GIOVEDI' 1.° APRILE

ANNO 1858. — N. 73.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il segretario aulico dell'I. R. Dicastero supremo di contabilità e controllo, Giuseppe Preleuthner, consigliere di Sezione e relatore presso quel Dicastero, cogli emolumenti di metodo.

Il Presidente dell'I. R. Tribunale d'Appello per le Provincie venete ha conferito il posto di ufficiale, vacante presso il detto Tribunale d'Appello, all'ufficiale del Tribunale provinciale di Venezia, Giuseppe Antonio Franchi, e quello di ufficiale presso il Tribunale provinciale medesimo al cancellista della Pretura in Chioggia, Giambattista Corà; ed ha nominato cancellista presso la Pretura in Legnago l'alunno di quella in Soave, Luigi Filippozzi.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 1.° aprile.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 13 corrente, si è graziosissimamente degnata di accordare sul Tesoro dello Stato il sussidio di lire duemila (2000) pel compimento della nuova chiesa parrocchiale di Magrè, in Provincia di Vicenza.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinande Massimiliano, Governatore generale, s'è graziosamente compiaciuto di accordare sulla sua cassa privata aust. L. 400 in nome proprio, ed aust. L. 200 a nome della serenissima Arciduchessa Carlotta, a favore dei poveri della parrocchia di S. Zeno, nel Distretto di Bassano.

Con Corsa speciale, alle ore 5 min. 22, oggi qui giunse da Casarsa S. E. il sig. conte Francesco Zichy, I. R. consigliere intimo, ciambellano, e granmaggiordomo di S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, ec. ec.

Bullettino politico della giornata.

Anche pel *Bullettino* d'oggi scarsa materia ci danno i giornali di Parigi del 29 marzo, con le notizie del 28, ieri giunti.

Il *Moniteur* annunzia, a capo della sua *Parte non Uffiziale*, che l'Imperatore Napoleone condonò, in tutto o in parte, la pena a cinquanta condannati; e menziona fra' primi tre artieri, condannati per colleganza, e due donne carcerate a Saint-Lazare.

La *Patrie* incomincia la sua giornaliera rivista coll'annunzio, dato dal *Morning Herald* del 27, secondo il quale il sig. di Persigny e la sua famiglia non dovevano lasciar l'Ambasciata di Francia se non al principiare della settimana seguente, quella appunto in cui siamo, e che S. E. il duca di Malakoff non aveva a giugnere a Londra se non verso il 10 d'aprile.

Nella Camera de' deputati di Prussia sorse una discussione assai viva sopr' un argomento relativo alla libertà della stampa. Il sig. Mathis presentò alla Camera la petizione dello stampatore d'un giornale d'Elbing, cui il Governo minacciò di ritirar la patente, s'ei continuasse a stampare un de' giornali di quella città, o se quel giornale non rinunziasse a' suoi assalti sistematici contro il Governo. Il sig. Mathis ed un certo numero de' suoi colleghi pensarono che tal modo di procedere sottraesse la stampa al suo giudice naturale, ed avesse per effetto di sostituire al sindacato de' Tribunali l'arbitrio dell'Amministrazione. È evidente, agli occhi di que' deputati, che, usando del ritiro delle patenti di stampatore come d'un mezzo d'intimorimento per la stampa, il Governo prussiano diviene il padrone assoluto di tutt'i giornali che si pubblicano nel Regno, e che nessun giornale potrebbe conservar la sua libertà dinanzi coloro, che avrebbero così in lor mano la vita sua. Dal suo canto, il Governo dichiarò che il ritiro delle patenti di stampatore, per via amministrativa, era un atto perfettamente legale, e che, usando di tal mezzo a pro' dell'ordine, il Ministero non oltrepassò i suoi diritti. Dopo alcune parole assai vive da una parte e dall'altra, la Camera passò all'ordine del giorno sulla petizione presentata dal sig. Mathis.

Si sa che gli Stati del *Zollverein* conchiusero una convenzione, relativa ad un aumento de' dazii di fabbricazione del zucchero di barbabietole. Il Governo prussiano assoggettò alle Camere la ratificazione di tal convenzione. Il progetto di legge, presentato a questo proposito, trovò la più viva resistenza nelle due Assemblee legislative. Scrivono da Berlino che il Ministero informò la Giunta, incaricata del rapporto su tal legge, che il suo scartamento sarebbe atto a porre in compromesso l'esistenza del Gabinetto.

Il nuovo progetto di legge sulla stampa, che il Governo spagnuolo ha sottoposto al Congresso è, presso a poco, quello che doveva presentare il sig. Bermudez di Castro. Vi sono inserite alcune disposizioni favorevoli alla stampa; la somma delle cauzioni è diminuita. L'esame di tal progetto di legge sarà compreso ne' primi lavori, di cui le Cortes s'occuperanno dopo le feste di Pasqua.

Nel rimanente, i giornali di Parigi, ricevuti ieri, hanno notizie dell'Indie e della Cina, che si leggeranno alla rubrica rispettiva, e i dispacci seguenti:

« Londra 28 marzo.

« Il processo di Simone Bernard comincierà il 12 aprile dinanzi le Assise. Rudio dee venir a Londra per deporre in tale processo. »

« Berlino 27 marzo.

« Il matrimonio della Principessa Stefania di Hohenzollern è stabilito al 28 aprile. La Giunta della Camera dei signori propone, ad unanimi voti, l'approvazione della proposta intesa all'abolizione delle bische in Germania. La Camera dei deputati si aggiornò oggi fino all'8 aprile. »

Cose delle Indie e della Cina.

I giornali di Parigi, ieri giunti, avevano, fra' lor dispacci telegrafici, il seguente, che conferma con maggior precisione quello, da noi pure a' dì scorsi ricevuto:

« Londra 28 marzo.

« Un dispaccio uffiziale annunzia che il generale Outram rispinse due volte, con buon esito, i nuovi assalti, di cui era oggetto. Il 6 marzo, sir Colin Campbell ed i generali Outram e Franks s'accamparono dinanzi Lucknow, con una forza di 50,000 uomini di fanteria, 10,000 di cavalleria, e 120 cannoni. Erano seguite alcune turbolenze fra' Maratti. »

Il *Journal des Débats* accompagna queste notizie colle riflessioni seguenti:

« Siamo probabilmente vicini all'ultimo atto importante dell'insurrezione indiana, e la presa di Lucknow compierà quel che la presa di Dehli aveva cominciato. La conquista diffinitiva del Regno d'Aud, la cui annessione non era ancora se non nominale, non sarà un de' fatti meno utili di tal guerra.

« La soppressione della rivolta non porrà certo un termine alle preoccupazioni, ch'ell'ha cagionate, ed utili riforme debbono uscirne. La ricostituzione del Governo dell'India ed il riordinamento dell'esercito indigeno offrono un'ampia materia all'attività inglese, e si tratta ora di far volgere quella fatale insurrezione a profitto del vasto Impero, ch'ell'ha agitato.

« Il Governo inglese sembra risoluto con ragione a rompere l'unità dell'esercito del Bengala, ad introdurvi gli elementi più varii, a mescolarvi le stirpi e le religioni, in guisa da rendere ogni accordo, e quindi ogn'insurrezione grave, affatto impossibile. »

Quanto alla Cina, troviamo nel *Moniteur* notizie uffiziali di Canton, in data del 26 gennaio. L'analisi, ch'ei dà, degli ultimi dispacci del sig. Rigault di Genouilly, non conferma la disposizione e l'arresto de' due governatori cinesi di Canton, ma soltanto la risoluzione, presa dagli alleati, d'inviare il mandarino Yeh od al Capo, o a Maurizio o a Calcutta. Ecco l'articolo del *Moniteur*:

« Ne' suoi ultimi dispacci, in data del 26 gennaio, il contrammiraglio Rigault di Genouilly rappresenta lo stato di Canton sodisfacente quant'è possibile.

« La polizia anglo-francese, ci dice, è in pieno esercizio; molte pattuglie, composte di truppe delle due nazioni, perlustrano spesso la città ed i sobborghi. Tal doppio mezzo assicura il mantenimento dell'ordine su tutt'i punti e la repression de' delitti. I commissarii non hanno riscontrato, in tal periodo di quindici giorni, nessun disordine grave. Tuttavia, cartelli sediziosi, che invitavano gli abitanti a riconquistare le alture del Nord, vendute a' barbari, secondo i detti cartelli, dall'ex commissario imperiale Yeh, furono affissi a' muri, alcuni dì fa, in parecchi punti della città nuova e de' sobborghi del ponente. Que' cartelli furono tosto strappati, e tal fatto indusse i comandanti supremi a far vuotare i molti depositi d'armi d'ogni specie, esistenti nella città, specialmente nel quartier tartaro. Tal operazione importante fu terminata, e darà alla quiete pubblica nuove guarentigie.

« Rapporti, pervenuti a lord Elgin, tendevano a far credere che la presenza, nella vicinanza di Canton, dell'ex commissario imperiale Yeh, impediva la sommissione di certi mandarini e d'un gran numero di notabili all'ordine di cose stabilito in quella città dagli alleati. Fu verificato inoltre che Yeh fece a bordo dell'*Inflexible* vani tentativi di seduzione per l'invio di messaggi clandestini a Canton. È probabile che, in conseguenza di tali fatti, Yeh sarà inviato quanto prima o a Calcutta, od al Capo di Buona Speranza, o a Maurizio.

« Si accomoda l'*yamun* del general tartaro per servir di residenza uffiziale a' commissarii inglesi e francesi, e di quartiere alle truppe, che sono più specialmente addette al servizio della piazza.

« La ripresa del commercio cogli Europei è attesa con grande impazienza da' Cinesi; carichi importanti son pronti per l'esportazione. I negozianti di Canton si esagerano tuttavia il movimento d'affari, che sta per prodursi; e' dimenticano che, da quando è cominciata la guerra, Sciangai e Fu-Ciu-Fù divennero vie di grande spaccio, per cui andarono presso che tutte le esportazioni necessarie a' mercati dell'Europa e degli Stati Uniti. Comunque ciò sia, la ripresa delle transazioni mercantili cogli Europei, legando più intimamente gl'interessi pacifici e mercantili alla nostra protezione, non può non aver buoni effetti; essa influirà d'altra parte favorevolmente nel commercio al minuto, che ha già riaperto i suoi negozii nella maggior parte de' quartieri della città.

« Il sobborgo del ponente, parte la più ricca della città, riprese quasi appieno il solito aspetto d'alacrità, di movimento e di traffico. Se non che, le miserie della guerra non colsero quel sobborgo, affatto risparmiato dal fuoco delle navi alleate. »

Ecco, secondo i giornali indiani, il rendiconto del processo del Re di Dehli:

« Il processo di Mohamed Bahahlor Khan, Re di Dehli, dinanzi ad una Commissione militare speciale, è stato l'avvenimento più importante della quindicina. Le deposizioni non hanno lasciato sussistere alcun dubbio sulla realtà dei fatti imputati all'accusato, e venne provato che, per ordine suo, 49 persone, donne e ragazzi, furono crudelmente trucidate nel palazzo di Dehli il giorno 16 maggio dello scorso anno. Al prigioniero è stata promessa la vita, ma non si possono fare le maraviglie che tutti ne siano stati profondamente indignati. L'accusato è stato dichiarato colpevole e condannato ad essere trasportato alle isole Andamane. Tale è la fine dell'ultimo dei Mogolli.

« Il rendiconto dei dibattimenti non è così interessante come altri si attendeva, per mancanza di particolari.

« Uno dei testimonii principali, sir Theophilus Metcalfe, ha fatto una deposizione importante: egli ha parlato del sentimento che regnava tra gl'indigeni prima che la rivolta scoppiasse; espose inoltre la sua opinione riguardo ai *chuppaties*, o berlingozzi, che gl'Indù facevansi passare di mano in mano prima dello scoppiamento della rivolta. Il testimonio ha detto che quei *chuppaties* provenivano da principio da Lucknow e che si distribuivano nell'intento di riunire, in caso di necessità, le persone di una medesima casta, le quali facevano per conseguente uso di alimenti della stessa natura. Egli non credeva che quei berlingozzi fossero stati posti in circolazione in tutta l'India, ma soltanto nei villaggi del Governo. Sarebbe questo un fatto significante. A Buiundshubur, gli abitanti hanno detto che essi li mettevano in circolazione perchè credevano, così adoperando, di eseguire gli ordini del Governo.

« Il testimonio è d'avviso, e la maggior parte degli Europei residenti a Dehli debbono, egli dice, consentire nella sua opinione, che la guerra colla Persia ha prodotto una certa emozione a Dehli e vi ha formato il tema di tutte le conversazioni. Egli terminò riferendo ciò che gli aveva confidato John Everett, *resaldar* cristiano del 14.° reggimento di cavalleria irregolare, il quale pretendeva che il tentativo di abbattere il Governo inglese fosse risoluto lungo tempo prima del cominciamento della ribellione aperta.

« Dopo che sir Theophilus Metcalfe ebbe terminato la sua deposizione, si chiese al prigioniero se desiderasse di fare qualche domanda. Rispose di no; ma domandò se i Persiani e i Russi fossero uno e stesso popolo.

« La deposizione di un altro testimonio, per nome Buktavur, al servizio del capitano Douglas, concerne i fatti dell'11 maggio, dalla data, cioè, del primo arrivo dei ribelli sino all'assassinio del signor Fraser, del capitano Douglas, del signor Hutchinson e del signor Jannings colla disgraziata sua famiglia. Il capitano Douglas, Hutchinson e Nixon trovavansi presso la porta di Calcutta, che mena al ponte di zattere, quando quattro o cinque ribelli avvicinatisi spararono contro di loro, uccidendo Nixon e ferendo Hutchinson. Gli Europei saltarono nel fosso che circonda il palazzo. Il capitano Douglas si ferì nella caduta. Gli Europei corsero quindi lungo il fosso sino alla porta del palazzo, che chiusero dietro di sè. Il signor Fraser giunse alcuni istanti dopo, ma fu fatto entrare egli pure. Impadronitosi del fucile di uno dei cipai, che si trovavano vicino alla porta, uccise uno degl'insorti. Questo colpo fu il segnale di fuga per tutti gli altri. Ma non tardarono a tornare alla carica. Allora si trasportò il capitano Douglas nel suo appartamento che è sopra la porta d'entrata.

« Poco dopo una turba di gente del palazzo, condotta da un ufficiale indigeno, accorse gridando *din! din!* (la fede! la fede!) sopra gli Europei e li trucidò tutti. In questo frattempo si menava strage anche davanti le mura del palazzo, e ciascuno dovette vigilare a propria difesa.

« I testimonii che riferiscono questi fatti (i testimonii sono indù) hanno dunque preso la fuga, e non possono dire ciò ch'è accaduto poi.

« Venne chiamato un testimonio per nome Chuni, il quale è editore di un giornale indigeno, stabilito secondo un nuovo sistema. Infatti, dopo avere scritto il suo giornale, l'editore va in giro a consegnarlo a' suoi associati. Questo testimonio adunque, in risposta ad una domanda dell'accusatore pubblico, dice che, cinque o sei giorni dopo l'arrivo dei ribelli nella città, egli sentì un gran rumore nel palazzo e recatovisi trovò cipai e alcuni domestici armati del Re, intenti ad uccidere europei, uomini, donne e ragazzi. V'era gente affollata, e il testimonio non ha potuto veder chiaro ciò che quivi accadesse; ma, dopo che la strage fu compiuta, domandò agli uomini che portavano via i cadaveri, quanti fossero, ed ebbe in risposta: 52; la maggior parte de' quali donne e ragazzi.

« I cadaveri furono portati via sopra una carretta e gittati nel fiume. Sul tetto della casa di Mirza Mogul stavano Maomettani, che assistevano a tale scena. Il testimonio ha inteso dire che Mirza Mogul vi si trovava personalmente. Le sventurate vittime erano state rinchiuse prima della strage, dall'11 sino al 16 maggio, in una tana immonda, dove si relegavano i colpevoli della più vil feccia. Il testimonio ha detto che l'ordine della strage era stato dato dallo stesso Re.

« Un tale Golam riferì poscia alcuni particolari intorno alla strage degli Europei, di cui era stato testimonio. Egli ha detto che sapevasi alcuni giorni prima quando gli Europei dovevano essere trucidati, e che per conseguente erasi fatta gran folla. I prigionieri furono tutti disposti in fila, e a un dato segnale, di cui però il testimonio non si accorse, i ribelli e i servitori del palazzo si precipitarono sopra di essi e li fecero a pezzi a colpi di sciabola. Erasi cominciato collo sparare sopra di loro, ma, una palla avendo ferito un cipai, si ebbe ricorso alla sciabola. Gli assassini dovevano essere da 150 in 200. Appena terminata la carnificina, gli spettatori furono espulsi di palazzo e i cadaveri trasportati. Il testimonio aveva anche assistito al macello della famiglia Beresdorf. »

(*Gal. Mess.* e *G. P.*)

APPENDICE.

ECONOMIA PUBBLICA.

Ancora sugli affari ipotecarii, trattati dalle Assicurazioni generali di Trieste e Venezia.

(V. la Gazzetta N. 52.)

L'*Indicatore*, che si stampa in Venezia, nel suo Numero del 17 marzo p. p., ha creduto poter dimostrare che il Credito fondiario, offerto dalle Assicurazioni di Trieste e Venezia, sia cosa presso a poco impossibile nel nostro Regno, e ciò perchè il suo triplice fondamento del credito proprio della Banca di Vienna, del credito proprio delle Assicurazioni generali, e del credito proprio delle ipoteche costituite dai debitori, sia vano. Giova discorrere brevemente le ragioni dall'*Indicatore* spiegate.

1. Per due motivi l'*Indicatore* non crede alla Banca di Vienna. Primieramente, perchè da dieci anni quella Banca non ha mai adempito all'obbligo di cambiare le sue note in danaro effettivo. Poi perchè troppi sono i milioni ideali, che quella Banca diffuse nel pubblico. La Banca viennese potrà per avventura rispondere che col giorno 1.° gennaio 1859 essa dee riprendere i suoi pagamenti a danaro, e ciò in virtù di un trattato internazionale (24 gennaio 1857), al quale la volontà di una sola delle parti contraenti non potrebbe derogare. La Banca potrà per avventura rispondere che neppur un obolo dei milioni, da lei diffusi nel pubblico, manca del credito corrispondente o verso terzi o verso lo Stato. Ma, quali che sieno le risposte della Banca, fu già detto, nel N. 52 di questa Gazzetta, che la ingerenza della Banca viennese nel Credito fondiario, testè attivato era inevitabile da una parte, e non poteva essere se non un soprappiù di guarentigia dall'altra. Le guarentigie essenziali della nuova istituzione, rispetto a noi, devono stare e stanno nel credito proprio delle Assicurazioni generali ed in quello proprio delle ipoteche costituite dai debitori.

2. Sono le Assicurazioni generali quelle, che nella nuova istituzione adempiono la essenziale funzione d'interporsi tra mutuanti e mutuatarii, e di assumere sopra di sè tutte le perdite e tutti i ritardi, che occorressero nelle esazioni da questi ultimi. Se non che, alle Assicurazioni generali l'articolo dell'*Indicatore* nega fiducia, *perchè alla nuova Sezione del Credito fondiario esse non abbiano assegnato fondi novelli*. Eppure ei fu principalmente in vista di questo nuovo ramo di sicurtà che le Assicurazioni generali accrebbero di molto in questi ultimi tempi i loro fondi. Chi fra coloro, che tengono d'occhio l'andamento economico del nostro paese, chi ignora che le Assicurazioni generali raddoppiarono, nel corso dell'anno 1857, il proprio capitale di fondazione? Chi ignora che da sei milioni di lire austriache, a cui questo capitale ascendeva prima, è stato ora col raddoppiamento delle azioni portato a dodici milioni? Chi ignora che al capitale antico dei sei milioni di lire teneva dietro una riserva sulle utilità, già definitivamente ritratte, di lire 2,400,000, e che egual somma è stata domandata alle nuove azioni, a fin di pareggiarsi colle antiche, e per modo che le nuove azioni hanno già quasi interamente versato o finiranno fra poco di versare altrettante L. 2,400,000? Chi ignora che questo raddoppiamento di capitale, appunto perchè trattasi di Stabilimento solidissimo, si operò colla più grande facilità in un anno di crisi mondiale, essendo state tutte le nuove azioni volontariamente assunte dalle azioni vecchie? Chi ignora che, dopo questa nuova emissione di azioni, nessun altro nuovo ramo di sicurtà venne dalle Assicurazioni generali attivato? Io non so veramente chi sia il sig. Z., che scrive nell'*Indicatore*. Ed io, che segno i miei scritti del mio nome e cognome, non dico oltraggi neppur agli anonimi: non dico quindi che il sig. Z. *abbia voluto* ignorare questi fatti solenni; e prescelgo dire che il solo sig. Z. ignora ciò che tutti i cultori di questi studii e gl'interessati in questi affari conoscono.

Ora, chi pensi che il capitale proprio della Banca assicuratrice non deve servire se non a far fronte alle eventuali perdite, che s'incontrassero nelle ipoteche dei singoli debitori, chi pensi che la Banca assicuratrice ha essa il primo e principale interesse di schivar queste perdite, chi pensi che in Francia, dove le ipoteche hanno ben maggiori pericoli, si stimò bastante a garantirne ampiamente le perdite un capitale che fosse il ventesimo del loro importo complessivo (*); chi pensi a tutto ciò troverà che le Assicurazioni generali, colla nuova emissione di azioni, si prepararono in modo largamente idoneo al nuovo ramo d'affari.

Ciò rispetto ai mezzi della Banca assicuratrice, ed alla fiducia, che si deve accordarle, e che tutti le accordano.

3. Passiamo ora all'altra ragione di credito, alle ipoteche dei mutuatarii. L'*Indicatore* crede poter affermare dal tripode che, piantandosi sulle ipoteche dei mutuatarii, le Assicurazioni generali si piantino sul vuoto. E perchè? Perchè, *nello stato presente della legislazione del Regno, nessuna ipoteca, a rigor di diritto, abbia certezza e valore*; perchè *la legislazione del Regno sia tale che nessuna cauzione fondiaria possa stabilirsi con certezza fra noi, e quand'anche la si potesse il primo giorno, non sarebbe durabile al secondo*; perchè *solo la legge veneta sulle notifiche adempiesse al bisogno, e non vi adempiano le leggi attuali, atteso il difetto dei Libri tavolari.*

I giureconsulti dei nostri paesi troveranno assai dubbio l'assunto che l'Ufficio delle notifiche tenesse le veci dei moderni Libri tavolari, specialmente nei rispetti dei traslati della proprietà. Basti qui ricordare che anche il Libro delle notifiche, anzichè proceder per fondi procedeva per ditte, e fu per questo il rudimento dei Libri ipotecarii, e niente di più. A quella sapientissima legge della veneta Repubblica io ho già reso altrove bastante giustizia perchè il dubbio, che qui manifesto in ossequio della verità, non possa interpretarsi a rovescio.

Parimenti io non so come si possa affermare che nessuna cauzione fondiaria esista fra noi, locchè importerebbe che i mutui e le vendite, che si fanno continuamente, fossero tutte operazioni di puro rischio.

Certamente vi sono pericoli, e vi sono pericoli maggiori nei paesi, che non hanno i Libri tavolari, che non in quelli dotati di questa provvida istituzione. Ma è tanto lontano dalla verità che i pericoli cessino affatto col sistema tavolare, quanto è lontano dalla verità che i pericoli, indotti dallo stato della presente legislazione, sieno tali da rendere impossibili gli affari di mutui e di vendita.

Lasciamo le generalità, e discendiamo ai termini pratici della questione.

L'applicazione del sistema tavolare ai nostri paesi presenta molte difficoltà, ed esige quindi un tempo non breve. E pur dopo introdotta questa riforma, domanderebbesi un tempo ulteriore perchè i diritti, non riportati sui nuovi Libri tavolari, si potessero considerare perduti. D'altra parte, nè sotto l'aspetto della proprietà, nè sotto quello delle ipoteche, la introduzione del sistema tavolare, comunque utilissima e desiderabilissima, è tanto indispensabile, da dover assolutamente precedere la istituzione del Credito fondiario.

Quanto alla proprietà, ove si tenga conto della notorietà in genere dei possessi, dei Libri censuarii perfezionati, delle successioni che dopo il 1815 furono esclusivamente raccomandate al decreto del giudice, delle sanzioni penali certamente operative quando la scoperta del delitto è di sua natura tanto inseparabile dal profitto che se ne volesse ritrarre, e tanto inevitabile, sarà facile convincersi che i criterii e i presidii, fin qui accennati traducono in morale certezza quella dimostrazione della proprietà, ch'è offerta dai titoli d'acquisto. Ed è di ciò che la pratica costante ci assicura.

Quanto alle ipoteche, ove sono abolite le ipoteche tacite e le generali, ove d'altro canto la successione storica dei proprietarii è moralmente assicurata, tanto vale il sistema tavolare quanto il sistema per ditte.

In tesi astratta, è dunque possibile quanto afferma il sig. Z., che, cioè, nel nostro Regno si dia oggi in ipoteca ciò che ieri si è venduto, si dia in ipoteca come cosa propria quella che si detiene a solo titolo di usufrutto, si dia in ipoteca, come propria una cosa che per un titolo ignoto, ma prevalente ai titoli noti, appartiene ad altri. Ma in atto pratico la improbabilità morale di simili truffe e di simili errori è grandissima. Che se resta un qualche pericolo, e certo resta, chi non vede che appunto nelle istituzioni di Credito fondiario esiste a questo pericolo un rimedio abbastanza adattato, ed esiste appunto in quel capitale iniziale e in quel fondo di riserva, che devon far fronte a tutte le eventualità? Se vi è paese, a cui le Banche fondiarie sieno ancora più utili, egli è certamente quello, nel quale esse assumono la sicurtà anche contro i difetti della legislazione. E finchè non venga dimostrato che i pericoli, indotti dalla legislazione, sono maggiori del capitale, che la Banca fondiaria può adoperare a sanarne le conseguenze; finchè non venga dimostrato ciò, ogni imparziale e tranquillo estimatore delle cose benedirà a questa nuova applicazione del fecondo principio delle sicurtà, e troverà che le lettere di pegno, che sono la espressione dell'ipoteca prestata dal mutuatario e garantita coi capitali proprii dalla Banca fondiaria, merita da parte di coloro, che tengono il danaro destinato a simili impieghi, la più grande fiducia.

4. Il sig. Z., che, colpa la mancanza dei Libri tavolari, dichiara non potersi stabilire in questo Regno una cauzione fondiaria, aggiunge poi che la cauzione fondiaria, se pure stabilita una volta, non potrebbe durare; e ciò perchè « la esa- « zione fiscale, che si adopera con tutti i carichi

(*) Art. 2 del decreto 22 marzo 1852.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 29 marzo.

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta degnossi di fare di bel nuovo al Museo Carolino-Augusteo, di Salisburgo, un donativo di fior. 300. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. l'Imperatore Ferdinando degnossi largire a beneficio della fondazione delle così dette *Freitischen* per istudenti bisognosi delle classi ginnasiali superiori in Praga, fior. 100. *(Idem.)*

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 29 marzo.

(D.r C.) *Napoleone III ed il suo tempo*, tale s'intitola un opuscolo misterioso, che, aspettato da lungo tempo, vide finalmente la luce a Stuttgart e forma da parecchi giorni argomento de' pubblici discorsi.

Lo spirito bonapartista che ad ogni linea traspare, lo stile a cui è informato, tradiscono lo scrittore francese; nè può essere considerato quale aspirazione d'un partito germanico. Parla alla grande Confederazione un linguaggio enfatico, e addita l'aquila francese simbolo di libertà ai popoli, e proclama Parigi il punto centrale del movimento europeo. Non vergine di servo encomio, ma perdutamente idolatra, ei predica Napoleone, e brutto di codardo oltraggio rimprovera e minaccia la nazione, ove questa, dimentica di ogni tradizione, non istringa alleanza di opere e consiglio col Napoleonide. Non profuso, ma vi è gettato a scialacquo l'incenso innanzi all'ara del nume, sì che di tal bassa adulazione dee vergognare il celebrato. L'atteggiamento ostile, che lo scrittore prende di contro all'Austria, anzi l'offese scagliate contro la Maestà dell'Imperatore, sono vigliacche sì da creder migliore consiglio il coprirle di obblìo che degnarle di risposta. Ei si fa azzimato a corteggiar la Prussia ed ignaro della storia, reo di lesa nazionalità, trincia sentenze, che è pietà considerarlo meglio vaneggiante che pazzo. Il velo liberale in cui s'involge, il principio di religiosa tolleranza ch'ei sviluppa per l'emancipazione dei figli d'Israele, son più adoperati a far proseliti che a convincere della rettitudine delle sue intenzioni. Finisce col reclamare una consacrazione uffiziale di ciò che esiste di già profondo negli spiriti di Germania inverso la Francia; ma il codardo predica al deserto, che la sua voce non può trovar ascolto in parte che sia.

Gli è parimenti assai sconfortante il vedere che giornali conservatori, i quali devono a questa bandiera la loro sussistenza, si faccian poi apostoli di dottrine perniciose, tendenti a scalzar le fondamenta di quell'ordine, a cui hanno sacrate le loro fatiche. Chi legge l'appendice del *Journal de Francfort*, ove da qualche tempo si va pubblicando un racconto intitolato: *Acacia, ovvero Bozzetti della vita americana*, troverà che il mio giudizio non è lontano dal vero. Qui, per fondo del racconto, un lurido concubinato: qui un missionario cattolico italiano di missione equivoca: qui profanazioni, scandali ad oltranza: bistrattate le alte e venerande dignità della Chiesa: sparsa di ridicolo l'autorità che le somme Chiavi tiene da Dio, e, rappresentandolo in terra, mantiene l'ordine, conserva la devozione e reverenza al legittimo potere. Non è con armi di tal fucina che il *Journal de Francfort* può, nè deve avvocare la sua causa: se mal non m'appongo, ei non ha compreso la sua missione.

S'annunziano da Monaco solerti apparecchi e magnifici per una visita in maggio dell'Imperatore Napoleone a quella Corte. Anche l'Imperatrice madre di Russia è aspettata a quell'augusto convegno.

Dopo il famoso rescritto, quasi non dissi colpo di Stato, emesso dal Principe Karageorgewitsh in Servia, per cui al Senato serbo venne levato persino il diritto consulente, goduto già da Ustavo, l'andamento della cosa pubblica è ivi entrato in uno stadio novello. Avrebbero proceduto alcuni senatori con una formale protesta contro la sleale condotta del Principe: s'adattarono poi tutti ad aspettare la venuta del commissario della Porta Ethem pascià per presentare in via legale al plenipotenziario le querele contro il Principe.

In Bosnia e nell'Erzegovina sta in prospetto una prossima conciliazione degli spiriti. La notizia di un corpo d'armati, già presso a calare, la venuta di un messo straordinario, di sommi poteri insignito, quale il commissario della Porta Kemal Effendi, giovarono all'uopo, e tutto va promettendo pace.

Quanto al Montenegro, non è a dubitare che l'intervento del console austriaco e francese non abbia procacciato di tener lontano il fulmine di guerra, e la spedizione turca all'uopo di soggiogare totalmente quella rupe irrequieta, non fu che una voce di minaccia. A Sutorina convennero, disposti a miti consigli, Kemal effendi e il Principe Danillo, determinati a finire in via diplomatica le loro vertenze. Abbiamo d'altronde notizie, giusta cui altri vuol assicurare che la Sublime Porta, cogliendo pretesto dalle tante differenze insorte nella famiglia Niegusch, abbia intendimento di cangiare il reggime del Montenegro. Vivono dispersi molti pretendenti al Principato di Cettigne: i precipui, ed in Montenegro stesso meglio avuti, sono Giorgio Petrovich, zio del Principe attuale, già presidente del Senato ed ora bandito in Cattaro; e Mihailovich, disceso di un ramo secondogenito della famiglia, già uffiziale a' servigi dell'Austria, ed ora privato a Zara. *(V. i NN. precedenti.)*

Comunque sia di queste voci, il pensiero dell'Austria in queste bisogne sarà, come fu sempre, di provvedere ne' suoi divisamenti alla grande politica, che vuole, nell'interesse dell'Oriente e dell'Occidente, la rigenerazione dell'Impero ottomano, la sua integrità e la sua indipendenza, solennemente sancita dai trattati. Questi tre termini della questione certo di gran rilievo, argomento a tante diplomatiche fatiche, sono tra loro inseparabili. Gli è impossibile pensare alla rigenerazione della Turchia, qualor si voglia attaccare la sua integrità: e questa non può essere assicurata che mediante il rispetto alla sua indipendenza. Tale, cred'io, è pur la convinzione dell'ottima parte, e l'Europa l'ha significato negli ultimi tempi in maniera decisa e solenne.

Annunzio con piacere che nella 90a festa di fondazione della reale Accademia di scienze a Monaco, il prof. dott. Thomas leggerà una seconda Memoria intorno ad alcune canzoni del Petrarca nostro, da lui scoperte nella regia Biblioteca di Corte e di Stato, non edite ancora in alcun Canzoniere.

Il sig. Roger, l'artista per eccellenza, ha dato fine alla brevissima serie delle sue rappresentazioni nel Teatro imperiale dell'opera: l'entusiasmo, eccitato nella prima sera, continuò sempre, e nell'ultima sol la promessa di un prossimo rivederci potè calmare il furor de' plaudenti di ogni ordine e ragione. Partì festeggiato per Pest. Ora alla stagione italiana. Essa comincia al 5 di aprile e dura fino a' 30 di giugno inclusivamente. Avremo due opere nuove: l'Aroldo del Verdi e la *Clarissa Harlowe* del Perelli, così pure il *Così fan tutte* del Mozart. Il rimanente del repertorio è noto per le felici pruove degli anni decorsi. La signorina Legrain ed il sig. Chapuy verranno eziandio a dilettarci colle grazie delle loro movenze. Il numero delle rappresentazioni d'abbonamento è di 72: serate a beneficio nessuna: una soltanto pel Fondo pensioni agli artisti scritturati al Teatro. Nell'eletta delle signore avremo: la Medori, la Carton-Demeur, la Steffenone, la Hensler, la Brambilla; fra' signori: i due Bettini, il Carrion, il Pancani, il Debassini, il Ferri, l'Everardi, l'Angelini, l'Echeverria, il Ruiz, il Ragusin, il Zucchini, il Bianchi. Come d'ordinario l'aspettazione del pubblico è grandissima.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 30 marzo.*

Il 26, proveniente da Venezia giunse fra noi S. E. il sig. conte Francesco Giulay di Maros-Nemeth e Nadaska, consigliere intimo, generale di cavalleria, comandante generale militare del Regno lombardo-veneto, Carintia, Carniola e Litorale. *(G. di Ver.)*

Milano 30 marzo.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* pubblica un avviso della Società delle corse di cavalli in Lombardia, col quale avverte, che per dispaccio dell'I. R. Direzione di polizia, ed a motivo d'interesse di ordine pubblico, questo anno non avranno luogo le corse.

Brescia 27 marzo.

Finalmente caddero in potere della giustizia 3 malandrini, che da mesi infestavano la nostra Provincia. *(G. Prov. di Brescia.)*

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 30 marzo.*

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Giovanni si è begnignamente degnata di accordare un importo di 100 fiorini per riparazioni da farsi nella chiesa di S. Giacomo nel nostro Litorale *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 26 marzo.

Ier mattina, la Santità di Nostro Signore, accompagnata dalla sua nobile anticamera, e portando seco in carrozza gli em. e rev. signori Cardinali Antonucci ed Orfei, dal Vaticano si condusse alla chiesa di S. Maria sopra Minerva, per assistervi alla Cappella, che vi fu tenuta per la festa dell'Annunziata.

Ricevuta la Santità Sua da S. E. rev. il sig. Cardinale Patrizi, come protettore dell'Ordine de' Predicatori, e dal rev. Padre generale e dai religiosi dello stesso Ordine, andò ad indossare gli abiti pontificali e poscia, preceduta dai prelati, dal sacro Collegio, dal Magistrato romano e dal principe assistente al soglio, entrò processionalmente il sacro tempio, ove fu incominciata la messa solenne, pontificata dall'em. e rev. sig. Cardinale Gaude, dell'Ordine de' Predicatori.

Dopo la messa, dodici donzelle delle molte, che hanno conseguita la dote dall'Arciconfraternita dell'Annunziata, furono ammesse al bacio del piede dal Santo Padre, il quale poi fece la sua offerta in danaro al pio Istituto. Altrettanto fecero gli em. e rev. signori Cardinali ed i prelati.

Ritornato in sacristia, il Santo Padre ammise i religiosi al bacio del piede, e salito quindi in carrozza faceva ritorno al Vaticano.

Durante la funzione, il tempio e la piazza erano stipati di popolo.

S. M. la Regina Maria Cristina di Spagna vi assistette in apposita tribuna. *(G. di R.)*

Sabato, nelle ore pomeridiane, la Santità di Nostro Signore recossi all'improvviso allo studio dello scultore prussiano Achtermann, per vedervi il gruppo in marmo, rappresentante la Deposizione di Nostro Signore, e destinato ad ornare una Cappella del duomo di Münster.

Il Santo Padre degnossi minutamente esaminare questo eccellente lavoro, ed esprimere poi parole di lode e di congratulazione all'artista, il quale, ammesso al bacio del piede, gli espresse la profonda sua riconoscenza e ammirazione per essersi degnato di onorare lo studio coll'augusta sua presenza. *(Idem.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 27 marzo.

** I Bolognesi hanno assai bene accolta la nomina del Cardinale Milesi a loro legato: sanno di trovare in lui un tipo di dolcezza, di bontà e di buon volere. Colla nomina d'un legato, Bologna torna ad avere un'alta rappresentanza perchè un Cardinale al governo d'una Provincia, quantunque dipendente dalla capitale, ha maggior autorità e potenza d'un semplice delegato.

Finora il Governo non destinò che Milesi, e rimane ancora bene a sapersi se questi legati siano secondo il moto proprio del 1850, o se siano quali erano in passato. La nomina del Cardinale Milesi, lo dice legato della Provincia di Bologna, non delle Romagne, come dovrebbe essere secondo la legge del 1850. Certamente l'attuazione di questa legge presenta non poche difficoltà; primieramente, perchè anche il nostro Governo si è fatalmente modellato sugli altri nel sistema di centralizzazione, e non sa risolversi a romperla, temendo che le cose non procedano come conviene: in secondo luogo, le città delle Romagne, Ferrara, Forlì, Ravenna, non sanno tollerare di obbedire ad un Cardinale legato, che risieda a Bologna, mentre fino al 1848 hanno avuto un legato proprio. E per non essere dipendenti da Bologna, cioè per riavere il loro Cardinale legato, hanno fatto molte e continue istanze. Comunque sia la risoluzione di rimandare al Governo delle Provincie i Cardinali legati è assai utile e opportuna, e faccio voti che siano quanto prima nominati anche gli altri. Uno pare che sarà il Cardinale di Pietro, nunzio ancora a Lisbona, e la scelta sarebbe eccellentissima, perchè uomo di molta capacità. Nei tempi andati, i Cardinali legati erano prelati provenienti dalle Nunziature: promossi alla porpora, venivano questi nunzii inviati al Governo di qualche Provincie.

Ier l'altro, il nuovo ministro dell'interno, monsig. Pila, ha preso possesso della sua nuova carica. Egli ha molta attitudine e grande probità, per cui, assecondato da tutti, potrà assai lodevolmente coprire il suo Ministero. Monsig. Amici, nuovo ministro del commercio, non è giunto ancora, nè si attende che a Pasqua.

Il Cardinale segretario di Stato continua a tenere anche il Ministero delle armi, e con saggio divisamento manda in onorato riposo vecchi ufficiali superiori, i quali non erano che un imbarazzo. I colonnelli Allegrini e Caramelli si spera che saranno giubilati, come De Gregoris, senza che sia bisogno di dar loro lo stesso grado onorario. Mi compiaccio che la nostra truppa migliori assai: è imminente la pubblicazione del Regolamento amministrativo.

Il nuovo ambasciatore di Spagna non farà il suo formale ricevimento fino a che non sia partita S. M. la Regina Maria Cristina, che tiene occupati gli appartamenti dell'Ambasciata. Ma S. M. parte dopo Pasqua, e ritornando a Roma col prossimo inverno, sembra che andrà ad abitare altrove, dandosi per certo ch'essa abbia comperato il palazzo Albani.

Il Vescovo di Puebla de los Angelos sta per lasciar Roma e far ritorno nel Messico, donde fu esiliato dall'ora caduto Governo di Comonfort. Questo giovane prelato ha pubblicato in questi giorni una lunga pastorale sullo stato infelice del Messico, e quantunque assai lieto vi faccia ritorno, egli tiene quasi per certo che indi a non molto dovrà ripartire, perchè, ben conoscendo la condizione del suo paese, vede che la rivoluzione non avrà termine. Nel Messico il clero è ricco, e la rivoluzione vorrebbe spogliarlo: sempre s'incomincia collo spogliare la Chiesa. Sono sicuro però che il soggiorno in Roma del Vescovo di Puebla per tre anni di esilio, gli avrà insegnato molto; e questo zelante Vescovo potrà essere in certo modo d'esempio a' suoi confratelli nell'episcopato messicano. Il popolo del Messico è religioso, ma abbisogna di grande istruzione, specialmente nelle campagne: il clero campestre è poco e non troppo istruito: da ciò il bisogno d'un clero più energico e anche straniero, che sia di eccitamento e di esempio. A questo inconveniente gli stessi Vescovi hanno volto pensiero, e lo dimostra la cura, che si danno, di piantare in Roma un Seminario per l'America spagnuola.

La Congregazione di Propaganda, bene informata dello stato delle Missioni cattoliche presso i Birmani, e veduto che quella Missione, finora affidata esclusivamente agli Oblati di Torino, non può da loro continuarsi, perchè mancano di personale, ha deciso di affidarla al Seminario delle missioni straniere di Parigi. Questa missione promette un felice avvenire, dappoichè, secondo le relazioni del missionario Abona e del generale d'Orgoni, l'Imperatore dei Birmani è favorevolissimo al Cattolicismo; ha promesso di somministrare ogni mezzo di protezione ai preti cattolici ed alle Figlie della Carità.

Un rapporto del Ministero dell'interno, umiliato nei passati giorni alla Santità di Nostro Signore, fa conoscere lo sviluppo, che nello Stato pontificio vanno prendendo le Casse di risparmio.

Incominciate nel 1836 con la fondazione di quella di Roma, ora si trovano istituite nelle principali città; di modo che, col finire del passato febbraio, ascendevano a 47. E tutte queste Casse si trovano nella più prospera condizione, presentando nel resoconto trasmesso al Ministero dell'interno un considerevole avanzo. Infatti, l'attivo totale di 34 di queste Casse si fa ascendere a sc. 4,728,361:36, e il passivo a 3,525,973:21, onde vi ha un avanzo di sc. 1,202,388:15. Di undici Casse non conosciamo finora il vero stato attivo e passivo, e due sono state aperte ora. Avvertiamo poi che i conti di alcune Casse sono anteriori al 1857, e siccome ogni conto posteriore giunto al Ministero presenta un crescente aumento nell'attivo, l'avanzo totale delle somme dev'essere di molto maggiore.

La Cassa di risparmio di Roma, sopra un attivo di due milioni di scudi, ne presenta un avanzo di 37,000 e più all'anno. Il prosperare di queste Casse dimostra la ricchezza del paese, e la somma fiducia e utilità, che hanno in esse trovato le popolazioni, specialmente il popolo, a vantaggio del quale in modo particolare sono istituite.

I depositi per solo tre Casse possono ascendere fino a 20 scudi: per diverse, non oltrepassano i dieci; e per la più parte i sei ed i cinque. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 29 marzo.

Al principiare della tornata di sabato scorso, la Camera dei deputati non essendosi trovata in numero, fu proceduto all'appello nominale. Essendosi quindi la Camera trovata in numero, fu ripresa la discussione intorno agli articoli della proposta di legge per l'istituzione di Scuole normali per maestri e maestre elementari. Varii emendamenti proposti all'art. 1.° vennero rigettati, e quindi l'articolo suddetto fu approvato. *(G. P.)*

In meno di tre mesi, avvennero in Torino due casi di morte apparente, felicemente vinta, i quali confermano sempre più l'utilità del servizio necroscopo; sono di elogio allo zelo ed all'avvedutezza dei medici, che al medesimo attendono; e dovrebbero rendere avvisati i parenti della convenienza di non abbandonare troppo presto i supposti defunti, con pericolo che, per trascuratezza, si cangi in vera una morte, che non potrebbe essere che apparente.

In gennaio scorso una ragazza di anni 12, e nel marzo corrente una bambina di giorni 7, giudicate morte dai genitori, erano state come tali consegnate all'Uffizio dello stato civile. Procedendo alla visita di esse, i medici necroscopi Rinino Gio. Antonio e Gabbia Francesco, nè rilevandovi il complesso di quei segni che indicano la cessazione della vita, accintisi a somministrare loro quei sussidii, che la scienza insegna opportuni a risvegliare la latente vitalità, le richiamarono a vita.

La quale, sebbene poi siasi veramente spenta più tardi, avrebbe pure potuto sussistere, se le condizioni delle inferme lo avessero permesso; ma immancabilmente sarebbe andata perduta senza l'oculatezza dei sullodati dottori.

Trema l'animo al pensiero della possibilità di venir sepolti vivi. Lo spavento delle popolazioni invocò in ogni tempo dagli amministratori provvedimenti e tutela. L'ardua questione subì lunghe prove e contrasti; ma, fra le mille proposte, l'esperienza e la scienza hanno dimostrato che la più felice per risultati si è quella delle visite necroscopiche.

Rincresce che nei nostri Stati queste visite non siano praticate che a Torino, a Genova e a Novara. Ci consola almeno il sapere che questa ultima, ma sì importante e pietosa cura, è presso di noi affidata a medici distinti per senno e per cuore; e ai quali non sarà avara la cittadina gratitudine.

Valgano intanto i succitati casi a dimostrare l'importanza del servizio necroscopo; e da essi traggano i cittadini esempio del pericolo, che si corre nell'abbandonare i cadaveri. Quest'abbandono, di cui non si conosce l'uso fra le antiche nazioni e presso altri popoli, è pur troppo frequente presso di noi; ed oltrechè indica poca pietà, può permettere che sfuggano inosservati certi indizii di superstite vita. *(Idem.)*

Leggesi nella *Staffetta*: « Nello scorso anno vennero approvati per R. decreto 254 atti di donazione o di eredità e legati in pro' d'Istituti di pubblica beneficenza, per una somma complessiva di L. 1,908,229.79, con un aumento di L. 449,651.22 sull'anno precedente. »

Genova 29 marzo.

Ci è grato di annunziare ai cultori dell'arte musicale che ieri l'altro arrivò in Genova il celebre maestro Meyerbeer.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 23 marzo.

Mentre con ogni sollecitudine progrediscono i lavori della grande ferrovia di Roma, la Maestà del Re N. S., intenta sempre alla floridezza e prosperità de' suoi reali dominii, provvede ad aprire novelle strade rotabili per mettere in comunicazione quei Comuni, lungo i quali correrà la mentovata ferrovia romana, o che formano punti di sue fermate. Però degnavasi non è guari permettere che da' Comuni interessati si faccia una strada non più larga di 20 palmi, che da Sessa per Galluccio meni a Mignano, una delle Stazioni di detta ferrovia. Questa novella strada si svolgerà per dolci pendenze ed ameni villaggi, battendo il miglior terreno di tutta la contrada, e trovando sulla linea medesima le materie per la costruzione ed il mantenimento.

I proprietarii di Roccamonfina e Conca, Comuni che verranno percorsi dalla divisata strada rotabile, hanno offerto ducati diecimila con fogli di volontarie soscrizioni, secondo le norme di Sovrano rescritto. Molti altri proprietarii hanno anticipatamente rinunziato ad ogni compenso per la possibile occupazione de' loro fondi. E ciò in vista degl'infiniti vantaggi, che la novella strada addurrà, non solo al commercio ed all'industria delle popolazioni del distretto, ma eziandio a quelle della intera Provincia; massime per la comunicazione, che apre a' più grossi mercati di Sessa e di S. Germano. *(G. del R. delle D. S.)*

Ci è grato di far conoscere essere in questa capitale sin dal dì 5 gennaio ultimo il rev. Don Ignazio Knoblecher P. vicario apostolico e capo delle Missioni dell'Africa centrale. Egli vi giunse dall'Egitto in uno stato di salute, che ispirava serii timori sulla sua preziosa vita. Pur egli si mostrò di sè men curante, che dei gravissimi affari delle Missioni, che lo chiamavano in Roma; ma la necessità lo astrinse a rassegnarsi alle prescrizioni dell'arte salutare. Allogato pochi giorni dopo il suo arrivo nel convento dei PP. Agostiniani Scalzi a premura dell'ecc. monsig. nunzio apostolico, ivi ricevette tale affettuosa assistenza, e fu circondato da sì dilicate cure, che in poche settimane uscì dal pericolo che lo minacciava, ed ora è in via di piena convalescenza. Egli è stato ed è pur l'oggetto della squisita attenzione dell'ecc. sig. cavaliere Martini, inviato plenipotenziario di S. M. I. R. austriaca, la quale si è degnata assumere il titolo cavalleresco di difensore delle Missioni. Godiamo anche aggiungere avere il rev. Knoblecher con sè i voti e la pietà operosa di milioni di anime, ed essersene sempre valuto a pro' di tant'infelici di quelle paurose regioni, nelle quali sol pochi coraggiosissimi sono giunti a toccar il terreno, ov'egli si spinse. *(O. T.)*

IMPERO RUSSO.

La *Gazzetta di Colonia*, in un carteggio da Vienna, conferma il concentramento di truppe russe nel Regno di Polonia, da noi già annunziato nel *Bullettino* di martedì.

INGHILTERRA.

PARLAMENTO INGLESE.

Un dispaccio di Londra 27, inserito nelle *Recentissime* d'ieri, annunziò che il sig. Griffith, vista l'importanza della discussione delle Indie, dichiarò d'aggiornare la sua interpellazione intorno all'istmo di Suez dopo la ripresa de' lavori della Camera de' comuni. Leggiamo a questo proposito nel *Journal des Débats*:

« Nell'adunanza della Camera de' comuni, in cui fu presentato il nuovo *bill* dell'India, il sig. *Griffith* fece l'interpellazione, da lui annunziata in riguardo all'istmo di Suez. Il sig. *Griffith* dichiarò che non domandava punto l'assistenza pecuniaria del Governo inglese per l'esecuzione di quel gran disegno, ma solamente la

---

« pubblici, con tutti i crediti erariali, con molti « crediti comunali, levi al creditore iscritto la « sua ipoteca nel giro di pochi giorni, a prezzi « rovinosi, e senza avvisarlo. » Qui il sig. Z. accenna ad una vera piaga, non tanto della legge, quanto della sua applicazione pratica. Ma di questa piaga egli esagera troppo le conseguenze.

Cominciamo dall'osservare che nè gli art. 40, 41, della legge 22 maggio 1804, nè l'articolo 104 della legge 21 aprile 1811, nè gli art. 56, 57, 61, della legge 18 aprile 1816, nè l'art. 72 della legge 27 gennaio 1840, pensarono mai a spingere il privilegio dei crediti erariali tanto, quanto dalla pratica si vorrebbe spingerlo. Quelle leggi invece mirarono sostanzialmente a contenerlo sul fondo, che va debitore dell'imposta.

Gli altri crediti erariali in genere ed i crediti comunali contemplati dall'art. 49 della legge 4 aprile 1816, hanno bensì il beneficio della procedura, specialmente nei riguardi del debitore, ma non hanno il privilegio del credito. Aggiungiamo poi che, nella loro applicazione, questi privilegi di credito e questi beneficii di procedura non han mai esser portati oltre i limiti, che delle esistenze finanziarie dello Stato strettamente rispondano.

Con questi giustissimi intendimenti, i quali, non al solo credito fondiario, ma sì a tutte in genere le forme del diritto di proprietà e d'ipoteca, si riferiscono, devono provocarsi, se fa d'uopo, le autentiche spiegazioni del legislatore.

Deve poi la Banca, e stipulare in conseguenza, e attivare col mezzo de' suoi aggiunti, tutte quelle discipline, che la rendano moralmente certa che i crediti dotati o di privilegio o di procedura fiscale vengano in effetto pagati.

Esaurite le quali incumbenze del legislatore e della Banca, anche qui il pericolo, che pur restasse, non può esser gran fatto sensibile, e non per necessità di cosa formar soggetto di quella [illegible] Banca fondiaria, che è il vero complemento del sistema ipotecario.

5. Non so poi come l'articolo dell'Indicatore pretenda affermare che al *nostro tempo non si possa prestare con sicurezza se non ai Comuni*, perchè coi Comuni non vi sia bisogno nè di dominio provato nè d'ipoteca, e che questo sia il motivo per cui le obbligazioni delle città di Milano e Venezia prevalgono di credito a quelle della Banca viennese.

Veramente, nel N. 52 di questa Gazzetta, io non ho istituito confronti tra quei Comuni e la Banca viennese, ma tra quei Comuni e la Banca fondiaria garantita dalle Assicurazioni generali, che è una Compagnia assai bene provveduta di capitali. Ed in questo più speciale confronto, ben lungi dal mettere in dubbio la fede ai Comuni dovuta, ho anzi affermato che i Comuni di Venezia e Milano godono tanto credito, che le loro obbligazioni, benchè fruttanti il solo 4 per %, toccano il pari. E dopo aver ciò affermato, ho aggiunto che equivalenti ragioni di credito stanno pure a favore delle Assicurazioni generali, e che quindi anche le lettere di pegno, dalle Assicurazioni generali rilasciate, devono arrivare al pari.

Questo, e non altro, fu il confronto, ch'io feci. E pertanto io non accorderò al sig. Z. che al nostro tempo non si possa prestare con sicurezza se non ai Comuni. Se così fosse, il paese sarebbe condannato a domandare ancora più miseria di quello che è. I Comuni, infatti, di pochi prestiti hanno bisogno. Io dirò invece che il credito dei Comuni, se ha cause speciali che lo innalzano, ne ha altre, che non permettono a quelle prime di spiegare tutta l'efficacia, che sarebbe loro propria. E una breve analisi delle leggi 23 dicembre 1803, del decreto 4 giugno 1813, dell'altro decreto 13 maggio 1823, infine del Regolamento 15 marzo 1828, le quali leggi sembrano essere state dal sig. Z. perdute di vista, mi darebbe piena ragione (*). Io dirò invece che vi sono altri impieghi, i quali, fatto il bilancio delle cause influenti sul credito rispettivo, presentano una egual sicurezza, e che trovansi in questo caso le lettere di pegno appunto perchè sono scortate da un cumulo di buone ipoteche, e perchè, se pur taluna di queste ipoteche non fosse buona, sopperirebbe ad ogni eventuale difetto la sicurtà prestata dalla Compagnia assicuratrice.

6. Suppone anche il sig. Z. che, fra le condizioni imposte ai mutuatarii, vi sia quella terribilissima della esazione fiscale. Ma egli versa pur qui in errore assoluto. Le istruzioni, delle quali tenne parola il N. 52 della *Gazzetta Uffiziale*, dal sig. Z. citato, stabiliscono questo punto in modo sì chiaro da non permettere equivoci. No. Nel Regno Lombardo-Veneto e pei mutui stipulati coll'organo delle Assicurazioni generali non vi è mai in nessun caso la esazione fiscale. Essa fu a disegno esclusa. Ciò, che il sig. Z. vede adesso, tanto lo aveva veduto altri prima di lui; nè egli può ragionevolmente permettersi così una sì esorbitante asserzione, qual è quella che i mutuatarii, che stipulano mutui colle Assicurazioni generali, siano soggetti all'esazione fiscale.

7. Se non che, il sig. Z. ha in pronto la più vera forma da darsi al Credito fondiario, ed è quella che s'è un'Aggregazione *privata* di proprietarii, che col mezzo di una Direzione, rilasci lettere di pegno ai mutuatarii, e riceva da questi la corrisposizione.

Ma e questa Aggregazione non avrà essa gli ostacoli medesimi, che si obbiettano alla Banca? Forse che la proprietà sarà più certa, e la ipoteca sarà più fondata e durevole, per l'Aggregazione, che non lo fosse per la Banca? E se vi saranno pericoli, non dovranno questi venir sopportate dall'Aggregazione, così come nell'altro caso li sopporta dalla Banca? E dov'è la differenza essenziale fra due sistemi?

Il sig. Z. risponde che non la Banca, ma l'Aggregazione può reggere incontro alle leggi sinistre, in primo luogo perchè « stipulata fra galantuomini conosciuti potrà supplire coll'onoratezza alla imperfezione della legge e dar piena sicurtà di dominio e d'ipoteca. » In verità che questo primo argomento mi riesce inintelligibile.

Crede forse il sig. Z. che anche la Banca fondiaria si tenga obbligata a concedere il mutuo ad ogni primo venuto? Tutt'altro, e appunto per questo si legge al § 14 del Regolamento sancito dalla Sovrana Risoluzione 16 marzo 1856, che se l'istanza viene decisa negativamente se ne dà comunicazione alla parte *senza indicarle i motivi* del rifiuto (1).

Secondo argomento pel sig. Z. è che « l'Aggregazione, sorvegliata dalla Direzione sopra un « determinato circondario di fondi aggregati, potrà ovviare gli spogli delle esazioni fiscali. » Confesso ingenuamente di non poter intendere come la vigilanza diretta ad evitare gli spogli delle esazioni fiscali possa essere esercitata da un'Aggregazione, e non possa esserlo da una Banca.

Terzo argomento del sig. Z. è che « l'Aggregazione armata di una sola procedura civile, « ma sommarissima ed esecutiva, non ostante appello, potrà mantenere una vita imperturbata e « perenne. » E qui mi basti ripetere che questa sola procedura, civile, sommarissima, esecutiva non ostante appello, è quella, precisamente quella, che alla Banca fondiaria venne accordata, che si sviluppata al § V della Introduzione delle Istruzioni sopraccitate.

Le tre differenze, accennate dal sig. Z. come capaci di operare il grande miracolo che l'Aggregazione prosperi con quelle leggi medesime, colle quali la Banca andrebbe in rovina, esistono dunque nella sua sola immaginazione.

E pertanto nessuno s'illuda. Le condizioni legislative sono pari per la Banca già istituita, come per l'Aggregazione, che il sig. Z. propone d'istituire. E non un solo bisogno di riforma legislativa si può mostrar nella Banca, il quale per assoluta identità di ragione non debba mostrarsi anche nell'Aggregazione. E se, per effetto di quelle condizioni, fosse impossibile la Banca, sarebbe del pari impossibile anche l'Aggregazione. Io non dirò adesso il perchè le Aggregazioni o Associazioni non presentino in questi paesi probabilità di riuscita. Lo dirò in altra occasione. Per ora, mi basta ricordare che nessuna preferenza esclusiva è stata mai data alla Banca nazionale o alle Assicurazioni generali, in confronto delle Aggregazioni che si formassero, che queste possono quindi tentarsi ad ogni momento, ma che è un vero controsenso quello di raccomandare le Aggregazioni, credendo che nel sistema delle Aggregazioni possa bastare qualche esenzione da bolli o qualche diminuzione di tasse ipotecarie, e non sieno poi da provocarsi quelle stesse provvidenze legislative, che fossero da provocarsi per le Banche.

Conchiudiamo. Certamente vi sono lacune, oscurità e difetti nelle leggi, che presiedono alla istituzione, conservazione ed effettuazione delle ipoteche. Ma certamente ancora l'unico assunto ragionevole, l'unico assunto, che possa meritare la gratitudine del paese, consiste nel provocare gli effetti della correzione. Corretti quei difetti, il pericolo delle ipoteche sarà minore, e sarà quindi minore, come il corrispettivo della Banca, così il contributo dell'Aggregazione, che dovrebbe [illegible] sobbarcarsi. Chi, a pretesto di quei difetti delle leggi, si spinge avanti, e sostiene che le Banche sono impossibili, e poi retrocede e sostiene che, ad onta di quei difetti nelle leggi, le Aggregazioni possono fiorire e prosperare, quegli può usare belle frasi; ma, sotto il velo delle belle frasi, non fa che nascondere un paradosso.

Venezia, 30 marzo 1858.

VALENTINO PASINI.

(*) Basti notare il così detto moratorio, che fu introdotto dalla prima e tolto solo colla terza delle leggi citate.

(1) Veggansi le analoghe disposizioni, pubblicate nel 1853, pel Credito fondiario di Francia, *Instructions générales pour l'examen des titres de propriété, moralité et solvibilité de l'emprunteur*, p. 7 e 15.

sua astinenza e la cessazion dell' opposizione sistematica, che quell' impresa aveva finora incontrata. L' onorevole membro non ha neppur l' intenzione di guarentire che l' impresa sia eseguibile e che le spese di tal progetto non sieno per oltrepassare le previsioni de' suoi autori; e' chiede solamente se si persista a credere che la politica abbia ad ingerirsi nella costruzione del canale di Suez. E d' altra parte chi ha maggior interesse dell' Inghilterra nel diminuir di metà la distanza, che separa l' Oriente dall' Europa? Infine credesi ancora che tal progetto sia proprio a separare politicamente l' Egitto dalla Turchia?

« Il sig. *Disraeli* rispose che la questione aveva un doppio aspetto, e poteva essere considerata scientificamente o politicamente. Sul primo punto, il sig. Stephenson dichiarò futile ogni tentativo per tagliar l' istmo di Suez con un canale marittimo, ed in conseguenza il Governo inglese non può dare la sua sanzione a tal progetto prima d' aver udito il parere delle Autorità scientifiche competenti. Quanto alla questione politica involta in tale impresa, pur manifestando la fiducia che i ministri di S. M. non si opporranno mai all' esecuzione di grandi lavori pubblici in sito qualunque del globo, il sig. *Disraeli* giudica la questione sì delicata, ch' ei rifiuta d' arrischiare opinione alcuna su questo particolare. Quando sarà provato che l' impresa è eseguibile ed utile al commercio, il Governo dichiarerà quel ch' ei pensa nel riguardo politico. Fino ad ora, egl' inclina a credere che tal impresa andrebbe affatto *fallita*; ma il tempo di dichiararsi in maniera positiva non è ancora venuto.

« Tale è la restituzione d' istanza, che il sig. Disraeli, men sincero di lord Palmerston, ma certo animato da' sentimenti medesimi, oppose all' interpellazione del sig. Griffith. V' ha certo una prosunzione eccessiva nel decidere, giusta l'avviso d' un solo ingegnere, una questione scientifica sì dibattuta, e che fu risolta in senso favorevole da tanti uomini competenti. Ma, inoltre, non è egli strano udir opporre tale eterna obbiezione dell' ineseguibilità dell' impresa alle domande sì naturali, che si volgono da tutte le parti al Governo inglese? Ammettendo ch' ei reputi tale impresa impossibile o sterile, tocca egli a lui porci il suo *veto* a Costantinopoli ed impedire agl' ingegneri e a' capitalisti delle altre nazioni di perdere in un' impresa impossibile il lor tempo ed il lor danaro? Nessuno nel Continente non chiede al Governo inglese tal prova d' estrema sollecitudine. Gli stranieri non hanno bisogno d' essere dalla sua previdenza paterna distolti dalle imprese, ch' ei giudica arrischiate; e quanto a' suoi nazionali, è la prima volta ch' ei pretende aver obbligo alla borsa loro d' una protezione, di cui ell' ha finor fatto senza.

« Tali sutterfugii non possono ascondere il vero pensiero del nuovo Ministero, e pur troppo è a temersi ch' egli abbia ereditato in tal questione i pregiudizii dell' antico. S' accusa, con qualche ragione forse, il nuovo Ministero di non avere nessuna idea, che sia proprio sua, e di vivere unicamente del capitale, che il Ministero di lord Palmerston gli ha lasciato. Ei poteva questa volta almeno far prova d' indipendenza e d' originalità, ed avrebbe reso in pari tempo un grande servigio all' Europa. Ma e' pare che, nè anche rispetto all' istmo di Suez, lord Derby e il sig. Disraeli non si discosteranno dal sentiero di lord Palmerston. Noi non crediamo però che tal risoluzione dell' Inghilterra sia inflessibile, e meno ar ora crediamo ch' ella basti eternamente ad arrestar l' esecuzione di tal impresa, ch' è di general giovamento all' umanità. L' Inghilterra stessa n' è conscia, e prevede che le converrà cedere un giorno. Ciò che il fa chiaro a' meno veggenti è l' occupazione e la fortificazione di Perim. »

(Nostro carteggio privato.)

Londra 27 marzo.

Finalmente il *bill* di riforma indiana, che il sig. Disraeli intende opporre a quello di lord Palmerston, Vernon Smith e Lewis, venne iersera presentato, sviluppato ed ammesso. Come il Ministero sia trascinato a rimorchio dalla opinione, dalla stampa e dal Parlamento, ove i fatti quotidiani e continui nol provassero ad evidenza, nulla meglio lo proverebbe quanto il presente *bill*, e quanto le parole con che Disraeli lo raccomandò alla Camera, del cui volere lo disse parto conseguenziale, ed alle cui disposizioni il cancelliere dello scacchiere protestò della massima deferenza, reverenza ed obbedienza.

Il *bill*, in conclusione, è una specie di compromesso fra il liberalismo più avanzato ed il conservantismo meglio illuminato, ma timido e pauroso. È un progetto di riforma, in cui quello che manca è precisamente la riforma, giacchè un Consiglio di 18 membri, di cui ivi si fa circondare il presidente, o, se meglio vuolsi, il ministro novello delle Indie, invece de' 12, decretati dal progetto palmerstoniano, e il volerne metà eletti dietro sanzione del Parlamento e per elezione de' costituenti istessi, che mandano rappresentanti alla Camera de' comuni, non è certo garantia bastante contro il solito nepotismo nella distribuzione degl' impieghi, contro il solito sperpero del danaro del pubblico, contro gli abusi, che le Autorità militari delle *horse-guards* non mancheranno al certo di commettere più grandi che mai nella allocazione delle militari cariche. Se, nel lungo ed assai eloquente discorso del sig. Disraeli, fuvvi qualche cosa, che andò veramente a genio, si furono le candide sue confessioni circa la condizione imbarazzata delle finanze indiane e la progettata nomina d' una Commissione reale per ovviare ai futuri guai, indagando a fondo il difficile subbietto.

All' infuori di quest' annuncio, tutto il testo del *bill* non levò un applauso, ed il silenzio, con cui il sig. Disraeli finì le dotte ed arrotondate sue frasi, debbegli aver dimostrato quanta violenza d' opposizione sarà per incontrare il suo *bill* fra 15 giorni. Il giornalismo, pur esso, vi si mostra quest' oggi sfavorevolissimo. L' *Advertiser* pronostica che il *bill* non arriverà alla seconda lettura, cioè a quello stadio della vita d' un *bill*, in cui, da bozzolo, esso comincia ad esser crisalide, per poi spiegar le ali a voli più o meno alti.

La discussione, che seguì lo sviluppo del nuovo *bill*, fatto di pezzi vecchi, fu assai breve; ma, lo ripeto, l' opposizione non riuscì meno visibile. Essa principalmente consta di due sezioni: quella, cioè, che, imboccata da lord Palmerston, aspetta furbescamente di parlare e di combattere al momento decisivo; l' altra che, come disse il sig. Bright, il quale la rappresenta, consistendo del partito mancesteriano e del liberalismo avanzato, dichiarò una disapprovazione decisiva, abbenchè con rincrescimento formulata.

Sapete la mia avversione a favellarvi di faccende, di cui nei giornali potete trovar menzione così precisa qual posso farvene io. Perciò, tralasciando gli argomenti e le quistioni, delle quali i fogli ragionano a lungo, vengo a ragguagliarvi di fatti, grandi e piccoli, pei quali invano andreste razzolando nelle pesanti e lunghe colonne delle nostre centinaia di giornali.

Ed a proposito di questi, varii nuovi organi sono usciti alla luce, che non disutile è il rammentare. Primo in tipografico lusso è quello che intitolasi: *Le Nuove illustrate del mondo*, giornale ebdomadario liberale, che, per 4 *pence*, dà assai migliori incisioni del *London Illustrated News*, servendosi di nuovi processi artistici. Il conservantismo, ora apparentemente al potere, mette, appunto da oggi stesso, al mondo un nuovo organo, col titolo: *Il Conservatore costituzionale*, il quale, come tutt' i giornali battezzati con simil nome, riuscirà a conservare poco o nulla. Anco il clero, incoraggiato male a proposito dallo installamento di *leaders* aristocratici alle supreme altitudini del potere, pubblica nuovi organi a bizzeffe; ma il Ministero *tory*, giova ripeterlo ancora una volta, non è *tory* che di nome: egli va a rimorchio della opinione, la quale, un dì o l' altro, lo schiaccerà in guisa da non sapersene più ritrovar briciola.

Voi sapete che, per dar una giusta sodisfazione alla Francia, e per far vedere la inutilità di una nuova legislazione, il Governo tenta ogni via acciò il dott. Bernard, coi suoi complici, sia condannato nel capo: ma potrà il Gabinetto Derby vincere l' opinione, e dominare il paese, le simpatie, l' istinto nazionale, tanto da raggiungere questo scopo? Ecco ciò che non mi è possibile il credere. Sintomo di questo istinto si è il fatto che iersera è avvenuto in tutt' i *clubs* militari di Londra, ed in ispecie il *Junior United Service Clubs*, e *l' Army and Navy Club*. Un articolo minaccioso della *Patrie*, giornale che colà si riceve insieme a tutti gli altri periodici francesi, venne con ogni pompa e solennità bruciato, con allocuzioni ed invettive, che ripetèr non voglio.

Chi scrive nel *Times* i virulenti articoli contro il Governo francese, articoli che han motivato più volte e la replica del *Moniteur* e l' acerba polemica di tutta la stampa semiufficiale, è il segretario di lord John Russell. Anco di questa notizia posso portarmi sicuro garante.

L' opuscolo intitolato: *Lettre au Parlement et à la presse*, pel quale lo stampatore polacco Tchernowski è sottomesso a processo, e fu solo liberato ieri dietro cauzione, sarà domani l' altro (lunedì) stampato in inglese a parecchi milioni di copie dal noto libraio democratico Holyoak. Il Mazzini è pure in procinto di pubblicare un breve opuscolo, sotto forma di lettera all' Imperatore dei Francesi.

POSSEDIMENTI INGLESI.

Il Parlamento del Canadà si è adunato il 25 febbraio a Toronto. Il sig. Smith, procuratore generale e candidato ministeriale, è stato scelto a grande maggioranza come presidente. Il giorno dopo, il sig. Head, governatore generale, pronunziò il suo discorso d' apertura, nel quale si congratula col paese della prudenza spiegata dal commercio e della buona condizione delle banche; raccomanda la revisione del Codice commerciale e della legislazione sui debiti; annunzia infine i varii provvedimenti, che saranno sottomessi al Parlamento nella sessione ch' egli inaugura.

Per meglio conoscere la posizione del Governo e del Parlamento di codesto paese, riproduciamo da un giornale inglese i seguenti ragguagli, che un suo corrispondente gli dava, con un corriere precedente, intorno alle elezioni:

« L' opposizione manda gridi di trionfo: il Ministero ebbe contraria la sorte nell' alto Canadà. Sei membri del Governo si presentavano in cadauna sezione della Provincia; tre di essi non furono eletti nell' alto Canadà e un quarto non siede che nella Camera alta, la quale è elettiva senza però poter essere sciolta. D' altra parte il capo dell' opposizione, sig. Brown, è stato eletto a Toronto, che fu sempre sin qui considerata come il sostegno dei *tory*. È essa la città capitale e per conseguenza più direttamente soggetta all' influenza del Governo. Non venne respinto neppur uno dei membri dell' opposizione dell' antico Parlamento. L' opposizione pretende di avere 39 voti nell' alto Canadà: il Governo ne avrebbe 22, e quattro sono considerati come dubbi.

« Nel basso Canadà, il Ministero ebbe miglior sorte, e in questa Provincia avrà certo la maggioranza. Il nostro sistema di Governo è singolarissimo. Il basso e l' alto Canadà sono paesi affatto dissomiglianti, quantunque uniti sotto un unico Parlamento. Ciascuna di queste due Provincie ha la sua legislazione propria, ed è tanto distinta quanto lo era prima del 1841. Quindi accade che, quantunque un Ministero abbia la maggioranza nelle due Provincie prese insieme, s' esso soccombe in una sola, si cambiano i membri del Gabinetto di quella Provincia. L' alto Canadà per esempio si è pronunciato nell' ultima elezione pel sistema rappresentativo, in ragione della popolazione; il basso Canadà si è opposto a tale provvedimento, ma vede che l' alto Canadà è deliberato di adoperare con tutte le sue forze unite e di ottenere così la maggioranza, per poco che il basso Canadà trovisi diviso. I rappresentanti di questa Provincia, comprendendo che saranno costretti a cedere, consentono ad una modificazione del Ministero, vale a dire al rinvio dei membri del Ministero, che sono eletti dal basso Canadà.

« Con simiglianti compromessi mantiensi l' unione fra le Provincie: non trattasi che di vedere quale delle due sezioni è più risoluta e più unita. Questa volta lo è l' alto Canadà. » *(G. P.)*

FRANCIA.

Il maresciallo Baraguay d' Hilliers giunse il 24 a Tours, sede del suo comando superiore, e vi pubblicò il seguente ordine del giorno:

« Soldati!

« L' Imperatore mi nominò comandante superiore delle divisioni dell' Est. Il mio còmpito è di vigilare sulla vostra istruzione, sul vostro benessere e di conservare in queste regioni la pace e la tranquillità, che furon tanto felicemente consolidate dalle nostre ultime vittorie nella Crimea e nel mar del Nord. Voi non avete ceduto in faccia al nemico; e io fo pure assegnamento su voi per annientare i sovvertitori, se mai tentassero di sollevarsi contro il Governo dell' Imperatore o contro la successione del Principe imperiale.

« Noi non possiamo avere se non un solo e uguale pensiero, un solo e ugual grido: *Viva la Francia! Viva l' Imperatore!* »

Togliamo ad un carteggio da Parigi del 23 marzo, nella *Gazzetta Universale d' Augusta*, i seguenti passi:

« Si danno numerose persone, le quali, o per convincimento o per interesse, si occupano nel predire la guerra. L' ordinata leva di marinai, e la instituzione di un Consiglio dell' Ammiragliato, deggiono essere spiegate in quel senso. Quelle persone assicurano ardere la nazione francese del desiderio di vendicare Waterloo, ed una dichiarazione di guerra all' Inghilterra dover riempiere Parigi e tutta la Francia di gioia.

« L' odierno articolo del sig. Veuillot nell' *Univers (V. il N. d' ieri.)* prova, a dir vero, che almeno gli ultra di quel partito desiderano agl' Inglesi la guerra, la peste, la fame ed un inferno intiero. Per fortuna, nessuno è più lontano dell' Imperatore da siffatte inconsiderate escandescenze. La leva dei marinai ha luogo regolarmente in questa stagione. È soltanto straordinario ch' essa finora si estendesse agli uomini dell' età dai 20 ai 30 anni ed a individui che non aveano tre anni di servigio, e che adesso si estenda fino ai 40 anni, ed a 4 anni di servigio. Siccome i marinai per la maggior parte non servirono più di 3 anni, la leva può diventare in massa. L' instituzione del Consiglio dell' ammiragliato fu resa necessaria dall' ingrandimento e dal perfezionamento della marina di guerra. Essa era risoluta da lungo tempo.

« Se non si vuol dare senso bellicoso a quei due decreti, essi avranno al più il senso del proverbio: *Si vis pacem para bellum.* Adesso, a dir vero, le precauzioni sono necessarie. »

Secondo il corrispondente parigino della *Gazzetta d' Augusta*, l' ambasciata del maresciallo Pèlissier è detta dai diplomatici *ambassade de solution*, ed è avuta per un capolavoro di capacità diplomatica. La Corte, la nobiltà, il popolo inglese, la *city*, e tutte le maggiori città apparecchiano, dicesi, a gara una lunga serie di feste e banchetti in onore del nuovo ambasciatore di Francia, il quale arriverà con uno splendidissimo corteo, desiderando l' Imperatore Napoleone che a quell' ambasciata s' accoppii la maggior pompa possibile, a somiglianza di quella del maresciallo Soult al tempo dell' incoronazione della Regina Vittoria. Simili notizie, e le unanimi espressioni de' fogli inglesi nell' interpretare l' invio del maresciallo Pélissier « argomento di gioia per l' Inghilterra », com' oggi scrive lo *Standard*, pongono in non lieve imbarazzo quei fogli, che s' affrettarono di ravvisarvi sintomi bellicosi. Il *Wanderer*, che è di quel numero, par si consoli del proprio errore, pensando che, anche dopo l' invio dell' ultima nota di Walewski, si annunziò intieramente composta la differenza anglo-francese. *(G. Uff. di Mil.)*

Leggiamo a questo proposito in un giornale quanto appresso sotto la data di Parigi 26 marzo:

« Il maresciallo Pélissier non partirà per Londra se non dopo le feste di Pasqua. Il nuovo ambasciatore avrà seco, oltre a tutti i componenti l' Ambasciata, i suoi aiutanti di campo ed uffiziali d' ordinanza, che conserveranno il lor posto presso di lui. Aggiungono che questa volta la Francia sarà rappresentata in modo più splendido che mai; si fece il computo che il duca di Malakoff avrà a sua disposizione la somma complessiva di 500,000 franchi. Parlasi d' una carrozza di gala, che offuscherà la memoria di quella fatta eseguire dal maresciallo Soult per la cerimonia dell' incoronazione della Regina d' Inghilterra.

« È voce che la Regina Vittoria abbia scritto una nuova lettera, nella quale esprimerebbe i suoi sentimenti di simpatia per l' Imperatore dei Francesi e il suo desiderio sempre più forte di conservar l' alleanza fra' due popoli. Si dice pure, ma assai più vagamente, che lord Palmerston possa fare un viaggio in Francia. *(O. T.)*

Leggiamo nella *Corrispondenza Bullier*, quanto appresso:

« Perquisizioni fatte tra il 22 e 26 febbraio p. p. al domicilio di parecchi individui, indiziati come appartenenti a Società segrete, operarono il sequestro d' armi e munizioni da guerra; tre di loro in istato di detenzione, Ablin, fabbricatore di elmi, Jouanne, venditore di trippe, e Balandras, cantiniere, comparvero dinanzi al Tribunale correzionale della Senna, preseduto dal sig. Labour.

« In casa di Ablin fu trovato un pugnale, una sciabola da ufficiale, una carabina e un intaglio rappresentante la Repubblica democratica e sociale cogli attributi più rivoluzionarii.

« In casa di Jouanne, già capitano della guardia nazionale ed ex-candidato all' Assemblea costituente, si rinvennero due pistole da calibro, due da scarsella e il ritratto di Ledru-Rollin.

« Il Balandras, finalmente, fu trovato in possesso di cartucce da guerra, munite delle lor palle, e d' una lettera di convocazione di compagni, con un emblema di eguaglianza.

« Il sig. Rousselle, avvocato imperiale, ha sostenuto la prevenzione. I signori Charles e Bertin presentarono la difesa di Ablin e di Jouanne.

« Il Tribunale condannò questi due a un mese di carcere e 50 franchi di multa; e il Balandras a due mesi della stessa pena e 50 franchi di multa. » *(G. Uff. di Mil.)*

Alcuni giorni sono, seguirono a Parigi nove dibattimenti giudiziarii contro persone, che avevano fatto udire grida sediziose e offeso la persona dell' Imperatore. In otto casi, gli accusati (dei quali la maggior parte sono operai, uno è tenitore di libri ed uno commesso di negozio) furono condannati da 14 giorni sino a 6 mesi di carcere e ad una multa da 16 a 50 franchi. Il nono caso risguardava una donna di 50 anni, le cui facoltà mentali erano in condizione dubbia; per cui un medico fu incaricato di esaminarla e il dibattimento fu rimesso ad otto giorni. A Château-Chinon, un certo Desvigne fu condannato, in forza della legge di sicurezza del 27 p., a 1 anno di prigione e 1000 franchi di multa per aver tenuto discorsi sediziosi.

Fra pochi giorni sarà varato a Brest un nuovo piroscafo d' avviso, il *Lurcouf*.

SVIZZERA.

Non ha guari, un sig. Franzoni di Locarno venne arrestato in Magonza, e sostenuto in carcere, per essere stato preso per Mazzini. Ora egli domanda un' indennizzazione di 1000 fiorini. Il Consiglio federale ha risolto di appoggiare questa domanda presso il Governo granducale dell' Assia. *(Corr. Merc.)*

GERMANIA.

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 27 marzo.*

Nella seduta d' ieri della Dieta germanica fu presentata la risposta della Danimarca riguardo alla questione dell' Holstein-Lauemburgo. Il contenuto sostanziale di essa risposta era stato riferito esattamente dai giornali. Probabilmente la Dieta si radunerà nuovamente in seduta solo dopo quattordici giorni di vacanze. *(K. Z. e O. T.)*

AMERICA.

Nel giornale il *New-York Herald* trovasi qualche interessante particolare intorno al rinnovamento del commercio degli schiavi in America di cui già a suo tempo toccammo. Il *Delta* giornale di Nuova Orléans, dichiara apertamente che questo commercio al Sud si è regolarmente ristabilito, che un deposito trovasi al Mississipì, il quale riceve continuamente carichi di negri, che tosto si vendono e son posti a lavoro. Giusta que' giornali, i legni, che fanno un tal commercio, partono da Nuova Yorck, da Boston e da Portland. I cinquanta bastimenti negrieri, catturati e condotti negli ultimi vent' anni a Nuova Yorck erano quasi tutti equipaggiati a spese degli Stati del Nord. Si possono calcolare a quaranta per anno il numero de' negrieri, che escono da' porti summenzionati. Que' legni della portata da 100 a 500 tonnellate, vengono equipaggiati da 15 a 20 uomini e possono trasportare da 400 a 600 negri. Il capitale impiegato in questa speculazione non oltrepassa i 4 milioni di dollari, e produsse 11 milioni di dollari d' utilità. L' enorme guadagno, e le molte probabilità di buon esito spiegano pur troppo l' incremento di questo detestabile commercio.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., colla Risoluzione Sovrana del 19 marzo a. c., si è graziosamente degnata di conferire al consigliere dell' Accademia di belle arti in Venezia, Natale Schiavoni, nell' atto in cui uscì dal corpo di quel Consiglio, il titolo di consigliere accademico emerito.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 1.° aprile.

Avuto riguardo all' importanza di un ordinamento delle lagune per Venezia, che pienamente corrisponda allo scopo, specialmente nei riguardi sanitarii, fu testè ingiunta una revisione del *Regolamento disciplinare* provvisorio, emanato nel 1841.

A tale scopo sarà convocata una Commissione, composta di esperti e di delegati delle Congregazioni centrale, provinciale e municipale, il cui assunto sarà quello di assoggettare ad accurato esame la sussistente prescrizione provvisoria, e di compilare, secondo le circostanze, un nuovo progetto corrispondente a tutti i bisogni, passando d' intelligenza coll' I. R. Governo centrale marittimo, ed assoggettando poscia l' operato, pel tramite delle Autorità del Dominio, ai relativi Ministeri per la emananazione di un definitivo Regolamento delle lagune.

Il momento presente è tanto più opportuno, in quanto che lo scavo, ora perfettamente riuscito, di alcuni de' canali principali, rende possibile il libero accesso anche a grandi navigli. *(Corr. austr. lit.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 30 marzo.

Secondo un articolo della *Patrie*, le coscrizioni di quest' anno per la marina, quantunque siano più forti dell'ordinario, non istanno in connessione colle attuali complicazioni politiche. *(G. Uff. di Vienna.)*

Copenaghen 28 marzo.

La legge sulla fortificazione di Copenaghen dal lato di mare, di cui il Ministero aveva fatto questione di Gabinetto, fu definitivamente adottata con 37 contro 15 voti. *(G. Uff. di Vienna.)*

BORSA DI VIENNA del 1.° aprile

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	81 1/2
» del Prestito nazionale	al 5 »	84 1/16
»	al 4 1/2 »	— —
» 1850 con rimborso	al 4 »	— —
» » estratte	al 3 »	— —
» del 1853 con rimborso	al 5 %	— —
»	al 1 »	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all'estero		— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		315 —
» » 1839 »		127 5/8
» » 1854 »		— —
Obblig. es. del suolo dell'Aust. inf.	al 5 »	— —
» dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5 »	79 1/2
» della Gallizia, e Transilvania	al 5 »	78 5/8
» degli altri Dominii	al 5 »	— —
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Azioni della Banca	al 5 »	973 —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Augusta per 100 fior. corr.	» 106 — uso l.
Londra per 1 lira sterlina	» 10 16 1/2 3/m.
Parigi per 300 fr.	» 123 1/8 3/m.
Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. — — 2/m.
Lione per 300 franchi	» — — 2/m.
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	7 3/4

Borsa di Parigi del 30 *marzo.* — Rendite francesi: 70,30, 70,05. — Quattro 1/2 93,—, 92,95 — Mobilier 805. — Autrichiens 737. — Emanuele 472 — Lombarde 623 —, 622.

Borsa di Londra del 30 *marzo.* — Consolidati al 3 % 97 1/4.

Trieste 31 *marzo.* — Aggio dei da 20 carantani 5 3/4 a 5 5/8 p. %.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° aprile. — È arrivato da Corfù il cap. Barolini del trab. austr. *Senofonte*, con olii per diversi, diretto a Gianniotti, e qualche altro legno.

Vendevansi st. 3000 frumentoni di Galatz per consegna in maggio a l. 11.60. Olii un poco più offerti, però con molti consumi, massime nei dalmati. Coloniali senza varietà.

Le valute ferme intorno 3 p. % di disagg., le Banconote a 95. (A. S.)

MONETE. — Venezia 1.° aprile 1858.

Sovrane	l. 40.78	Tall. di Fr. I.	l. 6.32
Zecch. imp.	» 13 65	Crocioni	» 6.72
» in sorte	» 13.60	Da 5 franchi	» 5.87
» veneti	» 15.05	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.39	Pezzi di Sp.	» 6.50
Doppie di Sp.	» —.	Effetti pubblici.	
» d' Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	76 5/8
» di Gen.	» 92.65	Prest. nazion.	79 3/8
» di Roma	» 19.92	» lom.-ven.	
» di Sav.	» —.—	god. 1.° dic.	94 3/4
» di Parma	» 24.80	Conv. Vigl. T.	
Luigi nuovi	» —.	god. 1.° nov.	80 1/2
Tall. di M. T.	» 6.34	Sconto	4 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

CAMBI. — Venezia 1.° aprile 1858

Amburgo	eff. 221 1/2	Londra	eff. 29.25
Amsterdam	» 250	Malta	» 239
Ancona	» 617 1/2	Marsiglia	» 116 5/8
Atene	» —	Messina	» 15.35
Augusta	» 299 3/4	Milano	» 99 3/8
Bologna	» 616	Napoli	» 519
Corfù	» 605	Palermo	» 15.35
Costantin.	» —	Parigi	» 116 7/8
Firenze	» 100 1/2	Roma	» 622
Genova	» 116 1/2	Trieste } vista	» 283
Lione	» 116 3/4	Vienna } vista	» 283
Lisbona	» —	Zante	» 601
Livorno	» 100 1/2		—

Mercato di LONIGO del 29 marzo 1858.

L. aust. corso ab. — GENERI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	16.50	18.28	19.50
Frumentone	16.—	17.28	19.—
Riso nostrano	36.—	40.—	44.—
» cinese	30.—	34.—	38.—
Avena	—.—	10.—	—.—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 27 marzo 1858, *ore* 1 *pomerid.* — Borsa tranquilla e senz' affari, in conseguenza di che fiacchezza dei corsi per ogni verso nelle transazioni di effetti. Le divise esistenti a sufficienza, nei prezzi come ieri.

Prestito nazionale	5 % . . .	83 7/8 — 83 15/16
» 1851 S. B.	5 . . .	97 — 97 1/2
» lomb.-ven.	5 . . .	97 1/2 — 98
Obblig. dello Stato	5 . . .	80 15/16 — 81
» »	4 1/2 . . .	70 1/2 — 70 3/4
» »	4 . . .	64 — 64 1/4
» »	3 . . .	50 — 50 1/4
» »	2 1/2 . . .	40 1/2 — 40 3/4
» »	1 . . .	16 1/8 — 16 1/4
» Gloggn. rest.	5 . . .	97 — —
» Oedemb. »	5 . . .	97 — —
» Pest »	4 . . .	96 — —
» Milano »	4 . . .	95 — —
» es. suol. A. I.	5 . . .	89 — 89 1/2
» » Ungheria	5 . . .	79 1/4 — 79 3/4
» » Gal. e Tr.	5 . . .	78 1/2 — 78 3/4
» » alt. Prov.	5 . . .	84 — 85
» del Banco	2 1/2 . . .	63 — 63 1/2
Prestito con lotteria	1834 . . .	318 — 319
» »	1839 . . .	129 — 129 1/4
» »	1854 . . .	107 3/8 — 107 1/2
Viglietti rendita di Como	. . .	15 1/4 — 15 3/4
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	86 1/2 — 86 3/4
» Gloggnitz	5	80 1/4 — 80 3/4
» nav. vap. Danubio	5	86 1/2 — 87
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		111 — 112
Az. della Banca nazionale	. . .	976 — 977
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 1/4 — 99 3/4
» » a 6 anni		91 3/4 — 92
» » a 10 »		89 — 89 1/4
» » reluibili		85 — 85 1/4
Azioni Stab. di Credito austr.		246 3/4 — 247
» Banca di sconto A. I.		117 3/4 — 118
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		84 3/4 — 85
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferdin del Nord		187 1/4 — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		301 1/4 — 301 1/2
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 1/8 — 100 5/8
» idem cong. S.-N. ger.		92 1/4 — 92 1/2
» idem Tibisco		100 1/8 — 100 1/4
» idem Lomb.-Ven.		251 1/2 — 252
» idem Franc. Gius.		191 1/2 — 192
» prest. città di Trieste		106 3/4 — 107
» navig. a vap. Danubio		545 — 547
» » viglietti		100 1/2 — 100 3/4
» del Lloyd		390 — 392
» Ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		67 — 68
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		19 — 20
» » 2.ª pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		79 1/2 — 79 3/4
» Salm		41 1/2 — 41 3/4
» Palfy		37 1/2 — 37 3/4
» Clary		39 1/4 — 39 1/2
» S. Genois		37 3/4 — 38
» Windischgrätz		25 1/2 — 25 3/4
» Waldstein		26 3/4 — 27
» Keglevich		16 1/4 — 16 1/2

Amburgo 2/m.	78
Amsterdam 2/m.	87 3/4
Augusta uso	105 7/8
Bucarest 31 giorni	266
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	105 1/4
Livorno 2/m.	105
Londra 3/m.	10.17
Milano 2/m.	105
Parigi 2/m.	123 3/8
Aggio II. RR. zecchini	7 1/2 - 7 5/8
Napoleoni d' oro	8.13-8.14
Sovrane inglesi	10.17-10.18
Imperiali russi	8.25-8.26
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 27 *marzo* 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	81
» del prest. naz.	5	83 15/16
»	4 1/2	71
»	1	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		129
» » 1854		107 1/2
Obbligazioni dell' esonero Austr. I.		83 1/2
» Ungheria Croazia ec. 5 %		79 1/2
» Gallizia e Lodomiria		—
» Altre Provincie		85
Azioni della Banca		977 1/2
Vigl. ipot. della Banca 6 anni		92
idem idem 10 anni		—
idem idem reluibili		—
Azioni della Società di credito		247 1/2
» della Soc. di sconto A. I.		—
» strada ferr. dello Stato		—
» » Ferdin. Nord		— —
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		201
» » cong. S. N. ger.		184 1/2
» » Tibisco		200
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		—
» della Navig. sul Danubio		546 1/2
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 27 *marzo* 1858.

		Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	77 7/8
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	106
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	105 1/4
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	—
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.17
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	—
Milano p. 300 L. 3/m.	»	105
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123 3/8
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		266
Costantinopoli idem		—
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	7 1/2 - 7 5/8

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 31 *marzo.*

Arrivati da Milano i signori: di Hueber Leopoldo, poss. di Klagenfurt. — Ralstow Samuele W., poss. amer. — Beattie Aless., poss. ingl. — Baerlocher Carlo, dott. in med. di Rorschach. — Lacroix Arturo, poss. di Parigi. — *Da Mantova:* Andrasy co. Aladár, poss. ungh. — *Da Trieste:* Eitelberger Rodrigo, prof. di Vienna. — Arndts Carlo Guglielmo, consigl. pruss. — Scheinert Ferdinando, avv. di Vienna. — *Da Padova:* Müller M., neg. di Berlino. — *Da Parma:* Sanvitale co. Luigi, poss.

Partiti per Milano i signori: Arles Francesco Gustavo, neg. di Lione. — *Per Trieste:* di Heintl cav., scudiere di S. M. I. R. A. — di Call Rosenberg Culmbach bar. dott. Luigi, I. R. consigl. aulico in pensione, cav. di più Ordini. — de Bethmann Hollweg Teodoro di Berlino. — *Per Verona:* Mantegazza Meraviglia nob. Saule, poss. di Milano. — Karoly Kaunitz co.ª, poss. ungh. — *Per Firenze:* Verpilleux cav. Claudio e Verpilleux G. B., di Rive de Gier. — *Per Padova:* Colloredo co. Girol., poss. di Udine. — *Per Parma:* Marchi dott. Mario, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 31 marzo . . . . { Arrivati 827
{ Partiti 916

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.°, 2 e 3 aprile, *vacat.*

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto in Venezia, seguita il giorno 31 marzo 1858, uscirono i seguenti numeri:

25, 24, 14, 86, 6.

La ventura estrazione avrà luogo in Verona, il giorno 10 aprile 1858.

SPETTACOLI. — *Giovedì 1.° aprile.*

NB. — Tutti i Teatri taciono.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 31 marzo 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
31 marz. - 6 ant.	337', 81	+ 7°, 0	+ 6°, 2	80	Ser. fosco	S.¹		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 31 marzo alle 6 a del 1.° apr.: T. mass. + 11°, 1. » min. + 7, 0
2 pom.	337, 18	10, 8	9, 1	78	Sereno	E.²		6 pom. 7	Età della luna: giorni 16.
10 pom.	336, 10	9, 2	8, 0	78	Nubisparse	S. S. E.¹			Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

288

Pregiatissimo sig. Compilatore.

Debbo pregarla, in nome dei signori A. Bavier e C.º di Zurigo, miei corrispondenti ed amici, d'inserire nella pregevole sua Gazzetta l'articolo in data di detta città, 17 marzo corrente, che si legge nel N. 81 dell'*Allgemeine Zeitung* di quest'anno. Mi creda, ec.

Venezia, 31 marzo 1858.

ALBERTO ZÄNGERLE.

Ecco l'articolo dell'*Allgemeine Zeitung* sopraccennato:

« Zurigo 17 marzo.

« Lessero qui con meraviglia, nel vostro foglio principale di sabato, che la generalmente stimata nostra ditta B. e Comp. fu posta in relazione con certo Filippo C. L'articolo, di cui parliamo, contiene un estratto della gazzetta veneta la *Sferza*, nella quale il Perego, redattore di essa, parla delle relazioni del Rudiò quando soggiornava a Zurigo nel 1854. Possiamo però assicurare da autentica fonte che la suddetta ditta B. e Comp., il capo della quale, del resto, appartiene in Svizzera al partito conservatore, non istette mai, nè sta, in nessuna relazione nè col suddetto Filippo C., nè col suo partito, nè colle sue tendenze. Soltanto un accidente, facile a succedere nelle grandi ditte mercantili, fece passare per l'indirizzo della ditta B. e Comp. alcune lettere, le quali nel processo giudiziario di Genova si sostennero derivare dal Mazzini. Quella ditta n'ebbe per la prima volta notizia dal giornale l'*Opinione*. »

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall'I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di luglio 1857.

(Continuazione. - Vedi le precedenti Gazzette.

PRIVILEGII ESTINTI.

20. G. E. F. Prillwitz, miglioramento nei lavori di sellaio, del 17 giugno 1856, estinto il 17 giugno 1857, trascorso il termine.

21. Bernardo Schick, invenzione di un congegno così detto *Teletonica elettrica*, per far risuonare più cembali ad un tempo, mediante la corrente elettrica, del 22 ottobre 1856, estinto l'8 giugno 1857, per ispontanea rinuncia.

22. Ignazio Michele Firnsthal, invenzione per imprimere sulle stoffe più colori ad un tempo, mediante un semplice congegno ed il movimento d'una tavola da colori, del 2 marzo 1856, estinto il 2 marzo 1857, trascorso il termine.

23. Giacomo Fellner, invenzione d'un nuovo sistema di soffitte in sostituzione di quelle a stucco, del 15 gennaio 1842, estinto il 15 gennaio 1857, trascorso il termine.

24. Andrea Galvani, invenzione nel modo di fabbricare la carta, del 23 gennaio 1847, estinto il 23 gennaio 1857, trascorso il termine.

25. Francesco Slovaczek, invenzione e miglioramento nel modo di fare gli abiti da donna, del 21 gennaio 1851, estinto il 21 gennaio 1857, trascorso il termine.

26. Vittore Cambré, invenzione d'un processo a fine di produrre e applicare il vapore non saturo altamente riscaldato, del 21 gennaio 1852, estinto il 21 gennaio 1857, trascorso il termine.

27. Carlo Brunhuber e Gio. Rohrleitner, invenzione e miglioramento nella fabbricazione di fulminanti così detti *Schnellunterzünder*, del 2 febbraio 1853, estinto il 2 febbraio 1857 trascorso il termine.

28. Gugl. Werner, invenzione di una macchina per la produzione di ferri, a vite, da cavallo, del 23 aprile 1856, estinto il 23 aprile 1857, trascorso il termine.

29. Gio. Wogtech e Carlo Rambardter, invenzione d'una semplice macchina a mano per lavare la biancheria, del 7 maggio 1856 estinto il 7 maggio 1857, trascorso il termine.

30. Gius. Schaller, miglioramento de' suoi mantici a cilindro (privilegiati il 21 aprile 1853), per cui si può far senza dei soliti pesi, e si ottiene un maggior effetto, del 29 marzo 1855, estinto il 29 marzo 1857, trascorso il termine.

31. Federico Sang, miglioramento per accrescere la forza motrice de' navigli, del 7 agosto 1853, estinto il 14 marzo 1857, per ispontanea rinuncia.

Dall'I. R. Archivio dei privilegii, Vienna, 25 agosto 1857.

N. 6347. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 1.º febbraio p. p. N. 364-44 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle Finanze per le Provincie venete si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 7 aprile p. v. dalle ore 11 ant. alle 3 pom. per deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della casa erariale sita nella Provincia di Venezia, Distretto di Dolo, Comune censuario di Dolo al N. 298 della nuova mappa del Comune stesso colla superficie di pertiche —:44 e rendita censuaria di L. 109.12, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di L. 3091:60.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro sonante, od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 13 marzo 1858.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 6056. AVVISO. (2 pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 13 marzo corr. N. 5145, dovendosi appaltare i lavori di ritiro d'un tratto d'argine sinistro di Brentone lungo la svolta Passo di S. Margherita di Calcinara, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 8 aprile p. v. alle ore 9 antimer. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pomerid. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di venerdì 9 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di sabato successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà, anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 11184:11.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di L. 1200 più L. 70 per le spese d'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

(Seguono le solite condizioni d'asta, che furono da noi riportate nella Gazzetta d'ieri.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Padova, 17 marzo 1858.

L'I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

N. 7710. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Essendo andato deserto il primo esperimento d'asta per l'appalto dei diritti di navigazione sul Brian, di attiraglio da S. Margherita al traghetto di Caorle e di attiraglio da Volta Stretta a Torre di Mosto, tenutosi il giorno 4 marzo corr. in relazione all'Avviso 4 febbraio p. p. N. 43748, si previene il pubblico, che verrà tenuto un secondo esperimento il giorno 8 aprile p. v., dalle ore 10 mattina alle ore 3 pom., ai patti e condizioni tutte inserite nell'Avviso precedente, colla sola modificazione, che rispetto alla durata dell'affittanza potrà questa essere o di nove anni e mezzo, come venne stabilito nel suddetto Avviso, decorribili da 1.º maggio 1858, oppure di soli anni nove, decorribili da 1.º novembre 1858, riservandosi la Stazione appaltante di determinare l'uno o l'altro dei detti due periodi, il giorno stesso dell'asta.

Vengono oltre di ciò prevenuti gli aspiranti, che sono in facoltà d'insinuare le loro offerte anche in iscritto, mediante schede segrete, giusta le discipline, che leggonsi nel pubblicato Avviso a stampa.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 5 marzo 1858.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

N. 5785. AVVISO. (2.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 4 corr. N. 5866, dovendosi appaltare il lavoro di banca con ingrosso e rialzo del tronco d'argine sinistro di Adige nella località Marezzana Perazza, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di mercordì 7 aprile p. v. alle ore 9 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di giovedì 8 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di venerdì 9 dello stesso mese, se così parerà e piacerà o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 5761.

(Seguono le rimanenti condizioni che si leggono nel pubblicato Avviso a stampa.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Padova, 15 marzo 1858.

L'I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

AVVISI DIVERSI.

176

N. 52. (2. pubb.)

LO STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA

Avvisa

Che si danno sovvenzioni sopra deposito di sete all'interesse dell'annuo 5 per %, oltre le piccole spese di magazzinaggio, sicurtà, incendii, ec., e ciò fino alla concorrenza di $^2/_3$ del valore di stima e per un periodo non più lungo di 4 mesi.

Chi desiderasse la proroga della sovvenzione dovrà chiederla quindici giorni prima della scadenza.

In base degli opportuni concerti, presi coll'I. R. Finanza, le sete, che giungono allo Stabilimento scortate da bolletta di nazionalità, conservano la nazionalità medesima e possono in conseguenza ritornare liberamente all'interno.

Venezia li 27 marzo 1858.

La Direzione

Nob. ALESSANDRO MARCELLO.
ABRAM ERRERA.
ANGELO LEVI
LUIGI IVANCICH.
Dott. I. PESARO MAUROGONATO.

177

N. 52. (2. pubb.)

LO STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA

Avvisa

Che si danno sovvenzioni sopra cereali e semi oleosi, deposti nei magazzini sotto la custodia del sig. Stefano Brazzoduro, all'interesse dell'annuo 5 p. %, oltre le spese, delle quali è ostensibile la tariffa presso la Ragionateria, ove si potrà prendere conoscenza delle norme speciali, che regolano questa operazione.

Venezia il 27 marzo 1858.

La Direzione.

Nob. ALESSANDRO MARCELLO.
ABRAM ERRERA.
ANGELO LEVI.
LUIGI IVANCICH.
Dott. I. PESARO MAUROGONATO.

N. 253. 283

L'I. R. Camera di disciplina notarile per le Provincie di Padova e del Polesine fa noto al pubblico che il sig. Paolo de Castellò del fu Pietro, nativo di Pederoba, ha cessato dal notariato, da lui esercitato fino al giorno 28 maggio 1856, nella città e Provincia di Padova.

Dovendosi pertanto, a seconda delle veglianti prescrizioni, emettere da questa Camera l'assenso per la cancellazione della ipoteca inscritta sui registri della locale I. R. Conservazione delle ipoteche il giorno 4 aprile 1850 a' NN. 1653-1403 per la somma di austr. L. 8965:52, a cauzione dell'esercizio notarile del de Castello, si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il detto cessato notaio, e contro i suoi beni e cauzione, a presentare fino a tutto giugno 1858 a questa Camera i proprii titoli per la reintegrazione, scorso il qual termine, senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà rilasciato a chi di ragione l'assenso per la cancellazione della surriferita ipoteca.

Padova, il 26 marzo 1858.

Il Presidente SCHINELLI.

Il Cancelliere Ciprico.

N. 1134 286

Provincia di Padova — Distretto di Piove

L'I. R. Commissariato distrettuale

Resta aperto il concorso a tutto il 15 aprile p. v. alla Condotta ostetrica del Comune di Bovolenta.

Le istanze delle aspiranti dovranno essere presentate entro il termine suddetto al protocollo di quest'I. R. Commissariato distrettuale corredate dai sottoindicanti documenti in bollo legale.

a) Fede di battesimo;

b) Certificati di sana, e robusta costituzione fisica;

c) Diploma di abilitazione al libero esercizio di ostetrica;

d) Documenti comprovanti la capacità, o riputazione del pratico esercizio.

La nomina spetta alla legale Rappresentanza del suddetto Comune.

L'assegno annuo di L. 200 si paga dall'esattore comunale di trimestre in trimestre posticipatamente.

Le strade sono tutte buone, ed in piano, mantenute parte in ghiaia e parte in sabbia.

Nel resto, saranno osservate le condizioni portate dai capitoli normali per le Condotte in genere, capitoli che sono ostensibili presso questo Commissariato.

Piove l'11 marzo 1858.

Il R. Commissario distrettuale. P. BACANELLO.

285

La Commissione generale di pubblica Beneficenza
Rende noto:

Che, nel giorno 12 aprile p. v. dalle ore 12 merid. alle 2 pom., nel locale di sua residenza avrà luogo l'asta per l'affittanza degl'immobili infrascritti:

	N.	L.
Casa con bottega a SS. Gio. e Paolo, al ponte S. Giustina al	6514-15	516
Casa a S. M. del Carmine a Santa Margherita	2931	504
Casa a S. Cassiano, sottoportico della Scrimia	1679	180
Casa a S. M. Formosa, sottoportico Venier a S. Lio	5774	150
Casa a S. M. Formosa, sottoportico Venier a S. Lio	5774	180
Casa a SS. Salvatore, Merceria	5212-12	706
Bottega con orto S. M. del Carmine, campo S. Margherita	2930	480
Casa a S. M. Formosa, corte Venier a S. Lio	5772	380

272

SEMENTE DI BIGATTI.

Negli esperimenti or ora fatti in Lombardia primeggiò la semente DALMATA, della quale sono vendibili da oncie 5 fino a 300 sanissime.

Presso G. Mainoldi sul Ponte di Rialto, N. 15.

282

LUIGI LOMBARDO, offelliere, in campiello de' Meloni, N. 1414, vedendo precocemente avvisato, mediante inserzione nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* N. 70, di esser la bottega a tal uso d'affittarsi per il 1.º maggio p. v., previene del pari il pubblico e suoi avventori che a detta epoca aprirà altra bottega di Offelleria al contiguo N. 1415.

254.

I sottoscritti fabbricatori di Offellerie e Confetture

privilegiati per le spedizioni nella Terraferma, nel partecipare, come fecero l'anno scorso, che per disposizione Ministeriale essere state comprese le

FOCACCE PASQUALI

nella tariffa del dazio di favore, quindi ribassato notevolmente, si dichiarano pronti ad accettare tutte le analoghe commissioni ed assumere eziandio le spedizioni di dette Focacce alla loro destinazione.

E per ciò pregano che le commissioni siano date a tempo opportuno.

PIETRO e MARIO
fratelli PIETRIBONI.

281

Anche in quest'anno nel solito Negozio in Spaderia, a S. Giuliano, vi sarà un assortimento di

FOCACCE PASQUALI

ad uso di Vicenza.

GIORGIO PIETRIBONI.

284

INCHIOSTRI NERI DA SCRIVERE

molte volte premiati di Menzioni onorevoli; e di Medaglie d'argento e d'oro, dall'I. R. Istituto delle scienze in Venezia, e dalla Società d'incoraggiamento di Padova.

Avvertimento.

Da alcun tempo prima, in questa stessa veneta Gazzetta, io pubblicai che, in forza delle continue falsificazioni e delle molte frodi, che dappertutto si praticano (in particolare nelle più popolose città vicine), fui obbligato a mutare tutte le vecchie etichette apposte sulle bottiglie dei miei inchiostri. E siccome nell'anno 1856 ho instituito, coll'assistenza d'uno dei miei figli, un corso di novelle chimiche ricerche importantissime, collo scopo d'ognor più perfezionare i miei lavori, e meno ancora temere i confronti di tutti quelli delle più rinomate fabbriche d'oltremonte e d'oltremare; così per conoscere questi miei nuovi inchiostri riformati, il contrassegno sarà quello che nelle nuove etichette vi sarà il 1856.

Or bene; presso i venditori dei miei inchiostri, nazionali e stranieri, si troverà ostensibile un cartellone (lavoro del chiaro Minelli), ove son distinti in litografia le parole ed il colore delle nuove etichette apposte sulle bottiglie dei quattro principali inchiostri neri, non eccettuato quello cotanto ricercato per copiare le lettere.

Volge ormai il decimo anno ch'io dimoro sempre in questa mia prediletta città di Padova: in conseguenza qui solo, desiderando puri i miei preparati, si devono dare le commissioni, e queste dirette a me, ovvero al mio socio, signore G. B. Randi, fabbricatore e negoziante di carta e di oggetti di cancelleria presso l'Università ed il *Caffè Pedrocchi*.

Padova, 26 marzo 1858.

LUIGI TOFFOLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2805 a. c. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che pel quarto esperimento d'asta dello stabile descritto nell'Editto 4 dicembre 1856 N. 20769, sopra istanza di Rosa Makknecht vedova Podreider, contro Elisabetta Sola vedova Scandella, e già inserito nelle Gazzette Uffiziali dei giorni 27 gennaio, 15 e 16 febbraio a. p., viene redeputato il giorno di mercordì 7 aprile p. v. alle ore 12 meridiane nei locali di residenza di questo Giudizio, da una apposita Commissione, ferme tutte le condizioni esposte nell'Editto sopraddetto e coll'ulteriore aggiunta e modificazione del posteriore 17 agosto a. d. N. 15340, inserito in questa Gazzetta Uffiziale dei giorni 23 e 25 settembre pr. p. e 5 ottobre u. d.

Locchè si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 15 febbraio 1858.

Il Cav. Presidente

MANFRONI.

Domenighini, Dir.

N. 708. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 19 pr. v. aprile, dalle ore 10 alle 12 del mattino, verrà tenuto in questa residenza Pretoriale un IV esperimento d'asta per la vendita degli stabili infrascritti stati esecutati ad istanza del consigliere nobile Angelo Cavalli, a pregiudizio di Domenica Facchinetti di Brenzone, con avvertenza che i suddetti stabili verranno deliberati a pronti contanti a qualunque prezzo, ed alle condizioni apparenti dall'infrascritto

Capitolato:

I. Nessuno potrà farsi oblatore, eccettuato il subastante, senza il previo deposito del decimo di valore di stima parzialmente attribuito a ciascun Lotto.

II. Gl'immobili da subastarsi sono quelli descritti nel protocollo di stima e saranno venduti in 4 Lotti, come trovansi distinti nel protocollo stesso.

III. Entro 20 giorni da quello della delibera è obbligo del deliberatario di depositare in Cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale il prezzo della delibera in effettive austriache metalliche sonanti, meno il deposito fatto.

IV. Il deliberatario dovrà sostenere tutti indistintamente gli oneri e pesi e le servitù aggravanti ed inerenti agli immobili subastati e ciò oltre il prezzo della delibera.

V. Le imposte pubbliche d'ogni sorta, prestiti ed altro, dal giorno della delibera, staranno a carico del deliberatario, come pure sarà in obbligo di pagare quelle insolute, trattenendosi l'importo di esse dal prezzo di delibera.

VI. Tutte le spese sostenute dal subastante fino alla delibera saranno pagate dal deliberatario del primo Lotto entro 14 giorni dalla liquidazione giudiziale che sarà provocata, scontando l'importo del prezzo, quelle posteriori alla delibera compresa la tassa di essa e dell'aggiudicazione sono a carico del deliberatario oltre il prezzo.

VII. La dimostrazione di aver per tutto adempiute le condizioni di cui sopra, sarà pel deliberatario mezzo sufficiente per ottenere la definitiva aggiudicazione.

VIII. Nel caso di mancanza per parte del deliberatario a qualunque o a parte delle condizioni suddette il subastante o l'altra creditrice inscritta sarà in facoltà di chiedere una nuova asta e delibera da farsi in un solo esperimento a qualunque prezzo a tutto rischio e spese dell'antecedente deliberatario il quale sarà pure tenuto al pieno sodisfacimento.

Descrizione
degli immobili da subastarsi.

1. Una pezza di terra prativa e zappativa con olivi e morari, detta Vasevi, posta nella Comune di Brenzone di questa Provincia, in contrada Vasevi, soggetta a decima dei dieci, colla quantità di campi 1, veronese 4, tavole 16, piedi 3, confinata a mattina da Simonello Domenico, a mezzodì da Cressotti e Battistorio, a sera dal Lugo, ed a settentrione da Giacomo Cressotti. Stimata del valore capitale depurato di a. L. 1168.

2. Una pezza di terra arativa prativa con olivi e gelsi, posta nello stesso Comune, in contrada Tumicella, detta Le fosse, soggetta a decima sull'oliva, confinata a mattina dalla strada e Simonelli, a mezzodì dalla valle e Cressotti, a settentrione Chemosi; di vanezze 8 e tavole 17. Suo valore capitale depurato a L. 457:40.

3. Una pezza di terra zappativa, posta nella stessa Comune, in contrada Pozzatello, denominata Pozzatello, con olivi e morari, soggetta a decima del 10 sull'oliva, confinata a mattina da Bottura, a mezzodì da Mantovani, a sera Mosini, ed a monti dalla strada; della quantità di vanezze 4, tavole 12. Suo valore capitale depurato austr. L. 294:40.

4. Un orto, in detta pertinenza, contrada S. Giov. Battista, con gelsi e viti, confinato da due parti dalla prebenda parrocchiale, e da altre due parti dalla strada e dal Lugo. Suo valore capitale depurato a. L. 491:60.

Il presente si affigga ne' modi e luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Bardolino, 25 febbraio 1858.

Il R. Pretore

CERIOLI.

N. 988. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione nei giorni 14 e 21 aprile e 5 maggio pr. vent. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. avrà luogo il triplice esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente della sotto descritta porzione di casa in questa città, esecutata in pregiudizio di Francesco Costa fu Matteo, dietro istanza di Andrea de Filippi fu Giacomo coll'avv. Curti, sotto le seguenti

Condizioni

I. La vendita seguirà in un solo Lotto e l'asta sarà aperta a prezzo di stima, e nel primo e secondo esperimento la delibera dello stabile di cui si tratta non potrà seguire che al prezzo maggiore od eguale a quello di stima e nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè sia sufficiente a coprire tutti i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore (eccettuata la parte esecutante) dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito in danaro sonante del decimo del prezzo di stima dello stabile posto in vendita. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto a conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi dell'asta.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione tostochè sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera l'interesse a 5 per 100 in ragione di anno, facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l'Imp. R. Tribunale Provinciale di Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d'interessi dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 carantani austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata e qualunque altro surrogato al denaro metallico sonante.

V. Il possesso e godimento dell'ente deliberato s'intenderà trasfuso nel deliberatario col giorno della intimazione del decreto di delibera, autorizzato a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva del decreto medesimo. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non chè che avrà giustificato l'adempimento di tutte le condizioni di asta.

VI. Dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, sovraimposte comunali e qualsiasi carico erariale, provinciale, ordinario e straordinario, inerenti alla realità deliberata, nonchè i ristauri e riparazioni della stessa, dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso da chi che sia.

VII. L'ente deliberato si riterrà venduto e rispettivamente acquistato nello stato in cui si troverà nel giorno dell'incanto.

VIII. I bolli, tasse ed imposte per la delibera e successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell'acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta e che sottoponga il mandante all'adempimento di tutte le condizioni d'asta.

XI. Le imposte erariali, provinciali e comunali relative alla porzione dello stabile da subastarsi che fossero state sodisfatte da terzi saranno collocate nella relativa sentenza graduatoria prima di qualunque creditore per ottenere in preferenza il rimborso sul prezzo di delibera.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale per parte del deliberatario o deliberatarii alla esecuzione dei premessi obblighi, sarà proceduto al reincanto degl'immobili deliberati a termini del disposto del § 438 del G. Reg., ed il deposito fattosi dal deliberatario a cauzione delle sue offerte sarà impiegato a rifusione o parziale o totale delle spese e danni occasionati dal di lui difetto, e non bastando il deposito il deliberatario medesimo dovrà rifondere il di più in altro modo.

Descrizione degli immobili
da subastarsi:

La sesta parte pro' indiviso della casa situata in questa Regia Città di Vicenza, al civ. N. 1631 nero e 1674 rosso, nel recinto interno, Comune censuario di Vicenza città, marcata nel censo stabile sotto porzione del N. 1491 di mappa, comprendente la superficie di pert. metr. 0.17, colla rendita di L. 141:13, confina a levante con casa di Giuseppe Torazza, a mezzogiorno con casa e corte De Filippi, a ponente con casa degli eredi Palazzi, ed a tramontana colla pubblica strada detta di San Paolo. Del valore peritale di aust. L. 653:86.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Vicenza, 5 febbraio 1858.

L'I. R. Presidente

TOURNIER

Pahrinieri, Dir.

N. 3009. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza di Carlo Senautka coll'avvocato Calvi nei giorni 19 aprile, 3 maggio e 2 giugno p. v. ore 10 ant. dai commissarii delegati consiglieri dott. Caneva e dott. Bessi si terrà in questa residenza un triplice esperimento d'asta per la vendita delle ragioni utili di una casa in questa Città contrada delle Caneve esecutate a pregiudizio del dott. Carlo Mingoni, sotto le seguenti

Condizioni

I. Nel primo e secondo esperimento non seguirà la delibera all'asta a prezzo inferiore alla stima in a. l. 3551:86, che sarà resa ai concorrenti ostensibile, e nel terzo incanto poi a qualunque prezzo anche inferiore alla stima medesima purchè valga a cautare i creditori iscritti.

II. Non sarà ammesso ad offrire all'asta se non chi abbia prima fatto il deposito del decimo dell'importo di stima, in effettive lire austriache.

III. Il rimanente prezzo dovrà essere depositato entro giorni 10 dopo la delibera, ed in effettive l. a. nello scrigno del R. Tribunale di Padova.

IV. L'aggiudicatario dovrà sottostare alle spese e tasse di procedura dal pignoramento in poi da pagarsi al procuratore della ditta istante, entro giorni 10 dalla delibera.

V. Sarà a carico del deliberatario il livello dovuto alli sig. Giacomo e Eugenio Moschini di Giacomo di a. L. 131:38 annue depurate dal quinto.

VI. Mancando il deliberatario ad una qualunque delle condizioni d'asta, seguirà a di lui rischio e pericolo e spese nuova asta, ed il deposito del decimo rimarrà in conto di cauzione.

VII. Sarà libera ad ogni aspirante la ispezione degli atti esecutivi onde a tutta cura di lui possa essere valutata la cauzione del divisato acquisto, senza alcuna responsabilità della parte subastante sotto qualsiasi rapporto, quello compreso della descrizione dello stabile, per la quale dovrà aversi riguardo al protocollo di stima.

VIII. Il deliberatario non potrà verificare la voltura in sua ditta nei libri del censo dello stabile subastato, quando non abbia ottenuto il decreto d'aggiudicazione.

IX. Dal giorno della delibera saranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte ed il livello alli sigg. Rossi, ed ove sussistessero arretrati riguardo alle prediali, dovrà pagare l'importo che gli sarà imputato nel prezzo.

Immobile da subastarsi

Ragioni utili di uno stabile posto in questa Città in contrada delle Caneve, al vecchio N. civico 330 nuovo, 346 e 346 A, in mappa al N. 3518, per pertiche cens. 0.67, colla rendita di a. L. 220:48, tra confini a levante e tramontana Crovato detto Animette, mezzogiorno eredi Veronese, ponente strada pubblica delle Caneve, la cui proprietà spetta alli sig. Giacomo ed Eugenio fratelli Moschini di Giacomo eredi del sig. Giacomo Rossi, ai quali si corrisponde di annuo canone la somma di a. l. 131:38, depurate dal quinto.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Città e per tre volte inscritto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ad universale notizia e norma.

Dall'I. R. Trib. Provinciale,

Padova, 16 marzo 1858.

Il Presidente

GREGORINA.

Zambelli.

N. 274. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Serravalle rende noto che, in seguito alla requisitoria 16 gennaio 1858, N. 183, dell'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso, emessa sulla istanza 10 detto mese pari N. del sig. Bortolo di Costantino Costantini, possidente di Ceneda, rappresentato dall'avvocato Andreetta, in confronto di Giacomo dottor Marson fu Stefano possidente di Ceneda, si terranno nella residenza di questa Pretura nei giorni 19 e 26 aprile e 3 maggio pr. v., tre esperimenti per la vendita all'asta dello stabile sottodescritto, ed alle seguenti

Condizioni

I. L'asta sarà aperta sul dato di stima consistente in a. L. 2000.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di effettive a. l. 200, decimo del valore di stima, tranne il creditore esecutante, il quale da ciò sarà dispensato.

III. Al primo e secondo esperimento verrà accordata la delibera al maggior offerente, purchè l'offerta sia eguale, o superiore alla stima; al terzo incanto sarà deliberato anche al maggior offerente a prezzo inferiore, purchè colla offerta sieno coperti tutti i creditori iscritti.

IV. Entro giorni dieci dalla delibera, dovrà il deliberatario versare nei Giudiziali depositi il prezzo di delibera in tanti pezzi da 20 carantani, imputandovi il fatto deposito.

V. La vendita della casa si farà nello stato e grado in cui si trova, e come apparisce dalla stima giudiziale 24 ottobre 1857,

N. 5794.

VI. Le spese susseguenti all'asta staranno a carico del deliberatario, comprese tanto le pubbliche imposte, quanto la tassa pel trasferimento di proprietà.

VII. Mancando il deliberatario al pagamento dell'intero prezzo, perderà il fatto deposito, e seguirà il reincanto dello stabile a tutto di lui rischio e danno.

VIII. Il deliberatario non potrà ottenere il decreto d'aggiudicazione in proprietà, nè l'immissione in possesso se non dopo che avrà esborsato l'intiero prezzo di delibera.

Stabile da vendersi all'asta.

Casa ad uso d'osteria, d'incompleta costruzione, con stalla e fenile, sita nella località detta Camosa, vicino all'abitato di Anzano, era allibrata nel Comune censuario di Anzano al N. 1.9 B, ed indi per Ordinanza dell'I. R. Direzione del Censo in Venezia 31 agosto 1853, N. 50.0, fu posta sotto il N. 1003, per pert. cens. —.68, colla rendita di a. l. 30:24, composta a piano terra di un salotto d'ingresso, cucina, sbratta cucina, altra stanza con forno, stanza ad uso di falegname, piccola cantina e scala di accesso al primo piano composto di salotto e tre stanze; altra scala di accesso al secondo piano composto pure di salotto e tre stanze, ed indi altra scala di accesso al granaio, coperto a travi, tavole e coppi. Stimata, compresa la stalia e fenile, a. l. 2000.

Il presente viene pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, in piazza di Serravalle, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Serravalle, 29 gennaio 1858.

Il Pretore

TON.

N. 1696. 3. pubb'.

EDITTO.

Nei giorni 21 e 28 aprile e 5 maggio pr. f., dalle ore 10 ant. alle 12 meridiane saranno tenuti in questa residenza Pretoriale da apposita Commissione tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti dietro istanza di Margherita Stegagnini coll'avvocato Coris ed in pregiudizio degli Angela e fratelli Benvenuti fu Bernardino di Pescantina.

L'asta sarà tenuta sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni

I. La delibera non potrà seguire al primo e secondo esperimento a prezzo inferiore di quello risultante dalla stima in lire 6000:60, al terzo esperimento invece seguirà ad un prezzo qualunque purchè basti a coprire i creditori prenotati sino al valore della stima, a sensi del § 422 del G. R.

II. Chiunque si renderà offerente all'asta, meno la esecutante dovrà cautare l'offerta col deposito di a. l. 600, che dovranno servire per le spese e danni derivabili dall'inesecuzione delle condizioni o parte di esse, da parte del deliberatario.

III. Entro giorni trenta dall'intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario versare nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Verona tutto il prezzo di delibera e ciò a tutte sue spese.

IV. La sola esecutante avrà diritto di trattenere il prezzo fino a graduatoria passata in giudicato fino alla concorrenza del suo credito inscritto, e quindi dovrà depositare soltanto l'eccesso.

V. Il detto prezzo dovrà essere pagato con pezzi interi da venti carantani ciascuno od in altre valute d'oro e d'argento a tariffa, esclusa carta monetata e qualsiasi altro surrogato al danaro, quantunque al momento in cui devesi pagare il prezzo fosse in corso e ciò come ulterior correspettivo d'acquisto.

VI. Se vi fossero arretrati d'imposte, anche questi sono a carico dell'acquirente, con diritto di dedurne l'importo dal prezzo colla dimissione delle bollette.

VII. Il deliberatario dovrà sostenere a tutto suo carico l'imposta di trasferimento, come pure ogni altra spesa, tassa ed aggravio per eseguire anche al proprio nome la voltura censuaria.

VIII. Dovrà inoltre il deliberatario in conto di prezzo pagare le spese alla parte esecutante partendo dall'atto di pignoramento in poi e ciò entro 14 giorni dalla giudiziale liquidazione delle stesse.

IX. Il possesso di diritto e di fatto passerà nel deliberatario col giorno dell'aggiudicazione la quale non gli sarà data se non dopo adempiute tutte le condizioni, e soltanto allora potrà far seguire la voltura al proprio nome.

X. Mancando il deliberatario in tutto od in parte al puntuale adempimento de' suoi obblighi e specialmente al pagamento del prezzo sarà proceduto alla rivendita dell'immobile a tutto di lui rischio e pericolo ed il deposito verificato dovrà tener fronte alle spese e danni; salva ogni azione pel di più.

Immobili da subastarsi

Corpo di fabbricati situato in Pescantina, contrada Fornase, marcato col N. 22 comunale, confinato ad Est dalle ragioni successori Butturini, Felpa, Casterotti, Meneghini Michele, a Sud dalla strada d'attiraglio mediante piazzetta, Ovest dai successori Morando, a Nord della strada comunale per Ancè, composto di casa dominicale, cortile con gelsi e viti, portico, fabbricato rustico e fornace con adiacenze, segnato in mappa di Pescantina coi N. 637 e 638, colla superficie di pert. censuarie 2.04, colla rendita di l. 47:28.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio ed in Pescantina ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

S. Pietro Incariano, 28 febbraio 1858.

Il Pretore

FARINATI.

Piccinali.

N. 2856. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 21 e 28 aprile, e (diecinove) 19 maggio nei locali di residenza di questo Tribunale e da un apposita Commissione giudiziale si terrà l'asta dell'immobile sottodescritto esecutato ad istanza di Caterina Molin vedova Menegazzi rappresentata dall'avvocato Lib. Fabris, in confronto di Nicolò Menegazzi e creditori iscritti, alle seguenti

Condizioni

I. L'immobile di che si tratta stimato in a. l. 5045, non sarà venduto al primo e secondo incanto che al prezzo non inferiore alla stima eseguita dai sig. dott. Antonio Tonolo e dott. Luigi Alessandro Ferro, come da protocollo 20 marzo 1857, N. 5635, e potrà solo essere venduto a prezzo inferiore alla stima nel terzo incanto semprechè basti a sodisfare i creditori inscritti.

II. Ogni offerente dovrà depositare a cauzione della sua offerta il dieci per cento dell'importo della stima in moneta sonante a tariffa, importo che sarà restituito a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario sarà tenuto al pagamento dell'intiero prezzo in moneta sonante a tariffa entro giorni quattordici da quello della seguita delibera, da verificarsi mediante deposito presso questo I. R. Tribunale, senza di che non potrà essergli accordata l'aggiudicazione dell'immobile.

IV. Ove si facessero offerenti e si rendessero deliberatarii l'esecutante ed i creditori iscritti Zanon, Menegazzi - Degnamerita, Alessandro Zanon e Pasquali-Petrettini saranno esonerati dall'obbligo del deposito cauzionale, come altresì da quello del versamento del prezzo sino alla graduatoria.

V. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui si trova attualmente l'immobile da subastarsi, non prestando la esecutante in proposito nessuna garanzia.

VI. Oltre il prezzo della delibera, assumerà il deliberatario il pagamento entro giorni quattordici delle spese di esecuzione a datare dal pignoramento, e ciò dietro convegno colla esecutante o dietro la tassazione del giudice. Anche le spese tutte successive alla delibera saranno a carico del deliberatario.

VII. Mancando l'acquirente anche ad uno solo degli obblighi suddetti, s'intenderà decaduto dall'asta, perderà il deposito cauzionale e si rinnoverà l'incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi
In Venezia, Sestiere e Comune censuario di Dorsoduro.

Porzione di casa con bottega in campo a Santa Margherita all'anagrafico N. 2929, attualmente descritta nell'estimo stabile sotto il N. di mappa 980, con la superficie di pert. cens. 0.19, e con la rendita di L. 204:12, rettificata oggidì in seguito alla eseguita lustrazione in L. 178.

Il presente Editto si affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 10 febbraio 1858.

Il Cav. Presidente

MANFRONI.

Domeneghini, Dir.

Al N. 1369. 3. pubbl.

EDITTO.

Si previene il pubblico che l'esperimento d'asta annunziato pel 29 corr., coll'Editto 19 febbraio p. p., N. 665, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 4, 5 e 6 corr., N. 51, 52 e 53, avrà luogo invece il 19 aprile p. v., fermo in tutto il resto il precedente Editto.

Locchè s'inserisca per 3 volte nella suddetta Gazzetta e si affigga nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura,

Pieve del Cadore, 14 marzo 1858.

Il Pretore, VIDA.

Os. Larice.

N. 1512. 3. pubbl.

EDITTO.

Sopra nuova requisitoria 23 febbraio 1858, N. 3802, dell'I. R. Tribunale Commerciale di Venezia,

Si rende noto da questa Pretura, che per la subasta immobiliare Vian dott. Osvaldo contro Falcaro Angelo detto Marcato, analoga all'Editto 31 maggio 1857, N. 4234, già pubblicato nel Foglio Uffiziale di Venezia sotto le rispettive date 1, 2 e 3 luglio 1857, N. 144, 145 e 146, vengono prefissi i giorni 21 e 28 aprile e 5 maggio 1858, dalle ore 9 ant. alle 2 pom, nell'atrio di quest'Uffizio, ferme le condizioni portate dall'Editto suddetto.

Dall'I. R. Pretura,

Camposampiero 5 marzo 1858.

Il R. Pretore

TOALDI.

N. 19427. 3. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Verona, ed in appendice all'Editto 6 agosto 1857 N. 19247-2.0, stato inserito nella Gazzetta di Verona de' giorni 28 agosto detto, 5 e 10 settembre successivo ai N. 202, 209 e 212, si rende noto che il terzo esperimento di subasta ad istanza di Francesco Giustini, contro Luigi Ferrari per cui era stato fissato il giorno 15 dicembre 1857, avrà luogo invece nel giorno 20 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., di questo Tribunale in Verona, ferme nel resto le disposizioni portate dal sudd. Editto.

Ed il presente verrà affisso, ne soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Verona, 3 marzo 1858.

Il Presidente

FONTANA.

N. 1610. 3. pubbl.

EDITTO.

Pel quarto esperimento d'asta degli immobili esecutati sopra istanza di Giovanni Ganassini contro Giovanni Bernardi fu Antonio minore in tutela di Pietro Scolari si fissa il giorno 20 aprile p. f. dalle ore 10 ant. alle 12 mer. sotto le condizioni portate dall'Editto 14 maggio 1857, N. 3213, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Verona nei giorni 11, 18 e 21 luglio 1857, sotto i N. 161, 167 e 169, nel quale trovasi anche la descrizione dei fondi da subastarsi.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio ed in Pescantina, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,

S. Pietro Incariano, 27 febbraio 1858.

Il R. Pretore

FARINATI.

Piccinali.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dr TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

VENERDÌ 2 APRILE

ANNO 1858. — N. 74.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, s'è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco l'I. R. tenente-colonnello nello stato maggiore del quartiermastro generale, Antonio Krzisch, nella qualità sua di cavaliere di III classe dell'Ordine imperiale austriaco della Corona di ferro, in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 2 aprile.

Oggi è qui giunto S. E. il conte Luigi di Paar, I. R. ministro residente a Parma e Modena.

Ancor una parola sulle assicurazioni contro la grandine.

Questo argomento è di una importanza vitale pel nostro paese; e quindi ci sia perdonato, se per un istante ritorniamo ancora sopr'esso:

Dopo che si è costituita una Società di mutua assicurazione contro i danni della grandine, che abbraccia tutta la Lombardia, ed un'altra è andata in attività nella Provincia di Verona, che comprende eziandio buona parte delle Provincie limitrofe; e dopo che sta per attuarsene una terza, che si estenderà a tutto il Veneto: le Società di assicurazione, composte di speculatori, si sono poste in allarme, e vedendosi minacciate nei loro interessi, hanno pubblicato bilanci, per far conoscere al pubblico i loro *tenui* guadagni, ed hanno gridato contro le Società di mutua assicurazione, facendo credere che debbano ritenersi morte prima che siano nate.

Se tali Società di mutua assicurazione esistessero solo in questo Regno, si potrebbe aggiustar qualche fede a simili vaticinii; ma poichè ve n'ha in tante altre parti e della nostra Monarchia e di altri Stati, e tutte durano e prosperano, non sappiamo perchè da noi soltanto dovessero far mala prova.

Noi non diciamo che non vi sia il suo bene e il suo male da per tutto; ma, ponderato ogni cosa, là dove vi sia una buona Società di mutua assicurazione, stimiamo che questa sia da preferire a tutte le altre; poichè, in fine dei fini, nulla toglie che anche queste Società regolino a dovere le loro tariffe, e che si assicurino a vicenda: con che tutto è raggiunto. È questo è quello che certamente avverrà fra la lombarda e la veneta allorchè questa, se Dio vuole, sarà anch'essa costituita.

Frattanto, le Società d'assicurazione, formate da speculatori, hanno compreso di che si tratta; ed a prevenire od attenuare gli effetti d'una pericolosa concorrenza, hanno giudicato bene di moderare le loro tariffe. Se non altro, avremo ottenuto questo vantaggio; e se le nostre mutue Società prenderanno piede e vigore, com'è da sperare, di nuove riduzioni de' premii ne vedremo ancora.

Comprendiamo, del resto, che le Società di azionisti si mettano sulla difesa, ed avversino quelle mutue, che stanno per sorgere loro accanto; ma non sappiamo del pari comprendere come persone del paese sorgano a combattere Società del paese, non in progetto, ma già costituite.

Vi fu chi, protestando *carità del natio loco*, uscì in campo, giorni fa, in queste stesse colonne contro la Società veronese; e ne appuntò la tariffa, la organizzazione e il circondario: avrebbe avuto anzi in serbo altri punti da esercitare il critico suo acume, com'egli stesso ebbe la bontà di accertarne; ma, per atto di generosità, volle astenersene, ritenendo probabilmente colma con quelli la misura.

Noi lasciamo a tutt'i loro gusti, le loro convinzioni, e i loro moventi (è tanto naturale che non tutti possano pensare ed agire nella stessa maniera e per gli stessi fini); ma questo diciamo, che non si serve certo il paese con cercar di far andare a male le Società, che si formano in esso, e che non sono composte di speculatori o di azionisti stranieri, ma di cittadini e di possidenti terrieri.

La Società veronese avrà le sue mende (qual è quella che non le abbia); ma essa fu la prima che surse nel Veneto, e che diede eziandio l'impulso alla formazione di quella generale veneta; e non è sicuramente sua colpa, se questa non ha potuto ancora costituirsi. Lungi adunque d'avversarla, ognuno, che ami la sua patria da senno, e non soltanto con le parole, dovrebbe invece sostenerla, e procurar di procacciarle favore.

Se si ammette che le Società di mutua assicurazione contro i danni della grandine sono più proficue di quelle di terzi speculatori, perchè muover guerra all'unica, ch'esiste nel Veneto? Si vuole che la sua tariffa non sia la più congrua: sarà, ma fatto è che, poco su, poco giù, è quella di altre simili Società. La sua organizzazione, aggiungesi, è difettosa; i socii non possono rivedere l'amministrazione; un solo presidente maneggia la cassa, e n'è garante. Quanto ai socii, è per lo meno ridicolo dire che non possano ispezionare i conti, e presentare i loro reclami. Questa facoltà non è loro tolta dallo Statuto della Società veronese; e quindi loro compete di pien diritto, come in qualsiasi altra Società. Rispetto al maneggio di cassa, i presidenti sono tre, e non uno; e i socii, quando li nominano, sanno chi scelgono, ed è vano il gridare al pericolo.

Se poi il territorio della Società non è dei più grandi, esso non è altresì tanto ristretto, che quella non possa reggere e corrispondere al suo scopo. Trattasi infatti di una superficie di due milioni e mezzo di campi; sicchè, se i possidenti si associino, la Società ha un circondario più che sufficiente.

D'altra parte, fin da quando fu promosso il progetto della Società veronese, e fin da quando essa fu istituita, si ebbe, e si ha tuttavia, in mira di estenderla a tutto il Veneto, in quelle forme e con quella organizzazione, che siano le più confacenti. Essa non è adunque che una Società di transizione; un nucleo, per formarne una più grande, che abbracci tutto questo Dominio. Ma, finchè ciò non avvenga, è improvvido e contrario all'interesse del paese il muoverle guerra coperta, senza poter offrir a quello niente al tutto in sua vece.

Intanto, ci è grato sapere che i possidenti non si lasciano trarre in errore da maligne insinuazioni; e che, conoscendo il loro interesse, meglio di quello che loro vorrebbe suggerire qualche invido consigliere, accorrono in buon numero ad inscriversi presso la Società veronese. È questa la risposta più degna, che dar si possa a certuni, che, sotto colore di zelare il bene del paese, non pensano forse che a sè medesimi, e ai loro secondi fini.

Nè la Società suddetta sta con le mani alla cintola. Dove vi sono miglioramenti da introdurre nelle sue condizioni, essa non rifugge dal farlo. Con avviso del 18 marzo p. p., ella ha invitato i suoi membri ad un'adunanza generale, per discutere appunto alcune proposte tendenti a questo fine.

Con ciò essa ha dato prova del suo buon volere; ed è da augurarsi certo bene di chi mostra, fino da bel principio, di aver tanta cura degl'interessi sociali, che ha tra mani.

La Società veronese adunque, sia per chi vi è alla direzione, sia per la sua tariffa, sia pel territorio non ristretto, che abbraccia, merita pienamente l'altrui fiducia. Chi è persuaso della Società di mutua assicurazione (e noi lo siamo intimamente), può accedere a quella con tranquillità; poichè nulla vi ha in essa, che la renda meno utile e meno sicura di tutte le altre di simile categoria.

Bullettino politico della giornata.

Abbiamo ricevuto ieri i giornali di Parigi del 30, con le notizie del 29 marzo.

Riferiamo a lor luogo due articoli della *Patrie*, uno relativo alla colletta aperta in favore del sig. di Lamartine, e a capo della quale s'è iscritto, come ci annunziò il telegrafo, l'Imperatore medesimo; l'altro, parimenti dal telegrafo accennato, che dilucida il provvedimento del Governo circa la straordinaria leva de' marinai.

Il Consiglio municipale della città di Parigi ha inserito nel processo verbale d'una fra le ultime sue adunanze l'espressione del rammarico, che inspira a tutt'i suoi membri la ritirata del sig. Pietri, ex prefetto di polizia. Il detto Consiglio municipale, dice qui il *Journal des Débats*, volle per tal modo attestare ch'ei rendeva piena giustizia agli sforzi del sig. Pietri per cooperare, in quanto da lui dipendeva, alla buona amministrazione della città di Parigi.

Il *Times* pubblica una curiosa lettera, concernente Tomaso Allsop, accusato, com'è noto, di correità nell'attentato del 14 gennaio. L'autore di quella lettera afferma che il sig. Allsop è affatto estraneo a quell'attentato, e n'ebbe solo notizia mentre si recava tranquillamente al suo scrittoio; ed aggiugne ch'egli, Allsop, è dispostissimo a presentarsi dinanzi il giurì inglese, ed a rispondere alle accuse che gli son date, ma non vuole esporsi al carceramento inquisitorio, nè correre il rischio di rovinarsi in ispese giudiziarie per difendersi dalle inquisizioni di due Governi. Ei chiede dunque due cose: che si determini il giorno della sua comparsa dinanzi il giurì; e che, in caso d'assoluzione, gli si rimborsin le spese. A queste due condizioni, ei s'assoggetterà al processo ed alle sue conseguenze. L'autore della lettera aggiunge che tali proposizioni dovettero essere comunicate al Governo inglese, e che si attende la sua risposta. Non si tarderà certamente a sapere il netto circa le asserzioni di tal lettera, ch'è segnata con sole sigle, ma il cui autore dovè farsi conoscere al *Times*, secondo gli usi di quel giornale, che, fra parentesi, son pure i nostri.

Da qualche tempo, giravano nel Belgio petizioni per chiedere l'abolizione della leva militare. Quelle petizioni vennero alla Camera de' rappresentanti, munite di 71,000 soscrizioni, tra cui 1200 di borgomastri e scabbini. La Giunta, incaricata d'esaminarla, spalleggiò i richiami de' petenti; ed il sig. Rogier, ministro dell'interno, oppugnò vivamente le conclusioni di essa. Pur ammettendo la necessità di recar nella legge della milizia alcune riforme accessorie, il ministro die' opera a porre in rilievo gl'inconvenienti, che avrebbe il sistema dell'arrolamento volontario. L'Assemblea pose fine alla discussione, stanziando l'ordine del giorno alla maggioranza di 76 voti contro 5 astinenze. Di questo fatto ci discorre anche il nostro corrispondente d'Anversa nella lettera che inseriamo oggi.

Abbiamo detto ultimamente che, in conseguenza della insurrezione avvenuta a Montevideo, due generali e parecchi uffiziali erano stati condannati a morte, ma che la sentenza era stata rivocata dal Governo. Temevasi però che tal rivocazione fosse conosciuta troppo tardi nel luogo, assegnato pel supplizio. Odesi infatti, da corrispondenze di Spagna, che, al giugnere dell'amnistia conceduta a' prigionieri di Rio-Negro, venticinque di essi erano stati già moschettati.

Lettere di Pietroburgo assicurano che il principe Gortschakoff dee deporre il suo ufficio di governatore della Polonia, per conservar solo il comando del primo corpo d'esercito. Benchè nulla paia ancor risoluto in riguardo al suo successore, eran designati a quell'ufficio il Granduca Michele, od i principi Suwaroff e Barintiaski, quest'ultimo governatore attuale del Caucaso.

Il ministro spagnuolo dell'interno presentò alle Camere un progetto di legge, inteso ad assegnare al Governo una somma di 500,000 reali, per erigere a Medellin, e sull'area stessa della casa ove nacque Fernando Cortez, un monumento, che perpetui la memoria dell'illustre conquistatore del Messico.

Secondo la *Patrie*, il conte di Persigny doveva arrivare la sera del 29 marzo a Parigi.

Cose delle Cina.

Togliamo al *Moniteur de la Flotte* il seguente carteggio di Canton e di Hongkong, sotto il dì 20 gennaio:

« Il Tribunale dei tre commissarii inglesi e francesi (il colonnello Holloway, il capitano di fregata Martineau-Dechenetz, e sig. Parkes, console inglese) ha omai conseguito i migliori effetti. Coll'energia di quel triumvirato, le contrade di Canton sono al presente sicure come quelle di Parigi e di Londra. È noto che il Tribunale definisce le cause *miste*, cioè gli affari tra Europei e nativi.

« Un Cinese venne poc'anzi chiarito colpevole: il triumvirato lo rimise a Peh-Kwei, il quale rimase così lusingato da quella prova di deferenza, che poco mancava non facesse morire il reo convinto, sotto il bastone (bambù).

« Fu istituita una polizia, composta di 100 soldati inglesi, armati di sciabole e pistole *revolver* e di 30 soldati francesi. Egual numero di Tartari è aggiunto a essa guardia. Cinque posti inglesi e tre francesi furono stabiliti in città e nei sobborghi, il che assicura ai commercianti una tranquillità, ch'essi finora non conoscevano.

« Peh-Kwei si fè lecito, giorni addietro, di scrivere ai plenipotenziarii francesi, trovar egli le cose in sì buon termine, da poter noi ritirare i soldati dalla città.

« Gli fu risposto, avvertendolo che l'armi dei soldati tartari dovevano esserci consegnate. I dignitarii cinesi si preparavano a intavolare un lungo carteggio in proposito. Non ne fu loro lasciata comodità. Mille e dugento facchini *(coolis)*, vegliati da scorta sufficiente, vuotarono le tre grandi armerie, e trasportarono quanto capivano sui legni inglesi. Era una bizzarra collezione di spade forestiere, di corazze, d'archi, di frecce, di picche, di macchine infernali, di bombe raccolte al bombardamento del 23 dicembre, di bandiere, vessilli, ecc. Furono pur confiscati cinque cannoni di rame.

« Ora che possiam farci meglio ragione del nostro fuoco, si fa ascendere a 2 in 300 il numero di Cinesi, caduti vittime alla presa di Canton. È molto per genti che non amano esporsi ad essere prese, e combattono allo stesso ragguaglio.

« Qui siamo assediati da mendicanti d'una laidezza stomachevole e coperti di lebbra. Venne fondato un ospitale e una cucina economica, dove si distribuiscono zuppe, il che pare assai strano al popolano, il quale finora non vide che adoperarsi il bambù e la mannaia del carnefice per togliere via la mendicità.

« Peh-Kwei passa la sua giornata assiso sopra una sedia rovescioni, a ricevere qualche rapporto, e rispondere di tanto in tanto, dettando a' suoi letterati. Gli si proffersero libri; ed egli ha ringraziato, dicendo di non aver l'animo da legger romanzi, e che i libri serii gli conciliavano il sonno.

« Yeh, a bordo dell'*Inflexible*, porge lo stesso spettacolo; respinse anch'egli la esibizione di libri. Passa il suo tempo orando a Budda e consultando la sua buona ventura. I più degli ufficiali, che l'hanno veduto, lo rappresentano come uomo senza condotta e discernimento; a Canton il popolo non sa intendere com'egli non si desse la morte: la sua dignità, dicono, gliene faceva un dovere. Yeh non sembra di questo avviso, e tratta morbidamente la sua persona. » *(G. Uff. di Mil.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 30 marzo.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Carlo Lodovico, Luogotenente e gran maestro dei bersaglieri del Tirolo, ha regalato all'I. R. Bersaglio principale della Provincia in Innsbruck il ritratto molto somigliante di Andrea Hofer, racchiuso in magnifica cornice aurea. *(G. Uff. di Vienna.)*

APPENDICE.

ECONOMIA PUBBLICA.

Alcune osservazioni sui pozzi, sulle sponde marmoree o vere d'essi, sui capi di contrada e sulle fonti naturali dei lidi.

(Continuazione. — V. la Gazzetta d'ierl'altro.)

II.

Dicea, non ha guari, un illustre oltramontano che i Veneziani sono presentemente quelli, che più degli altri in Italia abbisognano che lo straniero venga ad illustrare, o portar via i loro monumenti, prima che si occupino e prendano interesse di cose, che in altri paesi formerebbero l'ammirazione comune, e ch'essi hanno tutto giorno sott'occhio senza conoscerne, non solo la parte storica, ma neppure la materiale. Ciò potrebbe dirsi certamente riguardo alle *vere* o spònde de' pozzi tanto importanti dal lato storico ed artistico.

Nell'antiche scritture di donazione, o di vendita, aveasi cura speciale di ricordare il pozzo dettagliatamente, e ne riportiamo un esempio nel seguente curioso brano d'un documento del 1048: *Sicut est eadem domo murata fundata usque ad suam celsitudinem, cum sua volta et camminata, nec non culma cum suis porticis seu curte, cum putheo et putheale, nec non vera sua*, e quel che segue. *Putheale* chiamavasi quella vasca a guisa di camera, oggi detta *pilela* del pozzo: ma ciò che merita che meglio si esamini, è la *vera*. Il monaco Grazia, nella sua Cronaca di S. Salvatore, inserì una carta del 1280, dalla quale apprendiamo che alla *vera* diceasi anche *pigna*: *Eruit vera seu pigna.* L'uno e l'altro però sono vocaboli veneziani, ed esprimono il margine o sponda marmorea, sovrapposta alla canna del pozzo; e che i nostri maggiori convertirono sempre nel maggior ornamento del cortile. L'arte, che professiamo, ci diede agio di poter discoprire delle *vere* prima inosservate, ed assai importanti; sia per la storia della scultura, come per l'araldica di Venezia. Opinarono alcuni scrittori, anche a noi vicini, che i Veneziani cominciassero solo nel XIV secolo a fabbricare con qualche sontuosità i loro edificii privati; ma, oltrechè del contrario fanno fede le abitazioni de' Tribuni, di cui ancora rimangono tracce, il Fontico de Turchi, il Palazzo Loredano, il Palazzo Farsetti, ora residenza municipale, e molti altri magnifici palazzi che portano evidenti vestigia della loro magnificenza, edificati tutti innanzi o intorno al 1000, con grandi colonne e porticati, che uscivano d'uso nel 1200, vi hanno eziandio le *vere* de' pozzi, che riteniamo possano bastare a far chiara testimonianza della ricercatezza, di cui i Veneziani anche nei primissimi tempi, aveano cura nelle loro fabbriche. Le accennate magioni de' Tribuni, in alcuna delle quali rimane ancora la gran porta d'ingresso decorata di sculture in marmo pario, rappresentanti anche i fatti della vita sociale, il gran peristilio per giudicare, ecc., sono sufficienti a comprovare le fole che gli scrittori talune volte si divertono a dire. E come di cose estranee al soggetto nostro, non diremo delle merlature e torri, ch'ogni casa aveva a difesa, nè dello stemma in marmo, nè della corona d'alloro, che pendeano dalla porta maggiore del caseggiato, in segno di dignità e potere; nè di quelle innumerevoli patere, di cui ridondano tutte le muraglie nostre, e che per simboli esprimevano l'equità, la pace, la giustizia, la religione, la fratellanza, l'amor del prossimo e della famiglia, adornandosi così le facciate delle abitazioni dei grandi, fin dal nascere della città. Molte delle quali patere, unite ad altre sculture, trasportarono i nobili dalle loro prische dimore di Aquileia e d'Altino, come fecero gli Aurii, secondo insegna la Cronaca altinate, i quali, benchè quei siti fossero occupati dai Longobardi, raccogliendo gl'isolani di Burano, Torcello, ec., a forte drappello, con frequenti escursioni cercavano di poter riavere armata mano quei marmi, che nella novella patria potessero alla lor memoria richiamare la perduta.

Ritornando però alle *vere*, è a ritenersi che, fra le più antiche esistenti, alcune possano essere opera d'artisti stranieri. Le foglie di palma e certi emblemi e sigle, che diciamo arabeschi, le palesano appunto di quello stile *arabo*, che meglio diremo *moresco*, sì bello e fantastico, creato dall'ardente immaginazione di quel popolo, industrioso, colto, opulento e voluttuoso, che occupò tanto tempo le Spagne, e che tanto le adornò, e che lasciò a Cadice, Siviglia e Cordova que' monumenti, per cui oggi sono tanto famigerate. Le frequenti relazioni commerciali de' nostri padri portarono tra noi quello stile, benchè messo in uso storpiato e ridotto a nostro comodo. Nè possiamo a questo proposito fare a meno di ricordare con rammarico l'elegante palazzo e più completo di questo stile, che erigevasi presso il ponte di S. Mosè di fronte alla Chiesa, dal quale, pochi anni addietro, l'imbecillità del suo proprietario pensò demolendolo di trarre lucro, vendendone i marmi e le sculture, per sostituirvi, dice uno degli autori dell'opera: *Venezia e le sue Lagune*, una casuccia meschinissima.

E benchè *vere* di tal maniera ne fossero molte, ora cinque sole a gran fatica ne potemmo rinvenire. Una si vede nel Palazzo Loredan, a S. Luca, già dimora de' Re Lusignani ed ora di Augusto Barbesi, che, amante delle arti belle, si diede ogni briga per ridonarlo all'antico decoro (*). Essa è in marmo pario ed apparisce scolpita intorno al 1000, benchè ritocca in alcuna parte ne' secoli posteriori. Altra stranamente capovolta, esiste nella Corte Battaggia a S. Canciano, nonchè nella casa Semin, a S. Margherita; altra nella corte del Venditore di latte, in Campiello Morosini, a S. Maria Formosa; e l'ultima, presa continuamente a soggetto di studio, nella corte Corner, ora Tami-Berri, a S. Samuele. Se numerar volessimo le *vere*, passate in Inghilterra ed in Prussia dagli anni 1842 in poi, mancherebbe la pazienza a noi ed al lettore. Specialmente nell'epoca di tempo fino al 1847, fu un assiduo affaccendarsi negli orti, ne' cortili, ne' magazzini più reconditi. Scopertane qualcheduna, era levata, ed il pozzo riempiuto di terra onde togliersi alla briga di mettervi a riparo almeno un cerchio di ferro! Ed ecco forse il motivo, per cui il conte Agostino Sagredo cade in errore nel numerarli. Spinto a ciò fu un gentleman, il quale aveva fatto la bella scoperta che le *vere* de' pozzi di Venezia, otturate nella parte inferiore, sarebbonsi mutate in vasti e maestosi vasi di agrumi per l'esteso suo parco di Londra. Quella specialmente di Casa Moro a Murano, in allora proprietà Zanetti, chiamar potevasi gioiello d'arte per la purezza dello stile, per la copia degli ornamenti, per la grazia dei puttini e satiri in essa effigiati, e per la diligente e rara esecuzione. Essa era opera di scarpello del secolo XVI, di quello certamente, che decorava le facciate del Palazzo Vendramin, di S. Zaccaria e dell'Ospitale de' SS. Gio. e Paolo. Ne parleremo però più a lungo in una raccolta di tali *vere* che, disegnate da lui, sta per pubblicare il nostro genitore. Fra le *vere*, che ancora ci restano, dei secoli XIV, XV, XVI, alcune, a tutta ragione, possono ritenersi capolavori nel loro genere (e queste, noi cercheremo possibilmente di nominarle tutte). Delle pubbliche assai scarso è il numero, non estendendosi che a quelle del Campo e Corte de' SS. Gio. e Paolo, del Campiello del Vin, a S. Zaccaria, e dell'altro della Maddalena. Fra le private poi, sono eleganti e sontuose quelle del Cortile dell'Accademia delle arti belle, dei Palazzi Nani e Bembo, a S. Trovaso, Manzoni a S. Vito, Mocenigo a S. Samuele, Marcello ai Tolentini, Morosini a S. Gio. Laterano, Doro a S. Sofia, Vanaxel a' Miracoli, Goldoni a S. Tomà, dell'Istituto Manin, già Palazzo degli ambasciatori di Spagna, a S. Geremia, in casa del cav. Mutinelli alla Madonnetta, e per ultimo, nell'abitazione di Marco e fratelli Coen, al ponte di Noale. Sopra tutte queste però, portano il vanto, per novità di pensiero e per finezza di lavoro, le bellissime della Corte Carissimi a S. Luca, di Ca' Tomasetti a S. Giacomo e di casa Padovan, in Borgoloco a S. Maria Formosa, le quali, nelle loro sculture, al merito dell'esecuzione accoppiano il più filosofico e poetico concetto. Giova anche tener conto di quella del Giardino Roncan (**) alla Madonna dell'Orto, più ad ara simigliante, e dell'altra nella Birreria a S. Angelo, già proprietà Marcello al Gaffaro, e così pure di quella presso la famiglia Crivellari alla Pietà, decorata con teschi di bue, frammezzati da ricchi festoni di fiori, spiche di uva e di pigne. Nel Palazzo Giovanelli a S. Fosca avvi pure una *vera*, lavoro del XV secolo, ma benchè di fogliami e puttini, è sì pesante, e di gretto scarpello, che nessun merito in sè stessa riunisce. Il tagliapietra Dorigo, ai Tolentini, non ha guari possedeva un'elegantissima *vera*, in rosso broccatello di Verona, ma frattanto che noi eravamo occupati nelle indagini per questo soggetto, essa fu trasportata in Prussia, e non possiamo parlarne che sulla fotografia che almeno quel buono scarpellino, con animo più nobile de' suoi primi proprietarii, ne fece ritrarre. Il resto delle *vere*, se private, hanno comunemente per ornamento nella parte più cospicua lo stemma delle rispettive famiglie, che ne ordinarono l'esecuzione, e cornici, che talvolta portano nel fregio qualche verso latino, od allusiva iscrizione; e, se pubbliche, o lo stemma di quel Magistrato, che come edile ne avea promosso l'esecuzione, o l'effigie della giustizia, o il leone, simbolo della Repubblica.

Ed ora porremo fine a sì lungo dire, ricordando le parole di quel grande, i cui scritti e le calde parole risonarono nelle sale dell'Accademia nostra fra' vivi applausi dei veri artisti, che le sentivano nel cuore. Questi fu il Diedo. *L'architettura moderna*, egli dicea, *si die' tanta premura per creare nuove guise di capitelli corintii a paniere; gli autori delle nostre* vere, *con una fecondità più che poetica, ne traevano dal patrimonio inesausto della loro fantasia di bellissime, e sempre di variata foggia.* E senza aver tema di esser tacciati di sputasentenze, ricordiamo a' nostri concittadini che, avendo impreso a parlare delle *vere*, e nominandole, abbiamo anche inteso di raccomandar le poche superstiti ai loro proprietarii per far sì, che prendano un poco di cura d'un oggetto di tanto merito, e finora tanto trascurato: mentre, senza ampollosità, le Gallerie i Gabinetti di tutte le quattro parti del mondo, qualche oggetto racchiudono di Venezia; poichè, dicea non ha guari un patrio scrittore, *in questa magnifica e mirabile Venezia non havvi un oggetto, che non risvegli una gloriosa memoria, non edifizio, che non faccia fede della potenza e della grandezza degli avi, non monumento, che non mostri l'eccellenza dell'arte, non parte insomma che non sia degna d'istoria.*

LORENZO SEGUSO.

(*) Serve di Albergo, sotto il titolo: *Hôtel de la Ville.*

(**) Ora venduta.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in data di Clagenfurt 28 marzo;

« Il soggiorno delle LL. MM., due anni fa, nel nostro Dominio, è sempre oggetto delle più care e liete rimembranze della nostra popolazione, che non vengono superate se non dall'ardente desiderio del ritorno di tale fortunato avvenimento; ritorno, che si spera, al più tardi, al momento dell'apertura della nostra ferrovia. L'amore e la devozione leale degli abitanti della Carintia ebbe nuovo pegno della paterna grazia dell'imperiale nostro Signore e nuova occasione di profonda ed ossequiosa riconoscenza nell'atto benigno, col quale S. M. I. R. A., come annunciò due giorni fa la nostra *Gazzetta provinciale*, degnossi di accordare che venga consegnata al Comune di Clagenfurt l'opera fortificatoria, posta presso la città, unitamente a due iugeri ed un quarto di terreno, per adattarla ad uso di Stabilimento di salvezza pei giovani trascurati. La benefica destinazione, data dalla grazia imperiale a tale generosa donazione, ne raddoppia il pregio.

« Adempiamo al tempo stesso un grato dovere, parlando inoltre d'un nuovo fra gl'innumerevoli atti di beneficenza di S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta. La M. S. largì fiorini 300 al nostro monastero delle Orsoline, pel divisato ampliamento de' locali dell'Istituto di educazione ed istruzione per orfani e domestici di sesso muliebre, da quel convento fondato. A quell'opera d'umanità s'associarono eziandio le LL. AA. II. il serenissimo sig. Arciduca Carlo Lodovico e la serenissima signora Arciduchessa Margherita. »

L'adunanza generale dello Stabilimento di credito fu aperta ieri, 29, alle 9 e 1/4 ant., in presenza di 470 azionisti, con 2303 voti, dal presidente principe Schwarzenberg con breve discorso.

Il presidente nominò scrutatori, i sigg. dott. Matteo Dollenz, dott. Andrea cavaliere di Gredler, Gustavo Rosthorn, Leopoldo cavaliere di Neuwall, dott. Leopoldo di Mayer, I. C. Hoppe, ed insieme cogli scrutatori a segretario il dott. I. Chiari. Il direttore Richter lesse poscia il rapporto dell'azienda. Il sig. C. cavaliere di Kendler fece dapprima rapporto in nome della Giunta di revisione sull'esame, da questa fatto, dei conti. La Giunta propone l'approvazione di quei conti, ed in seguito ad incarico avuto nella precedente adunanza la fissazione a fiorini 10 delle marche di presenza del Consiglio d'amministrazione. La proposta dell'approvazione dei conti viene adottata ad unanimità. Quella, relativa alle marche di presenza, viene finalmente adottata a maggioranza, dopo lunga discussione, nella quale una porzione contrariò il pagamento delle marche di presenza, mentre altra porzione lo dimostrò conforme agli Statuti. Venne approvato il trasporto nel conto del corrente anno del prodotto netto di fior. 225,995, emerso per l'anno 1857. Giunse poscia a discussione la proposta del Consiglio di amministrazione di cambiare il § 56 degli Statuti. Quella proposta, per la quale viene ribassata dal 10 al 5 per cento la quota *(tantième)* così del Consiglio d'amministrazione come dei direttori e degl'impiegati, e che lascia in libertà del Consiglio d'amministrazione di trasportare in un anno susseguente una porzione della quota degl'impiegati, fu approvata ad unanimità. Il sig. Warrens propose poi un altro cangiamento nel § 56 degli Statuti, tendente a far aggiungere alle nuove azioni *coupon*, ed a far sì che il *coupon* di gennaio esprima una somma determinata e secondo la proposta gl'interessi del 5 per cento. Secondo la proposta del sig. Warrens, venne deciso che il *coupon* di gennaio venga fissato al 2 e 1/2 per cento. La proposta del Consiglio d'amministrazione di dotare esclusivamente mediante lo Stabilimento il fondo delle pensioni pegl'impiegati, e di accordare regolarmente per 4 anni fiorini 10,000 all'anno, fu adottata.

Il Consiglio d'amministrazione promise ogni riguardo alla proposta di un azionista d'introdurre completamente, nel programma per l'adunanza generale, le proposte di esso Consiglio. Nell'elezione, poscia fatta, di un consigliere d'Amministrazione, fu eletto il sig. Eduardo Todesco con 1383 voti (contro 803 che andarono a favore del sig. professore Stummer, finalmente fu confermata l'attuale Giunta di revisione. *(Oesterr. Zeit.)*

Leggiamo nei giornali di Vienna che i disegni delle nuove banconote, che, in seguito alla riforma monetaria, verranno rilasciate in luogo delle attuali, sono già compiuti, e si distinguono oltremodo per l'eleganza e finezza del lavoro. *(E. di F.)*

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste* 31 *marzo.*

Ormai Trieste può vantarsi anch'essa di possedere un bacino a secco. La Società del Lloyd austriaco, che aveva divisato dapprima di costruire un semplice scalo a rotaie (*slip*) onde tirare a terra con maggior facilità i suoi piroscafi, ebbe la felice idea di farlo servire anche per *dry dock*, bacino a secco, applicandovi una porta a battello.

Venerdì scorso, passando pel nuovo Arsenale, abbiamo avuto occasione di scorgere una nuova prova dei sommi vantaggi, che ritrae la Società da questo sistema combinato. Nel mentre il piroscafo l'*Adria*, che, la mercè della rotaia, trovavasi sull'estremità superiore dello scalo per essere riattato, un altro battello, il *San Marco*, giaceva in pari tempo all'asciutto, nella parte inferiore, adagiato su appositi vasi. La porta battello chiudeva perfettamente lo scalo, e ci fu dato girare attorno il *San Marco* a piedi asciutti ad una profondità di 5 passi sotto il livello del mare. In tale modo, lo scalo serve contemporaneamente per due piroscafi, l'uno che abbandona il mare tirato sulla rotaia, l'altro all'incontro che viene abbandonato dall'acqua, la quale fugge assorbita dalle trombe a vapore.

Questo primo saggio di servirsi dello scalo per due battelli, e durante il quale il bacino deve rimanere a secco per più giorni, ci ha pure procurato il convincimento che sia riuscita appieno questa difficile ed ardua opera idraulica, la quale non ha la seconda nei porti dell'Adriatico. È poi facile lo scorgere quanta utilità debba ridondare dalla medesima al Lloyd austriaco, la cui flotta a vapore aumenta di giorno in giorno. Basti il riflettere che, non ha guari, per tirare a terra un naviglio a vapore al semplice scopo di pulirne il fondo, facevano di bisogno settimane, ed il lavoro doveva farsi con rischio non poco della solidità del naviglio. Ora, senza pericolo alcuno per il battello, si fa una tale operazione in 5 a 6 giorni, e tanti ce ne volevano prima pel solo apparecchio. Or molte di queste operazioni devonsi fare nel corso d'un anno, e quindi quale risparmio va a risultarne nel tempo e nel numero di piroscafi necessarii al regolare servizio, potendo i medesimi ora in breve essere ridonati all'attività, mentre altrimenti dovrebbero attendere inoperosi la loro volta di riparazione!

In vero, il Lloyd austriaco può andar superbo di aver avuto una sì feconda idea, e quel ch'è più d'aver saputo porla ad effetto. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Crediamo nostro dovere avvertire una involontaria mancanza del nostro corrispondente di Ferrara. Nella Storia del *cholera morbus*, che dominò nella Provincia ferrarese nel 1855, non ebbero parte solamente il Laderchi ed il Passega, ma altresì il chiarissimo dott. Leopoldo Ferraresi. Tanto a lode del vero.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 30 *marzo.*

Il Senato del Regno, riunitosi ieri in pubblica seduta, ha approvato senza contestazione i due seguenti progetti di legge:

1.° Modificazione alla legge 17 dicembre 1854 sull'indennità di viaggi ai testimonii nei procedimenti criminali;

2.° Disposizioni circa i depositi ed i diritti universitarii da pagarsi dagli allievi farmacisti e da quelli della Scuola pratica di chimica generale.

I ministri dell'estero, dei lavori pubblici e della guerra hanno presentato alcuni progetti di legge, già adottati dalla Camera dei deputati, eccetto uno.

Vennero poi proclamati, secondo il risultato dello squittino della votazione, commissarii alla Cassa ecclesiastica pel 1858 i signori senatori Desambrois, Mameli e Mazza Saluzzo, ed a quella dei depositi e prestiti i senatori Cotta, Nigra e Regis.

Terminata la seduta pubblica, il Senato si è riunito negli Uffizii per l'esame dei due primi progetti di legge presentati dal ministro degli esteri, e dichiarati d'urgenza, relativi ai trattati col Belgio e colla Danimarca. *(G. P.)*

Nella tornata di ieri la Camera dei deputati, dopo aver convalidato le elezioni testè fatte dai collegii di Garessio e di Sanfront, deliberò intorno al secondo articolo della proposta di legge per l'istituzione di Scuole normali, e rigettò varii emendamenti. *(Idem.)*

Tutti i giornali piemontesi recano quanto segue: « Corre voce che il Governo napoletano abbia rimandata al nostro Governo l'ultima Nota diplomatica, che si era spedita riguardo all'affare del *Cagliari*, senza farvi risposta. »

IMPERO RUSSO.

Scrivono all'*Indépendance Belge*: « Sono comparsi a Pietroburgo due volumi, che verrebbero letti d'un fiato dai lettori europei, se non fossero scritti in russo. Son questi i lavori dei membri della Missione ecclesiastica di Russia a Pekino dal 1852 al 1857. Ignorasi comunemente in Francia, e fors'anco in Inghilterra, che la città di Pekino possiede due chiese russe, fondate nel secolo XVII da prigionieri di guerra, nelle quali uffiziano ecclesiastici, che si rinnovano ogni decennio.

« Essi hanno dunque tutto quanto il tempo e l'agio necessarii ad imprendere studii profondi e coscienziosi sulla lingua, sui costumi e sulle abitudini della civiltà cinese, tanto più che a questa Missione sono aggiunti artisti e medici per compierne i lavori. I volumi, che sono comparsi, contengono nozioni di profondo interesse sulla storia e sulle religioni dell'Impero Celeste, sul budismo, sui voti e sulle cerimonie, che vi sono in uso, sulla preparazione dell'inchiostro della Cina, sulla fabbricazione del sale, sui metodi di calcolo, ed anche sulla medicina cinese, la qual conosce l'idroterapia e adopera i mezzi anestesici nelle operazioni chirurgiche.

« Se, com'ora sembra stabilito, una spedizione franco-inglese risalirà il fiume per riuscire alla capitale dove regnano i Manseiù, le truppe di Francia e Inghilterra troveranno negli ecclesiastici russi, indipendentemente dagli animosi missionarii, interpreti capaci di secondarli potentemente; e l'Occidente potrà lusingarsi questa volta d'aver penetrato profondamente i segreti di quello strano paese, misterioso sempre malgrado le persistenti esplorazioni europee. » *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Cattaro, in data del 17 marzo, alla *Gazzetta di Zagabria*: « Un *ukase*, pubblicato per ordine del Principe Danillo in tutt'i luoghi di mercato, venne spedito a tutt'i capitani e centurioni. In esso, sotto minaccia di severe pene, viene proibito d'intraprendere qualsiasi ostilità contro il territorio ottomano, o di molestare qualunque viandante o pastore, e ciò tanto più, in quanto che le fortificazioni delle cittadelle turche di confine fanno supporre una spedizione contro il Montenegro. In quell'*ukase* è detto inoltre che il Montenegro non prenderà alcuna offensiva contro la Turchia, ma che, in caso d'un attacco per parte di quest'ultima, verrà opposta la forza alla forza. Non si sa spiegarsi bene se in quest'*ukase* si nasconda un'intenzione segreta, ovvero se dipenda da timore per gli armamenti turchi. » *(O. T.)*

INGHILTERRA.

Il 19 marzo si cominciò a Plymouth a recare la fune del telegrafo dell'Atlantico a bordo dell'*Agamemnon*. Il 25 n'era già a bordo un pezzo, che ha l'estensione di 140 miglia inglesi. *(O. T.)*

Una lettera da Londra annuncia essere stato di recente conferito per la prima volta ad un Israelita, il sig. Goldsmith figlio del noto banchiere di tal nome, il titolo di *Queen's Counsel* (avvocato della Regina). Quel titolo porta il diritto a toga di seta, anzichè di lana, e di sedia nel *barreau* interno dei Tribunali. Il sig Goldsmith ne fece già uso nella stagione invernale. *(Gazz. di Crac.)*

PORTOGALLO

Un dispaccio telegrafico annunzia da Lisbona disciolta quella Camera de' deputati, il 26 marzo. Le Cortes veranno convocate pel 7 di giugno.

SPAGNA.

A Madrid, giusta carteggi del 14 marzo, circolava una pubblicazione clandestina, la quale attribuiva al generale O' Donnell il disegno di operare in favore della reggenza del Duca di Montpensier, dopo che la Regina avesse abdicato. *(G. Uff. di Mil.)*

La forza effettiva dell'esercito spagnuolo, dopo i congedi temporarii che ebbero luogo ultimamente, è di 81,000 uomini. Ma, secondo la dichiarazione del sig. Ezpeleta, potrebbesi, occorrendo straordinarii casi, chiamare il contingente provinciale di 48,000 uomini. Le novelle del Messico del 10 febbraio recano che il capitano generale dell'isola di Cuba avea fatto avvicinare alle coste della Repubblica una parte ragguardevole della squadra spagnuola, che incrociava nel golfo di Messico. Nove bastimenti spagnuoli si trovarono raccolti nel porto di Vera Cruz. Sette ne partirono per vigilare il litorale della Repubblica, e proteggere da per tutto gl'interessi e le persone degli Spagnuoli. *(Idem.)*

Scrivono da Madrid il 20 marzo: « La tornata della Camera dei deputati ha occupato oggi tutta l'attenzione degli uomini politici. Il deputato Mazo, direttore del giornale *El Occidente*, ha fatto due interpellanze al Governo nel giro di alcuni giorni. La prima concerneva la questione ispano-messicana. Parlando della condotta tenuta dai due Ministeri, il sig. Mazo si era fatto lecito di dire che il Regno d'Isabella II era l'antitesi di quello d'Isabella I. La seconda interpellanza riguardava una decorazione di grancroce, accordata al fratello di suor Patrocinio.

« La Regina Isabella si è mostrata profondamente malcontenta del linguaggio tenuto in queste due circostanze dal sig. Mazo, e ha considerato il contegno di quel deputato come un'aggressione diretta alla sua persona reale, perchè ella rifiutò già di firmare il decreto, che nominava il sig. Mazo ad un alto ufficio amministrativo.

« S. M. ha dunque dichiarato l'altra sera a' suoi ministri ch'ella era stata gravemente offesa in pieno Congresso, e che, se una riparazione luminosa non le fosse data, scioglierebbe immantinente le Cortes attuali.

« L'altra sera, tosto dopo la tornata del Senato, i ministri si recarono in Congresso, dove invitati tutti i capi delle principali frazioni politiche, rappresentate nella Camera, progressisti, moderati, ec., a riunirsi nella sala della Presidenza, esposti i gravami della Regina, prese ad esaminare per quali mezzi il signor Mazo potesse essere costretto a dimettersi dal suo mandato. Questa questione venne rimossa, mi si assicura, sulle osservazioni di parecchi deputati, i quali pensavano sì che il sig. Mazo aveva usato di un linguaggio poco parlamentare, ma che non v'era possibilità alcuna di escluderlo dalla Camera.

« Dopo una lunga discussione, si decise che nella prima tornata il signor Isturitz avrebbe fatto una dichiarazione a favore delle prerogative reali, e riprovato il linguaggio tenuto dal sig. Mazo.

« Ieri, le Cortes non si sono radunate per la festa di S. Giuseppe; ma il sig. Mazo fu chiamato al Ministero e alla Presidenza del Congresso, e da per tutto gli fu raccomandato di non varcare i limiti della convenienza e della moderazione nei dibattimenti del prossimo giorno.

« Le cose erano in questi termini, quando oggi si è aperta la tornata, alla quale, è superfluo dirlo, assisteva una folla prodigiosa di curiosi, tratta dell'aspettazione di uno scandalo. Dopo le solite formalità, e la lettura di varii documenti privi d'importanza, il sig. Isturitz, presidente del Consiglio, sorse a parlare sottosopra in questi termini:

« « Signori,

« « Un deputato della nazione ha, in due occasioni, fatto intervenire la persona di S. M. la Regina nelle discussioni parlamentari. La prima volta trattavasi dell'affare del Messico, intorno al quale il sig. Mazo non temè di affermare che le cose erano state condotte in guisa da autorizzare la malevolenza a dire che il regno d'Isabella II sia l'antitesi del regno d'Isabella la Cattolica. La seconda volta trattavasi di una distinzione, accordata da S. M. ad uno Spagnuolo.

« « I nostri principii sono sotto questo rapporto perfettamente consoni ai principii in uso presso tutte le nazioni, rette da sistema rappresentativo. Noi abbiamo la convinzione che la Regina può, in virtù delle sue prerogative, accordare distinzioni e onori a chi le sembri buono.

« « S. M. ha i suoi consiglieri responsabili, e, ora come sempre, il Governo è disposto a rispondere a tutte le interpellanze, che gli saranno indirizzate per un atto qualunque, contrassegnato da un ministro.

« « Un deputato ha il diritto di aggredire il Governo, ma non quello di far risalire le sue aggressioni sulla persona sacra della Regina, cui tutti i rappresentanti rispettano e considerano come inviolabile.

« « Ecco perchè, o signori, a nome del Governo, io riprovo e anatematizzo con tutte le mie forze le allusioni offensive, dirette contro S. M. dal sig. Mazo. » »

« Il presidente del Consiglio aveva appena terminato di parlare che uno dei segretarii del Congresso diede lettura della proposta seguente:

« « Noi preghiamo il Congresso perchè voglia dichiarare che egli ha sentito colla più grande e viva sodisfazione le parole, colle quali il signor presidente del Gabinetto ha difeso alte e sacre istituzioni, e che si associa pienamente a questo linguaggio degno ed energico. » »

« Questa proposta venne appoggiata dal sig. Alessandro Castro, il quale si è limitato a farlo in alcune parole: « « La domanda, che noi facciamo al Congresso, non ha bisogno di essere difesa; è una proposta, che non si discute, e intorno alla quale dee solo parlare il cuore. Noi chiediamo solamente che si proceda alla votazione per appello nominale. » »

« Somigliante proposta dando, mi pare, sodisfazione intiera alla Regina, è stata presa in considerazione, quindi approvata all'unanimità.

« Avendo il sig. Mazo tentato di protestare contro il linguaggio del presidente del Consiglio e di dire che nessuno aveva il diritto d'interpretare le sue intenzioni, il sig. Bravo Murillo gl'impedì di parlare, nella tema che il linguaggio del deputato non aggravasse la situazione.

« Così ebbe fine questa tornata. » *(I. B. e G. P.)*

BELGIO

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 26 *marzo.*

La Camera de' rappresentanti si è ieri occupata delle petizioni, di cui feci cenno nelle precedenti mie lettere, chiedenti una riforma sulla legge della milizia. *(V. sopra il Bullettino.)*

Il rapporto su codeste petizioni concludeva alla revisione delle leggi vigenti, ed all'istituzione di un doppio sistema militare, cioè di due eserciti: uno volontario, a cui si arrolerebbero i ben disposti per un servigio attivo; e l'altro civico, una specie di *landwehr* permanente, a cui sarebbero tenuti di appartenere tutti i cittadini, e che servirebbe militarmente sei o sette giorni all'anno tutt'al più.

Tali conclusioni, formulate dal rappresentante sig. Coomans, non potevano esser prese in seria considerazione, e la questione fu posta all'ordine del giorno, motivato così dal sig. Thiffry: « La Camera, senza arrestarsi alla domanda d'abrogazione del modo attuale di arrolamento militare, rinvia le petizioni al signor ministro dell'interno per ciò che spetta le domande d'altre modificazioni che potessero essere introdotte utilmente nelle leggi sulla milizia. »

Simile risoluzione fu sancita da 79 voti e 5 astinenze; e in tal forma finì, dominata dalle leggi del buon senso, una delle più imponenti dimostrazioni (avuto riguardo alla somma dei petenti) che si sieno prodotte nel Belgio da ventisett'anni in poi.

La Camera si aggiornò per le ferie pasquali sino al 13 del prossimo aprile. Ed alla riapertura, si tratterà una questione importantissima, la legge sulla prigionia per debiti.

Oggi, si celebra nella Cappella del palazzo di Corte in Brusselles la cerimonia solenne del battesimo della Principessa reale, figlia delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Brabante. S. E. il Cardinale di Malines la terrà al sacro fonte. L'augusta fanciulla avrà per padrino S. A. l'Arciduca Giovanni d'Austria, prozio della Duchessa di Brabante, e per madrina l'ex Regina Maria Amalia di Francia, rappresentata in tale occasione dalla sig. contessa di Merode-Westerloo, gran maggiordoma della Duchessa di Brabante.

Si buccina che il signor Barrot, ministro di Francia a Brusselles, abbandonerà quanto prima la capitale del Belgio, e vuolsi in causa di malcontento col Gabinetto, ch'ei rappresenta. È il giornale l'*Etoile Belge*, che annunzia il probabile avvenimento.

Del resto, mancanza generale di novità nel regno della politica, delle arti, dell'industria e del commercio.

FRANCIA.

Parigi 28 *marzo.*

Il duca di Malakoff, colla sua dotazione di 100,000 fr., coi suoi emolumenti come maresciallo di Francia, senatore ed ambasciatore, avrà almeno 400,000 fr. all'anno da spendere. Non essendo ammogliato, gli onori dell'Ambasciata saranno fatti, dicesi, dalla baronessa Malaret, dama d'onore dell'Imperatrice, moglie del primo segretario dell'ambasciata. *(Nord.)*

Ferruk-Khan partirà da Parigi il 13 aprile con tutte le persone addette alla sua Ambasciata, e s'imbarcherà il 14 a Marsiglia. E' soggiornerà 3 mesi a Costantinopoli ad assestarvi in modo definitivo tutte le quistioni, che risguardano le nuove frontiere turco-persiane. Verso il 15 di luglio partirà alla volta di Trabisonda. Gli ufficiali francesi, addetti al servizio della Persia, andranno a raggiungerlo, nel mese di giugno, a Costantinopoli. *(G. Uff. di Mil.)*

La Corte imperiale di Parigi darà in breve il suo giudizio in un processo, che rivela nuovamente tutti gli abusi dell'aggiotaggio. Uno speculatore confida una somma di 131,000 franchi ad un agente di cambio, somma la cui maggior parte non appartiene al cliente. Su questa base sono intavolate operazioni di giuoco; e, nello spazio di 18 mesi, si arriva alla modesta somma di *cinquantasei milioni e quarantun mila franchi*. Vi furono momenti, in cui la posta da giuoco, rischiata dal sig. X sul tappeto verde della Borsa, montava a quattro, cinque, sei e sette milioni duecento mila franchi in un sol colpo. Queste cifre furono rilevate sui registri medesimi dell'agente di cambio, che non ha guadagnato in queste operazioni meno di 70,000 fr. Lo speculatore s'è rovinato. I prestatori vogliono rendere l'agente di cambio responsabile. Tale è il processo, su cui la Corte imperiale deve pronunziare in appello. *(Patrie.)*

Il, *Droit*, scrive la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, annunzia quanto appresso:

« Con sentenza del 27 febbraio prossimo passato, Destourbet e Royer furono condannati, per distribuzione e vendita di emblemi rivoluzionarii (in base alla legge 9 agosto 1822), il primo ad un anno ed il secondo ad otto mesi di carcere. Trattavasi d'una statuetta della Repubblica, circondata da emblemi rivoluzionarii, trovata a Metz presso il fratello del Royer, che l'aveva avuta da Parigi. Perquisizioni nell'officina, nella quale lavoravano il Royer ed il Des-

STORIA.

La Quaresima, dalle Ceneri al Sabato santo inclusivi.

Credesi derivare il titolo di Quaresima dai quaranta giorni di digiuno digiunati dal divin Redentore, non perchè in origine se ne osservassero quaranta, chè anzi nella Chiesa latina e fino al V secolo non erano più di 36. Questi giorni, comprese le domeniche intermedie, sommano a 42 per arrivare alla Pasqua, cioè per venire a Cristo quasi per 42 generazioni, come fece S. Matteo al capo primo, secondo dice S. Girolamo citato da Durando (lib. VI, c. 32 del suo *Rational. divin. offic.*), e perchè « *nos in hac Quadragesima per desertum huius mundi properamus in terram promissionis* »; nel qual senso S. Agostino (Serm. XIX *in Append. Oper. S. Ambrosii*) scrive: « *Quadraginta duos dies Quadragesimae secundum religiosos comparat 42 mansionibus quas habuerunt filii Israel in deserto.* » L'osservanza però della Quaresima non fu uniforme appo i Cattolici, gli Eretici, i Greci ed i Latini, come vedesi in Socrate *(Histor. eccl.)*, in Sozomeno (lib. VII *Histor. eccl.* c. X.), in S. Leone (Serm. IV *in Quadrages.*), in Cassiano (*Collat.* XXI, c. 25, 27), in Doroteo (*Doctrin.* XV), Baillet (t. IV, *De instit. Quadrag.*, n. IV, p. 38 e seg.), e finalmente in Tomassino (*Tract. de ieiun.*, part. II, c. 1, 2), in cui parla *ex professo* dell'aggiunta dei quattro ai trentasei giorni. Furono i Greci primi a dar principio al digiuno quaresimale nella domenica di Settuagesima, anticipandolo di tre settimane per non digiunare essi nelle ferie V, (giovedì), sabato e domeniche, come riferisce Ratramno (lib. IV, *Contr. Graec.* c. 4.): « *Tribus enim ablatis de septem, dominica videlicet, sabbatho, et quinta sabbathi, supersunt quatuor dies per singulas hebdomadas ieiunari* » Da ciò venne forse, sulle tracce degli Orientali, l'introduzione nella Chiesa romana secondo il Grancolas (c. XXXIII) della Settuagesima, almeno quanto alla Messa ed all'Uffizio, anticipando così il rito della Quaresima col togliere alcuni segni d'allegrezza: al trasportarsi del qual rito nelle Gallie sotto Carlomagno se ne indagò la provenienza. Su questo argomento vi ha una lettera di Alcuino al detto Imperatore, con cui consiglia quel Principe ad incominciare la Quaresima nella domenica di Sessagesima. Per queste variazioni, il quarto concilio d'Orléans dell'anno 541, can. 2., considerando cosa nuova l'anticipazione di due settimane, a supplire alle sei domeniche, nelle quali non si digiuna, ed a' sabati, ne' quali molti non volevano digiunare sull'esempio degli Orientali, comandò il digiuno anche in tutti questi sabati, e perciò non solo proibì il cominciare della Quaresima nella Quinquagesima, ma anche nella Sessagesima: « *Hoc etiam decernimus observandum, ut Quadragesima ab omnibus ecclesiis aequaliter teneatur, nec Quinquagesimam, aut Sexagesimam ante Pascha quilibet sacerdos audeat indicere, sed neque per sabbathum quisque solvat Quadragesimae ieiunium.* »

Le sovraccennate costituzioni (è da avvertire) servivano puramente pel popolo e pei laici, conciossiachè antichissimo è il cominciamento dell'astinenza quaresimale nel clero, come vedesi nella vita di S. Udarico, Vescovo d'Augusta, circa il X secolo, da cui rilevasi che gli ecclesiastici tralasciavano di mangiar carne dalla domenica avanti Quaresima: « *Mos est clericorum dominica ante Quadragesimam carnes manducare, et deinceps usque ad Pascha devitare* »; in di cui consonanza Pietro Blesense, nel serm. XIII *de Quadrag.*, dice: « *Ieiunium quadragesimale regulares coenobitae incipiunt a Septuagesima, Graeci a Sexagesima; clerici vero nostri, auctore Telesphoro Papa, a Quinquagesima: universus exercitus Christianae militiae, iuvenes et virgines, senes cum iunioribus, ab hac Quadragesima.* » Quindi il concilio di Clermont dell'anno 1095 sotto Urbano II, così stabiliva: « *Nemo clericorum a Quinquagesima carnes comedat* »; il concilio di Angers dell'anno 1270 minacciava la sospensione ai preti che non lo incominciassero nella feria II (lunedì) di Quinquagesima; ed il concilio di Salisburgo dell'anno 1281 obbligò tutt'i religiosi, e molti degli Ordini regolari. La domenica di Quinquagesima da ciò fu detta *Dominica ad carnes tollendas*, com'è chiamata nella liturgia mozarabica; e nella storia di Matteo Paris dicesi *Carnisprivium*, cominciando da questo giorno l'astinenza delle carni, d'onde il *Carnevale* controvertito dal senso ecclesiastico nel profano, in cui si permettono i Cristiani i tripudii e gli spassi.

Dopo molti secoli, il digiuno quaresimale venne fissato in un alle Ceneri nella feria IV (mercoledì) dopo la Quinquagesima, e per iscrupolo di non imitare Gesù Cristo, furono aggiunti a' 36 altri 4 giorni, non prescritti nella Spagna all'epoca di S. Isidoro Ispalense (sec. VII), nè dal IV concilio di Toledo (anno 681), anzi neppure in Roma sotto il Pontefice S. Gregorio (an. 590-604), asseverando espressamente nella sua decimasesta omelia che digiunavasi soltanto trentasei giorni, non dovendosi calcolare le sei domeniche: « *A praesenti enim die* (sono le sue parole) *usque ad Paschalis solemnitatis gaudia sex hebdomadae veniunt, quarum videlicet dies quadraginta duo sunt: ex quibus dum sex dies dominici abstinentiae subtrahuntur, non plus in abstinentia quam 36 dies remanent; dum vero per trecentos et sexaginta quinque dies annus ducitur, nos autem per triginta et sex dies affligimur, quasi anni nostri decimas Deo damus.* » Detti quattro giorni furono aggiunti dopo S. Gregorio, e ciò al tempo di Carlomagno e del Papa Stefano (sec. IX), in cui dicesi pubblicato più completo l'Ordinario romano, perchè, secondo Carlo Vescovo di Novara, *in Comment. sui Canon.*, non solo si paghi la decima dell'anno, ma per imitare i quaranta giorni del digiuno di Gesù Cristo, siccome fecero tutti quelli, che l'anticipavano per le sopraddette ragioni. S. Isidoro (lib. XII, c. 36), e Graziano (*De consacrat.*, distinct. V) ne fanno introduttore lo stesso S. Gregorio, il che può forse conciliarsi col Baronio, di contrario parere, argomentando, cioè a dire, che S. Gregorio non avesseli ancora aggiunti, quando recitò al popolo la sua omelia, e che ve gli abbia uniti prima della sua morte a compimento dei quaranta, come indica Graziano, ed afferma il Micrologo (c. XLIX), e Pamelio, che ritengono gregoriane le uffiziature di que' giorni, perchè infatti vi sono nell'Antifonario e Sacramentario gregoriano, a meno che non le si vogliano aggiunte posteriormente. Dal che chiaro apparisce che il Micrologo fu ingannato quando nel c. XLV credette aggiunti i 4 giorni prima di S. Gregorio, perchè, dice Enea Vescovo di Parigi, nel suo libro *Contr. Graec.* q. 3, S. Gregorio computò 36 giorni, senza le domeniche, per digiunare, ai quali appunto, volendosi eccettuare non solo le domeniche, ma ancora le ferie V (giovedì), tutte e due dispensate per decreto del Pontefice S. Melchiade (*Epist. ad Episc. Hispal.* c. III, nel c. *de consacr.* distinct. 3, *De ieiun.*), davasi principio nella Quinquagesima; e quelli che omettevano il sabato in segno della nostra quiete futura, l'anticipavano alla Sessagesima, secondo il VI concilio di Costantinopoli, can. LV. (an. 543?). Dalla *Regula Magistri*, nella part. II *Codicis Regularum Monasticarum*, pubblicata dal celebre Luca Holstein, c. XXVIII, raccogliesi che questi quattro giorni non erano ancora aggiunti nel settimo secolo, e perciò nello stesso capo prescrivesi che tutto il sottratto dalle domeniche, ferie quinte (giovedì), e sabati, venga ricompensato coll'anticipazione alla Sessagesima, onde compiere i 40 giorni. Nicolò I (an. 858-67), nella lettera ai Bulgari, non prescrive loro per la Quaresima che la decima parte dell'anno, cioè 36 giorni, forse perchè, o non erano ancora aggiunti i quattro giorni in tutte le chiese dell'Oriente, o perchè il Pontefice ritenne prudente di non obbligarli, siccome di recente convertiti.

Nella Chiesa di Milano, fino ai tempi di S. Carlo (sec. XVI), l'astinenza ed il digiuno della Quaresima non cominciavano che nella feria II (lunedì), dopo la nostra prima domenica di Quaresima, che era giorno di allegrezza e di baccanali: e si vede dalla sua vita e dai suoi concilii quanto ebbe a faticare per togliere le feste profane, che a' suoi giorni in detta domenica continuavano, cui tentò sostituire i quattro giorni: « *Edicimus praeterea* (così il decreto di S. Carlo, che leggesi negli Atti della Chiesa milanese, p. 12) *ut in Provincia nostra proxima IV feria post Quinquagesimam omnes quadragesimali observantiae initium faciant. Praeter civitatem Mediolanensem easque dioeceseos partes, ubi ex divi Ambrosii instituto divina officia celebrantur.* » Gli antichi monaci latini ne facevano tre, la principale prima della Pasqua, l'altra (detta di S. Martino) avanti il Natale, la terza dopo la Pentecoste, detta di S. Giovanni Battista, tutte di 40 giorni: i Greci ne osservavano quattro, oltre alla maggiore, cioè degli Apostoli, dell'Assunzione, del Natale e della Trasfigurazione, di sette giorni soltanto: i Giacobiti ne aggiungono una quinta, cui dicono della Penitenza di Ninive: i Maroniti una sesta, dell'Esaltazione, cioè, della santissima Croce.

Nella Quaresima, cessano tutte le Ottave incominciate o da incominciarsi non aventi privilegio; e delle sue Ferie, essendo maggiori, devesi fare commemorazione nell'Uffizio e nella Messa, anche ricorrendovi una festa con rito doppio di prima classe, pel decreto della S. Congregazione dei Riti 4 settembre 1745 in *Aquen.* ad 6.m n. 4026. La prima domenica, celebre in ogni tempo, perciocchè in questa davasi principio anticamente all'osservanza quaresimale (come di presente ov'è usato il rito ambrosiano), e nella Chiesa romana cominciano le uffiziature del tempo quaresimale, è di prima classe, secondo le Rubriche del Messale e del Breviario romano, per cui trasportasi al seguente giorno, non impedito, qualunque festa vengavi a cadere, sia del Patrono, del Titolare, o della Dedicazione della propria chiesa. La II, III, e IV sono di seconda classe, e perciò, secondo le Rubriche, puossi in esse celebrare la festa del Patrono, del Titolare, o della Dedicazione della propria chiesa, trasportando le ricorrenze di rito doppio, anche di seconda classe. Nella IV, detta *Laetare* dall'introito della sua Messa, ed anche *del Pane*, dal suo Vangelo (Durand. l. V, c. 53) suonasi l'organo, e nella Messa solenne gli assistenti indossano dalmatica e tunicella, e si forniscono gli altari di fiori, immagini e reliquie, proibite nelle altre domeniche. (V. Bauldry, n. 4.) Il Sommo Pontefice in questa domenica benedice la Rosa d'oro: cerimonia antichissima, praticata prima di S. Leone IX, (an. 1048-54), cui manda poscia in dono ed in segno di particolare benevoglienza ai Principi, Sovrani, ec. La domenica di Passione, quinta nell'ordine progressivo, è come la prima di prima classe, e nel sabato innanzi si coprono le croci, le immagini, e le pitture esistenti nelle chiese, secondo il *Caerem. Episcop.*, lib. II, c. 20, e come dichiarò la S. Congr. dei Riti 4 agosto 1663, le quali devono starsene velate fino alla feria VI (venerdì) *in Parasceve*, cioè al Venerdì Santo: rito ricavato dal Vangelo della stessa domenica, in cui leggesi che Gesù Cristo si nascose, ed uscì dal tempio. X.

tourbet, fecero ritrovare altre statuette simili. I condannati ricorsero in appello e comparvero davanti il Tribunale d'appello, che confermò la sentenza di prima istanza, però non sulla base della legge del 1832, ma su quella del decreto 11 agosto 1848, che prevede specialmente tal caso nel suo articolo 6.° Le perquisizioni domiciliari, fatte dal 22 al 25 febbraio, condussero a trovare armi e munizioni. Presso il fabbricatore di pianoforti Ablin di Belleville (già capitano della guardia nazionale) fu rinvenuta una sciabola di uffiziale della guardia nazionale, con un pugnale. Dal locandiere Jouanne (arrestato nel 1848 in seguito a' fatti di giugno) furono rinvenute due pistole d'arcione e due da tasca, e presso il bottaio Balandras, *boulevard du Temple*, 5 cartucce con palle di calibro di munizione da guerra, che, a quanto asserisce, gli erano state date molti anni fa per tirare agli uccelli. Ablin e Jouanne furono condannati ad un mese di carcere e 50 fr. di multa, e Balandras a due mesi di carcere e franchi 50 di multa. A Mompellieri nel 23 marzo un calzolaio fu condannato a 3 mesi di carcere e 16 franchi di multa, per aver conservato della polvere ardente e delle capsule, ed un altro calzolaio a 14 giorni di carcere e 16 franchi di multa, per aver offeso un impiegato della polizia e mandato grida sediziose.

« Nel giorno 11 marzo, la Corte di giustizia di Grenoble confermò la sentenza del Tribunale di Valenza, che avea condannato a due mesi di carcere certo Deschaux, per aver diffuso false notizie, e per aver fatto discorsi rivoluzionarii. Nello stesso giorno, pure a Grenoble, un amnistiato politico fu condannato a due mesi di carcere, per minacce contro un commissario di polizia nell'esercizio delle sue funzioni. Nel Dipartimento dell'Aveyron, un oste di campagna fu condannato a 50 franchi di multa, per avere sparso false notizie. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Il violento articolo dell'*Univers* contro l'Inghilterra, che dipinse la situazione di quel paese coi più negri colori, e che nella chiusa divenne perfino un grido di guerra, fu preceduto da una serie di articoli i più acerbi e pungenti contro la operosità politica e letteraria del sig. di Lamartine. Del primo e dei secondi articoli abbiamo fatto cenno. Ma dacchè ora, dietro annuncio telegrafico da Parigi, l'Imperatore si pose in cima ad una soscrizione pel Lamartine, che trovasi in grandi strettezze economiche, rammentando i servigi da lui resi nel 1848 alla causa dell'ordine, questo passo verrà considerato in Francia ed in Inghilterra come una confutazione eziandio delle escandescenze bellicose dell'*Univers* contro quest'ultimo paese.

« La *Gazzetta di Colonia* annuncia l'imminente ritirata del sig. A. Barrot, inviato di Francia alla Corte di Brusselles. Si spiega tal sua risoluzione col dire essere le convinzioni di lui in opposizione colle idee del suo Gabinetto negli argomenti della stampa, dei passaporti e dei rifuggiti. Relativamente al rifiuto, già accennato, del Governo del Belgio, di accogliere quindinnanzi in quel paese, i rifuggiti, che venissero espulsi dalla Francia, viene ora raccontato un fatto positivo. Due proscritti del 2 dicembre, i signori di Latrade e di Thou, che ambedue aveano soggiornato per molti anni nel Belgio, ma che dopo, ottenutane facoltà, erano ritornati nella loro patria, furono esiliati di nuovo, e muniti di passaporti pel Belgio. Il R. inviato del Belgio a Parigi, sig. Rogier, fratello del ministro, rifiutossi però di apporre il *visto* a quei passaporti, dichiarando non voler più il proprio Governo esporsi ai disturbi, che gli recano i rifuggiti, che la Francia stessa gl'invia.

« Que' due individui dovettero dunque scegliere altro luogo d'asilo e risolvettero di andare in Spagna. »

Un giovane belgio, nativo di Courtrai, fu arrestato ultimamente a Lilla, perchè aveva gridato, in istato d'ubbriachezza, *Viva la Repubblica!* Ei venne condannato ad una multa di 50 franchi, ma non fu posto ancora a piede libero, perchè il pubblico Ministero si appellò contro questa sentenza.

Altra del 29 marzo.

Sotto il titolo: *Il signor di Lamartine*, la *Patrie* stampa il seguente articolo, promesso nel *Bullettino*:

« La Francia conosce ora l'angustia d'uno tra' suoi più grandi scrittori. Malgrado sforzi sovrumani di lavoro, il sig. di Lamartine soggiace al peso d'aggravii enormi. I suoi beni sono in vendita; la sua facoltà è perduta; la sua penna, sì ricca e feconda, sarà forse paralizzata. Quella vita, illustrata da tanti capolavori, è minacciata nella sua indipendenza, e fin nell'ultimo rifugio del tetto domestico.

« All'aspetto di tal dolorosa condizione, i concittadini del sig. di Lamartine si commossero. Una deputazione, scelta da essi, accorse a Parigi, per chiedere al Governo la facoltà d'aprire una colletta pubblica. In tal deputazione era il curato della parrocchia, dov'è situata la residenza del signor di Lamartine, e che, in tal nobile pratica, rappresentava la riconoscenza de' poveri pel benefattore, la cui mano non si chiuse mai dinanzi alcuna miseria, e che dava sempre senza contare.

« La deputazione fu accolta con una viva simpatia dal ministro dell'interno, il quale promise di trasmettere, senza remora alcuna, all'Imperatore il pio desiderio, ch'ella gli faceva conoscere. In fatti, il giorno stesso, il generale Espinasse indirizzava a' concittadini del sig. di Lamartine una lettera, che ci gode l'animo riprodurre, poichè pruova che il cuore del Sovrano della Francia sa onorare tutt'i servigi e tutte le glorie.

« Quando rammentammo, non è guari, in questo giornale i titoli del sig. di Lamartine al rispetto ed alla riconoscenza degli uomini d'ordine, eravamo sicuri, cedendo ad un sentimento imperioso d'equità e d'affezione, d'esser compresi da tutti. Ci torna assai dolce registrar ora un attestato così glorioso per chi lo riceve, come per chi lo dà.

« Ecco la lettera del sig. generale Espinasse:

« *Parigi 28 marzo.*

« Signori,

« Ebbi l'onore di comunicar all'Imperatore lo scopo della visita, che mi faceste ieri.

« S. M. è profondamente commossa della condizione, in cui si trova il sig. di Lamartine, profondamente convinta ch'è dell'onor della Francia di non lasciare che tal condizione s'aggravi, prolungandosi. Nessun fra noi potrebb'essere noncurante, quando si tratta di venir in aiuto d'una fra le più cospicue celebrità letterarie del tempo nostro, e l'Imperatore valuta meglio d'ogni altro tutt'i titoli del vostro glorioso compatriotta. Il Principe, che lotta da dieci anni contro gli eccessi della demagogia, non dimentica, nè dimenticherà mai, i servigi resi dal sig. di Lamartine alla causa sacra dell'ordine nel 1848, tutte le miserie e tutte le vergogne, risparmiate alla Francia dalla sua generosa energia.

« Autorizzo la colletta, di cui pigliate nobilmente l'iniziativa, signori; e godo in annunziarvi che l'Imperatore vuol iscrivervi primo il suo nome.

« Ricevete, signori, l'assicurazione de' miei più distinti sentimenti.

« *Il ministro dell'interno e della sicurezza generale*, ESPINASSE. »

Ecco ora l'altro articolo della *Patrie* promesso nel *Bullettino*, e relativo alla leva de' marinai:

« Con una decisione del 18 di questo mese, S. E. il ministro della marina e delle colonie prescrisse d'estendere l'azion della leva permanente a' quartiermastri e marinai, da' 20 a' 40 anni, aventi men che 4 anni di servigio, e congedati da più che un anno. In virtù della medesima decisione, le divisioni degli equipaggi della flotta sono abilitati ad accogliere, senza condizione di specialità di professione, le domande di riammissione al servigio, che fossero indirizzate da' marinai d'ogni categoria, i quali presentino guarentigie sufficienti di moralità e buon contegno.

« La coincidenza di tali provvedimenti amministrativi colle preoccupazioni politiche del momento, dieder luogo a supposti, che non hanno fondamento veruno. Non è vero, in fatti, che tali provvedimenti implichino un aumento attuale o prossimo de' nostri armamenti marittimi. Ecco, a parer nostro, la sola spiegazione, ch'essi comportino, che che n'abbian detto i corrispondenti di certi giornali stranieri.

« Si sa ch'è provvisto alla recluta degli equipaggi della flotta col mezzo della coscrizione, degl'ingaggi volontarii, e della *leva permanente*.

« In generale, la *leva permanente* non chiama a' nostri capoluoghi di divisione se non i giovani marinai, che noverano men che tre anni di servigio allo Stato. Aggiunti al contingente annuo della coscrizione e degl'ingaggi volontarii, quegli uomini bastano pe' bisogni de' porti e de' bastimenti in mare.

« Ma che avvien egli sempre, e forzatamente, in conseguenza d'una guerra marittima di più anni, come la guerra d'Oriente? Il numero de' marinai iscritti, i quali non contanò tre anni di servigii militari, è sommamente ristretto. Quindi, se la leva permanente continuasse a cogliere oggi soltanto i marinai, che non serviron tre anni, essa non produrrebbe la somma d'uomini necessarii a' nostri armamenti, neppur in assetto di pace. Da ciò l'obbligazione d'estender la sfera della leva e di facilitare in una certa misura gl'ingaggi.

« La decisione ministeriale del 18 marzo è dunque affatto normale. Suo scopo unico è di far fronte ad esigenze del servigio regolare, di lunga mano previste dall'Amministrazione; è, per conseguenza, affatto estranea alle difficoltà pendenti nel dominio della politica esterna, al momento in cui dovett'essere notificata.

« Dopo ciò, è inutile aggiugnere che tali provvedimenti sono essenzialmente transitorii. L'azione della leva permanente sarà di nuovo rimessa negli ordinarii suoi limiti, non appena, senza uscire da tali limiti, ella potrà somministrare alle esigenze della flotta il suo personale del tempo di pace. »

Notiamo, dice il *Journal de Belfort*, che il sig. Migeon, in luogo di costituirsi prigioniero a Colmar, come aveva promesso, il 21 di questo mese, termine di rigore che gli era stato conceduto, si rifuggì in Svizzera, e che in conseguenza un ordine d'arresto fu spiccato contro di lui.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 29 marzo.

§ S. A. R. il Principe Giorgio di Sassonia lasciò Parigi stamane, come vi aveva annunziato. Ei si reca a Windsor e a Londra, e di là a Lisbona, ove sarebbe chiamato, secondo le voci che girano da un progetto di matrimonio fra lui e la sorella di S. M. portoghese.

Da per tutto non si parla se non di partenze, d'arrivi, di disegni di viaggio, e di movimento per tutt'i versi. La stagione vuole così, e lo stupendo sole, che persiste a sorriderci come nel mese di giugno, seconda maravigliosamente le necessità diplomatiche e gl'istinti viaggiatori de' privati.

Benchè il giorno della partenza di S. E. il duca di Malakoff non sia ancora uffizialmente determinato, dicesi tuttavia ch'egli lascierà Parigi il martedì dopo Pasqua, e si nominano fra gli uffiziali del suo stato maggiore, che debbono accompagnarlo, il sig. Appert, tenente-colonnello di stato maggiore, e il sig. Duval, capo squadrone di stato maggiore.

Il sig. conte di Persigny ricevette ieri le sue lettere di richiamo; è dunque probabilissimo ch'ei non tarderà molto a lasciar Londra. Si afferma ch'ei non attenderà neppure l'arrivo del suo successore. *(V. sopra il Bullettino.)* Quanto al titolo d'arcicancelliere dell'Impero, che, secondo certi giornali, sarebbegli destinato, credo che convenga, fino a nuov'ordine, riporre tal notizia nella cartella delle favole ed invenzioni.

Il sig. di Bourqueney sta per lasciar anch'egli momentaneamente il suo posto a fin di venire a Parigi; ma si assicura ch'ei farà qui un brevissimo soggiorno, e ch'ei non ha neppur chiesto congedo per questa rapidissima gita: non viene, si dice, se non per levar sua moglie, colla quale ripartirà immediatamente per Vienna. Infine, il sig. Roche, console generale di Francia appresso la Reggenza di Tunisi, giunse a Parigi in congedo.

Si comincia altresì a parlare delle gite della Corte durante la state; ma i progetti sono ancora assai indeterminati. È probabile tuttavia che, per incominciare, il palazzo delle Tuilerie sarà disertato ne' primi giorni di maggio, a profitto della Villa di Saint-Cloud.

Si ricevettero i primi dispacci del sig. Pichon, recentemente insediato a Teheran, in qualità di ministro di Francia. Il nuovo rappresentante del nostro Governo comincia a porsi in giornata degli affari e sottoscrive i dispacci. Secondo le sue lettere, attendono in Persia di rivedere Ferruk-Khan verso la fine di luglio. Lo Scià ha manifestato la sua viva sodisfazione per l'alacrità e la sagacia sfoggiate dal suo mandatario, e si mostra sodisfattissimo della lusinghiera accoglienza, che questi ebbe in Europa e specialmente in Francia. Sapete che Ferruk-Khan dee, nel ritorno in Persia, arrestarsi alcuni giorni ancora a Costantinopoli. *(V. sopra.)* Ei sarà probabilissimamente ricevuto, verso la fine della settimana, in udienza di congedo dall'Imperatore Napoleone.

Le ultime notizie spedite dalla capitale della Turchia, eccitarono l'immaginazione de' novellisti occidentali, e da per tutto si sparge la voce che, non solo Fuad pascià rappresenterà l'Impero ottomano nelle prossime conferenze, ma ancora ch'ei resterà a Parigi in qualità d'ambasciatore. Benchè il fatto null'abbia d'assai straordinario, vuolsi dire però che si corre forse un po' presto, poichè nelle regioni uffiziali non fu ancor detta neppur una parola del cangiamento d'ambasciatore, e Mehemed Gemil bei è ancora atteso qui, ove seppe farsi molti amici.

S'è parimenti fatta correr la voce che il grand'affare del canale di Suez avesse fatto un passo decisivo verso il suo scioglimento, e che il sig. di Lesseps fosse in procinto d'ottenere dal Divano di Costantinopoli l'autorizzazione, ch'egli domanda. Per mala sorte, temo che tal notizia sia, come la precedente, almeno almeno immatura. È certo che l'adesione del Governo inglese al progetto del taglio dell'istmo sarebbe il progresso più reale e più fortunato, che far potesse la questione; e sino a che tal adesione non sia ottenuta, è assai dubbio che il Divano dia il desiderato consenso all'impresa. Aggiugnesi, è vero, che il Gabinetto di lord Derby sembra men lontano d'aderire al voto generale; ma, dopo le dichiarazioni del sig. Disraeli alla Camera de' comuni *(V. la Gazzetta d'ieri)* non sembre che di tal aggiunta debbasi fare gran capitale. Del resto, il vostro corrispondente di Londra v'informerà su questo particolare più esattamente che non potessi far io.

Al corrispondente medesimo vuolsi altresì domandare se si abbia ragion di persistere, come qui si persiste, nell'opinione, che il Ministero Derby proporrà alle Camere d'introdurre nella legge inglese alcune modificazioni indispensabili, ove l'esito diffinitivo del processo di Bernard dimostrasse chiaro che quella legge è insufficiente per la repressione di certi crimini.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 1.° aprile (*).

Avuto riguardo all'importanza di un ordinamento delle lagune per Venezia, che pienamente corrisponda allo scopo, specialmente nei riguardi sanitarii, fu testè ingiunta una revisione del *Regolamento disciplinare* provvisorio, emanato nel 1841.

A tale scopo sarà convocata una Commissione, composta di esperti e di delegati delle Congregazioni centrale, provinciale e municipale, il cui assunto sarà quello di assoggettare ad accurato esame la sussistente prescrizione provvisoria, e di compilare, secondo le circostanze, un nuovo progetto corrispondente a tutti i bisogni, passando d'intelligenza coll'I. R. Governo centrale marittimo, ed assoggettando poscia l'operato, pel tramite delle Autorità del Dominio, ai relativi Ministeri per la emanazione di un definitivo Regolamento delle lagune.

Il momento presente è tanto più opportuno, in quanto che lo scavo, ora perfettamente riuscito, di alcuni de' canali principali, rende possibile il libero accesso anche a grandi navigli. *(Corr. austr. lit.)*

Col *Neptun*, giunto il 1.° aprile, l'*Osservatore Triestino* ricevette la posta del Levante:

« Da Costantinopoli 27 marzo (data delle ultime relazioni), egli dice, ci pervengono alcuni ragguagli non privi d'importanza riguardo a recenti pratiche del sig. di Thouvenel presso la Porta relativamente alla questione di Suez. Risulta dalle comunicazioni del nostro corrispondente, avere il Governo ottomano risposto negativamente alla domanda del taglio dell'istmo di Suez, presentatagli di fresco dall'ambasciatore francese. Questa decisione della Porta, che sembra essere stata approvata anche dal resto della diplomazia estera di Costantinopoli, si fonda sulla risoluzione del Governo ottomano di non aderire all'impresa del canale di Suez in modo che possa presentare il suo consenso come detatto da pressione straniera. »

Lo stesso giornale aggiunge: « Il nostro carteggio di Atene, in data 27 marzo, ci riferisce la morte del sig. Giorgio Conduriotti, uno de' campioni della guerra dell'indipendenza greca. In seguito a questo tristo fatto, S. M. il Re Ottone ordinò 5 giorni di lutto nel paese. Abbiam pure la notizia che Halil bey, ministro ottomano in Atene, fece rimostranze contro l'ostilità che il giornalismo greco manifesta verso la Turchia. »

Nel rimanente, le notizie recate dalla valigia del Levante sono poco importanti. *(O. T.)*

(*) Ripetiamo questo articolo che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie d'ieri.

Dispacci telegrafici.

Parigi 30 marzo.

Berna. — Il Governo francese insiste ancora perchè siano stabiliti Consolati francesi a Chaux-de-Fonds e a Basilea pel visto de' passaporti. *(G. di G.)*

Parigi 31 marzo.

L'Imperatore ha ricevuto ieri nella corte del Carrosello il magnifico cannone coll'affusto, inviatogli dalla Regina Vittoria. *(G. di G.)*

Parigi 1.° aprile.

Secondo dispacci da Costantinopoli, la guerra dei Turchi contro il Principe Danillo sarebbe imminente. *(G. Uff. di Mil.)*

Berna 1.° aprile.

Il dottor Kern, dopo un colloquio col Presidente del Consiglio federale, partì alla volta di Zurigo, per condurre a Parigi la sua famiglia. *(G. Uff. di Mil.)*

VARIETA'.

L'Agenzia della *Gazzetta dei Teatri* di Milano ha scritturati pel Gran Teatro La Fenice di Venezia, Carnevale e Quaresima 1858-59, per ordine e conto dei signori Fratelli Marzi, appaltatori del detto Teatro e degli II. RR. Teatri di Milano, i seguenti artisti:

Rachele Lafon, prima donna assoluta soprano;
Giulia Sanchioli, prima donna assoluta mezzo soprano;
Vincenzo Sarti, primo tenore assoluto;
Giovanni Guicciardi, primo baritono assoluto;
Antonio Cesare Della Costa, primo basso profondo assoluto;
Pasquale Borri, coreografo;
Caterina Beretta, prima ballerina danzante assoluta di grado francese.
Cesare Coppini, primo ballerino danzante assoluto di grado francese. *(G. dei T.)*

BORSA DI VIENNA del 1.° aprile

Corso delle carte pubbliche.

		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	81 1/8
» del Prestito nazionale	al 5 »	84 1/16
»	al 4 1/2 »	— —
» 1850 con rimborso	al 4 »	— —
» » estratte	al 3 »	— —
» del 1853 con rimborso	al 5 %	— —
»	al 1 »	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero		— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		315 —
» » 1839	»	127 5/8
» » 1854	»	— —
Obblig. es. del suolo dell'Aust. inf.	al 5 »	— —
» dell'Ungh., Croazia, Schlav.		
» del Banato di Temes	al 5 »	79 1/2
» della Gallizia, e Transilvania	al 5 »	78 5/8
» degli altri Dominii		— —
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Azioni della Banca	al 5 »	973 —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Augusta per 100 fior. corr.	» 106 — uso l.
Londra per 1 lira sterlina	» 10 16 1/2 3/m.
Parigi per 300 fr.	» 123 1/8 3/m.
Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. — — 2/m.
Lione per 300 franchi	— — 2/m.
Aggio pegl'II. RR. zecchini p. %	7 3/4

NB. — A motivo del venerdì santo, la Borsa di Vienna fu chiusa.

Borsa di Parigi del 31 marzo. — Rendite francesi: 70,—, 69,90. — Quattro 1/2 92,95, 92,90 — Mobilier 795. — Autrichiens 737. — Emanuele 472 — Lombarde 621 —, 620.

Borsa di Londra del 31 marzo. — Consolidati al 3 % 97.

Trieste 1.° aprile. — Aggio dei da 20 carantani 5 1/2 a 5 1/4 p. %.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 aprile. — Ieri sono arrivati da Newport il brig. ingl. *Agile*, cap. Pickering, con ferro, e da Cardiff il bark austr. *Sion*, cap. Ivancich, con carbone, tutti due per Malcolm, da Genova e Trieste il brick sch. pontif. *Esino*, cap. Furotti, con merci all'ordine, da Corfù brig. austr. *Giuseppe*, capit. Cavalieri, con olio per diversi, raccomandato ad A. Musatti, da Corfù brick sch. aust. *Bella Ninetta*, cap. Bacchiani, con olii per diversi, raccomandato a Vincenzo Bacchiani, e stava in vista qualche altro legno.

Vendevansi all'asta in partita baccalari avariati da l. 13.50 a 15.75, senza tara nè sconto in valuta effett. Gli olii di Corfù trovansi più offerti, e tutto può dirsi, in generale, le frutta i salumi; dei coloniali, soltanto gli zuccheri vengono sostenuti di più, per la deficienza nei depositi.

Le valute erano più domandate da 2 9/10 a 4/5 di dis., le Banconote ognora ferme a 95. *(A. S.)*

MONETE. — Venezia 1.° aprile 1858.

Sovrane	l. 40.78	Tall. di Fr. I.	l. 6.32
Zecch. imp.	» 13.65	Crocioni	» 6.72
» in sorte	» 13.60	Da 5 franchi	» 5.87
» veneti	» 15.05	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.39	Pezzi di Sp.	» 6.50
Doppie di Sp.	» —.	*Effetti pubblici.*	
» d'Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	76 5/8
» di Gen.	» 92.65	Prest. nazion.	79 3/4
» di Roma	» 19.92	» lom.-ven.	
» di Sav.	» —.—	god. 1.° dic.	94 3/4
» di Parma	» 24.80	Conv. Vigl. T.	
Luigi nuovi	» —.	god. 1.° nov.	80 1/2
Tall. di M. T.	» 6.34	Sconto	4 —

CAMBI. — Venezia 1.° aprile 1858

Amburgo	eff. 221 1/2	Londra	eff. 29.25
Amsterdam	» 250	Malta	» 239
Ancona	» 617 1/2	Marsiglia	» 116 5/8
Atene	» —	Messina	» 15.35
Augusta	» 299 3/4	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 616	Napoli	» 519
Corfù	» 605	Palermo	» 15.35
Costantin.	» —	Parigi	» 116 7/8
Firenze	» 100 1/8	Roma	» 622
Genova	» 116 1/8	Trieste (a vista)	» 283
Lione	» 116 3/4	Vienna (a vista)	» 283
Lisbona	» —	Zante	» 601
Livorno	» 100 1/8		—

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 29 marzo 1858, ore 1 pomerid. — Ad eccezione delle Az. dello Stab. di credito, pochi affari in carte industriali; le prime, dopo parecchie fluttuazioni, alla chiusa fiacche. Le carte di Stato alquanto più alte. Le divise molto abbondanti; pochi bisogni.

Prestito nazionale	5 %	84 1/16 — 84 1/8
» 1851 S. B.	5	97 — 97 1/2
» lomb.-ven.	5	97 1/2 — 98
Obblig. dello Stato	5	80 7/8 — 81
» »	4 1/2	70 1/2 — 70 3/4
» »	4	64 — 64 1/4
» »	3	50 — 50 1/4
» »	2 1/2	40 1/2 — 40 3/4
» »	1	16 1/2 — 16 1/4
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	97 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	88 3/4 — 89
» » Ungheria	5	79 1/4 — 79 3/4
» » Gal. e Tr.	5	78 1/4 — 78 3/4
» » alt. Prov.	5	84 — 85
» del Banco	2 1/2	63 — 63 1/2
Prestito con lotteria 1834		318 — 319
» » 1839		128 3/4 — 129
» » 1854		107 1/4 — 107 3/8
Viglietti rendita di Como		15 1/2 — 15 3/4

Viglietti-ipotec. Gallizia . 4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord 5	86 — 86 1/2
» Gloggnitz 5	80 1/2 — 81
» nav. vap. Danubio 5	86 1/2 — 86 3/4
» prior. Lloyd (arg.) 5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275	111 — 112
Az. della Banca nazionale	975 — 976
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi	99 1/2 — 99 3/4
» » a 6 anni	91 7/8 — 92
» » a 10 »	88 3/4 — 89
» » reluibili	84 3/4 — 85
Azioni Stab. di Credito austr.	243 3/4 — 244
» Banca di sconto A. I.	118 1/4 — 118 1/4
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale	84 1/2 — 85
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.	— — —
» Ferdin del Nord	186 3/4 — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500	302 1/2 — 302 3/4
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	100 5/8 — 100 7/8
» idem cong. S.-N. ger.	92 1/4 — 92 1/2
» idem Tibisco	100 — 100 1/8
» idem Lomb.-Ven.	251 — 252
» idem Franc. Gius.	190 3/4 — 191
» prest. città di Trieste	106 3/4 — 107
» navig. a vap. Danubio	544 — 546
» » viglietti	100 1/2 — 100 3/4
» del Lloyd	390 — 392
» Ponte catene Pest	59 — 60
» molino a vap. Vienna	67 — 68
» Presb.-Tyr. 1.a em.	19 — 20
» » 2.a pr.	29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40	79 1/2 — 79 3/4
» Salm	41 1/2 — 41 3/4
» Palfy	37 1/2 — 37 3/4
» Clary	39 1/4 — 39 1/2
» S. Genois	37 3/4 — 38
» Windischgrätz	25 1/2 — 25 3/4
» Waldstein	26 3/4 — 27
» Keglevich	16 1/4 — 16 1/2

Amburgo 2/m.	78
Amsterdam 2/m.	87 3/4
Augusta uso	105 7/8
Bucarest 31 giorni	265 1/2
Costantinopoli 31 giorni	470
Francoforte 3/m.	105 1/8
Livorno 2/m.	105
Londra 3/m.	10.17
Milano 2/m.	104 7/8
Parigi 2/m.	123 3/8
Aggio II. RR. zecchini	7 1/4 - 7 5/8
Napoleoni d'oro	8.13-8.14
Sovrane inglesi	10.17-10.18
Imperiali russi	8.25-8.26
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 29 marzo 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	81
» del prest. naz.	5	84
»	4 1/2	71
»	1	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		128
» » 1854		107 1/4
Obbligazioni dell'esonero Austr. I.		—
» Ungheria Croazia ec. 5 %		79 1/2
» Gallizia e Lodomiria		78 5/8
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		976
Vigl. ipot. della Banca 6 anni		92
idem idem 10 anni		—
idem idem reluibili		—
Azioni della Società di credito		246 1/2
» della Soc. di sconto A. I.		590
» strada ferr. dello Stato		—
» » Ferdin. Nord		— —
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		201 3/8
» » cong. S.-N. ger.		184 1/2
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		—
» della Navig. sul Danubio		—
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 29 marzo 1858.

		Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	78
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	106
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	105 1/8
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	—
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.17
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	123
Milano p. 300 L. 3/m.	»	104 7/8
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123 3/8
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	104 3/4
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		265 1/2
Costantinopoli idem		470
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	7 5/8 - 7 3/4

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 1.° aprile.*

Arrivati da Milano i signori: Dunn Enrico e Simpson Elisa, poss. ingl. — Kusnitschoff, Giulio, poss. russo. — Bosi Gaetano, neg. — Tortora Antonio, neg. di Napoli. — *Da Padova:* Rumpff Fedoro, poss. di Magdeburg. — *Da Oderzo:* Zaramella dott. Luigi, I. R. commiss. distrett.

Partiti per Milano i signori: Steele Tommaso, poss. ingl. — Roux Fleury Gio., poss. di Lione. — Mique G. B., poss. di Auxerre. — Arndt Carlo Gugl., consigl. pruss. — *Per Brescia:* Minelli Fausto, poss. — *Per Trieste:* Kolp Noè, neg. di Francof. — Jenny Gaspare, neg. di Glarona. — Hirsch Bernardo, neg. d'Assia. — Medanich Giorgio, neg. di Buccari. — Accurti Annibale, neg. di Fiume. — *Per Vienna:* Schröder Carlo Federico, neg. di Berlino. — *Per Verona:* Harrison Smith, poss. ingl. — *Per Crema:* Rosaglio co.a Clementina, poss. — *Per Torino:* Juge Adolfo, avv. di Parigi. — *Per Parma:* Frèrejean Benedetto Francesco, poss. di Grenoble. — de Prunieres co. Antonio Aless., poss. di Valence. — de Vignet bar., di Grenoble.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 1.° aprile . . . . { Arrivati . . . . — — / Partiti . . . . — — }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.°, 2 e 3 aprile, *vacat.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 marzo. — Conchetto Gius. di Gio., d'anni 1 mesi 4. — Giosez Antonia, di 70, pensionata. — De Col G. B. fu Luigi, di 37, fabbro. — Morandi Giacomo fu Giulio, di 77, domestico. — Veronese di Tron nob. Carlo fu Gio., di 77, I. R. cap. di Marina in pensione. — Epis Enrico di Gio., d'anni 2 mesi 2. — Bergami Augusto di Antonio, di anni 9. — Ponga Elisabetta fu Gio., di 32, civile. — Montecchio Rosa fu Angelo, di 37, civile. Totale, N. 9.

Nel giorno 29 marzo. — Corgnato Aless. di G. B., d'anni 8 mesi 6. — Pitter Giovanna fu Antonio, di 74. — Franovich Maria fu Antonio, di 77, civile. — Sina d.a Sache Antonia fu Paolo, di 52, domestica. — Senno Valentino fu Domenico, di 30, villico. — Bordegato Giorgio fu Domenico, di 45, barcaiuolo. — De Luca Maria fu Stefano, di 70, lavandaia. — Furlan Paola fu Domenico, di 76, civile. — Borgonovi Giacomo di Carlo, d'anni 3 mesi 6. — Pasquettin Sebastiano fu Cristoforo, di 66, civile. — Totale, N. 10.

SPETTACOLI. — *Venerdì 2 aprile.*

NB. — Tutti i Teatri taciono.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 1.° aprile 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
1.° aprile - 6 ant.	334''', 47	+ 7°, 2	+ 6°, 0	79	Nuvolo	N. N. E.[2]	9''', 00	6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 1.° aprile alle 6 a. del 2: Temp. mass. + 9°, 5, » min. + 7, 2.
2 pom.	333, 56	9, 0	8, 0	87	Piovviggin.	N. N. E.[2]		6 pom. 9	Età della luna: giorni 17.
10 pom.	332, 67	8, 4	7, 8	85	Pioggia	N. N. E.[4]			Fase: —

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE

Da 19 a 25 marzo 1858

	Da 19 a 25 marzo 1858 L.	C.	Settimana corrispond. del 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.	Da 1.° genn. a 25 marzo 1858 L.	C.	Da 1.° genn. a 25 marzo 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.
Passeg. N. 43,993	123,366	80	86,299	90	37,066	90	»	»	1,179,872	45	1,062,871	88	117,000	57	»	»
Trasporti militari e convogli speciali	13,615	20	21,537	13	»	»	7,921	93	74,758	52	57,097	81	17,660	71	39,220	09
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	3,543	20	5,506	69	»	»	1,963	49	29,140	43	68,360	52	»	»	»	»
Trasporti celeri	10,978	21	1,498	62	9,479	59	»	»	112,972	64	22,423	27	90,548	74	»	»
Merci T. 4,513	69,928	05	37,374	90	32,553	15	»	»	737,116	45	519,760	51	217,355	94	»	»
					79,099	64	9,885	42					442,565	96	39,220	09
Totali	221,431	46	152,217	24	69,214	22	»	»	2,133,859	86	1,730,513	99	403,345	87	»	»

ARTICOLI COMUNICATI.

289

SCOPERTE.

Purificazione dell' acqua.

I pozzi artesiani, costruiti in Venezia da una società stera, all' effetto di somministrare a questa città acqua potabile, sono ora affatto abbandonati, perchè quell' acqua e per giudizio dei chimici e per l' autorità dell' esperienza non si poteva prestare agli usi della vita. E pure da dodici anni, dacchè quei pozzi vennero aperti, la Società costruttrice non risparmiò e denaro e cure per poterli rendere utili alla popolazione! — Per difetto di quelli, nelle frequenti siccità che si hanno a patire in Venezia, il Municipio è costretto a sottostare ad ingenti spese per far trasportare nelle pubbliche cisterne l' acqua potabile, le quali d' altronde è provato che non sempre sono sufficienti al bisogno della popolazione.

Ora, dopo molti anni di studii, e replicate esperienze, riuscì ai sottoscritti di rinvenire il modo di rendere potabile l' acqua delle fonti artesiane, e ciò mediante un processo facile e poco dispendioso. Quelle acque, da essi depurate, riescono eccellenti e leggierissime, per cui d' una facilissima digestione.

La loro bontà venne approvata ed apprezzata dal Municipio e da varii cittadini i quali vollero assaggiarla, e la trovarono incontrastabilmente perfetta. — Ora i sottoscritti hanno attivato pratiche colla spettabile Congregazione municipale sopra codesto argomento importantissimo; e non fanno di ciò cenno in questa Gazzetta, che per riservarsi la priorità della loro scoperta.

Venezia, 21 marzo 1858.

GIUSEPPE ZANE.
GIO. BATT. DE BIASI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 7710. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

Essendo andato deserto il primo esperimento d' asta per l' appalto dei diritti di navigazione sul Brian, di attiraglio da S. Margherita al traghetto di Caorle e di attiraglio da Volta Stretta a Torre di Mosto, tenutosi il giorno 4 marzo corr. in relazione all' Avviso 4 febbraio p. p. N. 43748, si previene il pubblico, che verrà tenuto un secondo esperimento il giorno 8 aprile p. v., dalle ore 10 mattina alle ore 3 pom., ai patti e condizioni tutte inserite nell' Avviso precedente, colla sola modificazione, che rispetto alla durata dell' affittanza potrà questa essere o di nove anni e mezzo, come venne stabilito nel suddetto Avviso, decorribili da 1.° maggio 1858, oppure di soli anni nove, decorribili da 1.° novembre 1858, riservandosi la Stazione appaltante di determinare l' uno o l' altro dei detti due periodi, il giorno stesso dell' asta.

Vengono oltre di ciò prevenuti gli aspiranti, che sono in facoltà d' insinuare le loro offerte anche in iscritto, mediante schede segrete, giusta le discipline, che leggonsi nel pubblicato Avviso a stampa.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 5 marzo 1858.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

N. 5785. AVVISO. (3.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 4 corr. N. 5866, dovendosi appaltare il lavoro di banca con ingrosso e rialzo del tronco d' argine sinistro di Adige nella località Marezzana Perazza, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di mercordì 7 aprile p. v. alle ore 9 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di giovedì 8 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di venerdì 9 dello stesso mese, se così parerà e piacerà o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l' approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 5761.

(Seguono le rimanenti condizioni che si leggono nel pubblicato Avviso a stampa.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 15 marzo 1858.
L' I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

N. 6056. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 13 marzo corr. N. 5145, dovendosi appaltare i lavori di ritiro d' un tratto d' argine sinistro di Brentone lungo la svolta Passo di S. Margherita di Calcinara, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di giovedì 8 aprile p. v. alle ore 9 antimer. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pomerid. e non più, e che cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di venerdì 9 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di sabato successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà, anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo salva l' approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 11184: 11.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di L. 1200 più L. 70 per le spese d' asta e del contratto di cui sarà reso conto.

(Seguono le solite condizioni d' asta, che furono da noi riportate nella Gazzetta d' ieri.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 17 marzo 1858.
L' I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

N. 6347. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (2.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 1.° febbraio p. p. N. 364-44 dell' eccelsa I. R. Prefettura delle Finanze per le Provincie venete si reca a comune notizia che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 7 aprile p. v. dalle ore 11 ant. alle 3 pom. per deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione della casa erariale sita nella Provincia di Venezia, Distretto di Dolo, Comune censuario di Dolo al N. 298 della nuova mappa del Comune stesso colla superficie di pertiche —:44 e rendita censuaria di L. 109.12, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

1. L' esperimento dell' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di L. 3091: 60.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro sonante, od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d' asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 13 marzo 1858.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 2346. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Si reca a comune notizia che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 15 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per deliberare al miglior offerente l' affittanza della parte della Sacca di S. Marta in questa città di spettanza erariale, sotto le condizioni seguenti:

1. L' affittanza decorrerà dal 1.° maggio 1858 a 30 aprile 1861.

2. L' esperimento d' asta si aprirà sul dato dell' annuo canone di austr. L. 40.

3. L' affittanza s' intenderà ristretta alle parti attuali della Sacca, di spettanza Erariale, sulla precisa estensione della quale l' I. R. Amministrazione camerale non si assume alcuna responsabilità, intendendosi l' affittanza stessa dover seguire a corpo e non a misura, e secondo la consegna che ne verrà fatta a cura dell' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, nonchè sotto le speciali avvertenze, tracciate nello speciale Capitolato, che sarà reso ostensibile agli aspiranti nel giorno dell' esperimento d' asta.

4. Ogni offerta dovrà essere garantita col deposito del decimo del prezzo di grida in denaro sonante a valor di tariffa; deposito che si tratterrà e si verserà ai riguardi del deliberatario nell' I. R. Cassa provinciale delle finanze.

(*Seguono le solite discipline.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 6 marzo 1858.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 6647. AVVISO. (2. pubb.)

Nel giorno di martedì 13 aprile p. v. dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomerid. nell' Aula di questa Congregazione provinciale, si farà luogo ad un terzo esperimento d' asta per l' appalto della Ricevitoria provinciale di Padova pel sessennio da 1.° novembre 1858 a tutto 31 ottobre 1864, sotto le medesime condizioni già rese note coi precedenti Avvisi 13 febbraio p. p. N. 3320-603 e 3 corrente N. 4906-808.

L' asta sarà quindi aperta sul dato dell' annuo correspettivo a titolo di salario di austr. L. 24454, e nessuno sarà ammesso ad offrire se non verso produzione della prova di aver versato a titolo di deposito di garantia in questa I. R. Cassa di finanza la somma di L. 80318.67, o dietro consegna di un equivalente avallo di ditta benevisa.

Il capitolato delle condizioni d' appalto è sempre ostensibile a chiunque nelle ore d' Ufficio presso questa Congregazione provinciale.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 23 marzo 1858.
L' I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

AVVISI DIVERSI.

176

N. 52. (3. pubb.)

LO STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA

Avvisa

Che si danno sovvenzioni sopra deposito di sete all' interesse dell' annuo 5 per %, oltre le piccole spese di magazzinaggio, sicurtà, incendii, ec., e ciò fino alla concorrenza di 2/3 del valore di stima e per un periodo non più lungo di 4 mesi.

Chi desiderasse la proroga della sovvenzione dovrà chiederla quindici giorni prima della scadenza.

In base degli opportuni concerti, presi coll' I. R. Finanza, le sete, che giungono allo Stabilimento scortate da bolletta di nazionalità, conservano la nazionalità medesima e possono in conseguenza ritornare liberamente all' interno.

Venezia li 27 marzo 1858.

La Direzione
Nob. ALESSANDRO MARCELLO.
ABRAM ERRERA.
ANGELO LEVI
LUIGI IVANCICH.
Dott. I. PESARO MAUROGONATO.

177

N. 52. (3. pubb.)

LO STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA

Avvisa

Che si danno sovvenzioni sopra cereali e semi oleosi, deposti nei magazzini sotto la custodia del sig. Stefano Brazzoduro, all' interesse dell' annuo 5 p. %, oltre le spese, delle quali è ostensibile la tariffa presso la Ragionateria, ove si potrà prendere conoscenza delle norme speciali, che regolano questa operazione.

Venezia il 27 marzo 1858.

La Direzione.
Nob. ALESSANDRO MARCELLO.
ABRAM ERRERA.
ANGELO LEVI.
LUIGI IVANCICH.
Dott. I. PESARO MAUROGONATO.

288

Il nostro deposito pel Regno Lombardo-Veneto dell' Olio di Macassar per nutrire e fortificare i capelli. ESSENZA DI TYRE, per tingere i capelli, ec. — MELACOMIA, per l' istesso uso. — KALYDOR per l' abbellimento della pelle. — ODONTO ossia PERLA DENTIFERA, per pulire e fortificare i denti.

Trovasi vendibile in Venezia dal sig. Giovanni Fulici, fabbricatore di guanti, Merceria dell' Orologio N. 261.

A. ROWLAND AND SON.
N. 20. HATTON-GARDEN, LONDON.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1181. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 24 aprile p. v. dalle ore 10 ant. all' ora 1 pom. sopra istanza della tutela dei minori Marianna e Giuseppe fu Giuseppe de Manzoni in pregiudizio di Dorotea Ariotti vedova di Giovanni Prest nell' ufficio di questa Pretura dinanzi apposita Commissione seguirà il quarto incanto dei sotto descritti beni immobili, che saranno deliberati a qualunque prezzo.

La vendita avrà inoltre luogo alle seguenti

Condizioni

I. La parte esecutante non assume alcuna responsabilità tranne quella del fatto proprio.

II. Gl' incanti si celebreranno in tanti Lotti quanti sono gli stabili subastati e come sono descritti nella stima.

III. Ogni aspirante dovrà prima di offrire depositare la metà del prezzo a garanzia che la delibera avrà i suoi effetti se aspira a Lotti speciali, od a. L. 200 se aspira all' intiero.

IV. La parte esecutante è assolta da questo deposito.

V. Ogni deliberatario entro 15 giorni dalla delibera dovrà depositare la metà del prezzo offerto imputando a deconto il deposito per le offerte, sotto comminatoria d' altra subasta a suo danno.

VI. La parte esecutante è assolta anche da questo deposito.

VII. Ottenuta la delibera ed effettuato il pagamento di cui la condizione V, il deliberatario potrà domandare il possesso degli stabili.

VIII. La parte esecutante, se deliberatario, potrà domandarlo senza deposito.

IX. Sulla parte del prezzo che rimarrà in mano del deliberatario decorrerà l' interesse della delibera in poi, ed il deliberatario dovrà pagare la parte principale e l' interesse a quello fra' creditori che dopo la graduatoria avrà ottenuto il decreto di assegno, entro 14 giorni dal detto decreto, sotto comminatoria di una nuova licitazione a suo danno.

X. Pagato il prezzo, il deliberatario potrà procedere per l' aggiudicazione.

XI. Il deliberatario dovrà sostenere le spese di possesso e di aggiudicazione, e pagare le prediali per avventura arretrate, salva rifusione a carico dell' esecutata.

Descrizione degli stabili

Comune censuario di Roncan.

La Fossa. — Arat. di pert. 2.22, e prato unito di pert. 2.27, in estimo provvisorio ai N. 4262 e 4263, e nello stabile ai N. 68, 72, 1654 e 75, confinati a mattina Antonio Bertot, mezzodì nob. co. Francesco Miari e Pietro Prest, sera e settentrione Ospitale Civile di Belluno. Stimati a. L. 457:36.

La Varra di Colmaor. — Prato di pert. 0.65, ai N. 5171, e 1317, confinato a mattina e settentrione Beneficio Parrocchiale di Cadola, mezzodì conte Francesco Miari, sera nob. Carlo Pagani. Stimato a. l. 38:52.

Chiesuret. — Fondo, in parte a miniere di pietra, parte a sasso nudo, poco pascolo poco zappativo, di pert. 3 . 32, in estimo provvisorio al N. 4257, e nello stabile ai N. 1718 e 919, confinante a mattina nob. Miari, mezzodì e sera strada, settentrione Ariotti. Stimato a. l. 60.

La Stiara o Cosson. — Aratorio, di pert. 1 . 75, e prato con poca boscaglia di pert. 2, confinanti a mattina nob. Miari, mezzodì e sera strada, settentrione Canonicato di Belluno, in estimo provvisorio ai N. 4258 e 4259, e nello stabile ai N. 957, 958, 959, 960, 961 e 962. Stimato a. l. 330:06.

Losego. — Casa consistente in cucina a pian terreno e due camere sopra, salotto e soffitta e coperta a lasta, dell' area di pert. 0 . 11, censita nell' estimo stabile al N. 155, confinante a mattina la casa e fondo che segue, mezzodì Miari, sera strada comunale, settentrione strada. Stimata aust. L. 150.

Detto luogo. — Una casa di nuova costruzione composta di due piani, incompleta, senza coperto, con fondo di casa e corte, di pert. 0. 32, censita al N. 153, estimo stabile, confinante a mattina e mezzodì strada, sera detta ragione consorti Prest, settentrione nob. Francesco Miari. Stimata L. 200.

Totale della stima austriache L. 1235 : 94.

Altra casa, compresa nell' istanza di stima N. 3143, in villa di Losego, con cortile davanti, di pert. —. 40, ed ortazza con gelsi di passi 156, fra confini a mattina le case suddette e Miari, altre parti strada, censita ai N. 158 e 159, in Comune censuario di Losego, alla Ditta Prest Gio. Antonio, Angelo e Giuseppe fratelli fu Giovanni. Stimata austriache l. 200.

Il presente viene inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nonchè affisso nei luoghi soliti di questa Città e nella Comune ove sono situati i beni da subastarsi.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 11 febbraio 1858.
Il Consigliere Dirigente
BORTOLAN.

N. 6271. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Zaccaria Luigi Cosma, assente d' ignota dimora, che la ditta Giacomo Veronelli, coll' avvocato Mattei, produsse in suo confronto la petizione 2 febbraio 1858, N. 2333, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 402 effettive, in dipendenza a cambiale 28 luglio 1857, ed accessorii, e che con decreto 23 corrente N. 6271. venne intimata all' avvocato di questo foro d. A. Patris che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima petizione fatto luogo alla domanda sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Cosma di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 23 marzo 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 6272. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Zaccaria Luigi Cosma, assente d' ignota dimora, che la ditta Giacomo Veronelli coll' avvocato Mattei, produsse in suo confronto la petizione 9 novembre 1857, N. 21631, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 300 effettive, in dipendenza a cambiale 28 luglio 1857, ed accessorii e che con od. decreto N. 6272 venne intimata all' avv. di questo foro dottor Antonio Petris, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima petizione fatto luogo alla domanda sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Cosma di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ne' luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 23 marzo 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 2651. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Trieste notifica a chiunque può avervi interesse, essere stato decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e le immobili esistenti nei Dominii ove ha vigore la Patente Imperiale 20 novembre 1852, di ragione della ditta di fabbrica: Giuseppe Piani, rispettivamente di ragione del proprietario Gustavo Lazzarich.

Si avvisa quindi ognuno che avesse o credesse avere qualche ragione od azione contro il suddetto oberato, che il concorso si ha per aperto a tutti i conseguenti effetti legali dal giorno della pubblicazione del presente Editto in Giudizio, e perchè possa presentare al detto Tribunale fino al giorno 30 pross. venturo giugno, un formale libello di petizione ed insinuazione rispettivamente del credito o dell' azione qualunque, dimostrandovi non soltanto la liquidità di quanto verrà preteso, ma anche il diritto per cui l' insinuante domanderà di essere graduato in tale o tal altra classe; e ciò in confronto del deputato curatore alle liti avvocato dott. Arrigo Hortis, cui è sostituito pel caso d' impedimento l' avvocato dott. Giuseppe Millanich.

Scorso il suddetto termine perentorio, niuno sarà più ascoltato; e perciò quelli ch' entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente, verranno esclusi senza eccezione dall' intera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi, in quanto la medesima si trovasse esaurita dai creditori presentatisi, non ostante, che loro competesse il diritto di dominio o di pegno sopra un bene esistente nella massa: per modo che tali creditori che non si saranno insinuati in tempo abile come sopra, qualora fossero pur debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo, non atteso il diritto di proprietà, pegno od ipoteca che per altro avrebbero potuto esercitare.

Si diffidano inoltre tutti i creditori insinuati, il curatore alle liti e l' amministratore interinale della massa a dover comparire nel giorno 8 luglio p. v., alle ore 9 di mattina, avanti questo Tribunale per trattare fra loro la definizione di tutto l' affare con amichevole componimento, ovvero procedere all' elezione d' un amministratore stabile o alla conferma dell' interinale e alla scelta dei delegati, e per altre occorribili provvidenze, con avvertimento che in caso di mancanza si disporrà d' Uffizio a termini di legge.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Trieste, 8 marzo 1858.

N. 3001. 1. pubbl.

EDITTO.

Per parte di questo I. R. Tribunale si rende noto all' assente d' ignota dimora Cervo Lombroso fu Salomone, essere stata prodotta da Benedetto Tomasi in di lui confronto, qual rappresentante la ditta Salomon Lombroso, la petizione 11 gennaio p. p. N. 588, in punto di pagamento di a. l. 2547, ed accessorii, sulla quale venne redeputata la udienza pel contraddittorio al giorno 23 aprile p. v. ore 9 ant. e che per esso assente si fa intimare a questo avvocato dott. Gaggia, cui potrà munire degli occorrenti documenti e mezzi di prova di cui intendesse usare, ove non prescelga di nominare e notificare a questo Giudizio altro procuratore legale, tenute le avvertenze dei § 498 del G. R.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Verona, 20 febbraio 1858.
Il Presidente
FONTANA

N. 878. 1. pubbl.

EDITTO.

L' Imp. R. Pretura di Piove notifica col presente Editto a tutti quelli che possono avervi interesse, essere stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Fidenzio Penazzo, di Vallonga.

Per cui viene avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto concorso, ad insinuarla sino al 30 aprile p. f. inclusivo, in confronto dell' avvocato Enrico d.r Breda, qual curatore alle liti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente in quanto in difetto spirato che sia il detto termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto che la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o pegno sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti e l' amministratore interinale a comparire il giorno 3 maggio 1858, alle ore 9 antimerid., per esperire la via amichevole, o per passare all' elezione d' un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori nonchè per versare sulla futura amministrazione a termini dei §§ 87 e 88 del Giud. Regolam., coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa R. Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Veneta Uffiziale Gazzetta.

Dall' I. R. Pretura,
Piove, 11 febbraio 1858.
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.
N. Molari, Canc.

N. 3210. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che pel quarto esperimento d' asta sulle istanze di Evangelista Salvadori contro l' eredità di Marianno Ballottin per la vendita di una quinta parte di casa, casone, e campi 12.4.4 posti in Begosso ordinata pel 20 marzo, si è redestinato il 24 aprile pr. v. ore 9 ant. in cui l' asta succederà a prezzo anche inferiore di stima, tenute ferme le condizioni segnate nell' Editto 23 ottobre 1855, N. 16522, nuovamente pubblicato coll' altro 23 gennaio p. p. N. 830.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questo Capo Distretto, ed in Begosso, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Legnago 20 marzo 1858.
Il R. Pretore
ANGELI.

N. 3778. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Benedetto Quartieri, essere stata presentata a questo Tribunale da Giuseppe Tomich, rappresentato dall' avv. Moro, una petizione nel giorno 24 febbraio, al N. 3778, contro di esso in punto di liquidità del credito di a. L. 1323:94 e conferma di prenotazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Benedetto Quartieri, è stato nominato ad esso l' avvocato d.r Damin in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 a produrre la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile,
Venezia, 1. marzo 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 3777. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si notifica col presente Editto a Benedetto Quartieri, essere stata presentata a questo Tribunale da Giuseppe Tomich, rappresentato dall' avv. Moro, una petizione nel giorno 24 febbraio, al Numero 3777, contro di esso in punto di liquidità credito di a. L. 420 effettive e conferma di prenotazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Benedetto Quartieri, è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Damin in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile,
Venezia, 1. marzo 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 2672. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, in sede Civile, rende noto che dietro odierna deliberazione pari N., viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Luigi Finozzi fu Gaetano, industriante di Vicenza cioè quanto alla sostanza mobile ovunque esistente, ed in quanto alla immobile esistente nelle Provincie soggette all' I. R. Governo del Regno Lombardo-Veneto; e quindi vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il p. vent. mese di maggio, al confronto dell' avv. Giuseppe dottor Minozzi, che viene nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell' altro avvocato Teofilo d.r Montanari, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d' essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali, venne prefisso il giorno 5 giugno prossimo fut., alle ore 9 antimerid., coll' avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno si procederà d' Uffizio alla nomina tanto dell' amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 16 marzo 1858.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
Paltrinieri, Dir.

N. 6269. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Pietro Canali di Venezia, assente d' ignota dimora, che la ditta Nipoti di A. Mayrargues, coll' avvocato Deodati, produsse in suo confronto la petizione 21 marzo corr., N. 6269, per precetto di pagamento entro 3 giorni di a. L. 300 in oro ed accessorii, in dipendenza alla cambiale 29 settembre 1857, e che con odierno decreto venne intimata all' avv. di questo foro d. Giuseppe Montemerli che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Canali, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 23 marzo 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 1384. 1. pubb'.

EDITTO.

Si rende noto che dietro nuova requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale di Udine e dietro istanza della nob. bar. Aloisa Mohr De Fin, di Klagenfurt, nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni 26 aprile, 4 e 14 maggio pr. f., dalle ore 10 a. alle 2 p., si terranno in odio di Luigi Commessati fu Vincenzo, di Udine, tre esperimenti d' asta per la vendita al miglior offerente dei beni sotto descritti, alle seguenti

Condizioni

I. Nei due primi esperimenti i fondi non potranno essere venduti a prezzo inferiore alla stima di a. L. 56,520 : 40, risultante dai protocolli di stima 24 maggio e seguenti dell' anno 1855, N. 6746, e nel terzo a qualunque prezzo anche inferiore, semprechè basti a coprire l' importo dei crediti iscritti.

II. Chiunque vorrà aspirare all' asta dovrà previamente depositare il decimo del prezzo di stima, meno la esecutante che resta esonerata da quest' obbligo.

III. Il deliberatario dovrà depositare entro 30 giorni dalla delibera presso questa Pretura il prezzo di delibera in pezzi da 20 carantani.

IV. Viene esonerata la esecutante dall' obbligo di verificare il deposito del prezzo di delibera fino al complessivo ammontare del suo credito, avente privilegio per anzianità d' inscrizione, risultante in a. L. 48,389 : 85, oltre gl' interessi e spese da liquidarsi, e così pure vengono esonerati da detto obbligo anche gli altri creditori iscritti fino però all' importo del loro credito.

V. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese e tasse di trasferimento, le pubbliche imposte, le servitù ed inerenti aggravi.

VI. Gli stabili vengono venduti in un sol Lotto e come vedonsi descritti nel protocollo di stima, esclusa però ogni garanzia e responsabilità a carico della esecutante per qualsiasi titolo o causa.

VII. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo ed altre condizioni, sarà proceduto ad un nuovo incanto a tutto suo danno e spese a tenore di legge.

VIII. Se il deliberatario fosse domiciliato in altro Distretto giurisdizionale, dovrà nominare un procuratore in loco per l' intimazione del decreto di delibera.

Descrizione degli stabili
da subastarsi
posti nel Comune censuario
di Bagnaria,
in Castions di Strurghin,
Distretto di Palma:

1. Casa dominicale, detta il Folladore, posta in Castions delle Mure, al villico N. 11 con aderente cortile ed orto, in mappa di Bagnaria ai N. 738, 739 e 742, di pert. 1.50, rendita L. 42:41, fra' confini a tramontana questa ragione con casa colonica, ed agli altri lati Strassoldo. Questa casa ed orto nell' estimo provv. viene compresa col mappale N. 738, di p. —.32, estimo L. 17:45, stimata L. 9176.

2. Casa colonica con aderente cortile ed orto, in mappa ai N. 741 e 743, di pert. 2.25, rendita L. 34.57, tra' confini a levante e ponente Strassoldo, mezzodì dominicale di questa ragione, ed a tramontana strada. La casa descritta al progr. N. 2 nell' estimo provvisorio viene segnata ai N. di mappa 741, 742 e 743, di pert. 3 .02, estimo L. 138:68, stimata a. Lire 3654 : 40.

3. Casa colonica con annesso cortile ed orto, in mappa ai Num. 912 e 913, di pert. 1.64, rendita L. 20:52, confina a levante e tramontana braida di questa ragione, a mezzodì strada, ed a ponente Strassoldo.

NB. — Questa casa anche nell' estimo provvis. viene segnata coi N. di mappa 912 e 913, di pert. 1.44, estimo L. 66:12, stimata L. 1474 : 80.

4. Terreno arat. v. con gelsi nell' estimo provv. in mappa al N. 754, di pert. 48.79, estimo Lire 1660.61, e nell' estimo stabile in mappa al N. 754, di cens. pertiche 47 :55, rendita L. 139 32, denominato Pustot, confina a tre lati strada, ed a ponente Strassoldo, con fosso a metà. Stimato a. Lire 4362 : 20.

5. Terreno arat. vit., detto Brailate, nell' estimo provvisorio in mappa ai N. 767 1 e 2, 769, di pert. 86.58, estimo L. 3252:12, e nell' estimo stabile in mappa ai N. 767 e 769, di pertiche 85.88, rendita L. 251 :63, tra' confini a tre lati strada, ed a mezzodì Strassoldo, stimato a. L. 9884:60.

6. Terreno a. vit. con gelsi, detto Espinza Trifoli, nell' estimo provvis. in mappa al N. 855, di pert. 14.98, estimo L. 687:88, e nell' estimo stabile in mappa al N. 855, di pert. 14.98, rendita Lire 43:89, tra' confini a levante stradone compreso con roggia esclusa, a ponente strada con fosso, a tramontana strada con roggia, stimato a. L. 3102 : 40.

7. Terreno arat. v. con gelsi detto Braida Gazzol, nell' estimo provv. in mappa ai N. 856 sub 1 e 2, di pert. 59.85, estimo Lire 2468:45, e nell' estimo stabile in mappa al N. 856, di p. 59 .85, rendita L. 175 :36, tra' confini a levante stradone compreso con roggia esclusa, ed agli altri lati strada con fosso e Strassoldo, stimato a. L. 6883 : 20.

8. Terreno a. vit. con gelsi, detto Braida della Chiesa, nell' estimo provv. in mappa al N. 925, di pert. 56.71, estimo L. 1930:41, e nell' estimo stabile in mappa ai N. 925 e 926, di pert. 55 . 07, rendita L. 116 :28, ove vegetano 14 file d' alberi e viti a frutta dirette a mezzodì e di più gelsi del diametro d' oncie da 3 a 5 N. 160, stimato a. L. 9593 : 60.

9. Terreno prativo lungo la Cantra con boscheria di salici a capitozza ed ontani a ceppaia, detto Mezzoi, nell' estimo provvisorio in mappa ai Num. 922, 923, 926, 1008, 1009, 1010, 1011, 1012, di pert. 14.48, estimo L. 128:15, e nell' estimo stabile in mappa ai N. 922, 923, 924, 1010, 1011, di pert. 14.91, rendita L. 29 06, e della riscontrata quantità di pert. 17.05, stimato a. L. 2664:80.

10. Terreno arat. vitato con gelsi, detto Mezzoi, nell' estimo provv. in mappa ai N. 917, 1007, di pert 46.77, estimo L. 1592:05, e nell' estimo stabile in mappa ai N. 917 e 1007, di pert. 47.68, rendita L. 90:59, tra i confini a tramontana il prato sopra descritto ed agli altri lati Strassoldo, stimato a. L. 5661 : 80.

11. Terreno aratorio, detto Orto del Casoo, in mappa nell' estimo provv. ai N. 878 e 879, di pert. 0.77, estimo L. 35:36, e nell' estimo stabile in mappa al N. 880 porz., di pert. 0.77, rendita L. 2 : 93, tra' confini a mezzodì strada, ed agli altri lati Strassoldo stimato a. L. 62 : 60.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio e nel solito luogo di questa Fortezza e Comune di Bagnaria, e per tre volte inserito nel Foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Palma, 7 marzo 1858.
Il R. Pretore
G. NARDI.

N. 1147. 1. pubb'.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 26 p. f. aprile, 10 e 17 maggio p. f. dalle ore 10 alle 12 del mattino verranno tenuti in questa residenza Pretoriale tre distinti esperimenti d' asta per la vendita degli stabili di Lazise a pregiudizio di Vanzo Silvestro fu Ippolito e Ruzzenente Francesco fu Vincenzo di detto luogo alle condizioni del seguente

Capitolato

I. Gl' immobili esecutati s' intendono venduti nello stato e condizione in cui attualmente si attrovano, e quale risultano dalla perizia 20 giugno 1856, N. 4234, allegato D, e senza alcuna garanzia pegli eventuali deperimenti.

II. Nessuno ad eccezione dell' esecutante potrà farsi oblatore se prima non avrà depositato e rilasciato in mano alla Commissione giudiziale, ed in a. L. effettive il decimo del valore dei fondi risultante dalla stima giudiziale Allegato D, cioè la somma di a. l. 674:98, a guarentigia della subasta.

III. Nei due primi esperimenti i fondi non verranno deliberati che a prezzo superiore od eguale alla stima, ed al terzo incanto anche a prezzo inferiore purchè sufficiente a coprire i creditori inscritti sino al prezzo di stima.

IV. Entro venti giorni da quello della delibera il deliberatario sarà tenuto a pagare in mano del procuratore dell' esecutante ed in acconto del prezzo di delibera l' intiero importo delle spese esecutive da essere liquidate dal giudice dietro la produzione di semplice istanza dal procuratore stesso.

V. Entro lo stesso termine il deliberatario dovrà verificare se esistono da pagare imposte prediali sui fondi subastati, ed eseguire al caso l' immediato pagamento, il di cui importo gli verrà scontato dal prezzo di delibera, dietro la consegna delle relative bollette.

VI. Entro il periodo di giorni trenta dall' intimazione del decreto di delibera, il deliberatario dovrà depositare in cassa forte dell' I. R. Tribunale Provinciale di Verona l' intera somma per la quale saranno stati deliberati i fondi, computato in questa somma il decimo depositato giusta l' articolo secondo e quanto avesse pagato in mano al procuratore, nonchè all' esattore per prediali giusta gli articoli quarto e quinto.

VII. Dall' obbligo espresso al superiore articolo sesto sarà esentato l' esecutante dott. Silvestrelli, il quale viene facoltizzato a trattenersi in mano il prezzo di delibera stesso, sino all' importare del proprio credito per capitale ed interessi, già inscritto ed obbligato a versare soltanto il soprappiù del prezzo medesimo in cassa forte.

VIII. Staranno a carico del deliberatario, oltre il prezzo di delibera anche le pubbliche imposte così erariali che comunali, ordinarie e straordinarie dal giorno della delibera in poi e gli altri oneri sì pubblici che privati eventualmente agli immobili subastati.

Senza l' esatto adempimento degli obblighi tutti, ed entro il termine espresso nei superiori articoli i fondi non verranno aggiudicati a favore del deliberatario accordato il possesso dei medesimi, anzi verranno reincantati a di lui rischio e pericolo, ed a tutte sue spese.

Descrizione degli stabili
da subastarsi.

1. Un caseggiato d' affitto con orto diviso in due piccole casette posto in Lazise in contrada Baitella coerenziato a levante da Girolamo Bazzini, e dai altri tre lati dalla stessa proprietà, costituito di una cucina, e di una stala nel piano terreno, di due stanze da letto soprapposte e di un granaio sotto tetto marcato nel catasto censuario del Comune di Lazise coi N. di mappa 1480, 1481 e 1482, di pertiche cens. 0.32, colla rendita di a. L 11:01, meno la casa portante il numero di mappa 1481, di pert. c. 0.05, colla rendita di l. 3:24.

2. Un corpo di terra arativo diviso in due piccoli appezzamenti con orti gelsi e frutti ed altri alberi denominato la Baitella posto nella stessa pertinenza in contrada Baitella confinato a levante dalla strada consortale e dall' orto suddescritto, a mezzogiorno dagli eredi Bazzini e dal benefizio della B. V. della Cintura, a ponente e tramontana dalla strada comunale, allibrato nel catasto censuario di Lazise al N. di mappa 1483, di pert. cens. 4:02. colla rendita di L. 21:56.

3. Una pezza di terra aratoria divisa in varii piccoli corpi posta in pertinenza di Lazise, in contrada Baitella denominata Baitella, confinata a levante dalla strada, a mezzogiorno dal signor Angelo Zanetti, e dai fratelli Bazzini, a ponente dagli stessi Bazzini, a tramontana dai fondi di Vanzo Silvestro marcata in mappa di Lazise ai N. 1486, 1487 e 1488, di pert. cens. 9:70, della rendita di l. 31:83.

Il presente si affigga nei luoghi e modi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Bardolino, 16 marzo 1858.
Il R. Pretore
CERIALI.

N. 529. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico che ad istanza di Giacomo Moretti di Antonio, contro Antonio Nardin fu Bortolo, di Brugnach, avranno luogo nella residenza di quest' Uffizio Pretoriale nei giorni 24 aprile p. v., 15 e 29 maggio pr. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., a mezzo di apposita Commissione giudiziale gli esperimenti d' asta per la vendita degli immobili sotto descritti, di cui sono pronti in questa Cancelleria per la copia e per l' ispezione in ore d' Uffizio l' atto di stima ed i certificati di censo ed ipoteca, e sotto le seguenti

Condizioni

I. Al primo e secondo esperimento gli stabili non verranno deliberati che a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo esperimento a qualsiasi prezzo, purchè siano coperti i creditori inscritti.

II. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del valore di stima, meno l' esecutante.

III. Il prezzo di delibera dovrà depositarsi nella Cassa Forte di quest' I. R. Pretura entro otto giorni dalla delibera, meno l' esecutante o chi per esso, il quale pagherà il di più del proprio credito dietro le risultanze della graduatoria.

IV. Tanto il deposito del decimo quanto il prezzo di delibera dovrà effettuarsi in effettive oppure in monete d' oro o d' argento a tariffa.

V. Le spese tutte di delibera e posteriori staranno a carico del deliberatario.

VI. La subasta si celebrerà in un sol Lotto.

Immobili da subastarsi,
a Brugnach,
Comune di Agordo:

Ai N. di mappa 1044 e 3011 prato, di passi 3915 con alberi fruttiferi, stimato in totale a. Lire 5536 : 25.

Al N. 3010, aratorio, stimato a. L. 834 : 25.

Ai Nn. 3008 e 4143, casa colonica, stimata a. L. 3020.

Al N. 3009, casino con due cantine sotto e soffitta sopra, stimato a. L. 810.

Al N. 3012, stalla e fenile, stimata a. L. 1575.

Locchè s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura,
Agordo, 10 febbraio 1858.
Il R. Pretore
D.r DE POL.
Fontanive, Al.

N. 1427. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto al pubblico che nel giorno 29 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella propria residenza da apposita Commissione verrà tenuto il quarto esperimento d' asta per la vendita degli immobili contemplati dall' Editto 24 novembre 1857, N. 5558, il quale Editto fu già inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia i giorni 10, 14 e 16 dicembre p. p. al N. 53 del Supplimento alla Gazzetta, e N. 282 e 284 della Gazzetta medesima, con avvertenza che la vendita seguirà alle medesime condizioni del suddetto Editto, meno quella relativa al prezzo mentre avrà luogo la delibera senz' altro a qualunque prezzo.

Locchè s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura,
Pieve, 23 marzo 1858.
Il R. Pretore, VIDA.
Os. Larice.

(Segue il Supplemento N. 14.)

ATTI UFFIZIALI.

N. 9603. **NOTIFICAZIONE.** (1. pubb.)

Si sono resi vacanti presso l'I. R. Ginnasio accademico in Leopoli tre posti di maestri cui va annesso il soldo di fiorini annui 900, per ciascheduno, col diritto dell'avanzamento al grado superiore di fiorini 1000, nonchè dell'accrescimento decennale di salario.

Per due di esse cattedre viene richiesta l'abilitazione all'insegnamento della filologia classica per tutto il Ginnasio, e per la terza della storia naturale per l'intiero Ginnasio e della matematica e fisica almeno pel Ginnasio inferiore.

Il termine di concorso alle dette cattedre spira col giorno 15 maggio 1858.

I concorrenti dovranno produrre le loro suppliche di aspiro o immediatamente all'I. R. Luogotenenza in Leopoli, oppure qualora si trovassero già in servigio pubblico, col tramite della rispettiva Superiorità, dimostrando gli studii, l'ottenuta qualificazione all'insegnamento come pure la ineccezionabile condotta morale e politica.

Dall'I. R. Luogotenenza Galiziana,
Leopoli, 11 marzo 1858.

N. 3910. **AVVISO DI CONCORSO.** (1. pubb.)

Rimasto vacante presso taluna delle Intendenze un posto di Ufficiale contabile provvisorio coll'annuo appuntamento di fiorini 700, ed eventualmente di fior. 600. Se ne apre il concorso a tutto il mese di aprile p. v., entro il qual termine dovranno gli aspiranti far pervenire alla Prefettura di Finanza in Venezia col tramite d'Ufficio le relative istanze d'aspiro, documentando i servigi sinora prestati ed in ispecialità comprovando il requisito del sostenuto esame sulla scienza della Contabilità di Stato.

Indicheranno inoltre se ed in qual grado sieno parenti od affini con taluno degl'impiegati di Finanza nelle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia, 18 marzo 1858.

N. 6647. **AVVISO.** (1. pubb.)

Nel giorno di martedì 13 aprile p. v. dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomerid. nell'Aula di questa Congregazione provinciale, si farà luogo ad un terzo esperimento d'asta per l'appalto della Ricevitoria provinciale di Padova pel sessennio da 1.° novembre 1858 a tutto 31 ottobre 1864, sotto le medesime condizioni già rese note coi precedenti Avvisi 13 febbraio p. p. N. 3320-603 e 3 corrente N. 4906-808.

L'asta sarà quindi aperta sul dato dell'annuo correspettivo a titolo di salario di austr. L. 24454, e nessuno sarà ammesso ad offrire se non verso produzione della prova di aver versato a titolo di deposito di garantia in questa I. R. Cassa di finanza la somma di L. 80318.67, o dietro consegna di un'equivalente avallo di ditta benevisa.

Il capitolato delle condizioni d'appalto è sempre ostensibile a chiunque nelle ore d'Ufficio presso questa Congregazione provinciale.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 23 marzo 1858.
L'I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

N. 5918. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

Nessuna offerta essendo stata prodotta per l'appalto di questa Ricevitoria provinciale relativa al sessennio 1.° novembre 1858 a tutto 31 ottobre 1864 in seguito alla cedola inviatoria 8 novembre 1857 N. 30039, si rende noto:

1. Che presso questa I. R. Delegazione provinciale avrà luogo nel giorno di martedì 20 aprile p. v. alle ore 11 antimeridiane l'asta onde deliberare salva approvazione Superiore al minor offerente l'esercizio di essa Ricevitoria pel detto sessennio.

2. Che l'asta sarà aperta sull'annuo salario in corso di austr. L. 27,000.

3. Che non saranno ammessi ad offrire se non quelli che documenteranno di essere immuni dalle eccezioni contemplate dall'articolo 116 della Sovrana patente e che produranno il confesso di questa I. R. Cassa delle finanze da cui risulti il deposito fatto in danaro sonante, od in Carte di pubblico credito verso lo Stato al corso di Borsa od anche con avallo bancario della somma di austr. L. 90,000.

4. Saranno accettate offerte scritte, suggellate per l'assunzione della suddetta Ricevitoria e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta munite del bollo legale e franche di porto.

In ogni offerta deve esser chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente come pure in cifra ed in lettere la somma offerta ed inoltre dev'essere prodotta l'attestazione ufficiale sul seguito versamento del deposito di cauzione suddetta e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Le formalità con cui verranno aperte ed assunte a P. V. le offerte scritte segrete sono tassativamente indicate dalla Circolare luogotenenziale 30 ottobre 1857 N. 34486.

5. Che nel termine di 20 giorni al più tardi, dopo che gli sarà stata comunicata la Superiore approvazione della delibera, dovrà il deliberatario produrre una fideiussione fondiaria per l'importo di L. 1,000,000.

6. Che ove il deliberatario mancasse di adempiere alla predetta obbligazione non presentando completa ed accettabile la fideiussione e venisse reietto il reclamo che fosse per fare contro il pronunciato rifiuto, sarà in facoltà dell'I. R. Luogotenenza di approvare la delibera ad altri anche per trattative, rimanendo a carico del deliberatario difettivo le conseguenze passive di tal nuova delibera.

7. Che gli aspiranti dovranno dichiarare presso qual persona in questa regia città eleggono il loro domicilio per l'intimazione degli atti.

8. Che il contratto sarà vincolato alle prescrizioni della Sovrana patente 18 aprile 1816 ed altri regolamenti in vigore, non meno che alle discipline contenute nell'apposito capitolato che resta a chiunque ostensibile presso questa I. R. Delegazione nelle ore d'Ufficio.

Le spese tutte, nessuna eccettuata, stanno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 20 marzo 1858.
Per l'I. R. Delegato provinciale,
L'I. R. Vicedelegato LORENZONI.

N. 128. **AVVISO.** (2. pubb.)

In relazione ad ossequiato Dispaccio dell'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete 5 novembre 1857 N. 36116 ed al Delegatizio decreto 20 detto N. 30902-881 ed in seguito a determinazione presa, nell'odierna seduta, da questo Consiglio di amministrazione, viene riaperto il concorso ad un posto d'Istitutrice in questo I. R. Collegio femminile; posto al quale va annesso l'annuo soldo fiorini 250 aumentabili per anzianità di nomina e di classe fino ai fiorini 300 oltre il vitto ed alloggio nell'Istituto.

Le aspiranti dovranno presentare le loro domande direttamente a questa I. R. Delegazione provinciale, od alle altre del Regno Lombardo-Veneto o Capitanati circolari, sotto la cui giurisdizione sono esse domiciliate, e ciò al più tardi entro il giorno 15 aprile p. v.

Le domande, che saranno scritte dalle stesse aspiranti, devono essere corredate dai seguenti documenti, regolarmente vidimati dalle competenti Autorità locali, ed in carta di legge.

a) Estratto battesimale comprovante, l'anno, mese, giorno e luogo di nascita, ed il nome e cognome dei genitori dell'aspirante; la quale non dovrà oltrepassare l'età d'anni quaranta, qualora non provenga da altro pubblico Istituto.

b) Certificato medico-chirurgico, vidimato dal regio medico provinciale per la verità dell'esposto, comprovante una vista non breve, la sana e robusta complessione, il sofferto vaccino e la mancanza di deformità corporali nell'aspirante.

c) Attestato parrocchiale del luogo ove trovasi essa domiciliata, che assicuri dell'irreprensibile sua moralità, e condotta, e che professi la religione cattolica; e che dichiari se la ricorrente è nubile o meno.

d) Certificato da rilasciarsi dalla Direzione di una regia scuola elementare maggiore sull'idoneità agl'insegnamenti degli studii elementari, e dei lavori femminili d'ogni sorte, compreso il ricamo.

e) Attestato comprovante le lingue che possiede.

f) Dichiarazione di non essere legato in stretta parentela colle persone preposte, insegnanti ed inservienti del Collegio.

Scorso il termine superiormente fissato, sarà chiuso il concorso; e, dietro l'esame delle insinuate domande, si procederà alle pratiche di regola per le relative proposizioni e definitive Superiori governative deliberazioni. Non senza avvertire che le domande, che non avranno gli estremi tutti voluti dal presente, non saranno prese in considerazione.

È ostensibile nell'Ufficio del Collegio, a Porta Nuova, il regolamento dal quale possono rilevarsi gli obblighi speciali delle istitutrici.

Dal Consiglio d'amministrazione dell'I. R. Collegio femminile; Verona, 3 marzo 1858.
Il Consigliere curatore, POMPEI.

N. 5309. **EDITTO.** (3. pubb.)

Per la morte del sacerdote Don Girolamo Dalla Guarda, avvenuta il 16 spirato febbraio, è rimasto vacante il Beneficio parrocchiale di S. Giovanni Evangelista di Polegge nel circondario esterno del Comune di Vicenza di diritto patronale del nob. conte Giuseppe Porto, quale erede del proprio padre nob. fu conte Giulio successo al fu nob. signor conte Antonio Garzadore.

Chiunque altro credesse di aver diritto alla nomina e presentazione del successore viene invitato ad insinuare a questo protocollo i relativi titoli documentati nel termine di giorni 30 dalla data del presente con avvertenza che passati i quali non si avrà alcun riguardo ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 7 marzo 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 5772. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

In obbedienza a Decreto 27 febbraio 1858 N. 6114 dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di novennale manutenzione della R. strada interna di Verona da Porta Vescovo a Porta S. Zeno per l'importo di austr. L. 15194:90 delle quali L. 7145.81 a carico erariale e L. 8049:09 a carico del Comune di Verona, si deduce a comune notizia quanto segue;

L'asta si aprirà il giorno di martedì 13 del mese di aprile alle ore 12 merid. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 15194:90.

(Le condizioni d'asta si leggono nelle preced. Gazzette.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 11 marzo 1858.
Per l'I. R. Delegato provinciale
L'I. R. Vicedelegato, LORENZONI.

N. 3181. **AVVISO D'ASTA.** (2.ª pubb.)

Coerentemente agli ordini portati dal rispettato Dispaccio 16 corrente N. 6196-736 dell'I. R. Prefettura lombarda delle finanze nel giorno 24 aprile p. v. avrà luogo presso gli Ufficii di questa Intendenza dalle ore 10 antimer. alle ore 3 pom. un pubblico esperimento d'asta pel novennale affitto del latifondo Canova di compendio dell'eredità Ala Ponzone qui appiedi descritto.

L'asta verrà aperta sul prezzo fiscale di annue L. 6189. 32 e gli aspiranti alla medesima dovranno cautare le loro offerte col deposito di L. 700 in danaro sonante od in carte di pubblico credito austriache al prezzo dell'ultimo listino della Borsa di Milano.

Si avverte per norma che la delibera è riservata all'approvazione del sullodato superiore Dicastero, che il capitolato d'asta trovasi fin d'ora ostensibile presso quest'Ufficio di spedizione, che il contratto d'affitto del suddetto latifondo avrà principio col giorno 11 novembre corrente anno, che l'ultima offerta che a tale proposito venisse effettuata la si riterrà obbligatoria fino alla Superiore decisione, ritenendosi frattanto nell'I. R. Cassa di finanza il deposito, e che chiuso il verbale d'asta, non verranno accettate ulteriori offerte o migliorie.

Presentandosi un'offerta per persona da dichiarare, sarà di lui obbligo di farla regolarmente riconoscere alla Stazione appaltante entro il termine perentorio di 24 ore, dacchè gli sarà stata intimata l'approvazione della delibera. Mancando a ciò, o dichiarando persona non benevisa, l'offerente stesso si riterrà come deliberatario definitivo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze;
Cremona, 20 marzo 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, FIETTA.

Descrizione del latifondo.

Podere Canova, aratorio, irrigatorio, moronato, parte aratorio vitato, e per poca parte a prato stabile con fabbricato colonico, di complessive cremonesi pertiche 719.21.7 ossiano ettari 58.17 posto nel Comune di Scandolara Ripa d'Oglio, Distretto IV di Robecco, di ragione dell'eredità Ala di Ponzone.

PROSPETTO *dimostrante l'introito e l'uscita, nonchè lo stato del fondo provinciale di sussidio degl'invalidi della Moravia e Slesia, per l'anno militare* 1857 *della cui gestione è incaricata la Cassa di guerra in Brünn.*

	In effettivo contante		In Obbligazioni – Fondi pubblici all' – Moneta di Convenzione								In Obbligazioni – Fondi pubblici all' – Valuta di Vienna				In Obbligazioni – di privati a 5 p % valuta di Vienna		Totale	
			1 %		4 %		4 ½ %		5 %		2 %		2 ½ %					
	fior.	car.	fior.	car.	fior.	car.	fior.	car.	fior.	car.	fior.	car.	fior.	car.	fior.	car.	fior.	car.
Giusta il giornale di Cassa, chiuso colla fine dell'ottobre 1856, restano	875	42 /8	200	—	850	—	100	—	14109	6/8	8242	7 4/8	12214	40 1/8	500	—	37091	30 5/8
Nuovo introito																		
Interessi scaduti di Obbligazioni	944	6/8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	944	6/8
Della somma di fior. 982, destinata a ripartirsi nell'anno 1857, si risparmiarono, per essere mancati gl'invalidi Carlo Brauner, Antonio Berghessel, Nicolò Raschka, Valentino Tenta, Giov. Rippar, Francesco Gerzabek, Martino Haderka, Giuseppe Vinitzky, Antonio Steigerle, Francesco Stieborsky ed Ignazio Kraus, 6 fior. per ciascuno	102	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	102	—
Sussidii non ripartiti dalla Cassa principale di Moravia per l'anno 1849	16	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	16	—
Somma dell'introito	1937	43	200	—	850	—	100	—	14109	6/8	8242	7 4/8	12214	40 1/8	500	—	38 53	31 3/8
Uscita																		
Per sussidio generale agl'individui 16 gennaio 1857.	982	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	982	—
In seguito alla revisione del resoconto praticato dalla Contabilità di Stato in Moravia, l'erroneo importo degl'interessi della Obblig. N. 20146 del 1.° agosto 1855 all'agosto 1856	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—
Somma dell'uscita	983	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	983	—
Dietro diffalco, risulta colla fine di ottobre 1857 un resto di	954	43	200	—	850	—	100	—	14109	6/8	8242	7 4/8	12214	40 1/8	500	—	37170	31 3/8

Dall'I. R. Amministrazione del fondo provinciale di sussidio degl'invalidi della Moravia e Slesia, — Brünn, 23 dicembre 1857.

N. 2105. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Allo scopo di sodisfare alle brame del pubblico, la scrivente, ottenuto l'assenso del propostole eccelso I. R. Ministero del commercio, ec., col giorno 31 corrente marzo anderà a sopprimere le attuali corse di Messaggeria postale moventisi fra Belluno e Conegliano, e fra Belluno e Cortina di Ampezzo, e nella loro vece attiverà una Corsa giornaliera di Malleposta da Belluno a Conegliano e viceversa, e triplice settimanale da Belluno a Bressanone, via di Niederdorf, e ritorno, con iscrizione di passeggeri illimitata tra Belluno e Conegliano, e limitata a tre piazze per corsa tra Belluno e Bressanone.

La Malleposta giornaliera veneta partirà da Belluno alle 2 notte circa, e da Conegliano alle ore 11 notte, colla percorrenza dall'una all'altra città di ore 5 e mezza circa.

La Malleposta tirolese triplice settimanale partirà da Belluno ogni lunedì, mercoledì e venerdì alle 6 e mezza mattina per giungere a Bressanone dopo poco più di 20 ore di viaggio. Da Bressanone ripartirà ogni lunedì, mercoledì e sabato alle 10 e mezza sera, percorrendo del pari in poco più di 20 ore la strada sino a Belluno. Negli altri giorni della settimana correranno fra Belluno e Bressanone delle staffette.

I passeggieri discendenti dal Tirolo e dal Cadore possono farsi iscrivere in Belluno direttamente per Verona, Vicenza, Padova, Venezia e Treviso, e viceversa possono prendere posto nelle cinque città venete da ultimo mentovate direttamente per Belluno o per uno dei punti intermedii tra Belluno e Conegliano.

La tariffa dei posti nelle due Malleposte surripetute, compilata sulla base di austr. L. 2. 60 per posta (8 miglia geogr.) trovasi esposta qui in calce.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 13 marzo 1858.
L'I. R. Consigl. di Sez., Dirett. superiore, ZANONI.

TARIFFA PEI VIAGGIATORI

di un posto nella Malleposta moventesi fra Bressanone e Belluno, e fra Belluno e Conegliano.

DA	Per Mühlbach	Per Untervintel	Per Brunnecken	Per Welsberg	Per Niederdorf	Per Landro	Per Cortina	Per Venas	Per Cadore	Per Perarol	Per Longaron	Per Belluno	Per Santa Croce	Per Serravalle	Per Ceneda	Per Conegliano
	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.
Bressanone	2 60	2 60	6 50	10 40	10 40	13 00	16 25	20 15	23 40	23 40	26 65	30 55	34 45	37 05	37 05	39 65
Muehlbach		1 00	4 90	8 80	8 80	11 40	14 65	18 55	21 80	21 80	25 05	28 95	31 85	35 45	35 45	38 05
Untervintel			3 90	7 80	7 89	10 40	13 65	17 55	20 80	20 80	24 05	27 95	31 85	34 45	34 45	37 05
Brunnecken				3 90	3 90	6 50	9 75	13 65	16 90	16 90	20 15	24 05	27 95	30 55	30 55	33 15
Welsberg					1 00	3 60	6 85	10 75	14 00	14 00	17 25	21 15	25 05	27 65	27 65	30 25
Niederdorf						2 60	5 85	9 75	13 00	13 00	16 25	20 15	24 05	26 65	26 65	29 25
Landro							3 25	7 15	10 40	10 40	13 65	17 55	21 45	24 05	24 05	26 65
Cortina								3 90	7 15	7 15	10 40	14 30	18 20	20 80	20 80	23 40
Venas	20 15	17 55	13 65	13 65	9 75	7 15	3 90	00 00	3 25	3 25	6 50	10 40	14 30	16 90	16 90	19 50
Cadore	21 75	19 15	15 25	15 25	11 75	8 75	5 5	1 60	00 00	1 65	4 90	8 80	12 70	15 30	15 30	17 90
Perarol	23 40	20 80	16 90	16 90	13 00	10 40	7 15	3 25	3 25	00 00	3 25	7 15	11 05	13 65	13 65	16 25
Longarone	26 65	24 05	20 15	20 15	16 25	13 65	10 40	6 50	6 50	3 25	00 00	3 90	7 80	10 40	10 40	13 00
Belluno	30 55	27 95	24 05	24 05	20 15	17 55	14 30	10 40	10 40	7 15	3 90	00 00	3 90	6 50	6 50	9 10
Santa Croce												3 90	00 00	2 60	2 60	5 20
Serravalle												5 85	1 95	00 00	00 65	3 25
Ceneda												6 50	2 60	00 65	00 00	2 60
Conegliano												9 10	5 20	3 25	2 60	00 00

(Per Bressanone come per Mühlbach.)

N. 3505. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Nel distretto politico della Direzione forestale del Tirolo e Vorarlberg è conferibile il posto d'I. R. Agente forestale di I classe o, in caso di promozione, uno di II classe in Umhausen nel Circolo d'Innsbruck, oppure, quando avesse luogo una traslocazione, presso altra delle II. RR. Agenzie forestali del politico distretto forestale di questa Provincia.

Al posto d'I. R. Agente forestale di I classe va annesso l'annuo soldo di fiorini 600 m. di c., ed al posto d'I. R. Agente forestale di II classe quello di annui fiorini 500 m. di c. col diritto di avanzare alla categoria superiore di soldo per fiorini 600 m. di c. e coll'obbligo, comune ad entrambi i posti, di prestare una cauzione corrispondente all'importare del salario, nonchè il godimento dell'abitazione o il percepimento di un equivalente in denaro calcolato in ragione del 10 per 100 del salario, oltre il sistemizzato assegno dell'averso per le spese di cancelleria e di viaggi.

Gli aspiranti all'uno o l'altro di questi posti dovranno presentare entro tutto il p. v. mese di aprile pel prescritto ufficioso canale all'I. R. Luogotenenza le loro suppliche e comprovare gli studii percorsi nella scienza forestale, i servigi fin qui prestati, come anche, pel caso ch'essi non coprissero già a quest'ora un'impiego forestale, la circostanza di avere sostenuto con successo l'esame di Stato prescritto pegli economi forestali.

La provata conoscenza della italiana favella servirà di particolare raccomandazione.

Dall'I. R. Luogotenenza pel Tirolo e Vorarlberg;
Innsbruck, 25 febbraio 1858.

N. 2770. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Dietro Superiore autorizzazione, si previene il pubblico, che nel giorno 12 aprile p. v. dalle ore 10 antimerid. alle 2 pomerid. avrà luogo nella stanza della Presidenza di questo I. R. Tribunale provinciale l'esperimento d'asta per deliberare, salva la Superiore approvazione, i lavori di riduzione della caserma di S. Francesco di Este, nello stato in cui si trovava quando venne consegnata dall'Autorità militare all'ora disciolta Commissione giudiziaria.

La gara avrà per base le condizioni generali d'ordine stampate per norma delle opere pubbliche dipendenti da quest'I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche costruzioni.

Le opere da eseguirsi sono descritte nella perizia 10 novembre 1856 colle modificazioni portate dall'appendice 24 ottobre 1857 e colle norme portate dal relativo capitolato di appalto.

Il dato regolatore sarà sul prezzo di austr. L. 6441.95 e la delibera seguirà, salva sempre la Superiore approvazione, al miglior offerente al disotto del dato regolatore medesimo.

L'aspirante dovrà cautare l'offerta con un deposito di austr. L. 1000.

La descrizione dei lavori ed il capitolato di appalto saranno ostensibili nella stanza della Presidenza in ogni giorno ed ora d'Ufficio.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa città, a questo albo Tribunalizio, nei luoghi soliti della regia città di Este, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 2 marzo 1858.
GREGORINA.

N. 4572. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 11 corr. N. 7323, dovendosi appaltare il lavoro di primordiale rimonta, e successiva sessennale manutenzione delle sommità arginali d'isola di Ariano lungo l'argine sinistro del Po di Goro, e l'argine destro del Po di Venezia e di Gnoca, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 13 aprile p. v. alle ore 11 antimeridiane nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pomerid., dopo le quali ove prima non si presentino aspiranti si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di giovedì 15 detto ed il terzo nel giorno di martedì 20 detto.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di austr. L. 5186.15 quanto alla rimonta, e di annue L. 1871.31 quanto alla successiva manutenzione ritenute le competenze passive per un 1/3 a carico erariale e per 2/3 a carico dei Comuni di Ariano, Corbola, e Taglio di Po.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austr. L. 500, più L. 120 per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto, dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale d'appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona nota intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate, non senza avvertire che se, per mancanza del deliberatario, fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte suggellate per l'assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro, che vi aspirassero, è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta, munite del bollo legale e franche di porto In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale sul seguito versamento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 22 marzo 1858.
L'I. R. Delegato provinciale Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 3704. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

Dietro Superiore autorizzazione, si previene il pubblico, che nel giorno 26 aprile p. v. dalle ore 10 antimerid. alle 2 pomerid. avrà luogo nella stanza della Presidenza di questo I. R. Tribunale provinciale l'esperimento d'asta per deliberare, salva la Superiore approvazione, il lavoro di riatto e fornitura, costruzione scaffali e fornitura buste e cartoni ad uso di codesto I. R. Archivio notarile.

La gara avrà per base le condizioni generali d'ordine stampate per norma delle opere pubbliche dipendenti da questo I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni.

Le opere da eseguirsi sono descritte nel progetto 30 ottobre 1856 del ridetto Ufficio tecnico rettificato dalla Direzione delle pubbliche costruzioni.

Il dato regolatore sarà sul prezzo di austr. L. 1974.93 con la condizione che l'assuntore dovrà ricevere a sconto del prezzo di delibera il legname derivante dagli scaffali esistenti nell'antica residenza dell'Archivio al prezzo che sarà determinato dall'Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni mediante stima, e la delibera seguirà, salva sempre la Superiore approvazione, al miglior offerente al di sotto del dato regolatore medesimo.

L'aspirante dovrà cautare l'offerta con un deposito di austr. L. 120.

La descrizione dei lavori ed il capitolato d'appalto saranno ostensibili nella stanza della Presidenza, in ogni giorno ed ora d'Ufficio.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa città, a quest'Aula tribunalizia, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 18 marzo 1858.
GREGORINA.

N. 2429. **AVVISO D'ASTA** (1.ª pubb.)

Nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle Finanze in Treviso parrocchia di S. Andrea al civico N. 390 rosso si procederà nel giorno 24 agosto a. c., ad un esperimento d'asta per deliberare in appalto l'esercizio del diritto di attiraglio sul fiume Livenza dalla Motta a Tremeacque e da Tremeacque a Portobuffolè pel corso di un novennio da 1. novembre 1858 a tutto ottobre 1867 alle condizioni espresse nel capitolato normale di appalto e sul presente Avviso d'asta.

Qualora per avventura cadesse deserta l'asta nel giorno prefissato un nuovo esperimento sarà tenuto il giorno 28 agosto a. c. ed eventualmente un terzo il 31 dello stesso mese.

L'asta avrà luogo sotto le seguenti discipline:

1. L'asta seguirà dalle ore 10 antimer alle 3 pomer., e sarà aperta sul dato regolatore di austriache L. 700 di annuo canone.

2. Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte con deposito in danaro sonante corrispondente al decimo dell'annuo canone, deposito che verrà aumentato dall'ultimo offerente fino al decimo della propria offerta.

(Seguono le rimanenti condizioni che sono le solite per simili aste.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 10 marzo 1858.
Per l'I. R. Intendente
GAISSER.
L'I. R. Commiss. d'Intendenza, Dott. Soardi.

N. 21390. **AVVISO D'ASTA.** (1.ª pubb.)

Nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle Finanze in Treviso, parrocchia di S. Andrea al civico N. 390 rosso, si procederà nel giorno 28 aprile a. c. ad un esperimento d'asta per deliberare in appalto al miglior offerente l'affittanza novennale da 1.° settembre 1858 a tutto agosto 1867 del diritto di passo a barche sul Sile nella località di S. Elena alle condizioni espresse nel capitolato d'appalto, e sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta seguirà nel giorno sopraindicato dalle ore 10 antimer. alle ore 3 pomerid. e sarà aperta sul dato regolatore di austr. L. 18 annue di canone.

2. Gli aspiranti dovranno cautare la loro offerta con deposito in danaro sonante di austr. L 3 che verrà restituito agli oblatori, ad eccezione di quello del deliberatario il quale verrà trattenuto in Cassa a cauzione della delibera.

Si avverte che nel caso l'asta non avesse effetto nello stabilito giorno del 28 aprile a. c. un nuovo esperimento sarà tenuto il 1.° maggio od eventualmente un terzo il 4 maggio stesso.

(Seguono le rimanenti condizioni che sono le solite per simili aste.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso 28 febbraio 1858.
Per l'I. R. Intendente
GAISSER.
L'I. R. Commiss. d'Intendenza, Dott. Soardi.

N. 2430. **AVVISO D'ASTA.** (1. pubb.)

Nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso parrocchia di S. Andrea al civico N. 390 rosso si procederà nel giorno 1.° giugno p. v. ad un esperimento d'asta per deliberare in appalto al miglior offerente se così parerà e piacerà l'affittanza novennale da 1.° novembre p. v. a tutto 31 ottobre 1867 del diritto di Pesafieno in Conegliano, alle condizioni espresse nei capitolati normali d'appalto, e nel presente Avviso d'asta, e sotto l'osservanza delle seguenti discipline:

1. L'asta seguirà nel giorno sopraindicato dalle ore 10 ant. alle 3 pom., e sarà aperta sul dato regolatore di austriache L. 190, a titolo di annuo canone.

2. Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte con deposito in denaro sonante corrispondente al decimo del dato fiscale pel canone fissato, deposito che dovrà aumentarsi dall'ultimo offerente fino al decimo della propria offerta.

Si avverte che nel caso cadesse deserto il primo esperimento fissato pel giorno 1.° giugno a. c., un ulteriore esperimento sarà ripetuto il giorno 5 giugno successivo ed eventualmente un terzo il giorno 8 dello stesso mese.

(Seguono le rimanenti condizioni che sono le solite per simili aste.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 23 febbraio 1858.
Per l'I. R. Intendente
GAISSER.
L'I. R. Commiss. d'Intend., Dott. Soardi.

N. 4648. **AVVISO D'ASTA.** (2.ª pubb.)

In esecuzione a luogotenenziale Dispaccio 2 andante, N. 3912, dovendosi appaltare il lavoro di novennale manutenzione della regia strada maestra d'Italia da Fusina a Dolo e dalla Malcontenta ai quattro Cantoni oltre Mestre, si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di austr. L. 28177.84, di cui L. 11629. 29 per opera a prezzo assoluto, e L. 16849.43 a fornitura, presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno di lunedì 26 aprile p. v. alle ore 12 meridiane, salvo di riportarla nei successivi 27 e 28, all'ora medesima andando deserto il primo esperimento o non ottenendosene sodisfacenti risultati. Del suddetto importo lire 28177.84 sono a carico erariale e L. 300. 98 del Comune di Mestre.

2. Non sarà accettata veruna offerta che non sia guarentita dal deposito in danaro a tariffa od in obbligazioni di Stato a valore di Borsa per austr. L. 10,000 oltre a L. 150 per le spese d'asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario.

3. La delibera seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente, escluse le successive migliorie, e salva la Superiore approvazione; ritenuto, che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre il relativo corrispondente obbligo che dopo la Superiore approvazione.

4. In dipendenza a Decreto 14 ottobre 1857 N. 19264 dell'eccelso I. R. Ministero delle Pubbliche costruzioni, verranno accettate avanti l'apertura dell'asta, oltre a quelle contemplate dagli articoli 11, 12 e 13 del Decreto italico 1.° maggio 1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non andranno aperte che dopo terminata la gara a voce, e determineranno definitivamente la delibera a favore del migliore offerente, ritenuto che l'ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso d'identità e che fra due eguali offerte scritte sarà anteposta la prima prodotta.

Queste tuttavia per essere ineccezionabili dovranno essere suggellate, munite del bollo legale, presentate franche di porto e indicanti chiaramente il nome, cognome, domicilio e condizione dell'obblatore, nonchè in cifre ed in lettere la somma per cui si offre ad assumere le opere a prezzo assoluto ed il ribasso percentuale relativamente a quelle a fornitura.

Dovranno essere inoltre corredate del deposito d'asta o della prova del versamento in una regia Cassa, come pure dell'espressa dichiarazione per parte dell'aspirante di assoggettarsi senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'appalto.

5. Tosto approvata la delibera e prima della stipulazione del contratto dovrà l'assuntore prestare una benevisa regolare cauzione per l'importo di austr. L. 3000 o in fondi o in obbligazioni di Stato e Cartelle del Monte L. V., in seguito a che gli sarà restituito il deposito d'asta. La cauzione però potrà essere anche costituita mediante rilascio del deposito stesso e trattenuta sulle prime rate di pagamento della somma occorrente a completarne l'importo.

6. La medesima non sarà svincolata se non dopo l'emissione dell'atto di laudo, purchè vi concorrano le condizioni stabilite dal Governativo Dispaccio 25 settembre 1834 N. 33807-4688, ed in caso diverso dopo l'approvazione Superiore di esso collaudo.

7. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei tempi e modi tracciati dal capitolato d'appalto, il quale, colla descrizione dell'opera, o l'estratto di perizia, rimane ostensibile a chiunque nelle ore d'Ufficio presso questa I. R. Delegazione provinciale.

8. Tanto nell'asta che nell'ulterior procedura d'appalto si osserveranno le norme prescritte dall'Italico decreto primo maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale;
Venezia, 15 marzo 1858.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., Co. ALTAN.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1735. 2. pubbl.

EDITTO.

Sopra l' istanza del Pio Istituto di Cercivento rappresentato dall' avvocato Buttazzoni, del 31 dicembre p. p. N. 15248, contro Giuseppe fu Giorgio Piutti di Cazzaso dimorante a Udine per sè e minori suoi fratelli Orsola, Giov. Maria, Giov. Battista e Luigi di Cazzaso, Maria fu Giorgio Piutti domiciliata a Palma, Giov. Maria Orlando di Sequals, Petronilla Orlando di Sezza, Maria Orlando-Riolini di Cazzaso, e Maddalena Orlando di Tezzo; ed in evasione al protocollo verbale 11 corrente febbraio N. 1735, si destina il giorno 19 aprile pr. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., pel quarto esperimento dell' asta da tenersi nell' Uffizio di quest' I. R. Pretura, per la vendita dei sottodescritti beni fondi alle seguenti

Condizioni

I. Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta col previo deposito di a. l. 40.

II. I beni saranno venduti a qualunque prezzo anche inferiore dell' importo della stima.

III. L' asta seguirà senza alcuna responsabilità per parte dell' esecutante e staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti ai beni da vendersi.

IV. Il prezzo di delibera, con imputazione del verificato deposito, dovrà farsi immediatamente a mani della Commissione all' asta, e con valute a corso di tariffa.

Beni da vendersi

A) Arativo con remise prativo, detto Naval, in mappa Rovis, al N. 1620, di cent. 21, estimo l. 2.27. Stimato l. 58:80.

B) Arativo e prativo, detto Vialzis in mappa provvisoria ai N. 1988 e 1989, di cent. 54, estimo l. 3.49. Stimato l. 57:85.

C) Prato in montagna detto Traversagna, in mappa provvisoria al N. 2561, di pert. 7.46, estimo l. 11:86. Stimato l. 150.

Il presente sia affisso all' Albo Pretorio, ed al solito luogo di questa piazza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a pubblica notizia.

Dall' I. R. Pretura,
Tolmezzo, 11 febbraio 1858.
L' I. R. Consigliere Pretore
CORTINI
G. Milesi.

N. 8010. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura d' Arzignano rende pubblicamente noto che, nei giorni 20 e 27 aprile e 4 maggio 1858, dalle ore 10 ant. alle 2 p., seguiranno nel locale di sua residenza i tre esperimenti d' asta per la vendita giudiziale degli immobili sotto descritti, esecutati sulle istanze di Francesco Scocco fu Carlo, di Valdagno, in odio di Bortolo fu Gaetano Raniero, di Altissimo, alle seguenti

Condizioni

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto, al primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, attribuito in a. L. 2177, al terzo incanto poi a qualunque prezzo, sempreché basti a coprire i creditori iscritti fino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore meno l' esecutante dovrà cautare l' offerta col decimo del prezzo di stima che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in deconto di prezzo in quanto l' offerente si rendesse deliberatario.

III. L' esecutante non risponde che del fatto proprio ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano con ogni servitù attiva e passiva, dipendente da titolo e possesso coll' onere di decima, quartese o pensionatico se e come vi potessero esser soggetti e senza alcuna responsabilità nè dell' esecutante nè de' creditori iscritti per qualsiasi peso o spoglio di tutto o parte dei fondi venduti.

IV. Il deliberatario in deconto di prezzo pagherà entro giorni 20 da quello della delibera all' istante Scocco o suo procuratore avv. d.r Giuseppe Villanova tutte le spese incontrate cominciate dalla petizione e fino al protocollo di delibera inclusive previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dall' atto della delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento di proprietà sta a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spese in esecuzione del decreto di delibera, il possesso di diritto e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d' asta.

VII. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito, ed il soddisfacimento delle spese, sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria, e dopo 30 giorni dacchè sarà resa irreclamabile, in mano dei creditori utilmente collocati e per l' eventuale civanzo in mano dello spropriato e suoi aventi causa, fermo il disposto del § 439 Reg. Giud.

VIII. Il deliberatario dal giorno della delibera in poi e sino all' effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico, sarà obbligato di depositare di anno in anno il pro' alla ragione del 5 per cento.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo, il deliberatario sarà tenuto;

A. a pagare le imposte d' ogni specie sui fondi in perfetta scadenza,

B. a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento così in linea di capitale che di pro' dovrà esser fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato e cioè in pezzi effettivi da 20 carantani od in monete d' oro od argento di giusto peso col ragguaglio della Sovrana Tariffa.

XI. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi convenuti nel presente capitolato od insiti per legge all' offerta darà diritto alle parti interessati di provocare la subasta a danno della parte mancante a di lei rischio, pericolo e spese, senza diritto al maggior utile che ne fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorte de' suoi beni e colla persona al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

XII. Più deliberatarii si considerano obbligati solidariamente all' adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell' asta.

Fondi da subastarsi
posti in Altissimo.

1. Una pezza di terra prativa irrigatoria, sita nelle pertinenze di Altissimo, in contrada Sottoriva, detta le Giare, confinata a levante dalla strada consorziale per Crespadoro, a mezzogiorno e ponente da Francesco Raniero, ed a settentrione da Cavaliere Fermo, nella mappa stabile detta di Altissimo al N. 454, della quantità di pert. cens. 0.18.

2. Una pezza di terra prativa irrigatoria, sita in dette pertinenze di Altissimo, in contrada Sotto Riva, detta le Giare, confinata a levante dalla strada consorziale per Crespadoro, a mezzogiorno da Michel'Angelo Raniero, a ponente dal torrente Chiampo, ed a settentrione da Francesco Raniero, nella mappa stabile detta di Altissimo ai N. 453, 456, 459, 1346, 4310 e 4311, della quantità di pertiche cens. 1.57.

3. Una pezza di terra arativa con vigne e gelsi, nelle dette pertinenze di Altissimo, in contrà Sottoriva, detta alla Val dell'Orco, confinata a levante da Dal Molin Domenico e Dal Molin Angelo, a mezzogiorno dalla valle dell' Orco, a ponente dalla strada comunale, a settentrione Dal Molin Domenico, nella mappa stabile detta di Altissimo al N. 681, della quantità di pert. cens. 2.11.

4. Una pezza di terra zappativa con vigne e pochi gelsi, nelle dette pertinenze di Altissimo in contrà Sottoriva, detta le Ghertele, confina a levante da Dal Conte Pietro, a mezzogiorno e ponente dalla valle detta dell' Orco, ed a settentrione da Luigi Mettifogo, nella mappa stabile di Altissimo al N. 675, della quantità di pertiche cens. 2.90.

5. Una pezza di terra zappativa rivosa con poche vigne, nelle dette pertinenze di Altissimo, in contrà Sottoriva, detta i Tovi, confinata a levante da Domenico Dal Molin, a mezzogiorno e ponente dalla valle detta dell' Orco, ed a settentrione da Dal Conte Pietro, nella mappa stabile di Altissimo al N. 1849, della quantità di pertiche censuarie 0.73.

6. Una pezza di terra boschiva, nelle dette pertinenze di Altissimo, in contrada Sottoriva, detta il Bosco lungo, confinata a levante da beni di questa stessa ragione, a mezzodì da Raniero Francesco, a ponente da strada consortiva ed a settentrione da Michelangelo Raniero, nella mappa stabile di Altissimo al N. 688, della quantità di pert. cens. 3.23.

7. Una pezza di terra boschiva, nelle dette pertinenze di Altissimo, in contrà Sottoriva, detta pure il Bosco lungo, confinata a levante da Mettifogo Giovanni, a mezzogiorno da Francesco Raniero, a ponente dalla seguente N 8, ed a settentrione da Dal Conte Pietro, nella mappa stabile di Altissimo al N. 692, della quantità di pert. cens. 3.52.

8. Una pezza di terra zappativa con vigne e gelsi, nelle dette pertinenze di Altissimo, in contrà Sottoriva, detta il Campetto, confinata a levante dall' antecedente N. 7, a mezzogiorno da Francesco Raniero, a ponente dalla stradella consortiva, e a settentrione da Domenico Dal Molin ed Angelo Dal Molin, nella mappa stabile detta di Altissimo al N. 691, della quantità di pert. cens. 0.75.

9. Una pezza di terra boschiva, in detta contrà e pertinenze di Altissimo, detta i Pelosi, confina a levante da Dalla Costa Angelo, a mezzogiorno da Dal Conte Pietro, a ponente da Domenico Dal Molin, ed a settentrione da Domenico Dal Molin ed Angelo Dal Molin, nella mappa stabile di Altissimo al N 698, della quantità di p. c. 2.33.

10. Una pezza di terra boschiva, in dette pertinenze di Altissimo, in contrada Sottoriva, detta pure i Pelosi, confina a levante da Michelangelo Raniero, a mezzogiorno da Angelo Dal Molin e Domenico Dal Molin, a ponente da Domenico Dal Molin, ed a settentrione dalla valle e Francesco Raniero, nella mappa stabile di Altissimo al N. 4341, della quantità di pertiche cens. 0.47.

11. Una casetta nelle dette pertinenze di Altissimo, in contrà Sottoriva, confina a levante da sentiero, a mezzogiorno da corte promiscua, a ponente da altra casa posseduta da Antonio Raniero, ed a settentrione da strada, nella mappa stabile detta di Altissimo al N. 717.

12. Altra casa nella massima parte diroccata, sita nelle dette pertinenze di Altissimo, in contrà Sottoriva, confinata a levante da Raniero Francesco, a mezzogiorno da strada, a ponente da corte promiscua, ed a settentrione da Domenico Dal Molin, di tre locali terreni, uno ad uso stalla, uno ad uso cucina, ed il terzo ad uso cantina, nella mappa stabile di Altissimo al N. 713.

Il tutto stimato giudizialmente del complessivo importo di a. Lire 2177, come dai relativo protocollo rassegnato in Giudizio il 23 giugno 1857, N. 4101, ispezionabile da chiunque presso la Cancelleria Pretoriale.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in Arzignano ed Altissimo, ed inserito nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Arzignano, 22 gennaio 1858.
Il R. Pretore
P. CITA
Carpaneda, Al.

N. 542. 2. pubbl.

EDITTO.

Di conformità alla Nota 16 gennaio p. p. N. 320, dell' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, si rende pubblicamente noto che, nel giorno 19 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom si procederà da questa R. Pretura, mediante apposita Commissione al quarto esperimento d' asta dello stabile sotto descritto sul dato di stima di a. l. 418, ad istanza di Federico De Piccoli, in confronto di Francesco Raccanelli, e ciò sotto le seguenti

Condizioni

I. In questo quarto esperimento lo stabile potrà essere deliberato a qualunque prezzo.

II. Ogni offerente dovrà cautare la propria offerta della stima in a. l. 41:80, per ogni effetto di legge.

III. Entro giorni otto dall' intimazione del decreto di delibera il deliberatario dovrà depositare presso il R. Tribunale di Treviso l' intiero prezzo, salvo di chiedere in seguito la definitiva aggiudicazione, nonchè la restituzione del deposito cauzionale.

IV. Dal giorno del deposito del prezzo intero, decorreranno a favore del deliberatario le rendite, ed a suo carico le pubbliche imposte d' ogni natura.

V. Dagli obblighi di cui gli articoli secondo e terzo è dispensato il solo esecutante fino alla concorrenza dei suoi crediti di capitale interessi e spese, per cui restando deliberatario potrà senz' altro ottenere la definitiva aggiudicazione.

Segue la descrizione dei beni
In Parrocchia e Comune censuario di Narvesa

A) Piano terreno della casa marcata sul luogo col N. 198, e porzione di corte, fra i confini a levante Frare Gio. Battista con casa, a ponente Frare Lorenzo con casa, a mezzogiorno Frare Francesco e Bragaja, a tramontana Fabris Giovanni con casa.

B) Piano superiore sopra la casa Frare Lorenzo e sopra parte della casa Bragaja.

Queste fabbriche nel censo stabile sono descritte come segue:

N. di mappa 711, casa in pian terreno con porzione di corte per pert. 0.09 colla rendita di a. l. 4:68.

N. di mappa 714, casa in pian superiore, rendita a. l 5:46. Valore di stima a. l. 418.

Ed il presente sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a questo Albo Pretorio, e nel Comune di Narvesa.

Dall' Imp. R. Pretura,
Biadene, 25 febbraio 1858.
Il R. Pretore
MELATI.
Lavezzi, Canc.

N. 1293. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica che tenuto fermo in ogni altra sua parte l' anteriore Editto 10 gennaio p. p. num. 6278, già debitamente pubblicato e sotto l' osservanza delle condizioni ivi dedotte, viene riaggiornata l' asta dell' appezzamento di terreno ivi pure descritto, al dì 30 aprile p. v. pel primo esperimento, ed al 7 successivo maggio pel secondo sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. in questa Residenza: ciò ad istanza di Carlo Francesco Combi cessionario Carbonin in confronto di Vincenzo Vittarelli.

Locchè si affigga nei soliti luoghi di questo centro, e si pubblica nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Mestre, 13 marzo 1858.
L' I. R. Consigliere Pretore
MEMMO.
Raschetti Al.

N. 532. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto essersi redestinato pei tre esperimenti d' asta portati dall' Editto 4 ottobre 1857, N. 7469, li giorni 30 aprile p. v., 7 e 14 maggio f., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. alle medesime condizioni portate dall' Editto suddetto inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia 4, 12 e 13 gennaio 1858, N. 2, 8 e 9

Locchè si affigga all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questo Capodistretto ed in Vigonovo nonchè inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Dolo, 31 gennaio 1858.
L' I. R. Pretore
STROBEL.

N. 5923. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Pietro Canali negoziante di manifatture domiciliato in Venezia, assente d'ignota dimora che Davide Heule, coll' avv. Fortis, produsse in suo confronto l' istanza odierna, N. 5923, per ingiunzione di cautare entro tre giorni, mediante deposito giudiziale in danaro la somma di aus. Lire 756:20 in pezzi da 20 franchi a L. 24, in dipendenza alla cambiale 15 gennaio 1858, scadibile alla fine di maggio p. vent., e che con odierno decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Montemerli che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fatto luogo alla domanda.

Incomberà quindi ad esso Canali di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 17 marzo 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 3516. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 14 e 28 aprile e 5 maggio anno corrente nel locale di residenza di questo Tribunale e da una apposita Commissione giudiziale, sarà tenuta l' asta degli immobili sottodescritti, esecutati da Vittoria Gojan-Sangoletti fu Giorgio, rappresentata dall' avvocato Ruffini, in confronto di Giovanni Tivan e creditori inscritti, alle seguenti

Condizioni

I. L' asta avrà luogo nel solito locale dell' Imp. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia.

II. L' asta seguirà in un solo Lotto. Gli stabili non potranno essere venduti in tutti e tre gli esperimenti che a prezzo eguale o superiore a quello risultante dai protocolli di stima 4 e 14 febbraio 1857.

III. Ogni offerente meno l' esecutante, non potrà essere ammesso all' asta, se prima non cautì la propria offerta, mediante il deposito del decimo del prezzo di stima degli stabili posti in vendita ed il deposito sarà fatto da ogni oblatore in tanti pezzi da 20 carantani effettivi, che verrà restituito dopo la delibera meno quello del deliberatario.

IV. Il deliberatario dovrà depositare nei giudiziali depositi del locale I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia l' intiero prezzo degli stabili deliberatigli scorsi otto giorni dal dì della delibera diffalcato il deposito da esso fatto in tanti pezzi da 20 carantani effettivi, od in monete d'oro di giusto peso a valore a corso di tariffa, esclusa la carta monetata ed ogni altro surrogato.

V. Dal momento della delibera, il deliberatario dovrà sostenere tutti i pesi ed aggravii sì pubblici che privati, insiti sugli stabili deliberatigli, di qualunque sorta, trasferendoglisi da questo momento il possesso materiale di fatto mediante l' atto di delibera, riservata la definitiva aggiudicazione dopo l' adempimento dei patti d' asta, ritenuto in particolare l' obbligo del deliberatario di rispettare l' affittanza della ditta Ripamonti Carpano duratura fino al primo settembre 1859.

VI. I beni vengono venduti nello stato in cui sono attualmente e come rilevasi dagli atti che stanno presso l' I R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia senza responsabilità di sorta da parte dell' esecutante, nè per la qualità o quantità, nè sulla proprietà od altra qualsiasi evizione.

VII. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo di delibera nel termine suindicato, in questo caso il deposito fatto come all' articolo III, sarà conservato nei giudiziali depositi dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, tanto per supplire a tutte le spese occorrenti per la rinnovazione dell' incanto, quanto a cauzione dei pesi tutti, ed aggravii sì pubblici che privati, insiti sugli stabili deliberatigli di qualunque natura, scaduti e scadibili, da una delibera all' altra, salva ogni altra azione che competer potesse alla parte che per questo motivo ne avesse risentito o fosse per risentire un danno.

VIII. Ciascun offerente potrà esaminare nella Cancelleria dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia il protocollo di stima e le carte tutte inerenti alla presente asta, carte che verranno consegnate al deliberatario al momento della definitiva aggiudicazione.

IX. Le spese d' asta e di delibera ed aggiudicazione, comprese quelle occorrenti per bolli e tasse relative e le eventualmente eccorribili saranno a carico dell' esecutato.

Immobili da subastarsi

Venezia, Sant' Angelo, Calle della Madonna, casa col civico N. 3856. nel cessato estimo provvisorio Italiane L. 624:600

Bottega al civico N. 3354, nel cessato estimo provvisorio L. 57:103.

Totale L. 681:703.

E nell' estimo stabile in corso in Comune censuario di S. Marco al Num. 2276 di mappa, casa con bottega che si estende anche sopra il N. 2277 e sopra parte del N. 2275, di pert. cens. —. 20, rendita L. 603:68.

Confina a levante Calle del Ponte della Verona, a ponente varie proprietà, a mezzodì Calle della Madonna, a tramontana Rio terrà degli Assassini.

Il presente Editto si affigga ne' luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 25 febbraio 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini Dir.

N. 3338. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Venezia Sezione Civile rende pubblicamente noto che in ordine a decreto odierno emesso sull' istanza 22 dicembre 1857, N. 24460, di Alessandro Abbondanti fu Antonio coll' avvocato dott. Palazzi a pregiudizio di Matteo de Rossi fu Antonio di qui nel consueto locale nella residenza dello stesso Tribunale da apposita Commissione si terrà nel giorno 14 aprile p. v. dalle ore 10 alle 12 meridiane il quarto esperimento per vendere all' asta giudiziale il sottodescritto stabile, alle seguenti

Condizioni

I. L' immobile in vendita sarà deliberato al maggiore offerente anche a prezzo inferiore a quello di stima.

II. Il deliberatario ad eccezione dell' esecutante, dovrà al momento della delibera pagare il prezzo della medesima nelle mani del Commissario Giudiziale in monete d' oro o d' argento a tariffa.

III. L' esecutante invece, se rimarrà deliberatario, potrà ritenere il prezzo della delibera in proprie mani fino a che sarà passata in giudicato la sentenza di graduazione per depositarlo subito dopo in Giudizio assieme all' interesse del 5 per cento annuo a riguardo dei creditori a favore dei quali quella sentenza avrà utilmente aggiudicato quel prezzo.

IV. Ciascun deliberatario avrà diritto dal giorno della delibera a percepire le rendite od affitti della quota di bottega acquistata, e dovere di pagarne i pubblici aggravii.

V. Ciascun deliberatario, ad eccezione dell' esecutante dovrà entro giorni 14 dalla delibera chiedere al Giudice la formale aggiudicazione ed immissione in possesso della casa acquistata, ed eseguirne la voltura in proprio nome.

VI. Ciò per altro non potrà essere richiesto dall' esecutante od eseguito, se rimarrà deliberatario, se non quando abbia adempiuta la condizione di cui all' articolo terzo, ed abbia ottenuto l' assenso di tutti i creditori inscritti fino alla vendita dell' immobile comperato.

VII. L' esecutante non promette alcuna garanzia o manutenzione per la casa da vendersi.

Descrizione dell' immobile
da vendersi.

Quinta parte spettante a Matteo De Rossi fu Antonio prò indivisamente cogli altri comproprietarii delle altre quattro quinte parti di bottega nella Parrocchia di S. Pietro di castello, fondamenta S. Anna, al civico N. 688, ed anagrafico 1132, era descritta nei registri del cessato estimo provvisorio al N. 25441, del catasto, colla cifra di l. 52:345, ed oggi descritta nell' estimo stabile del Comune censuario di Castello al N. di mappa 3544 sub 1, per bottega, colla superficie di cent. 12 di pertica, e colla rendita di a. l. 82, stimata detta quinta parte nella Giudiziale perizia 30 maggio 1855, per a. l. 512:92

Locchè sia affisso all' Albo del Tribunale, e sia per tre volte discontinue inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 22 febbraio 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI
Domeneghini, Dir.

N. 5853. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Pietro Canali, assente d' ignota dimora, che David.de Heule, coll' avvocato Fortis, produsse in suo confronto la petizione 15 marzo 1858, N. 5781, per pagamento entro giorni tre di fiorini 216 di valuta di Banco di capitale ed interessi, e che con odierno decreto venne intimata all' avv. di questo foro d.r Montemerli, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato ad esso debitore di pagare tra tre giorni sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria l' importo di detto capitale oltre gli accessorii.

Incomberà quindi ad esso debitore di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Trib. Commerciale Marittimo,
Venezia, 16 marzo 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dirett.

N. 306. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso, rende noto che l' I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in loco a mezzo dell' avvocato Giacoboli, produsse nel giorno 15 gennaio corrente sotto il N 306, una petizione contro un ignoto contravventore, colto nel giorno 19 agosto 1857, in attualità di caccia nella boscaglia detta della Madonna di Covolo, in punto di pagamento della multa di a. L. 79:40, e che sulla petizione stessa venne fissata udienza pel giorno 15 aprile pr. v., alle 10 ant., deputato al medesimo in curatore l' avvocato di questo foro dott. Grego.

Viene quindi eccitato l' ignoto contravventore a comparire in tempo personalmente, ovvero a far pervenire al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa o ad istituire esso stesso un altro procuratore, e a prendere quelle determinazioni che credesse più soddisfacenti al suo interesse, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Treviso, 22 gennaio 1858.
Il Presidente
ECCHELI.
Caneva, Dir.

N. 11023. 3. pubbl.

EDITTO.

Si pubblica che nei giorni 17 pr. v. aprile, 1.° e 8 p. v. maggio dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà innanzi questa Pretura l' asta degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni

I. Gl' immobili da subastarsi stimati nel protocollo giudiziale 8 maggio 1857, N. 3447, complessivamente a Lire 1095, vengono venduti senza nessuna garanzia della parte esecutante, e nei due primi esperimenti la delibera non avrà luogo che a prezzo eguale o maggiore della stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti.

II. Nessuno a riserva dell' esecutante o suo procuratore sarà ammesso ad offrire all' asta senza il previo deposito di aust. L. 200.

III. Il deliberatario in isconto del prezzo pagherà entro giorni 20 dalla delibera al procuratore della parte esecutante le spese tutte della procedura esecutiva nessuna eccettuata, dietro specifica che sarà liquidata dal giudice.

IV. Entro giorni trenta dalla data della delibera esso deliberatario depositerà l' intero prezzo della delibera imputatogli a sconto il deposito di cui al superiore articolo II, e le spese che avesse pagato di cui all' articolo III; ma se il deliberatario fosse l' esecutante potrà egli trattenere in sue mani il prezzo della delibera, dedotte le spese che dovrà soddisfare giusta l' articolo III, per esser pagato a chi di ragione dietro la graduatoria coll' interesse del 5 per cento dal giorno della delibera in avanti.

V. Dal giorno della delibera in avanti stanno a carico del deliberatario senza che nessuno sia tenuto a prestargli evizione tutti i pubblici e privati aggravii di qualunque specie affettanti i beni subastati, compreso qualsiasi livello la cui sussistenza o meno ad onta della intestazione nei registri del nuovo censimento starà ad utile e peso del deliberatario.

VI. Col giorno della delibera s' intenderà trasfuso nel deliberatario il possesso materiale ed il godimento degli immobili subastati e potrà procedere come di diritto all' espulsione di chi li occupasse, ma sempre a sua cura e spesa, senza responsabilità dell' esecutante. L' aggiudicazione in proprietà però non potrà dall' aggiudicatario ottenersi che dopo l' intera soddisfazione del prezzo ed il pagamento dell' imposta per la trasfusione della proprietà che starà a suo carico.

VII. Ottenuta l' aggiudicazione dovrà il deliberatario eseguire al proprio nome a tutta sua cura e spese i traslati censuarii dei beni subastati.

VIII. Mancando il deliberatario all' esatto adempimento anco di una sola delle esposte condizioni, si procederà a tutta sua spesa e pericolo ad una nuova subasta a termini del § 438 del G. Reg., e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento dei danni tanto verso l' esecutante che dell' esecutato e creditori inscritti.

Descrizione degl' immobili:

1. Pezza di terra arativa con viti, mandorli e pochi frutti, in pertinenza di Cellore d' Illasi al Monte, in contrada Montecavo, esposta a plaga di levante, denominata Campo al monte Cavo, tra i confini a levante Rosidevi Giuseppe cessionario Morin, a mezzodì Melis Domenico cessionario Piccoli, a sera Melis Leonardo fu Domenico, ed a settentrione Turco eredi fu Domenico; della rilevata superficie di locali campi 0 23 20 Stimata a. L. 380.

2. Pezza di terra arativa con viti e mandorli ed in parte zappativo con viti, nella detta pertinenza montiva in Cellore d' Illasi, contrada Garzoni, località Calcare, esposta a plaga di levante, denominata Campo Calcare, tra' confini a levante strada comune Calcare a mezzodì e sera strada consortiva monte Garzoro, ed a tramontana Valotta eredi fu Giuseppe; della rilevata superficie di locali campi 0. 15 .0 Stimata a. L. 145.

3. Casa di abitazione a muri e coppi con corticella a mezzodì e poco suolo ad orto popolato da un gelso, posto nella suddetta pertinenza di Cellore, in contrada Borgo, denominata la Casa di Antonio Creala, distinta col N. 467 comunale, composta di due locali terreni e di due al primo piano tra' confini a levante e tramontana Valotta Pietro con terra ortiva o meglio eredi fu Valotta Giuseppe, a mezzodì Nicolis Tobia, ed a sera Fiorentini Gio. Battista con terra ortiva ed i nominati eredi Valotta Giuseppe con fabbricato. Stimata a. L. 570.

Dall' I. R. Pretura,
Tregnago, 25 gennaio 1858.
Per l' I. R. Pretore in permesso
PITTERI.

N. 1386. 3 pubbl.

EDITTO

Da parte dell' I. R Tribunale Provinciale di Treviso, si rende pubblicamente noto che sopra nuova istanza 1. marzo corrente N. 1386 del sig. Maurizio Heimann possidente e commerciante di Treviso, venne con decreto odierno pari N. accordato in pregiudizio della Nob. Anna Rubbi del fu Giovanni maritata Usoni possidente, domiciliata in Padova, il quarto esperimento per la vendita giudiziale da verificarsi presso questo Tribunale medesimo, nel giorno 17 aprile p. v. alle ore 9 ant., degl' immobili sottoindicati rimasti invenduti negli anteriori esperimenti d' asta de' quali il relativo Editto 1. settembre 1856, N. 4940, e ciò a qualunque prezzo, anche inferiore a quello di stima, sotto le seguenti

Condizioni

I. La vendita seguirà ripartitamente per ciascun Lotto.

II. Il pagamento del prezzo dovrà farsi in moneta d' oro o d' argento a valor di tariffa.

III. Nessuno potrà farsi oblatore all' asta se non depositerà nelle mani della Commissione il decimo almeno dell' importo di tutti o dei singoli Lotti, ai quali intendesse di aspirare, sempre a moneta d' oro o d' argento a tariffa, importo che verrà restituito immediatamente a chi non rimanesse deliberatario, e che resterà invece depositato per guarentire gli effetti dell' asta verso quello che fosse stato deliberatario.

IV. Il deliberatario dovrà, entro tre giorni successivi all' intimazione del decreto approvante la delibera, depositare in giudiziale deposito l' intero prezzo della delibera in oro od argento a tariffa come sopra, meno quella somma che avesse versato nelle mani della Commissione giudiziale, sotto comminatoria, mancando in tutto od in parte, di potersi reincantare, senza nuova stima, i beni a tutto di lui rischio e pericolo; ritenuto che nel caso si rendessero deliberatarii l' esecutante Maurizio Heimann, oppure i signori Giacomo e Luigi fratelli Usoni creditori inscritti, potranno trattenere il prezzo in loro mani. del Lotto o dei Lotti che deliberassero fino al momento del passaggio in giudicato della sentenza graduatoria, coll' obbligo di corrispondere sull' ammontare del prezzo l' interesse nella ragione annuale del 5 per cento dal giorno della delibera in poi senza che da ciò ne derivi riconoscimento dell' inscritto diritto od anzianità.

V. Assumerà il deliberatario tutti i pesi di qualsivoglia natura caricanti i beni dal giorno della delibera in poi, ed avrà diritto parimenti da questo giorno di percepire la rendita.

Beni da subastarsi
Lotto I.
In Treviso

Casa di abitazione in Parrocchia del Duomo, Contrada del Cortivetto, divisa in due corpi di fabbrica ai civici N. 1677, 1676, fra confini a levante strada del Cortivetto, mezzogiorno Legrenzi, ponente Fossadoni e D. Giovanni Battista Franceschi, tramontana, questa proprietà col civico Num. 1678, era descritta nell' estimo provvisorio al N. 896, colla cifra di a. l. 190:3, ed al N. 890 colla cifra di l. 40, ed ora nel censo stabile al N. 972, per casa di pert. —. 11, colla rendita di a. l 297:60. Stimata giudizialmente a. l. 9028:80.

Lotto II.

Casa locata nella suddetta contrada del Cortivetto al civico N. 1678, fra i confini a levante calle del Cortivetto, mezzogiorno, questa proprietà col civico Num. 1566, ponente D. Giovanni Battista Franceschi, tramontana, questa proprietà col civico N 1677, era marcata nell' estimo provvisorio ai N 894 e 895, colla cifra di l. 93:7, ed ora nel censo stabile ai numeri di mappa 971, per casa di pert. cens. —. 04, colla rendita di a. l. 116:25. Stimata giudizialmente a. l. 2558:40.

Lotto III.

Casa locata nella suddetta contrada del Cortivetto al civico numero 1679, fra i confini a levante strada del Cortivetto, a mezzogiorno questa proprietà col civico N. 1678, ponente D. Giovanni Battista Franceschi, tramontana il canale Botteniga, era descritta nell' estimo provvisorio ai Num. 891. 892 e 893, colla cifra di l. 6:13, ed ora nel censo stabile al N. di mappa 970, per casa di pert. —. 12, colla rendita di a. l. 138.20. Stimata giudizialmente a. l. 4117:98.

Lotto IV.
Parrocchia di Melma

Cinque casette formanti un solo corpo di fabbrica ai comunali N. 73, 74, 75, 76 e 77, fra confini a levante Battio con linea; mezzogiorno strada comunale; ponente Battio con linea; tramontana Battio con fosso; nel censo stabile ai N di mappa 389, 390 e 391, per pert. —. 90, colla rendita di a. L. 48:04. Stimati giudizialmente a. l. 4205:40

Lotto V.
Parrocchia di Carbonera

Casa al comunale N. 18, ed orticello di campi —. —. 57, luogo detto al Ribone, fra confini a levante Rossi-Valotto; mezzogiorno Mion Pietro con fosso; ponente questa proprietà; tramontana strada censorziale detta delle Casette; nel censo stabile ai numeri di mappa 546 e 547, per pert. —. 24, colla rendita di a. l. 18:10. Stimata giudizialmente a. l. 569:37.

Lotto VI
Parrocchia di Carbonera

Casa al comunale N. 12, e campi —. —. 40, luogo detto al Ribone, fra confini a levante questa proprietà; mezzogiorno Mion Pietro con fosso; ponente Valotto Rossi; tramontana strada comunale detta delle Casette, nel censo stabile al N. di mappa 548 e 549, per pert. —: 17, colla rendita di a. l. 17:81. Stimata giudizialmente a. l. 601:56.

Totale a. L. 21,081:31.

Il presente Editto sarà pubblicato mediante affissione ne' luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 5 marzo 1858.
L' I. R. Presidente
ECCHELI.
Il Dirett., Caneva.

N. 1732. 3. pubbl.

EDITTO.

L' Imp. R. Tribunale Provinciale, quale Senato di Commercio, in Treviso notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse che fu dal medesimo decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili esistenti nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione del cedente i beni Francesco Scrizzi fu Giacomo di Ceneda.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l' oberato suddetto, ad insinuarla sino al giorno 30 aprile pr. v. inclusivo, a quest' I. R. Tribunale Provinciale, in confronto dell' avvocato sig. dott. Grego Giovanni, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui dovrà domandarsi d' essere graduato nell' una o nell' altra classe sotto la comminatoria che altrimenti verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò quand' anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire all' Aula Verbale di quest' Imp R. Tribunale Provinciale nel giorno 5 maggio pr. v., alle ore 9 della mattina, per confermare l' amministratore interinale o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori e per le altre pratiche occorrenti, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno saranno l' amministratore e la delegazione nominati da questo I. R. Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Si prevengono da ultimo che fu destinato il giorno 6 detto maggio, alle ore 9 della mattina, per la discussione all' Aula Verbale di questo Tribunale sui benefizii dal cedente richiesti colle avvertenze di legge.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 15 marzo 1858.
L' I. R. Presidente
Co. ECCHELI.
Caneva, Dirett.

N. 1438. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Padova reca a comune notizia che nei giorni 15 aprile, 20 maggio e 24 giugno p. v., alle ore 10 ant., nel locale di sua residenza verrà tenuta l' asta per la vendita del sotto descritto stabile esecutato ad istanza di Luigi Rigato, di Andrea, in pregiudizio di Natale Baldan fu Filippo, domiciliato in Ponte di Brenta, alle seguenti

Condizioni

I. La delibera non potrà seguire nei due primi incanti al disotto del valore di stima, cioè di a. L. 1981, ed al terzo a qualunque prezzo.

II. Ogni offerente (meno l' esecutante) sarà tenuto di garantire l' asta col deposito del decimo del valore di stima, come pure di depositare entro 15 giorni dopo la delibera il prezzo offerto in tanti pezzi da 20 carantani, esclusa la Carta monetata od altro surrogato a denaro, ad onta di qualsiasi legge in contrario.

III. Il deliberatario dovrà comprovare prima di ottenere l' aggiudicazione e come condizione per otteneria di avere sodisfatte le spese della procedura esecutiva, cominciando dall'atto di pignoramento sino alla delibera e posteriori compresa la tassa di commisurazione, nonchè l' imposte pubbliche arretrate.

IV. Posteriormente alla delibera tutti i pesi pubblici e privati gravanti il fondo da subastarsi staranno a carico del deliberatario meno gl' ipotecarii che dovranno graduarsi sul prezzo della subasta.

V. I frutti del fondo deliberato spetteranno al deliberatario soltanto dal giorno della delibera in avanti.

VI. Mancando il deliberatario anche ad una delle succennate condizioni, sarà decaduto dalla delibera, e si procederà al reincanto a tutte di lui spese, rischio e pericolo.

VII. Lo stabile viene venduto nello stato in cui trovasi nel giorno della delibera senza riguardo alle variazioni, miglioramenti o peggioramenti che fossero avvenuti posteriormente alla stima giudiziale.

Descrizione della parte dello
stabile da subastarsi:

Porzione di casa con adiacenze ed orto, sita in Ponte di Brenta, Comune esterno di Padova, spettante all' esecutato, descritta nella perizia giudiziale 2 ottobre 1857, N. 25292, della quale spetta l' altra parte a Giuseppe Borella q.m Giovanni, il quale stabile trovasi intestato per intiero nel censo attuale in ditta di ambedue.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 2 febbraio 1858.
Il Consigliere
POGNICI.
Carnio, Agg.

N. 1356. 3. pubbl.

EDITTO

Si rende noto che in questa residenza nei giorni 15 e 24 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom, si terrà il duplice esperimento d' asta, in via onoraria, di un casino di villeggiatura con adiacenze e soggettovi terreno ad uso giardino e brolo, posto in un sobborgo di questa città sullo stradale di Cittadella, descritto nella mappa di Bassano ai Num. 1218, 1219 e 1222, per pertiche 8.11, colla rend. censuaria di L. 124:76, stimato in a L. 11,824: —, di comproprietaria ragione della nob. Margherita Bonomo vedova Carpè e della eredità del di lei figlio defunto nob. Luigi Carpè de Carpenstein fu Lodovico, rappresentata dalle eredi dichiaratesi nob. Luigia Dahemen vedova Carpè e della infante Maria Francesca Carpè.

Gli oblatori dovranno depositare il decimo di stima.

La delibera parendo e piacendo a questo Giudizio non verrà fatta se non a prezzo maggiore od eguale a quello di stima, e sotto la riserva che venga approvata pupillarmente dall' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza.

Il deliberatario entro una settimana dalla notificatagli approvazione esborserà presso questa Pretura la terza parte del prezzo per essere versata nei Giudiziali depositi, e da questo momento gli verrà concesso il possesso di fatto dell' ente venduto, coll' obbligo di sostenere le pubbliche imposte e pagherà poi le altre due terze parti del prezzo suddetto entro mesi 3 dall' approvazione della detta delibera, unitamente agli interessi del 5 per 100 sulle medesime.

La formale aggiudicazione in proprietà dello stabile e terreno non gli verrà accordata se non in seguito alla totale estinzione del prezzo, il quale, al pari del deposito del decimo di stima per l' oblazione, dovrà essere pagato in moneta sonante d' oro o d' argento al corso abusivo.

Le spese, compresa la tassa del trasferimento di proprietà, staranno a suo peso.

Mancando poi esso a qualunque delle condizioni della delibera potrà aver luogo il reincanto a suo carico, pel quale e pei danni saranno disposte le somme da lui esborsate in forza del presente capitolato.

Il presente verrà affisso nell' Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Città, e sarà inserito per tre volte diverse nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Bassano, 14 febbraio 1858.
Il Consigliere Pretore
NORDIS.
Tavozza, Canc.

N. 913. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Sacile rende noto che, sopra istanza della ditta Antonio Damiani, di Pordenone, coll' avvocato dott Pellarini, 22 gennaio 1858 N. 303, contro Lorenzo Zaro fu Pietro di questa Città, si terrà dinanzi di essa nei giorni 15 aprile, 6 maggio e 10 giugno anno corrente, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il primo, secondo e terzo incanto per la vendita delle realità descritte nel protocollo di stima 15 dicembre 1857, N 5388, di cui gli aspiranti potranno aver ispezione in questa Cancelleria; alle seguenti

Condizioni

I. La vendita degl' immobili seguirà in due Lotti separati primo cioè e secondo, quali vengono qui in seguito giusto il protocollo di stima descritti.

II. Nei primi due esperimenti non avrà luogo la delibera che al prezzo superiore od eguale alla stima. Potrà aver luogo nel terzo anche ad un prezzo inferiore purchè basti a cautare il credito dei creditori inscritti.

III. Nessuno sarà ammesso ad offrire ad eccezione dell' esecutante, o suo avente causa, se non che previo il deposito di a. L. 1214:64 pel primo Lotto e di a. L. 815:60 pel secondo, del decimo cioè che risulta dalla stima.

IV. Il prezzo della delibera, imputato il suddetto deposito, dovrà essere soddisfatto entro otto giorni dal dì in cui è seguita, e l' esecutante o suo avente causa nel caso che divenga il deliberatario, dovrà depositare la somma, ch' eventualmente fosse superiore al suo credito interessi e spese da esser previamente liquidate sopra sua istanza dal giudice, egualmente entro otto giorni posteriori a tale liquidazione.

V. Sussistendo a favore dell' I. R. Intendenza delle Finanze di Treviso l' annualità di aust. l. 74.90, infissa sopra gl' immobili da subastarsi, raffermata dall' esecutato nella giudiziale convenzione 31 marzo 1843, eretta presso l' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia, capitalizzata concordemente in a. l. 1598, inscritta all' Uffizio delle Ipoteche di Udine colla rinnovazione 30 aprile 1853, N. 1473, Volume 1437, ed annotata al censo colla marca di livello alla Cassa d' ammortizzazione, l' onere di tale annualità passerà a peso del deliberatario e sarà imputata a deconto del prezzo della delibera la capital somma di a. l. 1598.

VI. Ove il deliberatario non adempisca l' articolo IV, in tempo utile, l' asta sarà riaperta a tutte sue spese, ed all' incontro appena adempiuto avrà titolo d' esser immesso a possedere e godere gl' immobili acquistati.

VII. Le spese posteriori alla delibera saranno tutte a carico del deliberatario.

Seguono gl' immobili
da subastarsi
Lotto I.

Corpo di terra annesso alla casa tenuta ad uso di locanda posta subito fuori dell' abitato di Sacile segnata in mappa di Sacile colli N. 1423, di pert. 1.77, rendita l. 8:65, N. 1426, di pert 47.88, rendita l 128:10, A. P. V., cui confina a levante stradello, a mezzodì e ponente Bell'avitis, ed a tramontana la casa suddetta e parte la strada postale. Stimata a. L. 12,146:40.

Lotto II.

Casa d' abitazione ad uso di locanda appena fuori dell' abitato di Sacile con cortivo ed orto segnata nella mappa suddetta coi N. 1422, di pert. 1.86, rendita L. 129:36; orto di pert. 1.04, rendita l. 5.69, che confina a levante, mezzodì e ponente col suddetto corpo di terra ed a monti colla strada postale. Stimata complessivamente a. l. 8156:80.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nell' Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Sacile, 3 marzo 1858.
L' I. R. Consigliere Pretore
BENVENUTI.
Bombardella, Canc.

N. 585. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 19 gennaio 1857, N. 57, l' I. R. Tribunale Provinciale in Rovigo ha interdetto per monomania Maria Bellan, vedova Veronese, di Donzella, e che le fu da questa Pretura destinato in curatore il di lei figlio Domenico Veronese.

Dall' I. R. Pretura,
Ariano 20 febbraio 1858.
Il R Pretore
CHIMINELLI.
G. Mazzocca, Al.

N. 395. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso rende noto che l' I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in loco, a mezzo dell' avvocato Giacoboli, produsse nel giorno 18 corrente gennaio, sotto il N. 398, una petizione contro ignoti cacciatori colti nel giorno 18 agosto 1857 in contravvenzione alle leggi sulla caccia, nei dintorni di Crespano in vicinanza al così detto Capitello di S. Eulalia, in punto pagamento della multa di a. Lire 79:40, che ai medesimi venne deputato in curatore l' avvocato di questo foro dott. Grego, fissata udienza sulla petizione stessa pel giorno 15 aprile p. v. ore 10 a.

Vengono quindi eccitati gl' ignoti contravventori a comparire in tempo personalmente ovvero a far pervenire al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore e a prendere quelle determinazioni che credessero più soddisfacenti al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a loro medesimi le conseguenze della loro inazione.

Locchè s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga ne' soliti luoghi.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 22 gennaio 1858.
Il Presidente
ECCHELI
Caneva Dir.

N. 394. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso, rende noto che l' I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in loco, a mezzo dell' avvocato Giacoboli produsse nel giorno 18 gennaio corrente, sotto il N. 394, una petizione contro un ignoto contravventore, colto nel giorno 27 novembre 1857, nello stradale di S. Antonino di qui in attualità di caccia, in punto di pagamento della multa di a. l. 79:40, e che nella petizione stessa venne fissata udienza pel giorno 15 aprile p. v. ore 10 ant, deputato al medesimo in curatore l' avvocato di questo foro dott. Tonelli.

Viene quindi eccitato l' ignoto contravventore a comparire in tempo personalmente, ovvero a far pervenire al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa o ad istituire esso stesso un altro patrocinatore, e a prendere quelle determinazioni che credesse più soddisfacenti al suo interesse, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e s' affigga nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 23 gennaio 1858.
Il Presidente
ECCHELI.
Caneva Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 3 APRILE — ANNO 1858. — N. 75.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 30 marzo, si è graziosissimamente degnata di nominare gran maggiordoma di S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Maria Anna, la contessa Ernestina vedova di Wickenburg, nata baronessa di Bockum-Dollfs, dama dell'Ordine della Croce stellata.

Il Ministro del commercio ha nominato concepista del Governo centrale marittimo in Trieste il primo tenente auditore Alessandro Riccabona nobile di Reichenfels.

Nel giorno 15 marzo corrente fu dispensata e spedita la Puntata I, del *Bollettino delle leggi e degli atti uffiziali per le Provincie venete.*

Nella Parte I sono riportate le leggi Sovrane e le Ordinanze ministeriali, contenute nelle Puntate I a IV del *Bollettino dell'Impero* ed accennate ai Numeri 15 e 39 di questa Gazzetta.

La Parte II contiene, sotto il N. 1, la Circolare della Luogotenenza, 23 febbraio, colla quale si richiama la precisa osservanza delle norme, che demarcano le attribuzioni delle Congregazioni *provinciali.*

N. 59892.

I. R. GIUNTA DEL CENSIMENTO DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Nella campagna censuaria, che va ad aprirsi col giorno sei del prossimo venturo mese d'aprile, si proseguiranno le operazioni per la misurazione e stima dei terreni e dei fabbricati nella Provincia di Como, e quelle per la stima nei Distretti di Monza, Vimercate, Barlassina, Carate, Busto Arsizio, Cuggiono, Gallarate, Somma e Saronno, della Provincia di Milano.

La Giunta pertanto, richiamandosi alla Notificazione 30 aprile 1856 N. 56193, ricorda ai possessori nei Comuni, ove si eseguisce la stima, l'obbligo di presentare, ove ancora non lo avessero fatto, le denunzie dei miglioramenti e dei deterioramenti sostanziali, avvenuti nei terreni e nei fabbricati dopo l'epoca normale del 27 maggio 1828, al più tardi all'atto della visita locale, e dichiara che, mancando essi all'adempimento di tale prescrizione, sarà considerato nella stima lo stato presentaneo senza alcun riguardo ai miglioramenti, che si pretendessero eseguiti dopo la suddetta epoca.

Si trascrivono qui sotto le disposizioni normali, state pubblicate colla menzionata Notificazione 30 aprile 1856, affinchè ne riesca più agevole ai possessori la esecuzione.

Milano, 24 marzo 1858.

L'I. R. Consigliere ministeriale Direttore,
Conte PAULOVICH.

L'I. R. Consigliere di Prefettura,
Marchese BARBÒ.

Disposizioni normali pubblicate colla Notificazione 30 aprile 1856, concernenti:

a) La stima dei terreni.

1.° Non saranno valutati nella stima dei terreni i miglioramenti eseguiti dopo l'epoca normale del 27 maggio 1828.

2.° I proprietarii però dei terreni migliorati dopo tal epoca, dovranno, all'atto del classamento dei medesimi, giustificare alla Delegazione censuaria ed al commissario stimatore, mediante regolari denunzie, stese in carta senza bollo, i miglioramenti fatti sui singoli pezzi di terra in confronto dello stato di essi alla detta epoca del 27 maggio 1828.

3.° Mancandosi di dare le necessarie prove, e non prestandosi i proprietarii a quanto è prescritto nel precedente articolo, non si avrà alcun riguardo all'epoca, in cui si pretendessero eseguiti i miglioramenti, ma verranno questi contemplati in aumento d'estimo.

4.° Quei cambiamenti sostanziali, che dopo la pubblicazione della presente, e sino all'epoca della visita pel classamento, vorranno farsi nei terreni, dovranno dai proprietarii denunziarsi in iscritto alla Delegazione censuaria del rispettivo Comune, la quale è incaricata di verificare in luogo la qualità attuale del fondo, e di apporre a piedi della denunzia l'occorrente dichiarazione.

5.° Ai deterioramenti, che si fossero fatti o si facessero nei terreni prima che ne segua il classamento allo scopo di degradarne la qualità o la classe in confronto allo stato presentaneo dei medesimi, non si avrà alcun riguardo, ma gli stessi terreni verranno considerati secondo la qualità e la classe che sarebbe stata ad essi competente prima dei seguiti deterioramenti, ed anche colla valutazione di quelle piantagioni fruttifere, che il commissario stimatore, in seguito ad opportune informazioni, riconoscerà esservi state avanti il deterioramento.

b) La stima dei fabbricati.

1.° I proprietarii dei fabbricati, eretti di nuovo od ampliati o migliorati dopo il 27 maggio 1828, dovranno, nel termine di un mese decorribile dalla pubblicazione della presente, denunziare in iscritto, in carta senza bollo, alla Delegazione censuaria del Comune, in cui trovasi il fabbricato, od in difetto alla rispettiva Deputazione comunale o Congregazione municipale, le nuove costruzioni, gli aumenti ed i miglioramenti stabili e sostanziali di fabbrica, fatti dopo la suddetta data, colla indicazione della situazione del fabbricato, del numero dei luoghi costrutti, aumentati o migliorati, e dell'epoca in cui furono eseguiti, giustificando l'esposto con opportune attestazioni od altri documenti di prova.

Solo in caso di giusti titoli d'impedimento alla denunzia e presentazione delle prove nel suddetto termine, i proprietarii potranno supplire a tale mancanza, presentandole all'atto della visita del fabbricato alla Delegazione censuaria od anche al commissario stimatore.

2.° Non prestandosi i proprietarii a quanto è prescritto nel precedente articolo, non si avrà alcun riguardo all'epoca, in cui si pretendessero eseguiti i miglioramenti, ma verranno questi contemplati in aumento d'estimo.

3.° Le nuove opere di fabbrica, come anche le demolizioni che occorresse di eseguire dopo la pubblicazione della presente sino all'epoca della visita da farsi dagli stimatori censuarii, dovranno dai proprietarii denunziarsi in iscritto prima della loro esecuzione alla Delegazione censuaria del rispettivo Comune, la quale è incaricata di riconoscere lo stato attuale dei detti fabbricati, di verificare il motivo delle demolizioni che si vogliono operare, e di farne la dichiarazione a piedi della denunzia del proprietario per gli opportuni riguardi all'atto della visita censuaria, dopo di che il proprietario in riguardo al censimento potrà procedere alle ideate costruzioni o demolizioni.

4.° I deterioramenti, che si fossero fatti o si facessero nei fabbricati allo scopo di degradarne il valore e farne diminuire l'estimo, non saranno presi in considerazione, ma si valuteranno i fabbricati nello stato, in cui erano avanti il deterioramento, da verificarsi dallo stimatore censuario, mediante le opportune informazioni.

5.° Essendo necessario pel censimento dei fabbricati che le persone, di ciò incaricate entrino in tutte le case ed in tutti i luoghi, che le compongono, per le occorrenti ispezioni, i proprietarii e gl'inquilini dovranno permettere l'accesso nei giorni che verranno indicati dalla competente Autorità locale, e fornire le notizie, che loro verranno richieste.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 aprile.

NB. — *A motivo delle* SS. FESTE PASQUALI, *lunedì non esce il foglio.*

Le LL. AA. II. RR. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale, e l'augusta sua Sposa, diedero ieri un commoventissimo esempio di religione e pietà. Elleno non credettero di poter meglio santificare il giorno, dalla Chiesa consacrato al più grande e luttuoso de' misteri cristiani, quanto versando la consolazione e il conforto nel seno de' miseri, ed ebbero la pia degnazione di visitare il civico Ospitale.

Ricevuto allo sbarco l'omaggio dell'amministratore dell'Istituto, il quale, col seguito degli altri principali attenenti alla Casa, ebbe l'onore di accompagnarle, le LL. AA. II. mossero dapprima alle sale degl'infermi. Il serenissimo Arciduca si condusse in quelle degli uomini, la signora Arciduchessa in quelle delle donne; e quivi, di sala in sala passando, tutte con eguale attenta e pietosa sollecitudine percorrendole, s'accostarono al letto di pressochè tutti i malati, gl'interrogarono premurosamente su' loro mali, e li consolarono con quelle umane e benigne parole, che la natia bontà dell'animo compassionevole metteva ad essi sul labbro, ed erano, come salutar refrigerio, a que' miseri.

S. A. I. l'Arciduca si recò poi ad esaminare minutamente tutte le altre parti del pio Luogo, più meritevoli d'osservazione: vide la Sala anatomica, il Museo d'anatomia patologica, la ricchissima Farmacia, e non sdegnò [illegible] fin nelle cucine; osservando con piena sodisfazione l'ordine, la decenza, la politezza, ch'è il lusso del povero e per cui il patrio nostro Istituto ha già un nome fra' più ragguardevoli.

Il Principe si compiacque di prendere le più particolari informazioni sull'amministrazione, sullo stato, su' bisogni del luogo, e rivolse la parola in ispecie al chiarissimo sig. dott. Namias per ciò che riguarda la scienza.

Durante questo tempo, S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa, dopo aver visitato le sale delle donne, si condusse nella chiesa, ove la raggiunse poi l'eccelso suo Consorte.

Il direttore dell'Ospitale, fatalmente colpito da malattia degli occhi, ambì anch'egli l'onore d'essere presentato alle LL. AA. II. e le attese in sul loro partire al limitar della porta, facendosi guidare per accompagnarle sino alla gondola.

Le auguste persone, staccandosi da quel luogo di dolore, per esse un istante consolato, vollero lasciare un segno del magnanimo loro cuore, e consegnarono nelle mani del prefato amministratore la somma di L. 3000, da distribuirsi agl'infermi più poveri, secondo i maggiori bisogni.

Così alla carità della parola e dell'atto aggiunsero quella del sostanzial benefizio, e in doppia guisa su loro chiamarono le benedizioni del misero riconoscente.

Colla I corsa di Milano, ore 6. 39, oggi da qui partì per Mantova S. E. il sig. conte Luigi di Paar, I. R. ministro residente a Parma e Modena.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 31, con le notizie del 30 marzo, ricevuti ieri, non contengono nessun fatto locale degno di speciale menzione.

La *Patrie* nota che, dopo la fine della guerra d'Oriente, la Russia pesa di tutto il suo peso sul Caucaso, e stringe sempre più entro una fitta cerchia di baionette le popolazioni di quelle montagne. La lotta, cui dopo la conclusione della pace di Parigi, ell'intende con ragguardevoli forze contro i Ceceni e gli abitanti del Daghestan, piglierà, questa primavera, maggiore ampliamento. Scrivono da Pietroburgo che forti drappelli sono spediti dalla Russia meridionale per rafforzare l'esercito del Caucaso. Il Governo russo, soggiunge la *Patrie*, cerca di terminare la conquista di que' popoli, anche a costo de' maggiori sacrifizii, perch'ei sa che la guerra nel Caucaso arresta i suoi progressi in Asia. La Russia sa inoltre quanto le importi, per l'avvenire de' suoi possedimenti transcaucasei, e segnatamente dacchè perdette la sua preponderanza nel mar Nero, di piantar fermo piede nella catena delle montagne, che la separa dall'Europa.

I fogli di Germania pubblicano la risposta, che il sig. di Bulow fu incaricato di trasmettere, in nome del Governo danese, alla Dieta di Francoforte, in ordine all'affar de' Ducati. Giusta quel documento, che la [illegible] c'impedisce di riprodurre, il sopraddetto Governo promette di soggettare agli Stati dell'Holstein i sei primi articoli della Costituzione holsteinese, su' quali e' non erano finora stati chiamati a dare il voto. S'impegna inoltre a non presentare al Consiglio supremo nessun de' progetti di legge, ch'egli aveva l'intenzione di assoggettar anteriormente agli Stati, e di non levar imposta straordinaria ne' Ducati pel corso di due anni. A fin di regolare le divergenze, che sussistono circa la Costituzione generale, il Gabinetto di Copenaghen chiede che la questione sia dibattuta da due delegati, rappresentanti, l'uno la Danimarca, l'altro la Dieta germanica, i quali si unirebbero a Francoforte, dopo che gli Stati dell'Holstein avessero manifestato il loro parere. La risposta danese fu rinviata alla Giunta, che farà il suo rapporto entro quindici giorni: fino allora, i rappresentanti de' varii Stati avranno il tempo di pigliare le istruzioni de' lor Governi. Il *Frankfurter Journal* considera le proposizioni, fatte dal Governo danese, come proprie ad esser principio d'uno scioglimento diffinitivo della question de' Ducati.

Scrivono da Vienna alla *Gazzetta di Colonia* che la deputazione della Bosnia trovasi tuttora in quella città, benchè il principe Callimaki l'abbia assicurata ch'ella poteva tornare in Turchia, senz'aver nulla a temere da parte delle Autorità turche. Si accerta che i membri della deputazione hanno l'intenzione di visitare altresì le Corti di Parigi, Berlino e Pietroburgo, a fin d'ottenere l'aiuto di quelle Corti per l'esecuzione del *hat-humaiun.* Lo stesso giornale dice che la Porta pensa alfine di buono ad eseguire i lavori di fortificazione del confine asiatico, risoluti l'anno scorso: e' debbon essere cominciati non appena sarà ratificato il trattato di circoscrizione, concluso colla Russia. Que' lavori sono stimati 100 milioni di piastre, che, nell'attuale condizione economica della Turchia, si durerà qualche fatica a trovare. E poichè parliamo della condizione economica della Turchia, accenneremo ad alcuni ragguagli interessanti, dati dal *Lloyd di Pest* sul bilancio delle spese di quell'Impero. Quel bilancio ascende a 770 milioni di piastre (più che 192 milioni di franchi), e si divide così: lista civile, 100 milioni; pensioni, 25; guerra, 230; artiglieria, 25; flotta, 60; giustizia, 10; culti ed istruzione pubblica, 24; agricoltura e pubbliche costruzioni, 30; polizia, 6; affari esterni, 10; interno, 160; finanze, 60; interesse del debito, 30 milioni. Ne' 100 milioni di piastre della lista civile non sono comprese le rendite de' beni particolari del Sultano.

Scrivono da Berlino alla sopraccitata *Gazzetta di Colonia* che la questione dell'adunamento della Conferenza di Parigi continua a preoccupare i crocchi politici. Si crede generalmente che la Russia vi presenterà una proposta [illegible] teriore dell'Impero turco. È già noto che il Gabinetto di Pietroburgo indirizzò una circolare a tutt' i suoi agenti diplomatici, accreditati in Turchia per invitarli a raccogliere i fatti, che possono giustificar le lagnanze de' sudditi cristiani della Porta. La *Presse* opina che i rappresentanti delle altre Potenze cristiane non trascureranno di darsi ad un'indagine simile: « La Russia ha « molto a cuore, ella dice, che si creda in « Oriente ch'ella sola si dà gran pensiero « degl'interessi de' raià; ma la Francia e l' « Inghilterra non le abbandonarono un còmpito, ch'esse adempiono entrambe con emulazione. »

L'*Express* ci dà notizie d'America. I costituenti del Nicaragua proclamarono il Governo di Walker incostituzionale, e dichiararono che il filibustiere ed i suoi compagni avevano perduto la lor nazionalità. I Mormoni erano sempre animati da uno spi-

APPENDICE.

BIBLIOGRAFIA.

Storia documentata di Venezia di Samuele Romanin, tomo VI, parte I. — Venezia, 1858, presso Naratovich, tipografo editore.

Ogni onesto amatore del patrio decoro non può non festeggiare la comparsa di questa prima parte del tomo VI della *Storia documentata di Venezia* del sig. Romanin, per le vittorie irrepugnabili della verità, che, massime in una causa sopprammodo calunniata, ad ogni pagina vi risplendono. Narransi dapprima in essa, dal 1529 al 1540, le condizioni della Repubblica, balestrata dalle correrie formidabili del Turco nelle isole greche e sulle coste d'Italia, onde fu astretta a fortificare in ispecie Corfù e Dalmazia, ed in onta al valore del Canal, di Andrea Gritti, poi Doge, e di Gio. Matteo Bembo, creato pel suo merito cavaliere dello Speron d'oro, dovette patteggiar col nemico. Poichè la necessità del continuo armamento consumava le forze della Repubblica e sul modo di ricavar nuovo danaro seguivano discussioni, quali riportansi, interessanti per le vedute economiche e politiche dei Veneziani. E se non interveniva una trama di secreti maneggi colla Porta, dal lato dell'ambasciatore di Francia in Venezia, da cui originavano le resistenze del pascià, sarebbersi forse resi migliori i trattati, quando, mediante la cessione di Napoli di Romania e Malvasia, e l'esborso di ben trecentomila ducati d'oro, si concludeva una pace, biasimata da molti, che avrebbero voluto invece con quei danari continuata ancora per un pezzo la guerra; nè forse a torto, chè quell'alleanza, se pur fruttava trenta anni di quiete, bastevole a far riprosperare lo Stato, non gli ridava però lo splendore della primitiva grandezza. Il quale trattato risulta non si fosse dal Badoer altrimenti concluso, dietro una semplice istruzione del Consiglio dei Dieci, alla insaputa del Senato, come il Daru, alla sua foggia, pretende, mentre, pel silenzio del Senato stesso, in affare di sì sterminato rilievo, non può trattenersi dalle meraviglie, che sarebbero innocenti, se lo avessero condotto a men ponderato giudizio. Menzogne, simili a questa, ed anche peggiori, vengono al Daru dal sig. Romanin rinfacciate, nel combattere con inattaccabili prove le avventate asserzioni di quello storico infedele, a proposito del suo vanto di avere un giorno scoperto gl'immaginarii Statuti degl'Inquisitori di Stato, di cui si fece puntello nel calunniare l'integrità del Tribunale supremo della Repubblica. Le calunnie, anche ribattute, scriveva il Monti, lasciano pur sempre i margini delle ferite; e quindi, in onta alle difese del Tiepolo, del Botta e di altri, si credette dai più volentieri quanto, senza ombra di critica, il francese storico spacciava sui vili e turpi mezzi, dalla Repubblica adoperati, per la scoperta del vero, sugli arresti arbitrarii e improvvisi, sotto i piombi, sui nobili col veleno spacciati, sulle morti secrete nel Canal Orfano, e su altre tradizioni, dalla odierna critica rinnegate. Vince infatti la verità nella pubblicazione del Capitolare degl'Inquisitori, gioiello regalato all'autore dal cav. Cicogna, colle giunte tratte dal sig. Romanin, per completarlo, dal Codice Foscariniano ora nell'I. R. Biblioteca di Vienna; il quale Capitolare è simile ai Capitolari delle altre Magistrature, e risulta non più che la Raccolta delle parti, o deliberazioni, di spettanza della loro autorità, per leggi del Consiglio dei Dieci e del Consiglio Maggiore. Forte sempre dei documenti, il sig. Romanin confuta, anzi annienta partitamente le accuse. Quindi, chi voleva misterioso quel Tribunale, trova in cambio come il mistero, che avvolgeva le azioni degl'Inquisitori, fosse la causa unica del terrore, che intorno a sè spargevano. Chi lo credeva indipendente, lo vede anzi limitato nei poteri, e soggetto al Consiglio dei Dieci, di cui era solo una delegazione, senza neppure il voto, ma mettendo parte, cioè la proposta, al paro degli Avogadori di Comun; perciò gl'Inquisitori, invece di *annegare i colpevoli,* proponevano e stavano attendendo le deliberazioni del Consiglio dei Dieci, a cui aveano obbligo sempre di riferire. Chi era d'avviso che giudicassero essi in via sommaria, e senza forma di procedura, sopra semplici delazioni, riconosce la forma regolare, sebbene secretissima, dei loro processi, dei quali gran parte degli ultimi secoli esiste ancora nell'Archivio pubblico; si convince che aveano essi soltanto la facoltà dell'arresto preventivo o inquisitoriale, e quella (notisi bene) di sminuire bensì, ma non di accrescer la pena, e che non fidavansi delle denunzie secrete, ma tentavano i mille mezzi, per far risaltare una piena certezza. Per la difesa, che ne tesse pertanto il sig. Romanin, e per le testimonianze di peso, che ci schiera sott'occhio, di autori gravissimi, dei quali riporta letteralmente l'espressioni, è dimostrato come quei giudici, che non potevano passare un anno in carica, fossero senza milizia e senza erario proprio, quindi senza fomite alla cupidigia del comando. E sono ben ragionate le considerazioni di un Marco Foscarini, che « nessuna aristocrazia, citeremo le parole, può durare a « lungo, se non ammette in sè qualche spediente, correttore de' suoi naturali difetti, i quali « sono mancanza di pronta attività a prevenire « i mali, e mancanza di secretezza; e che in « qualche angolo della Repubblica occorreva collocare tal forza attiva e secreta, onde gl'Inquisitori, tratti da cittadini del Corpo del Consiglio dei Dieci, erano depositarii intimi delle due « prerogative, e con circospezione e misura tanta, da non offendere l'equabile temperamento « dell'aristocrazia inquisitoriale interna. » — Così esprimevasi quell'insigne uomo di Stato, che, investendosi della gran causa, sclamava poi, quasi con vaticinio: « Preghiamo Dio che non arrivi quel « dì, nel qual la memoria delle agitazioni presenti congiunta ai tanti ritegni della vita civile, non ne induca a desiderare più coraggio e « più franca risoluzione nei custodi venturi della « disciplina patrizia. » Per tal guisa, e con allegazioni di nuovi fatti e di bellissimi esempi di umana moderazione e di politica saggezza, veniva ad evidenza chiarito che qualche arbitrio e qualche precipitazione fosse per colpa dell'individuo, non mai per sistema di tirannia e di atrocità; onde la spassionata critica ed il nobile ingegno del sig. Romanin facevano finalmente scomparire tutte quelle nubi, che la malignità della terra alzava ad ottenebrare l'equità di un Tribunale, che giovò solennemente alla conservazione dell'eguaglianza, alla protezione del popolo, alla quiete delle famiglie, alla interna ed esterna sicurezza dello Stato. E mercè la coscienziosa orditura della sua tela, ei lo restituiva, circondato ancora di quella luce, che per tre secoli gli fu di aureola, rimettendolo, per le generazioni future, nell'intemerato onor della storia.

GIAN JACOPO nob. FONTANA.

BELLE ARTI.

Le arti belle, ed un nuovo lavoro del Cameroni.

Come in tante altre cose, anche relativamente alle arti belle i gusti e le abitudini sono decisivamente cambiati.

Ciò che da secoli fu ritenuto un capo d'opera di pittura, ora viene giudicato uno sgorbio, e lo sgorbio per tanti anni coperto da ragnateli ora si pulisce e si ammira. Mutabilità degli umani giudizii! Io tremo sempre nell'asserire che la Piazza di S. Marco contiene de' monumenti superbi, giacchè temo che qualche moderno buongustaio non mi risponda ch'e' sono invece un ammasso informe di pietre e di fabbriche barocche da supplicarne la Commissione all'ornato di demolirle per lucro di spazio.

Una volta si votavano gli scrigni per abbellire di preziosi dipinti le splendide sale de' ricchi, ed i ricchi d'allora trovavano in que' dipendii la loro compiacenza; ora si spogliano le sale, si vendono i dipinti per riempire gli scrigni, ed i ricchi asseriscono di trovarci la stessa, e forse una maggiore compiacenza.

Non mancano però ancora di quando in quando lodevoli esempi, ed eccone un nuovo, che ci viene offerto dalla vicina Trieste.

La munificenza di S. M. l'Imperatore Ferdinando donò alla città di Trieste un terreno boschivo, affinchè se ne giovasse dello spaccio per costruirvi un luogo di ricreazione. Il cav. Revoltella, non si sa se più illustre cittadino o più generoso protettore delle arti, e l'ingegnere dirigente il lavoro di riduzione dello spazio, formarono il lodevole progetto di perpetuare quest'atto della Sovrana liberalità, erigendo alla M. S. un monumento grandioso da collocarsi sull'attico del nuovo edificio di ricreazione, costrutto sulla collina, progetto che venne accolto dalla città tanto più facilmente, in quanto che il cav. Revoltella, perchè riuscisse degno della maestà del Monarca, si obbligò di corrispondere quella somma qualunque, che superasse le soscrizioni. Vero esempio di cavalleresca liberalità!

La esecuzione del lavoro venne allogata al veneziano Cameroni, che diede tanti saggi di conoscere come sappia bene afferrare ogni gentile pensiero, e come sia maestro nell'arte di felicemente attuarlo.

La liberalità d'un Principe generoso, che si spoglia d'una parte della sua proprietà e la reca in dono a' suoi figli, onde essi ne traggano lucro di agi e conforti, lo spontaneo e gentile pensiero de' Triestini di corrispondere tosto a tanta generosità, erigendo al donatore un perenne simbolo del loro affetto, raddoppiarono la lena all'artista, che nel monumento testè compiuto offrì un lavoro veramente degno della maestà d'un Sovrano e della città che lo commetteva.

Consiste il monumento nel busto dell'Imperatore Ferdinando I, rinchiuso in uno scudo dorato intrecciato di foglie di ulivo e di quercia. A lato siedono due figure, la Giustizia e la Pace. Sotto allo scudo sta il motto: *Recta tueri* in parole d'oro. Dire della esecuzione è tempo perduto. È un lavoro del Cameroni. Il busto dell'Imperatore è di fattura stupenda; le carni, gli occhi, perfino le vene, fanno ricredere al senso, e par di vedere l'anima ad essi infusa, tanto l'arte può togliere alla natura i suoi più misteriosi secreti.

Le due figure della Giustizia e della Pace sono del pari stupende.

La Giustizia, nella sua gravità, dal viso pensoso, dalla lance severa, fa un solenne riscontro alla serena fisonomia della Pace, che siede tranquilla come emblema della vera felicità.

Conchiudiamo: onore alla maestà del Sovrano, che fece il dono; onore al cav. Revoltella ed a Trieste, che seppero dimostrare la riverente lor gratitudine ed incoraggiarono e protessero nel dimostrarla le arti; onore al Cameroni, che, comprovando col fatto che le arti nostre sono ancora in fiore, seppe corrispondere nella grande circostanza alla giusta aspettazione de' committenti e seppe mantenere la fama della scuola nella quale fu educato (*).

C.

(*) Il Cameroni ha testè compiuto con eguale maestria un altro busto, di commissione del sig. Martinis di Spalato.

rito bellicoso ardentissimo; la Legislatura d'Utah aveva inviato una petizione al Congresso per esporre i suoi lagni e chieder riparazione. Secondo il *New-York Herald* del 13 marzo, il nuovo Governo del Messico è ancor più fragile de' suoi antecessori, ed il generale Zuloaga è in procinto di seguire Comonfort. La condizione del Messico, in preda ad un'anarchia crescente, sembra disperata al *New-York Herald*, salvo tuttavia che quel paese, sì ammalato, non si ponga fra le mani degli Stati Uniti.

Leggiamo nel *Nord* che il presidente del Consiglio de' ministri in Prussia, sig. di Manteuffel, ebbe co' membri principali dell'opposizione parlamentaria conferenze, le quali, secondo le voci sparse a Berlino, avevano a soggetto la questione della reggenza. Dicesi che l'opposizione non farà di suo moto un'interpellanza intorno a tale questione, se non nel caso che il Ministero rifiutasse di spiegarsi sulle sue intenzioni.

La questione del mantenimento o dell'abolizione de' pedaggi, che l'Annover esige a Stade, sembra dover fare un passo verso una soluzione, dappoichè tutt'i Governi litorani dell'Elba s'accordarono ad inviare quanto prima delegati a conferenze, che s'apriranno all'uopo di francare la navigazione sul fiume, dalle sue sorgenti sino alla foce.

La partenza del *Niagara*, che sta per cooperare coll'*Agamemnon* alla collocazione della corda transatlantica, ridestò tutte le speranze, che rimasero l'altr'anno deluse. Desideriamo vivamente, col *Journal des Débats*, che questa seconda impresa sia più fortunata, e che i due mondi possano tra breve conversare attraverso l'Oceano.

Una corrispondenza particolare, citata dalla *Presse*, afferma che si prepara a Londra una manifestazione contro il sistema d'inquisizioni, organizzato da qualche tempo in riguardo agli opuscoli politici. Ignoriamo, aggiugne la *Presse*, qual grado di fiducia debbasi dare a tale notizia.

Il *bill* delle Indie, presentato dal sig. Disraeli, soggiacerà probabilmente a molte modificazioni nel Parlamento. Credesi che la maggioranza della Camera de' comuni si dichiarerà in tal occasione contro il Gabinetto Derby.

Un decreto della Regina di Spagna istituisce, giusta il rapporto del sig. Ventura Diaz, al Ministero dell'interno una Direzione di sicurezza generale e d'ordine pubblico.

I giornali di Parigi, ieri giunti, hanno ragguagli delle Indie e della Cina, che si leggeranno più innanzi; e quanto a' lor dispacci telegrafici, nulla recan di nuovo.

Cose delle Indie.

La *Presse* dà il seguente riassunto d'un dispaccio, spedito al *Foreign-Office* dal con[illegible] marzo:

« Il generale sir James Outram fu assalito da' ribelli, il 21 febbraio, ad Allumbagh ed a Jellalabad; siccome egli era apparecchiato a tali atti d'ostilità, ributtò il nemico e gli tolse due cannoni. Un nuovo assalto, del pari infruttuoso, fu fatto il 25.

« Il 28 febbraio, il brigadiere Francks impedì l'unione di due corpi di ribelli; un di que' corpi era forte di 21,000 uomini e di 20 cannoni; l'altro d'8,000 ed 8 cannoni. Il brigadiere li battè separatamente, mise 2800 uomini fuor di combattimento, e s'impossessò di tutt'i cannoni. Dopo tal zuffa, assalì gli avanzi di que' due corpi d'esercito ne' loro trinceramenti, e s'aperse così la strada a Lucknow.

« Il brigadiere Hope Grant fece saltare in aria, a Futtehpore, l'antico riparo di Nana Saib. Prese quattro cannoni ed uccise 1800 uomini. La colonna Darr si avanzò oltre Beuska, a 20 miglia al Nord di Sangor; ma sir H. Rose non potè uscire da quella piazza. »

La *Presse* osserva che tutte queste notizie sono favorevolissime alla causa inglese, ed esser probabile che si rappresenti adesso nell'India l'ultimo atto del dramma, che sì fortemente commosse la Gran Brettagna.

Il *Journal des Débats* è dello stesso parere, e, dopo aver ricordato che sir Colin Campbell è ormai accampato sotto Lucknow, dice che si vede ora eseguirsi con mirabile precisione il disegno di campagna, ch'era già conosciuto. Ributtati da tutte le parti verso il Regno d'Aud, accerchiati in quel Regno da colonne, che si avvicinano del continuo, chiusi finalmente in Lucknow, come in una trappola, i rivoltosi hanno poca probabilità d'uscirne, e si può già prevedere il giorno, in cui non rimarranno più in armi contro gl'Inglesi se non alcune torme senza consistenza.

« Ma se non c'è più se non un gran « colpo da fare, continua il *Journal des Dé-* « *bats*, si può temere almeno non e' sia ac- « compagnato da un grande spargimento di « sangue. Le forze de' ribelli, rincacciate su « Lucknow, sembrano considerevoli. I corpi, « che assalirono il generale Outram, quelli « che il generale Franks battè in cammino, « sono abbastanza numerosi per divenir for- « midabili, concentrati che siano in Luck- « now. Non che abbiamo nessun dubbio so- « pr'una vittoria, che la stessa *Gazette de* « *France* si rassegna stamane a predire; « ma, second'ogni apparenza, tal vittoria sa- « rà aspramente contrastata. »

Se non che, oltre alle forze de' ribelli venute da tutte le parti dell'India, Lucknow contiene una popolazione, che il *Morning Post* valuta in quasi 200,000 anime. Quella popolazione è industriosa e commerciante; ella s'ingrossò d'un certo numero di coltivatori, che l'insurrezione cacciò dalla campagna, e si ha cagion di credere che, tornata in balìa di sè stessa, e liberata dall'oppression de' ribelli, ella sarebbe dispostissima ad assoggettarsi agl'Inglesi.

Secondo il *Morning Post*, il fuoco contro Lucknow dovette essere aperto il 2 od il 3 marzo.

Cose della Cina.

Il giornale di Hongkong, il *China Mail*, giunto colla valigia delle Indie, dà alcuni ragguagli sulla condizione degli eserciti alleati a Canton; quelle notizie giungono fino al 15 febbraio, e sono nella sostanza le medesime già da noi pubblicate nel N. 70. Ne leviamo i seguenti particolari:

« A Canton, dopo l'ultima valigia, la notizia più importante fu la levata del blocco, il 10 febbraio.

« Quest'atto fece poca impressione su' Cinesi, benchè alcuni de' loro mercanti desiderassero vivamente la ripresa degli affari. Si sentiranno assai meglio i buoni effetti di tal levata dopo le feste del nuovo anno. Per quel che concerne gl'interessi marittimi, abbiamo saputo che si ha in animo di stabilire a Whampoa l'*hoppo*, il primo uffiziale della Dogana in Cina, e che ivi si riscoteranno le tasse. In conseguenza i consoli stranieri si trapianteranno in quel sito..

« I tre quarti degli abitanti avevano lasciata la città; molti fra essi ritornano, e le botteghe si aprono in tutte le parti. Gli oggetti più usuali, ci dicono, sono a prezzi incredibili. Le provvisioni tuttavia vi costan meno che a Hongkong.

« Abbiamo parlato dell'intenzione di lord Elgin e dell'ammiraglio Seymour di spingersi verso il settentrione, nel corso del mese venturo, con una parte della flotta; la posta è un de' porti del Giappone. Il *Fury* lascierà primo Canton, e a quanto si dice, visiterà tutt'i porti lungo la via; il Vescovo di Vittoria colse tal occasione per visitare il paese nelle diverse fermate di quella nave.

« L'ammiraglio Rigault di Genouilly inviò lo sloop a vapore la *Durance* alle Filippine, a fin d'ingaggiare 400 indigeni di Manilla per aiutare alla manovra della flotta, mentre i Francesi saranno occupati a terra.

« In questa stagione, i pirati sono in gran numero; ma la sentenza di deportazione, pronunziata contro il pirata Ma-Chow-Wong, ha quest'anno prodotto un sensibile effetto. »

Nel rimanente, i giornali della Cina confermano i noti arresti fra' mandarini, come pur quelli di Pe-kwei, il governatore di Canton, e del generale tartaro, Mhow, in conseguenza del sospetto, in cui entrarono gli alleati, che questi ultimi due, collocati alla testa degli affari, li tradissero, d'accordo col Vicerè Yeh; il quale, come dicemmo, fu spedito a Calcutta a bordo dell'*Inflexible*, giunto in data del 15 febbraio, a Hongkong.

Or ecco il proclama, indirizzato agli abitanti di Canton da' commissarii inglese e francese, di cui abbiam fatto cenno nel sopraccitato N. 70:

« I sottoscritti, alti commissarii e plenipotenziarii di S. M. la Regina della Gran Brettagna e dell'Imperatore de' Francesi, stimano conveniente d'annunziare, come informazione generale, che, essendo Canton stata presa dalle truppe alleate inglesi e francesi, la città ed i sobborghi [illegible] pero della legge marziale.

« Essendo ristabilita la tranquillità, i comandanti supremi delle forze alleate dichiararono che il blocco del fiume e del porto di Canton sarebbe levato il 10 del corrente, e fecero conoscere pubblicamente le condizioni, a cui le persone, altre che i Cinesi, le quali desiderassero visitar la città ed i sobborghi, otterrebbero la permissione di farlo, dopo che il blocco fosse levato.

« In tali congiunture, i sottoscritti dichiarano che la città ed i sobborghi continueranno ad essere militarmente occupati, e soggetti allo stato d'assedio, fino a nuovo avviso; ma che le operazioni militari contro la Cina sono sospese pel momento, salvo quelle che i comandanti supremi delle forze alleate potranno giudicar necessario di fare per la sicurezza della loro posizion militare a Canton.

« Fuor de' limiti dell'occupazion militare, le relazioni co' Cinesi de' sudditi inglesi o francesi, e delle persone poste sotto la protezione inglese e francese, son regolate dalle disposizioni de' trattati sussistenti.

« Canton, 6 febbraio 1858.

« *Sott.* { ELGIN e KINCARDINE
Barone GROS. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 31 marzo.

S. M. l'Imperatore Ferdinando si è di nuovo degnata di largire fior. 400 per la ricostruzione della chiesa dei Cisterciensi di Mehrerau nel Vorarlberg. *(G. Uff. di Vienna.)*

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 31 marzo.

(D.r C.) L'orizzonte politico va diradando le nubi, che, atteggiate a minaccia, erano sorte degli ultimi avvenimenti politici di Parigi e Londra. Anche in Germania, come nelle due capitali al di là del Reno e del mare, la nomina del duca di Malakoff ad ambasciatore alla Corte di Saint-James, malgrado il fatto della grotta dell'Atlante, della irruzione sopra Malakoff, dell'eccidio di Sebastopoli, vien considerata qual pegno di pace e d'alleanza: e gli spiriti, per poco esacerbati, ritornano al tranquillo tenore e s'apparecchiano alle determinazioni delle prossime conferenze, che decideranno su' destini de' Principati danubiani con mitezza di consiglio e rettitudine d'intenzioni. Or veniamo al cômpito nostro.

Avea proposto il plenipotenziario austriaco alla Dieta di Francoforte un rinforzamento di guarnigione nella fortezza federale di Rastadt, fino ad ora provveduta di presidii badesi, tranne il corpo del genio, che, in virtù d'un decreto imperiale, doveva esser fornito dall'Austria. La proposta occasionò una polemica violenta fra' giornali uffiziosi austriaci e quelli di Prussia, e sembra non voler terminare sì in breve. L'Austria domandava che la guarnigione, ora di 4000 uomini, fosse portata a 5000, ed offeriva armi proprie a supplimento. La Prussia, com'era d'aspettarsi, oppose da bel principio valida resistenza a tal proposizione, sospettando dell'influenza, che l'Austria per tal via avrebbe esercitato nella Germania meridionale. Commessa la bisogna al Comitato militare della Dieta, questo trovò necessario l'aumento della guarnigione, e si pronunziò per la proposta: il Gabinetto di Berlino allora formulò una controproposta, in cui sostenne che, se in realtà siffatto aumento era corrispondente al bisogno, spettasse al solo Governo di Baden di provvedervi, e ciò a tenore delle convenzioni federali. Ma, da che il Gabinetto di Carlsruhe ebbe dichiarato di non essere in grado di fornire il contingente, la Prussia propose si dividesse tra lei e l'Austria il numero delle truppe da spedirsi in presidio. Fin qui le notizie.

Il Duca di Nassau aprì in persona il 24 del corrente la tornata della Camera: il discorso della Corona annunzia migliorato l'essere civile, progressi ne' provvedimenti a prosperità dell'agricoltura, dell'industria, del commercio, della montanistica e degli scavi delle acque minerali.

L'Ambasciata francese in Vienna, in seguito ad ordini superiori, fece noto al pubblico che tutt'i viaggiatori austriaci, diretti per la Francia, debbano presentarsi personalmente alle Segreterie dell'Ambasciata o de' Consolati francesi, a fine d'ottenere la revisione del passo di via. Pari notificazione emanò eziandio dalla Legazione francese di Dresda, e disposizione simile si aspetta anche per la Prussia, ove il malcontento pare sia al sommo, da che la polizia prussiana è già abbastanza severa nel distaccare i passi di via per l'estero.

È priva di fondamento la voce, che voleva accertare prepararsi una flotta di osservazione anglo-francese nell'Adriatico per tener d'occhio i movimenti nell'Erzegovina. D'ogni parte si spaccian notizie di pace.

Il 7 del prossimo aprile parte per Parigi l'ambasciatore di Francia. Elliot, segretario della Legazione inglese, passa in qualità di segretario, a Copenaghen: mentre lord Loftus, primo segretario della Legazione britannica a Berlino, è stato eletto inviato della Regina Vittoria alla Corte di Vienna. Il nuovo ambasciatore di Russia alla Corte reale di Dresda, principe Wolkoński, è da alcuni giorni tra noi: dicesi, per prendere la sua consorte e famiglia, e accompagnarle alla nuova sua destinazione. Ospiti augusti si aspettano eziandio alla reale Corte di Berlino, tra' quali l'Imperatrice vedova di Russia. La giovine consorte di S. E. il ministro di Toggenburg cadde gravemente malata di tifo. La sua florida età, la robusta struttura, le solerti cure dell'arte medica, in tal malattia espertissima nella capitale, danno ragione a sperare prossima la sua guarigione.

I lavori di demolizione del vallo della città fra il *Biberbastei* e la *Fischerthor* nella parte nordica occidentale, hanno ormai incominciato per imprendimento del sig. Francesco Ram, mastro muratore di Vienna. Entro due mesi, l'opera dovrà essere condotta a fine: il che fanno sperare le misure già prese in vasta proporzione, i numerosi operai, i mezzi potentissimi, posti a disposizione dell'imprendente, il tempo e la dolce stagione. Non è dire la folla degli spettatori, che accorrono d'ogni parte a prender congedo dagli storici baluardi.

Annunzio un'impresa utilissima per gli artisti di tutte le nazioni, ch'è prossima ad essere tradotta in effetto. A capo della medesima appaiono i signori Zmyosky e Tabacchi, sussidiati da valentissimi artisti austriaci e stranieri. L'impresa provvederà ad una Esposizione permanente di opere d'arte in Varsavia, al quale uopo essa sopperirà alle spese di trasporto, procaccerà la vendita, e, dietro intelligenza col proprietario, nel caso che a Varsavia non incontrassero compratore, sarà di trasmetterle all'Esposizione permanente di Mosca. L'intendimento è generosissimo, ed a' nostri giorni pieno di fervore incoraggiante.

I prodi dell'armata austriaca scompaiono, [illegible] dalla scena del mondo, per entrare nel dominio della storia. L'altr'ieri io assisteva agli ultimi uffizii, resi al sig. Gustavo de Wocher, generale d'artiglieria. Numeroso seguito di distaccamento militare a' comandi del principe di Wirtemberg, generale di cavalleria, parecchi Arciduchi, e notabilità militari, in uno a foltissimo popolo, accompagnavano all'ultimo riposo la salma dell'eroe venerando. Nato a Ludwigsburg, nel Regno di Wirtemberg, or fanno 79 anni, entrato a servigi dell'Austria nel corpo dei bersaglieri del Tirolo, lo incontriamo assai giovine ancora nelle campagne di Germania e d'Italia dal 1799 al 1815. Cessato lo strepito delle armi, i suoi meriti gli procacciarono giuste progressive onorificenze nella casta, di cui era ornamento. Capitano, maggiore, tenente colonnello, general maggiore (1835) e tenente maresciallo già dal 1844, il suo nome fa bella prova di sè fra' valorosi condottieri delle austriache legioni: nelle ultime campagne, ei non mancò di segnalarsi, ed i meriti suoi furono riconosciuti coll'ultima nomina a generale d'artiglieria. Ascese all'eletta de' suoi commilitoni, lasciando quaggiù copiosa eredità di nobili affetti e generosi esempi.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 1.° aprile.*

Nei giorni di martedì e mercoledì, 23 e 24 scorso mese di marzo, ebbero luogo nelle sale dell'I. R. Accademia di ballo i prescritti esperimenti annuali.

In generale, gli allievi e le allieve diedero sicure prove di perfezionamento nell'arte, ed in ispecie le alunne Rachele Conti e Giovannina Adamoli, le quali, sopra il giudizio della Commissione esaminatrice, furono ritenute degne di venire promosse ad emerite.

La felice riuscita di quest'anno è nuova caparra della perizia del maestro dirigente la Scuola di ballo, la quale, altresì mediante lo zelo indefesso del direttore marchese Estense-Calcagnini, risponderà, non dubitiamo, ognor più alle provvide e generose cure dell'I. R. Governo. *(G. Uff. di Mil.)*

TIROLO. — *Trento 1.° aprile.*

La buona stagione, subentrata ad un freddo intenso quanto mai ed oggi solo interrotta da un poco di pioggia, permise di portare i lavori del ferroviario Verona-Trento-Bolzano a tal punto da non rendere nemmen dubbia l'apertura nel prossimo ottobre di tutta la linea. Della quale gli è vero che ad uno o due piccoli tratti manca ancora molto lavoro, ma questi potranno terminarsi a tempo utile, stante appunto la circostanza che ad essi si potranno dedicare tutte le forze impiegate finora e divise sopr'una vastissima linea. Compita la quale, udiamo si darà principio alla continuazione da condursi oltre il Brenner, la quale, perchè presenta gravissime difficoltà, richiederà un periodo di tempo più lungo, si parla di dieci anni, onde possa venire condotta a compimento. Ultimata la linea e congiunta alla bavarese, ella andrà a divenire per Venezia e per la nostra Provincia una fonte inesauribile di guadagno e di prosperità. *(G. di Tr.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 29 marzo.

Le sacre e imponenti cerimonie, che ogni anno sogliono aver luogo nella capitale del mondo cattolico, e che si riferiscono ai più grandi misteri della religione, ebbero incominciamento ieri mattina nella patriarcale basilica Vaticana colla solenne benedizione delle Palme.

Il Sommo Pontefice, alle 9 e 1/2 discese nell'augusto tempio, e indossati i sacri paramenti recossi processionalmente al trono, donde benedisse le Palme, e poscia ne fece la distribuzione al Sacro Collegio, agli Arcivescovi e Vescovi, ai penitenzieri della Basilica, ai diversi Collegii della prelatura, al principe assistente al soglio, al Magistrato romano, e a tutti quelli, che fanno parte della Cappella papale. Di poi lo stesso Sommo Pontefice le distribuì all'ecc. Corpo diplomatico, all'ufficialità superiore delle guarnigioni francese e pontificia, non che a molti distinti personaggi italiani e stranieri, tanto ecclesiastici quanto laici, che furono ammessi a tale onore.

Dopo la distribuzione delle Palme, fu subito dato incominciamento alla solenne processione, a cui hanno preso parte tutti coloro, che ricevettero la palma dalle mani del supremo Gerarca della Chiesa. Questa imponente processione ebbe luogo nella nave di mezzo dell'augusto tempio, e prolungossi fino sotto l'atrio, onde compiere le commoventi cerimonie, che per tale circostanza vengono dalla ecclesiastica liturgia prescritte.

Indi S. Em. rev. il sig. Cardinale Barnabò pontificò la messa solenne, e tre cantori della Cappella pontificia cantarono il *Passio* di S. Matteo.

Una folla grandissima di stranieri ha assistito a questa grande solennità, che ricorda l'ingresso trionfale di Cristo a Gerusalemme. In apposita tribuna vi ha assistito anche S. M. la Regina Maria Cristina di Spagna col suo seguito. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 31 marzo.

La Camera dei deputati, non essendosi trovata in numero al cominciare della tornata di ieri, fu proceduto all'appello nominale. Allorchè la Camera si è trovata in numero per deliberare, è stata ripigliata la discussione sulla proposta di legge per le Scuole normali. Dopo rigettati alcuni emendamenti, l'articolo secondo di detta legge è stato approvato. *(G. P.)*

Annunziamo con molto rincrescimento che questa mattina, verso le 3 è trapassato, dopo breve ed acutissima infermità, il barone Van der Duyn, incaricato d'affari di S. M. il Re dei Paesi Bassi presso la nostra reale Corte. Egli era in Torino da due anni all'incirca, e per la bontà dell'animo ed i modi schietti e cortesi s'era cattivato la benevolenza di quanti lo conoscevano.

Da Firenze giunse la notizia che il Governo toscano ha vietato l'introduzione nel Granducato del giornale piemontese l'*Armonia*. *(Arm.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 31 marzo.

Grave ed importante è la notizia, che si sparse rapidamente nel pomeriggio d'ieri. Il Gabinetto di Napoli respinse senza risposta al conte di Cavour l'ultima Nota, ch'egli aveva diretto al commendatore Carafa intorno alla cattura del *Cagliari*.

Tale è l'ordine ricevuto dal marchese Canofari, incaricato d'affari delle Due Sicilie presso la la nostra Corte. Egli finora non ha eseguito queste istruzioni, ma non tarderà a farlo senz'alcun dubbio.

Il Ministero ed il suo partito sono costernati della piega, presa da quest'affare. Il conte di Cavour, senza punto avvedersene, fu condotto troppo lungi, ed ora le conseguenze del sistema da lui preso lo spaventano a buon diritto. Questa Nota, che la Corte di Napoli gli respinge, era concepita in termini assai risentiti ed aspri, e la voce pubblica ne attribuisce la redazione ad un celebre esule napoletano che professa diritto internazionale alla nostra Università.

La violenza della Nota piemontese consisteva non solo nella forma, ma ben anche nella sostanza, poichè conchiudeva, minacciando arditamente rappresaglie usurarie, qualora il *Cagliari* non fosse al più presto, anzi subito, restituito. Ora conviene assolutamente mantenere le promesse, cioè metter mano alle rappresaglie.

Tutte le speranze del conte di Cavour si concentrano per ora nell'appoggio dell'Inghilterra; ma finora, nulla, assolutamente nulla, ci autorizza a riporre fidanza nel Gabinetto di Saint-James. Chè anzi il Governo di Napoli, mercè una manovra abilissima, ha testè posto fuori di causa la Gran Brettagna colla liberazione dei due macchinisti inglesi, pei quali unicamente avrebbe potuto far qualche reclamo il Ministero Derby.

Nella peggiore ipotesi, si confida sopra una mediazione russa. Ma che cosa aggiusterà questa mediazione? L'uno dei due Governi dee rinunziare al *Cagliari*. Non vi è strada di mezzo. Ora il nostro sembra pochissimo disposto a questa concessione, che veramente, dopo le minacce ultime, sarebbe troppo vergognosa; quello delle Due Sicilie ha dato in questi anni sufficienti prove della sua tenacità e della sua fermezza per lasciar credere che, una volta ricusato il *Cagliari*, nol restituirà mai più.

Mentre il *Courrier d'Italie* muore d'etisia e soffocato dall'indifferenza, altri periodici, senza punto far pro' dell'esempio, si accingono a correr il palio della pubblicità, sì largamente sfruttata nel nostro paese. A Genova si annunzia il *Nazionale*, foglio quotidiano, che s'ispirerà alla politica ministeriale; a Torino, sta per comparire il *Patriotta*, e ancor non si sa sotto quali auspicii. Tra poco, nel nostro paese, chiunque si troverà abbastanza istruito nell'alfabeto, si affretterà a dar in luce un giornale. E pur troppo ne abbiamo di tali, che rivelano nei loro redattori ben poca conoscenza dell'alfabeto.

La primavera, che pei nostri teatri era ordinariamente una mesta stagione, sarà quest'anno rigogliosa e splendida di nuovi e grandiosi spettacoli. Il Teatro Vittorio Emanuele, inebbriato dei trionfi dell'ultimo carnovale, si apparecchia a riaprire le sue porte al pubblico, cui designa nientemeno che i nomi di *Boccardè*, *Cresci*, *Cornago*, della *Marchisio* e dell'*Albertini*. Si andrà in iscena colla *Semiramide*.

Il Teatro d'Angennes, or ora abbandonato dal *Meynadier*, c'invita all'opera francese. L'opera francese a Torino è un grande avvenimento, che seduce con tutto il prestigio della novità, e a me par vedere i nostri *lions* e *lionesses* volgere uno sguardo di sprezzo al teatro ove canterà *Boccardè*, per correre al D'Angennes a udire la *Muette de Portici* da artisti perfettamente ignoti nel mondo teatrale.

Ma l'opera francese non basta; avremo anche la commedia, ed il sig. *Brindeau* ha già cacciato il *Peracchi* dal Carignano per piantarvi tranquillamente le sue tende.

E quasi tutto ciò non bastasse, avremo pure la *Traviata*, colla *Boccabadati*, al Rossini; *Ciniselli* occupa il Circo Sales; e tre altre Compagnie s'installano negli altri teatri diurni e notturni della nostra capitale.

IMPERO OTTOMANO.

Oltre alle notizie anticipate nelle *Recentissime* d'ieri, l'*Osservatore Triestino* dà le seguenti; in data di Costantinopoli 27 marzo:

« Mediante ordinanza imperiale, Mustafà pascià (Kirith), già granvisir, Mussa Savfeti pascià, già ministro delle finanze, e Mustafà pascià (Sir-Kiatiss), vennero nominati ministri senza portafoglio.

« Il *Journal de Constantinople* del 27 marzo dice: Il Governo ha ricevuto questa settimana notizie molto favorevoli dall'Erzegovina.

« Domenica 21 marzo, S. E. il barone di Prokesch-Osten, internunzio austriaco, diede un gran banchetto diplomatico, al quale assistettero parecchi membri del Gabinetto ottomano, come pure Mehemed Gemil beì, ambasciatore turco a Parigi, i rappresentanti di Francia, Spagna, Grecia, Persia, Svezia e Norvegia, Olanda, delle Città anseatiche, degli Stati Uniti d'America; i primi segretarii delle Legazioni di Russia, Prussia e Napoli, il primo addetto alla Legazione inglese, il sig. Ferdinando di Lesseps, ec. Alla fine del pranzo, il sig. internunzio fece un brindisi al Sultano, al quale il granvisir rispose propinando alle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice d'Austria. »

Leggiamo inoltre nel carteggio dell'*Osservatore Triestino*:

« Costantinopoli 27 marzo.

« La mia corrispondenza del 6 spirante riferiva che, in seguito a importanti dilucidazioni richieste nei Consigli del Divano da due ragguardevoli ministri a Hassib pascià, perchè la sua amministrazione cessi di essere in uno stato anormale a pregiudizio dell'erario e dei privati, la seconda ed ultima emissione di altri dieci milioni di lire Megidiè in carta consolidata era stata protratta fino a tanto che il ministro delle finanze, Hassib pascià, rispondesse esplicitamente alle domande del Consiglio dei ministri. Oggidì il *Journal de Constantinople* pubblica una comunicazione ufficiale, da cui risulta che l'anzidetto Hassib pascià implorò *una dilazione di sei mesi* per adempiere ai proprii doveri. Vi osservo però che fino all'espiro di sei mesi, Hassib pascià, per il bene generale, avrà forse cessato di essere ministro di finanze.

« Parecchie volte ho avuto occasione di notarvi che lo stabilimento degl'Inglesi in Perim formò il nodo gordiano per la questione di Suez, e che la escursione del sig. Lesseps in Costantinopoli, allorchè fervevano ancora nelle regioni diplomatiche alcuni progetti francesi pei Principati moldo-valacchi, di carattere ostilissimo all'integrità dell'Impero ottomano, diveniva affatto inutile. Gli avvenimenti provarono la precisione delle particolari mie riflessioni. Noi siamo al certo partigiani decisi dell'impresa destinata a riunire il Mediterraneo col mar Rosso; ma, senza illuderci, abbiamo sempre creduto che la questione di Suez era uno degli affari interni della Turchia, e che ogni pressione dell'estero avrebbe senza dubbio compromesso gl'interessi generali.

« Il signor Thouvenel, dopo avere elaborato progetti ineseguibili per la riunione dei Principati, e udito inutilmente il parere de' suoi colleghi, che si ricusarono d'intervenire con lui presso il Governo ottomano per la questione di Suez, mosse all'improvviso in questi ultimi giorni attive e forti pratiche nella Sublime Porta, e nello stesso palazzo di S. M. il Sultano. A questi intempestivi passi, il Consiglio dei ministri rispose all'unanimità di voti con una schietta negativa, ch'è stata ammessa perfino dai ministri in attività e disponibilità, conosciuti per le simpatie che professano alla Francia. In effetto, dopo il rifiuto dato dalla Porta alla domanda del signor Thouvenel, per la questione di Suez, Kirith Mustafà pascià, Mussà Savfeti pascià e Sir-Kiatiss Mustafà pascià, amici personali del sig. Thouvenel, rientrarono con voce deliberativa nei Consigli del Gabinetto imperiale, come ministri senza portafoglio.

« I capi delle Missioni d'Inghilterra, d'Austria, e persin quello di Russia, opinarono a favore dell'attitudine della Porta. Quei diplomatici dichia[illegible]te in base politica all'esistenza dell'Impero ottomano, e che il taglio dell'istmo procaccia alla politica del Gabinetto di Parigi un ascendente illimitato, che minaccia di fare del Mediterraneo un lago francese.

« Qui si crede che, dopo lo smacco del sig. Thouvenel, la posizione di questo diplomatico sia divenuta insostenibile. La ricomparsa dell'ambasciatore inglese lord Stratford di Redcliffe, apparentemente per rimettere le sue lettere di richiamo, s'interpreta come conseguenza della non effettuata rimozione del sig. Thouvenel, come si era convenuto per gli anzidetti due diplomatici. Il Governo britannico vuole che lord di Redcliffe si trovi in Costantinopoli, fino a che vi dimora il sig. Thouvenel, coll'apparenza di avere riportato trionfi sull'ambasciatore inglese. Il ritorno di lord Stratford di Redcliffe in Turchia è tanto più significativo, che il nobile lord comunicò al Ministero ed al Parlamento una serie di ragguagli, che riguardano la politica napoleonica in Oriente e in ispecie i sentimenti e il procedere politico del sig. Thouvenel.

« Lord Redcliffe, nella collezione dei ragguagli presentati, unì una Memoria scritta dal sig. Thouvenel insino da quando trovavasi addetto all'Ambasciata francese in Atene, la quale, a quanto si pretende, avrebbe consigliato la spartizione della Turchia a favore della Grecia.

« La Missione inglese informò ufficialmente la Corte ottomana dell'imminente arrivo di lord Stratford di Redcliffe in Costantinopoli.

« Le lettere dell'Egitto riportano che il viaggio di Mustafà beì a Parigi si effettua per deferenza ai consigli degli agenti diplomatici francesi nell'Egitto. Intanto, la Sublime Porta ha spedito agli ambasciatori ottomani, accreditati presso le Corti d'Europa, una Nota *Memorandum*, sotto forma di dispaccio confidenziale, per chiarire la loro condotta particolare nella questione di Suez. La Porta vi dichiara espressamente che il Governo ottomano è il giudice naturale e competente per definire le gravi obbiezioni, che presenta la questione del taglio dell'istmo di Suez, e ch'essa si opporrà ensrgicamente contro ogni pressione e intervenzione dell'estero, che col pretesto della questione di Suez volesse ingerirsi negli affari interni dell'Impero ottomano. Il *Memorandum* conchiude coll'osservare che la questione del taglio dell'istmo offrì il pretesto agl'Inglesi di comparire a Perim, e che la Turchia, respingendo qualsivoglia accomodamento reclama la restituzione di quell'importante isola-chiave di Bab-el-Mandel, ch'è stata provvisoriamente occupata contro i diritti sovrani della Turchia e contro i principii dell'integrità dell'Impero ottomano.

« Il Principe di Samo, il Valacco John Ghika, è richiamato in Costantinopoli e si crede ch'esso voglia il Caimacamato di Valacchia.

« I commissarii nei Principati danubiani ricevettero ordini per affrettare la consegna dei loro rapporti.

« La questione relativa alla locazione dei beni de' monasteri di Valacchia fu appianata mercè gli ufficii dei commissarii d'Austria e di Turchia.

« Oltre il filo telegrafico, che da Nissa passa nella Servia per Alexinatz, una seconda congiunzione, che corrisponderà coi telegrafi austro-serbici e cola piccola Valacchia, effettuerassi ben presto da Viddino a Negotin. Le trattative sono già in corso e volgono al loro prossimo e felice esito. »

REGNO DI GRECIA.

Atene 27 marzo.

Sotto questa data, scrivono quanto appresso all'*Osservatore Triestino*:

« Di questi giorni morì qui Giorgio Condu-

riotti, uno degli uomini più eminenti della guerra dell'indipendenza greca. Egli fu dal 1823 fino al 1826 presidente della Republica greca e più volte ministro sotto il regno d'Ottone. Giorgio Conduriotti era il capo della famiglia più distinta d'Idra e l'anima di tutte le imprese esimiamente patriottiche e guerresche, cui quell'audace popolo insulare eseguì durante la guerra d'indipendenza contro la Turchia. La famiglia Conduriotti, nell'anno 1821, principio della guerra, indubitatamente la più ricca dell'attuale Grecia, impoverì in seguito a quegli avvenimenti, come quasi tutte le altre famiglie ricche, in modo che una piccola pensione del Governo doveva sostentare gli ultimi giorni del già Presidente della Repubblica greca. Del resto, il nome di Conduriotti è in Grecia altamente venerato, ed il lutto generale di cinque giorni, cui S. M. il Re ordinò pel trapassato, corrisponde al sentimento nazionale di tutto il paese. L'inviato greco presso la Porta ottomana è figlio del defunto Conduriotti. È probabile che, autorizzato dal Governo greco, egli venga qui fra breve.

« Molti e ricchi sono i donativi, che affluiscono pegli abitanti di Corinto. Merita speciale menzione quello di 30,000 dramme, largito dal sig. barone di Sina di Vienna.

« Poco è a dirsi intorno all'attività delle due Camere, durante la settimana decorsa. Il Senato approvò senza discussione la nomina del sig. bar. Sina ad inviato greco presso l'imperiale Corte austriaca, e la Camera dei deputati esaurì parecchi progetti di legge, i quali hanno però un'importanza puramente locale.

« Le voci intorno ad una modificazione del Ministero, sono tuttora all'ordine del giorno, ma non meritano che vi si presti fede. »

INGHILTERRA.

Leggesi nel *Morning Chronicle*: « Siamo informati che il processo di Bernard seguirà alla Corte criminale centrale dinanzi una Commissione speciale, il lunedì 12 aprile, una settimana dopo la sessione ordinaria di quella Corte.

« Rudio, che ricevette dal Governo inglese una grazia ed un salvocondotto, sarà qui trasportato dalle Autorità francesi, la settimana prossima, per deporre nel processo. L'*attorney general*, sir Fitzroy Kelly, dirigerà l'accusa, ed il sig. Edwin James sarà incaricato della difesa.

« Il sig. Truelove, ch'è accusato di diffamazione per aver pubblicato e venduto un libello intitolato: *Tyrannicide*, sarà posto in giudizio nella sessione ordinaria d'Old-Bailey, nella settimana che seguirà la prossima; ei sarà accusato e difeso da' sopraddetti signori.

« Si prevede che i due processi desteranno al più alto segno la sollecitudine pubblica. » *(V. sotto il carteggio.)*

(Nostro carteggio privato.)

Londra 29 marzo.

I PROCESSI POLITICI A LONDRA.

Il processo di Simone Bernard avrà luogo ad Old Bailey, nella sala della Corte criminale centrale, lunedì 12 aprile, cioè una settimana dopo la sessione ordinaria trimestrale di quella Corte.

A presedere codesto processo, a cui, come più volte vi dissi, il Ministero derbista annette una particolare importanza, verrà scelta una speciale Commissione di giudici. La colpabilità dell'accusato sarà decisa da un giurì misto, cioè per metà composto di giurati inglesi e per metà di francesi naturalizzati in Inghilterra. Tre avvocati presenteranno la difesa del Bernard. Il più accreditato in fra essi è il signor Simon, il quale, comunque abbia quasi esclusivamente esercitato la propria professione a Liverpool, annunciasi a Londra come uno dei più eloquenti oratori forensi dell'Inghilterra. Carlo Rudio giungerà qui a giorni, ed il complice dell'Orsini e del Pieri presenterà le prove maggiori per la condanna del Bernard e quella, meno probabile, dei suoi complici inglesi, Allsop e Hodge. A fine di render possibile al Rudio la venuta in Inghilterra senza preliminare processo, siccome egli avrebbe potuto esser qui condannato per la istessa ragione per la quale lo saranno il Bernard e gli altri, la Corona gli accordò una grazia, mediante di che egli sarà incolume d'ogni prosecuzione criminale in Inghilterra. D'altronde, una simile grazia suolsi sempre accordare a coloro, che promettono confessioni e rivelazioni complete, e non sono i capi agenti in un fatto criminoso. Il sig. Hodge non si presenterà al giudizio, giacchè le Autorità governative hanno dichiarato, un poco dispoticamente, non esser luogo, nel caso suo, neppure ad una prosecuzione dinanzi ad un Tribunale di semplice polizia. Ma è atto d'arbitrio questa dichiarazione officiale, e toccherebbe ai magistrati del paese, non già ai ministri nè ai consultori legali della Corona, il pronunciare simili responsi. In quanto all'Allsop, oggi io posso dirvi che esso punto non è in America, pel quale paese un amico suo s'imbarcò prendendo il di lui nome, onde sviare i sospetti e le ricerche. L'Allsop, o è in Londra, il miglior nascondiglio del mondo, o nei suoi contorni, e dopo aver visto qual piega ha preso il processo di Bernard e come su lui non cadano altre accuse che quelle d'essere andato a Birmingham, aver dato il modello delle granate, averle pagate, prese e riportate ai committenti, siccome egli può aombrare tale sua spedizione sotto lo specioso pretesto d'essere un negoziante commissionario, e siccome nessuno dei testimonii lo aggrava, sente la velleità d'uscir dal nascondiglio e di subir la pena del pubblico giudizio. Intanto egli dispone l'animo del pubblico favorevolmente. Nello *Star*, egli fa ripubblicare la sua prefazione alle lettere direttegli da Samuele Taylor Coleridge, di cui fu amicissimo e discepolo, la quale prefazione, pubblicata nel bollore della virilità (nel 1836) pur lo dimostra il più quieto, pacifico e conservatore uomo del mondo. Nello *Standard*, ed in altri giornali, egli fa d'altra parte annunciare, esser egli pronto a presentarsi al pubblico giudizio, purchè, se egli è riconosciuto intieramente innocente del fatto imputatogli, siengli pagate le spese della difesa e del processo, che da per tutto, ma soprattutto in Inghilterra, sono spropositate.

Il *Daily News* ed altri fogli riflettono che quel Ministero dell'interno, il quale ha speso 20 mila lire di sterlini del pubblico danaro per condurre innanzi il processo dei direttori della Banca britanna, la cui sentenza uscì pochi giorni fa, non dee avere difficoltà di spendere una somma infinitamente minore onde offerir agio ad un cittadino britanno di purgarsi da una taccia criminosa. La domanda venne diretta dai rappresentanti visibili dell'invisibile Allsop al Governo, ma ancora essi non ottennero risposta. Se mi è lecito metter bocca in sì delicata materia, parmi che l'Allsop s'illuda grandemente circa la propria innocenza. Se stiamo alle confessioni sfuggite allo stesso Bernard, le granate ordinate dall'Allsop al Taylor erano destinate per l'Italia, non per la Francia. Ora, io vorrei sapere come ciò che costituisce un crimine, se commesso a danno dell'Imperatore dei Francesi, non debba più costituirlo, ove si tratti della vita di qualsiasi altro Principe, anzi di qualsivoglia altra persona al mondo. . . . . Il Governo, se sono bene informato, intende rispondere che, se l'Allsop si consegna volontariamente il dì innanzi la discussione della causa, le dugento lire di sterlini, che erano state promesse al suo denunciatore, saranno depositate a pro' di lui stesso, e serviranno a pagare gli avvocati difensori, nel caso di sua riconosciuta innocenza.

Gli altri processi di stampa, e perciò, apparentemente, di minore importanza di quello del Bernard, dei quali si avviò la procedura, per opera dello stesso giudice e per querela dello stesso avvocato della Corona, sig. Bodkin, che sostenne l'accusa contro il Bernard (come se di tutti questi processi si volesse fare un amalgama ed un complesso), suscitano forse più baccano del processo principale. Cosa strana! L'organo ufficiale sin qui, ed ora ufficioso, di lord Palmerston, di quel lord Palmerston, sotto la cui amministrazione avviaronsi tanto il processo Bernard, quanto gli altri, l'*Observer*, per la mania d'opposizione contro il rivale Governo, fortemente oppugna oggi tali processi; e nel suo Numero d'ieri, in lettere esageratamente maiuscole, di tali prosecuzioni dà conto col titolo: *Rinnovamento delle persecuzioni contro la stampa per politiche pubblicazioni*, ed al suo rendiconto appone la seguente epigrafe: « *The liberty of the press it is like the air we breathe, if we have it not, we die!* » Per creder tali cose, bisogna vederle co' proprii occhi, e, vedutele, occorre esclamare: A quali contraddizioni conduce l'odio di parte e la cecità delle fazioni!

I giornali domenicali ci annunciano che, dopo il processo del polacco editore della lettera del Pyat alla *Stampa ed al Parlamento*, non meno di varie centinaia di migliaia di copie ne furono smerciate. Così si educa il popolo!

Oggi (lunedì) i fogli inglesi danno un esempio anco più deplorabile. Essi ingombrano le loro colonne con iscritti di Mazzini, l'uno dei quali è diretto ai giudici genovesi nel processo per l'attentato del 29 giugno, l'altro è una lettera di quattro fittissime colonne in foglio, diretta all'Imperatore dei Francesi. Il primo dei due opuscoli venne mandato a Genova, or fa tre settimane, e l'Autorità ne soppresse la pubblicazione; l'altro, come vi annunciai sabato, trovasi sotto torchio, e l'*Advertiser* ed il *Sun* han voluto darne la primizia ai loro lettori.

FRANCIA.

Parigi 30 marzo.

L'Imperatrice andò a visitar ieri, a 5 ore e 1/2, il Principe Girolamo Napoleone, la cui salute si rafferma di giorno in giorno. *(Patrie.)*

Troviamo quanto appresso in un carteggio da Parigi, 26 marzo, nella *Gazzetta Universale d'Augusta*:

« Mentre i giornali piemontesi parlano di una nuova Nota, indirizzata di recente dal co. di Cavour al Governo di Napoli per ottenere la restituzione del piroscafo sardo il *Cagliari*, è fuor d'ogni dubbio avere il Gabinetto francese, richiesto di parere dal conte di Cavour, apertamente dichiarato che la sentenza dei Tribunali napoletani, secondo la quale il *Cagliari* dovea considerarsi buona preda, stava in armonia coi principii pratici del diritto pubblico e marittimo, e che non poteva essere legalmente oppugnata dal Piemonte. Tale dichiarazione della Corte delle Tuilerie, e importante, e favorevole al Governo napoletano, della quale il conte Walewski non fece un segreto in faccia ai membri del Corpo diplomatico straniero, sembra essere la vera cagione dell'imminente ripristinamento delle relazioni diplomatiche fra Napoli e le Potenze d'Occidente.

« Nei crocchi, d'altra parte bene informati, si persiste però a dichiarar immatura tale notizia, sebbene il cangiamento di ministri in Inghilterra abbia visibilmente appianato la via a vicendevole riconciliazione. Non bisogna obbliare che, dopo l'attentato del 14 gennaio, la Francia non dà gran peso alla liberazione del Poerio e consorti, che il Re delle Due Sicilie tiene imprigionati, giacchè, liberati che fossero, andrebbero ad accrescere le file dei rifuggiti in Inghilterra, le cui trame sono incomode alla nostra Corte. Perchè dunque la riconciliazione potesse aver effetto, il Re delle Due Sicilie dovrebbe in qualche modo sodisfare, mediante interne riforme, alle domande fatte dalle Potenze d'Occidente. A ciò per altro S. M. siciliana non si mostra finora inclinata. Questo è l'ostacolo, che fece fin qui andare a vuoto tutti gli sforzi della mediazione prussiana. »

GERMANIA.

Nella seduta dell'Assemblea federale germanica del 26 marzo, fu dato avviso che l'I. R. tenente maresciallo austriaco, co. di Crenneville, era stato nominato comandante la fortezza federale di Magonza, in luogo del tenente maresciallo cav. di Steininger, chiamato ad altra destinazione, e che l'I. R. consigliere austriaco d'Appello di Benoni aveva ricevuto mandato di prender parte alla Commissione, che quanto prima comincierà in Amburgo le sue consulte sul progetto d'un Codice marittimo comune. L'inviato danese per l'Holstein e pel Lauemburgo, presa occasione dalle risoluzioni federali degli 11 e 25 febbraio a. c., riguardanti l'argomento della Costituzione di que' Ducati, diede a protocollo una dichiarazione della quale diamo il succinto nel *Bullettino*, e che venne rimessa per parere alla Giunta incaricata di tale argomento. L'adunanza accordò poscia a due già ufficiali dello Schleswig-Holstein, invalidi, il pagamento degli emolumenti pegli anni 1852 e 1853 dalla Cassa federale. Licenziò poi un'altra domanda, alla quale non apparvero applicabili le disposizioni della risoluzione federale del 6 aprile 1854. Giusta rapporto della Giunta militare, l'Assemblea approvò la evasione definitiva dei conti di varii rami di amministrazione della fortezza federale di Lucemburgo degli anni precedenti; e decise finalmente di riscuotere una imposta di fior. 266,000, onde risarcire i danni e le perdite, sofferte dalle proprietà federali per l'accensione delle polveri succeduta a Magonza nel 18 novembre 1857. *(G. Uff. di Vienna.)*

SVIZZERA.

I fogli e le corrispondenze di Berna continuano a porgere ragguagli per dimostrare che la modificazione delle misure vessatorie francesi sui passaporti è dovuta esclusivamente all'energia, colla quale il sig. Kern ha esposto all'Imperatore gl'inconvenienti gravissimi, cui esse davano luogo. Il sig. dott. Kern è aspettato ne' prossimi giorni a Berna, dovendo andare a Zurigo a prendere la sua famiglia. *(V. le Recentissime d'ieri.) (G. T.)*

AMERICA.

Il pacchetto *Anglo-Saxon* è arrivato a Liverpool il 25 con notizie d'America sino al 13 marzo.

Il Congresso continuava a trattare la questione del Kansas. In Senato erasi votata una risoluzione, chiedente al Presidente di produrre le istruzioni date al maresciallo degli Stati Uniti nell'Utah. La Camera dei rappresentanti era stata piuttosto agitata perchè la minoranza del Comitato speciale sugli affari del Kansas aveva ottenuto il proprio intento, malgrado la decisione del Presidente.

Il battello a vapore il *Tennessee* reca notizie di Vera Cruz del 7 e di Messico del 5 marzo. *(V. i N.N. precedenti.)* I giornali sono pieni di particolari intorno alla guerra civile negli Stati di Guerrero, Michoacou, Queretaro e Guanaxuato. Da tutte le parti scoppia la disaffezione contro il nuovo Governo. I generali Doblado, Parodi e Arteaga si sono fortificati a Celaya nello Stato di Guanaxuato. Seimila uomini e ventisette pezzi d'artiglieria, appartenenti alle forze del Governo, sono presso a Celaya in aspettazione di rinforzi. Credesi che non tarderà ad aver luogo una zuffa. Il generale Alvarez, alla testa di 3000 uomini di cavalleria, è in campagna contro il nuovo Governo.

Consideravasi come certa la caduta di Zuloaga. Dicevasi che Guadalaxara si fosse pronunciato pel nuovo Governo, e che Gaozea avesse preso possesso di Tampico, devota all'interesse federale. Tutto il paese era in deplorabile stato. » *(G. P.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministero del commercio ha confermata la rielezione di Luigi Sessa a presidente e di Giulio Belinzaghi a vicepresidente della Camera di commercio e d'industria a Milano.

PARTE NON UFFIZIALE.

Vienna 1.° aprile.

Nell'estrazione settima dei numeri vincenti delle Obbligazioni di Stato del prestito a lotteria del 4 marzo 1854, il N. 43 della Serie 1172 ebbe la prima vincita di fior. 200,000; il N. 28 della Serie 185, la seconda vincita di fior. 20,000; e tutti gli altri 684 Numeri, appartenenti alle Serie 40, 185, 246, 324, 356, 882, 1172, 1195, 1476, 2211, 3104, 3800 e 3927, la vincita minima di fior. 300 per ciascuna Obbligazione.

Dispacci telegrafici.

Parigi 1.° aprile.

L'ex prefetto di polizia Carlier è morto. Secondo notizie d'ieri, a Berna fu assicurato che il Governo francese toglierebbe l'*Exequatur* a' consoli svizzeri in Francia, qualora la Svizzera non acconsentisse all'istituzione dei nuovi Consolati. Un articolo della *Presse* domanda con molta energia dall'Inghilterra l'adesione al taglio dell'istmo di Suez. *(G. Uff. di Vienna.)*

BORSA DI VIENNA del 3 aprile

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	81 1/8
» del Prestito nazionale .	al 5 »	84 1/16
»	al 4 1/2 »	71 1/8
» 1850 con rimborso . .	al 4 »	— —
» » estratte	al 3 »	— —
» del 1853 con rimborso	al 5 %	— —
»	al [illegible] »	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero		— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» » 1839 »		— —
» » 1854 »		— —
Obblig. es. del suolo dell'Aust. inf.	al 5 »	— —
» dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5 »	79 3/4
» della Gallizia, e Transilvania	al 5 »	78 3/4
» degli altri Dominii . .	al 5 »	— —
» Istituto di credito		— —
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Azioni della Banca	al 5 »	973 —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Augusta per 100 fior. corr. . . .	» 106 — uso 1.
Londra per 1 lira sterlina . . .	» 10 16 1/2 3/m.
Parigi per 300 fr.	» 123 1/4 3/m.
Amsterdam per fior. 100 olandesi .	f. — — 2/m.
Lione per 300 franchi	» — — 2/m.
Berlino per 100 talleri prussiani . .	» — — 2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24	» 105 1/8 2/m.
Genova per 3 lire nuove	» — — 3/m.
Amburgo per 100 marche B. . .	» 78 — 3/m. »
Aggio degl'II. RR. zecchini p. % . .	7 3/4

Borsa di Parigi del 1.° aprile. — Rendite francesi: 69.70, 69 80 a 40. — Quattro 1/2 93,—, 92,90 — Mobilier 782. — Autrichiens 732 — Emanuele — — Lombarde 620 —, 615.

Borsa di Londra del 1.° aprile. — Consolidati al 3 % 97.

Trieste 1.° aprile. — Aggio dei da 20 carantani 5 1/2 a 5 1/4 p. %.

NB. — A motivo del venerdì santo, la Borsa di Vienna fu chiusa.

VARIETA'.

Fortunatissimo fu il giorno 12 marzo per le figlie del Pio Istituto Pericolanti in Castello, ch'ebbero la ventura di accogliere a visita l'augustissima Arciduchessa Carlotta. Non più sembrò loro sì povera quell'abitazione, una volta che la piissima Principessa non la stimò indegna di sua presenza; e meno gravosa riuscì alle buone istitutrici la difficile direzione, incoraggiate dalla degnazione e affabilità dell'A. S. Esaminò i lavori, passò nei poveri ma decenti dormitorii, vide ogni cosa. All'uscir che faceva da ogni divisione, la salutavano le alunne, cantando l'inno dell'Impero. Ammirazione, gioia, speranze compresero l'animo di chi scrive, e ne tentò l'ardua impresa. Pochi giorni appresso, graziosissimamente l'A. S. largiva A. L. 300. G. M. G.

La banda civica di Conegliano, già da oltre vent'anni istituita, in breve, pel numero de' suoi membri, per la eleganza e proprietà delle assise, per le rette discipline, e la fervorosa ricorrenza delle pubbliche prove, divenne l'anima e il decoro della terra natale: e nelle annuali peregrinazioni alle città consorelle fu incremento di civiltà e vincolo di reciproche cortesie. Se non che i tempi d'oggi, vulnerando profondamente le comunali e private economie, corrono decisamente avversi al sussidio dell'arti: e quell'istituzione accennava ad assoluto dissolvimento, con generale rammarico, però che, laddove l'arte e la natura gareggiano di suprema bellezza, è troppo mestieri che le musiche italiane esprimano l'incanto di sì mirabile accordo. A declinare quell'esito malauguroso, venturosamente sorvenne il dott. Francesco Gera, del bene della sua patria zelatore costante, e nome ai cultori delle scienze e delle utili industrie carissimo, il quale, con largo e crescente dispendio, coll'opera influente e l'animatrice parola, sostiene, ristora ed avvia a splendido progresso la civica banda. È quindi debito sacro ed unanime sentimento per noi il raccomandare a questa tenue memoria l'espressione della nostra gratitudine ed ammirazione, lieti della coscienza che, laddove soccorrono simili mecenati, arde perenne un granello d'incenso sull'altare del bello!

Conegliano 1.° aprile 1858.

I FILARMONICI.

La *Rivista Euganea* annunzia l'arrivo a Padova di Guglielmo Stefani, redattore del *Mondo Letterario*. « Egli si trattiene, aggiunge la *Rivista*, alcun tempo nel Lombardo-Veneto, specialmente onde raccogliere notizie pel libro, già annunziato sulla *Rivista* (*), portante il titolo *Da Torino a Venezia*, e che verrà ad essere una illustrazione storico-descrittiva de' principali avvenimenti risguardanti le contrade percorse dalla linea delle strade ferrate, che dalle rive della Dora si estenderà fino alle venete lagune. Dopo ciò, formeranno la parte essenziale di questo libro tutte quelle indicazioni, che possono riuscire utili e dilettevoli a' viaggiatori dell'alta Italia; quindi vi saranno cenni sopra l'aspetto delle città, de' paesi, de' castelli; sopra i costumi, le tradizioni, le bellezze naturali e le meraviglie dell'arte; vi saranno notizie sul clima, popolazione, commercio, industria; sulle Società scientifiche, ec. »

A Berlino corre voce che *Miss Ella* sia effettivamente *Master Ellus*, e che abbia indossato vestiti muliebri solo per fare più effetto. Questa quistione è graditissimo soggetto di quelle conversazioni. Stanno per sorgere partiti distinti per *Miss Ella* e per *Master Ellus*. *(G. Uff. di Vienna)*

ALBUM del sig. NAZARIO GALLO.

Oblazioni raccolte per le vedove ed orfani dell'Istria

A Venezia

Dall'inclito Municipio	austr. L.	600
Da S. E. il generale di cavalleria cav. di Gorzkowski	» »	12
A Padova		
Dalla sig. contessa Zacco-Buzzacarin	» »	24
» » » Petella Ferri	» »	24

(*) Ed anche nella *Gazzetta di Venezia*.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 aprile. — Ieri sono arrivati da Braila la bomb. samiotta *La Madonna*, cap. Nicolà, con segala per Rosada, da Anversa lo sch. ingl. *Arcadia Byer*, con ferro per Malcolm, da Cardiff il brig. austr. *Ricordati*, cap. Lusina, con carbone alla Soc. della str. ferrata.

Il mercato non offriva varietà alcuna, pure qualche affare venne fatto d'olii vecchi di Corfù ed Arpizza a prezzi ignoti. Pel Corfù nuovo arrivato si esternano pretese di d.i 180 a 175, la qualità continua bellissima, ma pochissimi i compratori. Mancano arrivi d'olii della Puglia, i prezzi stanno fermi.

Le valute d'oro hanno maggiore richiesta, invariate le Banconote ed i pubblici effetti con iscarsissime transazioni. (A. S.)

Trieste, nella settimana passata, non offerse varietà importanti, nè molte transazioni. Vendevansi caffè Rio da f. 23 1/4 a f. 27. Calma nelle granaglie, negli olii; delle frutta qualche ricerca negli agrumi, le mandorle in ribasso.

MONETE. — Venezia 3 aprile 1858.

Sovrane	l. 40.78	Tall. di Fr. I.	l. 6.32
Zecch. imp. .	» 13 65	Crocioni . . .	» 6.72
» in sorte	» 13.60	Da 5 franchi .	» 5.87
» veneti.	» 15.05	Francesconi .	» 6.50
Da 20 franchi .	» 23.39	Pezzi di Sp. .	» 6.55
Doppie di Sp.	» —.	Effetti pubblici.	
» d'Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	76 5/8
» di Gen. .	» 92.65	Prest. nazion. .	79 3/4
» di Roma	» 19.92	» lom.-ven.	
» di Sav. .	» —.—	god. 1.° dic.	94 3/4
» di Parma	» 24.80	Conv. Vigl. T.	
Luigi nuovi . .	» —.	god. 1.° nov.	80 1/2
Tall. di M. T.	» 6.34	Sconto	4 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . .	—
» idem nuova » . .	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta .	—

CAMBI. — Venezia 3 aprile 1858.

Amburgo . eff.	221 1/2	Londra . . . eff.	29.25
Amsterdam »	250	Malta . . . . »	239
Ancona . . . »	617 1/2	Marsiglia . . »	116 1/8
Atene . . . . »	—	Messina . . . »	15.35
Augusta . . »	299 3/4	Milano . . . . »	99 1/2
Bologna . . »	616	Napoli . . . . »	519
Corfù . . . . »	605	Palermo . . »	15.35
Costantin. . »	—	Parigi . . . . »	116 7/8
Firenze . . . »	100 1/8	Roma . . . . »	622
Genova . . . »	116 1/8	Trieste } vista . »	283
Lione . . . . »	116 3/4	Vienna } . »	283
Lisbona . . . »	—	Zante . . . . »	601
Livorno . . . »	100 1/8		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 30 marzo 1858, ore 1 pomerid. — La subentrata scarsezza del danaro a cagione della chiusa del mese, influì ad impedire gli affari nelle carte di speculazione. Ad onta della strettezza del danaro, le carte di Stato erano ferme e benevise. Le divise fiacche.

Prestito nazionale	5 % . . .	84 1/16 — 84 1/8
» 1851 S. B.	5 . . .	97 — 97 1/2
» lomb.-ven.	5 . . .	97 1/2 — 98
Obblig. dello Stato	5 . . .	81 1/8 — 81 3/16
» »	4 1/2 . . .	71 3/8 — 71 1/2
» »	4 . . .	64 1/4 — 64 1/2
» »	3 . . .	50 — 50 1/4
» »	2 1/2 . . .	40 1/2 — 40 3/4
» »	1 . . .	16 1/8 — 16 1/4
» Gloggn. rest.	5 . . .	97 — —
» Oedemb. »	5 . . .	97 — —
» Pest »	4 . . .	96 — —
» Milano »	4 . . .	96 — —
» es. suol. A. I.	5 . . .	89 — 89 1/2
» » Ungheria	5 . . .	79 1/2 — 79 3/4
» » Gal. e Tr.	5 . . .	78 1/2 — 79
» » alt. Prov.	5 . . .	84 — 85
» del Banco . .	2 1/2 . . .	63 — 63 1/2
Prestito con lotteria	1834 . . .	318 — 319
» »	1839 . . .	127 3/4 — 128
» »	1854 . . .	107 1/8 — 107 1/4
Viglietti rendita di Como . . .		15 1/2 — 15 3/4

Viglietti ipotec. Gallizia .	4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	86 — 86 1/2
» Gloggnitz	5	80 — 81
» nav. vap. Danubio	5	86 — 86 1/2
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		111 — 112
Az. della Banca nazionale . . .		975 — 976
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 1/2 — 99 3/4
» » a 6 anni		92 — 92 1/2
» » a 10 »		88 3/4 — 89
» » reluibili		85 — 85 1/4
Azioni Stab. di Credito austr.		243 1/2 — 243 3/4
» Banca di sconto A. I.		118 1/4 — 118 1/2
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		84 1/2 — 85
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferdin del Nord		186 1/4 — 186 1/2
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		303 — 303 1/4
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 % . .		100 3/4 — 100 7/8
» idem cong. S.-N. ger.		92 1/4 — 92 1/2
» idem Tibisco		100 1/8 — 100 1/4
» idem Lomb.-Ven. . . .		251 — 252
» idem Franc. Gius. . . .		191 — 191 1/2
» prest. città di Trieste .		106 3/4 — 107
» navig. a vap. Danubio		545 — 546
» » viglietti		100 1/2 — 100 3/4
» del Lloyd		390 — 392
» Ponte catene Pest . . .		59 — 60
» molino a vap. Vienna .		67 — 68
» Presb.-Tyr. 1.a em. .		19 — 20
» » 2.a pr. .		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		79 1/2 — 79 5/4
» Salm		41 1/2 — 41 3/4
» Palfy		37 1/2 — 37 3/4
» Clary		39 1/4 — 39 1/2
» S. Genois		37 3/4 — 38
» Windischgrätz		25 1/2 — 25 3/4
» Waldstein		26 3/4 — 27
» Keglevich		16 1/4 — 16 1/2

Amburgo 2/m.	78
Amsterdam 2/m.	87 3/4
Augusta uso	105 7/8
Bucarest 31 giorni	265
Costantinopoli 31 giorni . . .	—
Francoforte 3/m.	105
Livorno 2/m.	105

Londra 3/m.	10.17
Milano 2/m.	104 7/8
Parigi 2/m.	123 1/4
Aggio II. RR. zecchini . . .	7 1/2 - 7 5/8
Napoleoni d'oro	8.13-8.14
Sovrane inglesi	10.17-10.18
Imperiali russi	8.25-8.26
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 30 marzo 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	81 1/16
» del prest. naz.	5	84 1/16
»	4 1/2	71 5/16
»	4	63 7/8
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		107 1/4
Obbligazioni dell'esonero Austr. I. .		89
» Ungheria Croazia ec. 5 %		—
» Gallizia e Lodomiria . . .		78 3/4
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		975
Vigl. ipot. della Banca 6 anni . . .		92 1/4
idem idem 10 anni . . .		—
idem idem reluibili . . .		85 1/4
Azioni della Società di credito		245
» della Soc. di sconto A. I. . .		590
» strada ferr. dello Stato		—
» » Ferdin. Nord . . .		1860
» » Linz-Bud.-Gm. . .		—
» » Elisabetta		201 1/2
» » cong. S. N. ger.		184 1/2
» » Tibisco		200 1/4
» » Lomb.-Ven. . . .		—
» » Francesco Gius.		—
» della Navig. sul Danubio . . .		545
» del Lloyd in Trieste		390
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta . . .		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 30 marzo 1858.

	Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m. . f.	78
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m. . . . »	—
Augusta p. f. 100 corr. uso . . . . »	106
idem idem a 3/m. »	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m. . . »	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m. . . »	105 1/8
Genova p. 300 L. n. 2/m. . . . . »	—
Lione p. 300 fr. 2/m. . . . . »	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m. . . . . . . »	—
Livorno 2/m. . . . . »	105 1/8
Londra p. 1 L. s. breve . . . . . . »	—
idem 3/m. . . . . . . »	10.17
Marsiglia p. 300 fr. 3/m. . . . . . »	123
Milano p. 300 L. 3/m. . . . . »	105
Parigi p. 300 fr. 3/m. . . . . »	123 1/4
Venezia p. 300 L. 3/m. . . . . . . »	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. para	265
Costantinopoli idem	—
Aggio degl'II. RR. zecchini p. % f.	7 1/4 - 7 5/8

Londra 1.° aprile. (disp. telegr.) — Cotoni balle 47,000 fiacchi ed 1/4 più bassi; Middl. Orleans 6 3/4. Zucchero pronto 1 scell. più basso; fu vend. un carico Avana N. 10 1/2 a sc. 27 1/2 per Anversa. Caffè Ceylan col., e fermo reale ord. senza domanda, nominale da sc. 51 a 53; furono vend. viagg. col *Gustave Melin* 2300 s. Santos a sc. 38 per porto vicino, e col *Oden* 4700 s. good first Rio a sc. 35 1/2 per Trieste. Sego a 54 1/2. Frumento negletto di Braila fu vend. a sc. 35 3/4. Consolid. 96 7/8. Cambio Vienna 10.30 a 33. Trieste 10.31 a 34.

Corfù 30 marzo. — Malgrado alle molte caricazioni, gli olii sono ribassati da tall. 8 1/4 ad 1/8, e tall. 8 per le consegne in maggio e giugno. Tante se ne hanno ricerche continue, che difficilmente da questi limiti si potranno avere ribassi in seguito, e se pure, incalcolabili e momentanei. L'abbondanza nel raccolto delle olive di quest'anno ne assicura, per la esperienza, che non si possa rinnovare abbondante l'anno venturo.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 2 aprile.*

Arrivati da Milano i signori: Baring Denzil Ugo e Rowley Grenville C. Ercole, G. U. ingl. — Dohrn Gio., poss. di Altona. — Müllenbach Federico Gugl., neg. di Nassau. — *Da Trieste:* di Bombelles co. Marco, I. R. ciamb. — Traun dott., avv. di Marburgo. — *Da Ferrara:* Bligh Duncan, poss. ingl. — *Da Verona:* Pelet de Lautrre barone Leone Antonio, argentiere. — Pavin de Lafarge Leone, poss. di Viviers. — *Da Cento:* Cleti Menj Gio., poss. di Roma.

Partiti per Milano i signori: Baerlocher Carlo, dott. in med. di Rorschach. — *Per Vienna:* Andrasy co. Aladar, poss. ungh. — *Per Ferrara:* Baratelli bar.a Carolina, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 2 aprile	Arrivati	947
	Partiti	935

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.°, 2 e 3 aprile, *vacat.*
Il 4, 5 e 6, in *S. Caterina*
ed ai *SS. Maria e Donato di Murano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 marzo. — Zecchini G. B. di Gaetano, d'anni 1 mesi 2. — Bravin Lucia fu Gio., di 64. — Bembo Angela fu Bernardo, di 68, civile. — Berti Elisabetta di Gius., di anni 15 mesi 6, civile. — Inchiostro Marco fu Gio., di 36, vend. frutta. — Zuccon Luigi di Pietro, d'anni 12 mesi 6, studente. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — *Sabato 3 aprile.*

NB. — Tutti i Teatri taciono.

Stagione di primavera 1858.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Opere in musica. — Prima: *Lo Zio burlato;* parole di *Luigi Zanetti*, musica del maestro *Achille Graffigna*. Le altre da destinarsi. — Artisti: *Geltrude Naglia, Adele Peruzzi, Antonietta Garbato; Ulisse Albicini, Paolo Baraldi, Luigi Fioravanti, Vincenzo Cavisagi, Luigi Pittaro, Giovanni Coletti.* — Maestro al cembalo, *Carlo Ercole Bosoni;* Direttore d'orchestra, *Antonio Gallo;* Istruttore de' cori e rammentatore, *Luigi Basinello;* Vestiarista, *Davide Ascoli;* Macchinista, *Antonio Cadorin;* Attrezzista, *Dolcetta* e *Capuzzo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia romana, diretta da Luigi Domeniconi. — Attrici: *Giuseppina Zuanetti-Aliprandi, Emilia Arcelli, Costanza Zerri, Adelaide Borghi, Teresa Mozzidolfi*, ec. — Attori: *Luigi Domeniconi, Luigi Aliprandi, Amilcare Bellotti, Giampaolo Calloud, Francesco Ciotti, Giuseppe Buonamici*, ec. — Poeti della Compagnia: *R. Castelvecchio, conte Cerroni, dott. Paolo Ferrari, Tommaso Gherardi del Testa.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Antonio Giardini. — Attrici: *Claudia Miutti, Carlotta Razzoli, Carlotta Miutti, Francesca Fabri-Vergnano*, ec. — Attori: *Luigi Covi, Cesare Fabri, Antonio Giardini, Ercole de Velo, Emilio Ferrini*, ec.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 2 aprile 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
2 aprile - 6 ant.	332''', 70	+ 7°, 5	+ 7°, 0	80	Pioggia	N. N. E.3		6 ant. 9°	Dalle 6 a. del 2 aprile alle 6 a. del 3: Temp. mass. + 10°, 0 — min. + 5, 2
2 pom.	334, 86	9, 2	8, 3	82	Pioviggin.	E.3		6 pom. 9	Età della luna: giorni 18.
10 pom.	336, 60	8, 8	7, 2	82	Sereno	N. N. E.4			Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

293

Nel tributare pubblicamente la nostra riconoscenza alle II. RR. Autorità politico-amministrative e agl' II. RR. ingegneri, che affrettarono la disalveazione del fiume Brenta (immettendolo nel nuovo Taglio la-Cunetta) col provvido intendimento di prevenirne le rovinose piene; ci gode l'animo di poter pur anche attestare i ben meritati encomii alla notabile impresa *Petrillo*. E di vero, a malgrado un eccezionale inverno, rigorosissimo più che altro mai per nevi e geli, che difficultavano la prosecuzione dei lavori tutti, ciò nullostante a forza d'operai (che ascendevano a ben due mila) superando gli ostacoli, frapposti dall'acerrima stagione, che insassava perfino la melma, essa impresa provvedeva all'occupazione di tante braccia, sovvenitrici così di altrettante famiglie. E per fermo non avrebbero altrove rinvenuto impiego se essa impresa, con abnegazione al proprio interesse, non lo avesse con liberalità e sollecitudine a quanti che le si presentavano offerto e concesso. E possiamo assicurare con pienezza di compiacenza che, mercè l'attività incessante di cotali lavori, queste limitrofe Comuni non ebbero a lamentare reati di sorte alcuna, che le altrui proprietà, in tanta distretta iemale, per nessuna maniera ledessero. E a nucleo del nostro dire annunziamo solennemente che a grazia ancora degli affrettati e proseguiti lavori è ormai ristabilito l'opportuno scolo delle acque tutte, che ristagnavano per le contigue campagne, si che vannosi a mano a mano attuando con generale alacrità i lavori e le seminagioni primaverili

Il 28 marzo 1858.

Sott. { VESCOVI D. GIOVANNI, parroco di Campolongo.
CALLEGARO FELICE, deputato di Campolongo.
MUNERATI GAETANO, deputato di Fosso.
SCREMINI JACOPO, farmacista di Camponogara.

PENELOPE BIGAZZI.

291

Quanta simpatia non desta la giovinezza d'un genio italiano!

Domenica sera, 28 marzo, io l'ho udita in un concerto da lei dato nella sala dell'Istituto filarmonico-drammatico di Padova, e vi assicuro come ammiratore della musica, che la giovinetta pianista, mi suscitò nell'animo carissime emozioni.

Il finale dell'opera *Lucrezia Borgia*, di Goria, il *Notturno di Döhler*, una muta di variazioni su un motivo dell'opera *Sonnambula*, del medesimo autore, ed infine il *Carnevale di Venezia*, di Schulhoff, vennero da lei sonati con tanta potenza, delicatezza di tatto, precisione, ed anima, che veramente tali doti la rendono superiore all'età, da annoverarla fra' più distinti pianisti del giorno; e Firenze (sua patria) può andare superba di possedere tale distinto genio dell'arte!

Il concerto fu brillantissimo pure per gli artisti, che gentilmente vi presero parte, che furono: la signora Sofia Peruzzi, prima donna soprano, socia onoraria dell'Istituto suddetto; il primo tenore sig. Luigi Ceresa, il primo baritono sig. Enrico Cornia, ed il padre della concertista, Luigi Bigazzi, basso comico; ed in tutti i pezzi cantati dai medesimi ottennero da quello scelto pubblico, che v'assisteva, molti applausi e viepiù la Peruzzi ed il Ceresa nel duetto dell'opera *Attila*.

La Bigazzi fu in tutt'i pezzi festeggiatissima, e sono certo che pure nella cara città di Venezia (ove è a mia cognizione ch'ella si porta) produrrà quell'emozione e quella sorpresa, che a me fece quando l'udii.

A. C. F.

NECROLOGIA.

295

Se la virtù ha dritto d'omaggio ben lo dobbiamo tributare alla memoria del nobile Marco Augusto marchese Casoni, la cui alma deponeva le mortali spoglie sull'aurora del 21 marzo in Serravalle sua patria.

Cristiano nel più intimo del cuore, marito e padre il più tenero, di costumi gastigatissimo, d'illibatezza pressochè unica, saggio, erudito, fu magistrato integerrimo, amministrando la giustizia dapprima qual *giudice di pace* sotto l'italico reggime, quindi qual consigliere pretore, qual segretario, da ultimo, del Tribunale mercantile marittimo di Venezia, ritenendo il rango d'I. R. consigliere.

Dotato nel cuore del più fino e delicato sentire e noncurante di onori, sdegnò le brighe per salire a posti più luminosi, cui il distinto suo merito lo avrebbe innalzato, gioia precipua reputando invece il beneficare a' congiunti, soccorrere ai poveri, agl'infelici giovare; mentre con animo forte sopportava senza lamento le sciagure, da cui fu bene spesso colpito.

Di mente svegliata e non comune ingegno coltivò con facilità e successo le lettere e la poesia, come varii degl'illustri suoi avi, fra' quali fu celebre il cavalier Guido, sicchè pegli estesi suoi lumi, pel colto e talor lepido conversare procurossi l'intera stima d'ognuno che lo conobbe.

Sincero agli amici, affabile a' dipendenti, pel suo carattere dolce, pe' suoi modi cortesi erasi cattivato l'amore di quanti lo ebbero conosciuto.

Indebolito nel fisico e nel morale si ritraeva dalle lunghe e penose cure e ritornava al caro suolo natale per trarre in quiete gli ultimi anni dell'età sua. E quivi, cedendo alfine alla paralisi che da più tempo lo aveva colto, munito de' sacri conforti della cattolica religione, dava santamente, fra' suoi figli l'estremo alito a Dio nel settantesimo ottavo anno dell'età sua.

Anima benedetta! dal soggiorno del giusto, ove librasti il volo, fa che in noi si rattempri il lutto crudele nel quale per la tua dipartita ci lasciasti profondamente immersi.

L. ROSADA.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3122. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso il Ginnasio superiore di Spalato, ove la lingua d'istruzione è l'italiana, sono da conferirsi due posti di Maestro per l'insegnamento della lingua tedesca in principalità, e delle lingue latina e greca.

Pel conferimento dei detti posti, ai quali è annesso l'annuo salario di fiorini 700 aumentabile a fior. 800, col diritto ai sistemali aumenti decennali, viene aperto il concorso a tutto il 15 aprile 1858.

I concorrenti dovranno entro il termine premesso produrre col tramite dell'Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio, le loro suppliche all'I. R. Luogotenenza della Dalmazia, comprovando l'età, la religione, gli studii percorsi, i servigi sostenuti, e precipuamente la conseguita abilitazione pel magistero giusta il Regolamento per gli esami degli aspiranti ad una cattedra ginnasiale in data 24 luglio 1856, indicando eziandio il grado di parentela od affinità in cui fossero congiunti con taluno dei membri del corpo docente presso il Ginnasio suddetto.

Dall'I. R. Luogotenenza; Zara, 20 febbraio 1858.

N. 6347. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 1.° febbraio p. p. N. 364-44 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle Finanze per le Provincie venete si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 7 aprile p. v. dalle ore 11 ant. alle 3 pom. per deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della casa erariale sita nella Provincia di Venezia, Distretto di Dolo, Comune censuario di Dolo al N. 298 della nuova mappa del Comune stesso colla superficie di pertiche —:44 e rendita censuaria di L. 109.12, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di L. 3091:60.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro sonante, od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 13 marzo 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 401. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

L'I. R. Comando dei treni militari di Treviso previene il pubblico che si terrà nel giorno di mercoledì 14 aprile 1858 per ordine dell'eccelso I. R Comando generale di Verona in data 16 marzo 1858 N. 3490 Sezione III terzo esperimento, un incanto che avrà luogo nell'I. R. Deposito del treno militare di Treviso sulla piazza S. Tommaso alle ore 9 antimeridiane in cui saranno venduti 86 carri militari, 6000 funti austriaci di ferro vecchio, 60 funti austriaci ritagli di corami, 2500 funti aust. stracci di tela e corde, catene da carro, oltre catene dei fornimenti, e una quantità di fornimenti da cavallo inservibili pei bisogni del militare, al maggior offerente e verso pronto pagamento in austriache lire effettive.

Treviso, 24 marzo 1858.

AVVISI DIVERSI.

290

RECENTI PUBBLICAZIONI
della Libreria Sacchetto in Padova.

CAVALETTO dott. A. — Pensieri e voti pel coordinamento idraulico degli scoli col nuovo sistema dei fiumi del Padovano, e proposta generale di un nuovo piano direttivo dei Consorzii. — Padova, 1858, in 8.° L. 1:25.

KELLER dott. A. — Sull'allevamento del bestiame bovino, coll'aggiunta di un nuovo metodo per sostituire al fieno altre profende. — Padova, 1858, in 8.° L. 2:50.

BIAGGI dott. LEOPOLDO. — Opere mediche ordinate ed annotate dei dott. F. Coletti e A. Bartò Soncia, vol. 5 in 8.° con ritratto dell'autore L. 33:50.

N. 1416-31 Censo imp. 271

Congregazione municipale della R. città di Vicenza.

Nel giorno di giovedì 8 del mese d'aprile p. v., alle ore 10 antimeridiane, nella sala del Consiglio di questa Congregazione municipale avrà luogo il primo esperimento d'asta per l'appalto dell'Esattoria di questo Comune di Vicenza riferibilmente al sessennio da 1.° novembre a. c. 1858 a tutto ottobre 1864, sotto l'osservanza della Sovrana patente 18 aprile 1816, delle posteriori relative prescrizioni, e del Capitolato normale approvato dall'I. R. Luogotenenza con decreto 21 ottobre 1857 N. 33120, nonchè degli articoli speciali soggiunti al Capitolato stesso per l'interesse del Comune di Vicenza.

Ogni aspirante dovrà dichiarare di essere scevro dalle eccezioni legali contemplate dall'articolo 11 della citata Patente, e cautare la sua offerta o mediante deposito in danaro computato a valore di tariffa per l'ammontare di L. 17,000, o mediante corrispondente avallo di persona o Ditta di solvenza notoria, e come tale conosciuta, ed ammessa dalla Stazione appaltante.

La gara avrà per base il correspettivo legale di lire tre per ogni lire cento di esazione, ritenuto che gli aspiranti dovranno a senso della governativa Circolare 29 aprile 1825 N. 13956 fare due separate offerte, una, cioè, per le partite soggette all'obbligo dello scosso e non scosso, e l'altra per quelle di cui si risponde a semplice scosso.

Il deliberatario entro il periodo di giorni venti dalla fattagli comunicazione dell'approvazione Superiore della delibera, dovrà prestare la fideiussione per l'ammontare di L. 234,304 : 25 nelle forme prescritte dalla Sovrana patente 18 aprile 1816, e Capitolato d'appalto.

L'asta procederà a senso delle prescrizioni del decreto 1.° maggio 1807, in quanto non sieno state derogate.

La Patente, i Regolamenti ed i Capitolati saranno resi ostensibili a chiunque fino al giorno dell'asta, presso quest'Ufficio municipale.

Vicenza, il 12 marzo 1858

Il Podestà VALMARANA.

L'Assessore Lampertico. *Il Segretario* Lovise.

N. 264 299

L'I. R. Camera di disciplina notarile per le Provincie di Padova e del Polesine fa noto al pubblico, che il sig. Antonio-Maria dott. Marcolini di Pietro, nativo di Bovolenta, avendo ottenuto da S. E. il sig. Ministro della giustizia, con ossequiato dispaccio 9 gennaio decorso N. 29213 la nomina di Notaio colla residenza in Conselve, Provincia di Padova, ed avendo prestata la cauzione inerente per la somma di austr. L. 3333:33, nonchè adempiuto alle altre prescrizioni di legge, ora è ammesso all'esercizio della professione notarile nell'assegnatagli residenza, e nella Provincia di Padova.

Padova, il 27 marzo 1858.

Il Presidente, SCHINELLI.
Il cancelliere. Ciprico.

N. 1657 298

Per Ordinanza delegatizia 21 corrente N. 5591-531 si riapre il concorso a tutto aprile p. v. alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di S. Michele del Quarto col soldo annuo di austr. L. 1360; e chi fornito dei necessarii requisiti vi aspirasse potrà produrre la documentata supplica d'aspiro all'I. R. Commissario distrettuale in S. Donà di Piave, ond'essere assoggettato al Convocato degli estimati, salva la Superiore approvazione.

Il Comune è popolato di N. 1431 abitanti, dei quali poveri N. 545 circa aventi diritto all'assistenza gratuita, sopra la superficie di miglia 6 in lunghezza, e 2 e mezzo in larghezza.

S. Donà il 25 marzo 1858.

Il R. Commissario distrettuale BRESSAN.

292

Il console generale di Francia in Venezia ha l'onore d'informare quei militi che hanno servito nelle armate francesi sotto la Repubblica o l'Impero, ch'egli non può d'ora innanzi ricevere le loro domande all'effetto di ottenere la medaglia di S. Elena, il tempo stato prefisso per la trasmissione a Parigi essendo spirato.

Le persone che hanno depositato o spedito alla Cancelleria del Consolato generale dei documenti originali, tali che, congedi, e stati di servizio, potranno ritirarli dal giorno 7 del corrente mese, dalle ore 11 antimeridiane alle 3 pomeridiane, Campo S. Marina, palazzo Chiarabba N. 6048 rosso.

Venezia, 1.° aprile 1858.

Il Console generale di Francia
ED. HERBET.

297

JACOPO ACQUA, Veneziano, pittore naturalista, rende noto d'aver trasportato il suo *Studio* e la sua *Flora napoleonica*, commessagli nel 1812 da S. M. l'Imperatore Napoleone I ed ora intieramente compiuta, nelle sale, di nuovo ristaurate ed aperte, della *Scuola* grande di S. Giovanni evangelista ai Frari. Egli ha assecondato con ciò il desiderio singolarmente de' signori forestieri, i quali potranno vederla ed onorarne l'autore dalle ore nove antimeridiane alle quattro pomeridiane di ciascun giorno, eccettuate le domeniche.

I biglietti d'ingresso saranno vendibili al negozio di merletti del sig. Luigi Ruggeri al N. 1693 in Frezzeria a S. Marco.

Venezia, 1.° aprile 1858.

296

DEPOSITO E VENDITA
DI
CEMENTO IDRAULICO
DELLA MIGLIORE FABBRICA
DI MARSIGLIA.

Rivolgersi dal sottoscritto in Palazzo Morosini sul Canal grande, S. Stae.

ALESSANDRO REMY.

275

SEMENTE BACHI DA SETA

I fratelli *Vincenzo e Francesco Daina* di Bergamo si pregiano di notificare, ch'è loro pervenuto una piccola partita di semente bachi di *Diarbekir* oltre il *Caucaso sul Tigri*, fatta venire allo scopo che sia esperimentata e conosciuta dai coltivatori. I suddetti fratelli sono intenzionati di *ricevere commissioni* per semente di quella provenienza, ch'essi andranno appositamente sopra luogo a fabbricare, meritando quel paese speciale attenzione, sì per la bellissima qualità di bozzoli, che produce, come pel suo clima rassomigliante al nostro, e molto più per la sua posizione inoltrata verso *Levante*, la quale, se la dominante malattia progredisce da *Ponente* ad *Oriente* con passo analogo al fin qui tenuto, la garantirebbe per molti anni dalla temuta infezione, senza avere perciò l'inconveniente della *China*, le cui sementi nel trasporto vanno inevitabilmente esposte a grave pericolo di soffrire.

Sotto questo riguardo si raccomanda anche la semente di *Persia* e *Giorgia*, della quale pure ne arriverà un *piccolo campione* appena la straordinaria quantità di neve avrà cessato d'impedire il ritorno all'agente, spedito già da sei mesi in quei paesi per esplorarli.

I suannunciati fratelli *Daina* tengono pure un piccolo residuo di semente della propria fabbrica *in Adrianopoli*, che garantiscono affatto immune da malattia.

Di tutte le suddette sementi si stabilisce il prezzo di fr. 12 l'oncia di Milano.

Indirizzarsi per le suddette sementi:
Venezia, Antonio Ratti presso Pigazzi.
Conegliano, nob. sig. Defendente-Bidasio-Imberti.
Vicenza, sig. Antonio Mischio.
Verona, sig. Luigi Turri negoziante in seta.
Mantova, sig. Lazzaro Hannau.

BEAUFRE E FAIDO
FONDAMENTA DELL'OSMARIN N. 4975
APPARECCHIATORI DELL'
ILLUMINAZIONE A GAZ
DI VENEZIA

e Fornitori privilegiati per diverse Città all'interno; nel loro Stabilimento fabbricano Watercloses, ossia Latrine all'inglese, Pompe per case, e per giardini, Macchine idrauliche, Tubi di piombo, ferro, ottone e canape, cucine economiche in pietra, Lavanderia a vapore per famiglie e Stabilimenti, con Fonderia, ec. Prevengono poi che per facilitare lo spurgo dei pozzi hanno costruito delle pompe da darsi a nolo per tenue prezzo.

172

F. WIESBERGER
CHIRURGO
e
PROFESSORE DENTISTA

Stabilito in Venezia, merceria SS. Salvatore, calle dei Stagneri N. 5212 dirimpetto al libraio. Cura tutte le malattie della bocca, leva e purifica denti e li piomba; fabbrica denti artificiali e intiere dentature d'ogni qualità e genere; tutto nel più breve tempo a prezzi di convenienza e garantiti.

Denti a perno movibili vengono da lui cangiati in irremovibili con un metodo di nuova invenzione.

I poveri trovono assistenza gratuita da lui dalle ore 8 alle 9 ant. nella sua abitazione.

214

La sottoscritta Ditta si pregia di avvisare, che tiene sotto proprio esercizio, la fu

CERERIA BORTOLOTTI
sita in Venezia a S. Geremia
CON PRIVILEGIO E FRANCHIGIA DI NAZIONALITA'.

A garanzia propria, e per le disposizioni vigenti, i suoi prodotti vengono contrassegnati da apposito e suo proprio bollo di fabbrica.

Le commissioni sono da dirigere al suo incaricato in Venezia, sig. Giuseppe Trauner.

EREDI DI P. MACHLIG.

254.

I sottoscritti fabbricatori di Offellerie e Confetture

privilegiati per le spedizioni nella Terraferma, nel partecipare, come fecero l'anno scorso, che per disposizione Ministeriale essere state comprese le

FOCACCE PASQUALI

nella tariffa del dazio di favore, quindi ribassato notevolmente, si dichiarano pronti ad accettare tutte le analoghe commissioni ed assumere eziandio le spedizioni di dette Focacce alla loro destinazione.

E per ciò pregano che le commissioni siano date a tempo opportuno.

PIETRO e MARIO
fratelli PIETRIBONI.

266.

AVVISO SERICO.

La Ditta ANTONIO GIACOMUZZI del fu Angelo di Venezia, come negli anni scorsi, anche nel corrente, è fornita di buona copia di sementi di bachi delle migliori qualità del Levante, da assicurarne ottimo sviluppo e buona raccolta.

Vendesi in Treviso presso il sig. Luigi Rossati a peso sottile di quella Piazza, ed in Vicenza presso il sig. Antonio Faccin.

294

IL BERTINI A' LEONI

Ha deposito (oltrechè nella propria officina) presso il ZIN di Padova ed il MELEGARI di Verona, della sua TINTURA GRECA, la quale colorisce in brev'ora capigliatura, pizzi e baffi, senza cagionar danno o disturbo alcuno.

Aggiugnesi ch'egli fabbrica parrucche e parrucchini da uomo e da donna al naturale, ed eseguisce ogni sorta di lavoro in capelli.

264

DECOTTO FIOR.

Nell'avvicinarsi della primavera la sottoscritta avvisa i di lei committenti che il solito decotto fior viene dispensato nella farmacia al Centauro, in campo della Guerra. Ella si fa responsabile per l'esatezza nella preparazione e somministrazione del medesimo. Per le Provincie venete il deposito esiste presso i soliti farmacisti.

METILDE URSINICH erede FIOR,
S. Fantino, Corte Minelli N. 1871.

261

È sempre aperto lo Stabilimento BAGNI Dolci e Salsi e Fanghi marini e termali,

ALLA SALUTE,
DI LORENZO CHITARIN

NB. I Fanghi termali comincieranno col 1.° di maggio p. v.

LO STABILIMENTO ad uso

DI CAVALLERIZZA
AI PUBBLICI GIARDINI

È aperto ogni giorno, dalla mattina *alla sera*, per lezioni di equitazione, anche alle Dame, ed ammaestramento di poledri a prezzi di tariffa.

CAVE DI PIETRE LITOGRAFICHE. 220

In Pernigo Distretto di Tregnago Veronese si attivarono cave di pietre litografiche, che pareggiano assolutamente le migliori di Baviera.

Saranno commerciate a prezzi moderati. Le commissioni si ricevono dalla Ditta Marchi e C.i in Tregnago, e dal litografo Fioravante Penuti in Verona.

107

A' LOUER OU À VENDRE
à Venise.

Maison au bord de la Lagune vis-à-vis du Pont du Chemin de Fer, S. Giobbe Calle della Cereria e Biscotella N. 736, à peu de distance du Palais de S. A. I. et R. le Duc de Modène - Au devant un jardin pour les fleurs, au derrière un potager ayant plusieurs arbres fruitiers, et un vignoble d'excellent raisin.

Situation agréable, et salubre; très-favorable pour bains et natation, en pleine mer aussi bien que dans une enceinte à l'ombre, très-propre pour des enfans, et des individus délicats.

Il y a un puits d'eau potable et parfaite-Vingt-huit chambres, quelques une convenable pour la Musique, Bal, Billard etc. Deux Cuisines, deux Caves, trois Greniers et Cabinets.

Il y a aussi deux abords, et un Bassin pour deux Gondoles couvert d'une belle terrasse, d'où on jouit d'un magnifique horizon.

Pour la voir et traiter, s'adresser a Giuseppe Meneghini S. Samuele, salizzada Malipiero, casa Da-Mosto ontigua alla chiesa N. 3204.

240

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ
TRIESTE-VENEZIA
ERETTA NELL' ANNO 1838

avente fra capitale fondiario, riserve d'utili, premii ec., la somma di 28 milioni e 500 mila lire austriache

ASSICURA CONTRO I DANNI

DELLA GRANDINE
A PREMIO FISSO.

Secondando il desiderio espresso dagli agricoltori, la Riunione Adriatica permette l'uso della *Foglia di gelso* prima ancora della perizia del danno, senza che perciò il compenso spettante all'Assicurato possa essere ridotto; — si obbliga di far eseguire sollecita preventiva ispezione pel *Granoturco* e pel *Riso* colpiti da grandine in epoca anteriore al raccolto; — accorda che il pagamento dei premii sia differito dopo la raccolta dei prodotti assicurati; — paga qualche giorno dopo liquidato, a chiunque lo domanda, il risarcimento dei danni; — ha notevolmente ribassati i premii pel *Frumento*, *Segala*, *Ravettoni*, *Orzo*, *Fave*, *ec.*, *Avena*, *Lino*, *Granoturco* e *Riso* come dalla seguente

TARIFFA.

	SPECIE DEI PRODOTTI CHE SI ASSICURANO	Premii per ogni Austr. L. 100				
		A	B	C	D	E
1	Foglia di Gelso	3.20	3.60	4.—	4.40	6.40
2	Frumento, Segala, Ravettoni, Orzo, Fave e quanto si raccoglie entro luglio	3.50	3.90	4.50	5.—	6.50
3	Lino ed Avena	4.—	4.50	4.80	5.30	7.—
4	Granoturco	3.50	3.90	4.50	5.—	6.50
5	Riso di qualunque specie	7.—	7.70	8.50	9.30	12.—
6	Tabacco, Luppoli e tuttociò che si raccoglie dopo luglio, escluso Canape, Riso, Granoturco ed Uva	10.80	11.80	13.—	14.—	18.—
7	Canape	11.—	12.50	14.—	15.50	18.50
8	Uva	16.—	18.—	20.—	22.—	25.—

Le cinque diverse gradazioni di premii sopra indicate sono applicabili secondo la suscettività del rischio, ritenuta relativa alle diverse località. Sui premii della superiore Tariffa sarà accordato l'abbuono di 5 per cento, quando la somma dei prodotti assicurati importa più di L. 15,000; — e di 10 per cento quando sorpassa le L. 30,000.

Il sistema di assicurazione a premio fisso è l'unico che offra piena garanzia, e perciò è l'unico che veramente convenga all'agricoltore, il quale, oltre all'aver uopo di conoscere la spesa per cui s'impegna, *ha bisogno di essere sicuro di ricevere*, come lo accorda la Riunione Adriatica, *il compenso dei danni nella contrattuale sua integrità*.— Ricorrendo alle Società Mutue egli arrischia di risparmiare qualche insignificante frazione del premio, ciocchè in ogni caso gli giova pochissimo o nulla; ma in confronto azzarda di dover esborsare un'aggiunta al primo premio e, ciò ch'è peggio, si espone ciò non di meno a non essere pagato di una porzione più o meno rilevante del danno, e quindi a mancare dei mezzi destinati per far fronte alle spese di coltivazione, agli affitti; in una parola, va incontro a sbilanci gravosi e fatali.

L'AGENZIA GENERALE
pel Lombardo-Veneto e Tirolo italiano

I Rappresentanti
JACOB LEVI E FIGLI

Il Segretario
A. F. COEN.

L'Ufficio della Compagnia è situato in Venezia, S. Marco, Bocca di Piazza, N. 1238.

MARTEDÌ 6 APRILE

ANNO 1858. — N. 76.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di conte dell'Impero austriaco il patrizio veneto, nobile Pietro Zeno.

S. M. I. R. A., con Lettera di Gabinetto del 30 marzo passato, si è graziosissimamente degnata di nominare gran maggiordomo di S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Carlo Ferdinando, il colonnello Adalberto conte Zichy di Vasonykeo, comandante il reggimento usseri conte Haller n. 12.

S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Governatore generale ha trovato di conferire un posto di commissario distrettuale di classe III, nel Dominio veneto, al finora aggiunto distrettuale di classe I, Luigi Roghel.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 6 aprile.

Conforme era stato prestabilito, le LL. AA. II. RR. il serenissimo Arciduca, Governatore generale, e l'eccelsa sua Sposa, solennizzarono domenica, nell'I. R. basilica patriarcale di S. Marco, la santa Pasqua, accompagnate da tutti i cavalieri e dame ammessi a Corte.

Fino dalle ore 11 e ½, la splendida comitiva si trovava raccolta nel Palazzo ducale, e poco prima che sonasse il mezzogiorno, scendeva il grande Scalone de' Giganti, offrendo uno spettacolo nuovo e magnifico, di cui non si hanno ricordi, che sol dalle storie. Non sapremmo dire se la eleganza vincesse la ricchezza; certo sovraneggiavano entrambe. Il numerosissimo corteggio era aperto e chiuso da un drappello degli alabardieri arciducali, nè si sfoggiava alcuna forza militare, o di polizia, a custodire gli accessi; la folla immensa de' popolani diede nuovo saggio di rispettoso contegno, nè alcun disordine il più lieve ebbe a turbare la festa.

Dopo ascoltata la messa in musica, le LL. AA. II. tornarono, con l'eguale accompagnamento, al Palazzo ducale, e così lietamente finiva la cerimonia, veramente pomposa ed in tutto corrispondente alla maggior solennità della Chiesa cattolica.

Colla III Corsa di Milano, ore 9 min. 43, partì l'altr'ieri per Milano S. E. il sig. conte Francesco di Zichy, I. R. consigliere intimo, ciambellano, cavaliere di più Ordini, e granmaggiordomo di S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano.

Ieri è qui arrivato da Trieste S. E. il sig. barone Antonio di Bourguignon di Baumberg, I. R. contrammiraglio di Marina, ec. ec.

CONSIGLIO COMUNALE DI VICENZA.

La prima ordinaria adunanza del Consiglio comunale di Vicenza si tenne il 29 marzo p. p., essendo presenti 29 consiglieri. Il consuntivo fu approvato, secondo la proposta de' revisori, a voti unanimi, nelle somme esatte 1,205,076.21; pagate 1,149,938.49. Così fu pure approvata a voti unanimi la rettifica del preventivo, che pone la sovraimposta in 1 centesimo meno della preventivata dapprima, cioè in centesimi 24, sebbene vi s' introducessero le nuove spese proposte al Consiglio. Anch' esse furono con votazione pienissima ammesse, sia per la costruzione di eleganti parapetti a' fianchi d'un nuovo ponte di ferro fuori della Porta di S. Croce, sia per aggiunta di scaffali e compilazione dei Cataloghi, conformi alla maggior utilità degli studiosi e alla maggiore guarentigia del Comune, nella civica Biblioteca, sia per formare dai dati statistici nuovamente raccolti i registri anagrafici, secondo il modo più opportuno ad evitarne ulteriori alterazioni, e seguire regolarmente tutt' i mutamenti nello stato della popolazione. Per la direzione tecnica de' lavori comunali, fu ritenuta la proposta municipale di non introdurre per ora alcun mutamento. Una chiesa del Comune, che finora era ad uso di magazzino, venne concessa alla Società di mutuo soccorso degli artigiani, non ha guari formatasi, e per le loro adunanze, e per le funzioni ammesse dagli Statuti della medesima. Con votazioni parimenti unanimi, o quasi unanimi, furono concessi varii sussidii: tra' quali quello ricorderemo assegnato al mantenimento d'una sordomuta povera nel Collegio delle Dorotee perchè vi sia educata. Il contratto d'assicurazione degli stabili e de' mobili comunali, conchiuso dal Municipio, fu recato all' approvazione del Consiglio, che lo tenne fermo, calcolandosi il valore assicurato 1,212,500 lire, il premio d'assicurazione 800 lire. A far parte del Consiglio d' amministrazione del Collegio Cordellina, fu eletto il nob. Augusto Gonzati: a compiere la terna di deputato provinciale, fu proposto, co' sigg. Gaetano Costantini e dott. Valentino Pasini, già nominati in altra adunanza, il nob. Iacopo Cabianca.

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

Nella tornata del 1.° corr., lessero il prof. Brioschi sopra i covarianti delle forme a più variabili; il cav. Carlini, sopra le vicende della quantità annuale della pioggia, osservata alla Specola di Brera; il cav. Lombardini, la fine della sua Memoria su' progetti onde provvedere alla deficienza di acque irrigue nel Cremonese: dove ragionò specialmente sull' invasamento del lago di Iseo, per sussidiare le derivazioni dell' Oglio, e sul derivare un canale dall' Adda presso Rivolta, che metta nel Naviglio civico sopra Romanengo. L'intera Memoria si stampa negli Atti.

Il Padre Cavalleri comunicò le osservazioni fisiche, da lui fatte sopra il recente eclissi, le quali paiono condurlo a supporre un' atmosfera alla luna.

In occasione degli scavi e delle demolizioni, che si effettuano e propongono in questa città, l'Istituto, sovra proposta del vicesegretario Curioni, divisa i modi, con cui la Commissione sua permanente d' archeologia deva provvedere alla conservazione de' monumenti minacciati, e a raccorre ed illustrare le anticaglie, che venissero in luce.

La nuova adunanza avrà luogo il 22 corr., leggendo il dott. Rossi e il Padre Ferrario.

(G. Uff. di Mil.)

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 31 marzo e del 1.° aprile, ricevuti sabato e domenica, poco o nulla ci recarono d' importante.

La *Presse*, nell' accennare al dispaccio, già da noi riferito, ed il quale annunziò avere il sig. Kern fatto sapere al Consiglio federale svizzero che l' intenzione del Governo francese era di privare dell' *Exequatur* i varii consoli svizzeri in Francia, qualora la Svizzera rifiutasse l' istituzione de' nuovi Consolati, soggiugne: « Avevamo per verità udito dire che dominava, nella Svizzera, un « certo spirito di resistenza alle domande « del Governo francese; ma pur giova sperare che tali nuvole passeranno, e che le « buone relazioni stabilite da sì gran tempo « tra la Francia e la Svizzera, non saranno « in sul serio alterate. »

Troviamo ne' giornali il riassunto del nuovo progetto di legge sulla stampa, che fu presentato dal Governo spagnuolo al Congresso, e di cui già abbiamo toccato. Quel progetto riproduce, ed anche estende, in alcuni riguardi, le disposizioni liberali di quello, ch' era stato preparato dal sig. Bermudez di Castro, ministro dell' interno nel Ministero precedente. Così la cauzione de' giornali di Madrid, ch' è adesso di 15,000 piastre (82,500 fr.), e che il sig. Bermudez proponeva di ridurre a 10,000 piastre (55,000 fr.), è ridotta dalla legge proposta a 8000 piastre (44,000 fr.) I giornali di Barcellona saranno soggetti alla stessa cauzione. In riguardo agli altri giornali, la cauzione sarà di 50,000 reali (12,500 fr.) La sola condizione, imposta agli editori de' giornali, è di godere de' diritti di cittadino e d' essere iscritti sulla lista elettorale. Nondimeno, il Governo si riserva il diritto di sospendere i giornali per un tempo determinato, quand' e' siano stati condannati tre volte al massimo della pena. La sospensione potrà essere da 150 a 90 giorni.

Il *Morning Post* s' occupa di nuovo dell' affare di Tomaso Allsop, involto nel processo Orsini; ei conferma la voce già sparsa che Allsop, il quale si dice affatto estraneo alla trama, è disposto a comparire dinanzi a' suoi giudici, certo com' è di provare la sua innocenza, ma che non vuole affrontare i rischi e le lentezze d' un carceramento inquisitorio, e vuol attendere, per costituirsi prigioniero, che il giorno dei dibattimenti sia fissato. Questi particolari furono certificati al giornale inglese da un parente dell' accusato.

Parecchi giornali inglesi, fra gli altri il *Sun* e l' *Evening Herald*, annunziano un aumento assai notevole della rendita in Inghilterra, durante il trimestre testè finito. Secondo l' *Evening Herald*, l'aumento nelle dogane è d' un po' più di 16 milioni di franchi; nell' accisa, di 9 milioni; nel bollo, di più che 3 milioni; nelle tasse, d' un milione.

Il *Morning Advertiser* pretende che il *bill*, proposto da lord Ellenborough abbia sparso lo sgomento nel Gabinetto di lord Derby; e sembra credere, in ogni caso, che il riordinamento del Governo delle Indie non passerà ne' termini, in cui è proposto, e dovrà sottostare a grandi modificazioni.

Leggesi nell' *Indépendance belge* il seguente passo:

« Ho udito parlar vagamente oggi d' una Nota collettiva, indirizzata dalla Francia e dalla Russia all' Inghilterra, relativamente all' occupazione dell' isola di Perim; ma è questo un soggetto troppo grave, una questione, che dee dar senza dubbio motivo a complicazioni troppo considerevoli, perchè s' abbia ad accogliere una voce così poco consistente, ed in ogni caso così immatura. »

Non abbiamo, nota qui la *Presse*, nessun dato preciso sulla realtà delle voci menzionate dall' *Indépendance*; ma, consultando solo la verisimiglianza, si può credere che i Gabinetti, i quali accolsero con favore il taglio dell' istmo di Suez, saranno poco disposti a permettere che una strada di tale importanza, destinata a cangiar la direzione del commercio del mondo, divenga la proprietà esclusiva della sola Potenza, la quale, finora, stimò dover fare ostacolo a tal impresa d' utilità generale.

I sopraddetti giornali contengono alcuni particolari sulle ultime notizie dell' Indie e della Cina, che riassumiamo alla rispettiva rubrica; e fra' lor dispacci telegrafici hanno i seguenti:

« Londra 31 marzo.

« La residenza del maresciallo Pélissier, duca di Malakoff, ambasciatore di Francia, sarà Softon House, Belgrave-Square. Credesi che la Borsa sarà chiusa sabato. »

« Berlino 30 marzo.

« Il *Monitore prussiano* contiene l' ordinanza, che conferisce l' Ordine dell' Aquila nera al Sultano. Il rapporto della Giunta della Camera de' deputati conferma che il Ministero fa una questione di Gabinetto dell' approvazione del progetto di legge, che ratifica la convenzione, conchiusa col *Zollverein* per l' aumento dell' imposta sul zucchero indigeno. »

« Amburgo 1.° aprile.

« Per decreto reale, il Consiglio supremo della Danimarca fu chiuso ieri dal presidente del Gabinetto, senz' aver terminata la discussione di parecchie leggi d' interesse generale. »

PS. — Ricevemmo ieri i giornali di Parigi del 3, con le notizie del 2 corrente.

Da tre giorni ci mancava la *Patrie*; ieri ci giunsero i suoi Numeri del 2 e del 3 aprile, ma siamo tuttavia in difetto di quello del 1.° Dal Numero del 2, rileviamo che, in quello del dì precedente, il foglio semiuffiziale annunziava che i lavori della Giunta di Bucarest erano abbastanza avanzati perchè si potesse sperare ch' eglino fossero trasmessi a Parigi nel corso di questo mese. Nel suo Numero del 2, riferendosi a questo suo annunzio, la *Patrie* soggiugneva aver alcuni motivi di credere che la Conferenza si adunerà verso la fine d' aprile.

Nel suo Numero del 3, colle date del 2, la stessa *Patrie* dava le seguenti notizie locali:

« Il *Moniteur* pubblica stamane il decreto che assegna il 25 aprile per l'elezione a Parigi di tre deputati al Corpo legislativo, in sostituzione dei sigg. Cavaignac, Carnot e Goudchaux.

« Se siamo bene informati, la Giunta incaricata al Corpo legislativo dell' esame del progetto di legge sulla nobiltà, avrebbe avuto comunicazione d' un' emenda, intesa a far cadere sotto le disposizioni penali, che la legge stabilisce, non solamente l' usurpazione di falsi titoli, ma sì ancora l' usurpazione di falsi nomi, sì comunemente aggiunti, ed anche sostituiti, a' nomi di famiglia.

« Credesi che il progetto di legge, relativo all' assegnamento di 180 milioni, chiesti per continuare i miglioramenti e gli abbellimenti di Parigi, sarà portato martedì al Corpo legislativo. Lo Stato interviene per un terzo (60 milioni) nella spesa de' lavori, e la città per gli altri due terzi (120 milioni). La somma di 180 milioni sarebbe spartita in parecchie annualità su' bilanci rispettivi dello Stato e della città di Parigi.

« Il Consiglio generale dell' Alta Vienna, convocato straordinariamente, stanziò lunedì scorso gli assegnamenti necessarii per un' Esposizione de' prodotti dell' industria, dell' agricoltura e delle belle arti di dodici Dipartimenti, che si farà a Limoges, in occasione del viaggio in quella città di S. A. I. il Principe Napoleone. L' apertura di tale Esposizione, che dee produrre il più vivo movimento ne' Dipartimenti chiamati a prendervi parte, è stabilita per la fine del mese di maggio prossimo.

« Le LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice debbono recarsi, alla fine di questo mese, a Fontainebleau, per ricevervi S. M. la Regina d' Olanda. Si sa che la Regina è figlia di Guglielmo I, Re del Wirtemberg. »

Quanto alle notizie esterne ieri recateci da' giornali di Parigi, elle sono di poco rilievo.

In Inghilterra, il Parlamento è, com' è noto, in vacanza, ed i giornali nulla contengono di notevole. Un' adunanza de' partigiani di lord Palmerston, che stava per tenersi, a fin d' esaminare il contegno da assumere alla seconda lettura del *bill* sulle Indie, diè argomento a voci, probabilmente poco fondate, a parere della *Presse*, secondo le quali i partigiani dell' ultimo Gabinetto si proporrebbero di battere in breccia il Ministero Derby. Se non che, sempre a parere della *Presse*, è, per lo contrario, verisimile che le ostilità parlamentarie ricomincino solo più tardi, e dopo che sarà avvenuto un certo accordo fra' partiti, i quali non sono adesso partecipi de' pubblici affari. Si continua a presentar come prossimo l' arrivo a Londra del duca di Malakoff; il *Times* annunzia, in tal occasione, che parecchi tra gli uffiziali generali, i quali militarono in Crimea sotto il maresciallo Pélissier, debbono accompagnarlo in Inghilterra e farsi presentare alla Regina. Ei nomina, fra gli altri, i generali Mac-Mahon, di Salles, Trochu, Leboeuf, Mellinet.

Stando al linguaggio, che tengono i giornali prussiani, la risposta, che il Governo danese ha fatto alle risoluzioni della Dieta germanica, avrebbe provocato un' impressione poco favorevole sull' opinion pubblica a Berlino, e tal impressione sarebbe divisa dal Governo medesimo. La corrispondenza ordinaria di Berlino giunge fino a dire, giusta le voci sparse, che il rappresentante della Prussia a Francoforte abbia già ricevuto l'ordine d'operare appresso la Giunta della Dieta, per indurla a dichiarare che le proposizioni della Danimarca non erano riputate sodisfacenti.

Oltre a notizie di Costantinopoli, già da noi riferite, ed altre delle Indie e della Cina, che si leggeranno a lor luogo, i dispacci telegrafici de' giornali di Parigi, ricevuti ieri, contengono le seguenti:

« Londra 2 aprile.

« Il Principe di Galles fu cresimato ieri. Lord Cowley avvertì il conte di Malmesbury che le Autorità francesi competenti consegneranno, come prima, agl' Inglesi dimoranti in Francia, passaporti per girare nell' interno della Francia stessa, o per tornare in Inghilterra. Il 20 marzo, alla Borsa di Nuova Yorck, il cotone e le farine erano in ribasso. »

Cose delle Indie e della Cina.

I dispacci, che abbiamo pubblicato a' dì scorsi sulle cose delle Indie, non contenevano nessuna informazione intorno alla strada, per cui eran giunte le notizie, in essi riassunte.

Un dispaccio, che pubblica il *Times*, ci fa ora sapere che quelle notizie furon portate dalla valigia di Bombay, partita da quella città il 9 marzo. A quella data, eransi ricevute per telegrafo a Bombay notizie di Lucknow, in data del dì prima, vale a dire dell' 8. Quel dispaccio, confermando quanto già si sapeva circa l' arrivo del generale supremo dinanzi Lucknow, contiene alcuni ragguagli sulle perdite, avute dagl' Inglesi negli scontri parziali, seguiti verso i primi giorni del mese, e di cui fu fatta menzione ne' dispacci precedenti; perdite però, a detta del dispaccio, non gravi.

Secondo un altro dispaccio, indirizzato alla Compagnia delle Indie, la notizia, portata da un precedente corriere, della condanna, pronunziata contro il Re di Dehli, sarebbe immatura. In data delle ultime notizie, ricevute da Dehli a Bombay, il processo del Re decaduto non era ancor terminato.

Dal canto suo, il *Journal des Débats* mette in dubbio l' altra notizia dell' arresto del governatore cinese, Peh-kwei, e del generale tartaro, Mhow, dagli altri giornali affermato. Ecco quanto in esso leggiamo:

« Si lessero gli estratti, che abbiam pubblicati, de' giornali e delle corrispondenze, recate dall' ultima valigia della Cina. Ci abbiamo indarno cercata la conferma della notizia, data dal dispaccio di Marsiglia, il quale aveva annunziato l' arresto del governatore Peh-kwei, e del generale tartaro, incaricati, com' è noto, da' plenipotenziarii alleati di governare temporariamente la città di Canton.

« I giornali e le corrispondenze parlano, è vero, d' un fatto, che aveva suscitato la diffidenza delle Autorità alleate verso il generale tartaro, e che gli aveva forzati a sottoporre quel personaggio ad una rigorosa vigilanza e ad aver l' occhio su tutt' i suoi movimenti. Ma non sembra che il generale tartaro sia stato messo in prigione, come annunziava il dispaccio di Marsiglia. Non si dice neppure che un simil provvedimento sia stato ordinato in riguardo al governatore Peh-kwei.

« Nel complesso, nulla era cangiato nella situazione, alla data delle ultime notizie, che giungono fino al 15 febbraio. Nondimeno, giusta le voci sparse a Hongkong, si supponeva che i plenipotenziarii alleati avessero a partire fra tre settimane pel Nord, vale a dire, second' ogni apparenza, per la capitale del Celeste Impero. »

Il *Moniteur* pubblica due documenti, che il ministro della marina ha ricevuti dal sig. contrammiraglio Rigault di Genouilly, comandante delle forze navali francesi in Cina. Il primo di que' documenti è il proclama collettivo, da noi pubblicato nell' ultimo Numero, con cui i plenipotenziarii francese ed inglese fanno sapere che, essendo la città di Canton stata presa dalle forze alleate, quella città ed i suoi sobborghi sono occupati militarmente e sottoposti alle regole stabilite per lo stato d' assedio. Il secondo è un regolamento, fatto da' comandanti delle forze alleate, per essere in vigore durante l' occupazione militare della città.

PS. — Come avvertiamo nel *Bullettino*, anche i fogli di Parigi del 3, con le notizie del 2, ricevuti ieri, ci portarono notizie delle Indie e della Cina. Le prime sono compendiate nel seguente dispaccio telegrafico; il quale, in sostanza, altro non fa che aggiugnere alcuni particolari a' fatti già conosciuti:

« Marsiglia 1.° aprile.

« I giornali di Bombay, del 9 marzo, considerano già come certa la presa di Lucknow. Il generale sir Colin Campbell occupava, dicesi, i sobborghi della piazza. De' 50,000 uomini, che compongono il suo esercito, la metà soltanto sono Europei.

« Il generale Lawrence, governatore di Lahore, doveva assalire il Rohilcund, ch' erasi sollevato. I ribelli dell' Aud, che cercavano di soccorrere quelli del Rohilcund, erano stati rispinti dal generale Hope Grant, il quale erasi impadronito di Gungerie, residenza di Nana Saib, dopo aver ucciso 500 uomini al nemico, ed avergli preso quattro cannoni. Supponevasi che Nana Saib si fosse ritirato a Bundelcund. Il generale Franks, di cui i ribelli, in numero d' 11,000, avevano tentato d' impedire la congiunzione con sir Colin Campbell, aveva ucciso loro 800 uomini. Poi, il 25 febbraio, aveva incontrato un altro corpo d' insorti, forte di 35,000 uomini, a Sultanpore (?), e l' aveva battuto, uccidendogli 1,800 uomini e prendendogli 20 cannoni. Era quindi giunto dinanzi a Lucknow.

« Il *Bombay Times* consiglia agl' Inglesi la moderazione nella vittoria. »

Quanto alle notizie della Cina, recateci ieri da' sopraddetti fogli di Parigi, elle si ristringono ad una corrispondenza particolare di Canton, pubblicata dal *Moniteur*.

Quella corrispondenza conferma che i due plenipotenziarii di Francia e d' Inghilterra risolvettero di rivolgersi direttamente all' Imperator della Cina per presentargli i richiami de' lor Governi rispettivi; e che i plenipotenziarii della Russia e degli Stati Uniti, per invito lor fattone, promisero d' accomunarsi a tal pratica, e stesero due Note, le quali debbono essere trasmesse collettivamente, con quelle delle Potenze occidentali, alla Corte di Pekino.

Due membri delle Legazioni inglese e francese erano in procinto di partire per Sciangai, coll' incarico di consegnare que' quattro documenti al governatore generale, che doveva farli giugnere all' Imperatore. I quattro plenipotenziarii francese, inglese, russo ed americano dovevano essi pure condursi a Sciangai, prima della fine di marzo, tempo in cui speravano conoscere l' esito della lor pratica collettiva.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Egregio signor Compilatore,

La prego di voler accogliere, nella sua Gazzetta, una mia necessaria dichiarazione. Mi si attribuiscono da alcuni, non so che articoli, in non so che giornali. Inutilmente ho smentita la falsa idea colle parole e col più completo ritiro. Trovo dunque necessaria una smentita formale e stampata; e quindi dichiaro non meritate le lodi nè i biasimi, che mi potessero derivare da scritture non mie, e a me ignote, e delle quali sono pure da taluno supposto l' autore. Dopo il mio ritorno in patria, non ho mai più scritto per verun giornale italiano o straniero.

Treviso, 1.° aprile 1858.

ANTONIO CACCIANIGA.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 3 aprile.

S. M. l' Imperatrice Carolina Augusta si è degnata di largire fiorini 200 all' Orfanotrofio di Lemberg. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. l' Imperatore Ferdinando e l' Imperatrice Maria Anna degnaronsi largire al povero Comune montano di Petersdorf, presso Gabel, fior. 200, onde ristaurare la propria chiesa. *(Idem.)*

Nel 29 marzo mancò qui a' vivi il sig. Antonio Legrenzi, primo cameriere di S. M. l' Imperatore. Stimato da tutti quelli che lo conoscevano, godeva lo speciale favore dell' imperiale suo Signore, che gliene diede le prove più commoventi anche nelle ultime ore della malattia, della quale morì, e che durò più settimane. Il defunto si fece conoscere con molti lavori architettonici, e specialmente col progetto e colla esecuzione della I. R. Villa in Ischl, cui diede mano per ordine Sovrano. *(Idem.)*

La *Gazzetta Universale d' Augusta* riferisce quanto appresso in data di Vienna 27 marzo:

« È testè stata emanata una disposizione, la quale in sè e per sè stessa porta un altro non insignificante risparmio nelle spese dello Stato, non solo, ma è importante principalmente perchè prova che la riduzione dell' esercito, da lungo tempo ordinata ed eseguita, non viene considerata misura passeggiera ma stabile. La suddetta disposizione riguarda la riduzione degli Stabilimenti militari d' istruzione, i quali ogni anno danno un numero di uffiziali, e specialmente di sotto-uffiziali, che nello stato presente dell' esercito supera il bisogno di esso. È stata dunque ordinata la soppressione di tutte le Scuole di compagnia, e dello squadrone che serve di Scuola alla cavalleria di Weisskirchen. Inoltre, fu disposta la soppressione di un numero di Case di educazione inferiore e superiore. Finalmente, fu in corrispondente modo diminuito il numero dei posti negl' Istituti e nelle Accademie dei cadetti.

« La gran guardia al palazzo imperiale avea finora la propria bandiera, la quale derivava dai tempi di Carlo V, ma non consisteva più per altro se non nell' asta e nei chiodi. La nuova guardia, che esce a bandiera spiegata, portava

seco ogni volta quella vecchia bandiera. Dal principio di questo mese, la cosa va altrimenti. La vecchia bandiera andò ad accrescere il numero delle antiche memorie militari, e la truppa, che fa sentinella al palazzo imperiale, vi piantò la sua propria bandiera. »

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 4 aprile.*

Leggiamo nel **Bullettino settimanale della Borsa di Milano**, in quella **Gazzetta Uffiziale**:

« Sul nostro mercato serico notansi bensì varie giornaliere contrattazioni; ma o determinate da qualche speciale bisogno o dal buon prezzo. Continuando l'inattività dei torcitoi, le sete lavorate, specialmente in certi titoli, vanno facendosi scarse, e vi sarebbe quindi chi applicherebbe alle greggie, quando ottener si potessero a patti, se non da lasciar margine, almeno da coprire le spese di lavorerio. I detentori non ostante provavano ancora fatica ad arrendervisi, abbenchè s'avveggano essere omai quasi svanite le lusinghe che per tanto tempo nutrirono, ascendere le rimanenze a cifra enorme, ed essere troppo vicina la nuova campagna per non prendere un partito. Non piccolo ostacolo alle transazioni si è pur quello di non trovare quel comodo, che ai pagamenti altre volte si usava di accordare.

« Tutto frattanto è buio. Come risulterà il raccolto serico è impossibile prevedere, e su quale base si stabiliranno i prezzi arduo è l'indagare. Egli è vero che i possidenti andranno guardinghi nei fidi, che le sovvenzioni non saranno nè facili nè abbondanti, che varii filatori s'asterranno dal lavorare. Pure potrebbe farsi che di fuori venissero sussidii, o che capitalisti esteri, allettati dall'occasione, si decidessero a far filare per loro conto. Allora nascerebbe una concorrenza, e da questa il solito sproposito di pagare i bozzoli più che la ragione non comporterebbe. »

TIROLO. — *Trento 2 aprile.*

La voce, sparsa da vario tempo nel nostro paese, di una imminente visita delle LL. AA. II. RR. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico e la sua serenissima Sposa, Arciduchessa Margherita nel Tirolo italiano, si conferma pienamente.

Questo avvenimento consolantissimo per la nostra Provincia, che potrà presentare da per sè all'eccelso fratello dell'augusto Monarca ed alla eccelsa sua Sposa gli omaggi di una fedele sudditanza, di un amoroso e figliale affetto, seguirà nel corso dell'aprile. Il giorno 27, le LL. AA. giungegeranno a Trento, per soffermarsi nel Tirolo italiano fino ai 4 di giugno. In questo frattempo, gli eccelsi personaggi visiteranno alcune delle nostre vallate, trattenendosi varii giorni nelle città di Trento, Rovereto e Riva.

La conferma di un avvenimento, atteso con impazienza dalle nostre popolazioni, le colmerà di verace gioia, della quale cosa n'è sufficiente arra lo zelo che vedemmo dovunque svilupparsi alla sola voce di un vicino arrivo delle LL. AA. fra noi, onde ad esse apparecchiare degno e cordiale ricevimento. *(Gazz. di Trento.)*

Non v'ha forse paese della Monarchia, ove, in proporzione, l'attività delle Comuni si sviluppi con tanto vantaggio per le popolazioni, come il nostro.

E di fatto, non passa quasi giorno che non sia per noi segnato da qualche opera di pubblica utilità, atta a migliorare le condizioni igieniche od. economiche della piccola ma importantissima nostra Provincia. E di ciò, noi, e con noi tutti coloro, che amano di caldo affetto la bella lor patria, altamente ne giubiliamo. Non opere di lusso, non lavori di mero capriccio, che esauriscono le casse comunali, senz'arrecare che vantaggi parziali, vengono mandate a compimento; sibbene opere di pubblica utilità. La rete di strade, che in tutte le direzioni copre la nostra Provincia, è tale che alla più squisita bellezza unisce, partendo dal punto di vista economico, il massimo vantaggio. I lavori di arginamento e regolazione de' principali nostri fiumi, in parte compiti, in parte prossimi alla loro ultimazione, nello impedire catastrofi elementari, guadagnano all'industria ed all'agricoltura estesi tratti di terreno, pria ricoperti da ghiaia e di nessuna utilità. I copiosi canali, che si estendono in ogni distretto, diffondono anche ne' più mancanti di acqua quest'elemento, tanto necessario ad una rigogliosa e fiorente vegetazione; intanto che numerosissimi acquedotti conducono ne' centri di popolazione eccellente acqua potabile, di cui prima, con sì gran danno della pubblica igiene, difettavano. Quest'indirizzo al miglioramento delle proprie condizioni sociali lo vediamo sempre più estendersi, mercè le cure e la premura de' capi delle preposte Autorità, che niuna occasione lasciano intentata per animarlo e sorreggerlo.

Stavamo appunto scrivendo queste poche linee, quando ci pervenne l'interessante notizia che i possessori delle migliori campagne, poste sotto alla città di Ala, fra l'Adige e lo stradone imperiale, risolsero d'irrigare quelle campagne, nella massima parte con acqua da guadagnarsi dall'Adige, ed in parte con acqua proveniente dal torrente Ala, col mezzo del canale così detto Roggia, in quanto di quest'acqua avanzasse agli utenti della Roggia stessa. A fine poi di condurre l'opera colla massima sollecitudine, i suddetti proprietarii elessero una deputazione, incaricata di creare tosto un fondo per far fronte alla spesa di un regolare progetto. *(Idem.)*

CROAZIA. — *Fiume 3 aprile.*

Il predicatore italiano R. P. Giuseppe da Venezia (al secolo dei conti Boldù) va a chiudere fra pochi dì, in questa chiesa collegiata, il suo apostolico arringo. Con quale successo egli abbia, nel decorso della cadente Quaresima, dispensata la parola del Signore, è vano il rammentarlo, dacchè la straordinaria frequenza a' suoi sermoni, anche nei giorni non festivi e con inclemente atmosfera, sono un'eloquente riprova dello zelo e del merito di sì valente concionatore. *(Eco di Fiume.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 30 marzo.

** La capitale del mondo cattolico è concentrata in questi giorni nei misteri della Passione: i molti stranieri, lasciando i monumenti, che ad ogni passo presenta Roma, si raccolgono tutti in Vaticano per assistere alle imponenti cerimonie della settimana santa. Esse hanno incominciato colla domenica delle Palme, nel qual giorno il Papa ha di sua propria mano distribuite le palme ad un grandissimo numero di distinti stranieri. Molti sono gl'impegni per aver l'onore di essere ammessi a ricevere la palma: gli stessi ambasciatori sono quelli che raccomandano i loro nazionali, che hanno un titolo a tale onore. Queste palme, le quali sono lavorate con la massima eleganza, vengono poi mandate in dono; e chi non può essere ammesso a ricevere una palma dal Papa, fa molte pratiche per averne una in qualunque modo. Quest'anno Roma non ha Principi reali per la settimana santa, se ne eccettuiamo la Regina Maria Cristina di Spagna.

Dopo le feste di Pasqua, si preparano le grandi corse dei cavalli, alle quali sogliono prendere parte i giovani della nobiltà romana, e tutti quegli stranieri ricchi, che si dilettano di cavalli. Queste corse sono piene di pericoli: ma non pochi amano farle, dovessero anche perdervi un braccio od una gamba. Hanno luogo a qualche miglio da Roma, e immensa è sempre la folla, che vi assiste.

Il giorno 20 aprile, verrà celebrato il matrimonio del sig. conte Luigi Mastai, nipote di Sua Santità, colla figlia della principessa Del Drago. Sono già fatti gl'inviti pei capitoli nuziali, che avranno luogo pochi giorni prima del matrimonio. Il Papa ha fatto al nipote un dono in una somma di quarantamila scudi: somma, la quale mostra che il nipotismo è veramente morto, e non risorgerà più. Si dice che questo matrimonio verrà benedetto dallo stesso Pontefice: nulla di più probabile.

Il Cardinale Mertel, quantunque non più ministro, continua ad intervenire al Consiglio dei ministri: e ritiene la parte legislativa. Avendo egli incominciate e continuate le modificazioni legislative, è incaricato di portarle a termine; e sembra che ciò avverrà in breve. Mertel, nella giurisprudenza, è uomo assai distinto, e nulla di più lodevole che il lavoro, da lui incominciato con una speciale Commissione di giureconsulti, sia anche da lui terminato.

Giovedì saranno riaperte al pubblico le Logge del secondo piano, chiamate di Gregorio XIII, essendo interamente finiti i restauri. Sono una cosa stupenda, e altamente onorano il Papa Pio IX, che ha volto ad esse il pensiero. E credo che non si potesse desiderare per restaurarle artista più abile del sig. Mantovani di Ferrara. Egli è riuscito in modo ammirabile: con grande abilità è giunto a far sì che il nuovo non si possa distinguere dall'antico; dico il nuovo, perchè i dipinti e gli ornati di alcuni pilastri, fino a pochi anni addietro lasciati in balìa delle intemperie, non sono stati restaurati, ma riprodotti: il Mantovani ha indovinato ciò che vi dovea essere dipinto, dalle poche tracce, che vi scorgeva.

Ora il Santo Padre ha ordinato che delle Logge venga fatto anche il terzo braccio. Dico fatto e non ristaurato, perchè, eccettuati alcuni riquadri sulla vôlta, tutto il resto del braccio di questa Loggia non fu mai dipinto. Solo che sui pilastri vi sono diversi stucchi, i quali sono la riproduzione di quelli della Loggia di Raffaello. Il Mantovani è incaricato della parte ornativa di questo braccio; mentre, per la pittura a figura, è incaricato il prof. Consoni. Il Santo Padre ha già approvato il piano ed i disegni: e col primo di maggio si darà principio. Mi compiaccio sommamente nel vedere le arti protette all'ombra del Vaticano. Pio IX, fra le altre glorie, ha quella di essere sommo mecenate delle arti; e che egli sia veramente mecenate, lo possono attestare i moltissimi artisti, che per lui lavorano.

Monsig. Artico, Vescovo di Asti in Piemonte, si trova a Roma da qualche tempo: ma non ha rinunciato alla diocesi, come hanno scritto i giornali di Torino; egli si è ritirato dalla sua Sede, e quantunque disposto a fare un'assoluta rinunzia, la Santa Sede ne l'ha impedito: ha fatto conoscere alla Corte di Torino che essa avrebbe accettata la rinunzia di Artico, quando si fosse prima proposto il successore. Roma ha agito in questo modo, per non esporre la diocesi di Asti alla vacanza di molti anni, come sventuratamente avviene di varie Diocesi.

Il sostituto della Segreteria di Stato, monsig. Berardi, da qualche mese si trova ammalato; ed ora, per rimettersi in salute, ha lasciato Roma, cercando aria migliore. Fa le veci di sostituto monsig. Guidi, uomo assai esperto negli affari.

Il *Giornale di Roma* ha dato una lunga relazione del trasporto in Roma della testa di S. Andrea Apostolo ai tempi di Papa Pio II. Questa insigne reliquia fu collocata in Vaticano: ma sul principio del 1848, venne in un modo affatto misterioso rubata, insieme alla preziosa teca, fornita tutta di pietre preziose. Questo furto fu di grande costernazione al Pontefice e al clero vaticano. Le ricerche furono grandissime e sollecite: ma tutte inutili; quando un tale annunciò che sarebbe restituita la preziosa reliquia, con tutta la teca intatta, purchè non si procedesse contro alcuno. Il desiderio di avere quel sacro tesoro fece dare parola, e la testa fu portata da chi l'avea sottratta in un dato luogo tra Porta S. Pancrazio e Porta Cavalleggeri. Il clero andò processionalmente a prenderla, e con grande pompa religiosa la trasportò a S. Pietro. Nel luogo, ove fu trovata fu innalzata una edicola, che molto assomiglia a quella che Pio II nel 1466 fece edificare a Ponte Molle, quando la testa del Santo Apostolo fu portata a Roma.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 1.° aprile.

La tornata d'ieri della Camera dei deputati ebbe principio con l'appello nominale, da cui risultò il numero dei presenti essere 99 e degli assenti 78. La Camera, essendosi poi trovata in numero per deliberare, ha continuato l'esame della proposta di legge per l'istituzione di Scuole normali, approvando successivamente gli articoli 3, 4, 5 e 6 di detta proposta. Il conte Ottavio di Revel proponeva che gli atti ultimati della Commissione d'inchiesta sulle elezioni, su cui non è ancora fatta relazione da detta Commissione, venissero per turno distribuiti agli Uffizii della Camera. Su questa proposta, ch'è stata oppugnata dall'avvocato Biancheri, uno dei componenti la Commissione d'inchiesta, e da altri deputati, la Camera ha pronunciato l'ordine del giorno puro e semplice. La Camera ha quindi aggiornato le sue tornate a martedì venturo 6 del corrente aprile. *(G. P.)*

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta di Genova* 2 aprile:

Ieri sera finalmente venne distribuita ai deputati la relazione, presentata, a nome della maggioranza della Giunta, dall'onorevole Valerio intorno al progetto di legge Deforesta.

Sotto due aspetti essa prende a considerare questo disegno di legge: dal lato meramente legale, e da quello politico.

Le ragioni, che, sotto il primo aspetto, indussero la maggioranza della Giunta a proporne la reiezione, e che dal relatore sono svolte con molta ampiezza, possono riassumersi nei seguenti punti:

Non è ammissibile il primo articolo perchè esso contiene un'eccezione alle massime del diritto comune. Ora si possono fare eccezioni quando si tratti di riparare ed antivenire un grave pericolo, che minaccia lo Stato; ma non mai per provvedere all'incolumità di Governi e Principi stranieri. Chè se si comincia ad entrare in tal via, non vi sarebbe più ragione di restarsi solo alla tutela della vita di governanti esteri; una logica fatale potrebbe condurre a dover anche proteggere i loro diritti più o meno fondati. Nè si dica esservi nel nostro Codice una lacuna, perocchè all'uopo essa troverebbesi pure nei codici di Governi, che pur si vantano più zelanti custodi dell'ordine, come di Austria, di Napoli, di Roma, di Modena, di Parma, di Toscana e di Francia stessa. Onde noi non avremmo neppure il beneficio della reciprocità.

Non è ammissibile il secondo articolo, perchè, da un lato provvede già l'art. 24 della legge sulla stampa, e dall'altro sarebbe funestissima la definizione, che qui vuolsi dare all'apologia dell'assassinio politico.

Infine, la maggioranza della Commissione respinge gli articoli pel riordinamento del corpo dei giurati, come quelli che nocerebbero alla legittima libertà delle minoranze, facendo dei giudici del fatto una necessaria emanazione del partito politico prevalente.

Ma, soggiunge la relazione, quand'anche alcuna cosa vi fosse nella nostra legislazione penale, ed in quella sulla stampa, da innovare, non sarebbe questo il momento di farlo. E qui entra ad esaminare la grave questione dal lato politico.

« La maggioranza della vostra Commissione, essa dice, non che avversare l'alleanza colla nazione francese, fa voti perchè ella duri e divenga sempre più intima e salda. Ma la Francia, ch'è cotanto gelosa del suo onore nazionale, ed è questa forse la maggiore delle sue glorie, non può esigere da noi concessioni, che a questo si oppongano. La Francia dee volerci amici e non vassalli. A questa sola condizione essa avrà in noi un alleato sincero, autorevole e forte. Ogni atto, che oltrepassasse per parte sua i limiti dell'amicizia, produrrebbe vivo e profondo risentimento nel nostro popolo; anche nei meno conscii del politico decoro, renderebbe men vivo quel sentimento di affezione operosa, che fa valide le alleanze e che sorge dal sentimento della propria dignità rispettata ».

Qui il relatore istituisce un raffronto tra il nostro e quegli Stati italiani, a cui furono dati, dopo il Congresso di Parigi, dei consigli, ma ch'essi, invocando il loro diritto d'indipendenza, non accettarono. Che si direbbe quando al paragone fosse il Piemonte che cedesse? — Non v'è pressione, si dice. Ma allora cessa ogni timore dell'offendere col non accettare la legge, cessa ogni possibilità che tale ritegno noccia alle nostre alleanze.

« In un opuscolo, che levò testè in Europa grande rumore, perchè si sa, o si crede scritto od ispirato in alte regioni, stanno registrati e descritti i ben nove attentati contro il Monarca francese, di cui non s'osò immaginare sospetto che alcuno abbia avuto cominciamento o fila in Piemonte. Questo fatto dimostra che noi ci troviamo, per rispetto a Francia, circa questi attentati, in quella stessa condizione, in cui si trovano Russia, Prussia, Spagna, Olanda, Austria, Napoli, Toscana, Roma, Modena Parma e Piacenza, anzi molto migliore, avuto riguardo alla vicinanza ed all'agevolezza, che, secondo taluni, potevano prestare le libere istituzioni.

« Ora perchè a noi, e non ad essi, si muovono queste domande?

« Nè qui possiamo tacere o dissimulare a noi medesimi il modo, con cui comportaronsi gli altri Stati esteri, cui pervennero dalla Francia insinuazioni o richieste, pari a quelle a noi dirette. In Inghilterra, la quale, per la sua grande potenza, poteva cedere senza taccia di debolezza, l'opinione pubblica, la libera stampa, il Parlamento ed un Ministero eminentemente conservatore risposero in quel modo solenne, che tutti sanno. Il Portogallo e la Svizzera, più che nelle forze materiali fidando nella giustizia e nel buon diritto, si atteggiarono a nobile contegno. Nè in contrario potrebbe addursi l'esempio del Belgio, mentre è notissimo le disposizioni, recentemente aggiunte al suo Codice penale, non esser leggi di circostanza, ma già fin dall'anno passato ivi state proposte e prese ad esame, e quindi nè richieste, nè imposte. Ed il Belgio è certamente verso Francia, per alcune ragioni particolari politiche, e per medesimezza di lingua, in condizioni assai diverse da quelle del Piemonte.

« Le comunicazioni, fatte alla nostra Commissione, ci fecero aperto che, se non fu dal Ministero, come forse dovevasi, risposto alla Nota verbale del conte Walewski, pure (lo diciamo con patrio orgoglio) il linguaggio tenuto fu quale convenivasi alla dignità del Principe e del popolo.

« Ma perchè a quel linguaggio così male corrispondono i fatti? Noi con rincrescimento siamo costretti a dichiarare che le ragioni, addotte dal Ministero per provare l'opportunità e la bontà dello schema di legge da lui proposto, ci confermarono nel dubbio che esso ciò facesse per secondare i desiderii del Gabinetto di Parigi. »

La maggioranza della Giunta non si lasciò nè anco smuovere dalla tema di esporre il paese ai pericoli d'un isolamento politico e di fredda amicizia con la potente nostra alleata, la Francia; perocchè essa pensa che questa non può considerare il rigetto della legge come un'offesa verso di lei. E d'altra parte, il sistema delle alleanze, nelle condizioni presenti d'Europa, non è creato da un fatto accidentale senza legame coi rapporti generali internazionali, ma da principii e da interessi profondi, permanenti.

« Rimane, da ultimo, l'obbiezione messa innanzi da taluni, del ritiro del Ministero.

« Senza discutere la politica seguita dal Ministero, e senza accennare sino a qual segno essa sia approvata o disapprovata dalla maggioranza della Commissione, noi crediamo debito nostro di dichiarare che, così nell'esame, come nel rifiuto dello schema di legge, noi non fummo mossi da altre ragioni, che da quelle desunte dalla natura e dalla convenienza di detto schema. Lasciamo a lui ed ai suoi amici più intimi e stretti il mettere in bilancio le nostre osservazioni e le conseguenze, che derivare possono dall'approvazione della legge, con le ragioni e le conseguenze del possibile ritiro del Ministero. La coscienza di ciascuno è il solo giudice competente, che invocare si possa. Le sorti di un paese non sono legate ad un Ministero, ma a' suoi atti politici; ed è su questi atti, che noi ora chiamiamo l'attenzione di tutti. I doveri, che ha il Parlamento verso il paese, sono sempre al disopra di quelli che esso ha verso il Ministero. »

Questi sono i punti essenziali della relazione Valerio, che noi ci siamo studiati di riassumere. Attendiamo ora l'altra relazione, con cui la minoranza della Giunta esporrà le proprie ragioni, e verrà proponendo l'approvazione del progetto di legge con parecchi emendamenti.

Leggest nel *Diritto*, in data di Torino 1.° aprile: « Siamo dolenti di annunziare che oggi venne chiuso il Gabinetto di lettura, che per cura dell'operoso sig. dott. Cesari, direttore della *Rivista contemporanea*, era stato aperto in Torino col corredo dei migliori giornali e riviste europee. Nè la comodità del sito, nè l'eleganza degli arredi, nè la squisita cortesia dei direttori, valsero a salvare questo Gabinetto di lettura dalla sorte di quanti lo precedettero in questa nostra capitale. Perchè ciò? Le ragioni sarebbero lunghe a dirsi, e talune dolorose ad udirsi; certo è che la concorrenza, che i nostri splendidi e comodi Caffè fanno ai nostri Gabinetti di lettura, è micidiale a questi ultimi, con iscapito non piccolo degli studii serii e tranquilli. Comunque sia la cosa, il sig. Cesari merita una parola di lode pel nobile suo tentativo, quantunque abbia riuscito infelicemente, e questa lode niuno, che ami i buoni studii ed i gentili costumi, vorrà rifiutargliela. »

REGNO DELLE DUE SICILIE

(Nostro carteggio privato.)

Napoli 31 marzo.

† La vostra *Gazzetta* del 23 cadente marzo sulla causa promossa al maestro Verdi dall'Impresa de' R. Teatri di Napoli, ha fatto un vero *furore*, come si dice in termini teatrali. L'importanza del giornale tanto accreditato, l'ingiustizia di una causa tanto famosa, fan sì che si strappino quel foglio l'un l'altro dalle mani; e benchè tutta la stampa napoletana ed estera si sia scatenata contro questa Impresa, pure, la *Gazzetta di Venezia* è la più letta perchè la più stimata. Sono certo che *molto sopra* farà tale effetto, che ne verrà qualche severa misura, considerando come il Governo dà settantamila ducati all'anno d'incoraggiamento al nostro teatro massimo solo per aver lustro e decoro, ed ha invece onta e vergogna.

Ma se volete ben conoscere la storia delle cose, per farvene un'adeguata idea, vi dirò che, essendo questa Impresa capitata in mano di usurai, si calcola, non quanto il *molto* spendere potrebbe produrre, ma quanto il *poco* spendere fa risparmiare. Così se per un bellissimo, spettacolo spendendo 20, produrrebbe 30, si spendon 10, e non fa nulla ch'e' produca soltanto 12, bastando quel 2 di guadagno ad anime grette ed avare. Così la malattia di Fraschini, della Viola ed altri, la mancanza di Verdi e di Battista, non han prodotto il calcolo che, non dando questi, si è meno introitato, ma che invece, per la mancanza, si è risparmiata la loro spesa.

E per meglio addimostrarvi ciò, riduco a cifre il mio assunto:

Risparmio di Fraschini per tre mesi, 1400 il mese, fanno ducati		4200
Per la Viola, malata per 4 mesi e mezzo, a ducati seicento il mese, ducati . .		2700
Per l'opera di Verdi		6000
Per la messa in iscena di essa, vestiario, scene ed altro, ducati		2000
Per l'opera di Battista, ducati		500
Per messa in iscena, vestiario, scene ed altro della stessa, ducati		1200
Tanti risparmiati, ducati		16600
Mancando Fraschini sonosi spesi in Toffanari, Baldanza ed altri circa ducati	2000	
Vuolsi che la Soprintendenza condanni la Impresa, per gli obblighi mancati di Verdi, Battista ed altri, a rilasciare agli abbonati il terzo dell'ultima rata in circa ducati	5500	
ducati	7500	
Onde, secondo il calcolo degli usurai, alla fin fine, dai ducati 16600 tolti questi		7500
Restano sempre di guadagno ducati		9100

Vedete dunque che gli usurai non sono nè rischiosi nè sciocchi, ma l'onore del massimo teatro è vilipeso e gittato nel fango, mancando a tutti gli obblighi, strapazzando il pubblico, e mettendo in tasca bellamente 70000 ducati di regia dote.

La conciliazione con Verdi è stata impossibile perchè il maestro esigeva che si fosse scritturato Fraschini, che è la delizia di Napoli, essendo il Negrini sempre malato; ma gli avari, non allontanandosi dal loro calcolo dicono: « *Fraschini non iscritturato è tanto di guadagnato Verdi non iscritturato è tanto di risparmiato, dandosi le sue opere, nuove per Napoli*, Aroldo e Boccanegra, *presi in frode, per ducati* 50 *l'una.* » Calcolate or voi quale orrenda e disonorevole condotta è quella dell'Impresa di Napoli.

In tutto ciò, uno è il peccato originale; la debole Soprintendenza, la quale a tempo debito non provvedeva (dovendo garantir pubblico e regia dote) alle mancanze di Fraschini, della Viola, di Verdi, di Battista ed altre molte. Dove non ha onore, ci vuol rigore.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 2 aprile.

Ieri, nelle ore pomeridiane, morì dopo breve malattia in questa città il conte Pietro Ferretti, fra il compianto dei molti estimatori del suo sapere e delle sue virtù. *(Monit. Tosc.)*

Leggiamo nella corrispondenza di Lucca del *Giglio* di Firenze:

« Il 30 marzo 1858, fu pronunziata la sentenza contro gli accusati per l'attentato di Livorno.

« Decretata fu la pena di morte a carico di Pacini Cristofano, contumace, Camaiti Giuseppe, Guelfi Luigi, Magnani Settimio, Magnani Giovanni, Nicoletti Giuseppe, Chiti Antonio, Pieroni Salvatore, Bigazzi Giovanni.

« La pena della Casa di forza per anni 12 a carico di Pucinelli Giorgio, Nelli Bartolommeo.

« Per anni 7, a carico di Cesareni Andrea, Malfanti Domenico, Menicagli Sante, Sardi Antonio.

« Per anni 5, a carico di Cardini Costantino, Bertini Rainieri, Cremoncini Oreste, Randina Vincenzo, Giunti Egisto.

« Rimasero finalmente assoluti Rusconi Francesco, a carico del quale il Ministero pubblico aveva concluso per la pena di morte, Sguaizzer Carlo, Ciarbetti Giuseppe, Romiti Giovanni, Pagani Guglielmo.

« Riguardo però al Romiti e Rusconi la sentenza, mentre gli assolveva, li rinviava al potere economico.

« Per gli altri fu tosto fatto il mandato di scarcerazione.

« Profferita la sentenza, il f. f. di presidente, sig. consigliere Holtzman, avvertì i condannati che avevano il tempo di cinque giorni pel ricorso in cassazione, e rimaneva da ultimo ad essi la speranza della grazia del benevolo Principe, alla quale (avvertiva) nessuno fino a qui aver ricorso invano. »

IMPERO RUSSO

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano* da Mosca il 15 marzo:

« Annunciasi pel primo d'aprile la pubblicazione di un giornale, esclusivamente consacrato alle discussioni sulla quistione della nuova riforma dei coloni. Il sig. Iketonchin, proprietario di vasti dominii nei Governi di Kazan e di Penza, è il fondatore di questo giornale, il quale sarà diretto da un pubblicista, che gode interamente l'aura popolare, il sig. Kakoreff, di già considerato come il capo del partito favorevole all'emancipazione. L'uscire alla luce, questo foglio, è prova evidentissima dello sviluppo, che preser fra noi le idee politiche ed i principii di riforma sociale.

« Dopo l'istituzione del Comitato generale per l'emancipazione dei coloni, le preoccupazioni crebbero di giorno in giorno; di modo che aspettasi con grande ansietà anche la comparsa del giornale suddetto.

« Oggidì Mosca è il centro più attivo del movimento nazionale. Le opinioni si esprimono da noi con più libertà, che non si faccia a Pietroburgo. I due partiti, che ci dividono ora, quello dei vecchi boiardi, e quello della *Giovane Russia*, sono rappresentati in Mosca da scrittori ardenti e chiarissimi.

« A mio parere, non v'ha cosa più degna di attenzione, in questi tempi, per tutto il mondo, che l'immensa trasformazione operantesi nella Russia. L'Imperatore Napoleone I diceva: *Raschiate un Russo, e vi troverete un Tartaro.* Ebbene, qualche anno ancora, e, se Dio ci aiuta, questa arguta sentenza del gran capitano non sarà più fatta per noi. La civiltà avrà conquistati 40 milioni di uomini liberi! »

Tra le notizie della *Corrispondenza Bullier*, le si scrive da Pietroburgo, in data del 29 marzo: « Nonostante l'innumerevole esercito spedito contro le popolazioni del Caucaso, la Russia ha ogni dì a deplorare novelle atrocità. Ricevesi ad ogni tratto ragguaglio di donne, fanciulle, ragazzi, rapiti dai masnadieri e tratti in servaggio. I negozianti non mandano le fanciulle e le donne a Costantinopoli, ma ne popolano gli *harem* dell'Asia Minore; dove, per impedire la fuga, si aprono loro di molte ferite alla pianta de' piedi, e introducesi nelle piaghe del crine tagliuzzato, per aumentare l'infiammazione, talmentechè son costrette le povere vittime ad arrancarsi sulle stampelle. Vengono anche adoperate a tesser tappeti e a lavar gli utensili di casa. »

Nella steppa di Cisgisia, sul fiume Argo, alla distanza di 50 miglia da Semipalatinsk, fu scoperta una ricca miniera di grafite, la prima in Russia. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 27 marzo.

Il Governo ha proibito ai fogli di Costantinopoli di censurare agli oggetti relativi al Patriarcato ed al clero, come pure gli affari ecclesiastici in generale. La *Presse d'Orient* venne ammonita in questo senso riguardo alla Chiesa greca, e il giornale *Bizantis* per ciò che risguarda la cattolica. *(O. T.)*

L'*Agram Zeitung* ha dal confine bosniaco 21 marzo quanto segue: « Le concessioni accordate da Azis pascià sono riguardate dai raià come insufficienti ed illusorie. Giornalmente compariscono in Tusla singoli drappelli di 6 in 8 uomini per presentare i loro gravami. Essi domandano pure che gli arretrati della *tretina* (terzo) e della decima non vengano esatti in via esecutiva, ma successivamente in più anni, giacchè presentemente i raià non sono in grado di pagarli tutti in una sola volta. Azis pascià sembra disposto a secondare questa istanza, ma è da prevedersi con certezza che, specialmente nei siti distanti da Tusla, i Turchi non vorranno aderirvi. A scoraggiare i raià, i quali cominciavano già a sollevarsi in massa, e, quantunque disarmati, volevano recarsi a Tusla, contribuì la circostanza che il knez di Jablanica, denominato Gavra Stefanovic, il quale era stato denunziato come cospiratore, venne, per ordine d'Azis pascià, condotto a Tusla ed ivi carcerato. La stessa sorte toccò ai 12 Cristiani, i quali, prima che i raià volessero movere contro, Tusla vi erano stati mandati per esplorare. Del resto, Azis pascià sembra animato dalle migliori intenzioni verso gl'infelici Cristiani. Da quanto si rileva, egli vuol sopprimere l'attuale appalto della decima e cederlo ai singoli Comuni, coll'obbligo di ripartire poi eglino stessi la decima, di esigerla e di farne il versamento. In generale, Azis pascià promette ai raià di procurar loro dal Governo ogni possibile agevolezza. Noi non vogliamo disconoscere le giuste tendenze ed i lodevoli conati d'Azis pascià; nullameno non possiamo ripromettercene gran fatto, giacchè, per migliorare le condizioni dei raià bosniaci, converrebbe sopprimere la *tretina*, ridurre e ripartire equamente le imposte imperiali in generale, ed equiparare i Cristiani ai Turchi dinanzi alla legge. » *(Idem.)*

INGHILTERRA

Il *Times* risponde all'articolo dell'*Univers*, sulle relazioni della Francia coll'Inghilterra, esprimendo nella sua conchiusione la fiducia che, qualunque contesa nascer possa tra quei due paesi, per le gelosie tradizionali e per l'ordinamento diverso de' due Stati, l'alleanza anglo-francese continuerà pel bene dell'Europa. Tanto meno poi verrà interrotta per sentimento di gelosia da parte del popolo inglese. *(G. Uff. di Vienna.)*

(Nostro carteggio privato.)

Londra 31 marzo.

Il visconte di Persigny è partito oggi soltanto, ed il barone di Mazaret, primo segretario di Legazione, la cui moglie, dama d'onore della Imperatrice, surrogherà, nelle recezioni del duca di Malakoff, la *dame de la maison*, fe' già provvista pel nuovo ambasciatore d'un palazzo magnifico, situato nel punto più bello del quartiere aristocratico, cioè in Belgrave-Square. Quel palazzo è Sefton-house, già dimora dei conti di Sefton ed è adatto alle feste più splendide, ai più numerosi conviti. *(V. sopra il Bullettino.)*

Per via di contrasto, e come si trattasse di diverso ricevimento, il *Manchester Guardian*, foglio ch'ebbe sempre le comunicazioni palmerstoniane, oggi ci dà la indicazione di ulteriori difese, di cui vannosi guarnendo le coste. Fra le ultimissime novelle di questo genere, havvi quella dello sbarco di sei grandi cannoni, nel porto di Shields, portati dal *cutter* d'ordinanza, il *Raglan*. Quattro di cotesti pezzi d'artiglieria saran montati al forte Clifford, e due alla così detta batteria spagnuola, per la difesa del Tyne. Quel bastimento sbarcò pure, nello stesso tempo, una considerabile quantità di provvigioni da guerra, spedite colà dal Governo. Questo mandò contemporaneamente alla Corporazione del South Shields due pezzi, l'uno da 42 e l'altro da 24, presi ai Russi, ed i quali saranno collocati sulle rive della foce del Tyne.

Queste, e molte altre consimili disposizioni del Governo derbista, fra le quali non deggio tralasciare di rammentarvi il continuo arrolamento, e quello che si prepara in Affrica per la difesa delle Indie, deggiono far ritenere che il Ministero presente, o si lascia imporre dalle inquietudini della popolazione inglese, o veramente divide i timori, che adesso gli stessi organi palmerstoniani più non dissimulano, nè affettano di porre in ridicolo. A questo proposito, non so se abbiate rimarcato un recente articolo, collocato nel luogo più vistoso dell'*Observer*, ed il quale ha destato qui grande sensazione. Quell'articolo suona così: « In veruna epoca la Francia « ebbe mai tanti vascelli da guerra in mare, nè « tanti in riserva nelle darsene, quanto adesso. » (Qui l'*Observer* nota le varie disposizioni, ultimamente emanate dal Governo francese in proposito d'armamenti militari e di navali preparativi, e conclude): « Finalmente, le Autorità di Cher« burgo ricevettero notizia di avere in pronto il « grande bacino posteriore, o *dock*, scavato a « forza di mina dalla solida roccia, pel princi« pio della prossima estate. Che cosa significa « ciò? »

Che cosa significhi, nè io, nè molti altri con me potranno dirlo; ma, per lo meno, io trovo poco prudente, poco savio, poco cristiano, d' ingenerare sospetti nel popolo, di inasprir gli animi e render sempre più difficile la situazione, per solo sfogo di antipatie fra *tory* e *whig*, e per rovesciare dal seggio un Ministero poco forte, onde collocarvene un altro, che lo sarebbe ancor meno. Giacchè, credetelo pure, tutte queste paure, tutti questi fantasmi, che si fan drizzare sulle sponde estreme delle due opposte coste della Manica, sono manovre di partiti più che realità prossime o remote.

Una voce è prevalente che i palmerstoniani, veggendo come tutte le probabilità di salire prossimamente al potere sieno dal lato di lord J. Russell, cerchino tutt' i mezzi di unirsi a' *whig*, da quest' ultimo capeggiati, promettendo di agevolargli la vittoria, purchè sieno divise le spoglie del vinto in parti più o meno eguali. È cotesta una vera cospirazione, una delle tante coalizioni parlamentarie, di cui questa forma di reggime è così feconda d' esempi, o la è ancora una manovra del partito derbista, onde screditare ambo i pretendenti alla successione dell' attual Gabinetto?..

A bel vederci manca poco, perchè io pure divido l' opinion quasi generale che il *bill* di riforma del Governo indiano, escogitato in prima da lord Ellenborough e dappoi presentato e svolto alla Camera bassa dal sig. Disraeli, debba essere il colpo mortale pel Ministero. Oggi quel *bill* è stampato, e delle 71 clausola, che lo compongono non havvene una, la quale sia esente di critica.

Intanto che l' ora fatale, *le quart d' heure de Rabelais*, direbbe un Francese, si avvicina pel Ministero Derby, il giorno del processo, che i fogli nostri si compiacciono magnificare col titolo di *processo di Stato*, si avvicina pur esso, e, curiosa coincidenza! il dì in cui esso avrà luogo (lunedì 12 aprile) sarà pur quello dell' arrivo del duca di Malakoff a Londra. Il lord cancelliere mandò ieri una lettera alla Corporazione degli *aldermen*, i quali teneano una delle loro Corti settimanali, nella qual lettera annunciava loro la sua intenzione di nominare una Commissione speciale di giudici onde presedere al processo del dott. Bernard. Il lord cancelliere, per fare un complimento alla civica Magistratura, incluse in tal Commissione il *lord mayor*, tutti gli *aldermen* e gli ufficiali legali della Corporazione.

Nella sera scorsa, un misterioso individuo, il quale solo si fe' conoscere sui cartelloni affissi alle cantonate col nome poco raccomandabile di *Iconoclasta*, lesse una orazione funebre su Felice Orsini, nella *Literary Institution*, sala disposta a foggia di teatro, e la quale, per la sua vicinanza ai quartieri abitati dai rifuggiti e per costare assai meno di tutti gli altri locali, ha la specialità di rintronare di tutte le vociferazioni rivoluzionarie, che uscir possono dalle laringi di tutt' i rifuggiti di ogni linguaggio e d' ogni lignaggio, che s' accolgono in Londra.

I fondi furono molto depressi quest' oggi, e ciò in conseguenza delle incerte condizioni dei rapporti tra la Francia e la Svizzera, indipendentemente dalle proprie nostre preoccupazioni circa i rapporti anglo-francesi.

La settimana santa qui non sospende che in parte i divertimenti d' ogni sorta. Perciò ieri sera fuvvi ballo mascherato al *Royal Grecian*; e nei teatri, in cui, per una curiosa irregolarità della legge, non puossi dare, in questa settimana il consueto spettacolo drammatico o musicale, ma, mentre in molti altri lo si continua ininterrottamente, fannosi concerti e rappresentazioni miscellanee. La stagione però, da due giorni, è assai contraria e piovosa. L' opera italiana comincierà il 10 aprile ad *Her Majesty's-Theatre*, ed il dì 15 maggio al nuovo teatro di *Covent-Garden*, ormai giunto miracolosamente al suo compimento.

SPAGNA.

Madrid 27 marzo.

Un giornale di Malaga annunzia che fu arrestato e posto in accusa un tale, in dosso a cui si trovarono carte sediziose. Egli è a disposizione dell' Autorità militare. Così l' *Espana*.

Leggiamo in un carteggio di Madrid 20 marzo, nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« La Regina lascierà Madrid, il 10 aprile, per trasferirsi ad Aranjuez, dove condurrà seco il Principe delle Asturie. Sperasi che il soggiorno di quella residenza abbia ad essere favorevolissimo alla salute del reale bambino. In maggio, la Regina e il Re passeranno ad Alicante.

« Procedono alacremente i lavori della ferrata settentrionale: le Provincie basche, attraversate da quella, vi contribuiscono un capitale di 7,500,000 reali.

« Se questi ragguagli non sono gran fatto importanti, potrei forse averne di serii a comunicarvi fra poco. La calma, che qui si gode, è per avventura, più che reale, apparente. Girano da qualche tempo a Madrid libelli anonimi e giornaletti impressi alla macchia, come innanzi al 1854.

« Ebbi occasione di leggere un Numero del *Pipistrello*, che assale violentemente il partito O' Donnell, e dove si afferma che il maresciallo ed altri moderati si sarebbero assunti l' incarico di conferire la reggenza al Duca di Montpensier, nel caso che un' abdicazione ponesse termine al Regno d' Isabella II. »

FRANCIA.

Parigi 1.° aprile

Un decreto imperiale del 17 marzo, assegna la cittadella di Corte (Corsica) a' condannati alla pena della detenzione.

Leggesi nel *Moniteur*: « Un cannone ed un cassone di campagna, offerti all' Imperatore dalla Regina Vittoria, furono condotti la mattina del 30 marzo nel cortile delle Tuilerie da un drappello di cannonieri a cavallo della guardia imperiale.

« L' Imperatore, accompagnato da lord Cowley, dal ministro della guerra e dal generale di La Hitte, presidente della Giunta d' artiglieria, esaminò a parte a parte quel magnifico saggio dell' artiglieria inglese, in cui è accoppiato al comodo, che i nostri esperti e diligenti vicini recano in ogni cosa, la finitezza perfetta de' diversi pezzi di legno e di ferro.

Il maggiore inglese Andrews, assistito da un bravo capo cannoniere, ha a mano a mano spiegato il meccanismo e la destinazione di tutte le parti di quel bel presente. Il cannone, del calibro di 9, ha una pulitura ed uno splendore straordinarii, e porta lo scudo colle armi di Francia, sotto al quale si legge:

TO NAPOLEONE III
FROM
QUEEN VICTORIA

« L' Imperatrice comparve, accompagnata dal Principe imperiale, per attestare colla sua presenza quanto fosse grata alla cortesia della Regina.

« L' Imperatore, ritirandosi, manifestò tutta la sua sodisfazione a lord Cowley, come pure al maggiore Andrews, di cui S. M. ascoltò le spiegazioni con vivo interesse.

Un decreto del ministro di Stato ordina di chiudere i teatri e i balli il venerdì santo.

Altra del 2 aprile.

Leggesi nella *Patrie*: « Udiamo che la colletta per Lamartine, aperta solamente da ier l'altro, incontra già da per tutto calde simpatie.

« La lettera del sig. ministro dell' interno, sì onorevole pel nostro grande poeta, e l' iniziativa presa dall' Imperatore, il cui nome debb' essere iscritto il primo nella lista, dà a tal manifestazione un solenne suggello, che ne assicura il buon esito. »

La stessa *Patrie* crede sapere che l' Imperatore siasi iscritto per 10,000 franchi; da una lettera del secretario del Principe Girolamo, risulta che questi s' iscrisse per 1000 fr.; il ministro dell' interno e della sicurezza generale soscrisse per 500 franchi.

Scrivono da Parigi, 27 marzo, al *Nord*: Quando la calma succede momentaneamente nei fatti, è opportuno di seguire più da vicino il movimento delle idee. A questo riguardo richiamo la vostra attenzione sull' ultimo numero del *Correspondant*, che pubblica la prima delle *Lettres à un jeune homme sur la vie chrétienne* del P. Lacordaire. Queste lettere sono datate dalla scuola di Sorèze, dove il celebre predicatore si ritirò dal momento che non giudicò più favorevoli le circostanze per ascendere il pergamo cristiano. In questa nuova opera, il P. Lacordaire getta uno sguardo retrospettivo sulla condizione morale e sociale della nostra epoca, e fra i segni di decadenza nel nostro paese egli indica soprattutto l' avvilimento dei caratteri. « Noi abbiamo conservato, egli dice, la bravura, questa vecchia tradizione del sangue francese, ma la bravura non esige che un certo ardore nel pericolo, un disprezzo della morte in uno slancio, e piuttosto un' eroica dimenticanza della ragione, che non un calmo giudizio del dovere. Il carattere è l' energia sorda e costante della volontà, un non so che d' irremovibile nei disegni, di più irremovibile ancora nella fedeltà a sè stesso, alle proprie convinzioni, alle proprie amicizie, alle proprie virtù, una forza intima che risiede nella persona ed ispira in tutti quella certezza, che noi appelliamo sicurtà. Si può avere dello spirito, della scienza, del genio pur anco, e con tutto ciò esser privo di carattere. Tale è la Francia ai dì nostri. Essa abbondò in uomini, che tutto accettarono dalle mani della fortuna, e che ciò non ostante non hanno tradito nulla, chè, per tradire, bisogna aver avuto di mira qualche cosa. Per essi, gli avvenimenti sono nubi che passano, uno spettacolo, un ricetto, nulla di più. Essi li subiscono senza opporre resistenza, dopo averli preparati senza volerlo, zimbelli inconseguenti di un passato, di cui non furono padroni, e di un avvenire, che loro niega i suoi segreti. Ecco il nostro paese. »

(Indipendente.)

Leggesi in un carteggio da Parigi 29 marzo, nella *Oesterreichische Zeitung*, quanto appresso:

« Nel mentre l' Imperatore combatte senza riguardo, con leggi repressive, i repubblicani ed i socialisti, cerca d'altro lato di guadagnarsi quanto più è possibile i legittimisti. I deputati al Corpo legislativo del Dipartimento delle Bocche del Rodano, ove finora grande fu l' elemento legittimista, furono negli ultimi tempi colmati straordinariamente di favori da esso. Così il deputato Lequien è prossimo a diventar consigliere della Camera dei conti, ed il Rigaud, rappresentante di Aix, ad essere nominato consigliere di Stato. Il sig. Remacle, rappresentante di Arles, fu nominato prefetto del Dipartimento del Tarn, ed il sig. di Chanterac, deputato di Marsiglia, fu nominato consigliere di Stato.

« Anche dei due deputati del Gard, ove i legittimisti sono in buon numero, uno, il Curnier, è stato nominato ricevitore generale, e l'altro, il Baragnon, prefetto. »

L' *Univers* pubblica un articolo, nel quale si prova che il bene inteso interesse del Piemonte gli comanda di desistere dalle sue tendenze di aggressione e d' accrescimento, e d' accomodarsi coll' Austria. Essersi di recente il sistema degli Stati d' Europa atteggiato in guisa, che il Piemonte ciecamente opererebbe, se credesse di poter trovare appoggio ne' dissidii, che in tempi remoti esistettero fra l' Austria e la Francia. Esso dovrebbe invece cercar appoggio a tale politica nella lontana Europa, ed anche ciò non reggerebbe a fronte delle violenze del partito esaltato. Così nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*.

A Surgères, nel 20 marzo, ebbevi piccolo tumulto. Un usciere, che faceva forti affari di denaro, era fuggito, lasciando dai 215 ai 216,000 franchi di debiti, per massima parte verso campagnuoli. Questi, udito lo stato delle cose, accorsero armati di mannaie e coltelli per uccidere lo speculatore. La polizia li mandò a casa, e pose sotto suggello le robe del fuggito. Così nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 3 aprile.

L' investigazione preliminare per l' ultimo tentativo di Châlons è quasi terminata. Si dice che sette individui saranno rimandati dinanzi alle Assise della Saône-et-Loire, e che il sig. Delacuisine ne sarà presidente. L' accusa sarà sostenuta dal procurator generale. Si crede che il processo condurrà a curiose rivelazioni sulla Società segreta la *Marianna*. *(G. di G.)*

SVIZZERA.

Il Consiglio federale ha ora ricevuto la risposta definitiva del Governo di Basilea sulla quistione dell' istituzione di un Vicceconsolato in quella città, la quale, come già si disse, è avversa a tale istituzione. Per ora il Consiglio non entrerà a discutere se debba impartire l' *Exequatur*. *(G. T.)*

GERMANIA.

Ieri scrivono da Monaco, il 29 marzo, alla *Gazzetta di Verona*:

« Iersera, alle 9 e minuti 40, colla Corsa celere della ferrovia del Nord, arrivò, reduce dal suo viaggio in Grecia e in Turchia, S. A. il Principe Adalberto, e venne ricevuto alla Stazione da S. A. l' augusta sua sposa, dal Principe Leopoldo, dallo stato maggiore e dalle primarie Autorità.

« È indubitato che il suo viaggio ebbe per iscopo principale d' ingraziarsi i Greci, a governare i quali sarebbe chiamato, se il Re Ottone, come è probabile, morisse senza figli. Lo scopo fu pienamente raggiunto, e vi son note le feste e le ovazioni, che lo accolsero ad Atene ed a Costantinopoli. Può poi fare assegnamento sicuro sulla deferenza dell' Austria. »

La *Gazzetta di Verona* ha il seguente carteggio di Lindau 1.° marzo:

« Oggidì arrivarono costì 200 famiglie tirolesi dirette per l' Impero del Brasile e precisamente per la Provincia dello Spirito Santo, prendendo la via Strasburgo-Parigi ed Havre. Esse vanno a popolare la capitale di quella Provincia, ove trovansi di già molti dei loro connazionali ed un Ospizio cattolico, fondato dal P. Winchelino Gaim, Tirolese, Cappuccino missionario.

« Di quelle famiglie, alcune passano agli stipendii del Governo, e queste sono quelle che appartengono alla classe degli artigiani, altre hanno ricevuto terreni da coltivare, senza pagare nessuna imposta per un determinato numero di anni.

« Questo convoglio sarà seguito da un altro molto più numeroso (600 famiglie) nel mese di aprile, che otterrà dal Governo del Brasile, a mezzo del predetto P. Gaim, terre e stipendii. Tre medici italiani austriaci sono pure diretti a quella volta, onde attendere alla salute dei loro connazionali.

« Queste famiglie non hanno domandato al Governo l' emigrazione, ma solo un passaporto per un determinato tempo. Ogni convoglio è accompagnato da un sacerdote, da un medico e da una levatrice. »

REGNO DI WIRTEMBERG. — *Stuttgart 30 marzo.*

In seguito alla convenzione con Roma, fu risoluta sabato passato, in una sessione ministeriale, l' abolizione del Consiglio ecclesiastico cattolico, che finora avea sussistito. Entrerà in sua vece un Collegio governativo, con nuovi direttori, consiglieri ed assessori. Non sono ancor noti il titolo e la qualità degli affari di quest' Autorità. *(G. Uff. di Vienna.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro dell' interno ha nominato consigliere sanitario provinciale in Dalmazia il medico circolare dott. Nicolò Pinelli.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 6 aprile.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca, Governatore generale, si è degnata di incaricare l' architetto Camillo Boito di preparare un progetto di ristauro della cattedrale di Murano, essendo giunto a sua cognizione che quel prezioso monumento del decimo secolo trovasi in uno stato da richiedere provvedimenti per la sua conservazione.

Dispacci telegrafici.

Parigi 3 aprile.

Il *Moniteur* annuncia il ristabilimento del Principe Girolamo dalla sua malattia.

(G. Uff. di Vienna.)

Parigi 3 aprile.

Il *Constitutionnel* asserisce esser inesatta la notizia che la Porta abbia risposto negativamente alla domanda, che si è detto fattale dal sig. Thouvenel, pel perforamento dell' istmo di Suez, l' ambasciatore francese non essendo stato incaricato di fare alcuna pratica uffiziale.

(G. di G.)

Berna 2 aprile.

Kern, partito per Zurigo, abbandonerà martedì quella città colla famiglia per restituirsi a Parigi. *(V. le Recentissime di venerdì.)* Le notizie sul conflitto pei passaporti hanno agito sinistramente sulla Borsa di Parigi. *(G. T.)*

Nuova Yorck 20 marzo.

Il Congresso ha approvato la formazione di cinque reggimenti di volontarii.

BORSA DI VIENNA del 6 aprile

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	81 1/4
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 1/16
»	al 4 1/2	»	71 1/2
» 1850 con rimborso	al 4	»	— —
» » estratte	al 3	»	— —
» del 1853 con rimborso	al 5	%	— —
»	al 1	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero			— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839		»	127 1/8
» » 1854		»	107 —
Obblig. es. del suolo dell' Aust. inf.	al 5	»	88 7/8
» dell' Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5	»	79 5/8
» della Gallizia, e Transilvania	al 5	»	78 3/4
» degli altri Dominii	al 5	»	— —
» Istituto di credito			246 1/4
» lombardo-veneto del 1850	al 5	p. %	— —
Azioni della Banca	al 5	»	973 —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Augusta per 100 fior. corr.	» 106 —	uso
Londra per 1 lira sterlina	» 10 17 —	3/m.
Parigi per 300 fr.	» 123 3/4	2/m. l.
Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. 87 3/4	2/m.
Lione per 300 franchi	» — —	2/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	» — —	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24	» 105 1/8	2/m.
Genova per 3 lire nuove	» — —	3/m.
Amburgo per 100 marche B.	» 78 —	3/m.
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	7 5/8	

Borsa di Parigi del 3 aprile. — Rendite francesi: 69 65, 69.70 a —. — Quattro 1/2 92,90, 93,— — Mobilier 775. — Autrichiens 730. — Emanuele 467 — Lombarde 617 —, 618.

Borsa di Londra del 3 aprile. — Consolidati al 3 % —.

Trieste 3 aprile. — Aggio dei da 20 carantani 5 1/2 a 5 3/4 p. %.

VARIETA'.

Nuovo Miserere *del m.* Malipiero.

Non appena fu saputo, la sera del mercoledì santo, 31 marzo p. p., che in S. Silvestro si sarebbe cantato un *Miserere* del nostro Malipiero, tutti in grandissima calca accorsero prima dell' ora debita a quella chiesa: era il presentimento della pubblica stima dal maestro goduta.

Noi, puramente accennando, diremo, che, quantunque teniamo riverenti nella memoria più *Miserere* famosi, p. e., del Furlanetto, del Palestrina, pur ci rifulse la mesta bellezza di questo del Malipiero. Certo, fu indovinata la voce del re profeta, accompagnato da quella de' suoi leviti, quand' ei chiedeva a Dio avesse misericordia di lui, lo mondasse dal peccato, creasse in lui un cuor netto, non lo rigettasse dalla sua faccia, gli aprisse le labbra ad annunziare le sue lodi, nè spregiasse un cuore umiliato, contrito. La frase musicale, lontanissima da ogni vezzo profano, si piegò ubbidiente all' alto senso religioso: il maestro, scrivendo le note, immaginò i sospiri, il pianto del penitente: effetto mirabile, che non si ottiene con la sola grammatica dell' arte.

Le sere susseguenti, 1.° e 2 corrente, si ripetè nella chiesa stessa il componimento del Malipiero, e il giudizio favorevole della sera antecedente pienamente fu confermato.

Onore si tributi, dunque, al Malipiero, ed onore a Venezia, che il merito ne riconosce.

B—NI.

Non è guari, nell' *Istitutore* (periodico quanto modesto altrettanto istruttivo, compilato dal f. f. d' ispettore generale Giovanni cav. Codemo) si ricordavano, e ben meritamente, le *Vite dei giovani martiri*, raccolte per Giovanni Ciani, canonico teologo in Ceneda.

Ora torna del pari a nostra viva compiacenza il far qui pure onorevole menzione di un' altra di lui opera: cioè: *la Storia del popolo cadorino*. E come si encomiavano nella prima e lingua e stile, atti a ritrarre le maschie bellezze dell' italico sermone, perchè accoppianti l' ingenua semplicità del Compagni alla severa sobrietà del Davanzati; così, lasciati da parte l' amore e la diligenza somma, che il sig. Ciani pone al suo lavoro, per cui non poco interesse avrà anche per questo la *Storia del popolo cadorino*; lasciato a parte il giusto concetto dell' autore nelle storie parziali, ripeteremo a nostro debole vedere il merito distinto, che gli acquistano le moltissime sue illustrazioni, o note, appoggiate a raccolti frammenti, onde fondata ed estesa ne appare la sua erudizione; e la sua imparzialità storica, per cui, non informando il suo giudizio a preconcette opinioni, non preoccupato da amore di parte, ci viene esponendo le cose con quell' autorità e forza di mente, di vita e di parola, con cui un vero storico dee riportarle.

Nostro desiderio sarebbe quindi che da molti si seguisse l' esempio; quell' esempio, che, come egli stesso si fa ad esprimere, non agevolmente si spegne, nè riman inefficace: locchè apporterebbe non piccolo giovamento al grande edifizio storico della nazione, ed invoglierebbe pur anco la gioventù a calcare le nobili orme de' padri. Imperocchè, non è forse in voi, o giovani (del Cadore), parla qui il dotto nostro scrittore, che si raccoglie l' eredità degli avi, e si apparecchia insieme e si matura il pensiero, che dee illustrar l' avvenire? — e più oltre parlando di Tiziano: Quanto non vi tornerebbe glorioso, o giovani, se vi proponeste a modello questo sommo concittadino, e vi adopraste di entrare nello studio delle sue inspirazioni e delle sue tendenze, che sono pur le nostre? Nè opponetemi che tanto non vi è dato, imperciocchè l' ingegno è una potenza, che sorge dal popolo, e nel popolo rientra.

Laonde si potrebbe chiamare quella del Ciani una storia, non solo descrittiva, ma anche filosofica, avvegnachè, oltre di narrare i fatti, ne riveli le cause, i mezzi, i fini, gli effetti nelle condizioni de' tempi, de' luoghi; e ne' fatti, libri il bene ed il male, il merito e la colpa dietro i dettati della legge morale a comune ammaestramento.

Guardandoci impertanto dal voler far credere, esser il fin qui detto da più che un breve cenno, ed una testimonianza di stima, dopo quanto su ciò scrissero menti illuminate, non intendiamo se non ricordare il libro a quanti mai sanno apprezzare il vero, il bello; a quanti d' ogni buono sanno fare preziosa raccolta: augurando insieme all' egregio autore quel fortunato successo, che non tutte volte corrisponde al merito.

Ceneda 30 marzo 1858.

FORTUNATO COSTALUNGA.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 aprile. — Le relazioni esterne, in commercio, sono un poco più sodisfacenti; le Banvengono segnati maggiori consumi; le Banche sembrano stanche della inerzia de' capitali; pare che la posizione finanziaria e la commerciale esercitino l' una sull' altra la potente loro influenza. La nuova stagione annunzia precoci i nuovi prodotti; si mostra maggior sollecitudine a sbarazzarsi di quanto trovasi nei magazzini, e vendere prima che i nuovi prodotti vengano ad ingombrare i mercati. Riflettasi però che il consumo è il padrone, perchè tiene il danaro, ed a questo appoggiasi il commercio. I cereali cominciano ad essere a prezzi di abbondanza; ma gli olii, gli zuccheri, i caffè, le carni, i vini, i legnami da fuoco e da lavoro, sono ancora carissimi. L' abitudine degli anni 1855-56 non fa accorgere, ma lo sa bene il consumo: il salariato che non aumentava in proporzione, e dipoi il danno da lui sofferto dalla crisi, per le fallite imprese industriali, che lasciavano fabbriche senza lavoro, ed in conseguenza industriali senza proventi o salario. Notavasi nelle Banche minore esitanza negli sconti; Amburgo anche lo aumentava, e ciò ne dà buon indizio. Le raffinerie degli zuccheri in Francia hanno avute molte domande; Rouen e Mulhouse hanno ripreso i lavori ed anche Lione si lusinga d' un maggior movimento, ora che ribassano i prezzi delle sete. Le Banche sono in caso di conoscere molto bene i mezzi impiegati dalla speculazione; esse che debbono difendersi più di tutto, dalle tratte all' aria, dalle accettazioni cioè di compiacenza o di circolazione.

Qui in Banca continuò la mancanza quasi assoluta nelle divise, e la ricerca; solo il Londra trovasi sempre, ma si sostiene sempre molto alto. Lo sconto riusciva facile al 4 p. %; le Banconote ferme a 95; il Prestito naz. venne ceduto con qualche frazione al disotto di 80; le valute d' oro da 2 4/5 a 9/10 di dis.; ricercatissimi ognora gli argenti.

Granaglie. — Gli affari non hanno avuto importanza, bensì qualche significazione il ribasso nei granoni, che di Braila vennero concessi fino a l. 10.60, e di Galatz a l. 11.60 anche prolungando al mese di maggio la consegna, sebbene chiudano, ci si assicura, senza venditori. Ma più fiacchi ancora ne parvero i frumenti, che a Padova vennero ceduti da l. 52 a 60 il moggio, a seconda delle qualità, nè molto meglio tenuti ci parvero in proporzione sì a Rovigo che a Treviso. Pel riso si manteneva buona attività de' consumi: i prezzi ognora gli stessi: solo pel sardo viagg. si offerivano lievi facilitazioni, ma non sappiamo se venissero accolte.

Olii. — Pochissimi furono gli affari, perchè esita sempre la speculazione a prendere ingerenza: il consumo tace d' ordinario a quest' epoca. Si vendevano olii dalmati a f. 23, di Abruzzo a d.[i] 160, di Bari a d.[i] 167, di Corfù a d.[i] 175, e gli sconti da 14 a 15 p. %. Sul finire poi della settimana si univano varii arrivi ad un punto nella qualità di Corfù, locchè lusinga taluno a prossima modificazione, sebbene le qualità più scelte giustamente vengono sostenute, forse anche di più, appunto perchè non si possono sperare in seguito di eguale bontà. Si vendevano ancora olii di Arpizza e Corfù vecchio a prezzo ignoto.

Salumi. — Non variava il mercato de' salumi; offresi il baccalà al disotto di l. 30, schiavo di dazio, massime in partita. All' asta avariato si pagava da l. 13.50 a 15.75, senza tare nè sconti in effettivo.

Coloniali. — Gli zuccheri si sostengono ognora da 23 2/3 a 3/4 nei VZ, vengo meglio tenuti a Trieste, ed il consumo n' è sempre mal provveduto; senza importanza sono gli affari de' caffè.

Generi diversi. — La canapa si mantiene in buona vista, ma gli affari non corrispondono ai desiderii. Le pelli, le lane e le sete trovansi inattive. Non mancano mai gli arrivi de' carboni; meschine ognor le ricerche. I vini si reggono agli ultimi prezzi, e le vendite solo di consumo locale; negli spiriti, siccome ne mancano assolutamente i depositi, il commercio n' è ristrettissimo e inconcludente, tanto più che non si fanno più vendite a consegna. Il prezzo pei primi pronti sta da l. 60 a 61. Tutte le frutta sono dal più al meno in ribasso, non escluse le mandorle dolci, che a f. 39 sono molto più offerte. (A. S.)

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

MONETE. — Venezia 3 aprile 1858.

Sovrane	l. 40.78	Tall. di Fr. I.	l. 6.32
Zecch. imp.	» 13.65	Crocioni	» 6.72
» in sorte	» 13.60	Da 5 franchi	» 5.87
» veneti	» 15.05	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.39	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» —.—	*Effetti pubblici.*	
» d' Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	76 5/8
» di Gen.	» 92.65	Prest. nazion.	79 3/4
» di Roma	» 19.92	» lom.-ven. god. 1.° dic.	94 3/4
» di Sav.	» —.—	Conv. Vigl. T. god. 1.° nov.	80 1/4
» di Parma	» 24.80		
Luigi nuovi	» —.		
Tall. di M. T.	» 6.34	Sconto	4 —

CAMBI. — Venezia 3 aprile 1858.

Amburgo	eff. 221 1/2	Londra	eff. 29.25
Amsterdam	» 250	Malta	» 239
Ancona	» 617 1/2	Marsiglia	» 116 5/8
Atene	» —	Messina	» 15.35
Augusta	» 299 3/4	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 616	Napoli	» 519
Corfù	» 605	Palermo	» 15.35
Costantin.	» —	Parigi	» 116 7/8
Firenze	» 100 1/8	Roma	» 622
Genova	» 116 1/8	Trieste (vista)	» 283
Lione	» 116 3/4	Vienna (vista)	» 283
Lisbona	» —	Zante	» 601
Livorno	» 100 1/8		—

Adria 3 aprile. — L' odierno nostro mercato fu nullo d' affari, e per semplice consumo al dettaglio frumenti da l. 15 a l. 16. Frumentoni da l. 13 a 14. Invariato il resto.

Mercato di ESTE del 3 aprile 1858.

GENERI		Lire austr.	
Frumento	fino	56.— a	57.—
	mercantile	—.—	—.—
Frumentone	pignoletto	56.—	57.—
	gialloncino	51.—	55.—
	nostrale	—.—	—.—
	napoletano	51.—	52.—
Segala		—.—	—.—
Avena pronta		26.—	27.—

NB. — Per moggio padovano.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 31 *marzo* 1858, *ore* 1 *pomerid.* — L' assai depressa disposizione da principio per le Azioni dell' Istit. di credito, si migliorò nel corso degli affari, e la buona tendenza rimase predominante anche alla chiusa. Nelle altre carte industriali pochi affari. Le carte di Stato più ricercate che offerte. I corsi con tendenza all' aumento. Le divise senza variazione in confronto d' ieri.

Prestito nazionale	5 %	84 1/16 — 84 1/8
» 1851 S. B.	5	97 — 97 1/2
» lomb.-ven.	5	97 1/2 — 98
Obblig. dello Stato	5	81 1/8 — 81 3/16
» »	4 1/2	71 3/8 — 71 1/2
» »	4	64 — 64 1/4
» »	3	50 — 50 1/4
» »	2 1/2	40 1/2 — 40 3/4
» »	1	16 1/8 — 16 1/4
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	97 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	96 — —
» es. suol. A. I.	5	89 — 89 1/4
» » Ungheria	5	79 1/2 — 79 3/4
» » Gal. e Tr.	5	78 3/4 — 79
» » alt. Prov.	5	84 — 85
» del Banco	2 1/2	63 — 63 1/2
Prestito con lotteria 1834		318 — 319
» » 1839		127 1/2 — 128
» » 1854		107 — 107 1/4
Viglietti rendita di Como		15 1/4 — 15 3/4

Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	86 — 86 1/2
» » Gloggnitz	5	80 — 81
» nav. vap. Danubio	5	86 — 86 1/2
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		111 — 112
Az. della Banca nazionale		974 — 975
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 1/2 — 99 3/4
» » a 6 anni		92 1/2 — 92 1/2
» » a 10 »		89 — 89 1/4
» » reluibili		85 — 85 1/4
Azioni Stab. di Credito austr.		245 — 245 1/4
» Banca di sconto A. I.		118 1/4 — 118 1/2
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		84 1/2 — 85
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferdin del Nord		186 3/4 — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		303 — 303 1/4
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 — 100 1/4
» idem cong. S.-N. ger.		92 5/8 — 92 3/4
» idem Tibisco		100 — 100 1/4
» idem Lomb.-Ven.		251 — 252
» idem Franc. Gius.		190 1/2 — 191
» prest. città di Trieste		106 3/4 — 107
» navig. a vap. Danubio		549 — 550
» » viglietti		100 1/2 — 100 3/4
» del Lloyd		390 — 392
» Ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		67 — 68
» Presb.-Tyr. 1.a em.		19 — 20
» » 2.a pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		79 1/2 — 79 3/4
» Salm		41 1/2 — 41 3/4
» Palfy		37 1/2 — 37 3/4
» Clary		39 1/4 — 39 1/2
» S. Genois		37 3/4 — 38
» Windischgrätz		25 1/2 — 25 3/4
» Waldstein		26 3/4 — 27
» Keglevich		16 1/4 — 16 1/2

Amburgo 2/m.	78
Amsterdam 2/m.	87 3/4
Augusta uso	105 7/8
Bucarest 31 giorni	264
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	105 1/8
Livorno 2/m.	105
Londra 3/m.	10.17
Milano 2/m.	104 7/8
Parigi 2/m.	123 1/4
Aggio II. RR. zecchini	7 1/4 - 7 5/8
Napoleoni d' oro	8.13-8.14
Sovrane inglesi	10.17-10.18
Imperiali russi	8.25-8.26
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 31 marzo 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	81 5/16
» dei prest. naz.	5	84 1/16
»	4 1/2	71 1/2
»	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		107 1/16
Obbligazioni dell' esonero Austr. I.		—
» Ungheria Croazia ec.	5 %	79 3/4
» Gallizia e Lodomiria		78 3/4
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		974
Vigl. ipot. della Banca 6 anni		92 1/4
idem idem 10 anni		—
idem idem reluibili		—
Azioni della Società di credito		243 3/8
» della Soc. di sconto A. I.		—
» strada ferr. dello Stato		—
» » Ferdin. Nord		1860
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		200 1/4
» » cong. S. N. ger.		184 1/2
» » Tibisco		200
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		—
» della Navig. sul Danubio		547
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 31 marzo 1858.

		Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	77 7/8
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	106
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	105 1/8
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	—
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.17
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	—
Milano p. 300 L. 3/m.	»	105
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123 1/4
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		264
Costantinopoli idem		—
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	7 5/8 - 7 3/4

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 4, 5 e 6, in *S. Caterina*

ed ai *SS. Maria e Donato di Murano.*

Il 7, in *S. Maria del Carmelo.*

SPETTACOLI. — *Martedì 6 aprile.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L' opera: *Lo zio burlato*, del maestro Achille Graffigna. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia romana, diretta da Luigi Domeniconi. — *Le false buone donne.* — Alle 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Antonio Giardini. — *La famiglia del condannato.* — Alle ore 5 e 1/2.

ARTICOLI COMUNICATI.

ELOQUENZA SACRA. 304

Un Fieta, un Giusti, un Villa in altre quaresime onorarono il pergamo di questo paese. Per la corrente 1858 la nostra fabbricieria sempre indefessa pel decoro della chiesa ci procacciò la ventura d'un non dissimile predicatore, il chiarissimo prof. D. Antonio Luigi Basso, Savonese, il quale, benchè eletto e sancito ad altro importante pulpito del Veronese, accolse con gentil preferenza di venire fra noi.

Le opere da lui messe alle stampe ed i pulpiti rispettabili da lui negli anni scorsi calcati (fra' quali quello di Lugano in Svizzera nella quaresima 1857) ben promettevano di lui, e l'esito rispose alle nostre speranze.

Oltre alla predicazione ordinaria volle spontaneo il rev. Basso accollarsi la fatica d'un corso di s. spirituali Esercizii dati con molto frutto specialmente dei meno istruiti, e quella della confessione. Beati quelli che volano a' suoi piedi nel Tribunale di penitenza!

Forte d'intelletto, d'ingegno ferace, sempre studioso del vero bene, con eloquente e robusta nei sermoni, con piana, schietta, persuasiva dicitura nelle istruzioni, con energia di ragioni ei seppe raccender negli animi la scintilla della pietà, di che ne fa prova l'affollata moltitudine, che accorre alla chiesa, e attenta pende dalla sua voce.

Al finire della predicazione è da credersi che altre penne più capaci si faranno a tessere al sacro oratore i meritati elogii; noi per intanto gli tributiamo queste parole d'ingenua lode, e parole di sincera gratitudine dirigiamo alla nostra fabbriceria nella dolce certezza, che perduri a prestarsi all'utile delle anime nostre, e stretta in un solo volere con noi assecondi anche in progresso i voti generali.

Arzignano, 29 marzo 1858.

ALCUNI AMMIRATORI.

NECROLOGIA. 295

Al mistico pastore, cui dopo la vita nè lutto nè desiderio avanza, è serbata memoria forse d'un giorno; ma se al suo morire levasi generale il compianto, la memoria va oltre la tomba, perchè le opere del giusto si perpetuano in tradizione. Ogni ria parola o la sperde il vento, od è gettata in viso a chi la mosse dai mille che risentono il benefizio.

La morte di Gio. Battista Ramis, arciprete, avvenuta il 18 marzo 1858, parve a tutti immatura, comechè oltre gli anni settantaquattro. Giorno di sventura era quello a' Montagnanesi, che, nato e quivi cresciuto, ebbero lui caro e desideratissimo. Cittadino, amò la patria dalle viscere, e a lei postergò onori offerti, non mai ambiti. Sacerdote e parroco, zelò la gloria di Dio nelle sue anime, e del culto di lui fu geloso e vigile custode. Dotto in divinità, versatissimo ne' sacri riti, vestiva la parola di soave unzione, che attinse dal vangelo. Schietto, franco e sincero non piaggiò mai al vizio, nè tacque il vero per ossequiare ai grandi. Prudente nel silenzio, maturava i giudizii, che informava a diritta coscienza. — Alle fralezze umane compativa benigno; ma, discreto, non si fece mai lastrico a caduta. — Piacevole e affabile ad un tempo, l'animo di tutti si gratuiva, senza venir meno alla decente gravità in lui congenita. — Forte di sua ragione tenne fronte imperterrita ai tristi, cui obbligava al rispetto di sua dignitade. A sua possa precluse allo scandalo ed al dissidio il cammino, e, tolti via, non a sè il merito, ma alla divina misericordia imponeva.

Diede educati ministri al Santuario, cui sovvenne fino all'altare, a tutti fu scudo e difesa. — Vicario si gloriava del suo clero, che giudicava d'incorrotti costumi, di fede intemerata. Al sodalizio de' parrochi consigliava il buono e l'ottimo, e ne ricevette in cambio onore, piacendosi in uno dei loro consigli e conforti. I poveri avevano a lui ricorso nella distretta; non li numerava, fidente nella Provvidenza, allora più contento quando più aveva largheggiato: esempio ai ricchi che possa gran cuore in mediocre fortuna. Seder ispettore e padre in mezzo ai pargoli era sua delizia, lor sorrideva e ne applaudiva agli ardimenti, che sempre volgeva a religione e a buon costume.

Fu onorato dai grandi, rispettato dagli uguali, venerato dagl'inferiori, amato da tutti. Beato lui, che seminò in carità, e raccolse in benedizione!

Montagnana 24 marzo 1858.

G. E. M.

ATTI UFFIZIALI.

N. 7510 e 7877. AVVISO. (2.ª pubb.)

L'I. R. Direzione della polizia in Venezia rende noto che nella notte 13/14 lungo lo stradale del Gran Teatro la Fenice alla Piazza S. Marco, fu rinvenuto uno spillone d'oro da testa avente due globi.

Così pure, che nel giorno 11 corrente fu ricuperato in vicinanza alla Diga di Malamocco una battella da Rascona.

Chiunque vantar potesse diritto alle cose ritrovate, dovrà insinuarsi a questa Direzione entro un anno, ritenuto che sarà proceduto da essa in ogni caso a senso del vigente codice civile generale.

Venezia, 23 marzo 1858.

L'I. R. Consigliere di Governo Direttore di Polizia
FRANCESCHINIS.

N. 9603. NOTIFICAZIONE. (2. pubb.)

Si sono resi vacanti presso l'I. R. Ginnasio accademico in Leopoli tre posti di maestri cui va annesso il soldo di fiorini annui 900, per ciascheduno, col diritto dell'avanzamento al grado superiore di fiorini 1000, nonchè dell'accrescimento decennale di salario.

Per due di esse cattedre viene richiesta l'abilitazione all'insegnamento della filologia classica per tutto il Ginnasio, e per la terza della storia naturale per l'intiero Ginnasio e della matematica e fisica almeno pel Ginnasio inferiore.

Il termine di concorso alle dette cattedre spira col giorno 15 maggio 1858.

I concorrenti dovranno produrre le loro suppliche di aspiro o immediatamente all'I. R. Luogotenenza in Leopoli, oppure qualora si trovassero già in servigio pubblico, col tramite della rispettiva Superiorità, dimostrando gli studii, l'ottenuta qualificazione all'insegnamento come pure la ineccezionabile condotta morale e politica.

Dall'I. R. Luogotenenza Galliziana,
Leopoli, 11 marzo 1858.

AVVISI DIVERSI.

N. 1142. 273

L'I. R. Commissariato distrettuale di Maniago

AVVISA

Essere aperto fino a tutto aprile p. v.° il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Frisanco di nuova istituzione, e dotata dell'annuo onorario di austr. L. 1200.

Il Comune di Frisanco, posto in monte, a quattro miglia da Maniago ha una popolazione di 3300 abitanti di cui circa 200 aventi diritto a gratuita assistenza.

Maniago il 19 marzo 1858.

L'I. R. Commissario distrettuale LAGOMAGGIORE.

N. 2165. 251.

L'I. R. Commissariato Distrettuale di Marostica.

AVVISA

Che a tutto il 20 aprile p. v. è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Molvena con l'onorario di L. 1300.

Le famiglie povere sono circa 350, le strade sistemate, meno alcuni sentieri in collina.

Le istanze debitamente corredate vanno prodotte a questo Uffizio, e la nomina è del Consiglio Comunale, salva la Superiore approvazione.

Marostica, il 15 marzo 1858.

Il R. Commissario Distrettuale A. MACULAN.

N. 951 301

L'Amministrazione comunale della città di Thiene

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze, di concerto col Ministero dell'interno, si compiacque con ossequiato dispaccio 17 gennaio a. c. N. 2927 di accordare a favore di questa pia Casa di ricovero, pel giorno in cui seguirà l'installazione del nuovo Municipio, un giuoco di

TOMBOLA.

Si rende quindi noto che, nel giorno 18 aprile p. v. alle ore 4 pom., in cui avrà luogo la mentovata installazione seguirà l'estrazione della Tombola colle discipline di massima.

Lo scopo per cui fu implorata e concessa questa grazia porge speranza all'Amministrazione comunale di veder resa proficua quest'onorevole concessione dell'eccelso Ministero e coronati d'un esito felice i proprii desiderii di condiuvare il nascente Stabilimento.

Tre saranno le vincite, cioè:

Quaderna	austr. L.	200
Cinquina	» »	300
Tombola	» »	1000

Ove il tempo non permetta, il giuoco della Tombola sarà portato alla domenica successiva 25 agrile stesso.

Thiene, il 25 marzo 1858.

I rappresentanti comunali { MISTRORIGO. DAL BIANCO. NICOLINI.

N. 1104. 257

L'I. R. Commissariato distrettuale di Feltre

AVVISA

Che a tutto il giorno 16 aprile p. v. resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Pedevena per un triennio coll'annuo assegno di austr. L. 1800. Le strade sono montuose e praticabili la maggior parte a cavallo. Gli abitanti sono in numero di 2500, dei quali N. 2200 aventi diritto all'assistenza gratuita.

Le istanze dovranno essere corredate de' soliti documenti,

Gli obblighi della Condotta si rilevano dal relativo Capitolato, ostensibile presso il R. Commissariato nelle ore d'Ufficio.

Feltre, il 16 marzo 1858.

L'I. R. Commissario dott. DE FRANCESCHI.

N. 1416-31 Censo imp. 271

Congregazione municipale della R. città di Vicenza.

Nel giorno di giovedì 8 del mese d'aprile p. v., alle ore 10 antimeridiane, nella sala del Consiglio di questa Congregazione municipale avrà luogo il primo esperimento d'asta per l'appalto dell'Esattoria di questo Comune di Vicenza riferibilmente al sessennio da 1.° novembre a. c. 1858 a tutto ottobre 1864, sotto l'osservanza della Sovrana patente 18 aprile 1816, delle posteriori relative prescrizioni, e del Capitolato normale approvato dall'I. R. Luogotenenza con decreto 21 ottobre 1857 N. 33120, nonchè degli articoli speciali soggiunti al Capitolato stesso per l'interesse del Comune di Vicenza.

Ogni aspirante dovrà dichiarare di essere scevro dalle eccezioni legali contemplate dall'articolo 11 della citata Patente, e cautare la sua offerta o mediante deposito in danaro computato a valore di tariffa per l'ammontare di L. 17,000, o mediante corrispondente avallo di persona o ditta di solvenza notoria, e come tale conosciuta, ed ammessa dalla Stazione appaltante.

La gara avrà per base il correspettivo legale di lire tre per ogni lire cento di esazione, ritenuto che gli aspiranti dovranno, a senso della governativa Circolare 29 aprile 1825 N. 13956, fare due separate offerte, una, cioè, per le partite soggette all'obbligo dello scosso e non scosso, e l'altra per quelle di cui si risponde a semplice scosso.

Il deliberatario entro il periodo di giorni venti dalla fattagli comunicazione dell'approvazione Superiore della delibera, dovrà prestare la fideiussione per l'ammontare di L. 234,304: 25 nelle forme prescritte dalla Sovrana patente 18 aprile 1816, e Capitolato d'appalto.

L'asta procederà a senso delle prescrizioni del decreto 1.° maggio 1807, in quanto non sieno state derogate.

La Patente, i Regolamenti ed i Capitolati saranno resi ostensibili a chiunque fino al giorno dell'asta, presso quest'Ufficio municipale.

Vicenza, il 12 marzo 1858

Il Podestà VALMARANA.

L'Assessore Lampertico. *Il Segretario* Lovise.

N. 1630 VII 303

L'I. R. Commissario distrettuale di Arzignano

AVVISA

Essere aperto a tutto il giorno 15 aprile p. v. il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Chiampo coll'annuo soldo di aust. L. 1400. La Condotta è parte in piano con buone strade, e parte in monte con strade praticabili a cavallo. Conta 3420 abitanti, dei quali 2600 hanno diritto a gratuita assistenza; la metà di detta popolazione è curata da altro medico esistente in Condotta. Il capitolato è ostensibile presso il R. Commissariato al quale saranno prodotte le istanze.

Arzignano, 29 marzo 1858.

L'I. R. Commissario distrettuale G. C. TASSINI.

N. 1134 286

Provincia di Padova — Distretto di Piove

L'I. R. Commissariato distrettuale

Resta aperto il concorso a tutto il 15 aprile p. v. alla Condotta ostetrica del Comune di Bovolenta.

Le istanze delle aspiranti dovranno essere presentate entro il termine suddetto al protocollo di quest'I. R. Commissariato distrettuale corredate dai sottoindicanti documenti in bollo legale.

a) Fede di battesimo;

b) Certificati di sana e robusta costituzione fisica;

c) Diploma di abilitazione al libero esercizio di ostetricia;

d) Documenti comprovanti la capacità, o riputazione del pratico esercizio.

La nomina spetta alla legale Rappresentanza del suddetto Comune.

L'assegno annuo di L. 200 si paga dall'esattore comunale di trimestre in trimestre posticipatamente.

Le strade sono tutte buone, ed in piano, mantenute parte in ghiaia e parte in sabbia.

Nel resto, saranno osservate le condizioni portate dai capitoli normali per le Condotte in genere, capitoli che sono ostensibili presso questo Commissariato.

Piove, l'11 marzo 1858.

Il R. Commissario distrettuale. P. BACANELLO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6824. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Hadin, assente, che David Rietti, coll'avvocato dott. Pellatis, produsse in suo confronto la petizione 22 febbraio 1858, N. 3864, per precetto di pagamento entro tre giorni di N. 250 pezzi d'oro da 20 franchi, in dipendenza a Cambiale datata Trieste 7 novembre 1857 ed accessorii, e che con decreto 23 detto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Billiani, che si è destinato in suo curatore ad actum, avendosi sulla medesima fatto luogo alla domanda.

Incomberà quindi ad esso Hadin, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Trib. Commerciale Marittimo,
Venezia, 29 marzo 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dirett.

N. 2034. 1. pubb.

EDITTO

Elisabetta di Mario Federici, di Sandaniele, con esibito in data odierna a questo N., ha rivocato il mandato da essa rilasciato nell'anno 1857 al signor Giorgio Marchli, pur di Sandaniele, per la trattazione dei di essa affari.

Ciò si porta a comune notizia pei conseguenti effetti di legge.

Il presente si affigga in Sandaniele nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Sandaniele 29 marzo 1858.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Cignolini.

N. 682. 1. pubbl.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che l'I. R. Tribunale Provinciale di Udine, colla deliberazione 23 febbraio 1858 N. 1090, ha prosciolto Giovanni fu Giovanni Simonetti di Moggio dalla tutela che gli fu prorogata a tempo indeterminato da questa R. Pretura col decreto 8 agosto 1843, N. 2265, e lo ha quindi immesso nel libero esercizio di tutti i suoi diritti civili, e libera amministrazione di tutte le sue sostanze.

Dall'I. R. Pretura,
Moggio 6 marzo 1858.
Il Pretore MANSUTI.
G. Batt. Paderni, Canc.

N. 1402. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che dietro requisitoria 4 corrente N. 1452, dell'I. R. Tribunale Provinciale di Udine emessa dietro istanza del sig. avvocato Domenico dott. Tolusso di Palma nella sua qualità di amministratore della massa concorsuale dell'oberato Antonio Bertoldi di Palma, nel locale di residenza di questa Pretura si terranno due esperimenti d'asta nei giorni 16 e 23 aprile p. f. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la vendita al miglior offerente delle realità sottodescritte di ragione della massa concorsuale suddetta, alle seguenti

Condizioni

I. I fondi saranno venduti al miglior offerente separatamente od in complesso e nello stato e grado in cui si attrovano.

II. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta senza il previo deposito in moneta a tariffa del decimo dell'importo del prezzo di stima del Lotto, a cui si faccse aspirante.

III. La delibera non avrà luogo che a prezzo superiore od eguale a quello della stima giudiziale ed a favore del miglior offerente, il quale fino dal giorno della delibera avrà il possesso e godimento della cosa deliberata, la proprietà però non la otterrà che in seguito all'integrale pagamento del prezzo di delibera.

IV. In quanto l'immobile fosse locato il deliberatario dovrà rispettare la locazione fino al giorno 10 novembre immediatamente successivo alla delibera, ma fino dal giorno della delibera avrà diritto alla percezione delle mercedi, che si maturassero posteriormente a quel giorno.

V. Le imposte pubbliche affliggenti i fondi dalla delibera in poi, le spese tutte e tasse pel trasferimento di proprietà staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

VI. Entro 15 giorni a contare da quello dell'intimazione del decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario depositare presso questa Pretura il prezzo di delibera in monete a tariffa.

VII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dei fondi deliberati, fino a che non avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni

VIII. In caso di mancanza anche parziale delle condizioni suesposte, potrà l'amministratore domandare il reincanto del Lotto, a cui si riferisce il difetto, che potrà deliberarsi a qualunque prezzo, e con un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del primo deliberatario, che sarà soggetto all'eventuale risarcimento con ogni suo avere.

Immobili da subastarsi
siti in Palma.

Lotto I.

Casa in Palma posta in contrada Della Pesa del fieno al civico N. 118, ed in mappa dell'estimo provvisorio di Palma al N. 457 sub 2, di pert. —: 08, estimo l. 141, e nel censo stabile al N. 459, di pert. —: 16, rendita L. 50:70, confina a levante Piazzale, a mezzodì e ponente contrada, ed a tramontana Orlando Antonio. Stimato a. L.

Lotto II.

Arat. arb. vit. con gelsi, detto Via di Privano o Meriana, in mappa di Palma ai Num. 470 e 1346, di pert. 13 .18, rendita L. 57:57, fra i confini a levante strada, a mezzodì territorio di Privano con trozzi, a ponente ed a tramontana Pez. Stimato a. L.

In territorio di Ontagnano.

Lotto III.

Terreno prativo sortumoso, detto Pose di Esare, in mappa di Ontagnano del N. 1055, di pert. 1.04, rendita L. —: 44, confina a levante e ponente restante fondo sotto lo stesso numero di mappa, a mezzodì Bonutti Pietro, ed a tramontana Paron Gio. Battista Stimato a. L.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, e nel solito luogo di questa Fortezza e Comune di Gonars, e per tre volte inserito nel Foglio della Gazzetta Veneta.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 9 marzo 1858.
Il R. Pretore
G. NARDI.

N. 1355. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdagno rende pubblicamente noto che nel locale di sua residenza e davanti apposita Commissione avranno luogo nei giorni 20 e 27 aprile e 4 maggio, dalle ore 9 antim. ad un ora pom. di ciascun giorno, i tre esperimenti d'asta giudiziale per la vendita dei sotto descritti fondi esecutati da Mistè Agostino fu G. Battista di qui, in odio di Benetti Basilio fu Francesco di Cerealto, in questa giurisdizione, alle seguenti

Condizioni

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto, al primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, al terzo incanto poi a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore meno l'esecutante dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo di stima che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in acconto del prezzo in quanto l'offerente si rendesse deliberatario.

III. L'esecutante non risponde che del fatto proprio ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano con ogni servitù attiva e passiva, dipendente da titolo o da possesso, coll'onere di decima, quartese e pensionatico se e come vi potessero essere soggetti.

IV. Il deliberatario in deconto di prezzo pagherà entro giorni 30 da quello della delibera tutte le spese di esecuzione incontrate dall'esecutante a partire dal pignoramento ed a tutto il protocollo di delibera inclusive previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dell'atto della delibera in poi compresa la tassa di trasferimento di proprietà sta a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spesa in esecuzione del decreto di delibera, il possesso di diritto e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d'asta.

VII. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito ed il soddisfacimento delle spese sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria e dopo 30 giorni dacchè sarà resa irreclamabile in mano dei creditori utilmente collocati e per l'eventuale civanzo in mano dello spropriato o suoi aventi causa, fermo il disposto del § 439 R. G.

VIII. Il deliberatario dal dì della delibera in poi e sino all'effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico sarà obbligato di depositare di semestre in semestre posticipatamente il prò alla ragione del 5 per 100.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo il deliberatario sarà tenuto:

A. a tenere assicurate le case dagl'incendii ed a pagare il premio in perfetta scadenza,

B. a pagare le imposte di ogni specie sui fondi in perfetta scadenza,

C. a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento, così in linea di capitale che di pro' dovrà esser fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato e cioè in pezzi effettivi da 20 carantani od in monete d'oro od argento di giusto peso col ragguaglio della Sovrana Tariffa.

XI. Più deliberatarii si considerano obbligati solidariamente nell'adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell'asta.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge all'offerta darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante con ogni altra sorta dei suoi beni e colla persona al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Fondi da vendersi

Pertiche cens. 1. 88, terreno arativo e pascolivo, in contrada Re o Grigiotti, detto la Benetta, in mappa stabile ai Num. 113, 120, 140 e 141, stimato L. 210:27.

Pert. c. 2. 41 di terreno arativo con casa colonica, stalla, fenile ed orto, nonchè con fabbrica di recente costruzione sopra, detto il Motto, in mappa stabile ai N. 128, 136, 137, 138 e 859, stimato a. L. 1641 :13

Pert. cens. 2. 10 di terreno prativo con alcuni pioppi e qualche salice e pochi gelsi in poca parte anche sortumosa, detta Bassa in mappa stabile ai N. 150 e 151, stimato a. L. 209 :70.

Pert. cens. 2. 84 di terreno arativo, detto Campolongo, in mappa stabile al N. 819, stimato a. L. 294:06.

Pert. cens. 0. 47 di terreno aratorio, detto Campo al Forno, in mappa stabile al N. 820, stimato L. 70.

Pert. cens. 6. 21 di terreno in parte prativo ed in parte arativo con argine avente qualche ciliegio e frassine, detto Alba o Clebe, in mappa stabile ai N. 817, 818, all'858, stimato L. 599:11.

Pert cens. 19.89 di terreno in parte arativo con gelsi ed in parte prativo e boschivo, in contrà Maso, detto Campo Zo, Prà alla Martiva, Pascolo al Lago e Bosco sopra il Lago, in mappa stabile ai N. 1436, 1437, 1438, 1439 e 1454, stimato L. 1507 : 15.

Pert. cens. 6. 81 di terreno in parte arativo ed in parte pascolivo boscato, detto Fregari, in mappa stabile ai N. 1451 e 1452, stimato a. L 341 : 19.

Fondi da vendersi
per una metà siti in Cerealto:

Pert. cens. 7. 23 di terreno arativo, detto Peeze di Fanana e Castelia, in mappa stabile ai Num. 786 e 794, stimato L. 701.90.

Part. cens 1. 31 di terreno arativo con n. 6 gelsi, detto Campo sotto il Grigiotto, in mappa stabile al N. 44 stim. L. 167:19.

Pert cen. 2 21, terreno prativo ed arativo con qualche onaro, frascini, pioppo e qualche noce, detto Misieretto, in mappa stabile ai N. 102, 103 e 104, stimato L. 230: 72.

Pert. cens. 0.20 terreno ortolivo, era muraglia con vivaia di gelsi, in mappa stabile al N. 122, stimato L. 24.

Pert. cens. 1. 54 di terreno zerbivo ora arativo, detto Masieretto, in mappa stabile al N. 785, stimato L. 98 : 10.

Pert. cens. 1. 27 di terreno zerbivo ora arativo, detto Rive sopra le rive, in mappa stabile al N. 787, stimato L. 14.

Pert. c 1.59, terreno aratorio con pochi gelsi, detto Maso sito in Piana, in mappa stabile ai Num. 1427 e 1566, stimato a. L. 177 : 89.

Locchè si pubblichi ne' luoghi e modi soliti, e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 3 marzo 1858.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 5989. 1. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Verona e sopra istanza di Oguiben Bajetta, coll'avvocato Guerra, si porta a pubblica notizia che nella Segreteria del suddetto Tribunale si procederà alla subasta dell'immobile oppignorato a Paolo Turri fu Giacomo di qui, col decreto 15 ottobre 1856, N. 15817, e descritto nel protocollo di stima 28 gennaio 1857, Num. 1584, di cui sarà concessa l'ispezione, fissandosi pel primo esperimento il giorno 28 aprile pr. v., pel secondo il giorno 19 maggio, e pel terzo il giorno 9 giugno successivo, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. con avvertenza che al primo e secondo esperimento il fondo non verrà deliberato che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè il prezzo offerto sia capace a coprire tutti i creditori inscritti a sensi del § 422 del G. R. e che tale subasta procederà sotto le infrascritte condizioni

Capitoli d'asta.

I. Il fondo da subastarsi consiste in una casa situata in Verona in Parrocchia di S. Fermo, via S Sebastiano, con due botteghe marcata col civico N. 1009, fra confini ad Est e Sud le ragioni Monga, ad Ovest la strada, ed a Nord le ragioni eredi Salvaguo, con ogni adiacenza e pertinenza, censita nel catasto di Verona sotto il N. di mappa 3362, per la superficie di pert. 0.15, e per la rendita di L. 499:20, ed abbracciata dal protocollo di stima 28 gennaio 1857 N. 1584.

II. Nessuno sarà ammesso all'asta se non versando il deposito nelle mani della stazione appaltante di a. L. 1812, in pezzi da 20 carantani ed in moneta di oro o d'argento in tariffa, e chiuso ogni surrogato.

III. Da tale deposito resta soltanto esonerato il subastante Oguiben Bajetta del fu Domenico, il quale potrà concorrere all'asta senza verificare il deposito stesso.

IV. Nel primo e secondo incanto non sarà deliberato il suddetto fondo che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, qualora basti a tacitare le pretese di tutti i creditori iscritti fino al valore o prezzo della stima.

V. Il prezzo di delibera dovrà essere depositato nella Cassa Forte di questo R. Tribunale entro 30 giorni dal dì della delibera stessa.

VI. Da questo giorno restano a carico del deliberatario le pubbliche imposte ed altro peso inerente al fondo.

VII. Il deliberatario sarà tenuto alla corrisponsione annua in perpetuo verso i parrochi pro tempore delle tre chiese matrici di questa città di Verona e cioè: di S. Zenone, di S. Stefano e dei SS. Nazzaro e Celso; del pio legato di talleri 15, pari ad a. L. 90, per cadauno, e quindi in complesso di a. L. 270, scadente nel giorno 27 febbraio d'ogni anno, disposto dall'ora fu Lorenzo Mazzoleni col suo testamento 22 febbraio 1841, del notaio Gabriele Pellesina, e per cui dal testatore furono obbligati gli affitti della casa da subastarsi, e fu garantito il legato stesso colla ipoteca della casa medesima capitalizzata in a. L. 1800 per ogni parrocchia, danti in complesso a. L. 5400, abilitato perciò il deliberatario a trattenere dal prezzo della delibera le dette a. L. 5400, importare del capitale corrispondente a detta annua perpetua corrisponsione in complesso di talleri 45 da pagarsi come sopra.

VIII. Dal deposito del suddetto prezzo resta esonerato l'esecutante Bajetta, il quale soltanto dal giorno dell'aggiudicazione sarà addebitato del frutto relativo per erogare il prezzo di delibera e frutti a tenore dei rispettivi diritti, dopo passata in giudicato la graduatoria e definitivamente decise le eventuali quistioni di priorità, alla qual epoca soltanto esso Bajetta sarà obbligato a versare il residuo prezzo che non fosse coperto dai proprii crediti, frutti e spese.

IX. Entro 20 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario pagare all'esecutante le spese tutte di esecuzione a sconto del prezzo, giusta specifica, che sarà liquidata da questo R. Tribunale.

X. Adempiute tutte le suddette condizioni sarà conceduta al deliberatario, e se fosse il Bajetta senza bisogno di depositare il prezzo, la piena aggiudicazione in proprietà del fondo deliberato sospesa frattanto anche la concessione del relativo possesso e godimento e la facoltà di traslatare il fondo stesso nelle tavole censuarie.

XI. Ove il deliberatario mancasse in tutto od in parte alle suddette condizioni, sarà il fondo venduto a suo rischio e pericolo con obbligo di sottostare ad ogni danno, al quale farà fronte il versato deposito ed altra proprietà del deliberatario stesso, se il deposito non fosse sufficiente.

Descrizione dell'immobile:

Casa, sita in Verona, Parrocchia S. Fermo, via S. Sebastiano, marcata col civico Num. 1009, di ragione del sig Paolo Turri, giudicata del complessivo valore di a. L. 18,120.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 23 gennaio 1858.
Il Presidente
FONTANA.

N. 6271. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Zaccaria Luigi Cosma, assente d'ignota dimora, che la ditta Giacomo Veronesi, coll'avvocato Mattei, produsse in suo confronto la petizione 2 febbraio 1858, N 2333, per precetto di pagamento entro tre giorni di a L. 402 effettive, in dipendenza a cambiale 28 luglio 1857, ed accessorii, e che con decreto 23 corrente N. 6271 venne intimata all'avvocato di questo foro d. A Petris che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima petizione fatto luogo alla domanda sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ed esso Cosma di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 23 marzo 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 1427. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto al pubblico che nel giorno 29 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella propria residenza da apposita Commissione verrà tenuto il quarto esperimento d'asta per la vendita degli immobili contemplati dall'Editto 21 novembre 1857, N. 5558, il quale Editto fu già inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia i giorni 10, 14 e 16 dicembre p. p. al N. 53 del Supplimento alla Gazzetta, e N. 282 e 284 della Gazzetta medesima, con avvertenza che la vendita seguirà alle medesime condizioni del suddetto Editto, meno quella relativa al prezzo mentre avrà luogo la delibera senz'altro a qualunque prezzo.

Locchè s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 23 marzo 1858.
Il R. Pretore, VIDA
Os. Larica.

N. 6269. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Pietro Canali di Venezia, assente d'ignota dimora, che la ditta Nipoti di A. Mayrargues, coll'avvocato Deodati, produsse in suo confronto la petizione 21 marzo corr., N. 6269, per precetto di pagamento entro 3 giorni di a L. 300 in oro ed accessorii, in dipendenza alla cambiale 29 settembre 1857, e che con odierno decreto venne intimata all'avv. di questo foro d. Giuseppe Montemerli che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Canali, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 23 marzo 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 10522. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Cleandro co. Prata, che con decreto odierno pari N. gli fu nominato a curatore l'avvocato dott. Mastraca perchè lo rappresenti nella lite promossagli da questo avvocato Giuseppe dott. D'Angelo in sua specialità colla petizione 10 marzo 1856, N. 11975, in punto pagamento di a. l. 23 : 50, ed interessi, e ciò all'uopo che possa munire il nominatogli patrocinatore dei necessarii documenti e prove, oppure volendo destinare ed indicare al Giudice un'altro procuratore.

Dall'I. R. Pret. Urb. Civ.,
Venezia, 10 marzo 1858.
Pel Cons. Dir. indisposto
TOMMASI
Foscolo.

N. 3210. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che pel quarto esperimento d'asta sulle istanze di Evangelista Salvadori contro l'eredità di Marianno Ballottin per la vendita di una quinta parte di casa, casone, e campi 12.44 posti in Begosso ordinata pel 20 marzo, si è redestinato il 24 aprile pr. v. ore 9 ant. in cui l'asta succederà a prezzo anche inferiore di stima, tenute ferme le condizioni segnate nell'Editto 23 ottobre 1855, N. 16522, nuovamente pubblicato coll'altro 23 gennaio p. p. N. 830.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questo Capo Distretto, ed in Begosso, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall I. R. Pretura,
Legnago 20 marzo 1858.
Il R. Pretore
ANGELI.

N. 3001. 2. pubbl.

EDITTO.

Per parte di questo I. R. Tribunale si rende noto all'assente d'ignota dimora Cervo Lombroso fu Salomone, essere stata prodotta da Benedetto Tomasi in di lui confronto, qual rappresentante la ditta Salomon Lombroso, la petizione 11 gennaio p. p. N. 588, in punto di pagamento di a. l. 2547, ed accessorii, sulla quale venne redeputata la udienza pel contraddittorio al giorno 23 aprile p. v. ore 9 ant. e che per esso assente si fa intimare a questo avvocato dott. Caggia, cui potrà munire degli occorrenti documenti e mezzi di prova di cui intendesse usare, ove non prescelga di nominare e notificare a questo Giudizio altro procuratore legale ritenute le avvertenze del § 498 del G. R.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Verona, 20 febbraio 1858.
Il Presidente
FONTANA.

N. 1696. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto che nel giorno 29 aprile p. v. dalle ore 10 alle 2 pom. nella solita sala degl'incanti, sotto sorveglianza di apposita Commissione, sarà tenuto il quarto esperimento per la vendita all'asta giudiziale del seguente fondo:

Casa situata in Udine al civico N. 357 ed in mappa provvisoria sotto l'altro 238, e stabile 2719, di pert. censuarie 0.04 colla rendita di l. 41.06, stimata a. l. 1213:20, osservate le seguenti

Condizioni

I. Ogni aspirante all'asta dovrà fare il previo deposito corrispondente ad un decimo del prezzo di stima per essere imputato al deliberatario nel prezzo di delibera e restituito agli altri al chiudersi dell'asta.

II. Il deliberatario dovrà depositare l'intiero prezzo di delibera in valuta al legal corso al più tardi entro giorni otto dalla medesima, ritenuto che in caso diverso sarà ad istanza degli esecutanti riaperta nuovamente l'asta a tutto suo danno e spese.

III. La delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

Si pubblichi per tre volte in tre distinte settimane nella Gazzetta di Venezia, e sia affisso all'Albo del Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Udine, 10 marzo 1858.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 1406. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 14 e 28 aprile e 5 maggio p. v., dalle ore 9 antim. alle 2 pom., il triplice esperimento di subasta per la vendita de' sotto descritti beni stabili pignorati in pregiudizio di Antonio Cecchi fu Gio. Batt. di Vicenza, dietro istanza della ditta Carlo Luigi Chiozza e figlio di Trieste, coll'avv. dott. Gio. Batt. Curti, sotto le seguenti

Condizioni

I. La vendita seguirà in tre distinti Lotti e l'asta sarà aperta al prezzo di stima, e nel primo e secondo esperimento la delibera degli immobili di cui si tratta non potrà seguire che a prezzo maggiore od eguale a quello di stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè sia bastevole a coprire tutti i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore (eccettuata la parte esecutante) dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito in danaro sonante del decimo del prezzo di stima degli immobili posti in vendita. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi dell'asta.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione, subito che sarà passato in cosa giudicata l'atto di riparto e il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo, dal giorno della intimazione del decreto di delibera l'interesse del 5 per 100 in ragione di anno, facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d'interessi dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 carantani austriaci sonanti, escluso in ogni caso e tempo la Carta monetata e qualunque altro surrogato al denaro sonante.

V. Il possesso degli immobili deliberati s'intenderà trasfuso nel deliberatario col giorno medesimo della delibera, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non dopo che avrà giustificato l'adempimento di tutte le condizioni di asta.

VI Dal giorno della intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, sovraimposte comunali e qualsiasi carico erariale e provinciale, ordinario e straordinario, inerente agli immobili deliberati, i ristauri e riparazioni alle fabbriche dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso da chi che sia.

VII. Il deliberatario dovrà assicurare contro i danni degl'incendii lo stabile che gli fosse deliberato, per una somma non minore del prezzo d'acquisto, e se fosse assicurato sarà di lui obbligo di adempiere quanto gli potrà incombere in base al relativo contratto, e ciò fino a tanto che gli sarà aggiudicato in proprietà lo stabile medesimo.

VIII. Gl'immobili si riterranno venduti e rispettivamente acquistati nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'incanto.

IX. I bolli, tasse ed imposte per la delibera e successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell'acquirente.

X. Nel caso di più deliberatarii ciascuno di loro sarà obbligato solidariamente all'adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

XI Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome se la chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidaria adempimento di tutte le condizioni d'asta.

XII. Le imposte erariali, provinciali e comunali relative agli immobili da subastarsi, che fossero state sodisfatte da terzi, saranno collocate nella relativa sentenza graduatoria prima di qualunque creditore per ottenere in prevalenza d'ogni altro il rimborso sul prezzo di delibera.

XIII. Nel caso di mancanza anche parziale da parte del deliberatario o deliberatarii all'esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto al reincanto degli immobili già deliberati a termini del disposto dal § 438 del G. Reg., e il deposito preventivamente eseguito dal deliberatario o deliberatarii a cauzione dell'offerta sarà disposto a rifusione parziale o totale delle spese e danni occasionati dal loro difatto, e non bastando il deposito il deliberatario o deliberatarii medesimi dovranno esborsare in danaro sonante quanto occorresse a formare il totale importo della dovuta indennizzazione.

Descrizione
degl'immobili da subastarsi:

Lotto I.

Un corpo di case, situato nel circondario interno di Vicenza, in contrada Corpus Domini, descritto nella mappa stabile ai N. 1208 e 1209, della superficie di pertiche metriche 32, colla rendita censuaria di L. 234 : 08.

Stimate a. L. 7323.

Lotto II.

Una casa, situata pure nel circondario interno della R. Città di Vicenza, contrada Lodi, descritta nella mappa stabile al Num. 1488 della superficie di pertiche metriche 0 .08, colla rendita censuaria di a. L. 30 : 24.

Stimata a. L. 3393 : 40.

Lotto III.

Una casa con botteghe e portico ad uso pubblico, situata nel circondario esterno di Vicenza, in Borgo Santa Croce, descritta nella mappa stabile al N. 1148, della superficie di pertiche metr. 0.12, colla rendita cens. di L 164 :64.

Stimata a. L. 3355 : 20.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 16 febbraio 1858.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
Paltrinieri, Dir.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore*

MERCOLEDI' 7 APRILE

ANNO 1858. — N. 77.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizi postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco l'I. R. colonnello dello stato maggiore del quartiermastro generale, Gedeone Crisnaric, nella qualità sua di cavaliere di III classe dell'Ordine imperiale austriaco della Corona di ferro, ed in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 28 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce militare del Merito al sottotenente di prima classe del reggimento fanti Arciduca Carlo n. 3, Oreste Bischoff, in ricognizione del suo indipendente e risoluto procedere nel reprimere la sommossa dei condannati d'Illava.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione 29 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ai sottoindicati individui di accettare e portare Ordini stranieri, loro conferiti; cioè:

Al tenente-maresciallo Alfredo co. Paar la grancroce del regio Ordine ellenico del Salvatore;

Al colonnello del reggimento fanti conte Degenfeld n. 36, Giuseppe Toepes, la croce di commendatore di seconda classe, colle spade, dell'Ordine di Filippo il Magnanimo del Granducato d'Assia;

Al capitano di vascello nella Marina di guerra, Bela conte Hadik la croce di commendatore dell'Ordine ducale dell'Aquila estense;

Al tenente-colonnello dello stato maggiore del genio, Vincenzo cavaliere di Poradowski, la croce di commendatore dell'Ordine pontificio di S. Gregorio;

Al capitano Ambrogio Denkh, dell'Archivio di guerra, la croce di cavaliere dell'Ordine di Filippo del Granducato d'Assia;

Al capitano del reggimento fanti co. Kinsky n. 47, Adolfo di Forsthuber, l'Ordine militare del Merito, di terza classe, del Granducato di Toscana;

Al primo tenente Bernardo di Miltitz, del reggimento corazzieri Re Massimiliano di Baviera n. 2, la croce di cavaliere onorario dell'Ordine dei Gioanniti del Regno di Prussia.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Fu nominato: Proprietario del reggimento fanti di linea n. 25, il tenente-maresciallo e divisionario Enrico co. Salis-Zizers.

Fu promosso: A maggiore, il capitano di cavalleria di prima classe nel corpo degli aiutanti, ed aiutante di corpo presso il 7.° corpo d'esercito, Antonio Rosborski.

Fu conferito: Il titolo e carattere di registratore all'ufficiale di registratura, Ladislao Müller.

Furono pensionati: Il tenente-maresciallo e divisionario Alfonso cavaliere di Denkstein; il tenente-colonnello del reggimento corazzieri Imperatore Ferdinando n. 4, Filippo conte Kollowrat-Krakowsky, col carattere di colonnello *ad honores*; il maggiore Ignazio di Eecher di Ecco e Marienfreud, del reggimento di cacciatori portante l'augusto nome di S. M. I. R. A.; il maggiore del reggimento d'artiglieria di campagna cavaliere di Hauslab n. 4, Giovanni Miksch; e l'auditore di stato maggiore, Tommaso Luka.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 aprile.

La religiosa funzione, che l'I. R. Arsenale suol celebrare la mattina del lunedì di Pasqua, ritrasse quest'anno bella novità e lustro maggiore dalla presenza di S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Governatore generale e Comandante della Marina, il quale si compiacque d'intervenirvi insieme colla serenissima sig. Arciduchessa sua Sposa, a lui in tutto compagna, ma soprattutto nelle opere pie e generose.

L'eccelso Principe, viceammiraglio, seguito da' suoi aiutanti, da' sigg. ufficiali della Marina, da' signori impiegati dell'Amministrazione e da' preposti agli operai dell'Arsenale, si condusse, in mezzo a grande concorso di popolo spettatore, alla chiesa di S. Biagio, e di quivi tornò col Venerabile, portato dal rev. signor Cappellano fra gl'inni divoti, nell'atrio d'esso Arsenale, in gran pompa addobbato, ove attendeva la serenissima sig. Arciduchessa colle sue dame, e dove si compierono i sacri riti.

Il serenissimo Principe qui pur lasciò traccia dell'innata sua liberalità, e diè alla festa suggello, largendo A. L. 1000 al *Sovvegno dei Calafati*; pia istituzione, fondata a soccorrere gli artieri di quella categoria nelle strette della sventura.

Colla I Corsa di Milano, ore 6 min. 39 ant., oggi da qui partì per Mantova S. A. R. l'Arciduca Massimiliano Giuseppe d'Este, gran maestro dell'Ordine Teutonico nell'Impero austriaco, I. R. generale d'artiglieria, ec. ec.

Colla II Corsa di Milano, ore 3 min. 52 pom., giunse ieri da Mantova, S. E. il sig. duca della Grazia, Ettore Luchesi Palli de' Principi di Campofranco.

Bullettino politico della giornata.

Scarsissimi, a non dir privi affatto d'importanza, sono i giornali di Parigi del 4, con le notizie del 3, ieri giunti.

La *Patrie*, la quale, come vedemmo nel *Bullettino* d'ieri, annunziava nel suo Numero del 3 che i lavori della Giunta de' Principati danubiani erano abbastanza avanzati per poter isperare che la Conferenza s'adunasse alla fine d'aprile, registra nel suo Numero del 4, l'opinione della *Nuova Gazzetta Prussiana*, la quale crede sapere, giusta lettere di Bucarest, che la detta Giunta sia ancor lontana dal termine dell'opera sua. Il commissario francese chiede che si risolva prima se le grandi Potenze sopravvedranno l'esecuzione delle disposizioni d'ordinamento, o la lascieranno alla Porta. Vuolsi che il principe caimacan di Valacchia abbia l'intenzione di dare la sua rinunzia, e di mandare a tal uopo a Costantinopoli suo nipote Ghika, direttore degli affari esterni, il qual dee in pari tempo dare al Governo turco spiegazioni sullo stato del paese, e spalleggiar il disegno di nominare tre caimacani od una Giunta d'amministrazione di sette persone. Il principe Sutza doveva partire per Parigi, a fin di compiere un'eguale incumbenza. Intanto, come già sappiamo, il Divano di Costantinopoli ha uffizialmente chiesto a' rappresentanti delle grandi Potenze che i commissarii de' Principati siano invitati a terminare il lor rapporto al più presto possibile.

Abbiamo annunziato a' dì scorsi, giusta corrispondenze di Polonia, che un esercito di 100,000 uomini doveva essere concentrato su' confini a libeccio del Regno, non appena lo stato delle strade lo consentisse, e che le truppe, alloggiate presentemente in Lituania, avevano ad avanzarsi per occupare la parte a greco della Polonia, che rimarrebbe per tali movimenti militari sguernita. Secondo il *Czas* di Cracovia, motivo di tale concentrazione di truppe sarebbe la spedizione turca nell'Erzegovina, ed il timore dell'intervento d'un'altra Potenza nella contesa del Montenegro colla Turchia. Del resto, lettere di Pietroburgo asseriscono che, malgrado alcune resistenze, di cui il gagliardo volere del Governo trionferà, la questione dell'emancipazione de' servi fa ogni giorno nuovi progressi. La nobiltà d'altri sei Governi russi chiese pur essa all'Imperatore la permissione di formar Giunte a tal fine, e tal permissione fu loro naturalmente concessa. Oltre alle Giunte locali, verrà formata pe' tre Governi di Kiew, Podolia e Volinia una Giunta centrale a Kiew.

Col *Kangaroo*, arrivato la mattina del 2 aprile a Liverpool, abbiamo notizie di Nuova Yorck fino al 20 marzo. Il *bill*, relativo ad un aumento dell'esercito, era stato, come ieri dicemmo nelle *Recentissime*, approvato dalla Camera de' rappresentanti. Esso prescrive l'ordinamento de' reggimenti di cavalleria per difendere la frontiera del Texas, ed abilita il Presidente a valersi di quattro reggimenti di volontarii per reprimere le turbolenze nell'Utah, proteggere i convogli di migranti, e tener a freno gl'Indiani del Nord-Ovest. La Giunta per gli affari esterni della suddetta Camera de' rappresentanti era occupata nell'esaminare la convenienza d'abrogare il trattato Clayton-Bulwer. Credevasi che la Giunta, nel suo rapporto, fosse per proporne l'abrogazione immediata.

Scrivono da Copenaghen, in data del 30 marzo, che, a tenor delle notizie di Francoforte, la maggioranza della Dieta si mostrava poco favorevole alle ultime proposte della Danimarca, relative all'affar de' Ducati. Temevasi di veder quelle proposizioni diffinitive rispinte dall'Assemblea federale. Sembra che tali notizie avesser prodotto una trista impressione nella capitale danese, e si parlava di manifestazioni popolari, fattesi per indurre il Governo a difender l'onore e l'indipendenza del Regno. Il Governo si sforzava di tranquillare l'opinion pubblica, e si credeva ch'ei non farebbe nessuna nuova concessione alla Germania.

Il maresciallo Espartero, il quale, fin dall'anno scorso, aveva dato la sua rinunzia al titolo di senatore, ne rimane insignito malgrado suo. Il Senato spagnuolo ha deciso, infatti, conforme alle conclusioni della sua Giunta, non esser il caso di deliberare su tal argomento, dappoichè il mandato di senatore è inseparabile dal grado di capitano generale, che l'ex reggente occupa nell'esercito.

I fogli di Parigi, ricevuti ieri, non contengono nessun dispaccio telegrafico; quelli del precedente giorno avevano il seguente:

« Costantinopoli 27 marzo.

« L'Arcivescovo di Salonichi, avendo rifiutato la sedia patriarcale di Alessandria, fu chiamato in questa capitale. Omer pascià incontrò resistenza al suo entrare in Bagdad. Vi fu un combattimento, nel quale rimase ucciso il suo aiutante di campo. »

Cose delle Indie.

Sotto il titolo: *L'assedio di Lucknow*, il sig. Cucheval-Clarigny pubblica il seguente articolo nella *Patrie*:

« Gl'Inglesi si apparecchiano a dare all'insurrezione indiana il colpo risolutivo. E' poser di nuovo l'assedio dinanzi Lucknow, e siccome un secondo rovescio sotto le mura di quella piazza avrebbe pel prestigio delle armi loro le più funeste conseguenze, nulla trascureranno per trionfare della resistenza degl'insorti.

« Sir Colin Campbell volle prima privare i rivoltosi d'ogni mezzo d'esser soccorsi e d'ogni possibilità di spostare il sito delle operazioni militari. Ei corse con parecchie colonne tutto il territorio compreso fra il Giumna ed il Gange, a fin di rizzare una barriera fra il Regno d'Aud e gl'insorti del Rohilcund.

« Dopo aver ridotto a obbedienza tutt'i piccoli ragià, che avevano preso le armi, il general supremo si proponeva di passare il Gange a Futteghur e di muovere direttamente su Lucknow per Minpuri, a fin di sottomettere quella città e di collocarsi fra gl'insorti d'Aud ed il capo musulmano, che assunse il titolo di Sultano di Bareilly. Dovette però rinunziare a tale disegno: gli sarebbe convenuto porsi nelle montagne, traversare un paese appieno sollevato, e dove tutt'i vantaggi sarebbero stati pel nemico; scarseggiava troppo di forze per arrischiarsi a simile impresa.

« In effetto, gli sforzi giganteschi, che l'Inghilterra fece l'anno passato per recare ad una ragguardevol somma le truppe dell'India, riuscirono a riparare alle perdite, che la guerra, le fatiche, il clima e le malattie moltiplicarono. L'esercito inglese, nel Bengala, non novera in questo momento più di 30,000 uomini validi. Le informazioni, ottenute da sir Colin Campbell sulla condizione e sulle forze del nemico, il convinsero che troppe non erano tutte le forze inglesi per finirla con Lucknow, e che il solo mezzo di evitar sacrifizii troppo grandi era di schiacciar la città colle bombe, come il generale Wilson aveva fatto di Dehli. Scrisse dunque ad Agra e a Dehli perchè gli fosse inviato al più presto possibile il parco d'assedio, tutte le munizioni e tutti gli uomini disponibili, e ricondusse a Cawnpore le truppe, che aveva seco. Si recò di persona ad Allahabad, ove il governatore generale erasi trasferito, e gli dimostrò che la salvezza dell'India dipendeva dalla presa di Lucknow. Se quella piazza non soggiacesse prima dell'arrivo della stagione de' caldi e del cholera, se convenisse mutare l'assedio in blocco e rimaner colà parecchi mesi come sotto le mura di Dehli, sarebbe impossibile venire a capo dell'insurrezione quest'anno; i capi ribelli, tranquilli possessori di Minpurì, di Bareilly e d'altre piazze, già da più che un anno, avrebbero il tempo di raffermarsi; forse lo spirito d'inobbedienza, stimolato da una pruova sì manifesta dell'impotenza degl'Inglesi, piglierebbe le Presidenze di Bombay e Madras. Tutto doveva dunque essere sacrificato alla necessità d'impadronirsi di Lucknow.

« Il governatore generale consentì nel parere di sir Colin Campbell: furono spediti in tutto il Bengala gli ordini più pressanti di trarre da' presidii e dalle colonne di spedizione fino all'ultimo uomo, di cui potessero far senza, e di avviare a gran giornate verso il Regno d'Aud i più piccoli drappelli onde si avesse a disporre. Il generale supremo differì d'otto giorni la sua partenza da Cawnpore per lasciar a' rinforzi il tempo di giugnere. Sir John Lawrence si trasferì da Lahore a Delhi, con reclute che aveva levate fra' Seik, a fin di permettere al generale Wilson di condur seco tutta la guarnigione di quella città. Subito dopo essere stato raggiunto dal generale Wilson e dal gran parco d'assedio, sir Colin Campbell passò il Gange il 12 febbraio e prese la via d'Allumbagh.

« Il suo avvicinarsi costrinse alla ritirata gl'insorti, che avevano tentato due assalti infruttuosi contro sir James Outram, e che retrocessero immediatamente sopra Lucknow. Sir Colin Campbell conduceva con sè 11,000 uomini di truppe europee; sir James Outram ne aveva 6000 per guardare Allumbagh. Tutti e due furono raggiunti dal brigadiere Franck, ch'era riuscito a formare una colonna di 2500 uomini co' drappelli tratti da parecchie guarnigioni. Il generale supremo aveva dunque a' suoi comandi un po' meno di 20,000 Europei e 7 in 8000 ausiliarii indigeni, quando giunse sotto le mura di Lucknow il 2 marzo. Egli medesimo si alloggiò a Dilhuska, vale a dire dal lato, per cui già penetrò nella città a fine di liberare Havelock ed i suoi compagni; sir James Outram passò, il 6 marzo, la Gumti per attaccar la città dalla parte della residenza. Il disegno del generale supremo sembra essere stato d'accerchiar pienamente la piazza innanzi d'assalirla, a fine di non lasciar nessuna uscita a' ribelli. Alcune batterie erano state immediatamente piantate, e gl'Inglesi facevano capitale d'esser pronti ad aprire il fuoco il 10 marzo.

« Mentre il generale supremo si avanzava su Lucknow, Jung Bahadur, alla testa d'8 in 10,0000 Gurki, continuava il suo cammino pel cuore del Regno d'Aud, a fin d'andare a raggiungerlo; e il brigadiere Hope Grant, dopo aver messo insieme alcuni drappelli europei ed un certo numero d'ausiliarii, passava il Gange fra Allahabad e Benares, per andar a condurre al generale supremo, per un'altra strada, gli ultimi rinforzi, di cui il governatore generale abbia potuto disporre. Il Regno d'Aud era dunque invaso da tre parti ad un tempo, e la somma delle forze inglesi s'accostava a 50,000 uomini, tra Europei e indigeni, compresi in tre corpi d'esercito.

« Sarebbe senza interesse tener dietro, nelle loro incursioni, alle colonne staccate degli eserciti di Madras e di Bombay, che operano a mezzodì del Gange, e ripigliano a una a una tutte le città, di cui s'erano impossessati gl'insorti. La mancanza di cavalleria rende inutili i vantaggi di quelle colonne; battuti, o piuttosto dispersi un giorno, i ribelli si raccozzano il domani e rioccupano il terreno, d'onde furon cacciati. Quando sono troppo vivamente incalzati, si gettano nelle *iungle*, ove gl'Inglesi non possono inseguirli. Tale inutilità de' lor vantaggi, e l'approssimarsi della mala stagione, sembra ch'abbiano esasperato gli uffiziali inglesi: e' tentano di far colpo sull'animo delle popolazioni, sfoggiando un'implacabile crudeltà. L'arrivo d'una colonna inglese è ormai il segnale d'un orrido macello. Sir Robert Hamilton, specialmente, pare voglia conquistare una sanguinosa celebrità: egli fece impiccare 200 uomini il dì del suo ingresso a Ratghur; la sua colonna non fa mai prigionieri: ogn'indigeno, su cui pon la mano e ch'ella sospetta aver portato le armi contro gl'Inglesi, è immediatamente passato a fil di spada.

« Siccome però tali continui supplizii non ottengono a pezza l'approvazione del governatore generale, siccome son anzi contrarii alle sue formali intenzioni, giova sperare che la voce dell'umanità si farà udire a lato de' consigli della vendetta e della passione, e che gli uffiziali inglesi, ricondotti ad un più giusto giudizio di quanto richiede l'onore del lor paese, non vorranno offuscar il lustro delle lor vittorie con crudeltà inutili, che lascierebbero di sè dietro i germi d'un perpetuo risentimento. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 4 aprile.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 23 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare un sussidio di fiorini 300 per finire la costruzione di una cappella al Comune di Ratvay, nel Comitato di Saros, in Ungheria.

(*G. Uff. di Vienna*;)

Le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna si sono graziosamente degnate di largire al monastero delle Elisabettine di Buda fior. 400. Pervennero inoltre a quel monastero, per rinnovare l'interno della propria chiesa, fior. 100 da parte di S. A. la serenissima signora Arciduchessa Ildegarda.

(*Idem.*)

Rendemmo noto, poco tempo fa scrive la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, che sulle vie le più pericolose delle alte Alpi francesi erano stati costruiti otto luoghi di rifugio. Ora siamo lieti di poter aggiungere che quella utile misura esiste sulle strade delle Alpi austriache, dacchè quelle strade furono edificate, e ch'essa contribuisce essenzialmente alla sicurezza dei viaggiatori. Nella parte austriaca della strada sulla Spluga, alta piedi 6433, furono erette a spese dello Stato tre *cantoniere*. Ognuna di esse è abitata da un guardiano stipendiato, onde, nei casi di bufere e di nevicate, indicare col suono della campana ai viaggiatori l'indirizzo, che devono tenere. Inoltre, in inverno, la strada è contrassegnata da alte stanghe, ed i punti minacciati da valanghe sono protetti da gallerie ad arco, ovvero aperte colle mine nella rupe.

In egual modo fu provveduto alla sicurezza dei viaggiatori eziandio sulla strada del giogo dello Stilfs. A tale oggetto, da Bormio fino al vertice della strada stessa, furono costruite cinque case di rifugio, ognuna delle quali a pian terreno ha rimessa e stalla, e nel piano superiore molte stanze d'abitazione. Ogni *cantoniera* ha un guardiano, al quale corre obbligo di dar aiuto ai viaggiatori in caso di pericolo, di dar loro ricovero e di cooperare al nettamento della carreggiata. La quinta di quelle case di rifugio sta immediatamente sul vertice della strada, ed è il sito di abitazione più alto dell'Europa, giacchè stando a piedi della cima dell'Ortler, che ha una altezza di 13,400 piedi, elevasi a 8911 piedi sul livello del mare, e trovasi al di sopra della linea delle nevi, che, secondo le indicazioni del dott. Ebel, misura 8000 piedi.

Siccome inoltre, nei punti più pericolosi, furono colle mine aperte cinque gallerie nella rupe, in quella strada montana, la più alta di tutte succedono di rado disgrazie, e le misure di sicurezza e di protezione, prese all'atto della costruzione della strada, corrisposero da molti anni perfettamente al loro scopo.

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 3 aprile.

(D.r C.) S'ebbe alla fine la risposta uffiziale, che il Governo danese ha fatto tenere alla Dieta germanica intorno agli affari dei Ducati, la vertenza de' quali, da tempo sì lungo, tien occupata l'opinione del pubblico impaziente.

Tal atto politico fu analizzato, commentato da ogni parte, ed in presso tutti i giornali è sorta la speranza di veder prossima la fine di questa luttuosa divergenza. Gli è conosciuto che la Dieta aveva dichiarato come contraria alla Costituzione la Nota danese dell'11 giugno 1854, nella quale il Governo di Danimarca aveva preso delle determinazioni, che furono giudicate illegali, perchè non era stata consultata l'opinione degli Stati provinciali dell'Holstein. Ora il Gabinetto di Copenaghen, riconosciuto competente il giudizio della Dieta, si dichiara pronto a sommettere i suoi sanciti alla disamina degli Stati. Concede inoltre che una parte dell'amministrazione della pubblica cosa, la quale, a tenore dell'antecedente Costituzione provinciale, spettava agli Stati dell'Holstein, venga ora aggiunta agli affari comuni del Regno, e porga così occasione propizia agli Stati dell'Holstein di significare le proposte, che meglio rispondano al bisogno: anzi vi promette il possibile favore. Si dichiara disposta ad incoare trattative dinanzi alla Dieta sulla posizione dei Ducati di contro al Regno unito, e spera che i particolari di questa discussione condurranno anche i più restii alla persuasione che solo in minimi punti discorda il consiglio fra' Ducati ed il reggime comune. Propone Francoforte a sito adatto alle tornate, e ne fissa per termine le deliberazioni degli Stati provinciali. Anche allora che alcune disposizioni intorno alle gabelle ed all'aumento delle contribuzioni non fossero d'accordo coll'opinione degli Stati medesimi, emessa per diritto loro accordato dalla legislazione, il Governo promette di fare appello non meno al Consiglio del Regno che alla forza delle condizioni proprie ai governati. Tali dichiarazioni sono di già comunicate, agli Stati provinciali, da' quali danno cagione a sperare mitezza di consiglio e la favorevole accettazione delle medesime da parte della Dieta, ed il bisogno di veder terminata la discrepanza, che tiene infelicemente disgiunte tante opinioni. (*V. il Bullettino d'ieri e quel d'oggi.*)

Or quale è lo stato presente dei lavori della Commissione, convenuta in Bucarest per la riorganizzazione dei Principati danubiani? In conformità a quanto aveva prestabilito il Divano *ad hoc*, i membri della Commissione hanno compiuto i lavori preparatorii per la nuova politica organizzazione: e già erano d'accordo i commissarii di lasciar da parte la questione dell'amministrazione interna, serbandola al potere, che reggerà ben tosto le sorti di quelle Provincie. I Gabinetti di Vienna, di Berlino, di Costantinopoli s'accordavano in tale deliberazione: ma quelli di Londra, di Parigi, di Pietroburgo e di Torino sostennero si continuasse sull'amministrazione interna la vigilanza delle Potenze. (*V. sopra il Bullettino.*) Gli è per questo che il commissario austriaco differì la partenza, ch'era stabilita per gli ultimi del decorso.

Meritano ricordo le cure incessanti, che da parecchio tempo l'Austria mette in opera presso i Governi di Germania, a fine di unirli tutti in accordo per la libera navigazione dell'Elba, in tutto il suo corso navigabile. Per ora ottenne che gl'interessati mandino persone deliberanti e idonee ad alcune conferenze, le quali procaccino di conciliare i vantaggi comuni coll'affrancamento degl'incomodi pedaggi. Sento che la Sassonia seconda il generoso intendimento, e i leali tentativi supereranno gli ostacoli, che oppongono duramente i Governi di Prussia e dell'Annover.

Le ratificazioni del contratto postale tra la Francia e la Prussia debbono essere scambiate entro pochissimo. Pari contratto, a cui prendono interesse tutti gli Stati della Lega doganale per la diminuzione fortissima delle tariffe, verrà eziandio stipulato fra la Prussia e l'Inghilterra: dacchè c'è ragione di credere che l'opposizione, in cui perdura il Governo belgio per le esistenti tariffe di transito, cederà dinanzi all'opinione del pubblico. Tutta la Lega austriaco-tedesca vi troverebbero massimo vantaggio.

Mi vien fatto credere che il nostro Governo abbia intavolato trattative per cedere la linea di strada ferrata Vienna-Trieste alla Società francese, che già amministra altre linee nel territorio austriaco. La cessione durerebbe 90 anni pel compenso di 90 milioni di fiorini, da versare nelle Casse dell'amministrazione dello Stato entro 15 o 20 anni. Tutte le divergenze dei contraenti starebbe nel fissare questo periodo.

Mi corre dovere per ultimo ricordare almeno, se più non mi vien permesso, le popolari lezioni di scientifico e letterario argomento, che un'eletta di giovani letterati ha tenuto nel corso della Quaresima, due volte per settimana, nella magnifica sala delle adunanze provinciali, dinanzi a sceltissimo pubblico. Aristocrazia di purissimo sangue, personaggi d'altissima sfera, membri delle più cospicue Società v'intervenivano costanti, gentili, attentissimi. Ad esempio di simili intertenimenti di Berlino, di Monaco, di Pest, di Brünn e dei centri principali di Germania, questi dotti e studiosi giovani peroraron la causa della scienza, della letteratura, dell'arte, nelle ore meno importune del giorno, anche a procacciar materiale interesse alla gioventù studiosa: chè i cinque fiorini d'ingresso per tutta la serie eran consacrati alla Società di soccorso pei giovani studenti di filosofia. Accennerò soltanto agli argomenti.

Aprì la serie il docente privato dell'Università, sig. Ottocaro Lorenz, con una lettura piena di acute ricerche e giuste osservazioni sulla « posizione dell'Austria di faccia alla Germania nella prima metà della guerra de' trent'anni. » Con felice successo elevò alla contemplazione « degli Asteroidi » il sig. dott. Carlo Hornstein, parimenti docente privato all'Università. Ricco di vastissime cognizioni parlò il sig. prof. dott. Teodoro Sickel « intorno alla Francia ed alla Borgogna nel mezzo del secolo decimoquinto. » L'erudito archeologo, sig. prof Rodolfo Eitelberger, svolse con maestria l'interessante argomento « dei piani e dell'edificazione delle città », a che il mosse l'aspettazione generale dell'ampliamento ed abbellimento della capitale. Divertì assai e piacque la scientifica e popolare esposizione del sig. prof. dott. Giuseppe Grailich sulle « *Fiamme cantatrici* », ed il pubblico fu oltremodo sodisfatto delle sue espertissime prove di fisica. Tratteggiò con pennello maestro il sig. dott. Massimiliano Budinger il grande carattere storico di « Riccardo III Re d'Inghilterra »; e il docente privato, sig. dott. Ferdinando barone dei Richthofen narrò da paziente geologo « dei terremoti ». Fornito di critica arcigna, il sig. prof. dott. Gustavo Linker disse « delle antichissime saghe di Roma »; e discepolo del severo metodo ricercatore di Germania, indagò, stenebrò i più riposti recessi della storia nostra antichissima. Sopra più ameno campo condusse l'uditorio il sig. dott. Eduardo

Hanslick, docente privato della storia della musica, il quale, con molto spirito, erudizione e dottrina, lesse dello sviluppo storico dell' opera: versato nella storia della nostra musica, ricordò quanto contribuirono i padri nostri al magistero dell' armonia. Chiuse il programma il gentile e dotto sig. Carlo Tomaschek, prof. al Teresiano e docente privato all' Università, con accurate estetiche e filosofiche ricerche sul grande « Wallenstein » dello Schiller.

Possa l' esempio di questi generosi eccitar anche presso le Università nostre una nobile emulazione!

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Pavia 3 aprile*

Il prodotto complessivo in danaro della colletta aperta a favore dei danneggiati dalla recente inondazione del Po e del Ticino nelle Provincie lombarde, il quale, dal riassunto già pubblicato, appariva di L. 98,025.68, venne da altre sopraggiunte offerte aumentato a L. 98,816.04. Questa somma fu ripartita fra le dette Provincie in quote proporzionali all' ammontare dei danni, recati a ciascuna di esse da quello straordinario infortunio, come dal seguente Prospetto. Successivamente faremo conoscere ai nostri lettori la distribuzione fra' singoli comuni della quota assegnata alla Provincia di Pavia, che n' era colpita più fieramente d' ogni altra.

PROSPETTO del danno complessivo, cagionato dall' ultima inondazione del Po e del Ticino nelle Provincie lombarde, e delle quote ad esse rispettivamente assegnate sul prodotto dell' apposita colletta.

Provincie	Danno complessivo	Quota assegnata sul prodotto della colletta
Pavia	L. 1,397,729 . 60	L. 73,619.54
Lodi	» 443,380 —	» 23,353.17
Cremona	» 28,951 . 50	» 1,524.89
Mantova	» 6,046 —	» 318.44
	L. 1,876,107.06	L. 98,816.04

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 3 aprile.

I signori Miglietti e Buffa hanno stabilite le basi del nuovo progetto di legge inteso a correggere quello del Deforesta in ordine di stampa.

Sarebbe una modificazione della proposta governativa e nulla più. Il deputato Miglietti aggiungerà come sua cosa l' articolo per estendere i giurati ai reati di stampa contro la religione.

L' affare Hodge può dirsi finito; egli è in libertà sulla sua parola, e non rimane a compiersi che qualche formalità legale fra' due Governi, inglese e francese. (*Corr. Merc.* ed *E. della B.*)

Domenica, a Vercelli, verso le dieci e mezzo del mattino, accaddero disordini, che poco mancò non prendessero proporzioni di una certa conseguenza. Sullo sbocco del corso, verso la Piazza Grande, son soliti ab antico di radunarsi in gran numero i braccianti, venuti da diversi paesi a cercar lavoro nell' agro vercellese. Siccome un tal ingombro di persone, aspettanti occupazione, impediva la libera circolazione, il Municipio aveva stabilito la Piazza del Mercato per luogo di convegno a questi numerosi assembramenti. Ma l' abitudine ha troppa preponderanza negli animi del volgo. Ad onta di replicati inviti ed ammonizioni, questi lavoranti proseguivano a fermarsi e fare loro radunate nel luogo tradizionale. Ieri adunque, pregati, esortati, e poi minacciati, di ritirarsi di là, e di recarsi nel sito loro destinato, negarono di obbedire, ed opposero resistenza alle guardie di pubblica sicurezza, fino ad obbligar queste a snudar l' arma. Il tafferuglio riunì in un momento la folla dei curiosi; e i biasimi e le approvazioni furono naturalmente alternati. Sappiamo di certo che domenica prossima cotesti braccianti adempieranno, o tenteranno di adempiere il loro proponimento, altamente manifestato, di premunirsi meglio, onde opporre una più decisa disobbedienza; e che per precauzione le Autorità vogliono invocare la cooperazione del nostro presidio. Così nel *Vessilto* di Vercelli.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 27 marzo.

Il dì 23 di questo mese, verso le ore due p. m., furono sentite quattro scosse di tremuoto in Sala, ma tutte innocue. Nel giorno stesso, e nella medesima ora, ne fu sentita una simile in Potenza, preceduta da una più leggiera alle 10 a. m. Queste contremiscenze di terra, or sussultorie ora ondulatorie, sono frequenti nelle due Provincie a segno che può dirsi non esser mai cessate dal giorno, che fu tanto per esse funesto. In data del 17 ci si riferiva che in Montemurro la terra tremava continuamente, benchè in modo non più terribile e ruinoso.

(*G. del R. delle D. S.*)

Altra del 29 marzo.

Fra gli atti più esemplari di pietà, che abbiam finora commendati dopo la tremenda sciagura del 16 dicembre ultimo, luminosissimo è quello, che, con animo interprete della gratitudine di tanti sventurati registriamo oggi in questa pagina. Le Maestà dell' Imperatore e dell' Imperatrice, augusti zii di S. M. il regnante Imperatore d' Austria, commosse dalla calamità, che con noi deplorano tutte le genti, han voluto pur esse concorrere in loro ingenita carità al sollievo degl' infelici danneggiati, facendo per tal uso pervenire, per mezzo del R. Ministero dell' interno, la somma di fiorini tremila, cioè duemila la prelodata Maestà dell' Imperatore, e mille l' augusta sua consorte.

IMPERO RUSSO

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna:*

« Gli ultimi fatti alla foce dell' Amur non furono ancora a sufficienza chiariti. Altro non si sa se non che la guarnigione del forte Nikolajewsk, composta di 200 uomini circa, vedendosi una mattina minacciata da forte corpo di soldati cinesi, trovò opportuno di evitare un' inutile effusione di sangue, e di ritirarsi ascendendo il fiume per circa 30 verste. Di più, finora, non fu reso pubblico. Qui non credesi che le pratiche intavolate, ma non ancora portate a compimento, dal conte Putiatine col Governo di Pekino, rallentino le misure riputate necessarie dal governatore generale Murawieff, se anche non si mette in dubbio l' accordo, che regna fra ambedue. All' Amur trattasi, avanti a tutto, di ristabilire il posto militare distrutto dai Cinesi, e di circondare di nuovo le armi russe dell' aureola, che le cingeva, e che scemò alquanto di splendore agli occhi dei Cinesi. Le disposizioni poi, prese per ordini emanati da Irkutsk, chiariranno in breve se i Cinesi si sono alquanto ingannati nei loro computi. Ciò basterà ad impedire che il conto venga chiuso.

« Sembra poi meritare ulteriore conferma l' altra notizia, che da qualche tempo si osservi un movimento immenso lungo la grande linea confinaria militare asiatica. »

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono all' *Osservatore Dalmato* da Mostar, in data del 24 marzo:

« Sono quattordici giorni che non piglio penna in mano perchè non avevo argomento alcuno che ne valesse la pena; ora alfine posso darvi qualche notizia certo interessantissima. La flotta tanto attesa è giunta a Klek. Essa, come già v' aveva fatto conoscere, consisteva di un vascello di linea e due fregate ad elice. Ieri effettuò lo sbarco delle truppe, che aveva a bordo, le quali ascendono da 3500 fino a forse 4000. Vassif pascià, il quale avea requisito circa un migliaio di cavalli, le attendeva da qualche giorno presso al luogo dello sbarco; e caricatili mano mano che si mettevano a terra le munizioni, gli avviava attraverso i monti, pei quali li dovea seguire il piccolo esercito. Una piccola parte si dirige a Mostar; i più sembra che terranno precisamente la via, la quale in una mia antecedente v' avevo indicata per la migliore. Lo sbarco si eseguì col massimo ordine; solo un battello, essendosi squilibrato, si capovolse. Ad onta di tutta la diligenza immaginabile, ebbero la sventura di perderne sette persone, che si annegarono; tra i quali è universalmente compianto un giovine uffiziale, figlio di Sali pascià, già governatore di Salonichi. In quest' incontro si distinse l' equipaggio de' due vapori austriaci *Lucia* e *Achille*, colà stanziati, il quale, con filantropia degna dei più alti encomii, s' affrettò di salvare i naufragati, quantunque non fosse tanto fortunato di poterli ritirar tutti dalle onde. Capitano di tutte le forze sbarcate è Kadri pascià, uomo lodato moltissimo per l' energia e giustizia altrove dimostrata.

« Giacchè siamo a Klek, permettetemi che sorrida un poco sull' esattezza geografica d' alcuni fogli rinomatissimi, i quali con tutta gravità ci vengono raccontando che *Klek* giaccia in *Sutorina*. Se così sono esatte queste relazioni geografiche, le quali possono rettificarsi da chiunque dia un' occhiata a qualche carta della Dalmazia, che cosa debbo pensare di quelle comunicazioni che necessità obbliga a tener segrete? E nessuno m' ha fatto più meraviglia del corrispondente dell' *Indépendance belge*, che, in data 16 corrente, parlando delle truppe allora attese e testè sbarcate, le diceva *en route pour Klek dans la Sutorina*. E sì che nel luogo, d' onde egli scrive, addietro due tre anni, Klek e Sutorina diedero a parlar abbastanza, nè credevo troppo facile a confonderli, per quanto poco s' avessero tenuto d' occhio le differenze allora insorte e dibattute amichevolmente tra l' Austria e la Turchia.

« Appena poste in terra le truppe, i vapori turchi salparono, avviandosi di bel nuovo verso Costantinopoli.

« Ai confini del Montenegro stiamo com' eravamo dal lato dell' Erzegovina; non v' è nulla di nuovo. Ma odo d' uno scontro sanguinoso, accaduto giorni fa tra *Spuz* e *Podgorizza*, dalla parte dell' Albania, con la peggio de' Turchi. Questi perdettero alcuni individui, a' quali fu mozza la testa, mentre gli altri si salvavano con la fuga.

« Anche da quella parte furono mandati degli aiuti a' Turchi a questi giorni. Secondo che si narra, avrebbero dovuto sbarcarsi ad Antivari da circa 3000 uomini di truppe regolari, i quali furono avviati tosto a' confini.

« Il tempo, quantunque ancora più che abbastanza freddo, pure divenne tollerabile. »

(*Osser. Dalmato.*)

EGITTO. — *Alessandria 20 marzo*

S. A. il Vicerè ha visitato in questi ultimi giorni diversi luoghi della città, ed in particolar modo lo spedale degl' indigeni e gli Stabilimenti di dogana.

Merita puranco l' attenzione pubblica la visita fatta al Ministero degli affari esteri.

Queste visite sono chiara dimostrazione delle assidue ed indefesse cure, che S. A. sembra voler consacrare al benessere generale ed al miglioramento di tutte quelle istituzioni, che dipendono, sia direttamente, sia indirettamente, dalla pubblica amministrazione.

Si conosce già che molti piani d' importanti e radicali riforme preoccupano la mente della prelodata A. S.; ed in questo generoso istinto ella è impegnata a farsi secondare da uomini capaci ed intelligenti, che in questo momento amministrano la cosa pubblica.

Noi non possiamo dubitare che, mercè tali riforme, in breve tempo il paese avrà cangiato totalmente d' aspetto: dovunque vi saranno miglioramenti da apportare, abusi da sradicare, inconvenienti da togliere, difficoltà da appianare, si vedrà correre la mano operosa, e da alti lumi guidata, del continuatore di quelle riforme, che fama di grande presso tutte le nazioni hanno dato a Mehemed Alì, d' illustre memoria, e plauso di quanti v' hanno del progresso della civiltà sinceri e caldi ammiratori.

E gran bene deve aspettarsi di certo il paese da chi, nell' opera salutare delle riforme, non lascia trascorrere infruttuoso il tempo. Imperocchè, dall' epoca dell' avvenimento di S. A. Mohamed Said al potere fin oggi, varie cose furon compiute, altre molte iniziate, contro la totale attivazione delle quali si presentarono delle imperiose difficoltà.

Fu opera spontanea di questo Governo la totale abolizione della schiavitù, molto prima che venisse decretata a Costantinopoli: fu ancora sua opera la soppressione delle dogane interne, barriere dannose allo sviluppo delle industrie ed al commercio indigeno; la libertà commerciale, sostituita pei *fellah* al monopolio; l' esonerazione di tanti pesi, che gravavano sui villaggi, e conseguentemente sull' industria agricola; il regolamento delle imposte; il miglioramento dell' esercito coll' uguaglianza della coscrizione per tutti; l' esecuzione della strada ferrata, che deve unire i due mari; le facilitazioni accordate per la continuazione del telegrafo elettrico sottomarino dall' Europa alle Indie; la concessione del rimorchio a vapore, che tanti germi racchiude di pubblica utilità; la riorganizzazione infine delle scuole, punto necessario di partenza di ogni civile progresso.

Il passato dunque è regolatore fedele di ciò che il paese deve sperare per l' avvenire; ed i fatti presenti fanno credere prossima l' èra di prosperità novella e di novella grandezza.

(*Progresso d' Egitto*)

Avant' ieri, verso le 8 ore di sera, si è manifestato un incendio nella caserma del Mahmudiè, dalla parte del canale. Per buona ventura ivi recavasi immediatamente S. E. Kassin pascià, direttore di polizia, con 3 trombe, ed a 10 ore e mezza si era pervenuti ad arrestare il fuoco.

Ma un incidente, che ha provato di bel nuovo il gran sangue freddo di S. E. Kassin pascià, e che avrebbe potuto avere le più triste conseguenze, ha dovuto far sospendere per un momento il lavoro delle trombe. Verso le nove ore e mezzo, un soldato, che aveva aperto una camera a pian terreno, vi scopriva circa cento barili di polvere e bombe cariche: ei ne dava subito avviso a S. E. Kassin pascià, il quale, nascondendo agli altri soldati la verità, ordinava loro di trasportare ad una ad una quella quantità di casse, che neppure erano chiuse; dieci minuti dopo la camera era già vuota.

Non si può comprendere come non sia sopravvenuto alcun infortunio durante il trasporto di quelle casse, perchè esso effettuavasi pel cortile, dove vi era fuoco. (*Idem.*)

INGHILTERRA

(*Nostro carteggio privato.*)

Londra 1.° aprile.

Oggi è il giorno dei *poissons d' avril*, tanto in Francia che in Inghilterra (ove chiamansi *april fools*), ed i lettori dei giornali politici, siccome i corrispondenti d' essi, debbono accuratamente guardarsi dal pescarne qualcuno, senza volerlo, nel *mare magnum* della politica europea.

Pel vostro corrispondente di Londra non havvi questo pericolo, almeno per oggi, giacchè quel mare è affatto a secco, e rassomiglia ad un deserto libico. Tutto si limita a ciarle.... e quali ciarle!... L' Imperatore Napoleone manda, in pegno di buona amicizia, un altro cannone in riconoscenza dei due pezzi d' artiglieria di nuovo conio, mandatigli dalla nostra Regina!.. Seconda ciarla: il duca di Malakoff, come suoi ufficiali di stato maggiore, conduce seco i signori Mac-Mahon, di Salles, Trochu, Leboeuf e Mellinet, generali, per la massima parte, di nome poco piacevole all' Inghilterra, e che perciò fanno fare una brutta smorfia ai figli d' Albione che gli odono annunciati!... Terza ciarla: lord John Russell e lord Palmerston vanno perfettamente d' accordo, e, dietro i loro sforzi uniti, il Gabinetto Derby-Disraeli cadrà immancabilmente alla seconda lettura del *bill* indiano, il dì 12 d' aprile, data assai strana, poichè, come mi pare avervi già avvertito, con essa coincide l' arrivo del duca di Malakoff ed il processo del dott. Bernard.

Questa assenza di nuove ci prepara alle feste pasquali, fra cui la prima domani, venerdì di Passione, giorno che, invece d' essere di lutto e di ritiratezza, è in Inghilterra, presso i Protestanti, il gaio foriero d' *Easter*. Nel venerdì santo, in conseguenza, si riaprono i giardini pubblici, con concerti, che invano ostentano di chiamarsi sacri, e le sale di ballo ed i teatri rigurgitano di spettatori.

Dacchè di protestantismo vi parlo, vi deggio menzione d' un turpe scandalo, avvenuto a Birmingham, e il quale, per colpa delle Autorità, sembra doversi ripetere periodicamente, come i tumulti per gli anniversarii della festa di S. Patrizio e della commemorazione del complotto delle polveri.

Un fanatico acattolico, il quale si dà per barone francese, e si chiama De Camin, da varii anni va girandolando per l' Inghilterra, e specialmente nelle vicinanze di Birmingham, raccogliendo il popolo ad udir letture, in cui irrompe in sozzi improperii contro la religione cattolica romana. La lettura, scelta l' altro ieri sera, volgeva sul tema prediletto ai protestanti, il confessionale e le descrizioni del barone francese furono sì turpi, che la stessa stampa protestante le chiama disgustevoli ed impossibili ad udirsi ed a riprodursi. I fischi, le urla, i guaiti, i ragli e tutti gli altri gridi animaleschi, in cui si compiace la plebaglia inglese, furono immensi, infiniti, tali da togliere il senno a tutti, fuorchè al barone De Camin, che sembra averlo perduto. Prova ne sia ch' egli accusò il celebre Eduardo Miall, deputato al Parlamento e direttore in capo del *Non Conformist*, d' essere un Gesuita *en robe courte*, il cui nome asserì aver visto inscritto nel registro dell' Ordine con caratteri di sangue. Dicesi che il sig. Miall voglia confutare a voce le accuse di questo frenetico, che le Autorità meglio farebbero a racchiudere in un manicomio.

L' occupazione, o preoccupazione del giorno, se preoccupazione vi ha, dopo lo stato delle relazioni colla Francia, è lo stato delle finanze, quale apparisce dai ragguagli ufficiali pubblicati quest' oggi. Il *deficit* totale dell' annata, che terminò, finanzieramente parlando, ieri, 31 marzo, è di 4,452,550 lire di sterlini, *deficit* che dee principalmente attribuirsi alla diminuzione di molte tasse, come l' affrancatura di certe lettere, l' *income-tax*, liberata dai 9 *pence* imposti dalla guerra ec. Quantunque il risultato sia meno sfavorevole di quanto si credesse alla Borsa, una grande inerzia negli affari colà prevale, ed i fondi volgono al ribasso. È vero, come vi diceva in principio, che debbonsi tenere a calcolo le ferie pasquali, di cui la prima ha luogo domani.

Il celebre scultore irlandese, Giovanni Hogan, morto alla fine della settimana decorsa, fu sotterrato con grande pompa, ier l' altro, nel cimitero di Glasnevin, accanto alla tomba dell' amico suo O' Connel. I giornali irlandesi sono oggi pieni dei ragguagli della pia cerimonia. Hogan, morì d' asma a Dublino, nella età di 58 anni. Egli fu celebre in Irlanda in forza del noto adagio: *beati monocoli* con quel che segue.

Lunedì venturo avrà luogo, nella casa di lord Palmerston, una riunione di tutti i suoi sostenitori parlamentarii, a fine di decidere il corso da seguirsi nell' opposizione del *bill* di riforma indiana. La discussione sul *bill* Disraeli-Ellenborough non dovrebbe aver luogo che il dì 19, ma gli amici di lord Palmerston vorrebber provocare la discussione sul *bill* dell' *ex premier* sino dal 12, giacchè, come vi rammenterete, codesto *bill* fu già approvato alla prima lettura, innanzi della caduta del nobil visconte. L' approvazione del suo *bill* sarebbe disapprovazione, non solo del *bill*, ma del Ministero derbista.

L' intiero imprestito indiano, ad eccezione di 200,000 lire di sterlini fu sottoscritto quest' oggi per mezzo di offerte segrete. La somma prestata ascende a 5 milioni. Il *minimum* del prezzo accettato è il 97 per %. Questa conclusione agevolerà le altre operazioni commerciali, tenute addietro da sì *grosse affaire*.

Altra del 2 aprile.

Oggi, quel che vi è di nuovo nella metropoli del Regno britanno unito, si è un freddo da far cascar la coda ai cani. Tre milioni d' anime — o poco meno — tremolano sotto l' impressione d' un freddo di tre o quattro gradi al disotto del zero, cosicchè non han voglia di pensare alla politica nè ai divertimenti anodini presentati dalla santa giornata.

Chi più si dà bel tempo sono i preti, o ministri, come meglio giova chiamarli, della Chiesa anglicana, i quali tuonano contro la sconsacrazione della domenica per l' apertura delle botteghe, oggimai generale, la quale il Vescovo di Londra, in una circolare appositamente emanata, raccomanda ai suoi subalterni di biasimare co' termini più eloquenti e d' impedire coi modi più efficaci. Se i ministri anglicani si contentassero di assordarci le orecchie con questo tema, ci sarebbe ancora da soffrire in santa pace i loro ululati; ma havvene un altro, ad essi favoritissimo, e che adesso eglino ripresero a trattare con singolare ardore, adesso che qualche speranza di non lontano risoggiogamento delle Indie comincia a rilucere per le armi inglesi. I zelanti anglicani vogliono adunque la conversione in massa, la conversione forzata, la conversione *quand même* di tutti gl' Indiani; senza di che essi profetizzano esser quei poveri diavoli per diventare più cannibali che mai. A provare questo preteso cannibalismo, i giornali si empiono, da più giorni, ed oggi soprattutto, forse per mancanza di migliore soggetto, di dichiarazioni e di denunzie, per la massima parte emanate da preti protestanti, tendenti a distruggere l' ingenua ritrattazione, tempo fa pubblicata dal *Times* e dal *Daily News*, circa le allegate mutilazioni e barbarie, dai cipai praticate sui prigionieri inglesi. Un tale di questi enunziatori, il quale sarà forte sui testi della Bibbia, ma lo è pochissimo sui trattati d' ostetricia, pretende sapere da fonte sicura che parecchie signore inglesi, scampate da Cawnpore e da Dehli, misero al mondo, ultimamente, a Calcutta, figli del tutto bruni, il che chiaro addimostra, dic' egli, quali brutali e rie violenze fossero sopra esse esercitate. Ora, se vuolsi riflettere che, fra queste pretese iniquità e l' allegata loro conseguenza, corsero soli cinque mesi, si comprenderà di leggieri l' insussistenza dell' accusa del poco pio ministro!...

Ad onta della freddissima giornata, andai testè a passeggiare negl' incantevoli e pafeschi giardini di Cremorne, ed ivi trovai una folla immensa di belle donne, di allegri giovani, che, al suono della banda musicale, beveano, mangiavano, scherzavano, e, oh! scandalo inudito, danzavano sull' erbetta il popolare *Jack-in-the-green*, ridda che ad ogni giro finisce con un bacio dato, come prezzo di riscatto, dalla ragazza, che rimane racchiusa dentro alla rapida carola. Queste, ed altre distrazioni, anche più profane, che il popolo inglese si permette in tal giorno, sono la condegna ed inevitabile reazione del soverchio rigorismo e dell' ipocrita intolleranza dei ministri della Chiesa ufficiale!

Ed a proposito di danza, i fogli d' oggi riportano dallo *Scotsman* un decreto ecclesiastico dei curati dell' isola di Stornoway, appartenente alla Scozia, col quale il danzare viene proibito sotto pena della esclusione dalla comunione e dal permesso di contrar matrimonio!... Quest' è pretesa peggiore di quella dell' ex celebre Spurgeon, il quale ammetteva il ballo, purchè gli uomini danzassero insieme e le donne da per sè; il che ha dato origine, nel galante ridotto chiamato *Adelaide a Gallery*, all' introduzione d' un nuovo ballo intitolato: *The Spurgeon's Quadrille*.

Ma basti e di danze e di ministri protestanti!...

Le nuove politiche della giornata si concentrano sulle complicazioni, che le attitudini, da varie Potenze prese verso la Francia, ponno produrre nell' equilibrio europeo. Ieri, alla Borsa, si annunciava una rottura definitiva fra il Gabinetto delle Tuilerie ed il Governo della Confederazione svizzera; ma ad onta di tal rumore, non peranco verificato, benchè probabile, punto non ribassarono i fondi, che finalmente tornarono anzi a crescere ed a ravvigorirsi. Gli amici della Turchia veggono con rammarico avvicinarsi tutti i dì maggiormente il suo sfacelo, come Governo, il che forse è sintomo di risorgimento per altri. La recente negativa, data al Governo francese di consentire al taglio dell' istmo di Suez, è considerata come una deferenza alle insinuazioni del Governo inglese. Lord Stratford di Redcliffe ha un bello esser lontano: la politica inglese non cambia totalmente, per cambiar di agenti diplomatici. Eccovene una prova, fra le mille. Ad onta della sodisfazione, data al Ministero Derby dal Governo napoletano col rilascio di Watt e Parks, si dice che il Gabinetto derbista approva ed appoggia la condotta del Piemonte verso Napoli, la quale, secondo taluni, potrebbe finire con aperte ostilità. Io ripeto le voci che corrono; ma, ben s' intende, non le assicuro. Il sicuro è che le nostre coste guarnisconsi tutte di poderose batterie.

Fu annunziato, giorni fa, il cambiamento di direzione e di colore politico del giornale *The Press*. Questo, nell' ultimo suo Numero, energicamente smentisce tal voce, e dichiara d' esser sempre l' organo ebdomadario del Governo derbista, come l' *Observer* lo è del partito palmerstoniano.

Quest' ultimo, da lunedì prossimo in poi, decise di tener adunanze preparatorie per opporre con ogni mezzo parlamentario i derbisti. La più numerosa riunione avrà luogo presso lord Palmerston, nella sua casa in Piccadilly, mercoledì venturo.

La notizia interna più importante è la trasmissione dei processi politici di Stanislao Tcherzewski, Truelove e Bernard, al tribunale detto del Banco della Regina, a cui presiede il *lord chief justice* Campbell, invece del tribunale d' *Old Bailey*, ove la condanna era meno sicura, giacchè ivi si scrutano minutamente le prove, e difficilmente si considerano come fellonia i delitti di stampa. I due processi di tale categoria ritornano adunque alla loro naturale giurisdizione, che è quella d' un tribunale piuttosto civile che criminale. In quanto al processo di Bernard, esso complicasi e si repartisce. La men grave accusa verrà trattata dinanzi alla Corte del Banco della Regina; quella poi capitale, sarà discussa dai magistrati della *City*, e gli adiposi *aldermen* somiglieranno, nel trattar quella causa, sotto più d' un rapporto, all' asino di Buridano, da un lato facendo ressa appo di loro le considerazioni di alleanza, di necessità politica, dall' altro impaurendoli la tempesta popolare, che accorti sovvertitori di plebe vanno di già sordamente organizzando nella *City* ed altrove.

SPAGNA.

Abbiamo già annunziata la erezione in Spagna d' una direzione generale di sicurezza e di ordine pubblico. Troviamo nella *Gazzetta di Madrid* il rapporto presentato alla Regina. Eccone i principali passi:

« Signora, l' esperienza e i lumi, che predominano nell' Europa civilizzata, dimostrano che, a misura che sviluppano gli elementi formanti nell' insieme la ricchezza delle nazioni, divien cosa più necessaria l' aver leggi protettrici, che consolidino la tranquillità e l' ordine pubblico, la proprietà e la libertà legale. Il Governo di V. M., fedele osservatore di questo progresso ascendente in tutte le città della Monarchia, consacra tutta la sua attenzione ad incoraggiare e proteggere lo sviluppo, nascente dalla somma di prosperità, che può produrre il suolo privilegiato della nazione spagnuola. Per ottenere risultamenti, che conducano a quest' oggetto, è indispensabile di proporre a V. M. misure tali, da facilitare le opportune risorse, di cui godono altri paesi, nell' interesse delle scienze, dell' industria, del commercio e degli altri miglioramenti, elementi reali della ricchezza del paese, della potenza e della prosperità dei suoi abitanti. Non è possibile di arrivare alla consolidazione e alla stabilità di questi beni, se il Governo, regolatore del movimento, non mette delle dighe alle passioni disordinate, e non assicura il libero corso della giustizia protettrice della libertà civile e di tutti gl' interessi legittimi.

« Il Governo di V. M. non disconosce e non confonde a torto le opposizioni legali, sostenute nella lor cerchia naturale, ch' esso credesi tenuto di rispettare; esso però nulla trascurerà nei limiti della legge, per quanto glielo permetteranno il suo senno e il suo desiderio del bene, per contenere e reprimere gli eccessi, che possono compromettere la tranquillità, la sicurezza personale, e turbare l' ordine politico dello Stato.

« Gli sforzi dell' industria, del commercio, della proprietà e di tutti gli agenti, che nell' insieme formano la sorgente della ricchezza pubblica, sarebbero vani, se non si mettesse un ostacolo ai delitti, che violano direttamente ed indirettamente l' ordine politico ed amministrativo della Monarchia.

« . . . Dal punto di vista dei principii qui sopra enunciati, la sicurezza pubblica è considerata presso tutte le nazioni come il primo baluardo dei troni e la base dell' ordine sociale. In Spagna, i partiti o i diversi colori politici desiderano egualmente che la sicurezza pubblica sia consolidata e ben ordinata, regolandosi secondo i lumi e i bisogni del secolo, in cui viviamo . . . Il Governo di V. M. si sforzerà d' organizzare un servizio puramente paterno e preventivo per impedire l' esecuzione del disordine, senza che i suoi agenti possano abusare impunemente dell' autorità e della forza, che lor sono conferite, nè considerarle altrimenti che come una riserva, da non servirsene per altro motivo se non per tutelar l' ordine ed assicurare il corso regolare della giustizia. » (*Constit.* e *G. di G.*)

FRANCIA.

Parigi 3 aprile.

S. M. l' Imperatore andò ieri a far visita a S. A. I. il Principe Girolamo Napoleone, pienamente riavutosi dalla sua malattia. (*V. le Recentissime d' ieri.*) (*Moniteur.*)

Nel 22 marzo, il prefetto del Dipartimento dell' Aude fece, per motivi di moralità, chiudere il Caffè dell' Escouperée a Carcassona, e nel 23 quello del Bonafous a Bizè, perchè, dice il decreto, erano siti, nei quali, coll' assenso del proprietario, si nutrivano e diffondevano anche idee di socialismo e di anarchia, e perchè l' Autorità non poteva nè soffrire nè approvare Stabilimenti, nei quali si radunavano uomini, le cui opinioni e tendenze erano un pericolo continuo per l' ordine pubblico.

Nel *Journal de Toulouse* trovasi un ordine della divisione, che ha la data di Tolosa 20 marzo ed è del seguente tenore:

« Nella scorsa notte, un soldato del 92.° reggimento d' infanteria, che stava di sentinella davanti all' Ufficio dei viveri militari, fu colpito da un pezzo di bottiglia, che gli tagliò il berretto. Ciò lo stordì in modo da non poter isparare contro il miserabile, che fuggì dopo averlo ferito. Un' ora dopo cinque individui si avvicinarono alla stessa sentinella senza dar retta ai ripetuti eccitamenti di allontanarsi, e fuggirono solo dopo ch' essa aveva loro sparato contro. Il generale di divisione non vuole che si rinnovino simili fatti. Le istruzioni dei posti sono sacre, e solo miserabili pazzi osar ponno di trasgredirle. Ogni comandante di guardia, ogni sentinella, è garante delle date istruzioni, ove sia necessario colla propria vita, e non dee esitare a far l' uso più energico delle armi, sia per difendersi, sia per forzare, dopo fattone eccitamento, ad obbedire a' dati ordini. »

Da quest' ordine si vede che le guardie occupano i posti sempre con fucili carichi.

Leggesi quanto appresso in un carteggio del 31 marzo da Parigi nella *Gazzetta Universale d' Augusta*: « Le Autorità procedono con energia inesorabile nel togliere tutto ciò, che possa esporre a pericolo la tranquillità della Francia. Basta il possesso di un' antica sciabola da guardia nazionale per essere assoggettati a seria pena, e non havvi luogo, per sicuro che sia, nel quale la polizia trovar non sappia le nascostevi armi. Il disarmamento del paese sarà fra poco compiuto, specialmente allorchè il Governo si assuma egli stesso la fabbricazione delle capsule fulminanti, e le venda in numero determinato soltanto a singole persone non sospette. Anche la legge di sicurezza viene eseguita in egual guisa, e non risparmia nemmeno le dame del quartiere Brèda. Una giovane sacerdotessa del cieco dio, a quanto dice il *Nord*, avea manifestato, non ha molto, in compagnia delle spensierate sue sorelle sentimenti sediziosi in riguardo all' attentato. A quanto espose nel suo costituto, essa non avea fatto altro che svolgere i varii modi, sotto i quali era possibile considerare quel crimine, e ciò era stato erroneamente compreso *da quelle signore*. Il presidente del Tribunale di polizia correzionale accordò a madamigella Poncet 15 mesi di tempo per pensarci sopra lungi da Parigi. »

Scrivono da Parigi, in data del 31 marzo, alla *Gazzetta Uffiziale di Milano:*

« Per l' Italia non v' ha avvenimento, che nelle sue moltiplici e feconde conseguenze possa essere assomigliato all' apertura dell' istmo di Suez, ormai certa e sicura. Chiunque conosca la storia del mondo, sa quanto le città sulla costa orientale d' Italia fiorirono finchè il commercio con Costantinopoli continuò ad essere sorgente di ricchezze. Venezia uscì vittoriosa su Genova.

« La linea, che dal Tirolo mette alla Germania meridionale, era la principal linea, cui s' indirizzava il commercio italiano. Ma, caduta la regione del mar Nero in potere degli Ottomani, scoperta che fu la via intorno al Capo di Buona Speranza, e sorta finalmente l' America a gareggiare pel commercio del mondo, inchinò il vantaggio del commercio verso Genova e la costa occidentale d' Italia. Le merci venivano dall' Occidente, dal Portogallo, da Francia, Inghilterra ed America. Genova, Livorno, Pisa fiorirono; ma decadde Venezia, e con essa tutta la costa orientale d' Italia.

« Presentemente si capovolgono di bel nuovo i termini. I paesi ottomani entrano nella serie dei paesi più inciviliti, e l' America fiorendo respinge dall' Occidente l' Inghilterra e le altre Potenze marittime. L' Europa costretta si rivolge di nuovo all' Oriente, e poichè la forza del vapore ottiene di superare sì per acqua, come per terra, ostacoli naturali, i popoli commercianti gareggiano nel cercare la strada più breve per partecipare al gran commercio del mondo, il quale dal fondo dell' Asia converge verso il mar Nero e la parte orientale del Mediterraneo.

« Il mare Adriatico pertanto, essendo incontestabilmente la via più corta che da Inghilterra, Francia e Germania metta all' Oriente, ma segnatamente verso l' istmo di Suez, è fuor di dubbio che sarà per ricuperare, non solo la sua primitiva importanza, ma per divenire anzi il perno del gran commercio del mondo. Il Governo austriaco fece prova di somma antiveggenza, quando, mentre spingeva l' apertura della strada ferrata da Vienna a Trieste, ordinava che nell' anno 1860, mercè la ferrovia che dal Tirolo ha a condurre a Venezia, fosse ristabilita l' antica strada commerciale, a cui Venezia doveva in origine la sua prosperità. Nel corso dell' anno 1860, tutte le ferrovie, dalle parti più coltivate dell' Europa, dalla Francia, dall' Inghilterra, dal Reno, dall' Enns, dal Weser e dall' Elba, passando pel Tirolo, moveranno verso Venezia e Trieste. Egualmente l' Italia media e bassa si congiungeranno col Tirolo e con Trieste, mediante ferrovie. Di tal guisa, la costa orientale d' Italia parteciperà tanto al commercio orientale nordico, come a quello diretto all' Oriente, dalla Spagna e Francia meridionale, non che dalla costa occidentale d' Italia. Molti, che anteporranno evi-

tare i mari pericolosi intorno la Sicilia, e che vorranno economizzare il tempo, approfitteranno della ferrovia da Livorno a Ravenna o da Civitavecchia ad Ancona, e così Ravenna ed Ancona parteciperanno in misura vistosa ai rapporti coll'Italia superiore, con Milano, Venezia e Trieste, non che colla Germania, Ungheria e Provincie danubiane. Questi brevissimi cenni dimostrano quanto S. A. I. il serenissimo Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto ebbe ragione di dire testè al Corpo municipale dalla capitale veneta: *Venezia vive e vivrà*.

« Declamino pure i fogli avversi al dominio dell'Austria nel Regno Lombardo-Veneto. Chiunque comprende l'importanza degl'interessi commerciali nel nostro secolo, e segue attentamente lo sviluppo di essi lungo le coste dell'Adriatico, e le contrade del Danubio, non può a meno di riconoscere che l'avvenire e la prosperità dell'alta Italia dipendono essenzialmente dall'unione intima con Austria; la quale, col duplice mezzo del Danubio e del mare Adriatico padroneggiando la strada principale del commercio del mondo, è più d'ogni altra nazione chiamata a raccogliere gl'immensi vantaggi derivanti dall'apertura dell'istmo di Suez.

« Uno scrittore francese dei più competenti, il barone Baude, pubblicò nel 1855 sull'istmo di Suez un opuscolo pieno di riflessioni elevate, tendenti a comprovare che la rigenerazione dell'Oriente, non che la ristorazione dell'antica prosperità goduta dai paesi bagnati dal Mediterraneo, saranno l'opera dell'istmo di Suez.

« « Questi alti destini, dice egli, non ponno essere raggiunti che quando il Mediterraneo sarà aperto all'Oriente verso il mar Rosso ed il mar delle Indie, com'egli lo è già all'Occidente verso l'Atlantico. » »

« In siffatto modo l'Italia riprenderà la grandezza e lo splendore de' tempi passati, senza convulsioni politiche e senza che i suoi figli le lacerino il seno colle loro discordie intestine. »

È noto che l'Imperatore Napoleone III ha fatto proposito di porre in Francia un insuperabile freno alle inondazioni de' fiumi e dei torrenti. Ora sappiamo che al Ministero delle pubbliche costruzioni e del commercio è stato elaborato un progetto di opere idrauliche a difesa delle città più esposte ai pericoli delle inondazioni nelle valli della Loira, del Rodano, della Garonna e della Senna. La perizia delle opere fa ascendere il totale delle spese a 32 milioni di franchi. *(V. il N. 72.)* La somma di 32 milioni, spesa per così utile scopo, è ben poca cosa, ove si ponga mente che il Municipio di Parigi ha votato un nuovo prestito di 160 milioni pel solo proseguimento dei lavori di abbellimento della città. Tutte queste immense opere di sicurezza, di comodo e d'ornamento attesteranno ai posteri la grandezza delle idee e la munificenza dell'Imperatore. Così la *Bilancia*.

Il sig. Lamartine questa volta farà mentire l'antico proverbio che i poeti non sono favoriti della fortuna. L'Imperatore Napoleone con delicate parole ha fatto conoscere a tutta la Francia che meritava un soccorso nazionale questo cittadino, che, venuto al potere in momenti di grave periglio, si era fatto difensore dell'ordine e della pubblica sicurezza, e non aveva compromesso le forze della Francia all'estero. S. M. si è sottoscritta per 10,000 franchi; il Principe Napoleone per 1000; il ministro dell'interno per 500 franchi; nessuno dei funzionarii dello Stato mancherà a questo appello. Si dice che, pagati tutt'i suoi debiti, resterà all'illustre poeta un reddito netto di 80,000 franchi. *(E. della B.)*

SVIZZERA.

Il Consiglio federale ha diretto ai Governi cantonali una circolare circa alla spedizione de' passaporti per la Francia. Sotto riserva di ulteriori schiarimenti, i Governi cantonali sono invitati a spedire i passaporti da loro rilasciati con raccomandazione alla Cancelleria federale, la quale provvederà al *visto*. I Cantoni riceveranno de' formularii speciali per le raccomandazioni.

Quanto alla quistione de' Consolati, alla quale il Consiglio federale ha consacrata la seduta del 31 marzo, il *Bund* ha le seguenti notizie:

« Il nostro ambasciatore in Parigi, sin dal giorno dopo, in cui comparvero nel *Moniteur* le note modificazioni, cioè sino dal p. p. venerdì, d'intelligenza col Consiglio federale, dal quale aveva, per mezzo del telegrafo, assunte istruzioni su di ciò, erasi adoperato presso il Governo francese, perchè, in conseguenza delle consentite modificazioni, si abbandonasse ora anche l'istituzione di due nuovi Consolati, mancando il motivo principale per cui erasi introdotta.

« Lunedì passato furono rinnovate le rappresentanze stesse, e nel senso medesimo la quistione stessa era già stata dal sig. Kern sollevata nell'udienza imperiale. Ma il Governo francese insiste nell'istituzione di questi Consolati, allegando a speciali motivi che la Francia non può da una parte accordare ai cittadini svizzeri la facilitazione di conseguire il *visto* de' passaporti per iscritto a mezzo de' Governi, e costringere dall'altra i Francesi e tutti gli altri forestieri dimoranti nella Svizzera, od anche solo viaggianti per la stessa, a portarsi a Berna od a Ginevra, altrimenti la Francia tratterebbe i suoi proprii attinenti molto meno favorevolmente degli Svizzeri.

« Il modo, con cui la Francia vede la quistione, è: se la Svizzera rifiutasse al Governo francese il diritto di erigere Agenzie consolari, che sinora ha accordato a tutti gli altri Stati, che ne fecero domanda, e ch'essa pure esercita sul territorio francese (compresa l'Algeria), essendole stato concesso senza opposizione l'istituzione di sei Consolati, sarebbe la Svizzera, che vorrebbe consentire alla Francia diritti minori che agli altri Governi, e metterebbe la Francia in una posizione eccezionale. La Francia ha consentito alla Svizzera i Consolati nella presunzione che la Svizzera consentirebbe alla Francia un simile diritto. Che se la Svizzera lo rifiutasse, la Francia si riserverebbe di ritirare l'*Exequatur*, impartito ai consoli svizzeri sul territorio francese. Importa di tener divise le due quistioni: quella del rifiuto dell'istituzione di Consolati, quale, secondo il diritto internazionale, è in uso fra' diversi Stati, e la quistione del rifiuto dell'*Exequatur* per una data persona. Quest'ultima è sempre riservata ad uno speciale esame. La Francia erige attualmente, allo scopo stesso con cui si erigono nella Svizzera, in diversi altri Stati, come Inghilterra, Spagna, ecc., nuovi Consolati; nella Gran Brettagna, per esempio, alle 57 già esistenti Agenzie consolari francesi, se ne aggiungono altre 3 (2 in Inghilterra e 1 in Irlanda), senza che dall'Inghilterra o da qualsiasi altro Stato, in cui si esercita questo medesimo diritto, sia sollevata la benchè menoma opposizione.

« La partenza del sig. Kern da Parigi avvenne soltanto dopo ch'egli ebbe queste spiegazioni, e dopo che il ministro gli ebbe rimesso, da spedirsi al Consiglio federale, i materiali necessarii sugli attributi delle Agenzie consolari francesi, intorno ai quali esistono regolamenti stampati. La sua assenza non si protrarrà oltre i giorni delle feste pasquali, ed essi durante, non si suole accordare udienze. Il Consiglio federale ha espresso al sig. Kern il desiderio che passasse da Berna andando a Zurigo, e lo aveva invitato all'udienza d'ieri per sentire un suo rapporto orale sui passi, da lui fatti circa tale questione e sulle informazioni da lui assunte. » *(G. T.)*

AMERICA.

Il *Courrier des Etats-Unis*, in data del 17 marzo ha le seguenti notizie:

« La discussione del Kansas ha finalmente fatto un passo decisivo verso il suo scioglimento nel Senato di Washington: la chiusura della discussione è fissata a lunedì prossimo. Questa determinazione, per altro, non è stata presa che in seguito d'una lotta accanita. I Lecomptoniti volevano venire al voto in questa settimana; ma gli avversarii, privi in questo momento d'una parte di loro forze, per varie assenze e soprattutto per la malattia del sig. Douglas, hanno energicamente resistito contro ciò ch'essi qualificavano di sorpresa poco leale. La seduta, aperta lunedì a mezzogiorno, si è prolungata fino alle sei e mezzo del mattino, e si è veduta anco una volta quella serie interminabile di mozioni d'aggiornamento, d'appelli nominali, ec., che minacciano di diventare la principal arme legislativa negli Stati Uniti.

« Collo *Star of the West* sonosi ricevute notizie dell'America centrale. Nulla è mutato nella condizione delle truppe, dirette contro l'Utah. Niente, d'altra parte sembra nemmeno cambiato nelle disposizioni dei Mormoni ribelli. La crociata contro i *gentili* è sempre predicata collo stesso fanatismo sulle sponde del gran lago Salato, ed, inoltre, una Memoria ufficiale è stata testè diretta al Congresso degli Stati Uniti da tutti i membri della legislatura territoriale. *(V. i NN. precedenti)*. In quel documento, i discepoli di Brigham-Young si estendono lungamente contro i torti, di cui i *santi* sono stati vittime, dalla perdita delle loro terre nel Missurì fino al recente omicidio d'uno dei loro decani, Parley Pratt. Essi propongono, diffinitivamente, al Governo federale di rispettare ciò che chiamano i loro diritti costituzionali, di ritirare le truppe spedite contro di loro, e di lasciare che si governino a lor talento. Tutto allora andrà bene per tutti. Il che vale a dire implicitamente che tutto andrebbe male in caso contrario. Nondimeno dubitiamo assai che tal documento produca alcun effetto, tanto sui membri del Congresso, quanto sulla stessa Amministrazione.

« Il *Weekly-Herald* dà notizie del Perù, in data di Valparaiso, 31 gennaio, e di Callao, 16 febbraio. La guerra civile vi continuava; Vivanco trovavasi sempre in Arequipa, dove era sorvegliato dalle forze di Castilla. I passi, fatti dal commissario del Chilì, sig. Irrazaval, per indurre i due capi di partiti ad un compromesso, hanno completamente fallito.

« Varie navi americane sono state sequestrate alle isole Chinchas dalla fregata peruviana il *Tumbes*, per pretese violazioni dei regolamenti stabiliti pel carico del guano. Que' bastimenti erano noleggiati da commercianti di diverse nazioni, e credesi che il sequestro potrebbe apportare serie complicazioni fra il Perù ed il Chilì. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Dispacci telegrafici.

Londra 5 aprile.

Secondo l'*Observer* di ieri, credesi che perfino la metà dei *tory*, si opporrà al *bill* delle Indie. Il Governo però sarebbe disposto a farvi notevoli modificazioni. *(FF. di V.)*

BORSA DI VIENNA del 7 aprile

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	81 ¼
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 ⅞
»	al 4 ½	»	— —
Obblig. es. del suolo dell'Aust. inf.	al 5	»	89 ¼
Azioni della Banca	al 5	»	972 ½

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Augusta per 100 fior. corr.	106 — uso I.
Londra per 1 lira sterlina	10 17 — 3/m.
Parigi per 300 fr.	123 ¼ 3/m.
Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. — — 2/m.
Lione per 300 franchi	— — 2/m.
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	7 ⅝

Borsa di Parigi del 5 aprile. — Rendite francesi: 69,55, 69,60 a —. — Quattro ½ 93,—, —,— — Mobilier 760. — Autrichiens 731. — Emanuele 457 — Lombarde 617 —, — .

Borsa di Londra del 5 aprile. — Consolidati al 3 % 96 ⅝.

VARIETA'.

La cattedra di S. Marco.

Dedicato questo giornale, qual è, alla notizia delle cose venete, non dubito punto sia per tornar assai grata ai lettori di esso la partecipazione, che lor sia fatta, della seguente corrispondenza da Roma, per la quale intorno alla cattedra, che si vede nella basilica nostra (e già illustrata con ogni sforzo di erudizione dal fu ch. P. Giampietro Secchi d. C. d. G. per applicarla al S. Evangelista Marco) sono messe a campo opinioni ed interpretazioni tanto diverse da quelle del P. Secchi, che importa assolutamente conoscerle, e tanto meglio, che nulla tolgono al merito grandissimo del P. Secchi in tutto ciò che tiene alla parte filologica dell'opera sua, e segnatamente intorno alla poesia, ai ritmi ed alla musica degli Ebrei. Ecco adunque il brano di lettera 23 dicembre a. p., che mi venne da Roma in detto proposito:

« Nella mia breve dimora costì parlammo della cattedra marmorea, che conservasi nella basilica di S. Marco, la di cui iscrizione pubblicava il defunto P. Secchi con affatto singolari dottrine. Le diceva io allora che l'orientalista Michelangelo Lanci l'aveva spiegata nel verace suo senso; e mi piace di dargliene ora la precisa contezza. Dicole adunque che l'orientale scrittura, che trovasi scolpita sul dosso della cattedra conservata in S. Marco, fu lavoro di mano trascuratissima, e di persona nullamente calligrafa, e poco esperta del linguaggio che v'intagliava. Le forme delle lettere sono sì male disegnate, e più male scolte, che senza una larga perizia di consimili scritture o non si legge affatto, o si abbatte ad inevitabili mende. L'esperto orientalista non tarda a conoscere que' caratteri per ebraici comunali, ma di pessima forma, e de' bassi tempi nostri, e raddrizzate le torte lineette, e separate le voci con senno, non ha fatica di leggervi sopra:

[illegible]

che, interpretate parola a parola, dicono in nostra favella: *Mosè da Recoaro solcar fece gli accenti a questa generazione*, ciò che alla maniera italiana direbbe: *Mosè da Recoaro segnar fece gli accenti alla generazione in che viveva.* È da notare che il vocabolo *Moseè*, cioè dire *Mosè*, porta seco una *voce*, che non dovrebbe per grammatica avere. Ciò mostra la poca perizia in chi vergava la scritta. Poi è da sapere che, in molte sinagoghe, le pergamene loro non avendo segnato gli accenti od apici, che stabiliscono la qualità del suono per voci di canto, e altresì le posate per la fermezza de' sentimenti, i valenti rabbini ve li fecero aggiungere gran tempo appresso. In prova di ciò, è da ricordare che il rabbino Beer Sciabbattal, di Pesaro, amico del Lanci, fu quegli che intorno a quarant'anni fa introdusse questi stessi accenti nella sinagoga anconitana, che sino a' suoi giorni non gli ebbe usati. Non è dunque meraviglia, che il *Mosè da Recoaro* operasse il medesimo al tempo suo. Queste brevi note il Lanci le comunicava, poco dopo che il P. Secchi aveva dato in luce il suo voluminoso Commentario, al marchese Miniscalchi di Verona, il quale promise di farne subbietto di apposito suo scritto; ma non se ne vide mai cenno per istampa. »

Però la prego di voler partecipare quanto sopra ai lettori del ben riputato suo giornale che certo l'avranno a grado. E. T. P. A.

Abbiamo già parlato nella Gazzetta dell'Americano Raley, il famoso domator di cavalli, mentr'egli dava mirabili pruove dell'arte sua nella capitale dell'Inghilterra. A questo proposito, un giornale inglese pubblicava il seguente articolo, riprodotto dall'*Indipendente*:

« Non ha guari i nostri giornali inglesi si occuparono assai degli esperimenti misteriosi di un Americano, che domava i cavalli senza ricorrere ad alcun mezzo di disciplina. Questo non è un fatto nuovo. Morì solo nel 1810 un certo Sullivan, irlandese, detto l'*incantatore di cavalli*, il quale godeva di un'immensa riputazione, acquistatasi per gli effetti straordinarii, ch'egli otteneva su' cavalli più focosi; effetti, ch'esso attribuiva alla potenza magica di alcune parole, che susurrava negli orecchi dell'animale. Che ciò fosse vero o no, nessuno il seppe mai, non avendo egli mai voluto svelare il suo segreto, benchè gli fossero fatte a questo fine vistose offerte di danaro. Il fatto è che esso non indietreggiava dinanzi a nessuna difficoltà: si rinchiudeva con un cavallo bizzarro e focoso; un'ora bastava per rimetterlo nelle mani del proprietario domato e tranquillo. Mentre la scuderia era chiusa, non si sentiva alcun rumore perchè nè le minacce nè la forza erano messe in opera; ad un dato segnale, si apriva la porta della scuderia, e si trovava il cavallo disteso per terra, e Sullivan coricato al suo fianco, giocando con lui come con un cane. Questo segreto fu divulgato dal sig. Catlin, autore di un'opera interessante sugli Americani del Nord: « Mi occorse sovente, ei dice, conforme all'uso generalmente sparso fra le orde selvagge delle *Montagne Petrose*, di posare la mia mano sugli occhi di un vitello e di soffiare fortemente nelle sue nari, e poi vederlo calcare le orme del mio cavallo senza deviare di un punto. Egli è pur così che gl'Indiani, quando prendono al laccio un cavallo selvaggio, si avanzano pian piano verso di esso, finchè possono mettere una mano sui suoi occhi e soffiargli nelle nari: subito dopo il cavallo si calma e diventa sì docile, che l'Indiano non ha più che a montarlo per ricondurlo alla propria casa. » Il signor Ellis di Cambridge, avendo letto l'opera del signor Catlin, volle fare l'esperimento sopra un puledro, che era stato separato tre mesi prima dalla sua madre e non era poi mai uscito dalla stalla. Ma l'esperienza essendo fatta in presenza di molti, non potè che con gran fatica chiudere gli occhi al puledro pauroso e selvaggio: finalmente, essendo giunto a posargli la mano sopra, gli soffiò nelle nari. Non ne seguì alcun effetto. Ellis non si limitò più a soffiare, vi inspirò l'aria, e gl'impetuosi moti del cavallo si calmarono sull'istante, ei diventò immobile, poi si mise a tremare. Pareva sentisse un vivo piacere alla prova che subiva, alzava la testa per meglio ricevere l'alito, che gli s'inspirava. Il domani ricominciò l'esperienza, e, da quel tempo, non solo il cavallo si lasciava dirigere a volontà, ma sarebbe stato impossibile di giungere a spaventarlo. Dal che segue che al dì d'oggi è quasi certo che ciascuno può operare metamorfosi simili a quelle, di cui ebbe l'esclusivo privilegio il suddetto Sullivan. »

Da Londra, il Raley passò a Parigi, ed ivi continuò le sue sperienze, ad una delle quali assistettero il Principe G. Murat, il conte di Morny, il generale Mac-Mahon, il generale Morris, il duca di Polignac, il conte Siméon, il visconte Daru, il marchese di Dampierre, il principe di Chimay ecc. Si riscontrarono in prima gli effetti ottenuti, otto giorni avanti, sopra due cavalli, conosciuti pel loro carattere bizzarro. Condotti nel maneggio, furono governati senza difficoltà dal sig. Raley, e diedero segni di una perfetta docilità. Si sottopose in seguito a quel misterioso procedere un cavallo dei più terribili, lo stallone *Stratford*, condotto espressamente dal deposito di Cluny. Quel cavallo, giunto per la strada ferrata, era tenuto da due uomini, e condotto con tutte le precauzioni, ch'esigeva la condotta d'un animale feroce. Gli si erano bendati gli occhi, portava una musoliera ed una cavezza, cui erano annesse due coregge per tenerlo fermo. Anche privato della luce, quel cavallo si dibatteva energicamente; fu d'uopo andare a rilento nel far cadere l'apparecchio, che gli copriva gli occhi. Egli scalpitava e mandava nitriti veramente terribili; il suo occhio schizzava lampi. Il sig. Raley s'impadronì di *Stratford*, e lo condusse in un *box*, dove si rinchiuse solo con lui. In termine ad un'ora, ne usciva montato su quel cavallo, ch'egli governava per mezzo di una semplice cavezza. Egli lo fece camminare, andar di trotto, di galoppo, a sua voglia e senza sforzi; battè il tamburo alle sue orecchie, fece scoppiettare la sua frusta ed il cavallo non si mosse. Dopo questa prova, il sig. Raley condusse il cavallo nel suo *box*, dove fu posto in libertà, nel mentre gli si dava dell'avena e gli si preparava la lettiera. Ora quel cavallo, alla ferratura, mordeva o sprangava calci innanzi e indietro a tal punto, ch'era mestieri mettergli gogna e musoliera, onde l'operazione della ferratura si faceva da parecchi uomini. Il capo palafreniere l'aveva montato nel suo primo anno; ma, siccome e' diventava intrattabile al passeggio, si lanciava perfino sui cavalli attaccati alle carrozze, dovette rinunziare a quell'esercizio e limitarsi a passeggiarlo colla corda al collo nell'interno dello Stabilimento. Il nutrimento gli veniva gettato dinanzi; un giorno, menando calci, lanciò uno de' suoi ferri sino alla volta della scuderia. Gli allevatori non volevano più valersi, per la monta, di *Stratford*, temendo non egli trasmettesse il proprio carattere ai suoi puledri. Tale era il cavallo, che il domatore americano condusse all'obbedienza.

L'Americano Raley (diceva la *Gazzetta Universale d'Augusta* del 5 marzo) esercita ora a Parigi l'arte sua di domare cavalli. Il *Moniteur* attesta essere il suo metodo assai facile, assai razionale, non difficilmente applicabile da chi abbia pratica di cavalli, ed applicarsi con successo eguale a tutti quegli animali, giovani e vecchi, senza nuocere in nulla alla loro salute. Quel metodo non si adopera mai più di 4 o 5 giorni, dopo i quali il cavallo è docile ad ogni servigio. Fu scelta una Giunta di 5 membri onde esaminare il metodo stesso. Il sig. Raley diede nelle scuderie imperiali, e presso privati, le prove più splendide dell'arte sua. I cavalli più restii, ed apparentemente del tutto indomabili, furono perfettamente domati in 10 minuti. Stalloni insofferenti dello sprone, e cavalli straordinariamente difficili, furono pienamente domati in brevissimo tempo e dopo tre giorni egli uscì cavalcandoli. Simili domatori di cavalli si riprodussero, com'è noto, di tempo in tempo: ottengono qua e là successi immensi, e poi d'improvviso spariscono. Noi non crediamo alla magia di nessun metodo, e nemmeno a quella della pazienza e della forza. Vi hanno cavalli, che nessun mezzo al mondo doma. Periscono piuttosto che sottomettersi. Il mezzo più sicuro, e forse l'unico sicuro, di ottenere da un cavallo tutto ciò ch'è possibile che dia, è e resta la forza. Come il solo cane avvezzo al collare in ogni circostanza è sicuro, così in ogni circostanza è sicuro il cavallo, che sia giunto a pienamente conoscere a fronte dell'uomo la propria impotenza. Il laccio è, p. e., uno dei mezzi violenti, che rompono ogni resistenza, tranne il caso in cui il cavallo sia indomabile. Eppure, sebbene fra qualche migliaio, trovasi pur sempre qualche cavallo, che, dopo avere spesso sofferto i tormenti della morte per soffocazione, ed essendo stanco fino a morirne, pure si oppone sempre, quando ritorna in forze. Il metodo del sig. Raley può essere adoperabile, ma non è infallibile.

Abbiamo di recente accennato (soggiungeva in altro suo Numero la *Gazzetta Universale d'Augusta*) ch'era saltato fuori a Parigi un nuovo domatore di cavalli, cioè un Americano di nome Raley, il quale ottiene, dicesi, prodigiosi risultamenti. Egli chiede 50,000 franchi pel suo segreto. Secondo il *Moniteur*, il ministro dell'agricoltura, dietro proposta del capo delle razze dei cavalli, ha sottoscritto per 25 azioni (6250 franchi.) È stata istituita per esaminare la cosa una Commissione, sotto la presidenza del comandante la Scuola di equitazione di Saumur. Nel *Moniteur de l'Armée* troviamo la congliettura che il sig. Raley sappia abilmente applicare la soffiatura nelle narici, e che null'altro adoperi.

Se non che, mentre tutti, come si vede, si stillavano il cervello per indovinare il metodo *Raley*, lo stesso *Moniteur de l'Armée* dava fuori da ultimo questo specifico, comunicatogli per lettera: « Si fa semplicemente aspirare all'animale una piccola dose d'ammoniaca, poi se gliene versa qualche goccia sulla parte superiore della testa. Quasi sull'istante si ottiene dal più focoso cavallo la più assoluta obbedienza. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 aprile. — Arrivarono da Cardiff bark austr. *Oreste*, cap. Catarinich, e brig. austr. *Blagodar*, cap. Toncich, tutti due con carbone per la Soc. della str. ferr., brigant. austr. *Ambrogio*, cap. Russovich, con carbone pel Lloyd austr., da Trapani brig. aust. *Telemaco*, cap. Bacchiani, con sale a sè stesso, brig. austr. *Buona Sorte*, cap. Ghezzo, con sale a sè stesso, da Bergen brig. norv. *Keya*, cap. Lund, con baccalà all'ordine, da Newcastle brig. franc. *Julie et Auguste*, cap. Bremeau, con carbone all'ordine, da Newport brig. ingl. *Brothers*, cap. Flinlay, da Dunkerque brig. franc. *Espoir*, cap. Lefèvre, e da Anversa bark austr. *Demetrio Flacio*, cap. Ivanissevich, tutti tre con ferro per Malcolm, da Burgas brig. austr. *Lord Cochrane*, cap. Vucassovich, con segala all'ordine, da Dunkerque brig. franc. *Jean George*, cap. Merdignac, con ferro per Malcolm, da Monopoli il nap. *Mad. del Soccorso*, cap. Nistrio, con olio per De Martino, e da Bari il nap. *Marietta*, cap. Marone, con olio per diversi. Qualche legno stava ancora alle viste.

L'ultima vendita in granoni che ci venne indicata fu di st. 3000 gialloncino di Polesine a l. 14.35 lo staio, misura di Rovigo, per la consegna a tutto maggio. Prosegue la calma anche più nei frumenti, giusta le interne relazioni.

Le valute d'oro non hanno variato, le Banconote parimenti a 95, con poca ricerca, meno ancora nel Prestito naz., ed in generale in tutti i pubblici effetti. (A. S.)

MONETE. — Venezia 7 aprile 1858.

Sovrane	l. 40.78	Tall. di Fr. I.	l. 6.32
Zecch. imp.	» 13.65	Crocioni	» 6.72
» in sorte	» 13.60	Da 5 franchi	» 5.87
» veneti	» 15.05	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.39	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» —	*Effetti pubblici.*	
» d'Amer.	» 94	Obb. met. 5 %	76 ⅝
» di Gen.	» 92.65	Prest. nazion.	79 ¾
» di Roma	» 19.92	» lom.-ven. god. 1.° dic.	94 ¾
» di Sav.	» —.—	Conv. Vigl. T. god. 1.° nov.	80 ½
» di Parma	» 24.80		
Luigi nuovi	» —		
Tall. di M. T.	» 6.34	Sconto	4 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — Venezia 7 aprile 1858.

Amburgo	eff. 221¼	Londra	eff. 29.23
Amsterdam	» 250	Malta	» 239
Ancona	» 617½	Marsiglia	» 116⅝
Atene	» —	Messina	» 15.35
Augusta	» 299¾	Milano	» 99½
Bologna	» 616	Napoli	» 519
Corfù	» 605	Palermo	» 15.35
Costantin.	» —	Parigi	» 116⅞
Firenze	» 100½	Roma	» 622
Genova	» 116½	Trieste } vista	» 283
Lione	» 116¾	Vienna } vista	» 283
Lisbona	» —	Zante	» 601
Livorno	» 100½		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 1.° aprile 1858, ore 1 pomerid. — Al principio una favorevole tendenza per tutte le carte. Alla chiusa, senza motivo particolare, una disposizione alquanto più fiacca. Le divise abbondanti, per tutte le piazze più lettera che danaro.

Prestito nazionale	5 %	84 — 84½
» 1851 S. B.	5	97 — 97½
» lomb.-ven.	5	97½ — 98
Obblig. dello Stato	5	81 — 81½
» »	4½	71¼ — 71½
» »	4	64 — 64¼
» »	3	50 — 50¼
» »	2½	40½ — 40¾
» »	1	16½ — 16¼
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	97 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	96 — —
» es. suol. A. I.	5	89 — 89¼
» » Ungheria	5	79¼ — 79¾
» » Gal. e Tr.	5	78½ — 79
» » alt. Prov.	5	84 — 85
» del Banco	2½	63 — 63¼
Prestito con lotteria	1834	318 — 319
» »	1839	127½ — 128
» »	1854	107 — 107¼
Viglietti rendita di Como		15½ — 15¾

Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	86 — 86½
» Gloggnitz	5	80 — 81
» nav. vap. Danubio	5	86 — 86½
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		111 — 112
Az. della Banca nazionale		973 — 974
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99½ — 99¾
» » a 6 anni		92⅛ — 92¼
» » a 10 »		88¾ — 89
» » reluibili		85 — 85¼
Azioni Stab. di Credito austr.		242 — 242¼
» Banca di sconto A. I.		115 — 115¼

Obbl. pr. st. ferr. Occidentale	84 — 84½
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.	— — —
» Ferdin del Nord	188½ — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500	302 — 302¼
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	100½ — 100⅝
» idem cong. S.-N. ger.	93 ¼ — 93½
» idem Tibisco	100⅜ — 100⅝
» idem Lomb.-Ven.	252 — 252½
» idem Franc. Gius.	190½ — 191
» prest. città di Trieste	108 — 108½
» navig. a vap. Danubio	548 — 549
» » viglietti	100½ — 100¾
» del Lloyd	390 — 392
» Ponte catene Pest	59 — 60
» molino a vap. Vienna	68 — 70
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	19 — 20
» » 2.ª pr.	29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40	79½ — 79¾
» Salm	41¾ — 42
» Palfy	37½ — 37¾
» Clary	39¼ — 39½
» S. Genois	37¾ — 38
» Windischgrätz	25 — 25¼
» Waldstein	26½ — 26¾
» Keglevich	16¼ — 16½

Amburgo 2/m.	78	l.
Amsterdam 2/m.	87¾	»
Augusta uso	106	»
Bucarest 31 giorni	265	»
Costantinopoli 31 giorni	—	
Francoforte 3/m.	105½	»
Livorno 2/m.	105	»
Londra 3/m.	10.17	»
Milano 2/m.	104⅞	»
Parigi 2/m.	123¼	»
Aggio II. RR. zecchini	7⅝-7¾	
Napoleoni d'oro	8.13-8.14	
Sovrane inglesi	10.17-10.18	
Imperiali russi	8.25-8.26	
Argento	—	

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 1.° aprile 1858

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	81½
» del prest. naz.	5	84 1/16
»	4½	—
»	4	—
Prestito con lotteria 1834		315
» » 1839		127⅝
» » 1854		—
Obbligazioni dell'esonero Austr. I.		—
» Ungheria Croazia ec.	5 %	79½

» Gallizia e Lodomiria	78⅝
» Altre Provincie	—
Azioni della Banca	973
Vigl. ipot. della Banca 6 anni	92⅜
idem idem 10 anni	—
idem idem reluibili	85
Azioni della Società di credito	243½
» della Soc. di sconto A. I.	576¼
» strada ferr. dello Stato	—
» » Ferdin. Nord.	1887½
» » Linz-Bud.-Gm.	—
» » Elisabetta	201¼
» » cong. S. N. ger.	186½
» » Tibisco	200
» » Lomb.-Ven.	252½
» » Francesco Gius.	—
» della Navig. sul Danubio	550
» del Lloyd in Trieste	—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 1.° aprile 1858.

		Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	78
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	106
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	105½
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	—
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.16½
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	123
Milano p. 300 L. 3/m.	»	—
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123½
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. para		265
Costantinopoli idem		—
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	7⅝-7¾

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 3 aprile.*

Arrivati da Milano i signori: Degois Francesco e Guilmant Andrea, poss. di Parigi. — Rolland Carlo, poss. franc. — Volpi Gius. e Dalla Rocca Giov., neg. — *Da Trieste:* de Leynitz cav., poss. di Vienna. — Baratelli bar. Aldo, poss. di Ferrara. — Eggermann Giacomo, dott. in med. svizz. — Werndek Carlo, poss. di Pietroburgo.

Partiti per Trieste i signori: Scheinert Ferdinando, avv. di Vienna. — Hutton Harnet, poss. ingl. — di Hueber Leopoldo, poss. di Klagenfurt. — di Lutteroth bar. Erminio, dirett. del Lloyd austr. e console gen. pruss. in Trieste. — *Per Firenze:* de Habersang Alessio, consigl. di Stato russo. — *Per Ferrara:* Baratelli bar. Aldo, poss.

Nel giorno 4 aprile.

Arrivati da Milano i signori: Winchester Bradlee, poss. di Boston. — Pancoast Carlo H., poss. amer. — Olginati Gio. e Pavesi Salomone, neg. — *Da Brescia:* Savoldi Faustino, poss. — *Da Trieste:* Moratti Gius., neg. di Locarno. — *Da Verona:* Castelazzo dott. Luigi, poss.

Partiti per Trieste i signori: Guinke Giulio, neg. d'Iserlohn. — *Per Montagnana:* Roi Carlo, avv. di Verona.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 3 aprile	Arrivati	653
	Partiti	864
Il 4 aprile	Arrivati	859
	Partiti	1493

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 7, in *S. Maria del Carmelo*:

L'8, 9, 10, 11, 12 e 13, in *S. M. Formosa*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 31 marzo. — De Poli Maria fu Gio., d'anni 78. — Zudoli Nicolò fu Antonio, di 44, I. R. guardia nella Casa di correzione. — Fabris Daniele fu Giov., di 82. — Manossi Gius. fu Gaetano, di 53, barcaiuolo. — Minori Maria di Federico, di 41, civile. — Totale, N. 5.

SPETTACOLI. — Mercordì 7 aprile.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia romana, diretta da Luigi Domeniconi. — *Fiammina.* — *Libro III capitolo I.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Antonio Giardini. — *Parisina.* — Alle ore 5 e ½.

Col giorno 5 aprile corr., venne esposta una macchina, la quale rappresenta uno dei più interessanti punti del Lago di Como, con molte figure che si muovono e varie barche che percorrono il Lago.

Il Gabinetto è posto a S. Marco, in Calle Larga, al N. 374, e sta aperto dalle ore 7 alle 11 pomeridiane.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 3 e 4 aprile 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
3 aprile - 6 ant.	336''', 80	+ 7°, 9	+ 7°, 0	81	Ser. fosco	N. N. E.¹		6 ant. 6°
2 pom.	336, 97	10, 8	9, 0	77	Sereno	S. E.²		6 pom. 7
10 pom.	337, 00	7, 8	7, 1	84	Semiser.	S. E.¹	—	
4 aprile - 6 ant.	336''', 62	+ 7°, 8	+ 7°, 1	86	Nubisparse	E. N. E.¹		6 ant. 8°
2 pom.	336, 87	11, 0	9, 8	82	Sereno	S. E.²		6 pom. 7
10 pom.	337, 03	8, 8	7, 2	81	Sereno	E. S. E.¹		

Dalle 6 a. del 3 aprile alle 6 a. del 4: Temp. mass. + 11°, 6, » min. + 7, 3. Età della luna: giorni 19. Fase: —

Dalle 6 a. del 4 aprile alle 6 a. del 5: Temp. mass. + 11°, 4, » min. + 7, 9. Età della luna: giorni 20. Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 59892. (2. pubb.)

I. R. GIUNTA DEL CENSIMENTO DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Nella campagna censuaria, che va ad aprirsi col giorno sei del prossimo venturo mese d'aprile, si proseguiranno le operazioni per la misurazione e stima dei terreni e dei fabbricati nella Provincia di Como, e quelle per la stima nei Distretti di Monza, Vimercate, Barlassina, Carate, Busto Arsizio, Cuggiono, Gallarate, Somma e Saronno, della Provincia di Milano.

La Giunta pertanto, richiamandosi alla Notificazione 30 aprile 1856 N. 56193, ricorda ai possessori nei Comuni, ove si eseguisce la stima, l'obbligo di presentare, ove ancora non lo avessero fatto, le denunzie dei miglioramenti e dei deterioramenti sostanziali, avvenuti nei terreni e nei fabbricati dopo l'epoca normale del 27 maggio 1828, al più tardi all'atto della visita locale, e dichiara che, mancando essi all'adempimento di tale prescrizione, sarà considerato nella stima lo stato presentaneo senza alcun riguardo ai miglioramenti, che si pretendessero eseguiti dopo la suddetta epoca.

Si trascrivono qui sotto le disposizioni normali, state pubblicate colla menzionata Notificazione 30 aprile 1856, affinchè ne riesca più agevole ai possessori la esecuzione.

Milano, 24 marzo 1858.

L'I. R. Consigliere ministeriale Direttore,
Conte PAULOVICH.

L'I. R. Consigliere di Prefettura,
Marchese BARBÒ.

Disposizioni normali pubblicate colla Notificazione 30 aprile 1856, concernenti :

a) La stima dei terreni.

1.° Non saranno valutati nella stima dei terreni i miglioramenti eseguiti dopo l'epoca normale del 27 maggio 1828.

2.° I proprietarii però dei terreni migliorati dopo tal epoca, dovranno, all'atto del classamento dei medesimi, giustificare alla Delegazione censuaria ed al commissario stimatore, mediante regolari denunzie, stese in carta senza bollo, i miglioramenti fatti sui singoli pezzi di terra in confronto dello stato di essi alla detta epoca del 27 maggio 1828.

3.° Mancandosi di dare le necessarie prove, e non prestandosi i proprietarii a quanto è prescritto nel precedente articolo, non si avrà alcun riguardo all'epoca, in cui si pretendessero eseguiti i miglioramenti, ma verranno questi contemplati in aumento d'estimo.

4.° Quei cambiamenti sostanziali, che dopo la pubblicazione della presente, e sino all'epoca della visita pel classamento, vorranno farsi nei terreni, dovranno dai proprietarii denunziarsi in iscritto alla Delegazione censuaria del rispettivo Comune, la quale è incaricata di verificare in luogo la qualità attuale del fondo, e di apporre a piedi della denunzia l'occorrente dichiarazione.

5.° Ai deterioramenti, che si fossero fatti o si facessero nei terreni prima che ne segua il classamento allo scopo di degradarne la qualità o la classe in confronto allo stato presentaneo dei medesimi, non si avrà alcun riguardo, ma gli stessi terreni verranno considerati secondo la qualità e la classe che sarebbe stata ad essi competente prima dei seguiti deterioramenti, ed anche colla valutazione di quelle piantagioni fruttifere, che il commissario stimatore, in seguito ad opportune informazioni, riconoscerà esservi state avanti il deterioramento.

b) La stima dei fabbricati.

1.° I proprietarii dei fabbricati, eretti di nuovo od ampliati o migliorati dopo il 27 maggio 1828, dovranno, nel termine di un mese decorribile dalla pubblicazione della presente, denunziare in iscritto, in carta senza bollo, alla Delegazione censuaria del Comune, in cui trovasi il fabbricato, od in difetto alla rispettiva Deputazione comunale o Congregazione municipale, le nuove costruzioni, gli aumenti ed i miglioramenti stabili e sostanziali di fabbrica, fatti dopo la suddetta data, colla indicazione della situazione del fabbricato, del numero dei luoghi costrutti, aumentati o migliorati, e dell'epoca in cui furono eseguiti, giustificando l'esposto con opportune attestazioni od altri documenti di prova.

Solo in caso di giusti titoli d'impedimento alla denunzia e presentazione delle prove nel suddetto termine, i proprietarii potranno supplire a tale mancanza, presentandole all'atto della visita del fabbricato alla Delegazione censuaria od anche al commissario stimatore.

2.° Non prestandosi i proprietarii a quanto è prescritto nel precedente articolo, non si avrà alcun riguardo all'epoca, in cui si pretendessero eseguiti i miglioramenti, ma verranno questi contemplati in aumento d'estimo.

3.° Le nuove opere di fabbrica, come anche le demolizioni che occorresse di eseguire dopo la pubblicazione della presente sino all'epoca della visita da farsi dagli stimatori censuarii, dovranno dai proprietarii denunziarsi in iscritto prima della loro esecuzione alla Delegazione censuaria del rispettivo Comune, la quale è incaricata di riconoscere lo stato attuale dei detti fabbricati, di verificare il motivo delle demolizioni che si vogliono operare, e di farne la dichiarazione a piedi della denunzia del proprietario per gli opportuni riguardi all'atto della visita censuaria, dopo di che il proprietario in riguardo al censimento potrà procedere alle ideate costruzioni o demolizioni.

4.° I deterioramenti, che si fossero fatti o si facessero nei fabbricati allo scopo di degradarne il valore e farne diminuire l'estimo, non saranno presi in considerazione, ma si valuteranno i fabbricati nello stato, in cui erano avanti il deterioramento, da verificarsi dallo stimatore censuario, mediante le opportune informazioni.

5.° Essendo necessario pel censimento dei fabbricati che le persone, di ciò incaricate entrino in tutte le case ed in tutti i luoghi, che le compongono, per le occorrenti ispezioni, i proprietarii e gl'inquilini dovranno permettere l'accesso nei giorni che verranno indicati dalla competente Autorità locale, e fornire le notizie, che loro verranno richieste.

N. 2536. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

In esecuzione dell'ossequiato Dispaccio 1.° febbraio 1858 N. 1323-102 dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze si terrà nel locale di residenza dell'Intendenza provinciale delle finanze in Padova, asta pubblica nel giorno 12 aprile 1858, per la vendita dei fondi qui sotto descritti, costituenti il podere di provenienza dall'aggiudicazione fiscale, a danno di Luigi Gradara, e ciò sotto le seguenti condizioni :

1. L'asta sarà aperta alle ore 10 ant. e chiusa alle ore 3 pom. del giorno stesso.

2. Ciascun obiatore dovrà eseguire presso la dipendente Cassa di finanza, prima delle ore 2 pom. del suindicato giorno, il deposito di L. 1133 in danaro sonante a valor di tariffa, senza di che sarà escluso dall'asta.

3. Non sarà ammesso all'asta alcun obiatore che non abbia dichiarato il suo nome, cognome e domicilio.

4. L'asta sarà aperta in base al prezzo fiscale di austr L. 11330.

(Seguono le rimanenti condizioni).

Descrizione dei fondi da alienarsi.

1. Casa colonica, in Mappa al N 1465, di pertiche 0.21. Valore L. 5.18.

2. Orto, al Num. di Mappa 1466, di pertiche 0.22. Valore L. 0.96.

3. Casa Colonica, in Mappa al N. 1470, di pertiche 0 24. Valore L. 6.58.

4. Orto, in Mappa al N. 1471, di pertiche 0.16. Valore L. 0.70.

5. Arat. arb. vitato, in Mappa al N. 1477, di pertiche 33.18. Valore L. 66.30.

6. Casa colonica, in Mappa al N. 1616, di pertiche 0.13. Valore L. 7.69.

7. Arat. arb. vitato, in Mappa al N. 1858, di pert. 91.54. Valore L. 102.52.

8. Casa colonica, in Mappa al N. 1881, di pertiche 0.11 Valore L. 7.69. — Totale delle pertiche 125.79, e del valore L. 197.62.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 13 febbraio 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

N. 4660. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi presso l'Ufficio di commisurazione in Treviso un posto di cursore provvisorio, coll'annuo soldo di fior. 200 ed il vestiario normale.

Gli aspiranti insinueranno la loro istanza a questa I. R. Intendenza a tutto il mese di aprile p. v., comprovando la loro età, condizione, religione, titolo e qualifiche, e la loro idoneità a sostenere le mansioni inerenti al posto suddetto, indicando inoltre se ed in qual grado di parentela od affinità si trovassero congiunti con impiegati, inservienti e cursori presso gli Ufficii di commisurazione delle Provincie venete.

Resta poi espressamente avvertito che potranno concorrere a siffatto posto, con probabilità di ottenerlo, quegl'individui soltanto che si trovano in servigio attuale dello Stato od in quiescenza.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 30 marzo 1858.
L'I. R. Aggiunto Dirigente, GAISSER.
L'I. R. Commissario, Dott. Soardi.

(1. pubb.)

L'I. R. Intendenza provinciale delle finanze avvisa che col giorno 27 del prossimo mese di aprile sarà tenuto un terzo esperimento d'asta per l'appalto del diritto di passaggio sul ponte attraversante il fiume Cismon, e per la durata di anni nove, decorribili da 1° novembre 1858 a 31 ottobre 1867.

L'asta sarà aperta alle ore 10 ant. e chiusa alle ore 3 pom. del giorno suindicato nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza suddetta, e saranno pure accettate offerte scritte mediante schede segrete, il tutto come dall'Avviso 6 marzo corr. N. 3059, e relativo precedente, in esso richiamato, del di 9 febbraio p. p. N. 1534, e sotto le condizioni e patti tutti in detti Avvisi precisati.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 30 marzo 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.
Il R. Commiss. d'Intend., G. Ovio.

AVVISI DIVERSI.

N. 273 306

Dietro l'autorizzazione impartita dall'eccelso. I. R. Tribunale d'appello veneto coll'ossequiato decreto 23 marzo p. p. N. 4676, viene aperto il concorso al posto di notaio, rimasto scoperto in questa città per la morte del dottor Antonio Bassan.

Chiunque intendesse di aspirare a tale posto, cui è inerente il deposito cauzionale di austr. L. 8965:52, dovrà presentare a quest'I. R. Camera notarile, nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, la propria supplica corredata della fede di nascita, del diploma di laurea, e del decreto di eleggibilità, nonchè di quegli altri ricapiti, dai quali si credesse assistito, e della tabella delle qualifiche.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile, Padova 2 aprile 1858.

Il Presidente, SCHINELLI.
Il Cancelliere, Ciprico.

N. 1470 IX 307

L'I. R. Commissariato distrettuale di Treviso.

A tutto aprile p. v. resta aperto il concorso alle Condotte ostetriche delle Comuni di Canizzano, Maserada, Monastier, Padernello, Quinto, S. Biagio, Villorba e Zenzon provveduta ciascuna dell'onorario di austr. L. 400 pagabile sulle Casse comunali.

Le aspiranti dovranno presentare a questo protocollo entro il suddetto termine l'istanza di concorso corredata dei documenti indicati nell'apposito avviso a stampa.

La nomina è dei Consigli, o Convocati.

Treviso, il 31 marzo 1858.
L'I. R. Commissario, DURONI.

N. 1748. 308

Per autorizzazione delegatizia 26 marzo p. p. N. 5885-559, si apre il terzo concorso a tutto l'andante mese di aprile alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Cavazuccherina, a cui è annesso l'annuo soldo di austr. L. 2000 per un triennio. Chi vi aspirasse dovrà produrre al regio Commissariato distrettuale di S. Donà di Piave i relativi diplomi e documenti, salve le deliberazioni del Convocato degli Estimati, e l'approvazione Superiore alla nomina. Il detto paese è lungo miglia 12, e largo miglia 15, colla popolazione di abitanti N. 3100, dei quali poveri N. 1040 sopra strade transitabili.

S. Donà, il 1.° aprile 1858.
Il R. Commissario distrettuale, F. BRESSAN.

N. 1134 286

Provincia di Padova — Distretto di Piove
L'I. R. Commissariato distrettuale

Resta aperto il concorso a tutto il 15 aprile p. v. alla Condotta ostetrica del Comune di Bovolenta.

Le istanze delle aspiranti dovranno essere presentate entro il termine suddetto al protocollo di quest'I. R. Commissariato distrettuale, corredate dai sottoindicanti documenti in bollo legale.

a) Fede di battesimo ;

b) Certificati di sana e robusta costituzione fisica ;

c) Diploma di abilitazione al libero esercizio di ostetricia ;

d) Documenti comprovanti la capacità, o riputazione del pratico esercizio.

La nomina spetta alla legale Rappresentanza del suddetto Comune.

L'assegno annuo di L. 200 si paga dall'esattore comunale di trimestre in trimestre posticipatamente.

Le strade sono tutte buone, ed in piano, mantenute parte in ghiaia e parte in sabbia.

Nel resto, saranno osservate le condizioni portate dai capitoli normali per le Condotte in genere, capitoli che sono ostensibili presso questo Commissariato.

Piove, l'11 marzo 1858.
Il R. Commissario distrettuale. P. BACANELLO.

DA VENDERE OD AFFITTARSI 305

Casino in tre piani con Scuderia, Rimessa, Conserve, Forno, Colombaia, Porcile, tutto acconcio con 5 campi di Brolo vitato, con alti Moreri, Siepi e Ceppaia, Orto, Giardino, tutto cinto di muro, sito alla Pecora sulla strada postale fuori del Dolo sul Brenta. *Gli applicanti si dirigano al proprietario N. 1138 in Frezzeria, od al sig. Nerini alla Pecora stessa.*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6824. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Hadin, assente, che David Rietti, coll'avvocato dott. Pellatis, produsse in suo confronto la petizione 22 febbraio 1858, N. 3864, per precetto di pagamento entro tre giorni di N. 250 pezzi d'oro da 20 franchi, in dipendenza a Cambiale datata Trieste 7 novembre 1857 ed accessorii, e che con decreto 23 detto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Billiani, che si è destinato in suo curatore ad actum, avendosi sulla medesima fatto luogo alla domanda.

Incomberà quindi ad esso Hadin, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Trib. Commerciale Marittimo,
Venezia, 29 marzo 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dirett.

N. 2034. 2 pubb.

EDITTO.

Elisabetta di Mario Federici, di Sandaniele, con esibito in data odierna a questo N., ha rivocato il mandato da essa rilasciato nell'anno 1857 al signor Giorgio Marchi, pur di Sandaniele, per la trattazione dei di essa affari.

Ciò si porta a comune notizia pei conseguenti effetti di legge.

Il presente si affigga in Sandaniele nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Sandaniele 29 marzo 1858.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Cignolini.

N. 682. 2. pubbl.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che l'I. R. Tribunale Provinciale di Udine, colla deliberazione 23 febbraio 1858 N. 1090, ha prosciolto Giovanni fu Giovanni Simonetti di Moggio dalla tutela che gli fu prerogata a tempo indeterminato da questa R. Pretura col decreto 8 agosto 1843, N. 2265, e lo ha quindi immesso nel libero esercizio di tutti i suoi diritti civili, e libera amministrazione di tutte le sue sostanze.

Dall'I. R. Pretura,
Moggio 6 marzo 1858.
Il Pretore MANSUTI.
G. Batt. Paderni, Canc.

N. 1402. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che dietro requisitoria 4 corrente N. 1452, dell'I. R. Tribunale Provinciale di Udine emessa dietro istanza del sig. avvocato Domenico dott. Tolusso di Palma nella sua qualità di amministratore della massa concorsuale dell'oberato Antonio Bertoldi di Palma, nel locale di residenza di questa Pretura si terranno due esperimenti d'asta nei giorni 16 e 23 aprile p. f. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la vendita al miglior offerente delle realità sottodescritte di ragione della massa concorsuale suddetta, alle seguenti

Condizioni

I. I fondi saranno venduti al miglior offerente separatamente od in complesso e nello stato e grado in cui si attrovano.

II. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta senza il previo deposito in moneta a tariffa del decimo dell'importo del prezzo di stima del Lotto, a cui si facesse aspirante.

III. La delibera non avrà luogo che a prezzo superiore od eguale a quello della stima giudiziale ed a favore del miglior offerente, il quale fino dal giorno della delibera avrà il possesso e godimento della cosa deliberata, la proprietà però non la otterrà che in seguito all'integrale pagamento del prezzo di delibera.

IV. In quanto l'immobile fosse locato il deliberatario dovrà rispettare la locazione fino al giorno 10 novembre immediatamente successivo alla delibera, ma fino dal giorno della delibera avrà diritto alla percezione delle mercedi, che si maturassero posteriormente a quel giorno.

V. Le imposte pubbliche affliggenti i fondi dalla delibera in poi, le spese tutte e tasse pel trasferimento di proprietà staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

VI. Entro 15 giorni a contare da quello dell'intimazione del decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario depositare presso questa Pretura il prezzo di delibera in monete a tariffa.

VII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dei fondi deliberati, fino a che non avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni

VIII. In caso di mancanza anche parziale delle condizioni suesposte, potrà l'amministratore domandare il reincanto del Lotto, a cui si riferisce il difetto, che potrà deliberarsi a qualunque prezzo, e con un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del primo deliberatario, che sarà soggetto all'eventuale risarcimento con ogni suo avere.

Immobili da subastarsi siti in Palma.

Lotto I.

Casa in Palma posta in contrada Della Pesa del fieno al civico N. 118, ed in mappa dell'estimo provvisorio di Palma al N. 457 sub 2, di pert. —: 08, estimo L. 141, e nel censo stabile al N. 459, di pert. —: 16, rendita L. 50:70, confina a levante Piazzale, a mezzodì e ponente contrada, ed a tramontana Orlando Antonio. Stimato a. L.

Lotto II.

Arat. arb. vit. con gelsi, detto Via di Privano o Merlana, in mappa di Palma ai Num. 470 e 1346, di pert. 13 .18, rendita L. 57:57, fra i confini a levante strada, a mezzodì territorio di Privano con trozzi, a ponente ed a tramontana Pez. Stimato a. L.

In territorio di Ontagnano.

Lotto III.

Terreno prativo sortumoso, detto Pose di Esare, in mappa di Ontagnano del N. 1055, di pert. 1.04, rendita L. —: 44, confina a levante e ponente restante fondo sotto lo stesso numero di mappa, a mezzodì Bonutti Pietro, ed a tramontana Paron Gio. Battista. Stimato a. L.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, e nel solito luogo di questa Fortezza e Comune di Gonars, e per tre volte inserito nel Foglio della Gazzetta Veneta.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 9 marzo 1858.
Il R. Pretore
G. NARDI.

N. 1355. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdagno rende pubblicamente noto che nel locale di sua residenza e davanti apposita Commissione avranno luogo nei giorni 20 e 27 aprile e 4 maggio, dalle ore 9 antim. ad un ora pom. di ciascun giorno, i tre esperimenti d'asta giudiziale per la vendita dei sotto descritti fondi esecutati da Mistè Agostino fu G. Battista di qui, in odio di Benetti Basilio fu Francesco di Cerealto in questa giurisdizione, alle seguenti

Condizioni

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto, al primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, al terzo incanto poi a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore meno l'esecutante dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo di stima che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in acconto del prezzo in quanto l'offerente si rendesse del beratario.

III. L'esecutante non risponde che del fatto proprio ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano con ogni servitù attiva e passiva, dipendente da titolo o da possesso, coll'onere di decima, quartese e pensionatico se e come vi potessero essere soggetti.

IV. Il deliberatario in deconto di prezzo pagherà entro giorni 30 da quello della delibera tutte le spese di esecuzione incontrate dall'esecutante a partire dal pignoramento ed a tutto il protocollo di delibera inclusive previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dall'atto della delibera in poi compresa la tassa di trasferimento di proprietà sta a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spesa in esecuzione del decreto di delibera, il possesso di diritto e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d'asta.

VII. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito ed il soddisfacimento delle spese sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria e dopo 30 giorni dacchè sarà resa irreclamabile in mano dei creditori utilmente collocati e per l'eventuale civanzo in mano dello spropriato o suoi aventi causa, fermo il disposto del § 439 R. G.

VIII. Il deliberatario dal dì della delibera in poi e sino all'effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico sarà obbligato di depositare di semestre in semestre posticipatamente il prò alla ragione del 5 per 100.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo il deliberatario sarà tenuto :

A. a tenere assicurate le case dagl'incendii ed a pagare il premio in perfetta scadenza,

B. a pagare le imposte di ogni specie sui fondi in perfetta scadenza,

C. a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento, così in linea di capitale che di pro' dovrà esser fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato e cioè in pezzi effettivi da 20 carantani od in monete d'oro od argento di giusto peso col ragguaglio della Sovrana Tariffa.

XI. Più deliberatarii si considerano obbligati solidariamente nell'adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell'asta.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge all'offerta darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante con ogni altra sorta dei suoi beni e colla persona al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Fondi da vendersi

Pertiche cens. 1. 88, terreno arativo e pascolivo, in contrada Re o Grigiotti, detto la Benetta, in mappa stabile ai Num. 113, 120, 140 e 141, stimato L. 210:27.

Pert. c. 2. 41 di terreno arativo con casa colonica, stalle, fenile ed orto, nonchè con fabbrica di recente costruzione sopra, detto il Motto, in mappa stabile ai N. 128, 136, 137, 138 e 859, stimato a. L. 1641 :13.

Pert. cens. 2. 10 di terreno prativo con alcuni pioppi e qualche salice e pochi gelsi in poca parte anche sortumosa, detta Bassa in mappa stabile ai N. 150 e 151, stimato a. L. 209 : 70.

Pert. cens. 2. 84 di terreno arativo, detto Campolongo, in mappa stabile al N. 819, stimato a. L. 294: 06.

Pert. cens. 0. 47 di terreno aratorio, detto Campo al Forno, in mappa stabile al N. 820, stimato L. 70.

Pert. cens. 6 . 21 di terreno in parte prativo ed in parte arativo con argine avente qualche ciliegio e frascine, detto Alba o Clebe, in mappa stabile ai N. 817. 818, all'858, stimato L. 599:11.

Pert cens. 19.89 di terreno in parte arativo con gelsi ed in parte prativo e boschivo, in contrà Maso, detto Campo Zo, Prà al a Martiva, Pascolo al Lago e Bosco sopra il Lago, in mappa stabile ai N. 1436, 1437, 1438, 1439 e 1454, stimato L. 1507 : 15.

Pert. cens. 6 . 81 di terreno in parte arativo ed in parte pascolivo boscato, detto Fragari, in mappa stabile ai N. 1451 e 1452, stimato a. L 341 : 19.

Fondi da vendersi per una metà siti in Cerealto :

Pert. cens. 7 . 23 di terreno arativo, detto Pezze di Fanana o Castilla, in mappa stabile ai Num. 786 e 794, stimato L. 701.90.

Part. cens 1 . 31 di terreno arativo con n. 6 gelsi, detto Campo sotto il Grigiotto, in mappa stabile al N. 44, stim. L. 167:19.

Pert cen. 2 21, terreno prativo ed arativo con qualche onaro, frascini, pioppo e qualche noce, detto Masieretto, in mappa stabile ai N. 102, 103 e 104, stimato L. 230: 72.

Pert. cens. 0.20 terreno ortolivo, ora muraglia con vivaia di gelsi, in mappa stabile al N. 122, stimato L. 24.

Pert. cens. 1 . 54 di terreno zerbivo ora arativo, detto Masieretto, in mappa stabile al N. 785, stimato L. 98 : 10.

Pert. cens. 1 . 27 di terreno zerbivo ora arativo, detto Rive sopra le rive, in mappa stabile al N. 787, stimato L. 14.

Pert. c. 1.59, terreno aratorio con pochi gelsi, detto Maso sito in Piana, in mappa stabile ai Num. 1427 e 1566, stimato a. L. 177 : 89.

Locchè si pubblichi ne' luoghi e modi soliti, e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 3 marzo 1858.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 8010. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura d'Arzignano rende pubblicamente noto che, nei giorni 20 e 27 aprile e 4 maggio 1858, dalle ore 10 ant. alle 2 p., seguiranno nel locale di sua residenza i tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale degli immobili sotto descritti, esecutati sulle istanze di Francesco Scocco fu Carlo, di Valdagno, in odio di Bortolo fu Gaetano Raniero, di Altissimo, alle seguenti

Condizioni

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto, al primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, attribuito in a. L. 2177, al terzo incanto poi a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori iscritti fino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore meno l'esecutante dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo di stima che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in deconto di prezzo in quanto l'offerente si rendesse deliberatario.

III. L'esecutante non risponde che del fatto proprio ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano con ogni servitù attiva e passiva, dipendente da titolo e possesso coll'onere di decima, quartese o pensionatico se e come vi potessero esser soggetti e senza alcuna responsabilità nè dell'esecutante nè de' creditori iscritti per qualsiasi peso o spoglio di tutto o parte dei fondi venduti.

IV. Il deliberatario in deconto di prezzo pagherà entro giorni 20 da quello della delibera all'istante Scocco o suo procuratore avv. d.r Giuseppe Villanova tutte le spese incontrate cominciate dalla petizione e fino al protocollo di delibera inclusive previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dall'atto della delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento di proprietà sta a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spese in esecuzione del decreto di delibera, il possesso di diritto e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d'asta.

VII. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito, ed i soddisfacimento delle spese, sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria, e dopo 30 giorni dacchè sarà resa irreclamabile, in mano dei creditori utilmente collocati e per l'eventuale civanzo in mano dello spropriato o suoi aventi causa, fermo il disposto del § 439 Reg Giud.

VIII. Il deliberatario dal giorno della delibera in poi e sino all'effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico, sarà obbligato di depositare di anno in anno il pro' alla ragione del 5 per cento.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo, il deliberatario sarà tenuto ;

A. a pagare le imposte d'ogni specie sui fondi in perfetta scadenza,

B a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento così in linea di capitale che di pro' dovrà esser fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato e cioè in pezzi effettivi da 20 carantani od in monete d'oro od argento di giusto peso col ragguaglio della Sovrana Tariffa.

XI. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi convenuti nel presente capitolato od insiti per legge all'offerta darà diritto alle parti interessati di provocare la subasta a danno della parte mancante a di lei rischio, pericolo e spese, senza diritto al maggior utile che ne fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorte de' suoi beni e colla persona al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

XII. Più deliberatarii si considerano obbligati solidariamente all'adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell'asta.

Fondi da subastarsi posti in Altissimo.

1. Una pezza di terra prativa irrigatoria, sita nelle pertinenze di Altissimo, in sontrada Sottoriva, detta le Giare, confinata a levante dalla strada consorziale per Crespadoro, a mezzogiorno e ponente da Francesco Raniero, ed a settentrione da Cavaliere Fermo, nella mappa stabile detta di Altissimo al N. 454, della quantità di pert. cens. 0.18.

2. Una pezza di terra prativa irrigatoria, sita in dette pertinenze di Altissimo, in contrada Sotto Riva, detta le Giare, confinata a levante dalla strada consorziale per Crespadoro, a mezzogiono da Michel'Angelo Raniero, a ponente dal torrente Chiampo, ed a settentrione da Francesco Raniero, nella mappa stabile detta di Altissimo ai N. 453, 456, 459, 1346, 4310 e 4311, della quantità di pertiche cens. 1. 57.

3. Una pezza di terra arativa con vigne e gelsi, nelle dette pertinenze di Altissimo, in contrà Sottoriva, detta alla Val dell'Orco, confinata a levante da Dal Molin Domenico e Dal Molin Angelo, a mezzogiorno dalla valle dell'Orco, a ponente dalla strada comunale, a settentrione Dal Molin Domenico, nella mappa stabile detta di Altissimo al N. 681, della quantità di pert. cens. 2 .11.

4. Una pezza di terra zappativa con vigne e pochi gelsi, nelle dette pertinenze di Altissimo in contrà Sottoriva, detta le Ghertele, confina a levante da Dal Conte Pietro, a mezzogiorno e ponente dalla valle detta dell'Orco, ed a settentrione da Luigi Mettifogo, nella mappa stabile di Altissimo al N. 675, della quantità di pertiche cens. 2.90.

5. Una pezza di terra zappativa rivosa con poche vigne, nelle dette pertinenze di Altissimo, in contrà Sottoriva, detta i Tovi, confinata a levante da Domenico Dal Molin, a mezzogiorno e ponente dalla valle detta dell'Orco, ed a settentrione da Dal Conte Pietro, nella mappa stabile di Altissimo al N. 1849, della quantità di pertiche censuarie 0.73.

6. Una pezza di terra boschiva, nelle dette pertinenze di Altissimo, in contrada Sottoriva, detta il Bosco lungo, confinata a levante da beni di questa stessa ragione, a mezzodì da Raniero Francesco a ponente da strada consortiva ed a settentrione da Michelangelo Raniero, nella mappa stabile di Altissimo al N. 688, della quantità di pert. cens 3.23.

7. Una pezza di terra boschiva, nelle dette pertinenze di Altissimo, in contrà Sottoriva, detta pure il Bosco lungo, confinata a levante da Mettifogo Giovanni, a mezzogiorno da Francesco Raniero, a ponente dalla seguente N. 8, ed a settentrione da Dal Conte Pietro, nella mappa stabile di Altissimo al N. 692, della quantità di pert. cens. 3 .52.

8. Una pezza di terra zappativa con vigne e gelsi, nelle dette pertinenze di Altissimo, in contrà Sottoriva, detta il Campetto, confinata a levante dall'antecedente N. 7, a mezzogiorno da Francesco Raniero, a ponente dalla stradella consortiva, e a settentrione da Domenico Dal Molin ed Angelo Dal Molin, nella mappa stabile detta di Altissimo al N. 691, della quantità di pert. cens. 0.75.

9. Una pezza di terra boschiva, in detta contrà e pertinenze di Altissimo, detta i Pelosi, confina a levante da Dalla Costa Angelo, a mezzogiorno da Dal Conte Pietro, a ponente da Domenico Dal Molin, ed a settentrione da Domenico Dal Molin ed Angelo Dal Molin, nella mappa stabile di Altissimo al N. 698, della quantità di p. c. 2.33.

10. Una pezza di terra boschiva, in dette pertinenze di Altissimo, in contrada Sottoriva, detta pure i Pelosi, confina a levante da Michelangelo Raniero, a mezzogiorno da Angelo Dal Molin e Domenico Dal Molin, a ponente da Domenico Dal Molin, ed a settentrione dalla valle e Francesco Raniero, nella mappa stabile di Altissimo al N. 4341, della quantità di pertiche cens. 0 .47.

11. Una casetta nelle dette pertinenze di Altissimo, in contrà Sottoriva, confina a levante da sentiero, a mezzogiorno da corte promiscua, a ponente da altra casa posseduta da Antonio Raniero, ed a settentrione da strada, nella mappa stabile detta di Altissimo al N. 717.

12. Altra casa nella massima parte diroccata, sita nelle dette pertinenze di Altissimo, in contrà Sottoriva, confinata a levante da Raniero Francesco, a mezzogiorno da strada, a ponente da corte promiscua, ed a settentrione da Domenico Dal Molin, di tre locali terreni, uno ad uso stalla, uno ad uso cucina, ed il terzo ad uso cantina, nella mappa stabile di Altissimo al N. 713.

Il tutto stimato giudizialmente del complessivo importo di a. Lire 2177, come dal relativo protocollo rassegnato in Giudizio il 23 giugno 1857, N. 4101, ispezionabile da chiunque presso la Cancelleria Pretoriale.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in Arzignano ed Altissimo, ed inserito nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 22 gennaio 1858.
Il R. Pretore
P. CITA.
Carpaneda, Al.

N. 1735. 3. pubbl.

EDITTO.

Sopra l'istanza del Pio Istituto di Cercivento rappresentato dall'avvocato Buttazzoni, del 31 dicembre p. p. N. 15248, contro Giuseppe fu Giorgio Piutti di Cazzaso dimorante a Udine per sè e minori suoi fratelli Orsola, Giov. Maria, Giov. Battista e Luigi di Cazzaso, Maria fu Giorgio Piutti domiciliata a Palma, Giov. Maria Orlando di Sequals, Petronilla Orlando di Sezza, Maria Orlando-Riolini di Cazzaso, e Maddalena Orlando di Tezzo ; ed in evasione al protocollo verbale 11 corrente febbraio N. 1735, si destina il giorno 19 aprile pr. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., pel quarto esperimento dell'asta da tenersi nell'Uffizio di quest'I. R. Pretura, per la vendita dei sottodescritti beni fondi alle seguenti

Condizioni

I. Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta col previo deposito di a. l. 40.

II. I beni saranno venduti a qualunque prezzo anche inferiore dell'importo della stima.

III. L'asta seguirà senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante e staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti ai beni da vendersi.

IV. Il prezzo di delibera, con imputazione del verificato deposito, dovrà farsi immediatamente a mani della Commissione all'asta, e con valute a corso di tariffa.

Beni da vendersi

A) Arativo con remise prativo, detto Naval, in mappa Rovis, al N. 1620, di cent. 24, estimo L 2 27. Stimato l. 58:80.

B) Arativo e prativo, detto Vialzis in mappa provvisoria ai N. 1988 e 1989, di cent. 54, estimo l. 349. Stimato l 57:85.

C) Prato in montagna detto Traversagna, in mappa provvisoria al N. 2561, di pert. 1.46, estimo l. 11:86. Stimato l. 150.

Il presente sia affisso all'Albo Pretorio, ed al solito luogo di questa piazza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a pubblica notizia.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 14 febbraio 1858.
L'I. R. Consigliere Pretore
CORTINI.
G. Milesi.

N. 542. 3. pubbl.

EDITTO.

Di conformità alla Nota 16 gennaio p. p. N. 320, dell'I. R Tribunale Provinciale di Treviso, si rende pubblicamente noto che, nel giorno 19 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom si procederà da questa R. Pretura, mediante apposita Commissione al quarto esperimento d'asta dello stabile sotto descritto sul dato di stima di a. l. 418, ad istanza di Federico De Piccoli, in confronto di Francesco Raccanelli, e ciò sotto le seguenti

Condizioni

I. In questo quarto esperimento lo stabile potrà essere deliberato a qualunque prezzo

II. Ogni offerente dovrà cautare la propria offerta della stima in a. l. 41: 80, per ogni effetto di legge.

III. Entro giorni otto dell'intimazione del decreto di delibera il deliberatario dovrà depositare presso il R. Tribunale di Treviso l'intiero prezzo, salvo di chiedere in seguito la definitiva aggiudicazione, nonchè la restituzione del deposito cauzionale.

IV. Dal giorno del deposito del prezzo intero, decorreranno a favore del deliberatario le rendite, ed a suo carico le pubbliche imposte d'ogni natura.

V. Dagli obblighi di cui gli articoli secondo e terzo è dispensato il solo esecutante fino alla concorrenza dei suoi crediti di capitale interessi e spese, per cui restando deliberatario potrà senz'altro ottenere la definitiva aggiudicazione.

Segue la descrizione dei beni in Parrocchia e Comune censuario di Narvesa

A) Piano terreno della casa marcata sul luogo col N. 198, e porzione di corte, fra i confini a levante Frare Gio. Battista con casa, a ponente Frare Lorenzo con casa, a mezzogiorno Frare Francesco e Bragaja, a tramontana Fabris Giovanni con casa.

B) Piano superiore sopra la casa Frare Lorenzo e sopra parte della casa Bragaja.

Queste fabbriche nel censo stabile sono descritte come segue:

N. di mappa 711, casa in pian terreno con porzione di corte per pert. 0.09 colla rendita di a. l. 4:68.

N. di mappa 714, casa in pian superiore, rendita a. l 5:46. Valore di stima a. l. 418.

Ed il presente sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a questo Albo Pretorio, e nel Comune di Narvesa.

Dall'Imp. R. Pretura,
Biadene, 25 febbraio 1858.
Il R. Pretore
MELATI.
Lavezzi, Canc.

N. 6271. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Zaccaria Luigi Cosma, assente d'ignota dimora, che la ditta Giacomo Veronelli, coll'avvocato Mattei, produsse in suo confronto la petizione 2 febbraio 1858, N 2333, per precetto di pagamento entro tre giorni di a L. 402 effettive, in dipendenza a cambiale 28 luglio 1857, ed accessorii, e che con decreto 23 corrente N. 6271 venne intimata all'avvocato di questo foro d. A. Petris che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima petizione fatto luogo alla domanda sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Cosma di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 23 marzo 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 1427. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto al pubblico che nel giorno 29 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella propria residenza da apposita Commissione verrà tenuto il quarto esperimento d'asta per la vendita degli immobili contemplati dall'Editto 24 novembre 1857, N. 5558, il quale Editto fu già inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia i giorni 10, 14 e 16 dicembre p. p. al N. 53 del Supplimento alla Gazzetta, e N. 282 e 284 della Gazzetta medesima, con avvertenza che la vendita seguirà alle medesime condizioni del suddetto Editto, meno quella relativa al prezzo mentre avrà luogo la delibera senz'altro a qualunque prezzo.

Locchè s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 23 marzo 1858.
Il R. Pretore, VIDA.
Os. Larice.

N. 6269. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Pietro Canali di Venezia, assente d'ignota dimora, che la ditta Nipoti di A. Mayrargues, coll'avvocato Deodati, produsse in suo confronto la petizione 21 marzo corr., N. 6269, per precetto di pagamento entro 3 giorni di a. L. 300 in oro ed accessorii, in dipendenza alla cambiale 29 settembre 1857, e che con odierno decreto venne intimata all'avv. di questo foro d. Giuseppe Montemerli che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Canali, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 23 marzo 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 10522. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Cleandro co. Prata, che con decreto odierno pari N. gli fu nominato a curatore l'avvocato dott. Mastraca perchè lo rappresenti nella lite promossagli da questo avvocato Giuseppe dott. D'Angelo in sua specialità colla petizione 10 marzo 1856, N. 11975, in punto pagamento di a. l. 23 : 50, ed interessi, e ciò all'uopo che possa munire il nominatogli patrocinatore dei necessarii documenti e prove, oppure volendo destinare ed indicare al Giudice un'altro procuratore.

Dall'I. R. Pret. Urb. Civ.,
Venezia, 10 marzo 1858.
Pel Cons. Dir. indisposto
TOMMASI.
Foscolo.

N. 3210. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che pel quarto esperimento d'asta sulle istanze di Evangelista Salvadori contro l'eredità di Marianno Ballottin per la vendita di una quinta parte di casa, casone, e campi 12.44 posti in Begosso ordinata pel 20 marzo, si è redestinato il 24 aprile pr. v. ore 9 ant. in cui l'asta succederà a prezzo anche inferiore di stima, tenute ferme le condizioni segnate nell'Editto 23 ottobre 1855, N. 16522, nuovamente pubblicato coll'altro 23 gennaio p. p. N. 830.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questo Capo Distretto, ed in Begosso, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall I. R. Pretura,
Legnago 20 marzo 1858.
Il R. Pretore
ANGELI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dr TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

GIOVEDÌ 8 APRILE

ANNO 1858. — N. 78.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 23 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al dottore di medicina di Biala, Giacomo Bukowski, in benigna ricognizione dei meriti da lui acquistatisi in qualità d'ispettore scolastico locale e di medico esercente.

Il 27 marzo 1858 fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XI del *Bollettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 36, il Decreto del Ministero pel culto ed istruzione, del 30 luglio 1857, valevole per tutto l'Impero, con cui, in seguito a Sovrana Risoluzione del 16 luglio 1857, viene introdotto un nuovo piano d'insegnamento per gli studii veterinarii.

Sotto il N. 37, l'Ordinanza imperiale, del 29 gennaio 1858, concernente il conferimento ad individui di guardie di finanza di quegl'impieghi, che sono riservati esclusivamente per militari che finirono il loro servizio, e ciò a norma dell'Ordinanza imperiale del 19 dicembre 1853 (*Bollettino delle leggi dell'Impero*, Puntata LXXXIX N. 266, anno 1853.)

Sotto il N. 38, la Convenzione fra l'imperiale Governo austriaco ed il regio Governo bavarese, del 1.° febbraio 1858, intorno agli alloggiamenti ed al mantenimento delle truppe imperiali austriache in Baviera, nonchè intorno alle prestazioni dei mezzi di trasporto per esse. Ratificata il 9 marzo 1858 presso l'imperiale Ministero degli esteri, mediante reciproche dichiarazioni ministeriali.

Sotto il N. 39, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno e delle finanze, dell'11 marzo 1858, obbligatoria per la Transilvania, concernente l'introduzione d'un'istruzione per le Ricevitorie di Transilvania intorno alla procedura nelle spedizioni di bestiame da pascolo.

Sotto il N. 40, l'Ordinanza del Ministero del commercio, industria e pubbliche costruzioni, del 14 marzo 1858, obbligatoria pel Regno d'Ungheria ed il Voivodato di Serbia col Banato di Temes, con cui viene emanato un Regolamento per le arginature del Tibisco.

Sotto il N. 41, l'Ordinanza dei Ministeri della giustizia, delle finanze e del Comando superiore d'armata, del 16 marzo 1858, obbligatoria per tutto l'Impero, con cui si dilucida il § 264 della legge montanistica generale riguardo alla questione: quali creditori, intavolati sopr'una miniera abbandonata, siano in diritto di chiedere l'estimo e la vendita giudiziaria di essa.

Sotto il N. 42, il Decreto del Ministero delle finanze, del 19 marzo 1858, obbligatorio per l'Ungheria, Transilvania, Croazia, Slavonia, il Voivodato di Serbia e il Banato di Temes, intorno al modo di riscuotere, in via d'esecuzione politica, le multe pecuniarie doganali inflitte dalle leggi.

Il dì 1.° aprile 1858, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XII del *Bollettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 43, il Trattato riveduto della Lega telegrafica austro-tedesca, di data 16 novembre 1857, già ratificato da S. M. I. R. A., in data del 28 dicembre 1857, ed anche dagli altri Stati contraenti.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 8 aprile.

Martedì fu celebrata nelle aule del Palazzo reale una solenne cerimonia, che aggiunse un bellissimo fregio all'Ordine gerosolimitano.

Il gran priore balì Cappellari della Colomba, delegato dal Magistero dell'Ordine, alla testa di una deputazione del gran Priorato lombardo-veneto, ed alla presenza d'un assai numeroso stuolo di commendatori e cavalieri, ebbe l'onore di offerire a S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa Carlotta la grancroce gerosolimitana, accettata dall'A. S. con quei modi graziosi, che mettono in chiara luce i tanti suoi pregi.

Al breve discorso, con cui il gran priore esprimeva quanto l'Ordine equestre apprezzasse tale ambita illustrazione, S. A. I. R. il serenissimo Arciduca, Governatore generale, che ne vestiva le assise, si compiacque di rispondere, manifestando l'aggradimento dell'augusta Consorte ed il proprio, la sua speciale affezione a così antico e glorificato Ordine cavalleresco, la protezione ad esso dell'imperiale sua Casa, a fin di promuoverne il giovevole incremento, e la propria lietezza nel trovarsi circondato da eletto numero di cavalieri, ch'egli benignamente chiamò confratelli.

Le LL. AA. indirizzarono poi gentili parole alle dame insignite dell'Ordine ed ai cavalieri, che furono ad uno ad uno presentati, e convitati poscia alla mensa arciducale.

Prospetto dimostrante le punizioni per contravvenzioni, inflitte dalla Congregazione municipale di Venezia nel mese di marzo 1858.

Annona; per defraudi nella qualità e misura	33.
Inosservanza delle feste	4.
Mancanza di regolari licenze negli esercizii	7.
Polizia stradale	16.
Fabbriche; lavori mancanti della licenza d'Uffizio	4.
Incendii, depositi arbitrarii di articoli di facile accensione	—
Mancanza del prescritto bollo biennale di controlleria alle bilancie e pesi	1.
Traghetti; contravvenzioni alle discipline relative, non punite dalle Banche rispettive	6.
Totale delle contravvenzioni punite N.	71.

Bullettino politico della giornata.

Ieri non giunsero i giornali di Parigi, perchè non usciti in luce a cagion della festa di Pasqua.

Ricevemmo però la *Presse* del sabato santo, che ci era l'altr'ieri mancata; e raccogliamo da essa che a Madrid s'occupavano di fusione. Si asseriva che i due rami della Casa di Borbone di Spagna dovevano convenire in un regolamento di fusione, il quale determinerebbe, in famiglia, le condizioni di tal accordo. Un deputato, il sig. Gonzalez de la Vega, interpellò il Ministero sulle voci, che andavano in giro su quest'argomento. Un fra' ministri rispose, in modo un po' imbarazzato, che piglierebbe informazioni per rispondere all'interpellanza, ch'eragli fatta. Sembra che le due famiglie, interessate in tal compromesso, lo considerino come un negozio privato, nel quale non abbiano ad ingerirsi i rappresentanti del paese: opinion questa, che la *Presse*, dal canto suo, ha per poco ammissibile. Si leggeranno a lor luogo i brevi cenni, dati dall'*Iberia*, sull'interpellazione surricordata.

Troviamo ne' giornali alcuni ragguagli sulle discussioni, seguite nel Consiglio supremo danese circa il progetto di legge delle fortificazioni, da rizzarsi dal lato del mare per presidiar Copenaghen. Si sa che il Governo danese poneva grand'importanza nel far approvare quel progetto nella recente sessione, e che il presidente del Consiglio de' ministri aveva a più riprese dichiarato ch'egli faceva dell'approvazione del medesimo una question di fiducia. Le discussioni, avvenute nella tornata del 28 marzo, alla terza lettura del progetto nel Consiglio supremo, furono estremamente vive ed appassionate; ma, siccome la grande maggioranza dell'Assemblea desiderava soprattutto, nell'attual condizione della Danimarca verso la Germania, d'evitare una peripezia ministeriale, la legge sulle fortificazioni passò alla maggioranza di 38 contro 15 voti. Son dunque conceduti capitali al Governo per innalzare ed armar forti dal lato del mare, ove sono gli opifizii marittimi ed i cantieri di costruzione della Danimarca. Non s'è mancato di ricordare nella discussione, invocando la trista memoria del bombardamento del 1807, come quegli opifizii fossero esposti agli assalti d'una flotta nemica. Giusta la risoluzione della Camera, i due Ducati tedeschi dovranno contribuire, come parti integranti della Monarchia danese, alle spese delle fortificazioni di Copenaghen. Tutti i deputati d'essi Ducati diedero il voto contro la legge, o si astennero dal prender parte allo squittino. Il sig. di Scheele, già ministro degli affari esterni, ha però, secondo il corrispondente della *Patrie*, fatta eccezione, dando il voto per la legge, qual deputato dell'Holstein.

Il *Moniteur* pubblica, nella sua *Parte Uffiziale*, la legge, che prescrive la leva di 100,000 uomini sulla classe del 1858, per la recluta delle truppe di terra e di mare. La divisione di tal leva fra' Dipartimenti, e la suddivisione fra' Cantoni, si faranno proporzionatamente al numero de' giovani iscritti sulle liste. La tavola generale delle divisioni sarà inserita nel *Bulletin des Lois*.

Il foglio uffiziale dell'Impero francese contiene inoltre la legge, che concede, sull'esercizio 1858, un assegnamento suppletorio di 1,200,000 franchi per ispese secrete di pubblica sicurezza.

Il generale di cavalleria Gorzkowski.

Carlo cavaliere Gorzkowski di Gorzkow, generale di cavalleria, consigliere intimo, ciambellano, grancroce dell'Ordine imperiale di Leopoldo, cavaliere dell'Ordine di Maria Teresa e di quello della Corona ferrea di 1 classe, decorato della croce militare del Merito, grancroce di molti Ordini stranieri, proprietario del 3.° reggimento di corazzieri, apparteneva ad antica famiglia della Gallizia, e nacque nel 1778 a Babice, nel Circolo di Przemysl.

Questo distinto guerriero, che combattè valorosamente in undici campagne, riportandone tre ferite, fu destinato a prestare alla patria, in avanzata età, que' servigi importanti, che mantengono in durevole rimembranza il suo nome.

Cadetto nel 1.° novembre 1792, nel reggimento cavalleggieri Duca di Modena, il Gorzkowski fece in tal posto le campagne del 1792 e del 1795. Entrò nell'ottobre 1796 come guardia, e sottotenente, nella sezione polacca, incorporata alla prima guardia degli arcieri. Da questa, dopo un anno, passò come primo tenente negli ulani di Merveldt.

Nella battaglia presso Stockach (del 26 marzo 1799), e l'anno dopo nel combattimento presso Ulma, rimase ferito. Fece la campagna del 1805 in Italia, qual caposquadrone nel reggimento ulani Arciduca Carlo, e quella del 1809, come tenente colonnello in Germania. Assegnato alla brigata Radetzky del 5.° corpo d'esercito, prese operosissima parte a tutti i combattimenti, nei quali entrò con molta gloria quella brigata.

Promosso il Gorzkowski, in ottobre 1812, a colonnello e comandante quel reggimento, lo condusse, negli anni 1813, 1814 e 1815, con grande distinzione e col valore ch'eragli proprio, in Italia, e si distinse specialmente alla battaglia del Mincio.

Fino al momento in cui, nel suo 70° anno, lo vedemmo spiegare meravigliosa costanza ed avvedutezza, il Gorzkowski, nella lunga epoca di pace, ottenne tutti i posti e tutte le dignità, ch'era possibile ottenere. Generale maggiore nel 1820, undici anni dopo tenente maresciallo, l'Imperatore Ferdinando, conferendogli, all'atto dell'incoronazione in Italia, la croce di commendatore dell'Ordine della Corona ferrea, gli diede prova novella della sua grazia, alla quale, nel 1846, si aggiunsero la sua promozione a generale di cavalleria e comandante la fortezza di Mantova, e la nominazione a consigliere intimo.

La fortezza di Mantova ha conferito allori sempre verdi di gloria a due distinti guerrieri. Essi furono Canto d'Yrles e Wurmser, che brillarono per meraviglioso coraggio. Ma la loro annegazione non fu tanto durevole pel bene della patria, come quella del canuto Gorzkowski. Quindi egli emerge di più de' suoi antecessori, avendo dato da imitare all'esercito un bell'esempio di fedeltà, di prudenza e di costanza.

Nella seconda metà di marzo, scoppiò ad un colpo la rivoluzione in tutto il Regno Lombardo-Veneto. Mantova, ove comandava il Gorzkowski, trovavasi in istato sommamente tristo ed affatto insostenibile ne' suoi mezzi di esterna ed interna difesa. Le estese opere avanzate erano trascurate, e pel piccolo numero della guarnigione potevano essere appena guernite di necessaria guardia, ma non di difensori. Sulla cinta esistevano in tutto 16 pezzi d'artiglieria di campagna, a servire i quali il numero degli artiglieri della guarnigione appena bastava. Le immense munizioni della fortezza stavano 3 o 5 miglia al di fuori ne' magazzini di pace. La guarnigione era composta di truppe del paese, cioè di due battaglioni del reggimento fanti conte Haugwitz, che si reclutavano nella Provincia; inoltre, del debole 6.° battaglione di guarnigione, formato in maggior parte d'Italiani; e finalmente di due squadroni de' cavalleggieri principe Windischgrätz. Mancava del tutto l'artiglieria di campagna. I battaglioni d'infanteria erano da lungo tempo soggetti a mene in senso rivoluzionario da parte dei loro connazionali. In circostanze siffatte, estremamente scabrose pel comandante della fortezza, scoppiarono i moti rivoluzionarii anche per Mantova.

Lo smisurato giubilo, provato dalla popolazione di Mantova nel 18 marzo, alla notizia della Costituzione proclamata a Vienna, mutossi presto in dimostrazioni visibili di tendenze rivoluzionarie. Tutti portavano coccarde tricolorate. Venivano agitate bandiere pur tricolorate, ed eguali ghirlande avevano unito la sera i palchi in teatro. Si gridava con giubilo: *Viva l'Italia, la Costituzione e la libertà!*

Il generale di cavalleria Gorzkowski fece di tutto ciò particolareggiato rapporto al Maresciallo conte Radetzky, e lo pregò urgentemente di rinforzi. Eccitò la Delegazione provinciale a togliere tutte le conseguenze deplorabili, e prese le più opportune misure per conservare l'ordine e la sicurezza. Malgrado ciò, continuava il romoroso movimento del popolo. Tutta la popolazione portava segni tricolorati, e molti cominciarono ad armarsi, sotto il pretesto della formazione di una guardia civica.

La guarnigione, assai indebolita per l'aumentato servigio della fortezza e che non istava in nessuna proporzione con una popolazione insorta di 20,000 anime, e la incertezza di poter fidarsi della infanteria in caso di conflitto, indussero il comandante della fortezza a domandare ripetutamente rinforzi, e ciò tanto più, in quanto si vide astretto a tenere in armi quasi tutta la guarnigione durante la notte, nella quale i *club* rivoluzionarii spiegavano grande operosità.

Quando, nel 21 marzo, fu accordato ai Mantovani di formare una guardia civica di 300 uomini onde mantenere la tranquillità e l'ordine, si videro in poche ore girare per la città migliaia di armati, perchè le Autorità civili, già private del tutto di sicura fermezza, non poterono far osservare la limitazione al numero prescritto di 300. Nemmeno l'ingerirsene a voce e personalmente del valoroso comandante della fortezza, non potè più impedire quel disordine, ed egli dovette contentarsi di consegnare nella caserma le truppe, che mostravano voglia di affratellarsi colla popolazione. Respinse però con fermezza e colla più severa serietà un eccitamento datogli di abbandonare colle truppe la città.

Voci che a Cremona fosse stato formato un Governo provvisorio, che avea per sè guadagnate le truppe italiane, produssero un nuovo movimento nella popolazione di Mantova. Il numero degli armati aumentossi: furono formati depositi d'armi in alcune località sotterranee della città; fu svelto il selciato dalle strade; le pietre ne furono portate sui tetti, e negli appartamenti superiori; molte contrade furono barricate: ed il Gorzkowski si vedeva ad ogni momento esposto al pericolo di un attacco, che, nella situazione delle cose, avrebbe necessariamente dovuto terminare colla sua ritirata.

Ripetute deputazioni rappresentanti la città, in cima alle quali stavano i capi delle Autorità politica ed ecclesiastica, comparvero e domandarono la consegna della città, e la ritirata nelle opere esteriori. Il generale di cavalleria di Gorzkowski rispose col consegnare la guarnigione nei punti di allarme e col chiudere le porte, e dichiarò che, alla più piccola dimostrazione ostile, avrebbe fatto bombardare la città.

Nel 23, vennero aumentate le barricate: la chiesa di S. Andrea fu scelta a luogo di raccolta della guardia civica, che già numerava più di 6,000 armati, e gli spazii sotterranei della chiesa servirono ad essa di deposito d'armi. Dopo che il Gorzkowski vide sempre più dileguarsi la speranza di rinforzi da Verona, ove si era già tre volte indirizzato, e dopo aver veduto che il contegno delle truppe italiane, malgrado il procedere più esemplare e pienissimo di annegazione del corpo degli uffiziali e dei loro comandanti, diventava più minaccioso, non vide la propria salute se non nel guadagnar tempo, e permise volentieri che una deputazione di cittadini, condotta dal Vescovo e dal presidente del Tribunale, si recasse a Verona dall'Arciduca Vicerè, onde pregarlo delle misure, che ad essi parevano consigliabili, onde tranquillare la città. Finalmente, nella sera entrarono 7 compagnie del reggimento fanti Arciduca Ferdinando d'Este, con tre pelottoni degli usseri Principe Reuss, vegnenti da Modena, cui nel 24 tenne dietro altra compagnia del primo reggimento, il che però rimediò poco alla situazione pericolosa del comandante la fortezza, giacchè gli abitanti della città aumentarono tanto più assiduamente le loro barricate, e contavano già circa 8,000 armati, a' quali il Gorzkowski opporre non poteva con sicurezza se non 8 compagnie, non essendo adoperabile la cavalleria nel combattere per le contrade. Ei dovette dunque cercare la salvezza della fortezza nell'ulteriormente indugiare. Minacciò tuttavia di nuovo, nel più serio modo, la città di bombardamento; cercò d'intimorirla con varie misure, a quel bombardamento tendenti; dichiarò finalmente la fortezza in istato di assedio, e con una Notificazione del 25 eccitò gli abitanti alla consegna, entro 24 ore, di tutte le armi.

La Commissione, inviata a Verona, era intanto ritornata, nè altro ottenuto avea se non che il Vicerè lasciava in arbitrio del comandante la fortezza di operare secondo legge e coscienza. Un'altra volta il Comitato tentò d'indurre il Gorzkowski a consegnare la fortezza, appoggiandosi ad un supposto ordine del Vicerè. Egli tranquillamente rispose di non aver ricevuto quell'ordine, e che non vi obbedirebbe nemmeno, dipendendo egli soltanto dal Maresciallo; che però non gli verrebbe tolta se non colla vita la fortezza, affidatagli dal suo Imperatore.

Già sembrava inevitabile lo spargimento del sangue, quando d'improvviso odonsi romoreggiare tamburi davanti le porte. Il reggimento fanti Arciduca Ernesto, inviato da Verona, entra a bandiere spiegate. Cadono le armi dalle mani dei sollevati. Mantova è salvata, ed è con essa conservato uno de' nostri più forti baluardi.

Ben presto dopo, l'imperterrito comandante della fortezza trovossi di bel nuovo in condizioni non meno difficili; di bel nuovo al punto di dover conservare quella piazza importante. Il nostro esercito, ritirandosi da Milano, erasi fermato al Mincio. Nel 5 aprile, il Gorzkowski ebbe istruzione di sgombrare Mantova, lasciandovi due battaglioni nella cittadella, nel momento in cui gli fosse pervenuta dal 1.° corpo di esercito la notizia della ritirata di questo a Villafranca.

Non abbastanza informato nè della posizione dell'esercito, nè delle condizioni politiche, per essere interrotte nel paese tutte le comunicazioni, si mise bensì il Gorzkowski in assetto di obbedire a quell'ordine, ma inviò col rapporto il capitano del genio conte Neipperg al quartiere generale di Verona, onde ottenere più prossimi schiarimenti e far conoscere al Maresciallo la propria opinione. Questo gli fece significare di non abbandonare in nessun caso Mantova, ed invece di operare tutto ciò, che potesse aumentare la sicurezza di quella piazza, importante. E quando il nemico, nel 10 aprile avea forzato varii punti al Mincio, fu significato al Gorzkowski di far dipendere la conservazione della fortezza da una decisione di un Consiglio di guerra, e che, se questo si dichiarasse per la difesa della medesima, diminuisse la guarnigione di tre battaglioni, due squadroni e due batterie. Il Gorzkowski riconobbe che, con tale diminuzione di guarnigione, era impossibile la difesa. Il rinunciar Mantova, non solo avrebbe dato in poter del nemico immenso materiale di guerra, che, per mancanza di tempo, non era possibile annientare, ma avrebbe eziandio dato ad esso una piazza forte onde raccogliersi, un punto cardinale per le sue operazioni al Mincio, ed avrebbe servito di sicura difesa al Po. Egli avrebbe potuto quindi stabilirsi sicuramente tra l'Adige ed il Mincio, e, vedute le male disposizioni in Italia e le velleità internazionali sorte nell'interno, la perdita di Mantova avrebbe prodotto effetto morale tanto importante, da recar pregiudizio anche alla posizione dell'esercito presso Verona.

Il Gorzkowski ed il Consiglio di guerra votarono contro ogni diminuzione di guarnigione e per la difesa in qualunque caso; e già nel 10 aprile il valoroso comandante della fortezza dichiarò al Maresciallo, con tutta la franchezza di un soldato, il quale considerava il dovere e l'onore, fino al termine della sua carriera, essere la cosa più sacra, che il momento in cui fosse forzato a sgombrare Mantova sarebbe anche quello in cui pregherebbe S. M. l'Imperatore di essere sollevato dalla sua carica, e che, secondata la sua preghiera, garantiva la conservazione della fortezza. In seguito a ciò, gli venne ordinato di difendersi fino agli estremi con guarnigione non diminuita; e a promuovere quello scopo l'avveduto comandante avea con somma operosità agito dal momento della ritirata dell'esercito. Migliaia di scuri vennero occupate nell'abbattere le ampie piantagioni di alberi, che nocevano alla difesa della fortezza; furono riattivate le manovre sul lago, da tanto tempo inattive, ed in breve il lago alzossi e versossi nel bacino d'innondazione. Giorno e notte si continuò a piantare palizzate ed a condurre sulle opere cannoni e mortai. Fu introdotto gran numero di animali da macello: furono ammassate provvigioni di farina e di riso; e, prima che Carlo Alberto apparisse davanti alle porte di Mantova, la fortezza era al sicuro da pericoli. Il Gorzkowski continuò in quelle misure di difesa con operosità non menomata, e formò perfino una piccola flottiglia, che arrecò grande utilità al nostro esercito quando prese la prima volta l'offensiva.

Nel 19 aprile, il Re in persona fece una dimostrazione contro il forte Belfiore. I due reggimenti di cavalleria Nizza ed Aosta ne erano le teste: furono ricevuti con tiri a cartocci, e tosto furono dispersi. Alcuni bersaglieri, favoriti dal terreno, si avvicinarono sopra al forte e si gittarono nelle prossime casette; ma ne furono presto scacciati, mediante alcuni ben diretti tiri di cannone. Intanto avanzossi una batteria piemontese, e fece effettivamente alcuni tiri contro il forte senza recarvi danni particolari, mentre forti distaccamenti d'infanteria nemica occuparono il villaggio degli Angeli. Allora il Gorzkowski inviò due compagnie del reggimento fanti conte Gyulai lungo la sponda del lago superiore, onde attaccare il villaggio, e tre cannoni della batteria di cavalleria n. 1 andarono, dallo spianato del forte, incontro alla batteria nemica. In breve tempo, un cannone nemico fu smontato e la batteria fu ridotta al silenzio, mentre i bravi Ungheresi presero d'assalto una casa nel villaggio stesso ed arrecarono molti danni al nemico. Questo ritirossi a un'ora e mezza, e gli furono inviate dietro molte cannonate e fucilate.

Ad una ricognizione della linea di Curtatone, intrapresa nell'11 maggio, tenne dietro, nel giorno 13, una seconda, mediante la quale il comandante la fortezza ebbe cognizione esatta e particolareggiata della linea nemica trincierata; cognizione, che potè servir di fondamento alle disposizioni d'attacco dell'esercito pel 29. Da questo giorno fino al 4 giugno l'esercito passò due volte per Mantova: fu alimentato per una settimana; furono accolti 2000 prigionieri ed altrettanti malati e perfino fu anticipato all'esercito il bisognevole in denaro, e la fortezza corrispose pienamente al proprio valore ed alla propria importanza. Dopo la partenza del Radetzky, la guarnigione consistette soltanto in 11 battaglioni, 3 squadroni, 6 pezzi d'artiglieria di campagna e 222 di fortezza.

Governolo, che sembrò importante qual punto d'appoggio di movimenti offensivi, fu occupato da 3 compagnie del 2.° reggimento confinario del Banato e da 4 pezzi d'artiglieria. Nel 18 però fu preso dal nemico, e così la fortezza fu circondata dal lato Nord. Trentacinquemila Piemontesi stavano, coperti da trincee, dinanzi a Marmirolo per Castel Belforte, Castellaro e Roncoferrato, fino a Governolo. Invano Carlo Alberto tentò tutto il possibile onde impadronirsi della piazza per tradimento: invano tentò un attacco per acqua nella notte del 21. La battaglia di Custozza fece che la fortezza cessasse di essere circondata, e così Mantova fu liberata da quelli che la stringevano.

Giganteschi furono i pericoli e le difficoltà, con cui il Gorzkowski e le valorose sue schiere lottare dovettero per più di 4 mesi; ma bella egualmente e corrispondente al sagrifizio fu la loro ricompensa. Fu offerta al mondo prova novella che le virtù di tutti i tempi, l'onore e la fedeltà, che una insensata ebrietà dei popoli tentava di cancellare, non ponno essere superate.

La conservazione di Mantova fece acquistare all'imperterrito generale di cavalleria di Gorzkowski, nel Capitolo del 1848, la ben meritata croce di cavaliere dell'Ordine di Maria Teresa, dopo che prima, in ricognizione dei particolari suoi meriti, gli era stato conferito l'Ordine di prima classe della Corona di ferro. Nel 1849, egli seguì il tenente maresciallo conte Wimpffen, entrato in Romagna con 8 battaglioni, 1 squadrone e 2 batterie, come rinforzo: giunse il 14 maggio davanti Bologna, e dopo presa quella città ci rimase qual governatore militare e civile, con 5 battaglioni. Poscia, dopo il richiamo del tenente maresciallo conte Thurn, fu nominato a comandante le truppe assedianti Venezia, e, dopo preso quest'ultimo baluardo della rivoluzione, a governatore; posto questo, che quel robusto veterano il qual, nel 1851 era stato decorato della grancroce dell'Ordine di Leopoldo, occupò fino alla sua morte, avvenuta nel 22 marzo a. c.

La sua salma mortale fu sepolta il 25 alla Mira, nella vicina terraferma, in una sua possessione, a fianco di sua moglie, morta prima di lui.

I meriti del Gorzkowski verso l'Imperatore e lo Stato, specialmente riguardo a Venezia, sopravvivranno; i suoi fatti di Mantova lo collocheranno per sempre fra' più eminenti guerrieri della calamitosa epoca del 1848. Una descrizione esatta di quei fatti trovasi nell'opuscolo, stampato alcuni anni fa, « Mantova nel 1848 », di S. di W. (il generale maggiore di Stayer, il quale, se non erriamo, stava a lato del canuto eroe qual capo dello stato maggiore.) Indichiamo quell'opuscolo a quelli che vogliono entrare più profondamente in tale argomento. *(Militär Zeitung.)*

Cose della Cina.

Togliamo dal *Friend of China* il seguente proclama di amnistia, pubblicato da Peh-kwei:

« Peh-kwei, per nomina imperiale della grande dinastia, governatore di Canton, notifica ciò che segue:

« Io, governatore suddetto, mi sono inteso per un componimento amichevole colle due nazioni della Gran Brettagna e della Francia, allo scopo di prendere provvedimenti per la tranquillità della Provincia e di ristabilire lo stato ordinario delle buone relazioni, a fine di mettere un termine perpetuo alle ostilità. Io so che, nel nono mese dell'anno scorso, gli uomini della nostra nazione, che servivano nelle Corti ufficiali della Gran Brettagna e della Francia, nell'amministrazione degli affari civili e commerciali, o che servivano nelle fattorie straniere, hanno chiesto i loro congedi, e sono tornati alle case per guadagnarsi il vitto in altro modo. Per questo motivo appunto io pubblico una notificazione speciale per norma delle persone di tutte le classi, che sono nei varii Dipartimenti e distretti, sottoposte alla mia giurisdizione.

« Sappiate che d'ora innanzi l'armonia e l'amicizia sono ristabilite fra le due nazioni e che il commercio sta per riprendere il suo corso ordinario. Voi tutti, che lo scorso anno siete tornati alle vostre dimore e che servivate già per mercede di danaro a Hongkong e a Macao, voi siete buona gente, che osservate le leggi; e in realtà non è un crimine o un delitto l'aver lavorato nelle fortezze straniere. Non abbiate dunque alcun timore, e non rifiutate ostinatamente di tornare.

« Dopo la pubblicazione di questo proclama tornate tosto alle Corti officiali della Gran Brettagna e della Francia, e ripigliate le antiche vostre occupazioni. Coloro, che erano impiegati come professori o come mercanti, o avevano qualsiasi altro impiego, si rimettano all'opera come d'abitudine. Non abbiate nè dubbi nè ansietà, e non state a guardare attorno a voi senza voler tornare.

« Obbediscano tutti con rispetto.

« Il 7.° anno di Hien-Fung, 12.° mese, 13.° giorno (27 gennaio 1858.) » *(G. P.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 5 aprile.

Scrivono da Pest: « Il signor Guido di Karacsony, nel suo giorno onomastico, ha sottoscritto molti documenti di fondazione, coi quali donò in perpetuo fior. 2000 alla Biblioteca del Museo nazionale; fior. 5000 al Conservatorio di musica di Pest (in dote di una cattedra di declamazione;) fior. 8000 al Fondo delle pensioni pel Teatro nazionale ungherese; e fior. 30,000 all'Accademia ungherese (10,000 dei quali sono destinati a premii per autori di drammi.) Quelle fondazioni vengono intavolate sulle signorie del fondatore, a sue spese. La prima Società accademica ungherese dei pittori, alla notizia di tal atto patriottico, elesse il sig. di Karacsony a proprio preside. » *(G. Uff. di Vienna.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 2 aprile.

Le sublimi e commoventi cerimonie della settimana santa, che chiamano in Roma credenti da ogni contrada del mondo, e anche sull'animo dell'acattolico destano impressione, che non così presto si cancella, ebbero incominciamento mercoledì col mattutino delle tenebre. Agli osanna della domenica delle Palme, che ricordano l'ingresso trionfante di Cristo in Gerusalemme, sono subentrati i treni di Geremia, i canti della mestizia e del dolore, da cui sentesi compreso ogni fedele, pensando all'Uom-Dio, che per cancellare il chirografo delle umane iniquità si umiliava fino alla ignominiosa morte della croce. Il supremo Gerarca della Chiesa si condusse, per assistere al mattutino, alla Sistina, unitamente agli em. e rev. Cardinali, ai Collegii della Prelatura, al principe assistente al soglio, al Magistrato romano, e alla nobile anticamera. I cantori della Cappella pontificia cantarono sulle sublimi note del Palestrina, e a mezzo un religioso silenzio le, lamentazioni del dolente Geremia, e in fine il *Miserere* scritto dall'immortale Baini.

La cerimonia del giovedì santo ebbe principio alla Sistina colla messa pontificata da S. Em. rev. il sig. Cardinale Mattei, sottodecano del sacro Collegio. Di poi gli em. Porporati, gli Arcivescovi ed i Vescovi, deposte le cappe, indossarono i sacri paramenti di bianco colore, onde prender parte alla processione, nella quale il Sommo Pontefice sotto baldacchino portò dalla Cappella Sistina alla Paolina il SS. Sacramento per collocarlo entro l'urna. Indi Sua Santità recossi processionalmente alla loggia della vaticana basilica, per solennemente benedire al popolo e alla truppa, che stava schierata sulla vasta piazza. Compiuto questo atto, depose gli abiti pontificali e indossata la mozzetta e la stola, discese, preceduta dal sacro Collegio, dalla Prelatura e dalla nobile anticamera, nella vaticana basilica per farvi la lavanda ai pellegrini. Vestiti novellamente gli abiti pontificali, passò nella Cappella dei SS. Processo e Mamertino, ove dovea compiere l'atto religioso. Salito sul trono, quando l'em. Cardinale Caterini, diacono di S. Maria della Scala, ebbe cantato il Vangelo, nel quale si ricorda Cristo, quando, nella sera precedente la sua dolorosa passione e morte, lavò i piedi a' discepoli, e disse loro d'imitare anche in ciò il suo esempio, il Sommo Pontefice depose il piviale, e cinto un bianco lino, alla presenza di S. M. la Regina Maria Cristina di Spagna, dell'ecc. Corpo diplomatico, e di una sterminata moltitudine di gente italiana e straniera, andò al banco dei pellegrini, e là ad ognuno lavò e poi baciò i piedi, regalando tutti di un mazzo di fiori e di una moneta d'argento, che ricorda la cerimonia, che il Vicario di Cristo compiva in quel momento.

Dopo la lavanda, il Sommo Pontefice disse le preci proprie del sacro rito; indi ascese nell'atrio superiore della basilica, ove servì a mensa i pellegrini, a' quali avea lavato i piedi, e nel dipartirsi compartì loro la benedizione.

Nelle ore pomeridiane poi dello stesso giorno, il sacro Collegio e la Prelatura fecero ritorno alla Sistina per assistere al secondo mattutino delle tenebre, il quale ebbe termine col *Miserere* cantato a due cori sulle note dei grandi maestri Bai e Allegri.

Al cadere della sera, Sua Santità si condusse, accompagnata dalla sua nobile anticamera, alla cappella Paolina all'adorazione del SS. Sacramento: e dopo fece altrettanto il popolo, trattovi dalla sua pietà e dal desiderio anche di ammirare il meraviglioso effetto, che produceva la esposizione fatta sulla macchina ristaurata del Bernini.

L'em. Cardinale penitenziere maggiore mercoledì andò a S. Maria Maggiore, alla basilica vaticana per ascoltarvi le confessioni.

Straordinaria è stata la folla anche in S. Pietro per udire il mattutino e il *Miserere* cantato dalla Cappella del Capitolo vaticano. *(G. di R.)*

Altra del 3 aprile.

Ieri mattina il Sommo Pontefice, verso le ore nove e mezzo recossi alla Sistina per assistere alla messa, dei Presantificati. Il denudato altare, il trono senza alcun ornamento, e ogni altra cosa della Cappella indicavano la mestizia dalla Chiesa, che ricorda il giorno, in cui sul Calvario la umana iniquità consumava il più grande delitto, crocefiggendo il Figliuol di Dio. Dopo breve orazione, fu dato principio alla messa, celebrata dall'em. e rev. sig. Cardinale Ferretti, penitenziere maggiore. Indi fu cantato il Passio di S. Giovanni, e il P. Bonelli dei Minori conventuali fece la predica sulla morte di Gesù Cristo.

Dopo le preci indicate nelle rubriche di quel giorno, il Cardinale celebrante depose la pianeta, e portando in mano la Croce la scoprì, mostrandola al popolo e poscia deponendola sopra un cuscino sulla predella dell'altare. Allora il Sommo Pontefice discese dal trono e a piedi scalzi mosse all'adorazione di quel sacro vessillo, che, un tempo segno d'ignominia, è presso tutti i credenti simbolo di nostra salute. Dopo il Pontefice recaronsi all'adorazione della croce, anch'essi scalzi, i signori Cardinali, gli Arcivescovi ed i Vescovi, e molti altri che presero parte alla commoventissima funzione. E durante l'adorazione, i cantori della Cappella pontificia cantarono gl'improperii, che, musicati dal grande Palestrina destano nell'animo la più profonda impressione

Indi si passò alla Cappella Paolina, e tratta dall'urna la sacra Ostia, venne consegnata al Sommo Pontefice, il quale processionalmente la portò alla Sistina. E la sacra cerimonia ebbe termine col canto del vespero.

Nelle ore pomeridiane, fu cantato alla Sistina il terzo mattutino delle tenebre, al quale hanno assistito il Sommo Pontefice, gli em. Cardinali, i Prelati, ed una folla straordinaria di stranieri. E dopo il mattutino, che ebbe termine col *Miserere* cantato sulle note del maestro Mustafà, il Santo Padre, accompagnato dal sacro Collegio, discese nella basilica vaticana per l'adorazione delle insigni reliquie, che furono presentate alla sterminata moltitudine dei fedeli dalla loggia della Veronica. *(G. di R.)*

Questa mattina, S. Em. rev. il sig. Cardinale vicario ha tenuto generale ordinazione nella basilica lateranense, ove 10 sono stati promossi alla tonsura, 28 agli ordini minori, 14 al suddiaconato, 20 al diaconato, e 13 al presbiterato. *(Idem.)*

(Nostro carteggio privato.)

Ferrara 2 aprile.

Il 28 ultimo marzo, sulle due pomeridiane, arrivò in Ferrara l'eminentissimo sig. Cardinale Luigi Vannicelli-Casoni, Arcivescovo, ossequiato in Bologna da due deputazioni l'una capitolare, e l'altra municipale, partite appositamente da questa città. Monsignor Pietro Gramiccia delegato, la Magistratura e la Commissione provinciale, come pure molti cittadini, con carrozze di gala, mossero ad incontrare l'eminentissimo Principe fuori di Porta Paola. Smontato alla cattedrale, ricevette le cordiali ovazioni del popolo, accorso a rivedere l'esimio porporato.

L'ingegnere Luigi Sturari, allievo di questa pontificia Università di Ferrara e delle Scuole tecniche di Roma, trovandosi a Smirne levò la pianta di quella città. La pianta è corredata da una guida, dalla quale rilevasi che la popolazione ascende presuntivamente a 132,000 anime, quando dal cavaliere Luigi Rossi, nel 1820, nel suo *Atlante di geografia universale*, era annunziata di 120,000. Smirne è uno de' primarii scali del Levante pel commercio cogli Europei, ivi concorrendo mercanti da tutte le parti del mondo. La iconografia, rilevata con tutta precisione, dimostra i principali Stabilimenti, cioè la cittadella, il forte, la chiesa de' Cristiani, le moschee, i cimiteri pei diversi culti, e chiarisce come circa un quarto della superficie sia occupata da orti irrigatorii. Lo Sturari fece dono d'una copia dell'encomiato lavoro a questa pontificia Biblioteca, gloriandosi d'essere figlio di quella patria, che ha dato i natali a tanti uomini celebri per tutt'Europa. La pianta fu incisa a Torino nel decorso 1857.

Rilevasi dal N. 40, del 27 ultimo marzo, del Giornale redatto in Roma sulle strade ferrate dello Stato pontificio e dell'Europa, che giunse da New-castle in Civitavecchia la seuna francese il *Renoncule*, con 400 rotaie, 30 tonnellate d'arpioni e 25 tonnellate di carbone, prova della non mai interrotta attività, colla quale progrediscono i lavori della ferrovia da Roma a Civitavecchia. Fra gl'ingegneri collaboratori, ricordiamo con piacere il nostro Giovanni Cugini, che nello scorso anno scolastico 1856-57 compiè con tanta lode in Roma il corso tecnico, dopo essere stato laureato in matematica in questa ferrarese pontificia Università.

È pure pubblicato il Capitolato pel compimento della strada ferrata da Roma al confine napolitano, che dovrà essere posta in attività il 1.° agosto 1860, incominciando dall'undecimo chilometro e mezzo del tronco di Frascati, già in attività, fino al confine napoletano presso Ceprano, seguendo il tracciato sotto i colli Albani per Velletri. *(V. i Numeri precedenti.)*

L'*Incoraggiamento*, giornale che si pubblica in Bologna, nel N. 10, del 26 passato marzo, riportando la Memoria dell'ingegnere Giovanni Veronesi, di Bologna, sulle vicende idrauliche della stessa Provincia bolognese, riferisce l'egloga per l'esaltazione al papato di Clemente XI del matematico, idraulico e poeta Manfredi, come pure il poema del principe Filippo Ercolani, composto nel 1807, entrambi relativi all'immissione del Reno d'Italia nel Po di Lombardia. Il primo, con poetica fantasia, profetizza pel territorio bolognese:

> Ma non lunga stagion fia che vi solchi
> Coi remi il pescator, be' campi amati,
> De' pastori già cura e de' bifolchi.

L'Ercolani, esultando pel decreto di Napoleone I del 1807, canta:

> . . . . assiso
> In maestà dicesti: « Il Ren non più
> Profugo e vago s'impaludi e stagni
> Torni a l'antico corso, e in Po declini.

I poetici componimenti però ebbero a risultato che, sotto lo stesso Clemente XI, come lasciò scritto il Frizzi nelle Memorie per la storia di Ferrara, « tornarono in piedi i tentativi dell'innesto del Reno nel Po grande, e rinnovavansi per tal cagione le solite dispendiosissime visite locali, per mezzo di mons. Rinuncini, nel 1719 e 1721, coll'intervento degl'idrostatici, non pur dello Stato, ma di Principi esteri eziandio, i quali, appunto perchè costanti nelle loro opposizioni, ne impedirono ancora questa volta l'esecuzione. » In quanto al decreto del 1807, gli avvenimenti del 1814 lo resero vano, nel momento in cui la Provincia ferrarese trepidava per la sua attuazione.

Con compiacenza annunziano che anche in questa ferrarese Provincia il frumento offre bel rigoglio di vegetazione, avendo il sole ridestato le forze vegetative. La stagione fu pure propizia per la seminagione del canape, ormai ultimata; ed il gelo, che si profondò almeno, in ragguaglio, per centimetri sessanta, a norma della qualità del terreno, sciolse le terre in modo da permetterne le più belle speranze di pronta vegetazione, molto più dopo la lieve pioggia, che cadde in questi giorni. L'arboratura campestre e le viti adulte non soffersero pel ghiaccio, e speriamo che anche le giovani viti non abbiano risentito nelle gemme gli effetti del prolungato gelo e delle nevi.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 4 aprile.

Ci si dice che l'ultimo di marzo sia stata spedita dal nostro Governo una Nota a tutt'i nostri rappresentanti presso le Potenze alleate e marittime, da comunicarsi ai Governi appo di cui sono rispettivamente accreditati, sulla questione tra il Piemonte e Napoli, relativa al *Cagliari*. *(Indip.)*

Altra del 5 aprile.

S. M. il Re, negli scorsi giorni della settimana santa, ha assistito alle sacre funzioni nella sua chiesa parrocchiale di Pollenzo. *(G. P.)*

La Corte di cassazione rigettò il ricorso di Bianchi-Giovini, appellante dalla sentenza del Magistrato d'appello, che lo condannava a lire duemila di multa ed a sei mesi di carcere.

Il 1.° aprile comparve in Torino il primo Numero del giornale *Il Patriota*, diretto dall'avvocato Gazoletti, autore conosciutissimo della tragedia del *Paolo*. *(Indipendente.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 4 aprile.

L'*Opinione*, che prima di qualunque altro giornale si era affrettata a spargere la notizia del rinvio dell'ultima Nota al conte di Cavour per parte della Corte di Napoli, dopo due giorni ha dichiarato che le sue informazioni la ponevano in grado di smentire quella notizia. Ma all'indomani la stessa cosa ci fu ripetuta dal telegrafo di Parigi, ed ora non si sa a qual versione attenersi.

Prima d'intrattenervi su tale quistione, anch'io presi le mie informazioni, e sono ben lieto di nulla aver a smentire di quanto vi scrissi. Il marchese Canofari ha ricevuto dal suo Governo la Nota piemontese, di cui gli avea lasciato copia il conte Groppello. Le istruzioni del marchese Canofari sono di restituire la Nota puramente e semplicemente. Non essendovisi egli finora uniformato, si crede che la quistione possa avere un altro scioglimento, o per lo meno che sia intervenuta nel conflitto una qualche estera mediazione. Ma queste non sono che congetture, e finora tutto dà a temere che la vertenza del *Cagliari* abbia a terminare con iscapito della tranquillità e del benessere dei due Stati, che formano i punti estremi della penisola.

La nostra Camera di commercio annunzia che l'apertura dell'Esposizione dei prodotti nazionali avrà luogo al Castello del Valentino il 10 del prossimo maggio. Nello stesso tempo pubblica le norme, a cui devono sottomettersi gli espositori.

Non sono ammessi che i cittadini dello Stato. Quelli, residenti all'estero, possono essi pure inviare i loro prodotti, ma debbono, per mezzo delle Autorità consolari, far constare della loro sudditanza. Qualunque straniero può inviare prodotti di sericoltura, e non avrà che a far risultare della qualità e provenienza de' suoi articoli dalla Camera di commercio del luogo dove risiede.

Sì pe' sudditi residenti all'estero, come per gli stranieri che volessero esporre prodotti serici, la Camera di commercio ha provvisto pel trasporto gratuito dalla frontiera sarda fino al Castello del Valentino.

La coltura delle sete essendo la principalissima delle nostre industrie, si volle lasciar libero l'adito agli stranieri di concorrere a quest'Esposizione, a fine d'istituire un confronto, nel quale o si avrà il vantaggio della superiorità, o si avrà quello di apprendere a perfezionare i nostri prodotti sul modello degli stranieri.

Parlasi del prossimo ritiro del conte di Salmour dal Segretariato generale del Ministero degli affari esterni. Secondo alcuni, egli andrebbe in Svizzera al posto del cav. Jocteau, che verrebbe collocato a riposo; secondo altri, egli sarebbe destinato ad una missione speciale, avente per iscopo una ispezione di tutti i nostri Consolati. Per la di lui successione si designano parecchi nomi, ma io credo che nulla finora sia deciso.

Il conte di Salmour non lascierà il suo importante posto se non quando il Parlamento si sarà pronunciato sulla legge Deforesta e sul prestito de' quaranta milioni, lo Scilla ed il Cariddi del nostro Ministero. Qualora il Gabinetto esca sano e salvo da quella crociera, si assiderà su solide basi, riorganizzando interamente l'amministrazione, cioè provvedendo a' due portafogli vacanti, al Segretariato generale degli affari esterni, a quello di qualche altro Dicastero, e a parecchie cariche eminenti, sulle quali finora pendono incerte le scelte.

Si parla assai d'un gravissimo furto, che in più piccole proporzioni rammenta quello di Carpentier e Grellet. In vece di milioni, sono tra noi parecchie centinaia di mille lire che il cassiere d'un'Impresa industriale ha sottratto, fuggendo improvvisamente.

REGNO DELLE DUE SICILIE

(Nostro carteggio privato.)

Napoli 31 marzo.

I fatti del giorno, che qui menano scalpore insolito, sono due, ben diversi davvero; ma diverse benanco sono le classi di persone, che da quelli sono commosse. Un opuscolo del prof. Scialoja, confutato da sette altri opuscoli, pubblicati or ora, fa parlare il nostro mondo letterario e scientifico; la lite di Verdi coll'Impresa del S. Carlo tiene in movimento lo scilinguagnolo di tutto il mondo elegante. Di questa seconda questione già vi tenni discorso, e solo poco mi resta d'aggiungere come fatto recente; della prima, di maggior importanza, vi farò ora un cenno, dappoichè veggo portato l'affare nel campo del giornalismo: il *Nord* del 10 marzo e l'*Union* di Parigi del 19 ne tengono discorse.

Eccomi all'affare di Verdi. Una prima sentenza emanò dal Tribunale; non fu sentenza di morte nè di lavori forzati a vita, ma, fosse stata tale, di più non se ne sarebbe parlato. Chi la diceva favorevole al povero maestro, chi lo assicurava soccombente, e tuttora corrono le due versioni; il fatto però è questo: il Tribunale ordina a Verdi di produrre in giudizio i due *libretti*, l'originale, cioè, e quello in cui se ne dà la riduzione, per istituire un confronto. Se verrà ritenuto che anche su quest'ultimo il maestro poteva in buona coscienza mettere la sua musica, allora Verdi pagherà; in caso contrario verrà pagato. Il relativo processo va di fretta, e subito conosciutone l'esito definitivo, ve lo comunicherò; infrattanto stiamo agl'incidenti, qualcuno de' quali è assai comico, agli amminicoli legali, che non son pochi, alle ciarle di coloro, che tentano un accomodamento ognor più reso difficile, al dispetto di Verdi, condannato a passeggiare le stanze dell'*Hôtel de Rome*, masticando i passi del Digesto co' suoi giureconsulti, alle aspre parole di un'Impresa dalla faccia tosta a prova di bomba, in fine, al pettegolezzo di mezza Napoli, indignata per tali vergognose controversie.

Or passo all'affare Scialoja, permettendomi farci un preamboletto, che credo opportuno. Chi non ha mai visitato il nostro paese, chi non si è mai aggirato in mezzo al nostro popolo e si fida alle relazioni degli emigrati, che sempre, e nei tempi antichi e nei moderni, sono stati cattivi giudici delle loro patrie, si dà a credere che qui si sentano grandi bisogni sociali, e che tutti anelino al momento di vederli sodisfatti. E così successe nell'animo di taluni estranei, dopo aver letto l'opuscolo intitolato: *I bilanci del Regno di Napoli e degli Stati sardi*, pubblicato in Torino dal ben noto economista Antonio Scialoja. Se non che, sorsero a combatterlo sette campioni versatissimi nella materia, e videro la luce quasi contemporaneamente altrettanti opuscoli, dall'insieme de' quali risulta una verità incontrastabile, cioè che, se lo Scialoja è un uomo d'ingegno, è per altro un emigrato dal Regno delle Due Sicilie, quindi cattivo giudice della sua patria. Primo a scendere nella lizza fu Agostino Magliani, e scrisse: *Sulla condizione finanziera del Regno di Napoli.* Seguitò l'ufficiale al Ministero delle finanze G. Scalamandrè, con un volumetto intitolato: *Gli errori economici d'un opuscolo*, detto: I bilanci del Regno di Napoli, ecc. Appresso venne Federico del Re colla sua *Analisi dell'opuscolo*: I bilanci del Regno di Napoli, *di A. Scialoja.* A questi tenner dietro monsignor Salzano, consultore di Stato, con una sua pubblicazione che porta il titolo: *Osservazioni sugli affari ecclesiastici di Napoli, da servir di risposta all'opuscolo del sig. Scialoja*, e Nicola Rocco, coll'altra intitolata: *La finanza del Reame delle Due Sicilie in confutazione*, ecc. Poi il canonico Pasquale Caruso, scrisse: *Di due biasimi dati da A. Scialoja al Governo napoletano.* In fine, ier l'altro uscì un articolo di Ciro Scotti, intitolato: *Paragoni sulle finanze degli Stati sardi e del Regno di Napoli, in confutazione degli errori statistici ed economici di A. Scialoja.* Io non vi dirò ora che, perchè i campioni furono sette, debbano proprio essere i sette savii della Grecia; ma vi posso bensì assicurare che sono tutti valentissime ed ottime persone, che scrissero spassionatamente, con molta dignità, e molta dottrina e, se vogliamo, anche con eleganza di lingua. E basandoci sull'inconcusso assioma che, in fatto di finanza, sono le cifre che definiscono la verità, essi ne esposero tante e tali nei loro scritti, fiancheggiati da documenti ufficiali, che ogni più incredulo ne va convinto. Intanto, i suddetti opuscoli corrono fra le mani degl'intelligenti, e vi si diede maggior diffusione, pubblicandoli eziandio a brani sul giornale napoletano *La Verità*, lo scopo del quale viene indicato dal suo titolo, ed è uno dei pochi buoni giornali nostri, essendo redatto da egregii scrittori.

Poco fa vide qui la luce un nuovo giornale umoristico, con caricature: *Il Pulcinella*, ma, al solito, è un'insulsaggine, e tale probabilmente sarà l'altro ora annunziato con un programma accattabrighe. Si chiamerà *Il Diavolo zoppo* e saccheggerà gli altri giornali, come saccheggiò il *Pasquino* nel programma.

Il Coriolano, accennatovi nell'ultima mia, si sostenne per tre sere sulle scene de' Fiorentini: vi è del bello; ma a me piace più il duca dell'Albanetto quando scrive ponderatamente le sue cose originali, che allorquando si dà all'infretta alle riduzioni di autori classici, che non dovrebbero certo essere manomessi. In quel teatro si attende con ansietà il *debutto* di Romagnoli, sostituto del Majeroni. Per Napoli questo è un piccolo avvenimento, e già corrono scommesse non indifferenti sull'esito. Se Romagnoli piace, ha quattr'anni assicurati e più se vorrà, poichè il pubblico dei teatri di Napoli è ultra stazionario; ed incontrato un buon attore, se lo terrebbe legato fino alla morte.

IMPERO OTTOMANO.

In uno de' precedenti *Bullettini* abbiamo accennato che il *Lloyd di Pest* dava il bilancio dell'Impero ottomano in piastre, equivalenti ciascuna a centesimi 25, e ne recavamo il succinto; or crediamo opportuno, come documento curioso, di riferire per intero l'articolo del foglio ungherese:

Introiti.	piastre	770	milioni
Spese.			
Lista civile . . .	piastre	100	»
Pensioni	»	25	»
Ministero della guerra. .	»	230	»
» dell'artiglieria	»	25	»
» della marina. .	»	60	»
» della giustizia.	»	10	»
» del culto e pubblica istruzione.	»	30	milioni
» dell'agricoltura e lavori pubblici	»	30	»
» della polizia .	»	6	»
» degli affari esteri	»	10	»
» degl'interni .	»	160	»
» delle finanze .	»	60	»
Interesse del debito pubblico	»	30	»

Per un Impero così vasto, si osserverà che il Governo turchesco spende non molto in pensioni; poco in diplomazia; poco egualmente nell'amministrazione della giustizia, che è infatti amministrata alla turca; anche più poco in polizia, imperfetta oltremodo; ma che il Sultano col suo *harem* costa la cospicua somma di 25 milioni di franchi all'anno.

Abdul-Megid, salito sul trono nel 1839, in età di 16 anni, nel 1840 si trovò già padre di un maschio e di tre femmine; in seguito ne ebbe altri 22: in tutto 26, cioè 11 maschi e 15 femmine; de' quali sopravvivono 6 de' primi, e 8 delle seconde. Dalla serie della sua figliazione si può farsi un'idea del numero delle sue concubine:

Nel 1840, quattro figli; 1841, due; 1842, quattro; 1843, uno; 1844, due; 1846, uno; 1848, tre; 1849, uno; 1850, tre, di cui due gemelli; 1851, uno; 1852, uno, 1853, uno; 1855, due.

Si possono quindi supporre non meno di sei favorite in carica, oltre le straordinarie. Fatto sta che Abdul-Megid, quantunque non abbia che 38 anni, è un uomo estenuato e quasi imbecillito. Le sultane costano molto, perchè, non sapendo nè scrivere nè leggere, e prive di ogni altra distrazione, passano il tempo a cangiare abiti, a profumarsi, ad ornarsi, o in intrighi da serraglio. Ogni sultana ha più altre donne che la servono, oltre gli eunuchi che la custodiscono, e la cui influenza oggigiorno è ridotta a zero.

Il Sultano non ha che un fratello, a cui è assegnata una modica pensione; a tal che i 25 milioni di franchi sono consumati pressochè interamente dal Sultano, dal suo *harem* e dalle relative spese. Conoscendosi la sua passione per le mode e i gusti francesi, anni sono gli fu messa al fianco una bella Circassa, educata alla francese, e che non sarà per fermo quella che costa meno.

INGHILTERRA

Il Consiglio municipale di Douvres ha intenzione di presentar un indirizzo di congratulazioni al maresciallo Pélissier, duca di Malakoff, nuovo ambasciatore di Francia, al momento del suo sbarco in quel porto per recarsi a Londra. Le truppe del presidio saranno sotto le armi per ricever questo illustre militare francese. *(O. T.)*

La lettera del Mazzini a Napoleone III comparve oggi, in forma di foglio volante, nella bottega di Effingham Wilbon. *(V. sotto il carteggio.)* Si ha curiosità di vedere se il Governo incamminerà processo di stampa contro lo stampatore, l'editore o l'autore. La lettera (lunedì essa potè esser letta nell'*Advertiser*) nulla contiene, che potesse essere interpretato come eccitamento all'omicidio, e si ristringe a minacciare col pugnale invisibile della pubblica opinione, ma dà però all'Imperatore un titolo, che ha forse carattere ingiurioso. *(Triest. Zeit.)*

Ecco in quali termini il *Morning Post* giudica l'adesione simpatica, data, in nome dell'Imperatore, dal ministro dell'interno, alla colletta pubblica in favore del sig. di Lamartine:

« La risposta, indirizzata alla deputazione di Macon dal generale Espinasse, produsse una commozione appien naturale. Quel ragguardevole documento non è niente meno che un tributo di simpatia e d'ammirazione, pagato da Napoleone III, in nome della Francia, agl'infortunii, all'ingegno ed al patriottismo del sig. di Lamartine. Ei respira, ad ogni parola, la nobiltà e l'elevatezza de' sentimenti. Tali parole, non pur troveranno un eco in chiunque ha in Francia un cuor generoso, ma risoneranno fino agli estremi confini della Cristianità. Poichè si ricorda che solo, per così dire, fra tutt'i membri del Governo provvisorio, il sig. di Lamartine seppe serbare intatta, sino all'ultimo istante, quella fama di dignità, che sì ben conviene all'ingegno.

« Quel che soprattutto fa colpo nella spontaneità dell'adesione, data dal potere a tal grand'atto nazionale, è lo spirito di delicatezza, che vi presiede, l'eloquenza del cuore, che lo suggella. »

Leggesi nel *Daily News*: « Le ultime aggiunte, che sono state fatte all'arsenale di Woolwich, consistenti in nuove fonderie per la fabbricazione dei pezzi d'artiglieria di grosso calibro, di palle da cannone, di proietti vuoti, di cartucce, ec. conformemente all'ultimo bilancio dell'esercito, saranno in pieno esercizio fra alcune settimane; pare che si avrà bisogno di 1,500 operai di più. »

Leggesi nel *Morning Chronicle*: « La maggior parte delle truppe a Aldershott, sono della milizia, o i secondi battaglioni di fresca leva dei reggimenti della Regina; dimodochè non si cessa di esercitare questi soldati al maneggio delle armi. Nella prossima estate non vi sarà più differenza tra queste reclute e le migliori truppe della Regina. »

(Nostro carteggio privato.)

Londra 3 aprile.

Il sabato santo non è, in Inghilterra e pei protestanti, che la continuazione del *good friday*, cosicchè oggi, in cui l'atmosfera si trovò purificata da un grosso acquazzone, le allegre partite, le escursioni *extra-muros*, i balli ed i suoni nei giardini tengono luogo di qualunque altra occupazione più seria. I cavalli della Compagnia equestre dei signori Howes e Cushing, attaccati a carri foderati di tela dipinta, nella quale sono tracciate in pittura le geste degli artisti bipedi e quadrupedi, percorrono Oxford-Street e Regent-Street, preceduti e seguiti da miriadi di monelli, d'ogni età e d'ogni sesso; il *Crystal Palace* offre uno straordinario concerto, forse nella speranza di attirare maggior folla d'ieri, in cui, invece delle 27 o 28,000 persone, che vi accorsero nell'anno passato, in simile occasione, solo ne convennero circa 25,000. Il *Morning Post* di stamani attribuisce tal ribasso alla cresciuta divozione. Ora, siccome questa è una grossolana menzogna, mi piace rettificarla, tanto più che non ho gran fatto d'interessante, su cui volgere il mio carteggio. John Bull è seguace fedelissimo del trito proverbio: « Dove si manduca Dio ci conduca. » Ad ogni suo divertimento sta in cima, ed in fondo, un pasto più o meno succulento. Perfino *Cremorne-Garden*, onde attirarlo con migliore attrattiva che non abbiano le *lorettes*, le *grisettes*, le sacerdotesse di Venere Pandemia, i corti guarnelli delle belle danzatrici, il circo equestre, le marionette, il ballo sulla piattaforma cinese, i fuochi d'artifizio, i palloni volanti, ed i fiori odorosi e le ombre folte e discrete, con altre infinite attrazioni, bisognò aggiugnesse un pranzo a tavola rotonda a 3 scellini a testa!... Il *Crystal Palace*, or dunque, cambiò di trattori e di caffettieri. L'antico intraprenditore, pel privilegio di sfamare e dissetare tutti gl'intervenienti, pagava alla Compagnia un *penny* a testa, quante erano le persone che entravano nel Palazzo. L'intraprenditore attuale è costretto a pagare due *pence* e mezzo, cioè tre quinti di più dell'altro, e questo aumento di tassa deve forzatamente influire sulla quantità e sulla qualità delle vivande e delle bevande. Da ciò la diminuzione dei visitatori, i quali non ponno sopportare l'idea d'una *steck* (leggete bistecca) troppo dura e d'una *chop* (ossia costoletta) mal cucinata. Vedete che, a proposito di giorni magri, siamo assai lungi dalle ragioni farneticate dal *Post!*..

Per uscire dal Palazzo di cristallo, dalle *stecks*, dalle *chops* e dai cavalli, — temi poco politici, — lego in un fascio quel po' di notizie, che in una corsa in varii *clubs* di Pall-Mall mi venne fatto di raccogliere a vostra intenzione.

In primo luogo, non è punto vero che si preparino feste da verun *club*, nè civile nè militare, per l'arrivo del duca di Malakoff. Per ora, l'unica festa in predicato è quella, che lord Cowley gli darà, a Parigi, prima della sua partenza per Londra. Falsa è altresì la novella d'una visita dell'Imperatore Napoleone in Inghilterra, nell'estate imminente. Al numero ed ai nomi dei generali ed altri ufficiali della Crimea, che accompagnano il maresciallo Pélissier a Londra, e che furon dati da tutti i principali giornali, occorre aggiungere il colonnello Appert ed il comandante Duval. Questi due ufficiali saranno gli aiutanti di campo del nuovo ambasciator militare. Essi pure si distinsero in Crimea. Per dissipare alquanto il broncio degl'Inglesi, soliti a passare le feste pasquali a Parigi, furono ad un tratto rimosse tutte le nuove formalità e difficoltà di passaporto, contro cui John Bull era sì furibondo. I primi ad approfittare della cortesia delle Autorità francesi furono due membri del caduto Ministero, il sig. Hayter, segretario di lord Palmerston, ed il sig. Stuard Wortley, ex avvocato generale.

Forse essi sono gli araldi dell'arrivo di lord Palmerston, il quale, per ora, si è ritirato nella sua villa.

Dato, e non concesso, che il nuovo *bill* di riforma indiana passi incolume dinanzi alle due Camere, il Ministero derbista progetta un vasto cambiamento d'impiegati. Molti dei segretarii della Compagnia delle Indie, i quali si troverebbero, come dicesi nel gergo degli artisti teatrali, a spasso, passeranno nel nuovo *Board* delle Indie. Come principal segretario del futuro Consiglio, si parla di sir Giorgio Clenck, sulle cui cognizioni speciali intorno all'amministrazione delle Indie si fa molto assegnamento.

Nella speranza che il presente Ministero (il quale trovavasi in qualche modo impegnato alla restituzione della Provincia dell'Aud ai Principi indigeni, per avere in tal senso parlato nei dibattimenti contro il caduto Gabinetto) voglia esser coerente ai principii già emessi, un *meeting* di oltre 1500 persone si ragunò ieri l'altro nella *Town-Hall* di Birmingham, per sostenere i diritti di quegl'infelici Principi, i cui capi-famiglia perirono testè così miseramente sulla terra europea. Democratici, liberali, cartisti, mancesteriani, si misero d'accordo per promuovere un'agitazione a pro' della giustizia e del buon diritto. Se il Gabinetto Derby-Disraeli dura, almeno due de' suoi membri, il sig. Baillie e lord John Manners, sono astretti, dai loro antecedenti, a sostenere la petizione, che venne ad unanimità votata in quel *meeting*.

Una lettera del Mazzini, diretta all'Imperatore de' Francesi, e scritta in inglese, circola al

prezzo d'un *penny* in tutta Londra. Il *Times* d'oggi tuona contro il suo tuono, come se il *leading Journal* ne avesse diritto dopo tutto quello che ha detto contro il Governo francese. È vero che il *Times*, se non ha fatto voto di castità, in materia di licenze di penna, fece per altro quello solenne d'essere in perpetua contraddizione con sè stesso.

Avete mai sentito parlare della libreria del sig. J. G. Holyoake, situata poco distante dall'entrata nella *City* (Temple-Bar) frammezzo tutti gli Ufficii di giornali, di cui formicola Fleet-Street? È cotesta una bottega, quale è dato trovarne solo in Inghilterra. In eleganti vetrine stanno esposti i busti od i ritratti de' più famosi rivoluzionarii del mondo, politici o religiosi, vivi o defunti, cominciando da Voltaire e da Tommaso Payne e scendendo fino a Mazzini e Kossuth. Gl' interstizii, che rimangono fra i ritratti ed i busti, sono pieni di libri magnificamente legati, i quali altro non sono che le opere più sovversive, più empie, pubblicate in tutte le lingue del mondo. Il sig. Holyoake ha sotto di sè una falange di traduttori, i quali eseguiscono accurate versioni di quei volumi incendiarii, che lo strano editore inglese dissemina a prezzi bassissimi. Holoayke stampa a puntate settimanali d'un soldo la confutazione della Bibbia e di tutte le religioni. Il *Ragionatore*, foglio appetto al quale la *Ragione* del Franchi è un reliquiario, costì vede la luce ogni quindici giorni, al consueto prezzo. Tutte queste pubblicazioni fanno mostra di sè in un'altra vetrina, perpetuamente esposta al pubblico, il quale, con uno scellino, si porta via una biblioteca completa di libri capaci di scandalizzare lo stesso Proudhon. All'interno, quel magazzino presenta aspetto ancora più strano. Tutti gli utopisti, socialisti, umanitarii, socialisti, comunisti, icariani, mormoni, atei, deisti, vi hanno diritto d'ammissione e di scaffale purchè abbiano scritto un libercolo qualunque. Costì stanno i campioni della esplosiva mercanzia. Negli adiacenti magazzini stanno le balle, ad ogni momento frugate, distribuite, rinnovate. Dal commercio indovinate qual sia l'uomo! Or questo curioso personaggio, non contento della sua specialità come editore, vagheggia la gloria anco di oratore, ed i fogli odierni fanno vedere come egli abbia ieri l'altro parlato della tragica fine dell'Orsini e spiegatene a' suoi amici le conseguenze. Egli si propone percorrere l'Inghilterra, trattando tema così anacreontico.

Lord Clanricarde pubblicò la sua difesa politica, civile e morale, con grande copia di documenti giustificativi.

Cobden cedette alla preghiera de' suoi amici. Egli riapparirà in Parlamento alla prima vacanza.

In questo momento mi vien detto che il sig. Allsop trovisi in Olanda, e che il Gabinetto derbista abbia già domandata la sua estradizione.

PORTOGALLO

Il 3 aprile, il vapore da guerra il *Mindello* partiva da Lisbona, recando a bordo il duca di Terceira, incaricato da S. M. di condurre da Berlino la futura sua sposa. Il duca sarà accompagnato dalla duchessa di Terceira, nominata prima dama di camera della futura Regina di Portogallo. Nella cerimonia delle nozze, che seguirà a Berlino il 29 aprile, S. M. sarà rappresentata dall'augusto fratello della Principessa Stefania, il quale poi partirà egli pure per Lisbona. La nuova Regina di Portogallo vi arriverà a mezzo il maggio. *(G. Uff. di Mil.)*

SPAGNA.

Ecco i particolari, dati dall'*Iberia*, sull'emergente sorto nel Congresso circa le voci di fusione fra' due rami della Casa regnante di Spagna, di cui ci occupiamo nel *Bullettino*:

« Al principiare della tornata d'oggi (30 marzo) della Camera de' deputati, il sig. Gonzalez de la Vega annunziò un'interpellanza, concernente le negoziazioni della fusione dinastica, che, a quanto si dice, son presso alla lor conclusione, senza nessun carattere uffiziale, ma bensì come un affare privato, di cui il Governo non ebbe contezza.

« Il conte Guendalain, ministro del *fomento* (pubbliche costruzioni) dichiarò che il Ministero piglierà informazioni a fin di rispondere a tempo opportuno. Il sig. Gonzalez de la Vega sostenne, alla sua volta, che il Governo non era esente da responsabilità, per essere ancora senza ragguagli sopr'una questione di sì capitale importanza, di cui parlarono i giornali, alcuni dei quali furono anzi sequestrati per averne parlato. Or come avviene che il Governo ignori affatto questi particolari?

« La tornata continuava nel momento in cui abbiam posto in torchio. »

Due partiti, scrive la *Gazzetta d'Augusta*, stannosi di fronte a Madrid, aspettando di giungere al potere: quello di Narvaez e quello di O'Donnell. Se per l'uno milita la maggioranza delle Cortes, l'altro vanta il favore dell'esercito. O'Donnell ha inoltre le doti necessarie a un capo di partito, ardimento e impertubabile equanimità. Dicesi inoltre che il Re è circondato da una camarilla, la quale lavora a farlo nominare reggente; disegno che si attribuisce al partito di O'Donnell; nell'opuscolo che, secondo accennammo dì sono, circola clandestinamente a Madrid, oltre all'abdicazione della Regina e all'istituzione della Reggenza, parlasi anche di sciogliere il partito dell'union liberale. *(G. Uff. di Mil.)*

FRANCIA.

Come facemmo già presentire, dice l'*Indépendance Belge*, la sessione del Corpo legislativo di Francia sarà prolungata di dieci giorni fino al 28 aprile prossimo. Dicesi anche che, avendo l'esperienza di questi sette anni dimostrato l'insufficienza delle sessioni limitate a tre mesi, un senatoconsulto non tarderà ad estenderne la durata a quattro mesi, lasciando pure al Governo il diritto di dividere questo periodo di tempo in due sessioni separate.

La *Patrie* del 3 aprile pubblicava l'articolo seguente, col titolo: *Le vittime del 14 gennaio*:

« Se l'attentato del 14 gennaio fallì, per divina provvidenza, il suo scopo, fece tuttavia un gran numero di vittime. Dieci persone furono uccise, centocinquantasei ricevetter ferite più o meno gravi.

« Sappiamo che il Governo ha l'intenzione di ricompensare, in nome dello Stato, le famiglie delle vittime ed i feriti. È questo un buon pensiero, che non può venire se non dal cuor dell'Imperatore e dell'Imperatrice. Si ricorda in fatti che, dopo lo scoppio delle bombe, le LL. MM., dimentiche di sè stesse, dominando le terribili commozioni di quella scena di carnificina, non pensarono se non a' miseri, ch'erano stati colti, e vollero assolutamente recar loro soccorso. Fu necessaria la resistenza energica di coloro, che le attorniavano, per indurle ad allontanarsi. Ma un'augusta sollecitudine non cessò, da quel momento, di seguire ciascuna delle vittime, di soccorrere e consolare i feriti, che non erano soggiaciuti, e d'estendersi alle famiglie, cui quella nefasta sera legò lutti così imprevisti.

« Se siamo bene informati, trattasi ora di suggellare, con un generale provvedimento, tal nobile sollecitudine dell'Imperatore e dell'Imperatrice. Fra le vittime, alcune lasciarono vedove e figli in bisogno; tra' feriti, ha chi, per la perdita d'un membro, riman senza dubbio inetto al lavoro. Era giusto riparare, in nome dello Stato, a così grandi disastri. Ma, in occasione di quel che si prepara per dar sodisfazione a tal pensiero di riparazione equa e generosa, chiediamo la permissione di presentare un'idea, che ci par degna d'attenzione.

« C'è due categorie ben distinte fra le vittime del 14 gennaio. C'è i curiosi, che si trovavano nel sito dell'avvenimento, senza esservi obbligati, e pe' quali i proietti, che gli uccisero o ferirono, furono una grande sventura. C'è gli agenti dell'Autorità, i soldati della scorta imperiale, gli uffiziali di pace, ch'erano al loro posto, che furon percossi mentre facevano il dover loro, e pe' quali la morte o le ferite furono un grand'onore. Or s'è giusto riparare alla sventura de' primi, più giusto è ancora rimeritare il coraggio de' secondi. E quindi speriamo che la munificenza dello Stato farà una larga parte a que' valorosi difensori dell'ordine pubblico. La vigilanza loro contribuì, in quella infausta sera, a salvar la vita dell'Imperatore e dell'Imperatrice. L'intrepidità loro, sotto il fuoco delle bombe, li raccolse con mirabile disciplina intorno alle LL. MM. Quelli che sopravvissero meritarono ricompense singolari; quelli che morirono lasciano famiglie, a cui il sangue sparso dee assicurare l'adozione dello Stato.

« Speriamo dunque che il Governo non esiterà a fare quant'è necessario. Noi non conosciamo la somma delle pensioni, che si tratta senza dubbio di costituire a profitto delle varie categorie, di cui abbiamo parlato. Speriamo che la somma sarà degna della munificenza dello Stato. La question del danaro è secondaria in tal caso. La Francia non è abbastanza ricca soltanto per pagar la sua gloria; è ricca abbastanza del pari per pagar la sua gratitudine. Un provvedimento, il quale, riparando alle sventure dovute al caso, guiderdonerà le nobili vittime della disciplina e del dovere, ed assicurerà il sostentamento delle loro famiglie, sarà accolta da tutto quanto il paese con grande sodisfazione. »

Togliamo a' giornali le seguenti diverse notizie di Francia:

« Il Governo ha commesso in Saint-Etienne 2000 *revolvers* a cinque canne (sistema Lefaucheux) per la marina. Lefaucheux, la cui fabbrica è a Parigi, non può somministrare un numero così grande d'armi nel breve tempo, in cui debbono esser consegnate, e perciò acconsentì, verso un risarcimento di 40 in 50,000 franchi, ch'esse vengano fabbricate in Saint-Etienne. Il Governo inglese fece pur fabbricare ultimamente 10,000 fucili a Saint-Etienne. Il fabbricatore Escoffier, che aveva assunto questa commissione, ricevette dall'Imperatore una lettera, che l'encomiava per la buona fabbricazione di codeste armi, la quale, come si sa, ebbe luogo col permesso del Governo francese.

« La resistenza della Svizzera contro l'accettazione di nuovi Consolati francesi, la questione dell'isola di Perim, di cui si va ognor più conoscendo la gravità, e i dispareri fra' Governi di Napoli e di Sardegna, destano qualche inquietudine nella diplomazia. In tali circostanze, può darsi che venga affrettata la riunione della Conferenza di Parigi, che, se non appianerà tutte le controversie, forse varrà almeno a ravvicinare maggiormente fra loro le Potenze europee.

« Si fanno grandi apprestamenti nel centro della Francia per ricevere il Principe Napoleone, che andrà a visitare quelle Provincie entro un mese.

« L'Ambasciata inglese a Parigi notifica che i sudditi inglesi, i quali abitano in città o Comuni, in cui non si trova un console inglese, potranno viaggiar anche in avvenire nell'interno della Francia con passaporti delle Autorità locali, e che queste ultime possono anche rilasciar passaporti pel ritorno in Inghilterra, in casi urgenti. Del resto, l'inviato inglese a Parigi manderà passaporti dietro richiesta, eziandio in tutte le parti della Francia, qualora sia confermato dal podestà che il petente è conosciuto qual suddito inglese.

« Si continua a vuotar le prigioni e a mandar in Africa i deportati politici. Uno degli ultimi convogli ne comprendeva una quarantina, fra cui un avvocato di Bordeaux, chiamato Sarzas, un podestà di villaggio, e varii individui, che si erano fatti conoscere ne' *clubs* nel 1848.

« Trentotto uffiziali francesi accompagneranno Ferruk-Khan in Persia.

« Affermasi che il Governo francese mandò una Nota al Gabinetto britannico riguardo all'occupazione dell'isola di Perim. A quanto sembra, dacchè tal questione è entrata nello stadio delle trattative, i giornali, e segnatamente quelli ispirati dal Governo, dovranno astenersi dal farne soggetto delle loro polemiche, per non cagionare male intelligenze fra' due Governi alleati, i cui rapporti continuano ad essere molto cortesi.

« Dicesi essere stato smesso per quest'anno il disegno di formar il campo di Châlons, perchè le spese ne sarebbero ammontate a quasi due milioni di franchi. » *(O. T.)*

Scrivono da Parigi al giornale *Le Nord* quanto appresso: « Dell'opuscolo *Napoléon III et l'Angleterre* non furono venduti meno di 400,000 esemplari, enorme somma che significa irrefragabilmente l'immenso successo di questa pubblicazione. Nulla ne approfittarono nè l'autore nè il libraio; essi cercarono innanzi tutto di servire all'interesse nazionale. A torto alcuni corrispondenti espressero dubbi sul vero autore di quest'opuscolo. Lo stile, il linguaggio conciliativo dello scrittore basterebbero essi soli per far riconoscere il sig. di Laguerronnière. Non lo si vide mai, in nessuna delle sue opere politiche, trascorrere ad invettive contro gli uomini di Stato della Ristorazione e del Governo del 1830. »

La colletta Lamartine naviga a piene vele. I giornali il *Siècle*, la *Presse* e il *Pays* sottoscrissero ciascuno per 500 franchi. Dicesi pur anco che nel caso che tal colletta non potesse bastare allo scopo prefissosi, di sopperire ai bisogni disgraziatamente sì grandi dell'uomo, cui la natura fu ad un tempo sì generosa e sì improvvida, si proporrebbe un progetto di dotazione al Corpo legislativo in favore di colui, che fu una delle prime celebrità letterarie, e il salvatore dell'ordine in un giorno di gran pericolo per la Francia.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 1.° aprile.*

S. M. il Re si era recato lunedì, parte in cocchio, parte a piedi, da Charlottenburg al castello di Grünewald, e fece martedì una passeggiata al castello di Bellevue, donde fece lunga gita in cocchio, unitamente a S. M. la Regina. *(O. T.)*

Ieri, seguì la cresima della Principessa Alessandra, in presenza delle LL. MM. il Re e la Regina. *(Idem.)*

Altra del 3 aprile.

Parecchi giornali annunziarono che la Dieta federale di Francoforte si sentiva sodisfatta dell'ultima risposta danese e delle rispettive concessioni del Gabinetto di Copenaghen. Ora scrivono da Copenaghen alla *K. Zeitung*: « Da luogo (danese) bene informato, mi viene fatta la comunicazione che, da parte dell'inviato danese presso la Dieta federale, giunsero notizie atte a preparare nuove difficoltà al Governo di Danimarca relativamente alla questione tedesco-danese. » *(V. il nostro carteggio di Vienna nel Numero d'ieri.)* *(O. T.)*

Secondo un dispaccio telegrafico, giunto da Danzica, la Vistola fu liberata dal ghiaccio, che la copriva, senza che il movimento di questo avesse cagionato verun danno. Sul Nogat, il ghiaccio è ancora in movimento nella parte inferiore del fiume. *(Idem.)*

Stettino 1.° aprile.

Siccome le foci dell'Oder sono ormai libere di ghiaccio, la navigazione è da considerarsi come aperta. *(Idem.)*

MECKLEMBURGO-SCHWERIN. — *Schwerin 1.° aprile.*

Ieri fu chiuso il processo, incoato per alto tradimento contro l'avvocato Hane, il professore Wilbrandt ed il carpentiere Börger di Rostock. La sentenza non è stata ancora pubblicata. *(O. T.)*

AMERICA.

STATI UNITI. — *Nuova Yorck 20 marzo.*

Il *bark* l'*Adriatic*, che, trattenuto a Marsiglia in seguito a sentenza della Corte di Aix per aver cagionato il naufragio del *Lyonnais*, riuscì a sfuggire alle Autorità marittime del porto francese, è ora arrivato a Savannah.

Alcuni amici di Santanna tentarono di sbarcare sulle coste del Messico per tentar una diversione in suo favore, fra le pretensioni opposte di Zuloaga, capo de' reazionarii, padrone di Puebla e di Messico, e del Presidente Juares, al quale si sono uniti i progressisti, e ch'è forte principalmente del sostegno prestatogli dai varii Stati posti sopra l'uno e l'altro degli Oceani che bagnano il Messico.

Questo sbarco per altro non riuscì; il dispaccio, che ne dà notizia, non fa sapere se vi partecipasse Santanna in persona. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Dispacci telegrafici.

Londra 5 aprile.

Secondo le ultime notizie da Nuova Yorck, il generale Zuloaga marcierebbe verso Vera Cruz.

Parigi 5 aprile (sera.)

L'inaugurazione del *boulevard* di Sebastopoli ha avuto luogo oggi, in presenza di S. M. l'Imperatore.

Londra 5 aprile. — Il conte di Persigny è stato invitato da S. M. la Regina Vittoria a passare due giorni a Windsor. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 6 aprile.

La cerimonia dell'apertura del *boulevard* di Sebastopoli è stata magnifica. La guardia imperiale, la linea e la guardia nazionale, formavano spalliera. Il discorso dell'Imperatore al Corpo municipale terminò con queste parole: « Voi avete approvato che lo slancio generale debba continuare ciò che avete così bene incominciato. La Camera, lo spero, lo voterà bentosto, e noi vedremo ogni anno grandi arterie aprirsi, quartieri popolosi risanarsi, le pigioni tendere al ribasso, le classi operaie arricchirsi col lavoro, e la miseria diminuire, mercè di una migliore organizzazione benefica. » *(G. Uff. di Mil.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 8 aprile.

(Ricevuto l'8, ore 3 min. 50 pom.)

S'annunzia da Londra che le parti principali di Lucknow furono dagl'Inglesi espugnate. Il nemico fuggiva in massa verso il Rohilcund, inseguito dall'artiglieria e dalla cavalleria. Il comandante di Aden battè gli Arabi del Sultano Adhie (?), che intercettava i viveri.

BORSA DI VIENNA dell' 8 aprile

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	81 1/4
» del Prestito nazionale	al 5 »	84 3/16
»	al 4 1/2 »	71 1/8
Obblig. es. del suolo dell'Aust. inf.	al 5 »	— —
Azioni della Banca	al 5 »	974 —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Augusta per 100 fior. corr.	» 105 7/8	uso 1.
Londra per 1 lira sterlina	» 10 16 1/2	3/m.
Parigi per 300 fr.	» 123 1/4	3/m.
Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. — —	2/m.
Lione per 300 franchi	» — —	2/m.
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	7 5/8	

Borsa di Parigi del 6 aprile. — Rendite francesi: 69,60, 69,55 a —. — Quattro 1/2 93,—, —,— — Mobilier 750. — Autrichiens 730. — Emanuele 457 — Lombarde 617 —, 616.

Borsa di Londra del 6 aprile. — Consolidati al 3 % 96 1/2.

Trieste 7 aprile. — Aggio dei da 20 carantani 5 1/2 p. %.

VARIETA'.

Conservazione della semente de' bachi da seta.

Alla stagione in cui siamo, non si saprebbe troppo raccomandare agli allevatori dei bachi da seta di recare la massima attenzione alla conservazione della loro semente. Crediamo di render loro servizio entrando in alcuni particolari su questo proposito. Diremo anzi tutto che da più di dieci anni noi osservammo che generalmente *le bigattiere* davano dei risultati meno buoni, ogni volta che i primi giorni di primavera erano segnalati da una serie di giornate più calde, che la stagione non comportasse. Gli è contro l'effetto disastroso di questi calori intempestivi che noi vogliamo premunire gli educatori.

Fintanto che le uova del baco da seta restano sottoposte ad una temperatura abbastanza bassa, e da impedire lo sviluppo dell'evoluzione embrionale, si può conservarle a lungo, senza alcun inconveniente nè pericolo. Ma quando le uova, sotto l'influenza del calore, sono entrate nella fase del loro sviluppo, questo non può più interrompersi senza compromettere l'esistenza dell'insetto. Bisogna persuadersi che, sotto questo rapporto, avviene delle uova dei bachi da seta, quanto succede nelle uova delle nostre galline. Come una gallina, la quale, dopo aver covato i suoi uovi per un dato numero di giorni, abbandonandoli per una settimana, e ritornando dopo a coprirli di nuovo, coverebbe in mera perdita, così l'educatore, il quale lasciasse la sua semente esposta ad una temperatura che provocasse la covatura, e non vegliasse affinchè cotesta temperatura si mantenesse nello stesso grado, fino al nascimento, correrebbe gran rischio di guastare la semente. Eppure, quanti bigattieri agiscono così, per irriflessione! Generalmente essi non si preoccupano che d'una sola cosa: vale a dire di riparare la loro semente dal freddo. Ora, non è che un pregiudizio il credere che la semente esposta al rigore del freddo, anche vivissimo, abbia a soffrire menomamente, *purchè essa non sia stata scossa.* Delle esperienze decisive furono fatte e ripetute, col mezzo di misture refrigeranti, ed uova, che furono sottoposte ad un freddo di 10 gradi al disotto dello zero, nacquero perfettamente. Ma siccome il pregiudizio in quistione è senza inconvenienti nella pratica, passiamo oltre. Solo notiamo che i bigattieri troppo curanti di preservare la loro semente da un pericolo immaginario, nulla fanno per iscongiurare un pericolo reale; quello, cioè, risultante dall'influenza di precoci calori.

Noi non possiamo adunque raccomandare loro abbastanza di tenere la loro semente, fino al momento di farla nascere, nel luogo il più fresco della casa. E se più tardi, ingannati dal corso della stagione e dall'apparenza dei gelsi, essi si decidessero di far nascere la loro semente, si guardino ben bene dal ritardarne poscia il nascimento, accorgendosi di essere stati troppo solleciti, e che la vegetazione non ha secondato le loro previsioni. Imperocchè, quando l'azione embrionale è incominciata, non può più essere interrotta, e neppure rallentata, senza compromettere la vita delle larve contenute nelle uova. È appunto per aver agito oppostamente a cotali principii, che spesso eccellente semente, che avrebbe di certo dato dei bachi sani e vigorosi, si trovò profondamente alterata, e deluse le speranze dell'allevatore, il cui disappunto è tanto più spiacevole in quanto che non ne conosce la sola e vera causa. *(E. della B.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 aprile. — Ieri sono arrivati ancora da Cattaro il trab. austr. *Voinich*, cap. L. Vucovich, con oli per Millin, da Bisceglia il nap. *Mad. del Carmine*, cap. Pasquale, con olii per Della Vida, e da Rodi il nap. *S. Tommaso*, cap. Petrucci, con agrumi per Ortis.

Il mercato degli olii ne parve più sostenuto di quanto si prevedeva. Si effettuavano varii dettagli d'olii di Corfù a d.^i 175, e di Bari a d.^i 170, non meno che di Dalmazia ai prezzi ordinarii. Pel carico di Monopoli arrivato, essendo d'una qualità veramente rara, se ne pretendono d.^i 170, e gli sconti regolari in questo genere sono, pel momento, del 14 p. %. In granaglie calma maggiore.

Le valute d'oro vengono un poco più ricercate, le Banconote sempre ferme a 95, nessun cambiamento nei pubblici effetti, con meschinissimi affari. (A. S.)

MONETE. — Venezia 8 aprile 1858.

Sovrane	l. 40 68	Tall. di Fr. I.	l. 6.32
Zecch. imp.	» 13 65	Crocioni	» 6.72
» in sorte	» 13.60	Da 5 franchi	» 5.87
» veneti	» 15.05	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.40	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» —	*Effetti pubblici.*	
» d'Amer.	» 94	Obb. met. 5 %	76 3/4
» di Gen.	» 92.65	Prest. nazion.	79 7/8
» di Roma	» 19.92	» lom.-ven.	
» di Sav.	» — —	god. 1.° dic.	94 3/4
» di Parma	» 24.80	Conv. Vigl. T.	
Luigi nuovi	» —	god. 1.° nov.	80 1/2
Tall. di M. T.	» 6.34	Sconto	4 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

CAMBI. — Venezia 8 aprile 1858.

Amburgo	eff. 221 1/2	Londra	eff. 29.22
Amsterdam	» 250	Malta	» 239
Ancona	» 617 1/2	Marsiglia	» 116 3/4
Atene	» —	Messina	» 15.40
Augusta	» 299 3/4	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 616	Napoli	» 519
Corfù	» 605	Palermo	» 15 40
Costantin.	» —	Parigi	» 117
Firenze	» 100 1/2	Roma	» 622
Genova	» 116 1/2	Trieste (a vista)	» 283
Lione	» 116 7/8	Vienna (a vista)	» 283
Lisbona	» —	Zante	» 601
Livorno	» 100 1/2		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 3 aprile 1858, ore 1 pomerid. — La disposizione favorevole, gli affari sufficientemente animati, solo ritenuti nel maggior sviluppo dalle venienti feste. Le carte di Stato ferme. Tra le carte industriali, specialmente benevise le Az. della str. ferr. sett. Le divise abbondanti, in gran parte lettera.

Prestito nazionale	5 %	84 — 84 1/16
» 1851 S. B.	5	97 — 97 1/2
» lomb.-ven.	5	97 1/2 — 98
Obblig. dello Stato	5	81 1/2 — 81 3/16
» »	4 1/2	71 1/4 — 71 1/2
» »	4	64 — 64 1/2
» »	3	50 — 50 1/4
» »	2 1/2	40 1/2 — 40 3/4
» »	1	16 1/2 — 16 1/4
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	97 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	96 — —
» es. suol. A. I.	5	89 — 89 1/4
» » Ungheria	5	79 1/2 — 79 3/4
» » Gal. e Tr.	5	78 1/2 — 78 3/4
» » alt. Prov.	5	84 — 85
» del Banco	2 1/2	63 — 63 1/2
Prestito con lotteria	1834	315 — 317
» »	1839	127 1/2 — 128
» »	1854	106 3/4 — 107

Viglietti rendita di Como	15 1/2 — 15 3/4
Viglietti ipotec. Gallizia . 4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord 5	86 1/2 — 87
» Gloggnitz . . . 5	80 — 81
» nav. vap. Danubio 5	86 1/2 — 87
» prior. Lloyd (arg.) 5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275	111 — 112
Az. della Banca nazionale	972 — 973
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi	99 1/2 — 99 3/4
» » a 6 anni	92 1/4 — 92 3/8
» » a 10 »	89 — 89 1/2
» » reluibili	85 — 85 1/2
Azioni Stab. di Credito austr.	243 — 243 1/2
» Banca di sconto A. I.	115 — 115 1/2
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale	84 — 84 1/4
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.	— — —
» Ferdin del Nord	190 1/2 — 190 3/4
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500	302 1/4 — 302 1/2
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	100 5/8 — 100 3/4
» idem cong. S.-N. ger.	93 1/2 — 93 1/4
» idem Tibisco	100 5/8 — 100 3/4
» idem Lomb.-Ven.	251 — 252
» idem Franc. Gius.	190 1/2 — 191
» prest. città di Trieste	108 1/4 — 108 1/2
» navig. a vap. Danubio	547 — 548
» » viglietti	100 1/2 — 100 3/4
» del Lloyd	390 — 392
» Ponte catene Pest	59 — 60
» molino a vap. Vienna	68 — 70
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	19 — 20
» » 2.ª pr.	29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40	79 1/2 — 79 3/4
» Salm	41 5/8 — 41 7/8
» Palfy	37 1/2 — 37 3/4
» Clary	39 1/4 — 39 1/2
» S. Genois	37 3/4 — 38
» Windischgrätz	25 1/4 — 25 1/2
» Waldstein	26 1/4 — 26 3/4
» Keglevich	16 1/4 — 16 1/2

Amburgo 2/m.	78
Amsterdam 2/m.	87 3/4
Augusta uso	106
Bucarest 31 giorni	265
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	105 1/8
Livorno 2/m.	104 3/4
Londra 3/m.	10.17
Milano 2/m.	104 7/8
Parigi 2/m.	123 1/4
Aggio II. RR. zecchini	7 5/8 - 7 3/4
Napoleoni d'oro	8.13-8.14
Sovrane inglesi	10.17-10.18
Imperiali russi	8.25-8.26
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 3 aprile 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	81 1/8
» del prest. naz.	5	84 1/16
»	4 1/2	71 1/2
»	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		—
Obbligazioni dell'esonero Austr. I.		—
» Ungheria Croazia ec.	5 %	79 1/4
» Gallizia e Lodomiria		78 3/4
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		973
Vigl. ipot. della Banca 6 anni		92 1/4
idem idem 10 anni		—
idem idem reluibili		85
Azioni della Società di credito		242 3/4
» della Soc. di sconto A. I.		576 1/4
» strada ferr. dello Stato		—
» » Ferdin. Nord		1907 1/2
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		201
» » cong. S.-N. ger.		186 3/4
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		—
» della Navig. sul Danubio		—
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 3 aprile 1858.

		Medio M. di c
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	78
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	106
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	105 1/8
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	—
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.16 1/2
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	123
Milano p. 300 L. 3/m.	»	104 7/8
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123 1/4
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	104 3/4
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		265
Costantinopoli idem		—
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	7 5/8 - 7 3/4

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 5 aprile.*

Arrivati da Milano i signori: Heydweiller Federico Adolfo, neg. di Düsseldorf. — de Oven Giulio, neg. di Ansberg. — Duval Davide Giacomo, neg. di Ginevra. — *Da Verona:* Murari co. Francesco, poss. — *Da Trieste:* Ferrand Edmondo, neg. svizz. — Engel Cristiano Maria, poss. pruss. — di Horvàth co. Aless., di Torong. — de Bessa Antonio, notaio di Sign. — Hartmann Leopoldo, dott. in med. di Riga. — de Kröger Leonardo, legale di Riga. — *Da Padova:* Arndts Carlo Gugl., consigl. pruss.

Partiti per Milano i signori: Taylor Carlo G., poss. amer. — Carcano Gius., neg. — *Per Verona:* Eggermann Giacomo, dott. in med. svizz. — Pelet de Lautree bar. Leone Antonio, di l'Argentière. — Pavin de Lafarge Leone, poss. di Viviers. — Bossi Remigio, neg. di Milano. — *Per Trieste:* Rumpff Fedoro, poss. di Magdeburgo.

Nel giorno 6 aprile.

Arrivati da Trieste i signori: Junk Alberto, cap. pruss. — Fischer Carlo, poss. di Magdeburgo. — *Da Genova:* Warren C. M., poss. amer. — *Da Verona:* Sagramoso co. Aless., poss. — *Da Brescia:* Simoni Giov., poss. — *Da Auronzo:* Maccà Gaetano, I. R. pretore. — *Da Mantova:* S. E. il duca della Grazia Lucchesi Palli co. Ettore, de' principi di Campofranco.

Partiti per Milano i signori: de Bessa Antonio, notaio di Sign. — Friedmann Carlo, dott. in med. di Vienna. — *Per Trieste:* Paschalsky Apollonio, consigl. titolare russo. — Parawitskine co. Michele, segr. russo. — Bailey Gugl. H., poss. amer. — Engel Cristiano Maria, poss. pruss. — Dohrn Gio., poss. danese. — Turgenew Gio., poss. di Pietrob. — Berchet Emilio Mario, neg. di Parma. — *Per Vicenza:* Desewffy co. Emilio, poss. ungh. — *Per Modena:* Manzini Cesare, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 5 aprile	Arrivati	508
	Partiti	675
Il 6 aprile	Arrivati	1161
	Partiti	1555

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'8, 9, 10, 11, 12 e 13, in *S. M. Formosa.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° aprile. — Hutter Giuseppina fu Agostino, d'anni 28 mesi 10, civile. — Tuzza Pietro fu Antonio, di 27, ballerino. — Granalieri Francesco fu Michele, di 34, caffettiere. — Calussi Gius. fu Gius., di 50. — De Pol Paolo fu N., di 63, burchiaio. — Totale, N. 5.

Nel giorno 2 aprile. — Cornella Emilio di Antonio d'anni 18 mesi 10, spazzacamino. — Menin Teresa di Giacomo, di 35. — Signorelli Maria di G. B., di 58, civile. — Bettinelli Francesco fu Bartolommeo, di 80, calzolaio. — Zuliani Maria fu Cristoforo, di 72. — Totale, N. 5.

Nel giorno 3 aprile. — Perovich Rodolfo di Gio., d'anni 1 mesi 6, civile. — Santini Paolo fu Matteo, di 67, muratore. — Nordio Gius. fu Angelo, di 60, falegname. — Calderan G. B. fu Sante, di 80, contastorie. — Regazzoni Gius. fu Gio. Maria, di 59, oste. — De Vincenzi-Foscarini Francesco fu Gio., di 55, industriante. — Rubinato Cecilia fu Gius., di 62, possidente. — Daldin Marietta di Francesco, di 28, lavoratrice. — Ragona Giacomo fu Domenico, di 52, venditor liquori. — Totale, N. 9.

Nel giorno 4 aprile. — Bodtker Torsvald di Job, d'anni 2 mesi 2, civile. — Barbon-Morosini nob. Marco fu Alvise, di 50, agente. — Cian G. B. fu Francesco, di 73, civile. — Zorzi Gio. fu Pietro, di 71, civile. — Janatzeh Elisabetta di Giorgio, d'anni 2. — Centoscudi Maria fu Leonardo, di 56, lavoratrice. — Damiani Teresa fu Antonio, di 40, villica. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. — Giovedì 8 aprile.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'opera: *Lo zio burlato*, del maestro Achille Graffigna. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia romana, diretta da Luigi Domeniconi. — *Ingegno e speculazione.* — Alle 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Antonio Giardini. — *Le educande.* — Alle ore 5 e 1/2.

Col giorno 5 aprile corr., venne esposta una macchina, la quale rappresenta uno dei più interessanti punti del Lago di Como, con molte figure che si muovono e varie barche che percorrono il Lago.

Il Gabinetto è posto a S. Marco, in Calle Larga, al N. 374, e sta aperto dalle ore 7 alle 11 pomeridiane.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 5 e 6 aprile 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
5 aprile - 6 ant.	337''', 55	+ 7°, 6	+ 7°, 0	82	Sereno	N. N. E. 1		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 5 aprile alle 6 a. del 6: Temp. mass. + 12°, 6, min. + 7, 5.
2 pom.	337, 80	12, 4	9, 6	72	Sereno	E. 2		6 pom. 8	Età della luna: giorni 21.
10 pom.	337, 70	9, 2	7, 6	81	Sereno	S. E. 1			Fase: —
6 aprile - 6 ant.	335''', 90	+ 9°, 3	+ 7°, 5	81	Nuvolo	N. E. 2		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 6 aprile alle 6 a. del 7: Temp. mass. + 10°, 2, min. + 8, 5.
2 pom.	334, 93	9, 8	8, 6	82	Nuvolo	N. N. E. 3	0''', 64	6 pom. 8	Età della luna: giorni 22.
10 pom.	335, 26	8, 5	7, 8	84	Semiser.	N. N. E. 2			Fase: U. Q. ore 2. 24 pom.

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO. (1. pubb.)

L'Eccelso I. R. Comando superiore dell'armata ha ordinato l'assicurazione dei filacci fini, che possono occorrere alle commissioni dell'abbigliamento militare nel corso dell'anno 1859, mediante trattativa di offerte.

Qual minimo pei filacci di tela di lino da offrirsi, viene stabilito il quantitativo di dieci centinaia, e con ciò espressamente osservato, che può venir offerto per altro sempre un quantitativo maggiore, ma non mai minore del minimo preso per la voluta fornitura.

I filacci fini da fornirsi devono consistere in fili fini, netti da ogni sporcizia, soffici, pieghevoli, lunghi da 4 a 6 pollici, e fatti di una tela di lino, fina, bianca, senza colla, ben lavata, che non sia nè troppo nuova nè troppo vecchia e logora, e possibilmente senza miscuglio di lana, e sopra tutto simile al campione presso le Commissioni dell'abbigliamento militare ostensibile, di cui la qualità deve essere riguardata come il minimo in paragone di quella da doversi fornire.

Da ciascun concorrente deve venir presentato un certificato, che in forza della Sovrana Risoluzione del 23 ottobre 1855, sarà esteso su carta esente dal bollo, mediante il quale certificato viene il medesimo dichiarato dalla Camera arti e commercio, e dove questa mancasse, dalla rispettiva Autorità locale, idoneo di poter fornire, entro il termine stabilito, il quantitativo di fornitura già offerto. Questo certificato dev'essere unito all'offerta.

Ciascuna offerta che non fosse accompagnata da un tale certificato, non verrà presa in alcuna considerazione, accorchè i prezzi offerti tornassero vantaggiosi all'Erario.

Per prender parte nella fornitura stessa l'offerto quantitativo, ed il ragguaglio nel prezzo richiesto in confronto ai prezzi di tutta e quanta la concorrenza non servirà di unico regolo, ma oltre a ciò sarà posto sulla bilancia la capacità di poter prestare la fornitura, e specialmente poi i suoi meriti acquistatisi per le forniture sinora eseguite e prestate in buona qualità, ed a tempo sempre opportuno, indi la sua solidità e sicurezza.

Nell'offerta, la quale deve essere estesa secondo il qui appiedi apposto formulario, deve venire nominata la Commissione dell'abbigliamento militare, a cui intendesi prestare la fornitura, pel quantitativo, la cui modificazione viene espressamente riservata, non che il prezzo con tutta esattezza e chiarezza, non solamente in cifre, ma ancora in parole, a scanso di equivoci.

Finalmente l'offerta ha da contenere esattamente il termine, in cui la fornitura deve essere eseguita.

Il termine di fornitura non deve però oltrepassare l'ultimo del mese di ottobre dell'anno 1859.

Qualora un concorrente intendesse di voler prestare la sua fornitura non solo per una, ma per parecchie Commissioni dell'abbigliamento militare direttamente sino al luogo e posto ove queste trovansi, allora deve egli inoltrare per ciascuna Commissione dell'abbigliamento militare un'offerta separata insieme all'avallo, coll'osservazione che il certificato comprovante la sua capacità di poter prestare tutte le quantità offerte, il che dev'essere bene dichiarato, dovrà venire unito ad un'offerta sola.

Ciascuna offerta deve venir inoltrata con una sop accoperta sigillata, la quale dev'essere fatta conforme al qui in calce unito formulario.

Per garanzia dell'offerta è stabilito un avallo del 5 per cento del valore risultante dal quantitativo dei filacci, offerto a norma dei prezzi richiesti, da depositarsi o nella Cassa di una qualche Commissione dell'abbigliamento militare, od in una Cassa di guerra, ad eccezione di quella di Vienna. Questo deposito può esser fatto o in danaro contante, od in Obbligazioni di Stato, sempre al corso della Borsa, od anche in istromenti ipotecarii, approvati e dichiarati accettabili dall'I. R. Procuratura delle finanze.

La cartella di deposito estesa per l'avallo depositato dovrà essere inoltrata in pari tempo coll'offerta sigillata; per altro con una sopraccoperta separata, ed egualmente sigillata, come mostra il formulario qui sotto visibile.

Onde evitare ogni imbarazzo e prevenire il troppo affollamento, viene espressamente rimarcato, che sono destinate per l'accettazione e relativamente pel deposito degli avalli tutte e quante le II. RR. Casse di guerra, eccettuata quella di Vienna, come anche sono autorizzate a ciò le Commissioni dell'abbigliamento militare, a cui quindi dovrà ognuno rivolgersi in tempo debito.

Le offerte e gli avalli da prodursi separatamente, sono da inoltrarsi, se non prima, pure al più tardi sino il 30 aprile 1858, all'Ecc. I. R. Comando superiore dell'armata, e precisamente per le ore 11 ant., poichè le offerte che più tardi pervenissero del tempo e dell'ora stabilito, non saranno punto prese in considerazione.

Gli offerenti restano obbligati pel mantentenimento delle loro offerte sino al giorno 16 di maggio 1858, ed all'Erario resta pienamente libero in questo tempo di accettare le loro offerte totalmente o partitamente od anche di non accettarle, e nel caso che l'uno o l'altro degli offerenti non volesse poi adattarsi all'approvazione della fornitura, sarà trattenuto l'avallo in favore dell'Erario.

Gli avalli di quegli offerenti, pei quali venne approvata una fornitura, resteranno depositati quale cauzione di adempimento sino al termine del contratto che dai medesimi verrà conchiuso: quegli offerenti poi, le cui proposte non vennero accettate, riceveranno col Decreto le loro cartelle di deposito indietro, onde poter, contro rilascio delle stesse, ritirare gli avalli stati depositati.

Le offerte, che fossero estese incompletamente o non assicurate mediante gli avalli, o che contenessero condizioni ben diverse dalle già esternate, rimarranno senza alcuna considerazione.

Il campione di prova dei filacci fini di tela di lino da fornirsi, come anche le più precise condizioni per la fornitura e pel contratto, sono sempre visibili nelle consuete ore d'Ufficio presso le Commissioni dell'abbigliamento militare. E che ciò sia avvenuto dovrà essere espresso dai concorrenti nella loro offerta.

Dopo seguita l'approvazione delle offerte sono tenuti i deliberatarii di chiudere formalmente i contratti, di cui un esemplare verrà munito del bollo di prescrizione a spese del rispettivo contraente.

Formulario dell'offerta.

Bollo carantani 15.

Offerta per la fornitura dei filacci fini all'I. R. Commissione dell'abbigliamento militare in N. N.

Io N. N., abitante a N. N. (città, luogo, distretto, circolo o Comitato, Provincia), dichiaro con ciò di voler fornire in via di contratto N. . . . . funti di filacci fini, al funto per . . . . fior. . . . . car., dico . . . . fior. . . . . car. in mon. di convenzione, sino alla fine di ottobre 1859.

Io confermo in pari tempo di aver veduto tanto il campione, come anche letto le condizioni della fornitura e del contratto, e che mi assoggetto alle medesime, e per garanzia di questa promessa mi faccio mallevadore coll'avallo in egual tempo separatamente inoltrato, consistente, giusta l'Avviso, in . . . . fior. . . . . car.

Il certificato per la capacità di poter fornire è qui annesso.

N. N. . . il . . . . . 1858.

N. N. (sottoscrizione di proprio pugno)

Formulario per la sopraccoperta dell'offerta.

All'Ecc. I. R. Comando superiore dell'armata in Vienna

Offerta di N. N. per la fornitura dei filacci fini di tela di lino.

Formulario per la sopraccoperta dell'avallo.

All'Ecc. I. R. Comando superiore dell'armata in Vienna

Avallo di fior. . . . . car. . . . . di N. N. all'offerta per la fornitura dei filacci fini di tela di lino.

N. 2536. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

In esecuzione dell'ossequiato Dispaccio 1.° febbraio 1858 N. 1323-162 dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze si terrà nel locale di residenza dell'Intendenza provinciale delle finanze in Padova, asta pubblica nel giorno 12 aprile 1858, per la vendita dei fondi qui sotto descritti, costituenti il podere di provenienza dall'aggiudicazione fiscale, a danno di Luigi Gradara, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta alle ore 10 ant. e chiusa alle ore 3 pom. del giorno stesso.

2. Ciascun oblatore dovrà eseguire presso la dipendente Cassa di finanza, prima delle ore 2 pom. del suindicato giorno, il deposito di L. 1133 in danaro sonante a valor di tariffa, senza di che sarà escluso dall'asta.

3. Non sarà ammesso all'asta alcun oblatore che non abbia dichiarato il suo nome, cognome e domicilio.

4. L'asta sarà aperta in base al prezzo fiscale di austr L. 11330.

(Seguono le rimanenti condizioni).

Descrizione dei fondi da alienarsi.

1. Casa colonica, in Mappa al N. 1465, di pertiche 0.21. Valore L. 5.18.

2. Orto, al Num. di Mappa 1466, di pertiche 0.22. Valore L. 0.96.

3. Casa Colonica, in Mappa al N. 1470, di pertiche 0.24. Valore L. 6.58.

4. Orto, in Mappa al N. 1471, di pertiche 0.16. Valore L. 0.70.

5. Arat. arb. vitato, in Mappa al N. 1477. di pertiche 33.18. Valore L. 66.30.

6. Casa colonica, in Mappa al N. 1616, di pertiche 0.13. Valore L. 7.69.

7. Arat. arb. vitato, in Mappa al N. 1858, di pert. 91.54. Valore L. 102.52.

8. Casa colonica, in Mappa al N. 1881, di pertiche 0.11. Valore L. 7.69. — Totale delle pertiche 125.79, e del valore L. 197.62.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 13 febbraio 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

N. 4660. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi presso l'Ufficio di commisurazione in Treviso un posto di cursore provvisorio, coll'annuo soldo di fior. 200 ed il vestiario normale.

Gli aspiranti insinueranno la loro istanza a questa I. R. Intendenza a tutto il mese di aprile p. v., comprovando la loro età, condizione, religione, titolo e qualifiche, e la loro idoneità a sostenere le mansioni inerenti al posto suddetto, indicando inoltre se ed in qual grado di parentela od affinità si trovassero congiunti con impiegati, inservienti e cursori presso gli Ufficii di commisurazione delle Provincie venete.

Resta poi espressamente avvertito che potranno concorrere a siffatto posto, con probabilità di ottenerlo, quegl'individui soltanto che si trovano in servigio attuale dello Stato od in quiescenza.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 30 marzo 1858.
L'I. R. Aggiunto Dirigente, GAISSER.
L'I. R. Commissario, Dott. Soardi.

AVVISI DIVERSI.

2.2

LA BIBLIOTECA CIRCOLANTE DI H. F. MÜNSTER

IN VENEZIA

È stata trasferita in Bocca di Piazza l'Entrata nella Calle del Selvatico N. 122.

La Biblioteca suddetta consistente ora in più di N. 8000 opere, tanto italiane, che francesi, tedesche ed inglesi viene aumentata continuamente dalle più recenti pubblicazioni.

Mentre il sottoscritto si pregia di rendere noto questa separazione del locale della Biblioteca da quello della Libreria, resa necessaria dal fondo accresciuto di ambidue questi stabilimenti, egli si lusinga di offrire un comodo maggiore agli Abbonati, rendendo eziandio più ampio il locale pel suo Negozio da potere sempre meglio corrispondere ai desiderii di chi lo onora de' suoi comandi.

Restano per la Biblioteca circolante inalterate le condizioni di Abbuonamento stampate nei cataloghi.

Una nuova edizione del catalogo francese ed italiano è sotto il torchio, e presto uscirà un supplemento dei libri, onde recentemente essa venne accresciuta.

Venezia, marzo 1858.
H. F. MÜNSTER.

N. 1639 VII. 301

L'I. R. Commissario distrettuale di Arzignano

AVVISA

Essere aperto a tutto il giorno 15 aprile p. v. il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Chiampo coll'annuo soldo di aust. L. 1400. La Condotta è parte in piano con buone strade, e parte in monte con strade praticabili a cavallo. Conta 3420 abitanti, dei quali 2600 hanno diritto a gratuita assistenza; la metà di detta popolazione è curata da altro medico esistente in Condotta. Il capitolato è ostensibile presso il R. Commissariato, al quale saranno prodotte le istanze.

Arzignano, 29 marzo 1858.
L'I. R. Commissario distrettuale G. C. TASSINI.

N. 1326. 311.

Provincia del Friuli — Distretto di S. Vito.
L'I. R. Commissariato Distrettuale

AVVISA

Che a tutto il giorno 26 aprile p. v., resta aperto il concorso alla triennale Condotta medico-chirurgico-ostetrica delle consorziate Comuni di Arzene, S. Martino e Valvasone a cui va annesso l'annuo onorario di austr. L. 1500.

Il circondario della Condotta è situato in piano con ottime strade, ha una larghezza di miglia tre ed una lunghezza di miglia quattro e conta una popolazione di N. 3987 abitanti, fra' quali metà circa hanno diritto alla gratuita assistenza.

Il medico risiede in Valvasone.

Coloro che intendessero d'aspirarvi presenteranno le rispettive documentate istanze a questo R. Uffizio non più tardi del giorno sovrindicato.

S. Vito, il 26 marzo 1858.
Il R. Commissario Distrettuale MORETTI.

N. 1255 VII. 310

L'I. R. Commissariato distrettuale di Montagnana.

A tutto il prossimo venturo mese d'aprile resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Castelbaldo, cui è annesso l'onorario di L. 1200.

Il numero de' poveri ascende a circa 800, sopra una popolazione di 2339 abitanti, e le strade sono tutte in piano, buone e carreggiabili.

Le istanze debitamente documentate saranno prodotte a questo R. Uffizio, avvertendosi che la nomina è devoluta al Consiglio, e vincolata alla Superiore approvazione.

Montagnana, il 27 marzo 1858.
L'I. R. Commissario Distrettuale DE VIDO.

309

ACQUA SALSO-IODOBROMICA

ricavata dalla Termale di Abano col processo di recente ideato dal professore Francesco dottor Ragazzini.

Le prove eseguite l'anno scorso nell'Ospitale e da' più distinti medici di Padova, che assicuravano i risultati di questo nuovo agente terapeutico, ora sono eziandio convalidati da un'anno di esperimenti estesi largamente non solo in questa, ma in altre città.

Tra i tanti non dubbiosi esempi dell'attività di quest'acqua, ricorderemo quelli che ci vengono forniti dalla *Gazzetta di Farmacia e di Chimica* del 26 gennaio 1858, nella dotta Memoria dell'egregio dott. Bubola *sull'uso e sugli effetti* di quest'acqua; Memoria, in cui si fa sentire il desiderio che un tal rimedio abbia a salire nella sua meritata estimazione, e possa venir sempre più noto ed apprezzato.

Crediamo quindi opportuno d'inserire l'indirizzo a' principali depositi, dove si possa procurare questo naturale rimedio antiscrofoloso, sopra ogni altro favorevole, sia per l'efficacia, che per la mitezza della spesa; avvertendo pure come, allungato in bastante quantità d'acqua comune tepida, possa servire di bagno generale e parziale nelle affezioni erpetiche, e scrofolose linfatiche.

I principali depositi sono: in Abano presso la *Direzione Bagni Orologio* e presso le Farmacie: in Padova, *Giovanni Zanetti*, al Duomo; Venezia, *Antonio Bertolini*, Fondamenta del Ferro; Milano, PP. *Fatebene-fratelli*; Verona, *Bianchi Antonio*; Vicenza, *Curti Domenico*; Bassano, *Chemin Antonio*; Brescia, *Mora Antonio*; Ostiglia, *Giliani Ottaviano*; Montagnana, *Lizzari Andrea*; Este, *Gio. Battista Vanzetti*; Rovigo, *Giuseppe Caffagnoli*; Trieste, *Zanetti al Cammello*.

Il prezzo di L. 0.65, compresa la bottiglia, capace di oltre 12 oncie aust. d'acqua minerale.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2064. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che inerentemente a pervenuta requisitoria della locale I. R. Pretura Urbana 24 gennaio p. p. N. 302, nel locale di residenza di questo Tribunale, e nel giorno 21 aprile pr. vent., alle ore 10 ant., avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il quarto esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente dell'infradescritto immobile, pignorato sulle istanze dell'Amministrazione degli Ospizii ed Orfanotrofi di Vicenza faciente per l'Ospizio del Soccorso e Soccorsetto, rappresentata dal nob. Paolo Carato, coll'avvocato Giov. Batt. Curti, in pregiudizio delli Luigi, Domenico, dott. Giovanni Battista e Margherita Fiorasi del fu Giuseppe, quest'ultima moglie a Giuseppe Bitarello, domiciliati il primo a Sovizzo, il secondo a Valdagno, il terzo temporariamente a Vicenza, e la quarta a Montecchio Maggiore; sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni

I. La vendita seguirà in un solo Lotto e l'asta sarà aperta a prezzo di stima; ma la delibera potrà seguire anche col ribasso del 25 per 100 sul prezzo di stima.

II. Ogni oblatore (eccettuata la parte esecutante) dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima dello stabile posto in vendita, in danare sonante. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto a conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi dell'asta.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione tostochè sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera l'interesse a 5 per 100 in ragione di anno, facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l'Imp. R. Tribunale Provinciale di Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d'interessi dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 carantani austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata e qualunque altro surrogato al denaro sonante.

V. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente dello stabile deliberato e precisamente nel giorno che gli sarà intimato il decreto di delibera, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del decreto medesimo, per poterne disporre da nuovo possessore. — La proprietà poi non gli sarà aggiudicata, se non che avrà giustificato l'adempimento di tutte le condizioni di asta.

VI. Dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, sovraimposte comunali e qualsiasi carico erariale, provinciale, ordinario e straordinario, i ristauri e riparazioni dello stabile, dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso da chicchessia.

VII. Lo stabile si riterrà venduto e rispettivamente acquistato nello stato in cui si troverà nel giorno dell'incanto.

VIII. I bolli, tasse ed imposte per la delibera e successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell'acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto dichiararsi in proprio nome se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d'asta.

XI. Le imposte erariali, provinciali e comunali relative allo stabile da subastarsi, che fossero state sodisfatte da terzi, saranno collocate nella relativa sentenza graduatoria prima di qualunque creditore per ottenere in preferenza il rimborso sul prezzo di delibera.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale per parte del deliberatario o deliberatarii alla esecuzione dei premessi obblighi, sarà proceduto al reincanto dello stabile deliberato a termini del disposto del § 438 del G. Reg., ed il deposito fattosi dal deliberatario a cauzione delle sue offerte sarà impiegato a rifusione o parziale o totale delle spese e danni occasionati dal di lui difetto, e non bastando il deposito il deliberatario medesimo dovrà rifondere il di più in altro modo.

Descrizione dello stabile da subastarsi:

Una casa, nel recinto interno della Regia Città di Vicenza, in contrada delle Copparie, marcata col civ. N. 2153, descritta nella mappa provv. al N. 2159 e sotto porzione del N. 2168, e nella stabile al N. 2024, colla rendita censuaria di L. 622:08, confina a mattina cogli eredi del fu Alessandro Scoppin, a mezzodì cogli eredi del fu Francesco Trento, a sera con Teresa Scoppin-Frigo, ed a tramontana strada comune.

Stimata a. L. 12,501:20.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 9 marzo 1858.
L'I. R. Presidente
TOURNIER
Paltrinieri, Dir.

N. 369. 1. pubbl.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che nel giorno 24 aprile p. v. si procederà presso questa Cancelleria al quarto esperimento della vendita all'asta, sopra istanza di Marucco Giovanni, contro i fratelli Giuseppe e Francesco Giacomazzi, degl'immobili sotto descritti, ed alle seguenti

Condizioni

I. Gl'immobili saranno venduti in un sol Lotto a qualunque prezzo.

II. Nessuno potrà farsi oblatore ad eccezione dei creditori inscritti senza il previo deposito di a. L. 132:75.

III. Entro 14 giorni dall'intimazione del decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario pagare in conto del prezzo all'avvocato della parte istante le spese della procedura esecutiva, dall'atto di pignoramento fino alla delibera inclusivamente, da essere liquidata in via d'Ufficio dal giudice, sopra semplice istanza.

IV. Entro 30 giorni da quello della intimazione del decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario, quando non sia creditore inscritto, depositare in Cassa dell'I. R. Tribunale Provinciale di Verona il prezzo della delibera computando a diffalco le spese pagate, ed il deposito verificato a termini dei capitoli II e III.

V. Rendendosi aggiudicatario un creditore inscritto questo potrà trattenersi il prezzo della delibera (adempiendo però all'estremo del capo III) fino al passaggio in giudicato della futura graduatoria corrispondendo in questo frattempo l'interesse della somma in ragione del 5 per 100.

VI. Oltre il prezzo starà a carico del deliberatario quel qualunque peso o diritto reale che eventualmente colpisse gli immobili da subastarsi, nonchè la tassa di commisurazione.

VII. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente all'intimazione della delibera sarà dovere del deliberatario di riconoscere l'esistenza e farne l'immediato pagamento il quale sarà imputato a diminuzi ne del prezzo.

Descrizione degl'immobili da subastarsi

Aratorio con gelsi, poche viti, zerbo cespugliato, e casa ad uso di stalla e fenile, posta ai Rocci, Frazione del Comune di Caprino Veronese, confinato da Giacomazzi Veronica maritata Bartolin, a mezzogiorno dalla stradella e da Giacomazzi Pietro, a sera dalla strada detta dei Rocci, ed a tramontana dai debitori fratelli Giacomazzi con beni di famiglia.

Bosco ceduo forte, denominato Argine, posto nelle suddette pertinenze e località, confinato a levante dai fratelli Giacomazzi fu Giacomo con beni di famiglia e colla strada comunale detta dei Rocci, a mezzo giorno da Pietro Giacomazzi, a sera dalla valle e dalla strada suddetta e da Giacomazzi suddetti pure con beni di famiglia.

Dall'I. R. Pretura,
Caprino veronese, 27 gennaio 1858.
Il R. Consiglier Pretore
SALOMONI.

N. 775. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in Tarcento viene notificato a chiunque possa avervi interesse essere stata presentata dall'I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Udine oggidì sotto il N. 775, una petizione diretta ad ottenere la confisca dell'arma qui sotto descritta invenzionata il giorno 11 gennaio 1858, nelle campagne in vicinanza di Segnacco a pregiudizio di sconosciuto individuo fuggitivo, come da bolletta d'invenzione 24 gennaio stesso N. 2, staccata nella Ricevitoria di Gemona.

Si notifica pure al suddetto sconosciuto essere stato ad esso deputato in curatore l'avvocato di questo foro sig. Pietro dott. Cojanis, affinchè lo rappresenti nella suddetta vertenza, che verrà trattata e decisa a norma del G. R. essendo perciò stato fissato il giorno 28 aprile p. v. alle ore 9 ant. per la relativa attitazione verbale che avrà luogo nell'Aula di questa Pretura.

Ciò viene notificato col presente Editto, che avrà forza di legale citazione, affinchè il suddetto sconosciuto possa, volendo, comparire a debito tempo, o far conoscere e tenere al suddetto curatore i proprii mezzi di difesa ovvero scegliere ed indicare alla Pretura un altro Procuratore che possa legalmente rappresentarlo.

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi soliti di questo, e del Comune di Collalto, a quest'Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, a cura della parte istante.

Distinta dell'arma:

Un archibugio ad una canna con acciarino a capsul, in istato mediocre.

Dall'I. R. Pretura,
Tarcento, 17 febbraio 1858.
L'I. R. Dirigente
ZOLA.
D. Samuelli, Canc.

N. 1978. 1. pubbl.

EDITTO.

Sopra petizione 10 corrente p. N. della Sezione in Verona della Procura Veneta di Finanza perchè sia pronunciata la caduta in commesso di un archibugio abbandonato alla Casetta di Pescantina nel 12 febbraio 1858, da un ignoto contravventore alle leggi di caccia, viene prefisso pel contraddittorio il 29 p. f. aprile ore 9 ant., costituito l'avvocato Guantieri in curatore al contravventore suddetto, al quale col presente Editto si porge notizia delle date disposizioni perchè nel giorno assegnato faccia pervenire o presenti le eventuali sue difese.

Dall'I. R. Pretura,
S. Pietro Incariano, 22 marzo 1858.
Il Pretore
FARINATI.
Piccinali, Suss.

N. 1035. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Asolo rende noto col presente all'assente e d'ignota dimora Domenico Chiarelotto fu Gio. Batt. pure di Asolo, che l'I. R. Procura di Finanza in Venezia, faciente per la R. Direzione Superiore delle Poste in Verona, produsse alla stessa Pretura nel giorno d'oggi sotto il N. 1035, un'istanza per prenotazione ipotecaria, fino alla concorrenza del credito professato verso di esso in a. l. 986:47, per titolo di risarcimento di danni, e che la Pretura suddetta con odierno decreto di pari N. facendo luogo alla chiesta prenotazione medesima, gli ha deputato in pari tempo in curatore, a di lui pericolo e spese, l'avvocato nobile Pietro dott. Trieste di Asolo, onde lo rappresenti in tale vertenza.

Viene quindi eccitato il suddetto Domenico Chiarelotto a comunicare al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa, od a istituire altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più convenienti al proprio interesse altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, nei soliti siti di questo Capoluogo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Asolo, 8 marzo 1858.
Il Pretore
G. LANFRANCHI
A Ferro, Canc.

N. 6272 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Zaccaria Luigi Cosma, assente d'ignota dimora, che la ditta Giacomo Vercnelli coll'avvocato Mattei, produsse in suo confronto la petizione 9 novembre 1857, N. 21631, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 300 effettive, in dipendenza a cambiale 28 luglio 1857, ed accessorii e che con od. decreto N. 6272 venne intimata all'avv. di questo foro dottor Antonio Petris, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima petizione fatto luogo alla domanda sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Cosma di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ne' luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 23 marzo 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 3001. 3. pubbl.

EDITTO.

Per parte di questo I. R. Tribunale si rende noto all'assente d'ignota dimora Cervo Lombroso fu Salomone, essere stata prodotta da Benedetto Tomasi in di lui confronto, qual rappresentante la ditta Salomon Lombroso, la petizione 11 gennaio p. p. N. 588, in punto di pagamento di a. l. 2547, ed accessorii, sulla quale venne redeputata la udienza pel contraddittorio al giorno 23 aprile p. v. ore 9 ant. e che per esso assente si fa intimare a questo avvocato dott. Gaggia, cui potrà munire degli occorrenti documenti e mezzi di prova di cui intendesse usare, ove non prescelga di nominare e notificare a questo Giudizio altro procuratore legale ritenute le avvertenze del § 498 del G. R.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Verona, 20 febbraio 1858.
Il Presidente
FONTANA.

N. 1293. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica che tenuto fermo in ogni altra sua parte l'anteriore Editto 10 gennaio p. p. num. 6278, già debitamente pubblicato e sotto l'osservanza delle condizioni ivi dedotte, viene riaggiornata l'asta dell'appezzamento di terreno ivi pure descritto, al di 30 aprile p. v. pel primo esperimento, ed al 7 successivo maggio pel secondo sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. in questa Residenza: ciò ad istanza di Carlo Francesco Combi cessionario Carbonin in confronto di Vincenzo Vittarelli.

Locchè si affigga nei soliti luoghi di questo centro, e si pubblica nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Mestre, 13 marzo 1858.
L'I. R. Consigliere Pretore
MENNO.
Raschetti Al.

N. 532. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto essersi redestinato pei tre esperimenti d'asta portati dall'Editto 4 ottobre 1857, N 7469, li giorni 30 aprile p. v., 7 e 14 maggio f., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. alle medesime condizioni portate dall'Editto suddetto inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia 4, 12 e 13 gennaio 1858, N. 2, 8 e 9.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questo Capodistretto ed in Vigonovo nonchè inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 31 gennaio 1858.
L'I. R. Pretore
STROBEL.

N. 3856. 3. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. R. Pretura in Palma notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Carlo Ciani del fu Pietro, che Antonio Sepulcri e LL. CC., hanno presentato alla Pretura medesima contro di esso Carlo Ciani e LL. CC. la petizione 2 gennaio 1857, N. 17, ne' punti

I. Compilazione mediante periti da nominarsi, in executivis, dell'asse ereditario della sostanza lasciata dalla fu Giustina quondam Biagio Gaspardis, era moglie di Antonio Ivan.

II. Di nullità ed invalidità tanto del contratto 19 dicembre 1837 che della giudiziale transazione 11 luglio 1843, eretta presso la R. Pretura di Palma, perciò che riguarda i beni situati in Sevegliano in mappa ai N. 59, 60 1/2, 63, 64, 70, 71, 72, 74 sub 2, 75 1/2, 310, 270 e 197.

III. Inclusione di detti beni nell'asse ereditario della suddetta Gaspardis.

IV. Divisione di detto asse in sei parti.

V. Assegnazione di una sesta parte a Gio. Antonio Sepulcri, una sesta parte a Carlo Ciani, ec., mediante estrazione a sorte.

VI, VII, VIII e IX. Cessazione d'ogni ingerenza ne' beni a' condividenti assegnati, rilascio e voltura dei medesimi, e rifusione de' frutti percetti.

Gli notifica pure che essendosi reso defunto l'avvocato dott. Costantino Brandolese di Udine, statogli deputato in curatore, gli venne sostituito nella stessa qualità a di lui pericolo e spese il dott. Girolamo Francesco Luzzatti di Palma, all'effetto che l'intentata causa possa proseguirsi e successivamente decidersi secondo il Reg. Giudiz. Civile, essendosi intanto prefissa pel primo contraddittorio l'A. V. del giorno 14 aprile pr. f., ore 9 antim.

Viene quindi eccitato esso assente a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al nuovo deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della inazione.

Il presente sarà pubblicato per tre volte nel Foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 24 febbraio 1858.
Il R. Pretore
G. NARDI.

N. 6824. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Hadin, assente, che David Rietti, coll'avvocato dott. Pellatis, produsse in suo confronto la petizione 22 febbraio 1858, N 3864, per precetto di pagamento entro tre giorni di N. 250 pezzi d'oro da 20 franchi, in dipendenza a Cambiale datata Trieste 7 novembre 1857 ed accessorii, e che con decreto 23 detto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Billiani, che si è destinato in suo curatore ad actum, avendosi sulla medesima fatto luogo alla domanda.

Incomberà quindi ad esso Hadin, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Trib. Commerciale Marittimo,
Venezia, 29 marzo 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dirett.

N. 2034. 3. pubb.

EDITTO.

Elisabetta di Mario Federici, di Sandaniele, con esibito in data odierna a questo N., ha rivocato il mandato da essa rilasciato nell'anno 1857 al signor Giorgio Marchi, pur di Sandaniele, per la trattazione dei di essa affari.

Ciò si porta a comune notizia pei conseguenti effetti di legge.

Il presente si affigga in Sandaniele nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Sandaniele 29 marzo 1858.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Cigolini.

N. 682. 3. pubbl.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che l'I. R. Tribunale Provinciale di Udine, colla deliberazione 23 febbraio 1858 N. 1090, ha prosciolto Giovanni fu Giovanni Simonetti di Moggio dalla tutela che gli fu prorogata a tempo indeterminato da questa R. Pretura col decreto 8 agosto 1843, N. 2265, e lo ha quindi immesso nel libero esercizio di tutti i suoi diritti civili, e libera amministrazione di tutte le sue sostanze.

Dall'I. R. Pretura,
Moggio 6 marzo 1858.
Il Pretore MANSUTI.
G. Batt. Paderni, Canc.

N. 1402. 3 pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che dietro requisitoria 4 corrente N. 1452, dell'I. R. Tribunale Provinciale di Udine emessa dietro istanza del sig. avvocato Domenico dott. Tolusso di Palma nella sua qualità di amministratore della massa concorsuale dell'oberato Antonio Bertoldi di Palma, nel locale di residenza di questa Pretura si terranno due esperimenti d'asta nei giorni 16 e 23 aprile p. f. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la vendita al miglior offerente delle realità sottodescritte di ragione della massa concorsuale suddetta, alle seguenti

Condizioni

I. I fondi saranno venduti al miglior offerente separatamente od in complesso e nello stato e grado in cui si attrovano.

II. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta senza il previo deposito in moneta a tariffa del decimo dell'importo del prezzo di stima del Lotto, a cui si facesse aspirante.

III. La delibera non avrà luogo che a prezzo superiore od eguale a quello della stima giudiziale ed a favore del miglior offerente, il quale fino dal giorno della delibera avrà il possesso e godimento della cosa deliberata, la proprietà però non la otterrà che in seguito all'integrale pagamento del prezzo di delibera.

IV. In quanto l'immobile fosse locato il deliberatario dovrà rispettare la locazione fino al giorno 10 novembre immediatamente successivo alla delibera, ma fino dal giorno della delibera avrà diritto alla percezione delle mercedi, che si maturassero posteriormente a quel giorno.

V. Le imposte pubbliche affliggenti i fondi dalla delibera in poi, le spese tutte e tasse pei trasferimento di proprietà staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

VI. Entro 15 giorni a contare da quello dell'intimazione del decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario depositare presso questa Pretura il prezzo di delibera in monete a tariffa.

VII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dei fondi deliberati, fino a che non avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni

VIII. In caso di mancanza anche parziale delle condizioni suesposte, potrà l'amministratore domandare il reincanto del Lotto, a cui si riferisce il difetto, che potrà deliberarsi a qualunque prezzo, e con un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del primo deliberatario, che sarà soggetto all'eventuale risarcimento con ogni suo avere.

Immobili da subastarsi siti in Palma.

Lotto I.

Casa in Palma posta in contrada Della Pesa del fieno al civico N. 118, ed in mappa dell'estimo provvisorio di Palma al N. 457 sub 2, di pert. —:08, estimo l. 141, e nel censo stabile al N. 459, di pert. —:16, rendita L. 50:70, confina a levante Piazzale, a mezzodì e ponente contrada, ed a tramontana Orlando Antonio. Stimato a. L.

Lotto II.

Arat. arb. vit. con gelsi, detto Via di Privano o Merlana, in mappa di Palma ai Num. 470 e 1346, di pert. 13.18, rendita L. 57:57, fra i confini a levante strada, a mezzodì territorio di Privano con troxzi, a ponente ed a tramontana Pez. Stimato a. L.

In territorio di Ontagnano.

Lotto III.

Terreno prativo sortumoso, detto Pose di Esarv, in mappa di Oatagnano del N. 1055, di pert. 1.04, rendita L. —:44, confina a levante e ponente restante fondo sotto lo stesso numero di mappa, a mezzodì Bonutti Pietro, ed a tramontana Pezza Gio. Battista.

Stimato a. L.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, e nel solito luogo di questa Fortezza e Comune di Gonars, e per tre volte inserito nel Foglio della Gazzetta Veneta.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 9 marzo 1858.
Il R. Pretore
G. NARDI.

N. 1355. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdagno rende pubblicamente noto che nel locale di sua residenza e davanti apposita Commissione avranno luogo nei giorni 20 e 27 aprile e 4 maggio, dalle ore 9 antim. ad un'ora pom. di ciascun giorno, i tre esperimenti d'asta giudiziale per la vendita dei sotto descritti fondi esecutati da Mistè Agostino fu G. Battista di qui, in odio di Benetti Basilio fu Francesco di Cerealto in questa giurisdizione, alle seguenti

Condizioni

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto, al primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, al terzo incanto poi a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore meno l'esecutante dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo di stima che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in acconto del prezzo in quanto l'offerente si rendesse del beratario.

III. L'esecutante non risponde che del fatto proprio ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano con ogni servitù attiva e passiva, dipendente da titolo o da possesso, coll'onere di decima, quartese e pensionatico se e come vi potessero essere soggetti.

IV. Il deliberatario in deconto di prezzo pagherà entro giorni 30 da quello della delibera tutte le spese di esecuzione incontrate dall'esecutante a partire dal pignoramento ed a tutto il protocollo di delibera inclusive previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dell'atto della delibera in poi compresa la tassa di trasferimento di proprietà sta a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spesa in esecuzione del decreto di delibera, il possesso di diritto e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d'asta.

VII. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito ed il soddisfacimento delle spese sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria e dopo 30 giorni dacchè sarà resa irreclamabile in mano dei creditori utilmente collocati e per l'eventuale civanzo in mano dello spropriato o suoi aventi causa, fermo il disposto del § 439 R. G.

VIII. Il deliberatario dal dì della delibera in poi e sino all'effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico sarà obbligato di depositare di semestre in semestre posticipatamente il prò alla ragione del 5 per 100.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo il deliberatario sarà tenuto:

A. a tenere assicurate le case dagl'incendii ed a pagare il premio in perfetta scadenza,

B. a pagare le imposte di ogni specie sui fondi in perfetta scadenza,

C. a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento, e si in linea di capitale che di pro' dovrà esser fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato e ciò in pezzi effettivi da 20 carantani od in monete d'oro ed argento di giusto peso col ragguaglio della Sovrana Tariffa.

XI. Più deliberatarii si considerano obbligati solidariamente nell'adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell'asta.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge all'offerta darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante con ogni altra sorta dei suoi beni e colla persona al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Fondi da vendersi

Pertiche cens. 1.88, terreno arativo e pascolivo, in contrada Re o Grigiotti, detto la Benetta, in mappa stabile ai Num. 113, 120, 140 e 141, stimato L. 210:27.

Pert. c. 2.41 di terreno arativo con casa colonica, stalla, fenile ed orto, nonchè con fabbrica di recente costruzione sopra, detto il Motto, in mappa stabile ai N. 128, 136, 137, 138 e 839 stimato a. L. 1641:13

Pert. cens. 2.10 di terreno prativo con alcuni pioppi e qualche salice e pochi gelsi in poca parte anche sortumosa, detta Bassa in mappa stabile ai N. 150 e 151, stimato a. L. 209:70.

Pert. cens. 2.84 di terreno arativo, detto Campolongo, in mappa stabile al N. 819, stimato a. L. 294:06.

Pert. cens. 0.47 di terreno aratorio, detto Campo al Forno, in mappa stabile al N. 820, stimato L. 70.

Pert. cens. 6.21 di terreno in parte prativo ed in parte arativo con argine avente qualche ciliegio e frassine, detto Alba o Clebe, in mappa stabile ai N. 817, 818, all'858, stimato L. 799:11.

Pert. cens. 19.89 di terreno in parte arativo con gelsi ed in parte prativo e boschivo, in contrà Muso, detto Campo Zo, Prà alla Martiva, Pascolo al Lago e Bosco sopra il Lago, in mappa stabile ai N. 1436, 1437, 1438, 1439 e 1454, stimato L. 1507:15.

Pert. cens. 6.81 di terreno in parte arativo ed in parte pascolivo boscato, detto Frigari, in mappa stabile ai N. 1451 e 1452, stimato a L. 341:19.

Fondi da vendersi per una metà siti in Cerealto:

Pert. cens. 7.23 di terreno arativo, detto Pezze di Fanzna e Castello, in mappa stabile ai Num. 786 e 794, stimato L. 701.90.

Pert. cens. 1.31 di terreno arativo con n. 6 gelsi, detto Campo sotto il Grigiotto, in mappa stabile al N. 44, stim. L. 167:19.

Pert. cen. 2.21, terreno prativo ed arativo con qualche onaro, frascini, pioppo e qualche noce, detto Masieretto, in mappa stabile ai N. 102, 103 e 104, stimato L. 230:72.

Pert. cens. 0.20 terreno ortolivo, ora muraglia con vivaia di gelsi, in mappa stabile al N. 122, stimato L. 24.

Pert. cens. 1.54 di terreno zerbivo ora arativo, detto Masieretto, in mappa stabile al N. 785, stimato L. 98:10.

Pert. cens. 1.27 di terreno zerbivo ora arativo, detto Rive sopra le rive, in mappa stabile al N. 787, stimato L. 14.

Pert. c. 1.59, terreno aratorio con pochi gelsi, detto Maso sito in Piana, in mappa stabile ai Num. 1427 e 1566, stimato a. L. 177:89.

Locchè si pubblichi ne' luoghi e modi soliti, e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 3 marzo 1858.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI, proprietario e compilatore.

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO. (1. pubb.)

L' Eccelso I. R. Comando superiore dell' armata ha ordinato l' assicurazione dei filacci fini, che possono occorrere alle commissioni dell' abbigliamento militare nel corso dell' anno 1859, mediante trattativa di offerte.

Qual minimo pei filacci di tela di lino da offrirsi, viene stabilito il quantitativo di dieci centinaia, e con ciò espressamente osservato, che può venir offerto per altro sempre un quantitativo maggiore, ma non mai minore del minimo preso per la voluta fornitura.

I filacci fini da fornirsi devono consistere in fili fini, netti da ogni sporcizia, soffici, pieghevoli, lunghi da 4 a 6 pollici, e fatti di una tela di lino, fina, bianca, senza colla, ben lavata, che non sia nè troppo nuova nè troppo vecchia e logora, e possibilmente senza miscuglio di lana, e sopra tutto simile al campione presso le Commissioni dell' abbigliamento militare ostensibile, di cui la qualità deve essere riguardata come il minimo in paragone di quella da doversi fornire.

Da ciascun concorrente deve venir presentato un certificato, che in forza della Sovrana Risoluzione del 23 ottobre 1855, sarà esteso su carta esente dal bollo, mediante il quale certificato viene il medesimo dichiarato dalla Camera arti e commercio, e dove questa mancasse, dalla rispettiva Autorità locale, idoneo di poter fornire, entro il termine stabilito, il quantitativo di fornitura già offerto. Questo certificato dev' essere unito all' offerta.

Ciascuna offerta che non fosse accompagnata da un tale certificato, non verrà presa in alcuna considerazione, ancorchè i prezzi offerti tornassero vantaggiosi all' Erario.

Per prender parte nella fornitura stessa l' offerto quantitativo, ed il ragguaglio nel prezzo richiesto in confronto ai prezzi di tutta e quanta la concorrenza non servirà di unico regolo, ma oltre a ciò sarà posto sulla bilancia la capacità di poter prestare la fornitura, e specialmente poi i suoi meriti acquistatisi per le forniture sinora eseguite e prestate in buona qualità, ed a tempo sempre opportuno, indi la sua solidità e sicurezza.

Nell' offerta, la quale deve essere estesa secondo il qui appiedi apposto formulario, deve venire nominata la Commissione dell' abbigliamento militare, a cui intendesi prestare la fornitura, pel quantitativo, la cui modificazione viene espressamente riservata, non che il prezzo con tutta esattezza e chiarezza, non solamente in cifre, ma ancora in parole, a scanso di equivoci.

Finalmente l' offerta ha da contenere esattamente il termine, in cui la fornitura deve essere eseguita.

Il termine di fornitura non deve però oltrepassare l' ultimo del mese di ottobre dell' anno 1859.

Qualora un concorrente intendesse di voler prestare la sua fornitura non solo per una, ma per parecchie Commissioni dell' abbigliamento militare direttamente sino al luogo e posto ove queste trovansi, allora deve egli inoltrare per ciascuna Commissione dell' abbigliamento militare un' offerta separata insieme all' avallo, coll' osservazione che il certificato comprovante la sua capacità di poter prestare tutte le quantità offerte, il che dev' essere bene dichiarato, dovrà venire unito ad un' offerta sola.

Ciascuna offerta deve venir inoltrata con una sopraccoperta sigillata, la quale dev' essere fatta conforme al qui in calce unito formulario.

Per garanzia dell' offerta è stabilito un avallo del 5 per cento del valore risultante dal quantitativo dei filacci, offerto a norma dei prezzi richiesti, da depositarsi o nella Cassa di una qualche Commissione dell' abbigliamento militare, od in una Cassa di guerra, ad eccezione di quella di Vienna. Questo deposito può esser fatto o in danaro contante, od in Obbligazioni di Stato, sempre al corso della Borsa, od anche in istromenti ipotecarii, approvati e dichiarati accettabili dall' I. R. Procuratura delle finanze.

La cartella di deposito estesa per l' avallo depositato dovrà essere inoltrata in pari tempo coll' offerta sigillata; per altro con una sopraccoperta separata, ed egualmente sigillata, come mostra il formulario qui sotto visibile.

Onde evitare ogni imbarazzo e prevenire il troppo affollamento, viene espressamente rimarcato, che sono destinate per l' accettazione e relativamente pel deposito degli avalli tutte e quante le II. RR. Casse di guerra, eccettuata quella di Vienna, come anche sono autorizzate a ciò le Commissioni dell' abbigliamento militare, a cui quindi dovrà ognuno rivolgersi in tempo debito.

Le offerte e gli avalli da prodursi separatamente, sono da inoltrarsi, se non prima, pure al più tardi sino il 30 aprile 1858, all' Ecc. I. R. Comando superiore dell' armata, e precisamente per le ore 11 ant., poichè le offerte che più tardi pervenissero del tempo e dell' ora stabilito, non saranno punto prese in considerazione.

Gli offerenti restano obbligati pel mantentenimento delle loro offerte sino al giorno 16 di maggio 1858, ed all' Erario resta pienamente libero in questo tempo di accettare le loro offerte totalmente o partitamente od anche di non accettarle, e nel caso che l' uno o l' altro degli offerenti non volesse poi adattarsi all' approvazione della fornitura, sarà trattenuto l' avallo in favore dell' Erario.

Gli avalli di quegli offerenti, pei quali venne approvata una fornitura, resteranno depositati quale cauzione di adempimento sino al termine del contratto che dai medesimi verrà conchiuso: quegli offerenti poi, le cui proposte non vennero accettate, riceveranno col Decreto le loro cartelle di deposito indietro, onde poter, contro rilascio delle stesse, ritirare gli avalli stati depositati.

Le offerte, che fossero estese incompletamente o non assicurate mediante gli avalli, o che contenessero condizioni ben diverse dalle già esternate, rimarranno senza alcuna considerazione.

Il campione di prova dei filacci fini di tela di lino da fornirsi, come anche le più precise condizioni per la fornitura e pel contratto, sono sempre visibili nelle consuete ore d' Ufficio presso le Commissioni dell' abbigliamento militare. E che ciò sia avvenuto dovrà essere espresso dai concorrenti nella loro offerta.

Dopo seguita l' approvazione delle offerte sono tenuti i deliberatarii di chiudere formalmente i contratti, di cui un esemplare verrà munito del bollo di prescrizione a spese del rispettivo contraente.

Formulario dell' offerta.

Bollo carantani 15.

Offerta per la fornitura dei filacci fini all' I. R. Commissione dell' abbigliamento militare in N. N.

Io N. N., abitante a N. N. (città, luogo, distretto, circolo o Comitato, Provincia), dichiaro con ciò di voler fornire in via di contratto N. . . . . funti di filacci fini, al funto per . . . . fior. . . . . car., dico . . . . fior. . . . . car. in mon. di convenzione, sino alla fine di ottobre 1859.

Io confermo in pari tempo di aver veduto tanto il campione, come anche letto le condizioni della fornitura e del contratto, e che mi assoggetto alle medesime, e per garanzia di questa promessa mi faccio mallevadore coll' avallo in egual tempo separatamente inoltrato, consistente, giusta l' Avviso, in . . . . fior. . . . . car.

Il certificato per la capacità di poter fornire è qui annesso.

N. N. . . il . . . . . 1858.

N. N. (sottoscrizione di proprio pugno)

Formulario per la sopraccoperta dell' offerta.

All' Ecc. I. R. Comando superiore dell' armata

in Vienna

Offerta di N. N. per la fornitura
dei filacci fini di tela di lino.

Formulario per la sopraccoperta dell' avallo.

All' Ecc. I. R. Comando superiore dell' armata

in Vienna

Avallo di fior. . . . . car. . . . .
di N. N. all' offerta per la fornitura
dei filacci fini di tela di lino.

N. 2536. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

In esecuzione dell' ossequiato Dispaccio 1.° febbraio 1858 N. 1323-162 dell' I. R. Prefettura veneta delle finanze si terrà nel locale di residenza dell' Intendenza provinciale delle finanze in Padova, asta pubblica nel giorno 12 aprile 1858, per la vendita dei fondi qui sotto descritti, costituenti il podere di provenienza dall' aggiudicazione fiscale, a danno di Luigi Gradara, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta alle ore 10 ant. e chiusa alle ore 3 pom. del giorno stesso.

2. Ciascun oblatore dovrà eseguire presso la dipendente Cassa di finanza, prima delle ore 2 pom. del suindicato giorno, il deposito di L. 1133 in danaro sonante a valor di tariffa, senza di che sarà escluso dall' asta.

3. Non sarà ammesso all' asta alcun oblatore che non abbia dichiarato il suo nome, cognome e domicilio.

4. L' asta sarà aperta in base al prezzo fiscale di austr L. 11330.

(Seguono le rimanenti condizioni).

Descrizione dei fondi da alienarsi.

1. Casa colonica, in Mappa al N. 1465, di pertiche 0.21. Valore L. 5.18.

2. Orto, al Num. di Mappa 1466, di pertiche 0.22. Valore L. 0.96.

3. Casa Colonica, in Mappa al N. 1470, di pertiche 0.24. Valore L. 6.58.

4. Orto, in Mappa al N. 1471, di pertiche 0.16. Valore L. 0.70.

5. Arat. arb. vitato, in Mappa al N. 1477, di pertiche 33.18. Valore L. 66.30.

6. Casa colonica, in Mappa al N. 1616, di pertiche 0.13. Valore L. 7.69.

7. Arat. arb. vitato, in Mappa al N. 1858, di pert. 91.54. Valore L. 102.52.

8. Casa colonica, in Mappa al N. 1881, di pertiche 0.11. Valore L. 7.69. — Totale delle pertiche 125.79, e del valore L. 197.62.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 13 febbraio 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

N. 4660. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi presso l' Ufficio di commisurazione in Treviso un posto di cursore provvisorio, coll' annuo soldo di fior. 200 ed il vestiario normale.

Gli aspiranti insinueranno la loro istanza a questa I. R. Intendenza a tutto il mese di aprile p. v., comprovando la loro età, condizione, religione, titolo e qualifiche, e la loro idoneità a sostenere le mansioni inerenti al posto suddetto, indicando inoltre se ed in qual grado di parentela od affinità si trovassero congiunti con impiegati, inservienti e cursori presso gli Ufficii di commisurazione delle Provincie venete.

Resta poi espressamente avvertito che potranno concorrere a siffatto posto, con probabilità di ottenerlo, quegl' individui soltanto che si trovano in servigio attuale dello Stato od in quiescenza.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 30 marzo 1858.
L' I. R. Aggiunto Dirigente, GAISSER.
L' I. R. Commissario, Dott. Soardi.

AVVISI DIVERSI.

2.2

LA BIBLIOTECA CIRCOLANTE DI H. F. MÜNSTER

IN VENEZIA

È stata trasferita in Bocca di Piazza l'Entrata nella Calle del Selvatico N. 122.

La Biblioteca suddetta consistente ora in più di N. 8000 opere, tanto italiane, che francesi, tedesche ed inglesi viene aumentata continuamente dalle più recenti pubblicazioni.

Mentre il sottoscritto si pregia di rendere noto questa separazione del locale della Biblioteca da quello della Libreria, resa necessaria dal fondo accresciuto di ambidue questi stabilimenti, egli si lusinga di offrire un comodo maggiore agli Abbonati, rendendo eziandio più ampio il locale pel suo Negozio da potere sempre meglio corrispondere ai desiderii di chi lo onora de' suoi comandi.

Restano per la Biblioteca circolante inalterate le condizioni di Abbuonamento stampate nei cataloghi.

Una nuova edizione del catalogo francese ed italiano è sotto il torchio, e presto uscirà un supplemento dei libri, onde recentemente essa venne accresciuta.

Venezia, marzo 1858.

H. F. MÜNSTER.

N. 1639 VII 30

L' I. R. Commissario distrettuale di Arzignano

AVVISA

Essere aperto a tutto il giorno 15 aprile p. v. il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Chiampo coll' annuo soldo di aust. L. 1400. La Condotta è parte in piano con buone strade, e parte in monte con strade praticabili a cavallo. Conta 3420 abitanti, dei quali 2600 hanno diritto a gratuita assistenza; la metà di detta popolazione è curata da altro medico esistente in Condotta. Il capitolato è ostensibile presso il R. Commissariato, al quale saranno prodotte le istanze.

Arzignano, 29 marzo 1858.
L' I. R. Commissario distrettuale G. C. TASSINI.

N. 1326. 311.

Provincia del Friuli — Distretto di S. Vito.
L' I. R. Commissariato Distrettuale

AVVISA

Che a tutto il giorno 26 aprile p. v., resta aperto il concorso alla triennale Condotta medico-chirurgico-ostetrica delle consorziate Comuni di Arzene, S. Martino e Valvasone a cui va annesso l' annuo onorario di austr. L. 1500.

Il circondario della Condotta è situato in piano con ottime strade, ha una larghezza di miglia tre ed una lunghezza di miglia quattro e conta una popolazione di N. 3987 abitanti, fra' quali metà circa hanno diritto alla gratuita assistenza.

Il medico risiede in Valvasone.

Coloro che intendessero d' aspirarvi presenteranno le rispettive documentate istanze a questo R. Ufficio non più tardi del giorno sovrindicato.

S. Vito, il 26 marzo 1858.
Il R. Commissario Distrettuale MORETTI.

N. 1255 VII. 310

L' I. R. Commissariato distrettuale di Montagnana.

A tutto il prossimo venturo mese d' aprile resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Castelbaldo, cui è annesso l' onorario di L. 1200.

Il numero de' poveri ascende a circa 800, sopra una popolazione di 2339 abitanti, e le strade sono tutte in piano, buone e carreggiabili.

Le istanze debitamente documentate saranno prodotte a questo R. Uffizio, avvertendosi che la nomina è devoluta al Consiglio, e vincolata alla Superiore approvazione.

Montagnana, il 27 marzo 1858
L' I. R. Commissario Distrettuale DE VIDO.

309

ACQUA SALSO-IODOBROMICA

ricavata dalla Termale di Abano col processo di recente ideato dal professore Francesco dottor Ragazzini.

Le prove eseguite l' anno scorso nell' Ospitale e da' più distinti medici di Padova, che assicuravano i risultati di questo nuovo agente terapeutico, ora sono eziandio convalidati da un' anno di esperimenti estesi largamente non solo in questa, ma in altre città.

Tra i tanti non dubbiosi esempi dell' attività di quest' acqua, ricorderemo quelli che ci vengono forniti dalla *Gazzetta di Farmacia e di Chimica* del 26 gennaio 1858, nella dotta Memoria dell' egregio dott. Bubola *sull' uso e sugli effetti* di quest' acqua; Memoria, in cui si fa sentire il desiderio che un tal rimedio abbia a salire nella sua meritata estimazione, e possa venir sempre più noto ed apprezzato.

Crediamo quindi opportuno d' inserire l' indirizzo a' principali depositi, dove si possa procurare questo naturale rimedio antiscrofoloso, sopra ogni altro favorevole, sia per l' efficacia, che per la mitezza della spesa; avvertendo pure come, allungato in bastante quantità d' acqua comune tepida, possa servire di bagno generale e parziale nelle affezioni erpetiche, e scrofolose linfatiche.

I principali depositi sono: in Abano presso la *Direzione Bagni Orologio* e presso le Farmacie: in Padova, *Giovanni Zanetti*, al Duomo; Venezia, *Antonio Bertolini*, Fondamenta del Ferro; Milano, PP. *Fatebene-fratelli*; Verona, *Bianchi Antonio*; Vicenza, *Curti Domenico*; Bassano, *Chemin Antonio*; Brescia, *Mora Antonio*; Ostiglia, *Giliani Ottaviano*; Montagnana, *Lizzari Andrea*; Este, *Gio. Battista Vanzetti*; Rovigo, *Giuseppe Caffagnoli*; Trieste, *Zanetti al Cammello.*

Il prezzo di L. 0.65, compresa la bottiglia, capace di oltre 12 oncie aust. d' acqua minerale.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2064. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che inerentemente a pervenuta requisitoria della locale I. R. Pretura Urbana 24 gennaio p. p. N. 302, nel locale di residenza di questo Tribunale, e nel giorno 21 aprile pr. vent., alle ore 10 ant., avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il quarto esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente dell'infradescritto immobile, pignorato sulle istanze dell' Amministrazione degli Ospizii ed Orfanotrofii di Vicenza facente per l' Ospizio del Soccorso e Soccorsetto, rappresentata dal nob. Paolo Cerato, coll' avvocato Giov. Batt. Curti, in pregiudizio delli Luigi, Domenico, dott. Giovanni Battista e Margherita Fiorasi del fu Giuseppe, quest' ultima moglie a Giuseppe Bittarello, domiciliati il primo a Sovizzo, il secondo a Valdagno, il terzo temporariamente a Vicenza, e la quarta a Montecchio Maggiore; sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni

I. La vendita seguirà in un solo Lotto e l' asta sarà aperta a prezzo di stima; ma la delibera potrà seguire anche col ribasso del 25 per 100 sul prezzo di stima.

II. Ogni obiatore (eccettuata la parte esecutante) dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima dello stabile posto in vendita, in danaro sonante. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto a conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi dell' asta.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione tostochè sarà passato in giudicato l' atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera l' interesse a 5 per 100 in ragione di anno, facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l' Imp. R. Tribunale Provinciale di Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d' interessi dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 carantani austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata e qualunque altro surrogato al denaro sonante.

V. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente dello stabile deliberato e precisamente nel giorno che gli sarà intimato il decreto di delibera, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del decreto medesimo, per poterne disporre da nuovo possessore. — La proprietà poi non gli sarà aggiudicata, se non che che avrà giustificato l' adempimento di tutte le condizioni di asta.

VI. Dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, sovraimposte comunali e qualsiasi carico erariale, provinciale, ordinario e straordinario, i ristauri e riparazioni dello stabile, dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso da chicchessia.

VII. Lo stabile si riterrà venduto e rispettivamente acquistato nello stato in cui si troverà nel giorno dell' incanto.

VIII. I bolli, tasse ed imposte per la delibera e successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell' acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all' adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d' asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d' asta.

XI. Le imposte erariali, provinciali e comunali relative allo stabile da subastarsi, che fossero state sodisfatte da terzi, saranno collocate nella relativa sentenza graduatoria prima di qualunque creditore per ottenere in preferenza il rimborso sul prezzo di delibera.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale per parte del deliberatario o deliberatarii alla esecuzione dei premessi obblighi, sarà proceduto al reincanto dello stabile deliberato a termini del disposto del § 438 del G. Reg., ed il deposito fattosi dal deliberatario a cauzione delle sue offerte sarà impiegato a rifusione o parziale o totale delle spese e danni occasionati dal di lui difetto, e non bastando il deposito il deliberatario medesimo dovrà rifondere il di più in altro modo.

Descrizione dello stabile da subastarsi:

Una casa, nel recinto interno della Regia Città di Vicenza, in contrada delle Copparie, marcata col civ. N. 2153, descritta nella mappa provv. al N. 2159 e sotto porzione del N. 2168, e nella stabile al N. 2024, colla rendita censuaria di L. 622:08, confina a mattina cogli eredi del fu Alessandro Scoppin, a mezzodì cogli eredi del fu Francesco Trento, a sera con Teresa Scuppin-Frigo, ed a tramontana strada comune.

Stimata a. L. 12,501:20.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 9 marzo 1858.
L' I. R. Presidente
TOURNIER
Paltrinieri, Dir.

N. 369. 1. pubbl.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che nel giorno 24 aprile p. v. si procederà presso questa Cancelleria al quarto esperimento della vendita all' asta, sopra istanza di Marucco Giovanni, contro i fratelli Giuseppe e Francesco Giacomazzi, degl' immobili sotto descritti, ed alle seguenti

Condizioni

I. Gl' immobili saranno venduti in un sol Lotto a qualunque prezzo.

II. Nessuno potrà farsi oblatore ad eccezione dei creditori inscritti senza il previo deposito di a. L. 132:75.

III. Entro 14 giorni dall' intimazione del decreto di delibera dovrà l' aggiudicatario pagare in conto del prezzo all' avvocato della parte istante le spese della procedura esecutiva, dall' atto di pignoramento fino alla delibera inclusivamente, da essere liquidata in via d' Uffizio dal giudice, sopra semplice istanza.

IV. Entro 30 giorni da quello della intimazione del decreto di delibera dovrà l' aggiudicatario, quando non sia creditore inscritto, depositare in Cassa dell' I. R. Tribunale Provinciale di Verona il prezzo della delibera computando a diffalco le spese pagate, ed il deposito verificato a termini dei capitoli II e III.

V. Rendendosi aggiudicatario un creditore inscritto questo potrà trattenersi il prezzo della delibera (adempiendo però all' estremo del capo III) fino al passaggio in giudicato della futura graduatoria corrispondendo in questo frattempo l' interesse della somma in ragione del 5 per 100.

VI. Oltre il prezzo starà a carico del deliberatario qualunque peso o diritto reale che eventualmente colpisse gli immobili da subastarsi, nonchè la tassa di commisurazione.

VII. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente all' intimazione della delibera sarà dovere del deliberatario di riconoscere l' esistenza e farne l' immediato pagamento il quale sarà imputato a diminuzione del prezzo.

Descrizione degl' immobili da subastarsi

Aratorio con gelsi, poche viti, zerbo cespugliato, e casa ad uso di stalla e fenile, posta ai Rocci, Frazione del Comune di Caprino Veronese, confinato da Giacomazzi Veronica maritata Bartolio, a mezzogiorno dalla stradella e da Giacomazzi Pietro, a sera dalla strada detta dei Rocci, ed a tramontana dai debitori fratelli Giacomazzi con beni di famiglia.

Bosco ceduo forte, denominato Argine, posto nelle suddette pertinenze e località, confinato a levante dai fratelli Giacomazzi fu Giacomo con beni di famiglia e colla strada comunale detta dei Rocci, a mezzo giorno da Pietro Giacomazzi, a sera dalla valle e dalla strada suddetta e da Giacomazzi suddetti pure con beni di famiglia.

Dall' I. R. Pretura,
Caprino veronese, 27 gennaio 1858.
Il R. Consiglier Pretore
SALOMONI.

N. 775. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura in Tarcento viene notificato a chiunque possa avervi interesse essere stata presentata dall' I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Udine oggidì sotto il N. 775, una petizione diretta ad ottenere la confisca dell' arma qui sotto descritta invenzionata il giorno 11 gennaio 1858, nelle campagne in vicinanza di Segnacco a pregiudizio di sconosciuto individuo fuggitivo, come da bolletta d' invenzione 24 gennaio stesso N. 2, staccata nella Ricevitoria di Gemona.

Si notifica pure al suddetto sconosciuto essere stato ad esso deputato in curatore l' avvocato di questo foro sig. Pietro dott. Cojanis, affinchè lo rappresenti nella suddetta vertenza, che verrà trattata e decisa a norma del G. R. essendo perciò stato fissato il giorno 28 aprile p. v. alle ore 9 ant. per la relativa attitazione verbale che avrà luogo nell' Aula di questa Pretura.

Ciò viene notificato col presente Editto, che avrà forza di legale citazione, affinchè il suddetto sconosciuto possa, volendo, comparire a debito tempo, o far conoscere e tenere al suddetto curatore i proprii mezzi di difesa ovvero scegliere ed indicare alla Pretura un altro Procuratore che possa legalmente rappresentarlo.

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi soliti di questo, e del Comune di Collalto, a quest' Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, a cura della parte istante.

Distinta dell' arma:

Un archibugio ad una canna con acciarino a capsul, in istato mediocre.

Dall' I. R. Pretura,
Tarcento, 17 febbraio 1858.
L' I. R. Dirigente
ZOLA.
D. Samuelli, Canc.

N. 1978. 1. pubbl.

EDITTO.

Sopra petizione 10 corrente p. N. della Sezione in Verona della Procura Veneta di Finanza perchè sia pronunciata la caduta in commesso di un archibugio abbandonato alla Casetta di Pescantina nel 12 febbraio 1858, da un ignoto contravventore alle leggi di caccia, viene prefisso pel contraddittorio il 29 p. f. aprile ore 9 ant., costituito l' avvocato Guantieri in curatore al contravventore suddetto, al quale col presente Editto si porge notizia delle date disposizioni perchè nel giorno assegnato faccia pervenire o presenti le eventuali sue difese.

Dall' I. R. Pretura,
S. Pietro Incariano, 22 marzo 1858.
Il Pretore
FARINATI.
Piccinali, Suss.

N. 1035. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Asolo rende noto col presente all' assente e d' ignota dimora Domenico Chiarelotto fu Gio. Batt. pure di Asolo, che l' I. R. Procura di Finanza in Venezia, faciente per la R. Direzione Superiore delle Poste in Verona, produsse alla stessa Pretura nel giorno d' oggi sotto il N. 1035, un' istanza per prenotazione ipotecaria, fino alla concorrenza del credito professato verso di esso in a. l. 986:47, per titolo di risarcimento di danni, e che la Pretura suddetta con odierno decreto di pari N. facendo luogo alla chiesta prenotazione medesima, gli ha deputato in pari tempo in curatore, a di lui pericolo e spese, l' avvocato nobile Pietro dott. Trieste di Asolo, onde lo rappresenti in tale vertenza.

Viene quindi eccitato il suddetto Domenico Chiarelotto a comunicare al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa, od a istituire altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più convenienti al proprio interesse altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si affigga all' Albo Pretorio, nei soliti siti di questo Capoluogo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Asolo, 8 marzo 1858.
Il Pretore
G. LANFRANCHI.
A Ferro, Canc.

N. 6272 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Zaccaria Luigi Cosma, assente d' ignota dimora, che la ditta Giacomo Vercelli coll' avvocato Mattei, produsse in suo confronto la petizione 9 novembre 1857, N. 21631, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 300 effettive, in dipendenza a cambiale 28 luglio 1857, ed accessorii e che con od. decreto N. 6272 venne intimata all' avv. di questo foro dottor Antonio Petris, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima petizione fatto luogo alla domanda sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Cosma di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ne' luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 23 marzo 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 3001. 3. pubbl.

EDITTO.

Per parte di questo I. R. Tribunale si rende noto all' assente d' ignota dimora Cervo Lombroso fu Salomone, essere stata prodotta da Benedetto Tomasi in di lui confronto, qual rappresentante la ditta Salomon Lombroso, la petizione 11 gennaio p. p. N. 588, in punto di pagamento di a. L. 2547, ed accessorii, sulla quale venne redeputata la udienza pel contraddittorio al giorno 23 aprile p. v. ore 9 ant. e che per esso assente si fa intimare a questo avvocato dott. Gaggia, cui potrà munire degli occorrenti documenti e mezzi di prova di cui intendesse usare, ove non prescelga di nominare e notificare a questo Giudizio altro procuratore legale ritenute le avvertenze del § 498 del G. R.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Verona, 20 febbraio 1858.
Il Presidente
FONTANA.

N. 1293. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica che tenuto fermo in ogni altra sua parte l' anteriore Editto 10 gennaio p. p. num. 6278, già debitamente pubblicato e sotto l' osservanza delle condizioni ivi dedotte, viene riaggiornata l' asta dell' appezzamento di terreno ivi pure descritto, al di 30 aprile p. v. pel primo esperimento, ed al 7 successivo maggio pel secondo sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. in questa Residenza: ciò ad istanza di Carlo Francesco Combi cessionario Carbonin in confronto di Vincenzo Vittarelli.

Locchè si affigga nei soliti luoghi di questo centro, e si pubblica nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Mestre, 13 marzo 1858.
L' I. R. Consigliere Pretore
MEMMO.
Raschetti Al.

N. 532. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto essersi redestinato pei tre esperimenti d' asta portati dall' Editto 4 ottobre 1857, N. 7489, li giorni 30 aprile p. v., 7 e 14 maggio f., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. alle medesime condizioni portate dall' Editto suddetto inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia 4, 12 e 13 gennaio 1858, N. 2, 8 e 9.

Locchè si affigga all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questo Capodistretto ed in Vigonovo nonchè inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Dolo, 31 gennaio 1858.
L' I. R. Pretore
STROBEL.

N. 3856. 3. pubbl.

EDITTO.

L' Imp. R. Pretura in Palma notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Carlo Ciani del fu Pietro, che Antonio Sepulcri e LL. CC., hanno presentato alla Pretura medesima contro di esso Carlo Ciani e LL. CC. la petizione 2 gennaio 1857, N. 17, ne' punti

I. Compilazione mediante periti da nominarsi, in executivis, dell' asse ereditario della sostanza lasciata dalla fu Giustina quondam Biagio Gaspardis, era moglie di Antonio Ivan.

II. Di nullità ed invalidità tanto del contratto 19 dicembre 1837 che della giudiziale transazione 11 luglio 1843, eretta presso la R. Pretura di Palma, perciò che riguarda i beni situati in Sevegliano in mappa ai N. 59, 60 1/2, 63, 64, 70, 71, 72, 74 sub 2, 75 1/2, 310, 270 e 197.

III. Inclusione di detti beni nell' asse ereditario della suddetta Gaspardis.

IV. Divisione di detto asse in sei parti.

V. Assegnazione di una sesta parte a Gio. Antonio Sepuleri, una sesta parte a Carlo Ciani, ec., mediante estrazione a sorte.

VI, VII, VIII e IX. Cessazione d' ogni ingerenza ne' beni a' condividenti assegnati, rilascio e voltura dei medesimi, e rifusione de' frutti percetti.

Gli notifica pure che essendosi reso defunto l' avvocato dott. Costantino Brandolese di Udine, statogli deputato in curatore, gli venne sostituito nella stessa qualità a di lui pericolo e spese il dott. Girolamo Francesco Luzzatti di Palma, all' effetto che l' intentata causa possa proseguirsi e successivamente decidersi secondo il Reg. Giudiz. Civile, essendosi intanto prefissa pel primo contraddittorio l' A. V. del giorno 14 aprile pr. f., ore 9 antim.

Viene quindi eccitato esso assente a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al nuovo deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della inazione.

Il presente sarà pubblicato per tre volte nel Foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Palma, 24 febbraio 1858.
Il R. Pretore
G. NARDI.

N. 6824. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Hadin, assente, che David Rietti, coll' avvocato dott. Pellatis, produsse in suo confronto la petizione 22 febbraio 1858, N. 3864, per precetto di pagamento entro tre giorni di N. 250 pezzi d' oro da 20 franchi, in dipendenza a Cambiale data Trieste 7 novembre 1857 ed accessorii, e che con decreto 23 detto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Billiani, che si è destinato in suo curatore ad actum, avendosi sulla medesima fatto luogo alla domanda.

Incomberà quindi ad esso Hadin, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ne' luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Trib. Commerciale Marittimo,
Venezia, 29 marzo 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dirett.

N. 2034. 3. pubb.

EDITTO.

Elisabetta di Mario Federici, di Sandaniele, con esibito in data odierna a questo N., ha rivocato il mandato da essa rilasciato nell' anno 1857 al signor Giorgio Marchli, pur di Sandaniele, per la trattazione dei di essa affari.

Ciò si porta a comune notizia pei conseguenti effetti di legge.

Il presente si affigga in Sandaniele nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Sandaniele 29 marzo 1858.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Cigolini.

N. 682. 3. pubbl.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che l' I. R. Tribunale Provinciale di Udine, colla deliberazione 23 febbraio 1858 N. 1090, ha prosciolto Giovanni fu Giovanni Simonetti di Moggio dalla tutela che gli fu prorogata a tempo indeterminato da questa R. Pretura col decreto 8 agosto 1843, N. 2265, e lo ha quindi immesso nel libero esercizio di tutti i suoi diritti civili, e libera amministrazione di tutte le sue sostanze.

Dall' I. R. Pretura,
Moggio 6 marzo 1858.
Il Pretore MANSUTI.
G. Batt. Paderni, Canc.

N. 1402. 3 pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che dietro requisitoria 4 corrente N. 1452, dell' I. R. Tribunale Provinciale di Udine emessa dietro istanza del sig. avvocato Domenico dott. Tolusso di Palma nella sua qualità di amministratore della massa concorsuale dell' oberato Antonio Bertoldi di Palma, nel locale di residenza di questa Pretura si terranno due esperimenti d' asta nei giorni 16 e 23 aprile p. f. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la vendita al miglior offerente delle realità sottodescritte di ragione della massa concorsuale suddetta, alle seguenti

Condizioni

I. I fondi saranno venduti al miglior offerente separatamente od in complesso e nello stato e grado in cui si attrovano.

II. Nessuno potrà farsi oblatore all' asta senza il previo deposito in moneta a tariffa del decimo dell' importo del prezzo di stima del Lotto, a cui si facesse aspirante.

III. La delibera non avrà luogo che a prezzo superiore od eguale a quello della stima giudiziale ed a favore del miglior offerente, il quale fino dal giorno della delibera avrà il possesso e godimento della cosa deliberata, la proprietà però non la otterrà che in seguito all' integrale pagamento del prezzo di delibera.

IV. In quanto l' immobile fosse locato il deliberatario dovrà rispettare la locazione fino al giorno 10 novembre immediatamente successivo alla delibera, ma fino dal giorno della delibera avrà diritto alla percezione delle mercedi, che si maturassero posteriormente a quel giorno.

V. Le imposte pubbliche affliggenti i fondi dalla delibera in poi, le spese tutte e tasse pei trasferimenti di proprietà staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

VI. Entro 15 giorni a contare da quello dell' intimazione del decreto di delibera, dovrà l' aggiudicatario depositare presso questa Pretura il prezzo di delibera in monete a tariffa.

VII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dei fondi deliberati, fino a che non avrà provato l' adempimento delle superiori condizioni.

VIII. In caso di mancanza anche parziale delle condizioni suesposte, potrà l' amministratore domandare il reincanto del Lotto, a cui si riferisce il difetto, che potrà deliberarsi a qualunque prezzo, e con un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del primo deliberatario, che sarà soggetto all' eventuale risarcimento con ogni suo avere.

Immobili da subastarsi
siti in Palma.

Lotto I.

Casa in Palma posta in contrada Della Pesa del fieno al civico N. 118, ed in mappa dell' estimo provvisorio di Palma al N. 457 sub 2, di pert. —:08, estimo L. 141, e nel censo stabile al N. 459, di pert. —:16, rendita L. 50:70, confina a levante Piazzale, a mezzodì e ponente contrada, ed a tramontana Orlando Antonio. Stimato a. L.

Lotto II.

Arat. arb. vit. con gelsi, detto Via di Privano o Merlana, in mappa di Palma si Num. 470 e 1346, di pert. 13.18, rendita L. 57:57, fra i confini a levente strada, a mezzodì territorio di Privano con trozzi, a ponente ed a tramontana Pez. Stimato a. L.

In territorio di Ontagnano.

Lotto III.

Terreno prativo sortumoso, detto Pose di Esare, in mappa di Ontagnano del N. 1055, di pert. 1.04, rendita L. —:44, confina a levante e ponente restante fondo sotto lo stesso numero di mappa, a mezzodì Bonutti Pietro, ed a tramontana Paron Gio. Battista. Stimato a. L.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, e nel solito luogo di questa Fortezza e Comune di Gonars, e per tre volte inserito nel Foglio della Gazzetta Veneta.

Dall' I. R. Pretura,
Palma, 9 marzo 1858.
Il R. Pretore
G. NARDI.

N. 1355. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Valdagno rende pubblicamente noto che nel locale di sua residenza e davanti apposita Commissione avranno luogo nei giorni 20 e 27 aprile e 4 maggio, dalle ore 9 antim. ad un' ora pom. di ciascun giorno, i tre esperimenti d' asta giudiziale per la vendita dei sotto descritti fondi esecutati da Mistè Agostino fu G. Battista di qui, in odio di Benetti Basilio fu Francesco di Cerealto in questa giurisdizione, alle seguenti

Condizioni

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto, al primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, al terzo incanto poi a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore meno l' esecutante dovrà cautare l' offerta col decimo del prezzo di stima che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in acconto del prezzo in quanto l' offerente si rendesse deliberatario.

III. L' esecutante non risponde che del fatto proprio ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano con ogni servitù attiva e passiva, dipendente da titolo o da possesso, coll' onere di decima, quartese e pensionatico se e come vi potessero essere soggetti.

IV. Il deliberatario in deconto di prezzo pagherà entro giorni 30 da quello della delibera tutte le spese di esecuzione incontrate dall' esecutante a partire dal pignoramento ed a tutto il protocollo di delibera inclusive previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dell' atto della delibera in poi compresa la tassa di trasferimento di proprietà sta a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spesa in esecuzione del decreto di delibera, il possesso di diritto e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d' asta.

VII. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito ed il soddisfacimento delle spese sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria e dopo 30 giorni dacchè sarà resa irreclamabile in mano dei creditori utilmente collocati e per l' eventuale civanzo in mano dello spropriato o suoi aventi causa, fermo il disposto del § 439 R. G.

VIII. Il deliberatario dal dì della delibera in poi e sino all' effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico sarà obbligato di depositare di semestre in semestre posticipatamente il prò alla ragione del 5 per 100.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo il deliberatario sarà tenuto:

A. a tenere assicurate le case dagl' incendii ed a pagare il premio in perfetta scadenza,

B. a pagare le imposte di ogni specie sui fondi in perfetta scadenza,

C. a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento, e si in linea di capitale che di pro' dovrà esser fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato e ciò in pezzi effettivi da 20 carantani od in monete d' oro ed argento di giusto peso col ragguaglio della Sovrana Tariffa.

XI. Più deliberatarii si considerano obbligati solidariamente nell' adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell' asta.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge all' offerta darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante con ogni altra sorta dei suoi beni e colla persona al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Fondi da vendersi

Pertiche cens. 1. 88, terreno arativo e pascolivo, in contrada Re o Grigiotti, detto la Benetta, in mappa stabile ai Num. 113, 120, 140 e 141, stimato L. 210:27.

Pert. c. 2. 41 di terreno arativo con casa colonica, stalla, fenile ed orto, nonchè con fabbrica di recente costruzione sopra, detto il Motto, in mappa stabile ai N. 128, 136, 137, 138 e 859 stimato a. L. 1641:13

Pert. cens. 2. 10 di terreno prativo con alcuni pioppi e qualche salice e pochi gelsi in poca parte anche sortumosa, detta Bassa in mappa stabile ai N. 150 e 151, stimato a. L. 209:70.

Pert. cens. 2. 84 di terreno arativo, detto Campolongo, in mappa stabile al N. 819, stimato a. L. 294:06.

Pert. cens. 0. 47 di terreno aratorio, detto Campo al Forno, in mappa stabile al N. 820, stimato L. 70.

Pert. cens. 6. 21 di terreno in parte prativo ed in parte arativo con argine avente qualche ciliegio e frassine, detto Alba o Clebe, in mappa stabile ai N. 817, 818, all'858, stimato L. 199:11.

Pert. cens. 19.89 di terreno in parte arativo con gelsi ed in parte prativo e boschivo, in contrà Miso, detto Campo Zo, Prà al a Martiva, Parcolo al Lago e Bosco sopra il Lago, in mappa stabile ai N. 1436, 1437, 1438, 1439 e 1454, stimato L. 1507:15.

Pert. cens. 6. 81 di terreno in parte arativo ed in parte pascolivo boscato, detto Fragari, in mappa stabile ai N. 1451 e 1452, stimato a L. 341:19.

Fondi da vendersi
per una metà siti in Cerealto:

Pert. cens. 7. 23 di terreno arativo, detto Peaze di Fanina e Castella, in mappa stabile ai Num. 786 e 794, stimato L. 701.90.

Pert. cens. 1. 31 di terreno arativo con n. 6 gelsi, detto Campo sotto il Grigiotto, in mappa stabile al N. 44, stim. L. 167:19.

Pert. cen. 2.21, terreno prativo ed arativo con qualche onaro, frascini, pioppo e qualche noce, detto Masieretto, in mappa stabile ai N. 102, 103 e 104, stimato L. 230:72.

Pert. cens. 0.20 terreno ortolivo, ora muraglia con vivaia di gelsi, in mappa stabile al N. 122, stimato L. 24.

Pert. cens. 1. 54 di terreno zerbivo ora arativo, detto Marieretto, in mappa stabile al N. 785, stimato L. 98:10.

Pert. cens. 1. 27 di terreno zerbivo ora arativo, detto Rive sopra le rive, in mappa stabile al N. 787, stimato L. 14.

Pert. c. 1.59, terreno aratorio con pochi gelsi, detto Masesito in Piana, in mappa stabile ai Num. 1427 e 1566, stimato a. L. 177:89.

Locchè si pubblichi ne' luoghi e modi soliti, e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Valdagno, 3 marzo 1858.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dr TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

VENERDÌ 9 APRILE — ANNO 1858. — N. 79.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 9 aprile.

CONSIGLIO COMUNALE DI VENEZIA.

Ripresa la trattazione degli affari, che erano stati aggiornati nella tornata del 29 marzo p. p., il Consiglio del Comune procedeva alla ricostituzione della terna pel deputato provinciale, rappresentante la R. città di Venezia, in seguito alla rinuncia del sig. Gaetano dott. Acqua. Ottennero maggiori voti il co. Domenico Giustinian Recanati, il nob. Bertuccio Balbi Valier, ed il conte Pietro Zen.

Fu quindi deliberato il progetto d'interrimento del rivo di S. Agnese, oltre all'acquisto e demolizione della officina Fadiga, con che sarà aperta una bella e spaziosa strada dal Campo della Carità fino alle Zattere. Questo lavoro, che sarà eseguito in concorso dell'I. R. Accademia di belle arti, e che importerà lo spendio di austr. L. 85,000 circa, come avvertiva l'esimio Podestà nob. Marcello nel suo rapporto economico letto al Consiglio comunale nella sessione del 9 dicembre a. p., avvantaggerà non è dubbio, sì materialmente che esteticamente, quella contrada, omai congiunta al cuore di Venezia mediante il ponte di ferro. Noi abbiamo lodato altra volta il Municipio del volere, con tanto sentimento del decoro cittadino e del publico comodo, migliorate le condizioni edili di questa città, e ci sentiamo anche questa volta di encomiarne il gentile pensiero, onde vedremo, quasi a dire, creata una nuova e più facile via a quel geniale passeggio delle Zattere prospettante il bacino della Giudecca. Sappiamo poi, e siamo lieti d'annunciarlo, che, mentre si dà opera ai grandi lavori approvati nel preventivo 1858, si provvede perchè il generale riordino della città non abbia a soffrire ritardi.

A revisori del consuntivo 1857 e preventivo 1858 del veneto Monte di Pietà, furono eletti il co. Andrea Valmarana ed il co. Pier Girolamo Venier.

Approvati finalmente i rendiconti di alcune Fabbricierie, e decretate alquante pensioni a favore d'impiegati o loro vedove, fu placitata la nuova pianta degli Ufficii municipali, non senza avvisore, in quanto rispetta il servizio sanitario, alla sistemazione del Macello nei modi più convenienti all'ordine, all'igiene pubblica e all'economia. Ma, per toccare della nuova pianta in generale, vi si contempla una maggior retribuzione d'opera, reclamata dall'esigenze dei tempi, la condizione di opportune qualifiche adatte all'importanza delle attribuzioni, e il necessario aumento di personale, voluto dagli accresciuti lavori. A proposito dei quali, ci faremo soltanto a notare che, nel 1817, il protocollo municipale contava 11,300 esibiti, che dal 1837 al 1847, essi sommarono a 18,000 circa, e nel 1857 a pressochè 27,000; mentre, nel corrente 1858, dai dati che si hanno finora, ammonteranno a più che 29,000.

Del resto, questo progetto di riforma del personale discusso da quella mente e sentito da quel cuore ch'è il Podestà nob. Marcello, assicurerà fuordubbio il miglior andamento dell'amministrazione e la miglior posizione dei suoi addetti.

Considerazioni intorno al reso-conto della Cassa di risparmio in Venezia, pel secondo semestre dell'anno 1857.

II.

(V. la Gazzetta N. 67.)

Perchè la Cassa di risparmio di Venezia ha migliorato di tanto in pochi anni le sue condizioni, ed è divenuta ad un tempo più proficua per il paese? Non per altro, se non perchè essa nel 1853 fu separata dal Monte di Pietà, di cui prima formava parte, senza aver vita propria; perchè le fu altresì concesso di fare tutte le operazioni contemplate dal Regolamento 2 settembre 1844, cioè, oltre di sussidiare il Monte di Pietà, di dare eziandio mutui verso ipoteche, di scontare buone cambiali e di far prestiti ai Corpi morali; perchè, in fine, la si liberò da una direzione semplicemente burocratica, e la si pose sotto quella di un Consiglio di amministrazione, composto di cittadini illuminati e zelanti del pubblico bene.

Vuolsi che le altre Casse di risparmio, cioè quelle di Verona, di Padova, di Treviso e di Rovigo, escano anch'esse dall'angusta lor cerchia, e sorgano a vita novella? Forza è che sia fatto anco per esse altrettanto.

Finchè quelle Casse resteranno unite in tutto e per tutto ai Monti di Pietà, e funzioneranno unicamente da serbatoio per quelli, vano è sperare un miglioramento nelle loro condizioni; perchè, come fu detto le tante volte e come pur conviene ripetere, esse non possono ricevere in deposito più somme di quelle che occorrano ai Monti, e perchè, dall'altro lato, dovendo servire solo a questi, non è lor dato di prestare denaro ad altri. Di qui due gravi inconvenienti: primo, ch'esse sono spesso nella necessità, come lo vediamo assai di frequente, di respingere, con danno del pubblico, i depositi, che loro si offrono; secondo, che i privati ed i Corpi morali, che abbisognano di denaro, e che, seguendo un altro sistema, potrebbero essere sussidiati da esse Casse, non lo sono invece mai in nessun caso.

È chi crede che, staccando le Casse di risparmio dai Monti di Pietà, a cui sono unite, questi vadano a soffrire nel loro interesse; e che oltracciò siano esposti a vedersi mancare le somme, che loro prima provenivano da quelle. Ma il primo di questi timori è insufficiente; il secondo manca al tutto di fondamento.

È verissimo che, separando le Casse di risparmio dai Monti di Pietà, questi non percepiscono più tutti gli utili dei depositi, fatti in quelle, perchè parte ne devono cedere ad esse affinchè possano sussistere anch'elle: ma la pubblica beneficenza, presa nel suo complesso, va per questo a soffrire? Menomamente, perchè, in luogo di averne un danno, ne consegue anzi un utile; dacchè i depositi nelle Casse di risparmio, tolta l'impossibilità di aumentarli oltre i bisogni dei Monti, vanno naturalmente a crescere; e crescendo i depositi, maggiori sono eziandio gli utili, che in cumulo derivano ai pii Istituti in genere. D'altronde, non è giusto che uno Stabilimento qualunque viva a scapito di un altro: ma a tutti è da fare la loro giusta parte, e tutti devono vivere e lasciar vivere. In fine, è da notare che gl'Istituti di pubblica beneficenza non si creano per loro stessi, ma per il pubblico, e quindi, se potessero funzionare anche senz'avere un patrimonio proprio, conseguirebbero cionnonostante il loro scopo. Non vogliamo dire con questo che non sia utile ch'essi abbiano una sostanza propria; solo notiamo che non è da dare a ciò tutto quel peso, che altri vorrebbe.

Del resto, il Monte di Pietà di Padova ha un patrimonio d'un milione, e quello di Verona di 400,000 lire circa. Non conosciamo lo stato di quelli di Treviso e di Rovigo; ma, pei due primi, quand'anche, segregando da loro le Casse di risparmio, non conservassero tutti gli utili di queste, potrebbero di leggieri sopportarne il difetto. Per quelli di Treviso e di Rovigo poi, se non avessero forze sufficienti, si potrebbero provvedere con un congruo riparto degli utili e delle spese fra loro e le rispettive Casse di risparmio.

Quanto poi al dire che, separando le Casse di risparmio dai Monti, questi correrebbero pericolo di mancare dalle somme necessarie, è da riflettere che a nessuno, che desidera e propone simile segregazione, è mai venuto in mente di voler pregiudicare in questo i Monti; e che primo patto della separazione dovrebbe esser quello che le Casse di risparmio continuassero a provvedere innanzi tutto ai bisogni di quelli, come hanno fatto finora, e come fa tutto giorno la Cassa di Venezia, sebbene, fin dal 1853 segregata dal Monte, a cui prima era unita.

Si obbietta che, dandosi facoltà alle Casse di risparmio, staccate dai Monti, di fare altre operazioni, cioè di dare denari anche ai terzi, potrebbero talvolta trovarsi in condizione da non essere in grado di sodisfare ai bisogni istantanei dei Monti. Ma il prevenire simili imbarazzi dipende dalle viste di una prudenza comune; ed in casi affatto straordinarii, ed assai rari a succedere, se le Casse sono bene amministrate e godono credito, possono eziandio procurarsi le somme occorrenti, in via non ordinaria.

Ma affinchè le Casse di risparmio siano bene amministrate, in ispecialità rispetto alle nuove operazioni ad esse deputate dal Regolamento 2 settembre 1844, è al tutto indispensabile che cessino dall'essere dirette burocraticamente, e che passino sotto un Consiglio d'amministrazione, composto di persone, che, per la loro intelligenza e pratica degli affari, per il loro attaccamento al paese, per la loro posizione sociale, e per la conseguente loro indipendenza, godano l'intiera fiducia del pubblico.

È impossibile che un Istituto, retto da simili persone, non migliori le sue condizioni, e non si rilievi agli occhi del paese; e che il credito personale de' suoi direttori non si rifletta anche sopra di quello. Ecco perchè, nella riforma delle nostre Casse di risparmio, che costituisce uno de' desiderii più vivi di quanti amino il proprio paese, noi riteniamo indispensabile la creazione di siffatti Consigli di amministrazione, per tutte le Casse indistintamente.

È noto che, per quella di Verona è già iniziata la riforma, giusta quanto prescrive il più volte citato Regolamento 2 settembre 1844. Resta che si dia efficacemente mano eziandio a quella delle Casse di Padova, di Treviso e di Rovigo, se ciò per avventura ancora non si fosse fatto.

È grato frattanto sapere che anche la Congregazione centrale si è occupata di questo importante argomento, come si ha dal resoconto delle sue operazioni, tempo fa comparso nella *Rivista Euganea*. Ciò prova che anche quella onorevole Rappresentanza ha riconosciuto la entità del bisogno. Noi vorremmo che ne fossero egualmente compresi i capi delle Provincie e superiori, e così pure le Rappresentanze provinciali e municipali; poichè, senza l'unanime concorso di tutti, troppo di leggieri la riforma, seppure promossa, fallirebbe il suo effetto.

Ma, per poco che si consideri la cosa, è egli possibile che non se ne vegga la necessità? E se altri non la vede, si può egli ignorare che vi ha una legge, la più giusta e ragionevole, cioè l'indicato Regolamento, che l'ha ordinata e la vuole, nei termini più categorici? Adunque:

Tolle moras; semper nocuit differre paratis.

È doloroso altresì vedere che tre città, capoluoghi di Provincia, cioè Vicenza, Udine e Belluno, siano ancora prive ciascuna di una Cassa di risparmio. Noi non possiamo credere che le condizioni di quelle tre città siano tanto diverse dalle condizioni di tutte le altre, che non necessiti di creare anche in esse siffatti benefici Istituti. Si può egli supporre che in città sì ricche, quali sono in particolare Udine e Vicenza, non vi siano persone che, se vi fosse una Cassa di risparmio, non ne traessero quel partito, che se ne trae da per tutto altrove? Oppure è mai immaginabile che, se quei Monti di pietà sono bene provveduti e non hanno bisogno che altri Istituti li soccorrano, non si offrano altri mezzi da impiegare utilmente le somme, che fossero depositate? È impossibile il crederlo; e quindi, se ancora in quelle città non si sono fondate Casse di risparmio, è da attribuirlo certamente ad altre cagioni, ossia, per parlare chiaramente, alla freddezza di tali, da cui avrebbero dovuto partire le prime mosse.

Se non che, i tempi e le idee ormai sono maturi; e quindi giova sperare che la riforma si farà strada fra breve anche là, dove non ha potuto penetrare finora.

Bullettino politico della giornata.

Ci giunsero ieri i giornali di Parigi del 6, con le notizie del 5 corrente.

E' danno i particolari dell'inaugurazione del *boulevard* di Sebastopoli, appunto seguita il 5, come annunziarono i dispacci telegrafici. I marescialli, i ministri, e deputazioni dei grandi Corpi dello Stato, assistevano a tal cerimonia, che aveva tratto un'immensa folla. Ce ne discorre il nostro corrispondente di Parigi nella sua lettera che oggi inseriamo.

La *Patrie* pubblica il testo di due progetti di legge, presentati al Corpo legislativo nella tornata del 27 marzo: il primo relativo alle negoziazioni, concernenti le mercanzie deposte ne' magazzini; ed il secondo inteso a metter regola alle vendite pubbliche di mercanzie indigrosso. La presentazione di questi progetti di legge era stata preceduta da un rapporto, indirizzato all'Imperatore dal ministro del commercio.

La *Gazzetta di Colonia* dice che la Francia e la Russia fecero consegnare a Costantinopoli una Nota, relativa alla missione d'Ethem pascià in Servia. Si sa che la Porta ha l'intenzione di modificare l'*ustaw* (Costituzione), concessa alla Servia, e d'introdurvi nuove guarentigie per la sua superiorità. La Francia e la Russia hanno, dicesi, rammentato alla Porta gli articoli 28 e 29 del trattato di Parigi, co' quali i diritti e le immunità della Servia son posti sotto la garantia collettiva delle Potenze contraenti; ed esse pretendono, per conseguenza, che l'*ustaw* di Servia non possa essere modificato senza il consenso di quelle Potenze. Lord Palmerston aveva anteriormente manifestato un'opinione analoga. L'Austria, dal canto suo, manifesta il desiderio che la questione sia risolta in maniera, che risponda insieme ed alla dignità della Turchia ed all'utile del Principato.

I giornali e le corrispondenze di Madrid sono unicamente occupate delle voci, sparse in quella capitale, circa il disegno di fusione dinastica tra la famiglia regnante e la famiglia di Don Carlos, di cui parlammo nel *Bullettino* d'ieri. Dicemmo già che quelle voci avevano preso bastante consistenza, da indurre un membro del Congresso ad interpellare sopr'esse il Governo, e che un ministro dichiarò che, per ora, non risponderebbe. Comunque ciò sia, sembra che tali voci avessero vivamente commossa l'opinion pubblica. Due giornali liberali, e fra gli altri l'*Iberia*, furono sequestrati per aver commentate quelle voci nel riguardo del loro partito politico. Parecchi arresti erano stati fatti, ed erano stati sequestrati dalla polizia duecento proclami. Stando a' giornali ed alle corrispondenze, tutti i personaggi arrestati appartengono al partito carlista, ed i proclami sequestrati sono stesi nel medesimo spirito. « Questi fatti bastarono, nota la *Patrie*, perchè si supponesse che i carlisti avessero il proposito di tentar fra breve un movimento; ma l'opinione pubblica dà poca importanza a tali ciarle, che nessun indizio grave giustifica. » Quanto al progetto di fusione dinastica e d'unione tra la famiglia reale e la famiglia di D. Carlos, la stessa *Patrie*, pur dichiarando d'astenersi dal riprodurre le congetture, cui si danno le persone, le quali vi credono, dice che il più certo in tal faccenda è che la gente se ne preoccupa vivissimamente. Secondo il *Journal des Débats*, la Giunta, nominata dalla Camera dei deputati per esaminare il nuovo progetto di legge sulla stampa, il quale, come si sa, ha per iscopo di migliorare la presente legislazione in senso liberale, è favorevole alle mire del Governo.

Le notizie di Nuova Yorck, giunte a Londra, ci annunziano alfine l'esito della lunga discussione, ch'erasi accesa nel Senato americano sul *bill* relativo all'ammissione del nuovo Stato del Kansas. Il *bill* fu approvato dal Senato con alcune emende, di cui non conosciamo lo scopo. Si sa che quel *bill* concludeva per l'ammissione del nuovo Stato colla Costituzione stesa dalla Convenzione di Lecompton, e che contiene una clausola favorevole alla conservazione della schiavitù. Si dee rammentare che la Camera de' rappresentanti non ha ancora deciso tal questione interminabile; ella riservò la sua opinione, nominando una Giunta, cui diede incarico di provvedere ad un'inchiesta circa i richiami, fatti contro la Costituzione di Lecompton dal partito avverso alla schiavitù.

Come ha già annunziato il telegrafo, il presidente del Consiglio de' ministri danesi chiuse, il 31 marzo, la sessione legislativa del Consiglio supremo, ch'era stata aperta il 14 gennaio. A detta della *Patrie*, tal provvedimento governativo, che i membri dell'Assemblea stessa non s'aspettavano, è considerato come una novella prova dello spirito conciliativo, che guida il Gabinetto danese circa la question de' Ducati: ponendo fine alla sessione del Consiglio supremo, ei volle evitare che nuove discussioni aggravassero per avventura le difficoltà, ond'è aspra quella questione.

Si asserisce che una delle prime comunicazioni, che saranno fatte alle Camere dal Gabinetto prussiano, dopo le vacanze, riguarderà lo stato di salute del Re. La delegazione attuale del Principe di Prussia spira il 23 aprile, ed è fuor di dubbio che sarà prorogata di nuovo: è probabile che il sarà per sei mesi, e che, ove, dopo tal intervallo, il Re continui ad esser malato, si costituirà la Reggenza.

Nulla di nuovo ne' dispacci telegrafici de' giornali di Parigi ieri giunti; quello, che annunzia la surriferita risoluzione degli Stati Uniti d'America in riguardo al Kansas, aggiunge che il 25 marzo, data delle notizie di Nuova Yorck, i frumenti erano in ribasso.

Il *Journal des Débats* s'occupa ne seguente articolo della questione dell'isola di Perim e delle voci corse ultimamente in riguardo ad essa:

« S'è molto parlato da alcuni giorni d'una Nota collettiva, che si affermò essere stata indirizzata da' Gabinetti di Parigi e di Pietroburgo al Gabinetto di Londra, per chiedergli spiegazioni relativamente all'occupazione dell'isola di Perim. Sembra che tal notizia fosse inesatta, od almeno immatura; ma quel che si dà per certo, e che non può maravigliare nessuno, è che quest'affare di Perim fu recentissimamente soggetto d'una grave conversazione fra il sig. co. Walewski ed il sig. co. Kisseleff, ambasciatore di Russia.

« I fatti son conosciuti: ci basterà ricordarli brevemente. Il 14 febbraio 1857, un drappello di soldati inglesi, inviato dal governatore generale delle Indie, prese possesso dell'isola di Perim, che appartiene alla Turchia da secoli. L'isola di Perim, situata all'ingresso del mar Rosso, tra l'Africa e l'Arabia, forma due passi, uno de' quali, e il più largo, quello del ponente, è impraticabile, a cagione degli scogli ond'è sparso; il passo del levante, il solo per cui vadano le navi, e possano andare, non ha 2000 metri di larghezza. Padroni di quell'isolotto, gl'Inglesi impresero a costruirvi un forte; e, costrutto ch'e' sia, v'alloggeranno un presidio stabile. Dopo ciò, l'Europa eseguisca pure il suo disegno circa il traforo dell'istmo di Suez, costruisca un canal fra' due mari, l'Inghilterra lascierà fare quel che non può impedire, ma avrà preso le sue sicurtà: avrà in mano la chiave del mar Rosso e quella del futuro canale. Perim sarà per essa una seconda Gibilterra.

« Quali sono i titoli, che l'Inghilterra fa valere al possesso dell'isola di Perim? Tutto quel che sappiamo su questo punto si riduce alle spiegazioni, che furon date al Parlamento da un

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Il zio burlato, *opera del maestro* Graffigna. — Il nuovo tendone.

L'opera, ne cuoce dirlo, cominciò con tristissimi auspicii. Ci fu lunedì sera vera burrasca, e chi aveva orecchi potè udire fino a' sibili della procella.

Egli è che qualcuno degli attori s'arrischiò di montare la scena ammalato, con la voce del tutto affiocata; tanto che decentemente non avrebbe potuto, non che cantare, parlare. Troppo virtuosa abnegazione, che antepose quella dell'impresario all'utilità propria, e al piacere d'altrui! Altri, se non era ammalato, il pareva, e certo aveva il male della paura o della imperizia; stonavano i primi, stonavano i secondi, si stonava pel raffreddore o per esser da natura stonato: in somma, un mar di miserie, e s'immagini qual aspro governo si facesse della musica dell'infelice maestro; per guisa che se n'è potuto capire assai poco, e vuole giustizia, come prudenza, che se ne rimetta ad altro tempo il giudizio, quand'ella sarà men dilaniata.

Ciò che intanto si può con tutta sicurezza affermare è ch'ella è assai gaia e festiva, lavorata con buon gusto, con garbo, sparsa di motivi graziosissimi, di belle frasi, e per questo furono in ispecie notati un duetto nel second'atto, tra il buffo e il baritono, e un terzetto nel terzo, per quanto ne lasciasse indovinare la monca esecuzione, perchè, delle tre parti, una, per difetto di voce e di fiato, si tacque.

Il soggetto dell'opera è tratto dalle due note farsette: *I denari della laurea* e *Funerali e danze*, insieme raffazzonate, e con qual estro ed ingegno, Dio ve lo dica. Il maestro *Graffigna* fu per tutti i versi ben disgraziato.

De' cantanti abbiamo narrato in generale abbastanza: meno il *Cavisago*, son tutti gente nuova per noi: la *Naglia*, gentil giovinetta, soprano, l'*Albicini*, tenore, il *Bartolini*, sostituto al *Baraldi*, baritono, e di loro parleremo più particolarmente a miglior occasione. Con essi è il *Fioravanti*, che ha già bel nome tra' buffi comici, e fece di sè ottima pruova, in ispecie nell'aria del l'atto secondo, detta da lui con garbo, senza i soliti lazzi scurrili e le esagerazioni de' buffi volgari. Ebbe vivissimi applausi, i soli che si udissero, e non fossero contrastati da segni contrarii.

Ma le feste maggiori, e ben giustamente, si riserbarono al pittore, il bravissimo *Casa*, che lunedì sera appunto produsse un nuovo tendone, anzi un magnifico quadro: tale è il valore dell'opera.

L'artista immaginoso ideò in esso l'apoteosi di Venezia, schierandone, con grande accorgimento, in brevissimo spazio tutte le principali sue glorie nel governo, nelle armi, nelle scienze, nelle lettere, nelle arti; facendone col potente pennello rivivere, mettendone sotto gli occhi, le più veneraude memorie.

Venezia, in figura di nobil reina, seduta in sulle nubi, tra la Giustizia e la Pace, illuminata dalla simbolica stella, contempla i proprii fasti dall'alto; ed ha a' suoi piedi la Fama, leggiermente appoggiata a un cerchio d'oro, emblema dell'eternità del suo nome.

Di sotto, nella parte inferiore del quadro, una punta di terra sporgente dal seno delle acque, con una traccia di palafitta, mostra la prima e povera origine e con qual magistero ella si elevasse sul dorso de' flutti. Più lunge, di sopra alle figure, a sinistra di chi guarda, è il mare vasto, in sul tramonto, a ricordar doppiamente, nel mare l'elemento primo della sua fortuna e potenza, nel sole, che muore, la sua miseranda caduta.

A destra del riguardante son collocati gli eroi; innanzi agli altri nell'ombra apparisce colui, che fu detto l'ultimo de' Veneziani, il vincitore di Tunisi, Emo, la cui morte segnò come l'agonia della patria. Vengono appresso il grande Peloponnesiaco, e il cieco immortale, che piantò sulle mura di Costantinopoli il vessil di S. Marco, e rifiutò una corona; Pietro Orseolo II, che aperse alla veneta bandiera tutti i mari, soggiogò i narentini pirati, conquistò l'Istria e la Dalmazia, e a' titoli de' Dogi quello aggiunse di Duca di quest'ultima terra; poi Loredano, il principe invitto, che non disperò della patria, e col consiglio, con la fortezza dell'animo, coll'opera, la sostenne, quando pressochè tutta l'Europa, in formidabil lega contro lei congiurata, ne meditava anticipata la perdita. Tutti recano in mano un'insegna guerriera, e sovra ciascuna, con ingegnoso trovato, è scritto un fatto glorioso, onde si segnano l'epoche più memorabili della storia.

In una linea di sotto, in mezza figura, è Vettor Pisani, che passò dal carcere al trionfo, e fece nella più luminosa vittoria dimenticare una prima fatale sconfitta; appresso, nudo il dorso, mostrando lo strumento del suo supplizio, apparisce il martire della costanza e della fede, Paolo Erizzo; e quindi, tutto aspro di ferro, tra cannoni seduto, il gran Zeno, generale di terra e di mare.

Alla gloria delle armi succede quella delle arti; agli allori guerreschi si mescono quelli de' pacifici studii.

Nel mezzo della tela, fra' Mauro disegna il suo Mappamondo, Calendario adombra nel capitello d'una colonna, quel miracolo del suo Palazzo ducale; mentre intorno a quel masso adopera lo scarpello ed il maglio Piero Lombardo. Quegli, che legge lì presso a questo gruppo, è l'insigne storico e politico Paruta; a lato gli viene il principe de' veneziani pittori, Tiziano. Seguon que' due l'illustre Bembo, il Ziani, principe illuminato, il famoso consultore della Repubblica, e, volta al mare e all'Oriente, la grande figura di Marco Polo.

Que' tre, che posano al destro lato del campo, sono l'onore della musica, della commedia, della cronaca, il Marcello, il Goldoni, il Sanuto; e loro dinanzi, si fa sgabello dei libri, vero suo trono, il vendicatore di Dante, quel fior d'eleganza e dell'arguzia gentile, l'umorista, com'ora lo chiamerebbero, che non ha successore, Gaspare Gozzi.

Tutti questi gruppi son dominati nel mezzo dalla immagine del patrio leone, intento sull'opera del grande Camaldolese, forse a cercarvi degli occhi le terre tante, su cui la possente ala un tempo distese, e distende ancora nella onorata memoria.

Dietro, sorge la colonna monumentale di S. Marco, ed all'aria si spiega una vela, simbolo della navigazione e del commercio, che fecero grandi i nostri padri, e nella quale sono scritti i nomi de' navigatori più celebri.

Tutta la tela, con sapiente e sottile artifizio, è cinta da un fregio, formato dagli stemmi de' 120 dogi; fregio non ozioso, e che alla cronologia dà figura.

Tale è questo dipinto poema, grandioso non men pel lavoro che pel concetto. Tutto vi è disegnato e condotto con istile purissimo, con sapienza di proporzioni e di linee, colla finitezza d'un quadro. Il pittore fu fedele alla tradizione e alla storia, e non pure osservò il costume in tutti i più minuti particolari, ma ritrasse fino a' sembianti de' suoi personaggi; sì che a prima giunta ravvisi quelli, di cui si conservaron le effigie. L'intonazione, l'armonia de' colori è perfetta, e tutto il dipinto ha quella vivezza, quella giocondità, a così esprimerci, di tinte e di luce, che alla teatrale decorazione si conveniva, e se ne rallegra la vista.

Chi intende e adopra l'arte in tal guisa ha diritto di chiamarsi pittore, e ben tale è il *Casa*. Il consenso della lode fu universale, ed ei fu chiamato, non so quante volte, sul palco.

membro dell' ultimo Gabinetto, il signor Vernon Smith. Secondo quelle spiegazioni, l' isola di Perim sarebbe divenuta cosa dell' Inghilterra quasi sessant' anni fa. Il vero è che, nel 1799, l' Inghilterra, riputandosi minacciata dalla spedizione francese in Egitto, aveva occupato l' isola di Perim, col consenso della Turchia, sua alleata. A quel tempo, trovandosi la Turchia, come l' Inghilterra, in guerra colla Francia, premeva del pari alle due Potenze che il mar Rosso fosse chiuso e che una flotta francese, se vi penetrasse, non ne potesse uscire. Gl' Inglesi occuparono dunque Perim, e vi rizzarono alcune fortificazioni, di cui si rinvenner le tracce, costruendo le fortificazioni nuove. Ma quando cessò il pericolo, che dato aveva motivo a tal provvedimento, vale a dire nel 1802, il presidio inglese sgomberò Perim, e da più che mezzo secolo la bandiera britannica non era riapparsa in quell' isola. Le asserzioni medesime del sig. Vernon Smith, prese quali sono, provano ad evidenza Perim esser cosa della Turchia, non dell' Inghilterra. Poichè il consenso della Porta fu necessario agl' Inglesi per occupare l' isola di Perim nel 1799, e poichè gl' Inglesi sgomberarono quell' isola dopo le emergenze, che avevano originato quell' occupazion temporaria, non si debb' egli inferirne che la Porta non abbia inteso di rinunziare a' suoi diritti su quella porzione del suo territorio?

« In ogni caso, la Turchia protesta contro tal occupazione nuova, avvenuta senza la sua permissione, in congiunture diverse affatto da quelle, in cui le due parti si trovavano nel 1799. Ella rivendica altamente i suoi diritti sull' isola di Perim, che non volle nè cedere gratuitamente nè vendere all' Inghilterra. Il Sultano rifiuta di concedere il firmano, che gli vien chiesto per autorizzare il traforo dell' istmo di Suez, qualora l' Inghilterra non gli restituisca prima Perim. La Porta sa in qual pregio l' Europa intera, eccetto il Governo inglese, tenga l' esecuzione di tal gran disegno. Non è egli dunque come se la Turchia s' appellasse all' Europa, a tutte le Potenze soscrittrici del trattato di Parigi, contro tal violazione manifesta del suo territorio, contro tal lesione, fatta all' indipendenza ed all' integrità dell' Impero ottomano? »

Cose delle Indie.

Ieri, fuor di tempo da poterlo inserire in tutti gli esemplari del foglio, abbiamo ricevuto il seguente dispaccio, che annunzia ormai presso al termine il gran dramma indiano:

« Parigi 8 aprile.

« S' annunzia da Londra che le parti principali di Lucknow furono dagl' Inglesi espugnate. Il nemico fuggiva in massa verso il Rohilcund, inseguito dall' artiglieria e dalla cavalleria. Il comandante di Aden battè gli Arabi del Sultano Adhice (?), che intercettava i viveri. »

Scrivono da Calcutta 22 febbraio al *Times*: « Il processo del Re di Dehli dura da 15 giorni. È una causa singolare. Il Re, seduto sopra un letto da campo, ascolta le deposizioni più aggravanti senza commuoversi. Il processo, del quale i fogli diedero relazione molto male, prova certamente tre cose. Prima di tutto, che la sollevazione fu eccitata dallo Scià di Persia, il qual promise danaro e truppe. Il suo proclama a tal uopo venne affisso sulla porta della moschea, e staccato per ordine di sir Teofilo Metcalfe, al quale un tal John Everett diede il consiglio di fuggire, attesochè s' avvicinavano i Persiani. Sir John non diede importanza alla cosa. In secondo luogo, Mahomed Dewish consegnò al sig. Colvin un documento, che svelava tutta la trama, sei settimane prima dello scoppio. Il sig. Colvin non attribuì alcun' importanza alla rivelazione e non ne parlò mai al Governo. In terzo luogo, il macello degli Europei a Dehli fu commesso per ordine del Re, alla presenza della famiglia reale, e dai suoi *kassburdar*, sua special guardia personale. » (*O. T.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 6 aprile.

Nel corso di questo mese avrà luogo in Buda un gran processo per falsificazione di carte di credito. Il numero degli accusati ascende a 42, di cui 4 soltanto si trovano a piede libero; e 134 sono i testimonii citati dinanzi al Tribunale. (*O. T.*).

È uscita la Puntata di marzo del *Corriere di tutte le ferrovie e di tutte le navigazioni a vapore*. La nuova serie per tal modo cominciatane è aumentata colle *gite ai bagni* dell' interno e dell' esterno. (*Triest. Zeit.*)

REGNO D' ILLIRIA — *Trieste 7 aprile.*

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di far apporre l' augusto suo nome nel libro dei soscrittori al monumento Ressel, da essere eretto a Trieste, e di far pervenire a tale scopo l' importo di 500 fiorini, a mani del Comitato pel detto monumento. (*O. T.*).

STATO PONTIFICIO

Raccolta sommaria delle opinioni emesse dagli uomini d' arte e di scienze intorno alla sistemazione del Reno.

Una questione che per secoli, per l' opera d' elevati ingegni, di profondi studii, non per anco toccò il suo sviluppo col pacificarsi delle parti, col voto unanime, con universale convincimento della moltitudine, che vi ha vitale interesse, non può affrontarsi che con animo trepidante e compreso da gravi dubitazioni. La ricerca d' un radicale provvedimento e d' un sistema idraulico confacente ai fiumi ed agli scoli di tre Provincie, Ferrara, Bologna e Ravenna, questo di grande e veramente onorifico alla nostra Italia produsse, che opere stupendissime in materia di acque furono scritte, e tali, da dar bene a conoscere come l' ingegno italiano sempre primeggi nel trattamento delle più astruse dottrine. Che se questa rimase sin qui indefinita, fu ed è difetto della natura stessa della questione, la quale, divergendo nell' applicazione, forma una classe a parte da quelle tante altre nostre scoperte, di cui l' immediato beneficio riempì di meraviglia, d' utilità moltiformi l' universo.

Ora che all' augusto trono del previdentissimo nostro Sovrano fu riprodotta la domanda dell' immissione del Reno nel Po, quel grande, che accoglie sempre con favore quanto possa influire sostanzialmente e radicalmente al vantaggio de' suoi sudditi, prudentemente ordinò che nuovi studii, nuove indagini, confronti nuovi venissero fatti, perchè nulla si risparmiasse ad ovviare comuni sciagure, a produrre universali vantaggi, chè tutte sono a lui egualmente care le Provincie del suo Stato. E felici noi se, animati della stessa imparzialità, curato avessimo, tutti su d' un cammino, d' ammannire i fatti e predisporre le prove, chè saremmo già forse avviati a buon fine! Invece, quanti mai dispareri, quanti gli scritti, sebbene dottissimi, che in breve si pubblicarono, quali gli studii e le opinioni, esternate da tanti oltremodo versati nella difficile e molte volte fallace scienza dell' idrometria, le quali non convincono nè lasciano tranquilli! A me, cui avvenne d' esaminare molte di queste elucubrazioni, delle quali varie qua e là essendo pubblicate, altre inedite, non a tutti che le lessero porsero le necessarie complete cognizioni, a me sia lecito raggruppare in succinto quanto di recentissimo fu detto ed aggiunto alla vasta materia, in più secoli, come dissi, trattata. Il solo richiamo a sommi capi dei punti vitali della questione varrà almeno a rattenere tuttora in una prudente dubitazione, e potrà fors' anco chiaro apparire dal complesso delle cose che, se i Ferraresi veggono con pena il maneggiarsi e l' agire indefesso di taluni perchè il Sovrano decreto sanzioni un fatto di sì alta importanza, non è gara municipale, non è egoismo, che gli animi e li muova; ma è, direi quasi, la stessa dignità del Sovrano, è scopo nobile e generoso il loro, giacchè nella futura sorte del Reno non riconoscono l' esclusivo loro vantaggio soltanto.

In tale questione primieramente è da distinguersi ciò che concerne alla storia veritiera delle vicende le più remote di questo benedetto Reno, e le opinioni portate sopra la sua sistemazione. La prima parte attigne a così pura fonte i suoi documenti, le sue prove sono sì solenni e irrefragabili, che non saprei approvare come persona, eminentissima per dottrina e per pratica, possa accingersi a confutare i dati cronologici registrati nel N. 220, 30 settembre 1857, dell' accreditatissima *Gazzetta di Venezia*. Le semplici assertive non valgono nulla; occorrono le prove che la storia fu adulterata; altrimenti l' attacco ricade in isconfitta, nuoce all' assunto e sparge generalmente la diffidenza. Noi dunque ammetteremo intanto che questo irrefragabile edificio sta tutto in nostro pro', e quindi che i fatti registrati rivestir denno solenne e legale importanza. E se i tanti e tanti dotti consultati non seppero indurre convincimento deciso e positivo sul partito da adottarsi; se la forza dei decreti Sovrani non valse alla loro esecuzione; se quello del più grande Imperante, che cadde con esso, ebbe vita, l' ebbe perchè portava l' impronto del suo gran detto marziale — *Ratio ultima regum*, da cui in fatto di scienza poteva per verità declinare, tostochè s' era indotto a sentire il parere del più insigne matematico vivente che franco e risoluto gli resistette. Tutto ciò valga almeno a calmare gli animi, e fare attendere con un poco di pausa il risultato d' una serie continuata e diligente di studii che si colleghino con quelli fatti in diverse epoche da eccelse Commissioni apposite, il che varrà assai meglio a orizzontarci fra' dubbi e più d' ogni altra cosa aiuterà l' esame positivo e coscienzioso de' cambiamenti, che si collegano alle vicende del Po e del Reno accaduti da allora sino a' nostri giorni.

Noi rispettiamo le opinioni di tutti, specialmente quelle autorevoli dei provetti dell' arte viventi; ma se avremo a mostrarli, non solo non d' accordo, ma contraddicenti tra loro, sarà una ragione di più per non precipitare, sarà un tristo convincimento che non si hanno ancora fatti tali, per cui in buona fede dir si possa che siamo in grado di decidere sul miglior partito da prendere, avverandosi così anche una volta ciò che ci mostrava il non mai abbastanza lodato Venturoli nelle dottissime sue lezioni: poco sussidio avere la scienza pratica dei fiumi dalle teorie idrometriche pure.

Il tema del Reno è tripartito, secondo le tre soluzioni, che vorrebbero darglisi, ossia i tre provvedimenti che propongonsi intorno a lui: 1.° La conservazione dell' attuale andamento; 2.° La sua immissione nel Po; 3. Il suo recapito nella laguna di Comacchio. Basti per ora indicare le idee che portansi su ciascuna proposta, senza citarne i dottissimi fautori, giacchè dee farsi caso delle dottrine, non di chi le professa, non essendo la lotta con gli uomini, ma colle opinioni, che fa scintillare la verità.

Si sostiene che il Reno possa conservarsi nel suo corso attuale, e la massima si fa muovere dall' idea che l' alveo dei fiumi tenda generalmente a stabilirsi, e che effettivamente quello di Reno è pressochè giunto a questo limite; però si ammette contemporaneamente da alcuni che il fondo de' fiumi torbidi non può dirsi stabilito mai. Ma come è poi che, quando suggerisconsi i mezzi per secondare queste tranquillizzanti disposizioni del Reno, sono essi così varii e contraddittorii? Chi sta co' generali alzamenti, chi con vaste casse d' espansione, chi con parziali dilatazioni e spostamenti di sponde, ec.; ed intanto che si matura a momenti la grande colmata dell' Idice e suoi influenti, sulle cui portate così sostanzialmente diversificano i dotti (perchè le formole idrometriche appena appena s' accostano al vero ne' canali di scolo, di sezione regolare), intanto che la contemporaneità delle piene degli influenti del Reno produsse sempre le così stravaganti anomalie, e le piene separate non poterono lasciare sicure tracce lungo agli argini per rotte sterminatrici successive e simultanee, potrà dirsi il Reno, che va riducendosi pensile di mano in mano, pressochè stabilito o già tale, per cui abbiano a cessare gli allarmi e non debbano temersi più danni dalle piene? Può dirsi l' alveo del Reno stabilito, subitochè vuol predisporsi un soccorso a piene incoercibili co' ribassarle su ampli sfioratori, se mai minacciose possano avventarsi contro le dighe? Lo stesso progettarsi de' tanti espedienti preventivi e preservativi, fa conoscere che dunque questo Reno si teme ancora, si spera colle espansioni di sfibrarlo, debilitarlo, esaurirlo di forze, onde non invada e prorompa; fa sospettare che non può fidarsi sull' applicabilità generale del principio al caso nostro, che gli alvei de' fiumi giungono a stabilirsi.

Sull' immissione del Reno in Po, cresce a mille doppi l' agitazione nello studio di questo progetto. E a prima vista, anche a' meno istruiti, fa immenso caso come lo stesso principio possa sodisfare all' immissione e non immissione: il principio cioè, della contemporaneità o meno delle piene dell' influente e del recipiente, alla quale attribuisconsi effetti contrarii.

Che che pur sia di questo, è forza che avversatori e favoreggianti tutti si sentano un' immensa paura addosso per quello che avvenir potrebbe delle campagne lungo l' estremo del Panaro, le quali verrebbero devastate affatto, nel caso che questo gran cavo, con in corpo due fiumi in piena così rilevanti, trovasse ragioni di rigurgito per una piena del Po. Ma su questa seconda parte della questione fortunatamente si cammina un poco più sul sicuro: perchè ora non trattasi più tanto di misurare l' azione ed il procedere delle correnti co' disparatissimi principii della forza corrosiva, proporzionale alla colonna d' acqua soprastante, o coll' altro della velocità dell' acqua de' fiumi dovuta alla pendenza degli alvei indipendentemente dalla pressione (due sistemi, a vero dire, de' quali l' uno è poco amico dell' altro, ambedue però fecondi di disparate deduzioni da fare agghiacciare chi voglia applicarle alla pratica); trattasi bensì di ripetere le sezioni importanti, alle quali si riferirono le Commissioni idrauliche d' allora, di riconfrontare quegli stati del fondo, quei peli di magra e di piena. Questi rilievi così semplici e decisivi ci diranno forse che le sezioni si sono ancora più ristrette, che il fondo si è ancora più rialzato di quanto si trovò essere già accaduto in buona misura al principio di questo secolo; che le massime piene, gli stati di magra, si rialzarono: e tali fatti ci daranno forse la questione bella e risoluta. Attendiamo dunque almeno il risultato di questi riscontri. Intanto le prove dell' alzamento progressivo smisurato delle piene, le abbiamo pur troppo recenti: quelle delle magre le abbiamo pur troppo continue e fatali nella quasi inofficiosità presente degli scoli lungo Po; e le conseguenze di tutto ciò sono pur troppo incommensurabili, sì per la borsa dei possidenti come per l' erario dei limitrofi Stati. Neppur giova qui rammentare le opinioni di valentissimi idraulici, quale il Lombardini: giacchè, se viene citato in suo favore dal dotto estensore della Memoria, pubblicata in Bologna sotto il titolo: *Breve confutazione d' un articolo inserito nella* Gazzetta di Venezia *delli 30 settembre p. p. anno su i gravi danni che porterà l' immissione del Reno nel Po grande*, come proclive all' immissione, perchè affermasi risultare da' suoi studii profondi che il letto del Po può dirsi stabilito da molti anni a questa parte; tutti sappiamo però avere egli ancora scritto, « che per quanto si proclami il principio che « la natura tende ad unire i fiumi e che con tale « unione se ne deprime maggiormente il fondo, « circa il Po potremo ammettere che ciò avvie« ne pe' suoi influenti limpidi, non pe' torbidi, « quali Panaro e Secchia, *e quale sarebbe stato il « Reno, ove si fosse effettuata la sua immissione « in Po.* » E poi da chi meglio che dal chiarissimo sig. ispettore Pancaldi potremo apprendere l' effetto di una disgraziata riunione di acque non provvidamente secondata dalla natura? Egli infatti, in una elucubratissima Memoria, pubblicata nel novembre del 1848, scriveva: « Le piene dei torren« ti della Romagna non sono contemporanee a « quelle del Reno, seguendo ogni corso le condi« zioni naturali, che ad esso sono proprie; il San« terno ed il Senio, d' un' origine più bassa e d' « un tributo d' acqua più scarso, si gonfiano più « spesso del Reno, le cui piene, molte non giun« gono a rinforzare il convoglio degl' influenti, « come non di rado si portano pressochè solita« rie al mare: succede quindi che l' arrivo anti« cipato delle piene del Santerno e del Senio, tro« vando l' alveo del recipiente in acque basse, « snerva la loro velocità e lascia luogo a depo« sitare in esso e a ridosso dello sbocco le tor« bide, che trovansi mescolate alle acque degl' in« fluenti per cui si altera il fondo del Reno, se « gli toglie quella declività, della quale ha bisogno « nell' accostarsi al mare; si obbliga a gonfiare, « le sue piene, e rialzare la superficie per riacqui« stare la forza perduta a mantenere per esso « libera la sua foce in mare. »

Nè punto c' inganna l' elegante ed arguto elogio, fatto al Po nella prefata Memoria del 30 settembre 1857, cioè che non può farsi torto a questo fiume di crederlo incapace a distruggere il poco limo, che in qualche circostanza fosse per indurvi precariamente il Reno. Lasciamo per carità uno scherzo che rimonta al cavaliere Guglielmini (non è il celebre Domenico Guglielmini), il quale molto spiritosamente scriveva che, quando il Po si ricorderà d' essere Po grande, espellerà tutte le deposizioni del Reno, come fa di quelle degli altri influenti. Ma fatalmente neppur queste le espelle, e quindi, posto il caso *reale* degl' interrimenti, le teorie idrauliche tornano in campo con *reale* applicazione, e quindi dovrà ammettersi: che l' alveo s' interrirà maggiormente per cagione del Reno e protrarrà la linea anche in misura maggiore dell' attuale; che collo scemar di pendenza e di velocità, maggiori si faranno le piene, meno sollecito lo scarico delle acque in mare, più perseverante, più alto lo stato di magra, a destra e a sinistra del Po.

« Che se (come lo stesso celebratissimo Lom« bardini ci dice) la diversione per una parte « può influire a deprimere le piene, per l' altra « contribuisce a rialzare il fondo ed il livello di « magra nei tronchi inferiori, che accadrà mai « delle acque che rimarranno al Primaro, levato « il Reno? » Chi oserà dire che l' Idice ed i suoi influenti ne faranno in breve le veci, quando neppure sono d' accordo i dotti antichi coi moderni nell' assegnarne la portata, diversificando anzi a gran cifre, la quale però è sempre d' assai assai inferiore a quella del Reno, onde rimarrebbe esposto quell' alveo al molto probabile impoverimento d' un grosso corpo d' acqua? Ma in questo certamente tutti combinano, sulla necessità di provvedere al Reno. Il valentissimo nostro sig. ingegnere in capo, cavaliere Barilari, in una sua dotta Memoria sulle vicende del Reno, di cui più d' ogni altra cosa vagheggia e protegge l' incolumità e la sistemazione, lamenta il manco di dati statistici fluviatili estesi e continuati, che spargerebbero certamente tanto lume sulla grande questione, mentre intende a dar larga mano agli sforzi collegati di tanti e tanti, che studiansi di proporre un provvedimento prima che accader potesse per parte del Reno un' invasione sulle campagne che signoreggia.

Fortunatamente però il campo delle osservazioni è anche qui aperto come pel Po. Le vaste colmate dell' Idice, del Lamone, le tante altre di altri fiumi, il progresso, con cui avanzano, il comportarsi delle acque chiare nel farsi strada attraversando le proprie alluvioni, le circostanze dei tronchi de' prefati fiumi superiormente agli emissarii nei grandi bacini di colmata, questo vasto campo, dissi, è tuttora aperto, e ciascuno può là riscontrare oggidì come vergini le opere progressive della natura, non aiutata nè sforzata da artificiali provvedimenti. Che se vedemmo non potersi stare tranquilli sullo stato attuale; se funesto potrebb' essere il convogliar Reno col Po; sembra che il terzo progetto, od il pensiero e l' ammissione delle casse d' espansione in genere, facciano molto naturalmente strada a concludere: che queste, ovunque siano o si propongano, a destra od a sinistra, in una porzione soltanto delle Valli di Comacchio, o tra Primaro e il Lamone, tostochè ragionevolmente si ritiene (e ciò è ammesso da tutti) che per lungo lasso di tempo potrà arrecarsi radicale sollievo al Reno con una graduale bonificazione, basterà, dico, incominciare da quelle additate dai chiarissimi signori ispettori cav. Brighenti e Vecchi. Dal successo poi potrà prendersi norma pei lavori ulteriori. E qui voglio astenermi dal fare il seducente quadro avvenire di quegli stagni Comacchiesi, da cui potremmo facilmente far sorgere una nuova ridente Provincia, redimendo per primo la parte infeconda, lucrando, e molto per lungo tempo sulla parte peschereccia, col ripristinare que' sistemi di pesca, una volta sorgente d' immense ricchezze a quegl' intraprenditori, adesso indeboliti tanto da tenere in angustia la R. C. A.! Quanto volontieri dalla venerabile autorità del non mai abbastanza encomiato cav. ispettore Brandolini attingerei parere in proposito, da lui, che per diuturna esperienza, per cognizione profonda della scienza, per ricche e positive nozioni locali, può rettamente giudicare dell' opportunità o meno di questo progetto, dallo stesso sig. cav. Guido Guidi, Comacchiese, consultore di Legazione, stupendamente trattato e vagheggiato! Mi passo anche dal confutare l' opinione che le feraci campagne tra Volano e Primaro impaluderebbero per mancanza di scolo! quasi che il Mezzano non fosse già un cattivissimo recipiente per le acque delle medesime, trovandosi la più parte de' cavi, che ve le spingono, acclivi allo sbocco e soggetti a forti e frequenti ristagni! Chi è che non conosce i progetti di miglioramento del Polesine di S. Giorgio, anche dal fu mio amatissimo zio, ingegnere in capo, proposti, e indiretti ad emanciparlo dal Mezzano stesso, e per altro gran vaso, per altra via, direttamente volgerne le acque al mare?

Il mio assunto era quello di mostrare: che la grande questione, nel suo triplice aspetto, è ben lungi dall' essere risoluta; e forse qualcuno imparziale converrà colle mie povere idee nel giudicare che la difficoltà più grande, e più degna di riflessione, sta dal lato dell' immissione in Po, del quale gli ultimi strabocchevoli rialzi di piena e degli stati di magra, sono ben lungi dal lasciare tranquilli sugli effetti dell' innovare nel sistema del primo fiume d' Italia.

Sia intanto di quiete e di conforto a tutti gli aventi interesse la perfetta cognizione, in cui siamo, della prudenza, saviezza ed esperienza negli affari dell' amatissimo capo della nostra Provincia, e del suo interessamento instancabile nel trattarli. Egli esamina, prevede, studia, e predispone sempre tutt' i mezzi, onde lo scoprimento della verità, e l' applicazione della giustizia, conducano all' incolumità de' sudditi pontificii, ovunque alle paterne sue cure affidati.

Ferrara, 29 marzo 1858.

Ing. DOMENICO BARBANTINI.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 6 aprile.

L' *Opinione* annuncia non esser vera la notizia che fosse fuggito il cassiere di una Società industriale stabilita in Torino, recando con sè 100,000 lire. (*V. il nostro carteggio d' ieri.*) (*Indip.*)

Cagliari 31 marzo.

Da alcuni giorni, abbiamo fra noi S. A. il Principe Dhulepp-Sing, figlio dell' ex Re di Lahore, venuto espressamente per visitare l' isola e approfittare della caccia, che nella medesima abbonda. Egli è accompagnato da cinque persone. (*Statuto* e *G. di G.*)

IMPERO RUSSO

Leggiamo nella *Corrispondenza Havas*, in data di Pietroburgo 26 marzo:

« Sopra domanda del Granduca ammiraglio l' Imperatore ha graziato i marinari della nave da guerra l' *Alessandro Newski*, stati esiliati in Siberia nel 1828, per ribellione contro i loro capi, I superstiti saranno considerati come stati congedati col grado, che essi avevano all' epoca della loro condanna, e potranno tornare nel loro paese.

« La Casa militare dell' Imperatore è numerosissima. Essa si compone di aiutanti di campo, di aiutanti generali e di generali del seguito. L' Imperatore attuale ha 77 aiutanti di campo, dei quali 45 colonnelli, 2 luogotenenti colonnelli, 11 capi di squadrone, 3 capitani e un capitano luogotenente della marina. Mai non ve n' ebbe sì gran numero; il quale è ciò nondimeno ancor superato da quello degli aiutanti generali, che è di 101. I generali del seguito sono 41. La Casa militare si compone dunque di 219 ufficiali.

« Le imprese industriali e la formazione di Società per azioni hanno preso grande estensione in questi ultimi anni. L' anno scorso si sono formate 11 compagnie, sopra le cui azioni si sono versati 35 milioni di rubli. Quest' anno se ne sono già costituite 10, che hanno assorbito 32 milioni di rubli. Il danaro abbonda sulla nostra piazza, e la riduzione dell' interesse, pagato dagl' Istituti di credito di Pietroburgo, ha contribuito grandemente a volgere i capitali all' industria. » (*G. P.*)

IMPERO OTTOMANO.

Si ha da Vidino che i due commissarii del la Porta, Ethem pascià e Cabuli effendi, giunsero da Rustsciuk a Vidino il 22 marzo, proseguendo al 23 il loro viaggio per la Servia passando per Urska-Tschuka. Essi non toccheranno Gurgusevaz, luogo in cui trovansi i condannati serviani, ma si recheranno direttamente a Belgrado. Si crede che il partito ostile al Principe non vedrà adempiti i suoi desiderii, come fu fatto supporre da più giornali. (*FF. di V.* e *O. T.*).

L' *Oesterreichische Correspondenz* del 5 aprile reca: « Le ultime notizie dell' Erzegovina riferiscono che le truppe turche, sbarcate a Klek, hanno occupato un campo presso Stolacz. A quanto correva voce, 6000 irregolari starebbero concentrati presso Kuczko; i *raià* però non darebbero più ascolto affatto al noto capo Vucalovich, e avrebbero cominciato nuovamente a coltivare i loro campi. Non si sentiva parlare di alcun conflitto, e sembra confermarsi che anche i Montenegrini si contengon ora del tutto tranquillamente nei loro confini ». (*O. T.*)

INGHILTERRA

Scrivono alla *Kölnische Zeitung*: « I prospetti, ora pubblicati, sugl' introiti dell' ultimo trimestre, e rispettivamente dell' intero anno, contengono la più radicale smentita delle asserzioni, udite spesso ultimamente, che i redditi pubblici dell' Inghilterra avessero ricevuto un immenso contraccolpo in seguito alla sollevazione delle Indie e alla crisi finanziaria. Questa profezia non si è adempita, e neppur quella che il Governo dovesse ridursi in imbarazzi già alla fine dell' anno scorso non contraendo un imprestito rilevante. C' è invero ora un *deficit* negl' introiti. Esso ascende, in confronto all' anno scorso, per l' ultimo trimestre, a 2,508,830 lire di sterlini e per l' intero anno a 4,452,550 lire di sterlini. Per altro, ciò non deriva da minori mezzi di pagare le imposte, ma dalla diminuzione della tassa sulle rendite (detta di guerra), la qual diminuzione forma 4,503,819 lire di sterlini, quindi per sè sola più dell' intero disavanzo. Se la tassa sulle rendite fosse conservata qual era, come sir Cornwall Lewis aveva divisato da principio, si sarebbe avuto ancora un piccolo soprappiù, malgrado le crisi indiana e finanziaria. Ove si considerino le rubriche principali de' proventi, risulta quanto segue: l' introito della tassa sulla rendita diminuì di 3,551,882 lire di sterlini; quello della posta di 72,000 lire di sterlini; e quello dei varii rami di 80,209 lire di sterlini. All' incontro, aumentarono: l' introito de' dazii di 353,000 lire di sterlini; quello de' bolli di 146,496 lire di sterlini; quello delle tasse di 48,013 lire di sterlini; e quello de' beni della Corona di 3000 lire di sterlini. Quindi il presente cancelliere dello scacchiere avrà solamente il cómpito di supplire al disavanzo, il quale è da attribuirsi, per la massima parte, alla sua propria opposizione contro il mantenimento dell' accresciuta imposta sulla rendita e contro la presentazione d' un bilancio, che comprenda tre anni (sino al 1860). Da' rendiconti, che si hanno ora sott' occhio, non è punto a temersi una diminuzione di fatto delle forze del paese soggette a imposte, del consumo, ec. » (*O. T.*).

Leggiamo nel carteggio di Londra, 3 aprile, della *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« Comunque si tratti di cose dispiacevolissime e di temi delicati, non posso fare a meno di narrarvi come fosse sparsa, in Inghilterra, la voce, che sento corsa anco in Italia, d' un preteso novello attentato contro la vita dell' Imperatore. Il *qui pro quo* avvenuto in questo caso è utile a registrarsi, per andar cauti in avvenire contro il rinnovellamento di simili equivoci.

« Il giorno stesso, in cui quel sinistro rumore venne sparso in sul chiudersi della nostra Borsa, avevano luogo a Cambridge le famose corse o regate di barchette, istituite dagli studenti delle Università d' Oxford e di Cambridge, e delle quali nel *London-Illustrated-News* d' oggi vedrete una pittoresca illustrazione. Gl' Inglesi, che mai non trascurano occasione qualunque per fare scommesse, prendono grande interesse a tali regate, ed il telegrafo elettrico lavora a furia per tutto il Regno onde spargere fra gli scommettitori il nome del vincitore. Il battello, che primo giunse alla meta, fu, quest' anno, l' *Imperatore*, ed il telegrafo elettrico, impiegando la frase consacrata, annunciò: « *The Emperor shot at head.* » (*l' Imperatore fu colpito alla testa.*) Disgraziatamente, se il fluido elettrico, che percorre i fili, è da per tutto lo stesso, non sono gli stessi da per tutto i commessi, che lo fanno operare, e se ne trovò uno tanto stupido, tanto imbecille, il quale, credendo rimediare una stupidaggine del commesso vicino, corresse, ovvero guastò, il dispaccio, dandogli la orribile versione seguente: *The Emperor shot dead* (*l' Imperatore colpito mortalmente*). La differenza, come vedete, consiste soltanto, in inglese, nel cambiamento d' una lettera.

Questo dispaccio venne trasmesso dalla Stazione di Cheltenham, e per brev' ora vi potete immaginare quale fosse l' eccitamento prodotto. »

BELGIO

(*Nostro carteggio privato.*)

Anversa 3 aprile.

Siamo entrati nell' epoca delle ferie, e delle notizie politiche abbiamo una singolar carestia. Codesto pacifico paese rassomiglia ad una patriarcale famiglia, che in questi santi giorni frequenta i templi e raddoppia le preci, per poi darsi agli spassi, che, qui più che altrove, impongono le vacanze pasquali.

La Camera legislativa, il Senato, i Tribunali, le Università, gl' Istituti e i Collegii d' ogni natura chiusero e terranno chiusi per quindici giorni i cancelli dei loro venerandi Stabilimenti; per la qual cosa pensate qual parte attiva della popolazione diede bando a ogni cura, mettendo così in qualche imbarazzo i novellisti delle gazzette, chè pur devono, per obbligo del loro stato, fabbricare regolari carteggi.

Vi dirò adunque che, dopo la sconfitta delle petizioni sulla legge della milizia, gli argomenti più importanti che verranno, prodotti alla Camera dei rappresentanti, saranno: 1.° L' ingrandimento d' Anversa; 2.° Una ferrovia nel centro della capitale a fin di unire le due Stazioni del Nord e del Mezzogiorno; 3.° La riforma postale; 4.° La regolazione dei diritti differenziali pel trasporto delle mercanzie fra il Belgio e l' Olanda.

Il sig. Labarre, redattore in capo del giornale *Le Drapeau*, ed autore dell' articolo incriminato per offese contro la persona dell' Imperator de' Francesi, ricorse al Tribunale di cassazione per la riforma della sua condanna; ma, per ottenere l' invocato giudizio, dovette costituirsi e subire la prigionia preventiva.

S. A. R. la Duchessa di Brabante, uscita già dallo stato di puerperio, gode d' un' invidiabile salute, in uno all' augusta Principessa neonata.

A questi giorni, morì in Brusselles un distinto artista, quadrilustre appena. I primi lavori artistici di De La Fage, pittore di paese, ch' egli produsse ancor giovanetto, lo collocarono di primo tratto fra' più valorosi pittori del Belgio. Ma disgraziatamente tocco da un' affezione di petto, per cui avrebbe dovuto invocare il riposo, fu trascinato invece dalla passione dell' arte a lavorare con più ardenza che mai, rendendo così irreparabile la malattia, che lentamente lo consumava. Egli doveva, per avviso de' medici, i quali consigliano sempre ne' casi estremi il mutamento di cielo, recarsi in Italia, afine d' ivi cercare una proroga all' inesorabil suo fato. E' disponevasi tutto gaio e speranzoso a visitare la nostra terra, ma volle prima dar compimento ad una, tela a cui metteva il più grande amore, e fattosi trasportare tutto consunto e cadente dinanzi al cavalletto che sosteneva l' opera sua diletta, diede gli ultimi tocchi di pennello, e poi spirò, circondato da' suoi, come il guerriero sul campo fra' commilitoni.

Il porto d' Anversa ricevette nel suo seno, in questi ultimi giorni, una quantità di navi d' ogni bandiera, d' ogni tonnellaggio e d' ogni provenienza. I nostri bacini riboccano, ed il commercio riprende un' insolita attività.

FRANCIA.

Parigi 5 aprile.

I ministri si adunarono sabato alle Tuilerie, sotto la presidenza di S. M. l' Imperatore. (*Patrie.*)

Ieri, giorno di Pasqua, S. A. I. il Principe Girolamo Napoleone uscì per la prima volta, e si affrettò di recarsi dalle LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice, per ringraziarle delle lor numerose ed affettuose visite, durante la sua malattia. S. A. I. rimase a lungo colle LL. MM., ed assistette con esse alla messa delle Tuilerie. (*Idem.*)

Leggesi quanto appresso in un carteggio da Parigi, 3 aprile, nella *Gazzetta Universale d' Augusta*: « Se si volesse credere a' giornali piemontesi ed a certi fogli del Belgio, che ricevono inspirazioni dal conte Cavour, le differenze sorte fra la Corte di Torino e quella delle Due Sicilie per la presa del piroscafo il *Cagliari*, sarebbero divenute una quistione europea. Non può negarsi mirare effettivamente tutti gli sforzi del co. Cavour ad ottenere in siffatta quistione almeno l' appoggio morale delle due Potenze d' Occidente; al qual fine comunicò e presentò, tanto alla Corte delle Tuilerie, quanto a quella di St.-James, tutto il carteggio diplomatico, corso in riguardo alla presa del *Cagliari*. Si può sostenere che la Corte delle Tuilerie, che si pronunciò apertamente a favore di Napoli, giacchè, secondo i principii del diritto pubblico marittimo adottati in Francia, non havvi dubbio che il *Cagliari* esser dee dichiarato buona preda, abbia dato da poco al co. Cavour il benevolo consiglio di non ispingere la cosa agli estremi, perchè, nelle circostanze presenti, la Francia veder non può volentieri che il Piemonte, mediante un conflitto con Napoli nel quale il buon dritto non istà dalla parte del primo, cerchi di destare ed agitare le passioni popolari nella penisola italiana. Il nuovo ministero britannico dichiarò di essere perfettamente d' accordo in ciò colla Francia; e quindi, dopo che furono riposti in libertà i due macchinisti inglesi del *Cagliari*, non pensa per nulla ad impicciarsi nella quistione fra il Piemonte e Napoli, tanto più che i rapporti del sig. Lyons sulle disposizioni del Re delle

due Sicilie fecero la migliore impressione sul Gabinetto Derby. Se quindi le due Potenze d' Occidente rifiutano formalmente d' intervenire nel conflitto fra il Piemonte e Napoli, non si capisce in qual modo quel conflitto possa avere l' importanza d' una quistione europea.»

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 5 aprile.

§ L' anno scorso, a simil tempo, io notava la gran sollecitudine della popolazione parigina nel recarsi alle chiese e nell' assistere agli esercizii religiosi della settimana santa e delle feste di Pasqua. Che potrei dire quest' anno, che non fosse da men del vero? Senza nessuna esagerazione, si può affermare che il concorso de' fedeli ne' templi santi fu quest' anno almen d' un terzo maggiore.

Il giubileo, pubblicato dal Santo Padre, ha certo qualche parte in tal aumento; ma non si può neanche negare che la quiete interiore, di cui la Francia gode sotto un Governo fermo e potente, contribuisce d' assai a tal rifiorimento dello spirito religioso. Una volta, l' agitazion cotidiana delle discussioni parlamentarie, le contese de' giornali d' ogni colore, la tema delle rivoluzioni sempre imminenti, ed altresì l' ampliamento eccessivo ed inquietante delle speculazioni finanziarie, davano ogni dì alle famiglie della borghesia tanti motivi di preoccupazione, d' inquietudine, di discussione e d' attività febbrile, che poco luogo rimaneva negli animi alla cura degl' interessi spirituali. Oggidì, l' amor delle cose letterarie ed artistiche, gli studii di scienza e d' industria, e l' adempimento de' doveri religiosi, pigliano più sempre maggior impero.

Le molte chiese di Parigi non cessarono mai, a rigor di parola, d' essere assediate da giovedì scorso. Ieri, le più grandi erano troppo piccole. Vidi, per esempio, nell' immensa chiesa di S. Sulpizio, a' vesperi, una folla sì fitta, che si richiedeva gran tempo e fatica a farsi un po' di largo, e che, giunto al terzo circa della chiesa, dovetti rinunziare del pari e ad andar più innanzi e a tornare indietro. Tutta l' innumerevole assemblea rimase colà silenziosa e raccolta, durante i vesperi, la predica, la compieta e la benedizione; vale a dire per ben tre ore e mezzo! Dov' è mai ito il Parigino impaziente e avventato?

Naturalmente, in questi quattro giorni, la vita politica s' è quasi arrestata: presso che tutte le Amministrazioni pubbliche, tutte quelle almeno, che non sono condannate, come le Poste, a servigio non interrotto, chiusero i lor Uffizii; una parte notevole del commercio aveva parimenti sospesi i traffici: e tutti questi ozii tornarono a pro' delle chiese soltanto. Longchamps stesso, Longchamps, quel ridotto del mondo elegante, quella passeggiata tradizionale degli abiti nuovi e delle prime fogge di primavera, Longchamps fu questa volta più tristo e deserto ancora, che non fosse stato ne' due anni trascorsi. Se non che, par che il cielo pigli gusto a contrariare tale spasso tutto mondano, il quale, usurpando il luogo d' un antico pellegrinaggio pio, fa sfrontatamente contrasto alle divozioni della settimana santa. Il tempo, che da dieci giorni era d' una serenità mirabile, s' è d' improvviso rabbruscato: il freddo, la pioggia, il fango, resero la passeggiata sgradita e pericolosa, in questa stagion di catarri; non si videro se non poche carrozze chiuse, rari pedoni, e, quanto a mode nuove, niente. Bisogna dire altresì, a questo proposito, che, senza esser propriamente in istato, come suol dirsi, di crisi, il commercio, soprattutto il commercio di lusso, langue senz' affari, e ch' era agevole prevedere che l' ingegno delle nostre sarte, delle nostre modiste e de' nostri sarti, aggelato dalla scarsità delle ordinazioni, non avrebbe avuto a presentare capolavori.

Ma pazienza; e' piglieranno, giova sperarlo, il ricatto. Sin dal mattino del giorno di Pasqua il sole era riapparso, ed oggi, lunedì, un tempo magnifico favorì l' inaugurazione del *boulevard* di Sebastopoli. In questo momento, le nostre strade non son d' altro piene che di guardie nazionali, buoni borghesi, travestiti da soldati, i quali ritornano dalla cerimonia, a cui i lor battaglioni erano stati invitati. La festa fu brillantissima: un portico monumentale era stato innalzato nell' asse del nuovo *boulevard*, verso il luogo ove questo è intersecato da quello di S.t-Martin; un immenso velario surrogava il tavolato, e continuava ad intercettare la vista. Antenne alla veneziana, con fiammole tricolorate, sorgevano ad ogni canto di via, e le innumerevoli finestre di tutte le case, che fiancheggiano la strada nuova: erano guernite di spettatori. A 1 ora e 3/4 circa, le acclamazioni della gente annunziarono l' accostarsi dell' Imperatore, che si avanzava a cavallo, seguito da uno splendidissimo e numerosissimo stato maggiore. S. M. l' Imperatrice era in calesse. Al giungere del corteggio imperiale, il velario fu subito levato, e tutta l' immensa prospettiva si svolse agli occhi maravigliati della folla. Per apparecchiato che un sia a tale spettacolo, l' effetto supera sempre le previsioni della immaginazione. Urrà ed applausi salutarono l' apparizione di quel magico quadro.

Avendo quindi il prefetto di polizia dichiarato, secondo l' usanza, che la via nuova era aperta, le LL. MM. la corsero a piccol trotto, accolte ad ogni passo da nuovi viva, da grida di gioia e da mille segni d' entusiasmo. Esse lasciarono il luogo della cerimonia e ritornarono alle Tuilerie per gli antichi *boulevard*, ove la folla non era men numerosa che sul nuovo.

Stasera, il *boulevard* di Sebastopoli sarà illuminato lungo tutto il suo corso.

Strasburgo 3 aprile.

Negli ultimi giorni furono di nuovo accordati molti congedi semestrali, e tutto indica ottenere la riduzione dell' esercito maggior estensione. Dee però osservarsi che vengono conservati i quadri. *(G. U. d' Aug.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro della giustizia ha accordato al consigliere dei Tribunale di Brescia, Carlo Zendrini, la traslocazione, nella stessa qualità, presso il Tribunale provinciale di Milano, al consigliere del Tribunale di Sondrio, Paolo Emilio Castiglioni, la traslocazione a Como, ed al consigliere del Tribunale di Brescia, Giovanni de Strani, la traslocazione a Lodi, sopra loro domanda; indi nominò consiglieri di Tribunale provinciale: in Milano: il pretore di prima classe a Varese, Felice Bellone; in Como, il pretore di prima classe a Romano, Angelo Croce; in Bergamo, il pretore di seconda classe a Melegnano, Angelo Parona, ed in Brescia il pretore di prima classe a Soresina, Gaetano Martelli, ed il pretore di seconda classe a Salò, Giuseppe Borghi; nominò inoltre pretori di prima classe i pretori di seconda: Zullio Sopransi di Morbegno, a Varese; conte Carlo Castiglioni di Bozzolo, a Soresina, e Flamio De-Martini di Lucino, a Romano; da ultimo, nominò pretori di seconda classe: il sostituto procuratore di Stato e segretario di Consiglio del Tribunale di Cremona, Roberto Bologni, a Melegnano; gli aggiunti di Pretura, Andrea Apostolo di Clusone, a Morbegno; Giacomo Brusa di Montechiari, a Salò; Achille Beulorini di Gallarate, a Bozzolo; Luigi Oldrati di Soresina, a Piazza; e l' aggiunto del Tribunale provinciale di Milano, Giovanni Battista Cantoni, a Luvino.

Il Ministro della giustizia ha conferito i posti d' aggiunto, vacanti pressso il Tribunale di Padova, all' aggiunto della Pretura di Legnago, Giuseppe Travaglia, ed all' aggiunto in quiescenza Pietro Sotti, e nominò aggiunto presso la Pretura di Legnago l' ascoltante Giuseppe di Arnaldi.

PARTE NON UFFIZIALE.

(Nostro carteggio privato.)

Napoli 3 aprile.

In questo momento giunge da Gaeta un dispaccio, portante un decreto emanato da S. M. il Re nostro signore, nel quale vengono promulgate 26 grazie ad altrettanti condannati da due a sette anni di relegazione. Tale notizia recherà indubitatamente gran giubilo nella popolazione, allorchè verrà conosciuta col mezzo della *Gazzetta Uffiziale del Regno delle Due Sicilie*; frattanto non manco di comunicarvela tosto, onde la inseriate in coda alla mia solita corrispondenza, impostata un' ora fa (*). Ve l' avrei anzi mandata per telegrafo, se non m' avesse trattenuto la riflessione che il vostro Numero d' oggi sarà stampato e che altri non ne compariscono nei vegnenti giorni di feste; quindi, anche valendomi del corso ordinario di posta, credo che di poco verrà ritardata a' vostri lettori. Forse così la vi perverrà contemporaneamente alla *Gazzetta Uffiziale* di qui se sarà in tempo d' inserirla oggi, e se oggi la vi sarà spedita. Ad ogni modo, io non ve la ritardo; annunziatela voi nel vostro giornale come meglio credete, acciò si sappia che Ferdinando II, sempre generoso, non poteva in miglior guisa inaugurare le feste di Pasqua.

Dispacci telegrafici.

Londra 7 aprile.

Il *Times* d' oggi combatte il progetto del canale di Suez, quale intrigo francese contro la preponderanza inglese in Egitto, e spera che lord Malmesbury respingerà qualunque ingerenza europea nella quistione di Perim. Hodge fu messo in libertà, dopo che la Francia rinunziò alla sua estradizione. *(G. Uff. di V.)*.

Parigi 6 aprile.

Il *Journal de Débats* pubblica un estratto di una Memoria del conte Cavour, del 30 marzo, relativamente al *Cagliari*.

Parigi 6 aprile.

Londra 6. — Disraeli proporrà probabilmente il bilancio il 16.

Vienna 6. — Corre voce che la Banca nazionale di Moldavia abbia sospeso i suoi pagamenti. *(G. Uff. di Mil.)*

Parigi 7 aprile.

Assicurasi che sarà quanto prima assoggettato al Senato un progetto di legge, relativo alla dotazione del Principe imperiale. È giunto al Corpo legislativo il progetto di abbellimento della città di Parigi. *(G. Uff. di V.)*.

BORSA DI VIENNA del 9 aprile

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	81 5/16
» del Prestito nazionale	al 5 »	84 3/16
»	al 4 1/2 »	71 1/2
Obblig. es. del suolo dell' Aust. inf.	al 5 »	— —
Azioni della Banca	al 5 »	974 —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.	
Augusta per 100 fior. corr.	105 7/8 uso l.
Londra per 1 lira sterlina	10 17 — 3/m.
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	7 3/4

Borsa di Parigi del 7 aprile. — Rendite francesi: 69,55, 69.40 a —. — Quattro 1/2 93,—, 92,50 — Mobilier 732. — Autrichiens 725. — Emanuele 455— Lombarde 613 —, 612.

Borsa di Londra del 7 aprile. — Consolidati al 3 % 96 5/8.

(*) La pubblicheremo domani.

VARIETA'.

Kurzer Lebensabriss des k. k. oesterreichische Feldmarschalls Joseph Grafen von Radetzky. Nach authentischen Quellen. — Vien, 1858. Verlag Druck und Papier von Leopold Sommer, etc.

Breve quadro della vita dell' I. R. Maresciallo austriaco Giuseppe conte Radetzky, tratto da fonti autentiche, — Vienna, 1858. Presso Leopoldo Sommer, ec.

Questo libro leggiero di mole, ma grave pel contenuto, destò in noi, leggendolo, interessamento. Ne desterà, lo crediamo, in ogni colta persona del nostro paese che lo legga, o nell' idioma germanico, in cui fu scritto, o fedelmente tradotto.

Trattasi in fatti in esso di alto personaggio, che per un quarto di secolo ebbe stanza continua nel Regno Lombardo-Veneto, che vi esercitò ufficii eminenti, che ognuno di noi o vide o conobbe, o del quale almeno udì parlare, e che, avvezzo ed affezionato alla nostra terra, al nostro clima, al nostro cielo, prescelse di condurre fra noi anche quel resto di vita, che Iddio gli concedette, dopo chiesto ed ottenuto riposo da ogni pubblica cura, e che scambiò fra noi, carico d' anni e di meriti verso il suo Principe e l'Austria, il tempo colla eternità.

L' autore del presente libro lo divise in tre capitoli:

Tratta il primo: della origine, della nascita, della prima educazione del Maresciallo Radetzky, del suo ingresso nell' esercito austriaco, e delle campagne contro i Turchi, e contro i Francesi sino alla fine del 1808, cui prese parte;

Tratta il secondo: della campagna contro i Francesi nel 1809, di quella che in Germania chiamano guerra della liberazione, vale a dire della ultima guerra contro il primo Napoleone, cui il Maresciallo prese egualmente parte, e dei servigi pubblici da lui prestati fino al 1831.

Tratta il terzo: del comando, che sostenne in Italia dal 1831 al 1857, del tempo in cui visse poscia in riposo, e della sua morte.

Crediamo di non ingannarci asserendo che l' autore di questo libro dee essere stato un individuo addetto alla nobile professione delle armi. Lo ritenghiamo, fra altre cose, anche nel vedere riempiuto quasi tutto il quadro dalla dipintura della vita e delle geste militari del Maresciallo.

Non vi fanno difetto, a dir vero, i tratti sulla vita e sulle opere civili di lui; ma, mentre la prima dipintura occupa quasi tutto il quadro, piccolo spazio, in proporzione, ne occupa la seconda.

In quanto alla vita ed alle geste militari del Maresciallo, l'autore, con colpi di pennello rapidi sì, ma vivi ed efficaci, ce ne presenta la lunga e gloriosa guerresca carriera.

Lo vediamo cadetto nel 1784; secondo tenente nel 1786; primo tenente nel 1787; capitano di cavalleria in secondo nel 1794; maggiore nel corpo dei pioneri nel 1796; tenente-colonnello e colonnello nel 1799; generale maggiore e brigadiere nel 1805; tenente maresciallo e divisionario nel 1809; generale di cavalleria nel 1829; Maresciallo nel 1835: quindi asceso col decorso del tempo, e pe' proprii meriti, dall' ultimo al più sublime grado della milizia.

Lo vediamo giovane uffiziale, nelle sue prime campagne contro i Turchi nel 1788-1790, dar di sè grande espettazione, e non essere ignoto il suo nome all' esercito.

Nelle guerre contro la Rivoluzione e l' Impero francese, che finirono colla caduta di Napoleone, l' autore fa vedere quanto si sia distinto: nei Paesi Bassi ad Arlon, nel 1794, a Magonza sul Reno nel 1795; in Italia a Savona, Valleggio, Mantova, dal 1795 al 1797, a Cassano, alla Trebbia, a Novi, a Genola, nel 1799, a Marengo nel 1800; in Germania a Hohenlinden, come comandante il 3.° reggimento di corazzieri, pure nel 1800; di nuovo in Italia all' Adige, ed in Germania al ponte sulla Mur a Ehrenhausen, come brigadiere, nel 1805; a Lambach, al ponte sul Danubio presso Mautern, a Greifenstein, all' isola di Schwarzlacken, ed in tutto il resto della campagna del 1809, come divisionario: finalmente, come capo dello stato maggiore del principe Schwarzenberg, nell' ultima campagna degli alleati contro la Francia. E in quest' ultima campagna insistette con buon successo perchè gli alleati non si fermassero al Reno, ma lo passassero ed entrassero in Francia; e, dopo la battaglia di Arcis-sur-Aube, unitamente al maresciallo Schwarzenberg, perchè marciassero direttamente su Parigi. Dal che si vede ch' egli al valore accoppiava l' antiveggenza ed il vigor del consiglio nelle guerresche fazioni.

Perchè note a tutti, è inutile che ripetiamo coll' autore le geste militari del Maresciallo, come supremo comandante l' esercito in Italia, nelle guerre del 1848 e del 1849, che terminarono colla vittoria di Novara, battaglia questa, che il nostro storico chiama « la chiave dell'arco grandioso, sul quale il Radetzky rialzò più splendido di prima il nuovo trono del giovane suo Imperatore. » (pag. 61.)

E negl' intervalli delle guerre, alle quali prese parte, l' autore lo dipinge incessantemente occupato negli oggetti militari, e nel miglioramento, sotto ogni aspetto, dell' esercito e del soldato. Molto leggeva e molto scriveva, sicchè dir si poteva di lui che non lasciava passare *nulla dies sine linea* (pag. 41). Nel Regno Lombardo-Veneto, specialmente, occupossi della difesa mediante fortificazioni del paese, dell' organizzazione dell' esercito, perfezionata da lui in modo da far dire agli stranieri, e specialmente ai Russi, ch'era difficile vedere altrove truppe eguali (§ 46), e del ben essere, in ogni riguardo, dei soldati affidatigli.

Il Maresciallo conte Radetzky fu quindi amato dai proprii e da stranieri Principi, stimato dagl' illustri suoi contemporanei nella guerra e nella politica, fregiato di tutti gli Ordini cavallereschi austriaci e di quasi tutti i forestieri. Fu adorato dall' esercito, del quale era e dal quale veniva chiamato *padre*, e che gli fece presente di un prezioso bastone da maresciallo: fu imposto il di lui nome ad una fregata da guerra a vapore, a fondazioni, ad edifizii. Gli furono erette statue; da lui ebbero denominazione ponti. Vi ebbero Società ed *Album* Radetzky. Innumerevoli ritratti e statuette di lui. Ebbe splendido accoglimento a Vienna nel 1849. Per vederlo quasi si soffocarono in teatro. Il Consiglio comunale gli offerse un banchetto di 400 posate, ecc.

In quanto poi alla vita ed alle geste civili del Maresciallo, l' autore avrebbe potuto dire di più. Ripeteremo però i tratti seguenti del breve quadro, ch' esaminiamo, quando furono ricomposte le cose in Italia:

« Egli non si sentiva bene se non nella sua operosità soldatesca e nel posto civile e militare al quale chiamato lo avea la fiducia del suo Imperatore. Rivolto, molto più di prima, ai conforti della religione, egli, che stava già con un piede nella fossa, pensava di non poter sodisfare sufficientemente ai doveri di cristiano e d' uomo, se non asciugando lagrime senza numero, ponendo fine al più grave affanno delle famiglie, richiamando un sorriso di contentezza perfino sullo scarno viso di quelli, che si erano estenuati nell' esilio, e che per lui far poterono ritorno fra le braccia dei diletti congiunti. Il Maresciallo fu grande sui campi di battaglia, ma inarrivabile nella clemenza, nel perdono, e sentì più di qualunque altro l' amara sorte dell' esiliato. Ridonando ai figli il padre, alla moglie il marito, ai genitori il figlio, seguì non solo le concilianti e sagge mire del suo Imperatore, ma eziandio l'impulso del proprio cuore. »

Offerto così da noi qualche cenno sulle materie trattate nel presente libro e tratte da fonti autentiche, dobbiamo dirne alcun che sulla forma, nella quale furono svolte dall' autore.

La vita e le geste del Maresciallo furono naturalmente narrate nell' ordine cronologico.

Ci piacque che alla dipintura delle geste marziali di quell' alto guerriero, l' autore abbia aggruppato la breve sì ma succosa storia delle guerre memorabili, alle quali prese parte.

Il lettore ha così un breve quadro, oltrechè della vita del Maresciallo anche di quelle guerre, e ciò accresce l' interesse, che offre il libro.

Noi non siamo tanto addentro nella cognizione della lingua tedesca per dichiarare inappellabilmente essere scritto quel libro anche con molta eleganza.

Ma ne troviamo lo stile fluido, chiaro, vivace, ed il periodare che conserva giusta misura, lontano tanto da quei perioduzzi, che dividono troppo le idee, quanto da quegli eterni periodi, che, prima di giungerne al fine, ci fanno perdere il fiato, e che nocciono, secondo noi, alla pronta intelligenza di uno scritto.

Insomma, il presente libro ci pare opera bensì di un soldato, ma di un soldato assai intelligente e colto.

La stampa n' è nitida e corretta. X.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 aprile. — Si vendevano granoni coloriti di Piave a l. 13.50, abilitando il compratore al ricevimento a tutto maggio. Le voci che ne arrivano dallo interno pei frumenti, sono di calma maggiore. Si effettuavano alcune vendite d' olii dalmati, ed ancora di Corfù a prezzi varii, leggermente modificati al ribasso. Gli zuccheri pesti si regolarono da f. 23 1/2 a 24 in dettaglio, il VZ.

Le valute d' oro vengono più richieste; nelle Banconote e pubblici effetti nessun cambiamento. (A. S.)

MONETE. — Venezia 9 aprile 1858.

Sovrane	l. 40 78	Tall. di Fr. I.	l. 6.32
Zecch. imp.	» 13 65	Crocioni	» 6.72
» in sorte	» 13.60	Da 5 franchi	» 5.87
» veneti	» 15.05	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.40	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» —.	Effetti pubblici.	
» d' Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	76 3/4
» di Gen.	» 92.65	Prest. nazion.	79 7/8
» di Roma	» 19.92	» lom.-ven. god. 1.° dic.	94 3/4
» di Sav.	» —.—	Conv. Vigl. T. god. 1.° nov.	80 1/2
» di Parma	» 24.80		
Luigi nuovi	» —.		
Tall. di M. T.	» 6.34	Sconto	4 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

CAMBI. — Venezia 9 aprile 1858.

Amburgo	eff. 221 1/4	Londra	eff. 29.22
Amsterdam	» 250	Malta	» 239
Ancona	» 617 1/2	Marsiglia	» 116 3/4
Atene	» —	Messina	» 15.40
Augusta	» 299 3/4	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 616	Napoli	» 519
Corfù	» 605	Palermo	» 15.40
Costantin.	» —	Parigi	» 117
Firenze	» 100 1/2	Roma	» 622
Genova	» 116 1/2	Trieste (vista)	» 283
Lione	» 116 7/8	Vienna (vista)	» 283
Lisbona	» —	Zante	» 601
Livorno	» 100 1/2		

Trieste 7 aprile. — Il deposito nelle mercanzie principali in questo portofranco si calcola attualmente come segue: caffè centin. 76,800, cere cent. 260, frumenti st. 18,500, frumentoni 39,400, segale 45,000, orzo 7000, avena 9000, fava 800, fagiuoli 11,000, giorgiolina 200, ravizzone 4000. Cotoni b. 8640. Olii in tutto orne 24,000. Zuccheri da fabb. cent. 12,400, raffinato 10,000. Lane da lavoro b. 1900, lavate da materassi 4740. Casse 6000 acciaio, 2800 bande stagnate, 3200 migl. ferro, 7500 pani piombo, 1900 cent. rame, 40 b. e 400 pani stagno. Seta greggia colli 127. Pelli 2000 bulgari, 1000 tannate di Portogallo, 1000 p. Rio, 3000 corami di Spagna, 6000 di Germania ed Illirico, 3000 di varie provenienze, 25,000 minute concie, 5500 secche d' America, 1000 salate, 8000 di bue e vacca, 14,000 di Levante, 26,000 mar Nero, 55,000 vacchette Calcutta, 9000 di Alessandria, 8000 bufali, 12,000 vitelli, 180,000 agnelline, 450,000 leprine, 40,000 miste crude.

Rovigo 8 aprile. — Pochissimi affari a questo mercato; frumenti fini da l. 15.75 a 16, e buoni mercantili da l. 15 a 15.50. Dettagli di frumentoni per consumo a l. 14 il gialloncino e 15 il pignoletto. Avene nominalmente da l. 7.75 ad 8.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 3 aprile 1858, ore 1 pomerid. — La disposizione favorevole, gli affari sufficientemente animati, solo ritenuti nel maggior sviluppo dalle venienti feste. Le carte di Stato ferme. Tra le carte industriali, specialmente benevise le Az. della str. ferr. sett. Le divise abbondanti, in gran parte lettera.

Prestito nazionale	5 %	84 — 84 1/16
» 1851 S. B.	5	97 — 97 1/2
» lomb.-ven.	5	97 1/2 — 98
Obblig. dello Stato	5	81 1/2 — 81 3/16
» »	4 1/2	71 1/4 — 71 1/2
» »	4	64 — 64 1/4
» »	3	50 — 50 1/4
» »	2 1/2	40 1/2 — 40 3/4
» »	1	16 1/8 — 16 1/4
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	97 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	96 — —
» es. suol. A. I.	5	89 — 89 1/4
» » Ungheria	5	79 1/2 — 79 3/4
» » Gal. e Tr.	5	78 1/2 — 78 3/4
» » alt. Prov.	5	84 — 85
» del Banco	2 1/2	63 — 63 1/2
Prestito con lotteria 1834		315 — 317
» » 1839		127 1/2 — 128
» » 1854		106 3/4 — 107
Viglietti rendita di Como		15 1/2 — 15 3/4
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	86 1/2 — 87
» Gloggnitz	5	80 — 81
» nav. vap. Danubio	5	86 1/2 — 87
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		111 — 112
Az. della Banca nazionale		972 — 973
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 1/2 — 99 3/4
» » a 6 anni		92 1/4 — 92 3/8
» » a 10 »		89 — 89 1/2
» » reluibili		85 — 85 1/2
Azioni Stab. di Credito austr.		243 — 243 1/2
» Banca di sconto A. I.		115 — 115 1/4
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		84 — 84 1/4
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferdin del Nord		190 1/2 — 190 3/4
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		302 1/4 — 302 1/2
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 5/8 — 100 3/4
» idem cong. S.-N. ger.		93 1/2 — 93 3/4
» idem Tibisco		100 5/8 — 100 3/4
» idem Lomb.-Ven.		251 — 252
» idem Franc. Gius.		190 1/2 — 191
» prest. città di Trieste		108 1/4 — 108 1/2
» navig. a vap. Danubio		547 — 548
» » viglietti		100 1/2 — 100 3/4
» del Lloyd		390 — 392
» Ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		68 — 70
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		19 — 20
» » 2.ª pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		79 1/2 — 79 3/4
» Salm		41 5/8 — 41 7/8
» Palfy		37 1/2 — 37 3/4
» Clary		39 1/4 — 39 1/2
» S. Genois		37 3/4 — 38
» Windischgrätz		25 1/4 — 25 1/2
» Waldstein		26 1/2 — 26 3/4
» Keglevich		16 1/4 — 16 1/2

Amburgo 2/m.	78
Amsterdam 2/m.	87 3/4
Augusta uso	106
Bucarest 31 giorni	265
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	105 1/2
Livorno 2/m.	104 3/4
Londra 3/m.	10.17
Milano 2/m.	104 7/8
Parigi 2/m.	123 1/4
Aggio II. RR. zecchini	7 5/8 - 7 3/4
Napoleoni d' oro	8.13-8.14
Sovrane inglesi	10.17-10.18
Imperiali russi	8.25-8.26
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 3 aprile 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	81 1/2
» del prest. naz.	5	84 1/16
»	4 1/2	71 1/2
»	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		—
Obbligazioni dell' esonero Austr. I.		—
» Ungheria Croazia ec.	5 %	79 3/4
» Gallizia e Lodomiria		78 3/4
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		973
Vigl. ipot. della Banca 6 anni		92 1/4
idem idem 10 anni		—
idem idem reluibili		85
Azioni della Società di credito		242 3/4
» della Soc. di sconto A. I.		576 1/4
» strada ferr. dello Stato		—
» » Ferdin. Nord		1907 1/2
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		201
» » cong. S. N. ger.		186 3/4
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		—
» della Navig. sul Danubio		—
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 3 aprile 1858.

		Medio M. di c
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	78
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	106
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	105 1/8
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	—
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.16 1/2
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	123
Milano p. 300 L. 3/m.	»	104 7/8
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123 1/4
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	104 3/4
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		265
Costantinopoli idem		—
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	7 5/8 - 7 3/4

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 7 aprile.*

Arrivati da Milano i signori: Palmer A. W., poss. amer. — *Da Belluno:* Gherardi conte Luigi, poss. di Sinigaglia. — *Da Firenze:* Volahkoff Daniele, poss. di Odessa. — Cyboulline Enrico, colonn. russo. — *Da Modena:* Rota Carlo, poss. di Reggio. — *Da Bergamo:* Moralli Francesco e Luiselli Bernardo, poss. — *Da Trieste:* Valack Gius., poss. di Ragusa. — *Da Verona:* Roi dott. Carlo, avv.

Partiti per Milano i signori: Degois Francesco, poss. di Parigi. — Stanton Carlo, poss. ingl. — *Per Verona:* de Leyuitz cav., poss. di Vienna. — *Per Trieste:* di Bombelles co. Marco, I. R. ciambell. — di Bombelles co.ª Ferdinandina nata c.ª Draskovich, dama dell' Ordine della Croce stell. — Arndts Carlo Gugl., consigl. pruss. — Ralstow Samuele W. e Pancoast Carlo H., poss. amer. — *Per Casarsa:* de Harnoncourt co. Sofia, di Vienna.

Nel giorno 8 aprile.

Arrivati da Milano i signori: de Murard de S.t-Romain, poss. di Macon. — Greppi nob. Luigi e Lurani Cernuschi nob. Pietro, poss. — *Da Gorizia:* Michieli co. Francesco, poss. — *Da Trieste:* Collalto di S. Salvatore co. Alfonso, I. R. ciamb. — Sahrland Giacomo Carlo, poss. di Amb. — Wegner Carlo Ernesto, neg. di Danzica. — Porto Antonio, poss. di Lisbona. — Bono Gius., poss. di Milano. — *Da Modena:* Corridori nob. Luigi, dottor fisico. — de Navasquez co.ª Teresa nata marchesa Montecatini, poss. di Lucca. — *Da Novara:* Pisani Gius., ingegn. — *Da Bologna:* Lanir Carlo Anatolio, avv. di Parigi. — *Da Ferrara:* Aventi co. Antonio e Righini cav. Eugenio, poss. — *Da Verona:* Preising co. Massimil., consigl. bav. — *Da Mantova:* Cocastelli co. Adelelmo, poss. — *Da Firenze:* Howell Gugl. H., poss. ingl. — *Da Cologna:* Pelicari dott. Francesco, avv.

Partiti per Milano i signori: Kaye Maria e Baring Denzil Ugo, poss. ingl. — Rowley Grenville C. Ercole, gent. ingl. — *Per Mestre:* S. E. il co. Luigi Sanvitali, senat. Grancroce del S. A. I. Ordine costantin. di S. Giorgio, poss. di Parma, con famiglia. — *Per Trieste:* Kusnitscheff, poss. russo. — Dwight Jonata, poss. amer. — Beattie Aless., poss. ingl. — Heydweiller Federico Adolfo, neg. di Düsseldorf. — de Oven Giulio, neg. di Arnsberg. — *Per Parma:* Sanvitale co. Luigi, poss. — *Per Treviso:* Palmer A. W., poss. amer. — Macca Gaetano, I. R. pretore di Auronzo. — *Per Brescia:* Simoni Giov., poss. — *Per Conegliano:* Moralli Francesco e Luiselli Bernardo, poss. di Bergamo. — *Per Casarsa:* de Cattanei di Momo bar. Filiberto, consigliere presso l' I. R. Governo centrale marittimo in Trieste.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 7 aprile	Arrivati	2012
	Partiti	1514
L' 8 aprile	Arrivati	1362
	Partiti	1327

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L' 8, 9, 10, 11, 12 e 13, in *S. M. Formosa.*

SPETTACOLI. — Venerdì 9 aprile.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia romana, diretta da Luigi Domeniconi. — *Promettere e mantenere. — La rassegnata.* — Alle 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Antonio Giardini. — *L' abbandono. - Un fenomeno.* — Alle ore 5 e 1/2.

Col giorno 5 aprile corr., venne esposta una macchina, la quale rappresenta uno dei più interessanti punti del Lago di Como, con molte figure che si muovono e varie barche che percorrono il Lago.

Il Gabinetto è posto a S. Marco, in Calle Larga, al N. 374, e sta aperto dalle ore 7 alle 11 pomeridiane.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 7 e 8 aprile 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
7 aprile - 6 ant.	336‴, 62	+ 8°, 8	+ 8°, 2	84	Nuvolo	N. E.¹		6 ant. 7°
2 pom.	337 , 15	10 , 7	8 , 2	75	Nuvolo	E. N. E.²		6 pom. 8
10 pom.	338 , 00	8 , 1	6 , 8	81	Semiser.	E. N. E.²		
8 aprile - 6 ant.	336‴, 10	+ 7°, 6	+ 6°, 4	84	Nuvolo	N. E.²		6 ant. 7°
2 pom.	335 , 75	12 , 2	10 , 2	78	Nuvolo	N. N. E.³		6 pom. 7
10 pom.	334 , 90	9 , 0	8 , 4	84	Pioggia	N. N. E.²		

Dalle 6 a. del 7 aprile alle 6 a. del 8: Temp. mass. + 11°, 0, » min. + 8, 0. Età della luna: giorni 23. Fase: —

Dalle 6 a. del 8 aprile alle 6 a. del 9: Temp. mass. + 12°, 2, » min. + 7, 6. Età della luna: giorni 24. Fase: —

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL' ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE

Da 26 marzo a 1.° aprile 1858

	Da 26 marzo a 1.° aprile 1858 L.	C.	Settimana corrispond. del 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.	Da 1.° genn. a 1.° aprile 1858 L.	C.	Da 1.° genn. a 1.° aprile 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.
Passeg. N. 42,994	122,248	05	95,556	78	26,691	27	»	»	1,302,120	50	1,158,428	66	143,691	84	»	»
Trasporti militari e convogli speciali	16,559	43	8,794	91	7,764	52	»	»	91,317	95	65,892	72	25,425	23	42,627	63
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	4,094	53	7,502	07	»	»	3,407	54	33,234	96	75,862	59	»	»	»	»
Trasporti celeri	13,088	76	1,837	40	11,251	36	»	»	126,060	77	24,260	67	101,800	10	»	»
Merci T. 5,697	84,392	61	41,054	82	43,337	79	»	»	821,509	06	560,815	3	260,693	73	»	
					89,044	94	3,407	54					531,610	90	42,627	63
Totali	240,383	38	154,745	98	85,637	40	»	»	2,374,243	24	1,885,259	97	488,983	27	»	»

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO. (2. pubb.)

L' Eccelso I. R. Comando superiore dell' armata ha ordinato l' assicurazione dei filacci fini, che possono occorrere alle commissioni dell' abbigliamento militare nel corso dell' anno 1859, mediante trattativa di offerte.

Qual minimo pei filacci di tela di lino da offrirsi, viene stabilito il quantitativo di dieci centinaia, e con ciò espressamente osservato, che può venir offerto per altro sempre un quantitativo maggiore, ma non mai minore del minimo preso per la voluta fornitura.

I filacci fini da fornirsi devono consistere in fili fini, netti da ogni sporcizia, soffici, pieghevoli, lunghi da 4 a 6 pollici, e fatti di una tela di lino, fina, bianca, senza colla, ben lavata, che non sia nè troppo nuova nè troppo vecchia e logora, e possibilmente senza miscuglio di lana, e sopra tutto simile al campione presso le Commissioni dell' abbigliamento militare ostensibile, di cui la qualità deve essere riguardata come il minimo in paragone di quella da doversi fornire.

Da ciascun concorrente deve venir presentato un certificato, che in forza della Sovrana Risoluzione del 23 ottobre 1855, sarà esteso su carta esente dal bollo, mediante il quale certificato viene il medesimo dichiarato dalla Camera arti e commercio, e dove questa mancasse, dalla rispettiva Autorità locale, idoneo di poter fornire, entro il termine stabilito, il quantitativo di fornitura già offerto. Questo certificato dev' essere unito all' offerta.

Ciascuna offerta che non fosse accompagnata da un tale certificato, non verrà presa in alcuna considerazione, ancorchè i prezzi offerti tornassero vantaggiosi all' Erario.

Per prender parte nella fornitura stessa l' offerto quantitativo, ed il ragguaglio nel prezzo richiesto in confronto ai prezzi di tutta e quanta la concorrenza non servirà di unico regolo, ma oltre a ciò sarà posto sulla bilancia la capacità di poter prestare la forniture, e specialmente poi i suoi meriti acquistatisi per le forniture sinora eseguite e prestate in buona qualità, ed a tempo sempre opportuno, indi la sua solidità e sicurezza.

Nell' offerta, la quale deve essere estesa secondo il qui appiedi apposto formulario, deve venire nominata la Commissione dell' abbigliamento militare, a cui intendesi prestare la fornitura, pel quantitativo, la cui modificazione viene espressamente riservata, non che il prezzo con tutta esattezza e chiarezza, non solamente in cifre, ma ancora in parole, a scanso di equivoci.

Finalmente l' offerta ha da contenere esattamente il termine, in cui la fornitura deve essere eseguita.

Il termine di fornitura non deve però oltrepassare l' ultimo del mese di ottobre dell' anno 1859.

Qualora un concorrente intendesse di voler prestare la sua fornitura non solo per una, ma per parecchie Commissioni dell' abbigliamento militare direttamente sino al luogo e posto ove queste trovansi, allora deve egli inoltrare per ciascuna Commissione dell' abbigliamento militare un' offerta separata insieme all' avallo, coll' osservazione che il certificato comprovante la sua capacità di poter prestare tutte le quantità offerte, il che dev' essere bene dichiarato, dovrà venire unito ad un' offerta sola.

Ciascuna offerta deve venir inoltrata con una sopraccoperta sigillata, la quale dev' essere fatta conforme al qui in calce unito formulario.

Per garanzia dell' offerta è stabilito un avallo del 5 per cento del valore risultante dal quantitativo dei filacci, offerto a norma dei prezzi richiesti, da depositarsi o nella Cassa di una qualche Commissione dell' abbigliamento militare, od in una Cassa di guerra, ad eccezione di quella di Vienna. Questo deposito può esser fatto o in danaro contante, od in Obbligazioni di Stato, sempre al corso della Borsa, od anche in istromenti ipotecarii, approvati e dichiarati accettabili dall' I. R. Procuratura delle finanze.

La cartella di deposito estesa per l' avallo depositato dovrà essere inoltrata in pari tempo coll' offerta sigillata; per altro con una sopraccoperta separata, ed egualmente sigillata, come mostra il formulario qui sotto visibile.

Onde evitare ogni imbarazzo e prevenire il troppo affollamento, viene espressamente rimarcato, che sono destinate per l' accettazione e relativamente pel deposito degli avalli tutte e quante le II. RR. Casse di guerra, eccettuata quella di Vienna, come anche sono autorizzate a ciò le Commissioni dell' abbigliamento militare, a cui quindi dovrà ognuno rivolgersi in tempo debito.

Le offerte e gli avalli da prodursi separatamente, sono da inoltrarsi, se non prima, pure al più tardi sino il 30 aprile 1858, all' Ecc. I. R. Comando superiore dell' armata, e precisamente per le ore 11 ant., poichè le offerte che più tardi pervenissero del tempo e dell' ora stabilito, non saranno punto prese in considerazione.

Gli offerenti restano obbligati pel mantentenimento delle loro offerte sino al giorno 16 di maggio 1858, ed all' Erario resta pienamente libero in questo tempo di accettare le loro offerte totalmente o partitamente od anche di non accettarle, e nel caso che l' uno o l' altro degli offerenti non volesse poi adattarsi all' approvazione della fornitura, sarà trattenuto l' avallo in favore dell' Erario.

Gli avalli di quegli offerenti, pei quali venne approvata una fornitura, resteranno depositati quale cauzione di adempimento sino al termine del contratto che dai medesimi verrà conchiuso: quegli offerenti poi, le cui proposte non vennero accettate, riceveranno col Decreto le loro cartelle di deposito indietro, onde poter, contro rilascio delle stesse, ritirare gli avalli stati depositati.

Le offerte, che fossero estese incompletamente o non assicurate mediante gli avalli, o che contenessero condizioni ben diverse dalle già esternate, rimarranno senza alcuna considerazione.

Il campione di prova dei filacci fini di tela di lino da fornirsi, come anche le più precise condizioni per la fornitura e pel contratto, sono sempre visibili nelle consuete ore d' Uffcio presso le Commissioni dell' abbigliamento militare. E che ciò sia avvenuto dovrà essere espresso dai concorrenti nella loro offerta.

Dopo seguita l' approvazione delle offerte sono tenuti i deliberatarii di chiudere formalmente i contratti, di cui un esemplare verrà munito del bollo di prescrizione a spese del rispettivo contraente.

Formulario dell' offerta.

Bollo carantani 15.

Offerta per la fornitura dei filacci fini all' I. R. Commissione dell' abbigliamento militare in N. N.

Io N. N., abitante a N. N. (città, luogo, distretto, circolo o Comitato, Provincia), dichiaro con ciò di voler fornire in via di contratto N. . . . . funti di filacci fini, al funto per . . . . fior. . . . . car., dico . . . . fior. . . . . car. in mon. di convenzione, sino alla fine di ottobre 1859.

Io confermo in pari tempo di aver veduto tanto il campione, come anche letto le condizioni della fornitura e del contratto, e che mi assoggetto alle medesime, e per garanzia di questa promessa mi faccio mallevadore coll' avallo in egual tempo separatamente inoltrato, consistente, giusta l' Avviso, in . . . . fior. . . . . car.

Il certificato per la capacità di poter fornire è qui annesso.

N. N. . . il . . . . . 1858.

N. N. (sottoscrizione di proprio pugno)

Formulario per la sopraccoperta dell' offerta.

All' Ecc. I. R. Comando superiore dell' armata
in Vienna

Offerta di N. N. per la fornitura
dei filacci fini di tela di lino.

Formulario per la sopraccoperta dell' avallo

All' Ecc. I. R. Comando superiore dell' armata
in Vienna

Avallo di fior. . . . . car. . . . .
di N. N. all' offerta per la fornitura
dei filacci fini di tela di lino.

N. 273 (2. pubb.)

Dietro l' autorizzazione impartita dall' eccelso. I. R. Tribunale d' appello veneto coll' ossequiato decreto 23 marzo p. p. N. 4676, viene aperto il concorso al posto di notaio, rimasto scoperto in questa città per la morte del dottor Antonio Bassan.

Chiunque intendesse di aspirare a tale posto, cui è inerente il deposito cauzionale di austr. L. 8965:52, dovrà presentare a quest' I. R. Camera notarile, nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, la propria supplica corredata della fede di nascita, del diploma di laurea, e del decreto di eleggibilità, nonchè di quegli altri ricapiti, dai quali si credesse assistito, e della tabella delle qualifiche.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile, Padova 2 aprile 1858.

Il Presidente, SCHINELLI.
Il Cancelliere, Ciprico.

AVVISI DIVERSI.

N. 1255 VII. 310

L' I. R. Commissariato distrettuale di Montagnana.

A tutto il prossimo venturo mese d' aprile resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Castelbaldo, cui è annesso l' onorario di L. 1200.

Il numero de' poveri ascende a circa 800, sopra una popolazione di 2339 abitanti, e le strade sono tutte in piano, buone e carreggiabili.

Le istanze debitamente documentate saranno prodotte a questo R. Uffizio, avvertendosi che la nomina è devoluta al Consiglio, e vincolata alla Superiore approvazione.

Montagnana, il 27 marzo 1858

L' I. R. Commissario Distrettuale DE VIDO.

313

La sottoscritta raccomanda alle gentili Signore di onorarla delle loro commissioni in oggetti di mode confezioni di Cappelli, Cuffie, guarnizioni ec., essendo essa ben provvista d' ogni genere di Parigi e Vienna.

MARIA AICHWALDER.
in Venezia, Merceria S. Giuliano
N. 784 Ponte dei Ferali.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2084. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che nel locale di residenza di questo Tribunale e nei giorni 21 aprile 5 e 19 maggio dell' anno corrente alle ore 10 antim., avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente dell' infradescritto immobile pignorato sulle istanze di Clementina Bianchi Dalla Pozza quale amministratrice dell' eredità del fu Francesco Dalla Pozza e tutrice dei di lui figli ed eredi Giuseppe e Davide, possidente di Vicenza, coll' avv. Carlo Balzafiori, ed in pregiudizio di Antonio Curti fu G. Batt. pure di Vicenza, sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni

I. L' asta sarà aperta al prezzo di stima, cioè per austr. Lire 7254:20, nel primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera se non a prezzo maggiore od eguale a quello della predetta stima, e nel terzo sarà deliberata anche a prezzo inferiore, sempre che sia sufficiente al pagamento dei creditori inscritti, i quali saranno previamente sentiti.

II. Ogni oblatore (eccettuata la parte esecutante) dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima in monete d' oro o d' argento fino a corso di tariffa. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso in cui venga ritenuto deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito sul momento.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione, tosto che sarà passato in giudicato l' atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione dovrà corrispondere sopra il medesimo prezzo dal giorno della delibera l' interesse del 5 per 100 in ragione di anno, facendone a tutte sue spese di semestre in semestre il deposito presso l' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, quanto in linea d' interessi, dovrà verificarsi in monete d' oro o d' argento fino a corso della Sovrana Tariffa, con esclusione in ogni caso e tempo della Carta monetata, delle Obbligazioni pubbliche e di qualunque surrogato al denaro sonante, nullostante qualsiasi legge o Superiore disposizione che a tali surrogati attribuisce un corso coattivo.

V. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente della casa con adiacenze deliberatagli, e precisamente col giorno in cui gli sarà intimato il decreto di delibera, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva dello stesso decreto per poterne disporre da nuovo possessore. La proprietà poi non gli verrà aggiudicata se non dopo aver giustificato l' adempimento di tutte le condizioni di asta.

VI. Dal giorno della seguita delibera in poi, tutte le imposte prediali, sovraimposte comunali e qualsiasi carico erariale e provinciale, ordinario e straordinario, dovranno supplirsi dal deliberatario, senza diritto a rifusione o compenso.

VII. L' immobile si riterrà venduto e rispettivamente acquistato nello stato in cui si troverà nel giorno dell' incanto, ritenute pure a carico del deliberatario le servitù passive cui per avventura potesse essere soggette e d' altro canto staranno a di lui favore le servitù attive che fossero allo stesso inerenti.

VIII. Il deliberatario fino a tanto che non abbia ottenuta l' aggiudicazione definitiva dello stabile non potrà farvi novazione di sorta che lo deteriori, ma dovrà mantenerlo nello stato in cui si troverà all' atto della delibera.

IX. Dal prezzo di delibera saranno prelevate le spese di spropriazione dall' atto di pignoramento e quella della graduatoria dietro liquidazione del giudice.

X. I bolli, tasse ed imposte per la delibera e successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell' acquirente.

XI. Le imposte erariali, provinciali e comunali relative al predetto immobile subastato, che fossero state sodisfatte da terzi, saranno classificate prima di qualunque creditore, per ottenerne in preferenza il rimborso sul prezzo della delibera.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale all' esecuzione dei premessi obblighi; sarà proceduto al reincanto dell' immobile suddetto, a termini del disposto dal § 438 del Giudiz. Regol., ed il deposito fatto dal deliberatario a cauzione delle sue offerte sarà impiegato a rifusione parziale o totale delle spese e danni occasionati dal suo difetto, e non bastando dovrà esso depositario rifondere il di più in altro modo, e viceversa verrà escluso dal partecipare alle migliorie che per avventura si ottenessero nel reincanto.

Descrizione
della casa da subastarsi:

Casa con corte ed orto, nel cessato estimo provvisorio al N. 85, e nella mappa stabile del Comune censuario dei Santi Felice e Fortunato di Vicenza sotto porzione del N. 126 o dell' intero Num. 129, della quantità complessiva di pert. cens. 0 . 57, e colla rendita pure complessiva di a. L. 251:50, tra confini complessivamente a levante con altra casa ed orto di questa ragione e con Giov. Battista Rigodanzo, a mezzodì colla pubblica strada, a ponente con casa Dalla Meschina e con orto Cisco, ed a tramontana colla roggia d' investitura Baldisserotto.

Stimata a. L. 7254:20.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 9 marzo 1858.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
Paltrinieri, Dir.

N. 7656. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Tarcento fa sapere che sopra istanza del sig. Giovanni Vuecaz, di Forame, ha prefisso il giorno 27 aprile p. v. pel primo, il giorno 14 maggio successivo pel secondo ed il dì 21 detto pel terzo esperimento, sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. da eseguirsi in questa residenza pretoriale per la vendita dei beni sottodescritti situati in Tarcento di ragione dell' esecutato Girolamo q.m Bernardino Armellini di qui e consorti stimati a. l. 4720, come dal relativo protocollo, di cui potranno aver ispezione e copia a questa Cancelleria pretoriale.

La vendita procederà sotto le condizioni seguenti

Condizioni d' asta

I. Gl' immobili non saranno deliberati nel primo e secondo esperimento che a prezzo eguale alla stima o superiore, e nel terzo incanto anche inferiore, semprechè sia sufficiente a coprire i creditori prenotati, e ciò sempre verso pronto pagamento in moneta d' oro o d' argento a corso legale.

II. I beni da subastarsi in ciascun incanto saranno venduti tanto singolatamente quanto complessivamente ossia tanto uniti che separati.

III. I beni s' intenderanno alienati colle servitù attive e passive ad essi inerenti.

IV. La parte esecutante per gli immobili da subastarsi non sarà tenuta a rispondere di qualsiasi differenza in meno, nè aver diritto a compenso per la differenza in più, intendendosi i beni venduti a corpo e non a misura, e nello stato e grado in cui si trovassero al momento della delibera, senz' altra responsabilità o pretesa per aumenti o diminuzioni miglioramenti o peggioramenti in seguito alla delibera stessa.

V. Le spese successive alla delibera per l' aggiudicazione in proprietà e possesso dei beni deliberati o per qualsiasi altra causa staranno tutto a carico del deliberatario, a peso del quale staranno inoltre dal giorno della delibera le pubbliche, erariali, provinciali e comunali imposte e qualunque altro pubblico aggravio che gravitar potesse i fondi deliberati.

VI. Ove l' esecutante rimanesse deliberatario di tutti o parte dei fondi esecutati, non sarà obbligato ad esborsare il prezzo all' asta della delibera, il quale lo tratterrà presso di sè fino all' esito della graduatoria e la distribuzione tra i creditori inscritti, coll' obbligo nell' esecutante di corrispondere il relativo interesse del 5 per cento dal giorno dell' ottenuta delibera.

VII. Il deliberatario per qualsivoglia titolo, causa o ragione non potrà impugnare od attaccare l' atto d' asta e di delibera il quale dovrà portare il suo pien effetto ed esecuzione, mentre dovrà egli procurarsi le necessarie cognizioni tanto sulla quantità e possessore dei beni da subastarsi quanto sulla regolarità degli atti di esecuzione.

VIII. Ogni offerente, eccettuato l' esecutante, dovrà depositare all' atto della offerta, un terzo del valore dei beni ai quali tende applicarvi ed ove rimanesse deliberatario e non esborsasse l' intiero prezzo, quel terzo di valore depositato servirà a far fronte alle spese del reincanto a tutto pericolo del deliberatario ed a qualunque prezzo in un solo termine dei beni deliberati ritenuto il difettivo deliberatario responsabile di ogni differenza prima col detto deposito e poscia con qualunque di lui sostanza, mobile ed immobile ovunque esistente.

IX. Chiunque si rendesse deliberatario dovrà indicare in questo Comune un domicilio presso cui intimare tutti gli atti che occorressero relativamente a questa subasta, se anche si trattasse di quelli che esigessero una personale intimazione.

Beni da subastarsi

1. Casa d' abitazione con corte annessa marcata col villico N. 113, rosso, ed in mappa di Tarcento al N. 102, di pert. 0.36, colla rendita di l. 59:80, fra i confini a levante strada a mezzodì Armellini Girolamo fu Giacomo, ponente Girolamo Armellini suddetto e parte questa ragione coll' orto al seguente N. 2, tramontana questa ragione col detto orto al N. 2. Stimata a. l. 3800.

2. Orto di casa a tramontana della suddescritta casa con gelsi esistenti, distinto in mappa al N. 103, di pert. 2.15, rendita l. 7:14, tra i confini a levante strada, mezzodì questa ragione colla casa al N. 1 e parte sig. Girolamo Armellini, ponente e tramontana Armellini Girolamo suddetto. Stimato a. l. 920.

Totale a. l. 4720.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo di questa Pretura, nel solito luogo pubblico di questo Paese e per tre volte successive inserito a cura della Parte istante nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall' I. R. Pretura,
Tarcento, 15 dicembre 1857.
L' I. R. Agg. Dir.
ZOLA
L. Troiano Al.

N. 5352. 1. pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza di Antonio Inson quale tutore dei minori Elena, Antonio, e Luigi Inson fu dottor Luigi figli ed eredi della fu Eugenia Marostica, morta in Padova nel 3 ottobre 1857, si diffidano tutti i creditori verso la detta eredità ad insinuare e provare i loro diritti nel giorno 29 aprile p. v. ore 9 ant. e ciò pegli effetti dei §§ 813 e 814 del Codice Civile.

Dall' I. R. Pretura,
Padova, 16 marzo 1858.
Il Consigliere
POGNICI.
Carnio.

N. 2153. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che l' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con sua deliberazione 29 p. d. gennaio N. 812, dichiarò interdetto per monomania chimerica il sacerdote don Lorenzo Penasa fu Antonio, di Schio, a cui da questa Pretura venne deputato in curatore il fratello Luigi Penasa, pure di Schio.

Dall' I. R. Pretura,
Schio, 5 marzo 1858.
Il R. Pretore
FIORASI.
Tonelli, Canc.

N. 1047. 1. pubbl.

DECRETO.

L' I. R. Pretura in Sandaniele rende noto che con odierna deliberazione pari N. venne a termini dei §§ 71 del G. R. e 70 della nuova Norma di Giurisdizione, aperto il concorso generale dei creditori sulle sostanze tutta esistenti nel Regno Lombardo Veneto di ragione della ditta A. Martinolli di Trieste, e contro cui fu da quel Tribunale Commerciale Marittimo, aperto parimenti il concorso.

S' invitano quindi tutti coloro che vantassero diritti contro l' oberato ad insinuare le loro pretese entro il giorno 29 aprile 1858, in confronto di questo avvocato dottor Aita, nominato in curatore ad lites, in forma di regolare libello provando non solo la sussistenza delle loro pretese, ma anco il diritto alla graduazione, sotto comminatoria di essere esclusi dalla sostanza qui soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori insinuatisi, quand' anche ai nomi insinuati competesse il diritto di pegno di proprietà o compensazione, per cui in quest' ultimo caso sarebbero tenuti a pagare alla massa il proprio debito.

Si rende noto inoltre che per la nomina della delegazione dei creditori e dell' amministratore stabile, e per trattare un amichevole componimento viene prefisso il giorno 6 maggio 1858 ore 9 ant., con avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto dalla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d' Ufficio alla nomina della delegazione ed amministratore.

Si affigga il presente nei soliti luoghi qui ed in Trieste, e lo si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
S. Daniele, 16 febbraio 1858.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Cignolini Canc.

N. 1657. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Provinciale di Verona vengono eccitati tutti quelli che come creditori professano un credito verso l' eredità del fu Giacomo Sona possidente era domiciliato in detta Città, mancato a' vivi nel 14 ottobre 1857, lasciando un testamento in data 26 febbraio 1850, a comparire innanzi ad esso Tribunale e precisamente alla Camera quarta del medesimo il giorno 29 aprile p. v. ore 11 ant. per insinuare e dimostrare le loro pretese od a produrre sino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti, in quanto non siano muniti di diritto di pegno, non competerà loro alcuna altra pretesa sull' eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Il che si pubblichi mediante affissione all' Albo del Tribunale, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, intimato un' esemplare del presente ad Antonio Sona anche pegli altri interessati, ad opportuna loro notizia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Verona, 30 gennaio 1858.
Il Presidente
FONTANA.

N. 701. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura d' Aviano nel Friuli invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Giuseppe q.m Nicolò Menini farmacista di Aviano, mancato a' vivi senza testamento nel giorno 20 febbraio 1858, a comparire il giorno 29 aprile 1858, alle ore 9 ant. innanzi quest' I. R. Pretura per insinuare o comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro lo stesso termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall' I. R. Pretura,
Aviano 9 marzo 1858.
L' I. R. Pretore
MULLE.

N. 2732. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza del nob. Augusto De Stadler, coll' avv. Grego, ed in confronto dell' avvocato d.r Moro, di Venezia, curatore alla giacente eredità della nobile Teresa Celsi-Pasqualigo, nobili Girolamo Venier, Marina Soranzo-Roi, ed Alessandro Roi qual curatore dell' interdetta Marianna Soranzo, da apposita Commissione giudiziale e nella residenza di questa R. Pretura Urbana verrà tenuto il triplice esperimento d' asta nei giorni 29 aprile, 4 e 6 maggio pr. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 p., degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni

I. La vendita seguirà in un solo Lotto.

II. Il pagamento del prezzo deve farsi in moneta d' oro o di argento a valore di tariffa.

III. Nessuno potrà costituirsi offerente all' asta se prima non abbia depositato nelle mani della Commissione la somma almeno di a. L. 500 in valuta come sopra, che sarà restituita immediatamente a chi non restasse deliberatario, e che il deliberatario invece sarà tenuto di rilasciare in deposito a garanzia degli effetti della subasta.

IV. Dovrà il deliberatario entro giorni otto successivi all' intimazione del decreto della delibera versare in seno dei Giudiziali depositi presso questo R. Tribunale l' intiero prezzo della medesima, meno però la somma che avesse versato nelle mani della Commissione all' atto dell' asta, sotto comminatoria del reincanto immediato a tutto suo rischio e spese.

V. Dall' obbligo del deposito all' atto dell' asta e così pure del prezzo giusta i precedenti articoli III e IV resta sollevato l' esecutante e così pure quello o quelli che all' atto dell' asta egli medesimo dichiarasse di tener sollevati.

VI. Nel caso che rimanesse deliberatario l' esecutante non sarà egli tenuto a versare che la somma che superasse eventualmente il suo credito capitale, gli interessi e spese esecutive, dietro tassazione da effettuarsi da questa R. Pretura Urbana.

VII. Nel caso invece che restasse deliberatario un terzo ammesso per dichiarazione dell' esecutante al sollievo del deposito non sarà egli tenuto a pagare la somma per cui ebbe luogo la delibera assieme al corrispondente interesse nella ragione del 5 per 100 se non se tre giorni dopo che gli fosse intimato il decreto di assegno della somma stessa.

VIII. Siccome gli immobili sono posseduti da terze persone cui si ritiene che non competa la proprietà, così non si garantisce all' acquirente nè il possesso, nè qualsiasi altro diritto reale sui medesimi, che anzi costituendosi deliberatario non acquisterà egli se non il diritto di esercitare l' azione rivendicatoria, con ogni relativo accessorio in confronto dei detentori o possessori.

IX. Nemmeno la proprietà viene dalla parte esecutante garantita, per cui anche nel caso che l' azione rivendicatoria venisse respinta da formali Giudizii l' acquirente non potrà mai pretendere a benefizii o diminuzioni di prezzo di sorte alcuna.

X. Nei due primi incanti gli immobili non saranno deliberati che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima e nel terzo a qualunque prezzo.

Beni da subastarsi;

Comune censuario d' Istrana:

N. 786, arat. arb. vitato, di pert. 2.43, rendita l. 5.98.

N. 781, detto, di pert. 1.50, rendita l. 3:69.

N. 778, aratorio, di p. 1.06, rendita l. 2.23.

N. 777, arat. arb. vitato, di pert. 1.66, rendita l. 4:08.

Num. 221, casa colonica, di pert. —.23, rendita l. 10:92.

N. 222, orto, di pert. —.05, rendita l. —:22.

Num. 223, casa colonica, di pert. —.84, rendita l. 21.57.

N. 224, orto, di pert. —.11, rendita l. —:49.

N. 844, aratorio, di p. —.29, rendita l. —:97.

N. 225, aratorio, di p. 1.20, rendita l. 4:03.

Num. 217, casa colonica, di pert. —.36, rendita l. 22:62.

N. 228, aratorio, di p. 1.93, rendita l. 6:79.

N. 476, arat. arbor. vit., di pert. 11 84, rendita l. 29: 13.

N. 722, prato, di pert. 9.72, rendita l. 8:75.

N. 832, arator. arb. vit., di pert. 1.98, rendita l. 4:87.

N. 509, detto, di pert. 4.06, rendita l. 9:99.

N. 707, detto, di pert. 5.19, rendita l. 12:77.

N. 710, detto, di pert. 16.81, rendita l. 41:35.

N. 703, detto, di pert. 5.90, rendita l. 14:51.

N. 701, detto, di pert. 6.43, rendita l. 15:82.

N. 698, detto, di pert. 9.14, rendita l. 22:48.

N. 694, detto, di pert. 13 95, rendita l. 34:32.

N. 468, detto, di pert. 3.83, rendita l. 9:42.

N. 470, detto, di pert 4 89, rendita l. 12:18.

N. 179, detto, di pert. 2.14, rendita l. 5:26.

Comune censuario di Padernello:

N. 175, arat. arbor. vit., di pert. 6.12, rendita l. 7 :67.

Comune censuario di Pezzan di Campagna:

N. 671, arat. arbor. vit., di pert. 6.62, rendita l. 7:28.

N. 299, aratorio, di partiche 2.78, rendita l. 5:49.

Stimati complessivamente A. L. 10,717:80.

Ed il presente verrà affisso a quest' Albo Pretorio, in Istrana, nei luoghi più frequentati di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 6 marzo 1858.
Il R. Cons.gl. Dirigente
BASSI.
Nob. Graziani, Acc.

N. 1409. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova quale Giudizio di curatela degli assenti d' ignota dimora Giuseppe Antonio e Stefano fratelli Casari, notifica che sopra istanza 2 agosto 1855, N. 9337, del nob. dott. Clemente Da Ponte curatore in allora di detto Stefano Casari, indi anco di detto Giuseppe Antonio Casari, aderenti gli altri interessati (possessori unitamente a que' due assenti d' ignota dimora) delle ragioni utili sotto descritte, cioè: li Antonia Franco-Cappellari, nob. Maria Redetti-Franco, Anna Massaroli-Gennari, Francesco Cipriani, Antonia Frigo-Battizocco, Mansueto Antonio Frigo, Marianna Franco-Fossati, Antonio Pietro, Giovanna, Antonio, Anna maritata nel nob. Benedetto Redetti, e Luigia fratelli e sorelle Casari q.m Pietro, avrà luogo un unico esperimento d' asta delle dette ragioni utili, spettanti ai suominati, di compendio della eredità di Teresa Franco-Spinetti e di Paolo Franco, nella residenza di questo Tribunale, nel Consesso N. XI innanzi ad apposita Commissione, nel giorno ventinove (29) aprile 1858, alle ore dieci (10) ant., alle seguenti condizioni. Riserbato ai creditori eventualmente assicurati sulle dette ragioni utili il diritto che avessero d' ipoteca, senza riguardo al prezzo di vendita, da ripartirsi tra gli interessati a termine dei rispettivi diritti in detta eredità; libero agli aspiranti all' asta d' ispezionare gli atti relativi nel Consesso N. XI, nei giorni non festivi, nell' orario d' Uffizio.

Condizioni

I. La delibera avrà luogo al maggior offerente, ad un prezzo non al di sotto della stima giudiziale 25 settembre 1855, di a. l. 709.80, nello stato in cui l' immobile si attrovi al momento dell' asta.

II. Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta col deposito alla Commissione giudiziale all' asta del decimo del prezzo di stima in effettivi pezzi da 20 carantani l' uno, da restituirsi a chi non si rendesse acquirente e da trattenersi in conto del residuo prezzo a chi si rendesse acquirente.

III. Entro 8 giorni da quello dell' asta dovrà il deliberatario (a sue spese) depositare nella Cassa forte di questo Tribunale il residuo prezzo in pezzi da 20 carantani l' uno.

IV. Il possesso di diritto e di fatto di dette ragioni utili sarà per ogni conseguenza legale, e dietro i debiti conguagli (circa agli utili e dei pesi per dietim) da farsi tra il deliberatario e l' amministratore il detto curatore nob. dott. Clemente Da Ponte, calcolabile nel deliberatario con retroattività dal giorno dell' asta. Desso potrà andare al possesso di fatto, dietro consegna da farglisi dall' amministratore però soltanto da quando abbia versato il residuo prezzo; e gli saranno comunicati contemporaneamente col decreto d' aggiudicazione e i documenti di proprietà di dette ragioni utili.

V. Le spese per inserzione dell' Editto, bolli ed altre di asta e la tassa di trasferimento staranno a carico del deliberatario.

VI. L' aggiudicazione non potrà conseguirsi dallo stesso se non se ove abbia dimostrato (locchè sarà a sue spese) di aver adempiuto agli obblighi surriferiti.

VII Mancando egli a qualunque degli obblighi portati dalla condizione terza alla quinta inclusive si procederà al reincanto a sue spese e pericolo; prevalendosi anzi tutto del deposito del decimo verificato a termini della condizione seconda.

Descrizione
delle dette ragioni utili
da subastarsi.

Le ragioni utili dello stabile ad uso di bottega con annessi locali in Padova via Ponte S. Leonardo ai civici N. 1274 vecchio e 1385 nuovo, di mappa 1068, per la superficie di pert. censuarie 0 06, colla rendita di l. 68:40, confinante a levante con corticella promiscua a varii proprietarii, a ponente con via Ponte S. Leonardo, a tramontana Antonio Gradenigo, a mezzodì eredi Guglielmi: obnoxe all' annuo livello di V. L. 16, parificate ad a. L. 9:15, verso la Cappellania seconda di S. Gio. Batt. della cattedrale di Padova. Stimate a. L. 709:80.

Locchè si pubblichi come di legge e di metodo

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 2 marzo 1858.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambeli.

N. 2064. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che inerentemente a pervenuta requisitoria della locale I. R. Pretura Urbana 24 gennaio p. p. N. 302, nel locale di residenza di questo Tribunale, e nel giorno 21 aprile pr. vent., alle ore 10 ant., avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il quarto esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente dell' infraddescritto immobile, pignorato sulle istanze dell' Amministrazione degli Ospizii ed Orfanotrofii di Vicenza faciente per l' Ospizio del Soccorso e Soccorsetto, rappresentata dal nob. Paolo Cerato, coll' avvocato Giov. Batt. Curti; in pregiudizio delli Luigi, Domenico, dott. Giovanni Battista e Margherita Fiorasi del fu Giuseppe, quest' ultima moglie a Giuseppe Bittarello, domiciliati il primo a Sovizzo, il secondo a Valdagno, il terzo temporariamente a Vicenza, e la quarta a Montechio Maggiore; sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni

I. La vendita seguirà in un solo Lotto e l' asta sarà aperta a prezzo di stima; ma la delibera potrà seguire anche col ribasso del 25 per 100 sul prezzo di stima.

II. Ogni oblatore (eccettuata la parte esecutante) dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima dello stabile posto in vendita, in danaro sonante. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto a conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi dell' asta.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione tostochè sarà passato in giudicato l' atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera l' interesse a 5 per 100 in ragione di anno, facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l' Imp. R. Tribunale Provinciale di Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d' interessi dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 carantani austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata e qualunque altro surrogato al denaro sonante.

V. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente dello stabile deliberato e precisamente nel giorno che gli sarà intimato il decreto di delibera, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del decreto medesimo, per poterne disporre da nuovo possessore. — La proprietà poi non gli sarà aggiudicata, se non che che avrà giustificato l' adempimento di tutte le condizioni di asta.

VI. Dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, sovraimposte comunali e qualsiasi carico erariale, provinciale, ordinario e straordinario, i ristauri e riparazioni dello stabile, dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso da chicchessia.

VII. Lo stabile si riterrà venduto e rispettivamente acquistato nello stato in cui si troverà nel giorno dell' incanto.

VIII. I bolli, tasse ed imposte per la delibera e successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell' acquirente.

IX Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all' adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d' asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d' asta.

XI. Le imposte erariali, provinciali e comunali relative allo stabile da subastarsi, che fossero state sodisfatte da terzi, saranno collocate nella relativa sentenza graduatoria prima di qualunque creditore per ottenere in preferenza il rimborso sul prezzo di delibera.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale per parte del deliberatario o deliberatarii alla esecuzione dei premessi obblighi, sarà proceduto al reincanto dello stabile deliberato a termini del disposto del § 438 del G. Reg, ed il deposito fattosi dal deliberatario a cauzione delle sue offerte sarà impiegato a rifusione o parziale o totale delle spese e danni occasionati dal di lui difetto, e non bastando il deposito il deliberatario medesimo dovrà rifondere il di più in altro modo.

Descrizione dello stabile
da subastarsi:

Una casa, nel recinto interno della Regia Città di Vicenza, in contrada delle Copparie, marcata col civ. N. 2153, descritta nella mappa provv. al N. 2159 e sotto porzione dei N. 2168, e nella stabile al N. 2024, colla rendita censuaria di L. 622:08, confina a mattina cogli eredi del fu Alessandro Scoppin, a mezzodì cogli eredi del fu Francesco Trento, a sera con Teresa Scuppin Frigo, ed a tramontana strada comune.

Stimata a. L. 12,501:20.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 9 marzo 1858.
L' I. R. Presidente
TOURNIER
Paltrinieri, Dir.

N. 369. 2. pubbl.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che nel giorno 24 aprile p. v. si procederà presso questa Cancelleria al quarto esperimento della vendita all' asta, sopra istanza di Marucco Giovanni, contro i fratelli Giuseppe e Francesco Giacomazzi, degl' immobili sotto descritti, ed alle seguenti

Condizioni

I. Gl' immobili saranno venduti in un sol Lotto a qualunque prezzo.

II. Nessuno potrà farsi oblatore ad eccezione dei creditori inscritti senza il previo deposito di a. L. 132:75.

III. Entro 14 giorni dall' intimazione del decreto di delibera dovrà l' aggiudicatario pagare in conto del prezzo all' avvocato della parte istante le spese della procedura esecutiva, dall' atto di pignoramento fino alla delibera inclusivamente, da essere liquidata in via d' Uffizio dal giudice, sopra semplice istanza.

IV. Entro 30 giorni da quello della intimazione del decreto di delibera dovrà l' aggiudicatario, quando non sia creditore inscritto, depositare in Cassa dell' I. R. Tribunale Provinciale di Verona il prezzo della delibera computando a diffalco le spese pagate, ed il deposito verificato a termini dei capitoli II e III.

V. Rendendosi aggiudicatario un creditore inscritto questo potrà trattenersi il prezzo della delibera (adempiendo però all' estremo del capo III) fino al passaggio in giudicato della futura graduatoria corrispondendo in questo frattempo l' interesse della somma in ragione del 5 per 100.

VI. Oltre il prezzo starà a carico del deliberatario quel qualunque peso o diritto reale che eventualmente colpisse gli immobili da subastarsi, nonchè la tassa di commisurazione.

VII. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente all' intimazione della delibera sarà dovere del deliberatario di riconoscere l' esistenza e farne l' immediato pagamento il quale sarà imputato a diminuzione del prezzo.

Descrizione degl' immobili
da subastarsi

Aratorio con gelsi, poche viti, zerbo caspugliato, e casa ad uso di stalla e fenile, posta ai Rocci, Frazione del Comune di Caprino Veronese, confinato da Giacomazzi Veronica maritata Bertolin, a mezzogiorno dalla stradella e da Giacomazzi Pietro, a sera dalla strada detta dei Rocci, ed a tramontana dai debitori fratelli Giacomazzi con beni di famiglia.

Bosco ceduo forte, denominato Argine, posto nelle suddette pertinenze e località, confinato a levante dai fratelli Giacomazzi fu Giacomo con beni di famiglia e colla strada comunale detta dei Rocci, a mezzogiorno da Pietro Giacomazzi, a sera dalla valle e dalla strada suddetta e da Giacomazzi suddetti pure con beni di famiglia.

Dall' I. R. Pretura,
Caprino veronese, 27 gennaio 1858.
Il R. Consiglier Pretore
SALOMONI.

N. 775. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura in Tarcento viene notificato a chiunque possa avervi interesse essere stata presentata dall' I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Udine oggidì sotto il N. 775, una petizione diretta ad ottenere la confisca dell' arma qui sotto descritta invenzionata il giorno 11 gennaio 1858, nelle campagne in vicinanza di Segnacco a pregiudizio di sconosciuto individuo fuggitivo, come da bolletta d' invenzione 24 gennaio stesso N. 2, staccata nella Ricevitoria di Gemona.

Si notifica pure al suddetto sconosciuto essere stato ad esso deputato in curatore l' avvocato di questo foro sig. Pietro dott. Cojanis, affinchè lo rappresenti nella suddetta vertenza, che verrà trattata e decisa a norma del G. R. essendo perciò stato fissato il giorno 28 aprile p. v. alle ore 9 ant. per la relativa attitazione verbale che avrà luogo nell' Aula di questa Pretura.

Ciò viene notificato col presente Editto, che avrà forza di legale citazione, affinchè il suddetto sconosciuto possa, volendo, comparire a debito tempo, e far conoscere e tenere al suddetto curatore i proprii mezzi di difesa ovvero scegliere ed indicare alla Pretura un altro Procuratore che possa legalmente rappresentarlo.

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi soliti di questo, e del Comune di Collalto, a quest' Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, a cura della parte istante.

Distinta dell' arma:

Un archibugio ad una canna con acciarino a capsul, in istato mediocre.

Dall' I. R. Pretura,
Tarcento, 17 febbraio 1858.
L' I. R. Dirigente
ZOLA
D. Samuelli, Canc.

N. 1978. 2 pubbl.

EDITTO.

Sopra petizione 10 corrente p. N. della Sezione in Verona della Procura Veneta di Finanza perchè sia pronunciata la caducità in commesso di un archibugio abbandonato alla Casetta di Pescantina nel 12 febbraio 1858, da un ignoto contravventore alle leggi di caccia, viene prefisso pel contradditorio il 29 p. f. aprile ore 9 ant., costituito l' avvocato Guantieri in curatore al contravventore suddetto, al quale col presente Editto si porge notizia delle date disposizioni perchè nel giorno assegnato faccia pervenire o presenti le eventuali sue difese.

Dall' I. R. Pretura,
S. Pietro Incariano, 22 marzo 1858.
Il Pretore
FARINATI.
Pecanali, Suss.

N. 1035. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Asolo rende noto col presente all' assente e d' ignota dimora Domenico Chiarelotto fu Gio. Batt. pure di Asolo, che l' I. R. Procura di Finanza in Venezia, faciente per la R. Direzione Superiore delle Poste in Verona, produsse alla stessa Pretura nel giorno d' oggi sotto il N. 1035, un' istanza per prenotazione ipotecaria, fino alla concorrenza del credito professato verso di esso in a. l. 186.47, per titolo di risarcimento di danni, e che la Pretura suddetta con odierno decreto di pari N. facendo luogo alla chiesta prenotazione medesima, gli ha deputato in pari tempo in curatore, a di lui pericolo e spese, l' avvocato nobile Pietro dott. Trieste di Asolo, onde lo rappresenti in tale vertenza.

Viene quindi eccitato il suddetto Domenico Chiarelotto a comunicare al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa, ed a istituire altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più convenienti al proprio interesse altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si affigga all' Albo Pretorio, nei soliti siti di questo Capoluogo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Asolo, 8 marzo 1858.
Il Pretore
G. LANFRANCHI.
A Ferro, Canc.

N. 6272. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Zaccaria Luigi Cosma, assente d' ignota dimora, che la ditta Giacomo Veronelli coll' avvocato Mattei, produsse in suo confronto la petizione 9 novembre 1857, N. 21631, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 300 effettive, in dipendenza a cambiale 28 luglio 1857, ed accessorii e che con od. decreto N. 6272 venne intimata all' avv. di questo foro dottor Antonio Petris, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima petizione fatto luogo alla domanda sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Cosma di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ne' luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 23 marzo 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Serinzi, Dir.

(Segue il Supplimento, N. 12.)

ATTI UFFIZIALI.

N. 45019 Sez. VII. (2. pubb.)

I. R. INTENDENZA PROVINCIALE DELLE FINANZE IN VENEZIA.

AVVISO.

In appendice all'Avviso di questa Intendenza 22 ottobre 1856 N. 43861, mediante cui si pubblicava il Prospetto dimostrante il numero e la estensione dei circondarii, in cui venne ripartita questa Provincia per la sorveglianza sui fabbricatori dei liquidi spiritosi distillati; ora, in obbedienza a riverito Decreto 12 dicembre 1857, N. 28620-3509 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze, viene pubblicato un nuovo Prospetto degli organi incaricati della gestione e del controllo del dazio sui liquidi in parola, in sostituzione del precedente, con avvertenza che le modificazioni portate dal nuovo riparto andranno in attività col giorno 1.° aprile 1858.

DISTRETTO POLITICO	INCARICATO della sorveglianza delle fabbriche e di coloro che producono in via accessoria o solo a proprio uso, o possedono apparati di distillazione	INCARICATO del ricevimento, esame ed accettazione delle notifiche del processo di distillazione	INCARICATO della tenuta dei bollettari e delle prenotazioni della esazione del dazio e della emissione delle bollette	OSSERVAZIONI
Portogruaro . .	Capo guardia di finanza in Portogruaro	Ufficio Tasse in Portogruaro .	Ufficio Tasse in Portogruaro . .	—
S. Donà di Piave	Capo guardia di finanza in S. Donà .	Capo guardia di finanza in S. Donà	Dispensa privative in Noventa .	meno il Comune di S. Michiele del Quarto.
S. Donà . . .	Commiss.° II guardia di finanza in Burano	Ricettoria doganale in Mazzorbo .	Ricettoria doganale in Mazzorbo .	pel detto Comune.
Mestre . . .	Commiss.° III. guardia di finanza in Mestre	Ricettoria doganale in Mestre .	Ricettoria doganale in Mestre . .	—
Dolo	Capo guardia di finanza in Dolo . .	Capo guardia di finanza in Dolo.	Dispensa privative in Dolo . . .	—
Chioggia . . .	Commiss.° V. guardia di finanza in Chioggia	Dogana di Chioggia	Dogana di Chioggia	meno il Comune di Cavarzere.
Chioggia . . .	Commiss.° I. guardia di finanza in Loreo	Dispensa privative in Cavarzere .	Dispensa privative in Cavarzere .	pel detto Comune.
Venezia . . .	Commiss.° IV. guardia di finanza in S. Fosca	Sezione doganale Fondaco Tedeschi	Sezione doganale Fondaco Tedeschi	meno il Comune di Burano.
Venezia . . .	Commiss.° II. guardia di finanza in Burano	Ricettoria doganale di Mazzorbo .	Ricettoria doganale di Mazzorbo .	pel Comune di Burano.

Venezia, il 5 marzo 1858.

L'I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente
F. Grassi.

N. 4469. EDITTO. (2. pubb.)

Risultando dagli atti come Domenico q. Pietro Cristofoli del Comune di Sequals, Distretto di Spilimbergo, trasferitosi senza passaporto illegalmente all'estero non sia ancora ricomparso negli Stati di S. M. I. R. A.,

L'I. R. Delegazione provinciale del Friuli inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana patente 24 marzo 1832 richiama il suddetto Cristofoli Domenico q. Pietro a rientrare nella Monarchia austriaca nel termine preciso di mesi sei, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni sotto le comminatorie portate dalla sopraccitata legge.

Il presente Editto sarà per tre volte pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nel Comune di Sequals e nell'albo delegatizio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 12 marzo 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, Ceschi.

N. 3944. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Per il rimpiazzo d'un posto di Ufficiale di cancelleria presso questa Prefettura coll'annuo soldo di fiorini 800 ed eventualmente ad un tale posto con fiorini 700 presso la Prefettura oppure presso le Intendenze, e finalmente d'un egual posto con fiorini 600 presso questa Prefettura, si apre il concorso a tutto il 20 aprile p. v., entro il qual termine dovranno gli aspiranti produrre le rispettive istanze nella via prescritta alla Presidenza di questa Prefettura, documentando gli studii percorsi, ed i servigi finora prestati, e dichiarando se ed in qual grado sieno parenti od affini con taluno degl'impiegati della Prefettura stessa o delle Intendenze di Finanza veneta.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza;
Venezia, 1.° febbraio 1858.

N. 2346. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 15 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per deliberare al miglior offerente l'affittanza della parte della Sacca di S. Marta in questa città di spettanza erariale, sotto le condizioni seguenti:

1. L'affittanza decorrerà dal 1.° maggio 1858 a 30 aprile 1861.

2. L'esperimento d'asta si aprirà sul dato dell'annuo canone di austr. L 40.

3. L'affittanza s'intenderà ristretta alle parti attuali della Sacca, di spettanza Erariale, sulla precisa estensione della quale l'I. R. Amministrazione camerale non si assume alcuna responsabilità, intendendosi l'affittanza stessa dover seguire a corpo e non a misura, e secondo la consegna che ne verrà fatta a cura dell'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, nonchè sotto le speciali avvertenze, tracciate nello speciale Capitolato, che sarà reso ostensibile agli aspiranti nel giorno dell'esperimento d'asta.

4. Ogni offerta dovrà essere garantita col deposito del decimo del prezzo di grida in denaro sonante a valor di tariffa, deposito che si tratterrà e si verserà ai riguardi del deliberatario nell'I. R. Cassa provinciale delle finanze.

(*Seguono le solite discipline.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 6 marzo 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 6647. AVVISO. (3. pubb.)

Nel giorno di martedì 13 aprile p. v. dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomerid. nell'Aula di questa Congregazione provinciale, si farà luogo ad un terzo esperimento d'asta per l'appalto della Ricevitoria provinciale di Padova pel sessennio da 1.° novembre 1858 a tutto 31 ottobre 1864, sotto le medesime condizioni già rese note coi precedenti Avvisi 13 febbraio p. p. N. 3320-603 e 3 corrente N. 4906-808.

L'asta sarà quindi aperta sul dato dell'annuo correspettivo a titolo di salario di austr. L. 24454, e nessuno sarà ammesso ad offrire se non verso produzione della prova di aver versato a titolo di deposito di garantia in questa I R. Cassa di finanza la somma di L. 80318.67, o dietro consegna di un equivalente avallo di ditta benevisa.

Il capitolato delle condizioni d'appalto è sempre ostensibile a chiunque nelle ore d'Ufficio presso questa Congregazione provinciale.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 23 marzo 1858.
L'I. R. Delegato prov., Dott. Girolamo bar. Fini.

AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

L'I. R. Ammiragliato del porto di Venezia rende a pubblica notizia, che nel giorno 19 aprile 1858 alle ore 11 antim. sarà tenuta asta, onde deliberare la fornitura di 240,000 funti ed eventualmente di altri 240,000 funti di canape greggio ferrarese a quell'offerente, che produrrà la migliore qualità del genere e farà il minore prezzo, e potrà l'offerente pure dichiararsi per acquistare il canape di secondo genere risultante dalla pettinatura e non occorrente alla Marina di guerra.

Le offerte devono essere estese in carta bollata e presentate 24 ore prima del giorno indicato al suddetto Ammiragliato, alle quali dovrà essere unito per la fornitura del canape greggio l'avallo di fiorini 1600 in moneta d'argento, oppure in Banconote e devono indicare per l'acquisto del canape pettinato di secondo genere la quantità approssimativa ed il prezzo per ogni cento funti di Vienna, acchiudendovi pure il vadio di 5 per 100 sull'importo della quantità da deliberarsi. Queste ultime indicazioni possono essere comprese nell'offerta stessa per la fornitura oppure fatte mediante separata offerta suggellata e munita del vadio.

Un certificato del locale Municipio dovrà comprovare che l'offerente sia negoziante di canape, ed una conveniente partita di detto materiale sarà presentata in un all'offerta per poter dare un giudizio alla preferenza da darsi, e servirà anche di campione per confrontare l'intiera partita.

L'avallo ed il vadio del deliberatario saranno ritenuti a garanzia dell'offerta e gli altri restituiti subito dopo la delibera.

Le offerte azzardate e le posteriori migliorie non saranno accettate.

Si avverte, per altro, che il risultato dell'asta è dipendente dall'approvazione dell'eccelso Comando di Marina; ed abbassata questa, sarà stipulato col deliberatario un formale contratto, di cui l'approvazione dipenderà pure dall'eccelso Comando di Marina.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto;
Venezia, 8 marzo 1858.

N. 250. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Rimasto vacante presso l'I. R. Tribunale prov. di Vicenza un posto d'ufficiale, coll'annuo soldo di fior. 600, ed in caso di graduale avanzamento, con quello di fior. 500, vengono avvertiti quelli che intendessero d'aspirarvi di far pervenire, col tramite di legge, a questa Presidenza, le loro suppliche, debitamente corredate, al più tardi entro quattro settimane, dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge, sul bollo e sulla dichiarazione di parentela con altri impiegati.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 18 marzo 1858.
Il C. A. Presidente, Tournier.

AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb)

Trovandosi vacanti presso le II. RR. Autorità di polizia nelle Provincie venete alcuni posti di aggiunto di concetto dotati dell'adiutum di annui fiorini 400, si dichiara aperto il relativo concorso a tutto il mese di maggio p. f.

Gli aspiranti dovranno far pervenire a questa Direzione, col mezzo dell'Autorità da cui dipendono, se già trovansi impiegati in qualche ramo di pubblico servigio, le rispettive loro istanze, munite del competente bollo, e corredate dei legali documenti comprovanti la patria, l'età, la religione, lo stato di famiglia, il possesso della cittadinanza austriaca, i fatti studii giuridico-politici, i gradi conseguiti, i servigi che avessero prestati la cognizione perfetta della lingua italiana, ed eventualmente di altre lingue, e la buona costituzione fisica.

Venezia, 18 marzo 1858.

N. 6786. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 22 corrente N. 7813, dovendosi appaltare il lavoro di regolazione ed ingrosso dell'arginatura destra di Gorzone nel tratto compreso fra le località Drizzano Chiavica e Drizzagno Briani nel Circondario idraulico di Este, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di sabato 17 aprile p. v. alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pomerid. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne terrà un secondo all'ora stessa del giorno di lunedì 19 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di martedì 20 del mese stesso se così parerà e piacerà, o si passerà, anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per còttimo salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 11868.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 1200, più L. 50 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garantia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta; quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale, ogni giorno alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, o per contratto di còttimo od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità, che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

A coloro, che aspirano all'impresa, è permesso di far pervenire alla R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto, e se a prezzo unitario, il ribasso ovvero l'abbuono per cento. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 26 marzo 1858.
L'I. R. Delegato prov., Dott. Girolamo Bar. Fini

N. 2428. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, parrocchia di S. Andrea al civico N. 390 rosso, si procederà nel giorno 16 giugno a. c., ad un esperimento d'asta per deliberare in appalto al miglior offerente se così parerà e piacerà l'affittanza novennale da 1.° marzo 1859 a tutto febbraio 1868 del diritto di Pesa-fieno in Oderzo, nelle condizioni espresse nel capitolato d'appalto, e nel presente Avviso d'asta, e sotto l'osservanza delle seguenti discipline:

1. L'asta seguirà nel giorno sopraindicato dalle ore 10 antimer. alle ore 3 pomer., e sarà aperta sul dato regolatore di austr. L. 40 a titolo di annuo canone.

2. Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte con deposito in danaro sonante, corrispondente al decimo del dato fiscale pel canone fissato, ammontabile in proporzione dell'offerta, che fosse fatta dall'ultimo offerente.

Si avverte che, nel caso l'asta non avesse effetto nello stabilito giorno 16 giugno a. c., un ulteriore esperimento sarà ripetuto il giorno 19 giugno successivo, ed eventualmente un terzo il giorno 22 dello stesso mese.

(Seguono le rimanenti condizioni, che sono le solite per simili aste.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 23 febbraio 1858.
Per l'I. R. Intendente
Gaisser.
L'I. R. Commiss. d'Intendenza, Dott. Soardi.

N. 4793. AVVISO. (1.ª pubb.)

Anche il secondo esperimento d'asta ieri tenuto per l'appalto di questa Ricevitoria provinciale pel nuovo futuro sessennio dal 1.° novembre 1858 al 31 ottobre 1864, essendo caduto senza effetto per mancanza di obblatori, si avverte il pubblico che un terzo ne sarà esperito nel giorno di martedì 20 aprile p. v. dalle ore 10 antimer. alle ore 3 pomer., sotto la piena osservanza delle condizioni ed avvertenze indicate dall'Avviso delegatizio 12 novembre 1857 N. 19491-1551.

Frattanto a norma degli aspiranti si ripete anche qui:

1. Che l'asta verrà aperta sul dato regolatore di austr. L. 14,000 annue costituenti l'attuale salario fisso del ricevitore provinciale.

2. Che ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta con un deposito di austr. L. 41,113, da farsi nell'I. R. Cassa di Finanza, esibendone in prova il relativo confesso, o mediante equivalente avallo di persona o ditta solvente, come tale riconosciuta dalla Stazione appaltante.

3. Che la fideiussione da prestarsi dal deliberatario ascende austr. L. 584,941.

Il presente sarà pubblicato in tutti i Comuni della Provincia di Rovigo, ed in tutte le regie città capoluoghi di Provincia del Regno Lombardo-Veneto, come pure verrà inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 23 marzo 1858.
L'I. R. Delegato prov., Co. Giustiniani Recanati.

N. 205. AVVISO. (1.ª pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli, che accampar potessero delle pretese pel medesimo di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni entro il giorno 20 aprile p. v.; giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle, che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione durante l'anno camerale 1857 della regia strada postale interna di Mestre a Borgo inghiaiato fino ai Quattro Cantoni sul Terraglio in appalto ad Alessandro Petrillo rappresentato da Angelo Rocco.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 23 marzo 1858.
L'I. R. ingegnere in capo, T. Meduna.

N. 4985. AVVISO. (1.ª pubb.)

Caduto deserto anche il secondo esperimento d'asta oggi tenuto pel riappalto di questa Ricevitoria provinciale pel sessennio da 1.° novembre 1858 al 31 ottobre 1864, si annunzia che il terzo esperimento avrà luogo nel giorno di martedì 20 aprile p. v. alle ore 11 antimeridiane nella residenza di questa Congregazione provinciale sotto le condizioni portate dall'Avviso 1.° febbraio p. p. N. 987-131 e verrà chiuso alle ore 3 pomeridiane.

Si ricorda, che la gara sarà aperta sull'attuale premio di L. 24,000 annue, e che la cauzione dovrà ascendere a lire 781,680. 48.

Il deposito però ammontante a L. 62,500, dovrà essere fatto mediante danaro a tariffa da versarsi nella R. Cassa provinciale di finanza in Treviso, da cui verrà rilasciato all'aspirante analogo confesso, che dovrà presentare alla Stazione appaltante, o mediante equivalente avallo di persona, o ditta di solvenza notoria, e come tale conosciuta ed accettata dalla Stazione appaltante.

Il presente sarà pubblicato ed affisso in tutti i Comuni della Provincia di Treviso ed in tutte le regie città capiluoghi di Provincia del Regno Lombardo-Veneto, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 28 marzo 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, Maggi.

N. 2613. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Per l'esecuzione di alcuni lavori di ristauro occorrenti al locale di residenza di questa I. R. Intendenza di finanza, si rende pubblicamente noto, che nel giorno 24 aprile p. v. dalle ore 10 antimer. alle 3 pomer., avrà luogo presso questo I. R. Ufficio l'esperimento d'asta per deliberare al minor pretendente, se così parerà e piacerà l'impresa dei lavori, de' quali si tratta sotto le seguenti condizioni:

1. Il dato regolatore sul quale sarà aperta l'asta è di austr. L. 934. 80.

2. Gli aspiranti dovranno cautare gli effetti dell'asta col deposito di austr. L. 93.50.

3. Non sarà ammesso ad offrire chi non sia capo mastro patentato, avente cognizioni e mezzi idonei per adempiere alle condizioni dell'impresa.

4. È concesso agli aspiranti d'insinuare le loro offerte anche in iscritto per schede segrete, e ciò sotto le discipline che leggonsi nel pubblicato Avviso a stampa.

Qualora la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altra giornata, potrà ciò essere fatto colla prosecuzione nei giorni 26 e 27 del detto mese di aprile, oppure mediante la pubblicazione di altro Avviso d'asta, ferma sempre la migliore offerta per base del nuovo esperimento.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Belluno, 24 marzo 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. Questiaux.
L'I. R. Aggiunto, Pignolo.

N. 1232. AVVISO. (1.ª pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest'Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni entro il giorno 30 aprile p. v.; giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle, che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione della via attiraglio alla sinistra del fiume Lemene, da Concordia alla Franzana durante l'anno solare 1857, in appalto a Giuseppe Toniatti, di Fossalta.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 27 marzo 1858.
L'I. R. ingegnere in capo, T. Meduna.

N. 5918. AVVISO. (2.ª pubb.)

Nessuna offerta essendo stata prodotta per l'appalto di questa Ricevitoria provinciale relativa al sessennio 1.° novembre 1858 a tutto 31 ottobre 1864 in seguito alla cedola invitatoria 8 novembre 1857 N. 30099, si rende noto:

1. Che presso questa I. R. Delegazione provinciale avrà luogo nel giorno di martedì 20 aprile p. v. alle ore 11 antimeridiane l'asta onde deliberare salva approvazione Superiore al minor offerente l'esercizio di essa Ricevitoria pel detto sessennio.

2. Che l'asta sarà aperta sull'annuo salario in corso di austr. L. 27,000.

3. Che non saranno ammessi ad offrire se non quelli che documenteranno di essere immuni dalle eccezioni contemplate dall'articolo 116 della Sovrana patente e che produranno il confesso di questa I. R. Cassa delle finanze da cui risulti il deposito fatto in danaro sonante, od in Carte di pubblico credito verso lo Stato al corso di Borsa od anche con avallo bancario della somma di austr. L. 90,000.

4. Saranno accettate offerte scritte, suggellate per l'assunzione della suddetta Ricevitoria e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta munite del bollo legale e franche di porto.

In ogni offerta deve esser chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente come pure in cifra ed in lettere la somma offerta ed inoltre dev'essere prodotta l'attestazione ufficiale sul seguito versamento del deposito di cauzione suddetta e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Le formalità, con cui verranno aperte ed assunte a P. V. le offerte scritte segrete, sono tassativamente indicate dalla Circolare luogotenenziale 30 ottobre 1857 N. 34486.

5. Che nel termine di 20 giorni al più tardi, dopo che gli sarà stata comunicata la Superiore approvazione della delibera, dovrà il deliberatario produrre una fideiussione fondiaria per l'importo di L. 1,000,000.

6. Che ove il deliberatario mancasse di adempiere alla predetta obbligazione non presentando completa ed accettabile la fideiussione e venisse reietto il reclamo che fosse per fare contro il pronunciato rifiuto, sarà in facoltà dell'I. R. Luogotenenza di approvare la delibera ad altri anche per trattative, rimanendo a carico del deliberatario difettivo le conseguenze passive di tal nuova delibera.

7. Che gli aspiranti dovranno dichiarare presso qual persona in questa regia città eleggono il loro domicilio per l'intimazione degli atti.

8. Che il contratto sarà vincolato alle prescrizioni della Sovrana patente 18 aprile 1816 ed altri regolamenti in vigore, non meno che alle discipline contenute nell'apposito capitolato, che resta a chiunque ostensibile presso questa I. R. Delegazione nelle ore d'Ufficio.

Le spese tutte, nessuna eccettuata, stanno a carico del deliberatario.

Dall'I. R Delegazione provinciale,
Verona, 20 marzo 1858.
Per l'I. R. Delegato provinciale,
L'I. R. Vicedelegato Lorenzoni.

N. 2770. AVVISO. (3.ª pubb.)

Dietro Superiore autorizzazione, si previene il pubblico, che nel giorno 12 aprile p. v. dalle ore 10 antimerid. alle 2 pomerid. avrà luogo nella stanza della Presidenza di questo I. R. Tribunale provinciale l'esperimento d'asta per deliberare, salva la Superiore approvazione, i lavori di riduzione della caserma di S. Francesco di Este, nello stato in cui si trovava quando venne consegnata dall'Autorità militare all'ora disciolta Commissione giudiziaria.

La gara avrà per base le condizioni generali d'ordine stampate per norma delle opere pubbliche dipendenti da quest'I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche costruzioni.

Le opere da eseguirsi sono descritte nella perizia 10 novembre 1856 colle modificazioni portate dall'appendice 24 ottobre 1857 e colle norme portate dal relativo capitolato di appalto.

Il dato regolatore sarà sul prezzo di austr. L. 6441.95 e la delibera seguirà, salva sempre la Superiore approvazione, al miglior offerente al disotto del dato regolatore medesimo.

L'aspirante dovrà cautare l'offerta con un deposito di austr. L. 1000.

La descrizione dei lavori ed il capitolato di appalto saranno ostensibili nella stanza della Presidenza in ogni giorno ed ora d'Ufficio.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa città, a questo albo Tribunalizio, nei luoghi soliti della regia città di Este, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 2 marzo 1858.
Gregorina.

N. 128. AVVISO. (3. pubb.)

In relazione ad ossequiato Dispaccio dell'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete 5 novembre 1857 N. 36116 ed al Delegatizio decreto 20 detto N. 30902-881 ed in seguito a determinazione presa, nell'odierna seduta, da questo Consiglio di amministrazione, viene riaperto il concorso ad un posto d'Istitutrice in questo I. R. Collegio femminile; posto al quale va annesso l'annuo soldo fiorini 250 aumentabili per anzianità di nomina e di classe fino ai fiorini 300 oltre il vitto ed alloggio nell'Istituto.

Le aspiranti dovranno presentare le loro domande direttamente a questa I. R. Delegazione provinciale, od alle altre del Regno Lombardo-Veneto o Capitanati circolari, sotto la cui giurisdizione sono esse domiciliate, e ciò al più tardi entro il giorno 15 aprile p. v.

Le domande, che saranno scritte dalle stesse aspiranti, devono essere corredate dai seguenti documenti, regolarmente vidimati dalle competenti Autorità locali, ed in carta di legge.

a) Estratto battesimale comprovante, l'anno, mese, giorno e luogo di nascita, ed il nome e cognome dei genitori dell'aspirante; la quale non dovrà oltrepassare l'età d'anni quaranta, qualora non provenga da altro pubblico Istituto.

b) Certificato medico-chirurgico, vidimato dal regio medico provinciale per la verità dell'esposto, comprovante una vista non breve, la sana e robusta complessione, il sofferto vaccino e la mancanza di deformità corporali nell'aspirante.

c) Attestato parrocchiale del luogo ove trovasi essa domiciliata, che assicuri dell'irreprensibile sua moralità, e condotta, e che professi la religione cattolica; e che dichiari se la ricorrente è nubile o meno.

d) Certificato da rilasciarsi dalla Direzione di una regia scuola elementare maggiore sull'idoneità agl'insegnamenti degli studii elementari, e dei lavori femminili d'ogni sorte, compreso il ricamo.

e) Attestato comprovante le lingue che possiede.

f) Dichiarazione di non essere legate in stretta parentela colle persone preposte, insegnanti ed inservienti del Collegio.

Scorso il termine superiormente fissato, sarà chiuso il concorso; e, dietro l'esame delle insinuate domande, si procederà alle pratiche di regola per le relative proposizioni e definitive Superiori governative deliberazioni. Non senza avvertire che le domande, che non avranno gli estremi tutti voluti dal presente, non saranno prese in considerazione.

È ostensibile nell'Ufficio del Collegio, a Porta Nuova, il regolamento dal quale possono rilevarsi gli obblighi speciali delle istitutrici.

Dal Consiglio d'amministrazione dell'I. R. Collegio femminile; Verona, 3 marzo 1858.
Il Consigliere curatore, Pompei.

N. 399. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Presso l'I. R. Pretura di Chioggia è a conferirsi un posto sistemizzato di cancellista, provveduto dell'annuo soldo di fior. 400, aumentabili per graduale avanzamento a fior. 500.

Gli aspiranti quindi dovranno far pervenire nelle vie regolari ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche alla Presidenza di questo Tribunale nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le necessarie cognizioni e della tabella di qualifica, conformata giusta il formulario contenuto nell'Ordinanza ministeriale 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati od avvocati addetti alla sullodata Pretura.

Dalla Presidenza dell'I. R. Trib. provinciale,
Venezia, 31 marzo 1858.

N. 7574. AVVISO D'ASTA (1.ª pubb.)

In obbedienza a Decreto 22 corrente mese N. 5687 dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di rialzo ingrosso e banca a destra d'Adige veronese nella località Marezzana, Valnova e Bacucca, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 15 del mese di aprile p. v., alle ore 12 merid. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 26973:42.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di L. 2700 e L. 200 per le spese dell'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, delle quali sarà reso conto.

Saranno anche accettate offerte scritte suggellate per l'assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero, è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta, munite del bollo legale e franche di porto.

In ogni offerta deve essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento.

Inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale sul seguito versamento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d'asta: il R. Erario, all'incontro, non lo è se non che dopo la Superiore approvazione, come sopra.

Precisamente entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata la Superiore approvazione della delibera, sotto pena della perdita del deposito e degli effetti di una nuova asta, egli dovrà produrre alla Stazione appaltante una benevisa fideiussione di austr. L. 2760.

È per altro accordato a chi volesse approfittarne di costituire la detta fideiussione, rilasciando tanta parte delle rate di pagamento, quanta, unita al deposito fatto all'asta, formi l'entità della fideiussione medesima.

I pagamenti verranno effettuati nei tempi e modi stabiliti dal Capitolato.

La garantia, se fondiaria, sarà svincolata, e quella in danaro sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 27 marzo 1858.
Per l'I. R. Delegato provinciale
L'I. R. Vicedelegato, Lorenzoni.

N. 3181. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Coerentemente agli ordini portati dal rispettato Dispaccio 16 corrente N. 6196-736 dell'I. R. Prefettura lombarda delle finanze nel giorno 24 aprile p. v. avrà luogo presso gli Uffici di questa Intendenza dalle ore 10 antimer. alle ore 3 pom. un pubblico esperimento d'asta pel novennale affitto del latifondo Canova di compendio dell'eredità Ala Ponzone qui appiedi descritto.

L'asta verrà aperta sul prezzo fiscale di annue L. 6189. 32 e gli aspiranti alla medesima dovranno cautare le loro offerte col deposito di L. 700 in danaro sonante od in carte di pubblico credito austriache al prezzo dell'ultimo listino della Borsa di Milano.

Si avverte per norma che la delibera è riservata all'approvazione del sullodato superiore Dicastero, che il capitolato d'asta trovasi fin d'ora ostensibile presso quest'Ufficio di spedizione, che il contratto d'affitto del suddetto latifondo avrà principio col giorno 11 novembre corrente anno, che l'ultima offerta che a tale proposito venisse effettuata la si riterrà obbligatoria fino alla Superiore decisione, ritenendosi frattanto nell'I. R. Cassa di finanza il deposito, e che chiuso il verbale d'asta, non verranno accettate ulteriori offerte o migliorie.

Presentandosi un'offerta per persona da dichiarare, sarà di lui obbligo di farla regolarmente riconoscere alla Stazione appaltante entro il termine perentorio di 24 ore, dacchè gli sarà stata intimata l'approvazione della delibera. Mancando a ciò, o dichiarando persona non benevisa, l'offerente stesso si riterrà come deliberatario definitivo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze;
Cremona, 20 marzo 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, Fietta.

Descrizione del latifondo.

Podere Canova, aratorio, irrigatorio, moronato, parte aratorio vitato, e per poca parte a prato stabile con fabbricato colonico, di complessive cremonesi pertiche 719.21.7 ossiano ettari 58.17 posto nel Comune di Scandolara Ripa d'Oglio, Distretto IV di Robecco, di ragione dell'eredità Ala di Ponzone.

N. 4572. AVVISO. (2.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 11 corr. N. 7323, dovendosi appaltare il lavoro di primordiale rimonta, e successiva sessennale manutenzione delle sommità arginali d'isola di Ariano lungo l'argine sinistro del Po di Goro, e l'argine destro del Po di Venezia e di Gnoca, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 13 aprile p. v. alle ore 11 antimeridiane nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pomerid., dopo le quali ove prima non si presentino aspiranti si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di giovedì 15 detto ed il terzo nel giorno di martedì 20 detto.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di austr. L. 5186.15 quanto alla rimonta, e di annue L. 4871. 31 quanto alla successiva manutenzione ritenute le competenze passive per un $^1/_3$ a carico erariale e per $^2/_3$ a carico dei Comuni di Ariano, Corbola, e Taglio di Po.

(Seguono le solite condizioni d'asta, che furono da noi riportate nelle precedenti Gazzette.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 22 marzo 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. Giustiniani Recanati.

N. 21390. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle Finanze in Treviso, parrocchia di S. Andrea al civico N. 390 rosso, si procederà nel giorno 28 aprile a. c. ad un esperimento d'asta per deliberare in appalto al miglior offerente l'affittanza novennale da 1.° settembre 1858 a tutto agosto 1867 del diritto di passo a barche sul Sile nella località di S. Elena alle condizioni espresse nel capitolato d'appalto, e sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta seguirà nel giorno sopraindicato dalle ore 10 antimer. alle ore 3 pomerid. e sarà aperta sul dato regolatore di austr. L. 18 annue di canone.

2. Gli aspiranti dovranno cautare la loro offerta con deposito in danaro sonante di austr. L. 3 che verrà restituito agli oblatori, ad eccezione di quello del deliberatario il quale verrà trattenuto in Cassa a cauzione della delibera.

Si avverte che, nel caso l'asta non avesse effetto nello stabilito giorno del 28 aprile a. c., un nuovo esperimento sarà tenuto il 1.° maggio od eventualmente un terzo il 4 maggio stesso.

(Seguono le rimanenti condizioni che sono le solite per simili aste.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso 28 febbraio 1858.
Per l'I. R. Intendente
Gaisser.
L'I. R. Commiss. d'Intendenza, Dott. Soardi.

N. 3505. AVVISO. (3.ª pubb.)

Nel distretto politico della Direzione forestale del Tirolo e Vorarlberg è conferibile il posto d'I. R. Agente forestale di I classe o, in caso di promozione, uno di II classe in Umhausen nel Circolo d'Inusbruck, oppure, quando avesse luogo una traslocazione, presso altra delle II. RR. Agenzie forestali del politico distretto forestale di questa Provincia.

Al posto d'I. R. Agente forestale di I classe va annesso l'annuo soldo di fiorini 600 m. di c., ed al posto d'I. R. Agente forestale di II classe quello di annui fiorini 500 m. di c. col diritto di avanzare alla categoria superiore di soldo per fiorini 600 m. di c. e coll'obbligo, comune ad entrambi i posti, di prestare una cauzione corrispondente all'importare del salario, nonchè il godimento dell'abitazione o il percepimento di un equivalente in denaro calcolato in ragione del 10 per 100 del salario, oltre il sistemizzato assegno dell'averso per le spese di cancelleria e di viaggi.

Gli aspiranti all'uno o l'altro di questi posti dovranno presentare entro tutto il p. v. mese di aprile pel prescritto ufficioso canale all'I. R. Luogotenenza le loro suppliche e comprovare gli studii percorsi nella scienza forestale, i servigi fin qui prestati, come anche, pel caso ch'essi non coprissero già a quest'ora un'impiego forestale, la circostanza di avere sostenuto con successo l'esame di Stato prescritto pegli economi forestali.

La provata conoscenza della italiana favella servirà di particolare raccomandazione.

Dall'I. R. Luogotenenza pel Tirolo e Vorarlberg;
Innsbruck, 25 febbraio 1858.

N. 3704. AVVISO. (2.ª pubb.)

Dietro Superiore autorizzazione, si previene il pubblico, che nel giorno 26 aprile p. v. dalle ore 10 antimerid. alle 2 pomerid. avrà luogo nella stanza della Presidenza di questo I. R. Tribunale provinciale l'esperimento d'asta per deliberare salva la Superiore approvazione, il lavoro di riatto e fornitura costruzione scaffali e fornitura buste e cartoni ad uso di codesto I. R. Archivio notarile.

La gara avrà per base le condizioni generali d'ordine stampate per norma delle opere pubbliche dipendenti da questo I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni.

Le opere da eseguirsi sono descritte nel progetto 30 ottobre 1856 del ridetto Ufficio tecnico rettificato dalla Direzione delle pubbliche costruzioni.

Il dato regolatore sarà sul prezzo di austr. L. 1974.9 con la condizione che l'assuntore dovrà ricevere a sconto del prezzo di delibera il legname derivante dagli scaffali esistenti nell'antica residenza dell'Archivio al prezzo che sarà determinato dall'Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni mediante stima, e la delibera seguirà, salva sempre la Superiore approvazione, al miglior offerente al di sotto del dato regolatore medesimo.

L'aspirante dovrà cautare l'offerta con un deposito di austr. L. 120.

La descrizione dei lavori ed il capitolato d'appalto saranno ostensibili nella stanza della Presidenza, in ogni giorno ed ora d'Ufficio.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa città, a quest'Aula tribunalizia, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 18 marzo 1858.
Gregorina.

N. 3910. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Rimasto vacante presso taluna delle Intendenze un posto di Ufficiale contabile provvisorio coll'annuo appuntamento di fiorini 700, ed eventualmente di fior. 600. Se ne apre il concorso a tutto il mese di aprile p. v., entro il qual termine dovranno gli aspiranti far pervenire alla Prefettura di Finanza in Venezia col tramite d'Ufficio le relative istanze d'aspiro, documentando i servigi sinora prestati ed in ispecialità comprovando il requisito del sostenuto esame sulla scienza della Contabilità di Stato.

Indicheranno inoltre se ed in qual grado sieno parenti od affini con taluno degl'impiegati di Finanza nelle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia, 18 marzo 1858.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1181. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 24 aprile p. v. dalle ore 10 ant. all' ore 1 pom. sopra istanza della tutela dei minori Marianna e Giuseppe fu Giuseppe de Manzoni in pregiudizio di Dorotea Arlotti vedova di Giovanni Prest nell' atrio di questa Pretura dinanzi apposita Commissione seguirà il quarto incanto dei sotto descritti beni immobili, che saranno deliberati a qualunque prezzo.

La vendita avrà inoltre luogo alle seguenti

Condizioni

I. La parte esecutante non assume alcuna responsabilità tranne quella del fatto proprio.

II. Gl'incanti si celebreranno in tanti Lotti quanti sono gli stabili subastati e come sono descritti nella stima.

III. Ogni aspirante dovrà prima di offrire depositare la metà del prezzo a garanzia che la delibera avrà i suoi effetti se aspira a Lotti speciali, od a. L. 200 se aspira all' intiero.

IV. La parte esecutante è assolta da questo deposito.

V. Ogni deliberatario entro 15 giorni dalla delibera dovrà depositare la metà del prezzo offerto imputando a deconto il deposito per le offerte, sotto comminatoria d' altra subasta a suo danno.

VI. La parte esecutante è assolta anche da questo deposito.

VII. Ottenuta la delibera ed effettuato il pagamento di cui la condizione V, il deliberatario potrà domandare il possesso degli stabili.

VIII. La parte esecutante, se deliberatario, potrà domandarlo senza deposito.

IX. Sulla parte del prezzo che rimarrà in mano del deliberatario decorrerà l' interesse della delibera in poi, ed il deliberatario dovrà pagare la parte principale e l' interesse a quello fra' creditori che dopo la graduatoria avrà ottenuto il decreto di assegno, entro 14 giorni dal detto decreto, sotto comminatoria di una nuova licitazione a suo danno.

X. Pagato il prezzo, il deliberatario potrà procedere per l' aggiudicazione.

XI. Il deliberatario dovrà sostenere le spese di possesso e di aggiudicazione, e pagare le prediali per avventura arretrate, salva rifusione a carico dell' esecutata.

Descrizione degli stabili

Comune censuario di Roncan.

La Fossa. — Arat. di pert. 2.22, e prato unito di pert. 2.27, in estimo provvisorio ai N. 4262 e 4263, e nello stabile ai N. 68, 72, 1654 e 75, confinati a mattina Antonio Bartot, mezzodì nob. co. Francesco Miari e Pietro Prest, sera e settentrione Ospitale Civile di Belluno. Stimati a. L. 457:36.

La Varra di Colmaor. — Prato di pert. 0.65, ai N. 5171, e 1317, confinato a mattina e settentrione Benefizio Parrocchiale di Cadola, mezzodì conte Francesco Miari, sera nob. Carlo Pagani. Stimato a. l. 38:52.

Chiesuret. — Fondo, in parte a miniere di pietra, parte a sasso nudo, poco pascolo poco zappativo, di pert. 3 . 32, in estimo provvisorio al N. 4257, e nello stabile ai N. 1718 e 919, confinante a mattina nob. Miari, mezzodì e sera strada, settentrione Arlotti. Stimato a. l. 60.

La Stiera o Cosson. — Aratorio, di pert. 1 . 75, e prato con poca boscaglia di pert. 2, confinanti a mattina nob. Miari, mezzodì e sera strada, settentrione Canonicato di Belluno, in estimo provvisorio ai N. 4258 e 4259, e nello stabile ai N. 957, 958, 959, 960, 961 e 962. Stimato a. l. 330:06.

Losego. — Casa consistente in cucina a pian terreno e due camere sopra, salotto e soffitta e coperta a lasta, dell' area di pert. 0 . 11, censita nell' estimo stabile al N. 155, confinante a mattina la casa e fondo che segue, mezzodì Miari, sera strada comunale, settentrione strada. Stimata aust. l. 150.

Detto luogo. — Una casa di nuova costruzione composta di due piani, incompleta, senza coperto, con fondo di essa e corte, di pert. 0.32, censita al N. 153, estimo stabile, confinante a mattina e mezzodì strada, sera detta ragione consorti Prest, settentrione nob. Francesco Miari. Stimata L. 200.

Totale della stima austriache L. 1235 : 94.

Altra casa, compresa nell' istanza di stima N. 3143, in villa di Losego, con cortile davanti, di pert. — . 40, ed ortazza con gelsi di passi 156, fra confini a mattina le case suddette e Miari, altre parti strada, censita ai N. 158 e 159, in Comune censuario di Losego, alla Ditta Prest Gio. Antonio, Angelo e Giuseppe fratelli fu Giovanni. Stimata austriache l. 200.

Il presente viene inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nonchè affisso nei luoghi soliti di questa Città e nella Comune ove sono situati i beni da subastarsi.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 11 febbraio 1858.
Il Consigliere Dirigente
BORTOLAN.

N. 445. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Teolo fa noto che, ad istanza di Luigi Bettinelli fu Giov. Battista possidente di Padova patrocinato dall' avvocato Pietropoli, avranno luogo nel locale di sua residenza nei giorni 21 e 28 p. v. aprile, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. i due primi esperimenti d' asta degli immobili qui sotto descritti esecutati in pregiudizio dei Antonio ed Abramo De Lorenzi q.m Domenico e di Teresa Favotto, tanto in sua specialità che qual tutrice de' minori suoi figli Domenico, Costanza, Silvestro, Caterina ed Angelo De Lorenzi fu Adamo, di Tramonte, e ciò alle seguenti

Condizioni

I. L' asta si aprirà al prezzo della stima giudiziale portata dalla relazione peritale 2 settembre 1857, e successiva 28 dicembre di complessive a. l. 12027:80, cui avrassi sempre riferimento, e si venderanno distintamente i varii Lotti cominciando dal primo e seguendo l' ordine della loro descrizione, ritenuto che la delibera non seguirà che a prezzo superiore od eguale almeno alla stima rispettiva, e che quando siasi ricavato quanto basta a coprire il creditore esecutante di tutti i suoi capitali, interessi e spese, l' asta sarà sospesa, e rimarranno invenduti gli altri Lotti. Non seguirà delibera degli altri Lotti se non siano stati deliberati gli antecedenti.

II. Ad eccezione dell' esecutante ogni oblatore dovrà cautare la propria offerta depositando il decimo del prezzo di stima del Lotto rispettivo e pagando il prezzo di delibera entro otto giorni dall' intimazione del relativo decreto. I pagamenti seguiranno in valute d' oro o d' argento a tariffa e saranno depositati presso la R. Pretura a disposizione dell' esecutante fino alla concorrenza dei suoi capitali, interessi e spese.

III. Tutte le spese della procedura esecutiva dall' oppignoramento in poi staranno proporzionatamente all' importo dei Lotti deliberati a carico del deliberatario, che, dietro amichevole liquidazione o tassazione del Giudice, dovrà depositarle in Pretura insieme al prezzo come all' articolo secondo staranno pure a carico di esso compratore tutte le spese e tasse successive all' asta e dell' asta.

IV. Qualunque peso reale colpisse la cosa venduta, e così le pubbliche imposte e le consorziali, dall' intimazione del decreto di delibera, staranno a carico del deliberatario, come da quel giorno staranno a suo vantaggio le rendite in proporzione d' anno.

V. I beni si venderanno nello stato in cui si trovano senza garanzia dell' esecutante.

VI. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dei beni se non abbia adempito a tutte le condizioni, e mancando all' adempimento di alcuna si farà luogo al reincanto a tutto rischio e pericolo di lui, responsabile pel previo soddisfacimento di tutti i danni e spese, rispondendo intanto il decimo depositato.

Beni da subastarsi
in Tramonte.

Lotto I.

Corpo di terreno, di campi 15.2.032 con fabbriche, descritto nella mappa di Tramonte ai N. 513, 516, 517 e 518, e cent. 30 sul N. 519, della complessiva superficie di pert. metr. 58 54, e colla rendita censuaria di aust. L. 200:69, pel valore di a. l. 8128:0.

Lotto II.

Appezzamento di campi 4. 2. 158, ai N. 529 e 537, della mappa suddetta, con la superficie di pert. metr. 18 . 11, rendita a. l. 49:78, pel valore di austriache L. 1992.

Lotto III.

Appezzamento di terreno con fabbriche ai N. della mappa suddetta 521 e cent. 21 sul 519, della complessiva superficie di pert. met. 11.54, pari a campi 2 3 200, colla rendita censuaria di aust. L. 64: —, pel valore di austriache L. 1333:20.

Lotto IV.

Chiusura di campi 0.3.4.140, con casetta ai N. 483, 484 e 499, mappa suddetta, colla superficie di pert. metriche 3.54, e colla rendita di a. l. 14:85, del valore di a. L. 574:20.

Ed il presente verrà pubblicato mediante affissione all' Albo Pretorio, ne' luoghi soliti di questo Comune e dei limitrofi di Saccolongo e di Cervarese, nonchè inserito per tre distinte volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a cura dell' istante.

Dall' I. R. Pretura,
Teolo, 22 febbraio 1858.
Il R. Pretore
PITTONI.
Tolazzi, Canc.

N. 1147. 2 pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 26 p. f. aprile, 10 e 17 maggio p. f. dalle ore 10 alle 12 del mattino verranno tenuti in questa residenza Pretoriale tre distinti esperimenti d' asta per la vendita degli stabili di Lazise a pregiudizio di Vanzo Silvestro fu Ippolito e Ruzzenente Francesco fu Vincenzo di detto luogo alle condizioni del seguente

Capitolato

I. Gl' immobili esecutati s' intendono venduti nello stato e condizione in cui attualmente si attrovano, e quale risultano dalla perizia 20 giugno 1856, N. 4234, allegato D, e senza alcuna garanzia pegli eventuali deperimenti.

II. Nessuno ad eccezione dell' esecutante potrà farsi oblatore se prima non avrà depositato e rilasciato in mano alla Commissione giudiziale, ed in a. L. effettive il decimo del valore dei fondi risultante dalla stima giudiziale Allegato D, cioè la somma di a. l. 674:98, a guarentigia della subasta.

III. Nei due primi esperimenti i fondi non verranno deliberati che a prezzo superiore od eguale alla stima, ed al terzo incanto anche a prezzo inferiore purchè sufficiente a coprire i creditori inscritti sino al prezzo di stima.

IV. Entro venti giorni da quello della delibera il deliberatario sarà tenuto a pagare in mano del procuratore dell' esecutante ed in acconto del prezzo di delibera l' intiero importo delle spese esecutive da essere liquidate dal giudice dietro la produzione di semplice istanza dal procuratore stesso.

V. Entro lo stesso termine il deliberatario dovrà verificare se esistono da pagare imposte prediali sui fondi subastati, ed eseguire al caso l' immediato pagamento, il di cui importo gli verrà scontato dal prezzo di delibera, dietro la consegna delle relative bollette.

VI. Entro il periodo di giorni trenta dall' intimazione del decreto di delibera, il deliberatario dovrà depositare in cassa forte dell' I. R. Tribunale Provinciale di Verona l' intera somma per la quale saranno stati deliberati i fondi, computato in questa somma il decimo depositato giusta l' articolo secondo e quanto avesse pagato in mano al procuratore, nonchè all' esattore per prediali giusta gli articoli quarto e quinto.

VII. Dall' obbligo espresso al superiore articolo sesto sarà esentato l' esecutante dott. Silvestrelli, il quale viene facoltizzato a trattenersi in mano il prezzo di delibera stesso, sino all' importare del proprio credito per capitale ed interessi, già inscritto ed obbligato a versare soltanto il sopprappiù del prezzo medesimo in cassa forte.

VIII. Staranno a carico del deliberatario, oltre il prezzo di delibera anche le pubbliche imposte così erariali che comunali, ordinarie e straordinarie dal giorno della delibera in poi e gli altri oneri si pubblici che privati eventualmente agli immobili subastati.

Senza l' esatto adempimento degli obblighi tutti, ed entro il termine espresso nei superiori articoli i fondi non verranno aggiudicati a favore del deliberatario accordato il possesso dei medesimi, anzi verranno reincantati a di lui rischio e pericolo, ed a tutte sue spese.

Descrizione degli stabili
da subastarsi.

1. Un caseggiato d' affitto con orto diviso in due piccole casette posto in Lazise in contrada Baitella coerenziato a levante da Girolamo Bazzini, e dai altri tre lati dalla stessa proprietà, costituito di una cucina, e di una stanza nel piano terreno, di due stanze da letto soprapposte e di un granaio sotto tetto marcato nel catasto censuario del Comune di Lazise coi N. di mappa 1480, 1481 e 1482, di pertiche cens. 0.32, colla rendita di a. l. 11:01, meno la casa portante il numero di mappa 1481, di pert. c. 0.05, colla rendita di l. 3:24.

2. Un corpo di terra arativo diviso in due piccoli appezzamenti con orti gelsi e frutti ed altri alberi denominato la Baitella posto nella stessa pertinenza in contrada Baitella confinato a levante dalla strada consortale e dall' orto suddescritto, a mezzogiorno dagli eredi Bazzini e dal benefizio della B. V. della Cintura, a ponente e tramontana dalla strada comunale, allibrato nel catasto censuario di Lazise al N. di mappa 1483, di pert. cens. 4 02. colla rendita di L. 21:56.

3. Una pezza di terra aratoria divisa in varii piccoli corpi posta in pertinenza di Lazise, in contrada Baitella denominata Baitella, confinata a levante dalla strada, a mezzogiorno dal signor Angelo Zanetti, e dai fratelli Bazzini, a ponente dagli stessi Bazzini, a tramontana dai fondi di Vanzo Silvestro marcata in mappa di Lazise ai N 1486, 1487 e 1488, di pert. cens. 9:70, della rendita di l. 31:83.

Il presente si affigga nei luoghi e modi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Bardolino, 16 marzo 1858
Il R. Pretore
CERIALI.

N. 2620. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si rende pubblicamente noto, che nel locale di sua residenza nel giorno 21 aprile p. v. dalle ore 10 alle 2 pom. si farà luogo ad un terzo esperimento per la vendita all' asta degli stabili oppignorati sull' istanza dei Giovanni, Antonio e fratelli Mora, a pregiudizio di Simeone Antonio Fabris, descritti nell' Editto 3 novembre 1856 N. 19663, e ciò alle seguenti

Condizioni

I. L' asta seguirà in due Lotti, il primo de' quali abbraccia la casa, che si estende anche sopra il N. 1333, nell' attuale censo stabile al num. di mappa 1332, colla superficie di metriche pert. — . 25 colla rendita di L. 131:04, il secondo la casa al N. di mappa 1334, colla superficie di pert. — . 11 e colla rendita di l. 28:80, porzione di casa, che si estende anche sopra il numero 1334, al num. di mappa 1337, sub 1, colla superficie di pertiche — . 06, e colla rendita di l. 41:60. Questa casa al N. 1334 e porzione di casa al N. 1337 furono demolite e ridotte a semplice terreno al N. di mappa 1338, colla superficie di pert. — . 03, e colla rendita di l. 6:40.

II. In questo terzo esperimento, la delibera si effettuerà soltanto a prezzo maggiore di stima, consistente quanto al primo Lotto in a. l. 7816:60, e quanto al secondo in a. l. 1093 : 60, la qual stima potrà essere ispezionata dagli aspiranti prima dell' asta presso quest' Uffizio di Spedizione.

III. Gli aspiranti all' acquisto dovranno depositare presso la Commissione per la vendita il decimo del valore importato dalla stima. Tale deposito sarà restituito a chi non rimane deliberatario, e quello fatto da chi otterrà la delibera sarà passato nella Cassa dei giudiziali depositi.

I soli creditori ipotecarii fratelli Mora, e Paolina Martello vedova Manfrin per sè, e qual madre e tutrice della minorenne Anna, comparendo a questo terzo esperimento come oblatori, saranno esonerati dall' obbligo di eseguire il deposito prescritto col presente articolo.

IV. Entro otto giorni continui da quello della delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa suddetta de' depositi giudiziali in valuta sonante, ed a tariffa, il prezzo per cui avrà ottenuta la delibera, meno il decimo, che avrà come sopra versato.

V. Nel caso che i creditori ipotecarii accennati all' articolo terzo restassero deliberatarii di uno o di entrambi i Lotti, saranno esonerati dal deposito del prezzo di delibera ritenuto in essi l' obbligo di contribuirlo a chi spettasse in esito alla graduatoria, che sarà emanata, tosto, che sia passata in cosa giudicata, e l' altro obbligo di corrispondere il 5 per cento sul prezzo di delibera dal giorno dell' ottenuta aggiudicazione.

VI. Mancando il deliberatario ad alcuno degli obblighi assunti, saranno nuovamente subastati gli immobili a tutto suo rischio, e spese, e sarà il deliberatario obbligato al rimborso del meno ricavato, e di tutte le spese tanto col fatto deposito, quanto con ogni altra sua sostanza, ritenuto in questo caso, che la delibera seguirà a qualunque prezzo nel primo esperimento.

VII. Il deliberatario riceverà l' immobile nello stato in cui si trova all' atto della delibera, e comincierà a pagare i pubblici carichi dalla rata prima scadente dopo la delibera stessa, restando investito del diritto di farsi riconoscere dal debitore spogliato, ed occupatore dei fondi venduti, e di esercitare in di lui confronto i diritti di proprietà, senza nessuna responsabilità dell' esecutante.

VIII. Il deliberatario, verificato, che abbia il deposito del prezzo otterrà l' immediata aggiudicazione del fondo, per verificarne il trasporto alla propria ditta, e per tutto ciò, che credesse convenirgli come unico proprietario, ritenute ad esclusivo di lui carico tutte le spese, e tasse inerenti al trasporto di proprietà, sollevasi egualmente gli esecutanti da qualunque responsabilità, o garanzia verso il deliberatario.

Il presente Editto sarà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 22 febbraio 1858.
Il Cav Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 1384. 2. pubbl.

EDITTO

Si rende noto che dietro nuova requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale di Udine e dietro istanza della nob. bar. Aloisa Mohr De Fin, di Klagenfurt, nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni 26 aprile, 4 e 14 maggio pr. f., dalle ore 10 a. alle 2 p., si terranno in odio di Luigi Commessati fu Vincenzo, di Udine, tre esperimenti d' asta per la vendita al miglior offerente dei beni sotto descritti, alle seguenti

Condizioni

I. Nei due primi esperimenti i fondi non potranno essere venduti a prezzo inferiore alla stima di a. L. 56,520 : 40, risultante dai protocolli di stima 24 maggio e seguenti dell' anno 1855, N. 6746, e nel terzo a qualunque prezzo anche inferiore, semprechè basti a coprire l'importo dei crediti iscritti.

II. Chiunque vorrà aspirare all' asta dovrà previamente depositare il decimo del prezzo di stima, meno la esecutante che resta esonerata da quest' obbligo.

III. Il deliberatario dovrà depositare entro 30 giorni dalla delibera presso questa Pretura il prezzo di delibera in pezzi da 20 carantani.

IV. Viene esonerata la esecutante dall' obbligo di verificare il deposito del prezzo di delibera fino al complessivo ammontare del suo credito, avente privilegio per anzianità d' inscrizione, risultante in a. L. 48,389 : 85, oltre gl' interessi e spese da liquidarsi, e così pure vengono esonerati da detto obbligo anche gli altri creditori iscritti fino però all' importo del loro credito.

V. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese e tasse di trasferimento, le pubbliche imposte, le servitù ed inerenti aggravi.

VI. Gli stabili vengono venduti in un sol Lotto e come vedonsi descritti nel protocollo di stima, e clusa però ogni garanzia e responsabilità a carico della esecutante per qualsiasi titolo o causa.

VII. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo ed altre condizioni, sarà proceduto ad un nuovo incanto a tutto suo danno e spese a tenore di legge.

VIII. Se il deliberatario fosse domiciliato in altro Distretto giurisdizionale, dovrà nominare un procuratore in loco per l' intimazione del decreto di delibera.

Descrizione degli stabili
da subastarsi
posti nel Comune censuario
di Bagnaria,
in Castions di Smurghin,
Distretto di Palma :

1. Casa dominicale, detta il Folladore, posta in Castions delle Mure, al villico N. 11 con aderente cortile ed orto, in mappa di Bagnaria ai N. 738, 739 e 742, di pert. 1.50, rendita L. 42:41, fra' confini a tramontana questa ragione con casa colonica, ed agli altri lati Strassoldo. Questa casa ed orto nell' estimo provv. viene compresa col mappale N. 738, di p. —.32, estimo L. 17:45, stimata L. 9176.

2. Casa colonica con aderente cortile ed orto, in mappa ai N. 741 e 743, di pert. 2.25, rendita L 34.57, tra' confini a levante e ponente Strassoldo, mezzodì dominicale di questa ragione, ed a tramontana strada. La casa descritta al progr. N. 2 nell' estimo provvisorio viene segnata ai N. di mappa 741, 742 e 743, di pert. 3 .02, estimo L. 138:68, stimata a. Lire 3654 : 40.

3. Casa colonica con annesso cortile ed orto, in mappa ai Num. 912 e 913, di pert. 1.64, rendita L. 20:52, confina a levante e tramontana braida di questa ragione, a mezzodì strada, ed a ponente Strassoldo.

NB. — Questa casa anche nell' estimo provvis. viene segnata coi N. di mappa 912 e 913, di pert. 1.44, estimo L. 66:12, stimata L. 1474 : 80.

4. Terreno arat. v. con gelsi nell' estimo provv. in mappa al N. 754, di pert. 48.79, estimo Lire 1660.61, e nell' estimo stabile in mappa al N. 754, di cens. pertiche 47 :55, rendita L. 139. 32, denominato Pustot, confina a tre lati strada, ed a ponente Strassoldo, con fosso a metà. Stimato a. Lire 4362 : 20.

5. Terreno arat. vit., detto Brilate, nell' estimo provvisorio in mappa ai N. 767 1 e 2, 769, di pert. 86.58, estimo L. 3252:12, e nell' estimo stabile in mappa ai N. 767 e 769, di pertiche 85.88, rendita L. 251 :63, tra' confini a tre lati strada, ed a mezzodì Strassoldo, stimato a. L. 9884:60.

6 Terreno a. vit. con gelsi, detto Espizza Trifeli, nell' estimo provvis. in mappa al N. 855, di pert. 14.98, estimo L. 687:88, e nell' estimo stabile in mappa al N. 855, di pert. 14.98, rendita Lire 43:89, tra' confini a levante stradone compreso con roggia esclusa, a ponente strada con fosso, a tramontana strada con roggia, stimato a. L. 3102 : 40.

7. Terreno arat. v. con gelsi detto Braida Gazzol, nell' estimo provv. in mappa al N. 856 sub 1 e 2. di pert. 59 .85, estimo Lire 2468:45, e nell' estimo stabile in mappa al N. 856, di p. 59 .85, rendita L. 175 :36, tra' confini a levante stradone compreso con roggia esclusa, ed agli altri lati strada con fosso e Strassoldo, stimato a. L. 6883 : 20.

8. Terreno a. vit. con gelsi, detto Braida della Chiesa, nell' estimo provv. in mappa al N. 925, di pert. 56.71, estimo L. 1930:41, e nell' estimo stabile in mappa ai N. 925 e 926, di pert. 55 . 07, rendita L. 116:28, ove vegetano 14 file d' alberi e viti a frutta dirette a mezzodì e di più gelsi del diametro d' oncie da 3 a 5 N. 160, stimato a. L. 9593 : 60.

9. Terreno prativo lungo la Cantra con boscheria di salici a capitozza ed ontani a ceppaia, detto Mezzoi, nell' estimo provvisorio in mappa ai Num. 922, 923, 926, 1008, 1009, 1010, 1011, 1012, di pert. 14.48, estimo L. 128:15, e nell' estimo stabile in mappa ai N. 922, 923, 924, 1010, 1011, di pert. 14.91, rendita L. 29·06, e della riscontrata quantità di pert. 17.05, stimato a. L. 2664:80.

10. Terreno arat. vitato con gelsi, detto Mezzoi, nell' estimo provv. in mappa ai N. 917, 1007, di pert 46.77, estimo L. 1592:05, e nell' estimo stabile in mappa ai N. 917 e 1007, di pert. 47 .68, rendita L. 90:59, tra i confini a tramontana il prato sopra descritto ed agli altri lati Strassoldo, stimato a. L. 5661 : 80.

11. Terreno aratorio, detto Orto del Cason, in mappa nell' estimo provv. ai N. 878 e 879, di pert. 0.77, estimo L. 35:36, e nell' estimo stabile in mappa al N. 880 porz., di pert. 0.77, rendita L. 2 : 93, tra' confini a mezzodì strada, ed agli altri lati Strassoldo, stimato a. L. 62 : 60.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio e nel solito luogo di questa Fortezza e Comune di Bagnaria, e per tre volte inserito nel Foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Palma, 7 marzo 1858.
Il R. Pretore
G. NARDI.

N. 2151. 2. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Padova si rende pubblicamente noto che dietro richiesta dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia verrà nei giorni 22 aprile, 27 maggio e 30 giugno pr. v., alle ore 10 antim., nella sala della Pretura stessa, tenuta l' asta degl' immobili sotto descritti, esecutati ad istanza di Pietro ed Andrea Vian, in confronto di Luigi Sartorio fu Antonio, di Venezia, stimati a. L. 1268 : 60, alle seguenti

Condizioni

I. Nessuno potrà, all' infuori dell' esecutante, presentarsi come offerente all' asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima per cautare la propria offerta.

II. Al primo ed al secondo incanto gl' immobili non potranno esser deliberati che a prezzo superiore od eguale alla stima, a qualunque prezzo nel terzo incanto.

III. Gl' immobili vengono venduti in un solo Lotto quali risultano dal verbale di stima nè l' esecutante sarà tenuto a rispondere per quei detrimenti che avessero subiti nel frattempo, nè per qualsivoglia altro caso di evizione, salvo però diritto nel deliberatario verso chi di ragione.

IV. Il deliberatario chiusa l' asta dovrà immediatamente versare nelle mani del commissario delegato del terzo del prezzo di delibera, in acconto del quale sarà imputato il fatto deposito. Da quest' obbligo sarà esente l' esecutante se riuscisse deliberatario, essendo egli autorizzato a trattenere in sua mano il prezzo di delibera fino all' esito della graduatoria.

V. Il deliberatario, meno sempre l' esecutante, dovrà nel termine di giorni 14 da quello della delibera depositare nella Cassa del Tribunale esecutante gli altri due terzi del prezzo di delibera.

VI. Pertanto, qualora l' esecutante venisse a riuscir deliberatario dei fondi suddetti dovrà corrispondere sul prezzo d' acquisto l' interesse del 5 p. 100 in ragione annua, e ciò dal giorno della delibera fino a quello in cui seguirà il riparto del prezzo giusta la conseguente graduatoria. Ad esso quindi sarà commesso subito dopo la delibera l' immissione in possesso e l' aggiudicazione in proprietà degli stabili esecutati per averne il relativo godimento delle rendite.

VII. Dal giorno dell' intimazione del relativo decreto d' aggiudicazione staranno a carico del deliberatario i pesi tutti relativi agli stabili acquistati, come del pari gli competeranno i frutti relativi i quali andranno divisi fra lui e l' esecutato in proporzione del relativo godimento.

VIII. Oltre il prezzo di delibera dovrà il deliberatario pagare tutte le spese di esecuzione giusta liquidazione del giudice e soggiacere all' imposta percentuale di trasferimento.

IX. Soltanto colla prova di aver adempiute le condizioni surriferite potrà il deliberatario all' infuori dell' esecutante (per cui provvede l' articolo VI) riportare l' aggiudicazione in proprietà degli stabili subastati ed ottenere il traslato alla propria ditta ne' pubblici libri e nelle tavole censuarie.

X. Non prestandosi il deliberatario all' adempimento dei patti sopra determinati, si procederà a novella asta a tutto di lui rischio e danno, per cui intanto risponderà l' importo versato.

Descrizione dei fondi
siti in Comune di Campolongo,
Distretto di Padova :

Arat. sup., al N. di mappa 722, di pert. 1.02, rendita austr. L. 1 : 69.

Orto, in mappa al N. 723, di pert. 0 35, rendita a. L. 1:54.

Casa colonica, in mappa al N. 724, di p 0.20, rendita L. 5:59.

Art. arb. vit., al N. 725, di pert. 8.26, rendita L. 20:65.

Idem, in mappa al N. 855, di pert. 3.89, rendita L. 13:26.

Nell' estimo provvisorio così descritti : Campi 2. 2.1, arat, al catastale N. 6, in Comune di Campolongo con Bevadore, coll' estimo di ducati 168 : 75.

Si pubblichi all' Albo Pretorio e nei luoghi soliti in questa Città e nel Comune di Campolongo, ed in esemplare si trasmetta all' Uffizio della Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 30 gennaio 1858.
Il Consigliere
POGNICI.
Carnio A.

N. 511. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto al pubblico che, in seguito all' istanza 1 febbraio p. p. N. 511, dall' amministatore sig. Marianno Da Rù ed in evasione al P. V. 2 corrente fu decretato che in questa residenza Pretoriale il 22 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. da apposita Commissione verrà tenuto il quarto incanto per la vendita della sostanza stabile sottodescritta della massa oberata Giuseppe Genova fu Gio Maria, alle condizioni portate dall' Editto 29 ottobre 1857, N. 5253, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia i giorni 18, 19 e 20 novembre pr. p. N. 262, 263 e 264, meno la seconda alla quale invece viene sostituita l' altra, che la vendita seguirà a qualunque prezzo.

Beni da vendersi

1. Cucina detta forno al N. 94, ed al N. 264 di mappa, di pert. 0 . 04, della rendita di lire 1.68; a. l. 125.

2. Fenile ad uso di penizzo soprapposto di Francesco e Giov. Maria Genova, al N. 248 di mappa di pert. 0.—, colla rendita di a. l. 1:68; a. l. 160.

3. Campo con segativo in più pezzi detto Biguzzere ai N 72 e 759, di passi 180; aust. l. 72.

4. Campo con cigli segativi in detta località di passi 100; a. l. 40.

5. Campo in Gravolea al N. 417 di mappa, di pert. 0.11, colla rendita di l. 0:14 di passi 35; a. l. 35.

6. Segativo in Argo al N. 124 e 130 di mappa, di pert. 0. 20, colla rendita di l. 0.21, di fieno libb. 300; a. l. 90.

7. Arativo in Pondrazza, N. 531 di mappa, di pert. 0 .56, della rendita di l. 0. 25, di passi 103, con segativo annesso di fieno libb. 100; a. l. 100.

8. Arativo a Valcurta o Pecol al N. 296 di mappa, di pert. 0.64, della rendita di l. 0.80, di passi 262; a. l. 137:20.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Pieve di Cadore, 12 marzo 1858.
Il Pretore, VIDA.
Os. Larice.

N. 3239. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura Urbana si rende pubblicamente noto che nell' Uffizio di sua residenza si terrà da apposita Commissione giudiziale nei giorni 22 aprile, 6 e 27 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pomer., i tre esperimenti d' asta per la vendita giudiziale degli immobili sotto descritti, esecutati in seguito all' istanza 18 dicembre 1857, Num. 26056, di Maria Cozza fu Paolo moglie a Stefano Crepaldi, in pregiudizio dei don Luigi ed Antonio Bisortole fu Giuseppe, nonchè del creditore inscritto Pietro Menegazzi di Valentino, sotto le seguenti

Condizioni

I. L' asta sarà aperta sul dato del valore di stima di austr. Lire 3188 : 45, e verranno deliberati i fondi in un solo Lotto, nei due primi esperimenti al miglior offerente a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, ed al terzo esperimento seguirà la delibera a qualunque prezzo, semprechè questo basti a sodisfare i creditori sugli stessi prenotati fino al valore o prezzo di stima.

II. Qualunque offerente eccettuata l' esecutante dovrà depositare all' atto dell' asta il decimo del prezzo di stima ed il rimanente prezzo starà presso il deliberatario fino alla definitiva graduazione dei creditori, coll' obbligo però di versare annualmente dal giorno della delibera in poi nella Cassa Depositi di quest' I. R. Tribunale gli interessi del 5 p. 100 sul residuo prezzo insoluto.

III. Avrà obbligo il deliberatario dal giorno della delibera in poi di pagare con puntualità le pubbliche imposte per cui dovrà portare il fondo deliberato nel censo alla sua ditta colla indicazione di semplice deliberatario, entro il termine prefinito.

IV. Il deliberatario conseguirà il materiale ed utile possesso del fondo deliberato dal giorno della delibera, e la piena proprietà soltanto dopo che avrà pagato per intiero il prezzo per cui si rese acquirente con ogni relativo accessorio.

V. Tanto il deposito al momento dell' asta quanto il pagamento annuale dell' interesse e del residuo prezzo di delibera dovranno essere fatti con monete d' oro ed argento fino a tariffa di pieno corso esclusa la moneta erosa la carta monetata d' ogni specie e denominazione, e qualunque possibile surrogato ancorchè venisse ordinato da Sovrano comando.

VI. Resterà a carico del deliberatario tutte le spese di delibera, di voltura censuaria o d' imposta di commisurazione che dovrà sodisfare nel termine di legge.

VII. A deconto di prezzo dovrà il deliberatario pagare alla parte esecutante entro giorni 14 dopo la seguita delibera le spese di procedura esecutiva dietro specifica.

VIII. Mancando il deliberatario agli obblighi come sopra incombanti e ad alcuno d' essi potrà essere proceduto dietro domanda di qualunque interessato immediatamente al reincanto a tutto rischio pericolo e spese del deliberatario che sarà responsabile di qualunque danno e perdita che potrà essere reintegrato sia col fatto deposito sia con ogni sorta dei suoi beni restando a solo beneficio dei creditori e della parte esecutata qualunque miglioria che dal reincanto si andasse a conseguire.

Descrizione del fondo
da subastarsi,
posti in Arcugnano :

Pertiche cens. 30.06 (trenta e centes. sei) di terreno in parte arborato vitato e parte prativo pascolivo e boschivo, con due case sopravi, colla rendita censuaria di L. 111 : 16, ed in mappa stabile ai N. 203, 665, 666, 667, 668, 672, 674, 675, 676, 751, 752, 754, 755, 756, 759 e 1035, più dettagliatamente descritta coi suoi confini nel protocollo di stima.

Il presente si pubblichi all' Albo Pretorio e ne' luoghi di metodo in questa Città e nel Comune di Arcugnano, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 27 febbraio 1858.
Il R. Consigliere Dirigente,
BRUGNOLO.

N. 520. 2 pubbl.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico che ad istanza di Giacomo Moretti di Antonio, contro Antonio Nardin fu Bortolo, di Brugnach, avranno luogo nella residenza di quest' Uffizio Pretoriale nei giorni 24 aprile p. v., 15 e 29 maggio pr. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., a mezzo di apposita Commissione giudiziale gli esperimenti d' asta per la vendita degli immobili sotto descritti, di cui sono pronti in questa Cancelleria per la copia e per l' ispezione in ore d' Uffizio l' atto di stima ed i certificati di censo ed ipoteca, e sotto le seguenti

Condizioni

I. Al primo e secondo esperimento gli stabili non verranno deliberati che a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo esperimento a qualsiasi prezzo, purchè siano coperti i creditori inscritti.

II. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del valore di stima, meno l' esecutante.

III. Il prezzo di delibera dovrà depositarsi nella Cassa Forte di quest' I. R. Pretura entro otto giorni dalla delibera, meno l' esecutante o chi per esso, il quale pagherà il di più del proprio credito dietro le risultanze della graduatoria.

IV. Tanto il deposito del decimo quanto il prezzo di delibera dovrà effettuarsi in effettive oppure in monete d' oro o d' argento a tariffa.

V. Le spese tutte di delibera e posteriori staranno a carico del deliberatario.

VI. La subasta si celebrerà in un sol Lotto.

Immobili da subastarsi,
a Brugnach,
Comune di Agordo :

A N. di mappa 1044 e 3011 prato, di passi 3915 con alberi fruttiferi, stimato in totale a. Lire 5536 : 25.

Al N. 3010, aratorio, stimato a. L. 834 : 25.

Ai Nu. 3008 e 4143, casa colonica, stimata a. L. 3020.

Al N 3009, casino con due cantine sotto e soffitta sopra, stimato a. L 810.

Al N. 3012, stalla e fenile, stimata a. L. 1575.

Locchè s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura,
Agordo, 10 febbraio 1858
Il R. Pretore
Dr De Pol.
Fontanive, Al.

N. 2651. 2 pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Trieste notifica a chiunque può avervi interesse, essere stato decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e le immobili esistenti nei Dominii ove ha vigore la Patente Imperiale 20 novembre 1852, di ragione della ditta di fabbrica : Giuseppe Piani, rispettivamente di ragione del proprietario Gustavo Lazzarich.

Si avvisa quindi ognuno che avesse o credesse avere qualche ragione od azione contro il suddetto oberato, che il concorso si ha per aperto a tutti i conseguenti effetti legali dal giorno della pubblicazione del presente Editto in Giudizio, e perchè possa presentare al detto Tribunale fino al giorno 30 pross. venturo giugno, un formale libello di petizione ed insinuazione rispettivamente del credito o dell' azione qualunque, dimostrandovi non soltanto la liquidità di quanto verrà preteso, ma anche il diritto per cui l' insinuante domanderà di essere graduato in tale o tal altra classe ; e ciò in confronto del deputato curatore alle liti avvocato dott. Arrigo Hortis, cui è sostituito pel caso d' impedimento l' avvocato dott. Giuseppe Millanich.

Scorso il suddetto termine perentorio, niuno sarà più ascoltato ; e perciò quelli ch' entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente, verranno esclusi senza eccezione dall' intera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi, in quanto la medesima si trovasse esaurita dai creditori presentatisi, non ostante, che loro competesse il diritto di dominio o di pegno sopra un bene esistente nella massa : per modo che tali creditori che non si saranno insinuati in tempo abile come sopra, qualora fossero pur debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo, non atteso il diritto di proprietà, pegno od ipoteca che per altro avrebbero potuto esercitare.

Si diffidano inoltre tutti i creditori insinuati, il curatore alle liti e l' amministratore interinale della massa a dover comparire nel giorno 8 luglio p. v., alle ore 9 di mattina, avanti questo Tribunale per trattare fra loro la definizione di tutto l' affare con amichevole componimento, ovvero procedere all' elezione d' un amministratore stabile o alla conferma dell' interinale e alla scelta dei delegati, e per altre occorribili provvidenze, con avvertimento che in caso di mancanza si disporrà d' Uffizio a termini di legge.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Trieste, 8 marzo 1858.

N. 11714. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Luigi Moro del fu Antonio detto Croce, venditore di pesce e selvaggiume in Burano.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Luigi Moro detto Croce, ad insinuarla sino al giorno 3 maggio 1858 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avvocato Angelo dottor Mion, deputato a curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe ; e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 7 maggio 1858, alle ore 10 a., dinanzi questa Pretura nella Camera di Commiss. per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' Imp. R. Pretura Urbana
Sezione Civile,
Venezia, 15 marzo 1858.
Il Consigliere Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 878. 2. pubbl.

EDITTO.

L' Imp. R. Pretura di Piove notifica col presente Editto a tutti quelli che possono avervi interesse, essere stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Fidenzio Penazzo, di Vallonga.

Per cui viene avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto concorso, ad insinuarla sino al 30 aprile p. f. inclusivo, in confronto dell' avvocato Enrico d.r Breda, qual curatore alle liti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente in quanto in difetto spirato che sia il detto termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto che la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o pegno sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti e l' amministratore interinale a comparire il giorno 3 maggio 1858, alle ore 9 antimerid., per esperire la via amichevole, o per passare all' elezione d' un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori nonchè per versare sulla futura amministrazione a termini dei §§ 87 e 88 del Giud. Regolam., coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa R. Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Veneta Uffiziale Gazzetta.

Dall' I. R. Pretura,
Piove, 11 febbraio 1858.
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.
N. Molari, Canc.

N. 2672. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, in sede Civile, rende noto che dietro odierna deliberazione pari N., viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Luigi Finozzi fu Gaetano, industriante di Vicenza cioè quanto alla sostanza mobile ovunque esistente, ed in quanto alla immobile esistente nelle Provincie soggette all' I. R. Governo del Regno Lombardo-Veneto, e quindi vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il p. vent. mese di maggio, al confronto dell' avv. Giuseppe dottor Minozzi, che viene nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell' altro avvocato Teofilo d.r Montanari, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d' essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti beneficii legali, venne prefisso il giorno 5 giugno prossimo fut., alle ore 9 antimerid., coll' avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno si procederà d' Uffizio alla nomina tanto dell' amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 16 marzo 1858.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
Paltrinieri, Dir.

N. 1853. 2. pubbl.

EDITTO.

Rimasta deserta per mancanza di oblatori l' asta della casa in Padova in contrada di Codalunga, nei giorni 1 ed 8 febbraio corr., i quali erano stati fissati per i due esperimenti, col decreto di questo Tribunale 18 dicembre 1857, N. 16226 sopra istanza dei creditori esecutanti signori Carlo Bevilacqua e Luigi Bettinelli, rappresentati dall' avvocato sig. dott. Tergolina, ed in pregiudizio degli esecutati Carlo Basso detto Sbatti e LL. CC.

Si prefigge il giorno 26 aprile pr. v., ore 10 antim., pel terzo esperimento, e ferme tutte le condizioni già specificate nel precedente Editto del 18 dicembre anno passato di cui sopra, ed aggiunta la condizione proposta dal rappresentante l' I. R. Intendenza delle Finanze nel protocollo 1. corrente, ed assentita dal procuratore degli esecutanti suddetti nel protocollo 8 corrente, e cioè : Che il deliberatario sarà inoltre tenuto ad assumere il livello che sussistesse a favore della detta I. R. Intendenza delle Finanze di qui ed il relativo pagamento.

La delibera seguirà anche a prezzo minore della stima sempre che coll' offerta che venisse fatta possano venire soddisfatti tutti i creditori prenotati sino al valore o prezzo della stima e non altrimenti a norma ed a termini del disposto dal § 422 del G. R.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa Città, e pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia in tre differenti giornate.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 12 febbraio 1858.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 3778. 2. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Benedetto Quartieri, essere stata presentata a questo Tribunale da Giuseppe Tomich, rappresentato dall' avv. Moro, una petizione nel giorno 24 febbraio, al N. 3778, contro di esso in punto di liquidità del credito di a. L. 1323:94 e conferma di prenotazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Benedetto Quartieri, è stato nominato ad esso l' avvocato d.r Damin in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 a produrre la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile,
Venezia, 1. marzo 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 3777. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si notifica col presente Editto a Benedetto Quartieri, essere stata presentata a questo Tribunale da Giuseppe Tomich, rappresentato dall' avv. Moro, una petizione nel giorno 24 febbraio, al Numero 3777, contro di esso in punto di liquidità credito di a. L. 420 effettive e conferma di prenotazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Benedetto Quartieri, è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Damin in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile,
Venezia, 1. marzo 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 10 APRILE

ANNO 1858. — N. 80.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. conte Luogotenente di S. M. I. R. A. nel veneto Dominio ha trovato di nominare ad aggiunti distrettuali di classe II i finora praticanti di concetto, Marco nobile Daneluzzi ed Uberto barone di Thinnfeld.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 10 *aprile*.

ATENEO VENETO.

Domenica, 11 corrente. alle ore 1 pomerid., il socio ordinario, prof. Samuele Romanin, leggerà: *Sulla storia veneta.*

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 7, con le notizie del 6, ci recarono ieri il testo del discorso, profferito dall'Imperatore Napoleone, in occasion dell'inaugurazione del *boulevard* di Sebastopoli.

Il *Moniteur* contiene, nella sua *Parte non Uffiziale*, un articolo assai esteso sul progetto di legge relativo all'usurpazione de' titoli di nobiltà; nel quale sono discusse e valutate le obbiezioni, fatte ne' giornali, e probabilmente altrove, contro il provvedimento or sottoposto all'esame del Consiglio legislativo.

I giornali inglesi pubblicano due documenti della corrispondenza scambiata fra il sig. Lyons, inviato dell'Inghilterra a Napoli, e lord Malmesbury, in riguardo alla liberazione del macchinista Watt, un fra' due sudditi inglesi catturati a bordo del *Cagliari*. Il primo di tali documenti fa conoscere le circostanze, che precedettero e produssero la determinazione, presa su questo particolare dal Governo napoletano; il secondo chiarisce l'effetto favorevole, che tal provvedimento fece sopra il Governo inglese, e permette di valutare il buon influsso, ch'esso può avere sul ripristinamento delle amichevoli relazioni fra' due Governi. Così il *Journal des Débats*.

Lo stesso giornale, parlando dell'importante voto, dato dal Governo americano sulla questione del Kansas, coll'approvare il *bill*, che il Governo avea presentato per l'ammissione del nuovo Stato nell'Unione, nota non essere esatto, come asserisce un altro giornale, che quel voto abbia dato piena e diffinitiva vittoria a' partigiani della schiavitù. Ed infatti, è ben vero che il Governo aveva proposto l'ammissione pura e semplice del Kansas colla Costituzione di Lecompton, la qual contiene, come si sa, la conferma legale della schiavitù; ma si dee ricordare che l'Assemblea, da cui quella Costituzione fu stesa, aveva stabilito l'anno 1864 come il termine più prossimo, in cui sarebbe permesso allo Stato del Kansas di far cangiamenti nella sua legge fondamentale. Si dee ricordare altresì che il Senato aveva annunziata l'intenzione di espungere quell'indugio, in maniera da lasciar al nuovo Stato la piena libertà di modificar la sua Costituzione, secondo le sue viste e le sue convenienze. Il Kansas, ove la gran maggioranza della popolazione è opposta al principio della schiavitù, potrebbe quindi fare immediatamente uso della sua sovranità per francarsi d'una istituzione, che le ripugna, modificando in questo punto la Costituzione stesa da un'Assemblea, l'origine ed i poteri della quale sono giustamente contrastati. Il dispaccio, che abbiamo riassunto nel *Bullettino* d'ieri, annunziava che il Senato, approvando il *bill* del Kansas, ci aveva introdotto alcune emende. Ora il *Times* ci fa sapere che lo scopo delle emende, dal Senato approvate, è appunto di modificare il *bill* nell'indicata maniera. Quindi la causa della schiavitù non fu pienamente guadagnata nel Senato. E quanto alla Camera de' rappresentanti, dicemmo già ch'ella non si è ancora diffinitivamente dichiarata su tal questione, di cui rimise l'esame ad una Giunta speciale.

La *Patrie* dà, a capo del suo *Bulletin*, le seguenti notizie della Turchia:

« Si asserisce generalmente a Costantinopoli, almeno a quanto ne dice l'*Ost-deutsche Post*, che la spedizione, testè mandata contro i ribelli dell'Erzegovina, è troppo debole, massime s'ella è destinata ad operare in pari tempo nel Montenegro.

« L'assenza d'Omer pascià indusse la Porta a rinunziare all'idea d'andar cercare il Principe del Montenegro nelle sue montagne. Il serraschiere avrebbe molto volentieri intrapreso una spedizione di tal genere, anche senza Omer pascià, ma A'alì pascià e Fuad pascià stimarono dover moderare l'energia del loro collega. Si spera farla presto finita coll'Erzegovina, quando vi comparisca un commissario accompagnato da un corpo di truppe. Ma un'occupazione del Montenegro esigerebbe una spedizione lunga e difficile, e darebbe forse la voglia ad alcune Potenze europee d'intromettersi. Il Divano avrebbe dunque giudicato più prudente di non andare tant'oltre quanto il ministro della guerra voleva.

« Lettere di Belgrado, del 29 marzo, annunziano che i commissarii della Porta in Servia, Ethem pascià e Cabuli effendi, giunsero in quella città, ove furono ricevuti solennemente. Si notò che un gran numero di persone opposte al Principe di Servia, e sei senatori fra esse, mossero fino a due leghe da Belgrado, incontro a' due commissarii, i quali abitano la cittadella.

« L'*Oesterreichische Zeitung*, notando che l'attenzione si rivolge di nuovo sulla questione di Perim, dichiara che spetta ad un Congresso europeo pronunziare su tal questione un'opinion decisiva. »

Fatto è che la questione s'aggrava, e il dimostra l'articolo del *Times* annunziatoci ieri da' dispacci telegrafici. Del resto, si leggeranno più innanzi le ultime notizie del Levante, recateci ieri dall'*Osservatore Triestino*.

Il *Morning Post* del 5 dà notizie del Messico, le quali confermano la deplorabile anarchia, che domina in tutt'i punti della Repubblica. La condizione del generale Zuloaga continuava ad essere delle più critiche, e le forze del Governo non avevano ottenuto nessun vantaggio decisivo sulle forze de' generali collegati. Mentre Zuloaga marciava colle sue truppe su Vera Cruz, il generale Alvarez, dal canto suo, si avanzava verso la capitale.

Scrivesi da Madrid che il Governo dee presentare, in una prossima tornata del Congresso, un progetto di legge per regolare la questione relativa a' beni del clero, e ch'è fondato in parte sulle negoziazioni seguite fra la Corte di Roma ed il sig. Mon.

Le notizie telegrafiche, contenute ne' fogli di Parigi, ieri giunti, e nuove per noi, si ristringono alle seguenti:

« Londra 6 aprile.

« La signora contessa di Persigny è indisposta. I discorsi, profferiti da' ministri nell'adunanza tenutasi a Mansion-House, furono insignificanti. »

Cose delle Indie e della Cina.

Leggesi in un brano di lettera da Calcutta, del 22 febbraio, quanto appresso:

Quanto debole si senta il nostro Governo lo prova la espulsione del dott. Besana di Milano, giunto coll'ultimo piroscafo. È questi un rifuggito italiano, e stette alcun tempo a Bombay, dove occupossi nelle scienze. Si espresse qui a tavola in locanda che il Governo trattava male i nativi. Fu arrestato mentre ancora sedeva a mensa. Il fatto fece immenso strepito. Si credeva che il dottore fosse un mariuolo nascosto, un direttore di qualche Banco fuggito, e cose simili; ma le sue carte lo mostrarono impregiudicato. Fu riposto in libertà, ma coll'ordine di abbandonar tosto l'India e perchè non avea passaporto. Abbiamo dunque una polizia segreta. Questa creazione del Canning cagiona universale meraviglia.

Leggiamo quanto appresso nell'*Osservatore Triestino*, ieri giunto:

Sul principio di febbraio il colonnello Hocker, comandante le truppe di marina inglesi, passeggiando nel bel mezzo di Canton, s'imbattè in un soldato francese ubbriaco, il quale maltrattava alcuni Cinesi. Com'era suo dovere, il colonnello cercò di arrestare il Francese, che commetteva di tali eccessi, ma quest'insensato, che si trovava in quel momento sotto l'influenza di una bibita fermentata, sfoderò la spada e si slanciò sul colonnello Hocker. Questi, per buona sorte, potè cansare il colpo, chiamò la guardia di marina, che si trovava poco distante, ed il Francese venne arrestato. Il Consiglio di disciplina francese lo condannò ad essere fucilato: ma il generale Straubenzee intervenne per impedire che si eseguisse questa sentenza, e si fece grazia della vita a quel disgraziato. Tranne quest'incidente, che avrebbe potuto destare qualche disaccordo fra' le due truppe alleate, null'altro d'interessante avvenne a Canton dacchè fu levato il blocco.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 7 *aprile*.

Intorno al trattamento delle contravvenzioni alle prescrizioni sulle notifiche, ottenne la Sovrana approvazione una nuova prescrizione, combinata fra' Ministeri dell'interno e della giustizia ed il Dicastero supremo della polizia.

Secondo quella prescrizione, la inquisizione e punizione dei suddetti casi di contravvenzione spettano senza eccezione alle Autorità, politiche e nei luoghi nei quali si ritrovano II. RR. Autorità di polizia, a queste.

Cessa quindi la competenza giudiziaria nei casi di contravvenzione al § 320 del Codice penale alle lettere *a*, *b*, *c*, *d*.

Contravvenzioni simili vengono punite, senza differenza di luoghi e tolte tutte le pene determinate in altro modo, con multa dai 5 fior. ai 100 fior., o con arresto da 1 fino a 14 giorni.

Tale misura di pena è applicabile eziandio agli albergatori ed osti, i quali, in luoghi in cui deggiono essere tenuti registri di forestieri, accolgono forestieri a pernottare senza essere autorizzati a dar albergo. Del resto in casi simili, quando abbia avuto luogo punizione più di due volte, può essere inflitta anche la privazione della locanda od osteria. (*Corr. austr. lit.*)

Nella Patente imperiale, 13 dicembre 1851, che fissò i principii dell'odierno ordinamento organico dell'Impero, è ordinato che vengano offerte tutte le fattibili facilitazioni alla nobiltà ereditaria possidente per erigere maggioraschi e fedecommessi. È ora interessante sapere che in Ungheria, dopo attivatovi il Codice civile generale, si è dato principio a fondare 31 fedecommesso, pe' quali è stata chiesta la permissione Sovrana. Que' fedecommessi hanno ognuno il valore da' 30,000, fino a due milioni di fiorini, ed abbracciano beni pel valore totale di 18 in 20 milioni di fiorini. (*Triest. Zeit.*)

STATO PONTIFICIO

Roma 5 *aprile*.

Sabato mattina, alla Cappella Sistina in Vaticano continuarono le sacre funzioni della settimana santa, assistendovi il Sommo Pontefice col sacro Collegio, colla Prelatura, col principe assistente al soglio e col Magistrato romano. Dopo la benedizione del cereo, i cantori della Cappella pontificia cantarono le dodici Profezie e poscia le Litanie dei Santi, e gli em. Porporati, deposte le cappe paonazze, indossarono le rosse, e nella Cappella venne tolto ogni segno di lutto, e tutto fu ornato a festa, perchè la Chiesa esulta alla celebrazione dei misteri del sabato santo. Indi fu dato incominciamento alla messa, pontificata da Sua Eminenza rev. il sig. Cardinale Gaude, dell'Ordine dei Predicatori. Al canto del *Gloria*, le campane della città sonarono a festa, invitando i credenti alla esultanza, e il cannone del forte S. Angelo univa il suo fragore al suono dei sacri bronzi.

La Pasqua di risurrezione si è pei fedeli un giorno di universale tripudio: ognuno ricorda che, se Cristo non avesse trionfato della morte, sarebbe stata come inutile la nostra fede. Onde con frequenza più dell'usato corre al tempio, nel dovere di rendere al cielo grazie di tanto beneficio, e la Chiesa in questo giorno dalla più maestosa basilica al più povero oratorio spiega quella religiosa pompa, che mai può la maggiore. Ma in nessuna parte dell'orbe cattolico questa pompa è eguale a quella che viene spiegata in Roma, nella città, che la divina Provvidenza ha destinato a sede del Vicario di quel Cristo, che colla sua gloriosa risurrezione vinse la morte. Della qual cosa possono far ragione tutti coloro, specialmente stranieri, che ieri mattina hanno assistito alla imponente cerimonia nella basilica vaticana.

Il Sommo Pontefice, accompagnato dalla sua nobile anticamera, discendeva alle nove in quell'augusto tempio, il più grande, che la pietà dei Papi e dei fedeli, e il genio delle arti abbiano innalzato al Dio vivente: e indossati gli abiti pontificali nella Cappella della Pietà, si condusse processionalmente all'adorazione del SS. Sacramento. E alla processione presero parte i procuratori di Collegio, i bussolanti, i cappellani comuni, i chierici segreti, i cappellani segreti di onore, gli avvocati concistoriali, i camerieri di onore soprannumerarii, i cantori pontificii gli abbreviatori del parco maggiore, i votanti di Segnatura, i chierici di camera, gli uditori di Rota, i penitenzieri della vaticana basilica in pianeta, i Vescovi e gli Arcivescovi in mitra e piviale, e gli em. Cardinali negli abiti proprii dell'ordine, a cui ciascuno appartiene. S. S. preceduta anche dal vice-camerlengo di S. R. C., dal principe assistente al soglio e dal Magistrato romano, incedeva in sedia gestatoria, e circondata dalla sua guardia nobile. Sul suo passaggio fu salutata dal canto *Tu es Petrus*, eseguito dai cantori del rev. Capitolo vaticano: e fatta l'adorazione dell'augustissimo Sacramento, passò al trono collocato dalla parte dell'Epistola, ove ricevette all'obbedienza il sacro Collegio, gli Arcivescovi e Vescovi, secondo la cerimonia stabilita, e poi intonò l'ora di terza, che venne cantata dalla Cappella pontificia. Indi diè principio alla messa solenne, nella quale venne assistito da S. Em. rev. il sig. Cardinale Mattei, sotto-decano del sacro Collegio, come Vescovo assistente, da S. Em. rev. il sig. cardinale Antonelli, come diacono ministrante, e da monsig. Negroni, come suddiacono apostolico. Il Vangelo fu cantato in greco e in latino, come sempre suole praticarsi nei pontificali, ove celebra il Supremo Gerarca della Chiesa cattolica, latina e greca. Durante la messa, S. S. comunicò i Cardinali diaconi, il Principe assistente al soglio, la romana Magistratura e altri distinti personaggi della sua Corte.

Il popolo immenso assisteva nel vasto tempio alla messa solenne: vi furono presenti S. M. la Regina Maria Cristina di Spagna, col suo nobile seguito, le LL. AA. II. i giovani Principi di Leuchtenberg, S. A. il Principe di Nassau, S. A. la Principessa di Baden, nonchè l'Ecc.mo corpo diplomatico, l'ufficialità superiore francese e pontificia, e grandissimo numero di distinti personaggi italiani e stranieri, tutti in grande uniforme. Se non che, maggiore fu la moltitudine sulla vasta piazza. Ivi stava schierata la truppa francese e pontificia di ogni arma, compresa anche l'artiglieria: gente di ogni nazione e in ogni costume vedevasi ondeggiare, il dovizioso confuso col pellegrino provveduto di bordone, la dama colla contadina degli Abruzzi nel suo costume pittoresco. Da tutte le parti di Roma si correva a S. Pietro, e in tanta folla, che lo spettatore stando a Ponte S. Angelo, avrebbe detto che tutta la popolazione voleva trovarsi presente in Vaticano.

Era un grande spettacolo: e desso divenne maggiore, allorchè il Pontefice presentossi alla gran loggia per compartire la solenne benedizione. In quel momento cessò il suono dei sacri bronzi e il rullo dei tamburi, cessarono le armonie dei militari concerti: improvvisamente si fece un profondo silenzio, così che ognuno poteva udire le preci, che diceva il Sommo Pontefice. E quando esso, alzate le mani verso il cielo, invocò sulla sterminata moltitudine, che ingombrava la gran piazza e le logge, la benedizione di Dio, ognuno riverente prostrossi, non più distinguendosi al cospetto di un atto sì imponente il credente dall'acattolico, il quale non può a meno di sentirsi colpito da profonda impressione.

E quando il supremo Gerarca ebbe benedetto *urbi et orbi*, le artiglierie del forte S. Angelo tonarono, quasi volessero annunciare anche ai lontani l'atto solenne, che compivasi nella basilica vaticana, e i concerti musicali delle

APPENDICE.

CRITICA.

Di alcune recenti opere sulle donne. — Un manifesto femminino.

(Estratto dal *Journal des Débats* del 18 marzo.)

Egli è certo che in questo mondo non ha per l'uomo cosa più interessante della donna. La prova è che, per quanto si ricominci eternamente il medesimo libro intorno alle donne ed all'amore, il soggetto par sempre nuovo e trova il maggior favore. Da qualche tempo, questo soggetto fu trattato sotto varii titoli, ed ha prodotto un'intera biblioteca. Uno scrittore di molto ingegno, il sig. Deschanel, che conosce il nostro debole, ha raccolto in due graziosi volumi *Il male ed il bene che si disse delle donne*, dall'antichità a' nostri giorni. A quest'ora furono spacciate quattro edizioni del *male*, e siamo alla quinta; spacciata è del pari la prima edizione del *bene*. Il prudente editore non ne aveva fatto tirare se non un picciol numero di esemplari. Un altro leggiadro umorista, ha, sotto il nome di Stahl, ringiovanita la storia della donna e dell'amore, dimostrando, alla sua foggia, che l'amore è una invenzione recente, e che la donna, come l'Amèrica, è una scoperta moderna, ignorata dall'antichità (1). Un terzo, un romanziere di molto spirito, di troppo spirito, continua Carlo di Bernard e Balzac. Carlo di Bernard aveva preso la donna a quarant'anni, Balzac a trenta. Il lor continuatore la prende invece a venticinque anni, la vera età, nel parer suo, l'età della donna perfetta, il momento in cui l'astro dechina. Secondo lui, solo a venticinque anni la donna è capace di amare. Più presto, ella è al disotto della passione; più tardi al di sopra (2). C'è donne, che sono di questo avviso. Una di esse ha detto: Un tempo Giulia, a diciott'anni, amava Saint-Preux per inclinazione, ed a ventidue sposava il sig. di Volmar per obbedienza. Tale era il secolo. A' nostri giorni, Giulia è un'ambiziosa, la quale, a diciotto anni, sposa volontariamente il sig. di Volmar, poi, a venticinque anni, guarita dalle illusioni della vanità, fugge con Saint-Preux per amore. Adesso, a venticinque anni, Manon Lescaut darebbe il commiato a Desgrieux per isposare un vecchio capitalista; Virginia abbandonerebbe Paolo per maritarsi col sig. di Labourdonnaye; ed Atala, la figlia delle vergini foreste, sacrificherebbe il bel Chactas al padre Aubry, se quest'onesto vecchio non avesse fatto voto di povertà. La sig. Delfina di Girardin fu quella, che sparse nel mondo tutte queste voci di matrimonii antiromanzeschi, che confermano la teoria sulla donna di venticinque anni (3); ed ecco come gli uomini non possono dir male delle donne, senza che si trovi una donna, la quale dia loro ragione...

Quando si leggono attentamente le nostre autrici contemporanee, si osserva che due cose stan loro a cuore: una, speculativa, l'eguaglianza morale dell'uomo e della donna; l'altra, pratica, la riforma dell'educazione delle donne. In diritto, esse affermano, la donna è eguale all'uomo; in fatto non è. Coltivate in egual modo la mente d'entrambi, e l'eguaglianza è assicurata. « Un'eguale possibilità della cultura intellettuale, tale è l'eguaglianza fondamentale, la sola alla quale sia util pretendere, perciocchè ella involge tutte le altre; la sola che sia ingiusto, adesso come sempre, rifiutare (4). » Ecco come un intelletto delicato e robusto, Daniele Stern, intavola la questione. Un altro avvocato della causa medesima, la sig.ª Romieu, dice energicamente nel suo interessante studio sulla *Donna nel secolo decimonono*: « L'educazione data alle donne è falsa, imprevidente, superficiale, mal diretta, sovversiva d'ogni principio di sana morale », vale a dire distruttrice d'ogni eguaglianza. Tutto dunque riducesi a questo: riforma dell'educazione per giungere all'eguaglianza (5).

L'eguaglianza! Forse alcuni uomini, gelosi della loro supremazia originale, s'offenderanno di quest'ambizion delle donne, se pur è un'ambizione; poichè, per mio conto, quando considero l'uomo con tutt'i suoi difetti, le sue ridicolezze, i suoi vizii, insomma con tutta la sua bruttezza morale, aggiunta all'altra sua bruttezza, mi par che le donne sieno assai modeste aspirando alla sola eguaglianza. Ma concediam pure che sia un'ambizione. Vi prego di dirmi chi loro la inspira, se non noi stessi, fratelli miei, e le nostre amorose follie! Non siamo noi che, nella nostra galanteria metaforica le diciamo sempre nostre padrone, nostre regine? Non mettiamo noi nelle lor mani uno scettro immaginario? Non cingiamo loro la fronte d'un fantastico diadema? Non appicchiamo alle loro spalle le ali degli angeli? Non diciamo loro che il sole non risplende per altro che per illuminare la loro bellezza; che il zeffiro non ispira per altro che per far ondeggiare i loro capelli; che l'erbetta del prato per altro non cresce che per farsi premere dai lor piedi leggieri; che l'uomo stesso fu creato per vivere, per morire a' lor piedi: che noi daremmo per esse la vita, l'anima nostra, e financo le stelle del cielo, se potessimo staccarle dall'azzurra lor vôlta? S'elle prendessero in sul serio tutta questa bella poesia e ci dicessero: In ginocchio! non avremmo, in verità, se non quel che meritiamo. E quando le nostre sovrane ci chieggono soltanto di diventar nostre eguali, quand'elle domandano il diritto di coltivare, come noi, l'intelletto, di studiare ne' nostri libri, di acquistare le nostre idee, e di alzarsi a grado d'un baccelliere in lettere, spalanchiamo gli occhi, gridiamo a piena gola, ed esclamiamo a coro: Eva vuol fare un'altra rivoluzione!

Di tal diritto al sapere, che domandan le donne, taluni fingeranno forse di credere ch'elle godano pienamente. Adesso, e' diranno cortesemente, ha fra le donne tanti ingegni ornati e virili, tanti preclari scrittori, tanti parlatori gentili, tanti pensatori arditi, più arditi degli uomini, da supporre, senza temerità, che il sole della scienza risplenda per tutti e che le donne non sieno condannate a vivere al chiaro di luna. « Tutto questo è galante, ci rispondon le donne, ma più galante che vero. Noi siamo ignoranti, e voi lo sapete benissimo. » Poichè le donne dicono di sè ciò che nessun uomo avrebbe l'impertinenza di pensare, conviene, se non creder loro, ascoltarle almeno rispettosamente; e così appunto io feci. Ho raccolte con cura le loro lagnanze, e ne ho formato un libercolo. Lo pubblicherò più tardi per intero; per ora, ne darò soltanto la sostanza. Parlano le donne; piacciavi stare attenti:

« Signori, voi siete troppo buoni Cristiani per non inchinarvi innanzi al principio, proclamato dal Vangelo: quello dell'eguaglianza morale fra l'uomo e la donna. Son già mille ottocento anni che il diritto fu iscritto nella legge nuova. Or diteci, colla mano sul petto, se l'opera evangelica ha dato tutt'i suoi frutti, e se si abbia motivo d'esser contenti de' matrimonii del secolo decimonono. Per cansar le declamazioni, parliamo soltanto de' più felici; perchè ne ha di felici, di buon grado lo confessiamo: ne ha anzi di più, che taluna di noi non dica ne' suoi romanzi. Ma, anche nei felici, com'è rara la vera felicità! Intendiamo per vera felicità, non soltanto l'unione tranquilla di due vite e di due anime, ma la perfetta unione di due intelletti, ch'è l'ultimo termine dell'unità nel matrimonio, la pienezza dell'intimità coniugale. C'è molte donne, che sono, a così dire, la metà del cuore dei lor mariti; quanto poche sono la metà della mente loro, e del lor pensiero! quanto poche, le quali possano associarsi alle fatiche loro colla riflessione e col consiglio, deliberare con essi sull'opera loro di ciascun giorno, aggiungere in fine alla comunanza della vita, dei sentimenti, degl'interessi, delle abitudini, la comunanza sì soave del pensiero! quanto poche, le quali adempiano il novello destino, che il Cristianesimo ha assegnato alla donna! Imperocchè il Cristianesimo concede alla donna d'esser partecipe della vita morale dell'uomo, come della sua casa. La nostra parte di casa, nessuno ce la rifiuta, nessun ce la invidia. La nostra parte di vita morale, non l'abbiamo mai, nè possiamo averla tutta intera, perchè non abbiamo intera la vita intellettuale, di cui la nostra educazione ci schiude la porta, ma non ci permette di varcare la soglia. Quando riflettete, signori, vi degnate riconoscere che le donne sono dotate delle stesse facoltà vostre: differiscono i gradi, e non le nature; nè ha sesso per gl'intelletti. Ma il più delle volte obbedite, per istiuto, all'idea pagana del vecchio Catone, che la donna è un ente d'immaginazione e di sentimento, e non un ente di ragione. Ed ella è allevata a norma di tal idea. Col pretesto che la sua mente è più pratica, come quella dell'uomo più speculativa, che ell'ha la capacità degli amminicoli, come l'uomo quella dei principii, s'interdicono alle donne le idee generali. Voi non ne date loro nè sulla natura, nè sul mondo, nè su Dio. Di qua la piccolezza della loro filosofia, la quale non è se non un'idea vaga; della loro morale, la quale non è se non un istinto; della loro religione medesima, che il più delle volte è solo superstizione. Non si coltivano in esse le facoltà superiori dell'intelletto; la ragione, la riflessione, quelle che sono propriamente i principali strumenti della vita intellettuale e della vita morale, che farebbero delle donne le vere compagne dell'uomo, le confidenti della mente sua, le ausiliatrici del suo pensiero. Per lo contrario, si coltivano in esse, con ingiuriosa compiacenza, le facoltà, preziose sì, ma subalterne, che fanno le donne di casa, acconce alla condotta della famiglia; ovvero le qualità di fregio, che fanno le donne di società, acconce a far bella comparsa nelle brigate. In una parola, si fanno o vasi d'argilla destinati al servigio, o vasi di porfido destinati all'ornamento.

« Non si direbbe, signori, che *avete paura* (6) delle nostre facoltà gravi, e che ci rifiu-

(1) *Teoria dell'amore e della gelosia; lo spirito delle donne e le donne di spirito;* due volumi, per Stahl. Si vegga inoltre: *Il bene ed il male che si dice dell'amore*, due volumi, per Deschanel; *Le donne nei tempi antichi e nei moderni*, per Baissac: *Le donne*, per Balzac; *Le Donne*, per Alfonso Karr; *Le donne come sono*, per Arsenio Houssaye. Parigi, Michel Lévy.

(2) *La donna di venticinque anni*, pel sig. Aubryet.
(3) *Lettere parigine.*
(4) *Abbozzi morali*, p. 42.

(5) Pag. 229, Parigi, Amyot, 1858.

(6) Questa parola fu usata dalla sig. Necker di Saussure, e ripetuta da Daniele Stern.

truppe fecero eccheggiare l'aere puro e sereno di gioconde melodie.

Nelle ore pomeridiane, gli em. e rev. signori Cardinali intervennero ai secondi vespri nella patriarcale basilica liberiana.

Ieri sera poi, il popolo fece ritorno sulla Piazza del Vaticano per godere del sempre sorprendente spettacolo, che presenta la illuminazione della facciata della basilica, della cupola di Michelangelo e del porticato del Bernini. Di mezzo a tanto movimento di gente e di carrozze, l'ordine più perfetto ha regnato alla mattina e alla sera. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 7 aprile.

La Camera dei deputati non essendosi trovata ieri in numero al principiare della tornata fu proceduto all'appello nominale, da cui risultarono presenti 98 deputati, 7 in missione, 4 in congedo, 5 ammalati ed assenti 78.

Allorchè fu in numero, la Camera, ripigliando la discussione della proposta di legge per le Scuole normali, si occupò dell'art. 7 di detta legge; ma alle 3 e mezzo non essendosi più trovata, in numero fu proceduto ad un secondo appello.

La tornata fu sciolta alle ore quattro. *(G. P.)*

Recchiamo in succinto, dice la *Gazzetta Uffiziale di Milano*, il *Memorandum* del conte Cavour sull'affare del *Cagliari*, *Memorandum* che, a detta dei nostri corrispondenti, venne disapprovato dal Gabinetto delle Tuilerie, e che non si volle ricevere dalla Corte di Napoli *donec corrigatur:*

« Esso porta la data del 30 marzo. Il signor di Cavour ricorda dapprincipio la rilevanza della questione, la quale è questione internazionale, che si connette colla sicurezza del commercio marittimo di tutte le nazioni, poichè si tratta della flagrante violazione d'una legge comune a tutte le nazioni, e da cui nessuno Stato può sottrarsi, senza correr rischio di andar incontro a tutte le conseguenze, che travolge seco una deviazione volontaria dei principii del diritto delle genti. Le spiegazioni, scambiate fino a questo punto fra i due Gabinetti di Torino e di Napoli, non avendo condotto a nessun risultato, un grave conflitto è imminente, chè il Governo della Sardegna ha diritto ad una riparazione, ed è deciso di ottenere, per via di rappresaglia od in qualunque altro modo, una sodisfazione per la sua bandiera oltraggiata e una giustizia intera per i suoi sudditi spogliati colla violenza. Segue poscia una sposizione dei fatti conosciuti. Il Comitato del contenzioso diplomatico di Torino dichiarò che la presa era illegale, e che la Sardegna aveva il diritto di domandare la restituzione della nave e la liberazione degl'individui arrestati a suo bordo, nonostante i processi giudiziarii cominciati a Napoli, pel motivo che tutti gli atti posteriori alla presa si trovano colpiti da una nullità radicale.

« Questa decisione è fondata sui più incontestabili principii: non si sarebbe potuto catturare il *Cagliari* in alto pieno mare, se non nel caso che questo avesse appartenuto ad una Potenza nemica o che fossesi abbandonato alla pirateria: ora, il *Cagliari* non si trovava nè nell'uno nè nell'altro caso. La quistione è evidentemente internazionale, imperocchè si tratta per la Sardegna della protezione dovuta alla sua bandiera, al suo commercio marittimo, alle proprietà de' suoi nazionali: di qui i riclami del Governo sardo, addotti nei dispacci del 16 gennaio e 18 marzo, che si trovano annessi al *Memorandum*, in un col dispaccio napoletano del 30 gennaio. Il *Memorandum* mette in rilievo le conseguenze del sistema di difesa adottato dal Gabinetto di Napoli. Ne seguirebbe che i bastimenti da guerra avrebbero il diritto di sequestrare le navi mercantili in alto mare, e in piena pace, senza che perciò si potesse muover loro rimprovero di un atto criminale o di un atto ostile; ne seguirebbe altresì che il fatto accidentale e transitorio di una rivolta di alcuni passeggieri di una nave mercantile contro l'autorità del capitano, farebbe diritto agli incrociatori stranieri di dargli la caccia, di catturarlo e di farlo dichiarare di buona presa, anche dopo la fine della ribellione e il ristabilimento dell'ordine. Queste conseguenze sono fallaci.

« L'autore del *Memorandum* nega la regola invocata dal commendatore Carafa, giusta la quale il fatto, che diede luogo alla presa del *Cagliari*, sarebbe esclusivamente di competenza dei tribunali ordinarii, non potrebbe motivare nessuna azione civile, e non potrebbe essere oggetto di rappresentanze diplomatiche. Il Gabinetto sardo sostiene, per lo contrario, che qui si tratta di un punto di diritto puramente nazionale, che non può venire utilmente discusso che per via diplomatica. Stabilisce che il Governo napoletano incorse una gravissima risponsabilità, e che non può essere ammesso nè di diritto nè di fatto a prendere per egida l'indipendenza dei proprii tribunali, o trincerarsi dietro all'azione libera dei magistrati, imperocchè si tratta di un atto eseguito da incrociatori della marina regia delle Due Sicilie e di una decisione del Consiglio sulle prese di Napoli. Ora gl'incrociatori della marina regia sono commissionati dal Re, e il Consiglio delle prese fu creato appunto espressamente per dichiarare la validità della presa. Gli è dunque il Governo napoletano, che da sè stesso applicò ad uno stato di pace leggi e istituzioni, che non sono fatte che per lo stato di guerra.

« Il *Memorandum* svolge le conseguenze di questa confusione. Il Sovrano che decretò la Commissione degl'incrociatori, è, che che se ne dica, il vero giudice della validità di una presa da essi operata. Qual sicurezza rimane ancora agli stranieri, che si vogliono spogliare delle loro proprietà? È questo un disordine, che lo stato di guerra può scusare, rigorosamente parlando, ma che è incompatibile collo stato di pace. Un Consiglio delle prese non può essere considerato se non come un istrumento di forza; di rado e difficilmente è un istrumento di giustizia. Gli stranieri, che fossero obbligati in tempo di pace ad una simile giurisdizione, imposta colla forza, non vi troverebbero più alcuna guarentigia. Quindi l'obbligo per il Governo di questi stranieri di intervenire per proteggerli, e di ricorrere, se fa d'uopo, alla stessa rappresaglia.

« Il *Memorandum* invoca in appoggio di queste dottrine l'autorità di Grozio nel suo *Diritto delle genti*, e quella di Wheaton nei suoi *Elementi del diritto internazionale*. Gli è per tutti questi motivi che il Governo della Sardegna volle, prima di trascorrere più lungi, fare un appello a tutti i suoi amici ed alleati e specialmente alle Potenze marittime. Il Governo sardo, tenendo fermo contro le pretese del Governo napoletano, non difende solamente i suoi proprii interessi; esso difende pur anche la causa di tutte le marine mercantili, e i principii salutari, che furono solennemente sanciti e svolti dal Congresso di Parigi. Non sarebbe forse cosa strana in Europa, dopo aver proclamato il principio che la bandiera protegge la mercanzia, anche in tempo di guerra, che si tollerassero poi le pretese di un Governo, il quale si oppone a che la bandiera protegga gl'individui in tempo di pace? »

REGNO DELLE DUE SICILIE

(Nostro carteggio privato.)

Napoli 3 aprile.

Il Castel Capuano va annoverato tra gli edificii grandiosi di questa capitale. Da antica dimora dei Principi aragonesi, passò ad essere il palazzo della giustizia e la casa dei prigionieri, per cui viene ora chiamato Palazzo dei Tribunali. Quello stile d'architettura solida e imponente, quelle sale ampie e spaziose, tutta quella maestà vigorosa e risentita di tanta fabbrica, è testimonio vivo ed eloquente del genio dei nostri avi e della tempra gagliarda di quell'età, che noi chiamiamo antica. Ebbene, questa mole stupenda, ricordevole di tanti storici avvenimenti, lasciata nell'incuria, subì l'inevitabile deperimento, che il lento e perpetuo lavorio del tempo produce. Ma il genio sempre vigile del nostro Sovrano non tollerò la trascuranza del secolo, e a costo d'ingenti somme volle portare al primiero lustro un tanto edifizio, rendendolo degno della santità del giudizio, ch'ora vi si esercita. Per cui fu dato mano a sì importante ristauro, e, dopo molto lavoro d'industri artefici, viene ora compiuto in guisa, che quell'immenso volume di fabbricati tornò alla prisca magnificenza. Solo rimane ancora a deplorarsi l'inconveniente della ristrettezza della via, che dal Toledo conduce a Castel Capuano, ove concorrono quotidianamente migliaia di persone, e senza esagerazione, migliaia di carrozze. Ma a tutto non si può riparare d'un tratto, e non sarà lontano il giorno, in cui verrà stabilita una comunicazione pei rotabili ed un'altra pei pedoni, rendendosi impossibile provvedere all'allargamento di quella lunghissima contrada fiancheggiata da chiese e da immani palazzi. Qualunque forestiere, che la percorre, resta meravigliato come le persone a piedi non vengano schiacciate, eppure nessuna disgrazia succede mai, mercè la sorprendente abilità dei cocchieri napoletani, i quali godono meritamente d'una rinomanza, in fatto a cavalli e carrozze, qual godono i vostri barcaiuoli colle loro poetiche gondole. Poche città come questa hanno un numero sì strabocchevole di veicoli a ruote, ascendendo a circa tremila: le sole carrozze pubbliche, e lo schiamazzo perpetuo, che vi fanno, è cosa veramente infernale. Figuratevi adunque qual nuovo spettacolo ha luogo in quest'epoca, in cui non è permessa l'uscita alle carrozze nè pubbliche nè private dal mezzodì del giovedì santo fino al mezzodì del sabato. È questo un uso affatto speciale di qui; perciò ne tengo parola, assicurandovi che la è curiosissima cosa il vedere d'un tratto tutta la città, e specialmente l'immenso Corso di Toledo, sgombro dalle solite interminabili file di carrozze, di calessi, di curricoli di cui è zeppo giorno e notte; e in una quiete perfetta, è bello il veder passeggiare nelle più sfarzose *toilette* le eleganti signore, che fanno una gazzarra di questa circostanza, sola in tutto il corso dell'anno, in cui sia loro permesso dalla rigorosa etichetta, qui osservata, di premere le pietre co' loro gentili piedini. E ieri sera, con un acquazzone tale da non averne esempio che in questi paesi, visto Toledo sott'acqua, mi sembrava per un istante trovarmi lungo il vostro classico Canalazzo, e un sospiro di dolce rimembranza mi volò dal petto, diretto all'unica Venezia.

IMPERO RUSSO

Il *Volksfreund* ha quanto segue in data di Pietroburgo 23 marzo:

« In luogo del telegrafo sottomarino fra Inghilterra e America, desta ora grande entusiasmo il progetto di condurre una linea telegrafica attraverso la Siberia, fino allo stretto di Behring, poi sul fondo del mare fino all'America russa, e di là, per la California e l'Oregon, agli Stati Uniti. Il *Giornale degli Azionisti* ne parla a lungo. Come è noto, anche in Inghilterra si dubita al presente del buon esito di una diretta comunicazione sottomarina; e, non ha guari, l'accademico francese Babinet dichiarò nuovamente non sembrargli possibile l'unione dell'Europa coll'America, se non mediante una deviazione, con punti d'appoggio in Islanda e Groenlandia. Se ciò è fondato, il progetto di condurre il filo telegrafico attraverso la Siberia, fino allo stretto di Behring, dovrebbe avere per sè tutti i voti, forse meno quelli de' politici inglesi. Lo stretto di Behring, sebbene largo due volte il canale fra Douvres e Calais, offre tuttavia nel suo mezzo un punto di appoggio, l'isola di Diomede, o S. Lorenzo. E, anche nel caso di tenersi più a mezzodì, le Isole Aleutie presenterebbero una lunga serie di simili appoggi; e allora la punta del Kamsciatkà sarebbe il luogo di partenza dal continente russo. In quest'impresa, la Russia avrebbe sì evidenti vantaggi, che l'Inghilterra, non v'è dubbio, farà di tutto per opporvisi; ma, per buona sorte, noi abbiamo a fare soltanto cogli Stati Uniti d'America, dove siamo certi delle più vive simpatie. Da nostra parte, fra gl'immensi vantaggi di quest'opera gigantesca, v'ha pur quello di schiudere le regioni dell'Amur e i terreni auriferi della Siberia.

« Dieci anni fa, tutti avrebbero creduto una chimera il progetto di congiungere Parigi con Nuova Yorck, attraversando la Russia; oggidì lo si discute, e il pubblico l'accoglie con entusiasmo! » *(G. Uff. di Mil.)*

IMPERO OTTOMANO.

Col *Jupiter*, giunto l'altr'ieri a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ha ricevuto le ultime notizie del Levante:

« Abbiam lettere e giornali di Costantinopoli, egli dice, in data del 3 corrente. Ne rileviamo essere avvenuti alcuni cangiamenti nelle regioni governative ottomane. Con decreto imperiale del 27 marzo, furon nominati: Alì Ghalib pascià, ministro degl'Istituti pii, a ministro di commercio, agricoltura e lavori pubblici, invece d'Ismail pascià; Hassib pascià, a ministro di finanze, ministro degl'Istituti pii, in surrogazione di Alì Ghalib pascià; Mussa Safeti pascià, ministro senza portafoglio, a ministro delle finanze, in luogo di Hassib pascià; Ethem pascià, genero del Sultano, Mahmud pascià, figlio del defunto Ahmed Fethi pascià, e Ilhami pascià, figlio del fu Abbas pascià, a membri del Consiglio di Stato, e innalzati in quest'incontro al grado di *muscir*. Per ordinanza imperiale del 28 marzo, Hagì Rescid pascià venne nominato governatore di S. Giovanni d'Acri, e Hussein pascià *caimacan* d'Ochri in Albania. »

« Leggiamo nel *Journal de Constantinople* del 31 marzo: « « Le ultime notizie, che il Governo ricevette dalla Bosnia, gli fanno sapere che la tranquillità si è ricomposta per tutta l'estensione di quella Provincia. Solamente alcuni punti dell'Erzegovina sono ancora in preda alle aggressioni dei Montenegrini. Aziz pascià, il qual era stato mandato sopra luogo, al principio di questi avvenimenti, si era tosto occupato dei mezzi, atti ad appianare tutte le difficoltà tra' possidenti e la classe agricola. Mediante una transazione giusta ed equa, e che sodisfà tutti gl'interessi, in conformità alle istruzioni ed agli ordini, dati a tal uopo dal Governo imperiale, egli seppe accontentare i due partiti: e per conseguenza i lavori, interrotti durante qualche tempo, ripigliarono il loro corso. La nomina recente di Kianì pascià alla carica di governator generale della Bosnia, è non meno atta a far augurar bene della sorte serbata a codesta Provincia. La capacità amministrativa di S. E., e le sue cognizioni speciali sui rapporti che uniscono la popolazione, sono una nuova guarentigia de' buoni risultamenti, che promette la sua missione. La Sublime Porta confida fermamente che questo funzionario, mediante la sua energia, saprà stabilire nella Bosnia un ordine di cose conforme allo spirito di equità, dal quale il Governo imperiale è costantemente animato verso tutte le classi dei sudditi del Sultano. » »

« Ci scrivono che Fuad pascià, ministro degli affari esterni, mosse querela presso il sig. Butenieff, inviato di Russia a Costantinopoli, contro la nomina di parecchi Greci e Bulgari, sudditi ottomani, che ricevettero la naturalità russa, a consoli del Governo di Pietroburgo nelle città della Turchia.

« Nell'occasione della festa di Pasqua, il Governo del Sultano, mosso da commendevolissimo spirito di tolleranza e di riguardo verso la religione de' suoi sudditi cristiani, fece uscire il 2 aprile di prigione, verso cauzione, tutt'i detenuti per debiti, e coloro, che vi si trovavano per aver contravvenuto a semplici provvedimenti di polizia, affinchè possano adempiere i loro doveri religiosi.

« Il colonnello James Williams, dello Stato di Tennessee, fu nominato all'ufficio di ministro residente degli Stati Uniti d'America in Costantinopoli.

« L'*Egyptus*, piroscafo delle Messaggerie imperiali francesi, naufragò, la sera del 21 marzo, all'ingresso del porto di Kerassund, non lontano da Trabisonda. Era partito da Trabisonda per Costantinopoli la mattina stessa. I passeggieri rimasero incolumi, e si salvarono eziandio i gruppi e parte delle merci; il piroscafo stesso però è irreparabilmente perduto.

« La Giunta, incaricata dell'organamento della polizia, composta di Turchi e di delegati di tutte le Ambascerie, ricevette ultimamente comunicazione d'un elaborato ottomano, che modifica in parecchi punti quello preparato dai delegati. Il nuovo lavoro verrà sottoposto ai capi di Legazione. »

Or ecco alcuni brani del carteggio dello stesso *Osservatore Triestino*:

« Costantinopoli 3 aprile.

« Insieme alla notizia dell'imminente venuta in Costantinopoli di lord Stratford di Redcliffe per rimettere le sue lettere di richiamo, sparsasi nelle regioni ufficiali ottomane, si è diffusa la voce che l'anzidetto famoso diplomatico, se effettivamente cessasse di rappresentare il Governo britannico in Turchia (di che qui dubitasi), prescegliérebbe, come privato, il soggiorno delle amene rive del Bosforo negli ultimi anni della sua carriera, dandosi alla compilazione d'importanti memorie storiche sugli affari dell'Oriente dal 1798 (epoca dello stabilimento dei Francesi nell'inespugnabile Malta, mercè segrete intelligenze, e dell'invasione dell'Egitto per parte degli eserciti di Napoleone I), fino allo svolgimento degli avvenimenti contemporanei. La risoluzione, presa da quell'insigne canuto decano dei diplomatici orientali, di finire i suoi giorni in Turchia, credo che gli passasse per la mente già da due anni addietro, e ch'ei la comunicasse ad uno dei diplomatici suoi colleghi, che per elevatezza d'intelletto e di carattere trovavasi in istretta amicizia con lord Stratford di Redcliffe. Checchè ne sia, la notizia della ricomparsa di lord Redcliffe in Costantinopoli sembra che abbia piuttosto inquietato gli statisti ottomani, i quali non sono convinti, come lord Stratford di Redcliffe crede, ch'esso sia il salvatore della Turchia. È incontestabile ch'esso cercò sempre di spiegare agli Ottomani la disinteressata politica inglese come antemurale a quella della Francia nell'Africa e della Russia nell'Asia. Ma lo stabilimento degl'Inglesi nel 1839 in Aden, durante la ribellione di Mehmed-Alì d'Egitto contro il suo Sovrano, e la recente visita permanente delle truppe britanniche in Perim, all'imboccatura del Mar Rosso, sono fatti che adontarono i Musulmani. È vero che lord Stratford fu quello, che si fece innanzi per calmare gli Ottomani nei primi mesi dello scorso anno, all'annunzio dell'installamento delle forze inglesi in Perim, e volle spiegare questo fatto, o come uno sbaglio della Compagnia anglo-indiana, o come diretto a premunire gl'interessi politici dell'Inghilterra contro la pressione, fatta dalla Francia alla Porta per la questione di Suez, presentando quell'impresa (il taglio dall'istmo) come guanto gettato agl'Inglesi nelle Indie, e nello stesso tempo fatale agl'interessi turchi pei sacri lidi del mar Rosso, depositarii delle città sante di Medina e della Mecca, che si troverebbero profanate dalla vista degl'infedeli che transiterebbero quel mare, oltre gli evidenti pericoli politici, derivanti dalla necessità delle Potenze, che possiedono degli stabilimenti nell'Oceano indo-cinese, di convertire il canale di Suez in istrada militare per la spedizione dei loro contingenti, che passerebbero dal mar Rosso, e che potrebbero stabilirvisi coll'occupare degli scali importantissimi.

« In appoggio di tale asserto, ei citò gli antecedenti del comandante la stazione navale francese, nelle acque di Madagascar e di Borbone, che, nel 1852, si presentò dinanzi a Gedda a bordo della fregata l'*Euridice*, con atteggiamento ostilissimo e allo scopo di voler costringere il governatore generale Akkia pascià, a permettere che la casa consolare francese in Mussavah fosse una specie di arsenale militare armato con cannoni, che avrebbe fatto di quell'importante isola ottomana nella costa dell'Africa una stazione militare francese dominante le porte di tutti gli Stati dell'Abissinia (*). Ho creduto d'intrattenervi di simili rumori e schiarimenti per obbligo d'interprete della cronaca locale; e debbo aggiungere infine che, se gl'Inglesi, prima dei trattati del 1841 che riconobbero ed assicurarono i principii dell'integrità dell'Impero ottomano, presero la penisola di Aden (**) durante le turbolenze dell'Egitto, a reprimere le quali la condotta cavalleresca dell'Austria, ed una sua divisione navale, gareggiarono con ammirabile valore e nell'unico intento di preservare la causa della giustizia e dell'equilibrio generale, gli Ottomani, appoggiati a loro diritti, nutrono la ferma speranza che il Gabinetto di Londra, che per la rigorosa esecuzione del trattato di Parigi del 1856 è stato il primo ad opporsi all'installamento di cinque inermi soldati russi sullo scoglio inutilissimo, chiamato isola dei Serpenti, si affretterà ad adempiere le sue promesse collo sgombro dell'isola di Perim per parte delle truppe inglesi, e dare così pei propri sentimenti una prova di giustizia e di lealtà, destinata a riparare il rilevante sbaglio della Compagnia delle Indie.

« Sono in grado di annunziarvi che il Consiglio dei ministri abilitò già telegraficamente il ministro di Turchia in Inghilterra a negoziare colla Casa Rothschild una combinazione finanziaria, fondata sull'acquisto, per parte di quella Casa bancaria, di quattro milioni di carta, in lire consolidate, verso il loro rimborso effettivo a 97, più due per cento di commissione. Questa operazione potrebbe convenire ad entrambe le parti. I megidiè consolidati portano l'interesse annuo del sei per cento. Se le trattative riescono, la Banca ottomana di credito, e la circolazione integrale della somma di dodici milioni e mezzo in carta, in lire megidiè consolidate, saranno fatti compiuti, prima dell'espiro dei sei mesi prestabiliti dall'ex-ministro di finanze Hassib pascià.

« Alcune mie lettere v'intrattennero delle dispute, accadute in certi distretti della Provincia di Saida, in Siria, e notoriamente in quelli del monte Libano, e dei reclami presentati alla Sublime Porta, contro la condotta dell'emiro Bescir Ahmed, caimacan dei Cristiani. Oggi vi annunzio che il Divano imperiale ha scelto Atta bei, come commissario speciale, onde recarsi in quei paesi, e procedere a quanto è richiesto dalla giustizia.

« Il Governo della Sublime Porta proponesi di affidare fra breve una straordinaria missione pei litorali del mar Nero e del mar Bianco ad uno degli uffiziali generali della marina ottomana, Mustafà pascià.

« Come già vi annunziai, il sig. di *Lesseps*, in seguito agli smacchi del sig. Thouvenel, parte a giorni. Esso, innanzi di rientrare a Parigi, conta visitare Alessandria d'Egitto.

« Le lettere di Bucarest riferiscono che i commissarii non potranno presentare i loro lavori prima della fine d'aprile. Essi trascurarono di troppo gl'interessi del riorganamento, occupandosi delle questioni di locazione dei beni dei monasteri, di protezioni a certi individui, ec. ec., le quali, sebbene lucrose per qualcuno dei commissari, non servirono affatto gl'interessi dei proprii Governi. Si è scoperta in Bucarest una segreta azione della politica del sig. commissario di Russia, che consiste nello spargere e accreditare la voce che una Potenza fomenti insurrezioni nella Erzegovina, nella Bosnia, nella Servia, e dovunque, per iscopi egoistici, e ciò col consenso di due altre Potenze. »

REGNO DI GRECIA.

Atene 3 aprile.

Il sig. Conduriotti, inviato greco presso la Sublime Porta, giunse qui ier l'altro col piroscafo postale francese, e si recò immediatamente ad Idra per piangere sulla tomba del suo gran padre, ivi sepolto. Con lui piange tutta la Grecia, tutta la schiatta ellenica: questo è il più bel monumento per un uomo, che, unitamente al suo fratello, si rese benemerito della patria più che alcun altro.

La Grecia trattò indegnamente il canuto eroe; ma le Camere ripararono a questa ingiustizia, dotando riccamente la vedova ed i figli dell'illustre trapassato.

Durante la settimana santa, le Camere erano chiuse ed anche gl'impiegati ebbero vacanza. Per mantenere l'ordine e per impedire che, durante le feste pasquali, si sparassero armi da fuoco, le Autorità, fra le altre opportune disposizioni, proibirono severamente la vendita della polvere fulminante.

Anche quest'anno ebbe luogo la solita distribuzione di danaro ai poveri della città. Nel Mi-

(*) La diplomazia inglese, come rilevammo, per essere consentanea a sè stessa, esitò fino agli estremi, e trattandosi di gravissimi pericoli, a prendere la via di Suez per la spedizione di piccoli distaccamenti di truppe.

(**) Oggidì Aden, ch'è precisamente situato fra i due angoli della penisola arabica e gli stretti di Ormuz e di Bab-el-Mandel, è una piazza militare imprendibile. *(Note del corr. dell'O. T.)*

---

tate il sapere per conservarvi il potere? Da voi fu detto, per bocca d'uno dei vostri: « Tutta l'educazione delle donne debb'essere relativa agli uomini (7) »; come se le donne non avessero un'anima lor propria, nè altro destino che il vostro. Ed in vero s'allevan le donne, non per loro, come persone nate libere ed immortali, ma per voi, com'enti d'una specie inferiore e fatalmente subordinata. L'uomo è il principio e la fine di tutte le cose, l'alfa e l'omega della creazione. Nell'educazione della donna, tutto ha di mira lui; tutto ha per iscopo il matrimonio, fino a' talenti, di cui ci adornano, come giunte alla dote, fino alla pietà, che c'ispirano, come garantia di sicurezza coniugale. Tutto, disse Fénélon, è dato all'effetto, all'opinione del mondo. La mente della donna è bel bello condotta al preciso punto, prefisso dall'uso. Si cura bene di non passarlo, affinchè l'opinione non gridi alla pedanteria e non metta in fuga i futuri mariti. È per tal maniera si forma, a grado delle convenienze, la compagna, o piuttosto la pupilla dell'uomo, la donna secondo il tipo ammesso e convenuto, la donna mezzo intelletto e mezza volontà, la donna dolce, modesta, sommessa, rassegnata . . . A meraviglia, signori! Ma dove è la donna forte, come disse il re Salomone? *Quis mulierem* . . . Noi vi citeremmo il latino se ci permetteste di sapere il latino.

« Noi protestiamo, sappiatelo, e tanto pel vostro bene, quanto pel nostro. Non entra egoismo nella nostra ambizione. Per voi, o ingrati, noi desideriamo d'essere un po' più perfette: a fin di correggerci dei difetti che vi dispiacciono. Vi lagnate spesso che siamo chimeriche. Noi non abbiamo imparato niente d'esatto; abbiamo impressioni piuttosto che idee, e le convenienze ci tengon luogo di principii. L'opinione ci governa, e non abbiamo neppur appreso a giudicar l'opinione, paragonando i giudizii umani colla verità della morale e le regole dell'uso con quelle della coscienza. Sarebbe a ciò stato mestieri far germogliare in noi il granello di ragione speculati-

(7) G. G. Rousseau. *Emilio*, libro V.

va, che, con vostra sopportazione, Dio ha messo nei cervelli femminini, come nei vostri. Ma voi non volete che filosofiamo. — Ci chiamate romanzesche. Per difetto d'alimento sostanzioso, la nostra curiosità si volge alle cose frivole: ella ci fa abbandonare la terra e ci trasporta ad ali tese nella sfera del meraviglioso. Le donne, dice Fénélon, hanno uno spirito errante. Apritegli una porta, od e' va fuori per la finestra. — Dite che non c'è più, crocchi nè conversazione. Pure, sono ancora nel mondo donne, nate tanto spiritose quanto quelle defunte meraviglie degli antichi secoli, intorno alle quali scrivete libri così grossi, tanto lusinghieri per esse, quanto disobbliganti per noi. Sono ancora donne, le quali saprebbero, come quelle illustri dame del tempo andato, sentire lo spirito degli uomini e porlo in rilievo a grado vostro, signori; le quali saprebbero guidare e variare la conversazione, dirigerne il filo con mano dolce e leggiera, discutere, conciliar le opinioni diverse, e praticar infine quella graziosa politica, senza la quale non si sa governare una sala da crocchio. Se voi il voleste, vi sarebbero ancora, come ai tempi delle vostre rimpiante bellezze, quelle feste famigliari dello spirito, que' giuochi del discorso giocondi e gravi, in cui ciascuno sarebbe sè stesso (l'*io* è così amabile, che che dica Pascal, quando l'*io* è amabile), in cui ciascuno recherebbe, secondo l'indole del suo ingegno e secondo l'umor suo, una storiella, un motto, una lode, un epigramma, un paradosso, uno scherzo; e d'onde ciascuno uscirebbe più contento di sè e d'altrui, nel che sta appunto il trionfo della conversazione! Tutti questi piaceri, signori, gli avreste ancora, perchè c'è crocchi, perchè c'è donne. Ma voi non vi fermate ne' crocchi, sol vi passate; e ne' brevi istanti, in cui vi si vede, lasciate le donne schierarsi da un lato, in una riga appartata e brillante, come per una mostra di stoffe e di nastri, e andate a formare, dall'altro lato, un gruppo solitario, d'onde ci giunge di tempo in tempo questo grazioso ritornello: Non si conversa più in Francia! La signora Geoffrin è morta! La signorina di Lespinasse è morta! La signora Dudeffant è morta! E mentre portate il bruno per esse, tutti vestiti di nero, e cantate il vostro *Deprofundis*, non pensate nemmeno che noi siamo vive, e che, a dieci passi da voi discosto ci sarebbero venti donne, così perfettamente donne come tutte queste defunte regine dei crocchi di Parigi, se osaste tollerare ch'esse coltivassero la mente loro, si occupassero di cose, che v'interessano, pensassero e parlassero come voi. Ed ecco perchè, o signori, facendoci quali siamo, lasciate i nostri piccoli intelletti tutto rivolti, a dirla fra noi, alle nostre piccole idee, alle nostre piccole maldicenze, alle nostre piccole ciarpe, e restate in disparte, come semidei, nell'alta regione dei grandi interessi, dei grandi affari e dei grandi pensamenti! Ecco perchè parlate, in luogo di conversare, poichè siete tutti eloquenti e tutti propensi al monologo, quando non c'è una donna, che vi chiuda la bocca e dia modo di favellare al vicino. Ecco perchè discutete, ed anche contrastate, a rischio di ferirvi, quando non c'è una donna, che impedisca gli urti, come la fina bambagia, che si frammette alle porcellane perchè non si rompano. Ecco perchè la conversazione è morta in Francia, proprio morta, siccome dite, perchè l'avete uccisa voi stessi!

« Ci dite ancora che non sappiamo più invecchiare (8). Sì, avete ragione: invecchiare non è più un'arte, è soltanto una disgrazia. E pure che cara cosa una vecchia, la qual sapeva esser tale! Ella ripeteva sera e mattina a sè stessa ch'ogni età ha le sue attrattive, compresa l'ultima età; che i bei capegli bianchi hanno la loro seduzione su guance venerande; che, pur serbando pe' nipoti quel che avanza di cuore, è ancor permesso avere spirito per tutti; e che, se le grazie della giovinezza sono volate via, le grazie della bontà entrarono nel luogo loro, meno fresche, ma più sode, facendo meno invidiosi e più amici. Ella prendeva il partito di vivere pegli altri, e ci trovava diletto. Non confidava più segreti a nessuno, ma era confidente, era consigliera, invigilava sulle giovani con benevolenza, proteggeva i giovani, maritava le donzelle. Era la buona fata, o, per parlare più cristianamente, l'immagine più adorabile e più materna che si potesse quaggiù vedere della Provvidenza. Voi dite ch'ella non è più; nol sappiamo: ma s'è vero, se non c'è più vecchie, se c'è solo donne attempate, false vecchie ringiovanite, che si tingono, si lamentano, sparlano, denigrano, denunziano le giovani e i giovani, spargono la zizzania in tutte le famiglie, fanno andare a monte i matrimonii delle fanciulle, e straziano co' lor denti posticci tutte le riputazioni, di chi è la colpa, signori? Appunto come dite, l'invecchiare è un'arte; e, per praticarla, uopo è averla acquistata; uopo è avere in sè, in fondo all'anima, di che consolarsi di quanto il viso ha perduto; uopo è che sentiamo che l'anima nostra può piacere, quando lo specchio ci avvisa che le nostre fattezze non piaccion più; uopo è in fine che le vecchie abbiano un ufficio da compiere: e poichè non ve n'ha più, poich'elle non hanno più alcun influsso ne' crocchi (appena ottengono il rispetto), poichè voi non conversate più, e segnatamente con esse, ed il *whist* solo le preserva dall'abbandono, non istupite, se, non potendo più far la parte del buon Dio, elle si rassegnan talora, per non essere affatto nulla, a far quella del diavolo.

(8) Si vegga il grazioso brano del sig. N. Roqueplan, citato dal sig. Deschanel: *Il male che si disse delle donne*, pag. 170. È un capitolo bell'e fatto d'un libretto da farsi: il *De senectute* delle donne.

« . . . . Un gran Vescovo, l'illustre Fénélon, consigliava agli uomini di coltivar nelle donne, oltre le qualità di donne di casa e di donne di società, le gravi facoltà della mente. E se il suo consiglio fosse ascoltato; se, a lato delle due specie di donne, che or sono, la donna d'utilità e la donna di ornamento, si moltiplicassero gli esemplari d'una terza, la vera donna perfetta, la donna che pensa e che reca all'uomo, coll'unione del cuore, l'unione dell'intelletto, allora si avrebbe dato il più gran colpo al nostro amore pel lusso e per la civetteria; poichè, di sovente, nelle donne, l'abbigliatura altro non è che la distrazione dell'ozio, e il preservativo della noia. Aumentando in esse la vita interiore, si diminuirebbe d'assai la vita esteriore e la mondanità. Cangiate la mente delle donne e cangerete le loro abitudini assai più sicuramente che non predicando contro le loro abitudini senza cangiare la mente loro. Tutto ciò che avrete aggiunto alla cultura dello spirito, l'avrete sottratto alle frivole cure del corpo. Non avrete abolita l'eleganza, ornamento legittimo d'una società che non è un convento, ma l'avrete regolata; ella non sarà più per le donne una distrazione dell'ozio, un piacere d'orgoglio, un'arma di civetteria, ma una parte concessa alla bellezza ed all'arte, nella sua vita di ciascun giorno, un omaggio reso alla convenienza ed al buon gusto. Così, perfezionando la nostra intelligenza cangerete i nostri difetti in pregi, il che ci permetterà di tenerli, poichè, a dirla schietta, gli abbiamo cari. I rigorosi stimeranno forse che la nostra morale non sia austera abbastanza; ella non è, in fatti, se non una morale sensata. La non si sbraccia a rifiutar tutto alla natura umana, ma cerca d'ottenere per lei ciò che debb'essere permesso, a patto di farne un buon uso. Non è questo, signori, che che si possa pensare, abbassar la barriera di troppo. Senza dubbio, la buona morale non dee porre le barriere troppo basse, perch'è troppo facile saltarvi al di sopra; ma non bisogna neppure ch'essa le ponga tropp'alte, perchè troppo grande è la tentazione di passarvi di sotto. »

Ecco il manifesto delle donne, quale ho potuto estrarlo dalle opere di quelle, che sembrano esser gl'interpreti del partito femminino. Trascrivendolo, il trovai più paradossico che non sia; rileggendolo, il trovai più ragionevole che non paia. Esito tanto meno a dar ragione alle donne, almeno in parte, che il farlo non è mancar loro di rispetto; il giudizio severo, che danno di sè medesime, fa minor torto ad esse che a noi, e, confessandosi, esse accusan noi, com'è il consueto delle lor confessioni. Consento dunque nel loro parere; e se, per avventura, a divenir più sicuramente nostre eguali, elle domandassero allo Stato d'essere allevate come siam noi, do generosamente il voto perchè sia lor donata un'Università, se non fosse per altro, per provar loro che *non abbiamo tanta paura.*

H. Rigault.

nistero dell' interno, dove trovavasi radunata una gran quantità di poveri attendenti la pia largizione, crollò, sotto il peso della moltitudine, la cadente galleria dell' edifizio posteriore e la povera gente ivi riunita precipitò nel sottostante cortile lastricato. Questo deplorabile accidente ebbe per conseguenza che dodici persone ricevettero ferite e contusioni più o meno gravi e dovettero essere trasportate all' ospitale. La beneficenza delle Autorità si estese quest' anno anche ai carcerati, dei quali ve n' ha circa 200 nei ristretti locali degli Stabilimenti penitenziarii di Atene.

I violenti attacchi, diretti dai giornali greci partigiani della Russia contro i maggiori Stati europei, specialmente contro l' Austria, l' Inghilterra, e secondo le circostanze anche contro la Francia, sono tuttora all' ordine del giorno e vengono riguardati con indulgenza da parte del Governo. Però contro i giornali, che criticano gli affari interni, si procede con tutto il rigore, ed è probabile che per questo motivo sia stata confiscata di questi giorni la *Nuova Grecia*, quantunque nel leggere il foglio sequestrato noi non potessimo rinvenirvi la minima trasgressione.

Annunziano dalle Provincie che, col ritorno della primavera, vi ricomparvero qua e là torme di ladri. Senza voler incolpare di trascuranza il Governo, giacchè ciò ch' esso fece finora in questo riguardo non è che lodevole, nullameno la spedizione di parecchi distaccamenti, effettuata di questi giorni, proverebbe che nei luoghi minacciati non vi fosse il necessario numero di truppe.

(Cart. dell' *O. T.*)

INGHILTERRA

Ecco i due documenti della corrispondenza scambiata fra l' inviato inglese a Napoli e lord Malmesbury, di cui è parola nel ***Bullettino***:

Il sig. Lyons al conte di Malmesbury.

« Napoli 17 marzo 1858.

« Milord, ebbi l' onore, nella precedente mia, d' informare la Signoria Vostra che, alle mie rimostranze relative al funesto effetto prodotto sulle facoltà mentali di Watt dal carceramento, cui fu qui sottoposto, il sig. Carafa, ministro degli affari esterni di S. M. siciliana, m' aveva proposto una disposizione, atta a facilitare l' adempimento del vivo desiderio, ch' io aveva, di veder porre in libertà il mio sventurato compaesano.

« Il sig. Carafa mi disse che le Autorità giudiziarie di Salerno si affretterebbero di fare un rapporto al ministro di grazia e di giustizia, e che, visto lo stato mentale di Watt, non si considererebbe più la sua carcerazione siccome necessaria a' fini della giustizia. Il sig. Carafa mi suggerì poi l' idea di far indirizzare la domanda alle Autorità giudiziarie dal sig. Barbar.

« Accolsi pienamente questa ultima proposta, poichè aveva tante prove del zelo, che il sig. Barbar aveva mostrato per la causa de' prigionieri, e dell' accortezza ond' avea dato saggio nelle sue comunicazioni col presidente del Tribunale e col procurator generale, da esser convinto che l' affare non poteva esser locato in migliori mani.

« Chiesi dunque al sig. Barbar che se ne occupasse indilatamente, ed ei si recò a tal uopo a Salerno il 14 marzo. Lo seguii io medesimo la mattina appresso, e udii, al mio giugnere, che il sig. Barbar era già riuscito a ottenere dal procurator generale la promessa che si farebbe un rapporto, concetto ne' termini dal sig. Carafa indicati.

« Tornai a Napoli, come ne informai ieri la Signoria Vostra, e dopo avere spedito il mio dispaccio del 16 corrente, mi ricondussi dal sig. Carafa, e gli dissi che aveva motivi di credere che il rapporto fosse già inviato al ministro di grazia e giustizia. Il sig. Carafa non mi fece nessuna promessa positiva, ma mi lasciò certamente scorgere che potrebbe in breve annunziarmi avere il Re ordinata la liberazione di Watt.

« Ho l' onore, ec.

« *Sott.* — R. B. P. LYONS. »

Il conte di Malmesbury al sig. Lyons.

« Foreign Office 25 marzo 1858.

« Signore, il Governo di S. M. udì con molta sodisfazione la liberazione del sig. Watt, e l' uscita di prigione di Parkes.

« Vi compiacerete quindi assicurare il sig. Carafa che il Governo di S. M. apprezza gli atti del Re di Napoli siccome effetto d' un sentimento amichevole che S. M. attesta al Governo inglese; ma gli direte in pari tempo ch' ei non può ammettere che le prove, le quali furon presentate in sulle prime, quelle, almeno che son conosciute dal Governo di S. M., possano giustificare il lungo imprigionamento, a cui que' sudditi inglesi furon soggetti, e di cui ebbero a patire in sì grave maniera.

« Il Governo di S. M. crede ancora che i macchinisti Watt e Parkes ignorassero affatto la cospirazione formata per impossessarsi del *Cagliari*, e ch' essi operarono sotto l' impero della costrizione.

« Sono, ec.

« *Sott.* — MALMESBURY. »

Troviamo nella ***Oesterreichische Zeitung***, del 7 corrente, quanto appresso intorno ad una ludificazione, cui andarono soggetti gli agenti della polizia francese:

« Com' è noto, numerosi agenti della polizia francese girano da qualche tempo a Londra per tener d' occhio i rifuggiti d' ogni colore. Essi non vogliono essere pagati per niente, quindi sono in tutt' i luoghi, nei quali sperano di far preda. Vogliono dimostrare la loro importanza, e in mancanza del molto si contentan del poco. Girò in questi giorni pel West-End di Londra una storia interessantissima di spionaggio. Da lungo tempo, gli agenti della ***Rue Jérusalem*** tenevano dietro ad una grande congiura orleanista, le fila della quale facevano capo a Londra. Infatti scopersero che due mandatarii della linea cadetta dei Borboni erano colà impegnati *in affari*, la importanza dei quali risultava chiara abbastanza da lettere aperte a Parigi. Il primo mandatario era uno scrittore francese, bensì rifuggito, ma che si volea sapere essere passato al partito d' Orléans, ed essere l' agente più operoso dei *Principi*. Il secondo mandatario era un ricco negoziante inglese, le cui simpatie per la esiliata reale famiglia non potevano essere dubbie, dacchè suo padre era stato amico personale di Luigi Filippo. Era difficile colpire il negoziante inglese, sebbene la persona più importante; tanto meglio riuscì di colpire il leggiero francese. Ei fu attirato presto in un cerchio di suoi allegri compatriotti, che se ne stavano per breve tempo a Londra, o *per divertimento*, o *per affari*. L' agente orleanista non mancò una sera di fare propaganda fra' suoi nuovi amici. Lasciò cadere parole d' *importanti preparativi* e di *prossimi avvenimenti*; mezzo ubbriaco, palesò di possedere carte importanti, che stavano nella sua scrivania, ec. L' orgia durò a lungo: l' orleanista non potea più stare in piedi e dovette venir accompagnato a casa da uno de' suoi amici. L' infelice scrittore cadde in profondo sonno. Quando la mattina svegliossi trovò aperta la scrivania, e vi mancava un piccolo involto di scritti. Spaventato, corse dall' *amico*, che lo avea accompagnato, ma questo era sparito. Nella ***Rue Jérusalem*** fu aperto l' involto di scritti i quali davano schiarimenti prossimi, se anche non precisi, sulla *gran trama orleanista*. Molte lettere di quell' involto erano scritte in cifre, le quali resero vani gli sforzi de' più pratici dicifratori. Da due lettere, la cui scrittura era evidentemente quella di una grande notabilità orleanista di Parigi, poterono soltanto ritrarsi notizie a metà di fatti già conosciuti. Si era giunti al vero filo, ma non si poteva afferrarlo. A Londra mutossi intanto la scena. Dopo essersi l' agente regio sfogato contro i suoi *amici*, non visitò più il loro crocchio. Si seppe però essere egli caduto in disgrazia del suo *padrone*, il suddetto negoziante inglese. Una mattina giunse dall' agente licenziato un signore da Parigi, splendidamente vestito, il quale fece *offerte*. Per andar alle corte, queste furono accettate. Furono pagati tosto 5000 franchi per la chiave degli scritti in cifre, e ne furono convenuti, per la consegna dei piani della congiura, 250,000; piani, che, secondo le asserzioni di quell' apostata, trovavansi a Brusselles da dove gli avrebbe levati Furono senza dubbio importanti le rivelazioni fatte dai documenti in cifre. Risultò chiaramente da essi che la famiglia Orléans, avea incontrato a Londra un prestito di 8 milioni di franchi, ch' era stato negoziato da una nota ditta bancaria; trattavasi di uno sbarco sulle coste della Francia, mediante una squadra di trasporto americana: dovevano essere distribuite ragguardevoli somme fra gli ufficiali dell' esercito francese; capi dell' impresa erano i generali Changarnier e Bedeau, ec. Contemporaneamente, un proclama del Conte di Chambord dovea aprire la via alla sua rinuncia al trono di S. Luigi, ed alla cessione di esso al Conte di Parigi. I documenti di Brusselles aveano valore decisivo intorno a quel punto ed a molti altri. Essi furono consegnati. Vi si trovarono lettere originali dei *Principi*, dei *generali* e dei partigiani di Parigi.

« Quelle carte furono esattamente esaminate nella ***Rue Jérusalem***, e furono riconosciute false. L' agente orleanista avea burlato i veri agenti. Chiara è la moralità della storia! »

Scrivono da Londra il 1.° alla ***Gazzetta d' Augusta***: « Forse non è che accidente, in ogni caso però è una notevole coincidenza che le relazioni sugli attivi apparecchi nella marina inglese e nella difesa delle coste sieno contemporanee alla notizia, diffusa in Francia, che si pensi di unire le flotte delle due nazioni in estate davanti a Cherburgo. Ieri ebbesi notizia che la città di Berwick, alla costa orientale, e quella detta di Holy-Island, vengono guernite di nuove artiglierie ed opere fortificatorie. Oggi leggiamo che nei bacini e nei cantieri di Chatham regna il più gran moto. I lordi dell' Ammiragliato recaronsi colà a fine di visitare le nuove costruzioni, e varii grandi piroscafi ad elice, vicini ad essere armati, fra' quali l' ***Hero*** di 91 cannone, il ***Charibdis*** di 21, l' ***Irresistible*** di 80, l' ***Hood*** di 90 ed il ***Mersey*** di 40 pezzi d' artiglieria. Quest' ultimo naviglio, ch' è il legno a vapore più lungo della marina da guerra inglese, è presso che terminato, e dee essere varato in quest' estate. Vengono impiegate 55,000 lire di sterlini in un bacino natante (*dock*) ed in una grande caserma di marina. Il piroscafo ad elice il ***Pembroke***, di 60 cannoni, sta nel bacino secco di Sheerness, ove vengono provate la sua elice e tutte le sue macchine. Esso viene armato pel servigio delle coste. Il piroscafo ad elice l' ***Edimburgh***, di 61 cannone, esce dal bacino di armamento di Sheerness, ed in 10 giorni sarà pronto a cominciare a Leith il suo servigio sulla costa. Il piroscafo ad elice il ***Colossus***, di 80 cannoni, venuto di fresco da Chatham, ha fatto testè con buon successo la sua corsa di esperimento, e sta all' ancora a Sheerness colla flotta di riserva di piroscafi. Il ***Cressy***, pure piroscafo ad elice, di 80 cannoni, viene in questo momento compiutamente armato, della squadra de' piroscafi di Sheerness. L' ***Hero***, di 91 pezzo d' artiglieria, destinato ad essere il naviglio di guardia, è pronto e dee essere varato nel 15 aprile. »

Leggiamo quanto segue nella *Corrispondenza **Bullier***, citata dalla ***Gazzetta Uffiziale di Milano***:

« Le violente filippiche di Mazzini riuscirono ad aprire gli occhi alla stampa inglese, la quale voleva persuadersi finora della bastante efficacia delle leggi britanniche.

« Il *Times* riconosce e confessa le conseguenze fatali, provocate contro Inghilterra dai cospiratori esterni e dalle opere loro. Quel foglio di Londra si duole che il nuovo libello di Mazzini sia pubblicato in inglese, e soprattutto che porti il nome di un editore britannico. Che avverrà da questi molteplici fatti? Vengono gli assassini a meditare sul suolo inglese i micidiali loro disegni, e si pone la stampa a servigio dei libellisti, che chiamano sopra il capo d' una nazione amica ed alleata le imprecazioni del cielo ed il pugnale degli aggressori. Superbi di concedere una ospitalità generosa agli esuli tutti, gl' Inglesi fatalmente si veggono indotti a riconoscere l' insufficienza della legge; sarà pur giocoforza ch' ei cedano all' ingiunzione esterna per trovare espedienti di necessaria repressione.

« Già un Ministero è caduto, ed è grande il compito del successore. La cooperazione diretta ed indiretta della nazione britannica in queste forsennate accuse, in queste preparazioni di attentato per far ciecamente e brutalmente altre vittime, falsa la posizione del Governo e compromette ognor più la stessa nazione. »

Nella sessione finale del terzo Congresso statistico internazionale, ch' ebbe luogo al principio dello scorso settembre a Vienna, fu risoluto di lasciare alla Commissione austriaca, ch' era stata incaricata dell' organizzazione di quel Congresso, la scelta del luogo di unione pel 1859, giacchè, com' è noto, il Congresso ha luogo ogni due anni soltanto. E siccome al tempo stesso i delegati del Governo inglese aveano dichiarato che i membri del Congresso doveano essere sicuri del più amichevole accoglimento per parte del Ministero britannico, nel caso in cui Londra venisse scelta a luogo della prossima adunanza, la Commissione austriaca, secondo annunzii uffiziali da Vienna, ha definitivamente deciso di tenere a Londra il quarto Congresso statistico internazionale; cosa questa tanto più opportuna, in quanto che, nel programma di esso, rappresenta una parte importante il pubblico credito, cogli Stabilimenti che vi stanno in connessione. Il Congresso di Londra verrà però aperto alquanto prima del solito, perchè possa aver luogo prima della così detta *Season*, che suole esser chiusa alla metà di agosto. Gl' Inglesi vogliono contraccambiare la distinta ospitalità, ricevuta dal terzo Congresso da parte del Governo austriaco, ed accompagnare al quarto Congresso una serie di splendide feste.

(*G. U. d' Aug.*)

FRANCIA.

Parigi 6 aprile.

Il Principe Napoleone, essendo indisposto, non potè accompagnar ieri S. M. l' Imperatore alla cerimonia dell' inaugurazione del *boulevard* di Sebastopoli. (*Patrie.*)

Ieri, dice il ***Moniteur***, dopo che le LL. MM. ebbero contemplato, dall' alto della grande gradinata della Stazione dell' Est, il magnifico spettacolo, che offeriva in quel momento il *boulevard* di Sebastopoli, il Corpo municipale fu presentato all' Imperatore dal prefetto della Senna, e S. M. profferì il seguente discorso:

« Signori membri del Consiglio municipale!

« L' inaugurazione del *boulevard* di Sebastopoli mi porge naturale occasione a ringraziarvi della perseveranza de' vostri sforzi nell' abbellire la capitale ed accrescere il ben essere di quelli che l' abitano. Noi siamo a tempi, in cui la costruzione delle strade ferrate muta le intere condizioni economiche d' un paese, poichè, non solo colla lor costruzione assorbono la più parte dei capitali disponibili, ma, aperte che siano, favoriscono l' agglomerazione nelle città e modificano le relazioni tra il produttore ed il consumatore. Il Consiglio municipale aveva adunque un' opera multiforme da compiere: bisognava assicurare dapprima i mezzi pecuniarii di Parigi, favorire le costruzioni nuove a poter alloggiare una repentina esuberanza di popolazione, e, d' altra parte, rendevasi indispensabile il demolire all' uopo di fondare nuove strade, che facessero penetrare la luce e la salubrità nei quartieri mal sani, e formassero grandi arterie favorevoli all' incremento della città, ravvicinando il centro a' suoi lembi.

« Il doppio effetto venne raggiunto: le costruzioni furono dieci volte più considerevoli delle demolizioni; ma non si limitarono a ciò i vostri sforzi: negli anni di carestia, colla istituzione della Cassa de' panattieri, somministraste alla popolazione il pane più a buon mercato. Non tralasciaste sistema alcuno di miglioramento e beneficenza. Anche fondando nuovi ospitali, moltiplicaste i soccorsi a domicilio, nuove chiese e scuole erigeste; agevolaste a provvedere Parigi di viveri coll' introduzione de' mercati centrali; togheste a sanificar la città coll' opera gigantesca di gallerie sotterranee, degne dei lavori dell' antica Roma; infine accoppiaste per ogni dove all' utile ciò che poteva appagare lo sguardo e infondere nobili sentimenti.

« Quando le generazioni che si succedono attraverseranno la nostra grande città, informerannosi non solamente al bello collo spettacolo di queste opere dell' arte, ma, leggendo i nomi iscritti sui nostri ponti e sulle nostre contrade, ricorderanno la gloria delle armi nostre da Rivoli a Sebastopoli.

« Tutti cotesti grandi effetti io li debbo al concorso del Corpo legislativo, che, rinnegando ogni senso di provinciale egoismo, avvertì che un paese come la Francia aver doveva una capitale degna di lei, e non esitò ad accordare la sovvenzione, che il Governo gli ha chiesta. Io li debbo altresì alla cooperazione illuminata del Consiglio municipale; ma debbo singolarmente la pronta e giudiziosa loro esecuzione al magistrato accorto, da me proposto al Dipartimento della Senna, il quale, pur mantenendo nelle finanze della città un ordine degno d' encomio, ha saputo in sì breve tempo ultimare tante imprese, e ciò fra gli ostacoli sempre mai suscitati dallo spirito di consuetudine e denigrazione. Mi compiaccio di dargli qui la testimonianza della piena mia contentezza.

« Ma il nostro assunto, o signori, è ancora lungi dall' esser compiuto; voi approvaste un disegno generale, che dee continuare ciò che fu così bene avviato. La Camera, spero, lo voterà quanto prima, ed ogni anno vedremo in tal modo grandi arterie aprirsi, i popolosi quartieri sanificarsi, le pigioni scemare colla moltiplicità delle costruzioni, la classe operaia col lavoro arricchirsi, diminuir la miseria con ordine meglio inteso di beneficenza, e rispondere quindi Parigi ognor più al suo alto destino. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministero del commercio ha confermato la rielezione di Vincenzo Benedetti in presidente, e di Antonio Piozzi in vicepresidente, della Camera di commercio ed industria di Brescia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 10 aprile.

Colla I Corsa di Casarsa, ore 7 e min. 30 ant., partì oggi da qui per Brunnsee, S. E. il sig. duca Della Grazia, Ettore Lucchesi-Palli, dei principi di Campofranco.

Oggi è pure di qui partito per Trieste S. E. il sig. barone Antonio di Bourguignon di Baumberg, I. R. contrammiraglio di Marina, ec.

Trieste 9 aprile.

La corvetta la *Carolina* (*) ancorava il 20 febbraio a Georgetown, nell' isola dell' Ascensione, donde fece vela il 27 per Porto Praga nell' isola di S. Jago. Tutti sono sani, e sperasi che arriveranno a Trieste alla fine di maggio. (*T. Z.*)

È uscito il primo Numero della *Ciarla, giornale enciclopedico*, che si pubblica in Trieste.

Dispacci telegrafici.

Pietroburgo 8 aprile.

Il ministro delle finanze Brock ha chiesto la sua dimissione e la ricevette, mediante rescritto imperiale. Al suo posto fu nominato il senatore Knaschewitsch. In un articolo dell' *Ape del Nord* si combatte la fortificazione di Perim. (*FF. di V.*)

Londra 6 aprile.

Nel banchetto di Pasqua, che il lord *mayor* diede ieri in Mansion-House, lord Derby tenne un discorso, nel quale dichiarò che il Ministero non farà una questione di Gabinetto dell' esito del *bill* sulle Indie. Osservò inoltre essere desiderabile che lo spirito di parte rimanga estraneo alla discussione. (*O. T.*)

Londra 8 aprile.

Il *Times* d' oggi ha, in data di Bombay 18 marzo: « A Calcutta vi fu un falso allarme di ribellione. Secondo notizie da Hongkong del 27 febbraio, un grande numero di Cinesi minacciava Canton. » (*G. Uff. di Vienna.*)

BORSA DI VIENNA del 10 aprile

Corso delle carte pubbliche.

		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	81 5/16
» del Prestito nazionale	al 5 »	84 1/8
»	al 4 1/2 »	— —
Obblig. es. del suolo dell' Aust. inf.	al 5 »	— —
Azioni della Banca	al 5 »	980 —
» 1850 con rimborso	al 4 »	— —
» » estratte	al 2 1/2 »	— —
» del 1853 con rimborso	al 5 %	— —
»	al 1 »	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero		— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		314 —
» » 1839		— —
» » 1854		107 1/8
» della Gallizia, e Transilvania	al 5 »	79 1/16
» degli altri Dominii	al 5 »	84 3/4
» dell' Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5 »	79 3/4
» Istituto di credito		245 —
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Augusta per 100 fior. corr.	» 105 7/8 uso l.
Londra per 1 lira sterlina	» 10.17 — 3/m.
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	» 7 7/8
Parigi per 300 fr.	» 123 1/8 3/m. »
Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. — — 2/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	» — — 2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24	» 105 1/4 2/m. »
Genova per 3 lire nuove	» — — 3/m.
Amburgo per 100 marche B.	» — — 3/m.
Lione per 300 franchi	» — — 2/m.

Borsa di Parigi dell' 8 aprile. — Rendite francesi: 69,35, 69,45 a —. — Quattro 1/2 92,50 —,—, — Mobilier 730. — Autrichiens 715. — Emanuele 457 — Lombarde 607 —, 610.

Borsa di Londra dell' 8 aprile. — Consolidati al 3 % 96 1/2.

Trieste 9 aprile. — Aggio dei da 20 carantani 5 1/4 a 5 1/2 p. %.

(*) Erasi detto che avesse fatto naufragio.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 aprile. — È arrivato da Trapani il brig. austr. *Universo*, cap. Crilanovich, con sale ad Ivancich.

Conosciamo la vendita di due carichi granone qui fatta per inghilterra, al prezzo di sc. 28 pel Braila, e sc. 31 1/2 pel Galatz, franchi di nolo e spese, meno il premio d' assicurazione. Qualche dettaglio si faceva anche in roba pronta da l. 11.50 a 12; così pure di frumenti a prezzo di condiscendenza dal lato de' possessori. Si vendevano olii di Corfù e di Monopoli da d.[1] 166 a 170 con isc. 12 a 14 p. %, in relazione alle qualità e quantità.

Le valute d' oro sono richieste a 2 3/4 p. %, con pochi venditori, le Banconote a 95 1/2, il Prestito naz. offresi ad 80. (A. S.)

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

MONETE. — Venezia 10 aprile 1858.

Sovrane	l. 40 78	Tall. di Fr. I.	l. 6.30
Zecch. imp.	» 13 65	Crocioni	» 6.72
» in sorte	» 13.60	Da 5 franchi	» 5.87
» veneti	» 15.15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.40	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» —.	*Effetti pubblici.*	
» d' Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	76 3/4
» di Gen.	» 92.65	Prest. nazion.	79 7/8
» di Roma	» 19.92	» lom.-ven. god. 1.° dic.	94 3/4
» di Sav.	» —.—	Conv. Vigl. T. god. 1.° nov.	80 1/2
» di Parma	» 24.80	Sconto	4 —
Luigi nuovi	» —.		
Tall. di M. T.	» 6.32		

CAMBI. — Venezia 10 aprile 1858.

Amburgo	eff. 221 1/2	Londra	eff. 29.23
Amsterdam	» 250	Malta	» 239
Ancona	» 617 1/2	Marsiglia	» 116 3/4
Atene	» —	Messina	» 15.40
Augusta	» 299	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 616	Napoli	» 519
Corfù	» 605	Palermo	» 15.40
Costantin.	» —	Parigi	» 117
Firenze	» 100 1/4	Roma	» 623
Geneva	» 116 1/4	Trieste } vista	» 283
Lione	» 116 7/8	Vienna } vista	» 283
Lisbona	» —	Zante	» 601
Livorno	» 100 1/4		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 6 aprile 1858, ore 1 pomerid. — In generale una buona Borsa, corsi fermi, in parte affari animati; una tendenza all' aumento nella maggior parte degli effetti. Le divise abbondanti, non molto variate dall' ultima volta. L' oro più fiacco.

Prestito nazionale	5 %	84 — 84 1/16
» 1851 S. B.	5	97 — 97 1/2
» lomb.-ven.	5	97 1/2 — 98
Obblig. dello Stato	5	81 3/16 — 81 1/4
» »	4 1/2	71 1/2 — 71 5/8
» »	4	64 1/4 — 64 1/2
» »	3	50 — 50 1/4
» »	2 1/2	40 1/2 — 40 3/4
» »	1	16 1/2 — 16 1/4
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	97 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	96 — —
» es. suol. A. I.	5	88 3/4 — 89
» » Ungheria	5	79 1/4 — 79 3/4
» » Gal. e Tr.	5	78 3/4 — 79
» » alt. Prov.	5	84 — 84 1/2
» del Banco	2 1/2	63 — 63 1/2
Prestito con lotteria	1834	315 — 317
» »	1839	126 1/4 — 126 3/4
» »	1854	107 1/8 — 107 3/8

Viglietti rendita di Como	15 1/2 — 15 3/4
Viglietti ipotec. Gallizia . 4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord 5	86 1/2 — 87
» Gloggnitz . 5	80 — 81
» nav. vap. Danubio 5	86 1/4 — 86 3/4
» prior. Lloyd (arg.) 5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275	111 — 112
Az. della Banca nazionale	972 — 973
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi	99 1/2 — 99 3/4
» » a 6 anni	92 1/2 — 92 1/4
» » a 10 »	89 — 89 1/2
» » reluibili	85 — 85 1/2
Azioni Stab. di Credito austr.	246 1/4 — 246 1/2
» Banca di sconto A. I.	115 1/4 — 115 1/2
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale	84 — 84 1/4
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.	— — —
» Ferdin del Nord	190 1/2 — 190 3/4
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500	301 3/4 — 302
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	100 1/4 — 100 3/4
» idem cong. S.-N. ger.	93 1/2 — 93 5/8
» idem Tibisco	100 1/4 — 100 3/8
» idem Lomb.-Ven.	251 1/2 — 252
» idem Franc. Gius.	190 — 190 1/2
» prest. città di Trieste	108 1/4 — 108 3/4
» navig. a vap. Danubio	544 — 545
» » viglietti	100 1/2 — 100 3/4
» del Lloyd	390 — 392
» Ponte catene Pest	59 — 60
» molino a vap. Vienna	68 — 70
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	19 — 20
» » 2.ª pr.	29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40	79 1/2 — 79 3/4
» Salm	41 3/4 — 42
» Palfy	37 1/2 — 37 3/4
» Clary	39 1/4 — 39 1/2
» S. Genois	37 3/4 — 38
» Windischgrätz	25 — 25 1/4
» Waldstein	26 1/2 — 26 3/4
» Keglevich	16 1/4 — 16 1/2

Amburgo 2/m.	78
Amsterdam 2/m.	87 3/4
Augusta uso	106 l.
Bucarest 31 giorni	265
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	105 1/2
Livorno 2/m.	105
Londra 3/m.	10.17
Milano 2/m.	104 7/8
Parigi 2/m.	123 1/4
Aggio II. RR. zecchini	7 5/8 - 7 3/4
Napoleoni d' oro	8.13-8.14
Sovrane inglesi	10.17-10.18
Imperiali russi	8.25-8.26
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 6 aprile 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	81 1/4
» del prest. naz.	5	84 1/16
»	4 1/2	71 1/2
»	4	—

Prestito con lotteria 1834	—
» » 1839	127 1/2
» » 1854	107
Obbligazioni dell' esonero Austr. I.	88 7/8
» Ungheria Croazia ec. 5 %	79 1/8
» Gallizia e Lodomiria	78 3/4
» Altre Provincie	—
Azioni della Banca	973
Vigl. ipot. della Banca 6 anni	92 3/16
idem idem 10 anni	—
idem idem reluibili	84 3/4
Azioni della Soc. di sconto A. I.	—
» della Società di credito	246 1/4
Vigl. detta di 100 f. val. austr.	103 3/4
Azioni strada ferr. dello Stato	—
» » Ferdin. Nord.	1907 1/2
» » Linz-Bud.-Gm.	—
» » Elisabetta	200 3/4
» » cong. S. N. ger.	186 1/2
» » Tibisco	200 1/4
» » Lomb.-Ven.	—
» » Francesco Gius.	—
» della Navig. sul Danubio	545 1/2
» del Lloyd in Trieste	—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 6 aprile 1858.

		Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	78
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	87 3/4
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	106
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	105 1/2
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	—
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.17
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	123
Milano p. 300 L. 3/m.	»	104 7/8
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123 3/8
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	104 3/4
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		265
Costantinopoli idem		—
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	7 1/2 - 7 5/8

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 9 aprile.*

Arrivati da Milano i signori: Brunetti Gio. e Brunetti Luigi, poss. di Voghera. — Hutchins Roberto, poss. amer. — Alexis Gius., neg. di Avignone. — Delange Enrico, neg. di Parigi. — *Da Verona:* Heine J., Sauer C. e Goez Enrico, poss. oland. — *Da Trieste:* Küster Roberto, neg. di Elberfeld. — Hoffmann Luigi, neg. di Arnstadt. — Hartmann Francesco, neg. di Vienna. — de Rothschild bar. Ferdinando, di Vienna. — Büdinger dott. Massimil., di Cassel. — *Da Firenze:* Swan Roberto, poss. inglese. — *Da Trento:* Ferrari Gius., poss. — *Da Bologna:* de Durnowo Alessandrina, nata princ. di Wolkonsky, poss. russa.

Partiti per Milano i signori: Winchester Bradlee, poss. di Boston. — de Barberey Maurizio, poss. di Parigi. — *Per Sacile:* di Prata Alberico, poss. — *Per Conegliano:* Collalto di S. Salvatore co. Alfonso, I. R. ciamb. — *Per Trieste:* Wolohkoff Daniele, poss. di Odessa. — Cybouline Enrico, colonn. russo. — de Navasquez co. Teresa nata march. Montecatini, poss. — *Per Verona:* Sagramoso co. Aless., poss. — *Per Roma:* de Lewitzky Gregorio, colonn. russo. — *Per Serravalle:* Casoni march. Ferdinando, poss. — *Per Mantova:* Cocastelli march. Adelelmo, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 9 aprile { Arrivati 1054 / Partiti 1211

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L' 8, 9, 10, 11, 12 e 13, in *S. M. Formosa.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 aprile. — Padoan Antonio di Gius., d' anni 8. — Gagnitsch Geremia fu Michele, di 80, ex console di Ragusi. — Carnici Pietro fu Francesco, di 62, sensale da vino. — Martinolli Teresa fu Bartolommeo, di anni 46 mesi 9, civile. — Tonelli Luigi di Gius., d' anni 1 mesi 3. — Palo Antonio fu Luigi, di 57, vend. frutta. — Soravia Giov. fu Bartolommeo, di 89, nostromo del porto di Venezia. — Giuriato Luigi fu Gio., d' anni 14 mesi 6, civile. — Totale, N. 8.

Nel giorno 6 aprile. — Bellini Domenico di Antonio, d' anni 3 mesi 8. — Vianello Federico di Nicolò, d' anni 3. — Spiera Maria fu G. B., di 43. — Vianello Maria fu Gius., di 80. — Cuin D. Alessandro fu Angelo, di 58, sacerdote. — Gagrista Gius. fu Simeone, di 73, legatore di libri. — Tescali Achille di Antonio, di 34, filarmonico. — Monaco Angela fu Giacomo, di 65, domestica. — Guizzon Caterina fu Pietro, di 58. — De Lucca Gius. di Pietro, di 30, facchino. — Marangoni Gaetano di Giacomo, di 40, filarmonico. — Totale, N. 11.

SPETTACOLI. — *Sabato 10 aprile.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia romana, diretta da Luigi Domeniconi. — *Il benefattore e l' orfana.* — *Due gocce d' acqua.* — Alle 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Antonio Giardini. — *L' abbandono.* - *Un fenomeno.* — Alle ore 5 e 1/2.

Col giorno 5 aprile corr., venne esposta una macchina, la quale rappresenta uno dei più interessanti punti del Lago di Como, con molte figure che si muovono e varie barche che percorrono il Lago.

Il Gabinetto è posto a S. Marco, in Calle Larga, al N. 374, e sta aperto dalle ore 7 alle 11 pomeridiane.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 9 aprile 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
9 aprile - 6 ant.	334''', 68	+ 9°, 0	+ 8°, 8	85	Nuvolo	E.²	-3''', 90	6 ant. 9°	Dalle 6 a. del 9 aprile alle 6 a. del 10: Temp. mass. + 12°, 2, » min. + 8, 9.
2 pom.	334, 95	12, 0	10, 4	81	Sereno	E. S. E.³		6 pom. 7	Età della luna: giorni 25.
10 pom.	335, 30	8, 4	9, 0	86	Pioggia	E.²			Fase: —

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL' ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO MENSILE

Mese di febbraio 1858

	Mese di febbraio 1858		Mese corrispond. del 1857		Aumento		Diminuzione		Da 1.° genn. a tutto febbr. 1858		Da 1.° genn. a tutto febbr. 1857		Aumento		Diminuzione	
	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.
Passeg. N. 151,096	416,728	80	362,244	32	54,484	48	»	»	788,015	30	719,659	63	68,355	67	»	»
Trasporti militari e convogli speciali	11,636	33	11,893	27	»	»	256	94	28,878	75	19,553	26	9,325	49	28,033	95
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	8,887	65	22,439	85	»	»	13,552	20	18,164	36	46,198	31	»	»	»	»
Trasporti celeri	31,963	23	8,149	54	23,813	69	»	»	70,970	55	17,070	97	53,899	58	»	»
Merci T. 20,410	260,848	13	174,995	25	85,852	88	»	»	477,738	93	354,122	0	123,616	90	»	
					164,1 1	05	13,809	14					255,197	64	28,033	95
Totali	730,064	14	579,722	23	150,341	91	»	»	1,383,767	89	1,156,604	20	227,163	69	»	»

ARTICOLI COMUNICATI.

318

Il Miserere nella chiesa di S. Salvatore.

Nei giorni scorsi di mercordì, giovedì e venerdì santo, giorni che nelle nostre chiese parate a lutto, sono proibiti i concerti romorosi, e s'ode in quella vece ripetere, sotto le auguste volte, il grave e melanconico canto dei salmi, e delle profezie, nel tempio di S. Salvatore veniva eseguito il *Miserere* posto in musica dal sig. Ferdinando Magrini.

Lo stile della musica sacra, è per sè stesso forse il più difficile di qualunque altro, ed anche il più trascurato, e la prova l'abbiamo nelle molte composizioni, che s'odono in quel genere, il cui risultato per certo non corrisponde allo scopo. Ma questa volta il giovine autore a nostro avviso lo colse in guisa da non lasciar niente a desiderare anche al critico il più austero, sia per l'invenzione, che pel lavoro. E difatti uno dei principali pregi in tali composizioni si è la scelta dei concetti, e delle melodie, che devono essere adatte, e al significato delle parole, e al luogo cui sono destinate. Questo appunto venne con molta diligenza osservato dal sig. Magrini, e molto opportunamente preferì che le voci fossero accompagnate da sole viole, violoncelli e contrabbassi, la cui qualità di suoni serve meglio alla circostanza, più di qualsiasi altro genere d'istromento.

Bello è il preludio obbligato a *sola viola*, sia per la scelta della melodia, che per la sua tessitura, e in ciò egli mostrò d'essere a piena conoscenza della qualità e natura dell'istromento. L'introduzione è grave e grandiosa, ed un effetto veramente religioso destano tutte quelle voci, che s'innalzano in coro invocando la *misericordia del Signore*. Molto bene applicato, e con molta maestria è svolto il canto del versetto *Auditui meo* appoggiato a tenore e baritono. Ma i pezzi nei quali il sig. Magrini diede prova d'essere signore dei più reconditi misteri dell'arte musicale sono l'*Ecce enim* cantato da sole voci, e il *Tunc acceptabis* composto a fuga, nei quali quantunque per sua natura debba prevalere il magistero dell'arte, pure tratto tratto si scorgono gli slanci d'una fervida fantasia. Infatti, quella composizione nel suo complesso non ha brano che non abbia qualche pregio eminente sotto ogni riguardo, ed il sig. Magrini oltre aver dato saggio delle proprie cognizioni in fatto di musica, da lasciar fondata lusinga di bellissimi risultati, fece pur conoscere che, per divenire autori, non è sufficiente soltanto il limitarsi ad apprendere i giri dell'armonia, ma è pure indispensabile l'avere una coltura, ed un'educazione, senza della quale giammai alcuno potrà adattare le proprie ispirazioni alla filosofia e vero senso delle parole. Franco adunque egli proceda nel cammino, in cui si è avviato, e segua i consigli di colui, che con sì felice successo guidò i suoi passi in sì difficile arringo, e che per ingegno e sapere è splendido decoro della nostra città.

L'esecuzione fu abbastanza buona, ed alcuni tratti emersero perchè eseguiti con molto amore ed esattezza. Fra gli altri è giusto il ricordare l'*a solo di viola* suonato con molta finitezza e purezza d'intonazione dal sig. Francesco Manzato, che diresse tutto il concerto con molto criterio e perizia: il sig. N. Petich, ed il sig. Colonna accentarono per verità artisticamente il duetto *Auditui meo*, ed il prof. dott. Gaetano Galanti nel *Libera me* spiegò una bella ed intonata voce con eletti modi di canto, cui egregiamente rispondevano alcune sortite del violoncello eseguite con molta maestria dal dilettante sig. Angelo Comello. I cori si distinsero specialmente nella fuga, ch'era il pezzo più difficile, ed in fine, avvertendo che il maggior numero di quelli, che presero parte a questa esecuzione erano dilettanti, conviene conchiudere, che in molte circostanze, e di maggiore esigenza, sarebbe desiderabile l'ottenere sempre un effetto simile a questo.

X. Y.

NECROLOGIA. 314

Il venerdì santo, che in Este si solennizza con particolar divozione e pompa, portava quest'anno un argomento, se così ci è lecito dire, d'innocente distrazione a que' cittadini addolorati oltre modo alla perdita immatura in quel giorno avvenuta dell'eccellente e caro loro compatriotta Antonio avvocato dott. Fadinelli. Tanti furono i bei numeri, che lo distinsero, giovane di 44 anni, e gli meritarono l'amore e il compianto de' suoi. Un amicissimo della famiglia, non istraniero a disavventura consimile, ci manda i seguenti versi diretti all'inconsolabile di lui genitrice, che noi or facciamo di pubblica ragione:

SONETTO

A Santina Alessi-Fadinelli.

Povera madre! in questo dì, che il sole
Per la pietà del suo Fattor s'oscura,
L'avversaria degli uomini ti fura
Nel vigor dell'età l'amabil prole.

In lei splendeva agli atti, alle parole
Candid'alma, buon cuor, mente matura,
E scienza di leggi alta e sicura,
Onde il pover difeso più si duole.

Pianto agli altri dai rai, la piaga invia
A te sangue dal cuore; io non ho voce
A dirti qual rimedio all'uopo sia.

Ah! per lenire in parte il duolo atroce
Pensa, o madre, all'angoscia della Pia
Che in questo dì sta appiedi della Croce.

Venezia, 7 aprile 1858.

DOMENICO ab. ROVERINI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 9603. NOTIFICAZIONE. (3. pubb.)

Si sono resi vacanti presso l'I. R. Ginnasio accademico in Leopoli tre posti di maestri cui va annesso il soldo di fiorini annui 900, per ciascheduno, col diritto dell'avanzamento al grado superiore di fiorini 1000, nonchè dell'accrescimento decennale di salario.

Per due di esse cattedre viene richiesta l'abilitazione all'insegnamento della filologia classica per tutto il Ginnasio, e per la terza della storia naturale per l'intiero Ginnasio e della matematica e fisica almeno pel Ginnasio inferiore.

Il termine di concorso alle dette cattedre spira col giorno 15 maggio 1858.

I concorrenti dovranno produrre le loro suppliche di aspiro o immediatamente all'I. R. Luogotenenza in Leopoli, oppure qualora si trovassero già in servigio pubblico, col tramite della rispettiva Superiorità, dimostrando gli studii, l'ottenuta qualificazione all'insegnamento come pure la ineccezionabile condotta morale e politica.

Dall'I. R. Luogotenenza Galliziana,
Leopoli, 11 marzo 1858.

N. 6786. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 22 corrente N. 7813, dovendosi appaltare il lavoro di regolazione ed ingrosso dell'arginatura destra di Gorzone nel tratto compreso fra le località Drizzano Chiavica e Drizzagno Briani nel Circondario idraulico di Este, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di sabato 17 aprile p. v. alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pomerid. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne terrà un secondo all'ora stessa del giorno di lunedì 19 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di martedì 20 del mese stesso se così parerà e piacerà, o si passerà, anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 11868.

(Seguono le solite discipline d'asta da noi inserite in una delle precedenti Gazzette.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 26 marzo 1858.
L'I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO Bar. FINI

N. 7574. AVVISO D'ASTA (2.ª pubb.)

In obbedienza a Decreto 22 corrente mese N. 5687 dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di rialzo ingrosso e banca a destra d'Adige veronese nella località Marezzana, Valnova e Baccuca, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 15 del mese di aprile p. v., alle ore 12 merid. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 26973:42.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di L. 2700 e L. 200 per le spese dell'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, delle quali sarà reso conto.

(Qui seguono le discipline d'asta già da noi riportate in una precedente Gazzetta.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 27 marzo 1858.
Per l'I. R. Delegato provinciale
L'I. R. Vicedelegato, LORENZONI.

N. 4572. AVVISO. (3.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 11 corr. N. 7323, dovendosi appaltare il lavoro di primordiale rimonta, e successiva sessennale manutenzione delle sommità arginali d'isola di Ariano lungo l'argine sinistro del Po di Goro, e l'argine destro del Po di Venezia e di Gnoca, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 13 aprile p. v. alle ore 11 antimeridiane nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pomerid., dopo le quali ove prima non si presentino aspiranti si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di giovedì 15 detto ed il terzo nel giorno di martedì 20 detto.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di austr. L. 5186.15 quanto alla rimonta, e di annue L. 4871.31 quanto alla successiva manutenzione ritenute le competenze passive per un $^1/_5$ a carico erariale e per $^4/_5$ a carico dei Comuni di Ariano, Corbola, e Taglio di Po.

(Seguono le solite condizioni d'asta, che furono da noi riportate nelle precedenti Gazzette.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 22 marzo 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 10239. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di commissario distrettuale di classe III, cui va annesso il soldo di annui fior. 800 e la classe IX di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze, debitamente documentate, non più tardi del giorno 30 aprile 1858 alla Presidenza di questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità, da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Venezia, 6 aprile 1858.

N. 6647. AVVISO. (3. pubb.)

Nel giorno di martedì 13 aprile p. v. dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomerid. nell'Aula di questa Congregazione provinciale, si farà luogo ad un terzo esperimento d'asta per l'appalto della Ricevitoria provinciale di Padova pel sessennio da 1.º novembre 1858 a tutto 31 ottobre 1864, sotto le medesime condizioni già rese note coi precedenti Avvisi 13 febbraio p. p. N. 3320-603 e 3 corrente N. 4906-808.

L'asta sarà quindi aperta sul dato dell'annuo correspettivo a titolo di salario di austr. L. 24454, e nessuno sarà ammesso ad offrire se non verso produzione della prova di aver versato a titolo di deposito di garantia in questa I. R. Cassa di finanza la somma di L. 80318.67, o dietro consegna di un equivalente avallo di ditta benevisa.

Il capitolato delle condizioni d'appalto è sempre ostensibile a chiunque nelle ore d'Ufficio presso questa Congregazione provinciale.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 23 marzo 1858.
L'I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

AVVISI DIVERSI.

316

Le Presidenze del Consorzio Ongaro
Sezione superiore ed inferiore.

Invitano gl'interessati consorti ad intervenire alla Convocazione che si terrà nel giorno 19 corrente, alle ore 12 meridiane nel solito locale d'Ufficio in fondo alla Calle Larga S. Marco, onde devenire alla sostituzione del Presidente più anziano di nomina in cadauna delle due Sezioni.

Con avvertenza:

Che la deliberazione sarà presa nelle forme e modi di pratica.

Che la Convocazione si riterrà valida qualunque sia per essere il numero de' concorsi, e che i non intervenuti saranno calcolati assenzienti a quanto in essa sarà stato adottato. — Venezia, il 2 aprile 1858.

Presidenti parte superiore	*Presidenti parte inferiore*
FRANCESCO BRESSANIN	LEONARDO FOSCOLO
GIROL. FRACASSO q.m Matteo	DOMENICO BOSMIN
GIUSEPPE BORTOLOTTO	FRANCESCO ZILLI

Domenico Manfren *Segretario.*

214

La sottoscritta Ditta si pregia di avvisare, che tiene sotto proprio esercizio,

la fu

CERERIA BORTOLOTTI

sita in Venezia a S. Geremia

CON PRIVILEGIO E FRANCHIGIA DI NAZIONALITA'.

A garanzia propria, e per le disposizioni vigenti, i suoi prodotti vengono contrassegnati da apposito e suo proprio bollo di fabbrica.

Le commissioni sono da dirigere al suo incaricato in Venezia, sig. Giuseppe Trauner.

EREDI DI P. MACHLIG.

CAVE DI PIETRE LITOGRAFICHE. 220

In Pernigo Distretto di Tregnago Veronese si attivarono cave di pietre litografiche, che pareggiano assolutamente le migliori di Baviera.

Saranno commerciate a prezzi moderati. Le commissioni si ricevono dalla Ditta Marchi e C.i in Tregnago, e dal litografo Fioravante Penuti in Verona.

261

È sempre aperto lo Stabilimento BAGNI Dolci e Salsi e Fanghi marini e termali,

ALLA SALUTE,
DI LORENZO CHITARIN

NB. I Fanghi termali comincieranno col 1.° di maggio p. v.

266

AVVISO SERICO.

La Ditta ANTONIO GIACOMUZZI del fu Angelo di Venezia, come negli anni scorsi, anche nel corrente, è fornita di buona copia di sementi di bachi delle migliori qualità del Levante, da assicurarne ottimo sviluppo e buona raccolta.

Vendesi in Treviso presso il sig. Luigi Rossati a peso sottile di quella Piazza, ed in Vicenza presso il sig. Antonio Faccin.

264

DECOTTO FIOR.

Nell'avvicinarsi della primavera la sottoscritta avvisa i di lei committenti che il solito decotto fior viene dispensato nella farmacia al Centauro, in campo della Guerra. Ella si fa responsabile per l'esattezza nella preparazione e somministrazione del medesimo. Per le Provincie venete il deposito esiste presso i soliti farmacisti.

METILDE URSINICH erede FIOR,
S. Fantino, Corte Minelli N. 1871.

LO STABILIMENTO ad uso

DI CAVALLERIZZA
AI PUBBLICI GIARDINI

È aperto ogni giorno, dalla mattina alla sera, per lezioni di equitazione, anche alle Dame, ed ammaestramento di poledri a prezzi di tariffa.

SONO DA AFFITTARSI. 317

Due Case in Mogliano, sul Terraglio, avente la prima tre locali terreni, e ne' due piani superiori tre camere e due salotti; la seconda è con orto, scuderia, cinque locali terreni, ha in primo piano quattro camere.

Casino sito in Bonisiolo, sulla buona strada, a mezz'ora dalla stazione di Mogliano, avente scuderia ed altri locali annessi, un pezzo di terra ad uso broletto; in pianterreno sei locali, in primo piano quattro camere ed una sala, in secondo un granaio di tutta estesa.

Rivolgersi per vedere le suddette Case, e per le successive trattative all'Agenza del nob. sig. barone Bianchi in Mogliano.

237

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

COMPAGNIA eretta nel 1831, e che dispone di circa CINQUANTA MILIONI di Lire, fra Capitale fondiario, premii e riserve.

ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI

DELLA GRANDINE

A PREMIO FISSO.

La sottosegnata Direzione si fa sollecita nell'avvertire di aver autorizzate le proprie Agenzie ad assumere le Assicurazioni contro a' danni della **Grandine**.

Sempre intenta nel cercar di meritarsi il pubblico favore, e per tener conto di alcune rimostranze fattele nel decorso anno sulle conseguenze dagli Assicurati ritenute perniciose del sistema di prolungare fino presso il raccolto la rilevazione dei danni, specialmente rapporto al Granoturco ed al Riso, dessa, nella Polizza riformata, introdusse la condizione che entro venti giorni dalla data dell'annuncio debba farsi per que' prodotti preliminare riconoscimento delle circostanze di fatto, onde così la memoria de' relativi risultati possa servir successivamente di opportuna norma all'Esperto incaricato della rilevazione della regolare Perizia.

Ma ben più di ciò, ha ribassati i premii di assicurazione per diversi dei principali prodotti; cioè *Frumento*, *Segala*, *Ravettoni*, *Orzo*, *Fave*, *Lino*, *Avena*, *Granoturco* e *Riso*, in misura assai sensibile specialmente pei due ultimi, come si vedrà confrontando la Tariffa del decorso anno colla seguente, che contiene cinque diverse gradazioni, applicabili a seconda della suscettività di rischio, creduta relativa alle diverse località.

	SPECIE DEI PRODOTTI CHE SI ASSICURANO	Premii per ogni Austr. L. 100				
		A	B	C	D	E
1	Foglia di Gelso	3.20	3.60	4.—	4.40	6.40
2	Frumento, Segala, Ravettoni, Orzo, Fave e quanto si raccoglie entro luglio	3.50	3.90	4.50	5.—	6.50
3	Lino ed Avena	4.—	4.50	4.80	5.30	7.—
4	Granoturco	3.50	3.90	4.50	5.—	6.50
5	Riso di qualunque specie	7.—	7.70	8.50	9.30	12.—
6	Tabacco, Luppoli e tuttociò che si raccoglie dopo luglio, escluso Canape, Riso, Granoturco ed Uva	10.80	11.80	13.—	14.—	18.—
7	Canape	11.—	12.50	14.—	15.50	18.50
8	Uva	16.—	18.—	20.—	22.—	25.—

E tale ribasso importante le fu possibile, grazie al grande sviluppo delle proprie operazioni ed alla estensione di territorio da esse abbracciato, per cui i rischi dei diversi prodotti, quello delle diverse Provincie, Territorii, Stati si equilibrano, e fra le eventuali perdite negli uni, le utilità negli altri, ha così luogo la compensazione, compensazione impossibile col sistema della *Mutualità*, perchè dalla stessa sua natura costretto di applicarsi a Territorii sempre limitati. E questo, in aggiunta all'altro già gravissimo della incertezza in cui lascia i proprii Socii o sulla misura del premio, o sulla integrità del risarcimento del danno, costituiscono i radicali difetti di consimili Società, nelle quali i Socii medesimi perdono il carattere e la tranquillità dell'Assicurato, per assumere l'incarico e correre le rischiose incertezze dell'Assicuratore. Donde avviene che, anche dopo aver talora ottenuto, nei primordii, risultati per avventura fortunatamente sodisfacenti, trascorso poi uno, due, tre anni sono costrette a perire per causa di quel loro peccato originale, dando così il cambio della delusione alle mal concepite speranze di illusorii, perchè effimeri risparmii. Ed anco nel decorso anno accaddero in alcune Provincie così gravi disastri di grandine, che se fossero toccati a qualche Associazione Mutua, per quanto pure relativamente sviluppata, l'avrebbero nullameno di necessità sospinta a quel fine che, tosto o tardi, è il destino inevitabile di simili istituzioni.

Su' premii indicati nella superiore tariffa verrà poi inoltre accordato l'*abbuono* del **5** p. % quando da un'unica Ditta proprietaria, affittuaria od avente altro legittimo titolo al godimento di un fondo, vengano sottoposti all'assicurazione prodotti di un valore eccedente la cifra di L. **15,000**. —; e di **10** p. % se la somma similmente da assicurarsi ecceda le L. **30,000**. —

La sottoscritta Direzione adunque spera di essere anco quest'anno confortata da numerosa ricorrenza, nè per ottenerla crede necessario aggiungere che gli obblighi dalla Compagnia assunti verso i proprii Assicurati saranno scrupolosamente adempiuti, al modo stesso come lo furon sempre in passato.

Venezia, il 10 Marzo 1858.

LA DIREZIONE

Il Direttore	*I Censori*	*Il Segretario*
S. DELLA VIDA	Co. G. CORRER P. BIGAGLIA	D. FRANCESCONI

L'Ufficio della Compagnia è situato in Venezia, Piazza S. Marco, Procuratie Vecchie, N. 70 nero.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2084. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che nel locale di residenza di questo Tribunale e nei giorni 21 aprile 5 e 19 maggio dell'anno corrente alle ore 10 antim., avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente dell'infraddescritto immobile pignorato sulle istanze di Clementina Bianchi Dalla Pozza quale amministratrice dell'eredità del fu Francesco Dalla Pozza e tutrice dei di lui figli ed eredi Giuseppe e Davide, possidente di Vicenza, coll'avv. Carlo Balzafiori, ed in pregiudizio di Antonio Curti fu G. Batt. pure di Vicenza, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni

I. L'asta sarà aperta al prezzo di stima, cioè per austr. Lire 7254:20, nel primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera se non a prezzo maggiore od eguale a quello della predetta stima, e nel terzo sarà deliberata anche a prezzo inferiore, sempre che sia sufficiente al pagamento dei creditori inscritti, i quali saranno previamente sentiti.

II. Ogni oblatore (eccettuata la parte esecutante) dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima in moneta d'oro e d'argento fino a corso di tariffa. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso in cui venga ritenuto deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito sul momento.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione, tosto che sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione dovrà corrispondere sopra il medesimo prezzo dal giorno della delibera l'interesse del 5 per 100 in ragione di anno, facendone a tutte sue spese di semestre in semestre il deposito presso l'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, quanto in linea d'interessi, dovrà verificarsi in moneta d'oro o d'argento fino a corso della Sovrana Tariffa, con esclusione in ogni caso e tempo della Carta monetata, delle Obbligazioni pubbliche e di qualunque surrogato al denaro sonante, null'ostante qualsiasi legge o Superiore disposizione che a tali surrogati attribuisce un corso coattivo.

V. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente della casa con adiacenze deliberatagli, e precisamente col giorno in cui gli sarà intimato il decreto di delibera, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva dello stesso decreto per poterne disporre da nuovo possessore. La proprietà poi non gli verrà aggiudicata se non dopo aver giustificato l'adempimento di tutte le condizioni di asta.

VI Dal giorno della seguita delibera in poi, tutte le imposte prediali, sovraimposte comunali e qualsiasi carico erariale e provinciale, ordinario e straordinario, dovranno supplirsi dal deliberatario, senza diritto a rifusione o compenso.

VII. L'immobile si riterrà venduto e rispettivamente acquistato nello stato in cui si troverà nel giorno dell'incanto, ritenute pure a carico del deliberatario le servitù passive cui per avventura potesse essere soggetto e d'altro canto staranno a di lui favore le servitù attive che fossero allo stesso inerenti.

VIII. Il deliberatario fino a tanto che non abbia ottenuta l'aggiudicazione definitiva dello stabile non potrà farvi novazione di sorta che lo deteriori, ma dovrà mantenerlo nello stato in cui si troverà all'atto della delibera.

IX Dal prezzo di delibera saranno prelevate le spese di espropriazione dall'atto di pignoramento e quella della graduatoria dietro liquidazione del giudice.

X I bolli, tasse ed imposte per la delibera e successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell'acquirente.

XI. Le imposte erariali, provinciali e comunali relative al predetto immobile subastato, che fossero state sodisfatte da terzi, saranno classificate prima di qualunque creditore, per ottenerne in preferenza il rimborso sul prezzo della delibera.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale all'esecuzione dei premessi obblighi; sarà proceduto al reincanto dell'immobile suddetto, a termini del disposto dal § 438 del Giudiz. Regol., ed il deposito fatto dal deliberatario a cauzione delle sue offerte sarà impiegato a rifusione parziale o totale delle spese e danni occasionati dal suo difetto, e non bastando dovrà esso depositario rifondere il di più in altro modo, e viceversa verrà escluso dal partecipare alle migliorie che per avventura si ottenessero nel reincanto.

Descrizione
della casa da subastarsi:

Casa con corte ed orto, nel cessato estimo provvisorio al N. 85, e nella mappa stabile del Comune censuario dei Santi Felice e Fortunato di Vicenza sotto porzione del N. 126 o dell'intero Num. 129, della quantità complessiva di pert. cens. 0 . 57, e colla rendita pure complessiva di a. L. 251:50, tra confini complessivamente a levante con altra casa ed orto di questa ragione e con Giov. Battista Rigodanzo, a mezzodì colla pubblica strada, a ponente con casa Dalla Meschina e con orto Cisco, ed a tramontana colla roggia d'investitura Baldisserotto.

Stimata a. L. 7254:20.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 9 marzo 1858.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
Paltrinieri, Dir.

N. 7656. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tarcento fa sapere che sopra istanza del sig. Giovanni Vuecaz, di Forame, ha prefisso il giorno 27 aprile p. v. pel primo, il giorno 14 maggio successivo pel secondo ed il dì 21 detto pel terzo esperimento, sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. da eseguirsi in questa residenza pretoriale per la vendita dei beni sottodescritti situati in Tarcento di ragione dell'esecutato Girolamo q.m Bernardino Armellini di qui e consorti stimati a. l. 4720, come dal relativo protocollo, di cui potranno aver ispezione e copia a questa Cancelleria pretoriale.

La vendita procederà sotto le condizioni seguenti

Condizioni d'asta

I. Gl'immobili non saranno deliberati nel primo e secondo esperimento che a prezzo eguale alla stima o superiore, e nel terzo incanto anche inferiore, semprechè sia sufficiente a coprire i creditori prenotati, e ciò sempre verso pronto pagamento in moneta d'oro o d'argento a corso legale.

II. I beni da subastarsi in ciascun incanto saranno venduti tanto singolatamente quanto complessivamente ossia tanto uniti che separati.

III. I beni s'intenderanno alienati colle servitù attive e passive ad essi inerenti.

IV. La parte esecutante per gli immobili da subastarsi non sarà tenuta a rispondere di qualsiasi differenza in meno, nè aver diritto a compenso per la differenza in più, intendendosi i beni venduti a corpo e non a misura, e nello stato e grado in cui si trovassero al momento della delibera, senz'altra responsabilità o pretesa per aumenti o diminuzioni miglioramenti o peggioramenti in seguito alla delibera stessa.

V. Le spese successive alla delibera per l'aggiudicazione in proprietà e possesso dei beni deliberati o per qualsiasi altra causa staranno tutto a carico del deliberatario, a peso del quale staranno inoltre dal giorno della delibera le pubbliche, erariali, provinciali e comunali imposte e qualunque altro pubblico aggravio che gravitar potesse i fondi deliberati.

VI. Ove l'esecutante rimanesse deliberatario di tutti o parte dei fondi esecutati, non sarà obbligato ad esborsare il prezzo all'asta della delibera, il quale lo tratterrà presso di sè fino all'esito della graduatoria e la distribuzione tra i creditori inscritti, coll'obbligo nell'esecutante di corrispondere il relativo interesse del 5 per cento dal giorno dell'ottenuta delibera.

VII. Il deliberatario per qualsivoglia titolo, causa o ragione non potrà impugnare od attaccare l'atto d'asta e di delibera il quale dovrà portare il suo pien effetto ed esecuzione, mentre dovrà egli procurarsi le necessarie cognizioni tanto sulla quantità e possessore dei beni da subastarsi quanto sulla regolarità degli atti di esecuzione.

VIII. Ogni offerente, eccettuato l'esecutante, dovrà depositare all'atto della offerta, un terzo del valore dei beni ai quali tende applicarvi ed ove rimanesse deliberatario e non esborsasse l'intiero prezzo, quel terzo di valore depositato servirà a far fronte alle spese del reincanto a tutto pericolo del deliberatario ed a qualunque prezzo in un solo termine dei beni deliberati ritenuto il difettivo deliberatario responsabile di ogni differenza prima col detto deposito e poscia con qualunque di lui sostanza, mobile ed immobile ovunque esistente.

IX. Chiunque si rendesse deliberatario dovrà indicare in questo Comune un domicilio presso cui intimare tutti gli atti che occorressero relativamente a questa subasta, se anche si trattasse di quelli che esigessero una personale intimazione.

Beni da subastarsi

1. Casa d'abitazione con corte annessa marcata col villico N. 113, rosso, ed in mappa di Tarcento al N. 102, di pert. 0.36, colla rendita di l. 59:80, fra i confini a levante strada a mezzodì Armellini Girolamo fu Giacomo, ponente Girolamo Armellini suddetto e parte questa ragione coll'orto al seguente N. 2, tramontana questa ragione col detto orto al N. 2. Stimata a. l. 3800.

2. Orto di casa a tramontana della suddescritta casa con gelsi esistenti, distinto in mappa al N. 103, di pert. 2.15, rendita l. 7:14, tra i confini a levante strada, mezzodì questa ragione colla casa al N. 1 e parte sig. Girolamo Armellini, ponente e tramontana Armellini Girolamo suddetto. Stimato a. l. 920.

Totale a. l. 4720.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo di questa Pretura, nel solito luogo pubblico di questo Paese e per tre volte successive inserito a cura della Parte istante nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall'I. R. Pretura,
Tarcento, 15 dicembre 1857.
L'I. R. Agg. Dir.
ZOLA
L. Troiano Al.

N. 5352. 2. pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza di Antonio Inson quale tutore dei minori Elena, Antonio, e Luigi Inson fu dottor Luigi figli ed eredi della fu Eugenia Marostica, morta in Padova nel 3 ottobre 1857, si diffidano tutti i creditori verso la detta eredità ad insinuare e provare i loro diritti nel giorno 29 aprile p. v. ore 9 ant. e ciò pegli effetti dei §§ 813 e 814 del Codice Civile.

Dall'I. R. Pretura,
Padova, 16 marzo 1858.
Il Consigliere
POGNICI.
Carnio.

N. 2153. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con sua deliberazione 29 p. p. gennaio N. 812, dichiarò interdetto per monomania chimerica il sacerdote don Lorenzo Penasa fu Antonio, di Schio, a cui da questa Pretura venne deputato in curatore il fratello Luigi Penasa, pure di Schio.

Dall'I. R. Pretura,
Schio, 5 marzo 1858.
Il R. Pretore
FIORASI.
Tonelli, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

LUNEDÌ 12 APRILE | ANNO 1858. — N. 81.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare direttore effettivo della I. R. Scuola reale inferiore a Rovereto, il direttore provvisorio di quello Stabilimento, Francesco Dominez.

S. M. I. R. A. si è degnata di approvare l'associazione per 25 esemplari della edizione di tutte le opere di Leibnizio, intrapresa dal conte Foucher di Careil, a favore di tutte le pubbliche Biblioteche, sottoposte all'I. R. Ministero del culto e della istruzione.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 12 aprile.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* annunzia la nominazione del tenente maresciallo e divisionario, Augusto barone di Lederer, a comandante della città e fortezza di Venezia.

SOCIETA' VENETA DI BELLE ARTI.

Nella sua adunanza del 6 settembre 1857, la Società statuì che si dovesse mutare la ripartizione a sorte delle opere d'arte, acquistate per suo conto nella Esposizione dell'I. R. Accademia di Venezia, in una estrazione a sorte di cedole rappresentanti denaro, da impiegarsi unicamente allo scopo medesimo. Ad una Commissione, composta di cinque socii, fu confidato lo stendere il progetto per attuare lo stabilito mutamento.

La Commissione avendo compiuto il suo lavoro, la Società è convocata in seduta straordinaria pel giorno 25 aprile corrente, alle ore una pom., in una sala dell'I. R. Accademia, graziosamente concessa dalla sua Presidenza, per deliberare sull'offerto progetto.

Il progetto proposto, e il rapporto della Commissione, sono ostensibili ai socii nei giorni 12, 13, 14, 15, 16 e 17 corrente, dalle ore 11 alle 2, presso il sig. Giuseppe Piccio, nell'Accademia stessa, acciò ognuno possa farne l'esame.

Venezia 10 aprile 1858.

La Direzione.

A. SAGREDO — A. CITTADELLA VIGODARZERE
G. DE REALI — G. TREVES.
B. MANFREDINI

Bullettino politico della giornata.

I due principali soggetti, di cui s'occupassero i giornali di Parigi dell'8, con le notizie del 7, ricevuti sabato, erano: primo, la storia della pratica, fatta appresso la Porta dall'ambasciatore francese a Costantinopoli per chiederle d'autorizzare il traforo dell'istmo di Suez, e del rifiuto, ch'ei n'ebbe; secondo, il consueto banchetto pasquale, dato dal lord podestà di Londra a tutt'i membri del Gabinetto, ed i discorsi in esso tenuti.

Il sig. di Thouvenel ha egli veramente fatto alla Porta la domanda surricordata? I fogli tedeschi, i corrispondenti di Costantinopoli dell'*Osservatore Triestino*, l'affermano; i fogli francesi lo negano. Lo negò prima il semiuffiziale *Constitutionnel*, lo nega adesso la semiuffiziale *Patrie*, la *Presse* rifiuta di crederlo, il *Journal des Débats* dice anch'egli che, secondo le proprie sue informazioni, « non essendo il sig. di Thouvenel stato incaricato di fare nessuna pratica uffiziale a « tal uopo, non potè ricevere dalla Porta, « nessun rifiuto. » Ov'è la verità? Lasciandola ov'ella si trova, e attendendo ch'ella si faccia presto o tardi, come sempre suol, manifesta, riferiamo intanto i commenti, che sulle due contrarie asserzioni faceva la *Presse*:

« La *Gazzetta di Colonia* afferma, giusta una corrispondenza di Vienna, che il nostro ambasciatore a Costantinopoli fece una pratica decisiva e uffiziale appresso i ministri turchi, in riguardo al taglio dell'istmo di Suez.

« In conseguenza di tal pratica, i membri del Gabinetto ottomano hanno, dicesi, indirizzato a tutti gli agenti turchi, accreditati appresso le Potenze europee, un dispaccio circolare per ispiegar il contegno loro in tal occasione. Secondo i ministri del Sultano, il Governo turco è solo competente a decidere delle obbiezioni essenziali, che sorgono contro il taglio dell'istmo; anzi tutto, e' vuole difendersi da ogni costrizione interiore ed esteriore, e impedire che, sotto colore di pigliar cura d'un'opera industriale, le Potenze europee s'ingeriscano ne' suoi affari interni. La circolare termina, affermando che appunto la sciagurata questione del taglio dell'istmo di Suez porse all'Inghilterra un pretesto per occupare l'isola di Perim, e conchiude che si restituisca senza condizione alla Turchia quella chiave dello stretto di Bab-el-Mandel, essendo affatto impossibile ogni componimento su tal questione, a petto della garantia dell'integrità dell'Impero ottomano da parte delle Potenze europee.

« Questo linguaggio superbo sembra strano nella bocca de' ministri d'una Potenza, la quale non sa da sè stessa proteggersi. Per rispingere con tanta alterezza ogni costrizione esteriore, vale a dire ogni consiglio interessato o disinteressato, bisognerebbe almeno dar prova in qualche occasione della propria attitudine governativa. Ma chi è segno agli assalti de' proprii suoi sudditi, chi lascia morir nel marasmo le popolazioni a sè affidate, non ha diritto di mostrarsi tanto schifiltoso.

« Del rimanente, noi non diamo se non un'importanza secondaria all'articolo della *Gazzetta di Colonia*; non crediamo alla pratica, che si ascrive al sig. Thouvenel, e la circolare della Porta, s'ella è un fatto, non ci sembra tale da commuovere le Cancellerie. Quel che ci sembra più importante è un dispaccio, che riceviamo da Londra, e che ci annunzia due articoli del *Times* sul traforo dell'istmo di Suez e sull'occupazione di Perim. Il giornale inglese considera il progetto del traforo dell'istmo come una di quelle frottole, che non possono sorgere se non in una testa francese, e che si mette innanzi per ruinare le comunicazioni e la preponderanza inglese in Egitto. E quanto all'occupazione dell'isola di Perim, il *Times* manifesta la speranza che lord Malmesbury declinerà ogni qualunque intervento europeo in tal affare.

« Noi professiamo per l'Inghilterra, per quell'antica terra di libertà, la più reale simpatia e la più viva ammirazione; ma tal ammirazione e tal simpatia non c'impediscono di riconoscere che talvolta l'orgoglio britannico giunge a un'altezza, che passa i confini del buon senso e della ragione. In tal questione dell'isola di Perim e del traforo dell'istmo di Suez, le pretensioni disorbitanti dell'Inghilterra non sono superate se non dall'oltracotanza de' Turchi. Quindi, del rimanente, in tal congiuntura, obbediscono ancora alla parola d'ordine, che lor viene da Londra, e nulla fanno da sè medesimi per decidere la questione dell'occupazione di Perim. »

La *Presse*, come si vede, dà torto a tutti, all'Inghilterra ed alla Turchia; ma, in riguardo a quest'ultima ed al tenor della sua circolare, vera o non vera che sia, ci permetteremo osservare che a noi non sembra punto nè superbo, nè strano il linguaggio d'una Potenza, che, sien quali si vogliano e la sua forza e i suoi imbarazzi interiori, si mostra gelosa della propria dignità e de' proprii diritti.

Quanto al banchetto pasquale del lord podestà di Londra, i giornali notano anzi tutto nel discorso, detto in tal occasione da lord Derby, il silenzio assoluto, che il ministro serbò sulle notizie politiche, e segnatamente sulle relazioni attuali dell'Inghilterra e della Francia. In cambio, il nobile lord si distese assai intorno al *bill*, or sottoposto alla Camera de' comuni, pel riordinamento del Governo delle Indie. Il riserbo, con cui e' parlò su questo punto, la cura che prese d'enumerare tutte le difficoltà del còmpito imposto al Governo, l'invito solenne che fece alla conciliazione, all'unione di tutt'i partiti, per cercar lo scioglimento di tal grave problema, tutto sembra indicare che il primo ministro non è appien sicuro sulla sorte del *bill*. Lord Derby terminò il suo discorso con alcune considerazioni, piene di convenienza e opportunità, sullo stato attual delle cose e sulla prossima fine della lotta sostenuta dall'Inghilterra nell'India. « Dopo la presa di « Lucknow, disse il nobile lord, avremo « pur troppo ancora a sfoderare la spada « per eseguir le sentenze della giustizia; ma « sia ella almeno la spada d'una giustizia « imparziale, impassibile, non quella d'una « giustizia cieca e spietata. Punite, il dovete; mantenete l'autorità vostra, il dovete: « ma non è lontano il momento, in cui la « giustizia potrà far luogo alla misericordia. » Il *Journal des Débats* osserva qui giustamente che un linguaggio sì fermo ad un tempo e sì nobile, e di cui l'ultimo Gabinetto aveva troppo di rado dato l'esempio, otterrà l'approvazione universale. A proposito di tal banchetto, il corrispondente della *Presse* avverte un'ommissione, che non era stata mai fatta negli anni precedenti: quella del brindisi al Corpo diplomatico. È dimenticanza od ommission volontaria?

Il 6 fu presentato al Corpo legislativo di Francia un progetto di legge, inteso ad approvare gli articoli 4 e 8 d'una convenzione, conchiusa fra lo Stato e la città di Parigi, a fin d'aprire o terminare in quella città diverse grandi vie di comunicazione. Tutt'i lavori debbono essere terminati entro dieci anni, cominciando dal 1.° gennaio 1859. La spesa totale, occorrente alla lor esecuzione, è stimata 180 milioni. La città di Parigi sopporterà naturalmente la maggior parte di tale spesa, a cui lo Stato s'impegna di contribuire sol per un terzo, senza però che tal sovvenzione possa in nessun modo, e sotto nessun pretesto, passare il massimo di 60 milioni.

Alla Legislatura di Nuova Yorck fu presentato un *bill*, avente per iscopo di levare una tassa sulla rendita proveniente dal trasporto de' viaggiatori sulle strade ferrate. Il prodotto di tal tassa avrebbe a formar un capitale, destinato al compimento de' canali dello Stato di Nuova Yorck. Ma il progetto di legge incontrò già una viva opposizione nella Legislatura: gli avversarii della nuova imposta fanno osservare ch'ella frutterebbe somme di poco rilievo, ed avrebbe l'inconveniente d'arrestare l'incremento del traffico delle ferrovie americane.

Nel rimanente, null'altro di specialmente notevole ne' giornali di Parigi, giunti sabato, e neppur nulla di nuovo ne' lor dispacci telegrafici.

PS. — I giornali di Parigi del 9, con le notizie dell'8, ieri giunti, confermano i fatti dell'Indie e della Cina, annunziatici dal telegrafo, e di cui l'*Osservatore Triestino* ci recò sabato i particolari, che riferiamo più innanzi.

La *Patrie* fa menzione d'una corrispondenza di Napoli, 24 marzo, citata dal *Corriere Mercantile*, la quale annunzia che si fanno armamenti ragguardevoli nel Regno delle Due Sicilie. « Fra le voci che corrono « circa tali armamenti, ella dice, trova naturalmente luogo la contingenza d'una rottura col Piemonte, benchè non si disperi « ancora d'uno scioglimento pacifico del conflitto suscitato dall'affare del *Cagliari*. Assicurasi che il Governo napoletano, in risposta al *Memorandum* prodotto su tal affare dal Governo piemontese, dee indirizzare a tutt'i suoi rappresentanti all'estero un documento d'egual natura. »

Il Governo francese presentò al Corpo legislativo un progetto di legge, inteso a prorogare fino al 10 giugno 1863 la legge del 1853, che vieta in Corsica per cinque anni di portar armi. La *Patrie* dice che tal progetto di legge risponde ad un voto manifestato dal Consiglio generale di quel Dipartimento, il quale ha riscontrato che, per virtù di tal provvedimento, il numero de' delitti contro le persone ha di molto diminuito, e che la Corsica gode adesso d'una sicurezza, che non era sperata alcuni anni addietro. È da credere che la prorogazione di tal legge produrrà tutto il bene, che se ne può attendere, e farà perdere agli abitanti di quell'isola la funesta abitudine di portar armi.

È noto che, alcuni giorni fa, un membro della Camera de' deputati di Spagna, il sig. Gonzalez de la Vega, interpellò il Ministero intorno alle voci, che corsero su negoziazioni fra' membri della famiglia di D. Carlos e quelli della dinastia regnante, per riuscire ad una fusione domestica. Or si annunzia che il Governo ha in animo di rispondere categoricamente a quell'interpellazione, e di dichiarare che terrebbe ogni disegno di tal natura come funesto alle istituzioni del paese. Del rimanente, nota la *Patrie*, presentando testè alle Cortes un progetto di legge sulla stampa, il quale nel suo articolo 25 qualifica delitto il fatto di combattere in diretta o indiretta maniera le leggi d'esclusione al trono, il Gabinetto non ha egli già chiaramente mostrato qual sia la sua opinione?

Scrivono da Berlino che la Russia indirizzò alle Potenze europee una circolare, relativa alla condizione de' Cristiani sudditi della Porta. La Russia vorrebbe, dicesi, che la condizione de' raià fosse assoggettata alla Conferenza europea; prende che le turbolenze interiori della Turchia debbano ascriversi all'inosservanza dell'*hat-humaiun*, e che le Potenze, essendosi rese garanti delle concessioni fatte a' Cristiani, hanno il diritto d'esigere ch'elle siano recate in atto. Il Gabinetto di Pietroburgo vorrebbe che la Conferenza di Parigi avesse a ventilare l'insieme della questione.

A proposito della Conferenza di Parigi, si leggeranno a lor luogo le notizie, che ce ne trasmette il nostro corrispondente; troviamo però su questo particolare nella *Presse* le seguenti osservazioni:

« Parecchie corrispondenze si occupano del tempo designato alla ripresa delle conferenze di Parigi, che le une fissano al 1.° maggio, le altre al principiare di giugno. Noi non abbiamo, in questo riguardo, nessun dato particolare, ma inclíniamo a credere che tal ripresa ben potrebb' essere protratta in maniera quasi indefinita. I Congressi non si adunano per altro che per legalizzare, a dir così, e regolare decisioni anteriormente fermate. Or le questioni, che la Conferenza di Parigi sarebbe inevitabilmente tratta a ventilare, come l'unione de' Principati, la libertà del Danubio, la condizione de' raià turchi, il taglio dell'istmo di Suez e l'occupazione di Perim da parte degl'Inglesi son questioni sì grandi, sì malagevoli, delle quali l'accordo par sì lontano, che si continuerà verisimilmente per qualche tempo a scambiar dispacci, piuttosto che mettere a fronte in un Congresso, come in un campo chiuso, pretensioni sì irreconciliabili. »

Secondo lettere di Berlino, le Legazioni di Prussia a Costantinopoli, Copenaghen, Stuttgart e Carlsruhe debbono quanto prima passare in altre mani.

Il *Morning Herald* annunzia che il pascià d'Egitto dee recarsi a Parigi, ove il chiaman le cure richieste dalla sua salute. La direzione del Governo sarebbe, durante la sua assenza, affidata a suo nipote.

A detta della *Presse*, il discorso profferito dal lord Derby al banchetto di Mansion-House, di cui parliamo più sopra, fece generalmente augurare poco bene della durata del Ministero: come si vedrà dal suo carteggio, il nostro corrispondente di Londra è di parere diverso. Si nota, continua la *Presse*, che lord John Russell si dà gran faccenda e piaggia in questo momento il protestantismo anglicano per cattivarsi di nuovo le simpatie, che avrebbe potuto alienargli in quel partito la sua persistenza nel difendere l'emancipazione degl'Israeliti.

Gl'interessati principali della Compagnia delle Indie orientali si adunarono in Londra nel palazzo dell'India, sotto la presidenza del sig. Mangles, governatore, a fin d'occuparsi del *bill* presentato al Parlamento, ed inteso a far passare nelle mani del Governo la condotta degli affari indiani. L'assemblea decise che tali cangiamenti dovevano essere combattuti, e che, qualora le proposte del Governo fossero ammesse, si dovrebbe sforzarsi di fare attenuare le disposizioni più incresciose.

Ne' lor dispacci telegrafici, i giornali di Parigi, ricevuti ieri, hanno le notizie della Turchia, da noi già conosciute, e quelle di Spagna, che abbiamo riassunte più sopra.

Cose delle Indie e della Cina.

L'*Osservatore Triestino*, ricevuto sabato, ci recò i seguenti particolari delle ultime notizie, anticipateci dal telegrafo:

Dalle Indie giungono anche questa volta (in data di Bombay 18 e di Calcutta 8 marzo) relazioni favorevoli agl'Inglesi, i quali vanno inoltrandosi vittoriosamente ne' centri principali della ribellione. La città di Lucknow trovasi ora quasi interamente in possesso degl'Inglesi, che scacciarono gl'insorgenti dai punti più forti. Sir James Outram, dopo aver passato il Guntì, accerchiò la prima linea delle opere nemiche, dopo di che il forte La Martinière fu preso d'assalto il 9 marzo dalla seconda divisione, posta sotto il comando di sir Edoardo Lingard. Il 10 marzo venne occupata Bank's House, e gl'Inglesi presero pure una posizione avanzata. L'Imambarah fu presa d'assalto il 13 marzo, e anche il Kaiserbagh venne nelle mani degl'Inglesi, i quali vi s'impadronirono di 22 cannoni. Forti colonne furono mandate ad inseguire i ribelli di Lucknow, i quali fuggono da ogni parte. In questi fatti d'armi rimasero uccisi 4 uffiziali.

I Gurki di Jung Bahadur, in numero di 10,000, parteciparono a tutte le operazioni contro Lucknow.

Sir Hugh Rose s'inoltra verso Jhansì, ed è noto ch'egli forzò il passo di Mudenpur il 3 marzo, indi occupò Sciahgur, che fu incorporata ai dominii britannici.

I distretti di Gorruckpur non sono per anco interamente pacificati. Un numeroso corpo di ribelli e cipai s'era inoltrato a Gorruckpur il 5 marzo, ma fu disfatto e inseguito per sette miglia inglesi dal colonnello Rowcroft, le cui forze componevansi in parte di Gurki. Grande fu l'eccidio dei ribelli; gl'Inglesi presero loro 8 cannoni e dicono aver avuto poche perdite.

Continuano alcune piccole turbolenze a Canara e nel paese meridionale dei Maratti, ed anche i Bhils commettono disordini di tratto in tratto.

A Calcutta era corsa ultimamente la voce inquietante d'una sollevazione dei cipai in Barrackpur. Erano stati chiamati i volontarii e presi provvedimenti per difendere quell'importante città. Non avvenne però alcun atto di turbolenza in Calcutta; ma siccome le disposizioni prese a difesa della città, si suppone che l'allarme avesse un motivo reale; e quindi il giornalismo locale eccita il Governo a licenziare affatto i cipai, sui quali non si può fare alcun assegnamento, dovendosi anzi impiegare i soldati inglesi a custodirli.

Il processo del Re di Dehli non è per anco finito. Il 4 marzo si udì la difesa del prigioniero, indi l'udienza fu aggiornata sino al 9 marzo, per lasciar tempo alla traduzione della difesa.

Come già si prevedeva, le Autorità britanniche ricusarono di accordare un mandato di *habeas corpus* per la liberazione del Re di Aud. Egli rimane quindi detenuto a Calcutta, nel Fort William.

Dalla Cina, abbiamo ragguagli del 27 febbraio. Vi troviamo pochi fatti precisi che lasciano attendere qualche cangiamento nella situazione di Canton. I Cinesi si maravigliano al par degl'Inglesi che l'Imperatore della Cina non faccia conoscere le sue intenzioni. Alcuni dei meglio informati aspettavano una dichiarazione del Sovrano dell'Impero celeste per il 19 o il 20 febbraio, e si vociferava prossimo l'arrivo di due alti commissarii. Intanto questo stato d'incertezza influiva sfavorevolmente sul commercio.

Si credeva sempre che i quattro plenipotenziarii dovessero partire nel mese di marzo pel Nord. L'*Overland China Mail* suppone però che l'arrivo d'un commissario imperiale, ove si verificasse, farebbe differire l'ideata spedizione.

Furono inalberate le bandiere francese e inglese in Dane's Island, in mezzo a salve dei legni da guerra, e nello stesso luogo fu scelto un terreno per erigervi il Consolato inglese.

L'*Inflexible*, con a bordo il governator generale Yeh, partì da Hongkong per Calcutta il 22 febbraio. Il motivo del suo invio a Calcutta sarebbe la scoperta d'una trama a Canton per farlo fuggire dall'*Inflexible*. Anche senza ciò, sembra che la presenza del potente mandarino, benchè prigioniero, influisse sfavorevolmente sulla popolazione cinese di Canton, colla quale Yeh desiderava mantener relazioni, a giudicare almeno dal fatto che si erano offerti 20,000 dollari ad un agente commerciale cinese per servire di mediatore fra il detenuto e i suoi aderenti della città.

La tranquillità non fu punto turbata a Canton, benchè fosse stata sparsa la diceria dell'eccidio della guarnigione anglo-francese pel 14 febbraio, capo d'anno dei Cinesi. Il generale tartaro, temendo turbolenze in quest'occasione, domandò che fossero aumentate le guardie. Ma di tutte le forze, che si dicevano preparate per l'esterminio degli alleati, non si videro se non 200 uomini circa, che a qualche distanza dalla città, al Nord, aggredirono una brigata di uffiziali, i quali facevano un'escursione, con piccola scorta. I Cinesi fecero fuoco contro gli uffiziali, ma solo gli assalitori ebbero una perdita.

I soldati della R. marina britannica, appartenenti al battaglione provvisorio, ritornarono per la maggior parte ai loro rispettivi bastimenti.

Negli anni scorsi, eran comparsi parecchie volte bastimenti russi nei porti aperti cinesi, ma non era stato mai permesso loro di commerciare. Ora però viene riferito da Sciangai che il bastimento russo il *Caesarevitch* partì da quel porto per Cronstadt con un carico di tè.

A Macao continuano le aggressioni e gli atti di rapina.

Da Amoy viene riferito che, il 17 febbraio, il ricevitore delle dogane, chiamato Tu, vi morì improvvisamente nella propria residenza, mentre assisteva ad una rappresentazione teatrale in onore del capo d'anno, alla quale aveva invitato i principali funzionarii. Egli era un Manciù molto beneviso dagli stranieri residenti nel bel porto d'Amoy.

Lo stesso *Osservatore Triestino* aggiunge nel seguente suo Numero che il *ragià* di Rampur, il qual era ritornato nello scorso marzo dall'Inghilterra e aveva fermato stanza a Calcutta, fu quivi arrestato per ordine del segretario di Stato dell'interno.

Il piroscafo *Pluto* partì per Rangun con 50 condannati ed un corpo di soldati. I condannati verranno trasferiti a Fort Cornwallis nelle isole d'Andaman.

Or ecco in qual modo le sopraddette notizie, trasmesse a Parigi l'8 dal telegrafo di Londra, erano epilogate dal *Journal des Débats*:

« Si ricevettero notizie dell'India in Inghilterra. I dispacci telegrafici di Londra, che ci portano un primo riassunto di quelle notizie, non ne fanno conoscere la data precisa. Essi non annunziano ancora la presa di Lucknow, ma ci fanno sapere che, nelle giornate del 10, dell'11 e del 13 marzo, gl'Inglesi avevano espugnato le principali parti della città. A Bombay, il 18 marzo, si pretendeva che Lucknow fosse quasi interamente in poter degl'Inglesi. Lo scoramento aveva preso le schiere degl'insorti, i quali fuggivano in massa verso il Rohilcund, ov'erano inseguiti dall'artiglieria e dalla cavalleria. Del rimanente, que' trionfi non avevano costato caro agl'Inglesi, i quali non erano sottostati se non a perdite di poco rilievo.

« Uno di que' dispacci reca del pari notizie della Cina, giunte probabilmente colla stessa valigia. Quelle notizie, che vanno sino al 27 febbraio, non sono al tutto sodisfacenti. Sembra che i Cinesi si fossero raccolti intorno a Canton in numero considerevole, col proponimento di riconquistar la città. Non si sapeva, del resto, nulla di preciso sulle intenzioni de' plenipotenziarii alleati. Si credeva soltanto ch'e' non avessero a recarsi a Pekino quest'anno. Erasi saputo che il commissario Yeh, il quale debb'essere trasportato, com'è noto, a Calcutta, era [illegible]

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 8 aprile.

L'Asilo pe' bambini lattanti, attivato in Hainburg, primo di tale specie nella pianura dell'Austria inferiore, porterà per Sovrano permesso il nome di *Asilo Imperatrice Elisabetta*

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di accordare al Comune di Ratvay, nel Comitato di Saros in Ungheria, un sussidio di fior. 300 onde terminare la costruzione di una cappella.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 marzo a. c., si è degnata di accordare, per grazia Sovrana, alla Società delle ferriere di Csetnek-Fünfkircken, la dispensa dal pagamento degl'interessi sul suo debito erariale di fior. 60,000, e pel passato e pel futuro, fino al 1.° ottobre 1886.

(G. Uff. di Vienna.)

S. M. l'Imperatore Ferdinando si è degnata largire fior. 100 alla Casa dei poveri di S. Bartolommeo in Praga.

Le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e la Imperatrice Maria Anna degnarono di largire fiorini 200, per la rinnovazione dell'altare maggiore della chiesa decanale di Shüttenhofen.

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta si è degnata inviare al Capitolo della cattedrale di Agram fiorini 300, onde rimettere l'organo nella chiesa parrocchiale di Krapina-Bad.

S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Ildegarda ha largito, all'atto dell'apertura solenne del secondo Asilo filiale pe' bambini lattanti a Pest, fior. 100, per la installazione di esso.
(G. Uff. di Vienna.)

Il sig. H. D. Linidheim, I. R. privilegiato negoziante all'ingrosso, onde agevolare l'uso della cura dei bagni di Marienbad agl'II. RR. uffiziali ed impiegati dello Stato austriaci, ha istituito una fondazione, dotandola di un capitale di fior. 12,000, oltre ad un capitale di riserva di fior. 600. Tale fondazione, per graziosa approvazione di S. M. I. R. A., porterà il nome di S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Gisela. *(Idem.)*

Altra del 9 aprile.

Ordinanza del Ministro del culto e della istruzione del 26 marzo a. c., relativa al trattamento della setta della nuova Gerusalemme, *de'* Nuovi Salemiti, *de'* Johannisbrüder, *professanti la pura dottrina cristiana.*

Secondo i principii della dottrina religiosa, che professano i seguaci della nuova setta, conosciuta sotto il nome di *Nuova Gerusalemme*, de' *Nuovi Salemiti*, de' *Johannisbrüder*, professanti la pura dottrina cristiana, essi negano essere necessario adorare pubblicamente Iddio, negano di riconoscere i rapporti fra preposti e soggetti, che sono indispensabili alla esistenza di qualunque Autorità, e non ammettono un' Autorità ecclesiastica. Mancano quindi ad essi gli elementi d'una Società religiosa.

Così stando le cose, la suddetta setta, in senso della imperiale Patente del 31 dicembre 1851, non può essere riconosciuta come Chiesa o Società religiosa, ed i seguaci di essa deggiono considerarsi e trattarsi come membri di quelle società religiose, alle quali appartengono o secondo l'atto del loro battesimo o secondo il passaggio seguito in modo legale. Si ordina perciò, d'intelligenza co' Ministeri dell'interno e della giustizia, e col supremo Dicastero della polizia, che contro coloro, i quali promuovono la suddetta setta o che prendono ad essa parte, quand' anche non vi fosse unita un'altra azione punibile, venga proceduto secondo il § 304 del Codice penale; e, quando la disposizione legale di esso non apparisse applicabile, secondo le ministeriali Ordinanze de' 3 aprile 1855 e 30 settembre 1857.
(G. Uff. di Vienna.)

Le LL. AA. II. Arciduchesse Maria Teresa e Matilde, figlie di S. A. I. l'Arciduca Alberto, sono giunte qui l'altr' ieri da Buda.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Giovanni è giunto qui il 7 corr. da Gratz, unitamente alla signora contessa ed al sig. conte di Meran.

Il 7 ebbe luogo presso Aschèrn una grandiosa caccia di Corte, alla quale presero parte varii membri della Famiglia imperiale, e parecchi membri del Corpo diplomatico.

I fogli viennesi recano le seguenti notizie: « A quanto viene riferito da Cattaro, la fregata turca *Feizi Bahri* arrivò il 5 corrente nelle ore pomeridiane a Klek, proveniente da Cipro. Essa lasciò Costantinopoli contemporaneamente ai legni da guerra già prima arrivati, ed aveva a bordo Kemel effendi e Kiani pascià, i quali sbarcarono il 6 aprile. »

Verrà eretta una linea telegrafica fra Metcovich a Mostar; il filo del telegrafo, necessario a tal uopo, si trovava a bordo della fregata *Feizi Bahri*.
(O. T.)

In un ospitale dei pazzi a Vienna trovasi da alcuni giorni il rinomato negoziante ed armatore di Trieste, Gopcevich, che cadde in rovina per ardite speculazioni sui grani durante la guerra d'Oriente. Egli è affetto da monomania, e si è fitto in capo di essere l'Imperatore del Giappone.
(G. di Ver.)

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 6 aprile.

** Roma, in questi passati giorni, non era assorta che nelle funzioni della settimana santa. Ogni giorno era immensa la folla al Vaticano, sia per assistere ai mattutini delle tenebre, sia per vedere la lavanda e le tavole, ove il Papa al giovedì santo serve a pranzo i pellegrini, a cui ha lavato i piedi. Non v'ha luogo in tutta Europa, in cui la musica sacra produca tanto effetto come alla Cappella Sistina: la musica del famoso Palestrina, eseguita altrove, nessuno effetto produce; Mozart, quando giovinetto fu a Roma, copiò varii pezzi di questa musica, lieto di portarla in Germania: ma rimase deluso nella sua aspettazione; la musica, per quanto bene studiata, non produsse l'effetto, che avea il Mozart udito in Roma alla Sistina. I cantori della Cappella pontificia hanno nel loro canto la tradizione, per cui si direbbe che il Palestrina continua a dirigerli.

Quest'anno i forestieri non sono stati tanti come l'anno passato, quantunque grande ne sia il numero; nondimeno sulla piazza del Vaticano, il giorno di Pasqua non si è veduto mai tanto popolo: Roma, verso il mezzogiorno, era una solitudine; tutti erano accorsi a S. Pietro per la solenne benedizione del Pontefice. Quest' atto, per quante volte veduto, desta sempre profonda impressione: è la cerimonia più imponente della Chiesa cattolica. Sua Santità presentossi sulla ... dei tamburi e dei musicali concerti: sì che non udivasi che il rumore delle due grandi fontane, che abbelliscono la piazza. Quando il Papa alzossi in piedi della sedia gestatoria, che in quel momento gli serve di trono, e sollevò in alto le braccia per benedire, avreste veduto l'immensa moltitudine piegare le ginocchia, incominciando dal soldato fino all'ultimo popolano.

Roma non mostra in nessuna stagione dell'anno tanta pompa, come nel giorno di Pasqua. I Cardinali, i diplomatici ed i prelati vi spiegano i loro migliori equipaggi: la nobiltà romana fa altrettanto, e nessuno manca a questo religioso convegno. Sicchè, finita la funzione, è grande spettacolo il vedere ritornare Principi regnanti o reali in grande uniforme e con grande treno, in cocchi superbi, entro cui non veggonsi che personaggi in grande divisa. In questo giorno, ogni Italiano o straniero, dall'ambasciatore fino all'umile cavaliere dello Sperone d'oro, indossa il suo uniforme e mette in mostra la croce, di cui è fregiato. Fra' grandi personaggi, che furono presenti alla benedizione solenne, vi ricordo la Regina vedova di Spagna, i due giovanissimi Duchi di Leuchtenberg, che da molto tempo si trovano in Italia col loro aio, il Principe di Nassau; vi ricordo ancora S. A. la Principessa Amalia di Baden, maritata al duca di Hamilton, Scozzese. Essa finora è stata riconosciuta in Roma come duchessa di Hamilton: ma improvvisamente in questi giorni dispacci della Corte di Baden hanno fatto conoscere che essa dovea essere riconosciuta come Principessa di Baden. Così si è fatto, e perciò le è stato dato posto nel palco reale.

Non vi parlo della illuminazione della grande cupola di Michelangelo, la quale, unitamente alla facciata della basilica e al porticato del Bernini, ebbe luogo domenica sera: perchè non è altro che la rinnovazione di ciò che ogni anno succede per la festa di Pasqua e per quella di S. Pietro. Dirò solo che, per godere di questo spettacolo, fuvvi una folla immensa.

E non meno grande fu la folla ieri sera sulla Piazza del Popolo per vedere la rinomata girandola, che fu accesa sul pendio del monte Pincio. Quest'anno essa rappresentava una cosa semplice, una gran croce con sei candelabri; però produsse il suo effetto e piacque assai. Essa ebbe luogo senza che accadesse il minimo inconveniente: e se noto questa circostanza, si è perchè da qualche tempo, nelle grandi riunioni, avveniva un po' di parapiglia, per un panico inesplicabile che si era impadronito di molti. La girandola è a spese del Municipio, il quale perciò nei palchi pei Principi reali fa gli onori.

Nella città di Velletri vi è stato un movimento popolare, che poteva avere tristi conseguenze: tale movimento non è stato politico, ma conseguenza dello spirito religioso della popolazione. Vi ha nella cattedrale di quella città una immagine della Vergine, per la quale il popolo ha una straordinaria divozione: e prova ne sono i ricchi doni, che l'adornano, e il continuo accorrere de' fedeli a pregare dinanzi ad essa. Ma l'altro giorno quella immagine non fu veduta più nella maestosa cappella ad essa eretta: era stata portata via colle cose preziose, che le stavano intorno. Durante la settimana santa, le immagini sono velate, e i canonici s'accorsero del furto quando andarono per pulire l'altare, onde poi scoprirlo. Diffusa colla prestezza del lampo la notizia per la città, improvvisamente tutto il popolo, le donne specialmente, accorsero alla chiesa, e al non vedervi più la Madonna cominciarono a gridare e a tumultuare: in mezzo ad una specie di pubblica costernazione, molti non sapendosi frenare, fatti cieco stromento di qualche maligno, insultarono due o tre Gesuiti, che hanno collegio in Velletri da pochi anni. La cosa prendeva un terribile aspetto: ed il popolo non si contenne che quando un uomo, di pessimi antecedenti, e condannato già per furto, presentossi, ignoro se libero o in mezzo alla forza, e gridò che non si facesse più tumulto, chè l'immagine e tutti gli ornamenti si sarebbero restituiti. Questo ribaldo ha assunto l'impunità, e nel manifestare ogni cosa alla superiorità affacciò delle condizioni sul suo avvenire: ma non furono accolte. Così la popolazione è tornata nella sua abituale tranquillità. Questo fatto, ch'è deplorabile, mostra però lo spirito religioso di quella città, che conta 17,000 anime e più. Il delegato della Provincia è accorso a Roma a darne personalmente partecipazione al Papa, il quale n'è stato dolentissimo. Sono pochi anni che vennero rubati a quella immagine gli oggetti preziosi, di cui furono ritrovati poi la più parte: un ricco dono vi ha fatto S. M. il Re di Napoli, e un altro il Sommo Pontefice Pio IX.

La nota questione fra il maestro Verdi e l'Impresa teatrale di Napoli sulla condizione, imposta da questa, di applicare sopra un nuovo libretto la musica, che quegli ha scritta sopra un altro, pende ancora presso i tribunali napoletani. Il dramma musicale del Verdi portava per titolo: *Una vendetta in dominò.* L'impresario romano Jacovacci è andato a Napoli per comperare lo spartito in questione dal Verdi e metterlo in iscena nel futuro carnevale in Roma: e qui gli appassionati della musica danno per certa questa notizia, sebbene io la creda assai immatura; perchè credo che anche Roma avrà buone e giustissime ragioni per impedire che sia rappresentato il dramma lirico: *Una vendetta in dominò*, senza farvi radicali mutamenti.

Domani sera si faranno i capitoli nuziali fra il conte Mastai e la principessa del Drago. I doni sono molti.

Il Principe di Nassau parte da Roma in questi giorni; egli ha passato tutto l'inverno a Roma.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 8 aprile.

Il Senato del Regno, nella pubblica sua adunanza di ieri, ha adottato senza opposizione i due progetti di legge per l'approvazione del trattato di commercio e di navigazione col Belgio, e di quello colla Danimarca pel riscatto dei dazii, del Sund. *(G. P.)*

Nella tornata d'ieri, la Camera dei deputati continuò ad occuparsi dell'esame degli articoli della proposta di legge per le Scuole normali. Vennero rigettati parecchi emendamenti, ed approvati gli articoli 7 ed 8 di detta proposta. Incominciò quindi la discussione sull'art. 9, il cui seguito venne rimandato alla tornata di quest'oggi.
(Idem.)

(Nostro carteggio privato.)

Torino 8 aprile.

Il sig. Howell Hodge, quel personaggio di 24 anni, il cui nome nel periodo di due mesi fece il giro del mondo, echeggiò nelle aule del Parlamento più cospicuo d'Europa, fu condotto nelle regioni più lontane dalla scintilla elettrica dei telegrafi, ha ieri riconquistato quella libertà, la cui privazione gli procacciò tanta rinomanza. Pensando alla sorte di questo giovane inglese, vi è realmente di che fare curiosissime osservazioni. Ecco un uomo, che niuno conosceva quando abbandonò il suo paese. Le sue antecedenti ... notorietà. Una ... diritto alla pubblica vale una cattura, e questa attira sopra di lui l'attenzione di tutta l'Europa! In questo semplice avvenimento vi ha di che ridurre alla disperazione quanti aspirano a celebrità, e se Erostrato vivesse ancora darebbe della testa nel muro o si ucciderebbe pel pentimento di aver acquistata la fama a prezzo di una meraviglia del mondo.

La notizia della sua liberazione fu recata all'Hodge dal Brofferio, ch'egli aveva richiesto come proprio difensore. Fu il conte di Cavour, che con isquisita delicatezza affidò all'eloquente deputato questa lieta missione. Il sig. Hodge ha piena facoltà di arrestarsi in Piemonte, ed egli ne approfitta, incominciando a visitare Torino e tutti gli Ufficii dei giornali. Indi si recherà a Nizza per ristorarsi la malferma salute, e nello stesso tempo, per adempiere ad un ufficio dall'amicizia legatogli.

La Camera dei deputati ricominciò i suoi lavori, cioè la continuazione della discussione sulle Scuole di metodo. Questa discussione ha assorbito già otto o dieci sedute e non siamo ancora alla metà degli articoli, che devonsi approvare. Siccome il tema è noiosissimo e reso anche più tedioso dalla serie infinita di emendamenti, sotto-emendamenti e proposte, che piovono da tutte le parti dell'aula, così la maggior parte dei nostri onorevoli crede miglior partito attendere alle proprie faccende, anzichè ascoltare le lunghe cicalate dei colleghi. Ne consegue che, al giungere della deliberazione, manca sempre il numero legale. Il presidente Cadorna a norma del Regolamento della Camera, fa inserire nella *Gazzetta Piemontese* il nome degli assenti a loro disdoro, ma siccome questa misura colpisce sempre circa un centinaio di persone, individualmente nessuna se ne cura, a cagione della buona e numerosa compagnia in cui si trova. Questo però non fa che enormemente ritardare i lavori parlamentarii, e scandalizza non poco gli elettori, mentre in vece offre materia di frizzi e di grasse risa agli avversarii del sistema costituzionale.

Terminata appena questa eterna discussione sulle Scuole di metodo, incomincierà quella ben più interessante della legge Deforesta.

I condannati di Genova vennero trasportati dalle carceri di S. Andrea alla cittadella d'Alessandria, ed in ciò ognuno scorge un indizio trasparentissimo delle misure di clemenza, che attendono que' disgraziati, e ch'io vi preannunziai, facendovi cenno del loro ricorso in cassazione contro il giudizio della Corte di Genova.

Si è pure avverata in questi giorni la notizia, da me trasmessavi or fan più settimane, e relativa ai mutamenti di personale nell'amministrazione di polizia, ossia Questura, di Genova.

Il sig. Faraldi, di cui erasi troppo esperimentata la poca attitudine alle funzioni di capo della sicurezza pubblica, fu traslocato a Ciamberì, ed al suo posto, che è uno dei più importanti dello Stato, fu richiamato dalla Sardegna l'avvocato Musso, che negli scorsi anni già avea diretto quel Dicastero con una sagacia tutto genovese, ed un *savoir faire* tutto suo proprio, poichè, nel mentre esercitava la carica più impopolare della Liguria, era amato, ricercato, e stretto in amicizia con tutt'i suoi amministrati.

Questi mutamenti nel personale delle Intendenze e dell'Amministrazione centrale, non sono ancora terminati; e tra quelli che si pronosticano vi è pure la promozione ad altro posto del cav. Sorisio, attualmente capo di Gabinetto al Ministero dell'interno, e già onnipossente sotto Rattazzi.

Continuano i sequestri dell'*Italia del Popolo* a Genova. Nel tempo, in cui il comm. Cotta era avvocato fiscale generale in quella città, ad ogni misura di rigore contro la stampa, era un gridare unanime e concorde contro di lui, da disgradarne il primo girone dell'inferno dantesco. Ora al posto di Cotta vi è, invece, il sig. Vigliani, che in quaranta giorni sequestrò venti volte l'organo di Mazzini. Nessuno zittisce, e nemmanco l'*Italia del Popolo*, che al certo rammenta la vecchierella piangente la morte di Nerone.

Negli scorsi giorni parlavasi assai di mali umori nati, a proposito di un nonnulla, fra due diversi reggimenti della guarnigione di Ciamberì. Temevasi di collisioni e di altre conseguenze funeste. Fortunamente, il tutto si risolvette in un duello tra un ufficiale dei carabinieri ed un altro della brigata Casale. Il primo riportò due ferite alquanto gravi, ma ciò ch'è più grave ancora, si è la voce che corre, e secondo la quale il duello ricomincierebbe nel caso di guarigione. È sperabile che i buoni ufficii dei testimonii riescano a sedare una faccenda, che fu già troppo dolorosa, perchè fa temere della vita di uno fra' più bravi ufficiali del nostro esercito.

Le suscettività militari non furono le sole a ridestarsi in questi giorni; anche le letterarie porsero tema a qualche cronachetta. Si rassicurino però i vostri lettori: non vi fu spargimento di sangue; un po' d'inchiostro rimediò a tutto. La cosa avvenne tra un giornalista umoristico assai conosciuto, ed un altro giornalista, autore di un libro, di cui vorrebbe si parlasse da tutti.

Nell'ultimo mio carteggio vi feci cenno di un furto considerevole, commesso da un cassiere a danno di una Società industriale. Ora son lieto di annunciarvi che questo fatto, divulgatosi a Torino in conseguenza di un rancido fallimento, non è punto vero, o per lo meno è di una data assai remota ...

Così parlandovi degli artisti del teatro Vittorio Emanuele posi nel loro novero l'Albertini. Essa infatti trovavasi allora a Torino, ma senza alcun impegno colle nostre Imprese teatrali.

Essendo mia precipua cura trasmettervi notizie positive, quando mi avviene di accogliere nelle mie lettere ragguagli erronei, credo anche mio precipuo dovere di farne emenda.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Lettere da Napoli confermano che in quella città continuano a farsi apparecchi di difesa dalla parte di mare. A Palermo si muniscono e si armano con grosse artiglierie il Castellaccio e la Lanterna del Molo, che custodiscono l'entrata del porto. *(G. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Napoli 3 aprile.

I riti della settimana santa furono celebrati in modo imponente, col concorso di tutti i fedeli, e solo in S. Pietro di Roma si può trovar superiori confronti alle funzioni, ieri compiute nel vasto tempio dell'Arcivescovato, uffiziando l'eminentissimo Cardinale, Sisto Riario Sforza. Questo insigne prelato, il più giovane fra tutti i Cardinali, non ismentisce l'impulso di carità e di disinteresse, dato dal suo predecessore, Cardinale Carracciolo, il quale, con una rendita maggiore di annui ducati 20,000, morì lasciando pochi panni di suo uso, avendo erogato forti somme nel ristauro della chiesa maggiore di Napoli e in altre opere di pietà.

A questo proposito opportunamente mi cade occasione di narrarvi alcun fatto onorevole per l'alto clero di questo Regno. L'Arcivescovo di Capua ha anch'egli circa 20,000 ducati di rendita all'anno, e pure domanda di continuo facoltà a' magistrati per far debiti sulla mensa, onde sopperire alle ingenti spese, che eroga a sollievo de' poveri. Il Vescovo di Nocera ha ducati 4,000 dalla mensa ed altrettanti ne possiede di beni famigliari, e si astiene ancor del necessario, a risparmio persino dell'obolo, ond'esser più largo a sollevar l'indigenza. La Chiesa di Troia è pur ricca, e quel Vescovo, mons. Passero, contento di un sol familiare e di un laico del suo Ordine, non giunge a spendere una lira e mezza al giorno pel sostentamento suo, e tutto il resto è versato nel seno del povero e dell'infelice. E lo stesso dicasi dell'Arcivescovo di Manfredonia e di tutti gli altri Vescovi, e ricchi e poveri, del Regno di Napoli. Le diocesi al di qua del Faro sono 85, oltre tre badie, una prelatura, ed un priorato, vale a dire i Napoletani hanno una diocesi per ogni 80,000 abitanti. In generale, questo nostro clero è provveduto riccamente di beni suoi proprii, e gli enti religiosi possono acquistare senza limiti. Le chiese senza rendite vengono mantenute a spese dei Comuni.

Nella settimana santa, furono date parecchie accademie private, e fra le principali merita menzione quella tenuta in casa del cav. Sacco, col concorso di quanto s'ha fra noi di più scelto nelle lettere e nelle arti. Colà furono improvvisati alcuni bellissimi componimenti poetici di soggetto sacro. Nell'accademia, data dal sig. De Angelis, vi si cantò con tutta la desiderabile perfezione lo *Stabat* di Pergolesi, e in quella ch'ebbe luogo nell'ampia sala dell'antico Collegio de' Nobili, per cura del maestro Gioia, ci si fece gustare lo *Stabat* di Rossini. Questi due capolavori, vennero pure magistralmente eseguiti nel real tempio di San Ferdinando, nell'altro di Nostra-Donna delle Grazie a Toledo, e a S. Pietro a Majella, colla cooperazione degli alunni del Conservatorio di musica, diretto da Mercadante, e dei primarii cantanti dei reali teatri.

Le rappresentazioni della stagione invernale al teatro di S. Carlo terminarono con una vera ovazione al Fraschini, al Coletti, alla Penco, alla Fioretti e alla Guarducci. Ora s'apre il regio teatro del Fondo per la stagione d'estate, e se ne preveggono guai, causa sempre l'imprevidenza dell'Impresa, che scritturò quasi tutti cantanti di secondo ordine. Intanto, pel S. Carlo, insorse un'altra curiosa lite, oltre quella del Verdi. Non avendo l'Impresa mantenuti gli obblighi suoi verso gli abbonati, questi rifiutaronsi in massa di pagare la terza rata della stagione (circa 15,000 ducati) e la questione fu recata al competente ed inappellabile tribunale della Soprintendenza teatrale, la quale decise ora che gli abbonati paghino della rata solo i due terzi; ma costoro sono risoluti a tener fermo, e dopo le feste vedremo in movimento tutti gli uscieri di Napoli.

Altra del 4 aprile.

A compimento della mia relazione sulla settimana santa, oltre quanto vi scrissi nelle due precedenti mie, vi dirò che in quest'anno ebbero luogo, più che negli anni trascorsi, numerose partenze per Roma, sia di famiglie napoletane, sia delle estere, specialmente inglesi. Ma ancora questo viaggio riesce assai disagiato; o bisogna prenotarsi molto tempo prima pe' posti nelle diligenze, a tutto rischio, o è mestieri valersi delle vetture a noleggio, oppure andarsene per mare, via di Gaeta, che sarebbe la più comoda, se, giunti in quella città, non si cadesse nella discrezione assai poco discreta dei vetturali, de' quali, senza scampo, c'è assoluto bisogno. Per facilitare la gita vi fu qui un vapore, appartenente a Compagnia privata, che ridusse i prezzi da Napoli a Gaeta del 70 per cento al disotto della tariffa, la qual tariffa però fu stesa dalla Compagnia stessa con un 70 per cento d'aumento! La strada ferrata è il sospiro di tutti, ed allorquando sarà compiuta ed attivata vedremo, nell'occasione della settimana santa, una vera migrazione di Napoletani, devotissimi di solennizzarla in Roma. I lavori intanto progrediscono alacremente, ma io non arrischio ancora d'indicarvi l'epoca precisa in che sarà ultimata; tuttavia giova sperare che non sarà lontana.

Le opere pubbliche hanno qui continuo incremento, ed anche le escavazioni nel porto di Brindisi procedono a grandi passi. Il porto d'Ischia pure venne testè felicemente compiuto, abbenchè fosse stato inaugurato con solenne pompa alla presenza delle LL. MM. fino dal giugno 1854. Ma, impreso unicamente per comodo de' paranzelli dell'isola, ha poi acquistato proporzioni molto maggiori, ed ora è stato fatto capace d'accogliere i brigantini, le corvette, ed anco le fregate di grand'immersione; quindi diventa opera importante. La sua esecuzione ebbe principio nel luglio 1853, e la spesa complessiva occorsavi ascende a 114,000 ducati. La direzione de' lavori venne affidata al tenente del genio, Domenico Milo, ed il servizio amministrativo al commissario di marina, cav. Quaranta, al quale fu ora da S. M. confidata la manutenzione di sì grand' opera.

IMPERO RUSSO

Varsavia 1.° aprile.

Le pensioni degli uffiziali e sottuffiziali della fu armata polacca, i quali non avevano preso parte alla rivoluzione del 1830, vennero per ordine Sovrano considerevolmente aumentate. Quelle di 150 rubli all'anno furono aumentate della metà, e quelle di 250 rubli d'un terzo. Questo aumento viene computato dal 1.° gennaio 1856.
(O. T.)

INGHILTERRA

Sotto il titolo: *Processo Bernard e affare del libello contro l'Imperatore de' Francesi*, leggiamo nel *Globe* del 5 aprile quanto segue:

« Fu aperta quest'oggi la sessione di aprile della Corte al luogo ordinario delle sedute, Old-Bailey, dinanzi il lord podestà sir R. W. Carden, l'*alderman* sir Chapman Marshall Kut, l'*alderman* Farncomb, l'*alderman* sir F. G. Moon, baronetto; l'attuaro, *alderman* e sceriffo White; l'*alderman* e sceriffo Allen, e i sotto-sceriffi G. J. Millard e Tomaso Parker.

« Dopo la prestazione del giuramento del giurì, il *recorder* ha reso conto degli affari che sarebbero sottomessi all'esame del giurì. Enumerate le altre cause, il *recorder* entra in quella di Simone Bernard:

«« Quest'accusato, egli dice, è prevenuto di aver macchinato con altri contro la vita dell'Imperatore de' Francesi. Non è necessario (soggiunge) che io chiami la vostra attenzione sui fatti o sulla legge, poichè, se può aversi dubbio circa l'applicazione della legislazione, gli è questo un problema da sciogliere altrove, ma io non credo possiate avere il minimo dubbio circa il fatto in sè stesso.

«« Altro adunque non restavi che di vedere se i fatti allegati dinanzi a voi bastino a provare l'accusa e rimettere il prigioniero a rispondere all'accusa, nella quale è implicato. Per questo capo, non dovete aspettarvi di avere testimonianze dirette, poichè le persone, che si abbandonano a commettere azioni colpevoli, non vi si avventurano in faccia a gente onesta; pertanto la sola testimonianza diretta, che aver potrete, sarà quella d'un complice. Essendovi sottoposta una tale testimonianza, avrete dunque a vedere se testimonianza più pura e più certa possa condurvi a credere, all'innocenza del prevenuto. Il magistrato non ricevette notificazione di tal natura, e non so se vi sarà offerta testimonianza di simile specie.

«« Venne commesso un attentato, il 14 scorso gennaio, sulla persona dell'Imperatore dei Francesi. Due individui, col nome d'Orsini e di Rudio, vi erano compromessi; ma sembra che questi fossero conosciuti sotto altri nomi: Orsini, sotto quello di Allsop; e Rudio, di Silva. Le testimonianze tenderanno a provare che il tentativo d'assassinio ebbe luogo mediante granate spedite dall'accusato Bernard a Brusselles, dov'ei fu veduto in compagnia dell'Orsini, e dove incaricò persona di portarle a Parigi. Egli altresì comperò e pagò gl'ingredienti per fabbricare la polvere fulminante contenuta in esse granate.

«« Ei diede a Rudio danaro e vesti, non che un passaporto per recarsi a Parigi, e si obbligò a mantenere la moglie della persona, spedita a Parigi, durante il soggiorno di questa in quella città. La più parte dei testimonii essendo stranieri, vi sarà qui, per illuminarvi, un ufficiale della Corte, assistito da interprete, a tradurvi le dichiarazioni.

«« I due altri casi, di che ho ad occuparvi, concernono un nominato Truelove ed un Tchernewski, ambi accusati di aver pubblicati libelli falsi e malevoli, coll'intenzione di oltraggiare S. M. l'Imperatore de' Francesi. Quegli stessi individui sono anche accusati di avere, colle pubblicazioni in discorso, cercato di eccitare persone ad assassinare lo stesso Sovrano. È chiaro che la legge considera come delitto il pubblicare cose aventi carattere diffamatorio contro un Sovrano esterno, amico di questo paese; e la sola difficoltà dell'affare è il guardarsi dal recar pregiudizio al diritto di libera discussione, che que... andò sempre superbo di possedere in tutta la sua pienezza.

«« È difficile il definire rigorosamente i limiti d'una discussione libera e conveniente al soggetto degli atti di persone, che esercitano l'autorità, sì in questo paese, come all'esterno, ma appartiene ad un'adunanza d'uomini, distinti per educazione ed intelligenza, il decidere tale controversia leggendo tutta la pubblicazione, e arrivando ad una conclusione sana circa lo scopo e le intenzioni dello scrittore. »»

« Dopo questo discorso, il gran giurì si ritira per deliberare. »

Rudio, a quanto scrive il *Morning-Chronicle* è giunto a Londra, scortato da parecchi agenti della polizia inglese e francese, perchè faccia testimonianza davanti al gran giudice d'Old Bailey, nel processo di Simone Bernard. Durante la sua dimora, e' rimarrà a Newgate.
(G. Uff. di Mil.)

Felice Pyat viene cercato dalla polizia inglese, ma sembra aver già lasciato l'Inghilterra.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 7 aprile.

Lord Derby non intende assolutamente che della reiezione del *bill* di riforma indiana si faccia quistione di partiti ministeriali. Gli organi derbisti lo han detto: lo stesso lord Derby lo ripetè, in un lungo ed eloquente discorso, da esso pronunciato al pranzo dell'*easter monday* (lunedì di Pasqua) che il *lord mayor* è nell'obbligo di offrire ai principali rappresentanti della Regina, dell'esercito, del Parlamento e dei Governi esteri. È impossibile, dopo la lettura di quel discorso di lord Derby, il poter negare esser egli il ministro più costituzionale, che abbia mai avuto l'Inghilterra. Infatti, ei non annette veruno amor proprio, veruna importanza, veruna responsabilità ministeriale nella confezione di quel progetto. Esso fu fatto, stando a quanto, con ingenuità troppo grande per non essere infinta, ci dice il *lord premier*, unicamente come uno sbozzo, come una traccia, tanto per far qualcosa, e servir d'incentivo ad altri onde far meglio. Prendendo le cose in questo modo, voi capite come ogni attacco contro il Ministero, almeno sul bill di riforma, sia reso impossibile. Egli si ecclissa, egli s'impicciolisce a piacere. Lo si ha da rimproverare perchè non si mostra dispotico ed arbitrario? Lo si dee far cadere perchè non rivela, colle sue ire, co' suoi impeti, colle continue sue quistioni di Gabinetto, alla palmerstoniana, d'esser fatto, come il *lord premier*, cui successe, di corna di chiocciole?... Impossibile, per un vero Inglese, mostrarsi dispiacente inverso un Ministero, appunto per essergli lasciato, in apparenza, quel *self-Government* di cui egli è tanto ghiotto e geloso. Adunque, ogni speranza è perduta pei palmerstoniani di dare il gambetto ai derbisti sulla discussione dei due *bills* di riforma indiana; e questa delusione fa saltare sulle furie l'*Observer* di domenica, ed il *Morning Post* di stamani, i quali, non potendosi altrimenti sfogare, esalano la loro bile in sarcasmi ed in canzonature.

Adesso i palmerstoniani, ed un poco anco i radicali (sulla opinione de' quali ultimi circa il subbietto, di cui or vi parlerò, è utile consultare un *leading article* del *Daily News* d'oggi) contano servirsi, come ariete contro i deboli rampari ministeriali, del *Cagliari* e di tutte le quistioni che emergono dalle sciagurate faccende, cui quel povero piroscafo venne mischiato.

Forse qualche corrispondenza litografata (carteggi che godono, non so troppo il perchè, il privilegio di correre per le poste con qualche ora di vantaggio sulle lettere di noi, corrispondenti ordinarii) vi avrà dato il testo de' dispacci, corsi fra il Piemonte e l'Inghilterra, a proposito di codesta questione. Io non credo che la storia diplomatica offra frequenti esempi de' *qui pro quo*, accaduti nei dispacci scambiati fra il nostro rappresentante alla Corte di Torino ed il Ministero inglese. Sino agli ultimi tempi appar chiaro che il Piemonte agì secondo la versione d'uno de' primi dispacci di lord Clarendon, per la quale venivano ad appoggiarsi le domande sarde al Governo napoletano. Adesso, per uno sbaglio inconcepibile d'amanuense (e notate che l'amanuense è l'autore istesso della brutta copia del dispaccio) è stato riconosciuto che, invece della frase « il Governo di S. M. britanna è *disposto* ad « obbiettare i procedimenti napoletani circa la cat- « tura del *Cagliari* », debbe leggersi solo la interrogazione: « intende il Governo piemontese ob- « biettare i procedimenti del Governo napoleta- « no? »; interrogazione, la quale in nulla fa supporre voglia il Governo inglese appoggiare il Piemonte in tali obbiezioni. Lo sbaglio è opera, non dell'ambasciatore, sir G. Hudson, ma dell'*attaché* dell'Ambasciata, sig. Erskine, il quale se ne dichiara contrito e colpevole; ma intanto il Governo piemontese s'avanzò, forte dell'appoggio, fattogli sperar certo, perdurante tre mesi, dal Governo inglese, e se lord Malmesbury non può in alcun modo chiamarsi responsabile dell'errore, e, poichè esso avvenne, esser obbligato a sostenerne le conseguenze, pure non havvi dubbio che il Ministero derbista trovasi in delicata posizione, nè è agevole il dire come ne uscirà con onore. La stampa ed i *meetings* reclamano una indennizzazione pecuniaria per Watt e Parks. Lord Malmesbury, all'incontro, stando a' dispacci ora sottoposti all'esame del Parlamento, declina di fare alcun passo congiuntamente al Piemonte nell'affare della cattura del *Cagliari*. Come finirà la faccenda?... Il Gabinetto derbista, comunque abbia avuto motivo di lodarsi della compiacenza del Governo napoletano, cederà alle esigenze della stampa, de' *meetings*, della opposizione parlamentare, ma rimarrà sempre la questione della somma da esigere; rimarrà la quistione degli impegni forse presi segretamente, le quali possono pur sempre produrre gravi battaglie parlamentarie e serii disturbi nel seno del Gabinetto.

In quanto ad altre questioni internazionali, per ora, elleno rimangono sotto le ceneri. Ieri sera, i ministri, nei loro *speecks* dinatorii, non le toccarono neppur di volo. Le Indie soltanto concentrarono i loro pensieri. L'occupazione dell'isola di Perim potria far chiasso, se la parte più interessante, la Turchia, se ne mostrasse offesa. All'incontro, il Sultano invia decorazioni a iosa all'esercito inglese, ed ieri stesso furono condotti nelle scuderie reali ottanta (?) magnifici cavalli arabi, presente di Abdul Megid alla Regina Vittoria. D'altra parte, non so se vi sia noto che l'Inghilterra ha già posseduto altre volte Perim (*V. il nostro N. 79*); cosicchè quello che adesso pare a taluni una usurpazione, non è, a rigore, che una rioccupazione. Quando i Francesi presero possesso dell'Egitto, nel 1799, gl'Inglesi occuparono per la prima volta e fortificarono l'isola, quindi l'abbandonarono, nel 1801, subito dopo che l'Egitto fu reso alla Turchia. Quando gl'Inglesi vi ritornarono ultimamente, essi trovarono intatte le fortificazioni ed i serbatoi d'acqua, praticativi in sul principio del secolo.

La località, attualmente occupata, è posta al Sud di Perim, ed ha un nome suo proprio. Esso è quello di *Otto fratelli*, che, nelle mappe in-

glesi, non so per quale sbaglio di linguistica, apparisce tradotto: *Alti fratelli (High Brothers)*. L'isolotto così appellato rasenta affatto la costa affricana. Si crede che l'Inghilterra deferirà il giudizio della quistione, sollevata dalla rioccupazione di Perim, ad un Congresso diplomatico, forse quello stesso, che dee terminare le interminabili conferenze provocate dal trattato di Parigi. Permettemi di dichiarare ch'io non divido punto questa credenza. Una massima cara alla nazione inglese è quella, cui il proverbio francese brutalmente aderisce: *Ce qui est bon à prendre, est bon à garder.*

FRANCIA.

Parigi 7 aprile.

Ieri seguì la festa di ballo, in costume, data da S. E. il ministro degli affari esterni, e dalla signora contessa Walewska. Quasi 800 persone, fra cui si notavano tutte le celebrità del mondo politico, assistevano a quello splendido festino, che si protrasse fino alle 3 dopo mezzanotte. *(Patrie.)*

Ecco l'articolo del *Moniteur* relativo al progetto di legge sull'usurpazione de' titoli di nobiltà; articolo accennato nel *Bullettino* di sabato:

« Il Corpo legislativo sta ventilando un progetto di legge, per dare all'art. 259 del Codice penale il senso e la estensione, che aveva nel Codice penale del 1810. Prima di essere stato modificato dalla legge 28 aprile 1832, l'art. 259 puniva con pene correzionali, non solo la usurpazione delle insegne, vestiarii ed assise ufficiali, ma anche l'usurpazione dei titoli onorifici, che la Corona conferisce per premiare e ricordare servigii militari e civili resi allo Stato. Provò l'esperienza quanto esso articolo fosse necessario in una società, dove i titoli hanno un valore sì generalmente accettato dai costumi e dalle tradizioni, ch'ei sopravvivono, più ricercati che mai, alle rivoluzioni, che gli aboliscono.

Tuttavia, una modificazione inopinatamente introdotta nella legge 28 aprile 1832 abolì la pena, inflitta dal Codice penale del 1810 all'usurpazione dei detti titoli. Questo provvedimento, inspirato da un pensiero ostile, sotto il contraccolpo ancor fresco d'una grande commozione politica, originò molti abusi. Aveano gli autori di esso sperato di avvilire i titoli reali e imperiali, privandoli d'ogni protezione legale; aveano d'altra parte voluto snervare il potere del Sovrano, lasciando prendere a tutti ciò che poteva egli solo accordare. Giusta le previsioni loro ed i pregiudizii, l'abolizione dei titoli onorifici doveva essere il fine indiretto, ma necessario, di quello spregio del legislatore e della licenza introdotta in una istituzione scomposta.

« Ma era questo un frantendere il carattere francese, avido insieme dell'eguaglianza e delle distinzioni. I titoli, più invidiati che mai, non perdettero punto della loro considerazione, nonostante la nuova legge. Sol che, in luogo di chiederli alla lor fonte legittima, troppo numero di persone non esitò attribuirseli per vanità o per calcolo. Coloro, che si figurarono come il ridicolo ne farebbe facilmente giustizia, debbono oggimai riconoscere il proprio errore: poichè fu veduto a che può trascorrersi coll'audacia d'un possesso perseverante, nè v'ha quasi-titolo falso, il quale, dopo alcun tempo di sarcasmi, la tolleranza del mondo non finisca ad ammettere, lasciandogli i vantaggi, di cui l'opinione favorisce i titoli meglio acquistati.

« Questo male, che ha la sua gravità, destò la sollecitudine dell'Imperatore, dopo di avere fermata l'attenzione del Senato. I titoli, proscritti nel 1848, non furono ristabiliti per essere conceduti alla cupidigia del primo arrivato. In una ben regolata Monarchia, non hanno ad essere il puerile ornamento di chiunque pretende fregiarsene: essi devono rappresentare la gloria, il merito; essi hanno per fine di suscitare l'emulazione de' cittadini devoti al Principe ed alla patria: son essi un appello a tutti i coraggi per uscir dalla strada comune con nobili sforzi. La legge del 28 aprile 1832 avea sconosciuto questo carattere politico dei titoli. L'Imperatore, il cui mandato è di perseguitar l'anarchia dovunque si mostri, desidera di restituirlo ai medesimi. Gli sembra giusto di rendere alla potenza pubblica un diritto, del quale il legislatore del 1832 l'ha imprudentemente spogliata. Tale è lo spirito, tale il compendio della legge proposta al Corpo legislativo.

« Quanto alle preoccupazioni, che s'ebbero circa la sua esecuzione, non v'è nulla da esagerare. Questa esecuzione non potrebbe aver oggi difficoltà ed inconvenienti maggiori che durante i vent'anni d'esistenza dell'articolo 259 sotto l'Impero e la Ristorazione. Senza verun carattere aggressivo, il progetto di legge è una guarentigia ai possessori serii, un riparo necessario contro le usurpazioni. »

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « Relativamente agli attuali affari politici, le vedute tranquillanti presero a Parigi preponderanza negli ultimi giorni su tutti i timori sorti poco prima. Così era dato per certo essersi rinunciato per quest'anno al campo di Châlons. Il Governo imperiale, ciò risolvendo, tenne conto, non solo della necessità di limitare le spese del bilancio, rappresentata dalla Commissione del bilancio stesso nel Corpo legislativo, ma eziandio dei riguardi verso l'esterno. In egual modo il *Pays* mitiga l'effetto dell'articolo della *Patrie* sull'occupazione dell'isola di Perim. Il *Pays* coincidendo col giudizio, che ne danno gli Stati stranieri, dichiara che tanto quella questione, quanto le mosse diplomatiche, cui potrebbe dare occasione, furono rappresentate in falsa luce. Al pari della maggior parte delle questioni pendenti dopo la fondazione dell'Impero, anche tale questione verrà esaminata e decisa col concorso leale e sincero delle Potenze formanti il concerto europeo, secondo gl'interessi ed i generali bisogni delle nazioni. »

Fu varato da poco a Brest un naviglio ad elice misto, l'*Amazone*, ed il ministro della marina ha dato ordine che vengano senza ritardo terminate tre altre fregate della stessa specie, l'*Entreprenante*, la *Sémiramis* e la *Cérés*, che stanno in lavoro per trasformarle, perchè deggiono essere adoperate. *(G. Uff. di Vienna.)*

Altra dell' 8 aprile.

La signora contessa di Montijo, madre di S. M. l'Imperatrice, giunse ieri, mercoledì a Parigi, e smontò all' *Hôtel d'Albe*, a' Campi Elisi. *(Patrie.)*

S. E. il maresciallo duca di Malakoff lascierà, dicesi, Parigi lunedì prossimo per recarsi al suo posto. Ei sarà accompagnato dal sig. Appert, tenente colonnello, e dal sig. Duval, caposquadrone di stato maggiore, suoi aiutanti di campo. Il maresciallo s'imbarcherà sull'avviso a vapore il *Corse*, posto a sua disposizione per condurlo a Douvres. *(Idem.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 8 aprile.

§ Le più importanti notizie della giornata non sono propriamente parigine; elle ci vengono da lontano: da Bucarest.

Un dispaccio di quella città, giunto oggi, annunzia la conclusione de' lavori della Giunta. Il rapporto generale era terminato; esso era stato letto e paraffato da' commissarii delle diverse Potenze, e consegnato allo stampatore, che doveva tirarne un certo numero d'esemplari. Pronti ch'e' siano, e apposto che i commissarii abbiano le lor sottoscrizioni a ciascun esemplare, la Giunta si separerà, e ciascun de' suoi membri partirà immediatamente da Bucarest, per andare a render conto al suo Governo dell'adempimento della sua missione. Secondo la stessa lettera, sarebbe probabilissimo che la sottoscrizione diffinitiva fosse apposta non più tardi del 13 corrente; ed in conseguenza si stima che il nostro commissario, sig. di Talleyrand-Perigord, il qual dee passare per Vienna tornando qui, sia per essere a Parigi verso il 22 del presente mese.

Supponendo che le cose procedan sì presto come fa sperare il dispaccio in discorso, bisognerebbe aspettarsi, al dire di persone bene informate, che i membri della Conferenza di Parigi s'unissero ne' primi giorni del mese di maggio. *(V. sopra il Bullettino.)* S'ha gran fretta, in fatti, e da più d'un lato, di farla finita con tal lungo affare. Ma qui si presenta già, se non una difficoltà, almeno il presentimento d'una difficoltà. Nessuna recente notizia di Costantinopoli non confermò finora la voce della nominazione di Fuad pascià, il qual sembra eletto a rappresentar la Turchia nella prossima adunanza diplomatica; e quanto alla partenza di quel diplomatico per Parigi, con vie maggior ragione non se ne parla ancora menomamente. Non sarebbe dunque impossibile che, secondo l'antica usanza, l'inviato del Sultano si facesse attendere e ritardasse d'alcuni giorni l'apertura delle conferenze. Vi rammentate che questo appunto avvenne in su' primordii del Congresso di Parigi, la cui prima tornata fu differita più volte a causa dell'assenza d'A'alì pascià, che usciva dal porto di Costantinopoli quando avrebbe dovuto entrare in quel di Marsiglia. Speriamo che, d'allora in qua, le abitudini occidentali abbiamo fatto qualche progresso nel paese della mezzaluna, e che ne avremo pruove questa volta.

« L'affare del nostro cangiamento d'ambasciatore a Londra non è ancora appien terminato. Ieri soltanto il sig. di Persigny consegnò alla Regina le sue lettere di richiamo ad Osborne, e tornò subito a Londra, ch'ei lascierà probabilmente, e in maniera diffinitiva, domenica. A quest'ora però la sua missione diplomatica è finita. Egli affidò interinalmente l'uffizio d'incaricato d'affari al sig. di Malaret, primo secretario d'Ambasciata, sino a che giunga il maresciallo Pélissier, il quale par non debba imbarcarsi se non verso la metà della settimana ventura. *(V. sopra.)*

Qui, calma assoluta, uniformità, monotonia! L'effetto immediato della libertà, resa al commercio della beccheria, fu di far crescere in sulle prime non poco il prezzo de' tagli scelti, senza che si scorga ancora che quello de' tagli ordinarii o inferiori sia diminuito. Ma bisogna lasciar al nuovo sistema il tempo di produrre l'effetto di ribasso generale, che se ne spera.

Siccome non avete corrispondente a Tripoli, sarò forse il primo ad annunziarvi che lo sceicco, il quale si rese celebre per la sua rivolta e la sua lotta contro il Beì, e negli ultimi tempi erasi rifuggito sul territorio della Francia, Guma, essendo tornato alla carica contro le truppe del suo Sovrano, è stato finalmente ucciso ne' dintorni di Tripoli.

L'Infante D. Luigi di Portogallo, giunto a Gibilterra sul brick da guerra il *Pedro Nunez*, ch'egli comanda, ha ricevuto la visita del comandante superiore e degli uffiziali della squadriglia francese, la quale è ancorata nelle medesime acque.

S'annunzia da Malta che la squadra inglese, capitanata dall'ammiraglio Lyons piglierà il mare il 12 corrente e si avvierà verso Corfù. Si tratta soltanto d'una piccola crociera d'evoluzioni per l'esercizio degli equipaggi.

Abbiamo notizie di Lucknow e Canton, che non vi trascrivo perchè le avrete probabilmente ricevute per telegrafo, e perchè, in ogni caso, le troverete ne' giornali, che riceverete colla mia lettera.

SVIZZERA.

Il Consiglio federale ha risolto di sentire il Governo di Ginevra sulla Società italiana di mutuo soccorso, mandandogli a tal fine il rapporto e la proposizione di espulsione dei commissarii federali. Secondo le proposizioni de' commissarii, gl'individui italiani da espellersi sarebbero Ghelfa, Masacota, Gojovani, Graziosi, Dassena, Comini, Rancaldieri, Narra, Leoni, Zamperini, Vercellesi, Salvi, Bernasconi, Colombo, Cassara, Robiati e Biraghi. *(G. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Dispacci telegrafici.

Londra 9 aprile.

Il grande giurì, che risiede a Old Bailey, ha dichiarato ier sera esservi luogo alla procedura contro il libraio Truelove e Tchernewski per la loro condotta criminale, e contro Simone Bernard per fellonia. *(G. Uff di Mil.)*

Londra 10 aprile.

Il principe di Galles è partito per l'Irlanda, il principe Giorgio di Sassonia per Lisbona. Il *Times* si pronunzia contro il progetto di far passare per l'Austria la comunicazione telegrafica colle Indie. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 9 aprile.

Madrid 8. — Il Governo ha dichiarato che non esiste nessun progetto di fusione dinastica in Spagna nè all'estero. *(G. P.)*

BORSA DI VIENNA del 12 aprile

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %		81 1/4
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 1/16
»	al 4 1/2	»	71 —
Obblig. es. del suolo dell'Aust. inf.	al 5	»	— —
Azioni della Banca	al 5	»	977 —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Augusta per 100 fior. corr.	» 105 7/8	uso
Londra per 1 lira sterlina	» 10 17 —	3/m.
Parigi per 300 fr.	» 123 3/8	3/m.
Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. 88 —	2/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	» — —	2/m.
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	8 —	

Borsa di Parigi del 9 aprile. — Rendite francesi: 69,60, 69.65 a —. — Quattro 1/2 93,— —,—, — Mobilier 755. — Autrichiens 725. — Emanuele 457 — Lombarde 610 —, 612.

Borsa di Londra del 8 aprile. — Consolidati al 3 % 96 1/2.

Trieste 10 aprile. — Aggio dei da 20 carantani 5 1/4 a 5 1/2 p. %.

VARIETA'.

Eloquenza sacra.

Nella domenica in Albis, giorno undecimo del corrente aprile, l'abate Stefano Dalla-Cà di Vicenza, nella chiesa parrocchiale intitolata a S. Luca evangelista in questa città, toccava la meta del suo apostolico arringo. Colla parola dell'amore sulle labbra, presa dall'Apostolo dell'amore, il quale già decrepito pareva non altro sapesse ripetere che: figliuoli miei, amatevi a vicenda; egli si accomiatava, benedicendolo, dall'affollato popolo, che, in tutto il corso della quadragesimale sua missione, e tal fiata sotto a folta neve, aveva veduto accorrere, sempre avido di satollarsi di quel cibo, che Dio, per la voce di lui, ad esso porgeva. E poichè il Dalla-Cà non ignorava, dalla maniera onde un cibo è ammannito non di rado provenire o tristi od ottimi effetti; egli, nell'atto in cui sempre mirava al suo fine, persuadere l'intelletto e muovere il cuore, di tal bella guisa il faceva, con la sodezza degli argomenti, l'applicazione adequata delle sacre carte, la vivezza delle immagini, la purità dello stile, la sempre varia inflessione della sonora sua voce, che ognuno da lui partiva, non solo vie più persuaso di quel vero infallibile che gli era annunziato, ma ricerco ancora il cuore di un non so quale soave e santo affetto, che lo adduceva ad amare di proposito la virtù, od a proseguire a vivere di lei innamorato. Maestra della vita, siccom'è la storia, a buon diritto il Dalla-Cà si avvisava, anche nell'oratoria per la via dei fatti potersi più di leggieri giungere al vagheggiato scopo; e perciò, lungi da una continua sottile dialettica, adorno egli di rara memoria e di singolare prontezza, in parecchi de' suoi sermoni ti schiera innanzi, conforme al suo subbietto, tanta copia di pruove, dedotte da quel troppo veridico testimonio dei tempi, che già subito se' tratto a sentire con lui, perchè splendidissima ti si affaccia la verità, la quale, siccom' è una, così fu e sarà di tutti i luoghi e di tutti i secoli. Queste doti, riabbellite da una cara modestia, se gli ottennero l'onore di essere chiamato ad oratore, nel venerdì santo, alla Corte arciducale dell' A. I. R. del magnanimo nostro Principe Governatore, specchio di religione e di beneficenza, sono pure quelle, che hanno scolpito indelebilmente nell'animo degli stipati suoi uditori la memoria di lui, ed insieme di quel molto di bene, che, mercè la zelante sua predicazione, il Signore si piacque in essi operare. V.

Il sig. Rovani comincia nell'Appendice della *Gazzetta Uffiziale di Milano* il LXIV capitolo dell'interessantissimo e splendido suo romanzo dei *Cento Anni* con questo esordio brioso, che noi ci permettiamo di staccare dal resto per la grande notizia che in sè contiene:

« Dobbiamo chiedere mille perdoni ai lettori, se i due soli giorni, che quasi abbiam garantito per intervallo alla continuazione del nostro racconto centenario, diventarono otto. Ma la lettura di un lavoro drammatico di un nostro concittadino, che comparirà fra poco tempo in luce, fu causa di un tale ritardo; un lavoro drammatico, di cui in questi giorni è assiduo il discorso in tutte le case, in tutti i caffè, in tutti i ritrovi; un lavoro che, empiendoci di ammirazione e di consolazione per un lato e di sgomento per l'altro, ci mise nella condizione di que' sonatori di violino del Teatro dell' *Opéra* di Parigi quando per la prima volta sentirono l'arco incantato di Nicolò Paganini, i quali provarono il desiderio di mettere sotto i piedi i loro strumenti e di professare tutt'altr' arte. Le grandi e insolite bellezze del nuovo dramma storico, che è intitolato *La Contessa di Cellan*, ci ha fatto gemere al pensieso di non essere negozianti di granaglie o di formaggi piuttosto che venditori di pensieri in istampa. Ma come i sonatori di Parigi, non potendo cangiar professione di punto in bianco, dovettero contro genio ripigliar l'archetto e far stridere di nuovo i loro *cantini*, pur dopo aver sentito il gran mago, così anche noi, a capo chino e colla contrizione nell'animo, continueremo il nostro lavoro.

« Non è detto che un uomo mediocremente impastato dalla natura debba uccidersi, se mai gli venga fatto di contemplare il trionfo della bellezza e della forza virile in qualche corpo avventuroso. I suicidii sono proibiti dalle leggi divine ed umane; e però si ritorni ai fatti nostri. »

Miss Ella andò incontro a Posen a pericoloso accidente. Eseguendo il così detto salto del ponte, si strappò la metà del pollice, e fu portata priva di sensi fuori del Circo. I nervi e le vene n'erano per modo lacerati, che il braccio si era a dismisura gonfiato, e ch'essa correva pericolo di vita. *(G. Uff. di Vienna.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 *aprile.* — Le condizioni del commercio, in generale, può dirsi, che non soffersero in quest' ordinario periodo d'alcun cambiamento, nè all'estero nè all'interno. Calma maggiore d'affari, che la precedente settimana, nelle granaglie, quasi da per tutto. Nelle sete soltanto, Milano ne parve molto più vivo, in causa di maggiore attività nelle fabbriche di Francia; ciò potrebbe giovare sui prezzi delle rimanenze. Il mercato di Londra però abbonda ognora, massime pegli arrivi delle cinesi; e le sorti d'Italia avevano poca richiesta.

In Banca qui le transazioni continuarono ristrette per mancanza di divise; ed anche nei pubblici effetti non si ebbe a notare varietà. Le Banconote ferme a 95 1/8; il Prestito naz. ad 80 ancora offerto. Maggior ricerca nelle valute d'oro: il da 20 franchi a 23.42; ma più ancora negli argenti, che mancano. Il tallero imp. si pagava a l. 6.33. Lo sconto a 4 p. %, con domanda di lettera.

Granaglie. — Offronsi in questa settimana ancora di più i granoni, de' quali ne parve meritare osservazione la vendita d'un carico di Braila franco di nolo, fatto per Inghilterra con giro di polizza, a sc. 28, ed uno di Galatz a sc. 31 1/2; così pure alcuna vendita in roba gialla di Piave ad austr. l. 13.50. De' frumenti, la calma ne parve maggiore ancora dei primi; e tutti gli interni mercati ne danno indizio di ciò coi loro prezzi. Anzi è da ritenere che lo sfavore nei granoni dipenda in gran parte dall'abbondanza de' frumenti, il cui avvicinarsi del raccolto, e la promessa abbondanza, impauriscono lo speculatore, mentre tanto n'esiste ancora nei granai. Le vendite nel riso non variavano, non abbondando il deposito, e ciò bastava a mantenere, sebben languido, eguale l'andamento.

Olii. — Non hanno mancato buoni consumi, massime per la qualità di Corfù, che si vendeva da d.[i] 165 a 175, per cui il prezzo medio risultava di d.[i] 170, cogli sconti da 12 a 14 p. %. Olii di Abruzzo vennero pagati a d.[i] 160; di Bari primitivo a d.[i] 170, ed intorno d.[i] 200 olii fini di Bari da tavola: Corfù vecchio da tina si pagava a d.[i] 140. Si vendevano ben anco olii dalmati intorno f. 23. I consumi furono abbastanza attivi, tanto per bisogni locali che per ispedizioni all'interno, per cui ne risulta che i più premurosi di vendere poterono già sbarazzarsi di quanto tenevano di soverchio, e non mancavano possessori che hanno preferito depositar nelle tine, anzichè distarsi con perdita, attendendo il risultato della vicina fiorita, che molto potrebbe influire, tanto più che i luoghi di produzione continuano a segnare prezzi, che lasciano perdita agli attuali nostri ricavi, valutandosi molto da que' possidenti speculatori, tanto l'eccellente qualità che la sensibile modificazione de' prezzi portata qui dagli sconti. Non mancano circostanze sì da una che dall'altra parte, che giustificano una prudente riserva, fino a che si sviluppi nella sua estensione il prodotto passato, e che con più fondamento si possa parlare sulle speranze della fiorita.

Salumi. — Il consumo finiva nei sardelloni, ma le arringhe si cercano ancora; il baccalà parimenti ha sempre esiti correnti, coltivati dal buon mercato, rispetto agli altri generi, e alla mancanza dei pesci.

Coloniali. — Gli zuccheri non hanno cambiato, sempre da f. 23 1/2 a 24 il VZ; Trieste parimenti trovasene poco provvista: il ritardo d'arrivi non può che accrescerne l'opinion di sostegno. Nei caffè non si hanno ad indicar varietà: affari di poco conto.

Generi diversi. — Della canapa conosciamo una grossa vendita di b. 1200, che venne fatta per Inghilterra; e ci si assicura che altre commissioni si sarebbero eseguite, se i limiti prescritti avessero lasciato un vantaggio. Si spera in seguito maggior condiscendenza per parte dei compratori. Le sete si calcolano a l. 22 le nostrali; ma transazioni non sono conosciute, quantunque si scorgano in miglior umore. Fiacche ognora le pelli, senza domande; le lane del pari. Parlando dei vini, il consumo non variava; gli spiriti egualmente, senza importanza di affari. Nei metalli e nei carboni non ci vennero indicati cambiamenti di sorta; di questi, gli arrivi si mantengono continui. (A. S.)

Altra del 12. — Ieri sono arrivati da Trapani il brig. austr. *Eridano*, cap. Ballarin, con sale a sè stesso ed il bark austr. *Paziente Gio.*, cap. Nicolich, con sale a sè stesso, da Hammerfest lo sch. danese *Wedell*, capitan Woldtemann, con baccalà per Blumenthal, ed alle viste stava qualche legno ancora.

Nessuna notevole varietà evvi a segnare negli olii, nè in granaglie, disposte a calma maggiore. In partita si pagavano zuccheri VZ a f. 23 1/2, e f. 24 in dettaglio, ora più sostenuti.

Le valute d'oro richieste a 2 2/3 p. %, le Banconote a 95 1/8, il Prestito fermo ad 80. (A. S.)

MONETE. — Venezia 12 aprile 1858.

Sovrane	l. 40 80		Tall. di Fr. I.	l. 6.30
Zecch. imp.	» 13 65		Crocioni	» 6.72
» in sorte	» 13 60		Da 5 franchi	» 5.87
» veneti	» 15.15		Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.42		Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» —.		Effetti pubblici.	
» d'Amer.	» 94		Obb. met. 5 %	76 3/4
» di Gen.	» 92 70		Prest. nazion.	79 3/4
» di Roma	» 19.93		» lom.-ven. god. 1.° dic.	94 3/4
» di Sav.	» —.—		Conv. Vigl. T. god. 1.° nov.	80 1/2
» di Parma	» 24.80			
Luigi nuovi	» —.			
Tall. di M. T.	» 6.32		Sconto	4 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

CAMBI. — Venezia 12 aprile 1858.

Amburgo	eff. 221 1/2		Londra	eff. 29.21
Amsterdam	» 250		Malta	» 239
Ancona	» 617 1/2		Marsiglia	» 116 3/4
Atene	» —		Messina	» 15.40
Augusta	» 299 3/4		Milano	» 99 1/2
Bologna	» 616		Napoli	» 519
Corfù	» 605		Palermo	» 15.40
Costantin.	» —		Parigi	» 117
Firenze	» 100 1/4		Roma	» 623
Genova	» 116 1/4		Trieste (vista)	» 283
Lione	» 116 7/8		Vienna (vista)	» 283
Lisbona	» —		Zante	» 601
Livorno	» 100 1/4			—

Trieste 10 *aprile.* — Nei corsi bancarii, seguivansi sempre in settimana gli andamenti precisi della capitale; lo sconto da 5 a 5 1/4, e pel Vienna da 5 1/4 a 6 1/4. Poco si faceva nei caffè; fermezza sempre maggiore si è spiegata negli zuccheri, di cui mancano i depositi e gli arrivi. Nessuna attività nelle granaglie; ben maggiore degli olii per arrivo di commissioni e ribasso di prezzo. Nei metalli si fece qualche affare con sostegno nel piombo e nel rame. Discreti affari nelle frutta.

Adria 10 *aprile.* — Pressochè nullo è riuscito il nostro mercato odierno pei frumenti, i quali restarono offerti dalle l. 14.50 a 15.50 senza compratori. Frumentoni per consumo in dettaglio e con qualche acquisterello per ispeculazione, da l. 13 a 13.50 i buoni napoletani e gialloncini. Invariato il riso e gli altri articoli.

Mercato di LEGNAGO del 10 aprile 1858.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	19.—	20.—	21.—
Frumentone	»	19.—	20.25	21.50
Riso nostrano	»	40.—	47.—	53.—
» bolognese	»	39.—	43.—	47.—
» cinese	»	34.—	35.75	37.50
Segala	»	13.—	13.50	14.—
Avena	»	—.—	10.—	—.—
Fagiuoli in gen	»	—.—	—.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizz.	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino.	»	—.—	26.—	—.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

Mercato di ESTE del 10 aprile 1858.

GENERI		Lire austr.	
Frumento	fino	55.50 a	56.—
	mercantile	—.—	—.—
Frumentone	pignoletto	55.—	56.—
	gialloncino	54.—	55.—
	nostrale	—.—	—.—
	napoletano	52.—	53.—
Segala		—.—	—.—
Avena pronta		26.—	27.—

NB. — Per moggio padovano.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 7 aprile 1858, *ore* 1 *pomerid.* — I più deboli corsi a Parigi produssero su questa Borsa una fiacchezza nelle carte industriali; per un momento era per subentrare un miglioramento, ma non potè sostenersi. All'incontro, molti acquisti di carte di Stato, che si chiusero benevise e tendenti all'aumento. Le divise come ieri.

Prestito nazionale	5 %	84 3/16 — 84 1/4
» 1851 S. B.	5	94 1/2 — 95
» lomb.-ven.	5	97 1/2 — 98
Obblig. dello Stato	5	81 1/4 — 81 5/16
» »	4 1/2	71 1/2 — 71 3/4
» »	4	64 — 64 1/4
» »	3	50 — 50 1/4
» »	2 1/2	40 1/2 — 40 3/4
» »	1	16 1/8 — 16 1/4
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	97 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	96 — —
» es. suol. A. I.	5	89 1/4 — 89 1/2
» » Ungheria	5	79 3/8 — 79 3/4
» » Gal. e Tr.	5	78 1/4 — 78 3/4
» » alt. Prov.	5	84 — 85
» del Banco	2 1/2	63 — 63 1/2
Prestito con lotteria	1834	312 — 314
» »	1839	126 3/4 — 127
» »	1854	107 1/4 — 107 3/8
Viglietti rendita di Como		15 1/2 — 15 3/4

Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	87 — 87 1/2
» Gloggnitz	5	80 — 81
» nav. vap. Danubio	5	85 1/2 — 86
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		111 — 112
Az. della Banca nazionale		974 — 975
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 1/2 — 99 3/4
» » a 6 anni		92 — 92 1/2
» » a 10 »		89 — 89 1/4
» » reluibili		84 3/4 — 85
Azioni Stab. di Credito austr.		242 3/4 — 243
» Banca di sconto A. I.		115 1/2 — 115 3/4
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		84 — 84 1/2
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferdin del Nord		188 1/2 — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		297 1/2 — 298
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 1/4 — 100 3/8
» idem cong. S.-N. ger.		93 1/4 — 93 1/2
» idem Tibisco		100 1/4 — 100 3/8
» idem Lomb.-Ven.		248 — 249
» idem Franc. Gius.		189 — 190
» prest. città di Trieste		108 1/4 — 108 1/2
» navig. a vap. Danubio		542 — 543
» » viglietti		100 1/2 — 100 3/4
» del Lloyd		385 — 387
» Ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		68 — 70
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		19 — 20
» » 2.ª pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		79 1/2 — 79 3/4
» Salm		41 3/4 — 42
» Palfy		37 1/2 — 37 3/4
» Clary		39 1/4 — 39 1/2
» S. Genois		37 3/4 — 38
» Windischgrätz		25 — 25 1/4
» Waldstein		26 1/2 — 26 3/4
» Keglevich		16 1/4 — 16 1/2

Amburgo 2/m.	78
Amsterdam 2/m.	87 3/4
Augusta uso	106 l.
Bucarest 31 giorni	264
Costantinopoli 31 giorni	475
Francoforte 3/m.	105 1/2
Livorno 2/m.	105
Londra 3/m.	10.17
Milano 2/m.	105
Parigi 2/m.	123 1/4
Aggio II. RR. zecchini	7 1/2 - 7 5/8
Napoleoni d'oro	8.13-8.14
Sovrane inglesi	10.17
Imperiali russi	8.25-8.26
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 7 aprile 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	81 1/4
» del prest. naz.	5	84 3/16
»	4 1/2	71 1/2
»	4	—
Prestito con lotteria 1834		312
» » 1839		127
» » 1854		107 1/4
Obbligazioni dell' esonero Austr. I.		—
» Ungheria Croazia ec.	5 %	79 7/8
» Gallizia e Lodomiria		79 1/2
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		974
Vigl. ipot. della Banca 6 anni		92 1/2
idem idem 10 anni		—
idem idem reluibili		85
Azioni della Soc. di sconto A. I.		578 3/4
» della Società di credito		242 3/4
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		103 7/8
Azioni strada ferr. dello Stato		297 1/2
» » Ferdin. Nord		1886 1/4
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		200 1/2
» » cong. S. N. ger.		186 1/2
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven. Francesco Gius.		—
» della Navig. sul Danubio		542
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 7 aprile 1858.

		Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	78
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	105 7/8
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	105 1/2
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	—
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.16 1/2
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	—
Milano p. 300 L. 3/m.	»	105
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123 1/4
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		265
Costantinopoli idem		475
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	7 5/8

Londra 10 *aprile.* *(disp. telegr.)* — Cotoni b. 76,000, 1/4 più alti ma più calma; Middl. Orl. 6 15/16. Zucchero senza variazione, vend. un solo carico viagg. per Gottemburgo; Pernambuco bruno 24, bianco 30; caffè senza transazioni di rimarco: Ceylan nominale 51 a 53; sego per aprile 55 1/2. Frumento più alto venduto alla costa Berdianska 42 1/4 per 492, Galatz 39 l. 484, frumentone Galatz 34 l. 492. Cambio Vienna 10.32 a 34, Trieste 33 a 35, Consolid. 96 1/2 a 5/8.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 10 *aprile.*

Arrivati da Milano i signori: Salino co.ª Eugenia, e Caselli co.ª Eugenia, poss. di Firenze. — *Da Trieste:* Ewart A. Giov., ten. colonn. ingl. — Kysendaal Leonardo, magg. oland. — Brown W. Giacomo e Mawley Augusto, poss. ingl. — Demarre Federico, neg. di Lione. — Sprague Francesco P., possid. amer. — Zamboni cav. Antonio, dott. in legge di Vienna. — Martin Paolo, poss. di Ginevra. — *Da Verona:* Hoffmann Alfredo, poss. am. — *Da Ferrara:* Giachelli Domenico e Genta Antonio, possid. — *Da Padova:* Ponsonby, poss. ingl.

Partiti per Milano i signori: Bonolo Gius., poss. — Rolland Carlo, poss. franc. — Neuhofer Gio., poss. di Pest. — Simpson Elisa, poss. ingl. — *Per Verona:* Ferrari Gius., poss. di Trento. — *Per Trieste:* Hartmann Francesco, neg. di Vienna. — Fischer Carlo, poss. di Magdeburgo. — Junk Alberto, cap. pruss. — *Per Oderzo:* Zaramella Luigi, I. R. commiss. distrett. — *Per Padova:* Porto Antonio, poss. di Lisbona.

Nel giorno 11 aprile.

Arrivati da Milano i signori: Johnso Gugl., capit. ingl. — Brambilla Pietro e Raimondi Gaetano, poss. di Lodi. — de Chevigni co. e de Cherett bar., propr. di Parigi. de Meyer J. L. G., dott. in legge di Oldemb. — *Da Trieste:* Egginton Lloyd Giov. e Whitaker Edgar, poss. ingl. — Steffens Ferdinando, consigl. pruss. — *Da Firenze:* Bagwell Gio., poss. ingl. — *Da Padova:* de Nordenfalk bar. Giov., di Stoccolma. — *Da Brescia:* Glisenti Isidoro, poss. — *Per Pordenone:* Rota co. Girol., poss.

Partiti per Milano i signori: Brown W. Giacomo, poss. ingl. — de Horvath co. Aless., di Torong. — Duval Davide Giacomo, neg. di Ginevra. — Sprague Francesco P., poss. amer. [illegible] — *Per Cologna:* Pelicari dott. Francesco, avv. — *Per Padova:* Hartmann Leopoldo, dott. in med. di Riga. — Bligh Duncan, poss. ingl. — Gherardi co. Luigi, poss. di Sinigaglia. — *Per Crema:* Rosaglia nob. Gaetano, poss. — *Per Trieste:* de Stahlberg bar., di Vienna. — Hoffmann Luigi, neg. di Arnstadt.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 10 aprile	Arrivati	1000
	Partiti	742
L' 11 aprile	Arrivati	835
	Partiti	866

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L' 8, 9, 10, 11, 12 e 13, in *S. M. Formosa.*

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in Verona, seguita il giorno 10 aprile 1858, uscirono i seguenti numeri:

8, 74, 34, 53, 59.

La ventura estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 20 aprile 1858.

SPETTACOLI. — Lunedì 12 aprile.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia romana, diretta da Luigi Domeniconi. — *Maria Garcia Malibran.* — *Non date confidenza alle serve.* — Alle 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Antonio Giardini. — *Il gobbo in Crimea.* — Alle ore 5 e 1/2.

Col giorno 5 aprile corr., venne esposta una macchina, la quale rappresenta uno dei più interessanti punti del Lago di Como, con molte figure che si muovono e varie barche che percorrono il Lago.

Il Gabinetto è posto a S. Marco, in Calle Larga, al N. 374, e sta aperto dalle ore 7 alle 11 pomeridiane.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 10 e 11 aprile 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
10 aprile - 6 ant.	335''', 86	+ 8°, 8	+ 7°, 8	85	Nubisparse	N. N. E.[3]		6 ant. 9°	Dalle 6 a. del 10 aprile alle 6 a. del 11: Temp. mass. + 10°, 9, » min. + 7, 0. Età della luna: giorni 26. Fase: —
2 pom.	335, 70	10, 6	9, 0	82	Nubisparse	E. N. E.[3]	6''' 60	6 pom. 8	
10 pom.	335, 38	8, 4	7, 4	86	Pioviggin.	N. N. E.[4]			
11 aprile - 6 ant.	333''', 61	+ 7°, 4	+ 6°, 7	85	Nuvolo	N. E.[3]		6 ant. 9°	Dalle 6 a. del 11 aprile alle 6 a. del 12: Temp. mass. + 12°, 3, » min. + 7, 4. Età della luna: giorni 27. Fase: —
2 pom.	330, 05	12, 1	10, 9	81	Nubisparse	E.[4]	0''' 18	6 pom. 8	
10 pom.	333, 81	8, 7	7, 7	80	Semiser.	N.[1]			

ARTICOLI COMUNICATI.

321

In questi giorni santissimi, nei quali si celebra la gloriosa memoria dei sommi trionfi della Divina misericordia, non possiamo trattenerci dall' invitare i sinceri amatori della vera Religione ad ammirarne, come gli ammirammo noi cogli occhi nostri, alcuni dei felicissimi effetti. E più ne spinge a marcare in queste pagine le nostre osservazioni il giusto interesse del nostro secolo nel tener conto giornalmente dell' umano progresso, trattandosi della parte più importante, e della più necessaria pei bisogni dell' uomo, di quella, cioè, che tocca il cuore. L' I. R. Casa maschile di pena, poichè è la casa delle umane miserie, aggiunse in quest' anno alle infinite luminosissime prove, che se ne diedero in diecinove secoli, una novella e non lieve, che la cattolica Fede è il solo conforta nelle mondane sventure. Senza contare la quasi universale richiesta di venire dal sacro ministro assistiti per adempiere l' annuale precetto ecclesiastico, spontaneamente si esibirono que' carcerati ad un atto del culto, che non può partire se non se da un vivo sentimento di fede e di gratitudine alla superna bontà, all' amore infinito del Redentore: centinaia di essi si offersero pegli ultimi tre dì della maggior settimana ad alternativamente adorarlo nascosto nel Mistero ineffabile della sua carità. Sono pure uno spettacolo che accresce il gaudio degli angioli stessi del cielo, il silenzio, la compostezza, le lacrime di tanti cuori, che, vedendo al lume dell' eterna verità la deformità della colpa, ne implorano prostrati e dolenti il perdono; e valgono senza dubbio a confondere l' indifferenza di molti, che, quasi menandone vanto contro l' Onnipotente con insoffribile sfrontatezza, seguitano ostinatamente a commetterla. Ne sia lode all' Altissimo, che sa trarre dall' umiliazione del delinquente la di lui salvezza; e che, com' è ben conveniente il ricordarlo, ha provveduto quella Casa di ottimi superiori, i quali invigilano con ispirito veracemente cristiano al solo bene di quegl' infelici, cioè alla pace dell' anima loro, da cui si può davvero sperare la emendazione della loro vita, ed il miglior vantaggio per la comun società.

P. P. B.

327

Volge ora un anno dacchè acclamato dal voto di tutti i parrocchiani della Motta trivigiana, vi s' insediava arciprete desideratissimo il molto reverendo don Leopoldo Palatini.

Nessuna aspettazione fu più lietamente coronata di questa, nessun entusiasmo fu meglio giustificato; che, nel corso di quest' anno, non v' ha prova di evangelica carità, la quale quest' uomo di cuore, quindi di Dio, non abbia data al suo popolo. Amico vero ed accarezzato consigliero di tutti, lo benedice il povero come che mai abbia pulsato indarno alla di lui porta, dalla quale facile, generosa e pudica scorre una consolante elemosina; lo ricerca il traviato, dappoichè in lui trova il mite consiglio ed il dolce lavacro alla schifosa sua lebbra; gli grida: *vieni* il moribondo, a cui egli sa additare aperto il cielo con parole non umane e perfino con quelle carezze, che materialmente simboleggino allo spirito, che si scioglie, la divina Pietà, che lo aspetta. Instancabile nell' esercizio del santo suo ministero, date le amorosissime cure alla diletta sua chiesa, di cui è lustro e risorsa, corre dall' uno all' altro de' piissimi uffizii; e quando, infralite le forze, l' anima mai, sente il fisico bisogno di refrigerio, lo trova egli nella più nobile fra le ricreazioni, la musica, della quale felicissimo cultore, prodiga i tesori ai solerti e volonterosi suoi figli di Motta, quasi che tutto quest' uomo dovesse, per dir così, fondersi in opere di spirituale e sociale utilità. E del valore sì del maestro come degli allievi, faccia fede l' esecuzione d' una messa solenne cantata nel nostro Duomo il giorno di Risurrezione.

Che se il nostro arciprete è uomo di Dio per l' anima calda de' suoi santissimi affetti, lo è pure per la sapienza, e noi l' udimmo nel periodo quaresimale bandire all' affollata sua moltitudine la parola che non perisce. Santi veri della dottrina di Cristo, ove mai troverete un interprete più facondo e più toccante. Benedetta voce di Dio fluita da quelle labbra! Sia che tu tuoni dal turbine fremente di Ezecchiello, sia che susurri sull' ali del placido venticello d' Elia, pauroso o commosso, non v' ha cuore che non ti accolga e non ti senta! Fu un seguito di sublimi discorsi, nei quali il dardo della persuasione, scoccato dal più solido raziocinio e dall' eloquio più seducente, trovò i cuori, convinse le menti, mosse le lagrime. Ma più che in ogni altro de' scelti argomenti, chi fra gli uditori non ebbe a rinfocarsi a' cocenti detti del Palatini sulla Fede? chi non amò udendo i commoventi stimoli alla carità? chi non rinfrancossi ascoltando quel labbro incitare alla perseveranza, ed in mezzo agli scoramenti non ritornò alle care e sante aspirazioni?

Oh! noi felici che possediamo un sì amato e degno Pastore! Innalziamo voti al Cielo perchè ci conceda averlo a lungo fra noi, mentore a' figli nostri, provvidenza al misero, conforto a tutti.

I PARROCCHIANI DI MOTTA.

326

Se la facondia del dire valse in ogni tempo a dominare il cuore dell' uomo, ed eccitarlo a magnanime imprese, l' eloquenza del sacro oratore riforma lo spirito del forviato cattolico, facendo in lui germogliare quelle eminenti virtù, che costituiscono il bel retaggio del vero credente. E ben fortunata quella pieve, cui nel decorso di un' intera Quaresima tocca in sorte di udire la voce d' un banditore vangelico, che, fornito di doti non comuni, e di vivo zelo per la religione di Cristo, sa di tal guisa studiare il cuore umano, da smascherare la colpa, ove che stiasi celata, ed applicarvi i più salutari conforti.

Di sì felice ventura può andar ben lieta la città di Rovigo, che nella sua chiesa parrocchiale de' SS. Francesco e Giustina ebbe a predicatore quaresimale il sacerdote D. Antonio Polini di Treviso, il quale ancor giovane di poc' oltre a sei lustri, molto ritrasse nelle sue prediche di quella tersa, animata, robusta ed affettuosa eloquenza, onde si segnalarono in tutte le età i più distinti oratori.

Ci risuona ancora all' orecchio quella sua voce, or tenera e penetrante, se magnificando le divine misericordie, confortava il giusto a perseverare nelle vie della grazia, esortava il timido ad una viva fiducia in Gesù Cristo, riscaldava il tepido e lo accendeva del divino amore, o invitava il traviato a sincero ravvedimento, e ad assaporare la dolcezza delle divine consolazioni.

Che se vi avea d'uopo di scuotere il neghittoso da' suoi trascorsi, di qual forza e vigore non improntava i suoi argomenti, additando all' uopo i terribili flagelli, che avrebbe su di lui scagliato la divina Giustizia?

E chi mai non si sentì commosso allorchè, dipingendo egli le miserie del povero, eccitava il dovizioso a largheggiare di sue beneficenze? Chi non avrebbe arrossito di assistere irriverente a' divini misterii, dopo averne udito le sue infocate parole? Qual animo non fu ripieno di profonda amarezza, nell' udire la tragica scena, che mostrava insanguinate le pendici del Golgota? Qual anima, che serbasse ancora una scintilla di affetto verso la Madre di Dio, non sentì penetrarsi del più amaro cordoglio quando lo intese favellare de' dolori della Vergine? E che dirò poi dei discorsi che ci lasciarono meditabondi sulla sorte, che ci attende nella vita avvenire, sulla grave sciagura di loro, che fansi maestri d' iniquità agli altri? Ma non vorrò qui additarne ad encomio tutte quelle prediche, nelle quali fece mostra in modo speciale di essere valente, che questo non mi prefissi ad assunto.

La folla degli uditori, che accorrevano ad ascoltarlo era da qualche tempo desiderata fra noi, locchè riuscì per i buoni di somma consolazione e conforto. Che se il desiderio d' ascoltare la divina parola, anche in loro, cui non di rado torna di noia, dimostra una felice disposizione di cuore ed un terreno ben preparato ad accogliere la celestiale semente, accenna pure all' esperto cultore, da cui viene opportunamente impartita.

E tu, D. Antonio, prosegui animoso il difficile arringo, cui ti fosti con sì felici auspizii consecrato, fa che vie più sovrabbondino ne' tuoi discorsi quelle acque pure e salutari che si attingono alle fonti inesauribili delle divine Scritture e de' Padri, e potremo collocarti fra il numero de' celebri oratori, che tengono fiorente la sacra eloquenza in Italia.

Rovigo, l' 11 aprile 1858. UN AMMIRATORE.

ATTI UFFIZIALI.

N. 10239. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di commissario distrettuale di classe III, cui va annesso il soldo di annui fior. 800 e la classe IX di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze, debitamente documentate, non più tardi del giorno 30 aprile 1858 alla Presidenza di questa Luogotenenza, col tramite dell' Autorità, da cui dipendono per ragione d' impiego o di domicilio.

Venezia, 6 aprile 1858.

N. 7574. AVVISO D' ASTA (3.ª pubb.)

In obbedienza a Decreto 22 corrente mese N. 5687 dell' I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di rialzo ingrosso e banca a destra d' Adige veronese nella località Marezzana, Valnova e Baccuca, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di giovedì 15 del mese di aprile p. v., alle ore 12 merid. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 26973:42.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di L. 2700 e L. 200 per le spese dell' asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, delle quali sarà reso conto.

(Qui seguono le discipline d' asta già da noi riportate in una precedente Gazzetta.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 27 marzo 1858.
Per l' I. R. Delegato provinciale
L' I. R. Vicedelegato, LORENZONI.

N. 6786. AVVISO. (3 pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 22 corrente N. 7813, dovendosi appaltare il lavoro di regolazione ed ingrosso dell' arginatura destra di Gorzone nel tratto compreso fra le località Drizzagno Chiavica e Drizzagno Briani nel Circondario idraulico di Este, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di sabato 17 aprile p. v. alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pomerid. e non più, e che cadendo senza effetto l' esperimento, se ne terrà un secondo all' ora stessa del giorno di lunedì 19 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di martedì 20 del mese stesso se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo salva l' approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 11868.

(Seguono le solite discipline d' asta da noi inserite in una delle precedenti Gazzette.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 26 marzo 1858.
L' I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO Bar. FINI

N. 5144. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 26 marzo p. p. N. 5224, dovendosi appaltare il lavoro di riduzione dell' argine sinistro di Canalbianco da Adria all' Articiocco, e da quel punto, parte destra di detto Canale, fino alla Cavanella di Po a continuazione della strada Centrica del Polesine, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di lunedì 19 corr., alle ore 11 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l' esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno 20 pur corr. ed il terzo nel giorno di mercordì 21 successivo.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di a. L. 22,680:16.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austr. L. 2000, più L. 100 per le spese dell' asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la Stazione appaltante a sottostare agli effetti dell' asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto, dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale d' appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona nota intenda di costituirsi tale domicilio, all' oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate, non senza avvertire che se, per mancanza del deliberatario, fosse obbligata la Stazione appaltante a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte suggellate per l' assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro, che vi aspirassero, è permesso di produrle avanti e fino all' apertura dell' asta, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev' essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell' offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l' attestazione ufficiale sul seguito versamento della medesima e l' espressa dichiarazione che l' offerente si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali e speciali stabilite per l' asta.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 1.° aprile 1858.
L' I. R. Delegato prov., Co GIUSTINIANI RECANATI.

AVVISI DIVERSI.

323

SOCIETA' VENETA

per la ricerca ed escavo dei prodotti minerali.

La sottoscritta Direzione valendosi dell' autorizzazione che le fu impartita nel Convocato generale, 28 marzo 1857 invita, sotto l' osservanza del Regolamento sociale, i signori Azionisti al versamento d' un 2 e mezzo per cento sul valore nominale delle Azioni. Tale versamento si dovrà eseguire nella cassa della Società al più tardi pel 15 maggio prossimo venturo.

Venezia, 8 aprile 1858.

La Direzione

Nob. SPIRIDIONE PAPADOPOLI
PATRICK O' CONOR
ANTONIO BERTI
Cav. GIUSEPPE DE REALI
CARLO MARCHETTI

320

La Presidenza del Teatro della città di Thiene
AVVISA

Che, nella circostanza dell' inaugurazione di questo Municipio, stabilita nel giorno 18 aprile corrente, verrà in questo teatro rappresentata l' opera intitolata: *Beatrice di Tenda*, musica del maestro cav. *Bellini*.

In tal giorno avrà pur luogo il giuoco della

TOMBOLA

L' opera andrà in scena nel giorno precedente.

Thiene, il 6 aprile 1858.

I Presidenti { RANZOLIN MARCO. RANZOLIN GIO. BATTISTA. FOUALD FRANCESCO.
Augusto Munari, *Segretario*.

N. 271. 319

L' I. R. Camera di disciplina notarile per la Provincia trivigiana fa noto al pubblico, che, il notaio sig. Carlo dott. Adami del fu Luigi, nativo di Treviso, in esecuzione al venerato dispaccio 9 gennaio p. p. N. 29213 di S. E. il sig. Ministro della giustizia, partecipato coll' ossequiato appellatorio decreto 19 detto mese di gennaio N. 994, avendo depositato per la prescritta cauzione presso quest' I. R. Tribunale provinciale N. 3. Obbligazioni dello Stato coi relativi *coupons* non iscaduti e corrispondenti *talons* aventi rispettivamente i NN. 11380, 11381, 11382 in data 31 agosto 1854, ciascuna dell' importo di fior. 1000; ed avendo esaurito quanto altro gl' incumbeva.

Ora è traslocato dalla residenza di Venezia alla residenza in questa R. città di Treviso.

Treviso, 17 marzo 1858.
Il Presidente, E. REATI.

N. 612-314 325

Amministrazione della Casa di ricovero ed aggregatevi fondazioni.

In obbedienza alla delegatizia Ordinanza 18 marzo 1858 N. 3274-379 dovendosi appaltare la conduzione d' alquanti fondi siti nel Distretto di S. Bonifacio Comune di Monteforte in colle ed in piano, di pertiche censuarie 754:42, corrispondenti a campi veronesi 250:23:01; si deduce a comune notizia che a tutto il giorno 26 aprile p. v. saranno accolte a scheda segreta le offerte degli aspiranti sul dato regolatore d' annuo canone di austr. L. 9100.

Ogni aspirante cauterà l' offerta con un deposito in danaro di austr. L. 1000 per le spese d' asta e del contratto.

Le rimanenti condizioni si trovano dettagliate nell' Avviso d' asta e relativo Capitolato, ostensibile tanto presso il regio Commissariato di S. Bonifacio sotto la cui giurisdizione trovasi ubicato, quanto presso l' Amministrazione della pia Casa di ricovero in Venezia.

Venezia il 27 marzo 1858.
L' Amministratore, CENTENARI.

323

Abbellito interamente con ogni cura è stato aperto

IL NUOVO ALBERGO

BELLE-VUE

In Piazza S. Marco colla vista del canale di San Marco. L' Albergo è fornito di grandi appartamenti per famiglie; di camere separate per viaggiatori di commercio; di tavola rotonda e *restaurant à la carte*. I sottoscritti promettono ogni premura pel buon servizio.

B. ISNENGHI e F. BAUER.

275

SEMENTE BACHI
DA SETA
fabbricata in Adrianopoli da persone cognite con Galletta di sana e bella qualità.

Ricapito presso:
ANTONIO RATTI Agente PIGAZZI.
ANGELO SPANDRI, Calle dei Fabbri.

324

RICERCA D' UNO STRUMENTO MUSICALE.

Un forestiere desidera acquistare un vecchio violoncello, o pure un violino. Egli abita alla *Città di Monaco* alla stanza N. 5, calle Valaressa, si ferma fino al 20 del mese corrente, si trova giornalmente, fino alle ore 12.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2732. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza del nob. Augusto De Stadler, coll' avv. Grego, ed in confronto dell' avvocato d.r Moro, di Venezia, curatore alla giacente eredità della nobile Teresa Caisi-Pasqualigo, nobili Girolamo Venier, Marina Soranzo-Roi, ed Alessandro Roi qual curatore dell' interdetta Marianna Soranzo, da apposita Commissione giudiziale e nella residenza di questa R. Pretura Urbana verrà tenuto il triplice esperimento d' asta nei giorni 29 aprile, 4 e 6 maggio pr. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 p., degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni

I. La vendita seguirà in un solo Lotto.

II. Il pagamento del prezzo deve farsi in moneta d' oro o di argento a valore di tariffa.

III. Nessuno potrà costituirsi offerente all' asta se prima non abbia depositato nelle mani della Commissione la somma almeno di a. L. 500 in valuta come sopra, che sarà restituita immediatamente a chi non restasse deliberatario, e che il deliberatario invece sarà tenuto di rilasciare in deposito a garanzia degli effetti della subasta.

IV. Dovrà il deliberatario entro giorni otto successivi all' intimazione del decreto della delibera versare in seno dei Giudiziali depositi presso questo R. Tribunale l' intiero prezzo della medesima, meno però la somma che avesse [illegible] sione all' atto dell' asta, sotto comminatoria del reincanto immediato a tutto suo rischio e spesa.

V. Dall' obbligo del deposito all' atto dell' asta e così pure del prezzo giusta i precedenti articoli III e IV resta sollevato l' esecutante e così pure quello o quelli che all' atto dell' asta egli medesimo dichiarasse di tener sollevati.

VI. Nel caso che rimanesse deliberatario l' esecutante non sarà egli tenuto a versare che la somma che superasse eventualmente il suo credito capitale, gli interessi e spese esecutive, dietro tassazione da effettuarsi da questa R. Pretura Urbana.

VII. Nel caso invece che restasse deliberatario un terzo ammesso per dichiarazione dell' esecutante al sollievo del deposito non sarà egli tenuto a pagare la somma per cui ebbe luogo la delibera assieme al corrispondente interesse nella ragione del 5 per 100 se non se tre giorni dopo che gli fosse intimato il decreto di assegno della somma stessa.

VIII. Siccome gli immobili sono posseduti da terze persone cui si ritiene che non competa la proprietà, così non si garantisce all' acquirente nè il possesso, nè qualsiasi altro diritto reale sui medesimi, che anzi costituendosi deliberatario non acquisterà egli se non il diritto di esercitare l' azione rivendicatoria, con ogni relativo accessorio in confronto dei detentori o possessori.

IX. Nemmeno la proprietà viene dalla parte esecutante garantita, per cui anche nel caso che l' azione rivendicatoria venisse respinta da formali Giudizii l' acquirente non potrà mai pretendere a beneficii o diminuzioni di prezzo di sorte alcuna.

X. Nei due primi incanti gli immobili non saranno deliberati che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima e nel terzo a qualunque prezzo.

Beni da subastarsi;
Comune censuario d' Istrana:

N. 786, arat. arb. vitato, di pert. 2.43, rendita l. 5:98.
N. 781, detto, di pert. 1.50, rendita l. 3:69.
N. 778, aratorio, di p. 1.06, rendita l. 2:23.
N. 777, arat. arb. vitato, di pert. 1.66, rendita l. 4:08.
Num. 221, casa colonica, di pert. —.23, rendita l. 10:92.
N. 222, orto, di pert. —.05, rendita l. —:22.
Num. 223, casa colonica, di pert. —.84, rendita l. 24:57.
N. 224, orto, di pert. —.11, rendita l. —:49.
N. 844, aratorio, di p. —.29, rendita l. —:97.
N. 225, aratorio, di p. 1.20, rendita l. 4:03.
Num. 227, casa colonica, di pert. —.34, rendita l. 22:62.
N. 228, aratorio, di p. 1.93, rendita l. 6:79.
N. 476, arat. arbor. vit., di pert. 11.84, rendita l. 29:13.
N. 722, prato, di pert. 9.72, rendita l. 8:75.
N. 832, arator. arb. vit., di pert. 1.98, rendita l. 4:87.
N. 509, detto, di pert. 4.06, rendita l. 9:99.
N. 707, detto, di pert. 5.19, rendita l. 12:77.
N. 740, detto, di pert. 16.81, rendita l. 41:35.
N. 703, detto, di pert. 5.90, rendita l. 14:51.
N. 701, detto, di pert. 6.43, rendita l. 15:82.
N. 698, detto, di pert. 9.14, rendita l. 22:48.
N. 694, detto, di pert. 13.95, rendita l. 34:32.
N. 468, detto, di pert. 3.83, rendita l. 9:42.
N. 470, detto, di pert. 4.89, rendita l. 12:18.
N. 179, detto, di pert. 2.14, rendita l. 5:26.

Comune censuario di Padernello:
N. 175, arat. arbor. vit., di pert. 6.12, rendita l. 7:67.

Comune censuario di Pezzan di Campagna:
N. 671, arat. arbor. vit., di pert. 6.62, rendita l. 7:28.
N. 299, aratorio, di pertiche 2.78, rendita l. 5:49.

Stimati complessivamente A. L. 10,717:80.

Ed il presente verrà affisso a quest' Albo Pretorio, in Istrana, nei luoghi più frequentati di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 6 marzo 1858.
Il R. Cons.gl. Dirigente
BASSI.
Nob. Graziani, Acc.

N. 1409. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova quale Giudizio di curatela degli assenti d' ignota dimora Giuseppe Antonio e Stefano fratelli Casari, notifica che sopra istanza 2 agosto 1855, N. 9337, del nob. dott. Clemente Da Ponte curatore in allora di detto Stefano Casari, indi anco di detto Giuseppe Antonio Casari, aderenti gli altri interessati (possessori unitamente a que' due assenti d' ignota dimora) delle ragioni utili sotto descritte, cioè: li Antonia Franco-Cappellari, nob. Maria Redetti-Franco, Anna Massaroli-Gennari, Francesco Cipriani, Antonia Frigo-Battizocco, Mansueto Antonio Frigo, Marianna Franco-Fossati, Antonio Pietre, Giovanna, Antonio, Anna maritata nel nob. Benedetto Redetti, e Luigia fratelli e sorelle Casari q.m Pietro, avrà luogo un unico esperimento d' asta delle dette ragioni utili, spettanti ai suenominati, dal compendio della eredità di Teresa Franco-Spinetti e di Paolo Franco, nella residenza di questo Tribunale, nel Consesso N. XI innanzi ad apposita Commissione, nel giorno ventinove (29) aprile 1858, alle ore dieci (10) ant., alle seguenti condizioni. Riservato ai creditori eventualmente assicurati sulle dette ragioni utili il diritto che avessero d' ipoteca, senza riguardo al prezzo di vendita, da ripartirsi tra gli interessati a termine dei rispettivi diritti in detta eredità; libero agli aspiranti all' asta d' ispezionare gli atti relativi nel Consesso N. XI, nei giorni non festivi, nell' orario d' Uffizio.

Condizioni

I. La delibera avrà luogo al maggior offerente, ad un prezzo non al di sotto della stima giudiziale 25 settembre 1855, di a. l. 709:80, nello stato in cui l' immobile si attrovi al momento dell' asta.

II. Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta col deposito alla Commissione giudiziale all' asta del decimo del prezzo di stima in effettivi pezzi da 20 carantani l' uno, da restituirsi a chi non si rendesse acquirente e da trattenersi in conto del residuo prezzo a chi si rendesse acquirente.

III. Entro 8 giorni da quello dell' asta dovrà il deliberatario (a sue spese) depositare nella Cassa forte di questo Tribunale il residuo prezzo in pezzi da 20 carantani l' uno.

IV. Il possesso di diritto e di fatto di dette ragioni utili sarà per ogni conseguenza legale, e dietro i debiti conguagli (circa agli utili e dei pesi per dietim) da farsi tra il deliberatario e l' amministratore il detto curatore nob. dott. Clemente Da Ponte, calcolabile nel deliberatario con retroattività dal giorno dell' asta. Desso potrà andare al possesso di fatto, dietro consegna da farglisi dall' amministratore però soltanto da quando abbia versato il residuo prezzo; e gli saranno comunicati contemporaneamente col decreto d' aggiudicazione i documenti di proprietà di dette ragioni utili.

V. Le spese per inserzione dell' Editto, bolli ed altre di asta e la tassa di trasferimento staranno a carico del deliberatario.

VI. L' aggiudicazione non potrà conseguirsi dallo stesso se non se ove abbia dimostrato (locchè sarà a sue spese) di aver adempiuto agli obblighi surriferiti.

VII. Mancando egli a qualunque degli obblighi portati dalla condizione terza alla quinta inclusive si procederà al reincanto a sue spese e pericolo; prevalendosi anzi tutto del deposito del decimo verificato a termini della condizione seconda.

Descrizione
delle dette ragioni utili da subastarsi.

Le ragioni utili dello stabile ad uso di bottega con annessi locali in Padova via Ponte S. Leonardo ai civici N. 1274 vecchio e 1385 nuovo, di mappa 1068, per la superficie di pert. censuarie 0.06, colla rendita di l. 68:40, confinante a levante con corticella promiscua a varii proprietarii, a ponente con via Ponte S. Leonardo, a tramontana Antonio Gradenigo, a mezzodì eredi Guglielmi: obnoxie all' annuo livello di V. L. 16, parificato ad a. L. 9:15, verso la Cappellania seconda di S. Gio. Batt. della cattedrale di Padova. Stimate a. L. 709:80.

Locchè si pubblichi come di legge e di metodo

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 2 marzo 1858.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 701. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura d' Aviano nel Friuli invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Giuseppe q.m Nicolò Menini farmacista di Aviano, mancato a' vivi senza testamento nel giorno 20 febbraio 1858, a comparire il giorno 29 aprile 1858, alle ore 9 ant. innanzi quest' I. R. Pretura per insinuare o comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro lo stesso termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall' I. R. Pretura,
Aviano 9 marzo 1858.
L' I. R. Pretore
MULLE.

N. 2064. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che inerentemente a pervenuta requisitoria della locale I. R. Pretura Urbana 24 gennaio p. p. N. 302, nel locale di residenza di questo Tribunale, e nel giorno 21 aprile pr. vent., alle ore 10 ant., avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il quarto esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente dell' infradescritto immobile, pignorato sulle istanze dell' Amministrazione degli Ospizii ed Orfanotrofi di Vicenza facente per l' Ospizio del Soccorso e Soccorsetto, rappresentata dal nob. Paolo Cerato, coll' avvocato Giov. Batt. Curti, in pregiudizio delli Luigi, Domenico, dott. Giovanni Battista e Margherita Fiorasi del fu Giuseppe, quest' ultima moglie a Giuseppe Bittarello, domiciliati il primo a Sovizzo, il secondo a Valdagno, il terzo temporariamente a Vicenza, e la quarta a Montecchio Maggiore; sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni

I. La vendita seguirà in un solo Lotto e l' asta sarà aperta a prezzo di stima; ma la delibera potrà seguire anche col ribasso del 25 per 100 sul prezzo di stima.

II. Ogni oblatore (eccettuata la parte esecutante) dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima dello stabile posto in vendita, in danaro sonante. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto a conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi dell' asta.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione tostochè sarà passato in giudicato l' atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera l' interesse a 5 per 100 in ragione di anno, facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l' Imp. R. Tribunale Provinciale di Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d' interessi dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 carantani austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata e qualunque altro surrogato al denaro sonante.

V. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente dello stabile deliberato e precisamente nel giorno che gli sarà intimato il decreto di delibera, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del decreto medesimo, per poterne disporre da nuovo possessore. — La proprietà poi non gli sarà aggiudicata, se non che che avrà giustificato l' adempimento di tutte le condizioni di asta.

VI. Dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, sovraimposte comunali e qualsiasi carico erariale, provinciale, ordinario e straordinario, i ristauri e riparazioni dello stabile, dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso da chicchessia.

VII. Lo stabile si riterrà venduto e rispettivamente acquistato nello stato in cui si troverà nel giorno dell' incanto.

VIII. I bolli, tasse ed imposte per la delibera e successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell' acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all' adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d' asta non ditretterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d' asta.

XI. Le imposte erariali, provinciali e comunali relative allo stabile da subastarsi, che fossero state sodisfatte da terzi, saranno collocate nella relativa sentenza graduatoria prima di qualunque creditore per ottenere in preferenza il rimborso sul prezzo di delibera.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale per parte del deliberatario o deliberatarii alla esecuzione dei premessi obblighi, sarà proceduto al reincanto dello stabile deliberato a termini del disposto del § 438 del G. Reg., ed il deposito fattosi dal deliberatario a cauzione delle sue offerte sarà impiegato a rifusione o parziale o totale delle spese e danni occasionati dal di lui difetto, e non bastando il deposito il deliberatario medesimo dovrà rifondere il di più in altro modo.

Descrizione dello stabile
da subastarsi:

Una casa, nel recinto interno della Regia Città di Vicenza, in contrada delle Copparie, marcata col civ. N. 2153, descritta nella mappa provv. al N. 2159 e sotto porzione del N. 2168, e nella stabile al N. 2024 colla rendita censuaria di L. 622:08, confina a mattina cogli eredi del fu Alessandro Scoppin, a mezzodì cogli eredi del fu Francesco Trento, a sera con Teresa Scuppin-Frigo, ed a tramontana strada comune.

Stimata a. L. 12,501:20.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa R Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 9 marzo 1858.
L' I. R Presidente
TOURNIER
Paltrinieri, Dir.

N. 1978. 3 pubbl.

EDITTO.

Sopra petizione 10 corrente p. N. della Sezione in Verona della Procura Veneta di Finanza perchè sia pronunciata la caduta in commesso di un archibugio abbandonato alla Casetta di Pescantina nel 12 febbraio 1858, da un ignoto contravventore alle leggi di caccia, viene prefisso pel contraddittorio il 29 p. f. aprile ore 9 ant., costituito l' avvocato Guantieri in curatore al contravventore suddetto, al quale col presente Editto si porge notizia delle date disposizioni perchè nel giorno assegnato faccia pervenire o presenti le eventuali sue difese.

Dall' I. R. Pretura,
S. Pietro Incariano, 22 marzo 1858.
Il Pretore
FARINATI.
Piccinali, Suss.

N. 2084. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che nel locale di residenza di questo Tribunale e nei giorni 21 aprile 5 e 19 maggio dell' anno corrente alle ore 10 antim., avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente dell' infradescritto immobile pignorato sulle istanze di Clementina Bianchi Dalla Pozza quale amministratrice dell' eredità del fu Francesco Dalla Pozza e tutrice dei di lui figli ed eredi Giuseppe e Davide, possidente di Vicenza, coll' avv. Carlo Balzafiori, ed in pregiudizio di Antonio Curti fu G. Batt. pure di Vicenza, sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni

I. L' asta sarà aperta al prezzo di stima, cioè per austr. Lire 7254:20, nel primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera se non a prezzo maggiore od eguale a quello della predetta stima, e nel terzo sarà deliberata anche a prezzo inferiore, sempre che sia sufficiente al pagamento dei creditori inscritti, i quali saranno previamente sentiti.

II. Ogni oblatore (eccettuata la parte esecutante) dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima in monete d' oro o d' argento fino a corso di tariffa. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo nel caso in cui venga ritenuto deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito sul momento.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione, tosto che sarà passato in giudicato l' atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione dovrà corrispondere sopra il medesimo prezzo dal giorno della delibera l' interesse del 5 per 100 in ragione di anno, facendone a tutte sue spese di semestre in semestre il deposito presso l' I. R Tribunale Prov. in Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, quanto in linea d' interessi, dovrà verificarsi in monete d' oro o d' argento fino a corso della Sovrana Tariffa, con esclusione in ogni caso e tempo della Carta monetata, delle Obbligazioni pubbliche e di qualunque surrogato al denaro sonante, nullostante qualsiasi legge o Superiore disposizione che a tali surrogati attribuisce un corso coattivo.

V. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente della casa con adiacenze deliberatagli, e precisamente col giorno in cui gli sarà intimato il decreto di delibera, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva dello stesso decreto per poterne disporre da nuovo possessore. La proprietà poi non gli verrà aggiudicata se non dopo aver giustificato l' adempimento di tutte le condizioni di asta.

VI. Dal giorno della seguita delibera in poi, tutte le imposte prediali, sovraimposte comunali e qualsiasi carico erariale e provinciale, ordinario e straordinario, dovranno supplirsi dal deliberatario, senza diritto a rifusione o compenso.

VII. L' immobile si riterrà venduto e rispettivamente acquistato nello stato in cui si troverà nel giorno dell' incanto, ritenute pure a carico del deliberatario le servitù passive cui per avventura potesse essere soggette e d' altro canto staranno a di lui favore le servitù attive che fossero allo stesso inerenti.

VIII. Il deliberatario fino a tanto che non abbia ottenuta l' aggiudicazione definitiva dello stabile non potrà farvi novazione di sorta che lo deteriori, ma dovrà mantenerlo nello stato in cui si troverà all' atto della delibera.

IX. Dal prezzo di delibera saranno prelevate le spese di espropriazione dall' atto di pignoramento e quella della graduatoria dietro liquidazione del giudice.

X. I bolli, tasse ed imposte per la delibera e successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell' acquirente.

XI. Le imposte erariali, provinciali e comunali relative al predetto immobile subastato, che fossero state sodisfatte da terzi, saranno classificate prima di qualunque creditore, per ottenerne in preferenza il rimborso sul prezzo della delibera.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale all' esecuzione dei premessi obblighi; sarà proceduto al reincanto dell' immobile suddetto, a termini del disposto dal § 438 del Giudiz. Regol., ed il deposito fatto dal deliberatario a cauzione delle sue offerte sarà impiegato a rifusione parziale o totale delle spese e danni occasionati dal suo difetto, e non bastando dovrà esso depositario rifondere il di più in altro modo, e viceversa verrà escluso dal partecipare alle migliorie che per avventura si ottenessero nel reincanto.

Descrizione
della casa da subastarsi:

Casa con corte ed orto, nel cessato estimo provvisorio al N. 85, e nella mappa stabile del Comune censuario dei Santi Felice e Fortunato di Vicenza sotto porzione del N. 126 o dell' intero Num. 129, della quantità complessiva di pert. cens. 0.57, e colla rendita pure complessiva di a. L. 251:50, tra confini complessivamente a levante con altra casa ed orto di questa ragione e con Giov. Battista Rigodanzo, a mezzodì colla pubblica strada, a ponente con casa Dalla Meschina e con orto Cisco, ed a tramontana colla roggia d' investitura Baldisserotto.

Stimata a. L. 7254:20.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 9 marzo 1858.
Il C. A. Presidente
TOURNIER
Paltrinieri, Dir.

N. 7656. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Tarcento fa sapere che sopra istanza del sig. Giovanni Vuecaz, di Forame, ha prefisso il giorno 27 aprile p. v. pel primo, il giorno 14 maggio successivo pel secondo ed il dì 21 detto pel terzo esperimento, sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. da eseguirsi in questa residenza pretoriale per la vendita dei beni sottodescritti situati in Tarcento di ragione dell' esecutato Girolamo q.m Bernardino Armellini di qui e consorti stimati a. l. 4720, come dal relativo protocollo, di cui potranno aver ispezione e copia a questa Cancelleria pretoriale.

La vendita procederà sotto le condizioni seguenti

Condizioni d' asta

I. Gl' immobili non saranno deliberati nel primo e secondo esperimento che a prezzo eguale alla stima o superiore, e nel terzo incanto anche inferiore, semprechè sia sufficiente a coprire i creditori prenotati, e ciò sempre verso pronto pagamento in moneta d' oro o d' argento a corso legale.

II. I beni da subastarsi in ciascun incanto saranno venduti tanto singolatamente quanto complessivamente ossia tanto uniti che separati.

III. I beni s' intenderanno alienati colle servitù attive e passive ad essi inerenti.

IV. La parte esecutante per gli immobili da subastarsi non sarà tenuta a rispondere di qualsiasi differenza in meno, nè aver diritto a compenso per la differenza in più, intendendosi i beni venduti a corpo e non a misura, e nello stato e grado in cui si trovassero al momento della delibera, senz' altra responsabilità o pretesa per aumenti o diminuzioni miglioramenti o peggioramenti in seguito alla delibera stessa.

V. Le spese successive alla delibera per l' aggiudicazione in proprietà e possesso dei beni deliberati o per qualsiasi altra causa staranno tutto a carico del deliberatario, a peso del quale staranno inoltre dal giorno della delibera le pubbliche, erariali, provinciali e comunali imposte e qualunque altro pubblico aggravio che gravitar potesse i fondi deliberati.

VI. Ove l' esecutante rimanesse deliberatario di tutti o parte dei fondi esecutati, non sarà obbligato ad esborsare il prezzo all' asta della delibera, il quale lo tratterrà presso di sè fino all' esito della graduatoria e la distribuzione tra i creditori inscritti, coll' obbligo nell' esecutante di corrispondere il relativo interesse del 5 per cento dal giorno dell' ottenuta delibera.

VII. Il deliberatario per qualsivoglia titolo, causa o ragione non potrà impugnare od attaccare l' atto d' asta e di delibera il quale dovrà portare il suo pien effetto ed esecuzione, mentre dovrà egli procurarsi le necessarie cognizioni tanto sulla quantità e possessore dei beni da subastarsi quanto sulla regolarità degli atti di esecuzione.

VIII. Ogni offerente, eccettuato l' esecutante, dovrà depositare all' atto della offerta, un terzo del valore dei beni ai quali tende applicarvi ed ove rimanesse deliberatario e non esborsasse l' intiero prezzo, quel terzo di valore depositato servirà a far fronte alle spese del reincanto a tutto pericolo del deliberatario ed a qualunque prezzo in un solo termine dei beni deliberati ritenuto il difettivo deliberatario responsabile di ogni differenza prima col detto deposito e poscia con qualunque di lui sostanza, mobile ed immobile ovunque esistente.

IX. Chiunque si rendesse deliberatario dovrà indicare in questo Comune un domicilio presso cui intimare tutti gli atti che occorressero relativamente a questa subasta, se anche si trattasse di quelli che esigessero una personale intimazione.

Beni da subastarsi

1. Casa d' abitazione con corte annessa marcata col villico N. 113, rosso, ed in mappa di Tarcento al N. 102, di pert. 0.36, colla rendita di l. 59:80, fra i confini a levante strada a mezzodì Armellini Girolamo fu Giacomo, ponente Girolamo Armellini suddetto e parte questa ragione coll' orto al seguente N. 2, tramontana questa ragione col detto orto al N. 2. Stimata a. l. 3800.

2. Orto di casa a tramontana della suddescritta casa con gelsi esistenti, distinto in mappa al N. 103, di pert. 2.15, rendita l. 7:14, tra i confini a levante strada, mezzodì questa ragione colla casa al N. 1 e parte sig. Girolamo Armellini, ponente e tramontana Armellini Girolamo suddetto. Stimato a. l. 920.

Totale a. l. 4720.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo di questa Pretura, nel solito luogo pubblico di questo Paese e per tre volte successive inserito a cura della Parte istante nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall' I. R. Pretura,
Tarcento, 15 dicembre 1857.
L' I. R. Agg. Dir.
ZOLA
L. Troiano Al.

(Segue il Supplimento, N. 13.)

MARTEDÌ 13 APRILE — ANNO 1858. — N. 82.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco, col titolo onorifico *nobile di* e col predicato *Sonderburg*, l'I. R. maggiore Giovanni Reinisch, comandante nel Comando n. 9 del materiale d'artiglieria a Temesvar.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al caposquadrone nell'I. R. 8.° reggimento di corazzieri Principe Carlo di Prussia, Giovanni Horvath di Szalaber, ed al tenente colonnello nell'I. R. corpo degli aiutanti, ed aiutante d'ordinanza di S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Alberto, Augusto di Bujanovics.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 3 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che venga espressa la Sovrana sodisfazione al medico di stato maggiore, dott. Osvaldo Bleyle, in ricognizione delle sue prestazioni nel trattare e curare i soldati colpiti dall'accensione delle polveri in Magonza. Per eguale motivo, S. M. si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito colla corona al medico di reggimento presso il reggimento fanti co. Degenfeld n.° 36, dott. Francesco Slabe, e la croce d'oro del Merito al medico superiore dello stesso reggimento, dott. Carlo Jonesch.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito a Giovanni Helles di Zador, presso Ordas, nel Comitato di Pest-Solt in Ungheria, in ricognizione del salvamento, da lui con pericolo della propria vita operato, di un uffiziale, che stava per perire annegato.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 17 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al tesoriere della Cassa principale provinciale in Trieste, Giuseppe Zencovich, il titolo di consigliere imperiale in benigna ricognizione de' suoi lunghi, fedeli ed utili servigi.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Fu nominato: Comandante la città e fortezza di Venezia, il tenente maresciallo e divisionario Augusto barone di Lederer; ed il colonnello Carlo Adelsberger di Illingenthal assumerà provvisoriamente il comando della città e della piazza di Vienna.

Furono promossi: Il generale maggiore e brigadiere, Lodovico barone di Sztankovics, a tenente maresciallo e divisionario;

Il capitano di cavalleria e 2.° vicevammastro della prima guardia del corpo degli arcieri, Ignazio cav. Taulow di Rosenthal, a maggiore e 2.° vammastro in quella guardia;

Il capitano di cavalleria di prima classe, Alberto Essenther, aiutante d'ordinanza del maresciallo conte Wratislaw, a maggiore, in quell'impiego.

Fu trasferito: Il colonnello Leonardo Libert di Paradis, comandante il reggimento d'artiglieria di campagna Arciduca Massimiliano d'Este n. 10, in qualità eguale, nel reggimento di artiglieria di campagna cav. di Hauslab n. 4.

Fu conferito: Al capitano di prima classe in pensione, Benedetto Zocher, il carattere di maggiore *ad honores*.

Furono pensionati: Il tenente maresciallo Giovanni Luberth di Auenthal, comandante la città e la piazza di Vienna, ed il colonnello Giuseppe di Stegmüller, comandante il 4.° reggimento d'artiglieria di campagna cav. di Hauslab.

Lasciò il servigio: Il tenente colonnello del reggimento corazzieri Re di Sassonia n. 3, Alessandro conte Esterhazy di Galantha, col carattere di colonnello *ad honores*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 aprile.

Col piroscafo di guerra *Elisabetta* partiva ieri, alle ore 2 pom., alla volta di Trieste, S. A. I. il serenissimo Arciduca Governatore generale.

Leggiamo nella *Gazzetta Provinciale di Pavia*, in data 4 aprile, quanto segue:

« La domenica di Risurrezione dell'anno 1858 starà lungo tempo in cuore ai Pavesi come una troppo cara e dolorosa memoria. Una folla immensa di popolo riempiva la vasta area del duomo, ansiosa di assistere all'ultimo pontificale, di ricevere l'ultima benedizione, di udire l'ultime parole dell'ottimo dei Vescovi (*), dell'amatissimo Pastore, congedantesi da questa diocesi, che governò per più di sette anni con uno zelo degno di San Carlo, e che edificò con virtù da angelo. L'omelia, che recitò quel buon Pastore, non fu una di quelle obbligate cerimonie, di quelle pratiche d'uso, nelle quali la freddezza di chi le compie è pareggiata dalla indifferenza di chi vi assiste. Non fu un discorso studiato e ponderato dalla mente e fornito dall'arte, nè un impegno, a cui lo spirito troppe volte sente il peso di dover sodisfare in simili circostanze: furono i sensi e le parole, che il cuore sommerso negli affetti manda alle labbra di un padre, il quale, al momento di allontanarsi per sempre (**) da figli dilettissimi, sente lo strazio del distacco, e il bisogno di effondere con loro tutta l'anima sua. Fu il discorso di un uomo, nel quale pare che tutte le facoltà dello spirito siansi concentrate nell'amore, nella carità; di un uomo, che sentiva una vera necessità di attestare la sua riconoscenza per l'affezione sincera, che gli dimostrarono con prove non dubbie i Pavesi, in sul punto di doverlo perdere; d'un uomo, che umile come un fanciullo, ed alienissimo per natura e per virtù dagli onori, accettò obbediente il gravissimo incarico del Vescovato per quello stesso amore al sacrificio della propria volontà, di cui tanti e sì luminosi esempi ci diede nel breve tempo che ci resse, e per quella perfetta rassegnazione al volere di Dio, che fu scopo costante della sua vita. Quel discorso fu d'un uomo, che, accintosi coi più santi propositi e con lo zelo d'un apostolo a governare la diocesi affidatagli, a pascere il gregge commessogli, confidava che niuno avvenimento fuorchè la morte ne lo avrebbe distolto, deviandolo altrove; e qui nel suo ovile sperava chiudere in pace i suoi giorni e d'essere posto a canto ai Padri della Chiesa pavese. E qui fra noi aveva riposte tutte le sue gioie, tutte le sue cure: qui aveva impiegato parte del suo patrimonio paterno nelle limosine, e nella fondazione e mantenimento di pie istituzioni, che furono e sono benedette da tutta la città e si disponeva ad impiegarvi anche il restante, sclamando di cuore: che si chiamerebbe beato quel giorno in cui potesse dire — non ho più nulla di mio sulla terra! —

« Qui, spinto da vivissima compassione per ogni disgraziato, aveva esposto più volte, senza esitare un istante, ad evidenti pericoli la sua vita, e quando il cholera affliggeva la diocesi, visitando e soccorrendo a domicilio ed all'ospedale i poveri infermi, e quando nell'anno scorso il Ticino ed il Po straripati avevano inondato buona parte del nostro territorio, affrettandosi a consolare ed a sovvenire ne' loro allagati casolari i poveri campagnuoli.

« E queste opere di pubblica carità compieva senza ostentazione, e senza timore, pieno di confidenza in Dio e d'amore pel suo popolo. E dovea attendersi di meno da un uomo, che avrebbe versato il proprio sangue per gl'infedeli, e gli valse un non leggiero sacrificio il non averlo potuto?

« Ora un sì amoroso Pastore sentiva troppo quanto penosa gli dovea riuscire l'impresa di parlare per l'ultima volta al popolo, che abbandonava; e pure volle parlare. Lasciò alcuni ricordi, quali li poteva lasciare chi non ebbe mai in vista altro che la gloria di Dio e la salvezza dell'anima. Raccomandò a' Pavesi le pie istituzioni, che tra loro fondò, ma che non ebbe tempo a stabilire; li ringraziò delle dimostrazioni d'affetto sincero da loro ricevute, li pregò di ricordarlo al Signore nelle loro orazioni, siccome ei promise che farà nelle sue per loro, e col Crocefisso tra le mani, gli occhi rivolti al cielo, il pallore sul volto, le gote quasi ad un tratto infossate, con voce tremante ed a stento sostenuta, commosso fin dal fondo del cuore, con parole che non ripeteremo, ma che ognuno ha scritte incancellabilmente nell'anima, invocò la benedizione del Signore sul popolo, che, inginocchiato, il capo dimesso, ritenendo fino il respiro, piangente di tenerezza, e soggiogato quasi da un estasi, la riceveva divoto, pregando fervoroso il Dio della misericordia di far paghi i santi voti d'un uomo di tanta fede e carità, e di dargli presto un successore, che gli somigli.

« Oh Angelo benedetto! Sarà un severo giudizio di Dio per noi, che ti ci tolse perchè non ti meritavamo? . . . . »

(*) Angelo Ramazzotti, consacrato Vescovo di Pavia il 30 giugno 1850. Preconizzato Patriarca di Venezia nel Concistoro del 15 marzo 1858.

(**) Usciva dal palazzo vescovile alle ore tre e mezzo pomeridiane del giorno 7 aprile corrente, salutato dalle lagrime e benedetto dai cuori del Clero e di un'onda di cittadini accorsi a baciargli l'ultima volta la sacra mano, e s'avviava verso Milano.

Ci viene comunicato da Pordenone che, in occasione della fiera di S. Gottardo, che ha luogo in quella città i giorni 4 e 5 del prossimo maggio, sarà aperto il Teatro sociale, colla Compagnia di *Ernesto Rossi*, e che vi sarà una corsa di biroccini. Fra pochi giorni, verranno pubblicati i relativi avvisi di quel Municipio.

Bullettino politico della giornata.

« Le notizie oggi sono senza importanza »; così incomincia la *Presse* il suo *Bulletin du jour*, e tanto basta a giustificare la povertà del riassunto, che diam qui sotto, de' giornali di Parigi del 10, con le notizie del 9, ieri giunti.

La cosa più importante che annunziino è la decisione, presa dal gran giurì, che sostiene in Inghilterra l'ufficio attribuito in Francia alle Camere d'accusa, in riguardo alle inquisizioni uffiziali intentate contro i fautori e complici dell'attentato del 14 gennaio; ma neppur essa è nuova per noi, poichè il telegrafo già ce l'aveva comunicata.

Ecco, del resto, in qual modo il fatto era annunziato dal *Globe* di Londra dell'8:

« Il gran giurì pronunziò veri *bill* (dichiarazioni d'accusa) contro Simone Bernard, Tommaso Allsop, Felice Orsini, Pieri, Gomez e Rudio, per contegno criminale, cospirando per cagionare la morte dell'Imperatore de' Francesi. Il gran giurì rese in pari tempo veri *bill* contro Eduardo Truelove e Stanislao Tcherwenski (Polacco), per contegno criminale, pubblicando un opuscolo falso e malevolente, inteso ad incitar persone ad uccidere l'Imperatore de' Francesi. Quanto all'imputazione, data contro Simone Bernard, d'essere stato complice, prima del fatto, del tentativo d'omicidio contro l'Imperator de' Francesi, l'accusa verrà portata dinanzi il gran giurì, convocato in virtù della Giunta speciale, che sederà domani in Newcastle-Court. Lord Campbell verrà a posta per fare la sua requisitoria. Il processo seguirà lunedì. »

Il *Journal des Débats* nota come cosa singolare che Orsini, Pieri, Gomez e di Rudio siano anch'essi compresi nella decisione del gran giurì.

La Dieta di Francoforte ha dovuto riprendere i suoi lavori l'8 corrente; si credeva che dovess'esserle presentato, in una delle prossime sue tornate, il rapporto sulle nuove proposte, sottomesse alla Dieta dal Gabinetto danese.

Le Camere del Wirtemberg furono convocate a Stuttgart pel 1.° del prossimo maggio. La grave questione, in sospeso da quattro anni, concernente i compensi pecuniarii da dare a' signori mediatizzati del Regno per la perdita, a profitto dello Stato, de' loro antichi diritti e privilegi, dovrà essere decisa dalla rappresentanza nazionale nel corso di tal sessione. Tali diversi compensi, giusta un accordo conchiuso fra' delegati dell'alta nobiltà ed il Governo, ascendono a ben 16 in 18 milioni. Le Camere saranno chiamate a stanziare un assegnamento straordinario per pagare tali compensi; ma, siccome l'opinion pubblica è assolutamente avversa a tale provvedimento, è probabile che l'assegnamento domandato sarà rifiutato dalla seconda Camera degli Stati del Regno.

Non è esatto, benchè certe corrispondenze l'abbiano annunziato, che l'ex Presidente Santanna, ritirato all'Avana, pensi a sbarcare, per la terza volta, al Messico, allo scopo di riconquistarvi il potere supremo. Supponendo pure ch'egli trovasse molti partigiani nella Repubblica, dovrebbe combattere e trionfare di quattro partiti politici: quello di Comonfort, cui si collegano i liberali moderati del Messico; quello del Presidente attuale a Messico, il generale Zuloaga, innalzato al potere dal clero; quello di Juarez, suo competitore, che ha per sè le principali città e porti sulle coste; infine, il partito militare del generale Alvarez, il più formidabile avversario di Santanna, e che dispone nelle Provincie del mezzodì della Repubblica d'un corpo di parecchie migliaia d'uomini di cavalleria, molto bene armati, allestiti ed ordinati.

Abbiamo parlato d'un documento diplomatico, testè indirizzato dalla Porta a tutt'i suoi agenti accreditati appresso le Corti europee, e che si riferisce agli affari della Bosnia. Quel documento, che ha la data del 17 marzo, mira principalmente a manifestare la volontà fermissima della Porta di concedere alle popolazioni sollevate riforme riconosciute necessarie, e di render inutile, per tal maniera, ogn'intervento delle Potenze soscrittrici del trattato di Parigi.

Si sa che la Russia, all'uopo di favorire l'incremento mercantile di Riga, fece demolire le fortificazioni di quella città. Revel è oggidì la sola piazza fortificata nel Baltico. La Russia cerca in questo momento di piantare sul mar medesimo un altro centro strategico; e si crede ch'e' verrà piantato in un punto vicino a Riga. Così la *Patrie*.

Quanto a notizie telegrafiche, i giornali di Parigi, ieri giunti, non hanno di nuove se non le seguenti:

« Londra 9 aprile.

« Il conte di Persigny partì iersera; il Duca di Malakoff è atteso lunedì prossimo. Si hanno notizie di Nuova Yorck del 26; il colonnello Lockridge sembra nell'intenzione di porre in rivoluzione il Messico. I Francesi, accasati in California, mandano un indirizzo di congratulazione all'Imperatore Napoleone III. I fondi son fermi. »

Gli articoli del *Times* intorno all'istmo di Suez ed all'isola di Perim, di cui parlammo nel *Bullettino* d'ieri, formano soggetto della lettera del nostro corrispondente, che inseriamo a luogo. Fra' giornali di Parigi, che riceviamo, la *Patrie*, la quale, com'è noto, s'era in questo argomento mostrata severa ed anzi che no aggressiva, serba assoluto silenzio; ma non così il *Journal des Débats* nè la *Presse*. Ecco che cosa ne dice il primo:

« Il *Times*, in un articolo, che testè abbiamo letto, fa un'intemerata violenta contro il progetto relativo al taglio dell'istmo di Suez; ei denunzia formalmente tal progetto come *una chimera francese, che l'Inghilterra dee con tutte le sue forze combattere*.

« Quest'è la prima volta, se non erriamo, che quel giornale si mostra avverso a tal impresa, di cui aveva parlato più volte ne' termini più favorevoli. Potremmo anzi citare un tal articolo, nel quale ci die' opera appunto a mostrare che il carattere universale, europeo, di tal progetto, non dee punto suscitare le ombrosità nazionali dell'Inghilterra. Ci limiteremo a ricordar fatti, che sono di notorietà pubblica in Europa, e che il *Times* par abbia obbliati. È un fatto che da noi, in Francia, i rappresentanti più cospicui e riputati della scienza, della possidenza, dell'industria e del commercio, l'Accademia delle scienze da una parte, e dall'altra l'immensa maggioranza de' Consigli generali, hanno apertamente spalleggiato, raccomandato il progetto relativo al canale di Suez. L'Accademia delle scienze, i Consigli generali de' nostri Dipartimenti, son essi composti di menti chimeriche? Altro fatto è che tutti i Governi europei, fuor quello dell'Inghilterra, diedero la loro adesione più o men formale, più o meno espressa, a tal medesima impresa. Tutti gli uomini di Stato, che dirigono i consigli dell'Europa, fuorchè lord Palmerston ed il sig. Disraeli, son essi menti chimeriche? In fine, è fatto noto e certo del pari, che il canale di Suez fu calorosamente approvato nelle risoluzioni di venti *meeting*, raccolti nelle principali città mercantili e marittime dell'Inghilterra. Dopo una discussione profonda, che si aggirò non pur sul principio, ma ancora sull'esecuzion dell'impresa, tutt'i rappresentanti naturali del commercio inglese andaron d'accordo per dichiarare che, se l'apertura dell'istmo dee profittare al commercio del mondo intero, profitterà specialmente, e anzi tutto, al commercio inglese, abbreviando di metà la distanza, che separa oggidì la Gran Brettagna da' ricchi e vasti possedimenti, ch'ell'ha fondati nell'India e nell'Australia. I negozianti, i manifattori, gli armatori di Londra, di Liverpool, di Manchester, di Birmingham, di Bristol, di Dublino, di Glascovia, d'Aberdeen, d'Edimburgo e di Newcastle, son essi, agli occhi del *Times*, utopisti, sognatori, menti chimeriche?

« Il *Times* considera il canale ideato da Suez a Pelusio come una combinazione inventata a vantaggio esclusivo della Francia, per opporre una concorrenza alle comunicazioni, stabilite dall'Inghilterra in Egitto, e ruinare l'ascendente britannico in Oriente. Qui non vogliamo discutere col *Times*; e' ci permetterà soltanto di citargli una testimonianza, la cui autorità aver dee un certo peso a' suoi occhi:

« Vedendo, dice uno scrittore inglese, la concorrenza, che si accresce da tutte le parti, quando la Francia trasporta la sua immensa energia dalla politica alle speculazioni mercantili, quando l'America spande i suoi dollari pel mondo, tanto per bisogno d'attività quanto per amor del guadagno, quando la Russia attende unicamente ad aumentar la sua marina e ad ampliare il suo commercio, quando le proprie nostre colonie prosperano al pari della metropoli, un politico pauroso potrebbe a sè stesso chiedere: *Che sarà di noi da qui ad alcuni anni?* La risposta è facile. Quand'anche la rivalità mercantile fosse pericolosa, l'Inghilterra, i cui mercati non son da meno di quelli di verun'altra nazione del mondo, null'ha a temere, assolutamente nulla. Se ha fra noi in qualche parte abbattimento e senilità, non è almeno nel nostro commercio. Esso accoppia tutta la vivacità della gioventù colla sodezza dell'età matura, e stimola più che non tema la concorrenza; poichè la gloria della concorrenza mercantile è d'essere tanto più utile per noi, quanto è più ardente. Non avvien qui come nelle corse de' cavalli, ove la vittoria dell'uno è la sconfitta dell'altro. Qui, per lo contrario, il profitto d'un mercante è il profitto di tutti, e la prosperità crescente d'uno Stato vicino, non che debilitare il nostro buono stato, l'accresce, dandoci un ricco consumatore di più. E però la Francia, la Russia e l'America prosperino, l'Inghilterra ne prospererà meglio ancora ella stessa. »

« Se il *Times* ha curiosità di conoscere lo scrittore, che discorreva su tal argomento con tanta energia ed eloquenza, l'invitiamo a rileggere il suo Numero del 5 agosto 1856. Dopo di che, domanderemo al *Times* se lo scrittore, a cui abbiam tolto queste parole, sia una mente chimerica. »

Il *Journal des Débats*, come si vede, tocca soltanto la questione dell'istmo, non quella di Perim; ben la tocca la *Presse*, facendone il cenno seguente:

« Quel che troviamo di più curioso nel giornalismo inglese è un articolo del *Times*, il qual può servire a dare un'esatta idea della maniera, in cui gl'Inglesi comprendono le lor relazioni col resto del genere umano. Second'esso, la questione di Perim riguarda soltanto l'Inghilterra; il mar Rosso le appartiene, o poco meno; e l'Inghilterra è risolutissima a mandare pe' fatti loro i Governi sì mal avvisati, da aver per male ch'ella pigli possesso d'un fra' grandi varchi del commercio del mondo. Se una sì rara insolenza potesse cantare vittoria, crediamo che l'Inghilterra non potrebbe in fatti aver troppo disprezzo per le Potenze, le quali avessero curvato il capo innanzi a pretensioni così arroganti. »

Il *Libro Azzurro (Bluebook)* (*), testè pubblicato sull'affare del *Cagliari*, scrive la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, è molto voluminoso, contenendo tutte le lettere, scambiate su tal argomento fra l'Inghilterra, la Sardegna e Napoli. Ne togliamo le parti più importanti.

Sir R. Bethel, *attorney-general* sotto il Ministero Palmerston, espresse la seguente opinione:

« Siccome, naviglio ed equipaggio, servirono a sbarcare una mano di ribelli armati sul territorio napoletano, poterono essere legalmente inseguiti e fermati; e se il fermo ebbe luogo nelle acque di Napoli, fu cosa legale fare il processo all'equipaggio davanti ad un Tribunale napoletano. Ma, se furono fermati fuori delle acque napoletane, non competeva ai Tribunali napoletani, sebbene il fermo fosse giustificabile, veruna giurisdizione, ed il Re di Napoli non avea autorità di punire le persone arrestate, che, quali sudditi di Potenza amica (a richiesta di essa), doveano esserle consegnati per la giudiziale inquisizione. Se dunque fosse certo che il *Cagliari* fu preso in alto mare, fuori delle acque napoletane, usando la forza, il Governo britannico potrebbe in diritto chiedere la consegna dei due macchinisti. Ma non siamo convinti che ciò sia fatto chiaro; e far valere una pretensione, che, se respinta, dovrebbe avere a conseguenza ostilità, sarebbe un assumere responsabilità molto grave. Ci sembra che abbia avuto luogo più una consegna volontaria da parte del capitano e dell'equipaggio, che un fermo violento. Quando il capitano riebbe il possesso del suo naviglio, radunò l'equipaggio e fu risoluto di andare a Napoli, per dar rapporto dell'accaduto; e, se la cosa procedette così, è certo che il capitano e l'equipaggio poterono legalmente essere arrestati a Napoli ed esaminati dalle Autorità napoletane, fino a che si fosse rilevato se fossero stati istrumenti volontarii od involontarii. Navigando per Napoli, incontrarono due fregate napoletane, ed il capitano, che andava loro incontro, staccò un palischermo ed andò a bordo di esse, ove, a quanto sembra, fece deposizioni volontarie e si arrese unitamente al naviglio. L'equipaggio fu quindi incatenato e condotto a Salerno. Ammesso che ciò sia succeduto in alto mare, e fuori delle acque napoletane, non siamo in grado di dire che vi sia chiaramente stata preda violenta del naviglio e dell'equipaggio; ed in quanto ciò non sia posto fuori di dubbio, non possiamo opinare che il Governo di S. M. abbia diritto di sostenere che le misure, prese contro i due macchinisti, manchino di sanzione secondo il diritto delle genti. Il Governo può giustamente protestare contro ogn'inutile crudeltà nel trattamento degli arrestati, ed ha diritto d'inframmettersi per vegliare che vengano presentati a giusto ed equo Tribunale. »

Una opinione stata emessa da J. D. Harding *Queen's-advocat* e da Enrico S. Keating, *solicitor general*, si allontana in parte dal suddetto parere, riconoscendo che, se anche potesse essere giustificata la presa in alto mare, competerebbe al Governo di Napoli anche la giurisdizione.

Su domanda di lord Clarendon, se il Watt ed il Parkes potessero essere vincolati per la dedizione volontaria del capitano, gli avvocati della Corona risposero:

« 1.° Che dalle deposizioni di F. Bedino, fochista (allegato n.° 3 del dispaccio 12 dicembre di sir J. Hudson) risulta che il capitano, quando ritornò presso Sapri padrone del suo naviglio, radunò l'equipaggio e disse di voler andar a Napoli e riferire sull'accaduto. Non risulta che il Parkes, il Watt, o qualche altro a bordo, abbiano fatto eccezioni contro la intenzione del capitano, e nel giornale del Watt sta scritto: « 28, giunti a Policastro alle 8 del mattino; sbarcati e partiti tutti alle 11 della sera per Napoli. » In queste circostanze troviamo che debba ammettersi quindi che il Parkes ed il Watt abbiano approvato il procedere del capitano.

« 2.° Siamo del parere che un uomo di mare, che volontariamente s'imbarchi e presti servigio su un naviglio straniero, resti obbligato pel fatto legale del conduttore del naviglio (in ogni caso *prima facie*), specialmente quando non taccia uso dell'occasione di protestarvi contro. Ammettendo dunque che il conduttore del naviglio abbia volontariamente risoluto d'andare da Sapri a Napoli, e che il Parkes ed il Watt abbiano conosciuto quella risoluzione senza farvi eccezioni, opiniamo ch'essi debbano considerarsi obbligati per quell'atto del direttore del naviglio, e che non abbiano legalmente facoltà di sostenere che il capitano sardo ed il suo equipaggio non avessero diritto di condurre a Napoli e di consegnare al Governo napoletano due sudditi inglesi. Tanto meno, a nostro avviso, il Governo inglese ha diritto legale di sostenere che la resa del capitano in alto mare alle due fregate napoletane, dopo che queste aveano fatto fuoco, onde indurlo a rendersi, non possa avere forza obbligatoria pe' due macchinisti inglesi.

« Siamo inoltre d'opinione che i legni da guerra napoletani, nelle circostanze speciali del caso, avessero diritto d'inseguire e fermare il *Cagliari* fuori della giurisdizione territoriale di Napoli, e, se si fosse trattato d'un naviglio britannico, il Governo di S. M. non avrebbe legalmente potuto chiedere che venisse restituito in libertà senza inquisizione od altra processura legale. È permesso dubitare se il naviglio, nelle presenti circostanze, fosse legalmente soggetto a confisca, ma questa sarebbe quistione da discutersi dinanzi al competente Tribunale di Napoli e, se il *Cagliari* fosse stato un naviglio britannico, S. M. non avrebbe legalmente potuto insistere che venisse senz'altro, e senza discutere quella quistione, restituito.

« Finalmente siamo d'avviso ch'essendo il *Cagliari* un naviglio mercantile sardo, e non avendo, a parer nostro, nessun suddito britannico in esso o porzione od interesse, il Governo di S. M. non può protestare contro il sequestro, quando nol faccia il Governo sardo, e che il Governo sardo aggravarsi non possa del sequestro, quando il direttore del naviglio lo abbia liberamente consegnato. Con ciò intendiamo, non già ch'ei soltanto si sia rassegnato alla necessità, ma che di libera sua volontà abbia approvato, o che gli abbia accomodato, la presa di possesso da parte delle due fregate, per essere condotto a Napoli, e perchè ivi venisse promossa inquisizione legale di tutte le circostanze relative. Intenzion sua originaria e volontaria si fu di consegnare effettivamente il naviglio a Napoli alle Autorità, e fa d'uopo ammettere che abbia perseverato in quella opinione, quando incontrò le fregate. »

Il *Libro Azzurro* riporta poscia le istruzioni di lord Malmesbury al sig. Lyons. Esse dicono ch'ei debba invigilare affinchè il Parkes ed il Watt ottengano Tribunale probo e che debba protestare ogni qualvolta la cosa tirasse in lungo.

Abbiamo già pubblicato nella Gazzetta di sabato i due documenti del *Libro Azzurro*, relativi allo scarceramento de' macchinisti inglesi.

(*) Con tal nome chiamano, com'è noto, in Inghilterra, la raccolta de' documenti che i ministri comunicano al Parlamento intorno alle varie questioni politiche, che ivi sono discusse.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 10 aprile.

S. M. l'Imperatore Ferdinando si è degnata largire fior. 200 all'Ospitale Francesco Giuseppe pe' fanciulli a Praga. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Francesco Carlo ha graziosamente fatto trasmettere al direttore della Società per la coltura della seta nell'Austria superiore, sig. conte di Barth Barthenheim, per dare a quella Società una prova di fatto della benigna ricognizione de' lodevoli suoi sforzi, l'importo di fior. 100, onde promuovere gli scopi sociali, assicurandola del vivo suo interessamento, anche per le ulteriori operazioni della Società stessa. *(Idem.)*

La Commissione, incaricata di preparare la riforma della procedura civile nella Monarchia austriaca si pronunciò a favore dell'unità della procedura per tutto l'Impero. Essa propose inoltre di conservare la procedura scritta, ma semplificandone ed abbreviandone le forme. *(G. di P.)*

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 7 aprile.

(D.r C.) Atteggiata a meditazione, a mesto raccoglimento, a pace religiosa, era la settimana precedente, che a buona ragione chiaman qui settimana del silenzio. Concentrata la massima parte della vita pubblica a' piè dell'altare sacro a Dio crocefisso, poco si mostrò distratta dal sentimento religioso in cui era assorta. Frequentatissime le missioni dei RR. PP. Redentoristi, frequenti oltre il consueto i tempii del Signore, edificante l'assistere a' lugubri riti del divin culto, in chiesa meglio che altrove dava segno di sè l'opinione della comune. Ei mi parrebbe quindi scortesia il supporre che il lettore a me benevolo d'altro mi chiedesse che di fatti religiosi; tanto più che, aggiornate le conferenze, differite le tornate di qualsiasi ragione, diserte le scuole, chiuse le borse tempestose, chiusi i teatri, mi mancherebbe ad altro la materia. Ma in breve ripiglierò l'usato mio stile, d'altri fatti schiettamente ragionando.

Chi avesse visitato Vienna sul cadere della settimana santa e sul principiar dell'ottava pasquale, avrebbe agevolmente portato giudizio dei sentimenti religiosi, da cui è animata questa metropoli, copiosa di abitanti di ogni professione di fede. Pendeva dalle labbra di eloquenti oratori numeroso uditorio: pia visitava la folla i santi recessi, ove riposto adorava il sepolto crocefisso: e festiva s'accoglieva a udir annunziato, fra la luce dei doppieri e l'armonia de' musici concenti, il risorto dei veggenti d'Israello. Nella chiesa parrocchiale dell'I. R. Corte, S. E. il nunzio apostolico compieva celebrante i sacrosanti misteri, con tutta la magnificenza del culto cattolico, dinanzi a pubblico eletto; nella cattedrale, S. Em. l'Arcivescovo, assistito dall'alto clero diocesano, annunziava il felice avvenimento fra gli alleluia: in tutte le chiese parrocchiali la festività fu celebrata colla possibile imponenza e dignità del culto nostro. I giornali d'ogni ragione hanno descritto colle più calde parole queste pubbliche manifestazioni di fede, ed ebbero tutti un consiglio pei credenti a procacciar modo di risorgere davvero col Signore delle genti.

Produsse in me viva emozione anche la festività di Pasqua, celebrata dai Greco-cattolici nella chiesa di S. Barbara, con tutta la solennità del rito orientale. Già dalle sei del mattino convennero quei credenti dinanzi alla chiesa, che venne aperta da un sacerdote col segno della Redenzione, qual simbolo della vittoria, che Cristo riportato avea sopra le potenze della morte. Uscì ai grandi ministeri un sacerdote nelle vesti solenni, e: Risuscitò Cristo, esclama; al quale annunzio tutto il popolo in uno risponde: Sì, veramente è risuscitato Cristo. Quindi fu consacrato il pane di Pasqua, alla quale pia funzione molti Rumeni aveano portato cibi pasquali, che porsero alla consacrazione del sacerdote. Gli è costume agli Slavi settentrionali ed ai Tedeschi, particolarmente della Stiria, di portare in chiesa il giorno di Risurrezione ogni sorta di cibarie cotte ed arrostite, usi ad imbandire nelle mense di Pasqua. Colle quali poi ritornati alle domestiche pareti, accendono un doppiere dinanzi alle sante immagini della casa, e dividono fra' commensali le benedette: dopo di che, conciliati ed amici, si baciano in fronte in segno di pace, quasi per meritare la giocondità della festa.

Compiuto, presso a mezzo del mattino, il rito rumeno, cominciò quello dei Ruteni. Il celebrante di splendidi pallii parato, si assise dinanzi alla maggior ara presso alla porta così detta del Re; due sacerdoti in bianche stole, di contro alle immagini del Redentore e della Vergine Madre, e tre altri a mezzo la navata maggior del tempio, si posero così da formar tutti coi loro accoliti il venerando segno della fede. Intanto un diacono, col libro in mano della felice novella, saliva il pergamo, ed a voce alta leggeva il santo Vangelo in dodici versetti della scrittura, significando i primi dodici banditori della via, verità e vita: ciascuno dei sette lettori che vi saliano, simboleggianti il numero santo della *Bibbia*, cantò il Vangelo nei sette idiomi tradizionali alla credenza rumena: ebraico, greco, latino, arabico, rumeno, tedesco, slavo. Seguì la celebrazione del sacrifizio incruento, dopo il quale venne distribuito fra gli altri il pane, simbolo dell'ultima cena, ove Cristo diè sè medesimo in cibo e bevanda. Edificante resterà la memoria di tal solennità nell'animo degli astanti.

Non esco dal mio proposto se continuo a ricordare che ieri fu consacrato, a nome dell'edito programma, il campo dell'ultimo riposo, nuovamente ridotto pei membri della Confessione evangelica, fuori della linea di circonvallazione in Matzleinsdorf. Gli eccelsi invitati alla funzione, ed i presidi delle due comunità evangeliche, e moltissimi religionarii, si adunarono la mattina nella chiesa riformata della città e di là mossero processionalmente verso il cimitero. All'ingresso ne depositò le chiavi l'architetto Hansen nelle mani dei presidi, i quali poi le passarono al soprintendente Franz, per la consacrazione a norma dei riti. Il medesimo tenne commoventissimo discorso, in seguito al quale il soprintendente Pauer diè principio alle preghiere ed alla benedizione. I cantici corali accompagnavano il rito.

Lettere da Pest sono piene di sinceri sentimenti di gratitudine per l'ultima grazia Sovrana, che accordò annui fiorini 40,000 dei fondi di religione pel compimento del duomo di Leopolstadt, il quale da settant'anni a noi era stato mero progetto. Mi viene poi a notizia che il sig. Guido dei Karacsonyi, benemerito per altri larghissimi donativi a molti Istituti delle capitali d'Ungheria, ha donato fior. 2500 allo scopo medesimo.

È da pochissimo che i giornali annunziarono la morte del venerando sacerdote cattolico Beda Weber, del Tirolo, rivestito di alta dignità fra' Cattolici di Francoforte. Questa, non meno che Merano, sua patria, innalzeranno un monumento, degno dei meriti moltissimi religiosi e civili dell'illustre trapassato.

STATO PONTIFICIO

Roma 8 aprile.

Ieri sera, S. E. il sig. conte di Colloredo Walsee, ambasciatore straordinario di S. M. I. R. A. presso la Santa Sede, diede nel palazzo imperiale di Venezia una splendida festa, la quale fu protratta fino alle 3 dopo la mezzanotte. Non meno di 500 persone sono intervenute ad essa, compresi diversi em. Cardinali, molti membri del Corpo diplomatico, il fiore della nobiltà romana. È stata onorata anche dalla presenza di S. M. la Regina Maria Cristina di Spagna e di S. A. il Duca di Nassau. *(G. di R.)*

Nel giorno 3 aprile, sabato santo del corrente anno, da S. Em. rev. il sig. Cardinale Costantino Patrizi, Vicario di Santità, nell'arcibasilica lateranense, fu conferito il Sacramento del Battesimo, e poi quello della Cresima e dell'Eucaristia, all'Ebrea romana Enrica Tivoli, dell'età di anni 15, figlia di Lazzaro, e della fu Perla, alla quale furono imposti i nomi di Maria, Teresa, Germana Tommasi. *(Idem.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 8 aprile.

* * Le autentiche informazioni avute mi pongono in grado di darvi minuta contezza dell'avvenimento di Velletri, che in breve ho accennato nell'ultima mia. Il fatto è abbominevole, ma drammatico. Un certo V. di condizione vignarolo, da molto tempo era contumace, perchè prevenuto di un omicidio sulla persona di un gendarme e di altri delitti. Egli viveva nei dintorni di Velletri, sua patria; e sempre ha potuto sottrarsi alle indagini della giustizia, perchè la città non ha guarnigione militare, ma solo pochissimi gendarmi, e perchè la circostante campagna non ha quasi abitazione, confinando colle fertili, ma deserte paludi Pontine. Un vivere così errante, e quindi infelice, certamente pesava al criminoso V., il quale spesso poteva recarsi al paterno casolare, ma sempre fra il timore di essere preso. Onde sembra che avesse concepito un progetto, nel quale riuscendo, poteva migliorare la sua condizione. Ed il progetto fu di compiere un atto, col quale indurre il Governo ad accordargli una impunità di sue ribalderie. E tutto ha condotto perfettamente per riuscire nell'intento: l'atto suo è stato quello d'involare la venerata immagine della Madonna delle Grazie, per la quale il popolo di Velletri ha tanta divozione; e poi di far sapere alle Autorità, che l'avrebbe fatta restituire, se gli si perdonava il passato, certo che il Governo avrebbe accondisceso, per impedire che il popolo non eccitasse tumulto al sapere questo furto sacrilego.

Durante la settimana santa, le immagini nelle chiese sono velate, quindi lo era anche questa della Madonna delle Grazie. Al giovedì santo, facendosi, come si suole, speciale polizia degli altari, che in tal giorno sono tutti spogliati, fu o accidentalmente o per curiosità, alzato il velo che copriva l'immagine della Madonna, e con grande sorpresa fu visto ch'essa non vi stava più. Il clero ebbe l'accorgimento di non dirne parola, ben sapendo che tale notizia avrebbe posto sossopra la città: era già sera, e la notte l'arciprete della Cattedrale, uomo rispettabile, riceve una lettera dal contumace V., il quale gli diceva sapere chi avea involata la Madonna, ed essere capace di farla restituire con tutte le gioie e gli ori, che l'adornavano, s'egli gli otteneva la impunità e la liberazione di suo fratello dalla galera. Il V., nella lettera, indicava anche il luogo, ove aspettava la risposta. L'arciprete corse a rendere di ciò informato il delegato, aggiungendo che conveniva accordare la impunità, ed avere ad ogni costo la Madonna, prima che il popolo si accorgesse ch'era stata involata. Il delegato accondiscese che fosse data parola al V. di sicurezza, e quindi fece venire a sè quel ribaldo. Il prete andò al luogo indicato, e trovatovi il V., lo condusse dal delegato: e fu allora che il contumace, inventando una storiella, disse che, stando nella campagna, avea visto tre individui a fuggire, portando seco un involto, e raggiuntoli vide che aveano la immagine della Madonna delle Grazie: aggiunse che la tolse loro, e che, avendo essi fatta resistenza, uno ne ferì col pugnale, che portava. Il V. soggiunse che era pronto a far restituire la Madonna; ma che, in premio di ciò, voleva che non si procedesse più dal tribunale sulle accuse, che pesano su lui; di più, che gli fossero dati cinquecento scudi di regalo, dieci scudi al mese di pensione, e che gli fosse liberato dalla galera il fratello condannato.

Il delegato rispose che avrebbe chiesto la necessaria facoltà al Governo: intanto gli accordò la impunità momentanea. Ma, appena discese le scale del palazzo delegatizio, V. fu riconosciuto dai gendarmi e preso in mezzo: nacque una specie di lotta, e fu necessario che il delegato facesse sapere alla forza, che lo lasciassero, avendo data parola che non sarebbe stato molestato. Così ecco per Velletri libero un uomo, che fino allora era stato assente per non cadere in mano della giustizia. Il delegato informò dell'accaduto il Governo, e chiese istruzioni.

Intanto venne il tempo di scoprire le immagini della chiesa, e siccome quella della Madonna restava velata, il popolo, che stava in chiesa, chiese perchè non si scoprisse. Alcuni andarono all'altare, e tolto il velo, videro che l'immagine non v'era più, come ancora non v'erano più le cose preziose, che l'ornavano. A quella vista il popolo raccolto in chiesa cominciò a gridare, e diffusasi come fulmine la notizia nella piccola città, tutti corsero al tempio, ove nacque uno spaventevole tumulto. Chi ha rubata la Madonna? Era questo un gridare di molti; e di mezzo alla costernazione del popolo religioso, fuvvi una voce di un tristo, che gridò: i Gesuiti. Ciò fu sufficiente perchè diversi del popolo, che nelle agitazioni perde ogni buon senso, e quindi non mai ragiona, corressero all'attiguo Collegio dei Gesuiti, e si avventassero contro alcuni di que' Padri, i quali, se non ebbero ferite o contusioni, ma solo insulti e terribili minacce fu grave ventura. Qualche iniquo però colse quell'occasione per fare un po' di guasto agli oggetti del Collegio, sotto pretesto di cercarvi la Madonna.

Monsignor Vescovo suffraganeo montò sul pulpito per parlare al popolo e calmarlo, ma fu inutile: il tumulto cresceva; quando presentossi l'or famoso V., e gridando con quanta voce avea in gola disse che nessuno si agitasse, che dava parola di far restituire la Madonna, sapendo dove stava. Aggiunse la storiella dei ladri, che avea egli fermati, mentre fuggivano, e mostrò anche il coltello, col quale diceva di averne ferito uno. Chiese però che gli ottenessero la impunità e la liberazione del fratello. Il popolo calmossi alquanto nella speranza di riavere la venerata immagine.

Il Governo, informato di ogni cosa, considerò che non dovea venire a patti con un ribaldo: vedendo però che la città mancava di forze, e che qualche agitatore poteva portare il popolo costernato a deplorabili eccessi, diè istruzioni al delegato di regolarsi secondo le circostanze, ma di usare fermezza ed energia. Così fu fatto. Il delegato si fè condurre innanzi il V., e già prese le necessarie precauzioni per evitare gravi disordini, gli fece sapere che per lui non v'era migliore partito che di abbandonarsi interamente alla sovrana clemenza del Papa; che il resistere era per lui un esporsi al furore del popolo, allora consapevole ch'egli conosceva dove stava la Madonna. Il ribaldo, a quell'intimazione sgomentossi, e si mise a piangere; temendo di essere vittima del popolo, indicò il luogo, dove stava la Madonna: e il luogo era la casa di suo padre.

Annunciata la fausta notizia al popolo, si andò processionalmente a prendere la Madonna e con un immenso concorso di tutta la popolazione, il giorno di Pasqua fu riportata alla sua Cappella, nella chiesa di S. Clemente. Nessuna cosa preziosa, che orna quell'immagine si è perduta. Il V. è stato ier l'altro condotto carcerato a Roma.

Tutte queste circostanze han dimostrato che questo furto dell'immagine della Madonna è stato un colpo di mano del V. per conseguire l'intento, che si era proposto a favor suo e di suo fratello. Ma l'intento gli è fallito: dappoichè sono nati tali incidenti, che nulla ha conseguito, quantunque il Governo avesse disposto di concedere qualche cosa per impedire i gravissimi disordini, che minacciano una città, la cui popolazione religiosa, ma rozza, poteva passare a deplorabili eccessi. La popolazione di Velletri è più che la metà dedita ai lavori della campagna, la quale è deserta di abitazioni, come succede in diverse città della Sicilia.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 9 aprile.

La Camera dei deputati continuava nella tornata di ieri l'esame della proposta di legge per le Scuole normali, e ne approvava gli articoli 9, 10 e 11. Sul finire della tornata, la discussione s'impegnava sull'art. 12, ed il seguito, essendo l'ora inoltrata, venne rimandato a quest'oggi. *(G. P.)*

Altra del 10 aprile.

Nella tornata d'ieri della Camera dei deputati, si fece all'1 e $^1/_4$ l'appello nominale, non essendo ella a numero. La Camera, essendosi poi trovata in numero, si è occupata della continuazione della discussione sugli articoli della proposta di legge per le Scuole normali. Sono stati approvati gli articoli 12 e 13. *(G. P.)*

(Nostro carteggio privato)

Torino 10 aprile.

Dalla cittadella di Alessandria i condannati di Genova, o per dir meglio 15 d'essi, tra i quali il sig. Savi, vennero tradotti nelle carceri del Senato di questa città. In questa disposizione è facile riconoscere un novello indizio delle misure di clemenza, che si attendono, e le quali certamente avran luogo prima o dopo che la Corte di cassazione abbia sentenziato sopra del loro ricorso.

Il grande avvenimento della giornata è la pubblicazione del *Libro Azzurro* (*Bluebook*) sulla quistione del *Cagliari*, pubblicazione fatta per cura del Ministero inglese, giusta le sue promesse alla Camera. Vi si contengono, relativamente a questa vertenza, tutti i documenti che emanarono dalle Cancellerie sarda, napoletana ed inglese fino alla nota, che il conte di Cavour indirizzava al conte di Groppello il 18 marzo passato, che è appunto quella rinviata dal Gabinetto siciliano al nostro per essere corretta nelle sue troppo dure espressioni. Quella Nota non è che una lunga pertrattazione giuridica della controversia; ma il linguaggio n'è realmente acre, e termina in queste parole:

« In questo stato di cose, io la incarico, sig. conte, di rinnovare al Governo di Napoli la già inoltrata dimanda per la restituzione del bastimento, insieme coll'intero carico e per la consegna dell'equipaggio e dei passeggieri sovra di esso arrestati.

« Ove il Gabinetto napoletano persistesse nel suo ingiustificabile rifiuto, il Governo del Re avviserà a quei provvedimenti, che la gravità del caso e gli offesi diritti dello Stato potranno richiedere e consigliare. »

Le quali espressioni, tradotte dal linguaggio diplomatico nel vero lor senso volgare, equivalgono ad una pura e semplice minaccia di rappresaglie e di ostilità.

Dopo il 18 marzo, cioè il 30 dello stesso mese, dal nostro Gabinetto emanò un altro documento interno alla stessa quistione, ed è un *Memorandum* indirizzato a tutti i nostri agenti diplomatici presso i Governi esteri. Di questo *Memorandum* venne data un'analisi abbastanza esatta dall'*Indipendente*; non è che un riassunto delle ragioni, che il Piemonte crede avere alla restituzione del bastimento. *(V. il N. di sabato).*

Il *Bluebook* inglese contiene altresì i pareri legali, che ad istanza del Ministero Palmerston furono emessi dall'*attorney* generale, dall'avvocato consigliere della Regina e dall'avvocato generale del Governo; e, come già sapevasi, tutti e tre considerano legale la cattura del *Cagliari*. *(V. sopra l'estratto che ne rechiamo nel foglio d'oggi.)*

Ma quello che vi ha di più curioso in questa serie di documenti è la rivelazione di una doppia inavvertenza, la quale ebbe, ed avrà ancora gravi conseguenze. Ecco il fatto:

Il 26 dicembre, lord Clarendon scriveva a sir James Hudson, ministro inglese presso la nostra Corte, di chieder al nostro Governo se intendeva continuar i suoi richiami verso Napoli, e se il *Cagliari* era stato volontariamente reso dal comandante, o catturato violentemente fuori della giurisdizione marittima del Reame.

Il sig. Hudson ricevendo la Nota Clarendon vi scrisse in margine, come suolsi fare: *Indirizzate una Nota, che posi i termini della quistione*, e rinviò la Nota al secretario della Legazione, che è il sig. Erskine. Questi stese la minuta della Nota, la quale fu approvata da sir J. Hudson.

Nella minuta dicevasi di aver istruzione *di domandare a V. E.* (Cavour) *se il Governo sardo intenda fare richiami contro tale procedere*. In luogo di queste parole, il sig. Erskine, copiando la minuta, scrisse: *mi venne ordinato d'informare l'E. V. che il Governo della Regina è disposto a fare richiami contro tale procedere* (*). Voi vedete la differenza enorme, che corre tra' due periodi.

Il sig. Hudson, credendo la Nota conforme in tutto e per tutto alla minuta, già da lui approvata, sottoscrisse, probabilmente senza leggere, e la Nota fu così spedita al conte di Cavour.

Giunto lord Malmesbury al potere, ed esaminando il carteggio diplomatico relativo al *Cagliari*, fu sorpreso di questo sconcio, e scrisse immediatamente per sapere come avvenisse che il linguaggio di sir J. Hudson non fosse conforme alle istruzioni di lord Clarendon.

Fu allora che venne a galla l'inavvertenza. Una lettera del sig. Erskine a sir J. Hudson, in data 18 marzo, spiega la cosa come una sbadataggine tutta sua, e di cui spera di portar solo la colpa. Ma lord Malmesbury risponde che la spiegazione non è sodisfacente, e che la condotta della Legazione di Torino non è scusabile. Il sig. Erskine è già partito per Londra, chiamatovi dal suo Governo, a rendervi ragione del suo operato. Ora è facile scorgere quale importanza ha l'errore di redazione, o l'inavvertenza, come la si vuole chiamare. Il conte di Cavour si credette sicuro e sicurissimo dell'appoggio inglese, e agì sulla scorta di quella sicurezza. L'aspra Nota del 18 marzo non si sarebbe forse mai scritta, se non accadeva l'errore di cui sopra. Oh! l'inavvertenza d'un diplomatico!

(*) Lo stesso ci fu scritto dal nostro corrispondente di Londra. *(V. il N. d'ieri.)*

La premura ed importanza, dice l'*Opinione*, che attacca lord Malmesbury alla rettificazione, fa supporre che il Governo inglese non abbia intenzione di prestar il suo soccorso al Piemonte, poichè, se avesse tal intenzione, poteva lasciar correre inosservato l'errore, considerando che, se non vi era esattezza nella forma, la vi era nella sostanza, ed è solo non avendo questa intenzione che gl'importa di rettificare l'errore, sagrificando un suo impiegato in faccia a tutta l'Europa.

L'osservazione del giornale ministeriale è giustissima, e prova che il nostro Governo più non si fa illusioni sull'appoggio di estere Potenze. E questo è forse un vantaggio pel nostro paese, che forse sarebbe stato condotto troppo lungi in questa malagurata vertenza, se avesse avuto il sostegno di una qualche nazione marittima.

Sono invece lieto di annunciarvi che essa volge felicemente al suo termine, poichè il Governo partenopeo essendosi lasciato intendere che non sarebbe alieno dall'accettare una mediazione estera, il nostro si affretterà di fargliene la proposta, e la controversia sarà così decisa, o dalla Prussia, o più probabilmente dalla Russia, come già in altra lettera vi accennai.

Genova 9 aprile.

Ieri al forte Sperone seguiva un esperimento di granate a percussione tirate da un obice da 15 centim. di campagna. Erano queste granate d'invenzione del sig. Arminjon, luogotenente di vascello della nostra marina. Fino dall'anno scorso, queste granate furono sottoposte a prove reiterate, e in seguito all'esito felice da esse presentato, furono sottoposte all'esame di una Commissione speciale di ufficiali d'artiglieria, la quale conchiuse doversi fare ulterior esperimenti. Dava a tale effetto un ordine il Ministero di marina fossero costrutte 100 spolette di tale sistema, per essere a suo tempo spedite a Torino.

Ridotto pressochè al termine questo lavoro, prima di eseguirne l'invio, credeva bene l'inventore, ed il Comando della R. marina accondiscese al suo desiderio, di replicare alcuni tiri di norma col calibro e colla carica, ai quali erano essenzialmente destinate. Assistevano all'esperimento molti ufficiali di marina, d'artiglieria e d'altri corpi della R. armata. Alle ore 2 pom., essendo ultimati i tiri, senza alcun accidente, e l'esito essendo stato sodisfacente, rimanevano ancora nel terreno internati e non iscoppiati quattro proietti. Un numero eguale si erano di già estratti con tutta la prudenza e con tutta la precauzione, che in tali circostanze si raccomandano (*). Le granate avevano un foro di carica, chiuso con vite di bronzo, per cui si poteva bagnare la polvere interna senza toccare la spoletta fulminante. Il sig. Arminjon aveva in persona diretto l'estrazione di due delle granate medesime, alla quale operazione presero parte tre capi-cannonieri della R. marina, Chiodo, Massa e Cogliolo. Prima di dipartirsi dal luogo degli esperimenti, egli ordinò al Cogliolo di recarsi con alcuni marinai sul luogo ove giacevano i quattro proietti carichi e di estrarli nello stesso modo che si era praticato per li primi. Costoro in numero di dieci persone, compresovi un caporale d'artiglieria, si misero all'opera; essi già avevano scaricate tre granate e toglievano la vite dal foro di carica alla quarta, quando, per uno di quei casi fortuiti e inesplicabili, quel proietto, il quale aveva resistito agli urti della polvere nel cannone e alla percussione sul terreno, sebbene la spoletta, dall'asserzione dei testimonii, non si fosse tocca in alcun modo, pure scoppiò e produsse l'istantanea morte del capo-cannoniere Cogliolo Gio., del marinaio Desalvi Lorenzo, e del caporale di artiglieria, di cui lo scrivente ignora tuttavia il nome. Altri due degli astanti, cioè i marinai Olivieri Pietro e Gregorio Stefano, rimasero feriti, e furono trasportati all'ospitale militare, ove giacciono ancora in via di miglioramento.

Onde non si faccia alcuna inesatta interpretazione sopra questo deplorabile avvenimento, noi ci limitiamo all'esposizione storica e genuina del fatto. *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

(Nostro carteggio privato.)

Napoli 6 aprile.

La missione dell'incaricato speciale del Governo inglese sig. Lyons (figlio dell'ammiraglio), giunto qui per l'affare dei due macchinisti arrestati sul *Cagliari*, sortì ottimo risultato. Il nostro Re Ferdinando II, fermo a non cedere alle smodate esigenze altrui, impavido sempre, condiscendente però alle ragionevoli domande, e di cuore aperto ognora a' sentimenti di pietà, rimandò libero in Inghilterra il macchinista Henry Watt, soggetto a pazzia, e fece consegnare all'incaricato sig. Lyons l'altro macchinista, Charles Parkes, che soffre d'epilessia, coll'obbligo ch'ei debba comparire in giudizio ogni qual volta vi fosse chiamato. Il Parkes è qui presso il Consolato britannico, e con ciò ha fine uno degl'interessanti episodii del famoso processo, che si agita alla gran Corte criminale di Salerno, e di cui già in altra mia v'ho parlato.

Si sta apparecchiando la Villa reale di Quisisana a Castellamare ove S. M. passerà l'estate.

Nella seconda festa di Pasqua, come suolsi ogni anno in simil giorno, venne tenuta la famosa Pompei aperta ad ogni fatta di gente. Molti, che l'ebbero altre volte veduta deserta, accorrono anche in tal dì per visitar viva quella città dissotterrata; e così feci anch'io. Mi portai quindi con tre amici alla Stazione della strada ferrata per prendervi carrozza, - non ridete vi prego, - e col complessivo risparmio di tre lire, percorrendo la deliziosa strada di Portici di Torre del Greco e di Torre dell'Annunziata, giungemmo a Pompei contemporaneamente al convoglio, partito da Napoli solo una mezz'ora dopo di noi. La Società francese, proprietaria di quella ferrovia è molto prudente, e fissa un'ora per quell'istesso viaggio, che una carrozza da nolo compie in un'ora e mezzo, e le carrozze da nolo riconoscenti sfilano proprio alla porta della Stazione, da ove si partono tirate da cavalli pieni di sonagli e di pennacchi, e tutti brio, come se fossero consapevoli di fare gloriosa concorrenza al vapore. A Pompei, se non trovammo affollato concorso, c'imbattemmo però in qualche inevitabile Inglese con le saccocce riempite di terra e di sassi, non potendo distrarre la vigilanza de' numerosi custodi e portare a memoria qualche pezzetto di musaico, o degli altri oggetti curiosi, che vi s'incontrano ad ogni passo. Entrato nel tempio d'Iside, scrissi il mio nome sul marmo di un rostro e sopra il mio ne lessi un altro: era quello di Adelaide Ristori del Grillo! Percorsi gli altri templi, il foro, l'anfiteatro, le principali vie ed ovunque ebbi a compiacermi pel modo con cui vengono tenute in acconcio e religiosamente conservate quelle preziose reliquie. Anche i nuovi scavi procedono bene, e su questi vi terrò forse parola in altra mia.

(*) Questa misura di prudenza era indispensabile perchè i proietti in tale stato non cadessero poi nelle mani di persone inesperte, che colà trovar si potessero. *(Nota della G. di G.)*

Il regio Teatro del Fondo venne aperto l'altra sera coll'*Ernani* ed un balletto. Il fiasco, da me preveduto, fu completo, e ci voleva poco a indovinarlo. Ieri sera ebbe luogo la tanto attesa comparsa di *Romagnoli*. Quest'artista, già molto favorevolmente conosciuto ne' vostri paesi e affatto nuovo per qui, ebbe il mal consiglio di andare in iscena coll'*Oreste*, rappresentato altre volte con sodisfazione del pubblico da *Majeroni*, il quale per amore dell'arte seppe perfino sacrificare i suoi mustacchi. Un Oreste coi mustacchi doveva indisporre il pubblico del Teatro de' Fiorentini, pubblico scelto e rigorosissimo. Però il *Romagnoli*, non appena comparve, fu incoraggiato con applausi dagli amici stessi del *Majeroni*, che non vollero, generosamente, far mostra di prevenzione alcuna; ma il confronto era terribile, e dopo quattr'anni da che il *Majeroni* deliziava a quel teatro, restarono tali care memorie di lui, che credo difficile a chicchessia il poterlo surrogare per altri quattro. Questa sera si replica l'*Oreste* e qualunque sia l'esito di questa seconda prova, lo si replicherà ancora, perchè l'impresario Alberti sa troppo bene il fatto suo, e un avviso, in cui è stampato *Replica a richiesta*, produce sempre numeroso concorso in teatro; e poi il non replicare l'*Oreste* sarebbe stato lo stesso che dichiararsi sconfitto. Sono d'altra parte certo che il *Romagnoli* si sosterrà meglio nel dramma e nella commedia, ed io glielo desidero di cuore.

Il rinomato Bottesini, che da qualche settimana trovasi fra noi, fu applauditissimo in un'accademia, ch'ei diede al teatro di S. A. R. il Conte di Siracusa. Questo Principe fa ora il viaggio di Roma, Firenze e Venezia, che v'annunziai fino dal mese scorso.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 8 aprile.

Il sig. conte Carlo Wachtmeister, incaricato d'affari di Svezia e Norvegia in Toscana, ha avuto in quest'oggi da S. A. I. e R. il Granduca, nostro Signore, l'onore di un'udienza particolare, dopo la quale è stato altresì ammesso ad ossequiare le LL. AA. II. e RR. la Granduchessa regnante, la Granduchessa vedova, l'Arciduca gran Principe ereditario, l'Arciduchessa sua augusta consorte, e l'Arciduca Carlo.

Uguale onore è stato in seguito conceduto al sig. Conte Bogislao Kleist di Loss, testè destinato da S. M. il Re di Sassonia a rappresentare il suo R. Governo presso quello granducale con la qualità d'incaricato d'affari. *(Monit. Tosc.)*

DUCATO DI MODENA.

Modena 9 aprile.

La R. A. dell'Arciduca Massimiliano giungeva ieri in questa capitale nel più più perfetto stato di salute, proveniente da Venezia. L'augusto nostro Sovrano erasi recato sino a Capri, e S. A. R. la Duchessa, coi RR. nipoti Infanti di Spagna, erasi inoltrata per buon tratto di strada fuori di città, per incontrare l'amatissimo loro zio, e con lui ritornando smontavano tutti a questo R. palazzo circa alle ore 3 $^1/_2$ pomeridiane. *(Mess. di Mod.)*

IMPERO OTTOMANO.

La *Gazzetta Serbica di Belgrado* del 1.° corrente annuncia colle seguenti parole la grazia, fatta ai senatori, condannati al carcere in vita.

È noto con quanta generosità la Serenità del Principe abbia mutato, in via di grazia la pena di morte inflitta in tutte le istanze giudiziarie a coloro, che congiurarono contro la sua vita, nella pena del carcere in vita

« Ma Sua Serenità non arrestossi a quella grazia impartita ai rei, e degnossi anche nel trascorso inverno, e specialmente in occasione di grandi giorni festivi, di migliorare generosamente la loro condizione. Adesso poi, avvicinandosi le sante feste pasquali, Sua Serenità il Principe, seguendo la voce del proprio cuore, ed animato dal desirio di esercitare in modo più ampio il suo atto di grazia, s'indusse, per riguardo alle sventurate famiglie dei condannati Stefano Stefanovic, Paolo Stanisic, Paun Jankovic, Cvetko Rajovic e Milos Mercajlovic, a condonar loro, *in via di grazia*, il resto della pena del carcere, sotto condizione che i graziati vivano fuor di Servia e non facciano senza la sua permissione ritorno nel paese.

« Questo generoso atto di grazia venne ieri, vale a dire il 31 marzo 1858, comunicato ai rispettivi Ministeri per la sua esecuzione. » *(G. Uff. di Vienna.)*

INGHILTERRA

Il *Leviathan*, che si sta armando sul Tamigi, ruppe, spinto dal vento, le catene che lo rattenevano alla sponda, e bisognarono tre forti vapori a rimorchiarlo al suo posto. D'ora innanzi imperversando il tempo, uno o due possenti rimorchiatori gli staranno sempre al fianco, massime la notte, a custodirlo. *(G. Uff. di Mil.)*

(Nostro carteggio privato.)

Londra 7 aprile.

Oggi è uno di quei giorni, che i corrispondenti politici potranno segnare fra' più nefasti, siccome affatto mancante di notizie di qualsiasi genere.

Le feste Pasquali non danno altra occupazione ai faccendieri della grande metropoli, all'infuori di quella di brigare, perorare e votare per l'elezione dei *church-wardens*, guardiani di chiesa, ossia specie di *marguilliers*, come direbbesi in Francia, (od *operaio* come, direbbesi in Toscana), che i pagatori delle tasse parrocchiali (*rate-payers*) eleggono per sorvegliare il buon andamento civile, religioso e pecuniario della chiesa o delle chiese, collocate entro il perimetro di ciascuna parrocchia. Queste elezioni danno luogo a contestazioni vivissime, ed i giornali inglesi empiono le loro colonne sterminate con prolissi pettegolezzi relativi a tali elezioni. Il cielo mi liberi dall'infliggervi il supplizio, da me subito, per dovere di carica, colla lettura intollerabile delle ciarle intolleranti dell'*Advertiser*, del *Times*, ec. Bensì, per farvi vedere l'importanza che annettesi a simili elezioni, e l'ostinazione che certi personaggi politici farisaicamente mettono a far atto di rigorismo puritano, vi citerò soltanto la dimissione del troppo celebre sig. Westerton, *church-warden* della chiesa di S. Barnaba in Knightsbridge, il quale, per cinque anni consecutivi, è stato l'acerrimo nemico dei puseisti, che hanno in affitto quella chiesa, e contro le cui pratiche, le quali, sotto molti rapporti, somigliano quelle della Chiesa cattolica romana, il sig. Westerton ha fatto una tal guerra degna veramente di formar argomento d'un poema eroicomico. Una volta il degno *church-warden*, il quale è anco libraio e cartolaio, fu visto, alla testa d'una falange di muratori, mettersi a demolire una povera innocente croce, che i puseisti avevano creduto poter far erigere sopra la porta della chiesa: un'altra volta, lo zelante *church-warden* credette vedere, durante

il servigio divino, maggior quantità di lumi oltre quella che un rigido protestante reputa necessario per non rompersi il naso contro le muraglie e per leggere i salmi del *prayer-book:* ed eccolo brandire paladinescamente lo spegnitoio, e ad uno ad uno spegnere tutti i moccoli profani, come gl' iconoclasti spezzavano le sante immagini. Le prodezze di simil genere, commesse dal bravo Westerton, sono infinite, e quasi sempre, dopo la perpetrazione di ciascuna, egli ha dovuto sostenere un processo, che, occorre dirlo, ad onore dei giudici inglesi, egli perdette pur sempre irremissibilmente. I processi, in tutti i paesi inciviliti del mondo, costano danaro, soprattutto quando si perdono; per cui, dopo cinque anni di simili geste, il libraio di Knightsbridge si trova alla testa d'una fila più che rispettabile di debiti. Le sue passività pecuniarie l' hanno indotto ad essere quind' innanzi testimone passivo delle crescenti empietà de' puseisti, i quali hanno dalla loro parte l' aristocrazia, ed un non lieve numero di personaggi di Corte. Per altro, non sarà mai detto che, in Inghilterra, un martire della fede, sia pure la fede dell' intolleranza e del pregiudizio, rimanga senza ausilio. Molte soscrizioni sonosi aperte a pro' del sig. Westerton, ed il fanatismo religioso dei protestanti ha largo campo di far sue pruove con esse. Un bravo impiegato nella *Chancery* (Cancelleria degli avvocati e procuratori) mi diceva l' altro dì con entusiasmo: « Le mie quattro figliuole non porteranno in questa estate che un abito d' indiana, « invece di due di seta; ma il libraio Westerton « avrà tutta una mesata del mio stipendio. » E al detto tenne dietro il fatto. Lord John Russell stesso, ch' è *rate-payer* di quella parrocchia, ha promosso un indirizzo di ringraziamento dei parrocchiani all' ex *church-warden*, esprimente il loro rammarico per la volontaria sua dimissione. Mentre il fanatismo così vivace si mostra nell' elegante *West-End*, i parrocchiani protestanti di *New-Fish Street* (nella *City*) elessero per *church-warden* della chiesa parrocchiale di S. Margherita un Ebreo, il sig. Keeling!.. E basti su questo soggetto.

Anco la Banca elesse i novelli suoi presidenti annui, e sembra che i nuovi proposti alla direzione di cotesto colossale Stabilimento gli fosser di buon augurio, giacchè, 48 ore dopo, un bastimento carico d' oro australico, sul quale contavasi assai poco, giunse felicemente in porto, colla destinazione per la Banca d' Inghilterra, contro il cui monopolio i reclami divengono ogni giorno più violenti. Oggi è l' *Advertiser*, che di questi si fa l' organo. La Banca, cogl' invii di danaro, ch' è sospettato faccia o stia per fare agli Stati Uniti americani, ove la deficienza di numerario offre campo di ottime speculazioni per chi ne possiede, è cagione principalissima in questo momento, dei ribassi e delle fluttuazioni, di cui è in balia la nostra Borsa. Più havvi oro in paese, e più se ne vorrebbe avere; nè è senza gelosia e sospetto che di queste aurifere spedizioni si parla nei nostri circoli commerciali.

La Compagnia delle Indie, pur essa, rinnova i suoi impiegati annui ed elettivi, ed ieri, fra gli altri, essa nominò membro provvisorio del Consiglio di Bombay il sig. W. Ed. Frere. Tali nomine addimostrano che la Compagnia delle Indie non crede di sparir così presto dalla scena politica, ed io credo ch' ella creda il vero.

E poichè vi parlo di personaggi, che deggiono tutt' i giorni cadere e non cadono mai, lasciate ch' io consacri una linea a lord Stratford di Redcliffe, del quale, più d' un anno fa, si dava per certa la caduta ed il ritiro. Io, invece, ho sempre pensato che per lungo tempo ancora il vecchio diplomatico terrebbe nelle mani i fili maestri delle diplomatiche matasse, correnti fra l' Inghilterra e la Turchia, e recenti notizie mi confermano nella giustezza di questa mia opinione. Che lord Stratford sia andato a Costantinopoli pel solo fine di prender congedo dal Sultano, è cosa difficilmente credibile; ma ciò che vi esorto a credere anco più difficile, si è il pronto suo ritorno.

Oggi, ricevesi notizia a Londra del rilascio, avvenuto a Torino, in questo giorno stesso, del sig. Hodge. Nel tempo medesimo, apprendiamo che il Governo francese rinunciò ad ogni procedimento contro di esso, cosicchè ei ritornerà, salvo, se non sano, in Inghilterra al più presto possibile. Col suo testamento Felice Orsini lo istituì tutore d' una delle sue figliuole. Ho luogo di credere che l' onorevole gentiluomo non rifiuterà il carico trasmessogli dall' amico defunto. Colgo questa opportunità per ismentire la notizia, non so come nè da chi propagata, che la soscrizione a pro' delle orfane d' Orsini abbia raggiunto una cifra favolosa. Quello, che si faccia in altri paesi, non so; ma in quanto all' Inghilterra, mi porto garante che in nessun giornale, in nessun circolo, in veruna combriccola pubblica o segreta, si fe' cenno d' una soscrizione a tale scopo. Le persone, che delle orfane dell' Orsini s' incaricano, non han d' uopo d' aiuti pecuniarii da chicchessia.

Ieri la Regina ricevè a Windsor il visconte di Persigny, che venne accompagnato dal ministro degli affari esteri. È falsa la nuova, data dai fogli francesi, che l' ex-ambasciatore dovesse rimanere due giorni colla Regina. Egli non rimase più del tempo necessario per presentare le proprie lettere di richiamo; e siccome questa presentazione ebbe luogo a Windsor (ove la famiglia reale rimane sino a lunedì), l' etichetta e la convenienza voleano che il visconte fosse dalla Regina invitato a pranzo, dopo il quale egli ritornò a Londra.

Fino da lunedì, la Corte centrale criminale ricominciò le sue sedute. Codesta Corte è indipendente dall' altra della contea di Middlesex, che siede pure in Londra, e la quale incominciò contemporaneamente i suoi dibattimenti. Il primo processo d' importanza capitale fu quello di Giovanni Lani, contro il quale un *true bill* venne già indetto. Il *true bill* è la ricognizione della validità delle procedure legali, preventivamente intentate alla Corte di polizia contro l' accusato. Trovatosi di tal modo rinviato dinanzi ad un giurì, il Lani rifiutò di valersi del diritto, che le leggi inglesi gli accordano, di avere la metà del giurì composto d' italiani. Domattina egli sarà esaminato, difeso e condannato alla forca, giacchè la condanna è inevitabile nell' atroce assassinio, da lui commesso.

La cresima del Principe di Galles fu il segnale della sua emancipazione civile: non solo egli prende ora la toga, per dirla col linguaggio degli antichi Romani, ma prende anco alloggio a parte. Il nuovo suo domicilio sarà White-Lodge, nel parco di Richmond. È da augurarglisi ch'egli non vi trovi alcuna Rosamonda!...

A proposito di domicilii, sono costretto, mio malgrado, a far cambiar d' alloggio il duca di Malakoff. Lord Sefton, al momento di conchiudere la scritta, non ha più voluto cedere il proprio palazzo al novello ambasciatore di Francia.

PS. — I fondi ribassarono ancora di 1/4 p. %. Grande novella!!! Il sig. Westerton fu rieletto *church-warden* di San Barnaba!...

FRANCIA.

Il prefetto del Dipartimento di Lot-et-Garonne ha indirizzato ai viceprefetti, podestà e commissarii del suo Dipartimento una circolare, colla quale loro raccomanda di diminuire, al più possibile, le botteghe da caffè e le osterie, contenendo esse gravi pericoli per la pubblica moralità e quiete, e pregiudicando al tempo stesso la quiete e la felicità delle famiglie. La sorveglianza dei Caffè e delle osterie è in tutti i Dipartimenti tanto severa, che molti rimangono a casa piuttosto di esporsi agli occhi d' Argo della polizia. Così nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 9 corrente.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 9 *aprile.*

§ La foga patriottica del *Times* in riguardo a Perim ed alcuni altri soggetti d' egual natura, di recente messi in campo dalla *Patrie*, fece delle sue solite scappate.

I furibondi articoli di quel foglio non furon qui letti senza una certa commozione. Noi, che siamo riputati un popolo inconsiderato, stentiamo tuttavia sempre a comprendere nel primo momento come un giornale, il qual ha la pretensione d' esser avuto per grave, cada sì avventatamente in tali scorsi di logica e di linguaggio. Simiglianti questioni meritano d' esser discusse con calma, e bisogna assumere almeno le apparenze dell' imparzialità. Gli estensori de' nostri giornali, che trattarono i medesimi temi, il fecero al certo in maniera decente e parlamentaria, e se nel manifestare le idee loro, trovarono da parte del potere libertà di pubblicità, è certo d' altro canto ch' ei scrivevano sotto l' impressione delle lor viste personali e senza nessun invito od incitamento del Governo francese. Convien però dire che la medesima cosa è ancora più evidente d' assai per quanto concerne il *Times*, e l' Europa sa da gran tempo che, fra le vere disposizioni del Governo inglese e della nazione britannica e le furiose declamazioni del *Times*, v' ha tutta la distanza, che separa il buon senso dalla demenza. Tal riflessione tranquilla e consola; non convien darsi pensiero de' nugoli di polvere, che sollevano i garbuglioni del *Times*.

Il ritorno del sig. di Persigny è tuttavia atteso pel tempo vicinissimo, che v' ho detto, cioè per domenica o lunedì; ma è possibile che sua moglie sia obbligata a rimanere a Londra alcuni giorni più del marito. La contessa, ch' era, dicesi, incinta, soggiacque d' improvviso ad un grave sconcerto di salute, e si teme che i medici le proibiscano il viaggio per qualche tempo.

Per finirla a dirittura colle cose d' Inghilterra, vi dirò essersi qui udita con sodisfazione la decisione del gran giurì inglese nel processo Bernard e consorti. Il gran giurì dichiarò ch' era il caso di dar corso al processo, il quale sarà quindi rinviato dinanzi un giurì ordinario. Questa prima decisione è di buon augurio, e dà molto a sperare in favor della validità e della sufficienza delle leggi inglesi nella materia di cui si tratta.

La difficoltà, insorta fra il Piemonte ed il Regno di Napoli, ha più volte dato ad alcuni giornali male informati il pretesto d' insinuare che il Piemonte facevasi forte del sostegno della Francia. Credo però che, nel caso presente, il Governo francese abbia serbato e sia per serbare sino all' estremo una stretta neutralità, e che si opini qui dover l' affare in discorso rimanere estraneo affatto alle cure della nostra politica ed essere senza più dibattuto fra Napoli e Torino.

Si ricomincia a parlar molto d' un prossimo viaggio dell' Imperatore ne' Dipartimenti del ponente. Dicesi che S. M. piglierà il tempo dell' inaugurazione della statua, che la città di Cherburgo innalza all' Imperatore Napoleone I. Tal tempo coinciderà senza dubbio coll' inaugurazione della strada ferrata, che dee metter capo in quel porto di mare.

I dilettanti s' abbordan tutti in questo momento con una sola domanda: Avete udito Tamberlick? Avete udito mai nulla di portentoso come il *do diesis* di Tamberlick? Il celebre tenore canta infatti da alcuni giorni, al teatro dell' opera italiana, la parte d' *Otello* con grandissimo effetto. L' introito d' ieri fu di 11,000 franchi. Il teatro era talmente zeppo, che due ministri e parecchi membri del Consiglio di Stato, avendo trascurato di provvedere per tempo, dovettero contentarsi di posti di second' ordine. Per me, ho udito in un oscuro cantuccio dentro scena, fra un pompiere ed un macchinista. Il famoso *do diesis*, dato pienamente di petto e senza sforzo, è realmente d' una potenza e d' un effetto meravigliosi. Egli è un vero fenomeno. Ora come canta Tamberlick? M' astengo dal sentenziare, infimo conoscitore qual sono. Ho udito filarmonici entusiastati del suo metodo delicato e delle qualità simpatiche della sua voce; altri più difficili e molto men sodisfatti. Il *do diesis* soltanto rimane fuor di contrasto e trionfa senz' opposizione. Tamberlick canterà ancora domani, e forse domenica; poi basterà!

Da due giorni le nostre strade sono ingombre di carrette tirate a braccia e sulle quali si conduce da un capo all' altro di Parigi una gran quantità di povere masserizie, che cercano ricetti men cari. Dall' 8 al 15 aprile corre in fatti il principal tempo delle sgomberature, e fino ad ora non si scorge che il prezzo disorbitante delle pigioni abbia molto diminuito. Bisogna osservare però che, al tempo stesso in cui siamo, ha ancora un grandissimo numero d' appigionasi sulle porte, vale a dire che molti alloggi stanno per rimanere disoccupati.

Quest' è buon segno. L' avida ostinazione de' padroni di stabili, combattuta dalla moltiplicità sempre crescente delle nuove fabbriche, cederà fra non molto, per tema di ristar senza pigionali (*).

SVIZZERA.

Ecco la circolare del Consiglio federale ai Governi cantonali sui passaporti per la Francia:

« La Legazione francese ci ha comunicato ch' essa d' ora innanzi è autorizzata a dispensare gl' intestati ne' passaporti dalla comparsa personale per avere il *visto*, in quanto i passaporti appartengono a' cittadini svizzeri e la Legazione ne sia richiesta per mezzo del Consiglio federale o della Cancelleria federale con una raccomandazione speciale di quest' Autorità centrale e sotto la sua responsabilità.

« Quantunque noi siamo nell' intenzione di entrare col Governo francese in ulteriore trattativa su di ciò, se, cioè, i passaporti non abbiano a spedirsi direttamente dai Governi cantonali alla Cancelleria della Legazione francese, e se possono essere rilasciati anche a forestieri, che sono formalmente domiciliati nella Svizzera, tuttavia non vogliamo lasciare di tosto darvi notizia della suesposta comunicazione, affinchè i cittadini svizzeri possano usare di questa facilitazione.

« Vi invitiamo pertanto a spedire alla Cancelleria federale i passaporti de' cittadini svizzeri, che vogliono viaggiare in Francia, accompagnandoli con una lettera, in cui sia espressa la vostra raccomandazione dell' intestato nel passaporto. Su questo appoggio, noi provvederemo ad ottenere il *visto*, ed a rimandare i passaporti alla vostra Cancelleria di Stato.

« Per ciò che riguarda la mentovata responsabilità, secondo una conferenza verbale del nostro ambasciatore in Parigi col sig. ministro degli affari esteri, essa consiste in ciò che i passaporti saranno dati soltanto al legittimo suo possessore, e così sarà garantita l' identità delle persone, in quanto ciò è possibile alle Autorità. Vi raccomandiamo pertanto, a scanso di reclami, di rilasciare i passaporti muniti di *visto*, soltanto contro ricevuta, ai proprietarii, e di conservare queste ricevute.

« Finalmente, si comprende da sè che quei cittadini svizzeri, che preferiscono presentarsi in persona alla Cancelleria della Legazione francese in Berna od al Consolato francese in Ginevra, possono seguire questa via invece della suindicata. » *(G. T.)*

(*) Imperciocchè, a Parigi, se molto da un lato si demolisce, molto più dall' altro si fabbrica; savio ed umano consiglio, che dovrebbe essere da per tutto seguito, chi voglia appunto por freno all' avidità, da per tutto eguale, de' padroni di stabili, e non isconcertare l' economia privata, massime delle classi mezzane, la quale, a lungo andare, ridonda in danno dell' economia pubblica. Si condanna giustamente il lusso come cagion di ruina per le famiglie e per le città; e s' impone un lusso di pigioni, non adequato certo a' carichi dello stabile e più inadequato ancora a' guadagni di chi vive dell' opera sua. Il male vuole rimedio. *(Nota della Comp.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino* 5 *aprile.*

Fra qualche giorno si attende la pubblicazione della decisione del Re sulla continuazione della delegazione del Principe di Prussia. Ieri si voleva sapere che quella decisione sarebbe annunciata l' 8 aprile, nella prima sessione dopo le feste di Pasqua della Camera dei deputati. Nessuno sa ancora in pubblico niente di preciso se la delegazione durerà 6 mesi o soltanto 3. Però dalle dichiarazioni dei medici, i quali parlarono di cura nell' estate, si deduce ch' essa possa venir prolungata per 6 mesi. *(G. Uff. di Vienna.)*

Nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* leggiamo quanto appresso, in data 8 aprile dalla Turingia:

« Una voce assai diffusa, ma fregiata di molte esagerazioni, che di recente fosse stata scoperta a Gotha od Erfurt una congiura contro la vita di S. M. il Re di Prussia, può essere da noi rettificata sulla base delle più sicure informazioni, nel modo seguente:

« È vero che di recente un impiegato inferiore della ferrovia della Turingia in Erfurt, ha dato al capo della propria Autorità superiore diffusa comunicazione in iscritto di avere, facendo una gita a Gotha, inteso per accidente di notte, in vicinanza a quest' ultima città due uomini, che trattavano fra essi di attentare alla vita di S. M. il Re di Prussia.

« Datone in seguito a ciò, annunzio a Berlino, giunse tosto ad Erfurt ed a Gotha un impiegato superiore della polizia per fare ulteriori indagini. Ma il risultamento di queste pienamente lo convinse che l' autore di quella scoperta l' avea del tutto inventata, ed avea detto una menzogna; motivo questo, pel quale fu subito arrestato ed assoggettato ad inquisizione. »

AMERICA.

L' *Europa* ha portato notizie di Nuova Yorck del 22 marzo. Leggesi nel *New-York Herald*:

« Il Senato ha adottato la proposta del sig. Gwin, portante che sia fatta un' inchiesta per conoscere i provvedimenti, che sono stati presi per punire gli assassini di 118 emigranti, che si recavano in California attraverso alle pianure. Quegli assassinii vennero attribuiti ai Mormoni, i quali alla lor volta pretendono che ne sono autori gl' Indiani.

« Il nostro corrispondente di Porto Principe, le cui ultime lettere sono del 21 febbraio, ci annunzia che la posizione del commercio era disastrosa a cagione della bancarotta di Reinbaud. Altre Case furono costrette a dichiararsi in fallimento. Il caffè e il campeggio erano rari. L' Imperatore Soulouque aveva distribuito nuovi blasoni a' suoi favoriti. Il console di Prussia sig. E. Schluter è morto a Porto Principe.

« Abbiamo le nostre corrispondenze di Veracruz, Acapulco e Messico, state portate la settimana scorsa a Nuova Orléans dal *Tennessee*. Se ne ricava che su differenti punti del paese regna una deplorabile anarchia. Zuloaga ha contro di sè tutti i generali di merito. Dicevasi a Messico che 1800 Pintos trovavansi a Cuernavaca, e che il generale Lambert era stato sconfitto a Maravito da Cobos, il quale avrebbe fatto 300 prigionieri.

« Echegary ha lasciato Puebla il 4, con 2000 uomini, per marciare contro il generale La Llave, che trovasi ad Orezaba. Dicesi inoltre che Miranon, comandante di una brigata di truppe del Governo, fu sbaragliato con perdita dei cannoni e dei bagagli; che O. Sollos volse in ritirata su Queretaro; che San Luigi di Potosì fu presa dalle truppe di Vidaurri; e infine che Alvarez marciava sulla capitale alla testa di 400 Pintos.

« Si sono ricevute a Nuova Orléans anche notizie da Minatitlan del 5 corr., le quali portano che truppe di Zuloaga marciavano contro la città, il cui governatore è di parte costituzionale. Una goletta erasi presentata dinanzi al porto coll' ex Presidente Salas e tredici uffiziali, ma, non essendosi voluto lasciarli sbarcare, furono costretti a tornare a Nuova Orléans. Essi avevano intenzione di pronunciarsi per Santanna, il quale ha, dicesi, molti partigiani in quella parte del paese.

« La valigia delle Antille ha recato le notizie seguenti del Perù e di San Salvador:

« Le notizie di Callao sono del 27 febbraio. Il 21 dello stesso mese la fregata *Apurimac* sbarcò 300 uomini sui due moli d' Arica, sotto la protezione de' suoi cannoni, e dopo essere stata bombardata dalle 7 del mattino sino alle 4 della sera, la piazza venne occupata dalle truppe di Vivanco. La perdita delle due parti è stimata in circa 200 uomini. Il numero dei feriti è molto più considerevole. L' attacco fu serio. La fregata lanciò circa 200 bombe sulla città, che ne andò mezzo rovinata. Al passaggio del *Valparaiso*, che vi andava a prendere la valigia, stavano all' ancora tre battelli a vapore: l' *Arauca*, il *Petyona* e l' *Apurimac*. Vivanco aveva ritirato le sue truppe da Iquique.

« Un nuovo tentativo rivoluzionario è stato represso sul cominciare a Lima. Doveva avere per capo Ureta, l' ex Presidente della Convenzione. Il Consiglio dei ministri, avvisatone a tempo, fece immantinenti arrestare i congiurati e li mise in prigione, eccetto Ureta, che fu sbandito.

« Le navi, state sequestrate dai Peruviani continuavano ad essere tenute sotto sequestro, ma la quistione doveva finirsi fra breve.

« L' assemblea legislativa di S. Salvador ha confermato l' elezione di don Miguel Santin de Castillo a Presidente della Repubblica, e di don Joaquin Eufrasio Guzman a vicepresidente pel termine costituzionale di due anni. » *(G. P.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Pietroburgo 29 *marzo.*

Dopo che, per lungo tempo, nulla si seppe intorno alle inquisizioni del giudizio di guerra, incamminate contro impiegati dell' Amministrazione militare in causa dell' ultima guerra, fu pronunciata da poco altra rigorosa sentenza contro impiegati, che si erano resi colpevoli di frodi nel Dipartimento della marina, o che non le impedirono. Già prima, molti degl' impiegati occupati a Nikolajeff erano stati convinti di quei delitti. Adesso poi è stato terminato un nuovo vasto processo. In seguito ad esso, il contrammiraglio Schwender I, impiegato alla Soprintendenza del Dipartimento della marina a Nikolajeff, fu dimesso dal servigio per inadempimento de' proprii doveri d' ufficio, e per trascuranze nell' affidatagli amministrazione. Il colonnello Trosimowski, che dirigeva la spedizione del Commissariato della flotta del mar Nero, fu dichiarato privato del suo grado e delle sue decorazioni per truffe nel proprio uffizio, e per abuso della fiducia in lui risposta dal Governo, e fu condannato al bando in Siberia. Il presidente della Commissione, incaricata dell' accettazione dei viveri, capitano di prima classe Kalandsa, ebbe aspra censura per disattenzione nel suo uffizio, che verrà riportata nel ruolo de' suoi servigi; ed un tenente, impiegato nel Dipartimento delle costruzioni marittime, fu, per sottrazioni, degradato a soldato semplice, colla perdita della nobiltà. *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 13 *aprile.*

(Ricevuto il 13, ore 3 min. 55 pom.)

Un dispaccio di Londra d' oggi annunzia che Bernard accettò il giurì inglese, dopo aver invocata l' incompetenza del Tribunale, che non l' ammise. Il duca di Malakoff partirà domani.

Dispacci telegrafici.

BORSA DI VIENNA del 13 aprile

Corso delle carte pubbliche.

		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	81 1/4
» dei Prestito nazionale	al 5 »	84 11/16
»	al 4 1/2 »	71 —
» 1850 con rimborso	al 4 »	— —
» » estratte	al 2 1/2 »	— —
» del 1853 con rimborso	al 5 %	— —
»	al 1 »	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero		— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. — —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 105 7/8	uso 1.
Londra per 1 lira sterlina	» 10 17 1/2	3/m.
Parigi per 300 fr.	» 123 1/2	3/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	» — —	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24	» 105 3/8	2/m.
Genova per 3 lire nuove	» — —	3/m.
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	8 —	

NB. — Fino all' ora di porre in macchina non ci giunsero i fondi di Londra e Parigi.

Trieste 12 *aprile.* — Aggio dei da 20 carantani 5 1/4 a 5 1/8 p. %.

Avvertenza. — Nell' articolo, che, intorno alla cattedra di S. Marco, sta nel N. 77 della Gazzetta 7 corr., la riga di testo ebraico si legge capovolta, per isbaglio d' impaginatura.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 *aprile.* — Gli ultimi arrivi si furono da Marsiglia del brig. austr. *Virtù*, cap. Persich, con ferro per Malcolm, da Cardiff brig. austr. *Tauro*, cap. Ragusin, con carbone per la Soc. della str. ferr., da Trapani brig. austr. *Fortunato*, cap. Scarpa, con sale a sè stesso, da Terracina trab. pontif. *Amico Leale*, cap. Mancini, con frumentone all' ordine. Stavano in vista altri legni.

Si ripetevano vendite d' olii di Corfù a d.i 170, di Bari a d.i 165 e di Abruzzo a d.i 160 e gli sconti da 12 a 15 p. %. Mandorle di Puglia in dettaglio si pagavano f. 37. Nulla in granaglie che valga il ripetere; nel riso si rinnovarono vendite nel sardo da l. 37.50 in pretesa di l. 41 pel fiorettone. Gli zuccheri vengono più sostenuti. Un carico vino dei Castelli si vendeva a L. 66 il big. daziato.

Le valute stanno in domanda progressiva, massime il da 20 franchi. Nessun cambiamento nè in Banconote nè in pubblici effetti. (A. S.)

MONETE. — Venezia 13 aprile 1858.

Sovrane	l. 40 84	Tall. di Fr. I.	l. 6.30
Zecch. imp.	» 13 65	Crocioni	» 6.72
» in sorte	» 13.60	Da 5 franchi	» 5.87
» veneti	» 15.15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.43	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» —	Effetti pubblici.	
» d' Amer.	» 94	Obb. met. 5 %	76 3/4
» di Gen.	» 92 80	Prest. nazion.	79 3/4
» di Roma	» 19.94	» lom.-ven.	
» di Sav.	» —.—	god. 1.° dic.	94 3/4
» di Parma	» 24.82	Conv. Vigl. T.	
Luigi nuovi	» —	god. 1.° nov.	80 1/2
Tall. di M. T.	» 6.32	Sconto	4 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — Venezia 13 aprile 1858.

Amburgo	eff.	221 1/4	Londra	eff.	29.21
Amsterdam	»	250	Malta	»	239
Ancona	»	617 1/2	Marsiglia	»	116 3/4
Atene	»	—	Messina	»	15.42
Augusta	»	299 3/4	Milano	»	99 1/2
Bologna	»	616	Napoli	»	519 1/2
Corfù	»	605	Palermo	»	15.42
Costantin.	»	—	Parigi	»	117
Firenze	»	100 1/4	Roma	»	623
Genova	»	116 1/4	Trieste } a vista	»	283
Lione	»	116 7/8	Vienna } a vista	»	283
Lisbona	»	—	Zante	»	601
Livorno	»	100 1/4			—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 8 *aprile* 1858, *ore* 1 *pomerid.* — Gli affari senza animazione; i corsi fiacchi per ogni verso nelle contrattazioni di effetti. Alla chiusa una miglior disposizione; affari più animati ed una tendenza all' aumento. Le divise non molto ricercate, cesse da più parti.

Prestito nazionale	5 %	84 1/16 — 84 1/8
» 1851 S. B.	5	97 — 97 1/2
» lomb.-ven.	5	97 1/2 — 98
Obblig. dello Stato	5	81 3/16 — 81 1/4
» »	4 1/2	71 1/2 — 71 3/4
» »	4	64 — 64 1/4
» »	3	50 — 50 1/4
» »	2 1/2	40 1/2 — 40 3/4
» »	1	16 1/2 — 16 1/4
» Gloggn. rest	5	97 — —
» Oedemb. »	5	97 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	96 — —
» es. suol. A. I.	5	89 1/4 — 89 1/2
» » Ungheria	5	79 1/4 — 79 3/4
» » Gal. e Tr.	5	78 1/2 — 79
» » alt. Prov.	5	84 — 85
» del Banco	2 1/2	63 — 63 1/4
Prestito con lotteria	1834	314 — 316
» »	1839	127 — 127 1/4
» »	1854	107 1/2 — 107 1/4
Viglietti rendita di Como		15 1/2 — 15 3/4

Viglietti ipotec. Gallizia . 4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord 5	87 — 87 1/2
» Gloggnitz 5	80 — 81
» nav. vap. Danubio 5	86 — 86 1/2
» prior. Lloyd (arg.) 5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275	111 — 112
Az. della Banca nazionale	972 — 973
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi	99 1/2 — 99 3/4
» » a 6 anni	92 — 92 1/4
» » a 10 »	88 3/4 — 89
» » reluibili	84 3/4 — 85
Azioni Stab. di Credito austr.	246 1/4 — 246 1/2
» Banca di sconto A. I.	115 1/2 — 115 3/4
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale	84 — 84 1/2
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.	— — —
» Ferdin del Nord	189 1/4 — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500	301 1/4 — 301 1/2
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	100 1/4 — 100 3/4
» idem cong. S.-N. ger.	93 1/4 — 93 1/2
» idem Tibisco	100 1/4 — 100 3/4
» idem Lomb.-Ven.	251 1/2 — 251 3/4
» idem Franc. Gius.	190 1/2 — 191
» prest. città di Trieste	108 1/2 — 109
» navig. a vap. Danubio	543 — 544
» » viglietti	100 1/2 — 100 3/4
» del Lloyd	385 — 388
» Ponte catene Pest	59 — 60
» molino a vap. Vienna	68 — 70
» Presb.-Tyr. 1.a em.	19 — 20
» » 2.a pr.	29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40	79 1/2 — 79 3/4
» Salm	41 3/4 — 42
» Palfy	37 1/2 — 37 3/4
» Clary	39 1/4 — 39 1/2
» S. Genois	37 3/4 — 38
» Windischgrätz	25 — 25 1/4
» Waldstein	26 1/2 — 26 3/4
» Keglevich	16 1/4 — 16 1/2

Amburgo 2/m.	78
Amsterdam 2/m.	87 3/4
Augusta uso	106
Bucarest 31 giorni	265 1/2
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	105 1/8
Livorno 2/m.	105
Londra 3/m.	10.17
Milano 2/m.	105
Parigi 2/m.	123 1/4
Aggio II. RR. zecchini	7 5/8
Napoleoni d' oro	8.13
Sovrane inglesi	10.17
Imperiali russi	8.25
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 8 *aprile* 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	81 1/4
» del prest. naz.	5	84 1/8
»	2 1/2	40 1/4
»	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		—
Obbligazioni dell' esonero Austr. I.		89 1/4
» Ungheria Croazia ec. 5 %		79 3/4
» Gallizia e Lodomiria		78 7/8
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		972 1/2
Vigl. ipot. della Banca 6 anni		92 1/2
idem idem 10 anni		—
idem idem reluibili		—
Azioni della Soc. di sconto A. I.		578 3/4
» della Società di credito		246 1/4
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		103 3/4

Azioni strada ferr. dello Stato	—
» » Ferdin. Nord	— —
» » Linz-Bud.-Gm.	—
» » Elisabetta	200 1/4
» » cong. S. N. ger.	186 1/2
» » Tibisco	—
» » Lomb.-Ven.	—
» » Francesco Gius.	—
» della Navig. sul Danubio	—
» del Lloyd in Trieste	—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 8 *aprile* 1858.

		Medio M. di c
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	77 7/8
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	106
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	105 1/8
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	122 1/2
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	—
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.17
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	123
Milano p. 300 L. 3/m.	»	—
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123 1/4
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		265
Costantinopoli idem		476
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	7 1/2-7 5/8

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 12 *aprile.*

Arrivati da Milano i signori: Marcus Maurizio, neg. d' Amb. — Reed Rebecca J., poss. amer. — de Concina Nicolò, poss. — Pastor Gugl., neg. di Parigi. — Texier Teofilo, neg. di Niort. — de Andrado Giulio Cesare, neg. portogh. — *Da Ferrara:* Cavalieri Gius., poss. — Inchbold Gio. e Bates Alfredo Enrico, poss. ingl. — *Da Trieste:* van Keusselaer Filippo S., poss. amer. — di Minerbi cav. Caliman, poss. — Scott Gio., gen. ingl. — *Da Padova:* Mann cav., uff. bav. — de Korzeniowsky Gius., consigl. russo. — *Da Verona:* Zoppi Aless., avv. — *Da Firenze:* Celina Leonori cav. Aless. e Landucci Giuliano, possidente.

Partiti per Trieste i signori: Evart a Gio., ten. colonn. ingl. — Palmer A. W. ed Hutchins Roberto, poss. amer. — *Per Gorizia:* Michieli co. Francesco, poss. — *Per Padova:* Preising co. Massimil., consigl. bav. — *Per Desenzano:* Battyany conte Edmondo, poss. ungh. — *Per Pordenone:* Rotta co. Girolamo, possidente.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 12 aprile . . . . { Arrivati . . . . . . 1042 / Partiti 1020

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L' 8, 9, 10, 11, 12 e 13, in *S. M. Formosa.*
Il 14, 15 e 16, in *S. Maria dei Derelitti* vulgo *l' Ospedaletto.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 *aprile.* — Cittran Pietro di Stefano, d' anni 1 mesi 5. — Bressan Margarita fu Gius., d' anni 79 mesi 8. — De Merchel Ignazio fu Ignazio, di 67, I. R. assistente di Dogana. — Nardin-Zanetti Antonia d.a Favarin di Gio., di 56, villica. — Moro Giovanna fu Antonio, di 69, pensionata. — Totale, N. 5.

SPETTACOLI. — *Martedì* 13 *aprile.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.* Nella corrente settimana andrà in iscena l' opera buffa in tre atti, *Il Columella.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia romana, diretta da Luigi Domeniconi. — *La satira e Parini.* — Alle 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Antonio Giardini. — *Il gobbo in Crimea.* — Alle ore 5 e 1/2.

Col giorno 5 aprile corr., venne esposta una macchina, la quale rappresenta uno dei più interessanti punti del Lago di Como, con molte figure che si muovono e varie barche che percorrono il Lago.

Il Gabinetto è posto a S. Marco, in Calle Larga, al N. 374, e sta aperto dalle ore 7 alle 11 pomeridiane.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 12 aprile 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
12 aprile - 6 ant.	334''', 45	+ 7°, 8	+ 7°, 0	88	Sereno	N.2		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 12 aprile alle 6 a. del 13: Temp. mass. + 12°, 0. » min. + 7, 7.
2 pom.	335, 01	11, 6	10, 2	81	Sereno	E. S. E.4		6 pom. 8	Età della luna: giorni 28.
10 pom.	335, 60	8, 8	7, 1	80	Nubi sparse	E. S. E.2			Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

328

La *Gazzetta Uffiziale di Venezia* il 6 aprile annunziava che S. A. I. R. l'Arciduca Massimiliano degnavasi di commettere all'ingegnere sig. Camillo Boito la compilazione d'un progetto di ristauro per la chiesa de' SS. Maria e Donato di Murano, essendo essa un prezioso monumento del decimo secolo che non si potrebbe lasciar deperire senza grave danno dell'arte. Questo annunzio eccitava la più viva allegrezza in tutt'i membri di quella parrocchia, i quali dall'allegrezza passavano ben tosto alle espressioni le più significanti del grato lor animo verso l'Augusto, che, con quella previa determinazione, li assicurava dell'operosa premura da Lui assunta per salvare da ulteriore deperimento un edificio sacro, che tien tanta impronta delle bellezze artistiche dell'antichità. E quantunque la religiosa pietà, ch'è un patrimonio serbato gelosamente dall'augusta Casa, e l'amore delle arti, che occupa altamente il generoso Regnante, e che si manifesta continuo in Sua Altezza come una dote indivisa di due fratelli magnanimi, fossero pei prefati parrocchiani un giusto motivo di lusinga che le loro istanze non tornerebbero inesaudite; pure S. A. l'Arciduca seppe vincere ogni loro aspettativa, occupandosi del riparamento implorato con un'alacrità, che dimostra apertamente bastar sola, contro tutti gli ostacoli, la potenza della sua volontà. Per le quali cose, il parroco, i fabbricieri e il resto della parrocchia, mossi dalla più sentita riconoscenza verso l'augusto Benefattore, protestano questa loro riconoscenza in faccia al pubblico, perchè il pubblico stesso ci aggiunga per soprassoma la riconoscenza sua, però che il ristauro e la conservazione d'un oggetto antico, altamente artistico, è un benefizio largito non a questa parrocchia sola, ma tuttosi a quanti sono gli amatori delle arti belle. Nè può fare questa parrocchia che al tempo stesso non manifesti la sua profonda gratitudine all'augusta Arciduchessa per l'onore di che Essa la degnava di visitare in persona quel tempio, e di avvivare la comune speranza con quelle sue generose lusinghe e assicurazioni, in cui si ripetea l'eco dei nobili sentimenti del suo augusto Consorte. Che se il ristauro degli edifizii dedicati al culto è un testimonio della pietà del ristoratore, se le arti non possono avere più possente tutela che il genio dei principi; si confidano i detti parocchiani di vedere dalla munificenza del Principe e dalla pietà dell'uomo eminentemente religioso richiamato a vita durevole quel prezioso monumento, il qual pare aspettasse di manifestare per intiero i suoi guasti quando un reggitore altamente benefico venisse a governare queste contrade, perchè un eccellente edifizio fosse salvo da un massimo ristoratore. E questo ristoratore, come lo annunzia il nome, non poteva essere che S. A. l'Arciduca Massimiliano. Valgano queste poche parole presso l'Altezza Sua per una manifestazione dell'animo grato dei detti parrocchiani, la quale manifestazione essi vorrebbero più compiuta e perfetta, se non fosse che la riconoscenza è anch'essa un affetto che tanto più si sente quanto meno si può esprimere.

I PARROCCHIANI.

329

Omne tulit punctum qui miscuit utile dulci.
HOR.

L'abate Pietro Bonvicini, professore nel Ginnasio di Bassano, colse nel segno colla sua predicazione al popolo di Valstagna nella quaresima pur ora passata, perchè seppe maestrevolmente legare l'utilità alla dolcezza. Ad una voce chiara e dolce, ad un aspetto sereno e gioviale, ad una statura elevata ed agile, congiunse uno stile piano ed elegante, una concisione piacevole e succosa; una dottrina pura ed intelligibile. Di queste doti fornito il Bonvicini piacque assai, l'udienza non poteva essere nel vasto tempio nè più numerosa, nè più attenta; colse molti frutti spirituali, perchè la divina parola sul suo labbro fu quale l'Apostolo la segnava: affilata più di qualunque spada a due tagli, che s'interna sino alla divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture eziandio e delle midolle, e che discerne ancora i pensieri e le intenzioni del cuore. Lasciò di sè cara rimembranza e giusto desiderio.

PEL POPOLO I FABBRICIERI
in segno di verace riconoscenza e stima.

ATTI UFFIZIALI.

N. 10239. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di commissario distrettuale di classe III, cui va annesso il soldo di annui fior. 800 e la classe IX di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze, debitamente documentate, non più tardi del giorno 30 aprile 1858 alla Presidenza di questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità, da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Venezia, 6 aprile 1858.

N. 399. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Presso l'I. R. Pretura di Chioggia è a conferirsi un posto sistemizzato di cancellista, provveduto dell'annuo soldo di fior. 400, aumentabili per graduale avanzamento a fior. 500.

Gli aspiranti quindi dovranno far pervenire nelle vie regolari ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche alla Presidenza di questo Tribunale nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le necessarie cognizioni e della tabella di qualifica, conformata giusta il formulario contenuto nell'Ordinanza ministeriale 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati od avvocati addetti alla sullodata Pretura.

Dalla Presidenza dell'I. R. Trib. provinciale,
Venezia, 31 marzo 1858.

N. 5144. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 26 marzo p. p. N. 5224, dovendosi appaltare il lavoro di riduzione dell'argine sinistro di Canalbianco da Adria all'Articiocco, e da quel punto, parte destra di detto Canale, fino alla Cavanella di Po a continuazione della strada Centrica del Polesine, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 19 corr., alle ore 11 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno 20 pur corr. ed il terzo nel giorno di mercordì 21 successivo.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di a. L. 22,680 : 26.

(Seguono le solite discipline d'asta da noi inserite in una delle precedenti Gazzette.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Rovigo, 1.º aprile 1858.
L'I. R. Delegato prov., Co GIUSTINIANI RECANATI.

AVVISI DIVERSI.

322

SOCIETA' VENETA

per la ricerca ed escavo dei prodotti minerali.

La sottoscritta Direzione valendosi dell'autorizzazione che le fu impartita nel Convocato generale, 28 marzo 1857 invita, sotto l'osservanza del Regolamento sociale, i signori Azionisti al versamento d'un 2 e mezzo per cento sul valore nominale delle Azioni. Tale versamento si dovrà eseguire nella cassa della Società al più tardi pel 15 maggio prossimo venturo.

Venezia, 8 aprile 1858.

La Direzione
Nob. SPIRIDIONE PAPADOPOLI
PATRICK O'CONOR
ANTONIO BERTI
Cav. GIUSEPPE DE REALI
CARLO MARCHETTI

Gran Teatro la Fenice. 331

Istituita nella Scuola di ballo del gran Teatro la Fenice la classe di perfezionamento, ed affidata questa alla distinta prima ballerina assoluta signora Augusta Domenichettis.

La Presidenza previene

Che avrà principio il corso di perfezionamento col giorno di lunedì p. v. 12 corrente.

Offerto così a giovanetti d'ambo i sessi il destro di raggiungere posti di primo rango nella carriera del ballo, s'invitano le famiglie che volessero valersi di questa utile istituzione, a recarsi alla Segreteria presidenziale sita nel Teatro la Fenice dalle ore 10 alle 4, per prendere conoscenza esatta dei patti e Regolamento.

Venezia, il 7 aprile 1858.
Il presidente agli spettacoli, TORNIELLI.

332

Si porta a pubblica conoscenza che chiunque desiderasse aver precise informazioni sull'andamento e corse dei piroscafi dell'I. R. prima Società di navigazione a vapore austriaca sul Danubio, quanto riguarda al trasporto di passeggieri e merci, potrà rivolgersi al sottoscritto qual incaricato dalla suddetta Società a tal uopo.

S. Severo, calle della Madonetta, N. 5153.
SPIRIDIONE BASSI.

RICERCA D'ALLOGGIO. 330

Un signore desidererebbe trovare un alloggio di quattro Camere, Cucina e Magazzino, sì ammobigliato che a muri vuoti, nelle parrocchie di S. Antonino, S. Lorenzo, S. M. Formosa, SS. Filippo Giacomo e S. Gio. e Paolo.

Rivolgersi a S. Maurizio, campo N. 2669, terzo piano.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4308. 1. pubbl.

AVVISO.

D'ordine dell'I. R Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, sopra istanza delle nobili Elisabetta vedova Maccato e Paolina vedova Mattielli e rimaritata Pizzoli, sorelle Cappello, diretta ad ottenere lo svincolo della cauzione da esse prestata per l'esercizio della carica di Conservatore delle Ipoteche in Venezia, di Bartolommeo Mattielli, resosi defunto il 14 febbraio 1847, e la cancellazione della relativa inscrizione ipotecaria, si assegna a chiunque pretendesse di avere ragioni di reintegro verso il prenominato Mattielli dipendentemente dall'esercizio delle sue funzioni, il termine di tre mesi per insinuarle allo stesso Tribunale, colla diffidazione che quelli che non si insinuassero entro un tal termine dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze derivabili dalla ommissione.

Il presente Avviso sarà pubblicato ne' modi e luoghi soliti ed inserito nella Gazzetta Uffiziale per tre volte in tre consecutive settimane.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 marzo 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 7437. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Francesco Conte di Venezia, ora assente d'ignota dimora, che il negoziante Leonardo Föhr, coll'avvocato Mattei, produsse in suo confronto la petizione 8 marzo p. p, N. 5139, per precetto cambiario al pagamento di a. Lire 606 effettive ed accessorii, in dipendenza alla cambiale 3 ottobre 1857, e che con odierno decreto venne intimata all'avvoc. di questo foro dottor Angelo Mion, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Conte, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 7 aprile 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 7419. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Jacopo Bozza era di Venezia, ora assente d'ignota dimora, che il cav. Ferdinando de Fitelienau, coll'avvocato Cremona, produsse in suo confronto la petizione 3 aprile corrente, N. 7419, per precetto di pagamento entro tre giorni di fiorini 550 in B. N., in dipendenza alla Cambiale 2 marzo 1854, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro d.r A. Bulliani, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso R. C., di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Trib. Commerciale Marittimo,
Venezia, 7 aprile 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dirett.

N. 7423. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Benedetto Quartieri, assente d'ignota dimora, che Antonio Peller, coll'avvocato dott. Bia, produsse in suo confronto la petizione 3 aprile 1858 N. 7423, per precetto di pagamento sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria di a. L. 14400 in oro cogli interessi, a. L. 7:22 di spese di protesto e le giudiziali, e che con odierno decreto venne intimata all'avv. di questo foro dottor Alvisi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ingiunto il pagamento entro 3 giorni sotto la comminatoria della esecuzione cambiaria di austr. Lire 14400 in oro a corso abusivo di piazza cogl'interessi del 6 p. 100 all'anno dal 2 aprile corr., a. L. 7:22 valore del protesto e le spese giudiziali da liquidarsi.

Incomberà quindi ad esso Ben. Quartieri di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ne' luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 7 aprile 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 7368. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Antonio Bortolotti, negoziante di merci, in Bocca di Piazza di questa Città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Bortolotti, ad insinuarla sino al giorno 31 maggio p. v. incl., in forma di una regolare petizione presentata a questo Trib. in confronto dell'avv. d.r Zanadio, deputato curatore della massa concorsuale colla sostituzione dell'avvocato Alvisi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti, e l'amministratore interinale a comparire il giorno 7 giugno pros. v. alle ore 11 antimerid. dinanzi questo Tribunale alla Camera IV, per passare all'elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87 e 88 del Giud. Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 3 aprile 1858.
L'I. R. Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 2426. 1. pubb.

EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto che sopra istanza di Antonio Camuffo di Chioggia, saranno a pregiudizio di Nicola Carisi del fu Vincenzo in Chioggia, tenuti in questa residenza Pretoriale nei giorni 23 aprile, 21 maggio, e 22 giugno prossimi venturi sempre ad ore 9 antimeridiane i tre esperimenti d'asta dello stabile sottodescritto e stimato, ciò alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sarà venduto al primo e secondo esperimento al prezzo non inferiore di stima, ed al terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori inscritti

II. Non si garantisse l'acquirente per pesi inerenti all'immobile, e potrà avere ispezione degli atti in Cancelleria.

III. Nessuno potrà essere ammesso all'asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima in austriache lire effettive, tranne il solo istante Camuffo.

IV. Entro giorni otto dalla delibera l'acquirente dovrà depositare in giudizio il prezzo di delibera nel quale sarà compreso il deposito, in austriache lire effettive, altrimenti l'immobile sarà reincantato a tutto suo pregiudizio.

V. Se l'istante Camuffo riuscisse deliberatario non sarà obbligato a depositare il prezzo in giudizio, ma dovrà pagare alla controparte Nicola Carisi o depositare in giudizio quanto col prezzo competa ad esso Carisi, dopo detratti sulla di lui porzione le spese di lite aggiudicate e tutte le successive, nonchè la metà che spetta all'istante nel valore di stima o nel prezzo ricavato dalla porzione della casa ed area venduta, e la metà degli utili percetti sullo stabile intero, in seguito ad amichevole componimento o per decisione giudiziale e solo entro giorni otto dalla convenzione o dalla decisione giudiziale passata in giudicato, dalla delibera corrisponderà sul prezzo l'interesse del 5 per 100.

VI. Dal giorno della delibera l'acquirente assume di pagare tutte le spese e pubbliche gravezze relative allo stabile deliberato.

VII. Tutte le spese per l'asta, delibera, aggiudicazione, e pel trasferimento stanno a carico del deliberatario il quale a deconto del prezzo pagherà negli otto giorni al procuratore dell'istante tutte le spese di esecuzione, come di specifica giudizialmente liquidate.

VIII. Il prezzo di stima attribuito dalla perizia alla casa ed area che si subastano, ascende ad austriache L. 1685 e della perizia può aversi ispezione in Cancelleria.

Descrizione dell'immobile.

Casa in Pellestrina, S. Antonio, censita in estimo stabile al mappale n. 1234, per pert. 0.15 e rendita l. 34:00, così come residuata dopo la vendita di parte dello stesso n. 1234, quale importava una superficie di pert. 0.19, e rendita l. 45:00, area per depositi attigua censita col mappale n. 1710 per pert. 0.06 e rendita l. 0.31, e come residuata dopo la vendita parziale dello n. 1740 che comprendeva pert. 0.08 colla rendita di l. 0.41.

Locchè si affigga all'Albo nei luoghi soliti e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Chioggia, 23 marzo 1858.
Il R. Pretore Dirigente
Cav. bar. DE BRESCIANI.
G. Naccari.

N. 4946. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si notifica col presente Editto ad Elisabetta Milani di Pasquale, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale da Giovanni Chitarin, rappresentato dall'avv. D'Angelo, una petizione nel giorno 11 corr., al Num. 4946, contro di essa in punto di rilascio d'immobili per la vendita all'asta e pagamento entro 14 giorni di a. L. 2250 di capitale ed accessorii.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta, è stato nominato ad essa l'avvocato Jacopo dott. Pasqualigo in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto della medesima proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefissa pel contraddittorio l'A.V. del giorno 23 aprile p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze dei §§ 386 e 387 del G. R. e della Sovrana Risoluzione 29 dicembre 1838, e che mancando essa Rea Convenuta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 15 marzo 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 7022. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Carlo de Panzera q.m Pompeo, assente e di ignota dimora, che con odierno decreto gli venne deputato in curatore ad actum l'avvocato di questo foro d. Francesco Scotti, all'effetto che segua a questo l'intimazione del decreto 25 febbraio p. p. N. 3516 che doveva essere intimato ad esso Panzera, e col quale gli si notizia come nei giorni 14 e 28 aprile corrente e 5 maggio succes. avrà luogo l'asta di stabili ad istanza di Vittoria Gajan vedova Sangaletti contro Giovanni Tivan ed altri creditori, di cui l'Editto 17 agosto 1857, già pubblicato in questa Gazzetta, e ciò per i riguardi contemplati dal § 498 del G. R.

Il presente si affigga ne' luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di questa Città.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 12 aprile 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini Dir.

N. 1630. 1. pubbl.

AVVISO.

Per difetto d'intimazione dell'Avviso d'asta agli interessati nella vendita immobiliare ad istanza consorti Guolo contro consorti Renier, di cui l'Editto 3 gennaio 1858, N 34, pubblicato in questa Gazzetta Uffiziale nei giorni 25 febbraio, 3 e 10 marzo 1858 si praviene il pubblico che i tre esperimenti seguiranno nella residenza della R. Pretura di Dolo nei giorni 28 aprile, 8 e 15 maggio pr. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom.

Dall'I. R Pretura,
Dolo, 20 marzo 1858.
Il R. Pretore
STROBEL.

N. 1657. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale di Verona vengono eccitati tutti quelli che come creditori professano un credito verso l'eredità del fu Giacomo Sona possidente era domiciliato in detta Città, mancato a' vivi nel 14 ottobre 1857, lasciando un testamento in data 26 febbraio 1850, a comparire innanzi ad esso Tribunale e precisamente alla Camera quarta del medesimo il giorno 29 aprile p. v. ore 11 ant. per insinuare e dimostrare le loro pretese od a produrre sino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti, in quanto non siano muniti di diritto di pegno, non competerà loro alcuna altra pretesa sull'eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Il che si pubblichi mediante affissione all'Albo del Tribunale, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, intimato un'esemplare del presente ad Antonio Sona anche pegli altri interessati, ad opportuna loro notizia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Verona, 30 gennaio 1858.
Il Presidente
FONTANA.

N. 5989. 2. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Verona e sopra istanza di Ogniben Bajetta, coll'avvocato Guerra, si porta a pubblica notizia che nella Segreteria del suddetto Tribunale si procederà alla subasta dell'immobile oppignorato a Paolo Turri fu Giacomo di qui, col decreto 15 ottobre 1856, N. 15817, e descritto nel protocollo di stima 28 gennaio 1857, Num. 1584, di cui sarà concessa l'ispezione, fissandosi pel primo esperimento il giorno 28 aprile pr. v., pel secondo il giorno 19 maggio, e pel terzo il giorno 9 giugno successivo, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom con avvertenza che al primo e secondo esperimento il fondo non verrà deliberato che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè il prezzo offerto sia capace a coprire tutti i creditori inscritti a sensi del § 422 del G. R. e che tale subasta procederà sotto le infrascritte condizioni

Capitoli d'asta.

I. Il fondo da subastarsi consiste in una casa situata in Verona in Parrocchia di S. Fermo, via S. Sebastiano, con due botteghe, marcata col civico N. 1009, fra confini ad Est e Sud le ragioni Monga, ad Ovest la strada, ed a Nord le ragioni eredi Salvagno, con ogni abenza e pertinenza, censita nel catasto di Verona sotto il N. di mappa 3362, per la superficie di pert. 0.15, e per la rendita di L. 499:20, ed abbracciata dal protocollo di stima 28 gennaio 1857 N. 1584.

II. Nessuno sarà ammesso all'asta se non versando il deposito nelle mani della stazione appaltante di a. L. 1812, in pezzi da 20 carantani ed in moneta di oro o d'argento in tariffa, escluso ogni surrogato.

III. Da tale deposito resta soltanto esonerato il subastante Ogniben Bajetta del fu Domenico, il quale potrà concorrere all'asta senza verificare il deposito stesso.

IV. Nel primo e secondo incanto non sarà deliberato il suddetto fondo che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, qualora basti a tacitare le pretese di tutti i creditori iscritti fino al valore o prezzo della stima.

V. Il prezzo di delibera dovrà essere depositato nella Cassa Forte di questo R. Tribunale entro 30 giorni dal dì della delibera stessa.

VI. Da questo giorno restano a carico del deliberatario le pubbliche imposte ed altro peso inerente al fondo.

VII. Il deliberatario sarà tenuto alla corrisponsione annua in perpetuo verso i parrochi pro tempore dalle tre chiese matrici di questa città di Verona e cioè: di S. Zenone, di S. Stefano e dei SS. Nazzaro e Celso; del pio legato di talleri 15, pari ad a. L 90, per caduno, e quindi in complesso di a. L. 270, scadente nel giorno 27 febbraio d'ogni anno, disposto dall'ora fu Lorenzo Mazzoleni col suo testamento 22 febbraio 1841, del notaio Gabriele Pellesina, e per cui dal testatore furono obbligati gli affitti della casa da subastarsi, e fu garantito il legato stesso colla ipoteca della casa medesima capitalizzata in a. L. 1800 per ogni parrocchia, danti in complesso a. L. 5400, abilitato perciò il deliberatario a trattenere dal prezzo della delibera le dette a. L. 5400, importare del capitale corrispondente a detta annua perpetua corrisponsione in complesso di talleri 45 da pagarsi come sopra.

VIII. Dal deposito del suddetto prezzo resta esonerato l'esecutante Bajetta, il quale soltanto dal giorno dell'aggiudicazione sarà addebitato del frutto relativo per erogare il prezzo di delibera e frutti a tenore dei rispettivi diritti, dopo passata in giudicato la graduatoria e definitivamente decise le eventuali quistioni di priorità, alla qual epoca soltanto esso Bajetta sarà obbligato a versare il residuo prezzo che non fosse coperto dai proprii crediti, frutti e spese.

IX Entro 20 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario pagare all'esecutante le spese tutte di esecuzione a sconto del prezzo, giusta specifica, che sarà liquidata da questo R. Tribunale.

X. Adempiute tutte le suddette condizioni sarà conceduta al deliberatario, e se fosse il Bajetta senza bisogno di depositare il prezzo, la piena aggiudicazione in proprietà del fondo deliberato sospesa frattanto anche la concessione del relativo possesso e godimento e la facoltà di traslatare il fondo stesso nelle tavole censuarie.

XI. Ove il deliberatario mancasse in tutto od in parte alle suddette condizioni, sarà il fondo venduto a suo rischio e pericolo con obbligo di sottostare ad ogni danno, al quale farà fronte il versato deposito ed altra proprietà del deliberatario stesso, se il deposito non fosse sufficiente.

Descrizione dell'immobile:

Casa, sita in Verona, Parrocchia S. Fermo, via S Sebastiano, marcata col civico Num. 1009, di ragione del sig. Paolo Turri, giudicata del complessivo valore di a. L. 18,120.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 23 gennaio 1858.
Il Presidente
FONTANA.

N. 701. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura d'Aviano nel Friuli invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Giuseppe q.m Nicolò Menini farmacista di Aviano, mancato a' vivi senza testamento nel giorno 20 febbraio 1858, a comparire il giorno 29 aprile 1858, alle ore 9 ant. innanzi quest'I. R. Pretura per insinuare o comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro lo stesso termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura,
Aviano 9 marzo 1858.
L'I. R. Pretore
MULLE.

N. 2732. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza del nob. Augusto Da Stadler, coll'avv. Grego, ed in confronto dell'avvocato d.r Moro, di Venezia, curatore alla giacente eredità della nobile Teresa Celsi-Pasqualigo, nobili Girolamo Venier, Marina Soranzo-Roi, ed Alessandro Roi qual curatore dell'interdetta Marianna Soranzo, da apposita Commissione giudiziale e nella residenza di questa R. Pretura Urbana verrà tenuto il triplice esperimento d'asta nei giorni 29 aprile, 4 e 6 maggio pr. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 p., degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni

I. La vendita seguirà in un solo Lotto.

II. Il pagamento del prezzo deve farsi in moneta d'oro o di argento a valore di tariffa.

III. Nessuno potrà costituirsi offerente all'asta se prima non abbia depositato nelle mani della Commissione la somma almeno di a. L. 500 in valuta come sopra, che sarà restituita immediatamente a chi non restasse deliberatario, e che il deliberatario invece sarà tenuto di rilasciare in deposito a garanzia degli effetti della subasta.

IV. Dovrà il deliberatario entro giorni otto successivi all'intimazione del decreto della delibera versare in seno dei Giudiziali depositi presso questo R. Tribunale l'intero prezzo della medesima, meno però la somma che avesse versato nelle mani della Commissione all'atto dell'asta, sotto comminatoria del reincanto immediato a tutto suo rischio e spese.

V. Dall'obbligo del deposito all'atto dell'asta e così pure del prezzo giusta i precedenti articoli III e IV resta sollevato l'esecutante e così pure quello o quelli che all'atto dell'asta egli medesimo dichiarasse di tener sollevati.

VI. Nel caso che rimanesse deliberatario l'esecutante non sarà egli tenuto a versare che la somma che superasse eventualmente il suo credito capitale, gli interessi e spese esecutive, dietro tassazione da effettuarsi da questa R. Pretura Urbana.

VII. Nel caso invece che restasse deliberatario un terzo ammesso per dichiarazione dell'esecutante al sollievo del deposito non sarà egli tenuto a pagare la somma per cui ebbe luogo la delibera assieme al corrispondente interesse nella ragione del 5 per 100 se non se tre giorni dopo che gli fosse intimato il decreto di assegno della somma stessa.

VIII. Siccome gli immobili sono posseduti da terze persone cui si ritiene che non competa la proprietà, così non si garantisce all'acquirente nè il possesso, nè qualsiasi altro diritto reale sui medesimi, che anzi costituendosi deliberatario non acquisterà egli se non il diritto di esercitare l'azione rivendicatoria, con ogni relativo accessorio in confronto dei detentori o possessori.

IX. Nemmeno la proprietà viene dalla parte esecutante garantita, per cui anche nel caso che l'azione rivendicatoria venisse respinta da formali Giudizii l'acquirente non potrà mai pretendere a benefizii o diminuzioni di prezzo di sorte alcuna.

X. Nei due primi incanti gli immobili non saranno deliberati che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima e nel terzo a qualunque prezzo.

Beni da subastarsi;

Comune censuario d'Istrana:

N. 786, arat. arb. vitato, di pert. 2.43, rendita l. 5.98.

N. 781, detto, di pert. 1.50, rendita l. 3:69.

N. 778, aratorio, di p. 1.06, rendita l. 2:23.

N. 777, arat. arb. vitato, di pert. 1.66, rendita l. 4:08.

Num. 221, casa colonica, di pert. —.23, rendita l. 10.92.

N. 222, orto, di pert. —.05, rendita l. —:22.

Num. 223, casa colonica, di pert. —.84, rendita l. 24.57.

N. 224, orto, di pert. —.11, rendita l. —:49.

N. 844, aratorio, di p. —.29, rendita l. —:97.

N. 225, aratorio, di p. 1.20, rendita l. 4:03.

Num. 227, casa colonica, di pert. —.34, rendita l. 22:62.

N. 228, aratorio, di p. 1.93, rendita l. 6:79.

N. 476, arat. arbor. vit., di pert. 11 84, rendita l. 29: 13.

N. 722, prato, di pert. 9.72, rendita l. 8:75.

N. 832, arator. arb. vit., di pert. 1.98, rendita l. 4:87.

N. 509, detto, di pert. 4.06, rendita l. 9:99.

N. 707, detto, di pert. 5.19, rendita l. 12:77.

N. 710, detto, di pert. 16.81, rendita l. 41:35.

N. 703, detto, di pert. 5.90, rendita l. 14:51.

N. 701, detto, di pert. 6.43, rendita l. 15:82.

N. 698, detto, di pert. 9.14, rendita l. 22:48.

N. 694, detto, di pert. 13 95, rendita l. 34:32.

N. 468, detto, di pert. 3.83, rendita l. 9:42.

N. 470, detto, di pert. 4 89, rendita l. 12:18.

N 179, detto, di pert. 2.14, rendita l. 5:26.

Comune censuario di Padernello:

N. 175, arat. arbor. vit., di pert. 6.12, rendita l. 7 :67.

Comune censuario di Pezzan di Campagna:

N. 671, arat. arbor. vit., di pert. 6.62, rendita l. 7 :28.

N. 299, aratorio, di pertiche 2.78, rendita l. 5 :49.

Stimati complessivamente A. L. 10,717 : 80.

Ed il presente verrà affisso a quest'Albo Pretorio, in Istrana, nei luoghi più frequentati di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 6 marzo 1858.
Il R. Consigl. Dirigente
BASSI.
Nob. Graziani, Acc.

N. 1409. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova quale Giudizio di curatela degli assenti d'ignota dimora Giuseppe Antonio e Stefano fratelli Casari, notifica che sopra istanza 2 agosto 1855, N. 9337, del nob. dott. Clemente Da Ponte curatore in allora di detto Stefano Casari, indi anco di detto Giuseppe Antonio Casari, aderenti gli altri interessati (possessori unitamente a que' due assenti d'ignota dimora) delle ragioni utili sotte descritte, cioè: li Antonia Franco-Cappellari, nob. Maria Redetti-Franco, Anna Massaroli Gennari, Francesco Cipriani, Antonia Frigo-Battizocco, Mansueto Antonio Frigo, Marianna Franco-Fossati, Antonio Pietre, Giovanna, Antonio, Anna maritata nel nob. Benedetto Redetti, e Luigia fratelli e sorelle Casari q.m Pietro, avrà luogo un unico esperimento d'asta delle dette ragioni utili, spettanti ai suenominati, del compendio della eredità di Teresa Franco-Spinetti e di Paolo Franco, nella residenza di questo Tribunale, nel Consesso N. XI innanzi ad apposita Commissione, nel giorno ventinove (29) aprile 1858, alle ore dieci (10) ant., alle seguenti condizioni Riserbato ai creditori eventualmente assicurati sulle dette ragioni utili il diritto che avessero d'ipoteca, senza riguardo al prezzo di vendita, da ripartirsi tra gli interessati a termine dei rispettivi diritti in detta eredità; libero agli aspiranti all'asta d'ispezionare gli atti relativi nel Consesso N. XI, nei giorni non festivi, nell'orario d'Uffizio.

Condizioni

I. La delibera avrà luogo al maggior offerente, ad un prezzo non al di sotto della stima giudiziale 25 settembre 1855, di a. l. 709:80, nello stato in cui l'immobile si attrovi al momento dell'asta

II. Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta col deposito alla Commissione giudiziale all'asta del decimo del prezzo di stima in effettivi pezzi da 20 carantani l'uno, da restituirsi a chi non si rendesse acquirente e da trattenersi in conto dal residuo prezzo a chi si rendesse acquirente.

III. Entro 8 giorni da quello dell'asta dovrà il deliberatario (a sue spese) depositare nella Cassa forte di questo Tribunale il residuo prezzo in pezzi da 20 carantani l'uno.

IV. Il possesso di diritto e di fatto di dette ragioni utili sarà per ogni conseguenza legale, e dietro i debiti conguagli (circa agli utili e dei pesi per dietim) da farsi tra il deliberatario e l'amministratore il detto curatore nob. dott. Clemente Da Ponte, calcolabile nel deliberatario con retroattività dal giorno dell'asta. Desso potrà andare al possesso di fatto, dietro consegna da farglisi dall'amministratore però soltanto da quando abbia versato il residuo prezzo; e gli saranno comunicati contemporaneamente col decreto d'aggiudicazione i documenti di proprietà di dette ragioni utili.

V. Le spese per inserzione dell'Editto, bolli ed altre di asta e la tassa di trasferimento staranno a carico del deliberatario.

VI. L'aggiudicazione non potrà conseguirsi dallo stesso se non se ove abbia dimostrato (locchè sarà a sue spese) di aver adempiuto agli obblighi surriferiti.

VII. Mancando egli a qualunque degli obblighi portati dalla condizione terza alla quinta inclusive si procederà al reincanto a sue spese e pericolo; prevalendosi anzi tutto del deposito del decimo verificato a termini della condizione seconda.

Descrizione
delle dette ragioni utili
da subastarsi.

Le ragioni utili dello stabile ad uso di bottega con annessi locali in Padova via Ponte S. Leonardo ai civici N. 1274 vecchio e 1385 nuovo, di mappa 1068, per la superficie di pert. censuarie 0.06, colla rendita di l 68:40, confinante a levante con corticella promiscua a varii proprietarii, a ponente con via Ponte S. Leonardo, a tramontana Antonio Gradenigo, a mezzodì eredi Guglielmi: obnoxe all'annuo livello di V L. 16, parificate ad a. L. 9:15, verso la Cappellania seconda di S. Gio. Batt. della cattedrale di Padova. Stimate a. L. 709 : 80.

Locchè si pubblichi come di legge e di metodo

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 2 marzo 1858.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 5352. 3. pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza di Antonio Inson quale tutore dei minori Elena, Antonio, e Luigi Insen fu dottor Luigi figli ed eredi della fu Eugenia Marcstica, morta in Padova nel 3 ottobre 1857, si diffidano tutti i creditori verso la detta eredità ad insinuare e provare i loro diritti nel giorno 29 aprile p. v. ore 9 ant. e ciò pegli effetti dei §§ 813 e 814 del Codice Civile.

Dall'I. R. Pretura,
Padova, 16 marzo 1858.
Il Consigliere
POGNICI.
Carnio.

N. 2153. 3. pubbl.

EDITTO

Si rende noto che l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con sua deliberazione 29 p. d. gennaio N. 812, dichiarò interdetto per monomania chimerica il sacerdote don Lorenzo Penasa fu Antonio, di Schio, a cui da questa Pretura venne deputato in curatore il fratello Luigi Penasa, pure di Schio

Dall'I. R. Pretura,
Schio, 5 marzo 1858.
Il R. Pretore
FIORASI.
Tonelli, Canc.

N. 369. 3. pubbl.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che nel giorno 24 aprile p. v. si procederà presso questa Cancelleria al quarto esperimento della vendita all'asta, sopra istanza di Marucco Giovanni, contro i fratelli Giuseppe e Francesco Giacomazzi, degl'immobili sotto descritti, ed alle seguenti

Condizioni

I. Gl'immobili saranno venduti in un sol Lotto a qualunque prezzo.

II. Nessuno potrà farsi oblatore ad eccezione dei creditori inscritti senza il previo deposito di a. L. 132 : 75.

III. Entro 14 giorni dall'intimazione del decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario pagare in conto del prezzo all'avvocato della parte istante le spese della procedura esecutiva, dall'atto di pignoramento fino alla delibera inclusivamente, da essere liquidata in via d'Uffizio dal giudice, sopra semplice istanza.

IV. Entro 30 giorni da quello della intimazione del decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario, quando non sia creditore inscritto, depositare in Cassa dell'I. R. Tribunale Provinciale di Verona il prezzo della delibera computando a diffalco le spese pagate, ed il deposito verificato a termini dei capitoli II e III.

V. Rendendosi aggiudicatario un creditore inscritto questo potrà trattenersi il prezzo della delibera (adempiendo però all'estremo del capo III) fino al passaggio in giudicato della futura graduatoria corrispondendo in questo frattempo l'interesse della somma in ragione del 5 per 100.

VI. Oltre il prezzo starà a carico del deliberatario quel qualunque peso o diritto reale che eventualmente colpisse gli immobili da subastarsi, nonchè la tassa di commisurazione.

VII. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente all'intimazione della delibera sarà dovere del deliberatario di riconoscere l'esistenza e farne l'immediato pagamento il quale sarà imputato a diminuzione del prezzo.

Descrizione degl'immobili
da subastarsi

Aratorio con gelsi, poche viti, zerbo cespugliato, e casa ad uso di stalla e fenile, posta ai Rocci, Frazione del Comune di Caprino Veronese, confinato da Giacomazzi Veronica maritata Bertolin, a mezzogiorno dalla stradella e da Giacomazzi Pietro, a sera dalla strada detta dei Rocci, ed a tramontana dai debitori fratelli Giacomazzi con beni di famiglia.

Bosco ceduo forte, denominato Argine, posto nelle suddette pertinenze e località, confinato a levante dai fratelli Giacomazzi fu Giacomo con beni di famiglia e colla strada comunale detta dei Rocci, a mezzogiorno da Pietro Giacomazzi, a sera dalla valle e dalla strada suddetta e da Giacomazzi suddetti pure con beni di famiglia.

Dall'I. R. Pretura,
Caprino veronese, 27 gennaio 1858.
Il R. Consiglier Pretore
SALOMONI.

N. 775. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in Tarcento viene notificato a chiunque possa avervi interesse essere stata presentata dall'I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Udine oggidì sotto il N. 775, una petizione diretta ad ottenere la confisca dell'arma qui sotto descritta invenzionata il giorno 11 gennaio 1858, nelle compagne in vicinanza di Segnacco a pregiudizio di sconosciuto individuo fuggitivo, come da bolletta d'invenzione 24 gennaio stesso N. 1, staccata nella Ricevitoria di Gemone.

Si notifica pure al suddetto sconosciuto essere stato ad esso deputato in curatore l'avvocato di questo foro sig. Pietro dott. Cojaris, affinchè lo rappresenti nella suddetta vertenza, che verrà trattata e decisa a norma del G. R. essendo perciò stato fissato il giorno 28 aprile p. v. alle ore 9 ant per la relativa attitazione verbale che avrà luogo nell'Aula di questa Pretura.

Ciò viene notificato col presente Editto, che avrà forza di legale citazione, affinchè il suddetto sconosciuto possa, volendo, comparire a debito tempo, o far conoscere e tenere al suddetto curatore i proprii mezzi di difesa ovvero scegliere ed indicare alla Pretura un altro Procuratore che possa legalmente rappresentarlo.

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi soliti di questo, e del Comune di Collalto, a quest'Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, a cura della parte istante.

Distinta dell'arma:

Un archibugio ad una canna con acciarino a capsul, in istato mediocre.

Dall'I. R. Pretura,
Tarcento, 17 febbraio 1858.
L'I. R. Dirigente
ZOLA.
D. Samuelli, Canc.

N. 1035. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Asolo rende noto col presente all'assente e d'ignota dimora Domenico Chiarelotto fu Gio. Batt. pure di Asolo, che l'I. R. Procura di Finanza in Venezia, faciente per la R. Direzione Superiore delle Poste in Verona, produsse alla stessa Pretura nel giorno d'oggi sotto il N. 1035, un'istanza per prenotazione ipotecaria, fino alla concorrenza del credito professat verso di esso in a. l. 986:47, per titolo di risarcimento di danni, e che la Pretura suddetta con odierno decreto di pari N. facendo luogo alla chiesta prenotazione medesima, gli ha deputato in pari tempo in curatore, a di lui pericolo e spese, l'avvocato nobile Pietro dott. Trieste di Asolo, onde lo rappresenti in tale vertenza.

Viene quindi eccitato il suddetto Domenico Chiarelotto a comunicare al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa, od a istituire altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più convenienti al proprio interesse altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, nei soliti siti di questo Capoluogo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Asolo, 8 marzo 1858.
Il Pretore
G. LANFRANCHI.
A Ferro, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 45019 Sez. VII. (3. pubb.)

I. R. INTENDENZA PROVINCIALE DELLE FINANZE IN VENEZIA.

AVVISO.

In appendice all'Avviso di questa Intendenza 22 ottobre 1856 N. 43861, mediante cui si pubblicava il Prospetto dimostrante il numero e la estensione dei circondarii, in cui venne ripartita questa Provincia per la sorveglianza sui fabbricatori dei liquidi spiritosi distillati; ora, in obbedienza a riverito Decreto 12 dicembre 1857, N. 28620-3509 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze, viene pubblicato un nuovo Prospetto degli organi incaricati della gestione e del controllo del dazio sui liquidi in parola, in sostituzione del precedente, con avvertenza che le modificazioni portate dal nuovo riparto andranno in attività col giorno 1.° aprile 1858.

DISTRETTO POLITICO	INCARICATO della sorveglianza delle fabbriche e di coloro che producono in via accessoria o solo a proprio uso, o possedono apparati di distillazione	INCARICATO del ricevimento, esame ed accettazione delle notifiche del processo di distillazione	INCARICATO della tenuta dei bollettari e delle prenotazioni della esazione del dazio e della emissione delle bollette	OSSERVAZIONI
Portogruaro	Capo guardia di finanza in Portogruaro	Ufficio Tasse in Portogruaro	Ufficio Tasse in Portogruaro	—
S. Donà di Piave	Capo guardia di finanza in S. Donà	Capo guardia di finanza in S. Donà	Dispensa privative in Noventa	meno il Comune di S. Michiele del Quarto.
S. Donà	Commiss.° II guardia di finanza in Burano	Ricettoria doganale in Mazzorbo	Ricettoria doganale in Mazzorbo	pel detto Comune.
Mestre	Commiss.° III. guardia di finanza in Mestre	Ricettoria doganale in Mestre	Ricettoria doganale in Mestre	—
Dolo	Capo guardia di finanza in Dolo	Capo guardia di finanza in Dolo	Dispensa privative in Dolo	—
Chioggia	Commiss.° V. guardia di finanza in Chioggia	Dogana di Chioggia	Dogana di Chioggia	meno il Comune di Cavarzere.
Chioggia	Commiss.° I. guardia di finanza in Loreo	Dispensa privative in Cavarzere	Dispensa privative in Cavarzere	pel detto Comune.
Venezia	Commiss.° IV. guardia di finanza in S. Fosca	Sezione doganale Fondaco Tedeschi	Sezione doganale Fondaco Tedeschi	meno il Comune di Burano.
Venezia	Commiss.° II. guardia di finanza in Burano	Ricettoria doganale di Mazzorbo	Ricettoria doganale di Mazzorbo	pel Comune di Burano.

Venezia, il 5 marzo 1858.

L'I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente
F. GRASSI.

N. 4469. **EDITTO.** (3. pubb.)

Risultando dagli atti come Domenico q. Pietro Cristofoli del Comune di Sequals, Distretto di Spilimbergo, trasferitosi senza passaporto illegalmente all'estero non sia ancora ricomparso negli Stati di S. M. I. R. A.,

L'I. R. Delegazione provinciale del Friuli inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana patente 24 marzo 1832 richiama il suddetto Cristofoli Domenico q. Pietro a rientrare nella Monarchia austriaca nel termine preciso di mesi sei, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni sotto le comminatorie portate dalla sopraccitata legge.

Il presente Editto sarà per tre volte pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nel Comune di Sequals e nell' albo delegatizio.

Dall' I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 12 marzo 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 3944. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

Per il rimpiazzo d'un posto di Ufficiale di cancelleria presso questa Prefettura coll'annuo soldo di fiorini 800 ed eventualmente ad un tale posto con fiorini 700 presso la Prefettura oppure presso le Intendenze, e finalmente d'un egual posto con fiorini 600 presso questa Prefettura, si apre il concorso a tutto il 20 aprile p. v., entro il qual termine dovranno gli aspiranti produrre le rispettive istanze nella via prescritta alla Presidenza di questa Prefettura, documentando gli studii percorsi, ed i servigi finora prestati, e dichiarando se ed in qual grado sieno parenti od affini con taluno degl' impiegati della Prefettura stessa o delle Intendenze di Finanza veneta.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura veneta di finanza;
Venezia, 1.° febbraio 1858.

N. 2346. **AVVISO D'ASTA.** (3.ª pubb.)

Si reca a comune notizia che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 15 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per deliberare al miglior offerente l'affittanza della parte della Sacca di S. Marta in questa città di spettanza erariale, sotto le condizioni seguenti:

1. L'affittanza decorrerà dal 1.° maggio 1858 a 30 aprile 1861.

2. L'esperimento d'asta si aprirà sul dato dell' annuo canone di austr. L. 40.

3. L'affittanza s'intenderà ristretta alle parti attuali della Sacca, di spettanza Erariale, sulla precisa estensione della quale l'I. R. Amministrazione camerale non si assume alcuna rispondenza, intendendosi l'affittanza stessa dover seguire a corpo e non a misura, e secondo la consegna che ne verrà fatta a cura dell' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, nonchè sotto le speciali avvertenze, tracciate nello speciale Capitolato, che sarà reso ostensibile agli aspiranti nel giorno dell' esperimento d'asta.

4. Ogni offerta dovrà essere garantita col deposito del decimo del prezzo di grida in denaro sonante a valor di tariffa, deposito che si tratterrà e si verserà ai riguardi del deliberatario nell' I. R. Cassa provinciale delle finanze.

(*Seguono le solite discipline.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 6 marzo 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 205. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli, che accampar potessero delle pretese pel medesimo di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni entro il giorno 20 aprile p. v.; giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle, che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione durante l'anno camerale 1857 della regia strada postale interna di Mestre a Borgo inghiaiato fino ai Quattro Cantoni sul Terraglio in appalto ad Alessandro Petrillo rappresentato da Angelo Rocco.

Dall' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 23 marzo 1858.
L'I. R. ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 4985. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Caduto deserto anche il secondo esperimento d'asta oggi tenuto pel riappalto di questa Ricevitoria provinciale pel sessennio da 1.° novembre 1858 al 31 ottobre 1864, si annunzia che il terzo esperimento avrà luogo nel giorno di martedì 20 aprile p. v. alle ore 11 antimeridiane nella residenza di questa Congregazione provinciale sotto le condizioni portate dall' Avviso 1.° febbraio p. p. N. 987-131 e verrà chiuso alle ore 3 pomeridiane.

Si ricorda, che la gara sarà aperta sull' attuale premio di L. 24,000 annue, e che la cauzione dovrà ascendere a lire 781,680. 48.

Il deposito però ammontante a L. 62,500, dovrà essere fatto mediante danaro a tariffa da versarsi nella R Cassa provinciale di finanza in Treviso, da cui verrà rilasciato all' aspirante analogo confesso, che dovrà presentare alla Stazione appaltante, o mediante equivalente avallo di persona, o ditta di solvenza notoria, e come tale conosciuta ed accettata dalla Stazione appaltante.

Il presente sarà pubblicato ed affisso in tutti i Comuni della Provincia di Treviso ed in tutte le regie città capiluoghi di Provincia del Regno Lombardo-Veneto, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 28 marzo 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, MAGGI.

N. 4648. **AVVISO D'ASTA.** (3.ª pubb.)

In esecuzione a luogotenenziale Dispaccio 2 andante, N. 3942, dovendosi appaltare il lavoro di novennale manutenzione della regia strada maestra d'Italia da Fusina a Dolo e dalla Malcontenta ai quattro Cantoni oltre Mestre, si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di austr. L. 28177. 84, di cui L. 11629. 29 per opera a prezzo assoluto, e L. 16849. 43 a fornitura, presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno di lunedì 26 aprile p. v. alle ore 12 meridiane, salvo di riportarla nei successivi 27 e 28, all' ora medesima andando deserto il primo esperimento o non ottenendosene soddisfacenti risultati. Del suddetto importo lire 28177. 84 sono a carico erariale e L. 300. 98 del Comune di Mestre.

2. Non sarà accettata veruna offerta che non sia guarentita dal deposito in denaro a tariffa od in obbligazioni di Stato a valore di Borsa per austr. L. 10,000 oltre a L. 150 per le spese d'asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario.

3. La delibera seguirà a favore dell' ultimo miglior offerente, escluse le successive migliorie, e salva la Superiore approvazione; ritenuto, che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre il relativo corrispondente obbligo che dopo la Superiore approvazione.

4. In dipendenza a Decreto 14 ottobre 1857 N. 19264 dell' eccelso I. R. Ministero delle Pubbliche costruzioni, verranno accettate avanti l'apertura dell' asta, oltre a quelle contemplate dagli articoli 11, 12 e 13 del Decreto italico 1.° maggio 1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non andranno aperte che dopo terminata la gara a voce, e determineranno definitivamente la delibera a favore del migliore offerente, ritenuto che l'ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso d'identità e che fra due eguali offerte scritte sarà anteposta la prima prodotta.

Queste tuttavia per essere ineccezionabili dovranno essere suggellate, munite del bollo legale, presentate franche di porto e indicanti chiaramente il nome, cognome, domicilio e condizione dell' obblatore, nonchè in cifre ed in lettere la somma per cui si offre ad assumere le opere a prezzo assoluto ed il ribasso percentuale relativamente a quelle a fornitura.

Dovranno essere inoltre corredate del deposito d'asta o della prova del versamento in una regia Cassa, come pure dell' espressa dichiarazione per parte dell' aspirante di assoggettarsi senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'appalto.

5. Tosto approvata la delibera e prima della stipulazione del contratto dovrà l'assuntore prestare una benevisa regolare cauzione per l'importo di austr. L. 3000 o in fondi o in obbligazioni di Stato e Cartelle del Monte L. V., in seguito a che gli sarà restituito il deposito d'asta. La cauzione però potrà essere anche costituita mediante rilascio del deposito stesso e trattenuta sulle prime rate di pagamento della somma occorrente a completarne l'importo.

6. La medesima non sarà svincolata se non dopo l'emissione dell' atto di laudo, purchè vi concorrano le condizioni stabilite dal Governativo Dispaccio 25 settembre 1834 N. 33807-4688, ed in caso diverso dopo l'approvazione Superiore di esso collaudo.

7. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei tempi e modi tracciati dal capitolato d'appalto, il quale, colla descrizione dell' opera, e l'estratto di perizia, rimane ostensibile a chiunque nelle ore d'Ufficio presso questa I. R. Delegazione provinciale.

8. Tanto nell' asta che nell' ulterior procedura d'appalto si osserveranno le norme prescritte dall' Italico decreto primo maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale;
Venezia, 15 marzo 1858.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., Co. ALTAN.

(2. pubb.)

L'I. R. Intendenza provinciale delle finanze avvisa che col giorno 27 del prossimo mese di aprile sarà tenuto un terzo esperimento d'asta per l'appalto del diritto di passaggio sul ponte attraversante il fiume Cismon, e per la durata di anni nove, decorribili da 1.° novembre 1858 a 31 ottobre 1867.

L'asta sarà aperta alle ore 10 ant. e chiusa alle ore 3 pom. del giorno suindicato nel locale di residenza dell' I. R. Intendenza suddetta, e saranno pure accettate offerte scritte mediante schede segrete, il tutto come dall' Avviso 6 marzo corr. N. 3059, e relativo precedente, in esso richiamato, del dì 9 febbraio p. p. N. 1534, e sotto le condizioni e patti tutti in detti Avvisi precisati.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 30 marzo 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.
Il R. Commiss. d'Intend., G. Ovio.

N. 399. **AVVISO DI CONCORSO.** (2.ª pubb.)

Presso l'I. R. Pretura di Chioggia è a conferirsi un posto sistemizzato di cancellista, provveduto dell' annuo soldo di fior. 400, aumentabili per graduale avanzamento a fior. 500.

Gli aspiranti quindi dovranno far pervenire nelle vie regolari ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche alla Presidenza di questo Tribunale nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le necessarie cognizioni e della tabella di qualifica, conformata giusta il formulario contenuto nell' Ordinanza ministeriale 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati od avvocati addetti alla sullodata Pretura.

Dalla Presidenza dell' I. R. Trib. provinciale,
Venezia, 31 marzo 1858.

N. 401. **AVVISO D'ASTA.** (3.ª pubb.)

L'I. R. Comando dei treni militari di Treviso previene il pubblico che si terrà nel giorno di mercoledì 14 aprile 1858 per ordine dell' eccelso I. R Comando generale di Verona in data 16 marzo 1858 N. 3490 Sezione III terzo esperimento, un incanto che avrà luogo nell' I. R. Deposito del treno militare di Treviso sulla piazza S. Tommaso alle ore 9 antimeridiane in cui saranno venduti 86 carri militari, 6000 funti austriaci di ferro vecchio, 60 funti austriaci ritagli di corami, 2500 funti aust. stracci di tela e corde, catene da carro, oltre catene dei fornimenti, e una quantità di fornimenti da cavallo inservibili pei bisogni del militare, al maggior offerente e verso pronto pagamento in austriache lire effettive.

Treviso, 24 marzo 1858.

N. 3122. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

Presso il Ginnasio superiore di Spalato, ove la lingua d'istruzione è l'italiana, sono da conferirsi due posti di Maestro per l'insegnamento della lingua tedesca in principalità, e delle lingue latina e greca.

Pel conferimento dei detti posti, ai quali è annesso l'annuo salario di fiorini 700 aumentabile a fior. 800, col diritto ai sistemali aumenti decennali, viene aperto il concorso a tutto il 15 aprile 1858.

I concorrenti dovranno entro il termine premesso produrre col tramite dell' Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio, le loro suppliche all' I. R. Luogotenenza della Dalmazia, comprovando l'età, la religione, gli studii percorsi, i servigi sostenuti, e precipuamente la conseguita abilitazione pel magistero giusta il Regolamento per gli esami degli aspiranti ad una cattedra ginnasiale in data 24 luglio 1856, indicando eziandio il grado di parentela od affinità in cui fossero congiunti con taluno dei membri del corpo docente presso il Ginnasio suddetto.

Dall' I. R. Luogotenenza; Zara, 20 febbraio 1858.

N. 5918. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Nessuna offerta essendo stata prodotta per l'appalto di questa Ricevitoria provinciale relativa al sessennio 1.° novembre 1858 a tutto 31 ottobre 1864 in seguito alla cedola inviatoria 8 novembre 1857 N. 30099, si rende noto:

1. Che presso questa I. R. Delegazione provinciale avrà luogo nel giorno di martedì 20 aprile p. v. alle ore 11 antimeridiane l'asta onde deliberare salva approvazione Superiore al minor offerente l'esercizio di essa Ricevitoria pel detto sessennio.

2. Che l'asta sarà aperta sull' annuo salario in corso di austr. L. 27,000.

3. Che non saranno ammessi ad offrire se non quelli che documenteranno di essere immuni dalle eccezioni contemplate dall' articolo 116 della Sovrana patente e che produranno il confesso di questa I. R. Cassa delle finanze da cui risulti il deposito fatto in danaro sonante, od in Carte di pubblico credito verso lo Stato al corso di Borsa od anche con avallo bancario della somma di austr. L. 90,000.

4. Saranno accettate offerte scritte, suggellate per l'assunzione della suddetta Ricevitoria e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all' apertura dell' asta munite del bollo legale e franche di porto.

In ogni offerta deve esser chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell' offerente come pure in cifra ed in lettere la somma offerta ed inoltre dev' essere prodotta l'attestazione ufficiale sul seguito versamento del deposito di cauzione suddetta e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Le formalità, con cui verranno aperte ed assunte a P. V. le offerte scritte segrete, sono tassativamente indicate dalla Circolare luogotenenziale 30 ottobre 1857 N. 34486.

5. Che nel termine di 20 giorni al più tardi, dopo che gli sarà stata comunicata la Superiore approvazione della delibera, dovrà il deliberatario produrre una fideiussione fondiaria per l'importo di L. 1,000,000.

6. Che ove il deliberatario mancasse di adempiere alla predetta obbligazione non presentando completa ed accettabile la fideiussione e venisse reietto il reclamo che fosse per fare contro il pronunciato rifiuto, sarà in facoltà dell' I. R. Luogotenenza di approvare la delibera ad altri anche per trattative, rimanendo a carico del deliberatario difettivo le conseguenze passive di tal nuova delibera.

7. Che gli aspiranti dovranno dichiarare presso qual persona in questa regia città eleggono il loro domicilio per l'intimazione degli atti.

8. Che il contratto sarà vincolato alle prescrizioni della Sovrana patente 18 aprile 1816 ed altri regolamenti in vigore, non meno che alle discipline contenute nell' apposito capitolato, che resta a chiunque ostensibile presso questa I. R. Delegazione nelle ore d'Ufficio.

Le spese tutte, nessuna eccettuata, stanno a carico del deliberatario.

Dall' I. R Delegazione provinciale,
Verona, 20 marzo 1858.
Per l'I. R. Delegato provinciale,
L'I. R. Vicedelegato LORENZONI.

N. 2105. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Allo scopo di sodisfare alle brame del pubblico, la scrivente, ottenuto l'assenso del propostole eccelso I. R. Ministero del commercio, ec., col giorno 31 corrente marzo anderà a sopprimere le attuali corse di Messaggeria postale moventisi fra Belluno e Conegliano, e fra Belluno e Cortina di Ampezzo, e nella loro vece attiverà una Corsa giornaliera di Malleposta da Belluno a Conegliano e viceversa, e triplice settimanale da Belluno a Bressanone, via di Niederdorf, e ritorno, con iscrizione di passeggeri illimitata tra Belluno e Conegliano, e limitata a tre piazze per corsa tra Belluno e Bressanone.

La Malleposta giornaliera veneta partirà da Belluno alle 2 notte circa, e da Conegliano alle ore 11 notte, colla percorrenza dall' una all' altra città di ore 5 e mezza circa.

La Malleposta tirolese triplice settimanale partirà da Belluno ogni lunedì, mercoledì e venerdì alle 6 e mezza mattina per giungere a Bressanone dopo poco più di 20 ore di viaggio. Da Bressanone ripartirà ogni lunedì, mercoledì e sabato alle 10 e mezza sera, percorrendo del pari in poco più di 20 ore la strada sino a Belluno. Negli altri giorni della settimana correranno fra Belluno e Bressanone delle staffette.

I passeggieri discendenti dal Tirolo e dal Cadore possono farsi iscrivere in Belluno direttamente per Verona, Vicenza, Padova, Venezia e Treviso, e viceversa possono prendere posto nelle cinque città venete da ultimo mentovate direttamente per Belluno o per uno dei punti intermedii tra Belluno e Conegliano.

La tariffa dei posti nelle due Malleposte surripetute, compilata sulla base di austr. L. 2. 60 per posta (8 miglia geogr.) trovasi esposta qui in calce.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 13 marzo 1858.
L'I. R. Consigl. di Sez., Dirett. superiore, ZANONI.

TARIFFA PEI VIAGGIATORI

di un posto nella Malleposta moventesi fra Bressanone e Belluno, e fra Belluno e Conegliano.

(per Bressanone come per Mühlbach)

DA	Per Mühlbach	Per Untervintel	Per Brunnecken	Per Welsberg	Per Niederdorf	Per Landro	Per Cortina	Per Venas	Per Cadore	Per Perarol	Per Longaron	Per Belluno	Per Santa Croce	Per Serravalle	Per Ceneda	Per Conegliano
	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.
Bressanone	2 60	2 60	6 50	10 40	10 40	13 00	16 25	20 15	23 40	23 40	26 65	30 55	34 45	37 05	37 05	39 65
Muehlbach		1 00	4 90	8 80	8 80	11 40	14 65	18 55	21 80	21 80	25 05	28 95	31 85	35 45	35 45	38 05
Untervintel			3 90	7 80	7 80	10 40	13 65	17 55	20 80	20 80	24 05	27 95	31 85	34 45	34 45	37 05
Brunnecken				3 90	3 90	6 50	9 75	13 65	16 90	16 90	20 15	24 05	27 95	30 55	30 55	33 15
Welsberg					1 00	3 60	6 85	10 75	14 00	14 00	17 25	21 15	25 05	27 65	27 65	30 25
Niederdorf						2 60	5 85	9 75	13 00	13 00	16 25	20 15	24 05	26 65	26 65	29 25
Landro							3 25	7 15	10 40	10 40	13 65	17 55	21 45	24 05	24 05	26 65
Cortina								3 90	7 15	7 15	10 40	14 30	18 20	20 80	20 80	23 40
Venas	20 15	17 55	13 65	13 65	9 75	7 15	3 90	00 00	3 25	3 25	6 50	10 40	14 30	16 90	16 90	19 50
Cadore	21 75	19 15	15 25	15 25	11 75	8 75	5 50	1 60	00 00	1 65	4 90	8 80	12 70	15 30	15 30	17 90
Perarol	23 40	20 8[illegible]	16 90	16 90	13 00	10 40	7 15	3 25	3 25	00 00	3 25	7 15	11 05	13 65	13 15	16 25
Longarone	26 65	24 05	20 15	20 15	16 25	13 65	10 40	6 50	6 50	3 25	00 00	3 90	7 80	10 40	10 40	13 00
Belluno	30 55	27 95	24 05	24 05	20 15	17 55	11 30	10 40	10 40	7 15	3 90	00 00	3 90	6 50	6 50	9 10
Santa Croce												3 90	00 00	2 60	2 60	5 20
Serravalle												5 85	1 95	00 00	00 65	3 25
Ceneda												6 50	2 60	2 60	00 00	2 60
Conegliano												9 10	5 20	5 20	2 60	00 00

N. 4660. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

È da conferirsi presso l'Ufficio di commisurazione in Treviso un posto di cursore provvisorio, coll' annuo soldo di fior. 200 ed il vestiario normale.

Gli aspiranti insinueranno la loro istanza a questa I. R. Intendenza a tutto il mese di aprile p. v., comprovando la loro età, condizione, religione, titolo e qualifiche, e la loro idoneità a sostenere le mansioni inerenti al posto suddetto, indicando inoltre se ed in qual grado di parentela od affinità si trovassero congiunti con impiegati, inservienti e cursori presso gli Ufficii di commisurazione delle Provincie venete.

Resta poi espressamente avvertito che potranno concorrere a siffatto posto, con probabilità di ottenerlo, quegl' individui soltanto che si trovano in servigio attuale dello Stato od in quiescenza.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 30 marzo 1858.
L'I. R. Aggiunto Dirigente, GAISSER.
L'I. R. Commissario, Dott. Soardi.

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

L'I. R. Ammiragliato del porto di Venezia rende a pubblica notizia, che nel giorno 19 aprile 1858 alle ore 11 antim. sarà tenuta asta, onde deliberare la fornitura di 240,000 funti ed eventualmente di altri 240,000 funti di canape greggio ferrarese a quell' offerente, che produrrà la migliore qualità del genere e farà il minore prezzo, e potrà l'offerente pure dichiararsi per acquistare il canape di secondo genere risultante dalla pettinatura e non occorrente alla Marina di guerra.

Le offerte devono essere estese in carta bollata e presentate 24 ore prima del giorno indicato al suddetto Ammiragliato, alle quali dovrà essere unito per la fornitura del canape greggio l'avallo di fiorini 1600 in moneta d'argento, oppure in Banconote e devono indicare per l'acquisto del canape pettinato di secondo genere la quantità approssimativa ed il prezzo per ogni cento funti di Vienna, acchiudendovi pure il vadio di 5 per 100 sull' importo della quantità da deliberarsi. Queste ultime indicazioni possono essere comprese nell' offerta stessa per la fornitura oppure fatte mediante separata offerta suggellata e munita del vadio.

Un certificato del locale Municipio dovrà comprovare che l'offerente sia negoziante di canape, ed una conveniente partita di detto materiale sarà presentata in un all' offerta per poter dare un giudizio alla preferenza da darsi, e servirà anche di campione per confrontare l'intiera partita.

L'avallo ed il vadio del deliberatario saranno ritenuti a garanzia dell' offerta e gli altri restituiti subito dopo la delibera.

Le offerte azzardate e le posteriori migliorie non saranno accettate.

Si avverte, per altro, che il risultato dell' asta è dipendente dall' approvazione dell' eccelso Comando di Marina; ed abbassata questa, sarà stipulato col deliberatario un formale contratto, di cui l'approvazione dipenderà pure dall' eccelso Comando di Marina.

Dall' I. R. Ammiragliato del porto;
Venezia, 8 marzo 1858.

N. 1232. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest' Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni entro il giorno 30 aprile p. v.; giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle, che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione della via attiraglio alla sinistra del fiume Lemene, da Concordia alla Franzana durante l'anno solare 1857, in appalto a Giuseppe Toniatti, di Fossalta.

Dall' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 27 marzo 1858.
L'I. R. ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 2613. **AVVISO D'ASTA.** (2.ª pubb.)

Per l'esecuzione di alcuni lavori di ristauro occorrenti al locale di residenza di questa I. R. Intendenza di finanza, si rende pubblicamente noto, che nel giorno 24 aprile p. v. dalle ore 10 antimer. alle 3 pomer., avrà luogo presso questo I. R. Ufficio l'esperimento d'asta per deliberare al minor pretendente, se così parerà e piacerà l'impresa dei lavori, de' quali si tratta sotto le seguenti condizioni:

1. Il dato regolatore sul quale sarà aperta l'asta è di austr. L. 934. 80.

2. Gli aspiranti dovranno cautare gli effetti dell' asta col deposito di austr. L. 93. 50.

3. Non sarà ammesso ad offrire chi non sia capo mastro patentato, avente cognizioni e mezzi idonei per adempiere alle condizioni dell' impresa.

4. È concesso agli aspiranti d'insinuare le loro offerte anche in iscritto per schede segrete, e ciò sotto le discipline che leggonsi nel pubblicato Avviso a stampa.

Qualora la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero chi presiede all' asta di protrarla ad altra giornata, potrà ciò essere fatto colla prosecuzione nei giorni 26 e 27 del detto mese di aprile, oppure mediante la pubblicazione di altro Avviso d'asta, ferma sempre la migliore offerta per base del nuovo esperimento.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Belluno, 24 marzo 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. QUESTIAUX.
L'I. R. Aggiunto, Pignolo.

N. 4793. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Anche il secondo esperimento d'asta ieri tenuto per l'appalto di questa Ricevitoria provinciale pel nuovo futuro sessennio dal 1.° novembre 1858 al 31 ottobre 1864, essendo caduto senza effetto per mancanza di obblatori, si avverte il pubblico che un terzo ne sarà esperito nel giorno di martedì 20 aprile p. v. dalle ore 10 antimer. alle ore 3 pomer., sotto la piena osservanza delle condizioni ed avvertenze indicate dall' Avviso delegatizio 12 novembre 1857 N. 19491-1551.

Frattanto a norma degli aspiranti si ripete anche qui:

1. Che l'asta verrà aperta sul dato regolatore di austr. L. 14,000 annue costituenti l'attuale salario fisso del ricevitore provinciale.

2. Che ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta con un deposito di austr. L. 41,113, da farsi nell' I. R. Cassa di Finanza, esibendone in prova il relativo confesso, o mediante equivalente avallo di persona o ditta solvente, come tale riconosciuta dalla Stazione appaltante.

3. Che la fideiussione da prestarsi dal deliberatario ascende austr. L. 584,941.

Il presente sarà pubblicato in tutti i Comuni della Provincia di Rovigo, ed in tutte le regie città capoluoghi di Provincia del Regno Lombardo-Veneto, come pure verrà inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 23 marzo 1858.
L'I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 21390. **AVVISO D'ASTA.** (3.ª pubb.)

Nel locale d'Ufficio dell' I. R Intendenza provinciale delle Finanze in Treviso, parrocchia di S. Andrea al civico N. 390 rosso, si procederà nel giorno 28 aprile a. c. ad un esperimento d'asta per deliberare in appalto al miglior offerente l'affittanza novennale da 1.° settembre 1858 a tutto agosto 1867 del diritto di passo a barche sul Sile nella località di S. Elena alle condizioni espresse nel capitolato d'appalto, e sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta seguirà nel giorno sopraindicato dalle ore 10 antimer. alle ore 3 pomerid. e sarà aperta sul dato regolatore di austr. L. 18 annue di canone.

2. Gli aspiranti dovranno cautare la loro offerta con deposito in danaro sonante di austr. L 3 che verrà restituito agli oblatori, ad eccezione di quello del deliberatario il quale verrà trattenuto in Cassa a cauzione della delibera.

Si avverte che, nel caso l'asta non avesse effetto nello stabilito giorno del 28 aprile a. c., un nuovo esperimento sarà tenuto il 1.° maggio od eventualmente un terzo il 4 maggio stesso.

(Seguono le rimanenti condizioni che sono le solite per simili aste.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso 28 febbraio 1858.
Per l'I. R. Intendente
GAISSER.
L'I. R. Commiss. d'Intendenza, Dott. Soardi.

N. 3910. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

Rimasto vacante presso taluna delle Intendenze un posto di Ufficiale contabile provvisorio coll' annuo appuntamento di fiorini 700, ed eventualmente di fior. 600. Se ne apre il concorso a tutto il mese di aprile p. v., entro il qual termine dovranno gli aspiranti far pervenire alla Prefettura di Finanza in Venezia col tramite d'Ufficio le relative istanze d'aspiro, documentando i servigi sinora prestati ed in ispecialità comprovando il requisito del sostenuto esame sulla scienza della Contabilità di Stato.

Indicheranno inoltre se ed in qual grado sieno parenti od affini con taluno degl' impiegati di Finanza nelle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia, 18 marzo 1858.

N. 3704. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Dietro Superiore autorizzazione, si previene il pubblico, che nel giorno 26 aprile p. v. dalle ore 10 antimerid. alle 2 pomerid. avrà luogo nella stanza della Presidenza di questo I. R. Tribunale provinciale l'esperimento d'asta per deliberare, salva la Superiore approvazione, il lavoro di riatto e fornitura, costruzione scaffali e fornitura buste e cartoni ad uso di codesto I. R. Archivio notarile.

La gara avrà per base le condizioni generali d'ordine stampate per norma delle opere pubbliche dipendenti da questo I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni.

Le opere da eseguirsi sono descritte nel progetto 30 ottobre 1856 del ridetto Ufficio tecnico rettificato dalla Direzione delle pubbliche costruzioni.

Il dato regolatore sarà sul prezzo di austr. L. 1974. 93 con la condizione che l'assuntore dovrà ricevere a sconto del prezzo di delibera il legname derivante dagli scaffali esistenti nell' antica residenza dell' Archivio al prezzo che sarà determinato dall' Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni mediante stima, e la delibera seguirà, salva sempre la Superiore approvazione, al miglior offerente al di sotto del dato regolatore medesimo.

L'aspirante dovrà cautare l'offerta con un deposito di austr. L. 120.

La descrizione dei lavori ed il capitolato d'appalto saranno ostensibili nella stanza della Presidenza, in ogni giorno ed ora d'Ufficio.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa città, a quest' Aula tribunalizia, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 18 marzo 1858.
GREGORINA.

N. 308. **AVVISO D'ASTA.** (1.ª pubb.)

Dovendosi, in seguito ad autorizzazione impartita dall' Eccelso I. R Ministero della giustizia con Dispaccio 5 marzo u. s. N. 3897, far eseguire alcuni lavori di ristauro e miglioramento nelle carceri criminali del Trib. prov. di Vicenza, giusta il progetto 18 aprile 1857, del locale Ufficio delle pubbliche costruzioni, si deduce a comune notizia, che l'asta verrà tenuta presso questa Presidenza nel giorno 21 corr., alle ore 11 ant., ed avrà per base il prezzo peritale di austr. L. 10062 : 20, pagabili in quattro rate eguali posticipate, una ogni terza parte di lavoro compiuto e la quarta in seguito alla Superiore definitiva approvazione dell' atto di laudo.

Il contratto ed i lavori tutti saranno garantiti verso la Stazione appaltante con un deposito di a. L. 1200, che verrà restituito al deliberatario dopo praticata l'iniziativa per la visita di laudo.

Le altre condizioni, la descrizione dei lavori da eseguirsi e la perizia potranno vedersi presso questa Presidenza tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi della città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 4 aprile 1858.
Il C. aulico Presidente, TOURNIER.

N. 5862. **AVVISO.** (1. pubb.)

Essendo rimasto vuoto di effetto il secondo esperimento d'asta per oggi fissato coll' Avviso intendentizio 20 febbraio p. p. N. 3405 in mancanza di oblatori, si avverte che nel giorno 22 aprile p. v. sarà tenuto presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza provinciale di finanza il terzo esperimento d'asta per la vendita del fondo sotto descritto, sul dato fiscale di L. 550, e sotto l'osservanza delle condizioni portate dall' Avviso suddetto.

Fondo da vendersi.

Pezza di terra nel Distretto di Villafranca, Comune di Valleggio, Contrada Prevaldesca, in Mappa di Foroni al N. 402, di pertiche censuarie 6.84, colla rendita censibile di L. 12 : 71.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 22 marzo 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.
L'I. R. Commiss. d'Intend., G. Pertile.

N. 5861. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

Rimasto essendo privo di effetto il terzo esperimento d'asta per oggi fissato coll' Avviso Intendentizio 24 febbraio p. p. N. 3798, in mancanza di oblatori alla quinquennale fornitura della carta e lavori di cartolaio, occorribili agli Ufficii camerali di questa Provincia, si avverte il pubblico, che nel giorno 24 aprile p. v. sarà tenuto il quarto esperimento d'asta tanto a schede segrete quanto a verbali offerte, sotto l'osservanza delle condizioni portate dall' Avviso suddetto.

L'asta sarà tenuta presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza provinciale di finanza, aprendosi il protocollo alle ore 12 merid., e colla chiusa alle ore 3 pomerid. del giorno suddetto.

Si ricorda che l'offerta per la fornitura della carta deve essere cautata col deposito di L. 500, e quella per lavori da cartolaio col deposito di L. 50, ferme nel resto le condizioni e modalità prescritte nell' Avviso suddetto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 24 marzo 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente GIOPPI.
L'I. R. Commiss. d'Intend., G. Pertile.

AVVISI PRIVATI.

N. 237. 232.

L'I. R. Camera di disciplina notarile di Venezia fa noto al pubblico: che il sig. Carlo dott. Adami del fu Luigi ha cessato dal notariato, che esercitava finora in Venezia, per la di lui traslocazione nella medesima qualità in Treviso, ottenuta da S. E. il signor Ministro della Giustizia con ossequiato dispaccio 9 gennaio 1858 N. 29213, abbassato dall' eccelso I. R. Tribunale d'Appello veneto mediante Decreto 19 gennaio stesso N. 994.

Dovendosi perciò, a seconda delle prescrizioni vigenti, restituire dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia il deposito di aust. L. 11494.25, effettuato dal dott. Carlo Adami con esibito 23 maggio 1853 N. 15981, e ricevuto sotto il N. 12989 del Maestro, in obbligazioni di Stato metalliche, ivi descritte, accompagnate dai relativi coupons non iscaduti, non che dei talons a cauzione del di lui esercizio di Notaio in Venezia: sopra analoga istanza, si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro esso traslocato Notaio, e contro il suo deposito, a presentare fino a tutto il 20 giugno 1858 a questa Camera Notarile i proprii titoli per la reintegrazione. Scorso il qual termine di legge, senza che si presenti alcuna relativa domanda, potrà il cessato Notaio veneto Carlo dottor Adami ottenere il certificato di svincolo, e la conseguente libera restituzione del suo deposito suindicato.

Venezia, il 12 marzo 1858.
Il Presidente BEDENDO.
Il Cancelliere Merlo.

N. 1470 IX 307

L'I. R. Commissariato distrettuale di Treviso.

A tutto aprile p. v. resta aperto il concorso alle Condotte ostetriche delle Comuni di Canizzano, Maserada, Monastier, Padernello, Quinto, S. Biagio, Villorba e Zenzon provveduta ciascuna dell' onorario di austr. L. 400 pagabile sulle Casse comunali.

Le aspiranti dovranno presentare a questo protocollo entro il suddetto termine l'istanza di concorso corredata dei documenti indicati nell' apposito avviso a stampa.

La nomina è dei Consigli, o Convocati.

Treviso, il 31 marzo 1858.
L'I. R. Commissario, DURONI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1181. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 24 aprile p. v. dalle ore 10 ant. all' ora 1 pom. sopra istanza della tutela dei minori Marianna e Giuseppe fu Giuseppe de Manzoni in pregiudizio di Dorotea Arlotti vedova di Giovanni Prest nell' atrio di questa Pretura dinanzi apposita Commissione seguirà il quarto incanto dei sotto descritti beni immobili, che saranno deliberati a qualunque prezzo.

La vendita avrà inoltre luogo alle seguenti

Condizioni

I. La parte esecutante non assume alcuna responsabilità tranne quella del fatto proprio.

II. Gl'incanti si celebreranno in tanti Lotti quanti sono gli stabili subastati e come sono descritti nella stima.

III. Ogni aspirante dovrà prima di offrire depositare la metà del prezzo a garanzia che la delibera avrà i suoi effetti se aspira a Lotti speciali, od a. L. 200 se aspira all' intiero.

IV. La parte esecutante è assolta da questo deposito.

V. Ogni deliberatario entro 15 giorni dalla delibera dovrà depositare la metà del prezzo offerto imputando a deconto il deposito per le offerte, sotto comminatoria d' altra subasta a suo danno.

VI. La parte esecutante è assolta anche da questo deposito.

VII. Ottenuta la delibera ed effettuato il pagamento di cui la condizione V, il deliberatario potrà domandare il possesso degli stabili.

VIII. La parte esecutante, se deliberatario, potrà domandarlo senza deposito.

IX. Sulla parte del prezzo che rimarrà in mano del deliberatario decorrerà l' interesse dalla delibera in poi, ed il deliberatario dovrà pagare la parte principale e l' interesse a quello fra' creditori che dopo la graduatoria avrà ottenuto il decreto di assegno, entro 14 giorni dal detto decreto, sotto comminatoria di una nuova licitazione a suo danno.

X. Pagato il prezzo, il deliberatario potrà procedere per l' aggiudicazione.

XI. Il deliberatario dovrà sostenere le spese di possesso e di aggiudicazione, e pagare le prediali per avventura arretrate, salva rifusione a carico dell' esecutata.

Descrizione degli stabili

Comune censuario di Roncan.

La Fossa. — Arat. di pert. 2.22, e prato unito di pert. 2.27, in estimo provvisorio ai N. 4262 e 4263, e nello stabile ai N. 68, 72, 1654 e 75, confinati a mattina Antonio Bertot, mezzodì nob. co. Francesco Miari e Pietro Prest, sera e settentrione Ospitale Civile di Belluno. Stimati a. L. 457:36.

La Varra di Colmaor. — Prato di pert. 0.65, ai N. 5171, e 1317, confinato a mattina e settentrione Beneficio Parrocchiale di Cadola, mezzodì conte Francesco Miari, sera nob. Carlo Pagani. Stimato a. l. 38:52.

Chiesuret. — Fondo, in parte a miniere di pietra, parte a sasso nudo, poco pascolo poco zappativo, di pert. 3.32, in estimo provvisorio al N. 4257, e nello stabile ai N. 1718 e 919, confinante a mattina nob. Miari, mezzodì e sera strada, settentrione Arlotti. Stimato a. l. 60.

La Stiera o Cosson. — Aratorio, di pert. 1.75, e prato con poca boscaglia di pert. 2, confinanti a mattina nob. Miari, mezzodì e sera strada, settentrione Canonicato di Belluno, in estimo provvisorio ai N. 4258 e 4259, e nello stabile ai N. 957, 958, 959, 960, 961 e 962. Stimato a. l. 330:06.

Losego. — Casa consistente in cucina a pian terreno e due camere sopra, salotto e soffitta e coperta a lasta, dell' area di pert. 0.11, censita nell' estimo stabile al N. 155, confinante a mattina la casa e fondo che segue, mezzodì Miari, sera strada comunale, settentrione strada. Stimata aust. l. 150.

Detto luogo. — Una casa di nuova costruzione composta di due piani, incompleta, senza coperto, con fondo di essa e corte, di pert. 0.32, censita al N. 153, estimo stabile, confinante a mattina e mezzodì strada, sera detta ragione consorti Prest, settentrione nob. Francesco Miari. Stimata L. 200.

Totale della stima austriache L. 1235 : 94.

Altra casa, compresa nell' istanza di stima N. 3143, in villa di Losego, con cortile davanti, di pert. —.40, ed ortazza con gelsi di passi 156, fra confini a mattina le case suddette e Miari, altre parti strada, censita ai N. 158 e 159, in Comune censuario di Losego, alla Ditta Prest Gio. Antonio, Angelo e Giuseppe fratelli fu Giovanni. Stimata austriache l. 200.

Il presente viene inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nonchè affisso nei luoghi soliti di questa Città e nella Comune ove sono situati i beni da subastarsi.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 11 febbraio 1858.
Il Consigliere Dirigente
BORTOLAN.

N. 445. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Teolo fa noto che, ad istanza di Luigi Bettinelli fu Giov. Battista possidente di Padova patrocinato dall' avvocato Pietropoli, avranno luogo nel locale di sua residenza nei giorni 21 e 28 p. v. aprile, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. i due primi esperimenti d' asta degli immobili qui sotto descritti esecutati in pregiudizio dei Antonio ed Abramo De Lorenzi q.m Domenico e di Teresa Favotto, tanto in sua specialità che qual tutrice de' minori suoi figli Domenico, Costanza, Silvestro, Caterina ed Angelo De Lorenzi fu Adamo, di Tramonte, e ciò alle seguenti

Condizioni

I. L' asta si aprirà al prezzo della stima giudiziale portata dalla relazione peritale 2 settembre 1857, e successiva 28 dicembre di complessive a. l. 12027:80, cui avrassi sempre riferimento, e si venderanno distintamente i varii Lotti cominciando dal primo e seguendo l' ordine della loro descrizione, ritenuto che la delibera non seguirà che a prezzo superiore od eguale almeno alla stima rispettiva, e che quando siasi ricavato quanto basta a coprire il creditore esecutante di tutti i suoi capitali, interessi e spese, l' asta sarà sospesa, e rimarranno invenduti gli altri Lotti. Non seguirà delibera degli altri Lotti se non siano stati deliberati gli antecedenti.

II. Ad eccezione dell' esecutante ogni oblatore dovrà cautare la propria offerta depositando il decimo del prezzo di stima del Lotto rispettivo e pagando il prezzo di delibera entro otto giorni dall' intimazione del relativo decreto. I pagamenti seguiranno in valute d' oro o d' argento a tariffa e saranno depositati presso la R. Pretura a disposizione dell' esecutante fino alla concorrenza dei suoi capitali, interessi e spese.

III. Tutte le spese della procedura esecutiva dall' oppignoramento in poi staranno proporzionatamente all' importo dei Lotti deliberati a carico del deliberatario, che dietro amichevole liquidazione o tassazione del Giudice, dovrà depositarle in Pretura insieme al prezzo come all' articolo secondo staranno pure a carico di esso compratore tutte le spese e tasse successive all' asta e dell' asta.

IV. Qualunque peso reale colpisse la cosa venduta, e così le pubbliche imposte e le consorziali, dall' intimazione del decreto di delibera, staranno a carico del deliberatario, come da quel giorno staranno a suo vantaggio le rendite in proporzione d' anno.

V. I beni si venderanno nello stato in cui si trovano senza garanzia dell' esecutante.

VI. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dei beni se non abbia adempito a tutte le condizioni, e mancando all' adempimento di alcuna si farà luogo al reincanto a tutto rischio e pericolo di lui, responsabile pel previo soddisfacimento di tutti i danni e spese, rispondendo intanto il decimo depositato.

Beni da subastarsi
in Tramonte.

Lotto I.

Corpo di terreno, di campi 15.2.032 con fabbriche, descritto nella mappa di Tramonte ai N. 513, 516, 517 e 518, e cent. 30 sul N. 519, della complessiva superficie di pert. metr. 58 54, e colla rendita censuaria di aust. L. 200:69, pel valore di a l. 8128:40.

Lotto II.

Appezzamento di campi 4. 2.158, ai N. 529 e 537, della mappa suddetta, con la superficie di pert. metr. 18.11, rendita a. l. 49:78, pel valore di austriache L. 1992.

Lotto III.

Appezzamento di terreno con fabbriche ai N. della mappa suddetta 521 e cent. 21 sul 519, della complessiva superficie di pert. met. 11.54, pari a campi 2.3.200, colla rendita censuaria di aust. L. 64: —, pel valore di austriache L. 1333:20.

Lotto IV.

Chiusura di campi 0.3.4.140, con casetta ai N. 483, 484 e 499, mappa suddetta, colla superficie di pert. metriche 3.54, e colla rendita di a. l. 14:85, del valore di a. L. 574:20.

Ed il presente verrà pubblicato mediante affissione all' Albo Pretorio, ne' luoghi soliti di questo Comune e dei limitrofi di Saccolongo e di Cervarese, nonchè inserito per tre distinte volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a cura dell' istante.

Dall' I. R. Pretura,
Teolo, 22 febbraio 1858.
Il R. Pretore
PITTONI.
Tolazzi, Canc.

N. 1147. 3 pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 26 p. f. aprile, 10 e 17 maggio p. f. dalle ore 10 alle 12 del mattino verranno tenuti in questa residenza Pretoriale tre distinti esperimenti d' asta per la vendita degli stabili di Lazise a pregiudizio di Vanzo Silvestro fu Ippolito e Ruzzenente Francesco fu Vincenzo di detto luogo alle condizioni del seguente

Capitolato

I. Gl' immobili esecutati s' intendono venduti nello stato e condizione in cui attualmente si attrovano, e quale risultano dalla perizia 20 giugno 1856, N. 4234, allegato D, e senza alcuna garanzia pegli eventuali deperimenti.

II. Nessuno ad eccezione dell' esecutante potrà farsi oblatore se prima non avrà depositato e rilasciato in mano alla Commissione giudiziale, ed in a. L. effettive il decimo del valore dei fondi risultante dalla stima giudiziale Allegato D, cioè la somma di a. l. 674:98, a guarentigia della subasta.

III. Nei due primi esperimenti i fondi non verranno deliberati che a prezzo superiore od eguale alla stima, ed al terzo incanto anche a prezzo inferiore purchè sufficiente a coprire i creditori inscritti sino al prezzo di stima.

IV. Entro venti giorni da quello della delibera il deliberatario sarà tenuto a pagare in mano del procuratore dell' esecutante ed in acconto del prezzo di delibera l' intiero importo delle spese esecutive da essere liquidate dal giudice dietro la produzione di semplice istanza dal procuratore stesso.

V. Entro lo stesso termine il deliberatario dovrà verificare se esistono da pagare imposte prediali sui fondi subastati, ed eseguire al caso l' immediato pagamento, il di cui importo gli verrà scontato dal prezzo di delibera, dietro la consegna delle relative bollette.

VI. Entro il periodo di giorni trenta dall' intimazione del decreto di delibera, il deliberatario dovrà depositare in cassa forte dell' I. R. Tribunale Provinciale di Verona l' intera somma per la quale saranno stati deliberati i fondi, computato in questa somma il decimo depositato giusta l' articolo secondo e quanto avesse pagato in mano al procuratore, nonchè all' esattore per prediali giusta gli articoli quarto e quinto.

VII. Dall' obbligo espresso al superiore articolo sesto sarà esentato l' esecutante dott. Silvestrelli, il quale viene facoltizzato a trattenersi in mano il prezzo di delibera stesso, sino all' importare del proprio credito per capitale ed interessi, già inscritto ed obbligato a versare soltanto il soprappiù del prezzo medesimo in cassa forte.

VIII. Staranno a carico del deliberatario, oltre il prezzo di delibera anche le pubbliche imposte così erariali che comunali, ordinarie e straordinarie dal giorno della delibera in poi e gli altri oneri sì pubblici che privati eventualmente agli immobili subastati.

Senza l' esatto adempimento degli obblighi tutti, ed entro il termine espresso nei superiori articoli i fondi non verranno aggiudicati a favore del deliberatario accordato il possesso dei medesimi, anzi verranno reincantati a di lui rischio e pericolo, ed a tutte sue spese.

Descrizione degli stabili
da subastarsi.

1. Un caseggiato d' affitto con orto diviso in due piccole casette posto in Lazise in contrada Baitella coerenziato a levante da Girolamo Bazzini, e dai altri tre latj dalla stessa proprietà, costituito di una cucina, e di una stala nel piano terreno, di due stanze da letto soprapposte e di un granaio sotto tetto marcato nel catasto censuario del Comune di Lazise coi N. di mappa 1480, 1481 e 1482, di pertiche cens. 0.32, colla rendita di a. l. 11:01, meno la casa portante il numero di mappa 1481, di pert. c. 0.05, colla rendita di l. 3:24.

2. Un corpo di terra arativo diviso in due piccoli appezzamenti con orti gelsi e frutti ed altri alberi denominato la Baitella posto nella stessa pertinenza in contrada Baitella confinato a levante dalla strada consortale e dall' orto suddescritto, a mezzogiorno dagli eredi Bazzini e dal benefizio della B. V. della Cintura, a ponente e tramontana dalla strada comunale, allibrato nel catasto censuario di Lazise al N. di mappa 1483, di pert. cens. 4.02. colla rendita di L. 21:56.

3. Una pezza di terra aratoria divisa in varii piccoli corpi posta in pertinenza di Lazise, in contrada Baitella denominata Baitella, confinata a levante dalla strada, a mezzogiorno dal signor Angelo Zanetti, e dai fratelli Bazzini, a ponente dagli stessi Bazzini, a tramontana dai fondi di Vanzo Silvestro marcata in mappa di Lazise ai N. 1486, 1487 e 1488, di pert. cens. 9:70, della rendita di l. 31:83.

Il presente si affigga nei luoghi e modi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Bardolino, 16 marzo 1858.
Il R. Pretore
CERIALI.

N. 2620. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si rende pubblicamente noto, che nel locale di sua residenza nel giorno 21 aprile p. v. dalle ore 10 alle 2 pom. si farà luogo ad un terzo esperimento per la vendita all' asta degli stabili oppignorati sull' istanza dei Giovanni, Antonio e fratelli Mora, a pregiudizio di Simeone Antonio Fabris, descritti nell' Editto 3 novembre 1856 N. 19663, e ciò alle seguenti

Condizioni

I. L' asta seguirà in due Lotti, il primo de' quali abbraccia la casa, che si estende anche sopra il N. 1333, nell' attuale censo stabile al num. di mappa 1332, colla superficie di metriche pert. —.25, colla rendita di L. 131:04, il secondo la casa al N. di mappa 1334, colla superficie di pert. —.11 e colla rendita di l. 28:80, porzione di casa, che si estende anche sopra il numero 1334, al num. di mappa 1337, sub 1, colla superficie di pertiche —.06, e colla rendita di l. 41:60. Questa casa al N. 1334 e porzione di casa al N. 1337 furono demolite e ridotte a semplice terreno al N. di mappa 1338, colla superficie di pert. —.03, e colla rendita di l. 6:40.

II. In questo terzo esperimento, la delibera si effettuerà soltanto a prezzo maggiore di stima, consistente quanto al primo Lotto in a. l. 7816:60, e quanto al secondo in a. l. 1093 : 60, la qual stima potrà essere ispezionata dagli aspiranti prima dell' asta presso quest' Uffizio di Spedizione.

III. Gli aspiranti all' acquisto dovranno depositare presso la Commissione per la vendita il decimo del valore importato dalla stima. Tale deposito sarà restituito a chi non rimane deliberatario, e quello fatto da chi otterrà la delibera sarà passato nella Cassa dei giudiziali depositi.

I soli creditori ipotecarii fratelli Mora, e Paolina Martello vedova Manfrin per sè, e qual madre e tutrice della minorenne Anna, comparendo a questo terzo esperimento come oblatori, saranno esonerati dall' obbligo di eseguire il deposito prescritto col presente articolo.

IV. Entro otto giorni continui da quello della delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa suddetta de' depositi giudiziali in valuta sonante, ed a tariffa, il prezzo per cui avrà ottenuta la delibera, meno il decimo, che avrà come sopra versato.

V. Nel caso che i creditori ipotecarii accennati all' articolo terzo restassero deliberatarii di uno o di entrambi i Lotti, saranno esonerati dal deposito del prezzo di delibera ritenuto in essi l' obbligo di contribuirlo a chi spettasse in esito alla graduatoria, che sarà emanata, tosto, che sia passata in cosa giudicata, e l' altro obbligo di corrispondere il 5 per cento sul prezzo di delibera dal giorno dell' ottenuta aggiudicazione.

VI. Mancando il deliberatario ad alcuno degli obblighi assunti, saranno nuovamente subastati gli immobili a tutto suo rischio, e spese, e sarà il deliberatario obbligato al rimborso del meno ricavato, e di tutte le spese tanto col fatto deposito, quanto con ogni altra sua sostanza, ritenuto in questo caso, che la delibera seguirà a qualunque prezzo nel primo esperimento.

VII. Il deliberatario riceverà l' immobile nello stato in cui si trova all' atto della delibera, e comincierà a pagare i pubblici carichi dalla rata prima scadente dopo la delibera stessa, restando investito del diritto di farsi riconoscere dal debitore spogliato, ed occupatore dei fondi venduti, e di esercitare in di lui confronto i diritti di proprietà, senza nessuna responsabilità dell' esecutante.

VIII. Il deliberatario, verificato, che abbia il deposito del prezzo otterrà l' immediata aggiudicazione del fondo, per verificarne il trasporto alla propria ditta, e per tutto ciò, che credesse convenirgli come unico proprietario, ritenute ad esclusivo di lui carico tutte le spese, e tasse inerenti al trasporto di proprietà, sollevasi egualmente gli esecutanti da qualunque responsabilità, o garanzia verso il deliberatario.

Il presente Editto sarà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 22 febbraio 1858.
Il Cav Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 1384. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che dietro nuova requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale di Udine e dietro istanza della nob. bar. Aloisa Mohr De Fin, di Klagenfurt, nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni 26 aprile, 4 e 14 maggio pr. f., dalle ore 10 a. alle 2 p., si terranno in odio di Luigi Commessati fu Vincenzo, di Udine, tre esperimenti d' asta per la vendita al miglior offerente dei beni sotto descritti, alle seguenti

Condizioni

I. Nei due primi esperimenti i fondi non potranno essere venduti a prezzo inferiore alla stima di a. L. 56,520 : 40, risultante dai protocolli di stima 24 maggio e seguenti dell' anno 1855, N. 6746, e nel terzo a qualunque prezzo anche inferiore, semprechè basti a coprire l'importo dei crediti iscritti.

II. Chiunque vorrà aspirare all' asta dovrà previamente depositare il decimo del prezzo di stima, meno la esecutante che resta esonerata da quest' obbligo.

III. Il deliberatario dovrà depositare entro 30 giorni dalla delibera presso questa Pretura il prezzo di delibera in pezzi da 20 carantani.

IV. Viene esonerata la esecutante dall' obbligo di verificare il deposito del prezzo di delibera fino al complessivo ammontare del suo credito, avente privilegio per anzianità d' inscrizione, risultante in a. L. 48,389 : 85, oltre gl' interessi e spese da liquidarsi, e così pure vengono esonerati da detto obbligo anche gli altri creditori iscritti fino però all' importo del loro credito.

V. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese e tasse di trasferimento, le pubbliche imposte, le servitù ed inerenti aggravi.

VI. Gli stabili vengono venduti in un sol Lotto e come vedonsi descritti nel protocollo di stima, esclusa però ogni garanzia e responsabilità a carico della esecutante per qualsiasi titolo o causa.

VII. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo ed altre condizioni, sarà proceduto ad un nuovo incanto a tutto suo danno e spese a tenore di legge.

VIII. Se il deliberatario fosse domiciliato in altro Distretto giurisdizionale, dovrà nominare un procuratore in loco per l' intimazione del decreto di delibera.

Descrizione degli stabili
da subastarsi
posti nel Comune censuario
di Bagnaria,
in Castions di Smurghin,
Distretto di Palma:

1. Casa dominicale, detta il Foladore, posta in Castions delle Mure, al villico N. 11 con aderente cortile ed orto, in mappa di Bagnaria ai N. 738, 739 e 742, di pert. 1.50, rendita L. 42:41, fra' confini a tramontana questa ragione con casa colonica, ed agli altri lati Strassoldo. Questa casa ed orto nell' estimo provv. viene compresa col mappale N. 738, di p. —.32, estimo L. 17:45, stimata L. 9176.

2. Casa colonica con aderente cortile ed orto, in mappa ai N. 741 e 743, di pert. 2.25, rendita L 34:57, tra' confini a levante e ponente Strassoldo, mezzodì dominicale di questa ragione, ed a tramontana strada. La casa descritta al progr. N. 2 nell' estimo provvisorio viene segnata ai N. di mappa 741, 742 e 743, di pert. 3.02, estimo L. 138:68, stimata a. Lire 3654 : 40.

3. Casa colonica con annesso cortile ed orto, in mappa ai Num. 912 e 913, di pert. 1.64, rendita L. 20:52, confina a levante e tramontana braida di questa ragione, a mezzodì strada, ed a ponente Strassoldo.

NB. — Questa casa anche nell' estimo provvis. viene segnata coi N. di mappa 912 e 913, di pert. 1.44, estimo L. 66:12, stimata L. 1474 : 80.

4. Terreno arat. v. con gelsi nell' estimo provv. in mappa al N. 754, di pert. 48.79, estimo Lire 1660.61, e nell' estimo stabile in mappa al N. 754, di cens. pertiche 47 :55, rendita L. 139 32, denominato Pustot, confina a tre lati strada, ed a ponente Strassoldo, con fosso a metà. Stimato a. Lire 4362 : 20.

5. Terreno arat. vit., detto Braidate, nell' estimo provvisorio in mappa ai N. 767 1 e 2, 769, di pert. 86.58, estimo L. 3252:12, e nell' estimo stabile in mappa ai N. 767 e 769, di pertiche 85.88, rendita L. 251 :63, tra' confini a tre lati strada, ed a mezzodì Strassoldo, stimato a. L. 9884:60.

6. Terreno a. vit. con gelsi, detto Espizza Trifoli, nell' estimo provvis. in mappa al N. 855, di pert. 14.98, estimo L. 687:88, e nell' estimo stabile in mappa al N. 855, di pert. 14.98, rendita Lire 43:89, tra' confini a levante stradone compreso con roggia esclusa, a ponente strada con fosso, a tramontana strada con roggia, stimato a. L. 3102 : 40.

7. Terreno arat. v. con gelsi detto Braida Gazzol, nell' estimo provv. in mappa al N. 856 sub 1 e 2. di pert. 59.85, estimo Lire 2468:45, e nell' estimo stabile in mappa al N. 856, di p. 59.85, rendita L. 175 :36, tra' confini a levante stradone compreso con roggia esclusa, ed agli altri lati strada con fosso e Strassoldo, stimato a. L. 6883 : 20.

8. Terreno a. vit. con gelsi, detto Braida della Chiesa, nell' estimo provv. in mappa al N. 925, di pert. 56.71, estimo L. 1930:41, e nell' estimo stabile in mappa ai N. 925 e 926, di pert. 55.07, rendita L. 116 :28, ove vegetano 14 file d' alberi e viti a frutta dirette a mezzodì e di più gelsi del diametro d' oncie da 3 a 5 N. 160, stimato a. L. 9593 : 60.

9. Terreno prativo lungo la Cautra con boscheria di salici a capitozza ed ontani a ceppaia, detto Mezzoi, nell' estimo provvisorio in mappa ai Num. 922, 923, 926, 1008, 1009, 1010, 1011, 1012, di pert. 14.48, estimo L. 128:15, e nell' estimo stabile in mappa ai N. 922, 923, 924, 1010, 1011, di pert. 14.91, rendita L. 29·06, e della riscontrata quantità di pert. 17.05, stimato a. L. 2664:80.

10. Terreno arat. vitato con gelsi, detto Mezzoi, nell' estimo provv. in mappa ai N. 917, 1007, di pert. 46.77, estimo L. 1592:05, e nell' estimo stabile in mappa ai N. 917 e 1007, di pert. 47.68, rendita L. 90:59, tra i confini a tramontana il prato sopra descritto ed agli altri lati Strassoldo, stimato a. L. 5661 : 80.

11. Terreno aratorio, detto Orto del Cason, in mappa nell' estimo provv. ai N. 878 e 879, di pert. 0.77, estimo L. 35:36, e nell' estimo stabile in mappa al N. 880 porz, di pert. 0.77, rendita L. 2 : 93, tra' confini a mezzodì strada, ed agli altri lati Strassoldo, stimato a. L. 62 : 60.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio e nel solito luogo di questa Fortezza e Comune di Bagnaria, e per tre volte inserito nel Foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Palma, 7 marzo 1858.
Il R. Pretore
G. NARDI.

N. 2151. 3. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Padova si rende pubblicamente noto che dietro richiesta dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia verrà nei giorni 22 aprile, 27 maggio e 30 giugno pr. v., alle ore 10 antim., nella sala della Pretura stessa, tenuta l' asta degl' immobili sotto descritti, esecutati ad istanza di Pietro ed Andrea Vian, in confronto di Luigi Sartorio fu Antonio, di Venezia, stimati a. L. 1268 : 60, alle seguenti

Condizioni

I Nessuno potrà, all' infuori dell' esecutante, presentarsi come offerente all' asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima per cautare la propria offerta.

II. Al primo ed al secondo incanto gl' immobili non potranno esser deliberati che a prezzo superiore od eguale alla stima, a qualunque prezzo nel terzo incanto.

III. Gl' immobili vengono venduti in un solo Lotto quali risultano dal verbale di stima nè l' esecutante sarà tenuto a rispondere per quei detrimenti che avessero subiti nel frattempo, nè per qualsivoglia altro caso di evizione, salvo però diritto nel deliberatario verso chi di ragione.

IV. Il deliberatario chiusa l' asta dovrà immediatamente versare nelle mani del commissario delegato del terzo del prezzo di delibera, in acconto del quale sarà imputato il fatto deposito. Da quest' obbligo sarà esente l' esecutante se riuscisse deliberatario, essendo egli autorizzato a trattenere in sua mano il prezzo di delibera fino all' esito della graduatoria.

V. Il deliberatario, meno sempre l' esecutante, dovrà nel termine di giorni 14 da quello della delibera depositare nella Cassa del Tribunale esecutante gli altri due terzi del prezzo di delibera.

VI. Pertanto, qualora l' esecutante venisse a riuscir deliberatario dei fondi suddetti dovrà corrispondere sul prezzo d' acquisto l' interesse del 5 p. 100 in ragione annua, e ciò dal giorno della delibera fino a quello in cui seguirà il riparto del prezzo giusta la conseguente graduatoria. Ad esso quindi sarà commesso subito dopo la delibera l' immissione in possesso e l' aggiudicazione in proprietà degli stabili esecutati per averne il relativo godimento delle rendite.

VII. Dal giorno dell' intimazione del relativo decreto d' aggiudicazione staranno a carico del deliberatario i pesi tutti relativi agli stabili acquistati, come del pari gli competeranno i frutti relativi i quali andranno divisi fra lui e l' esecutato in proporzione del relativo godimento.

VIII. Oltre il prezzo di delibera dovrà il deliberatario pagare tutte le spese di esecuzione giusta liquidazione del giudice e soggiacere all' imposta percentuale di trasferimento.

IX. Soltanto colla prova di aver adempiute le condizioni surriferite potrà il deliberatario all' infuori dell' esecutante (per cui provvede l' articolo VI) riportare l' aggiudicazione in proprietà degli stabili subastati ed ottenere il traslato alla propria ditta ne' pubblici libri e nelle tavole censuarie.

X. Non prestandosi il deliberatario all' adempimento dei patti sopra determinati, si procederà a novella asta a tutto di lui rischio e danno, per cui intanto risponderà l' importo versato.

Descrizione dei fondi
siti in Comune di Campolongo,
Distretto di Padova:

Arat. sup., al N. di mappa 722, di pert. 1.02, rendita austr. L. 1 : 69.

Orto, in mappa al N. 723, di pert. 0 35, rendita a. L. 1:54.

Casa colonica, in mappa al N. 724, di p. 0.20, rendita L. 5:59.

Art. arb. vit., al N. 725, di pert. 8.26, rendita L. 20: 65.

Idem, in mappa al N. 855, di pert. 3.89, rendita L. 13 :26.

Nell' estimo provvisorio così descritti: Campi 2. 2.1, arat., al catastale N. 6, in Comune di Campolongo con Bevadore, coll' estimo di ducati 168 : 75.

Si pubblichi all' Albo Pretorio e nei luoghi soliti in questa Città e nel Comune di Campolongo, ed in esemplare si trasmetta all' Uffizio della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 30 gennaio 1858.
Il Consigliere
POGNICI.
Carnio A.

N. 511. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto al pubblico che, in seguito all' istanza 1 febbraio p. p. N. 511, dall' amministatore sig. Marianno Da Rù, ed in evasione al P. V. 2 corrente fu decretato che in questa residenza Pretoriale il 22 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. da apposita Commissione verrà tenuto il quarto incanto per la vendita della sostanza stabile sottodescritta della massa oberata Giuseppe Genova fu Gio. Maria, alle condizioni portate dall' Editto 29 ottobre 1857, N. 5253, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia i giorni 18, 19 e 20 novembre pr. p. N 262, 263 e 264, meno la seconda alla quale invece viene sostituita l' altra, che la vendita seguirà a qualunque prezzo.

Beni da vendersi

1. Cucina detta forno al N. 94, ed al N. 264 di mappa, di pert. 0.04, della rendita di lire 1.68; a. l. 125.

2. Fenile ad uso di penizzo soprapposto di Francesco e Giov. Maria Genova, al N 248 di mappa di pert. 0.—, colla rendita di a. l. 1:68; a. l. 160.

3. Campo con segativo in più pezzi detto Biguzzere ai N 729 e 759, di passi 180; aust. l. 72.

4. Campo con cigli segativi in detta località di passi 100; a. l. 40.

5. Campo in Gravolea al N. 417 di mappa, di pert. 0.11, colla rendita di l. 0:14 di passi 35; a. l. 35.

6. Segativo in Argo al N. 124 e 130 di mappa, di pert. 0.20, colla rendita di l. 0.21, di fieno libb. 300; a. l. 90.

7. Arativo in Pondrazza, N. 531 di mappa, di pert. 0.56, della rendita di l. 0. 25, di passi 103, con segativo annesso di fieno libb. 100; a. l. 100.

8. Arativo a Valcurta o Pecol al N. 296 di mappa, di pert. 0.64, della rendita di l. 0.80, di passi 262; a. l. 137:20.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Pieve di Cadore, 12 marzo 1858.
Il Pretore, VIDA
Os. Larice.

N. 3239. 3 pubbl.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura Urbana si rende pubblicamente noto che nell' Uffizio di sua residenza si terrà da apposita Commissione giudiziale nei giorni 22 aprile, 6 e 27 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pomer., i tre esperimenti d' asta per la vendita giudiziale degli immobili sotto descritti, esecutati in seguito all' istanza 18 dicembre 1857, Num. 26056, di Maria Cozza fu Paolo moglie a Stefano Crepaldi, in pregiudizio dei don Luigi ed Antonio Bisortole fu Giuseppe, nonchè del creditore inscritto Pietro Meneguzzi di Valentino, sotto le seguenti

Condizioni

I. L' asta sarà aperta sul dato del valore di stima di austr. Lire 3188 : 45, e verranno deliberati i fondi in un solo Lotto, nei due primi esperimenti al miglior offerente a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, ed al terzo esperimento seguirà la delibera a qualunque prezzo, semprechè questo basti a sodisfare i creditori sugli stessi prenotati fino al valore o prezzo di stima.

II. Qualunque offerente eccettuata l' esecutante dovrà depositare all' atto dell' asta il decimo del prezzo di stima ed il rimanente prezzo starà presso il deliberatario fino alla definitiva graduazione dei creditori, coll' obbligo però di versare annualmente dal giorno della delibera in poi nella Cassa Depositi di quest' I. R Tribunale gli interessi del 5 p. 100 sul residuo prezzo insoluto.

III. Avrà obbligo il deliberatario dal giorno della delibera in poi di pagare con puntualità le pubbliche imposte per cui dovrà portare il fondo deliberato nel censo alla sua ditta colla indicazione di semplice deliberatario, entro il termine prefinito.

IV. Il deliberatario conseguirà il materiale ed utile possesso del fondo deliberato dal giorno della delibera, e la piena proprietà soltanto dopo che avrà pagato per intiero il prezzo per cui si rese acquirente con ogni relativo accessorio.

V. Tanto il deposito al momento dell' asta quanto il pagamento annuale dell' interesse e del residuo prezzo di delibera dovranno essere fatti con monete d' oro ed argento fino a tariffa di pieno corso esclusa la moneta erosa la carta monetata d' ogni specie e denominazione, e qualunque possibile surregato ancorchè venisse ordinato da Sovrano comando.

VI. Resterà a carico del deliberatario tutte le spese di delibera, di voltura censuaria e d' imposta di commisurazione che dovrà sodisfare nel termine di legge.

VII. A deconto di prezzo dovrà il deliberatario pagare alla parte esecutante entro giorni 14 dopo la seguita delibera le spese di procedura esecutiva dietro specifica.

VIII. Mancando il deliberatario agli obblighi come sopra incombenti o ad alcuno d' essi potrà essere proceduto dietro domanda di qualunque interessato immediatamente al reincanto a tutto rischio pericolo e spese del deliberatario che sarà responsabile di qualunque danno o perdita che potrà essere reintegrato sia col fatto deposito sia con ogni sorta dei suoi beni restando a solo benefizio dei creditori e della parte esecutata qualunque miglioria che dal reincanto si andasse a conseguire.

Descrizione del fondo
da subastarsi,
posti in Arcugnano:

Pertiche cens. 30.06 (trenta e centes. sei) di terreno in parte arborato vitato e parte prativo pascolivo e boschivo, con due case sopravi, colla rendita censuaria di L. 111 : 16, ed in mappa stabile ai N. 203, 665, 666, 667, 668, 672, 674, 675, 676, 751, 752, 754, 755, 756, 759 e 1035, più dettagliatamente descritta coi suoi confini nel protocollo di stima.

Il presente si pubblichi all' Albo Pretorio e ne' luoghi di metodo in questa Città e nel Comune di Arcugnano, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 27 febbraio 1858.
Il R. Consigliere Dirigente,
BRUGNOLO.

N. 529. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico che ad istanza di Giacomo Moretti di Antonio, contro Antonio Nardin fu Bortolo, di Brugnach, avranno luogo nella residenza di quest' Uffizio Pretoriale nei giorni 24 aprile p. v., 15 e 29 maggio pr. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom, a mezzo di apposita Commissione giudiziale gli esperimenti d' asta per la vendita degli immobili sotto descritti, di cui sono pronti in questa Cancelleria per la copia e per l' ispezione in ore d' Uffizio l' atto di stima ed i certificati di censo ed ipoteca, e sotto le seguenti

Condizioni

I. Al primo e secondo esperimento gli stabili non verranno deliberati che a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo esperimento a qualsiasi prezzo, purchè siano coperti i crediteri inscritti.

II. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del valore di stima, meno l' esecutante.

III. Il prezzo di delibera dovrà depositarsi nella Cassa Forte di quest' I. R. Pretura entro otto giorni dalla delibera, meno l' esecutante o chi per esso, il quale pagherà il di più del proprio credito dietro le risultanze della graduatoria.

IV. Tanto il deposito del decimo quanto il prezzo di delibera dovrà effettuarsi in effettive oppure in monete d' oro o d' argento a tariffa.

V. Le spese tutte di delibera e posteriori staranno a carico del deliberatario.

VI. La subasta si celebrerà in un sol Lotto.

Immobili da subastarsi,
a Brugnach,
Comune di Agordo:

Ai N. di mappa 1044 e 3011 prato, di passi 3915 con alberi fruttiferi, stimato in totale a. Lire 5536 : 25.

Al N. 3010, aratorio, stimato a. L. 834 : 25.

Ai Nn. 3008 e 4143, casa colonica, stimata a. L. 3020.

Al N. 3009, casino con due cantine sotto e soffitta sopra, stimato a. L. 810.

Al N. 3012, stalla e fenile, stimata a. L. 1575.

Locchè s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura,
Agordo, 10 febbraio 1858.
Il R. Pretore
Dr De Pol.
Fontanive, Al.

N. 2651. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Trieste notifica a chiunque può avervi interesse, essere stato decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e le immobili esistenti nei Dominii ove ha vigore la Patente Imperiale 20 novembre 1852, di ragione della ditta di fabbrica: Giuseppe Piani, rispettivamente di ragione del proprietario Gustavo Lazzarich.

Si avvisa quindi ognuno che avesse o credesse avere qualche ragione od azione contro il suddetto oberato, che il concorso si ha per aperto a tutti i conseguenti effetti legali dal giorno della pubblicazione del presente Editto in Giudizio. e perchè possa presentare al detto Tribunale fino al giorno 30 pross. venturo giugno, un formale libello di petizione ed insinuazione rispettivamente del credito o dell' azione qualunque, dimostrandovi non soltanto la liquidità di quanto verrà preteso, ma anche il diritto per cui l' insinuante domanderà di essere graduato in tale o tal altra classe; e ciò in confronto del deputato curatore alle liti avvocato dott. Arrigo Hortis, cui è sostituito pel caso d' impedimento l' avvocato dott. Giuseppe Millanich.

Scorso il suddetto termine perentorio, niuno sarà più ascoltato; e perciò quelli ch' entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente, verranno esclusi senza eccezione dall' intera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi, in quanto la medesima si trovasse esaurita dai creditori presentatisi, non ostante, che loro competesse il diritto di dominio o di pegno sopra un bene esistente nella massa: per modo che tali creditori che non si saranno insinuati in tempo abile come sopra, qualora fossero pur debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo, non atteso il diritto di proprietà, pegno od ipoteca che per altro avrebbero potuto esercitare.

Si diffidano inoltre tutti i creditori insinuati, il curatore alle liti e l' amministratore interinale della massa a dover comparire nel giorno 8 luglio p. v., alle ore 9 di mattina, avanti questo Tribunale per trattare fra loro la definizione di tutto l' affare con amichevole componimento, ovvero procedere all' elezione d' un amministratore stabile o alla conferma dell' interinale e alla scelta dei delegati, e per altre occorribili provvidenze, con avvertimento che in caso di mancanza si disporrà d' Uffizio a termini di legge.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Trieste, 8 marzo 1858.

N. 11714. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Luigi Moro del fu Antonio detto Croce, venditore di pesce e selvaggiume in Burano.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse potar dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Luigi Moro detto Croce, ad insinuarla sino al giorno 3 maggio 1858 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avvocato Angelo dottor Mion, deputato a curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 7 maggio 1858, alle ore 10 a., dinanzi questa Pretura nella Camera di Commiss. per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' Imp. R. Pretura Urbana
Sezione Civile,
Venezia, 15 marzo 1858.
Il Consigliere Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 878. 3. pubbl.

EDITTO.

L' Imp. R Pretura di Piove notifica col presente Editto a tutti quelli che possono avervi interesse, essere stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Fidenzio Penazzo, di Vallonga.

Per cui viene avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto concorso, ad insinuarla sino al 30 aprile p. f inclusivo, in confronto dell' avvocato Enrico d.r Breda, qual curatore alle liti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente in quanto in difetto spirato che sia il detto termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto che la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o pegno sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti e l' amministratore interinale a comparire il giorno 3 maggio 1858, alle ore 9 antimerid., per esperire la via amichevole, o per passare all' elezione d' un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori nonchè per versare sulla futura amministrazione a termini dei §§ 87 e 88 del Giud. Regolam., coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa R. Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Veneta Uffiziale Gazzetta.

Dall' I. R. Pretura,
Piove, 11 febbraio 1858.
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.
N. Molari, Canc.

N. 2672. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, in sede Civile, rende noto che dietro odierna deliberazione pari N., viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Luigi Finozzi fu Gaetano, industriante di Vicenza cioè quanto alla sostanza mobile ovunque esistente, ed in quanto alla immobile esistente nelle Provincie soggette all' I. R. Governo del Regno Lombardo-Veneto, e quindi vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il p. vent. mese di maggio, al confronto dell' avv. Giuseppe dottor Minozzi, che viene nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell' altro avvocato Teofilo d.r Montanari, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d' essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali, venne prefisso il giorno 5 giugno prossimo fut., alle ore 9 antimerid., coll' avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno si procederà d' Uffizio alla nomina tanto dell' amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 16 marzo 1858.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
Paltrinieri, Dir.

N. 1853. 3. pubbl.

EDITTO.

Rimasta deserta per mancanza di oblatori l' asta della casa in Padova in contrada di Codalunga, nei giorni 1 ed 8 febbraio corr., i quali erano stati fissati per i due esperimenti, col decreto di questo Tribunale 18 dicembre 1857, N. 16226, sopra istanza dei creditori esecutanti signori Carlo Bevilacqua e Luigi Bettinelli, rappresentati dall' avvocato sig. dott. Tergolina, ed in pregiudizio degli esecutati Carlo Basso detto Sbatti e LL. CC.

Si prefigge il giorno 26 aprile pr. v., ore 10 antim., pel terzo esperimento, e ferme tutte le condizioni già specificate nel precedente Editto del 18 dicembre anno passato di cui sopra, ed aggiunta la condizione proposta dal rappresentante l' I. R. Intendenza delle Finanze nel protocollo 1. corrente, ed assentita dal procuratore degli esecutanti suddetti nel protocollo 8 corrente, e cioè: Che il deliberatario sarà inoltre tenuto ad assumere il livello che sussistesse a favore della detta I. R. Intendenza delle Finanze di qui ed il relativo pagamento.

La delibera seguirà anche a prezzo minore della *stima sempre* che coll' offerta che venisse *fatta* possano venire soddisfatti tutti i creditori prenotati sino al valore o prezzo della stima e non altrimenti a norma ed a termini dal disposto dal § 422 del G. R.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa Città, e pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia in tre differenti giornate.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 12 febbraio 1858.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 3778. 3. pubb

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Benedetto Quartieri, essere stata presentata a questo Tribunale da Giuseppe Tomich, rappresentato dall' avv. Moro, una petizione nel giorno 24 febbraio, al N. 3778, contro di esso in punto di liquidità del credito di a. L. 1323:94 e conferma di prenotazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Benedetto Quartieri, è stato nominato ad esso l'avvocato d.r Damin in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 a produrre la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile,
Venezia, 1. marzo 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 3777. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si notifica col presente Editto a Benedetto Quartieri, essere stata presentata a questo Tribunale da Giuseppe Tomich, rappresentato dall' avv. Moro, una petizione nel giorno 24 febbraio, al Numero 3777, contro di esso in punto di liquidità credito di a. L. 420 effettive e conferma di prenotazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Benedetto Quartieri, è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Damin in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile,
Venezia, 1. marzo 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 14 APRILE

ANNO 1858. — N. 83.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Nel giorno 31 marzo p. s., fu dispensata e spedita la Puntata II del *Bollettino delle leggi e degli atti ufficiali per le Provincie venete.*

Nella Parte I, sono riportate le leggi Sovrane e le Ordinanze ministeriali, contenute nelle Puntate V e IX del *Bollettino dell' Impero*, ed accennate a'Numeri 39, 44, 54 di questa Gazzetta.

La Parte II contiene:

Sotto il N. 2, il Decreto del Ministero delle finanze 20 novembre 1857, con cui gli esattori e ricevitori vengono sciolti dall' obbligo d' acquistare i bollettarii presso le Autorità a mezzo della Direzione del Censo;

Sotto il N. 3, la Notificazione della Giunta del Censimento 31 dicembre 1857, concernente le modificazioni de' §§ 38, 41 del Regolamento 20 maggio 1846 su' trasporti censuarii, e del § 22 del Regolamento 30 maggio 1846 sulle mutazioni d' estimo;

Sotto il N. 4, l' Avviso della Luogotenenza 8 gennaio 1858, con cui si toglie uno sbaglio incorso nella Notificazione 30 ottobre 1857 N. 35942, relativa alle imposte dirette da esigersi nel corrente anno camerale 1858;

Sotto il N. 5, la Circolare della Luogotenenza 14 gennaio 1858, contenente le norme che regolar devono le antecipazioni di soldo;

Sotto il N. 6, la Circolare della Luogotenenza, 16 gennaio 1858, sulla reciprocità col Governo badese pel trattamento delle fedi mortuarie de' rispettivi sudditi decessi;

Sotto il N. 7, la Notificazione della Prefettura veneta delle finanze 16 gennaio 1858, colla quale, a scanso di false interpretazioni circa al disposto dalla rubrica 112 lettera *c* della Tariffa annessa alla legge 9 febbraio 1850, si avverte che la vera traduzione del testo tedesco non è « secondo l' importo, su cui si transige » ma invece « secondo l' importo, mediante il quale si transige. »

Sotto il N. 8, il Decreto del Ministero dell' interno 22 gennaio 1858, sul trattamento delle vedove e degli orfani di que' medici comunali, che morirono mentre prestavano servigio contro l' epidemia del cholera negli anni 1854-55;

Sotto il N. 9, la Circolare della Luogotenenza 6 marzo 1858, sull' inattendibilità delle prenotazioni di divieto ne' libri di credito in base unicamente all' accordato avviamento della procedura d' ammortizzazione d' Obbligazioni intestate al nome o vincolate;

Sotto il N. 10, la Circolare della Prefettura veneta di finanza 8 marzo 1858, risguardante il trattamento esente da dazio delle provvisioni delle barche, che navigano le acque di confine del Regno Lombardo-Veneto.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 aprile.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governator generale, il quale non era altrimenti partito per Trieste, come fu ieri inesattamente annunziato, ma s'era condotto soltanto a Spignon, per esercitare i bastimenti ivi radunati, e che da qualche tempo stavano nel canal di S. Marco, alle 4 pomeridiane era già di ritorno al R. palazzo.

ATENEO VENETO.

Nell' adunanza del 15 corrente, il socio ordinario dott. Antonio Berti leggerà: *Su' meteoroliti.*

Bullettino politico della giornata.

Il solito ritornello: « C' è oggi assoluta mancanza di notizie; i giornali di Londra d' iersera non ci giunsero mentre scriviamo. » Così la *Presse*, ricevuta ieri cogli altri fogli di Parigi dell' 11 corrente.

Nulla in fatti ritroviamo di notevole in questi; tutto ciò ch' essi contengono, o ci è conosciuto per telegrafo, o ci fu comunicato dal nostro corrispondente nella sua lettera. Per esempio, il fatto dell' uccisione di Guma, che la *Patrie* dà in questi termini: « Il « famoso capo tripolitano Guma, cui la Fran« cia aveva offerto l' ospitalità in Algeria, « e che non aveva ancor preso un partito « su tal punto, è stato ucciso presso Gha« dames, in uno scontro fra le sue trup« pe e quelle del pascià ottomano. Sembra « ch' ei sia stato tradito ed ucciso da uno « de' suoi. La sua testa fu portata a Tripoli, « ove grandi feste si fecero in tal occasione. « La morte di tal capo metterà senza dub« bio fine alle turbolenze, che agitavano la « Reggenza di Tripoli. »

La *Patrie* annunzia parimenti, citando il *Nord*, l' altra notizia, dataci dal nostro corrispondente, cioè che il progetto di rapporto della Giunta europea su' Principati danubiani fu parafato il 2 aprile, e che i commissarii dovevano sottoscriverlo il 14. D' altro canto, il corrispondente di Bucarest della *Presse* le comunica le diversità d' opinione de' membri di quella Giunta in riguardo alle istituzioni de' Principati; ed aggiunge che, siccome tal difficoltà d' accordarsi eternava la discussione e stancava l' attenzion pubblica, i commissarii avevano ricevuto numerose lagnanze sulla prolungazione dell' opera loro. « Oggi, « continua la *Presse*, la *Gazzetta delle Po*« *ste* di Francoforte annunzia che la Giunta « si fe' carico delle rimostranze fattele, e « indirizzò a Costantinopoli un protocollo sul « prossimo compimento del suo rapporto. « Giusta tal documento, l' opera principale, « quella dell' ordinamento politico de' Princi« pati, sarebbe terminata. Del resto, la Giun« ta ha fatto bene a finirla, poichè, secondo « la *Börsenhalle*, il Gabinetto di Londra ave« va proposto ai Gabinetti delle Tuilerie e « di Vienna di formare a Parigi una Giunta « composta d' uomini competenti, per dar il « suo parere su' lavori compiuti dall' altra « Giunta, e terminare quel che rimanesse a « fare. » E prima d' uscire dalla Turchia, o dalle cose che la riguardano, noteremo che, a tenore di lettere di Pietroburgo, l' Ambasciata russa di Costantinopoli ricevette l' ordine d' insistere appresso la Porta perch' ella risponda alla Nota, presentatale sull' argomento della condizione de' raià nelle Provincie turche.

Abbiamo annunziato che il gran giurì inglese, o giurì d' accusa, aveva rinviato Simone Bernard e Tomaso Allsop dinanzi il giurì di giudizio, per imputazione di trama contro l' Imperatore Napoleone. Con altra decisione, presa dal gran giurì il 9, Simone Bernard è egualmente rinviato dinanzi il giurì pel secondo capo d' accusa, addotto contro di lui, vale a dir quello di complicità nell' attentato del 14 gennaio. Si sa che tal secondo capo d' accusa era il più importante fra' due; poichè su questo punto soltanto cadono la controversia e i dubbi insorti circa la questione se le pene, comminate dalle leggi inglesi contro « i sudditi della Regina », i quali commisero delitti di tal genere, valgano per gli stranieri dimoranti sul territorio britannico. La decisione del giurì fu presa dopo quattr' ore di deliberazione, ed il processo doveva cominciare il 12.

Le notizie d' America, recate dal *North-America*, giunto l' 8 a Liverpool, confermano, come aveva annunziato il telegrafo, che il colonnello Lockridge, anteriormente associato a tutte le imprese di Walker, apparecchiava una spedizione alla Nuova Orléans, al fine d' andar tentare a settentrione del Messico un movimento rivoluzionario. Erasi saputo dall' America meridionale che un tentativo d' insurrezione era stato represso a Lima.

Del resto, niente, niente, niente ne' fogli di Parigi, ieri giunti; neppure ne' lor dispacci telegrafici, i quali annunziano soltanto il ritorno del sig. Kern, colla sua famiglia, nella capitale della Francia, ove dicesi ch' ei debba presentare diverse considerazioni del Consiglio federale svizzero, in riguardo a' nuovi Consolati.

I giornali inglesi si occupano dell' emergente singolarissimo, relativo alla falsa interpretazione data ad un dispaccio del Governo inglese dal secretario della Legazione a Torino, sig. Erskine, di cui ci fu narrata la storia, prima in succinto dal nostro corrispondente di Londra ed ieri per la distesa da quel di Torino.

L' interprete del Ministero Derby, il *Morning Herald*, il quale si è spiegato intorno a tale questione, dichiara che l' errore, commesso dal sig. Erskine, non potrebbe legare punto il Governo inglese, nè obbligarlo ad un contegno contrario alle sue intenzioni, come a' principii del diritto e della giustizia. Secondo quel giornale, il vero punto della discussione fra il Governo inglese ed il napoletano non è la cattura del *Cagliari*; è unicamente la sorte de' sudditi inglesi arrestati a bordo di quel bastimento. Il *Times*, che s' occupa anch' egli di tal emergente, va ancora più oltre. Ei non si limita a chiedere la riprovazione dell' inviato inglese a Torino e del suo secretario, ma chiede formalmente ch' e' sian levati di carica.

Ecco, del resto, la continuazione degli estratti del *Libro Azzurro* su tal questione del *Cagliari*, che incominciammo ieri a pubblicare:

Il Carafa, regio ministro di Napoli, disse, in una lettera al Governo sardo, quanto appresso: «Quando è stato commesso atto di ostilità o di pirateria, la parte offesa ha diritto di perseguitare il nemico o pirata, *vim vi repellendo*. Nel presente caso, fu data la caccia al naviglio effettivamente per un crimine commesso nel nostro territorio. La caccia fu quindi legittima, e poteva venir continuata anche oltre la linea del mare vicino e territoriale, vale a dire fino in alto mare, che, come *proprietas nullius*, e destinato all' uso comune di tutte le nazioni, trattener non poteva i servitori del Governo dal continuare nelle loro funzioni. La caccia dee dunque cessare quando il naviglio giunga alla distanza di un tiro di cannone da costa di Stato straniero. In questo caso, il mare non è più libero, ma è proprietà dello Stato confinante, sul cui territorio nessun altro Stato può esercitare giurisdizione. Ma nel caso del *Cagliari*, contro il quale la caccia cominciò alle coste di terraferma del Regno, e da quel punto fu continuata fino in alto mare, non può essere contrastata la legalità della presa. Arroge a ciò il forte sospetto che il *Cagliari*, dopo eseguito il primo sbarco a Sapri, avesse intenzione di ritornare all' isola di Ponza o di andare in un' isola vicina, ove stavano altre persone, che seguir dovevano i movimenti dei primi sbarcati. Si dee eziandio osservare che il *Cagliari* rimase alcun tempo nelle acque di Sapri, fino a che gl' insorti sbarcati entrarono in città, e ch' esso dipoi ritornò dalla stessa parte d' ond' era venuto, senza dirigersi verso Napoli, o verso altro punto del Regno, per dare relazione dell' accaduto, come sarebbe stato dover suo, se fosse vero che il piroscafo non avesse agito di sua libera volontà, ma che fosse stato forzato dagl' insorti, che vi stavano a bordo. »

La sezione immediatamente seguente si riferisce ad un errore, commesso da sir James Hudson e dal sig. Erskine. Essi aveano ordine da lord Clarendon di conoscere le idee del Governo sardo sul punto della presa. La Nota seguente del sig. Erskine lo spiega.

Il sig. Erskine a sir James Hudson.

« Torino 15 marzo.

« Sir!

« In conformità alla vostra ricerca, ho confrontato la minuta della vostra Nota al co. Cavour colla Nota stessa. Trovo, con mio profondo dispiacere, di aver fatto nel tenore del primo punto di quella minuta un cangiamento molto essenziale. Per quanto posso rammentare, il dispaccio di lord Clarendon del 29 dicembre fu inviato alla Cancelleria coll' osservazione di vostro pugno: « Indirizzate una Nota, che presenti questa domanda. » Io estesi quindi una minuta e l' assoggettai alla vostra approvazione. La minuta, da voi approvata, diceva: « Ho istruzione d' interrogare V. E. se il Governo sardo abbia intenzione di far eccezioni, ecc. », mentre io nella Nota stessa sostituii le parole: « Ho istruzione di porre V. E. in cognizione essere il Governo di S. M. intenzionato di protestare contro quelle misure, ecc. » copiare alla lettera una carta, scritta da sè stesso, ed in questo modo posso spiegarmi l' avvenuto cangiamento. Quando la Nota vi giunse per la sottoscrizione, avete presumibilmente creduto di sottoscrivere una Nota dello stesso tenore della minuta; quindi, verisimilmente, non leggeste la Nota con tanta attenzione da accorgervi del cambiamento da me fatto. Ogni biasimo per questo infelicissimo errore cade su me esclusivamente. Non esiterete, lo spero, a dichiarare al conte di Malmesbury che non avete scientemente usato di una espressione, che faceva dedurre che il Governo inglese avesse intenzione (in confronto a quello di Napoli) di protestare contro la procedura incamminata nella causa del *Cagliari*. Quel che verisimilmente io voleva dire (ma ciò quasi non appartiene alla cosa) si è che il Governo di S. M. è di opinione che i navigli da guerra napoletani non aveano alcun diritto, ecc., vale a dire che voi siete contrario alla presa, ma che non vi obbligate a far valere quella eccezione contro il Governo napoletano. Quest' ultima poi è visibilmente l' interpretazione, data alla vostra lettera nella Nota del co. Cavour dell' 8 gennaio.

« Ho l' onore, ecc.

« E. M. Erskine. »

Nel 18 marzo, lord Malmesbury scrive a sir J. Hudson essere insufficiente la spiegazione, da lui data dell' errore, e non potersi scusare la condotta dell' Erskine.

Cose delle Indie.

Il *Journal des Débats*, in data del 9, commentava nel seguente modo le ultime notizie delle Indie, da noi riferite:

« Le notizie delle Indie, giunte ieri ed oggi per telegrafo, servono di compimento le une alle altre, e s' accordano sul punto essenziale.

« Alla partenza del corriere, la maggior parte di Lucknow, per non dire la città intera, era caduta in poter degl' Inglesi. Quattro o cinque giorni di lotta eran bastati ad assicurare tal esito, facile a prevedersi, e generalmente previsto. I 100,000 insorti, adunati nella piazza od intorno alla piazza, non avevano potuto difenderla più a lungo contro l' esercito del generale Campbell, composto di 50,000 uomini, fra Europei ed indigeni; l' esercito ribelle era preso da spavento, sbandato ed in pieno sbaraglio. Tal era lo stato delle cose al 15 marzo, data or conosciuta delle ultime notizie, recate dalla valigia partita da Bombay il 18 di quel mese. Non c' è più ormai altri che la *Gazette de France*, la quale si mostri incredula, e cerchi di consolarsi delle sue delusioni, notando che il freddo tuono de' dispacci non è quello del trionfo. Ma pare a noi che la parte del telegrafo non sia quella d' intonare un *Tedeum*; per noi, i fatti annunziati da que' dispacci null' hanno di sorprendente, poichè gli avevamo previsti, come tutti, e crediamo poterne valutare sin d' ora le conseguenze.

« La presa di Lucknow dà l' ultimo colpo all' insurrezione; ell' assicura la pacificazione totale e prossima dell' India. Certo, tal opera di pacificazione non può venir compiuta in un giorno. Gli avanzi dell' insurrezione, scacciata da Lucknow, tenteranno, forse, di raccozzarsi e raccogliersi in un altro punto del Regno d' Aud; ma la ribellione perdè il suo centro e la sua fucina: quest' è il punto importante; la perizia, la previdenza ed il vigore del generale Campbell faranno il restante. Altra cosa rilevante del pari, e del pari fortunata per gl' Inglesi, è che la spedizione del generale inglese possa essere terminata, od almeno abbia prodotto il principale suo frutto, prima della stagion delle piogge, vale a dire innanzi alla primavera, che avrebbe forzatamente sospese le militari fazioni. Così sparisce, l' unico dubbio, l' unica apprensione, che si aveva potuto concepire sulla riuscita della campagna.

« Tal risultamento, che lord Derby sembrava prevedesse nel discorso, da lui testè profferito al banchetto del lord podestà, aggiunge un interesse ed un' opportunità tutto speciali alle parole di moderazione e d' umanità, ch' egli fece udire. È venuto per l' Inghilterra il momento d' inaugurare la nuova politica, annunziata dal primo ministro, e di far succedere, secondo il nobile suo linguaggio, la misericordia alla giustizia. Il primo dovere della nazione inglese è di provare, come ve l' invita il capo del suo Governo, che, s' ella dee rimaner padrona dell' India, ciò non debb' essere per uno scopo egoistico, ma pel vantaggio del popolo soggetto alla sua dominazione.

« Inoltre, le notizie, che si son ricevute, toglieranno all' opposizione, che sembra essersi formata contro il *bill* delle Indie, il suo argomento più plausibile. Nel *meeting* che gli azionisti della Compagnia delle Indie tennero a' giorni scorsi, il presidente, sig. Mangles, dichiarò che il momento non era acconcio a deliberare sul Governo dell' India nello stato di bollore, in cui sono gli animi. Dopo la caduta di Lucknow, che privò l' insurrezione delle ultime probabilità di trionfo, ch' ella poteva avere, tal obbiezione svanisce da sè, e nulla può impedir più l' Amministrazione ed il Parlamento di cercar con tutta la tranquillità e pacatezza desiderabili la soluzione del difficil problema, promosso dalla pacificazione diffinitiva e dal riordinamento del Governo dell' India. »

Secondo un dispaccio uffiziale in data di Londra 8 marzo, negli assalti a Lucknow dell' 11 e del 12 marzo, gl' Inglesi perdettero appena 100 uomini; il 15 marzo, la città era quasi interamente occupata; e Nana Saib, co' capi degl' insorti, era a Gehanpur.

Il *Times* pubblica un rapporto ufficiale di Shaik Hedugur Alì, subadar e sirdar Bahadur, di polizia del [illegible] ufficiali superiori del battaglione l' insurrezione indiana. Secondo tal rapporto, queste sono tutte dipendenti dai pregiudizii religiosi dei soldati indiani, che, ad ogni ordine e disposizione inglese, credevano di vedere un' infrazione alla loro casta. Sino dal 1842, quando i cipai fecero la campagna dell' Afganistan, incominciò questo spirito di opposizione. Facendo molto freddo in quel paese, il Governo fece distribuire mantelli di pelle di pecora, colla lana rivolta all' in dentro. Tutti quelli, che portarono quest' abito, furono riputati aver perduto la loro casta. Il rapporto narra di molte altre disposizioni che produssero quest' effetto, e l' ultima fu l' affare delle cartucce col grasso di bue. *(G. di G.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 10 aprile.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di ricevere l' 8 corrente Sua Serenità il principe Adolfo di Schwarzenberg, presidente, il sig. barone A. di Rothschild, vicepresidente del Consiglio d' amministrazione dell' I. R. Stabilimento privilegiato austriaco di credito pel commercio e per l' industria, non che il primo direttore, Francesco Richter, e di accogliere gli ossequiosi ringraziamenti per l' interessamento benignamente da essa spiegato per quello Stabilimento. S. M., riconoscendo graziosissimamente l' operosità adoperata finora dallo Stabilimento stesso, degnossi di aggiungervi l' assicurazione della ulteriore Sovrana protezione e d' indirizzare benevole parole ad ognuno dei rappresentanti il medesimo. *(G. Uff. di Vienna.)*

Altra dell' 11 aprile.

All' 8 corr., morì qui S. E. il rev. preposito mitrato, consigliere intimo effettivo, consigliere di Stato e di conferenze in pensione sig. Giuseppe Luigi Jüstel. I solenni funerali ebbero luogo il 10. Il feretro fu trasportato a Praga nel cimitero presso la chiesa collegiata di Wischehrad, della quale egli era preposito titolare. L' illustre defunto si dedicò fino al 1848 agli affari del culto. Egli venne consacrato sacerdote nel 1788 ed era il più vecchio sacerdote della diocesi di Vienna. *(O. T.*

Nel 22 gennaio, in mare, tra Ceilan e Madras, scoppiò fuoco sulla *Novara*. Una relazione nella *Gazzetta Universale d' Augusta*, dipinge la scena come appresso:

« In questo punto vengo disturbato nel terminare tranquillamente queste righe dall' allarme in causa di fuoco. Fuoco, fuoco, gridano orribilmente nel corridoio; fuoco, fuoco, ripete l' equipaggio sopra coperta. Fuoco su un naviglio da guerra nell' Oceano, lontano molte centinaia di leghe da ogni terra! Quale spaventoso ed orribile momento! Balzai, seguendo l' istinto, in toletta abbastanza trascurata, dal mio stanzino nella batteria, e m' informai dal cadetto di guardia della cosa. Vidi superiori ed inferiori in moto; le trombe vennero preparate; le boccaporte, per togliere più che fosse possibile ogni corso d' aria, furono chiuse; i letti e le coperte dell' equipaggio furono inzuppati d' acqua, e così umide furono adoperate per impedire che il fuoco si dilatasse; e furono prese molte altre misure. Si disse che lo spirito di vino, conservato a bordo, avesse preso fuoco. Rilevossi poscia che alcuni vasi di latta, ripieni di alcool di 90 gradi, nella cassa di ferro nella quale stavano, fossero stati corrosi dalla ruggine, e che il liquido ne fosse uscito. L' aria, fortemente impregnata di quell' alcool, erasi per qualche accidente accesa (l' accidente in casi simili ha sempre parte principale), ed il nostro pericolo non fu piccolo, attesa la massa di combustibili esistenti nel naviglio. Comandi, diretti con senno e tranquillità, fecero fortunatamente finir presto il disperato nostro stato. Il commodoro ed il comandante della fregata imperiale si recarono tosto sui punti, che minacciavano maggiore pericolo, e colla loro intrepidezza e sangue freddo diedero all' equipaggio l' esempio più splendido di virile risolutezza. Anche il tenente di vascello Paolo di Gyula, al primo grido d' allarme, volò al sito dal quale usciva il fumo, e che sembrava esser sede del fuoco, e diresse con grande abilità i più importanti lavori. In meno d' un quarto d' ora, il pericolo, che ci si era mostrato tanto spaventevole, sparì del tutto, e fu ripigliato tranquillamente ed allegramente il pranzo, ch' era stato tanto spaventosamente interrotto.

« Non può essere lodata abbastanza la condotta assennata ed esemplare degli uffiziali e dell' equipaggio, nè si può ammirare abbastanza la quiete e l' ordine, che regnarono durante tutto l' accidente nella fregata, ove centinaia di umane vite furono esposte allo stesso pericolo e tutte aveano lo stesso valore. Io però involontariamente, in quel caso indimenticabile, feci una osservazione, che avea già fatta in occasioni simili; ed è che la vita d' un viaggiatore è circondata ad ogni momento di pericoli, e che talora basta il concorso di sgraziate circostanze per non poter salvarsi dalla più orribile condizione col senno e colla presenza di spirito. » *(G. Uff di Vienna.)*

Leggiamo nella *Gazzetta di Lubiana* del 10 aprile corrente:

« Ogni anno, al principiare dell' autunno, alcune centinaia, e qualche anno alcune migliaia di pastori di razza valacca, chiamati Mokani, vanno con grandi gregge di pecore, capre e cavalli dalla Transilvania in Moldavia e Valacchia, si fermano presso Giurgewo, Kalarasch, Braila o Galacz al Danubio, e passano l' inverno sugli estesi pascoli di privata proprietà di nessuno, che al Nord-Est della Bulgaria si estendono fra Tulscia e Varna e nei siti bassi della Dobrudscha. Quella emigrazione di pastori ha luogo da antichissimi tempi, la Porta, un diritto effettivo de' sudditi austriaci. I nostri pastori godono in Turchia, per trattati, i diritti di cittadini austriaci, e come tali sono esenti dalle imposte, che pagar deggiono i raià. Essi stanno sotto la giurisdizione del console austriaco di Galacz. Pagano soltanto alla Porta una così detta tassa di numerazione, circa due pfennig e mezzo, per ogni capo di bestiame. Le gregge rimangono giorno e notte all' aria aperta. Nel caso di forti nevicate, vengono cacciate nei siti più bassi, coperti di canne e di saliceti, ed ivi vengono mantenute a fieno. In primavera poi i pascoli dei siti alti danno ad esse eccellente foraggio. I pastori sul suolo turco vedono eziandio nascere gli agnelli ed eseguiscono la tosatura della lana; poscia, per la maggior parte, ritornano in giugno in patria. Molti restano però per anni in Turchia. Ecco un esempio dell' importanza di quel passaggio di bestie. In autunno 1847, andarono pel Danubio in Bulgaria, 281 gregge della Transilvania. In primavera del 1848, esse formavano il numero di 5,095 cavalli, 4,454 capre, e 623,353 pecore, guardate da 4,189 pastori. Calcolandone per adeguato il prezzo, benchè basso, esisteva allora sul territorio ottomano una proprietà nazionale di 1,812,500 fiorini, moneta di convenzione.

« Secondo una nuova istruzione doganale, testè pubblicata in Transilvania, non può oltrepassare il periodo di 4 anni la prolungazione, accordabile dagli Uffizii doganali, del tempo originariamente stabilito onde ricondurre, con esenzione da dazio il bestiame in patria. Da ciò vedesi che quei nomadi austriaci vanno vagando colle loro gregge pel territorio turco, perfino per più di 4 anni.

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 10 aprile.

(D.r C.) Grave argomento di pratico e morale interesse è la proposta, che il rappresentante della Prussia alla Dieta di Francoforte ha incarico d' intavolare. È considerato dal generale qual atto di turpe deiezione morale il permettere ulteriormente che nel territorio germanico si erigano d' ora in poi Case di giuoco, ed al rappresentante del Re di Prussia è commesso di propugnare l' abolizione di tali centri di corruzione e sventura. Varii negoziati, e ripetutamente, per tutto il decennio decorso furono incamminati, e sempre difficoltà rilevanti opposero dura resistenza alle rettitudini dell' intendimento. Non è a negare che queste vigono tuttavia: ma vige, e più ferma, eziandio la convinzione negli animi bennati degli effetti funestissimi di tali istituzioni. Preso dalla necessità morale di por fine a tanto danno, il Governo di Prussia nutre fondate speranze che pur gli altri Governi della Confederazione uniranno la loro all' opera sua, ed unanimi daranno mano a quelle energiche misure, le quali valgano a sbarbicare una sì perniciosa gramigna. Dacchè esistono materiali d' ogni ragione a convincere i singoli, anche più restii, della durissima verità, altro non rimane che levare dal fondo le pratiche difficoltà, le quali s' incontrano presso ciascuno degl' interessati. Intanto è certo che il rappresentante di Prussia proporrà l' evasione negativa per ogni nuova domanda di permesso, e la sussistenza delle Case permesse ad un tempo determinato.

Non altrimenti che in Danimarca, pur in Germania l' aspettazione è generale a sentire quanta accoglienza avessero meritato nel seno della Dieta le dichiarazioni del Gabinetto di Copenaghen. È vero che il telegrafo ce l' ebbe di già annunziata favorevole: ma sento ora il Gabinetto di Berlino avere spedito istruzioni al suo rap-

presentante, a fine significhi alla Dieta la disapprovazione del suo Governo. Vedremo entro pochi giorni quanto di vero stia sotto tal velame: dappoichè la voce de' giornali, e l'opinion de' migliori, dissero generosi gl'intendimenti della Danimarca nell'ultima risoluzione ufficiale, sancita a favore del tenente generale di Krogh, dell'armata d'Holstein, al quale fu accordata la somma di 15,000 talleri dalla Cassa dello Stato.

Io ebbi di già comunicato quali cure incessanti l'Austria si prendesse a sbarazzare dagl'incomodi pedaggi la navigazione dell'Elba in tutto il suo corso. Mi vien fatto di sapere adesso che la Compagnia privilegiata della navigazione a vapore su quel fiume ha tenuto adunanza generale, in cui gli azionisti determinarono di dar facoltà alla Direzione di vendere i piroscafi, ove miglior occasione incontri.

Quanto prosperi la navigazione sul Danubio prova eziandio la notizia che la Società de' piroscafi danubiani ha cominciato di già la settimana passata le sue corse ordinarie, e nel prossimo giugno il suo orario annunzia di già due corse settimanali e regolari per Galatz, Odessa, Costantinopoli, e viceversa. Ei sono presso che 3000 i chilometri della navigazione da Ulma allo sbocco, ed il commercio di transito, importazione ed esportazione, n'è rilevante. Il Governo protegge a ragione questa generosissima impresa: n'è prova l'ultimo atto di libera navigazione felicemente conchiuso.

All'Università si ripresero i corsi del pubblico insegnamento pel semestre estivo; e dal prospetto delle pubbliche lezioni, già dato a stampa, rilevo i seguenti dati: nella Facoltà teologica verranno pertrattati diecisette oggetti di scienza da dieci professori; nella Facoltà legale sedici professori e cinque docenti privati insegneranno trentotto materie scientifiche; nella Facoltà medico-chirurgica venti professori e quindici docenti guideranno i giovani seguaci d'Esculapio in cinquantotto campi diversi per scientifiche investigazioni: finalmente, nella Facoltà filosofica ventiquattro professori, quattro docenti ed otto maestri spazieranno sopra ottantun scientifico orizzonte.

Appartiene alle più rispondenti opere di edilizia che il forestiere ed il cittadino ammirare possano nella residenza il nuovo tempio israelitico in Leopolstadt. L'architettonico suo carattere associa rimembranze delle moschee nella valle inferiore del Nilo, e le splendide forme, di cui è decorato gareggiano cogli edifizii di stile mauritano nel massimo della sua floridezza. L'ornamento interno, finissimo per isquisito gusto orientale, richiama alla memoria gli avanzi d'arabeschi nei tempi del Califfato. Se invano si cerca la gentile severità del gottico stile, qual s'incontra in ogni parte di queste Provincie, aggradevole è più che mai l'impressione prodotta da questo tempio, che in bell'armonico linguaggio parla di origine, di provenienze, di religiose credenze, di costumi, di lingua a noi straniere. Certamente questo tempio è chiamato a formar epoca nella storia dell'architettura nell'austriaco Impero, ove presenta sciolte con felice successo gravi difficoltà di architettonica, di estetica, di storica ragione. Ideato dall'architetto di Vienna sig. Förster e da lui direttane la erezione, in men di un triennio è stato condotto a termine felicemente: entro un mese verrà aperto alla celebrazione dei riti. Capace di meglio che 3,500 persone, a doppia galleria e magnifica navata divisa in 2,200 sedie, verrà illuminato da 560 bec- [illegible] cora sorgono per l'edilizia e la pubblica beneficenza commessi dalla comunione Israelitica di Vienna. Fra i quali un vasto Orfanotrofio israelitico nel sobborgo sopraddetto, ed un Istituto pei sordomuti, ed una Casa di ricovero per le vedove povere, che sorge a vita per cura della sig. Fanny Teitteles nel sobborgo della Landstrasse.

PS. — È aspettato alla Corte Imperiale, ospite eccelso, S. A. l'I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano.

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 12 aprile.*

Ieri ebbe luogo l'apertura della Esposizione di fiori nel locale del pubblico Giardino. Malgrado il tempo piovoso, molte persone vi accorsero durante la giornata. Nel mattino erano stati aggiudicati i premii da apposita Commissione, e le piante premiate erano indicate da tavoletta attaccatavi sopra.

Verso le ore undici, intervenne all'apertura S. E. il nostro Luogotenente T. M. barone di Mertens colla signora baronessa sua consorte, e varie Autorità, e furono rispettosamente ricevuti dalla Commissione, con alla testa il Podestà, suo presidente, cav. de Tommasini.

Possiamo dire senza esagerazione che questa Esposizione fu trovata veramente cospicua, avuto riguardo in ispecie alle peculiari condizioni della nostra città, e per aver riuscito in così poco tempo, grazie all'alacrità ed indefesse prestazioni della benemerita Commissione. (*O. T.*)

TIROLO. — *Trento 12 aprile.*

Le LL. AA. II. RR. il serenissimo Arciduca Luogotenente Carlo Lodovico e la serenissima Arciduchessa Margherita si degnarono graziosamente di onorare dell'eccelso loro nome la lista degli associati all'opera: *La Biblioteca Trentina, o sia Raccolta di documenti inediti o rari relativi alla storia di Trento*, che verrà pubblicata fra breve a cura del dottor Tommaso Gar, altamente benemerito delle scienze e delle belle lettere.

(*G. di Tr.*)

STATO PONTIFICIO

Roma 10 aprile.

Il benemerito Istituto della Santissima Annunziata di Roma, pel 1858, ha disposto 708 doti, da conferirsi a povere giovani, sia che intendano farsi religiose, sia passare nello stato di matrimonio. Queste doti importano la cospicua somma di scudi 22,229.18.3, delle quali 531 vengono estratte a sorte, 25 sono esclusivamente destinate a fanciulle, che abbracciano lo stato monacale. L'Istituto della Santissima Annunziata, dal 1839 a tutto il 1858, ha di già conferite 11,523 doti, le quali costituiscono un capitale di 367,430 scudi. (*G. di R.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Ferrara 9 aprile

S. E. rev. mons. Camillo Amici, nuovo ministro del commercio e de' lavori pubblici, e già commissario e delegato in Bologna, prima d'intraprendere il viaggio di Roma per assumere il Ministero dalla fiducia Sovrana affidatogli, ha determinato trasferirsi in questa città di Ferrara, tanto per ossequiare l'em. sig. Cardinale Luigi Vannicelli Casoni, Arcivescovo, quanto ancora per raccogliere cognizioni locali delle quistioni idrauliche attualmente pendenti. È sperabile che il Municipio, l'Amministrazione provinciale, e le Congregazioni consorziali, animate dal ben essere di questa Provincia, non ommetteranno sottoporre al degno prelato memorie relative al progetto dell'immissione del Reno nel Po di Lombardia, onde possa mons. ministro, con quella penetrazione che lo distingue, apprezzare le ragioni, sussidiate da incontrastabili prove di leggi idrostatiche, per cui sarebbe dannoso alla Provincia di Ferrara l'accrescere di un nuovo influente il fiume Po. Mons. ministro, che nella rettitudine del suo animo desidera assecondare le viste del Governo col prevenire i danni temuti dalla Provincia bolognese, senza pregiudizio d'altre Provincie e degli esteri Stati, accoglierà del pari proposte tendenti a questo principale scopo. L'E. S. rev. ben comprende qual sarà la riconoscenza delle Provincie interessate, se, sotto il suo Ministero, le riesce sottoporre alla Sovrana sanzione un progetto, che nel rendere immortale, anche nel ramo idraulico, il Sommo Pio IX, conserverebbe pure nella storia la bella ricordanza che, lui ministro, la grande quistione, fin da quarto secoli agitata, venne risolta con plauso universale nel presente secolo decimonono.

Il prof. cav. Botter, nel N. 11 dell'*Incoraggiamento* con una rettificazione intorno all'immissione del Reno in Po, benissimo si difende da indiscreto rimarco per avere riportato nel suo giornale un articolo comunicato, che ne contraria il dannoso progetto. Il professore dichiara, che il suo foglio sarà la palestra d'ogni disquisizione, e siamo certi che l'onorevole professore accoglierà con maggior favore quegli articoli, che, lungi d'essere dettati da passione di parte, propugneranno invece la tutela delle rispettive Provincie, onde allontanare, per quanto dipende da forza umana, que' funestissimi danni, che le rotte del torrente possono arrecare.

Il corrispondente di Roma, nelle sue esattissime notizie portate in codesta pregevole *Gazzetta di Venezia* al N. 71, nel far conoscere la nomina dell'em. sig. Cardinale Milesi a legato della Provincia di Bologna manifesta non conoscersi quali saranno le relazioni di lui colle Delegazioni di Ferrara, Ravenna e Forlì. Queste Provincie desiderano esaudite le già avanzate rappresentanze di avere i rispettivi Cardinali legati, desiderio però che, per rispetto a questa Provincia ferrarese, potrebbe limitarsi a vedere nominato pro-legato l'odierno nostro delegato mons. Pietro Gramiccia, in argomento di quella gratitudine, che conserviamo per l'indefesso zelo, col quale regge questa Provincia, e così la immediata corrispondenza colla capitale produrrebbe più sollecita evasione a quelle faccende, per cui dal superiore Governo dipendono le risoluzioni, e si farebbe un passo onde, in un successivo avanzamento di mons., Gramiccia avere un Cardinale legato, in questa Provincia.

S. E. rev. il sig. Cardinale Arcivescovo, il sabato santo 3 corrente, nella cappella maggiore del suo palazzo arcivescovile, nell'ordinazione generale, promosse alla tonsura 6, agli ordini minori 2, al suddiaconato 2, al diaconato 3, ed al presbiterato 4.

IMPERO RUSSO

Leggesi in un carteggio dell'*Osservatore Triestino* in data di Costantinopoli 3 aprile, quanto segue:

« Da varie lettere, che abbiamo ricevuto dalla Circassia, in data del 22 febbraio ultimo scorso, desumiamo non potersi più mettere in dubbio il fatto dell'alleanza offensiva e difensiva delle tribù meridionali della Circassia coi montanari della Cecenia e del Daghestan. Il nuovo patto si è inaugurato con una straordinaria assemblea, alla quale intervennero tutti i capo-tribù, sceicchi, il *naib* Mohammed Emin pascià e perfino Sciamil in persona. Le decisioni proclamatevi con entusiasmo furono quelle di riconfermare la giurata la lotta contro i nemici della patria, fino a tanto che la nazionalità della Circassia sia riconosciuta e rispettata. Si sono votati indirizzi agli ambasciatori delle grandi Potenze, esortandoli a nome dell'umanità a far arrestare i torrenti di sangue, che scorrono nei paesi del Caucaso. I montanari ricordano che se il diritto delle genti rispetta dovunque i più piccoli Stati, è giusto che la Circassia, che non appartiene ai Russi, i quali non furono giammai capaci di conquistarla, la Circassia, che combatte da sei lustri pei suoi diritti nazionali, abbia a godere infine di quella pace domestica, che non si può negare ai popoli. I nostri corrispondenti credono che i montanari abbian preso pure la risoluzione di richiamare da Costantinopoli il loro agente Mahmud effendi, sendochè credono inutile di mantenere rapporti cogli Ottomani, cui accusano d'indolenza pei destini della Circassia. Comunicandovi questa notizia, debbo lasciarne tutta la responsabilità ai preaccennati corrispondenti.

« I Russi, risoluti, come sono, di fare della Circassia una perenne scuola militare pratica, con teatro tragico, che serve di sepoltura, ogni anno, a migliaia e migliaia d'uomini, compresero che la confederazione dei montanari di Sciamil con quelli della Circassia meridionale potrebbe fornire dei forti elementi contro i piani strategici dell'esercito del Caucaso, che doveva perciò affrettarsi a vibrare decisivi colpi e ad opporsi all'unione delle forze di Sciamil con quelle del *naib* Mohammed Emin pascià. A questo fine, il generale comandante la piazza di Stauropol e quella di Georgewski decise di attaccare con ragguardevoli forze i montanari, avanzandosi, il giorno 3 della luna di Gemaz-ul-Ahir, sopra Georgewski per l'interno di Abaseh, penetrando fino alla vista del quartiere generale del *naib* Mohammed Emin pascià. Però i montanari, accorsi da ogni parte, protetti da burroni fortificati, sostennero la lotta con grande accanimento. I loro nemici ebbero a soffrire considerevoli perdite, che si calcolano, tra morti e feriti, a millecinquecento. I così detti *veri credenti* (i Circassi) confessano anch'essi di avervi sagrificato quattrocento uomini, fra morti e feriti.

« I Russi, dopo tre giorni, ricomparvero sui campi di battaglia in Pshiska, coll'intento d'impadronirsi dei forti dei montanari chiamati Ciurun-Mur, Ambadad e Cokosciupar; ma furono costretti dagl'innumerevoli ostacoli a retrocedere, colla perdita di cinquecento dei loro, mentre i Circassi perdettero cento uomini. I Russi, rinforzati da nuovi contingenti, ritornarono alla lotta dalla parte della riviera Pesheh, e serenandovi combatterono contro i montanari per quattro giorni e notti consecutivi, dopo di che si ritirarono con perdite non indifferenti, e che i nostri corrispondenti calcolano a 600 morti.

« I montanari tolsero ai Russi in questi varii combattimenti quattro pezzi d'artiglieria di campagna. I Circassi costruiscono una nuova fortezza in Abaseh. I Russi, nella loro marcia in avanti, come nella loro ritirata, incendiarono tutti i villaggi, che trovarono per istrada. »

A quanto sembra, la Compagnia americana che assunse d'estrarre i navigli affondati nel porto di Sebastopoli, ha fatto cattivi affari. I navigli furono talmente bucati dal verme chiamato *teredo* (tarlo), da non avere la polvere, colla quale si voleva far andare in pezzi i navigli, trovato abbastanza resistenza, sicchè ne distrusse una parte delle chiglie soltanto. Il porto è ancora pieno di rottami. (*G. Uff. di Vienna.*)

IMPERO OTTOMANO.

Il generale di divisione Hussein pascià, circasso, che sostituisce Salih pascià nel comando del corpo di spedizione nell'Erzegovina, arrivò a Bosna-Serai, e cominciò la sua azione introducendo severe prescrizioni di polizia riguardo ai passaporti. Ei pubblicò inoltre due proclami: uno ai Cristiani, in cui gli esorta a ritornare tranquillamente nelle loro abitazioni; e un altro ai suoi soldati, nel quale raccomanda loro moderazione e severa disciplina. Dopo ciò, egli recossi a Mostar, e vi assunse il comando.

Secondo lettere da Bagdad 16 febbraio, Omer pascià doveva tenervi il suo ingresso il 19 o 20 marzo. Egli ed il suo seguito ebbero molto a soffrire durante il viaggio in conseguenza del rigido inverno. Il colonnello Nurri bei, ch'era stato inviato in missione da Omer pascià in un villaggio arabo, fu ucciso dagli abitanti di esso.

A Larissa, il colonnello Kirkor, comandante del reggimento dei cosacchi ottomani, fe' celebrare un uffizio solenne per l'anima di Rescid pascià, di Ahmed Fethi pascià e degli uffiziali e soldati del suo reggimento morti a Larissa. Vi assistettero tutt'i consoli. (*O. T.*)

Il corrispondente di Mostar dell'*Osservatore Dalmato* gli scrive in data del 2 aprile:

« Chi sa che cosa pensavate di me non vedendo mie lettere dal 24 marzo? per lo meno che fossi morto. Imaginavate che allo sbarco delle truppe ottomane dovessero succedere descrizioni di difficili e contrastate marce, di splendidi fatti d'arme, di qualche colpo decisivo, che ci togliesse da questo stato anomalo, che non è nè guerra nè pace... Imaginavate a torto. Le truppe ottomane dopo lo sbarco, fatte alcune ore di marcia, si attendavano nelle vicinanze di Stolac, ove stanno tuttora. E chi sa quanti *exploiteurs des probabilités* si avranno fatto scrivere o telegrafare, scegliendo sempre luoghi distanti dal teatro degli avvenimenti a datare i loro dispacci, *et pour cause*, di qualche imminenza d'ostilità da far inarcare le ciglia a' creduli divoratori di *canards*? Ho l'onore di dirvi che non solo non v'ha imminenza di ostilità, ma non v'è nemmeno apparenza che facilmente si rinnovino, se stiamo sul piede attuale. Kadri pascià e Selim pascià hanno sotto i loro ordini attualmente circa dodici mila uomini o poco meno, di cui un buon terzo di regolari, e presso un 2000 cavalli irregolari, ma eccellente e ardita schiera e attissima a questa sorta di guerre, dove spesso il coraggio personale supplisce alla mancanza di precisione matematica nelle evoluzioni, d'altronde molte volte impossibili tra questi monti. Quasi tutta questa gente trovasi a due giornate di marcia da Trebigne e a quanto sembra non si dà nessuna premura d'avvicinarvisi.

« Mentre essi qui temporeggiano, dall'altro canto il Principe Danillo emana un ukase, con cui proibisce ai suoi Montenegrini, pena la vita, di varcare i confini nostri sotto alcun pretesto; raccomanda però che stieno pronti nel caso che fossero aggrediti per respingere la forza con la forza.

« Come vedete questi non sono preparativi d'ostilità prossime dalla parte dell'Erzegovina, quantunque, a quanto qui corre voce, dalla parte dell'Albania non si stieno con le mani in mano. Ma di preciso non sappiamo ancor nulla. »

EGITTO. — *Alessandria 2 aprile.*

Sotto questa data, scrivono quanto appresso all'*Osservatore Triestino*:

« Le mie corrispondenze del Sudan, in data 20 febbraio, mi parlano di una sconfitta sofferta dalle truppe del Vicerè comandate da Gusman, od

Sembra che quel generale, attaccando l'insorto Masser fino nelle sue montagne, abbia tenuto troppo poco conto dello spirito bellicoso di que'neri, ed abbia ommesse quelle precauzioni che si rendeano necessarie a conseguire la vittoria; il fatto si è che il corpo di spedizione ritornò in Chartum diminuito di oltre la metà del suo effettivo.

« In Abissinia, per contro, le cose sembrano prendere una piega migliore. Due capi ribelli fecero la loro sommissione al Re Teodoro, il quale si propone d'introdurre fra' suoi sudditi una certa civiltà.

« Alcuni inviati di quel Principe giunsero in Egitto apportatori di proteste di amicizia, di alleanza, e proponitori di trattati di commercio fra i due paesi, ed in attestato delle buone disposizioni, che animano il Re abissinese, offersero in nome di questi a S. A. Said pascià numerosi presenti, che saranno accettati dal Vicerè e verranno scambiati probabilmente con altri più ricchi.

« Il commendatore Testa, ex incaricato di affari di Svezia in Costantinopoli, giunse qui col penultimo piroscafo per occupare il posto di console generale ed agente di quella nazione in Egitto, in luogo del commendatore d'Anastasy, che ottenne dal suo Governo il permesso di ritirarsi dagli affari.

« Il sig. di Ghiersli, console ed agente russo, arrivò pure qui da un viaggio fatto in Europa, e S. A. Mohamed Alì pascià, ex membro del Consiglio del Tanzimat, rende attualmente esso ancora una visita alla vicereale sua famiglia.

« La Società dei rimurchi fu definitivamente acquistata da S. A.; però, a salvaguardia di certi interessi, continuerà ad essere condotta dall'antico Consiglio di amministrazione. »

INGHILTERRA

Un carteggio da Londra 3 aprile, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, porta quanto appresso:

« Sembra che la nuova Legazione francese voglia porsi in assetto elegante. Sebbene la Legazione sopraddetta occupasse finora uno de' più belli e più grandi palazzi di Londra, costruito appositamente per essa, è verisimile che il maresciallo Pélissier l'abbia trovato insufficiente, giacchè fu preso a pigione per lui un altro palazzo in Belgrave Square, in vicinanza al palazzo di Buckingham. (*V. il nostro carteggio d'ieri.*)

« La posizione però del nuovo inviato non sarà facile, sebbene in questo paese non sieno mal volentieri vedute la ruvidezza e la militare franchezza. Mentre l'Imperatore Napoleone fa quanto è possibile per conservare l'alleanza, fortemente scossa, coll'Inghilterra, i giornali di Parigi si affaccendano in senso contrario; e, credendosi qui che la stampa parigina non dica se non quel che il Governo approva, tanto più cattivo sangue fa qui quel linguaggio provocatore. Così p. e. le escandescenze dell'*Univers*, e di recente gli articoli della *Patrie* e di altri fogli parigini intorno a Perim. Questa nuova questione, atta a destare l'attenzione generale, non è stata ancora, trattata dalla nostra stampa (*). Essa finora accontentossi di tradurre il violento articolo della *Patrie* senz'aggiungervi osservazioni. Soltanto il *Leader*, piccolo foglio settimanale, porta su tale questione un breve articolo di fondo. Dice in esso essere indispensabile il possesso (*retention*) di quell'isola onde compiere la catena di porti di mare, che uniscono l'Inghilterra alle Indie, e per antivenire il canale di Suez del sig. Lesseps, che soltanto in avvenire congiungerà l'Oriente coll'Occidente. Mentre la Turchia non pose finora in questione il diritto dell'Inghilterra al possesso di Perim, i politici francesi si permettono di fare di tal argomento una questione europea. Essi dicono voler l'Inghilterra mutare Perim in una specie di Dardanelli, che potrebbero esser chiusi a beneplacito di essa. « Non neghiamo, continua il suddetto foglio, esser la isola di Perim punto vitale (*vital point*) nella linea delle nostre communicazioni fra i porti delle Indie e la Cina. Ma la pretensione parte da Parigi, e non da Costantinopoli. I giornalisti francesi si affaccendano a porre in allarme la Turchia e a destare la gelosia della Russia, parlando di lesione all'integrità dell'Impero ottomano. Crediamo che la pubblica opinione in Inghilterra darà sostegno a qualunque Ministero, che tenga fermo su quella importante stazione, malgrado la domanda della *Patrie* di fare dell'occupazione di Perim una importante e grave quistione politica.

« Vedete che non mancano elementi onde accrescere l'agitazione, che venne a noi dall'altra parte del canale. Si attendono nelle prime sessioni del Parlamento interpellazioni sull'isola di Perim. »

(*) Il carteggio della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* è, come indica la stessa sua data, anteriore alla pubblicazione nel *Times* degli articoli sulla questione, di cui abbiamo parlato. (*Nota della Comp.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Londra 8 aprile.

L'abile vostro corrispondente di Parigi, in un carteggio, che oggi soltanto mi vien posto sotto gli occhi per l'arrivo della vostra *Gazzetta*, m'invita, per così dire, a darvi notizie più complete di quello che per lui si possa circa le intenzioni del Governo relativamente al taglio dell'istmo di Suez, ed alla esattezza della voce, corrente sempre a Parigi, in proposito d'una modificazione delle leggi criminali inglesi, a fin di punire i delitti dei forestieri complotteggianti ai danni di stranieri Principi.

Circa la prima quistione, la decisione del Divano ottomano rispose più eloquentemente che da chiunque altro si potesse, e senza pretendere di approfondire gl'intimi pensamenti del Governo inglese, vado autorizzato a ritenere, conoscendo l'immutabile piega della politica nazionale, non essere stati i suoi agenti senza influenza nella negativa del Gabinetto del Sultano. Il Governo della Porta, in una circolare su tale subbietto, diretta ai suoi agenti diplomatici, dicendo di non volere aver aria di cedere a pressioni straniere, alluse direttamente alle istanze troppo premurose del sig. Thouvenel. In quanto alla protesta, che nella suddetta circolare dicesi contenersi circa l'occupazione dello scoglio di Perim, permettete ch'io non l'accetti fuorchè sotto il benefizio dell'inventario. Se il Governo ottomano alza da un canto la voce, credete pure che, dall'altro, colla mano carezza. Il sig. Musurus non fu mai in migliore intelligenza col Governo inglese, quanto al presente. I recenti regali e le reciproche distribuzioni di onorificenze ne sono una prova. Credo potere concludere, senza accertarlo, che l'occupazione di Perim non ebbe luogo senza che il Governo ottomano ne venisse informato, e senza ch'egli, in qualche modo, ne risentisse compiacenza in vista di possibili contingenze future.

In quanto ad una legge qualunque, che abbia aspetto di *conspiracy bill*, mi sembra avervi detto che il Governo attuale corse quasi in impegno con quel francese di presentare al Parlamento un *quid simile* di legge siffatta. Ma gli eventi e le tendenze popolari disposero altrimenti. Lord Malmesbury ha dovuto dire pubblicamente al conte Walewski non esser per ora possibile la confezione di alcun *bill* di simil genere, e se qualcosa potrà farsi ciò non avverrà se non che dopo la condanna di Simone Bernard, di Truelove e di Tchernewski, e nel caso che questa condanna sia troppo mite ed inadeguata al delitto. Perciò, onde trarsi d'imbarazzo, i ministri fanno ogni sforzo affinchè, non solo la condanna riesca inevitabile, ma altresì affinchè ella sia grave. A tal fine gli accusati vennero sottratti alla giurisdizione della Corte centrale criminale, a cui non si domanda che un *true bill*, cioè un definitivo atto di messa in accusa, per quindi riservare la sentenza ai giudici speciali, e facilmente influenzati, del Banco della Regina: sorte che è nelle maniche del *lord chief justice* Campbell.

In quanto ai veri colpevoli dell'opuscolo, di cui è chiamato responsabile il libraio Tchernewski, deggio contraddirvi il rumore, oggi riferito dal corrispondente parigino del *Times*, il quale dice correr voce a Parigi essere il Pyat scappato da Londra, appena vide la probabilità d'esser carcerato col suo stampatore. Dalle mie finestre di *Regent Circus*, vedo tutte le mattine Felice Pyat, facilmente riconoscibile all'alta e snella statura, alla nera barba, ai lineamenti fortemente caratteristici e meridionali ed al succinto farsetto, andarsene tranquillamente ad esercitarsi nella scherma presso il maestro d'armi Grisier.

Passiamo ad altro. Oltre l'imbarazzo grandissimo, in cui il Gabinetto derbista trovasi per la compromettente sua posizione sì verso il Governo piemontese, che verso quello napoletano, nella quistione del *Cagliari*, le condizioni finanziarie dell'erario preoccupano seriamente i membri primarii dell'Amministrazione *tory*. Ieri venne tenuta un'adunanza ministeriale, presso il signor Disraeli, la quale versò tutta su tale subbietto. L'autore di *Sibilla*, come voi saprete, sia ne' suoi studii, sia nella propria origine plebea, attinse certi sentimenti socialisti, di cui non solo i suoi romanzi, ma anco gli articoli politici e finanzieri, a lui attribuiti, sulla *Press*, han dato più d'un saggio. Nelle strettezze pecuniarie, in cui si trova il Governo, strettezze le quali si traducono alla vista del pubblico in un *deficit* di 4 milioni di lire di sterlini, vuolsi attribuire al Disraeli un progetto, che porrebbe al colmo il radicalismo del Gabinetto attuale, e metterebbe il fermento in tutta l'aristocratica popolazione, che vegeta nei paraggi di Hyde-Park e di Brompton. Questo progetto consisterebbe niente meno che nello stabilire una imposizione diretta sulla proprietà. Certo, simil tassa è la più semplice e la meno costosa di tutte; ma ella ha il torto di ricadere sulle classi, che hanno la supremazia in Inghilterra, e nel cui arbitrio stanno quasi esclusivamente tutt'i politici poteri. Che cotesta misura possa uscire da un Gabinetto *tory*, pare affatto un miracolo, ma un miracolo inudito sarebbe la sua accettazione per parte d'un Parlamento, devoto soprattutto agl'interessi delle classi privilegiate. Ciò non pertanto, il sig. Disraeli, e negli *hustings* e nei suoi discorsi parlamentarii, si è compromesso nella quistione. Egli ha l'obbligo di farsi l'avvocato delle rendite limitate del mediocre trafficante, dell'operaio, del lavoratore.

Per uscire d'imbroglio, è probabile che il Ministero receda dal pericoloso espediente di accrescere la tassa sulla rendita ed adotti lo speditivo, comunque gravoso, sistema degl'imprestiti. Questo teme la Borsa, ove già si fissa la somma del prossimo imprestito governativo a 6 milioni, e per tale timore i fondi pubblici si mantengono con insistenza in un desolante ribasso.

PAESI BASSI.

Le ultime notizie dalle colonie delle Indie olandesi recano un altro episodio della vita avventuriera di quel Wilson, che si era prima stabilito colle armi in mano a Boekit-Batoe, nel territorio del Sultano di Siak. Il Sultano domandò, in forza a trattato vigente, l'aiuto dell'Olanda. Il Wilson, all'avvicinarsi de' soldati olandesi, abbandonò l'usurpato possesso, dopo aver posto a ferro e fiamma Boekit-Batoe. In dicembre dell'anno passato, egli si era fabbricato un altro nuovo forte sull'isola di Klapa-Pati, egualmente appartenente al Sultano di Siak. La bandiera inglese sventolava dalle opere di quel forte. Furono riscosse imposte dagli abitanti dell'isola. Nel forte comandava Camie, luogotenente di Wilson a Singapore, e la guarnigione, bene armata, era formata da 8 Europei, 25 Boeginesi ed altrettanti Cinesi. Il Sultano domandò di nuovo contro quegl'intrusi l'aiuto degli Olandesi. Un legno da guerra olandese recossi, in seguito a ciò, a Klapa-Pati e domandò che, sulla base del trattato di Londra del 17 marzo 1824, venisse levata la bandiera inglese e venisse adeguato al suolo il forte. Trascorre il termine, accordato agli assediati, e nel forte si fanno preparativi per la lotta, quando comparisce il signor Wilson, si spaccia per negoziante inglese, osserva di stare sotto la protezione dell'Inghilterra, presenta un documento, col quale prova che il Sultano di Siak gli avea fatto donazione dell'isola, e propone che gli Olandesi sospendano d'intervenire, fino a che giunga una sentenza arbitramentale, da chiedersi al governatore di Singapore. Gli Olandesi non si mostrano a ciò disposti, riconoscono essere l'atto di donazione un documento falsificato, entrano senza trovar resistenza nel forte, lo smantellano e prendono intanto in custodia le provvigioni, che vi trovarono. Il sig. Wilson volò a Singapore. (*Triest. Zeit.*)

BELGIO

(*Nostro carteggio privato.*)

Anversa 9 aprile.

Quanto prima si riapriranno le Camere, e degli argomenti destinati a trattarsi in seno agli eletti della nazione avrete a suo tempo il rapporto e la decisione.

Intanto lasciatemi parlare di un fatto, che concerne le arti, cioè a dire la pubblica e nazionale Esposizione, che avrà luogo quest'anno in Anversa.

Eccovi alcune clausole importanti dell'emanato programma:

1. Essa aprirassi l'8 di agosto 1858 e terminerà il 30 settembre seguente;

2. Sarà dischiusa alle produzioni di tutti gli artisti sì belgi che stranieri;

3. Non saranno ammessi se non quadri, statue, bassorilievi, disegni, incisioni, intagli, medaglie o litografie, che non avran figurato in alcuna pubblica mostra aperta antecedentemente in Anversa;

4. Le cornici di forma rotonda od ovale dovranno essere collocate in casse di forma quadrata;

5. Non saranno ammesse le copie, od altri oggetti giudicati dalla Giunta per non appartenere alla classe di opere artistiche;

NB. Per copia intendesi — quadro da un quadro, scultura da scultura, incisione da incisione, disegno da disegno; e non quadro da una scultura, ec.;

6. La Giunta non riceverà alcun oggetto che non appartenga al suo autore, ove chi lo invia non ne sia munito d'un'autorizzazione speciale;

7. La Giunta decide se vi sia luogo a rifiutare l'ammissione degli oggetti artistici, per cause diverse da quelle sovraccennate;

8. Gli oggetti destinati all'Esposizione dovranno essere indirizzati alla *Commission directrice de l'Exposition nationale des Beaux-arts, à Anvers*;

9. Codesti oggetti saranno annunziati con una lettera d'avviso al segretario della Giunta: in cui si farà conoscere il nome ed il domicilio dell'artista, non che la leggenda da apporsi nel catalogo. L'autore indicherà inoltre s'intenda vendere l'opera sua ed a qual prezzo;

10. La Giunta assume le spese di trasporto in tutto il territorio belgio, andata e ritorno, di tutti gli oggetti che le saranno inviati a mezzo della ferrovia dello Stato. *Tarif, N. 2*, *petite vitesse*. Le spese, fatte per ogni altro mezzo fuorchè l'indicato, rimangono a carico dello speditore. Gli oggetti, spediti dall'estero devono essere francati sino ai confini del Belgio;

11. Gli oggetti destinati all'Esposizione dovranno esser portati al sito *Rue de Vénus à Anvers*, al più tardi al 23 luglio: scorso il punto non saranno più ammessi;

12. Alcun oggetto esposto non potrà essere ritirato prima del termine della pubblica mostra;

13. La Giunta avrà esclusivamente il diritto di collocare a sua voglia o spostare ogni oggetto; e stabilirà una sorveglianza accurata, senza assumere però la responsabilità degli accidenti che potessero succedere;

14. A meno d'istruzioni contrarie, gli oggetti saranno respinti ai loro autori o speditori, appena spirato il termine dell'Esposizione. Quelli offerti senza cassa, e che non verranno reclamati entro lo spazio di sei mesi, saran devoluti alla Società, che si riserva, il diritto di disporne a suo talento.

15. Indipendentemente dai premii destinati al concorso di architettura, regolati da uno speciale programma, la Società incoraggiatrice di belle arti mise a disposizione della Giunta una somma di 6000 franchi, da ripartirsi fra gli scultori e gl'incisori esponenti;

16. Il numero sempre crescente dei soscrittori a codesta Società permette d'assicurare oggidì ch'ella sarà in istato di fare per essa importanti acquisti d'oggetti artistici.

Ove taluno dei nostri artisti italiani fosse intenzionato d'inviare qualche sua opera artistica in Anversa, io porto opinione farebbe opera utile e coraggiosa, perchè, traendone un immediato vantaggio, spacciandola, darebbe nel tempo stesso un impulso di vicendevole emulazione ed ecciterebbe uno scambio lodevolissimo fra le produzioni dell'arte fiamminga e quelle della nostra scuola italiana, mostrando alla patria dei Rubens e dei Vandyck che non degenerarono i lontani nipoti dei Raffaelli e dei Tiziani.

FRANCIA.

Parigi 10 aprile.

L'Imperatore e l'Imperatrice assistettero ieri alla rappresentazione del *Théâtre Français*, ove si dava la commedia de' sigg. Scribe e Legouvé, intitolata: *Les Doigts de Fée.*

Il *Moniteur* annunzia che l'Imperatore ricevette il 9 una lettera di congratulazione, che S. E. il Presidente della Repubblica di Lima scrisse a S. M. I. in occasione dell'attentato del 14 gennaio.

Nelle alte regioni governative è molto accreditata l'opinione che l'ufficio, affidato al duca di Malakoff sarà soltanto temporaneo. Parlasi perfino della possibilità del ritorno del sig. di Persigny a Londra, qualora si presentino certe contingenze ministeriali.

Il *Journal de Toulouse* riferisce la morte del generale Ventura, seguita nella sua villa di Ardenne. Come si sa, questo celebre generale aveva abbandonato la Francia in seguito agli avvenimenti del 1815, ed erasi recato nelle Indie orientali, ove sostenne una parte eminente, politica e

militare, pel corso di trent' anni. Finito il suo compito, si era stabilito a poca distanza da Tolosa, dove morì dopo breve e dolorosa malattia. Il general Ventura era dotato di notevole talento ordinatore per le cose militari.

Ferruk-Kkan non partirà se non il 15 aprile. Ei porta seco molti materiali, e segnatamente quanto occorre per costruire un telegrafo ed una strada ferrata da Teheran sino appiè dell' Elbro, dove lo Scià colla sua Corte villeggia nell' estate. Ferruk-Kkan condurrà in Persia anche alcuni vetrai, che si accaseranno colà, come pure un mastro armaiuolo ed un capo di musica militare. *(O. T.)*

Sessione legislativa del 1858.

Il 6 corrente fu presentato al Corpo legislativo un progetto di legge, inteso a concedere soccorsi o pensioni alle famiglie delle vittime ed a' feriti dell' attentato del 14 gennaio.

Giusta la sposizione de' motivi di tale progetto, lo scoppio colse 160 persone. Di questo numero, nove morirono; cinque lasciano una vedova e figliuoli; quattro eran celibi e appartenevano a famiglie poverissime. Inoltre tredici persone riportaron ferite, che originarono una stabile infermità.

Per dare a tali infortunii i soli sollievi, che sia possibile recar loro, il progetto di legge propone di concedere alle vedove una pensione di 1000 franchi; ai padri e alle madri, una di 600, riversibile a' superstiti; infine, una di 600 a' feriti rimasi infermi. Una sola di queste ultime pensioni è portata a 1000 franchi, in riguardo alla gravità affatto speciale della ferita.

Una somma di 30,000 fr., per una volta tanto, è domandata per venire in soccorso delle persone ferite men gravemente, ed il cui stato domanda qualche sollievo.

Una tavola annessa al progetto comprende trenta persone, cui son concedute pensioni annue e vitalizie per una somma di 20,400 fr., così spartita: a cinque vedove, 1000 fr. ciascuna; ad otto figliuoli, 600 fr. ciascuno; a quattro padri o madri, 600 fr. per testa; ad un ferito 1000 fr.; e ad altri dodici feriti, del pari per testa, 600 fr.

Tali pensioni saranno inscritte sul Gran Libro, con godimento dal 14 gennaio scorso; elle non saranno soggette alle leggi proibitive del cumulo.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 10 *aprile*.

§ Mentre vi scriveva ieri che il sig. di Persigny non era atteso se non fra uno o due giorni, ei giugneva a Parigi. È probabile che l' impossibilità ben provata di condur seco la moglie prima che passi un tempo relativamente troppo lungo, abbia indotto il ministro ad anticipare di ventiquattr' ore il momento annunziato del suo viaggio. Qui correggo uno scorso di penna, in cui son caduto nella mia d' ier l' altro: il sig. di Persigny presentò alla Regina Vittoria le sue lettere di richiamo, non a Osborne, ma a Windsor.

Il maresciallo Pélissier lascierà, dicesi, Parigi lunedì o martedì prossimo per recarsi al suo posto. Ei non potrà dunque in tal caso assistere al pranzo, che l' ambasciatore inglese, lord Cowley, aveva manifestato l' intenzione d' offrirgli nel corso della settimana presso ad incominciare. A questo proposito di pranzi diplomatici, vi dirò ch' e' sono, come suol dirsi, all'ordine del giorno in questo momento. Stasera, al Ministero degli affari esterni, e certo in occasione della prossima partenza del duca di Malakoff, ha gran banchetto uffiziale. Noto, di passaggio, nella lista degl' invitati il nome del nostro ex ministro dell' interno, sig. Billault. La è una nuova ed infallibile pruova degli ottimi termini, ne' quali quel ministro, ritirandosi, restò col Governo.

S' è detto per errore che il colonnello Appert, aiutante di campo del maresciallo Pélissier, era andato a Londra a pigliare le più importanti disposizioni per l' accasamento del nuovo ambasciatore. Incaricato di tal uffizio fu il caposquadrone Duval, il quale è d' altra parte qui di ritorno, poichè dee, al pari del colonnello Appert, assistere stasera al banchetto del co. Walewski.

Non ho ancora finito col capitolo de' pranzi. Non contenti di quelli che sono reali, i novellisti ne inventano d' immaginarii. Così e' ne preparavano uno splendido, col quale, a detta loro, il maresciallo Pélissier si proponeva d' esordire a Londra fino da' primi dì del suo arrivo. Ho forti ragioni per credere che tal disegno, se pur venne formato, non potrebb' essere recato in atto sì presto. Second' ogni apparenza, il maresciallo avrà bastante faccenda a rispondere a tutti gl' inviti, che gli furon già indirizzati, e che gli preparano ancora, si dice, i più cospicui personaggi uffiziali della capital de' tre Regni. Il numero degl' inviti, che vennero a trovarlo fin sulla terra di Francia, giungono già, m' assicurano, a nove o dieci, fra cui più d' uno vien da' ministri medesimi della Regina. Fuor d' ogni dubbio, mai Ambasciata in su' primordii non vide schiudersi l' arringo sotto sì splendidi auspicii.

L' Imperatore Napoleone fece oggi, sulla piazza del Carrousel, la rassegna di parecchi reggimenti, di fresco giunti per tener guarnigione a Parigi e ne' dintorni. Tal festa militare fu, come al solito, pe' soldati l' occasione d' acclamare S. M. più volte e calorosamente.

Sapete che la Regina d' Olanda è in procinto di fare un viaggio a Parigi. Secondo le più recenti notizie dell' Aia, S. M. neerlandese giungerebbe qui il 7 maggio, condotta da S. A. I. il Principe Napoleone, il quale dee muoverle incontro fino a Limoges. Dicesi che la Regina d' Olanda non rimarrà qui se non otto giorni e ripartirà il 15. Subito dopo tal visita, la Corte migrerà a Fontainebleau, ove si asserisce che l' Imperatore e l' Imperatrice si propongano trattenersi un mese.

Quanto al viaggio ideato del Principe e della Principessa di Wirtemberg, non bisognerebbe, secondo le ultime notizie, sperare di veder qui se non il Principe. L' augusta sua sposa andrebbe, per lo contrario, in Russia, ove il Principe la raggiugnerebbe lasciando Parigi.

La faccenda dell' emancipazione de' contadini continua ad essere nell' Impero dello Czar la gran faccenda del momento. Il Governo ci mette la più lodabile perseveranza, e l' Imperatore Alessandro estese, con nuovi rescritti, il benefizio dell' emancipazione a sei nuovi Governi, quelli di Kiew, Volinia e Podolia, tre de' quali, appartengono alle Provincie polacche, e tre, quelli di Simbirsk, Saratow e Samara, stanno sulle rive del Volga. Sventuratamente, la nobiltà russa par meno disposta che mai a secondare le liberali intenzioni del Governo: le ultime elezioni per la composizione delle Giunte, le quali debbono rappresentare direttamente la nobiltà, diedero, ne' Governi di Mosca e di Pietroburgo stesso, risultanze sfavorevoli all' adempimento del voto dell' Imperatore Alessandro.

Le ultime notizie (d' oggi) venute da Bucarest, confermano di tutto punto quelle che vi trasmisi ier l' altro. Il sig. di Talleyrand-Périgord si porrà difinitivamente in viaggio il 14, dopo la soscrizione del rapporto. S' attende altresì prima del 15 corrente il sig. barone di Bourqueney, per cui è accaparrato ed apparecchiato un appartamento all' *Hotel du Rhin*, in piazza Vendôme.

Il dottor Kern è tornato, ma si dubita ch' ei rechi il pieno scioglimento delle difficoltà, recentemente insorte fra il Governo francese e la Confederazione svizzera, a proposito de' due nuovi Consolati. *(V. sopra il Bullettino.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro della giustizia ha conferito il posto di segretario di Consiglio, vacante presso il Tribunale provinciale di Sondrio, all' aggiunto del Tribunale di Bergamo Francesco Maccarini; poscia traslocò gli aggiunti, Giovanni Andrea Berlendis dalla Pretura di Almenno San Salvadore a quella di Mentechiaro, e Giuseppe Sanchioli dalla Pretura di Asso a quella di Almenno San Salvadore; inoltre accordò all' aggiunto Luigi Cavalotti la chiesta traslocazione dalla Pretura di Bormio a quella di Monza, all' aggiunto dott. Carlo Rosnati dal Tribunale provinciale di Milano alla Pretura di Gallarate, all'aggiunto Bartolommeo Felice Bernasconi dal Tribunale provinciale di Mantova a quello di Bergamo, all' aggiunto Giovanni Battista Locatelli dal Tribunale provinciale di Pavia a quello di Milano; da ultimo, nominò aggiunti di Pretura gli ascoltanti, dott. Girolamo Cordoni a Soresina, dott. Giuseppe Pugni a Clusone, Rodolfo Valsecchi ad Asso, e Pilade Scipiotti a Bormio; ed aggiunti di Tribunale gli ascoltanti, dott. Eugenio Ghislanzoni e Paolo Barni a Milano, dott. Francesco nob. di Campeggi a Bergamo, Stefano Messa a Pavia, e Giuseppe Resti-Ferrari a Mantova.

Dispacci telegrafici.

Parigi 12 *aprile*.

Il *Moniteur* annunzia che si procederà per diffusione di falsa notizia contro quei giornali, che pubblicassero dati erronei sui futuri dividendi di Società per azioni. *(FF. di V.)*

Parigi 12 *aprile*.

Madrid 11. — Il Senato ha respinto, con 75 voti contro 6, la proposta fatta di modificare il regolamento relativo alla pubblicità delle sedute. La Regina è partita per Aranjuez. *(FF. Fr.)*

Berlino 12 *aprile*.

Il presidente dei ministri annunziò oggi alla Camera che S. M. il Re aveva conferito per altri tre mesi, dal 23 aprile in poi, al Principe di Prussia la piena ed illimitata sua rappresentanza negli affari governativi, ed in quelli amministrativi della Casa reale, e che il Principe aveva accettato il mandato.

Per ordine del Principe di Prussia, furono interrogati i medici di Corte, e, con parere del 3 aprile, dichiararono che, dopo l' ultima loro consultazione del 2 gennaio a. c., erasi nuovamente verificato un deciso miglioramento nella sofferenza del Re, che quindi non solo continuava indubbiamente come prima, la sua capacità *(Dispositionsfähigkeit)*, ma che ora vi era un campo di gran lunga maggiore alla speranza già espressa di un esito probabilmente favorevole del male, e della possibilità congiuntavi di riassumere le redini del Governo.

Quanto alla determinazione del momento, nel quale si verificherà realmente questa speranza, i medici non si arrischiano ancora di proferire un sicuro giudizio, e si limitano ripetutamente a notare che il Re, anche dopo la completa guarigione, dovrebbe rimanere lontano dagli affari del Governo per varii mesi, a fine di assicurare il successo ottenuto dalla cura. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

***Parigi* 13 *aprile* (*).**

(Ricevuto il 13, ore 3 min. 55 pom.)

Un dispaccio di Londra d' oggi annunzia che Bernard accettò il giurì inglese, dopo aver invocata l' incompetenza del Tribunale, che non l' ammise. Il duca di Malakoff partirà domani.

***Parigi* 14 *aprile*.**

(Ricevuto il 14, ore 11 min. 10 ant.)

La sessione del Corpo legislativo fu prolungata fino al 1.° di maggio. Notizie di Londra annunziano che il sig. Disraeli dichiarò al Parlamento ch' erano intavolate negoziazioni coll' Austria, in riguardo al telegrafo sino ad Alessandria, senza dare il monopolio all' Austria. Lucknow fu occupata il 19.

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d' inserire in tutti i fogli della Gazzetta d' ieri.

BORSA DI VIENNA del 14 aprile

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	81 5/16
» del Prestito nazionale	al 5 »	84 11/16
»	al 4 1/2 »	71 1/2
» 1850 con rimborso	al 4 »	— —
» » estratte	al 2 1/2 »	— —
» del 1853 con rimborso	al 5 %	— —
»	al 1 »	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all'estero		— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. — —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 105 7/8	uso l.
Londra per 1 lira sterlina	» 10 17 1/2	3/m.
Parigi per 300 fr.	» 123 1/2	3/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	» — —	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24	» 105 1/4	2/m.
Genova per 3 lire nuove	» — —	3/m.
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	7 7/8	

Borsa di Parigi del 12 *aprile*. — Rendite francesi: 69 50, 69.65 a —. — Quattro 1/2 93.50 —,—, — Mobilier 732. — Autrichiens 716. — Emanuele 460 — Lombarde 612 —, —.

Borsa di Londra del 12 *aprile*. — Consolidati al 3 % 96 1/2.

Trieste 12 *aprile*. — Aggio dei da 20 carantani 5 1/4 a 5 1/2 p. %.

VARIETA'.

La Redazione della *Rivista Euganea*, nel suo N. 17 del 25 marzo decorso, ha inserito, sotto il titolo di *Gazzettino Trivigiano*, una relazione datata da Treviso 18 d. m. di un suo corrispondente, che, non osando apporvi il proprio nome, la sottoscrisse con quello di *Nipote dello Schieson*.

Tale relazione, oltre di svisare in qualche parte i fatti, contiene espressioni indecorose ed offensive la Magistratura civica di questa città, e tali da esporre, nel caso di denunzia, tanto il redattore quanto l' autore alla non dubbia applicazione delle sanzioni del § 492 del Codice penale. Con vero piacere applaudo anch' io ai sentimenti, pei quali il Collegio municipale rifugge da una denunzia, ma, qual preside del Collegio stesso, e per amore al decoro in generale della Rappresentanza civica, non posso nè credo potermi dispensare da qualche commento all' inconsiderata relazione, nell' unico scopo che la parte del pubblico, tratta per avventura in errore, la quale non è a portata di procurarsi facili schiarimenti, sia posta in grado di giudicarne da sè stessa.

Esporrò adunque che trattavasi di esperire la volontà del Consiglio, se, andando a scadere il contratto della Condotta medico-chirurgica di tre parrocchie del suburbio, intendesse di prorogare il contratto coll' attuale condotto, o no. Raccoltosi infatti il Consiglio, e venuto in trattazione quest' oggetto nell' ordine reso noto mediante la circolare d' invito, il presidente anzi tutto annunciò, nei termini precisi della circolare stessa, che il Consiglio doveva occuparsi e determinare sulla *proposta di prorogare per un altro triennio il contratto di Condotta medico-chirurgica col sig. N. N.* Indi io mi feci ad informare il Consiglio del motivo, per cui per la prima volta facevasi dipendere da previa sua deliberazione la proroga del contratto, anzichè l' aprimento del concorso; lessi anche la relativa dichiarazione dell' I. R. Delegazione provinciale; e dopo tutto ciò, nell' esercizio del diritto e del dovere dell' iniziativa spettante al Municipio, in nome del medesimo, per la Condotta, di cui era parola, opinai e proposi che venisse posto ai voti il partito di aprire il concorso. Nessuno fra gli astanti essendo sorto a fare obbietti, nessuno a chiedere spiegazione qualsiasi, fu proceduto allo scrutinio segreto, previa opportuna, ed a tutti intelligibile avvertenza, fatta dal presidente, che, cioè, quelli che volevano adottata la proposta municipale, votassero per il sì, e quelli che fossero di parere contrario, e quindi per la conferma dell' attuale condotto, dessero il voto per il no.

Sia effetto di gentile fiducia nel Collegio proponente; sia persuasione che questi non sarebbe mai venuto nella determinazione di prendere inconsultamente, e senza preponderanti motivi, l' iniziativa per la non prorogazione del contratto; sia che l' opinione dei consiglieri già non fosse per avventura abbastanza favorevole al dottore N. N., la proposta municipale fu approvata *a voti unanimi*, come da processo verbale di seduta competentemente approvato.

Al cospetto di queste cose di fatto, e dopo questa esposizione del pari franca ed esatta, nessuno sarà, che non meravigli come il corrispondente per inscienza non avvertisse, o per superficialità non comprendesse la differenza, tanto essenziale, quanto naturale, fra il tenore dell' indicazione nella circolare d' invito degli oggetti da trattarsi, e l' iniziativa, che il Municipio ha il diritto ed il dovere di prendere al momento della loro trattazione; iniziativa, che il medesimo non è, nè può essere tenuto di pubblicare anticipatamente nella stessa circolare d' invito, e che nel caso concreto sarebbe stata una manifestazione fuor di luogo, come fuor di tempo, riguardo al dottore N. N.

Nessuno sarà che ancor più non meravigli il vedere come anche il redattore, ostentando, in apposita annotazione, coscienziosità d' indagini, manifesti poi di non aver compreso che vi può essere, e vi è bene spesso differenza vitale, vitalissima, fra il modo, col quale si annunzia *in genere, e preventivamente*, un tale argomento *da trattarsi*, e quello col quale si riferisce o meglio si rende conto *del come in fatto* sia stato messo in discussione, e trattato.

Chiunque poi, per poco che sia iniziato in materia di amministrazione e di rappresentanza, giudicherà se il Municipio in questa circostanza abbia agito come impunemente dichiara l' anonimo corrispondente, cioè *con ingannevole finzione*! se *destramente* abbia invertito il programma esposto nella circolare! se *colui*, cioè io stesso, nella grave mia età e nella mia onorifica posizione, sia stato indotto da altri motivi, fuorchè da' più sacri doveri di uomo e di magistrato, a proporre, annuente il Collegio municipale, l' aprimento del concorso! se l' iniziativa sia stata *indelicata e sleale*! se, così agendo, si abbia *avviluppato* il dottore! se vi possa essere *premeditazione*, onde *destramente* cogliere occasione di perderlo! e se vi *fu audacia*, nello *sfidare* il *giudizio di un intero paese*, col sottoporre al Consiglio la proposta che fu fatta! Oppure, se così operando, il Municipio, mentre si mantenne pienamente nella linea della regolarità e dell' ordine, adempì con tutta franchezza il proprio dovere, curando soprattutto l' interesse della classe povera ed inferma, a quello, e secondo la propria coscienza, posponendo ogni indebito riguardo o rispetto umano.

È sorprendente poi lo scorgere come il corrispondente anonimo si proclami, e si faccia interprete dell' opinione pubblica e del giudizio dell' intero paese; quando nè a questo pubblico, nè ad alcuno, venne in capo di produrre a nessuna delle superiori Autorità reclamo qualsiasi, nè in ordine, nè in merito, su quanto operò in proposito il Municipio: questa sola circostanza non prova essa già e la regolarità della procedura e la piena fiducia del pubblico nella lealtà della civica Rappresentanza? È pur sorprendente il vedere che il corrispondente qualifica *tempi barbari, epoche feroci*, gli anni a noi vicinissimi, in cui, (e ciò anche nel 1856), si aprivano i concorsi ad ogni spirare di contratto; come egli ritenga, e voglia farlo credere, che la sorte d' un medico-condotto dipenda esclusivamente dalla volontà della Sezione sanitaria municipale, dicendo *che la condanna del dottore N. N. era già stabilita dall' irremovibile Consesso Sanitario*: quando invece tutto ciò, che è di qualche importanza, lo si tratta collegialmente, come è prescritto, e niente viene fatto, nè si dà corso a cosa alcuna, senza la mia formale approvazione.

Sodisfatto così al bisogno, che io sentiva, di esporre nel vero stato la cosa, e dimostrato che il modo e le frasi, di cui si è servito l' autore dell' articolo, sono del pari temerarie in chi le vergò, che immeritate per quelli cui sono dirette, faccio voti perchè cessino finalmente questi modi inconvenienti e queste personalità, e che, approfittando invece della libera parola e della libera stampa, si consigli e non si offenda chi è posto ad amministrare il civico erario e sorvegliare alle pubbliche bisogne, con sacrifizio personale e dei proprii interessi; lo si sorregga con amore, con la parola e con la stampa, indicandogli il meglio da farsi a comune vantaggio del paese e degli amministrati; si facciano conoscere i bisogni ragionevoli, i pubblici desiderii, ma lo si faccia nei modi e nei termini, che si addicono al cittadino geloso ed amorevole della sua patria, e tali che, nelle Rappresentanze, cui sono indiretti, rispettino infine anche i voti del paese, dai quali le medesime emanano, e i cittadini che sorvegliano l'esercizio del loro mandato: questo sarà il vero modo di unire in fratellevole alleanza, pel vantaggio generale, ed amministratori ed amministrati; altrimenti potrebbe avverarsi il caso, nella penuria in cui siamo di trovare chi voglia o possa assumere pubblici carichi civici, che anche i pochi bene disposti ne rifuggissero, e ne venisse, come già è occorso in alcun luogo, l' ingrata necessità, per l' Autorità governativa, di provvedere da sè, con non indifferente aggravio del Comune.

Treviso, 12 aprile 1858.

LUIGI GIACOMELLI *Podestà*.

A Bingen, il Reno si è ritirato per 380 piedi dalla riva, che nello stato normale è coperta dalle sue acque; i barcaiuoli hanno fatto iscrivere sopra una pietra che, nel 24 febbraio dell' anno 1858, essi avevano potuto deporla sul terreno asciutto in quel luogo, dove forse non la si troverà se non dopo centinaia di anni. Nell' Olanda, il Reno ha quasi lasciato a secco le barche, colle quali i Francesi, nell' anno 1794, avevano costruito un ponte, che nell' anno seguente gl' Inglesi tentarono di ardere. Si è data opera a ritirare quelle barche dal fiume, per isgomberarne il letto. *(E. della B.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 *aprile*. — Sono arrivati da Nuova Yorck il brig. sardo *Marta*, cap. Costa, con colofonio e cere ad A. Palazzi, da Cardiff bark aust. *Regulus*, cap. Florio ed il bark austr. *Australia*, cap. Bajanovich, tutti due con carbone per la Soc. della str. ferr., da Scutari e Trieste brig. ott. *Bel Moro*, capit. Memel Rezzocu, con lane all' ord., dal Vasto il nap. *Pompilio*, con olii per Savini, e varii altri trabaccoli e qualche legno distante.

Le vendite negli olii si mantenevano pei consumi da d.i 168 a 170 nei Corfù, d.i 165 nel Bari buono, d.i 160 di Abruzzo. Pochi affari si citano in granaglie; una vendita di st. 1000 granone di Galatz a l. 11.

Le valute d' oro stanno intorno 2 1/2 p. %, le Banconote a 95, il Prestito naz. a 79 3/4. (A. S.)

MONETE. — Venezia 14 aprile 1858.

Sovrane	l. 40 84	Tall. di Fr. I.	l. 6.30
Zecch. imp.	» 13.65	Crocioni	» 6.72
» insorte	» 13.60	Da 5 franchi	» 5.87
» veneti	» 15.15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.43	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» —.	*Effetti pubblici.*	
» d' Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	76 3/4
» di Gen.	» 92 80	Prest. nazion.	79 3/4
» di Roma	» 20.—	» lom.-ven.	
» di Sav.	» —.—	god. 1.° dic.	94 3/4
» di Parma	» 24.82	Conv. Vigl. T.	
Luigi nuovi	» —.	god. 1.° nov.	80 1/2
Tall. di M. T.	» 6.32	Sconto	4 —

CAMBI. — Venezia 14 aprile 1858.

Amburgo	eff. 221 1/2	Londra	eff. 29.21
Amsterdam	» 250	Malta	» 239
Ancona	» 617 1/2	Marsiglia	» 116 3/4
Atene	» —	Messina	» 15.42
Augusta	» 299 3/4	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 616	Napoli	» 519 1/2
Corfù	» 605	Palermo	» 15.42
Costantin.	» —	Parigi	» 117
Firenze	» 100 1/4	Roma	» 623
Genova	» 116 1/4	Trieste }	» 283
Lione	» 116 7/8	Vienna }	» 283
Lisbona	» —	Zante	» 601
Livorno	» 100 1/4		—

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

Treviso 13 *aprile*. — Oggi si calcolano venduti st. 1600 frumenti da l. 15.25 a 15.75, limite al quale, sabato ancora, si erano venduti altri st. 1500. I frumentoni trovansi con poche vendite sui prezzi di l. 13.50 a 14 il nostrano, il giallone a l. 15 in buona vista, perchè si aspettano maggiori consumi. Migliorando un poco la buona fede, tutto dovrebbe riprendere, ma finora mostrasi renitenza ad accordarne; tutti vogliono vender per cassa.

Rovigo 13 *aprile*. — Sono stati oggi venduti sacchi 4000 circa frumentoni da l. 13.50 a 14 il friulotto e gialloncino, e l. 15 a 15.75 il pignoletto; e sacchi 2000 circa frumento da l. 14 a 15.50 le buone qualità. Avene l. 7 circa.

Mercato di LONIGO del 12 aprile 1858.

L. aust. corso ab. — GENERI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	17.—	18.28	19.43
Frumentone	17.—	18.28	19.43
Riso nostrano	36.—	42.—	48.—
» cinese	30.—	36.—	40.—
Avena	—.—	9.50	—.—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 9 *aprile* 1858, *ore* 1 *pomerid.* — La sufficientemente favorevole disposizione al principio per le carte industriali, fiaccò di nuovo alla chiusa. Le carte di Stato benevise e ricercate dal principio sino alla chiusa. Anche le Az. della Banca ferme e benevise. Le divise invariate; i bisogni non grandi.

Prestito nazionale	5 %	...	84 3/16 — 84 1/4
» 1851 S. B.	5	...	94 1/2 — 95
» lomb.-ven.	5	...	97 — 97 1/2
Obblig. dello Stato	5	...	81 5/16 — 81 3/8
» »	4 1/2	...	71 1/2 — 71 1/4
» »	4	...	64 — 64 1/4
» »	3	...	49 3/4 — 50
» »	2 1/2	...	40 3/4 — 41
» »	1	...	16 1/2 — 16 1/4
» Gloggn. rest.	5	...	97 — —
» Oedemb. »	5	...	97 — —
» Pest »	4	...	96 — —
» Milano »	4	...	96 — —
» es. suol. A. I.	5	...	89 1/4 — 89 3/4
» » Ungheria	5	...	79 1/2 — 79 3/4
» » Gal. e Tr.	5	...	78 1/2 — 79
» » alt. Prov.	5	...	84 — 85
» del Banco	2 1/2	...	63 — 63 1/2
Prestito con lotteria	1834	...	310 — 312
» »	1839	...	126 3/4 — 127 1/4
» »	1854	...	107 1/2 — 107 1/4
Viglietti rendita di Como		...	15 1/2 — 15 3/4

Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	87 — 87 1/2
» Gioggnitz	5	80 — 81
» nav. vap. Danubio	5	86 1/2 — 87
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		108 — 110
Az. della Banca nazionale		974 — 975
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 1/2 — 99 3/4
» » a 6 anni		92 1/2 — 92 1/4
» » a 10 »		89 — 89 1/2
» » reluibili		84 5/8 — 84 7/8
Azioni Stab. di Credito austr.		242 1/2 — 242 3/4
» Banca di sconto A. I.		115 1/4 — 115 1/2
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		84 — 84 1/2
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferdin del Nord		188 — 188 1/2
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		293 1/2 — 293 3/4
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 — 100 1/2
» idem cong. S.-N. ger.		92 3/4 — 93
» idem Tibisco		100 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven.		247 — 248
» idem Franc. Gius.		189 — 189 1/2
» prest. città di Trieste		108 1/4 — 108 3/4
» navig. a vap. Danubio		542 — 544
» » viglietti		100 1/2 — 100 3/4
» del Lloyd		385 — 388
» Ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		67 — 69

» Presb.-Tyr. 1.a em.	19 — 20
» » 2.a pr.	29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40	79 1/2 — 79 3/4
» Salm	41 3/4 — 42
» Palfy	37 1/2 — 37 3/4
» Clary	39 1/4 — 39 1/2
» S. Genois	37 3/4 — 38
» Windischgrätz	25 — 25 1/4
» Waldstein	26 1/4 — 26 1/2
» Keglevich	16 1/4 — 16 1/2

Amburgo 2/m.	78
Amsterdam 2/m.	87 3/4
Augusta uso	105 7/8
Bucarest 31 giorni	264 3/4
Costantinopoli 31 giorni	474
Francoforte 3/m.	105 1/8
Livorno 2/m.	105
Londra 3/m.	10.17
Milano 2/m.	105
Parigi 2/m.	123 3/8
Aggio II. RR. zecchini	7 5/8 - 7 3/4
Napoleoni d' oro	8.13-8.14
Sovrane inglesi	10.17
Imperiali russi	8.25-8.26
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 9 *aprile* 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	81 5/16
» del prest. naz.	5	84 3/16
»	4 1/2	71 1/8
»	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		—
Obbligazioni dell' esonero Austr. I.		—
» Ungheria Croazia ec.	5 %	79 3/4
» Gallizia e Lodomiria		78 5/8
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		974
Vigl. ipot. della Banca 6 anni		92 3/16
idem idem 10 anni		—
idem idem reluibili		—
Azioni della Soc. di sconto A. I.		576 1/4
» della Società di credito		242 3/4
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		103 3/4
Azioni strada ferr. dello Stato		295
» » Ferdin. Nord.		1887 1/2
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		200 1/4
» » cong. S. N. ger.		185 1/2
» » Tibisco		200
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		—
» della Navig. sul Danubio		544
» del Lloyd in Trieste		388 3/4
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		84 5/8

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 9 *aprile* 1858.

		Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	78
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	105 7/8
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	105 1/8
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	—
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.17
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	123
Milano p. 300 L. 3/m.	»	105
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123 3/8
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		264 3/4
Costantinopoli idem		474
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	7 5/8 - 7 3/4

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 13 *aprile*.

Arrivati da Milano i signori: Möwius, ten. colonn. russo. — White Eskine N. e Lee Beniamino, poss. amer. — Neuhofer Gio., poss. di Pest. — Rizzi Pietro, poss. — *Da Trieste:* Cameron Poulett, colonn. ingl. — Arbuthnot W. N. e Cullen J. Ugo, poss. ingl. — Palffy d' Erdöd co. Paolo, I. R. ciamb. — de Chateauvieux Carlo, poss. di Avallon. — Wassilieff A., ten. colonn. russo. — Parker C. Alberto, poss. amer. — Hörner Francesco, neg. d' Assia. — de Kleinmayer Francesco, poss. di Klagenfurt. — Römer Guido, poss. annov. — *Da Padova:* Stewart Nicolson Gio., poss. di Londra. — *Da Brescia:* Codignola Eliseo, poss. — *Da Verona:* Swift H. Gugl., poss. amer. — *Da Firenze:* Sheridan Brinsley Riccardo, membro del Parlam. ingl. — *Da Bologna:* Guidotti march. Annibale, poss.

Partiti per Milano i signori: Barron Morgan, poss. ingl. — de Chateauvieux Carlo, poss. di Avallon. — Lanoir Carlo Anatolio, avv. di Parigi. — *Per Trieste:* Johnson Gugl., cap. ingl. — Mawley Augusto, poss. ingl. — de Chevigni co., poss. di Parigi. — Bovara Carlo, neg. di Milano. — *Per Verona:* de Chevett bar., poss. di Parigi. — Roi dott. Carlo, avv. — *Per Ferrara:* Aventi co. Antonio e Righini cav. Eugenio, poss. — *Per Padova:* Hermann co. Francesca, poss. di Montebello.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 13 aprile { Arrivati 1055; Partiti 1207

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14, 15 e 16, in *S. Maria dei Derelitti* vulgo *l' Ospedaletto*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 *aprile*. — Bellinato Maria di Lorenzo, d' anni 6 mesi 6. — Adami Sante fu Angelo, di 40, muratore. — Cedran Teresa fu Giacomo, di 46, civile. — Savini Cecilia fu Domenico, di 78, povera. — De Col Domenico fu Angelo, di 13, cappellaio. — Sonato Domenico di Antonio, d' anni 3 mesi 3. — Maiset Gius. fu Gius., di 72, civile. — Facchinetti Giustiniano fu Gius., di 75, possidente. — Busetto Napoleone di Antonio, di anni 2 mesi 6, civile. — Totale, N. 9.

Nel giorno 9 *aprile*. — Penso Abramo Antonio di Pietro, d' anni 1 mesi 3. — Basseghin Chiara fu Stefano, di 35. — Iseppi Nicolò fu Pietro, di 62, impieg. alla str. ferr. — Sartori Teresa fu Antonio, di 36. — Rosso Francesco di Angelo, d' anni 1 mesi 4. — Dalla Venezia Andrea di Gio. Maria, d' anni 5 mesi 3. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — *Mercordì* 14 *aprile*.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo*.

Nella corrente settimana andrà in iscena l' opera buffa in tre atti, *Il Columella*.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia romana, diretta da Luigi Domeniconi. — *Una catena*. — Alle 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Antonio Giardini. — *Nessun delitto sfugge alla pena*. — Alle ore 5 e 1/2.

Col giorno 5 aprile corr., venne esposta una macchina, la quale rappresenta uno dei più interessanti punti del Lago di Como, con molte figure che si muovono e varie barche che percorrono il Lago.

Il Gabinetto è posto a S. Marco, in Calle Larga, al N. 374, e sta aperto dalle ore 7 alle 11 pomeridiane.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 13 aprile 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Ikrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 a. del 13 aprile alle 6 a. del 14: Temp. mass. + 12°, 7. » min. + 7, 2.
13 aprile - 6 ant.	336‴, 20	+ 8°, 4	+ 6°, 8	81	Sereno	N. E.1		6 ant. 8°	Età della luna: giorni 29.
2 pom.	336, 95	12, 5	11, 9	78	Nubisparse	E.3	0‴, 30	6 pom. 8	Fase: Novil. ore 11. 58 pom.
10 pom.	337, 59	9, 2	8, 2	80	Nuvolo	N. N. O.4			

AVVISI DIVERSI.

322

SOCIETA' VENETA

per la ricerca ed escavo dei prodotti minerali.

La sottoscritta Direzione valendosi dell'autorizzazione che le fu impartita nel Convocato generale, 28 marzo 1857 invita, sotto l'osservanza del Regolamento sociale, i signori Azionisti al versamento d'un 2 e mezzo per cento sul valore nominale delle Azioni. Tale versamento si dovrà eseguire nella cassa della Società al più tardi pel 15 maggio prossimo venturo.

Venezia, 8 aprile 1858.

La Direzione

Nob. SPIRIDIONE PAPADOPOLI
PATRICK O' CONOR
ANTONIO BERTI
Cav. GIUSEPPE DE REALI
CARLO MARCHETTI

Gran Teatro la Fenice. 331

Istituita nella Scuola di ballo del gran Teatro la Fenice la classe di perfezionamento, ed affidata questa alla distinta prima ballerina assoluta signora Augusta Domenichettis.

La Presidenza previene

Che avrà principio il corso di perfezionamento col giorno di lunedì p. v. 12 corrente.

Offerto così a giovanetti d'ambo i sessi il destro di raggiungere posti di primo rango nella carriera del ballo, s'invitano le famiglie che volessero valersi di questa utile istituzione, a recarsi alla Segreteria presidenziale sita nel Teatro la Fenice dalle ore 10 alle 4, per prendere conoscenza esatta dei patti e Regolamento.

Venezia, il 7 aprile 1858.

Il presidente agli spettacoli, TORNIELLI.

N. 1876 333

Provincia di Treviso — Distretto di Conegliano.

In esecuzione al rispettato delegatizio decreto 8 giugno p. p. N. 8154-124 si riapre il concorso alle Scuole comunali elementari in calce descritte, a ciascuna delle quali è annesso l'annuo soldo di austriache L. 500.

Chi intende di aspirarvi dovrà produrre la sua istanza a quest'I. R. Commissariato distrettuale od alla propria Autorità entro il 30 aprile 1858.

La istanza dovrà essere corredata de' seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Decreto di approvazione al libero insegnamento scolastico;
3. Certificato di sana costituzione fisica;

La nomina spetta al Consiglio comunale di Mareno.

Conegliano, il 12 marzo 1858.

Il R. Commissario, Dott. SPEROTTO.

Comune	Scuole	Soldo
Mareno	Mareno Soffratta	L. 500
	Mareno Ramera	L. 500

N. 1255 VII. 310

L'I. R. Commissariato distrettuale di Montagnana.

A tutto il prossimo venturo mese d'aprile resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Castelbaldo, cui è annesso l'onorario di L. 1200.

Il numero de' poveri ascende a circa 800, sopra una popolazione di 2339 abitanti, e le strade sono tutte in piano, buone e carreggiabili.

Le istanze debitamente documentate saranno prodotte a questo R. Uffizio, avvertendosi che la nomina è devoluta al Consiglio, e vincolata alla Superiore approvazione.

Montagnana, il 27 marzo 1858

L'I. R. Commissario Distrettuale DE VIDO.

338

W. Berg, aeronauta di Pietroburgo, ha l'onore di comunicare a questo rispettabile pubblico di Venezia d'esser egli qui giunto col suo gran pallone, nominato *Moskwa*, col quale egli ha fatto, in occasion dell'incoronazione a Mosca, nel 1856, per comando dell'Imperatore Alessandro ed in sua presenza, diverse gite, che furono rimeritate di lodi, e che farà in questi pubblici Giardini, il giorno 18 corr., un'ascesa, nella quale pure tenterà di dirigere, con tempo quieto, a mezzo d'un nuovo apparecchio, il pallone.

W. Berg, ha, con grandi applausi, l'anno scorso, fatto diverse ascese e gite di piacere a Pietroburgo, Mosca, Varsavia, Vienna e Pest, ed il 5 corrente aprile a Verona, con molte persone. Spera altresì di meritare gli applausi di questo riverito pubblico, tanto per la bellezza del suo pallone, quanto per l'accuratezza e precisione, colla quale verrà eseguita l'ascesa.

Il più preciso verrà fatto noto con Avviso apposito.

W. BERG.

N. 375 VII 334

Provincia di Verona — Distretto di Cologna
Comune d' Albaredo
La Deputazione all' Amministrazione comunale

AVVISA

Che a tutto il giorno 30 aprile corrente resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica della parrocchia di Albaredo, resasi vacante per rinuncia del sig. Caliari dott. Giuseppe, cui per recente delegatizio decreto 21 marzo p. p. N. 5779 fu aumentato il soldo elevandolo ad annue austr. L. 1500.

Gli obblighi e documenti da prodursi sono quelli in ogni Condotta.

Le istanze si ricevono a questo protocollo.

Dall' Ufficio comunale, Albaredo 3 aprile 1858.

La Deputazione { BRUNATTI. ROSSI. BRUNELLI.

Il Segretario, Scevarolli.

N. 1477 335

I. R. Commissariato distrettuale di Portogruaro.

Viene riaperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico di Pramaggiore, a tutto il giorno 30 aprile corrente. La popolazione è di abitanti 1750 circa, di cui circa tre quinti poveri: il Comune è in piano con buone strade. L'emolumento annuo è fissato in austr. L. 1400.

Portogruaro, 2 aprile 1858.

Il R. Commissario, A. BOLOGNINI.

N. 601-365 VII 336

La Deputazione all' Amministrazione comunale.

È aperto il concorso fino al giorno 15 maggio p. v. alle quattro Condotte sanitarie di questo Comune di S. Bonifacio, avente una popolazione d'anime N. 4500 circa, per metà considerata miserabile.

L'estensione territoriale all'incirca è di miglia comuni sei di lunghezza, e di altre tre di larghezza, con buone strade tutte carreggiabili e ben mantenute.

Le Condotte sono le seguenti:

1. Condotta medica per l'intero Comune coll'annuo assegno di austr. L. 1200.
2. Condotta chirurgica per l'intera Comune coll'annuo stipendio di austr. L. 800.
3. Condotta ostetrica pel Capoluogo ec., coll'annuo stipendio di austr. L. 366.
4. Condotta ostetrica per le frazioni di *Locara* e *Lobia* coll' onorario di annue austr. L. 365.

S. Bonifacio, il 26 marzo 1858.

I deputati { A. DACCORDI. F. RALDONI.

Il Segretario, G. Carero.

339

NUOVA SOCIETA' COMMERCIALE DI ASSICURAZIONE

TRIESTE-VENEZIA

ERETTA NELL' ANNO 1847.

ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI

DELLA GRANDINE

A PREMIO FISSO E COL PAGAMENTO DEL DANNO INTEGRALE

La **Nuova Società Commerciale di Assicurazioni** ha determinato di prestare anche nel corrente anno 1858 LE ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE, quantunque le risultanze avute in tutti i precedenti esercizii sieno tutto altro che atte ad animarvela.

La ispezione della tariffa qui in calce, confrontata con quella del precedente esercizio 1857 dimostra ad evidenza come si abbiano sensibilmente ribassati i premii di quei prodotti, la cui assicurazione è generalmente più vagheggiata, perchè quelli che maggiormente interessano i possidenti e gli agricoltori. Ciò facendo la **Nuova Società Commerciale di Assicurazioni** ebbe bensì in mira di favorire possibilmente i desiderii del pubblico, ma di rendere eziandio colla diffusione delle operazioni più lata ed estesa la propria sfera di attività, che sola può lasciare lusinga di quel discreto successo, il quale è certamente assai improbabile quando le operazioni si verificano entro una cerchia limitata e ristretta, quale sarebbe quella delle Compagnie mutue circoscritte a singoli territorii.

Anche nella Polizza adottata pel corrente anno ha praticato alcune modificazioni ad esclusivo vantaggio dei proprii ricorrenti, avendo stabilito che l'Assicurato possa valersi in caso di danno della foglia necessaria alla nutrizione dei bachi senza che per questo il compenso abbia ad essere diminuito, ed obbligandosi al verificarsi di un danno sopra GRANOTURCO O RISO di far ispezionare i prodotti entro VENTI GIORNI da quello del ricevuto annuncio, e ciò perchè all'atto della perizia l'esperto abbia un dato di più onde concretare equamente il compenso.

Il sensibile ribasso dei premii, le migliorie introdotte nelle condizioni della Polizza, la puntualità dimostrata in tutti i precedenti esercizii fanno sperare alla **Nuova Società Commerciale di Assicurazioni** che l'affluenza ognor crescente de' suoi ricorrenti sarà per aumentare anche nel nuovo esercizio. E più ancora lo spera per la essenziale circostanza che assicurandosi secolei, l'agricoltore non si espone, come avviene col sistema mutuo, a quelle imprevisibili vicissitudini, per effetto delle quali non può mai contare nè sulla importanza del premio di cui finirà per essere addebitato, nè sul compenso che gli potrà spettare; ma sapendo invece a quanto **precisamente** ammonta la spesa della procuratasi assicurazione, sa pure che pochi giorni dopo la seguita liquidazione e senza alcuna addizionale di premio sarà INTEGRALMENTE rimborsato del danno sofferto.

TARIFFA.

	SPECIE DEI PRODOTTI CHE SI ASSICURANO	Premii per ogni Austr. L. 100.					AVVERTENZE
		A	B	C	D	E	
1	Foglia di Gelso	3:20	3:60	4:—	4:40	6:40	I premii delle controscritte cinque classi sono applicabili a seconda della suscettibilità di rischio, ritenuta relativa a ciascun Comune. Quando la somma assicurata ammonta ad A. L. 15,000: — si accorda lo sconto del 5 p. % sull'importo del premio, e quello del 10 p. % quando la somma assicurata ammonta ad A. L. 30,000.
2	Frumento, Segala, Ravettoni, Orzo, Fave e quanto si raccoglie entro luglio	3:50	3:90	4:50	5:—	6:50	
3	Lino ed Avena	4:—	4:50	4:80	5:30	7.—	
4	Granoturco	3:50	3:90	4:50	5:—	6:50	
5	Riso di qualunque specie	7:—	7:70	8:50	9:30	12:—	
6	Tabacco, Luppoli, e tuttociò che si raccoglie dopo luglio, escluso Canape, Riso, Granoturco ed Uva	10:50	11:80	13:—	14:—	18:—	
7	Canape	11:—	12:50	14:—	15:50	18:50	
8	Uva	16:—	18:—	20:—	22:—	25:—	

L' Agenzia generale della Compagnia in Venezia ha l'Ufizio nella Procuratia N. 94, a S. Marco, Ponte del Cavalletto.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2505. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Cologna reca a pubblica notizia che sopra istanza del dott. Domenico Fornasa amministratore della massa concorsuale dell' oberato Antonio Masero in confronto di Moron pre Domenico e degli altri creditori inscritti terrà nella di essa Cancelleria e nei giorni 4, 19 e 26 maggio p. f. sempre alle ore 9 ant. i tre esperimenti d'asta per la vendita dei qui sottodescritti immobili caduti nel concorso, dei quali nei due primi esperimenti non seguirà la delibera che a prezzo superiore od eguale alla stima, salvo per il terzo esperimento il disposto dai §§ 140 e 492 del G. R. e sotto le seguenti

Condizioni

I. L'asta verrà aperta al prezzo di stima di l. 20588:06.

II. Ogni offerente dovrà all'atto dell'asta depositare il decimo del prezzo della stima medesima in effettive lire austriache.

III. Se la delibera verrà fatta al maggior offerente, questi dovrà versare il prezzo compreso il suddetto deposito di cauzione entro 15 giorni nella Cassa di questa I. R. Pretura mediante regolare istanza, ed in effettive l. a.

IV. Rendendosi però deliberatario altro dei creditori inscritti sui fondi, fermo il deposito a cauzione dell'asta, dovrà il medesimo trattenere fino al riparto il rimanente prezzo di delibera corrispondendo il 5 per cento sullo stesso semestralmente posticipato, e verso l'obbligo di garantire mediante iscrizione a proprio carico sullo stesso immobile deliberato il prezzo medesimo, senza la prova della quale iscrizione non gli verrà accordata l'aggiudicazione.

V. Le spese della delibera, e dell'immissione in possesso, la tassa per trasferimento della proprietà, e le imposte scadibili dal giorno della delibera saranno a carico dell'aggiudicatario, e così pure la corrisponsione della decima.

VI. Sarà obbligo dell'aggiudicatario di rispettare il contratto di locazione e conduzione stipulato fra Lucia De Cao ed Antonio Masiero degli stabili cadenti in subasta, e detto contratto che fu conchiuso per anni tre i quali ebbero principio col giorno 13 giugno 1855.

Descrizione
degli immobili da subastarsi.

Fabbriche coloniche ed adiacenze costrutte in muro, denominate il Cereolo fra confini a mattina le ragioni Villardi a mezzodì muro divisorio e Cinea, a mezzodì strada comune, a sera e monti proprietà Falghera con muro di queste ragioni, marcate in mappa nel Comune censuario di Baldaria col N. 932, della superficie di pert. cens. 0.76, colla rendita censibile di l. 33:33, del valore capitale depurato di l. 2400.

Corpo di terra di qualità arat. arb. vit. con gelsi ed altre piante denominato la Pezzona del Cerecolo soggetto a decima per la massima parte cioè per quanto abbraccia il N. di mappa 713, e per un'altra parte esente cioè il N. di mappa 712, marcato in mappa ai N. 712 e 713, nel Comune censuario di Cologna i di cui confini sono, a mattina la strada comune, a mezzodì le ragioni Bassi e Falghera con fosso divisorio, a sera in parte la strada comune, ed in parte le proprietà Villardi, a monti in parte lo stesso Villardi, ed in parte la strada comune. La sua superficie è di pert. cens. 97.09, colla rendita censibile di a. l. 370:22. Il suo valore capitale depurato è di l. 15276:25.

Altro corpo di terra di qualità arat. arb. vit. detto la Sabbionara soggetto a decima, marcato in mappa col N. 1032, nel Comune censuario di Cologna i di cui confini sono: a mattina e mezzodì la strada comune, a sera e monti la proprietà Villardi con fosso divisorio.

La sua superficie è di pert. cens. 8.50, colla rendita censibile di l. 24:14, del valore capitale depurato di a. l. 850.

Corpo di terra di qualità arat. arb. vit. con gelsi ed altre piante denominato la Valetta soggetto a decima per una parte, e per l'altra esente marcato in mappa del Comune suddetto col N. 758, i di cui confini sono: a mattina le ragioni Cherobin con fosso divisorio a mezzodì e sera Bassi con fosso divisorio in parte ed in parte con carreggiata, a monti la strada comune.

La sua superficie è di pert cens. 14.60 coll' attribuita rendita censibile di l. 56:06, e del valore capitale depurato di austriache l. 2061:81.

Totale importo l. 20588:06.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, e sulla Piazza di questa Città, nonchè inserito e per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Cologna, 28 dicembre 1857.
Il R. Pretore
ZORZI.

N. 2320. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 4 e 18 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avranno luogo in questa Pretura due esperimenti d'asta per la vendita dei beni sotto descritti del compendio della massa concorsuale dell'oberato G. Batt. Castelli, sotto le seguenti

Condizioni

I. Le cose immobili sottodescritte al primo e secondo esperimento saranno venduti in due Lotti separati a prezzo non inferiore della stima rispettivamente in calce per cadaun Lotto indicato. Non ottenendosi prezzo avrà luogo il disposto del § 140 del G. R.

II. Ogni offerente dovrà previamente a cauzione della propria offerta depositare il decimo del prezzo di stima del Lotto o Lotti ai quali intenda aspirare. A chi non rimarrà deliberatario verrà immediatamente restituito il fatto deposito.

III. Il possesso e godimento materiale verrà dato immediatamente col giorno dell' intimazione del decreto di delibera e per effetto del decreto medesimo. Dovranno però i deliberatarii o deliberatario rispettare le locazioni o mezzadrie per l'anno locativo in corso salvo loro percepire pro rata le rendite o frutti.

IV. Oltre il prezzo i deliberatarii o deliberatario assumeranno le pubbliche imposte, sovraimposte ed altre pubbliche gravezze sotto qualsivoglia denominazione anco future e tutte le servitù ed altri inerenti alle cose immobili vendute venendo queste alienate nello stato ed essere in che si trovano. Le pubbliche imposte sovraimposte ed altre pubbliche gravezze saranno pagate dai deliberatarii o deliberatario in cominciando e compresa per intero la rata successiva alla delibera.

V. Il prezzo che residua detratto il deposito sarà pagato in esito al riparto generale od alle dimissioni o riparti parziali e fino al pagamento dovranno i deliberatarii o deliberatario corrispondere l'annuo interesse del 5 per 100 di sei in sei mesi posticipati, facendone deposito presso l'Imp. R. Tribunale Provinciale in Vicenza.

VI. Dovranno i deliberatarii o deliberatario fino all' aggiudicazione in proprietà coltivare i fondi da buoni agricoltori e conservare in buono stato i caseggiati assicurandoli dagli incendii e pagandone con esattezza i relativi premii. Le somme che in caso d'incendio fossero loro devolute saranno vincolate a pegno a favore della massa concorsuale espropriata e saranno depositate presso l'Imp. R. Tribunale Provinciale in Vicenza ove saranno trattenute finchè sarà data la prova che i caseggiati furono rimessi in istato pristino. Di questo vincolo dovrà a cura dei deliberatarii o deliberatario esser fat a annotazione nella polizza d' assicurazione.

VII. I deliberatarii o deliberatario dovranno eseguire tutte le operazioni censuarie e giudiziarie ed altre relative al trasferimento di proprietà successive al decreto di delibera e saranno a loro carico tutte le spese e tasse relative niuna eccettuata.

VIII. L'aggiudicazione in proprietà seguirà dopo l'esborso dell' intero prezzo.

IX. Chiunque offrendo per nome da dichiarare si riterrà deliberatario per proprio conto se prima del chiudersi del protocollo di subasta non dichiarerà il nome della persona e non dimetterà valida procura della medesima. E se più deliberatarii congiuntamente aspireranno ad uno od ai due Lotti si riterranno obbligati solidariamente cadauno per tutti e tutti per cadauno.

X. Mancando i deliberatarii o deliberatario all'esatto adempimento delle condizioni presenti avrà luogo al confronto di chi è in difetto le disposizioni del § 438 R. G.

Immobili da subastarsi.

Lotto I.

Casa d'abitazione, adiacenze, corticella annessa e poco terreno con gelsi ad uso di corte, posta in pertinenza di Cazzano, contrada Castel Povero, ai Num. di mappa 1670 e 1671, di pert. c. 0.60 e della rendita di l. 26.04. Stimata a. L. 1510.

Zerbo cespugliato forte e poco zappativo, posto in pertinenza di Soave, contrada Sponde, denominato Sponde, in mappa di Castelcerino ai N. 352, 353 e 2086, di pert. 1.22, rendita l. 2:63. Stimato L. 144.50.

Pezzo di terra in monte arativa con viti olivi ed alcuni frutti e plaga di levante, nelle pertinenze d' Illasi, nella località Carpanè, denominata Carpanè, in mappa di Illasi ai N. 2699 e 2702, di p. 6.95, e rendita l. 18:89, aggravata di servitù di passaggio. Stimata L. 920.

Valore di stima di questo Lotto a. L. 2574:50.

Lotto II.

Oliveto e zerbo posto in pertinenza di Cazzano, contrada Molini, denominato Molini, ai Num. di mappa 1204 e 1205, di p. 0.74, rendita l. 2:73. Stimato austr. L. 153:60.

Oliveto, posto in detta pertinenza, contrada Vallene, denominato Vallene, in mappa al N. 232 di pert. 1.28, rendita l. 7:82, paga decima sull' olivo. Stimato a. L. 469.

Aratorio con viti, frutti, gelsi ed altri alberi, posto in detta pertinenza, contrada Pissolo, denominato Casale, in mappa al N. 103, di pert. 4.21, rendita l. 42.84, e N. 81, di pert. 0.27, rendita lire 0.02, paga decima del 10 sul frumento. Stimato L. 712:50.

Aratorio con viti, frutti, gelsi ed altri alberi, posto in detta pertinenza e contrada, denomin. Canton, in mappa al N. 101, di pert. 2.32, rendita l. 6:80. Stimato a. L. 400:24.

Aratorio arborato con viti, gelsi, frutti, olivi ed altri alberi, posto in detta pertinenza e contrada, den. Pissolo, in mappa ai N 193, 194, 195, 459 e 771, di pert. 15.37, rendita l. 45, paga decima del 10 sull' olivo e frumento. Stimato L 2714:26.

Importo complessivo di questo Lotto a. L. 4447:60.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Soave, 23 marzo 1858.
L'I. R. Dirigente
SCANDOLA.
A Faggioni, Canc

N. 1047. 2. pubbl.

DECRETO.

L' I. R. Pretura in Sandaniele rende noto che con odierna deliberazione pari N. venne a termini dei §§ 71 del G. R. e 70 della nuova Norma di Giurisdizione, aperto il concorso generale dei creditori sulle sostanze tutte esistenti nel Regno Lombardo Veneto di ragione della ditta A. Martinolli di Trieste, e contro cui fu da quel Tribunale Commerciale Marittimo, aperto parimenti il concorso.

S' invitano quindi tutti coloro che vantassero diritti contro l' oberato ad insinuare le loro pretese entro il giorno 29 aprile 1858, in confronto di questo avvocato dottor Aita, nominato in curatore ad lites, in forma di regolare libello provando non solo la sussistenza delle loro pretese, ma anco il diritto alla graduazione, sotto comminatoria di essere esclusi dalla sostanza qui soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori insinuatisi, quand' anche ai nomi insinuati competesse il diritto di pegno di proprietà o compensazione, per cui in quest' ultimo caso sarebbero tenuti a pagare alla massa il proprio debito.

Si rende noto inoltre che per la nomina della delegazione dei creditori e dell' amministratore stabile, e per trattare un amichevole componimento viene prefisso il giorno 6 maggio 1858 ore 9 ant., con avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto dalla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d' Uffizio alla nomina della delegazione ed amministratore.

Si affigga il presente nei soliti luoghi qui ed in Trieste, e lo si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
S. Daniele, 16 febbraio 1858.
Il R. Pretore
COLBERTALDO
Cignolini Canc.

N. 7437. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Francesco Conte di Venezia, ora assente d' ignota dimora, che il negoziante Leonardo Föhr, coll' avvocato Mattei, produsse in suo confronto la petizione 8 marzo p. p, N. 5139, per precetto cambiario al pagamento di a. Lire 606 effettive ed accessorii, in dipendenza alla cambiale 3 ottobre 1857, e che con odierno decreto venne intimata all' avvoc. di questo foro dottor Angelo Mion, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Conte, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm Marittimo,
Venezia, 7 aprile 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 7419. 2 pubb.

EDITTO.

Si notifica a Jacopo Bozza era di Venezia, ora assente d' ignota dimora, che il cav. Ferdinando de Fitchenau, coll' avvocato Cremona, produsse in suo confronto la petizione 3 aprile corrente, N. 7419, per precetto di pagamento entro tre giorni di fiorini 550 in B. N., in dipendenza alla Cambiale 2 marzo 1854, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro d.r A. Billiani, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso R. C., di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Trib. Commerciale Marittimo,
Venezia, 7 aprile 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dirett.

N. 7423. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Benedetto Quartieri, assente d' ignota dimora, che Antonio Peller, coll' avvocato dott. Bia, produsse in suo confronto la petizione 3 aprile 1858 N. 7423, per precetto di pagamento sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria di a. L. 14400 in oro cogli interessi, a. L. 7:22 di spese di protesto e le giudiziali, e che con odierno decreto venne intimata all' avv. di questo foro dottor Alvisi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ingiunto il pagamento entro 3 giorni sotto la comminatoria della esecuzione cambiaria di austr. Lire 14400 in oro a corso abusivo di piazza cogl' interessi del 6 p. 100 all' anno dal 2 aprile corr, a. L. 7:22 valore del protesto e le spese giudiziali da liquidarsi.

Incomberà quindi ad esso Ben. Quartieri di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ne' luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 7 aprile 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 7368. 2. pubb

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Antonio Bortolotti, negoziante di merci, in Bocca di Piazza di questa Città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Bortolotti, ad insinuarla sino al giorno 31 maggio p. v. incl., in forma di una regolare petizione presentata a questo Trib. in confronto dell' avv. d.r Zanadio, deputato curatore della massa concorsuale colla sostituzione dell' avvocato Alvisi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti, e l' amministratore interinale a comparire il giorno 7 giugno pros. v. alle ore 11 antimerid. dinanzi questo Tribunale alla Camera IV, per passare all' elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87 e 88 del Giud. Reg, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 3 aprile 1858.
L'I. R. Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 2426. 2. pubb.

EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto che sopra istanza di Antonio Camuffo di Chioggia, saranno a pregiudizio di Nicola Carisi del fu Vincenzo in Chioggia, tenuti in questa residenza Pretoriale nei giorni 23 aprile, 21 maggio, e 22 giugno prossimi venturi sempre ad ore 9 antimeridiane i tre esperimenti d'asta dello stabile sottodescritto e stimato, ciò alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sarà venduto al primo e secondo esperimento al prezzo non inferiore di stima, ed al terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori inscritti.

II. Non si garantisse l' acquirente per pesi inerenti all' immobile, e potrà avere ispezione degli atti in Cancelleria.

III. Nessuno potrà essere ammesso all' asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima in austriache lire effettive, tranne il solo istante Camuffo.

IV. Entro giorni otto dalla delibera l' acquirente dovrà depositare in giudizio il prezzo di delibera nel quale sarà compreso il deposito, in austriache lire effettive, altrimenti l' immobile sarà reincantato a tutto suo pregiudizio.

V. Se l'istante Camuffo riuscisse deliberatario non sarà obbligato a depositare il prezzo in giudizio, ma dovrà pagare alla controparte Nicola Carisi o depositare in giudizio quanto col prezzo competa ad esso Carisi, dopo detratti sulla di lui porzione le spese di lite aggiudicate e tutte le successive, nonchè la metà che spetta all' istante nel valore di stima o nel prezzo ricavato dalla porzione della casa ed area venduta, e la metà degli utili parcotti sullo stabile intero, in seguito ad amichevole componimento o per decisione giudiziale e solo entro giorni otto dalla convenzione o dalla decisione giudiziale passata in giudicato, dalla delibera corrisponderà sul prezzo l' interesse del 5 per 100.

VI. Dal giorno della delibera l' acquirente assume di pagare tutte le spese e pubbliche gravezze relative allo stabile deliberato.

VII. Tutte le spese per l' asta, delibera, aggiudicazione, e pel trasferimento stanno a carico del deliberatario il quale a deconto del prezzo pagherà negli otto giorni al procuratore dell' istante tutte le spese di esecuzione, come di specifica giudizialmente liquidate.

VIII. Il prezzo di stima attribuito dalla perizia alla casa ed area che si subastano, ascende ad austriache L. 16:5 e della perizia può aversi ispezione in Cancelleria.

Descrizione dell' immobile.

Casa in Pellestrina, S. Antonio, censita in estimo stabile al mappale n. 1234, per pert. 0.15 e rendita l. 34:00, così come residuata dopo la vendita di parte dello stesso n. 1234, quale importava una superficie di pert. 0.19, e rendita l. 45.00, area per depositi attigua censita col mappale n. 17 0 per pert. 0.06 e rendita l. 0.31, e come residuata dopo la vendita parziale dello n. 1740 che comprendeva pert. 0.08 colla rendita di l. 0.41.

Locchè si affigga all' Albo nei luoghi soliti e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Chioggia, 23 marzo 1858.
Il R. Pretore Dirigente
Cav. bar. DE BRESCIANI.
G. Naccari.

N. 4946. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si notifica col presente Editto ad Elisabetta Milani di Pasquale, assente d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale da Giovanni Chitarin, rappresentato dall' avv. D' Angelo, una petizione nel giorno 11 corr., al Num. 4946, contro di essa in punto di rilascio d' immobili per la vendita all' asta e pagamento entro 14 giorni di a. L. 2250 di capitale ed accessorii.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora della suddetta, è stato nominato ad essa l' avvocato Jacopo dott. Pasqualigo in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto della medesima proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefissa pel contraddittorio l'A.V. del giorno 23 aprile p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze dei §§ 386 e 387 del G. R. e della Sovrana Risoluzione 29 dicembre 1838, e che mancando essa Rea Convenuta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 15 marzo 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N 7022. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Carlo de Panzera q.m Pompeo, assente e di ignota dimora, che con odierno decreto gli venne deputato in curatore ad actum l' avvocato di questo foro d. Francesco Scotti, all' effetto che segua a questo l' intimazione del decreto 25 febbraio p. p. N. 3516 che doveva essere intimato ad esso Panzera, e col quale gli si notizia come nei giorni 14 e 28 aprile corrente e 5 maggio succes. avrà luogo l' asta di stabili ad istanza di Vittoria Gajan vedova Sangalotti contro Giovanni Tivan ed altri creditori, di cui l' Editto 17 agosto 1857, già pubblicato in questa Gazzetta, e ciò per i riguardi contemplati dal § 498 del G. R.

Il presente si affigga ne' luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di questa Città.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 12 aprile 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini Dir.

N. 1630. 2. pubbl.

AVVISO.

Per difetto d' intimazione dell' Avviso d' asta agli interessati nella vendita immobiliare ad istanza consorti Guolo contro consorti Renier, di cui l' Editto 3 gennaio 1858, N 34, pubblicato in questa Gazzetta Uffiziale nei giorni 25 febbraio, 3 e 10 marzo 1858 si previene il pubblico che i tre esperimenti seguiranno nella residenza della R. Pretura di Dolo nei giorni 28 aprile, 8 e 15 maggio pr. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom.

Dall' I. R Pretura,
Dolo, 20 marzo 1858.
Il R. Pretore
STROBEL.

N. 1657. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Provinciale di Verona vengono eccitati tutti quelli che come creditori professano un credito verso l' eredità del fu Giacomo Sona possidente era domiciliato in detta Città, mancato a' vivi nel 14 ottobre 1857, lasciando un testamento in data 26 febbraio 1850, a comparire innanzi ad esso Tribunale e precisamente alla Camera quarta del medesimo il giorno 29 aprile p. v. ore 11 ant. per insinuare e dimostrare le loro pretese od a produrre sino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti, in quanto non siano muniti di diritto di pegno, non competerà loro alcuna altra pretesa sull' eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Il che si pubblichi mediante affissione all' Albo del Tribunale, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, intimato un' esemplare del presente ad Antonio Sona anche per gli altri interessati, ad opportuna loro notizia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Verona, 30 gennaio 1858.
Il Presidente
FONTANA.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

GIOVEDÌ 15 APRILE

ANNO 1858. — N. 84.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Decreto del Ministero delle finanze del 9 aprile 1858 (1), col quale viene ordinato di coniare corone e mezze corone, e di accettarle nelle Casse dello Stato.

Da oggi in avanti, nella I. R. Zecca principale di Vienna, e dal 1.° maggio a. c. in avanti nelle II. RR. Zecche di Carlsburg, Kremnitz, Milano e Venezia, verranno coniate corone a $^1/_{50}$ di funto di oro fino, e tosto che sia fattibile mezze corone a $^1/_{100}$ di funto di oro fino, in conformità alla Sovrana Patente 19 settembre 1857. (Art. 13, 14, 15).

Sulla base dell'articolo 16 della suddetta Sovrana Patente, viene per ora, e sotto riserva di ribassarne in ogni tempo i valori, permesso di adoperare corone e mezze corone fino al 31 ottobre 1858, inclusivamente, in tutt'i pagamenti ad II. RR. Casse ed Uffizii di esazione, al valore di fior. 13 car. 6, moneta di convenzione, o di lire austriache 39:30, e rispettivamente di fior. 6 car. 33, moneta di convenzione, o di austriache lire 19:65.

Il rapporto del valore intrinseco della corona coi zecchini imperiali, e colla sovrana lombardo-veneta, è il seguente:

1 corona è eguale a { 2 $^{9052}/_{10000}$ zecchini.
{ 0 $^{9805}/_{10000}$ sovrane.
1 zecchino è eguale a 0 $^{3442}/_{10000}$ corone
1 sovrana è eguale a 1 $^{9198}/_{10000}$ corona.

Barone di BRUCK.

(1) Contenuto nella Puntata XIV del *Bullettino delle leggi dell'Impero* del 13 aprile 1858, al N. 54.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 15 aprile.

La Comunità israelitica versava nella Cassa di questo Ospitale, in sul finire del passato anno, A. L. 500, qual segno di riconoscenza pel trattamento, che in parità ad ogni altro vi ricevono i suoi malati. Essendo un simile dono continuazione di altri, che negli anni addietro, in misura non inferiore, offerse all'Istituto quella Comunità, la Prepositura sodisfa al grato dovere di render pubblica la pia largizione.

Bullettino politico della giornata.

Abbiamo ricevuto ieri i giornali di Parigi del 12, con le notizie dell'11 corrente. Troviamo in essi il rendiconto dell'udienza, nella quale, come già abbiamo annunziato, il gran giurì di Londra, pronunziò contro Simone Bernard un atto formale d'accusa per delitto capitale. Ce ne occupiamo a suo luogo.

Secondo la *Patrie*, sembra che il Governo francese abbia intenzione di presentare al Corpo legislativo un progetto di legge, il quale interessa vivamente l'agricoltura. Esso avrebbe per iscopo di sostituire il Credito fondiario allo Stato, pei prestiti da farsi a tenor della legge del 17 luglio 1856, in materia di fognatura. Dicesi essere stato preparato a tal uopo dal sig. Rouher, ministro delle pubbliche costruzioni, un progetto di convenzione fra lo Stato ed il Credito fondiario.

La *Patrie* stessa registra nel suo *Bulletin* le seguenti diverse notizie:

« Leggesi in un foglio piemontese, il *Cittadino d'Asti*, di cui citiamo l'asserzione sotto tutte le riserve, che il Governo napoletano abbia dato a capire indirettamente che non sarebbe lontano di recare la differenza del *Cagliari* dinanzi una Potenza, la Russia o la Prussia, che assumesse le parti d'arbitro. (*V. il nostro carteggio di Torino d' ier l' altro.*)

« La notizia di grandi concentramenti di truppe, che debbon farsi presso Varsavia e di cui abbiamo parlato giusta le nostre corrispondenze, è confermata da lettere di Kalish del 5 aprile. Esse annunziano che si fa venir di Prussia numerosi oggetti di provvisione, e che gli avvisi di aggiudicazione, pe' bisogni dell'esercito, crescon sempre di numero.

« Scrivono da Vienna alla *Gazzetta di Voss* che il nuovo comandante supremo delle truppe nell'Erzegovina, Hussein pascià, chiamato a tali funzioni in luogo di Salik pascià, pubblicò dopo il suo arrivo a Mostar, una proclamazione, nella quale promette un'amnistia completa a tutti coloro che deponessero le armi fra dieci giorni. Tal pubblicazione produsse un certo effetto, e si ode che molti già lasciarono le schiere degl'insorti per tornare alle case loro.

« Omer pascià, il nuovo governatore di Bagdad, non potè pigliar possesso del suo Governo se non dopo una sanguinosa lotta. Il *serdar* dovè in fatti venire ad una specie di battaglia con alcune tribù arabe, che avevano rifiutato di somministrargli provvisioni da bocca pe' suoi soldati. Dopo parecchie intimazioni infruttuose, Omer pascià fu costretto ad usare la forza, e, trovando resistenza, adoperò il cannone, uccidendo agli Arabi 400 uomini. Ei fece inoltre 50 prigionieri, che aggregò alle sue truppe. »

I giornali di Londra della sera del 10 non erano giunti l'11 a Parigi; la *Presse* ne dava la spiegazione seguente:

« Continua a regnare un orrido tempo sulle coste d'Inghilterra; i giornali di Londra sono anche oggi in ritardo a Parigi.

« L'Irlanda, in conseguenza d'una violenta tempesta, non è più in relazione con Londra se non per telegrafo; la valigia di Kingstown non è partita il 9 corrente. Le notizie, che si ricevettero da Dublino per la via elettrica, son relative alle turbolenze, avvenute alcun tempo addietro in quella città. Si ricorda che l'arrivo del Vicerè d'Irlanda diè occasione ad un conflitto fra la polizia e gli studenti; il colonnello Brown, che comandava le truppe di guarnigione a Dublino, interrogato contraddittoriamente su' fatti concernenti quel conflitto, rispose di suo moto spontaneo:

« Assumo la malleveria di quanto è accaduto. Diedi l'ordine, e son mallevadore di quel che successe. Due o tre soldati, senza dubbio, operarono senza moderazione; ma tutto il biasimo dee ricadere su me. Mi duole di quel che fu fatto, e tal cordoglio mi seguirà fino al sepolcro. Ho la più grande stima per gli studenti, e fino all'ultimo momento della mia vita mi sovverrà dell'ottimo loro diportamento. »

« A tal dichiarazione, gli studenti presenti applaudirono calorosamente il colonnello Brown, che pareva signoreggiato dalla commozione, e lasciò la Corte. »

La corrispondenza ordinaria di Madrid annunzia che la Giunta della Camera, incaricata d'esaminare il progetto di legge sulla stampa, ha quasi interamente terminata l'opera sua. Tutte le emende, proposte dalla Giunta al progetto dal Governo, son favorevoli alla libertà della stampa. Per una di esse, la disposizione del progetto, intesa a punire gli assalti, fatti da' giornali contro i Sovrani stranieri, è ristretta al caso che gli Stati, i cui Sovrani stati fossero oggetto di quegli assalti, abbiano guarentito la reciprocanza di tal principio in favor della Spagna. La detta corrispondenza aggiugne pochi particolari a quelli, che furon già dati intorno alle voci di fusione dinastica, sulle quali un membro del Congresso credè, com'è noto, dover interpellare il Governo. Questo si è contentato di rispondere che non aveva notizia veruna di tale spacciato disegno, e che si opporrebbe ad ogni specie di tentativo, il qual mirasse a ledere i diritti della Regina Isabella e de' suoi discendenti.

La *Patrie* crede sapere da buona parte che la differenza, insorta fra il Brasile e la Repubblica dell'Uraguay, abbia perduto l'aspetto minaccioso, che presentava in sulle prime, e che si possa oggi sperarne lo scioglimento pacifico. Secondo la *Presse*, le ultime notizie del Messico mettono in luce favorevole gli affari del nuovo Presidente Zuloaga. Però, v'ha sempre sollevazioni in certe città messicane.

Fra le notizie telegrafiche de' giornali di Parigi, ieri giunti, troviamo le seguenti:

« Salerno 8 aprile.

« Un decreto reale d'oggi concede al macchinista Parks la facoltà di ritornare in Inghilterra. Egli è posto fuor di causa. »

« Londra 10 aprile.

« Sir J. Pakington chiese alla Camera de' comuni 8 milioni 821,000 lire di sterlini per la marina, vale a dire 613,000 lire più dell'anno passato e 319,000 lire di meno che non domandasse il sig. Wood. Il mercato è in calma. Chiusa più debole, malgrado l'abbondanza del contante. I consolidati chiusero da 96 $^3/_8$ a 96 $^1/_8$. Nuovo differito di Spagna 26 $^1/_8$ a 26 $^3/_8$. »

« Madrid 10 aprile.

« L'erezione d'una statua a Mendizabal rimarrà soggetta alle disposizioni generali d'un progetto di legge sugli onori pubblici, che il Governo presenterà quanto prima al Congresso. »

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* pubblicava in uno degli ultimi suoi Numeri il seguente articolo:

Alessandro Verri lasciava, morendo, tra' suoi manoscritti inediti una storia della rivoluzione di Francia, sotto il modesto titolo di *Vicende memorabili dal 1789 al 1801*. Uscivane adesso stampato dal Guglielmini il primo volume, preceduto da lettera di ringraziamento del conte Tullio Dandolo al conte Gabriele Verri, il quale prestavagli il manoscritto e gliene consentiva la pubblicazione. Va a quella lettera annesso un giudizio dell'opera, proferito da un nostro dotto concittadino, il sig. G. A. Maggi, che in forbitissimo stile dettava la biografia dell'autore.

Il nuovo libro parevaci degno d'annunzio nelle colonne politiche della *Gazzetta*, siccome quello che al merito letterario congiunge inestimabile pregio politico.

Felice condizione di tempi, quando il pensiero lombardo, col vigore di sintesi che lo qualifica, seppe creare stillati di scienza speculativa e pratica, dai quali la civiltà delle nazioni ebbe valido impulso al loro progresso. Senza specioso apparato di erudizione, senza pompa di titoli o venali preconii di fogli, esce un opuscolo, in breve tradotto nelle più colte lingue d'Europa, i cui codici criminali esso migliora, e che il Botta, con frase opportunamente traslata dalla religione dell'amore, e colla più comprensiva breviloquenza d'encomio, denomina il Vangelo della penalità. Un altro ingegno dai patrii fasti diffusamente discorsi cava, se non il primo, il più sostanzioso compendio, dove al racconto del nostro passato, accompagna il criterio di nuove scienze ausiliarie alla storia, l'economia, la statistica, senza le quali essa oggi diventa trastullo da retore, una quasi anatomia del corpo collettivo d'un popolo, fatta non altrimenti che sopra cadavere, quando erano come incognite nel problema della vita le grandi rivelazioni dei naturalisti italiani tra il cinque e il seicento. Egli fu primo ad avvertire, coll'irrepugnabile logica dei numeri, l'importanza dell'industria manifattrice lombarda, a mostrare che la Venezia di allora costituiva il Liverpool delle fabbriche nostre, era fonte copiosa di prosperità ed opulenza. Qualche sparsa memoria o semplice scritto polemico palesava sottratto alla gelosa natura il più rilevante de' suoi secreti. Un sommo e guerriero e legislatore, onorando la scienza lombarda, premiavane in seno all'Istituto di Francia il ministro. Non balenarono alla mente di questo le imagini dei futuri portenti del suo trovato. La potenza del genio è dominata da inconsapevole forza, che lo ravvicina alla Divinità, per afferrarne i misteri, e lungi, dall'invanirsi, raddoppiare in quell'estasi di arcane comunicazioni il sentimento della riconoscenza.

Altri adunque sillogizzò in poche pagine le proporzioni della vindice legge, contrappesando più equabilmente la espiazione al delitto; altri dalle viscere del creato sprigionò la corrente perpetua, dinanzi alla quale spariscono le distanze di spazio e di tempo, e al cui fremito misterioso le famiglie de' popoli son destinate a conversare fra loro da un capo all'altro del mondo: interprete l'uno della divina, v'adeguò le sanzioni penali dell'umana giustizia; l'altro, padroneggiando l'occulto principio, a cui sembra commessa l'economia dell'universo, trasmise un retaggio scientifico dove riposano Dio sa quali e quanti novelli trionfi di civiltà e di progresso. Tanta luce di utili veri, dovea, più che altrove, educare fra noi le inspirazioni dell'arte inauguratrice di nuova e più edificante poesia. Sincere espressioni del tempo e degli uomini in mezzo ai quali appariscono, le creazioni del bello, nel paese di Volta e di Beccaria, dovevano irresistibilmente ritrarre dagli utili veri che le fecondavano; la religione, la morale, la patria porgere i têmi all'entusiasmo di Parini e Manzoni, la cui scuola disabbellisce gl'incanti del vizio, rinnega gl'idoli della colpa, avversa le opinioni pregiudicate del secolo, innamora della virtù, e richiama le lettere al santo istituto che sublimò l'Allighieri sovrano poeta della nazione.

Se in Pietro Verri è da ammirarsi il rinomato compendiatore delle nostre memorie, in Alessandro, fratello [illegible] d'Italia non sapebbe finora che il precursore d'Alfieri nei drammi intitolati la *Pantea*, la *Congiura di Milano*, il *Galeazzo*, e il foriero dei *Promessi Sposi* nelle *Avventure di Saffo poetessa di Mitilene* e nelle *Notti Romane al sepolcro de' Scipioni*. Il pubblico non lo aveva ancor contemplato nel difficile arringo di storico. L'opera postuma, che l'autore si astenne dal dare in luce per delicati riguardi a personaggi allora viventi, stampata adesso la prima volta, assicuragli un posto eminente fra gli scrittori più degni di tramandare gli avvenimenti alla posterità.

Ecco intanto il giudizio, che il biografo de' Classici italiani, fin dal 1834, recò di quest'opera, leggendola manoscritta, e invitato dal conte Gabriele Verri ad esprimergliene francamente il parere:

« A me sembra che l'autore, intitolandola *Vicende memorabili*, abbia indicato di voler lasciare ad altri la minuta sposizione dei fatti: voll'egli rappresentare, quasi per sommi capi soltanto, il quadro dei grandi rivolgimenti, che, sul finire dell'altro secolo, e sul principiare di questo, mutarono la faccia dell'Europa. E sotto questo aspetto non saprei desiderare opera meglio architettonica, o più finita. I fatti son collegati e guidati per modo, che il filo delle vicende rivoluzionarie e della vertigine repubblicana vedesi senza interruzione svolgersi per paesi diversi, finchè viene a metter capo ed a ricongiungersi nella dominazione d'un solo.

« L'autore non adula nessuno; e quantunque non sarebbe difficile, se l'opera potesse venir pubblicata in questi tempi, trovare chi lo accusasse di appartenere ad un partito, nulladimeno, essendo questo il partito dell'ordine, egli andrà assoluto da ogni onest'uomo. Chè se molti da principio s'ingannarono sull'esito delle tentate innovazioni, sperando che qualche bene dovesse risultarne, chiunque non avesse il cuore corrotto, ned era mosso da fini secondi, vide assai presto che in quella generazione mancando la religione, la probità, la giustizia, essa fondavasi su d'una rovina. Qui il fatto viene in appoggio allo scrittore delle *Vicende*.

« Altri brameranno forse che, nel principio, le cose di Francia fossero state trascorse meno leggiermente; ma qui, appunto, più che altrove, fa d'uopo riflettere all'idea, che l'autore si era proposta in questo lavoro istorico. Certo si è, ch'egli più abbonda in quelle parti, che non furono bene trattate da altri, ed a cui trovossi vicino, come sono gli avvenimenti di Roma e di Napoli: in questi ultimi, specialmente, s'innalza e spiega, dirò così, le vele all'eloquenza.

« Tutta l'opera è elaboratissima quanto allo stile, scritta nel gusto di quelle degli antichi, i quali non disgiungevano mai l'eleganza del dire dalla importanza dell'argomento; tale che leggesi con infinito piacere da capo a fondo, e leggerebbesi tutta d'un fiato. »

Non essendone uscito finora che il primo volume, aspettiamo compiuto il lavoro coll'altro, imminente ad uscire, per discorrerlo poi nella pienezza delle sue parti. Giova intanto notare come esso primo volume faccia splendida emenda all'accusa incorsa dai prosatori nostri di quel grande periodo, i quali, assorti nella profondità del concetto, avrebbero troppo negletta la venustà della forma. Difetto comune allo *sventurato monologo* del filosofo napoletano ed alla famosa pleiade di pensatori e scrittori, che gli fanno corona. Ma v'è certo più da ammirare e imparare in sola una pagina *Dei delitti e delle pene* o della *Scienza nuova* che in una biblioteca d'arcadiche lucubrazioni.

Bastano le *Vicende memorabili* di Alessandro Verri a compensare un difetto accessorio di quei sommi Lombardi. Siane conferma il proemio, che qui citiamo:

Io mi pongo a scrivere le vicende formidabili e maravigliose, delle quali, per mia sciagura, vivo spettatore; nè già presumo trasmetterle a' posteri col merito dello stile, ma perch'elle da sè tanto valgono e possono sugli animi, che basta narrarle per muoverli a sentirle. E da prima considerai come al secolo decimottavo nel suo declinare sia accaduto ciò che avviene agli uomini superbi di essere, cioè, umiliato dal cielo con improvviso castigo; perchè, vantandosi con arrogante denominazione splendido, cadde in tanta oscurità, che in suo paragone rilucono i tempi della barbarie più caliginosa. Fu la nazion francese quella che diede spinta alle ruine con la copia e licenza de' suoi scrittori, da molti anni schernendo la dignità della religione. In così grave argomento, discusso con leggierezza pari all'audacia, doveva pur ogni intelletto, ove sia lampo di luce, presupporre necessaria al sostegno della società una voce divina; questa colle speranze e coi terrore sola frenare l'impeto degli umani appetiti; in ciò consentire ogni legislatore, ogni saggio; ciò confermarsi dalla storia di tutte le nazioni. Ma tante autorità non prevalevano nelle menti orgogliose di quella fazione in Francia detta de' filosofi, i quali, anzi, trapassarono dalla derisione delle potenze del cielo a quelle della terra: denigrarono, quindi, ne' loro volumi l'indole de' Monarchi, e rivelarono le turpitudini delle Corti, palesandone i secreti costumi, ed amplificando la tirannide, perchè divenisse odiosa e spregevole l'autorità del Principato. Nel medesimo tempo trionfavano com' eccellenti quelle sentenze disperate - essere l'uomo non altro che una macchina serva de' suoi sensi; la materia eterna essere la cagione di tutto; vani i timori e le speranze del futuro. - Per tante guise turbata la mente umana, divenne ritrosa ad ogni obbedienza. Parea che gl'ingegni più chiari si fossero tutti rivolti a questa frenesia distruggitrice, studiandosi acquistar fama con tali spaventevoli dottrine. I Monarchi sembravano degni di que' ludibrii, che la filosofia lanciava contro loro, sofferendoli placidamente. Taluno di essi credette acquistar fama, non solo proteggendo, ma adulando questa sapienza orgogliosa: altri, per lo contrario, non curando lo strepito di lei quasi vano, non conobbero l'importanza degli effetti. E però, nel medesimo tempo che il fiore degli ingegni scuotea le fondamenta de' troni, un tristo fato avea posto su quelli persone inferiori a tanta contesa. Queste furono le cause *remote* che preparavano la commozione de' Governi; ma ben presto dalle *prossime* fu risoluto l'effetto.

Sedea nel trono di Francia Luigi decimosesto, di cui non vi era forse nel vasto suo Regno uomo eguale in probità: ma agevolmente se ne incontrava [illegible] mancava di perspicacia nel penetrare [illegible] tanto necessaria in chi deve guidarli. La moderazione de' concetti, la placidezza dell'animo suo erano più convenienti a privato padre di famiglia che alla sublimità del trono. La Reina, per lo contrario, di eccelsi pensieri, splendida per bellezza e gioventù, lusingata dalle cortigiane adulazioni, cedeva a' suoi affetti più che non comportasse la sua dignità. Donde l'uno per la soverchia bontà, l'altra per i costumi declinando a grado inferiore, scemarono ne' popoli loro quel sacro senso di venerazione per cui solo può lungamente una famiglia aver chine a' suoi piè le fronti del genere umano. Alla quale gravissima cagione si aggiunse la estrema, e fu la irrimediabile dilapidazione dell'erario, per cui, spalancato finalmente, dopo lo sforzo d'ogni arte a nasconderlo, il vuoto immenso di quello, si credette il Re nella fatale necessità di manifestarlo. Nè fu, senza maraviglia, considerato che quella nazione, la quale a' tempi nostri con tanta pompa svelava una scienza nuova di così amministrare gli Stati che in loro fiorisse la ricchezza con l'industria per modi sconosciuti all'antichità, dovesse poi, fra tutte misera, dare l'inaudito esempio del pubblico fallimento.

Dal fatale concorso di queste cagioni venne, pertanto, la ruina di quella illustre Monarchia a' tempi miei. La qual fiera vicenda, come ruota di fortuna, acconciamente nomiamo *rivoluzione*. Nella orbita sua fu pur tratta l'Italia agevolmente, per la vicinanza non solo, ma preparata da una volontaria servitù. Ella da lungo tempo imitava quella nazione in tutte le fogge del vestire, e in ogni costume, pregiandosi dimenticare sino la propria lingua per la francese. La quale partecipazione dell'Italia a così grandi avvenimenti da me non solo contemplati, ma sofferti, credo io non debba in silenzio trapassare. Nel medesimo tempo, trascorrendo col pensiero la vastità della materia, vi si smarrisce quasi in pelago, nè presumo aver pari la mente alla intenzione; imperocchè nello spazio di pochi anni è avvenuto ciò che nelle storie non è compreso nel decorso di molti. Nè mancheranno scrittori, i quali, per quel tempo in cui non sia oppressa la verità, lascieranno, se non altro per isfogo di angoscia, la memoria delle presenti sventure: io, però, siccome stimo che la patria richieda ora da ciascuno di non rimanersi testimonio muto di così acerbe sue calamità, nell'adempiere quest'ufficio pietoso non ispero vincere altri fuorchè nel preservarmi dalla comune infermità delle fazioni.

Cose delle Indie e della Cina.

I giornali di Parigi, ieri giunti, avevano un dispaccio telegrafico di Marsiglia, che conferma le notizie dell'India, già da noi pubblicate; ed a cui pone il suggello quella, che ci giunse ieri per telegrafo, vale a dire che Lucknow era stata occupata il 19 marzo.

Secondo il sopraddetto dispaccio, il processo del Re di Dehli, di cui s'era immaturamente annunziata la fine, aveva dovuto terminarsi il 9 marzo, dopo ventidue udienze; ma non se ne conosceva per anco l'esito a Bombay. Il solo fatto importante, che i dibattimenti del processo avessero posto in evidenza, secondo il dispaccio, è la mano avuta dalla Persia nell'insurrezione delle Indie. « Si dee ricordare, nota a questo proposito la *Presse*, che l'Inghilterra era in ostilità con quella Potenza a cagione d'Herat, quando scoppiò la sollevazione indiana. Tal particolarità spiegherebbe l'intervento della Persia nelle mene antinglesi. » Secondo il dispaccio medesimo i generali Penny e Chamberlain maneggiavano a fine di tagliar la ritirata agl'insorti. Infine, un altro dispaccio giunto a Londra annunzia che, al tempo del recente passaggio del naviglio la *Candia* a Ceylan, erasi già ricuperato quasi tutto il numerario e le valigie perdute nel naufragio dell'*Ava*.

Le notizie dal sito della guerra interiore, che continua in Cina proseguivano ad essere favorevoli alla causa dell'Imperatore, stando almeno agli ultimi avvisi venuti da Canton. L'assedio di Nankin continuava; una parte dell'esercito de' rivoltosi era passata dal lato degl'imperiali, e questi riguardavano come certo il loro trionfo. Essi avevano indirizzate agli abitanti proclamazioni, nelle quali ricordavan loro la sorte delle due città di Scien-Kieng-Fu e di Kua-Scieu, le quali furon da essi distrutte, e gl'invitavano a sottomettersi, se non volevano soggiacere alla sorte medesima.

Malgrado tali notizie, dice la *Patrie*, non si potrebbe assegnare un termine alla lotta, che il Monarca del Celeste Impero sostiene già da sì gran tempo contro una parte de' suoi sudditi.

(Nostro carteggio privato.)

Lonigo 13 aprile.

Mentre vi scrivo, tutte le nostre vie sono bianche come nei giorni del crudo inverno, quando cade la neve.

Verso le ore 5 pom., è scoppiata una forte bufera, che riversò da per tutto una grande quantità di minuta gragnuola, commista ad acqua e vento. Il danno della campagna non può essere molto grave, perchè la vegetazione è ancora sul principio, ma non potete fare a meno di udire i sospiri specialmente degli abitanti in collina, e dei coltivatori degli orti, in cui essa anticipa.

Questa prima gragnuola è certo una manna per le Assicurazioni, perchè ogni possidente, per dormire tranquillo, farà il possibile, anche con sacrificii, per assicurare la rendita del primo raccolto cereale; ma, per l'amor del cielo, non ce ne capitino altre, ed il vantaggio sia pure tutto delle Assicurazioni.

Adesso, per colmo, ci vorrebbero le brine. Sempre

Nuove rovine e nuovi rovinati;

[illegible] viti, originata dall'ultimo freddo invernale.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 12 aprile.

Il sig. barone di Sina ha fatto donazione alla comunità ecclesiastica di Arad, di un terreno giacente sulla piazza di S. Pietro e della estensione di klafter 473, perchè sopra di esso venga fabbricato un edifizio ad uso di Scuola comunale.

(G. Uff. di Vienna.)

Il libello a stampa, edito da J. Scheible a Stuttgart, ed intitolato: *Napoleone III ed il suo tempo*, è stato sequestrato dalla Direzione della città, in base all'articolo 284, N. 2, del Codice penale del 1839.

(Idem.)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 13 aprile.*

A quanto assicurasi, la linea da Milano al ponte Ticino sarà compiuta ed aperta per la fine dell'anno. Fatto il rannodamento delle due linee, si stabilirà un servizio diretto da Milano a Susa, il che forma un tratto di 200 chilometri. Da Milano al Ticino ve ne sono 36; 110 dal Ticino a Torino; 53 circa da Torino a Susa: in cinque ore si potrà andare da Milano a Torino, ed in 38 o 39 da questa città a Parigi. Terminato il ponte sul Rodano (e sperasi lo possa essere nel mese di luglio), la ferrovia correrà senza interruzione da S. Gio. di Moriana a Parigi.

Di tal modo, il transito dalla Francia alla Lombardia rimarrà assicurato al Piemonte, non potendo il passaggio attraverso la Svizzera fargli concorrenza.

Il movimento dei viaggiatori e delle merci, già considerevolissimo oggidì tra il Piemonte e la Lombardia, andrà crescendo ancor più. Secondo i computi fatti, il numero dei viaggiatori, trasportati da Buffalora a Milano, o viceversa, dalla sola Impresa Franchetti nel primo trimestre del 1858, ascese a 7,200. A questo numero bisogna aggiunger quello dei viaggiatori, che servonsi di carrozze proprie o di altre vetture. Il movimento quotidiano dei viaggiatori tra' due paesi eccede il numero di 100 al giorno, e nella buona stagione può fissarsi in media a 140 o 150.

(E. della B.)

STATO PONTIFICIO

Roma 10 aprile.

Nella notte del 15 al 16 aprile 1857, il brick pontificio « *Il Progresso* » era in procinto di perdersi nelle acque di Gravosa. Accorsero solleciti in aiuto il sig. barone di Hernech, comandante la I. R. goletta austriaca « *Elisabetta* » il tenente di fregata, sig. Francesco Zencovich, ed il calafato Cabrin, i quali riuscirono a salvare il suddetto legno, ed il ricco carico, che vi era a bordo. La Santità di Nostro Signore, informata di ciò, si è benignamente degnata, in attestato della Sovrana sua sodisfazione di concedere al sig. barone di Hernech la medaglia d'oro « *Benemerenti* » di prima dimensione; al sig. Francesco Zencovich la medaglia d'oro « *Benemerenti* » di seconda dimensione, ed al calafato Cabrin la medaglia d'argento « *Benemerenti* » di prima dimensione.

(G. di R.)

Il *Parlamento* di Madrid del 1.° aprile scrive che, per dispaccio telegrafico, gli viene annunciata la morte di monsignor Felice Herrero Valverde,

Vescovo di Orihuela, avvenuta il 30 p. p. marzo. Questo prelato era nato in Fuentabrada, arcidiocesi di Toledo, al 26 novembre 1772, e fu fatto Vescovo nel Concistoro del 27 settembre 1824. *(Idem.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 10 aprile.

** Ieri il Papa, disceso di carrozza sulla Piazza del Popolo, ascese a piedi alla magnifica passeggiata del Pincio, dove si trovava gran folla di gente, perchè era l'ora di passaggio; la percorse tutta, accolto dovunque con sensi della più grande venerazione; finchè tornato, sempre a piedi, verso Piazza del Popolo, si restituì al Vaticano. Lo stato di sua salute è perfetto. Lunedì, 12 corrente, il Santo Padre andrà a S. Agnese fuori delle mura, essendo il giorno anniversario della ormai storica catastrofe del 1855. In tale occasione, visiterà il monumento, che si sta ultimando, e destinato a ricordare appunto il fatto del 1855. Questo monumento, promosso da una Commissione e fatto mediante spontanee largizioni, consiste nello avere convertito in una specie di tempietto la sala, ove ebbe luogo la catastrofe, e nel rappresentare sulle pareti di esso le varie scene di quel luttuoso avvenimento. I dipinti sono abilmente condotti a fresco dal pittore Toietti, artista di sperimentata capacità.

Vi ho annunciato che mercoledì doveano celebrarsi i capitoli nuziali fra il conte Luigi Mastai e la principessa Teresa del Drago. Essi hanno avuto luogo infatti in quel giorno, coll'intervento della Regina di Spagna, di moltissimi Cardinali e delle famiglie strette agli sposi per parentela. In tale circostanza, furono veduti i doni, che il Santo Padre ha fatto alla futura sua nipote. Fra gli altri, debbo notare una copia della famosa edizione del Kempis, fatta in questi anni a Parigi. Anche il Cardinale Antonelli, segretario di Stato, ha fatto alla sposa un magnifico dono. Non ancora si conosce il dono della Regina Maria Cristina, la cui figlia ha sposato il principe del Drago, fratello della fidanzata al Mastai. Il matrimonio sarà celebrato nella prossima settimana, benedicendolo il Cardinale Vicario.

In questi giorni abbiamo una tombola ed una lotteria di carità. La prima avrà luogo alla Villa Borghese, promossa dalla Società della Misericordia, la quale ha per iscopo di far lavorare quegli onesti e abili artisti, che mancano di committenti. La pia Società ha aperto un magazzino, ove tiene in vendita gli oggetti, che ha fatto lavorare: onde in esso veggonsi mosaici, cammei, incisioni, litografie, argenti, lavori di bronzo, di tarsia e di molti altri generi. Lo scopo di questa caritatevole Società non poteva essere migliore; per Roma specialmente, ove, essendo grandissimo il numero degli artisti, non tutti hanno commissioni: ed è per loro gran ventura il trovare chi dà loro qualche ordinazione.

La seconda, ossia la lotteria, è promossa dalla Società della Provvidenza, la quale ha per iscopo di raccogliere in qualche religioso Stabilimento i fanciulli e le fanciulle, che si trovano abbandonati. Roma ha certamente diversi Stabilimenti, fatti espressamente per raccogliere fanciulli abbandonati, e specialmente ricorderò S. Maria degli Angeli, Tata-Giovanni e S. Michele. Quest'ultimo, forse coll'essere stato di troppo nobilitato, non consegue più lo scopo, per cui fu istituito: non è questa una mia opinione, ma di chiunque studia l'origine di questo grandioso Stabilimento, ed esamina lo stato suo presente. Il Santo Padre intende richiamare quest'opera, 'lco suo scopo: il bisogno è grande.

Ora, siccome nella società, non ostante tanto sviluppo materiale, la miseria dappertutto, tanto in Europa, che altrove, anzi che diminuire va crescendo, non dee recare meraviglia se, non ostante tanti Stabilimenti, rimangono in Roma ancora fanciulli e fanciulle abbandonati. In aiuto di questi, è venuta anche la Società della Provvidenza; principiata nel 1856 dalla pietà di una dama francese. E tanto più lodevole e utile torna questa Società, perchè, nel raccogliere fanciulli abbandonati, non guarda se siano romani, francesi o tedeschi. La Società, che conta non ancora due anni di vita, ha potuto raccogliere 38 fanciulli, e, per allargare le sue beneficenze, ha disposta una lotteria, che verrà estratta nel prossimo lunedì. Per questa lotteria hanno mandato la loro offerta anche il Santo Padre, l'Imperatore e l'Imperatrice dei Francesi. La presidente della Società, è la principessa Gabrielli, cugina dell'Imperatore Napoleone: e così ecco che ha direttamente una ragione il dono fatto dalle LL. MM. II. francesi.

Del dramma di Velletri non se ne parla più, ed è giusto. I Gesuiti volevano abbandonare quella città, ma il Governo non ha voluto; e in ciò non posso che lodarlo. Mai non si dee cedere alle turbolenze provocate da qualche tristo: una regolare processura farà scoprire come e da chi eccitossi il popolo a prendersela coi Gesuiti nel vedere involata da una Cappella una sacra immagine.

In questi giorni hanno avuto luogo nella campagna romana le corse dei cavalli all'uso inglese: grandissimo è stato il concorso; nondimeno i promotori di esse hanno incassato soltanto la metà di ciò che ritrassero l'anno passato. Alcuno della nobiltà romana, e diversi signori stranieri, hanno preso parte alle corse con magnifici cavalli. Queste corse sono ardite e pericolose; tuttavia nessuna disgrazia si ha a deplorare.

Monsignor Marino Marini, inviato pontificio nell'America del Sud, è stato assai bene accolto nella Repubblica o Confederazione argentina. Egli deve fare, a nome della Santa Sede, un concordato con quel Governo. Il Presidente di quella Confederazione è animato dai migliori sentimenti verso la Santa Sede, onde il Concordato avrà luogo. Il bisogno di provvedere allo stato della Chiesa in quelle Provincie è grandissimo; vi mancano Vescovi ed ecclesiastici: una diocesi è vacante da trent'anni e più.

È stata ieri distribuita a stampa al sacro Collegio una relazione del monumento sepolcrale, eretto al Papa Gregorio XVI, nella basilica vaticana: relazione fatta dai tre Cardinali Mattei, Altieri e Ugolini, a' quali venne affidata la direzione di esso. Quel monumento ha portato la spesa di 19,159 scudi, che si sono raccolti colle offerte dei Cardinali creati da Gregorio XVI, e con quella del Papa Pio IX, ascendente a scudi 1221. È opera dello scultore romano Luigi Amici, e si compone di un'urna con bassorilievo, della statua del Pontefice, e di quelle allegoriche della Sapienza e della Prudenza. Queste ultime due statue sono state surrogate a quelle del Tempo e della Fama, cui l'artista avea già condotte in gesso. Questo monumento è alto 45 palmi architettonici romani, e largo nella sua fronte palmi 24, sporgente palmi 13 dal fondo dell'arco. La statua del Papa sedente è alta palmi 14 ed oncie 6 e quelle della Sapienza e della Prudenza sono alte palmi 16 e più. Queste proporzioni dimostrano la grandiosità di questo monumento, che è degno di stare fra' molti, che veggonsi nella grande basilica vaticana.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 12 aprile.

Nella tornata di sabato scorso, la Camera dei deputati, dopo aver convalidato le operazioni elettorali del collegio di Sanluri, approvò l'art. 13 della proposta di legge per le Scuole normali, e quindi incominciò la discussione sull'articolo susseguente. *(G. P.)*

Il contro-progetto, presentato dalla minoranza della Commissione, incaricata d'esaminare la proposta Deforesta, riformerebbe, come dicesi, la legge nei seguenti termini:

« 1. È punita colla reclusione la cospirazione contro i Potentati esteri, accompagnata da atti preparatorii, consumati nell'interno dello Stato. Vi ha luogo a riduzione di pena fino ad un anno di carcere, quando risulti pentimento.

« 2. L'apologia dell'assassinio politico, fatta per iscritti pubblici, è punita colle pene prescritte dalla legge sulla stampa, sia quando è fatta direttamente con pubblicazioni originali, e sia quando è fatta con riproduzioni o corrispondenze.

« 3. La giurisdizione dei giurati è estesa a tutti i reati di stampa, meno a quelli per ingiurie personali.

« 4. I giudici del fatto sono estratti a sorte da una lista formata annualmente da una Commissione, composta del sindaco del capo luogo, sede della Corte d'appello, di due consiglieri comunali, nominati direttamente dal Municipio, di due consiglieri provinciali, nominati dal rispettivo Consiglio provinciale. » *(Cart. del Citt. d'Asti.)*

La maggioranza della Camera radunossi sabato sera in assemblea particolare, a fine di risolvere una via concorde da seguirsi, rispetto al contro-progetto compilato dalla minoranza della Giunta incaricata di esaminare la proposta Deforesta.

Venne in massima accettato che si colpisca colla reclusione la cospirazione o l'attentato contro la vita di un Sovrano o capo di un Governo estero, che fossersi manifestati con qualsiasi atto preparatorio del reato: con mitigazione però in caso di provato pentimento.

Venne approvata la pena per apologia dei delitti contemplati nell'articolo primo, cioè dei reati di cospirazione od attentato contro la vita dei Sovrani e capi dei Governi esteri.

Per quello che riguarda i giurati, venne proposto che la scelta della lista si facesse da una Commissione composta del sindaco, di due consiglieri eletti dal Consiglio municipale, e di due membri del Consiglio provinciale, eletti dal medesimo. Alcuni membri della maggioranza si riserbano di proporre il sistema delle categorie.

L'onorevole Miglietti, dal canto suo, riserbossi di proporre, nella qualità di deputato, l'estensione della competenza dei giurati relativamente ai delitti di stampa contro la religione. *(Indip.)*

L'Accademia militare sarà riaperta il 15 del corrente mese. I giovani non più riammessi sono in numero di 18. *(Espero.)*

Genova 12 aprile.

Stamane l'*Italia del Popolo* stampava la prima parte di una lettera di Mazzini all'Imperatore Napoleone III. Fu sequestrato il foglio. *(G. di G.)*

Ieri, ad un'ora e tre quarti pom., si sentì una leggiera scossa di tremuoto ondulatoria dall'Est all'Ovest, la quale durò da tre a quattro minuti secondi. *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 6 aprile.

Ci è grato di annunziare il felice arrivo in Napoli del nostro concittadino monsignor Ignazio Persico, Cappuccino, Vescovo di Grazianopoli e Vicario apostolico dell'Indostan. Il detto prelato, dopo di essere stato chiuso nella fortezza di Agra per sei mesi continui, a causa della ribellione indiana, ed esposto più volte ad imminente pericolo di morte, avviavasi per l'Europa, chiamato dalla Santa Sede per trattare degli affari relativi a quelle Missioni. Partito dal forte di Agra il 26 dicembre ultimo, giungeva in Calcutta nel 24 gennaio corrente. Imbarcatosi quindi il 9 febbraio seguente, soffriva la disgrazia del naufragio sul vapore *Ava* presso l'isola di Ceylan, dove potè appena salvare la vita col resto dell'equipaggio, perdendo quanto aveva. *(G. del R. delle D. S.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 12 aprile.

Secondo una dichiarazione riferita nel *Monitore Toscano*, e che porta la data del 10 corr. aprile, « soppressa la riserva stabilita dall'articolo 5 della dichiarazione del 15 ottobre 1847, i bastimenti ed i sudditi svedesi e norvegii godranno d'ora innanzi nei porti toscani, anche per ciò che riguarda il commercio di costa, chiamato di cabottaggio, gli stessi vantaggi e favori dei bastimenti e sudditi granducali, e saranno trattati sul piede di una perfetta eguaglianza. Questo trattamento sarà posto in vigore da ambedue le parti a contare del 1.° maggio prossimo. »

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 2 aprile.

Il ministro dell'istruzione signor Noroff, ed il segretario di Stato presso il Ministero dell'istruzione, principe Wjasemski, si sono ritirati dai loro ufficii. In luogo del primo, subentra il consigliere di Stato signor Kowalcroski, rettore dell'Università di Mosca e fratello del dirigente la sezione asiatica nel Ministero degli esteri. Al principe Wjasemski viene sostituito provvisoriamente il principe Gregorio Tscherbatoff, curatore del circondario d'istruzione di Pietroburgo. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Come avvertiamo nel *Bullettino*, i giornali inglesi pubblicano il rendiconto dell'udienza del giurì nel processo contro Simone Bernard.

I giornali francesi lo riproducono, ma la *Patrie* se ne astiene, osservando che la sarebbe cosa inutile, pel buon motivo che tutt'i fatti, esposti dinanzi la Giunta speciale, verranno agitati nel corso dei dibattimenti, ch'ella si riserva di pubblicare. E noi faremo come la *Patrie*, attendendo la relazione, che di questi ci promette *(V. sotto)* il nostro corrispondente di Londra.

« Però a dare un'idea dell'udienza anzidetta, crediamo oppportuno di riferire il compendio ragionato, che ne fa, a capo del suo foglio, il *Journal des Débats*:

« Troviamo ne' giornali inglesi la relazione dell'udienza, nella quale il gran giurì pronunziò la sua decisione sull'ultimo e principal capo d'accusa addotto contro Simone Bernard, quello di complicità nell'attentato del 14 gennaio.

« Abbiamo già distinto i due capi d'accusa accampati contro l'inquisito, e che non offrono di lunga mano la stessa difficoltà nè la stessa importanza. Il primo di que' due capi è quello di cospirazione, vale a dire di semplice partecipazione alla trama, ordita da Orsini, Pieri, Gomez e di Rudio contro la vita dell'Imperatore Napoleone. Tal accusa, che fu soggetto d'una prima decisione pronunziata dal gran giurì, non promuove nessuna questione di diritto vero, poichè i fatti di tal natura son previsti dalla legislazione inglese, che non li punisce però se non colle pene inflitte a' semplici delitti. Il secondo capo d'accusa, intorno a cui il gran giurì aveva a statuire nell'ultima udienza, è quello di complicità, tanto nell'attentato commesso contro l'Imperatore Napoleone, quanto nel crimine d'uccisione commesso contro le persone, che furon vittime di quell'attentato. Come abbiamo già detto, quest'accusa è di gran lunga la più grave e difficile, poichè, da un lato, la pena, che trae seco, è la pena capitale, e dall'altro solleva la sola question di diritto, che, nel presente stato della legislazione inglese, esser possa soggetto d'una grave controversia. Tal questione, che l'accusa ha risoluto affermativamente, è se i termini della legge, la qual punisce colla pena capitale *i sudditi della Regina riconosciuti complici d'omicidio*, siano applicabili agli stranieri dimoranti sul territorio della Gran Brettagna.

« L'udienza, in cui tal affare fu sottomesso al gran giurì d'accusa, fu tenuta in una forma solenne, sotto la presidenza di lord Campbell, lord primo giudice *(lord chief justice)* ed il primo magistrato d'Inghilterra. In una sposizione, che un giornale francese a torto confonde con una requisitoria, e che corrisponde assai più a quel che noi chiamiamo fra noi il riassunto del presidente, lord Campbell specificò gl'indizii, risultanti a carico di Simone Bernard dall'inquisizione, cui procedette il magistrato del distretto, sig. Jardine, e di cui si conosce l'esito. I principali di quest'indizii sono, come si ricorda, d'aver ordinato la confezione delle bombe, che servirono di strumento alla perpetrazione del crimine, e d'aver fatto trasportare quelle bombe, a Brusselles prima, indi a Parigi. Ma, sponendo i fatti e le testimonianze, che servon di base all'accusa, lord Campbell non dimenticò i mezzi di difesa, che possono essere invocati per combatterli od affievolirli. Ei pose la più scrupolosa cura nel distinguere la questione di fatto, la sola che sottoposta fosse al giurì, e le quistioni di diritto, ch'esser potranno liberamente accampate, durante i dibattimenti, in favore dell'accusato.

« Questi ragguagli basteranno a chiarire il merito del processo, che sta per incominciare, ed il contegno della giustizia inglese, le cui forme sono, come si vede, assai differenti da quelle, che sono ammesse nella legislazione e nella giurisprudenza francesi. »

Ed altri ragguagli ancora sull'argomento medesimo troveranno i lettori nel nostro odierno carteggio di Londra.

Si sa che, oltre al processo contro Simone Bernard, altri ne furono intentati contro due editori, Truelove e Tchernewski, come colpevoli di pubblicazione d'opuscoli falsi e malevolenti, intesi ad incitar persone ad uccidere l'Imperatore de' Francesi.

La *Presse* fa conoscere a questo proposito l'intenzione, manifestata da un altro editore di Londra di mettere in luce, come una specie di protesta contro le inquisizioni intentate a danno di due suoi colleghi, una quantità d'opuscoli analoghi a quelli, che diedero a quelle inquisizioni motivo.

Or sembra che tal disegno, il quale da sè si qualifica, ed ha per iscopo di render la repressione presso che impossibile a cagione della moltiplicità de' delitti, abbia già ricevuto un principio d'esecuzione. È infatti testè uscito a Londra un nuovo opuscolo, di cui ecco il titolo con tutt'i suoi amminicoli:

« Arringa in favore di Simone Bernard, di Truelove e di Stanislas (i due editori di presente inquisiti), pubblicato da Ad. Wolf, 3, Queen-street Soho, venduto da tutt'i rispettabili venditori di giornali, ne' Gabinetti di lettura ed all'Ufficio di Jacques Bonhomme, 21, Great-Chapel street Oxford street. »

(Nostro carteggio privato)

Londra 10 aprile.

Stamane il giornale ufficiale l'*Herald*, in un cantoncino remoto delle sue colonne, ci dà l'importante notizia che i consiglieri legali della Corona, consultati per la seconda volta sulla natura della presa del *Cagliari*, per parte del Governo napoletano, han dichiarato quella cattura essere illegale, mentre la Commissione antecedente, eletta sotto lord Palmerston, dichiarò essere legalissima la presa. Tale giudizio fu allora unanime, all'eccezione di due votanti, a cui il *Daily News* di stamane prodiga elogii, mentre dichiara gli altri quasi colpevoli di lesa nazionalità!

Il Governo, dietro la dichiarazione della Commissione N. 2 (sembra che delle Commissioni sul *Cagliari* avvenga come dei *bills* di riforma indiana, e siavi quella di N. 2 opposta dai *tories* a quella di N. 1 di origine *whig*), viene a dichiararsi implicitamente obbligato a sostenere il Governo piemontese in tutti i suoi reclami, e quantunque non sia da attribuirsi a tal risoluzione l'ordine spiccato dall'Ammiragliato alla flotta di Malta di recarsi nelle acque napoletane, vien però assicurato che il figlio dell'ammiraglio Lyons, il quale trovasi a Napoli, fu prevenuto di non lasciare il proprio posto, checchè avvenir possa.

Non è fra le cose impossibili che il Ministero derbista, per sempre meglio tornar gustoso al popolo inglese, e mantener la riputazione, che già incominciò a farsi come sostenitore dei diritti e della dignità nazionale, vagheggi il progetto di una dimostrazione al Governo napoletano, ove questi non prosegua nella via delle concessioni, su cui sembra essersi già messo.

Questa è l'unica notizia politica di qualche rilievo, che mi sia dato comunicarvi quest'oggi.

Come ragguaglio interessante la marineria inglese, vi soggiungo la notizia, pubblicata dai principali giornali, del licenziamento di oltre a mille operai dall'arsenale di Woolwich, ove essi erano impiegati alla confezione di cartucce, fusione di cannoni, ecc.

La Camera di commercio di Manchester passò ai voti ed adottò una petizione al Parlamento sui due *bills* di riforma indiana, i quali debbono venir discussi alla fine della entrante settimana in Parlamento. Essa petizione è contraria al Consiglio (*Board of Counsels*), proposto in ambidue come accessorio al Ministero delle Indie, ed espone un contro-progetto di proprio conio, il quale puossi considerare come l'espressione delle mire e dei sentimenti dei riformisti appartenenti più specialmente al partito mancesteriano.

Mentre la polemica sul canale e sul taglio dell'istmo di Suez, sembra diventare sempre più acerba fra' giornali inglesi e francesi, è degno di osservazione un paragrafo della corrispondenza parigina del foglio uffiziale *tory*, il quale spiega di qual modo il Governo francese consideri il progetto del taglio dell'istmo. Credo valga la pena di riportarvi testualmente quel paragrafo.

« Il pubblico debb'esser messo in guardia contro la ciarla, cui diede origine la violenza del *Times*, e la quale, con ogni sforzo cercasi da quei ricettacoli di screditati rumori, quali sono i fogli belgi e tedeschi, di propagare, cioè che la Francia riserba la questione di Perim e dello scavo del canale traverso l'istmo di Suez, come un addentellato a future querele coll'Inghilterra, nel caso che aggiustata non sia, a seconda de' suoi desiderii, la questione dei rifuggiti. « Il Governo francese non si cura un fico di sapere chi abbia il possesso della roccia in quistione; ed in quanto all'istmo di Suez, comunque il Governo di Francia non fosse per essere dolente di annettere il proprio nome ad impresa di tal grandezza, qual è un canale navigabile dai vascelli fra il Mediterraneo ed il mar Rosso, egli non si nasconde le immense difficoltà presentate dal progetto medesimo. Nell'attuale suo stato d'embrione, il piano del canale di Suez non è in alcun modo giustificato a chiamarsi un'*impresa nazionale*, come i suoi autori così magniloquentemente van ripetendo. L'epiteto figura assai bene sulla carta e nelle *réclames*, ma l'idea che quel progetto esser possa un elemento di discordia fra'Governi d'Inghilterra e di Francia, è troppo assurda per essere nudrita da chicchessia, fuorchè dalla stampa periodica continentale. »

Voi vedete che il corrispondente anglo-parigino dell'*Herald* e dello *Standard* (un *bis in idem*) non si mette i guanti per ischiaffeggiare il giornalismo del continente. Ha egli poi ragione nei suoi rabbuffi?... Non vi è che il tempo, il quale possa rispondere.

I fondi ribassarono di $1/2$ p. % anco quest'oggi (sabato). E' par cosa sicura che il Governo contrarrà un imprestito.

Il mare fu tempestoso la scorsa notte, per cui la posta del continente giunse con gran ritardo. La stagione in Londra è per altro oggi magnifica, dopo quattro dì di pioggia e di freddo, e il mondo *fashionable* comincia a mostrarsi ne' suoi cocchi e ne' suoi crocchi.

Stasera havvi straordinario invito del giornalismo ad udire la prova generale degli *Ugonotti* al Teatro di S. M. Anco il nuovo *Covent-Garden* per serbar viva l'antica nazionale concorrenza s'aprirà cogli *Ugonotti*. Però, fra Mario e Giuglini, colonne maestre di quel colossale edifizio, corre l'istessa differenza, che passa fra il sole a pien meriggio ed il crepuscolo della sera nelle regioni polari. In quanto riguarda alla *Valentine*, per cattiva che possa essere la Tityens, essa non farà mai rammentare con desiderio i boccheggiamenti, gli sfiatamenti e le quarantasei primavere della Grisi, passata allo stato di *grise*.

Altra della stessa data.

La preoccupazione del momento, in tutta Inghilterra, ma specialmente a Londra, sono i processi politici. Dal 1848 in poi, nella Grande Brettagna, non vi è stato processo politico alcuno; e quello stesso intentato ai rivoltosi irlandesi, venne promosso sotto il *mutiny act* e non destò al certo il fracasso, che suscita adesso il processo Bernard. Dovendo adunque inclinarmi dinanzi alle circostanze, che mi forzano ancora a tornare su questo soggetto, sebbene vi abbia già intorno ad esso sovente intrattenuto, vengo oggi a dirvi com'è costituita la Corte, nominata a giudicare il Bernard, ed a riferirvi alcuni nuovi particolari sul suo imminente giudizio.

La Commissione speciale si compone di sir Roberto G. Carden, membro del Parlamento e *lord mayor* di Londra, degli *aldermen* sir C. Marshall, Lawrence e Allen (che sono altresì sceriffi) del sig. Russell Gurney, *recorder* della *City*, del sig. Tomm. Chambers, *common sergeant* della *City* e dei magistrati della Corona e delle Corti di polizia, il *lord chief justice* Campbell, *lord chief baron* Pollock, il consigliere di S. M. Michele Prendergast, ed i giudici Erle e Crowden.

Ieri, dopo che venne letto l'ordine del Governo che decretava una Commissione speciale e ne nominava i componenti, i giurati, in numero di 23, prestarono giuramento, ed uno di essi, Eduardo Greenaway, fu eletto relatore. A codesto giurato spetta l'obbligo di annunciare alla Corte se l'accusato fu trovato colpevole (*guilty*) o non colpevole (*not guilty*).

I capi d'accusa (*indictment*) furono quattro, e i due principali sono quelli della complicità diretta nell'assassinio delle due vittime denunciate, Nicolò Batti ed Eugenio Rigueur. L'altro verte sulla complicità accessoria innanzi i suddetti assassinii. Abbenchè il lungo discorso, indirizzato al *giury* dal *lord chief justice* venga considerato come pregiudicato contro Bernard dal giornalismo odierno (il quale, dal suo canto, è pregiudicato contro il *lord chief justice* pel suo *bill* sulla legge delle diffamazioni e per avere nell'attuale discorso quasi intimato alla stampa periodica l'obbligo di non occuparsi di polemica sul processo, finchè esso non abbia avuto il suo sfogo), pure hannovi certi periodi, certe reticenze, le quali sono degne di rilievo, tanto più se si riflette che il *lord chief justice* poteva benissimo farne di meno, essendo esse meri *hors d'oeuvre*. « Nelle deposizioni, osserva lord Campbell, come per far propendere già per anticipazione il giudizio del *giury* a pro' dell'accusato, non havvi prova alcuna positiva e diretta che il Bernard fosse consapevole dello scopo, a cui erano destinate le bombe. » E più oltre: « Bernard, portando la cassetta dei *revolvers* all'Uffizio della *South Eastern Railway*, fece uso di parole, le quali, comechè indichino la cognizione di qualche complotto contro il Governo francese, pure, se accettate come sincere e seriamente dette, respingono e distruggono il concetto che Bernard fosse allora consapevole cotesto complotto concernere l'Imperatore... » E finalmente: « Anco se voi dichiarate (l'avvertenza è diretta al *giury*) che il processo vada innanzi, l'accusato può riuscire a contraddire ed a screditare i testimonii dell'accusa... » Tutte queste piccole frasi incidentali, ben pesate, sono di molta importanza, soprattutto dopo la dichiarazione del *lord chief justice* che nelle quistioni legali egli riserva intieramente le proprie opinioni.

Resta a sapersi che, quantunque i 4 giudici dei principali distretti criminali di Londra formino parte della Commissione speciale, in caso di dubbiezza nella legge, ed ove occorra darle una interpretazione qualunque, non per anco consacrata da alcun antecedente, quei quattro magistrati non mai oseranno, prendere la responsabilità della decisione, ed in tal caso verranno convocati gli altri 15 magistrati, che compiono il numero dei giudici sedenti nelle Corti criminali di Londra.

Difficile è il credere che, a malgrado dell'interesse che sembra prendere il Governo alla condanna del Bernard, i giudici possano essere influenzati. I giudici inglesi sono inamovibili. La loro nomina, la loro elevazione, il loro stipendio in nulla dipende dal Governo. Essi, sieno o no avversi ai ministri della Corona, radicali, *whigs*, o *tories*, vengono inevitabilmente promossi secondo la teoria dell'anzianità, e ad eccezione di rari casi, in cui un grado superiore, come pubblico funzionario, dia diritto al grado inferiore di giudice, i magistrati inglesi escono tutti uniformemente, senza che il Governo nè li scelga, nè li nomini, nè li patronizzi, dalle fila dei *law sergeants* e dei *Queen's Counsels*.

Questa piccola digressione mi sembrò indispensabile, riflettendo alla grande ignoranza, generalmente regnante nel Continente, intorno alla magistratura inglese ed al modo qui vigente di amministrare la legge.

L'*Advertiser* e lo *Star* d'oggi danno una lunga biografia di Simone Bernard, assai più completa ed interessante di quella contenuta, varie settimane addietro, nella *Gazette des Tribunaux* di Parigi. Per altro, l'amicizia del biografo verso il biografato lo fa qualche volta eccedere negli elogii.

Taluni accidenti della romanzesca ed agitatissima vita del tribuno di Carcassonna, sono omessi od ignorati, e siccome le circostanze mi misero, per lungo tempo, in rapporto con esso, nei miei rendiconti delle sedute del processo, non mancherò di supplire ai vuoti dello scrittore in quistione, come a quelli che verificar si potessero sui giornali.

Secondo quello, che vi feci prevedere, oggi Felice Pyat scrive ironicamente al *Times* ed all'*Advertiser*, per dir loro che egli non pensò mai a scappar da Londra, e che qui abita ed abiterà senza paura.

Giovanni Lani, condannato alla forca, per aver soffocato sotto un guanciale una misera cortigiana francese, per derubarla di pochi gioielli falsi, come già a suo tempo accennai, subirà l'estremo supplizio il dì 26 corrente.

Sulle atrocità e mutilazioni, commesse o non commesse dai cipai, è nata una curiosa lotta in Inghilterra. Per poco non si stabiliscono scommesse e non s'impegnano partite di *boxes*, come mille altri nonnulla ne offeriscono pretesto alla mania inglese.

Infrattanto, un tale d'Edimburgo, ed altro individuo a Londra, han pubblicato sui giornali d'esser pronti a sborsare una somma considerevole a chiunque provi d'essere stato mutilato del naso, dell'orecchie od altro membro dai cipai, nell'ultima insurrezione indiana. Con gente sì amante dell'eccentricità, come gl'Inglesi, se l'avviso giunge nelle Indie, havvi probabilità che qualcuno si faccia mutilare volontariamente, per buscare il guiderdone.

FRANCIA.

Parigi 10 aprile.

L'Imperatore ricevette una deputazione di ragguardevoli abitanti della Brettagna, i quali a lui si lagnarono dell'abbandono, in cui viene lasciato il lor paese. Dissero esser le strade trascurate, e in generale i mezzi di comunicazione lasciar molto a desiderare, con danno del commercio. L'Imperatore accolse la deputazione con grande affabilità, e promise che, ritornando dalla divisata gita a Cherburgo, visiterà le città principali della Brettagna e prenderà in esame, quanto è possibile, i desiderii della popolazione. *(O. T.)*

Scrivono da Parigi, 6 aprile, al *Nord*: « Si parla di un'udienza, che il sig. Havin, direttore del *Siècle*, avrebbe ottenuto dall'Imperatore, collo scopo di combattere i progetti ostili all'esistenza di quel giornale. Alcuni Vescovi e l'*Univers* si lagnarono soventi volte che si accordasse tanta tolleranza al *Siècle* di attaccare il clero e le istituzioni cattoliche, mentre il Governo vietava gli attacchi contro i funzionarii e le istituzioni dell'ordine politico e civile. Il sig. Havin si sarebbe commosso di tali reclami. Ma l'Imperatore ha pienamente rassicurato, per quanto si dice, il direttore del *Siècle* sull'esistenza del suo giornale, raccomandandogli però un po' di riserbatezza sulle questioni religiose. »

Il *Constitutionnel*, scrive la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, assoggetta ad esatta critica il rapporto negativo, fatto dalla Commissione, di esame della seconda Camera piemontese sul progetto di legge relativo alle congiure ed all'apologia del regicidio, e spera che la maggioranza della Camera non si lascierà condurre, all'atto della decisione definitiva, dagli argomenti del relatore della Commissione, il sig. Valerio, appartenente alla estrema sinistra. Il *Constitutionnel* dice che i rapporti della Francia col Piemonte sono quelli di un'alleanza che continua ancora, e respinge con tutta risoluzione specialmente il motivo, fatto valere nel suddetto rapporto onde scartare il progetto di legge, che il progetto stesso sia conseguenza di pressione esercitata dall'esterno (dalla Francia). Il *Constitutionnel* qualifica finalmente progresso della civiltà che fra le singole nazioni vada formandosi solidarietà naturale nel senso dei principii, che conservano l'ordine. Il Piemonte, lo si spera, seguirà in ciò l'esempio dato dal Belgio.

Il *Nord* parla dell'affare del *Cagliari*, accennando espressamente non trattarsi qui di quistione politica, atta a turbare la quiete d'Italia, ma puramente di una quistione di diritto, che come tale verrà portata a soluzione. In un carteggio di Parigi dello stesso giornale viene osservato, esser nato un caso simile nel 1832, quando fu fermato un naviglio sardo, il *Carlo Alberto*, che portava in Francia la Duchessa di Berry, e la decisione allora emessa non essere un precedente favorevole per la Sardegna nel presente caso. Andando in ciò d'accordo, un carteggio da Parigi nella *Indépendance belge* assicura che il Governo sardo, nel proprio risoluto procedere contro Napoli, calcolò troppo sull'appoggio dell'Inghilterra e della Francia, e che i Governi di questi due paesi non sono disposti a sostenere *incondizionatamente* le idee del Piemonte. Del resto, in tale quistione esservi stato a quest'ora accordo fra il conte Walewski e lord Cowley, accordo che promoverà assai il compimento amichevole della quistione. *(G. Uff. di Vienna.)*

Leggiamo nella *Triester Zeitug*, in data di Parigi 9 aprile:

« È stato arrestato a Tours un rifuggito napoletano, Ricciardi, che rappresentò una delle prime parti nella insurrezione della Calabria. Pare che stesse in carteggio epistolare con rifuggiti politici a Londra.

« Nella passata settimana giunse a Costantina in Africa un convoglio di circa 40 condannati ad essere internati, il cui luogo di destinazione è Lamboeva (da non confondersi con Lambessa), sito del tutto appartato, notevole soltanto per alcuni avanzi romani.

« Altri convogli d'internati furono condotti a Dellys ed Aumale. Quest'ultimo sito è prossimo a' confini del Sahara. »

Scrivevano da Parigi, nel 9 aprile, alla *Gazzetta di Colonia*, quanto appresso: « Ci stanno sott'occhio lettere da Costantinopoli, che non fanno dubitare delle buone disposizioni della Porta per la impresa del canale di Suez. La Porta non tien segreto che finora ha indugiato a fronte della pressione dell'Inghilterra. Il sig. di Thouvenel non ha fatto ancora nessun passo uffiziale. »

Altra dell'11 aprile.

Il *Moniteur* pubblica stamane, nella sua *Parte non Uffiziale*, le due note seguenti:

I.

« Alcuni giornali annunziarono immaturamente la determinazione del dividendo delle azioni di certe Compagnie di strade ferrate o d'altre Società industriali, ed attribuirono a tal dividendo una somma inferiore a quella, che fu determinata di poi da' Consigli d'amministrazione.

« Son questi i maneggi, contro i quali l'industria ed i capitali del paese debbono esser protetti.

« I gerenti de' giornali, di cui si tratta, furono chiamati alla Cancelleria del procuratore imperiale appresso il Tribunale della Senna, ed avvertiti che i fatti di tal natura saranno quindinnanzi deferiti a' tribunali, siccome costituenti il delitto di pubblicazione di notizia falsa, previsto dall'art. 15 del decreto del 17 febbraio 1852.

« L'ufficio del giornalismo è d'illuminare il pubblico e non d'ingannarlo. »

II.

« Fu domandato se le Società di medicina di Provincia siano comprese nelle disposizioni dell'editto del ministro dell'istruzione pubblica e de' culti, concernente il nuovo ordinamento della *Giunta de' lavori storici e delle Società dotte*. Nessun dubbio può sussistere su tal punto; quelle Compagnie partecipano delle condizioni e de' vantaggi specificati nella decisione ministeriale del 22 febbraio, che ha per iscopo di dare a' lavori delle diverse Società dotte dell'Impero l'importanza e la pubblicità, di cui sono degni. »

SVIZZERA.

Nella quistione dei Consolati, nulla per anco di definitivo venne risolto dal Consiglio federale Se ne deduce che tale quistione non sia ancora matura per la risoluzione, e che il dott. Kern, il quale è arrivato mercoledì di ritorno a Parigi, sia incaricato di ulteriori passi. *(G. T.)*

Gli attacchi nascosti e palesi contro l'inviato di Francia presso la Confederazione continuano nella stampa radicale, e giungono perfino a chiedere al Governo di Napoleone III il richiamo del sig. di Salignac-Fénélon, suo ministro plenipotenziario. Non è passato ancora un anno che mosse simili furono cagione di rimbrotti sensibili da parte della Francia. La lezione non ne dovea essere presto dimenticata. Così nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in data di Berna 7 aprile.

I tipografi ed editori vodesi, stati convocati dal Consiglio di Stato per emettere la lor opinione circa al progetto di trattato, che la Francia propone alla Svizzera per la garantia della proprietà letteraria, si sono pronunciati alla quasi unanimità contro le proposizioni francesi, pel motivo che la diminuzione dei diritti, offerta da questa Potenza sull'introduzione dei libri editi nella Svizzera, è insufficiente. *(G. T.)*

Il Vescovo di Basilea ha mandato al Governo dell'Argovia una protesta contro le recenti disposizioni, da lui date circa ai matrimonii misti, dichiarando che l'obbligo imposto ai parrochi di quel Cantone, sotto pena di multa, di benedire quei matrimonii, è contrario alla libertà di coscienza consacrata dalla Costituzione. Il Vescovo domanda che siano avviate negoziazioni colla Santa Sede. *(Idem.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 8 aprile.*

La navigazione dei piroscafi postali fra Stettino e Pietroburgo verrà riattivata il 15 maggio. In quel giorno partiranno per la prima volta il *Preussische Adler* da Stettino ed il *Wladimir* da Cronstadt. *(O. T.)*

Altra del 10 aprile.

Le concessioni del gabinetto danese sono dal Governo prussiano considerate insufficienti, e non sono riguardate come una garantia che il conflitto danese-tedesco sia per essere in modo sodisfacente terminato. La Prussia quindi persisterà nelle note domande, e cercherà, trattando ulteriormente in particolare colla Corte di Vienna, di ottenere uniformità di vedute. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO DI WIRTEMBERG. — *Stuttgart 6 aprile.*

Stando al *Frankf. Journal*, il Principe ereditario si recherà il 10 a Parigi. Nell'istesso giorno la signora Principessa ereditaria partirà alla volta di Pietroburgo. Il Principe ereditario si recherà poi da Parigi egualmente a Pietroburgo. *(O. T.)*

SASSONIA-WEIMAR. — *Weimar 7 aprile.*

Oggi giunsero qui le LL. AA. RR. la signora Principessa di Prussia, ed il Principe Federico Guglielmo di Prussia colla serenissima signora Principessa consorte. *(O. T.)*

AMERICA.

Si hanno notizie della California: di nessuna importanza sono quelle politiche; di qualche rilievo quelle economiche. Le piogge abbondanti hanno coadiuvato i lavori delle miniere. Parlasi della scoperta di un nuovo filone aurifero, nel quale due minatori hanno raccolto 45 oncie d'oro nel corso d'un mese. Se questa notizia si conferma, tornerà a ravvivarsi l'emigrazione verso il nuovo Eldorado. A Nuova Yorck si parla assai di fondare una impresa di navigazione a vapore tra quella città e i porti del Mediterraneo. Il progetto ha per principale fautore il console generale austriaco. I vapori, partendo da Nuova Yorck, passeranno per Madera, Cadice, Algeri, Malta e Corfù, e approderanno da ultimo a Trieste. Le corse saranno regolate in modo da combinare l'incontro di questi vapori in Corfù colle valigie delle Indie, della Cina e dell'Australia. In tal modo l'America settentrionale si troverebbe in corrispondenza diretta e celere con tutti i punti più importanti pel commercio. Così nella *Corrispondenza Bullier*, riferita dall'*Eco della Borsa*.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Vienna 13 aprile.

Sir Hamilton Seymour, finora inviato straordinario e ministro plenipotenziario dell'Inghilterra, accreditato presso la Sovrana Corte imperiale, ebbe, l'11 corr., l'onore di presentare in particolare udienza a S. M. I. R. A. la sua lettera di richiamo, e S. M. si degnò nello stesso giorno di ricevere le credenziali del suo successore, qui accreditato nella stessa qualità, lord A. Loftus. *(G. Uff. di Vienna.)*

PARTE NON UFFIZIALE.

Torino 13 aprile.

La Camera dei deputati ha proseguito e menato a compimento nella tornata d'ieri la discussione degli articoli della proposta di legge per le Scuole normali. Alla votazione complessiva per iscrutinio segreto la proposta di legge è stata approvata con 74 voti favorevoli e 60 contrarii.

Sul finire della tornata, e prima che si addivenisse allo scrutinio, il conte Crotti chiedeva al presidente del Consiglio dei ministri di fissare un giorno per rispondere ad interpellanze, che egli intendeva muovergli intorno alle accuse fatte al Governo da una recente pubblicazione fatta a Londra. Il presidente del Consiglio rispondeva essere sempre pronto a dare spiegazioni sulla politica del Governo del Re; le darebbe ampiamente nella discussione sulla legge di stampa, che sta per incominciare; ma che non avrebbe mai risposto ad interpellanze, che versino sull'argomento indicato dal preopinante, e che alle accuse del sig. G. Mazzini non avrebbe opposta altra risposta se non quella di un silenzio sprezzante.

La dichiarazione del ministro è stata accolta su tutti i banchi della Camera con calorosi applausi, e l'incidente non ha avuto altro seguito. *(G. P.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 13 aprile.

Secondo il *Moniteur* d'oggi, Ferruk-Khan ebbe ieri alle Tuilerie la sua udienza di congedo. *(FF. di V.)*

BORSA DI VIENNA del 15 aprile

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	81 3/8
» del Prestito nazionale	al 5 »	84 1/8
»	al 4 1/2 »	71 —
» 1850 con rimborso	al 4 »	— —
» » estratte	al 2 1/2 »	— —
» del 1853 con rimborso	al 5 %	— —
»	al 1 »	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero		— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		130 1/4
Azioni della Banca	al 5 »	974 1/2
» Istituto di credito		243 1/2

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. — —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 105 1/2	uso
Londra per 1 lira sterlina	» 10 18 —	3/m.
Parigi per 300 fr.	» 123 1/2	3/m. l.
Berlino per 100 talleri prussiani	» — —	2/m.
Francoforte sul Menò per f. 120 a 24	» — —	2/m.
Genova per 3 lire nuove	» — —	3/m.
Amburgo per 100 marche B.	» 78 —	3/m.
Lione per 300 franchi	» — —	2/m.
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	7 1/2	

Borsa di Parigi del 13 aprile. — Rendite francesi: 69 45, —,— a —. — Quattro 1/2 92,50 —,—, — Mobilier 732. — Autrichiens 707. — Emanuele 460 — Lombarde 612 —, — .

Borsa di Londra del 13 aprile. — Consolidati al 3 % 96 3/4.

Trieste 14 aprile. — Aggio dei da 20 carantani 5 a 5 1/2 p. %.

VARIETA'.

Storia veneta espressa in 150 tavole, inventate e disegnate da Giuseppe Gatteri, incise da Antonio Viviani e da altri fra' migliori veneti artisti, ed illustrata da F. Zanotto.

Annunziava questa *Gazzetta Uffiziale*, nel suo N. 53 del giorno 6 del mese decorso, essersi veduto con ammirazione e sorpresa esposta nella stanza di residenza del nostro beneamato Podestà, una litografia, rappresentante la *Festa delle Marie*, nel secolo XIII, la quale, tolta da un dipinto dell'egregio nostro artista Giuseppe Gatteri, veniva compiuta a Parigi dal pur nostro celebre Fanoli, ed impressa colà nella litografia Lemercier.

Non tutti sanno però che il dipinto del Gatteri eseguito per commissione del cavaliere Revoltella, a Trieste, e da cui si trasse la litografia menzionata, venne dal Gatteri stesso condotto sulla invenzione, da lui prima composta per l'opera più sopra annunziata, nella quale, egli, il Gatteri, con quella maestria che sì lo distingue, diede anima e vita ai fatti più gloriosi della veneta storia; i quali poi, col mezzo di accurate incisioni, la maggior parte eseguite da Antonio Viviani di lacrimata memoria, ed illustrate condegnamente dal dottissimo Francesco Zanotto, incontrano il desiderio degli artisti e degli amatori della patria storia; dappoichè hanno in esse invenzioni e descrizioni una parlante e completa Galleria.

Quindi la *Festa delle Marie*, di cui è parola, è inchiusa nel fascicolo decimoterzo dell'opera detta; e quindi in essa si schierano cronologicamente i fasti veneti, dalla fuga degli abitanti della Venezia terrestre in queste lagune, fino allo spegnersi di sì gloriosa Repubblica. Laonde s'incontrano le vittorie conseguite a Ravenna, sul mare contro a Croati e Schiavoni, quella di Acri, la presa di Padova, quella di Zara, il ricuperamento di Chioggia, le cento vittorie sui Turchi, sul Duca di Milano, sui Carraresi, sui confederati di Cambray, ed altre, ed altre: poi i fatti più splendidi, che rivelano la religione dei nostri padri, la protezione da essi accordata alle lettere ed alle buone arti; gli uomini più illustri; le feste più conte, le avventure singolari mostranti il carattere e l'indole della nazione. Dal che si vede non essere stata mai prodotta opera alcuna, che mostri come questa in atto la veneta storia, cavata dalle fonti più sincere, ed espressa con verità di costume. La quale opera, vicina al suo termine, conta ora 135 tavole, nè mancano a completarla che solamente 15, già anche queste in lavoro.

Volemmo di cotale particolarità rendere il pubblico avvertito, e principalmente quei generosi socii e gentili, i quali da due anni, come accenna la stessa *Gazzetta*, si unirono col filantropico scopo d'incoraggiare le arti e gli artisti, affinchè non lascino di sorreggere eziandio questa impresa, diretta ad illustrare la patria storia, con tutti i sussidii dell'arte; per cui non si dubita che vorranno essi rivolgersi per l'acquisto della medesima al recapito qui sotto indicato:

S. Samuel, Salizzada, all'anagrafico 3358.

S. I.

Siamo pregati di dar luogo nel nostro giornale alle seguenti osservazioni, che noi per debito d'imparzialità volentieri accettiamo:

« Una Società per il mutuo indennizzo dei danni che cagiona la grandine, si attivò pel corrente anno nella Provincia di Verona, secondo l'avviso pubblicato colle stampe. I giornali si occupano e trattano in senso non uniforme della attivazione, che prossima si attende, di una Società libera generale per tutte le Provincie del Veneto al mutuo indennizzo di che sopra, ad imitazione di quanto si fece nell'anno decorso nella Lombardia. A ragione la pubblica opinione è preoccupata di una simile istituzione, dalla quale si attendono per le risorse fondiarie del nostro territorio singolari vantaggi, e parecchie voci sorgono a sollecitarla impazienti. Ma è pur ragionevole che una fretta eccessiva non riesca a far adottare quel piano, che meno risponda all'effetto; nel che non può andar perduto un qualche termine, che si frapponga all'eseguimento nell'esame del progetto accoglibile.

« In articoli recenti, inseriti nella *Gazzetta di Venezia* si stimmatizzò quest'indugio, si avversò con poca carità cittadina il piano della Società veronese, e si censurarono punti parziali d'un progetto, che sorse ultimo, il quale, anzichè al piano dell'Associazione lombarda, si atterrebbe a quello dell'Associazione di data anteriore, eretta nel vicino Ducato di Modena, e si volle specificamente notare che la escussione fiscale, implorata in quest'ultimo progetto a carico dei socii debitori morosi, non sia nè opportuna nè accoglibile. Non è di questo momento lo scrutare i motivi, pei quali potrebbe l'Autorità Sovrana non ammettere così ricisamente la domanda di una sanzione fiscale agli obblighi, che sarebbe per adossarsi una Società che porta il carattere di privata. Sono valutabili i riguardi, pei quali tanto geloso privilegio potrebbe non sì tosto concedersi. Ma altre e diverse considerazioni però inducono a ritenere che per la domanda viga la convenienza, pel buon effetto della promossa generale Associazione, non meno che la esigenza del pubblico interesse.

« E quanto alla prima, è certo che mancherà in ogni tempo la persuasione, come anche il fatto, della piena reciprocità di rapporti, e del perfetto adempimento dei comuni obblighi dei socii, qualora si abbandoni all'esecuzione ordinaria e civile l'incasso delle rispettive quote. Nessuna Società di simil fatta procedette sinora senza ammettere le obbligazioni scritte degli assicurati all'atto della prima loro insinuazione; obbligazioni le quali recano il doppio svantaggio di rimandare alla fine dell'anno rurale l'introito dei fondi occorrenti all'indennizzo dei danni, e di porre in grave contingenza per l'amministrazione sociale l'effettivo incasso degli importi obbligati.

« Dall'atto che si ravviserebbe meno opportuno lo stabilire una Società mutua duratura e obbligatoria per più o men lungo periodo di anni, non è possibile, o, quanto meno, opportuno che si voglia, a carico dei socii compresi nell'assicurazione di un anno, erigere un fondo di riserva, che valga a supplire all'immediato indennizzo dei danni negli anni venturi. Così essendo, è d'uopo in ogni Società siffatta di prorogare al termine dei raccolti il pagamento degl'indennizzi; la quale proroga, in difetto di fondo di scorta o riserva, è inevitabile in qualunque Società che ha d'uopo, come dissimo, di ritirare le tasse d'assicurazione allo scadere delle obbligazioni o vaglia, anzichè ripeterle all'atto della primitiva insinuazione. Il pregiudizio poi nascente dall'insolvenza, e più, dalla eventuale insolvibilità, delle ditte obbligate, è sensibile soprammodo, dacchè non v'abbia che il mezzo del processo civile, sia pur anche il sommario o cambiario, per esigerle. Le Società in accomandita e impresarie, finora esercenti, possono, a modo di qualsiasi privato, abbandonare a qualunque termine la procedura contro più o meno ditte debitrici. Sta infatti nella loro facoltà, e nella discrezione avveduta degl'interessati all'impresa, di sottoporsi senza controllo alla perdita del sei, o dell'otto per cento sulle esazioni, perchè il loro interesse medesimo ve li consiglia per non sottostare a spese maggiori degli attesi incassi. Non così in una Società mutua generalizzata, dove agli amministratori non può concedersi tale arbitrato, troppo geloso nel giudizio, e fatale nelle sue conseguenze. In questa è necessità di provvedere colle maggiori e più forti cautele di esecuzione, e tali che assicurino del possibile ritiro totale delle quote obbligate. Le quali forme non si rinvengono se non ricorrendo al metodo dell'esecuzione fiscale, metodo che porta il suo effetto in ogni ramo d'esazione di tasse pubbliche, ancorchè non aventi a soggetto rendite certe ed effetti imponibili, come nelle multe, nelle esigenze di tasse di commisurazione, ed in molti articoli di rendita professionale e non censita.

« Dissimo poi che anche il pubblico interesse sta in causa per sorreggere la domanda del beneficio fiscale. Imperocchè si tratta di un'Associazione, che porta il marchio della massima utilità pubblica, e quasi della necessità, dacchè non è possibile l'esigenza compiuta delle imposte fondiarie qualora non sia accertato in qualche forma un reddito nel caso ovvio di una forte gragnuola, che colpisca una più o meno lata parte di territorio; si tratta in pari tempo di un'Associazione, che vuolsi surrogare alle più costose di privata speculazione, e che col carattere di generalità, sotto cui si proclama, diverrebbe l'unica ammessa, ed esclusiva perciò di qualunque altra in esercizio. Con tal carattere, essa acquisterebbe la nota d'una pubblica istituzione, comunque di privato esercizio; e come tale sarebbe meritamente, non solo controllata dalla R. Autorità, ma sorretta ancora nella sua gestione in guisa, che ne fossero garantiti nella possibile maggior latitudine gli effetti e il beneficio. Di qui la ragionevolezza che, coll'accordarle il privilegio fiscale per l'esecuzione sui morosi, intervenga l'Autorità a mantenerle e assicurarle il perfetto compimento e pareggio dell'annua azienda.

« D'altronde poi questo vincolo dell'escussione privilegiata, vestendo il carattere di spontaneità in chi liberamente si obbliga, perde con ciò la qualifica di onere fiscale, imposto a chi trascura l'adempimento di una legge universale; poichè figura essere piuttosto la conseguenza, per così dire, contrattuale di una volontaria obbligazione, una pena convenzionale dell'inadempimento del patto. Che gli effetti poi dell'insolvenza e dell'arretraggio possano essere gravi e fatali secondo il metodo comune dei vaglia, e dell'esecuzione giudiziale, non è a dubitarsi, ove si rifletta alle vicende annue ed alle contingenze economiche dei singoli associati. Poniamo per es. che ad annate di prodotto sufficiente e di prezzi generosi preceda, come spesso addiviene, una di tenui prezzi congiunti a non largo raccolto. Quanti arretrati, e quanti retrodati per parte delle Agenzie! Lo stesso fantasma del carcere giudiziale, autorizzato dal processo cambiario, non frutterebbe gran fatto in questi casi, a petto della insolvibilità dell'obbligato.

« Il progetto presentato, che comprende la proposta della fiscale esecuzione per gli estremi morosi, suppone eziandio che l'Amministrazione centrale della Società contemplata abbia sua sede in Padova, come la città centro naturale per tutti gli oggetti agricoli territoriali delle venete Provincie. Nè in questo potrebbe supporsi contrario avviso in chiunque consideri spregiudicatamente la cosa. »

La *Gazzetta di Genova*, nella relazione dello spettacolo del Teatro Carlo Felice, dopo aver parlato dell'opera la *Lucrezia Borgia*, e lodatane l'esecuzione, sostenuta principalmente dalla *Lesniewska*, dà questa notizia del nuovo ballo del *Rota*:

« L'altra vittoria fu conquistata dal *Rota* col suo nuovo ballo *Uno spirito maligno.* E fu vera e splendida vittoria, se altra mai. Il celebre coreografo guadagnò il terreno a passo di carica, e piantò sulle alte torri di Pekino la sua bandiera, Poichè è a sapersi che la scena è trasportata niente meno che a Pekino, in mezzo alle streghe, agli spiriti, agl'insetti, ai gufi, alle nottole ed alle ombre cinesi. Questa volta, egli vi dice, ha creduto staccarsi dal genere storico e drammatico, e, da quell'uomo immaginoso che è, si appigliò al fantastico. Ma, sotto il velo del fantastico e dell'allegoria, noi crediamo che si nasconda una terribile frustata a qualche coreografo, che volle procacciarsi fama co' lavori altrui. E senza tanti riguardi, il *Rota* gli mette intorno uno spirito maligno, che così lo arretica ne' suoi diabolici artificii, che finalmente lo trasporta all'inferno. Forse con questa lezione il *Rota* vuole avvertire gli altri suoi confratelli a tener le mani lontane dalle cose sue, e in ispezie dai suoi ballabili, di cui si mostrano ghiotti tutti i teatri della penisola. Questo nuovo genere, tentato dal *Rota*, riuscì completamente. Egli ci fece parer belle le cose più originali e più strane, a tale da piacerci la compagnia de' gufi e de' pipistrelli, che non sarebbe la più lusinghiera. Anche l'inferno veste una nuova foggia, e si scosta da quegl'inferni orridi e terribili, che fecero venire sinora la pelle d'oca.

« Piacquero specialmente la scena, che rappresenta la Boccascena del teatro di Pekino, il magnifico spettacolo, ch'ivi si rappresenta, e il grazioso ballabile, che colla musica ricorda, con felicissimo pensiero, tutti i caratteri, che fecero così bella mostra in tutti i balli del *Rota*.

« L'occhio segue volentieri il *Rota* ovunque gli piace guidarlo, e anche nel cimitero, bellissima scena illuminata dai raggi della luna, che procacciò ai pittori molti applausi, trovò il suo diletto. Quivi il compositore pose in moto una parte del regno dei volatili, i quali intrecciano certe loro danze, che sono, non meno che ingegnose, bizzarre e originali. Ma più che altri cagione di dolce sorpresa sono l'*Albert-Bellon* e il *Walpot*. Essi non hanno le ali al tergo, ma lo sguardo li vede sempre in aria, dove si librano senza sforzi e facendo prodigii di grazia e di bravura. L'arte del ballo non può poggiare più in alto, ed eglino ne sono la più bella e la più felice espressione.

« Il Carlo Felice offre adesso uno spettacolo d'opera e ballo veramente compito: anche i più esigenti battono le mani. »

A Parigi si annunzia che avrà luogo tra pochi giorni la vendita delle tabacchiere di Lablache. Questo illustre cantante aveva concentrato le sue passioni nelle tabacchiere, e infatti, dicesi che questa sia una vera collezione rara ed unica nel suo genere. Tabacchiere reali, imperiali, principesche, repubblicane, artistiche e romanzesche. C'è di tutto: dalla tabacchiera di madama Sévigné sino alla scorza cilindrica di ciliegia della portinaia; dalla tabacchiera *à la Charte* fino alla tabacchiera a ripetizione, a musica, a diavoletto, a segreto, e così via. Ritratti di Re, d'Imperatori, di Arciduchi, di Principi, inghirlandati di diamanti e di rose; tabacchiere mostruose per giganti e per nani. Tutto sarà tra breve messo in vendita, La tabacchiera, per Lablache, riassumeva tutto: la vita ei la vedeva sotto la forma di una tabacchiera fatale, di una scatola incantata; e la cassa mortuaria egli la chiamava *tabacchiera finale!* *(Eco di Fiume.)*

Finalmente si è trovato il modo di fabbricare il *diamante!* Il sig. Despretz presentò all'Accademia delle scienze di Francia la relazione e le prove di aver ottenuto per mezzo della corrente elettrica, che durò più di un mese senza interruzione, la volatilizzazione lenta del carbone, fino a produrre alcuni cristalli ottaedri, i quali, esaminati col microscopio, che ingrandisce trenta volte l'oggetto, furono riconosciuti per veri diamanti.

Noi abbiamo ragione di supporre che il famoso domatore di cavalli, l'americano Raley, sia nulla più d'un ciarlatano. Finora, non ha potuto coprire la sottoscrizione di 250 azioni, a 250 franchi cadauna, da lui aperta. Da Londra passò a Parigi, da Parigi a Brusselles, in traccia di azionisti. Tosto dopo coperta la somma, incomincierà le sue lezioni al pubblico. *(E. della B.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 aprile. — Sono arrivati da Bergen brig. norv. *Bjorgwin*, capit. Olsen, da Tromsoe bark norv. *Franklin*, cap. Noess, da Susa brig. austr. *Africano*, cap. Ferrari, da Cattaro trab. austr. *Liubimir*, p. Pietro Pressich, tutti con baccalà ed olio per Palazzi, da Anversa bark austr. *Teresa Maria*, cap. Stuck, da Newport sch. ingl. *Caroline*, cap. Millichamp, ambo con ferro per Malcolm, da Bari sch. nap. *Marianna*, cap. Mongelli, con olio per Fanelli, da Cardiff bark austr. *Erminia P.*, cap. Serobogna, con carbone per la Soc. della str. ferr. — da Trapani brig. austr. *Apparizione di M. V.*, cap. Sopranich, con sale a Vianello, brig. austr. *Martar*, cap. Mareglia, con sale all'ordine, e brig. austr. *Leone*, cap. Gavagnin, con sale a sè stesso. Stava in vista qualche legno ancora.

Il nostro mercato non offriva varietà di sorta in mercanzie; calma nelle granaglie; poco si è fatto negli olii per la fermezza dei possessori; coloniali sempre sostenuti negli zuccheri. Vendevansi carboni intorno a l. 48, cook a l. 70 e ghisa da l. 136 a 140.

Le valute d'oro sono ancora più ferme a 2 3/4 di dis., il da 20 fr. da l. 23.44 a 45, le Banconote a 95, il Prestito naz. a 79 3/4. *(A. S.)*

MONETE. — Venezia 15 aprile 1858.

Sovrane	l. 40 84	Tall. di Fr. I.	l. 6.30
Zecch. imp.	» 13.65	Crocioni	» 6.72
» in sorte	» 13 60	Da 5 franchi	» 5.87
» veneti	» 15.15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.43	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» —	*Effetti pubblici.*	
» d'Amer.	» 94	Obb. met. 5 %	76 3/4
» di Gen.	» 92 80	Prest. nazion.	79 3/4
» di Roma	» 20.—	» lom.-ven. god. 1.° dic.	94 3/4
» di Sav.	» —.—	Conv. Vigl. T. god. 1.° nov.	80 1/2
» di Parma	» 24.82		
Luigi nuovi	» —		
Tall. di M. T.	» 6.32	Sconto	4 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — Venezia 15 aprile 1858.

Amburgo	eff. 221 1/2	Londra	eff. 29.21
Amsterdam	» 250	Malta	» 239
Ancona	» 617 1/2	Marsiglia	» 116 3/4
Atene	» —	Messina	» 15.42
Augusta	» 299 3/4	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 616	Napoli	» 519 1/2
Corfù	» 605	Palermo	» 15.42
Costantin.	» —	Parigi	» 117
Firenze	» 100 1/4	Roma	» 623
Genova	» 116 1/2	Trieste	» 283
Lione	» 116 7/8	Vienna	» 283
Lisbona	» —	Zante	» 601
Livorno	» 100 1/4		

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 10 aprile 1858, *ore 1 pomerid.* — Per le carte industriali, la disposizione decisamente più favorevole che ieri. Gli affari però non rilevanti. Gli effetti di Stato anche oggi benevisi e ricercati. Le divise un poco più ferme.

Prestito nazionale	5 %	84 1/8 — 84 3/16
» 1851 S. B.	5	95 — 95 1/2
» lomb.-ven.	5	97 — 97 1/2
Obblig. dello Stato	5	81 1/8 — 81 3/8
»	4 1/2	71 — 71 1/4
»	4	64 — 64 1/4
»	3	49 3/4 — 50
»	2 1/2	40 3/4 — 41
»	1	16 1/8 — 16 1/4
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	97 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	96 — —
» es. suol. A. I.	5	89 1/2 — 89 3/4
» » Ungheria	5	79 1/2 — 80
» » Gal. e Tr.	5	78 1/2 — 79
» » alt. Prov.	5	84 — 85
» del Banco	2 1/2	63 — 63 1/2
Prestito con lotteria 1834		315 — 316
» » 1839		126 3/4 — 127 1/4
» » 1854		107 — 107 1/4
Viglietti rendita di Como		15 1/2 — 15 3/4
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	87 1/2 — 88
» Gloggnitz	5	80 — 81
» nav. vap. Danubio	5	86 1/2 — 87
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		109 — 110
Az. della Banca nazionale		980 — 981
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 1/2 — 99 3/4
» » a 6 anni		92 1/2 — 92 3/4
» » a 10 »		89 — 89 1/4
» » reluibili		84 5/8 — 84 7/8
Azioni Stab. di Credito austr.		245 — 245 1/4
» Banca di sconto A. I.		115 1/4 — 115 1/2
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		84 1/4 — 84 1/2
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferdin del Nord		188 1/8 — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		296 3/4 — 297
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 — 100 1/4
» idem cong. S.-N. ger.		92 1/2 — 92 3/4
» idem Tibisco		100 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven.		258 — 258 1/2
» idem Franc. Gius.		189 3/4 — 190
» prest. città di Trieste		108 3/4 — 109
» navig. a vap. Danubio		544 — 545
» » viglietti		100 1/2 — 100 3/4
» del Lloyd		385 — 387
» Ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		68 — 69
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		19 — 20
» » 2.ª pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		80 — 80 1/2
» Salm		42 3/4 — 43
» Palfy		37 1/2 — 37 3/4
» Clary		39 1/4 — 39 1/2
» S. Genois		37 3/4 — 38
» Windischgrätz		25 — 25 1/4
» Waldstein		26 1/2 — 26 3/4
» Keglevich		16 1/4 — 16 1/2

Amburgo 2/m.	78
Amsterdam 2/m.	87 3/4
Augusta uso	105 7/8
Bucarest 31 giorni	264
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	105 1/8
Livorno 2/m.	105
Londra 3/m.	10.17 1/2
Milano 2/m.	105
Parigi 2/m.	123 1/2
Aggio II. RR. zecchini	7 7/8
Napoleoni d'oro	8.13-8.14
Sovrane inglesi	10.17
Imperiali russi	8.25-8.26
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 10 aprile 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	81 5/16
» del prest. naz.	5	84 1/8
»	4 1/2	—
»	4	—
Prestito con lotteria 1834		314
» » 1839		—
» » 1854		107 1/8
Obbligazioni dell'esonero Austr. I.		—
» Ungheria Croazia ec.	5 %	79 3/4
» Gallizia e Lodomiria		79 1/16
» Altre Provincie		84 1/2
Azioni della Banca		980
Vigl. ipot. della Banca 6 anni		92 1/4
idem idem 10 anni		89 3/16
idem idem reluibili		84 3/4
Azioni della Soc. di sconto A. I.		576 1/4
» della Società di credito		245
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		103 3/4
Azioni strada ferr. dello Stato		296 7/8
» » Ferdin. Nord		1887 1/2
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		200 1/4
» » cong. S.-N. ger.		185
» » Tibisco		200
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		—
» della Navig. sul Danubio		544 1/2
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 10 aprile 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	—
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	105 7/8
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	105 1/4
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	—
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.17
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	123 1/4
Milano p. 300 L. 3/m.	»	105
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123 1/2
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. para		264
Costantinopoli idem		—
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	7 3/4-7 7/8

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 14 aprile.*

Arrivati da Milano i signori: Morchutt Antonio, poss. di Gotha. — Monjaret de Kerjegu, console belgio a Brest. — Bartlett Gio., e Caldwell S. Gugl., poss. amer. — Reiss C., consigl. a Francof. — Laderchi co. Camillo, poss. di Ferrara. — da Maler Gugl., colonn. russo. — *Da Udine:* Prampero co. Aless., poss. — *Da Trieste:* Riddell G. A., dirett. gen. delle poste a Calcutta. — Green Carlo Giacomo, colonn. ingl. — Suckley Giorgio, poss. amer. — Ingraham Timoteo, dott. in med. amer. — Torrance Enrico, poss. ingl. — *Dal Cairo:* Reil Gugl., prof. di med. di Halla. — *Da Firenze:* Ives Roberto e Goddard Mosè B. S., poss. amer. — *Da Genova:* de Tonniges Carlo, poss. di Erlenbach. — *Da Verona:* Denissoff P., maresc. russo. — *Da Cremona:* Capellini Ottavio, poss. — *Da Treviso:* Locatelli nob. G. B., I. R. vicesegr. di finanza.

Partiti per Milano i signori: Büdinger dott. Massimil.; di Cassel. — de Rothschild bar. Ferdinando, di Vienna. — Egginton Lloyd Gio. e Whitaker Edgardo, poss. ingl. — de Murard de S.t-Romain Pietro, poss. di Macon. — Greppi nob. Luigi, poss. — *Per Trieste:* Möwius colonn. russo. — Reed Rebecca J., poss. amer. — *Per Udine:* de Concina Nicolò, poss. di Milano. — Minerbi cav. Caliman, poss. di Trieste.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 14 aprile { Arrivati 1080; Partiti 1181 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14, 15 e 16, in *S. Maria dei Derelitti* vulgo *l'Ospedaletto*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 aprile. — Bonifacio Marco di Antonio, d'anni 3, civile. — Hoeslin Adolfo fu N., di 33, possidente. — Quarti Giacomo fu Gio. Maria, di 47, cuoco. — Busetto detta Tira Angela di Antonio, d'anni 3 mesi 1. — Tian Domenica fu G. B., di 78, ricoverata. — Bassanese Orsola fu Matteo, di 76. — Cesarin Pietro di Gius., di 36, villico. — Doria Giustino di Andrea, d'anni 2 mesi 10, civile. — Petrovich Tommaso di Giacomo, di 18, chierico greco. — Codemo Teresa di Gio., d'anni 1 mesi 8. — Sponza Ettore di Ferdinando, d'anni 8. — Cadorin Luigia di Lorenzo, d'anni 8. — Bastianelli Gius. di Gio., d'anni 5 mesi 6. — Totale, N. 13.

Nel giorno 11 aprile. — Mozzatto Giov. fu Gaetano, d'anni 36, agricoltore. — Giadrassich Luca fu Luca, di 53, marinaio. — Fagarazzi Luigia fu Alvise, di 42, cucitrice. — Bortoluzzi Domenico fu Domenico, di 22, muratore. — Morelli Alvise fu Girolamo, di 79, pensionato. — Zuanelli Domenica fu Elena, di 64. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — Giovedì 15 aprile.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

Nella corrente settimana andrà in iscena l'opera buffa in tre atti, *Il Columella*.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia romana, diretta da Luigi Domeniconi. — *Il Borsaiuolo.* — *Il capitano Rolland.* Beneficiata dell'artista Giampaolo Calloud. — Alle 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Antonio Giardini. — *Medea.* — Alle ore 5 e 1/2.

Col giorno 5 aprile corr., venne esposta una macchina, la quale rappresenta uno dei più interessanti punti del Lago di Como, con molte figure che si muovono e varie barche che percorrono il Lago.

Il Gabinetto è posto a S. Marco, in Calle Larga, al N. 374, e sta aperto dalle ore 7 alle 11 pomeridiane.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 14 aprile 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
14 aprile - 6 ant.	338''', 67	+ 7°, 2	+ 5°, 9	80	Nubisparse	N. N. E.⁵		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 14 aprile alle 6 a. del 15: Temp. mass. + 10°, 0. » min. + 6, 0
2 pom.	340, 05	9, 0	6, 7	77	Sereno	E. N. E.⁵	0''', 30	6 pom. 8	Età della luna: giorni 1.
10 pom.	340, 91	8, 0	5, 8	7?	Sereno	E. N. E.⁵			Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

343

Al dottor Cesare Sorgato di Padova, redattore del giornale La Rivista Euganea *di Padova.*

Nell'ultimo zibaldone chiamato: *Cronaca patavina* della *Rivista Euganea*, giovedì 8 aprile 1858 leggevasi un articolo teatrale di tutto sovrabbondante, eccetto che di buon senso.

La critica è cosa buona, e necessaria per correggere i difetti, ma questa bisogna che sorta, o da una penna sensata, onde possa aver credito, o almeno dimostri le ragioni, su cui sono basate le osservazioni, onde persuadere la persona, alla quale è diretta, e in ultimo anche i lettori.

Le due ultime recite della stagione di quaresima (seconda e terza festa pasquale) davasi al teatro Concordi di Padova, unitamente al secondo e terz'atto della *Gemma*, l'atto terzo della mia opera: *Il Rinnegato*, rappresentata con successo lo scorso carnovale al teatro S. Radegonda in Milano.

Il distinto tenore sig. Luigi Ceresa scelse per pezzo di sua serata tale terz'atto, e fu ripetuto l'ultima sera della stagione.

La prima sera il gentile pubblico padovano al pari del milanese accolse con bontà il mio lavoro, e fu veramente prodigo di chiamate e di applausi al suo concittadino, richiedendomi per ben otto volte al proscenio; volendo il bis dell'aria del tenore.

La seconda sera, parimenti che la prima, vollero onorarmi di sette chiamate, domandando la replica della cabaletta del soprano.

L'arguto critico sig. Sorgato però non fu del parere, nè della intelligente Milano, nè della colta Padova, trovando le melodie e i canti semplici, con fioriture, (può darsi di peggio?) che sarebbe lo stesso il lodare o biasimare la grassezza delle carni ad uno scheletro; trovando ancora l'istrumentazione buona in qualche punto, mentre la *Gazzetta di Venezia* 2 marzo, parlando di tutta l'opera loda la condotta degl'istrumenti e l'assieme dell'istrumentazione.

In ultimo, il detto signore trova i miei pensieri senza condotta, che *trascorrono a balzi rapidi e disuguali*. La *Gazzetta Musicale*, di Milano, *La Stampa*, *L'Adelaide Ristori*, 6 febbraio, e mille altri giornali, concordi fanno un lungo elogio sulla condotta de' motivi, e sullo slancio del concetto.

Voi, caro dottore, siete un giornalista di fresca data; per tessere una critica su un lavoro musicale: è meglio che vi atteniate al giudizio del pubblico; di questo giudice inquisitoriale, che dà legge di vita o di morte, come gli aggrada, ai nuovi lavori. Soltanto potete riportare nel vostro giornale la sentenza di questo giudice.

Per iscrivere una critica, bisogna avere educazione di mente e di cuore sul soggetto, che vuolsi trattare: indi fa d'uopo essere forniti di somma intelligenza, la quale non vada disgiunta da cognizioni teoretiche.

Alla mancanza di cognizioni teoretiche ci passerò sopra, giacchè, ognuno lo sa, noi non iscriviamo per esser giudicati da maestri soltanto; ma, a fine di poter dare una giusta e sana critica, fa d'uopo essere forniti come dissi di buon senso (volgarmente detto *orecchio*) di cui vanno prive certe teste antimusicali.

Soffrite adunque ch'io deduca questo dilemma: o voi, scrivendo del mio lavoro, giurate, come suol dirsi, *in verba magistri*, ed è male, perchè il pubblico mi provò altrimenti; od è vostra l'opinione, ed in tal caso vi ho già provato non esser voi giudice competente.

Chiuderò questa mia cicalata col protestarmi grato oltremodo al pubblico padovano, e gratissimo ai tre artisti sigg. Sofia Peruzzi, Luigi Ceresa, Enrico Cornia, che con interesse indescrivibile fecero risaltare le *sobbalzanti*, *fiorite*, *semplici* mie melodie.

Padova, 10 aprile 1858.

ANGELO AGOSTINI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 6808. AVVISO. (1. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall'inclita I. R. Prefettura veneta delle finanze, con ossequiato Dispaccio 20 marzo p. p. N. 5481-874, si avverte che nel giorno 30 aprile corr. presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza prov. di finanza sarà tenuto il primo esperimento di nuova asta per la delibera al miglior offerente della triennale pigione della casa e bottega in piazza Brà in Verona al civ. N. 2985, di provenienza dell'ex Commenda Ottolini, sotto l'osservanza delle norme generali di pigione pegli stabili erariali, e delle condizioni seguenti:

1. L'asta si apre alle ore 12 mer. e si chiude alle ore 3 pom. del giorno suddetto.

2. Il dato fiscale viene ribassato alle annue L. 1350.

3. Dopo chiuso il protocollo d'asta non si accettano migliori offerte nè a voce nè in iscritto.

4. È permesso di offrire sul dato suddetto anche mediante schede segrete, semprechè:

a) la scheda suggellata venga prodotta a questo protocollo prima delle ore 12 mer. del giorno suddetto;

b) contenga la precisa indicazione di riferirsi, senza riserva, al presente Avviso e della cifra di offerta in cifre, lettere e numeri, corredata dell'originale confesso di questa I. R. Cassa, provante il verificato deposito in denaro sonante pari ad un decimo dell'offerta stessa;

c) la sottoscrizione dell'offerente, a termini del Regolamento sul processo civile, colla indicazione di paternità e domicilio di chi offre;

d) l'indirizzo a questa I. R. Autorità di finanza, indicando l'oggetto dell'affare.

5. Ogni offerta a voce deve essere cautata col deposito in danaro sonante, pari ad un decimo dell'offerta stessa.

6. La scelta fra due offerte eguali in iscritto è libera alla Stazione pigionante, e fra due, una a voce l'altra in iscritto, riceve preferenza quella a voce.

7. Entro 14 giorni dalla intimazione del Decreto significante l'approvata delibera, deve il deliberatario provare di aver depositato l'importo di un'annata di pigione, anche in carte di pubblico credito, e di avere versato l'importo in effettivo denaro, pari ad un semestre anticipato di pigione, oltre che di avere supplito alle spese d'asta, Avvisi ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale.

8. Tutte le spese ulteriori di stipulazione del contratto, bolli, copie, consegna e riconsegna dei locali sono a carico del deliberatario, al quale, se fosse per mancare anche ad una delle condizioni quivi espresse, potrà essere confiscato il deposito di asta, e procedersi al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 1.° aprile 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI
L'I. R. Commiss. d'Intend., Pertile.

N. 458. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È aperto il concorso al posto di sostituto procuratore di Stato presso l'I. R. Tribunale provinciale in Cremona col rango di segretario di Consiglio e col soldo di fior. 800 aumentabile ai fior. 900.

Chiunque credesse di poter aspirarvi, dovrà far pervenire la propria documentata supplica nelle vie regolari ed a sensi della Sovrana Patente 3 maggio 1853 a questa I. R. Procura superiore di Stato entro il perentorio termine di quattro settimane decorribili dall'ultima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Ufficiale di Milano, coll'aggiuntavi dichiarazione sugli eventuali vincoli di parentela od affinità cogl'impiegati ed avvocati presso l'I. R. Tribunale provinciale in Cremona.

Dall'I. R. Procura Superiore di Stato,
Milano, 10 aprile 1858.

N. 3605. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Rimasto senza effetto anche il secondo esperimento d'asta ieri tenutosi presso questa I. R. Intendenza, in seguito dell'Avviso 5 febbraio p. p. N. 1798, all'oggetto di riappaltare il Diritto di pesca da esercitarsi sul Canal Bianco dalla imboccatura del Tartaro fino alla Fossa Polesella, si deduce a pubblica notizia: che nel giorno 23 del venturo aprile 1858, dalle ore 1 alle 3 pom., avrà luogo un terzo esperimento d'asta sullo stesso dato regolatore di austr. L. 100 nel quale ogni aspirante potrà insinuare anche offerte scritte od intervenire alla pubblica asta, che sarà tenuta sotto l'osservanza di tutte le altre condizioni stabilite nel precedente Avviso 11 dicembre 1857 N. 20490. — (*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 10 marzo 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. CAV. GASPARI.

N. 4614. AVVISO. (1.ª pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Massa, ed affigliato per le leve di sale, del tabacco e delle marche da bollo alla Dispensa di Ficarolo, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco, libbre	1018 : 2 : 0	valore L.	5235 : 81
Sale	1335 : 0 : 0	»	5340 : —
Marche da bollo		»	2015 : —

La rendita brutta di detto Esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta	L. 771 : 93
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	» 267 : —
Per le marche da bollo, dietro la normale provv. dell'1 % del valore	» 20 : 15
Totale, A.	L. 1059 : 08

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente, che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni, che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, prima delle ore 12 meridiane del giorno 27 aprile corr., stilate secondo la Modula qui appiedi, in carta con bollo da L. 1 : 50, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze;
Rovigo, 7 aprile 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. CAV. GASPARI.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante , alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 185 N. , pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, e mi obbligo di pagare annualmente, in corrispettivo all'I. R. Finanza, il canone di A. L. . . . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185
(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in

N. 5144. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 26 marzo p. p. N. 5224, dovendosi appaltare il lavoro di riduzione dell'argine sinistro di Canalbianco da Adria all'Articioco, e da quel punto, parte destra di detto Canale, fino alla Cavanella di Po a continuazione della strada Centrica del Polesine, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 19 corr., alle ore 11 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno 20 pur corr. ed il terzo nel giorno di mercordì 21 successivo.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di a. L. 22,680 : 26.

(Seguono le solite discipline d'asta da noi inserite in una delle precedenti Gazzette.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Rovigo, 1.° aprile 1858.
L'I. R. Delegato prov., Co GIUSTINIANI RECANATI.

AVVISI DIVERSI.

340

I (P. T.) signori azionisti del Tergesteo sono invitati per il giorno 29 luglio p. v., a. c. alle ore 6 pom. al Congresso generale, contemplato dagli articoli 18, 19, 20 degli Statuti sociali, che verrà tenuto nel locale stesso del Tergesteo in presenza d'un I. R. notaio, per procedere all'elezione d'una nuova Rappresentanza e rispettiva Direzione.

Trieste, il 15 aprile 1858.
LA RAPPRESENTANZA DEL TERGESTEO.

N. 1807 A. C. 341

Provincia di Padova — Distretto di Padova.

Avviso di concorso.

Accordata con ossequiato dispaccio 6 marzo p. p. N. 6906 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza la istituzione d'un Ufficio proprio di secondo rango nel Comune di Teolo, in esecuzione al disposto della delegatizia Ordinanza 13 marzo p. p. N. 5728-922 si rende noto che a tutto il giorno 15 maggio p. v. resta aperto il concorso ai relativi posti sistematici, cioè:

I. di un Segretario coll'annuo soldo di austr.		L.	1150
II. di uno Scrittore . . .	idem. . . .	»	575
III. di un Cursore . . .	idem. . . .	»	400

Le istanze pel conseguimento di tali posti, da insinuarsi nel detto termine a questo protocollo, saranno corredate:

Pel Segretario.

a) Della fede di nascita, da cui risulti che il concorrente non abbia oltrepassati gli anni 40, se non occupa un pubblico impiego, o la prova di avere ottenuta la dispensa per la trascorsa età;

b) Del certificato medico d'una sana costituzione fisica;

c) Della prova d'aver compiuto l'intiero corso ginnasiale, ovvero di avere ottenuta la sanatoria pegli studii omessi;

d) Della patente d'idoneità al posto di segretario, dietro esame sostenuto presso una I. R. Delegazione provinciale;

e) D'una tabella riassuntiva colla dimostrazione dei prestati servigi.

Per lo Scrittore.

Dei documenti come sopra, ad A, B, C ed E, ed inoltre della prova di avere compiuto lo studio delle prime quattro ginnasiali, ovvero il corso delle elementari maggiori.

Pel Cursore.

a) Della fede di nascita;

b) Del certificato medico di sana e robusta fisica costituzione;

c) Della prova di saper leggere e scrivere;

Il posto suddetto non è esclusivamente riservato al militare; ma saranno preferibili agli altri aspiranti civili, i militari congedati.

Le elezioni sono di spettanza del Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale; Padova, 1.° aprile 1858.

Per l'I. R. Commissario distrettuale indisposto,
L. TURRA, Agg.

N. 1876 333

Provincia di Treviso — Distretto di Conegliano.

In esecuzione al rispettato delegatizio decreto 8 giugno p. p. N. 8154-124 si riapre il concorso alle Scuole comunali elementari in calce descritte, a ciascuna delle quali è annesso l'annuo soldo di austriache L. 500.

Chi intende di aspirarvi dovrà produrre la sua istanza a quest'I. R. Commissariato distrettuale od alla propria Autorità entro il 30 aprile 1858.

La istanza dovrà essere corredata de' seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Decreto di approvazione al libero insegnamento scolastico;
3. Certificato di sana costituzione fisica;

La nomina spetta al Consiglio comunale di Mareno.

Conegliano, il 12 marzo 1858.

Il R. Commissario, Dott. SPEROTTO.

Comune	Scuole	Soldo
Mareno	Mareno Soffratta	L. 500
	Mareno Ramera	L. 500

N. 375 VII 334

Provincia di Verona — Distretto di Cologna.
Comune d'Albaredo.
La Deputazione all'Amministrazione comunale
AVVISA

Che a tutto il giorno 30 aprile corrente resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica della parrocchia di Albaredo, resasi vacante per rinuncia del sig. Caliari dott. Giuseppe, cui per recente delegatizio decreto 21 marzo p. p. N. 5779 fu aumentato il soldo elevandolo ad annue austr. L. 1500.

Gli obblighi e documenti da prodursi sono quelli in ogni Condotta.

Le istanze si ricevono a questo protocollo.

Dall'Ufficio comunale, Albaredo 3 aprile 1858.

La Deputazione { BRUNATTI. / ROSSI. / BRUNELLI.
Il Segretario, Scevarolli.

N. 1477 335

I. R. Commissariato distrettuale di Portogruaro.

Viene riaperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico di Pramaggiore, a tutto il giorno 30 aprile corrente. La popolazione è di abitanti 1750 circa, di cui circa tre quinti poveri: il Comune è in piano con buone strade. L'emolumento annuo è fissato in austr. L. 1400.

Portogruaro, 2 aprile 1858.

Il R. Commissario, A. BOLOGNINI.

342

La Ditta Giuseppe Vittorelli e C.i di Treviso pagherà le barbabietole da zucchero nel corrente anno ad austr. L. 3:20 il quintale metrico, in valuta d'oro al corso plateale abusivo, franche di spesa a codesta Stazione della ferrata, od alla dogana Sile.

Tutti quelli, che volessero intraprenderne la coltivazione, si dirigeranno al domicilio della Ditta stessa onde erigere analogo contratto, e ritirarne la semente.

Treviso, 10 aprile 1858.

344

Si prevengono tutti quelli che vantano pretese creditorie verso il sig. Luigi De Mattia di Treviso, nonchè verso le signore Luigi Gobbi De Mattia, Maria Grassini Gobbi e Teresa Della Zotta d'insinuarsi all'Uffizio dell'Agenzia d'affari del sottoscritto (Riva del Carbon, N. 4644) incaricato della liquidazione e del rispettivo pagamento in breve termine.

NAPOLEONE EUGENIO FIDORA.

324

☞ RICERCA D'UNO STRUMENTO MUSICALE.

Un forestiere desidera acquistare un vecchio violoncello, o pure un violino. Egli abita alla *Città di Monaco* alla stanza N. 5, calle Valaressa; si ferma fino al 20 del mese corrente; si trova giornalmente, fino alle ore 12.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8945. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Padova, in appendice al proprio Editto 30 gennaio 1858, Numero 2151, avverte che l'asta venne decretata non già in confronto di Luigi Sartorio fu Antonio, ma bensì di Luigi Santonio fu Antonio.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 10 aprile 1858.
Il Consigliere
POGNICI.
Carnio, Agg.

N. 2247. 1. pubbl.

EDITTO.

Si reca a notizia, che sopra istanza di Giacomo Gonano di Prato, coll'avvocato Buttazzoni, contro Lorenzo fu Giacomo Gonano condannato, pure di Prato, rappresentato dal curatore Giacomo di Cristoforo Trojani di Ovaro, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 3, 17 e 31 maggio p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il primo secondo e terzo incanto per la vendita delle realità descritte nel protocollo di stima 10 agosto 1857, N. 9419, di cui gli aspiranti potranno averne ispezione e copia, in questa Cancelleria, alle seguenti

Condizioni

I. Ogni aspirante dovrà verificare il previo deposito di a. l. 200, che gli verrà al caso imputato sul prezzo di delibera, od altrimenti restituito.

II. Al primo, e secondo esperimento non potranno i beni venir deliberati a prezzo inferiore della stima, ed al terzo anche al di sotto, semprechè questa basti a soddisfare i creditori sugli stessi prenotati, fino al valore, o prezzo di stima.

III. La vendita avrà luogo senza alcuna garanzia e responsabilità dell'esecutante, e staranno a carico del deliberatario tutti li carichi inerenti alle realità che veranno a lui deliberati.

IV. Il pagamento del prezzo dovrà immediatamente verificarsi. Da quest'obbligo, come dal previo deposito sarà esonerato l'esecutante fino al riparto.

V. Le spese esecutive dietro giudiziale liquidazione dovranno prelevarsi dal prezzo ricavato, e pagarsi al procuratore dell'esecutante anche prima della graduatoria.

Beni da vendersi.
in pertinenza e Comune di Prato.

1. Casa di abitazione in Prato al villico N. 1 in mappa provvisoria ai N. 1056, 1057, 1058, 1061 e 1063, che corrispondono nel censo stabile al N. 1063, di pert. —.27 colla rendita di lire 14:88. Stimata a. l. 1400.

2. Stalla e fenile relativo a detto fabbricato, in censo stabile al N. 1064, di pert. —.20, rendita l. 4:20, valutato l. 300.

3. Porzione di casa in Sostasio in detta mappa in censo stabile al N. 1034, di pert. —.02, rendita l. 1:26. Stimata a. l. 173.

4. Coltivo da vanga detto orto di casa in mappa al N. 1051, di pert. —.19, rendita l. —:60. Stimato l. 85.

5. Coltivo da vanga detto orto sotto la strada in mappa al N. 833, di pert. —.06, rendita cent. 15, valutato l. 21.

6. Prato detto Riba di Noret in mappa al N. 1658, di pert. —.30, rendita cent. 61. Stimato l. 60.

7. Prato detto Riba di Val in mappa al N. 1076, di pert. —.75, rendita l 1:50, e coltivo da vanga ivi annesso, in mappa al N. 1077, di pert. 1.49, rendita l. 4:68. Stimato l. 571.

8. Coltivo da vanga, detto Pales in mappa al N. 2021, di pert. —.53. Stimato l. 185:50.

9. Prato detto Solvoris in mappa al N. 2030 di pert. —.37, rendita cent. 51, valutato l. 51.

10. Coltivo da vanga, in mappa ai N. 715 e 716, di pert. —.51, rendita cent. 54. Stimato l. 102.

11. Coltivo da vanga, in detto luogo, ora prato in mappa ai N. 717, 803 e 804, di pert. 2.71, rendita l. 3:69. Stimato lire 200.

12. Metà della stalla e fenile di campagna in mappa al Num. 2147, di pert. —.02, rendita cent. 03. Stimato l. 130.

13. Prato detto Corona di Chepart in mappa ai N. 788 e 2146, di pert. 1.96, rendita lire 2.04. Valutato l. 98.

14. Prato a mezzo monte detto Agaderiis in mappa ai Num. 823 e 824, di pert. 8.94, rendita l. 2:16. Stimato a. l. 400.

15. Prato in monte detto Alvodis di sopra in mappa al N. 881, di pert. 16.19, rendita l. 3:89. Valutato l. 480.

16. Prato in monte detto Sotal in mappa al N. 1371, di pert. 11.69, rendita l. 5:61. Stimato l. 560.

17. Prato in monte detto Runchias in mappa ai N. 528 e 2016, di pert. 6.64, rendita lire 1:69. Stimato l. 207:40.

18. Prato in monte detto Vial o Runchis in mappa al N. 502, di pertiche 12.50, rendita l. 3. Stimato a. l. 320:53.

19. Coltivo da vanga detto Camponesso in mappa al N. 227, di pert. —.28, rendita cent 88. Valutato l. 102:85.

20. Coltivo da vanga detto Camponesso in mappa al N. 226, pert. —.26, rendita cent. 82. Stimato l. 104:30.

21. Prato detto Buruzzut in mappa ai N. 421 e 422, di port. 1:87, rendita l. 1.95. Stimato lire 205:50.

22. Porzione verso ponente del prato detto Faris, in mappa al N. 1550, di pert. 1.40. Stimato l. 126:62.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla Piazza Comunale di Prato, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 25 febbraio 1858.
L'I. R. Consigliere Pretore
CORTINI.
G. Milesi Canc.

N. 2320. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 4 e 18 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avranno luogo in questa Pretura due esperimenti d'asta per la vendita dei beni sotto descritti del compendio della massa concorsuale dell'oberato G. Batt. Castelli, sotto le seguenti

Condizioni

I. Le cose immobili sottodescritte al primo e secondo esperimento saranno vendute in due Lotti separati a prezzo non inferiore della stima rispettivamente in calce per cadaun Lotto indicato. Non ottenendosi prezzo avrà luogo il disposto del § 140 del G. R.

II. Ogni offerente dovrà previamente a cauzione della propria offerta depositare il decimo del prezzo di stima del Lotto o Lotti ai quali intenda aspirare. A chi non rimarrà deliberatario verrà immediatamente restituito il fatto deposito.

III. Il possesso e godimento materiale verrà dato immediatamente col giorno dell'intimazione del decreto di delibera e per effetto del decreto medesimo. Dovranno però i deliberatarii o deliberatario rispettare le locazioni o mezzadrie per l'anno locativo in corso salvo loro percepire pro rata le rendite o frutti.

IV. Oltre il prezzo i deliberatarii o deliberatario assumeranno le pubbliche imposte, sovraimposte ed altre pubbliche gravezze sotto qualsivoglia denominazione anco future e tutte le servitù ed altri inerenti alle cose immobili vendute venendo queste alienate nello stato ed essere in che si trovano. Le pubbliche imposte sovraimposte ed altre pubbliche gravezze saranno pagate dai deliberatarii o deliberatario in cominciando e compresa per intero la rata successiva alla delibera.

V. Il prezzo che residua detratto il deposito sarà pagato in esito al riparto generale od alle dimissioni o riparti parziali e fino al pagamento dovranno i deliberatarii o deliberatario corrispondere l'annuo interesse del 5 per 100 di sei in sei mesi posticipati, facendone deposito presso l'Imp. R. Tribunale Provinciale in Vicenza.

VI. Dovranno i deliberatarii o deliberatario fino all'aggiudicazione in proprietà coltivare i fondi da buoni agricoltori e conservare in buono stato i caseggiati assicurandoli dagli incendii e pagandone con esattezza i relativi premii. Le somme che in caso d'incendio fossero loro devolute saranno vincolate a pegno a favore della massa concorsuale espropriata e saranno depositate presso l'Imp. R. Tribunale Provinciale in Vicenza ove saranno trattenute finchè sarà data la prova che i caseggiati furono rimessi in istato pristino. Di questo vincolo dovrà a cura dei deliberatarii o deliberatario esser fatta annotazione nella polizza d'assicurazione.

VII. I deliberatarii o deliberatario dovranno eseguire tutte le operazioni censuarie e giudiziarie ed altre relative al trasferimento di proprietà successive al decreto di delibera e saranno a loro carico tutte le spese e tasse relative niuna eccettuata.

VIII. L'aggiudicazione in proprietà seguirà dopo l'esborso dell'intero prezzo.

IX. Chiunque offrendo per nome da dichiarare si riterrà deliberatario per proprio conto se prima del chiudersi del protocollo di subasta non dichiarerà il nome della persona e non dimetterà valida procura della medesima. E se più deliberatarii congiuntamente aspireranno ad uno od ai due Lotti si riterranno obbligati solidariamente cadauno per tutti e tutti per cadauno.

X. Mancando i deliberatarii o deliberatario all'esatto adempimento delle condizioni presenti avrà luogo al confronto di chi è in difetto le disposizioni del § 438 R. G.

Immobili da subastarsi.

Lotto I.

Casa d'abitazione, adiacenze, corticella annessa e poco terreno con gelsi ad uso di corte, posta in pertinenza di Cazzano, contrada Castel Povero, ai Num. di mappa 1670 e 1671, di pert. c. 0.60 e della rendita di l. 26.04. Stimata a. L. 1510.

Zerbo caspugliato forte e poco zappativo, posto in pertinenza di Soave, contrada Sponde, denominato Sponde, in mappa di Castelcerino ai N. 352, 353 e 2086, di pert. 1.22, rendita l. 2 : 63. Stimato L. 144. 50.

Pezzo di terra in monte arativa con viti olivi ed alcuni frutti e piaga di levante, nelle pertinenze d'Illasi, nella località Carpanè, denominata Carpanè, in mappa di Illasi ai N. 2699 e 2702, di p. 6. 95, e rendita l. 18 :89, aggravata di servitù di passaggio. Stimata L. 920.

Valore di stima di questo Lotto a. L. 2574 : 50.

Lotto II.

Oliveto e zerbo posto in pertinenza di Cazzano, contrada Molini, denominato Molini, ai Num. di mappa 1204 e 1205, di p. 0.74, rendita l. 2:73. Stimato austr. L. 153 : 60.

Oliveto, posto in detta pertinenza, contrada Vallene, denominato Vallene, in mappa al N. 232 di pert. 1.28, rendita l. 7:82, paga decima sull'olivo. Stimato a. l. 469.

Aratorio con viti, frutti, gelsi ed altri alberi, posto in detta pertinenza, contrada Pissolo, denominato Casale, in mappa al N. 103, di pert. 4 21, rendita l. 42.84, e N. 81, di pert. 0.27, rendita lire 0.02, paga decima del 10 sul frumento. Stimato L. 712:50.

Aratorio con viti, frutti, gelsi ed altri alberi, posto in detta pertinenza e contrada, denomin. Canton, in mappa al N. 101, di pert. 2.32, rendita l. 6 :80. Stimato a. L. 400 : 24.

Aratorio arborato con viti, gelsi, frutti, olivi ed altri alberi, posto in detta pertinenza e contrada, den. Pissolo, in mappa ai N. 193, 194, 195, 459 e 771, di pert. 15.37, rendita l. 45, paga decima del 10 sull'olivo e frumento. Stimato L. 2714 : 26.

Importo complessivo di questo Lotto a. L. 4447 : 60.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 23 marzo 1858.
L'I. R. Dirigente
SCANDOLA.
A Faggioni, Canc.

N. 1047. 3. pubbl.

DECRETO.

L'I. R. Pretura in Sandaniele rende noto che con odierna deliberazione pari N. venne a termini dei §§ 71 del G. R. e 70 della nuova Norma di Giurisdizione, aperto il concorso generale dei creditori sulle sostanze tutte esistenti nel Regno Lombardo Veneto di ragione della ditta A. Martinelli di Trieste, e contro cui fu da quel Tribunale Commerciale Marittimo, aperto parimenti il concorso.

S'invitano quindi tutti coloro che vantassero diritti contro l'oberato ad insinuare le loro pretese entro il giorno 29 aprile 1858, in confronto di questo avvocato dottor Aita, nominato in curatore ad lites, in forma di regolare libello provando non solo la sussistenza delle loro pretese, ma anco il diritto alla graduazione, sotto comminatoria di essere esclusi dalla sostanza qui soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori insinuatisi, quand'anche ai nomi insinuati competesse il diritto di pegno di proprietà o compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarebbero tenuti a pagare alla massa il proprio debito.

Si rende noto inoltre che per la nomina della delegazione dei creditori e dell'amministratore stabile, e per trattare un amichevole componimento viene prefisso il giorno 6 maggio 1858 ore 9 ant., con avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto dalla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Uffizio alla nomina della delegazione ed amministratore.

Si affigga il presente nei soliti luoghi qui ed in Trieste, e lo si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Daniele, 16 febbraio 1858.
Il R. Pretore
COLBERTALDO
Cignolini Canc.

N. 7437. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Francesco Conte di Venezia, ora assente d'ignota dimora, che il negoziante Leonardo Föhr, coll'avvocato Mattei, produsse in suo confronto la petizione 8 marzo p. p., N. 5139, per precetto cambiario al pagamento di a. Lire 606 effettive ed accessorii, in dipendenza alla cambiale 3 ottobre 1857, e che con odierno decreto venne intimata all'avvoc. di questo foro dottor Angelo Mion, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Conte, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 7 aprile 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Serinzi, Dir.

N. 7419. 3 pubb.

EDITTO.

Si notifica a Jacopo Bozza era di Venezia, ora assente d'ignota dimora, che il cav. Ferdinando de Fitchenau, coll'avvocato Cremona, produsse in suo confronto la petizione 3 aprile corrente, N. 7419, per precetto di pagamento entro tre giorni di fiorini 550 in B. N., in dipendenza alla Cambiale 2 marzo 1854, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro d.r A. Billiani, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso R. C., di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Trib. Commerciale Marittimo,
Venezia, 7 aprile 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Serinzi, Dirett.

N. 7423. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Benedetto Quartieri, assente d'ignota dimora, che Antonio Peller, coll'avvocato dott. Bia, produsse in suo confronto la petizione 3 aprile 1858 N. 7423, per precetto di pagamento sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria di a. L. 14400 in oro cogli interessi, a. L. 7 : 22 di spese di protesto e le giudiziali, e che con odierno decreto venne intimata all'avv. di questo foro dottor Alvisi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ingiunto il pagamento entro 3 giorni sotto la comminatoria della esecuzione cambiaria di austr. Lire 14400 in oro a corso abusivo di piazza cogl'interessi del 6 p. 100 all'anno dal 2 aprile corr., a. L. 7 :22 valore del protesto e le spese giudiziali da liquidarsi.

Incomberà quindi ad esso Ben. Quartieri di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ne' luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 7 aprile 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Serinzi, Dir.

N. 7368. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Antonio Bortolotti, negoziante di merci, in Bocca di Piazza di questa Città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Bortolotti, ad insinuarla sino al giorno 31 maggio p. v. incl., in forma di una regolare petizione presentata a questo Trib. in confronto dell'avv. d.r Zanadio, deputato curatore della massa concorsuale colla sostituzione dell'avvocato Alvisi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti, e l'amministratore interinale a comparire il giorno 7 giugno pros. v. alle ore 11 antimerid. dinanzi questo Tribunale alla Camera IV, per passare all'elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87 e 88 del Giud. Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 3 aprile 1858.
L'I. R. Presidente
DE SCOLARI.
Serinzi, Dir.

N. 2426. 3. pubb.

EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto che sopra istanza di Antonio Camuffo di Chioggia, saranno a pregiudizio di Nicola Carisi del fu Vincenzo in Chioggia, tenuti in questa residenza Pretoriale nei giorni 23 aprile, 21 maggio, e 22 giugno prossimi venturi sempre ad ore 9 antimeridiane i tre esperimenti d'asta dello stabile sottodescritto e stimato, ciò alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sarà venduto al primo e secondo esperimento al prezzo non inferiore di stima, ed al terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori inscritti.

II. Non si garantisce l'acquirente per pesi inerenti all'immobile, e potrà avere ispezione degli atti in Cancelleria.

III. Nessuno potrà essere ammesso all'asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima in austriache lire effettive, tranne il solo istante Camuffo.

IV. Entro giorni otto dalla delibera l'acquirente dovrà depositare in giudizio il prezzo di delibera nel quale sarà compreso il deposito, in austriache lire effettive, altrimenti l'immobile sarà reincantato a tutto suo pregiudizio.

V. Se l'istante Camuffo riuscisse deliberatario non sarà obbligato a depositare il prezzo in giudizio, ma dovrà pagare alla controparte Nicola Carisi o depositare in giudizio quanto col prezzo competa ad esso Carisi, dopo detratti sulla di lui porzione le spese di lite aggiudicate e tutte le successive, nonchè la metà che spetta all'istante nel valore di stima o nel prezzo ricavato dalla porzione della casa ed area venduta, e la metà degli utili percetti sullo stabile intero, in seguito ad amichevole componimento o per decisione giudiziale e solo entro giorni otto dalla convenzione o dalla decisione giudiziale passata in giudicato, dalla delibera corrisponderà sul prezzo l'interesse del 5 per 100.

VI. Dal giorno della delibera l'acquirente assume di pagare tutte le spese e pubbliche gravezze relative allo stabile deliberato.

VII. Tutte le spese per l'asta, delibera, aggiudicazione, e pel trasferimento stanno a carico del deliberatario il quale a deconto del prezzo pagherà negli otto giorni al procuratore dell'istante tutte le spese di esecuzione, come di specifica giudizialmente liquidate.

VIII. Il prezzo di stima attribuito dalla perizia alla casa ed area che si subastano, ascende ad austriache L. 1685 e della perizia può aversi ispezione in Cancelleria.

Descrizione dell'immobile.

Casa in Pellestrina, S. Antonio, censita in estimo stabile al mappale n. 1234, per pert. 0.15 e rendita l. 34:00, così come residuata dopo la vendita di parte dello stesso n. 1234, quale importava una superficie di pert. 0.19, e rendita l. 45:00, area per depositi attigua censita col mappale n. 1740 per pert. 0.06 e rendita l. 0:31, e come residuata dopo la vendita parziale dello n. 1740 che comprendeva pert. 0.08 colla rendita di l. 0.41.

Locchè si affigga all'Albo nei luoghi soliti e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Chioggia, 23 marzo 1858.
Il R. Pretore Dirigente
Cav. bar. DE BRESCIANI.
G. Naccari.

N. 4946. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si notifica col presente Editto ad Elisabetta Milani di Pasquale, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale da Giovanni Chitarin, rappresentato dall'avv. D'Angelo, una petizione nel giorno 11 corr., al Num. 4946, contro di essa in punto di rilascio d'immobili per la vendita all'asta e pagamento entro 14 giorni di a. L. 2250 di capitale ed accessorii.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta, è stato nominato ad essa l'avvocato Jacopo dott. Pasqualigo in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto della medesima proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare e far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefissa pel contraddittorio l'A.V. del giorno 23 aprile p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze dei §§ 386 e 387 del G. R. e della Sovrana Risoluzione 29 dicembre 1838, e che mancando essa Rea Convenuta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 15 marzo 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 7012. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Carlo de Panzera q.m Pompeo, assente e di ignota dimora, che con odierno decreto gli venne deputato in curatore ad actum l'avvocato di questo foro d.r Francesco Scotti, all'effetto che segua a questo l'intimazione del decreto 25 febbraio p. p. N. 3516 che doveva essere intimato ad esso Panzera, e col quale gli si notifica come nei giorni 14 e 28 aprile corrente e 5 maggio succ. avrà luogo l'asta di stabili ad istanza di Vittoria Gojan vedova Sangaletti contro Giovanni Tivan ed altri creditori, di cui l'Editto 17 agosto 1857, già pubblicato in questa Gazzetta, e ciò per i riguardi contemplati dal § 498 del G. R.

Il presente si affigga ne' luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di questa Città.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 12 aprile 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini Dir.

N. 1630. 3. pubbl.

AVVISO.

Per difetto d'intimazione dell'Avviso d'asta agli interessati nella vendita immobiliare ad istanza consorti Guolo contro consorti Renier, di cui l'Editto 3 gennaio 1858, N. 34, pubblicato in questa Gazzetta Uffiziale nei giorni 25 febbraio, 3 e 10 marzo 1858 si previene il pubblico che i tre esperimenti seguiranno nella residenza della R. Pretura di Dolo nei giorni 28 aprile, 8 e 15 maggio pr. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 20 marzo 1858.
Il R. Pretore
STROBEL.

(*Segue il Supplimento, N. 14.*)

ARTICOLI COMUNICATI.

343

Al dottor Cesare Sorgato di Padova, redattore del giornale La Rivista Euganea *di Padova.*

Nell'ultimo zibaldone chiamato: *Cronaca patavina* della *Rivista Euganea*, giovedì 8 aprile 1858 leggevasi un articolo teatrale di tutto sovrabbondante, eccetto che di buon senso.

La critica è cosa buona, e necessaria per correggere i difetti, ma questa bisogna che sorta, o da una penna sensata, onde prestarle buon credito, o almeno di- [illegible] osservazioni, onde persuadere la persona, alla quale è diretta, e in ultimo anche i lettori.

Le due ultime recite della stagione di quaresima (seconda e terza festa pasquale) davasi al teatro Concordi di Padova, unitamente al secondo e terz'atto della *Gemma*, l'atto terzo della mia opera: *Il Rinnegato*, rappresentata con successo lo scorso carnovale al teatro S. Radegonda in Milano.

Il distinto tenore sig. Luigi Ceresa scelse per pezzo di sua serata tale terz'atto, e fu ripetuto l'ultima sera della stagione.

La prima sera il gentile pubblico padovano al pari del milanese accolse con bontà il mio lavoro, e fu veramente prodigo di chiamate e di applausi al suo [illegible] al proscenio; [illegible] dell'aria del tenore.

La seconda sera, parimenti che la prima, vollero onorarmi di sette chiamate, domandando la replica della cabaletta del soprano.

L'arguto critico sig. Sorgato però non fu del parere, nè della intelligente Milano, nè della colta Padova, trovando le melodie e i canti semplici, con fioriture, (può darsi di peggio?) che sarebbe lo stesso il lodare o biasimare la grassezza delle carni ad uno scheletro; trovando ancora l'istrumentazione buona in qualche punto, mentre la *Gazzetta di Venezia* 2 marzo, parlando di tutta l'opera loda la condotta degl'istrumenti e l'assieme dell'istrumentazione.

In ultimo, il detto signore trova i miei pensieri senza condotta, che *trascorrono a balzi rapidi e disuguali*. La *Gazzetta Musicale*, di Milano, *La Stampa*, *L'Adelaide Ristori*, 6 febbraio, e mille altri giornali, concordi fanno un lungo elogio sulla condotta de' motivi, e sullo slancio del concetto.

Voi, caro dottore, siete un giornalista di fresca data; per tessere una critica su un lavoro musicale: è meglio che vi atteniate al giudizio del pubblico; di questo giudice inquisitoriale, che da legge di vita o di morte, come gli aggrada, ai nuovi lavori. Soltanto potete riportare nel vostro giornale la sentenza di questo giudice.

Per iscrivere una critica, bisogna avere educazione di mente e di cuore sul soggetto, che vuolsi trattare: indi fa d'uopo essere forniti di somma intelligenza, la quale non vada disgiunta da cognizioni teoretiche.

Alla mancanza di cognizioni teoretiche ci passerò sopra, giacchè, ognuno lo sa, noi non iscriviamo per esser giudicati da maestri soltanto; ma, a fine di poter dare una giusta e sana critica, fa d'uopo essere forniti come dissi di buon senso (volgarmente detto *orecchio*) di cui vanno prive certe teste antimusicali.

Soffrite adunque ch'io deduca questo dilemma: o voi, scrivendo del mio lavoro, giurate, come suol dirsi, *in verba magistri*, ed è male, perchè il pubblico mi provò altrimenti; od è vostra l'opinione, ed in tal caso vi ho già provato non esser voi giudice competente.

Chiuderò questa mia cicalata col protestarmi grato oltremodo al pubblico padovano, e gratissimo ai tre artisti sigg. Sofia Peruzzi, Luigi Ceresa, Enrico Cornia, che con interesse indescrivibile fecero risaltare le *sobbalzanti*, *fiorite*, *semplici* mie melodie.

Padova, 10 aprile 1858.

ANGELO AGOSTINI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 6808. AVVISO. (1. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall'inclita I. R. Prefettura veneta delle finanze, con ossequiato Dispaccio 20 marzo p. p. N. 5481-874, si avverte che nel giorno 30 aprile corr. presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza prov. di finanza sarà tenuto il primo esperimento di nuova asta per la delibera al miglior offerente della triennale pigione della casa e bottega in piazza Brà in Verona al civ. N. 2985, di provenienza dell'ex Commenda Ottolini, sotto l'osservanza delle norme generali di pigione pegli stabili erariali, e delle condizioni seguenti:

1. L'asta si apre alle ore 12 mer. e si chiude alle ore 3 pom. del giorno suddetto.

2. Il dato fiscale viene ribassato alle annue L. 13.50.

3. Dopo chiuso il protocollo d'asta non si accettano migliori offerte nè a voce nè in iscritto.

4. È permesso di offrire sul dato suddetto anche mediante schede segrete, semprechè:

a) la scheda suggellata venga prodotta a questo protocollo prima delle ore 12 mer. del giorno suddetto;

b) contenga la precisa indicazione di riferirsi, senza riserva, al presente Avviso e della cifra di offerta in cifre, lettere e numeri, corredata dell'originale confesso di questa I. R. Cassa, provante il verificato deposito in denaro sonante pari ad un decimo dell'offerta stessa;

c) la sottoscrizione dell'offerente, a termini del Regolamento sul processo civile, colla indicazione di paternità e domicilio di chi offre;

d) l'indirizzo a questa I. R. Autorità di finanza, indicando l'oggetto dell'affare.

5. Ogni offerta a voce deve essere cautata col deposito in danaro sonante, pari ad un decimo dell'offerta stessa

6. La scelta fra due offerte eguali in iscritto è libera alla Stazione pigionante, e fra due, una a voce l'altra in iscritto, riceve preferenza quella a voce.

7. Entro 14 giorni dalla intimazione del Decreto significante l'approvata delibera, deve il deliberatario provare di aver depositato l'importo di un'annata di pigione, anche in carte di pubblico credito, e di avere versato l'importo in effettivo denaro, pari ad un semestre anticipato di pigione, oltre che di avere supplito alle spese d'asta, Avvisi ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale.

8. Tutte le spese ulteriori di stipulazione del contratto, bolli, copie, consegna e riconsegna dei locali sono a carico del deliberatario, al quale, se fosse per mancare anche ad una delle condizioni quivi espresse, potrà essere confiscato il deposito di asta, e procedersi al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 1.° aprile 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI
L'I. R. Commiss. d'Intend., Pertile.

N. 458. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È aperto il concorso al posto di sostituto procuratore di Stato presso l'I. R. Tribunale provinciale in Cremona col rango di segretario di Consiglio e col soldo di fior. 800 aumentabile ai fior. 900.

Chiunque credesse di poter aspirarvi, dovrà far pervenire la propria documentata supplica nelle vie regolari ed a sensi della Sovrana Patente 3 maggio 1853 a questa I. R. Procura superiore di Stato entro il perentorio termine di quattro settimane decorribili dall'ultima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Milano, coll'aggiuntavi dichiarazione sugli eventuali vincoli di parentela od affinità cogl'impiegati ed avvocati presso l'I. R. Tribunale provinciale in Cremona.

Dall'I. R. Procura Superiore di Stato,
Milano, 10 aprile 1858.

N. 3605. AVVISO D'ASTA. (1.° pubb.)

Rimasto senza effetto anche il secondo esperimento d'asta ieri tenutosi presso questa I. R. Intendenza, in seguito dell'Avviso 5 febbraio p. p. N. 1798, all'oggetto di riappaltare il Diritto di pesca da esercitarsi sul Canal Bianco dalla imboccatura del Tartaro fino alla Fossa Polesella, si deduce a pubblica notizia: che nel giorno 23 del venturo aprile 1858, dalle ore 1 alle 3 pom., avrà luogo un terzo esperimento d'asta sullo stesso dato regolatore di austr. L. 100 nel quale ogni aspirante potrà insinuare anche offerte scritte od intervenire alla pubblica asta, che sarà tenuta sotto l'osservanza di tutte le altre condizioni stabilite nel precedente Avviso 11 dicembre 1857 N. 20490. — (*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 10 marzo 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 4614. AVVISO. (1.° pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Massa, ed affigliato per le leve di sale, del tabacco e delle marche da bollo alla Dispensa di Ficarolo, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco, libbre 1018 : 2 : 0 valore L. 5235 : 81
Sale » 1835 : 0 : 0 » 5340 : —
Marche da bollo » 2015 : —

La rendita brutta di detto Esercizio importa quindi:
Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta . . . . . . L. 771 : 93
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori . . . . » 267 : —
Per le marche da bollo, dietro la normale provv. dell'1 % del valore . . . . . . » 20 : 15
Totale, A. L. 1059 : 08

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente, che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni, che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, prima delle ore 12 meridiane del giorno 27 aprile corr., stilate secondo la Modula qui appiedi, in carta con bollo da L. 1:50, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze;
Rovigo, 7 aprile 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante , alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 185 N. , pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, e mi obbligo di pagare annualmente, in corrispettivo all'I. R. Finanza, il canone di A. L. . . . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185
(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in

N. 5144. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 26 marzo p. p. N. 5224, dovendosi appaltare il lavoro di riduzione dell'argine sinistro di Canalbianco da Adria all'Articioeco, e da quel punto, parte destra di detto Canale, fino alla Cavanella di Po a continuazione della strada Centrica del Polesine, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 19 corr., alle ore 11 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno 20 pur corr. ed il terzo nel giorno di mercordì 21 successivo.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di a. L. 22,680 : 26.

(Seguono le solite discipline d'asta da noi inserite in una delle precedenti Gazzette.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Rovigo, 1.° aprile 1858.
L'I. R. Delegato prov., Co GIUSTINIANI RECANATI.

AVVISI DIVERSI.

340

I (P. T.) signori azionisti del Tergesteo sono invitati per il giorno 29 luglio p. v., a. c. alle ore 6 pom. al Congresso generale, contemplato dagli articoli 18, 19, 20 degli Statuti sociali, che verrà tenuto nel locale stesso del Tergesteo in presenza d'un I. R. notaio, per procedere all'elezione d'una nuova Rappresentanza e rispettiva Direzione.

Trieste, il 15 aprile 1858.

LA RAPPRESENTANZA DEL TERGESTEO.

N. 1807 A. C. 341

Provincia di Padova — Distretto di Padova.

Avviso di concorso.

Accordata con ossequiato dispaccio 6 marzo p. p. N. 6906 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza la istituzione d'un Ufficio proprio di secondo rango nel Comune di Teolo, in esecuzione al disposto della delegatizia Ordinanza 13 marzo p. p. N. 5728-922 si rende noto che a tutto il giorno 15 maggio p. v. resta aperto il concorso ai relativi posti sistematici, cioè:

I. di un Segretario coll'annuo soldo di austr. L. 1150
II. di uno Scrittore . . . idem. . . . . » 575
III. di un Cursore . . . idem. . . . . » 400

Le istanze pel conseguimento di tali posti, da insinuarsi nel detto termine a questo protocollo, saranno corredate:

Pel Segretario.

a) Della fede di nascita, da cui risulti che il concorrente non abbia oltrepassati gli anni 40, se non occupa un pubblico impiego, o la prova di avere ottenuta la dispensa per la trascorsa età;

b) Del certificato medico d'una sana costituzione fisica;

c) Della prova d'aver compiuto l'intiero corso ginnasiale, ovvero di avere ottenuta la sanatoria pegli studii omessi;

d) Della patente d'idoneità al posto di segretario, dietro esame sostenuto presso una I. R. Delegazione provinciale;

e) D'una tabella riassuntiva colla dimostrazione dei prestati servigi.

Per lo Scrittore.

Dei documenti come sopra, ad A, B, C ed E, ed inoltre della prova di avere compiuto lo studio delle prime quattro ginnasiali, ovvero il corso delle elementari maggiori.

Pel Cursore.

a) Della fede di nascita;

b) Del certificato medico di sana e robusta fisica costituzione;

c) Della prova di saper leggere e scrivere;

Il posto suddetto non è esclusivamente riservato al militare; ma saranno preferibili agli altri aspiranti civili, i militari congedati.

Le elezioni sono di spettanza del Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale; Padova, 1.° aprile 1858.

Per l'I. R. Commissario distrettuale indisposto,
L. TURRA, Agg.

N. 1876 333

Provincia di Treviso — Distretto di Conegliano.

In esecuzione al rispettato delegatizio decreto 8 giugno p. p. N. 8154-124 si riapre il concorso alle Scuole comunali elementari in calce descritte, a ciascuna delle quali è annesso l'annuo soldo di austriache L. 500.

Chi intende di aspirarvi dovrà produrre la sua istanza a quest'I. R. Commissariato distrettuale od alla propria Autorità entro il 30 aprile 1858.

La istanza dovrà essere corredata de' seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Decreto di approvazione al libero insegnamento scolastico;
3. Certificato di sana costituzione fisica;

La nomina spetta al Consiglio comunale di Mareno.

Conegliano, il 12 marzo 1858.

Il R. Commissario, Dott. SPEROTTO.

Comune	Scuole	Soldo
Mareno	Mareno Soffratta	L. 500
	Mareno Ramera	L. 500

N. 375 VII 334

Provincia di Verona — Distretto di Cologna.
Comune d'Albaredo.

La Deputazione all'Amministrazione comunale

AVVISA

Che a tutto il giorno 30 aprile corrente resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica della parrocchia di Albaredo, resasi vacante per rinuncia del sig. Caliari dott. Giuseppe, cui per recente delegatizio decreto 21 marzo p. p. N. 5779 fu aumentato il soldo elevandolo ad annue austr. L. 1500.

Gli obblighi e documenti da prodursi sono quelli in ogni Condotta.

Le istanze si ricevono a questo protocollo.

Dall'Ufficio comunale, Albaredo 3 aprile 1858.

La Deputazione { BRUNATTI. ROSSI. BRUNELLI.

Il Segretario, Scevarolli.

N. 1477 335

I. R. Commissariato distrettuale di Portogruaro.

Viene riaperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica di Pramaggiore, a tutto il giorno 30 aprile corrente. La popolazione è di abitanti 1750 circa, di cui circa tre quinti poveri: il Comune è in piano con buone strade. L'emolumento annuo è fissato in austr. L. 1400.

Portogruaro, 2 aprile 1858.

Il R. Commissario, A. BOLOGNINI.

323

Abbellito interamente con ogni cura è stato aperto

IL NUOVO ALBERGO

BELLE-VUE

In Piazza S. Marco colla vista del canale di San Marco. L'Albergo è fornito di grandi appartamenti per famiglie; di camere separate per viaggiatori di commercio; di tavola rotonda e *restaurant à la carte*. I sottoscritti promettono ogni premura pel buon servizio.

B. ISNENGHI e F. BAUER.

342

La Ditta Giuseppe Vittorelli e C.i di Treviso pagherà le barbabietole da zucchero nel corrente anno ad austr. L. 3:20 il quintale metrico, in valuta d'oro al corso plateale abusivo, franche di spesa a codesta Stazione della ferrata, od alla dogana Sile.

Tutti quelli, che volessero intraprenderne la coltivazione, si dirigeranno al domicilio della Ditta stessa onde erigere analogo contratto, e ritirarne la semente.

Treviso, 10 aprile 1858.

344

Si prevengono tutti quelli che vantano pretese creditorie verso il sig. Luigi De Mattia di Treviso, nonchè verso le signore Luigi Gobbi De Mattia, Maria Grassini Gobbi e Teresa Della Zotta d'insinuarsi all'Uffizio dell'Agenzia d'affari del sottoscritto (Riva del Carbon, N. 4644) incaricato della liquidazione e del rispettivo pagamento in breve termine.

NAPOLEONE EUGENIO FIDORA.

324

☞ RICERCA D'UNO STRUMENTO MUSICALE.

Un forestiere desidera acquistare un vecchio violoncello, o pure un violino. Egli abita alla *Città di Monaco* alla stanza N. 5, calle Valaressa; si ferma fino al 20 del mese corrente; si trova giornalmente, fino alle ore 12.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8945. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Padova, in appendice al proprio Editto 30 gennaio 1858, Numero 2151, avverte che l'asta venne decretata non già in confronto di Luigi Sartorio fu Antonio, ma bensì di Luigi Santonio fu Antonio.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 10 aprile 1858.
Il Consigliere
POGNICI.
Carnio, Agg.

N. 2247. 1. pubbl.

EDITTO.

Si reca a notizia, che sopra istanza di Giacomo Gonano di Prato, coll'avvocato Buttazzoni, contro Lorenzo fu Giacomo Gonano condannato, pure di Prato, rappresentato dal curatore Giacomo di Cristoforo Trojani di Osais, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 3, 17 e 31 maggio p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il primo secondo e terzo incanto per la vendita delle realità descritte nel protocollo di stima 10 agosto 1857, N. 9419, di cui gli aspiranti potranno averne ispezione e copia, in questa Cancelleria, alle seguenti

Condizioni

I. Ogni aspirante dovrà verificare il previo deposito di a. l. 200, che gli verrà al caso imputato sul prezzo di delibera, od altrimenti restituito.

II. Al primo, e secondo esperimento non potranno i beni venir deliberati a prezzo inferiore della stima, ed al terzo anche al di sotto, semprechè questa basti a soddisfare i creditori sugli stessi prenotati, fino al valore, o prezzo di stima.

III. La vendita avrà luogo senza alcuna garanzia e responsabilità dell'esecutante, e staranno a carico del deliberatario tutti li carichi inerenti alle realità che veranno a lui deliberati.

IV. Il pagamento del prezzo dovrà immediatamente verificarsi. Da quest'obbligo, come dal previo deposito sarà esonerato l'esecutante fino al riparto.

V. Le spese esecutive dietro giudiziale liquidazione dovranno prelevarsi dal prezzo ricavato, e pagarsi al procuratore dell'esecutante anche prima della graduatoria.

Beni da vendersi.

in pertinenza e Comune di Prato.

1. Casa di abitazione in Prato al villico N. 1 in mappa provvisoria ai N. 1056, 1057, 1058, 1061 e 1063, che corrispondono nel censo stabile al N. 1063, di pert. —. 27 colla rendita di lire 14:88. Stimata a. l. 1400.

2. Stalla e fenile relativo a detto fabbricato, in censo stabile al N. 1064, di pert. —. 20, rendita l. 4:20, valutato l. 300.

3. Porzione di casa in Sostasio in detta mappa in censo stabile al N. 1034, di pert. —. 02, rendita l. 1:26. Stimata a. l. 173.

4. Coltivo da vanga detto orto di casa in mappa al N. 1051, di pert. —. 19, rendita l. — : 60. Stimato l. 85.

5. Coltivo da vanga detto orto sotto la strada in mappa al N. 833, di pert. —. 06, rendita cent. 15, valutato l. 21.

6. Prato detto Riba di Noret in mappa al N. 1658, di pert. —. 30, rendita cent. 61. Stimato l. 60.

7. Prato detto Riba di Val in mappa al N. 1076, di pert. —. 75, rendita l. 1:50, e coltivo da vanga ivi annesso, in mappa al N. 1077, di pert. 1.49, rendita l. 4:68. Stimato l. 571.

8. Coltivo da vanga, detto Palas in mappa al N. 2021, di pert. —. 53. Stimato l. 185:50.

9. Prato detto Solvoris in mappa al N. 2030 di pert. —. 37, rendita cent. 51, valutato l. 51.

10. Coltivo da vanga, in mappa ai N. 715 e 716, di pert. —. 51, rendita cent. 54. Stimato l. 102.

11. Coltivo da vanga, in detto luogo, ora prato in mappa ai N. 717, 803 e 804, di pert. 2.71, rendita l. 3:69. Stimato lire 200.

12. Metà della stalla e fenile di campagna in mappa al Num. 2147, di pert. —. 02, rendita cent. 03. Stimato l. 130.

13. Prato detto Corona di Chepart in mappa ai N. 788 e 2146, di pert. 1.96, rendita lire 2:04. Valutato l. 98.

14. Prato a mezzo monte detto Agaderiis in mappa ai Num. 823 e 824, di pert. 8.94, rendita l. 2:16. Stimato a. l. 400.

15. Prato in monte detto Alvodis di sopra in mappa al N. 881, di pert. 16.19, rendita l. 3:89. Valutato l. 480.

16. Prato in monte detto Sotal in mappa al N. 1371, di pert. 11.69, rendita l. 5:61. Stimato l. 560.

17. Prato in monte detto Runchias in mappa ai N. 528 e 2016, di pert. 6.64, rendita lire 1:69. Stimato l. 207:40.

18. Prato in monte detto Vial o Runchis in mappa al N. 502, di pertiche 12.50, rendita l. 3. Stimato a. l. 320:53.

19. Coltivo da vanga detto Camponesso in mappa al N. 227, di pert. —. 28, rendita cent. 88. Valutato l. 102:85.

20. Coltivo da vanga detto Camponesso in mappa al N. 226, pert. —. 26, rendita cent. 82. Stimato l. 104:30.

21. Prato detto Buruzzut in mappa ai N. 421 e 422, di pert. 1:87, rendita l. 1.95. Stimato lire 205:50.

22. Porzione verso ponente del prato detto Faris, in mappa al N. 1550, di pert. 1.40. Stimato l. 126:62.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla Piazza Comunale di Prato, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 25 febbraio 1858.
L'I. R. Consigliere Pretore
CORTINI.
G. Milesi Canc.

N. 2320. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 4 e 18 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avranno luogo in questa Pretura due esperimenti d'asta per la vendita dei beni sotto descritti del compendio della massa concorsuale dell'oberato G. Batt. Castelli, sotto le seguenti

Condizioni

I. Le cose immobili sottodescritte al primo e secondo esperimento saranno venduti in due Lotti separati a prezzo non inferiore della stima rispettivamente in calce per cadaun Lotto indicato. Non ottenendosi prezzo avrà luogo il disposto del § 140 del G. R.

II. Ogni offerente dovrà previamente a cauzione della propria offerta depositare il decimo del prezzo di stima del Lotto o Lotti ai quali intenda aspirare. A chi non rimarrà deliberatario verrà immediatamente restituito il fatto deposito.

III. Il possesso e godimento materiale verrà dato immediatamente col giorno dell'intimazione del decreto di delibera e per effetto del decreto medesimo. Dovranno però i deliberatarii o deliberatario rispettare le locazioni o mezzadrie per l'anno locativo in corso salvo loro percepire pro rata le rendite o frutti.

IV. Oltre il prezzo i deliberatarii o deliberatario assumeranno le pubbliche imposte, sovraimposte ed altre pubbliche gravezze sotto qualsivoglia denominazione anco future e tutte le servitù ed altri inerenti alle cose immobili vendute venendo queste alienate nello stato ed essere in che si trovano. Le pubbliche imposte sovraimposte ed altre pubbliche gravezze saranno pagate dai deliberatarii o deliberatario in cominciando e compresa per intero la rata successiva alla delibera.

V. Il prezzo che residua detratto il deposito sarà pagato in esito al riparto generale od alle dimissioni o riparti parziali e fino al pagamento dovranno i deliberatarii o deliberatario corrispondere l'annuo interesse del 5 per 100 di sei in sei mesi posticipati, facendone deposito presso l'Imp. R. Tribunale Provinciale in Vicenza.

VI. Dovranno i deliberatarii o deliberatario fino all'aggiudicazione in proprietà coltivare i fondi da buoni agricoltori e conservare in buono stato i caseggiati assicurandoli dagli incendii e pagandone con esattezza i relativi premii. Le somme che in caso d'incendio fossero loro devolute saranno vincolate a pegno a favore della massa concorsuale espropriata e saranno depositate presso l'Imp. R. Tribunale Provinciale in Vicenza ove saranno trattenute finchè sarà data la prova che i caseggiati furono rimessi in istato pristino. Di questo vincolo dovrà a cura dei deliberatarii o deliberatario esser fatta annotazione nella polizza d'assicurazione.

VII. I deliberatarii o deliberatario dovranno eseguire tutte le operazioni censuarie e giudiziarie ed altre relative al trasferimento di proprietà successive al decreto di delibera e saranno a loro carico tutte le spese e tasse relative ninna eccettuata.

VIII. L'aggiudicazione in proprietà seguirà dopo l'esborso dell'intero prezzo.

IX. Chiunque offrendo per nome da dichiarare si riterrà deliberatario per proprio conto se prima del chiudersi del protocollo di subasta non dichiarerà il nome della persona e non dimetterà valida procura della medesima. E se più deliberatarii congiuntamente aspireranno ad uno od ai due Lotti si riterranno obbligati solidariamente cadauno per tutti e tutti per cadauno.

X. Mancando i deliberatarii o deliberatario all'esatto adempimento delle condizioni presenti avrà luogo al confronto di chi è in difetto le disposizioni del § 438 R. G.

Immobili da subastarsi.

Lotto I.

Casa d'abitazione, adiacenze, corticella annessa e poco terreno con gelsi ad uso di corte, posta in pertinenza di Cazzano, contrada Castel Povero, ai Num. di mappa 1670 e 1671, di pert. c. 0.60 e della rendita di l. 26.04. Stimata a. L. 1510.

Zerbo cespugliato forte e poco zappativo, posto in pertinenza di Soave, contrada Sponde, denominato Sponde, in mappa di Castelcerino ai N. 352, 353 e 2086, di pert. 1.22, rendita l. 2:63. Stimato L. 144.50.

Pezzo di terra in monte arativa con viti olivi ed alcuni frutti e plaga di levante, nelle pertinenze d'Illasi, nella località Carpanè, denominata Carpanè, in mappa di Illasi ai N. 2699 e 2702, di p. 6.95, e rendita l. 18:89, aggravata di servitù di passaggio. Stimata L. 920.

Valore di stima di questo Lotto a. L. 2574 : 50.

Lotto II.

Olivato e zerbo posto in pertinenza di Cazzano, contrada Molini, denominato Molini, ai Num. di mappa 1204 e 1205, di p. 0.74, rendita l. 2:73. Stimato austr. L. 153 : 60.

Oliveto, posto in detta pertinenza, contrada Vallene, denominato Vallene, in mappa al N. 232 di pert. 1.28, rendita l. 7:82, paga decima sull'olivo. Stimato a. l. 469.

Aratorio con viti, frutti, gelsi ed altri alberi, posto in detta pertinenza, contrada Pissolo, denominato Casale, in mappa al N. 103, di pert. 4.21, rendita l. 42.84, e N. 81, di pert. 0.27, rendita lire 0.02, paga decima del 10 sul frumento. Stimato L. 712:50.

Aratorio con viti, frutti, gelsi ed altri alberi, posto in detta pertinenza e contrada, denomin. Canton, in mappa al N. 101, di pert. 2.32, rendita l. 6:80. Stimato a. L. 400 : 24.

Aratorio arborato con viti, gelsi, frutti, olivi ed altri alberi, posto in detta pertinenza e contrada, den. Pissolo, in mappa ai N. 193, 194, 195, 459 e 771, di pert. 15.37, rendita l. 45, paga decima del 10 sull'olivo e frumento. Stimato L. 2714 : 26.

Importo complessivo di questo Lotto a. L. 4447 : 60.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 23 marzo 1858.
L'I. R. Dirigente
SCANDOLA.
A Faggioni, Canc.

N. 1047. 3. pubbl.

DECRETO.

L'I. R. Pretura in Sandaniele rende noto che con odierna deliberazione pari N. venne a termini dei §§ 71 del G. R. e 70 della nuova Norma di Giurisdizione, aperto il concorso generale dei creditori sulle sostanze tutte esistenti nel Regno Lombardo Veneto di ragione della ditta A. Martinelli di Trieste, e contro cui fu da quel Tribunale Commerciale Marittimo, aperto parimenti il concorso.

S'invitano quindi tutti coloro che vantassero diritti contro l'oberato ad insinuare le loro pretese entro il giorno 29 aprile 1858, in confronto di questo avvocato dottor Aita, nominato in curatore ad lites, in forma di regolare libello provando non solo la sussistenza delle loro pretese, ma anco il diritto alla graduazione, sotto comminatoria di essere esclusi dalla sostanza qui soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori insinuatisi, quand'anche ai nomi insinuati competesse il diritto di pegno di proprietà o compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarebbero tenuti a pagare alla massa il proprio debito.

Si rende noto inoltre che per la nomina della delegazione dei creditori e dell'amministratore stabile, e per trattare un amichevole componimento viene prefisso il giorno 6 maggio 1858 ore 9 ant., con avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto dalla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Uffizio alla nomina della delegazione ed amministratore.

Si affigga il presente nei soliti luoghi qui ed in Trieste, e lo si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Daniele, 16 febbraio 1858.
Il R. Pretore
COLBERTALDO
Cignolini Canc.

N. 7437. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Francesco Conte di Venezia, ora assente d'ignota dimora, che il negoziante Leonardo Föhr, coll'avvocato Mattei, produsse in suo confronto la petizione 8 marzo p. p., N. 5139, per precetto cambiario al pagamento di a. Lire 606 effettive ed accessorii, in dipendenza alla cambiale 3 ottobre 1857, e che con odierno decreto venne intimata all'avvoc. di questo foro dottor Angelo Mion, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Conte, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 7 aprile 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Serinzi, Dir.

N. 7419. 3 pubb.

EDITTO.

Si notifica a Jacopo Bozza era di Venezia, ora assente d'ignota dimora, che il cav. Ferdinando de Fitchenau, coll'avvocato Cremona, produsse in suo confronto la petizione 3 aprile corrente, N. 7419, per precetto di pagamento entro tre giorni di fiorini 550 in B. N., in dipendenza alla Cambiale 2 marzo 1854, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro d.r A. Billiani, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso R. C., di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Trib. Commerciale Marittimo,
Venezia, 7 aprile 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Serinzi, Dirett.

N. 7423. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Benedetto Quartieri, assente d'ignota dimora, che Antonio Peller, coll'avvocato dott. Bia, produsse in suo confronto la petizione 3 aprile 1858 N. 7423, per precetto di pagamento sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria di a. L. 14400 in oro cogli interessi, a. L. 7 : 22 di spese di protesto e le giudiziali, e che con odierno decreto venne intimata all'avv. di questo foro dottor Alvisi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ingiunto il pagamento entro 3 giorni sotto la comminatoria della esecuzione cambiaria di austr. Lire 14400 in oro a corso abusivo di piazza cogl'interessi del 6 p. 100 all'anno dal 2 aprile corr., a. L. 7 :22 valore del protesto e le spese giudiziali da liquidarsi.

Incomberà quindi ad esso Ben. Quartieri di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ne' luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 7 aprile 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Serinzi, Dir.

N. 7368. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Antonio Bortolotti, negoziante di merci, in Bocca di Piazza di questa Città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Bortolotti, ad insinuarla sino al giorno 31 maggio p. v. incl., in forma di una regolare petizione presentata a questo Trib. in confronto dell'avv. d.r Zanadio, deputato curatore della massa concorsuale colla sostituzione dell'avvocato Alvisi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti, e l'amministratore interinale a comparire il giorno 7 giugno pros. v. alle ore 11 antimerid. dinanzi questo Tribunale alla Camera IV, per passare all'elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87 e 88 del Giud. Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 3 aprile 1858.
L'I. R. Presidente
DE SCOLARI.
Serinzi, Dir.

N. 2426. 3. pubb.

EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto che sopra istanza di Antonio Camuffo di Chioggia, saranno a pregiudizio di Nicola Carisi del fu Vincenzo in Chioggia, tenuti in questa residenza Pretoriale nei giorni 23 aprile, 21 maggio, e 22 giugno prossimi venturi sempre ad ore 9 antimeridiane i tre esperimenti d'asta dello stabile sottodescritto e stimato, ciò alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sarà venduto al primo e secondo esperimento al prezzo non inferiore di stima, ed al terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori inscritti.

II. Non si garantisce l'acquirente per pesi inerenti all'immobile, e potrà avere ispezione degli atti in Cancelleria.

III. Nessuno potrà essere ammesso all'asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima in austriache lire effettive, tranne il solo istante Camuffo.

IV. Entro giorni otto dalla delibera l'acquirente dovrà depositare in giudizio il prezzo di delibera nel quale sarà compreso il deposito, in austriache lire effettive, altrimenti l'immobile sarà reincantato a tutto suo pregiudizio.

V. Se l'istante Camuffo riuscisse deliberatario non sarà obbligato a depositare il prezzo in giudizio, ma dovrà pagare alla controparte Nicola Carisi o depositare in giudizio quanto col prezzo competa ad esso Carisi, dopo detratti sulla di lui porzione le spese di lite aggiudicate e tutte le successive, nonchè la metà che spetta all'istante nel valore di stima o nel prezzo ricavato dalla porzione della casa ed area venduta, e la metà degli utili percetti sullo stabile intero, in seguito ad amichevole componimento o per decisione giudiziale e solo entro giorni otto dalla convenzione o dalla decisione giudiziale passata in giudicato, dalla delibera corrisponderà sul prezzo l'interesse del 5 per 100.

VI. Dal giorno della delibera l'acquirente assume di pagare tutte le spese e pubbliche gravezze relative allo stabile deliberato.

VII. Tutte le spese per l'asta, delibera, aggiudicazione, e pel trasferimento stanno a carico del deliberatario il quale a deconto del prezzo pagherà negli otto giorni al procuratore dell'istante tutte le spese di esecuzione, come di specifica giudizialmente liquidate.

VIII. Il prezzo di stima attribuito dalla perizia alla casa ed area che si subastano, ascende ad austriache L. 1685 e della perizia può aversi ispezione in Cancelleria.

Descrizione dell'immobile.

Casa in Pellestrina, S. Antonio, censita in estimo stabile al mappale n. 1234, per pert. 0.15 e rendita l. 34:00, così come residuata dopo la vendita di parte dello stesso n. 1234, quale importava una superficie di pert. 0.19, e rendita l. 45:00, area per depositi attigua censita col mappale n. 1740 per pert. 0.06 e rendita l. 0:31, e come residuata dopo la vendita parziale dello n. 1740 che comprendeva pert. 0.08 colla rendita di l. 0.41.

Locchè si affigga all'Albo nei luoghi soliti e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Chioggia, 23 marzo 1858.
Il R. Pretore Dirigente
Cav. bar. DE BRESCIANI.
G. Naccari.

N. 4946. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si notifica col presente Editto ad Elisabetta Milani di Pasquale, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale da Giovanni Chitarin, rappresentato dall'avv. D'Angelo, una petizione nel giorno 11 corr., al Num. 4946, contro di essa in punto di rilascio d'immobili per la vendita all'asta e pagamento entro 14 giorni di a. L. 2250 di capitale ed accessorii.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta, è stato nominato ad essa l'avvocato Jacopo dott. Pasqualigo in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto della medesima proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere e conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefissa pel contraddittorio l'A.V. del giorno 23 aprile p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze dei §§ 386 e 387 del G. R. e della Sovrana Risoluzione 29 dicembre 1838, e che mancando essa Rea Convenuta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 15 marzo 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 7022. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Carlo de Panzera q.m Pompeo, assente e di ignota dimora, che con odierno decreto gli venne deputato in curatore ad actum l'avvocato di questo foro d. Francesco Scotti, all'effetto che segua a questo l'intimazione del decreto 25 febbraio p. p. N. 3516 che doveva essere intimato ad esso Panzera, e col quale gli si notizia come nei giorni 14 e 28 aprile corrente e 5 maggio succes. avrà luogo l'asta di stabili ad istanza di Vittoria Gojan vedova Sangalletti contro Giovanni Tivan ed altri creditori, di cui l'Editto 17 agosto 1857, già pubblicato in questa Gazzetta, e ciò per i riguardi contemplati dal § 498 del G. R.

Il presente si affigga ne' luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di questa Città.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 12 aprile 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini Dir.

N. 1630. 3. pubbl.

AVVISO.

Per difetto d'intimazione dell'Avviso d'asta agli interessati nella vendita immobiliare ad istanza consorti Guolo contro consorti Renier, di cui l'Editto 3 gennaio 1858, N. 34, pubblicato in questa Gazzetta Uffiziale nei giorni 25 febbraio, 3 e 10 marzo 1858 si previene il pubblico che i tre esperimenti seguiranno nella residenza della R. Pretura di Dolo nei giorni 28 aprile, 8 e 15 maggio pr. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 20 marzo 1858.
Il R. Pretore
STROBEL.

(*Segue il Supplimento, N. 14.*)

ATTI UFFIZIALI.

N. 98.6. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Nell' I. R. Collegio dei Ghislieri in Pavia vanno a rendersi vacanti, alla fine dell'andante anno scolastico 1857-58, diverse piazze gratuite da conferirsi pel p. v. anno scolastico 1858-59 a giovani appartenenti a famiglie di limitate fortune ed aventi l'incolato lombardo, i quali, avendo compiuto regolarmente e con buon esito il corso del Ginnasio liceale, intendano progredire negli studii superiori presso l' I. R. Università di Pavia.

Gli aspiranti alle accennate piazze dovranno presentare entro il giorno 30 del prossimo aprile la relativa istanza alla rispettiva I. R. Delegazione provinciale, corredata dei documenti in forma legale comprovanti:

1. Il nome e cognome, il giorno, l'anno ed il luogo della nascita del candidato.

2. Il nome e la condizione del padre; se serve od abbia servito lo Stato, e se possegga l'incolato lombardo.

3. Se e quale sostanza abbiano il padre, la madre e il candidato stesso; ciò che dovrà risultare da certificato regolare da emettersi per parte della Congregazione municipale o della Deputazione amministrativa del Comune a cui appartiene la famiglia del candidato.

4. Se il candidato sia privo del padre o della madre, o siano ambidue viventi.

5. Se e quanti fratelli o sorelle abbia il candidato.

6. Se egli sia di costituzione fisica sana; se abbia superato il vaiuolo naturale o la vaccinazione, nel qual caso il certificato dovrà esprimere se l'operazione abbia sortito un esito felice, e siansi realmente presentate le pustole del vaccino.

7. Gli studii percorsi dal candidato, giustificati dai corrispondenti attestati scolastici.

Appena poi che siano terminati gli studii del corrente anno scolastico, si dovrà produrre eziandio direttamente alla Luogotenenza il certificato sull'esito degli esami che il candidato avrà subito; avvertendo che gli studenti che avranno compiuti gli studii del Ginnasio liceale, dovranno anche rassegnare il documento che li abiliti a passare all'Università.

Inoltre, nell'istanza si dovrà coscienziosamente dichiarare se vi siano fratelli o sorelle del candidato che godano pensione o posto gratuito o semigratuito in qualche Stabilimento

Dall' I. R. Luogotenenza,
Milano, 30 marzo 1858.

N. 4269. AVVISO. (1.ª pubb.)

In seguito ai concerti presi coll' I. R. Tribunale d'Appello ed alla susseguente Superiore approvazione, impartita col riverito luogotenenziale Dispaccio 22 febbraio p. d. N. 5279, dovendosi procedere all'appalto mediante asta pubblica per la fornitura dei trasporti militari e detenuti civili in questa Provincia, durante il triennio da 1.º novembre 1858 a tutto 31 ottobre 1861, si rende noto quanto segue:

1. L'asta per l'appalto suindicato avrà luogo nel locale di residenza di questa R. Delegazione provinciale nel giorno di martedì 20 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., e nel caso di non seguita delibera, sarà proceduto ad un secondo esperimento nel giorno 21 successivo, ed in caso d'inutilità anco di questo, ad un terzo nel giorno 22 detto mese.

2. Le Stazioni di questa Provincia sono Padova, Montagnana, Monselice, Este e Cittadella. Pel trasporto poi dei detenuti sono contemplati tutti i Capoluoghi di Distretto oltre Teolo, e ciò come dalla sottoposta Tabella, nella quale sono indicate ancora le quote per deposito e per la cauzione.

3. L'appalto potrà essere parziale per una o più tappe, ma saranno preferiti quegli oblatori che aspirassero ad un appalto complessivo.

4. Non saranno ammesse all'asta che persone di conosciuta probità, esclusi assolutamente quei cessati abboccatori, i quali in epoche anteriori abbandonarono il servigio di questi trasporti, od in altra guisa non meritarono la piena sodisfazione delle Autorità politico-militari. A tale effetto dovranno gli aspiranti dichiarare il proprio domicilio, e quelli che non fossero domiciliati in questa città, e non fossero personalmente cogniti alla Stazione appaltante, dovranno provare mediante la produzione di certificati delle rispettive Autorità locali da cui dipendono, di andar forniti di tutte le necessarie qualifiche per esser ammessi all'asta.

5. Regoleranno l'appalto i Capitoli normali, approvati col governativo Decreto 16 luglio 1834 N. 20021-1518, non che i patti speciali introdotti nell'attuale contratto 9 marzo 1855 in dipendenza all'ossequiato luogotenenziale Dispaccio 25 luglio 1854 N. 19207; ritenuto però sempre l'obbligo nell'appaltatore di uniformarsi a quanto piacesse in seguito all'Autorità superiore di determinare in argomento, ed a quanto in particolar modo riguarda il disposto dell'art. III del suddetto Capitolato, il tutto ostensibile presso questa R. Delegazione nelle ore d'Ufficio.

6. L'asta si aprirà rispetto alla fornitura dei cavalli e carri sui prezzi del contratto in corso, col ribasso cioè di un 3 p. % pei mesi di estate, e di un 5 p. % pei mesi d'inverno sui dati unitarii originarii che seguono:

Carro a cavalli			
1	a L. —:44		per ogni miglio geografico da 60 al grado
2	» —:75		
3	» 1:10		
4	» 1:45		

Per ogni due cavalli d'attiraglio . . . . L. —:72
» » da sella . . . . . » —:80

Ritenuto che il carico dei carri surriferiti, resta limitato come segue:

Carro a cavalli				
1	funti di Vienna 500,	cioè libb. metr. 280	od uomini 4
2	» 1000	» 560	» 7
3	» 1400	» 784	» 11
4	» 1800	» 1008	» 14

7. La delibera dell'asta resta riservata alla Superiore approvazione; impartita la quale, dovrà l'assuntore prestarsi nel giorno che dalla R. Delegazione sarà fissato per la stipulazione del formale contratto, previa la produzione della prescritta sicurtà. Mancandovi nel giorno come sopra fissato, perderà il deposito che sarà confiscato, oltre all'esser tenuto responsabile di tutte le conseguenze dannose che potessero derivarne.

8. Tutte le spese d'asta, del contratto, ipoteche ec., staranno a carico esclusivo dell'assuntore.

9. L'asta sarà tenuta sotto l'osservanza del Regolamento 1.º maggio 1807 e successive analoghe disposizioni, escluse le migliorie.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 26 marzo 1858.
L' I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

Per la Stazione di Padova cavalli d'obbligo N. 20, deposito d'asta L. 1000, anticipazione accordabile al deliberatario L. 800, cauzione L. 1600.

Per la Stazione di Monselice cavalli N. 10, deposito L. 700, anticipazione L. 400, cauzione L. 1000.

Per la Stazione d'Este cavalli N. 6, deposito L. 500, anticipazione L. 350, cauzione L. 800.

Per la Stazione di Montagnana cavalli N. 4, deposito L. 400, anticipazione L. 300, cauzione L. 600.

Per la Stazione di Cittadella cavalli N. 4, deposito L. 400, anticipazione L. 300, cauzione L. 100.

Totale dei cavalli N. 44, del deposito d'asta L. 3000, delle anticipazioni accordabili ai deliberatarii L. 2150, della cauzione L. 4600.

NB — L'Impresa resta poi obbligata a tenere un cavallo pel trasporto dei detenuti civili, anco negli altri Capoluoghi di Camposampiero, Conselve, Piove e nel Comune di Teolo.

N. 3921. AVVISO. (1. pubb.)

Col giorno 31 ottobre 1858, cessando l'attuale contratto riferibile ai Diritti descritti nella sottoposta tabella, si deduce a comune notizia:

I. Nel locale di residenza dell' I. R. Intendenza delle finanze in Rovigo si terrà l'asta nei giorni e sui dati regolatori indicati nella mentovata tabella, onde riappaltare i diritti in essa indicati per un novennio, da cominciarsi col 1.º novembre 1858, che terminerà col 31 ottobre del 1867, riservata però la facoltà alla R. Amministrazione Camerale di rescindere il contratto nel termine di qualunque degli anni stabiliti per la sua durata, previo diffida di tre mesi all'appaltatore, che verrà intimata al medesimo coi consueti metodi di Ufficio.

2. Ogni aspirante potrà insinuare offerte scritte, separatamente per ciascun Diritto, od intervenire all'asta pubblica che verrà aperta alle ore 10 ant., e verrà chiusa alle ore 3 pom. di ciascuno dei giorni sotto fissati, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 1[illegible] marzo 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

Tabella dei diritti da riappaltarsi.

1. Il 21 aprile 1858. Passo sull'Adige a Concadirame, attuale appaltatore Bisaglia Pietro. Dato regolatore L. 400.

2. Il 22 detto, Attiraglio sopra il Canal Gorzone dal ponte di Sborro fino alla Rottanova e dallo Sborro in giù fino alla Moggia, attuale appaltatore Baruffaldi Guglielmo. Dato regolatore L. 500.

3. Il 23 detto. Pallata sull'Adigetto a Villadose, attuale appaltatore Frachetta Sebastiano. Dato regolatore L. 156.

4. Il 24 detto. Diritto di far erba e legna lungo gli stradoni della Madonna dei Sabioni, e di far erba sopra la metà del piazzale dell'ex convento di S. Bartolommeo, attuale appaltatore Piva Felice. Dato regolatore L. 49:50.

NB. L'affittanza di quest'ultimo Diritto avrà principio col giorno 29 settembre 1858 e terminerà col 28 settembre 1867, sotto l'osservanza del Capitolato normale per l'affittanza di case e beni rustici.

N. 6533. AVVISO. (1. pubb.)

Deserto, per mancanza di offerenti, anche il secondo tentativo d'incanto seguito ieridì, affine di appaltare l'esercizio della Ricevitoria provinciale nel sessennio che trascorrerà da 1.º novembre p. v. a tutto ottobre 1864, si fa noto che nel giorno di giovedì 22 corrente, alle ore 11 ant., se ne terrà un terzo presso la Congregazione della Provincia, in questi Ufficii, nei modi e sotto le condizioni risultanti dall'Avviso 27 gennaio p. p. N. 11.6-176, che regolarmente fu pubblicato.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 1.º aprile 1858.
L' I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., Co. ALTAN.

N. 5863. AVVISO. (1. pubb.)

Rimasto essendo privo di effetto, per mancanza di oblatori, anche il secondo esperimento d'asta per la triennale pigione degli stabili così detti Camilioni in Verona, via S. Anastasia ai civ. NN. 1116, 1117, per oggi fissato coll'Avviso intendentizio 23 febbraio p. p. N. 3797, si avverte che nel giorno 23 aprile p. v. sarà tenuto presso la Sez. II di questa I. R. Intendenza di finanza il terzo esperimento d'asta sul dato annuo di L. 1260, e sotto l'osservanza delle condizioni portate dall'Avviso suddetto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 23 marzo 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.
L' I. R. Commiss. d' Intend. G. Pertile.

AVVISO. (3 pubb.)

L'Eccelso I. R. Comando superiore dell'armata ha ordinato l'assicurazione dei filacci fini, che possono occorrere alle commissioni dell'abbigliamento militare nel corso dell'anno 1859, mediante trattativa di offerte.

Qual minimo pei filacci di tela di lino da offrirsi, viene stabilito il quantitativo di dieci centinaia, e con ciò espressamente osservato, che può venir offerto per altro sempre un quantitativo maggiore, ma non mai minore del minimo preso per la voluta fornitura.

I filacci fini da fornirsi devono consistere in fili fini, netti da ogni sporcizia, soffici, pieghevoli, lunghi da 4 a 6 pollici, e fatti di una tela di lino, fina, bianca, senza colla, ben lavata, che non sia nè troppo nuova nè troppo vecchia e logora, e possibilmente senza miscuglio di lana, e sopra tutto simile al campione presso le Commissioni dell'abbigliamento militare ostensibile, di cui la qualità deve essere riguardata come il minimo in paragone di quella da doversi fornire.

Da ciascun concorrente deve venir presentato un certificato, che in forza della Sovrana Risoluzione del 23 ottobre 1855, sarà esteso su carta esente dal bollo, mediante il quale certificato viene il medesimo dichiarato dalla Camera arti e commercio, e dove questa mancasse, dalla rispettiva Autorità locale, idoneo di poter fornire, entro il termine stabilito, il quantitativo di fornitura già offerto. Questo certificato dev'essere unito all'offerta.

Ciascuna offerta che non fosse accompagnata da un tale certificato, non verrà presa in alcuna considerazione, ancorchè i prezzi offerti tornassero vantaggiosi all'Erario.

Per prender parte nella fornitura stessa l'offerto quantitativo, ed il ragguaglio nel prezzo richiesto in confronto ai prezzi di tutta e quanta la concorrenza non servirà di unico regolo, ma oltre a ciò sarà posto sulla bilancia la capacità di poter prestare la fornitura, e specialmente poi i suoi meriti acquistatisi per le forniture sinora eseguite e prestate in buona qualità, ed a tempo sempre opportuno, indi la sua solidità e sicurezza.

Nell'offerta, la quale deve essere estesa secondo il qui appiedi apposto formulario, deve venire nominata la Commissione dell'abbigliamento militare, a cui intendesi prestare la fornitura, pel quantitativo, la cui modificazione viene espressamente riservata, non che il prezzo con tutta esattezza e chiarezza, non solamente in cifre, ma ancora in parole, a scanso di equivoci.

Finalmente l'offerta ha da contenere esattamente il termine, in cui la fornitura deve essere eseguita.

Il termine di fornitura non deve però oltrepassare l'ultimo del mese di ottobre dell'anno 1859.

Qualora un concorrente intendesse di voler prestare la sua fornitura non solo per una, ma per parecchie Commissioni dell'abbigliamento militare direttamente sino al luogo e posto ove queste trovansi, allora deve egli inoltrare per ciascuna Commissione dell'abbigliamento militare un'offerta separata insieme all'avallo, coll'osservazione che il certificato comprovante la sua capacità di poter prestare tutte le quantità offerte, il che dev'essere bene dichiarato, dovrà venire unito ad un'offerta sola.

Ciascuna offerta deve venir inoltrata con una sopraccoperta sigillata, la quale dev'essere fatta conforme al qui in calce unito formulario.

Per garanzia dell'offerta è stabilito un avallo del 5 per cento del valore risultante dal quantitativo dei filacci, offerto a norma dei prezzi richiesti, da depositarsi o nella Cassa di una qualche Commissione dell'abbigliamento militare, od in una Cassa di guerra, ad eccezione di quella di Vienna. Questo deposito può esser fatto o in danaro contante, od in Obbligazioni di Stato, sempre al corso della Borsa, od anche in istromenti ipotecarii, approvati e dichiarati accettabili dall' I. R. Procuratura delle finanze.

La cartella di deposito estesa per l'avallo depositato dovrà essere inoltrata in pari tempo coll'offerta sigillata; per altro con una sopraccoperta separata, ed egualmente sigillata, come mostra il formulario qui sotto visibile.

Onde evitare ogni imbarazzo e prevenire il troppo affollamento, viene espressamente rimarcato, che sono destinate per l'accettazione e relativamente pel deposito degli avalli tutte e quante le II. RR. Casse di guerra, eccettuata quella di Vienna, come anche sono autorizzate a ciò le Commissioni dell'abbigliamento militare, a cui quindi dovrà ognuno rivolgersi in tempo debito.

Le offerte e gli avalli da prodursi separatamente, sono da inoltrarsi, se non prima, pure al più tardi sino il 30 aprile 1858, all'Ecc. I. R. Comando superiore dell'armata, e precisamente per le ore 11 ant., poichè le offerte che più tardi pervenissero del tempo e dell'ora stabilito, non saranno punto prese in considerazione.

Gli offerenti restano obbligati pel mantenimento delle loro offerte sino al giorno 16 di maggio 1858, ed all'Erario resta pienamente libero in questo tempo di accettare le loro offerte totalmente o partitamente od anche di non accettarle, e nel caso che l'uno o l'altro degli offerenti non volesse poi adattarsi all'approvazione della fornitura, sarà trattenuto l'avallo in favore dell'Erario.

Gli avalli di quegli offerenti, pei quali venne approvata una fornitura, resteranno depositati quale cauzione di adempimento sino al termine del contratto che dai medesimi verrà conchiuso: quegli offerenti poi, le cui proposte non vennero accettate, riceveranno col Decreto le loro cartelle di deposito indietro, onde poter, contro rilascio delle stesse, ritirare gli avalli stati depositati.

Le offerte, che fossero estese incompletamente o non assicurate mediante gli avalli, o che contenessero condizioni ben diverse dalle già esternate, rimarranno senza alcuna considerazione.

Il campione di prova dei filacci fini di tela di lino da fornirsi, come anche le più precise condizioni per la fornitura e pel contratto, sono sempre visibili nelle consuete ore d'Ufficio presso le Commissioni dell'abbigliamento militare. E che ciò sia avvenuto dovrà essere espresso dai concorrenti nella loro offerta.

Dopo seguita l'approvazione delle offerte sono tenuti i deliberatarii di chiudere formalmente i contratti, di cui un esemplare verrà munito del bollo di prescrizione a spese del rispettivo contraente.

Formulario dell'offerta.

Bollo carantani 15.

Offerta per la fornitura dei filacci fini all' I. R. Commissione dell'abbigliamento militare in N. N.

Io N. N., abitante a N. N. (città, luogo, distretto, circolo o Comitato, Provincia), dichiaro con ciò di voler fornire in via di contratto N. . . . . funti di filacci fini, al funto per . . . . fior. . . . . car., dico . . . . fior. . . . . car. in mon. di convenzione, sino alla fine di ottobre 1859.

Io confermo in pari tempo di aver veduto tanto il campione, come anche letto le condizioni della fornitura e del contratto, e che mi assoggetto alle medesime, e per garanzia di questa promessa mi faccio mallevadore coll'avallo in egual tempo separatamente inoltrato, consistente, giusta l'Avviso, in . . . . fior. . . . . car.

Il certificato per la capacità di poter fornire è qui annesso.

N. N. . . il . . . . . 1858.

N. N. (sottoscrizione di proprio pugno)

Formulario per la sopraccoperta dell'offerta.

All' Ecc. I. R. Comando superiore dell'armata
in Vienna

Offerta di N. N. per la fornitura
dei filacci fini di tela di lino.

Formulario per la sopraccoperta dell'avallo

All' Ecc. I. R. Comando superiore dell'armata
in Vienna

Avallo di fior. . . . . car. . . . .
di N. N. all'offerta per la fornitura
dei filacci fini di tela di lino.

N. 308. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Dovendosi, in seguito ad autorizzazione impartita dall'Eccelso I. R. Ministero della giustizia con Dispaccio 5 marzo u. s. N. 3897, far eseguire alcuni lavori di ristauro e miglioramento nelle carceri criminali del Trib. prov. di Vicenza, giusta il progetto 18 aprile 1857, del locale Ufficio delle pubbliche costruzioni, si deduce a comune notizia, che l'asta verrà tenuta presso questa Presidenza nel giorno 21 corr., alle ore 11 ant., ed avrà per base il prezzo peritale di austr. L. 10062:20, pagabili in quattro rate eguali posticipate, una ogni terza parte di lavoro compiuto e la quarta in seguito alla Superiore definitiva approvazione dell'atto di laudo.

Il contratto ed i lavori tutti saranno garantiti verso la Stazione appaltante con un deposito di a. L. 1200, che verrà restituito al deliberatario dopo praticata l'inizistiva per la visita di laudo.

Le altre condizioni, la descrizione dei lavori da eseguirsi e la perizia potranno vedersi presso questa Presidenza tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi della città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 4 aprile 1858.
Il C. aulico Presidente, TOURNIER.

N. 1977. AVVISO. (1. pubb.)

Presso questa Direzione Superiore delle Poste trovansi giacenti le lettere qui sottodescritte, le quali contenendo oggetti di valore e documenti, furono escluse dall'abbruciamento eseguitosi delle lettere inesitabili, pervenute di ritorno agli Ufficii postali di questo Regno, durante l'epoca dal mese di ottobre 1855 a tutto settembre 1856.

Quelle persone che volessero ricuperare gli oggetti contenuti nelle suddette lettere, faranno pervenire le loro domande, non più tardi di mesi tre, a questa Direzione superiore col mezzo dei rispettivi Ufficii postali, dai quali saranno consegnate nei regolari modi, verso pagamento delle tasse di cui fossero caricate le lettere medesime e verso esibizione della prova di esserne i proprietarii, e ciò a norma di quanto prescrive il § 53 del Regolamento sulla posta-lettere, in data 20 dicembre 1838.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 8 marzo 1858.
L' I. R. Consigl. di Sez., Direttore sup., ZANONI.

ELENCO delle lettere contenenti oggetti di valore e documenti, le quali furono escluse dal distruggimento delle lettere inesitabili, pervenute di ritorno dagli Ufficii postali del Regno Lombardo-Veneto, dal mese di ottobre 1855 a tutto settembre 1857.

N. progr.	Luogo d'impostazione	Nome e Cognome dell'impostante	Nome e Cognome del destinatario	Luogo di destinazione	Qualità del contenuto della lettera	Valore L.	Valore C.	Tassa L.	Tassa C.
1	Venezia	Nina Korner	Maria Sejdl	Pola	Francobollo		30		
2	Verona	Giov. Cis	Carlo Caikowsky	Lassj	B. N.	3			60
3	Venezia	Giuseppina Berkmann	Emanuele Berkmann	Verona	Cambiale	80			45
4	Verona	Mia Lezajsc	Myo Lesaic	Liebenitz	Certificato				
5	Milano	Fratelli Brambilla	M. Ustori	Vienna	Cambiali N. 3	4864			
6	»	Claudio Wilman	Angelo Capelli	Modena	Cambiale	262	9		70
7	Venezia	Francesco Giossi	Demorato	Isola	Certificato				60
8	Milano	Cattaneo	Giuseppina Cattaneo	Broni	Vigl. di Monte di Pietà				15
9	Venezia	Zanari	Maria Hoffmann	Vienna	Procura				
10	»	Malcolm	Enrico Meryovetker	Interlacher	»				45
11	»	Giacomo Karrer	Francesco Righetti	Desenzano	Cambiale	550			
12	»	Cervo Levi	Giacomo Levi	Padova	Procura				
13	Udine	N. N.	Anna Bon Camiani	Cologna	Documento				25
14	Venezia	Luigi Boardi	Claudio Pezzani	Trieste	Polizza di carico e chiave				45
15	Verona	I. R. Direz. str. ferr. es.	Francesco Gettoli	Villafranca	Istanza con documenti			1	20
16	Padova	Heinzle	Teresa Röck	Feldkirch	Bjouterie di metallo fillo				60
17	»	Giuseppe Romani	Alessio Castelli	Brescia	Fede di nascita				
18	Milano	Volpato	G. B. Bazzarini	Genova	Cambiale	200			15
19	»	Milcus	Giacomo Biemi	Ascano	»	2067	85		
20	»	Bortolazzi Batt.	Antonio Bortolazzi	Volpera	B. N.	15			60
21	»	Bernasconi	Salina Giuseppe	Piacenza	Cambiale	75			30
22	»	Agenzia comm. sarda	Fratelli Schiavoni	R sate	Documenti giudiziali				
23	Venezia	Giovanna Urban	Luigia Urban	Udine	Francobollo		30		
24	Ceneda	Francesco Lerizi	Antonio Zenor	Motta	Attestato scolastico				
25	Lovere	Gualeni Giovanna	Antonio Gualeni	Genova	Certificati ecclesiastici		30		
26	S. Piet. Incar.	Ispettorato scolastico	Masetti Federico	Cievo Fraz. di S. Mass.	Documenti				75
27	Mantova	Bondiuzzi Antonio	Bortolo Coppini	Verona	Scrittura privata				30
28	Belluno	Cima Pietro	Pietro Cima	Venezia	B. N.	3			
29	Udine	Valentino Fabbro	Vincenzo Fabbro	S. Croce	Fede di nascita				
30	Brescia	N. N.	Lavinia Santina	Mantova	Cambiale	6			
31	Mantova	E. Cosio	Nicolò Vedova	Fiume	»	36			60
32	Brescia	Cristoforo Facchetti	Camillo Filiziani	S. Benedetto	Due Cambiali	864	67		45
33	Cremona	Raffaele Agosti	Andrea Martinelli	Milano	Scritture giudiziarie				
34	Verona	Direz. Eserc. str. ferr.	Gius. Brügher	Vienna	Istanza di concorso			2	25
35	»	»	Alberto Schütz	Bosovitz	»			4	5
36	»	»	Francesco Krall	Gratz	»			1	35
37	»	»	Borghi Cavallieri	Vicenza	» con docum				60
38	Mirano	Antonio Renier	Don S. Turri	Pra d'Este	Documenti ecclesiastici			7	60
39	Vicenza	G. B. Locchetto	Marco Giamollo	Schio	Attestato scolastico				
40	»	Luigi Bortolazzi	Gius. Rizotto	Scaltenigo	Francobollo				15
41	Peschiera	Francesco Baruschi	Gio. Mocras	Radiest	B. N.	1			60
42	Udine	Gius. Piutti	Vincenzo Silvestri	Sesana	Marca da bollo		75		
43	Milano	Mioskowski Franc.	Mioskovski	Koskovio	B. N.	1	50		60
44	Desenzano	Ginnasio	Giacomo Benini	Peschiera	Attestato scolastico				60
45	Morbegno	Baroncini	Ans. Baroncini	Gallarate	Fede di nascita				45
46	Milano	Serafini Celli	Kullman	Vienna	Istanza con documenti				
47	Arzignano	Giordani	G. B. Giordani	Parigi	Fedi ecclesiastiche				
48	Verona	Eugenio Reichel	Arciprete del Duomo	Castelfranco	Documenti				60
49	Mantova	Fiorinda Formizzi	S. E. Radetzky	Verona	Congedo militare				75
50	Venezia	Mari Scherlker	Prechtl	Rosovic	B. N.	1	50		
51	Milano	Carolina Merelli	Gio. Mezone	Varasdin	»	3			60
52	»	Ripamonti	Guglielminetti	Torino	Cambiale franchi	358	80		15
53	Venezia	Gius. Bernardelli	Giuseppe Bernardelli	Trieste	detta con protesto	271	60		60
54	S. Donà	Domenico Baruta	Giustino Chiamonto	Asiago	contratto compra vendita				60
55	Milano	Mezzetti	Avvocato Cocoli	Modena	Varii documenti legali				
56	Verona	N. N.	Garzon Giuseppe	Cologna	Stato iscriz. ipotecarie				
57	Bassano	Conte Chiebin	Luigi Baggio	Piove di Sacco	Documenti				45
58	Udine	Gambierasi	S. E. Radetzky	Verona	Istanza con documenti			1	80
59	Venezia	Lazzari Gio.	»	»	»			1	80
60	»	Lucia Davide	»	»	»				60
61	S. Daniele	N. N.	G. B. Berettina	Spilimbergo	Vigl. Monte di Pietà				
62	Revere	Luigi Basolini	Stefano Notarini	Genova	Fedi ecclesiastiche				60
63	Treviso	Giacobbe Sprengher	Francesco Springer	Olmütz	Cambiale	120			60
64	Venezia	N. N.	Iuliana Sparci	Vicenza	B. N.	18			
65	»	Nale	Teofilo Nali Montanari	Venezia	Atto divisionale				
66	Orzinovi	Piebani	Avv. Risetti Paolo	Bergamo	Documenti legali			1	5
67	Verona	N. N.	Innocente Nani	Soave	Carta dotale				30
68	Milano	Balestrini.	Afra Caraffa A'mici	Chiasso	Cambiali N. 4	5788	08		15
69	Venezia	Maufè Antonio	Gio. Maufè	Savonè	B. N.	3			
70	»	Widmann	Toscana Novak	Verona	»	30			
71	»	Angelo Wagner	S. E. Radetzky	»	Varii documenti			4	50
72	Verona	Teodosio Don Dio	Francesco Mayer	Wörli	B. N.	3			
73	Venezia	N. N.	Avv. Pignolo	Padova	Istanza con procura				45
74	»	Cuniali	Cadrazza Gius.	Trieste	Buono	3	55		
75	»	Filipputi Giovanni	S. E. Radetzky	Verona	Istanza con documenti			2	70
76	Verona	Direz. Eserc. str. ferr.	Fassotti Francesco	Mantova	» con congedo				
77	Venezia	Rossi	Gius. Rossi	Vienna	B. N.	18			
78	»	Wolf	Giorgio Hofner	Klagenfurt	»	3			60
79	Brescia	C. . . .	Luigia Guglielmo	Trieste	»	30			
80	Venezia	Ponzoni	Baldassare Bortolini	Rimini	Polizza di carico				
81	»	Musatti	Gio. Mondaini	Patrasso	»				75
82	Mantova	Accondi Marietta	Cesare Vigna	Venezia	Francobollo			1	30
83	Treviso	Navratil Giacobe	Navratil Gio.	Prosnitz	B. N.		50	1	60
84	Verona	Gaetano Giacobe	Arciprete di	Volta Brusegana	Marca da bollo		75		30
85	Treviso	Zeni Vincenzo	Zeni Tommaso	Padova	Francobollo		30		
86	Brescia	Rosani Pietro	G. M. Pitrat	Parigi	Cambiale franchi	1326	60		30
87	»	Gressend Pietro	Maria Facina	Cologna	»	185			45
88	Mantova	Montefarti	Bianchi Alessandro	Massa	»	54	11		
89	Milano	Bareggi	Enrico Bareggi	Lovere	» sterline	2			
90	Venezia	Vespasiano	Luigi Battelloni	Milano	Lettere di credito »	100			75
91	Verona	Colombera Vincenzo	Governatore generale	Verona	Istanza con documenti				
92	Milano	Filippo Giussani	Fratelli Podetti	Kless	»				20
93	Padova	Teresa de Lorenzi	S. E. Radetzky	Verona	»				20
94	Venezia	Girolamo dall'Acqua	»	»	»				60
95	Pieve di Liligo	Pietro Franceschi	Tip. Amico del Contad.	S. Vito	Francobolli		30		
96	Gazzaniga	N. N.	Gius. Antonio Villa	Carone	Testamento				
97	Mantova	Franco Lorenzetti	Virginia Soncini	Brescia	Stima				
98	Ostiglia	Pietroboni	M. A. Fano.	Verona	Cambiale	500			
99	Cadore	Floriani Vecellio	Felice Vecellio	Monfalcone	Procura				45
100	P. di Brenta	N. N.	G. B. Coli	Venezia	Cambiale	2749	56		
101	Verona	N. N.	Vossich Vincenzo	Verona	B. N.	3			
102	Milano	Assi Carlo	Assi Gio.	Mantova	Cambiale	42	50		
103	Mantova	Scherer	Carlo Scherer	Praga	Francobollo		45		
104	»	Vidal Zara	Eliseo Canossa	Cadisotto	Due Buoni	448			30
105	Padova	Marietta Polo	Sebastiano Jacuzzi	Cividale	Vigl. pegno, Francobollo		30		
106	Udine	Elisabetta Fontana	Pietro Fontana	Padova	Francobolli		30		
107	Padova	Giorgio Tomka	Co.e Nadasdy	Vienna	Documenti				
108	Feldpost N. 1	Gio. Vasselai	Batt. Vasselai	Aguedo	Obbligazione	99			90
109	Venezia	Abramo Erere	Ferier e Figlio	Lion	Cambiale franchi	317			45
110	»	N. N.	Pietro Fabris	Oderzo	Attestati scolastici				45
111	»	Comm. pubb. benefic.	Gius. Olorico	Vivero	Quitanza	114	24		15
112	»	Luigi Bissano	Dott. Leali	Padova	Decreto prenotazione				45
113	Codogno	N. N.	Franco Lamberti	Bergamo	Fedi parrocchiali				
114	Venezia	Goslapon	Rocco Furlanetto	Motta	Cambiale	1132	66		
115	»	Fratelli Hirscheveld	Gius. Gretti	Bergamo	»	260			
116	»	Dal Medico	Roband	Parigi	Polizza di carico				45
117	Arzignano	Garravillon	Pivetta Giustino	Belluno	Fede di nascita				
118	Belluno	Angelo Zefaletta	Noale	Marano	Carta di credito venete	148	08		
119	Pavia	N. N.	Giussani Maria	Milano	Francobollo				15
120	Mantova	Luigi Borsani	Gio. Galligoli	Padova	Cambiale	1200			
121	Vicenza	Bianchi Camillo	Montechi Massimil.	Luzzara	»	1200			30
122	Milano	Gio. Reina	S. E. Radetzky	Monza	Istanza con documenti			1	20
123	Legnago	Andrea Cravina	»	Verona	»				90
124	Mantova	Direz. Ginnasio	Clerici Bagozzi	Padova	Attestato scolastico				45
125	Treviso	Alessio Pozzan	B. Marinelli	Vicenza	Buono		12		
126	Brescia	N. N.	Gius. Picioni	Mantova	Procura				15
127	Milano	Pietro Prederico	Gio. Prederio	Pavia	Argento		50		45
128	Cremona	Luigi Rossignoli	Annunciata Rossi	Lestoi	Fedi parrocchiali				30
129	Padova	N. N.	Teresa Veson	Abano	Francobolli		60		
130	Venezia	Pirker	Ferdinando Pirker	Unterdrauberg	Marca da bollo e da lettere		95	1	20
131	Vicenza	Pernice Lorenzo	Pernice Simeone	Monza	Francobollo		45		
132	Venezia	Farten	Viterbi	Padova	Due vigl. del M. di Pietà				15
133	Milano	Giosuè Zanoni	Aless. Fustinoli	Torino	Cambiale franchi	20			15
134	Lecco	Orio e Brambilla	Francesco Calesaroli	Milano	»	501	30		
135	Schio	N. N.	Federico Squazzoni	Vicenza	Documenti			1	20

N. 5862. AVVISO. (2. pubb.)

Essendo rimasto vuoto di effetto il secondo esperimento d'asta per oggi fissato coll'Avviso intendentizio 20 febbraio p. p. N. 3405 in mancanza di oblatori, si avverte che nel giorno 22 aprile p. v. sarà tenuto presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza provinciale di finanza il terzo esperimento d'asta per la vendita del fondo sotto descritto, sul dato fiscale di L. 550, e sotto l'osservanza delle condizioni portate dall'Avviso suddetto.

Fondo da vendersi.

Pezza di terra nel Distretto di Villafranca, Comune di Valleggio, Contrada Prevaldesca, in Mappa di Foroni al N. 402, di pertiche censuarie 6.84, colla rendita censibile di L. 12:71.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 22 marzo 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.
L' I. R. Commiss. d' Intend., G. Pertile.

N. 5861. AVVISO. (2.ª pubb.)

Rimasto essendo privo di effetto il terzo esperimento d'asta per oggi fissato coll'Avviso Intendentizio 24 febbraio p. p. N. 3798, in mancanza di oblatori alla quinquennale fornitura della carta e lavori di cartolaio, occorribili agli Ufficii camerali di questa Provincia, si avverte il pubblico, che nel giorno 24 aprile p. v. sarà tenuto il quarto esperimento d'asta tanto a schede segrete quanto a verbali offerte, sotto l'osservanza delle condizioni portate dall'Avviso suddetto.

L'asta sarà tenuta presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza provinciale di finanza, aprendosi il protocollo alle ore 12 merid., e colla chiusa alle ore 3 pomerid. del giorno suddetto.

Si ricorda che l'offerta per la fornitura della carta deve essere cautata col deposito di L. 500, e quella per lavori da cartolaio col deposito di L. 50, ferme nel resto le condizioni e modalità prescritte nell'Avviso suddetto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 24 marzo 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente GIOPPI.
L' I. R. Commiss. d' Intend., G. Pertile.

N. 1232. AVVISO. (3.ª pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest'Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni entro il giorno 30 aprile p. v.; giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle, che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione della via attiraglio alla sinistra del fiume Lemene, da Concordia alla Franzana durante l'anno solare 1857, in appalto a Giuseppe Toniatti, di Fossalta.

Dall' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 27 marzo 1858.
L' I. R. ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 2613. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Per l'esecuzione di alcuni lavori di ristauro occorrenti al locale di residenza di questa I. R. Intendenza di finanza, si rende pubblicamente noto, che nel giorno 24 aprile p. v. dalle ore 10 antimer. alle 3 pomer., avrà luogo presso questo I. R. Ufficio l'esperimento d'asta per deliberare al minor pretendente, se così parerà e piacerà l'impresa dei lavori, de' quali si tratta sotto le seguenti condizioni:

1. Il dato regolatore sul quale sarà aperta l'asta è di austr. L. 934.80.

2. Gli aspiranti dovranno cautare gli effetti dell'asta col deposito di austr. L. 93.50.

3. Non sarà ammesso ad offrire chi non sia capo mastro patentato, avente cognizioni e mezzi idonei per adempiere alle condizioni dell'impresa.

4. È concesso agli aspiranti d'insinuare le loro offerte anche in iscritto per schede segrete, e ciò sotto le discipline che leggonsi nel pubblicato Avviso a stampa.

Qualora la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altra giornata, potrà ciò essere fatto colla prosecuzione nei giorni 26 e 27 del detto mese di aprile, oppure mediante la pubblicazione di altro Avviso d'asta, ferma sempre la migliore offerta per base del nuovo esperimento.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Belluno, 24 marzo 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, Cav. QUESTIAUX.
L' I. R. Aggiunto, Pignolo.

N. 4793. AVVISO. (3.ª pubb.)

Anche il secondo esperimento d'asta ieri tenuto per l'appalto di questa Ricevitoria provinciale pel nuovo futuro sessennio dal 1.º novembre 1858 al 31 ottobre 1864, essendo caduto senza effetto per mancanza di obblatori, si avverte il pubblico che un terzo ne sarà esperito nel giorno di martedì 20 aprile p. v. dalle ore 10 antimer. alle ore 3 pomer., sotto la piena osservanza delle condizioni ed avvertenze indicate dall'Avviso delegatizio 12 novembre 1857 N. 19491-1551.

Frattanto a norma degli aspiranti si ripete anche qui:

1. Che l'asta verrà aperta sul dato regolatore di austr. L. 14,000 annue costituenti l'attuale salario fisso del ricevitore provinciale.

2. Che ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta con un deposito di austr. L. 41,113, da farsi nell' I. R. Cassa di Finanza, esibendone in prova il relativo confesso, o mediante equivalente avallo di persona o ditta solvente, come tale riconosciuta dalla Stazione appaltante.

3. Che la fideiussione da prestarsi dal deliberatario ascende austr. L. 584,941.

Il presente sarà pubblicato in tutti i Comuni della Provincia di Rovigo, ed in tutte le regie città capoluoghi di Provincia del Regno Lombardo-Veneto, come pure verrà inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 23 marzo 1858.
L' I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 205. AVVISO. (3.ª pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli, che accampar potessero delle pretese pel medesimo di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni entro il giorno 20 aprile p. v.; giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle, che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione durante l'anno camerale 1857 della regia strada postale interna di Mestre a Borgo inghiaiato fino ai Quattro Cantoni sul Terraglio in appalto ad Alessandro Petrillo rappresentato da Angelo Rocco.

Dall' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 23 marzo 1858.
L' I. R. ingegnere in capo, T. MEDUNA.

(3 pubb.)

L' I. R. Intendenza provinciale delle finanze avvisa che col giorno 27 del prossimo mese di aprile sarà tenuto un terzo esperimento d'asta per l'appalto del diritto di passaggio sul ponte attraversante il fiume Cismon, e per la durata di anni nove, decorribili da 1.º novembre 1858 a 31 ottobre 1867.

L'asta sarà aperta alle ore 10 ant. e chiusa alle ore 3 pom. del giorno suindicato nel locale di residenza dell' I. R. Intendenza suddetta, e saranno pure accettate offerte scritte mediante schede segrete, il tutto come dall'Avviso 6 marzo corr. N. 3059, e relativo precedente, in esso richiamato, del dì 9 febbraio p. p. N. 1534, e sotto le condizioni e patti tutti in detti Avvisi precisati.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 30 marzo 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.
Il R. Commiss. d' Intend., G. Ovio.

N. 273 (3. pubb.)

Dietro l'autorizzazione impartita dall'eccelso. I. R. Tribunale d'appello veneto coll'ossequiato decreto 23 marzo p. p. N. 4676, viene aperto il concorso al posto di notaio, rimasto scoperto in questa città per la morte del dottor Antonio Bassan.

Chiunque intendesse di aspirare a tale posto, cui è inerente il deposito cauzionale di austr. L. 8965:52, dovrà presentare a quest' I. R. Camera notarile, nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, la propria supplica corredata della fede di nascita, del diploma di laurea, e del decreto di eleggibilità, nonchè di quegli altri ricapiti, dai quali si credesse assistito, e della tabella delle qualifiche.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile, Padova 2 aprile 1858.

Il Presidente, SCHINELLI.
Il Cancelliere, Ciprico.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1417. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 27 aprile, 11 e 25 maggio p. futuro dalle ore 10 ant. alle 1 pom. avranno luogo in questa residenza pretoriale tre esperimenti d'asta per la vendita dei sotto descritti immobili, oppignorati ad istanza di Zardini Giacomo fu Santo contro l'eredità di Zardini Bortolo fu Luigi rappresentata da Zardini Bernardo fu Gio. Batt. di Marano, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'asta se non previo deposito di a. L. 300. Da quest'obbligo si eccettua l'esecutante Giacomo Zardini.

II. La delibera nei primi due giorni non avrà luogo che a prezzo di stima o maggiore; nel terzo a qualunque prezzo purchè ne rimangan coperti i crediti prenotati fino alla stima.

III. Il deliberatario dovrà dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera ed oltre il prezzo della stessa, sottostare al pagamento di tutte le imposte, prediali comunali, addizionali ed altre inerenti ai fondi subastati.

IV. Il deliberatario dovrà pure oltre il prezzo della delibera pagare i livelli ed altre prestazioni di cui fossero per avventura aggravati i fondi in discorso, che si vendono a corpo e non a misura, stando a danno od utile del deliberatario la minore o maggiore quantità di quella attribuita col protocollo di stima.

V. Dovrà il deliberatario in giorni 15 dalla intimazione del decreto di delibera e col prezzo della stessa pagare all'avvocato Guantieri, procuratore dell'esecutante le spese e prommesse di procedura esecutiva in valuta a corso di legge, dietro liquidazione giudiziale.

VI. Dovrà pure il deliberatario in giorni 30 dalla intimazione del decreto di delibera depositare in valute come sopra metalliche, ed in pezzi non minori di a. L. 1 per ciascuno, nella cassa forte del Tribunale Provinciale di Verona la residua somma del prezzo offerto.

Essendo deliberatario l'esecutante potrà egli trattenersi l'importo del suo credito e spese.

VII. La asta sarà fatta da prima in tre Lotti formati dagli immobili separatamente descritti nel Protocollo Verbale di stima sotto i N. 1 2 3 e poi pel complesso: la vendita in Lotti avrà luogo quando dall'addizione delle somme parziali si ottenga una cifra almeno eguale all'offerta complessiva, quind'anche in tal caso rimanesse invenduto qualche Lotto. Nei casi di parziale delibera gli obblighi degli offerenti saranno divisi in proporzione della somma offerta relativamente al pagamento delle spese processuali di cui all'articolo V. Ognuno di essi dovrà cautare l'offerta col deposito invece delle L. 300, di cui all'articolo I, del decimo del valore di stima del Lotto al quale offre.

VIII. L'aggiudicazione in proprietà e la materiale immissione in possesso degli immobili deliberati seguiranno dietro istanza del deliberatario colla prova del soddisfacimento di tutti gli obblighi ad esso incombenti in forza del presente capitolato.

IX. Mancando il deliberatario nei termini rispettivamente prefissi al pagamento delle spese esecutive od al deposito del residuo prezzo, si procederà a subastare di nuovo gli immobili senza nuova stima e coll'assegnazione di un sol termine per venderli a spese e pericolo del deliberatario anche ad un prezzo minore della stima.

Descrizione degli immobili

1. Casa con corte posta nel comune di Marano contrada Puran al comunal N. 224, confinata a levante da Zardini Giuseppe, a mezzodì dalla strada comunale, a ponente e Nord dagli eredi della fu Domenica Perpoli, composta di due locali, portico, porcile e stalla.

Suo valor capitale depurato a. L. 320.

2. Aratorio e prato con gelsi e frutti e bosco ceduo forte sito come la precedente nella località Valdelle denominato Vallen confinato a levante dalla strada comunale, a mezzodì da Zardini Antonio, a ponente dallo stesso, a tramontana dal vaggio Vallen, della superficie di campi veronesi 1 . 1.

Suo valor capitale depurato a. L. 720.

3. Arat. arb. vit. sito come l'antecedente denominato Pezzol, confinato a levante dalla strada comunale, a mezzodì dagli eredi fu Fiorio Borghetti e dagli eredi fu Francesco Zardini, a sera dagli stessi Zardini, a monti da Zardini Giuseppe, della superficie di campi veronesi 0.18.

Suo valor capitale depurato a. L. 750.

Totale a. L. 1790.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, al Comune di Marano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
San Pietro Incariano, 21 febbraio 1858.
Il R. Pretore
FARINATI.
Piccinali, Sost.

N. 905. 1. pubbl.

EDITTO.

Per parte di questa R. Pretura si porta a pubblica notizia, che sopra istanza di Lucia Righetto-Nardi, al confronto di Gio. Batt. fu Biagio Nardi, di Chiampo, e Francesca fu Biagio Nardi, di Presina, nel giorno 27 aprile 1858, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella propria residenza avrà luogo il quinto esperimento d'asta dei sottodescritti immobili alle seguenti

Condizioni

I. La vendita si farà in un solo Lotto.

II. Eccettuata la esecutante, nessuno potrà farsi oblatore senza depositare a. L. 271, in denaro sonante. Il deposito fatto dall'ultimo offerente sarà trattenuto a cauzione dei suoi impegni, gli altri saranno restituiti al levarsi dell'asta.

III. Non si farà delibera per prezzo minore di a. L. 2707:43, che rappresentano il 75 per cento del valore di stima.

IV. Il possesso del fondo sarà dato al deliberatario in via esecutiva del decreto di delibera sopra sua istanza, ma la proprietà non sarà a lui aggiudicata che dietro pagamento dell'intiero prezzo.

V. Dal giorno del possesso fino alla totale affrancazione del prezzo avrà il deliberatario dovere:

A) di conservare gl'immobili da buon padre di famiglia e soddisfare le pubbliche imposte con esattezza,

B) di assicurare i caseggiati dagl'incendii presso una approvata Società d'assicurazione.

C) di corrispondere sul residuo prezzo l'annuo interesse del 5 per cento da essere annualmente depositato nella Cassa Pretoriale.

VI. Il residuo prezzo dovrà essere pagato alla esecutante per le spese esecutive dentro 14 giorni dopo la delibera e pel di più ai creditori utilmente graduati entro 14 giorni, dopo l'intimazione del riparto esecutivo della graduatoria. Se alcuno dei creditori non volesse ricevere l'affrancazione, dovrà il deliberatario trattenersi il capitale relativo, corrispondendo pel frattempo l'interesse del 5 per cento e tollerare intanto sullo stabile la relativa ipoteca.

VII. Mancando il deliberatario alle condizioni suesposte o ad alcuna di esse, si potrà procedere a reincanto a suo rischio pericolo e spese, ed il deposito da lui fatto risponderà dei danni in uno agli altri suoi beni.

Beni da subastarsi
posti in Comune di Chiampo,
contrada Busetta.

1. Casa rusticale con stalla ed altri locali, orto e terreno arat. con gelsi in contrà Busetta in mappa ai N. 977, 978 e 980, confina a levante, ponente Adriano e Gio. Batt. Portinari, a mezzodì detto Portinari, e strada, tramontana stalla e Portinari. Stimati a. L. 729:60.

2. Pert. cens. 1.15, pari a campi 0. 1|4 0.40, arat. piantà vignà detto Dietro casa al N. 974, di mappa, confini a levante Adriano e Gio. Batt. Portinari, mezzodì il fondo suddetto, e Portinari, a sera e tramontana strade comuni. Stimati a. L. 361.

3. Pert. cens. 5.76, pari a cent. 1. 1|4. 1|8. 97, piantà vignà con gelsi detta Negroni, in mappa ai N. 915 e 971, confinati a levante da Bergamin Bortolo, e strada, a sera strada comune, ed a settentrione Bergamin e Panarotto Gio. Batt. Stimati austriache L. 1188:10.

4. Pert. cens. 4.67, pari a campi 1.0 1|8.70, arat. piantà vignà con gelsi, detto Campo sopra l'alba, in mappa al N. 1108, confina a levante la Fabbriceria di Chiampo, e parte i seguenti fondi, a mezzogiorno fratelli Adriano e Gio. Batt. Portinari, a sera strada consorziale, a tramontana la strada, e al di là di questa vi ha un piccolo retaglio pascolivo in mappa al N. 981, che si comprende nella pezza descritta. Stimata a. L. 1137:60.

5. Pert. cens. 2.34, pari a campi 0.2|4 0.88, arat. con pochi gelsi e fruttari, e poca riva pascoliva, denominata Riva della motolda, in mappa al N. 994, confina a levante Nardi dott. Lorenzo, a mezzodì Adriano e Gio. Batt. Portinari, a sera la precedente, a tramontana beni della Fabbriceria della Parrocchiale di Chiampo. Stimata a. L. 135:80.

6. Pert. cens. 2.93, pari a campi 0. 3|4. 0. 07, boschivi con castagni da frutti e detti Bosco sotto i campi in mappa ai N. 1013 e 1014, confina tra beni Portinari Adriano e Gio. Batt. Nardi dott. Lorenzo, Fando Paola, e strada comune. Stimato a. L. 58.

Valore totale di stima degli immobili predetti a. L. 3609:90, come dal relativo protocollo giudiziale 14 ottobre 1854, Num. 10754, ispezionabile a chiunque, presso la Cancelleria Pretoriale.

Locchè si pubblichi per affissione nei soliti luoghi in Arzignano e Chiampo, e mediante inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 12 febbraio 1858.
Il R. Pretore
P. CITA
Munari.

N. 1224. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che nel locale di residenza di questo Tribunale e nei giorni 28 aprile, 19 maggio e 2 giugno dell'anno corrente, alle ore 10 antim. avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente degli infradescritti immobili, pignorati sulle istanze di Luigi Mazzoni di Vicenza, patrocinato dall'avvoc. Giorgio Tonini, ed in pregiudizio della nobile Laura Bonin-Longare di Schio, quale erede beneficiaria del fu Alessandro nob. Muzzan q.m Licinio pure domiciliata in Vicenza, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni

I. Gl'immobili vengono venduti in N. 9 separati Lotti così e come vengono qui sotto descritti. Nel primo e nel secondo esperimento non seguirà delibera a prezzo inferiore alla stima, nel terzo per prezzo anche inferiore, sentiti dopo l'esperimento i creditori iscritti pel loro assenso.

II. Ogni aspirante dovrà previamente depositare il decimo dell'importo della stima del Lotto da subastarsi. Il deposito fatto dal deliberatario sarà trattenuto a cauzione della delibera e per imputarglielo in conto di prezzo se non occorra altrimenti, gli altri verranno restituiti al chiudersi dell'asta.

III. Gl'immobili vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano colle relative servitù attive e passive che vi fossero inerenti; e quanto ai fondi a corpo e non a misura e coi pesi di decima, quartese e pensionatico se ed in quanto vi fossero soggetti.

IV. Il possesso e materiale godimento verrà trasfuso nel deliberatario col giorno 11 novembre 1858, autorizzato il deliberatario a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera.

V. Dal giorno 11 novembre 1858 in poi dovrà il deliberatario

A) pagare tutte le pubbliche imposte d'ogni specie anche consorziali sugli stabili deliberati scadenti dopo quel giorno,

B) conservare i beni da buon padre di famiglia e conservare l'Assicurazione delle fabbriche dagl'incendii,

C) Corrispondere sul residuo prezzo rimasto in sue mani l'interesse annuo di 5 per 100 mediante giudiziale deposito presso questo I. R. Tribunale di sei in sei mesi.

VI. Eseguite le delibere di tutti e nove Lotti, dovranno tutti i deliberatarii, e ciascuno in proporzione del prezzo di sua delibera, pagare all'esecutante le spese della procedura esecutiva, da essere giudizialmente liquidate, e ciò dentro 14 giorni dopo la intimazione del decreto di liquidazione, e sempre in conto di prezzo.

VII. Il residuo prezzo capitale dovrà essere da ciascun deliberatario esborsato in Vicenza ai creditori utilmente graduati a seconda dei riparti parziali o generali che ne saranno fatti o dentro 30 giorni dopo che saranno passati in giudicato.

VIII. Ogni pagamento sì per capitale che per interesse, dovrà esser fatto in monete legali d'oro e d'argento fino a tariffa, esclusa assolutamente qualunque Carta monetata od altra sostituzione delle monete d'oro e d'argento.

IX. La piena proprietà degli immobili deliberati si trasfonderà in ogni singolo deliberatario dietro il pagamento dell'intero prezzo di delibera, ed egli a sua cura e spese ne otterrà il decreto di definitiva aggiudicazione.

X. Più deliberatarii di uno stesso Lotto saranno obbligati insolidariamente in tutto e per tutto.

XI. Ogni deliberatario si assoggetta alla giurisdizione dell'I. R. Tribunale in Vicenza per qualunque causa che potesse essere mossa da lui o contro di lui.

XII. Le spese tutte ed imposte relative all'acquisto sono a carico esclusivo del deliberatario che dovrà sodisfare nei termini di legge.

XIII. Mancando il deliberatario ai patti suindicati od a qualunque di essi, potrà essere proceduto immediatamente al reincanto per la rivendita a qualunque prezzo a suo rischio e pericolo sopra istanza di qualunque degli interessati.

Descrizione
degli stabili da subastarsi,
desunta dal protocollo di stima 2 febbraio 1856, Num. 1181, eseguita in ordine al decreto 13 novembre 1855, N. 13104:

Lotto I.
relativo al N. 1 di detto protocollo di stima

Pert. cens. 1.16, pari a campi 0.1.049. Casa di civile abitazione in Vicenza, contrà Ss. Apostoli, in censo stabile al n. 2166 e provv. al n. 183, colla rendita di L. 666:32, confinante a levante strada dei Ss. Apostoli, a mezzodì eredi Merlo, a sera fiume Retrone, a tramontana beni della sig. Eleonora Tomieri-Dalla-Torre.

Stimata a. L. 30,730:80.

Lotto II.
relativo al N. 3 di detto protocollo di stima.

Pert. c. 0.43, pari a campi 0.0.094. Palazzo in angolo delle due contrade Cantarane e Lodi in Vicenza, in censo stabile ai numeri 1497 e 1498 con porzione dell'ingresso promiscuo e corte promiscua n. 1499-1500, ed in censo provvisorio sotto porzione del n. 1207, colla rendita di L. 493.80, confinante a levante con la contrada Cantarane, a mezzodì con casa ed orto di questa ragione, a ponente con casa ed orto della nob. Cecilia Muzzan, ed a tramontana con la contrada Lodi.

Stimato a. L. 14,166:80.

Lotto III.
relativo al N. 4 di detto protocollo di stima.

Pert. c. 0.17, pari a campi 0.0.037. Casa di civile abitazione aderente al suddetto palazzo verso mezzodì, in Vicenza, in contrada Cantarane, in censo stabile al n. 1501, con porzione dell'ingresso e corte promiscua ai n. 1499 e 1500, ed in censo provvis. sotto porzione dei n. 1207, colla rendita di L. 193:80, confinante a levante colla contrà Cantarane, a mezzodì con casa ed orto di questa ragione, a ponente con corte di questa ragione ed in parte con orto della nob. Cecilia Muzzan, a tramontana col palazzo suddetto.

Stimata a. L. 9426:40.

Lotto IV.
relativo al N. 5 di detto protocollo di stima.

Pert. cen. 0.40 pari a campi 0.0.087. Casa di civile abitazione con terreno ortolivo, in Vicenza, in contrà Cantarane, in censo stabile sotto porzione dei n. 1495 e 1502, ed in censo provvisorio al n. 1208 e sotto porzione del n. 1207, colla rendita di L. 110:10, confinante a levante colla contrada Cantarane, a mezzodì con casa di questa ragione descritta nel seguente Lotto V e per quanto si estende l'orto cogli eredi Marzari, a ponente con orto e casa Nicoletti Giuseppe, a tramontana parte colla corte al n. 1500 e parte nob. Cecilia Muzzan.

Stimata a. L. 7838:60.

Lotto V.
relativo al N. 6 di detto protocollo di stima.

Pert. c. 0.10, pari a campi 0.0.022. Casa d'abitazione a mezzodì della suddetta al Lotto IV, in Vicenza, contrà Cantarane in censo stabile sotto porzione del n. 1502 ed in censo provvis. al n. 1209, colla rendita di L. 58:95, confinante a levante con la contrada Cantarane, a mezzodì eredi Marzari, a ponente col l'orto di cui il Lotto IV, ed a tramontana colla casa del detto Lotto IV.

Stimata a. L. 4324:80.

Lotto VI.
relativo al N. 7 di detto protocollo di stima.

Pert. c. 144.63, pari a campi 37.1.163 di terreno con casa colonica, aratorio, arborato, vitato e prativo, parte con piante, con corti pascolo e poco orto, nel Comune censuario di Campedello ed amministrativo di Vicenza, contrà del Corso, colla rendita di L. 883:44, in censo stabile ai n. 97, 98, 99, 100, 102, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 1315, 1316, 1317, 1318, 1475, 1559 e 1560, ed in censo provvisorio ai n. 2746 sub I e II, 2747, 2749-2750-2751 e del 2748, confinante complessivamente a levante e mezzodì con fiume Bacchiglione ed in parte Casarotto Giuseppe, a ponente parte colla strada del Corso parte Casarotto ed in parte Piccoli Luigi e Fracasoli Paolina, a tramontana Casarotto e Bacchiglione.

Stimato a. L. 27,401:80.

Lotto VII.
relativo al N. 8 di detto protocollo di stima.

Pert. c. 25.99, pari a campi 6.2.122, terreno aratorio vacuo era prato, posto nel Comune censuario di Longara ed amministrativo di Vicenza, contrà del Corso, detto il Palusello, colla rendita di L. 167:28, in censo stabile al n. 24 ed in quello provvisorio sotto porzione del n. 2754, confinante con beni di questa ragione e parte Prebenda parrocchiale di Longare, a mezzodì la stessa Prebenda ed in parte beni Fogazzaro monsignor canonico, a ponente detto Fogazzaro, ed a tramontana confine censuario di Campedello e beni di questa ragione.

Stimato a. L. 2630.60.

Lotto VIII.
relativo al N. 9 di detto protocollo di stima.

Pert. censuar. 52.02, pari a campi 13.1.103, terreno aratorio, arborato vitato con piante giovani era prato, posto nel Comune censuario di Longara ed amministrativo di Vicenza, contrà del Corso, colla rendita di L. 432:29 in censo stabile ai n. 22 e 23 ed in quello provvisorio sotto porzione del n. 2754, confinante a levante col confine censuario di Campedello e parte Fogazzaro monsignor canonico, a mezzodì Fogazzaro e beni di questa ragione, a ponente Fogazzaro, questa ragione e confine censuario di Campedello, a tramontana lo stesso confine di Campedello.

Stimato a. L. 6872:60.

Lotto IX.
relativo al N. 10 di detto protocollo di stima.

Pert. censuar. 19.81 pari a campi 5.0.108, terreno aratorio arborato vitato, posto nel Comune censuario di Tormeno ed amministrativo di Vicenza, in contrà Tormeno detto li Camparzi, in censo stabile al n. 98 e provvisorio al n. 2957, colla rendita di L. 65:17, confinante a mezzodì e ponente con beni Marzari Luigi, a levante parte Marzari e parte fiumicello Debba, a tramontana collo scolo Degoretta.

Stimato a. L. 2937:60.

Ed il presente Editto viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 12 marzo 1858.
Il C. A. Presidente
TOURNIER
Fabrinieri, Dir.

N. 1225. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nel locale di residenza di questo Tribunale, e nei giorni 28 aprile, 19 maggio, e 2 giugno dell'anno corrente, alle ore 10 antimeridiane, avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente degli infradescritti immobili pignorati sulle istanze di Bortolo Martin fu Pier Antonio di Vicenza patrocinato dall'avv. Marc'Antonio Volebele, ed in pregiudizio del nob. Pietro Zorzi fu Michel Angelo domiciliato in Valnogaredo, del nob. Michele Luciano Zorzi fu Matteo domiciliato in Vicenza, della nob. Adelaide Chiara Zorzi fu Matteo domiciliata in Gambellara, dei nobili Emilia, Michele, Ferdinando e Napoleone pure del fu Matteo Zorzi, minori rappresentati dalla madre, e tutrice Isabella Faccio domiciliata in Vicenza, e dei nobili Gabriele Domenico, Venceslao, Anicio, Adriano, Matteo, e Francesco Zorzi del fu Antonio minori rappresentati dalla madre e tutrice Giustina Menegozzi domiciliata in Vicenza sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili nei singoli Lotti sottodescritti saranno deliberati nel primo e secondo esperimento a prezzo eguale e superiore a quello della stima giudiziale che si vede a ciascun Lotto particolarmente attribuito, e nel terzo anche a prezzo inferiore sempre che basti a pagare i creditori prenotati fino al valore di stima.

II. Ogni aspirante per farsi oblatore dovrà previamente depositare un decimo dell'importo della stima applicata a cadaun Lotto.

Questo deposito sarà restituito al momento a chi non rimarrà deliberatario, il decimo poi del deliberatario verrà passato in giudiziale deposito e sarà imputato a diffalco del prezzo col giorno stesso della delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti al Lotto acquistato, per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi, qualora qualche creditore non volesse accettarne il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. Gli stabili vengono venduti nello stato, ed essere in cui si trovano, e come sono descritti nella giudiziale perizia, e colle servitù attive e passive, che vi fossero inerenti, senza responsabilità dell'esecutante.

V. Il possesso, e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso col giorno stesso della delibera autorizzato a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera, ed anteatti relativi, salvo conguaglio per le rendite e frutti colla parte esecutata.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali del Lotto acquistato, al quale effetto dovrà trasportare a norma, e nel termine di legge alla propria Ditta lo stabile deliberatogli.

VII. Dal giorno della delibera e fino all'effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto, detratto il deposito l'interesse in ragione dell'anno 5 per 100 da sodisfarsi semestralmente mediante deposito nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale provinciale in Vicenza.

Il prezzo sarà pagato entro giorni trenta dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VIII. A diffalco del prezzo stesso il deliberatario del Lotto I. dovrà pagare entro giorni otto dalla delibera le spese processuali anticipate dall'esecutante in ordine a giudiziale liquidazione da esaurirsi debitamente intimata.

Le spese e tasse per ottenere la definitiva aggiudicazione saranno a di lui carico esclusivo.

IX. Parimenti a diffalco del prezzo offerto dovrà ogni deliberatario pagare immediatamente le pubbliche imposte, che si trovassero insolute sul Lotto acquistato sotto di lui responsabilità.

X. Il deposito, ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d'oro e d'argento comprese nella Sovrana tariffa, ed al corso legale, esclusa ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualunque altro surrogato alla specie metallica qualunque ne sia la denominazione.

XI. La piena proprietà s'intenderà trasfusa nei singoli deliberatarii, allora soltanto che avranno puntualmente eseguite le condizioni d'asta, e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi, e termini suespressi, ed ottenuto il relativo decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Mancando qualche deliberatario all'esatto adempimento di qualsiasi delle poste condizioni si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese.

Descrizione
degl'immobili da subastarsi
in Vicenza
circondario esterno
coltura dei SS. Felice e Fortunato.

Lotto I.

Pert. cens. 1.39 delle quali pert. cens. 0.95 suolo di casa, e pert. cens. 0.44, orto, il tutto posto in Vicenza, circondario esterno coltura SS. Felice e Fortunato in mappa ai n. 301 302 e confinanti a mattina parte con casa di Egano Giovanni, parte con corte promiscua, e parte con proprietà del Pio Ospitale civile di Vicenza, a mezzodì col detto Ospitale, a sera beni del Lotto seguente, ed a tramontana parte colla detta corte promiscua, e parte colla regia strada postale veronese.

Questa casa coll'orto venne stimata del valore capitale di a. L. 7165 20, ed è di ragione Zorzi nob. Michele Luciano, Adelaide, Chiara, Emilia, Michele, Ferdinando e Napoleone.

Lotto II.

Pert. cens. 38.39 delle quali pert. 0.72 suolo di casa, pert. 2.41 orto, e pert. 35.56 arat. arb. vit. posto in Vicenza circondario esterno coltura SS. Felice e Fortunato in mappa ai n. 303, 304, 305, 306 e 307 e confinanti a mattina coi beni del Lotto I, e parte coll'Ospitale civile, e parte orto dell'erario civile per la strada ferrata, a mezzodì lo stesso erario civile, a sera beni Bernardino Pauizza, ed a tramontana la regia strada veronese.

Questa casa e beni sono stimati del valore capitale di austr. L. 14365, e sono di ragione di Zorzi nob. Gabriele, Domenico, Venceslao, Anicio, Adriano, Eugenio, Matteo e Francesco fu Antonio.

Lotto III.
In Vicenza città.

Pert. cens. 20.07 colla rendita di L. 259:47 delle quali pert. cens. 0.41 suolo delle due case in mappa ai n. 100, 102, pert. cens. 8.31 ortaglia al n. 99 e pert. cens. 11.35 prat. arb. vit. ai n. 101 e 103.

Il tutto confinante a levante con beni descritti al Lotto IV in parte, e parte eredi Stecchi, a mezzodì parte cogli stessi, e parte spazio comunale, a sera fiume Bacchiglione, a tramontana strada di circonvallazione. Queste case e terreni sono stimati a. L. 7048:40.

Lotto IV.

Pert. cens. 31.96 colla rendita di L. 461:4 delle quali pert. cens. 0.50 suolo della casa in mappa ai n. 56 pert. cens. 14.81 ortaglia ai n. 53, 54 e 52, pert. cens. 2.32 prativo al n. 55 e pert. cens. 14.33 arat. arb. vit. ai n. 57 e 58.

Il tutto confina a levante con beni di questa ragione descritti al Lotto VII e parte al Lotto V, a mezzodì con beni di questa ragione in parte descritti ai Lotti III, VI, ed VIII, e parte colla strada detta dei Forti, e colla caserma di S. Francesco, e con beni Tecchio Sebastiano, e Francesco fratelli, a sera in parte coi beni descritti al Lotto III in parte con beni degli eredi Stecchi, e parte con beni di questa ragione descritti al Lotto IX, a tramontana strada di circonvallazione.

La casa e terreni suddescritti furono valutati a. L. 5004:40.

Lotto V.

Pert. cens. 14.20 delle quali part. 0.35 casa in mappa al n. 3 e pert. cens. 13.85 arat. arb. vit. in mappa ai n. 1, 2, 4, e 25, confinano a levante parte strada interna di San Bortolo mediante mura nella quale vi è portone d'ingresso, parte strada di circonvallazione, a mezzodì parte beni Parisotto, parte Reghellin e parte beni di questa ragione descritti al Lotto VII e al Lotto IV, a sera beni descritti al Lotto IV, ed a tramontana la strada di circonvallazione.

Questa casa e fondi sono stimati austr. L. 5004:40.

Lotto VI.

Pert. cens. 0.09 suolo di casa in mappa al n. 20 confinante a mattina con casa, ed orto di Bortolo Vezzaro, a tramontana e sera con casa ed orto del signor Pietro Sette Gnoato, ed a mezzodì colla strada di S. Bortolo.

Questa casa venne rilevata del valore capitale di austriache lire 1433:40.

Lotto VII.

Pert. cens. 17.82 delle quali pert. cens. 0.71 casa in mappa al n. 86, e pert. cens. 17.11 arat. arb. vit. e poco orto in mappa ai n. 26 e 52 confinano a tramontana parte beni Reghellini, Tognato Giuseppe, Fortunato Santo, e Viverio Luigi, a levante parte detti Reghellin, Tognato, Fortunato, e Viverio, e parte la strada di S. Bortolo, e beni Fontana Alessio, Laschi Marco, e caserma di San Francesco, a mezzodì parte detto Laschi, parte beni di questa ragione superiormente descritti al Lotto IV, a sera parte beni descritti al Lotto IV, e parte beni descritti al Lotto V.

Questo immobile venne stimato del valore capitale di austr. lire 11,168:20.

Lotto VIII.

Pert. cens. 2.28 delle quali pert. cens. 0.93 suolo di una casa in mappa al n. 60 e pert. 0.12 suolo di altra casa in mappa al n. 63, e pert. 1.23 coltivato ad orto ai n. 61, 62.

Il tutto confina a levante colla strada detta dei Forti in parte, e parte colla terra descritta al Lotto IV, a mezzodì con casa, e terra Tecchio Sebastiano, e Francesco fratelli in parte, e parte con transito e casa di Francesco Cogdevilla, a sera e tramontana colla terra descritta al Lotto IV.

Questa casa e con orto in contrada S. Francesco vennero stimate austr. L. 6326:60.

Lotto IX.

Pert. cens. 17.39 delle quali pert. cens. 1.62 suolo di casa civile, pert. cens. 1.64 orto, pert. cens. 14.23 arat. arb. vit, e prato, in mappa ai n. 73, 74, 94, 95, 96, confinanti a mattina parte strada comune, e parte il corpo descritto al Lotto VIII, a mezzodì parte il Lotto seguente, parte gli Ospizii, e parte eredi Stecchi, a sera gli stessi, ed a tramontana parte beni descritti al Lotto IV, e parte nob. Francesco Secchini.

Questo palazzo, casa ed adiacenze con fondo arativo, prato ed orto in contrada San Francesco, venne rilevato del valore capitale di austr. lire 31620:40.

Lotto X.

Pert. cens. 0.60 delle quali pert. cens. 0.19 suolo di casa con bottega, e pert. cens. 0.41 orto in mappa ai n. 75, 76, confinante a levante strada, mezzodì beni Fariani Francesco in parte, a sera lo stesso, ed Ospizio della Misericordia, e tramontana il Lotto superiore.

Questa casa con orto fu stimata austr. lire 4696.

Tutti i suddescritti immobili ai Lotti III, IV, V, VI, VII, VIII, IX e X sono di ragione di Zorzi nobili Michele Luciano, Adelaide Chiara, Emilia, Michele, Ferdinando, e Napoleone del fu Matteo.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa regia città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale prov.
Vicenza, 9 marzo 1858.
Il Consigl. aulico Presidente
TOURNIER.
Paltrinieri, Direttore.

N. 2886 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nel locale di residenza di questo Tribunale, e nei giorni 28 aprile, 19 maggio e 2 giugno dell'anno corrente alle ore 10 ant. avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione altro triplice esperimento di subasta per la vendita degli infrascritti crediti pignorati sulle istanze di Angelo Fanton fu Gabriele di Vicenza, ed in pregiudizio del dott. Antonio Gaidoni di Pietro pure di Vicenza, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni

I. Ogni aspirante all'asta dovrà depositare prima dell'offerta il 20 per cento sul dato del valore nominale delle tre ottave parti dei crediti da subastarsi avuto riguardo al ribasso contemplato dal seguente articolo.

II. Saranno tenuti tre esperimenti d'asta ed in due Lotti, delle tre ottave parti dei crediti medesimi di ragione dell'esecutato Gaidoni, il primo dei quali sarà tenuto con un ribasso dal valor nominale di un 15 per cento il secondo di un 30 per cento ed il terzo di un 50 per cento, e la delibera di ciascun Lotto seguirà al miglior offerente.

III. Ultimata l'asta tutti i depositi fatti dagli aspiranti in quanto non rimangano deliberatarii, saranno ad essi restituiti, e gli altri trattenuti in conto del prezzo di delibera.

IV. Il deliberatario o deliberatarii dovranno pagare tutte le spese processuali di pignoramento, ed asta al creditore esecutante dietro specifica liquidata dal Giudice entro 14 giorni dalla intimazione del decreto di delibera, ed in conto del prezzo offerto.

V. Il decreto di delibera verrà rilasciato dal giudice al deliberatario, onde possa farsi riconoscere dalle parti debitrici, e rimanendo però vincolata la disponibilità del credito subastato all'esatto adempimento delle condizioni portate dal presente capitolato. Il decreto di definitiva aggiudicazione non verrà rilasciato al deliberatario se non pagato che abbia l'intero prezzo di delibera, con ogni relativo interesse.

VI. Sul prezzo di delibera, detratto il fatto deposito, decorrerà l'interesse del 5 per cento dalla intimazione del decreto di delibera in poi, e fino all'integrale pagamento del prezzo da essere versato di sei in sei mesi nella Cassa forte di questo Tribunale, e d'altra parte avrà diritto il deliberatario di riscuotere dal giorno della intimazione del decreto della delibera in poi, dai debitori Antonio e Luigi Zigiotti, l'interesse del 5 per cento sulle tre ottave parti delle somme ad essi rispettivamente dovute.

VII. Il pagamento del prezzo dovrà essere da ogni deliberatario eseguito entro giorni 14 dalla intimazione del riparto, o del decreto del giudice annuente al riparto stesso in via convenzionale fra l'esecutante ed i creditori iscritti.

VIII. Ogni pagamento dovrà seguire con monete d'argento al corso della Sovrana tariffa, esclusa la carta monetata, od altro surrogato alla moneta sonante metallica.

IX. Mancando il deliberatario o deliberatarii a qualunque delle condizioni sopra precisate avrà diritto in parte esecutante di chiedere nuovamente l'asta delle tre ottave parti dei crediti sopra indicati, ed a qualunque prezzo a tutto di lui o di loro pregiudizio, ritenuto però l'obbligo in lui, od in essi di rifondere la parte esecutante e gli altri creditori iscritti di qualunque danno che per ciò fossero per risentire.

X. Tutte le spese, imposte, e tasse sotto qualsiasi denominazione staranno a peso esclusivo del deliberatario.

Descrizione
dei crediti da subastarsi.

Lotto I.

Tre ottave parti del credito di a. L. 13714:28, spettante per a. L. 5142:82 ad Antonio dott. Gaidoni di Pietro dipendente esso credito da istromento 9 marzo 1850, Atti Mistrorigo, fruttante il 5 per cento e ripartibile con V. L. 6000, negli anni 1852, 1855, 1858 e 1861, debitamente iscritto a carico di Luigi Zigiotti fu Domenico sui seguenti

Beni posti in Arzignano
di ragione di Luigi Zigiotti fu Domenico colpiti dalla iscrizione 14 marzo 1850, V. 48 N. 1796.

Campi 7. 3. 0 59, arat. con viti e gelsi, in pertinenze di Arzignano contrà Tezze, denominati la Campagnola in mappa provvisoria porzione del N. 469, confinanti a mattina strada Comune, Sud strada consortiva, Ovest beni di Luigi Zigiotti, ed a Nord fratel Verlato.

Campi 1. 2 1.0 con casa di abitazione e stalla, in detta Comune e contrà, denominata Comune di Vegri, in mappa provvisoria al N. 453 I e II, confinano a levante Bertinato Francesco fu Giuseppe ora eredi, mezzodì, ponente e tramontana strada comune.

Campi 0. 1. 0. 0 con casa e stalla, nella detta Comune e contrà in censo al N. 468, confinanti a mattina strada comune, mezzodì e sera Bertinato Domenico, ed a tramontana strada consortiva.

Campi 0. 3. 1. 0 arat. p. v. con mori, nelle dette pertinenze contrada Tezze e Sigotto, in detta mappa 415, confinanti a mattina e sera Antonio Sacchiero e fratello, mezzodì fratelli Verlato, Bertinato Domenico, e tramontana strada Comune.

Campi 3 1.1.0 prativi con mori p. v. nella detta Comune in contrà Fontanive, in detta mappa del N. 160, confinanti a mattina con Verlato Marco, mezzodì eredi Gio. Batt. Verlato sera col torrente Guà ed a tramontana strada comune.

Campi 1.1.1 0, a. p. v. con gelsi in detta Comune contrà Tezze e Comune dei Vegri, così denominati in detta mappa al N. 484, confinanti a mattina con Antonio Peretti fu Giovanni, mezzodì con Antonio Cariotto, sera con strada Comune, tramontana con Giacomo Carlotto, ed altri Carlotto.

Lotto II.

Tre ottave parti del credito di a. L. 16365:79, spettanti per a. L. 6137:16 ad Antonio dott. Gaidoni di Pietro, derivante esso credito dall'istromento 12 marzo 1850, N. 2443, Atti Mistrorigo, fruttante il 5 per cento, affrancabile in 4 rate nel 5 luglio 1852, 1855, 1858 e 1861, debitamente inscritto a carico di Zigiotti Antonio fu Francesco sui seguenti

Beni posti in Bevadore
Comune di Campolongo, Distretto di Piazzola di ragione di Antonio Zigiotti fu Francesco colpiti dalla iscrizione 14 marzo 1850, N. 1244 1021.

Campi 2 0.106, con casa sopra, posti in Sezione di Bevadore Comune di Campolongo, Distretto di Piazzola, confinano a mattina con beni di Giacomo Guerra, mezzodì strada Comune e Zigiotti, tramontana Zigiotti stesso, ed a sera dott. Agostino Turretta.

Campi 6. 3. 104, con sopra due case divisi in due corpi confinano a mattina Zigiotti, mezzodì lo stesso, sera mediante strada lo stesso, tramontana la stessa strada, l'altra parte dei beni a mattina dott. Agostino Turretta, sera Cimitero vecchio, e stradella detta di S. Eurosia, tramontana dott. Agostino Turretta, mezzodì Bevilacqua, posti nelle dette pertinenze e descritti ai N. 66 e 159, dell'estimo di Piazzola.

Campi 9.1.52, in dette pertinenze con casa colonica sopra, detti il Brolo, il Campazzo, confinano a levante strada comune, ed a tramontana in parte Widmann, ed in parte stradella consortiva.

Campi 4 1 27, in dette pertinenze detti alla Motta, al capitello, parte aratorio parte a prato, confinano a levante stradella consortiva, a mezzodì beni della chiesa parrocchiale di Bevadore ponente e tramontana beni Widmann.

Campi 14.3.199, arat. in dette pertinenze denominato Gugie, Campetto, Cappone, Pallote, confinano a levante con beni in parte Zigiotti, ed in parte Tomaso Anzilago, mezzodì in parte con beni Salvagnini, ed a tramontana in parte con strada Comune detta Vicentina, ed in parte Anzilago e Rezzonico.

Campi 7.1.186, in dette pertinenze denominati alle Palme arat. in parte, ed in parte a prato, confinano a levante con beni Salvagnini, a mezzodì con beni Widmann, a ponente con beni fu Gio. Batt. Olivieri, ed a tramontana con beni Bordi.

Campi 6.1.153, arat. in dette pertinenze confinano a levante Widmann, mezzodì strada Comune a ponente Salvagnini, ed a tramontana Widmann.

Campi 17. 2.151, in dette pertinenze denominati Minale, Prato del gobbo, Risaia e Campo della Risaia, parte prativi e parte pascolivi, confinano a levante e mezzodì in parte Widmann ed in parte Cabaldista, e parte beni di questa ragione, ponente beni Pegoraro, Marzotto, Cabaldista, e Salvagnini, ed a tramontana Salvagnini.

Campi 3.0.52, in dette pertinenze detti Olivetti arat. confinano a levante Cabaldista, mezzodì e ponente Salvagnini, tramontana strada consortiva, e parte terra di questa ragione.

Tutti i sopraddescritti fondi, sono posti in Sezione di Bevadore Comune di Campolongo Distretto di Piazzola e descritti nella mappa stabile ai N. 53, 652, 657, 658, 659, 668, 669, 670, 673, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 712, 719, 728, 812, 813, 815, 820, 821, 822, 839, 849, 841, 884, 885, 886, 887, 1611 e 1612, per la quantità di pert. cen. 275.39.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 9 marzo 1858.
L'I. R. Presidente
TOURNIER.
Paltrinieri Dir.

N. 1320. 1. pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza del signor Giuseppe Zennaro detto Paja ed in pregiudizio del signor Francesco Reviglio di Pordenone, avranno luogo nei giorni 1.°, 15, e 29 maggio prossimo venturo dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomerid. in questa sala Pretoriale gli esperimenti d'asta per la vendita dei beni sottodescritti ritenute le seguenti

Condizioni.

I. I terreni infradescritti saranno venduti in due Lotti separati, ed in ciascuno dei due primi esperimenti non potranno essere deliberati che a prezzo superiore od eguale alla stima; nel terzo esperimento invece la delibera seguirà anche a prezzo inferiore purchè bastante a coprire l'importo dei crediti inscritti e le spese esecutive.

II. Ogni oblatore dovrà previamente depositare in seno alla Commissione alla vendita il decimo del valore dell'immobile meno l'esecutante se si facesse oblatore.

III. Il residuo prezzo dovrà essere versato nei giudiziali depositi di quest'I. R. Pretura entro giorni 15 dalla delibera, senza di che non potrà il deliberatario conseguire il possesso dello stabile acquistato, ed anzi mancando al versamento del residuo prezzo nel termine suddetto, sarà decaduto e soggetto alla conseguenza di un nuovo incanto per la delibera a qualunque prezzo ed a tutti suoi danni e spese.

IV. Come il deposito, così anche il residuo prezzo dovrà, meno se l'esecutante fosse deliberatario, farsi in pezzi sonanti da 20 carantani, od in oro a tariffa esclusa la carta monetata, obbligazioni pubbliche ed ogni surrogato al danaro sonante.

V. Sarà libera ad ogni oblatore la ispezione degli atti nella Cancelleria della regia Pretura in Pordenone non assumendo l'esecutante alcuna responsabilità o garanzia.

VI. Ogni tassa, imposta, e spese della delibera compresa quella di trasferimento, non che ogni altra successiva, sarà a carico del deliberatario.

Descrizione degl'immobili
da alienarsi
delineati nella mappa
del censo stabile di Pordenone.

1. Terreno aratorio vitato con gelsi in mappa al n. 1992, di censuarie pertiche 6.16 colla rendita di L. 4:21, stimato L. 543:70.

2. Terreno pure aratorio vitato con gelsi in mappa al num. 1998 di censuarie pertiche 19.52 colla rendita di L. 16:21 stimato L. 1081:10.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 28 febbraio 1858.
Il Pretore
RONCHI.
Zandonella, Cancell.

N. 1089. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 1, 8 e 29 maggio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta per la vendita dei sottodescritti stabili, esecutati dietro istanza del sig. Francesco Orter negoziante di Udine coll'avvocato Ongaro, in pregiudizio del sig. Leonardo q.m Giuseppe Teja di qui sotto le seguenti

Condizioni

I. Le realità verranno subastate Lotto per Lotto e come stanno descritte nell'Operazione di stima 26 marzo 1856, N. 2867.

II. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima del relativo Lotto.

III. Nel primo e secondo incanto seguirà la delibera a prezzo per lo meno eguale al valore di stima, al terzo incanto a qualunque prezzo purchè basti al pagamento dei creditori, prenotati fino all'importo di stima.

IV. Entro 10 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositarne il prezzo in moneta a corso legale, imputandovi il fatto deposito.

V. Dal previo deposito e supplemento sarà esonerato l'esecutante, abilitato, se deliberatario, a trattenersi il prezzo fino alla graduatoria per imputarlo nel proprio credito a senso della medesima, e fino alla concorrenza.

VI. Le realità verranno vendute senza alcuna responsabilità dell'esecutante, nello stato e grado in cui si trovano descritte nell'operazione di stima 26 marzo 1856, N. 2867, ed ogni spesa inerente e conseguente alla delibera come ogni peso gravitante le realità subastate staranno a carico del deliberatario.

VII Mancando questi all'adempimento, anche parziale delle condizioni d'asta, gli immobili od immobile rispettivamente deliberati saranno rivenduti a di lui rischio e pericolo, e tenuto egli inoltre al pieno soddisfacimento.

Descrizione
degli stabili da subastarsi.

1. Casa d'abitazione con piccolo orto, costrutta da nuovo, sita in Spilimbergo, in mappa al N. 745 A, di cens. part. 0.18, rendita a. L. 0.65, stimata aust. L. 2000.

2. Casa d'abitazione con corticella posta pure in Spilimbergo, ed al censo marcato al N. 728 A, dell'area di metriche pertiche 0.10, colla rendita di L. 10:56 Stimato L. 260.

3. Prato nelle pertinenze d'Istrago detto Tiezza, in mappa cens. di Spilimbergo al N. 1640, di pert. 8.15, colla rendita di aust. L. 2:77. Stimato a. L. 275.

4. Arat. con mori detto Dogli aini, nelle pertinenze di Vacile, ed in mappa di Lestans descritto ai N. 1922 e 1960, di censuarie pert. 5.39, rendita a. L. 3.82. Stimato a. L. 257:14.

Il presente sarà affisso ai soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Spilimbergo, 18 febbraio 1858.
Il R. Pretore
COSATTINI.
Barbaro.

N. 2912. 1. pubbl.

EDITTO

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova invita tutti coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità del fu Antonio Passaggia q.m Antonio possidente e cambiavalute di Padova morto intestato nel giorno 18 settembre 1857, a comparire nel giorno 1 maggio 1858, alle ore 10 ant. dinanzi al consesso N. 20 di esso Tribunale per insinuare e comprovare le loro pretese oppure a presentare entro detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Il presente Editto sarà a cura dell'Uffizio di Spedizione di esso Tribunale inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia ed affisso all'Albo e nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Padova 5 marzo 1858.
Il Presidente
GREGORINA
Zambelli.

N. 735. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Montagnana rende noto che nel giorno 17 novembre 1850 morì a vivi in Londra Alexander Raphael fu Edward senza lasciare, per quanto consta, disposizioni di ultima volontà.

Essendo ignoto a questa Pretura se e quali persone abbiano diritti creditorii sui beni immobili esistenti in questi Stati, di ragione del defunto, si citano tutti coloro che intendono di far valere una qualche pretesa su tali beni ad insinuare a questa R. Pretura sia i loro crediti sia il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le loro dichiarazioni di erede comprovando il diritto che credono di avere; poichè altrimenti l'eredità sarà ventilata in concorso di coloro che si saranno insinuati e verrà loro aggiudicata.

Dall'I. R. Pretura,
Montagnana, 4 marzo 1858.
L'I. R. Pretore
MANFRIN FROVEDI.

N. 595. 1. pubbl.

AVVISO.

Sarà tenuto il quarto esperimento d'asta degl'immobili, di cui l'Avviso inserito nel N. 264, 20 novembre 1857, della Gazzetta Ufficiale di Venezia, nel giorno 27 aprile p. v., dalle ore 9 ant. alle una pom., colla delibera a qualsiasi prezzo, ferme le altre sancite condizioni.

Dall'I. R. Pretura,
Massa, 20 marzo 1858.
I. R. Pretore
SCAPPINI.

N. 9556. 1. pubbl.

EDITTO.

Trovandosi sino dall'anno 1854 assente dall'ordinario suo domicilio in Trissino Pietro Sacchiero del fu Girolamo, ed ignorandosi il luogo dell'attuale sua dimora, si diffida il medesimo a presentarsi personalmente a questo Giudizio o quanto meno a far conoscere regolarmente allo stesso ove si trovi ed abbia stabilito il di lui domicilio, e ciò entro un anno dalla pubblicazione del presente Editto, scorso il qual termine senza dare di sè alcuna notizia sarà ritenuto come assente di dimora ignota, e sarà provveduto a termini di legge per la tutela dei minori suoi figli e per l'amministrazione dell'eventuale di lui sostanza.

Locchè si pubblichi mediante affissione a quest'Albo Pretorio, sulla piazza di Valdagno e di Trissino, e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 23 febbraio 1858.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 744. 1. pubb.

EDITTO.

Da quest'Imp. R. Pretura si porta a pubblica notizia che nel giorno 17 settembre 1857 in istato nubile ed intestato è morto in Spalato Luigi Negri del fu Giovanni, era guida di Finanza, nativo di Crespino, Provincia del Polesine.

Essendo ignota ai Giudizio la dimora del di lui fratello Giorgio Negri, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione ereditaria in concorso di altri interessati e del curatore Giovanni Manfrinati all'assente deputato.

Dall'I. R. Pretura,
Crespino, 19 febbraio 1858.
Il R. Pretore
LAZZARI.
Tisi Canc.

Co' tipi della Gazzetta Ufficiale
Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDÌ 16 APRILE — ANNO 1858. — N. 85.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il 7 corrente fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XIII del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 44, il Decreto della suprema Autorità di controlleria contabile, di data 17 marzo 1858, valevole pel Regno Lombardo-Veneto, con cui viene pubblicato un Regolamento provvisorio intorno agli esami teoretici della contabilità di Stato.

Sotto il N. 45, l'Ordinanza dei Ministeri di giustizia e di finanza, del 21 marzo 1858, valevole per l'Austria superiore ed inferiore, per Salisburgo, per la Stiria, la Carintia, la Carniola, il Litorale, il Tirolo, la Boemia, Moravia e Slesia, intorno alla parziale modificazione del § 39 dell'Ordinanza di data 16 novembre 1850, N. 448 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Sotto il N. 46, l'Ordinanza del Ministero di finanza, del 24 marzo 1858, valevole per la Dalmazia, concernente la tara delle merci in balle, sacchi, casse e botti.

Sotto il N. 47, l'Ordinanza del Ministro del culto ed istruzione di data 26 marzo 1858, valevole per tutto l'Impero, concernente il trattamento della setta *Nuova Gerusalemme, Nuovi Salemiti, fratelli di S. Giovanni, professanti la pura dottrina cristiana*.

Sotto il N. 48, l'Ordinanza del Ministro della giustizia, del 29 marzo 1858, valevole per l'Ungheria, Croazia e Slavonia, il Banato di Temes ed il Voivodato serbico, intorno all'ammissibilità e al trattamento delle insinuazioni tavolari di diritti ipotecarii, acquistati, mediante descrizione giudiziaria dei beni ipotecati.

Sotto il N. 49, il Decreto del Ministero di finanza, del 3 aprile 1858, valevole per tutta la Monarchia, ad eccezione del Regno Lombardo-Veneto, della Dalmazia e del Confine militare, intorno all'aumento del dazio di consumo da indennizzarsi per le bevande spiritose esportate all'estero.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 aprile.

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

I fortunosi avvenimenti, succeduti all'istituzione del *Panteon Veneto*, dopo l'anno 1848 ne arrestarono il proseguimento. L'Istituto, secondo le discipline da esso pubblicate il 28 giugno 1847, deputò ne' passati mesi una Giunta, composta dei membri effettivi cav. Menin, dott. Venanzio, co. Sagredo, cav. Cicogna e del socio corrispondente co. Querini-Stampalia, a promuoverne l'ampliazione. Fu scolpita l'iscrizione che mancava al busto di Galileo, dono degli scienziati raccolti nel nono Congresso. Il busto di Melchiorre Cesarotti, dono dell'I. R. Accademia di Padova, fatto fino dal 1847, fu collocato nel *Panteon* coll'analoga iscrizione. Il nob. sig. Pietro Zeno, commendatore del S. M. O. Gerosolimitano, donava il busto di Carlo Zeno, che fu posto a uno dei lati della Scala d'oro. All'altro lato si collocò il busto di Vittore Pisani.

Queste notizie, comunicate dal relatore della Giunta, co. Agostino Sagredo, alla Presidenza dell'Istituto veneto il giorno 2 corrente, si accennano nella *Gazzetta di Venezia*, giusta l'ultimo articolo delle anzidette discipline, le quali stimasi utile di portare nuovamente alla pubblica conoscenza.

Discipline determinate dall'I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti per il Panteon Veneto nel Palazzo Ducale, giusta l'annuncio 4 aprile 1847, e l'approvazione data dal Principe Vicerè col Dispaccio 20 marzo 1847.

1. Chi desidera collocare nel Panteon Veneto un busto o medaglione, è pregato di darne notizia, per l'accettazione, alla Presidenza dell'I. R. Istituto, indicando il nome dell'uomo illustre che prescelse. Si avvertono i promotori liberali dell'onorevole imprendimento, che l'Istituto ha già approntato un elenco di molti uomini illustri benemeriti della veneta civiltà. Potranno essere proposti altri uomini illustri, non compresi in questo novero, e antichi ed anche moderni, purchè siano decorsi 25 anni dalla loro morte.

2. Le effigie saranno eseguite da valenti artisti in marmo di Carrara di prima qualità, grandi al naturale, colle spalle e parte del petto.

3. I modelli dei busti e dei medaglioni, prima che si eseguiscano in marmo, dovranno essere dichiarati accettabili dalla Commissione dell'Istituto, la quale si reca a debito di farli esaminare anche fuori di Venezia, se gli scultori siano altrove domiciliati, e di verificar poi se la scultura corrisponda al modello.

4. Se qualche proprietario della effigie di un uomo illustre, già scolpita, vorrà farla collocare nel Panteon Veneto, è pregato di darne avviso alla Presidenza dell'Istituto, la quale darà incarico alla Commissione di esaminare se sia accettabile. In questo solo caso potrà essere fatta qualche eccezione alle prescrizioni dell'articolo secondo.

5. La Commissione determinerà il sito delle Logge Ducali, ove il busto o medaglione offerto può essere convenientemente collocato; e quando sia un busto, se debba essere imposto a cippo o a mensola.

6. L'Istituto non prende alcuna ingerenza nel contratto cogli scultori, e nel trasporto dei busti o medaglioni. Ogni dispendio analogo al dono dovrà essere sostenuto dai generosi donatori; ma i cippi, le mensole, le lapidi, e la incisione dell'epigrafe, allo scopo di conseguire la opportuna uniformità, si eseguiranno sempre dagli artieri incaricati dalla Commissione, ai quali la spesa sarà pagata dagli offerenti nelle misure già stabilite.

7. Le iscrizioni italiane da incidersi sui cippi o da sottoporsi in lapidi alle mensole ed a' medaglioni, saranno composte dalla Commissione nominata a ciò dall'Istituto, e comunicate a' donatori. Potranno anche essere proposte da' donatori, ed approvate dalla Commissione.

8. I nomi delle persone, o famiglie, o società, o città donatrici, saranno incisi in parte visibile della scultura, e quando lo comportino le ragioni dell'epigrafia, nella stessa iscrizione. Si accenneranno di mano in mano sulla *Gazzetta di Venezia* i nomi degli illustri, la cui imagine vien posta nel Panteon; e i nomi delle persone, o famiglie, o città, o società offerenti; e parimenti di anno in anno si pubblicherà per le stampe lo stato ed il successivo accrescimento del Panteon; e tutte le epigrafi, e i nomi delle persone, o famiglie, o società, o città offerenti; e se le società non abbiano una propria denominazione, i nomi di tutt'i socii che le composero.»

Nella *Presse* di Vienna, troviamo il seguente carteggio da Padova 7 aprile:

« L'Orto botanico dell'I. R. Università di Padova, che gareggia cogli orti più rinomati delle altre Università europee per l'opportunità e bellezza della sua disposizione e per la ricchezza delle sue bene ordinate piante, degli arbusti e degli alberi è incontrastabilmente uno de' più begli ornamenti della città. Fondato nel 1545 con grande spesa dalla doviziosa Repubblica di Venezia, è uno dei siti più antichi dedicati alla botanica.

« L'estensione n'è di metri quadrati 20,664. Trovansi in esso 13 serre di diverse grandezze per le piante. Due di queste, che nell'estate vengono levate, sono lunghe, insieme, 120 metri. L'Orto è diviso in sezioni regolari, chiuse da cancelli di ferro lavorati con molt'arte, nelle quali le varie piante, di cui l'Orto contiene più di 18,000 specie, vengono tenute, sistematicamente ordinate, in eleganti aiuole circondate di pietre squadrate. Una gran macchina idraulica provvede abbondantemente d'acqua tutte le singole parti dell'ampio Orto, e ne fornisce, oltre a molti recipienti, 18 a fontane, i cui vasti bacini di pietra sono ripieni delle più rare piante acquatiche. La parte a mezzodì dell'Orto consiste in un boschetto, ornato di vaghi fiori, i cui alberi giganteschi e rari fanno testimonianza dell'antichità di quel ricinto scientifico.

« L'Orto botanico di Padova, per la sua bellissima disposizione, è un vero giardino di delizie. Esso rallegra ed appaga, sì l'occhio intelligente del dotto, che ammira la ricchezza, la rarità delle sue piante, come quello dell'amico dei fiori e della natura. Per questo motivo nessun forestiere manca di visitarlo. Che se poi si riflette che il direttore di quell'Orto, prof. Roberto di Visiani, è in grado di mantenervi tutto colla piccola dotazione annua di lire austriache 3200, conviene riconoscere meritamente l'abilità rara di quello scienziato, che da 24 anni dedica ad esso con diligenza istancabile i proprii studii ed i proprii sforzi.

« Appartengono all'Orto, oltre alle ricche collezioni di piante vive, eziandio varie altre collezioni scientifiche di grande valore: fra queste, dee particolarmente farsi menzione della Biblioteca botanica, che ha più di 7000 volumi, e che racchiude tutte le opere d'arte, che hanno relazione con quella scienza; inoltre un Erbario generale, che contiene più di 15,000 specie di piante disseccate e che ottenne negli ultimi tempi abbondante aumento di molte migliaia di esemplari i più rari, mediante l'acquisto del grande erbario, raccolto dal prof. Moretti di Pavia. Non meno interessante è un'abbondante collezione di frutta e sementi, come pure le collezioni di specie di legni indigeni ed esotici, di tutte le produzioni del regno vegetabile adoperate nella medicina, e di funghi, parte disseccati e parte con bell'arte imitati in cera. Merita poi specialissima menzione l'interessantissima ed abbondante collezione di frutta e piante fossili, rinvenute nei monti di Verona. Il prof. di Visiani, proprietà privata del quale è in gran parte quella collezione, va debitore d'una porzione importante di essa al benemerito prof. Massalongo di Verona, il quale, dopo scoperti que' fossili nei monti di Verona, cominciò con zelo instancabile a farne raccolta e fu fortunato di rinvenirne una quantità degli esemplari più rari, i quali hanno in parte grandezza tale da rinvenirsene di eguali in poche altre collezioni. Quando, nel passato anno, S. M. l'Imperatore visitò Padova, ed in quell'occasione dedicò un'ora all'esame dell'Orto botanico, quella collezione attrasse particolarmente la Sovrana attenzione.

« L'Orto botanico di Padova dee a S. M. l'Imperatore ed al Ministero dell'istruzione, sin dal passato anno, due nuove grandi serre opportunissime, e fatte tutte di ferro fuso, che sono ora uno de' suoi più begli ornamenti. A quanto udimmo, l'I. R. Ministero ha già approvato la necessarissima costruzione di una nuova custodia per un esemplare dell'*Araucaria excelsa*, il più bello ed il più regolare fra tutti i coniferi, che giunse a quest'ora alla straordinaria altezza di 10 metri. Quel magnifico esemplare fu, nell'inverno scorso, straordinariamente rigoroso per l'Italia, salvato da sicuro deperimento, nella sua cattiva custodia, unicamente per lo straordinario sussidio, largito all'Orto da S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano. Merito particolare per la conservazione di quel rarissimo e prezioso albero si è acquistato eziandio il capogiardiniere Carlo Caslini, che sorvegliò sempre personalmente il faticoso riscaldamento della custodia, nelle freddissime notti d'inverno.»

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 13, con le notizie del 12, ricevuti ieri, recano due decreti del *Moniteur*, co' quali son nominati quattro prefetti e diciotto viceprefetti.

La *Presse* dà, nel suo *Bulletin du jour*, le seguenti notizie:

« Oggi, lunedì 12 aprile, i giornali inglesi mancano.

« Nondimeno sappiamo, tanto pe' giornali di sabato, quanto per le nostre corrispondenze, che il processo di Simone Bernard, il qual dee incominciare oggi stesso, suscita un vivo interesse. Erasi asserito da prima che Rudio avesse a comparire come testimonio, e tal particolarità contribuiva non poco a stuzzicare la curiosità pubblica; ma il *Sun* dice che informazioni ulteriori e precise gli permettono di smentire tal voce, che, a detta sua, non avrebbe il menomo fondamento. Lo stesso giornale annunzia che le figlie d'Orsini giunsero a Londra.

« Il giornale *The Press* pretende che, deponendo il *bill* delle Indie prima delle vacanze di Pasqua, il Governo volle lasciare a tutte le obbiezioni il tempo di prodursi, di maniera che, alla seconda lettura, il *bill* possa essere modificato in guisa che sia presso che impossibile alla Camera rifiutare la sua ammissione.

« Una corrispondenza particolare, che abbiamo sott'occhio, attribuisce al Gabinetto Derby l'intenzione di assumere un contegno energico verso il Governo napoletano, in favore de' due macchinisti inglesi, nell'affare del *Cagliari*. Si suppone che, con tale sfoggio d'energia, il Gabinetto Derby sodisfarebbe le simpatie nazionali e sconcerterebbe i progetti dell'opposizione. *(V. il nostro carteggio di Londra d'ieri.)*

« Scrivono da Berlino che sperasi veder in breve in quella città il Principe Alberto, in occasion della benedizione d'un sepolcreto di famiglia, che dee tra breve unire a Coburgo tutti i membri della famiglia di questo nome, tra cui sono, oltre al Principe Alberto, il Re de' Belgi ed il padre del Re di Portogallo. Attendesi egualmente, dentro l'anno, la Regina Vittoria, e sembra che un raddoppiamento d'intimità si faccia ora sentire fra la Corte di Londra e quella di Berlino, ove sembra che molto si compiaccia la giovane Principessa di Prussia, figlia, come si sa, della Regina d'Inghilterra.

« Se si dovesse credere alla *Börsenhalle*, i sigg. Thouvenel e Butenieff avrebbero tentato, già da qualche tempo, d'invitare A'alì pascià a far richiami contro l'occupazione di Perim da parte degl'Inglesi; ma, avendo l'influenza dell'incaricato d'affari britannico operato in senso contrario, A'alì pascià avrebbe dichiarato che l'intenzione della Porta era di regolar tal affare direttamente coll'Inghilterra. Il giornale, che riferisce tal fatto, afferma d'altra parte che, quand'anche l'Inghilterra si determinasse a sgomberare Perim, la Porta non ne sarebbe tuttavia meglio disposta ad autorizzare il traforo dell'istmo di Suez. I giornali belgi, dal canto loro, pretendono non essersi finora scambiata Nota veruna fra' Gabinetti, in riguardo a Perim. In conseguenza, tal questione sì importante, non ch'essere in via di scioglimento, non sarebbe neppur ancora diplomaticamente sollevata. *(V. la rubrica di* FRANCIA.*)*

« Una corrispondenza di Pietroburgo, ricevuta dall'*Agenzia Havas*, ci annunzia che l'Imperatore Alessandro fece, la settimana passata, una gita a Cronstadt, ch'ei rimase appien sodisfatto dello stato della marina in quel porto, e che ringraziò il Granduca Costantino del zelo che adopera per rilevare la marina russa. »

Riproduciamo a suo luogo da' giornali spagnuoli il testo completo della discussione, seguita alla Camera de' deputati sull'interpellazione del sig. Gonzalez de la Vega, relativa alle voci corse intorno un disegno di fusione dinastica.

Scrivono da Cadice il 4 che si terminava l'armamento de' legni da guerra, destinati ad andar rinforzare la squadra spagnuola delle coste occidentali d'Africa. Que' legni porteranno il personale ed il corredo, necessarii allo stabilimento, che la Spagna sta per piantare sull'isola di Fernando-Po, ad essa appartenente, e situata nel golfo di Biafra, presso la costa di Guinea. Siccome la questione dell'immigrazione e dell'imbarco degl'ingaggiati liberi suscitò parecchie volte discussioni assai gravi da parte de' comandanti inglesi e delle Autorità portoghesi di S. Paulo di Loanda, la Spagna, imitando il provvedimento d'altri Governi, decise l'aumento della sua stazione navale, a fin di proteggere il commercio de' suoi nazionali.

Giusta lettere di Francoforte del 10, quasi tutti gl'inviati alla Dieta erano di ritorno, muniti delle ultime istruzioni de' rispettivi loro Governi. Non si credeva che le risoluzioni dell'Assemblea sulle proposte danesi potessero essere conosciute prima del 16 o del 18 aprile.

Ecco i dispacci telegrafici, contenuti ne' giornali di Parigi, ieri giunti:

« Marsiglia 11 aprile.

« La *Gazzetta di Bombay* dice che la Corte di Dehli e lo Scià di Persia mantengono relazioni col mezzo d'inviati, travestiti da pellegrini della Mecca. Il Principe di Kimedy fu impiccato; ei morì coraggiosamente e in abiti da festa, dinanzi un'immensa folla. Il generale Rose aggregò il territorio del Principe di Shagur. I cipai di Barrackpore, che minacciavano Calcutta, erano due reggimenti, che ridomandavano le loro armi. » *(V. il nostro carteggio di Parigi.)*

« Amburgo 12 aprile.

« Il ministro della giustizia in Svezia, sig. Guather, diede la sua rinunzia; il barone Goer lo sostituisce. Siccome la nominazione del signor Due, in qualità d'ambasciatore a Parigi, incontra tuttavia viva opposizione, il sig. Due sarà probabilmente inviato a Vienna. »

Lesseps e Disraeli: ecco il titolo d'un articolo della *Oesterreichische Zeitung*, che qui ci piace riprodurre:

A Trieste ed a Vienna, giunse, mediante l'ultimo piroscafo, la notizia che la Porta, dopo urgenti mosse del sig. Thouvenel, avesse rifiutato il firmano pel taglio dell'istmo di Suez. Secondo le ultime notizie però, quell'annuncio fu erroneo. Il sig. Lesseps, scriveva nel 27 marzo, da Costantinopoli, lodando la volonterosità del Governo ottomano, lenta bensì e timida, ma pur promovente lo scopo. Facea travedere ch'era vicino a raggiungere il suo grande scopo, pel quale tanto da tre anni si affatica. Il sig. Lesseps non domandò mai che la diplomazia intervenisse direttamente in quella quistione, perchè puramente economica. Che vi fosse intervenuto il sig. di Thouvenel, ciò dicevasi generalmente a Pera, ma sarebbe per quel motivo cosa assai singolare.

Esistono ancora in Europa, come prima, gli ostacoli, che attraversano quella impresa di tanta importanza pel commercio del mondo e pel bene generale. Il Ministero Derby non si è pronunciato in modo assoluto, come il Palmerston, contro la costruzione del canale. Il sig. Disraeli ha tentato una scappatoia, ma si è posto alle strette colle sue proprie parole. Ha detto ad un tempo essere il progetto senza valore, ed importantissimo. Il cancelliere dello scacchiere ha cercato di evitare la quistione politica. Ha perfino dichiarato che il Governo inglese non si opporrebbe mai, in nessuna parte del mondo, ad una impresa, che promettesse di essere utile alle comunicazioni mercantili. Prendiamo atto di tale sua dichiarazione. Si tratta dunque soltanto di provare essere il taglio dell'istmo di Suez una utile impresa. Il cancelliere dello scacchiere ne dubita. Solo quando egli avrà idee chiare su questo punto, il Governo inglese passerà ad esaminare il lato politico della quistione.

Nessuno dubita che non fosse d'immenso

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI.

L'opera italiana a Vienna.

(*) Il teatro imperiale a Porta Carinzia s'è aperto nel lunedì di Pasqua all'opera italiana, di cui, spero, non sarà discaro ai lettori di ricevere di quando in quando una compendiosa relazione.

Prima di cominciare, permettami il lettore ch'io dica due parole su questo teatro, che vien annoverato ed a ragione fra' primi d'Europa. Dal principiar di aprile al cader di giugno, vi si raccoglie una Compagnia italiana, composta dall'espertissimo direttore artistico, sig. P. Merelli, dei migliori artisti che l'Italia possegga; negli altri nove mesi v'ha luogo l'opera tedesca. Durante la stagione italiana, vi si danno le migliori opere di maestri italiani ed i capolavori del Mozart: nella tedesca il repertorio consta di opere tedesche, italiane e francesi. Quest'ultime riportan la palma sopra le altre: perchè il pubblico della capitale predilige nella stagione tedesca quegli spettacoli, i quali meglio che al cuore sieno di effetto all'occhio. Quindi è che *La Regina di Cipro*, *L'Ebrea*, dell'*Halevy* ed altre opere di simil fattura sostengono con onore la parte loro, benchè non dotate di molte prerogative. Le opere tedesche vengono d'ordinario portate alle stelle dai critici teatrali, specialmente ove questi istituiscano confronti; ma il pubblico non se ne dà per inteso, e si diverte ben poco. La ragione n'è semplicissima: dacchè i maestri di Germania hanno fatto di ridurre il magistero della musica a severa matematica, e composero solamente mirando agl'iniziati nei misteri dell'arte, onde la maggiorità degli spettatori finisce coll'annoiarsi. Negli ultimi mesi, certe teste bizzarre, alle quali parvero non bastantemente astruse le opere dei Beethoven, degli Spohr ed altri di simil ordine, tentarono nuova via all'incomprensibile, mediante una musica tutta a sè: fu bandita per essi ogni melodia; fecer prova di valore nel superar difficoltà ridicole; freddi ed agghiaccianti intitolarono il nuovo indirizzo: *musica dell'avvenire*. Ma il teatro nostro, dopo un tentativo mal riuscito, chiuse l'ingresso a quest'innovatori, e le loro strambezze corsero a tormentar altri orecchi. Fu ripetuto il mal augurio in un teatro di sobborgo, con un'opera che venne considerata qual tipo di questa maniera, ma più dell'opera piacque la parodia, che ne presentò la valente Compagnia drammatica, or applaudita in Trieste. Di cantanti non abbondiamo gran fatto: rarissime le notabilità artistiche; però, la Compagnia, scritturata al teatro dell'opera, conta qualche membro distinto fra cui citeremo l'Ander, il tenore, a cui i critici nostri fecero non lieve torto, col posporlo in poco gentil modo al francese Roger. Più che alla voce, il Roger deve i presenti suoi successi agli altri mezzi, di cui sa valersi con maestria. La è anomalia inesplicabile quella dei recensenti di musica nostrali, che sistematicamente adoperando di predicare la superiorità della musica e dei cantanti di Germania sopra le altre nazioni, ora poi che propizia avean occasione di far valere l'arte e la scuola germanica, non trovaron parole bastanti per lodare l'artista francese di contro al gentilissimo e simpatico Ander nostro. Quest'osservazione mi parve opportuna prima di cominciare.

Ora a noi. L'opera italiana per comune aspettazione desiderata cotanto, si diede la sera del 5 corrente: fino ad oggi, abbiamo assistito a sette opere: *Sonnambula*, *Trovatore*, *Cenerentola*, *Rigoletto*, *Ernani*, *Lucrezia Borgia*, *Barbiere di Siviglia*. In tutte e sette l'esito fu splendido così, da metterci in impaccio per nominare uno che fosse superiore all'altro. Siccome in quest'opera ebber occasione di venir presentati al pubblico tutt'i membri della Compagnia, così credo poter dire, consapevole del fatto mio, che tutti ebbero, qual più qual meno, plausi ed ovazioni. Noti già dagli anni decorsi, meno le signore *Steffenone* e *Hensler* ed il buffo *Zucchini*, ricevetter conferma nell'aggradimento del pubblico. Sodisfacente fu eziandio la riuscita di questi ospiti novelli: la *Steffenone*, che esordì nel *Trovatore*, ha la voce leggiermente velata, il che poteva riuscirle nocevole particolarmente in quella parte, nella quale già dieder di sè prove mirande altre artiste d'incontrastato valore. A suo grande merito m'è pur forza confessare che la gentilissima seppe interpretar meglio delle altre e significare, particolarmente nel IV atto, bellezze finora sconosciute al pubblico viennese. L'applauso, che le prodigarono gli estimatori, fu da lei meritato. Bello fu pur il successo ch'ebbero la *Hensler*, nel *Rigoletto*, e il *Zucchini* nella *Cenerentola* e nel *Barbiere*. Degli altri artisti, che si produssero nelle diverse opere mi limiterò a dir poche parole, perchè se ad uno ad uno enumerar volessi i meriti di ciascuno, mi verrebber meno e spazio e tempo. Per cui incominciando dalle prime donne dirò che la *Medori* conserva ancora quella voce robusta e quell'ammirando metodo di canto, che le assicurano le simpatie del pubblico: che la *Brambilla-Marulli* vien segnalata, pur da' critici più avversi all'opera italiana, quale una specialità rarissima. Rispetto ai tenori, mi parve di notare che la voce del *Bettini* abbia lievemente sofferto: nel *Trovatore* mancavagli quella gagliardia, con cui, or ha quattro anni, s'acquistava l'ammirazione generale, e le parti di tenore nella *Lucrezia Borgia* e nel *Rigoletto* poco o nulla si affanno al suo metodo di canto, ed alla sua individualità. Il *Carrion* è la delizia dei Viennesi, e per quanto ci venne fatto di scorgere nelle tre rappresentazioni, ove comparve finora, la sua voce è più limpida che per l'addietro. Gli è vantaggio questo, di cui godono quei cantanti, che con lungo studio ed assiduo, imparano ad usarne giusta le regole dell'arte, senz'accontentarsi d'un momentaneo effetto di voce sforzata. Anche il *Pancani* può andar superbo dell'accoglienza, che gli venn' fatta nell'*Ernani*. Se la Direzione l'occupasse in altre parti meglio convenienti a' suoi bei mezzi, è opinione comune che ne saprebbe trarre profitto meglio forse di qualche altro. I baritoni *Debassini*, *Everardi*, *Ferri*, son degni d'ogni encomio, ed il basso *Angelini* lo sarebbe del pari, se sapesse far uso più sodisfacente della superba sua voce.

Chiuderò col dire che il teatro è foltissimo ogni sera, e che la Sovrana Corte onora di sua presenza e de' suoi applausi incoraggianti tutte le rappresentazioni dell'opera italiana, con visibile diletto.

(Nostro carteggio privato.)

GEOGRAFIA.

Nuova ricerca delle sorgenti del Nilo.

(Dalla *Gazzetta Piemontese* N. 88.)

Le varie opere, che si vanno pubblicando sull'Oriente, e sull'Africa specialmente, si leggono sempre in generale con piacere e con istruzione. E così ad esempio, le recentissime pubblicazioni dei viaggi del dottore Barth nell'Africa centrale; la relazione del rev. Livingston sulle sue scoperte nell'Africa meridionale; le lettere sull'Egitto del sig. B. Saint-Hilaire; l'istoria di Méhemet-Alì, del sig. P. Mouriez; l'Egitto contemporaneo, del sig. P. Merruau; le rivelazioni del sig. Sinibaldo di Mas sulla Cina; le varie Memorie del sig. F. di Lesseps sul taglio dell'istmo di Suez, non che l'accreditato Giornale della riunione dei due mari, che la Compagnia universale del canale marittimo di Suez pubblica in Parigi, fissano in questi giorni l'attenzione de' colti leggitori e dei Governi de' due mondi. La spedizione alla ricerca delle sorgenti del Nilo, affidata al sig. conte D'Escayrac-di-Lauture, considerata come un'appendice al taglio dell'istmo di Suez, riscosse pure l'applauso generale, e tutti ne abbiamo rimpianto il misero abbandono. La gran carta pubblicata or ora dal sig. Miani, geografo veneto, viaggiatore infaticabile, oltre una serie di utili e pellegrine nozioni d'ogni maniera, ci somministra un sunto compiuto delle indagini finora praticate sul corso del Nilo, e ci pone sott'occhio un nuovo sistema sulle misteriose sorgenti di questo celebratissimo fiume.

Il *Moniteur de la Flotte* ed il *Moniteur industriel*, due eccellenti giornali, redatti con rara solerzia da valenti scrittori francesi, ci comunicano interessanti notizie sulla nuova spedizione ideata dall'encomiato sig. Miani. Questa partirebbe dal Zanguebar, sulla costa africana sud-est, risalendo il fiume Melindo, in cerca del lago di Djebel-Regief presso l'Equatore, nella speranza di trovare l'origine del Nilo sui confini del Regno di Robenga. La soluzione del gran problema delle sorgenti del Nilo tornerà utile, non solo agli studii geografici, ma all'intiera umanità, perchè il commercio dell'Occidente, camminando sulle orme degl'intrepidi viaggiatori, porterà ad un tempo l'incivilimento nel cuore di quelle ignote regioni. E chi non sente quanto la nuova strada, ideata dal sig. Miani, gioverà a penetrare nel centro dell'Africa, mercè specialmente l'imminente apertura dell'istmo di Suez?

Ed eccovi i dati scientifici e logici (che il sig. J. di Champmorel ci accenna in un curioso articolo testè ripetuto nei due sopra encomiati diarii), sui quali si fonda la probabile riuscita della nuova spedizione.

Il sig. Miani crede che l'origine del Nilo sia dovuta allo spandimento, per sei mesi dell'anno, delle acque eccedenti dei grandi laghi situati sotto l'Equatore, sulla sommità di altipiani, dai quali scorrono egualmente i fiumi che scendono alla costa di Zanguebar, come abbiamo parecchi esempi di fiumi sulle nostre stesse Alpi, i quali, nati da una comune sorgente, scorrono in parti affatto opposte. Per altri sei mesi, il ramo principale, che forma il letto del vero Nilo, resterebbe in secco, ed il

vantaggio all' Europa ed al mondo se i navigli mercantili potessero passare dal mare Mediterraneo nel mare delle Indie e nel Pacifico, senza aver bisogno della lunga via intorno al Capo di Buona Speranza. Anzi l' utilità l' avrebbe prima di tutti l' Inghilterra, che per tal modo sarebbe in grado di comunicare più rapidamente colle sue possessioni dell' Asia meridionale. Essa si serve pur attualmente, in preferenza, di quella via per le sue spedizioni di truppe nelle Indie. Soltanto dee farlo con grandi spese. Le truppe vengono sbarcate; vengono trasportate sulla ferrovia; poscia su carri e cammelli: ed a Suez vengono imbarcate di nuovo. Il telegrafo esser dee continuamente in moto, per indicarne l' arrivo, per rispondere che treni e navigli sono pronti a riceverle. Quanto denaro, quanto tempo, quanto moto di macchine sarebbero risparmiati, se il trasporto avesse luogo, non interrottamente, per acqua! Basta avere una carta in mano, basta la intelligenza di un fanciullo, che va a scuola, per iscorgere quanta preferenza meritino quella via e quella impresa. La stessa umanità, nella sua fanciullezza, fu colpita dalla semplice idea di un canale in quel sito. Vennero scoperte le tracce della strada acquatica artificiale costruita nel sito dagli Egiziani. Vi ebbe bisogno di tutta la sapienza di un secolo di progresso per trovare impossibile ed ineseguibile quello ch' eseguirono gli uomini, quando non conoscevano nemmeno i venti.

Ma il sig. Disraeli dubita della eseguibilità del lavoro, ed il Governo britannico passar vuole all' esame del lato politico della quistione, solo quando abbia prove convincenti di quella eseguibilità. Ma i dubbi non ponno essere esaminati e distrutti se non da esperti. Ora una Commissione internazionale, composta dei primi ingegneri e dei primi tecnici idraulici dell' Europa, è andata in Egitto. Per l' Inghilterra ne presero parte i più rinomati uomini della professione; gl' idraulici Rendel e Mac Lean, il noto ingegnere Mamley, e lo sperimentato capitano di naviglio Harris, sono nomi, che dar deggiono agl' Inglesi garantia piena che sieno state ben ponderate ed esaminate tutte le condizioni scientifiche e pratiche. La Commissione ha fatto sul luogo i più ampii esami. Dal punto di vista scientifico, la quistione dee considerarsi sciolta in guisa da essere impossibile fare di più. Rimane ancora un' unica via di convinzione, ed è quella di dar principio al lavoro, e di vederne la eseguibilità mediante la esecuzione.

Ma il sig. Disraeli si richiama al sig. Stephenson, e questi ha dichiarato il disegno senza valore e la esecuzione impossibile. Il sig. Stephenson ha nome famoso nella scienza, ma egli è principalmente meccanico; in idraulica, la sua testimonianza ha valore condizionato. L' appoggio, dato dalla sua opinione a quanto sosteneva lord Palmerston, è stato distrutto. Il signor Paleocapa e la Commissione internazionale vi risposero tanto vittoriosamente, che l' onorevole deputato, e rinomato ingegnere, non comparve saggiamente nella Camera dei comuni, nel giorno in cui dovea parlarsi di quell' argomento, per interpellanza del sig. Griffith. Eppure la sola sua opinione bastar dee a contrabbilanciare gli esami e le mature considerazioni di tutte le celebrità europee della scienza! Lo ripetiamo un' altra volta, in tale quistione altra prova tecnica non è possibile. Rimane la prova pratica della esecuzione, e questa sola prova può domandare il Gabinetto inglese.

Nella quistione stessa, manca finora alla politica oggetto d' intendersi e di discutere; manca quindi ogni sua oscillazione, ed anche partendo da tal punto di vista, il sig. Disraeli non ha torto. Da quel punto di vista cessa la contraddizione, in cui cadde nel suo discorso. È vero: il canale di Suez è importantissimo, e al tempo stesso non ha valore. Non ha valore fino a che sta sulla carta; è importantissimo per la esecuzione. Questa opinione fu espressa anche dal Vicerè di Egitto, nelle sue istruzioni al signor di Lesseps. Questo è il terreno sul quale anche la Porta dee collocarsi.

Tutte le nazioni culte del mondo riconoscono la eccellenza della grande impresa: tutte lo dissero, eccettuatane l' Inghilterra. È inutile che accenniamo quale importanza ell' avrebbe per l' Austria, pel suo svolgimento marittimo e per la suo industria. La importanza ne cresce a misura che l' immenso Impero cinese va aprendosi agli Europei. Per le nostre industrie delle lane, dei cristalli, delle pelli, del legname, ecc., nulla sarebbe più utile e desiderabile di una discreta esportazione dai nostri porti di mare per quelli dell' Asia e dell' Australia. Neppur noi non vogliamo che il Mediterraneo, unico nostro bacino di mare, diventi un lago francese; ma siamo convinti che appunto il ridurre a canale Suez, a ciò si oppone, perchè aumenta l' interessamento dell' Europa per quelle acque, e perchè le rende sempre più bene comune di tutti gli Stati d' Europa.

Tanto meno vogliamo che la Turchia diventi un pascialato inglese. Perciò desideriamo che il Sultano faccia uso della propria sovranità, e provi la propria indipendenza, emanando il firmano di concessione. Quell' atto verrà accolto con gioia e nel vecchio e nel nuovo mondo.

Cose delle Indie.

Il *Morning-Herald* del 9 pubblica, in capo alle sue colonne, le osservazioni seguenti intorno alle ultime notizie delle Indie:

« I dispacci telegrafici arrivati di recente dalle Indie permettono di sperare la prossima fine del pericoloso e deplorabile conflitto che durò per sei mesi in quel paese.

« Sir Colin Campbell prese provvedimenti mirabilmente saggi e prudenti, e fu secondato così bene dagli uffiziali e dai soldati, che i ribelli non possono più sostenersi in campo aperto. Alcune colonne d' Europei e d' altre truppe gli avevano rinchiusi a Lucknow, e alla data delle ultime notizie, gl' insorti fuggivano da quella dannata città in gran fretta e confusione, precisamente com' era avvenuto a Dehli. Dal primo istante della sollevazione, noi non abbiamo disperato del risultamento. Eravamo convinti che, allorquando giungessero forze sufficienti nella sede della guerra, il successo coronerebbe le armi nostre, e terribili rappresaglie terrebbero dietro alla ribellione ed allo spargimento di sangue. Per ora, brevi dispacci telegrafici annunciano soltanto che questi avvenimenti s' avvicinano, e noi aspettiamo con impazienza più diffusi particolari sulle operazioni decisive. Non può esservi il menomo dubbio che in questo momento tutta la città di Lucknow non sia in potere dei nostri valorosi soldati, e che le torme disperse sotto il comando dei capi più risoluti non sian rapidamente inseguite e gastigate.

« La nazione inglese assunse un gran debito di riconoscenza verso il piccolo, ma nobile esercito delle Indie, il quale compì questi gloriosi fatti, e noi non possiamo se non deplorare che le gioie della vittoria siano in qualche parte turbate dal dolore, cui deve ispirare la perdita degl' illustri prodi, i quali perirono nel corso della guerra. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 13 aprile.

In seguito alla riduzione del corpo delle guardie militari di polizia, accordata con Sovrana Risoluzione del 26 dicembre a. p., ed all' istituzione d' una guardia civica di polizia, l' eccelso Ministero dell' interno, d' intelligenza coll' eccelso supremo Dicastero di polizia, ha trovato di stabilire, con Sovrana autorizzazione di S. M. I. R. A., che i rispettivi Comuni abbiano da contribuire e da consegnare al fondo di sicurezza pel mantenimento delle guardie civiche — da essere sostituite in luogo delle disciolte guardie militari di polizia — i rispettivi importi nella stessa proporzione e colle stesse modalità come per le guardie militari di polizia. *(FF. di V. e O. T.)*

Sabato scorso (10 corr.) fu soscritto il protocollo finale delle conferenze doganali, che ebbero luogo in Vienna. I rappresentanti degli Stati della Lega doganale si recano in patria per ricevere nuovi poteri dai rispettivi loro Governi. Essi ritorneranno qui nei primi giorni di giugno onde riprendere le trattative in base delle nuove istruzioni, che verranno loro date. *(Idem.)*

CARNIOLA. — *Lubiana 12 aprile.*

In uno dei giorni decorsi, un fanciullo di sette anni, Giuseppe Pauschez, mentre voleva lavarsi i piedi alla sponda del fiume presso la Raffineria di zuccheri, cadde nell' acqua e fu rapidamente trascinato dalla corrente. Alle grida di alcune persone, che avevano osservato il disgraziato accidente, accorsero i signori fratelli Guglielmo e Lodovico Kranz, che si trovavano nel giardino della Raffineria. Uno di essi gettando di dosso soltanto il soprabito, si precipita nel fiume ed afferra il fanciullo pei capegli, ma nel girare verso la sponda la rapida corrente glielo strappò di mano. Allora l' altro degli accennati signori si precipitò egli pure nel fiume, afferrò il fanciullo, ed assistito dal fratello lo condusse felicemente a terra. Quivi apprestatigli gli opportuni soccorsi, il fanciullo rinvenne tosto dallo svenimento in cui era caduto. Quest' ardito fatto dei fratelli Kranz è tanto più commendevole, che, avuto riflesso al loro vestimento, alla temperatura dell' acqua ed alla rapida corrente del fiume, essi vi misero indubbiamente a repentaglio la propria vita. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Se debbasi prestar fede ad uno de' corrispondenti parigini dell' *Indépendance Belge*, il conte Walewski e lord Cowley si sarebbero posti d' accordo sul contegno da prendersi in ordine alla nostra vertenza con Napoli; il qual contegno (a detto del corrispondente sopraccitato) « avrebbe di necessità per iscopo di far trionfare le idee di transazione e di pace. » *(Patr.)*

Venne in questi giorni distribuita la statistica del movimento commerciale nel nostro Stato durante il 1856, compilata colla solita accuratezza dalla Direzione generale delle gabelle. Malgrado la continuazione dell' elevato prezzo delle derrate alimentari, lo scarso raccolto delle uve e la crisi pecuniaria, che in quell' anno angustiò il paese, è notevole che, non appena rinacque la fiducia al cessare della guerra d' Oriente, le transazioni commerciali ripigliarono tal movimento da superare sensibilmente quello degli anni precedenti.

Il commercio generale, comprese le importazioni e le esportazioni, ascese, secondo il computo officiale, a lire 680,682,802, con un aumento del 12 $\frac{1}{4}$ per % sul quadriennio anteriore e del 18 per % sul 1855.

Il commercio speciale, pur riunite le importazioni e le esportazioni, salì a L. 401,095,742, con aumento del 35 per % sul quadriennio anteriore e del 18 $\frac{1}{2}$ per % sul 1855.

Le importazioni, appartenenti al commercio speciale, furono di L. 244,902.388, con aumento del 28 per % sul quadriennio e del 18 per % sul 1855. Le materie principali, che concorsero a formare tale somma, sono le sete, il cotone, i cereali, le lane, i metalli, le mercerie e chincaglierie, ed in fine i tabacchi.

Le esportazioni del commercio speciale furono di L. 156,192,354, con aumento del 46 per % sul quadriennio e del 18 $\frac{1}{2}$ sul 1855.

Fra le mercanzie e derrate inviate all' estero, si distinguono per ingenti somme le sete, le bevande e gli olii, i cereali, i cotoni lavorati, il bestiame, la canapa ed il lino.

Abbiamo nel 1856 importato dalla *Francia* per L. 66,093,933, e vi abbiamo esportato per L. 75,599.489; *Austria*: importazioni per L. 32,143,998; esportazioni per L. 21,417,870; *Inghilterra*: importazioni per L. 39,552,329; esportazioni per L. 7,664,465; *Svizzera*: importazioni per L. 23,093,894; esportazioni per L. 15,760.308; *Ducati*: importazioni per L. 14,207,051; esportazioni per L. 4,140,767; *America*: importazioni per L. 16,871,983; esportazioni per L. 763.088.

Ricercando fra i paesi, cui appartengono le mercanzie più importanti nel movimento del transito, si riconoscono per la provenienza, la Svizzera, l' Inghilterra, la Francia, l' Austria, i Ducati, ed il Brasile; per la destinazione, i Ducati, Napoli, la Francia, la Svizzera, la Turchia e le Romagne. *(Citt. d'Asti).*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 14 aprile.

I nostri giornali vi recheranno in tutta la loro estensione il resoconto della seduta parlamentare d' ieri. La proposta Deforesta è giunta alfine ad essere discussa e la battaglia parlamentare fu impegnata con tutto calore.

Il Ministero è pur troppo rimasto solo coi suoi partigiani. La sinistra e la destra lo attaccano con uguale accanimento, e ponendo premesse affatto contrarie, giungono alla stessissima conclusione, il rigetto della legge.

Parve assai strano che ieri il conte Solaro della Margarita parlasse, non solo a nome proprio, ma anche a nome di tutti i suoi colleghi della destra. È cosa affatto nuova nel nostro Parlamento che un deputato s' impegni per tutto intero un partito, ed è necessaria tutta la disciplina che regna tra i clericali perchè il capo-partito possa con tanta sicurezza rendersi interprete dei sentimenti di tutti i suoi amici politici.

Questa circostanza valse una profonda attenzione al discorso del conte Solaro, quantunque fosse un discorso scritto. Vi è tra noi l' uso di non prestare alcuna attenzione ai deputati che leggono i loro discorsi. Gli oratori, che gli succedettero, compresero l' importanza delle sue parole, ed infatti per sostenere la legge rivolsero il loro ingegno a ribattere gli argomenti del conte Solaro, anzichè le conclusioni della relazione Valerio.

L' arringa di Mamiani fu quella che ottenne gli onori della seduta, e meritamente. Questa volta il filosofo pesarese non si fece soltanto ammirare per le frasi ben tornite e per la purezza della lingua, ma addusse argomenti, e buoni argomenti, in sostegno della sua tesi. Egli esaminò la legge sotto un doppio aspetto, quello della dignità nazionale, e quello della utilità pubblica. Quanto alla dignità nazionale, trasse argomento dalle confessioni stesse degli avversarii per conchiudere ch' era salva; e quanto alla utilità, egli dimostrò assai chiaramente che questa legge era il complemento dell' alleanza colla Francia, di quella Francia, in cui il Piemonte può solo trovare un sostegno e una salvezza dall' isolamento, che lo minaccia.

Gli applausi interruppero più volte questa lunga e bella orazione, ed il presidente Cadorna fu costretto di ammonire le tribune colla solita minaccia di farle sgombrare.

La legge ebbe altri due difensori nei deputati Broggio e Farini, ma il primo, alla disgrazia delle male prevenzioni che esistono contra di lui, accoppiò un momento assolutamente infelice per la sua voce, e parlò per più d' un' ora in mezzo agli sbadigli e alla disattenzione universale.

Farini parlò al solito assai bene, ma con poco ordine e con digressioni sì vaghe, che menomarono assai il pregio del suo discorso, che, essendo anco pronunciato ad ora tarda, fu da pochissimi ascoltato.

Venne invece con molto raccoglimento sentito il discorso, che contro la legge pronunciò il deputato Lorenzo Pareto, quello stesso che fu già ministro di Carlo Alberto nel 1848 e che ora appartiene alla sinistra parlamentare.

Sotto il punto di vista, in cui si colloca questo partito, il discorso di Pareto è assai rimarchevole, e riassume tutti i difetti e tutti i rimproveri, che possono muoversi alla legge. La quale, per quanto abilmente sia difesa dagli oratori ministeriali, non cessò di esser impopolare e altamente perniciosa al Ministero, cui probabilmente scava la tomba.

Oggi continuerà la discussione medesima, e gli oratori si succederanno nel medesimo ordine, cioè i difensori si alterneranno cogli oppositori.

È assai degna di nota l' abilissima riserva, mercè cui il partito conservatore, per organo del conte Solaro, dichiara di accettare e votare la legge, purchè la cognizione dei reati di stampa e di cospirazione sia deferita ai tribunali anzichè al giurì.

Del resto, la legge Deforesta ha perduto alquanto della sua importanza, a fronte della complicazione del *Cagliari*. Il nostro Governo è costretto ogni giorno a subire un nuovo disinganno intorno a questo malagurato affare.

Ier l' altro, era l' articolo del *Nord*, il quale ricisamente pronunciavasi contro di noi, anticipando la risposta del Gabinetto di Pietroburgo al *Memorandum* 30 marzo. Oggi è nuovamente l' Inghilterra, che, non sodisfatta d' immolare il sig. Erskine pel famoso errore materiale, pare decisa a richiamare eziandio sir. J. Hudson privando così il nostro Governo, e specialmente il Gabinetto Cavour, del suo saldo sostegno e di un fedele amico il quale presso la propria Corte sempre erasi reso il più benevolo interprete ed intermediario degli interessi piemontesi.

In quanto alla Francia, ella non ha mai dissimulato al nostro Governo che la sua giurisprudenza marittima era totalmente favorevole alla condotta del Governo delle Due Sicilie.

Genova 13 aprile.

Il giorno 2 aprile fu presentato, a nome di tutti i condannati, il ricorso in cassazione. Essi nominarono a loro difensori davanti la Corte suprema i sigg. avv. Galvagno, avv. prof. Mancini, avv. Giacomo Tofano, avv. prof. Zuppetta, residenti a Torino, e l' avv. Bozzo And. Gius., avv. Cesare Cabella, avv. Gio. Maurizio, residenti in Genova. A suo tempo, i lettori saranno informati dell' esito di questo giudicio. *(G. dei Trib.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 2 aprile.

Non si ammetteranno più in avvenire nei reggimenti della guardia che i giovani delle Scuole militari segnalatisi nei loro esami. La stessa regola sarà applicata alla marina, al corpo degl' ingegneri dei ponti e strade, a quelli delle miniere, delle costruzioni, delle foreste. Fu giocoforza mostrare più rigore in questa sorta d' ammissioni a fine di allontanare dai relativi impieghi una folla di persone inette. Una volta i giovani nobili potevano divenire ufficiali senza aver subito il menomo esame, e si concedevano loro due anni per compiere la loro istruzione. Presentemente si esige ch' essi prendano i loro esami, lasciando però loro tutto il tempo che desiderano. Simiglianti disposizioni sono di gran momento, perchè per buon numero di famiglie la nobiltà si perde, quando il capo non abbia servito lo Stato. *(Corr. Havas e G. P.)*

INGHILTERRA

Ecco la lettera, che Felice Pyat diresse all' estensore del *Times*:

« Signore! Il vostro corrispondente di Parigi scrive: « « Il Governo francese fu posto a cognizione che Felice Pyat scomparve da Londra e abbandonò l' Inghilterra, quando seppe che doveva esser arrestato unitamente allo stampatore del suo opuscolo » ». So comprendere qual interesse possa avere il detto Governo ad esser falsamente ragguagliato in quest' occasione; ma la verità m' impone il debito di dichiarare ch' io abito oggi, come ieri, in Inghilterra ed in Londra.

« Sono, o signore, ecc.

« Londra, 9 aprile. »

« *Sott.* — FELICE PYAT. »

SPAGNA.

Ecco la relazione, promessa nel *Bullettino*, della tornata della Camera de' deputati, in cui seguì l' interpellanza relativa al presunto disegno di fusione dinastica:

CAMERA DEI DEPUTATI — *Tornata del 7 aprile.*

(Presidenza del sig. Bravo Murillo.)

Il sig. *Gonzalez de la Vega* fa la storia del disegno di fusione dinastica, la cui iniziativa fu presa per la prima volta in Spagna nel 1844, in un giornale assolutista, intitolato la *Monarquia*.

L' oratore piglia a dimostrare che quel pensiero non è morto; per lo contrario, si dà opera con ardore a svolgerlo, non solamente nel giornalismo, ma ancora per vie legali. Tutti son persuasi che tal opera continui. Il Governo commise un gran fallo ed incorse una grave malleveria, proibendo la pubblicazione de' giornali, che oppugnavano la fusione, mentre lasciò girare quelli, che la propugnavano.

Il sig. *Isturitz*, *presidente del Consiglio*: Signori deputati, per deplorabile che sia veder certe ciarle pigliare grandi proporzioni, quand' elle furono accolte da opinioni rispettabili, che si manifestarono, divien necessario rispondervi. Comincio col rispondere al sig. deputato, il qual fece l' interpellanza, che il Governo è in istato d' assicurare che non v' ha disegno di fusione.

Tal disegno non esiste all' esterno più che all' interno. Nessun disegno di fusione esiste all' esterno, stante che tutte le Potenze, comprese quelle, che mostrarono d' esser più aliene durante la guerra civile, riconosciuta che fu S. M. la Regina Isabella II, sono fermamente risolute di sostenerla sul suo trono e di non permettere che si alteri in verun modo la tranquillità della Spagna.

Tali sono le disposizioni di tutte le Potenze straniere; tali sono le istruzioni, da esse date a' rappresentanti loro in questa capitale; e tal fu il contegno, che que' degni rappresentanti tennero e continuano a tenere verso di noi.

Quanto all' interno, il Governo non ha altre informazioni positive che queste, cioè che la tranquillità è assicurata. È possibilissimo che v' abbia nella nazione un partito, che possa desiderar la fusione, che possa anche esser carlista; ma che farci? Quel partito può essere in comunicazione co' suoi amici; i democratici fanno altrettanto. Tal è la conseguenza delle istituzioni, che ci reggono; tal è la conseguenza della libertà, che si ha, di comunicare liberamente: ma da questo a' fatti, ch' è debito del Governo sopragguardare e punire, corre un immenso divario.

Sembra che il signor deputato abbia informazioni, le quali potranno essere importantissime; s' egli avesse la bontà di venir a rivelare al Governo la fonte di tali informazioni, affinch' ei potesse occuparsene, il sig. deputato renderebbe un grande servigio al Governo di S. M. la Regina ed al paese: voglia egli comunicar loro le sue informazioni; il Governo gli promette la maggior secretezza, e gli dà l' assicurazione che nol porrà mai in compromesso.

Questo pe' fatti. Quanto alle opinioni ed alle dottrine del Governo, voglio dire de' membri che seggono in questo ricinto, posso assicurare ch' essi non riconoscono e non riconosceranno mai se non l' autorità della legittimità della Regina Isabella II e per diritto di nascita, e per diritto di conquista.

I diritti di nascita sono incontrastabili; quelli della conquista furono ottenuti dalla nazione a prezzo del suo sangue su' campi di battaglia, ove combattè per la causa del diritto. Finchè il Governo si comporrà de' membri attuali, e quand' anche fosse composto di nuovi membri, esso non permetterà che si assalgano direttamente nè indirettamente i diritti sacri della Regina e quelli della nazione, nè che si ledano in verun modo le istituzioni, che ci reggono.

Il sig. *Gonzalez de la Vega*: Rendo grazie al sig. presidente del Consiglio per la sua risposta categorica. S. S. ha dichiarato che ogni tentativo di fusione era colpevole e che i suoi autori lo sono del pari. Una tale professione di fede è salutare. Quanto a me, sono convinto dell' impossibilità d' una tal fusione, che farebbe correre torrenti di sangue. Nondimeno è buono si sappia che i partigiani della fusione non sono solamente gli uomini, i quali furono a Onate; ne ha altri ancora.

Il sig. *Canga Arguelles*: Malgrado tal unanimità toccante, mi sarà certo lecito chiedere se abbia nella Costituzione dello Stato un solo articolo, il quale vieti ad uno Spagnuolo, giornalista o deputato, di proclamar salutare, ed acconcia a farci evitar l' abisso aperto a' pie' nostri, la riconciliazione della famiglia reale? Ha egli un articolo della Costituzione, il quale impedisca di chiedere o proclamare il pensiero della riconciliazione della reale famiglia?

Il *ministro della marina*: La Costituzione non può supporre ribelli.

Il sig. *Canga Arguelles*: Allora m' accorgo che vossignorie hanno la memoria corta.

Il *presidente della Camera*: Invito l' oratore a non allontanarsi dalla questione, ch' è l' interpellanza del sig. Gonzalez de la Vega.

Il sig. *Canga Arguelles*: Mi duole di parer sempre d' essere in opposizione continua col sig. presidente.

Il *presidente della Camera*: Non dite col presidente, ma sì colla Camera tutta quanta. *(Bene!)*

Il sig. *Canga Arguelles*: Vorrei soltanto poter enunciare una opinione. La mia è che bisognerebbe, contro l' unità democratica, formare un' unione monarchica.

Il *presidente*: Enunciate quel che vi piace; ma questo non era nella questione. *(Si ride.)*

Il sig. *Canga Arguelles*: Spero che, se la Provvidenza avesse a permettere la rinnovazione de' lagrimevoli fatti della Vecchia Castiglia e dell' Andalusia, vi ricorderete le mie parole e quelle del sig. presidente; allora non ridereste più, signori, come ridete adesso.

Il *ministro di grazia e giustizia*: Il sig. Canga Arguelles portò la questione in un campo, ove, se avessi a seguirlo, mi sarebbe facile mostrargli i funesti effetti delle sue dottrine. Mi limito, per ora, a proclamare che da per tutto ove il Governo si troverà a fronte d' idee (qualunque siano) diverse da quelle tendenti ad assicurare la stabilità delle istituzioni conquistate dalla nazione ed a consolidare il trono della nostra Re-

---

fiume non verrebbe più alimentato che dai suoi affluenti, il che giustificherebbe la opinione del Miani sulla non esistenza di una sorgente permanente del Nilo. Il geografo veneto ammette, come punto di partenza, una catena di montagne equatoriali, attraversata dalla *Spina mundi* degli antichi, che parte dal lago Merasvi, e nel seno della quale si trova, secondo i ragguagli d' indigeni, un gran lago circondato da alte vette, chiamato Djebel-Regief, ossia regione dei tremuoti. Si è dopo qualcheduna di simili grandi commozioni, e sul luogo di qualche antico vulcano, che ha dovuto formarsi la vasta voragine, che die' origine a questo gran lago; e quindi s' intende come dopo le *pioggie torrenziali*, che imperversano su queste montagne per sei mesi, da marzo in agosto, possano formarsi i due spandimenti Nord e Sud-Est, i quali producono la comune origine del Nilo bianco e dei fiumi del Zanguebar. L' esistenza di una catena di montagne equatoriali, già presentita dagli antichi, anzi accennata da Tolomeo, è oggi generalmente ammessa, come quella dei grandi laghi, le cui acque secondo, il sistema del sig. Miani, formerebbero il Nilo.

In una carta antica dell' Africa, disegnata da D. Juan de la Cosa, piloto di Cristoforo Colombo, testè ritrovata, si vedono quasi nel centro del continente africano grandi laghi, dai quali sgorgano, oltre il Nilo che scorre al Nord, altri fiumi, il cui corso diretto verso il Sud-Est e il mare di Zanguebar, coincide con quello del fiume Melindo. Una simile carta, che il sig. Miani assicura avere conosciuto solamente al suo ritorno dall' Egitto, è dessa una pura invenzione di D. Juan de la Cosa, oppure si dee considerare come l' espressione di fatti giunti a notizia dei Portoghesi per mezzo delle loro relazioni commerciali coi popoli della costa orientale d' Africa? Per ora è impossibile rispondere adequatamente. L' esistenza però di una simile carta somministra un nuovo argomento in favore delle considerazioni del sig. Miani. In quanto a me poi, mi si conceda di accennare candidamente che provo un sentimento di una quasi maraviglia nel non vedere subito riprodotte e generalmente diffuse le nuove idee del sig. Miani.

Intanto abbiamo altri fatti, che appoggiano la teoria del geografo veneto. Si è riconosciuta la presenza nelle acque del Nilo di alcuni pesci chiamati *tetrodon*, la cui specie è propria del mar Rosso, ed i quali godono della singolare facoltà di trasformarsi in un istante in un globo, gonfiandosi d' aria a piacimento, per isfuggire il dente dei loro nemici. Essendo nota la tendenza de' pesci a risalire i fiumi, non pare ella cosa evidente, che simili pesci, avendo risalito il fiume Melindo fino al lago Djebel-Regief, vennero quindi trascinati dalla violenza della corrente sul bacino del Nilo bianco, considerato come uno spandimento di questo lago? Come spiegare altrimenti la loro presenza nel Nilo, se si contesta la teoria dell' origine comune dei due fiumi esposta dal Miani? Riguardo alla scoperta di questi pesci nelle acque del Nilo, sorgono nella mia mente alcuni dubbi, che tralascio per ora, per attenermi al solo uffizio di semplice narratore.

La formazione del fiume, per via della effusione delle acque, è in perfetta armonia col fenomeno della escrescenza periodica del Nilo. Le nevi ed i ghiacci del Djebel-Regief, chiamati dagli indigeni *Méroë*, parola che in arabo suona letteralmente *che bagna*, sono fusi dalle pioggie equatoriali e danno origine alla massa delle acque, che fanno straripare il Nilo. Dopo questa escrescenza, e quando le acque dovute alle pioggie equatoriali sono affatto trascorse, il Nilo bianco resta a secco a parecchi gradi dalla sua origine, il che è pure attestato dalle relazioni degl' indigeni, i quali dicono, nel loro linguaggio pittorico, che *nella secca stagione i polli attraversano il fiume senza bagnarsi i zampini.*

Aggiungiamo ancora un' ultima prova. I Berry, tribù che abita i dintorni del Djebel-Regief, visitata pure dal nostro compaesano, il sig. Brun-Rollet, e la quale si estende verso il Nord dell' Africa nello stesso senso del Nilo, han recato alla costa orientale diversi prodotti, oro ed avorio, ed hanno trafficato cogli Europei (*). La descrizione esatta, benchè pittorica, che danno delle nostre navi a vapore, non lascia dubbio alcuno. Simili prodotti vennero raccolti dai Berry sulle rive del lago, accennato dal Miani, o nelle isole del lago stesso, delle quali le loro relazioni attestano pure l' esistenza. Gli stessi Berry affermano avere veduto, dopo la stagione delle pioggie, le acque del lago prendere due direzioni diverse. Il punto del versante, donde decorrono le acque, essendo meno elevato dal lato orientale che dal lato settentrionale, il lago del Djebel-Regief può alimentare costantemente, senza il concorso delle pioggie, i fiumi del Zanguebar, le cui acque non vengono meno come quelle del Nilo.

La nuova progettata spedizione, partendo dal Zanguebar, come abbiamo accennato da principio, non avrebbe così che da 4 a 5 gradi da percorrere su d' un fiume, già riconosciuto navigabile fino ad 80 leghe dalla sua imboccatura, per giungere sotto l' Equatore, all' origine presunta del Nilo; mentre i precedenti esploratori, i quali hanno voluto tutti risalire il Nilo, ebbero a percorrere 33 gradi, ossia, tenendo conto degli andirivieni, più di mille leghe. Questi dovettero quindi affrontare le febbri del Sennaar, e se avessero potuto compiere l' ultima parte del viaggio, loro sarebbe toccato di farla per terra, con moltissimi stenti, in mezzo a popolazioni ostili.

Gli amanti degli studii geografici e del vero progresso seguiranno col più vivo interessamento la nuova spedizione, della quale speriamo tenere ragguagliati a suo tempo i colti leggitori, se veramente verrà intrapresa, augurandole intanto fin d' ora, di gran cuore, il più lieto e prospero successo.

G. F. BARUFFI.

(*) Il sig. Brun-Rollet ci assicurò avere trovato presso i Berry, i più intelligenti, coraggiosi ed attivi dei negri, una nettezza, un' agiatezza ed un' ospitalità, che sarebbe difficile rinvenire altrove. Il Re dei Kuenda pregò, per mezzo di due Berry, il nostro viaggiatore a volergli far dono d' un vestimento compiuto, una camicia, cioè, ed un fez, berretto, i soli oggetti che formano il paludamento regale di quelle maestà nilotiche. La morte dell' ottimo missionario D. Angelo Vinco, seguita, pochi anni sono, in mezzo ai Berry, destò un lutto nazionale. Per più di otto giorni, tre o quattro mila persone accorrevano a piangere e sacrificare buoi sulla tomba del primo martire della civiltà sul fiume bianco. *(Nota dell' A.)*

SCOPERTE E INVENZIONI.

Salute degli eserciti. — Ricoveri leggieri.

I giornali di Francia, fra cui il *Constitutionnel*, il *Journal des Débats*, il *Courrier de Paris*, riferiscono che da due mesi si vede esposta sotto le finestre dell' appartamento, occupato dall' Imperatore, una graziosa casina di canne e ricoperta d' una tela impermeabile. Ecco i ragguagli particolari, che possiam dare a questo proposito:

Il *Moniteur Universel* del 23 ottobre scorso riproduceva un articolo della *Gazette du Midi*, in cui si trattava d' un metodo semplice, economico, ch' era stato applicato alle Stazioni d' una grande strada ferrata, per rendere le stanze più salubri, preservandole dalle improvvise variazioni di temperatura, dagli ardori del sole estivo e dal rigore de' freddi invernali. Tal metodo consisteva nel collocare materassi d' alga marina da per tutto ove il calore attraversa facilmente le pareti della stanza o della casa, ne' soffitti, sotto a' tetti, ec. ec.

L' alga marina, che viene a profusione su tutte le spiagge marittime, sotto l' acqua di mare, è imputrescibile all' ombra, infermentiscibile, e relativamente incombustibile, vale a dire non ha alcuno degl' inconvenienti della paglia, del fieno, e le qualità isolanti della lana, senza attrarre gl' insetti, senz' essere alterabile.

L' Imperatore, impressionato dall' articolo del *Moniteur*, si fa venir innanzi l' inventore e gli ordina una prima applicazione del suo trovato alle baracche di campo per le truppe, dopo avere accuratamente esaminato il campione dell' opera, assoggettato alla M. S.

Tal primo esperimento di *Ricoveri leggieri*, salubri, portatili, le cui pareti riescon quaranta volte men pesanti di quelle di pietra, e che si spartiscono in pezzi di men che 40 chilogrammi e di facil maneggio, fu appunto esposto nel Giardino delle Tullerie il 17 febbraio scorso, ed è destinato al campo di Châlons.

Crediamo sapere che il prezzo di costo di tali ricoveri non sarà neppur eguale a' $\frac{2}{3}$ di quello delle capanne d' assi, sotto alle quali si consumavano tesori di forza e di potenza colla salute sì preziosa de' nostri soldati.

Aggiugneremo che l' Imperatore, la cui vasta mente abbraccia tutto, parlò dell' applicazione di tal sistema alle *costruzioni rurali* ed a' ricoveri degli *operai*, addetti, lontan da' villaggi, a' gran cantieri delle pubbliche costruzioni. Un grand' impulso sta per esser dato a tutte queste applicazioni.

L' inventore è un Francese, il sig. Lagout, già allievo della Scuola politecnica di Francia, capo ingegnere delle strade ferrate romane, a Bologna.

X.

gina, ei le combatterà gagliardamente, risolutamente. In conseguenza, i timori di fusione dinastica non hanno fondamento, ed il Governo prega in grazia il sig. Gonzalez de la Vega, se ha qualche particolar conoscenza delle cospirazioni, a cui allude, di comunicarlo al Governo, che gli porgerà il suo aiuto per iscoprire e punire i colpevoli.

È data lettura d'una proposta incidentale, così concepita:

« Domandiamo al Congresso che gli piaccia proclamare la sua piena adesione alle manifestazioni fatte dal Governo della Regina, in risposta all'interpelza del sig. Gonzales de la Vega.

« *Sott.* — EUSEBIO DI SALAZAR, BELDA, J. G. BARZANALLANA, RAMON GOICOERROLEA, LUIS PINÇON, il conte DI CASARULL, BELASCOAEN. »

Il sig. *E. Salazar*, in sostegno di tal proposta, così parla: La proposta, che abbiam l'onore di presentarvi, non ha bisogno di lungo commento per far comprendere al Congresso ch'ella dee esser presa in considerazione e votata per appello nominale.

Signori deputati, la fusione dinastica è senz' alcun dubbio un fantasima; ma l'insistenza, colla quale si pretende produrla in congiunture determinate, rende indispensabile che ci raccogliamo intorno al trono costituzionale d'Isabella II, accomunandoci alla manifestazione del sig. presidente del Consiglio de' ministri.

In avvenire, tutti sapranno che coloro, i *quali* desiderano tal arca di salvezza, non appartengono al partito costituzionale; ei non sono nè progressisti, nè moderati, di nessun partito, e non appartengono in conseguenza a' partiti, che vogliono il consolidamento delle istituzioni rapprsentative.

La proposta è messa a' voti ed approvata da 192 deputati; indi la tornata è chiusa.

Un nuovo giornale, intitolato la *Monarquia*, sta per fondarsi a Madrid dal partito vicalvarista, cioè di O' Donnell. Il *Diario* e la *Discusion* vennero confiscati. A detta di quest'ultimo foglio, i noti capi carlisti Borges e i due Tristany, comparvero a Lerida e Balaguer in Catalogna, coll'intento di suscitarvi una rivolta. *(O. T.)*

FRANCIA.

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, da Parigi 10 corrente:

« La *Patrie* avendo la settimana scorsa pubblicato un virulento articolo contro l'occupazione di Perim, tosto il telegrafo si mise in moto in tutte le direzioni, per ispandere attraverso Europa la notizia, che l'articolo della *Patrie* era stato inspirato dal Gabinetto francese, il quale era risoluto d'impugnare mercè una Nota collettiva l'ulteriore occupazione di Perim. Anche il vostro corrispondente di Londra attribuì quell'articolo al dispiacere provato nel mondo ufficiale e semi-ufficiale parigino dai supposti sfavorevoli effetti della premura del sig. di Lesseps, effetti provocati dall'Inghilterra. Non rileverei questa circostanza se il vostro corrispondente di Londra non vi avesse aggiunto la riflessione: « La polemica sembra invelenirsi ogni giorno più, e forse anco di costì potrebbe scaturire una delle scintille produttrici del vasto incendio. »

« Ebbene vi vo' dimostrare coll'esatta esposizione dello stato delle cose, quanto poco nel nostro mondo ufficiale si tema l'evento d'una seria collisione tra Francia ed Inghilterra, riguardo all'occupazione di Perim.

« Nell'occupazione di Perim bisogna distinguere due cose essenziali: la quistione di fatto, e la quistione di diritto.

« Durante la lunga guerra con Francia, in seguito alla prima rivoluzione, Inghilterra chiese ed ottenne dalla Porta la facoltà d'occupare l'isola di Perim. È vero che Inghilterra, dopo alcuni anni, abbandonò spontaneamente quella occupazione. Ma siccome la facoltà d'occupare Perim era assoluta, e stante che nelle attinenze internazionali non vige il diritto di prescrizione, quando insorse la recente sollevazione delle Indie, Inghilterra trovò necessario di stabilire sull'isola di Perim un deposito di carbon fossile per la sua marina da guerra.

« Ma prima di procedere alla rioccupazione di Perim, il Gabinetto di S. Giacomo si rivolse confidenzialmente alla Corte delle Tuileries, per ispiegarle le sue vere intenzioni, non che l'urgenza di disporre d'un simile deposito di carbone, attesa la situazione minacciosa dei possedimenti britannici alle Indie orientali. La franchezza, di cui fece prova il Gabinetto di S. Giacomo verso il suo alleato, ebbe ad effetto che Francia, volendo favorire gl'interessi urgentissimi d'Inghilterra, promise di non muovere alcun ostacolo contro l'occupazione di Perim, astenendosi da parte sua di prendere l'iniziativa di qualche protesta.

« Il tacito consenso di Francia all'occupazione *materiale* di Perim, non implica però la ricognoscenza del titolo legale a questa occupazione, ciò formando la *questione di diritto*, che resta a ventilarsi direttamente tra Inghilterra e Turchia. Ne segue perciò che, quantunque il Gabinetto delle Tuileries s'astenga a volersi ingerire nelle negoziazioni che proseguono tra Inghilterra e Turchia, egli non intende inceppare la discussione dei giornali francesi sull'occupazione di Perim. La polemica, promossa dalla *Patrie*, è del tutto estranea all'attitudine puramente passiva, che la Corte delle Tuilerie si è impegnata di osservare, malgrado tutti gli sforzi di Russia per indurre la Francia ad una collettiva protesta contro l'occupazione di Perim. Comprenderete ora facilmente che, se Francia considera l'occupazione di Perim come quistione da ventilarsi direttamente tra l'Inghilterra e la Porta, il Gabinetto Derby abbia, qual pegno d'una cordiale alleanza, potuto annuire a non immischiarsi nella questione del taglio di Suez, lasciando la Porta libera d'intendersi come meglio le pare e piace col signor di Lesseps. »

Togliamo dai giornali, in data di Parigi 10 aprile, le seguenti notizie:

« Il conte di Persigny giunse qui iersera, e fu tosto ricevuto dall'Imperatore. Il conte si recherà ora nel suo podere di Chamarante, e più tardi in Italia, ove intende trattenersi molto tempo. Sua moglie, essendo indisposta, non sarà a Parigi se non fra pochi giorni.

« Dicesi che al gran banchetto settimanale di lunedì delle Tuilerie fossero stati invitati i sigg. Emilio Ollivier, Darimon, Hénon e Curé, membri repubblicani della minoranza del Corpo legislativo, come pure i sigg. Brame e Javal, eletti in opposizione ai candidati ufficiali. Aggiungesi che vi fossero stati pure invitati alcuni membri del Corpo legislativo, che avevano votato contro la legge di sicurezza generale.

« Un corrispondente del *Nord* crede sapere, in opposizione alle notizie date anteriormente da qualche foglio, che gli esercizii del campo presso Châlons non verranno tralasciati, ed anzi saranno più grandiosi che nell'anno scorso. Il capitano del genio Veynaud si occupa già dei lavori preparatorii nel campo.

« Due capi cabaili si recheranno a Parigi per congratularsi coll'Imperatore di esser rimasto illeso dall'attentato del 14 gennaio.

« La moglie del sig. Vittore Hugo, la quale trovavasi già da alcune settimane a Parigi con sua figlia, è ripartita per Guernesey. Questo suo viaggio era divenuto necessario in seguito allo stato di salute di sua figlia, la quale è ora felicemente ristabilita. » *(O. T.)*

Vedrà fra breve la luce un nuovo opuscolo del sig. di Laguerronnière, consigliere di Stato, ma questa volta non *destinato*, dice la sua prefazione, *alla pubblicità*. È un lavoro di biografia e di giudizio sul sig. Bineau, antico ministro delle finanze. *(Indip.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 12 aprile.

§ Ho soltanto il tempo d'indirizzarvi oggi alcune righe; le scrivo però, a fine di non abbandonar il filo degli affari, di cui mi sono occupato da alcuni giorni.

Due punti indecisi furono fissati dopo la mia lettera di sabato: il maresciallo Pélissier lascierà senz'altro Parigi mercoledì mattina; e si ricevette avviso che Fuad pascià sarà veramente incaricato di difender qui gl'interessi dell'Impero ottomano. Essendo cessata l'indecisione, nella quale si rimase a lungo circa quest'ultimo punto, mi si assicura che si tratti d'aprire le nuove conferenze sin dal 1.° maggio prossimo. Se non che, per molto desiderio che s'abbia di sollecitare tale faccenda, il termine sembra assai breve, e si può scommetter grosso che bisognerà protrarlo di parecchi giorni.

Ferruk-Khan, la cui partenza per la Persia è da un pezzo annunziata, ebbe oggi alle Tuilerie la sua udienza solenne di congedo. Il ministro degli affari esterni assisteva a tal ultimo abboccamento dell'Imperatore de' Francesi e del rappresentante dello Scià di Persia. Ferruk-Khan si porrà in viaggio mercoledì o giovedì al più tardi. Una persona, ch'ebbe l'onore d'essergli presentata in particolare, fu maravigliata degli enormi apparecchi, ond'è ingombra l'Ambasciata di Persia, del numero grandissimo di colli, che hanno ad accompaguar S. E., e soprattutto delle varietà incredibili d'arnesi europei, ch'ei porta nel suo lontano paese. Non s'imballano solamente robe curiose o preziose, ma le più volgari masserizie delle nostre famiglie. Malgrado il lungo soggiorno, fatto fra noi da Ferruk-Khan, non sembra che il poeta diplomatico abbia acquistato una grand'abitudine del nostro idioma. Parla sempre in persiano, ed attende che il suo interprete gli traduca le risposte del suo interlocutore.

Recentissime lettere dell'India non indicano pur troppo che la causa europea abbia fatto molti progressi in quel paese, malgrado i trionfi, che le truppe inglesi ottennero testè a Lucknow. A Dehli, ad Agra, da per tutto, ove i generali non poterono mantenere guarnigioni europee abbastanza forti, la popolazione forestiera vive in angosce perpetue, a fronte della popolazione nativa, il cui odio si manifesta con atti d'insolenza e disprezzo. A Lucknow stessa, gl'Inglesi provano vive inquietudini, e si parla di trame e cospirazioni, che conterebbero non meno di 50,000 aggregati.

Il tratto più caratteristico di tal sinistro contegno è la terribil notte del 2 al 3 marzo a Calcutta; notte, durante la quale la popolazione non cessò di vegliare in armi, pel solo motivo d'un cangiamento della guarnigione indigena. I cipai di Barrackpore andavano senz'armi a dar la muta a quelli di Calcutta; e si attendeva che, traversando i sobborghi, e' venissero armati e posti in rivolta dalla popolazione indigena, che parlava del macello degli Europei.

A domani o posdomani più diffusi particolari.

Il celebre scultore Danton iuniore terminò testè un busto di Rossini. Il modello ispirò l'artista: non mai l'espressione fina e scherzevole dell'illustre maestro fu meglio raffigurata, e il modello di questo bel lavoro ricorda le grandi qualità artistiche, tanto ammirate nel busto del sig. Velpeau. *(Indip.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 16 aprile.

Oggi arrivò da Trieste S. E. il sig. bar. Antonio di Bourguignon di Baumberg, I. R. contrammiraglio di Marina.

L'*Osservatore Triestino*, arrivato questa mane, reca le notizie del Levante, giunte ieri a Trieste col *Vulcan*. Ne caviamo le seguenti:

« Le lettere e i giornali di Costantinopoli sono in data del 10. Vi troviamo che il Sultano approvò la proposta di aumentare lo stipendio delle sue truppe.

« La Commissione del Consiglio del Tanzimat, incaricata, da un anno e mezzo, di proporre migliorie nell'ordinamento delle prigioni turche, terminò la prima parte d'un suo lavoro su tale oggetto. Essa propone d'adottare un sistema penitenziario simile a quello vigente nelle migliori prigioni d'Europa.

« Scrivono da Bagdad 3 marzo che Omer pascià vi era arrivato da alcuni giorni, e ch'esso preparava una spedizione contro una turbolenta tribù vicina. La stagione era colà molto piovosa.

« Un dispaccio, in data 25 p. p., di Halil bei, ministro ottomano in Atene, a Fuad pascià, ministro degli affari esterni di Turchia, gli ricorda che, in una relazione del 30 luglio 1857, aveva reso noto al Ministero turco che 95 famiglie (501 individui) formanti parte di quelle trasferitesi nel territorio ellenico in seguito agli avvenimenti del 1854, eran ritornate in Turchia dall'agosto 1855 al luglio 1857, per accasarvisi nuovamente e coltivare le terre da esse abbandonate. Ora Halil bei ha la sodisfazione di far conoscere al suo Governo che, nell'ultimo semestre, altre 60 famiglie (in tutto 300 individui), che abitavano la Ftiotide, ritornarono pure nel territorio ottomano.

« Fu revocato il divieto d'introdurre in Francia e di trasportare coi piroscafi delle Messaggerie imperiali il *Journal de Constantinople*.

« Ci scrivono da Atene 10 corr. che ambe le Camere votarono una pensione alla famiglia del celebre Conduriotti, testè defunto. »

Nei carteggi dello stesso giornale troviamo le seguenti notizie di Persia:

« Le notizie, che abbiamo dalla Persia per la via di Bagdad, portano che il Pesciaver, paese agli estremi confini delle possessioni inglesi nelle Indie e nelle frontiere dell'Afganistan indipendente, è in uno stato d'insurrezione (*). La guarnigione europea, che sperava reprimere lo spirito di sedizione degli abitanti afgani, e d'opporsi all'invasione de' Sunniti, che accorrono dall'interno, decise, per convenienza strategica, di concentrarsi nell'inespugnabile fortezza di Pesciaver e di serbare la difensiva fino all'arrivo de' rinforzi, che aveva domandato.

« I distretti di Pesciaver erano pressochè tutti in sollevazione, e segnatamente quelli di Zeida, Aladori, Navaghi, Sohad, Bunir, Dir, Tel, Patrak, Scial, Scengher, Paistar, Pakli e Flank. I capi conosciuti di questo movimento agli estremi confini dell'Impero anglo-indiano sono Alem Khan, Mehmed Ali Khan, Jussuf Khan ed i figli di Abid Khan, i quali hanno in mente di staccare il Pesciaver dalle possessioni degli Inglesi, coll'approfittare de' loro sconvolgimenti nelle Indie. Da quanto riferiscono le sopraccennate lettere, sembra che gl'insorti vogliano separare la loro causa da quella de' ribelli indiani, e ricostituire la sovranità de' Principi afgani in Pesciaver, fatta sparire dalla Compagnia delle Indie nel 1842.

« La popolazione di Pesciaver è composta esclusivamente d'Afgani. »

Secondo le ultime notizie dall'Erzegovina, la fregata turca *Feizi Bahri* è partita il 12 dal porto di Klek, avendo a bordo il precedente governatore della Bosnia. Tutti i Montenegrini si sono ritirati dai dintorni di Trebigne, Zubzi e Krusewic nei loro monti; soltanto due di essi rimasero presso Luca Vuhalovich, il quale, del resto, si mantiene tuttora tranquillo. *(Tr. Zeitung.)*

A quanto annunzia la *Gazzetta di Cronstadt*, la città di Braila si è abbruciata.

(G. Uff. di Vienna.)

Vienna 15 aprile.

La deputazione bosniaca si è posta in viaggio il 10 corr. per la sua patria, essendole stato dalla Sublime Porta garantito l'impune ritorno. Ogni membro di essa ricevette un passaporto turco da quest'Ambasciata ottomana. Da parte degli Slavi meridionali, i deputati furono ricolmi di cortesie ed anche di doni. *(Oesterr Zeit.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 14 aprile.

Il maresciallo Pélissier parte oggi per Londra. Il processo Bernard sarà terminato domani. *(FF. di V.)*

Cristiania 14 aprile.

Questa notte scoppiò un incendio, che distrusse il centro della città. Negli edifizii abbruciati havvi anche quello della Banca di credito locale, di cui per altro furono salvate tutte le carte. *(FF. di V.)*

BORSA DI VIENNA del 16 aprile

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	81 1/4
• del Prestito nazionale	al 5 •	84 3/16
•	al 4 1/2 •	71 —

(*) Avvertiamo che i fogli delle Indie giunti coll'ultima valigia non facevano parola di quest'avvenimento; per cui lasciamo tutta la risponsabilità della notizia al nostro corrispondente. *(Nota dell' O. T.)*

• 1850 con rimborso	al 4 •	— —
• • estratte	al 2 1/2 •	— —
• del 1853 con rimborso	al 5 %	— —
•	al 1 •	— —
• al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero		— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
Azioni della Banca	al 5 •	973 —
• Istituto di credito		243 3/4
• della Banca di sc. di Vienna per f. 500		575 —
• della Str. ferr. con pag. intero		290 3/4
• • • con pag. in rate		— —
• • • Ferd. del Nord a fior. 1000 mon. di conv.		1852 1/2
• • • Elisabetta a f. 200		— —
• • • cong. S.-N. • 200		— —
• • • Tibisco • 200		200 —
• da Budweis a Linz e Gmünden f. 250		— —
• da Presb. a Tirnau 1.ª emissione		— —
• • • 2.ª em. con priorità		— —
• della nav. a vap. sul Danubio f. 500		— —
• del Lloyd austr. in Trieste f. 500		— —
• Ponte a catene di Pest		— —
• della Str. ferr. di Como a L. 42		— —
Obblig. es. del suolo dell'Aust. inf.	al 5 •	— —
• dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5 •	80 1/4
• della Gallizia, e Transilvania	al 5 •	79 1/16
• degli altri Dominii	al 5 •	— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— — 2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	•	105 7/8 uso
Londra per 1 lira sterlina	•	10 18 — 3/m.
Parigi per 300 fr.	•	123 1/8 3/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	•	— — 2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24	•	105 1/2 2/m. l.
Genova per 3 lire nuove	•	— — 3/m.
Amburgo per 100 marche B.	•	78 — 3/m.
Lione per 300 franchi	•	— — 2/m.
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista, parà		264 1/2
Costantinopoli • •	•	473 —
Livorno per 100 lire	•	105 — 2/m.
Milano per 300 lire austriache	•	105 1/4 2/m.
Marsiglia per 300 franchi	•	— — 2/m.
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		7 7/8

Borsa di Parigi del 14 aprile. — Rendite francesi: 69,45, —,— a —. — Quattro 1/2 92,50 93,—, — Mobilier 738. — Autrichiens 706. — Emanuele 457 — Lombarde 612 —, — .

Borsa di Londra del 14 aprile. — Consolidati al 3 % 96 3/4.

Trieste 15 aprile. — Aggio dei da 20 carantani 5 3/8 a 5 1/2 p. %.

VARIETA'.

Nelle scorse sante feste pasquali, venne prodotto qui in Padova al Teatro Concordi l'atto terzo della nuova opera *Il Rinnegato*, musica del nostro giovine concittadino *Angelo Agostini*, rappresentata con esito felice in Milano nello scorso carnevale.

Dopo il favorevol successo della grande capitale, si restia nel largire encomii, sapendo quant'essi vengano stimati perchè sempre della massima aggiustatezza, dovevasi indubitatamente prevedere anche qui la più lusinghiera accoglienza. E difatti il maestro *Agostini* in ambedue le sere, con entusiasmo ognor più crescente, venne chiamato più di quindici volte all'onor della scena, e, domandato il *bis* all'aria del tenore, sig. *Ceresa*, ed alla romanza del soprano, signora *Sofia Peruzzi*.

Si è notato in ispecial modo in tutta quella musica originalità, dolcezza e passione, e in pari tempo gran vivacità e grand'anima, da pronosticare assai bene del rimanente di tutta quell'opera, ed è ragionevol supporre che la Presidenza vorrà farsi interprete del voto generale col farla rappresentare tutta intera nella prossima importante stagione. L'aria del tenore è veramente di squisito ed originale pensiero, com'è pur oltremodo ben combinata e dolcissima assai la romanza del soprano. Non mi pareva troppo adatta, in quella situazione tanto patetica, quella cabaletta sì decisa e sì vibrata, quantunque per sè stessa tanto bella, ma mi confermai allorchè venni a cognizione essere essa appartenente all'atto secondo di quell'opera. Il terzetto finale, lavoro d'una fervida immaginazione, avrebbe scossi ancor più vivi gli applausi se non avesse lasciato desiderare dal lato dell'esecuzione, tanto che sulle prime non fu ben inteso, ma alla seconda sera andò un poco meglio.

Il tenore *Ceresa* ci fe' veramente sbalordire coi suoi potenti mezzi di voce, e credo sia difficile che altri possa cantare quell'aria al pari di lui, tanto quella musica gli si addice bene. La signora *Sofia Peruzzi* fu in tale occasione come nelle altre, una grande artista. Benissimo anche il *Cornia*.

Credo bene che il valente maestro *Angelo Agostini*, si sarà persuaso che anche la sua patria sa render giustizia a' suoi non comuni talenti, ed anzichè irsene tanto lungi da essa per esporre i suoi primi lavori al giudizio d'altro pubblico, dovrebbe ricordarsi ch'è certamente doppia sodisfazione emergere con gloria nel seno di quella terra ove si ebbe vita, e dove le prime impressioni e idee si svilupparono.

Padova il 9 aprile. F. T. O.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 aprile. — Sono arrivati ancora d'Hammerfest lo sch. norv. *Tromsoe*, cap. Jacobsen, con baccalà per Bloot, da Londra il brick ingl. *Donor*, cap. Dawsen, con merci a Blumenthal, da Bari il trab. nap. *Mad. del Carmine*, cap. Losito, con olio per diversi, e da Monopoli il trab. nap. *Veloce*, cap. Ippolito, con olii per De Martino.

Varie vendite ci si manifestano d'olii di Corfù sui prezzi di d.ⁱ 170 e 168. Pel carico di Susa si pretendono d.ⁱ 170 per la sua bella e buona qualità. Le granaglie giacciono senz'affari; si disse un noleggio di granone fatto per Inghilterra. Poche botti zuccheri Anversa che ancora trovavansi in prime mani vennero pagate f. 23 3/4. Vendevasi riso sardo a l. 37, fioretto a l. 40, il sardo cinese a l. 32.50, bastardone da l. 36 a 39, il fino a l. 50.

Le valute d'oro trovansi ferme, le Banconote a 95, il Prestito naz. sempre a 79 3/4. *(A. S.)*

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
• idem nuova •	—
• della Strada ferrata lomb.-veneta	—

MONETE. — Venezia 16 aprile 1858.

Sovrane	1. 40 84	Tall. di Fr. I. 1.	6.30
Zecch. imp.	• 13 65	Crocioni	• 6.72
• insorte	• 13 60	Da 5 franchi	• 5.87
• veneti	• 15.15	Francesconi	• 6.50
Da 20 franchi	• 23.43	Pezzi di Sp.	• 6.55
Doppie di Sp.	• —	*Effetti pubblici.*	
• d'Amer.	• 94	Obb. met. 5 %	76 3/4
• di Gen.	• 92 80	Prest. nazion.	79 3/4
• di Roma	• 20.—	• lom.-ven. god. 1.° dic.	94 3/4
• di Sav.	• —.—		
• di Parma	• 24.82	Conv. Vigl. T. god. 1.° nov.	80 1/2
Luigi nuovi	• —		
Tall. di M. T.	• 6.32	Sconto	4 —

CAMBI. — Venezia 16 aprile 1858.

Amburgo	eff. 221 1/2	Londra	eff. 2?.?0
Amsterdam	• 250	Malta	• 239
Ancona	• 617 1/2	Marsiglia	• 116 3/4
Atene	• —	Messina	• 15.40
Augusta	• 299 3/4	Milano	• 99 3/5
Bologna	• 616	Napoli	• 519 1/2
Corfù	• 605	Palermo	• 15.40
Costantin.	• —	Parigi	• 117
Firenze	• 100 1/4	Roma	• 623
Genova	• 116 1/4	Trieste } vista	• 283
Lione	• 116 7/8	Vienna }	• 283
Lisbona	• —	Zante	• 602
Livorno	• 100 1/4		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 12 aprile 1858, *ore 1 pomerid.* — Con affari non assai rilevanti, i corsi delle carte industriali erano abbastanza fermi, senza molte oscillazioni. Delle carte di Stato specialmente acquistate le metall. 5 per %. Le divise esistenti, non molto variate in confronto di sabato.

Prestito nazionale	5 %	84 — 84 1/16
• 1851 S. B.	5	95 — 95 1/2
• lomb.-ven.	5	97 — 97 1/2
Obblig. dello Stato	5	81 3/16 — 81 1/4
• •	4 1/2	71 — 71 1/16
• •	4	64 — 64 1/2
• •	3	50 — 50 1/4
• •	2 1/2	40 3/4 — 41
• •	1	16 1/2 — 16 1/4
• Gloggn. rest.	5	97 — —
• Oedemb. •	5	97 — —
• Pest •	4	96 — —
• Milano •	4	96 — —
• es. suol. A. I.	5	89 1/2 — 89 3/4
• • Ungheria	5	79 3/4 — 80
• • Gal. e Tr.	5	78 1/2 — 79
• • alt. Prov.	5	84 1/2 — 85
• del Banco	2 1/2	63 — 63 1/2
Prestito con lotteria	1834	314 — 316
• •	1839	126 3/4 — 127
• •	1854	107 5/8 — 107 3/4
Viglietti rendita di Como		15 1/2 — 15 3/4

Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	90 — 90 1/2
• Gloggnitz	5	80 — 81
• nav. vap. Danubio	5	86 — 87
• prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 89
• prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		109 — 110
Az. della Banca nazionale		977 — 978
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 1/2 — 99 3/4
• • a 6 anni		92 1/2 — 92 1/4
• • a 10 •		89 — 89 1/4
• • reluibili		84 3/4 — 85
Azioni Stab. di Credito austr.		243 1/4 — 243 1/2
Vigl. di premio detto		103 5/8 — 103 7/8
Azioni Banca di sconto A. I.		115 — 115 1/4
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		84 1/4 — 84 3/4
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
• Ferdin del Nord		187 1/2 — —
• delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		294 1/2 — 294 3/4
• str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 — 100 1/2
• idem cong. S.-N. ger.		92 3/4 — 93
• idem Tibisco		100 — 100 1/2
• idem Lomb.-Ven.		258 — 258 1/2
• idem Franc. Gius.		189 1/2 — 190
• prest. città di Trieste		109 — 109 1/4
• navig. a vap. Danubio		543 — 544
• • viglietti		100 1/2 — 100 3/4
• del Lloyd		385 — 387
• Ponte catene Pest		59 — 60
• molino a vap. Vienna		67 — 68
• Presb.-Tyr. 1.ª em.		19 — 20
• • 2.ª pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		80 — 80 1/2
• Salm		42 3/4 — 43
• Palfy		37 1/2 — 37 3/4
• Clary		39 1/4 — 39 1/2
• S. Genois		37 3/4 — 38
• Windischgrätz		25 — 25 1/4
• Waldstein		26 1/2 — 26 3/4
• Keglevich		16 1/4 — 16 1/2

Amburgo 2/m.	78
Amsterdam 2/m.	88
Augusta uso	105 7/8
Bucarest 31 giorni	264 1/2
Costantinopoli 31 giorni	475
Francoforte 3/m.	105 1/4
Livorno 2/m.	105
Londra 3/m.	10.17
Milano 2/m.	105
Parigi 2/m.	123 3/8
Aggio II. RR. zecchini	7 3/4 — 7 7/8
Napoleoni d'oro	8.13-8.14
Sovrane inglesi	10.17
Imperiali russi	8.25-8.26
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 12 aprile 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	81 1/4
• del prest. naz.	5	84 1/16
•	4 1/2	71
•	4	64
•	2 1/2	40 3/4
• reluite	4	62

Prestito con lotteria 1834	314
• • 1839	126 1/4
• • 1854	107 5/8
Obbligazioni dell'esonero Austr. I.	—
• Ungheria Croazia ec. 5 %	79 7/8
• Gallizia e Lodomiria	78 7/8
• Altre Provincie	—
Azioni della Banca	977
Vigl. ipot. della Banca 6 anni	92 5/16
idem idem 10 anni	—
idem idem reluibili	84 3/4
Azioni della Soc. di sconto A. I.	575
• della Società di credito	243 3/4
Vigl. detta di 100 f. val. austr.	—
Azioni strada ferr. dello Stato	294 1/2
• • Ferdin. Nord.	1871 1/4
• • Linz-Bud.-Gm.	—
• • Elisabetta	200 1/4
• • cong. S. N. ger.	185
• • Tibisco	200
• • Lomb.-Ven.	—
• • Francesco Gius.	—
• della Navig. sul Danubio	544
• del Lloyd in Trieste	—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 12 aprile 1858.

		Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	—
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	•	88
Augusta p. f. 100 corr. uso	•	105 7/8
idem idem a 3/m.	•	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	•	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	•	105 1/4
Genova p. 300 L. n. 2/m.	•	122 1/2
Lione p. 300 fr. 2/m.	•	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	•	152 3/4
Livorno 2/m.	•	105 1/4
Londra p. 1 L. s. breve	•	—
idem 3/m.	•	10.17
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	•	123 1/8
Milano p. 300 L. 3/m.	•	105
Parigi p. 300 fr. 3/m.	•	123 3/8
Venezia p. 300 L. 3/m.	•	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		264 1/2
Costantinopoli idem		475
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	7 7/8-8

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 15 aprile 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
15 aprile - 6 ant.	341‴, 66	+ 7°, 0	+ 5°, 0	77	Sereno	N. N. E.³		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 15 aprile alle 6 a. del 16: Temp. mass. + 10°, 8, • min. + 6, 6.
2 pom.	341, 87	10, 1	7, 2	67	Sereno	E.⁴		6 pom. 7	Età della luna: giorni 2.
10 pom.	341, 91	8, 6	6, 0	72	Sereno	N.⁴			Fase: —

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE

Da 2 a 8 aprile 1858

	Da 2 a 8 aprile 1858 L.	C.	Settimana corrispond. del 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.	Da 1.° genn. a 8 aprile 1858 L.	C.	Da 1.° genn. a 8 aprile 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.
Passeg. N. 54,981	148,051	55	100,058	44	47,993	11	•	•	1,450,172	05	1,258,487	10	191,684	95	•	•
Trasporti militari e convogli speciali	13,911	81	9,880	56	4,031	25	•	•	105,229	76	75,773	28	29,455	48	47,640	39
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	3,065	50	8,078	26	•	•	5,012	76	36,300	46	83,940	85	•	•	•	•
Trasporti celeri	11,232	15	2,252	96	8,979	19	•	•	137,292	92	26,513	63	110,779	29	•	•
Merci T. 3,904	53,131	79	53,745	72	•	•	613	93	874,640	85	614,561	05	260,079	80	•	•
					61,003	55	5,626	69					592,000	52	47,640	39
Totali	229,392	80	174,015	94	55,376	8.	•	•	2,603,636	04	2,059,275	9.	544,360	13	•	•

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 15 aprile.*

Arrivati da Milano i signori: Jones Francesco, Prescott Gio. Eustachio, Burges Roberto S., Bowring Samuele e Warre Arturo, poss. ingl. — Cavaleri Michele, avv. — Rubin bar. Carlo Luigi, cap. sardo. — Roche Ippolito, neg. di Lione. — Fraser Giov., gentil. ingl. — Carena Gio., poss. piem. — Busi dottor Gaetano, poss. di Bologna. — de Kienewicz G. e Jelinski Boleslavo, poss. russi. — Graj Silvano, avv. di Novara. — *Da Trieste:* Apraxine co. Nicola, poss. — Brauer Paolo, poss. ingl. — *Da Ferrara:* Sanchez Diego Giuliano e Iznaga Teodoro, neg. spagn. — *Da Verona:* Offenhammer Enrico, consigl. pruss. — *Da Genova.* Markewitch Nicola e de Suvelieff Giacomo, poss. russi. — *Da Feltre:* Bovio nob. G. B., poss. — *Da Parigi:* Bacon Giorgio, gentil. inglese.

Partiti per Milano i signori: Bagwell Gio., poss. ingl. — Pastor Gugl., neg. di Parigi. — Texier Teofilo, neg. di Niort. — Bazire Arturo, poss. franc. — Bovara Carlo, neg. — *Per Verona:* Römer Guido, poss. annov. — *Per Trieste:* Hovell Gugl. e Jones Francesco, poss. ingl. — de Nordenfalk bar. Giov., di Stoccolma. — de Korzeniowsky Gius., consigl. russo. — de Suvelieff Giacomo, poss. russo. — Pasetti Floriano, cav. di Friedenburg, consigl. minister. presso l'I. R. Ministero del comm., industria e pubb. costr. in Vienna. — Werner Gius., poss. di Darmst. — *Per Vienna:* Manos cav. Giorgio, possid. ellenico. — *Per Udine:* Prampero co. Aless., poss. — *Per Conegliano:* Karoly-Zichy co.ª Carolina, poss. ungh.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 15 aprile { Arrivati 975, Partiti 880 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14, 15 e 16, in *S. Maria dei Derelitti* vulgo *l'Ospedaletto.*

Il 17, 18, 19, 20 21 e 22, in *S. Felice* e nel 18, anche in *S. Stefano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 aprile. — Vianello Elisabetta di Giov., d'anni 3. — Berengo Antonio fu Gius., di 75, battellante. — Printinello Pietro fu Francesco, di 54, infermiere. — Molin nob. Cornelia marit. Scudelanzoni fu Gio., di 62, possidente. — Colusti Giacomo fu Paolo, di 67, fornaio. — Alessandri Regina fu Angelo, d'anni 80 mesi 8, civile. — Sartori Gius. di Cristoforo, d'anni 6 mesi 10. — Gaggion Virginia di Giorgio, d'anni 1 mesi 3. — Totale, N. 8.

SPETTACOLI. — *Venerdì 16 aprile.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

Domani, 17, andrà in iscena l'opera buffa in tre atti, *Il Columella*, del m. Fioravanti.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia romana, diretta da Luigi Domeniconi. — *Il lapidario.* — *Rinaldino di Caen.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Antonio Giardini. — *La cisterna murata della capanna rossa.* — *Le piccole miserie della vita.* — Alle ore 5 e 1/2.

Col giorno 5 aprile corr., venne esposta una macchina, la quale rappresenta uno dei più interessanti punti del Lago di Como, con molte figure che si muovono e varie barche che percorrono il Lago.

Il Gabinetto è posto a S. Marco, in Calle Larga, al N. 374, e sta aperto dalle ore 7 alle 11 pomeridiane.

ARTICOLI COMUNICATI.

345

Ai signori Marchi-Laschi dott. Giacomo assuntori della costruzione del tronco ferroviario Casarsa-Nabresina.

La morte, che, troppo sollecita, nel giorno 2 corrente traeva al riposo d'altra vita il compianto Antonio Fiorentini di Treviso, cassiere al servigio dei signori Marchi-Laschi gettava il più profondo dolore nell'anima dei di lui congiunti ed affini, che teneramente lo amavano. Le dimostrazioni però di affetto e di stima, che nell'infausta occasione vennero prodigate alla di lui memoria dai molti amici e conoscenti, e specialmente dai suoi superiori, che con tanta generosità e pompa resero solenne la luttuosa funzione, riempirono il cuore dei di lui attinenti di conforto, talchè al pianto del dolore subentrarono le lagrime di tenerezza e di gratitudine.

Questo sentimento sederà eterno nella memoria di essi, e lo esprimono a così distinti benefattori per sodisfare al più sentito bisogno, per adempiere al più sacro dovere.

Accettino dessi di buon grado quest'unico tributo di affetto, e riverenza, che possono offrire riconoscenti i consanguinei dell'onorato defunto, che il sottoscritto si pregia di rappresentare.

Vicenza, 10 aprile 1858.

ANTONIO BELTRAME.

NECROLOGIA. 347

L'ultimo giorno di marzo 1858 segnava il tramonto d'una vita non ancor quadrilustre in Valle di Cadore. Maria Costantini-Serafini non è più. Donna cresciuta alla più saggia famigliare coltura, seguace integerrima dell'onesto e del vero, moglie affettuosa ed esemplare, madre sopravvissuta alla perdita dell'unica figlia, che per quasi due anni se la ebbe oggetto delle più tenere cure, forte e rassegnata nelle sue sofferenze perchè religiosa senza eccezione, sensibile con solerzia all'inopia ed all'indigenza, il fatto la tolse, ahi! troppo precocemente all'affetto dell'ottimo marito, all'amore di tanti ragguardevoli parenti, all'interesse ed all'ammirazione di tutti che la conobbero, alle benedizioni, che pure la seguono, de' suoi beneficati.

Queste poche, ma sincere parole, attestino il più vivo tributo di condoglianza alla di lei memoria, e valgano qual pegno di attaccamento a mitigare il cordoglio e le lagrime allo sconsolato marito.

TIZIANO POSOCCO.

ATTI UFFIZIALI.

N. 7510 e 7877. AVVISO. (3.ª pubb.)

L'I. R. Direzione della polizia in Venezia rende noto che nella notte 13/14 lungo lo stradale del Gran Teatro la Fenice alla Piazza S. Marco, fu rinvenuto uno spillone d'oro da testa avente due globi.

Così pure, che nel giorno 11 corrente fu ricuperato in vicinanza alla Diga di Malamocco una battella da Rascona.

Chiunque vantar potesse diritto alle cose ritrovate, dovrà insinuarsi a questa Direzione entro un anno, ritenuto che sarà proceduto da essa in ogni caso a senso del vigente codice civile generale.

Venezia, 23 marzo 1858.

L'I. R. Consigliere di Governo Direttore di Polizia
FRANCESCHINIS.

N. 4269. AVVISO. (2.ª pubb.)

In seguito ai concerti presi coll'I. R. Tribunale d'Appello ed alla susseguente Superiore approvazione, impartita col riverito luogotenenziale Dispaccio 22 febbraio p. d. N. 5279, dovendosi procedere all'appalto mediante asta pubblica per la fornitura dei trasporti militari e detenuti civili in questa Provincia, durante il triennio da 1.° novembre 1858 a tutto 31 ottobre 1861, si rende noto quanto segue:

1. L'asta per l'appalto suindicato avrà luogo nel locale di residenza di questa R. Delegazione provinciale nel giorno di martedì 20 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., e nel caso di non seguita delibera, sarà proceduto ad un secondo esperimento nel giorno 21 successivo, ed in caso d'inutilità anco di questo, ad un terzo nel giorno 22 detto mese.

2. Le Stazioni di questa Provincia sono Padova, Montagnana, Monselice, Este e Cittadella. Pel trasporto poi dei detenuti sono contemplati tutti i Capoluoghi di Distretto oltre Teolo, e ciò come dalla sottoposta Tabella, nella quale sono indicate ancora le quote per deposito e per la cauzione.

3. L'appalto potrà essere parziale per una o più tappe, ma saranno preferiti quegli oblatori che aspirassero ad un appalto complessivo.

4. Non saranno ammesse all'asta che persone di conosciuta probità, esclusi assolutamente quei cessati abboccatori, i quali in epoche anteriori abbandonarono il servigio di questi trasporti, od in altra guisa non meritarono la piena sodisfazione delle Autorità politico-militari. A tale effetto dovranno gli aspiranti dichiarare il proprio domicilio, e quelli che non fossero domiciliati in questa città, e non fossero personalmente cogniti alla Stazione appaltante, dovranno provare mediante la produzione di certificati delle rispettive Autorità locali da cui dipendono, di andar forniti di tutte le necessarie qualifiche per esser ammessi all'asta.

5. Regoleranno l'appalto i Capitoli normali, approvati col governativo Decreto 10 luglio 1834 N. 20021-1518, non che i patti speciali introdotti nell'attuale contratto 9 marzo 1855 in dipendenza all'ossequiato luogotenenziale Dispaccio 25 luglio 1854 N. 19207; ritenuto però sempre l'obbligo nell'appaltatore di uniformarsi a quanto piacesse in seguito all'Autorità superiore di determinare in argomento, ed a quanto in particolar modo riguarda il disposto dell'art. III del suddetto Capitolato, il tutto ostensibile presso questa R. Delegazione nelle ore d'Ufficio.

6. L'asta si aprirà rispetto alla fornitura dei cavalli e carri sui prezzi del contratto in corso, col ritasso cioè di un 3 p. % pei mesi di estate, e di un 5 p. % pei mesi d'inverno sui dati unitarii originarii che seguono:

Carro a cavalli	1	a L. —:44	per ogni miglio geografico da 60 al grado
	2	» —:75	
	3	» 1:10	
	4	» 1:45	

Per ogni due cavalli d'attiraglio . . . . . L. —:72
» » da sella . . . . . » —:80

Ritenuto che il carico dei carri surriferiti, resta limitato come segue:

Carro a cavalli	1	funti di Vienna 500,	cioè libb. metr. 280	od uomini	4
	2	» 1000	» 560	»	7
	3	» 1400	» 784	»	11
	4	» 1800	» 1008	»	14

7. La delibera dell'asta resta riservata alla Superiore approvazione; impartita la quale, dovrà l'assuntore prestarsi nel giorno che dalla R. Delegazione sarà fissato per la stipulazione del formale contratto, previa la produzione della prescritta sicurtà. Mancandovi nel giorno come sopra fissato, perderà il deposito che sarà confiscato, oltre all'esser tenuto responsabile di tutte le conseguenze dannose che potessero derivarne.

8. Tutte le spese d'asta, del contratto, ipoteca ec., staranno a carico esclusivo dell'assuntore.

9. L'asta sarà tenuta sotto l'osservanza del Regolamento 1.° maggio 1807 e successive analoghe disposizioni, escluse le migliorie.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 26 marzo 1858.

L'I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

Per la Stazione di Padova cavalli d'obbligo N. 20, deposito d'asta L. 1000, anticipazione accordabile al deliberatario L. 800, cauzione L. 1600.

Per la Stazione di Monselice cavalli N. 10, deposito L. 700, anticipazione L. 400, cauzione L. 1000.

Per la Stazione d'Este cavalli N. 6, deposito L. 500, anticipazione L. 350, cauzione L. 800.

Per la Stazione di Montagnana cavalli N. 4, deposito L. 400, anticipazione L. 300, cauzione L. 600.

Per la Stazione di Cittadella cavalli N. 4, deposito L. 400, anticipazione L. 300, cauzione L. 100.

Totale dei cavalli N. 44, del deposito d'asta L. 3000, delle anticipazioni accordabili ai deliberatarii L. 2150, della cauzione L. 4600.

NB. — L'Impresa resta poi obbligata a tenere un cavallo pel trasporto dei detenuti civili, anco negli altri Capoluoghi di Camposampiero, Conselve, Piove e nel Comune di Teolo.

N. 458. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È aperto il concorso al posto di sostituto procuratore di Stato presso l'I. R. Tribunale provinciale in Cremona col rango di segretario di Consiglio e col soldo di fior. 800 aumentabile ai fior. 900.

Chiunque credesse di poter aspirarvi, dovrà far pervenire la propria documentata supplica nelle vie regolari ed a sensi della Sovrana Patente 3 maggio 1853 a questa I. R. Procura superiore di Stato entro il perentorio termine di quattro settimane decorribili dall'ultima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Milano, coll'aggiuntavi dichiarazione sugli eventuali vincoli di parentela od affinità cogl'impiegati ed avvocati presso l'I. R. Tribunale provinciale in Cremona.

Dall'I. R. Procura Superiore di Stato,
Milano, 10 aprile 1858.

N. 3605. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Rimasto senza effetto anche il secondo esperimento d'asta ieri tenutosi presso questa I. R. Intendenza, in seguito dell'Avviso 5 febbraio p. p. N. 1798, all'oggetto di riappaltare il Diritto di pesca da esercitarsi sul Canal Bianco dalla imboccatura del Tartaro fino alla Fossa Polesella, si deduce a pubblica notizia: che nel giorno 23 del venturo aprile 1858, dalle ore 1 alle 3 pom., avrà luogo un terzo esperimento d'asta sullo stesso dato regolatore di austr. L. 100 nel quale ogni aspirante potrà insinuare anche offerte scritte od intervenire alla pubblica asta, che sarà tenuta sotto l'osservanza di tutte le altre condizioni stabilite nel precedente Avviso 11 dicembre 1857 N. 20490. — (*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 10 marzo 1858.

L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 3196. (1. pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

delle infrascritte realità camerali di proprietà del Ramo Demanio e dell'antica Cassa d'ammortizzazione.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 ed in esito vicereale Dispaccio 20 maggio successivo N. 4902, richiamato dall'Avviso 12 febbraio 1835, della già I. R. Commissione per la vendita dei beni dello Stato in Venezia, le cui incumbenze per Dispaccio 26 luglio 1851 N. 9662 dell'Ecc. I. R. Ministero delle finanze sono centrate nella sfera di attribuzione dell'I. R. Prefettura delle finanze, e subalternamente pel successivo Dispaccio dell'I. R. Ministero preossequiato 26 novembre 1853, N. 14471, nella competenza di questa I. R. Intendenza delle finanze, si espone in vendita, a tenore di prefettizio Decreto 25 gennaio passato N. 29251-4178, D.p. VII nel palazzo di residenza di questa stessa I. R. Intendenza in Rovigo, le infrascritte realità sul dato fiscale di a. L. 16367:87, sotto l'osservanza delle condizioni normali qui soggiunte, statuite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

Le realità poste in vendita consistono:

a) casa posta alla destra in aderenza al sostegno Cavanella di Po nel Comune di Loreo, Distretto di Adria, Provincia di Rovigo, figura nel registro censuario dell'estimo stabile in Ditta R. Erario camerale, coi mappale N. 273, colla superficie di pertiche censuarie 0.07 e colla rendita di L. 16.80, confina a levante con corticella di proprietà della R. Amministrazione camerale, a mezzodì colla stradella interposta fra essa e quella della R. Amministrazione di acque, a tramontana un altro spazio coperto ed interposto fra essa e l'altra casa che serve di caserma alla R. guardia di finanza, ed a ponente coll'argine del sostegno; questa casa composta tutta di muro in due piani, terreno e superiore, fu valutata in aust. L. 2291:83;

b) appezzamento di terreno denominato Pascolazzi nel Comune e Distretto di Ariano, Provincia di Rovigo, descritto nel Registro censuario dell'estimo stabile in Ditta Erario civile Ramo camerale, segnato coi mappali NN. 41, 43, 44, 45, 46, 47, 144, 145, 146, 147, 148, 149, colla superficie complessiva di pertiche cens. 126.37 e colla rendita di L. 316:57 con casa di muro coperta con coppi, confina a levante colla strada comunale detta della Linea a metà fosso, a ponente colla strada comunale detta degli Arginelli a metà fosso, a tramontana Violati Vito con semplice linea, Schiavi Francesco, Patergnani Paolo, Bondesan Carlo, Forza Domenico, Fusetti Luigia, Finotti Elisabetta, Finotti Andrea e Patergnani Paolo, tutti a metà fosso, ed a mezzodì con Pavanini Marianno e fratelli fu Ippolito pure a mezzo fosso, stimato in complesso del valore di austr. L. 11004:88.

c) corpetto di terreno sito poco inferiormente al centro abitato di Ariano, in questa Provincia, nei registri censuarii dell'estimo stabile in Ditta come sopra, coi mappali NN. 857, 858, 859, colla estensione di pertiche censuarie 3.80, rendita L. 2:03, confina a levante Ferrati Mansueto, Marini Antonio e Ferrati Giuseppe, a ponente Vito Violati, a tramontana strada comunale, e questi tutti a metà fosso, ed a mezzogiorno il R. Argine sinistro del Po di Goro, stimato austr. L. 147:44;

d) altro corpo di terreno sito poco inferiormente al precedente in detto Comune, Distretto e Provincia, descritto nei registri censuarii dell'estimo stabile in Ditta Erario civile Ramo camerale, coi mappali NN. 902 903, colla estensione di pertiche censuarie 22:56, rendita L. 1:27, confina a levante Mantovani Battista, e Pasquali, ponente Antonio Tumiati, tramontana la strada comunale detta degli Argini, a mezzogiorno Vito Violati, stimato del valore di austr. L. 1122:91;

e) corpetto di terreno detto le Piante, posto in prossimità alla chiesa parrocchiale de Comune di Corbola, Distretto di Ariano, Provincia di Rovigo, nei registri censuarii dell'estimo stabile in Ditta Erario civile Ramo camerale al mappale N. 81, superficie pertiche censuarie 4.36, rendita L. 12:69, fra confini a levante in parte strada comunale detta della Chiesa ed in parte Gemelli Luigi, a tramontana strada comunale suddetta, a ponente eredi del fu Gaetano dott. Gemelli, ed a mezzogiorno Gemelli Luigi suddetto, tutto a metà fosso, del valore di austr. L. 180:29;

f) altro corpo di terreno detto Chiesa, rimpetto propriamente alla chiesa parrocchiale del suddetto Comune di Corbola, in quei registri censuarii dell'estimo stabile in Ditta Erario civile Ramo camerale, coi mappali NN. 920 e 1769, con la superficie complessiva di pertiche censuarie 21.16, colla rendita di L. 81:10, confina a levante con Ferri Valentino, ponente in parte con Ravenna Felice e Pacifico, per altra parte con Mantovani Gennaro, ed in fine con Forza Marco, a tramontana colla strada comunale detta della Chiesa, ed a mezzogiorno cogli eredi di Giovanni Forza, e con Belloni Elisabetta, tutto a metà fosso, calcolato del valore di austr. L. 1620:52.

L'I. R. Cassa di ammortizzazione è proprietaria degli enti descritti alle lettere *a, c, d,* ed il R. Demanio degli altri descritti sub *b, e, f.*

La vendita seguirà in un sol lotto, sul dato fiscale come sopra prestabilito in austr. L. 16367:87, ed ogni aspirante potrà insinuare offerte scritte od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta col giorno 28 del mese di aprile anno corr., dalle ore 11 ant. alle ore 3 pomeridiane

Ogni offerta scritta ovvero verbale, dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale, sul quale si apre l'incanto mediante deposito, sia denaro contante, sia di cartelle dell'I. R. Monte lomb.-ven., oppure di Obbligazioni e cartelle del Monte stesso, derivanti tanto dal Prestito lomb.-ven. quanto dalla conversione di Viglietti del Tesoro lomb.-veneto, nonchè di Obbligazioni di Stato fruttanti interesse in moneta di convenzione, le une e le altre certificate libere da ogni vincolo e peso, e pel valore ragguagliato secondo l'ultimo loro prezzo di Borsa, non mai però al disopra del pari.

(*Seguono le rimanenti condizioni*).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 9 marzo 1858.

L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 4614. AVVISO. (2.ª pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Massa, ed affigliato per le leve di sale, del tabacco e delle marche da bollo alla Dispensa di Ficarolo, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco, libbre	1018:2:0	valore L.	5235:81
Sale	» 1335:0:0	»	5340:—
Marche da bollo		»	2015:—

La rendita brutta di detto Esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta	L. 771:93
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	» 267:—
Per le marche da bollo, dietro la normale provv. dell'1 % del valore	» 20:15
Totale, A. L.	1059:08

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente, che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni, che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, prima delle ore 12 meridiane del giorno 27 aprile corr., stilate secondo la Modula qui appiedi, in carta con bollo da L. 1:50, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze;
Rovigo, 7 aprile 1858.

L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante , alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 185 N. , pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. Finanza, il canone di A. L. . . . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185
(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in

N. 6808. AVVISO. (2. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall'inclita I. R. Prefettura veneta delle finanze, con ossequiato Dispaccio 20 marzo p. p. N. 5181-874, si avverte che nel giorno 30 aprile corr. presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza prov. di finanza sarà tenuto il primo esperimento di nuova asta per la delibera al miglior offerente della triennale pigione della casa e bottega in piazza Brà in Verona al civ. N. 2985, di provenienza dell'ex Commenda Ottolini, sotto l'osservanza delle norme generali di pigione pegli stabili erariali, e delle condizioni seguenti:

1. L'asta si apre alle ore 12 mer. e si chiude alle ore 3 pom. del giorno suddetto.

2. Il dato fiscale viene ribassato alle annue L. 1350.

3. Dopo chiuso il protocollo d'asta non si accettano migliori offerte nè a voce nè in iscritto.

4. È permesso di offrire sul dato suddetto anche mediante schede segrete, semprechè:

a) la scheda suggellata venga prodotta a questo protocollo prima delle ore 12 mer. del giorno suddetto;

b) contenga la precisa indicazione di riferirsi, senza riserva, al presente Avviso e della cifra di offerta in cifre, lettere e numeri, corredata dell'originale confesso di questa I. R. Cassa, provante il verificato deposito in denaro sonante pari ad un decimo dell'offerta stessa;

c) la sottoscrizione dell'offerente, a termini del Regolamento sul processo civile, colla indicazione di paternità e domicilio di chi offre;

d) l'indirizzo a questa I. R. Autorità di finanza, indicando l'oggetto dell'offerta.

5. Ogni offerta a voce dovrà essere cautata col deposito in danaro sonante, pari ad un decimo dell'offerta stessa.

6. La scelta fra due offerte eguali in iscritto è libera alla Stazione pigionante, e fra due, una a voce l'altra in iscritto, riceve preferenza quella a voce.

7. Entro 14 giorni dalla intimazione del Decreto significante l'approvata delibera, deve il deliberatario provare di aver depositato l'importo di un'annata di pigione, anche in carte di pubblico credito, e di avere versato l'importo in effettivo denaro, pari ad un semestre anticipato di pigione, oltre che di avere supplito alle spese d'asta, Avvisi ed inserzione nella Gazzetta Ufficiale.

8. Tutte le spese ulteriori di stipulazione del contratto, bolli, copie, consegna e riconsegna dei locali sono a carico del deliberatario, al quale, se fosse per mancare anche ad una delle condizioni quivi espresse, potrà essere confiscato il deposito di asta, e procedersi al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 1.° aprile 1858.

L'I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI
L'I. R. Commiss. d'Intend., Pertile.

AVVISI DIVERSI.

SOCIETA' VENETA DI BELLE ARTI.

Nella sua adunanza del 6 settembre 1857, la Società statuì che si dovesse mutare la ripartizione a sorte delle opere d'arte, acquistate per suo conto nella Esposizione dell'I. R. Accademia di Venezia, in una estrazione a sorte di cedole rappresentanti denaro, da impiegarsi unicamente allo scopo medesimo. Ad una Commissione, composta di cinque socii, fu confidato lo stendere il progetto per attuare lo stabilito mutamento.

La Commissione avendo compiuto il suo lavoro, la Società è convocata in seduta straordinaria pel giorno 25 aprile corrente, alle ore una pom., in una sala dell'I. R. Accademia, graziosamente concessa dalla sua Presidenza, per deliberare sull'offerto progetto.

Il progetto proposto, e il rapporto della Commissione, sono ostensibili ai socii nei giorni 12, 13, 14, 15, 16 e 17 corrente, dalle ore 11 alle 2, presso il sig. Giuseppe Piccio, nell'Accademia stessa, acciò ognuno possa farne l'esame.

Venezia 10 aprile 1858.

La Direzione.

A. SAGREDO — A. CITTADELLA VIGODARZERE
G. DE REALI — G. TREVES.
B. MANFREDINI

349

La Presidenza del Consorzio di Dese.

Devenir dovendo alla nomina d'un Presidente in sostituzione del sig. Vincenzo Omobon Astori ch'ebbe ad ottenere dalla R. Delegazione provinciale per gli addotti motivi, la dispensa, si previene:

Che all'uopo si terrà una Convocazione degl'interessati del Consorzio nel giorno 26 corrente, alle ore 12 meridiane, nel solito locale d'Ufficio in fondo alla Calle Larga S. Marzo, alla quale sono invitati essi interessati ad intervenirvi con espressa dichiarazione.

Che la deliberazione sarà presa nelle forme e modi di pratica.

Che la riunione sarà legale, qualunque sia per essere il numero de' concorsi.

E che i non comparsi si terranno assenzienti a quanto in essa verrà adottato.

Venezia, li 2 aprile 1858.

I Presidenti { GIO. QUERINI STAMPALIA. / PIETRO SOLA. / PIETRO SAILER. / AGOSTINO COLETTI.

Domenico Manfren, *Segr.*

Gran Teatro la Fenice. 331

Istituita nella Scuola di ballo del gran Teatro la Fenice la classe di perfezionamento, ed affidata questa alla distinta prima ballerina assoluta signora Augusta Domenichettis.

La Presidenza previene

Che avrà principio il corso di perfezionamento col giorno di lunedì p. v. 12 corrente.

Offerto così a giovanetti d'ambo i sessi il destro di raggiungere posti di primo rango nella carriera del ballo, s'invitano le famiglie che volessero valersi di questa utile istituzione, a recarsi alla Segreteria presidenziale sita nel Teatro la Fenice dalle ore 10 alle 4, per prendere conoscenza esatta dei patti e Regolamento.

Venezia, il 7 aprile 1858.

Il presidente agli spettacoli, TORNIELLI.

N. 231 III istr. pubb. 348

Provincia di Padova — Distretto di Cittadella.
L'I. R. Commissario distrettuale di Cittadella.

A tutto il giorno 28 maggio 1858, resta aperto il concorso a' posti di maestro elementare delle scuole descritte nella sottoposta tabella.

Gli aspiranti dovranno produrre al protocollo di quest'Ufficio, entro il suddetto termine, le loro istanze estese in carta con bollo di austr. L. 1:50, e corredate:

I. Della fede di nascita in carta con bollo da centesimi 75.

II. Dell'attestato di sudditanza austriaca in carta con bollo da centesimi 75.

III. Dell'attestato medico di suscettibilità fisica per età e salute alle fatiche della scuola, in carta con bollo da centesimi 75.

IV. Dei documenti qualificativi a termini degli articoli 71 e 73 dell'organico Regolamento sulle scuole con bollo da centesimi 30, quali allegati.

V. Della dichiarazione di assoggettarsi a tutte quelle variazioni che in linea d'ubicazione e di grado della scuola potessero essere introdotte. Dichiarazione che potrà comprendersi anche nell'istanza o nella tabella dei servigi.

VI. Dell'assenso dell'Ordinariato diocesano pei sacerdoti in carta con bollo da centesimi 75.

VII. Della tabella dimostrante le qualiche ed i servigi prestati con bollo da centesimi 30, come allegato.

Non avendo i Comuni indicati nella tabella adottato il sistema delle pensioni, gli eletti ai posti di maestro non potranno aver diritto nè a pensione, nè a gratificazioni.

Dopo ottenuta la nomina non potranno i maestri rinunziare al carico, se non col preavviso di quattro mesi.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale; Cittadella, 12 aprile 1858.

L'I. R. Commissario distrettuale, AMBROSIONI.

TABELLA delle scuole vacanti.

Comune	Residenza della Scuola	Se la scuola è di maestro principale o di assistente	Annuo assegno
Galliera . . .	Galliera . . .	maestro principale	L. 437
S. Giorgio in bosco . . .	S. Giorgio in bosco . . .	»	» 403
idem	Lobia	»	» 400
Gazzo . . .	Gazzo	»	» 400
idem	Villalta	»	» 400

DOMENICA 18 APRILE 1858

GRANDE ASCESA DI CARLO BERG

SUA 22.ª GITA

col Pallone d'incoronazione nominato

MOSKWA

NEI GIARDINI PUBBLICI DI VENEZIA.

Alle ore 2 pomeridiane, verranno aperti i Giardini e la cassa, ed alle ore 3 pomeridiane s'incomincierà a gonfiare il gran pallone col gas.

Alle ore 4 pomeridiane verranno innalzati 10 piccoli palloni con varie figure ed altri simili oggetti, i quali poscia discenderanno, ed indicheranno la direzione del grande pallone.

Contemporaneamente, il pubblico verrà trattenuto da melodiche note di due bande, che all'uopo saranno fatte intervenire.

Alle 5 e mezza precise seguirà la grande ascesa, in cui Carlo Berg scaricherà in aria delle fucilate e farà tentativi di dirigere il pallone in aria a mezzo di un nuovo suo ritrovato. Dopo l'ascesa, a divertimento del pubblico, verranno eseguite da 12 uomini, rinchiusi in appositi sacchi sino al collo, le cosiddette corse romane rosse, alle quali vengono fissati dei premii da darsi ai vincitori: questa comica corsa avrà principio ad un dato segnale. Il primo dei vincitori, che giunge alla meta, lo si annuncierà mediante bandiere, ed in premio riceverà un orologio a cilindro d'argento; il secondo riporterà una *borsa con austr.* L. 25; ed il terzo 4 fazzoletti di seta.

Prezzo de' posti:

Entrata ai Giardini per ogni persona adulta centesimi 50. — Simile pei fanciulli in compagnia di adulte persone sono esenti da tassa. — Cassa nell'interno del Giardino presso il pallone: Primi posti, sedie nel circolo ed in prossimità al pallone austr. Lire 1:50. — Secondi posti, sedie nel secondo circolo a Lire 1.

Per maggiore comodità degl'intervenienti ed a scanso di affollamento, alle casse, di persone, chi vorrà potrà avere i biglietti d'ingresso di I e II ordine anticipatamente col giorno 14 fino al giorno 18 corrente alle ore 12 meridiane nel luogo suddetto, col fruire vantaggio anche d'un biglietto *gratis* per l'ingresso ai Giardini. — I biglietti vengono venduti anche sotto le Procuratie vecchie, al cancello del sig. Marco Marangoni.

In caso di tempo piovoso e di forte vento, se non fosse possibile il gonfiamento del pallone, l'ascensione verrà rimessa ad altra giornata, che sarà indicata con apposito Avviso.

344

Si prevengono tutti quelli, che vantano pretese creditorie verso il sig. Luigi De Mattia di Treviso, nonchè verso le signore Luigi Gobbi De Mattia, Maria Grassini Gobbi e Teresa Della Zotta d'insinuarsi all'Uffizio dell'Agenzia d'affari del sottoscritto (Riva del Carbon, N. 4644) incaricato della liquidazione e del rispettivo pagamento in breve termine.

NAPOLEONE EUGENIO FIDORA.

332

Si porta a pubblica conoscenza che chiunque desiderasse aver precise informazioni sull'andamento e corse dei piroscafi dell'I. R. prima Società di navigazione a vapore austriaca sul Danubio, quanto riguarda al trasporto di passeggieri e merci, potrà rivolgersi al sottoscritto qual incaricato dalla suddetta Società a tal uopo.

S. Severo, calle della Madonetta, N. 5153.

SPIRIDIONE BASSI.

241

IL DEPOSITO PRINCIPALE
DI LAMPADE A CANFINO
trovasi unicamente presso
G. PETERLONGO IN INNSBRUCK.

SONO DA AFFITTARSI. 317

Due Case in Mogliano, sul Terraglio, avente la prima tre locali terreni, e ne' due piani superiori tre camere e due salotti; la seconda è con orto, scuderia, cinque locali terreni; ha in primo piano quattro camere.

Casino sito in Bonisiolo, sulla buona strada, a mezz'ora dalla stazione di Mogliano, avente scuderia ed altri locali annessi, un pezzo di terra ad uso broletto; in pianterreno sei locali, in primo piano quattro camere ed una sala, in secondo un granaio di tutta estesa.

Rivolgersi per vedere le suddette Case, e per le successive trattative all'Agenza del nob. sig. barone Bianchi in Mogliano.

D'AFFITTARE 346

Nella villa di Fiesso fra Dolo e Strà e in prossimità alla strada postale.

Palazzo con vaste adiacenze con Cantina, Granaio, Rimessa, Stalla, Brolo di 3 e mezzo campi cinti di muro, e più una grandissima Cedrera. Rivolgersi da A. Garbura, campo S. M. Formosa, N. 5251.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8870. 1. pubbl.

EDITTO.

A termini e pegli effetti dei §§ 813 e 814 del Codice Civile, si convocano in Camera II pel giorno 5 maggio p. f. dalle ore 10 ant. alle 3 pom., i creditori della eredità del nob. Vincenzo Bollani fu Tranquillo, di qui, morto nel 21 gennaio p. p.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 26 febbraio 1858.
L'I. R. Consigl. Dirig.
COMBI.
Foscolo.

N. 3099. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, in sede Civile, rende noto che dietro odierna deliberazione pari N., viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Antonio Gambin di Lodovico, pizzicagnolo di Vicenza cioè quanto alla sostanza mobile ovunque esistente, ed in quanto alla immobile esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Governo del Regno Lombardo-Veneto, e quindi vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il mese di giugno anno c., al confronto dell'avv. Giuseppe dott. Sacerdoti, che viene nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell'altro avvocato Giacomo d.r Nicoletti, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti beneficii legali, venne prefisso il giorno 3 luglio prossimo vent., alle ore 9 antimerid., coll'avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 26 marzo 1858.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
Paltrinieri, Dir.

N. 1503. 1. pubbl.

EDITTO.

Interdettasi dall'I. R. Tribunale Provinciale in Belluno con deliberazione 3 corr., N. 401, a Maddalena Castellan fu Costante di Sarancen, l'amministrazione delle proprie sostanze, venne da questa Pretura deputato in suo curatore il nipote Vincenzo Castellan di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura,
Feltre, 6 marzo 1858.
Il R. Pretore
CETTI.

N. 2237. 1. pubbl.

EDITTO.

Si porta a notizia dell'assente d'ignota dimora Antonio q.m Simone Ros, come sotto questa data e numero, dalli Antonio e Simone fu Giuseppe Cromaz di Brizza venisse prodotta anche in di lei confronto petizione con cui chiedesi la formazione d'asse e la divisione della sostanza abbandonata dal fu Gaspare Cromaz, e sulla quale petizione venne fissata pel contraddittorio l'udienza del giorno 3 maggio p. v. ore 9 ant. nominando in curatore di esso assente questo avvocato dott. Pontoni, che dovrà quindi volendo, fornire degli occorrenti mezzi di difesa, ovvero indicare al giudizio quell'altro procuratore che trovasse di eleggere, ritenuto che a ciò mancando dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia ed affisso nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 4 marzo 1858.
Il Pretore Dirigente
LORIO.
Burco.

N. 1433. 1. pubbl.

EDITTO.

Non avendo avuto luogo per difetto d'intimazione nel giorno 4 corrente come portava l'anteriore Editto 27 gennaio a. c. N. 581, il quarto esperimento d'asta giudiziale degl'immobili esecutati da Ventarin Giovanni in odio di Sandri Giuseppe, e descritti nel primo Editto 4 ottobre 1857, N. 8541, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 31 ottobre, 4 e 11 novembre 1857, si redeputa per l'esperimento stesso il giorno 3 maggio p. v, dalle ore 9 ant. ad un'ora pom ferme del resto le condizioni contenute nel succitato Editto 4 ottobre 1857, N. 8541, e le modificazioni portate dal successivo 27 gennaio a. c. N. 581, pubblicato nella suddetta Gazzetta dei giorni 20, 22 e 24 febbraio decorso.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 14 marzo 1858.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 8945. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Padova, in appendice al proprio Editto 30 gennaio 1858, Numero 2151, avverte che l'asta venne decretata non già in confronto di Luigi Sartorio fu Antonio, ma bensì di Luigi Santonio fu Antonio.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 10 aprile 1858.
Il Consigliere
POGNICI.
Carnio, Agg.

N. 2320. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 4 e 18 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avranno luogo in questa Pretura due esperimenti d'asta per la vendita dei beni sotto descritti del compendio della massa concorsuale dell'oberato G. Batt. Castelli, sotto le seguenti

Condizioni

I. Le cose immobili sottodescritte al primo e secondo esperimento saranno venduti in due Lotti separati a prezzo non inferiore alla stima rispettivamente in calce per cadaun Lotto indicato. Non ottenendosi prezzo avrà luogo il disposto del § 140 del G. R.

II. Ogni offerente dovrà previamente a cauzione della propria offerta depositare il decimo del prezzo di stima del Lotto o Lotti ai quali intenda aspirare. A chi non rimarrà deliberatario verrà immediatamente restituito il fatto deposito.

III. Il possesso e godimento materiale verrà dato immediatamente col giorno dell'intimazione del decreto di delibera e per effetto del decreto medesimo. Dovranno però i deliberatarii o deliberatario rispettare le locazioni o mezzadrie per l'anno locativo in corso salvo loro percepire pro rata le rendite o frutti.

IV. Oltre il prezzo i deliberatarii o deliberatario assumeranno le pubbliche imposte, sovraimposte ed altre pubbliche gravezze sotto qualsivoglia denominazione anco future e tutte le servitù ed altri inerenti alle cose immobili vendute venendo queste alienate nello stato ed essere in che si trovano. Le pubbliche imposte sovraimposte ed altre pubbliche gravezze saranno pagate dai deliberatarii o deliberatario in cominciando a comprare per intero la rata successiva alla delibera.

V. Il prezzo che residua detratto il deposito sarà pagato in esito al riparto generale od alle dimissioni o riparti parziali e fino al pagamento dovranno i deliberatarii o deliberatario corrispondere l'annuo interesse del 5 per 100 di sei in sei mesi posticipati, facendone deposito presso l'Imp. R. Tribunale Provinciale in Vicenza.

VI. Dovranno i deliberatarii o deliberatario fino all'aggiudicazione in proprietà coltivare i fondi da buoni agricoltori e conservare in buono stato i caseggiati assicurandoli dagli incendii e pagandone con esattezza i relativi premii. Le somme che in caso d'incendio fossero loro devolute saranno vincolate a pegno a favore della massa concorsuale espropriata e saranno depositate presso l'Imp. R. Tribunale Provinciale in Vicenza ove saranno trattenute finchè sarà data la prova che i caseggiati furono rimessi in istato pristino. Di questo vincolo dovrà a cura dei deliberatarii o deliberatario esser fatta annotazione nella polizza d'assicurazione.

VII. I deliberatarii o deliberatario dovranno eseguire tutte le operazioni censuarie e giudiziarie ed altre relative al trasferimento di proprietà successive al decreto di delibera e saranno a loro carico tutte le spese e tasse relative niuna eccettuata.

VIII. L'aggiudicazione in proprietà seguirà dopo l'esborso dell'intero prezzo.

IX. Chiunque offrendo per nome da dichiarare si riterrà deliberatario per proprio conto se prima del chiudersi del protocollo di subasta non dichiarerà il nome della persona e non dimetterà valida procura della medesima. E se più deliberatarii congiuntamente aspireranno ad uno od ai due Lotti si riterranno obbligati solidariamente cadauno per tutti e tutti per cadauno.

X. Mancando i deliberatarii o deliberatario all'esatto adempimento delle condizioni presenti avrà luogo al confronto di chi è in difetto le disposizioni del § 438 R. G.

Immobili da subastarsi.

Lotto I.

Casa d'abitazione, adiacenze, corticella annessa e poco terreno con gelsi ad uso di corte, posta in pertinenza di Cazzano, contrada Castel Povero, ai Num. di mappa 1670 e 1671, di pert. c. 0.60 e della rendita di l. 26.04. Stimata a. L. 1510.

Zerbo cespugliato forte e poco zappativo, posto in pertinenza di Soave, contrada Sponde, denominato Sponde, in mappa di Castelcerino ai N. 352, 353 e 2086, di pert. 1.22, rendita l. 2:63. Stimato L. 144.50.

Pezzo di terra in monte arativa con viti olivi ed alcuni frutti e piaga di levante, nelle pertinenze d'Illasi, nella località Carpanè, denominata Carpanè, in mappa di Illasi ai N. 2699 e 2702, di p. 6.95, e rendita l. 18:89, aggravata di servitù di passaggio. Stimata L. 920.

Valore di stima di questo Lotto a. L. 2574:50.

Lotto II.

Oliveto e zerbo posto in pertinenza di Cazzano, contrada Molini, denominato Molini, ai Num. di mappa 1204 e 1205, di p. 0.74, rendita l. 2:73. Stimato austr. L. 153:60.

Oliveto, posto in detta pertinenza, contrada Vallene, denominato Vallene, in mappa al N. 232 di pert. 1.28, rendita l. 7:82, paga decima sull'olivo. Stimato a. L. 469.

Aratorio con viti, frutti, gelsi ed altri alberi, posto in detta pertinenza, contrada Pissolo, denominato Casale, in mappa al N. 103, di pert. 4.21, rendita l. 42.84, e N. 81, di pert. 0.27, rendita lire 0.02, paga decima del 10 sul frumento. Stimato L. 712:50.

Aratorio con viti, frutti, gelsi ed altri alberi, posto in detta pertinenza e contrada, denomin. Canton, in mappa al N. 101, di pert. 2.32, rendita l. 6:80. Stimato a. L. 400:24.

Aratorio arborato con viti, gelsi, frutti, olivi ed altri alberi, posto in detta pertinenza e contrada, den. Pissolo, in mappa ai N. 193, 194, 195, 459 e 771, di pert. 15.37, rendita l. 45, paga decima del 10 sull'olivo e frumento. Stimato L. 2714:26.

Importo complessivo di questo Lotto a. L. 4447:60.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 23 marzo 1858.
L'I. R. Dirigente
SCANDOLA.
A Faggioni, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

SABATO 17 APRILE — ANNO 1858. — N. 86.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 6 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe all'avvocato di Praga, dott. Carlo Enrico Fischer, in ricognizione dei meriti acquistatisi col suo operare e del suo provato fedele attaccamento.

Ordinanza dei Ministeri dell'interno della giustizia, e del supremo Dicastero della polizia, del 2 aprile 1858, valevole per tutti i Dominii della Corona, ad eccezione del Confine militare, e relativa alle contravvenzioni alle prescrizioni sulle notifiche.

In conformità alla Risoluzione 18 marzo 1858, il Ministero dell'interno, quello della giustizia, ed il supremo Dicastero della polizia hanno ordinato quanto segue:

1. Le contravvenzioni alle prescrizioni sulle notifiche deggiono essere inquisite e punite senza eccezione dalle Autorità politiche, e nei luoghi nei quali esistono II. RR. Autorità di polizia, da queste.

Cessa quindi la competenza giudiziaria nei casi di contravvenzione al § 320 del Codice penale del 26 maggio 1852, lett. *a*, *b*, *c*, *d*.

2. Quelle contravvenzioni sono punite con multa da 5 a 100 fiorini, o con arresto da 1 a 14 giorni.

Questa misura di pena esser dee applicata dappertutto, senza differenza di luoghi, e quindi cesseranno tutte le pene in altro modo fissate.

3. Saranno puniti con tale misura di pena anche gli albergatori ed osti, che in luoghi, nei quali esser deggiono tenuti registri di forestieri, accolgono forestieri a pernottare, senza essere autorizzati a dare albergo.

In caso di punizione per più di due volte, può essere, secondo le circostanze, inflitta la privazione dell'attività di tenere osteria.

4. Relativamente alla processura, al ricorso ed alla prescrizione, sono applicabili le disposizioni dell'Ordinanza ministeriale del 3 aprile 1855, e rispettivamente quelle dell'Ordinanza ministeriale 5 marzo 1858.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Fu nominato: Comandante il reggimento fanti Principe Hohenlohe-Langenburg n. 13, il colonnello del reggimento fanti Alberto Principe ereditario di Sassonia n. 11, Giuseppe barone Rauber di Plankenstein.

Furono promossi: Nel reggimento fanti barone di Wernhardt n. 16, il tenente colonnello, Giovanni di Trentinaglia, a colonnello e comandante il reggimento; ed il maggiore, Carlo barone di Cattanei di Momo, a tenente colonnello;

Nel reggimento fanti Duca di Parma n. 24, il maggiore, Maurizio barone Haugwitz di Piskupitz a tenente colonnello; il capitano di prima classe, Francesco Weinschadl; ed il capitano di I classe, del reggimento fanti conte Nugent n. 30, Costantino di Kuciejewski, a maggiori;

Nel reggimento fanti Granduca Michele di Russia n. 26, il maggiore, Gustavo cavaliere Depaix, a tenente colonnello;

Nel reggimento fanti conte Nugent n. 30, il maggiore, Giuseppe di Wereszczynski, a tenente colonnello;

Nel reggimento fanti Principe di Prussia n. 34, il capitano di I classe del reggimento fanti Arciduca Enrico n. 62, Carlo Slawecki, a maggiore;

Nel reggimento fanti barone di Gorizzutti n. 56, il tenente colonnello, Carlo Wiedemann di Warnhelm, a colonnello e comandante il reggimento; ed il maggiore, Alberto Dosa di Makfalva, a tenente colonnello;

Nel reggimento fanti Arciduca Enrico n. 62, il tenente colonnello, Ettore barone di Holzhausen, a colonnello e comandante il reggimento; il maggiore, Vittore conte Alt-Leiningen-Westerburg, a tenente colonnello; ed il capitano di I classe del reggimento fanti Principe di Prussia n. 34, Antonio Dormus, a maggiore;

Nel reggimento di cacciatori tirolesi, portante l'augusto nome di S. M. I. R. A., il capitano di I classe del 18.° battaglione di cacciatori, Federico nobile di Schwab, a maggiore;

Nei battaglioni di cacciatori, il maggiore, Francesco barone Burkhardt von der Klee, comandante il 16.° battaglione, a tenente colonnello; i capitani di I classe, Martino Hennevogel, del battaglione 16.° a maggiore e comandante del battaglione, ed Ugone conte Bernstorff di Goldensteen auf Wotterseen, del reggimento di cacciatori tirolesi portante l'augusto nome di S. M. I. R. A., a maggiore e comandante il 4.° battaglione di cacciatori;

Nel reggimento corazzieri Re di Sassonia n. 3, il tenente colonnello del reggimento corazzieri Principe Carlo di Prussia n. 8, Francesco barone di Sedlnitzky, a secondo colonnello;

Nel reggimento corazzieri Imperatore Ferdinando n. 4, il maggiore, Sarkander Raabel, a tenente colonnello; ed il capitano di cavalleria di prima classe del reggimento ulani Arciduca Carlo Lodovico n. 7, Alessandro Pollak, a maggiore;

Nel reggimento corazzieri Principe Carlo di Prussia n. 8, il tenente colonnello del reggimento dragoni Principe di Windischgrätz n. 7, Alessandro Principe d'Auersperg, a colonnello e comandante il reggimento: il maggiore Ferdinando Principe Bentheim-Steinfurt, a tenente colonnello; ed il capitano di cavalleria di prima classe del reggimento corazzieri Imperatore Ferdinando n. 4, Augusto cavaliere De Best di Löwenwald a maggiore;

Nel reggimento dragoni Principe Eugenio di Savoia n. 5, il tenente colonnello del reggimento corazzieri Duca di Brunsvick n. 7, Eugenio Schindlöcker a colonnello e comandante il reggimento;

Nel reggimento usseri conte Haller n. 12, il tenente colonnello del reggimento usseri, Re di Wirtemberg n. 6, Romano conte Soltyk, a colonnello e comandante il reggimento; il tenente colonnello e comandante l'Istituto militare centrale di equitazione, James Baertling, a colonnello in questa occupazione di servigio;

Nel reggimento usseri Elettore d'Assia-Cassel n. 8, i capitani di cavalleria di I classe Giovanni Till, di quel reggimento, e Felice conte Kalnoky di Köröspatak, del reggimento usseri barone di Simbschen n. 7, a maggiori;

Nel reggimento ulani n. 4 portante l'augusto nome di S. M. I. R. A., il maggiore del reggimento ulani Arciduca Carlo Lodovico n. 7, Leopoldo Fischer, vicecomandante l'Istituto militare centrale di equitazione, a tenente colonnello, sollevato contemporaneamente da quell'impiego;

Nel reggimento ulani Arciduca Carlo Lodovico n. 7, il capitano di cavalleria di I classe del reggimento ulani Arciduca Carlo n. 3, Lodovico barone di Hügel, a maggiore;

Nel corpo degli aiutanti, il maggiore ed aiutante d'ordinanza di S. M. I. R. A., Giorgio barone di Waldstätten, a tenente colonnello;

Nello stato maggiore del quartiermastro generale, il maggiore Pietro Preradovich a tenente colonnello;

Furono trasferiti: Il colonnello Gustavo cav. di Henriquez, comandante il reggimento d'infanteria di linea principe Hohenlohe-Langenburg n. 13, nel reggimento d'infanteria confinaria tedesco-banale n. 12;

I tenenti colonnelli, Leonardo Nowey di Wundenfeld, del reggimento fanti Granduca Michele di Russia n. 26, nel reggimento fanti Alberto Principe ereditario di Sassonia n. 11; Rodolfo di Mengen, del reggimento corazzieri conte Wallmoden n. 6, nel reggimento ulani conte Civalart n. 1; Alessandro Toth, del 4.° reggimento di ulani portante l'augusto nome di S. M. I. R. A., nel reggimento corazzieri conte Wallmoden n. 6; Augusto conte Bellegarde, del reggimento ulani conte Civalart n. 1, nel reggimento dragoni principe Windischgrätz n. 7; Giuseppe barone Taxis di Bordogna e Valnigra, del reggimento usseri conte Radetzky n. 5, nel reggimento usseri Re di Wirtemberg n. 6; Alfredo conte Königsegg di Aulendorf, del corpo degli aiutanti ed aiutante d'ordinanza di S. M. I. R. A., sollevato contemporaneamente da quell'impiego, nel reggimento corazzieri duca di Brunsvick n. 7; Maurizio Simonyi di Simony e Varsany, del corpo degli aiutanti, nel reggimento usseri conte Radetzky n. 5;

I maggiori, Traiano Doda, del reggimento d'infanteria confinaria varasdinese S. Giorgio n. 6, nello stato maggiore del quartiermastro generale, Federico Tobis, del reggimento fanti Alberto Principe ereditario di Sassonia n. 11, ed Ernesto Wiedemann, del reggimento fanti barone di Gorizzutti n. 56, ebbero reciproco trasferimento; finalmente, il maggiore Enrico Mündel, dello stato maggiore del quartiermastro generale, fu trasferito nel reggimento d'infanteria confinaria Szluini n. 4, qual direttore della misurazione catastale nel confine militare della Slavonia.

Furono pensionati: I colonnelli, Antonio Gossmann, comandante il 23.° battaglione di cacciatori; e Sigismondo di Deirer, comandante il reggimento corazzieri Principe Carlo di Prussia n. 8;

I tenenti colonnelli, Pietro Köllö, del reggimento fanti Duca di Parma n. 24; ed Antonio Hubernagel, del reggimento fanti conte Nugent n. 30;

I maggiori, Antonio Suchomel, del reggimento fanti Duca di Parma n. 24; Roberto Seibert e Rodolfo Strasser, del reggimento usseri Elettore di Assia-Cassel n. 8; Leopoldo Lingg di Linggenfeld, del reggimento ulani Arciduca Carlo Lodovico n. 7; Michele barone di Lütgendorf, comandante il 4.° battaglione di cacciatori, col carattere di tenente colonnello *ad honores*; e Francesco Raacz di Ehrenstätten, dal 2.° reggimento d'infanteria confinaria banale n. 11, direttore della misurazione catastale nel confine militare della Slavonia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 aprile.

Nell'annunzio dell'I. R. Istituto veneto inserito ieri, e relativo a' doni fatti al Panteon veneto, dopo le parole: *All'altro lato della Scala d'oro, si collocò il busto di Vittore Pisani*, è da aggiungere: *dono del sig. co. Vittore Pisani.*

Dobbiamo annunziare con grave nostro dolore che uno dei più chiari lumi delle arti veneziane, anzi italiane, si spense. Ieri, ad un'ora antimeridiana, è mancato di vita, nell'età di 82 anni, il pittor delle Grazie, il sommo coloritore, Natale Schiavoni.

Negli ultimi tempi furono pubblicate in Italia alcune opere, che meritano l'attenzione dei lettori tedeschi. La *Poliantea cattolica* porta le *Vicende memorabili dal 1789 al 1801*, del Verri. Milano presso, G. Brigola, 1858.

Il conte Alessandro Verri è uno dei più interessanti personaggi del suo tempo. La fama di lui come scrittore è stata di bel nuovo avvivata negli ultimi anni colla edizione dei suoi scritti minori e della sua *Storia di Milano* (Firenze presso Lemonnier). Le suddette *Vicende memorabili* trovano nella stampa italiana molto favore, e tanto la *Gazzetta Uffiziale di Milano* quanto il *Crepuscolo* ne danno relazioni estese e lusinghiere. (*V. la Gazzetta d'ier l'altro.*)

Con eguale interesse fu accolta l'opera di altro scrittore lombardo, G. Rosa, il quale testè pubblicò (a Bergamo, presso Pagnonzelli) un lavoro sul dialetto, i costumi e le consuetudini di Bergamo e di Brescia. In un paese tanto abbondante di fogge individuali, come l'Italia, un lavoro di simile specie ha grande valore, specialmente se eseguito da uno scrittore, che, come il Rosa, ha fatto grandi studii e possiede istruzione scientifica non comune.

Finalmente si mette a stampa la traduzione di *Platone*, di R. Bonghi. Abbiamo già in questi fogli notato la importanza di una traduzione italiana di Platone, e le difficoltà in Italia di tale pubblicazione. La prima puntata porta l'*Eutidemos*, con ampia introduzione e note. Tutto Platone sarà contenuto in 8 volumi. Si pubblica in Milano da Colombo. Vien promessa in fine del primo volume la biografia di Platone, con una generale prefazione.

La stessa operosa ditta editrice annuncia il terzo volume della *Raccolta dei cronisti e documenti lombardi inediti*. Conterrà un lavoro del Finazzi, *Cose antiche di Bergamo*; la edizione di F. Odorici di una *Cronaca cremonese* del 1379-1442: la *Cronaca cremonese* del Dragoni dal 1494 at 1525; la *Cronaca bresciana* di Melia e Mercande dal 1469 al 1487 e dal 1508 al 1546, parimenti edita dall'Odorici; e due pubblicazioni del Conti, una delle quali porta una relazione contemporanea su Milano sotto il Duca di Terranuova, e l'altra i dispacci di Marcantonio Memmo, podestà di Brescia (1602-1602).

Il Selvatico ha fatto stampare le sue relazioni sulle Accademie, o piuttosto contro le Accademie, pubblicate nella *Rivista Euganea*, in un opuscolo separato, e, se non c'inganniamo, alquanto aumentato. Il punto di vista, dal quale parte il marchese Selvatico, è del tutto opposto a quello degli avversarii delle Accademie in Germania, i quali si oppongono in massima ad esse per lo più come estetici naturalisti o pittori di genere. Ritorneremo su quell'opuscolo.

Finalmente facciamo cenno di alcune traduzioni dal tedesco. La traduzione di tutte le opere drammatiche dello Schiller, del Maffei, Torino, ed il *Faust* di Goethe è stato tradotto a Firenze (presso Lemonnier), tanto la prima, quanto la seconda parte. La traduzione n'è in prosa, solo i brani lirici ed i cori ne sono tradotti in versi.

(*G. Uff. di Vienna.*)

ATENEO VENETO.

Domenica 18 corrente, alle ore 1 pomeridiane, il socio professore Samuele Romanin, leggerà: *Sulla storia veneta.*

I. R. ACCADEMIA DI SCIENZE LETTERE ED ARTI DI PADOVA.

Adunanza dell' 11 aprile.

L'adunanza accademica fu intrattenuta colla lettura della Memoria del socio ordinario prof. Francesco Ragazzini, col titolo: *Cenni storici ed analisi chimica dell'acqua salso-iodica della Salvarola, nel Ducato di Modena.*

La prossima tornata avrà luogo nel giorno 18 corrente.

ACCADEMIA FISIO-MEDICO-STATISTICA DI MILANO

Seduta del giorno 8 aprile.

Il socio P. Cavalleri legge una sua Memoria *intorno alla elettricità che sviluppano le diverse stoffe degli abiti a contatto dell'aria, di loro stesse e del corpo umano.*

Marco da Campione e la cattedrale di Milano fornirono titolo e materia alla erudita Memoria, che poscia leggeva il socio nob. Calvi. Alle opinioni di chi attribuì il piano della grande fabbrica, sia allo stesso Duca Gian Galeazzo Visconti, sia a Simone d'Orsenigo, sia all'Alemanno Enrico Gamundia, oppose egli validi argomenti di storia e di critica. Indi adducendo un codice civico, e richiamando a migliore interpretazione documenti già conosciuti, e coordinando assennatamente fatti, scritti ed induzioni, non dubitò di asserire che Marco da Campione, membro primario di quella famiglia Frisoni medesima, che diede ingegneri maestri alla Certosa di Pavia ed alla cattedrale di Como, sia il vero architetto dell'opera monumentale, quegli al cui genio si debbano i singolari e primordiali suoi pregi, senza che d'uopo sia crederne tracciato anteriormente alla di lui epoca il lodato disegno.

Successivamente il Corpo accademico si occupò del *monumento Sacco*, da erigersi negli atrii dell'Ospitale maggiore.

(Estr. della *G. Uff. di Mil.*)

I. R. PRIVILEGIATA SOCIETA' DELLE STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE.

Seconda Assemblea generale ordinaria e straordinaria che avrà luogo il giorno 17 maggio 1858 in Vienna.

Il sottoscritto Consiglio d'Amministrazione ha l'onore d'invitare i signori Azionisti, a tenore dello Statuto sociale, alla seconda Assemblea generale ordinaria e straordinaria, che avrà luogo in questa città il giorno di lunedì 17 maggio p. v. alle ore 9 antimeridiane, nella Sala del Conservatorio di musica:

1. Per ricevere comunicazione del rapporto e resoconto del Consiglio d'amministrazione per l'anno 1857; informazione sul progresso dell'intrapresa; e per istabilire il dividendo degli utili agli Azionisti;

2. Per deliberare sull'approvazione di un contratto provvisorio coll'I. R. Erario per l'assunzione dell'esercizio della linea di strada ferrata Verona-Bolzano.

3. Per deliberare sull'approvazione di un contratto provvisorio per l'acquisto della linea di strada ferrata da Pistoia a Firenze, a compimento della rete della strada ferrata dell'Italia centrale.

4. Per deliberare sulla proposta per l'aumento del capitale sociale, per mezzo della emissione di 43,750 obbligazioni di priorità destinate all'acqui-[illegible] la Strada ferrata suddetta (3);

5. Per deliberare sulla domanda d'un cambiamento da introdursi nell'Art. 21 del Contratto 14 marzo 1856;

6. Per deliberare intorno ad una istanza, da presentarsi all'I. R. Governo onde ottenere una modificazione degli Art. 31 e 48 dello Statuto sociale.

All'adunanza generale non sono ammessi Azionisti, che non sieno possessori di quaranta certificati interinali di Azioni almeno, e non le abbiano depositate, al più tardi 14 giorni prima della riunione dell'Adunanza, generale presso altra delle Casse della Società. (Vedi Art. 23 dello Statuto (*).

E però invitano i signori Azionisti, che intendono prender parte all'Assemblea generale, a voler depositare i certificati interinali d'Azioni suddetti sino a tutto il giorno 3 maggio p. v., presso la Cassa dell'Istituto di credito pel commercio e pell'industria in Vienna; ovvero le Banche: del sig. C. F. Brot e C. in Milano; dei signori Fratelli di Rothschild a Parigi; signori N. M. de Rothschild e figli a Londra; dalle quali saranno loro rispettivamente rilasciati i certificati di deposito, che serviranno di viglietti di legittimazione per prender parte all'Assemblea generale.

Soltanto l'Azionista capace di votare può rappresentare un altro azionista (Art. 24 dello Sta-

(*) Art. 23. All'Adunanza generale non sono ammessi Azionisti, che non siano possessori almeno di 40 Certificati interinali od Azioni, e non le abbiano depositate, al più tardi 14 giorni prima della riunione dell'Adunanza generale, presso una delle Casse menzionate all'Art. 11.

APPENDICE.

BIBLIOGRAFIA.

Delle Inscrizioni Veneziane, fasc. 23.

L'illustre nostro, che fu, Luigi Carrer, in una scherzevole poesia intitolata *Rococò* a Venezia, inserita nel Numero 7 del *Gondoliere* 1838, disse:

Ha nel Quadri e nel Moschini
Tutto quel che gli bisogna,
Oltre i tomi, che il Cicogna
Va stampando come può.

E disse bene, perchè non sempre si può ciò che si vuole. Ringrazio dunque la sorte di aver *potuto* d'allora in poi continuare nell'opera, e anche in quest'anno mandar fuori il fascicolo vigesimoterzo delle *Inscrizioni Veneziane*. Il precedente vigesimosecondo avea già cominciato a parlare della nostra isola *Murano*, ma poco, perchè fu consacrato tutto alle glorie del veneto storico e poeta *Andrea Navagero*, e ad un periodo della vita dell'invittissimo *Carlo Quinto*; e *Murano* eravi ricordata quasi per incidenza. Ma il presente fascicolo tutto s'occupa in quell'isola, e raccoglie le notizie di sei delle sue chiese, che non son più: *S. Bernardo*, *S. Jacopo maggiore*, *S. Salvatore*, *S. Giovanni Battista*, *SS. Marco e Andrea*, *S. Stefano*; e a queste si aggiungono il riaperto monastero di *S. Giuseppe*, e l'Ospizio *Briati* fatto testè rivivere dalla pietà del cavaliere Pietro Bigaglia. *Murano*, come ognun sa, fu, ed è celebre per essere stata la culla della veneziana pittura; la ristauratrice dell'arte vetraria; la madre di parecchi illustri nelle scienze e nelle lettere. Nelle poche pagine, nelle quali il fascicolo è ristretto, non potevansi certamente enumerare tutti quelli, che benemeritarono di quest'isola. Pure, prendendo motivo o dalle lapidi, o da altri accidenti, alcuni honne richiamati alla memoria. — Quanto alla pittura, trovai che, prima del 1375, un *Bartolommeo* pittore lasciava una proprietà di case alla chiesa di Santo Stefano. E non avendo io veduto ricordato da altri questo pittore muranese, credo di non aver isbagliato nel conghietturare che potesse essere un antenato de' *Vivarini*, nei quali fioriva già, quasi un secolo dopo, un *Bartolommeo.* Altri pittori ho notati di passaggio, non tutti muranesi, e d'altronde conosciuti. — Ho detto qua e là dell'arte vetraria; ma spezialmente ho a vita richiamato uno de' più antichi e chiari, cioè *Angelo Berverio* del secolo XV, il quale per oggetti dell'arte sua fu a Napoli, a Milano, a Costantinopoli, in Francia, ed eziandio a Firenze nel 1459, siccome da un errore, forse, di stampa ho potuto scoprire, nel *Carteggio inedito di artisti di Giovanni Gaye* — Non mi sono dimenticato de' *Mestre*, *Motta*, *Briati*, *Bigaglia*, *Bertolini*, *Segusi*, *Piave*, *Rossetti*, e d'altri tutti valentissimi in quell'arte, ed anche de' *Morelli*, i quali, arricchitisi col traffico de' vetri e delle conterie in Inghilterra, poterono nel 1686 esborsare a favor della patria la somma di centomila ducati ed essere ammessi alla veneta nobiltà — Fra gli scienziati e letterati, parte nativi di Murano, parte oriundi, ho detto di *Cajo*, o meglio *Camillo Licinio*, poeta del secolo XV del quale sono carmi latini e stampati ed inediti — Di *Francesco* ed *Agostino Amadi*, che vissero nel secolo XVI, il primo autore di versi latini e rime volgari, il secondo perito nelle lingue ebraica, greca, latina — Di *Vincenzo Licini*, teologo del secolo XVII — Di *Domenico Gisberti*, poeta e segretario dell'Elettore di Baviera, del secolo XVII; del quale Gisberti possiedo un raro manoscritto intitolato *Il Cortigiano*, cui egli dà la satirica etimologia: *Giano di Corte*; e del quale ho fatto intagliare in rame il ritratto — Di *Nicolò Antonio Licini*, dotto nelle scienze canoniche e nelle diplomatiche, del secolo XVIII — Di *Vincenzo Miotti*, filosofo e matematico — Di *Catterino Mazzolà*, poeta drammatico alla Corte elettorale di Sassonia, ambidue dello stesso secolo — Di *Bernardino Maria Calura*, uomo versato in ogni genere di studii, autore di più operette specialmente filosofiche; defunto nel 1830. — Sonvi parimente nel fascicolo registrati i professori o dilettanti di musica *Zuliani*, *Fuga*, *Molinari*, ecc. E siccome alcuni di costoro appartenevano ad alcune Accademie o Società letterarie muranesi, così ebbi occasione di far parola di quella degli *Studiosi* (secolo XV), degli *Occulti*, di cui già avea detto nel fascicolo antecedente (secolo XVI), degli *Angustiati* (secolo XVII) e de' *Fecondi* (secolo XVIII).

Curiosità varie poi ho tratte fuori dalle carte dell'Archivio, o da Cronache, o da' manoscritti del fu parroco Fanello, da' libri necrologici, dall'opere intorno a Murano dell'abate Moschini — Per esempio dissi: Delle monache fatte chiudere in convento dal Consiglio de' Dieci — Dell'omicidio succeduto in Murano nel 1548 di Antonio Castriotto, detto il *Duca di Ferrandina* — Dell'ambasciatore Breüner — Dell'origine della famiglia *Ballerini* — Delle oselle — Dello stemma della Comunità di Murano — Di alcuni podestà dal 1367 al 1457 — Della cifra usata da' Veneziani — Del soldato Chiossich, morto di anni 118, nel 1820 — E infine ho detto a lungo di tre benemeritissimi Vescovi di Torcello, *Antonio Grimani* 1588 — *Marco Giustinian* 1692 — *Vincenzo Maria Diedo* 1735. Nè ho ommesso in apposita annotazione di serbare memoria del distinto mio collega e valente ingegnere *Giovanni Casoni*, defunto nello scorso gennaio 1857.

EMMANUELE ANTONIO CICOGNA.

INDUSTRIA.

Il Vetro.

Secondo Plinio, i Fenicii sarebbero stati primi scopritori del vetro, e Sidone il primo centro d'una tale fabbricazione. Altri sostengono, che quest'arte sia nata in Egitto per opera di Ermete. Gli Etiopi usavano urne sepolcrali di vetro. In Inghilterra si conobbe il vetro prima della conquista romana. I Persiani se ne servivano sempre a decorare i templi e rivestirne le pareti. Ancora gli Italiani pare che apprendessero quest'arte dalla emigrazione fenicia. Anzi le fabbriche di Roma superarono ben presto quelle di Siria e di Egitto. L'arte vetraria si mantenne floridissima in Italia fino alla caduta dell'Impero romano, e rimase dimenticata per lungo volgere d'anni. Gli autori non sono d'accordo sull'epoca in cui quest'arte venne ristaurata in Europa. Scrisse il Beda che l'anno 674 il monastero di Wermouth venisse decorato di vetri colorati per opera di artisti forestieri, chiamati da Benedetto abate. È certo che, fra tutte le città d'Italia, Venezia fu delle prime, che, per le sue relazioni col Levante, diè opera a coltivare quest'arte. A Murano, nello scorcio del secolo XII, venne attivata una grandiosa fabbricazione, da disgradarne i prodotti di tutte le vetrerie, allora conosciute; di qua la sua rinomanza, che conservò, come il privilegio di sodisfare le ricerche d'Europa, massime quanto agli specchi ed alle conterie. Contemporaneamente, in Francia si erigevano officine, che per altro fino al tempo di Colbert non hanno potuto raggiugnere la veneta perfezione. A Cherburgo l'anno 1665, si erigeva una fabbrica per opera di artefici, che si erano istruiti a Murano, e pochi anni dopo le manifatture degli specchi fusi del Gobin, divenne modello di perfezione, che tuttor si mantiene. Nel secolo XV, quest'arte venne introdotta in Germania da Schürer, che l'apprese a Venezia. In Inghilterra, pare che si conoscesse il processo di fabbricare il vetro fino dal secolo VIII, ma limitavansi agli oggetti puramente necessarii, nè si sviluppava che nel secolo XVI, al tempo di Carlo II. Il costume di adattare i vetri alle finestre, invalso in Italia fin sotto l'Impero romano, non venne imitato dal resto di Europa; ed anche al risorgimento, fu prima l'Italia, e la seguiva la Francia. In Inghilterra non cominciaronsi a vedere i vetri alle finestre de' privati, che al X secolo, e non si generalizzava questo vetro che al XIV secolo dalle classi privilegiate. Il vetro colorato era comune in Oriente, ed a Roma, prima di Cristo; venne riprodotto a Murano, che fu scuola a tutte le vetrerie d'Europa. Le sue conterie formano tuttora l'oggetto d'un esteso commercio, e mantiensi la lor celebrità in confronto all'estera concorrenza. Ma la natura vera del vetro, che fino al principio di questo secolo era sfuggita agli osservatori, non potè sottrarsi al predominio del genio di Volta, che ne disvelava gli elementi costitutivi. Da qui gli stupendi lavori di Davy e Berzelius sui metalli alcalini, e sul silicio, e quindi la preparazione allo studio scientifico sulla proprietà del vetro, il suo miglioramento ed i processi di fabbricazione. D'allora a dì nostri, questa non fu più opera del caso, o il risultato d'empiriche osservazioni, e non andò più soggetta ad anomalie provenienti da cause ignote. Colla scorta di dati positivi, divenne possibile il preparare le miscele vetrificabili, giusta i più razionali principii, e conformarle ai diversi generi di lavoro da eseguirsi. Di qua tante perfezioni, di qua la sostituzione di tante sostanze. Il carbon fossile sostituivasi al vegetabile, divenuto troppo scarso ai bisogni pressanti dell'industria. Modificavansi le fornaci, cambiavano forme i recipienti, a causa del cambiamento del combustibile. Ora vanno distinte le produzioni di Francia, di Germania e d'Inghilterra, e Venezia per le conterie. Alcune fabbriche in Lombardia riescono tuttora a sodisfare ai proprii bisogni, ed a patti migliori, in oggetti non inferiori a quelli, che offre l'industria forestiera.

tuto), mediante procura per iscritto da prodursi in conformità alla modula qui sotto indicata (**), ed inscritta sul verso del certificato di deposito da presentarsi all' Ufficio del Consiglio d' Amministrazione in Vienna (Augustinergasse N. 1157), non più tardi del giorno 12 maggio.

E poichè l' Adunanza non può (a termini dell' Articolo 28 dello Statuto) validamente deliberare intorno agli argomenti portati dall' ordine del giorno se non con una maggioranza di due terzi dei membri presenti, i quali devono essere almeno 40 e rappresentare la 10.a parte del fondo sociale, i signori Azionisti sono pregati a voler assistere a questa Adunanza od a farsi rappresentare.

Vienna, il 15 aprile 1858.

Il Consiglio d' amministrazione dell' I. R. priv. Società delle Strade ferrate lombardo-venete e dell' Italia centrale.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 14, con le notizie del 13, ieri giunti, confermano l'annunzio della partenza del duca di Malakoff alla volta di Londra pel dì seguente, 14; annunzio, che il nostro corrispondente ci aveva anticipato nella sua lettera ieri inserita.

Confermano del pari l' altro annunzio, datoci dal telegrafo sin da mercoledì; vale a dire che, in virtù d' un decreto, comunicato nella sessione del 12 del Corpo legislativo, la sessione di quell' Assemblea, la qual doveva terminare il 18 del corrente mese, è prolungata fino al 1.° maggio inclusivamente.

Il detto Corpo legislativo ha ora ad occuparsi d' un progetto di legge, il quale ha per iscopo di modificare parecchi articoli del Codice di procedura. Tali modificazioni, s' elle venissero accettate, avrebbero per effetto di diminuire le spese di procedura, cangiando le disposizioni degli articoli 692, 697, 747, 749 e 779 d' esso Codice.

L' *Indépendance belge* pubblica il testo d' un *Memorandum*, indirizzato dal Governo napoletano a tutt' i suoi agenti diplomatici circa la questione del *Cagliari*. Secondo il giornale belgio, il *Memorandum* napoletano sarebbe d' una data recente, che quel giornale non indica in maniera precisa; ignoriamo per conseguenza s' ei sia la risposta a quello del Governo sardo. In quel *Memorandum*, il Governo napoletano riproduce, svolgendole, le considerazioni, ch' egli aveva già presentate nel suo dispaccio del 30 gennaio. Ne facciamo parola a suo luogo.

Il piroscafo l' *Arabia* giunse l' 11 a Liverpool, con notizie di Nuova Yorck del 31 marzo. Alla sua partenza, eransi ricevute, sino al 5 febbraio, lettere particolari del colonnello Johnson, in data d' Utah. Egli annunziava che i Mormoni manifestavano la ferma intenzione di fondare un Governo indipendente ed esprimeva il più vivo desiderio che gli fossero mandati rinforzi al più pronto possibile. Un treno d' artiglieria con munizioni, due reggimenti di fanteria e due di cavalleria, avevano già lasciato il forte Leawenworth per Utah. Il Senato di Washington discute sull' ammissione del Minnesota. Il sig. Fitz Patrick è stato eletto vicepresidente temporario della Confederazione, durante l' assenza del sig. Breckenridge.

La corrispondenza di Nuova Yorck della *Patrie* dice che Comonfort, l' ex Presidente del Messico, ed il generale Walker, ex Presidente del Nicaragua, residenti adesso ambedue in quella città, non perdono di vista la situazione del Messico. Comonfort somministrerebbe i capitali necessarii per levare un esercito, ed il generale Walker ne assumerebbe il comando. Que' due capi se ne stanno tanto tranquilli, in apparenza, quanto le congiunture consentono; ma non posson tenere i loro disegni secreti. Si sa che un fra' loro luogotenenti è già andato al Texas, per unire gli avanzi d' una torma di filibustieri, precedentemente ordinata in quel paese per l' ultima lotta del Nicaragua. La *Presse* annunzia, dal suo canto, che Santanna partì il 12 da Cartagena pel Messico.

A proposito del Messico, il ministro di quello Stato in Spagna, sig. Lafragua, avendo ricevuto l' ordine di risegnare il suo ufficio, rifiutò d' obbedire, ed annunziò, per mezzo de' giornali, che continuerebbe ad adempiere il suo mandato, poichè il generale non era stato legalmente innalzato alla Presidenza ed il Messico è diviso fra due competitori. Comunque ciò sia, e pel fatto stesso di tal dichiarazione, la missione del sig. Lafragua è sospesa, ed il Gabinetto di Madrid, che manifesta una certa fiducia nella fondazione del Governo di Zuloaga, considera per parte sua tal missione come finita.

Scrivono da Bucarest, il 23 marzo, al *Journal de Constantinople*, che il principe Alessandro Ghika, caimacan di Valacchia, il quale, sinora, aveva chiesto solo indirettamente la prolungazione de' suoi poteri per un tempo determinato e assai lungo, ne aveva fatto la domanda uffiziale alla Sublime Porta, coll' alternativa della sua rinunzia, in caso di rifiuto. « Se tal notizia è esatta, « dice qui la *Patrie*, noi non crediamo che « la Porta aderisca alle pretensioni del cai- « macan, ed aggiunga così una nuova diffi- « coltà a quelle, che la prossima Conferen- « za avrà da risolvere. »

Una corrispondenza di Varsavia, citata dalla stessa *Patrie*, attribuisce alle turbolenze della Bosnia i movimenti militari, che or succedono nel Regno di Polonia, essendo il Governo russo risoluto a non ammettere l' intervento d' altre Potenze nelle Provincie turche.

I fogli di Parigi, ricevuti ieri, danno nei loro dispacci telegrafici relazioni della riapertura del Parlamento inglese, e del processo di Simone Bernard, di cui ci occupiamo a suo luogo. Di Spagna hanno il seguente:

« Madrid 12 aprile.

« Il 1.° maggio prossimo seguirà l' aggiudicazione delle azioni del canale d' Isabella II, per un valore di 4 milioni di reali. Quelle azioni frutteranno l' interesse dell' 8 p. %; il 50 p. % sarà versato il 15 maggio; un 25 p. % il 10 giugno; e l' ultimo 25 p. % il 10 luglio p. v. »

La *Patrie* del 14 pubblica, sotto il titolo: *Le elezioni di Parigi*, il seguente articolo, che porta il pregio d' essere conosciuto:

« Fra alcuni giorni, lo squittino elettorale sta per aprirsi di nuovo a Parigi per la sostituzione di tre deputati, uno de' quali, il sig. generale Cavaignac, è morto prima dell' apertura della sessione, e gli altri due, il sig. Goudchaux e Carnot, rifiutarono il giuramento.

« Non sappiamo quali siano i concorrenti, che hanno a presentarsi a tale squittino. Non veniamo, per ora, a combattere o sostenere nessuno. Vogliamo soltanto presentare alcune riflessioni, indirizzate a tutt' i buoni cittadini.

« Al tempo delle ultime elezioni generali, successe alcun che di tristo: la rivoluzione, vinta nel 1852, rialzò da per tutto la sua bandiera. Una parola d' ordine, misteriosamente data, rapidamente propagata, fece sorgere all' ultimo momento uomini, dottrine, passioni, che si credevano rilegate nella storia delle nostre discordie civili, e che voller provare la loro esistenza e la lor forza anche in mezzo alla sicurezza ed alla grandezza del paese.

« Tale scopo venne raggiunto. La rivoluzione fu vinta dal suffragio universale, ma riuscì a chiarire che ancor esisteva. Candidature improvvisate, o spedite per corrispondenze su diversi punti della Francia, raccozzarono masse d' elettori, massime nelle città manifattrici. Non v' ebbe certo, la Dio mercè, lotta reale fra la società e il socialismo; ma v' ebbe manifestazione demagogica abbastanza grande per inquietare il paese.

« Ora, il domandiamo, tal manifestazione poteva ella, per avventura, servire le mire, le tendenze degli uomini, i quali, in questo paese, credono di buona fede alla conciliazione dell' ordine e della libertà? Alcuni fra codesti uomini lo hanno creduto, ed ebbero la debolezza di porgervi la mano. A suo tempo, noi dicemmo loro sinceramente che andavano per falsa strada, che, collegandosi colla rivoluzione, pregiudicavano la libertà, e così ritardavano forse, per loro colpa, l' ora in cui diverrebbe possibile attribuirle una più larga parte nella pratica delle istituzioni imperiali. Tal avviso ci era inspirato da un sentimento di vero liberalismo, a cui non rinunzieremo mai. E' fu sprezzato da coloro, che ne riconosceranno adesso la lealtà e la saggezza.

« In fatti, supponiamo che, nelle ultime elezioni generali, il *Siècle* e la *Presse*, anzichè porsi d' accordo col *Journal des Débats* per sostener candidature, alcune delle quali erano una minaccia alla Costituzione, si fossero intesi per ispalleggiare soltanto candidati costituzionali, risoluti a dar giuramento; supponiamo che il giornalismo dell' opposizione, anzichè sceglier nomi, i quali significavano *repubblica* e *socialismo*, non avessero patrocinato se non quelli, che, rappresentando idee più liberali, significavano *adesione all' Impero*, allora, e la libertà avrebbe guadagnato in tale contegno tutto il campo, che pel contrario contegno perdette: e la *corona dell' edificio*, promessa da un' augusta voce come la risultanza dell' acquietamento delle passioni, avrebbe potuto esser prossima.

« Il fallo fu grande, alle elezioni generali, da parte di tutt' i liberali onesti, i quali si lasciarono trarre in un terreno, che il loro non era. Essi andarono contro lo scopo loro, pregiudicarono l' interesse, che volevan servire. Speriamo che tal fallo non sarà rinnovato alle elezioni del 25 aprile. Desideriamo anzi che vi sia riparato, quant' è possibile. I giornali, che diressero la manifestazione del 21 giugno scorso, avrebbero un mezzo d' attenuare il male, che allora fecero; e sarebbe dichiarare lealmente che si separano da ogni candidatura, la qual fosse una protesta diretta o indiretta contro la Costituzione, e per conseguenza un ostacolo all' avvento d' una savia libertà. Il *Siècle*, il *Journal des Débats*, la *Presse*, non servirebbero forse meglio le idee liberali con questo, che col contegno da essi tenuto lo scorso anno?

« Noi, certo, non intendiamo la libertà come que' giornali; ma ne rivendichiamo noi pure il principio e l' applicazione saviamente misurata. Crediamo che la libertà sia necessaria a' Governi, alle società, pel contrappeso, ch' ella forma, e pe' sindacati, che assicura. L' interesse sociale, che domina tutto, le impone talvolta restrizioni salutari, ne' tempi di peripezia; ma ella non viene ristretta se non per preservarla più sicuramente e per meglio applicarla quand' è tornata la calma.

« È però, diciamo appieno il nostro pensiero: i nemici dell' ordine, se ottenessero un nuovo vantaggio a Parigi, il 25 aprile, non indebolirebbero certamente la forza legale e morale della società e del Governo; gli avvertirebbero solamente ch' e' debbono invigilare, e che la guerra continua, benchè la vittoria sia impossibile per la demagogia. Ora, finchè vi saranno fazioni e partiti in rivolta contro le leggi, regola del potere sarà la resistenza. Quando le fazioni saranno distrutte, quando i partiti saranno sottomessi, quando non vi sarà più in Francia, come in Inghilterra, se non una Costituzione, una dinastia, e le lotte, anzichè spingere a rivoluzioni, tenderanno solo a riforme, allora la politica di resistenza avrà fornito il suo tempo, e l'Autorità potrà, senza pericolo, fare una più larga parte alla libertà.

« Ecco quel che debbono considerare gli elettori di tutte le opinioni, che avranno fra alcuni giorni ad esercitare i loro diritti. Crediamo che quelli, i quali si mostreranno più conservatori, saranno i più liberali, e che i nemici soli della libertà potrebbero deporre nello squittino un voto, che non fosse un' adesione alla Costituzione. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 14 aprile.

S. M. l' Imperatrice Carolina Augusta si è graziosamente degnata di largire un sussidio di fiorini 100 allo Stabilimento di lavoro pei fanciulli nella *Brigittenau*. *(G. Uff. di Vienna.)*

Essendosi avverati ripetuti casi di necrosi degli ossi delle mandibole fu ordinata nell' Austria inferiore una nuova esatta visita a tutte le fabbriche di zolfanelli fosforici. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO

Il *Giglio* di Firenze pubblica la seguente lettera al Sommo Pontefice del generale Zuloaga, attual Presidente del Messico, in data del 31 gennaio 1858:

« Beatissimo Padre,

« Mi sarebbe difficile l' esprimere a Vostra Santità i sentimenti, che animano il Governo e il popolo della Repubblica, dopo il cangiamento operatosi in questa capitale il 21 del corrente. I Messicani, che in ogni tempo, sotto tutti i sistemi, sotto tutte le forme politiche, hanno considerato la loro adesione alla S. Sede apostolica come il primo e il più augusto dei loro doveri, sospiravano con ansietà il ristabilimento d'un ordine di cose, che facesse dimenticare i giorni di persecuzione ed angoscia, in cui la Chiesa messicana ha tanto sofferto per uno di quei traviamenti di guerra civile, che non sarebbesi potuto prevedere in una nazione, la quale fonda le sue più care speranze di felicità nella Chiesa cattolica.

« Le leggi e le misure adottate contro le proprietà della Chiesa, contro i suoi privilegii e contro le sue immunità, contro i suoi pastori e contro i suoi ministri, hanno dovuto far credere a V. S. che esista nel Messico un gran numero di persone, le quali abbiano abbandonato la fede dei padri loro e siano nemici della Santa Sede. Io posso contuttociò accertare V. S. che la nazione tutta intera è a lei tanto devota, quanto è ferma nella sua fede: che quelle leggi devono considerarsi come espressione dell' esaltazione dei partiti politici, pronti ad adottare ciò che in fondo alla loro coscienza non approvano, anzichè come manifestazione delle lor vere opinioni, dei loro intimi sentimenti. Nel Messico, B. P., non vi sono nè increduli, nè empi indurati.

« I decreti, che il Governo della Repubblica oggi emana, e di cui V. S. riceverà copia unicamente al programma del mio Gabinetto, sono stati ricevuti dalla nostra popolazione con vero entusiasmo nazionale. Essi proveranno a V. S. che la mia prima cura è stata quella di ristabilire la buona armonia e di rannodare i legami sventuratamente interrotti tra il Governo e la Chiesa. Tutte le difficoltà sono dunque appianate, e V. S. vedrà in questo atto solenne di riparazione un attestato non equivoco di ciò che esige nel Messico la coscienza pubblica. Il Governo confida che l' Onnipotente Iddio proteggerà i suoi sforzi, e lo condurrà felicemente al termine della missione, ch' egli ha intrapresa sotto sì buoni auspicii. Per quanto grandi possano ancor essere gli ostacoli, egli conta sull' assistenza divina, che non lascierà incompiuta l' opera sua, senza la quale non presenterebbe il Messico al mondo intero che uno spettacolo di scandali e di rovine.

« I sentimenti di tutto il popolo messicano verso V. S. sono i medesimi che le manifestava al momento della sua dimora in Gaeta. V. S. si degni benedire il popolo, il Governo e le Autorità tutte della Repubblica, affinchè si ristabilisca l' unione e fiorisca la pace sotto la santa influenza della religione.

« Io prego finalmente V. S. di accettare i sentimenti di profonda venerazione, con cui mi protesto di Vostra Santità figlio devotissimo.

« Felice Zuloaga. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 14 aprile.

Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*: « Vi sono agenti, i quali fanno raccolte d' emigranti pel Brasile.

« Quel Governo imperiale, dichiarandosi oggidì estraneo alle promesse o garanzie, che i suddetti possono allegare, se ne dà pubblico avviso, affinchè i cittadini si guardino da illusioni o false lusinghe.

« Le Autorità governative non mancheranno di usare la dovuta vigilanza. »

Ecco il discorso del conte Solaro della Margherita sulla legge contro l' assassinio politico che la Camera dei deputati incominciò a discutere nella tornata del 14, come ci disse ieri il nostro corrispondente:

« Non si tratta quest' oggi della pretesa pressione clericale, nè della vera pressione governativa, quale fu esercitata nelle elezioni, ma di pressione estera, e, quel ch'è peggio, meritata.

« Sia pure stata cortese nelle forme per parte del Governo francese, e dal nostro ricevuta con fermo contegno; non è men vero che quello l' esercita, e questo la subisce.

« Ciò dicendo, non è mio pensiero d' impugnare in modo assoluto una legge, la cui prima parte è certamente commendevole e conforme ai doveri di società ben ordinata: impugno l' attitudine del Ministero, e la fatal sua politica.

« L' occasione è stupenda, l' opportunità evidente, eppur non senza fastidio mi vi accingo. Forza mi è pensare che al ben del paese il dover di deputato mi lega, e quel dovere di tacer mi vieta quanto nell' interesse della patria di pronunciar conviene. Non consentiranno meco molti fra gli onorevoli miei colleghi, men duole; ma quelli, cui alcune mie parole torneran men grate, pensino che colpa nostra non è, ma de' tempi, l' attual discrepanza d' opinioni e d' idee.

« All' indulgenza della Camera sono avvezzo, ne userò quest' oggi per brevi istanti.

« La teoria del regicidio tradotta in atti di cospirazione, la sua apologia, l' eccitamento al più grave dei misfatti, devono essere puniti con tutto il rigore delle leggi, e tanto più nei tempi, in cui, per umana nequizia, v' è chi ne celebra gli autori, chi ne esalta le sanguinarie imprese, quasi imprese di eroi degni di verace fama. Vi fu pur troppo chi non credè contaminarsi portando alle stelle la memoria di Pianori, di Agesilao Milano, di Libeny; chi non segnò col marchio dell' infamia i nomi di Pieri, di Orsini, de' loro complici esecrandi. Meglio ispirati i ministri, da gran tempo, a tutela del nostro onore, di nostra indipendenza, avrebbero proposta una legge severa riparatrice di tanto scandalo, e l'avremmo accolta come concetto spontaneo di mente informata alle idee di quei principii eterni, fra cui la giustizia siede regina.

« Pur troppo è vero che gli estremi si toccano, e mentre si va a precipizio nella via del progresso, tocchiamo quasi i confini della barbarie. In nessun Codice penale finora si sancirono pene contro chi cospirava a' danni di estere nazioni, se non in quanto potessero esporre il proprio Stato; tal è il senso dell' articolo 179 del nostro, come ben avvertiva il relatore di questo schema di legge. Non si supponeva il delitto di cospirazione contro la vita di Sovrani stranieri; al secolo nostro era riservata la dura necessità di provvedervi; al secolo nostro, che i delitti politici assolve. Non entro nell' ardua quistione, ma nessuno vorrà fra' reati, per cui ai colpevoli si guarda il compianto, annoverare l' assassinio.

« Vi si doveva dunque pensare, non esitare, per timore forse di disgustare qualche opinione estrema, non aspettare il precetto di un' estera Potenza, per conoscere che non è più tempo d' indugi.

« Giusta è la pressione che esercita la Francia; dovere è in noi di sodisfare alle sue istanze. Giusta è, poichè se vi ha un diritto internazionale legittimo, quello è di un Sovrano, che dice ad un Governo amico: Non tollerate che nei confini del vostro Stato si ordiscano contro me congiure, agli attentati s' applauda, agli assassini si tessano serti di lode; e se da sua parte vi è il diritto, vi è nell' alleato, che vuol serbar l' amicizia, il dovere di condiscendervi. Ma in questa circostanza i rappresentanti della nazione non possono compierlo senza amarezza e dolore, mentre è la conseguenza di un' attitudine deplorabile all' interno, e del linguaggio tenuto dal presidente del Consiglio nel Congresso di Parigi.

« Se nello stesso modo che i giornali avversarii del Ministero furono per lievi motivi, o sequestrati, o fatti segno alle ire del Fisco, si fosse proceduto, quando si vilipendevano Sovrani stranieri, e loro si augurava ogni male, o si bestemmiava contro la Chiesa, contro Dio, non si avrebbero a lamentare gli scandali, di cui ci si chiede ragione, e cui ci è imposto di arrecar rimedio.

« Se, esercitando gli atti di un' ospitalità generosa verso gli esuli onesti, che un fatal concorso di circostanze, cui non fummo estranei, costrinse a riparar fra noi, non si fosser accolti in egual modo i cospiratori, o si fossero frenati gli ardimenti di coloro, che dell' asilo abusarono per recar guerra e rovina in esteri Stati, non si darebbe luogo all' Europa di pensare che in questo paese si coltiva e feconda il mal germe delle rivoluzioni. Se in quest' Italia, che tanto si dice di amare, serbassimo un contegno alla sua quiete non ostile, non si direbbe di noi che, mentre parliam di pace, vogliam guerra; saremmo savii e non ci si direbbe: fate nuove leggi, e sien queste, non le parole, documento della saviezza vostra.

« Il conte di Cavour, nel 1856, invocava gli ufficii delle Potenze per modificare lo Stato pontificio, per imporre al papa mutazioni essenziali nell' amministrazione, e non dubitava che la *volontà irremovibile* di quelle Potenze costringerebbe la Corte di Roma ad accondiscendere. Egli applaudiva all' intervento diplomatico in Napoli, e ben mi ricordo che, quando si discusse il trattato, fin d' allora io gli diceva ch' egli aveva aderito implicitamente all' intervento in Torino.

« Ora egli è alla prova della verità di mie parole; non ebbero le sue Note grand' efficacia, per quanto riguarda gli Stati d' Italia, ed or tocca a lui, tocca al paese nostro, subir l' applicazione delle sue teorie.

« Il conte di Cavour, nella Nota indirizzata ai plenipotenziarii della Francia e della Gran Brettagna accennava che la Sardegna *era il solo Stato d' Italia, che aveva posto un insuperabile ostacolo allo spirito rivoluzionario*. Frattanto, da quell' epoca i fatti lo smentirono: tremende cospirazioni furono ordite, ma fra noi, anzi questo è il paese, in cui i rivoluzionarii d' ogni parte fondano le colpevoli loro speranze, e mentre sopra nessun altro Governo d' Italia fu d' uopo per simili fatti esercitar pressione, questa sopra noi si esercita, e la legge attuale, anzichè esser presentata al Parlamento in ossequio di santissimi principii, lo è come in obbedienza alla volontà del più forte. Or io domando se dobbiamo accoglierla lietamente; sia pur incontrastabile il diritto della Francia, sia pur evidente il dover nostro di cedere, sarà pur sempre deplorabile cosa trovarci nella dura condizione di sentirci imporre ciò, cui era debito dei ministri avere da gran tempo provveduto. . . . . .

« Esortazione, invito, o consiglio uguale a quello che fu fatto a noi, fu pur diretto al Belgio, alla Svizzera ed all' Inghilterra, è vero, ma molte delle cose, che qui pronuncio, pronuncierei in Berna ed in Brusselles. Quanto all' Inghilterra, è locata in così alta sfera d' importanza politica, che, quando compie ad un atto di giustizia, non le si può apporre a timore, nè a debolezza; ciò nonostante l' opinion pubblica si commosse, e forza fu a lord Palmerston di abbandonare il Ministero.

Quella Potenza che può resistere, se cede, cede senza soffrir lesione d' indipendenza; ben diverso è il caso di quella che cede, perchè non potrebbe resistere. Uno Stato di second' ordine non può evitare la pressione, se i più potenti per abuso di forza alzano ingiuste pretese; vi soggiace come a dura necessità, e talvolta un fermo contegno basta a sottrarvelo: allora soltanto è imputabile ad un Governo la pressione che soffre, quando vi ha dato motivo, e ragion vuole che sè stesso emendi.

« Ciò pone i deputati conservatori in ben dura condizione. I primi articoli della legge sono consentanei ai nostri principii; ci muove ad approvarli quel sentimento di rispetto, che nei nostri petti verso un Sovrano alleato alberga: sol ci trattiene l' idea che l' amor proprio nazionale ne è ferito. Non lo sarebbe, se questa legge fosse stata proposta dopo i primi attentati contro la vita dell' Imperatore Napoleone; dopo la partenza di Bentivegna, dopo la spedizione di Pisacane; non lo sarebbe, se almen fosse stata proposta prima delle Note, degli urgenti ufficii della Francia; ma fur questi necessarii perchè il ministro di grazie, di giustizia ci chiedesse di dar al Governo *il mezzo di adempiere ai doveri internazionali e di fedelmente esprimere l' orrore, che sente ogni popolo libero e civile per l' assassinio politico.*

« Taccia però ogni giusto sentimento di nazionale fierezza a fronte di essenziali considerazioni di giustizia e di politica; taccia, ma quando si tratti di dare il voto ad una legge, che a conseguir valga lo scopo, per cui ci è proposta, ed escluda il rischio di subire pel medesimo oggetto nuova straniera pressione. Lo scopo non sarebbe raggiunto; qual rischio si correrebbe, se questa legge fosse sancita come venne proposta dal Ministero, non men che come fu dalla minoranza della Commissione emendata! Il sig. ministro di grazia e giustizia voleva affidata la cognizione de' reati, che possono compromettere lo Stato all' estero, ai giurati; credendo ovviare ad ogni inconveniente con un nuovo modo di eleggerli. L' occulto pensiero, che trapela, non mi sedusse. *Noi dobbiamo esser sempre tranquilli sui giudicii de' giurati, sui reati di offesa al Re, alla famiglia reale per l' affetto inalterabile della nazione, e di quanti la compongono, verso l' augusta persona del leale nostro Principe e della reale famiglia, non che verso le Camere legislative, sentimento che non è, nè può essere eguale verso alcun Sovrano straniero.* Queste parole son giuste, son vere: chi le pronunciava? Qualche deputato forse della destra? No, o signori, le pronunciava in quest' aula nel 1852 il signor Deforesta.

« La Camera aderiva all' assennata osservazione, i tribunali ordinarii rimasero soli competenti per giudicar delle offese contro Sovrani o capi dei Governi stranieri; ma l' apologia dell' assassinio politico è la massima delle offese, e l' onorevole ministro vuol ciò nondimeno sottrarla a' magistrati, ed or ora lo sentiremo spiegar la sua eloquenza, non per difender la tesi che propugnava nel 1852, ma per impugnarla. Leggendo quel progetto, io dissi meco stesso: Oh forse i ministri non son sazii d' influenza e di potere; forse nel santuario della giustizia vogliono che la loro autorità predomini, e si senta che, malgrado le libere istituzioni, ogni cosa da loro dipende, e perfin la scelta de' giurati. Loro non basta d' avere nelle ultime elezioni una delle nostre libertà seriamente pregiudicata; sceglier vogliono per mezzo de' sindaci i giudici del fatto. Desio di smisurata autorità accieca, l' idea della responsabilità si pone in non cale, nè a quella pensano i ministri, che verrebbero ad assumere al cospetto delle Potenze straniere, ogni qual volta le sentenze non emanino da giudici da ogni influenza del Governo indipendenti. Sì, questa responsabilità fu posta in non cale. Da un lato si toglie ciò che dall' altro si accorda. Si dice a' Governi stranieri, in questo momento alla Francia, l' apologia dell' assassinio non rimarrà impunita; sì grave oltraggio al sentimento morale di tutto il mondo civile sarà severamente represso, e frattanto si stabiliscono i giurati in modo che assolvano o condannino secondo le circostanze, secondo la mutabile politica del Ministero. Tal idea respingo, dacchè l' emendamento della Commissione, se da loro accettato, sarà prova che non ebbero, o rinunziarono all' idea d' un' indebita influenza; nè voglio credere che l' accetterebbero sol per salvar dal naufragio la legge; ma con quell' emendamento resta pure sempre un infelicissimo concetto. Guardiamo una volta da più alta sfera le cose. Se siam forti, operiam con franchezza, senza mezze misure, senz' esitanza.

« Diciamo alla Francia: Non vogliam cambiare le nostre leggi, ma quando la dignità del Governo consiglia anch' essa di mutarle, e la condizione del paese lo richiede, con ugual franchezza, senza mezze misure, senza esitanza, promulghiamo una legge, che il possente alleato sodisfi, e vera intenzione dimostri in noi di mantener illesi i vincoli internazionali.

« Abbandonino l' idea i ministri di accennar ad un principio e di servirne un altro, nessun partito in tal modo si appaga, e n' è prova questo schema di legge. La maggioranza più liberale della Commissione lo ha respinto, e dagli stalli della destra, mentre alzo la voce per far omaggio al principio di cui ha sembiante d' esser informato, lo appello in chiari termini una delusione. E tal riman pur sempre malgrado le modificazioni degli onorevoli Buffa e Miglietti. A questi ed ai ministri dirò: che si tenti d' illudere noi, lo comprendo; siamo avvezzi a sentirci annunziare le finanze quasi ristaurate, l' insegnamento in fiore, la libertà, di cui godiamo, amplissima, l' autorità ministeriale moderata, il popolo contento: ma non tentino d' illudere i Governi stranieri. L' estrema bonarietà del nostro popolo non sempre in quelli si rinviene, ed è prudenza non porla alla prova. Questa, rammentar lo dobbiamo, non è la prima volta che, per autorevole consiglio, dovette il Governo presentar al Parlamento modificazioni alla legge sulla stampa. Modificazioni imperfette furono quelle del 1852, per cui ora è forza aggiungerne altre, e se queste pur saranno imperfette, ci sentiremo dire fra qualche tempo: ciò che faceste non basta. Sarà necessità ineluttabile, anche allora, aderire all' invito più o meno imperioso; ma la nostra dignità, la nostra considerazione all' estero, patiranno un nuovo detrimento, ed è ciò cui assolutamente non dobbiamo soggiacere.

« Non mi si opponga, non essere a temere che così s' interpreti l' opera nostra in Francia, ove sono stabiliti i giurati; che se a questi fu commesso di giudicare Orsini, ben possiam noi sottomettervi gli apologisti dell' assassinio politico. Rispondo che il popolo francese, in sessant' anni di rivoluzione, può avere acquistata l' esperienza necessaria, e meritar fiducia nel compier l' ufficio dei giurati. Se possa il nostro meritarla ugualmente, io l' ignoro, ma emerge il contrario dalle parole più sopra citate del ministro di grazia e giustizia.

« Nel seguire i consigli della prudenza sta la considerazione d' un Governo, nell' esser indipendente lo splendor d' un popolo, e nella sollecitudine di mantener intatti i legami colle Potenze amiche la forza d' una Monarchia, che non fu mai per estension di confini possente, ma per saviezza di Governo rispettabile sempre e rispettata. Prudenza era, salvaguardia di nostra indipendenza e ufficio di buon alleato, provvedere prima che dall' estero giungesse il salutar consiglio. Non si è fatto; pieghiamo il capo; ma almen poniamoci al riparo di nuova pressione.

« Noi conosciamo la storia dell' augusta Casa di Savoia, sappiamo quanto è preziosa l' alleanza della Francia, quanto importi avvalorarne i legami, e le diamo maggior prova di adesione combattendo questa legge, perchè inefficace, che non il Ministero proponendola: meglio esprimiamo il rispetto alla Maestà dei regnanti, e il nostro orrore pel nefando attentato del 14 di gennaio, per gl' infami argomenti, con cui s' insegna l' assassinio politico, e si applaude. La combattiamo senza opinione preconcetta, senza idea ostile ai ministri, e ne sarà prova il voto favorevole ai due primi articoli, il voto favorevole alla legge, ove il reato previsto dall' articolo 2.° sia, come ogni altra offesa ai Sovrani, commesso alla cognizione de' Tribunali ordinarii. Così insegna la politica, e se non ne seguissi i dettami, parlerei contro la mia convinzione, contro l' interesse del paese. »

REGNO DELLE DUE SICILIE

Ecco quanto dice l' *Indépendance belge* circa il *Memorandum* del Gabinetto napoletano accennato nel *Bullettino*:

« Come il Gabinetto sardo, il Governo napoletano diresse ai suoi agenti diplomatici accreditati all' estero un *Memorandum*, in cui discute le quistioni di fatto e diritto, suscitate dalla vertenza del *Cagliari*, e cerca di confutare gli argomenti svolti nelle varie Note del sig. di Cavour.

« Uno dei nostri corrispondenti c' invia il testo di questo documento, e in pari tempo quello d' un dispaccio del signor commendatore Carafa al signor cavaliere Canofari, incaricato d' affari di Napoli a Torino. Codesto dispaccio porta la data del 30 gennaio, e risponde al primo del sig. Cavour, relativo alla cattura del *Cagliari* e al processo intentato ai sudditi sardi.

« Il *Memorandum* è in data più recente e tratta la quistione con maggior ampiezza. Accenniamo il sistema, che il Gabinetto di Napoli oppone alle querele del Piemonte e svolge nel suo *Memorandum*. Secondo il sig. commendatore Carafa, in seguito agli atti d' ostilità commessi dal *Cagliari* a Ponza ed a Sapri, il Governo napoletano aveva il diritto d' inseguire il bastimento e di sequestrarlo tanto in alto mare, quanto nelle acque territoriali delle Due Sicilie. La legalità della cattura trae seco la legittimità dell' arresto delle persone, trovate a bordo della nave sequestrata, e ne risulta, secondo il *Memorandum*, che tanto riguardo all' un punto, quanto riguardo all' altro, le Autorità napoletane agirono in conformità al lor diritto.

« Il documento finisce dichiarando che tutte queste quistioni non possono essere agitate se non dinanzi ai giudici locali competenti, e che non v' è alcun altro Tribunale, il qual possa legalmente risolverle. » *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO.

L' *Osservatore Triestino* aggiugne le seguenti alle notizie di Costantinopoli, 10 corrente, ieri nelle *Recentissime* pubblicate, e che, come dicemmo, furono recate a Trieste dal *Vulcan*:

« Abbiamo la conferma della notizia che Mustafà pascià si recherà in missione idrografica nelle coste del mar Nero, coll' incarico di scegliere il miglior progetto di canale per le navi che si recano nel Danubio.

(**) Io autorizzo il sig. N. N. a rappresentarmi nell' Adunanza generale degli Azionisti della Società delle Strade ferrate lombardo-venete e dell' Italia centrale che avrà luogo il giorno 17 maggio p. v. anno corrente 1858 in Vienna. N. N.

« Secondo la nuova proposta della Commissione del Consiglio del Tanzimat sulle prigioni (*V. la Gazzetta d'ieri*), i detenuti saranno divisi in 4 classi: la prima comprenderà gli accusati di crimini o delitti o contravvenzioni di polizia, e questi saranno collocati in una Casa di detenzione preventiva, mentre gli accusati di crimini o gravi delitti saranno sottoposti al sistema cellulare; la seconda classe comprenderà i detenuti per trasgressioni punite con meno di 45 giorni di prigionia, ed essi saranno posti in una Casa di correzione, situata lungi dal centro; nella terza saranno compresi i condannati alla prigionia per più di 45 giorni e meno di 2 anni, ed essi saranno posti in una Casa di forza o Casa di correzione in secondo grado; finalmente, faranno parte della quarta classe i detenuti per crimini o delitti gravi, punibili con almeno 2 anni di prigionia, cui sconteranno nel bagno, ed eglino saranno sottoposti, come quelli della seconda e terza classe, ma colle modificazioni necessarie, alla vita in comune ed a' lavori manuali. Le donne e i ragazzi saranno separati dai detenuti di queste 4 classi. Il Sultano approvò il lavoro della Commissione, e assegnò 10 in 12 milioni di piastre per fare un esperimento delle riforme carcerarie divisate. Si comincierà col costruire in Costantinopoli la Casa di detenzione preventiva, e credesi che i lavori a tal uopo saranno finiti in meno di due anni. »

Dal carteggio dello stesso giornale, togliamo le seguenti notizie:

« Costantinopoli 10 aprile.

« Vi parlai già da parecchi mesi degli sforzi perseveranti di S. A. il ministro della marina, Mehmed Alì pascià, e di Rizà pascià, ministro della guerra, per dare più equo stipendio all'esercito e alla marina. Osservava che, accresciuti e triplicati gl'introiti erariali colla nuova tariffa doganale, la giustizia del Divano e di S. M. I. non avrebbe più oltre protratto l'adempimento dei voti dei due ministri capi dell'esercito. In effetto, venerdì antipassato, all'uscire dalla moschea, S. A. Mehmed Alì pascià e Rizà pascià si avvicinarono a S. M. I. e le rinnovarono pel divisato fine le loro umili preghiere, che, come era da credersi, trovarono accesso nell'animo generoso del Sultano. S. M. si è degnata rispondere agli anzidetti ministri che, a decorrere dal 1.° d'aprile v. s. dell'anno corrente, i soldati e bassi uffiziali avranno uno stipendio con aumento di 50 per cento, e gli uffiziali fino ai colonnelli a ragione del 40 per cento. I generali, che sono ampiamente retribuiti, continueranno a godere i loro antichi onorarii.

« Annunziasi che in uno di questi giorni S. M. I. farà una visita agli appartamenti sovrani del Serraschierato in Sultan Bajazed, per assistervi alla solenne lettura dell'imperiale firmano, a tale oggetto emanato dalla munificenza imperiale. Intanto, mercoledì ultimo, i ministri della marina e della guerra annunziarono personalmente agli stati maggiori ed agli uffiziali, espressamente convocati, la sovrana ordinanza, che provvede generosamente al benessere generale dell'esercito.

« La Sublime Porta indirizzò una Nota ufficiale all'inviato di Russia, sig. Butenieff, annunziandogli per sua norma che i sudditi del Sultano, i quali durante la cessata guerra passarono, negli Stati russi, ritornando in Turchia con passaporti moscoviti, verranno considerati, come di diritto, sudditi ottomani. Il sig. Butenieff voleva da prima protestare, ma poi mutò d'avviso, e insistette perchè la stessa misura sia presa anche verso le altre Potenze.

« I commissarii della Giunta de' Principati danubiani partono da Bucarest alla fine del volgente aprile. Come già v'ho riferito, è stato deciso che, nelle imminenti conferenze di Parigi, la Turchia verrà rappresentata dal ministro degli affari esteri Fuad pascià. Durante l'assenza di questo ministro, il suo portafoglio verrebbe provvisoriamente diretto, secondo gli uni, da Arif effendi, antico ministro ottomano a Vienna, e presentemente musteciar degli affari esteri, e secondo altri da Mahmud pascià, uno dei membri del Consiglio supremo di giustizia dell'Impero. »

REGNO DI GRECIA.

Atene 11 aprile.

La mancanza d'una chiesa maggiore nella capitale greca fa sì che nelle solenni circostanze la chiesa russa è sempre piena zeppa, venendo frequentata da un grandissimo numero di famiglie benestanti, come avvenne pure nelle passate feste pasquali. Il demarca (podestà) di Atene ricevette delle ammonizioni categoriche, affinchè procuri di far ultimare la costruzione della chiesa metropolitana, che ora dicesi sarà terminata entro un anno.

L'anniversario della insurrezione del popolo greco (6 aprile 1821) passò quest'anno quasi inosservato, e solo le manifestazioni ufficiali fecero ricordare quella memorabile epoca. Spesso si fanno qui tentativi di turbare il buon accordo, che regna fra la Grecia e la Turchia, ma il buon senso della popolazione ed il savio contegno del rappresentante ottomano resero infruttuoso ogni conato.

Dicesi che abbian parlato anche fra noi del modo d'introdurre il calendario gregoriano nella Chiesa orientale.

L'attuale inviato greco alla Corte di Vienna, barone di Sina, ha largito la somma di fr. 36,000, destinandola a fondo per educare nell'astronomia due allievi a Parigi e Berlino, onde formare abili osservatori per la Specola eretta dal defunto suo padre. Fu pure ordinata una riparazione di quell'edifizio e dei preziosi strumenti in esso contenuti.

L'altr'ieri incominciarono le sedute del Parlamento. (Cart. dell'*O. T.*)

INGHILTERRA

Col piroscafo il *Malabar*, che ha recato la notizia di Bombay a Southampton, arrivarono dalle Indie 71 passeggieri, tra' quali il maggior generale Reid, proveniente da Delhi, con la moglie e la figlia, come pure mistress Mills, la quale ebbe il dolore di vedersi trucidare il marito sotto i proprii occhi a Nimuch.

Il *Journal du Havre* comunica avere i pirati aggredito nel mar Rosso il brick inglese il *Telegraph* di Bristol. Quel brick, partito in zavorra da Aden per l'isola di Kuria-Muria, navigava dappresso alla costa d'Africa, allorchè, nel 25 gennaio, essendo bonaccia, gittò l'ancora 15 leghe inglesi ad Ovest dal Capo Felice in 15 braccia d'acqua. Formava la riva una pianura sabbiosa, e da lunge vedeansi una specie di grande città ed alcuni forti. Due ore dopo aggredirono il brick due grandi battelli pieni zeppi di gente. Eranvi 50 uomini, armati di lance e di clave, in ogni battello. Altro gran numero era giunto a nuoto. I pirati salirono tosto a bordo del brick. Vi portarono via tutto quel che luccicava. Senza far propriamente violenze e, nemmeno senza minacciare colle loro lance e clave, fecero capire all'equipaggio di discendere nei palischermi del brick, ma senza portar seco acqua nè pane. L'equipaggio non potè prender seco altro che lo schioppo del capitano. Naturalmente non potea pensarsi a resistere, perchè pochi uomini disarmati nulla potevano contro molte centinaia di malandrini robusti ed armati. Gli Africani non permisero ai marinai di prendere nei loro palischermi nemmeno i ricapiti di bordo, cosicchè loro altro non rimase che quello che aveano in quel momento indosso. Quegl'infelici marinai navigarono 5 giorni nei palischermi, senza un sorso d'acqua e senza un boccone di pane, tenendo la direzione nella quale in mar Rosso s'incontrano i navigli che lo percorrono. Fnalmente furono accolti dal piroscafo l'*Elphinstone*, che li portò in Aden per dar dopo la caccia ai pirati. (*G. Uff. di Vienna.*)

PROCESSO DI SIMONE BERNARD.

Il processo di Simone Bernard, imputato di fellonia, come complice, innanzi il fatto, delle uccisioni avvenute a Parigi nella sera del 14 gennaio scorso, cominciò il 12 in Old-Court, Ol-Bailey, in virtù della commissione speciale a tal fine.

Il pubblico s'era interessato a tal processo dopo l'arresto dell'inquisito; le recenti discussioni del Parlamento sul *bill* di trama per omicidio accrebbero ancor più l'interesse di tal dramma giudiziario. L'assurda voce che Rudio avesse a comparire per deporre in giustizia è affatto priva di fondamento.

« Non si entrava nella sala d'udienza se non con biglietti, e già la sala era piena prima che i giudici avessero preso il loro posto. I sotto-sceriffi fecero quant'era in poter loro per ammettere il maggior numero di gente possibile in ricinto sì angusto. L'ispettore Michels gli ha perfettamente secondati.

Ecco i termini dell'imputazione: « Simone Bernard, dell'età di 41 anno, chirurgo, imputato d'avere, con fellonia, incitato, provocato e consigliato Felice Orsini ed altri a fare e commettere certe fellonie, cioè: uccidere e dar la morte a certe parti a Parigi, nell'Impero francese. » Egli è altresì detenuto per avere cospirato illegalmente con Felice Orsini ed altri, con fellonia, per uccidere un Principe sovrano, cioè S. M. I. Luigi Napoleone, Imperatore de' Francesi. V'ha pure altri due capi d'accusa: egli è imputato come principal autore d'aver commesso il crimine d'omicidio volontario a Parigi; son queste accuse capitali. A termini dell'atto d'accusa, l'inquisito è imputato di complicità innanzi il fatto (o la perpetrazione del crimine.)

Un gran numero di signore sono presenti, ed un insolito concorso d'avvocati occupa i posti riservati al foro.

A 10 ore e 5 minuti, lord Campbell, il primo lord barone, il giudice Erle, il giudice Crowder, il *recorder*, il lord podestà, l'aldermano sir C. Marshall, gli aldermani sir Moon, baronetto Salomon's, Wire, Philip's, Finnes, Hales, Gabriel, e gli sceriffi nominati nella commissione, pigliano posto.

Il procurator generale sir F. Kelly, il signor Macaulay, avvocato della Regina, il sig. Bodkin, il sig. Welsby ed il sig. Clerc, seggono al banco dell'accusa.

Il sig. Edwin James, avvocato della Regina, il sig. Hawkins, il sig. J. Simon, il sig. Sleigh, il sig. Brewell ed il sig. Swbell, seggono al banco della difesa.

L'accusato comparisce alla sbarra. Gli vien data lettura dell'atto d'accusa dal cancelliere della Corte; terminando, il cancelliere gli rivolge questa domanda: « Siete voi colpevole o non colpevole? »

L'*accusato:* La Corte non è competente per giudicarmi in virtù di tal accusa; io non mi difenderò.

Lord *Campbell:* Se rifiutate di dire: « Colpevole o non colpevole », conforme alle leggi inglesi, altri il dirà per voi.

Il sig. *James:* L'accusato non opera qui se non per consiglio del suo avvocato, difensore dell'accusato, io domando l'*Oyer* (Corte speciale), e domando la lettura della commissione speciale, in virtù di cui siede la Corte.

Lord *Campbell*, dopo essersi consultato cogli altri giudici: Siamo tutti d'avviso che la Corte può ordinare i dibattimenti sul *non colpevole*, poichè l'accusato rifiuta di difendersi. In conseguenza, stiamo per procedere in tali termini. Ora, chiederemo all'accusato s'egl'intenda usare del suo privilegio d'esser giudicato da un giurì misto, composto metà d'Inglesi e metà di stranieri.

L'*accusato*: Ho tutto la fiducia in un giurì composto d'Inglesi.

Si dura la maggior fatica a comporre un giurì, a cagione del numero di certificati di malattia prodotti, delle assenze, e delle esclusioni da parte del Ministero pubblico e dell'accusato. Il giurì non puo dar giuramento prima delle 11 ore.

Il sig. *James*: Domando la lettura della commissione.

Lord *Campbell*: Non è il momento; il sig. procuratore generale ha da far prima la sua requisitoria.

Il sig. *James*: Vossignoria si compiacerà almeno di prender nota della mia domanda.

Lord *Campbell*: Se tal domanda fosse stata fatta confidenzialmente, vi sarebbe stato fatto diritto.

Il processo continua, ed il *procuratore generale* fa la sua requisitoria, ch'è nel seguente modo riassunta dal *Sun*, da cui son tratti questi ragguagli:

« L'*attorney general*, entrando in materia, dice che il prigioniero è accusato di complicità avanti il fatto in certe uccisioni commesse in Francia.

« Parlando del luogo di sua nascita e della sua professione, il dotto *attorney general* dice che, per ragioni ch'è inutile rammentare al prigioniero, ei cercò un asilo in Inghilterra. Vi soggiornò parecchi anni sotto la protezione della Costituzione del paese. L'Inghilterra ha sempre protetto coloro, che cercano in essa un rifugio; ma le nostre leggi esigono in contraccambio di non esser violate, e che coloro, i quali qui vengono in tali congiunture, si conformino a quelle leggi, che servono di regola a' sudditi britannici.

« Sarebbe dover mio presentare al giurì prove, che possano permettergli di risolvere la questione importantissima se il prigioniero, ch'è alla sbarra in sua presenza, accusato d'un crimine che seco porta la pena capitale, sia colpevole o no della grave accusa che gli è data, quella d'aver tentato d'uccidere l'Imperatore de' Francesi, e ch'ebbe per effetto una quantità d'uccisioni di persone innocenti, ch'erano adunate nelle vie di Parigi durante la sera del 14 gennaio.

« Il dotto *attorney general* si fa quindi a parlare delle circostanze, che si riferiscono all'assalto, de' mezzi co' quali fu fatto, e dice che accusa sei persone di tal crimine.

« Il primo è Allsop, che, mi duole dirlo con dolore e vergogna, è Inglese; Simone Bernard, il prigioniero ch'è alla vostra sbarra, è un Francese, il qual gode de' diritti dell'ospitalità in questo paese; e Orsini, Pieri, Gomez e Rudio, che tutti erano rifuggiti, avevano soggiornato per più anni in questo paese. Si vedrà che il disegno d'uccidere l'Imperatore de' Francesi risaliva al 16 ottobre dell'anno scorso, com'è dimostrato dalle deposizioni. Verso quel tempo, le granate, di cui si fece uso, furono ordinate a Birmingham, e si trovò ch'esse erano un'arma o strumento di morte, che non somigliava a niun altro, noto nelle guerre moderne, e ch'era della natura più micidiale. In qualunque maniera e'cadesse, batteva in un de' punti destinati a farlo scoppiare, e siccome conteneva polvere fulminante, s'accendeva e spargeva tutt'intorno la distruzione.

« La conseguenza dell'uso di tali armi, nella notte del 14 gennaio scorso, fu la morte d'otto persone, e ferite in ventisei altre. Le sei granate, ordinate a Birmingham, furono fabbricate per Allsop, dal 16 al 23 novembre 1857, e consegnate a quest'ultimo, che ne pagò il prezzo.

« Il dotto *attorney*, dopo essere entrato ne' particolari delle diverse circostanze concernenti le persone facienti parte della trama, e l'intimità che corse fra esse sino al 14 gennaio, dice che, in tutto quel che fu fatto, l'uomo di danaro e di mezzi era Orsini.

« Bernard, a quanto si sa di lui, non era uomo di mezzi; ma il 16 novembre, il giorno in cui il passaporto a nome d'Allsop fu sottoscritto da un de' consoli, e due giorni soltanto prima che Orsini giungesse a Bruxelles, Bernard si presentò con 435 sovrane al Banco d'Inghilterra, e chiese di cangiarle in biglietti, che furono consegnati ed i cui numeri son conosciuti. Dopo ciò, il 2 gennaio, Bernard cambiò da Spaillman, cambiamonete nella *City*, un de' biglietti da 20 lire così avuti da Orsini, ed un secondo il 7 del mese stesso, nel luogo stesso. Un terzo biglietto di 20 lire fu trovato in dosso a Pieri, ed il resto de' biglietti in possesso d'Orsini, al momento del suo arresto.

« Rudio, ch'era in assai misero stato, abitava nelle case di Bateman; ei fu indotto da Bernard a recarsi a Parigi; quest'ultimo trasmetteva danaro alla moglie di Rudio, durante la costui assenza; di Rudio partì verso il 9 gennaio, e il 10 o l'11 si presentò a Pieri, e visse con lui nello stesso alloggio a Parigi.

« Durante i pochi giorni, che corsero fra la loro unione a Parigi e la notte dell'attentato, Orsini, Pieri, di Rudio e Gomez sono sempre insieme, ed il 14, da mezzodì a 1 ora e mezza, tre fra essi, se non il quarto, tengono consiglio, ed i medesimi tornano di nuovo a 5 ore pom. nell'alloggio di Pieri. A 6 ore e mezzo si uniscono tutti nell'alloggio d'Orsini, e partono in quel momento, nel quale Gomez fu visto portar qual cosa di pesante in un fazzoletto da tasca.

« Verso il tempo, in cui si attendeva l'arrivo dell'Imperatore e dell'Imperatrice all'*Opéra*, un concorso considerevole di persone era adunato; fra esse era Pieri, che fu preso in sospetto e arrestato, e, frugandolo, gli si trovò in dosso una granata piena di polvere fulminante ed un *revolver* a cinque colpi.

« Dopo aver ricordato lo scoppio delle tre granate, le persone uccise, la costernazione che dominava, l'*attorney* entra in particolari sull'arresto d'Orsini, di Rudio e Gomez.

« Poichè s'ebbe ricevuto avviso in questo paese de' forti sospetti, che si avevano contro il prigioniero, ei venne arrestato; egli è ora dinanzi a voi, per risponder de' fatti, che ho esposti, ed i quali, il sostengo, provano che il prigioniero, ch'è alla sbarra, partecipò al crimine del 14 gennaio scorso, il qual cagionò la morte e ferite a sì gran numero di persone.

« So che gravi questioni legali debbono essere sollevate: la prima, di decidere se il prigioniero sia suddito inglese giusta l'atto del Parlamento, e, nel caso che vi fosse omicidio, che il prigioniero fosse punito a tenor di quell'atto.

« Quando sarà venuto il momento, sarò pronto a sostenere tali diversi punti, e spero farlo con buon successo, sia in quel momento, sia che nel caso che la causa fosse riserbata per essere assoggettata all'opinione di tutt'i giudici. »

Lord *Campbell* dice che tutt'i punti della legge, che furono sollevati, debbono essere riserbati per essere esaminati da quindici giudici, e che, se il prigioniero è trovato colpevole, il giudizio sarà aggiornato fino allora.

PARLAMENTO INGLESE.

Il Parlamento riprese il 12 aprile le sue deliberazioni, da più giorni interrotte per le vacanze di Pasqua.

Non conosciamo finora se non il riassunto della discussione appiccatasi, fin dalla prima tornata, sul *bill*, o piuttosto sui due *bill* dell'India, proposti l'uno da lord Palmerston a nome dell'antico Ministero, l'altro dal sig. Disraeli a nome del nuovo. L'avvenimento più notevole di tale tornata è la proposta, fatta da lord *John Russell* al Governo, di porre da banda il suo progetto, e di sostituirvi risoluzioni separate sulle principali questioni, che sono l'oggetto di quel *bill*. Il sig. *Disraeli* rispose che accettava tale proposta, qualora lord Russell s'incaricasse di presentar le risoluzioni. Lord *John Russell* dichiarò che non presenterebbe risoluzioni, se non qualora i ministri di S. M. non volessero presentarne eglino stessi simile obbligo entrando naturalmente nelle attribuzioni ministeriali. Lord *Palmerston* combattè la proposta di lord John Russell; ei desidera che le cose rimangano nello stato in cui sono, e che la Camera giudichi, secondo il merito loro, i due *bill* che si stanno a fronte.

« È difficile, nota a questo proposito il *Journal des Débats*, spiegarsi la facilità singolare, con cui il sig. Disraeli credette dover accettare la proposta di lord John Russell, la quale non pareva ispirata da un sentimento favorevole al progetto ministeriale; ed il contegno, che assunse lord Palmerston contro la proposta, fa ancor meglio spiccare l'abnegazione, di cui il sig. Disraeli die' prova in tal congiuntura.

« Tali accidenti, inaspettati e ancora imperfettamente conosciuti, non sembrano di buon augurio pel Ministero. Ma attenderemo a valutarli il rendiconto particolareggiato della tornata. »

FRANCIA.

Parigi 12 aprile.

È sorto un conflitto singolare fra il Senato ed il Consiglio di Stato, riguardo a certe suppliche, i cui autori si appellano al Senato contro la decisione del contenzioso del Consiglio di Stato. Il Senato, per intervenirvi, si fonda sull'art. 29 della Costituzione, che gli accorda il diritto di confermare o d'annullare tutti gli atti, che gli sono presentati, come anticostituzionali, dal Governo o dalle petizioni de' cittadini. Il Consiglio di Stato resiste a questa estensione delle prerogative del Senato, che permetterebbe a codesto Corpo persin di sostituire la sua volontà ad atti aventi il carattere d'una decisione giudiziaria. Tali sono gli elementi del conflitto, che, del resto, non ha nulla di minaccioso per la tranquillità pubblica, e che sarà certamente appianato mediante l'intromissione del Governo. (*O. T.*)

SVIZZERA.

Secondo una corrispondenza da Berna nella *Gazzetta Vodese*, l'Austria avrebbe indotto la S. Sede a concessioni nella quistione dell'emancipazione del Ticino dalle diocesi austriache, in conseguenza di che anche il Ticino si mostrerebbe più arrendevole. Tutto sarebbe ora disposto per avviare le trattative. (*G. T.*)

SVEZIA E NORVEGIA.

Stoccolma 6 aprile.

Il barone di Manderström, nuovo ministro degli affari esteri, è ritornato qui da Parigi, dove fungeva finora in qualità d'inviato. (*O. T.*)

L'incaricato d'affari in Costantinopoli, consigliere di Legazione, Antonio Testa, fu nominato capo del Consolato generale svedese in Alessandria.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 17 aprile.

Oggi è arrivato da Trieste S. E. il signor barone Augusto di Lederer, cavaliere di più Ordini, I. R. tenente maresciallo, comandante della città e fortezza di Venezia.

Vienna 15 aprile.

S. M. l'Imperatrice, in graziosissima ricognizione del meritorio operare delle Suore del povero Bambino Gesù, ha fatto pervenire molto ragguardevole largizione all'Asilo pei fanciulli, figli di genitori del tutto privi di mezzi (l'Asilo *Vincentinum* nella Rossau), del quale hanno la direzione. (*G. Uff. di Vienna.*)

Dispacci telegrafici.

Londra 13 aprile.

Il sig. Disraeli annunziò alla Camera de' comuni che il sig. Erskine, secretario di Legazione a Torino, era stato sospeso dalle sue funzioni. Le Camere s'aggiornarono. (*FF. di P.*)

Londra 15 aprile.

L'ammiraglio Lyons è partito da Malta, è probabilmente si recherà a Tunisi. (*G. Uff. di Vienna.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 17 aprile.

(Ricevuto il 17, ore 12 min. 30 pom.)

Notizie di Londra del 16 recano che il sig. Disraeli annunziò alla Camera de' comuni aver gli avvocati della Corona dichiarata legale la preda del *Cagliari*. Nel processo di Bernard, l'*attorney general* conchiuse per la condanna. S'annunzia da Napoli che il comandante della guardia reale diede la sua dimissione.

BORSA DI VIENNA del 17 aprile

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	81 7/16
» del Prestito nazionale	al 5 »	84 3/16
»	al 4 1/2 »	71 1/16
Azioni della Banca	al 5 »	973 —
» Istituto di credito		245 3/4

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. 88 —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 106 1/8	uso
Londra per 1 lira sterlina	» 10 18 —	3/m.
Parigi per 300 fr.	» 123 5/8	3/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	» — —	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24	» 105 5/8	2/m.
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	7 7/8	

Borsa di Parigi del 15 aprile. — Rendite francesi: 69.55, 69.45 a —. — Quattro 1/2 93,— 93,20, — Mobilier 726. — Autrichiens 700. — Emanuele 457 — Lombarde 610 —, 618.

Borsa di Londra del 15 aprile. — Consolidati al 3 % 96 3/4.

Trieste 16 aprile. — Aggio dei da 20 carantani 5 3/8 a 5 1/2 p. %.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 aprile. — Sono arrivati ieri da Viesti il trab. nap. *Madonna della Pace*, cap. Lapomarda, con olii a Savini, e da Manfredonia il trab. nap. *S. Vincenzo*, cap. Caloianni, con olio e frutta per Malatesta.

Il mercato negli olii ebbe maggiore vivacità; acquistavansi di Corfù da d.i 168 a 170, di Vasto e di Bari a d.i 160, e gli sconti da 14 a 15 p. %, e di Dalmazia ancora a f. 23, con grossi sconti. Qualche affare si disse in granone di Foxani a l. 12 daziato, e nel nostrale a condizione in dettaglio; partita di avena di Odessa a l. 7.50.

Le valute, i cambi, i pubblici effetti, non ebbero alcun cambiamento significante. Oggi si spiega nei fondi pubblici maggiore ricerca. (A. S.)

MONETE. — Venezia 17 aprile 1858.

Sovrane	l. 40 84	Tall. di Fr. I.	l. 6.30
Zecch. imp.	» 13 65	Crocioni	» 6.72
» insorte	» 13.60	Da 5 franchi	» 5.87
» veneti	» 15.15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.43	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» —	Effetti pubblici.	
» d'Amer.	» 94	Obb. met. 5 %	76 5/8
» di Gen.	» 92 80	Prest. nazion.	79 7/8
» di Roma	» 20.—	» lom.-ven. god.1.° dic.	94 3/4
» di Sav.	» —.—		
» di Parma	» 24.82	Conv. Vigl. T. god. 1.° nov.	80 1/2
Luigi nuovi	» —		
Tall. di M. T.	» 6.32	Sconto	4 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. ... —
» idem nuova » ... —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

CAMBI. — Venezia 17 aprile 1858.

Amburgo	eff. 221 1/2	Londra	eff. 29.20
Amsterdam	» 249 1/2	Malta	» 239
Ancona	» 617 1/2	Marsiglia	» 116 3/4
Atene	» —	Messina	» 15.40
Augusta	» 299 3/4	Milano	» 99 3/5
Bologna	» 616	Napoli	» 519 1/4
Corfù	» 607	Palermo	» 15.40
Costantin.	» —	Parigi	» 117
Firenze	» 100	Roma	» 623
Genova	» 116 1/4	Trieste (vista)	» 283
Lione	» 116 7/8	Vienna (vista)	» 283
Lisbona	» —	Zante	» 603
Livorno	» 100		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 13 aprile 1858, ore 1 pomerid. — Una fiacca disposizione per ogni verso senza speciale motivo, solo prodotta dalle vendite. I corsi delle carte industriali fiacchi, gli affari non animati, il movimento retrogrado. Le carte di Stato poco tocche dalla fiacchezza, ferme e non molto variate da ieri. Specialmente beneviso il Prestito con lotteria del 1854. Alla chiusa si migliorò sensibilmente la disposizione, e le carte industriali si chiusero con tendenza all'aumento. Le divise non molto variate.

Prestito nazionale	5 %	84 — 84 1/8
» 1851 S. B.	5	95 — 95 1/8
» lomb.-ven.	5	97 — 97 1/8
Obblig. dello Stato	5	81 1/4 — 81 3/8
» »	4 1/2	71 — 71 1/8
» »	4	64 — 64 1/4
» »	3	49 1/2 — 50
» »	2 1/2	40 3/4 — 41
» »	1	16 1/2 — 16 1/4
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	97 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	96 — —
» es. suol. A. I.	5	89 1/2 — 89 3/4
» » Ungheria	5	79 1/2 — 80
» » Gal. e Tr.	5	78 1/2 — 79
» » alt. Prov.	5	84 1/2 — 85
» del Banco	2 1/2	63 — 63 1/2
Prestito con lotteria	1834	314 — 316
» »	1839	127 — 127 1/4
» »	1854	107 3/4 — 107 7/8
Viglietti rendita di Como		15 1/2 — 15 3/4

Viglietti ipotec. Gallizia . 4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord 5	89 1/2 — 90
» Gloggnitz 5	80 — 81
» nav. vap. Danubio 5	86 1/2 — 87
» prior. Lloyd (arg.) 5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275	109 — 110
Az. della Banca nazionale	972 — 974
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi	99 1/4 — 99 3/4
» » a 6 anni	92 1/4 — 92 3/4
» » a 10 »	89 — 89 1/2
» » reluibili	84 1/4 — 84 1/2
Azioni Stab. di Credito austr.	240 1/2 — 240 3/4
Vigl. di premio detto	103 — 103 1/4
Azioni Banca di sconto A. I.	115 1/4 — 115 1/2
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale	84 1/4 — 84 1/2
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.	— — —
» Ferdin del Nord	183 3/4 — 184
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500	292 1/2 — 292 3/4
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	100 — 100 1/2
» idem cong. S.-N. ger.	92 1/4 — 92 1/2
» idem Tibisco	100 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven.	148 1/2 — 149
» idem Franc. Gius.	188 1/2 — 189
» prest. città di Trieste	109 — 109 1/2
» navig. a vap. Danubio	538 — 540
» » viglietti	100 1/2 — 100 3/4
» del Lloyd	385 — 387
» Ponte catene Pest	59 — 60
» molino a vap. Vienna	67 — 68
» Presb.-Tyr. 1.a em.	19 — 20
» » 2.a pr.	29 — 30

Viglietti Esterhazy f. 40	80 — 80 1/2
» Salm	42 3/4 — 43
» Palfy	37 1/2 — 37 3/4
» Clary	39 1/2 — 39 3/4
» S. Genois	37 3/4 — 38
» Windischgrätz	25 — 25 1/4
» Waldstein	26 1/2 — 26 3/4
» Keglevich	16 1/4 — 16 1/2

Amburgo 2/m.	78
Amsterdam 2/m.	88
Augusta uso	105 7/8
Bucarest 31 giorni	264 1/2
Costantinopoli 31 giorni	475
Francoforte 3/m.	105 3/8
Livorno 2/m.	105
Londra 3/m.	10.17 1/2
Milano 2/m.	105
Parigi 2/m.	123 1/2
Aggio II. RR. zecchini	7 7/8-8
Napoleoni d'oro	8.13-8.14
Sovrane inglesi	10.17
Imperiali russi	8.25-8.26
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 13 aprile 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	81 1/4
» del prest. naz.	5	84 1/16
»	4 1/2	71
»	4	—
»	2 1/2	—
» reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		127 1/2
» » 1854		107 3/4
Obbligazioni dell'esonero Austr. I.		—
» Ungheria Croazia ec.	5 %	79 15/16
» Gallizia e Lodomiria		78 3/4
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		971
Vigl. ipot. della Banca 6 anni		92 5/16
idem idem 10 anni		—
idem idem reluibili		84 5/16
Azioni della Soc. di sconto A. I.		575 5/8
» della Società di credito		241
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		103 1/4
Azioni strada ferr. dello Stato		—
» » Ferdin. Nord		1840
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		—
» » cong. S.-N. ger.		184 1/2
» » Tibisco		200
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		—
» della Navig. sul Danubio		542
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 13 aprile 1858.

		Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	—
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	105 7/8
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	105 3/8
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	—
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.17 1/2
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	123 1/4
Milano p. 300 L. 3/m.	»	—
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123 1/2
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		264 1/2
Costantinopoli idem		475
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	7 7/8-8

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 16 aprile.*

Arrivati da Milano i signori: Dufresne Giulio, poss. di Bordeaux. — Metcalf Giorgio, poss. ingl. — Orengo Gustavo, poss. di Nizza. — Boccalari Gius., notaio d'Acqui. — de Stallburg bar. Werner Federico, di Vienna. — *Da Treviso:* di Ghega cav. Carlo, I. R. consigl. minist. e dirett. centr. per le costr. delle str. ferr. ec. — *Da Ferrara:* Magni Gius., poss. — *Da Firenze:* Macduff Campbell Archibaldo, gentil. ingl. — *Da Trieste:* Pope Gugl., cap. ingl. — *Da Verona:* Steinlein co. Luigi, poss. di Szemered. — *Da Casarsa:* Goldschmidt B. H. Salomone, banch. di Francof. — *Da Conegliano:* Collalto di S. Salvatore co. Alfonso, I. R. ciambellano. — *Da Padova:* Peel Dawson Roberto, possid. ingl. — Grey Rous Giorgio, colonn. ingl. — *Da Pianello:* Belloni dott. Domenico, med. e poss. — *Da Piacenza:* Tortapuglia conte Gius., poss.

Partiti per Milano i signori: Corridori nob. Luigi, dott. fisico di Modena. — Roche Ippolito, neg. di Lione. — Sanchez Giuliano Diego e Iznaga Teodoro, neg. spagn. — Wassilieff A., ten. colonn. russo. — *Per Gratz:* de Adamovich Carlo, I. R. ciamb. — *Per Trieste:* Collalto di S. Salvatore co. Alfonso, I. R. ciambell. — White Esckine N. e Lee Beniamino, poss. amer. — *Per Firenze:* Ingraham Timoteo e Suckley Giorgio, poss. amer. — *Per Verona:* Zoppi Aless., avv. — *Per Padova:* Lurani co. Francesco, poss. di Milano. — *Per Ferrara:* Laderchi co. Camillo, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 16 aprile: Arrivati 955; Partiti 1021

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 17, 18, 19, 20 21 e 22, in *S. Felice* e nel 18, anche in *S. Stefano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 aprile. — Biasutti Antonia fu Osvaldo, d'anni 56. — Scarabellin Caterina fu Antonio, di 74. — Curnis Elisabetta fu G. B., di 78, ricoverata. — Berchiati Francesco fu Giuseppe, di 73, falegname. — Totale, N. 4.

SPETTACOLI. — Sabato 17 aprile.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'opera buffa, *Il Columella*, del m. Fioravanti. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia romana, diretta da Luigi Domeniconi. — *Beatrice di Lascari.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Antonio Giardini. — *La cisterna murata della capanna rossa.* (3.a replica.) — *Un fenomeno.* — Alle ore 5 e 1/2.

Col giorno 5 aprile corr., venne esposta una macchina, la quale rappresenta uno dei più interessanti punti del Lago di Como, con molte figure che si muovono e varie barche che percorrono il Lago.

Il Gabinetto è posto a S. Marco, in Calle Larga, al N. 374, e sta aperto dalle ore 7 alle 11 pomeridiane.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 16 aprile 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
16 aprile - 6 ant.	342‴, 51	+ 6°, 6	+ 5°, 4	80	Sereno	N.2		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 16 aprile alle 6 a. del 17: Temp. mass. + 11°, 7. » min. + 6, 6.
2 pom.	342, 40	11, 7	7, 6	67	Sereno	S. E.4		6 pom. 7	Età della luna: giorni 3.
10 pom.	341, 81	8, 4	6, 4	78	Sereno	S. S. O.4			Fase: —

« Secondo la nuova proposta della Commissione del Consiglio del Tanzimat sulle prigioni (*V. la Gazzetta d' ieri*), i detenuti saranno divisi in 4 classi: la prima comprenderà gli accusati di crimini o delitti o contravvenzioni di polizia, e questi saranno collocati in una Casa di detenzione preventiva, mentre gli accusati di crimini o gravi delitti saranno sottoposti al sistema cellulare; la seconda classe comprenderà i detenuti per trasgressioni punite con meno di 45 giorni di prigionia, ed essi saranno posti in una Casa di correzione, situata lungi dal centro; nella terza saranno compresi i condannati alla prigionia per più di 45 giorni e meno di 2 anni, ed essi saranno posti in una Casa di forza o Casa di correzione in secondo grado; finalmente, faranno parte della quarta classe i detenuti per crimini o delitti gravi, punibili con almeno 2 anni di prigionia, cui sconteranno nel bagno, ed eglino saranno sottoposti, come quelli della seconda e terza classe, ma colle modificazioni necessarie, alla vita in comune ed a' lavori manuali. Le donne e i ragazzi saranno separati dai detenuti di queste 4 classi. Il Sultano approvò il lavoro della Commissione, e assegnò 10 in 12 milioni di piastre per fare un esperimento delle riforme carcerarie divisate. Si comincierà col costruire in Costantinopoli la Casa di detenzione preventiva, e credesi che i lavori a tal uopo saranno finiti in meno di due anni. »

Dal carteggio dello stesso giornale, togliamo le seguenti notizie:

« Costantinopoli 10 aprile.

« Vi parlai già da parecchi mesi degli sforzi perseveranti di S. A. il ministro della marina, Mehmed Alì pascià, e di Rizà pascià, ministro della guerra, per dare più equo stipendio all' esercito e alla marina. Osservava che, accresciuti e triplicati gl' introiti erariali colla nuova tariffa doganale, la giustizia del Divano e di S. M. I. non avrebbe più oltre protratto l' adempimento dei voti dei due ministri capi dell' esercito. In effetto, venerdì antipassato, all' uscire dalla moschea, S. A. Mehmed Alì pascià e Rizà pascià si avvicinarono a S. M. I. e le rinnovarono pel divisato fine le loro umili preghiere, che, come era da credersi, trovarono accesso nell' animo generoso del Sultano. S. M. si è degnata rispondere agli anzidetti ministri che, a decorrere dal 1.° d' aprile v. s. dell' anno corrente, i soldati e bassi uffiziali avranno uno stipendio con aumento di 50 per cento, e gli uffiziali fino ai colonnelli a ragione del 40 per cento. I generali, che sono ampiamente retribuiti, continueranno a godere i loro antichi onorarii.

« Annunziasi che in uno di questi giorni S. M. I. farà una visita agli appartamenti sovrani del Serraschierato in Sultan Bajazed, per assistervi alla solenne lettura dell' imperiale firmano, a tale oggetto emanato dalla munificenza imperiale. Intanto, mercoledì ultimo, i ministri della marina e della guerra annunziarono personalmente agli stati maggiori ed agli uffiziali, espressamente convocati, la sovrana ordinanza, che provvede generosamente al benessere generale dell' esercito.

« La Sublime Porta indirizzò una Nota ufficiale all' inviato di Russia, sig. Butenieff, annunziandogli per sua norma che i sudditi del Sultano, i quali durante la cessata guerra passarono, negli Stati russi, ritornando in Turchia con passaporti moscoviti, verranno considerati, come di diritto, sudditi ottomani. Il sig. Butenieff voleva da prima protestare, ma poi mutò d' avviso, e insistette perchè la stessa misura sia presa anche verso le altre Potenze.

« I commissarii della Giunta de' Principati danubiani partono da Bucarest alla fine del volgente aprile. Come già v' ho riferito, è stato deciso che, nelle imminenti conferenze di Parigi, la Turchia verrà rappresentata dal ministro degli affari esteri Fuad pascià. Durante l' assenza di questo ministro, il suo portafoglio verrebbe provvisoriamente diretto, secondo gli uni, da Arif effendi, antico ministro ottomano a Vienna, e presentemente musteseiar degli affari esteri, e secondo altri da Mahmud pascià, uno dei membri del Consiglio supremo di giustizia dell' Impero. »

REGNO DI GRECIA.

Atene 11 *aprile.*

La mancanza d' una chiesa maggiore nella capitale greca fa sì che nelle solenni circostanze la chiesa russa è sempre piena zeppa, venendo frequentata da un grandissimo numero di famiglie benestanti, come avvenne pure nelle passate feste pasquali. Il demarca (podestà) di Atene ricevette delle ammonizioni categoriche, affinchè procuri di far ultimare la costruzione della chiesa metropolitana, che ora dicesi sarà terminata entro un anno.

L' anniversario della insurrezione del popolo greco (6 aprile 1821) passò quest' anno quasi inosservato, e solo le manifestazioni ufficiali fecero ricordare quella memorabile epoca. Spesso si fanno qui tentativi di turbare il buon accordo, che regna fra la Grecia e la Turchia, ma il buon senso della popolazione ed il savio contegno del rappresentante ottomano resero infruttuoso ogni conato.

Dicesi che abbian parlato anche fra noi del modo d' introdurre il calendario gregoriano nella Chiesa orientale.

L' attuale inviato greco alla Corte di Vienna, barone di Sina, ha largito la somma di fr. 36,000, destinandola a fondo per educare nell' astronomia due allievi a Parigi e Berlino, onde formare abili osservatori per la Specola eretta dal defunto suo padre. Fu pure ordinata una riparazione di quell' edifizio e dei preziosi strumenti in esso contenuti.

L' altr' ieri incominciarono le sedute del Parlamento. (Cart. dell' *O. T.*)

INGHILTERRA

Col piroscafo il *Malabar*, che ha recato la notizia di Bombay a Southampton, arrivarono dalle Indie 71 passeggieri, tra' quali il maggior generale Reid, proveniente da Delhi, con la moglie e la figlia, come pure mistress Mills, la quale ebbe il dolore di vedersi trucidare il marito sotto i proprii occhi a Nimuch.

Il *Journal du Havre* comunica avere i pirati aggredito nel mar Rosso il brick inglese il *Telegraph* di Bristol. Quel brick, partito in zavorra da Aden per l' isola di Kuria-Muria, navigava dappresso alla costa d' Africa, allorchè, nel 25 gennaio, essendo bonaccia, gittò l' ancora 15 leghe inglesi ad Ovest dal Capo Felice in 15 braccia d' acqua. Formava la riva una pianura sabbiosa, e da lunge vedeansi una specie di grande città ed alcuni forti. Due ore dopo aggredirono il brick due grandi battelli pieni zeppi di gente. Eranvi 50 uomini, armati di lance e di clave, in ogni battello. Altro gran numero era giunto a nuoto. I pirati salirono tosto a bordo del brick. Vi portarono via tutto quel che luccicava. Senza far propriamente violenze e, nemmeno senza minacciare colle loro lance e clave, fecero capire all' equipaggio di discendere nei palischermi del brick, ma senza portar seco acqua nè pane. L' equipaggio non potè prender seco altro che lo schioppo del capitano. Naturalmente non potea pensarsi a resistere, perchè pochi uomini disarmati nulla potevano contro molte centinaia di malandrini robusti ed armati. Gli Africani non permisero ai marinai di prendere nei loro palischermi nemmeno i ricapiti di bordo, cosicchè loro altro non rimase che quello che aveano in quel momento indosso. Quegl'infelici marinai navigarono 5 giorni nei palischermi, senza un sorso d' acqua e senza un boccone di pane, tenendo la direzione nella quale in mar Rosso s' incontrano i navigli che lo percorrono. Fnalmente furono accolti dal piroscafo l' *Elphinstone*, che li portò in Aden per dar dopo la caccia ai pirati. (*G. Uff. di Vienna.*)

PROCESSO DI SIMONE BERNARD.

Il processo di Simone Bernard, imputato di fellonia, come complice, innanzi il fatto, delle uccisioni avvenute a Parigi nella sera del 14 gennaio scorso, cominciò il 12 in Old-Court, Ol-Bailey, in virtù della commissione speciale a tal fine.

Il pubblico s' era interessato a tal processo dopo l' arresto dell' inquisito; le recenti discussioni del Parlamento sul *bill* di trama per omicidio accrebbero ancor più l' interesse di tal dramma giudiziario. L' assurda voce che Rudio avesse a comparire per deporre in giustizia è affatto priva di fondamento.

« Non si entrava nella sala d' udienza se non con biglietti, e già la sala era piena prima che i giudici avessero preso il loro posto. I sotto-sceriffi fecero quant' era in poter loro per ammettere il maggior numero di gente possibile in ricinto sì angusto. L' ispettore Michels gli ha perfettamente secondati.

Ecco i termini dell' imputazione: « Simone Bernard, dell' età di 41 anno, chirurgo, imputato d' avere, con fellonia, incitato, provocato e consigliato Felice Orsini ed altri a fare e commettere certe fellonie, cioè: uccidere e dar la morte a certe parti a Parigi, nell' Impero francese. » Egli è altresì detenuto per avere cospirato illegalmente con Felice Orsini ed altri, con fellonia, per uccidere un Principe sovrano, cioè S. M. I. Luigi Napoleone, Imperatore de' Francesi. V' ha pure altri due capi d' accusa: egli è imputato come principal autore d' aver commesso il crimine d'omicidio volontario a Parigi; son queste accuse capitali. A termini dell' atto d' accusa, l' inquisito è imputato di complicità innanzi il fatto (o la perpetrazione del crimine.)

Un gran numero di signore sono presenti, ed un insolito concorso d' avvocati occupa i posti riservati al foro.

A 10 ore e 5 minuti, lord Campbell, il primo lord barone, il giudice Erle, il giudice Crowder, il *recorder*, il lord podestà, l' aldermano sir C. Marshall, gli aldermani sir Moon, baronetto Salomon's, Wire, Philip's, Finnes, Hales, Gabriel, e gli sceriffi nominati nella commissione, pigliano posto.

Il procurator generale sir F. Kelly, il signor Macaulay, avvocato della Regina, il sig. Bodkin, il sig. Welsby ed il sig. Clerc, seggono al banco dell' accusa.

Il sig. Edwin James, avvocato della Regina, il sig. Hawkins, il sig. J. Simon, il sig. Sleigh, il sig. Brewell ed il sig. Swbell, seggono al banco della difesa.

L' accusato comparisce alla sbarra. Gli vien data lettura dell' atto d'accusa dal cancelliere della Corte; terminando, il cancelliere gli rivolge questa domanda: « Siete voi colpevole o non colpevole? »

L' *accusato*: La Corte non è competente per giudicarmi in virtù di tal accusa; io non mi difenderò.

Lord *Campbell*: Se rifiutate di dire: « Colpevole o non colpevole », conforme alle leggi inglesi, altri il dirà per voi.

Il sig. *James*: L' accusato non opera qui se non per consiglio del suo avvocato, difensore dell' accusato, io domando l' *Oyer* (Corte speciale), e domando la lettura della commissione speciale, in virtù di cui siede la Corte.

Lord *Campbell*, dopo essersi consultato cogli altri giudici: Siamo tutti d' avviso che la Corte può ordinare i dibattimenti sul *non colpevole*, poichè l' accusato rifiuta di difendersi. In conseguenza, stiamo per procedere in tali termini. Ora, chiederemo all' accusato s' egl' intenda usare del suo privilegio d' esser giudicato da un giurì misto, composto metà d' Inglesi e metà di stranieri.

L' *accusato*: Ho tutto la fiducia in un giurì composto d' Inglesi.

Si dura la maggior fatica a comporre un giurì, a cagione del numero di certificati di malattia prodotti, delle assenze, e delle esclusioni da parte del Ministero pubblico e dell' accusato. Il giurì non puo dar giuramento prima delle 11 ore.

Il sig. *James*: Domando la lettura della commissione.

Lord *Campbell*: Non è il momento; il sig. procuratore generale ha da far prima la sua requisitoria.

Il sig. *James*: Vossignoria si compiacerà almeno di prender nota della mia domanda.

Lord *Campbell*: Se tal domanda fosse stata fatta confidenzialmente, vi sarebbe stato fatto diritto.

Il processo continua, ed il *procuratore generale* fa la sua requisitoria, ch' è nel seguente modo riassunta dal *Sun*, da cui son tratti questi ragguagli:

« L' *attorney general*, entrando in materia, dice che il prigioniero è accusato di complicità avanti il fatto in certe uccisioni commesse in Francia.

« Parlando del luogo di sua nascita e della sua professione, il dotto *attorney general* dice che, per ragioni ch' è inutile rammentare al prigioniero, ei cercò un asilo in Inghilterra. Vi soggiornò parecchi anni sotto la protezione della Costituzione del paese. L'Inghilterra ha sempre protetto coloro, che cercano in essa un rifugio; ma le nostre leggi esigono in contraccambio di non esser violate, e che coloro, i quali qui vengono in tali congiunture, si conformino a quelle leggi, che servono di regola a' sudditi britannici.

« Sarebbe dover mio presentare al giurì prove, che possano permettergli di risolvere la questione importantissima se il prigioniero, ch' è alla sbarra in sua presenza, accusato d' un crimine che seco porta la pena capitale, sia colpevole o no della grave accusa che gli è data, quella d' aver tentato d' uccidere l' Imperatore de' Francesi, e ch' ebbe per effetto una quantità d' uccisioni di persone innocenti, ch' erano adunate nelle vie di Parigi durante la sera del 14 gennaio.

« Il dotto *attorney general* si fa quindi a parlare delle circostanze, che si riferiscono all' assalto, de' mezzi co' quali fu fatto, e dice che accusa sei persone di tal crimine.

« Il primo è Allsop, che, mi duole dirlo con dolore e vergogna, è Inglese; Simone Bernard, il prigioniero ch' è alla vostra sbarra, è un Francese, il qual gode de' diritti dell' ospitalità in questo paese; e Orsini, Pieri, Gomez e Rudio, che tutti erano rifuggiti, avevano soggiornato per più anni in questo paese. Si vedrà che il disegno d' uccidere l' Imperatore de' Francesi risaliva al 16 ottobre dell' anno scorso, com' è dimostrato dalle deposizioni. Verso quel tempo, le granate, di cui si fece uso, furono ordinate a Birmingham, e si trovò ch' esse erano un' arma o strumento di morte, che non somigliava a niun altro, noto nelle guerre moderne, e ch' era della natura più micidiale. In qualunque maniera e' cadesse, batteva in un de' punti destinati a farlo scoppiare, e siccome conteneva polvere fulminante, s' accendeva e spargeva tutt' intorno la distruzione.

« La conseguenza dell' uso di tali armi, nella notte del 14 gennaio scorso, fu la morte d' otto persone, e ferite in ventisei altre. Le sei granate, ordinate a Birmingham, furono fabbricate per Allsop, dal 16 al 23 novembre 1857, e consegnate a quest' ultimo, che ne pagò il prezzo.

« Il dotto *attorney*, dopo essere entrato ne' particolari delle diverse circostanze concernenti le persone facienti parte della trama, e l' intimità che corse fra esse sino al 14 gennaio, dice che, in tutto quel che fu fatto, l' uomo di danaro e di mezzi era Orsini.

« Bernard, a quanto si sa di lui, non era uomo di mezzi; ma il 16 novembre, il giorno in cui il passaporto a nome d' Allsop fu sottoscritto da un de' consoli, e due giorni soltanto prima che Orsini giungesse a Brusselles, Bernard si presentò con 435 sovrane al Banco d' Inghilterra, e chiese di cangiarle in biglietti, che furono consegnati ed i cui numeri son conosciuti. Dopo ciò, il 2 gennaio, Bernard cambiò da Spaillman, cambiamonete nella *City*, un de' biglietti da 20 lire così avuti da Orsini, ed un secondo il 7 del mese stesso, nel luogo stesso. Un terzo biglietto di 20 lire fu trovato in dosso a Pieri, ed il resto de' biglietti in possesso d' Orsini, al momento del suo arresto.

« Rudio, ch' era in assai misero stato, abitava nelle case di Bateman; ei fu indotto da Bernard a recarsi a Parigi; quest' ultimo trasmetteva danaro alla moglie di Rudio, durante la costui assenza; di Rudio partì verso il 9 gennaio, e il 10 o l' 11 si presentò a Pieri, e visse con lui nello stesso alloggio a Parigi.

« Durante i pochi giorni, che corsero fra la loro unione a Parigi e la notte dell' attentato, Orsini, Pieri, di Rudio e Gomez sono sempre insieme, ed il 14, da mezzodì a 1 ora e mezza, tre fra essi, se non il quarto, tengono consiglio, ed i medesimi tornano di nuovo a 5 ore pom. nell' alloggio di Pieri. A 6 ore e mezzo si uniscono tutti nell' alloggio d' Orsini, e partono in quel momento, nel quale Gomez fu visto portar qual cosa di pesante in un fazzoletto da tasca.

« Verso il tempo, in cui si attendeva l' arrivo dell' Imperatore e dell' Imperatrice all' *Opéra*, un concorso considerevole di persone era adunato; fra esse era Pieri, che fu preso in sospetto e arrestato, e, frugandolo, gli si trovò in dosso una granata piena di polvere fulminante ed un *revolver* a cinque colpi.

« Dopo aver ricordato lo scoppio delle tre granate, le persone uccise, la costernazione che dominava, l' *attorney* entra in particolari sull' arresto d' Orsini, di Rudio e Gomez.

« Poichè s' ebbe ricevuto avviso in questo paese de' forti sospetti, che si avevano contro il prigioniero, ei venne arrestato; egli è ora dinanzi a voi, per risponder de' fatti, che ho esposti, ed i quali, il sostengo, provano che il prigioniero, ch' è alla sbarra, partecipò al crimine del 14 gennaio scorso, il qual cagionò la morte e ferite a sì gran numero di persone.

« So che gravi questioni legali debbono essere sollevate: la prima, di decidere se il prigioniero sia suddito inglese giusta l' atto del Parlamento, e, nel caso che vi fosse omicidio, che il prigioniero fosse punito a tenor di quell' atto.

« Quando sarà venuto il momento, sarò pronto a sostenere tali diversi punti, e spero farlo con buon successo, sia in quel momento, sia che nel caso che la causa fosse riserbata per essere assoggettata all' opinione di tutt' i giudici. »

Lord *Campbell* dice che tutt' i punti della legge, che furono sollevati, debbono essere riserbati per essere esaminati da quindici giudici, e che, se il prigioniero è trovato colpevole, il giudizio sarà aggiornato fino allora.

PARLAMENTO INGLESE.

Il Parlamento riprese il 12 aprile le sue deliberazioni, da più giorni interrotte per le vacanze di Pasqua.

Non conosciamo finora se non il riassunto della discussione appiccatasi, fin dalla prima tornata, sul *bill*, o piuttosto sui due *bill* dell' India, proposti l' uno da lord Palmerston a nome dell' antico Ministero, l' altro dal sig. Disraeli a nome del nuovo. L' avvenimento più notevole di tale tornata è la proposta, fatta da lord *John Russell* al Governo, di porre da banda il suo progetto, e di sostituirvi risoluzioni separate sulle principali questioni, che sono l' oggetto di quel *bill*. Il sig. *Disraeli* rispose che accettava tale proposta, qualora lord Russell s' incaricasse di presentar le risoluzioni. Lord *John Russell* dichiarò che non presenterebbe risoluzioni, se non qualora i ministri di S. M. non volessero presentarne eglino stessi simile obbligo entrando naturalmente nelle attribuzioni ministeriali. Lord *Palmerston* combattè la proposta di lord John Russell; ei desidera che le cose rimangano nello stato in cui sono, e che la Camera giudichi, secondo il merito loro, i due *bill* che si stanno a fronte.

« È difficile, nota a questo proposito il *Journal des Débats*, spiegarsi la facilità singolare, con cui il sig. Disraeli credette dover accettare la proposta di lord John Russell, la quale non pareva ispirata da un sentimento favorevole al progetto ministeriale; ed il contegno, che assunse lord Palmerston contro la proposta, fa ancor meglio spiccare l' abnegazione, di cui il sig. Disraeli die' prova in tal congiuntura.

« Tali accidenti, inaspettati e ancora imperfettamente conosciuti, non sembrano di buon augurio pel Ministero. Ma attenderemo a valutarli il rendiconto particolareggiato della tornata. »

FRANCIA.

Parigi 12 *aprile.*

È sorto un conflitto singolare fra il Senato ed il Consiglio di Stato, riguardo a certe suppliche, i cui autori si appellano al Senato contro la decisione del contenzioso del Consiglio di Stato. Il Senato, per intervenirvi, si fonda sull' art. 29 della Costituzione, che gli accorda il diritto di confermare o d' annullare tutti gli atti, che gli sono presentati, come anticostituzionali, dal Governo o dalle petizioni de' cittadini. Il Consiglio di Stato resiste a questa estensione delle prerogative del Senato, che permetterebbe a codesto Corpo persin di sostituire la sua volontà ad atti aventi il carattere d' una decisione giudiziaria. Tali sono gli elementi del conflitto, che, del resto, non ha nulla di minaccioso per la tranquillità pubblica, e che sarà certamente appianato mediante l' intromissione del Governo. (*O. T.*)

SVIZZERA.

Secondo una corrispondenza da Berna nella *Gazzetta Vodese*, l' Austria avrebbe indotto la S. Sede a concessioni nella quistione dell' emancipazione del Ticino dalle diocesi austriache, in conseguenza di che anche il Ticino si mostrerebbe più arrendevole. Tutto sarebbe ora disposto per avviare le trattative. (*G. T.*)

SVEZIA E NORVEGIA.

Stoccolma 6 *aprile.*

Il barone di Manderström, nuovo ministro degli affari esteri, è ritornato qui da Parigi, dove fungeva finora in qualità d' inviato. (*O. T.*)

L' incaricato d' affari in Costantinopoli, consigliere di Legazione, Antonio Testa, fu nominato capo del Consolato generale svedese in Alessandria.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 17 *aprile.*

Oggi è arrivato da Trieste S. E. il signor barone Augusto di Lederer, cavaliere di più Ordini, I. R. tenente maresciallo, comandante della città e fortezza di Venezia.

Vienna 15 *aprile.*

S. M. l' Imperatrice, in graziosissima ricognizione del meritorio operare delle Suore del povero Bambino Gesù, ha fatto pervenire molto ragguardevole largizione all' Asilo pei fanciulli, figli di genitori del tutto privi di mezzi (l' Asilo *Vincentinum* nella Rossau), del quale hanno la direzione. (*G. Uff. di Vienna.*)

Dispacci telegrafici.

Londra 13 *aprile.*

Il sig. Disraeli annunziò alla Camera de' comuni che il sig. Erskine, secretario di Legazione a Torino, era stato sospeso dalle sue funzioni. Le Camere s' aggiornarono. (*FF. di P.*)

Londra 15 *aprile.*

L' ammiraglio Lyons è partito da Malta, è probabilmente si recherà a Tunisi. (*G. Uff. di Vienna.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 17 *aprile.*

(Ricevuto il 17, ore 12 min. 30 pom.)

Notizie di Londra del 16 recano che il sig. Disraeli annunziò alla Camera de' comuni aver gli avvocati della Corona dichiarata legale la preda del *Cagliari*. Nel processo di Bernard, l' *attorney general* conchiuse per la condanna. S' annunzia da Napoli che il comandante della guardia reale diede la sua dimissione.

BORSA DI VIENNA del 17 aprile

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	81 7/16
» del Prestito nazionale	al 5 »	84 3/16
»	al 4 1/2 »	71 1/16
Azioni della Banca	al 5 »	973 —
» Istituto di credito		245 3/4

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. 88 —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 106 1/2	uso
Londra per 1 lira sterlina	» 10 18 —	3/m.
Parigi per 300 fr.	» 123 5/8	3/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	» — —	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24	» 105 5/8	2/m.
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	7 7/8	

Borsa di Parigi del 15 *aprile.* — Rendite francesi: 69 55, 69.45 a —. — Quattro 1/2 93,— 93,20, — Mobilier 726. — Autrichiens 700. — Emanuele 457 — Lombarde 610 —, 618.

Borsa di Londra del 15 *aprile.* — Consolidati al 3 % 96 3/4.

Trieste 16 *aprile.* — Aggio dei da 20 carantani 5 3/8 a 5 1/2 p. %.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 *aprile.* — Sono arrivati ieri da Viesti il trab. nap. *Madonna della Pace*, cap. Lapomarda, con olii a Savini, e da Manfredonia il trab. nap. *S. Vincenzo*, cap. Calolanni, con olio e frutta per Malatesta.

Il mercato negli olii ebbe maggiore vivacità; acquistavansi di Corfù da d.i 168 a 170, di Vasto e di Bari a d.i 160, e gli sconti da 14 a 15 p. %, e di Dalmazia ancora a f. 23, con grossi sconti. Qualche affare si disse in granone di Foxani a l. 12 daziato, e nel nostrale a condizione in dettaglio; partita di avena di Odessa a l. 7.50.

Le valute, i cambi, i pubblici effetti, non ebbero alcun cambiamento significante. Oggi si spiega nei fondi pubblici maggiore ricerca. (A. S.)

MONETE. — Venezia 17 aprile 1858.

Sovrane	l. 40 84	Tall. di Fr. I.	l. 6.30
Zecch. imp.	» 13.65	Crocioni	» 6.72
» in sorte	» 13.60	Da 5 franchi	» 5.87
» veneti	» 15.15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.43	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» —	Effetti pubblici.	
» d' Amer.	» 94	Obb. met. 5 %	76 5/8
» di Gen.	» 92 80	Prest. nazion.	79 7/8
» di Roma	» 20.—	» lom.-ven. god. 1.° dic.	94 3/4
» di Sav.	» —.—		
» di Parma	» 24.82	Conv. Vigl. T. god. 1.° nov.	80 1/2
Luigi nuovi	» —		
Tall. di M. T.	» 6.32	Sconto	4 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — Venezia 17 aprile 1858.

Amburgo	eff. 221 1/2	Londra	eff. 29.20
Amsterdam	» 249 1/2	Malta	» 239
Ancona	» 617 1/2	Marsiglia	» 116 3/4
Atene	» —	Messina	» 15.40
Augusta	» 299 3/4	Milano	» 99 3/5
Bologna	» 616	Napoli	» 519 1/2
Corfù	» 607	Palermo	» 15.40
Costantin.	» —	Parigi	» 117
Firenze	» 100	Roma	» 623
Genova	» 116 1/4	Trieste	» 283
Lione	» 116 7/8	Vienna	» 283
Lisbona	» —	Zante	» 603
Livorno	» 100		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 13 *aprile* 1858, *ore* 1 *pomerid.* — Una fiacca disposizione per ogni verso senza speciale motivo, solo prodotta dalle vendite. I corsi delle carte industriali fiacchi, gli affari non animati, il movimento retrogrado. Le carte di Stato poco tocche dalla fiacchezza, ferme e non molto variate da ieri. Specialmente beneviso il Prestito con lotteria del 1854. Alla chiusa si migliorò sensibilmente la disposizione, e le carte industriali si chiusero con tendenza all' aumento. Le divise non molto variate.

Prestito nazionale	5 %	84 — 84 1/2
» 1851 S. B.	5	95 — 95 1/2
» lomb.-ven.	5	97 — 97 1/2
Obblig. dello Stato	5	81 1/4 — 81 3/8
» »	4 1/2	71 — 71 1/2
» »	4	64 — 64 1/4
» »	3	49 1/2 — 50
» »	2 1/2	40 3/4 — 41
» »	1	16 1/2 — 16 1/4
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	97 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	96 — —
» es. suol. A. I.	5	89 1/2 — 89 3/4
» » Ungheria	5	79 1/2 — 80
» » Gal. e Tr.	5	78 1/2 — 79
» » alt. Prov.	5	84 1/2 — 85
» del Banco	2 1/2	63 — 63 1/2
Prestito con lotteria	1834	314 — 316
» »	1839	127 — 127 1/4
» »	1854	107 1/4 — 107 7/8
Viglietti rendita di Como		15 1/2 — 15 3/4

Viglietti ipotec. Gallizia . 4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord 5	89 1/2 — 90
» Gloggnitz 5	80 — 81
» nav. vap. Danubio 5	86 1/2 — 87
» prior. Lloyd (arg.) 5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275	109 — 110
Az. della Banca nazionale	972 — 974
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi	99 1/2 — 99 3/4
» » a 6 anni	92 1/4 — 92 3/4
» » a 10 »	89 — 89 1/4
» » reluibili	84 1/4 — 84 1/2
Azioni Stab. di Credito austr.	240 1/2 — 240 3/4
Vigl. di premio detto	103 — 103 1/4
Azioni Banca di sconto A. I.	115 1/4 — 115 1/2
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale	84 1/4 — 84 1/2
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.	— — —
» Ferdin del Nord	183 3/4 — 184
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500	292 1/2 — 292 3/4
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	100 — 100 1/2
» idem cong. S.-N. ger.	92 1/4 — 92 1/2
» idem Tibisco	100 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven.	148 1/2 — 149
» idem Franc. Gius.	188 1/2 — 189
» prest. città di Trieste	109 — 109 1/2
» navig. a vap. Danubio	538 — 540
» » viglietti	100 1/2 — 100 3/4
» del Lloyd	385 — 387
» Ponte catene Pest	59 — 60
» molino a vap. Vienna	67 — 68
» Presb.-Tyr. 1.a em.	19 — 20
» » 2.a pr.	29 — 30

Viglietti Esterhazy f. 40	80 — 80 1/2
» Salm	42 3/4 — 43
» Palfy	37 1/2 — 37 3/4
» Clary	39 1/2 — 39 3/4
» S. Genois	37 3/4 — 38
» Windischgrätz	25 — 25 1/4
» Waldstein	26 1/2 — 26 3/4
» Keglevich	16 1/4 — 16 1/2

Amburgo 2/m.	78
Amsterdam 2/m.	88
Augusta uso	105 7/8
Bucarest 31 giorni	264 1/2
Costantinopoli 31 giorni	475
Francoforte 3/m.	105 3/8
Livorno 2/m.	105
Londra 3/m.	10.17 1/2
Milano 2/m.	105
Parigi 2/m.	123 1/2
Aggio II. RR. zecchini	7 7/8 — 8
Napoleoni d' oro	8.13-8.14
Sovrane inglesi	10.17
Imperiali russi	8.25-8.26
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 13 *aprile* 1858.

	Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato 5 %	81 1/4
» del prest. naz. 5	84 1/16
» 4 1/2	71
» 4	—
» 2 1/2	—
» reluite 4	—
Prestito con lotteria 1834	—
» » 1839	127 1/2
» » 1854	107 3/4
Obbligazioni dell' esonero Austr. I.	—
» Ungheria Croazia ec. 5 %	79 15/16
» Gallizia e Lodomiria	78 3/4
» Altre Provincie	—
Azioni della Banca	971
Vigl. ipot. della Banca 6 anni	92 5/16
idem idem 10 anni	—
idem idem reluibili	84 5/16
Azioni della Soc. di sconto A. I.	575 5/8
» della Società di credito	241
Vigl. detta di 100 f. val. austr.	103 1/4
Azioni strada ferr. dello Stato	—
» » Ferdin. Nord	1840
» » Linz-Bud.-Gm.	—
» » Elisabetta	—
» » cong. S.-N. ger.	184 1/2
» » Tibisco	200
» » Lomb.-Ven.	—
» » Francesco Gius.	—
» della Navig. sul Danubio	542
» del Lloyd in Trieste	—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 13 *aprile* 1858.

		Medio M. di c
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	—
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	105 7/8
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	105 3/8
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	—
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.17 1/2
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	123 1/4
Milano p. 300 L. 3/m.	»	—
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123 1/2
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		264 1/2
Costantinopoli idem		475
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	7 7/8-8

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 16 *aprile.*

Arrivati da Milano i signori: Dufresne Giulio, poss. di Bordeaux. — Metcalf Giorgio, poss. ingl. — Orengo Gustavo, poss. di Nizza. — Boccalari Gius., notaio d' Acqui. — de Stallburg bar. Werner Federico, di Vienna. — *Da Treviso:* di Ghega cav. Carlo, I. R. consigl. minist. e dirett. centr. per le costr. delle str. ferr. ec. — *Da Ferrara:* Magni Gius., poss. — *Da Firenze:* Macduff Campbell Archibaldo, gentil. ingl. — *Da Trieste:* Pope Gugl., cap. ingl. — *Da Verona:* Steinlein co. Luigi, poss. di Szemered. — *Da Casarsa:* Goldschmidt B. H. Salomone, banch. di Francof. — *Da Conegliano:* Collalto di S. Salvatore co. Alfonso, I. R. ciambellano. — *Da Padova:* Peel Dawson Roberto, possid. ingl. — Grey Rous Giorgio, colonn. ingl. — *Da Pianello:* Belloni dott. Domenico, med. e poss. — *Da Piacenza:* Tortapuglia conte Gius., poss.

Partiti per Milano i signori: Corridori nob. Luigi, dott. fisico di Modena. — Roche Ippolito, neg. di Lione. — Sanchez Giuliano Diego e Iznaga Teodoro, neg. spagn. — Wassilieff A., ten. colonn. russo. — *Per Gratz:* de Adamovich Carlo, I. R. ciamb. — *Per Trieste:* Collalto di S. Salvatore co. Alfonso, I. R. ciambell. — White Esckine N. e Lee Beniamino, poss. amer. — *Per Firenze:* Ingraham Timoteo e Suckley Giorgio, poss. amer. — *Per Verona:* Zoppi Aless., avv. — *Per Padova:* Lurani co. Francesco, poss. di Milano. — *Per Ferrara:* Laderchi co. Camillo, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 16 aprile — Arrivati 955; Partiti 1021

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 17, 18, 19, 20 21 e 22, in *S. Felice* e nel 18, anche in *S. Stefano*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 *aprile.* — Biasutti Antonia fu Osvaldo, d' anni 56. — Scarabellin Caterina fu Antonio, di 74. — Curnis Elisabetta fu G. B., di 78, ricoverata. — Berchiati Francesco fu Giuseppe, di 73, falegname. — Totale, N. 4.

SPETTACOLI. — Sabato 17 *aprile.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L' opera buffa, *Il Columella*, del m. Fioravanti. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia romana, diretta da Luigi Domeniconi. — *Beatrice di Lascari.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Antonio Giardini. — *La cisterna murata della capanna rossa.* (3.a replica.) — *Un fenomeno.* — Alle ore 5 e 1/2.

Col giorno 5 aprile corr., venne esposta una macchina, la quale rappresenta uno dei più interessanti punti del Lago di Como, con molte figure che si muovono e varie barche che percorrono il Lago.

Il Gabinetto è posto a S. Marco, in Calle Larga, al N. 374, e sta aperto dalle ore 7 alle 11 pomeridiane.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 16 aprile 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 a. del 16 aprile alle 6 a. del 17: Temp. mass. + 11°, 7. » min. + 6, 6.
16 aprile - 6 ant.	342 ', 51	+ 6°, 6	+ 5°, 4	80	Sereno	N.2		6 ant. 7°	Età della luna: giorni 3.
2 pom.	342 , 40	11 , 7	7 , 6	67	Sereno	S. E.4		6 pom. 7	Fase: —
10 pom.	341 , 81	8 , 4	6 , 4	78	Sereno	S. S. O.4			

ARTICOLI COMUNICATI.

355

Sig. Compilatore!

Prego la Redazione della *Rivista Euganea* di assoldare *a suo cottimante per le notizie di Vicenza* più assennata e circospetta persona che forse non è l'attual suo corrispondente: così meglio si avvierà la gloria del suo giornale; così l'arte o il caso non assumerà i simili cognomi a facile arma di maldicenza. La mia delicatezza (non foss'altro), in presenza delle accuse oltraggiose, che la leggierezza d'altrui si piacque di sboccare contro benemeriti ed onorevoli miei concittadini, esigeva per lei questo consiglio, per me questa giustificazione.

Vicenza, 6 aprile 1858.

ENRICO M. FIORIOLI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4269. AVVISO. (3.ª pubb.)

In seguito ai concerti presi coll' I. R. Tribunale d'Appello ed alla susseguente Superiore approvazione, impartita col riverito luogotenenziale Dispaccio 22 febbraio p. d. N. 5279, dovendosi procedere all'appalto mediante asta pubblica per la fornitura dei trasporti militari e detenuti civili in questa Provincia, durante il triennio da 1.º novembre 1858 a tutto 31 ottobre 1861, si rende noto quanto segue:

1. L'asta per l'appalto suindicato avrà luogo nel locale di residenza di questa R. Delegazione provinciale nel giorno di martedì 20 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., e nel caso di non seguita delibera, sarà proceduto ad un secondo esperimento nel giorno 21 successivo, ed in caso d'inutilità anco di questo, ad un terzo nel giorno 22 detto mese.

2. Le Stazioni di questa Provincia sono Padova, Montagnana, Monselice, Este e Cittadella. Pel trasporto poi dei detenuti sono contemplati tutti i Capoluoghi di Distretto oltre Teolo, e ciò come dalla sottoposta Tabella, nella quale sono indicate ancora le quote per deposito e per la cauzione.

3. L'appalto potrà essere parziale per una o più tappe, ma saranno preferiti quegli oblatori che aspirassero ad un appalto complessivo.

4. Non saranno ammesse all'asta che persone di conosciuta probità, esclusi assolutamente quei cessati abboccatori, i quali in epoche anteriori abbandonarono il servigio di questi trasporti, od in altra guisa non meritarono la piena sodisfazione delle Autorità politico-militari. A tale effetto dovranno gli aspiranti dichiarare il proprio domicilio, e quelli che non fossero domiciliati in questa città, e non fossero personalmente cogniti alla Stazione appaltante, dovranno provare mediante la produzione di certificati delle rispettive Autorità locali da cui dipendono, di andar forniti di tutte le necessarie qualifiche per esser ammessi all'asta.

5. Regoleranno l'appalto i Capitoli normali, approvati col governativo Decreto 10 luglio 1834 N. 20021-1518, non che i patti speciali introdotti nell'attuale contratto 9 marzo 1855 in dipendenza all'ossequiato luogotenenziale Dispaccio 25 luglio 1854 N. 19207; ritenuto però sempre l'obbligo nell'appaltatore di uniformarsi a quanto piacesse in seguito all'Autorità superiore di determinare in argomento, ed a quanto in particolar modo riguarda il disposto dell'art. III del suddetto Capitolato, il tutto ostensibile presso questa R. Delegazione nelle ore d'Ufficio.

6. L'asta si aprirà rispetto alla fornitura dei cavalli e carri sui prezzi del contratto in corso, col ribasso cioè di un 3 p. % pei mesi di estate, e di un 5 p. % pei mesi d'inverno sui dati unitarii originarii che seguono:

Carro a cavalli:
1 a L. —:44
2 » —:75
3 » 1:10
4 » 1:45
per ogni miglio geografico da 60 al grado

Per ogni due cavalli d'attiraglio . . . . . L. —:72
» » da sella . . . . . » —:80

Ritenuto che il carico dei carri surriferiti, resta limitato come segue:

Carro a cavalli				
1	funti di Vienna 500,	cioè libb. metr. 280	od uomini	4
2	» 1000	» 560	»	7
3	» 1400	» 784	»	11
4	» 1800	» 1008	»	14

7. La delibera dell'asta resta riservata alla Superiore approvazione; impartita la quale, dovrà l'assuntore prestarsi nel giorno che dalla R. Delegazione sarà fissato per la stipulazione del formale contratto, previa la produzione della prescritta sicurtà. Mancandovi nel giorno come sopra fissato, perderà il deposito che sarà confiscato, oltre all'esser tenuto responsabile di tutte le conseguenze dannose che potessero derivarne.

8. Tutte le spese d'asta, del contratto, ipoteche ec., staranno a carico esclusivo dell'assuntore.

9. L'asta sarà tenuta sotto l'osservanza del Regolamento 1.º maggio 1807 e successive analoghe disposizioni, escluse le migliorie.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 26 marzo 1858.
L'I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

Per la Stazione di Padova cavalli d'obbligo N. 20, deposito d'asta L. 1000, anticipazione accordabile al deliberatario L. 800, cauzione L. 1600.

Per la Stazione di Monselice cavalli N. 10, deposito L. 700, anticipazione L. 400, cauzione L. 1000.

Per la Stazione d'Este cavalli N. 6, deposito L. 500, anticipazione L. 350, cauzione L. 800.

Per la Stazione di Montagnana cavalli N. 4, deposito L. 400, anticipazione L. 300, cauzione L. 600.

Per la Stazione di Cittadella cavalli N. 4, deposito L. 400, anticipazione L. 300, cauzione L. 100.

Totale dei cavalli N. 44, del deposito d'asta L. 3000, delle anticipazioni accordabili ai deliberatarii L. 2150, della cauzione L. 4600.

NB. — L'Impresa resta poi obbligata a tenere un cavallo pel trasporto dei detenuti civili, anco negli altri Capoluoghi di Camposampiero, Conselve, Piove e nel Comune di Teolo.

AVVISI DIVERSI.

N. 57. 360

Provincia di Treviso
Comprensorio X di Bidoggia e Grassaga in Oderzo.

Nel giorno 8 maggio p. v. alle ore 10 antim., nel solito locale d'Ufficio, si terrà la prima ordinaria adunanza degl'interessati per trattare degli oggetti qui sotto descritti.

Ciascun interessato è invitato ad intervenirvi; avvertendo che, in caso d'impedimento, potrà farsi sostituire mediante regolare mandato di procura, e che le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degl'intervenuti.

Il presente sarà pubblicato, come di metodo, nel Capoluogo provinciale, ed in tutte le Comuni del Comprensorio, ed inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Oggetti da trattarsi.

1. Esame ed approvazione del conto consuntivo 1857 delle due Amministrazioni Bidoggia e Grassaga, che rimarrà esposto per otto giorni nell'Uffizio consorziale.

2. Esame ed approvazione del conto preventivo 1858 per le suddette Amministrazioni, che rimarrà esposto come sopra.

3. Deliberazione sull'aggiunta d'un secondo custode dei canali consorziali, con determinazione dell'annuo stipendio per quello da eleggersi ed aumento per l'attuale.

4. Deliberazione sulla domanda del cancellista d'Ufficio per soprassoldo riguardo agli anni 1855, 1856 e 1857, in causa della carezza dei generi.

Oderzo, 7 aprile 1857.

I Presidenti (DAULO nob. FOSCOLO. (GIUSEPPE PADOVANI sost. PAPADOPOLI. (BERNARDO MIONI.

Il Cancellista, F. Wlten.

N. 415 361

La Direzione ed Amministrazione degli Orfanotrofii e Penitenti in Venezia.

Essendo andati deserti i due esperimenti d'asta, tenutisi il 22 e 23 marzo e 8 andante, per deliberare la quinquennale affittanza:

a) d'una bottega in Santa Maria Formosa, loco detto Casselleria all'anagrafico N. 5362;

b) d'un vasto Magazzino con sovrappostovi granaio sulla fondamenta di S. Globbe corte Faraona al N. 1051,

Si deduce a pubblica notizia.

1. Che nel giorno 26 corrente dalle ore 12 meridiane alle 2 pomeridiane verrà tenuto un terzo ed ultimo esperimento d'asta nel locale d'Ufficio posto ai Gesuati sulle Zattere, allo scopo di che si tratta e ciò in via simultanea, ma però con separati verbali, e sempre sotto le condizioni e norme stabilite dal primitivo avviso 6 marzo decorso N. 258 inserito per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale sotto li NN. 57, 62 e 64.

2. Che quelli che intendessero di aspirare all'affittanza degli accennati locali, potranno avanzare le loro offerte anche al di sotto del dato fiscale d'annue austr. L. 200 per la Bottega e di austr. L. 550 pel Magazzino con Granaio, però sotto riserva della sanzione superiore al protocollo di delibera.

Venezia, l'11 aprile 1858.

Il Direttore D. ANGELONI BARBIANI. *L'Amministratore* ANTONIO PELLI.

N. 1491 351

L'I. R. Commissariato Distrettuale di Latisana.

Avvisa, che a tutto il giorno 20 maggio p. v., è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Ronchis a cui va annesso l'annuo stipendio di L. 1500 coll'obbligo della gratuita assistenza de' poveri che saranno descritti in un'elenco annualmente da compilarsi dalla Deputazione, e che sarà consegnato al medico, avvertendosi che il circondario della Condotta è tutto in piano con buone strade correggiabili, avendo una estesa in lunghezza di miglia tre, e tre pure in larghezza, con una popolazione di anime 1420.

Le istanze corredate de' relativi documenti saranno presentate al protocollo commissariale.

Latisana, li 2 aprile 1858.

Il R. Commissario DA RE.

N. 1628 VII. 352

Provincia del Friuli — Distretto di Pordenone
I. R. Commissariato Distrettuale.

A tutto il 30 aprile p. v., è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica in Comune di Azzano, cui va annesso l'onorario di aust. L. 2,000.

Chiunque si farà aspirante, dovrà insinuare a questo R. Commissariato la propria domanda, corredata da' voluti recapiti.

La Condotta durerà un triennio. Il circondario è in piano con buone strade, conta 4200 abitanti, de' quali due terzi hanno diritto a gratuita assistenza. In Azzano è fissata la residenza del medico. Al Consiglio comunale spetta la nomina vincolata alla Superiore sanzione.

Pordenone, 29 marzo 1858.

Il R. Commissario Distrettuale, M. DAL POZZO.

N. 1947. 353

Provincia di Vicenza — Distretto di Asiago.

A tutto il 15 maggio p. v., si apre il concorso alla triennale Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Roana col salario di annue L. 2300, pagabili di trimestre in trimestre posticipato.

La popolazione è di anime N. 3544, pressocchè tutte povere. Le strade principali in istato di buona manutenzione. Le condizioni relative sono descritte in altro più diffuso avviso, e nel corrispondente capitolato ostensibile ogni giorno presso questo I. R. Uffizio.

Asiago, 5 aprile 1858.

Il R. Commissario Dott. G. A. TECCHIO.

359

(Articolo estratto dal Giornale *La Civiltà Cattolica*, fasc. 190, 20 febbraio 1858.)

BIBLIOTECA CLASSICA

di Opere antiche e moderne; adattate all'uso della gioventù studiosa. — Edizione economica in 24.º Venezia, Stabilimento tipografico-enciclopedico di Girolamo Tasso.

Da molti anni il benemerito Girolamo Tasso ha cominciato una Biblioteca di opere classiche di svariatissimo argomento, per servire a' giovani più provetti negli studii, non solo per utile passatempo, ma eziandio per soda istruzione. Essa vien pubblicandosi di fascicolo in fascicolo, senz'alcuna interruzione. Il sesto è in 24.º; la carta, se non bella, tutta da tino; i caratteri piccoletti, ma chiari; la correzione tipografica d'ordinario fatta con diligenza; il prezzo modico, perchè ogni fascicolo di circa 240 pagine vien pagato solo una lira austriaca, e le opere contenute nella Biblioteca si vendono al medesimo prezzo, ossia che si comprino separatamente, ossia che si comprino unite alle altre dell'intera raccolta. Noi crediamo di fare cosa utile ai nostri lettori ponendo qui in lista le principali opere finora pubblicatesi, avvertendo due cose: l'una che queste sono le castigate e ridotte a poter riuscire innocue alla gioventù; l'altra che la Biblioteca si continua alacremente, e le opere avvenire non saranno meno importanti di queste, che ora qui annunziamo. Per maggior comodo terremo l'ordine alfabetico degli autori, aggiugnendo a ciascuna opera il suo prezzo, il quale è sempre in ragione dei fascicoli onde si compone.

V. i Numeri 12 e 47 di questa Gazzetta nelle quali ci è l'Indice di tutte le Opere stampate nella suddetta Biblioteca, in principio del quale si legge: Per facilitare quindi al giovane studioso l'acquisto, tutte le Opere che la compongono, saranno rilasciate alla METÀ PREZZO anche prendendo un solo volumetto, qualora però se ne faccia l'acquisto al negozio del sottoscritto, campo S. Polo, calle Tasso, N. 2158 rosso.

GIROLAMO TASSO, *tip. ed.*

358

Edizione economica ed elegante

BIBLIOTECA DEI PREDICATORI

del P. Vincenzo Houdry.

Le continue ricerche e la mancanza in commercio di quest'opera tanto interessante pel clero cattolico (essendo già esaurite le edizioni precedenti, non esclusa quella di Venezia tuttora in corso di pubblicazione) ci ha determinati a fare un'edizione pe' nostri tipi, la quale e per la modicità del prezzo e pel lusso tipografico, come apparirà dal programma di associazione e dal 1.º fascicolo già sotto i torchi non sarà certo ultima fra le finora pubblicate.

Napoli, 1.º aprile 1858.

Editori (GIUSEPPE MARGHIERI. (AGOSTINO PELLERANO. (GIOVANNI CROCILLO.

362

Una signora veneziana, in buona età, la quale sa così condurre una Casa, come assistere ammalati, desidera d'impiegarsi quale governante presso un signore solo. Dirigere le lettere franche e ferme in posta, coll'indirizzo: Annetta Scarpa S. in Venezia.

344

Si prevengono tutti quelli, che vantano pretese creditorie verso il sig. Luigi De Mattia di Treviso, nonchè verso le signore Luigi Gobbi De Mattia, Maria Grassini Gobbi e Teresa Della Zotta d'insinuarsi all'Uffizio dell'Agenzia d'affari del sottoscritto (Riva del Carbon, N. 4644) incaricato della liquidazione e del rispettivo pagamento in breve termine.

NAPOLEONE EUGENIO FIDORA.

332

Si porta a pubblica conoscenza che chiunque desiderasse aver precise informazioni sull'andamento e corse dei piroscafi dell'I. R. prima Società di navigazione a vapore austriaca sul Danubio, quanto riguarda al trasporto di passeggieri e merci, potrà rivolgersi al sottoscritto qual incaricato dalla suddetta Società a tal uopo.

S. Severo, calle della Madonetta, N. 5153.

SPIRIDIONE BASSI.

340

I (P. T.) signori azionisti del Tergesteo sono invitati per il giorno 29 luglio p. v., a. c. alle ore 6 pom. al Congresso generale, contemplato dagli articoli 18, 19, 20 degli Statuti sociali, che verrà tenuto nel locale stesso del Tergesteo in presenza d'un I. R. notaio, per procedere all'elezione d'una nuova Rappresentanza e rispettiva Direzione.

Trieste, il 15 aprile 1858.

LA RAPPRESENTANZA DEL TERGESTEO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1762. 1. pubbl.

EDITTO.

A rettifica dell'Editto 4 marzo corrente N. 1007, relativo alla vendita ad asta giudiziale di beni fondi sulle istanze dei nob. conte Lodovico e Giuseppe Rota, al confronto dei dott. Giovanni e Nicolò Talotti, si rende noto che vengono esclusi dalla vendita di cui si tratta i fondi ai N.m progressivi 21, 24, 37, 41, 48, 49, 54, 55 e 60 della descrizione compresa nell'Editto stesso.

Dall' I. R. Pretura,
S. Vito, 30 marzo 1858.
L'I. R. Dirigente
SCOTTI.
Suzzi, Canc.

N. 3099. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, in sede Civile, rende noto che dietro odierna deliberazione pari N., viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Antonio Gambin di Lodovico, pizzicagnolo di Vicenza cioè quanto alla sostanza mobile ovunque esistente, ed in quanto alla immobile esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Governo del Regno Lombardo-Veneto, e quindi vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il mese di giugno anno c., al confronto dell'avv. Giuseppe dott. Sacerdoti, che viene nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell'altro avvocato Giacomo d.r Nicoletti, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali, venne prefisso il giorno 3 luglio prossimo vent., alle ore 9 antimerid., coll'avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno si procederà d'Uffizio alla nomina tanto dell'amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 26 marzo 1858.
Il C. A. Presidente
TOURNIER
Paltrinieri, Dir.

N. 1433. 2. pubbl.

EDITTO.

Non avendo avuto luogo per difetto d'intimazione nel giorno 4 corrente come portava l'anteriore Editto 27 gennaio a. c. N. 581, il quarto esperimento d'asta giudiziale degl'immobili esecutati da Ventarin Giovanni in edio di Sandri Giuseppe, e descritti nel primo Editto 4 ottobre 1857, N. 8541, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 31 ottobre, 4 e 11 novembre 1857, si redeputa per l'esperimento stesso il giorno 3 maggio p. v, dalle ore 9 ant. ad un'ora pom. ferme del resto le condizioni contenute nel succitato Editto 4 ottobre 1857, N. 8541, e le modificazioni portate dal successivo 27 gennaio a. c. N. 581, pubblicato nella suddetta Gazzetta dei giorni 20, 22 e 24 febbraio decorso.

Dall' I. R. Pretura,
Valdagno, 14 marzo 1858.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 8945. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Padova, in appendice al proprio Editto 30 gennaio 1858, Numero 2151, avverte che l'asta venne decretata non già in confronto di Luigi Sartorio fu Antonio, ma bensì di Luigi Santonio fu Antonio.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 10 aprile 1858.
Il Consigliere
POGNICI.
Carnio, Agg.

(*Segue il Supplimento*, *N.* 15.)

ATTI UFFIZIALI.

N. 9866. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Nell' I. R Collegio dei Ghislieri in Pavia vanno a rendersi vacanti, alla fine dell' andante anno scolastico 1857-58, diverse piazze gratuite da conferirsi pel p. v. anno scolastico 1858-59 a giovani appartenenti a famiglie di limitate fortune ed aventi l' incolato lombardo, i quali, avendo compiuto regolarmente e con buon esito il corso del Ginnasio liceale, intendano progredire negli studii superiori presso l' I. R. Università di Pavia.

Gli aspiranti alle accennate piazze dovranno presentare entro il giorno 30 del prossimo aprile la relativa istanza alla rispettiva I. R. Delegazione provinciale, corredata dei documenti in forma legale comprovanti:

1. Il nome e cognome, il giorno, l' anno ed il luogo della nascita del candidato.

2. Il nome e la condizione del padre; se serve od abbia servito lo Stato, e se possegga l' incolato lombardo.

3. Se e quale sostanza abbiano il padre, la madre e il candidato stesso; ciò che dovrà risultare da certificato regolare da emettersi per parte della Congregazione municipale o della Deputazione amministrativa del Comune a cui appartiene la famiglia del candidato.

4. Se il candidato sia privo del padre o della madre, o siano ambidue viventi.

5. Se e quanti fratelli o sorelle abbia il candidato.

6. Se egli sia di costituzione fisica sana; se abbia superato il vaiuolo naturale o la vaccinazione, nel qual caso il certificato dovrà esprimere se l' operazione abbia sortito un esito felice, e siansi realmente presentate le pustole del vaccino.

7. Gli studii percorsi dal candidato, giustificati dai corrispondenti attestati scolastici.

Appena poi che siano terminati gli studii del corrente anno scolastico, si dovrà produrre eziandio direttamente alla Luogotenenza il certificato sull' esito degli esami che il candidato avrà subito; avvertendo che gli studenti che avranno compiuti gli studii del Ginnasio liceale, dovranno anche rassegnare il documento che li abiliti a passare all' Università.

Inoltre, nell' istanza si dovrà coscienziosamente dichiarare se vi siano fratelli o sorelle del candidato che godano pensione o posto gratuito o semigratuito in qualche Stabilimento

Dall' I. R. Luogotenenza,
Milano, 30 marzo 1858.

N. 3921. AVVISO. (2. pubb.)

Col giorno 31 ottobre 1858, cessando l' attuale contratto riferibile ai Diritti descritti nella sottoposta tabella, si deduce a comune notizia:

I. Nel locale di residenza dell' I. R. Intendenza delle finanze in Rovigo si terrà l' asta nei giorni e sui dati regolatori indicati nella mentovata tabella, onde riappaltare i diritti in essa indicati per un novennio, da cominciarsi col 1.º novembre 1858, che terminerà col 31 ottobre del 1867, riservata però la facoltà alla R. Amministrazione Camerale di rescindere il contratto nel termine di qualunque degli anni stabiliti per la sua durata, previo diffida di tre mesi all' appaltatore, che verrà intimata al medesimo coi consueti metodi di Ufficio.

2. Ogni aspirante potrà insinuare offerte scritte, separatamente per ciascun Diritto, od intervenire all' asta pubblica che verrà aperta alle ore 10 ant., e verrà chiusa alle ore 3 pom. di ciascuno dei giorni sotto fissati, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 10 marzo 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

Tabella dei diritti da riappaltarsi.

1. Il 21 aprile 1858, Passo sull' Adige a Concadirame, attuale appaltatore Bisaglia Pietro. Dato regolatore L. 400.

2. Il 22 detto, Attiraglio sopra il Canal Gorzone dal ponte di Sborro fino alla Rottanova e dallo Sborro in giù fino alla Moggia, attuale appaltatore Baruffaldi Guglielmo. Dato regolatore L. 500.

3. Il 23 detto. Pallata sull' Adigetto a Villadose, attuale appaltatore Frachetta Sebastiano. Dato regolatore L. 156.

4. Il 24 detto. Diritto di far erba e legna lungo gli stradoni della Madonna dei Sabioni, e di far erba sopra la metà del piazzale dell' ex convento di S. Bartolommeo, attuale appaltatore Piva Felice. Dato regolatore L. 49 : 50.

NB. L' affittanza di quest' ultimo Diritto avrà principio col giorno 29 settembre 1858 e terminerà col 28 settembre 1867, sotto l' osservanza del Capitolato normale per l' affittanza di case e beni rustici.

N. 6533. AVVISO. (2. pubb)

Deserto, per mancanza di offerenti, anche il secondo tentativo d' incanto seguito ieridì, affine di appaltare l' esercizio della Ricevitoria provinciale nel sessennio che trascorrerà da 1.º novembre p. v. a tutto ottobre 1864, si fa noto che nel giorno di giovedì 22 corrente, alle ore 11 ant., se ne terrà un terzo presso la Congregazione della Provincia, in questi Ufficii, nei modi e sotto le condizioni risultanti dall' Avviso 27 gennaio p. p. N. 11 6-176, che regolarmente fu pubblicato.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 1.º aprile 1858.
L' I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., Co. ALTAN.

N. 308. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

Dovendosi, in seguito ad autorizzazione impartita dall' Eccelso I. R. Ministero della giustizia con Dispaccio 5 marzo u. s. N. 3897, far eseguire alcuni lavori di ristauro e miglioramento nelle carceri criminali del Trib. prov. di Vicenza, giusta il progetto 18 aprile 1857, del locale Ufficio delle pubbliche costruzioni, si deduce a comune notizia, che l' asta verrà tenuta presso questa Presidenza nel giorno 21 corr., alle ore 11 ant., ed avrà per base il prezzo peritale di austr. L. 10062 : 20, pagabili in quattro rate eguali posticipate, una ogni terza parte di lavoro compiuto e la quarta in seguito alla Superiore definitiva approvazione dell' atto di laudo.

Il contratto ed i lavori tutti saranno garantiti verso la Stazione appaltante con un deposito di a. L. 1200, che verrà restituito al deliberatario dopo praticata l' iniziativa per la visita di laudo.

Le altre condizioni, la descrizione dei lavori da eseguirsi e la perizia potranno vedersi presso questa Presidenza tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi della città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 4 aprile 1858.
Il C. aulico Presidente, TOURNIER.

N. 5861. AVVISO. (3.ª pubb.)

Rimasto essendo privo di effetto il terzo esperimento d' asta per oggi fissato coll' Avviso Intendentizio 24 febbraio p. p. N. 3798, in mancanza di oblatori alla quinquennale fornitura della carta e lavori di cartolaio, occorribili agli Ufficii camerali di questa Provincia, si avverte il pubblico, che nel giorno 24 aprile p. v. sarà tenuto il quarto esperimento d' asta tanto a schede segrete quanto a verbali offerte, sotto l' osservanza delle condizioni portate dall' Avviso suddetto.

L' asta sarà tenuta presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza provinciale di finanza, aprendosi il protocollo alle ore 12 merid., e colla chiusa alle ore 3 pomerid. del giorno suddetto.

Si ricorda che l' offerta per la fornitura della carta deve essere cautata col deposito di L. 500, e quella per lavori da cartolaio col deposito di L. 50, ferme nel resto le condizioni e modalità prescritte nell' Avviso suddetto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 24 marzo 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente GIOPPI.
L' I. R. Commiss. d' Intend., G. Pertile.

N. 5863. AVVISO. (2. pubb.)

Rimasto essendo privo di effetto, per mancanza di oblatori, anche il secondo esperimento d' asta per la triennale pigione degli stabili così detti Camilioni in Verona, via S. Anastasia ai civ. NN. 1116, 1117, per oggi fissato coll' Avviso intendentizio 23 febbraio p. p. N. 3797, si avverte che nel giorno 23 aprile p. v. sarà tenuto presso la Sez. II di questa I. R. Intendenza di finanza il terzo esperimento d' asta sul dato annuo di L. 1260, e sotto l' osservanza delle condizioni portate dall' Avviso suddetto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 23 marzo 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.
L' I. R. Commiss d' Intend. G. Pertile.

N. 5862. AVVISO. (3. pubb.)

Essendo rimasto vuoto di effetto il secondo esperimento d' asta per oggi fissato coll' Avviso intendentizio 20 febbraio p. p. N. 3405 in mancanza di oblatori, si avverte che nel giorno 22 aprile p. v. sarà tenuto presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza provinciale di finanza il terzo esperimento d' asta per la vendita del fondo sotto descritto, sul dato fiscale di L. 550, e sotto l' osservanza delle condizioni portate dall' Avviso suddetto.

Fondo da vendersi.

Pezza di terra nel Distretto di Villafranca, Comune di Valleggio, Contrada Prevaldesca, in Mappa di Foroni al N. 402, di pertiche censuarie 6.84, colla rendita censibile di L. 12 : 71.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 22 marzo 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.
L' I. R. Commiss. d' Intend., G. Pertile.

AVVISI PRIVATI.

N. 264 — 299

L' I. R. Camera di disciplina notarile per le Provincie di Padova e del Polesine fa noto al pubblico, che il sig. Antonio-Maria dott. Marcolini di Pietro, nativo di Bovolenta, avendo ottenuto da S. E. il sig. Ministro della giustizia, con ossequiato dispaccio 9 gennaio decorso N. 29213 la nomina di Notaio colla residenza in Conselve, Provincia di Padova, ed avendo prestata la cauzione inerente per la somma di austr. L. 3333:33, nonchè adempiuto alle altre prescrizioni di legge, ora è ammesso all' esercizio della professione notarile nell' assegnatagli residenza, e nella Provincia di Padova.

Padova, il 27 marzo 1858.
Il Presidente, SCHINELLI.
Il cancelliere, Ciprico.

N. 271. — 319

L' I. R. Camera di disciplina notarile per la Provincia trivigiana fa noto al pubblico, che, il notaio sig. Carlo dott. Adami del fu Luigi, nativo di Treviso, in esecuzione al venerato dispaccio 9 gennaio p. p. N. 29213 di S. E. il sig. Ministro della giustizia, partecipato coll' ossequiato appellatorio decreto 19 detto mese di gennaio N. 994, avendo depositato per la prescritta cauzione presso quest' I. R. Tribunale provinciale N. 3. Obbligazioni dello Stato coi relativi *coupons* non iscaduti e corrispondenti *talons* aventi rispettivamente i NN. 11380, 11381, 11382 in data 31 agosto 1854, ciascuna dell' importo di fior. 1000; ed avendo esaurito quanto altro gl' incumbeva.

Ora è traslocato dalla residenza di Venezia alla residenza in questa R. città di Treviso.

Treviso, 17 marzo 1858.
Il Presidente, E. REATI.

N. 1470 IX — 307

L' I. R. Commissariato distrettuale di Treviso.

A tutto aprile p. v. resta aperto il concorso alle Condotte ostetriche delle Comuni di Canizzano, Maserada, Monastier, Padernello, Quinto, S. Biagio, Villorba e Zenzon provveduta ciascuna dell' onorario di austr. L. 400 pagabile sulle Casse comunali.

Le aspiranti dovranno presentare a questo protocollo entro il suddetto termine l' istanza di concorso corredata dei documenti indicati nell' apposito avviso a stampa.

La nomina è dei Consigli, o Convocati.

Treviso, il 31 marzo 1858.
L' I. R. Commissario, DURONI.

N. 1142. — 273

L' I. R. Commissariato distrettuale di Maniago
AVVISA

Essere aperto fino a tutto aprile p. v. il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Frisanco di nuova istituzione, e dotata dell' annuo onorario di austr. L. 1200.

Il Comune di Frisanco, posto in monte, a quattro miglia da Maniago ha una popolazione di 3300 abitanti di cui circa 200 aventi diritto a gratuita assistenza.

Maniago il 19 marzo 1858.
L' I. R. Commissario distrettuale LAGOMAGGIORE.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1007. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di S. Vito si rende noto che nei giorni 3 maggio, 7 giugno e 12 luglio prossimi venturi, ore 10 antimeridiane si terranno nel locale di sua residenza tre esperimenti d' asta degl' immobili sotto descritti alle condizioni pure sottoindicate, e ciò sopra istanza esecutiva dei nobili conti Lodovico e Giuseppe fratelli Rota al confronto dei Don Giovanni e Nicolò Talotti.

Beni da subastarsi nel Comune censuario di Arzene.

1. Terreno prativo detto Frangina, in mappa al N. 318 A, di pert. cens. 3.88, rendita austr. L. 3.07 tra i confini a levante e mezzodì Cernazai, a ponente Antonini, ed a tramontana eredi Leoni. Stimato austr. L. 388.

2. Prativo detto Frangina in mappa al n. 318 B, di pertiche 4.71, rendita a. l. 3.72, confina a mezzodì eredi Leoni, a ponente Antonini ed a tramontana Cernazai. Stimato a. L. 471.

3. Prato detto Frangina in mappa al n. 335 A, di pert. 3.01, rendita a. l. 2.68, confina a levante Facchina, a mezzodì Cernazai, a ponente Antonini, e a tramontana Valvason. Si considera del valore di a. L. 301.

4. Orto in mappa al num. 1791 di pert. 0.17, rendita lire 0.67, al quale fa coerenza da tutti i lati Talotti. Si valuta austr. L. 17.

5. Terreno arat. arb. vitato detto Bearzo in mappa al n. 1011 A, di pert. 0.65, rendita l. 2.55, confina a levante e mezzodì Talotti, a tramontana Antonini. Stimato austr. L. 65.

6. Orto in mappa al num. 1018 di pert. 0.81, rendita lire 3.18, confina a levante e mezzodì Talotti. Stimato L. 162.

7. Terreno arat. arb. vitato detto Bearzo in mappa al n. 641 di pert. 16.24, rendita l. 48.23, n. 1636 di pert. 8.82, rendita l. 34.57 tra i confini a levante e mezzodì Talotti e parte Antonini, ed a tramontana la Roja. Stimato L. 2506.

8. Arat. arb. vit detto Bearzo in mappa al n. 1012 A., di pert. 0.90, rendita l. 3.53 al n. 1013 A, e B, di pert. 1.38, rendita l. 5.41 al n. 1014 A. di pert. 0.19, rendita l. 0.74 al n. 1019 A, di pert. 0.67, rendita l. 2.63, e al n. 1030 A. di pert. 0.10, rendita l. 0.39 tra i confini a levante e ponente Talotti, mezzodì e tramontana parte Talotti e parte Antonini. Vale L. 324.

9. Arat arb. vit. detto Bearzo in mappa al n. 1028 di pert. 15.89 rendita l. 66.09, n. 1015 di pert. 8.88 rendita l. 26.37; n. 1031 di pert. 4.41 rendita l. 13.10, e n. 1687 di pert. 2.17 rendita l. 6.84, fra i confini a levante Talotti, mezzodì Valvason, ponente Talotti, e a tramontana parte Talotti e parte Antonini. Vale L. 3135.

10. Arat. arb. vit. detto Dobbia, in mappa ai n. 1116 di pert. 1.86 rendita l. 4.26, n. 1697 di pert. 13.42 rendita l. 21.40, tra i confini a levante Antonini e parte Talotti, a ponente strada, a tramontana la Roja. Stimato Lire 1375:10.

11. Arat. arb. vit. detto Dobbia in mappa al n. 1698 di pert 5.77, rendita l. 13.21; 1689 di pert. 5.73 rendita l. 13.12; n. 1034 di pert 71.21, rendita l. 22.41; n. 1036 di pert. 1.24, rendita l 3.59, ed al n. 1688 A. di pert. 3.56, rendita l. 10.57, tra i confini a levante Talotti, a mezzodì Bulliani Pietro, ponente strada a tramontana Talotti e parte Antonini. Stimato L. 2113:20.

12. Arat. arb. vit. detto Dobbia in mappa al n. 1117 A. di pert. 0.82, rendita l. 1.27 e n. 1118 A. B, di pert. 19.70, rendita l. 31.52 confina a levante strada, a ponente parte Roja e parte Antonini, a tramontana Roja. Stimato L. 1641:60.

13. Arat. vit. detto Dobbia in mappa al n. 1120 di pertiche 3.46, rendita l. 7.56, confina a mezzodì strada, a ponente Roggia ed a tramontana Talotti. Stimato L. 276.80.

14. Arat. arb. vit. detto Barzo e Traverso in mappa al num. 1035 A, di pert. 2.59, rendita l. 8.23, confina a levante e ponente Antonini, a mezzodì e tramontana Talotti. Stimato Lire 233:10.

15. Orto in mappa al num. 1019 di cens. pert. 0.04, rendita l. 0.15, confina a levante Antonini, agli altri lati Talotti. Stimato L. 8.

16. Arat. arb. vitato detto Bearzo in mappa al n. 1017, di cent. 43, rendita l. 2.08 confina a tutti i lati Talotti. Stimato L. 43.

17. Prativo detto Bassa in mappa ai n. 40, di pert. 2.46, rendita l. 2.19, n. 48 di pert. 2.09, rendita l. 1.86, n. 46, di pert. 1.98, rendita l. 1.76, n. 47 di pert. 1.22, rendita l. 1.09 e n. 579 A. di pert. 3.84, rendita l. 3.41, confina a levante Antonini, a mezzodì eredi Valvason, a ponente eredi Valvason, della Danna, e Grillo, a tramontana strada eredi Valvason e dei Bon. Stimato L. 1159.

18. Arat. arb. vit. detto Nardo in mappa al n. 136 A, di pert. 2.63, rendita l. 2.32, confina a levante fratelli Palese, mezzodì strada, ponente Valvason, a tramontana Antonini. Stimato Lire 136:50.

19. Arat. arb. vit. detto Nardo in mappa al n. 169 A, di pert. 1.92, rendita l. 1.69, confina a levante e mezzodì Antonini, ponente e monti strada. Stimato Lire 96.

20. Arat. arb. vit. detto Nardo al n. 1163 A, di pert. 2.37, rendita l. 3.94, confina a levante Talotti, ponente e tramontana Antonini. Stimato L. 118:50.

21. Arat. arb. vit. detto Nardo in mappa al n. 1167, di pert. 1.67, rendita l. 2.79, confina a levante Mascarin, a mezzodì Maniago, ponente e monti Rovere. Stimato L. 83:50.

22. Prativo detto Grem in mappa al n. 232 A, di pert. 2.43, rendita l. 3.96, n. 233 A, di pert. 5.50, rendita l. 8.63, confina a levante e ponente Antonini, a mezzodì e tramontana eredi Valvason. Stimato L. 793.

23. Arat. arb. vit. detto Coda del Nardo in mappa al n. 172, di pert. 4.07, rendita l. 6.31, confina a levante Valvason, ponente Fabbriceria, tramontana Antonini. Stimato L. 213:85.

24. Arat. arb. vit. detto Nardo in mappa al n. 174 di pert. 5.76, rendita l. 5.07, n. 421 A, di pert. 1.22, rendita l. 1.07, confina a levante Antonini, a mezzodì Valvason, a ponente Benvenuti, a tramontana strada. Stimato L. 349.

25. Prato detto Gem in mappa al n. 201, di pert. 2.52, rendita l. 4.11, confina a levante Adelardi, a mezzodì eredi Valvason, a tramontana della Rossa Domenico. Stimato L. 239:40.

26. Pezzo di terra parte aratorio e parte prativo detto Pujane in mappa al n. 177, di pert. 1.67, rendita l. 1.49, n. 178, di pert. 3.17, rendita l. 2.82, n. 179, di pert. 6.65, rendita l. 6.85, confina a levante Valvason, mezzodì e ponente strada. Vale L. 689:40.

27. Arat. arb. vit. detto Puja in mappa al n. 193 A, di pert. 4.29, rendita 6.65, confina a levante strada, mezzodì eredi Valvason, ponente Prebenda parrocchiale, a tramontana Antonini. Stimato L. 171:60.

28. Arat. vit. con mori detto Ruppa in mappa al n. 512 di pert. 3.88, rendita l. 9.29, confina a levante e mezzodì Chiaundolin e parte stradella, a tramontana strada. Stimato L. 310:40.

29. Arat. arb. con mori detto Lazie in mappa al n. 595, di pert. 3.86, rendita l. 9.38, num. 596, di pert. 3.70, rendita l. 9.32, n. 598, di pert. 3.77, rendita l. 7.44, confina a levante, mezzodì e ponente strada, a tramontana del Bon e della Donna. Stimato Lire 963.

30. Arat. vit. detto Lope in mappa al n. 582 A, di pert. 5.92, rendita l. 9.17, n. 590, di pert. 1.67, rendita l. 2.79, n. 591, pert. 2.60, rendita l. 4.03, confina a levante strada, a ponente eredi Valvason, a tramontana Antonini. Stimato L. 514.

31. Prativo detto Lazie in mappa ai n. 473, di pert 1.27, rendita l. 1.13, n. 481, di pert. 0.50, rendita l. 0.45, n. 578 di pert. 2.84, rendita 2.53, confina a levante Grillo e Cenazzi, a tramontana e mezzodì eredi Valvason. Stimato L. 414:90.

32. Prativo detto Trozzo in mappa ai n. 437 di pert. 0.89, rendita l. 0.79, n. 438 di pert. 0.40, rendita l. 0.36, confina a levante della Donna, mezzodì del Bon, a tramontana eredi Valvason. Stimato L. 103:20.

33. Aratorio vitato con mori detto Zotto in mappa al num. 107 A, di pert. 3.79, rendita l. 6.26, confina a levante e mezzodì strada, a tramontana Antonini. Stimato L. 227:40.

34. Prativo detto Lazie in mappa al n. 575 di pert. 0.59, rendita l. 0.53 e n. 576 di pert. 1.94, rendita l. 1.73, confina a levante strada, mezzodì e ponente Trigatti Gio: Battista, a tramontana Cernazai. Stimato L. 202:40.

35. Arat. vit. detto Zotta in mappa ai n. 139 di pert. 2.14, rendita l. 3.32, n. 191 di pert. 1.27, rendita l. 1.97, confina a levante Guerra, mezzodì strada, a tramontana Valvason. Stimato Lire 187:55.

36. Arat. vit. con mori detto Perazo in mappa al n. 5 A, di pert. 2.45, rendita l. 3.80, confina a levante e tramontana Pagnucco fratelli, a mezzodì Antonini, a ponente strada. Stimato L. 196.

37. Arat. vit. detto Bidue in mappa ai n. 162 di pert. 3.21, rendita l. 4.98, n. 161 di pert. 3.70, rendita l 5.73, confina a levante Maniago Osvaldo, mezzodì strada, ponente e tramontana Valvason. Stimato L. 414:60.

38. Arat. vit. detto Bidue in mappa al n. 155 di pert. 3.27, rendita l. 5.07, n. 156 di pert. 3.40, rendita 5.27, confina a levante Coletti fratelli, a ponente del Bon e a tramontana Pittaro Antonio. Stimato L. 400:20.

39. Arat. vit. con mori detto Mazzetta in mappa al n. 7 di pert. 2.11, rendita l. 3.27, confina a levante Ermacora Domenico, ed a ponente strada, considerato del valore di L. 168:80.

40. Arat. vit. con mori detto Dobbie in mappa al n. 145 A, di pert. 1.39, rendita l. 1.40, confina a levante Antonini, a mezzodì del Nel Angelo, e a tramontana strada. Valutato L. 83:40.

41. Pascolo detto Comunale Frangina in mappa al n. 2235 di pert. 1.85, rendita l. 0.67, confina a levante Talotti, a mezzodì Valvason, a tramontana Venier. Stimato L. 25:50.

42. Arat. vit. con mori detto Dobbia in mappa al n. 1143 A di pert. 5.07, rendita l. 8.02, confina a levante strada, a mezzodì Valvason eredi, e a tramontana Antonini. Valutato L. 304:20.

43. Arat. vit. con mori detto Coda della Ruppa in mappa al n. 1126 A, di pert. 2.44, rendita l. 4.23, confina a levante del Cul Santo, a ponente Antonini, ed a tramontana strada Valutato Lire 183.

44. Arat. vit. con mori detto Pranier in mappa al n. 557 di pert. 2.96, rendita l. 6.78, confina a levante Pittaro, mezzodì strada, ponente Adelardi e tramontana Ermacora Gio. Battista. Si valuta L. 207:20.

45. Prativo detto Grem in mappa al n. 1373 di pert. 3.23, rendita l. 5.26, confina a levante e tramontana eredi Valvason, a mezzodì della Rosa, a ponente Cernaji. Stimato L. 323.

46. Casa civile di abitazione in mappa al n. 1008 di pertiche 0.96, rendita l. 92.70, confina a levante strada, mezzodì Grillo Teresa, ed agli altri lati questa ragione.

Appartiene a quest' immobile la seguente descrizione.

Sezione I.

Fabbrica ad uso di abitazione che si estende sulla fronte di levante, e contiene a pian terreno vestibolo d' ingresso, due stanze a sinistra, una per uso di bottega e l' altra di salvaroba; a destra stanza ad uso di scrittoio ed in aderenza un piccolo tinello: in appresso tinello grande e pascia cucina e spazzacucina, a mezzodì sottoportico con recinto delle scale di vivo per salire al primo piano, il quale contiene n. 7 stanze da letto che comunicano con un corritoio in cui esiste anche il recinto delle scale per ascendere il piano superiore: in esso secondo piano esiste un granaio con pavimento di tavole sotto coperto di travi tavole e coppi che comprende l' area di tutti i descritti locali.

Lo stato di questa fabbrica in generale è buono e civile, essendo i pavimenti in generale di terrazzo con soffitto stabiliture di muri e buoni serramenti.

Sezione II.

Fabbrica al lato di mezzogiorno la quale comprende il piano terreno una stanza ad uso di deposito di seta, un' altra per fabbricazione di acquavite, una stanza per deposito di attrezzi, indi due stalle per cavalli e per bovini. Al piano superiore locale per uso di tettoia ed una stanza ad uso di letto sotto coperto di travi tavole e coppi; il tutto in istato passabile.

Sezione III.

Fabbricato al lato di ponente comprende al pian terreno recinto di scale, stanza per uso di bovi, sottoportico per transito, cantina e folladore. Al primo piano due camere servienti pei bachi, fenile e scala pel granaio. Al secondo piano granaio con pavimento di tavole, sottocoperto di travi e tavelle e coppi. Tutto in istato medio.

Questi fabbricati furono valutati austr. L. 9000.

47. Casa colonica in mappa al n. 1005 di pert. 1.56, rendita l. 12.54, confina a levante Grillo Teresa e fabbriceria, agli altri lati questa ragione.

Questo fabbricato si compone al piano terreno di due cucine, due stalle ed una stanzetta ad uso da letto, al piano superiore tre stanze da letto, granaio e fenile, sottocoperto di travi tavole e coppi in condizione scadente.

Una parte del cortiletto è ridotto ad uso di orto, ed in tutto fu valutato L. 877:80.

48. Casa colonica in mappa al n. 676 di pert 0.30, rendita l. 12.42, confina a levante strada comunale, a mezzodì Ermacora Domenico, a monti orto di questa ragione. Comprende al pian terreno una sottoportico d' ingresso, una stanza per uso di bachi ed una cucina. Al piano superiore tre stanze da letto sottocoperto di travi, tavelle e coppi. Al lato opposto di questa fabbrica ne esiste un' altra composta al pian terreno di una stanza per cucina e due per uso di stalla, ed al piano superiore di una camera da letto e fenile sottocoperto di travi, tavole e coppi. Tutto in istato alquanto scadente, e fu stimato L. 960.

49. Terreno ortale in mappa ai n. 675 di pert. 0.24, rendita l. 0.94, n. 674 di pert. 0.21, rendita l. 0.82, n. 673 di pert. 0.05, rendita l. 0.20, n. 672 di pert. 0.05, rendita l. 0.20 e n. 671 di pert. 0.12, rendita l. 0.47, confina a levante strada comunale, a mezzodì la casa antedescritta e a tramontana Maniago. Stimato L. 99:20.

50. Area di casa demolita in mappa al n. 746 di pert. 0.02, rendita l. 0.08, confina a levante e tramontana Ermacora Domenico e a mezzodì Ermacora Gio. Battista. Stimato L. 40.

51. Area di casa demolita in mappa al n. 678 di pert. 0.12, rendita l. 0.47, confina a levante strada, a ponente e tramontana Ermacora Domenico Stimato Lire 120.

52. Casa colonica in mappa al n. 1743 di pert. 0.07, rendita l. 10.14, confina a levante strada, a ponente e monti Fabbro Michele e Maria q.m Vincenzo. Si compone al piano terreno di cucina e di altra stanza ed al piano superiore di due stanze e di un piccolo granaio, sottocoperto di travi, tavole e coppi. Stimato L. 600.

53. Casa colonica in mappa al n. 730 di pert. 0.71, rendita l. 24.96, confina a levante strada, a mezzodì eredi Valvason, a ponente questa ragione e a tramontana De Carli in luogo della chiesa di Casarsa. Si compone al piano terreno di sottoportico ad uso di ingresso, altra stanza ad uso di rimessa, indi due altre, una da letto e una per cucina, e finalmente stalla per bovi con porcile e pollaio superiore. Al piano superiore fenile che comprende l' area della stalla e del sottoportico, indi quattro stanze da letto. Al secondo piano granaio sottocoperto di travi, tavole e coppi il tutto valutato L. 1700.

54. Arat. vit. in mappa al n. 994 di pert. cens. 0.54, rendita l. 2.53, confina a levante casa di questa ragione, a ponente del Cul Santa maritata Maniago. Stimato L. 81.

55. Casa colonica in mappa al n. 1775 di pert. 0.14, rendita l. 4.68, confina a levante strada, a ponente questa ragione, ed a monte del Cul Santo. Si compone al piano terreno di due stanze una per uso di cucina ed altra da letto, ed al piano superiore di due camere da letto sottocoperto di travi, tavole e coppi, e si valuta col fondo relativo L. 460.

56. Arat. vit. detto Bearzo in mappa al n. 1027 di pertiche 0.58, rendita l. 2.87, confina a levante, ponente e monti questa ragione, a mezzodì Pagnucco Lorenzo. Valutato L. 58.

57. Orto in mappa al num. 1004 di pert. 0.31, rendita lire 1.22, confina a levante, ponente e tramontana a questa ragione, a mezzodì Pagnucco. Vale L. 45.

58. Luogo terreno in mappa al n. 1790 di pert. 0.08, rendita l. 3.90, confina a levante chiesa di Arzene, a mezzodì Pagnucco, agli altri lati questa ragione, e si compone al piano terreno di cucina, camera e stanzone per deposito di strumenti rurali. Superiormente un tratto d' impalcatura con una camera da letto. Valutato L. 400.

Nel Comune censuario di S. Martino.

59. Terreno prativo denominato Prai di S. Martino in mappa di S. Martino ai n. 52 di pert. 6.70, rendita l. 10.65, n. 54 di pert. 1.01, rendita l. 1.61, confina a levante de Cesco e Facchina, a mezzodì Agosti, a ponente eredi Leoni e Grillo, ed a tramontana Pramparo. Stimato L. 771.

60. Prativo in detta mappa al n. 205 di pert. 6.37, rendita l. 10.13, confina a levante Grillo Pietro, a mezzodì Volpato, a ponente Pramparo ed a monti Grillo. Apprezzato L. 637.

61. Arat. arb. vit. in essa mappa al n. 687 A, di pert. 3.58, rendita l. 8.17, confina a levante strada, a mezzodì Antonini, ed a tramontana Scodellaro. Stimato a. L. 214:80.

Somma totale austriache Lire 38412:20.

Condizioni d' asta.

I. I beni disposti giusta la superiore descrizione saranno venduti separatamente Lotto per Lotto, a corpo e non a misura, ed al solo terzo incanto a prezzo minore della stima, semprechè però risultino coperti tutti i creditori inscritti sul relativo Lotto in vendita.

II. Ogni aspirante, eccettuati gli esecutanti, per concorrere all' asta dovrà depositare presso la Commissione giudiziale il decimo della stima d' ogni singolo Lotto, il quale andrà a decontare il prezzo di delibera, e sempre in effettive austriache, od in valute d' oro o d' argento di giusto peso a tariffa.

III. Saranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alle realità subastate, e dovransi da lui supplire dal giorno della delibera tutte le pubbliche imposte.

IV. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla delibera sopra tutti o ciascuno dei beni deliberati, sarà dovere del deliberatario di riconoscerne l' esistenza, e di farne l' indiminuto pagamento, da imputarsi sul prezzo di delibera.

V. Entro giorni dieci dalla delibera dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo offerto, all' avvocato della parte istante le spese della procedura esecutiva a partire però, e compresa l' istanza per stima 9 giugno 1855 num. 4201 e tutte le altre inclusivamente sino alla delibera, da essere liquidate in via d' Ufficio sopra semplice istanza di esso avvocato. Se più fossero i deliberatarii si riterranno obbligati insolidariamente.

VI. La vendita seguirà senza garanzia e senza responsabilità degli esecutanti, e la tassa per trasferimento della proprietà, come ogni altra spesa relativa e successiva alla delibera, starà a carico del deliberatario.

VII. Dovrà il deliberatario versare il prezzo di delibera, meno l' importo del fatto deposito, delle spese supplite all' avvocato della parte istante, e delle imposte arretrate che giustificasse aver pagate nella Cassa depositi dell' I. R. Tribunale civile di prima Istanza in Udine, entro il termine di giorni 14 dalla delibera.

VIII. Come del deposito del decimo a cauzione dell' asta, così anche del resto del prezzo restano dispensati gli esecutanti divenendo deliberatarii, fino però alla concorrenza del loro credito capitale e relativi interessi.

IX. Soltanto dietro la prova del verificato deposito del prezzo di delibera, potrà il deliberatario ottenere l' aggiudicazione in sua proprietà dei beni acquistati ed il relativo possesso di diritto e di fatto.

X. Mancando il deliberatario ad alcuno dei patti fin qui espressi, saranno nuovamente venduti gl' immobili che eransi a lui deliberati, a tutto suo rischio e pericolo a termini del § 438 del generale Regolamento, senza che possa approffittare dei vantaggi d' una nuova delibera, e tenuto invece a sodisfare tutte le spese e differenze di prezzo, ed a sottostare al pieno sodisfacimento di tutti i danni, per cui resterà intanto obbligato a cauzione, ed erogabile in conto il deposito di cui all' articolo II., e soggetto altresì ad una immediata prenotazione sopra beni immobili ed altre realità che fossero da lui posseduto.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
S. Vito 4 marzo 1858.
Per l' I. R. Dirigente,
MORSELOTTO, Ascolt.
Suzzi, Cancell.

N. 804. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura d' Arzignano porta a pubblica notizia che in esito a requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza avranno luogo nella sua residenza nei giorni 4, 18 e 25 maggio 1858, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. i tre esperimenti d' asta per la vendita giudiziale degli immobili sotto descritti, esecutati dalla Commissione Generale di pubblica Beneficenza in Vicenza facente per la Commissaria Polieri, in odio di Antonio fu Angelo Molon alle seguenti

Condizioni

I. La vendita seguirà nei 9 Lotti sottoindicati, ed al primo e secondo sperimento saranno deliberati a favore di qualunque si rendesse acquirente d' uno o più Lotti degli immobili subastati soltanto a prezzo superiore od almeno eguale di stima, e nel terzo sperimento a qualunque prezzo, salvo il disposto dai combinati §§ 420 e 422 del G. R.

II. Ogni oblatore, meno l' esecutante, dovrà depositare a garanzia dell' offerta il decimo del prezzo di stima.

III. Il rimanente del prezzo e dove si rendesse deliberataria la esecutante Commissione, l' intiero prezzo rimarrà presso il deliberatario per essere pagato in seguito, ed a termini della graduatoria, e riparto. Frattanto corrisponderà l' interesse nella ragione del 5 per cento computabile dal giorno della delibera, per essere depositato giudizialmente di sei in sei mesi.

IV. Il pagamento come dell' interesse così del prezzo capitale dovrà essere verificato con monete d' oro ed argento fino di giusto peso al corso della Sovrana tariffa, escluso qualunque surrogato al danaro sonante metallico, ed in ispecie la carta monetata qualunque.

V. Ogni deliberatario conseguirà il possesso dei fondi col riflesso al giorno della delibera in via esecutiva della medesima (salvo il conguaglio coll' esecutato quanto ai frutti e rendite dell' anno) e ciò sopra sua istanza. Non potrà però ottenere l' aggiudicazione diffinitiva che dopo sodisfatti gli obblighi tutti ad esso incombenti.

VI. L' obbligo del pagamento dei pubblici pesi comincierà nell' acquirente colla scadenza della prima rata immediatamente successivo al giorno della delibera.

VII. Le pubbliche imposte che in corso della presente procedura esecutiva si fossero soddisfatte dall' esecutante Commissione, e da terzi onde evitare l' esecuzione fiscale sopra taluno dei fondi compresi dall' istanza di subasta di cui si tratta, verranno nella graduatoria collocate in preferenza a tutti i creditori.

VIII. Anco le spese di esecuzione cominciando dall' istanza di pignoramento, e quelle tutte per la graduatoria e riparto, saranno dedotte dal prezzo e collocate avanti tutti i creditori. La tassa poi di trasferimento di proprietà, voltura ed altre relative staranno a carico del deliberatario, oltre il prezzo di delibera.

IX. Gli immobili s' intenderanno venduti nello stato ed essere in cui si attroveranno al momento della delibera, senza veruna responsabilità da parte dell' esecutante, e senza verun obbligo nella medesima di manutenzione in caso di evizione per qualsivoglia titolo e causa.

X. Mancando ogni deliberatario all' adempimento anco in parte di qualunque degli obblighi suespressi, ed in ispecie a quello del pagamento del prezzo, e delle spese, avrà luogo il reincanto dei fondi a tutto di lui danno pericolo e spese, anche ad un prezzo minore della stima, fermo il deposito del decimo verificato all' atto dell' asta, e ciò ai riguardi della sempre maggiore cauzione della esecutante.

Descrizione degli immobili da subastarsi.

Lotto I.

Casa colonica con annesso rusticale, corte e forno promiscui, posta in contrada della Fratta, censita in mappa provvisoria porzione del N. 1520, ed in quella stabile ai N. 2996, 2998 e 3000, per la superficie di pert. cens. 0.75, colla rendita di l. 15:12, confina a levante casa di Molon dott. Antonio, a mezzodì corte promiscua, a ponente casa di Molon Francesco, ed a tramontana colla pezza di terra al N. quarto detta casa è dettagliatamente descritta nella giudiziale operazione peritale, stimata complessivamente austriache L. 1089:40.

Lotto II.

Pert. cens. 0.68, terreno ortivo cinto a tre lati da siepe viva, con servitù di passaggio per attingere acqua a favore di Molon Francesco, censito in mappa provvisoria in porzione del N. 1520, ed in quella stabile al N. 2995, colla rendita censuaria di l. 2:73, confina a levante e mezzodì Molon dott. Antonio detto Pugnale, a ponente Molon Francesco, ed a tramontana strada, giudizialmente stimato a. l. 198.

Lotto III.

Pert. cens. 0.54, di terreno arativo con gelsi detto il Campetto posto in detta contrà, censito in mappa provvisoria in porzione del N. 1520, e nella stabile al N. 2004, colla rendita di l. 5:04, confina a levante e tramontana Molon Francesco, a mezzodì strada, ed a tramontana strada comunale, giudizialmente stimato aust. l. 125.

Lotto IV.

Pert. cens. 3.06 di terreno, aratorio, arborato, vitato con gelsi posto in detta contrà, censito in mappa provvisoria in porzione del N. 1520, ed in quella stabile al N. 3003, colla rendita cens. di l. 24:92, confina a levante beni Molon dott. Antonio detto Pugnale in parte, e parte beni Povoleri Gio. Batt. q.m Pietro, a mezzodì casa di questa ragione, e Molon Francesco, a ponente Molon Francesco, ed a tramontana strada comunale, giudizialmente stimato a. l. 702:80.

Lotto V.

Pert. cens. 1.31 di terreno arat. arb. vit. con alcuni gelsi e fruttari, detto la Riva del monte, posto in detta contrà, censito in mappa provvisoria del N. 1419, ed in quella stabile al N. 3002, colla rendita cens. di l. 4:56, confina a levante Molon Francesco, e parte il corpo di terra seguente, a ponente e tramontana Molon dott. Antonio detto Pugnale, giudizialmente stimato a. l. 218:20.

Lotto VI.

Pert. cens. 2.57, di bosco ceduo misto con cantili e pochi castagni da frutto, e poca parte pascoliva vacua, denominato Bosco del monte, posto in detta contrada, censito in mappa provvisoria in porzione del N. 1418, ed in quella stabile al N. 3001, colla rendita cens. di l. 2:13, confina in perimetro colla precedente arativa di questa ragione, con bosco Molon Francesco, con Francesconi Francesco detto Groppo, e con Meneguzzo Giovanni, giudizialmente stimato a. l. 84:60.

Lotto VII.

Pert. cens. 3.15, di terreno prativo adacquatorio con gelsi e stroppari, denominato Prà alla Valle, posto nella contrà Guà, censito in mappa provvisoria sotto porzione del N. 1523, ed in quella stabile ai N. 1395 e 2972, confina a levante Molon dott. Antonio detto Pugnale, a mezzodì e ponente sentiero consortivo, ed a tramontana Prato Molon Francesco, colla rendita cens. di l. 13:93, giudizialmente stimata a. l. 1015:40.

Lotto VIII.

Pert. cens. 7.06, di terreno arat. arb. vit., con pochi gelsi, denominato Campo di là della Valle, posto in contrada Guà, censito in mappa provvisoria sotto porzione del N. 1524, ed in quella stabile al N. 1292, colla rendita censuaria di l. 57 : 39, giudizialmente stimata a. l. 1880.

Lotto IX.

Pert. cens. 1.78, di bosco ceduo misto con pochi cantili, denominato bosco in Costalta, posto in contrada Costalta, censito nella mappa provvisoria al N. 1357, ed in quella stabile al N. 2430, colla rendita cens. di l. 1:48, confina a levante con bosco di Gio. Batt. d.r Dalla Benetta, a mezzodì bosco di Molon dott. Domenico mediante vaiuolo, a ponente bosco di Molon Luigi e consorti, e bosco Roviaso, ed a tramontana bosco Molon Domenico, stimato giudizialmente a. l. 32.

Totale a. l. 5345:40.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in Arzignano, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Arzignano, 12 febbraio 1858.
Il R. Pretore
P. CITA.
Carpaneda, Al.

N. 5177. 1. pubbl.

EDITTO

Per parte dell' I. R. Pretura Urbana in Udine, si notifica col presente Editto che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione del nob. Antonio de Rubeis, di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio nob. de Rubeis, ad insinuarla sino a tutto maggio pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione presentata a questa Pretura in confronto dell' avvocato dott. Greatti, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d' impedimento al sostituto altro avvocato dottor Varmo, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s' insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s' intendesse d' insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 5 giugno p. v., alle ore 10 antim., dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione N. 1, per passare all' elezione d' un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell' affissione.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 28 marzo 1858.
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco, Uff.

N. 2203-2277. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. Pretura d' Isola della Scala rendesi pubblicamente noto che con decreto di oggi N. 2203-2277 dietro cessione de' beni è stato aperto il concorso generale dei creditori sopra la sostanza mobile ovunque esistente e sopra la immobile situata nel Regno Lombardo-Veneto, appartenenti a Giovanni Correzzola fu Carlo, abitante in Nogara.

Si diffida pertanto chiunque credesse aver ragione od azione contro il suddetto oberato ad insinuarla presso questa I. R. Pretura entro il termine a tutto il prossimo venturo luglio, in confronto dell' avv. d. Giuseppe Maroni di questo foro, dimostrando non solo la sussistenza della pretesa, ma eziandio il diritto pel quale domanda di essere graduato nell' una o nell' altra classe, sotto comminatoria che altrimenti verrà escluso dalla sostanza soggetta attualmente al concorso o che sarà in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori insinuati non ostante competesse loro un diritto di proprietà o pegno sopra la sostanza appresa od un diritto di compensazione.

Si invitano poi tutti i creditori che si saranno insinuati a comparire all' udienza del giorno 11 agosto pe. v., ore 9 antimer., per la conferma dell' amministratore eletto interinalmente nella persona del sig. Luigi Pellegrini, di Nogara, altro fra' creditori o per la elezione di un altro, e per la nomina inoltre della delegazione, con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei presenti, e che non comparendo alcuno l' amministratore stabile e la delegazione verranno nominati d' Uffizio, alla qual sessione compariranno eziandio il curatore della massa e l' amministratore interinale.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio sulla Piazza d' Isola della Scala e di Nogara, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Isola della Scala, 10 aprile 1858.
Il R. Pretore
CASTELLI.

N. 1405. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pordenone invita i creditori verso l' eredità di Francesco d. Brunetta quondam Giacomo, possidente di qui, morto senza testamento nel 2 gennaio p. p., a comparire nel 5 maggio pr. v., ore 9 antim., per insinuare e comprovare le loro pretese oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall' I. R. Pretura,
Pordenone 1. marzo 1858.
Il R. Pretore
Co. RONCHI.
Zandonella, Canc.

N. 1417. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 27 aprile, 11 e 25 maggio p. futuro dalle ore 10 ant. alle 1 pom. avranno luogo in questa residenza protoriale tre esperimenti d' asta per la vendita dei sotto descritti immobili, esecutati ad istanza di Zardini Giacomo fu Sante contro l' eredità di Zardini Bortolo fu Luigi rappresentata da Zardini Bernardo fu Gio. Batt. di Marano, sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire all' asta se non previo deposito di a. l. 300. Da quest' obligo si eccettua l' esecutante Giacomo Zardini.

II. La delibera nei primi due giorni non avrà luogo che a prezzo di stima o maggiore; nel terzo a qualunque prezzo purchè ne rimangan coperti i crediti prenotati fino alla stima.

III. Il deliberatario dovrà dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera ed oltre il prezzo della stessa, sottostare al pagamento di tutte le imposte, prediali comunali, addizionali ed altre inerenti ai fondi subastati.

IV. Il deliberatario dovrà pure oltre il prezzo della delibera pagare i livelli ed altre prestazioni di cui fossero per avventura aggravati i fondi in discorso, che si vendono a corpo e non a misura, stando a danno ed utile del deliberatario la minore o maggiore quantità di quella attribuita nel protocollo di stima.

V. Dovrà il deliberatario in giorni 15 dalla intimazione del decreto di delibera e col prezzo della stessa pagare all' avvocato Guantieri, procuratore dell' esecutante le spese e promerense di procedura esecutiva in valuta a corso di legge, dietro liquidazione giudiziale.

VI. Dovrà pure il deliberatario in giorni 30 dalla intimazione del decreto di delibera depositare in valute come sopra metalliche, ed in pezzi non minori di a. L. 1 per ciascuno, nella cassa forte del Tribunale Provinciale di Verona la residua somma del prezzo offerto.

Essendo deliberatario l' esecutante potrà egli trattenersi l' importo del suo credito e spese.

VII La strida sarà fatta da prima in tre Lotti formati dagli immobili separatamente descritti nel Protocollo Verbale di stima sotto i N. 1 2 3 e poi pel complesso: la vendita in Lotti avrà luogo quando dall' addizione delle somme parziali si ottenga una cifra almeno eguale all' offerta complessiva, quand' anche in tal caso rimanesse invenduto qualche Lotto. Nei casi di parziale delibera gli obblighi degli offerenti saranno divisi in proporzione della somma offerta relativamente al pagamento delle spese processuali di cui all' articolo V. Ognuno di essi dovrà cautare l' offerta col deposito invece delle L. 300, di cui all' articolo I, del decimo del valore di stima del Lotto al quale offre.

VIII. L'aggiudicazione in proprietà e la materiale immissione in possesso degli immobili deliberati seguiranno dietro istanza del deliberatario colla prova del soddisfacimento di tutti gli obblighi ad esso incombenti in forza del presente capitolato.

IX. Mancando il deliberatario nei termini rispettivamente prefissi al pagamento delle spese esecutive od al deposito del residuo prezzo, si procederà a subastare di nuovo gli immobili senza nuova stima e coll' assegnazione di un sol termine per venderli a spese e pericolo del deliberatario anche ad un prezzo minore della stima.

Descrizione degli immobili

1. Casa con corte posta nel comune di Marano contrada Puran al comunal N. 224, confinata a levante da Zardini Giuseppe, a mezzodì dalla strada comunale, a ponente e Nord dagli eredi della fu Domenica Perpoli, composta di due locali, portico, porcile e stalla.

Suo valor capitale depurato a. l. 320.

2. Aratorio e prato con gelsi e frutti e bosco ceduo forte sito come la precedente nella località Valdelle denominato Vallen confinato a levante dalla strada comunale, a mezzodì da Zardini Antonio, a ponente dallo stesso, a tramontana dal vaggio Vallen, della superficie di campi veronesi 1 . 1.

Suo valor capitale depurato a. L. 720.

3. Arat. arb. vit. sito come l' antecedente denominato Pezzol, confinato a levante dalla strada comunale, a mezzodì dagli eredi fu Fiorio Borghetti e dagli eredi fu Francesco Zardini, a sera dagli stessi Zardini, a monti da Zardini Giuseppe, della superficie di campi veronesi 0.18.

Suo valor capitale depurato a. l. 750.

Totale a. l. 1790.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, al Comune di Marano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
San Pietro Incariano, 21 febbraio 1858.
Il R. Pretore
FARINATI.
Piccinali, Sost.

N. 905. 2. pubbl.

EDITTO.

Per parte di questa R. Pretura si porta a pubblica notizia, che sopra istanza di Lucia Righetto-Nardi, al confronto di Gio. Batt. fu Biagio Nardi, di Chiampo, e Francesca fu Biagio Nardi, di Presina, nel giorno 27 aprile 1858, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella propria residenza avrà luogo il quinto sperimento d' asta dei sottodescritti immobili alle seguenti

Condizioni

I. La vendita si farà in un solo Lotto.

II. Eccettuata la esecutante, nessuno potrà farsi oblatore senza depositare a. l. 271, in danaro sonante. Il deposito fatto dall' ultimo offerente sarà trattenuto a cauzione dei suoi impegni, gli altri saranno restituiti al levarsi dell' asta.

III. Non si farà delibera per prezzo minore di a. l. 2707:43, che rappresentano il 75 per cento del valore di stima.

IV. Il possesso del fondo sarà dato al deliberatario in via esecutiva del decreto di delibera sopra sua istanza, ma la proprietà non sarà a lui aggiudicata, che dietro pagamento dell' intiero prezzo.

V. Dal giorno del possesso fino alla totale affrancazione del prezzo avrà il deliberatario dovere:

A) di conservare gl' immobili da buon padre di famiglia e soddisfare le pubbliche imposte con esattezza,

B) di assicurare i caseggiati dagl' incendii presso una approvata Società d' assicurazione.

C) di corrispondere sul residuo prezzo l' annuo interesse del 5 per cento da essere annualmente depositato nella Cassa Pretoriale.

VI. Il residuo prezzo dovrà essere pagato alla esecutante per le spese esecutive dentro 14 giorni dopo la delibera e pel di più ai creditori utilmente graduati entro 14 giorni, dopo l' intimazione del riparto esecutivo della graduatoria. Se alcuno dei creditori non volesse ricevere l' affrancazione, dovrà il deliberatario trattenersi il capitale relativo, corrispondendo pel frattempo l' interesse del 5 per cento e tollerare intanto sullo stabile la relativa ipoteca.

VII. Mancando il deliberatario alle condizioni suesposte o ad alcuna di esse, si potrà procedere a reincanto a suo rischio pericolo e spese, ed il deposito da lui fatto risponderà dei danni in uno agli altri suoi beni.

Beni da subastarsi
posti in Comune di Chiampo,
contrada Busetta:

1. Casa rusticale con stalla ed altri locali, orto e terreno arat. con gelsi in contrà Busetta in mappa ai N. 977, 978 e 980, confina a levante, ponente Adriano e Gio. Batt. Portinari, a mezzodì detto Portinari, e strada, tramontana stalla e Portinari. Stimati a. L. 729:60.

2. Pert. cens. 1.15, pari a campi 0. 1|4. 0. 40, arat. piantà vignà detto Dietro casa al N. 974 di mappa, confini a levante Adriano e Gio. Batt. Portinari, mezzodì il fondo suddetto, e Portinari, a sera e tramontana strade comuni. Stimati a. l. 361.

3. Pert. cens. 5.76, pari a cent. 1. 1|4. 1|8. 97, piantà vignà con gelsi detta Negroni, in mappa al N. 915 e 971, confinati a levante da Bargamin Bortolo, e strada, a sera strada comune, ed a settentrione Bergamin e Panarotto Gio. Batt. Stimati austriache l. 1188:10.

4. Pert. cens. 4.67, pari a campi 1.0 1|8.70, arat. piantà vignà con gelsi, detto Campo sopra l' alba, in mappa al N. 1108, confina a levante la Fabbriceria di Chiampo, e parte i seguenti fondi, a mezzogiorno fratelli Adriano e Gio. Batt. Portinari, a sera strada censorziale, a tramontana la strada, e al di là di questa vi ha un piccolo retaglio pascolivo in mappa al N. 981, che si comprende nella pezza descritta. Stimata a. l. 1137:40.

5. Pert. cens. 2.34, pari a campi 0.2|4.0.88, arat. con pochi gelsi e fruttari, e poca rivosa pascoliva, denominata Riva della metelda, in mappa al N. 994, confina a levante Nardi dott. Lorenzo, a mezzodì Adriano e Gio. Batt. Portinari, a sera la precedente, a tramontana beni della Fabbriceria della Parrocchiale di Chiampo. Stimata a. l. 135:80.

6. Pert. cens. 2.93, pari a campi 0. 3|4. 0. 07, boschivi con castagni da frutti e detti Bosco sotto i campi in mappa ai N. 1013 e 1014, confina tra beni Portinari Adriano e Gio. Batt. Nardi dott. Lorenzo, Faedo Paola, e strada comune. Stimato a. l. 58.

Valore totale di stima degli immobili predetti a. l. 3609 :90, come dal relativo protocollo giudiziale 14 ottobre 1854, Num. 10754, ispezionabile a chiunque, presso la Cancelleria Pretoriale.

Locchè si pubblichi per affissione nei soliti luoghi in Arzignano e Chiampo, e mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Arzignano, 12 febbraio 1858.
Il R. Pretore
P. CITA.
Munari.

N. 1224. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che nel locale di residenza di questo Tribunale e nei giorni 28 aprile, 19 maggio e 2 giugno dell' anno corrente, alle ore 10 antim. avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente degli infraddescritti immobili, pignorati sulle istanze di Luigi Mazzoni di Vicenza, patrocinato dall' avvoc. Giorgio Tonini, ed in pregiudizio della nobile Laura Bonin-Longare di Schio, quale erede beneficiaria del fu Alessandro nob. Muzzan q.m Licinio pure domiciliata in Vicenza, sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni

I. Gl' immobili vengono venduti in N. 9 separati Lotti così e come vengono qui sotto descritti. Nel primo e nel secondo esperimento non seguirà delibera a prezzo inferiore alla stima, nel terzo per prezzo anche inferiore, sentiti dopo l' esperimento i creditori iscritti pel loro assenso.

II. Ogni aspirante dovrà previamente depositare il decimo dell' importo della stima del Lotto da subastarsi. Il deposito fatto dal deliberatario sarà trattenuto a cauzione della delibera e per imputargliele in conto di prezzo se non occorra altrimenti, gli altri verranno restituiti al chiudersi dell' asta.

III. Gl' immobili vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano colle relative servitù attive e passive che vi fossero inerenti; e quanto ai fondi a corpo e non a misura e coi pesi di decima, quartese e pensionatico se ed in quanto vi fossero soggetti.

IV. Il possesso e materiale godimento verrà trasfuso nel deliberatario col giorno 11 novembre 1858, autorizzato il deliberatario a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera.

V. Dal giorno 11 novembre 1858 in poi dovrà il deliberatario

A) pagare tutte le pubbliche imposte d' ogni specie anche consorziali sugli stabili deliberati scadenti dopo quel giorno,

B) conservare i beni da buon padre di famiglia e conservare l' Assicurazione delle fabbriche dagl' incendii,

C) Corrispondere sul residuo prezzo rimasto in sue mani l' interesse annuo di 5 per 100 mediante giudiziale deposito presso questo I. R. Tribunale di sei in sei mesi.

VI. Eseguite le delibere di tutti e nove Lotti, dovranno tutti i deliberatarii, e ciascuno in proporzione del prezzo di sua delibera, pagare all' esecutante le spese della procedura esecutiva, da essere giudizialmente liquidate, e ciò dentro 14 giorni dopo la intimazione del decreto di liquidazione, e sempre in conto di prezzo.

VII. Il residuo prezzo capitale dovrà essere da ciascun deliberatario esborsato in Vicenza ai creditori utilmente graduati a seconda dei riparti parziali o generali che ne saranno fatti o dentro 30 giorni dopo che saranno passati in giudicato.

VIII. Ogni pagamento sì per capitale che per interesse dovrà esser fatto in monete legali d' oro o d' argento fino a tariffa, esclusa assolutamente qualunque Carta monetata od altra sostituzione delle monete d' oro e d' argento.

IX. La piena proprietà degli immobili deliberati si trasfonderà in ogni singolo deliberatario dietro il pagamento dell' intero prezzo di delibera, ed egli a sua cura e spese ne otterrà il decreto di definitiva aggiudicazione.

X. Più deliberatarii di uno stesso Lotto saranno obbligati insolidatamente in tutto e per tutto.

XI. Ogni deliberatario si assoggetta alla giurisdizione dell' I. R. Tribunale in Vicenza per qualunque causa che potesse essere mossa da lui o contro di lui.

XII. Le spese tutte ed imposte relative all' acquisto sono a carico esclusivo del deliberatario che dovrà sodisfare nei termini di legge.

XIII. Mancando il deliberatario ai patti suindicati od a qualunque di essi, potrà essere proceduto immediatamente al reincanto per la rivendita a qualunque prezzo a suo rischio e pericolo sopra istanza di qualunque degli interessati.

Descrizione
degli stabili da subastarsi,
desunta dal protocollo di stima 3 febbraio 1856, Num. 1181, eseguita in ordine al decreto 13 novembre 1855, N. 13104:

Lotto I.
relativo al N. 1 di detto protocollo di stima

Pert. cens. 1.16, pari a campi 0.1.042. Casa di civile abitazione in Vicenza, contrà Ss. Apostoli, in censo stabile al n. 2166 e provv. al n. 183, colla rendita di l. 666:32, confinante a levante strada dei Ss. Apostoli, a mezzodì eredi Merlo, a sera fiume Retrone, a tramontana beni della sig. Eleonora Tomieri-Dalla-Torre.

Stimata a. l. 30,739:80.

Lotto II.
relativo al N. 3 di detto protocollo di stima.

Pert. c. 0.43, pari a campi 0.0.094. Palazzo in angolo delle due contrade Cantarane e Lodi in Vicenza, in censo stabile ai numeri 1497 e 1498 con porzione dell' ingresso promiscuo e corte promiscua n. 1499-1500, ed in censo provvisorio sotto porzione del n. 1207, colla rendita di l. 493:80, confinante a levante con la contrada Cartarane, a mezzodì con casa ed orto di questa ragione, a ponente con casa ed orto della nob. Cecilia Muzzan, ed a tramontana con la contrada Lodi.

Stimato a. L. 14,166:80.

Lotto III.
relativo al N. 4 di detto protocollo di stima.

Pert. c. 0.17, pari a campi 0.0.037. Casa di civile abitazione aderente al suddetto palazzo verso mezzodì, in Vicenza, in contrada Cantarane, in censo stabile al n. 1501, con porzione dell' ingresso e corte promiscua ai n. 1499 e 1500, ed in censo provvis. sotto porzione del n. 1207, colla rendita di l. 193:80, confinante a levante colla contrà Cantarane, a mezzodì con casa ed orto di questa ragione, a ponente con corte di questa ragione ed in parte con orto della nob. Cecilia Muzzan, a tramontana col palazzo suddetto.

Stimata a. l. 9426:40.

Lotto IV.
relativo al N. 5 di detto protocollo di stima.

Pert. cen. 0.40 pari a campi 0.0.087. Casa di civile abitazione con terreno ortolivo, in Vicenza, in contrà Cantarane, in censo stabile sotto porzione dei n. 1495 e 1502, ed in censo provvisorio al n. 1208 e sotto porzione del n. 1207, colla rendita di l. 110:10, confinante a levante colla contrada Cantarane, a mezzodì con casa di questa ragione descritta nel seguente Lotto V e per quanto si estende l' orto cogli eredi Marzari, a ponente con orto e casa Nicoletti Giuseppe, a tramontana parte colla corte al n. 1500 e parte nob. Cecilia Muzzan.

Stimata a. l. 7838:60.

Lotto V.
relativo al N. 6 di detto protocollo di stima.

Pert. c. 0.10, pari a campi 0. 0.022. Casa d' abitazione a mezzodì della suddetta al Lotto IV, in Vicenza, contrà Cantarane in censo stabile sotto porzione del n. 1502 ed in censo provvis. al n. 1209, colla rendita di l. 58:95, confinante a levante con la contrada Cantarane, a mezzodì eredi Marzari, a ponente coll' orto di cui il Lotto IV, ed a tramontana colla casa del detto Lotto IV.

Stimata a. l. 4224:80.

Lotto VI.
relativo al N. 7 di detto protocollo di stima.

Pert. c. 144.63, pari a campi 37.1.163 di terreno con casa colonica, aratorio, arborato, vitato e prativo, parte con piante, con corti pascolo e poco orto, nel Comune censuario di Campedello ed amministrativo di Vicenza, contrà del Corso, colla rendita di l. 883:44, in censo stabile ai n. 97, 98, 99, 100, 102, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 1315, 1316, 1317, 1318, 1475, 1559 e 1560, ed in censo provvisorio ai n. 2746 sub I e II, 2747, 2749-2750-2751 e del 2748, confinante complessivamente a levante e mezzodì con fiume Bacchiglione ed in parte Casarotto Giuseppe, a ponente parte colla strada del Corso parte Casarotto ed in parte Piccoli Luigi e Fracaroli Paolina, a tramontana Casarotto e Bacchiglione.

Stimato a. l. 27.401:80.

Lotto VII.
relativo al N. 8 di detto protocollo di stima.

Pert. c. 25.99, pari a campi 6.2.192, terreno aratorio vacuo era prato, posto nel Comune censuario di Longara ed amministrativo di Vicenza, contrà del Corso, detto il Palusello, colla rendita di l. 167:38, in censo stabile al n. 24 ed in quello provvisorio sotto porzione del n. 2754, confinante con beni di questa ragione e parte Prebenda parrocchiale di Longare, a mezzodì la stessa Prebenda ed in parte beni Fogazzaro monsignor canonico, a ponente detto Fogazzaro, ed a tramontana confine censuario di Campedello e beni di questa ragione.

Stimato a. l. 2630: 60.

Lotto VIII.
relativo al N. 9 di detto protocollo di stima.

Pert. censuar. 52.02, pari a campi 13.1.103, terreno aratorio, arborato vitato con piante giovani era prato, posto nel Comune censuario di Longara ed amministrativo di Vicenza, contrà del Corso, colla rendita di l. 432:39 in censo stabile ai n. 22 e 23 ed in quello provvisorio sotto porzione del n. 2754, confinante a levante col confine censuario di Campedello e parte Fogezzaro monsignor canonico, a mezzodì Fogazzaro e beni di questa ragione, a ponente Fogazzaro, questa ragione e confine censuario di Campedello, a tramontana lo stesso confine di Campedello.

Stimato a. l. 6872:60.

Lotto IX.
relativo al N. 10 di detto protocollo di stima.

Pert. censuar. 19.81 pari a campi 5. 0. 108, terreno aratorio arborato vitato, posto nel Comune censuario di Tormeno ed amministrativo di Vicenza, in contrà Tormeno, detto li Campazzi, in censo stabile al n. 98 e provvisorio al n. 2957, colla rendita di l. 65:17, confinante a mezzodì e ponente con beni Marzari Luigi, a levante parte Marzari e parte fiumicello Debba, a tramontana collo scolo Degoretta.

Stimato a. l. 2937:60.

Ed il presente Editto viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R Tribunale Prov.,
Vicenza, 12 marzo 1858.
Il C. A. Presidente
TOURNIER
Paltrinieri, Dir.

N. 1225. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nel locale di residenza di questo Tribunale, e nei giorni 28 aprile, 19 maggio, e 2 giugno dell' anno corrente, alle ore 10 antimeridiane, avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente degli infraddescritti immobili pignorati sulle istanze di Bortolo Martin fu Pier Antonio di Vicenza patrocinato dall' avv. Marc' Antonio Volebele, ed in pregiudizio del nob. Pietro Zorzi fu Michel Angelo domiciliato in Valnogaredo, del nob. Michele Luciano Zorzi fu Matteo domiciliato in Vicenza, della nob. Adelaide Chiara Zorzi fu Matteo domiciliata in Gambellara, dei nobili Emilia, Michele, Ferdinando e Napoleone pure del fu Matteo Zorzi, minori rappresentati dalla madre, e tutrice Isabella Faccin domiciliata in Vicenza, e dei nobili Gabriele Domenico, Venceslao, Anicio, Adriano, Matteo, e Francesco Zorzi del fu Antonio minori rappresentati dalla madre e tutrice Giustina Menegozzi domiciliata in Vicenza sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili nei singoli Lotti sottodescritti saranno deliberati nel primo e secondo esperimento a prezzo eguale e superiore a quello della stima giudiziale che si vede a ciascun Lotto particolarmente attribuito, e nel terzo anche a prezzo inferiore sempre che basti a pagare i creditori prenotati fino al valore di stima.

II. Ogni aspirante per farsi oblatore dovrà previamente depositare un decimo dell' importo della stima applicata a cadaun Lotto.

Questo deposito sarà restituito al momento a chi non rimarrà deliberatario, il decimo poi del deliberatario verrà passato in giudiziale deposito e sarà imputato a diffalco del prezzo col giorno stesso della delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti al Lotto acquistato, per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi, qualora qualche creditore non volesse accettarne il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. Gli stabili vengono venduti nello stato, ed essere in cui si trovano, e come sono descritti nella giudiziale perizia, e colle servitù attive e passive, che vi fossero inerenti, senza responsabilità dell' esecutante.

V. Il possesso, e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso col giorno stesso della delibera autorizzato a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera, ed anteatti relativi, salvo conguaglio per le rendite e frutti colla parte esecutata.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali del Lotto acquistato, al quale effetto dovrà trasportare a norma, e nel termine di legge alla propria Ditta lo stabile deliberatogli.

VII. Dal giorno della delibera e fino all' effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto, detratto il deposito l' interesse in ragione dell' annuo 5 per 100 da sodisfarsi semestralmente mediante deposito nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale provinciale in Vicenza.

Il prezzo sarà pagato entro giorni trenta dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VIII. A diffalco del prezzo stesso il deliberatario del Lotto I. dovrà pagare entro giorni otto dalla delibera le spese processuali anticipate dall' esecutante in ordine a giudiziale liquidazione da essergli debitamente intimata.

Le spese e tasse per ottenere la definitiva aggiudicazione saranno a di lui carico esclusivo.

IX. Parimenti a diffalco del prezzo offerto dovrà ogni deliberatario pagare immediatamente le pubbliche imposte, che si trovassero insolute sul Lotto acquistato sotto di lui responsabilità.

X Il deposito, ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d' oro e d' argento comprese nella Sovrana tariffa, ed al corso legale, esclusa ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualunque altro surrogato alla specie metallica qualunque ne sia la denominazione.

XI. La piena proprietà s' intenderà trasfusa nei singoli deliberatarii, allora soltanto che avranno puntualmente eseguite le condizioni d' asta, e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi, e termini suespressi, ed ottenuto il relativo decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Mancando qualche deliberatario all' esatto adempimento di qualsiasi delle poste condizioni si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese.

Descrizione
degl' immobili da subastarsi
in Vicenza
circondario esterno
coltura dei SS. Felice e Fortunato.

Lotto I.

Pert. cens. 1 39 delle quali pert. cens. 0.95 suolo di casa, e pert. cens. 0.44, orto, il tutto posto in Vicenza, circondario esterno coltura SS. Felice e Fortunato in mappa ai n. 301 302 e confinanti a mattina parte con casa di Egano Giovanni, parte con corte promiscua, e parte con proprietà del Pio Ospitale civile di Vicenza, a mezzodì col detto Ospitale, a sera beni del Lotto seguente, ed a tramontana parte colla detta corte promiscua, e parte colla regia strada postale veronese.

Questa casa coll' orto venne stimata del valore capitale di a. l. 7165 20, ed è di ragione Zorzi nob. Michele Luciano, Adelaide, Chiara, Emilia, Michele, Ferdinando e Napoleone

Lotto II.

Pert. cens. 38.(9 delle quali pert. 0.72 suolo di casa, pert. 2.41 orto, e pert. 35 56 arat. arb vit. posto in Vicenza circondario esterno coltura SS. Felice e Fortunato in mappa ai n. 303, 304, 305, 306 e 307 e confinanti a mattina coi beni del Lotto I, e parte coll' Ospitale civile, e parte orto dell' erario civile per la strada ferrata, a mezzodì lo stesso erario civile, a sera beni Bernardino Panizza, ed a tramontana la regia strada veronese.

Questa casa e beni sono stimati del valore capitale di austr. l. 14365, e sono di ragione di Zorzi nob. Gabriele, Domenico, Venceslao, Anicio, Adriano, Eugenio, Matteo e Francesco fu Antonio.

Lotto III.
In Vicenza città.

Pert. cens. 20.07 colla rendita di l. 259:47 delle quali pert. cens. 0.41 suolo delle due case in mappa ai n. 100, 102, pert. cens. 8.31 ortaglia al n. 99 e pert. cens. 11 35 prat. arb. vit. ai n. 101 e 103.

Il tutto confinante a levante con beni descritti al Lotto IV in parte, e parte eredi Stacchi, a mezzodì parte cogli stessi, e parte spazio comunale, a sera fiume Bacchiglione, a tramontana strada di circonvallazione. Queste case e terreni sono stimati a. l. 7048:40.

Lotto IV.

Pert. cens. 31.96 colla rendita di l. 461:4 delle quali pert. cens. 0.50 suolo della casa in mappa al n. 56, pert. cens. 14.81 ortaglia ai n. 53, 54 e 59, pert. cens. 2.32 prativo al n 55 e pert. cens. 14.33 arat. arb. vit. ai n. 57 e 58.

Il tutto confina a levante con beni di questa ragione descritti al Lotto VII e parte al Lotto V, a mezzodì con beni di questa ragione in parte descritti ai Lotti III, VI, ed VIII, e parte colla strada detta dei Forti, e colla caserma di S. Francesco, e con beni Tecchio Sebastiano, e Francesco fratelli, a sera in parte coi beni descritti al Lotto III in parte con beni degli eredi Stacchi, e parte con beni di questa ragione descritti al Lotto IX, a tramontana strada di circonvallazione.

La casa e terreni suddescritti furono valutati a. l. 5004:40.

Lotto V.

Pert. cens. 14.20 delle quali part. 0 35 casa in mappa al n. 3 e pert. cens. 13.85 arat. arb. vit. in mappa ai n. 1, 2, 4, e 25, confinano a levante parte strada interna di San Bortolo mediante mura nella quale vi è portone d' ingresso, parte strada di circonvallazione, a mezzodì parte beni Parisotto, parte Reghellin e parte beni di questa ragione descritti al Lotto VII e al Lotto IV, a sera beni descritti al Lotto IV, ed a tramontana la strada di circonvallazione.

Questa casa e fondi sono stimati austr. l. 5004:40.

Lotto VI.

Pert. cens. 0.09 suolo di casa in mappa al n. 20 confinante a mattina con casa, ed orto di Bortolo Vezzaro, a tramontana e sera con casa ed orto del signor Pietro Sette Gnoato, ed a mezzodì colla strada di S. Bortolo.

Questa casa venne rilevata del valore capitale di austriache lire 1433:40.

Lotto VII.

Pert. cens. 17 82 delle quali pert. cens. 0.71 casa in mappa al n. 86, e pert. cens. 17.11 arat. arb. vit. e poco orto in mappa ai n. 26 e 52 confinano a tramontana parte beni Reghellini, Tognato Giuseppe, Fortunato Santo, e Viverio Luigi, a levante parte detti Reghellin, Tognato, Fortunato, e Viverio, e parte la strada di S. Bortolo, e beni Fontana Alessio, Laschi Marco, e caserma di San Francesco, a mezzodì parte detto Laschi, parte beni di questa ragione superiormente descritti al Lotto IV, a sera parte beni descritti al Lotto IV, e parte beni descritti al Lotto V.

Questo immobile venne stimato del valore capitale di austr. lire 11,168:20.

Lotto VIII.

Pert. cens. 2.28 delle quali pert. cens. 0.93 suolo di una casa in mappa al n. 60 e pert. 0.12 suolo di altra casa in mappa al n. 63, e pert. 1.23 coltivate ad orto ai n. 61, 62.

Il tutto confina a levante colla strada detta dei Forti in parte, e parte colla terra descritta al Lotto IV, a mezzodì con casa, e terra Tecchio Sebastiano, e Francesco fratelli in parte, e parte con transito e casa di Francesco Caodevilla, a sera e tramontana colla terra descritta al Lotto IV.

Queste case con orto in contrada S. Francesco vennero stimate austr l. 6326:60.

Lotto IX.

Pert. cens. 17.19 delle quali pert. cens. 1.62 suolo di casa civile, pert. cens. 1.64 orto, pert. cens. 14.23 arat. arb. vit, e prato, in mappa ai n. 73, 74, 94, 95, 96, confinanti a mattina parte strada comune, e parte il corpo descritto al Lotto VIII, a mezzodì parte il Lotto seguente, parte gli Ospizii, e parte eredi Stacchi, a sera gli stessi, ed a tramontana parte beni descritti al Lotto IV, e parte nob Francesco Stecchini.

Questo palazzo, casa ed adiacenze con fondo arativo, prato ed orto in contrada San Francesco, venne rilevato del valore capitale di austr. lire 31620:40.

Lotto X.

Pert. cens. 0.60 delle quali part. cens. 0.19 suolo di casa con bottega, e pert. cens. 0.41 orto in mappa ai n. 75, 76, confinante a levante strada, mezzodì beni Farieni Francesco in parte, a sera lo stesso, ed Ospizio della Misericordia, e tramontana il Lotto superiore.

Questa casa con orto fu stimata austr. lire 4696.

Tutti i suddescritti immobili ai Lotti III, IV, V, VI, VII, VIII, IX e X sono di ragione di Zorzi nobili Michele Luciano, Adelaide Chiara, Emilia, Michele, Ferdinando, e Napoleone del fu Matteo.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa regia città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale prov.
Vicenza, 9 marzo 1858.
Il Consigl. aulico Presidente
TOURNIER.
Paltrinieri, Direttore.

N. 2286 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nel locale di residenza di questo Tribunale, e nei giorni 28 aprile, 19 maggio e 2 giugno dell' anno corrente alle ore 10 ant. avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione altro triplice esperimento di subasta per la vendita degli infrascritti crediti pignorati sulle istanze di Angelo Fanton fu Gabriele di Vicenza, ed in pregiudizio del dott. Antonio Gaidoni di Pietro pure di Vicenza, sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni

I. Ogni aspirante all' asta dovrà depositare prima dell' offerta il 20 per cento sul dato del valore nominale delle tre ottave parti dei crediti da subastarsi avute riguardo al ribasso contemplato dal seguente articolo.

II. Saranno tenuti tre esperimenti d' asta ed in due Lotti, delle tre ottave parti dei crediti medesimi di ragione dell' esecutato Gaidoni, il primo dei quali sarà tenuto con un ribasso dal valor nominale di un 15 per cento il secondo di un 30 per cento ed il terzo di un 50 per cento, e la delibera di ciascun Lotto seguirà al miglior offerente.

III. Ultimata l' asta tutti i depositi fatti dagli aspiranti in quanto non rimargano deliberatarii, saranno ad essi restituiti, e gli altri trattenuti in conto del prezzo di delibera.

IV. Il deliberatario o deliberatarii dovranno pagare tutte le spese processuali di pignoramento, ed asta al creditore esecutante dietro specifica liquidata dal Giudice entro 14 giorni dalla intimazione del decreto di delibera, ed in conto del prezzo offerto.

V. Il decreto di delibera verrà rilasciato dal giudice al deliberatario, onde possa farsi riconoscere dalle parti debitrici, e rimanendo però vincolata la disponibilità del credito subastato all' esatto adempimento delle condizioni portate dal presente capitolato. Il decreto di definitiva aggiudicazione non verrà rilasciato al deliberatario se non pagato che abbia l' intero prezzo di delibera, con ogni relativo interesse.

VI. Sul prezzo di delibera, detratto il fatto deposito, decorrerà l' interesse del 5 per cento dalla intimazione del decreto di delibera in poi, e fino all' integrale pagamento del prezzo da essere versato di sei in sei mesi nella Cassa forte di questo Tribunale, e d' altra parte avrà diritto il deliberatario di riscuotere dal giorno della intimazione del decreto della delibera in poi, dai debitori Antonio e Luigi Zigiotti, l' interesse del 5 per cento sulle tre ottave parti delle somme ad essi rispettivamente dovute.

VII. Il pagamento del prezzo dovrà essere da ogni deliberatario eseguito entro giorni 14 dalla intimazione del riparto, o del decreto del giudice annuente al riparto stesso in via convenzionale fra l' esecutato ed i creditori iscritti.

VIII. Ogni pagamento dovrà seguire con monete d' argento al corso della Sovrana tariffa, esclusa la carta monetata, od altro surrogato alla moneta sonante metallica.

IX. Mancando il deliberatario o deliberatarii a qualunque delle condizioni sopra precisate avrà diritto la parte esecutante di chiedere nuovamente l' asta delle tre ottave parti dei crediti sopra indicati, ed a qualunque prezzo a tutto di lui o di loro pregiudizio, ritenuto però l' obbligo in lui, od in essi di rifondere la parte esecutante e gli altri creditori iscritti di qualunque danno che per ciò fossero per risentire.

X. Tutte le spese, imposte, e tasse sotto qualsiasi denominazione staranno a peso esclusivo del deliberatario.

Descrizione
dei crediti da subastarsi.

Lotto I.

Tre ottave parti del credito di a. l. 13714:28, spettante per a. l. 5142:82 ad Antonio dott. Gaidoni di Pietro dipendente esso credito da istromento 9 marzo 1850, Atti Mistrorigo, fruttante il 5 per cento e ripartibile con V. l. 6000, negli anni 1852, 1855, 1858 e 1861, debitamente iscritto a carico di Luigi Zigiotti fu Domenico sui seguenti

Beni posti in Arzignano
di ragione di Luigi Zigiotti fu Domenico colpiti dalla iscrizione 14 marzo 1850, V. 48 N. 1796.

Campi 7. 3. 0 59, arat. con viti e gelsi, in pertinenze di Arzignano contrà Tezze, denominati la Campagnola in mappa provvisoria porzione del N. 469, confinanti a mattina strada Comune, Sud strada consortiva, Ovest beni di Luigi Zigiotti, ed a Nord fratelli Verlato.

Campi 1.2.1.0 con casa di abitazione e stalla, in detto Comune e contrà, denominata Comune di Vegri, in mappa provvisoria al N. 453 I e II, confinano a levante Bertinato Francesco fu Giuseppe ora eredi, mezzodì, ponente e tramontana strada comune.

Campi 0. 1. 0 .0 con casa e stalla, nella detta Comune e contrà in censo al N. 468, confinanti a mattina strada comune, mezzodì e sera Bertinato Domenico, ed a tramontana strada consortiva

Campi 0 3 1. 0 arat. p. v. con mori, nelle dette pertinenze contrada Tezze e Sigotto, in detta mappa 115, confinanti a mattina e sera Antonio Sacchiero e fratello, mezzodì fratelli Verlato, Bertinato Domenico, e tramontana strada Comune.

Campi 3 1.1. 0 prativi con mori p. v. nella detta Comune in contrà Fontanive, in detta mappa del N. 160, confinanti a mattina con Verlato Marco, mezzodì eredi Gio. Batt. Verlato sera col torrente Guà ed a tramontana strada comune.

Campi 1.1.1 0, a. p. v. con gelsi in detta Comune contrà Tezze e Comune dei Vegri, così denominati in detta mappa al N. 484, confinanti a mattina con Antonio Peretti fu Giovanni, mezzodì con Antonio Carlotto, sera con strada Comune, tramontana con Giacomo Carlotto, ed altri Carlotto.

Lotto II.

Tre ottave parti del credito di a. l 1635:79, spettanti per a. l. 6137: 16 ad Antonio dott Gaidoni di Pietro, derivante esso credito dall' istromento 12 marzo 1850, N. 2 43, Atti Mistrorigo, fruttante il 5 per cento, affrancabile in 4 rate nel 5 luglio 1852, 1855, 1858 e 1861, debitamente inscritto a carico di Zigiotti Antonio fu Francesco sui seguenti

Beni posti in Bevadore
Comune di Campolongo, Distretto di Piazzola di ragione di Antonio Zigiotti fu Francesco colpiti dalla iscrizione 14 marzo 1850, N. 1244 1021.

Campi 2 0.106, con casa sopra, posti in Sezione di Bevadore Comune di Campolongo, Distretto di Piazzola, confinano a mattina con beni di Giacomo Guerra, mezzodì strada Comune e Zigiotti, tramontana Zigiotti stesso, ed a sera dott. Agostino Turretta.

Campi 6. 3. 104, con sopra due case divisi in due corpi confinano a mattina Zigiotti, mezzodì lo stesso, sera mediante strada lo stesso, tramontana la stessa strada, l' altra parte dei beni a mattina dott. Agostino Turretta, sera Cimitero vecchio, e stradella detta di S. Eurosia, tramontana dott. Agostino Turretta, mezzodì Bevilacqua, posti nelle dette pertinenze o descritti ai N. 66 e 159, dell' estimo di Piazzola.

Campi 9.1.52, in dette pertinenze con casa colonica sopra, detti il Brolo, il Campazzo, confinano a levante strada comune, ed a tramontana in parte Widmann, ed in parte stradella consortiva.

Campi 4 1 27, in dette pertinenze detti alla Motta, al capitello, parte aratorio parte a prato, confinano a levante stradella consortiva, a mezzodì beni della chiesa parrocchiale di Bevadore ponente e tramontana beni Widmann.

Campi 14 .3. 199, arat. in dette pertinenze denominate Guglie, Campetto, Cappone, Pallcte, confinano a levante con beni in parte Zigiotti, ed in parte Tomaso Anzilago, mezzodì in parte con beni Salvagnini, ed a tramontana in parte con strada Comune detta Vicentina, ed in parte Anzilago e Rezzonico.

Campi 7.1.186, in dette pertinenze denominati alle Palme arat. in parte, ed in parte a prato, confinano a levante con beni Salvagnini, a mezzodì con beni Widmann, a ponente con beni fu Gio. Batt. Olivieri, ed a tramontana con beni Bardi.

Campi 6.1.1?3, arat. in dette pertinenze confinano a levante Widmann, mezzodì strada Comune a ponente Salvagnini, ed a tramontana Widmann.

Campi 17. 2.151, in dette pertinenze denominati Minale, Prato del gobbo, Risaia e Campo della Risaia, parte prativi e parte pascolivi, confinano a levante e mezzodì in parte Widmann ed in parte Cabaldista, e parte beni di questa ragione, ponente beni Pegoraro, Marzotto, Cabaldista, e Salvagnini, ed a tramontana Salvagnini.

Campi 3.0.52, in dette pertinenze detti Olivetti arat. confinano a levante Cabaldista, mezzodì e ponente Salvagnini, tramontana strada consortiva, e parte terra di questa ragione.

Tutti i sopraddescritti fondi, sono posti in Sezione di Bevadore Comune di Campolongo Distretto di Piazzola e marcati nella mappa stabile ai N. 53, 653, 657, 658, 659, 668, 669, 670, 673, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 712, 719, 738, 812, 813, 815, 820, 821, 822, 839, 849, 841, 884, 885, 886, 887, 1611 e 1612, per la quantità di pert. con. 275 39.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 9 marzo 1858.
L' I. R. Presidente
TOURNIER.
Paltrinieri Dir.

N. 1320. 2. pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza del signor Giuseppe Zennaro detto Paja ed in pregiudizio del signor Francesco Roviglio di Pordenone, avranno luogo nei giorni 1.°, 15, e 29 maggio prossimo venturo dalle ore 10 antimeridane alle 2 pomerid. in questa sala Pretoriale gli esperimenti d' asta per la vendita dei beni sottodescritti ritenute le seguenti

Condizioni.

I. I terreni infraddescritti saranno venduti in due Lotti separati, ed in ciascuno dei due primi esperimenti non potranno essere deliberati che a prezzo superiore od eguale alla stima; nel terzo esperimento invece la delibera seguirà anche a prezzo inferiore purchè bastante a coprire l' importo dei crediti inscritti e le spese esecutive.

II. Ogni oblatore dovrà previamente depositare in seno alla Commissione alla vendita il decimo del valore dell' immobile meno l' esecutante se si facesse oblatore.

III. Il residuo prezzo dovrà essere versato nei giudiziali depositi di quest' I. R. Pretura entro giorni 15 dalla delibera, senza di che non potrà il deliberatario conseguire il possesso dello stabile acquistato, ed anzi mancando al versamento del residuo prezzo nel termine suddetto, sarà decaduto e soggetto alla conseguenza di un nuovo incanto per la delibera a qualunque prezzo ed a tutti suoi danni e spese.

IV. Come il deposito, così anche il residuo prezzo dovrà, meno se l' esecutante fosse deliberatario, farsi in pezzi sonanti da 20 carantani, od in oro a tariffa esclusa la carta monetata, obbligazioni pubbliche ed ogni surrogato al danaro sonante.

V. Sarà libera ad ogni oblatore la ispezione degli atti nella Cancelleria della regia Pretura in Pordenone non assumendo l' esecutante alcuna responsabilità o garanzia.

VI. Ogni tassa, imposta, e spese della delibera compresa quella di trasferimento, non che ogni altra successiva, sarà a carico del deliberatario.

Descrizione degl' immobili
da alienarsi
delineati nella mappa
del censo stabile di Pordenone.

1. Terreno aratorio vitato con gelsi in mappa al n. 1992, di censuare pertiche 6.16 colla rendita di l. 4:21, stimato l. 543:70.

2. Terreno pure aratorio vitato con gelsi in mappa al num. 1998 di censuarie pertiche 19.52 colla rendita di l. 16:21 stimato l. 1081:10.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Pordenone, 28 febbraio 1858.
Il Pretore
RONCHI.
Zandonella, Cancell.

N. 1089. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 1, 8 e 29 maggio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d' asta per la vendita dei sottodescritti stabili, esecutati dietro istanza del sig. Francesco Orter negoziante di Udine coll' avvocato Ongaro, in pregiudizio del sig. Leonardo q.m Giuseppe Teja di qui sotto le seguenti

Condizioni

I Le realità verranno subastate Lotto per Lotto e come stanno descritte nell' Operazione di stima 26 marzo 1856, N. 2867.

II. Nessuno potrà farsi oblatore all' asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima del relativo Lotto.

III. Nel primo e secondo incanto seguirà la delibera a prezzo per lo meno eguale al valore di stima, al terzo incanto a qualunque prezzo purchè basti al pagamento dei creditori, prenotati fino all' importo di stima.

IV. Entro 10 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositarne il prezzo in moneta a corso legale, imputandovi il fatto deposito.

V. Dal previo deposito e supplemento sarà esonerato l' esecutante, abilitato, se deliberatario, a trattenersi il prezzo fino alla graduatoria per imputarlo nel proprio credito a senso della medesima, e fino alla concorrenza.

VI. Le realità verranno vendute senza alcuna responsabilità dell' esecutante, nello stato e grado in cui si trovano descritte nell' operazione di stima 26 marzo 1856, N. 2867, ed ogni spesa inerente e conseguente alla delibera come ogni peso gravitante le realità subastate staranno a carico del deliberatario.

VII Mancando questi all' adempimento, anche parziale delle condizioni d' asta, gli immobili od immobile respettivamente deliberati saranno rivenduti a di lui rischio e pericolo, e tenuto egli inoltre al pieno soddisfacimento.

Descrizione
degli stabili da subastarsi.

1. Casa d' abitazione con piccolo orto, costrutta da nuovo, sita in Spilimbergo, in mappa al N. 745 A, di ceus. pert. 0.18, rendita a. l. 0.65, stimata aust. l. 2000.

2. Casa d' abitazione con corticella posta pure in Spilimbergo, ed al censo marcata al N. 723 A, dell' area di metriche pertiche 0.10, colla rendita di l. 10:56 Stimata l. 260.

3. Prato nelle pertinenze d' Istrugo detto Tizzao, in mappa cens. di Spilimbergo al N. 1640, di pert. 8.15, colla rendita di aust. l. 2:77. Stimato a. l. 275.

4. Arat. con mori detto Degli alti, nelle pertinenze di Vacile, ed in mappa di Lestans descritto ai N. 1922 e 1960, di censuarie pert. 5. 39, rendita a. l. 3 .82. Stimato a. l. 257:14.

Il presente sarà affisso ai soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Spilimbergo, 18 febbraio 1858.
Il R. Pretore
COSATTINI.
Barbaro.

N. 2912. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova invita tutti coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità del fu Antonio Passaggia q.m Antonio possidente e cambiavalute di Padova morto intestato nel giorno 18 settembre 1857, a comparire nel giorno 1 maggio 1858, alle ore 10 ant. dinanzi al consesso N. 20 di esso Tribunale per insinuare e comprovare le loro pretese oppure a presentare entro detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Il presente Editto sarà a cura dell' Uffizio di Spedizione di esso Tribunale inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso all' Albo e nei luoghi soliti.

Dall' I. R Tribunale Prov.
Padova 5 marzo 1858.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 735. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Montagnana rende noto che nel giorno 17 novembre 1850 mancò a vivi in Londra Alexander Raphael fu Edward senza lasciare, per quanto consta, disposizioni di ultima volontà.

Essendo ignoto a questa Pretura se e quali persone abbiano diritti creditorii sui beni immobili esistenti in questi Stati, di ragione del defunto, si citano tutti coloro che intendono di far valere una qualche pretesa su tali beni ad insinuare a questa R. Pretura sia i loro crediti sia il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le loro dichiarazioni di erede comprovando il diritto che credono di avere; poichè altrimenti l' eredità sarà ventilata in concorso di coloro che si saranno insinuati e verrà loro aggiudicata.

Dall' I. R. Pretura,
Montagnana, 4 marzo 1858.
L' I. R. Pretore
MANFRIN PROVEDI.

N. 595. 2. pubbl.

AVVISO.

Sarà tenuto il quarto esperimento d' asta degl' immobili, di cui l' Avviso inserito nel N. 264, 20 novembre 1857, della Gazzetta Uffiziale di Venezia, nel giorno 27 aprile p. v., dalle ore 9 ant. alle una pom., colla delibera a qualsiasi prezzo, ferme le altre sancite condizioni.

Dall' I. R. Pretura,
Massa, 20 marzo 1858.
Il R Pretore
SCAPPINI.

N. 9556. 2. pubbl.

EDITTO.

Trovandosi sino dall' anno 1854 assente dall' ordinario suo domicilio in Trissino Pietro Sacchiero del fu Girolamo, ed ignorandosi il luogo dell' attuale sua dimora, si diffida il medesimo a presentarsi personalmente a questo Giudizio o quanto meno a far conoscere regolarmente allo stesso dove si trovi ed abbia stabilito il di lui domicilio, e ciò entro un anno dalla pubblicazione del presente Editto, scorso il qual termine senza dare di sè alcuna notizia sarà ritenuto come assente di dimora ignota, e sarà provveduto a termini di legge per la tutela dei minori suoi figli e per l' amministrazione dell' eventuale di lui sostanza.

Locchè si pubblichi mediante affissione a quest' Albo Pretorio, sulla piazza di Valdagno e di Trissino, e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Valdagno, 23 febbraio 1858.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 744. 2. pubbl.

EDITTO.

Da quest' Imp. R. Pretura si porta a pubblica notizia che nel giorno 17 settembre 1857 in stato nubile ed intestato è morto in Spalato Luigi Negri del fu Giovanni, era guida di Finanza, nativo di Crespino, Provincia del Polesine.

Essendo ignota al Giudizio la dimora del di lui fratello Giorgio Negri, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, od a presentare la dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione ereditaria in concorso di altri interessati e del curatore Giovanni Manfrinati all' assente deputato.

Dall' I. R. Pretura,
Crespino, 19 febbraio 1858.
Il R. Pretore
LAZZARI.
Tisi Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDI' 19 APRILE

ANNO 1858. — N. 87.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale al relatore generale degli Stati del Tirolo, Francesco cavaliere di Lutterotti, all'atto del suo passaggio in definitivo stato di riposo, in ricognizione de' suoi meritorii e lunghi servigi.

S. A. I. il serenissimo Arciduca, Governatore generale, con ossequiato Dispaccio 7 corrente, N. 248, ha trovato di nominare Pietro Gaspari a Podestà della città di Cologna.

N. 10621.

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

Nel pubblico commercio vengono tuttora impiegate nel Regno Lombardo-Veneto, *come monete*, le monete spicciole di rame (che sono quelle da centesimi 5, 3, 1) coniate nell'anno 1823, non ostante la Notificazione regolarmente fatta pubblicare da questa I. R. Luogotenenza li 17 febbraio 1857, N. 5265, con la quale fu reso edotto il pubblico che, spirato il mese di dicembre dell'anno 1857 suddetto, sarebbero state poste fuori di corso, e che poi sarebbero state accettate presso le II. RR. Direzioni della Zecca in Milano ed in Venezia soltanto come materiale di rame, a peso, ed ai prezzi che saranno perciò appositamente stabiliti.

Potendo dalla suddetta circolazione, in commercio di monete, ormai fuori di corso, derivarne danno al pubblico, se lo mette con la presente in avvertenza, onde se ne abbia a guardare, così prestando esecuzione a rispettato Decreto 1.° corrente, N. 14872, dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze.

Venezia, 12 aprile 1858.

L' I. R. Luogotenente, BISSINGEN.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 19 aprile.

Ieri è partito per Trieste S. E. il sig. barone Antonio di Bourguignon di Baumberg, I. R. contrammiraglio di Marina.

Ieri, a' pubblici Giardini, nel pomeriggio, l' intrepido Carlo Berg, che, col suo vasto pallone, già si librò sulle torri moscovite e d'altre città, ci diè lo spettacolo d'una sua novella ascensione. E' fece il viaggio tranquillamente, chè nessun soffio di vento gli contese la via perigliosa, e calò circa alle otto, a salvamento, sulle ghiaie di Fusina. I viali de' Giardini, le finestre e i tetti delle case vicine erano affollati di gente; e la circostante laguna era pure coperta di barchette, che altra folla recavano di curiosi.

ATENEO DI BASSANO.

Nell' ordinaria tornata del dì 11 aprile, il socio corrispondente Paolo Lioy leggeva: *Sulla genesi degli astri, e sulla forza generatrice della natura.*

Bullettino politico della giornata.

Ad eccezione de' ragguagli sulle discussioni del Parlamento inglese, di cui ci occupiamo alla rubrica rispettiva, i giornali di Parigi del 15, con le notizie del 14, giunti sabato, poco o nulla contengono d'importante: solo la *Patrie* annunzia come fatto compiuto la partenza del duca di Malakoff per Londra, seguita appunto il 14, com'era stato stabilito, e l'accompagna con alcune riflessioni, che riferiamo a lor luogo.

Il *Journal des Débats* pubblica il testo del *Memorandum*, relativo all' affare del *Cagliari*, che il Governo napoletano ha indirizzato a tutt'i suoi agenti diplomatici, incaricandoli di comunicarlo a' Governi, appo i quali sono accreditati. Come abbiam detto l'altr'ieri, scopo di tal documento è svolgere gli argomenti, che il Gabinetto di Napoli aveva già presentati nel suo dispaccio del 30 gennaio, per dimostrare ch'egli ebbe il diritto di sequestrare il piroscafo sardo sunnominato e di tradurne innanzi a' tribunali napoletani l'equipaggio ed i passeggieri. A giustificare tali atti, ei si fonda sull'autorità de' giureconsulti più accreditati in materia di diritto internazionale e di diritto marittimo. Invoca particolarmente la sentenza, pronunziata il 7 settembre 1832 dalla Corte di cassazione di Francia, per requisitoria del sig. Dupin, nell'affare del *Carlo Alberto*, predato dalle Autorità francesi in congiunture molto analoghe a quelle, in cui fu predato il *Cagliari*. Il *Memorandum* cita un altro esempio, che gli sembra ancor più decisivo, quel della cattura, fatta nel 1848 dal bastimento napoletano *Stromboli*, d'alcuni ribelli siciliani, fra' quali si trovava un suddito britannico. Il Governo inglese mosse obbiezioni contro la legalità della preda, pretendendo esser ella avvenuta presso le Isole Ionie; ma, dopo essersi assicurato che la cattura era stata fatta in pieno mare, come quella del *Cagliari*, il Governo inglese riconobbe il diritto del Governo napoletano. La conclusione del *Memorandum* è che gli atti di violenza, commessi sul territorio napoletano da' cospiratori, che si trovavano a bordo del *Cagliari*, debbono essere considerati come atti d'ostilità e di pirateria, che, secondo i principii del diritto internazionale, danno alla parte offesa il diritto d'inseguire il nemico od il pirata da per tutto ove il trova, anche in alto mare, *vim vi repellendo*. Del resto, si leggerà alla rubrica delle DUE SICILIE un più diffuso compendio di tal documento.

La *Patrie* nota che il commissario della Porta in Servia, Ethem pascià, non si è contentato della grazia parziale, conceduta dal Principe Alessandro a' senatori, ch'erano stati condannati in conseguenza dell'ultima trama; egli spedì a Costantinopoli i documenti relativi al processo, perchè vi fossero riveduti, ed incominciò un'inquisizione rigorosa su tutti gli atti derivanti dall'amministrazione del Principe. Dacchè il popolo serviano conquistò la sua indipendenza, mai nessun rappresentante della Turchia, dice la *Gazzetta d'Augusta*, non era stato ricevuto colla simpatia e coll'entusiasmo, che la popolazione di Belgrado ha dimostrate ad Ethem pascià.

Il Governo russo, dice la *Gazzetta di Colonia*, avrebbe l'intenzione di denunziare tutt'i suoi trattati e le convenzioni di commercio e di navigazione cogli altri Stati, e di modificarli conforme alla nuova tariffa doganale, prendendo a modello il nuovo trattato tra la Russia e la Francia. Le relazioni della Russia coll'esterno diverrebbero così più libere, ed acquisterebbero maggior estensione. Si crede che la convenzione di commercio e navigazione fra la Prussia e la Russia sarebbe anch'essa riveduta.

Il processo delle turbolenze di Dublino segue il suo corso; giusta un dispaccio telegrafico, sarebbe stato provato, nell'ultima udienza, che nessun disordine era stato commesso dagli studenti prima che la polizia fosse intervenuta. Malgrado tal prova del contegno aggressivo della polizia, undici studenti, che furono riconosciuti dagli agenti, verranno giudicati. Il difensore d'uno degli accusati dichiarò di voler intentare processo contro il *policeman*, che aveva deposto a danno del suo cliente.

I fogli di Parigi, ricevuti sabato, avevano i seguenti dispacci telegrafici:

« Lisbona 13 aprile.

« Il piroscafo inglese il *Medway* giunse nel Tago con la valigia di Rio Janeiro del 16 marzo. Le notizie, ch'ei reca, sono importanti. La differenza, che minacciava di produrre una scissura fra il Brasile ed il Paraguay, è composta. I fiumi sono aperti a tutte le bandiere fino a Cuyaba, capitale della Provincia più centrale del Brasile. La guerra era quasi inevitabile fra il generale Urquiza e Buenos-Ayres. A Rio, il cambio su Londra era a 25 ½ ¼ per 1000 *reis*. Il piroscafo porta in Europa 400,000 lire di sterlini in tratte del Banco Maua, guarentite dal Governo brasiliano. Il caffè scelto era tassato da 4,900 a 5,000 *reis*. Il deposito trovavasi ridotto a 60,000 sacchi. »

« Madrid 12 aprile.

« La Giunta della Camera de' deputati, incaricata di fare un rapporto sul progetto di legge della stampa, presenterà in breve alla Camera il suo lavoro, favorevole al Governo. Le voci, relative ad una peripezia ministeriale, sono affatto prive di fondamento. »

PS. — Ieri abbiamo ricevuto i giornali di Parigi del 16, con le notizie del 15, ma privi affatto d'importanza.

La *Patrie*, riferendo l'annunzio, dato dalla *Gazzetta di Colonia*, che il Principe Danilo abbia l'intenzione d'inviare tre rappresentanti a Parigi, a Vienna ed a Pietroburgo per chiedere la protezione di quelle tre Corti contro la Porta, soggiunge: « Non « solamente noi non crediamo che una tal « pratica, l'idea della quale fu più volte at« tribuita al Principe del Montenegro, possa « essere coronata di buon esito, ma non « crediamo neppure ch'ella venga tentata. »

Una nuova Camera de' deputati dee adunarsi il 7 giugno a Lisbona. Un decreto reale prescrive pel 2 maggio il principio delle operazioni elettorali. « Fino ad ora, non « si conosce se non un solo manifesto, il « qual fu messo fuori dal partito progressista, « di cui è capo il sig. Joaquin-Antonio d'A« guilar. S'è formata una lega di tutt'i par« titi antiministeriali contro i candidati del « Governo. Se tal lega non vien rotta, ella « potrebbe comporre la maggioranza della « prossima Assemblea. » Quest'è l'opinione della *Presse*; ecco quella della *Patrie*: « Le « preoccupazioni, di cui tali elezioni son og« getto, fanno prevedere sin d'ora una viva « lotta; non si dubita per altro che i can« didati del Governo si trovino in maggio« ranza nelle Cortes. » Vedremo a chi il fatto darà ragione.

Giusta i giornali inglesi, lo specchio parlamentario delle rendite e delle spese nazionali, sino al 31 marzo 1858, mostra un disavanzo di quasi 2 milioni 500,000 lire di sterlini.

Ecco i dispacci telegrafici contenuti ne' fogli di Parigi ieri giunti:

« Berlino 14 aprile.

« La *Corrispondenza prussiana* annunzia che, giusta le ultime notizie di Bucarest, si può tenere che la Giunta europea de' Principati avrà terminato i suoi lavori il 15 aprile. »

« Madrid 14 aprile.

« Il Congresso non tarderà a discuter la legge, che dee dividere le Canarie in due Provincie. Il Consiglio reale dee esaminar la questione de' vapori transatlantici; la rescissione del contratto, conchiuso co' fratelli Gunthier, è probabile. »

La *Presse* non tardò a rispondere all' articolo della *Patrie* sulle elezioni di Parigi, che abbiamo riferito nel foglio d'ier l'altro. Ecco la sua risposta:

« La *Patrie* d'ieri conteneva, sulle prossime elezioni, un articolo, che non possiamo lasciar passare senz'osservazioni.

« Quel giornale, ricordando le ultime elezioni generali, si lagna che vi siano state corrispondenze, parole d'ordine spedite, e che ne sia risultata in diversi punti una manifestazione demagogica abbastanza grave per inquietare il paese. Si lagna che il *Siècle*, la *Presse* ed il *Journal des Débats* siansi intesi per sostener candidature, alcune delle quali erano una minaccia per la Costituzione; crede che, se que' giornali si fossero accordati per ispalleggiar candidature, le quali, rappresentando aspirazioni più liberali, avessero significato *adesione all' Impero*, la libertà avrebbe guadagnato in tal contegno, e che « la *corona del*« *l'edifizio*, promessa da un' augusta voce come « la risultanza dell' acquietamento delle passioni, « avrebbe potuto esser prossima. »

« La *Patrie* aggiugne che, quando le fazioni saranno distrutte, quando i partiti saranno sottomessi, quando non vi sarà più in Francia, come in Inghilterra, se non una Costituzione, una dinastia, e le lotte non tenderanno se non a riforme, allora la politica di resistenza avrà fornito il suo corso, e l' Autorità potrà, senza pericolo, fare alla libertà una più larga parte.

« Risponderemo alla *Patrie*:

« Che volere elezioni senza parola d'ordine, senza concerto fra gli elettori, fra' giornali, senza corrispondenze fra Parigi e i Dipartimenti, è assolutamente una chimera, e che sarebbe più semplice chiedere che non vi fossero elezioni;

« Ch' è tattica vieta presentare avversarii onorevoli, e noti pe' loro sentimenti d'ordine, come artigiani di turbolenze e sostegni della demagogia;

« In fine, che voler protrarre il regno della libertà al giorno, in cui non vi saranno più partiti in Francia, è unicamente girare in un circolo vizioso. La Francia soggiacque a troppi cangiamenti, per avere, in politica, partito irrevocabilmente fermato. Quali si siano le tendenze a lunga scadenza del suo svolgimento politico proprio, ell'accetterà sempre volentieri ogni Governo, il quale faccia una parte sufficiente e presso che eguale al bisogno dell'ordine ed a quello della libertà. Se il Governo attuale novera avversarii fra gli uomini stessi, che più approfittarono del ristabilimento dell'ordine, vuol dire che tutti non trovano sufficiente la parte fatta alla libertà; e la *Patrie* medesima non contrasta che tal parte sia con parsimonia misurata.

« Attendere, per dare maggior libertà, che non vi siano più partiti in Francia, non è egli dire ad uomini, che son nell'opposizione appunto perchè non hanno abbastanza libertà, ch'essa verrà lor data quando troveranno d'averne abbastanza, che si sodisfaranno quando e' si dichiareranno sodisfatti?

« La *Patrie* crede che l'adesione all'Impero sia la strada della libertà. Noi crediamo, noi, che la libertà sarebbe, per un gran numero, la condizione dell'adesione all'Impero. Tocca al Governo vedere quale delle due strade conduca più sicuramente allo scopo, ch'ei si propone. »

Cose delle Indie e della Cina.

Il telegrafo ci ha già annunziato che Lucknow fu occupata il 19 marzo. I giornali di Parigi, ricevuti sabato, avevano essi pure la stessa notizia in dispacci di Londra, ov'ella era stata spedita da Bombay il 24 marzo.

Si sa che, giusta le notizie, recate dalla valigia precedente, la maggior parte della città di Lucknow era già, in data del 15, caduta in poter degl' Inglesi, ma che i ribelli non avevano ancor pienamente sgomberata la piazza. « Sembra, dice il *Journal des Débats*, che la lotta siasi ancor prolungata per più giorni, poichè Lucknow non venne diffinitivamente occupata dagl' Inglesi se non il 19. Il dispaccio telegrafico di Londra, che ci trasmette un primo riassunto di tali notizie, aggiugne alcuni particolari a tal fatto importante. Gl' Inglesi tolsero 210 cannoni a' ribelli. Si stima in 50,000 uomini, il numero degl' insorti, che poterono scappare dalla città e furono inseguiti da' vincitori. Del rimanente, la sommissione di Lucknow era piena, e la più gran quiete dominava nella città. »

Oltre a questo dispaccio uffiziale, i giornali pubblicano il seguente, ricevuto dal *Sun*:

« Bombay 24 marzo.

« Lucknow fu presa il 19. Vi si trovarono 117 cannoni. Il nemico perdette circa 2000 uomini durante l'assedio.

« La sig.ª Orr e miss Jackson furono liberate. Otto uffiziali furono uccisi. Gli abitanti della città e della campagna ripresero le loro occupazioni all'ombra della nostra protezione. La sommissione de' principali benestanti fu accettata.

« I nemici, in numero di 50,000 circa, fuggirono verso il Rohilcund e il Bundelcund. L'esercito si pose in caccia de' ribelli. Il ritardo di tre settimane, che le truppe di sir H. Rose ebbero a provare a Saugor, impedirono di porre ostacolo alla fuga del nemico.

« Sir H. Rose, colla seconda divisione delle truppe del Ragiputana, era il 21 marzo a circa 25 miglia da Ihansi. Si dice ch'egli abbia a fronte 30,000 ribelli. Le forze del generale Robert eransi avviate da Nussirabad sopra Kotah il 10 o l'11. La distanza è di circa 120 miglia.

« I ribelli di Calpì presero il forte di Sciurhard e fecero il ragià prigioniero. Le forze di Whitelock guardano Saugor; la cavalleria sola si recò verso Allahabad. Il 17, la brigata di Stewart aveva preso Sciunderi. »

Tutto sommato, *sunt mala mixta bonis*. Lucknow è presa ed occupata: ma non si potè impedire la fuga del nemico; ma sir H. Rose ha di sè contro 30,000 ribelli; ma i ribelli di Calpì presero un forte. Ad ogni modo, questo non iscema l'importanza del fatto principale, e molto meno il merito del generale Campbell, di cui ragionando, la *Presse* dice:

« Convien attribuire il gran risultamento, che gl' Inglesi hanno ottenuto, all' energia ed alla perizia dell'onorevole generale, che comanda la spedizione. Sir Colin Campbell, in tal breve e splendida campagna, trionfò non solo delle forze numerose, che gli erano opposte, ma dell' insalubrità del clima e della sua medesima età. L' onorevole generale non è più giovine, e dopo il suo arrivo nell' India sfoggiò un'alacrità, un'energia, che sogliono essere i fortunati privilegii della gioventù. Sir Colin Campbell fece, in un tempo relativamente brevissimo, più che l' Inghilterra non potesse ragionevolmente attendere dal generale più esperimentato. »

Quanto alla Cina, il *Moniteur* pubblica una corrispondenza di Hongkong del 26 febbraio, la qual contiene alcune informazioni abbastanza precise sulla condizione degli alleati a quel tempo.

I due rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra consideravano la prima parte della lor missione come terminata, ed avevano preso il partito di lasciare Canton per ritirarsi ad Hongkong, ove dovevano concertarsi circa il loro contegno ulteriore. La maggior parte delle forze alleate era essa pure in procinto di tornare a Hongkong. Non dovevano rimanere a Canton se non 500 marinai francesi circa, con quattro bastimenti. Gl'Inglesi dovevano lasciarvi un gran numero di cannoniere con un corpo di pressochè 2000 uomini, composto di marinai, di cipai e d'artiglieri, sotto gli ordini del generale Straubensee. Sembra che il contegno ed i sentimenti della popolazione cinese ispirassero una certa diffidenza agli alleati. Ciò che il pruova è che si attendeva a fortificare il palazzo del generale tartaro, ove siede la

APPENDICE.

COSE URBANE.

Una famiglia di veri signori. — Un' opera grande. —Un artista di genio.

Ecco una notizia, che si doveva dar subito, e s'è ritardata per ciò solo che non si può far sempre quel che si vuole, e talora nè meno quel che si deve; una notizia, che importa quanto una rivoluzione, un intero rovesciamento d' idee.

La magnificenza non è più dove un tempo soleva cercarsi; ella mutò stanza, passò dalle aule dorate in bottega; si copre dell' umil berretta, s' avvolge nel volgar sparalembo; si dà del tu a' gran signori; stanno alla bilancia ed al banco i mecenati. In verità non si capisce più nulla; il mondo è trasformato, spostato.

Certo, il beccaio è una profession come un' altra: la bassezza e l'infamia è solo negli atti. Dante fa scendere, non ch' altro, da uno di loro una delle prime reali famiglie, ed Ugo Ciapetta, quasi vantandosi, esclama:

Figliuol fui d' un beccaio di Parigi.

Quell'appellativo, quel titolo non dà però nessun regio, nè tampoco grazioso concetto della cosa e dell'uomo: si pensa al ceppo, alla mannaia, alle luride volte, alle mani intrise di sangue, e per poco non si raccapriccia.

Or fatevi un po' a S. Giovanni Grisostomo, accostatevi al fondaco degli Scala, e ditemi in coscienza che vi rimanga di quella brutta e sanguinosa impressione.

Tutt' al contrario, quel luogo vi porta ad alti e gentili pensieri, alle età greche e romane, quando il culto del grande, del bello era universale, e le buone arti si adoperavano, non solo ad alzar delubri, reggie, basiliche, ad ornar monumenti, ma si volgevano agli usi domestici, se ne formavano gli arnesi più comunali. La forma era parte, la parte più importante delle cose; onde il gigantesco, il grandioso, il poetico di quella eroica civiltà, appetto della quale la nostra è sì misera e piccinina.

Gli Scala sono i Greci e i Romani dell'epoca, si educarono a quelle idee in beccheria, e trovarono nel Selvelli il loro Vitruvio.

Finora si conoscevano solo per la qualità sublime delle lor carni. Domandate a' cuochi, alle cuoche, a qualunque professi ed intenda la grand' arte, la sola veramente necessaria, la più persuasiva, quella di fare o dare da pranzo: per una tavola, che si rispetti, per colui, che miri al titolo d'uomo di spirito (poichè tutti mangiano, ma il solo uomo di spirito, come i Francesi dicono, sa mangiare) non ha altro allesso, altro arrosto possibile, che quello che comperasi dagli Scala.

Ora, uno non possiede il senso del perfetto e dell' ottimo in una cosa, che non lo dimostri un tantino anche nelle altre. Le idee del buono e del bello si legano; ed essi il provarono, creandosi una dimora magnifica, circondandosi di tutto il lusso possibile: lusso onesto, adattato, sapiente, che non esce dal carattere e dalla sfera, ch' ha fondamento nella lor arte; poich' essi non la rinnegano, se ne danno anzi vanto: vollero mostrarsi signori, ma rimanere beccai. E questo è il maggior loro merito, la pruova del loro buon senso.

Gli Scala non guardarono a spesa; trassero l' oro onorato, e poichè la fortuna aveva messo loro dinanzi un uomo d' ingegno, gli dissero fate; non patteggiarono nè contaron, profusero.

Ma il pregio precipuo del sontuoso edifizio non è tanto la sua ricchezza quanto la somma sua convenienza: quella maschia e soda bellezza, che lo caratterizza, e perfettamente risponde al soggetto. Tutto, dal principale a' più minuti accessorii, agli ornamenti, tutto v' è acconcio, accomodato, vi spiega l' uso e l' ufficio, cui dee il luogo servire; in tutto s' è studiata la politezza, la decenza: alla semplicità s' è unito il decoro.

Esso ha l' aspetto più d' una sala, vi ricorda più il pagano delubro, che non l' ignobil bottega; e di delubro gli danno sembianza quelle nobili e massicce colonne, che l' ornano e in due parton lo spazio; e que' deschi ad ara foggiati, con fregi d' intagli in sul dinanzi; e que' minori deschetti coperti di nitido marmo, che loro stanno dappresso, su cui non si taglia, ma servono da tavolini. Dinanzi le due colonne di mezzo sorge una polita credenza, che fa l'ufficio del solito banco, rilucente pur ella di candido, forbitissimo marmo. Ci si potrebbe distender sopra il lino più delicato che non ne rimarrebbe contaminato per nulla.

E perchè quell' aria di freschezza e mondezza, che spira da tutto l' ambiente, ci si mantenga, e si confondano e si faccian presto sparire le tracce della merce cruenta, le pareti fin quasi dove questa è appiccata, son tutte vestite di marmo rosso di Verona, come quello delle colonne; rossi bastoncelli di ferro uncinati, che ricorrono tutto intorno i muri e le finestre di dentro, e son sostenuti da leggiadrissimi ordigni, egualmente di ferro, portan le carni, in luogo de' grossolani e soliti arpioni da' quali altrove elle pendono. Oltre a quel segno, le pareti sono tirate a lucido marmorino, e una semplice fascia bianca, con molta proprietà, forma tutto l' ornato del palco.

L' arredo è compiuto da un gran candelabro di stile romano, come romana è tutta l' architettura, posto ad ogni angolo, e imitante, nella forma de beccuccio e del piede, quella degli animali, ch' hanno relazione al mestiere; da due graziosissimi lumi, in figura di testa d' irco; e da un terzo, che illumina la immagine della Madonna in finissimo marmo scolpita, perchè a tal luogo, più che la pittura, convenia la scultura. A fine d' abbellimento son volte fino le stesse più usuali arme del mestiere, le bilance e le stadere, in nuovo modo congegnate e girevoli; come tra le cose più gentili si conta un'interna finestra, nella quale è sul vetro intagliata una bella veduta d' animali.

E quale è l'interno, tale è l' esterno. La più semplice eleganza domina la facciata; ed ella si compone d'un architrave in rosso di Francia, su cui è nel mezzo il nome degli Scala, e da una parte e dall' altra l' insegna di teste di bue, in pietra scolpite, alle quali fanno di sopra all'architrave corona in arco gli emblemi de' foraggi e de' pascoli, poichè tutto porta l' impronta qui del soggetto; e di simili emblemi in rilievo son fregiati gli stipiti della porta: intarsiati di broccato di Spagna i parapetti, sotto a' balconi. Fan parte della decorazione fino le stesse umili imposte; e dove negli altri simiglianti luoghi son fatte di rozzo legno e a modo di stie, in questo son tutte di ferro lavorato a traforo, e con disegno di bonissimo gusto.

Tale opera egregia, questo bel documento della nostr' arte, fu ideata e condotta, come di sopra toccammo, dall' ingegnere Selvelli, coadiuvato pur da' consigli del chiarissimo Pividor, e gli acquistò grandissimo onore.

Gli Scala ebbero l' animo e trovarono pari al loro animo l' artista. Gli Scala sono i gentiluomini, l'aristocrazia de' loro simili: hanno grandi i concetti, stupende le carni e crebbero d' una di più le singolarità di Venezia.

Giunta europea, a fin di porlo al sicuro da una sorpresa. Erasi temuta una sollevazione pel 14 febbraio, e tutt'i posti erano stati raddoppiati; ma nulla era accaduto di straordinario.

Riguardo a' disegni de' plenipotenziarii alleati, la corrispondenza del *Moniteur* altro non fa che ripetere quel che si era saputo coll'ultimo corriere. Lord Elgin ed il barone Gros si apparecchiavano a partire ne' primi giorni di marzo per Sciangai, ove dovevano essere accompagnati dall'ammiraglio e da cinque o sei legni della squadra francese. I due plenipotenziarii della Russia e degli Stati Uniti dovevano egualmente recarsi a Sciangai. S'attendeva tuttavia con impazienza la risposta alla comunicazione collettiva, che i rappresentanti delle quattro Potenze avevano fatto alla Corte di Pekino per presentarle amichevolmente i richiami de' lor Governi rispettivi.

La *Patrie* cita a questo proposito l'opinione dell'*Overland Friend of China*, del 27 febbraio, il quale afferma che ogni pensiero d'una visita a Pekino è abbandonato per quest'anno, e che Sciangai sarà, a settentrione, l'estremo limite, a cui si arresteranno gli ambasciatori.

Ecco finalmente quanto leggiamo nel *Bulletin du jour* della *Presse* del 14 corr.:

« Dispacci telegrafici avevano annunziato che i Cinesi ne' dintorni di Canton eransi raccolti in fitta massa per togliere la grande città a' barbari e cacciarli per sempre dal Celeste Impero. Il nostro corrispondente riduce ad assai piccole proporzioni tal manifestazione, ch'era rappresentata come gravissima. L'Imperatore, sembra, vorrebbe ad ogni costo evitare di trattar direttamente co' plenipotenziarii anglo-francesi; a tal uopo, udita la presa di Canton, inviò un alto personaggio, munito, dicesi, di pieni poteri, per regolare la differenza, che sussiste fra il Celeste Impero e gli stranieri del cielo d'Occidente. Noi speriamo che lord Elgin ed il barone Gros rifiuteranno di trattare con quel personaggio, qualora ei non sia abilitato ad acconsentire che, d'ora innanzi, rappresentanti uffiziali della Potenze europee abbian sede nella capitale dell'Impero del Mezzo. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 16 aprile.

S. M. l'Imperatore si è graziosissimamente degnata di largire, per tre anni, fior. 200 annui alla Società Elisabettina per la costruzione del duomo di Kaschau. (*G. Uff. di Vienna.*)

Nella sessione tenuta nel 12 corrente dalla Sezione filosofica dell'Accademia ungherese fu letta le lettera di fondazione, colla quale, come abbiamo detto, il sig. Guido di Karacsonyi, a fin di concorrere a far prosperare la letteratura ungherese, diede fior. 30,000 all'Accademia; capitale questo, sul quale egli, per sè ed eredi, si obbliga a pagare perpetuamente l'interesse legale, sotto condizione che l'Accademia impieghi 1000 fior. di quegl'interessi a suo beneplacito in oggetti scientifici, e che i rimanenti fior. 500, ossieno zecchini 100, vengano dati ogni anno nel 30 marzo giorno della fondazione, alla migliore opera drammatica, che a quel premio avesse concorso. Tale largizione fu accolta con alte grida di *Elijen*. (*Idem.*)

L'*Oesterreichische Zeitung* dà la relazione d'un grande incendio, scoppiato nella notte del 13 al 14 corrente in una casa del vecchio mercato delle carni (alten Fleischmarkt). Le fiamme si svilupparono, a quanto è noto finora, in un magazzino, e furono scoperte da un' I. R. pattuglia. L'incendio fece sì rapidi progressi, che fino al mezzogiorno era già distrutto il tetto ed i cinque piani della casa erano in parte abbruciati. Le pompe, giunte da tutti i sobborghi, lavoravano con ogni possibile sforzo per domare il fuoco. L'I. R. militare della caserma Francesco Giuseppe avea ricevuto l'ordine di spegnere le fiamme: pure, all'ora del mezzogiorno, esse si mantenevano ancor vive; finalmente, in grazia del tempo tranquillo, si potè vincere l'elemento senza pericolo per le case vicine. Intervennero alla catastrofe le LL. AA. II. i serenissimi Arciduchi Carlo Ferdinando e Guglielmo, il sig. Podestà cav. di Seiller, ed altre Autorità militari e civili. Il danno è considerevole, non solo pel proprietario, ma anche per molti inquilini. Nel primo piano abita il Principe C. (*O. T.*)

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 15 aprile.

(Dr C.) Or ha presso a due anni che il sistema penitenziario a celle solitarie era stato introdotto in Prussia, sotto l'opera direttiva del dott. Vicheren d'Amburgo. Lo si tenne in via di esperimento; fu chi lo studiò diligente; ne osservò gli effetti; attentamente n'ebbe ricerche le misure amministrative: in una parola, il deputato Wentzel, della sinistra, presentò l'interpellanza al Ministero se, legislativamente o no, poteasi continuare la detenzione a sistema cellulare. Un deputato cattolico osservò che, se lo Stato applica al colpevole la pena, è serbato poi alla Chiesa di ritrarre dalla medesima sodisfacenti effetti: laonde fosser raccolti i condannati in recinti, a regola della loro professione di fede, a fine di rendere più efficace l'opera della religione. Qui, ben era d'aspettarsi, violenta crebbe la discussione, la quale, meglio che nel sistema cellulare riuscì in unione evangelica, in pietismo, in cattolicismo. Il Ministero, biasimato il voto di sfiducia verso gli atti del potere governativo, rigettò l'interpellanza. Non ottenne poi facile vittoria nell'altra interpellanza, mossa dal deputato stesso con potenza di logica, con forza d'eloquenza, ed opposizione ricisa, nella quale ei chiedeva degli ottantamila talleri, assegnati al credito di fondi secreti e proponeva se li riducesse a mezzo. Certo è che la posizione del Ministero di contro alla Camera rappresentativa ha dovuto lottare fortemente in parecchie discussioni per sostenere l'impeto della sinistra: e le interpellanze mosse duramente, e la quistione della gabella sulle barbabietole da cui estrarre lo zucchero, elevata a quistione di Gabinetto, e voci di crisi ministeriali, e di abdicazione del Re, tutto dinota l'effervescenza degli spiriti, l'aspettazione di altri indirizzi nella somma del'e cose.

Un nuovo emergente pullula dalla quistione dell'Holstein. È l'*Univers* di Parigi che l'addita ai diplomatici, e considerandolo qual emergente religioso, scongiura l'Austria di badare a non essere trascinata ne' suoi consigli dalla Prussia pietista e dalla scismatica Russia. Assevera non godere i Cattolici altrove maggior libertà quanta in Danimarca, altrove non essere più impediti nell'esercizio della loro professione religiosa quanto nei Ducati, a cagione dell'intollerante fanatismo delle sette protestanti, forti dell'appoggio assicurato loro nel seno della Dieta di Francoforte e nel partito colorato a pietismo di Berlino. Possano questi fatti, dice il foglio di Parigi, porgere occasione all'Austria di prender tale consiglio nella vertenza, da giustificar l'opinion generale, che la dice eminentemente cattolica.

Or ha qualche giorno, io ho tenuto parola qui dell'opuscolo *Napoleone III ed il suo tempo*, che vide la luce in Stutgartt, devotissimo bonapartista, cortigiano della Prussia, e duramente ostile all'Austria. Sento che ordini superiori hanno fatto sequestrare quella pubblicazione, là, ove divenne di pubblica ragione. (*V. i NN. prec.*)

A provare quanto sia efficace in Austria il sentimento della pietà verso chi soffre, contribuiscono eziandio le somme degl'importi, che furono ragunati a favore dei danneggiati nella fortezza federale di Magonza, allor dell'esplosione. Osserverò prima che i numeri da me riportati sono gl'intieri rotondi, e che arrivano soltanto a-tutto marzo passato. La generosità della famiglia imperiale soscrisse per fiorini 41,000; il Comando superiore dell'armata contribuì fior. 27,000; nell'Austria inferiore, l'importo complessivo ammontò a fior. 95,256; nella Boemia a 38,340; nell'Ungheria a 22,784; nella Moravia a 9599; nella Stiria a 8287; nell'Austria superiore a 6547; nel Litorale a 6302; nei Confini militari a 5786; nella Gallizia a 4179; nel Tirolo a 3608; nella Slesia a 3430; nella Transilvania a 3400; nella Carintia a 2953; nella Croazia a 2001; nella Buccovina a 382; nella Dalmazia a 300. In fior. 285,236, più 623 ducati. Pur qui sono eloquenti le somme.

La metropolitana di S. Stefano vien sommessa a nuove riparature, da che l'Imperatore si degnò accordare a tale scopo un annuo assegno di fiorini 50,000 per la durata di cinque anni. Questo tempio, per anni e per bellezze segno di tanta ammirazione, forma l'orgoglio del cittadino, la meraviglia del forestiere: massima pertanto la gratitudine per l'atto liberale. Che di ristauri abbia uopo questo monumento di tutte le forme, in cui ebbe a svolgersi il gottico stile, dal più rozzo al meglio disciplinato, fu riconosciuto per gli studii fattivi da Commissioni a ciò: ed al lettore lontano dall'aspetto di questo edificio, per convincersi di tal bisogno, basterà sol di ricordare che, fondato già dal primo dei Babemberg, Enrico Jasomirgott, 1141, dopo violenti incendii restituito alla pietà dei fedeli dal Re Ottocaro di Boemia, 1276, ricevette l'odierna sua forma già sotto Rodolfo IV, intorno l'anno 1360. Quantunque non condotto a finimento secondo lo esigeva la prima ed unica idea fondamentale, da cui derivò sue forme, pur gareggia coi duomi di Colonia, di Ulma, di Freyburg, di Münster e d'altri, stupende opere lasciate a' posteri in documento di fervida fede, di profonda conoscenza nell'arte.

A quanto scrivesi da Vienna alla *Gazzetta di Praga*, si rinvenne giovedì scorso, durante gli scavi, il pilastro fondamentale dell'antica porta di Rothenthurm. Si spera di giungere sino alla pietra fondamentale, e di trovare ivi forse i documenti e le memorie dei tempi in cui fu costruita quella porta. Finora furono trovate 12 monete antiche.

TIROLO. — *Trento 16 aprile.*

Quanto più si avvicina l'istante del fausto arrivo delle LL. AA. II. RR. il serenissimo Arciduca Luogotenente Carlo Lodovico e la serenissima Arciduchessa Margherita nel nostro paese, tanto più vivaci ed animati sono i preparativi ne' quali tutti gareggiano, onde apparecchiare agli eccelsi personaggi accoglienza cordiale e di loro degna. (*G. di Trento.*)

STATO PONTIFICIO

Scrivesi da Roma: « L'avvocato Marchetti, difensore del marchese C. rinunciò alle sue pratiche presso la Sacra Consulta, onde ottenere che la causa del suo cliente non sia posta nella categoria dei processi criminali. La sacra Consulta persiste nella sua decisione. Gli avversarii del marchese hanno fatto nuovi tentativi per incriminarlo politicamente; ma non vi riuscirono. »

(*I. B.* ed *E. della B.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Si legge nell'*Eco delle Alpi Cozie* del 14 corr.: « Nella notte di domenica 11 a lunedì, intorno ad un'ora e un quarto, aveva luogo in Pinerolo una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio, sentita da buona parte degli abitanti, cui destava dal primo sonno il traballare delle pareti e degli arredi di casa. » (*G. P.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Ecco il più diffuso compendio, promesso nel *Bullettino*, del *Memorandum* del Governo di Na-Napoli sulla questione del *Cagliari*. In principio di quel documento è detto quanto appresso:

«Nella questione pendente sulla presa del *Cagliari* tra' Governi piemontese e napoletano, il Governo piemontese oppugna la legalità della preda pel motivo che il naviglio era coperto dalla bandiera di Potenza amica, e perchè la preda fu fatta in aperto mare. Il Governo piemontese ammette nondimeno che il *Cagliari* avrebbe potuto essere preso in mare aperto, quando le fregate napoletane l'avessero direttamente inseguito, quando esse non avessero mai perduto di vista il piroscafo inseguito, e quando la preda fattane in aperto mare altro non fosse stato se non la continuazione ed il compimento di un'iniziativa presa alla costa. In conformità a ciò il Piemonte oppone, conchiudendo, che nel presente caso non trattasi di continuazione d'inseguimento, sebbene d'incontro su un punto neutrale con un piroscafo, che aveva la sua nazionalità e la sua indipendenza.

« Sembra convenevole assoggettare ad esame siffatta pretensione, ed esporre i motivi scientifici e di fatto, dai quali risulta il diritto della preda. Nel desiderio di convincere l'Europa della validità del proprio diritto, il Governo napoletano in questa occasione non fondasi sull'argomento, che gli gioverebbe di più. Potrebbe, cioè, per evitare polemiche, rispondere semplicemente che ogni discussione od interpretazione, per decidere sulla legalità od illegalità della preda, per rilevare se debba restare in mano di chi l'ha fatta, ec., secondo il diritto internazionale, non sono argomento di carteggio diplomatico, ma spettano ai tribunali di quello Stato, al quale appartengono quelli che hanno fatto la preda. »

Il *Memorandum* si fa qui a citare i più noti scrittori di diritto internazionale dell'Italia, Germania, Francia ed Inghilterra, e rileva poscia il fatto che il *Cagliari*, non solo portò congiurati a Ponza, ma che prese ivi eziandio assoldati a bordo per condurli a combattere a Sapri; che il *Cagliari* inoltre, nel mentre avevano luogo nei suddetti due luoghi i sanguinosi fatti rivoluzionarii, aveva aspettato nelle loro acque l'esecuzione del tentativo dei turbatori della quiete. Risultar poi, in modo incontrastabile da tutti questi particolari, il fatto dell'ostilità. Un caso identico, sebbene di meno grave natura, essersi avverato nel 1832, allorchè il piroscafo il *Carlo Alberto*, sotto bandiera piemontese, aveva condotto in Francia individui, che colà volevano far nascere una sollevazione. Sebbene il tentativo non fosse giunto, come nel caso del *Cagliari*, ad esecuzione, pure la Corte francese di cassazione, dietro requisitoria fatta dal sig. Dupin, aveva dichiarato legale la presa, sebbene il naviglio fosse coperto dalla bandiera di Potenza amica. Perentorie sono le espressioni della Corte di cassazione:

« Considerando che il privilegio, ammesso dal diritto delle genti a favore di navigli, amici o neutrali, cessa nel momento, in cui quei navigli, mancando all'alleanza o alla neutralità della loro bandiera, esercitano atti di ostilità; ch'essi in tal caso diventano nemici e debbono sopportare tutte le conseguenze della posizione aggressiva, nella quale si sono collocati . . . Il naviglio, sebbene forzato a sbarcare, si era trovato in istato di ostilità perchè trasportava individui, che posteriormente furono arrestati come congiurati... » (*Moniteur* dell'8 settembre 1832).

« Il *Moniteur* porta eziandio il passo seguente della requisitoria del Dupin: « La bandiera di Potenza neutrale od amica dee essere rispettata sotto condizione però che rimanga amica o neutrale. La pirateria può essere repressa, qualunque sia la bandiera, all'ombra della quale viene esercitata. Lo stesso diritto di repressione, ch'è al tempo stesso diritto di naturale difesa, esiste a vantaggio di ogni nazione, nella quale un naviglio, qualunque sia la sua bandiera, conduce rinforzi alla guerra civile, riconduce esiliati, e cerca d'introdurre congiurati, che deggiono suscitare sollevazione e produrre devastazioni nell'interno di essa. »

In senso del tutto eguale si esprimono i suddetti scrittori, e specialmente l'Ortolan. Dalle regole fissate da quelle autorità risulta chiaramente che il *Cagliari*, coi notorii atti di ostilità da esso esercitati contro Ponza e Sapri, perdette il privilegio de la propria bandiera, e che si ebbe diritto di passare al suo sequestro in mare aperto (sebbene sia stato sequestrato in un punto vicino abbastanza ad una delle coste di terraferma.) Le dottrine della scienza, che parlano a favore di ciò, furono accolte quasi in tutte le leggi dell'Europa sulle prede di mare, ed eziandio la legislazione piemontese contiene analoghe disposizioni citate letteralmente nel *Memorandum* sulle prede in mare aperto e nelle acque territoriali. Ammettendosi la legalità di una preda, diventa legale eziandio l'arresto di persone fatto a bordo di essa, e dall'atto di ostilità sorge, per la parte aggredita, diritto d'inseguire dovunque il nemico; e questo fu il caso del *Cagliari*. Anche il piemontese Azuni, autore del *Diritto generale marittimo* ha fissato tal massima. La caccia al *Cagliari* avrebbe dovuto cessare di diritto, solo allorchè quel naviglio fosse pervenuto a tiro dei cannoni di un altro Stato amico o neutrale. Ma i suoi movimenti, cominciando da Sapri fino al momento della preda di esso, furono sorvegliati dai telegrafi napoletani: avrebbero dunque avuto luogo in faccia alla costa di Napoli.

« La legalità della preda poi vien perfettamente provata, non solo per circostanze scientifiche, ma eziandio per circostanze di fatto. Lo stesso Governo piemontese stabilì il principio che la preda in aperto mare sarebbe giustificata, quando la caccia, data dalle fregate napoletane, fosse stata diretta, e quando il fermo in aperto mare non fosse stato altro che la continuazione ed il compimento dell'iniziativa presa alla costa. Ma appunto questo fu il caso del *Cagliari*, e dir si potrebbe che il Piemonte deduca la illegalità della preda da premesse, che provano a dirittura il contrario. È istoricamente evidente che, subito dopo eseguito lo sbarco ed attaccata la costa napoletana, le fregate della R Marina, dopo uscite da Gaeta, inseguirono, pronte alla pugna, il *Cagliari* in continuata e non interrotta direzione. In seguito a quella caccia, ebbe luogo la preda. Di che cosa dunque si lagna il Piemonte, dopo che ha riconosciuto il principio? Le fregate napoletane diedero la caccia al *Cagliari* per le manifeste ostilità da esso commesse. Lo inseguirono per impedire la sua navigazione e l'ulterior suo progredire: lo hanno preso, quando duravano ancora le ostilità, giacchè su quel naviglio si trovavano molte armi, munizioni di guerra, ed alcuni ribelli feriti; circostanze queste, che, secondo i principii svolti nell'affare del *Carlo Alberto*, dimostrano da sè stesse la ostilità manifeste.

« La preda del *Cagliari* può essere considerata qual misura repressiva e preventiva, giacchè il sospetto, ch'esso avrebbe di bel nuovo condotto da Ponza rinforzi ai ribelli, apparisce giustificato dalle promesse dei congiurati, dalla circostanza che a Ponza attendevasi tumultuariamente il ritorno dei piroscafo, dalla direzione presa dal naviglio, e dalla vicinanza delle coste di terraferma. »

Anche il modo, nel quale il *Cagliari* si arrese allorchè le fregate che lo inseguivano, sparando un colpo di cannone, innalzarono la bandiera reale, parla a favore della legalità della sua cattura. La stessa Inghilterra offerse argomento potente che possa legittimamente essere preso un naviglio, al cui bordo si trovino ribelli, avendo riconosciuto legale il fermo di molti ribelli, fra' quali trovavasi un suddito inglese, il maltese Dionisio Cavallaro, fatto nel 1848 dal piroscafo lo *Stromboli* in mare aperto.

« Se dunque la logica, l'autorità, i più accreditati scrittori, ed i due celebri esempi del *Carlo Alberto* e dello *Stromboli*, fissano in tale argomento il diritto pubblico europeo; se da questo diritto, come fu esposto, la preda del *Cagliari* è evidentemente giustificata e dichiarata legale, gli argomenti, fatti valere dal Piemonte per provare il contrario, non hanno solidità e sono invece speciosi. Le più potenti e colte nazioni dell'Europa hanno nella loro saggezza riconosciuto la regolarità del procedere del Governo napoletano.

« Terminiamo ripetendo l'osservazione che tutte queste questioni, in mancanza di altro tribunale che possa legalmente esaurirle secondo le regole stabilite e riconosciute dal diritto delle genti, non possono essere trattate se non dai giudici locali competenti. » (*G. Uff. di Vienna.*)

INGHILTERRA

Londra 14 aprile.

Corre voce che sia stato conchiuso un prestito turco di 5 milioni di lire di sterlini.

PROCESSO DI SIMONE BERNARD.

Abbiamo riferito sabato la requisitoria dell'*attorney general*, profferita nell'udienza del 12.

L'udienza fu poi sospesa per un quarto d'ora, e quando venne ripresa, l'interprete die'giuramento e si procedè all'audizione de' testimonii. Prima furono uditi parecchi agenti della polizia francese, che si recarono a deporre su' fatti relativi all'attentato del 14 gennaio, scoppio delle bombe, persone ferite, ec. ec., come avvenne pel processo di Parigi. L'ispettore di polizia Etienne produsse dinanzi la Corte il *revolver* ed il pugnale trovati in dosso a Pieri. L'ingegnere Taylor di Birmingham, depose su tutto ciò che si riferisce all'ordinazione delle granate, fattagli da Allsop. Indi si comunicarono a'giurati diversi esemplari della scrittura dell'accusato Bernard. La Corte s'è quindi aggiornata al domani, 13.

Intorno a quest'udienza del 13, troviamo ne' giornali di Parigi il seguente dispaccio:

Londra 13 aprile.

« S'è prodotta all'udienza una lettera, in data del 1.° gennaio 1858, indirizzata a Bernard da Allsop, e nella quale Allsop dice che l'Imperatore debb'essere ucciso, e ch'ei godrà in udire che Orsini sia riuscito. Il chimico Parker die' la pruova che l'accusato Bernard comperò, il 4 novembre scorso, tutti gli elementi destinati a fabbricare la polvere fulminante. Il processo continua. »

Nell'udienza del 14 continuò l'audizione de' testimonii, che sono i medesimi già uditi alla Corte di polizia di Bow-Street, preceduta dal sig. Jardine, e quindi confermano le lor deposizioni precedenti, nè recano alcun fatto nuovo.

Il testimonio *Zeghers*, giovine del *Café Suisse* a Brusselles, depose d'aver portato le granate da Brusselles a Parigi con Orsini; ed il sig. Holles di Birmingham, confermò il fatto dell'acquisto di *revolvers* da Pieri ed Orsini. Un impiegato della strada ferrata depose sul fatto dell'invio di *revolvers*, fatto da Bernard a Outrequin il 2 gennaio scorso.

In quest'udienza fu udito il direttore della Roquette, il quale diede particolari sul testamento d'Orsini e sopra un'altra lettera, ch'egl'indirizzò all'Imperatore l'11 marzo (*). Ecco la sua deposizione, secondo il *Sun*:

Il sig. *Teodoro Lasalle*, interrogato dall'*attorney general:* Sono direttore della prigione della Roquette. Quattro persone furono sotto la mia custodia dopo la loro condanna per tentativo d'assassinio sull'imperatore Napoleone. I lor nomi erano Orsini, Pieri, Gomez e Rudio. Era presente quando si è mostrato Orsini e Pieri al sig. Holles e suo figlio. Ho mostrato Orsini ad altre persone, che videro gli altri prigionieri: elle sono la sig. Brien, il sig. Estien, il sig. Devisme, il sig. Granger ed il sig. Outrequin. Conosco la scrittura d'Orsini. Le carte, che mi furono trasmesse, son di pugno d'Orsini.

Interrogato di nuovo dal sig. *James*, difensore dell'accusato, il *testimonio* aggiunge: La prigione della Roquette è il sito, in cui si chiudono i prigionieri condannati a morte. Ell'è dinanzi la piazza, ove si fanno i supplizii. Orsini e Pieri furono giustiziati il 13 marzo, a 7 ore della mattina. Il nome di Rudio non si trovava nell'ordine d'esecuzione. Il lunedì seguente, Rudio fu chiamato dinanzi le Autorità per ricevere le sue lettere di grazia. La Prefettura di polizia è incaricata di ricevere le dichiarazioni delle persone condannate a morte. Il principal uffiziale di polizia ebbe conferenze con Rudio. Ei scrisse alla Prefettura di polizia. Nessuno della polizia, ch'io sappia, il vide dopo la sua condanna. Per quanto posso sapere, Rudio è tuttavia prigioniero in Francia. Lo era quando sono partito. Non ricevetti nessun ordine dal Governo inglese per condurlo a Londra. Vidi Orsini scrivere il suo testamento; ei fu inviato al prefetto di polizia. Fu scritto il dì prima del suo supplizio. Il 10, (tre giorni prima della sua morte) Orsini scrisse altresì una lettera all'Imperatore. Il giovedì, che precedette la sua morte, non iscrisse se non una lettera. Non vidi la lettera dipoi.

L'*attorney general:* Vi fu domandato s'erano stati dati ordini dal Governo inglese per far venire alcuni Francesi a Londra. Avete voi ricevuto qualche ordine simile?

Il *testimonio:* Non ne ho ricevuto nessuno. Il prefetto di polizia è la persona, che dà tali ordini. Dal prefetto appunto ricevetti l'ordine di venir qui.

In quest'udienza fu pure udita la deposizione della moglie di Rudio, la quale parlò dello stato di miseria, in cui era caduto suo marito, degli abboccamenti di esso con Bernard, prima di recarsi a Parigi, e de' soccorsi di danaro, dati da Bernard al marito, mentre questi era a Londra, ed a lei dopo la sua partenza.

Il sig. *James* a lord Campbell: Vossignoria vorrebb'ella dirci come si dovrà procedere in riguardo al processo, per quel che riguarda i punti riservati? Dovremo noi discuterli completamente, o soltanto formulare le nostre conclusioni?

Lord *Campbell*: Le formulerete soltanto. Elle saranno riservate per l'esame de' 15 giudici, nella Corte d'appello criminale.

L'udienza è levata, e il processo rimandato alla mattina seguente, a 10 ore.

PARLAMENTO INGLESE.

S'è veduto nella Gazzetta d'ier l'altro che il *Journal des Débats* aveva riserbato i suoi commenti sulla tornata della Camera de' comuni del 12, quand'egli ne avesse avuto il ragguaglio particolareggiato; or ecco che cosa ei ne dice:

« I giornali inglesi ci recano la fine della tornata, tenuta lunedì dalla Camera de' comuni. È già noto che la prima parte di essa fu occupata dalla discussione appiccatasi sul *bill* dell'India. Tutta quella discussione si aggirò sopra una question di forma, sollevata da lord *John Russell*, vale a dire sulla questione se la Camera avesse ad incominciare la deliberazione sul *bill* presentato dal Ministero attuale, od a procedere per via d'una serie di risoluzioni separate su' divers punti, compresi in quel *bill*. Qual fu l'intenzione di lord John Russell nel promuovere tal questione dt procedura? È evidente che suo scopo non era di render servigio al Ministero e di tendergli una mano amica; ciò fu da tutti compreso, ed è difficile credere che il sig. *Disraeli* abbia potuto ingannarvisi. Come spiegar quindi l'adesione, che il cancelliere dello scacchiere si affrettò di dare alla proposta del nobile lord, invitandolo a presentare le risoluzioni, destinate a surrogare il progetto ministeriale? Se il sig. Disraeli vide in tal risposta una tattica accorta e dotta, un mezzo di riversare sull'opposizione la malleveria dell'iniziativa, che, in sì grave e difficil tema, spetta al Governo, dovette accorgersi che tal tattica aveva avuto poco buon esito nella Camera, ove produsse uno stupor generale ed un'impressione sfavorevolissima al Ministero. Lord *Palmerston* ed i suoi amici si valsero scaltramente a danno del Gabinetto di tal falsa mossa, rimproverandogli di tirarsi indietro e rinunziare all'ufficio, che appartiene al Governo. Del rimanente, tal conversazione parlamentaria non poteva produrre e non produsse nessun effetto; la è una questione riservata, a quanto pare, per essere ulteriormente decisa fra la Camera ed il Ministero. (*V. sotto il nostro carteggio di Londra, giusta il quale l'emergente sarebbe ivi giudicato in diversa maniera.*)

« La seconda parte della tornata fu contraddistinta da una discussione d'interesse politico più generale, e di cui basterà notare i punti essenziali. L'esame del bilancio della marina porse occasione a parecchi oratori di volgere l'attenzion del Governo sulla necessità d'accrescere le forze navali dell'Inghilterra. La maggior parte di quegli oratori, ed in ispecial modo lord *Palmerston*, parvero vivamente preoccupati degli sforzi, che furono fatti, in questi ultimi tempi, dalla Francia e dalla Russia per accrescere e svolgere le loro marine. Paragonando gli arsenali di Francia e quelli d'Inghilterra, il nobile lord dichiarò che, nell'opinion sua, l'arsenale di Cherburgo solo era più considerevole di parecchi degli arsenali inglesi uniti. Un altro oratore, il sig. *Horsmann*, rammentò i lavori eseguiti a Cherburgo, e la strada ferrata, che dee porre fra breve in comunicazione quella città e la capitale. Secondo quell'oratore, sarà quanto prima più facile alla Francia metter 100,000 uomini sulle sue navi, che all'Inghilterra metterne sulle sue 50,000. Senza riguardare tali fatti come un pericolo attuale per l'Inghilterra, la maggior parte degli oratori gli additarono con una sollecitudine ed una preoccupazione, che ci sembrano poco giustificate nelle congiunture presenti.

« Nella tornata del 13, il sig. *Disraeli* dichiarò che il Governo non aveva intenzione di richiamare sir James Hudson, capo della Legazione inglese a Torino, postosi gravemente in compromesso, com'è noto, in occasione dell'equivoco relativo all'affare del *Cagliari*; ma annunziò formalmente che il secretario della Legazione, sig. Erskine, riguardato come l'autor principale dell'errore commesso, era richiamato per dare spiegazioni sul suo contegno, e che, intanto, quell'agente diplomatico era sospeso dalle sue funzioni. » (*V. le Recentissime d'ier l'altro.*)

(*) La lettera ed il testamento sopraddetti furono ultimamente pubblicati dalla *Gazzetta Piemontese*, e in riguardo a tal pubblicazione rimettiamo il lettore al carteggio della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, che riproduciamo sotto la rubrica di FRANCIA.

(*Nota della Comp.*)

(Nostro carteggio privato.)

Londra 13 aprile.

Il processo Bernard, siccome vi faceva prevedere, è la principale occupazione del momento, cosicchè la stessa seduta parlamentaria ieri sera passò inosservata. E sì che in essa si assistè ad un evento maraviglioso: la conversione, cioè, di lord John Russell al Gabinetto derbista, nella quistione della riforma indiana. Lord John Russell scongiurò i Comuni di non fare di tale nazional quistione il campo di battaglia degli odii di parte e propose si seguisse l'esempio, offerto dal ministero Castlereagh nel 1813, a proposito appunto d'una consimil misura. Veggendosi da quel Gabinetto le differenti opinioni, i conflitti innumerevoli, che si susciterebbero per la presentazione d'un *bill* completo, l'espediente fu preso di sottoporre all'approvazione dei Comuni solamente i principii generali del *bill*, sui quali l'opinione di tutti trovavasi quasi concorde. Additati tali principii, si scese alla discussione delle clausole rispettive, e ciò fu fatto senza quelle risse e quelle battaglie, che inevitabilmente sarebbero occorse, ove i dibattimenti avessero poggiato sul *bill* tutto intiero.

Se creder debbasi al rumore, che correva nella giornata pei circoli, lord John Russell sarebbesi messo d'accordo col signor Disraeli onde proporre tal mezzo termine. I più spropositati novellieri van fino a far supporre che l'ex ministro delle colonie sarebbe il futuro capo del nuovo Ministero delle Indie. Per quanto screditata sia tal voce, pure è d'uopo cedere all'evidenza dei fatti, e confessare che un ravvicinamento è accaduto fra il vero capo dei *whigs* ed il Gabinetto, od almeno una parte del Ministero derbista. Tale passeggiera intelligenza è solo, per così dire, negativa, e solo dipende dal trovarsi ora lord John Russell in perfetta collisione col lord Palmerston, il quale pure diecesi capo dei *whigs*, ma non è che un capo spurio e condannato inesorabilmente alla disfatta, comunque il suo organo radicale, l'*Advertiser*, oggi insista nello strillare che fra due settimane, tutt'al più, l'ex *lord premier* tornerà al potere. Per parte sua, occorre notarlo, lord Palmerston nulla lascia d'intentato onde verificare l'assurda profezia e rovesciare il Ministero derbista. Ieri sera egli oppose con virulenza più che parlamentaria la misura conciliatrice, proposta da lord Russell ed aderita dal Disraeli, ed insistè acciò i due *bills* venissero sottoposti alla discussione tali quali essi erano, sicuro anticipatamente della sconfitta di quello derbista. Il sig. Disraeli parò il colpo col dire non so se con maggiore umiliazione per un Ministero, che vuol dichiararsi indipendente o con maggiore abnegazione e rispetto per l'opinione della maggioranze, che le risoluzioni fondate su principii generali di riforme, tal quali le proponeva lord John Russell, sarebbero da lui sottomesse alla discussione della Camera fra 15 giorni. Ecco i derbisti, che, dopo essersi chinati ai mancesteriani, dopo avere strizzato l'occhio ai radicali, si piegano con tutta umiltà alle insinuazioni di lord John Russell!... Fin dove giugneranno le concessioni?

Se la discussione del *bill* di riforma indiana doveva essere il dì fatale pel Governo di lord Derby, questo giorno di prova estrema è prorogato, come vedete, di due settimane. Resta il *budget*, ma gli amici del sig. Disraeli confidentemente ripetono che le sue proposte saran tali da riscontrare l'approvazione di tutta Inghilterra. Trattasi, niente meno, di proporre, in faccia ad un *deficit* di 6 milioni, non mica novelle misure fiscali, ma abolizioni di tasse, diminuzioni di aggravii doganali, risparmii d'ogni genere. È il vero *similia similibus curantur*, che annunziasi doversi mettere in opera dal sig. Disraeli. I *militiamen*, che a nulla han giovato durante gli ultimi sei mesi, fuorchè a provocare dei tumulti nelle caserme, saranno disciolti, dieci reggimenti subito, gli altri prima del tempo della mietitura, affinchè quei casalinghi guerrieri tornino alle natie capanne in tempo da maneggiare la falce, che essi conoscono meglio del moschetto. Di qui ad allora, i 26 nuovi battaglioni di milizia regolare di linea saranno completi, ed eglino gioveranno alla difesa del paese, se ve n'è d'uopo, meglio degli incolti e mal maneggevoli *militiamen*. Mille artificieri di Woolwich vennero già licenziati, e se il *budget* della guerra, presentato stanotte, si trova giungere a 20 milioni di lire di sterlini, mentre, sotto Roberto Peel, 23 anni fa, esso scendeva a soli 11, la colpa non è d'alcun Ministero, ma dei tempi, i quali, a quanto sembra, nel crescere della civiltà, han bisogno si crescano i mezzi per distruggere il genere umano.

Veniamo al processo Bernard. Tutti i giornali ve ne daranno i ragguagli, e per questi organi periodici il processo del povero chirurgo ieri ignorato, oggi sulla via della celebrità, rappresentando la forca, è una piccola California. Di certi giornali, come lo *Star*, il *Telegraph*, il *Morning News*, si pubblicano cinque o sei edizioni, di mano in mano che il processo procede. Com'esso proceda dignitoso, imparziale, sì per parte dei giudici, che per quella dell'accusa e della difesa, voi lo vedrete dai giornali suddetti, i quali, a quanto pare, han sentito eglino pure la dignità che vi sarebbe a mantenere un contegno imparziale, ad evitare ogni polemica, ogni allusione, ogni *leading article* durante i tre o quattro giorni, che correranno fino alla decisione del giurì, tutto composto d'Inglesi, per volontà del Bernard.

Grande sensazione ha destato il sapere che i due capi della Corte, lord Campbell e lord Pollock, abbiano sdegnato di ammettere le testimonianze del dì Rudio, il quale non comparirà alla Corte, abbenchè fosse stato dalla polizia francese, con grande ostentazione, condotto a Londra ed alloggiato a Newgate. A questa repentina decisione, all'opinione che corre generalmente circa l'assoluzione del Bernard dall'accusa capitale, si attribuisce il ritardo, frapposto dal duca di Malakoff al suo arrivo a Londra, abbenchè lord Cowley sia qui pur egli, ed il sig. Duval capo di squadrone, abbia già tutto fatto preparare per l'arrivo del duca maresciallo. Il motivo dell'indugio mi sembra troppo puerile, per non doversi riporre fra le ciarle vane, che scoppiano quotidianamente i circoli. Quello che havvi di più vero si è che una gigantesca lotta di feste, di brillanti ricevimenti, di balli e di soirée sta per aver luogo fra l'Ambasciata russa e la francese; ed havvi chi sin d'ora scommette

il duca di Malakoff troverà nel barone Brunow un Sebastopoli inespugnabile. I mercanti di Regent-Street battono di già le mani anticipatamente alla geniale ed incruenta zuffa, che si dee tradurre in ghinee per le loro cassette, in cui l'inverno seminò l'aridità ed il vuoto!

BELGIO

La *Flandre Maritime* annuncia avere il Governo dato aperta negativa risposta alla Società di capitalisti, la quale, per aprire una Casa da giuoco in Ostenda, avea promesso annui franchi 100,000 a quel Comune, franchi 25,000 per oggetti di beneficenza, franchi 25,000 per feste, ecc.

FRANCIA.

Parigi 14 aprile.

Leggiamo nella *Patrie*: « S. E. il duca di Malakoff lasciò oggi Parigi per andar sostenere a Londra l'alto ufficio, a cui il chiamò la fiducia dell'Imperatore.

« Abbiamo detto con qual sodisfazione era stata accolta in Inghilterra la nominazione dell'illustre maresciallo. Interprete dell'opinione pubblica, il giornalismo di Londra si affrettò di dare il benvenuto al nuovo rappresentante della Francia; e, in un linguaggio suggellato della più alta stima, si piacque ricordare i luminosi diritti del maresciallo Pélissier alle simpatie della nazione inglese. Possiamo, da tali sentimenti unanimi de' giornali, antigiudicare la splendida accoglienza, che attende a Londra il nostro ambasciatore. La sarà, ci dicono le nostre corrispondenze, una vera ovazione, degna di due grandi popoli, i quali sanno valutare i vantaggi reciproci della lor franca e leale unione.

« La Francia risentirà vivamente gli attestati di simpatia, dati al suo ambasciatore. L'alleanza, che l'ex comandante supremo dell'esercito francese ha sì nobilmente personificata sul campo di battaglia, in Crimea, sarà dal duca di Malakoff, coll'autorità del suo nome e de' suoi gloriosi servigi, rappresentata ne' consigli della diplomazia. Il passato fa malleveria del presente e dell'avvenire; ed abbiamo la certezza che la presenza a Londra del maresciallo Pélissier suggellerà di nuovo e renderà ancora più strette le relazioni tra la Francia e l'Inghilterra.

« Si annunzia che S. E. il duca di Malakoff dee pernottare oggi a Calais e giungerà domani a Londra. »

La *Gazzetta Piemontese* pubblicava in uno de' suoi ultimi Numeri una seconda lettera d'Orsini all'Imperatore Napoleone ed il testamento d'Orsini stesso. Leggesi a questo proposito in un carteggio particolare della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Parigi 13 aprile:

« Il marchese Pes di Villamarina, ministro di Sardegna presso la Corte delle Tuilerie, non può aver mancato d'informare il proprio Governo, quanto l'Imperatore de' Francesi continui a biasimare la pubblicazione della seconda lettera e del testamento d'Orsini per parte della *Gazzetta Piemontese*, in presenza a' commenti che leggonsi nei fogli sardi. A fine che intorno alla vera impressione, prodotta da pubblicazione siffatta sopra la Corte delle Tuilerie, non resti nè dubbio, nè equivoco, S. M. ordinò al conte Walewski di far sentire al ministro di Sardegna che, se non altro, le convenienze diplomatiche avrebbero dovuto vietare al Governo piemontese d'erigere in martire politico l'autore dell'attentato del 14 gennaio; poichè, malgrado il pentimento chiarito da Orsini prima di salire al patibolo, il suo orrendo misfatto rimarrà sempre sotto il colpo della legge penale di Francia, che non vede in lui se non un infame assassino. I riguardi, dovuti alla Francia in generale ed a Napoleone III in particolare, non comportano che lo stesso individuo, la cui testa cadde sotto la mannaia del carnefice francese, sia da Governo, che dicesi amico ed alleato di Francia, collocato su piedestallo, quasi all'ammirazione ed all'imitazione del popolo italiano. Ciò che spiacque massimamente alla Corte delle Tuilerie furono i termini lusinghieri ad Orsini, onde la *Gazzetta Piemontese* fece precedere la stampa di quella lettera e del testamento. Non solo il conte Walewski dichiarò al rappresentante di Sardegna l'inconvenienza di simile contegno da parte del Gabinetto di Torino, ma il ministro degli affari esteri ebbe cura oltreciò d'informare gli altri componenti il Corpo diplomatico, siccome il Governo francese respinga perentoriamente ogni partecipazione alla pubblicità di que' due scritti d'Orsini, ed anzi ne manifesti il più alto biasimo. Voi sapete che il conte Walewski riserva le ore pomeridiane d'ogni venerdì a ricevere i membri del Corpo diplomatico estero, i quali desiderano trattare con esso gli affari pubblici. La settimana precedente, non avendo avuto luogo tale ricevimento per l'occorrenza del venerdì santo, quasi tutti i capi d'Ambasciata o di Legazione intervennero venerdì scorso (9 corrente) al ministero degli affari esteri. Di mano in mano ch'essi venivano introdotti nel gabinetto del conte Walewski, S. E. intavolava il discorso sulla pubblicazione della *Gazzetta Piemontese* del 31 marzo, autorizzandoli a far conoscere a' loro rispettivi Governi quanto la predetta pubblicazione, lungi dal poter essere in alcun modo attribuita a qualche comunicazione per parte del Governo francese, avevane riportato al contrario l'assoluta disapprovazione.

« So di buon luogo come S. M. l'Imperatore de' Francesi non abbia altra mira in Italia che di cooperare lealmente e sinceramente alla consolidazione dell'ordine e della pace d'Europa. Nè deve credersi che la Corte delle Tuilerie non conosca come la situazione dell'alta Italia venga sistematicamente o snaturata od esagerata dalla stampa piemontese, allo scopo di mantenervi l'agitazione negli animi.

« Napoleone III, che professa la maggior simpatia e una stima particolare al serenissimo Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, e ammira l'umana ed intelligente amministrazione del Governo in quelle Provincie, non fidandosi, a buona ragione, delle insinuazioni del Gabinetto di Torino, ed ancora meno prestando fede alle declamazioni della stampa sarda, dagli organi suoi diplomatici riceve estesi e fedeli rapporti sopra quanto accade d'importante in quel Regno.

« Questi rapporti, che vengono messi dal conte Walewski sotto gli occhi di S. M., rappresentano in modo sempre più favorevole i salutari progressi, che vanno ivi compiendosi.

« Il conte Cavour è più che altri in grado di sapere, come, specialmente da un anno a questa parte, le idee di Francia intorno al dominio austriaco nell'alta Italia abbiano preso una direzione del tutto contraria a certi progetti del Piemonte. Che se i fogli sardi concepirono vane imaginazioni, nel vedere pubblicato dal *Moniteur* il primo volume della corrispondenza di Napoleone I, dove certi documenti ostili all'Austria ricomparvero in luce, essi potranno leggere in breve nello stesso *Moniteur* una lettera autografa di Napoleone I all'Arciduca Carlo d'Austria, colla quale l'Imperatore dei Francesi inviava all'illustre capitano dell'esercito austriaco la grancroce della Legione d'onore nella stella che aveva fregiato il petto di Napoleone I.

« Non volendo permettere che l'opera, la quale contiene la corrispondenza dell'immortale fondatore della sua dinastia, divenga oggetto del commercio librario, Napoleone III ha ordinato se ne stampasse un ristretto numero d'esemplari, che S. M. si riserva di regalare agli alti dignitarii di Francia, non che ai diplomatici esteri. Affinchè poi questa interessantissima pubblicazione non sia perduta per la nazione francese, il *Moniteur* la riprodurrà per esteso di mano in mano che i volumi usciranno dai torchi della Stamperia imperiale. Il solo e preciso intendimento, che Napoleone III si prefisse colla raccolta ufficiale della corrispondenza di Napoleone I, altro non è che di raccogliere i materiali autentici alla storia del primo Impero, la quale, non ostante la voluminosa opera del sig. Thiers, offre ancora di molte lacune.

« Il barone di Bourqueney, che giunse fra noi da Vienna sabato sera (10 corrente), lo dice, a chi vuol intenderlo, che la Corte di Vienna non ha mai sognato di fare la minima rimostranza contro la riproduzione nel *Moniteur* della corrispondenza di Napoleone I, convinta essendo che il Governo francese non vi annette che un fine storico, tanto più che non è dato alla politica di falsificare o distruggere la storia de' fatti, i quali può ognuno facilmente verificare, come accaduti sugli occhi dell'attuale generazione.

« Il barone di Bourqueney, dopo essere stato ricevuto il dì appresso al suo arrivo in udienza privata dall'Imperatore di Francia, ebbe ieri lunghe conversazioni col conte Walewski, e cogli ambasciatori d'Austria e d'Inghilterra.

« Poscia intervenne, insieme colla consorte, la sera, al ricevimento delle Tuilerie, dove fu ricolmato di contrassegni di stima e benevolenza per parte del suo Sovrano; non equivoco indizio che Napoleone III approva la condotta del suo ambasciatore a Vienna, il quale è conosciuto propugnatore caldissimo dell'intima unione tra Francia ed Austria. »

Confermasi la notizia d'un accordo, seguito tra' Governi d'Inghilterra e di Francia riguardo alla condotta da tenere nella controversia fra Napoli e il Piemonte. Un articolo del *Constitutionnel* del 12, benchè pieno di riguardi pel Governo di Sardegna, sembra pur indicare che quest'ultima Potenza s'illuderebbe grandemente se ritenesse aver l'assistenza de' Governi occidentali in atti aggressivi. (*O. T.*)

Altra del 15 aprile.

L'Imperatore partì ieri, a 2 ore, sulla ferrovia d'Orléans per la sua tenuta di Motte-Beuvron, ove giunse alle 5. S. M. è accompagnata da S. E. il ministro di Stato e della Casa dell'Imperatore, e da' sigg. generale barone di Béville, aiutante di campo dell'Imperatore; colonnello marchese di Toulongeon, uffiziale d'ordinanza; Vicaire, amministratore generale delle terre e de' boschi della Corona; e Tisserant, ispettore delle terre della Corona. (*Patrie.*)

GERMANIA.

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 11 aprile.*

S. E. il presidente dei ministri è gravamente malato; si dispera quasi della guarigione. (*G. di Ver.*)

Leggiamo nella *Gazzetta di Verona*, in data di Francoforte 11 aprile:

« Un ordine del giorno del Comando della IV armata bavarese, in data di Virzburgo 2 corrente, avverte tutt'i coscritti ed i soldati in permesso di star pronti per la eventualità di un improvviso richiamo sotto le armi, e sospende in pari tempo la concessione di nuovi permessi. Non potrei ancora precisarvi a che possa mirare questa misura, ma vi so dire che ha destato non poco allarme.

« In attenzione poi che gli eventi giustifichino o meno questi allarmi, stimo opportuno inviarvi alcuni dati statistici sull'armata bavarese.

« Essa è composta di 15 reggimenti di fanteria, con uomini 1581 per reggimento, di 6 battaglioni di cacciatori, con 980 uomini per battaglione, di 8 reggimenti di cavalleria, due di corazzieri, e 6 di cavalleggieri, con 1139 uomini e 927 cavalli per reggimento, di tre reggimenti di artiglieria con 30 batterie. A questo aggiungete proporzionato numero di soldati del genio e di sanità. Havvi pure la così detta *landwehr* (guardia cittadina), la quale in tempo di guerra è chiamata essa pure a far parte attiva dell'armata: ogni cittadino fino all'età di 50 anni vi appartiene; una volta all'anno, la si sottopone agli esercizii; in pace, prestasi per l'ordine interno. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 19 aprile.

Con Corsa speciale, alle ore 8 e 3/4 pomeridiane, ieri partì per Casarsa S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale, e proseguì di là il suo viaggio subito per Udine, dove oggi si delibererà in un'adunanza convocata, sotto l'immediata influenza di S. A. I., su' provvedimenti da prendersi riguardo all'esecuzione del progetto dell'irrigazione d'una parte del Friuli, per mezzo del fiume Ledra. S. A. I. è accompagnata dall'ingegnere prof. Gustavo Bucchia, il quale, per eccitamento di S. A. serenissima il Governatore generale, ha dedicato i più maturi suoi studii a questo progetto, e con essi ha contribuito a rimuovere o superare le difficoltà dell'esecuzione.

Colla Corsa di Milano, alle ore 9 e min. 43, partì pur ieri alla volta di Milano S. E. il sig. barone Augusto di Lederer, cavaliere di più Ordini, tenente maresciallo, e comandante militare di questa città.

Colla II Corsa di Casarsa, ore 4 e min 59 pomerid., ieri qui giunse da Treviso S. E. il conte Augusto Degenfeld-Schönburg, I. R. consigliere intimo, ciambellano, cavaliere di più Ordini, tenente maresciallo, ec. ec.

In contraddizione col nostro dispaccio di Parigi, in data del 17, pubblicato nelle *Recentissime* di sabato, la *Gazzetta di Vienna* d'ieri, in un altro suo dispaccio da Londra della medesima data, annunzia che gli avvocati della Corona d'Inghilterra, dichiararono *illegale* la presa del *Cagliari*, come già ci partecipava nella sua lettera del 10 corrente il nostro corrispondente di Londra (*V. il nostro Numero di giovedì*). La *Gazzette di Vienna* ha di più che lord Malmesbury ha domandato a Napoli un risarcimento pe' macchinisti inglesi.

Dispacci telegrafici.

Torino 17 aprile.

Il discorso del conte Cavour alle Camere, sulla legge de Deforesta, riassume la storia della nostra politica esterna. Dichiara come essa legge non fosse imposta da pressione straniera, ma sia conseguenza spontanea dell'assoluzione accordata al giornale *La Ragione*, e dei progetti dei settarii contro la vita di Vittorio Emanuele. Necessitare buone e salde alleanze al paese, e dell'alleanza col Governo napoleonico, come più favorevole, far egli questione di Gabinetto. Il Ministero non presenterebbe mai una legge contraria alla dignità nazionale. Il discorso di Cavour rende impossibile la reiezione della legge. (*G. Uff. di Mil.*)

Parigi 16 aprile (mattina).

È finito l'esame dei testimonii dell'accusa nel processo Bernard. Il maresciallo Pélissier è giunto ieri a Londra. (*FF. di P.*)

Parigi 17 aprile.

Secondo notizie di Napoli 14 corrente, si vocifera che il Governo napoletano formerà un campo a Gaeta. (*O. T.*)

Marsiglia 15 aprile.

Il figlio di Sefer pascià scoperse, in virtù del sequestro di parecchie corrispondenze, una gran trama ordita in Circassia. Il colonnello ungherese Bangya, che confessò tutto, fu condannato a morte, come pure parecchi emissarii del generale Philipson. (*FF. di P.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Londra 18 aprile.

(Ricevuto il 18, ore 11 ant.)

Il giurì dichiarò Bernard non colpevole del crimine di fellonia. Bernard sarà posto in libertà verso cauzione, e verrà giudicato per cospirazione. Si crede che il Governo abbandonerà affatto l'accusa.

Parigi 19 aprile.

(Ricevuto il 19, ore 11 min. 15 ant.)

Ieri è arrivata la Granduchessa di Baden; l'Imperatore si recò a riceverla alla Stazione. Un dispaccio telegrafico di Marsiglia dà notizie di Bombay del 24 marzo. L'*Englishman* assicura che Nana Saib è a Calpi e si propone di penetrare nel Deccan per dar mano a' Maratti.

BORSA DI VIENNA del 19 aprile

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	81 3/8
» del Prestito nazionale	al 5 »	84 1/16
»	al 4 1/2 »	70 5/8
Azioni della Banca	al 5 »	973 1/2
» Istituto di credito		243 —
» 1850 con rimborso	al 4 »	— —
» » estratte	al 2 1/2 »	— —
» del 1853 con rimborso	al 5 %	— —
»	al 1 »	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero		— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» » 1839 »		130 1/2
» » 1854 »		108 —
» lombardo-veneto del 1850 al 5 p. %		— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. — —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 106 1/2	uso
Londra per 1 lira sterlina	» 10 19 —	3/m.
Parigi per 300 fr.	» 123 5/8	3/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	» — —	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24	» 105 1/2	2/m.
Genova per 3 lire nuove	» — —	3/m.
Livorno per 100 lire	» — —	2/m.
Milano per 300 lire austriache	» 105 3/8	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	» 123 1/4	2/m.
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	7 7/8	

Borsa di Parigi del 16 aprile. — Rendite francesi: 69,40, —,— a —. — Quattro 1/2 93,40 —,—, — Mobilier 718. — Autrichiens 698. — Emanuele 455 — Lombarde 610 —, 606.

Borsa di Londra del 16 aprile. — Consolidati al 3 % 96 5/8.

Trieste 17 aprile. — Aggio dei da 20 carantani 5 1/2 a 5 5/8 p. %.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 aprile. — Non può negarsi, il commercio, che indicammo in qualche miglioramento, nelle ultime nostre riviste, prosegue, e la moltiplicità delle transazioni, più che l'entità delle cifre, indica il prossimo ritorno ad uno stato normale. Non giova illudersi però: da per tutto si usa di una grande riserva, d'una prudenza, che apparisce eccessiva, se non fosse il seguito della crisi del 1857. Sulle commissioni dell'interno appoggia questa ripresa: le esterne commissioni sono troppo speciali, perchè possano esercitare salutare influenza. La confidenza, che non si comanda, rinasce facilmente, quando i capitali restano improduttivi per qualche tempo, quando tutti sono stanchi d'una inerzia rovinosa. Allora basta una prima spinta ad animare i più timorosi, e questa si trasmette progressivamente: a poco a poco rientra tutto nell'ordine. — Notammo con sodisfazione, nel nostro speciale, vedere un'affluenza non ordinaria di arrivi in quest'anno, per cui il numero ascendeva, al 15 corr., alla quantità stessa, all'incirca, arrivata l'anno passato, da 1.° gennaio a tutto il 15 del mese di luglio.

In Banca, questa settimana ancora si mostrò poco attiva nei pubblici fondi, ridotti ad una immobilità persistente, che non si potrebbe facilmente giustificare. Le Banconote del pari, ferme ognora a 95. Le valute d'oro vennero domandate a 2 2/3 di dis., il da 20 franchi persino l. 23.45. Facile sempre lo sconto a 4 p. %; mancanza di lettera e di divise in generale, meno il Londra, che si sostenne da 29.26 a 29.23.

Granaglie. — Vuoto d'affari, dir si potrebbe, quest'ordinario periodo, se qualche piccolo consumo non avesse sostenuto languidamente i soliti prezzi; e, massime pei frumentoni, eccezionale affatto devesi dire il ribasso di prezzo da l. 11 ad 11.25 pel Galatz, indicato d'alcuna vendita. L'opinione è sempre più sfavorevole ai frumenti, giacchè i negozianti si apparecchiano ad un raccolto ormai non lontano, che si vuol prevedere da per tutto abbondante. I cereali, in generale, hanno obbedito all'impulso de' fatti, meglio d'ogni altro genere; il ribasso si è fatto gradatamente, senza scosse, e la sua lentezza prevenne la crisi disastrosa, per cui le perdite sono state a frazioni, e non molto pesanti. In questa settimana fiaccava anche il riso: il sardo mercantile si potè ottenere a l. 37; il sardo cinese a l. 32.50, cinese nostrale e bastardone da l. 35 a 40, il fino di Legnago a l. 50. L'avena di Odessa a l. 7.50 daziata.

Coloniali. — L'ultima vendita, che ci venne indicata, fu di poche botti zuccheri di Anversa a f. 23 1/4; pei VZ il dettaglio si aggirava da f. 23 1/4 a 24. Nei pesti nulla più si trova in prime mani, ed il consumo attende con impazienza il vapore d'Olanda, per sodisfare ai bisogni del momento. Niente si disse negli zuccheri da fabbrica, che pur si aspettano; le attese dell'Avana a Trieste si assicurano ammontare a casse 35,000. Vengono più offerti i caffè (i fini non già, chè son sempre scarsi), e gli arrivi cominciano ad essere di qualche osservabile entità, mentre si hanno pochi consumi.

Olii. — Se importanti furono gli arrivi, gli esiti furono rilevanti. L'olio di Corfù da d.i 170 a 168 si acquistava anche da speculatori; da d.i 160 a 162 gli olii di Vasto e di Abruzzo; il Bari da d.i 160 a 165, ma quei che si ottennero a miglior patto furono ognora gli olii di Dalmazia, di cui fermo il prezzo di f. 23, con gli sconti alcuna volta anche di 6 p. %, ed in valuta al corso abusivo. Per le altre sorti gli sconti furono sempre da 12 a 15 p. % per effettivo. Anche l'interno delle nostre Provincie determinavasi ad acquisti più o meno estesi, animati più di tutto dalle qualità, sebbene anche il ribasso reale poteva determinarli; giacchè pel fatto i luoghi di produzione continuano a sostenersi. Il nostro deposito complessivo si calcola di circa migl. 3000, e per alcuni mesi, per comune opinione, dovrà ottenere ingrandimento, anzichè minorazione, una tal cifra.

Salumi. — Gli arrivi nel baccalà continuano abbondanti, e ciò è sufficiente, perchè le notizie arrivate di mala riuscita nella pesca, non possano produrre un effetto, qual si dovrebbe, datane la precisione. Il deposito è importante, e non mancano le aspettative, e la stagione, cui si va incontro di minori consumi. Le aringhe si vendono da l. 30 a 40, daziate, in relazione alla qualità, con restanze da poco. Le sardelle da l. 26 a 27 daz.; formaggio di Sicilia a l. 90, morlacco da l. 50 a 54 daziato.

Generi diversi — Senz'affari nelle pelli, all'infuori d'un qualche cambio con le lavorate. Lane poco cercate anche nelle grosse; non si parlava della canapa. Le sete nostrali un poco meglio tenute all'interno da l. 22 a 22.50. Buoni esiti continuano nei legnami, per cui si pagavano sopra la tariffa da 16 a 22 p. %. Fiacche domande nelle frutta: delle mandorle, f. 37. I vini continuano con buoni consumi, tutto locali, senza cambiamento di prezzo. Invariato pure il corso nei carboni, nei coke, di cui gli Stabilimenti si proveggono direttamente: da ciò deriva il tacito consumo e la scarsità nelle transazioni. Il colofonio si pagava a l. 9 il cent. di Vienna. (A. S.)

Altra del 19. — Gli ultimi arrivi furono: da Cardiff il bark austr. *Matilde*, cap. Mifka, con carbone per la Soc. della str. ferr., da Manfredonia il trab. nap. *Madonna del Carmine*, cap. Dibitonto, con olio e frutta per Malatesta.

Sentiamo una vendita di olii di Susa a d.i 162, fattasi ancora da venerdì, ma che oggi solo si manifestava. Varii noleggi combinavansi di granoni per Inghilterra, ed a compimento d'una caricazione, si acquistavano st. 3500 di Braila a l. 10.60. Si vendevano ancora zuccheri viagg. col vapore VZ a f. 23.

Le valute non hanno cambiato, le Banconote, fino da sabato, prima che arrivasse il telegrafo, vennero pagate a 94.85, i pubblici effetti mostravansi un poco meglio disposti. (A. S.)

MONETE. — Venezia 19 aprile 1858.

Sovrane	l. 40 84	Tall. di Fr. I.	l. 6.28
Zecch. imp.	» 13.65	Crocioni	» 6.72
» in sorte	» 13.60	Da 5 franchi	» 5.87
» veneti	» 15.15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.43	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» —	Effetti pubblici.	
» d'Amer.	» 94	Obb. met. 5 %	76 5/8
» di Gen.	» 92 80	Prest. nazion.	79 3/4
» di Roma	» 20.—	» lom.-ven. god. 1.° dic.	95 —
» di Sav.	» —.—		
» di Parma	» 24.82	Conv. Vigl. T. god. 1.° nov.	80 3/4
Luigi nuovi	» —		
Tall. di M. T.	» 6.30	Sconto	4 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . . —
» idem nuova . . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

CAMBI. — Venezia 19 aprile 1858.

Amburgo	eff. 221 1/2	Londra	eff. 29 20
Amsterdam	» 49	Malta	» 239
Ancona	» 617 1/2	Marsiglia	» 116 3/4
Atene	» —	Messina	» 15.40
Augusta	» 299 3/4	Milano	» 99 3/5
Bologna	» 616	Napoli	» 519 1/4
Corfù	» 607	Palermo	» 15.40
Costantin.	» —	Parigi	» 117
Firenze	» 99 7/8	Roma	» 623
Genova	» 116 1/4	Trieste } T.	» 283
Lione	» 116 7/8	Vienna } T.	» 283
Lisbona	» —	Zante	» 603
Livorno	» 99 7/8		—

Trieste 16 aprile. — La settimana decorsa non offriva importanza di transazioni nè in mercanzie nè in pubbliche carte. Lo sconto un poco meno fluido da 5 a 5 1/2 p. %. Arrivi importanti nei caffè; diffalta negli zuccheri pesti, da cui sostegno maggiore nei prezzi. Nullità d'affari in cotoni; maggiore arrendevolezza nelle granaglie, negli olii ancora; nel resto minore attività. Delle frutta, ribasso anche nelle mandorle; così nelle pelli.

Adria 17 aprile. — Anche all'odierno mercato poche transazioni ebbimo in granaglie, perchè scoraggiata la speculazione coll'andamento di queste, temendo di vederle a prezzi che giovava dimenticare, e solamente qualche dettaglio per consumo ai seguenti prezzi: frumenti buoni mercantili da l. 14 a 15, e per una partitella sopraffina e di selice si spuntarono le 16. Frumentoni da l. 12.75 a 13.50, secondo le qualità e grado di stagionatura. Avene affatto dimenticate. Gli altri generi rimasero invariati.

Mercato di ESTE del 17 aprile 1858.

GENERI		Lire austr.	
Frumento	fino	51.—	a 54.—
	mercantile	—.—	—.—
Frumentone	pignoletto	55.—	57.—
	gialloncino	53.—	55.—
	nostrale	—.—	—.—
	napoletano	52.—	53.—
Segala		—.—	—.—
Avena pronta		25.14	26.—

NB. — Per moggio padovano.

Mercato di LEGNAGO del 17 aprile 1858.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	19.—	19.50	20.—
Frumentone	»	19.—	20.—	21.—
Riso nostrano	»	38.—	47.25	53.—
» bolognese	»	39.—	43.75	48.50
» cinese	»	34.—	36.25	38.50
Segala	»	13.—	13.50	14.—
Avena	»	9.50	9.75	10.—
Fagiuoli in gen.	»	—.—	—.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizz.	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	—.—	25.50	—.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(*Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.*)

Vienna 14 aprile 1858, ore 1 pomerid. — La Borsa da principio senz'affari, ed a causa di ciò, i corsi delle carte industriali fiacchi; la disposizione però in ogni caso migliore di ieri. Nel corso della Borsa gli affari si animarono, la disposizione s'aumentò e gli effetti industriali si chiusero quasi tutti con tendenza all'aumento. Per le carte di Stato invariata la favorevole opinione, abbenchè il movimento degli affari non si possa chiamare ragguardevole. Le divise bensì alquanto più sostenute, però esistenti.

Prestito nazionale	5 %	84 1/16 — 84 1/8
» 1851 S. B.	5	95 — 95 1/2
» lomb.-ven.	5	97 — 97 1/2
Obblig. dello Stato	5	81 1/2 — 81 3/8
» »	4 1/2	71 — 71 1/8
» »	4	64 — 64 1/4
» »	3	49 1/2 — 50
» »	2 1/2	40 3/4 — 41
» »	1	16 1/8 — 16 1/4
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	97 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	96 — —
» es. suol. A. I.	5	89 1/4 — 89 1/2
» » Ungheria	5	79 1/2 — 80
» » Gal. e Tr.	5	78 3/8 — 78 7/8
» » alt. Prov.	5	84 1/2 — 85
» del Banco	2 1/2	63 — 63 1/2
Prestito con lotteria 1834		310 — 313
» » 1839		128 1/2 — 128 3/4
» » 1854		108 — 108 1/4
Viglietti rendita di Como		15 1/2 — 15 3/4

Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	88 1/2 — 89
» Gloggnitz	5	80 — 81
» nav. vap. Danubio	5	86 — 86 1/2
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		109 — 110
Az. della Banca nazionale		972 — 973
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 1/2 — 99 3/4
» » a 6 anni		92 1/4 — 92 3/8
» » a 10 »		89 — 89 1/4
» » reluibili		84 3/8 — 84 1/2
Azioni Stab. di Credito austr.		242 3/4 — 243
Vigl. di premio detto		103 1/2 — 103 5/8
Azioni Banca di sconto A. I.		115 — 115 1/2
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		84 — 84 1/4
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferdin del Nord		185 — 185 1/4
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		290 1/2 — 290 3/4
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 — 100 1/2
» idem cong. S.-N. ger.		92 1/4 — 92 1/2
» idem Tibisco		100 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven.		148 1/2 — 149
» idem Franc. Gius.		188 — 188 1/2
» prest. città di Trieste		109 — 109 1/2
» navig. a vap. Danubio		538 — 540
» » viglietti		100 1/2 — 100 3/4
» del Lloyd		385 — 387
» Ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		67 — 68
» Presb.-Tyr. 1.a em.		19 — 20
» » 2.a pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		80 — 80 1/2
» Salm		42 3/4 — 43
» Palfy		37 1/2 — 37 3/4
» Clary		39 1/4 — 39 1/2
» S. Genois		37 3/4 — 38
» Windischgrätz		25 — 25 1/4
» Waldstein		26 1/2 — 26 3/4
» Keglevich		16 1/4 — 16 1/2

Amburgo 2/m.	78
Amsterdam 2/m.	88
Augusta uso	105 7/8
Bucarest 31 giorni	264
Costantinopoli 31 giorni	475
Francoforte 3/m.	105 1/4
Livorno 2/m.	105 1/4
Londra 3/m.	10.17 1/2
Milano 2/m.	105
Parigi 2/m.	123 1/8
Aggio II. RR. zecchini	7 7/8-8
Napoleoni d'oro	8.13-8.14
Sovrane inglesi	10.17
Imperiali russi	8.26-8.27
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 14 aprile 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	81 5/16
» del prest. naz.	5	84 1/16
»	4 1/2	71 1/8
»	4	—
»	2 1/2	—
» reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		128 1/2
» » 1854		108
Obbligazioni dell'esonero Austr. I.		—
» Ungheria Croazia ec.	5 %	79 15/16
» Gallizia e Lodomiria		78 3/4
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		973
Vigl. ipot. della Banca 6 anni		92 3/8
idem idem 10 anni		—
idem idem reluibili		84 3/8
Azioni della Soc. di sconto A. I.		—
» della Società di credito		242
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		103 3/8
Azioni strada ferr. dello Stato		290 3/8
» » Ferdin. Nord		1850
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		—
» » cong. S. N. ger.		184 1/2
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		—
» della Navig. sul Danubio		533
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 14 aprile 1858.

		Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	78
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	105 7/8
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	105 1/4
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	—
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.17 1/2
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	123 1/4
Milano p. 300 L. 3/m.	»	105 1/4
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123 1/2
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	104 3/4

Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà	264
Costantinopoli idem	475
Aggio degl'II. RR. zecchini p. % f.	7 5/8-7 7/8

Londra 17 aprile. (disp. telegr.) — Cotoni balle 43,000 buone qualità ferme, inferiori 1/8 più basse; Middl. Orl. 6 13/16. Zucchero in loco calma, qualità inferiori 1/2 ad 1 scell. più bassi; vend. viagg. due carichi per questo paese, Rio grande e Pernambuco 23 1/2 però consegnato, Paraiba 21 1/2 per Amburgo. Caffè in loco calma, Ceylan nominale 51 a 53, carichi Rio e S. Domingo più in domanda; detentori elevarono loro pretese; sego 55 3/4. Frumento negletto a cagione del bel tempo, frumentone Odessa spedito in marzo venduto a 33 p. 492. Cambi Vienna 10.32 a 34, Trieste 33 a 35, Consolid. 96 1/2 a 5/8.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 17 aprile.*

Arrivati da Milano i signori: Lazari co. Aless., poss. di Torino. — Rhett Burnet M., poss. amer. — Hesse Adolfo, neg. annov. — Schalck Gio. Simeone, neg. di Francof. — di Ingelheim co. Filippo, I. R. ciamb. — de Manin bar. Edoardo, poss. di Gand. — Wilbraham Egerton, poss. inglese. — *Da Padova:* Quinteros Teodosio, poss. messic. — Sheffield Gius., poss. amer. — *Da Vicenza:* Waterford marchesa, poss. ingl. — *Da Firenze:* Marulli Francesco de' duchi di Ascoli, maggiordomo di S. M. il Re di Napoli. — *Da Verona:* de Lombardo Gio., podestà di Pola.

Partiti per Milano i signori: Cavalieri Michele, avv. — de Andrado Giulio Cesare, neg. portogh. — Salino co. Eugenia e Caselle co. Eugenia, poss. di Firenze. — *Per Roma:* Steffens Ferdinando, consigl. pruss. — *Per Padova:* Inchbold Gio., poss. ingl. — *Per Verona:* de Mann cav., uff. bav. — di Ghega cav. Carlo, I. R. consigl. minister. e dirett. centr. per le costruz. delle str. ferr. — *Per Trieste:* Kwilecky co. Casimiro, poss. di Zedlitz. — Steinlein co. Luigi, poss. di Szemered.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 17 aprile . . . . . . { Arrivati . . . — Partiti . . . — }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 17, 18, 19, 20 21 e 22, in *S. Felice* e nel 18, anche in *S. Stefano*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 aprile. — Batuni Francesco di Valentino, d'anni 1 mesi 9, civile. — Previtali Emilia di Giov., d'anni 1 mesi 3. — Totale, N. 2.

SPETTACOLI. — Lunedì 19 aprile.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia romana, diretta da Luigi Domeniconi. — *Egoismo e buon-cuore.* — Alle 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Antonio Giardini. — *Un gran fatto in Venezia nel 1618.* — Alle ore 5 e 1/2.

Col giorno 5 aprile corr., venne esposta una macchina, la quale rappresenta uno dei più interessanti punti del Lago di Como, con molte figure che si muovono e varie barche che percorrono il Lago.

Il Gabinetto è posto a S. Marco, in Calle Larga, al N. 374, e sta aperto dalle ore 7 alle 11 pomeridiane.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 17 e 18 aprile 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
17 aprile - 6 ant.	341‴, 41	+ 7°, 5	+ 6°, 0	79	Sereno	S. O.1		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 17 aprile alle 6 a. del 18: Temp. mass. + 12°, 6, » min. + 7, 5. Età della luna: giorni 4. Fase: —
2 pom.	340, 60	12, 5	9, 6	70	Ser. fosco	S. E.3		6 pom. 7	
10 pom.	339, 60	9, 0	7, 3	80	Quasi ser.	S. S. E.3			
18 aprile - 6 ant.	339‴, 13	+ 9°, 0	+ 7°, 3	80	Nubisparse	E. S. E.4		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 18 aprile alle 6 a. del 19: Temp. mass. + 13°, 2, » min. + 8, 0. Età della luna: giorni 5. Fase: —
2 pom.	338, 60	13, 0	9, 8	69	Sereno	E. S. E.3		6 pom. 7	
10 pom.	338, 51	9, 4	8, 2	80	Sereno	S. E.1			

ARTICOLI COMUNICATI.

366

Il 5 corrente, compiva la quaresimale predicazione nell'insigne Chiesa prepositurale dei SS. Nazaro e Celso di questa città, il rev. don Domenico Penso, con universale sodisfazione. La parrocchia non dimenticherà mai il giovane oratore che in tale occasione diede prova di non comune ingegno, e di vera eloquenza sacra. — Brescia, 10 aprile 1858.

IL CLERO DELLA PARROCCHIA.

NECROLOGIA. 367

Alberto dott. Muzzarelli, già medico superiore militare per 50 anni, servì con distinzione ed onore. Nella prima epoca del suo servigio seguì in molte regioni d'Europa le grandi armate di Napoleone: in Polonia fu nominato cavaliere della Corona di ferro italiana, in Ispagna della legione d'onore di Francia. Quietate le guerre, ei continuò il suo servigio sanitario fino al 1848. Dopo quell'epoca, cessò per sempre da ogni pubblica carica. L'augusto Imperatore Ferdinando I, per compensare il lungo e degno servigio, dava al nobile vegliardo il titolo di consigliere imperiale. Ciò della sua vita pubblica.

Uomo di non comuni talenti, di sapere molto, di cuore nobilissimo e buono, fu apprezzato, amato e stimato. Pe'suoi, che immensamente amò, fu dopo Dio l'essere più venerato e amato: di grande onoratezza, fidò troppo in quella d'altrui e sofferse sciagure molte, che sopportò con animo saldo e con dignità. Dopo penosa malattia, nella quale molto patì, consolato dai conforti della religione, benedicendo i cari che lasciava, calmo, placido, pieno di Dio, ei finiva la vita il 15 aprile 1858 in età di 79 anni, fra le braccia de' suoi, che piangenti accolsero l'ultimo spiro d'una tanto amata esistenza, sì nobile e sì travagliata al suo tramonto.

O. M.

ATTI UFFIZIALI.

N. 6533. AVVISO. (3. pubb.)

Deserto, per mancanza di offerenti, anche il secondo tentativo d'incanto seguito ieridì, affine di appaltare l'esercizio della Ricevitoria provinciale nel sessennio che trascorrerà da 1.° novembre p. v. a tutto ottobre 1864, si fa noto che nel giorno di giovedì 22 corrente, alle ore 11 ant., se ne terrà un terzo presso la Congregazione della Provincia, in questi Ufficii, nei modi e sotto le condizioni risultanti dall'Avviso 27 gennaio p. p. N. 1136-176, che regolarmente fu pubblicato.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 1.° aprile 1858.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., Co. ALTAN.

N. 3921. AVVISO. (3. pubb.)

Col giorno 31 ottobre 1858, cessando l'attuale contratto riferibile ai Diritti descritti nella sottoposta tabella, si deduce a comune notizia:

1. Nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza delle finanze in Rovigo si terrà l'asta nei giorni e sui dati regolatori indicati nella mentovata tabella, onde riappaltare i diritti in essa indicati per un novennio, da cominciarsi col 1.° novembre 1858, che terminerà col 31 ottobre del 1867, riservata però la facoltà alla R. Amministrazione Camerale di rescindere il contratto nel termine di qualunque degli anni stabiliti per la sua durata, previo diffida di tre mesi all'appaltatore, che verrà intimata al medesimo coi consueti metodi di Ufficio.

2. Ogni aspirante potrà insinuare offerte scritte, separatamente per ciascun Diritto, od intervenire all'asta pubblica che verrà aperta alle ore 10 ant., e verrà chiusa alle ore 3 pom. di ciascuno dei giorni sotto fissati, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 10 marzo 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

Tabella dei diritti da riappaltarsi.

1. Il 21 aprile 1858, Passo sull'Adige a Concadirame, attuale appaltatore Bisaglia Pietro. Dato regolatore L. 400.

2. Il 22 detto, Attiraglio sopra il Canal Gorzone dal ponte di Sborro fino alla Rottanova e dallo Sborro in giù fino alla Moggia, attuale appaltatore Baruffaldi Guglielmo. Dato regolatore L. 500.

3. Il 23 detto. Pallata sull'Adigetto a Villadose, attuale appaltatore Frachetta Sebastiano. Dato regolatore L. 156.

4. Il 24 detto. Diritto di far erba e legna lungo gli stradoni della Madonna dei Sabioni, e di far erba sopra la metà del piazzale dell'ex convento di S. Bartolommeo, attuale appaltatore Piva Felice. Dato regolatore L. 49 : 50.

NB. L'affittanza di quest'ultimo Diritto avrà principio col giorno 29 settembre 1858 e terminerà col 28 settembre 1867, sotto l'osservanza del Capitolato normale per l'affittanza di case e beni rustici.

N. 458. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È aperto il concorso al posto di sostituto procuratore di Stato presso l'I. R. Tribunale provinciale in Cremona col rango di segretario di Consiglio e col soldo di fior. 800 aumentabile ai fior. 900.

Chiunque credesse di poter aspirarvi, dovrà far pervenire la propria documentata supplica nelle vie regolari ed a sensi della Sovrana Patente 3 maggio 1853 a questa I. R. Procura superiore di Stato entro il perentorio termine di quattro settimane decorribili dall'ultima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Milano, coll'aggiuntavi dichiarazione sugli eventuali vincoli di parentela od affinità cogl'impiegati ed avvocati presso l'I. R. Tribunale provinciale in Cremona.

Dall'I. R. Procura Superiore di Stato,
Milano, 10 aprile 1858.

N. 5582. (1. pubb.)
(Estratto dell'Avviso d'asta pel conferimento d'una postaria in Verona.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Verona, dante, giusta i risultati dell'ultimo anno camerale 1857, l'annua rendita brutta

pei tabacchi di	L. 5650 : 45
pel sale	» 150 : 80
per le marche da bollo	» 162 : 69
quindi in complesso di . .	L. 5963 : 94

verrà aperta presso l'I. R. Intendenza di finanza in Verona nel giorno 29 aprile corrente una pubblica concorrenza mediante regolare offerta scritta e corredata conformemente coll'articolato Avviso che trovasi fin d'ora ostensibile presso l'Intendenza medesima e le Dispense che le dipendono, con avvertenza che le spese di stampa, d'inserzione e del contratto, sono a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Verona, 3 aprile 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.

N. 1959. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Essendosi reso vacante presso gli Ufficii delle pubbliche costruzioni nelle Provincie venete un posto d'ingegnere di prima classe, al quale va annesso l'annuo soldo di fior. 1000, ne resta aperto il concorso a tutto il giorno 30 del corr. mese.

Il concorso viene pure aperto pel caso di eventuali vacanze di risulta ai posti d'ingegnere di II classe col soldo di fior. 900, d'ingegnere assistente di I classe con fior. 700, e d'ingegnere assistente di II classe, con fior. 600.

Chiunque intendesse di aspirare all'uno od altro dei posti suddetti, dovrà produrre la propria istanza debitamente corredata all'Ufficio presso cui trovasi addetto, non ommessa la dichiarazione se ed in qual grado di parentela od affinità si trovasse con taluno degl'impiegati degli Ufficii edili anzidetti.

Dal Presidio dell'I. R. Luogotenenza,
Venezia, 13 aprile 1858.

N. 3605. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Rimasto senza effetto anche il secondo esperimento d'asta ieri tenutosi presso questa I. R. Intendenza, in seguito dell'Avviso 5 febbraio p. p. N. 1798, all'oggetto di riappaltare il Diritto di pesca da esercitarsi sul Canal Bianco dalla imboccatura del Tartaro fino alla Fossa Polesella, si deduce a pubblica notizia: che nel giorno 23 del venturo aprile 1858, dalle ore 1 alle 3 pom., avrà luogo un terzo esperimento d'asta sullo stesso dato regolatore di austr. L. 100 nel quale ogni aspirante potrà insinuare anche offerte scritte od intervenire alla pubblica asta, che sarà tenuta sotto l'osservanza di tutte le altre condizioni stabilite nel precedente Avviso 11 dicembre 1857 N. 20490. — *(Seguono le rimanenti condizioni.)*

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 10 marzo 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 10020. AVVISO. (1. pubb.)

Pel conferimento di un posto pensionario civile, da S. M. I. R. A. sistemizzato, coll'annuo stipendio di fior. 300 in moneta di convenzione, vacante nell'I. R. Istituto militare di veterinaria, viene aperto il relativo concorso.

Gli aspiranti ad un tal posto, che sarà duraturo per tre anni, devono essere o graduati medici civili od approvati chirurghi, ed hanno da presentare le loro istanze, al più tardi, fino al 1.° maggio p. v. presso la Luogotenenza della Bassa Austria in Vienna, corredate dalla fede di nascita, dai certificati degli studii medico-chirurgici, dal diploma ed attestato di moralità, indi da certificati sulle eventuali cognizioni linguistiche e servigii prestati.

I concorrenti, che si trovano già in servigio presso un'Autorità, devono far pervenire le loro istanze pel tramite dell'Ufficio al quale sono addetti.

Dall'I. R. Luogotenenza; Vienna, 26 marzo 1858.

N. 443. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi presso la veneta I. R. Direzione del Censo il posto di provvisorio capo del Collegio dei periti, col soldo annuo di fior. 1400 e colla classe VIII.

Gli aspiranti a tale posto dovranno far pervenire al protocollo della suddetta I. R. Direzione del Censo, col mezzo dell'Autorità, da cui dipendono e non più tardi del giorno 15 maggio p. v., le loro istanze munite della prescritta tabella di qualificazione e dei documenti comprovanti, oltre i requisiti generali, in ispecie il conseguito grado accademico d'ingegnere civile, e le cognizioni teoriche e pratiche della materia del nuovo stabile catasto lombardo-veneto, e delle discipline, che vi si riferiscono.

Dovranno inoltre dichiarare se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovassero per avventura con taluno degl'impiegati della suddetta Direzione veneta del Censo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 3 aprile 1858.

N. 791. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Pel rimpiazzo di un posto di segretario di Prefettura presso l'I. R. Prefettura veneta di finanza, coll'annuo stipendio di fior. 1200 e colla classe VIII delle Diete, si apre il concorso a tutto il giorno 20 maggio p. v.

Entro tal termine gli aspiranti dovranno produrre a questa Presidenza, nella via prescritta le loro istanze, comprovando di aver percorso lo studio politico-legale, nonchè di aver sostenuto l'esame sulle leggi e regolamenti di finanza, dimostrando i servigii prestati, ed indicando finalmente se ed in qual grado di parentela od affinità sieno uniti con impiegati di finanza del veneto Dominio.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 8 aprile 1858.

AVVISI DIVERSI.

N. 904 365

Provincia di Padova
La Congregazione municipale della città di Montagnana.

Con venerato dispaccio 17 febbraio 1858 N. 2346 dell'eccelsa Luogotenenza per le Provincie venete, venne graziosamente accordata una fiera annuale da tenersi nei giorni 12, 13 e 14 agosto che avrà il suo principio coll'anno corrente.

Tanto si rende di pubblica conoscenza, con riserva della pubblicazione dell'Avviso municipale per le relative norme e spettacoli.

Montagnana, 14 aprile 1858.

349

La Presidenza del Consorzio di Settima superiore.
Rende noto:

Che, per le venute disposizioni Superiori in punto alla nomina e rinnovazione dei Presidenti per il caso del biennio a termini del Regolamento 20 maggio 1806, dovendo anche in questo Consorzio devenirsi alla rinnovazione del più anziano fra i Presidenti ordinarii.

Sono invitati gl'interessati ad intervenire alla Convocazione che all'uopo si terrà nel solito locale d'Ufficio in fondo alla calle Larga S. Marco il giorno 30 corrente alle ore dodici meridiane, con avvertenza che alla deliberazione relativa sarà proceduto nelle forme e modi di pratica.

E che la riunione è da ritenersi legale, qualunque sia per essere il numero dei comparsi, ed i non intervenuti assenzienti a quanto in essa Convocazione sarà stato adottato.

Venezia, il 2 aprile 1858.

I presidenti { TADDEO cav. SCARELLA. GIACOMO co. BENZON. GIO. BATTA. cav. dott. ANGELI.
Domenico Manfren, *segretario*.

N. 415 361

La Direzione ed Amministrazione degli Orfanotrofi e Penitenti in Venezia.

Essendo andati deserti i due esperimenti d'asta tenutisi il 22 e 23 marzo e 8 andante, per deliberare la quinquennale affittanza:

a) d'una bottega in Santa Maria Formosa, loco detto Casselleria all'anagrafico N. 5362;

b) d'un vasto Magazzino con sovrappostovi granaio sulla fondamenta di S. Giobbe corte Faraona al N. 1051, *Si deduce a pubblica notizia.*

1. Che nel giorno 26 corrente dalle ore 12 meridiane alle 2 pomeridiane verrà tenuto un terzo ed ultimo esperimento d'asta nel locale d'Ufficio posto ai Gesuati sulle Zattere, allo scopo di che si tratta; e ciò in via simultanea, ma però con separati verbali, e sempre sotto le condizioni e norme stabilite dal primitivo avviso 6 marzo decorso N. 258, inserito per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale sotto i NN. 57, 62 e 6[illegible].

2. Che quelli, che intendessero di aspirare all'affittanza degli accennati locali, potranno avanzare le loro offerte anche al di sotto del dato fiscale d'annue austr. L. 200 per la Bottega e di austr. L. 550 pel Magazzino con Granaio, però sotto riserva della sanzione superiore al protocollo di delibera.

Venezia, l'11 aprile 1858.

Il Direttore D. ANGELONI BARBIANI. *L'Amministratore* ANTONIO PELLI.

N. 612-314 325

Amministrazione della Casa di Ricovero ed aggregatevi fondazioni.

In obbedienza alla delegatizia Ordinanza 18 marzo 1858 N. 3274-379 dovendosi appaltare la conduzione d'alquanti fondi siti nel Distretto di S. Bonifacio, Comune di Monteforte in colle ed in piano, di pertiche censuarie 754:42, corrispondenti a campi veronesi 250:23:01; si deduce a comune notizia che a tutto il giorno 26 aprile p. v. saranno accolte a scheda segreta le offerte degli aspiranti sul dato regolatore d'annuo canone di austr. L. 9100.

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito in danaro di austr. L. 1000 per le spese d'asta e del contratto.

Le rimanenti condizioni si trovano dettagliate nell'Avviso d'Asta e relativo Capitolato, ostensibile tanto presso il regio Commissariato di S. Bonifacio sotto la cui giurisdizione trovasi ubicato, quanto presso l'Amministrazione della pia Casa di Ricovero in Venezia. — Venezia il 27 marzo 1858.

L'Amministratore, COSTANTINI.

363

Mancante d'un proprio Caffè lunghesso la via, che da Rialto conduce al nuovo ponte di ferro, e quindi alla Stazione della strada ferrata per S. Polo, e ch'è l'unica per le Zattere, il nuovo proprietario del Caffè al *Genio delle arti* in S. Polo stesso, si fa sollecito ad annunciare, ch'egli si presterà nel miglior modo possibile per un pronto, esatto servigio in ogni genere ad uso di Caffè, della miglior qualità ed a discretissimi prezzi. Oltre alla dovuta decenza troveranno pure i passanti quel comodo, che esige l'estiva stagione, mentre a tutto si avrà riguardo, perchè abbiano un dolce riposo, se stanchi od affannosi, od una piacevole ricreazione in luogo di così gran passaggio colla lettura di molti giornali tanto politici, quanto no, il che varrà ad intrattenere gli onoranti.

NICOLÒ SOTTROI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 910. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza del minore Giosafatte Cressotti di Verona rappresentato dai suoi curatori avvocati Pietro Roveda e Scipione Zorzi, si terranno in questa residenza tre distinti esperimenti d'asta per la vendita in undici distinti Lotti degli stabili infrascritti stati esecutati a pregiudizio di Cecilia Chemasi fu dott. Valentino vedova Campetti di Malcesine, Barbara Sartori fu Vincenzo vedova Chemasi tanto per sè che qual madre e tutrice dei minori Tommaso e Vincenzo Chemasi domiciliata a Mugugnano, Gio. Battista Chemasi detto Battiston contutore di detti minori, Anna Maria Chemasi fu Tommaso maritata Dalla Bona di Mugugnano, Blandina Chemasi fu Tommaso maritata De Masseri domiciliata a Caprino Veronese, e Teresa Chemasi fu Tommaso domiciliata a Cassano, tanto come debitori oppignorati, quanto come creditori inscritti, e vengono prefissi all'uopo i giorni 10, 31 maggio, e 7 giugno prossimi futuri, anno 1858 dalle ore 10 alle 12 del mattino, con avvertenza che nei primi due esperimenti verranno gli stabili deliberati a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè basti a cautare i creditori prenotati sino al prezzo di stima, ed alle altre condizioni apparenti nell'infrascritto

Capitolato.

I. La vendita si esperirà in undici Lotti sulla base delle stime giudiziali alle quali si avrà relazione, destinati all'uopo tre esperimenti, nei due primi dei quali non potrà seguire la delibera che a prezzo maggiore di stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a sodisfare tutti i creditori inscritti. Perciò si sospenderà la delibera di ciascun Lotto sino a che dalle oblazioni complessive risulti un prezzo sufficiente a pareggiare tutti i creditori inscritti. Ove riescano inutili tali esperimenti, si procederà al quarto per la vendita a qualunque prezzo sentiti previamente i detti creditori.

II. Nessuno ad eccezione della parte subastante potrà farsi oblatore ad uno degli undici Lotti senza il previo deposito di una somma in lire austriache effettive corrispondente al decimo del valore di stima del Lotto stesso.

III. La delibera seguirà a favore del maggiore offerente per cadaun Lotto, trattenendo a cauzione dell'asta il di lui deposito.

IV. Entro giorni venti dalla delibera, dovranno i deliberatarii pagare all'esecutante tutte le spese della procedura esecutiva sino all'atto della delibera giusta specifica che sarà liquidata dal giudice. Il pagamento della somma complessiva di dette spese incumberà ai deliberatarii ripetutamente, ed in misura proporzionale all'importo della rispettiva delibera.

V. Sono a carico dei deliberatarii le servitù di cui fossero aggravati gl'immobili, nonchè le imposte tutte ordinarie e straordinarie compreso il prestito nazionale, livelli, le decime dal giorno della delibera, e così pure le tasse ed imposte pel trapasso della proprietà e le spese tutte posteriori alla delibera stessa.

VI. Entro tre giorni continui dall'intimazione del decreto di delibera sarà tenuto ogni deliberatario a versare in giudizio l'importo, che imputato il di lui deposito, pareggi l'offerta, e questo pagamento sarà da lui eseguito in effettivi pezzi d'argento da venti carantani esclusa ogni altra valuta e specialmente la carta monetata, cedole, viglietti di Banco, Boni del Tesoro e qualunque altro surrogato al danaro sonante, se anco ricevessero corso obbligatorio dovendo in ogni evento computarsi simili surrogati al valore di cambio della giornata in confronto delle monete d'oro e d'argento di giusto titolo. Rendendosi deliberatarii i curatori del minore subastante di alcuni o tutti fra gli undici Lotti saranno autorizzati a trattenersi il prezzo relativo sino alla concorrenza del credito di esso minorenne, giudicato colla sentenza 17 febbraio 1855 N. 706 ed interessi successivi.

VII. La proprietà e possesso si aggiudicheranno ai deliberatarii allora soltanto che abbiano sedisfatto all'intiero prezzo della delibera, giusta i precedenti capitoli, e tosto ottenuto il decreto di aggiudicazione dovranno a loro carico eseguire i trasporti d'estimo alla propria ditta.

VIII. Mancando taluno dei deliberatarii al puntuale adempimento in tutto od in parte di quanto è prescritto ed ai superiori articoli potranno sulle istanze di qualsiasi interessato essere rivenduti a tutto loro rischio e pericolo gl'immobili deliberati anche a prezzo minore di stima a termini del § 478 del giudiziario Regolamento colla loro responsabilità pel risarcimento di qualunque danno a cauzione del quale servirà principalmente il deposito eseguito all'atto dell'offerta.

Descrizione degl'immobili da subastarsi.

Lotto I.

1. Pezza di terra arativa e zappativa, con olivi, gelsi e pascolo, divisa in tre corpi intersecata dalla strada principale di Castelletto, e da altra stradella consortiva, posta in Brenzone nella località Vaso detta il Vaso, confinata a levante dalla stradella consorziale per Bazzino, a mezzogiorno dalla valle Bazzino, a sera dal Lago e dalla strada principale per Castelletto, a settentrione dagli eredi Cressotti mediante sentiero consortale, e dalla strada comunale. Nella mappa censuaria di Brenzone comprende i numeri 288, 289, 292, 293, 294, 295, 297, 298, 299, 300, 301, 1727, 1781, 1782, 1783, 1784, 1786 della superficie di censuarie pert. 10.73 e della rendita censibile di austr. L. 46:20.

Paga decima del 1|10 sull'oliva. Descritta al n. 4 della stima giudiziale 14 gennaio 1856, ritenuti del valore capitale nitido di austr. L. 6395.

2. Poca area di terra zappativa cinta di muro in cemento con un olivo e pochi gelsi, posto in pertinenza di Mugugnano nella località di Lavesino detto Lavesino, fra confini a levante e settentrione la valle Bauzzo, a mezzogiorno ragioni Bonfanti, a settentrione strada principale di Brenzone. Nella mappa censuaria di Brenzone distinta col n. 187 di pertiche 0.08 e colla rendita censibile di l. 0.02, affetta di decima come sopra. Descritta al n. 2 della stima giudiziale 21 gennaio 1857 e valutata austr. L. 50:20.

3. Pezza di terra prativa e pascolo cespugliato posto in Montebaldo, nella località detta la via vecchia denominata Prà dei Franchi, Barnardinelli, Brighenti confinata a levante dalle ragioni comunale di Castelletto, a mezzogiorno da Fermaggioni e dalla via vecchia, a ponente dalla Prebenda parrocchiale di Santa Maria Castello, a settentrione da Sartori Domenico. Nella mappa censuaria di valle Vaccara e distinta coi n. 89, 90, 91, 92 di censuarie pertiche 22.78 e della rendita censibile di l. 4.10. Descritta al n. 16 della stima giudiziale 21 gennaio 1857 e valutata del capitale nitido di l. 302.60.

Totale del primo Lotto austr. L. 6747:80.

Lotto II.

4. Pezza di terra arativa, con olivi gelsi, vivaio di gelsi, poche viti e pochi frutti (esclusa la casa rusticale divisa in due corpi) corte ed orto, e tutto situata in pertinenza di Castelletto e nel Comune censuario di Castel di Brenzone nella località detta Zignago, denominata Zignago, confinata da tutti i lati dalla strada comunale. Nella mappa di Castello di Brenzone comprende i numeri 1312, 1313, 2023, 2024 della superficie di pertiche 4.21 colla rendita di l. 26.59 e paga decima del 1|2 sull'oliva. Descritta al n. 2 della stima 14 gennaio 1856 e ritenuta del capitale nitido di austr. L. 2670:40.

Totale del II Lotto austriache L. 2670:40.

Lotto III.

5. Pezza di terra pascoliva con olivi e pochi gelsi, posta nella pertinenza del Comune amministrativo di Castelletto e censuario di Castel di Brenzone in contrada di Venzo, denominata Prà di Venzo, confinata a levante da Pezotti mediante strada, a mezzogiorno da Giuseppe Donatini, a ponente da Brighenti Giacomo, a tramontana da Francesco Perotti. Nella mappa censuaria di Castel di Brenzone abbraccia al n. 248 di pert. 1.67 e colla rendita di l. 4:79 colpita di decima colla proporzione da 1|10 sull'oliva. Descritta al n. 12 della stima 21 gennaio 1857 ed apprezzata del valore capitale nitido di austr. L. 293:40.

6. Pezza di terra zappativa con olivi e pascolo posta nel Comune amministrativo di Castelletto e censuario di Brenzone, in contrada di Boazzo detta Boazzo, confinata a levante da Chemasi loco Apolloni, a mezzogiorno dalla strada, a ponente da Donatini Nicola loco Nascimbeni a tramontana dalla Valle, paga decima di 1|10 sull'oliva della superficie di pertiche 5 circa. Descritta al n. 1 della stima 14 gennaio 1856 ed apprezzata del valore capitale nitido di austr. L. 385:60.

7. Pezza di terra prativa con olivi, con metà della casa diroccata annessa posta nel Comune amministrativo di Castelletto, censuario di Brenzone il Teclo del Viscolatto, confinata a levante dalla strada e da Chemini loco Brighenti, a mezzogiorno dallo stesso Chemini, e da Nascimbeni, a ponente e settentrione da Nascimbeni, nella mappa di Brenzone e distinta coi num. 335, 732 di censuarie pert. 1.73 e colla rendita di l. 2.88 colpita da decima come sopra. Descritta al n. 13 della stima 21 gennaio 1857 e ritenuta del valore capitale nitido di austr. L. 92:80.

Totale del Lotto III austr. L. 771:80.

Lotto IV.

8. Casa domenicale divisa in due corpi, con corte, portici ed orto posta in Mugugnano tra confini a levante la strada comunale, a mezzogiorno la Valletta, a ponente il Lago, a settentrione gli eredi Fiorio. Distinta nella mappa censuaria di Brenzone coi n. 45, 46 di censuarie pert. 0.25 e della rendita di l. 36.43 descritta al n. 6, della stima 14 gennaio 1856, e stimata del capitale nitido di austr. L. 1250.

9. Cantina posta pure in Mugugnano sottoposta alla proprietà Bonfanti, confinata a levante da Bonfanti, a mezzogiorno dalle ragioni Tomenzoli, a ponente dalla strada, a settentrione dai minori Tommaso e Vincenzo Chemasi mediante altra cantina simile. Nella mappa di Brenzone e distinta con porzione dal n. 40 di censuarie pert. 0.06 colla rendita di lire 6:34. Descritta al n. 4 della stima 21 gennaio 1857 ed apprezzata del valore capitale nitido di austr. L. 119:10.

10. Altra cantina simile alla precedente sita nella medesima pertinenza e contrada sottoposta alla proprietà Bonfanti, confinata a levante dalla strada e dalle ragioni Bonfanti, a mezzogiorno dalla cantina suddetta, descritta a ponente da Bonfanti e dalla strada a settentrione da Carletti e da Bonfanti nella mappa di Brenzone e distinta con porzione del n. 40 di pert 0.06 e colla rendita di lire 6.34. Descritta al n. 5 della suddetta stima 21 gennaio 1857, e valutata di capitale nitido austr. L. 119:20.

Totale del Lotto IV austr. L. 1488:40.

Lotto V.

11. Casa rustica posta in Mugugnano contrada di Mugugnano detta la casa dei Franchi, confinata a levante da Bernardelli mediante la strada, a mezzogiorno da Sartori e Bonfanti, a ponente dalla strada, a settentrione da Bernardelli. Nella mappa di Brenzone e distinta col n. 90 di censuarie pert. 0.07 colla rendita censibile di lire 9. Descritta al n. 3 della suddetta stima 21 gennaio 1857, e valutata del capitale nitido di austr. L. 162.

12. Pezza pascoliva con olivi e gelsi posta in Brenzone in contrada Cornegal, detta Cornegal del Gustami, confinata a levante da Veronesi, Pericolosi, ed eredi di Prè Felice Sartori, a mezzogiorno da Bernardinelli, a ponente dalle ragioni di Tommaso e di Vincenzo Chemasi, a settentrione dalla strada. Nella mappa di Brenzone, e distinta coi n. 399, 417, 1045 di censuarie pert. 0.78 e colla rendita censibile di lire 3.08 colpita da decima del 1|10 sull'oliva. Descritta nella detta stima 21 gennaio 1857 al n. 14 e valutata di capitale nitido di austr. L. 98:20.

13. Pezza di terra pascoliva con pochi gelsi posta nella suddetta pertinenza e contrada denominata Cornegal Donisi, confinata a levante dalla pezza precedente, a mezzogiorno dagli eredi di Prè Felice Sartori e dagli eredi Milani, a settentrione da Antonio Fiorio. Nella mappa di Brenzone, è segnata col n. 1234 di pert. 0.57 e colla rendita di lire 2.74 paga decima. Descritta al n. 15 della medesima stima 21 gennaio 1857, e valutata di capitale nitido austriache L. 80.

Totale del Lotto V. austr. L. 331:20.

Lotto VI.

14. Pezza di terra zap., con olivi, gelsi, frutti e poco bosco, posta in campo di Brenzone, frazione del Comune amministrativo di Castelletto nella località di campo denominato Pozze, confinata a levante dalle ragioni Pasini Tommaso, a mezzogiorno dalla valle Pozzet e da Veronesi, a ponente da Mantovani, a settentrione dalla strada, nella mappa censuaria di Brenzone e distinta coi n. 65, 66, 67, di censuarie pertiche 2.64, e colla rendita di lire 14.54, colpita da decima come le anteriori. Descritta al n. 22 della surriferita stima giudiziale 21 gennaio 1857 e ritenuta del valore capitale nitido di austr. L. 1118:20.

15. Metà della casa rusticale con due corti e due gelsi adiacenti posta nella suddetta pertinenza e corte di campo denominata la Cà Francesco pro' indivisa colle ragioni di Tommaso Pasini, confinata a levante Veronesi e Battistoni, a mezzogiorno e ponente dalla strada, a settentrione dalla strada, distinta nella mappa di campo Brenzone col n. 278 A, di censuarie pert. 0.04 e colla rendita della lire 1.78. Descritta al n. 23 della stessa stima 21 gennaio 1857 valutata complessivamente del valore capitale depurato di austriache L. 186:4 e la metà 93:20.

16. Prato in monte detto Sotal ... Pezza di terra zappativa con olivi, pochi gelsi, e vivaio di gelsi posta in campo di Brenzone in contrada Erte, denominata Erte, fra confini a levante la strada, a mezzogiorno le ragioni Fiorio e Simonelli, a ponente Simonelli, a settentrione la strada e Simonelli, nella mappa di Brenzone, e distinta coi n. 42, 43, di censuarie pertiche 0.98 colla rendita di lire 3.49 colpita da decima come sopra. Descritta al n. 8 della detta stima 21 gennaio 1857 e stimata del valore capitale nitido di austr. L. 557:60.

Totale del Lotto VI. austr. L. 1767.

Lotto VII.

17. Pezza di terra arativa e zappativa, con olivi e gelsi, pochi frutti e viti, e casa rusticale con orticello annesso posto nel Comune di Brenzone nella località di campo denominata la Cà del Sol, confinata a levante dagli eredi del fu Prè Felice Sartori, a mezzogiorno da prè Gio. Battista Calamani, a ponente queste stesse ragioni mediante la pezza Fossa del Bissi, a settentrione dalla strada. Nella mappa di Brenzone è distinta coi n. 1134, 1135, 1136, 1139, 1140 della superficie di pert. 2.11 e colla rendita censibile di lire 8.66 colpita da decima come sopra. Descritta al n. 19 della detta stima 21 gennaio 1857 e valutata del capitale nitido di austr. L. 737:20.

18. Pezza di terra arativa con olivi, gelsi e frutti e poche viti posta nella suddetta pertinenza e contrada detta la Fossa dei Bissi, confinata a levante dalla pezza suddescritta e da Calamani distinta nella mappa di Brenzone col n. 1138 di censuarie pertiche 0.98 e colla rendita di lire 4 21 affetto di decima. Descritta al n. 20 della stessa stima, e stimata del valore capitale nitido di austr. L. 682:40.

19. Pezza di terra prativa posta nella giurisdizione dell'I. R. Pretura di Caprino del Comune amministrativo censuario di San Zeno di Montagna di Montebaldo, nella località di Prato detta Prato Tomasel, confinata a levante dalla ragione comunale di Castelletto, a mezzogiorno da Brighenti, a ponente e settentrione dalle ragioni del fu Giacomo Cressotti-Pasini Distinta al n. 18 della ripetuta stima 21 gennaio 1857 ed apprezzata del valore capitale nitido di austr. L. 364:40.

Totale del Lotto VII. austr. L. 1784.

Lotto VIII.

20. Pezza di terra prativa posta in Montebaldo in contrada Barone, denominata Barone, confinata a levante da Barbara Sartori, e dalla valle Fies, a mezzogiorno da detta valle, a ponente da Battistoni Gio. Battista, a settentrione da Barbara Sartori, nella mappa di Valvaccara, e distinta coi n. 14, 15, 16 di pert. cens. 18.29 colla rendita di lire 18.02. Descritta al n. 17 della detta stima 21 gennaio 1857 e valutata di capitale nitido di a. L. 124 80.

21. Pezza di terra arativa e zappativa con olivi, gelsi e poche viti e pochi frutti posta nel circondario di Brenzone nella località di campo denominata la Costa confinata a levante dalle ragioni Pasini, e dal sentiero consorziale, a mezzogiorno dalla strada, a ponente da Giacomo e Gio. Battista Battistoni, a settentrione da Pasini di cens. pert. 1.66 Distinta nella mappa censuaria di Brenzone col n. 11, 65 e colla rendita di lire 4.85 colpita da decima come sopra. Descritta al n. 21 della prefata stima 21 gennaio 1857 e stimata del valore capitale nitido di austr. L. 1350.

Totale del Lotto VIII. austr. L. 1474.80.

Lotto IX.

22. Campo di terra arativo diviso in varii piccoli appezzamenti con olivi, gelsi, posto in campo di Brenzone nella località Preval, denominata Preval, tra confini a levante la strada comunale e Barbara Sartori, a mezzogiorno la stradella e la strada, a ponente la detta Sartori, ed il Lago, a settentrione la valle Fies, nella mappa di campo di Brenzone, comprende i n. 1, 2, 125 di pertiche 2.78 e colla rendita di l. 17 59, colpita da decima come le antecedenti. Descritta al n. 7 della stima suddetta e valutata del capitale di austr. L. 1870:80.

Totale del Lotto IX austr. L. 1870:80.

Lotto X.

23. Pezza di terra arativa e zappativa con olivi, gelsi e vivaio di gelsi, posta in Brenzone in contrada di S. Giovanni, denominata il Cratto, confinata a levante e settentrione da Elena Chemasi, a mezzogiorno dalla valle, a ponente dalla strada. Nella mappa di Brenzone e coperta dai num. 14, 142, 216 di cens. pertiche 6.38 colla rendita di lire 30.16 affetta di decima come le precedenti. Descritta al n. 6 della più volte citata stima 21 gennaio 1857 e ritenuta del valore capitale nitido di austr. L. 1278 40.

Totale del Lotto X. austriache L. 1278:40.

Lotto XI.

24. Pezza di terra arativa divisa in due piccoli appezzamenti con olivi e gelsi posta in Mugugnano in contrada Caseletto, denominata Caseletto, tra confini a levante strada comunale, a mezzogiorno la valle, a ponente le ragioni di Giuseppe Milani, a settentrione Nascimbeni e la strada, distinta in mappa di Brenzone coi n. 83, 88, 336, 339, 340 di cens. pert. 0.98 della rendita censibile di lire 5.03 colpita da decima come sopra. Descritta al numero della precitata stima 21 gennaio 1857 e valutata di capitale nitido di austr. L. 752.

Totale del Lotto XI. austr. L. 752.

Valore complessivo di tutti i Lotti austr. L. 20936:60.

Il presente si affigga nei modi e luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 27 marzo 1858.
Il R. Pretore
CERIOLI.

N. 7591. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende a pubblica notizia che dietro amichevole componimento fu con odierno Decreto levato e chiuso il concorso dei creditori che era stato aperto con Editto 20 gennaio a. c. N. 1345, sulle sostanze dei Giacomo e Giovanni Baccalin, e della loro Ditta fratelli Baccalin, esercenti Pestrino in Frezzeria, per cui vengono rimessi nel pieno esercizio dei diritti civili.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 13 aprile 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Serinzi Dirett.

N. 7561. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Nicolò Rossi capitano, assente d'ignota dimora, che l'avvocato Antonio d. Salviati curatore alle liti del concorso di Giacomo Lustro Pincherle Moravia, produsse in suo confronto l'istanza 7 aprile corrente, N. 7561, con cui denunciava la lite promossagli dalla ditta Giuseppe Da Re e C.°, in punto di liquidità di L. 596 64 effettive ed accessorii, in dipendenza alla Cambiale 6 agosto 1857 e collocazione in quarta classe, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro d. Costi, che si è destinato in suo curatore ad actum, avvertendosi che la comparsa su detta petizione venne redeputata al giorno 8 p. v. maggio, alle ore 10 ant., sotto le avvertenze di legge.

Incomberà quindi ad esso Nicolò Rossi, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Trib. Commerciale Marittimo,
Venezia, 9 aprile 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Serinzi, Dirett.

N. 7739. 1. pubbl.

EDITTO.

In appendice all'Editto 13 ottobre 1857, N. 19679, ed al successivo di rettifica 3 novembre 1857, N. 21046.

Si notifica all'ignoto detentore della cambiale datata da Ceneda 25 settembre 1857, scaduta il 25 marzo 1858 a. c., che Giuseppe Malvezzi accettante, per la sua ditta Giuseppe Malvezzi e Compagno, coll'avvocato Rocca, depositò in di lui confronto e di Abramo Luzzato di Ceneda a. Lire 1715:51 abusive, a saldo della cambiale suddetta; e che con odierno decreto facendosi luogo all'accettazione del deposito, per estradarlo a suo tempo a chi di ragione, ordinò l'intimazione dell'atto all'avvocato Damin, che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà quindi ed esso ignoto detentore di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 9 aprile 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Serinzi, Dir.

N. 1405. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pordenone invita i creditori verso l'eredità di Francesco d. Brunetta quondam Giacomo, possidente di qui, morto senza testamento nel 2 gennaio p. p., a comparire nel 5 maggio pr. v., ore 9 antim., per insinuare e comprovare le loro pretese oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone 1. marzo 1858.
Il R. Pretore
Co. RONCHI.
Zandonella, Canc.

N. 2247. 3. pubbl.

EDITTO.

Si reca a notizia, che sopra istanza di Giacomo Gonano di Prato, coll'avvocato Buttazzoni, contro Lorenzo fu Giacomo Gonano condannato, pure di Prato, rappresentato dal curatore Giacomo di Cristoforo Trojani di Osais, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 3, 17 e 31 maggio p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il primo secondo e terzo incanto per la vendita delle realtà descritte nel protocollo di stima 10 agosto 1857, N. 9419, di cui gli aspiranti potranno avere ispezione e copia, in questa Cancelleria, alle seguenti

Condizioni

I. Ogni aspirante dovrà verificare il previo deposito di a. l. 200, che gli verrà al caso imputato sul prezzo di delibera, od altrimenti restituito.

II. Al primo, e secondo esperimento non potranno i beni venir deliberati a prezzo inferiore della stima, ed al terzo anche al di sotto, semprechè questa basti a soddisfare i creditori sugli stessi prenotati, fino al valore, o prezzo di stima.

III. La vendita avrà luogo senza alcuna garanzia e responsabilità dell'esecutante, e staranno a carico del deliberatario tutti li carichi inerenti alle realità che veranno a lui deliberati.

IV. Il pagamento del prezzo dovrà immediatamente verificarsi. Da quest'obbligo, come dal previo deposito sarà esonerato l'esecutante fino al riparto.

V. Le spese esecutive dietro giudiziale liquidazione dovranno prelevarsi dal prezzo ricavato, e pagarsi al procuratore dell'esecutante anche prima della graduatoria.

Beni da vendersi.
in pertinenza e Comune di Prato.

1. Casa di abitazione in Prato al villico N. 1 in mappa provvisoria ai N. 1056, 1057, 1058, 1061 e 1063, che corrispondono nel censo stabile al N. 1063, di pert. —.27 colla rendita di lire 14:48. Stimata a. l. 1400.

2. Stalla e fenile relativo a detto fabbricato, in censo stabile al N. 1064, di pert. —.20, rendita l. 4:20, valutato l. 300.

3. Porzione di casa in Sostasio in detta mappa in censo stabile al N. 1034, di pert. —.02, rendita l. 1:26. Stimata a. l. 173.

4. Coltivo da vanga detto orto di casa in mappa al N. 1051, di pert. —.19, rendita l. —:60. Stimato l. 85.

5. Coltivo da vanga detto orto sotto la strada in mappa al N. 833, di pert. —.06, rendita cent. 15, valutato l. 21.

6. Prato detto Riba di Noret in mappa al N. 1658, di pert. —.30, rendita cent. 61. Stimato l. 60.

7. Prato detto Riba di Val in mappa al N. 1076, di pert. —.75, rendita l. 1:50, e coltivo da vanga ivi annesso, in mappa al N. 1077, di pert. 1.49, rendita l. 4:68. Stimato l. 571.

8. Coltivo da vanga, detto Pales in mappa al N. 2024, di pert. —.53. Stimato l. 185:50.

9. Prato detto Solvoris in mappa al N. 2030 di pert. —.37, rendita cent. 51, valutato l. 51.

10. Coltivo da vanga, in mappa ai N. 715 e 716, di pert. —.51, rendita cent. 54. Stimato l. 102.

11. Coltivo da vanga, in detto luogo, ora prato in mappa ai N. 717, 803 e 804, di pert. 2.71, rendita l. 3:69. Stimato lire 200.

12. Metà della stalla e fenile di campagna in mappa al Num. 2147, di pert. —.02, rendita cent. 03. Stimato l. 130.

13. Prato detto Corona di Chepart in mappa ai N. 788 e 2146, di pert. 1.96, rendita lire 2:04. Valutato l. 98.

14. Prato a mezzo monte detto Agadoris in mappa ai Num. 823 e 824, di pert. 8.94, rendita l. 2:16. Stimato a. l. 400.

15. Prato in monte detto Alvodis di sopra in mappa al N. 881, di pert. 16.19, rendita l. 3:89. Valutato l. 480.

16. Prato in monte detto Sotal in mappa al N. 1371, di pert. 11.69, rendita l. 5:61. Stimato l. 560.

17. Prato in monte detto Runchias in mappa ai N. 528 e 2016, di pert. 6.64, rendita lire 1.69. Stimato l. 207:40.

18. Prato in monte detto Vial o Runchis in mappa al N. 502, di pertiche 12.50, rendita l. 3. Stimato a. l. 320:53.

19. Coltivo da vanga detto Camponesso in mappa al N. 227, di pert. —.28, rendita cent. 88. Valutato l. 102:85.

20. Coltivo da vanga detto Camponesso in mappa al N. 226, pert. —.26, rendita cent. 82. Stimato l. 104:30.

21. Prato detto Buruzzut in mappa ai N. 421 e 422, di pert 1:87, rendita l. 1.95. Stimato lire 205:50.

22. Porzione verso ponente del prato detto Faris, in mappa al N. 1550, di pert. 1.40. Stimato l. 126:62.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla Piazza Comunale di Prato, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 25 febbraio 1858.
L'I. R. Consigliere Pretore
CORTINI.
G. Milesi Canc.

N. 3099. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, in sede Civile, rende noto che dietro odierna deliberazione pari N., viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Antonio Gambin di Lodovico, pizzicagnolo di Vicenza cioè quanto alla sostanza mobile ovunque esistente, ed in quanto alla immobile esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Governo del Regno Lombardo-Veneto, e quindi vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il mese di giugno anno c., al confronto dell'avv. Giuseppe dott. Sacerdoti, che viene nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell'altro avvocato Giacomo d.r Nicoletti, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali, venne prefisso il giorno 3 luglio prossimo vent., alle ore 9 antimerid., coll'avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno si procederà d'Uffizio alla nomina tanto dell'amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 26 marzo 1858.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
Paltrinieri, Dir.

N. 1433. 3. pubbl.

EDITTO.

Non avendo avuto luogo per difetto d'intimazione nel giorno 4 corrente come portava l'anteriore Editto 27 gennaio a. c. N. 581, il quarto esperimento d'asta giudiziale degl'immobili esecutati da Ventarin Giovanni in odio di Sandri Giuseppe, e descritti nel primo Editto 4 ottobre 1857, N. 8541, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 31 ottobre, 4 e 11 novembre 1857, si redeputa per l'esperimento stesso il giorno 3 maggio p. v., dalle ore 9 ant. ad un'ora pom. ferme del resto le condizioni contenute nel succitato Editto 4 ottobre 1857, N. 8541, e le modificazioni portate dal successivo 27 gennaio a. c. N. 581, pubblicate nella suddetta Gazzetta dei giorni 10, 22 e 24 febbraio decorso.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 14 marzo 1858.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore*.

MARTEDI' 20 APRILE

ANNO 1858. — N. 88.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 9 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il canonico Pietro Filley a scolastico, ed il cancelliere dell' Ordinariato, consigliere concistoriale e canonico onorario, Giuseppe Spridion, a canonico effettivo nel Capitolo metropolitano di Gorizia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 9 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al nostromo della Marina di guerra, Francesco Stangher, in ricognizione del salvamento, da lui con pericolo della propria vita operato, d'una vita umana dal pericolo di morire annegata.

I tre posti di concepista ministeriale, rimasti vacanti presso l'I. R. Ministero delle finanze, furono conferiti all' aggiunto di concetto di quel Ministero, Giulio di Herovics, al controllore degli assaggi presso la Zecca principale, Adolfo Deimel, ed all' aggiunto di concetto della Luogotenenza di Milano, Carlo Rigolini.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Furono promossi: A generali maggiori e brigadieri, i colonnelli Rodolfo Guglielmo cav. di Brehm, del reggimento fanti barone di Zobel n. 61, ed Emerico barone di Paszthory, del reggimento fanti principe Carlo Schwarzenberg n. 19.

Furono pensionati: Il generale maggiore e brigadiere Giovanni Bitterman; Il capitano di prima classe del reggimento fanti Arciduca Leopoldo n. 53; Eduardo di Bouvers qual maggiore; ed il caposquadrone di prima classe Antonio Jäger nel reggimento corazzieri Principe Carlo di Prussia n. 8, col carattere di maggiore *ad honores.*

Lasciò il servigio: Il maggiore del reggimento corazzieri Principe Carlo di Prussia n. 8, Pietro conte Sagramoso, conservando il carattere militare.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore ha trovato di nominare a commissarii d' Intendenza i vicesegretarii di finanza Armellini Michelangelo e Cecchetti Francesco.

La Prefettura ha nominato ufficiale provvisorio contabile presso le Ragionerie dell' Intendenze di finanza venete l'attuale assistente di Cancelleria Alessandro Trombini.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 19 aprile (*).

Con Corsa speciale, alle ore 8 e 3/4 pomeridiane, ieri partì per Casarsa S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale, e proseguì di là il suo viaggio subito per Udine, dove oggi si delibererà in un'adunanza convocata, sotto l'immediata influenza di S. A. I., su' provvedimenti da prendersi riguardo all' esecuzione del progetto dell'irrigazione d'una parte del Friuli, per mezzo del fiume Ledra. S. A. I. è accompagnata dall' ingegnere prof. Gustavo Bucchia, il quale, per eccitamento di S. A. serenissima il Governatore generale, ha dedicato i più maturi suoi studii a questo progetto, e con essi ha contribuito a rimuovere o superare le difficoltà dell' esecuzione.

Altra del 20 aprile.

Colla II Corsa di Milano, ieri di qui partì S. E. il sig. co. Francesco Zichy, I. R. consigliere intimo, cavaliere di più distinti Ordini ecc., granmaggiordomo di S. A. I. R. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale.

(*) Ripetiamo quest' articolo, che abbiamo pubblicato ieri nelle *Recentissime*, ma quando la tiratura del foglio era gia inoltrata, si che non potè leggersi in tutte le copie.

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Udine 15 aprile.

L'adunanza dell'Associazione agraria friulana sarà tenuta nella prossima primavera in Latisana, ch'è il centro della regione bassa del Friuli. In quella fertile regione, dove si distinsero già valenti agronomi, come il Bottari ed il Gasperi, v'è molta opportunità di studii e di applicazioni, che possono estendere la loro influenza anche fuori di Provincia. Di fatti la città di Portogruaro manifestò il desiderio di entrare col suo Distretto nell' Associazione friulana, che ora trova imitatori anche a Treviso e Verona. L'adunanza avrà luogo i giorni 3, 4 e 5 maggio; e vi si tratterranno oggetti riguardanti principalmente gli scoli e prosciugamenti della regione umida, le risaie, le valli, le irrigazioni, le marcite, l' imboscamento ed inerbamento delle dune, gli avvicendamenti agrarii, la quistione dei foraggi, ecc. Il Comune di Latisana preparò festose accoglienze agli ospiti agronomi. C'è teatro, in cui recita la compagnia Boldrini, diretta dal Salvini; c'è qualche festa popolare; sono disposte delle gite agrarie nei dintorni, presso il sig. Bottari, nei villaggi lungo il Tagliamento, sotto e sopra corrente di Latisana, e soprattutto a Precenico, dove la famiglia Hierschel di Trieste, che possiede colà un latifondo, vuole accogliere coll' usata gentilezza gli accorrenti.

L'Associazione, ad iniziamento della Scuola agraria, che stabilirà in appresso, quando cioè i suoi mezzi glielo consentano, ha disposto per quest'anno nel suo Ufficio alcune lezioni, che vi si tengono tre volte per settimana. Il segretario, dott. Pacifico Valussi, fa due di queste lezioni settimanali, in cui percorre i principii generali d'agronomia, coll' applicazione delle scienze naturali all' agricoltura, col titolo: *Introduzione allo studio dell' agricoltura.* Il dott. De Girolami fece alcune lezioni di *chimica agraria*; il dott. ingegnere Locatelli, autore del progetto delle fontane in atto d'esecuzione, che si meritò gli elogii d'un Paleocapa e d'un Maseri, prelude alla sperata attuazione del canale del Ledra col parlare delle *irrigazioni*; il dott. G. Zambelli, autore d'un lodato libro sulla *pellagra*, discorrerà fra giorni d'*igiene rurale*; altri socii infine tratteranno alcuni rami speciali, come p. e. *foraggi*, *bachi*, *meccanica* ed *architettura rurale*, ecc. Così si cominciano a preparare maestri e scolari per l'avvenire.

Alle lezioni concorrono da venticinque a trenta e più persone; fra le quali una dozzina di giovanotti, qualche giovane possidente, alcuni sacerdoti ed altre rispettabili persone. È piccolo principio a qualcosa di meglio, che si spera per l'avvenire.

Si spera però che da tali principii abbia a germinare qualche buon frutto. Si vedono qua e colà sorgere indizii del meglio. Da due anni, dacchè l'Associazione agraria esiste, penetrarono nel Friuli molte macchine agricole; specialmente trebbiatoi, aratri di nuova forma, sgranatoi, tagliaforaggi ecc. La vendita di libri d'agricoltura e di scienze naturali applicate s'è più che quadruplicata; e tali opere vanno prendendo il posto, che un dì era occupato dai romanzi e da simili altri libri di mero diletto; cresce lo spaccio delle piante e delle sementi estere; si tentano in più luoghi le irrigazioni, ed altre migliorie o si propongono, o si fanno.

I presidenti dell' Associazione agraria, come di diritto, sono fra' primi, che promuovono le migliorie. Il co. *Freschi* tutti lo conoscono per essere stato il fondatore della stampa periodica in Friuli col suo *Amico del contadino*; l'altro, co. *Alvise Mocenigo*, che con lui fu il promotore dell'Associazione agraria, porge esempio pratico del suo amore del progresso con quanto fa, mediante il suo abile agente, sig. *Toniatti* nel suo latifondo di Alvisopoli, ridotto in pochi anni tale da non più riconoscersi per quello di prima; il co. *Riccardo di Colloredo* dimostrò da più anni di saper accettare ed eseguire nei poderi della famiglia tutte le migliorie agricole attuabili nei nostri paesi; di quanto faccia ed intenda fare il co. *Antigono Frangipane*, Podestà di Udine, fa prova il suo stabile di Castel Borpetto, dove sta per attivare un'irrigazione di 180 campi; finalmente, il *D. G. B. Moretti*, assessore municipale, ha in un podere suburbano un vero modello, principalmente sotto all' aspetto dei gelsi e dei foraggi. Taccio dei membri del Comitato, e di altri socii, per non far lungo il discorso. Ricorderò solo il sig. *Zuccheri* di San Vito, che fece esperimenti, ridotti ad utilissima pratica, sulla coltivazione della robbia e sull' allevamento della pecora sedentaria; il sig. *Collotta*, distinto scrittore di agronomia; il dott. *Lupieri*, promotore della coltivazione dei boschi della Carnia, ed altri molti; di cui tiene menzione il *Bollettino dell' Associazione agraria*, foglio che si dispensa solo ai socii. Il secondo *Annuario dell' Associazione agraria* sta per uscire; e, per quanto mi dicono, contiene la prima parte d'un *Libro di lettura pei contadini del Friuli*, del sig. *Antonio Pascolati*, maestro in Palma; uno scritto del sig. *Collotta* sui *prosciugamenti della regione bassa*; una compilazione, fatta dal segretario *Valussi* del recente opuscolo del celebre chimico *Malaguti*, della *chimica agraria per le Scuole elementari*; in fine una *Statistica della Carnia*, ossia della parte montana del Friuli, del dott. *Lupieri*. Sulla Carnia una Commissione locale sta facendo degli studii, che si presenteranno all' adunanza, che, per quanto si crede, si terrà nella città di Cividale, antica capitale del Friuli, segno alle visite dei viaggiatori eruditi, ed uno dei centri più interessanti della Provincia. Latisana pubblica, nell' occasione della Radunanza, un opuscolo sulle condizioni agricole ed economiche di quel Distretto; come Pordenone pubblicò, quale gradito memoriale della gentile città, le principali vedute del paese. Molti vorrebbero che la prossima primavera l'adunanza si facesse a Sacile, onde così dare, per così dire, la mano alla Provincia di Treviso.

Lasciate che gracchino i nemici di ogni bene, gl' inetti ed i pigri; ma qualche cosa si fa, e si farà sempre più, quando i volonterosi dieno il loro aiuto all' Associazione, invece che domandare all' aria che cosa essa faccia.

STABILIMENTO VENETO D'ASSICURAZIONE.

In relazione al disposto dell' art. 40 del Contratto sociale, vengono convocati i signori azionisti per la comunicazione del bilancio e l'elezione dei revisori.

L'adunanza si terrà nel giorno di mercoledì 28 corr. 1858, alle ore undici ant., nel locale dello Stabilimento.

Venezia, 15 aprile 1858.

La Direzione { A. Rosada. C. Moschini. L. Ivancich.

Il Segretario, S. Sepilli.

ISTITUTO MEDICO-CHIRURGICO-FARMACEUTICO DI MUTUO SOCCORSO IN PADOVA.

La Presidenza, avendo trovato necessario di proporre alcune modificazioni al Regolamento organico, invita i socii effettivi all'adunanza straordinaria, che si terrà domenica 25 del corrente, alle ore 12 meridiane precise, nella solita Sala del Consiglio comunale, gentilmente accordata dal Municipio.

Gli argomenti da sottoporsi alle discussioni ed alle deliberazioni sono:

1. Modificazione all' articolo 37 per l'aggregazione dei socii aventi età superiore ai 40 anni;
2. Modificazione all' articolo 97 intorno alla durata della malattia per aver titolo ad assegni, ed obblighi relativi ai socii petenti;
3. Aggiunta all' articolo 106, sull' epoca utile per la riscossione dei mandati;
4. Varianti agli articoli 43, 84, 91, 92 od altri, in quanto si riferissero alle modificazioni suddette.

Padova, 10 aprile 1858.

Il Presidente L. Fanzago.

I Vicepresidenti J. Foscarini — F. Argenti.

I Segretarii G. Borselli — F. Marzolo.

Dichiarazione.

Onorevole Redazione della Rivista Euganea.

Prego codesta onorevole Redazione a volersi compiacere, ed occorrendo gliene faccio formale domanda a' termini di legge, di stampare nel suo foglio la seguente dichiarazione:

« Dichiaro che quanto è scritto nella *Rivista Euganea* N. 20, del 15 aprile 1858, in riguardo mio e del sig. A. Valsecchi *è pretta menzogna.* »

Udine, 17 aprile 1858.

D. G. Fr. Pacifico Valussi
Segretario dell' Associazione agraria in Friuli

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 17, con le notizie del 16, ricevuti ieri, incominciano per la maggior parte i lor *Bullettini* coll' annunzio dell' arrivo a Londra del duca di Malakoff, seguito la sera del 15.

Il maresciallo aveva lasciato a 2 ore Douvres, dove gli era stato fatto un solenne ricevimento. Un dispaccio telegrafico di Douvres del 15, pubblicato da' suddetti giornali, dice che S. E. giunse in quella città alle 11 del mattino, ch'ei fu ricevuto da' generali Mansel e Crawford e da guardie d'onore, che il Municipio di Douvres gli presentò un indirizzo di congratulazioni. Un altro dispaccio di Londra 16, annunziando l'arrivo colà del maresciallo, soggiugne pur esso che il ricevimento di lui a Douvres fu solenne, e che il duca espresse la speranza di consolidare l'alleanza anglo-francese. « Un « vivo sentimento di curiosità, dice la *Presse*, « si manifestò a Londra all' arrivo del ma« resciallo Pélissier. Le nostre corrisponden« ze non ci danno ancora nessun ragguaglio « sul ricevimento, che fu fatto al nostro am« basciatore. » *(V. i carteggi di Londra.)*

S'ignora tuttavia il momento preciso, in cui la Dieta germanica si dichiarerà intorno all' affare de' Ducati. Giusta un giornale tedesco, il *Corrispondente di Norimberga*, s'attende tuttora l'esito delle negoziazioni, che i diversi Stati della Confederazione intavolarono per concertarsi sulle risoluzioni da prendere. Nondimeno, secondo lo stesso giornale, quelle negoziazioni alacremente continuano, e si suppone che la Giunta della Dieta potrebbe fare il suo rapporto in una delle prossime tornate. D'altro canto, la *Gazzetta di Vienna* annunzia che l'Austria e la Prussia s'intesero circa il modo di considerare le ultime proposizioni della Danimarca; ma ell' aggiunge che gli altri Stati tedeschi sono ancor separati da dissensioni gravi, il che non farebbe augurare una prossima soluzione. Parlasi d'una garantia, che sarebbe richiesta dalla Danimarca, per assicurare la sua sommissione alle domande, che le saranno fatte a nome della Confederazione, e tal guarentigia le verrebbe imposta come condizione preliminare delle negoziazioni ulteriori.

La *Patrie* ha ragguagli da Pietroburgo su' motivi, che produssero la ritirata del ministro delle finanze, sig. di Brock. Sembra che, ne' due anni 1854 e 1855, sia stato necessario più volte, a fin di provvedere al mantenimento d'un esercito d'un milione di soldati ed a' bisogni pressanti de' servigi pubblici, por mano a' depositi di materie preziose, che servon di garantia a' possessori de' biglietti del Tesoro, e stanno rinchiuse ne' sotterranei della fortezza di Pietroburgo. Ne risultò per le finanze russe una condizione delle più difficili; onde il sig. Brock, valutando appieno la gravità di essa, aveva insistito sulla necessità di ricorrere ad una grande operazione finanziaria all' esterno, a fin di poter attendere che la Russia, co' suoi mezzi, potesse migliorare lo stato delle sue finanze. Ma tal proposta, fatta più d'una volta nel Consiglio e nel Senato, aveva incontrato sempre una viva opposizione da parte de' più autorevoli personaggi. L'opinione personale dell' Imperatore era pur essa sfavorevole a tale provvedimento; e quindi il sig. di Brock, nella impossibilità di far prevalere i suoi disegni, si risolvette a dare la sua rinunzia.

Le notizie di Spagna hanno poca importanza. La corrispondenza ordinaria di Madrid annunzia che il Governo presentò al Senato un progetto di legge su' monumenti pubblici, eretti alla memoria degli uomini illustri. Giusta il progetto, i monumenti di tal genere non potranno essere innalzati se non in virtù d'una legge. I monumenti, di cui lo Stato farà le spese, non potranno essere rizzati se non quaranta o cinquant' anni dopo la morte del personaggio, cui si vuol dedicarli. La legge proposta su tal argomento dal Governo non può avere evidentemente se non uno scopo nelle congiuntare presenti: quello di risolvere la questione, cui die' motivo il disegno relativo all' erezione d'una statua alla memoria del sig. Mendizabal, disegno che suscitò molte obbiezioni.

Giusta il rapporto della Giunta del preventivo, presentato alle Camere prussiane, la somma delle spese ordinarie ascende, pel 1858, a 120,200,975 talleri, e quello delle spese straordinarie a 6,208,803 talleri; in tutto, 126 milioni 409,778 talleri (più che 410 milioni di franchi). Nel 1840, dice una corrispondenza particolare di Berlino, che dà questi ragguagli, le spese della Monarchia prussiana non giungevano se non alla metà circa di tal somma.

Secondo la *Presse*, tutto trae a credere che una lega liberale, composta delle frazioni liberali e radicali della Camera de' comuni, si formò contro il Gabinetto Derby e contro la precedente Amministrazione. Tal risultamento, facile a prevedersi, è posto ora fuor di dubbio dal contegno de' giornali: il *Daily News* profonde i suoi elogii a lord John Russell, mentre il *Times* prese verso quell' uomo politico un tuono guardingo, che non gli è solito.

Ne' lor dispacci telegrafici, oltre a notizie sulle discussioni del Parlamento inglese, di cui ci occupiamo a suo luogo, e ad altre per altra via pervenuteci, i giornali di Parigi, ricevuti ieri, hanno le seguenti:

« Marsiglia 15 aprile.

« Le Autorità della città fecero a Ferruk-Khan uno splendido ricevimento, e gli fecero visita. Quell' ambasciatore partirà sulla fregata il *Christophe Colomb.* Il futuro console di Persia diede una festa in onore di lui. Il piroscafo, che lasciò Costantinopoli il 7 aprile, condusse oggi a Marsiglia il sig. di Gobineau, ultimo incaricato d'affari di Francia in Persia. La *Presse d'Orient* annunzia che la Porta punì severamente gli Armeni, che si fecero naturalizzar Russi col mezzo di passaporti. Si vuole a Costantinopoli che tal lezione faccia colpo in tutto l'Impero. Il sig. Benedetti, console di Trabisonda, diresse zelantemente il salvamento del carico, del danaro e della macchina, che trovavansi a bordo dell' *Egyptus.* Il maresciallo Randon tornò, il 12, ad Algeri, dalla sua visita in Cabailia. »

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Il* Columella.

Il *Columella*, stupido libretto, senza ingegno e senza cuore, nel quale si tragge materia di riso da una delle maggiori miserie, che affliggano l'umanità, può ottener solo grazia in favore di alcune sovrane bellezze della musica. Quest' opera fu qui sabato riprodotta, e, per questo rispetto, quantunque non cantata con eguale valore da tutte le parti, ebbe quella fortuna, che non poteva mancarle.

Il *Fioravanti*, nella parte del protagonista, n'è il primo sostegno, ed egli egregiamente cantò la sua cavatina e l'aria famosa, con cori, de' pazzi. Il *Fioravanti* è un graziosissimo buffo comico, così per certi suoi particolari movimenti, per l'azione naturalissima, in generale, come pel brio, per la vivacità del canto. Non esagera nel gesto, nella espressione, benchè, per dirla, in quella poco spiritosa facezia del terzetto dell' atto terzo, tant' egli che il *Cavisago* passino la stessa misura del barbaro autore, cambiando i titoli, che l'uno l'altro si danno. Le loro celie sono d'un buon gusto assai problematico, e, credano, se le potrebbero risparmiare.

Del resto, il terzetto è detto da essi ottimamente, massime nella brillantissima stretta:

E la bella Serpinella
Per tuo scorno mia sarà;

tutti e due sono a vicenda ed insieme applauditi, e per concomitanza anche il basso *G. Colletti.*

Il duetto tra Serpina e Columella, che vien dopo, è anch'esso fra' più belli e briosi pezzi dell' opera, e per parte del *Fioravanti* non domanda di più, benchè potesse domandar nella donna, la *Garbato*, un po' più di voce. Nulladimeno e' fu gradito, e i due attori vennero festeggiati e chiamati. Quest' onore ottennero pure nel loro duetto del second' atto il *Bertolini*, baritono, e la *Naglia*, giovanissima cantante, e da cui per conseguenza molto non si dee pretendere, ma che però sa assai bene il fatto suo, ed ha freschissima voce.

Il resto va come può andare; è messo come può esser messo; l'orchestra sola è superiore alla condizione. È composta de' primi professori e suona con amore, con accordo, con acconcio colorito. In somma, n'è direttore *A. Gallo.*

CRITICA.

Delle Scuole elementari e ginnasiali, Memoria del dott. Giambatista Zannini, M. E. dell' Istituto imperiale veneto. Seconda edizione, accresciuta dall' autore di tre Appendici. — Tip. del Commercio in Venezia.

L'autore di quest' opuscolo è abbastanza noto, perchè non abbia bisogno delle nostre lodi. Tutto ciò, che siamo per dire, lo diciamo invece nel solo e grandissimo interesse di tutti quelli, che hanno dei figli da educare, dei discepoli da istruire, delle scuole da sorvegliare, dei metodi da migliorare; lo diciamo ancora pei molti amatori delle lettere italiane, pei quali in quest' opuscolo leggonsi pagine, che in materia tanto vecchia sono assai nuove e soprattutto capaci di frutti preziosi; finalmente lo diciamo nell' interesse di tutte le colte persone, che amino conoscere in poche ore e con molto diletto questa scienza tanto importante dell' insegnamento elementare e ginnasiale, da cui dipende il benessere d'ogni società.

Non possiamo riferire nemmeno in succinto la orditura di questo lavoro: perchè sarebbe necessario copiare tutto l'opuscolo, scritto con quella succosa brevità, che è propria di quest' autore; che sa unire due cose, quasi sempre insociabili, cioè la più stretta concisione colla più perfetta chiarezza. Non faremo che indicarne la idea principale.

Premessa la storia delle Scuole elementari e ginnasiali degli ultimi secoli, e dimostrato che in queste, come nel resto della vita sociale moderna, *il principio materiale* dopo il cinquecento ha predominato e predomina *il morale*, egli si propose di restituire quest' ultimo al grado, che gli compete nel mondo sociale, col Ministero delle Scuole elementari e ginnasiali *dominate da esso*, ricomponendo pel mezzo loro *l'uomo civile domandato dall' epoca nostra.* Quindi i principii della morale più sana, e le regole più savie di condotta individuale dinanzi a Dio, nella famiglia, in società, nello Stato, vi sono inculcate e intrecciate coll' insegnamento dalla prima all' ultima scuola; la morale così altamente civile di Dante è posta a guida di tutta la letteratura: e le persone d'ogni classe, così della campagna, come delle città, vengono istruite o iniziate in quelle materie, che possano provvederle anche dei mezzi economici, e così rendere più facile ed universale la conservazione della moralità.

Questa, come si vede, non è soltanto una riforma scolastica, ma è realmente una riforma, ossia rigenerazione civile. Ed è sotto questo nuovo e grande aspetto, che si raccomanda vivamente a tutti quelli, che amano i veri progressi del nostro paese.

Questo lavoro non è di natura empirica, come sogliono essere le riforme: ma è fondato sui principii della filosofia più soda, ed esposto con tanta evidenza, e sparso di erudizione tanto opportuna e non comune, che anche i non avvezzi a serie letture possono in poche ore e con molto diletto fare il prezioso guadagno d'una dottrina, così necessaria ad ogni ordine di persone. Dello stile ci basterà dire che è il solito di quest' autore.

Nè in quest' opuscolo si trova il solo piano, ma trovansi ancora ricordati tutt' i più gravi problemi della pedagogia, e la loro risoluzione, data dall' autore col principio della moralità, che costituisce *la unità ideale* del suo lavoro. Con questo principio preferisce la scuola del P. Girard a quella del Pestalozzi, con questo giudica severamente i piani germanici (tanto lodevoli nel resto) perchè si occupano quasi sempre di materie naturali, e di numeri; con questo limita il soverchio predominio delle lettere pagane sopra le nostre, anche per evitare la pedanteria del latinismo, rigettato dall' indole diversa della lingua del *sì*, ch' egli dimostra più antica della latina (degli scrittori) e più *conforme nel volto e nell' idea* alla greca che a quella.

Le Appendici rischiarano tutte queste, ed altre verità di non minor valore. Nella I sono interessanti i temi trattati co' §§ I usque XI, e assai notabile il XII; dove, col nodo del principio morale, l'autore unisce l'istitutore filosofo antico a quello del medio e della nostra età, Socrate, Vittorino e il P. Girard. Nella II è rinnovata e profondata la discussione sulle lingue morte e la materna: sono messi al loro posto i classicismi: sono indicati i pregi e i difetti del piano prussiano: è notato l'uso e l'abuso delle Antologie. Nella III finalmente è rimarcabile la dottrina sottilissima *di più logiche*, accennata soltanto dal Romagnosi, e pienamente dimostrata dall'autore: è svelato il materialismo d'alcune massime in uso: è dimostrata la necessità d'uno studio speciale e profondo della lingua e letteratura italiana.

Taccionsi tante altre cose di non minore importanza, che incontransi per la Memoria e nelle Appendici. Sono di tal numero e di tal peso, che un fabbricatore di libri (secondo il metodo francese) ne avrebbe composto almeno un paio di grossi volumi. Ma l'autore, che pensa con mente italiana, usando maestrevolmente la sintesi propria di questa, ha saputo restringere in 175 pagine una materia ben vasta, senza mancare d'un punto alla chiarezza.

In tutto questo, come si è detto fin dal principio, non si è inteso di lodare un uomo notissimo, ma di presentare al publico uno scritto, che merita per ogni titolo d'esser letto da ogni persona non incolta.

X.

« Madrid 15 aprile.

« Ieri, in un duello, il colonnello Verdugo, deputato alle Cortes, fu gravemente ferito. Dicesi che S. M. la Regina sia in uno stato interessante. »

I sopraddetti giornali hanno altresì il dispaccio, relativo all'allestimento d'un campo a Gaeta ed alla rinunzia del comandante della guardia reale, che conosciamo già per telegrafo. Il dispaccio loro è del tenore seguente:

« Napoli 14 aprile.

« Si tratta in sul serio di formare un campo a Gaeta. Il Conte di Trapani, fratello del Re, diede, in conseguenza di dissensioni fra lui ed il Re, la sua rinunzia all'uffizio di comandante supremo della guardia reale. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 17 aprile.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di aderire alla domanda del Consiglio comunale di Pest, che la piazza davanti al ponte di catene, che verrà rinserrata dalle imminenti costruzioni, porti l'augusto nome di S. M., e sia chiamata Piazza Francesco Giuseppe, e che la nuova piazza del Mercato intorno al teatro, porti l'augusto nome di S. M. l'Imperatrice, e venga chiamata Piazza Elisabetta. *(G. Uff. di Vienna.)*

L'I. R. Ministero del culto e della istruzione ha raccomandato a tutte le pubbliche Biblioteche, agli Stabilimenti tecnici, alle Scuole reali indipendenti, ed a quei Ginnasii, che non ne ottennero esemplari, l'acquisto dell'opera di lusso, che si vende, dal 1856, da Ebner e Seubert a Stuttgart, intitolata: *Monumenti artistici del Medio Evo dell'Impero austriaco*, pubblicata dal dott. Gustavo Heider, dal professore di Eitelberger e dall'architetto Giuseppe Hieser, la dedica della quale fu graziosissimamente accolta da S. M. I. R. A., ed il cui primo volume è già compiuto. Il Ministero ne ha raccomandato l'acquisto, perchè quell'opera presenta in modo distinto i monumenti artistici dell'Impero, e perchè dee essere riguardata come lavoro importante per la storia della civiltà dell'Austria. *(Idem.)*

Il *Volksfreund* riceve da Roma in via telegrafica l'acerba novella della morte del reverendissimo vicario generale apostolico per l'Africa centrale, dott. Ignazio Knoblecher. Un colpo apopletico diede fine all'operosa sua vita addì 13 aprile.

Per quanto dolorosa ed inaspettata riuscir debba tale notizia agli amici e promotori di quella Missione, il *Volksfreund* assicura che la morte di questo benemerito sacerdote non impedirà minimamente la Missione nelle sue imprese; giacchè l'instancabile attività del defunto l'ha consolidata talmente, che, con l'aiuto di Dio e la pecuniaria cooperazione di protettori, essa potrà continuare le benefiche sue opere col medesimo zelo e con crescente successo. L'edificio in pietra della Missione, che viene costruito a Chartum, è condotto quasi a termine e già può allogare tutti i membri della Missione tanto dello stato ecclesiastico quanto del secolare, nonchè i numerosi allievi e scolari. A quest'ora debbon essere ivi giunte nuove forze di lavoro. A Santa Croce il reverendo missionario Morgan fruisce già i frutti della sua solinga e tranquilla attività. Egli è ritenuto dai Negri del Kyt, quale un sapiente consigliere, quale un pacificatore, un padre amoroso. Anche a Gondocors furono costruite delle abitazioni, ove esercita da due anni il pio ministero il reverendo missionario Uebermacher, il quale unisce alla profonda pietà un carattere energico.

Le maggiori difficoltà sono dunque superate a la Missione si trova già provveduta dei necessarii materiali per continuare l'opera sua. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 13 aprile.

** Gli scavi di Ostia, che si vanno continuando per disposizione di Sua Santità, sono stati origine d'importantissimi ritrovati. E per non parlare delle ubicazioni, delle iscrizioni, delle colonne e di altre simili cose, nominerò soltanto il mosaico, ch'è di 6400 palmi quadrati: formato a fiori, è di una bellezza sorprendente. Esso, trasportato a Roma, sarà collocato come pavimento nella sala del Vaticano, che sta dipingendo il cavaliere Podesti. Gli altri importanti ritrovati in Ostia sono due magnifiche statue colossali in marmo, una rappresentante Cerere e l'altra una donna, ch'esce dal bagno. La prima che già si trova nello studio dello scultore Galli per essere ristaurata, è di una sorprendente bellezza: difficilmente si veggono statue, che sotto le pieghe delle vesti lascino così, in certo modo, trasparire il nudo. I più distinti artisti non sanno lodarla e ammirarla abbastanza. La seconda statua si è ritrovata in questi giorni, e sta ancora ad Ostia: gl'intelligenti, che l'hanno veduta, la dicono ancora più bella della prima. Queste due statue andranno ad ornare anch'esse il Museo vaticano. In questa classica terra di Roma, ogni giorno per così dire, si fanno scoperte. Giovedì prossimo il Santo Padre andrà ad Ostia.

Questa mattina è partita una parte della truppa indigena di linea per andare in guarnigione a Bologna, e la truppa indigena, che si trova a Bologna, viene a Roma. Quella, ch'è partita da Roma, è comandata dal colonnello Caramelli, vecchio soldato, a cui tutti augurano un buon ritiro: e quella, che parte da Bologna, è comandata dal colonnello Lazzarini.

Sembra imminente una nuova sistemazione nella polizia dello Stato. Finora, in ogni delegazione, vi era per la polizia un direttore, un segretario, un ispettore e qualche commesso. Ora saranno aboliti i direttori, e in vece loro vi saranno soltanto i segretarii, soggetti al delegato. Questi segretarii saranno di due classi con un soldo differente, secondo la prima classe e la seconda. Dopo i segretarii vi saranno i commessi, i quali pure saranno di due classi. Col nuovo sistema verrebbe migliorata in genere la condizione del personale. De' direttori di polizia che ora si trovano in servizio, altri sarebbero collocati in pensione, e altri posti in disponibilità, fino a che siasi trovato loro un altro conveniente collocamento. Solo presso i Cardinali legati verrebbe conservato il direttore di polizia.

Monsignor Giannelli, il nuovo nunzio nominato di Napoli, ha avuto dal Santo Padre un magnifico regalo di una croce vescovile, con brillanti, e di due ricchissime pianete.

Il contegno del Governo piemontese sulle cose ecclesiastiche è tale, che lascia sperare qualche iniziamento di trattative per un necessario accomodamento. Il Governo piemontese, e specialmente il conte di Cavour, deve essersi ben persuaso che, colle leggi Siccardi e colla sistematica opposizione alla Santa Sede, niente hanno guadagnato le finanze, niente la morale pubblica e privata, niente la libertà, quella libertà, che in mano di molti, è solo uno stromento di agitazione e di empietà politica e religiosa.

Le sale dell'Accademia Tiberina, le quali per molte tornate furono sempre deserte, perchè la poesia a' dì nostri è un vero papavero, domenica sera si videro stipate di una eletta adunanza di distinte persone, e specialmente di dame in grand'abbigliatura, le quali vi accorsero non per udire poetici componimenti, ma per godervi della musica, la quale riuscì assai bene. Se l'Accademia Tiberina, invece di noiosi carmi, di ottave, di terzine e di sonetti, ci darà spesso delle cantate in musica, avrà sempre grande concorso: il pubblico farà grandi impegni per avere biglietti d'ingresso, a costo di dovervi andare sempre in *frac* come domenica sera.

Dopo la catastrofe del 12 aprile 1855, che mise a gravissimo pericolo il Sommo Pontefice e tanti personaggi di ogni nazione, il Santo Padre suole ogni anno, nel giorno anniversario, recarsi a S. Agnese, ove avvenne il disastro. Perciò andovvi anche ieri mattina, e vi disse la messa, coll'intervento de' Cardinali ora presenti in Roma, che gli furono socii nella catastrofe. Sua Santità comunicò di propria mano un grandissimo numero di pie dame, specialmente straniere, che avevano cercato di avere anche questa sodisfazione. In tale circostanza, visitò la camera monumentale, destinata a ricordare il fatto del 12 aprile 1855. In quella camera vi saranno tre grandi affreschi, di cui uno già compito, quello che presenta la caduta. In tale dipinto, fatto dal Tojetti, valente artista, vi ha del buono; e meglio però sarebbe stato se avesse evitato di rappresentare una scena orribile, nella quale l'arte non può far trionfare quel bello, che tanto la rende piacevole.

Domenica scorsa, da quaranta mila persone si radunarono a Villa Borghese per la estrazione della tombola, promossa dalla Società della Misericordia per soccorrere i poveri artisti. Era un grande spettacolo, e tutto procedette col massimo ordine: sembra finalmente cessato quel panico timore, che da qualche tempo avea invaso gli animi nelle grandi adunanze di popolo.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 16 aprile.

Ieri la Camera dei deputati continuò la discussione della proposta di legge sui reati di stampa e sui giurati. Dopo un discorso in merito del deputato Alfieri, che si pronunziò a favore della legge, parlò il deputato Rattazzi, il quale svolse le ragioni legali e politiche, per cui egli appoggia la proposta. Il lungo discorso dell'onorevole deputato di Alessandria, ascoltato con profonda attenzione e vivamente applaudito, ha prodotto sulla Camera molta impressione.

L'avv. Cotta-Ramusino parlava quindi contro la proposta. Sorgeva poi il conte Ottavio di Revel a svolgere i motivi e le condizioni, a cui egli ed i suoi amici politici daranno voto favorevole a questa proposta di legge. Alcune allusioni dell'onorevole oratore ai deputati, che non sono nati in Piemonte, hanno dato occasione ad una calorosa protesta del sig. Farini, la quale ha vivamente commosso l'Assemblea ed ha riscosso grandi applausi.

Il seguito della discussione è stato rimandato a quest'oggi. *(G. P.)*

Ecco il discorso profferito dal *conte Ottavio di Revel*, quale il troviamo nella *Gazzetta di Genova*:

« Ogni volta che si trattano argomenti da eccitar l'eloquenza, onorevoli deputati, che non ebbero i natali in questi Stati, ma che ne furono poi fatti cittadini e vennero colmati di onori e di favori, sorgono a parlare ed a vituperare gli atti di un passato, che mal conoscono . . . . (*movimenti e rumori; Mamiani e Farini domandano la parola*), quasichè, per lodare il presente, bisognasse oscurar con vergogna il passato. Persone che seggono su questi banchi, come sugli opposti, ebbero l'onore di servir nel passato il paese con fede e lealtà, senza servilismo. Il voler raffrontare le cose del passato cogli ordini attuali è un vero anacronismo. Per parte di coloro, che seggono da questa parte della Camera, dirò che si è accettato lealmente lo Statuto e che non si rimpiange il passato. Bisogna lasciare ai vecchi ed agl'imbecilli il desiderare il ritorno di que' tempi. *(Bravo!)* Non comprendo poi come si dica che da questi banchi si respinge una legge, che punisce un fatto reo. Il solo oratore che parlò disse che ne adottava il principio. Vi possono essere fra noi dispareri su questioni accessorie ed anche di qualche importanza; ma non nei principii generali di giustizia e di onestà. Noi saremo concordi nel dare il nostro voto alla legge, purchè non vi s'introducano altre disposizioni.

« Dell'onore del paese siamo gelosi noi quant'altri. Se vi fosse stata pressione, non darei il mio voto alla legge. L'umiliazione è il peggior dei danni. I fatti atroci di gennaio destarono inquietudini negli animi; e il Governo francese domandò che si concorresse a riparare. Una stessa Nota fu mandata a Potenza assai più grande e ad altre nostre pari; nè la si dee prendere sotto un punto di vista stizzoso. Non divido dunque l'opinione espressa su questi banchi (*dal deputato della Margarita*) che vi fu pressione. Bensì dico che, se la politica nostra fosse stata più temperata, non vi sarebbe ora bisogno di ricorrere a queste leggi. E se il Governo avesse stimmatizzata la condotta della stampa, coll'influenza ch'egli ha su di essa avrebbe potuto darle un miglior indirizzo. Dico dunque che questa misura la dobbiamo al contegno del Governo. E qui entro in un campo arduo.

« Noi vogliamo quant'altri che si conservi la politica tradizionale di Casa Savoia. Ammettiamo che il nostro Stato deve avere in Italia una legittima influenza, e che deve usarla per fare che i Governi italiani vengano ad un reggime più temperato; ma il sistema del Ministero favorisce l'azione del paese contro i regnanti, tende, non all'indipendenza dell'Italia, ma alla sua rovina. Col gettare lo scherno sui Governi d'Italia, noi ce gli alieniamo, allontaniamo sempre più l'epoca in cui gli altri Governi s'inducano a venire ad un reggime più temperato. Collo screditarli, coll'eccitare i popoli ad alzarsi contro di loro, e qui mi rivolgo principalmente alla stampa, arriveremo a porre in quegli Stati la rivoluzione, di cui non possiamo prevedere le conseguenze. Quando il presidente del consiglio tornò dal Congresso di Parigi, dai suoi amici ufficiosi furono lanciate parole come se vi fosse qualche cosa in aria, e il paese dovesse avere larghi compensi. Io credetti che vi fosse sotto qualche cosa ed era disposto a concorrere. Ma non fu nulla. Se si spingono i popoli contro i Governi e del paese e forestieri, dove andremo? alla rivoluzione. Ci siamo preparati? La discussione finanziaria verrà più opportuna in un'altra occasione.

« I nostri avversarii ci dipingono come nemici d'Italia, retrogradi, impastati di antico reggime. Quanto a me, non risponderei perchè risponde per me il mio passato; ma non posso lasciare che i miei amici sieno così trattati. Se ci possono essere dispareri fra noi circa l'attuazione dello Statuto, tutti vogliamo però eseguirlo lealmente. Se si dice che noi vogliamo restringerlo, io dirò che altri vuol farlo schiattare. Noi non abbiamo mai rifiutate le misure buone e necessarie; respinte abbiamo solo quelle, che avrebbero avuto per effetto di gettar la disunione nel paese: ma fummo sempre costituzionali e sappiamo rispettare le leggi. Questi banchi (*della destra*) sono ora un po' più guerniti; ebbi occasione di parlare con quelli che vi seggono e vidi che le loro opinioni non differiscono molto dalle mie . . . . (*Cavour C. dice qualche cosa.*) Parli pure; io sono qui alla berlina, pronto a rispondere.

« *Cavour C.*, presidente del Consiglio: Poichè egli parla a nome de' suoi amici politici, io gli domanderò se divide l'opinione di quelli, che hanno per loro organo l'*Armonia*, come lo dissero in questa stessa Camera.

« *Revel O.*: Se alcuno dichiarasse che l'*Armonia* è il suo organo, io dichiaro che non è il mio. *(Bravo!)* Quelli, di cui io avessi tradite le intenzioni, possono alzarsi e dirlo . . . Noi dichiarammo che si doveva restringere la legge sulla stampa, e il Ministero due volte presenta leggi restrittive di essa, dandoci così ragione. La legge sulla stampa non è intangibile come lo Statuto, ma deve esser modificata secondo i bisogni de' tempi. Accolgo l'art. 1 e 2 della legge; pel 3.° preferisco l'emendamento della minoranza, ed avvertirò come mi si gridasse già la croce addosso perchè dichiarai che il nostro sistema di giurati era una vera anomalia. La Camera, del resto, è unanime nel non accettare l'articolo del Ministero perchè mette i giurati in mano al partito che si trova al Governo. È un articolo mortonato. *(Ilarità.)* Finchè i giurati dovranno giudicare solo fatti politici, bisogna dar loro la maggior indipendenza. Non voglio dire con ciò ch'essi possano essere estesi ai reati comuni: è una questione da non trattarsi adesso; ma in questo caso si potrebbe anche dare al Governo maggior latitudine, perchè egli avrebbe in mira solo la conservazione sociale.

« Non credevo di parlar oggi e fui preso alla sprovvista; ma dissi le cose principali; e mi riservo in ogni modo alla discussione degli articoli. »

(Nostro carteggio privato.)

Torino 17 aprile.

L'interesse delle discussioni sulla legge Deforesta *crescit eundo*, come cresce il numero dei curiosi, che si affollano sulle tribune. Ieri l'altro era il deputato Revel, che richiamava l'attenzione pubblica sopra di sè e sopra la destra parlamentare; di cui tracciava il programma politico, e ieri era il conte di Cavour che si attirava tutti gli sguardi e tutte le orecchie col suo discorso, in cui nello stesso tempo rendeva conto della politica del Ministero, combatteva i suoi avversarii, analizzava la legge Deforesta, ne pigliava la difesa e poneva la quistione di Gabinetto.

Cominciamo dal primo, cioè dal co. Ottavio di Revel. Egli è il capo partito, che ha più probabilità di essere chiamato a costituire un Gabinetto il giorno che il conte di Cavour cessasse di essere al potere coi suoi colleghi. Altre volte fu già chiamato dal Re per formare un Ministero, ed accortosi che l'opinione pubblica l'avrebbe accolto con profonde antipatie, rinunziò il lusinghiero mandato a Cavour, che d'allora in poi sempre tenne il primo seggio nel Ministero. Ma il conte di Revel, rinunciando alla formazione di un Gabinetto, non rinunciò mai al far prevalere le sue idee politiche, che sono divise dalla maggior parte dei deputati, che siedono alla destra. Ora che questa parte della Camera è assai più guernita, com'egli disse, riesce anche probabile condurlo al Governo; e siccome è cosa certa che il conte di Revel sarebbe presentemente chiamato dal Re, se la legge Deforesta venisse respinta, così era naturale ch'egli afferrasse l'occasione per pronunciarsi intorno alla legge stessa e alla linea politica, in cui esso e il suo partito desidererebbero condurre il Governo.

A quest'ora voi avete per fermo riferito interamente il discorso del conte di Revel, di guisa che reputo inutile l'accennarlo anche per sommi capi. Quello che sorprese generalmente fu il ripudio dell'*Armonia*, e la conseguente separazione del conte Revel dal co. Solaro della Margarita e dal partito che riconosce quest'ultimo per suo capo. Ne risulta la scissione della destra in due, la destra, o centro destro, e l'estrema destra.

Era universalmente noto che il conte di Revel non divideva le opinioni, espresse quotidianamente dall'*Armonia*, e non parteggiava per la veramente estrema politica del conte Solaro; ma, dopo le elezioni del 15 novembre passato, pareva che la destra formasse un partito solo, e che i suoi due capi, cioè Revel e della Margarita, avessero fatto alcuni passi l'uno verso l'altro, quanti n'erano necessarii per trovarsi vicini e riuniti. Il fatto dimostrò l'erroneità della credenza universalmente diffusa; i due capi del partito conservatore restano quello ch'erano, e, per la prima volta dopo che il Parlamento è aperto, la destra si scinderà ne' suoi voti, mentre per l'addietro i 60 o 70 suoi membri sempre votavano concordi e disciplinati come un sol uomo.

Egli è però vero che il conte di Revel, nel dichiararsi pronto a votare la legge, si lasciò pure un adito aperto ad un'onorevole ritirata, poichè egli disse che non ne accettava gli emendamenti, ad eccezione di quello che si riferisce all'articolo terzo, e che determina la formazione delle liste del giurì. Implicitamente poi fece capire che avrebbe pure negato il suo voto, qualora nol sodisfacessero le spiegazioni, che sulla propria politica darebbe il Ministero. Qui è la quistione.

Il conte di Revel fu anche felicissimo nella sua replica al sig. Farini, il quale avea calcolato contro di lui un abile attacco con istudiata commozione, per alcune frasi pronunciate dall'onorevole conte all'indirizzo dei deputati della emigrazione.

Il conte di Revel parla assai bene, e con meravigliosa spontaneità. La logica va di pari passo colla facondia, e quest'ultima gli dà una incontrastabile superiorità sul suo formidabile avversario, Camillo di Cavour.

Coloro, che da lungi leggono i lunghi e bei discorsi del nostro primo ministro, il credono senza dubbio un grandissimo oratore, dal gesto maestoso, dalla voce sonora e vibrante, dall'atteggiamento imponente, dalla lingua spigliata e scioltissima. Egli è tutto il contrario. Nulla nuoce di più alla fama oratoria di Cavour che l'udirlo parlare la prima volta. La sua voce è nasale ed ingrata, il suo atteggiamento insignificante, il suo gesto è di alzare e di abbassare metodicamente la mano diritta, che per lo più contiene una tabacchiera, e, quel che è peggio, egli non ha nulla di quella spontaneità di parola, sì necessaria a chi favella in pubblico e lungamente. Molte volte anzi il vocabolo gli vien meno sulle labbra, e l'uditorio soffre della fatica, che fa l'oratore per cercarlo.

Ma, in compenso di questi difetti, un ordine e una logica ammirabile caratterizzano i discorsi del conte di Cavour. Tutto quello ch'ei dice è di un evidente interesse, nè gli sfugge mai quanto deesi passare sotto silenzio. Queste doti han fatto perdonare i difetti, e quando si alza il conte di Cavour un'attenzione universale accoglie le sue parole. Quando lo si è udito tre o quattro volte, ognuno dimentica la mancanza delle sue qualità oratorie. Gli si fa grazia del tuono nasale, del gesto monotono e della parola lenta e mendicata, perchè in lui la sostanza fa assolutamente obbliare la forma.

La digressione mi condusse più lungi ch'io non volea, e mi accorgo di aver pochissima ora per favellarvi dell'importantissimo discorso del conte di Cavour.

Riassumerlo è impossibile, è già di per sè un riassunto. Dirò adunque che l'effetto ottenuto è forse superiore alle speranze, che il Ministero avea concepite.

È però a deplorarsi che il ministro sia stato tradito in qualche parte dall'uomo, e che le risposte al conte di Revel pecchino tutte di un fondo acre, che rivela l'animosità di un rivale, anzichè la lotta leale e gentile dello statista convinto e sicuro dei proprii principii.

L'ora tarda non permise a Revel di replicare lungamente, ma nella seduta di oggi egli dovrà dichiarare insino a qual punto è sodisfatto delle franche ed esplicite dichiarazioni del primo ministro. E siccome l'ora è tarda, ed io non voglio perdere questo interessante dibattimento, piglio congedo dai vostri lettori per correre al Palazzo Carignano, con molto timore di aver perduto il contrastato posticino, che convien lucrarsi una o due ore prima che la seduta sia aperta.

In seguito a collisioni tra' partigiani del Re Vittorio Emanuele di Sardegna ed il Principe di Monaco, avvennero nelle ore pomeridiane di domenica gravi tumulti nella piccola città di Mentone, colla peggio dei Matignoniani. Così la *Staffetta*. *(Diritto.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

(Nostro carteggio privato.)

Napoli 13 aprile.

(L). Nella breve professione di fede, esposta nel mio primo articolo inserito nel N. 293 del 20 novembre 1857, mi sembra aver dichiarato ch'io mi proponeva di narrare quanto d'interessante poteva accadere nel Regno di Napoli, attenendomi ai fatti più che alle vane parole, rimanendo alieno da ogni spirito di partito, franco non impertinente, imparziale verso tutti. Ora mi conviene rammentarlo, ora che un secondo corrispondente napoletano s'affaccia sulle colonne della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, e col qual io amo di non essere confuso. Egli si segna †, io mi segnerò (L), ed ognun prosegua sua via (*) come meglio talenta; giova però ripetere ch'io non nutro rancore con chicchessia, che solo parlo il vero con cognizione de' fatti, abborrente da personali offese, ed ognor pronto a svelarmi pubblicamente, se voi, signor compilatore, m'invitaste a farlo. Dopo ciò, eccomi all'usata cronaca settimanale.

I mille giornali, che s'occupano de' fatti di Napoli, non vanno lungi dal vero quando asseriscono essere prossima una composizione amichevole fra il Governo delle Due Sicilie e quelli d'Inghilterra e di Francia; frattanto io posso dirvi non essere improbabile che il sig. Lyons, il quale sì bene seppe condurre la vertenza de' due macchinisti, rimanga qui quale incaricato d'affari.

S. A. R. il Conte di Siracusa, della cui presenza starete forse in questo momento godendo voi in Venezia, ha fissato il suo ritorno in patria pel 27 corrente. Io vi assicuro che la sua lontananza lascia in Napoli un gran vuoto; specialmente fra gli artisti, de' quali, come ben sapete, egli è il fratello sorreggitore.

Non per anco è composta la nuova Corte di S. A. R. il Duca di Calabria, Principe ereditario, e della sua augusta Consorte, la sorella della vostra Imperatrice; ma sembra che ne farà parte il duca di Sangro, in qualità di maggiordomo, ed il principe d'Ottaiano, qual grande scudiere; e, come dame d'onore, la principessa di Sant'Angelo e la duchessa d'Ascoli, di Baviera, già vedova del principe Potemkin, ambasciatore di Russia a Roma. Questi sono personaggi fra' più distinti per lignaggio e per coltura di spirito nell'alta aristocrazia napoletana. Delle continue beneficenze ed atti di grazia, emanati dal Re nostro Signore, non tengo parola, poichè il giornale ufficiale d'ogni dì ve ne reca notizia, ed io mi occupo di ciò che nè dà quello nè da altri giornali potete rilevare.

Dopo avervi detto nell'ultima mia come non sia stato molto favorevole il successo avuto dal *Romagnoli* nella sua prima comparsa al Teatro de' Fiorentini, è debito di giustizia aggiungere ora che quest'attore, rimesso dal forte timor panico, di ch'era preso alla rappresentazione dell'*Oreste*, si produsse nel *Molière* dell'immortale *Goldoni* e vi riportò un deciso trionfo, talchè dovette replicarlo per tre sere. Il regio Teatro del Fondo zoppica terribilmente, aggrappandosi ad un *Ernani*, che farebbe dirizzare i capelli a *Verdi*, se a lui venisse il ticchio d'assistere alla carnificina di quella sua creazione. Convengo ancor io coll'altro vostro corrispondente † che l'Impresa ha delle grandi peccata, oltre quello non piccolo d'aver mossa la tanto famosa lite a *Verdi*. Cominciano già ad uscire per le stampe le accuse dell'una parte e le difese dell'altra, e se volete edificare i vostri lettori, io vi propongo di pubblicare in separati articoli, o nell'Appendice del vostro giornale, i ditemi e i riditemi di questa interessante causa, al qual uopo io vi spedirò tutto quanto la concerne, comprese le lettere del *Verdi* e quelle dell'Impresa, quali irrefragabili documenti. Intanto una nuova sentenza emanò dal tribunale: si domanda le lettere dirette a *Verdi* dal segretario dell'Impresa, quelle stesse, che l'impresa non vuole riconoscere!

IMPERO OTTOMANO — PRINCIPATO DELLA SERVIA

Annunciano da Semlino, nel 3 aprile: « Il Principe ha formato un nuovo Ministero. Garaschanin, per l'interno; Zernobaraz, per la giustizia; Belkovic, per le finanze; Magazinovic, *Predstawnik* provvisorio e vicepresidente del Senato. Altra conseguenza del procedere energico di Ethem pascià, commissario della Porta. » *(Presse di V.)*

La *Gazzetta di Belgrado* porta il seguente articolo:

« Com'è noto, succedettero nella nostra patria fatti, che avrebbero potuto avere gravi conseguenze; per lo che la Porta s'indusse a qui inviare, per far cessare ogni laguanza, il suo commissario Ethem pascià, al quale fu aggiunto il consigliere Cabuli effendi. Quel commissario giunse, portando buone assicurazioni di S. M. il graziosissimo nostro Sultano, tanto a S. Serenità il nostro Principe, quanto alla nazione serviana, avendo egli espressamente dichiarato che i diritti e privilegi del Principato rimarrebbero immutati ed illesi. Il buon volere del commissario imperiale, di S. Serenità il nostro Principe, dei ministri di esso, del Senato e degli altri notabili, appianò e tolse ogni mala intelligenza corsa finora, ed ogni Serviano ed ogni uomo d'onore dee rallegrarsi di tutto cuore per esito cotanto salutare.

« Un certo timore s'impadronì bensì degli animi di tutti gli amici della patria, a motivo delle contingenze possibili pel paese, in causa dei gravami anteriori; ma, lo diciamo a gioia comune, ogni mal essere è stato rimosso, e le lagnanze furono definitivamente tolte in modo saggio e pacifico.

« Anche in questa occasione si vide che i Serviani, quando l'interesse generale lo esiga, posponendo con fraterno accordo ogni loro personale riguardo, sono in grado di dare appoggio al loro Principe ed al Governo di lui, onde raggiungere il divisato scopo e progredire.

« Oggi possiamo tutti scambievolmente rallegrarci che la saggezza del commissario imperiale e del Principe abbia eseguita quella grande opera, che arrecherà frutti salutari al nostro paese, essendo evidente che il progresso ed il benessere generale ponno essere desiderati e promossi soltanto coll'amore e colla concordia nel mantenere la quiete e l'ordine legale. »

INGHILTERRA

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « Un giornale assicurò che l'inviato di Russia a Londra avesse indicato a lord Malmesbury che la sua Corte considererebbe come una offesa che il nuovo inviato francese si facesse annunciare qual duca di Malakoff. Il *Times* smentisce quell'assicurazione. »

PARLAMENTO INGLESE.

Nella tornata della Camera de' lordi del 13 aprile, lord *Campbell* chiese che si autorizzasse la seconda lettura del *bill* sulla diffamazione. Ei spiegò all'Assemblea gli articoli, intesi ad estendere a' rendiconti del Parlamento e d'alcune adunanze pubbliche le libertà, di cui godono attualmente i rendiconti de' dibattimenti giudiziarii. Lord *Wensleydale* combattè la proposta, e propose dal canto suo che la seconda lettura fosse differita a sei mesi. Dopo alcune parole favorevoli di lord *Granville*, in forza dell'opposizione del *lord cancelliere*, la proposta di lord Campbell fu scartata con 35 voti contro 7.

Le Camere non si adunarono il 14. Nella tornata del 15, lord *Malmesbury* spiegò alla Camera dei lordi le disposizioni, che furon prese dal Governo inglese per favorire la consegna de' passaporti. A tal effetto, egl'incaricò gli ecclesiastici, i causidici ed i podestà di consegnare certificati alle persone, che domandano passaporti al *Foreign-Office*. In oltre, alcuni agenti furono stabiliti a Douvres, Folkestone ed altrove, i quali saranno abilitati a dar passaporti. Dal canto suo, la Francia aumentò il numero de' suoi residenti in Inghilterra, i quali apporranno a' passaporti il *visto*, verso il pagamento di 2 scellini, tutto compreso. Giusta tali spiegazioni, nota il *Journal des Débats*, la questione può essere ormai considerata come uffizialmente esaurita fra' Gabinetti.

Alla fine della tornata della Camera dei comuni del 13, si fe' parola dell'affrancamento e del riscatto del pedaggio dell'Elba. Il sig. *Claye* propose di procedere in tal affare come si procedette pel riscatto de' dazii del Sund. Dopo una breve discussione, la proposta fu ritirata; ma è probabile che, giusta il parere manifestato da lord *Palmerston* nel corso della discussione, la questione sia ripresa dal Governo medesimo.

Dopo tale emergente, il sig. *J. Trelawney* presentò la seguente risoluzione: « Un membro, che riceve una ricompensa qualunque in considerazione dell'influsso da esso esercitato nell'Assemblea, commette un atto, tendente a rinvilire la dignità e l'autorità della Camera, e quest'è una violazione grave del privilegio del Parlamento. » L'autore di tal proposta, che non si picca, pare, di soverchia delicatezza, disse ch'egli la faceva a fine di porsi in guardia egli stesso, al par ch'altri, contro la possibilità d'esser tentato dall'esca delle ricompense. Il sig. *Trelawney* ritirò la sua proposta in seguito ad alcune osservazioni di lord *Palmerston* e d'altri membri del Parlamento.

Nella tornata medesima si trattò pure degl'ingaggi de' *Kroomen*, che dovevano esser fatti recentemente sulla costa d'Africa per formar reggimenti di negri destinati a servir nell'India. Il sig. *Lowe* chiese che si comunicassero alla Camera le istruzioni, che furon date agli agenti del Governo per effettuare tal arrolamento. Il signor *Baillie* rispose ch'era pronto a fare la comunicazione domandata e aderì alla proposta. Lord *Palmerston* espresse soltanto il timore che le leve di *Kroomen* somigliassero troppo ad un ritorno alla tratta de' negri.

Nulla d'interessante è avvenuto nella tornata della Camera de' comuni del 15. Solamente, sir *W. Fraser* propose di dare il nome di Sebastopoli al ponte, che si dee costruire sul Tamigi, in su del ponte di Waterloo. In tal occasione, lord *John Manners* ricordò che, quando l'Imperatore e l'Imperatrice de' Francesi recaronsi a Londra, si propose di cangiare i nomi de' ponti di Waterloo e di Trafalgar-Square per considerazione verso gli ospiti dell'Inghilterra, ma che il buon senso pubblico rispinse tale domanda. « Del resto, disse terminando lord *Manners*, non « so che il Governo abbia intenzione di costrui« re un nuovo ponte. »

(Nostro carteggio privato.)

Londra 14 aprile.

Ieri, vi parlai brevemente della evoluzione di lord John Russell a favore del Ministero derbista. Il mistero di tale evoluzione serve oggi di subbietto agli articoli ed alle querimonie di due giornali, l'uno de' quali, il *Times*, ha il soprannome di *leading journal*, l'altro, il *Morning Advertiser*, gode la riputazione d'esser considerato come il *Times* delle bettole e del ceto operaio. Il *Times*, senza entrare in pettegolezzi personali, spiega la manovra di lord John Russell nel sostenere il Ministero derbista colla necessità, in cui egli si trova, di serbare in piedi quella specie di fantoccio, sin chè egli non sia in grado di prenderne il posto. Ed il *Times* soggiunge che tal posto prender non si può da lord John Russell, finchè non si sia assicurato una forte maggioranza in Parlamento. Vi faccio grazia delle riflessioni, in che si estende il *Times* circa a queste manovre, non nuove, per certo, nella carriera politica di lord John Russell, giacchè, per non citare che il fatto più recente, egli se ne servì anche a proposito di lord Aberdeen, di cui riuscì a rovesciare il Governo, senza per altro riuscire a formarne uno egli stesso ed a mettersene alla testa.

Il *Morning Advertiser* addentra, ed addentra senza riguardi, la personalità ed il pettegolezzo. Esso conferma di tutto punto ciò che io mi credetti autorizzato ad annunciarvi varii giorni fa, circa le aperture ed i *pourparlers* avvenuti fra' *whigs* russelliani ed i *whigs* palmerstoniani onde giungere al rovesciamento del Governo derbista. Ricapitoliamo i fatti. È sempre utile lo scandagliare la moralità, che serve di base alla formazione di certi Ministeri. Il vecchio proverbio chi

(*) Il nostro onorevole corrispondente si assicuri. Fattane trista pruova, abbiamo rinunziato ad ogni altra corrispondenza. Da qui innanzi ei sarà solo.

nasce da gallina convien che razzoli, per esser trito e volgare, non è perciò meno vero. Giorni fa ebbe luogo una riunione di così detti liberali del partito palmerstoniano. Questi erano ancora nel bollore delle loro discussioni sulla opportunità e sul modo di balzar di sella lord Derby e Disraeli, quando uno dei membri dell' ex Ministero ricevette una lettera autografa di lord John Russell, nella quale si esternava l' opinione che il Gabinetto attuale dovesse esser opposto e rovesciato colla seconda lettura del suo *bill* sulla riforma indiana. Grande fu il giubilo dei palmerstoniani nel ricevere una comunicazione, che così perfettamente consonava colle loro mire, e la quale lor prometteva un inaspettato ausiliario nell' influente persona d' un *leader* dei *whigs* indipendente. *Séance tenante*, o, lì sul tamburo, come voi direste, venne stabilita e scritta una risposta, e ciò fu cattivo consiglio, perocchè, nè in politica nè in altre faccende, riuscì giammai ottimo spediente l' abbandonarsi all' impulso del momento ed al primo impeto della passione. A farla breve, considerato il Ministero derbista siccome il Rodilardo della favola, lord John Russell, nel consiglio dei topi, fu acclamato e scelto come quel talpone, al quale spetterebbe l' onore di attaccargli il sonaglio al collo, promovendo la mozione che il *bill* indiano del Disraeli fosse letto per la seconda volta fra sei mesi, modo decente e parlamentare per significare che, tanto il Ministero che la sua misura, deggiono essere irrevocabilmente condannati alle acque di Lete.

Lord John Russell avrebbe ben voluto sconfiggere i derbisti con ragioni, con *speechs* eloquenti, con appelli patriottici. Il modo un po' brutale propostogli lo sdegnò, ed egli declinò di accettare l' incarico di farsi il macellaio del Ministero. Il randello omicida fu allora messo in mano di persona meno scrupolosa, e, se vuolsi credere all' *Advertiser*, il sig. Ayrton, rappresentante del distretto metropolitano del *Tower Hamlets*, si fu quegli che assunse l' odiosa incumbenza.

A lord John Russell apparve subito evidente che, ove la mozione del sig. Ayrton avesse buon esito, e molta probabilità eravene, in fatti, il Ministero derbista sarebbe rovesciato, e la maggior certezza di surrogarlo sarebbe stata per quel partito, che meglio avesse avuto in pronto una combinazione di governanti tali, da sodisfare alla Regina e da potere immediatamente assumere le redini amministrative. Ora, il Gabinetto defunto è quel desso, che più di tutti si tien pronto sotto le armi, spiando ogni opportunità per saltar fuori ed afferrare l' ambita preda. Tale prospettiva guastava tutt' i piani di lord John Russell. Perciò egli intimò ad uno de' suoi cagnotti più fidi, il sig. Horsman, avvocato scozzese, una volta lord della Tesoreria, poi primo segretario per l' Irlanda, ed attualmente semplice rappresentante di Straud, d' attaccare il fuoco a favore dei derbisti. Ma il fuoco del sig. Horsman è fuoco di paglia. Lord John Russell dovette, suo malgrado, accorrere alla riscossa, ed egli vi accorse nel modo che ieri io ed i giornali vi narrammo.

Tale è la storia di questo intrigo, che non sarà nè il primo, nè l' ultimo, tramato tra le fazioni parlamentarie nella nobile loro ansietà, a dar retta alle ipocrite ciarle dei politici *leaders*, di rispondere a' bisogni del paese e di offerirgli un Governo nazionale, patriottico, dignitoso, economo, un Governo *modello*, in somma, il quale dell' Inghilterra farebbe, sol ch' ella volesse, un Eldorado.

Usciamo dagli scandali. Questa sera, i fanatici del voto per isquittino segreto danno un grande pranzo, a cui affibbiano lo strano epiteto di *ballot dinner*, (pranzo del ballottaggio), destinato ad onorare il sig. Nicholson, il quale prende commiato dalla madre patria, dopo un soggiorno di pochi mesi. Se ignoraste chi sia tal celebrità apocrifa, vel dirò io. È desso il promotore del ballottaggio in Australia, e non so quanto gusto debbono avere gl' Inglesi ad offerire omaggi ed incensi a tal uomo per una istituzione, la quale non poco ha contribuito a democratizzare per modo le Provincie australiche, da metterle in procinto di emanciparsi dalla madre patria, e dichiararsi Repubbliche indipendenti, come già fecero gli Stati Uniti americani. I due o trecento giornali politici, che si pubblicano nelle due o tre principali città dell' Australia (Melbourne, Victoria, Sidney) trattano già da vario tempo questo tema per eccellenza rivoluzionario.

La Regina visiterà Birmingham nella metà del prossimo giugno, con pompa ed in mezzo a feste straordinarie. Iersera ella assistè alla inaugurazione delle musicali rappresentanze di *Her Majesty' s Theatre*. Ad altra lettera il rendiconto di codesta prima serata.

Altra del 15 aprile.

Oggi la politica è muta, e la folla, con diverso intento e con direzioni affatto opposte, s' incammina, in parte verso la *City*, per ottenere più presto comunicazione della difesa di Simone Bernard, che sarà pronunciata fra le 10 e mezzogiorno, ed in parte verso Regent-Park, intorno al cui immenso circuito (esso misura sei miglia) la Compagnia equestre americana fa girare il famoso suo cocchio, tirato da 40 cavalli color caffè e latte, e guidati da un solo auriga. La giornata è splendidissima, ragion di più perchè chiunque può scenda in istrada e si diriga verso i parchi e per Regent-Street onde prendere uno di quei bagni di sole e di limpida atmosfera, i quali, in verità, sono assai meno rari in Inghilterra di quello che ne corra la fama.

Il duca di Malakoff, all' ora in cui vi scrivo, viaggia, per *train-express*, sulla ferrovia che da Douvres mena al ponte di Londra. Non sento dire che le Autorità civili o militari abbiano preparato alcuno straordinario ricevimento al nuovo ambasciatore. Forse il Duca di Cambridge, suo antico commilitone in Crimea, lo incontrerà alla Stazione di *Londonbridge*, con qualcheduno dei suoi ufficiali di stato maggiore. Così dicevasi ieri sera all' *Army and Navy Club*, ma le persone che avvicinano il Ministero si mostravano ignare di qualunque preparativo.

Un dispiacevole rumore colpirà le orecchie del duca maresciallo nel traversare la *City*: esso consisterà nelle urla spietate dei venditori di giornali e di opuscoli, i quali oggi infestano tutta Londra con una edizione in lingua italiana della *Lettera di Giuseppe Mazzini all' Imperatore Napoleone*. Codesta lettera venne tradotta da Aurelio Saffi, professore universitario. Altre edizioni tedesche e francesi fanno gemere i torchi.

Il processo di Bernard volge rapidamente al suo fine. Domani i giurati pronuncieranno il loro vero detto di *guilty* o di *not guilty*, e si teme dal mondo istesso ufficiale ch' esso si dichiari nel secondo senso. (*V. i dispacci d' ieri.*) Dico si teme, perchè tal dichiarazione involgerebbe i giudici inglesi, il Ministero, e dappoi il Parlamento e l' intiera nazione, in una serie d' ambagi e di peripezie diplomatiche, dalle quali qualcuno non potrà a meno d' uscirne a testa rotta: e questo *qualcuno* è, per adesso, un' incognita.

Dai rendiconti del Parlamento avrete visto come il Ministero abbia dichiarato non voler richiamare il suo ministro a Torino per la *carelessness* da esso addimostrata, nel curioso episodio de' dispacci governativi anglo-sardi sull' affare del *Cagliari*. Bensì si dovesse tutto il torto poggiar sulle spalle del signor Erskine, il quale venne richiamato e sospeso. Ora, uno di que' rumori che più corrono accreditati quanto più sono sciumuniti, attribuirebbe al sig. Erskine la parte del martire in questa faccenda, dicendosi che veramente i dispacci dicano quel ch' egli disse, ma che, volendosi fare un' onorevole ritirata dinanzi alle concessioni del Governo napoletano, il sig. Erskine, novello Curzio del novello Ministero, aveva preso sopra di sè la colpa d' aver detto precisamente il contrario di quello che il Governo inglese intendeva dire. Quanto tale voce sia stupida, lo dimostra il solo riflesso che, in tal caso, dell' onorevole ritirata tutto il merito si dovrebbe dare a lord Clarendon e non al conte di Malmesbury. Quanta buona fede siavi nella condotta del sig. Erskine, io non so, ed aspetto, a saperlo, l' inchiesta, la quale a tal uopo avrà luogo ne' gabinetti ministeriali. Ma che che sia per dirsi e per farsi sul conto del signor Erskine, non è probabile che il Gabinetto derbista indietreggi dinanzi all' aspettazione ed agl' incoraggiamenti dell' opinion pubblica e della stampa.

Per oggi, perdonerete la brevità del mio carteggio. La necessità di trovarmi alla difesa del Bernard mi toglie alle abituali occupazioni. D' altronde, come in principio vi diceva, le nuove politiche mancano affatto.

FRANCIA.

Parigi 16 aprile.

L' Imperatore tornò iersera a 7 ore e ½ dalla Motte-Beuvron. La salute di S. M. è ottima. (*Moniteur.*)

In data di Parigi 13 aprile leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Circa l' affare del *Cagliari*, che sembrava voler assumere ingrate proporzioni, odesi ora con sodisfazione esservi qualche aspettativa di vederlo terminato per arbitramento.

« La notizia data da molti giornali che il campo di Châlons non avrebbe in quest' anno avuto luogo per riguardi economici, è inesatta. Châlons, com' è noto, è sito fisso per accampamento. Può succedere che in un anno vi si raduni maggiore o minore numero di truppe che in un altro; quest' anno però gli esercizii avranno luogo all' incirca nelle proporzioni dell' anno passato.

« Intorno allo stato delle campagne giungono da tutti i Dipartimenti annuncii favorevoli. »

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in data di Parigi 12 aprile, quanto appresso:

« Il *Guetteur de S.t-Quentin* è stato di bel nuovo ammonito, in causa di un carteggio da Parigi sulla solennità della distribuzione delle medaglie ai membri delle Società di mutuo soccorso. In quel carteggio le classi povere venivano suscitate contro quelle che loro danno aiuto, essendo rappresentati come umiliazioni i beneficii della carità, e venendo confuse col socialismo le istituzioni, chiamate in vita per l' iniziativa dell' Imperatore.

« L' Accademia delle scienze, nella sua sessione del 10 aprile, ha aggiudicato il premio di franchi 1000, destinato pel 1857 al migliore scritto sulle relazioni fra la moralità e la politica, allo scritto portante il n. 9. Autore di questo è il maestro di economia popolare nel Collegio di Franci,a sig. Bandrillart, che elesse a motto del suo scritto il passo del Guizot: « Dall' interno dell' uomo dipende lo stato visibile della società. »

« I giornali dell' Algeria annunciano essere passato per Costantina un convoglio di 40 internati politici. Altri convogli ne andarono ad Aumale e Dellys.

« La nota del *Moniteur* sulle indiscrezioni dei giornali è indirizzata al sig. Mirès, il quale, nel suo *Journal des Chemins de fer*, predisse alla ferrovia di Orléans un dividendo di franchi 50 mentre questo importò franchi 80. »

È annunziata una nuova opera del sig. Guizot, ex-ministro di Luigi Filippo, intitolata: *Memorie atte a servire alla storia del mio tempo*. Il primo volume contiene i fatti dell' epoca memorabile, compresa tra il 1814 e il 1830. « Quest' opera, dice il sig. Enrico di Riancey, è inspirata da una rara elevazione di pensamenti, e dettata con istile franco e vigoroso. L' accozzamento de' fatti, e il conflitto delle idee, vi è dominato da principii sicuri, e ne derivano insegnamenti fecondi. Dalla sfera tranquilla, in cui si è posto, lo statista coglie ogni opportunità per salutare i grandi principii d' autorità e di libertà, essenza e salute della società moderna. Non di rado la sua possente ragione lo induce a confessare errori e fascinazioni, e farsi maggiore di sè rientrando in sè stesso. In tutta l' opera regna un sincero desiderio di conciliazione e di ravvicinamento, nello scopo della prosperità e della grandezza della sua patria. » Abbiamo letto nell' *Union* alcuni brani di quest' opera ancora inedita, e ci parvero di molta importanza e bellezza. (*Bilancia.*)

SVIZZERA.

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Ticinese* del 16 aprile corrente:

« Il sig. dott. Kern, appena ritornato a Parigi, venerdì passato, ebbe un' udienza dal ministro sig. Walewski; dal relativo suo rapporto al Consiglio federale risulta che il Governo francese insiste nella sua pretesa circa all' erezione de' nuovi Consolati. Sinora il sig. dott. Kern non ebbe occasione di sottoporre all' Imperatore in persona le sue rimostranze su questo oggetto.

« Da Genova, Torino, Brusselles e Lipsia sono giunti rapporti dei consoli, confermanti che ivi sono in vigore le stesse misure ora vigenti nella Svizzera pei *visti* francesi de' passaporti di quelli che si recano in Francia.

« Il Consiglio federale ha indirizzato ai Cantoni una circolare, in cui, riferendosi alle trattative tuttora pendenti, gl' invita a sospendere per ora la determinazione di un formulario per la garantia circa al conseguimento del *visto* francese de' passaporti. Basta per ora che le Cancellerie di Stato, a nome de' loro Governi, dichiarino che esse si fanno garanti per l' intestato nel passaporto, nel senso della circolare del Consiglio federale del 31 marzo 1858.

« Con questa occasione si nota che gli emigranti, i quali non fanno che passare per la Francia, non devono pagar tassa pel *visto*; ma che in tal caso nel passaporto deve essere espressa la condizione di emigrante. »

Leggesi nell' *Oesterreichische Zeitung* in data di Parigi 14 aprile:

« Nella quistione colla Svizzera la Francia incontra un nuovo inaspettato ostacolo. I due viceconsoli, nominati dal Governo per Basilea e La Chaux-de-Fonds, rifiutarono quel posto difficile, forse pericoloso, ed in tutt' i casi molto odioso. Trattasi di trovare altre persone adattate e ben disposte. Credesi che il dott. Kern oggi o domani presenterà al co. Walewski la risposta uffiziale del Governo svizzero alla Nota sui rifuggiti direttagli, subito dopo l' attentato. Nulla si sa sul tenore di essa.

« Si rammenterà che un naviglio mercantile francese fu preso da un incrociatore portoghese sulla costa orientale d' Africa. Per quel fatto, il co. Walewski diresse Nota categorica al Governo di Portogallo, dal quale domanda sodisfazione e pieno risarcimento. »

FRIBURGO.

Il Governo di questo Cantone è in timore per la conservazione della quiete. Un dispaccio telegrafico del 15 aprile annuncia che, in seguito alle elezioni municipali, ed alle risse e dimostrazioni che succedettero, ha chiamato alle armi 250 uomini, ha indirizzato un proclama al popolo, ed ha chiuso alcune bettole. Il proclama proibisce ogni grido sedizioso ed ogni riunione. Il consigliere di Stato Presset è stato arrestato il 15 con 30 operai. Il Municipio di Friburgo si è costituito in seduta permanente.

GERMANIA.

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda 12 aprile.*

Oggi ambedue le Camere ricominciarono le loro sessioni. (*G. Uff. di Vienna.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 20 aprile.

Con Corsa speciale, alle ore 5 pom., ieri qui giunse da Casarsa S. A. I. R. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano, nostro Governatore generale.

Si crederebbe? le diverse lezioni sull' affare del *Cagliari* non sono ancora finite. Oh! la bella invenzione de' dispacci telegrafici! Ecco quanto questa mattina ci reca l' *Osservatore Triestino*:

« Londra 18 aprile.

« *Rettificazione*. Gli avvocati della Corona non hanno ancora pronunciato il loro parere sulla questione del *Cagliari*. »

« Come il lettore s' immagina, non daremo altre notizie del *Cagliari* se non quando ne arriveranno direttamente le nuove. »

Regno delle Due Sicilie.

La *Gazzetta Universale d' Augusta* ha quanto appresso, in data di Napoli 6 aprile:

« Com' è noto, la fortezza di Gaeta conservò fino al principio del presente secolo fama di essere imprendibile. La difese a quel tempo con glorioso valore, del pari che con rara costanza, il Langravio di Assia Philippsthal. Ma alla perfine egli fu costretto ad arrendersi. In faccia al bastione, ove giace la tomba di quel guerriero, sollevasi un monte, sulla vetta del quale il nemico avea eretto batterie, che furono ben presto pericolose per l' eroico difensore. Togliere quel monte era da lungo tempo vivo desiderio di tutti i conoscitori di cose fortificatorie. Anche il Re fu sempre preso da quel pensiero. Solo adesso ha potuto farlo pervenire ad esecuzione; e 2000 uomini di truppe di linea cominciarono già quell' opera gigantesca. Al tempo stesso si lavora in una strada piana di comunicazione, lungo la costa del mare verso il punto, nel quale la strada militare, che conduce pei monti Volsci negli Abruzzi, abbandona la via Appia, vale a dire presso Itri. È evidente essere ambedue quelle imprese molto importanti nei riguardi fortificatorii e strategici.

« Anche a Napoli in questi giorni si porrà mano ad impresa non meno grandiosa, ed in ogni caso di ben più grande utilità generale. Si darà principio, cioè, a ridurre a porto franco l' antico mezzo diroccato castello a Mergellina, noto generalmente sotto il nome (non autentico) di Palazzo della Regina Giovanna. Per ora, il ministro delle finanze ha assegnato a quell' opera 60,000 ducati. Ma tal somma non sarà nemmeno la decima parte della spesa totale dell' opera stessa. »

Annunziano dall' Erzegovina che il commissario della Porta, Kemal effendi comunicò ai consoli esteri che il Governo turco non sarebbe alieno dal lasciare ai Montenegrini la valle Nisic Rudine, che appartiene all' Erzegovina: è assai fruttifera, e può dar nutrimento a 10,000 uomini, qualora sia bene coltivata, il che finora non era per le incessanti invasioni dei Montenegrini e degli Uscocchi. La popolazione del Montenegro è per solito valutata troppo. Alcuni geografi gli danno 120,000 anime, mentre effettivamente non ne ha più di 68,000. Questo almeno è il risultato dell' anagrafi, fatta per incarico del Principe Danillo. (*T. Z.*)

Berlino 14 aprile.

L' Austria e la Prussia se la intesero circa alla risposta alla dichiarazione di Copenaghen del 25 marzo. In quanto alla quistione delle guarnigioni, essa non sembra di natura cotanto urgente da rendere necessario di accordarsi su essa in via straordinaria. Il nostro Governo ha reso dipendente la propria adesione al proposto aumento della guarnigione di Rastadt dall' accettazione del noto suo progetto di accomodamento, e nella situazione attuale delle trattazioni, pendenti a Francoforte intorno a quell' oggetto, non tocca alla Prussia fare dal suo lato mosse speciali onde far cessare le diversità di opinioni che ancora sussistono. (*G. U. d' Aug.*)

Dispacci telegrafici.

Pietroburgo 17 aprile.

Cominciando dal 1.° luglio, tutte le merci d' importazione e di esportazione pagheranno 5 copecchi per rublo d' imposta, per coprire le spese delle fabbriche divenute necessarie nei punti di confine in seguito alle strade ferrate. (*G. Uff. di Vienna.*)

Berlino 17 aprile.

Nell' odierna sessione della Camera dei deputati, dopo ammessa con 160 contro 117 voti un' emenda del deputato Reichensperger, secondo la quale il soprappiù delle imposte sarebbe da adoperarsi nell' aumentare gli stipendii degl' impiegati, fu adottata con 173 contro 93 voti la proposta del Governo sull' assoggettamento ad imposta delzucchero di barbabietola. (*G.Uff.di Vienna.*)

BORSA DI VIENNA del 20 aprile.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	81 3/16
» del Prestito nazionale	al 5 »	84 ⅛
»	al 4 ½ »	— —
Azioni della Banca	al 5 »	974 ½
» Istituto di credito	»	244 ⅛
» 1850 con rimborso	al 4 »	— —
» » estratte	al 2 ½ »	— —
» del 1853 con rimborso	al 5 %	— —
»	al 1 »	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero		— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» » 1839		130 ⅛
» » 1854		108 —
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. — —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 106 ¼	uso 1.
Londra per 1 lira sterlina	» 10 19	— 3/m.
Parigi per 300 fr.	» 123 ¾	3/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	» — —	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24	» 105 ⅝	2/m.
Genova per 3 lire nuove	» — —	3/m.
Livorno per 100 lire	» — —	2/m.
Milano per 300 lire austriache	» 105 ⅜	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	» 123 ⅛	2/m.
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	» 8 —	

Borsa di Parigi del 17 aprile. — Rendite francesi: 69,40, 69,35 a —. — Quattro ½ 93,40 93,35, — Mobilier 687. — Autrichiens 696. — Emanuele 455. — Lombarde 602 —, 605.

Borsa di Londra del 17 aprile. — Consolidati al 3 % 96 ⅜.

Trieste 19 aprile. — Aggio dei da 20 carantani 5 ¼ a 5 ½ p. %.

MARIA MINORI-ARNOLDO.

Maria Minori si maritava, non più che dieci anni fa, a Marco Arnoldo, l' eletto del cuor suo, ed entrambi si chiamavan felici. Ebber due figli, care creaturine, in cui la madre poneva ogni affetto, il padre ogni delizia, e riputavano la lor felicità giunta al colmo. Ma qual felicità dura su questa terra?

Neppur la loro durò pur troppo! E prima la turbava l' infermità, cogliendo la povera donna per guisa che non potè più volgere alla famiglia le amorose sue cure; poi la struggeva, non so se più barbara o pietosa, la morte, togliendo la infelice da questa terra, omai per essa d' ogni dolcezza diserta. Ella morì il dì precedente all' aprile, quando la vita universale si rinnovella, e il doloroso contrasto la fe' gemere sull' immatura sua fine; morì nella settimana santa, quando il Cristiano rammemora il gran riscatto, e la pia ricordanza l' aiutò al duro passo, la confortò a separarsi da' cari suoi, affidandola che volerebbe in grembo al suo Dio.

E voi pure, che le sopravvivete, misera madre, genitore e fratelli desolati, sconsolato consorte, figlioletti ahi! non appien conscii ancora del bene perduto, voi pure conforti adesso, conforti in avvenire questo pensiero ch' ella di lassù vi guarda e prega per voi.

In tal pensiero solo, non in altro veruno, sperar potete ristoro all' irreparabile danno; ed io vel ricordo, io che lo sperimento, poich' esso mi concede alfine rivolgervi la parola del compianto, che il dolore dell' acerbo vostro caso m' aveva finora vietata.

UN AMICO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 aprile. — Sono arrivati da Trieste brig. austr. *Narciso*, cap. Scarpa, vuoto a sè stesso, e da Ortona il trab. nap., cap. Grillo, con olio a Savini. Stava in vista qualche altro legno.

Ieri si pagavano ancora olii di Abruzzo, di Bari e di Susa da d.i 160 a 165 con soprasconti in relazione alla qualità. Si è fatta alcuna vendita nel riso cinese a l. 33.50, nostrale di Modena a l. 36, e bastardone a l. 40. Partita sardelle di colli 160 vendevasi a prezzo ignoto. Grossa partita vallonea a f. 5, e la Camata a f. 6. Zuccheri VZ viagg. col vapore si vendevano a f. 22 ¾. Si offrivano l. 23 di partita seta fina indigena, che non si accolse dal possessore.

Le valute stanno ognora intorno 2 7/10 di dis., le Banconote da 94 ⅞ a 9/10, il Prestito da 79 ¾ a ⅞. (A. S.)

MONETE. — Venezia 20 aprile 1858.

Sovrane	l. 40.84	Tall. di Fr. I.	l. 6.28
Zecch. imp.	» 13.65	Crocioni	» 6.72
» in sorte	» 13.60	Da 5 franchi	» 5.87
» veneti	» 15.15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.43	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» —.	Effetti pubblici.	
» d' Amer.	» 94	Obb. met. 5 %	76 ⅝
» di Gen.	» 92.80	Prest. nazion.	79 ¾
» di Roma	» 20.—	» lom.-ven.	
» di Sav.	» —.—	god. 1.° dic.	95 —
» di Parma	» 24.82	Conv. Vigl. T.	
Luigi nuovi	» —.	god. 1.° nov.	80 ¾
Tall. di M. T.	» 6.30	Sconto	4 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

CAMBI. — Venezia 20 aprile 1858.

Amburgo	eff.	221 ½	Londra	eff.	29.20
Amsterdam	»	249	Malta	»	239
Ancona	»	617 ½	Marsiglia	»	116 ¾
Atene	»	—	Messina	»	15.40
Augusta	»	299 ¾	Milano	»	99 ⅗
Bologna	»	616	Napoli	»	519 ½
Corfù	»	607	Palermo	»	15 40
Costantin.	»	—	Parigi	»	117
Firenze	»	99 ½	Roma	»	623
Genova	»	116 ¼	Trieste (visita)	»	282 ½
Lione	»	116 ⅞	Vienna (visita)	»	282 ½
Lisbona	»	—	Zante	»	603
Livorno	»	99 ⅞			—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(*Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.*)

Vienna 15 aprile 1858, *ore 1 pomerid.* — La disposizione assai favorevole. Le scarse operazioni al principio in effetti industriali, si rianimarono in seguito, ed i corsi si chiusero sufficientemente fermi. Per gli effetti di Stato in generale una molto buona disposizione; non assai carte in vendita; la domanda abbastanza rilevante; i corsi fermi, in parte tendenza all' aumento. Delle divise, la Londra tenuta alquanto più ferma, le altre piazze più abbondanti.

Prestito nazionale	5 %	84 ⅛ — 84 ¼
» 1851 S. B.	5	95 — 95 ½
» lomb.-ven.	5	97 — 97 ½
Obblig. dello Stato	5	81 7/16 — 81 ½
» »	4 ½	71 — 71 ½
» »	4	64 — 64 ¼
» »	3	49 ½ — 50
» »	2 ½	40 ¾ — 41
» »	1	16 ⅛ — 16 ¼
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	97 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	96 — —
» es. suol. A. I.	5	89 ¼ — 89 ½
» » Ungheria	5	79 ¾ — 80 ⅛
» » Gal. e Tr.	5	78 ¾ — 78 ¼
» » alt. Prov.	5	84 ½ — 85
» del Banco	2 ½	63 — 63 ½

Prestito con lotteria 1834		312 — 314
» » 1839		130 ½ — 131
» » 1854		108 ½ — 108 ¾
Vigiietti rendita di Como		15 ½ — 15 ¾
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	88 — 88 ½
» Gloggnitz	5	80 — 81
» nav. vap. Danubio	5	86 — 86 ½
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		109 — 110
Az. della Banca nazionale		974 — 975
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 ½ — 99 ¾
» » a 6 anni		92 ¾ — 92 ⅞
» » a 10 »		89 ¼ — 89 ¾
» » reluibili		84 ¾ — 84 ⅞
Azioni Stab. di Credito austr.		243 — 243 ½
Vigl. di premio detto		103 ½ — 103 ⅝
Azioni Banca di sconto A. I.		114 ¾ — 115
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		84 — 84 ¼
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferdin del Nord		184 ½ — 184 ¾
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		291 — 291 ½
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 — 100 ½
» idem cong. S.-N. ger.		92 ⅝ — 92 ¾
» idem Tibisco		100 — 100 ½
» idem Lomb.-Ven.		147 ½ — 148
» idem Franc. Gius.		188 ¼ — 188 ½
» prest. città di Trieste		109 — 109 ½
» navig. a vap. Danubio		540 — 541
» » viglietti		100 ½ — 100 ¾
» del Lloyd		385 — 388
» Ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		67 — 68
» Presb.-Tyr. 1.a em.		19 — 20
» » 2.a pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		80 — 80 ½
» Salm		42 ¾ — 43
» Palfy		37 ½ — 37 ¾
» Clary		39 ¼ — 39 ½
» S. Genois		37 ¾ — 38
» Windischgrätz		25 — 25 ¼
» Waldstein		26 ½ — 26 ¾
» Keglevich		16 ¼ — 16 ½

Amburgo 2/m.	78
Amsterdam 2/m.	88
Augusta uso	106
Bucarest 31 giorni	264 ½
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	105 ⅜
Livorno 2/m.	105 ¼
Londra 3/m.	10.18
Milano 2/m.	105 ½
Parigi 2/m.	123 ½
Aggio II. RR. zecchini	7 ⅞-8
Napoleoni d' oro	8.13-8.14
Sovrane inglesi	10.17
Imperiali russi	8.26-8.27
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 15 *aprile* 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	81 ⅜
» del prest. naz.	5	84 ½
»	4 ½	71
»	4	—
»	2 ½	—
» reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		130 ¼
» » 1854		108
Obbligazioni dell' esonero Austr. I.		—
» Ungheria Croazia ec.	5 %	80 ½
» Gallizia e Lodomiria		79 ½
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		974 ½
Vigl. ipot. della Banca 6 anni		92 11/16
idem idem 10 anni		89 ½
idem idem reluibili		84 ⅝
Azioni della Soc. di sconto A. I.		—
» della Società di credito		243 ½
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		103 ½
Azioni strada ferr. dello Stato		291 ½
» » Ferdin. Nord.		1847 ½
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		200 ¼
» » cong. S.-N. ger.		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		—
» della Navig. sul Danubio		539
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 15 *aprile* 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	78
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	105 ⅞
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	—
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	—
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.18
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	123 ¼
Milano p. 300 L. 3/m.	»	—
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123 ½
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		264 ½
Costantinopoli idem		475
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	7 ¾-7 ⅞

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 18 *aprile.*

Arrivati da Milano i signori: Desewffy co. Emilio, poss. ungh. — Mac Namara Gugl., Hayes Dionigio, Lyons Francesco e Sommerville Gugl., poss. ingl. — Zdziechowsky Ferdinando, Zdziechowsky Adamo e de Kielckowsky Edoardo, poss. di Kiew. — Berthon Edoardo, neg. di Parigi. — Banck Gio. E., poss. all' Aia. — *Da Trieste:* de Chanykoff Iacopo, consigl. di Stato e ciamb. russo. — Jones Francesco, neg. ingl. — Merlato Gaspare, I. R. console gen. austr. in Tunisi. — *Da Firenze:* Sulistrowsky Leone, poss. di Varsavia. — *Da Pisa:* de Moligny, poss. di Versaglia. — *Da Verona:* de Bagolini nob. Cesare, poss.

Partiti per Milano i signori: Torrance Enrico, poss. ingl. — Macduff Campbell Archibaldo, gent. ingl. — Rhett Burnett M. e Caldwell S. Gugl., poss. amer. — Lazzari co. Aless., poss. di Torino. — Magni Gius., poss. di Ferrara. — Monjaret de Kerejegu, console belgio a Brest. — *Per Trieste:* Barnes Giorgio, poss. di Berlino. — de Maler Gugl., colonn. russo. — Desewffy co. Emilio, poss. ungherese. — Celina Leonori cav. Aless., Ricciarelli Marco e Landucci Giuliano, poss. di Firenze. — Zamboni cav. Antonio, dott. in legge di Vienna. — *Per Bologna:* Busi dott. Gaetano, poss. — *Per Monaco:* Bartlett Gio., poss. amer.

Nel giorno 19 aprile.

Arrivati da Milano i signori: de Horwath co. Aless., poss. di Torony. — Rumrill B. Giacomo, poss. amer. — Savorelli marchese Antonio, poss. di Ravenna. — de Vodhorodensky Eugenio, poss. di Kiew. — *Da Bologna:* Farina Lodovico, legale. — *Da Crema:* Sanseverino Vimercati co. Faustino, poss. — *Da Trieste:* Gruner Giorgio, poss. amer. — de Hodetzky Gio., segr. russo. — Rauscher Gustavo, negoz. di Vienna. — *Da Verona:* Pompei co. Francesca, poss.

Partiti per Milano i signori: Stewart Nicolson, Bates Alfredo Enrico e Prescott Eustachio, poss. ingl. — Tortapuglia co. Gius., poss. di Piacenza. — Belloni dott. Domenico, medico di Pianella. — Swan Roberto, poss. ingl. — Apraxine co. Nicola, poss. russo. — Van Keuselaer Filippo S., poss. amer. — *Per Trieste:* Sulistrowsky Leone, poss. russo. — Offenhammer Enrico, consigl. pruss, — Scott Gio., gen. ingl. — de Stallburg-Werner bar. Federico, di Vienna. — Goddard Mosè B. e Ives Roberto, poss. amer. — Széchenyi co. Giulio, I. R. ciamb. — *Per Bologna:* Goldschmidt B. H. Salomone, banch. di Francof.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 18 aprile	Arrivati	963
	Partiti	984
Il 19 aprile	Arrivati	1159
	Partiti	1151

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 17, 18, 19, 20 21 e 22, in *S. Felice* e nel 18, anche in *S. Stefano*.

SPETTACOLI. — *Martedì* 20 *aprile*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L' opera buffa, *Il Columella*, del m. Fioravanti. — Alle ore 8 e ½.

Nell' intermezzo dell' opera, il buffo comico, Luigi Fioravanti, canterà l' aria nell' opera *Don Checco*.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia romana, diretta da Luigi Domeniconi. — *Adriana Lecouvreur*. — Alle 8 e ½.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Antonio Giardini. — *Un gran fatto in Venezia nel* 1618. — Alle ore 5 e ½.

Col giorno 5 aprile corr., venne esposta una macchina, la quale rappresenta uno dei più interessanti punti del Lago di Como, con molte figure che si muovono e varie barche che percorrono il Lago.

Il Gabinetto è posto a S. Marco, in Calle Larga, al N. 374, e sta aperto dalle ore 7 alle 11 pomeridiane.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 19 aprile 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
19 aprile - 6 ant.	338''', 64	+ 9°, 0	+ 8°, 1	82	Nubisparse	N. E.³		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 19 aprile alle 6 a. del 20: Temp. mass. + 14°, 5, » min. + 9, 0.
2 pom.	338, 78	13, 7	12, 2	72	Sereno	S. E.²		6 pom. 7	Età della luna: giorni 6.
10 pom.	338, 93	12, 3	10, 5	80	Nuvoloso	S. S. E.⁴	0''', 76		Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti od estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di agosto 1857.

PRIVILEGII CONFERITI.

1. A Samuele F. Goldberger e figli, commercianti a Pest, invenzione di fare cilindri di legno per lavori mareggiati (*moirés*) su stoffe di cotone, in guisa che resistino durevolmente alla pressione della macchina, il 1.° agosto 1857, per 5 anni, segreto.

2. Ad Alessandro Laurent, fabbricatore di cuoio a Parigi, abitante a Wilhelmsburg nella Bassa Austria, invenzione di coreggie di cuoio per mulini, fabbriche di macchine, filande, ec. le quali operano anche sott'acqua, conservando nulladimeno la loro forma, il 1.° agosto 1857, per 1 anno, segreto.

3. Al medesimo, invenzione di corde di cuoio, il 1.° agosto 1857, per 1 anno, segreto.

4. Ad Andrea Adolfo Kirchheim, macchinista a Strasburgo, rappresentato dal bar. Antonio di Sonnenthal, ingegnere civile a Vienna, invenzione di un apparato, mediante il quale, esercitandosi una pressione atmosferica sui liquidi in cantina, specialmente poi quando si tratti di birra, vengono essi sollevati fino all'ultima goccia nel locale di vendita al minuto, senza che perdano di bontà, e col vantaggio d'un notevole risparmio di tempo, il 1.° agosto 1857, per 1 anno, segreto.

5. Ad Antonio Hausner, farmacista e proprietario di casa a Krapina; miglioramento della carta per documenti, in guisa che lo scritto non può venir alterato, senza distruggere la carta, od almeno senza lasciare evidenti tracce di alterazione; il 3 agosto 1857, per 1 anno, segreto.

6. A Bernardo Kastriner, sartore a Pest, invenzione di abiti da uomo, che si adattano comodamente al corpo, e che possono venir ristretti, o convenevolmente allargati, senza che le cuciture si rompano, il 3 agosto 1857, per 1 anno, segreto.

7. Al Innocenzo di Almasy, impiegato presso la privilegiata Società austriaca delle ferrovie a Vienna, miglioramento dei serbatoi pel gas, in seguito a che il gas illuminante è conservato non già in campane sull'acqua, bensì in recipienti senz'acqua, e la cui parte inferiore è solida, e la superiore elastica, il 7 agosto 1857, per 1 anno, ostensibile.

8. Al Ignazio Pollak, di Fünfhaus presso Vienna, invenzione e miglioramento nel modo di purificare i liquidi che contengono alcool, liberandoli da ogni odore estraneo e dalle sostanze che li deteriorano, il 7 agosto 1857, per 1 anno, segreto.

9. A Giulio Enrico Ferdinando Prillwitz, commerciante a Berlino, rappresentato dal suo mandatario G. Märkl, invenzione di una macchina migliorata da cardare; il 7 agosto 1857, per 3 anni, ostensibile.

10. A Conrado Briel, ramaio a Liesing, nella Bassa Austria, invenzione di un carton pietra, perfettamente incombustibile ed impermeabile; l' 11 agosto 1857, per 1 anno, segreto.

11. Ad Augusto Sonntag, a Vienna, miglioramento delle lampade, in seguito a che e per la debita altezza in cui è tenuto il globo, e per le giuste dimensioni del tubo, e per la particolar forma di esso, si ottiene una luce più bella; il 12 agosto 1857, per 1 anno, segreto.

12. A Rodolfo Girtler, direttore di una fabbrica di canfino a Wolfsegg, nella Bassa Austria, invenzione di apparati, (che richiedono poche spese d'impianto e di riparazioni), per riscaldare ad alta temperatura il vapore acqueo, in guisa che esso, sotto minor volume, eserciti una forza maggiore; il 12 agosto 1857, per 1 anno, segreto. *(Sarà continuato.)*

N. 1959. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Essendosi reso vacante presso gli Ufficii delle pubbliche costruzioni nelle Provincie venete un posto d'ingegnere di prima classe, al quale va annesso l'annuo soldo di fior. 1000, ne resta aperto il concorso a tutto il giorno 30 del corr. mese.

Il concorso viene pure aperto pel caso di eventuali vacanze di risulta ai posti d'ingegnere di II classe col soldo di fior. 900, d'ingegnere assistente di I classe con fior. 700, e d'ingegnere assistente di II classe, con fior. 600.

Chiunque intendesse di aspirare all'uno od altro dei posti suddetti, dovrà produrre la propria istanza debitamente corredata all'Ufficio presso cui trovasi addetto, non ommessa la dichiarazione se ed in qual grado di parentela od affinità si trovasse con taluno degl'impiegati degli Ufficii edili anzidetti.

Dal Presidio dell' I. R. Luogotenenza,
Venezia, 13 aprile 1858.

N. 2893. AVVISO DI CONCORSO. (1.° pubb.)

Si è reso vacante il posto di scrittore controllante dell'I. R. Ufficio p. s. in Buccari, cui va congiunto il soldo di annui fior. 400, nonchè l'obbligo di prestare una cauzione nello stesso importo.

Chiunque intende aspirarvi presenterà fino a tutto il 15 del p. v. maggio al Governo centrale marittimo la relativa sua supplica, comprovando la sua età, l'illibata sua condotta morale politica, i servigii finora prestati, la piena idoneità al posto desiderato e le cognizioni di lingue che eventualmente possedesse.

Dichiarerà inoltre se sia in caso di prestare la cauzione di servigio, e se si trovi in parentela od affinità con altro impiegato portuale sanitario nel litorale croato.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 7 aprile 1858.

N. 1410. AVVISO D'ASTA. (1.° pubb.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della Legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1.° Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 28 andante, dalle ore 10 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2.° Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3.° Che a garantia dell'asta dovrà ogni obblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli, che non rimarranno deliberatarii.

4.° Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5.° Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Merci di cotone, lana e seta, zucchero raffinato e farina di zucchero, caffè greggio, ec.

Dall' I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 15 aprile 1858.
Il R. Direttore in capo, WURMBRAND.
Il R. Ricettore in capo G. De Wincheis. *Il R. Controllore in capo* L. Volpi.

AVVISO. (1. pubb.)

Si porta a pubblica notizia che, per disposizione Superiore venne attivata, presso l'Economato di quest' I. R. Zecca, la vendita, anche in dettaglio, d'una partita di rame di metriche libbre 9300 circa, derivante dalla deformazione delle monete, state coniate in forza della Sovrana Patente 1.° novembre 1823, e testè ritirate dalla circolazione.

Tale vendita verrà effettuata al prezzo di L. 393 : 75 per ogni cento libbre metriche di rame, verso pagamento del relativo importo nella cassa di quest' I. R. Amministrazione; pagamento che si dovrà verificare in valute legali a corso di tariffa.

Dall' I. R. Direzione della Zecca,
Venezia, 15 aprile 1858.
L' I. R. Dirigente, MORAWEK.
Il R. Aggiunto, Borra.

N. 5582. (2. pubb.)
(Estratto dell'Avviso d'asta pel conferimento d'una postaria in Verona.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Verona, dante, giusta i risultati dell'ultimo anno camerale 1857, l'annua rendita brutta

pei tabacchi di	L. 5650 : 45
pel sale	» 150 : 80
per le marche da bollo	» 162 : 69
quindi in complesso di . .	L. 5963 : 94

verrà aperta presso l'I. R. Intendenza di finanza in Verona nel giorno 29 aprile corrente una pubblica concorrenza mediante regolare offerta scritta e corredata conformemente coll' articolato Avviso che trovasi fin d'ora ostensibile presso l'Intendenza medesima e le Dispense che le dipendono, con avvertenza che le spese di stampa, d'inserzione e del contratto, sono a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Verona, 3 aprile 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.

N. 10020. AVVISO. (2. pubb.)

Pel conferimento di un posto pensionario civile, da S. M. I. R. A. sistemizzato, coll'annuo stipendio di fior. 300 in moneta di convenzione, vacante nell' I. R. Istituto militare di veterinaria, viene aperto il relativo concorso.

Gli aspiranti ad un tal posto, che sarà duraturo per tre anni, devono essere o graduati medici civili od approvati chirurghi, ed hanno da presentare le loro istanze, al più tardi, fino al 1.° maggio p. v. presso la Luogotenenza della Bassa Austria in Vienna, corredate dalla fede di nascita, dai certificati degli studii medico-chirurgici, dal diploma ed attestato di moralità, indi da certificati sulle eventuali cognizioni linguistiche e servigii prestati.

I concorrenti, che si trovano già in servigio presso un' Autorità, devono far pervenire le loro istanze pel tramite dell' Ufficio al quale sono adddetti.

Dall' I. R. Luogotenenza; Vienna, 26 marzo 1858.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3617. 1. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto che nei giorni 8 maggio 5 giugno e 5 luglio 1858, sempre alle ore 10 ant. nel consesso N. 20 di esso Tribunale a apposita Commissione sarà tenuto triplice esperimento d'incanto per la vendita all' asta giudiziale in sede esecutiva dei sottodescritti immobili ed alle condizioni sotto notate, esecutati ad istanza di Giorgio Tessia, coll' avvocato Dalla Giusta in pregiudizio del nob. Lauro Campolongo di Padova, e della cui relazione di stima si potrà avere ispezione nell'Uffizio di Registratura di esso Tribunale.

Descrizione
dello stabile da subastarsi.

Campi 14 circa con fabbrica rurale, siti in Sarmeola Comune cens. di Selvazzano dentro, distretto di Padova, fra confini levante Scolo Storta, ponente e tramontana Rossi Giacomo, mezzodì Strada pubblica detta Pelosa, descritti nella nuova mappa ai N. 1034, 1038, 1039, 1040, 1041, 1042, 1082 e 1103, della superficie di pert. cens. 54:76, e colla rendita di L. 232:11. Valutati austriache L. 7102:40.

Condizioni della subasta.

I. La delibera non potrà seguire nei due primi incanti al disotto del prezzo di stima, cioè delle a. l. 7102:40 e nel terzo a qualunque prezzo.

II. Ogni offerente (meno l'esecutante) sarà tenuto di garantire l'asta col deposito del decimo del valore di stima, come pure di depositare entro 15 giorni dopo la delibera il prezzo offerto in tanti pezzi da 20 carantani esclusa la carta monetata ed altro surrogato a denaro ad onta di qualsiasi legge in contrario.

III. Il deliberatario dovrà comprovare prima di ottenere l'aggiudicazione e come condizione per ottenerlo di avere soddisfatte le spese della procedura esecutiva, cominciando dall' atto di pignoramento fino alla delibera e posteriori, compresa la tassa di commisurazione, nonchè le imposte pubbliche arretrate.

IV. Posteriormente alla delibera tutti i pesi pubblici e privati gravanti il fondo da subastarsi staranno a carico del deliberatario, meno gli ipotecarii che dovranno graduarsi sul prezzo della subasta.

V. I frutti del fondo deliberato saranno divisi dietim fra il debitore spogliato e il deliberatario.

VI. Mancando il deliberatario anche ad una delle suaccennate condizioni sarà decaduto dalla delibera, e si procederà al reincanto a tutte di lui spese, rischio e pericolo.

VII. Che lo stabile viene venduto nello stato in cui troverassi nel giorno della delibera, senza riguardo alle variazioni, miglioramenti o peggioramenti che fossero avvenuti posteriormente alla stima giudiziale.

Il presente Editto sarà a cura dell' Uffizio di Spedizione di esso Tribunale inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso all' Albo di esso Tribunale e negli altri luoghi soliti.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 3 aprile 1858.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 1475. 1. pubbl.
EDITTO.

Dietro requisitoria della Pretura Urbana di Treviso emessa in ordine al decreto 15 corrente, N. 1039, attergato all' istanza del sig. Gio. Battista Donati possidente di Roncadè, contro Girolama Biasetto vedova del fu Andrea Mattei, quale tutrice dei minori figli Maria, Francesca, Nicolò ed Edwige e suscetti col predetto Andrea Mattei, Rizzolatto Domenica vedova del fu Nicolò Mattei, domiciliate entrambe in Venezia, e l'avv. d.r Ambrogio d'Agostini di Treviso, quale curatore dei suddetti minori Mattei, e della pur minore Pilon Domenica di Nicolò, avrà luogo dinanzi ad apposita Commissione giudiziale e nella residenza Pretoriale il quarto esperimento d'asta nel giorno 8 maggio p. v. alle ore 9 di mattina degli immobili in appresso descritti alle seguenti

Condizioni

I. L'unico esperimento avrà luogo a qualunque prezzo purchè bastante a coprire il credito iscritto.

II. Gli aspiranti cauteranno la propria offerta col decimo del valore di stima che sarà poi chiusa l'asta restituito a tutti meno al maggior offerente.

III. Entro otto giorni dalla delibera il maggior offerente dovrà versare nei Giudiziali Depositi il prezzo relativo in monete sonanti a tariffa esclusa la carta monetata d'ogni specie e denominazione salva computazione del decimo di cui all' articolo precedente, dietro di che potrà chiedere a proprie spese l'aggiudicazione definitiva restando a suo carico le spese occorrenti per trasporti censuarii.

IV. Dal giorno del deposito decorreranno a vantaggio dell' acquirente le rendite ed a carico di lui le pubbliche imposte di qualsiasi genere.

Descrizione degli immobili
da subastarsi.
Provincia del Friuli,
Distretto di Spilimbergo,
Comune censuario di Medun,
località Sottomonte:

1. Prato arborato vitato, loco detto Borgo dei Campanari, in mappa al N. 2091, per c. pertiche 0.76, rendita l. 1: 32. Stimato a. Lire 83.

2. Casa colonica in detta località, in mappa al N. 2092, per cens. pert. 0.30, compreso il cortile, con rendita di l. 5 : 40. Stimata a. L. 400

3. Orto in detta località, ai N. 2094 e 2095, di pert. cens. 0.52, con rendita di l. 1:75. Stimato a. L. 100.

4. Prato con castagni da taglio, detto la Riva dei Campanari, al N. 2093, per censuarie pertiche 0.66, con rendita di l. —:37. Stimato a. L. 42.

Totale a. L. 625.

Si pubblichi come di metodo.
Dall' I. R. Pretura,
Spilimbergo, 26 febbraio 1858.
Il Pretore
COSATTINI.
Barbero, Canc.

N. 6422. 1. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona notifica col presente Editto a tutti ed a ciascuno cui potrà appartenere, essere stato decretato l'aprimento del concorso formale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Gio. Battista Ziviani e Santa Solimani coniugi di qui cadenti i beni.

Si avvisa quindi col presente ogni e ciascuno che avesse o credesse aver qualche ragione od azione verso i sopranominati debitori coniugi Ziviani, che il detto concorso si ha per aperto per gli effetti legali che ne derivano, dal giorno della pubblicazione del presente Editto e ad effetto che da essi creditori o aventi qualsiasi azione venga presentato al suddetto Tribunale fino al giorno 30 giugno p. v. inclusivamente un formale libello di petizione od insinuazione rispettivamente del proprio credito od azione qualunque contro il curatore della massa concorsuale dott. Tullio Mestre al quale pei casi d'impedimento è sostituito l'altro avvocato dottor Bajetta ed acciocchè nel medesimo vengano dedotte tutte le necessarie prove, onde possa constare non solamente della liquidità di quanto verrà preteso, ma ben anche del diritto per cui l'insinuante domanderà essere graduato in tale o tal altra classe. Scorso il suddetto termine perentorio, niuno sarà più ascoltato; e perciò quelli, che entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente come sopra, rimarranno in riguardo all' intera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori che saranno comparsi, esclusi senza eccezione dalla massa non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di dominio, sia di pegno o che avessero il diritto di compensazione per modo che tali creditori, che non si saranno insinuati a tempo utile come sopra, qualora fossero ad un tempo debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo non atteso il diritto di compensazione, proprietà e pegno, od ipoteca che per altro sarebbe stato esercibile.

Si avvisano inoltre col presente Editto i creditori di comparire avanti questo Tribunale al Consesso IX, il giorno 12 luglio p. v. alle ore 9 di mattina per trattar fra di loro della elezione di un amministratore stabile, o per la conferma del provvisoriamente destinato, e la delegazione de' creditori, e per quelle altre provvidenze che potrebbero occorrere, alla qual sessione compariranno exiandio il curatore della massa, e l'amministratore interinalmente costituito sig. Giuseppe Poletti di qui.

Dall' I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona,
Li 10 aprile 1858.
FONTANA

N. 4893. 1. pubbl.
EDITTO.

Per parte di questo I. R. Tribunale si rende noto alla Ditta Veragut e compagni di Venezia che da cursoriale riferta apparisce irreperibile, essere stata prodotta da Gaetano Capobianco in confronto del nob. conte Alessandro Malfatti fu Bonifazio parte esecutata e per notizia ai creditori iscritti, fra cui essa ditta Veragut e Compagni, l'istanza 27 ottobre 1857, N. 17703, per subasta di casa in Verona al civico N. 4101, sulla quale venne redeputata l'udienza all' Aula Verbale del giorno 7 maggio p. v. ore 9 ant. per versare sul proposto capitolato; e che la relativa rubrica di detta istanza viene per essa Ditta intimata a questo avvocato dott. Tullio Mestre deputatole curatore, al quale potrà quindi far tenere tutte quelle istruzioni, documenti, e recapiti di cui credesse far uso, ove non prescelga di nominare e notificare al Giudizio altro legale procuratore, ritenute le avvertenze del § 498 del R. G.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 20 marzo 1858.
Il Presidente
FONTANA.

N. 17906. 1. pubbl.
EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Tribunale si rende noto a Luigi Bresciani-Borsa assente d'ignota dimora essere stata prodotta dall' avvocato Malenza l'istanza 31 ottobre 1857, N. 17906, in confronto dell' esecutata signora Luigia Spinetti-Pellesina e creditori inscritti, fra' quali esso assente, per comparsa onde esperire il componimento per la distribuzione del prezzo di delibera della casa in contrà Filippini in Verona al N. 1809, stata deliberata al suddetto istante dietro la subasta tenutasi nel giorno 25 aprile 1857, istanza che viene intimata a questo avvocato Parisi che se gli deputa curatore col subattergatovi decreto con cui viene redeputata la comparsa nella medesima al giorno 14 maggio p. v., ore 9 antim. Potrà quindi munire il suddetto curatore di tutte quelle istruzioni e recapiti di cui intendesse far uso, ove non presceiga di nominare e notificare al Giudizio altro procuratore legale ritenute le avvertenze del § 498 del G. R.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Verona, 27 febbraio 1858.
Il Presidente
FONTANA.

N. 15078. 1. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto a Francesco fu Giovanni Sponga o Ponga assente d'ignota dimora, che in seguito a petizione 9 aprile 1858 N. 15078 prodotta in di lui confronto da Giacomo Sandon, in punto di pagamento di austr. L. 96:58 pigioni insolute; gli venne nominato in curatore l'avvocato di questo foro dott. Meneguzzi, a tutto suo pericolo e spese, affinchè lo difenda nella causa stessa. Potrà poi esso munirlo dei necessarii documenti, titoli e prove, o destinare ed indicare al giudice un' altro procuratore.

Dall' I. R. Pretura Urbana civile,
Venezia, 9 aprile 1858.
Il Consigliere Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 5831. 1. pubbl.
EDITTO.

Si fa noto a Francesco fu Giuseppe Zanuttini di Mortegliano ora assente d'ignota dimora, che Maria Zanuttini moglie di Valentino Barbina di Mortegliano, con petizione 21 novembre 1857, N. 21922, ha in confronto di esso Francesco Zanuttini e di altri consorti proposto a decidere:

Essere nullo l'apparente contratto di vitalizio 9 luglio 1854 stipulato fra Giuseppe fu Gio. Batt. Zanuttini ed i suoi figli Gio. Batt. e Carlo Zanuttini per l'effetto che tutta la sostanza mobile ed immobile compresa dal detto contratto abbia a formar parte dell' eredità lasciata dal detto Giuseppe q.m G. Batt. Zanuttini.

Che sopra questa petizione, dedotta già dai competiti Gio. B. e Carlo Zanuttini la risposta, è stata redestinata l'udienza del 6 maggio p. v. ore 9 ant.

Che da questa I. R. Pretura fu a lui deputato in curatore l'avvocato di questo foro dott. Giovanni Politi.

Viene pertanto diffidato esso Francesco Zanuttini a comparire nel giorno come sopra prefisso, o a far tenere all' elettogli curatore i creduti mezzi di difesa, od a nominare altra persona in suo procuratore e a rendere ciò noto a questa I. R. Pretura, altrimenti dovrà imputare soltanto a sè le conseguenze della sua inazione.

Il che si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pret. Urb.,
Udine 9 aprile 1858.
Il Cons. Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 1574. 1. pubbl.
EDITTO.

Si fa noto che per l'asta della casa in Gemona al civico n. 47, da vendersi a qualunque prezzo sulle istanze del sig. Francesco di Francesco Stroili ed a pregiudizio di Giulia de Michieli-Chicco, venne redestinato il giorno 6 maggio p. v. ore 9 ant. ferme le condizioni espresse nel precedente Editto 21 gennaio p. p. N. 403, regolarmente pubblicato ed inserito ne' fogli N. 38, 39 e 40, anno corrente, della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Gemona, 13 marzo 1858.

L' I. R. Pretore
MATTIUSSI.
Zimolo Canc.

N. 1503 2. pubbl.
EDITTO.

Interdettasi dall' I. R. Tribunale Provinciale in Belluno con deliberazione 3 corr., N. 401, a Maddalena Castellan fu Costante di Stranzen, l'amministrazione delle proprie sostanze, venne da questa Pretura deputato in suo curatore il nipote Vincenzo Castellan di detto luogo.

Dall' I. R. Pretura,
Feltre, 6 marzo 1858.
Il R. Pretore
CETTI.

N. 2237. 2. pubbl.
EDITTO.

Si porta a notizia dell' assente d'ignota dimora Antonio q.m Simone Ros, come sotto questa data e numero, dalli Antonio e Simone fu Giuseppe Cromaz di Brizza venisse prodotta anche in di lui confronto petizione con cui chiedesi la formazione d'asse e la divisione della sostanza abbandonata dal fu Gaspare Cromaz, e sulla quale petizione venne fissata pel contraddittorio l'udienza del giorno 3 maggio p. v. ore 9 ant. nominando in curatore di esso assente questo avvocato dott. Pontoni, che dovrà quindi volendo, fornire degli occorrenti mezzi di difesa, ovvero indicare al giudizio quell' altro procuratore che trovasse di eleggere, ritenuto che a ciò mancando dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso nei luoghi soliti.

Dall' I. R. Pretura,
Cividale, 4 marzo 1858.
Il Pretore Dirigente
LORIO.
Burco.

N. 8870. 2. pubbl.
EDITTO.

A termini e pegli effetti dei §§ 813 e 814 del Codice Civile, si convocano in Camera II pel giorno 5 maggio p. f. dalle ore 10 ant. alle 3 pom., i creditori della eredità del nob. Vincenzo Bollani fu Tranquillo, di qui, morto nel 21 gennaio p. p.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 26 febbraio 1858.
L' I. R. Consigl. Dirig.
COMBI.
Foscolo.

N. 7591. 2. pubbl.
EDITTO.

Si rende a pubblica notizia che dietro amichevole componimento fu con odierno Decreto levato e chiuso il concorso dei creditori che era stato aperto con Editto 20 gennaio a. c. N. 1345, sulle sostanze dei Giacomo e Giovanni Baccalin, e della loro Ditta fratelli Baccalin, esercenti Pestrino in Frezzeria, per cui vengono rimessi nel pieno esercizio dei diritti civili.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 13 aprile 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi Dirett.

N. 7561. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Nicolò Rossi capitano, assente d'ignota dimora, che l'avvocato Antonio d. Salviati curatore alle liti del concorso di Giacomo Lustro Pincherle Moravia, produsse in suo confronto l'istanza 7 aprile corrente, N. 7561, con cui denunciava la lite promossagli dalla ditta Giuseppe Da Re e C.°, in punto di liquidità di L. 596.64 effettive ed accessorii, in dipendenza alla Cambiale 6 agosto 1857 e collocazione in quarta classe, e che con odierno decreto venne intimata all' avvocato di questo foro d. Costi, che si è destinato in suo curatore ad actum, avvertendosi che la comparsa su detta petizione venne redeputata al giorno 8 p. v. maggio, alle ore 10 ant., sotto le avvertenze di legge.

Incomberà quindi ad esso Nicolò Rossi, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Trib. Commerciale Marittimo,
Venezia, 9 aprile 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dirett.

N. 7739. 2. pubbl.
EDITTO.

In appendice all' Editto 13 ottobre 1857, N. 19679, ed al successivo di rettifica 3 novembre 1857, N. 21046.

Si notifica all'ignoto detentore della cambiale datata da Ceneda 25 settembre 1857, scaduta il 25 marzo 1858 a. c., che Giuseppe Malvezzi accettante, per la sua ditta Giuseppe Malvezzi e Compagno, coll' avvocato Rocca, depositò in di lui confronto e di Abramo Luzzato di Ceneda a. Lire 1715 : 51 abusive, a saldo della cambiale suddetta; e che con odierno decreto facendosi luogo all' accettazione del deposito, per estradarlo a suo tempo a chi di ragione, ordinò l'intimazione dell' atto all' avvocato Damin, che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà quindi ed esso ignoto detentore di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 9 aprile 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 4308. 2. pubbl.
AVVISO.

D'ordine dell' I. R Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, sopra istanza delle nobili Elisabetta vedova Maccato e Paolina vedova Mattielli e rimaritata Pizzoli, sorelle Cappello, diretta ad ottenere lo svincolo della cauzione da esse prestata per l'esercizio della carica di Conservatore delle Ipoteche in Venezia, di Bartolommeo Mattielli, resosi defunto il 14 febbraio 1847, e la cancellazione della relativa inscrizione ipotecaria, si assegna a chiunque pretendesse di avere ragioni di reintegro verso il prenominato Mattielli dipendentemente dall' esercizio delle sue funzioni, il termine di tre mesi per insinuarle allo stesso Tribunale, colla diffidazione che quelli che non si insinuassero entro un tal termine dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze derivabili dalla ommissione.

Il presente Avviso sarà pubblicato ne' modi e luoghi soliti ed inserito nella Gazzetta Uffiziale per tre volte in tre consecutive settimane.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 marzo 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 2505. 2. pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Pretura di Cologna reca a pubblica notizia che sopra istanza del dott. Domenico Fornasa amministratore della massa concorsuale dell' oberato Antonio Masiero in confronto di Molon pre Domenico e degli altri creditori inscritti terrà nella di essa Cancelleria e nei giorni 4, 19 e 26 maggio p. f. sempre alle ore 9 ant. i tre esperimenti d'asta per la vendita dei qui sottodescritti immobili caduti nel concorso, dei quali nei due primi esperimenti non seguirà la delibera che a prezzo superiore od eguale alla stima, salvo per il terzo esperimento il disposto dai §§ 140 e 492 del G. R. e sotto le seguenti

Condizioni

I. L'asta verrà aperta al prezzo di stima di l. 20588:06.

II. Ogni offerente dovrà all' atto dell' asta depositare il decimo del prezzo della stima medesima in effettive lire austriache.

III. Se la delibera verrà fatta al maggior offerente, questi dovrà versare il prezzo compreso il suddetto deposito di cauzione entro 15 giorni nella Cassa di questa I. R. Pretura mediante regolare istanza, ed in effettive l. a.

IV. Rendendosi però deliberatario altro dei creditori inscritti sui fondi, fermo il deposito a cauzione dell' asta, dovrà il medesimo trattenere fino al riparto il rimanente prezzo di delibera corrispondendo il 5 per cento sullo stesso semestralmente posticipato, e verso l'obbligo di garantire mediante iscrizione a proprio carico sullo stesso immobile deliberato il prezzo medesimo, senza la prova della quale iscrizione non gli verrà accordata l'aggiudicazione.

V. Le spese della delibera, e dell' immissione in possesso, la tassa per trasferimento della proprietà, e le imposte scadibili dal giorno della delibera saranno a carico dell' aggiudicatario, e così pure la corrisponsione della decima.

VI. Sarà obbligo dell' aggiudicatario di rispettare il contratto di locazione e conduzione stipulato fra Lucia De Cao ed Antonio Masiero degli stabili cadenti in subasta, e detto contratto che fu conchiuso per anni tre i quali ebbero principio col giorno 13 giugno 1855.

Descrizione
degli immobili da subastarsi.

Fabbriche coloniche ed adiacenze costrutte in muro, denominate il Cereolo fra confini a mattina le ragioni Villardi a mezzodì muro divisorio e Cinea, a mezzodì strada comune, a sera e monti proprietà Falghera con muro di queste ragioni, marcato in mappa nel Comune censuario di Baldaria col N. 932, della superficie di pert. cens. 0.76, colla rendita censibile di l. 33.33, del valore capitale depurato di l. 2400.

Corpo di terra di qualità arat. arb. vit. con gelsi ed altre piante denominato la Pezzona del Cereolo soggetto a decima per la massima parte cioè per quanto abbraccia il N. di mappa 713, e per un' altra parte esente cioè il N. di mappa 712, marcato in mappa ai N. 712 e 713, nel Comune censuario di Cologna i di cui confini sono, a mattina la strada comune, a mezzodì le ragioni Bassi e Falghera con fosso divisorio, a sera in parte la strada comune, ed in parte le proprietà Villardi, a monti in parte lo stesso Villardi, ed in parte la strada comune. La sua superficie è di pert. cens. 97.09, colla rendita censibile di a. l. 370.22. Il suo valore capitale depurato è di l. 15276.25.

Altro corpo di terra di qualità arat. arb. vit. detto la Sabbionara soggetto a decima, marcato in mappa col N. 1032, nel Comune censuario di Cologna i di cui confini sono: a mattina e mezzodì la strada comune, a sera e monti la proprietà Villardi con fosso divisorio.

La sua superficie è di pert. cens. 8.50, colla rendita censibile di l. 24:14, del valore capitale depurato di a. l. 850.

Corpo di terra di qualità arat. arb. vit. con gelsi ed altre piante denominato la Valetta soggetto a decima per una parte, e per l'altra esente marcato in mappa del Comune suddetto col N. 758, i di cui confini sono: a mattina le ragioni Cherobin con fosso divisorio a mezzodì e sera Bassi con fosso divisorio in parte ed in parte con carreggiata, a monti la strada comune.

La sua superficie è di pert cens. 14.60 coll' attribuita rendita censibile di l. 56:06, e del valore capitale depurato di austriache l. 2061:81.

Totale importo l. 20588:06.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, e sulla Piazza di questa Città, nonchè inserito e per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Cologna, 28 dicembre 1857.
Il R. Pretore
ZORZI.

N. 1405. 3. pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pordenone invita i creditori verso l'eredità di Francesco d. Brunetta quondam Giacomo, possidente di qui, morto senza testamento nel 2 gennaio p. p., a comparire nel 5 maggio pr. v., ore 9 antim., per insinuare e comprovare le loro pretese oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall' I. R. Pretura,
Pordenone 1. marzo 1858.
Il R. Pretore
Co. RONCHI.
Zandonella, Canc.

N. 5989. 3. pubbl.
EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Verona e sopra istanza di Ognibene Bajetta, coll' avvocato Guerra, si porta a pubblica notizia che nella Segreteria del suddetto Tribunale si procederà alla subasta dell' immobile oppignorato a Paolo Turri fu Giacomo di qui, col decreto 15 ottobre 1856, N. 15817, e descritto nel protocollo di stima 28 gennaio 1857, Num. 1584, di cui sarà concessa l'ispezione, fissandosi pel primo esperimento il giorno 28 aprile pr. v., pel secondo il giorno 19 maggio, e pel terzo il giorno 9 giugno successivo, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. con avvertenza che al primo e secondo esperimento il fondo non verrà deliberato che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè il prezzo offerto sia capace a coprire tutti i creditori inscritti a sensi del § 422 del G. R. e che tale subasta procederà sotto le infrascritte condizioni

Capitoli d'asta.

I. Il fondo da subastarsi consiste in una casa situata in Verona in Parrocchia di S. Fermo, via S. Sebastiano, con due botteghe, marcata col civico N. 1009, fra confini ad Est e Sud le ragioni Monga, ad Ovest la strada, ed a Nord le ragioni eredi Salvagno, con ogni abenza e pertinenza, censita nel catasto di Verona sotto il N. di mappa 3362, per la superficie di pert. 0.15, e per la rendita di L. 499:20, ed abbracciata dal protocollo di stima 28 gennaio 1857 N. 1584.

II. Nessuno sarà ammesso all' asta se non versando il deposito nelle mani della stazione appaltante di a. L. 1812, in pezzi da 20 carantani ed in moneta di oro o d'argento in tariffa, escluso ogni surrogato.

III. Da tale deposito resta sollevato il subastante Ognibene Bajetta del fu Domenico, il quale potrà concorrere all' asta senza verificare il deposito stesso.

IV. Nel primo e secondo incanto non sarà deliberato il suddetto fondo che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, qualora basti a tacitare le pretese di tutti i creditori iscritti fino al valore prezzo della stima.

V. Il prezzo di delibera dovrà essere depositato nella Cassa Forte di questo R. Tribunale entro 30 giorni da dì della delibera stessa.

VI. Da questo giorno restano a carico del deliberatario le pubbliche imposte ed altro peso inerente al fondo.

VII. Il deliberatario sarà tenuto alla corrisponsione annua in perpetuo verso i parrochi pro tempore delle tre chiese matrici di questa città di Verona, e cioè: di S. Zenone, di S. Stefano e dei SS. Nazaro e Celso; del pio legato di talleri 15, pari ad a. L. 90, per cadauno, e quindi in complesso di a. L. 270, scadente nel giorno 27 febbraio d'ogni anno, disposto dall' ora fu Lorenzo Mazzoleni col suo testamento 22 febbraio 1841, del notaio Gabriele Pellesina, e per cui dal testatore furono obbligati gli affitti della casa da subastarsi, e fu garantito il legato stesso colla ipoteca della casa medesima capitalizzata in a. L. 1800 per ogni parrocchia, danti in complesso a. L. 5400, abilitato perciò il deliberatario a trattenere dal prezzo della delibera le dette a. L. 5400, importare del capitale corrispondente a detta annua perpetua corrisponsione in complesso di talleri 45 da pagarsi come sopra.

VIII. Dal deposito del suddetto prezzo resta esonerato l'esecutante Bajetta, il quale soltanto dal giorno dell' aggiudicazione sarà addebitato del frutto relativo per erogare il prezzo di delibera e frutti a tenore dei rispettivi diritti, dopo passata in giudicato la graduatoria e definitivamente decise le eventuali questioni di priorità, alla qual epoca soltanto esso Bajetta sarà obbligato a versare il residuo prezzo che non fosse coperto dai proprii crediti, frutti e spese.

IX. Entro 20 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario pagare all' esecutante le spese tutte di esecuzione a sconto del prezzo, giusta specifica, che sarà liquidata da questo R. Tribunale.

X. Adempiute tutte le suddette condizioni sarà concessa al deliberatario, e se fosse il Bajetta senza bisogno di depositare il prezzo, la piena aggiudicazione in proprietà del fondo deliberato sospesa frattanto anche la concessione del relativo possesso e godimento e facoltà di traslatare il fondo stesso nelle tavole censuarie.

XI. Ove il deliberatario mancasse in tutto od in parte alle suddette condizioni, sarà il fondo venduto a suo rischio e pericolo con obbligo di starsene ad ogni danno, al quale farà fronte il suo deposito od altra proprietà del deliberatario stesso, se il deposito non fosse sufficiente.

Descrizione dell' immobile.

Casa, sita in Verona, Parrocchia S. Fermo, via S. Sebastiano, marcata col civico Num. 1009, di ragione del sig. Paolo Turri, giudicata del complessivo valore di L. 18,120.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 23 gennaio 1858.
Il Presidente
FONTANA.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dr TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

MERCOLEDI' 21 APRILE

ANNO 1858. – N. 89.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale accordò l'impune ripatrio e la riammissione alla cittadinanza austriaca a Giovanni Temponi, Carlo Pasquali, Giovanni Battista Macchi, Giovanni Lavezzi, ed Angelo Corradini.

S. E. il Ministro della giustizia, con ossequiato Dispaccio 10 aprile corrente N. 6584, ha trovato di nominare ad avvocati soprannumerarii, colla residenza in Venezia, i dottori Francesco Pasqualigo, Federico Luzzato, Paride Zajotti, Filippo Ciriani, Giovanni Marangoni, Leonardo Dudrevil e Marco Diena.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 21 aprile.

Le LL. AA. II. RR. il serenissimo Arciduca Governatore generale e la serenissima Arciduchessa Carlotta partirono stamattina alle ore 8, con un apposito vapore del Lloyd, alla volta di Trieste e Vienna.

Abbiamo già riferito che S. A. I. il serenissimo Arciduca, Governatore generale, partiva domenica sera alla volta di Udine, in occasione d'una adunanza ivi convocata per deliberare sull'esecuzione del progetto dell'irrigazione di una parte del Friuli per mezzo del fiume Ledra.

Oggi siamo in grado di aggiungere che S. A. I. arrivò in Udine alle ore 3 dopo la mezzanotte, e dopo breve riposo notturno comparve alle ore 10 del mattino nell'adunanza, alla quale erano stati convocati i membri della Congregazione centrale e della *Società promotrice*. L'Arciduca salutò quell'Assemblea con un'allocuzione, intesa ad eccitare gli accennati due Corpi ad adoperarsi con forze unite, e ad annunziarle che il serenissimo Principe aveva ricevuto da parte di S. M. l'autorizzazione di assicurare alla Provincia del Friuli, pel caso che tale riunione si effettuasse, l'investitura gratuita e perpetua riguardo all'acqua del Ledra occorrente per l'opera irrigatoria. Poscia il serenissimo Arciduca invitò l'ingegnere professore Gustavo Bucchia a dare all'adunanza uno schizzo del piano d'esecuzione, per mezzo del quale sarebbe possibile di combinare i lati buoni de' due piani prima abbozzati, evitando le loro specifiche difficoltà e difetti, in un terzo progetto, che appunto per ciò offre ogn' immaginabile vantaggio relativamente all'eseguibilità.

L'allocuzione dell'Arciduca Governatore generale fece una viva impressione sull'adunanza, inducendovi la convinzione essere ora venuto il momento di compiere un'opera, che fu promossa e discussa ripetutamente ormai da quattro secoli, ma sempre rimase nello stadio di semplice progetto per effetto di contrarie influenze. Questo convincimento fu non poco rinforzato dalla chiara esposizione del prof. Bucchia, il quale mostrò per quale maniera nell'esecuzione si possa accrescere la somma dei vantaggi e diminuire quella delle spese, ambedue in grado tale che ne fosse assicurato il perfetto *tornaconto*, anche ammettendo il sopraggiungere di casi sfavorevoli, del resto però affatto inverisimili.

Ritorneremo ancora su questo progetto in sommo grado proficuo, ed invano finora anelato da tante generazioni, per portare a cognizione di tutti quegli elementi essenziali, che hanno parte al benessere ed allo sviluppo della Provincia. Qui dobbiamo limitarci a riferire come, dopo che il professore Bucchia ebbe terminata la sua relazione, l'Arciduca invitasse l'adunanza ad incominciare con zelo le deliberazioni a fine di riunire le forze della Provincia e della Società promotrice, e di ottenere così, a tale scopo, pel paese la gratuita investitura dell'acqua del Ledra, assicurata, sotto tale condizione, dalla Sovrana munificenza, ed a partecipare tosto il risultato a S. A. l'Arciduca stesso. Da ultimo pose a disposizione dell'adunanza tutti gli schiarimenti, che potesse desiderare, incaricando il professore Bucchia di darli a voce od in iscritto, secondo i desiderii dell'adunanza.

L'Assemblea ringraziò, per mezzo di due fra' membri presenti, pel valido appoggio, col quale S. A. I. aveva condotto l'impresa in una fase novella, e l'Arciduca abbandonava poscia l'adunanza, in mezzo alle espressioni più vive di gratitudine, per ritornare tosto a Venezia, ove arrivò alle 5 di sera nel migliore stato di salute, impiegando quattro ore e mezza nel viaggio, compiuto con un convoglio speciale della strada ferrata.

Così S. A. I., ancora ventiquattr'ore prima della sua partenza per Vienna, ove farà breve dimora, colla serenissima sua Sposa, nel seno della Famiglia imperiale, diede una prova della sua instancabile attività e del suo zelo, che non fa mai difetto ogni qual volta si tratti di dare un energico impulso al benessere delle Provincie a lui affidate.

Bull ttino politico della giornata.

Pare assolutamente che la questione del *Cagliari* sia la question degli errori. Famoso è ormai quello, per verità maiuscolo, del sig. Erskine, nel comunicare alla Corte di Torino il dispaccio del suo Governo; or s'aggiungono ad esso quelli del telegrafo, in riguardo alla dichiarazione de' giureconsulti della Corona inglese sulla legalità od illegalità della preda del legno sardo.

Un primo dispaccio disse ch'essi l'avevano dichiarata *legale*; un altro, che *illegale*, e che, per conseguenza, lord Malmesbury aveva chiesto al Governo napoletano un risarcimento pe' macchinisti: quand'ecco un terzo dispaccio capita a rettificar gli altri due, e annunzia che i giureconsulti *non avevano ancor fatto conoscere il loro parere*. Se non che, il più bello della faccenda è che tutti e tre i dispacci, per un certo rispetto, dicevano il vero; quest'è veramente il caso in cui tutti hanno ragione.

I giornali di Parigi ieri giunti, i quali contenevano il primo dispaccio, da noi pure ricevuto, ed in pari tempo il ragguaglio della tornata della Camera de' comuni del 16, in cui il sig. Disraeli fece la sua dichiarazione, mettono in chiaro le cose. La storia è questa, come la narra il *Journal des Débats*:

« È noto che, dopo il suo avvento al potere, il Gabinetto di lord Derby consultò i giureconsulti della Corona sulla questione di diritto, suscitata dalla cattura del *Cagliari*. Un dispaccio telegrafico di Londra, che abbiam pubblicato questa mattina, annunziava che il sig. Disraeli aveva fatto conoscere ieri, 16, alla Camera de' comuni l'esito di tale consulto, e che i giureconsulti della Corona avevano dichiarato che la preda del *Cagliari* era *legale*. Il riassunto, che troviamo di tale tornata nel giornale il *Sun*, non conferma tale notizia. I giureconsulti uffiziali *non diedero ancora il loro parere* sul punto di diritto, relativo al sequestro del *Cagliari*: e' non si dichiararono se non sopra un solo punto, quello che concerne l'arresto e la carcerazione de' due macchinisti inglesi, e dichiararono quell'arresto e quella carcerazione *illegali*. Si comprende quindi perchè il Governo inglese persista a domandare un risarcimento pe' due macchinisti, domanda fondata sul danno che i due sudditi inglesi provarono in conseguenza della lor detenzione nelle prigioni di Napoli. »

Ecco l'enigma spiegato. Chi ne volesse di più, vegga la relazione della tornata della Camera de' comuni, che pubblichiamo alla rubrica rispettiva. Per parte nostra, desideriamo soltanto di non aver più errori da correggere od equivoci da chiarire.

La *Patrie* del 18, con le notizie del 17, ricevuta ieri cogli altri giornali parigini della medesima data, dice esser probabile che le conferenze di Parigi abbiano ad aprirsi nel corso del mese prossimo, ma al più presto verso il 15; e che la prima questione, sottoposta al Congresso, abbia ad essere quella relativa alla circoscrizione delle frontiere turco-russe in Asia. Lo stesso giornale soggiunge che Fuad pascià, designato dal Gabinetto ottomano a rappresentar la Turchia nelle prossime conferenze, giugnerà a Parigi verso l'8 maggio.

Il 17 spirava il termine, assegnato a' candidati per le nuove elezioni di Parigi, a fin di deporre il lor giuramento e far nota la loro candidatura. A questo proposito, la *Presse* di quel giorno diceva: « Mentre « scriviamo, non conosciamo ancora uffizial« mente nessun de' candidati, nè del Go« verno, nè dell'opposizione. Nulladimeno « ci vien data l'assicurazione che i sigg. « Giulio Favre, Liouville, Ernesto Picard, « Armando Levy, Lepeux, manifattore, il « generale di Saint-Amand, il generale Per« rot, adempierono le formalità prescritte. « Questi ultimi tre sarebbero i candidati del « Governo. »

Troviamo nella *Gazzetta delle Poste* di Francoforte l'analisi della circolare, indirizzata, ne' primi giorni del mese scorso, dal Gabinetto di Pietroburgo a' suoi agenti diplomatici circa gli affari dell'Erzegovina e della Bosnia. In tal documento, il Governo russo invoca i rapporti, ch'ei ricevè da' suoi consoli in quelle due Provincie, i quali specificano i lagni della popolazione cristiana e somministran la pruova che l'*hat-humaiun* non fu eseguito, in fatto, quasi in nessun luogo. Il Governo russo ricorda che il principale scopo della guerra d'Oriente era di migliorare la sorte de' Cristiani nell'Impero turco; ch'era stato tenuto conto di tale scopo nel trattato di Parigi; e che l'*hat-humaiun* doveva essere considerato come una risultanza di tali tendenze comuni. Il principe Gortschakoff manifesta il desiderio che la Conferenza di Parigi pigli in mano l'affare, e che le Potenze europee incomincino col domandare a' loro agenti consolari informazioni sulla condizione interiore della Turchia. Ei non dubita che i loro rapporti confermino quelli de' consoli russi, e che le Corti europee ci veggan motivi sufficienti a giustificare l'intervenzione della Conferenza di Parigi.

Secondo la *Patrie*, l'ambasciatore ottomano appresso la Corte di Vienna ebbe col ministro degli affari esterni parecchie conferenze relative agli affari della Servia. La Porta fe' dichiarare ch'ella non pensava punto ad estendere le sue prerogative in riguardo a quel Principato, ma che la missione d'Ethem pascià non aveva altro scopo che d'ottener la revisione del processo d'alto tradimento. Abbiamo già annunziato che il commissario ottomano aveva indirizzato a Costantinopoli tutt'i documenti relativi a tal processo. Del rimanente, giusta lettere di Belgrado del 9 aprile, riprodotte dalla *Gazzetta d'Augusta*, il partito nazionale in Servia, sarebbesi appieno riconciliato cogli aderenti del Principe Alessandro. L'abdicazione del Principe non seguirebbe più, e verrebbe preso un certo numero di provvedimenti acconci a far cessare l'opposizione ostile, che il suo Governo incontrava.

I giornali inglesi son pieni di particolari e riflessioni sull'arrivo del duca di Malakoff. Si leggerà a suo luogo un estratto di essi, in cui è raccontato il ricevimento dell'ambasciatore francese. Quanto alle riflessioni de' giornali inglesi, elle son tutte benevolenti, e denotano nella popolazione britannica un vivo sentimento di stima e simpatia pel nuovo ambasciatore.

Nella tornata del 15 della Camera de' rappresentanti belgi, il ministro degli affari esterni comunicò un decreto reale, il qual ritira il progetto di legge, che autorizzava l'esecuzione del trattato di commercio coll'Olanda, trattato recentemente scartato dalle Camere neerlandesi.

Ecco i dispacci telegrafici de' fogli di Parigi, ieri giunti:

« Madrid 16 aprile.

« Un decreto reale proibisce l'importazione delle merci straniere con marche spagnuole. Secondo le lettere di Lisbona, si prevede un cangiamento di Ministero in Portogallo. »

L'abbondanza delle materie non ci permette d'occuparci oggi de' particolari del processo Bernard, di cui per altra parte conosciamo già l'esito. Ce ne occuperemo domani; diremo intanto che, nell'udienza del 15, fu terminata l'audizione de' testimonii, e che in quella del 16 fu udita la difesa dell'inquisito, da parte del suo avvocato sig. James, e le conclusioni dell'*attorney general*. Il riassunto del presidente lord Campbell e il verdetto de' giurati furon rimessi al domani.

Ricordiamo che, a tenore del dispaccio telegrafico, i giurati dichiararono l'inquisito non colpevole quanto al crimine di fellonia, che importava la pena capitale; che Bernard era stato quindi posto in libertà verso cauzione e doveva esser giudicato pel semplice delitto di cospirazione; infine che si credeva dover il Governo abbandonare affatto l'accusa. Ove quest'ultimo fatto si verificasse, rimarrebbe ancora indeciso se la legislazione inglese attuale sia sufficiente a punire le trame, ordite da stranieri in Inghilterra contro persone fuor del paese, poichè non s'avrebbe più a ventilar le questioni di diritto, riservate nel processo, e fra esse le principali, quella, cioè, se i termini della legislazione, la qual commina la pena capitale « a' sudditi della Regina », riconosciuti complici d'un omicidio, valgano pe' forestieri residenti sul territorio del Regno Unito; e, per conseguenza, se sia necessario far nuovi provvedimenti, a fin di supplire, nel caso negativo, al difetto.

La difficoltà del *bill* sulle cospirazioni, causa della caduta del Ministero Palmerston, emergerebbe dunque di nuovo; e il Ministero Derby, il quale aveva dichiarato voler attendere l'esito del processo Bernard a pigliare partito, sarebbe obbligato a ritentare la pruova.

Cose delle Indie.

Il seguente dispaccio telegrafico, in data da Bombay 24 marzo fu ricevuto il 15 aprile al palazzo della Compagnia delle Indie.

Lucknow fu intieramente occupata il 17 (?) marzo. A quel giorno, si occupò l'ultimo posto del nemico nel Musabagh. il nemico si ritirò verso il Nord: la cavalleria lo insegue. Vennero presi 117 cannoni.

Il capitano Mitchell e il tenente Boole dell'artiglieria, con un corpo di Gurki, liberarono le signore Orr e Jackson. Quelle signore erano state protette da Mir-Valid-Alby-Deredgial, e ben trattate da lui. Il ristabilimento dell'autorità nella città era cominciato e si facevano grandi sforzi a quietare la popolazione, che avea presa la fuga nei villaggi circostanti.

Si scrive da Futtyghur che i ribelli, con forze ragguardevoli, traversarono il Ramyunghal, conducendo seco 4 cannoni, al 18 marzo, ma eglino si sono poscia ritirati a Fangun.

Da Cawnpore si sa che i ribelli, ch'erano passati nel Rhatterporn-Pergumah, s'erano ritirati nella colonia di Christie ed avevano cominciato a percepire le imposte. Tutto andava bene a Cawnpore fino al 23 corrente. La seconda brigata delle truppe di campagna dell'India centrale teneva l'assedio del forte della collina di Chimdari dall'8 marzo. Il 17 marzo il forte era stato presso d'assalto.

Le nostre perdite non sono considerevoli; fu ucciso un ufficiale (il luogotenente Snoresby, dell'artiglieria reale) e ferito il capitano Keating.

La seconda brigata doveva immediatamente marciare su Salle Lehut e raggiungere la colonna di sir H. Rose. Allora doveva farsi un movimento combinato su Ihansi, che trovavasi distante sole trentasei miglia. I movimenti di sir H. Rose, sul di dietro delle difese del nemico, avevano cagionato un gran timor panico, e tutti i distretti di Chundun ed il territorio del ragià di Banpore sulla riva destra del fiume Retwah, erano stati abbandonati dai ribelli. I possedimenti del ragià erano stati confiscati da sir Hamilton.

I ribelli comandati da Lala Saib, fratello di Nana Saib, trovansi con grandi forze nel Bundellund.

Nel distretto meridionale del paese dei Maratti, il capo di Chamk Hundi, uno dei personaggi eminenti della famiglia Putwur-Dhun, era stato arrestato ed occupato il suo forte.

APPENDICE.

ECONOMIA PUBBLICA.

Progetto di una strada ferrata tra Serravalle e la ferrovia Conegliano-Pianzano.

La *Direzione delle strade lombardo-venete*, o una sezione di essa, va costruendo in Serravalle sei fornaci, allo scopo, dicesi, di ottenere un'ottima *calce idraulica*. Noi però possiamo assicurare: che chimici assaggi hanno dimostrato nella pietra calcare di Serravalle la presenza di una quantità di silice sufficiente a somministrare una calcina eminentemente idraulica, se la silice stessa fosse chimicamente combinata alla calce nella roccia naturale; ma che, essendo invece combinata meccanicamente, non ottiensi dalla cottura della pietra che *calcina magra*, *assai debolmente idraulica*. Abbiamo pur motivo di ritenere: che sì pure dalle analisi più diligenti, ordinate dalla Direzione anzidetta sulla stessa pietra, si abbiano dedotte le stesse conclusioni; ma che però un saggio in grande, avendo dimostrato che nel periodo di 20 giorni quella calcina indura tanto nell'acqua da potersene avere dei cementi buoni per le fondazioni delle opere idrauliche, siasi deliberato servirsene in tutti i lavori della ferrovia friulana. Vogliam credere pertanto che la Direzione agisca con maturo consiglio. Nulla di meno ci vien detto: che pratici distinti, e fra questi il migliore de' nostri appaltatori, rifiuterebbero usare di tal prodotto; ed aversi per indubbio che non possa essere adoperato con vantaggio, anche pel molto suo costo, da chicchessia nei comuni lavori. Sappiamo pure che, per le fondazioni del ponte al Tagliamento, e per altre ancora, si è destinata la *calcina idraulica* di Marsiglia.

La fabbricazione della *calcina* col calcare di Serravalle, sembra quindi una cosa precaria, e dipendente quasi in via esclusiva da alcuni preposti alla Direzione di Verona; per cui, con più saggia ponderazione, potrebbe venir sospesa, anche più presto che creder potessesi; e, pressochè certamente, appena compiuta la ferrovia del Friuli. Comunque sia, vorrebbesi per ora cavare dalle fornaci di Serravalle quattrocento quintali di calcina al giorno; quantità cotesta che ad essere tradotta sulla ferrovia Conegliano-Sacile domanda il dispendio di austr. L. 50,000 all'anno.

La Direzione di Verona vorrebbe risparmiare una parte di cotesta spesa, e spera siavi un mezzo economico più dei carri attualmente usati; ma noi crediamo ch'essa versi in un grandissimo errore. A quest'uopo la prima idea, che le corse alla mente, fu quella di aprire un *canale* e render navigabile il Meschio; quindi subentrò l'altra di una *ferrovia tra Serravalle e Pianzano, ovvero Conegliano, con locomotiva a vapore*.

Dagli studii intrapresi si riconobbe: che la distanza tra Serravalle e Pianzano è di chilometri 12, e la pendenza di metri 89; e che quella tra Serravalle e Conegliano somma a chilometri 15, e la pendenza a metri 35. Il *canale* navigabile riuscirebbe difficile e dispendioso, stante la grande pendenza che trovasi tra Serravalle ed il Meschio, e perciò se n'è abbandonato il progetto: però anche quello di una *ferrovia con locomotiva a vapore* è certamente svantaggioso, e quindi non attendibile.

Di fatti, tra Serravalle e Pianzano trattasi occupare campagne fertilissime, ed in molta parte irrigue; ed è forza operare continui rialzi di terreno, specialmente da Serravalle al Mescolino, in cui è d'uopo elevarsi disopra il Ruio a Costa, e più sotto sul Meschio stesso. Rialzi cotesti che chiaramente appaiono necessarii da quanto si vede eseguito dalla strada comunale, che fiancheggiar dovrebbe la linea in discorso. Meno fertile ma più lunga e perciò egualmente costosa riuscirebbe la *ferrovia da Serravalle a Conegliano*. Quindi l'area da occuparsi, i movimenti di terra ed i manufatti relativi importar deggiono austr. L. 300,000 circa, senza porre a calcolo le fabbriche delle Stazioni, l'armamento e le spese di esercizio, le quali non sono cose da poco. Vorrebbesi che la Direzione, potendo disporre di traverse (*slipperi*) e di guide di ferro *buone*, dicono, ma inservibili per le ferrovie dello Stato, spenda a questo oggetto non più di austr. L. 60,000. Nulladimeno, siccome non possiam credere probabile che si abbia a limitare la ferrovia in discorso solo al trasporto della *calcina* e del *carbone* per le fornaci, ma anzi la si debba estendere al pubblico uso, così è evidente che in tal caso le spese di armamento dovranno ammontare, non più a sole austr. L. 60,000, ma ad austr. L. 280,000 almeno. In tutto austr. L. 800,000: oltre i sussidii che potessero venir dati dalle Comuni di Ceneda e Serravalle per le spese delle relative Stazioni. Aggiungasi a ciò tutte le gravosissime spese di esercizio, e poi si bilanci se torni meglio continuare il trasporto come oggi si usa, e cercare in questo una economia, di quello sia aprire una ferrovia con locomotive a vapore. Nè si creda poter sopperire in parte alla spesa dell'esercizio col transito dei viaggiatori e delle *merci*. Abbiamo sott'occhio il *Prospetto* di queste e di quelli, relativo ai nove mesi testè decorsi. Non accenniamo ai viaggiatori, perchè n'è meschina la cifra. In quanto alle merci, il peso in complesso, sia in arrivo che in partenza, somma, è vero, a centinaia daziarie N. 170,000. Ma si rifletta che una metà è diretta per Bressanone e per Innsbruck, e questa mancherà quindi, tostochè attivata venga la ferrovia del Tirolo; e dell'altra metà, due quinti rimangono a Conegliano. Un tal movimento lusinga egli ad intraprendere spese rilevanti, quali sarebbero indispensabili per la progettata ferrovia? . . . No, certamente.

Che se la Direzione delle strade ferrate lombardo venete fece, e sta compiendo studii profondi, ciò è dovere di chi attende con zelo a simili imprese. Però ci affidiamo con tutto l'animo nella sagacia sua: certi che non sarà per inchinarsi sì facilmente al progetto, che mostra riuscire dannoso. Nè il *Consiglio di Amministrazione* si lascierà illudere da vane speranze, e da calcoli preventivi fallaci. E tanto anzi fidiamo curar dessa il vantaggio degli azionisti, che speriamo voglia unirsi alla *Società* delle *ferrovie ipposidire*, e di concerto armare la via regia attuale dietro il sistema proposto. Possiamo anzi assicurare che cotesta Società si è già raccolta ed intese le assennate idee e le generose proposte in tale argomento fattele dallo *Stuve*. Che se ancora non si è determinata ad abbracciarle, ciò potrebbe fare più presto e più facilmente, subito che ad essa si unisse la Direzione delle ferrovie lombardo-venete. Una strada siffatta riuscirebbe al migliore scopo; essendochè, mentre dà modo a tradurre persone e cose a buon mercato, porta eziandio l'altro prezioso vantaggio di giovare allo Stato senza nuocere ad alcun paese cui tocca.

Noi quindi ripetiamo francamente: ove si cerchi l'economia e quindi il reale vantaggio degli azionisti, le due *Società privilegiate* per le *strade ferrate lombardo-venete* e per le *ipposidire* non devono esitare a combinarsi in uno ed armare la strada regia attuale fra Serravalle e Conegliano. E siamo poi fiduciosi che, in qualsiasi evento, la saggezza del Ministro, che guarda dall'alto le cose e intende al bene generale dello Stato, non sarà mai per approvare una ferrovia, che non sia per tornare di piena utilità al paese; e che favoreggerà in tutte guise solo *una ferrovia ipposidira*. (*)

FRANCESCO dott. GERA.

(*) Egli è qualche tempo che l'articolo era consegnato alla *Redazione della Gazzetta di Venezia*, ma particolari combinazioni ne hanno ritardata la stampa. Oggi intanto andiamo lieti d'annunziare che il Ministero ha incominciate le pratiche, e mostra altamente proteggere la ferrovia *ipposidira Conegliano-Serravalle*, la quale in appresso verebbe estesa a Belluno ed a Bressanone.

SCOPERTE E INVENZIONI.

Modo di viaggiare a piedi per acqua.

Leggonsi nell'*Eco del Pacifico*, del 20 gennaio, i seguenti particolari di un apparecchio di nuova invenzione:

« È questo un apparecchio, o, per meglio dire, un abito compiuto in cauciuc, con cui uno può tenersi diritto nell'acqua per un lungo spazio di tempo. L'inventore, il dottore Angle di S. Francisco, ne fece ieri l'esperimento al Warf-Meigg, presenti parecchi membri della stampa. La esperienza riuscì a capello. Il dottore entrò nell'acqua rivestito del suo apparecchio, e si lasciò trascinare dalla marea ad una distanza considerevole. Egli aveva presso a poco la terza parte del corpo fuori dell'acqua, in una posizione affatto perpendicolare. Il vestimento, che copre tutto il corpo da capo a piedi, s'apre dal lato superiore: vi si entra come in un sacco. Si può lasciare a talento scoperta una parte del volto, o chiudere interamente l'apparecchio al disopra del capo. In questo caso, esso è munito d'occhiali di vetro, e di un tubo per respirare. Mercè un meccanismo semplicissimo, e in pari tempo assai ingegnoso, la persona ch'è rivestita di quell'apparecchio, può da sè stessa gonfiare a sua voglia, mediante un tubo, che vi è adattato, la camera o serbatoio d'aria posto sotto le braccia e circolante tutto attorno al corpo. Sotto al serbatoio, v'è una cintura di sughero, che può bastare a sostener la persona sull'acqua, nel caso che l'apparecchio in cauciuc non servisse. Il vestimento è ampissimo e può facilmente contenere provvigioni per conservare in vita un uomo per 8 o 10 giorni. Il dottore si propone di aggiungere alcuni perfezionamenti alla sua invenzione, e di prendere una patente a Wahsington. »

Dio glielа mandi buona e possa anche giungere in Europa col suo apparecchio in cauciuc senza l'aiuto inutile di un bastimento o di una nave. La sarebbe pur bella che un giorno si dovessero ancor vedere carovane di uomini viaggiare per tal modo sul mare, e, invece di andare a passeggio per terra, si creassero *corsi* sul mare! (*Indipendente.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 18 aprile.

Sotto questa data, leggiamo quanto appresso ne' giornali di Vienna:

« Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice si degnarono l'altr' ieri (venerdì) di onorare l'Esposizione di belle arti nell' I. R. Accademia con una lunga visita, di osservare con vivo interesse le numerose opere d'arte, esposte nelle sale, e di esprimere la Sovrana sodisfazione. All' ingresso dell' edificio dell' accademia, le LL. MM. furono ricevute ossequiosamente dal referente in oggetti d'arte, sig. conte Francesco Thun, e dall' intiero Corpo, accademico con alla testa il direttore Ruben.

« Lo stesso onore venne impartito l'altr' ieri all' Esposizione dell' Accademia, colla visita di S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta e di S. A. I. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico. » *(O. T.)*

Leggiamo nella *Triester Zeitung* quanto appresso: « Scrivevano da Vienna al *Pesther Lloyd*, essere giunte di recente da molte parti notizie che si preparava la riconciliazione dell' Inghilterra colla Russia. È possibile che quella riconciliazione conduca ad un' alleanza. Giusta tutto quello che udiamo, da persone sicure, in tale riguardo, quelle notizie non sembrano infondate. Viene al tempo stesso assicurato che anche le relazioni tra la Russia e l'Austria cominciano ad essere più amichevoli. Se ne avrà in primo luogo una manifestazione, col dimostrarsi la Russia disposta ad aderire alle proposte, fatte dall' Austria, in oggetti mercantili-politici. Queste ultime concernono principalmente agevolezze in riguardo alle merci, il commercio delle quali patisce sotto le più oppressive disposizioni, soffrendone specialmente i sudditi polacchi dell' Austria. Il Gabinetto austriaco ha da molti anni, ma pur troppo indarno, cercato che quelle disposizioni venissero modificate. Ora però havvi fondata speranza che le proposte dell' Austria ottengano esaurimento conforme alle sue intenzioni. »

A Rossegg in Carintia, nella notte del 2 al 3 corrente, furono sentite 3 scosse di terremoto, la prima 5 minuti avanti le 11 e $^1/_2$, la seconda dopo le 12, e la terza a 1 ora e mezza. Specialmente violente furono la prima e l'ultima scossa. Ognuna durò dai 3 ai 4 secondi; particolarmente la prima, fu accompagnata da romor sordo. Le oscillazioni ebbero la direzione dal Sud-Ovest, al Nord-Est. Nulla si conosce ancor di preciso sulla estensione di tale terremoto.

(Presse di V.)

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 17 aprile

(D.r C.) È argomento principale di questi giorni a' politici discorsi la Nota, che il Gabinetto di Pietroburgo ebbe indirizzato alla Sublime Porta, sollecitando sieno alla fine adempiute le promesse tante del *hat-humayun* a favore dei raià sudditi nel territorio turco. Questa Nota diretta al Sultano, l'indipendenza e la sovranità del quale fu consolidata così solennemente col trattato di Parigi, oltre di significare una reminiscenza per la russa politica tradizionale, scongiurata dagli avvenimenti, è considerata qui come un atto d'illegittimo intervento negli affari di un estraneo paese. Non altrimenti che ogni reggime europeo respingerebbe da sè in giusto diritto l'ingerirsi degli stranii nelle proprie faccende, respingerà pure il Governo di Costantinopoli il sollecitare inopportuno della nordica Potenza.

Certo ha obbligo la Porta ottomana, mercè il trattato di Parigi, di provvedere che eguaglianza di diritti sia alla per fine introdotta e rispettata fra tutti i soggetti suoi, nulla ostante la religiosa credenza: ma per l'adempimento di questa promessa ella è solo responsabile alla comune delle Potenze rappresentate al Congresso di Parigi, ed a niuna di queste s'addice il diritto di uscire da sè sola a chieder ragione, e meno a sollecitare provvedimenti all' uopo. Il protettorato sui raià di Turchia, al quale da lungo la Russia aspira, è più tradizionale che ottenibile: mallevadori della indipendenza turca stanno i Sovrani, i quali col sangue e col giuramento hanno cementato la sua sussistenza. La stessa ragione, che muove la Russia a chiedere immunità e diritti pei sudditi cristiani della Turchia, potrebbe valere pel Sultano a chiedere immunità e diritti pei sudditi ottomani della Russia. A che può esigere questa che la Turchia ceda ai Montenegrini una parte del suo territorio, mentre, incontentabile sempre e sempre inquieta, quella mano di briganti avrebbe di che accrescere i suoi mezzi, e ricompensa quasi troverebbe per tal via alle sue temerità audaci? E qual cagione impedisce la Turchia dall' esigere che più ospitale soggiorno venga conceduto dalla Russia a' sudditi circassi, a fine che, datisi all' agricoltura senza continue scorrerie, potessero meglio sopperire ai loro bisogni? Tali, cred' io, simili sono le ragioni che pugnan contro la Nota di Pietroburgo, ed il Gabinetto di Vienna non è certamente lontano da queste idee nell' indirizzo da lui preso di contro alla questione. La stampa russa trova di che ridire; la stampa germanica combatte valorosa le inspirazioni di quella: noi vedremo il fine della lotta.

Per passare all' estremo opposto di geografica posizione, dirò che alle rimostranze, di cui ha incarico il rappresentante prussiano alla Dieta di Francoforte, or s'aggiungono quelle, che il Gabinetto di Vienna fa significare mediante il suo inviato, intorno alle dichiarazioni espresse nell' ultima nota di risposta del Gabinetto di Copenaghen. Furon trovate nel Consiglio delle maggiori Potenze germaniche mal rispondenti all' aspettazione quelle promesse: da che v'è ragion a credere che la Danimarca non vorrà ulteriormente durare nella via intrapresa, ora che tanto contraria le si presenta l'opinione della comune.

Intorno al progetto di linea telegrafica austro-inglese, di cui tanto è discorso in questi dì in seguito alle parole del Disraeli nel Parlamento, so di buona fonte che l'impresa, ardua più che altri non creda, lungi dal poter essere effettuata per cura dei privati, verrà attuata mediante l'opera concorde delle due Potenze: non avrà di che paventare monopolio alcuno; e resta libero all' Inghilterra di pretendere la direzione delle linee da Corfù per Ragusi, o veramente per Malta o Genova, e raggiunger capo ad Alessandria.

Lo ripeton altri, lasciate ch' io pur ripeta l'itinerario della Regina Vittoria, ch' è intenzionata di venire, non in autunno, sì nel prossimo estate, a visitare stretti parenti in Germania. L'ospite eccelsa, approdata ad Ostenda, andrà a Bruselles, ove fermerassi, festeggiata presso la famiglia reale, a lei stretta per intimi legami d'amicizia. S. A. R. il Principe Federico Guglielmo, a lei genero augusto, le moverà incontro alla capitale del Belgio. A Berlino l'aspettano feste e luminarie. Da quivi partirà per Coburgo a visitare i congiunti del suo regale marito. Anche da Carlsruhe si annunzia pur la visita in Berlino della coppia granducale; ed altre elevatissime persone converranno quivi ad unione dilettevole ed amica.

È aspettato a Vienna il principe Gortschakoff, proveniente di Varsavia, di passaggio, per lungo permesso in Italia.

Fu sentita con generale sodisfazione la nomina del barone Sina ad ambasciatore di S. M. il Re di Grecia presso la Corte di Vienna ed altre di Germania. Già sì benemerito per numerose opere di beneficenza, onorato del titolo e de' diritti di cittadino di Atene, gode l'estimazione generale. Ritiratosi dagli affari, darà opera per corrispondere alla fiducia in lui graziosamente riposta.

È tra noi il rettore dell' Ateneo belgio di Gand, sig. Carlo Ziekwoff, inteso ad intraprendere un' escursione scientifica pel territorio dell' Impero nostro. Ho buona ragione di credere che le sue relazioni su tutto l'essere nostro, civile e politico, saran più pure di ogni spirito di parte che quelle, mandate dal pubblicista francese, il quale presentemente corre l'Italia, investigatore ufficiale dell' opinion del paese.

La fu vera festa per gli amici ed ammiratori moltissimi delle rare prerogative del sig. Guglielmo di Haidinger, consigliere di Sezione, presidente all' I. R. Istituto geologico dello Stato, a cui dall' Accademia delle scienze di Svezia fu conferito in questi giorni il diploma di membro onorario in quella Società, di cui formarono già nobilissima parte ed il Linneo ed il Berzelius.

È aperta l'Esposizione di belle arti nell' I. R. Accademia in S. Anna. Lungo le pareti di ben 17 sale sono state opportunamente disposte ad ammirazione del pubblico 396 opere di arte. Figurano 142 di artisti stranieri: non meno di 254 di nostrali; tra le altre 108 di artisti viennesi. Ottanta non furono riconosciute degne dell' onore di essere esposte.

Finirò con una notizia, che ben vale il pregio che sia messa a cognizione del pubblico. Una voce generosa d'ammirazione e pietà eloquente parlava al cuore degli Ungheri, allora che questi fecero di aprire una soscrizione per la vedova ed i superstiti orfanelli del celeberrimo loro poeta connazionale, Mich. Wörösmarty. Mentre le collette pel sig. di Lamartine, che menan di sè tanto scalpore in Francia ed altrove ancora, non danno segnalate prove di generosità, quella per l'unghero poeta, la quale estender si potea a circoscritta sfera di relazioni, fu di già chiusa colla rilevante somma di fior. 100,000. La è questa una sovvenzione, che onora i contribuenti non meno che la memoria del benemerito poeta.

P. S. — Notizie dalla Serbia annunziano la dimissione del Ministero. *(V. il N. d' ieri.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 16 aprile.

** Un prete piemontese, di modi i più semplici, ma di rara virtù fornito, Giovanni Bosco, l'altro giorno partiva da Roma nella maggiore contentezza pei segnalati favori ricevuti dal S. Padre. Questo pio sacerdote è fondatore e direttore, in Torino, di un grande Istituto, chiamato Oratorio di S. Francesco di Sales, nel quale egli dà ricovero a fanciulli abbandonati od orfani di padre e di madre, senza distinzione di patria. Solo richiede che i fanciulli non abbiano una età inferiore ai 12 anni, e superiore ai 18. In questo Istituto, incominciato nel 1841 come mezzo soltanto per insegnare il catechismo, nel 1846 divenuto Ricovero e poi Oratorio, sono al presente ricoverati 200 ragazzi, come in convitto; ma intervengono poi molti altri per istruirsi. Quivi il Bosco ha stabilite le Scuole notturne e diurne, officine, ove i giovinetti esercitano il mestiere di falegname, di sarto, di calzolaio, e di legatore di libri. Quelli che appartengono al convitto, qualora si distinguano per pietà ed ingegno, sono educati anche agli studii, e non meno di cinquecento ragazzi, fra convittori ed esterni, frequentano le Scuole dell' Istituto, ove l'istruzione arriva fino alla rettorica, e la filosofia viene insegnata nei mesi, in che a cagione delle vacanze sono chiusi i Licei pubblici e le Università. Il fondatore di questo Istituto ha fabbricato una chiesa abbastanza ampia e un locale vastissimo per l'esercizio religioso e per ricovero dei giovinetti: ed ha stabilito il così detto *Giardino*, dove alla festa si vede innanzi fino a 3,000 ragazzi. Ma quali sono i mezzi, con che il prete Bosco sostiene tale Stabilimento? Quelli, che gli somministra la carità dei Torinesi e di altre generose persone. Quest' opera di tanta utilità è interamente affidata alla divina Provvidenza, la quale finora non è mancata mai.

Ora, nell' occasione che il prete Bosco stava in Roma, egli ha avuto un soccorso anche da Sua Santità, vero stromento della divina Provvidenza, dovunque vi sono poveri da aiutare, sventure da consolare. Ed è pur degno da sapersi anche il modo, con che il Santo Padre ha dato tale sussidio. Il Bosco, avuto l'onore di una speciale udienza, cominciò a domandare favori spirituali pel suo Istituto: prima la facoltà di tenere il Sacramento nell' oratorio privato, poi altri privilegii; ed il Papa, ad ogni concessione che faceva, domandava: E poi? Così che il Bosco si faceva coraggioso a chiedere; ma il papa domandava sempre: E poi? non volete altro? Da ben diciotto o venti cose chiese il Bosco, e con tutto ciò il Papa replicò: E poi? non mi chiedete altro? Il buon prete non sapeva più che domandare, perchè in tutto sodisfatto; quando Sua Santità disse: « Ben sapete che io sono il padre comune dei fedeli: come tale voglio darvi un qualche sussidio pei vostri ragazzi. » E nel dir ciò, mise in mano al Bosco una somma di denaro, aggiungendo queste parole: « Mi duole il non poter fare di più; sia questo tenue sussidio anch' esso contrassegno del mio amore pei buoni Cattolici del Piemonte. » Ecco perchè il prete Bosco partiva tanto contento da Roma: la sua contentezza proveniva dalla paterna accoglienza avuta dal supremo Gerarca della Chiesa.

Una volta vi ho parlato della rinunzia del senatore principe Orsini, e un' altra vi dissi che non si era accettata. Ma il principe continua a presentare al Papa tale rinuncia, finchè poi l'accettazione verrà. Io intanto faccio voti che il Municipio approfitti dell' atterramento di molte case per poi rifabbricarle, per abbellire strade, allargar piazze e fare altri ornamenti alla città. Io che amo questa mia Roma, ricca di tanti palazzi e di tante grandiose moli, non posso non dolermi, e fanno altrettanto coloro che nutrono eguali sentimenti, nel vedere che il Municipio, per non mostrare un po' di energia e spendere qualche somma, non si cura acquistare aree di case, che demolite si rifabbricano, e così non procura alla città allargamento di piazze e altri comodi. In certi casi, se non si hanno fondi disponibili nel bilancio ordinario municipale, bisogna crear debiti e mettere qualche soprattassa. Dal 1849 fino al presente, in Roma si sono vedute erigere dalle fondamenta cento case e cento, e se il Municipio avesse acquistato di alcune l'area, e per altre avesse stabilito che il proprietario si tenesse più addentro nel rifabbricare le case atterrate, non poche strade sarebbero state dirizzate e allargate, e diverse piazze abbellite. Spero che il principe senatore, prima di ritirarsi dal Municipio, farà di tutto perchè sia acquistata l'area delle case atterrate a Campo di Fiore. Così Roma avrà un' altra magnifica piazza, che metterà in evidenza due grandi moli, il Palazzo della Cancelleria e il Palazzo Farnese, fabbricati dei più distinti di questa capitale. Il rialzamento di quelle case sarebbe un vero ludibrio; i posteri, nell' osservare l'anno in che furono rifabbricate, direbbero: per colpa del Municipio sorgono case, dove si poteva fare una superba piazza. Di ciò che dicono o possono dire i presenti, non faccio parola.

Ieri il segretario della Commissione di archeologia sacra lesse all' Accademia archeologica una relazione degli scoprimenti, fatti in cose sacre dal 1856 fino a tutto il 57: disse molte cose, ma sono certo che le moltissime e distinte persone, accorse con frequenza maggiore dell' usato, si aspettavano di udire cose migliori. Se si dovesse giudicare da questa relazione, la Commissione di archeologia sacra avrebbe fatto troppo poco: io so d'altronde che ha fatto molto.

Ho letto l'opera recentissima del Cardinale Wiseman, che è la storia degli ultimi quattro Papi defunti. L'autore non ha voluto fare veramente una storia, ma presentare di questi Papi certi fatti speciali, che servono a rispondere indirettamente a tante menzogne e calunnie, pubblicate dai giornali e scrittori di viaggi. In questa storia poco di nuovo possono impararvi gl' Italiani e i Francesi, che hanno letto ciò che hanno scritto diffusamente molti altri; ma ella può essere molto utile agli Inglesi. Il Cardinale Wiseman ha sempre il merito di farsi leggere, sia che scriva polemiche o conferenze, sia che scriva storie o romanzi: il suo nome è grande, e tutta Europa rende giustizia al raro di lui merito.

L'opera ultima, di che vi parlo, è intitolata: *Recollections of the last four Popes and of Rome in their times.* In essa egli consacra più di 22 pagine alla memoria del Cardinale Angelo Mai, una delle grandi glorie della filologia ai tempi nostri. Il Wiseman parla delle arti e delle lettere italiane, con grandissima abilità: egli nelle arti si mostra partigiano della scuola di Overbeck e di Cornelius, due grandi artisti tedeschi, che vivono in Roma, seguendo le tracce del Beato Angelico da Fiesole.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 17 aprile.

La discussione sulla proposta di legge per i reati di stampa ed il giurì è continuata ieri nella Camera de' deputati.

Dopo un discorso dell' avvocato Marco in appoggio della proposta, di legge, ed un altro dell' avvocato Bertazzi in senso contrario, sorgeva a parlare il conte di Cavour, presidente del Consiglio de' ministri. Il di lui discorso occupava la maggior parte della tornata. Il ministro tesseva da prima la storia del sistema di politica nazionale praticato durante i nove anni del regno di S. M. il Re Vittorio Emanuele, e quindi svolgendo le alte considerazioni politiche, che hanno persuaso i consiglieri responsabili della Corona a sottoporre al Parlamento la presente proposta di legge, ricordava come fosse opportuno e giusto che da questo libero paese sia pronunciata la solenne condanna della scellerata dottrina dell' assassinio politico, e pregava l'Assemblea ad approvare la proposta.

Il ministro conchiudeva il suo dire dichiarando che, qualunque fosse per essere la decisione della Camera, egli ed i suoi colleghi si sarebbero riverenti ad essa inclinati, ma che in ogni eventualità erano confortati dalla coscienza di non aver mai dato opera a nessun atto, per cui la dignità della Corona e del paese venisse offesa, e di aver conservato senza macchia l'onore del vessillo nazionale affidato alla loro custodia.

L'orazione del ministro, udita con costante attenzione e di tratto in tratto interrotta dai segni di adesione della Camera, è stata coronata da vivissimi e generali applausi. *(G. P.)*

Il *Pensiero*, foglio mazziniano, di Oneglia, fa sapere ch' ei sospende le sue pubblicazioni.

Leggesi nel *Movimento*: « L' *Italia del Popolo* fu sequestrata per una lettera dell' Inglese Taylor in difesa di Mazzini. Così almeno corre la voce. »

L' *Unione* venne condannata, dietro querela dell' avv. Sineo. *(O. T.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 16 aprile.

S. A. I. e R. il Granduca ed il Gran Principe ereditario sono partiti ieri mattina per una breve gita nell' agro Volterrano. *(O. T.)*

DUCATO DI PARMA

Un decreto della Duchessa reggente dispone: « È conceduto alla Banca per gli Stati parmensi il privilegio esclusivo di emettere biglietti di banca. Non potranno però mai esserne emessi per somma superiore al triplo di quella metà del montare delle azioni, di cui sia già stato fatto alla Cassa della Banca il reale pagamento. Essi biglietti saran ricevuti come danaro effettivo anche dalle Casse pubbliche.

IMPERO RUSSO.

Scrivevano da Posen alla *Gazzetta delle Poste* di Francoforte:

« Nella vicina Polonia havvi al presente, (come dicemmo) grande movimento militare. Da lungo tempo, e propriamente anche subito dopo l'attentato contro l'Imperatore, si diffuse notizia che dovesse esser di molto aumentata la guarnigione del Regno di Polonia, perchè il Gabinetto di Pietroburgo temeva, che nascessero complicazioni politiche in Occidente. Allora però non venne presa quella misura, e generalmente credevasi che fosse stato del tutto abbandonato quel progetto del Governo, allorchè giunse inaspettatamente a Varsavia la nuova che verrebbe raccolto un grande corpo d'osservazione nel Regno. Fin adesso esisteva in Polonia, oltre alla cavalleria ed all' artiglieria, un corpo d'infanteria, che avea il suo quartiere generale a Varsavia. Un secondo corpo stava al Nord in Lituania. A quei corpi d'infanteria ne vien ora aggiunto, a quanto si dice, un terzo. Il primo corpo, cioè, abbandonerà Varsavia ed i dintorni di essa, ed occuperà la linea da Lublino e Radom fin verso Cracovia, ponendovisi in guarnigione. Subentra ad esso il corpo della Lituania, che si suppone verrà collocato alla Vistola tra Varsavia e Plock. Un terzo corpo si avanza dalla Russia verso il confine della Lituania, e questo verisimilmente pianterà il suo quartiere generale in Augustowo. La cavalleria e l'artiglieria rimangono nelle loro presenti posizioni. Di tal modo la Russia collocherebbe a scaglioni nel Regno di Polonia un potente corpo d'osservazione. Secondo alcuni, le quistioni turche, secondo altri, le differenze, delle quali havvi minaccia tra la Francia e l'Inghilterra per l'isola di Perim, esercitarono un rilevante influsso sulla misura presa dalla Russia. Quello che è certo si è che, in riguardo a quest' ultima quistione, la Russia procede d'accordo colla Francia. Pare, in generale, che sia imminente un cangiamento essenziale nel sistema delle alleanze europee. La Prussia, colle sue simpatie per l'Inghilterra, può, come membro intermedio fra la Russia e la Francia, trovarsi in critica posizione. Sperasi però che le due grandi Potenze germaniche riconosceranno la necessità di starsene unite.

« La emancipazione dei contadini, incontra sempre grandi ostacoli nei Governi del centro della Russia, che sono propriamente la sede della servitù in quell' Impero. La ricca nobiltà, nella sua maggioranza, è avversa a quella innovazione, e cerca d'impedirla in ogni modo, pensando che chi ha guadagnato tempo, ha guadagnato tutto.

« È incredibile quanto sia grande in quest' anno il numero dei ricchi Russi e Polacchi, che si apparecchiano a quest' ora ad andare ai bagni in Germania, nonchè a Parigi od in Italia. In questo riguardo cessarono del tutto le anteriori difficoltà sui passaporti. » *(Oesterr. Zeit.)*

IMPERO OTTOMANO

Furono presentati al Consiglio del Tanzimat i disegni per la ricostruzione di Sulinà, e sperasi che fra breve verrà emanata una risoluzione del Sultano per riedificare quella città.

Quanto prima comparirà un' ordinanza gransignorile concernente l'esercizio de' macellai.

Da Tiflis riferiscono ai giornali ottomani che il figlio del Principe di Mingrelia, condannato a morte per aver assassinato il principe Gagarin, ch' era in educazione nel Ginnasio di quella città, com' ebbe notizia che suo padre era stato giustiziato, si avventò furiosamente contro uno de' suoi maestri, ed essendo stato vinto, si uccise con una pugnalata nel cuore. *(O. T.)*

L' *Agramer Zeitung* ha dalla Bosnia, 6 corrente, quanto segue:

« Dacchè le truppe sbarcarono in Klek, si eseguiscono le misure, di cui vi feci cenno nell' ultima mia. Il 30 marzo partì da Bihac per Mostar il primo trasporto di cavalli, carichi di farine. Il 31 gli tenne dietro un più forte di 600 cavalli, carichi di frumento e di farine. Questi trasporti prendono la via di Glamoc, Livno e Mostar, donde si recheranno poi alla vera loro destinazione. Per l'innoltro degli accennati viveri si ricorse quasi esclusivamente ai raià, per cui le migliori forze, sia in uomini che in cavalli, furono tolte agl' imminenti lavori campestri. Si è convinti che una gran parte dei cavalli e molti fra gli uomini non vedranno più mai, o almeno non così presto, la loro patria. Anche da Dubica partiva il 29 marzo direttamente per Mostar una simile spedizione composta di 120 cavalli.

« Oltre a queste carovane, le quali saranno seguite da parecchie altre, trovansi pronti alla partenza molti altri cavalli per l'uso dei *basci-bozuk*, pel treno delle artiglierie e pel trasporto delle munizioni. A questa categoria di cavalli da tiro e da soma fu provveduto dai Turchi. Da quanto si rileva, i beì ed i commercianti d'Avala e Valup fornirono 18 cavalli, quelli di Poci 45, quelli di Casim 45, di Kladus piccolo 18, di Kladus grande 16, di Sturlic 10, di Dubica 6, di Pridor 10, di Krupa 10, e così di seguito i castelli di tutte le *nahie*, secondo il numero della loro popolazione maomettana. Come del resto in tutte le occasioni, i Cristiani furono ingannati nella prestazione erariale anche questa volta. Ai Cristiani più agiati si concedeva di riscattarsi dalla prestazione; ma, non appena pagarono il correspettivo, essi vennero nuovamente ricondotti dai *zapti* e dovettero sborsare altro danaro od assoggettarsi irremissibilmente al trasporto.

« Ciò, ch' era da prevedersi si verificò negli ultimi giorni del mese decorso. Otto famiglie dei luoghi più vicini al primo reggimento banale passarono sul territorio austriaco. Tali casi avvennero anche presso Zavalje, ed io credo che tutto il popolo emigrerebbe assai volentieri, se non si cercasse d'impedirglielo.

« Non posso a meno di narrarvi un fatto avvenuto il 28 marzo in Zegar. In quel giorno il sacerdote cattolico, per mancanza di un locale spazioso, diceva la santa messa all' aperto. Tratti dalla curiosità, v' intervennero alcuni ufficiali turchi di Bihac, i quali, dopo alcuni momenti di quiete, si misero a ridere sgangheratamente ed oltraggiarono il sacerdote in modo, che questo dovette sospendere il santo ufficio ed allontanarsi.

« Il richiamo del visir, di cui vi feci cenno ultimamente, verrebbe annullato dietro speciale istanza del ceto mercantile di Sarajevo. »

PRINCIPATI DANUBIANI.

Il lavoro della Commissione internazionale in Bucarest riuscirà molto voluminoso. Esso è diviso in due parti. In una, sono esposte le condizioni dei Principati. Ogni commissario ebbe un ramo d'amministrazione. Egli presenta il suo lavoro alla Commissione, e dopo che viene discusso in proposito e stabilita la massima, si passa alla compilazione. La seconda parte tratta dei desiderii dei Principati. Il Divano valacco ha ommesso di redigere i suoi; non si parla quindi che dei desiderii moldavi. Qui havvi spesso divergenza d'opinione, e questa viene notata nei protocolli. Uno dei più interessanti dibattimenti fu quello intorno alla libertà del culto. Il Divano moldavo vorrebbe fosse esclusa la religione maomettana. La Francia, la Russia, il Piemonte e la Prussia appoggiano il Divano. Il plenipotenziario turco dice ,che in un tempo di progresso, quale si è il nostro, non è possibile alcuna esclusività religiosa. L' Inghilterra lo appoggia, l'Austria cerca un mezzo termine. Gli unionisti moldavi si sono collegati ai Russi. Tre ricchi boiari, noti partigiani della Russia, fecero compilare e stampare a loro spese un opuscolo intitolato: « *Storia dei caimacani e delle elezioni.* Così nell' *Oesterreichische Zeitung*, citata, dall' *Osservatore Triestino.*

INGHILTERRA

Scrivesi da Douvres, il 14 aprile, al *Times* ed al *Morning Post*:

« L'arrivo del maresciallo Pélissier, duca di Malakoff, fu segnalato da tutti gli attestati di rispetto, ch' era possibile rendergli. Tutte le truppe della contea erano sotto le armi, a fin di fare al nuovo ambasciatore gli onori dovuti al suo grado, e si notavano il duca di Richmond, il marchese di Donegal ed il marchese di Londonderry fregiati di tutte le insegne dell' Ordine della Giarrettiera. L'erano pure altri ufficiali distinti, come pure il conte di Jacourt, dell' Ambasciata francese, ed il sig. Latham, console di Francia.

« Quando il *Corse* fu presso la scogliera dell' Ammiragliato, il maresciallo fu agevolmente riconosciuto da parecchi suoi compagni d'armi di Crimea: S. E. era in piccola tenuta e portava molte decorazioni. Presso il maresciallo erano i suoi aiutanti di campo, il colonnello Appert ed il comandante Duval, con seguito numeroso. Quando il duca di Malakoff pose il piede sulla terra d'Inghilterra, la musica dell' 11.° reggimento sonò l'inno nazionale, ed i marinai dell' avviso il *Corse*, montati su' pennoni, mandavan grida; *Viva l'Imperatore!*, cui rispondevano gli urrà della riva e le salve delle batterie di terra. Il duca strinse la mano degli uffiziali, portanti la medaglia di Crimea, con franchezza tutto militare; il ricevimento fu in special modo cordiale, ed il rappresentante dell' Imperatore mostrò provare grande sodisfazione della maniera, in cui era accolto.

« Una guardia d'onore, tratta dall' 11.° reggimento di linea, la fanteria leggiera di Sussex, ed i carabinieri Autrun, formavano la spalliera dalla riva fino al palazzo ed alla Stazione della ferrovia.

« All' arrivo dell' ambasciatore al palazzo del lord Garden, il podestà e la Corporazione gli presentarono il seguente indirizzo di congratulazione:

« Noi, podestà, aldermani e borghesi della città di Douvres, ci affrettiamo d'approfittare dell' alto privilegio, che lo sbarco di V. E. nel nostro antico porto ci dà, di desiderare all' E. V. un cordiale benvenuto in qualità d'ambasciatore di S. M. I. l'Imperator de' Francesi.

« Che V. E., la quale ha sì recentemente conquistato l'ammirazione e la stima del popolo inglese durante la difficil lotta, in cui gli eserciti della Francia e dell' Inghilterra combattevano a fianco in Crimea, sia stata scelta per rappresentare S. M. I. alla Corte della nostra graziosa Sovrana, è per noi una prova della lealtà di S. M. nell' alleanza, che sì avventurosamente sussiste fra le due nazioni, e della continuazione del desiderio, che S. M. volle esprimerci graziosamente, quando avemmo l'onore di presentare alla M. S. un indirizzo, al tempo in cui ella venne a visitare la nostra dilettissima Regina, nell' anno 1855; cioè che, nella pace come nella guerra, i buoni sentimenti e le relazioni amichevoli, che allor sussistevano, dominassero fra' due paesi.

« Non possiamo impedirci di rallegrarci con V. E. che S. M. I. sia avventurosamente sfuggita al diabolico e recente attentato contro la sua vita, e d'esprimer l'orrore, che destò in questo paese la notizia di tal atroce tentativo; e speriamo che il soggiorno di V. E. qui vi convincerà che, quali sien esse state le impressioni sfavorevoli verso la nazione inglese, nel momento del primo impeto d'indignazione provata dal popolo francese in occasione di quel misfatto atroce, esse erano appieno immeritate da parte del Governo e del popolo d'Inghilterra, che non sono punto mallevadori dell' abuso del diritto sacro d'asilo da parte de' cospiratori involti in quell' abbominevole trama. Che un' alleanza sì vantaggiosa, non solamente a' più alti interessi delle due grandi nazioni medesime, ma ancora alla pace ed al bene dell' Europa, possa a lungo durare tra la Francia e l'Inghilterra, è, ne siam certi, il voto più ardente del popolo di questo paese; ed abbiam la fiducia che la missione di V. E., la qual ebbe l'occasione d'esser testimonio dell' onesta e cordiale cooperazione del popolo inglese col popolo francese in tempo di guerra, tenderà a rafforzare e prolungare tale alleanza in tempo di pace.

« Dato sotto il sigillo del nostro Consiglio municipale, il 15.° giorno d'aprile 1858. »

« Dopo aver ricevuto dal podestà il testo dell' indirizzo, il maresciallo rispose in francese nel modo seguente:

« Signor podestà, signori,

« Vi ringrazio molto sinceramente dell' accoglienza, che mi faceste al mio arrivo qui. Nulla poteva essermi più gradito della nominazione ad ambasciatore in questo paese, e il mio più vivo desiderio sarà sempre di conservare fra' due paesi le relazioni cordiali, che finora corsero tra la Francia e l'Inghilterra. Se tal piacere potess' essere accresciuto, sarebbe dall' incontrar ch' io fo qui, al mio sbarco, parecchi fra' miei compagni d'armi. »

« L'indirizzo della Corporazione, come pur la risposta dell' ambasciatore, furono oggetto di vivi applausi. S. E. ed il suo seguito si recarono alla Stazione della strada ferrata, e partirono per Londra in mezzo alle più vive acclamazioni. Il maresciallo giunse a Londra a 5 ore, e si recò immediatamente alla residenza dell' Ambasciata francese ad Albert-Gate-House. »

PARLAMENTO INGLESE.

Ecco la relazione dell' emergente relativo al *Cagliari*, sorto nella tornata della Camera de' comuni del 16 aprile, e di cui ci occupiamo nel *Bullettino*:

Il sig. *Headlam* domanda al cancelliere dello scacchiere se abbia ancor ricevuto le opinioni de' giureconsulti della Corona in riguardo al *Cagliari*, e, caso che le avesse ricevute, se potesse far conoscere alla Camera il contegno, che il Governo proponsi tenere.

Il *cancelliere dello scacchiere*: Due questioni distinte trovansi comprese nell' affare del *Cagliari*; una è quella che potrei chiamare la question nazionale, l'altra la questione internazionale.

La prima concerne il trattamento de' nostri due compatriotti, Park e Watt; ed in quanto concerne tal parte della questione, abbiamo ricevuto le opinioni de' giureconsulti della Corona, i quali sono concordi in dichiarare che la detenzione de' nostri compatriotti Park e Watt è illegale. In conseguenza, abbiamo indirizzato un dispaccio al ministro del Re a Napoli, nel quale il ministro secretario di Stato per la guerra chiede un risarcimento pe' detti nostri compatriotti.

La questione internazionale, come il dotto ed onorevole signore dee sapere, è una questione affatto diversa, ed in cui l'Inghilterra è solamente interessata come tutte le altre nazioni marittime. Se non abbiamo ancor ricevuto le opinioni de' giureconsulti della Corona, ricorderò alla Camera che i documenti, relativi a tal questione, furono trasmessi all' *attorney general* ed a' suoi colleghi, e che il lor tempo fu talmente occupato nella direzione da darsi al giudizio politico, che fu loro impossibile volgere a que' documenti tutta l'attenzione, ch' essi esigono assolutamente.

Il sig. *Hedlam* domanda al cancelliere dello scacchiere s' ei deporrà sul banco della Camera i documenti di cui si tratta.

Il *cancelliere dello scacchiere* rifiuta pel momento di far diritto a tale domanda, ma farà tal deposito a tempo opportuno.

Nel rimanente della tornata, la Camera s' occupò del *bill* per la riforma parlamentaria.

FRANCIA.

Un carteggio da Parigi, 15 aprile, nella *Gazzetta Universale d' Augusta* dice: « L'Imperatore finalmente si risolvette ad un passo decisivo, atto a far del tutto sparire i gravi dubbi che da per tutto esercitano pressione sulle disposizioni del pubblico, circa la continuazione sincera dell' alleanza delle Potenze d'Occidente. Siccome l'unione di due squadre di evoluzione a Cherburgo fu dai pessimisti spiegata sotto sopra, per dir poco, come una dimostrazione ostile, la squadra di Tolone non andrà a Cherburgo. L'Imperatore ha caldamente raccomandato a lord Cowley, che ora trovasi a Londra, ed al duca di Malakoff immediatamente prima della sua partenza, di convincere non solo la Corte ed i ministri d'Inghilterra, ma tutti quegli uomini di Stato, la nobiltà, ed in generale i crocchi sociali che hanno influsso, voler la Francia perseverare irremovibilmente nell' alleanza colla Corona e col popolo inglese. Verrà data al mondo la prova che le Corti di S. Giacomo e delle Tuilerie sono unite nel più cordial modo come nei giorni più belli della campagna di Crimea, la quale fu la luna del miele dell' alleanza. La prova ne verrà data mediante un abboccamento dell' Imperatore colla Regina Vittoria. L'assunto principale del maresciallo Pélissier, secondo le sue istruzioni, si è di condurre la Regina Vittoria a Cherburgo d'indurla, cioè, a fare colà una gita col suo iacht, in luglio, al tempo delle feste in quella città. Lord Cowley fu ricercato a sostenere con tutta la potenza del suo influsso l'inviato francese in quel proponimento, ed ha assicurato di farlo. Non è impossibile che accidentali circostanze, ora non previsibili, inducano la Regina a corrispondere all' invito dell' Imperatore. In ogni caso, l'intenzione tanto fermamente e chiaramente espressa dall' Imperatore produrrà effetto benefico sulla situazione generale, e porrà limite, se non fine, alla diffidenza, che cresce in modo assai riflessibile e che scuote tutte le posizioni. La notizia di quell' invito gioverà agli affari ed alla Borsa più di qualunque intervento diretto o rimedio, il cui pensiero viene attribuito al Governo. »

La vedova di Orsini è partita, colle sue due figlie, per Nizza, e non per l'Inghilterra, com'era stato riferito. Essa andrà probabilmeute ad abitare in Firenze, dove nacque e dove vive sua madre.

Leggesi in data di Marsiglia 9, nella *Gazette du Midi*: « I lavori della residenza imperiale verranno continuati con maggior attività, e i fondi saranno destinati più specialmente all'accesso ed alla costruzione del palazzo. Così cadono le voci, ch'eran corse un momento, sulla cessazione di quest'impresa. »

La moglie di Vittor Hugo non è punto ripartita per Guernesey, com'era stato detto, nè vi ritornerà se non fra alcuni giorni. Essa non si recò a Parigi per curare sua figlia, la quale è da molto tempo rimessa da una grave malattia, ma per oggetti di famiglia e per rivedere alcuni parenti ed amici.

La colletta a favore di Lamartine, che non trovò a Parigi quel sostegno che se ne doveva attendere, sembra incontrare maggiori simpatie ne' Dipartimenti ed all'estero. Si vanno formando Giunte da ogni parte. Il Dipartimento di Saône-et-Loire, in cui nacque l'illustre poeta, darà più di 50,000 franchi; altrettanto contribuirà il dipartimento della Côte-d'Or, dove un solo possidente s'inscrisse per 12,000 franchi.

Fu deciso che una delle vie, le quali mettono capo al nuovo *boulevard* di Sebastopoli, verrà denominata *Rue de Canton*, in ricordanza delle vittorie degli alleati nella Cina.

SVIZZERA.

L'Imperatore Napoleone ha indirizzato il 1.° aprile la seguente lettera all'Abate del convento d'Einsiedeln:

« Rev. sig. Abate!

» Le di lei congratulazioni e quelle dei suoi fratelli del monastero dell'amata nostra Donna in occasione dell'attentato del 14 gennaio, devono tanto più vivamente commuovermi, in quanto esse vanno congiunte con quelle rimembranze, che a me saranno mai sempre le più care. Tanto più adunque mi rammarico che, a motivo degli innumerevoli affari che m'incumbono, non abbia potuto immediatamente ringraziarla pei rendimenti di grazie, che ha offerto per me a Dio, quanto anche per le preci, affinchè siami continuata la divina protezione. Voglia pertanto far aggradire ai degni suoi fratelli dell'Ordine l'espressione della mia gratitudine, ed aggradirne ella pure la più leale assicurazione.

« Con ciò prego Dio, rev. sig. Abate, che l'abbia nella sua santa protezione. »

TICINO. — *Lugano 17 aprile.*

Nella *Nuova Gazzetta di Zurigo* troviamo riassunte come segue le osservazioni meteorologiche sul S. Gottardo nel p. p. inverno: « I massimi freddi vi accaddero sul finire del gennaio, mentre negli anni precedenti avvenivano in dicembre, nè mai passarono i — 7-9 gradi Réaumur, quando nei passati anni raggiunsero i — 18-21, e nel 1842 arrivarono sino a — 32. Anche la neve non superò mai quest'anno i 7 piedi. ed ora già trovasi ridotta a 3. Il primo giorno dell'anno gli addetti all'Ospizio poterono divertirsi giocando a' birilli, quando di solito la neve si trova all'altezza di 10-12 piedi. Questi fenomeni meteorologici furono cagionati dal vento meridionale, che predominò, ma che sulle vette de' monti incontrò il vento settentrionale d'Uri. Appunto in conseguenza di siffatto inverno, straordinario fu il passaggio de' viaggiatori privi di mezzi, principalmente delle classi operaie: il 19 marzo erano albergate all'ospizio 91 persona, ed il 1.° aprile 110. » *(G. T.)*

GERMANIA.

Si dà per sicuro essere la Prussia e l'Austria, nell'essenziale, di eguale opinione, nel giudicare della dichiarazione, fatta pervenire dalla Danimarca alla Dieta federale. Ai Gabinetti di quelle grandi Potenze non sembra che quella dichiarazione corrisponda alle fondate domande, fatte dalla Dieta, colle sue risoluzioni degli 11 e 25 febbraio. Ambedue, specialmente, non vi trovano fermo punto d'appoggio, onde sciogliere la pendente quistione nel modo, che l'Alemagna dee volere, a fin d'assicurare i diritti dei Ducati e quelli della Confederazione. Ogni indizio fa conoscere che le trattazioni della Giunta a Francoforte condurranno ad una risoluzione, la qual darà prova novella che la Confederazione, apprezzando pienamente la propria missione, continua a persistere nella risoluzione di tutelare con tutta energia gl'interessi, che le sono affidati. Sin da quest'ora dee considerarsi indubitato che la dichiarazione di Copenaghen del 25 marzo verrà qualificata insufficiente a servire di base a negoziati ulteriori. A quanto sembra la Danimarca verrà al tempo stesso eccitata a spiegarsi in modo meno avviluppato di prima sulla volonterosità sua di sodisfare alle domande della Confederazione, e sulle modalità onde far cessare la presente ingiustizia. Così in un carteggio di Berlino 11 aprile della *Gazzetta Universale d'Augusta.*

L'ultimo Numero della *Gazzetta militare di Darmstadt* ha fatto conoscere un fatto, che diffuso desterà le più vive simpatie, prima in Baviera, e poscia dovunque si parli tedesco, giacchè offre splendida prova del carattere di un Principe della Germania. Il Re Massimiliano II, nell'ultimo suo soggiorno a Parigi, avvezzo in ogni occasione a tutelare l'onore del fedele suo popolo nel modo più risoluto, non dimenticò specialmente di difendere quello delle armi bavaresi. Il Thiers, che, nell'ultima sua opera di molti volumi, si permise maligne finzioni sull'esercito bavarese e sul glorioso capo di questo, il principe Wrede, domandò alla Maestà del Re l'onore di una udienza. Ma il Re Massimiliano, seguendo l'innato impulso della vera cavalleria, gliela rifiutò, e così rispose nell'unico modo degno di un Principe offeso nel proprio esercito. *(G. U. d'Aug.)*

Leggiamo, dice la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, nel *Zeit*: « Come già fu detto, si raduna in Amburgo, in giugno a. c., in conformità alle disposizioni adottate nell'ultima adunanza della Commissione di revisione della navigazione dell'Elba, la suddetta Commissione. Precederà le trattazioni, com'è di metodo, una gita comune sull'Elba, per parte di esperti di tutti gli Stati rivieraschi, onde esaminare la qualità del fiume, l'effetto delle misure prese onde migliorarlo e gli eventuali ostacoli, che si oppongono ad una regolare navigazione. I rispettivi commissarii sono già nominati dalla maggior parte degli Stati interessati. A quanto udiamo, si ha da una delle parti intenzione di assoggettare alla disamina della Commissione di revisione, anche un modo di riscatto dei dazii dell'Elba, od almeno una più semplice classificazione dei dazii attuali. Sarebbero già state fatte proposte tendenti a ciò, agli Stati rivieraschi di quel fiume. »

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 15 aprile.*

Si crede generalmente, che, dietro consiglio dei medici, Sua Maestà il Re si recherà nella prossima estate a Putbus, onde farvi uzo dei bagni mare.

Nella seduta di ier l'altro della seconda Camera, il deputato Bentowski biasimò in un forbito discorso il Governo, per non aver voluto questo concedere che si erigesse in Posnania un monumento al poeta polacco Mickiewitz. Questo biasimo fece molto senso. Il *Zeit* osserva che sarebbe stato molto desiderabile che il Ministero avesse potuto indicare i motivi, i quali lo determinarono ad emanare l'incriminato divieto, quantunque la semplice dichiarazione del Ministero « non essere solito il Governo prussiano a fare la guerra contro il busto dei poeti » fosse accolta con plauso. Se ed in quanto poi questa dichiarazione distrugga l'accusa del deputato Bentowski, non si rileva dalle relazioni dei giornali. *(G. Uff. di Vienna.)*

CITTA' LIBERE. — *Amburgo 10 aprile.*

Ier sera, tra le 9 e le 11, videsi al Nord-Est una luce zodiacale assai brillante, e da molto tempo qui non osservata. L'interessante fenomeno, che in forma semicircolare si estese dal Nord all'Est, spiegò luce bianca tanto intensa, da somigliare alla luce della luna nascosta. *(G. U. d'Aug.)*

SVEZIA E NORVEGIA.

Cristiania 14 aprile.

L'incendio, scoppiato alle una e mezza della pessata notte, è stato estinto soltanto alle 2 pom. di oggi, e dopo aver distrutto 3 quartieri fra le strade Orientale, dei Principi, dei Marinai e del Re. Il danno viene stimato, almeno, un mezzo milione di *species*. *(G. Uff. di Vienna.)*

AMERICA.

Il battello a vapore l'*Arabia* ha portato notizie di Nuova Yorck del 31 marzo. Leggesi nel *New-York Herald*:

« La questione del Kansas è andata innanzi di un passo. Il Senato, con 33 voti contro 25, ha adottato il *bill* che ammette il Kansas nell'Unione sotto il regime della Costituzione di Lecompton.

« Il *bill* per l'aumento dell'esercito è ora sottomesso alle deliberazioni del Senato: credesi che verrà adottato come fu modificato dalla Camera. Il Presidente sarebbe in questo caso autorizzato a formare cinque reggimenti di volontarii.

« Forse i lettori ricordano essersi trattato alla Camera dell'espulsione di uno de' suoi membri, il sig. O. B. Mateson, per fatti di corruzione, Questo affare era stato deferito ad un Comitato speciale, il quale conchiuse che non si dovesse dar seguito al progetto di espulsione. La Camera ha adottato sabato, con 96 voti contro 69, il rapporto del suo Comitato.

« Un dispaccio della Nuova Orléans ci annunzia senza niun particolare che 150 abitanti delle isole di Ruatan sono stati trucidati dai selvaggi.

« Un banchiere tedesco, per nome Ferdinando Arleder, di Stuttgart, è stato arrestato la settimana scorsa nella nostra città, sotto l'accusa di aver portato via un milione di fiorini alle persone, che avevano fatto deposito nella sua Casa di banca. L'arresto è frutto delle pratiche del fratello di una delle vittime. L'incolpato aveva abbandonato Stuttgart addì 8 gennaio.

« La nave chiliana *Martinez Diez*, partita il 19 gennaio da Boston per Valparaiso, porto a cui apparteneva, perì d'incendio in pieno mare. L'equipaggio venne raccolto dalla barca *Carlotta E. Fay*, che andava da Filadelfia a Rio Janeiro. Il carico del *Martinez Diez* si componeva di mercanzie diverse.

« Il *Moses Taylor* è giunto venerdì, con 1,403,949 dollari in ispecie e col corriere di San Francisco del 5 corrente. La traversata si è fatta in meno di 21 giorno. Il Sacramento e la Plume hanno inondato gran tratto di quel paese.

« Nel Venezuela, i partigiani di Paez hanno alzato la bandiera della rivolta contro Monagas. Il Presidente era assediato nel suo palazzo dai rivoltati. Erano in via alla volta di Caraccas armi pei partigiani di Paez.

« Con sua lettera del 14 corrente, il nostro corrispondente di Puerto Cabello ci comunica i particolari seguenti:

« L'insurrezione è scoppiata il 4 nell'interno e si è propagata in tutto il paese. Puerto Cabello è stato preso il 6, e 10,000 insorti si sono posti il 7 in marcia verso Caraccas per chiedere l'abdicazione di Monagas, che questi ha perentoriamente rifiutata. La capitale è stata dichiarata in istato d'assedio. »

« Col *Tennessee* si sono ricevute alla Nuova Orléans notizie di Messico 16 marzo e di Veracruz 21 marzo.

« Varii combattimenti hanno avuto luogo fra le truppe del partito costituzionale e quelle del Governo. Queste ultime avrebbero, secondo annunzia il telegrafo, ottenuto alcuni vantaggi di poco importanza. Intanto il nostro corrispondente di Washington c'informa che alla Legazione messicana si sono ricevuti dispacci portanti che le truppe costituzionali, in numero di 6000 uomini, comandate dal generale Parodi e Doblado, sono state messe in rotta presso Celaya dal generale Osollo. Parodi si sarebbe ritirato verso Guadalaxara e Doblado avrebbe capitolato. Si è detto inoltre che Guanaxuato sia stata presa dalle truppe di Zuloaga. Veracruz teneva fermo.

« Abbiamo anche notizie più recenti del Nord. Matamoras è stato dichiarato porto libero il 21.

« Il generale Vidaurri ha pubblicato un proclama, nel quale chiede il pagamento immediato del quarto di tutte le somme, dovute per acquisti di proprietà già appartenenti alla Chiesa.

« Tampico non era ancora stata assaltata.

« Era imminente un combattimento presso a San Luigi di Potosì tra i partigiani di Juarez e quelli di Zuloaga.

« Notizie di San Domingo recano che la capitale era ancora in potere di Baez l'11 di questo mese. *(G. P.)*

L'*Evening Post* dà i seguenti ragguagli intorno all'Inglese Allsop, in data di Nuova Yorck:

« Tommaso Allsop è in questa città, e questo è, crediamo, il solo fatto in quanto fu pubblicato su tale proposito. Nessun ufficiale di polizia, inglese o francese, è o fu a Nuova Yorck, eccettuato un solo, venuto munito d'una domanda di estradizione contro un falsario. Noi non crediamo che il console britannico nel nostro porto abbia ricevuto dal suo Governo alcun dispaccio, che abbia relazione con Allsop. In primo luogo, Allsop non è colpevole d'alcun crimine, se si dee riferirsi alle confessioni di Orsini, alle quali si presta fede generalmente. S'egli è colpevole di qualche cosa, non lo è in alcun caso d'un delitto, al quale sia applicabile il trattato d'estradizione. Una cospirazione in un paese per assassinare un uomo in altro paese è fuori degli effetti di quei trattati.

« La notizia che ci siano qui impiegati de' Governi d'Inghilterra e di Francia, coll'intenzione d'impossessarsi d'Allsop, è assolutamente ridicola. Qualunque tentativo di tal genere sarebbe un *casus belli*, del quale la nostra Amministrazione s'impadronirebbe tanto più volentieri che la popolarità le viene mancando.

« Allsop è povero. Egli ha portato con sè circa 300 dollari. Sua moglie, a quanto ci si assicura, era da principio cucitrice in Regent-Street a Londra, e Allsop, avendo, acquistato qualche sostanza, tentò la sorte alla Borsa. Ben presto egli perdette tutto e n'uscì spennacchiato come un uccello qualunque di William-Street. D'allora in poi, si fece agitatore politico di pretensioni ordinarie. Il suo ritorno in Europa è l'ultima cosa, di cui i Governi d'Inghilterra o di Francia penseranno mai ad occuparsi. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 21 aprile.

Colla I Corsa di Milano, ore 6 39 ant., ieri da qui partì per Bagnoli S. E. il sig. bar. di Stürmer Bartolommeo, I. R. consigliere intimo, ciambellano. ec.

Colla I Corsa di Milano, ore 4. 29 ant., ieri qui giunse da Milano S. E. il sig. conte Francesco Zichy, I. R. consigliere intimo, ciambellano, cavaliere di più distinti Ordini, gran maggiordomo di S. A. I. l'Arciduca Governatore generale ec.

Colla III Corsa di Milano, ore 8 26 pom., ieri qui giunse da Milano, il sig. bar. Augusto di Lederer, cavaliere di più distinti Ordini, I. R. tenente-maresciallo e comandante militare della città e fortezza di Venezia.

Colla Corsa di Milano ore 11 19 ant.. partì per Roma il sig. principe Woronzow Girolamo, aiutante generale di S. M. l'Imperatore della Russia.

Dispacci telegrafici.

Londra 19 aprile.

Bernard rimane in arresto come accusato del delitto di cospirazione, finchè venga accettata la cauzione per la sua comparsa innanzi al Banco della Regina. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 19 aprile.

I candidati del Governo per le imminenti elezioni di Parigi sono: il generale Perrot, Eck è Perret. La lista dei candidati dell'opposizione sarà pubblicata domani dal *Siècle.* *(G. Uff. di Vienna.)*

Dresda 19 aprile.

Il Ministero fece oggi la comunicazione alla Camera dei deputati essere ieri avvenuti a Lisbona gli sponsali del principe Giorgio colla Principessa Maria Anna di Portogallo. *(G. Uff. di Vienna.)*

BORSA DI VIENNA del 21 aprile

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %		81 3/8
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 1/8
»	al 4 1/2	»	71 —
» Istituto di credito			244 1/4
» 1850 con rimborso	al 4	»	— —
» » estratte	al 2 1/2	»	— —
» del 1853 con rimborso	al 5	%	— —
»	al 1	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero			— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100			302 1/2
» » 1839		»	130 —
» » 1854		»	108 1/4
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		— —
Azioni della Banca	al 5	»	974 1/2

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. — —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 106 1/4	uso 1.
Londra per 1 lira sterlina	» 10 19 —	3/m.
Parigi per 300 fr.	» 123 3/4	3/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	» — —	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24	» 105 3/4	2/m.
Genova per 3 lire nuove	» — —	3/m.
Livorno per 100 lire	» — —	2/m.
Milano per 300 lire austriache	» — —	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	» — —	2/m.
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	7 7/8	

Borsa di Parigi del 19 aprile. — Rendite francesi: 69 30, 69 15 a —. — Quattro 1/2 93 25 —,—, — Mobilier 685 — Autrichiens 695 — Emanuele 450 — Lombarde 597 —, 593.

Borsa di Londra del 19 aprile. — Consolidati al 3 % 96 3/4.

Trieste 20 aprile — Aggio dei da 20 carantani 5 3/8 a 5 1/2 p. %.

VARIETA'.

In occasione del rumore, che ora desta a Parigi l'Americano Raley, il corrispondente di Vienna della *Neue Zeit*, osserva che in questa capitale il Raley ebbe un antecessore.

« Sono 25 anni circa, ei scrive, che a Vienna fu pubblicato presso Carlo Gerold un opuscolo di quattro fogli appena, dell'allora maestro di equitazione della cavalleria C. Balassa, che portava il modesto titolo: *La ferratura del cavallo senza usar violenza.* L'autore mirò a scoprire gli errori, che venivano commessi nel trattare il più nobile degli animali, ed a raccomandare in tale riguardo un procedere più razionale, più mite e più opportuno. Una lunga pratica sulla natura del cavallo, non solo lo avea convinto che ogni cavallo irritabile, restio ed anche cattivo poteva essere domato dai 5 ai 30, ed al più ai 60 minuti, con mite trattamento, congiunto ad operazioni magnetiche, ma ne fece vedere anche prove alle supreme Autorità militari, fra le quali trovaronsi l'Imperatore Ferdinando allora Principe ereditario, l'Arciduca Lodovico e l'allora ancor vivente Duca di Reichstadt, ed altri. Il Balassa, il quale avea principalmente in mira di poter ferrare senza adoperare violenza cavalli selvatici di *pussta* e di razza, indicò i seguenti mezzi, coi quali in mille casi ottenne il suo intento: 1. L'uso della voce; 2. L'influsso dell'aria del volto; 3. La potenza dello sguardo; 4. Lo strisciare colla palma della mano in croce sulla fronte e sugli occhi del cavallo; 5. L'accordo colle buone. E se le meraviglie, operate dal Raley, non dipendessero da altro che dalle operazioni magnetiche, delle quali 25 anni fa fece uso il Balassa? Dell'esito loro, come si è detto, non si dee dubitare.

« L'Imperatore Francesco, posto in cognizione del buon successo di quel metodo, accordò al Balassa un'aggiunta personale e vitalizia di soldo, e lo avanzò uffiziale fuor d'ordine. Questo poi pubblicò il secreto per intiero. » *(Gazz. di Lub.)*.

Un fatto medico avvenne testè nella persona di un vecchio soldato dell'Impero, recentemente decorato della medaglia di S. Elena. Il sig. Martin, residente a Lione, era stato ferito nel 1806 da un colpo di moschetto in un fianco, per cui cadde svenuto sul campo di battaglia di Iena. Trasportato all'ambulanza, in capo a due mesi ne usciva quasi compiutamente guarito, ma la palla, che il chirurgo non aveva potuto estrarre dalla ferita, rimase d'allora in poi nel suo fianco destro, dove il sig. Martin se la sentiva girare dal destro al sinistro lato senza provarne però verun serio incomodo. Sullo scorcio del marzo passato, il vecchio soldato, che molto soffriva da parecchi furoncoli in quel lato del suo corpo, fu gratamente sorpreso, togliendo un bel mattino l'apparecchio sovrapposto a questi tumori di strappare dal più grosso e più doloroso, invece del *chiodo* classico, la sua palla prussiana, che aveva conservato in corpo da ben 52 anni. Così nel *Courrier de Lyon.* *(Indip.)*

Il sig. di Corbières, ministro dell'interno di Luigi XVIII, avendo vissuto quasi sempre in Provincia, conosceva pochissimo (e, d'altra parte, non si curava di conoscerli) gli usi dell'alta società e della Corte.

Di che avveniva, che sovente faceva sgarbatezze, che destavano le risa dei cortigiani, e dello stesso Luigi XVIII, che vi si divertiva. Ma il signor di Corbières, spiritoso qual era, sapeva sempre trarsi d'impiccio con grande destrezza e garbo. Un dì lavorava col Re; e, tutto intento a spiegare al Re non sappiamo quale disegno, senza addarsene, pose la sua scatola sul tavolino, e poco dopo vi pose il moccichino.

« Ma, sig. di Corbières, gli disse il Re con un sorriso, voi vuotate le vostre tasche. — Per un ministro, sire, questo val meglio che riempierle », rispose il sig. di Corbières, ritirando la scatola ed il fazzoletto. *(Arm.)*

Il rinomato prestigiatore Bosco, che si trova attualmente a Manchester, ove dà prove della sua abilità, ha attentato alla propria vita. Dopo mezzanotte abbandonò la sua dimora, e portandosi a circa un miglio distante dalla città, si gettò in una fossa di mattoni. Alle grida di sua moglie, che sembra avesse seguiti i passi di lui, un agente di polizia giunse sul luogo e pose in salvo il celebre mago, che in quella caduta non ebbe a riportare veruna grave lesione. Richiesto all'Ufficio di polizia dei motivi, per cui s'era indotto a sì colpevole attentato, rispose non essere stata sua intenzione di togliersi la vita, sibbene di spaventare la propria moglie, troppo dedita al vino. Ei fu lasciato in libertà, dopo ricevuta una severa ammonizione. *(E. di F.)*

Nel 15 marzo alle colonne destinate a Berlino agli affissi, fu incollato un grande annunzio dell'attuale proprietario od affittuale dell'*Universum*, dirimpetto alla porta Rosenthal. Quell'annuncio chiama il pubblico a bevere a gara birra bavarese. Promette al bevitore del maggior numero di *seidel* di birra la ricompensa di un bicchiere di onore e di un ottavo di botte di birra. Si doveva aspettarsi che siffatto pubblico scandalo, oltraggiante tanto la moralità quanto la salute, non avesse luogo nella città della intelligenza. Ma quella gara di bevitori è effettivamente seguita. Il premio ne fu riportato da un giovine per aver bevuto 25 *seidel*. *(Gazz. di Crac.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 aprile. — È arrivato da Cardiff la pol. austr. *Antonietta Amalia*, capit. Gavagnin, con carbone per la Società della str. ferr., e varii legni ancora stavano in vista.

In granaglie sentiamo, telegraficamente, che il Governo di Napoli ne permetteva l'estrazione fino a tutto 15 giugno, come degli orzi ed avene, aggravata di dazio. Il nostro mercato, in grani, presenta, anche per questo, calma maggiore. Negli olii continuano prezzi fermi: di Corfù a d.[i] 170, fini a d.[i] 190. Zuccheri pesti VZ viagg. col vapore si pagavano a f. 22 2/3, ed in partita a f. 22.

Le valute stanno ferme, ma forse manco richieste, le Banconote da 94 3/4 a 7/8, il Prestito naz. ad 89 3/4. (A. S.)

MONETE. — Venezia 21 aprile 1858.

Sovrane	l. 40.84	Tall. di Fr. I. l.	6.28
Zecch. imp.	» 13.65	Crocioni	» 6.72
» in sorte	» 13.60	Da 5 franchi	» 5.87
» veneti	» 15.15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.42	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» —.	Effetti pubblici.	
» d'Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	76 5/8
» di Gen.	» 92.80	Prest. nazion.	79 1/8
» di Roma	» 20.—	» lom.-ven.	
» di Sav.	» —.—	god. 1.° dic.	95 —
» di Parma	» 24.82	Conv. Vigl. T.	
Luigi nuovi	» —.	god. 1.° nov.	81 —
Tall. di M. T.	» 6.30	Sconto	4 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

CAMBI. — Venezia 21 aprile 1858.

Amburgo . eff.	221 1/2	Londra . . . eff.	29 20
Amsterdam »	249	Malta »	239
Ancona »	617 1/2	Marsiglia »	116 5/8
Atene »	—	Messina »	15.35
Augusta »	299 3/4	Milano »	99 3/5
Bologna »	616	Napoli »	519
Corfù »	607	Palermo »	15.36
Costantin. »	—	Parigi »	116 7/8
Firenze »	99 7/8	Roma »	623
Genova »	116 1/4	Trieste (a vista) »	282 1/2
Lione »	116 3/4	Vienna (a vista) »	282 1/2
Lisbona »	—	Zante »	603
Livorno »	99 7/8		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 16 aprile 1858, *ore 1 pomerid.* — Al principio affari assai limitati nelle carte di speculazione, però la disposizione non sfavorevole, i corsi fermi senza oscillazioni di rimarco. Alla chiusa le transazioni divennero più animate e si spiegò una tendenza all'aumento. Le altre carte tutte assai benevise dal principio sino alla chiusa, molto domandate, poca roba vendibile, corsi assai fermi, e la maggior parte degli effetti si chiusero con tendenza all'aumento e più alte d'ieri. Il danaro molto facile. Scarsa ricerca di divise, non molto variate in confronto d'ieri. Londra tenuta alquanto più ferma, però esistente.

Prestito nazionale	5 %	84 3/16 — 84 1/4
» 1851 S. B.	5	95 — 95 1/2
» lomb.-ven.	5	97 1/2 — 98
Obblig. dello Stato	5	81 7/16 — 81 1/2
» »	4 1/2	71 — 71 1/2
» »	4	64 — 64 1/4
» »	3	49 1/2 — 50
» »	2 1/2	40 3/4 — 41
» »	1	16 1/2 — 16 1/4
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	97 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	96 — —
» es. suol. A. I.	5	89 1/4 — 89 1/2
» » Ungheria	5	80 — 80 1/2
» » Gal. e Tr.	5	78 3/4 — 78 1/4
» » alt. Prov.	5	84 1/2 — 84 3/4
» del Banco	2 1/2	63 1/2 — 64
Prestito con lotteria 1834		313 — 315
» » 1839		131 1/2 — 131 3/4
» » 1854		108 1/2 — 108 3/4
Viglietti rendita di Como		15 1/4 — 15 1/2
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	88 — 88 1/4
» Gloggnitz	5	80 — 81
» nav. vap. Danubio	5	86 — 86 1/2
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		109 — 110
Az. della Banca nazionale		973 — 974
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 1/2 — 99 3/4
» » a 6 anni		93 1/2 — 93 1/4
» » a 10 »		89 1/2 — 89 3/4
» » reluibili		84 3/4 — 85
Azioni Stab. di Credito austr.		243 3/4 — 244
Vigl. di premio detto		103 1/4 — 103 5/8
Azioni Banca di sconto A. I.		115 — 115 1/4
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		84 3/8 — 84 1/2
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferdin del Nord		184 1/2 — 184 3/4
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		291 — 291 1/4
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 — 100 1/2
» idem cong. S.-N. ger.		92 1/4 — 92 5/8
» idem Tibisco		100 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven.		147 1/2 — 148
» idem Franc. Gius.		189 — 189 1/2
» prest. città di Trieste		109 — 109 1/2
» navig. a vap. Danubio		540 — 542
» » viglietti		100 1/2 — 100 3/4
» del Lloyd		385 — 388
» Ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		67 — 68
» Presb.-Tyr. 1.a em.		19 — 20
» » 2.a pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		80 1/2 — 81
» Salm		42 3/4 — 43
» Palfy		37 3/4 — 38
» Clary		39 3/8 — 39 5/8
» S. Genois		38 — 38 1/4
» Windischgrätz		24 1/2 — 24 3/4
» Waldstein		26 1/2 — 26 3/4
» Keglevich		16 1/4 — 16 1/2

Amburgo 2/m.	78
Amsterdam 2/m.	88
Augusta uso	106
Bucarest 31 giorni	264 1/2
Costantinopoli 31 giorni	473
Francoforte 3/m.	105 1/2
Livorno 2/m.	105 1/4
Londra 3/m.	10.18
Milano 2/m.	105 1/4
Parigi 2/m.	123 1/2
Aggio II. RR. zecchini	7 7/8
Napoleoni d'oro	8.13-8.14
Sovrane inglesi	10.17
Imperiali russi	8.26-8.27
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 16 aprile 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	81 1/2
» del prest. naz.	5	84 3/16
»	4 1/2	71
»	4	—
»	2 1/2	—
» reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		131 3/4
» » 1854		108 1/2
Obbligazioni dell'esonero Austr. I.		—
» Ungheria Croazia ec.	5 %	80
» Gallizia e Lodomiria		79 1/16
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		973
Vigl. ipot. della Banca 6 anni		93 1/4
idem idem 10 anni		89 3/4
idem idem reluibili		84 15/16
Azioni della Soc. di sconto A. I.		575
» della Società di credito		243 3/4
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		103 1/2
Azioni strada ferr. delle Stato		290 3/4
» » Ferdin. Nord		1852 1/2
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		200
» » cong. S. N. ger.		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		—
» della Navig. sul Danubio		—
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		84 9/16

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 16 aprile 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	78
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	106 7/8
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	105 1/2
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	105
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.18
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	—
Milano p. 300 L. 3/m.	»	105 1/4
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123 1/2
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		264 1/2
Costantinopoli idem		473
Aggio degl'II. RR. zecchini p. % f.		7 3/4-7 7/8

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 20 aprile.*

Arrivati da Milano i signori: Millon Alfonso, poss. di Parigi. — de Lagarde de Chambenas co. P., cap. francese. — Croce Luigi, poss. di Genova. — *Da Francoforte:* Stiebel Federico, dott. in med. — *Da Firenze:* Austen H. M. e Blane Tommaso L., poss. ingl. — *Da Verona:* Tolstoy conte Vladimiro, di Pietrob. — *Da Padova:* Buffum Gugl., console amer. in Trieste. — Baulton Gio., poss. ingl. — *Da Ferrara:* Borghi Primo, poss. — Kennedy Pietro, poss. ingl. — *Da Parigi:* de Roccaforte march. Lorenzo, poss. sicil. — *Da Bergamo:* Vassinelli Bartolommeo, dott. fisico.

Partiti per Milano i signori: Marulli Francesco de' duchi di Ascoli, maggiord. di S. M. il Re di Napoli. — Baccalari Gius., notaio piem. — Jones Francesco, neg. ingl. — de Chanykoff Iacopo, consigl. di Stato e ciamb. russo. — Rubin bar. Carlo Luigi, cap. sardo. — Merlato Gaspare, I. R. console gen. austr. in Tunisi. — *Per Trieste:* de Horwath conte Aless., di Torony. — Sommerville Gugl., Mac Namara Gugl., Hayes Dionigio, e Lyons Francesco poss. ingl. — Lange H., neg. pruss. — Zdziechowsky Ferdinando e Zdziechowsky Adamo, poss. di Kiew. — Denisoff P., maresc. russo. — *Per Padova:* de Hoffmann C. A., poss. sassone. — *Per Merano:* Rumpff consigl. pruss. — *Per Vienna:* de Ingenheim nata de la Mark co.[a], poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 20 aprile . . . . { Arrivati . . . . 901 / Partiti . . . . 1070 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 17, 18, 19, 20 21 e 22, in *S. Felice*

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in Venezia, seguita il giorno 20 aprile 1858, uscirono i seguenti numeri:

34, 45, 15, 53, 58.

La ventura estrazione avrà luogo in Padova, il giorno 29 aprile 1858.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 aprile. — Schiavoni Natale fu Felice, d'anni 81 mesi 11, pittore. — De Stefanelli Riccardo fu Stefano, di 35, ingegnere alla str. ferr. in Bologna. — Cestari Teresa fu Gio., di 74, civile. — Rovagnola Anna fu Tommaso, di 59. — Lissa Francesco di Giacomo, di 35, corriere. — Muzzarelli dott. Alberto fu Angelo, di 79, medico. — Pincherle Anna fu Manasse, di 68, possidente. — Zanon Anna fu Lorenzo, di 90. — Rumor Luigi fu Domenico, di 69, ricoverato. — Totale, N. 9.

Nel giorno 16 aprile. — Sodi Maria d'ignoti, d'anni 10, educanda. — Molinari Caterina di Biagio, di 28, lavoratrice. — Mazzucchelli Pietro fu Tommaso, di 54, pittore. — Cabianca Angela fu Antonio, di 50, domestica. — Sonego Maria fu G. B., di 56, cucitrice. — Totale, N. 5.

SPETTACOLI. — Mercordì 21 aprile.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia romana, diretta da Luigi Domeniconi. — *La ricerca d'un marito.* — *La figlia di Domenico.* — Alle 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Antonio Giardini. — *Rinaldo il Fidanzato.* — *Gioventù e spirito alla prova.* — Alle ore 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 20 aprile 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
20 aprile - 6 ant.	339 ', 12	+ 11°, 0	+ 9°, 3	81	Sereno	N. N. E.[3]		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 20 aprile alle 6 a. del 21: Temp. mass. + 16°. 0 » min. + 10 , 8
2 pom.	339 , 27	15 , 6	11 , 6	67	Sereno	S.[2]		6 pom. 7	Età della luna: giorni 7. Fase: P. Q. ore 3. 13 pom.
10 pom.	339 , 31	11 , 2	10 , 0	80	Sereno	S.[1]			

ATTI UFFIZIALI.

N. 1959. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Essendosi reso vacante presso gli Ufficii delle pubbliche costruzioni nelle Provincie venete un posto d'ingegnere di prima classe, al quale va annesso l'annuo soldo di fior. 1000, ne resta aperto il concorso a tutto il giorno 30 del corr. mese.

Il concorso viene pure aperto pel caso di eventuali vacanze di risulta ai posti d'ingegnere di II classe col soldo di fior. 900, d'ingegnere assistente di I classe con fior. 700, e d'ingegnere assistente di II classe, con fior. 600.

Chiunque intendesse di aspirare all'uno od altro dei posti suddetti, dovrà produrre la propria istanza debitamente corredata all'Ufficio presso cui trovasi addetto, non ommessa la dichiarazione se ed in qual grado di parentela od affinità si trovasse con taluno degl'impiegati degli Ufficii edili anzidetti.

Dal Presidio dell'I. R. Luogotenenza,
Venezia, 13 aprile 1858.

AVVISO. (2. pubb.)

Si porta a pubblica notizia che, per disposizione Superiore venne attivata, presso l'Economato di quest'I. R. Zecca, la vendita, anche in dettaglio, d'una partita di rame di metriche libbre 9300 circa, derivante dalla deformazione delle monete, state coniate in forza della Sovrana Patente 1.º novembre 1823, e testè ritirate dalla circolazione.

Tale vendita verrà effettuata al prezzo di L. 393 : 75 per ogni cento libbre metriche di rame, verso pagamento del relativo importo nella cassa di quest'I. R. Amministrazione; pagamento che si dovrà verificare in valute legali a corso di tariffa.

Dall'I. R. Direzione della Zecca,
Venezia, 15 aprile 1858.
L'I. R. Dirigente, MORAWEK.
Il R. Aggiunto, Borra.

N. 5582. (3. pubb.)
(Estratto dell'Avviso d'asta pel conferimento d'una postaria in Verona.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Verona, dante, giusta i risultati dell'ultimo anno camerale 1857, l'annua rendita brutta

pei tabacchi di . . . . . L. 5650 : 45
pel sale . . . . » 150 : 80
per le marche da bollo . . . » 162 : 69

quindi in complesso di . . L. 5963 : 94 verrà aperta presso l'I. R. Intendenza di finanza in Verona nel giorno 29 aprile corrente una pubblica concorrenza mediante regolare offerta scritta e corredata conformemente coll'articolato Avviso che trovasi fin d'ora ostensibile presso l'Intendenza medesima e le Dispense che le dipendono, con avvertenza che le spese di stampa, d'inserzione e del contratto, sono a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Verona, 3 aprile 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.

N. 8149. AVVISO. (1.ª pubb.)

Entro l'andante mese ricorre il pagamento della seconda rata prediale.

Le misure di carico sono quelle stabilite dall'Ecc. Ministero delle finanze coi riveriti Dispacci 1.º settembre 1857 N. 17969 e 27 ottobre dell'anno medesimo N. 14231 pubblicati già colle Notificazioni dell'Ecc. Luogotenenza 30 ottobre suddetto N. 35947 e 5 novembre N. 36880.

Il Prospetto lettera *A*, riportato in calce, dimostra il montare delle rate delle imposte, e l'aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria.

Nella stessa scadenza si esigerà la seconda delle quattro rate d'imposta comunale, onde costituire i fondi necessarii per le spese dei Comuni, e ciò in base dei preventivi già sanciti dalle comunali adunanze, ed ora definitivamente rettificati a norma delle rimanenze attive e passive dell'azienda 1857.

Il Prospetto *B*, indica le misure di carico proposte dai RR. Commissariati e dal Municipio di Padova, in corrispondenza di quello necessario per tutto l'anno.

A norma dei censiti e degli esattori si ricorda, che sulle bollette di pagamento essere devono indicate le cifre di estimo delle Ditte contribuenti, e con dettaglio il quoto per ciascuna imposta pagabile, allo scopo della pronta ed opportuna controlleria.

I censiti possono pagare il loro debito direttamente alla Cassa del Ricevitore provinciale, purchè lo verifichino, almeno cinque giorni avanti la scadenza della rata, per consegnare in tempo all'esattore comunale il confesso dal Ricevitore provinciale rilasciato, perchè possa così seguire il pareggio corrispondente delle partite nel quinternetto di scossa, e ciò in forza del § 46 della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

La esazione delle indicate imposte seguirà in base della sullodata Patente, e dei successivi Regolamenti e disposizioni, per cui i censiti dovranno prestarsi al pagamento entro il mese in corso per evitare le penali che sono dalla suddetta legge contemplate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 12 aprile 1858.
L'I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

(Seguono le due tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operante nella II rata dell'anno 1858 in Provincia di Padova per ogni Lira di rendita censuaria, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 872,224 : 12, e la seconda riassumente a Comune per Comune le aliquote generali e speciali di caricamento operanti nella II rata prediale dell'anno 1858 per ogni Lira di rendita censuaria pagante.)

AVVISI DIVERSI.

349
La Presidenza del Consorzio di Vallio e Meolo.

Per Superiore prescrizione, dovendo procedersi alla rinnovazione del Presidente ordinario più anziano in carica, onde adempiere al prescritto dall'art. VII dell'organico Regolamento 20 maggio 1806.

Sono invitati gl'interessati consorti d'intervenire alla convocazione, che si terrà all'uopo nel giorno 3 maggio p. v. alle ore dodici meridiane, nel solito locale d'Ufficio in fondo alla calle Larga S. Marco, con avvertenza che alla deliberazione relativa sarà preceduto nelle forme e modi di pratica.

Che gl'interessati non comparsi si terranno assenzienti a quanto sarà stato adottato, e che la Convocazione si terrà valida qualunque sia per essere il numero dei concorsi.

Venezia, il 2 aprile 1858.

I Presidenti { GIO. DOMENICO co. GIUSTINIAN RECANATI. FRANCESCO BRESSANIN. ANDREA PINAFFO.
Domenico Manfren, *Segretario*.

ATTI GIUDIZIARII.

N. [illegible]. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 5 e 26 maggio e 2 giugno p. v. dalle ore 11 ant. in poi, nei locali di residenza di questo Tribunale, da un apposita Commissione giudiziale si terrà l'asta degl'immobili sotto descritti, esecutati dalla ditta C. Cambiagio e Comp., di Trieste, coll'avv. Cremona, in confronto di Matteo Zaghis e creditori inscritti, alle seguenti

Condizioni

I. La vendita si fa per Lotti.

II. Ciascun Lotto si compone di uno dei cinque corpi di caseggiato separatamente descritti e apprezzati nella stima giudiziale dei periti ingegneri Violin e Graziussi. Quindi:

Il primo Lotto portante il N. di mappa 1695 comprende:

A) Casa con sottoposto magazzino agli anagrafici N. 3334-3335 e civici 3356-3357. Stimata a. L. 8640.

B) Magazzino con locale superiore all'anagrafico N. 3305 e civico 3328. Stimato a. L. 4745.

Valore totale di questo Lotto a. L. 13,385.

Il secondo Lotto portante il N. di mappa 1694, consiste:

Nel magazzino all'anagrafico N. 3339 e civico 3358. Stimato a. L. 1950.

Il terzo Lotto portante il N. di mappa 1693 comprende:

A) Casa in pian terreno e primo piano agli anagrafici Numeri 3336-3337 e civico 3356. Stimata a. L. 3120.

B) Casa in tre piani all'anagrafico Num. 3338 e civico 3356. Stimata a. L. 11,280.

Valore totale di questo Lotto a. L. 14,400.

Il quarto Lotto portante il N. di mappa 1677, comprende:

A) Bottega all'anagrafico N. 3348 e civico 3367. Stimata a. L. 1920.

B) Casa in pian terreno e primo piano all'anagraf. N. 3349 e civ. 3368. Stimata a. L. 2304.

C) Casa in pian terreno e secondo piano all'anagr. N. 3347 e civ. 3366. Stimata a. L. 7800.

Valore totale di questo Lotto a. L. 12,024.

Il quinto Lotto portante il N. di mappa 1678 sub 2, consiste:

Nella casa all'anagrafico N. 3346 e civico 3365. Stimata a. L. 4000.

Valore complessivo de' cinque Lotti: a. L. 45,759.

III. Nei primi due esperimenti d'asta la vendita non avrà luogo che a prezzo non inferiore a quello della stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè sia sufficiente a coprire tutti i creditori prenotati fino al valore o prezzo della stima.

IV. Nessuno potrà farsi aspirante se non depositando in monete sonanti d'argento austriache a tariffa il decimo del valore totale di stima del Lotto di cui aspira all'acquisto. Non è esente da questo obbligo che la sola ditta esecutante e la creditrice prima iscritta Chiara d'Angeli-Minerbi.

V. Il decimo come sopra depositato in conto di prezzo dal deliberatario risponde e vien trattenuto come cauzione dell'adempimento de' suoi obblighi, salvo inoltre e riservato ogni altro mezzo di legale coercizione.

VI. Il residuo prezzo (o l'intero prezzo se il deliberatario è la ditta esecutante o la creditrice Chiara d'Angeli-Minerbi) verrà dal deliberatario trattenuto per essere poi da lui pagato ai creditori utilmente collocati nella sentenza graduatoria entro i quattordici giorni immediatamente successivi al passaggio in giudicato del relativo riparto. Questo pagamento dovrà pur farsi in monete austriache sonanti d'argento a tariffa.

VII. Dovrà il deliberatario corrispondere alla massa dei creditori sul prezzo rimasto interinalmente a sue mani l'annuo interesse del 5 per 100 che sarà suo obbligo di depositare giudizialmente di semestre in semestre. Quest'interesse decorre dal giorno dell'asta in cui è seguita la delibera.

VIII. Pel solo effetto della delibera il deliberatario s'intende investito del possesso e godimento dell'immobile od immobili a lui deliberati, però non altrimenti che coi diritti e cogli obblighi di semplice usufruttuario.

IX. Il deliberatario non potrà pretendere all'aggiudicazione dell'ente od enti da lui acquistati se non allora che avrà adempinto a tutti i suoi obblighi in ispecie a quello dell'intero pagamento del prezzo e suoi accessorii.

X. Dal giorno della delibera ricadono ad esclusivo profitto del deliberatario tutti gli utili della cosa deliberata, ma per l'istessa ragione ricadono ad esclusivo suo carico da detta epoca in poi tutti gli oneri e pesi inerenti alla cosa medesima, quindi non meno l'imposte e gravezze di ogni sorta e derivazione, che ogni vincolo prestazione o servitù appaiano questi o non appaiano da' pubblici Libri.

XI. Saranno inoltre tenuti tutti i deliberatarii insieme e ciascuno di essi in proporzione del valore per cui sarà stato deliberato il suo Lotto di rimborsare la ditta esecutante delle spese esecutive computando dall'istanza di pignoramento e ciò entro giorni 14 dalla notificazione che loro verrà fatta della giudiziale liquidazione. Oltre a ciò ogni deliberatario sottostarà all'intera tassa di trasferimento della proprietà del Lotto o Lotti da lui acquistati, e generalmente a tutte le spese che riguardano il suo interesse individuale.

XII. Se più individui concorrono all'acquisto di un solo Lotto saranno considerati come non formanti che un unico deliberatario e per ciò obbligati in solidum all'adempimento degli obblighi relativi.

XIII. Contravvenendo un deliberatario in tutto od in parte alle presenti condizioni sarà proceduto al reincanto del suo Lotto (o Lotti) per essere venduto alla prima subasta e a qualunque prezzo, a tutto suo pericolo e spese, ferma inoltre la personale sua responsabilità per le contingibili conseguenze dannose ne' sensi dell'art. V.

XIV. Quegli che si fosse reso deliberatario per persona da dichiarare sarà nondimeno tenuto personalmente responsabile se non l'avrà dichiarata prima del chiudersi dell'asta e dimostrato con documenti in valida forma da dimettersi al protocollo che vi era debitamente autorizzato.

XV. Gl'immobili vengono venduti nello stato in cui si troveranno al momento della delibera senza veruna malleveria da parte della ditta esecutante non d'altro responsabile che del fatto suo proprio.

Descrizione degli immobili:
Comune amministrativo di Venezia.
Censuario di Castello.
Circondario di Sant'Antonino.

N. di mappa 1677, casa che si estende anche sopra i N. 1678 e 1681, superficie pert. m. —.11, rendita L. 253 : 50.

N. di mappa 1678 sub 2, porzione di casa che si estende anche sopra il N. 1677, di pert. —.—, rendita L. 121 : 68.

N. di mappa 1693, casa che si estende sopra il Num. 1694, di pert. metr. —. 10, colla rendita di L. 228 : 40.

N. di mappa 1695, casa, di pert. —. 23, rendita L. 150.60.

N. di mappa 1694, magazzino, di pert. m. —.09, rendita L. 41 : 70.

Totale: pert. metriche —.53 rendita L. 795 : 88.

Locchè si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 19 marzo 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini Dir.

N. 2970. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia porta a pubblica notizia che nei giorni 5, 19 e 26 maggio p. v. alle ore 12 mer. nella solita Aula delle aste si procederà al primo e secondo e rispettivamente al terzo esperimento d'asta degli immobili sottodescritti appartenenti all'eredità oberata del fu Alessandro dott. Vivante, nei primi due esperimenti non saranno deliberati che a prezzo di stima superiore e nel terzo a qualunque prezzo.

L'asta sarà tenuta alle seguenti

Condizioni

I. L'asta seguirà in tre separati Lotti e chiunque vorrà farsi offerente dovrà depositare il decimo del valore attribuito a ciascun Lotto a cui sarà per applicare.

II. Al primo e secondo esperimento gli stabili non saranno venduti che al valore di stima o superiore, ed al terzo incanto verranno deliberati a qualunque prezzo.

III. Tanto il deposito che il prezzo di delibera dovrà seguire in soli pezzi da 20 carantani sonanti se all'atto della delibera questa specie di moneta avrà corso legale in caso diverso il versamento dovrà aver luogo in quella moneta d'argento legale che fosse stata sostituita, ragguagliata però al valore attuale dei pezzi da venti carantani d'argento.

IV. Il prezzo di delibera dovrà essere per intero, meno la parte già depositata, versato entro quattordici giorni dalla delibera stessa nella Cassa dei giudiziali depositi di questo I. R. Tribunale, passato il qual termine senza effetto sarà rinnovata l'asta, di quei Lotti pei quali non avesse avuto luogo il versamento, a tutto carico del deliberatario a cui farà garanzia il decimo depositato.

V. Gli acquirenti dovranno rispettare, soltanto per l'anno in corso al tempo della delibera, quelle locazioni che per avventura sussistessero, ed entreranno poi nel possesso di diritto e di fatto degli stabili acquistati dal dì dell'approvata delibera, dal qual giorno rimarranno a loro carico tutte le passività inerenti ed a loro beneficio tutte le rendite

VI. Le spese tutte di delibera, le relative e le conseguenti saranno a tutto rispettivo carico dei deliberatarii.

VII. La massa intende di vendere, siccome vende, gli stabili senza alcuna sua responsabilità e garanzia, e quindi a tutto comodo ed incomodo degli acquirenti come appariscono descritti nelle rispettive stime giudiziali rassegnate all'I. R. Tribunale pel Lotto primo dagli ingegneri Saibante e Fuin nel 28 febbraio 1848, al N. 7261, attualmente censito alla consorziata ditta Vivante fu Alessandro q m Giacomo oberata massa concorsuale e Vivante Leon Vita q m Giacomo; e pel Lotto secondo dagli ingegneri Fuin e Dalla Libera nel 18 agosto 1848, al N. 30740, attualmente censito alla consorziale ditta Vivante fu Alessandro q m Giacomo oberata massa concorsuale, e Minerbi Caliman fu Graziadio, ed in quanto al Lotto terzo come apparisce descritto nella relazione peritale 18 dicembre 1856, prodotta all'I. R. Tribunale al N. 22687, con relazione al susseguente Protocollo Verbale 15 maggio 1857 N. 5725, degli ingegneri Padoan e Terrazzani, dal primo dei quali due atti risulta che il fondo di questo terzo Lotto è allibrato alla ditta Blumenthal Carlo q. Mayer, e da quest'ultima detenuto, dimodochè la massa intende vendere il diritto qualunque che le spetta o può spettare sul Lotto terzo.

Descrizione degli stabili nella R. Città di Venezia.

Lotto I.
Nel Comune censuario di Cannareggio

Palazzo detto Nani, ora Vivante con annesso fabbricato, giardino ed ortaglia, posto a S. Geremia sulla fondamenta del gran canale di Cannareggio ai civici N. 1241 e 1241 M, ed anagrafici N. 1105, 1106, 1107, 1157 e dall'1158 all'1164, fra' confini a levante calle del Forno; a mezzodì fondamenta del canale di Cannaregio; a ponente casa del dott. Levi e rivo del Battello; in estimo ai N. 1284 e 1285 di mappa, della complessiva superficie di pert. metr. 3,81, colla rendita censibile di l. 562:10. Stimato aust. L. 111,904 : 37.

Lotto II.
Nel Comune censuario di S. Polo.

Casa terrena ed in due piani in solaio formanti un solo corpo, in Parrocchia di S. Silvestro, circondario di S. Apollinare, calle del Forno ai civici N. 1427, e 1428, ed anagrafici N. 1418 e 1419, fra confini: a levante corte promiscua; a mezzodì casa Granziotto; a ponente calle del Forno; a tramontana proprietà Missana; in estimo al N. 1244, di mappa, della complessiva superficie di pert. metr. —. 07, colla rendita censibile di l. 79:20 Stimata a. l. 3372:50.

Lotto III.
Nel Comune censuario di Carnareggio.

Fondo rovinoso a S. Geremia costituente la parte meridionale del N. 1894 di mappa, tra confini: a levante i mappali N 1898 e 1895, a mezzodì calle del Spezier ed il mappale N. 1891, a ponente i mappali N. 1889, e 1890, ed a tramontana la parte settentrionale dello stesso N. 1894, ascendente il detto fondo rovinoso a met. 64.25, coll'attribuita rendita censuaria di l. 1:28. Stimato a. l. 321:25.

Ed il presente venga inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia ed affisso nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia 15 febbraio 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 3617. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto che nei giorni 8 maggio 5 giugno e 5 luglio 1858, sempre alle ore 10 ant. nel consesso N. 20 di esso Tribunale da apposita Commissione sarà tenuto triplice esperimento d'incanto per la vendita all'asta giudiziale in sede esecutiva dei sottodescritti immobili ed alle condizioni sotto notate, esecutati ad istanza di Giorgio Tessia, coll'avvocato Dalla Giusta in pregiudizio del nob. Lauro Campolongo di Padova, e della cui relazione di stima si potrà avere ispezione nell'Uffizio di Registratura di esso Tribunale.

Descrizione
dello stabile da subastarsi.

Campi 14 circa con fabbrica rurale, siti in Sarmeola Comune cens. di Selvazzano dentro, distretto di Padova, fra confini levante Scolo Storta, ponente e tramontana Rossi Giacomo, mezzodì Strada pubblica detta Pelosa, descritti nella nuova mappa ai N. 1034, 1038, 1039, 1040, 1041, 1042, 1082 e 1103, della superficie di pert. cens. 53:76, e colla rendita di L. 232:11. Valutati austriache L. 7102:40.

Condizioni della subasta.

I. La delibera non potrà seguire nei due primi incanti al disotto del prezzo di stima, cioè delle a. l. 7102:40 e nel terzo a qualunque prezzo.

II. Ogni offerente (meno l'esecutante) sarà tenuto di garantire l'asta col deposito del decimo del valore di stima, come pure di depositare entro 15 giorni dopo la delibera il prezzo offerto in tanti pezzi da 20 carantani esclusa la carta monetata ed altro surrogato a denaro ad onta di qualsiasi legge in contrario.

III. Il deliberatario dovrà comprovare prima di ottenere l'aggiudicazione e come condizione per ottenerlo di avere soddisfatto le spese della procedura esecutiva, cominciando dall'atto di pignoramento fino alla delibera e posteriori, compresa la tassa di commisurazione, nonchè le imposte pubbliche arretrate.

IV. Posteriormente alla delibera tutti i pesi pubblici e privati gravanti il fondo da subastarsi staranno a carico del deliberatario, meno gli ipotecarii che dovranno graduarsi sul prezzo della subasta.

V. I frutti del fondo deliberato saranno divisi dietim fra il debitore spogliato e il deliberatario.

VI. Mancando il deliberatario anche ad una delle suaccennate condizioni sarà decaduto dalla delibera, e si procederà al reincanto a tutte di lui spese, rischio e pericolo.

VII. Che lo stabile viene venduto nello stato in cui troverassi nel giorno della delibera, senza riguardo alle variazioni, miglioramenti o peggioramenti che fossero avvenuti posteriormente alla stima giudiziale.

Il presente Editto sarà a cura dell'Uffizio di Spedizione di esso Tribunale inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso all'Albo di esso Tribunale e negli altri luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 3 aprile 1858.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 1475. 2. pubbl.

EDITTO.

Dietro requisitoria della Pretura Urbana di Treviso emessa in ordine al decreto 15 corrente, N. 1039, attergato all'istanza del sig. Gio. Battista Donati possidente di Roncadè, contro Girolama Bassetto vedova del fu Andrea Mattei, quale tutrice dei minori figli Maria, Francesca, Nicolò ed Edwige e suscetti col predetto Andrea Mattei, Rizzolatto Domenica vedova del fu Nicolò Mattei, domiciliate entrambe in Venezia, e l'avv. dr Ambrogio d'Agostini di Treviso, quale curatore dei suddetti minori Mattei, e della pur minore Pilon Domenica di Nicolò, avrà luogo dinanzi ad apposita Commissione giudiziale e nella residenza Pretoriale il quarto esperimento d'asta nel giorno 8 maggio p. v. alle ore 9 di mattina degli immobili in appresso descritti alle seguenti

Condizioni

I. L'unico esperimento avrà luogo a qualunque prezzo purchè bastante a coprire il credito iscritto.

II. Gli aspiranti cauteranno la propria offerta col decimo del valore di stima che sarà poi chiusa l'asta restituito a tutti meno al maggior offerente.

III. Entro otto giorni dalla delibera il maggior offerente dovrà versare nei Giudiziali Depositi il prezzo relativo in monete sonanti a tariffa esclusa la carta monetata d'ogni specie e denominazione salva computazione del decimo di cui all'articolo precedente, dietro di che potrà chiedere a proprie spese l'aggiudicazione definitiva restando a suo carico le spese occorrenti per trasporti censuarii.

IV. Dal giorno del deposito decorreranno a vantaggio dell'acquirente le rendite ed a carico di lui le pubbliche imposte di qualsiasi genere.

Descrizione degli immobili
da subastarsi.
Provincia del Friuli,
Distretto di Spilimbergo,
Comune censuario di Medun,
località Sottomonte:

1. Prato arborato vitato, loco detto Borgo dei Campanari, in mappa al N. 2091, per c. pertiche 0.76, rendita l. 1: 32. Stimato a. Lire 83.

2. Casa colonica in detta località, in mappa al N. 2092, per cens. pert. 0.30, compreso il cortile, con rendita di l. 5: 40. Stimata a. L. 400

3. Orto in detta località, ai N. 2094 e 2095, di pert. cens. 0.52, con rendita di l. 1:75. Stimato a. L. 100.

4. Prato con castagni da taglio, detto la Riva dei Campanari, al N. 2093, per censuarie pertiche 0.66, con rendita di l. —:37. Stimato a. L. 42.

Totale a. L. 625.

Si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 26 febbraio 1858.
Il Pretore
COSATTINI.
Barbero, Canc.

N. 4893. 2. pubbl.

EDITTO.

Per parte di questo I. R. Tribunale si rende noto alla Ditta Veragut e compagni di Venezia che da cursoriale riferta apparisce irreperibile, essere stata prodotta da Gaetano Capobianco in confronto del nob conte Alessandro Malfatti fu Bonifazio parte esecutata e per notizia ai creditori iscritti, fra cui essa ditta Veragut e Compagni, l'istanza 27 ottobre 1857, N. 17703, per subasta di casa in Verona al civico N. 4401, sulla quale venne redeputata l'udienza al'Aula Verbale del giorno 7 maggio p. v. ore 9 ant. per versare sul proposto capitolato; e che la relativa rubrica di detta istanza viene per essa Ditta intimata a questo avvocato dott. Tullio Mestre deputatole curatore, al quale potrà quindi far tenere tutte quelle istruzioni, documenti, e recapiti di cui credesse far uso, ove non prescelga di nominare e notificare al Giudizio altro legale procuratore, ritenute le avvertenze del § 498 del R. G.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 20 marzo 1858.
Il Presidente
FONTANA.

N. 6422. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona notifica col presente Editto a tutti ed a ciascuno cui potrà appartenere, essere stato decretato l'aprimento del concorso formale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Gio. Battista Ziviani e Santa Solimani conugi di qui cadenti i beni.

Si avvisa quindi col presente ogni e ciascuno che avesse o credesse aver qualche ragione od azione verso i soprannominati debitori conugi Ziviani, che il detto concorso si ha per aperto per gli effetti legali che ne derivano, dal giorno della pubblicazione del presente Editto e ad effetto che da essi creditori o aventi qualsiasi azione venga presentato al suddetto Tribunale fino al giorno 30 giugno p. v. inclusivamente un formale libello di petizione od insinuazione rispettivamente del proprio credito od azione qualunque contro il curatore della massa concorsuale dott. Tullio Mestre al quale pei casi d'impedimento è sostituito l'altro avvocato dottor Bojetta ed acciocchè nel medesimo vengano dedotte tutte le necessarie prove, onde possa constare non solamente della liquidità di quanto verrà preteso, ma ben anche del diritto per cui l'insinuante domanderà essere graduato in tale o tal altra classe. Scorso il suddetto termine perentorio, niuno sarà più ascoltato; e perciò quelli, che entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente come sopra, rimarranno in riguardo all'intiera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori che saranno comparsi, esclusi senza eccezione dalla massa non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di dominio, sia di pegno o che avessero il diritto di compensazione per modo che tali creditori, che non si saranno insinuati a tempo utile come sopra, qualora fossero ad un tempo debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo non atteso il diritto di compensazione, proprietà e pegno, od ipoteca che per altro sarebbe stato esercibile.

Si avvisano inoltre col presente Editto i creditori di comparire avanti questo Tribunale al Consesso IX, il giorno 12 luglio p. v. alle ore 9 di mattina per trattar fra di loro della elezione di un amministratore stabile, o per la conferma del provvisoriamente destinato, e la delegazione de' creditori, e per quelle altre provvidenze che potrebbero occorrere, alla qual sessione compariranno eziandio il curatore della massa, e l'amministratore interinalmente costituito sig. Giuseppe Poletti di qui.

Dall'I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona,
Li 10 aprile 1858.
FONTANA.

N. 1574. 2. pubbl.

EDITTO.

Si fa noto che per l'asta della casa in Gemona al civico n. 47, da vendersi a qualunque prezzo sulle istanze del sig. Francesco di Francesco Stroili ed a pregiudizio di Giulia de Michieli-Chicco, venne redestinato il giorno 6 maggio p. v. ore 9 ant. ferme le condizioni espresse nel precedente Editto 21 gennaio p p. N. 403, regolarmente pubblicato ed inserito ne' fogli N. 38, 39 e 40, anno corrente, della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 13 marzo 1858.
L'I. R. Pretore
MATTIUSSI.
Zimolo Canc.

N. 5831. 2. pubbl.

EDITTO.

Si fa noto a Francesco fu Giuseppe Zanuttini di Mortegliano ora assente d'ignota dimora, che Maria Zanuttini moglie di Valentino Barbina di Mortegliano, con petizione 21 novembre 1857, N. 21922, ha in confronto di esso Francesco Zanuttini e di altri consorti proposto a decidere:

Essere nullo l'apparente contratto di vitalizio 9 luglio 1854 stipulato fra Giuseppe fu Gio. Batt. Zanuttini ed i suoi figli Gio. Batt. e Carlo Zanuttini per l'effetto che tutta la sostanza mobile ed immobile compresa dal detto contratto abbia a formar parte dell'eredità lasciata dal detto Giuseppe q.m G. Batt. Zanuttini.

Che sopra questa petizione, dedotta già dai coimpetiti Gio. B. e Carlo Zanuttini la risposta, è stata redestinata l'udienza del 6 maggio p. v. ore 9 ant.

Che da questa I. R. Pretura fu a lui deputato in curatore l'avvocato di questo foro dott. Giovanni Politi.

Viene pertanto diffidato esso Francesco Zanuttini a comparire nel giorno come sopra prefisso, e a far tenere all'eletogli curatore i creduti mezzi di difesa, od a nominare altra persona in suo procuratore e a rendere ciò noto a questa I. R. Pretura, altrimenti dovrà imputare soltanto a sè le conseguenze della sua inazione.

Il che si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pret. Urb.,
Udine 9 aprile 1858.
Il Cons. Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Piocco.

N. 17906. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Tribunale si rende noto a Luigi Bresciani-Borsa assente d'ignota dimora essere stata prodotta dall'avvocato Malenza l'istanza 31 ottobre 1857, N. 17906, in confronto dell'esecutata signora Luigia Spinetti-Pellesina e creditori inscritti, fra' quali esso assente, per comparsa onde esperire il componimento per la distribuzione del prezzo di delibera della casa in contrà Filippini in Verona al N. 1809, stata deliberata al suddetto istante dietro la subasta tenutasi nel giorno 25 aprile 1857, istanza che viene intimata a questo avvocato Parisi che se gli deputa curatore col subattergatovi decreto con cui viene redeputata la comparsa nella medesima al giorno 14 maggio p. v., ore 9 antim. Potrà quindi munire il suddetto curatore di tutte quelle istruzioni e recapiti di cui intendesse far uso, ove non prescelga di nominare e notificare al Giudizio altro procuratore legale ritenute le avvertenze del § 498 del G. R.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Verona, 27 febbraio 1858.
Il Presidente
FONTANA.

N. 2237. 3. pubbl.

EDITTO.

Si porta a notizia dell'assente d'ignota dimora Antonio q.m Simone Ros, come sotto questa data e numero, dalli Antonio e Simone fu Giuseppe Cromaz di Brizza venisse prodotta anche in di lui confronto petizione con cui chiedesi la formazione d'asse e la divisione della sostanza abbandonata dal fu Gaspare Cromaz, e sulla quale petizione venne fissato pel contraddittorio l'udienza del giorno 3 maggio p. v. ore 9 ant. nominando in curatore di esso assente questo avvocato dott. Pontoni, che dovrà quindi volendo, fornire degli occorrenti mezzi di difesa, ovvero indicare al giudizio quell'altro procuratore che trovasse di eleggere, ritenuto che a ciò mancando dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 4 marzo 1858.
Il Pretore Dirigente
LORIO.
Burco.

(*Segue il Supplimento, N. 16.*)

ATTI UFFIZIALI.

N. 9866. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Nell' I. R Collegio dei Ghislieri in Pavia vanno a rendersi vacanti, alla fine dell' andante anno scolastico 1857-58, diverse piazze gratuite da conferirsi pel p. v. anno scolastico 1858 59 a giovani appartenenti a famiglie di limitate fortune ed aventi l' incolato lombardo, i quali, avendo compiuto regolarmente e con buon esito il corso del Ginnasio liceale, intendano progredire negli studii superiori presso l' I. R. Università di Pavia.

Gli aspiranti alle accennate piazze dovranno presentare entro il giorno 30 del prossimo aprile la relativa istanza alla rispettiva I. R. Delegazione provinciale, corredata dei documenti in forma legale comprovanti:

1. Il nome e cognome, il giorno, l' anno ed il luogo della nascita del candidato.

2. Il nome e la condizione del padre; se serve od abbia servito lo Stato, e se possegga l' incolato lombardo.

3 Se e quale sostanza abbiano il padre, la madre e il candidato stesso; ciò che dovrà risultare da certificato regolare da emettersi per parte della Congregazione municipale o della Deputazione amministrativa del Comune a cui appartiene la famiglia del candidato.

4. Se il candidato sia privo del padre o della madre, o siano ambidue viventi.

5. Se e quanti fratelli o sorelle abbia il candidato.

6. Se egli sia di costituzione fisica sana; se abbia superato il vaiuolo naturale o la vaccinazione, nel qual caso il certificato dovrà esprimere se l' operazione abbia sortito un esito felice, e siansi realmente presentate le pustole del vaccino.

7. Gli studii percorsi dal candidato, giustificati dai corrispondenti attestati scolastici.

Appena poi che siano terminati gli studii del corrente anno scolastico, si dovrà produrre eziandio direttamente alla Luogotenenza il certificato sull' esito degli esami che il candidato avrà subito; avvertendo che gli studenti che avranno compiuti gli studii del Ginnasio liceale, dovranno anche rassegnare il documento che li abiliti a passare all' Università.

Inoltre, nell' istanza si dovrà coscienziosamente dichiarare se vi siano fratelli o sorelle del candidato che godano pensione o posto gratuito o semigratuito in qualche Stabilimento

Dall' I. R. Luogotenenza,
Milano, 30 marzo 1858.

N. 5863. AVVISO. (3. pubb.)

Rimasto essendo privo di effetto, per mancanza di oblatori, anche il secondo esperimento d' asta per la triennale pigione degli stabili così detti Camilioni in Verona, via S. Anastasia ai civ. NN. 1116, 1117, per oggi fissato coll' Avviso intendentizio 23 febbraio p. p. N. 3797, si avverte che nel giorno 23 aprile p. v. sarà tenuto presso la Sez. II di questa I. R. Intendenza di finanza il terzo esperimento d' asta sul dato annuo di L. 1260, e sotto l' osservanza delle condizioni portate dall' Avviso suddetto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 23 marzo 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.
L' I. R. Commiss. d Intend. G. Pertile.

N. 6808. AVVISO. (3. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall' inclita I. R. Prefettura veneta delle finanze, con ossequiato Dispaccio 20 marzo p. p. N. 5481-874, si avverte che nel giorno 30 aprile corr. presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza prov. di finanza sarà tenuto il primo esperimento di nuova asta per la delibera al miglior offerente della triennale pigione della casa e bottega in piazza Brà in Verona al civ. N. 2985, di provenienza dell' ex Commenda Ottolini, sotto l' osservanza delle norme generali di pigione pegli stabili erariali, e delle condizioni seguenti:

1. L' asta si apre alle ore 12 mer. e si chiude alle ore 3 pom. del giorno suddetto.

2 Il dato fiscale viene ribassato alle annue L. 1350.

3. Dopo chiuso il protocollo d' asta non si accettano migliori offerte nè a voce nè in iscritto.

4. È permesso di offrire sul dato suddetto anche mediante schede segrete, semprechè:

a) la scheda suggellata venga prodotta a questo protocollo prima delle ore 12 mer. del giorno suddetto;

b) contenga la precisa indicazione di riferirsi, senza riserva, al presente Avviso e della cifra di offerta in cifre, lettere e numeri, corredata dell' originale confesso di questa I. R. Cassa, provante il verificato deposito in denaro sonante pari ad un decimo dell' offerta stessa;

c) la sottoscrizione dell' offerente, a termini del Regolamento sul processo civile, colla indicazione di paternità e domicilio di chi offre;

d) l' indirizzo a questa I. R. Autorità di finanza, indicando l' oggetto dell' affare.

5 Ogni offerta a voce deve essere cautata col deposito in danaro sonante, pari ad un decimo dell' offerta stessa

6. La scelta fra due offerte eguali in iscritto è libera alla Stazione pigionante, e fra due, una a voce l' altra in iscritto, riceve preferenza quella a voce.

7. Entro 14 giorni dalla intimazione del Decreto significante l' approvata delibera, deve il deliberatario provare di aver depositato l' importo di un' annata di pigione, anche in carte di pubblico credito, e di avere versato l' importo in effettivo denaro, pari ad un semestre anticipato di pigione, oltre che di avere supplito alle spese d' asta, Avvisi ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale.

8. Tutte le spese ulteriori di stipulazione del contratto, bolli, copie, consegna e riconsegna dei locali sono a carico del deliberatario, al quale, se fosse per mancare anche ad una delle condizioni quivi espresse, potrà essere confiscato il deposito di asta, e procedersi al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 1.º aprile 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.
L' I. R. Commiss. d' Intend., Pertile.

N· 3196. (2. pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA

delle infrascritte realità camerali di proprietà del Ramo Demanio e dell' antica Cassa d' ammortizzazione.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 ed in esito vicereale Dispaccio 20 maggio successivo N. 4992, richiamato dall' Avviso 12 febbraio 1835, della già I. R. Commissione per la vendita dei beni dello Stato in Venezia, le cui incumbenze per Dispaccio 26 luglio 1851 N. 9662 dell' Ecc. I. R. Ministero delle finanze sono centrate nella sfera di attribuzione dell' I. R. Prefettura delle finanze, e subalternamente pel successivo Dispaccio dell' I. R. Ministero preossequiato 26 novembre 1853, N. 14471, nella competenza di questa I. R. Intendenza delle finanze, si espone in vendita, a tenore di prefettizio Decreto 25 gennaio passato N. 29281-4178, Dip. VII nel palazzo di residenza di questa stessa I. R. Intendenza in Rovigo, le infrascritte realità sul dato fiscale di a. L. 16367: 87, sotto l' osservanza delle condizioni normali qui soggiunte, statuite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

Le realità poste in vendita consistono:

a) casa posta alla destra in aderenza al sostegno Cavanella di Po nel Comune di Loreo, Distretto di Adria, Provincia di Rovigo, figura nel registro censuario dell' estimo stabile in Ditta R. Erario camerale, col mappale N. 273, colla superficie di pertiche censuarie 0.07 e colla rendita di L. 16.80, confina a levante con corticella di proprietà della R. Amministrazione camerale, a mezzodì colla stradella interposta fra essa e quella della R. Amministrazione di acque, a tramontana un altro spazio coperto ed interposto fra essa e l' altra casa che serve di caserma alla R. guardia di finanza, ed a ponente coll' argine del sostegno; questa casa composta tutta di muro in due piani, terreno e superiore, fu valutata in aust. L. 2291: 83;

b) appezzamento di terreno denominato Pascolazzi nel Comune e Distretto di Ariano, Provincia di Rovigo, descritto nel Registro censuario dell' estimo stabile in Ditta Erario civile Ramo camerale, segnato coi mappali NN. 41, 43, 44, 45, 46, 47, 144, 145, 146, 147, 148, 149, colla superficie complessiva di pertiche cens. 126. 37 e colla rendita di L. 376: 57 con casa di muro coperta con coppi, confina a levante colla strada comunale detta della Linea a metà fosso, a ponente colla strada comunale detta degli Arginelli a metà fosso, a tramontana Violati Vito con semplice linea, Schiavi Francesco, Patergnani Paolo, Bondesan Carlo, Forza Domenico, Fusetti Luigia, Finotti Elisabetta, Finotti Andrea e Patergnani Paolo, tutti a metà fosso, ed a mezzodì con Pavanini Marianno e fratelli fu Ippolito pure a mezzo fosso, stimato in complesso del valore di austr. L. 11004: 88.

c) corpetto di terreno sito poco inferiormente al centro abitato di Ariano, in questa Provincia, nei registri censuarii dell' estimo stabile in Ditta come sopra, coi mappali NN. 857, 858, 859, colla estensione di pertiche censuarie 3. 80, rendita L. 2: 03, confina a levante Ferrati Mansueto, Marini Antonio e Ferrati Giuseppe, a ponente Vito Violati, a tramontana strada comunale, e questi tutti a metà fosso, ed a mezzogiorno il R. Argine sinistro del Po di Goro, stimato austr. L. 147: 44;

d) altro corpo di terreno sito poco inferiormente al precedente in detto Comune, Distretto e Provincia, descritto nei registri censuarii dell' estimo stabile in Ditta Erario civile Ramo camerale, coi mappali NN 902 903, colla estensione di pertiche censuarie 22: 56, rendita L. 1: 27, confina a levante Mantovani Battista, e Pasquali, ponente Antonio Tumiati, tramontana la strada comunale detta degli Argini, a mezzogiorno Vito Violati, stimato del valore di austr. L. 1122: 91;

e) corpetto di terreno detto le Piante, posto in prossimità alla chiesa parrocchiale de Comune di Corbola, Distretto di Ariano, Provincia di Rovigo, nei registri censuarii dell' estimo stabile in Ditta Erario civile Ramo camerale al mappale N. 81, superficie pertiche censuarie 4. 36, rendita L 12: 69, fra confini a levante in parte strada comunale detta della Chiesa ed in parte Gemelli Luigi, a tramontana strada comunale suddetta, a ponente eredi del fu Gaetano dott. Gemelli, ed a mezzogiorno Gemelli Luigi suddetto, tutto a metà fosso, del valore di austr. L. 180: 29;

f) altro corpo di terreno detto Chiesa, rimpetto propriamente alla chiesa parrocchiale del suddetto Comune di Corbola, in quei registri censuarii dell' estimo stabile in Ditta Erario civile Ramo camerale, coi mappali NN. 920 e 1769, con la superficie complessiva di pertiche censuarie 21. 16, colla rendita di L. 81: 10, confina a levante con Ferri Valentino, ponente in parte con Ravenna Felice e Pacifico, per altra parte con Mantovani Gennaro, ed in fine con Forza Marco, a tramontana colla strada comunale detta della Chiesa, ed a mezzogiorno cogli eredi di Giovanni Forza, e con Belloni Elisabetta, tutto a metà fosso, calcolato del valore di austr. L. 1620: 52.

L' I. R. Cassa di ammortizzazione è proprietaria degli enti descritti alle lettere *a, c, d,* ed il R. Demanio degli altri descritti sub *b, e, f.*

La vendita seguirà in un sol lotto, sul dato fiscale come sopra prestabilito in austr. L. 16367: 87, ed ogni aspirante potrà insinuare offerte scritte od intervenire all' asta pubblica, che sarà tenuta aperta col giorno 28 del mese di aprile anno corr., dalle ore 11 ant. alle ore 3 pomeridiane

Ogni offerta scritta ovvero verbale, dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale, sul quale si apre l' incanto mediante deposito, sia denaro contante, sia di cartelle dell' I. R. Monte lomb.-ven., oppure di Obbligazioni e cartelle del Monte stesso, derivanti tanto dal Prestito lomb.-ven. quanto dalla conversione di Viglietti del Tesoro lomb.-veneto, nonchè di Obbligazioni di Stato fruttanti interesse in moneta di convenzione, le une e le altre certificate libere da ogni vincolo e peso, e pel valore ragguagliato secondo l' ultimo loro prezzo di Borsa, non mai però al disopra del pari.

(Seguono le rimanenti condizioni).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 9 marzo 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 10410. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di registrante di classe II, cui va annesso il soldo di annui fiorini 700 e la classe X di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze, debitamente documentate, non più tardi del giorno 12 p. v. mese di maggio, alla Presidenza di questa Luogotenenza, col tramite dell' Autorità, da cui dipendono per ragione d' impiego o di domicilio.

Venezia, 12 aprile 1858.

N. 2827. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Si è reso vacante il posto di nocchiere di porto presso l' I. R. Ufficio portuale sanitario in Portorè, cui va congiunto il salario di annui fior. 250 ed il godimento del vestiario di uniforme.

Chiunque intende aspirarvi presenterà entro tutto il p. v. aprile al Governo centrale marittimo la documentata sua supplica, comprovante l' età, l' illibata sua condotta morale e politica, i servigi prestati sui navigli austriaci e le cognizioni di lingue che eventualmente possedesse, nonchè di saper leggere e scrivere in lingua italiana.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 31 marzo 1858.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1007. 2. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di S. Vito si rende noto che nei giorni 3 maggio, 7 giugno e 12 luglio prossimi venturi, ore 10 antimeridiane si terranno nel locale di sua residenza tre esperimenti d' asta degl' immobili sottodescritti alle condizioni pure sottoindicate, e ciò sopra istanza esecutiva dei nobili conti Lodovico e Giuseppe fratelli Rota al confronto dei Don Giovanni e Nicolò Talotti.

Beni da subastarsi
nel Comune censuario di Arzene.

1. Terreno prativo detto Frangina, in mappa al N. 318 A, di pert. cens. 3. 88, rendita austr. l. 3. 07 tra i confini a levante e mezzodì Cernazai, a ponente Antonini, ed a tramontana eredi Leoni. Stimato austr. L. 388.

2. Prativo detto Frangina in mappa al n. 318 B, di pertiche 4. 71, rendita a. l. 3. 72, confina a mezzodì eredi Leoni, a ponente Antonini ed a tramontana Cernazai. Stimato a. L. 471.

3. Prato detto Frangina in mappa al n. 335 A, di pert. 3.01, rendita a. l. 2. 68, confina a levante Facchina, a mezzodì Cernazai, a ponente Antonini, e a tramontana Valvason. Si considera del valore di a. L. 301.

4. Orto in mappa al num. 1791 di pert. 0.17, rendita lire 0. 67, al quale fa coerenza da tutti i lati Talotti. Si valuta austr. L. 17.

5. Terreno arat. arb. vitato detto Bearzo in mappa al n. 1011 A., di pert. 0.65, rendita l. 2 55, confina a levante e mezzodì Talotti, a tramontana Antonini. Stimato austr. L. 65.

6. Orto in mappa al num. 1018 di pert. 0. 81, rendita lire 3. 18, confina a levante e mezzodì Talotti. Stimato L. 162.

7. Terreno arat. arb. vitato detto Bearzo in mappa al n. 641 di pert. 16. 24, rendita l. 48.23, n. 1636 di pert. 8. 82, rendita l. 34.57 tra i confini a levante e mezzodì Talotti e parte Antonini, ed a tramontana la Roja. Stimato L. 2506.

8. Arat. arb. vit detto Bearzo in mappa al n. 1012 A., di di pert. 0.90, rendita l. 3.53 al n. 1013 A, e B, di pert. 1. 38, rendita l. 5.41 al n. 1014 A. di pert. 0. 19, rendita l 0. 74 al n. 1019 A, di pert. 0.67, rendita l. 2.63, e al n. 1030 A. di pert. 0. 10, rendita l. 0.39 tra i confini a levante e ponente Talotti, mezzodì e tramontana parte Talotti e parte Antonini. Vale L. 324.

9. Arat arb. vit. detto Bearzo in mappa ai n. 1028 di pert. 15.89 rendita l. 66. 69, n. 1015 di pert. 8. 88 rendita l 26. 37; n. 1031 di pert. 4. 41 rendita l. 13.10, e n. 1687 di pert. 2. 17 rendita l. 6. 84, fra i confini a levante Talotti, mezzodì Valvason, ponente Talotti, e a tramontana parte Talotti e parte Antonini. Vale L. 3135.

10. Arat. arb. vit. detto Dobbia, in mappa ai n. 1116 di pert. 1. 86 rendita l. 4. 26, n. 1697 di pert. 13. 42 rendita l 24. 40, tra i confini a levante Antonini e parte Talotti, a ponente strada, a tramontana la Roja. Stimato Lire 1375: 20.

11. Arat. arb. vit detto Dobbia in mappa ai n. 1698 di pert. 5.77, rendita l. 13.21; 1689 di pert. 5. 73, rendita l. 13.12; n. 1034 di pert. 71.21, rendita l. 22 41; n. 1036 di pert. 1.24, rendita l 3.59, ed al n. 1688 A. di pert. 3.56, rendita l. 10.57, tra i confini a levante Talotti, a mezzodì Bulliani Pietro, ponente strada e tramontana Talotti e parte Antonini. Stimato L. 2113: 20.

12. Arat. arb. vit. detto Dobbia in mappa ai n. 1117 A. di pert. 0.82, rendita l. 1.27 e n. 1118 A. B, di pert. 19 70, rendita l. 31 52 confina a levante strada, a ponente parte Roja e parte Antonini, a tramontana Roja. Stimato L. 1641: 60.

13. Arat. vit. detto Dobbia in mappa al n. 1120 di pertiche 3. 46, rendita l. 7.56, confina a mezzodì strada, a ponente Roggia ed a tramontana Talotti. Stimato L. 276: 80.

14. Arat. arb. vit. detto Bearzo e Traverso in mappa al num. 1035 A, di pert. 2. 59, rendita l. 8.23, confina a levante e ponente Antonini, a mezzodì e tramontana Talotti. Stimato Lire 233: 10.

15. Orto in mappa al num. 1019 di cens. pert. 0. 04, rendita l. 0. 15, confina a levante Antonini, agli altri lati Talotti. Stimato L. 8.

16. Arat. arb. vitato detto Bearzo in mappa al n. 1017, di cent. 43, rendita l. 2.08 confina a tutti i lati Talotti. Stimato L. 43.

17. Prativo detto Bassa in mappa ai n. 40, di pert. 2. 46, rendita l. 2.19, n. 48 di pert. 2. 09, rendita l. 1. 86, n. 46, di pert. 1. 98, rendita l. 1. 76, n. 47 di pert. 1. 22, rendita l. 1.09 e n. 579 A. di pert 3.84, rendita l. 3. 41, confina a levante Antonini, a mezzodì eredi Valvason, a ponente eredi Valvason, della Danna, e Grillo, a tramontana strada eredi Valvason e del Bon. Stimato L. 1159.

18. Arat. arb. vit. detto Nardo in mappa al n. 136 A, di pert. 2. 63, rendita l. 2. 32, confina a levante fratelli Palese, mezzodì strada, ponente Valvason, a tramontana Antonini. Stimato Lire 136: 50.

19. Arat. arb. vit. detto Nardo in mappa al n. 169 A di pert. 1.92, rendita l. 1. 69, confina a levante e mezzodì Antonini, ponente e monti strada. Stimato Lire 96.

20. Arat. arb. vit. detto Nardo al n. 1163 A, di pert. 2. 37, rendita l. 3. 94, confina a levante Talotti, ponente e tramontana Antonini. Stimato L. 118: 50.

21. Arat. arb. vit. detto Nardo in mappa al n. 1167, di pert. 1.67, rendita l. 2. 79, confina a levante Mascarin, a mezzodì Maniago, ponente e monti Rovere. Stimato L. 83: 50.

22. Prativo detto Grem in mappa al n. 232 A, di pert. 2.43, rendita l. 3. 96, n. 233 A, di pert. 5 50, rendita l. 8 63, confina a levante e ponente Antonini, a mezzodì e tramontana eredi Valvason. Stimato L. 793.

23. Arat. arb. vit. detto Coda del Nardo in mappa al n. 172, di pert. 4.07, rendita l. 6 31, confina a levante Valvason, ponente Fabbriceria, tramontana Antonini. Stimato L. 223: 85.

24. Arat. arb. vit. detto Nardo in mappa ai n. 174 di pert. 5. 76, rendita l. 5. 07, n. 421 A. di pert. 1. 22, rendita l. 1. 07, confina a levante Antonini, a mezzodì Valvason, a ponente Benvenuti, a tramontana strada. Stimato L. 349.

25 Prato detto Gem in mappa al n. 201, di pert. 2. 52, rendita l. 4 11, confina a levante Adelardi, a mezzodì eredi Valvason, a tramontana della Rossa Domenico. Stimato L. 239: 40.

26. Pezzo di terra parte aratorio e parte prativo detto Pojane in mappa al n. 177, di pert. 1. 67, rendita l. 1. 49, n. 178, di pert. 3. 17, rendita l 2 82, n. 179, di pert. 6. 65, rendita l. 6. 85, confina a levante Valvason, mezzodì e ponente strada. Vale L. 689: 40.

27. Arat. arb. vit. detto Puja in mappa al n 193 A, di pert. 4. 29, rendita 6. 65, confina a levante strada, mezzodì eredi Valvason, ponente Prebenda parrocchiale, a tramontana Antonini. Stimato L. 171: 60.

28. Arat. vit. con mori detto Ruppa in mappa al n. 542 di pert. 3. 88, rendita l. 9 29, confina a levante e mezzodì Chiandolin e parte stradella, a tramontana strada. Stimato L. 310: 40.

29. Arat. arb. con mori detto Lazie in mappa al n. 595, di pert. 3. 86, rendita l. 9. 38, num. 596, di pert. 3. 70, rendita l 9. 32, n. 598, di pert. 3 77, rendita l. 7. 44, confina a levante, mezzodì e ponente strada, a tramontana del Bon e della Donna. Stimato Lire 963.

30. Arat. vit. detto Lopa in mappa al n. 582 A, di pert. 5.92, rendita l. 9. 17, n. 590, di pert. 1.67, rendita l. 2. 79, n. 591, pert. 2. 60, rendita l. 4.03, confina a levante strada, a ponente eredi Valvason, a tramontana Antonini. Stimato L. 514.

31. Prativo detto Lazie in mappa ai n. 473, di pert 1. 27, rendita l. 1. 13, n. 481, di pert. 0. 50, rendita l. 0. 45, n. 578 di pert. 2. 84, rendita 2. 53, confina a levante Grillo e Cenazzi, a tramontana e mezzodì eredi Valvason. Stimato L. 414: 90.

32. Prativo detto Trozzo in mappa ai n. 437 di pert. 0. 89, rendita l. 0. 79, n. 438 di pert. 0. 40, rendita l. 0. 36, confina a levante della Donna, mezzodì del Bon, a tramontana eredi Valvason. Stimato L. 103: 20.

33. Aratorio vitato con mori detto Zotto in mappa al num. 107 A, di pert, 3. 79, rendita l. 6. 26, confina a levante e mezzodì strada, a tramontana Antonini. Stimato L. 227: 40.

34. Prativo detto Lazie in mappa al n. 575 di pert. 0. 59, rendita l 0. 53 e n. 576 di pert. 1. 94, rendita l, 1. 73, confina a levante strada, mezzodì e ponente Trigatti Gio: Battista, a tramontana Cernazai. Stimato L. 202: 40.

35. Arat. vit. detto Zotta in mappa ai n. 139 di pert. 2. 14, rendita l. 3. 32, n. 191 di pert. 1. 27, rendita l. 1. 97, confina a levante Guerra, mezzodì strada, a tramontana Valvason. Stimato Lire 187: 55.

36. Arat. vit. con mori detto Perazo in mappa al n. 5 A, di pert. 2. 45, rendita l. 3. 80, confina a levante e tramontana Pagnucco fratelli, a mezzodì Antonini, a ponente strada. Stimato L. 196.

37. Arat. vit. detto Bidue in mappa ai n. 162 di pert. 3. 21, rendita l. 4. 98, n. 161 di pert. 3. 70, rendita l. 5. 73, confina a levante Maniago Osvaldo, mezzodì strada, ponente e tramontana Valvason. Stimato L. 414: 60.

38. Arat. vit. detto Bidue in mappa al n. 155 di pert. 3. 27, rendita l. 5. 07, n. 156 di pert. 3. 40, rendita 5 27, confina a levante Coletti fratelli, a ponente del Bon e a tramontana Pittaro Antonio. Stimato L 400: 20.

39. Arat. vit. con mori detto Mazzetta in mappa al n. 7 di pert. 2. 11, rendita l. 3. 27, confina a levante Ermacora Domenico, ed a ponente strada, considerato del valore di L. 168: 80

40. Arat. vit. con mori detto Dobbie in mappa al n. 145 A, di pert. 1. 39, rendita l. 1. 40, confina a levante Antonini, a mezzodì del Net Angelo, e a tramontana strada. Valutato L. 83: 40.

41. Pascolo detto Comunale Frangina in mappa al n. 2235 di pert. 1. 85, rendita l. 0. 67, confina a levante Talotti, a mezzodì Valvason, a tramontana Venier. Stimato L. 25: 50.

42. Arat. vit. con mori detto Dobbia in mappa al n. 1143 A, di pert. 5. 07, rendita l. 8 02, confina a levante strada, a mezzodì Valvason eredi, e a tramontana Antonini. Valutato L. 304: 20.

43. Arat. vit. con mori detto Coda della Ruppa in mappa al n. 1126 A, di pert. 2. 44, rendita l. 4. 23, confina a levante del Cul Santo, a ponente Antonini, ed a tramontana strada Valutato Lire 183.

44. Arat. vit. con mori detto Pranier in mappa al n. 557 di pert. 2. 96, rendita l. 6. 78, confina a levante Pittaro, mezzodì strada, ponente Adelardi e tramontana Ermacora Gio. Battista. Si valuta L. 207: 20.

45. Prativo detto Grem in mappa al n. 1373 di pert. 3. 23, rendita l. 5. 26, confina a levante e tramontana eredi Valvason, a mezzodì della Rosa, a ponente Cernaja. Stimato L. 323.

46. Casa civile di abitazione in mappa al n. 1008 di pertiche 0. 96, rendita l. 92. 70, confina a levante strada, mezzodì Grillo Teresa, ed agli altri lati questa ragione.

Appartiene a quest' immobile la seguente descrizione.

Sezione I.

Fabbrica ad uso di abitazione che si estende sulla fronte di levante, e contiene a pian terreno vestibolo d' ingresso, due stanze a sinistra, una per uso di bottega e l' altra di salvaroba; a destra stanza ad uso di scrittoio ed in aderenza un piccolo tinello: in appresso tinello grande e poscia cucina e spazzacucina, a mezzodì sottoportico con recinto delle scale di vivo per salire al primo piano, il quale contiene n. 7 stanze da letto che comunicano con un corritoio in cui esiste anche il recinto delle scale per ascendere il piano superiore: in esso secondo piano esiste un granaio con pavimento di tavole sotto coperto di travi tavole e coppi che comprende l' area di tutti i descritti locali.

Lo stato di questa fabbrica in generale è buono e civile, essendo i pavimenti in generale di terrazzo con soffitto stabiliture di muri e buoni serramenti.

Sezione II.

Fabbrica al lato di mezzogiorno la quale comprende il piano terreno una stanza ad uso di deposito di seta, un' altra per fabbricazione di acquavite, una stanza per deposito di attrezzi, indi due stalle per cavalli e per bovini. Al piano superiore locale per uso di tettoia ed una stanza ad uso di letto sotto coperto di travi tavole e coppi; il tutto in istato passabile.

Sezione III.

Fabbricato al lato di ponente comprende al pian terreno recinto di scale, stanza per uso di bovi, sottoportico per transito, cantina e folladore. Al primo piano due camere servienti pei bachi, fenile e scala pel granaio. Al secondo piano granaio con pavimento di tavole, sottocoperto di travi e tavelle e coppi. Tutto in istato medio.

Questi fabbricati furono valutati austr. L. 9000.

47. Casa colonica in mappa al n. 1005 di pert. 1. 56, rendita l. 12. 54, confina a levante Grillo Teresa e fabbriceria, agli altri lati questa ragione.

Questo fabbricato si compone al piano terreno di due cucine, due stalle ed una stanzetta ad uso da letto, al piano superiore due stanze da letto, granaio e fenile, sottocoperto di travi tavole e coppi in condizione scadente.

Una parte del cortiletto è ridotto ad uso di orto, ed in tutto fu valutato L. 877: 80.

48. Casa colonica in mappa al n. 676 di pert 0. 30, rendita l. 12 42, confina a levante strada comunale, a mezzodì Ermacora Domenico, a monti orto di questa ragione. Comprende al pian terreno un sottoportico d' ingresso, una stanza per uso di bachi ed una cucina Al piano superiore tre stanze da letto sottocoperto di travi, tavelle e coppi. Al lato opposto di questa fabbrica ne esiste un' altra composta al pian terreno di una stanza per cucina e due per uso di stalla, ed al piano superiore di una camera da letto e fenile sottocoperto di travi, tavole e coppi. Tutto in istato alquanto scadente, e fu stimato L. 960.

49. Terreno ortale in mappa ai n. 675 di pert. 0. 24, rendita l. 0. 94, n. 674 di pert. 0.21, rendita l. 0. 82, n. 673 di pert. 0. 05, rendita l. 0. 20, n. 672 di pert. 0 05, rendita l. 0. 20 e n. 671 di pert. 0. 12, rendita l. 0. 47, confina a levante strada comunale, a mezzodì la casa antedescritta e a tramontana Maniago. Stimato L. 99: 20.

50. Area di casa demolita in mappa al n 746 di pert. 0. 02, rendita l. 0. 08, confina a levante e tramontana Ermacora Domenico e a mezzodì Ermacora Gio. Battista. Stimato L. 40.

51. Area di casa demolita in mappa al n. 678 di pert. 0. 12, rendita l. 0. 47, confina a levante strada, a ponente e tramontana Ermacora Domenico Stimato Lire 120.

52. Casa colonica in mappa al n. 1743 di pert. 0. 07, rendita l. 10. 14, confina a levante strada, a ponente e monti Fabbro Michele e Maria q.m Vincenzo. Si compone al piano terreno di cucina e di altra stanza ed al piano superiore di due stanze e di un piccolo granaio, sottocoperto di travi, tavole e coppi. Stimato L. 600.

53. Casa colonica in mappa al n. 730 di pert. 0. 71, rendita l. 24 96, confina a levante strada, a mezzodì eredi Valvason, a ponente questa ragione e a tramontana De Carli in luogo della chiesa di Casarsa. Si compone al piano terreno di sottoportico ad uso d ingresso, altra stanza ad uso di rimessa, indi due altre, una da letto e una per cucina, e finalmente stalla per bovi con porcile e pollaio superiore. Al piano superiore fenile che comprende l' area della stalla e del sottoportico, indi quattro stanze da letto. Al secondo piano granaio sottocoperto di travi, tavole e coppi il tutto valutato L. 1700.

54. Arat. vit. in mappa al n. 994 di pert. cens. 0. 54, rendita l. 2. 53, confina a levante casa di questa ragione, a ponente del Cul Santa maritata Maniago. Stimato L. 81.

55. Casa colonica in mappa al n. 1775 di pert. 0. 14, rendita l. 4. 68, confina a levante strada, a ponente questa ragione, ed a monte del Cul Santo. Si compone al pian terreno di due stanze una per uso di cucina ed altra da letto, ed al piano superiore di due camere da letto sottocoperto di travi, tavole e coppi, e si valuta col fondo relativo L. 460.

56. Arat. vit. detto Bearzo in mappa al n. 1027 di pertiche 0. 58, rendita l 2. 87, confina a levante, ponente e monti questa ragione, a mezzodì Pagnucco Lorenzo. Valutato L. 58.

57. Orto in mappa al num. 1004 di pert. 0. 31, rendita lire 1. 22, confina a levante, ponente e tramontana questa ragione, a mezzodì Pagnucco. Vale L. 45.

58. Luogo terreno in mappa al n. 1790 di pert. 0. 08, rendita l. 3. 90, confina a levante chiesa di Arzene, a mezzodì Pagnucco, agli altri lati questa ragione, e si compone al piano terreno di cucina, camera e stanzone per deposito di strumenti rurali. Superiormente un tratto d' impalcatura con una camera da letto. Valutato L. 400.

Nel Comune censuario di
S. Martino.

59. Terreno prative denominato Prai di S. Martino in mappa di S. Martino al n. 52 di pert. 6. 70, rendita l. 10,65, n. 54 di pert. 1. 01, rendita l. 1. 61, confina a levante de Cesco e Facchina, a mezzodì Agosti, a ponente eredi Leoni e Grillo, ed a tramontana Pramparo. Stimato L. 771.

60. Prativo in detta mappa al n. 205 di pert. 6. 37, rendita l. 10. 13, confina a levante Grillo Pietro, a mezzodì Volpato, a ponente Pramparo ed a monti Grillo. Apprezzato L. 637.

61. Arat. arb. vit. in essa mappa al n. 687 A di pert. 3 58, rendita l. 8. 17, confina a levante strada, a mezzodì Antonini, ed a tramontana Scodellaro. Stimato a. L. 214: 80.

Somma totale austriache Lire 38412: 20.

Condizioni d' asta.

I I beni disposti giusta la superiore descrizione saranno venduti separatamente Lotto per Lotto, a corpo e non a misura, ed al solo terzo incanto a prezzo minore della stima, semprechè però risultino coperti tutti i creditori inscritti sul relativo Lotto in vendita.

II. Ogni aspirante, eccettuati gli esecutanti, per concorrere all' asta dovrà depositare presso la Commissione giudiziale il decimo della stima d' ogni singolo Lotto, il quale andrà a decontare il prezzo di delibera, e sempre in effettive austriache, od in valute d' oro o d' argento di giusto peso a tariffa.

III. Saranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alle realità subastate, e dovransi da lui supplire dal giorno della delibera tutte le pubbliche imposte.

IV. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla delibera sopra tutti o ciascuno dei beni deliberati, sarà dovere del deliberatario di riconoscerne l' esistenza, e di farne l' indiminuto pagamento, da imputarsi sul prezzo di delibera.

V. Entro giorni dieci dalla delibera dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo offerto, all' avvocato della parte istante le spese della procedura esecutiva a partire però, e compresa l' istanza per stima 9 giugno 1855 num. 4201 e tutte le altre inclusivamente sino alla delibera, da essere liquidate in via d' Ufficio sopra semplice istanza di esso avvocato. Se più fossero i deliberatarii si riterranno obbligati insolidariamente.

VI. La vendita seguirà senza garanzia e senza responsabilità degli esecutanti, e la tassa per trasferimento della proprietà, come ogni altra spesa relativa e successiva alla delibera, starà a carico del deliberatario.

VII. Dovrà il deliberatario versare il prezzo di delibera, meno l' importo del fatto deposito, delle spese supplite all' avvocato della parte istante, e delle imposte arretrate che giustificasse aver pagate nella Cassa depositi dell' I. R. Tribunale civile di prima Istanza in Udine, entro il termine di giorni 14 dalla delibera.

VIII. Come del deposito del decimo a cauzione dell' asta, così anche del resto del prezzo restano dispensati gli esecutanti divenendo deliberatarii, fino però alla concorrenza del loro credito capitale e relativi interessi.

IX. Soltanto dietro la prova del verificato deposito del prezzo di delibera, potrà il deliberatario ottenere l' aggiudicazione in sua proprietà dei beni acquistati ed il relativo possesso di diritto e di fatto.

X. Mancando il deliberatario ad alcuno dei patti fin qui espressi, saranno nuovamente venduti gl' immobili che eransi a lui deliberati; a tutto suo rischio e pericolo a termini del § 438 del generale Regolamento, senza che possa approffittare dei vantaggi d' una nuova delibera, e tenuto invece a sodisfare tutte le spese e differenze di prezzo, ed a sottostare al pieno sodisfacimento di tutti i danni, per cui resterà intanto obbligato a cauzione, ed erogabile in conto il deposito di cui all' articolo II., e soggetto altresì ad una immediata prenotazione sopra beni immobili ed altre realità che fossero da lui possedute.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
S Vito 4 marzo 1858.
Per l' I. R. Dirigente,
MORSELOTTO, Ascolt.
Suzzi, Cancell.

N. 1762. 2. pubbl.

EDITTO.

A rettifica dell' Editto 4 marzo corrente N. 1007, relativo alla vendita ad asta giudiziale di beni fondi sulle istanze dei nob. conte Lodovico e Giuseppe Rota, al confronto dei dott. Giovanni e Nicolò Talotti, si rende noto che vengono esclusi dalla vendita di cui si tratta i fondi ai Num progressivi 21, 24, 37, 41, 48, 49, 54, 55 e 60 della descrizione compresa nell' Editto stesso.

Dall' I. R. Pretura,
S. Vito, 30 marzo 1858.
L' I. R. Dirigente
SCOTTI.
Suzzi, Canc.

N. 804. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura d' Arzignano porta a pubblica notizia che in esito a requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza avranno luogo nella sua residenza nei giorni 4, 18 e 25 maggio 1858, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. i tre esperimenti d' asta per la vendita giudiziale degli immobili sotto descritti, esecutati dalla Commissione Generale di pubblica Beneficenza in Vicenza facente per la Commissaria Polieri, in odio di Antonio fu Angelo Molon alle seguenti

Condizioni

I. La vendita seguirà nei 9 Lotti sottoindicati, ed al primo e secondo sperimento saranno deliberati a favore di qualunque si rendesse acquirente d' uno o più Lotti degli immobili subastati soltanto a prezzo superiore od almeno eguale di stima, e nel terzo sperimento a qualunque prezzo, salvo il disposto dai combinati §§ 420 e 422 del G. R.

II. Ogni oblatore, meno l' esecutante, dovrà depositare a garanzia dell' offerta il decimo del prezzo di stima.

III. Il rimanente del prezzo e dove si rendesse deliberataria la esecutante Commissione, l' intiero prezzo rimarrà presso il deliberatario per essere pagato in seguito, ed a termini della graduatoria, e riparto. Frattanto corrisponderà l' interesse nella ragione del 5 per cento computabile dal giorno della delibera, dovrà essere depositato giudizialmente di sei in sei mesi.

IV. Il pagamento come dell' interesse così del prezzo capitale dovrà essere verificato con monete d' oro ed argento fino di giusto peso al corso della Sovrana tariffa, escluso qualunque surrogato al danaro sonante metallico, ed in ispecie la carta monetata qualunque.

V. Ogni deliberatario conseguirà il possesso dei fondi col riflesso al giorno della delibera in via esecutiva della medesima (salvo il conguaglio coll' esecutato quanto ai frutti e rendite dell' anno) e ciò sopra sua istanza. Non potrà però ottenere l' aggiudicazione diffinitiva che dopo sodisfatti gli obblighi tutti ad esso incombenti.

VI. L' obbligo del pagamento dei pubblici pesi comincierà nell' acquirente colla scadenza della prima rata immediatamente successivo al giorno della delibera.

VII. Le pubbliche imposte che in corso della presente procedura esecutiva si fossero soddisfatte dall' esecutante Commissione, e da terzi onde evitare l' esecuzione fiscale sopra taluno dei fondi compresi dall' istanza di subasta di cui si tratta, verranno nella graduatoria collocate in preferenza a tutti i creditori.

VIII. Anco le spese di esecuzione cominciando dall' istanza di pignoramento, e quelle tutte per la graduatoria e riparto, saranno dedotte dal prezzo e collocate avanti tutti i creditori. La tassa poi di trasferimento di proprietà, voltura ed altre relative staranno a carico del deliberatario, oltre il prezzo di delibera.

IX. Gli immobili s' intenderanno venduti nello stato ed essere in cui si attroveranno al momento della delibera, senza veruna responsabilità da parte dell' esecutante, e senza verun obbligo nella medesima di manutenzione in caso di evizione per qualsivoglia titolo e causa.

X. Mancando ogni deliberatario all' adempimento anco in parte di qualunque degli obblighi suespressi, ed in ispecie a quello del pagamento del prezzo, e delle spese, avrà luogo il reincanto dei fondi a tutto di lui danno pericolo e spese, anche ad un prezzo minore della stima, fermo il deposito del decimo verificato all' atto dell' asta, e ciò ai riguardi della sempre maggiore cauzione della esecutante.

Descrizione
degli immobili da subastarsi.

Lotto I.

Casa colonica con annesso rusticale, corte e forno promiscui, posta in contrada della Fratta, censita in mappa provvisoria porzione del N. 1520, ed in quella stabile ai N. 2996, 2998 e 3000, per la superficie di pert. cens. 0. 75, colla rendita di l. 15: 12, confina a levante casa di Molon dott. Antonio, a mezzodì corte promiscua, a ponente casa di Molon Francesco, ed a tramontana colla pezza di terra al N. quarto detta casa è dettagliatamente descritta nella giudiziale operazione peritale, stimata complessivamente austriache L. 1089: 40.

Lotto II.

Pert. cens. 0.68, terreno ortivo cinto a tre lati da siepe viva, con servitù di passaggio per attignere acqua a favore di Molon Francesco, censito in mappa provvisoria in porzione del N. 1520, ed in quella stabile al N. 2995, colla rendita censuaria di l. 2: 73, confina a levante e mezzodì Molon dott. Antonio detto Pugnale, a ponente Molon Francesco, ed a tramontana strada, giudizialmente stimato a. l. 198.

Lotto III.

Pert. cens. 0.54, di terreno arativo con gelsi detto il Campetto posto in detta contrà, censito in mappa provvisoria in porzione del N. 1520, e nella stabile al N. 2004, colla rendita di l. 5: 04, confina a levante e tramontana Molon Francesco, a mezzodì strada, ed a tramontana strada comune, giudizialmente stimato aust. l. 125.

Lotto IV.

Pert. cens. 3, 06 di terreno, aratorio, arborato, vitato con gelsi posto in detta contrà, censito in mappa provvisoria in porzione del N. 1520, ed in quella stabile al N. 3003, colla rendita cens. di l. 24: 92, confina a levante beni Molon dott. Antonio detto Pugnale in parte, e parte beni Povoleri Gio. Batt. q.m Pietro, a mezzodì casa di questa ragione, e Molon Francesco, a ponente Molon Francesco, ed a tramontana strada comunale, giudizialmente stimato a. l. 702: 80.

Lotto V.

Pert. cens. 1 .31 di terreno arat. arb. vit. con alcuni gelsi e fruttari, detto la Riva del monte, posto in detta contrà, censito in mappa provvisoria del N. 1419, ed in quella stabile al N. 3002, colla rendita cens. di l. 4: 56, confina a levante Molon Francesco, e parte il corpo di terra seguente, a ponente e tramontana Molon dott. Antonio detto Pugnale, giudizialmente stimato a. l. 218: 20.

Lotto VI.

Pert. cens. 2.57, di bosco ceduo misto con cantili e pochi castagni da frutto, e poca parte pascoliva vacua, denominato Bosco del monte, posto in detta contrada censito in mappa provvisoria in porzione del N. 1418, ed in quella stabile al N. 3001, colla rendita cens. di l. 2: 13, confina in perimetro colla precedente arativa di questa ragione, con bosco Molon Francesco, con Francesconi Francesco detto Groppo, e con Meneguzzo Giovanni, giudizialmente stimato a. l. 84: 60.

Lotto VII.

Pert. cens. 3. 15, di terreno prativo adacquatorio con gelsi e stroppari, denominato Prà alla Valle, posto nella contrà Guà, censito in mappa provvisoria sotto porzione del N. 1523, ed in quella stabile ai N. 1395 e 2972, confina a levante Molon dott. Antonio detto Pugnale, a mezzodì e ponente sentiero consortivo, ed a tramontana Prato Molon Francesco, colla rendita cens. di l. 13.93, giudizialmente stimata a. l. 1015: 40.

Lotto VIII.

Pert. cens. 7.06, di terreno arat. arb. vit., con pochi gelsi, denominato Campo di là della Valle, posto in contrada Guà, censito in mappa provvisoria sotto porzione del N. 1524, ed in quella stabile al N. 1292, colla rendita censuaria di l. 57: 39, giudizialmente stimata a. l. 1880.

Lotto IX

Pert. cens. 1. 78, di bosco ceduo misto con pochi cantili, denominato bosco in Costalta, posto in contrada Costalta, censito nella mappa provvisoria al N. 1357, ed in quella stabile al N. 2430, colla rendita cens. di l. 1: 48, confina a levante con bosco di Gio. Batt. d.r Dalla Benetta, a mezzodì bosco di Molon dott. Domenico mediante vaiuolo, a ponente bosco di Molon Luigi e consorti, e bosco Roviaso, ed a tramontana bosco Molon Domenico, stimato giudizialmente a. l. 32.

Totale a. l. 5345: 40.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in Arzignano, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Arzignano, 12 febbraio 1858.
Il R. Pretore
P. CITA.
Carpaneda, Al.

N. 5177. 2. pubbl.

EDITTO

Per parte dell' I. R. Pretura Urbana in Udine, si notifica col presente Editto che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione del nob. Antonio de Rubeis, di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio nob. de Rubeis, ad insinuarla sino a tutto maggio pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione presentata a questa Pretura in confronto dell' avvocato dott. Greatti, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d' impedimento al sostituto altro avvocato dottor Varme, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s' insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s' intendesse d' insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 5 giugno p. v., alle ore 10 antim., dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione N. 1, per passare all' elezione d' un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell' affissione.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 28 marzo 1858.
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco, Uff.

N. 2203-2277. 2. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. Pretura d' Isola della Scala rendesi pubblicamente noto che con decreto di oggi N. 2203-2277 dietro cessione de' beni è stato aperto il concorso generale dei creditori sopra la sostanza mobile ovunque esistente e sopra la immobile situata nel Regno Lombardo-Veneto, appartenenti a Giovanni Correzzola fu Carlo, abitante in Nogara.

Si diffida pertanto chiunque credesse aver ragione od azione contro il suddetto oberato ad insinuarla presso questa I. R. Pretura entro il termine a tutto il prossimo venturo luglio, in confronto dell' avv. d. Giuseppe Maroni di questo foro, dimostrando non solo la sussistenza della pretesa, ma eziandio il diritto pel quale domanda di essere graduato nell' una o nell' altra classe, sotto comminatoria che altrimenti verrà escluso dalla sostanza soggetta attualmente al concorso o che sarà in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori insinuati non ostante competesse loro un diritto di proprietà o pegno sopra la sostanza appresa od un diritto di compensazione.

Si invitano poi tutti i creditori che si saranno insinuati a comparire all' udienza del giorno 11 agosto pe. v., ore 9 antimer. per la conferma dell' amministratore eletto interinalmente nella persona del sig. Luigi Pellegrini, di Nogara, altro fra' creditori o per la elezione di un altro, e per la nomina inoltre della delegazione, con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei presenti, e che non comparendo alcuno l' amministratore stabile e la delegazione verranno nominati d' Uffizio, alla qual sessione compariranno eziandio il curatore della massa e l' amministratore interinale.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio sulla Piazza d' Isola della Scala e di Nogara, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Isola della Scala, 10 aprile 1858.
Il R. Pretore
CASTELLI

N. 1417. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 27 aprile, 11 e 25 maggio p. futuro dalle ore 10 ant. alle 1 pom. avranno luogo in questa residenza pretoriale tre esperimenti d'asta per la vendita dei sotto descritti immobili, esecutati ad istanza di Zardini Giacomo fu Sante contro l'eredità di Zardini Bortolo fu Luigi rappresentata da Zardini Bernardo fu Gio. Batt. di Marano, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'asta se non previo deposito di a. l. 300. Da quest'obbligo si eccettua l'esecutante Giacomo Zardini.

II. La delibera nei primi due giorni non avrà luogo che a prezzo di stima o maggiore; nel terzo a qualunque prezzo purchè ne rimangan coperti i crediti prenotati fino alla stima.

III. Il deliberatario dovrà dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera ed oltre il prezzo della stessa, sottostare al pagamento di tutte le imposte, prediali comunali, addizionali ed altre inerenti ai fondi subastati.

IV. Il deliberatario dovrà pure oltre il prezzo della delibera pagare i livelli ed altre prestazioni di cui fossero per avventura aggravati i fondi in discorso, che si vendono a corpo e non a misura, stando a danno od utile del deliberatario la minore o maggiore quantità di quella attribuita nel protocollo di stima.

V. Dovrà il deliberatario in giorni 15 dalla intimazione del decreto di delibera e col prezzo della stessa pagare all'avvocato Guantieri, procuratore dell'esecutante le spese e promerenze di procedura esecutiva in valuta a corso di legge, dietro liquidazione giudiziale.

VI. Dovrà pure il deliberatario in giorni 30 dalla intimazione del decreto di delibera depositare in valute come sopra metalliche, ed in pezzi non minori di a. L. 1 per ciascuno, nella cassa forte del Tribunale Provinciale di Verona la residua somma del prezzo offerto.

Essendo deliberatario l'esecutante potrà egli trattenersi l'importo del suo credito e spese.

VII La strida sarà fatta da prima in tre Lotti formati dagli immobili separatamente descritti nel Protocollo Verbale di stima sotto i N. 1 2 3 e poi pel complesso: la vendita in Lotti avrà luogo quando dall'addizione delle somme parziali si ottenga una cifra almeno eguale all'offerta complessiva, quand'anche in tal caso rimanesse invenduto qualche Lotto. Nei casi di parziale delibera gli obblighi degli offerenti saranno divisi in proporzione della somma offerta relativamente al pagamento delle spese processuali di cui all'articolo V. Ognuno di essi dovrà cautare l'offerta col deposito invece delle L. 300, di cui all'articolo I, del decimo del valore di stima del Lotto al quale offre.

VIII. L'aggiudicazione in proprietà e la materiale immissione in possesso degli immobili deliberati seguiranno dietro istanza del deliberatario colla prova del soddisfacimento di tutti gli obblighi ad esso incombenti in forza del presente capitolato.

IX. Mancando il deliberatario nei termini respettivamente prefissi al pagamento delle spese esecutive od al deposito del residuo prezzo, si procederà a subastare di nuovo gli immobili senza nuova stima e coll'assegnazione di un sol termine per venderli a spese e pericolo del deliberatario anche ad un prezzo minore della stima.

Descrizione degli immobili

1. Casa con corte posta nel comune di Marano contrada Puran al comunal N. 224, confinata a levante da Zardini Giuseppe, a mezzodì dalla strada comunale, a ponente e Nord dagli eredi della fu Domenica Perpoli, composta di due locali, portico, porcile e stalla.

Suo valor capitale depurato a. l. 320.

2. Aratorio e prato con gelsi e frutti e bosco ceduo forte sito come la precedente nella località Valdelle denominato Vallen confinato a levante dalla strada comunale, a mezzodì da Zardini Antonio, a ponente dallo stesso, a tramontana dal vaggio Vallen, della superficie di campi veronesi 1 . 1.

Suo valor capitale depurato a. L. 720.

3. Arat. arb. vit. sito come l'antecedente denominato Pezzol, confinato a levante dalla strada comunale, a mezzodì dagli eredi fu Fiorio Borghetti e dagli eredi fu Francesco Zardini, a sera dagli stessi Zardini, a monti da Zardini Giuseppe, della superficie di campi veronesi 0.18.

Suo valor capitale depurato a. l. 750.

Totale a. l. 1790.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, al Comune di Marano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
San Pietro Incariano, 21 febbraio 1858.
Il R. Pretore
FARINATI.
Piccinali, Suss.

N. 905. 3. pubbl.

EDITTO.

Per parte di questa R. Pretura si porta a pubblica notizia, che sopra istanza di Lucia Righetto-Nardi, al confronto di Gio. Batt. fu Biagio Nardi, di Chiampo, e Francesca fu Biagio Nardi, di Presina, nel giorno 27 aprile 1858, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella propria residenza avrà luogo il quinto sperimento d'asta dei sottodescritti immobili alle seguenti

Condizioni

I. La vendita si farà in un solo Lotto.

II. Eccettuata la esecutante, nessuno potrà farsi oblatore senza depositare a. l. 271, in danaro sonante. Il deposito fatto dall'ultimo offerente sarà trattenuto a cauzione dei suoi impegni, gli altri saranno restituiti al levarsi dell'asta.

III. Non si farà delibera per prezzo minore di a. l. 2707:43, che rappresentano il 75 per cento del valore di stima.

IV. Il possesso del fondo sarà dato al deliberatario in via esecutiva del decreto di delibera sopra sua istanza, ma la proprietà non sarà a lui aggiudicata, che dietro pagamento dell'intiero prezzo.

V. Dal giorno del possesso fino alla totale affrancazione del prezzo avrà il deliberatario dovere:

A) di conservare gl'immobili da buon padre di famiglia e soddisfare le pubbliche imposte con esattezza,

B) di assicurare i caseggiati dagl'incendii presso una approvata Società d'assicurazione.

C) di corrispondere sul residuo prezzo l'annuo interesse del 5 per cento da essere annualmente depositato nella Cassa Pretoriale.

VI. Il residuo prezzo dovrà essere pagato alla esecutante per le spese esecutive dentro 14 giorni dopo la delibera e pel di più ai creditori utilmente graduati entro 14 giorni, dopo l'intimazione del riparto esecutivo della graduatoria. Se alcuno dei creditori non volesse ricevere l'affrancazione, dovrà il deliberatario trattenersi il capitale relativo, corrispondendo pel frattempo l'interesse del 5 per cento e tollerare intanto sullo stabile la relativa ipoteca.

VII. Mancando il deliberatario alle condizioni suesposte o ad alcuna di esse, si potrà procedere a reincanto a suo rischio pericolo e spese, ed il deposito da lui fatto risponderà dei danni in uno agli altri suoi beni.

Beni da subastarsi
posti in Comune di Chiampo,
contrada Busetta:

1. Casa rusticale con stalla ed altri locali, orto e terreno arat. con gelsi in contrà Busetta in mappa ai N. 977, 978 e 980, confina a levante, ponente Adriano e Gio. Batt. Portinari, a mezzodì detto Portinari, e strada, tramontana stalla e Porticari. Stimati a. L. 729:60.

2. Pert. cens. 1.15, pari a campi 0. 1/4. 0. 40, arat. piantà vignà detto Dietro casa al N. 974 di mappa, confini a levante Adriano e Gio. Batt. Portinari, mezzodì il fondo suddetto, e Portinari, a sera e tramontana strade comuni. Stimati a. l. 361.

3. Pert. cens. 5.76, pari a cent. 1. 1/4. 1/8. 97, piantà vignà con gelsi detta Negroni, in mappa al N. 915 e 971, confinati a levante da Bargamin Bortolo, e strada, a sera strada comune, ed a settentrione Bergamin e Panarotto Gio. Batt. Stimati austriache l. 1188:10.

4. Pert. cens. 4.67, pari a campi 1.0 1/8.70, arat. piantà vignà con gelsi, detto Campo sopra l'alba, in mappa al N. 1108, confina a levante la Fabbriceria di Chiampo, e parte i seguenti fondi, a mezzogiorno fratelli Adriano e Gio. Batt. Portinari, a sera strada consorziale, a tramontana la strada, e al di là di questa vi ha un piccolo retaglio pascolivo in mappa al N. 981, che si comprende nella pezza descritta. Stimata a. l. 1137:40.

5. Pert. cens. 2.34, pari a campi 0.2/4.0.88, arat. con pochi gelsi e fruttari, e poca rivosa pascoliva, denominata Riva della metelda, in mappa al N. 994, confina a levante Nardi dott. Lorenzo, a mezzodì Adriano e Gio. Batt. Portinari, a sera la precedente, a tramontana beni della Fabbriceria della Parrocchiale di Chiampo. Stimata a. l. 135:80.

6. Pert. cens. 2.93, pari a campi 0. 3/4. 0. 07, boschivi con castagni da frutti e detti Bosco sotto i campi in mappa ai N. 1013 e 1014, confina tra beni Portinari Adriano e Gio. Batt. Nardi dott. Lorenzo, Faedo Paola, e strada comune. Stimato a. l. 58.

Valore totale di stima degli immobili predetti a. l. 3609 :90, come dal relativo protocollo giudiziale 14 ottobre 1854. Num. 10754, ispezionabile a chiunque, presso la Cancelleria Pretoriale.

Locchè si pubblichi per affissione nei soliti luoghi in Arzignano e Chiampo, e mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 12 febbraio 1858.
Il R. Pretore
P. CITA
Munari.

N. 1224. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che nel locale di residenza di questo Tribunale e nei giorni 28 aprile, 19 maggio e 2 giugno dell'anno corrente, alle ore 10 antim. avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente degli infraddescritti immobili, pignorati sulle istanze di Luigi Mazzoni di Vicenza, patrocinato dall'avvoc. Giorgio Tonini, ed in pregiudizio della nobile Laura Bonin-Longare di Schio, quale erede beneficiaria del fu Alessandro nob. Muzzan q.m Licinio pure domiciliata in Vicenza, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni

I. Gl'immobili vengono venduti in N. 9 separati Lotti così e come vengono qui sotto descritti. Nel primo e nel secondo esperimento non seguirà delibera a prezzo inferiore alla stima, nel terzo per prezzo anche inferiore, sentiti dopo l'esperimento i creditori iscritti pel loro assenso.

II. Ogni aspirante dovrà previamente depositare il decimo dell'importo della stima del Lotto da subastarsi. Il deposito fatto dal deliberatario sarà trattenuto a cauzione della delibera e per imputarglielo in conto di prezzo se non occorra altrimenti, gli altri verranno restituirsi al chiudersi dell'asta.

III. Gl'immobili vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano colle relative servitù attive e passive che vi fossero inerenti; e quanto ai fondi a corpo e non a misura e coi pesi di decima, quartese e pensionatico se ed in quanto vi fossero soggetti.

IV. Il possesso e materiale godimento verrà trasfuso nel deliberatario col giorno 11 novembre 1858, autorizzato il deliberatario a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera.

V. Dal giorno 11 novembre 1858 in poi dovrà il deliberatario

A) pagare tutte le pubbliche imposte d'ogni specie anche consorziali sugli stabili deliberati scadenti dopo quel giorno,

B) conservare i beni da buon padre di famiglia e conservare l'Assicurazione delle fabbriche dagl'incendii,

C) Corrispondere sul residuo prezzo rimasto in sue mani l'interesse annuo di 5 per 100 mediante giudiziale deposito presso questo I. R. Tribunale di sei in sei mesi.

VI. Eseguite le delibere di tutti e nove Lotti, dovranno tutti i deliberatarii, e ciascuno in proporzione del prezzo di sua delibera, pagare all'esecutante le spese della procedura esecutiva, da essere giudizialmente liquidate, e ciò dentro 14 giorni dopo la intimazione del decreto di liquidazione, e sempre in conto di prezzo.

VII. Il residuo prezzo capitale dovrà essere da ciascun deliberatario esborsato in Vicenza ai creditori utilmente graduati a seconda dei riparti parziali o generali che ne saranno fatti o dentro 30 giorni dopo che saranno passati in giudicato.

VIII. Ogni pagamento sì per capitale che per interesse dovrà esser fatto in monete legali d'oro o d'argento fino a tariffa, esclusa assolutamente qualunque Carta monetata od altra sostituzione delle monete d'oro e d'argento.

IX. La piena proprietà degli immobili deliberati si trasfonderà in ogni singolo deliberatario dietro il pagamento dell'intero prezzo di delibera, ed egli a sua cura e spese ne otterrà il decreto di definitiva aggiudicazione.

X. Più deliberatarii di uno stesso Lotto saranno obbligati insolidatamente in tutto e per tutto.

XI. Ogni deliberatario si assoggetta alla giurisdizione dell'I. R. Tribunale in Vicenza per qualunque causa che potesse essere mossa da lui o contro di lui.

XII. Le spese tutte ed imposte relative all'acquisto sono a carico esclusivo del deliberatario che dovrà sodisfare nei termini di legge.

XIII. Mancando il deliberatario ai patti suindicati od a qualunque di essi, potrà essere proceduto immediatamente al reincanto per la rivendita a qualunque prezzo a suo rischio e pericolo sopra istanza di qualunque degli interessati.

Descrizione
degli stabili da subastarsi,
desunta dal protocollo di stima 3 febbraio 1856, Num. 1181, eseguita in ordine al decreto 13 novembre 1855, N. 13104:

Lotto I.
relativo al N. 1 di detto protocollo di stima.

Pert. cens. 1.16, pari a campi 0.1.042. Casa di civile abitazione in Vicenza, contrà Ss. Apostoli, in censo stabile al n. 2166 e provv. al n. 183, colla rendita di l. 666:32, confinante a levante strada dei Ss. Apostoli, a mezzodì eredi Merlo, a sera fiume Retrone, a tramontana beni della sig. Eleonora Tomieri-Dalla-Torre.

Stimata a. l. 30,739:80.

Lotto II.
relativo al N. 3 di detto protocollo di stima.

Pert. c. 0 .43, pari a campi 0.0.094. Palazzo in angolo delle due contrade Cantarane e Lodi in Vicenza, in censo stabile ai numeri 1497 e 1498 con porzione dell'ingresso promiscuo e corte promiscua n. 1499-1500, ed in censo provvisorio sotto porzione del n. 1207, colla rendita di l. 493:80, confinante a levante con la contrada Cantarane, a mezzodì con casa ed orto di questa ragione, a ponente con casa ed orto della nob. Cecilia Muzzan, ed a tramontana con la contrada Lodi.

Stimato a. L. 14,166:80.

Lotto III.
relativo al N. 4 di detto protocollo di stima.

Pert. c. 0.17, pari a campi 0.0.037. Casa di civile abitazione aderente al suddetto palazzo verso mezzodì, in Vicenza, in contrada Cantarane, in censo stabile al n. 1501, con porzione dell'ingresso e corte promiscua ai n. 1499 e 1500, ed in censo provvis. sotto porzione del n. 1207, colla rendita di l. 193:80, confinante a levante colla contrà Cantarane, a mezzodì con casa ed orto di questa ragione, a ponente con corte di questa ragione ed in parte con orto della nob. Cecilia Muzzan, a tramontana col palazzo suddetto.

Stimata a. l. 9426: 40.

Lotto IV.
relativo al N. 5 di detto protocollo di stima.

Pert. cen. 0.40 pari a campi 0.0.087. Casa di civile abitazione con terreno ortolivo, in Vicenza, in contrà Cantarane, in censo stabile sotto porzione dei n 1495 e 1502, ed in censo provvisorio al n. 1208 e sotto porzione del n. 1207, colla rendita di l. 110:10, confinante a levante colla contrada Cantarane, a mezzodì con casa di questa ragione descritta nel seguente Lotto V e per quanto si estende l'orto cogli eredi Marzari, a ponente con orto e casa Nicoletti Giuseppe, a tramontana parte colla corte al n. 1500 e parte nob. Cecilia Muzzan.

Stimata a. l. 7838:60.

Lotto V.
relativo al N. 6 di detto protocollo di stima.

Pert. c. 0.10, pari a campi 0. 0 .022. Casa d'abitazione a mezzodì della suddetta al Lotto IV, in Vicenza, contrà Cantarane in censo stabile sotto porzione del n. 1502 ed in censo provvis. al n. 1209, colla rendita di l. 58:95, confinante a levante con la contrada Cantarane, a mezzodì eredi Marzari, a ponente coll'orto di cui il Lotto IV, ed a tramontana colla casa del detto Lotto IV.

Stimata a. l. 4224:80.

Lotto VI.
relativo al N. 7 di detto protocollo di stima.

Pert. c. 144.63, pari a campi 37.1.168 di terreno con casa colonica, aratorio, arborato, vitato e prativo, parte con piante, con corti pascolo e poco orto, nel Comune censuario di Campedello ed amministrativo di Vicenza, contrà del Corso, colla rendita di l. 883:44, in censo stabile ai n. 97, 98, 99, 100, 102, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 1315, 1316, 1317, 1318, 1475, 1559 e 1560, ed in censo provvisorio ai n. 2746 sub I e II, 2747, 2749-2750-2751 e del 2748, confinante complessivamente a levante e mezzodì con fiume Bacchiglione ed in parte Casarotto Giuseppe, a ponente parte colla strada del Corso parte Casarotto ed in parte Piccoli Luigi e Fracaroli Paolina, a tramontana Casarotto e Bacchiglione.

Stimato a. l. 27.401:80.

Lotto VII.
relativo al N. 8 di detto protocollo di stima.

Pert. c. 25.99, pari a campi 6. 2. 192, terreno aratorio vacuo era prato, posto nel Comune censuario di Longara ed amministrativo di Vicenza, contrà del Corso, detto il Palusello, colla rendita di l. 167:38, in censo stabile al n. 24 ed in quello provvisorio sotto porzione del n. 2754, confinante con beni di questa ragione e parte Prebenda parrocchiale di Longare, a mezzodì la stessa Prebenda ed in parte beni Fogazzaro monsignor canonico, a ponente detto Fogazzaro, ed a tramontana confine censuario di Campedello e beni di questa ragione.

Stimato a. l. 2630: 60.

Lotto VIII.
relativo al N. 9 di detto protocollo di stima.

Pert. censuar. 52.02, pari a campi 13.1.103, terreno aratorio, arborato vitato con piante giovani era prato, posto nel Comune censuario di Longara ed amministrativo di Vicenza, contrà del Corso, colla rendita di l. 432:39 in censo stabile ai n. 22 e 23 ed in quello provvisorio sotto porzione del n. 2754, confinante a levante col confine censuario di Campedello e parte Fogazzaro monsignor canonico, a mezzodì Fogazzaro e beni di questa ragione, a ponente Fogazzaro, questa ragione e confine censuario di Campedello, a tramontana lo stesso confine di Campedello.

Stimato a. l. 6872:60.

Lotto IX.
relativo al N. 10 di detto protocollo di stima.

Pert. censuar. 19.81 pari a campi 5. 0. 108, terreno aratorio arborato vitato, posto nel Comune censuario di Tormeno ed amministrativo di Vicenza, in contrà Tormeno, detto li Campazzi, in censo stabile al n. 98 e provvisorio al n. 2957, colla rendita di l. 65:17, confinante a mezzodì e ponente con beni Marzari Luigi, a levante parte Marzari e parte fiumicello Debba. a tramontana collo scolo Degoretta.

Stimato a. l. 2937:60.

Ed il presente Editto viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 12 marzo 1858.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
Paltrinieri, Dir.

N. 1225. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nel locale di residenza di questo Tribunale, e nei giorni 28 aprile, 19 maggio, e 2 giugno dell'anno corrente, alle ore 10 antimeridiane, avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente degli infraddescritti immobili pignorati sulle istanze di Bortolo Martin fu Pier Antonio di Vicenza patrocinato dall'avv. Marc'Antonio Volebele, ed in pregiudizio del nob. Pietro Zorzi fu Michel Angelo domiciliato in Valnogaredo, del nob. Michele Luciano Zorzi fu Matteo domiciliato in Vicenza, della nob. Adelaide Chiara Zorzi fu Matteo domiciliata in Gambellara, dei nobili Emilia, Michele, Ferdinando e Napoleone pure del fu Matteo Zorzi, minori rappresentati dalla madre, e tutrice Isabella Faccin domiciliata in Vicenza, e dei nobili Gabriele Domenico, Venceslao, Anicio, Adriano, Matteo, e Francesco Zorzi del fu Antonio minori rappresentati dalla madre e tutrice Giustina Menegozzi domiciliata in Vicenza sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili nei singoli Lotti sottodescritti saranno deliberati nel primo e secondo esperimento a prezzo eguale e superiore a quello della stima giudiziale che si vede a ciascun Lotto particolarmente attribuito, e nel terzo anche a prezzo inferiore sempre che basti a pagare i creditori prenotati fino al valore di stima.

II. Ogni aspirante per farsi oblatore dovrà previamente depositare un decimo dell'importo della stima applicata a cadaun Lotto.

Questo deposito sarà restituito al momento a chi non rimarrà deliberatario, il decimo poi del deliberatario verrà passato in giudiziale deposito e sarà imputato a diffalco del prezzo col giorno stesso della delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti al Lotto acquistato, per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi, qualora qualche creditore non volesse accettarne il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. Gli stabili vengono venduti nello stato, ed essere in cui si trovano, e come sono descritti nella giudiziale perizia, e colle servitù attive e passive, che vi fossero inerenti, senza responsabilità dell'esecutante.

V. Il possesso, e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso col giorno stesso della delibera autorizzato a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera, ed anteatti relativi, salvo conguaglio per le rendite e frutti colla parte esecutata.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali del Lotto acquistato, al quale effetto dovrà trasportare a norma, e nel termine di legge alla propria Ditta lo stabile deliberatogli.

VII. Dal giorno della delibera e fino all'effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto, detratto il deposito l'interesse in ragione dell'annuo 5 per 100 da sodisfarsi semestralmente mediante deposito nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale provinciale in Vicenza.

Il prezzo sarà pagato entro giorni trenta dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VIII. A diffalco del prezzo stesso il deliberatario del Lotto I. dovrà pagare entro giorni otto dalla delibera le spese processuali anticipate dall'esecutante in ordine a giudiziale liquidazione da essergli debitamente intimata.

Le spese e tasse per ottenere la definitiva aggiudicazione saranno a di lui carico esclusivo.

IX. Parimenti a diffalco del prezzo offerto dovrà ogni deliberatario pagare immediatamente le pubbliche imposte, che si trovassero insolute sul Lotto acquistato sotto di lui responsabilità.

X Il deposito, ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d'oro e d'argento compresa nella Sovrana tariffa, ed al corso legale, esclusa ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualunque altro surrogato alla specie metallica qualunque ne sia la denominazione.

XI. La piena proprietà s'intenderà trasfusa nei singoli deliberatarii, allora soltanto che avranno puntualmente eseguite le condizioni d'asta, e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi, e termini suespressi, ed ottenuto il relativo decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Mancando qualche deliberatario all'esatto adempimento di qualsiasi delle poste condizioni si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese.

Descrizione
degl'immobili da subastarsi
in Vicenza
circondario esterno
coltura dei SS. Felice e Fortunato.

Lotto I.

Pert. cens. 1 39 delle quali pert. cens. 0.95 suolo di casa, e pert. cens. 0.44. orto, il tutto posto in Vicenza, circondario esterno coltura SS. Felice e Fortunato in mappa ai n. 301 302 e confinanti a mattina parte con casa di Egano Giovanni, parte con corte promiscua, e parte con proprietà del Pio Ospitale civile di Vicenza, a mezzodì col detto Ospitale, a sera beni del Lotto seguente, ed a tramontana parte colla detta corte promiscua, e parte colla regia strada postale veronese.

Questa casa coll'orto venne stimata del valore capitale di a. l. 7165 20, ed è di ragione Zorzi nob. Michele Luciano, Adelaide, Chiara, Emilia, Michele, Ferdinando e Napoleone

Lotto II.

Pert. cens. 38.49 delle quali pert. 0.72 suolo di casa, pert. 2.41 orto, e pert. 35.56 arat. arb. vit. posto in Vicenza circondario esterno coltura SS. Felice e Fortunato in mappa ai n. 303, 304, 305, 306 e 307 e confinanti a mattina coi beni del Lotto I, e parte coll'Ospitale civile, e parte orto dell'erario civile per la strada ferrata, a mezzodì lo stesso erario civile, a sera beni Bernardino Panizza, ed a tramontana la regia strada veronese.

Questa casa e beni sono stimati del valore capitale di austr. l. 14365, e sono di ragione di Zorzi nob. Gabriele, Domenico, Venceslao, Anicio, Adriano, Eugenio, Matteo e Francesco fu Antonio.

Lotto III.
In Vicenza città.

Pert. cens. 20.07 colla rendita di l. 259:47 delle quali pert. cens. 0.41 suolo delle due case in mappa ai n. 100, 102, pert. cens. 8.31 ortaglia al n. 99 e pert. cens. 11.35 prat. arb. vit. ai n. 101 e 103.

Il tutto confinante a levante con beni descritti al Lotto IV in parte, e parte eredi Stacchi, a mezzodì parte cogli stessi, e parte spazio comunale, a sera fiume Bacchiglione, a tramontana strada di circonvallazione. Queste case e terreni sono stimati a. l. 7048:40.

Lotto IV.

Pert. cens. 31 96 colla rendita di l. 461:4 delle quali pert. cens. 0.50 suolo della casa in mappa al n. 56, pert. cens. 14.81 ortaglia ai n. 53, 54 e 59, pert. cens. 2.32 prativo al n 55 e pert. cens 14.33 arat. arb. vit. ai n. 57 e 58.

Il tutto confina a levante con beni di questa ragione descritti al Lotto VII e parte al Lotto V, a mezzodì con beni di questa ragione in parte descritti ai Lotti III, VI, ed VIII, e parte colla strada detta dei Forti, e colla caserma di S. Francesco, e con beni Tecchio Sebastiano, e Francesco fratelli, a sera in parte coi beni descritti al Lotto III in parte con beni degli eredi Stacchi, e parte con beni di questa ragione descritti al Lotto IX, a tramontana strada di circonvallazione.

La casa e terreni suddescritti furono valutati a. l. 5004:40.

Lotto V.

Pert. cens. 14.20 delle quali part. 0 35 casa in mappa al n. 3 e pert. cens. 13.85 arat. arb. vit. in mappa ai n. 1, 2, 4, e 25, confinano a levante parte strada interna di San Bortolo mediante mura nella quale vi è portone d'ingresso, parte strada di circonvallazione, a mezzodì parte beni Parisotto, parte Reghellin e parte beni di questa ragione descritti al Lotto VII e al Lotto IV, a sera beni descritti al Lotto IV, ed a tramontana la strada di circonvallazione.

Questa casa e fondi sono stimati austr. l. 5004:40.

Lotto VI.

Pert. cens. 0.09 suolo di casa in mappa al n. 20 confinante a mattina con casa, ed orto di Bortolo Vezzaro, a tramontana e sera con casa ed orto del signor Pietro Sette Gnoato, ed a mezzodì colla strada di S. Bortolo.

Questa casa venne rilevata del valore capitale di austriache lire 1433:40.

Lotto VII.

Pert. cens. 17.82 delle quali pert. cens. 0.71 casa in mappa al n. 86, e pert. cens. 17.11 arat. arb. vit. e poco orto in mappa ai n. 26 e 52 confinano a tramontana parte beni Reghellini, Tognato Giuseppe, Fortunato Santo, e Viverio Luigi, a levante parte detti Reghellin, Tognato, Fortunato, e Vivorio, e parte la strada di S. Bortolo, e beni Fontana Alessio, Laschi Marco, e caserma di San Francesco, a mezzodì parte detto Laschi, parte beni di questa ragione superiormente descritti al Lotto IV, a sera parte beni descritti al Lotto IV, e parte beni descritti al Lotto V.

Questo immobile venne stimato del valore capitale di austr. lire 11,168:20.

Lotto VIII.

Pert. cens. 2.28 delle quali pert. cens. 0.93 suolo di una casa in mappa al n. 60 e pert. 0.12 suolo di altra casa in mappa al n. 63, e pert. 1.23 coltivate ad orto ai n. 61, 62.

Il tutto confina a levante colla strada detta dei Forti in parte, e parte colla terra descritta al Lotto IV, a mezzodì con casa, e terra Tecchio Sebastiano, e Francesco fratelli in parte, e parte con transito e casa di Francesco Caodevilla, a sera e tramontana colla terra descritta al Lotto IV.

Queste case con orto in contrada S. Francesco vennero stimate austr l. 6326: 60.

Lotto IX.

Pert. cens. 17.49 delle quali pert. cens. 1.62 suolo di casa civile, pert. cens. 1 64 orto, pert. cens. 14.23 arat. arb. vit., e prato, in mappa ai n. 73, 74, 94, 95, 96, confinanti a mattina parte strada comune, e parte il corpo descritto al Lotto VIII, a mezzodì parte il Lotto seguente, parte gli Ospizii, e parte eredi Stacchi, a sera gli stessi, ed a tramontana parte beni descritti al Lotto IV, e parte nob. Francesco Sacchini.

Questo palazzo, casa ed adiacenze con fondo arativo, prato ed orto in contrada San Francesco, venne rilevato del valore capitale di austr. lire 31620:40.

Lotto X.

Pert. cens. 0.60 delle quali pert. cens. 0.19 suolo di casa con bottega, e pert. cens. 0.41 orto in mappa ai n. 75, 76, confinante a levante strada, mezzodì beni Fariani Francesco in parte, a sera lo stesso, ed Ospizio della Misericordia, e tramontana il Lotto superiore.

Questa casa con orto fu stimata austr. lire 4696.

Tutti i suddescritti immobili ai Lotti III, IV, V, VI, VII, VIII, IX e X sono di ragione di Zorzi nobili Michele Luciano, Adelaide Chiara, Emilia, Michele, Ferdinando e Napoleone del fu Matteo.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa regia città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale prov.
Vicenza, 9 marzo 1858.
Il Consigl. aulico Presidente
TOURNIER.
Paltrinieri, Direttore.

N. 2286 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nel locale di residenza di questo Tribunale, e nei giorni 28 aprile, 19 maggio e 2 giugno dell'anno corrente alle ore 10 ant. avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione altro triplice esperimento di subasta per la vendita degli infrascritti crediti pignorati sulle istanze di Angelo Fanton fu Gabriele di Vicenza, ed in pregiudizio del dott. Antonio Gaidoni di Pietro pure di Vicenza, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni

I. Ogni aspirante all'asta dovrà depositare prima dell'offerta il 20 per cento sul dato del valore nominale delle tre ottave parti dei crediti da subastarsi avuto riguardo al ribasso contemplato dal seguente articolo.

II. Saranno tenuti tre esperimenti d'asta ed in due Lotti, delle tre ottave parti dei crediti medesimi di ragione dell'esecutato Gaidoni, il primo dei quali sarà tenuto con un ribasso dal valor nominale di un 15 per cento il secondo di un 30 per cento ed il terzo di un 50 per cento, e la delibera di ciascun Lotto seguirà al miglior offerente.

III. Ultimata l'asta tutti i depositi fatti dagli aspiranti in quanto non rimargano deliberatarii, saranno ad essi restituiti, e gli altri trattenuti in conto del prezzo di delibera.

IV. Il deliberatario o deliberatarii dovranno pagare tutte le spese processuali di pignoramento, ed asta al creditore esecutante dietro specifica liquidata dal Giudice entro 14 giorni dalla intimazione del decreto di delibera, ed in conto del prezzo offerto.

V. Il decreto di delibera verrà rilasciato dal giudice al deliberatario, onde possa farsi riconoscere dalle parti debitrici, e rimanendo però vincolata la disponibilità del credito subastato all'esatto adempimento delle condizioni portate dal presente capitolato. Il decreto di definitiva aggiudicazione non verrà rilasciato al deliberatario se non pagato che abbia l'intero prezzo di delibera, con ogni relativo interesse.

VI. Sul prezzo di delibera, detratto il fatto deposito, decorrerà l'interesse del 5 per cento dalla intimazione del decreto di delibera in poi, e fino all'integrale pagamento del prezzo da essere versato di sei in sei mesi nella Cassa forte di questo Tribunale, e d'altra parte avrà diritto il deliberatario di riscuotere dal giorno della intimazione del decreto della delibera in poi, dai debitori Antonio e Luigi Zigiotti, l'interesse del 5 per cento sulle tre ottave parti delle somme ad essi rispettivamente dovute.

VII. Il pagamento del prezzo dovrà essere da ogni deliberatario eseguito entro giorni 14 dalla intimazione del riparto, o del decreto del giudice annuente al riparto stesso in via convenzionale fra l'esecutato ed i creditori iscritti.

VIII. Ogni pagamento dovrà seguire con monete d'argento al corso della Sovrana tariffa, esclusa la carta monetata, od altro surrogato alla moneta sonante metallica.

IX. Mancando il deliberatario o deliberatarii a qualunque delle condizioni sopra precisate avrà diritto la parte esecutante di chiedere nuovamente l'asta delle tre ottave parti dei crediti sopra indicati, ed a qualunque prezzo a tutto di lui o di loro pregiudizio, ritenuto però l'obbligo in lui, od in essi di rifondere la parte esecutante e gli altri creditori iscritti di qualunque danno che per ciò fossero per risentire.

X. Tutte le spese, imposte, e tasse sotto qualsiasi denominazione staranno a peso esclusivo del deliberatario.

Descrizione
dei crediti da subastarsi.

Lotto I.

Tre ottave parti del credito di a. l. 13714:28, spettante per a. l. 5142:82 ad Antonio dott. Gaidoni di Pietro dipendente esso credito da istromento 9 marzo 1850, Atti Mistrorigo, fruttante il 5 per cento e ripartibile con V. l. 6000, negli anni 1852, 1855, 1858 e 1861, debitamente iscritto a carico di Luigi Zigiotti fu Domenico sui seguenti

Beni posti in Arzignano
di ragione di Luigi Zigiotti fu Domenico colpiti dalla iscrizione 14 marzo 1850, V. 48 N. 1796.

Campi 7. 3. 0 59, arat. con viti e gelsi, in pertinenze di Arzignano contrà Tezze, denominati la Campagnola in mappa provvisoria porzione dei N. 469, confinanti a mattina strada Comune, Sud strada consortiva, Ovest beni di Luigi Zigiotti, ed a Nord fratelli Verlato.

Campi 1 .2 1.0 con casa di abitazione e stalla, in detto Comune e contrà, denominata Comune di Vegri, in mappa provvisoria al N. 453 I e II, confinano a levante Bertinato Francesco fu Giuseppe ora eredi, mezzodì, ponente e tramontana strada comune.

Campi 0. 1. 0 .0 con casa e stalla, nella detta Comune e contrà in censo al N. 468, confinanti a mattina strada comune, mezzodì e sera Bertinato Domenico, ed a tramontana strada consortiva.

Campi 0 3. 1. 0 arat. p. v. con mori, nelle dette pertinenze contrada Tezze e Sigotto, in detta mappa 415, confinanti a mattina e sera Antonio Sacchiero e fratello, mezzodì fratelli Verlato, Bertinato Domenico, e tramontana strada Comune.

Campi 3.1.1. 0 prativi con mori p. v. nella detta Comune in contrà Fontanive, in detta mappa del N. 160, confinanti a mattina con Verlato Marco, mezzodì eredi Gio. Batt. Verlato sera col torrente Guà ed a tramontana strada comune.

Campi 1.1.1 0, a. p. v. con gelsi in detta Comune contrà Tezze e Comune dei Vegri, col denominati in detta mappa al N. 484, confinanti a mattina con Antonio Peretti fu Giovanni, mezzodì con Antonio Carlotto, sera con strada Comune, tramontana con Giacomo Carlotto, ed altri Carlotto.

Lotto II.

Tre ottave parti del credito di a. l. 163[illegible]5 :79, spettanti per a. l. 6137 : 16 ad Antonio dott. Gaidoni di Pietro, derivante esso credito dall'istromento 12 marzo 1850, N. 2643, Atti Mistrorigo, fruttante il 5 per cento, affrancabile in 4 rate nel 5 luglio 1852, 1855, 1858 e 1861, debitamente inscritto a carico di Zigiotti Antonio fu Francesco sui seguenti

Beni posti in Bevadore
Comune di Campolongo, Distretto di Piazzola di ragione di Antonio Zigiotti fu Francesco colpiti dalla iscrizione 14 marzo 1850, N. 1244-1021.

Campi 2 0.106, con casa sopra, posti in Sezione di Bevadore Comune di Campolongo, Distretto di Piazzola, confinano a mattina con beni di Giacomo Guerra, mezzodì strada Comune e Zigiotti, tramontana Zigiotti stesso, ed a sera dott. Agostino Turretta.

Campi 6. 3. 104, con sopra due case divisi in due corpi confinano a mattina Zigiotti, mezzodì lo stesso, sera mediante strada lo stesso, tramontana la stessa strada, l'altra parte dei beni a mattina dott. Agostino Turretta, sera Cimitero vecchio, e stradella detta di S. Eurosia, tramontana dott. Agostino Turretta, mezzodì Bevilcaqua, posti nelle dette pertinenze e descritti ai N. 66 e 159, dell'estimo di Piazzola.

Campi 9.1.52, in dette pertinenze con casa colonica sopra, detti il Brolo, il Campazzo, confinano a levante strada comune, ed a tramontana in parte Widmann, ed in parte stradella consortiva.

Campi 4 1 27, in dette pertinenze detti alla Motta, al capitello, parte aratorio parte a prato, confinano a levante stradella consortiva, a mezzodì beni della chiesa parrocchiale di Bevadore ponente e tramontana beni Widmann.

Campi 14 .3. 199, arat. in dette pertinenze denominato Guglie, Campetto, Cappone, Pallote, confinano a levante con beni in parte Zigiotti, ed in parte Tomaso Anzilago, mezzodì in parte con beni Salvagnini, ed a tramontana in parte con strada Comune detta Vicentina, ed in parte Anzilago e Rezzonico.

Campi 7.1.186, in dette pertinenze denominati alle Palme arat. in parte, ed in parte a prato, confinano a levante con beni Salvagnini, a mezzodì con beni Widmann, a ponente con beni fu Gio. Batt. Olivieri, ed a tramontana con beni Bardi.

Campi 6.1.153, arat. in dette pertinenze confinano a levante Widmann, mezzodì strada Comune a ponente Salvagnini, ed a tramontana Widmann.

Campi 17. 2.151, in dette pertinenze denominati Minale, Prato del gobbo, Risaia e Campo della Risaia, parte prativi e parte pascolivi, confinano a levante e mezzodì in parte Widmann ed in parte Cabaldista, e parte beni di questa ragione, ponente beni Pegoraro, Marzotto, Cabaldista, e Salvagnini, ed a tramontana Salvagnini.

Campi 3.0.52, in dette pertinenze detti Olivetti arat. confinano a levante Cabaldista, mezzodì e ponente Salvagnini, tramontana strada consortiva, e parte terra di questa ragione.

Tutti i sopraddescritti fondi, sono posti in Sezione di Bevadore Comune di Campolongo Distretto di Piazzola e marcati nella mappa stabile ai N. 53, 653, 657, 658, 659, 668, 669, 670, 673, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 712, 719, 738, 812, 813, 815, 820, 821, 822, 839, 849, 841, 884, 885, 886, 887, 1611 e 1612, per la quantità di pert. cen. 275.39.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 9 marzo 1858.
L'I. R. Presidente
TOURNIER.
Paltrinieri Dir.

N. 1320. 3. pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza del signor Giuseppe Zennaro detto Paja ed in pregiudizio del signor Francesco Roviglio di Pordenone, avranno luogo nei giorni 1.°, 15, e 29 maggio prossimo venturo dalle ore 10 antimeridane alle 2 pomerid. in questa sala Pretoriale gli esperimenti d'asta per la vendita dei beni sottodescritti ritenute le seguenti

Condizioni.

I. I terreni infraddescritti saranno venduti in due Lotti separati, ed in ciascuno dei due primi esperimenti non potranno essere deliberati che a prezzo superiore od eguale alla stima; nel terzo esperimento invece la delibera seguirà anche a prezzo inferiore purchè bastante a coprire l'importo dei crediti inscritti e le spese esecutive.

II. Ogni oblatore dovrà previamente depositare in seno alla Commissione alla vendita il decimo del valore dell'immobile meno l'esecutante se si facesse oblatore.

III. Il residuo prezzo dovrà essere versato nei giudiziali depositi di quest'I. R. Pretura entro giorni 15 dalla delibera, senza di che non potrà il deliberatario conseguire il possesso dello stabile acquistato, ed anzi mancando al versamento del residuo prezzo nel termine suddetto, sarà decaduto e soggetto alla conseguenza di un nuovo incanto per la delibera a qualunque prezzo ed a tutti suoi danni e spese.

IV. Come il deposito, così anche il residuo prezzo dovrà, meno se l'esecutante fosse deliberatario, farsi in pezzi sonanti da 20 carantani, od in oro a tariffa esclusa la carta monetata, obbligazioni pubbliche ed ogni surrogato al danaro sonante.

V. Sarà libera ad ogni oblatore la ispezione degli atti nella Cancelleria della regia Pretura in Pordenone non assumendo l'esecutante alcuna responsabilità o garanzia.

VI. Ogni tassa, imposta, e spese della delibera compresa quella di trasferimento, non che ogni altra successiva, sarà a carico del deliberatario.

Descrizione degl'immobili
da alienarsi
delineati nella mappa
del censo stabile di Pordenone.

1. Terreno aratorio vitato con gelsi in mappa al n. 1992, di censuarie pertiche 6.16 colla rendita di l. 4:21, stimato l. 543:70.

2. Terreno pure aratorio vitato con gelsi in mappa al num. 1998 di censuarie pertiche 19.52 colla rendita di l. 16:21 stimato l. 1081:10.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 28 febbraio 1858.
Il Pretore
RONCHI.
Zandonella, Cancell.

N. 1089. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 1, 8 e 29 maggio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta per la vendita dei sottodescritti stabili, esecutati dietro istanza del sig. Francesco Orter negoziante di Udine coll'avvocato Ongaro, in pregiudizio del sig. Leonardo q m Giuseppe Teja di qui sotto le seguenti

Condizioni

I Le realità verranno subastate Lotto per Lotto e come stanno descritte nell'Operazione di stima 26 marzo 1856, N. 2867.

II. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima del relativo Lotto.

III. Nel primo e secondo incanto seguirà la delibera a prezzo per lo meno eguale al valore di stima, al terzo incanto a qualunque prezzo purchè basti al pagamento dei creditori, prenotati fino all'importo di stima.

IV. Entro 10 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositarne il prezzo in moneta a corso legale, imputandovi il fatto deposito.

V. Dal previo deposito e supplemento sarà esonerato l'esecutante, abilitato, se deliberatario, a trattenersi il prezzo fino alla graduatoria per imputarlo nel proprio credito a senso della medesima, e fino alla concorrenza.

VI. Le realità verranno vendute senza alcuna responsabilità dell'esecutante, nello stato e grado in cui si trovano descritte nell'operazione di stima 26 marzo 1856, N. 2867, ed ogni spesa inerente e conseguente alla delibera come ogni peso gravitante le realità subastate staranno a carico del deliberatario.

VII Mancando questi all'adempimento, anche parziale delle condizioni d'asta, gli immobili od immobile respettivamente deliberati saranno rivenduti a di lui rischio e pericolo, e tenuto egli inoltre al pieno soddisfacimento.

Descrizione
degli stabili da subastarsi.

1. Casa d'abitazione con piccolo orto, costrutta da nuovo, sita in Spilimbergo, in mappa al N. 745 A, di cens. pert. 0.18, rendita a. l. 0.65, stimata aust. l. 2000.

2. Casa d'abitazione con corticella posta pure in Spilimbergo, ed al censo marcata al N. [illegible] A, dell'area di metriche pert. 0.10, colla rendita di l. 10:[illegible] Stimata l. 360.

3. Prato nelle pertinenze [illegible] strugo detto Tizzao, in mappa [illegible] di Spilimbergo al N. 1640, [illegible] pert. 8.15, colla rendita di [illegible] l. 2:77. Stimato a. l. 275.

4. Arat. con mori detto [illegible] gli alti, nelle pertinenze di Va[illegible] ed in mappa di Lestans descritt[illegible] ai N. 1922 e 1960, di censuarie pert. 5. 39, rendita a. l. 3.[illegible] Stimato a. l. 257:14.

Il presente sarà affisso [illegible] soliti luoghi, ed inserito per [illegible] volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Spilimbergo, 18 febbraio 1858.
Il R. Pretore
COSATTINI.
Barbaro.

N. 2912. 3 pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova invita tutti coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità del fu Antonio Passaggia q.m Antonio possidente, e cambiavalute di Padova morto intestato nel giorno 18 settembre 1857, a comparire nel giorno [illegible] maggio 1858, alle ore 10 ant. dinanzi al consesso N. 20 di esso Tribunale per insinuare e comprovare le loro pretese oppure a presentare entro detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Il presente Editto sarà a cura dell'Uffizio di Spedizione di esso Tribunale inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso all'Albo e nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova 5 marzo 1858.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 735. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Montagnana rende noto che nel giorno 17 novembre 1850 mancò a vivi in Londra Alexander Raphael fu Edward senza lasciare, per quanto consta, disposizioni di ultima volontà.

Essendo ignoto a questa Pretura se e quali persone abbiano diritti creditorii sui beni immobili esistenti in questi Stati, di ragione del defunto, si citano tutti coloro che intendono di far valere una qualche pretesa su tali beni ad insinuare a questa R. Pretura sia i loro crediti sia il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le loro dichiarazioni di erede comprovando il diritto che credono di avere; poichè altrimenti l'eredità sarà ventilata in concorso di coloro che si saranno insinuati e verrà loro aggiudicata.

Dall'I. R. Pretura,
Montagnana, 4 marzo 1858.
L'I. R. Pretore
MANFRIN PROVEDI.

N. 595. 3. pubbl.

AVVISO.

Sarà tenuto il quarto esperimento d'asta degl'immobili, di cui l'Avviso inserito nel N. 264, 20 novembre 1857, della Gazzetta Uffiziale di Venezia, nel giorno 27 aprile p. v., dalle ore 9 ant. alle una pom., colla delibera a qualsiasi prezzo, ferme le altre sancite condizioni.

Dall'I. R. Pretura,
Massa, 20 marzo 1858.
Il R. Pretore
SCAPPINI.

N. 9556. 3. pubbl.

EDITTO.

Trovandosi sino dall'anno 1854 assente dall'ordinario suo domicilio in Trissino Pietro Sacchiero del fu Girolamo, ed ignorandosi il luogo dell'attuale sua dimora, si diffida il medesimo a presentarsi personalmente a questo Giudizio o quanto meno a far conoscere regolarmente allo stesso dove si trovi ed abbia stabilito il di lui domicilio, e ciò entro un anno dalla pubblicazione del presente Editto, scorso il qual termine senza dare di sè alcuna notizia sarà ritenuto come assente di dimora ignota, e sarà provveduto a termini di legge per la tutela dei minori suoi figli e per l'amministrazione dell'eventuale di lui sostanza.

Locchè si pubblichi mediante affissione a quest'Albo Pretorio, sulla piazza di Valdagno e di Trissino, e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 23 febbraio 1858.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 744. 3 pubbl.

EDITTO.

Da quest'Imp. R. Pretura si porta a pubblica notizia che nel giorno 17 settembre 1857 in istato nubile ed intestato è morto in Spalato Luigi Negri del fu Giovanni, era guida di Finanza, nativo di Crespino, Provincia del Polesine.

Essendo ignota al Giudizio la dimora del di lui fratello Giorgio Negri, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, od a presentare la dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione ereditaria in concorso di altri interessati e del curatore Giovanni Manfrinati all'assente deputato.

Dall'I. R. Pretura,
Crespino, 19 febbraio 1858.
Il R. Pretore
LAZZARI.
Tisi Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

GIOVEDÌ 22 APRILE — ANNO 1858. — N. 90.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 11 corrente, si è graziosissimamente degnata di permettere all'I. R. viceconsole in Canea, Vincenzo Stieglich, di accettare e portare la conferitagli croce di cavaliere del regio Ordine ellenico del Salvatore.

Il Ministro dell'interno ha nominato concepisti nel suo Ministero il concepista di Luogotenenza Giuseppe Schenz, il commissario circolare Gregorio Smolarz, il concepista di Luogotenenza Vittore Huber, l'aggiunto di concetto nel Ministero del commercio Giovanni Vincenzo Göhlert, il concepista di Luogotenenza Stefano Vocincic, il commissario circolare Engelberto Riepl, il commissario circolare Giovanni Ettmayer cavaliere di Adelsburg, i commissarii di Comitato Americo Toth, Edmondo barone Dory di Jabohaza e Camillo Apt, e finalmente il vicesegretario di Luogotenenza Paolo Wittmann.

L'I. R. Ministero dell'interno, edotto dell'insufficienza ed insalubrità dello Stabilimento della Senavra presso Milano, ha acconsentito all'erezione di un nuovo manicomio per 800 dementi, ed ha eziandio approvato l'acquisto dell'area in vicinanza al borgo di Desio.

S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Governatore generale si è compiaciuta di conferire un posto di commissario delegatizio di classe I nel Dominio veneto al relatore provinciale, Pietro Giberti.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale con ossequiato Dispaccio 17 aprile corrente N. 266-6 ha nominato il nobile Francesco Venezze a Podestà della R. città di Rovigo.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 aprile.

Bullettino politico della giornata.

Secondo la promessa, ieri fattane, pubblichiamo a suo luogo il ragguaglio delle due ultime udienze del processo Bernard.

Intorno all'esito di questo processo, leggiamo quanto appresso nella *Patrie* del 19, con le notizie del 18, ieri giuntaci cogli altri giornali di Parigi della medesima data:

« La Corte centrale criminale di Londra ha assolto Bernard, tradotto innanzi ad essa sotto imputazione d'omicidio. Il verdetto del giurì dichiarò l'accusato non colpevole di fellonia.

« Così termina la prima parte del processo intentato a Bernard. Ei dovrà ora rispondere, dinanzi la Corte del Banco della Regina, all'accusa relativa ad una cospirazione, avente per iscopo l'omicidio. Ma, giusta la legislazione inglese, il crimine di cospirare per commettere un omicidio è riguardato nello stesso modo che una cospirazione intesa a commettere qualunque altro crimine; or la legge tratta tal fatto di cospirazione come un semplice delitto, punibile di multa e d'un incarceramento di breve durata. Come accusato dunque di tal delitto, Bernard, messo in libertà verso cauzione, diviene ora oggetto d'una nuova istanza.

« Si ricorda che, appunto dopo aver fatto conoscere tali disposizioni della legge in Inghilterra, lord Palmerston, nella tornata della Camera de' comuni dell'8 febbraio, dichiarava che tal legislazione era troppo mite; che il castigo non era sufficiente per impedire tali cospirazioni colpevoli. Lord Palmerston, a nome del Governo, domandava dunque, — era questo lo scopo del *bill*, — che la cospirazione, avente a scopo l'omicidio, cessasse d'essere soltanto un delitto, e fosse ormai considerata come un crimine di fellonia, punito di pene severe, fosse, d'altra parte, il colpevole suddito inglese o suddito straniero; venisse la cospirazione ordita per uccidere od un suddito inglese od un suddito straniero, in Inghilterra o fuori del Regno unito.

« Si sa qual sorte ebbe il *bill*. Quali sian per essere le modificazioni, che potessero essere appresso introdotte, su questo punto, nella legislazione inglese, il processo Bernard non può evidentemente esser retto se non dalla legislazione attualmente in vigore; e quindi abbiamo voluto soltanto indicare, in poche parole, il nuovo stadio, in cui or entra tale processo. »

Le poche parole della *Patrie*, com'elle sono dettate, bastano però a dimostrare com'ella, colta occasione dall'esito del processo, alluda alla necessità d'un *bill* analogo a quello di lord Palmerston; e consuonano quindi con quanto ieri dicevamo sull'argomento.

La *Patrie* stessa dà i nomi de' candidati del Governo alle prossime elezioni di Parigi del 25 e 26 aprile: essi sono quelli, che abbiamo dati nel dispaccio di Parigi, inserito nelle *Recentissime* d'ieri; vale a dire, il generale Perrot, per la terza circoscrizione; il sig. Eck, membro della Giunta municipale, per la quinta; ed il sig. Perret, ex membro dell'8.° circondario, per la sesta. Fra' candidati, in numero di venti, che deposero il lor giuramento, la *Patrie* cita ella pure, come la *Presse*, i sigg. Giulio Favre, Liouville, E. Picard, Armando Lévy, ec.

In Spagna, le voci di peripezia ministeriale ricominciano a girare ed a prendere una certa consistenza. Sembra, dice il *Journal des Débats*, che tali voci novelle siano fondate sopra un dissidio sorto nel Gabinetto, in conseguenza del progetto relativo all'erezione d'una statua al sig. Mendizabal. Si asseriva che il sig. Isturitz avesse preso il partito di dare la sua rinunzia, e ch'egli dovesse essere incaricato dalla Regina di comporre un Gabinetto nuovo, colla cooperazione del sig. Fernandez de la Hoz, ministro attuale della giustizia. La corrispondenza ordinaria di Madrid, in data del 14 aprile, parla d'un avvenimento deplorabile, che aveva prodotto una profonda impressione in quella città. Un membro assai stimato delle Cortes, il generale Verdugo, il qual appartiene all'opinione liberale, era stato ferito a morte da un agente della polizia secreta (non dunque in duello, come appariva dal dispaccio telegrafico de' fogli di Parigi, l'altr'ieri inserito nel *Bullettino*). Tal ferimento fu commesso di pien giorno, in conseguenza d'una contesa, che sembra estranea alla politica. Il colpevole fu arrestato all'istante. Malgrado i soccorsi, che furon profusi al generale Verdugo, avevasi poca speranza di salvarlo. È facil comprendere la viva commozione, che tal avvenimento aveva destato a Madrid. Un dispaccio di colà pubblicato da' fogli di Parigi, ieri giunti, dopo aver parlato di tal commozione, soggiunge che l'inquisizione giudiziaria sul fatto era terminata. Secondo il dispaccio medesimo, il sig. Turgot, l'ambasciatore francese, doveva partire per la Francia prima della fine d'aprile.

Leggiamo nella *Patrie* che lo scambio delle ratificazioni della convenzione postale fra la Prussia e la Francia, il quale non era stato ritardato se non in conseguenza d'emergenti accidentali, sta finalmente per esser fatto. Un impiegato superiore dell'Amministrazione delle Poste a Berlino si è recato a tal uopo a Parigi.

Scrivono da Parigi al *Nord* che il sig. James Fazy, membro del Consiglio federale svizzero e rappresentante del Cantone di Ginevra, sia giunto a Parig, ove la sua presenza potrebbe collegarsi alle negoziazioni, cui si attende in riguardo alla fondazione di Consolati francesi in Svizzera.

Nulla di nuovo ne' dispacci telegrafici de' giornali di Parigi ricevuti ieri.

Al primo annunzio telegrafico dell'assoluzione del Bernard, l'*Oesterreichische Zeitung*, del 20 corrente, faceva le seguenti osservazioni:

« Il Bernard è stato assolto. Da ieri tale notizia percorre l'Europa. Essa è notizia da destare la generale attenzione. Come verrà accolta la cosa sulle sponde della Senna? Quali ne saranno le conseguenze? Ecco le domande, che tutti si fanno. Fa d'uopo ben guardarsi dall'emettere su ciò giudizio, fino a che altro non s'abbia dinanzi agli occhi che le oscure ed ambigue parole di un dispaccio telegrafico. Quel che per ora si può dire si è quali sarebbero state le conseguenze se la sentenza fosse stata diversa, e quali speranze sieno state deluse. Se il giurì avesse dichiarato reo il Bernard su tutt'i punti di accusa, se i giudici del diritto avessero dichiarato essere contro di lui la legge applicabile, il Governo inglese sarebbe stato in grado di ciò offrire al Governo francese in pruova che le leggi inglesi sono sufficienti contro le congiure, e che non è necessario mutarle. Il Governo francese poi ne sarebbe stato verisimilmente sodisfatto. L'anteriore cordiale accordo della Francia e dell'Inghilterra sarebbe stato ripristinato, almeno esteriormente. Ambedue gli Stati considerar deggiono un dissidio come pregiudicievole ai materiali loro interessi, e per certo ambedue avrebbero afferrato volontieri l'occasione di dichiararsi scambievolmente sodisfatti.

« Ma perchè quel risultamento potesse essere ottenuto, non solo sarebbe stato necessario che il Bernard fosse stato puramente e semplicemte riconosciuto colpevole, ma sarebbe stato eziandio necessario che fosse stato giudicato reo, per ambedue i crimini imputatigli dall'accusa. Egli fu accusato com'è noto, non solo in causa di complotto per assassinare l'Imperatore, ma eziandio quale autore dell'assassinio di coloro che perirono o che furono offesi per l'attentato. Un giudizio di reità su questo solo ultimo crimine non sarebbe stato sufficiente a provare, bastar le leggi inglesi a punire congiure contro la vita di Monarchi stranieri, giacchè qui vi fu compartecipazione a crimine effettivamente commesso e non puramente progettato. Che se anche il Bernard fosse stato dichiarato colpevole eziandio di complotto, in questo caso sarebbe soltanto provato che le leggi inglesi bastano a dichiarare fatto simile criminoso, ma non che bastino a dichiarare punibili gli stranieri. A dichiarar ciò facea d'uopo che il giudice avesse deciso essere l'esistenti leggi penali applicabili al Bernard, non inglese. Se i giurati avessero condannato l'accusato e se i giudici del diritto non avessero trovato applicabile ad esso la legge, la legge stessa avrebbe dovuto essere mutata. Ma se i giurati lo giudicano assolto dal fatto, non è provato che le leggi inglesi sieno sufficienti contro i complotti. Sieno pure quelle leggi rigorose quanto si voglia, i giurati non riconoscono che sieno state offese. Il Governo francese avrà ragione di qualificare erronea la sentenza dei giurati; ma il Governo inglese avrebbe fatto quel che gl'incumbeva. L'instituzione dei giurati è immedesimata colla vita inglese, nè vi può essere apportato cangiamento. I giurati inglesi sono poi molto scrupolosi. Il sono specialmente nei crimini capitali. Hanno per principio piuttosto di assolvere 99 colpevoli anzichè punire un innocente. Onde dichiarare uno colpevole vi vuol quindi unanimità di voti. È dunque molto facile che un solo giurato non abbia trovate fondate le prove contro il Bernard, e che questo sia quindi stato assolto.

« Il dispaccio telegrafico dice soltanto « dopo « consulta d'un'ora e più Bernard fu assolto « dal Tribunale. » Quel dispaccio lascia incerto se sia stato assolto dai giurati per mancanza di prove del fatto o dai giudici del diritto per inapplicabilita della legge. Ammettiamo la prima di queste due cose come la più verisimile. In questo caso la intiera quistione sulla sufficienza della legge inglese contro congiure per assassinio è tenuta pendente, e verisimilmente non vi saranno conseguenze. Anzi dobbiamo attenderci che gli altri due processi politici intentati contro gli editori di due libelli basteranno a dare al Governo francese la desiderata sodisfazione. »

Noi non entriamo a discutere l'opinione dell'*Oesterreichische Zeitung*; osserviamo soltanto che il dubbio, da quel foglio manifestato circa l'interpretazione da dare al dispaccio telegrafico, è ormai levato dal rendiconto particolareggiato delle ultime udienze del processo, che riproduciamo più innanzi. Il Bernard fu assolto da' giudici del fatto, non da quelli del diritto.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 19 aprile.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di concedere al Vicario apostolico in Svezia e Norvegia e prelato domestico di S. Santità, J. L. Studach, di raccogliere nella estensione della Monarchia austriaca pie offerte ad oggetto di fondare a Stoccolma un ospitale cattolico sotto la cura delle Suore della Misericordia, con annessovi Stabilimento di educazione.

(G. Uff. di Vienna.)

Varii giornali parlano di un viaggio della Regina Vittoria in Alemagna, e della visita di quell'augusta donna a Berlino, nel mese di maggio. Nei crocchi informati, nulla è noto intorno a ciò. *(Idem.)*

TIROLO. — *Trento 20 aprile.*

Questa mane verso le dieci giungeva fra noi da Verona, e ne ripartiva per alla volta del Tirolo tedesco, S. A. R. l'Arciduca Massimiliano d'Este, gran maestro dell'Ordine teutonico.

(G. di Trento.)

Stenico 18 aprile.

Un disastroso incendio ha distrutto ieridì, dalle ore 2 alle 3 pom., il paese di Villa, nella parrocchia di Banale, tutto intiero. Cinquantasei case con settantadue famiglie vennero colpite da questa disgrazia, dalla quale restò immune la sola chiesa. Il danno complessivo è calcolato ammontare ad oltre fiorini 30,000 V.V. M.C. Però tutte le case, ad eccezione di una, si trovano assunte nel patrio Istituto di assicurazione contro gl'incendii. L'incendio ebbe origine nella casa di un certo Alberto Curti, ma nulla si è potuto finora rilevare sulla causa del medesimo. In mezzo alla generale costernazione, non mancarono esempi di coraggiosa annegazione, con cui vennero sottratti tre individui all'evidente pericolo di morire tra le fiamme. Vennero tosto presi i necessarii provvedimenti onde alleggerire per intanto alla meglio la sorte degli sgraziati. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO

Bologna 19 aprile.

Quest'Accademia delle scienze dell'Istituto, in sua sessione del 18 corrente, ha aggiudicato il premio Aldini sul galvanismo per l'anno 1857 (promesso con programma 21 febbraio 1856) ad una Memoria del chiarissimo sig. Antonio Cima, professore di fisica a Torino, la quale portava per titolo: *Ricerche intorno ad alcuni punti di elettro-fisiologia*, ed era la sola pervenuta in tempo debito per questo concorso.

Tale importantissimo lavoro verrà pubblicato nella Collezione delle Memorie accademiche.

Dalla residenza dell'Accademia, questo dì 19 aprile 1858.

Dott. DOMENICO PIANI, *Segretario.*

(G. di Bol.)

REGNO DI SARDEGNA.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 18 aprile.

La seduta di ieri fu rimarchevole per la bellissima orazione di Brofferio contra la legge (dico bellissima oratoriamente parlando), e per un nitido e brillante discorso in favore della medesima pronunciato dal conte Callori, nuovo deputato appartenente alla destra.

Oramai è quasi esaurita la lista degli oratori, ch'erano iscritti per pigliar parte a questa splendida discussione, e domani credo che il relatore Valerio incomincierà a riassumere le ragioni opposte alle sue conclusioni ed a ribatterle una ad una. Lo stesso sistema verrà applicato dal guardasigilli Deforesta, in ordine agli argomenti contrarii alla legge, e quindi si piglierà a discutere sul primo articolo.

Eravi qualche curiosità di ascoltare i due nuovi oratori, che scesero ieri per la prima volta nell'arena parlamentare: gli onorevoli Callori e Casalis. Il primo, come già vi annunciai appartiene alla destra; il secondo alla sinistra, e finora non era noto che per le calde raccomandazioni, fatte di lui dalla *Gazzetta del Popolo*. Convien dire che l'aspettazione gli abbia nociuto, poichè, mentre il suo discorso sarebbe stato favorevolmente accolto se il suo autore non fosse stato circondato dapprima di grande riputazione, al contrario, stante le belle e grandi cose, che di lui si dicevano, tutti credevansi in diritto di richieder da lui qualcosa di meglio del discorso, che per ben tre quarti d'ora esilarò la Camera.

Tutto il contrario avvenne rispetto al conte Callori. Egli era perfettamente ignoto, e di lui non parlavasi che per definirlo un gregario qualsiasi del partito conservatore. Ma ieri, mercè il suo eloquentissimo discorso, richiamò ad un tratto l'attenzione sopra di lui, ed ora trovasi collocato fra' primi oratori dell'Assemblea elettiva. Il suo fu uno di quei discorsi, che bastano a costituire la riputazione di un oratore e di un uomo di Stato.

Ora si attende ancora il discorso del marchese Costa di Beauregard, il capo del partito savoiardo.

Non v'ha dubbio che questa discussione, oltre all'interesse massimo, che di per sè racchiude per l'importanza della legge, che n'è il soggetto, ha ancora il pregio di attirare l'attenzione pel novero infinito d'incidenti importanti, che vi si riferiscono.

Così, a cagion d'esempio, le rivelazioni, fatte ieri dal generale Lamarmora intorno ai rapporti del Piemonte colla Francia, a' tempi di Cavaignac; la rivelazione, anche più importante, fatta da Cavour, dell'attentato, che si ordiva in Svizzera contro la vita di Vittorio Emanuele; la Nota, diretta dal nostro ministro degli esteri alla Corte di Roma intorno alla emigrazione, sono ora il soggetto di tutt'i parlari, e meritano di essere partitamente considerate.

Circa la Nota suaccennata, e che porta la data dell'11 febbraio, debbo soggiungere che sarà forse cagione di accrescere i dissapori, che già esistono tra Roma e Torino. Finora il Cardinale Antonelli, per quanto mi si accerta, non ha ancora diretto risposta alcuna a questa comunicazione diplomatica, il cui linguaggio era più dell'usato improntato a quella vivacità di forma, che ha omai resi celebri i dispacci e le Note, che il conte di Cavour dirige agli altri Governi italiani.

Genova 17 aprile.

La Corte d'appello, nell'udienza del 14 corr. assolveva il *Cattolico*, stato già condannato in prima istanza per ingiurie.

Lo stesso giornale veniva pure assoluto da altra contravvenzione sulla legge della stampa per rifiuto d'inserzione.

Il gerente dell'*Italia del Popolo* veniva, il 16, condannato dal Tribunale provinciale a 40 giorni di carcere e a 150 fr. di multa per offese all'Imperatore dei Francesi. *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 10 aprile.

Il dì 8 di questo mese, il sig. cavaliere du Chastel ebbe l'onore di presentare a Sua Maestà il Re le lettere, che lo accreditano appo la M. S. in qualità di ministro residente di S. M. il Re de' Paesi Bassi. *(G. del R. delle D S.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Il *Monitore Toscano* pubblica il rapporto dell'amministratore generale delle II. e RR. Dogane e Aziende riunite che contiene il rendimento de' conti di quell'Amministrazione. Eccone la ricapitolazione:

« I prodotti doganali di ogni specie ascesero nell'anno 1857 a (*Articolo 1.°*) . .				L.	12,331,407	6	1
« I prodotti dell'Azienda dei sali a (*Articolo 2.°*) .				»	4,155,721	3	9
« Il canone dell'appalto del tabacco a (*Articolo 3.°*) .				»	2,672,500	—	—
Totale				L.	19,159,628	9	10
« Le spese in massa dell'Amministrazione delle Dogane ammontarono a . .	L.	1,769,834	10 6				
Quelle dell'Azienda dei Sali a . .	»	823,063	13 3				
Totale .	L.	2,592,898	3 9		2,592,898	3	9

« La rendita netta versata dall'Amministrazione generale delle Dogane ed Aziende riunite nella Cassa della R. Depositeria generale ascese per conseguenza a . . . . . . L. 16,566,730 6 1

(Tavola di N. 7.)

« Questa somma eccede di L. 120,039 5 4 quella del 1856.

« Di L. 605,816 10 1 quella del 1855.

« Di L. 784,744 18 3 quella dell'anno medio a tutto il 1854.

« E supera per L. 299,730 6 1 la rendita prevista nel bilancio generale della finanza per l'anno 1857. »

IMPERO OTTOMANO

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Damasco il 25 marzo:

« L'ex-governatore generale Izzet pascià è partito da questa città al 21 corrente, salutato dall'artiglieria del castello.

« Fra questi Melchiti, tuttora renitenti alla riforma del calendario, si manifesta una certa agitazione, proveniente, a quanto sembra, da disparità d'idee determinative. Alcuni di essi, già maturi all'apostasia, sembrano disposti a passare definitivamente alla così detta Chiesa ortodossa, e pur troppo fra questi s'annoverano varii notabili della comunità. Altri disapprovano quest'estremo spediente, e preferiscono rimanere nel presente stato d'ambiguità, a fine d'attendere qualche occasione plausibile per riconciliarsi col loro capo spirituale. Alcuni de' più scrupolosi cominciano già a frequentare di bel nuovo la loro chiesa primitiva, dissimulando i passati rancori. Simili ritrattazioni sarebbero forse più numerose, se non vi fossero alcuni religiosi, ostili alla riforma, che coi loro sofismi esacerbano gli animi e rendono perenni le animosità, senza punto prendere a cuore il disdoro prodotto alla nazione melchita da queste dissensioni.

« Per ordine giunto da Costantinopoli, il comandante militare Sciakri pascià sarà quest'anno conduttore della carovana de' pellegrini per la Mecca.

« Scrivono da Bagdad che Omer pascià, appena giuntovi, si era occupato ad informarsi dei danni cagionati alla carovana depredata dagli Arabi, ed aveva incaricato il tribunale di commercio di raccogliere dai varii ricevitori le distinte delle relative perdite. Questo tratto preliminare d'Omer pascià produsse una certa consolazione nei sofferenti, che ne attinsero la speranza di ottenere qualche risarcimento. Il sullodato generalissimo ha incominciato a prendere provvedimenti contro i Beduini, ed anzi ha ordinato ai generali Sabli pascià, e Isckeder pascià di fare delle *razzie* contro le tribù vaganti nel pascialato di Bagdad, il cui risultato non era ancor conosciuto alla partenza del corriere.

« Dicevasi inoltre a Bagdad che Omer pascià avesse l'intenzione di preparare quanto prima una spedizione contro varie altre tribù, che intercettano la strada lungo l'Eufrate ed il Tigri, e di stabilire stazioni militari sino al punto di riunione de' due fiumi, per ripristinare la sicurezza delle carovane fra Bagdad e Bassora, le quali più volte furono assalite e spogliate dai Beduini, che si dicono sottomessi al Governo. »

Scrivono, in data del 10 aprile, dai confini della Bosnia, alla *Gazzetta di Zagabria*:

« Al 3 corrente è partito Azis pascià da Tusla per Kladanj e Sarajevo alla volta di Mostar, per tentare ivi la sua sorte. Egli era intenzionato di ritornare dopo alcune settimane a Tusla. Ivi egli si era fermato 2 mesi in punto, e quale successo abbia ottenuta la sua missione nella Pasovina io vi feci già conoscere nell'ultima mia lettera. Al 26 marzo p. p., 110 Cristiani di Samuc passarono sul territorio austriaco. Il motivo di questa emigrazione deve cercarsi nei numerosissimi arresti, che vengono eseguiti, a motivo che i Cristiani non possono pagare la *tretina* ai Turchi. Gli arresti si fanno malgrado l'ordine espresso di Azis pascià e del caimacan pascià di Tusla di non riscuotere gli arretrati della *tretina* nè con violenza, nè tutti in una volta. Da ciò scorgesi chiaramente come si osservino gli ordini di un commissario della Porta nella Bosnia. Ivi tutto si rende infruttuoso per le incorreggibili violenze dei Musulmani nativi e per la corruttibilità degl'impiegati inferiori.

« Nelle singole *nahie*, specialmente in quella di Gradacac, alla quale appartengono appunto i summenzionati rifuggiti, si commettono ogni specie di maltrattamenti contro i raià, e persino stimati negozianti cristiani vengono arrestati senza motivo: chi non è simpatico anche al più miserabile Turco, viene da questo accusato presso il mudir come un rivoluzionario, e ciò basta per farlo arrestare all'istante. Ciò succede per solito nelle ore di notte, e un tale infelice viene tenuto per alcuni giorni nelle carceri della *nahia* e quindi spedito per vie torte più che sia possibile, attraverso villaggi turchi, sino a Tusla, e durante il viaggio le *zaptie* (guardie), che l'accompagnano od altri Turchi si permettono ogni specie di maltrattamenti. Un Cristiano arrestato in questo modo non resta già a lungo in Tusla; poichè, tosto che un simile caso venga a conoscenza dell'I. R. agente consolare austriaco, si può essere certi del di lui intervento, e più di un Cristiano, arrestato innocentemente o per motivi futili, deve all'agente consolare l'istantanea liberazione.

« Gli oppressori dei raià, appaltatori di decime Mujaga Pazarac, Talirovic ed Hussein Arnant, si trovano già da più settimane in Tusla. I raià si rifiutano di pagare le restanze, essendo noto che quei vampiri diedero in nota il triplo di quanto dovrebbero pagare. Il primo di essi portò da Costantinopoli persino un così detto *bumbasir*, il quale deve riscuotere gli arretrati presso i raià. Un'esecuzione di tal natura è in uso solo presso i Turchi. I sunnominati Turchi, ed un tale Osman Cavallic, sono quelli che posero i raià del Circolo di Zwornik nella trista attuale situazione.

« Il visir della Bosnia Mehmed pascià fu deposto dalle sue funzioni di governatore, ed il suo successore Kiani pascià, finora in Cipro, è atteso di questi giorni a Sarajevo. Il console russo per la Bosnia è partito da Sarajevo per Pietroburgo. Il sig. di Tschulepnikof è giunto ivi qual successore. » *(O. T.)*

Un carteggio da Vienna 12 marzo, nella *Gazzetta Universale d'Augusta* del 16 aprile a. c., reca quanto appresso:

« Sebbene molti giornali da vario tempo abbiano detto che la deputazione della Bosnia erasene ritornata in patria, assicuro, per lo contrario, nel più fermo modo aver essa lasciato Vienna soltanto da 4 giorni. La risposta da Costantinopoli, che aspettò per due mesi, è tutt'altro che sodisfacente. La Porta, senza entrare nell'esame dei punti di gravame dei raià, diede, mediante il principe Callimachi, alla deputazione la risposta evasiva, essersi il Sultano degnato di prendere in

considerazione la loro supplica ed inviare in Bosnia un commissario, che vi regolerà le cose. Poter essa far ritorno in patria senza temere di nessuna cosa dalle Autorità turche. Se tal risposta non corrispose per certo alle speranze, che la deputazione avea riposto nella sua supplica al Sultano, scoraggiò poi pienamente la circostanza che la Legazione ottomana avea da principio assolutamente rifiutato di dare alla deputazione copia della risposta stessa, ed in generale uno scritto, che potesse giustificarla in faccia ai suoi mandanti ed alle Autorità turche. Solo allorchè la deputazione presentò un indirizzo allo stesso ambasciatore, col quale da un lato ringraziò il Sultano pel benigno riguardo dato alla sua supplica, e dall' altro lato chiaramente espose la impossibilità di far ritorno senza pericolo in patria, non essendo munita di una carta che la giustificasse, il principe Callimachi, dopo aver preso per telegrafo istruzioni a Costantinopoli, risolvette di dare alla deputazione lettera commendatizia per Kiani pascià, nuovo governatore della Bosnia. Nella visita di congedo il principe ricevette la deputazione con molta benevolenza. Le dichiarò, fra altre cose, essere desiderio del Gransignore e di tutti i ministri, che venga ad ogni patto conservata in Bosnia la quiete; non avere il Sultano finora conosciuto gli abusi; esserne stato posto in cognizione dalla supplica; ed essere, nella paterna sua cura per tutt' i suoi sudditi, sua volontà che quegli abusi cessino. Poter la deputazione ritornarsene confortata in patria, ed essere sicura che i desiderii di essa trovato avrebbero giusto riguardo. In quanto a Kiani pascià, disse di conoscerlo personalmente per uomo giusto ed integro, col quale i bei nulla faranno. Ma, notiamo noi, tutte queste assicurazioni varrebbero qualche cosa, ed offrirebbero garantie sufficienti, se in Bosnia esistesse quel che negli Stati moderni chiamiamo « potere dello Stato »; ma il male si è che in quel paese gli ordini dei Gransignore sono affatto impotenti, e la popolazione cristiana è data continuamente in preda all' arbitrio dei Turchi, che hanno in mano l' autorità. Anzi i beì palesemente dichiarano non avere il Sultano diritto di disporre del loro paese; poter egli fare concessione ai raià, ma essi non voler farle. In tale stato anarchico della Bosnia, dobbiamo perfino dubitare che la deputazione arrivi sana e salva fino a Sarajevo dal nuovo governatore. Lettere dal confine della Bosnia, e dalla Bosnia stessa, dipingono estremamente disperata la condizione dei Cristiani. Molte famiglie cristiane a quest'ora si rifuggirono sul territorio austriaco e la migrazione va crescendo. Gl' imprigionamenti, i maltrattamenti e le barbarie d' ogni fatta da parte dei Turchi. sono all' ordine del giorno. Non è del tutto inverisimile che, in queste circostanze, la missione di Kiani pascià, come quella di Azis pascià, a nulla riesca. È certo però che, se Kiani pascià adotterà mezze misure, come il suo predecessore Azis pascià, e non abolirà la esorbitante imposta del *terzo*, che poi non ha il fondamento di verun titolo legale, è imminente in Bosnia una sollevazione pari a quella dell' Erzegovina.

« In questo caso, un intervento apparirebbe inevitabile. onde impedire la fiamma della sollevazione, che potrebbe estendersi alla Bulgaria e porre in quistione la esistenza della Turchia in Europa. »

INGHILTERRA

Il *Times* ed il *Post* invocano la protezione della legge pe' giornalisti, che danno un resoconto fedele de' *meeting*, in cui si pronunciano discorsi ingiuriosi verso terze persone. Nello stato presente della legislazione in Inghilterra, non è permesso legalmente se non di dar relazione delle sedute dei tribunali; e il giornale, che riproducesse un discorso ingiurioso profferito in un' adunanza pubblica, foss' anco al Parlamento, potrebb' essere condannato per questo fatto. Una legge proposta, in questi giorni alla Camera dei lordi da lord Campbell (*), per tutelare contr' ogni processo la fedele riproduzione de' discorsi ne' « *meeting* pubblici », fu respinta perchè la definizione data a que' *meeting* non parve abbastanza chiara. I due fogli citati sperano che il vuoto, esistente nella legislazione britannica, non tarderà ad esser colmato. *(O. T.)*

PROCESSO DI SIMONE BERNARD.

Come ieri accennammo, nell' udienza del 15, fu terminata l' audizione dei testimonii, e in quelle del 16 e del 17 fu condotto a fine il processo. Riferiamo, secondo lo dà il *Sun* e lo riproduce il foglio semi-uffiziale francese la *Patrie*, il rendiconto di queste due ultime udienze:

Udienza del 16 aprile.

A misura che il processo s' accosta al suo termine, l' interesse del pubblico sembra aumentare.

Si veggono nell' udienza molte signore, e fra le altre la duchessa di Manchester, miss Campbell, le mogli di parecchi aldermani e le loro amiche. Il duca di Manchester, il conte di Lucan, lord Bingham, sir R. Mayne, sono presenti.

L' accusato è alla sbarra; ed il sig. *James*, suo difensore, incomincia così la sua arringa:

Non avrò bisogno di molte parole per convincere il giurì della coscienza, ch' io debbo avere, della mia pochezza in una causa, che tocca le libertà ed i privilegi del mondo incivilito. Nondimeno il foro inglese (il fatto è noto) si fe' sempre un dovere e si recò ad onore d'assistere i deboli contro i forti, l' oppresso contro l' oppressore, e in questo ricinto gl' illustri nomi d' Erskine, Brougham, Demmon, e da ultimo del lord primo barone Pollock, sparsero la luce dell' influsso loro sulla causa della libertà.

La causa, che vi è sottoposta, presenta i caratteri più straordinarii. Nondimeno, debbo riconoscere la moderazione, di cui fece pruova il signor procurator generale nella sua requisitoria; e dal canto mio, m' impegno provare che l' atto del Parlamento, su cui è fondata l' inquisizione, fu travolto dal vero suo senso: codesta opinione non è mia soltanto, ma vi consentono i più grandi giuristi del tempo. L' atto del Parlamento, da cui si è arguito, non fu mai anteriormente applicato a simili casi. Pare che si abbia voluto farne un' arme contro l' accusato in congiunture sommamente straordinarie; a pro' dell' accusa, si è destramente, drammaticamente usufruttato l' attentato del 14 gennaio: ma il giurì vorrà aver presente al pensiero che Bernard non era a Parigi, incitando gli autori del crimine alla sua perpetrazione.

Il difensore piglia quindi a provare che, se un' inquisizione sì straordinaria fu intentata al suo cliente, ciò avvenne perchè bisognava che il Ministero di lord Derby mostrasse di fare qualcosa per dare sodisfazione al Governo francese.

Dice che la procedura era stata avviata per ordine di Autorità straniere, le quali, non contente del sangue di Orsini e di Pieri, cercano di macchiare un patibolo inglese col sangue del gentiluomo qui tratto in giudizio, essendo il Bernard gentiluomo per nascita e per educazione. Aggiunge di non voler soffermarsi a lungo sulle ragioni politiche, le quali condussero all' attentato di Parigi. Solo voler egli osservare che il popolo inglese non considera alcun crimine con maggiore ribrezzo dell' omicidio proditorio, misfatto che dev' essere deplorato e deve riempiere di orrore, anche se la vittima ne fosse il più grande despota. Quale fu l' origine di tale procedura? Prima si domandò all' Inghilterra l' estradizione di persone, che avevano trovato asilo a Londra; poi vi sussegui il linguaggio minaccioso dei colonnelli francesi; poscia il discorso dell' ambasciatore francese ai cittadini di Londra; indi il *bill* presentato da lord Palmerston; e da ultimo questo processo, il quale mostra chiaramente che tutta la cosa dovea servir soltanto ad uno scopo politico. Questo processo politico di tendenza essere stato avviato per ordine di persone, le quali non osano fare appello alla Camera inglese dei comuni ed al popolo inglese. Lord Derby avere ben veduto che non potrebbe più presentare un *bill* contro le cospirazioni. Ma pur tuttavia qualche cosa dovea farsi a fronte delle esigenze dell' Imperatore Napoleone. Si andò rifrustando adunque fra la collezione delle leggi per trovare qualche vecchio atto del Parlamento, che potesse applicarsi all' accusato; ma quelli, trovati fuori dall' accusa, non sono punto applicabili. La Corona voler cercare di ottenere, coll' aiuto di un giurì, ciò cui essa non aveva il coraggio di proporre alla Camera inglese dei comuni, cioè intaccare il diritto d' asilo, di cui l' Inghilterra va tanto superba. Per ciò che concerne ora l' attentato contro l' Imperatore de' Francesi, non esservi certo Inglese che l' approvi; ma gl' Inglesi pronunzieranno certo la sentenza più mite che sia possibile sopra l' opera degli oppressi e privati della libertà. *(Qui seguono le invettive più furibonde e brutali contro l' Imperatore Napoleone e la Francia.)*

Se non che, per ottenere dal giurì un verdetto di condanna, bisognerebbe provare (cosa che, secondo il difensore, non fu provata) che l' accusato avesse incitato, provocato e consigliato le uccisioni, che insanguinarono Parigi.

Il difensore ricorda al giurì che di tutte le dichiarazioni, derivate dall' accusato, non ne ha pur una, che sia inconciliabile col pensiero ch' ei fosse nella più perfetta ignoranza d' ogni attentato ideato contro l' Imperatore de' Francesi. Continua dicendo che tocca alla Corona provare, non che l' accusato cospirasse per qualche sollevazion generale nel suo paese, ma ch' ei fu realmente l' istigatore delle uccisioni, che gli sono imputate.

Dice non esser provato che le granate, comperate a Birmingham, siano state quelle, che insanguinarono Parigi; non esser provato che alcuna di quelle granate sia stata in mano di Bernard. Certo, l' accusato portò a Brusselles granate, le quali dovevan servire ad una sollevazione in altro paese che il suo; ma esse furono affatto estranee all' attentato del 14 gennaio. « Il testimonio Giorgi, la cui memoria mi sembra molto arrendevole, dice il difensore, aveva prima detto che le granate, da lui vedute, avevano solo sei tubi; poi, quando si vide sospesa sul capo la minaccia d' un arresto, si rammentò ch' erano 25: sarebbe troppo crudele inviare un uomo alla morte sulla fede di simiglianti deposizioni. »

Quanto alle pistole, esse erano state comperate in vista d' una sollevazione generale altrove che in Francia. Bernard desidera che ciò si sappia; e che si sappia del pari che non ebbe conoscenza alcuna del disegno d' attentato contro l' Imperatore. Del resto, ei non si nascondeva: si recò nel Belgio con un passaporto a suo proprio nome; ed i biglietti, ch' ei cambiò alla Casa di Banco di Lombard-street, portavano a tergo il suo nome. Erano state inviate armi a Parigi, ma non per uccidere l' Imperatore, benchè in un momento fatale, e cedendo ad un subito impulso, Orsini e gli altri abbian commesso l' attentato, che tutti deplorano.

Quanto alla lettera d' Allsop a Bernard, la qual risale ad un anno di data, il difensore dice non essere dimostrato che Bernard abbia risposto o dato attenzione a quella lettera; indi così prosegue:

Giungo alla deposizione della moglie di Rudio. Se non si pruova che Rudio fosse stato pagato da Bernard specialmente per l' omicidio, l' argomento, tratto dalla deposizione, è senza valore.

Rudio era stato ingaggiato da Bernard, in nome d' Orsini, per una sollevazion generale, e le granate dovevano servire contro un esercito, non contro persone. Quando Bernard udì quel ch' era successo a Parigi, la prima sua esclamazione fu che Orsini, senza dubbio, era pazzo. Su Orsini, Pieri, Gomez e Rudio nulla fu trovato, atto a porre in compromesso Bernard. Le ultime dichiarazioni d' Orsini sono una pruova, concludente insieme e solenne, del suo pensiero, il quale era sempre stato una sollevazion generale, e non un crimine particolare; elle sono la pruova della perfetta innocenza di Bernard.

Quando tal innocenza è chiaramente dimostrata, il giurì non vorrà distogliere la legislazione inglese dal vero suo spirito per riuscire sicuramente alla distruzione del diritto sacro d' asilo, sì caro agl' Inglesi. Ora non mi resta più che dire a' giurati: Feci il mio dovere senza paura, in coscienza, con fermezza; fate del pari, e mostrate una volta di più che il giurì è il santuario della libertà inglese.

Vi scongiuro di pronunziare un giudizio indipendente dagli armamenti francesi, dai reggimenti francesi, da una guerra francese e da un' invasione francese. Fate conoscere all' Imperatore dei Francesi, s' egli arma contro di noi, ch' egli non può intimorire un *giurì* inglese.

L' udienza è sospesa.

Lord *Campbell*: Non potrò presentar oggi il mio riassunto. La Corte s' aggiornerà dopo aver udito la replica del procurator generale.

Dopo una breve sospensione, l' udienza è ripresa, e l' *attorney general* incomincia così la sua replica:

« È per me venuto il momento di ricapitolare dinanzi a voi le pruove a sostegno dell' inquisizione; nè lontano è il momento, in cui voi avrete a compiere l' ufficio vostro. Compiendo il mio, mi sforzerò di contenermi ne' limiti della legge e della pratica delle nostre Corti, in questioni di tale specie.

Non si supponga ch' io biasimi il mio amico, sig. James, d'avere, in un impeto d'eloquenza, raro dinanzi le Corti di giustizia, oltrepassato i confini prescritti ad un avvocato, bench' egli abbia agitato diversi soggetti nel corso della sua arringa. Se così dico, il dico perchè il dover mio non è di seguirlo, ma di tentar di ricondurre l' attenzion vostra sulle vere questioni, che avete da esaminare, e sulle quali dovete profferire giudizio.

Convien anzi tutto allontanare dall' animo vostro quella chimera del mio dotto amico, cioè che tal processo, portato innanzi a' dotti giudici del paese, in una Corte di giustizia inglese, dinanzi un giurì inglese, sia stato provocato dal Governo francese, o da qualsiasi altra persona, fuor quelle ch' erano competenti in un tale processo in questo paese.

L' ultimo *attorney general* istituì tale inquisizione in forza di circostanze certe, che gli erano state comunicate e indicavano esister la prova che il prigioniero era involto, con Orsini ed altri, in una cospirazione per omicidio. Non si è, per produr tale accusa, frugato in antichi atti del Parlamento, poichè quello, che venne consultato, fu stanziato nell' ultimo anno di Giorgio IV, e in congiunture che il più della gente ricorda.

Quest' accusa non fu fatta dal Governo, ma dal dotto magistrato, innanzi a cui l' accusato fu interrogato, convinto, com' egli era, del dover suo d' operare così, conforme a' termini dell' atto del Parlamento. Ella giugne ora dinanzi a voi, come giurì inglese, chiamato a decidere sulla reità o sull' innocenza del prigioniero, secondo la pruova prodotta, e non secondo l' eloquenza del dotto difensore del prigioniero. Ho piena fiducia nell' imparzialità della vostra decisione, e, quanto alle osservazioni del dotto difensore sul mio silenzio, dissi perchè tal accusa venne intentata. Per buona sorte, egli è il primo processo di tal genere, che sia agitato in questo paese; e non è a maravigliare, poichè quest' è la prima volta che il paese sia così stato disonorato, che sia parimenti la prima volta che tal accusa sia stato prodotta.

Qui l' *attorney general* giustifica il modo, in cui fu diretta l' inquisizione, ed aggiugne:

Se un simile attentato fosse stato commesso fra noi contro la persona della dilettissima nostra Regina, ed un gran numero di persone fosse stato ferito, che si sarebbe detto ad un Governo straniero, il quale avesse stimato opportuno di rifiutare giustizia, sotto pretesto che glien era imposto il dovere? Non ha, in Inghilterra, neppur una persona, la quale, alla fine del processo, non godesse in vedere che il paese fu lavato dalla macchia, che gli fu fatta.

Chieggo che il giurì renda il prigioniero alla libertà, puro d' ogni sfregio al suo onore, se il crede innocente; ma, nel caso contrario, lo scongiuro ad adempiere il dover suo senza riguardo a quanto ne verrà poi. Il prigioniero è accusato d' esser complice innanzi il fatto, e la legge dice che, se qualunque persona somministrò mezzi quali siansi, pe' quali quelle persone, Orsini, Rudio e Pieri, avesser potuto uccidere l' Imperatore de' Francesi, o tentar di fargli gravi ferite, e che, se facendo tal tentativo, esse hanno, benchè senza volerlo, fatto perire altre persone, allora coloro, che commisero tale atto, son colpevoli d' omicidio, e coloro, che gli assistettero, sono complici innanzi il fatto.

Non importa punto sapere s' essi abbiano avuto l' intenzione di far perire le stesse persone nominate nell' atto d' accusa. La malleveria morale, che si collega al crimine di coloro, che uccisero in massa, cade su ciascun di coloro, i quali, direttamente o indirettamente, fecero uso degli strumenti.

Qui l' *attorney general* spone lungamente e minutamente i fatti, emersi nel corso delle deposizioni; e fa spiccar quelli, che, com' egli sostiene, provano l' accusa data al prigioniero. Indi sottopone a' giurati le questioni, le quali son due:

La prima questione è: Gli strumenti, somministrati ad Orsini, son eglino le stesse granate, o sono soltanto una parte di quelle granate, che il sig. Taylor fabbricò, che il sig. Allsop pagò, e colle quali Orsini ed i suoi complici commisero gli omicidii? Oppure son altri strumenti, fabbricati, comperati, procacciatisi altrove, e portati a Brusselles per uno scopo diverso?

Ecco la seconda questione: Per molto desiderio ch' abbia il giurì di giudicare con misericordia ed umanità il contegno del prigioniero, sul quale mi sembra essergli impossibile avere il menomo dubbio, i giurati hanno a domandare a sè stessi se il prigioniero avesse conoscenza de' rei disegni, pel compimento de' quali quegli strumenti erano stati somministrati.

Dopo il discorso dell' *attorney general*, l' udienza è levata.

L' accusato ascoltò colla maggior attenzione la difesa, presentata dal suo avvocato; e quando questi parlò del patriottismo de' rifuggiti, Bernard si alzò, i suoi occhi erano scintillanti, ed ei pareva in preda alla più viva commozione.

Quando il sig. James rispinse il pensiero che il suo cliente avesse salariato un assassino in un paese, ov' erasi rifuggito, dopo essere stato scacciato dal suo paese, l' accusato si chinò dinanzi al giurì in segno di consenso.

Udienza del 17 aprile.

La curiosità della gente era oggi grandissima, certo stimolata dal desiderio d' udire il riassunto del primo giudice.

Lungo tempo innanzi alle 9, un gran numero di signori e di signore entrano nel ricinto della Corte; alle 10, la Corte era ingombra.

Alcuni minuti dopo le 10, i giudici entrano, l' accusato è condotto alla sbarra, e lord *Campbell* incomincia il suo riassunto:

Ci accostiamo, dice il *lord chief justice*, alla conclusione di tal solenne processo, che dura da sì gran tempo. I giudici, miei confratelli, ed io stesso vedemmo con grande sodisfazione l' attenzion costante, che il giurì porse a quanto ha udito, e le signorie loro furono particolarmente impressionate dal vivo desiderio, che aveva mostrato il giurì iersera, di non precipitare la cosa, quando e' chiese unanime che il riassunto fosse differito al domani, malgrado tutte le privazioni, che aveva sofferte, trovandosi così a lungo separato dalla famiglia e da' suoi amici, e malgrado tutti gli altri inconvenienti (*). Temo tuttavia non egli abbia a sopportare altri inconvenienti ancora, poichè quando si tratta della vita, un giurì non può volger mai soverchia attenzione all' esame de' fatti, che formar debbono la sua convinzione.

Si sa che, durante il processo, un gran numero di questioni legali importanti furono riservate, delle quali il prigioniero potrà approfittare qualora il verdetto sia per essergli contrario sulla questione di fatto, ch' è sottoposta alla decisione del giurì. Questo è il giudice del fatto, ed il fatto importante, ch' egli ha a esaminare, è se l' accusato fosse complice del disegno d' omicidio sull' Imperatore de' Francesi, mercè lo scoppio delle granate. In forma, egli è incolpato d' esser complice dell' omicidio d' una persona nominata Battie, e, sebben la morte abbia potuto non essere stata nella sua intenzione, tuttavia, se tal morte fu la conseguenza naturale e probabile del tentativo d' omicidio contro l' Imperatore de' Francesi (e se tali fatti fosser provati contro di lui), ei sarebbe complice innanzi il fatto.

Tutto ciò che la legge sommette al suo esame, in vista di tal giudizio, è che l' accusato, durante il suo soggiorno nel Regno unito, era suddito di S. M. Ei vi ricevette asilo; fu protetto dalle leggi inglesi; doveva loro obbedienza, ed era legato da esse al modo medesimo che ogni altro, nato suddito inglese. Egli ha a esaminare s' è dimostrato dalle pruove che l' accusato abbia commesso qualche atto nel Regno unito, che il renda complice in tal accusa. Come feci osservare, benchè l' accusato non si proponesse la morte di Battie, e non gli fosse probabilmente noto ch' egli esistesse, pure, se il giurì pensa che la costui morte sia stata cagionata dallo scoppio delle granate, lanciate coll' intenzione d' uccidere l' Imperator de' Francesi, l' accusato sarà considerato tanto complice della morte di Battie, quanto se Battie fosse stato la persona, ch' ei si proponeva d' uccidere.

Il vostro verdetto, è inutile ch' io vel rammenti, debb' essere determinato dalla pruova, conforme al giuramento che avete dato. Vi si presentarono argomenti, i quali, debbo dirlo, mi paiono estranei al processo; ma la Corte non volle impacciar la difesa, per tema che s' immaginasse non avere l' avvocato del prigioniero avuto la libertà di produrre gli argomenti, che stimava utili al suo cliente. Quest' è una Corte di giustizia, nella quale non si tratta di politica. Il vostro dovere è di circoscrivervi nella legge e ne' fatti, che vi sono assoggettati, senza riguardo alla caduta dell' amministrazione di lord Palmerston, alle discussioni del Parlamento, alle asserzioni relative agli ordini imperiosi d' una Potenza straniera.

Vi scongiuro dunque d' operare con indipendenza, e di pronunziare il vostro verdetto sulla pruova, che avete sott' occhio. È mio debito sporvi tutte quelle, che furono prodotte per chiarire la complicità del prigioniero nell' attentato del 14 gennaio. Non credo tuttavia che sia necessario leggervi la parte delle testimonianze, che furono addotte a provare tale attentato. E non è contrastato oggidì; è anzi un fatto ormai storico che il 14 gennaio, di sera, fu commesso da Orsini, Pieri, Rudio e Gomez un tentativo per uccidere l' Imperatore de' Francesi con granate.

Lord *Campbell* dà poi lettura delle deposizioni, cominciando da quella del sig. Taylor, di Birmingham, che aveva fabbricato le granate, di cui si fe' uso in quell' occasione, e che costarono la vita a Battie. Quanto alla lettera d' Allsop, in data del 1.° gennaio 1857, che si trovò in casa del prigioniero, il magistrato fa osservare ch' ella fu ammessa in processo, non per provare che il prigioniero s' accomunasse a' sentimenti, ch' ella esprimeva, ma semplicemente per provare ch' egli era informato di quanto allor succedeva fra Allsop ed Orsini.

La deposizione di King, impiegato negli Ufficii della Compagnia di South-Western, Regent's Circus, è importantissima, e pel processo, e pel prigioniero. Se la dichiarazione di Bernard è fatta in sul serio, ella prova che qualche insurrezione generale era macchinata; e le sue parole: « Andrò là (a Parigi), quand' *egli* (l' Imperatore) sarà di ritorno qui », indicano che l' insurrezione doveva avere un carattere generale, e ch' ei non era un attentato alla vita dell' Imperator de' Francesi. « Se, aggiugne lord *Campbell*, siete convinti che il prigioniero alla sbarra non è responsabile dell' atto, commesso il 14 da Orsini e da' suoi complici, voi dovete assolverlo. »

Il dotto giudice insiste qualche tempo sulla deposizione relativa a' passaporti; ed alla parte che ci aveva Bernard. Ei fa osservare, a questo proposito, che tali frodi tendono a provare l' inutilità del sistema de' passaporti. Continua dicendo che la moglie di Rudio fece la sua deposizione con estrema prudenza, e senza voler dire altra cosa che quant' ella credeva esser vero. In fine, egli raccomanda al giurì di considerare l' accusa, accampata contro il prigioniero, come s' ei fosse suddito di nascita, e che nulla dee impedire a' giurati di pronunziare un verdetto di reità contro il prigioniero se il credono giustificato dalla pruova. Ei non debbono temere che un simile verdetto leda il diritto sacro d' asilo, che fe' sì a lungo la gloria del paese, proteggendo gli esuli politici.

Simone Bernard, prima che il giurì si ritiri, dichiara con esaltazione che le palle, portate da Giorgi a Brusselles, non erano quelle stesse, che furono inviate a Parigi. Ei non aveva invocato nessuna testimonianza, desiderando di non nuocere ad altre persone. Non ha mai sobbillato sicarii, e Rudio andò a Parigi per sua propria domanda. Egli è innocente dell' omicidio del 14 gennaio; non ha mai tramato l' assassinio, ma cospirò per distruggere il dispotismo e la tirannia; ed esclama con esasperazione: « Mai, mai, non sarò un assassino! »

Il giurì si ritira, a 3 ore men 10 minuti, per deliberare sul suo verdetto, e rientra a 4 ore, dopo un' ora e 10 minuti di deliberazione.

I giurati pigliano i lor posti in mezzo al più profondo silenzio.

Il *cancelliere* dice: Signori, siete voi tutti d' accordo? Il prigioniero Simone Bernard è egli colpevole o non colpevole?

Il *presidente del giurì* risponde con voce ferma: Non colpevole.

Alcuni applausi scoppiarono nell' uditorio, non appena il verdetto fu conosciuto. I giudici non credettero dover reprimere tale dimostrazione.

La fisonomia di lord Campbell sembra annunziare non increscergli che i giudici, in grazia del verdetto del giurì, siano esenti dalla cura d' esaminare in Corte d' appello le quistioni di diritto, che sarebbero state sollevate a favore dell' accusato, in caso di condanna.

Simone Bernard, in preda ad una viva emozione, salutò l' uditorio, volgendosi da tutt' i lati ed agitando il suo fazzoletto da tasca. Non appena il silenzio fu ristabilito, ei strinse la mano del sig. Sleigh, che l' aveva difeso dinanzi il magistrato di Bow-street, e, indirizzandosi al giurì ed alla Corte, disse: « Non sono colpevole! Non sono colpevole! L' Inghilterra fu sempre, e son convinto che sarà sempre la terra di libertà; ella tentò sempre di struggere il dispotismo. »

Lord *Campbell*: Voi non potete continuare così.

Simone Bernard, seguendo il consiglio de' suoi amici, serba il silenzio.

Il sig. *Simons*, altro difensore dell' accusato: Penso che, dopo tale verdetto, il dottore Bernard non avrà a difendersi contro le altre accuse d' omicidio?

Lord *Campbell*: Presumo che non sarà dato corso a tali accuse.

L' *attorney general*: Non è nostra intenzione far udire testimonii in questo riguardo. *(Applausi.)*

Il sig. *Simons*: Spero allora che vossignorie permetteranno al dottore Bernard di rispondere ad altre accuse.

Lord *Campbell*: Certamente.

Simone Bernard è ricondotto alla sbarra. Ei manifesta dapprima una certa inquietudine ed esitazione. Il sig. *Sleigh* gli spiega che sta per essere proceduto all' assoluzione per gli altri capi d' accusa.

Il sig. *Clark*: Dottore Bernard, qual è la vostra intenzione in riguardo agli altri capi d' accusa?

Simone Bernard: Sosterrò che non sono colpevole.

Il giurì dà giuramento ed assolve Simone Bernard.

Avendo lord *Campbell* dichiarato che, d' ufficio, gli altri capi d' accusa non saranno sostenuti, nuovi applausi sorgono nella sala d' udienza. Il pubblico vi fa eco nella strada, e solo qualche tempo dopo il quartiere torna tranquillo.

Questa sera, il dottore Bernard verrà posto in libertà verso cauzione, e sarà inviato, sotto accusa di cospirazione, dinanzi la Corte del Banco della Regina.

Si racconta che mercoledì, nel pomeriggio, un po' prima che l' udienza fosse levata, un signore, essendosi accostato a Bernard, gli aveva consegnato un fazzoletto da tasca bianco, che gli aveva posto in mano. Il sottosceriffo, sig. Wethevehead, governatore della prigione, prese tosto all' accusato ed esaminò il fazzoletto, entro cui, spiegandolo, trovò un pacchetto blu, contenente tabacco. Le Autorità furono sorprese che si recasse tabacco all' accusato, il quale ha facoltà di portarne in dosso.

L' accusato aveva istantemente domandato a' sottosceriffi di stringer la mano ad un amico, prima di lasciar la sala d' udienza; tal favore gli fu rifiutato, nella tema che gli fossero porti mezzi di distruzione in caso di condanna. Durante le udienze, due agenti di polizia avevano per missione speciale di tener d' occhio gli stranieri presenti.

Non sappiamo se sia stato analizzato il tabacco trovato nel fazzoletto.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 17 aprile.

Il telegrafo vi avrà da quattro giorni ragguagliato circa il *verdict* del *giury* nella causa di Simone Bernard, *verdict* il quale non si conoscerà a Londra che ad ora avanzata della sera, giacchè al momento in cui vi scrivo, (mezzogiorno), uscito da brevi istanti dalla sala del giudizio in *Old Bailey*, lasciai il capo dei giudici (dopo il *lord mayor*) lord Campbell, recapitolando i fatti e gli accidenti del processo. Dopo di che, i dodici giurati doveansi ritirar a deliberare.

Creder vo' che il telegrafo, in notizia così importante, non v' inganni, come ingannò su molti episodii del processo Bernard, e, fra gli altri, sulla lettera di Tommaso Allsop, che i dispacci continentali pretesero dettata nel gennaio 1858, mentre lo fu un anno addietro, cioè nel gennaio 1857, quando Orsini trovavasi a Liverpool a dar letture. Simili sbagli, che la stessa *Indépendance Belge* non potè a meno di denunziare, o sono atti d' incredibile incuria, o tratti d' insigne mala fede. La lettera di Allsop, su cui si è menato tanto rumore, vista ad un anno di distanza, altro non è che l' espressione dei desiderii d' un democrata esaltato, invece d' essere la parola d' ordine d' un congiurato. Che che sia per decidere il *giury*, i più inclinano, credere che, mentre riesce innegabile avere il Bernard congiurato coll' Orsini, la evidenza positiva ch' egli abbia congiurato per uccidere l' Imperatore manca assolutamente. Il *giury* secondo ogni probabilità, non vorrà perdere il favore popolare (possente sovrattutto nella *City*) e dichiarerà *not guilty* il Bernard. In tal caso, aspettatevi a leggere nei fogli inglesi di lunedì venturo, che i giurati vennero scortati trionfalmente alle loro case, ed acclamati dalla *mob*, come ieri lo scelto pubblico, accalcato in *Old Bailey*, acclamò la stupenda difesa di sir Edwin James.

Oggi, settima ed ultima seduta di questo processo, che vivrà famoso negli annali giudiziarii inglesi, debbo darvi un cenno rapido e generale sul complesso di esso, troppo serotino riuscendo qualunque ragguaglio rimesso ad altro giorno.

Se grande è il rimbombo, che il processo di Simone Bernard desta in Inghilterra e in tutta l' Europa, dee confessarsi che la *mise en scène* di questo processo, ed il luogo ove esso occorre, sono tutt' altro che augusti ed imponenti. Figuratevi un' aula non più grande d' un salone di ricevimento in qualsiasi casa di privato benestante, con parati bianchi, mal variati da finti pilastri, con un soffitto condotto a mostacciuoli, coi giudici seduti quasi in piana terra, a livello col pubblico, e per tutto uditorio, mettete, tutt' al più, un dugentocinquanta persone, a stento collocate in fondo a la stanza e sulle anguste tribune; ed avrete un' esatta idea del locale, in cui agitasi da lunedì in poi il processo che maggiormente abbia tenuto in convulsione l' Inghilterra da dieci anni a questa parte.

Circa agli spettatori, il solo incidente notevole, occorso durante il processo, accadde ieri mattina. In sul principio della difesa di sir Edwin James, la duchessa di Manchester fece il suo ingresso nella sala. L' avvocato, che aveva le spalle volte alla porta, nol vide; ma il *lord mayor*, che presiede ai dibattimenti, i giudici, i giurati e tutti gli altri assistenti, salutarono rispettosamente, giacchè la Duchessa di Manchester è l' intima amica della Regina ed è la donna più cospicuamente collocata al lato del trono. Essa è prima dama di onore, e successe, dopo il rovesciamento del Gabinetto palmerstoniano, alla duchessa di Sutherland. Ieri, la si potè considerare come la rappresentante uffiziale della reale sua signora. La sua comparsa nella sala destò grande sensazione, ed oggi ancora se ne parla come di fatto straordinario. Si fu alla presenza di lei che l' *attorney general*, contro l' uso generale, replicò al difensore e chiamò il danaro dato dal Bernard a Rudio: *illgotten money* e *the prize of the blood*, alla quale accusa Simone Bernard, che da sei giorni rimaneva immoto e tranquillo nel suo stabbiuolo *(prisoner-box)* sorse impetuoso, ed ondeggiando il fazzoletto colla mano sinistra ed agitando in aria la destra, gridò *No, no!* con quanto fiato aveva in gola. A cotesto sfogo d' indignazione, lord Campbell, invece d' intimare severamente silenzio al prigioniero, gli fe' cortesemente, salutandolo colla testa, un cenno della mano onde invitarlo a reprimersi ed a tacersi. Anco questo episodio produsse grandissima sensazione.

Un nuovo giornale illustrato, al modicissimo prezzo d' un *penny*, il quale pubblicasi oggi per la prima volta col titolo di: *Illustrated Weekly Newspaper*, ha un interessante articolo di fondo ed una bella incisione, rappresentante il locale d'*Old Bailey*, di cui vi ho parlato in principio. Essa raffigura esattamente la scena ed i personaggi del processo. In mezzo ai giudici sorge un baldacchino rosso, sotto al quale vedesi appesa la spada, che sta a significare il potere della magistratura civica. Il *lord mayor*, all' aprirsi d' un processo, prende per alcuni minuti possesso della poltrona, su cui ricorre il baldacchino, come per non omettere di far ricognizione de' suoi privilegii, ma tosto si asside sopra altro seggio, nella stessa fila ed in tutto simile a quelli degli altri giudici. In quanto all' articolo del nuovo giornale illustrato, il titolo ve ne spiega il contenuto: « *Foreign Spies in England.* » Il subbietto è palpitante, e tocca tasto delicatissimo. Il processo Bernard ha confermato, su questo proposito, fatti, che appena si sospettavano; e la sorveglianza, che apparisce dalle testimonianze, udite in tribunale, esercitarsi sulle istituzioni e sugli abitanti d' Inghilterra per opera di persone estere od indigene, agli stipendii di Governi stranieri, specialmente della Francia, è oggetto di generale disgusto, di unanimi recriminazioni. Qualche passo sarà fatto su ciò, altrimenti non potranno a meno di verificarsi gran tumulti. Quello che oso dirvi, senza tema che nessuno mi contraddica, si è che il popolo inglese, e specialmente la popolazione di Londra, trovasi in tale stato di agitazione e di fermento, quello stato che fra noi chiamasi più esattamente *nervousness*, che, ove anco il *giury* non temesse i fischi e le dimostrazioni della *mob*, ove anco esso dimenticasse d' essere composto d' elettori della *City*, rinomati pel loro liberalismo avanzato e per la loro gelosa affezione alla dignità nazionale, ed ove pure i 15 giudici criminali (dinanzi a cui dovrebbe deferirsi la discussione emergente dall' incertezza dell' applicabilità della legge) dichiarassero fellone il Bernard, giammai, *au grand jamais*, si oserebbe condannare a morte il Bernard, e molto meno recare ad esecuzione la sentenza. Ma la insurrezione, che avrebbe luogo ove di tal esecuzione traspirasse solo la minaccia, nulla conterrebbe di rivoluzionario, democraticamente parlando; ed i partiti di disordine, che fossero per isperare di veder compiuti i loro desiderii coi tumulti, che ne susseguirebbero, grandemente andrebbero ingannati e delusi. Nel sentimento che ora anima il popolo inglese, sentimento, che è diviso da gran parte dell' aristocrazia, nulla entra, nemmeno per ombra, di quelle dottrine o di quelle aspirazioni, che tengono agitate le fazioni e pervertiscono le menti nelle varie Provincie del Continente. In quel sentimento occorre soltanto vedere un' eccessiva e quasi malaticcia eccitabilità e suscettibilità d' orgoglio nazionale: la paura di cedere alla paura; la deliberata volontà di render evidente la propria indipendenza; il disprezzo di tutto ciò che aver possa l' aria di minaccia o d' obbligo impostoci da qualsiasi Potenza straniera, ancorchè a noi amicissima e cara.

Questo stesso sentimento si è quello, che ora induce il Governo derbista a reclamare, siccome ieri sera annunziò alla Camera dei comuni, una indennizzazione pecuniaria a pro' di Watt e di Park dal Governo napoletano; indennizzazione, ritenetelo pure, per ottener la quale non si retrocederà dinanzi qualsiasi estremo mezzo, quantunque possiate, in egual modo, dormir fra due guanciali circa alle sognate guerresche complicazioni, che da una dimostrazione della nostra flotta potessero derivare.

PS. — Il *giury* dichiarò Bernard *not guilty*.

BELGIO

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 16 aprile.

Si riapriron la Camera ed il Senato. Alla prima furono presentate alcune petizioni, concernenti la riduzione dei diritti di pilotaggio pei battelli a vapore e pei bastimenti a vela; altre d' individui stranieri, che chiedono la naturalizzazione belgia: e finalmente il Senato approvò i trattati di commercio, conchiusi fra il Belgio e la Sardegna, e fra il primo Stato e la Repubblica di Venezuela.

(*) V. il nostro N. d'ier l'altro, in cui la proposta non era abbastanza chiaramente esposta.
(Nota della Comp.)

(*) Vuol la legge in Inghilterra che le persone, componenti il giurì, non possano. durante il processo e finchè il verdetto sia pronunziato, aver nessuna comunicazione con qualsiasi persona.
(Nota della Comp.)

Il bilancio del Ministero degli affari esteri per l'anno 1859, fu ieri deposto alla Camera legislativa. In esso figura lo stesso credito che negli anni decorsi pel servigio della marina militare. Il che indica che il Governo non è per nulla intenzionato di modificarne l'assetto.

La flotta belgia consiste in due bastimenti, un brigantino ed una goletta, e per soprassello si trovano in uno stato di tale vetustà e deterioramento, che non s'oserebbe spingerli a rompere il seno di Teti.

Su codesti poveri legni son mantenuti stati maggiori e ciurme dispendiosissime, mentre fra gli ufficiali se ne trovano, che potrebbero, in un'altra carriera, rendere segnalati servigii alla nazione.

Simile stato di cose si prolunga da parecchi anni, e le centinaia di migliaia di franchi si accumulano le une sull'altre pel mantenimento di questo fantasima di marina, senza che alcun ministro abbia il coraggio di proporne la soppressione. È tuttavia importante di convincersi che la soppressione d'inutili spese sta nel voto della maggioranza liberale, e ch'essa fa parte del programma dell'attuale Gabinetto ministeriale.

In mancanza d'iniziativa da parte del Governo, per ciò che concerne siffatte riforme, è a credere che alcuni membri della Camera dei rappresentanti provocheranno la notevole economia, di cui si è fatto parola.

La nazione attende con impazienza il compimento della riforma postale, ma i membri dell'attuale Ministero sembrano voler camminare con una favolosa lentezza nella via del progresso e delle riforme.

Il porto d'Anversa è popolato di legni d'ogni portata e d'ogni bandiera.

In un angolo del Belgio, ove s'annidano ancora le primitive credenze, a Roux, non si parla che degli scavi operati per dissotterrare un tesoro. Ecco di che si tratta:

L'antico Priorato di Sart-le-Moine fu abbandonato all'epoca della grande rivoluzione francese, e venduto come bene nazionale alla famiglia X..., che lo possiede attualmente. La tradizione vuole che ivi i monaci, costretti a fuggire, abbian nascosto una somma considerevole d'oro e d'argento; quindi il sig. X... per chiarirsi del fatto, ricorse ai lumi soprannaturali di una sonnambula. La quale, approfittando della buona fede dei credenti nella seconda vista, ordinò prima preci su preci per la liberazione di alcune anime del purgatorio, poi scavi nelle ore notturne al chiaro delle faci, accompagnati da segni cabalistici. Ma siccome, ad onta delle prescrizioni, le ricerche rimasero finora infruttuose, la bella dormente, interpellata di bel nuovo, rinnovò la ricetta, assicurando che coll'insistere si verrà a capo della scoperta. E intanto si lavora, si spinge la vanga, si fan segni di croce, s'intuonano cantici, finchè il sig. X..., stanco di pagare i consulti della sonnambula, farà spegnere i torchi, e lascierà ai posteri la cura di ricercar nuovamente il tesoro.

FRANCIA.

Parigi 18 *aprile.*

Il *Constitutionnel*, in un articolo che apparentemente favorisce i richiami della Sardegna, domanda perchè il Governo napoletano rifiuti al Piemonte quel che concesse a Inghilterra; sicchè, mentre consiglia al Gabinetto di Napoli di mostrarsi condiscendente, rifiuta ogni fondamento legale alle pretensioni del Governo sardo, assegnandone ad arbitro la sola generosità del Gabinetto di Napoli. Inoltre il *Constitutionnel* accenna soltanto alla ciurma e al capitano del *Cagliari*, e, benchè a Londra gli avvocati della Corona dichiarassero illegale la prigionia de' due meccanici inglesi, giova ricordare come il conte di Malmesbury ravvisasse nella loro liberazione un *effetto de' sentimenti amichevoli* di S. M. il Re di Napoli. Intanto, sembra confermarsi la notizia che nelle acque napoletane stiasi allestendo sollecitamente una squadra, a comandar la quale il Re avrebbe nominato suo fratello, il Conte d'Aquila: la Sardegna, secondo altre notizie, richiama i suoi ufficiali in permesso: e la diplomazia, che ha ad impedire ogni mal passo, bisogna si dia la maggior fretta, se vuol giungere atempo. *(G. Uff. di Mil.)*

In una lettera, diretta da Parigi al *National* di Brusselles, si legge: « Luigi Napoleone chiamò a sè Rothschild, e gli domandò che cosa si possa fare per rialzare i corsi della Borsa. — Sire, rispose il celebre banchiere, ciò è facilissimo; sospendete il *Moniteur* per due mesi. »

SVIZZERA.

Dietro dimanda della Legazione austriaca, il Dipartimento del commercio e de' dazii venne incaricato di trattare un cartello daziario sulle merci di transito sulla strada di Feldkirch e Spluga. *(O. T.)*

FRIBURGO.

Secondo una corrispondenza della *Gazzetta di Svitto*, l'appello di due compagnie di militi nella città fu risolto in seguito ad una lettera, che il presidente della Società degli operai ha indirizzato al Consiglio di Stato, colla quale chiedeva che pronunciasse immediatamente la sanzione delle nomine comunali, perchè altrimenti, egli, presidente, non potrebbe più contenere gli operai, nè potrebbe garantire delle conseguenze. In seguito di ciò, fu ordinato anche l'arresto di Presset, ex-consigliere di Stato. È ora in corso un'inchiesta sulle illegalità nelle nomine municipali di Friburgo, per le quali hanno reclamato i conservatori.

Il proclama, che fu pubblicato dal Governo il 14 aprile, è del tenore seguente:

« Le elezioni comunali danno luogo, da alcuni giorni, a colpevoli manifestazioni. Il Consiglio di Stato ha fatto larga parte all'eccitazione del momento; ma non soffrirà che si protragga. Due compagnie sono entrate nella capitale per proteggerla contro ogni temerario tentativo. I buoni cittadini si rassicurino. Noi vegliamo alla loro sicurezza e la garantiamo. Il disordine è impossibile, quando il paese ed il potere si danno la mano.

« Le grida ed i simboli sediziosi si sono vietati; come pure lo è ogni attruppamento nelle contrade e sulle pubbliche piazze. Se se ne formassero, essi sarebbero dispersi al bisogno dalla forza armata. Gli alberghi, ove ebbero luogo delle unioni tumultuose, sono quind'innanzi posti sotto la sorveglianza speciale dell'alta polizia, e saranno chiusi, se è necessario.

« Il Consiglio di Stato non conosce che i suoi doveri e si pone al di sopra de' partiti. Egli reprimerà gli eccessi, da qualsiasi parte vengano; egli vuole la libertà elettorale per tutti, e spera che questo avviso basterà pel mantenimento dell'ordine e della tranquillità. » *(G. T.)*

GERMANIA.

Leggesi nella corrispondenza della *Gazzetta di Verona* in data di Monaco, 13 aprile.

« Nell'ultima mia, in data dell'11, ho commesso un grosso errore; non è il presidente del Consiglio dei ministri, ma il presidente della suprema Corte di giustizia, che era gravemente ammalato, ed oggi vi soggiungo che anzi ha dovuto soccombere al morbo l'11. Ieri poi si celebrarono i solenni di lui funerali, ai quali intervennero tutte le Autorità giudiziarie ed amministrative, nonchè militari.

« S. E. il commendatore Wulffen lascia grave desiderio di sè, perchè uomo giusto, d'ingegno, e leale. »

CITTA' LIBERE. — *Francoforte* 16 *aprile.*

Nella sua seduta d'ieri, l'Assemblea federale non si occupò punto della dichiarazione danese. Però vi furono trattati gli affari del Ducato di Lauemburgo. Agli Stati di questo Ducato si deliberò di significare che sarebbe insolito ed inutile di comunicare ad essi la dichiarazione, fatta il 4 febbraio dall'inviato danese intorno e contro i loro gravami, dopoichè l'Assemblea prese l'11 febbraio una risoluzione, in cui trovasi contemplata anche la loro istanza.

SVEZIA E NORVEGIA.

Leggesi nella *Corrispondenza Bullier*, in data di Stoccolma 9 aprile:

« Il ritiro del ministro di giustizia, sig. Gunther, si spiega con una differenza d'opinione dai suoi colleghi. Prima d'uscire di carica, ebb'egli la sodisfazione di ottenere dal Re un premio ben meritato, venendo insignito dell'Ordine del Serafino. Rappresentava il partito liberale del Consiglio di Stato, come ne fece prova nella quistione della libertà di culto. Collegavasi inoltre alla sua permanenza nel Ministero la speranza d'una riforma della giustizia, speranza, ch'è ora svanita.

« Il signor Gunther ha molto contribuito ad introdurre la legge di reggenza, tanto osteggiata dalla stampa liberale, ed ora è la vittima del proprio zelo, mentre il sig. Anjou, che, nella controversia religiosa, era d'avviso contrario a quello del sig. Gunther, conserva sempre il suo posto, anzi è incaricato di apparecchiare progetti di leggi importanti.

« Il sig. Gunther rientrò al posto, che occupava dapprima alla Corte suprema di giustizia; e il sig. di Manderström insediossi quest'oggi nella sua qualità di ministro di Stato.

« Il Magistrato di Stoccolma attende a regolare l'applicazione della nuova legge rappresentativa dell'ordine dei borghesi. » *(G. Uff. di Mil.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Il barone Sina, nominato da S. M. il Re di Grecia ad inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Corte imperiale, ebbe il 15 corrente l'onore di presentare a S. M. I. R. A., in una udienza separata, le sue credenziali.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato il professore provvisorio presso l'I. R. Scuola reale superiore e di nautica in Venezia, Eugenio nobile Balbi, a professore effettivo presso lo stesso Istituto.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 *aprile.*

Colla III Corsa di Verona, alle ore 4 e min. 55 pomerid., ieri da qui partì per Padova S. E. il signor conte Andrea Cittadella Vigodarzere, consigliere intimo, ciambellano, cavaliere di più distinti Ordini, ecc. ecc., granmaggiordomo di S. A. I. R. l'Arciduchessa Carlotta.

Ieri colla III Corsa partì pure per Padova S. E. il signor conte Augusto di Degenfeld-Schönburg, consigliere intimo, cavaliere di più distinti Ordini, I. R. tenente maresciallo.

L'*Indicatore* ci prega di rettificare un errore di stampa, corso nel suo Numero d'ieri nell'indicazione del prezzo delle sete. In luogo di L. 22 a 25. 50, devesi leggere L. 22 a 22. 50.

Dispacci telegrafici.

Londra 20 *aprile.*

Nella sessione serale d'ieri della Camera de' comuni, Disraeli propose le rendite in 63,120,000 lire di sterlini, le spese in 67,110,000. Per coprire il *deficit*, propose di eguagliare la tassa sulle bevande spiritose, di differire l'ammortizzazione del debito della guerra ed il pagamento de' buoni del Tesoro e da ultimo d'introdurre l'imposta d'un *penny* per gli *scheck*. Le vecchie imposte rimangono inalterate. I membri più eminenti della Camera si riservarono di dare un giudizio su tali proposte. Fitzgerald dichiarò che il richiamo di lord Howden non importa alcun cangiamento nell'anteriore politica verso la Spagna. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 20 *aprile.*

Un articolo del *Constitutionnel* nota la grande indignazione, provocata in Francia dall'assoluzione di Bernard. Ognuno comprese i vivi sentimenti, espressi ieri dall'*Univers*. Egli dice potersi qualificare con poche parole questo scandalo inudito, giacchè nessuno dubita della reità di Bernard, e limitarsi egli solo ad osservare agl'Inglesi, che vogliono il buon accordo colla Francia, che sarà difficile al Governo porre freno allo sdegno generale, qualora la malevola arringa del difensore di Bernard sfortunatamente venisse diffusa in Francia. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 20 *aprile.*

Il *Moniteur* pubblica la lista dei candidati del Governo; il *Siècle* pubblica la stessa lista ed insieme anche quella dei candidati dell'opposizione. L'odierno articolo del *Constitutionnel* fa grande impressione. *(Idem.)*

BORSA DI VIENNA del 22 aprile

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	81 3/8
» del Prestito nazionale	al 5 »	84 1/8
»	al 4 1/2 »	81 —
» Istituto di credito		244 1/4
» 1850 con rimborso	al 4 »	— —
» » estratte	al 2 1/2 »	— —
» del 1853 con rimborso	al 5 %	— —
»	al 1 »	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero		— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» » 1839	»	130 —
» » 1854	»	108 3/8
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Azioni della Banca	al 5 »	974 —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. 88 1/4 2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 106 1/8 uso
Londra per 1 lira sterlina	» 10 19 — 3/m.
Parigi per 300 fr.	» 123 3/4 3/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	» — — 2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24	» 105 3/4 2/m. l.
Genova per 3 lire nuove	» — — 3/m
Livorno per 100 lire	» 105 1/8 2/m.
Milano per 300 lire austriache	» — — 2/m.
Marsiglia per 300 franchi	» 121 3/4 2/m.
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	8 —

NB. — Fino all'ora di porre in macchina non ci giunsero i fondi di Londra e Parigi.

Trieste 21 *aprile.* — Aggio dei da 20 carantani 5 3/8 a 5 1/2 p. %.

VARIETA'.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Signor Compilatore,

La *Sferza*, parlando del nuovo Negozio d'ombrelli del Chitarin disse, nel suo N. del 10 dicembre 1857, ch'esso « fu eretto dietro disegno e per cura del signor Giuseppe Selvelli. » Egualmente discorrendo del Negozio Scala, il *Pensiero* e l'*Indicatore* del 7 aprile 1858, e la *Gazzetta di Venezia* del 18 aprile 1858, ne danno tutto il merito d'inventore al detto Selvelli; soltanto la *Gazzetta* ha la cortesia d'aggiungere ch'egli fu coadiuvato dal Pividor.

In tutto questo ha grande errore, mentre, tanto in un caso che nell'altro, la invenzione fu mia, miei i disegni ed i dettagli relativi, oltre aver avuto la direzione per la parte artistica e per la fedele esecuzione delle mie idee. Il Selvelli fu solo assuntore, e diresse l'esecuzione pratica e materiale degli artisti.

La prego, pregiatissimo signor Compilatore, di pubblicare questa dilucidazione necessaria a chiarire i fatti quali veramente essi sono, e mi creda ec.

GIO. PIVIDOR.

Troviamo nella *Corrispondenza Bullier* il seguente fatto inedito finora:

Un giovine curato di campagna, di svegliato ingegno e di molta capacità avea avuto l'occasione di rendere un servigio al generale Bonaparte, il quale, nell'atto di ringraziarlo, gli aveva detto:

« Siate sicuro che non vi dimenticherò mai. Se posso in qualche occasione esservi utile, ricorrete a me con piena confidenza; mi troverete sempre pronto ai vostri desiderii. »

Passano alcuni anni, il generale Bonaparte acquista l'Impero e nuove glorie. Il nostro prete prosegue a far del bene, a curare da buon pastore il suo gregge, a dare ai suoi parrocchiani l'esempio edificante delle sue virtù. Tutti lo amano e lo stimano e i suoi giorni scorrono in felice tranquillità.

Ora avvenne che si rese vacante la parrocchia del distretto, al quale apparteneva la sua cura d'anime. Il curato ambiva quel posto, ma la sua ambizione non andava più in là; morire parroco del distretto era per lui la suprema felicità. Se otteneva quel posto, quanto bene avrebbe potuto fare, quanti poveri soccorrere, a quante miserie riparare, quanti dolori mitigare! Allora gli venne in mente la promessa del generale Bonaparte e risolse di scrivergli una lettera, breve ma succosa. Appena ricevutala, Napoleone che vedeva tutto coi proprii occhi, che lavorava dalla mattina alla sera senza mai essere stanco, gli rispose. Noi riportiamo quella lettera, che ci fu cortesemente comunicata e che può essere oggetto di curiosità, come è ogni cosa che si riferisce all'uomo più celebre dei nostri tempi, che illustrò la Francia, e per primo le diè diritto al titolo di *grande nation*. Eccola.

« Parigi 4 dicembre 1804.

« Signor curato,

« Mi spiace di non poter esaudire la vostra domanda; ho già disposto della parrocchia, alla quale voi aspirate. Credetemi che mi sarebbe stata cosa gratissima di chiamarvi a quella carica, avendo anticipatamente la sicurezza che vi avreste operato molto bene, come in tutti i luoghi dove avete esercitato il vostro ministero. Ma è vacante il Vescovato di Pamiers, ed io vi nomino con decreto in data di oggi. È una vera compiacenza per me di potervi così attestare la mia gratitudine. Non ho obbliato il servigio, che avete reso al generale Bonaparte. Iddio vi tenga sempre sotto la sua santa custodia.

« NAPOLEONE. »

Il buon prete, nel ricevere una lettera, che veniva dal Gabinetto dell'Imperatore, e tutto giubilante, si affretta a romperne il suggello e legge. Giunto a quelle parole « come in tutt'i luoghi dove avete esercitato il vostro ministero » egli impallidisce e si arresta. Quindi con dispetto fa della lettera una pallottola, e la getta in un angolo della stanza, esclamando: « Tutt'i grandi si assomigliano nell'essere smemorati e sconoscenti; quando hanno bisogno di noi, ci promettono mari e monti; ma quando abbiamo fatto il loro desiderio, essi dimenticano ogni cosa, e, se ricorriamo a loro, non sanno darci altro che paroline. » Calmato un po' quel primo bollore, egli prende di nuovo in mano la lettera dell'Imperatore e la rilegge. Quale fu la sua sorpresa nello scorgere ch'era nominato Vescovo! Il suo volto si rasserenò, ed egli benedisse il suo benefattore.

Quel prete accettò la dignità, a cui l'avea chiamato la benevolenza dell'Imperatore, e morì Vescovo di Pamiers alcuni anni sono, compianto da tutt'i diocesani per le sue virtù, e in particolare per la carità. Noi l'abbiamo conosciuto molto vecchio, e gli siamo debitori di questa notizia, ch'egli stesso ci ha comunicato.

Ieri sera il sig. B. de Renier veneto diede la sua seconda serata di letteratura nella sala dell'*Albergo di Russia*, e gli riuscì di far passare a' suoi uditori una sera ben gradita. I pezzi esposti erano d'un andare classico, o vivace, oppure piacevole. Fra i primi dobbiamo noi in peculiare maniera apprezzare, quello, che ha per titolo *De la priere*, che eccitò nell'uditorio una grata e calda sensazione. Nella parte italiana, ci piacque di preferenza una briosa descrizione di Parigi composta dal lettore stesso, che non tornò inferiore a quanto in questo proposito lasciò scritto l'illustre poeta Boileau. Il sig. Renier lesse inoltre una lettera di lord Byron diretta alla contessa G... (lettera, che noi crediamo ancora inedita). In essa il grande poeta manifesta le sue impressioni sull'Italia. La terza parte (francese) ci offrì tre pezzi di un'opera del sig. Renier, che, a quanto ci viene riferito, vedrà in breve la luce, e che portano per titolo: *La familiarité*, *La dependance*, e *L'amour*. Essi vennero esibiti in modo leggiadro e vivace; specialmente l'*Amour* piacque generalmente, e riportò la palma. Il sig. Renier lesse poi con calore ed intelligenza un brano di Victor Hugo: *Napoléon I en* 1811. Generale applauso perciò ottenne il lettore, e non meno per la graziosa poesia *Les yeux bleus et les yeux noirs*. Molti piccoli pezzi di Metastasio, Filicaia, Monti ed altri, che non nominiamo, chiusero la elegante scelta di poesie e di prose, e certo non fuvvi alcuno, che rimanesse non contento e sodisfatto.

Lipsia, 1.° aprile. A.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 *aprile.* — Sono arrivati da Cardiff il brig. austr. *Sambo*, cap. Slavinich, con carbone per Malcolm, da Vallona il trab. aust. del cap. Vincenzo Naponedi, con bar. 700 olii per Giacomo Bianchi, ed alcuni trabaccoli stavano in vista.

Si manifestava qualche affare in dettaglio nei granoni per consumi, che vennero pagati di Galatz a l. 11.85, e nostrale di Livenza ad a. l. 14.50, tutto però a comode condizioni. Si pagavano st. 1000 frumenti a l. 14. Una vendita ci si riferisce di part. olii Monte dell'Angelo a d.[i] 160 sc. 14 p. %, il Corfù si regge a d.[i] 170. Ieri ancora si vendevano in dettaglio zuccheri viaggianti VZ a f. 22 2/3, mentre il prezzo di f. 22 già indicato fu per b. 40 marca ST N. 3. Caffè Ceylan si pagava f. 27 sc. 2. Il riso sardo basso si è pagato a l. 37, il bastardone a l. 38,50, Fiorettone sardo in dettaglio a l. 40.

La valuta d'oro più richiesta, è ognora il da 20 franchi, le Banconote ed i pubb. fondi invariati, con poche ricerche, il Prestito naz. da 73 3/4 a 1/2. (A. S.)

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

MONETE. — Venezia 22 aprile 1858.

Sovrane	l. 40.84	Tall. di Fr. I.	l. 6.28
Zecch. imp.	» 13.65	Crocioni	» 6.72
» in sorte	» 13.60	Da 5 franchi	» 5.87
» veneti	» 15.15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.42	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» —	Effetti pubblici.	
» d'Amer.	» 94	Obb. met. 5 %	76 5/8
» di Gen.	» 92 80	Prest. nazion.	79 1/8
» di Roma	» 20.—	» lom.-ven. god. 1.° dic.	95 —
» di Sav.	» — —		
» di Parma	» 24.82	Conv. Vigl. T. god. 1.° nov.	81 —
Luigi nuovi	» —		
Tall. di M. T.	» 6.30	Sconto	4 —

CAMBI. — Venezia 22 aprile 1858.

Amburgo	eff. 221 1/8	Londra	eff. 29.20
Amsterdam	» 249	Malta	» 239
Ancona	» 617 1/2	Marsiglia	» 116 5/8
Atene	» —	Messina	15.35
Augusta	» 299 3/4	Milano	» 99 3/5
Bologna	» 616	Napoli	» 519
Corfù	» 607	Palermo	» 15.35
Costantin.	» —	Parigi	» 116 1/8
Firenze	» 99 7/8	Roma	» 623
Genova	» 116 1/4	Trieste (a vista)	» 282 1/2
Lione	» 116 3/4	Vienna (a vista)	» 282 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 603
Livorno	» 99 7/8		—

Treviso 20 *aprile.* — Eransi pagati sabato i frumenti da l. 15.25 a 16 a prossime consegne, oggi minori quantità da l. 14.40 a 15.50 con tendenza a calma maggiore; non così nei granoni che mostransi in miglior opinione, e si pagavano da l. 13.75 a 15. Offresi l'avena a l. 9.50. Molte vendite in animali a prezzi capricciosi; qualche affare s'è fatto delle sete a l. 23, anzi d'una partita parlavasi di l. 24.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 17 *aprile* 1858, *ore* 1 *pomerid.* — Gli affari negli effetti di non grande estensione, ma la maggior parte corsi fermi, una assai buona disposizione e tendenza all'aumento. Le divise, specialmente Londra, alquanto più domandate e tenute ferme. Il danaro molto facile.

Prestito nazionale	5 %	84 1/4 — 84 5/16
» 1851 S. B.	5	95 — 95 1/2
» lomb.-ven.	5	97 1/2 — 98
Obblig. dello Stato	5	81 7/16 — 81 1/2
» »	4 1/2	71 — 71 1/8
» »	4	64 — 64 1/4
» »	3	49 1/2 — 50
» »	2 1/2	40 3/4 — 41
» »	1	16 1/8 — 16 1/4
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	97 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	96 — —
» es. suol. A. I.	5	89 — 89 1/4
» » Ungheria	5	80 — 80 1/2
» » Gal. e Tr.	5	78 3/4 — 79 1/4
» » alt. Prov.	5	84 1/2 — 85
» del Banco	2 1/2	63 1/2 — 64
Prestito con lotteria 1834		311 — 313
» » 1839		130 1/2 — 131
» » 1854		108 — 108 1/4
Viglietti rendita di Como		15 1/4 — 15 1/2
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	87 1/2 — 87 3/4
» Gloggnitz	5	80 — 81
» nav. vap. Danubio	5	85 1/2 — 86
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		109 — 110
Az. della Banca nazionale		972 — 974
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 1/2 — 99 3/4
» » a 6 anni		93 1/2 — 93 1/2
» » a 10 »		89 3/4 — 89 7/8
» » reluibili		84 7/8 — 85
Azioni Stab. di Credito austr.		246 1/2 — 246 5/8
Vigl. di premio detto		103 3/8 — 103 1/2
Azioni Banca di sconto A. I.		115 — 115 1/4
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		84 3/8 — 84 5/8
Azioni str. f. Budw.-Linz-Gm.		— — —
» Ferdin del Nord		185 1/2 — 185 3/4
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		290 — 290 1/4
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 — 100 1/8
» idem cong. S.-N. ger.		92 1/2 — 92 5/8
» idem Tibisco		100 — 100 1/4
» idem Lomb.-Ven.		147 — 147 1/2
» idem Franc. Gius.		188 1/2 — 190
» prest. città di Trieste		109 — 109 1/2
» navig. a vap. Danubio		544 — 545
» » viglietti		100 1/2 — 100 3/4
» del Lloyd		385 — 387
» Ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		67 — 68
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		19 — 20
» » 2.ª pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		81 — 82
» Salm		42 3/4 — 43
» Palfy		37 3/4 — 38
» Clary		39 3/8 — 39 5/8
» S. Genois		38 — 38 1/4
» Windischgrätz		24 1/2 — 24 3/4
» Waldstein		26 1/2 — 26 3/4
» Keglevich		16 1/4 — 16 1/2

Amburgo 2/m.	78
Amsterdam 2/m.	88
Augusta uso	106
Bucarest 31 giorni	264
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	105 5/8
Livorno 2/m.	105 1/4
Londra 3/m.	10.19
Milano 2/m.	105 1/4
Parigi 2/m.	123 5/8
Aggio II. RR. zecchini	7 3/4-8
Napoleoni d'oro	8.14-8.15
Sovrane inglesi	10.18
Imperiali russi	8.27-8.28
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 17 *aprile* 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	81 7/16
» del prest. naz.	5	84 3/16
»	4 1/2	71 1/16
»	4	63 3/4
»	2 1/2	—
» reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		130 3/4
» » 1854		—
Obbligazioni dell'esonero Austr. I.		—
» Ungheria Croazia ec.	5 %	80 3/8
» Gallizia e Lodomiria		79 1/4
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		973
Vigl. ipot. della Banca 6 anni		93 1/4
idem idem 10 anni		89 7/8
idem idem reluibili		84 15/16
Azioni della Soc. di sconto A. I.		575
» della Società di credito		245 3/4
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		103 9/16
Azioni strada ferr. dello Stato		289 3/8
» » Ferdin. Nord.		1852 1/2
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		200
» » cong. S.-N. ger.		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		248
» » Francesco Gius.		—
» della Navig. sul Danubio		544
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 17 *aprile* 1858.

	Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f. 78
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	» 88
Augusta p. f. 100 corr. uso	» 106 1/8
idem idem a 3/m.	» —
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	» —
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	» 105 5/8
Genova p. 300 L. n. 2/m.	» —
Lione p. 300 fr. 2/m.	» —
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	» —
Livorno 2/m.	» —
Londra p. 1 L. s. breve	» —
idem 3/m.	» 10.18
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	» 123 1/4
Milano p. 300 L. 3/m.	» 105 3/8
Parigi p. 300 fr. 3/m.	» 123 5/8
Venezia p. 300 L. 3/m.	» —
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà	264
Costantinopoli idem	—
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f. 7 3/4-7 7/8

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 21 *aprile.*

Arrivati da Milano i signori: Paris Enrico avv. di Reims. — Drake Francesco, Wright Riccardo e Hogdens Gio., poss. ingl. — *Da Trieste:* Haugwitz - Milieska Carolina, di Transilvania. — de Forbin d'Appede march. Luigi, di Parigi. — Rivinghton Carlo, poss. ingl. — *Da Bagnacavallo:* Ravagli Ermenegildo, poss. — *Da Casarsa:* de Hoffmann Lewis A., poss. amer. — *Da Padova:* Camerini cav. Silvestro, poss. di Ferrara. — Meras Fernando, propr. spagn. — Bellefrois Augusto, poss. di Liegi. — *Da Pordenone:* Spilimbergo co. Giacomo, poss. — *Da Verona:* Hess Alfredo, propr. di Brusselles. — Troubetzkoy princ. Nicola, di Pietroburgo.

Partiti per Milano i signori: Palffy d'Erdöd co. Paolo e di Ingelheim co. Filippo, II. RR. ciamb. — Peel Dawson Roberto, poss. ingl. — Grey Rous Giorgio, colonn. ingl. — *Per Verona:* Stiebel Federico, dott. in med. di Francof. — Savorelli march. Antonio, poss. di Ravenna. — *Per Padova:* Sanseverino Vimercati co. Faustino, poss. di Crema. — *Per Trieste:* Berthon Edoardo, neg. di Parigi. — de Kienewiez G. e Jelinski Boleslavo, poss. russi.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 21 aprile . . . . { Arrivati . . . . . . 914 / Partiti . . . . . . 983 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 17, 18, 19, 20 21 e 22, in *S. Felice*
Il 23, 24 e 25, in *S. Samuele*
e nel 25, anche in *S. M. Glor. de' Frari.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 *aprile.* — Fabris Filomena di Antonio, d'anni 2 mesi 2. — Crepas Pietro fu Domenico, di 67, fornaio. — Pulitta Antonio fu Luigi, di 69, I. R. portiere in pensione. — Matiello Maria fu Michele, di 54, villica. — Totale, N. 4.

Nel giorno 17 *aprile.* — Simionato Girolamo di Angelo, d'anni 6. — Miani-Stella Maria fu Gaspare, di 77, ricoverata. — Seno Pietro detto Fossa fu Bellerio, di 42, villico. — Totale, N. 3.

SPETTACOLI. — *Giovedì* 22 *aprile.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia romana, diretta da Luigi Domeniconi. — *La lionessa del Nord.* — *Il vaso di rose.* Beneficiata della prima attrice Giuseppina Zuanetti-Aliprandi, la quale declamerà lo *Studio contemporaneo*, in versi, del sig. Anastasio Bonsenso, col titolo: *La favorita.* — Alle 8 e 1/2.

Domani, 23, la giovinetta pianista *Penelope Bigazzi*, di Firenze, socia onoraria di varie Accademie, darà un concerto in unione all'attuale Compagnia, ch'esporrà la brillantissima commedia: *Celestino* o *Gli amori di una ballerina*, e replicherà, a richiesta, *Il capitano Roland.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Antonio Giardini. — *Oreste.* — Alle ore 5 e 1/2.

Col giorno 5 aprile corr., venne esposta una macchina, la quale rappresenta uno dei più interessanti punti del Lago di Como, con molte figure che si muovono e varie barche che percorrono il Lago.

Il Gabinetto è posto a S. Marco, in Calle Larga, al N. 374, e sta aperto dalle ore 7 alle 11 pomeridiane.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 21 aprile 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
21 aprile - 6 ant.	339 , 41	+ 10°, 8	+ 8°, 8	79	Sereno	S.[1]		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 21 aprile alle 6 a. del 23: Temp. mass. + 17°, 8, » min. + 10 , 8.
2 pom.	339 , 60	17 , 3	12 , 9	77	Sereno	S.[2]		6 pom. 6	Età della luna: giorni 8.
10 pom.	339 , 87	12 , 0	10 , 8	80	Sereno	S.[1]			Fase: —

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL' ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE

Da 9 a 15 aprile 1858

	Da 9 a 15 aprile 1858		Settimana corrispond. del 1857		Aumento		Diminuzione		Da 1.° genn. a 15 aprile 1858		Da 1.° genn. a 15 aprile 1857		Aumento		Diminuzione	
	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.
Passeg. N. 49,145	149,332	75	123,172	72	26,160	03	»	»	1,599,504	80	1,381,659	82	217,844	98	»	»
Trasporti militari e convogli speciali	18,096	45	14,465	09	3,631	36	»	»	123,326	21	90,238	37	33,087	84	50,786	14
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	3,621	40	6,857	15	»	»	3,235	75	39,921	86	90,798	—	»	»	»	»
Trasporti celeri	13,458	03	4,899	34	8,558	69	»	»	150,750	95	31,412	97	119,337	98	»	»
Merci T. 6,413	72,728	01	46,583	95	26,144	06	»	»	947,368	86	661,145	—	286,223	86	»	»
					64,494	14	3,235	75					656,494	66	50,786	14
Totali	257,236	64	195,978	25	61,258	39	»	»	2,860,872	68	2,255,254	6	605,618	52	»	»

ATTI UFFIZIALI.

N. 2788. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Resosi disponibile un posto d' avvocato presso l' I. R. Tribunale provinciale di Udine, si avvertono tutti quelli che intendessero di aspirarvi a far giungere entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nel foglio ufficiale della Gazzetta di Venezia la loro domanda debitamente corredata del certificato di nascita, del Diploma di laurea e del Decreto di eleggibilità in originale od in copia avverata, al protocollo degli esibiti del detto Tribunale, oltre a tutti gli altri documenti che potessero appoggiare il loro aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela o di affinità che avessero con alcuno degli impiegati addetti al Tribunale medesimo o locale Pretura urbana, e con avvertenza a coloro che coprissero già un posto presso qualche altra Autorità giudiziaria e concorressero per traslocazione, di far pervenire le loro suppliche col mezzo dell' Autorità cui sono addetti.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale Provinciale,
Udine, 13 aprile 1858.
Il Presidente, VENTURI.

N. 450. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

A tutto il giorno 20 maggio p. v. resta aperto il concorso a due posti di vicesegretario di finanza presso taluna delle II. RR. Intendenze provinciali delle finanze nel Dominio veneto, col soldo di fior. 700, ed eventualmente con fior. 600.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro istanze mediante le Autorità da cui dipendono a questa Prefettura, dimostrando d' aver percorsi gli studii politico-legali, ed i servigii prestati, indicando se ed in quale grado sieno parenti od affini di altri impiegati finanziarii di queste Provincie.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura veneta di finanza ;
Venezia, 8 aprile 1858.

N. 5897. AVVISO. (unica pubb.)

Il primo esperimento d' asta tenuto il 13 corrente aprile per l' appalto dei lavori di novennale manutenzione della regia strada postale interna da Porta Vescovo a quella di S. Zeno in Verona, essendo caduto senza effetto per mancanza di oblatori, si avverte che un secondo ne sarà esperito nel giorno di lunedì 26 aprile, ore 12 merid., sotto la piena osservanza delle condizioni ed avvertenze indicate dall' Avviso delegatizio 11 marzo p. p. N. 5772.

A norma poi degli aspiranti si soggiunge, che l' asta verrà aperta per la manutenzione dei selciati sul dato di L. 12913:14 in via assoluta, mentre i lavori che occorreranno durante la manutenzione per riparare, migliorare, ec. i marciapiedi traversali, gallerie Bocchetti verranno pagati d' anno in anno a fornitura ed in base al dato offerto ed accettato all' asta.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 14 aprile 1858.
L' I. R. Delegato prov., Bar. DI JORDIS.

N. 1410. AVVISO D' ASTA. (2.° pubb.)

D' ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della Legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia :

1.° Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 28 andante, dalle ore 10 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2.° Che l' asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3.° Che a garantia dell' asta dovrà ogni obblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli, che non rimarranno deliberatarii.

4.° Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5.° Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l' importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev' essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all' estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Merci di cotone, lana e seta, zucchero raffinato e farina di zucchero, caffè greggio, ec.

Dall' I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 15 aprile 1858.
Il R. Direttore in capo, WURMBRAND.
Il R. Ricettore in capo G. De Winchels. *Il R. Controllore in capo* L. Volpi.

N. 2827. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Si è reso vacante il posto di nocchiere di porto presso l' I. R. Ufficio portuale sanitario in Portorè, cui va congiunto il salario di annui fior. 250 ed il godimento del vestiario di uniforme.

Chiunque intende aspirarvi presenterà entro tutto il p. v. aprile al Governo centrale marittimo la documentata sua supplica, comprovante l' età, l' illibata sua condotta morale e politica, i servigi prestati sui navigli austriaci e le cognizioni di lingue che eventualmente possedesse, nonchè di saper leggere e scrivere in lingua italiana.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 31 marzo 1858.

N. 11580. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio d' un posto di registrante di delegazione provinciale, cui va annesso il soldo di annui fior. 600 e la classe X di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli, che intendessero aspirarvi ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 10 p. v. maggio 1858, alla Presidenza di questa Luogotenenza, col tramite dell' Autorità, da cui dipendono per ragione d' impiego o di domicilio.

Venezia, 19 aprile 1858.

N. 10410. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di registrante di classe II, cui va annesso il soldo di annui fiorini 700 e la classe X di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze, debitamente documentate, non più tardi del giorno 12 p. v. mese di maggio, alla Presidenza di questa Luogotenenza, col tramite dell' Autorità, da cui dipendono per ragione d' impiego o di domicilio.

Venezia, 12 aprile 1858.

N. 8799. AVVISO D' ASTA. (1.° pubb.)

Nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circond. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta il giorno 23 aprile corr. per l' affittanza dello stabile sottodescritto, sotto l' osservanza delle seguenti condizioni :

1. L' asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pom., sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 470 e per un triennio decorribile dal 1.° giugno 1858 al 31 maggio 1861.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà dichiarare il proprio domicilio, e depositare a cauzione dell' asta stessa il decimo dell' annua pigione.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 8 aprile 1858.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

Tabella dello stabile d' affittarsi.

Piano degli ammezzadi nel Sestiere di S. Marco, in parrocchia di S. Marco, Circond. S. Giuliano, calle del forno, all' anagrafico N. 463 e civ. 392. Annua pigione L. 470. Cauzione L. 47. L' affittanza decorrerà da 1.° giugno 1858 a 31 maggio 1861.

AVVISI DIVERSI.

N. 303. *Provincia di Treviso* 372

L' I. R. Camera di disciplina notarile, fa noto al pubblico, che il sig. Angelo dott. Vasilicò fu Giuseppe, nativo di S. Lucia di Conegliano, avendo compito quanto l' italico Regolamento sul notariato provvisoriamente in vigore e le successive Sovrane ed auliche Risoluzioni esigono da chi aspira ad esercitare la professione notarile, avendo pure ottenuto da S. E. il sig. Ministro della giustizia con venerato dispaccio 9 gennaio p. p. N. 29212 la nomina in notaio con l' assegnazione di residenza in Povegliano, Distretto e Provincia di Treviso, ed avendo inoltre a cauzione del suo esercizio notarile per la prescritta somma di austr. L. 1379:31 depositato presso l' I. R. Tribunale provinciale in loco nella Cassa dei depositi giudiziarii due Obbligazioni del Prestito nazionale, munite dei corrispondenti *coupons* e *talons* aventi rispettivamente i NN. 156 e 26874 e la data 31 agosto 1854, danti il complessivo importo nominale di austr. L. 1560, e per ultimo avendo sodisfatto ad ogni ulteriore pratica:

Ora è ammesso al libero esercizio della professione notarile con residenza nel Comune di Povegliano, Distretto e Provincia di Treviso.

Treviso, 30 marzo 1858.
Il Presidente E. REATI.

309

ACQUA SALSO-IODOBROMICA

ricavata dalla Termale di Abano col processo di recente ideato dal professore Francesco dottor Ragazzini.

Le prove eseguite l' anno scorso nell' Ospitale e da' più distinti medici di Padova, che assicuravano i risultati di questo nuovo agente terapeutico, ora sono eziandio convalidati da un anno di esperimenti, estesi largamente non solo in questa, ma in altre città.

Tra i tanti non dubbiosi esempi dell' attività di quest' acqua, ricorderemo quelli che ci vengono forniti dalla *Gazzetta di Farmacia e di Chimica* del 26 gennaio 1858, nella dotta Memoria dell' egregio dott. Bubola *sull' uso e sugli effetti* di quest' acqua; Memoria, in cui si fa sentire il desiderio che un tal rimedio abbia a salire nella sua meritata estimazione, e possa venir sempre più noto ed apprezzato.

Crediamo quindi opportuno d' inserire l' indirizzo a' principali depositi, dove si possa procurare questo naturale rimedio antiscrofoloso, sopra ogni altro favorevole, sia per l' efficacia, che per la mitezza della spesa; avvertendo pure come, allungato in bastante quantità d' acqua comune tepida, possa servire di bagno generale e parziale nelle affezioni erpetiche, e scrofolose linfatiche.

I principali depositi sono : in Abano presso la *Direzione Bagni Orologio* e presso le Farmacie: in Padova, *Giovanni Zanetti*, al Duomo ; Venezia, *Antonio Bertolini*, Fondamenta del Ferro ; Milano, PP. *Fate-bene-fratelli ;* Verona, *Bianchi Antonio ;* Vicenza, *Curti Domenico ;* Bassano, *Chemin Antonio ;* Brescia, *Mora Antonio ;* Ostiglia, *Giliani Ottaviano ;* Montagnana, *Lizzari Andrea ;* Este, *Gio. Battista Vanzetti ;* Rovigo, *Giuseppe Caffagnoli ;* Trieste, *Zanetti al Cammello.*

Il prezzo di L. 0.65, compresa la bottiglia, capace di oltre 12 oncie aust. d' acqua minerale.

373

ASTA VOLONTARIA
di varii dipinti.

Che seguirà nelle sale dell' antico Ridotto a S. Moisè calle Valaressa col giorno 26 corrente e successivi dalle ore 10 ant. alle 4 pom.

Numerosa raccolta dipinti in tavola e tela di varie scuole ed epoche, da vendersi in lotti d' uno o più capi, in base al prezzo di stima stabilito da primi artisti di questa città.

Ciascun Lotto verrà deliberato al maggior offerente dietro lo sborso del relativo importo in pezzi da 20 franchi al corso abusivo di piazza.

La raccolta sarà visibile nel già suddetto locale nei giorni di sabato e domenica 24 e 25 corrente dalle ore 10 antim. alle 4 pom.

Venezia, 22 aprile 1858.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3096. 1. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale provinciale Sezione civile in Venezia si rende noto.

Che sopra istanza del signor Pietro Trevisan fu Antonio contro la signora Carlotta Balbini fu Pietro, si procederà nell' Aula II. di questo Tribunale all' asta dell' immobile qui sotto descritto, restando il primo incanto destinato il giorno 19 maggio, pel secondo il 26 maggio e pel terzo il 2 giugno sempre alle ore 12 meridiane, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' asta seguirà in un solo Lotto, per tutto l' appiedi descritto immobile.

II. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà esser fatta che a prezzo eguale o superiore alla stima giudiziale consistente in austr. L. 10140, stima che potesse essere ispezionata da qualunque aspirante prima dell' asta, e nell' Ufficio di Spedizione di questo Tribunale. Nel terzo esperimento poi sarà deliberato anche a prezzo inferiore della stima, semprechè questo basti a sodisfare i creditori prenotati sull' immobile medesimo pel complessivo importo di L. 9000.

III. Nessuno potrà farsi oblatore per l' acquisto, se non avrà prima depositato presso la Commissione per la vendita, il decimo del valore di stima in valute sonanti a tariffa.

Tale deposito sarà restituito a chi non rimane deliberatario, e sarà passato in Cassa depositi quello fatto da chi otterrà la delibera.

IV. Entro otto giorni continui da quello della seguita delibera dovrà il deliberatario, depositare nella suddetta Cassa dei depositi giudiziali in valuta sonante a tariffa il prezzo per cui avrà ottenuta la delibera, meno il decimo della stessa, che avrà come sopra versato.

V. Facendosi aspirante il creditore esecutante sig. Pietro Trevisan potrà offrire e rendersi deliberatario senza previamente depositare il decimo della stima, e se fosse a lui fatta la delibera non avrà ne anche a depositare il prezzo nel termine fissato pegli altri, ma dovrà fare il deposito del prezzo che non fosse coperto dal di lui credito capitale, interessi e spese, con più degl' interessi in ragione del 5 per 100 dalla delibera, passato però che sia in giudicato il decreto di liquidazione della specifica, che allo scopo medesimo sarà a produrre entro quattordici giorni dalla delibera stessa.

VI. Mancando il deliberatario ad alcuno degli obblighi che va come sopra ad assumere, sarà nuovamente subastato l' immobile deliberatogli a tutto suo rischio e spese, e sarà esso deliberatario obbligato al rimborso del meno ricavato, e di tutte le spese tanto col fatto deposito, quanto con ogni altra sua sostanza, ritenuto che in questo caso, nel primo esperimento seguirà la delibera a qualunque prezzo.

VII. Verificato che abbia il deposito del prezzo salva l' eccezione a favore dell' esecutante come all' articolo V. il deliberatario otterrà la immediata aggiudicazione per trasportare l' acquisto alla propria ditta, e fare tutto ciò che crederà convenirgli come unico proprietario, ritenute ad esclusivo di lui carico tutte le tasse e spese inerenti alla trasferta di proprietà e trasfuso in lui ogni onere aggravante l' immobile deliberatogli ritenuto altresì che qualunque fossero le evenienze, l' esecutante non sarà tenuto ad alcuna responsabilità o garanzia verso chi resterà deliberatario, nè verso chiunque altro.

VIII. Il deliberatario riceverà l' immobile nello stato in cui trovasi all' atto della delibera, e comincierà a pagare i pubblici carichi della rata prima scadente dopo la delibera stessa, restando investito del diritto di farsi riconoscere quale nuovo proprietario dagli affittuali, ed occupatori, come di esercitare in confronto di essi i diritti della proprietaria spogliata, e quelli nascenti dalla delibera senza alcuna responsabilità dell' esecutante.

Immobile da subastarsi
in Venezia.

Parrocchia di S. Maria del Carmine, in Calle sporca. Caseggiato di nuova costruzione con orto ed adiacenze descritto nel vecchio censo ai civici Num. 1918, 1919, colla cifra complessiva di L. 518. 68. 9 portato nel censo stabile ai mappali N. 1384, 1385 della superficie di cent. 53 di pertiche censuarie, e colla rendita di L. 35:24, suddiviso ora per la nuova costruzione in due case con orto e due piani, più tre sottoposte botteghe ed un magazzino agli anagrafici N. 2623, 2624, 2625, 2628 fra i seguenti confini, a levante Calle sporca, a mezzogiorno Calle lunga S. Barnaba, a ponente orto e fabbricato Girardini, a tramontana fondamenta Girardini, stimato giudizialmente austriache Lire 10140.

E più precisamente quanto è descritto nel protocollo di stima 30 settembre 1857 N. 18794 dell' I. R. Tribunale provinciale civile di Venezia.

Ed il presente s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei luoghi soliti.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione civile,
Venezia, 22 febbraio 1858.
Il cavaliere Presidente
MANFRONI.
Domeneghini Dirett.

N. 1237 1. pubb.

EDITTO.

In seguito a requisitoria 5 corrente N. 5332 dell' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia si procederà nei giorni 8, 15, 22 maggio p. v. dalle ore 10 antimeridiane all' ora 1 pomeridiana al primo, secondo e rispettivamente terzo incanto dei sottodescritti immobili esecutati ad istanza di Osvaldo Zanon Dassario fu Gregorio in pregiudizio di Angelo Zanon Martello fu Antonio.

Gl' incanti seguiranno nel solito locale di questa I. R. Pretura Urbana dinanzi apposita Commissione e alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in tanti Lotti quante sono le partite, meno i N. 1922 1928, indicate nel protocollo di stima vale a dire in Lotti numero 7.

II. Non potrà esser ammesso ad offrire sennonchè quegli che previamente depositasse il decimo della somma parzialmente importata dalla suddetta perizia rapporto ai pur detti 7 Lotti sempre in moneta effettiva vale a dire in pezzi da 20 carantani.

III. Al primo e secondo incanto i beni non saranno deliberati, sennonchè ad un prezzo il quale superi la stima ; nel terzo a qualunque prezzo, purchè si ricavi quanto basta pel sodisfacimento delle pretese degl' inscritti creditori.

IV. Il deliberatario al momento dell' acquisto dovrà consegnare al commissario che ne farà tosto il deposito giudiziale sempre in moneta effettiva come sopra il prezzo della delibera.

V. Presentandosi onde obblazionare altro fra' creditori inscritti esentuato dall' obbligo del deposito di cui l' articolo secondo e potrà pure dispensarsi dal deposito del prezzo della delibera, per altro fino alla concorrenza del liquido suo avere, ritenuto l' obbligo della consegna del sopra più al commissario delegato.

Descrizione degli stabili.

N. di mappa 2389 e 2677 zappativo vitato denominato in Tibò di pertiche 0. 17 colla rendita di lire 0. 22 fra i confini a mattina Antonio Zanon e fratello, a mezzodì ghiaie della Tesa, a sera e settentrione trovasi una piccola stalletta consortiva in sufficiente stato, valore L. 102.

N. di mappa 2391 zappativo con qualche vite detto in Tibò di pertiche 0. 35 e colla rendita di lire 0. 55, fra i confini a mattina Antonio e fratello Zanon, a mezzodì fratelli de Diana, sera ditta, settentrione De Chies, valore Lire 86: 25.

N. di mappa 2413 e non 3413 zappativo e prativo detto in Tibò di pertiche 1. 44 colla rendita di lire 2. 10 fra i confini mattina ditta ed altri, mezzodì sera settentrione strada, valore Lire 148: 40.

N. di mappa 1927 e 1888 zappativo a Codenzan di pertiche 0. 54 colla rendita di lire 0. 89 fra i confini a mattina strada Colombin, a mezzodì strada, a sera fratello Zanon e settentrione Luigi Cusai, valore L. 151: 30.

N. di mappa 2132 e 2153 prato con boscarelli detto Pieje di pertiche 3. 15 colla rendita di lire 0. 53 fra i confini a mattina Antonio Zanon e fratelli, a mezzodì ghiaie a sera Giuseppe Zanon e settentrione strada. valore L. 124.

N. di Mappa 2133 vigna zappativo a Pieje di pertiche 0. 36 colla rendita di lire 0. 24 fra i confini a mattina Zanon Giuseppe, a mezzodì Zanon Lorenzo e fratello, a sera e settentrione Zanon Giuseppe, valore L. 59.

N. di mappa 2135, 2771 e 2788 zappativo vitato e prato a Pieje di pertiche 1. 53 colla rendita di lire 0. 84 fra i confini a mattina Lorenzo Zanon e fratello, a mezzodì ghiaie, a sera e settentrione, valore L. 126.

Il presente verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nonchè affisso nei luoghi soliti di questa città e nella Comune di Chies in Alpago ove sono situati i beni da subastarsi.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 14 febbraio 1858
Il Consigliere Dirigente
BORTOLAN.

N. 3778. 1.° pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, in sede Civile, rende noto che dietro odierna deliberazione pari N., viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Francesco Ciamer fu Luigi, di Vicenza, cioè quanto alla sostanza mobile ovunque esistente, ed in quanto alla immobile esistente nelle Provincie soggette all' I. R. Governo del Regno Lombardo-Veneto, e quindi vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 30 giugno p. f., al confronto dell' avv. Giacomo dott. Nicoletti, che viene nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell' altro avvocato Teofilo dr Montanari, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d' essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali, venne prefisso il giorno 3 luglio prossimo vent., alle ore 9 antimerid., coll' avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno si procederà d' Uffizio alla nomina tanto dell' amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna, Milano e Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 12 aprile 1858.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
Paltriniari, Dir.

N. 8308. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Benedetto Quartieri di Venezia, ora assente d' ignota dimora, che il marchese Girolamo Roccini, coll' avvocato Lattes, produsse in suo confronto e di Domenico Benvegnù e G. A. Magro, la petizione 15 aprile corr., N. 8308, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. Lire 1000 effettive, in dipendenza a cambiale 1. ottobre 1857, ed accessorii, e che con odierno decreto venne intimata all' avv. di questo foro dr Alvisi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Ben. Quartieri di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ne' luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 16 aprile 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Serinzi, Dir.

N. 1935. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Valdagno porta a pubblica notizia che nei giorni 6, 17 e 27 maggio p. v. dalle ore 9 ant. ad un' ora pom. di ciascun giorno, avranno luogo nel locale di sua residenza, e davanti apposita Commissione, i tre esperimenti di vendita all' asta giudiziale degli infrascritti fondi esecutati dalli Preto Giovanni fu Bortolo e consorti in odio di Preto Bortolo fu Antonio, di Cornedo, alle seguenti

Condizioni

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto, al primo, e secondo incanto, a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, al terzo incanto poi a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori iscritti sino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore meno gli esecutanti dovrà cautare l' offerta col decimo del prezzo di stima, che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in acconto del prezzo, in quanto l' offerente si rendesse deliberatario.

III. Gli esecutanti non rispondono che del fatto proprio, ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano con ogni servitù attiva e passiva, dipendente da titolo, o da possesso, coll' onere di decima, quartese e pensionatico, se e come vi potessero essere soggetti.

IV. Il deliberatario in deconto di prezzo pagherà entro giorni 30, da quello della delibera tutte le spese di esecuzione incontrate dagli esecutanti a partire dal pignoramento, ed a tutto il protocollo di delibera inclusive, previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dell' atto della delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento di proprietà sta a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spesa in esecuzione del decreto di delibera, il possesso di diritto, e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d' asta.

VII. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito, ed il soddisfacimento delle spese sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria, e dopo 30 giorni, dacchè sarà resa irreclamabile in mano dei creditori utilmente collocati, e però l' eventuale civanzo in mano dello spropriato, o suoi aventi causa, fermo il disposto del § 439 R. G.

VIII. Il deliberatario dal dì della delibera in poi, e sino all' effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico sarà obbligato di depositare di semestre in semestre posticipatamente il pro' alla ragione del 5 per cento.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo il deliberatario sarà ritenuto a pagare le imposte di ogni specie sui fondi in perfetta scadenza, e conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento così in linea di capitale che di prò dovrà esser fatto in valuta metallica sonante escluso qualunque surrogato, e cioè in pezzi da 20 carantani od in monete d' oro, o d' argento di giusto peso col ragguaglio della sovrana tariffa.

XI. Più deliberatarii si considerano obbligati solidariamente nell' adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell' asta.

XII Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato, od insiti per legge all' offerta darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante a di lui rischio, pericolo, e spesa senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, od obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorta dei suoi beni, e colla persona al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Fondi da vendersi

Campi 0. 1. 0 quarti uno di terreno prativo con pochi salici, e qualche piccolo gelso sito come sopra detto Prà Cappello, in mappa stabile porzione del N. 1719, ed all' intero n. 1715.

Campi 0.0.1, ottavi uno circa di terreno aratorio con gelsi posto come sopra detto Prà Cappello in mappa stabile a porzione del n. 1714.

Campi 0.1.0 quarti uno circa di terreno aratorio con poche viti posto come sopra detto Sotto Cason in mappa stabile a porzione del N. 1630.

Campi 0.0.1 ottavi uno circa di terreno aratorio con un filari di oppi vitati e pochi gelsi posto in Comune censuario di Cornedo in contrada Preto detto Riva, in mappa stabile a porzione del N. 1688.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti, e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Valdagno, 31 marzo 1858.
Il R. Pretore
MARTINELLI
Gobbi, Al.

N. 1331. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 10, 31 maggio e 7 giugno prossimi venturi dalle ore 10 alle 12 del mattino si terranno in questa residenza Pretoriale tre distinti esperimenti d' asta per la vendita in cinque Lotti degli stabili infradescritti stati esecutati ad istanza di Luigi Dai Fiori di Verona a pregiudizio di Raimondo Recchi di Sandrà coll' avvertenza che nei due primi giorni verranno detti stabili deliberati a prezzo maggiore, od almeno eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè basti a cautare i creditori sino al prezzo di stima prenotati ed alle altre condizioni apparenti dall' infrascritto capitolato.

Condizioni d' asta.

I. La vendita degl' immobili seguirà in cinque Lotti, e nessuno potrà concorrere all' asta senza avere verificato il deposito sonante a tariffa del decimo del valore di stima relativo col Lotto optato in pezzi da 20 carantani.

II. Nei due primi esperimenti non seguirà la delibera se non a prezzo di stima, o maggiore, e nel terzo anche a prezzo inferiore.

III. Gli stabili saranno venduti a corpo e non a misura senza responsabilità o garanzia dell' esecutante.

IV. L' acquirente dovrà assumere dal giorno della delibera oltre le pubbliche imposte tutti i pesi di servitù, decime e qualunque altro inerente al fondo optato.

V. Starà a carico dell' acquirente del primo Lotto il pagamento delle spese esecutive del pignoramento sino alla delibera, da essere pagate al procuratore dell' istante entro venti giorni decorribili dal decreto di delibera previa liquidazione giudiziale.

VI. A carico del deliberatario staranno tutte le imposte prediali, comunali, addizionali, ed altre inerenti al fondo acquistato anteriori alla subasta da essere però il tutto imputato nel prezzo di delibera.

VII. Dovrà pure il deliberatario entro giorni trenta continui dall' intimazione del decreto di delibera di depositare in valute sonanti a tariffa non minori di austriache lire una nella Cassa forte di questa I. R. Pretura il prezzo della delibera esclusa la carta, e qualunque altro surrogato, calcolando il deposito, le prediali arretrate e pagate, e trattandosi del primo Lotto anche le spese sodisfatte all' avvocato Rigo procuratore dell' istante.

VIII. Oltre il prezzo di delibera starà pure a carico del compratore tutte le spese per aggiudicazione, trasferimento di proprietà e volture ed altro conforme all' acquisto.

IX. L' aggiudicazione in proprietà, e la materiale immissione in possesso dell' immobile od immobili acquistati avranno luogo dietro istanza del deliberatario colla prova di avere sodisfatto il prezzo offerto, ed adempiuti agli altri obblighi portati dal presente capitolato.

X. Mancando il deliberatario taluna delle superiori condizioni potrà instare qualunque interessato alla rivendita dell' immobile, a tutto di lui rischio e pericolo anche a prezzo inferiore alla stima a termini del § 438 del giudiziale Regolamento, e sarà tenuto inoltre al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

Immobili da subastarsi.

1. Casa ad uso di osteria con corte promiscua ed orto posta nel maggiore abitato di Sandrà in contrada della Croce, tra confini a levante la strada postale Tedesca, a mezzodì Segattini Antonia maritata Cagliari, a sera ed a monti da Ambrosi Michelangelo. Distinta in mappa coi n. 741. 1008 che si estende anche sopra il n. 930 con porzione dell' andito al n. 747 della superficie di pertiche censuarie 0. 23 della rendita di a. l. 54. 90 stimata astr. L. 371: 40.

2. Un corpo di terreni arativi con orti, gelsi ed altre piante, poste in Sandrà in contrada Braga detta Braga divisa dalla strada molinara in due corpi ; ha per i confini a levante il torrente Tione, a mezzodì Alessandro Busti, a sera lo stesso Busti, e queste ragioni e la strada ed a monti le ragioni Maggi ed Ambrosi Michelangelo.

È distinto nella mappa censuaria di Sandrà coi n. 493, 404, 405, 797 di pertiche cens. 7. 58 colla rendita di lire 18 80.

Questo fondo è aggravato da livello verso il Comune di Castelnuovo. Suo valore austr. L. 2244.

3. Altro corpo di terreno arativo con orti e gelsi posto nella suddetta pertinenza in contrada Combi Ambrosini Prasale, campo Molinara e Masseletti, fra i confini a levante queste ragioni mediante il corpo precedente ed alle ragioni Busti e Gerardi, a mezzodì dal fratello Recchi Giovanni, da Busti e da Castellani Domenico, da Gerardi Domenico, e dalla strada consortiva, ed a sera da Cristani, Borgognoni Raimondi, e dalla strada ed a monti dalla strada Molinera suddetta che mette a Bussolengo e distinta nella mappa di Sandrà coi num. 407, 420, 917, 918 della superficie di pert. cens. 53: 25 colla rendita di l. 178 10. Stimato austr. L. 24086: 20.

4. Aratorio arborato e vitato con frutti, gelsi ed altre piante, e casa colonica annessavi, posto nelle suddette pertinenze e contrada Combi detto campo della Bruga fra confini a levante dalle ragioni Segattini e dalla strada, a sera dalla strada da Busti e Cristani, e da queste ragioni ed a monti dalla strada Prasalo, nella mappa del comune censuario di Sandrà, e distinto coi n. 421, 422, 423 della superficie di pert. cens. 7. 67 colla rendita di lire 50. 15 del valore di austr. L. 2163: 20.

5. Casa d' affitto con orto e corte promiscua posta nelle suddette pertinenze e contrada tra i confini a levante queste ragioni, a mezzodì dagli eredi Parolini, a sera dalla corte consortale, ed a a tramontana da Busti Alessandro. Distinti in mappa coi num. 426, 428 della superficie di pert. cens. 0. 53 colla rendita di lire 19. 35. Suo valore capitale depurato austr. L. 429: 20

Il presente si affigga nei modi e luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Bardolino, 27 marzo 1858
Il Regio Pretore
CERIALI.

N. 3401. 1. pubbl.

EDITTO

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova notifica all' assente Enrico Schönheit che Samuele Lustig negoziante di Padova, produsse contro di lui petizione 9 febbraio 1858 N. 1871, per pagamento di a. L. 77 : 77 in oro a corso di piazza, in dipendenza alla cambiale scaduta a tutto 15 novembre stesso sino all' affranco, oltre le spese giudiziali da liquidarsi, essendo stato con odierno decreto pari N. accordato il precetto di pagamento entro tre giorni sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, qualora entro tal termine non vengano fatte eccezioni, e che per non esser noto il luogo di sua dimora gli si deputò a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. Giuseppe dr Maroni, onde la pendenza possa proseguirsi a termini di legge.

Viene quindi eccitato esso Enrico Schönheit a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Padova, 12 marzo 1858.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 1402. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Gio. Battista Guerra del fu Marc' Antonio possidente già abitante a Valeggio, Distretto di Villafranca Provincia di Verona, assente e d' ignota dimora essersi oggi presentato a questa Pretura al n. 1402, da Giuseppe Bonomi fu Luigi possidente in Volta coll' avvocato Domenico Pizzolari, petizione contro Falzoni Giacomo possidente di Volta e contro di esso Gio. Batt. Guerra in punto :

I. Sia giudicato in contesto del Falzoni qual debitore, e del Guerra qual possessore dei fondi ipotecati a favore dell' attore :

Dovere il Falzoni pagare al sig. Bonomi attore entro 14 giorni a. L. 7532:51 di capitale coi frutti al 5 per cento dal 24 gennaio 1855 in poi, dovutegli come da Rogito Longhini 24 gennaio 1838, entro allegato in A e rifondergli le spese della presente causa.

II. Dovere il sig. Guerra terzo possessore dei fondi ipotecati a favore dell' attore a garanzia del capitale e frutti suddetti tollerare che quei fondi vengano venduti all' asta giudiziale onde l' attore si faccia pagamento di detto suo credito capitale ed accessorii qualora non preferisca esso di pagare ad' attore e l' uno e gli altri.

Si notifica altresì ad esso assente Gio. Batt. Guerra che gli fu deputato in curatore questo avvocato Bartolommeo Arrighi onde abbia a ricevere l' intimazione della preavvertita petizione sulla quale venne prefissa comparsa delle parti all' Aula verbale del 20 p. v. giugno ore 10 sotto le avvertenze di legge.

Viene pertanto eccitato il predetto assente a comparire personalmente ed a munire il curatore ad esso sostituito dei necessarii mezzi difesa, od a scegliere altro procuratore la cui nomina dovrà parteciparsi a questo Giudizio ed a prendere tutte quelle determinazioni che reputasse più convenienti al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto verrà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti di questo Comune ed inserito per tre volte in tre distinte settimane nelle Gazzette Uffiziali di Milano e Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Volta, 3 aprile 1858.
Il Pretore
RAIMONDI.

N. 3999. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 5 e 26 maggio e 2 giugno p. v. dalle ore 11 ant. in poi, nei locali di residenza di questo Tribunale, da un apposita Commissione giudiziale si terrà l' asta degl' immobili sotto descritti, esecutati dalla ditta C. Cambiagio e Comp. di Trieste, coll' avv. Cremona, in confronto di Matteo Zaghis e creditori inscritti, alle seguenti

Condizioni

I. La vendita si fa per Lotti.

II. Ciascun Lotto si compone di uno dei cinque corpi di caseggiato separatamente descritti e apprezzati nella stima giudiziale dei per.ti ingegneri Violin e Graziussi. Quindi :

Il primo Lotto portante il N. di mappa 1695 comprende :

A) Casa con sottoposto magazzino agli anagrafici N. 3334-3335 e civici 3356-3357. Stimata a. L. 8640.

B) Magazzino con locale superiore all' anagrafico N. 3305 e civico 3328. Stimato a. L. 4745.

Valore totale di questo Lotto a. L. 13,385.

Il secondo Lotto portante il N. di mappa 1694, consiste :

Nel magazzino all' anagrafico N. 3339 e civico 3358. Stimato a. L. 1950.

Il terzo Lotto portante il N. di mappa 1693 comprende :

A) Casa in pian terreno e primo piano agli anagrafici Numeri 3336-3337 e civico 3356. Stimata a. L. 3120.

B) Casa in tre piani all' anagrafico Num. 3338 e civico 3356. Stimata a. L. 11,280.

Valore totale di questo Lotto a. L. 14,400.

Il quarto Lotto portante il N. di mappa 1677, comprende :

A) Bottega all' anagrafico N. 3348 e civico 3367. Stimata a. L. 1920.

B) Casa in pian terreno e primo piano all' anagraf. N. 3349 e civ. 3368. Stimata a. L. 2304.

C) Casa in pian terreno e secondo piano all' anagr. N. 3347 e civ. 3366. Stimata a. L. 7800.

Valore totale di questo Lotto a. L. 12,024.

Il quinto Lotto portante il N. di mappa 1678 sub 2, consiste :

Nella casa all' anagrafico N. 3346 e civico 3365. Stimata a. L. 4000.

Valore complessivo de' cinque Lotti : a. L. 45,759.

III. Nei primi due esperimenti d' asta la vendita non avrà luogo che a prezzo non inferiore a quello della stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè sia sufficiente a coprire tutti i creditori prenotati fino al valore o prezzo della stima.

IV. Nessuno potrà farsi aspirante se non depositando in monete sonanti d' argento austriache a tariffa il decimo del valore totale di stima del Lotto di cui aspira all' acquisto. Non è esente da questo obbligo che la sola ditta esecutante e la creditrice prima iscritta Chiara d' Angeli-Minerbi.

V. Il decimo come sopra depositato in conto di prezzo dal deliberatario risponde e vien trattenuto come cauzione dell' adempimento de' suoi obblighi, salvo inoltre e riservato ogni altro mezzo di legale coercizione.

VI. Il residuo prezzo (o l' intero prezzo se il deliberatario è la ditta esecutante o la creditrice Chiara d' Angeli-Minerbi) verrà dal deliberatario trattenuto per essere poi da lui pagato ai creditori utilmente collocati nella sentenza graduatoria entro i quattordici giorni immediatamente successivi al passaggio in giudicato del relativo riparto. Questo pagamento dovrà pur farsi in monete austriache sonanti d' argento a tariffa.

VII. Dovrà il deliberatario corrispondere alla massa dei creditori sul prezzo rimasto internalmente a sue mani l' annuo interesse del 5 per 100 che sarà suo obbligo di depositare giudizialmente di semestre in semestre. Quest' interesse decorre dal giorno dell' asta in cui è seguita la delibera.

VIII. Pel solo effetto della delibera il deliberatario s' intende investito del possesso e godimento dell' immobile od immobili a lui deliberati, però non altrimenti che coi diritti e cogli obblighi di semplice usufruttuario.

IX. Il deliberatario non potrà pretendere all' aggiudicazione dell' ente od enti da lui acquistati se non allora che avrà adempiuto a tutti i suoi obblighi in ispecie a quello dell' intero pagamento del prezzo e suoi accessorii.

X. Dal giorno della delibera ricadono ad esclusivo profitto del deliberatario tutti gli utili della cosa deliberata, ma per l' istessa ragione ricadono ad esclusivo suo carico da detta epoca in poi tutti gli oneri e pesi inerenti alla cosa medesima, quindi non meno l' imposte e gravezze di ogni sorta e derivazione, che ogni vincolo prestazione o servitù appaiano questi o non appaiano da' pubblici Libri.

XI. Saranno inoltre tenuti tutti i deliberatarii insieme e ciascuno di essi in proporzione del valore per cui sarà stato deliberato il suo Lotto di rimborsare la ditta esecutante delle spese esecutive computando dall' istanza di pignoramento e ciò entro giorni 14 dalla notificazione che loro verrà fatta della giudiziale liquidazione. Oltre a ciò ogni deliberatario sottostarà all' intera tassa di trasferimento della proprietà del Lotto o Lotti da lui acquistati, e generalmente a tutte le spese che riguardano il suo interesse individuale.

XII. Se più individui concorrono all' acquisto di un solo Lotto saranno considerati come non formanti che un unico deliberatario e per ciò obbligati in solidum all' adempimento degli obblighi relativi.

XIII. Contravvenendo un deliberatario in tutto od in parte alle presenti condizioni sarà proceduto al reincanto del suo Lotto (o Lotti) per essere venduto alla prima subasta e a qualunque prezzo, a tutto suo pericolo e spesa, ferma inoltre la personale sua responsabilità per le contingibili conseguenze dannose ne' sensi dell' art. V.

XV. Quegli che si fosse reso deliberatario per persona da dichiarare sarà nondimeno tenuto personalmente responsabile se non l' avrà dichiarata prima del chiudersi dell' asta e dimostrato con documenti in valida forma da dimettersi al protocollo che vi era debitamente autorizzato.

XV. Gl' immobili vengono venduti nello stato in cui si troveranno al momento della delibera senza veruna malleveria da parte della ditta esecutante, non d' altro responsabile che de' fatti suo proprio.

Descrizione degli immobili:
Comune amministrativo di Venezia.
Censuario di Castello.
Circondario di Sant' Antonino.

N. di mappa 1677, casa che si estende anche sopra i N. 1678 e 1681, superficie pert. m. —.11, rendita L. 253:50.

N. di mappa 1678 sub 2, porzione di casa che si estende anche sopra il N. 1677, di pert. —.—, rendita L. 121:68.

N. di mappa 1693, casa che si estende sopra il Num. 1694, di pert. metr. —.10, colla rendita di L. 228:40.

N. di mappa 1695, casa, di pert —.23, rendita L. 150.00.

N. di mappa 1694, magazzino, di pert. m. —.09, rendita L. 41:70.

Totale : pert. metriche —.53 rendita L. 795:88.

Locchè si affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 29 marzo 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini Dir.

N. 15078. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto a Francesco fu Giovanni Sponga o Ponga assente d' ignota dimora, che in seguito a petizione 9 aprile 1858 N. 15078 prodotta in di lui confronto da Giacomo Sandon, in punto di pagamento di austr. L. 96:58 pigioni insolute; gli venne nominato in curatore l' avvocato di questo foro dott. Meneguzzi, a tutto suo pericolo e spese, affinchè lo difenda nella causa stessa. Potrà poi esso munirlo dei necessarii documenti, titoli e prove, o destinare ed indicare al giudice un altro procuratore.

Dall' I. R. Pretura Urbana civile.
Venezia, 9 aprile 1858.
Il Consigliere Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 17906. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest' I. R. Tribunale si rende noto a Luigi Bressanin-Borsa assente d' ignota dimora essere stata prodotta dall' avvocato Malenza l' istanza 31 ottobre 1857, N. 17906, in confronto dell' esecutata signora Luigia Spinetti-Pellesina e creditori inscritti, fra' quali esso assente, per comparsa onde esperire il componimento per la distribuzione del prezzo di delibera della casa in contrà Filippini in Verona al N. 1809, stata deliberata al suddetto istante dietro la subasta tenutasi nel giorno 25 aprile 1857, istanza che viene intimata a questo avvocato Parisi che se gli deputa curatore col subattergatovi decreto con cui viene redeputata la comparsa nella medesima al giorno 14 maggio p. v., ore 9 antim. Potrà quindi munire il suddetto curatore di tutte quelle istruzioni e recapiti di cui intendesse far uso, ove non preceglia di nominare e notificare al Giudizio altro procuratore legale ritenute le avvertenze del § 498 del G. R.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Verona, 27 febbraio 1858.
Il Presidente
FONTANA.

N. 1574. 3. pubbl.

EDITTO.

Si fa noto che per l' asta della casa in Gemona al civico n. 47, da vendersi a qualunque prezzo sulle istanze del sig. Francesco di Francesco Stroili ed a pregiudizio di Giulia de Michieli-Chiacco, venne redestinato il giorno 6 maggio p. v. ore 9 ant. ferme le condizioni espresse nel precedente Editto 21 gennaio p. p. N. 403, regolarmente pubblicato ed inserito ne' fogli N. 38, 39 e 40, anno corrente, della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Gemona, 13 marzo 1858.
L' I. R. Pretore
MATTIUSSI.
Zimolo Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dr TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore*

VENERDI' 23 APRILE — ANNO 1858. — N. 91.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

L'I. R. Prefettura delle finanze ha nominato l'ufficiale doganale Linda Giuseppe a controllore presso l'I. R. Dogana di S. Maria Maddalena.

Il dì 13 aprile 1858, venne pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XIV del *Bollettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 50, l'Ordinanza del Ministro pel culto ed istruzione, del 29 marzo 1856, obbligatoria per tutto l'Impero, concernente l'attivazione degli articoli VI e XVII del Concordato, riguardo agli studii teologici.

Sotto il N. 51, l'Ordinanza dei Ministri dell'interno e della giustizia, nonchè del supremo Dicastero di polizia del 2 aprile 1858, obbligatoria per tutti i Dominii, ad eccezione dei Confini militari, concernente le contravvenzioni alle prescrizioni sulle notifiche.

Sotto il N. 52, il Decreto del Ministro pel culto e per l'istruzione, del 6 aprile 1858, obbligatorio per tutto l'Impero, con cui viene notificato che il regolamento provvisorio sovranamente approvato intorno alle tasse del Tribunale ecclesiastico pei matrimonii dell'arcidiocesi di Vienna viene esteso anche alle altre diocesi, e ciò in seguito a Decreto dell'11 dicembre 1857 (*Bollettino delle leggi dell'Impero* dell'anno 1858 N. 2.)

Sotto il N. 53, il Decreto del ministro pel culto ed istruzione del 6 aprile 1858, valevole per tutto l'Impero, concernente l'applicazione del Regolamento provvisorio sulle tasse dei Tribunali ecclesiastici pei matrimonii, sovranamente approvato, alle persone appartenenti ai Confini militari ed alle altre persone soggette alla giurisdizione militare.

Sotto il N. 54, il Decreto del Ministro delle finanze, del 9 aprile 1858, con cui viene ordinata la coniazione delle corone e mezze-corone, nonchè l'accettazione di queste monete presso le Casse dello Stato.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 23 aprile.

Bullettino politico della giornata.

Ricevemmo ieri i giornali di Parigi del 20, con le notizie del 19 aprile.

La *Presse* dà i nomi de' candidati dell'opposizione alle prossime elezioni di Parigi, e sono: i sigg. Liouville, priore dell'ordine degli avvocati, per la terza circoscrizione (in confronto del generale Perrot, candidato del Governo); Ernesto Picard, per la quinta (in confronto del sig. Eck); e Giulio Favre per la sesta (in confronto del sig. Perret). In quest'ultima circoscrizione, si presenta pure, qual candidato dell'opposizione, il sig. Armando Lévy.

Giunsero in Inghilterra notizie degli Stati Uniti. È insorto un conflitto fra il Senato e la Camera de' rappresentanti, in riguardo al *bill* per l'ammissione del Kansas nella Confederazione americana. La Camera scartò il *bill*, che decretava l'ammissione del nuovo Stato col sistema della Costituzione di Lecompton, ed approvò il progetto, che il sig. Crittenden aveva inutilmente cercato di far trionfar nel Senato. A tenore di quel progetto, la Costituzione, sì vivamente controversa, è rinviata alla ratificazione del suffragio universale della popolazione territoriale. S'ella è ratificata, il Kansas rimarrà, per questo solo fatto, innalzato al grado di Stato; nel caso contrario, la popolazione dovrà procedere alla compilazione d'una Costituzione nuova. Rimane a sapere qual contegno assumerà il Governo, massime se, come si annunzia, il Senato, chiamato di nuovo a dichiararsi sul *bill*, persistesse nella sua prima risoluzione.

I costituzionali del Messico furono battuti a Salamanca da Osollo, luogotenente di Zuloaga. Il colonnello Calderon, il quale, alla testa della cavalleria, dava la carica all'artiglieria d'Osollo, fu ucciso. Osollo fe' 600 prigionieri, e muove sopra Veracruz, che non resisterà, a quanto dicono. I principali capi del partito progressista domandarono di capitolare; Zuloaga vuole che si arrendano a discrezione. Santanna, nota qui la *Presse*, giungerà troppo tardi al Messico. Il posto è preso, e Zuloaga si considera già come il capo d'un Governo regolare.

Il Governo russo ha preso, a vantaggio del commercio de' suoi nazionali colla Prussia, una disposizione, da lungo tempo richiesta. Sostituì alla guardia militare, stanziata sulle frontiere, gli antichi *strugneins*, i quali erano altra volta incaricati della repressione del contrabbando. Il ripristinamento di tal milizia renderà probabilmente la vigilanza più rigorosa.

Ne' lor dispacci telegrafici, i fogli di Parigi, ricevuti ieri, avevano notizie dell'Indie, che riferiamo alla solita rubrica; più la seguente:

« Amburgo 19 aprile.

« Nuove elezioni dirette generali per la seconda Camera, il cui mandato spira quest'anno, seguiranno in Danimarca il 14 giugno venturo. »

Cose delle Indie.

L'ultima valigia delle Indie, quella che partì da Bombay il 24 marzo, e che porta la notizia della presa diffinitiva di Lucknow, giunse a Marsiglia il 18 corrente.

Un estratto del *Bombay Times*, trasmesso da un dispaccio telegrafico di quella città a' fogli di Parigi, ieri giunti, aggiunge poca cosa a quanto s'era già saputo co' primi dispacci telegrafici. Sembra soltanto che il generale Rose fosse [illegible] che incominciavano a farsi sentire. Parlavasi d'una spedizione, che il generale Campbell stava per intraprendere contro un corpo considerevole di ribelli, ch'erasi avanzato fin ne' dintorni di Cawnpore. Il generale Peel era stato gravemente ferito dinanzi Lucknow. I supplizii de' ribelli continuavano, tanto a Dehli, quanto nella maggior parte delle città ridotte all'obbedienza.

Ecco, del rimanente, nel suo tenore, il dispaccio di Marsiglia, riferito da' sopraddetti giornali:

« Marsiglia 18 aprile.

« Il *Bombay Times* del 24 marzo dice che tutti gli abitanti di Lucknow preser la fuga. Il generale Rose trovò lungo il suo cammino tutt'i villaggi deserti.

« L'esercito ribelle d'Aud s'è principalmente avviato verso il settentrione; una parte considerevole di quell'esercito guadagnò il Rohilcund, ch'è tuttavia insorto. La colonna del generale Penny, composta di 300 uomini, doveva rinforzare le truppe inglesi, spedite in caccia de' ribelli.

« Il giornale l'*Englishman* dice che Nana-Calpe (*sic*) si disponeva a penetrare nel Deccan a fin d'unirsi a' Maratti. Bala (o Lala?) Saib, fratello di Nana, correva il Bundelcund, riscotendovi forti contribuzioni. Il generale Rose operava nella stessa Provincia, ma il suo cammino era penoso a cagione de' caldi, che avevano già incominciato; ei si avanzava verso Ihansi, ove si trovano 15,000 ribelli.

« Sir Colin Campbell annunziò uffizialmente che attaccherebbe Nana-Calpe (*sic*), combinando un movimento con quelli de' generali Rose e Whitelock. Nana-Calpe (*sic*) è in fatti tornato a Cawnpore con un corpo considerevole di ribelli.

« I supplizii continuano a Dehli e in altre città. A Kolapore, alcuni indigeni, che stavano per morire a bocca di cannone, denunziarono due maggiori indigeni, che sedevano fra' giudici; que' maggiori furono essi pure metragliati.

« Il generale Peel fu gravemente ferito dinanzi Lucknow. Mann-Sing si è sottomesso. »

Abbiamo riprodotto letteralmente il dispaccio. Come si vede, egl'inventa un nuovo Nana, *Nana-Calpe*, che fuor di dubbio è Nana Saib; ed i giornali accettan tutti l'invenzione per buona.

Il nostro dispaccio particolare, che ci comunicò l'asserzione dell'*Englishman*, e fu inserito nel N. 87, diceva con più esattezza: « Nana, a Calpi, si disponeva ad entrare nel Deccan, per dar la mano a' Maratti. » E questa, evidentemente, è la lezione giusta. Se non che rimane la contraddizione, apparente dal dispaccio de' giornali di Parigi surriferito, il quale mostra prima Nana, sia chi e' si sia, intento ad entrare nel Deccan, poi il dice tornato a Cawnpore, con un corpo ragguardevole di ribelli. Dov'è dunque Nana? Egli è un mistero.

La *Patrie* ha il seguente carteggio da Bombay, il quale dà alcuni ragguagli sul processo del Re di Dehli, ormai terminato:

« Bombay 24 marzo.

« Il processo del Re di Dehli fu al fine terminato il 5 di questo mese, dopo aver occupato ventun giorno; ma non conosciamo ancora la sentenza pronunziata dal Consiglio di guerra. Probabilmente, prima di renderla pubblica, si vuol sottoporla al Governo.

« Negli ultimi giorni del processo, fu prodotto un gran numero di *purwannahs* (documenti), scritti per ordine del Re. Ciò fu fatto a fin di provare la sua partecipazione all'insurrezione, ma [illegible] lo di non esser trattato co' riguardi dovuti al suo grado de' *suoi sudditi*, ma di non essere se non uno strumento fra le mani de' capi degl'insorti.

« In uno di que' documenti, S. M. dice positivamente che, solo per arrendersi al desiderio delle sue truppe, ell'aveva acconsentito all'eccidio degl'Inglesi. Questo agl'Inglesi non piace, poich'essi pretesero sempre che l'ordine per l'eccidio fosse stato dato dal Re medesimo di sua propria volontà, ed eseguito anzi in sua presenza.

« Si lessero in Consiglio traduzioni de' giornali indigeni pubblicati durante l'insurrezione. Que' giornali contengono notizie le più straordinarie, e svisano in curiosa maniera quelle, date da' giornali inglesi delle Indie. Fra le altre cose, leggesi in essi più d'una volta che un esercito persiano era in cammino per venir in aiuto degl'insorti. Un giornale asserisce anzi in sul grave che 500 Persiani erano già capitati, ma travestiti, e che altri 900, travestiti del pari, erano presso la città.

« Il Re di Dehli presentò una difesa scritta alle accuse contr'esso addotte, ed una traduzione inglese ne fu letta in Consiglio di guerra. Il Re assicura ch'ei prese parte all'insurrezione per violenza e forzato; brevemente, ch'ei fu *vittima degl'insorti*. Giura solennemente che non diè mai l'ordine di trucidare gl'Inglesi, e che la maggior parte de' proclami sediziosi, portanti il suo nome, erano stati stesi e sottoscritti da suo figlio. Tal sistema, che non manca di scaltrezza, produsse un favorevole effetto sulla Corte; ma non impedirà probabilmente che il Re sia condannato alla deportazione a vita.

« Il maggiore Hodson, che fece il Re prigioniero e gli guarentì la vita, è stato ucciso a Lucknow. È lo stesso uffiziale, che, come vi ricorderete, uccise di sua propria mano alcuni de' figli del vecchio Re. »

Fra' documenti presentati in processo, e di cui è sopra parlato, i giornali pubblicano il seguente:

PROCLAMA DELL'EX RE DELLE INDIE.

(Questo documento uffiziale venne prodotto nel 24 febbraio.)

Che tutti i ragià dispensatori di grazie e protettori della religione si mettano all'opera per difendere le loro credenze e quelle dei loro sudditi: il trionfo dipende dai loro comuni sforzi.

L'Onnipossente Iddio ci ha dato una vita mortale perchè la sacrifichiamo alla difesa della nostra religione: ciascuno riconosce questa verità. Ai primi egli ha accordato il diritto ed il potere per abbattere gli oppressori ed i nemici della fede. Quelli, che non hanno ricevuta questa speciale missione, uniscano i loro sforzi a quelli dei capi per la difesa comune. Sta scritto: « Val meglio morire per la fede che essere rinnegato. » E questa parola è la parola di Dio. Egli è evidente che tutti questi Inglesi sono i nemici della nostra religione: per distruggerla essi hanno mandato preti e missionarii, che andarono da per tutto spargendo libri, che combattono le credenze indiane. Tutta la nazione lo sa.

Che hanno essi fatto a tale scopo?

1.° Hanno stabilito il matrimonio delle vedove;

2.° Hanno abolito i nostri antichi riti;

3.° Hanno invitato gl'Indiani a' loro templi; promisero onori e dignità in nome dell'Inghilterra a chiunque avesse pregato con essi e com'essi. Più tardi dichiararono che i figli dei ragià non sarebbero succeduti ai loro padri; mentre sta scritto: Dieci successioni sono legali. Dopo questa prima violazione delle nostre sante leggi, ci tolsero i nostri titoli, come fecero in seguito a Nagipore e ad Aud. Sempre per odio alla fede nostra, obbligarono i prigionieri a rinnegarla col dar loro cibi strani. Alcuni preferirono morir di fame, ma molti soccombettero e rinnegarono la religione dei padri loro.

[illegible] Mischiarono al riso venduto [illegible] ta conoscere sfacciatamente da un [illegible] Bengala, uno dei loro seguaci, ed allorchè lo si vedrà combattere fra le nemiche schiere nessuno potrà dubitare su quanto vi dissi. Gl'Inglesi altamente si gloriarono della loro perfida astuzia, perchè non compresero che quello doveva per loro essere il segnale di morte.

Ordinarono ai Brahuns cipai di servirsi di cartucce spalmate di grasso di porco; ma i Maomettani stessi rifiutarono di servirsene: ricorsero alla violenza per farsi obbedire, e quelli che non vollero sottomettersi furono tosto legati alla bocca d'un cannone.

Allora la tirannia e l'oppressione giunsero al colmo: i cipai, per difendere la vita e la religione loro si rivoltarono contro gl'Inglesi e ne uccisero quanti poterono trovarne: infine si giurò la loro perdita fino all'ultimo.

Ora dovete comprendere che permettere agl'Inglesi di restare nell'Indostan è lo stesso che condannarci tutti a morte, è lo stesso che provocare la rovina della nostra religione.

Al presente, una parte della popolazione si è messa cogl'Inglesi e li difende. A coloro io dico: come salverete la vostra religione? Non val forse meglio battere gl'Inglesi ed unirvi coi difensori della vostra fede? E queste parole le rivolgo così ai Maomettani come agl'Indi: Indi, giurate pel Gange, Maomettani giurate pel santo Corano che non formerete se non un popolo solo per annichilare la razza nemica della religione vostra. E siccome la religione indiana proibisce di uccidere le vacche, i Principi maomettani dell'India hanno fatta solenne promessa che, se gl'Indiani si uniscono ad essi nello sterminio degl'Inglesi, non uccideranno più questi animali e la loro carne sarà vietata per cibo come quella del porco.

Se gl'Indi rifiutano la loro cooperazione saranno forzati a mangiare di quella carne. Forse gl'Inglesi, per assicurarsi il loro appoggio, prometteranno quanto già dissero a' Maomettani: ma potrà esservi un uomo di senno che voglia credere alle loro parole? Bugiardi ed ingannatori, si fanno costantemente giuoco del popolo indiano. Giammai si è presentata più favorevole occasione: pensatevi bene e ricordatevi che una lettera val quasi una visita.

Spero che, approvando quanto vi ho esposto, vi affretterete a rispondere.

Una corrispondenza del *Times*, anteriore alla presa di Lucknow narra il seguente fatto:

« Le genti di Lucknow dicesi che temano i Seik assai più di noi, e ben può darsi che, dopo l'assalto, i loro timori sieno giustificati. Soprattutto la Regina non nasconde per nulla le apprensioni, che le ispirano le nostre operazioni, e ricorre alle lagrime e alle preghiere onde persuadere i capi a sterminarci prima che siano complete le nostre batterie. Vincendo la sua timidezza, comparve sul campo di battaglia durante l'attacco del 25. Era sopr'un elefante, che da animale saggio si tenne costantemente fuori della portata del cannone, per cui la Regina non potè vedere il combattimento davvicino.

« Una volta ella fece un'azione che ha sbalordito il *durbar* (così chiamasi la Corte dei Re indiani) e riempito di vergogna tutti gli astanti. Dopo una parlata piena d'indignazione, si strappò il velo, e scoprì il viso (che dicesi di sorprendente bellezza), e rimproverò a' suoi partigiani di mancare d'energia. Bisogna essere Asiatico per comprendere tutto il peso di questa azione. » (*G. Uff. di Mil.*)

Cose della Cina.

Il *Moniteur de la Flotte* pubblica un documento curioso, il riassunto, cioè, d'un interrogatorio, fatto al mandarino Yeh, ex Vicerè di Canton, prima della sua partenza per Calcutta, avvenuta verso la fin di febbraio. [illegible] tativo di fuga; ma, secondo *la Flotte*, il fatto era pienamente inesatto. Il contegno di Yeh, il suo linguaggio e le sue idee, che non furono modificate da' rovesci, a' quali soggiacque, dimostrarono che, in una data congiuntura, e' potrebbe ritornare pericoloso, e si giudicò savio consiglio l'allontanarlo.

Ora, due giorni prima della sua partenza, lord Elgin era andato a vederlo a bordo dell'*Inflexible* ed aveva avuto con lui un colloquio lunghissimo; e il dì appresso Yeh era stato sottoposto, sotto forma di conversazione, ad una specie d'interrogatorio, ch'erasi dato incarico di dirigere ad un commissario inglese, a tal uopo delegato.

Ma lasciamo parlare il *Moniteur de la Flotte*:

Parecchie persone assistevano a tal curiosa adunanza, che non ebbe nessun carattere secreto, ed il cui risultamento è conosciuto da tutta la squadra. Ecco i principali punti, su' quali s'aggirò l'interrogatorio; non riferiamo le parole testuali, che furono scambiate, ma ne diamo il senso completo:

Il commissario. — In qual parte della Cina siete nato, e qual è la vostra origine?

Yeh. — Son nato nel villaggio di Kao-Fih, nella Provincia di Ho-Nan; mio padre era panieraio, ed inoltre piccolo negoziante di riso. Eravamo quattordici fratelli; di buon'ora m'innamorai del leggere, ed ogni qual volta aveva un

APPENDICE.

Rivista scientifica (*).

I.

Dimmi, o lettore, se t'accade mai durante i silenzii notturni di contemplare quella miriade di astri, che ti splendono sovra il capo, non senti forse un desiderio vivissimo di avere, non dico qualche nozione esatta di essi, ch'è troppo comune, ma di entrare per qualche foggia in relazione seco loro, di tenere fra mani qualche lor particella, che ti dia quella certezza della loro esistenza, che il nostro intelletto ribelle nega sovente ai sensi corporei, salvo quello del tatto? Non desideri mai di levarti sino ad essi, o di vederne alcuno venire presso la terra, e, senza violenti urti, farsele compagno nel solitario cammino? Non ti s'affacciò mai al pensiero la straordinaria sensazione, che proveresti alla vista d'un corpo venuto da altri mondi e attraverso spazii infiniti, quasi a recarti novella di esistenze straniere al piccolo globo che noi abitiamo? Sì, o lettore, tu aver dèi fatto sovente di questi sogni; la tua immaginazione si sarà portata spesso verso quelle ignote regioni, donde ti piove la luce, perchè l'ignoto è ad un tempo il solletico e il tormento dello spirito umano, il quale anela ad esso e lo teme, si sente da esso attratto e respinto, senza però mai perdersi in esso o fuggirlo, ma cercandolo sempre e aggirandovisi intorno con una eterna vicenda, che nel mondo delle intelligenze rinnova i miracoli dell'universale attrazione. E forse nel pensare a ciò ti avrà colto lo scoramento, siccome quegli, che, conscio della tua impotenza, ti crederai condannato a saperne nulla di ciò che esiste fuor della terra o di averne tutt'al più qualche vaga novella da quegli astronomi più immaginosi, cui basta talora un accidente di luce o di ombra perchè indovinino certe proprietà peculiari di un corpo perduto nella immensità dello spazio.

E pure se da que' lontanissimi soli, che si appellano stelle, non ci sarà mai dato di ricevere che qualche più o men pallido raggio di luce; se da quello più vicino, che c'illumina e ci riscalda, potremo sperare soltanto la continuazione di que' benefici influssi, che mantengono quaggiù integra ed operosa la vita; se alla stessa fedele compagna de' nostri pellegrinaggi, alla confortatrice delle nostre non lunghe notti, null'altro potremo chiedere che il mite chiarore, e quell'arcana forza, che innalza e deprime le acque de' nostri mari, non però tutto che esiste fuor della terra è costretto da immutabili leggi a starsene sempre fuori di essa, ma può accadere che corpicciuoli stranieri, liberi prima e veloci abitatori dello spazio, le vengano a cadere nel grembo una fiata che nell'annua sua corsa ne incontri taluno, e lo attragga a sè con forza, che superi quella dovuta alla grande velocità onde sono animati. Imperciocchè (non ti sembri, o lettore, strana cotesta proposizione) ma certo è che qualche particella di materia cosmica, alcun che di simile ad un pianetuccio, aggirantesi per lo spazio ed obbediente alle medesime leggi, che reggono il corso de' maggiori pianeti, può talvolta scendere quaggiù e venirci tra mani; fatto, di cui ebbero cognizione gli antichi, i quali favellarono sovente di pietre e di metalli discesi dal cielo, e che, quantunque più tardi posto in forse, ed anzi negato, oggi, a merito specialmente del Chladni, è tenuto dall'universale per vero. Tu già m'intendi ch'io vo' parlare degli aeroliti, dei bolidi e delle stelle cadenti, e che ne parlo per ricordare, siccome è mio costume, quanto in questi due ultimi anni si è osservato intorno di essi.

E intanto tu dèi sapere che questi tre nomi non sono dati a cose essenzialmente diverse, ma distinguono più che altro tre accidenti di forma o di sito della medesima cosa, essendo che si chiamino *aeroliti* que' corpi petrosi o metallici, che cadono dal cielo sulla terra; *bolidi* quelle ignite meteore di qualche apparenza, che traversano il firmamento, rapidamente trascinandosi dietro una lunga striscia luminosa, e non sono nè più nè meno che que' medesimi corpi; *stelle cadenti*, infine, que' punti luminosi, che strisciano velocissimi sopra molte costellazioni e d'un tratto spariscono, e sono anch'essi corpi della stessa natura, ma che, o passano oltre, o per la tenuità della massa, accesi che sieno al contatto della nostra atmosfera, o per qualsiasi altro modo, prima di cadere sono belli e consunti. Dunque quelle stelle cadenti, mi chiederai tu, che in qualche sera d'estate crescono colle frequenti loro apparizioni la solenne bellezza del firmamento; quelle strisce luminose, che inspirarono tante vere e gentili imagini a' poeti d'ogni tempo sulla fugacità della gloria terrena e sulla vanità di certe romorose esistenze, non sono nè più nè meno che povere pietruzze, che si abbruciano e si risolvono in fumo? Sì, o lettore, e quelle stelle cadenti, e que' bolidi, e quegli aeroliti sono minime masse planetarie, rudimenti di mondi futuri o frammenti di mondi passati, corpicciuoli, che s'aggirano indeterminatamente intorno a qualche centro attrattivo, finchè non perdano l'indipendenza propria, o cadendoci in grembo, o dissolvendosi nella nostra atmosfera mutati in sostanze gazose.

Ma d'onde ci vengono in copia sì grande? Ecco un primo mistero. Non mancarono, per lo passato, taluni, i quali, non sapendo capacitarsi dell'esistenza di tanta materia dispersa per lo spazio, amarono meglio ideare che fossero corpi eruttati dai vulcani lunari e rovinosamente caduti sopra la terra. L'ipotesi trovava qualche appoggio nell'aspetto vulcanico del nostro satellite, in que' vasti e profondi crateri, che ne solcano d'ogni dove la superficie; nel fatto che in sulle prime la chimica rivelava una certa identità di composizione negli aeroliti sottoposti ad analisi, e che in tali corpi i metalli non erano ossidati, quasi che se ne fossero venuti da un pianeta privo di aria e di acqua, siccome appunto è la luna. Quanto alla possibilità del venirci, i matematici non mancarono di studiarvi sopra co' loro calcoli, e molti non temettero di affermare che sì. Come e' giungessero a questo risultamento è inutile che tel dica, o lettore; ti basti il sapere che, secondo quel che ne pensa l'Arago, non solo un vulcano terrestre, se operasse nella luna colla forza medesima di quaggiù, potrebbe lanciare un corpo oltre quel limite dove cessa l'attrazione lunare, ed incomincia quella della terra, ma un uomo ivi collocato, giovandosi di quel terribile composto chimico appellato *polvere fulminante*, spingerebbe anch'esso un proietto oltre quel segno, e ci darebbe di sè con questo nuovo genere di telegrafo cotidiane e sicure novelle. Dunque che un aerolita possa venire a noi dalla luna, non pare impossibile, quantunque io mi creda che il tenersi con tali calcoli entro i limiti della verità sia più difficile che forse non paia. Ma se anche questo è possibile, non è certo a credersi che tutta la enorme quantità di tali corpi, i quali per memorie storiche caddero sulla terra, o ne traversarono l'atmosfera, e tutti quegli altri infinitamente più numerosi, che si possono per legge di analogia immaginare caduti, sieno partiti dal nostro satellite, imperciocchè tanto sarebbe il credere che la povera luna andasse da secoli perdendo a spizzico le proprie membra, e disfacendosi come infermo colto da morbo sottile. Dunque è più ragionevole il credere che que' corpicciuoli s'aggirino in orbite serrate intorno al sole, formando una specie di anello, da cui si distaccano soltanto quando la terra, o qualche altro corpo celeste di massa infinitamente maggiore alla loro, passando ivi da presso, o attraverso, prepotentemente gli attira.

Nè credo che a surrogare questa ipotesi valga una recente idea del Daubrée, il quale vorrebbe che le materie solide, eruttate dai vulcani terrestri allo stato gazoso e salite così nelle più alte regioni dell'aria, ritornassero per rapida perdita del calorico al loro stato naturale, e fattesi quindi più gravi dell'aria ricadessero con velocità accelerata sopra la terra. Imperciocchè, come comprendere la solidificazione così in aria e di botto di materie durissime, cui si danno talora diametri di qualche centinaio, ed anche di qualche migliaio di metri, senza che la forza di gravità, innanzi che aggiungano sì grosso volume, li faccia cadere? E poi, supponiamo che questo avvenga: allora que' corpi discenderebbero verticalmente, o quasi, e non percorrerebbero quelle parabole estremamente allungate, di cui ci offerivano insigni esempi alcuni bolidi recenti ed antichi. Il Toaldo ne ricorda uno, che, venuto da oltre l'Adriatico, corse attraverso l'Italia settentrionale sino alle Alpi marittime, e parla di altro che dall'Islanda pervenne in Borgogna, attraversando uno spazio di oltre che mille miglia. Ora dove trovare tanta forza di proiezione? Forse nell'accensione e nella continuata esplosione del corpo per entro all'aria atmosferica a quel modo che suc-

(*) Lo scrittore di queste Riviste dovette per qualche tempo interromperne la pubblicazione perchè occupato in grave e lungo lavoro; oggi, libero da questo, le ripiglia e promette di continuarle coll'ordine e la frequenza di prima. LA COMPILAZIONE.

po' di danaro, comperava libri a' venditori girovaghi. In capo ad alcuni anni, fui riputato fra' miei compagni per uomo eruditissimo, e quando l'ispettor generale dell' istruzion pubblica, che si reca ogni cinque anni, in ciascuna Provincia, si presentò nel paese, domandai d'essere ammesso fra coloro, ch'erano abilitati a sostenere l'esame. La mia domanda fu accolta. Mi presentai con un commento ragionato del *Ta-Hio*, libro della grande scienza di Confucio, e, dopo tre giorni d'interrogatorii successivi, fui nominato letterato di terza classe, e addetto in qualità di ripetitore al Collegio di Khai-Fang, capoluogo della Provincia.

Il mandarino governatore di Ho-Nan mi conobbe, e mi ascrisse alla sua famiglia; essendo egli stato due anni dopo chiamato alla capitale, mi condusse con sè. Acquistai a mano a mano il grado di letterato di seconda e di prima classe. Il mio protettore morì ma io era stato distinto dal capo del *Nuy-Ko*, incaricato della direzione del Gabinetto dell' Imperatore, ed era giunto al posto di vicepresidente del *Hing-Lu*, o tribunal de' castighi. Mi feci distinguere in quella carica; due missioni, che mi vennero affidate, volsero su me l'attenzione del Sovrano sublime, che regna su noi, e nel 1847 fui aggiunto al degnissimo e desideratissimo Huang-Nyany-Tung, ch'era investito del governo di Canton.

Il commissario. — Qui comincia il vostro nuovo arringo, le vostre sciagurate relazioni cogli stranieri, e la vostra crudel tirannia verso i vostri compatriotti.

Yeh. — Ascoltate e vedrete. Il paese era allora desolato da un' insurrezione terribile, che bisognava abbattere; i rivoltosi ardevano le città, i villaggi, uccidevano gli abitanti: bisognava frenarli. Il Vicerè Sin, col quale eravamo, non faceva quartiere a' colpevoli, e, per tal mezzo, era riuscito a contenere l'insurrezione. Ei morì nel 1853; io gli succedetti, seguii il suo esempio, e l'insurrezione cedè a poco a poco.

Il commissario. — Avete adoperato per ciò mezzi odiosi, e che fanno fremer d'orrore. Avete fatto trinciar vivi prigionieri, strappando loro a brani la carne.

Yeh. — Ascoltate. C'era un capo di ribelli, il quale faceva segare fra due tavole tutt' i soldati, che ci faceva prigionieri. Gli dissi che userei rappresaglie; la sua famiglia fu presa, e la feci mettere a morte col mezzo, di cui parlate; ma egli ci aveva fatto segare 6000 uomini, fra cui un gran numero d' uffiziali.

Il commissario. — E quanto stimate il numero delle persone, che avete fatto uccidere?

Yeh. — A sessantamila uomini, ma i ribelli ne uccisero più di trecentomila.

Il commissario. — Avete fatto mettere a morte un gran numero di persone, che non avevano parte nell' insurrezione.

Yeh. — Giudicate. La Provincia di Canton è il paese, ove riparano tutt' i malfattori dell' Impero, che vengono a capo di salvarsi. Vidi che si commettevano molti delitti, e ordinai supplizii frequenti; ma e' caddero sempre sopra sicarii o ladri, che per la maggior parte confessarono le lor colpe.

Il commissario. — Il vostro paese è un tristo paese, poichè vi sono tanti colpevoli.

Yeh. — Io non ne sono la causa.

Il commissario. — Eravate detestato da tutta la popolazione?

Yeh. — Non me ne sono mai accorto. So che mi temevano e stavan quieti. La città era [illegible] conferito il titolo di *nantsio*, il più alto di tutti, e mi aveva autorizzato ad assumere il soprannome di *Mingin-Chin*, che significa *Diaspro splendente.*

Il commissario. — Avete fama d'aver ammassato molte ricchezze, e d'aver abusato a tal fine del vostro ufficio.

Yeh. — Badate bene. È falso. Io son ricco di titoli ed onori, ma povero di denaro. Fo passare una gran parte della rendita delle mie cariche a' miei parenti, e, nel villaggio in cui nacqui, feci costruire un tempio a spese mie, e parecchie case per le famiglie povere. Quanto a' miei nemici, i più numerosi sono nelle alte classi, e soprattutto fra coloro che bramano il mio posto.

Il commissario. — Benissimo. Avete ancora desiderio di parlare con me?

Allora Yeh, ch'è loquacissimo, ripigliò quanto aveva detto e il parafrasò svolgendolo. Egli è un uomo d'incontrastabile intelligenza, di un orgoglio grandissimo e d'indole vigorosamente temprata. È mosso da un sentimento unico, quello di giungere alle più eccelse dignità, a' più grandi onori, cui un uomo giunger possa nel suo paese. Le crudeltà odiose, da lui commesse, fanno parte pur troppo de' mezzi di governare in Cina.

La visita, che lord Elgin gli fece, gli fu graditissima. Essa l'ha molto rinfrancato sulla sua sorte, ed ei s'adattò di buon grado al viaggio a Calcutta. Chiese soltanto il favore d'esser accompagnato da parecchi suoi servitori e da due letterati, che gli fanno da secretarii. Sa ora che non ha più a temere, e che sarà restituito dopo la pace. Non volle spiegarsi circa il contegno, che pensa dover tenere in riguardo suo il suo Governo.

Il suo arrivo a Singapore produsse un' assai viva commozione fra la popolazione cinese del paese, ch'è numerosa e malvagia. Yeh, benchè non amato in Cina, vi novera tuttavia molti partigiani, perch'egli è riguardato come un vero Cinese, vale a dire come un nemico energico degli stranieri. Giungendo, l'*Inflexible* toccò fondo, e si sparse la voce tra la plebaglia cinese che si volesse annegare il Vicerè; il bastimento non tardò a liberarsi, e la voce si dileguò, onde al muovere del piroscafo non si aveva apprensione per la pubblica quiete.

L'*Inflexible* non doveva rimanere se non pochissimo tempo in rada.

Fin qui il *Moniteur de la Flotte*. In altri giornali troviamo quanto appresso in data di Singapore 1. marzo:

« L'*Inflexible* è qui arrivato stamane, incamminato per Calcutta. Yeh sopportò i disagi del male di mare molto meglio che non si fosse aspettato. Egli mangia e dorme molto, e si lava pochissimo. Correva voce a Hongkong che lord Elgin avesse lasciato in arbitrio di lord Canning se si debba tenere Yeh a Calcutta, ovvero mandarlo in Inghilterra. »

Il corrispondente del *Times* a Canton dà curiosi particolari sullo stato delle prigioni di quella città cinese:

« Un proclama, strappato a Peh-Kwe (riprodotto già nella *Gazzetta*) concedeva amnistia generale a tutti coloro, che erano stati puniti per aver trafficato cogli stranieri. I commissarii delle Potenze alleate risolvettero in conseguenza di accertarsi se l'amnistia fosse eseguita pienamente.

« Il corrispondente del *Times* dice che gli riesce impossibile di entrare senza ripugnanza nei particolari, che ha da dare. Egli non ha trovato nelle prigioni che una turba di disgraziati, che morivano di fame, ed erano rosi dagl' insetti e da ogni sorta di malattie cutanee. La prigione cinese, egli dice, si compone di un insieme di piccoli cortili cinti da una muraglia generale. Attorno a que' piccoli cortili, sono disposte una serie di cellette, somiglianti a quelle, nelle quali in altri paesi chiudonsi gli animali feroci. Questi covi, un contro l'altro, divisi da grate di bastoni di bambù, son quasi senza luce. Ai prigionieri ordinarii si permette di rimanere nei cortili durante il giorno. I loro piedi sono uniti con pesanti anelli di ferro, e una corta catena. Un odore ributtante esala da quello spaventoso soggiorno.

« La visita di lord Elgin ebbe luogo in pieno giorno. L'ambasciatore credette, a prima giunta, che tutte le gabbie fossero vuote. Ma, parendogli poscia di aver sentito rumore in una d'esse, si avvicinò e retrocesse tosto, respinto dal fetore che ne usciva. Fattala aprire, gli si presentò alla vista uno spettacolo orrendo. Giaceva quivi un cadavere mezzo rosicchiato dai topi, e altri prigionieri stavano seduti attorno ad esso. L'ambasciatore ne li fece trarre; ma erano scheletri più che persone vive. Furono coricati sul suolo, ed erano così orribilmente disfatti, che non potevano più parlare. Questi disgraziati, colpevoli di tentata fuga, furono oppressi prima a colpi di bambù, poi gettati a perire nella buca, dove furono scoperti.

« L'aspetto orribile delle loro piaghe, e dei cenci che coprivano ancora i loro corpi smunti oltre ogni credere, era però meno straziante dell'espressione dei loro occhi. Il loro sguardo spa-[illegible] i guardiani colla baionetta.

« Da quattro giorni quegli sventurati erano lasciati senza cibo, e quelli tra loro, che non avevano saputo reprimere le grida, che la fame strappava loro, erano stati bastonati nuovamente.

« Dal principio dell' anno, quindici prigionieri erano periti in quella cella.

« I commissarii alleati passarono a rassegna 6,000 prigionieri, i quali tutti strapparono loro grida d'orrore.

« Sembra cosa affatto certa, dice il corrispondente del *Times*, che dal cominciamento delle ultime turbolenze, sei Europei, due Francesi e quattro Inglesi, sono morti in quelle scellerate prigioni. » *(G. P.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 20 aprile.

L'Esposizione di belle arti nell' I. R. Accademia continua ad attirare l'attenzione speciale dei serenissimi membri della Corte imperiale.

Essa venne visitata questi giorni dalle LL. AA. II. i serenissimi Arciduchi Guglielmo, Lodovico, Rainieri, colla serenissima Arciduchessa Maria, e le serenissime Arciduchesse Sofia ed Ildegarda, come pure ripetutamente da S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta. Nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 17 corrente *(V. il N. d'ier l'altro)* fu nominato erroneamente il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico in luogo del serenissimo Arciduca Lodovico Vittore.

L'Esposizione delle belle arti verrà aperta al pubblico giovedì.

L'anniversario del matrimonio delle LL. MM. II. verrà festeggiato sabato prossimo con una messa bassa nell' I. R. Cappella di Corte.

Ieri si festeggiò a Praga l'anniversario del giorno natalizio di S. M. l'Imperatore Ferdinando.

Una deputazione della Direzione dell' Istituto generale austriaco pei sordo-muti israeliti, composta dal predicatore sig. Manheinier, dal dott. di Hoffmannsthal, sigg. M. L. Ivaniz ed Ernesto Wertheim, ebbe l'onore di esprimere ieri in un' udienza a S. M. l'Imperatore i sensi di viva riconoscenza per le molte testimonianze di benignità e grazia, che resero possibile un progresso sì rapido a quell' Istituto e lo posero in grado di poter occupare prossimamente un bell' Asilo recentemente costruito.

Al 7 aprile dell' anno venturo, verrà celebrato in Vienna il cinquecentesimo anniversario della pietra inaugurale del duomo di S. Stefano. La pietra fondamentale fu posta dall' Arciduca Rodolfo IV il 7 aprile 1359. *(O. T.)*

L'asserzione della *Patrie*, riferita nel *Bullettino* d'ier l'altro, circa lo scopo della missione d'Ethem pascià in Belgrado, è così confermata da un carteggio di Vienna 16 aprile, della *Gazzetta d'Augusta*:

« Nella trascorsa settimana secondo la *Börsenhalle* d'Amburgo, l'ambasciatore ottomano Callimachi ebbe molti colloquii col conte Buol relativi alla quistione della Servia. Il principe Callimachi ha ordine dal proprio Governo di dare al Gabinetto di Vienna spiegazioni precise sulla missione speciale a Belgrado di Ethem pascià, perchè da parte di certe grandi Potenze vennero ultimamente in modo ostensibile manifestati timori sulle intenzioni della Porta circa il Principato di Servia, come se la presente non insignificante posizione indipendente di quel paese cedere dovesse a rapporti molto maggiori di dipendenza.

« Se questa effettivamente fosse la intenzione della Porta, l'Austria, che non può desiderare nè cangiamenti nelle relazioni esistenti fra la Servia e la Porta, nè la destituzione del Principe Karageorgewitsch, protesterebbe contro siffatte intenzioni. Ma il Gabinetto di Vienna ricevette dalla Porta le più determinate assicurazioni che la missione di Ethem pascià si limita puramente allo scopo, fatto a suo tempo conoscere al Gabinetto di Vienna, vale a dire al noto processo di alto tradimento, ed all' esame delle lagnanze e de' gravami, partite da Belgrado ripetute volte negli ultimi tempi contro il Governo del Principe Alessandro. »

Un Comitato, preparatorio ad una generale Assemblea degli uomini versanti nel ramo delle miniere, dei forni e delle fucine, dichiarando di essersi costituito a Vienna col permesso delle Autorità superiori, invitò, in data del 20 marzo a. c., alla suddetta Assemblea generale, da tenersi in quella capitale nel mese di maggio prossimo venturo, gl' individui sì nazionali come forestieri, che si occupano di quegl' importanti oggetti.

Quell' Assemblea ha lo scopo di comunicarsi idee ed esperienze in quella materia, di promuovere la personale conoscenza fra quelli, che di essa si occupano, sia in teorica sia in pratica. Essa comincierà nel 10 e finirà nel 15 maggio 1858. Vi saranno adunanze generali e sedute di Sezioni. Potranno esservi tenuti discorsi in og-[illegible] tempo dell' Assemblea essere esposti strumenti e prodotti delle miniere, de' forni e delle fucine, piani e modelli di macchine, ecc., da inviarsi e ristituirsi a spese dello speditore. Si è accolto nell' Assemblea dal Comitato preparatorio, che dà biglietto d'ingresso, verso l'inscrizione del proprio nome in un registro e, pagamento di fior. 5 M. di C, servienti a supplire alle spese.

Il suddetto invito del 20 marzo porta poi apposito programma della suddetta Assemblea, la quale è oggetto cotanto interessante da doversi desiderare che numerosi sieno i teoretici e pratici che vi prendano parte.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 21 aprile.*

Nella chiesa della Madonna di S. Celso fu ieri solennemente compiuta la novena, che deve l'origine e il nome all' avita pietà dei Regnanti dell' Austria.

Le case, che fronteggiano il Corso, onde si va al Santuario, erano messe a tappeti ed arazzi, schierate in parata per quelle contrade le truppe, e numeroso il concorso de' cittadini.

Uno splendido stato maggiore ed ufficiali superiori aspettavano fuori del tempio S. E. il generale d'artiglieria, conte Gyulai, comandante della II armata, e comandante generale del Regno Lombardo Veneto, Carintia e Litorale.

Alla religiosa funzione intervennero tutte le alte Magistrature ed Autorità militari.

S. E. il barone Luogotenente di Lombardia, nelle grandi assise di gala, fu accolto alla soglia del tempio dai dignitarii ecclesiastici e accompagnato al suo seggio d'onore.

Terminati che furono i sacri riti, S. E. il comandante del V corpo d'armata, conte Stadion, fece ordinare in colonne le schiere, che, alla presenza dei generali, sfilarono sulla Piazza di S. Eufemia.

Pia ricordanza di segnalati trionfi dell' armi austriache, questa solennità anniversaria, che da due secoli e mezzo rinnovasi, testimoniando la fede de' suoi fondatori, ne serba inviolato, a edificante splendore del trono, il devoto retaggio. *(G. Uff. di Mil.)*

STATO PONTIFICIO

Il *Giornale di Roma* del 14 aprile pubblica un editto del Cardinale Antonelli, segretario di Stato, con cui è dichiarato:

« La Santità di Nostro Signore, all'effetto di migliorare la circolazione monetaria, con editto del 21 gennaio 1854 provvide al totale ritiro della carta-monetata. E siccome, per vincere le difficoltà, che durante il corso della suddetta carta incontrava la piccola circolazione, si dovette ricorrere alla emissione di una moneta di rame da baiocchi 5, così, cessata la causa, ha la stessa S. S. disposto che anche la detta moneta di rame sia ritirata, e che vi sieno sostituite più comode monete di oro e di argento di tenui valori, da sodisfare ai bisogni del piccolo commercio. Interpellato quindi il parere di una speciale Commissione d'idonei soggetti, udito il Consiglio di Stato, ed il Consiglio dei ministri, ci ha ordinato di pubblicare, siccome nel Sovrano suo nome pubblichiamo, le seguenti disposizioni:

« 1. La moneta d'oro del valore di uno scudo, autorizzata con nostro editto 21 giugno 1853, avrà da oggi in poi il diametro di millimetri 16, in luogo di quello di millimetri $14 \frac{1}{2}$, stabilito nel suddetto editto.

« 2. La tolleranza sul peso di detta moneta, già adottata in due millesimi, viene estesa a tre millesimi in più o in meno.

« 3. Tutte le altre condizioni della suddetta moneta, annunciate col ripetuto editto 21 giugno 1853, rimangono in pieno vigore.

« 4. Le monete d'argento, non eccedenti il valore di bai. 20, saranno in avvenire coniate al titolo di millesimi 800. La moneta da bai. 5 sarà al taglio di 700 pezzi per chilogrammo, e del peso di gramma 1 e milligramme $428 \frac{1}{2}$ (gramme $1428 \frac{5}{10}$). Il diametro sarà conservato in millimetri 17. La moneta da bai. 10 sarà al taglio di 350 pezzi per chilogrammo, e del peso di gramme 2 e milligramme 857 (gramme 2857). Il diametro sarà conservato in millimetri $20 \frac{1}{2}$. La moneta da bai. 20 sarà al taglio di 175 pezzi per chilogrammo, e del peso di gramme 5 e milligramme 714 (gramme 5714). Il diametro sarà conservato in millimetri $23 \frac{1}{2}$.

« 5. Le tolleranze in più o in meno sugli anzidetti pesi sono fissate in millesimi 5 per la moneta da bai. 20, in millesimi 7 per quella da bai. 10, ed in millesimi 10 per quella da bai. 5.

« 6. All' infuori di quanto è disposto per la moneta di rame da bai. 5, nulla è innovato in ordine al corso di ogni altra moneta delle precedenti coniazioni.

« Monsignor tesoriere generale, ministro delle finanze, curerà che nelle due Zecche di Roma e Bologna sia data piena esecuzione a tutte le suddette Sovrane disposizioni.

Dato in Roma, dalla Segreteria di Stato, il 14 aprile 1858. » « G. Card. ANTONELLI. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 20 aprile.

Secondo l'*Indépendance Belge*, si avrebbe l'intenzione di deferire la questione fra Sardegna e Napoli, per l'affare del *Cagliari*, ad un arbitraggio del Re d'Olanda. *(Armonia.)*

Ieri abbiamo assistito agli esperimenti [illegible] portacorda di salvamento, cui l'egregio suo inventore, il sig. Pietro Bertinetti invitava il pubblico con avviso stampato in alcuni periodici della capitale.

Gli esperimenti ebbero un esito perfetto. Il proietto partì e giunse alla distanza e secondo la direzione determinata. E in tutto il lungo spazio, che percorse (la prima volta di 550, la seconda di 500 metri), la corda si svolse in tutta la sua lunghezza. A capo di essa vedevasi il proietto galleggiante sull' acqua.

A tale successo il pubblico non potè trattenersi dal prorompere in vivi segni d'approvazione verso chi ha dotato la società d'una invenzione filantropica di grande giovamento.

Noi porgiamo all' inventore nuove congratulazioni pel suo mirabile trovato, augurandogli che la bontà di esso trovi estimatori savii ed imparziali. *(Diritto.)*

Meyerbeer, il celebre maestro, lasciò Nizza giovedì dove aveva passato l'inverno colla famiglia. Egli si reca a Berlino, sua città natale, per tornare a Nizza più tardi a levarne la famiglia, rimasta a godere la stagione primaverile.

Genova 20 aprile.

Siamo informati che una delle nostre case di commercio ha, per dispaccio, ricevuto da' suoi corrispondenti di Napoli la notizia di essere per decreto reale stata permessa l'estrazione dei cereali da quel Regno, sino al 15 giugno p. v. *(Corr. Merc.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

È noto che il Re di Napoli ha ordinato il rilascio dell' altro macchinista inglese Park, arrestato sul *Cagliari*. Siamo in grado di riferire la nota del Ministero di grazia e giustizia, diretta al procuratore generale presso la Corte di Salerno:

« Informata la M. S. il Re nostro Signore « che il macchinista inglese Park trovasi nello spe« dale degl' Inglesi in questa capitale, e che fino« ra non sia dato un giudizio certo e sicuro sul « suo stato di salute, nè facendosi da' medici fe« de del suo benessere;

« Informata pure che la gran Corte speciale « di Salerno abbia deliberato che il giudizio, in « cui trovasi implicato Park, sia proseguito per « tutti gli altri imputati, di cui fu ammessa la « causa, indipendentemente dal detto macchinista, « che è stato per ora eliminato dal procedimen« to incorso, quale deliberazione si è messa già « in esecuzione.

« Volendo S. M. dare una novella prova di « deferenza verso un suddito di S. M. britannica, « si è degnata di permettere che il Park possa « ritornare in Inghilterra, onde nel proprio pae« se, ove ne avesse bisogno, non manchi delle « cure e dell' assistenza de' suoi, che potessero per « avventura occorrere nelle attuali condizioni di « sua salute.

« Nel real nome le comunico questa Sovra« na determinazione per suo uso e governo e pel « dovuto adempimento.

« Napoli, 8 aprile 1858.

(O. T.) « *Sott.* — PIONATI. »

GRANDUCATO DI TOSCANA

Lo scorso anno fummo spettatori della pompa ecclesiastica d'una visita augusta. Quest' anno avremo la pompa orientale di altra visita. Said pascià, Vicerè di Egitto, giungerà in questo o nel prossimo mese ad ossequiare il Granduca di Toscana. Egli, per fare questa visita, si era imbarcato nell' anno del cholera, quando quel morbo infuriava anche in Egitto: ma se ne ritornò quando era giunto a mezza via tra Malta ed Alessandria. Fu detto allora essere motivo di quel ritorno che il mare avea troppo incomodato quel Principe corpulento. La Toscana sta coll' Egitto in molti rapporti, ed ha in quel paese un grande Consolato. Il Vicerè è molto generoso. Non solo condurrà seco un gran seguito, ma permetterà eziandio a gran numero di Europei stabiliti in Egitto di approfittare della occasione di far con lui un viaggio gratuitamente in Europa. Così in un carteggio di Firenze 10 aprile della *Gazzetta d'Augusta.*

IMPERO RUSSO.

Scrivono all' *Agenzia Havas*: « Il ritiro del ministro dell' istruzione pubblica ha prodotto un' impressione profonda. Gli uni lo hanno accolto pieni di timore, gli altri d'entusiasmo. D'altra parte, tutti concordano in dire che il sig. di Noroff era uomo istruttissimo, il quale aveva le migliori intenzioni e che aveva reso nel suo Dipartimento tutti i servigi, che le congiunture gli avevano permesso di rendere. Il nuovo ministro è l'uomo della gioventù, della quale si è guadagnato l'amore colla sua condotta nella collisione, che ebbe luogo a Mosca tra la polizia e gli studenti. L'Imperatore erasi indirizzato al rettore dell' Università di Mosca per avere ragguagli esatti intorno all' accaduto. La conseguenza ne fu che il direttore della polizia venne destituito, che lo studente accusato fu assolto e gl' impiegati della polizia, che avevano preso parte allo scandalo (essi avevano accusato falsamente uno studente di furto e invaso con violenza una radunanza di studenti) furono tradotti dinanzi ad un Consiglio di guerra. Da questo momento, il signor di N[illegible] che era zio del direttore della polizia a Mosca, che non era stato consultato dall' Imperatore. Si può sperare che nelle nuove circostanze, in cui è per trovarsi l'attuale ministro sig. Kowalewski, farà molto più che il suo predecessore. Le riforme, del resto, di qualunque sorta, incontrano sempre presso di noi un doppio scoglio: la resistenza degli ultra conservatori, chiamati qua il partito dei generali, e le aspirazioni troppo pronte della gioventù.

« Il sig. Kovalewski, come gli altri ministri, dovrà superare questi ostacoli. Sperasi che tra le prime cure del nuovo ministro sarà quella di vedere che la censura distribuisca i suoi rigori e i suoi favori in modo più equo. Ciò che essa permette si dica a Pietroburgo, lo proibisce a Mosca e a Riga; anzi a Pietroburgo c'è un giornale che può dir tutto, mentre si muovono difficoltà ad altri per le minime bagattelle. Sotto il sig. di Noroff, il capo della censura era il principe Wiasemski, scrittore di vaglia, ma uomo di poca pratica, che cadeva spesso nelle contraddizioni. Non si sa ancora chi gli succederà. In ogni caso, il sig. di Gajeroski, direttore al Ministero dell' istruzione pubblica e braccio destro del sig. di Noroff, darà la sua dimissione. L'exministro fu già officiale segnalato. Perdè una gamba alla Moskowa, ma non lasciò il servigio militare che nel 1823. I suoi viaggi e singolarmente la sua opera su Gerusalemme, son noti agli scienziati. Conosce bene la lingua ebraica e ha tradotto con eleganza varii autori greci e latini. » *(G. P.)*

Kalisch 17 aprile.

Il luogotenente del Regno di Polonia e comandante in capo della prima armata, principe

---

cede nelle racchette? Non parmi che questa riposta sia da pigliarsi sul serio. E allora su che grucce si sosterrebbe l'ipotesi del Daubrée?

Ma vi sono altri singolari fatti, che si collegano a questo delle stelle cadenti, come ad esempio il loro più frequente apparire in determinati tempi dell' anno, e l'incostanza di tali periodi. Fu osservato intanto essere maggiore il loro numero dal luglio al novembre di quello che dal dicembre al giugno, cioè la terra incontrarle più fitte nel suo procedere dall' afelio al perielio, più rare nel tornarsene da questo a quello. Oltre a ciò, nella prima delle due epoche hannovi certi giorni, in cui l'apparizione delle stelle cadenti è sì frequente che in un solo sito, e da un solo osservatore, se ne possono numerare oltre a cento in un' ora, e non mancano esempi d'apparizioni tanto continue e moltiplicate da formare una vera dirotta di stelle. Di tali periodi il più antico, e tuttavia perdurante, si è quello del 9, 10 ed 11 agosto, che comprende la notte di S. Lorenzo passata già ne' proverbii, e più ancora nelle superstizioni del popolo. Un altro ne cadeva negli stessi giorni del novembre, intorno cioè il S. Martino, ed era anzi il più ricco. Basti su ciò ricordare come il 12 novembre 1797, dall' equatore al polo nord, il cielo dell' America apparisse così solcato da stelle cadenti e da bolidi da non esservi occhio umano, che giungesse ad enumerarli. L'Humboldt ed il Bompland, che ne furono testimonii oculari, rassomigliano il fenomeno ad un brillante fuoco d'artifizio acceso ad immense altezze ed illuminante buona parte del cielo, su cui lasciava per alcun tratto lunghe e numerose strisce fosforescenti. Anche nel 1833, nella stessa America una successione di meteore luminose, simili a razzi e a racchette, fu veduta, nella notte dal 12 al 13 novembre, per parecchie ore di seguito partirsi da un unico punto e spandersi in tutte le direzioni del cielo. Un osservatore di Boston le paragonava nel loro *maximum* alla neve, allorchè cade a falde larghe e distese, e solo quando la quantità loro fu di molto diminuita ne potè noverare 650 in 15 minuti, stringendo l'attenzione ad una zona, che non oltrepassava un decimo dell' orizzonte visibile. Per affermazione sua, questo numero poteva toccare appena i due terzi del totale, che perciò sarebbe stato di 866, e per tutta la volta celeste di 8660. Ora il fenomeno, avendo durato più che sette ore, ne viene che il numero delle meteore luminose, apparse a Boston in quella sola notte oltrepassasse le 240,000, senza porre a calcolo che tali cifre escono da un dato, raccolto allorchè il fenomeno stava già per cessare. Tanta copia andò da qualche anno rapidamente scemando; ed oggi il novembre non offre più stelle cadenti che non ne dieno i più poveri mesi dell' anno.

Anche il periodo dell' agosto, il quale, da oltre 70 anni, aveva acquistato straordinaria importanza, non pare immutabile. Il Coulvier-Gravier, uno di que' pazienti studiosi, che sanno condannarsi per anni ed anni all' osservazione d'un solo fenomeno, e che oggimai congiunse la fama sua a quella delle stelle cadenti, notava come, dal principio di questo secolo fino al 1848, il numero delle meteore luminose andasse ogni anno più aumentando in quel mese, e da quell' anno cominciasse a scemare. Sarà dunque esso pure destinato a prossima fine, o si trasporterà ad altra epoca più o meno lontana dell' anno? Difficile il decidere: di questo solo ci avverte la storia che un periodo pari ai discorsi cadeva nel mese di febbraio, e cessò da oltre otto secoli. Ora questi flussi periodici di stelle cadenti ce le fanno, non solo immaginare raccolte in una grande zona simile ad un anello, ma danno a credere che la terra, nell' annua sua corsa, lo tocchi in qualche suo punto o lo traversi, e sia appunto allora che ne attragga a sè copia sì grande. Vero è che tutto non si spiega con questa ipotesi; resta sempre a comprendersi perchè cessino tali periodi, o si trasportino ad epoche diverse dell' anno, e perchè, essendo tali corpicciuoli così addensati in qualche sito del cielo, non riflettano alcun che dei raggi solari, e non diventino quindi visibili. Ma ciò che non s'intende oggi s'intenderà forse domani, e allora alcuni fatti, che sembrano contraddirsi, ci appariranno invece concordi.

Del resto, tali corpi variano di grandezza, di forma, di colore, di velocità; forse tutti nè pure cadono quaggiù, o si consumano nell' atmosfera, ma, appunto perchè dotati d'incredibile velocità, non fanno che attraversare questa, e fuggono all' insaziabile voracità della terra. Parlando de' bolidi ne furono veduti d'un diametro apparente pari a quello del sole; altri, al contrario, che superavano appena quello di Giove; molti con lunga e luminosa coda, che segnava per qualche secondo la via percorsa dalla meteora anche dopo la sua sparizione; altri che, nell'avvicinarsi alla terra, si separavano in più globicini variamente colorati, indi si dileguavano; alcuni, che apparivano silenziosi, altri che nel dividersi detonavano, o, perchè vicini, traversando l'aria, orribilmente fischiavano. Così si dica degli aeroliti. Qualche volta tali pietruzze hanno il diametro di pochi millimetri, anzi taluno crede che certe nubi di polvere, cadute a memoria storica in parecchie contrade del globo, non fossero nè animali nè vegetabili microscopici, nè lapillo eruttato di qualche vulcano terrestre, ma materia cosmica, od aeroliti polverizzati; altri hanno ragguardevole peso e volume, siccome il celebre caduto nel 1810 a Santa Rosa, nella Nuova Granata, che il Boussingault vide e descrisse, e che oltrepassava nel peso i chilogrammi 750. Talvolta gli aeroliti cadono dopo il passaggio d'un bolide, e sono anzi il bolide stesso, che presso terra si squarcia e scende in frammenti; tal altra precipitano muti, inattesi, non preceduti, cioè, da verun fenomeno luminoso o sonoro. Anche le sostanze, onde si compongono, non sono sempre le stesse, e se da principio credeasi che in tutti esistesse un metallo poco noto negli usi civili, il nickel, e si traeva dalla presenza di esso una prova dell' origine celeste di qualche strano corpo rinvenuto alla superficie del globo, ora questa prova, come direbbero i legali, non è più perentoria, essendosene trovati alcuni ne' quali il nickel mancava. Però, è curioso a sapersi in nessuno di tali corpi, venuti non si sa d'onde, essersi finora scoperte sostanze ignote o in nuove fogge combinate fra loro (fatto che pur dobbiamo di continuo ai vulcani terrestri), ma o metalli o rocce, che esistono quaggiù e conosciamo da lunga stagione.

Da quanto dissi fin qui è facile dunque comprendere come tale subbietto delle meteore luminose, che attraversano sì di frequente lo spazio, sia ricca sorgente di osservazioni e di fatti, ed offra tuttavia molti enigmi, che la scienza s'argomenta con ogni possa di decifrare. Perciò lo sguardo di molti studiosi è rivolto ad essi per ogni parte, e si registrano con ogni cura le loro apparizioni, e i fenomeni che le accompagnano, e la direzione che prendono, e come spariscano, sapendosi a prova che un accidente sfuggito finora alla comune attenzione, e notato a caso, giova inaspettatamente a svelare un arcano. Io non ti dirò certo, o lettore, quanto su tale proposito si registrasse in questi ultimi tempi; ti accennerò soltanto a quegli studii o a quelle osservazioni, che mi parvero di maggiore importanza.

La sera del 22 marzo 1856 caddero tre aeroliti in Piemonte, uno presso Ivrea, nella Dora, uno nei dintorni di Pont-S.t-Martin, l'ultimo sui monti di Quassolo. Nello stesso anno, la sera del 17 settembre, un grosso meteorolite passò sopra Civitavecchia e dirimpetto al porto si tuffò con grande scoppio nel mare. Mi ricorda che anche qui a Venezia, nel 1836, un grande aerolite tuffavasi nella laguna, producendo quel sibilo particolare di un corpo incandescente, che s'immerge nell' acqua. Un' altra pietra meteorica scese nel presbiterio d'un paesello nei Bassi Pirenei, la notte del 20 settembre del 1857, e vi appiccò fuoco; ed una, del peso di ventinove libbre viennesi, cadde nell' ottobre dello stesso anno in Transilvania, e raccolta da que' paesani venne deposta nel Gabinetto mineralogico della Corte. Finalmente, non un aerolite, ma una vera pioggia di sassi, si rovesciò il dì primo dello stesso mese, verso le cinque ore pomeridiane, in un picciolo Comune della Francia, appellato Des Ormes. Il Séguier, membro dell' Istituto, che trovavasi nel suo castello d'Hautefeuille a quattro miglia dal paesello, dove scese la non desiderabile pioggia, intese da prima cinque o sei detonazioni forti e brevi, cui succedette un violento strepito, come di ciottoli gittati da grande altezza contro un pavimento di tavole. Accorso sul sito, donde pareva venirsi il romore, seppe da un operaio essersi ivi inteso il sibilo di numerosi proietti percorrenti lo spazio con grande velocità, uno de' quali, cadendo, gli aveva sfiorato il cappello, ed erasi poco lunge da lui seppellito nel terreno alla profondità di otto centimetri. Quella pietra, raccolta dal Séguier e deposta all' Accademia, era un vero aerolite, il quale, insieme a compagni suoi, sembra provenuto da un grosso bolide, osservato su quell' ora a Château-Bernard, non molto da ivi discosto, e diretto appunto verso quel sito, dove poi sarebbe caduto.

(Sarà continuato.) A. BERTI, *medico.*

Gortschakoff, è ritornato a Varsavia da Pietroburgo, dove si era trattenuto parecchie settimane. È probabile che il principe ceda fra breve le sue funzioni al generale Paniutine e si rechi in un luogo di bagni. Anche il nuovo capo d'artiglieria della prima armata, aiutante generale Merkelevich, è arrivato a Varsavia da Pietroburgo, ed assunse il suo comando. Questo distinto ufficiale generale era finora capo d'artiglieria del corpo della guardia; le attuali sue attribuzioni sono molto più estese, giacchè la prima armata si compone di tre corpi e conta altrettanti corpi d'artiglieria, ai quali è ora preposto il generale Merkelevich.

Il concentramento di truppe in Polonia, in parte seguito ed in parte da effettuarsi, fu da parecchi giornali posto in relazione cogli avvenimenti, che vanno accadendo nella Turchia; ma tali conghietture sono ad ogni modo immature, giacchè una maggiore occupazione del Regno di Polonia avrebbe avuto luogo anche nella più profonda pace. È ben naturale che una Potenza come la Russia, più che nell'interno, mantenga un esercito rispettabile ne' siti strategici, ai quali appartiene la Polonia, del pari e più ancora che la Russia meridionale, Orenburg ed il Caucaso. Nullameno il numero di truppe, attualmente stanziate nel Regno di Polonia, è di molto inferiore a quello che vi si trovava prima della guerra orientale. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

Scrivono dai confini turchi all'*Oesterreichische Zeitung*: « Mentre il pascià di Scutari emanò l'ordine severo di non tagliare le teste ai nemici morti, i Montenegrini della *nahia* di Cermnitza portarono al 6 corrente nuovamente due teste di Turchi in trionfo pel Suttorman. Pare che il Principe Danillo, fondandosi sulla sua riconciliazione colla Russia, non voglia adattarsi alle esigenze della Sublime Porta. Egli continua a provvedersi di munizioni, le quali vengono importate anche dalla Servia. » *(O. T.)*

Il 7 aprile a. c. venne inaugurato a Scutari il collocamento della pietra fondamentale di chiesa cattolica colla seguente solennità:

« Il governatore Abdì pascià comparve, in seguito ad invito del Vescovo Topich, alla festività; a cui presero parte tutti gl'impiegati consolari, i capi della comunità cattolica e molti altri Cattolici.

« Accompagnato dal Vescovo e dal vice console austriaco maggiore Borowitzka, il governatore collocò la prima pietra, indi posero pure alla lor volta una pietra il Vescovo ed il detto vice console.

« Dall'accennata comunità era stato eretto un padiglione, decorato a bianco e rosso, ove si presero de' rinfreschi. Il Vescovo fece un brindisi al Sultano, ed il pascià proruppe in un viva alla comunità cattolica, dopo di che mostrò di accogliere con compiacenza un discorso di occasione, recitato da un ragazzo, cui fece regalo di un orologio e di cinquecento piastre.

« A suo tempo avrà poi luogo anche il collocamento della pietra fondamentale colle solennità sanzionate dalla religione cattolica. » *(O. D.)*

PRINCIPATI DANUBIANI.

La *Temeswarer Zeitung* ha da Bucarest, 8 aprile, quanto segue:

« È ormai definitivamente stabilito che i commissarii partiranno di qui nei prossimi giorni. Il barone di Talleyrand ed il sig. Basili partono il 14 corrente per Parigi. Il signor Basili lascia qui la sua famiglia. Il barone di Richthofen, il sig. di Liehmann ed il commissario sardo barone Benzi partiranno il 17. Oggi tutt'i commissarii si trovano riuniti per l'ultima volta ad un lauto banchetto presso il caimacan. Ai due commissarii tedeschi, la locale Società musicale tedesca farà il 16 corrente una serenata.

« Intorno al risultato dei lavori della Commissione, si osserva il più scrupoloso segreto. Per altro, il così detto partito liberale è assai abbattuto, e teme molto più che non isperi. Esso si è persuaso che le sue speranze d'un nuovo Regno rumeno non si adempiranno. Per certo, la giusta Europa guarentirà ai Rumeni, mediante un atto politico, i loro diritti derivanti dai trattati, e migliorerà l'amministrazione dei due Principati danubiani; ma di più non si può pretendere.

« Tra i balli, che furono dati qui nel passato inverno, si distinsero quelli del principe e del commissario francese, barone di Talleyrand, specialmente pel lusso e la ricchezza della toeletta. Le signore di Bucarest, intervenute al ballo disposto dal barone di Talleyrand, spesero più che 15,000 zecchini pegli abiti da indossarsi una sol volta. Anche i tre balli della Società musicale tedesca erano splendidissimi. » *(O. T.)*

EGITTO.

Il *Morning Post* pubblica il seguente dispaccio, relativamente alla strada ferrata di Suez:

« Alessandria 3 aprile.

« La strada ferrata dal Cairo a Suez, probabilmente non sarà terminata in quest'anno. Tra le altre difficoltà ve n'ha una ben seria, ed è che 10,000 operai *(fellahs)*, che v'erano impiegati, ultimamente fuggirono, cercando di ritornare ai loro villaggi. Quale può essere stata l'immediata causa di questa fuga? Egli è appunto ciò che ignorasi. » *(O. T.)*

SPAGNA.

Come dicemmo, l'inaugurazione prossima del monumento dedicato a Mendizabal sulla piazza del Progresso a Madrid par voglia mettere in pericolo l'esistenza del Gabinetto Isturitz. Mendizabal fu il promotore principale della legge di disammortizzamento. Per mezzo di lui furono aboliti gli ordini monastici, venduti i beni del clero, soppresse le mani-morte e i maggioraschi. In considerazione di ciò, gli fu eretto un monumento per soscrizioni. La Regina fu la prima a soscrivere al monumento, ed il signor Isturitz, quando giunse al potere, ne permise l'erezione. Ma gli anticostituzionali ed il clero videro di mal occhio l'apoteosi di Mendizabal, che tolse loro il potere; quindi fanno il possibile per impedire l'inaugurazione del monumento. Isturitz persevera fermamente nel suo proposito; ma siccome i suoi avversarii sono potentissimi, può darsi che egli abbia a pentirsi della sua resistenza. *(O. T.)*

Un disgraziato duello a sciabola ha avuto luogo per un futile motivo tra il sig. Rios Rosas e il sig. Rances, ministro di Spagna al Brasile. Rios Rosas ha ricevuto quattro ferite piuttosto gravi, ma che si spera non saranno mortali. *(G. P.)*

FRANCIA.

Parigi 19 aprile

L'Imperatore si recò ier l'altro, a 6 ore e 1/2, alla Stazione della ferrovia di Lione, accompagnato dal generale barone di Bèville, aiutante di campo di servigio, e dal marchese di Cadore, uffiziale d'ordinanza, incontro a S. A. I. e R. la Granduchessa di Baden. *(V. il nostro dispaccio nel N.* 87.) S. A. I. e R. era seguita dal suo cavaliere d'onore, il sig. barone di Leoprechting, e dalla sig. baronessa di Freistet, sua dama d'onore. S. M. condusse la Granduchessa alle Tuilerie fin ne' suoi appartamenti, ove l'attendeva S. M. l'Imperatrice. *(Moniteur.)*

Alle proteste contro l'occupazione di Perim, i fogli parigini ne fanno adesso succedere una contro quella dell'isola di Ramaze, vicino ad Haiti, seguita per opera di alcuni avventurieri degli Stati Uniti. Il *Siècle* vuole « che le Potenze marittime d'Europa abbiano vigile occhio alle inclinazioni d'invadere della razza anglo-sassone, massime quando esse si traducono in atti coll'occupazione di Perim, futura Gibilterra del mar Rosso, e coll'incorporamento di Ramaze, nel centro delle Antille. » *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro della giustizia ha nominato l'aggiunto dell'Uffizio delle ipoteche in Pavia, Ferdinando Varini, a conservatore presso l'Uffizio medesimo.

Il Ministro della giustizia ha conferito il posto di cancelliere, vacante presso l'Archivio [illegible] di Belluno, allo scrittore dell'Archivio notarile di Treviso, Antonio Antonini.

Il Ministro della giustizia ha conferito il posto di coadiutore, vacante presso l'Archivio notarile di Udine, allo scrittore dell'Archivio notarile di Vicenza, Pietro Bertoli.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 23 aprile

Col *Neptun*, giunto ieri a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie di Levante. Ne leviamo le più importanti:

« Ci scrivono da Costantinopoli 17 corrente (data delle ultime relazioni), dice l'*Osservatore Triestino*, che il Governo ottomano diresse una Nota al pascià d'Egitto, in cui lo rimprovera per una sua lettera favorevole al traforo dell'istmo di Suez (diretta al rappresentante egiziano nella capitale turca), e gli ordina di smettere qualunque pratica in questo senso. Il nostro corrispondente ci annunzia pure come prossima la nomina di nuovi ambasciatori di Turchia a Pietroburgo ed a Vienna.

« La nomina del plenipotenziario della Porta alle conferenze di Parigi fu pubblicata ufficialmente, con ordinanza del 13 corrente. Egli è, come già si riteneva, Fuad pascià, ministro degli affari esteri, il suo portafoglio fu affidato interinalmente a Mahmud pascià, membro del Consiglio del Tanzimat, già governatore generale di Smirne.

« Le relazioni giunte a Costantinopoli da Belgrado fanno sapere che le difficoltà insorte fra il Principe di Servia ed il Governo ottomano, sono da considerarsi appianate. Il Principe mostrò tutta la deferenza dovuta al Governo del Sultano. Il commissario imperiale Ethem pascià veniva trattato con grandi riguardi.

« Da Atene abbiamo una lettera del 17. Il corrispondente ci riferisce che la Camera dei deputati approvò una proposta di legge sulla stampa. Essa tende a regolare i processi relativi alle trasgressioni di stampa, che vengono giudicati dal giurì. » *(O. T.)*

Trieste 22 aprile.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando-Massimiliano, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, vice ammiraglio, Comandante superiore dell'I. R. Marina, è giunto qui iersera a bordo d'un piroscafo del Lloyd, proveniente da Venezia, in unione all'augusta Consorte, la serenissima Arciduchessa Carlotta, e prese alloggio nella sua Villa. *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Napoli 17 aprile.

M'affretto ad annunziarvi in poche parole essere la famosa lite di Verdi terminata quest'oggi, proprio oggi, che il Tribunale dovea pronunciarne la sentenza. Verdi verrà a Napoli in novembre prossimo, per porre in iscena il *Simone Boccanegra*, e tutte le carte della causa furono lacerate. E poichè, in questa causa, trattavasi anche di somme di danaro, vi dirò che nella transazione fu convenuto che Verdi riceverà 5000 lire, Ricordi 1500. Dell'opera nuova non se ne parla più, essendo stata ceduta all'impresario Jacovacci di Roma, ed è bene non si parli più neppure della lite, a cui essa diede luogo, per non veder più oltre disperate le nostre eleganti signore, che avevano le orecchie intronate di latino e di frasi legali. Napoli sembrava divenuta un'Università: quante *seconde* e quante *terze* alla fine dell'anno!

Dispacci telegrafici.

Londra 21 aprile.

Nella sessione d'ieri della Camera de' comuni fu rigettata, con 254 voti contro 57, la mozione per l'introduzione del Parlamento triennale. Per affrettare la costruzione delle strade ferrate indiane fu istituito un Comitato.

Parigi 20 aprile (sera.)

Londra 20. — L'*United-Service-Club* ha invitato il maresciallo Pélissier a un banchetto, che avrà luogo giovedì, e sarà preseduto dal Duca di Cambridge. La visita reale a Cherburgo sembra incerta. *(G. Uff. di Mil.)*

Parigi 20 aprile (mattina.)

Si ha da Pietroburgo, per via telegrafica, in data d'ieri: « Il Governo ha annunciato che i porti di Anapa, Sukkum-Kalé e Redut-Kalé saranno aperti alle navi straniere cominciando dal 30 maggio p. v. » *(Idem.)*

Parigi 21 aprile.

Tutti i giornali riprodussero l'articolo del James Fazy.

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Londra 23 aprile.

(Ricevuto il 23, ore 11 min. 20 ant.)

L'*attorney general* dichiarò che il Governo abbandonerà l'accusa di cospirazione contro Bernard, perchè i testimonii sono gli stessi, ed è principio in Inghilterra di non giudicare un uomo due volte pel medesimo delitto.

BORSA DI VIENNA del 23 aprile

Corso delle carte pubbliche.

		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	81 1/2
» del Prestito nazionale	al 5 »	84 3/16
»	al 4 1/2 »	71 —
» 1850 con rimborso	al 4 »	64 —
» » estratte	al 2 1/2 »	— —
» del 1853 con rimborso	al 5 %	— —
»	al 1 »	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero		— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» » 1839 »		— —
» » 1854 »		108 —
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Azioni della Banca	al 5 »	973 1/2
» Istituto di credito		232 —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. — —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 106 1/2	uso
Londra per 1 lira sterlina	» 10.19 —	3/m l.
Parigi per 300 fr.	» 123 3/4	3 m
Berlino per 100 talleri prussiani	» — —	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24	» 105 3/4	2/m.
Genova per 3 lire nuove	» 122 3/4	3/m.
Livorno per 100 lire	» — —	2/m.
Milano per 300 lire austriache	» 105 1/2	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	» 123 5/8	2/m.
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	8 —	

Borsa di Parigi del 21 aprile. — **Rendite francesi**: 69,15, 69,10 a —. — Quattro 1/2 93,— 92,75, — Mobilier 712. — Autrichiens 697. — Emanuele 447— Lombarde 592 —, 595.

Borsa di Londra del 21 aprile. — Consolidati al 3 % 96 3/4.

Trieste 22 aprile. — Aggio dei da 20 carantani 5 3/8 a 5 1/2 p. %.

VARIETA'.

COSE URBANE.

Fu molte volte e con ragione lamentata, così dai forestieri come dai cittadini, la molestia del cattivo odore, che emana, massimamente nella calda stagione, dai rivi interni della città. Il veneto Governo dedicava le sue cure solerti al periodico loro scavo, e perch'esso tornava proficuo ai cittadini e massime a quei proprietarii di case che costeggiavano i rivi, soleva tassarli di una imposizione proporzionata alle pigioni verificate d'Uffizio. La costituzione attuale del Municipio, che ritrae dal censimento degl'immobili una parte della rendita destinata a sopperire ai bisogni della città, ha sollevato già da gran tempo quei proprietarii da tale imposizione; ma le peggiorate condizioni economiche dei tempi e dei bisogni sempre crescenti ritardarono ed impedirono fino ad ora l'esecuzione sistematica d'un provvedimento cotanto necessario a Venezia.

Se non che, dovendovi pur pensare, il Municipio, approfittando d'una più congrua distribuzione delle partite di spesa, ha già divisato d'incominciare il periodico scavo di tutti i rivi interni, affidandone l'assunto al noto e solerte imprenditore sig. Domenico Vianello, detto Chiodo. I rivi, che per ora saranno scavati, innanzi che sopravvenga la stagione estiva, sono quelli del Cavalletto, del Cappello e dei Ferali, a' quali terran dietro quelli delle Veste, di S. M. Zobenigo e del Santissimo, coi rami che adducono alla Fenice.

Lo scavo, in massima, dee seguire in asciutto, sì perchè riesce così più regolare e più pronto, sì perchè offre ai proprietarii delle case, fabbricate sui rivi, l'opportuna gratuita occasione di riparare le fondazioni e di solidificare il caseggiato. La quale occasione dev'essere accolta con tanto maggior sodisfazione, quanto minore riesce il dispendio per eseguire le necessarie riparazioni, a petto di quello che occorrerebbe con la presenza dell'acqua ne' rivi.

Anche il rivo delle Ostriche è fra' primi da scavarsi; e siccome si deve ricostruire la fondamenta di detto nome, attualmente in grave disordine, così saran fatti ambi i lavori contemporaneamente.

[illegible] ricostruzione di altre fondamente nel massimo stato di deperimento, quali sarebbero le due delle Burchielle e Tabacchi, un tratto di quella della Giudecca, ed altre ancora, le quali, sebbene non abbiano l'importanza di quelle del Carbone e del Ferro, testè ricostrutte, tuttavia non possono preterirsi perchè anch'esse serventi all'uso ed al comodo pubblico, quantunque collocate in siti remoti. E per le due prime nominate, i lavori sarebbero anche stati intrapresi, se non pendessero tuttavia i progetti alla superiore approvazione.

A detta però di taluno, troppo difficile a contentare, parrebbe che il Municipio fosse piuttosto vago di promettere lavori, che di eseguirli, traendo a tal asserzione partito dal ritardato compimento del selciato nel Campo di S. Bartolommeo. Ma se si voglia riflettere al dubbio, già tempo insorto, se convenisse costruire in quello spazio una cisterna a comodo pubblico, o farne senza dove realmente maggiore emerge il bisogno per la fittezza della popolazione, il ritardo non avrebbe meritato i rimproveri al Municipio, il quale dee sodisfare, non ad una, ma a parecchie esigenze. Quel dubbio fu tolto testè dall'illuminata opinione di alcuni consiglieri comunali, associati a' principali abitanti del circondario, invitati dal preside municipale a dare collegialmente il loro voto imparziale; il quale importa che niuna nuova cisterna abbia a costruirsi, che si mantengano invece le due esistenti, migliorandole e mettendole, se giovi, in reciproca comunicazione fra loro, soppresso ad ogni modo il pozzale a vera, perchè non ne venga ingombro lo spazio. Le due cisterne, così unite e migliorate, sarebbero destinate a riserva pei casi di urgente bisogno, nei quali, precariamente, si alzerebbe il sigillo per poter attignere direttamente l'acqua coi mezzi ordinarii della canna, che sarebbe per quel tempo presidiata da mobile ringhiera. Del resto, la cangiata direzione ai fiumi Brenta e Bacchiglione ha recato uno sconcerto non lieve alla navigazione, che, sommamente difficultata finchè non abbiano compimento i lavori di sistemazione, non può prestarsi al sollecito trasporto dei materiali di costruzione che si sogliono ritrarre dalle contermini Provincie di terraferma, tra' quali il più importante per lo stradale di Venezia è la trachite euganea, che si scava dalla rocca di Monselice. E però, quand'anche il dubbio sopra toccato fosse stato prima d'ora risoluto, il campo di S. Bartolommeo non avrebbe potuto selciarsi, appunto perchè difettavano in Venezia i pezzi di trachite, onde vuolsi costruire solidamente quel pavimento.

Senza dubbio, se l'Impresa di manutenzione fosse stata a suo tempo regolarmente costituita, se le analisi dei prezzi unitarii, delle quali pende da oltre un anno la revisione presso le competenti Autorità tecniche, fossero state in tempo utile, com'era da sperarsi, rivedute ed approvate, se finalmente l'ingordigia di lucro, che come contagio s'appicca alla classe degl'imprenditori, non avesse premeditato un monopolio dannoso agl'interessi del Comune, molti lavori, anche non promessi, sarebbero a quest'ora compiuti, e sarebbonsi, in pari tempo, schivati sacrifizii e perdite di grande rilevanza. Ma a tutto c'è rimedio, chè il Municipio saprà non piegarsi alle indiscrete esigenze di quella classe di speculatori, che vorrebbe dettare la legge, e provvederà fino a tempi migliori da sè ai bisogni delle costruzioni cittadine, procurando il maggior possibile vantaggio ai proprii amministrati.

Certo che i desiderii sogliono sempre avanzare i fatti; ma ciò non di meno vuolsi pensare che non tutto si può prevedere e perciò non sempre si può presagire nè l'entità del dispendio, nè lo spazio di tempo occorrente al compimento delle opere. Tanto interviene a riguardo della Torre dell'Orologio nella Piazza di S. Marco, la quale, messa a nudo nelle sue parti difettose, rivela bisogni dapprima occulti e provvedimenti che oltrepassano i compiuti preventivi del dispendio e del tempo. Le fabbriche monumentali di Venezia non si debbono paragonare a quelle delle altre città d'Italia, sì perchè sono specifiche della sola Venezia, le condizioni di fatto, che le rendono assai più dispendiose e difficili, sì perchè gravi e continue sono le cause di dissoluzione ignote agli altri paesi. E se codesta verità fosse stata da altri debitamente apprezzata, si sarebbe da taluno risparmiato qualche cenno, che a torto fa credere rovinosa la città intera, soltanto perchè alcune casipole, di costruzione che rimonta a più secoli, sentono il peso dell'età ed abbisognano di pronti provvedimenti, e perchè alcuni dei molti palazzi, che concorrono tuttavia a mantenere a Venezia quell'antica fama di monumentale, che si è da tanto tempo meritamente acquistata, non si tengano dai rispettivi possessori in quel buon assetto in che son tenute le case della terraferma, le quali, a differenza dei palazzi di Venezia, sogliono produrre in pigione un frutto corrispondente alle riproduzioni ed agli abbellimenti.

Ciò non ostante anche in Venezia si va da molto tempo facendo a migliaia ristauri importanti ai caseggiati, e chi non la vide da vent'anni a questa parte, vi troverebbe tali miglioramenti da persuadersi che i cittadini di Venezia non sono tanto indolenti quanto si vogliono far credere da taluno non bene informato.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Pregiatissimo signor Redattore!

La prego a stampare nella stimatissima sua Gazzetta la seguente dichiarazione:

Alla Redazione della Rivista Euganea.

Dichiarazione.

Invito codesta Redazione a stampare nel suo foglio la seguente protesta:

« Tutto quello, che fu inserito nel N. 20, del 15 aprile 1858, della *Rivista Euganea*, che riguarda il Podestà di Pordenone è interamente falso. »

Pordenone 20 aprile 1858.

GIO. BATTISTA POLETTI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 aprile. — Arrivava d'Ancona il trab. del pad. Romagnoli con b. 180 cospettoni all'ord. ed alcuni trabaccoli.

Vendevansi ancora olii di Bari da d.i 160 a 162. Pare, che venissero conchiusi nuovi noleggi di granone per Inghilterra ed alcuna vendita dei già prima allestiti, ma finora non si conoscono precisamente. Anche i frumenti vengono un poco meglio tenuti. Spiegasi qualche maggior richiesta nelle manifatture, crescente coll'aprire della stagione. Vendevansi zuccheri VZ a f. 22 2/3 viaggianti.

Delle valute si regge eguale sostegno, le Banconote invariate con poche domande, come i pubblici effetti. (A. S.)

MONETE. — Venezia 23 aprile 1858.

Sovrane	l. 40.84	Tall. di Fr. I.	l. 6.28
Zecch. imp.	» 13.65	Crocioni	» 6.72
» in sorte	» 13.60	Da 5 franchi	» 5.87
» veneti	» 15.15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.42	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» —	Effetti pubblici.	
» d'Amer.	» 94	Obb. met. 5 %	76 5/8
» di Gen.	» 92.80	Prest. nazion.	79 1/2
» di Roma	» 20.—	» lom.-ven. god. 1.° dic.	95 —
» di Sav.	» —.—	Conv. Vigl. T.	
» di Parma	» 24.82	god. 1.° nov.	81 —
Luigi nuovi	» —		
Tall. di M. T.	» 6.30	Sconto	4 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

CAMBI. — Venezia 23 aprile 1858.

Amburgo	eff. 221 1/2	Londra	eff. 29.20
Amsterdam	» 249	Malta	» 239
Ancona	» 617 1/2	Marsiglia	» 116 5/8
Atene	» —	Messina	» 15.35
Augusta	» 299 3/4	Milano	» 99 3/5
Bologna	» 616	Napoli	» 519
Corfù	» 607	Palermo	» 15.35
Costantin.	» —	Parigi	» 116 7/8
Firenze	» 99 3/8	Roma	» 623
Genova	» 116 1/4	Trieste (a vista)	» 282 1/2
Lione	» 116 3/4	Vienna (a vista)	» 282 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 603
Livorno	» 99 7/8		

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 19 aprile 1858, ore 1 pomerid. — La disposizione alquanto incerta. Gli affari in effetti senza vivacità. Le divise bensì esistenti, ma ad onta di ciò più ferme che sabato.

Prestito nazionale	5 %	84 1/8 — 84 1/4
» 1851 S. B.	5	95 — 95 1/2
» lomb.-ven.	5	97 1/2 — 98
Obblig. dello Stato	5	81 1/4 — 81 3/8
» »	4 1/2	70 5/8 — 70 3/4
» »	4	63 3/4 — 64
» »	3	49 1/2 — 50
» »	2 1/2	40 1/2 — 40 3/4
» »	1	16 1/2 — 16 1/4
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedenb. »	5	97 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	96 — —
» es. suol. A. I.	5	89 — 89 1/4
» » Ungheria	5	80 — 80 1/2
» » Gal. e Tr.	5	78 1/2 — 79 1/4
» » alt. Prov.	5	84 — 85
» del Banco	2 1/2	63 — 63 1/2
Prestito con lotteria	1834	311 — 313
» »	1839	130 1/4 — 130 3/4
» »	1854	108 — 108 1/4
Viglietti rendita di Como		15 1/4 — 15 1/2
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	87 1/2 — 88
» Gloggnitz	5	80 — 81
» nav. vap. Danubio	5	86 — 86 1/2
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 88 1/2
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		109 — 110
Az. della Banca nazionale		974 — 975
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 1/2 — 99 3/4
» » a 6 anni		93 — 93 1/2
» » a 10 »		89 1/2 — 89 3/4
» » reluibili		84 3/4 — 84 7/8
Azioni Stab. di Credito austr.		242 3/4 — 243
Vigl. di premio detto		103 1/4 — 103 3/8
Azioni Banca di sconto A. I.		115 — 115 1/4
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		84 1/4 — 84 1/2
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferdin del Nord		183 3/4 — 184
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		285 1/2 — 285 3/4
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 — 100 1/2
» idem cong. S.-N. ger.		92 1/2 — 92 5/8
» idem Tibisco		100 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven.		146 1/4 — 146 1/2
» idem Franc. Gius.		188 — 188 1/2
» prest. città di Trieste		109 — 109 1/2
» navig. a vap. Danubio		543 — 544
» » viglietti		100 1/2 — 100 3/4
» del Lloyd		385 — 387
» Ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		67 — 68
» Presb.-Tyr. 1.a em.		19 — 20
» » 2.a pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		82 — 82 1/2
» Salm		42 3/4 — 43
» Palfy		37 3/4 — 38
» Clary		39 3/8 — 39 5/8
» S. Genois		38 3/4 — 39
» Windischgrätz		24 1/2 — 24 3/4
» Waldstein		26 1/2 — 26 3/4
» Keglevich		16 1/4 — 16 1/2

Amburgo 2/m.	78
Amsterdam 2/m.	88
Augusta uso	106 1/4
Bucarest 31 giorni	264 1/2
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	105 5/8
Livorno 2/m.	105 1/4
Londra 3/m.	10.19 1/2
Milano 2/m.	105 1/4
Parigi 2/m.	123 5/8
Aggio II. RR. zecchini	7 7/8
Napoleoni d'oro	8.14
Sovrane inglesi	10.17-10.18
Imperiali russi	8.27
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 19 aprile 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	81 3/8
» del prest. naz.	5	84 1/16
»	4 1/2	70 5/8
»	4	63 7/8
»	2 1/2	—
» reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		130 1/2
» » 1854		108
Obbligazioni dell'esonero Austr. I.		89 1/4
» Ungheria Croazia ec.	5 %	80 3/8
» Gallizia e Lodomiria		78 7/8
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		973 1/2
Vigl. ipot. della Banca 6 anni		93 1/8
idem idem 10 anni		—
idem idem reluibili		84 3/4
Azioni della Soc. di sconto A. I.		575
» della Società di credito		243
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		103 1/8
Azioni strada ferr. dello Stato		285 1/2
» » Ferdin. Nord		1840
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		200
» » cong. S. N. ger.		—
» » Tibisco		200
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		—
» della Navig. sul Danubio		542 1/2
» del Lloyd in Trieste		385
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 19 aprile 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	78
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	106 1/2
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	105 1/2
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	—
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.19
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	123 1/8
Milano p. 300 L. 3/m.	»	105 3/8
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123 5/8
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		264 1/2
Costantinopoli idem		—
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	7 3/4 - 7 7/8

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 22 aprile.*

Arrivati da Milano i signori: Poor C. Nataniele, poss. di Boston. — Moncago Pietro, incaricato d'affari della Repubblica dell'Equatore a Parigi. — Hayward Gugl. H. e Southard Tommaso, poss. amer. — *Da Trieste:* Bradford Ralph tenente colonn. ingl. — Czamez Rodolfo, cap. russo. — *Da Vienna:* di Laudon bar. Oliviero, poss. — *Da Olmutz:* Monsig. Gugl. bar. de Schneeburg, canonico di quella cattedrale. — *Da Udine:* de Cetto aar. Massimil., R. ciamb. e poss. di Monaco. — *Da Firenze:* Rumsey B. C. e Bliss Gio., poss. amer. — Birkbeck Gugl., poss. ingl. — *Da Ferrara:* Hüni Enrico, neg. di Zurigo. — Tosi Clemente, poss.

Partiti per Milano i signori: de Mayol de Lupè co. Maria Eugenio, di Parigi. — Sheridan Brinsley Riccardo, membro del Parlam. ingl. — Boulton Giov. e Ponsonby Gerald, poss. ingl. — di Keyserlin co. Ermanno, poss. russo. — Alber di Glanstätten cav. Augusto, I. R. segr. minister. — *Per Trieste:* Rumvill B. Giacomo, poss. amer. — Buffum Gugl., console amer. — de Cattanei di Momo bar. Filiberto, consigl. presso l'I. R. Gov. centr. maritt. — de Hirschl cav. Leone, poss. — *Per Padova:* Sahrland Giacomo Carlo, poss. di Amb. — *Per Innsbruck:* Badeni co. Aless., poss. di Leopoli. — *Per Bergamo:* Passi co. Marco, Celio, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 22 aprile . . . . { Arrivati . . . . . . 1458 / Partiti . . . . . . 996 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 23, 24 e 25, in *S. Samuele*

e nel 25, anche in *S. M. Glor. de' Frari.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 aprile. — Trinca Chiara di Gius., d'anni 2 mesi 2. — Pin Giacinto di Vincenzo, d'anni 1 mesi 2. — Rizzardi Angelo fu Apollinare, di 60, domestico. — De Nobili Luigi di Gio., di 17, falegname. — Salvadori Maddalena fu Gio., di 65, domestica. — Macovich Antonio di Antonio, di 16, marinaio. — Marcolini Giacomo fu Antonio, di 48, cordaiuolo. — Cavenago Elisa fu Giov., di 57, civile. — Totale, N. 8.

SPETTACOLI. — Venerdì 23 aprile.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia romana, diretta da Luigi Domeniconi. — *Celestino o Gli amori di una ballerina.* — *Il capitano Rolland.* — La giovinetta pianista, *Penelope Bigazzi*, di Firenze, socia onoraria di varie Accademie, darà un concerto. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Antonio Giardini. — *Brigida la ladra.* — Alle ore 5 e 1/2.

Col giorno 5 aprile corr., venne esposta una macchina, la quale rappresenta uno dei più interessanti punti del Lago di Como, con molte figure che si muovono e varie barche che percorrono il Lago.

Il Gabinetto è posto a S. Marco, in Calle Larga, al N. 374, e sta aperto dalle ore 7 alle 11 pomeridiane.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 22 aprile 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
22 aprile - 6 ant.	340 , 10	+ 11°, 8	+ 10°, 0	80	Sereno	N. N. E.[2]	0", 34	6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 22 aprile alle 6 a. del 23: Temp. mass. + 19°, 0, » min. + 11 , 8.
2 pom.	339 , 68	18 , 3	13 , 8	67	Sereno	N. N. E.[1]		6 pom. 6	Età della luna: giorni 9.
10 pom.	339 , 70	14 , 8	11 , 7	72	Sereno	S.[1]			Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

375

Il paese di Sesto, storico per la soppressa principesca Abbazia in patria del Friuli, potè andar lieto ed orgoglioso nella testè precorsa quaresima, perchè il chiarissimo e molto reverendo monsignor canonico Andrea Comparetti disceso dai pergami più illustri d'Italia e perfino della cattolica metropoli, benignamente accettava di svolgere la dottrina del Vangelo con quel nitore, misura, chiarezza e semplicità di modi, la quale, scevra d'ogni pompa di vanitosa eloquenza, arrestava scienti ed analfabeti, e smascherati della proteiforme simulazione i vizii, ad imitazione del divino Maestro, a tutti faceva comune la parola del Signore.

Uomo di Dio, decoro della diocesi, al cui bene, non curante delle avite dovizie, tutto consacrasti te stesso, senza offendere la tua umiltà e modestia, ancelle inseparabili della vera sapienza, permetti almeno che qui, ove cogliesti tanti frutti, e facesti nel benedirci versare tante lagrime di compunzione e commozione, e dove fin la tua limosina volgesti a soccorso dei poverelli, animi riconoscenti gratissimi ad esempio di molti ti porgano un doveroso tributo di ammirazione, sicuri che la vera mercede ti verrà impartita da un più largo rimuneratore!

G. dott. F.

374

Teatro S. Benedetto — Geltrude Naglia.

Mi è stato veramente di grande sorpresa il leggere nell'avviso del giorno 20 corrente pubblicato per il teatro di S. Benedetto, che sia stata scritturata certa signora *Benvenuti* per cantare quale prima donna nella *Straniera* di *Bellini*; sorpresa inaspettata dopo di avere sentita la signora *Geltrude Naglia*, giovine di molta abilità, fornita di bella voce, e d'un sentire tutt'affatto artistico, disimpegnare la sua parte completamente nell'opera il *Columella*, che il pubblico clamorosamente applaudì, chiamandola all'onore della scena, massime nel duetto col baritono sig. *Bartolini*, nel quale la signora *Naglia* fa pompa della sua abilità nel canto serio, e si fa distinguere qual cantante provetta, e d'una scuola la più perfezionata. E con tali fatti incontrastabili l'impresa va a pescare altra prima donna per cantare nella *Straniera*, parte che per la signora *Naglia* sarebbe stata così bene appropriata, perchè adatta a'suoi mezzi, e valga il vero; ecco un brano d'un articolo inserito nella *Gazzetta di Ferrara* del 19 febbraio 1858, articolo: *Teatri* .... « che nella sua beneficiata emerse special-« mente nell'opera seria *Lida di Granata*; in cui o-« gni sera le fu mestiere ripetere la cabaletta dell'ul-« timo atto, tanto il pubblico non si mostrava sazio « di sentirla così abilmente cantata; ed oltre di gran-« di applausi ed ovazioni, fosse distinta con presenti « di fiori, ed offerte di poesie espressamente compo-« ste in encomio al suo merito. »

Così pure la giovine *Naglia* fe' sodisfatto anche il pubblico di Venezia, e ciò è incontrastabile; dunque si chiede all'impresa il perchè questa giovine lodata, estimata, venga posposta ad altra donna soprano, dal momento ch'ella fu scritturata per prima donna assoluta?.. più, che, mediante lettera della stessa impresa, le fu assicurato che, oltre le opere buffe, avrebbe cantato anche nello spartito della *Straniera*; solite inconvenienze delle imprese, fatte nascere per solo capriccio, e senza farne parola all'artista.

In quanto a lei essa non teme confronti, la sua riputazione d'artista fu ormai assicurata, avendo già calcato altre scene con sodisfazione del pubblico.

UN AMMIRATORE.

ATTI UFFIZIALI.

***ELENCO** dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall'I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di agosto* 1857.

PRIVILEGII CONFERITI.

13. Al dott. Adolfo Sacks, chirurgo dentista a Vienna; miglioramento nel modo di fare e applicar denti, senza uncini, il 12 agosto 1857, per 1 anno, segreto.

14. Ad Enrico Emilio Bour a Batignolles, e Salomone Sturm, ottico a Parigi, rappresentato da G. Makl, impiegato a Vienna, invenzione d'una macchina migliorata per lisciare le lenti divergenti o convergenti, e dar loro forma cilindrica, elissodica, parabolica, ec., il 12 agosto 1857, per 1 anno, segreto.

15. A Roberto Alfredo Wrigt, ingegnere, e Luigi Giulio Fouché, fabbricatore a Parigi, rappresentati dal suddetto, invenzione di un apparato per ottenere facilmente e con celerità le decomposizioni chimiche, mercè l'acqua riscaldata ad alta temperatura, il 12 agosto 1857, per 1 anno, ostensibile.

16. Ad Ermanno Hirschl e Lupo Wiltzek, commercianti di filati di lana a Butscho-witz, in Moravia, miglioramento nella fabbricazione del filato così detto *Glanz-und Bartleistengarn*, il quale, dopo essere passato per la gualchiera, acquista lucentezza, e, dopo la cardatura, una barba; conferisce al panno una bella apparenza; riceve ogni colore; è molto solido; si fabbrica a macchina e non a mano, e quindi lo si può avere più o meno grosso, e, per soprappiù, costa meno ed è più leggiero, il 12 agosto 1857, per 5 anni, segreto.

17. A Federico Rochleder, dott. in medicina e profess. di Università, e a Gugl. Brosche, fabbricatore a Praga, invenzione per dare ai tessuti e agl'intrecci, qualunque ne sia il materiale, maggior solidità, e far sì che non lascino passar l'acqua e non ardano con fiamma, in guisa che se ne ottiene una specie di cuoio artificiale, o di tela incerata incombustibile, il 12 agosto 1857, per 5 anni, segreto. *(Sarà continuato)*

N. 2788. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Resosi disponibile un posto d'avvocato presso l'I. R. Tribunale provinciale di Udine, si avvertono tutti quelli che intendessero di aspirarvi a far giungere entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nel foglio ufficiale della Gazzetta di Venezia la loro domanda debitamente corredata del certificato di nascita, del Diploma di laurea e del Decreto di eleggibilità in originale od in copia avverata, al protocollo degli esibiti del detto Tribunale, oltre a tutti gli altri documenti che potessero appoggiare il loro aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela o di affinità che avessero con alcuno degli impiegati addetti al Tribunale medesimo o locale Pretura urbana, e con avvertenza a coloro che coprissero già un posto presso qualche altra Autorità giudiziaria e concorressero per traslocazione, di far pervenire le loro suppliche col mezzo dell'Autorità cui sono addetti.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale Provinciale,
Udine, 13 aprile 1858.
Il Presidente, VENTURI.

N. 450. AVVISO DI CONCORSO (2. pubb.)

A tutto il giorno 20 maggio p. v. resta aperto il concorso a due posti di vicesegretario di finanza presso taluna delle II. RR. Intendenze provinciali delle finanze nel Dominio veneto, col soldo di fior. 700, ed eventualmente con fior. 600.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro istanze mediante le Autorità da cui dipendono a questa Prefettura, dimostrando d'aver percorsi gli studii politico-legali, ed i servigii prestati, indicando se ed in quale grado sieno parenti od affini con altri impiegati finanziarii di queste Provincie.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza;
Venezia, 8 aprile 1858.

N. 2827. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Si è reso vacante il posto di nocchiere di porto presso l'I. R. Ufficio portuale sanitario in Portorè, cui va congiunto il salario di annui fior. 250 ed il godimento del vestiario di uniforme.

Chiunque intende aspirarvi presenterà entro tutto il p. v. aprile al Governo centrale marittimo la documentata sua supplica, comprovante l'età, l'illibata sua condotta morale e politica, i servigi prestati sui navigli austriaci e le cognizioni di lingue che eventualmente possedesse, nonchè di saper leggere e scrivere in lingua italiana.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 31 marzo 1858.

N. 1410. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della Legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1.° Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 28 andante, dalle ore 10 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2.° Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3.° Che a garantia dell'asta dovrà ogni obblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli, che non rimarranno deliberatarii.

4.° Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5.° Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Merci di cotone, lana e seta, zucchero raffinato e farina di zucchero, caffè greggio, ec.

Dall'I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 15 aprile 1858.
Il R. Direttore in capo, WURMBRAND.
Il R. Ricettore in capo G. De Winchels. *Il R. Controllore in capo* L. Volpi.

N. 5869. AVVISO. (2.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 1.° aprile 1858 N. 9406, dovendosi appaltare il lavoro di rimonta della banca di materiali a presidio del destro argine di Livenza in Alban di Motta, e non riusciti gli esperimenti antecedentemente tentati, si deduce a comune notizia:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 28 corrente alle ore 12 antimerid. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle ore 3 pomeridiane. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel 1.° maggio p. v., ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel giorno 5 del detto mese.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 1373:29.

(Seguono le solite discipline d'asta da noi inserite in una delle precedenti Gazzette.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 15 aprile 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, MAGGI.

N. 443. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi presso la veneta I. R. Direzione del Censo il posto di provvisorio capo del Collegio dei periti, col soldo annuo di fior. 1400 e colla classe VIII.

Gli aspiranti a tale posto dovranno far pervenire al protocollo della suddetta I. R. Direzione del Censo, col mezzo dell'Autorità, da cui dipendono e non più tardi del giorno 15 maggio p. v., le loro istanze munite della prescritta tabella di qualificazione e dei documenti comprovanti, oltre i requisiti generali, in ispecie il conseguito grado accademico d'ingegnere civile, e le cognizioni teoriche e pratiche della materia del nuovo stabile catasto lombardo-veneto, e delle discipline, che vi si riferiscono.

Dovranno inoltre dichiarare se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovassero per avventura con taluno degl'impiegati della suddetta Direzione veneta del Censo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 3 aprile 1858.

N. 10410. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di registrante di classe II, cui va annesso il soldo di annui fiorini 700 e la classe X di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze, debitamente documentate, non più tardi del giorno 12 p. v. mese di maggio, alla Presidenza di questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità, da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Venezia, 12 aprile 1858.

N. 11580. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio d'un posto di registrante di delegazione provinciale, cui va annesso il soldo di annui fior. 600 e la classe X di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli, che intendessero aspirarvi ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 10 p. v. maggio 1858, alla Presidenza di questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità, da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio. — Venezia, 19 aprile 1858.

N. 158. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Essendo rimasto disponibile il posto di pretore di II classe in Loreo, coll'annuo soldo di fior. 1200, si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi a far pervenire nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta ufficiale di Venezia le loro istanze a questo protocollo, nelle vie regolari ed a mezzo del rispettivo capo d'Ufficio, qualora fossero in attualità di servigio, corredate dei documenti comprovanti la legale idoneità al posto suddetto e della tabella di qualificazione, conformata giusta le vigenti prescrizioni, colla dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con impiegati della Pretura di Loreo, e con avvocati esercenti in questa Provincia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 20 aprile 1858.
Il Presidente, SACCENTI

N. 4782. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Andato deserto il primo esperimento d'asta proclamatosi nell'Avviso 19 dicembre p. p. N. 21099 pel riappalto dei diritti di passo a Ceregnano e ad Aserile sul Canal Bianco, a cui sono affigliati anche gli altri due piccoli Passetti alla Bariccetta ed a Buso Barella sul canale stesso, pei quali l'assuntore del riappalto dovrà provvedere le relative scorte a sue spese, si rende noto:

Che nel giorno 27 aprile p. v., dalle ore 1 alle 3 pom., si terrà nel locale di residenza di questa Intendenza un secondo esperimento, ed in caso di diserzione anche di questo, avrà luogo un terzo nel giorno 30 aprile 1858, alle medesime ore, sul complessivo dato regolatore di annue austr. L. 406:80, e sotto le condizioni espresse nel mentovato Avviso, coll'avvertenza che gli aspiranti possono insinuare le loro offerte anche in iscritto mediante schede segrete.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 31 marzo 1858
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 11440. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nella parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terranno tre esperimenti d'asta nei giorni 31 maggio, 2 e 8 giugno p. v., dalle ore 12 merid. alle 2 pom., onde deliberare in primo, secondo o terzo esperimento al maggior offerente, e sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione di alquanti dipinti di spettanza demaniale rimasti invenduti.

La gara si aprirà sul dato di austr. L. 2500, quindi con un ribasso di austr. L. 500, in confronto del quale seguirono i precedenti esperimenti d'asta, pubblicati coll'Avviso 7 gennaio a. c. N. 45495.

Nel resto rimangono inalterate le condizioni ricordate dall'Avviso 21 gennaio 1857, N. 52716, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 26 febbraio, 2 e 5 marzo 1857 NN. 46, 49 e 52, di Trieste 27 e 28 febbraio e 2 marzo a. p. NN. 47, 48 e 49, e di Verona 27 febbraio 2 e 3 marzo a. p. NN. 50, 52 e 53; fatta avvertenza che la preventiva ispezione dei dipinti sarà consentita nei giorni 30 maggio, 1 e 7 giugno p. v. dalle ore 11 ant. alle 1 pom. nello stabile a S. Maria del Carmine al N. 3915.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 12 aprile 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

N. 601-365 VII 336

La Deputazione all'Amministrazione comunale.

È aperto il concorso fino al giorno 15 maggio p. v. alle quattro Condotte sanitarie di questo Comune di S. Bonifacio, avente una popolazione d'anime N. 4500 circa, per metà considerata miserabile.

L'estensione territoriale all'incirca è di miglia comuni sei di lunghezza, e di altre tre di larghezza, con buone strade tutte carreggiabili e ben mantenute.

Le Condotte sono le seguenti:

1. Condotta medica per l'intero Comune coll'annuo assegno di austr. L. 1200.

2. Condotta chirurgica per l'intero Comune coll'annuo stipendio di austr. L. 800.

3. Condotta ostetrica pel Capoluogo ec., coll'annuo stipendio di austr. L. 366.

4. Condotta ostetrica per le frazioni di *Locara* e *Lobia* coll'onorario di annue austr. L. 365.

S. Bonifacio, il 26 marzo 1858.
I deputati { A. DACCORDI. F. RALDONI.
Il Segretario, G. Carero.

N. 1628 VII. 352

Provincia del Friuli — Distretto di Pordenone.
I. R. Commissariato Distrettuale.

A tutto il 30 aprile p. v., è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica in Comune di Azzano, cui va annesso l'onorario di aust. L. 2,000.

Chiunque si farà aspirante, dovrà insinuare a questo R. Commissariato la propria domanda, corredata da' voluti recapiti.

La Condotta durerà un triennio. Il circondario è in piano con buone strade, conta 4200 abitanti, dei quali due terzi hanno diritto a gratuita assistenza. In Azzano è fissata la residenza del medico. Al Consiglio comunale spetta la nomina vincolata alla Superiore sanzione.

Pordenone, 29 marzo 1858.
Il R. Commissario Distrettuale, M. DAL POZZO.

N. 190 376

Deputazione comunale di Godega.

Nei giorni 25, 26, 27 maggio 1858 scade l'annua Fiera di Sant'Urbano, che si tiene in Pianzano, Comune di Godega.

Si previene il pubblico che quest'anno per il maggior comodo dei dilettanti dei cavalli da corso, sarà ampliato, ed allungato lo stradone del corso, e che sarà con ogni premura sorvegliato pel buon andamento e comodità dei forestieri, e concorrenti, e mantenute le consuete franchigie.

Dalla Deputazione comunale; Godega, il 16 aprile 1858.
I deputati { GIUSEPPE MARCHI. VINCENZO PANCOTTO. BORTOLO MALIANI.

N. 253. 283

L'I. R. Camera di disciplina notarile per le Provincie di Padova e del Polesine fa noto al pubblico che il sig. Paolo de Castello del fu Pietro, nativo di Pederoba, ha cessato dal notariato, da lui esercitato fino al giorno 28 maggio 1856, nella città e Provincia di Padova.

Dovendosi pertanto, a seconda delle veglianti prescrizioni, emettere da questa Camera l'assenso per la cancellazione della ipoteca inscritta sui registri della locale I. R. Conservazione delle ipoteche il giorno 4 aprile 1850 a' NN. 1653-1403 per la somma di austr. L. 8965:52, a cauzione dell'esercizio notarile del de Castello, si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il detto cessato notaio, e contro i suoi beni e cauzione, a presentare fino a tutto giugno 1858 a questa Camera i proprii titoli per la reintegrazione, scorso il qual termine, senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà rilasciato a chi di ragione l'assenso per la cancellazione della surriferita ipoteca.

Padova, il 26 marzo 1858.
Il Presidente SCHINELLI.
Il Cancelliere Ciprico.

N. 1132 258

Provincia di Vicenza — Distretto di Lonigo
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA

Che a tutto maggio p. v. resta aperto l'aspiro a' posti di maestro stabile nelle Scuole elementari minori di Agugliaro, Campiglia, Sarego e Meledo a cui è annesso il soldo di austr. L. 400, e pensione se convenuta e approvata.

La nomina è devoluta al Consiglio comunale, salva Superiore approvazione.

I documenti legali sono la fede di nascita di buona condotta morale e politica, di cittadinanza austriaca, di capacità fisica, e d'idoneità al posto.

Lonigo, il 16 marzo 1858.
Il R. Commissario distrettuale CACCIAVILLANI.

ATTI GIUDIZIARII

N. 2667 Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che con odierno Decreto pari numero l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza ha dichiarato chiuso il concorso generale dei creditori apertosi con Editto 11 marzo 1854 N. 3097 sulle sostanze di ragione di Francesco Baranese di Altavilla.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 26 marzo 1858.
L'I. R. Presidente
TOURNIER
Paltrinieri, Dir.

N. 1703. 1. pubbl.

EDITTO.

Il quarto esperimento di asta, il quale sopra istanza degli esecutanti Parenzo al confronto degli esecutati Antonio e Girolamo Sampieri, aver dovea luogo nel 20 marzo corrente a termini dell'Editto 28 gennaio p. p. N. 591, pubblicato nella Gazzetta ai n. 49, 51 e 52, avrà luogo invece nel 15 maggio p. v. dalle 10 ant. alle ore 2 pom. ferma ogni ulteriore disposizione e condizione dell'Editto summentovato N. 591.

Dall'I. R. Pretura,
Adria, 26 marzo 1858.
Il R. Pretore
MENEGHINI.

N. 631. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Aviano nel Friuli si porta a pubblica notizia che il giorno 20 febbraio 1858, è morto in Aviano il sig. Giuseppe q.m Nicolò Menini di professione Farmacista senza alcuna disposizione di ultima volontà.

Essendo ignoto al giudizio ove dimori Gaspare fu Luigi Zaffoni uno dei successibili ex lege, lo si eccita a qui insinuare entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione d'erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore sig. avvocato dott. Pietro Zanussi di Aviano a lui deputato.

Dall'I. R. Pretura,
Aviano, 3 marzo 1858.
Il R. Pretore
MULLE.
P. Penzi Al.

N. 3096. 2. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale provinciale Sezione civile in Venezia si rende noto.

Che sopra istanza del signor Pietro Trevisan fu Antonio contro la signora Carlotta Ballini fu Pietro, si procederà nell'Aula II. di questo Tribunale all'asta dell'immobile qui sotto descritto, restando pel primo incanto destinato il giorno 19 maggio, pel secondo il 26 maggio e pel terzo il 2 giugno sempre alle ore 12 meridiane, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in un solo Lotto, per tutto l'appiedi descritto immobile.

II. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà esser fatta che a prezzo eguale o superiore alla stima giudiziale consistente in austr. L. 10440, stima che potrà essere ispezionata da qualunque aspirante prima dell'asta, e nell'Ufficio di Spedizione di questo Tribunale. Nel terzo esperimento poi sarà deliberato anche a prezzo inferiore della stima, semprechè questo basti a sodisfare i creditori prenotati sull'immobile medesimo pel complessivo importo di L. 9000.

III. Nessuno potrà farsi offerente per l'acquisto, se non avrà prima depositato presso la Commissione per la vendita, il decimo del valore di stima in valute sonanti a tariffa.

Tale deposito sarà restituito a chi non rimane deliberatario, e sarà passato in Cassa depositi quello fatto da chi otterrà la delibera.

IV. Entro otto giorni continui da quello della seguita delibera dovrà il deliberatario, depositare nella suddetta Cassa dei depositi giudiziali in valuta sonante ed a tariffa il prezzo per cui avrà ottenuta la delibera, meno il decimo della stessa, che avrà come sopra versato

V. Facendosi aspirante il creditore esecutante sig. Pietro Trevisan potrà offrire e rendersi deliberatario senza previamente depositare il decimo della stima, e se fosse a lui fatta la delibera non avrà nè anche a depositare il prezzo nel termine fissato pegli altri, ma dovrà fare il deposito del prezzo che non fosse coperto dal di lui credito capitale, interessi e spese, con più degl'interessi in ragione del 5 per 100 dalla delibera, passato però che sia in giudicato il decreto di liquidazione della specifica, che allo scopo medesimo sarà a produrre entro quattordici giorni dalla delibera stessa.

VI. Mancando il deliberatario ad alcuno degli obblighi che va come sopra ad assumere, sarà nuovamente subastato l'immobile deliberatogli a tutto suo rischio e spese e sarà esso deliberatario obbligato al rimborso del meno ricavato, e di tutte le spese tanto col fatto deposito, quanto con ogni altra sua sostanza, ritenuto che in questo caso, nel primo esperimento si farà la delibera a qualunque prezzo.

VII. Verificato che abbia il deposito del prezzo salva l'eccezione a favore dell'esecutante come all'articolo V. il deliberatario otterrà la immediata aggiudicazione, per trasportare l'acquisto alla propria ditta, e fare tutto ciò che crederà convenirgli come unico proprietario, ritenute ad esclusivo di lui carico tutte le tasse e spese inerenti alla trasferta di proprietà e trasfuso in lui ogni onere aggravante l'immobile deliberatogli e ritenuto altresì che qualunque fossero le evenienze, l'esecutante non sarà tenuto ad alcuna responsabilità o garanzia verso chi resterà deliberatario, nè verso chiunque altro.

VIII. Il deliberatario riceverà l'immobile nello stato in cui trovasi all'atto della delibera, e comincierà a pagare i pubblici carichi della rata prima scadente dopo la delibera stessa, restando investito del diritto di farsi riconoscere quale nuovo proprietario dagli affittuali, ed occupatori, come di esercitare in confronto di essi i diritti della proprietaria spogliata, e quelli nascenti dalla delibera senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

Immobile da subastarsi
Parrocchia di S. Maria del Carmine, in Calle sporca. Caseggiato di nuova costruzione con orto ed adiacenze descritto nel vecchio censo ai civici Num. 1918, 1919, colla cifra complessiva di L. 518.68.9 portato nel censo stabile ai mappali N. 1334, 1365 della superficie di cent. 53 di pertiche censuarie, e colla rendita di L. 35:24, suddiviso ora per la nuova costruzione in due case con orto e due piani, più tre sottoposte botteghe ed un magazzino agli anagrafici N. 2623, 2624, 2625, 2628 fra i seguenti confini, a levante Calle sporca, a mezzogiorno Calle lunga S. Barnaba, a ponente orto e fabbricato Girardini, a tramontana fondamenta Girardini, stimato giudizialmente austriache Lire 10440.

E più precisamente quanto è descritto nel protocollo di stima 30 settembre 1857 N. 18794 dell'I. R. Tribunale provinciale civile di Venezia.

Ed il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione civile,
Venezia, 22 febbraio 1858.
Il cavaliere Presidente
MANFRONI.
Domeneghini Dirett.

N. 1237 EDITTO 2 pubb.

In seguito a requisitoria 5 corrente N. 5332 dell'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia si procederà nei giorni 8, 15, 22 maggio p. v. dalle ore 10 antimeridiane all'ora 1 pomeridiana al primo, secondo e rispettivamente terzo incanto dei sottodescritti immobili esecutati ad istanza di Osvaldo Zanon Dassario fu Gregorio in pregiudizio di Angelo Zanon Martello fu Antonio.

Gl'incanti seguiranno nel solito locale di questa I. R. Pretura Urbana dinanzi apposita Commissione e alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in tanti Lotti quante sono le partite, meno i N. 1922 1928, indicate nel protocollo di stima vale a dire in Lotti numero 7.

II. Non potrà esser ammesso ad offrire sennonchè quegli che previamente depositasse il decimo della somma parzialmente importato dalla suddetta perizia rapporto ai pur detti 7 Lotti sempre in moneta effettiva vale a dire in pezzi da 20 carantani.

III. Al primo e secondo incanto i beni non saranno deliberati, sennonchè ad un prezzo il quale superi la stima; nel terzo a qualunque prezzo, purchè si ricavi quanto basta pel sodisfacimento delle pretese degl'inscritti creditori.

IV. Il deliberatario al momento dell'acquisto dovrà consegnare al commissario che ne farà tosto il deposito giudiziale sempre in moneta effettiva come sopra il prezzo della delibera.

V. Presentandosi onde obblazionare altro fra' creditori inscritti esentuato dall'obbligo del deposito di cui l'articolo secondo e potrà pure dispensarsi dal deposito del prezzo della delibera, per altro fino alla concorrenza del liquido suo avere, ritenuto l'obbligo della consegna del sopra più al commissario delegato.

Descrizione degli stabili.

Zappativo vitato denominato in Tibò di pertiche 0.17 colla rendita di lire 0.22 fra i confini a mattina Antonio Zanon e fratello, a mezzodì ghiaia della Tesa, a sera e settentrione trovasi una piccola stalletta consortiva in sufficiente stato, valore L. 102.

N. di mappa 2391 zappativo con qualche vite detto in Tibò di pertiche 0.35 e colla rendita di lire 0.55, fra i confini a mattina Antonio e fratello Zanon, a mezzodì fratelli de Diana, sera ditta, settentrione De Chies, valore Lire 86:25.

N. di mappa 2413 e non 3413 zappativo e prativo detto in Tibò di pertiche 1.44 colla rendita di lire 2.10 fra i confini mattina ditta ed altri, mezzodì sera settentrione strada, valore Lire 142:40.

N. di mappa 1927 e 1888 zappativo a Codenzan di pertiche 0.54 colla rendita di lire 0.89 fra i confini a mattina strada Colombin, a mezzodì strada, a sera fratello Zanon e settentrione Luigi Cussi, valore L. 151:30.

N. di mappa 2132 e 2153 prato con boscarelli detto Pirji di pertiche 3.15 colla rendita di lire 0.53 fra i confini a mattina Antonio Zanon e fratelli, a mezzodì ghiaie a sera Giuseppe Zanon e settentrione strada. valore L. 124.

N. di Mappa 2133 vigna zappativo a Pirji di pertiche 0.36 colla rendita di lire 0.24 fra i confini a mattina Zanon Giuseppe, a mezzodì Zanon Lorenzo e fratello, a sera e settentrione Zanon Giuseppe, valore L. 59.

N. di mappa 2135, 2771 e 2788 zappativo vitato e prato a Pirji di pertiche 1.53 colla rendita di lire 0.81 fra i confini a mattina Lorenzo Zanon e fratello, a mezzodì ghiaia, a sera e settentrione, valore L. 126.

Il presente verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nonchè affisso nei luoghi soliti di questa città e nella Comune di Chies in Alpago ove sono situati i beni da subastarsi.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 14 febbraio 1858.
Il Consigliere Dirigente
BORTOLAN.

N. 3778. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, in sede Civile, rende noto che dietro odierna deliberazione pari N., viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Francesco Clamer fu Luigi, di Vicenza, cioè quanto alla sostanza mobile ovunque esistente, ed in quanto alla immobile esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Governo del Regno Lombardo-Veneto, e quindi vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 30 giugno p. f., al confronto dell'avv. Giacomo dott. Nicoletti, che viene nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell'altro avvocato Teofilo dr Montanari, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi in quanto però restasse insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti beneficii legali, venne prefisso il giorno 3 luglio prossimo vent., alle ore 9 antimerid., coll'avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nelle Gazzette Ufficiali di Vienna, Milano e Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 12 aprile 1858.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
Paltrinieri, Dir.

N. 8308. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Benedetto Quartieri di Venezia, ora assente d'ignota dimora, che il marchese Girolamo Riccini, coll'avvocato Lattes, produsse in suo confronto e di Domenico Benvegnù e G. A. Magro, la petizione 15 aprile corr., N. 8308, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. Lire 1000 effettive, in dipendenza a cambiale 1. ottobre 1857, ed accessorii, e che con odierno decreto venne intimata all'avv. di questo foro dr Alvisi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Ben. Quartieri di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ne' luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 16 aprile 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 1935. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdagno porta a pubblica notizia che nei giorni 6, 17 e 27 maggio p. v. dalle ore 9 ant. ad un ora pom di ciascun giorno, avranno luogo nel locale di sua residenza, e davanti apposita Commissione, i tre esperimenti di vendita all'asta giudiziale degli infrascritti fondi esecutati dalli Prete Giovanni fu Bortolo e consorti in odio di Preto Bortolo fu Antonio, di Cornedo, alle seguenti

Condizioni

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto, al primo, e secondo incanto, a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, al terzo incanto poi a qualunque prezzo semprechè basti a coprire i creditori iscritti fino al valore del prezzo della stima.

II. Ogni oblatore meno gli esecutanti dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo di stima, che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in acconto del prezzo in quanto l'offerente si rendesse deliberatario.

III. Gli esecutanti non rispondono che del fatto proprio, ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano con ogni servitù attiva e passiva, dipendente da titolo, o da possesso, coll'onere di decima, quartese e pensionatico, se e come vi potessero essere soggetti.

IV. Il deliberatario in deconto di prezzo pagherà entro giorni 30, da quello della delibera tutte le spese di esecuzione incontrate dagli esecutanti a partire dal pignoramento, ed a tutto il protocollo di delibera inclusive, previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dell'atto della delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento di proprietà sta a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spesa in esecuzione del decreto di delibera, il possesso di diritto, e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d'asta.

VII. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito, ed il soddisfacimento delle spese sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria, e dopo 30 giorni, dacchè sarà resa irreclamabile in mano dei creditori utilmente collocati, e però l'eventuale civanzo in mano dello spropriato, o suoi aventi causa, fermo il disposto del § 439 R. G.

VIII. Il deliberatario dal dì della delibera in poi, e sino all'effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico sarà obbligato di depositare di semestre in semestre posticipatamente il pro' alla ragione del 5 per cento.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo il deliberatario sarà ritenuto a pagare le imposte di ogni specie sui fondi in perfetta scadenza, e conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento così in linea di capitale che di prò dovrà esser fatto in valuta metallica sonante escluso qualunque surrogato, e cioè in pezzi da 20 carantani od in monete d'oro, o d'argento di giusto peso col ragguaglio della sovrana tariffa.

XI. Più deliberatarii si considerano obbligati solidariamente nell'adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell'asta.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato, od insiti per legge all'offerta darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante a di lui rischio, pericolo, e spesa senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, od obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorta dei suoi beni, e colla persona al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Fondi da vendersi

Campi 0. 1. 0 quarti uno di terreno prativo con pochi salici, e qualche piccolo gelso sito come sopra detto Prà Cappello, in mappa stabile porzione del N. 1719, ed [illegible]

Campi 0.0.1, ottavi uno circa di terreno aratorio con gelsi posto come sopra detto Prà Cappello in mappa stabile a porzione del n. 1714.

Campi 0.1.0 quarti uno circa di terreno aratorio con poche viti posto come sopra detto Sotto Cason in mappa stabile a porzione del N. 1630.

Campi 0.0.1 ottavi uno circa di terreno aratorio con un filari di oppi vitati e pochi gelsi posto in Comune censuario di Cornedo in contrada Preto detto Riva, in mappa stabile a porzione del N. 1688.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti, e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 31 marzo 1858.
Il R. Pretore
MARTINELLI.
Gobbi, Al.

N. 3999. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 5 e 26 maggio e 2 giugno p. v. dalle ore 11 ant. in poi, nei locali di residenza di questo Tribunale, da un apposita Commissione giudiziale si terrà l'asta degl'immobili sotto descritti, esecutati dalla ditta C. Cambiagio e Comp., di Trieste, coll'avv. Cremona, in confronto di Matteo Zaghis e creditori inscritti, alle seguenti

Condizioni

I. La vendita si fa per Lotti.

II. Ciascun Lotto si compone di uno dei cinque corpi di caseggiato separatamente descritti e apprezzati nella stima giudiziale dei periti ingegneri Violin e Graziussi. Quindi:

Il primo Lotto portante il N. di mappa 1695 comprende:

A) Casa con sottoposto magazzino agli anagrafici N. 3334-3335 e civici 3356-3357. Stimata a. L. 8640.

B) Magazzino con locale superiore all'anagrafico N. 3305 e civico 3328. Stimato a. L. 4745.

Valore totale di questo Lotto a. L. 13,385.

Il secondo Lotto portante il N. di mappa 1694, consiste:

Nel magazzino all'anagrafico N. 3339 e civico 3358. Stimato a. L. 1950.

Il terzo Lotto portante il N. di mappa 1693 comprende:

A) Casa in pian terreno e primo piano agli anagrafici Numeri 3336-3337 e civico 3356. Stimata a. L. 3,120.

B) Casa in tre piani all'anagrafico Num. 3338 e civico 3356. Stimata a. L. 11,280.

Valore totale di questo Lotto a. L. 14,400.

Il quarto Lotto portante il N. di mappa 1677, comprende:

A) Bottega all'anagrafico N. 3348 e civico 3367. Stimata a. L. 1920.

B) Casa in pian terreno e primo piano all'anagraf. N. 3349 e civ. 3368. Stimata a. L. 2304.

C) Casa in pian terreno e secondo piano all'anagr. N. 3347 e civ. 3366. Stimata a. L. 7800.

Valore totale di questo Lotto a. L. 12,024.

Il quinto Lotto portante il N. di mappa 1678 sub 2, consiste:

Nella casa all'anagrafico N. 3346 e civico 3365. Stimata a. L. 4000.

Valore complessivo de' cinque Lotti: a. L. 45,759.

III. Nei primi due esperimenti d'asta la vendita non avrà luogo che a prezzo non inferiore a quello della stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè sia sufficiente a coprire tutti i creditori prenotati fino al valore o prezzo della stima.

IV. Nessuno potrà farsi aspirante se non depositando in monete sonanti d'argento austriache a tariffa il decimo del valore totale di stima del Lotto di cui aspira all'acquisto. Non è esente da questo obbligo che la sola ditta esecutante e la creditrice prima iscritta Chiara d'Angeli-Minerbi.

V. Il decimo come sopra depositato in conto di prezzo dal deliberatario risponde e vien trattenuto come cauzione dell'adempimento de' suoi obblighi, salvo inoltre e riservato ogni altro mezzo di legale coercizione.

VI. Il residuo prezzo (o l'intero prezzo se il deliberatario è la ditta esecutante o la creditrice Chiara d'Angeli-Minerbi) verrà dal deliberatario trattenuto per essere poi da lui pagato ai creditori utilmente collocati nella sentenza graduatoria entro i quattordici giorni immediatamente successivi al passaggio in giudicato del relativo riparto. Questo pagamento dovrà pur farsi in monete austriache sonanti d'argento a tariffa.

VII. Dovrà il deliberatario corrispondere alla massa dei creditori sul prezzo rimasto interinalmente a sue mani l'annuo interesse del 5 per 100 che sarà suo obbligo di depositare giudizialmente di semestre in semestre. Quest'interesse decorre dal giorno dell'asta in cui è seguita la delibera.

VIII. Pel solo effetto della delibera il deliberatario s'intende investito del possesso e godimento dell'immobile od immobili a lui deliberati, però non altrimenti che coi diritti e cogli obblighi di semplice usufruttuario.

IX. Il deliberatario non potrà pretendere all'aggiudicazione dell'ente od enti da lui acquistati se non allora che avrà adempiuto a tutti i suoi obblighi in ispecie a quello dell'intero pagamento del prezzo e suoi accessorii.

X. Dal giorno della delibera ricadono ad esclusivo profitto del deliberatario tutti gli utili della cosa deliberata, ma per l'istessa ragione ricadono ad esclusivo suo carico da detta epoca in poi tutti gli oneri e pesi inerenti alla cosa medesima, quindi non meno l'imposte e gravezze di ogni sorta e derivazione, che ogni vincolo prestazione o servitù appaiano questi o non appaiano da'pubblici Libri.

XI. Saranno inoltre tenuti tutti i deliberatarii insieme e ciascuno di essi in proporzione del valore per cui sarà stato deliberato il suo Lotto di rimborsare la ditta esecutante delle spese esecutive computando dall'istanza di pignoramento e ciò entro giorni 14 dalla notificazione che loro verrà fatta della giudiziale liquidazione. Oltre a ciò ogni deliberatario sottostarà all'intera tassa di trasferimento della proprietà del Lotto o Lotti da lui acquistati, e generalmente a tutte le spese che riguardano il suo interesse individuale.

XII. Se più individui concorrono all'acquisto di un solo Lotto saranno considerati come non formanti che un unico deliberatario, e per ciò obbligati in solidum all'adempimento degli obblighi relativi.

XIII. Contravvenendo un deliberatario in tutto od in parte alle presenti condizioni sarà proceduto al reincanto del suo Lotto (o Lotti) per essere venduto alla prima subasta e a qualunque prezzo, a tutto suo pericolo e spesa, ferma inoltre la personale sua responsabilità per le contingibili conseguenze dannose ne' sensi dell'art. V.

XIV. Quegli che si fosse reso deliberatario per persona da dichiarare sarà nondimeno tenuto personalmente responsabile se non l'avrà dichiarata prima del chiudersi dell'asta e dimostrato con documenti in valida forma da rimettersi al protocollo che vi era debitamente autorizzato.

XV. Gl'immobili vengono venduti nello stato in cui si troveranno al momento della delibera senza veruna malleveria da parte della ditta esecutante, non d'altro responsabile che del fatto suo proprio.

Descrizione degli immobili:
Comune amministrativo di Venezia.
Censuario di Castello.
Circondario di Sant'Antonino.

N. di mappa 1677, casa che si estende anche sopra i N. 1678 e 1681, superficie pert. m. —.11, rendita L. 253:50.

N. di mappa 1678 sub 2, porzione di casa che si estende anche sopra il N. 1677, di pert. —.—, rendita L. 421:68.

N. di mappa 1693, casa che si estende sopra il Num. 1694, di pert. metr. —.10, colla rendita di L. 228:40.

N. di mappa 1695, casa, di pert. —.23, rendita L. 150:60.

N. di mappa 1694, magazzino, di pert. m. —.09, rendita L. 41:70.

Totale: pert. metriche —.53 rendita L. 795:88.

Locchè si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 29 marzo 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini Dir.

N. 15078. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto a Francesco fu Giovanni Sponga o Ponga assente d'ignota dimora, che in seguito a petizione 9 aprile 1858 N. 15078 prodotta in di lui confronto da Giacomo Sandon, in punto di pagamento di austr. L. 96:58 per pigioni insolute; gli venne nominato in curatore l'avvocato di questo foro dott. Mereguzzi, a tutto suo pericolo e spese, affinchè lo difenda nella causa stessa. Potrà poi esso munirlo dei necessarii documenti, titoli e prove, o destinare ed indicare al giudice un'altro procuratore.

Dall'I. R. Pretura Urbana civile,
Venezia, 9 aprile 1858.
Il Consigliere Dirigente
COMBI.
Fusco'o.

(Segue il Supplimento, N. 17.)

ATTI UFFIZIALI.

N. 59892. (3. pubb.)

I. R. GIUNTA DEL CENSIMENTO DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Nella campagna censuaria, che va ad aprirsi col giorno sei del prossimo venturo mese d'aprile, si proseguiranno le operazioni per la misurazione e stima dei terreni e dei fabbricati nella Provincia di Como, e quelle per la stima nei Distretti di Monza, Vimercate, Barlassina, Carate, Busto Arsizio, Cuggiono, Gallarate, Somma e Saronno, della Provincia di Milano.

La Giunta pertanto, richiamandosi alla Notificazione 30 aprile 1856 N. 56193, ricorda ai possessori nei Comuni, ove si eseguisce la stima, l'obbligo di presentare, ove ancora non lo avessero fatto, le denunzie dei miglioramenti e dei deterioramenti sostanziali, avvenuti nei terreni e nei fabbricati dopo l'epoca normale del 27 maggio 1828, al più tardi all'atto della visita locale, e dichiara che, mancando essi all'adempimento di tale prescrizione, sarà considerato nella stima lo stato presentaneo senza alcun riguardo ai miglioramenti, che si pretendessero eseguiti dopo la suddetta epoca.

Si trascrivono qui sotto le disposizioni normali, state pubblicate colla menzionata Notificazione 30 aprile 1856, affinchè ne riesca più agevole ai possessori la esecuzione.

Milano, 24 marzo 1858.

L'I. R. Consigliere ministeriale Direttore, Conte PAULOVICH.

L'I. R. Consigliere di Prefettura, Marchese BARBÒ.

Disposizioni normali pubblicate colla Notificazione 30 aprile 1856, concernenti:

a) La stima dei terreni.

1.° Non saranno valutati nella stima dei terreni i miglioramenti eseguiti dopo l'epoca normale del 27 maggio 1828.

2.° I proprietarii però dei terreni migliorati dopo tal epoca, dovranno, all'atto del classamento dei medesimi, giustificare alla Delegazione censuaria ed al commissario stimatore, mediante regolari denunzie, stese in carta senza bollo, i miglioramenti fatti sui singoli pezzi di terra in confronto dello stato di essi alla detta epoca del 27 maggio 1828.

3.° Mancandosi di dare le necessarie prove, e non prestandosi i proprietarii a quanto è prescritto nel precedente articolo, non si avrà alcun riguardo all'epoca, in cui si pretendessero eseguiti i miglioramenti, ma verranno questi contemplati in aumento d'estimo.

4.° Quei cambiamenti sostanziali, che dopo la pubblicazione della presente, e sino all'epoca della visita pel classamento, vorranno farsi nei terreni, dovranno dai proprietarii denunziarsi in iscritto alla Delegazione censuaria del rispettivo Comune, la quale è incaricata di verificare in luogo la qualità attuale del fondo, e di apporre a piedi della denunzia l'occorrente dichiarazione.

5.° Ai deterioramenti, che si fossero fatti o si facessero nei terreni prima che ne segua il classamento allo scopo di degradarne la qualità o la classe in confronto allo stato presentaneo dei medesimi, non si avrà alcun riguardo, ma gli stessi terreni verranno considerati secondo la qualità e la classe che sarebbe stata ad essi competente prima dei seguiti deterioramenti, ed anche colla valutazione di quelle piantagioni fruttifere, che il commissario stimatore, in seguito ad opportune informazioni, riconoscerà esservi state avanti il deterioramento.

b) La stima dei fabbricati.

1.° I proprietarii dei fabbricati, eretti di nuovo od ampliati o migliorati dopo il 27 maggio 1828, dovranno, nel termine di un mese decorribile dalla pubblicazione della presente, denunziare in iscritto, in carta senza bollo, alla Delegazione censuaria del Comune, in cui trovasi il fabbricato, od in difetto alla rispettiva Deputazione comunale o Congregazione municipale, le nuove costruzioni, gli aumenti ed i miglioramenti stabili e sostanziali di fabbrica, fatti dopo la suddetta data, colla indicazione della situazione del fabbricato, del numero dei luoghi costrutti, aumentati o migliorati, e dell'epoca in cui furono eseguiti, giustificando l'esposto con opportune attestazioni od altri documenti di prova.

Solo in caso di giusti titoli d'impedimento alla denunzia e presentazione delle prove nel suddetto termine, i proprietarii potranno supplire a tale mancanza, presentandole all'atto della visita del fabbricato alla Delegazione censuaria od anche al commissario stimatore.

2.° Non prestandosi i proprietarii a quanto è prescritto nel precedente articolo, non si avrà alcun riguardo all'epoca, in cui si pretendessero eseguiti i miglioramenti, ma verranno questi contemplati in aumento d'estimo.

3.° Le nuove opere di fabbrica, come anche le demolizioni che occorresse di eseguire dopo la pubblicazione della presente sino all'epoca della visita da farsi dagli stimatori censuarii, dovranno dai proprietarii denunziarsi in iscritto prima della loro esecuzione alla Delegazione censuaria del rispettivo Comune, la quale è incaricata di riconoscere lo stato attuale dei detti fabbricati, di verificare il motivo delle demolizioni che si vogliono operare, e di farne la dichiarazione a piedi della denunzia del proprietario per gli opportuni riguardi all'atto della visita censuaria, dopo di che il proprietario in riguardo al censimento potrà procedere alle ideate costruzioni o demolizioni.

4.° I deterioramenti, che si fossero fatti o si facessero nei fabbricati allo scopo di degradarne il valore e farne diminuire l'estimo, non saranno presi in considerazione, ma si valuteranno i fabbricati nello stato, in cui erano avanti il deterioramento, da verificarsi dallo stimatore censuario, mediante le opportune informazioni.

5.° Essendo necessario pel censimento dei fabbricati che le persone, di ciò incaricate entrino in tutte le case ed in tutti i luoghi, che le compongono, per le occorrenti ispezioni, i proprietarii e gl'inquilini dovranno permettere l'accesso nei giorni che verranno indicati dalla competente Autorità locale, e fornire le notizie, che loro verranno richieste.

N. 791. AVVISO DI CONCORSO (2 pubb.)

Pel rimpiazzo di un posto di segretario di Prefettura presso l'I. R. Prefettura veneta di finanza, coll'annuo stipendio di fior. 1200 e colla classe VIII delle Diete, si apre il concorso a tutto il giorno 20 maggio p. v.

Entro tal termine gli aspiranti dovranno produrre a questa Presidenza, nella via prescritta le loro istanze, comprovando di aver percorso lo studio politico-legale, nonchè di aver sostenuto l'esame sulle leggi e regolamenti di finanza, dimostrando i servigii prestati, ed indicando finalmente se ed in qual grado di parentela od affinità sieno uniti con impiegati di finanza del veneto Dominio.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 8 aprile 1858.

N. 443. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi presso la veneta I. R. Direzione del Censo il posto di provvisorio capo del Collegio dei periti, col soldo annuo di fior. 1400 e colla classe VIII.

Gli aspiranti a tale posto dovranno far pervenire al protocollo della suddetta I. R. Direzione del Censo, col mezzo dell'Autorità, da cui dipendono e non più tardi del giorno 15 maggio p. v., le loro istanze munite della prescritta tabella di qualificazione e dei documenti comprovanti, oltre i requisiti generali, in ispecie il conseguito grado accademico d'ingegnere civile, e le cognizioni teoriche e pratiche della materia del nuovo stabile catasto lombardo-veneto, e delle discipline, che vi si riferiscono.

Dovranno inoltre dichiarare se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovassero per avventura con taluno degl'impiegati della suddetta Direzione veneta del Censo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 3 aprile 1858.

N. 7019. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

In esecuzione a luogotenenziale Dispaccio 2 andante, N. 8869, dovendosi appaltare il lavoro di ristauro del Risoratore del serraglio detto il Porton dei Molinetti sulla destra sponda del R. Taglio di Mirano in Comune di Mira, si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di austr. L. 2835, presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno 10 maggio p. v. alle ore 12 meridiane, salvo di riportarla nei successivi 11 e 12, all'ora medesima, andando deserto il primo esperimento o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

2. L'impresa è a fornitura, secondo i bisogni emergenti in atto pratico di esecuzione verso liquidazione finale, in base ai prezzi di perizia, salvo il ribasso di delibera.

3. Non sarà accettata veruna offerta che non sia guarentita dal deposito in danaro a tariffa od in obbligazioni di Stato a valore di Borsa per austr. L. 300, il quale servirà anche a cauzione del lavoro, oltre a L. 30 per le spese d'asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario.

4. La delibera seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente, escluse le successive migliorie, e salva la Superiore approvazione; ritenuto, che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre il relativo obbligo che dopo la Superiore approvazione.

5. Inerentemente a Decreto 14 ottobre 1857 N. 19264 dell'eccelso I. R. Ministero delle Pubbliche costruzioni, verranno accettate avanti l'apertura dell'asta, oltre a quelle contemplate dagli articoli 11, 12 e 13 del reale Decreto 1.° maggio 1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce, e determineranno definitivamente la delibera a favore del migliore offerente, ritenuto che l'ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso d'identità e che fra due offerte scritte sarà anteposta la prima insinuata.

6. Le medesime tuttavia per essere invenzionabili dovranno prodursi suggellate, franche di porto e munite del bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell'obblatore, nonchè della somma in lettere ed in cifre per la quale si offre di assumere il lavoro.

Dovranno inoltre venir corredate del deposito d'asta o della reversale del versamento del medesimo in una R. Cassa, come pure dell'espressa dichiarazione per parte dell'aspirante di assoggettarsi senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'appalto.

7. La cauzione non sarà svincolata se non dopo l'emissione dell'atto di laudo, purchè vi concorrano le condizioni stabilite dal Governativo Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688, ed in caso diverso dopo l'approvazione Superiore di esso collaudo.

8. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei tempi e modi tracciati dal capitolato d'appalto, il quale, colla descrizione dell'opera, i tipi relativi e l'estratto di perizia, rimane ostensibile a chiunque nelle ore d'Ufficio presso questa I. R. Delegazione provinciale.

9. Tanto nell'asta che nell'ulterior procedura d'appalto si osserveranno le norme prescritte dall'Italico decreto primo maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale;
Venezia, 10 aprile 1858.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., Co. ALTAN.

N. 9488. (1.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

presso l'I. R. Commissariato distrettuale in Spilimbergo di due fondi, appresi ai fratelli Pellarini q.m Pietro e descritti in mappa di Sequals, Distretto di Spilimbergo, come segue:

N. 561, terreno aratorio nudo della superf. di pertiche 8.45, colla rend. di L. 8 : 62.

N. 2020, terreno parte aratorio, parte Zerbo di pertiche 6 : 66, colla rendita di L. — : 40.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incumbenze, per disposizione 26 novembre 1853 N. 14471 dell'Ecc. Ministero delle finanze comunicato dalla Ecc. I. R. Prefettura delle finanze in Venezia con Dispaccio 16 dicembre successivo N. 23473-3290, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa I. R. Intendenza, si espone in vendita nel locale dell'I. R. Commissariato distr. in Spilimbergo, le suddette proprietà sul dato fiscale di L. 530 : —, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 20 maggio vent., dalle ore 10 della mattina alle 3 pom.

2. Ogni obbiazione all'asta dovrà essere cautata col deposito del decimo del prezzo fiscale, sul quale si apre l'incanto, da aumentarsi, appena chiusa l'asta, in relazione al prezzo di delibera. Tale deposito resta vincolato a confisca in caso d'inosservanza delle imposte condizioni e dei patti assunti

(Seguono le solite condizioni).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 5 aprile 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 4614. AVVISO. (3.ª pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Massa, ed affigliato per le leve di sale, del tabacco e delle marche da bollo alla Dispensa di Ficarolo, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco, libbre	1018 : 2 : 0	valore L.	5235 : 81
Sale »	1335 : 0 : 0	»	5340 : —
Marche da bollo		»	2015 : —

La rendita brutta di detto Esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta	L. 771 : 93
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	» 267 : —
Per le marche da bollo, dietro la normale provv. dell'1 % del valore	» 20 : 15
Totale, A. L.	1059 : 08

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente, che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni, che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, prima delle ore 12 meridiane del giorno 27 aprile corr., stilate secondo la Modula qui appiedi, in carta con bollo da L. 1 : 50, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze;
Rovigo, 7 aprile 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante , alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 185 N. , pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. Finanza, il canone di A. L. . . . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185
(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in

---

N. 3196. (3. pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

delle infrascritte realità camerali di proprietà del Ramo Demanio e dell'antica Cassa d'ammortizzazione.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 ed in esito vicereale Dispaccio 20 maggio successivo N. 4902, richiamato dall'Avviso 12 febbraio 1835, della già I. R. Commissione per la vendita dei beni dello Stato in Venezia, le cui incumbenze per Dispaccio 26 luglio 1851 N. 9662 dell'Ecc. I. R. Ministero delle finanze sono centrate nella sfera di attribuzione dell'I. R. Prefettura delle finanze, e subalternamente pel successivo Dispaccio dell'I. R. Ministero preossequiato 26 novembre 1853, N. 14471, nella competenza di questa I. R. Intendenza delle finanze, si espone in vendita, a tenore di prefettizio Decreto 25 gennaio passato N. 29281-4178, Dip. VII nel palazzo di residenza di questa stessa I. R. Intendenza in Rovigo, le infrascritte realità sul dato fiscale di a. L. 16367 : 87, sotto l'osservanza delle condizioni normali qui soggiunte, statuite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

Le realità poste in vendita consistono:

a) casa posta alla destra in aderenza al sostegno Cavanella di Po nel Comune di Loreo, Distretto di Adria, Provincia di Rovigo, figura nel registro censuario dell'estimo stabile in Ditta R. Erario camerale, col mappale N. 273, colla superficie di pertiche censuarie 0.07 e colla rendita di L. 16.80, confina a levante con corticella di proprietà della R. Amministrazione camerale, a mezzodì colla stradella interposta fra essa e quella della R. Amministrazione di acque, a tramontana un altro spazio coperto ed interposto fra essa e l'altra casa che serve di caserma alla R. guardia di finanza, ed a ponente coll'argine del sostegno; questa casa composta tutta di muro in due piani, terreno e superiore, fu valutata in aust. L. 2291 : 83;

b) appezzamento di terreno denominato Pascolazzi nel Comune e Distretto di Ariano, Provincia di Rovigo, descritto nel Registro censuario dell'estimo stabile in Ditta Erario civile Ramo camerlae, segnato coi mappali NN. 41, 43, 44, 45, 46, 47, 144, 145, 146, 147, 148, 149, colla superficie complessiva di pertiche cens. 126.37 e colla rendita di L. 376 : 57 con casa di muro coperta con coppi, confina a levante colla strada comunale detta della Linea a metà fosso, a ponente colla strada comunale detta degli Arginelli a metà fosso, a tramontana Violati Vito con semplice linea, Schiavi Francesco, Patergnani Paolo, Bondesan Carlo, Forza Domenico, Fusetti Luigia, Finotti Elisabetta, Finotti Andrea e Patergnani Paolo, tutti a metà fosso, ed a mezzodì con Pavanini Marianno e fratelli fu Ippolito pure a mezzo fosso, stimato in complesso del valore di austr. L. 11004 : 88.

c) corpetto di terreno sito poco inferiormente al centro abitato di Ariano, in questa Provincia, nei registri censuarii dell'estimo stabile in Ditta come sopra, coi mappali NN. 857, 858, 859, colla estensione di pertiche censuarie 3.80, rendita L. 2 : 03, confina a levante Ferrati Mansueto, Marini Antonio e Ferrati Giuseppe, a ponente Vito Violati, a tramontana strada comunale, e questi tutti a metà fosso, ed a mezzogiorno il R. Argine sinistro del Po di Goro, stimato austr. L. 147 : 44;

d) altro corpo di terreno sito poco inferiormente al precedente in detto Comune, Distretto e Provincia, descritto nei registri censuarii dell'estimo stabile in Ditta Erario civile Ramo camerale, coi mappali NN. 902 903, colla estensione di pertiche censuarie 22 : 56, rendita L. 1 : 27, confina a levante Mantovani Battista, e Pasquali, ponente Antonio Tumiati, tramontana la strada comunale detta degli Argini, a mezzogiorno Vito Violati, stimato del valore di austr. L. 1122 : 91;

e) corpetto di terreno detto le Piante, posto in prossimità alla chiesa parrocchiale de Comune di Corbola, Distretto di Ariano, Provincia di Rovigo, nei registri censuarii dell'estimo stabile in Ditta Erario civile Ramo camerale al mappale N. 81, superficie pertiche censuarie 4.36, rendita L. 12 : 69, fra confini a levante in parte strada comunale detta della Chiesa ed in parte Gemelli Luigi, a tramontana strada comunale suddetta, a ponente eredi del fu Gaetano dott. Gemelli, ed a mezzogiorno Gemelli Luigi suddetto, tutto a metà fosso, del valore di austr. L. 180 : 29;

f) altro corpo di terreno detto Chiesa, rimpetto propriamente alla chiesa parrocchiale del suddetto Comune di Corbola, in quei registri censuarii dell'estimo stabile in Ditta Erario civile Ramo camerale, coi mappali NN. 920 e 1769, con la superficie complessiva di pertiche censuarie 21.16, colla rendita di L. 81 : 10, confina a levante con Ferri Valentino, ponente in parte con Ravenna Felice e Pacifico, per altra parte con Mantovani Gennaro, ed in fine con Forza Marco, a tramontana colla strada comunale detta della Chiesa, ed a mezzogiorno cogli eredi di Giovanni Forza, e con Belloni Elisabetta, tutto a metà fossa, calcolato del valore di austr. L. 1620 : 52.

L'I. R. Cassa di ammortizzazione è proprietaria degli enti descritti alle lettere *a, c, d,* ed il R. Demanio degli altri descritti sub *b, e, f.*

La vendita seguirà in un sol lotto, sul dato fiscale come sopra prestabilito in austr. L. 16367 : 87, ed ogni aspirante potrà insinuare offerte scritte od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta col giorno 28 del mese di aprile anno corr., dalle ore 11 ant. alle ore 3 pomeridiane

Ogni offerta scritta ovvero verbale, dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale, sul quale si apre l'incanto mediante deposito, sia denaro contante, sia di cartelle dell'I. R. Monte lomb.-ven., oppure di Obbligazioni e cartelle del Monte stesso, derivanti tanto dal Prestito lomb.-ven. quanto dalla conversione di Viglietti del Tesoro lomb. veneto, nonchè di Obbligazioni di Stato fruttanti interesse in moneta di convenzione, le une e le altre certificate libere da ogni vincolo e peso, e pel valore ragguagliato secondo l'ultimo loro prezzo di Borsa, non mai però al disopra del pari.

(Seguono le rimanenti condizioni).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 9 marzo 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 2430. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso parrocchia di S. Andrea al civico N. 390 rosso si procederà nel giorno 1.° giugno p. v. ad un esperimento d'asta per deliberare in appalto al miglior offerente se così parerà e piacerà l'affittanza novennale da 1.° novembre p. v. a tutto 31 ottobre 1867 del diritto di Pesafieno in Conegliano, alle condizioni espresse nei capitolati normali d'appalto, e nel presente Avviso d'asta, e sotto l'osservanza delle seguenti discipline:

1. L'asta segurà nel giorno sopraindicato dalle ore 10 ant. alle 3 pom., e sarà aperta sul dato regolatore di austriache L. 190, a titolo di annuo canone.

2. Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte con deposito in denaro sonante corrispondente al decimo del dato fiscale pel canone fissato, deposito che dovrà aumentarsi dall'ultimo offerente fino al decimo della propria offerta.

Si avverte che nel caso cadesse deserto il primo esperimento fissato pel giorno 1.° giugno a. c., un ulteriore esperimento sarà ripetuto il giorno 5 giugno successivo ed eventualmente un terzo il giorno 8 dello stesso mese

(Seguono le rimanenti condizioni che sono le solite per simili aste.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 23 febbraio 1858.
Per l'I. R. Intendente
GAISSER.
L'I. R. Commiss. d'Intend, Dott. Soardi.

N. 2428. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, parrocchia di S. Andrea al civico N. 390 rosso, si procederà nel giorno 16 giugno a. c., ad un esperimento d'asta per deliberare in appalto al miglior offerente se così parerà e piacerà l'affittanza novennale da 1.° marzo 1859 a tutto febbraio 1868 del diritto di Pesa-fieno in Oderzo, nelle condizioni espresse nel capitolato d'appalto, e nel presente Avviso d'asta, e sotto l'osservanza delle seguenti discipline:

1. L'asta seguirà nel giorno sopraindicato dalle ore 10 antimer. alle ore 3 pomer., e sarà aperta sul dato regolatore di austr. L. 40 a titolo di annuo canone.

2. Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte con deposito in danaro sonante, corrispondente al decimo del dato fiscale pel canone fissato, ammontabile in proporzione dell'offerta, che fosse fatta dall'ultimo offerente.

Si avverte che, nel caso l'asta non avesse effetto nello stabilito giorno 16 giugno a. c., un'ulteriore esperimento sarà ripetuto il giorno 19 giugno successivo, ed eventualmente un terzo il giorno 22 dello stesso mese.

(Seguono le rimanenti condizioni, che sono le solite per simili aste.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 23 febbraio 1858.
Per l'I. R. Intendente
GAISSER.
L'I. R. Commiss. d'Intendenza, Dott. Soardi.

N. 5869. AVVISO. (1.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 1.° aprile 1858 N. 9406, dovendosi appaltare il lavoro di rimonta della banca di materiali a presidio del destro argine di Livenza in Alban di Motta, e non riusciti gli esperimenti antecedentemente tentati, si deduce a comune notizia:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 28 corrente alle ore 12 antimerid. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle ore 3 pomeridiane. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel 1.° maggio p. v., ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel giorno 5 del detto mese.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 1373 : 29. Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito in danaro di L. 70 più L. 100 per le spese d'asta e del contratto.

In seguito alla luogotenenziale circolare 30 ottobre 1857 N. 34486, saranno accettate avanti e fino all'apertura dell'asta anche offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto.

Tali offerte, per essere attendibili, dovranno contenere nome e cognome, luogo di abitazione e condizione, come pure in cifra ed in lettere la somma offerta, od il ribasso per ogni cento lire.

Inoltre dovrà esser unito il deposito o l'attestazione ufficiale del seguito versamento nella locale R. Cassa di finanza, nonchè l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza riserva alle condizioni generali e speciali per l'asta.

Le offerte suggellate si apriranno solo dopo finita la trattativa a voce, e si assumeranno nel verbale d'asta.

L'appalto sarà deliberato a chi producesse la miglior offerta sia a voce, sia scritta, sia suggellata, salva sempre la Superiore approvazione, se così parerà e piacerà.

Non si avrà riguardo all'offerta suggellata, se non sia regolarmente redatta.

Ove l'offerta scritta eguagli l'ultima verbale, questa avrà la preferenza, e si restituirà, a chi fece l'offerta in iscritto, il deposito. In caso di offerte scritte eguali, si preferirà la prima prodotta.

Deliberata l'asta coi metodi di legge, non si accetterà più alcuna miglioria nè scritta nè verbale. Il deliberatario è obbligato alla sua offerta tosto firmato il verbale d'asta, o tostochè sia accettata la sua obblazione scritta o suggellata: la Stazione appaltante, all'incontro, soltanto dopo l'approvazione Superiore.

La garantia sarà svincolata alla produzione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti della tacitazione dei danneggiati.

Se, per mancanza dell'appaltatore, dovessero a carico suo riaprirsi gl'incanti, spetta alla Stazione appaltante determinare il nuovo dato di grida.

I capitoli d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

Il deliberatario, che avesse offerto per nome da dichiarire, dovrà nominare il suo mandante all'atto della firma del verbale d'asta, e se non domicilia in Treviso, dovrà eleggere qui un rappresentante per l'intimazione degli atti.

L'asta si terrà colle discipline stabilite dal regolamento 1.° maggio 1807, in quanto non sieno state derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 15 aprile 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, MAGGI.

N. 2429. AVVISO D'ASTA (2.ª pubb.)

Nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle Finanze in Treviso parrocchia di S. Andrea al civico N. 390 rosso si procederà nel giorno 24 agosto a. c., ad un esperimento d'asta per deliberare in appalto l'esercizio del diritto di attiraglio sul fiume Livenza dalla Motta a Tremeacque e da Tremeacque a Portobuffolè pel corso di un novennio da 1. novembre 1858 a tutto ottobre 1867 alle condizioni espresse nel capitolato normale di appalto e sul presente Avviso d'asta.

Qualora per avventura cadesse deserta l'asta nel giorno prefissato un nuovo esperimento, sarà tenuto il giorno 28 agosto a. c. ed eventualmente un terzo il 31 dello stesso mese.

L'asta avrà luogo sotto le seguenti discipline:

1. L'asta seguirà dalle ore 10 antimer. alle 3 pomer., e sarà aperta sul dato regolatore di austriache L. 700 di annuo canone.

2. Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte con deposito in danaro sonante corrispondente al decimo dell'annuo canone, deposito che verrà aumentato dall'ultimo offerente fino al decimo della propria offerta.

(Seguono le rimanenti condizioni che sono le solite per simili aste.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 10 marzo 1858.
Per l'I. R. Intendente
GAISSER.
L'I. R. Commiss. d'Intendenza, Dott. Soardi.

AVVISI PRIVATI.

N. 264 — 299

L'I. R. Camera di disciplina notarile per le Provincie di Padova e del Polesine fa noto al pubblico, che il sig. Antonio-Maria dott. Marcolini di Pietro, nativo di Bovolenta, avendo ottenuto da S. E. il sig. Ministro della giustizia, con ossequiato dispaccio 9 gennaio decorso N. 29213 la nomina di Notaio colla residenza in Conselve, Provincia di Padova, ed avendo prestata la cauzione inerente per la somma di austr. L. 3333 : 33, nonchè adempiuto alle altre prescrizioni di legge, ora è ammesso all'esercizio della professione notarile nell'assegnatagli residenza, e nella Provincia di Padova.

Padova, il 27 marzo 1858.
Il Presidente, SCHINELLI.
Il cancelliere. Ciprico.

N. 271. — 319

L'I. R. Camera di disciplina notarile per la Provincia trivigiana fa noto al pubblico, che, il notaio sig. Carlo dott. Adami del fu Luigi, nativo di Treviso, in esecuzione al venerato dispaccio 9 gennaio p. p. N. 29213 di S. E. il sig. Ministro della giustizia, partecipato coll'ossequiato appellatorio decreto 19 detto mese di gennaio N. 994, avendo depositato per la prescritta cauzione presso quest'I. R. Tribunale provinciale N. 3. Obbligazioni dello Stato coi relativi *coupons* non iscaduti e corrispondenti *talons* aventi rispettivamente i NN. 11380, 11381, 11382 in data 31 agosto 1854, ciascuna dell'importo di fior. 1000; ed avendo esaurito quanto altro gl'incumbeva.

Ora è traslocato dalla residenza di Venezia alla residenza in questa R. città di Treviso.

Treviso, 17 marzo 1858.
Il Presidente, E. REATI.

N. 85 — 222

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Vicenza fa noto al pubblico, essere cessato di vita Bortolo Dal Pian del fu Giovanni, nativo di Marostica, il quale ha esercitato il Notariato nel Comune di Novi, distretto di Marostica, in questa Provincia.

Dovendosi pertanto a seconda delle veglianti prescrizioni restituire dal Monte Lombardo-Veneto il deposito notarile, nonchè emettere da questa R. Camera l'autorizzazione per lo svincolo dei beni obbligati alla sicurtà prestata, il tutto per la complessiva somma d'italiane L. 1900 : 00, pari ad A. L. 2183 : 90, si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il suddetto notaio Bortolo Dal Pian, e contro i suoi beni, a presentare entro il termine di tre mesi, decorribili dalla pubblicazione del presente avviso, a questa Camera i proprii titoli per la reintegrazione, scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo agli eredi del fu notaio Bortolo Dal Pian, di ottenere dal Monte Lombardo-Veneto la restituzione del deposito, e dalla R. Camera notarile l'assenso per lo svincolo d'ipoteca dei beni assoggettati in cauzione.

Vicenza, 11 marzo 1858.
Il Presidente TOVAGLIA.
Il Cancelliere Volebele.

N. 57. — 360

Provincia di Treviso
Comprensorio X di Bidoggia e Grassaga in Oderzo.

Nel giorno 8 maggio p. v. alle ore 10 antim., nel solito locale d'Ufficio, si terrà la prima ordinaria adunanza degl'interessati per trattare degli oggetti qui sotto descritti.

Ciascun interessato è invitato ad intervenirvi; avvertendo che, in caso d'impedimento, potrà farsi sostituire mediante regolare mandato di procura, e che le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degl'intervenuti.

Il presente sarà pubblicato, come di metodo, nel Capoluogo provinciale, ed in tutte le Comuni del Comprensorio, ed inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Oggetti da trattarsi.

1. Esame ed approvazione del conto consuntivo 1857 delle due Amministrazioni Bidoggia e Grassaga, che rimarrà esposto per otto giorni nell'Uffizio consorziale.

2. Esame ed approvazione del conto preventivo 1858 per le suddette Amministrazioni, che rimarrà esposto come sopra.

3. Deliberazione sull'aggiunta d'un secondo custode dei canali consorziali, con determinazione dell'annuo stipendio per quello da eleggersi ed aumento per l'attuale.

4. Deliberazione sulla domanda del cancellista d'Ufficio per soprassoldo riguardo agli anni 1855, 1856 e 1857, in causa della carezza dei generi.

Oderzo, 7 aprile 1857.

I Presidenti { DAULO nob. FOSCOLO. / GIUSEPPE PADOVANI sost. PAPADOPOLI. / BERNARDO MIONI. }
Il Cancellista, F. Wlten.

N. 1628 VII. — 352

Provincia del Friuli — Distretto di Pordenone
I. R. Commissariato Distrettuale.

A tutto il 30 aprile p. v., è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica in Comune di Azzano, cui va annesso l'onorario di aust. L. 2,000.

Chiunque si farà aspirante, dovrà insinuare a questo R. Commissariato la propria domanda, corredata da' voluti recapiti.

La Condotta durerà un triennio. Il circondario è in piano con buone strade, conta 4200 abitanti, de' quali due terzi hanno diritto a gratuita assistenza. In Azzano è fissata la residenza del medico. Al Consiglio comunale spetta la nomina vincolata alla Superiore sanzione.

Pordenone, 29 marzo 1858.
Il R. Commissario Dstretiuale, M. DAL POZZO.

N. 1477 — 335

I. R. Commissariato distrettuale di Portogruaro.

Viene riaperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico di Pramaggiore, a tutto il giorno 30 aprile corrente. La popolazione è di abitanti 1750 circa, di cui circa tre quinti poveri: il Comune è in piano con buone strade. L'emolumento annuo è fissato in austr. L. 1400. — Portogruaro, 2 aprile 1858.
Il R. Commissario, A. BOLOGNINI.

N. 612-314 — 325

Amministrazione della Casa di Ricovero ed aggregatevi fondazioni.

In obbedienza alla delegatizia Ordinanza 18 marzo 1858 N. 3274-379 dovendosi appaltare la conduzione d'alquanti fondi siti nel Distretto di S. Bonifacio, Comune di Monteforte in colle ed in piano, di pertiche censuarie 754:42, corrispondenti a campi veronesi 250:23:01; si deduce a comune notizia che a tutto il giorno 26 aprile p. v. saranno accolte a scheda segreta le offerte degli aspiranti sul dato regolatore d'annuo canone di austr. L. 9100.

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito in danaro di austr. L. 1000 per le spese d'asta e del contratto.

Le rimanenti condizioni si trovano dettagliate nell'Avviso d'Asta e relativo Capitolato, ostensibile tanto presso il regio Commissariato di S. Bonifacio sotto la cui giurisdizione trovasi ubicato, quanto presso l'Amministrazione della pia Casa di Ricovero in Venezia. — Venezia il 27 marzo 1858.
L'Amministratore, COSTANTINI.

N. 415 *La Direzione ed Amministrazione degli Orfanotrofii e Penitenti in Venezia.* — 361

Essendo andati deserti i due esperimenti d'asta, tenutisi il 22 e 23 marzo e 8 andante, per deliberare la quinquennale affittanza:

a) d'una bottega in Santa Maria Formosa, loco detto Casselleria all'anagrafico N. 5362;

b) d'un vasto Magazzino con sovrappostovi granaio sulla fondamenta di S. Giobbe corte Faraona al N. 1051, *Si deduce a pubblica notizia.*

1. Che nel giorno 26 corrente dalle ore 12 meridiane alle 2 pomeridiane verrà tenuto un terzo ed ultimo esperimento d'asta nel locale d'Ufficio posto ai Gesuati sulle Zattere, allo scopo di che si tratta; e ciò in via simultanea, ma però con separati verbali, e sempre sotto le condizioni e norme stabilite dal primitivo avviso 6 marzo decorso N. 258, inserito per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale sotto i NN. 57, 62 e 64.

2. Che quelli, che intendessero di aspirare all'affittanza degli accennati locali, potranno avanzare le loro offerte anche al di sotto del dato fiscale d'annue austr. L. 200 per la Bottega e di austr. L. 550 pel Magazzino con Granaio, però sotto riserva della sanzione superiore al protocollo di delibera.

Venezia, l'11 aprile 1858.
Il Direttore D. ANGELONI BARBIANI. — *L'Amministratore* ANTONIO PELLI.

N. 1807 A. C. — 341

Provincia di Padova — Distretto di Padova.
Avviso di concorso.

Accordata con ossequiato dispaccio 6 marzo p. p. N. 6906 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza la istituzione d'un Ufficio proprio di secondo rango nel Comune di Teolo, in esecuzione al disposto della delegatizia Ordinanza 13 marzo p. p. N. 5728-922 si rende noto che a tutto il giorno 15 maggio p. v. resta aperto il concorso ai relativi posti sistematici, cioè:

I. di un Segretario coll'annuo soldo di austr.	L. 1150
II. di uno Scrittore . . . idem. . . .	» 575
III. di un Cursore . . . idem. . . .	» 400

Le istanze pel conseguimento di tali posti, da insinuarsi nel detto termine a questo protocollo, saranno corredate:

Pel Segretario.

a) Della fede di nascita, da cui risulti che il concorrente non abbia oltrepassati gli anni 40, se non occupa un pubblico impiego, o la prova di avere ottenuta la dispensa per la trascorsa età;

b) Del certificato medico d'una sana costituzione fisica;

c) Della prova d'aver compiuto l'intiero corso ginnasiale, ovvero di avere ottenuta la sanatoria pegli studii omessi;

d) Della patente d'idoneità al posto di segretario, dietro esame sostenuto presso una I. R. Delegazione provinciale;

e) D'una tabella riassuntiva colla dimostrazione dei prestati servigi.

Per lo Scrittore.

Dei documenti come sopra, ad A, B, C ed E, ed inoltre della prova di avere compiuto lo studio delle prime quattro ginnasiali, ovvero il corso delle elementari maggiori.

Pel Cursore.

a) Della fede di nascita;

b) Del certificato medico di sana e robusta fisica costituzione;

c) Della prova di saper leggere e scrivere;

Il posto suddetto non è esclusivamente riservato al militare; ma saranno preferibili agli altri aspiranti civili, i militari congedati.

Le elezioni sono di spettanza del Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale; Padova, 1.° aprile 1858.
Per l'I. R. Commissario distrettuale indisposto, L. TURRA, Agg.

N. 1876 — 333

Provincia di Treviso — Distretto di Conegliano.

In esecuzione al rispettato delegatizio decreto 8 giugno p. p. N. 8154-124 si riapre il concorso alle Scuole comunali elementari in calce descritte, a ciascuna delle quali è annesso l'annuo soldo di austriache L. 500.

Chi intende di aspirarvi dovrà produrre la sua istanza a quest'I. R. Commissariato distrettuale od alla propria Autorità entro il 30 aprile 1858.

La istanza dovrà essere corredata de' seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Decreto di approvazione al libero insegnamento scolastico;
3. Certificato di sana costituzione fisica;

La nomina spetta al Consiglio comunale di Mareno.

Conegliano, il 12 marzo 1858.
Il R. Commissario, Dott. SPEROTTO.

Comune	Scuole	Soldo
Mareno	Mareno Soffratta	L. 500
	Mareno Ramera	L. 500

N. 375 VII — 334

Provincia di Verona — Distretto di Cologna.
Comune d'Albaredo.
La Deputazione all'Amministrazione comunale
AVVISA

Che a tutto il giorno 30 aprile corrente resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica della parrocchia di Albaredo, resasi vacante per rinuncia del sig. Caliari dott. Giuseppe, cui per recente delegatizio decreto 21 marzo p. p. N. 5779 fu aumentato il soldo elevandolo ad annue austr. L. 1500.

Gli obblighi e documenti da prodursi sono quelli in ogni Condotta.

Le istanze si ricevono a questo protocollo.

Dall'Uficio comunale, Albaredo 3 aprile 1858.

La Deputazione { BRUNATTI. / ROSSI. / BRUNELLI. }
Il Segretario, Scevarolli.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11925. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura in Schio si rende noto che dietro istanza della Fabbriceria della Chiesa parrocchiale di Schio, contro Giuseppe Calesella e consorti, avranno luogo nel locale di sua residenza nei giorni 5, 19 e 26 maggio p. v., ore 10 antim., tre esperimenti per la vendita all' asta dei beni sotto descritti, alle condizioni pure sotto indicate.

Descrizione de' beni:

1. Casa d' abitazione di proprietà di Giuseppe Calesella con aria di corte promiscua e con casa ad uso di stalla e sottoportico apesto al lato di mezzodì con frapposto fenile, questa di recente costruzione, situata in Schio, in contrada Paleo, co' confini a levante colla casa sotto descritta posseduta da don Antonio Dalla Vecchia, a mezzodì e sera beni di questa ragione, ed a tramontana la signora Ciprina Ramer successa a Gardelin, della rendita di l. 30, e del capitale valore di a. L. 600.

2. Casa in continuazione, posseduta dal rev. don Antonio Dalla Vecchia, ad uso rusticale confinante a levante con strada comune, a mezzodì corte promiscua ed altra casa del rev. Dalla Vecchia, sera la casa sopra descritta, a tramontana Teresa Raumer successa Gardelin, della rendita depurata di lire 24, e del capitale di L. 480.

3. Campi 7 circa di terra prativa arborata e vitata ed arativa arb. e vit, censita nella mappa stabile del Comune censuario di Schio ai N. 1878, 1879, 1884, 3313, 3314, 3315, 3316, 3317, 3334, 3335, 3336, 3684 e 4984, della quantità di pertiche cens. 23.28, e colla rendita censibile di l. 150:83, posti come sopra, a' confini a levante parte strada comune e parte orto e casa del rev. don Antonio Dalla Vecchia, a mezzodì Barettoni Lodovico, sera torrente Riolo, tramontana Teresa Raumer suddetta, della rendita depurata come sopra di l. 240 e del capitale di a. L. 4800.

NB. — L' area delle case sopra descritte è compresa in questa superficie e le case sono allibrate ai suddetti Numeri.

4. Campi 1.1/2 circa situati come sopra, di qualità art. arbor. vit e prat. adacquatorio, di pertiche cens. 5.15, colla cifra censibile di l. 23:90, fra' confini a levante Pietrobelli don Bortolo successo a De Marchi, mezzodì strada comune, sera Riolo, e tramontana fratelli Guglielmi eredi fu Domenico, della rendita come sopra di lire 61:50, e del capitale di L. 1230.

5. Campi 3 circa, terra arativa zapp. prat. arb. e vit. ed in poca parte con pascolo boscato, situata in detta Comune, contrà Lesegno, detta il Maso, censita nella mappa stabile ai N. 1307, 1308, della quantità di port. 7.58, colla rendita censibile di l. 12:95, confina a mattina strada comune, a mezzodì Giacomo e fratelli Bagotto e piccola valle, a sera Antonio Pietrobelli, a tramontana Bortolo Dal Soglio. Stimata del capitale di a. L. 1110.

Condizioni

I. L' asta seguirà per Lotti calcolati giusta la superiore descrizione e nel primo e secondo esperimento a prezzo superiore od eguale a quello di stima, nel terzo poi a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori inscritti sui beni rispettivamente ipotecati.

II. Ogni oblatore tranne la parte esecutante dovrà cautare le proprie offerte col deposito del decimo dell' importo di stima del Lotto o Lotti a cui aspirasse che verrà trattenuto in Cassa giudiziale e a sconto prezzo pel deliberatario e restituito agli altri.

III. L' acquirente assume le servitù ed altri pesi inerenti ai fondi, se ed in quanto esistessero, tranne gl' ipotecarii, e l' obbligo dell' importo dal giorno della delibera.

IV. Staranno pure a carico del deliberatario le spese inseparabili del trasferimento di proprietà di tasse e volture.

V. Il prezzo della delibera dovrà essere versato in Cassa giudiziale di questa R. Pretura entro giorni 30 dalla delibera ed in monete a tariffa legale.

VI. Il possesso materiale dei beni s' intenderà trasfuso nel deliberatario in forza dell' asta e potrà al caso ottenerlo in via esecutiva del decreto di delibera e a sue spese. La proprietà poi sarà al medesimo aggiudicata parimenti a sue spese, osservato il disposto dal § 439 del G. R.

VII. In quanto uno o più deliberatarii mancassero al pagamento del prezzo di delibera seguirà ad istanza della creditrice nuovo esperimento d' asta a tutto rischio pericolo e spese della parte mancante, ed il fatto deposito servirà di garanzia.

VIII. Le spese tutte esecutive verranno sodisfatte al procuratore della parte esecutante e dietro liquidazione giudiziale coi denari che dovranno esser versati in Cassa di quest' I. R. Pretura.

Dall' I. R. Pretura,
Schio, 15 marzo 1858.
Il R. Pretore
FIORASI.

N. 2689. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 5 e 19 maggio e 2 giugno p. f. dalle ore 9 alle 12 meridiane avrà luogo in questa residenza pretoriale l' asta dei sottodescritti fondi esecutati ad istanza Boranga Alessandro, contro Colautti Isidoro fu Alessandro minore tutelato dalla madre Teresa Martin di S. Querino, accordata dall' I. R. Pretura in Pordenone con decreto 11 agosto 1857, N. 8737, sotto le seguenti

Condizioni

I. Gl' immobili saranno subastati in otto Lotti come descritti progressivamente nel protocollo 21 aprile 1857 N. 1229, sul dato regolatore del valore di stima.

II. Nessuno tranne l' esecutante potrà farsi oblatore all' asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima del relativo Lotto. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario, agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi della gara, ed al rispettivo eventuale recesso dalla stessa.

III. Nel primo e secondo esperimento la vendita seguirà a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a pagare l' importo di tutti i creditori inscritti e delle spese relative.

IV. Il deliberatario tranne l' esecutante dovrà entro otto giorni dalla delibera depositare nella Cassa dei Giudiziali Depositi della R. Pretura in Pordenone la somma offerta, meno l' importo del fatto deposito, come all' articolo secondo in tanti pezzi da 20 carantani metallici.

V. Il solo esecutante non sarà tenuto all' adempimento del precedente articolo, e dovrà invece entro giorni 14 dalla liquidazione delle spese esecutive depositare la eccedenza che fosse per risultare dopo dedotto il credito capitale, interessi e spese in tanta buona valuta a corso legale.

VI. Restando a tutto carico del deliberatario la tassa pel trasferimento di proprietà e spese di voltura e successive.

VII. Gli immobili vengono subastati a corpo e non a misura e nello stato e grado in cui trovansi al momento della delibera, e colle servitù inerenti senza veruna responsabilità per parte dell' esecutante.

VIII. Mancando il deliberatario anche in parte alla esecuzione degli obblighi preindicati, si procederà al reincanto a tutte sue spese.

IX. Fassi avvertenza che li fondi descritti al Lotto otto sono vincolati all' usufrutto vitalizio dei Giulio e Girolamo Colautti per cui si venderanno con riguardo a tale vincolo, nè si passerà alla loro licitazione se non che dopo averla esperita su tutti gli altri Lotti.

Descrizione
degli immobili da subastarsi.

Lotto I.

Casa posta in S. Querino in mappa al n. 274, di pert. c. 0.25, rendita l. 12:24, confina a levante e mezzodì co. Cattaneo, a ponente Pasquale Lorenzo, a monti strada. Stimato a. l. 500.

Lotto II.

Aratorio nudo in mappa di S. Querino al n. 1956, di pert. cens. 4.13 rendita l. 3:59, a cui confina a levante e tramontana strada, a mezzodì questa ragione loco Cattaneo, a ponente Luigi Venturin. Stimato a. l. 173:46.

Lotto III.

Aratorio in detta mappa al n. 78, di pert. c. 5.83 rendita l. 5:07, a cui confina a levante Venturin Luigi, mezzodì Mejorin, ponente eredi Pellegrin de Paule, a monti strada. Stimato compresi i vegetabili a. L. 237:54.

Lotto IV.

Aratorio nudo detto alla Storta in mappa di S. Querino al n. 744, di pert. cens. 4.20, rendita l. 3.65 cui confina a levante strada, a mezzodì Fagnon Sante eredi fu Domenico Cadelli, a monti Lora Osvaldo. Stimato a. l. 152.

Lotto V.

Aratorio nudo detto alla Storta di sopra in mappa di S. Querino al n. 62, di pert. cens. 8.09, rendita l. 6:93, a cui confina a levante Cigolotti, a mezzodì Mejorin, a ponente Cadelli Osvaldo, a monti Beneficio parrocchiale di S. Querino. Stimato a. l. 311:15.

Lotto VI.

Aratorio nudo, detto Campo delle Longhe in mappa di S. Querino al n. 567, di pert. cens. 3.52, rendita l. 4:51, a cui confina per tre lati Cattaneo, a ponente strada. Stimato a. l. 238:14.

Lotto VII.

Aratorio nudo detto Sotto Villa in mappa al n. 587, di cens. pert. 7.93, rendita l. 6:43, a cui confina a levante Cattaneo, e De Pellegrin Angela, a mezzodì e ponente strada, ai monti Cattaneo e Quajazzi. Stimato a. l. 428.22.

Lotto VIII.

Aratorio nudo in Sedrano in quella mappa al n. 518 di cens. pert. 5:31, fra i confini a levante e ponente Cigolotti, a mezzodì e tramontana Cattaruzza. Stimato compresi i vegetabili a. L. 326:60.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio e nei luoghi soliti del Comune di S. Querino, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Aviano 3 marzo 1858.
L' I. R. Pretore
MULLE.
Penzi Al.

N. 7603. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Cologna reca a pubblica notizia che sopra istanza dell' avvocato Luigi dott. Villardi amministratore della massa concorsuale dell' oberato Domenico Benedetti in confronto di Falghera nob. Girolamo e degli altri creditori inscritti terrà nella di essa Cancelleria e nei giorni 14, 21 e 28 maggio p. f., sempre alle ore 9 ant. i tre esperimenti d' asta per la vendita dei qui sottodescritti immobili caduti nel concorso, dei quali nei due primi esperimenti non seguirà la delibera che a prezzo superiore od eguale alla stima, salvo per il terzo esperimento il disposto dai §§ 140 e 492 del G. R., e sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' asta verrà aperta sul prezzo di stima di l. 7991:73.

II. Ogni offerente dovrà all' atto dell' asta depositare il decimo del prezzo della stima medesima in effettive Lire d' Austria.

III. Nel primo e secondo esperimento gli immobili saranno deliberati a prezzo superiore od eguale alla stima.

IV. Se nel primo e secondo esperimento non si possono avere offerte superiori od eguali alla stima, si procederà prima della pubblicazione per la terza subasta alla convocazione dei creditori prenotati sui fondi a senso del § 140 del G. R.

V. La delibera verrà fatta al maggior offerente, il quale dovrà versare il prezzo compreso il suddetto deposito di cauzione entro 15 giorni nella cassa di questa I. R. Pretura mediante regolare istanza ed in effettive lire aust.

VI. Rendendosi però deliberatario altro dei creditori inscritti sui fondi, fermo il deposito a cauzione dell' asta, potrà il medesimo trattenere sino al riparto il rimanente prezzo di delibera corrispondendo il 5 per cento sullo stesso semestralmente posticipato, e verso l' obbligo di garantire mediante iscrizione a proprio carico sullo stesso immobile deliberato il prezzo medesimo, senza la prova della quale iscrizione non gli verrà accordata l' aggiudicazione.

VII. Le spese della delibera, dell' immissione in possesso, le tasse pel trasferimento della proprietà, e le imposte scadibili dal giorno della delibera saranno a carico dell' aggiudicatario.

VIII. Mancando il deliberatario alle condizioni presenti in tutto od in parte, verrà l' asta riaperta a tutto di lui rischio e pericolo, e sarà trattenuto il deposito a garanzia delle nuove spese, e del danno eventuale.

Descrizione
degli immobili da subastarsi.

A) La nona parte d' una casa di civile abitazione con luogo terreno annesso, detta il Magazzino, il tutto posto in Cologna contrada Macello marcato coi n. 154 e 156, fra confini Vecchietti, il Fiume, la strada Macello e Malpasso soggetta alla servitù d' usufrutto vitalizio a favore di Emilia Gasparini. Stimata a. l. 393:53.

B) Corpo di terra arativo con pochi gelsi in Comune censuario di Sabbion, marcato col n. 698, di pert. cens. 10.35, fra confini Pellatiero e strada. Stimato austriache l. 2045.

C) Altro corpo di terra arat. soggetto a decima marcato nella mappa di Sabbion col n. 699, di pertiche cens. 13.50, fra confini Camuzzoni, Benedetti, strada e Semitecolo. Stimato a. l. 3148:40.

D) Altro corpo di terra soggetto a decima marcato in detta mappa col n. 722, di pert. cens. 9.33, fra confini Camuzzoni, Benedetti, strada e Zanini. Stimato a. l. 2125.80.

E) Corpo di terra prativo soggetto a decima posto in Sabbion, marcato in quella mappa col n. 253, di pert. cens. 1.55, fra confini Papadopeli, Pasetti, Bonisoi e Dall' Ono. Stimato a. l. 279.

Totale importo a. l. 7991:73.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, e sulla piazza di questa città, nonchè inserito, e per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Cologna, 30 dicembre 1857.
Il Pretore
ZORZI.

N. 1007. 3. pubbl.

EDITTO

Dall' I. R. Pretura di S. Vito si rende noto che nei giorni 3 maggio, 7 giugno e 12 luglio prossimi venturi, ore 10 antimeridiane si terranno nel locale di sua residenza tre esperimenti d' asta degl' immobili sottodescritti alle condizioni pure sottoindicate, e ciò sopra istanza esecutiva dei nobili conti Lodovico e Giuseppe fratelli Rota al confronto dei Don Giovanni e Nicolò Talotti.

Beni da subastarsi
nel Comune censuario di Arzene.

1. Terreno prativo detto Frangina, in mappa al N. 318 A, di pert. cens. 3.88, rendita austr. l. 3.07 tra i confini a levante e mezzodì Cernazai, a ponente Antonini, ed a tramontana eredi Leoni. Stimato austr. L. 388.

2. Prativo detto Frangina in mappa al n. 318 B, di pertiche 4.71, rendita a. l. 3.72, confina a mezzodì eredi Leoni, a ponente Antonini ed a tramontana Cernazai. Stimato a. L. 471.

3. Prato detto Frangina in mappa al n. 335 A, di pert. 3.01, rendita a. l. 2.68, confina a levante Facchina, a mezzodì Cernazai, a ponente Antonini, e a tramontana Valvason. Si considera del valore di a. L. 301.

4. Orto in mappa al num. 1791 di pert. 0.17, rendita lire 0.67, al quale fa coerenza da tutti i lati Talotti. Si valuta austr. L. 17.

5. Terreno arat. arb. vitato detto Bearzo in mappa al n. 1011 A., di pert. 0.65, rendita l. 2.55, confina a levante e mezzodì Talotti, a tramontana Antonini. Stimato austr. L. 65.

6. Orto in mappa al num. 1018 di pert. 0.81, rendita lire 3.18, confina a levante e mezzodì Talotti. Stimato L. 162.

7. Terreno arat. arb. vitato detto Bearzo in mappa al n. 641 di pert. 16.24, rendita l. 48.23, n. 1636 di pert. 8.82, rendita l. 34.57 tra i confini a levante e mezzodì Talotti e parte Antonini, ed a tramontana la Roja. Stimato L. 2506.

8. Arat. arb. vit. detto Bearzo in mappa al n. 1012 A., di di pert. 0.90, rendita l. 3.53 al n. 1013 A, e B, di pert. 1.38, rendita l. 5.41 al n. 1014 A. di pert. 0.19, rendita l 0.74 al n. 1019 A, di pert. 0.67, rendita l. 2.63, e al n. 1030 A. di pert. 0.10, rendita l. 0.39 tra i confini a levante e ponente Talotti, mezzodì e tramontana parte Talotti e parte Antonini. Vale L. 324.

9. Arat. arb. vit. detto Bearzo in mappa ai n. 1028 di pert. 15.89 rendita l. 66.69, n. 1015 di pert. 8.88 rendita l 26.37; n. 1031 di pert. 4.41 rendita l. 13.10, e n. 1687 di pert. 2.17 rendita l. 6.84, fra i confini a levante Talotti, mezzodì Valvason, ponente Talotti, e a tramontana parte Talotti e parte Antonini. Vale L. 3135.

10. Arat. arb. vit. detto Dobbia, in mappa ai n. 1116 di pert. 1.86 rendita l. 4.26, n. 1697 di pert. 13.42 rendita l. 24.40, tra i confini a levante Antonini e parte Talotti, a ponente strada, a tramontana la Roja. Stimato Lire 1375:20.

11. Arat. arb. vit. detto Dobbia in mappa ai n. 1698 di pert. 5.77, rendita l. 18.21; 1689 di pert. 5.73, rendita l. 13.12; n. 1034 di pert. 71.21, rendita l. 22.41; n. 1036 di pert. 1.24, rendita l. 3.59, ed al n. 1688 A. di pert. 3.56, rendita l. 10.57, tra i confini a levante Talotti, a mezzodì Balliani Pietro, ponente strada e tramontana Talotti e parte Antonini. Stimato L. 2113:20.

12. Arat. arb. vit. detto Dobbia in mappa ai n. 1117 A. di pert. 0.82, rendita l. 1.27 e n. 1118 A, B, di pert. 19.70, rendita l. 31 52 confina a levante strada, a ponente parte Roja e parte Antonini, a tramontana Roja. Stimato L. 1641:60.

13. Arat. vit. detto Dobbia in mappa al n. 1120 di pertiche 3.46, rendita l. 7.56, confina a mezzodì strada, a ponente Roggia ed a tramontana Talotti. Stimato L. 276:80.

14. Arat. arb. vit. detto Bearzo e Traverso in mappa al num. 1035 A, di pert. 2 59, rendita l. 8.23, confina a levante e ponente Antonini, a mezzodì e tramontana Talotti. Stimato Lire 233:10.

15. Orto in mappa al num. 1019 di cens. pert. 0.04, rendita l. 0.15, confina a levante Antonini, agli altri lati Talotti. Stimato L. 8.

16. Arat. arb. vitato detto Bearzo in mappa al n. 1017, di cent. 43, rendita l. 2.08 confina a tutti i lati Talotti. Stimato L. 43.

17. Prativo detto Bassa in mappa ai n. 40, di pert. 2.46, rendita l. 2.19, n. 48 di pert. 2.09, rendita l. 1.86, n. 46, di pert. 1.98, rendita l. 1.76, n. 47 di pert. 1.22, rendita l. 1.09 e n. 579 A. di pert. 3.84, rendita l. 3.41, confina a levante Antonini, a mezzodì eredi Valvason, a ponente eredi Valvason, della Danna, e Grillo, a tramontana strada eredi Valvason e del Bon. Stimato L. 1159.

18. Arat. arb. vit. detto Nardo in mappa al n. 136 A, di pert. 2.63, rendita l. 2.32, confina a levante fratelli Palese, mezzodì strada, ponente Valvason, a tramontana Antonini. Stimato Lire 136:50.

19. Arat. arb. vit. detto Nardo in mappa al n. 169 A, di pert. 1.92, rendita l. 1.69, confina a levante e mezzodì Antonini, ponente e monti strada. Stimato Lire 96.

20. Arat. arb. vit. detto Nardo al n. 1163 A, di pert. 2.37, rendita l. 3.94, confina a levante Talotti, ponente e tramontana Antonini. Stimato L. 118:50.

21. Arat. arb. vit. detto Nardo in mappa al n. 1167, di pert. 1.67, rendita l. 2.79, confina a levante Mascarin, a mezzodì Maniago, ponente e monti Rovere. Stimato L. 83:50.

22. Prativo detto Grem in mappa al n. 232 A, di pert. 2.43, rendita l. 3.96, n. 233 A, di pert. 5.50, rendita l. 8 63, confina a levante e ponente Antonini, a mezzodì e tramontana eredi Valvason. Stimato L. 793.

23. Arat. arb. vit. detto Coda del Nardo in mappa al n. 172, di pert. 4.07, rendita l. 6.31, confina a levante Valvason, ponente Fabbriceria, tramontana Antonini. Stimato L. 213:85.

24. Arat. arb. vit. detto Nardo in mappa ai n. 174 di pert. 5.76, rendita l. 5.07, n. 421 A, di pert. 1.22, rendita l. 1.07, confina a levante Antonini, a mezzodì Valvason, a ponente Benvenuti, a tramontana strada. Stimato L. 349.

25. Prato detto Gem in mappa al n. 201, di pert. 2.52, rendita l. 4 11, confina a levante Adelardi, a mezzodì eredi Valvason, a tramontana della Rossa Domenico. Stimato L. 239:40.

26. Pezzo di terra parte aratorio e parte prativo detto Pojane in mappa al n. 177, di pert. 1.67, rendita l. 1.49, n. 178, di pert. 3.17, rendita l. 2.82, n. 179, di pert. 6.65, rendita l. 6.85, confina a levante Valvason, mezzodì e ponente strada. Vale L. 689:40.

27. Arat. arb. vit. detto Puja in mappa al n. 193 A, di pert. 4.29, rendita 6.65, confina a levante strada, mezzodì eredi Valvason, ponente Prebenda parrocchiale, a tramontana Antonini. Stimato L. 171:60.

28. Arat. vit. con mori detto Ruppa in mappa al n. 542 di pert. 3.88, rendita l. 9.29, confina a levante e mezzodì Chiandolin e parte stradella, a tramontana strada. Stimato L. 310:40.

29. Arat. arb. con mori detto Lazie in mappa al n. 595, di pert. 3.86, rendita l. 9.38, num. 596, di pert. 3.70, rendita l. 9.32, n. 598, di pert. 3.77, rendita l. 7.44, confina a levante, mezzodì e ponente strada, a tramontana del Bon e della Donna. Stimato Lire 963.

30. Arat. vit. detto Lopa in mappa al n. 582 A, di pert. 5.92, rendita l. 9.17, n. 590, di pert. 1.67, rendita l. 2.79, n. 591, pert. 2.60, rendita l. 4.03, confina a levante strada, a ponente eredi Valvason, a tramontana Antonini. Stimato L. 514.

31. Prativo detto Lazie in mappa ai n. 473, di pert 1.27, rendita l. 1.13, n. 481, di pert. 0.50, rendita l. 0.45, n. 578 di pert. 2.84, rendita 2.53, confina a levante Grillo e Cenazai, a tramontana e mezzodì eredi Valvason. Stimato L. 414:90.

32. Prativo detto Trozzo in mappa ai n. 437 di pert. 0.89, rendita l. 0.79, n. 438 di pert. 0.40, rendita l. 0.36, confina a levante della Donna, mezzodì del Bon, a tramontana eredi Valvason. Stimato L. 103:20.

33. Aratorio vitato con mori detto Zotto in mappa al num. 107 A, di pert, 3.79, rendita l. 6.26, confina a levante e mezzodì strada, a tramontana Antonini. Stimato L. 227:40.

34. Prativo detto Lazie in mappa al n. 575 di pert. 0.59, rendita l. 0.53 e n. 576 di pert. 1.94, rendita l, 1.73, confina a levante strada, mezzodì e ponente Trigatti Gio: Battista, a tramontana Cenazai. Stimato L. 202:40.

35. Arat. vit. detto Zotta in mappa ai n. 139 di pert. 2.14, rendita l. 3.32, n. 191 di pert. 1.27, rendita l. 1 97, confina a levante Guerra, mezzodì strada, a tramontana Valvason. Stimato Lire 187:55.

36. Arat. vit. con mori detto Barzo in mappa al n. 5 A, di pert. 2.45, rendita l. 3.80, confina a levante e tramontana Pagnucco fratelli, a mezzodì Antonini, a ponente strada. Stimato L. 196.

37. Arat. vit. detto Bidue in mappa ai n. 162 di pert. 3.21, rendita l. 4.98, n. 161 di pert. 3.70, rendita l. 5.73, confina a levante Maniago Osvaldo, mezzodì strada, ponente e tramontana Valvason. Stimato L. 414:60.

38. Arat. vit. detto Bidue in mappa al n. 155 di pert. 3.27, rendita l. 5.07, n. 156 di pert. 3.40, rendita 5.27, confina a levante Coletti fratelli, a ponente del Bon e a tramontana Pittaro Antonio. Stimato L. 400:20.

39. Arat. vit. con mori detto Mazzetta in mappa al n. 7 di pert. 2.11, rendita l. 3.27, confina a levante Ermacora Domenico, ed a ponente strada, considerato del valore di L. 168:80.

40. Arat. vit. con mori detto Dobbie in mappa al n. 145 A, di pert. 1.39, rendita l. 1.40, confina a levante Antonini, a mezzodì del Net Angelo, e a tramontana strada. Valutato L. 83:40.

41. Pascolo detto Comunale Frangina in mappa al n. 2235 di pert. 1.85, rendita l. 0.67, confina a levante Talotti, a mezzodì Valvason, a tramontana Venier. Stimato L. 25:50.

42. Arat. vit. con mori detto Dobbia in mappa al n. 1143 A, di pert. 5.07, rendita l. 8.02, confina a levante strada, a mezzodì Valvason eredi, e a tramontana Antonini. Valutato L. 304:20.

43. Arat. vit. con mori detto Coda della Ruppa in mappa al n. 1126 A, di pert. 2.44, rendita l. 4.23, confina a levante del Cul Santo, a ponente Antonini, ed a tramontana strada Valutato Lire 183.

44. Arat. vit. con mori detto Pranier in mappa al n 557 di pert. 2.96, rendita l. 6.78, confina a levante Pittaro, mezzodì strada, ponente Adelardi e tramontana Ermacora Gio. Battista. Si valuta L. 207:20.

45. Prativo detto Grem in mappa ai n. 1373 di pert. 3.23, rendita l. 5.26, confina a levante e tramontana eredi Valvason, a mezzodì della Rosa, a ponente Cerneja. Stimato L. 323.

46. Casa civile di abitazione in mappa al n. 1008 di pertiche 0.96, rendita l. 92.70, confina a levante strada, mezzodì Grillo Teresa, ed agli altri lati questa ragione.

Appartiene a quest' immobile la seguente descrizione.

Sezione I.

Fabbrica ad uso di abitazione che si estende sulla fronte di levante, e contiene a pian terreno vestibolo d' ingresso, due stanze a sinistra, una per uso di bottega e l' altra di salvaroba; a destra stanza ad uso di scrittoio ed in aderenza un piccolo tinello: in appresso tinello grande e poscia cucina e spazzacucina, a mezzodì sottoportico con recinto delle scale di vivo per salire al primo piano, il quale contiene n. 7 stanze da letto che comunicano con un corritoio in cui esiste anche il recinto delle scale per ascendere il piano superiore: in esso secondo piano esiste un granaio con pavimento di tavole sotto coperto di travi tavole e coppi che comprende l' area di tutti i descritti locali.

Lo stato di questa fabbrica in generale è buono e civile, essendo i pavimenti in generale di terrazzo con soffitto stabiliture di muri e buoni serramenti.

Sezione II.

Fabbrica al lato di mezzogiorno la quale comprende il piano terreno una stanza ad uso di deposito di seta, un' altra per fabbricazione di acquavite, una stanza per deposito di attrezzi, indi due stalle per cavalli e per bovini. Al piano superiore locale per uso di tettoia ed una stanza ad uso di letto sotto coperto di travi tavole e coppi; il tutto in istato passabile.

Sezione III.

Fabbricato al lato di ponente comprende al pian terreno recinto di scale, stanza per uso di bovi, sottoportico per transito, cantina e folladore. Al primo piano due camere servienti pei bachi, fenile e scala pel granaio. Al secondo piano granaio con pavimento di tavole, sottocoperto di travi e tavelle e coppi. Tutto in istato medio.

Questi fabbricati furono valutati austr. L. 9000.

47. Casa colonica in mappa al n. 1005 di pert. 1.56, rendita l. 12.54, confina a levante Grillo Teresa e fabbriceria, agli altri lati questa ragione.

Questo fabbricato si compone al piano terreno di due cucine, due stalle ed una stanzetta ad uso da letto, al piano superiore due stanze da letto, granaio e fenile, sottocoperto di travi tavole e coppi in condizione scadente.

Una parte del cortiletto è ridotto ad uso di orto, ed in tutto fu valutato L. 877:80.

48. Casa colonica in mappa al n. 676 di pert 0.30, rendita l. 12.42, confina a levante strada comunale, a mezzodì Ermacora Domenico, a monti orto di questa ragione. Comprende al piano terreno un sottoportico d' ingresso, una stanza per uso di bachi ed una cucina. Al piano superiore tre stanze da letto sottocoperto di travi, tavelle e coppi. Al lato opposto di questa fabbrica ne esiste un' altra composta al pian terreno di una stanza per cucina e due per uso di stalla, ed al piano superiore di una camera da letto e fenile sottocoperto di travi, tavole e coppi. Tutto in istato alquanto scadente, e fu stimato L. 960.

49. Terreno ortale in mappa ai n. 675 di pert. 0.24, rendita l. 0.94, n. 674 di pert. 0.21, rendita l. 0.82, n. 673 di pert. 0.05, rendita l. 0.20, n. 672 di pert. 0.05, rendita l. 0.20 e n. 671 di pert. 0.12, rendita l. 0.47, confina a levante strada comunale, a mezzodì la casa antedescritta e a tramontana Maniago. Stimato L. 99.20.

50. Area di casa demolita in mappa al n 746 di pert. 0.02, rendita l. 0.08, confina a levante e tramontana Ermacora Domenico e a mezzodì Ermacora Gio. Battista. Stimato L. 40.

51. Area di casa demolita in mappa al n. 678 di pert. 0.12, rendita l. 0.47, confina a levante strada, a tramontana e ponente Ermacora Domenico. Stimato Lire 120.

52. Casa colonica in mappa al n. 1743 di pert. 0.07, rendita l. 10.14, confina a levante strada, a ponente e monti Fabbro Michele e Maria q.m Vincenzo. Si compone al piano terreno di cucina e di altra stanza ed al piano superiore di due stanze e di un piccolo granaio, sottocoperto di travi, tavole e coppi. Stimato L. 600.

53. Casa colonica in mappa al n. 730 di pert. 0.71, rendita l. 24 96, confina a levante strada, a mezzodì eredi Valvason, a ponente questa ragione e a tramontana De Carli in luogo della chiesa di Casarsa. Si compone al piano terreno di sottoportico ad uso d' ingresso, altra stanza ad uso di rimessa, indi due altre, una da letto e una per cucina, e finalmente stalla per bovi con porcile e pollaio superiore. Al piano superiore fenile che comprende l' area della stalla e del sottoportico, indi quattro stanze da letto. Al secondo piano granaio sottocoperto di travi, tavole e coppi il tutto valutato L. 1700.

54. Arat. vit. in mappa al n. 994 di pert. cens. 0.54, rendita l. 2.53, confina a levante casa di questa ragione, a ponente del Cul Santa maritata Maniago. Stimato L. 81.

55. Casa colonica in mappa al n. 1775 di pert. 0.14, rendita l. 4.68, confina a levante strada, a ponente questa ragione, ed a monte del Cul Santo. Si compone al pian terreno di due stanze una per uso di cucina ed altra da letto, ed al piano superiore di due camere da letto sottocoperto di travi, tavole e coppi, e si valuta col fondo relativo L. 460.

56. Arat. vit. detto Bearzo in mappa al n. 1027 di pertiche 0.58, rendita l. 2.87, confina a levante, ponente e monti questa ragione, a mezzodì Pagnucco Lorenzo. Valutato L. 58.

57. Orto in mappa al num. 1004 di pert. 0.31, rendita lire 1.22, confina a levante, ponente e tramontana questa ragione, a mezzodì Pagnucco. Vale L. 45.

58. Luogo terreno in mappa al n 1790 di pert. 0.08, rendita l. 3.90, confina a levante chiesa di Arzene, a mezzodì Pagnucco, agli altri lati questa ragione, e si compone al piano terreno di cucina, camera e stanzone per deposito di strumenti rurali. Superiormente un tratto d' impalcatura con una camera da letto. Valutato L. 400.

Nel Comune censuario di
S. Martino.

59. Terreno prativo denominato Prai di S Martino in mappa di S. Martino ai n. 52 di pert. 6.70, rendita l. 10,65, n. 54 di pert. 1.01, rendita l. 1.61, confina a levante de Cesco e Facchina, a mezzodì Agosti, a ponente eredi Leoni e Grillo, ed a tramontana Prampero. Stimato L. 771.

60. Prativo in detta mappa al n. 205 di pert. 6.37, rendita l. 10.13, confina a levante Grillo Pietro, a mezzodì Volpato, a ponente Prampero ed a monti Grillo. Apprezzato L. 637.

61. Arat. arb. vit. in essa mappa al n. 687 A, di pert. 3 58, rendita l. 8.17, confina a levante strada, a mezzodì Antonini, ed a tramontana Scodellaro. Stimato a. L. 214:80.

Somma totale austriache Lire 38412:20.

Condizioni d' asta.

I. I beni disposti giusta la superiore descrizione saranno venduti separatamente Lotto per Lotto, a corpo e non a misura, ed al solo terzo incanto a prezzo minore della stima, semprechè però risultino coperti tutti i creditori inscritti sul relativo Lotto in vendita.

II. Ogni aspirante, eccettuati gli esecutanti, per concorrere all' asta dovrà depositare presso la Commissione giudiziale il decimo della stima d' ogni singolo Lotto, il quale andrà a decontare il prezzo di delibera, e sempre in effettive austriache, od in valute d' oro o d' argento di giusto peso a tariffa.

III. Saranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alle realità subastate, e dovransi da lui supplire dal giorno della delibera tutte le pubbliche imposte.

IV. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla delibera sopra tutti o ciascuno dei beni deliberati, sarà dovere del deliberatario di riconoscerne l' esistenza, e di farne l' indiminuto pagamento, da imputarsi sul prezzo di delibera.

V. Entro giorni dieci dalla delibera dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo offerto, all' avvocato della parte istante le spese della procedura esecutiva a partire però, e compresa l' istanza per stima 9 giugno 1855 num. 4201 e tutte le altre inclusivamente sino alla delibera, da essere liquidate in via d' Ufficio sopra semplice istanza di esso avvocato. Se più fossero i deliberatarii si riterranno obbligati insolidariamente.

VI. La vendita seguirà senza garanzia e senza responsabilità degli esecutanti, e la tassa per trasferimento della proprietà, come ogni altra spesa relativa e successiva alla delibera, starà a carico del deliberatario.

VII. Dovrà il deliberatario versare il prezzo di delibera, meno l' importo del fatto deposito, delle spese supplite all' avvocato della parte istante, e delle imposte arretrate che giustificasse aver pagate nella Cassa depositi dall' I. R Tribunale civile di prima Istanza in Udine, entro il termine di giorni 14 dalla delibera.

VIII. Come del deposito del decimo a cauzione dell' asta, così anche del resto del prezzo restano dispensati gli esecutanti divenendo deliberatarii, fino però alla concorrenza del loro credito capitale e relativi interessi.

IX. Soltanto dietro la prova del verificato deposito del prezzo di delibera, potrà il deliberatario ottenere l' aggiudicazione in sua proprietà dei beni acquistati ed il relativo possesso di diritto e di fatto.

X. Mancando il deliberatario ad alcuno dei patti fin qui espressi, saranno nuovamente venduti gl' immobili che eransi a lui deliberati; a tutto suo rischio e pericolo a termini del § 438 del generale Regolamento, senza che possa approfittare dei vantaggi d' una nuova delibera, e tenuto invece a sodisfare tutte le spese e differenze di prezzo, ed a sottostare al pieno sodisfacimento di tutti i danni, per cui resterà intanto obbligato a cauzione, ed erogabile in conto il deposito di cui all' articolo II., e soggetto altresì ad una immediata prenotazione sopra beni immobili ed altre realità che fossero da lui possedute.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
S. Vito 4 marzo 1858.
Per l' I. R. Dirigente,
MORSELOTTO, Ascolt.
Suzzi, Cancell.

N. 1762. 3. pubbl.

EDITTO.

A rettifica dell' Editto 4 marzo corrente N. 1007, relativo alla vendita ad asta giudiziale di beni fondi sulle istanze dei nob. conte Lodovico e Giuseppe Rota, al confronto dei dott. Giovanni e Nicolò Talotti, si rende noto che vengono esclusi dalla vendita di cui si tratta i fondi ai Num progressivi 21, 24, 37, 41, 48, 49, 54, 55 e 60 della descrizione compresa nell' Editto stesso.

Dall' I. R. Pretura,
S. Vito, 30 marzo 1858.
L' I. R. Dirigente
SCOTTI.
Suzzi, Canc.

N. 804. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura d' Arzignano porta a pubblica notizia che in esito a requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza avranno luogo nella sua residenza nei giorni 4, 18 e 25 maggio 1858, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. i tre esperimenti d' asta per la vendita giudiziale degli immobili sotto descritti, esecutati dalla Commissione Generale di pubblica Beneficenza in Vicenza faciente per la Commissaria Polleri, in odio di Antonio fu Angelo Molon alle seguenti

Condizioni

I. La vendita seguirà nei 9 Lotti sottoindicati, ed al primo e secondo sperimento saranno deliberati a favore di qualunque si rendesse acquirente d' uno o più Lotti degli immobili subastati soltanto a prezzo superiore od almeno eguale di stima, e nel terzo sperimento a qualunque prezzo, salvo il disposto dai combinati §§ 420 e 422 del G. R.

II. Ogni oblatore, meno l' esecutante, dovrà depositare a garanzia dell' offerta il decimo del prezzo di stima.

III. Il rimanente del prezzo e dove si rendesse deliberataria la esecutante Commissione, l' intiero prezzo rimarrà presso il deliberatario per essere pagato in seguito, ed a termini della graduatoria, e riparto. Frattanto corrisponderà l' interesse nella ragione del 5 per cento computabile dal giorno della delibera, dovrà essere depositato giudizialmente di sei in sei mesi.

IV. Il pagamento come dell' interesse così del prezzo capitale dovrà essere verificato con monete d' oro ed argento fino di giusto peso al corso della Sovrana tariffa, escluso qualunque surrogato al danaro sonante metallico, ed in ispecie la carta monetata qualunque.

V. Ogni deliberatario conseguirà il possesso dei fondi col riflesso al giorno della delibera in via esecutiva della medesima (salvo il conguaglio coll' esecutato quanto ai frutti e rendite dell' anno) e ciò sopra sua istanza. Non potrà però ottenere l' aggiudicazione diffinitiva che dopo sodisfatti gli obblighi tutti ad esso incombenti.

VI. L' obbligo del pagamento dei pubblici pesi comincierà nell' acquirente colla scadenza della prima rata immediatamente successivo al giorno della delibera.

VII. Le pubbliche imposte che in corso della presente procedura esecutiva si fossero soddisfatte dall' esecutante Commissione, e da terzi onde evitare l' esecuzione fiscale sopra taluno dei fondi compresi dall' istanza di subasta di cui si tratta, verranno nella graduatoria collocate in preferenza a tutti i creditori.

VIII. Anco le spese di esecuzione cominciando dall' istanza di pignoramento, e quelle tutte per la graduatoria e riparto, saranno dedotte dal prezzo e collocate avanti tutti i creditori. La tassa poi di trasferimento di proprietà, voltura ed altre relative staranno a carico del deliberatario, oltre il prezzo di delibera.

IX. Gli immobili s' intenderanno venduti nello stato ed essere in cui si attroveranno al momento della delibera, senza veruna responsabilità da parte dell' esecutante, e senza verun obbligo nella medesima di manutenzione in caso di evizione per qualsivoglia titolo e causa.

X. Mancando ogni deliberatario all' adempimento anco in parte di qualunque degli obblighi suespressi, ed in ispecie a quello del pagamento del prezzo, e delle spese, avrà luogo il reincanto dei fondi a tutto di lui danno pericolo e spese, anche ad un prezzo minore della stima, fermo il deposito del decimo verificato all' atto dell' asta, e ciò ai riguardi della sempre maggiore cauzione della esecutante.

Descrizione
degli immobili da subastarsi.

Lotto I.

Casa colonica con annesso rusticale, corte e forno promiscui, posta in contrada della Fratta, censita in mappa provvisoria porzione del N. 1520, ed in quella stabile ai N. 2996, 2998 e 3000, per la superficie di pert. cens. 0.75, colla rendita di l. 15:12, confina a levante casa di Molon dott. Antonio, a mezzodì corte promiscua, a ponente casa di Molon Francesco, ed a tramontana colla pezza di terra al N. quarto detta casa è dettagliatamente descritta nella giudiziale operazione peritale, stimata complessivamente austriache L. 1089:40.

Lotto II.

Pert. cens. 0.68, terreno orativo cinto a tre lati da siepe viva, con servitù di passaggio per attignere acqua a favore di Molon Francesco, censito in mappa provvisoria in porzione del N. 1520, ed in quella stabile al N. 2995, colla rendita censuaria di l. 2:73, confina a levante e mezzodì Molon dott. Antonio detto Pugnale, a ponente Molon Francesco, ed a tramontana strada, giudizialmente stimato a. l. 198.

Lotto III.

Pert. cens. 0.54, di terreno arativo con gelsi detto il Campetto posto in detta contrà, censito in mappa provvisoria in porzione del N. 1520, e nella stabile al N. 3004, colla rendita di l. 5:04, confina a levante e tramontana Molon Francesco, a mezzodì strada, ed a tramontana strada comune, giudizialmente stimato aust. l. 125.

Lotto IV.

Pert. cens. 3 06 di terreno, aratorio, arborato, vitato con gelsi posto in detta contrà, censito in mappa provvisoria in porzione del N. 1520, ed in quella stabile al N. 3003, colla rendita cens. di l. 24:92, confina a levante beni Molon dott. Antonio detto Pugnale in parte, e parte beni Povoleri Gio. Batt. q.m Pietro, a mezzodì casa di questa ragione, e Molon Francesco, a ponente Molon Francesco, ed a tramontana strada comunale, giudizialmente stimato a. l. 702:80.

Lotto V.

Pert. cens. 1.31 di terreno arat. arb. vit. con alcuni gelsi e fruttari, detto la Riva del monte, posto in detta contrà, censito in mappa provvisoria del N. 1419, ed in quella stabile al N. 3002, colla rendita cens. di l. 4:56, confina a levante Molon Francesco, e parte il corpo di terra seguente, a ponente e tramontana Molon dott. Antonio detto Pugnale, giudizialmente stimato a. l. 218:20.

Lotto VI.

Pert. cens. 2.57, di bosco ceduo misto con cantili e pochi castagni da frutto, e poca parte pascoliva vacua, denominato Bosco del monte, posto in detta contrada, censito in mappa provvisoria in porzione del N. 1418, ed in quella stabile al N. 3001, colla rendita cens. di l. 2:13, confina in perimetro colla precedente arativa di questa ragione, con bosco Molon Francesco, con Francesconi Francesco detto Groppo, e con Meneguzzo Giovanni, giudizialmente stimato a. l. 84:60.

Lotto VII.

Pert. cens. 3.15, di terreno prtivo adacquatorio con gelsi e stroppari, denominato Prà alla Valle, posto nella contrà Guà, censito in mappa provvisoria sotto porzione del N. 1523, ed in quella stabile ai N. 1395 e 2972, confina a levante Molon dott. Antonio detto Pugnale, a mezzodì e ponente santiero consortivo, ed a tramontana Prato Molon Francesco, colla rendita cens. di l. 13:93, giudizialmente stimata a. l. 1015:40.

Lotto VIII.

Pert. cens. 7.06, di terreno arat. arb. vit., con pochi gelsi, denominato Campo di là della Valle, posto in contrada Guà, censito in mappa provvisoria sotto porzione del N 1524, ed in quella stabile al N. 1292, colla rendita censuaria di l. 57:39, giudizialmente stimata a. l. 1880.

Lotto IX.

Pert. cens. 1.78, di bosco ceduo misto con pochi cantili, denominato bosco in Costalta, posto in contrada Costalta, censito nella mappa provvisoria al N. 1357, ed in quella stabile al N. 2430, colla rendita cens. di l. 1:48, confina a levante con bosco di Gio. Batt. d.r Dalla Benetta, a mezzodì bosco di Molon dott. Domenico mediante vaiuolo, a ponente bosco di Molon Luigi e consorti, e bosco Roviaso, ed a tramontana bosco Molon Domenico, stimato giudizialmente a. l. 32.

Totale a. l. 5345:40.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in Arzignano, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Arzignano, 12 febbraio 1858.
Il R. Pretore
P. CITA.
Carpaneda, Al.

N. 5177. 3 pubbl.

EDITTO

Per parte dell' I. R Pretura Urbana in Udine, si notifica col presente Editto che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione del nob. Antonio de Rubeis, di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio nob. de Rubeis, ad insinuarla sino a tutto maggio pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione presentata a questa Pretura in confronto dell' avvocato dott. Greatti, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d' impedimento al sostituto altro avvocato dottor Varme, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s' insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s' intendesse d' insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 5 giugno p. v., alle ore 10 antim., dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione N 1, per passare all' elezione d' un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell' affissione.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 28 marzo 1858.
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco, Uff.

N. 2247. 3. pubbl.

EDITTO.

Si reca a notizia, che sopra istanza di Giacomo Gonano di Prato, coll' avvocato Buttazzoni, contro Lorenzo fu Giacomo Gonano condannato, pure di Prato, rappresentato dal curatore Giacomo di Cristoforo Trojani di Osais, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 3, 17 e 31 maggio p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il primo secondo e terzo incanto per la vendita delle realità descritte nel protocollo di stima 10 agosto 1857, N. 9419, di cui gli aspiranti potranno averne ispezione e copia, in questa Cancelleria, alle seguenti

Condizioni

I. Ogni aspirante dovrà verificare il previo deposito di a. l. 200, che gli verrà al caso imputato sul prezzo di delibera, od altrimenti restituito.

II. Al primo, e secondo esperimento non potranno i beni venir deliberati a prezzo inferiore della stima, ed al terzo anche al di sotto, semprechè questa basti a soddisfare i creditori sugli stessi prenotati, fino al valore, o prezzo di stima.

III. La vendita avrà luogo senza alcuna garanzia e responsabilità dell' esecutante, e staranno a carico del deliberatario tutti li carichi inerenti alle realità che verranno a lui deliberati.

IV. Il pagamento del prezzo dovrà immediatamente verificarsi. Da quest' obbligo, come dal previo deposito sarà esonerato l' esecutante fino al riparto.

V. Le spese esecutive dietro giudiziale liquidazione dovranno prelevarsi dal prezzo ricavato, e pagarsi al procuratore dell' esecutante anche prima della graduatoria.

Beni da vendersi.
in pertinenza e Comune di Prato.

1. Casa di abitazione in Prato al villico N. 1 in mappa provvisoria ai N. 1056, 1057, 1058, 1061 e 1063, che corrispondono nel censo stabile al N. 1063, di pert. —.27 colla rendita di lire 14:88. Stimata a. l. 1400.

2. Stalla e fenile relativo a detto fabbricato, in censo stabile al N. 1064, di pert. —.20, rendita l. 4:20, valutato l. 300.

3. Porzione di casa in Sostasio in detta mappa in censo stabile al N. 1034, di pert. —.02, rendita l. 1:26. Stimata a. l. 173.

4. Coltivo da vanga detto orto di casa in mappa al N. 1051, di pert. —.19, rendita l. —:60. Stimato l. 85.

5. Coltivo da vanga detto orto sotto la strada in mappa al N. 833, di pert. —.06, rendita cent. 15, valutato l. 21.

6. Prato detto Riba di Noret in mappa al N. 1658, di pert. —.30, rendita cent. 61. Stimato l. 60.

7. Prato detto Riba di Val in mappa al N. 1076, di pert. —.75, rendita l. 1:50, e coltivo da vanga ivi annesso, in mappa al N. 1077, di pert. 1.49, rendita l. 4:68. Stimato l. 571.

8. Coltivo da vanga, detto Pales in mappa al N. 2024, di pert. —.53. Stimato l. 185.50.

9. Prato detto Solvoris in mappa al N. 2030 di pert. —.37, rendita cent. 51, valutato l. 51.

10. Coltivo da vanga, in mappa ai N. 715 e 716, di pert. —.51, rendita cent. 54. Stimato l. 102.

11. Coltivo da vanga, in detto luogo, ora prato in mappa ai N. 717, 803 e 804, di pert. 2.71, rendita l. 3:69. Stimato lire 200.

12. Metà della stalla e fenile di campagna in mappa al Num. 2147, di pert. —.02, rendita cent. 03 Stimato l. 130.

13. Prato detto Corona di Chepart in mappa ai N. 788 e 2146, di pert. 1.96, rendita lire 2.04. Valutato l. 98.

14. Prato a mezzo monte detto Agaderiis in mappa ai Num. 823 e 824, di pert. 8.94, rendita l. 2:16. Stimato a. l. 400.

15. Prato in monte detto Alvodis di sopra in mappa al N. 881, di pert. 16.19, rendita l. 3:89. Valutato l. 480.

16. Prato in monte detto Sotal in mappa al N. 1371, di pert. 11.69, rendita l. 5:61. Stimato l. 560.

17. Prato in monte detto Runchias in mappa ai N. 528 e 2016, di pert. 6.64, rendita lire 1.69. Stimato l. 207:40.

18. Prato in monte detto Vial o Runchis in mappa al N. 502, di pertiche 12.50, rendita l. 3. Stimato a. l. 320:53.

19. Coltivo da vanga detto Camponesso in mappa al N. 227, di pert. —.28, rendita cent. 88. Valutato l. 102.85.

20. Coltivo da vanga detto Camponesso in mappa al N. 226, pert. —.26, rendita cent. 82. Stimato l. 104:30.

21. Prato detto Buruzzut in mappa ai N. 421 e 422, di pert. 1:87, rendita l. 1.95. Stimato lire 205:50.

22. Porzione verso ponente del prato detto Faris, in mappa al N. 1550, di pert. 1.40. Stimato l. 126:62.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, alla Piazza Comunale di Prato, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Tolmezzo, 25 febbraio 1858.
L' I. R. Consigliere Pretore
CORTINI.
G. Milesi Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 24 APRILE

ANNO 1858. — N. 92.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al tenente di vascello, ed aiutante di S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano, Carlo conte di Bombelles.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 corrente, si è graziosissimamente degnata di permettere al Ministro della Casa imperiale e degli affari esterni, Carlo conte di Buol-Schauenstein, ed all'ambasciatore imperiale Alessandro barone di Hübner, di accettare e portare l'Ordine persiano del Sole e del Leone di prima classe.

Con eguale Sovrana Risoluzione fu graziosissimamente permesso di accettare e portare l'Ordine persiano del Sole e del Leone di seconda classe al segretario d'Ambasciata imperiale, Maurizio barone di Ottenfels; e lo stesso Ordine di terza classe al segretario aulico e ministeriale nel Ministero degli affari esterni, Carlo barone di Buschmann ed all'imperiale segretario di Legazione, H. conte di Traun.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale, con ossequiato Dispaccio 16 corrente N. 265, ha nominato il nobile Giuseppe Bombardini per un altro triennio a Podestà della regia città di Bassano.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 24 aprile.

Leggiamo nell'*Annotatore Friulano*: « Ci viene comunicato, che S. A. I. R. l'Arciduca Massimiliano, Governatore del Lombardo-Veneto, nell'occasione del suo breve soggiorno in Udine lunedì scorso, lasciò 600 lire da dispensarsi ai poveri della città. »

N. 8567-4596 Sez. III.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

Avviso.

Per effetto delle disposizioni emesse, viene immediatamente intrapreso l'escavo in asciutto dei rivi denominati del Cavalletto, dei Ferali, di S. Maria del Giglio, delle Ostriche e del Santissimo a S. Stefano, colle diramazioni che conducono al Teatro della Fenice. Con ciò andranno ad essere interclusi, nel frattempo dei lavori, gli accessi d'acqua alle case bordeggianti i rivi suddetti. I proprietarii degl'immobili stessi, approfittando di tale circostanza, dovranno praticare quei ripari, dei quali specialmente nelle fondazioni potessero abbisognare, ritenuto che dovranno in pari tempo essere portati al livello normale gli sfogatoi.

Il Municipio non dubita che le ditte interessate si presteranno, per quanto sono risguardate, e le diffida, a mezzo del presente, che, in caso di difetto o ritardo, sarebbe proceduto d'Uffizio a loro carico, pei provvedimenti e lavori richiesti dai riguardi di pubblica sicurezza ed igiene.

Venezia, 22 aprile 1858.

Il Podestà, MARCELLO.

L'Assessore FOSCOLO. — *Il Segretario* A. GAJO.

ATENEO VENETO.

Domenica 25 corrente, alle ore 1 pomeridiana, il socio ordinario, professore Romanin, leggerà sulla *Storia veneta*, trattando particolarmente della cultura intellettuale dei Veneziani.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 21, con le notizie del 20, ieri giunti, ci recano gli articoli dell'*Univers* e del *Constitutionnel* circa l'esito del processo Bernard, annunziatici già dal telegrafo, ed un estratto de' fogli inglesi sullo stesso argomento. Ce ne occupiamo in un articolo a parte.

Troviamo parimenti in que' giornali l'articolo del *Moniteur*, che dà uffizialmente i nomi de' candidati del Governo alle prossime elezioni di Parigi, e quello del *Siècle*, che, dal canto suo, dà i nomi de' candidati dell'opposizione. Sì gli uni come gli altri son quelli, già da noi riferiti nel *Bullettino* d'ieri. Solo nella lista del *Siècle* troviamo inscritti i sigg. Le Maitre ed Emilio Bertrand, i quali inviarono al direttore politico di quel giornale le lor circolari, e concorrono in tutte e tre le circoscrizioni.

Raccogliamo da' giornali inglesi che, nella tornata della Camera de' lordi del 19, lord Malmesbury, in risposta ad un'interpellazione di lord Wensleydale, fece al fine conoscere il parere, dato da' giureconsulti della Corona sulle due questioni, suscitate dalla cattura del *Cagliari*. De' tre giureconsulti uffiziali, due furon d'avviso che la preda del piroscafo sardo fosse illegale; il terzo opinò ch'ella fosse legale. Circa la seconda questione, quella che concerne i due macchinisti inglesi, noto è già che i tre consiglieri della Corona furono unanimi in dichiarare la detenzione di que' due sudditi inglesi illegale. Lord Malmesbury riprodusse la dichiarazione, già fatta dal sig. Disraeli nella Camera de' comuni, annunziando che il Governo britannico aveva chiesto dal Governo napoletano un compenso pe' patimenti, cui soggiacquero i due macchinisti in conseguenza della lunga loro carcerazione. Si leggerà a lor luogo il testo della dichiarazione di lord Malmesbury.

Scrivevano da Madrid che il deputato Verdugo, ferito di recente in istrada, era tuttavia in uno stato pericoloso e si disperava di salvarlo. Sembra che il suo feritore, Rivero, si fosse recato nel 1854 appresso il generale O'Donnell, il quale comandava a quel tempo le truppe sollevate a Vicalvaro, coll'intenzione d'ucciderlo, e, per una singolar coincidenza, il brigadiere Verdugo appunto par essere stato colui, il quale più contribuì ad impedire che quell'odioso disegno fosse recato ad effetto.

La *Presse* dice che il disordine va crescendo al Messico. Veracruz è in potere del partito repubblicano esaltato, che tiene contro il Governo di Zuloaga. Lo stesso partito assediava Tampico. Santanna era atteso a Veracruz, ed è sparsa voce aver egli un tesoro ragguardevole a sua disposizione. Se il disordine continua così, conchiude la *Presse*, non bisogna nascondersi che l'annessione, cui gli Stati Uniti meditano, sarà considerata come un benefizio da quelle infelici contrade.

Il *Daily News* annunzia essere avvenute ad Antigoa turbolenze assai gravi, in conseguenza di rivalità fra' lavoranti del paese ed altri provenienti dalla Barbada. Soccorsi, venuti dalla Guadalupa e da S. Tomaso, aiutarono al ristabilimento dell'ordine, che non sembra dover essere di nuovo turbato.

I dispacci telegrafici, contenuti ne' fogli di Parigi, ricevuti ieri, sono i medesimi, che già ci son giunti per altra via. Hanno di più soltanto i seguenti:

« Londra 20 aprile.

« La maggior parte de' giornali giudicano assai favorevolmente il bilancio, presentato dal sig. Disraeli, cancelliere dello scacchiere. »

« Madrid 19 aprile.

« I giornali annunziano la prossima presentazione alle Cortes d'un progetto di legge, inteso a restituire al clero secolare i beni della Chiesa non venduti. I fondi aumentano. »

Raccogliamo qui appresso i varii articoli de' giornali inglesi e francesi intorno all'esito del processo Bernard, de' quali parliamo nel *Bullettino*. Incominciamo da quello dell'*Univers*:

« Il giurì inglese assolse Simone Bernard; il popolo inglese salutò co' suoi urrà la conchiusione della procedura; i giudici inglesi, forzati di ritener l'accusato, si sono, quanto poterono, associati allo scandalo della sua assoluzione, ammettendolo a dar cauzione. Tutto ciò è completo, e tutto ciò è unico. Nulla ci manca. Durante l'istruttoria del processo, Mazzini pubblicò uno scritto, riprodotto da parecchi giornali, in cui l'insolenza e le provocazioni contro l'Imperatore superano quanto i rifuggiti s'erano fino allora permesso di più ributtante.

« Se il Governo inglese non volle tal risultamento, chi governa l'opinion pubblica è il *Times*. Se il volle, allora il *Times* fu l'interprete del suo pensiero. In ambidue i casi, la Francia può veder chiaro nel fondo del cuore inglese.

« Siccome noi non siamo nè i mallevadori nè i cavalieri della civiltà moderna in generale, e della civiltà inglese in particolare, non abbiamo più nulla a dire. Tra due nazioni potenti ed amiche, sorge una discussione, che si può chiamare la *questione degli assassini*; una di quelle nazioni risolve la discussione a detrimento dell'altra, in favore degli assassini. Ecco l'ultimo tratto, ed uno de' più rilevanti, della politica europea nel XIX secolo.

« Siamo sinceri, e aggiungiamo che, nella vera condizione delle cose, gl'infami urrà del pretorio di Londra ci sembrano assai preferibili a' complimenti compassati, di cui il Municipio di Douvres stancava un dì prima la franchezza del duca di Malakoff. Nel loro sfoggio di lealtà, que' complimenti erano senza dubbio sommamente inglesi; ma gli urrà, alzati in trionfo intorno a Simone Bernard, sono il cuore dell'Inghilterra medesima. »

L'articolo del *Constitutionnel*, che fu pubblicato a capo delle sue colonne, è del tenore seguente:

« L'assoluzione di Bernard cagionò una profonda indignazione in Francia, ed il sentimento sì vivo, espresso stamattina dall'*Univers*, è compreso da tutti. Tuttavia, diciamolo ad esser giusti, non era questa l'occasione d'assalire il *Times*, come fece l'*Univers*, poichè il *Times* ha gagliardamente sostenuto il *bill* de' cospiratori, vilipeso gli assassini e difeso l'onore inglese. Quanto a noi, non faremo lunghi commenti sopra simigliante assoluzione, esempio inudito di scandalo per la morale pubblica; perchè qual onest'uomo in Francia ed in Inghilterra potrebbe dubitare della reità di Bernard? Diremo solo a quelli fra' nostri vicini, i quali desiderano la conservazione delle buone relazioni fra' due paesi, che se, per disgrazia, si diffondesse in Francia, nelle nostre città, nelle nostre caserme, nelle nostre campagne, l'arringa dell'avvocato di Bernard, quell'arringa, che si lasciò empier di tanto fiele, di tante calunnie, di tante ingiurie contro l'Imperatore, contro il popolo che lo elesse, contro l'esercito, e contro le nostre istituzioni, sarebbe difficile al Governo, con le migliori intenzioni, arrestar l'effetto dell'indignazione pubblica. »

Anche i giornali inglesi, come sopra dicemmo, s'occupano del processo; ed ecco l'estratto, che nel suo *Bulletin* ne dà la *Patrie*:

« Il nostro *Bullettino* d'oggi sarà, in gran parte, una rassegna de' giornali inglesi. I nostri lettori desiderano senza dubbio conoscere le opinioni, manifestate da que' giornali, in riguardo all'assoluzione di Bernard; le citeremo senza commenti. Ecco prima come si esprime l'*Observer*:

« Il verdetto d'assoluzione, pronunziato in favore di Bernard, produrrà senza dubbio un vivo stupore in Francia ed in generale sul Continente, ove il nostro sistema di procedura non è ben compreso. Il processo intentato a Bernard, aveva un carattere essenzialmente politico; e il destro suo difensore, il sig. James, ebbe ragione d'insistere su tal punto, poichè, fra noi, il giurato ed il cittadino sono una cosa sola.

« Ma, che che sia di ciò, non si potrebbe non deplorare la specie d'esaltazione, che succedette al profferimento del verdetto d'assoluzione. Con manifestazioni di tal fatta, non si contribuirà certamente a mantener la pace dell'Europa, e quell'alleanza cordiale, che dee desiderare, fra' due grandi popoli, ogni uomo savio, ogni cittadino degno di tal nome.

« Tali dimostrazioni si comprendono sino ad un certo segno, in un momento di febbrile incitamento; ma non è difficile scorgere che rimangono gravi considerazioni da ponderare, per non dire importanti difficoltà da risolvere. »

« Pur rispettando il verdetto del giurì, e mostrando anzi d'accettarlo con gratitudine, come prova dell'innocenza di Bernard, il *Morning Herald* lascia abbastanza trasparire il suo sentimento personale nelle linee che seguono:

« Il giurì, composto d'Inglesi, verso il quale Simone Bernard aveva attestato ogni fiducia, dichiarò ch'ei non era complice di quel crimine atroce. Noi abbiamo assai povera opinione dell'intelligenza di coloro, i quali riserbano tutte le simpatie loro per l'omicidio, e non ne hanno alcuna per la sua vittima, i quali posson gemere sulla punizione, che incoglie i sicarii, punizione da loro sì ben meritata.

« Come un Inglese, il quale s'inorgoglisce dell'odio, che la nazione nutre per l'omicidio, il quale considera l'omicida nascosto come doppiamente vile, ed ha per esso un orrore incomparabilmente più grande che per altro malfattore qualsiasi, non arrossisce egli di vergogna, quand'ode dire che i fuggitivi, i quali furono da noi accolti a braccia aperte, a' quali abbiamo concesso senza esitazione, come senza timore, la pace e la libertà, che danno le nostre leggi, rimeritarono la nostra ospitalità con sì codardi disegni? Ci rallegriamo che uno, almeno, degli accusati, il quale visse così a lungo fra noi, sia stato dichiarato non colpevole. Il giurì, il giurì inglese dinanzi al quale e' comparve, aveva dato giuramento di pronunziare un verdetto sincero, secondo la sua coscienza e conforme alla legge; e, dopo un [illegible] gato, lo dichiarò innocente.

« Vogliamo pensare ch'egli abbia onorevolmente operato, e che, se si lasciò predominare dall'eloquente, ma colpevole declamazione del sig. Edwin James, non avesse neppur egli coscienza del predominio, ch'ell'esercitava sopr'esso. Noi non desideriamo veder ispargere il sangue di nessuno, e quindi accettiamo con gratitudine il verdetto del giurì. Dopo aver esaminate con cura e pesate le pruove, siamo fortemente convinti che, s'ei s'ingannò, s'ingannò inclinando verso l'indulgenza. »

« Terminando, il *Morning Herald* riassume le deposizioni de' testimonii, e conchiude:

« In opposizione a' fatti, che abbiam fatto conoscere, e che si trovavano corroborati da un gran numero di particolarità di minore importanza, la difesa pretese che le granate fossero state comperate e che Bernard avesse cospirato col disegno di fomentare un'insurrezione altrove che in Francia. È assai strano che nessun de' cospiratori abbia mai detto parola, che indicasse simil disegno, mentre affidarono alla carta disegni assai più terribili. »

« Il *Morning Post* rinunzia a spiegare il verdetto d'assoluzione, tanto le pruove contro Bernard gli parevano evidenti:

« Crediamo che le testimonianze, addotte contro Simone Bernard, fossero d'una natura chiara e concludente; non possiamo dunque attribuire il verdetto del giurì ad un difetto di pruove.

« La scrittura d'Allsop, nella lettera indirizzata a Bernard, non fu impugnata come falsa; nè manco la scrittura di Bernard sul biglietto di banco ricevuto da Orsini. Non si provò neppure la non identità delle granate, che scoppiarono in via Lepelletier. Nulla si potè dir neppure contro la missione di Rudio a Parigi, la sua correità nell'attentato, e il danaro, che gli diede Bernard.

« Sembra che tutti questi fatti siano stati evidentemente chiariti da' testimonii, e che nulla nel controinterrogatorio abbia potuto scemarne la veracità. Siamo convinti che il giurì pronunziò il suo verdetto in perfetta coscienza; ma siamo assai imbarazzati a scernere i motivi, che poterono trarlo a tal conclusione. »

« Il *Morning Post* fa d'altra parte osservare che l'assoluzione lascia la questione di diritto insoluta. Rimane sempre tuttavia a decidere se gli stranieri siano soggetti ad una malleveria eguale a quella de' nazionali, e se la protezione, che li copre, implichi di necessità l'obbedienza (*allégeance*). Nel caso contrario, vale a dire se lo straniero può godere i diritti de' sudditi della Regina, senza adempierne i doveri, il Governo di S. M., dice il *Morning Post*, avrà a provvedere per impedir la rinnovazione degli scandali, che risultano da simigliante stato di cose.

« Il *Daily News* va superbo per l'Inghilterra della decisione profferita dal giurì. Unisce i suoi applausi a quelli, che accolsero l'assoluzione di Simone Bernard. « Ella è una lezione, ei dice, per tutt'i Governi dell'Europa, anche pel nostro! » Il *Daily News* non vuole, del resto, considerare il processo di Bernard se non come un processo politico, « nel quale i giurati non ebbero ad esaminare se fu o non fu violata la legge scritta. » Non tocca loro in nessun modo preoccuparsi « di sottigliezze e di formalità legali. »

« Un altro giornale, pur riconoscendo che « gl'istinti politici e nazionali » del giurì ebbero qualche parte nel suo verdetto, attribuisce l'assoluzione all'insufficienza delle pruove. Si può benissimo ammettere che Bernard, secondo le sue asserzioni, non abbia avuto a partecipare se non ad una trama, avente per iscopo un'insurrezione altrove che in Francia, e che le granate, le pistole, il subornamento di Rudio, non avessero altro fine. »

« Non è ancora gran tempo, il giornale stesso, che or perora sì bene la causa di Bernard, sorgeva con forza contro le trame de' rifuggiti e considerava come un disonore per l'Inghilterra l'impunità assicurata dal loro misfatto. Occorre egli citare il suo nome? Chi nol riconobbe a tal novella palinodia? »

Tutti già sanno che il giornale delle palinodie è il *Times*; e la *Patrie* giustamente osserva che non è bisogno di chiamarlo per nome. Del resto, rimettiamo il lettore alle lettere de' nostri corrispondenti di Londra e Parigi, i quali si occupano pur essi dello stesso argomento. Il processo Bernard è il gran fatto del giorno, e sarà a lungo sog[illegible] discorso, massime dacchè il Governo, come ci annunziò ieri [illegible] bandonato l'accusa contro di lui anche pel delitto di cospirazione imputatogli.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 21 aprile.

Il possidente sig. Guido Karacsony di Beodra ha istituito una fondazione dell'importo di fior. 2000 a favore del Museo nazionale ungherese, e specialmente della Biblioteca di esso. (*G. Uff. di Vienna.*)

Il Foglio delle Ordinanze pei Dicasteri soggetti al Ministero delle finanze, pubblicato or ora, reca un'Ordinanza, con cui vengono estese ai vapori, ed in certi casi anche ad altri navigli delle altre nazioni, tutte le facilitazioni, ch'erano state accordate finora nella manipolazione doganale, in via di eccezione, ai piroscafi austriaci. Il Governo prova con ciò come gli stia a cuore che la libertà del Danubio divenga una verità, e che tutte le bandiere abbiano a fruire nel Danubio d'eguali diritti. (*O. T.*)

La Casa bancaria Sina e Compagni di Vienna, ha diramato in questi giorni a' suoi corrispondenti una circolare, colla quale annunzia che, attesa la nomina del barone Sina ad ambasciatore presso la Corte di Grecia, la rappresentanza della ditta viene trasferita nel barone Giovanni Sina. (*E. della B.*)

APPENDICE.

Rivista scientifica.

I.

(Continuazione. — V. la Gazzetta d'ieri.)

Più numerose sono le osservazioni de' bolidi. Il Petit, direttore dell'Osservatorio di Tolosa, ne vide uno la sera del 24 dicembre 1855, che, secondo il calcolo da lui fatto della traiettoria percorsa, sarebbe passato allora alla distanza di 108 chilometri dalla terra; uno ne vide il Dieu, astronomo di Parigi, la sera del 3 febbraio 1856, sotto forma di sfera allungata, candido, fulgentissimo, diretto da Est a Nord, con moto non affatto continuo ed uniforme, ma quasi a scosse e interrotto, e con lunga coda luminosa, bianca da prima, poi rossa, indi azzurrastra, che persistette parecchi secondi dopo la scomparsa del bolide. Una meteora di simil genere lucentissima, si vide anche qui, e nelle vicine Provincie, la sera del 29 ottobre 1856, alle ore 6 e mezzo; la quale, apparsa nella costellazione di Perseo, strisciò verso Nord, lasciandosi dietro una traccia luminosa rivelatrice del cammino percorso. Fin qui nulla di singolare; bensì nuova e meravigliosa cosa si fu che questa traccia, da prima sottile e vivace, indi larga e languida, perdurasse nel cielo circa tre quarti d'ora, emanando un tenue barlume fosforico, simile a quel d'una nebulosa. Un attento e dotto osservatore, che ne dava succinta relazione nella nostra Gazzetta, argomentava, dal suo accostarsi alle stelle inferiori, che seguisse il moto della terra, e dall'essersi alquanto incurvata in una delle sue estremità, che secondasse i movimenti dell'aria. Nè fu uno soltanto che la osservasse e la descrivesse, ma due, e testimonii oculari, e ignoti l'uno all'altro, e di diverso paese, circostanza, che cresce valore al fatto rarissimo, e offre guarentigie di sincerità a chi lo registra nelle pagine della scienza. Infatti, la traccia delle stelle cadenti è ben rado che duri pochi secondi oltre la scomparsa della meteora; e si ricorda, come unico fatto, che l'ammiraglio di Krusenstern, nel suo viaggio intorno al globo, osservasse la traccia luminosa d'un bolide persistere nel cielo immobile per un'ora. Giova dunque che resti memoria del caso, il quale, a mio credere, non è facilmente spiegabile colle nostre teorie della combustione, sia pure quella del fosforo.

Oltre i bolidi ricordati, uno se ne vide ad Olmütz la notte del 18 febbraio 1857, verso mattina, che si sarebbe, a quanto asseriscono, prima di estinguersi, bipartito: uno a Parma la notte fra il 18 e il 19 di marzo; uno il 17 giugno a Malta, mezz'ora innanzi il tramonto; uno a Namur sulla mezzanotte del 1.° agosto, splendidissimo, d'un diametro pari ad un terzo del lunare, da prima rossastro, poi per insensibili sfumature passato all'azzurro, che si separò, innanzi di estinguersi, in globicini simili a stelle, e lasciò superstite per cinque secondi una traccia luminosa distesa dalla costellazione del Cigno a quella dell'Orsa minore; uno a Noyon, il terzo dì dello stesso mese, grande come Venere in quadratura, il quale si lasciò dietro per otto secondi la traccia da prima candida, da ultimo azzurrastra, della traiettoria percorsa; uno infine il 29 ottobre, verso sei ore della sera, a Parigi, del diametro apparente di circa quindici centimetri, da cui si staccarono quattro o cinque globicini di fuoco rosso intensissimo, i quali sembravano saltellare, e passarsi l'un l'altro seguendo il nucleo principale, che continuava la maestosa sua corsa colla stessa velocità e nella medesima direzione. Anche la traccia, lasciata da questo bolide, persistette visibile per dieci secondi, malgrado che sull'orizzonte splendesse quasi piena la luna.

Veniamo alle stelle cadenti. Il nostro diligente astronomo di Parma, commendatore Colla, non ha guari rapito al decoro della scienza e del suo paese, pubblicava alcune osservazioni di stelle cadenti, fatte da lui in quella città, ed altre instituite ad Urbino dal prof. Serpieri, le notti del 9, 10, 11 agosto del 1856; e notava che, mentre a Parma le stelle cadenti non apparvero che in iscarso numero e tali da offerire un termine medio di dieci per ora, ad Urbino, la notte dal 10 all'11, quattro osservatori sotto la direzione del Serpieri ne noverarono in due ore dugentosessantacinque, e a termine medio, nelle tre notti, centocinque per ora. Altro fatto cotesto difficile ad intendersi, ove si consideri la breve distanza, che separa Parma da Urbino, e la grand'altezza, cui sogliono mostrarsi le stelle cadenti. Il numero maggiore di esse proveniva da un punto del cielo posto fra le costellazioni di Perseo e di Cassiopea.

In quello stesso torno, Coulvier-Gravier di Parigi non mancò, com'è suo costume, di pubblicare le osservazioni sue, cominciate il 6 luglio 1856 e continuate fino al 14 agosto. Il numero delle stelle cadenti non divenne considerabile che dalla notte del 7 agosto, e crebbe fino a quella del 10, indi scemò. Infatti, il termine medio orario del 10 fino alla mezza notte fu di 67,8; quello del 9 fino alla stessa ora di 24,1; quello dell'11 di 44,8. Il termine orario delle tre notti fu poi di 45,8; numero quasi eguale a quel dell'anno antecedente, che fu di 45. Da ciò il Coulvier-Gravier trae la conseguenza che il fenomeno, già declinante fino dal 1848, facesse sosta in quest'anno. Sulle 1334 stelle cadenti, osservate in 57 ore, 19 per la dimensione loro si meritavano il nome di bolidi, 8 dei quali si mostrarono nella notte del 9 agosto. Altrettanto fece il Coulvier-Gravier nell'agosto del 1857, offerendo nota delle stelle cadenti osservate durante quel periodo, e aggiungendovi la media oraria dei dodici ultimi anni, calcolati dal 20 giugno al settembre, la quale, da circa 5 nel giugno, ascende a 69 il 10 agosto, e discende poi a 10 col finire del mese. In quest'anno, il fenomeno, che nel 1856 sembrava far sosta e non più oltre diminuire, riprese la via decrescente cominciata, come vedemmo, fin dal 1848. A tale nota il benemerito ed infaticabile osservatore aggiunge un grave studio sulla variazione della risultante delle meteore appartenenti al *maximum* dell'agosto per un dodicennio, secondo cui la risultante dalle ore 9 alle 10 pom. si troverebbe fra N. E. ed E. N. E., dalle 2 alle 3 ant. fra E. S. E. e S. E., cioè procederebbe in sei ore di 65 gradi da Nord a Sud, ossia di 11 gradi per ora. Al quale proposito, esso fece avvertire come dal maturo esame di tali fatti potesse uscirne la soluzione del grande quesito se l'apparizione di queste meteore dipenda o no dal movimento annuo della terra intorno al sole.

Anche il Quételet, celebre astronomo e meteorologo di Brusselles, pubblicava il frutto delle osservazioni sue e de' suoi corrispondenti sulle meteore luminose dell'agosto 1857. In queste, oltre le indicazioni del numero, sono notevoli quelle della direzione, da cui risulta che la maggiore quantità provenisse dalla costellazione di Cassiopea e prendesse direzioni comprese fra il S. S. O. e l'O. Già fu osservato da lunga stagione che, mentre le stelle cadenti, le quali raramente appariscono fra l'anno, non serbano costanza di direzione, quelle periodiche dell'agosto sembrano partire sempre da alcuni punti determinati del cielo. Ad ogni modo, le osservazioni del Quételet e del Coulvier-Gravier vengono a nuova conferma dell'importantissimo fatto.

Ma non è soltanto il numero e la direzione de' bolidi e delle stelle cadenti, che si attraggano lo sguardo scrutatore degli scienziati: essi rivolgono da qualche tempo l'attenzione sui loro mutevoli colori e sulla distanza lor dalla terra. Al primo di tali subbietti attese in questi ultimi anni con molto calore il Poey, illustre meteorologo di Cuba e, frutto degli studii suoi, ci diede lo scorso anno un prospetto di 1065 meteore, osservate in Inghilterra dal 1841 al 1845, e disposte secondo il diverso colore. Da tale prospetto, sappiamo esservi bolidi e stelle cadenti rossi, ranci, gialli, verdi, azzurri; esservene di quelle tinte un po' incerte, che significhiamo cogli epiteti di rossastri, giallastri, verdastri, azzurrastri; esservene, ma pochi, di bianchi o biancastri; il numero loro essere relativamente massimo negli azzurri e negli azzurrastri, minimo ne' verdi e ne' verdastri; e divisi in due gruppi, il primo de' quali comprenda i colori dello spettro solare dal verde al violetto, il secondo dal rosso al verde, starsi gli uni agli altri in rapporto di quantità quasi pari. A queste osserva-

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Udine 22 aprile.*

A prova della giusta speranza, che la *semente di bachi preparata in Friuli* debba avere buona riuscita, citiamo da una lettera, che abbiamo sott'occhio, dei signori Bera e Venanzi di Bergamo, ch' *ebbero un esito sodisfacente le prove autunnali*, da essi fatte colla semente del nob. *Carlo de' Percoto* di S. Lorenzo di Soleschiano.

(Annot. Friul.)

STATO PONTIFICIO

Roma 19 aprile.

Nei passati giorni, S. A. I. la Granduchessa Elena di Russia onorò di sua visita lo studio dello scultore Karsenpflug, per visitarvi un gruppo in marmo, rappresentante un soggetto mitologico, ordinato da S. M. il Re di Prussia. S. A. si compiacque con sua speciale sodisfazione, di osservare gli altri lavori dello studio già compiti. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 21 aprile.

Nella tornata d' ieri della Camera dei deputati, il guardasigilli, commendatore Deforesta, parlò nuovamente a difesa della proposta di legge sui reati di stampa e sul giurì, e quindi parlarono alternativamente i deputati Correnti, Pallavicini, Robecchi, Gastaldetti e Castagnola: i primi tre per dichiarare le ragioni politiche, per cui intendono dare il partito favorevole alla proposta, e gli altri due per oppugnarla. La tornata ebbe fine con un discorso del sig. Garibaldi, in senso favorevole alla proposta in discussione.

(G. P.)

(Nostro carteggio privato.)

Torino 21 aprile.

Siamo oggi alla nona giornata della discussione generale su questa benedetta legge Deforesta, e nulla accenna ancora che l' odierna seduta abbia ad essere l' ultima. Ventitrè o ventiquattro oratori han preso la parola in questi memorandi dibattimenti, e nulladimeno voi vedrete quante e quante cose troveranno ancora a ridire quando si passerà all'esame degli articoli.

Il tema delle alleanze e la teoria del regicidio furono battuti e ribattuti in tutti i sensi, in tutti i modi, sotto tutti gli aspetti. E nulladimeno si discute ancora. Dopo i discorsi del conte di Revel e del presidente del Consiglio dei ministri, gli oratori, che vollero spiccare, ebbero in vero a vincere qualche difficoltà. Nulladimeno seppero ancora farsi distinguere, nella seduta d' ieri, il deputato Correnti e Gastaldetti, amendue della sinistra. Il primo si è separato da' suoi amici politici, ed ha difesa la legge con uno sfoggio di eloquenza, che a pochi è dato emulare. Il secondo, da valente giureconsulto, trattò la questione dal latto giuridico e ad uno ad uno ribattè gli argomenti addotti da Rattazzi, il quale aveva appunto considerata, patrocinata la proposta sotto l' aspetto legale. Anche il giovane avvocato Castagnola ruppe una lancia contro la legge, e il fece con abilità e tatto assai rari in chi è entrato da pochi mesi nell' Assemblea. Il deputato Castagnola è genovese, e la voce pubblica lo designava quale patrono ed amico dell' *Italia del Popolo*; ma egli, nello stesso tempo in cui protestò contra l' eccezionale persecuzione diretta contro quel periodico, seppe assai destramente evitare di discuterne i principii e trasse la sua opposizione alla legge precisamente dalle tristi vicissitudini, cui soggiace, a cagione dei rigori del Fisco, l'organo di Mazzini. «Col fatto, egli disse, il Fisco di Genova prova che le attuali leggi sulla stampa sono sufficienti a moderarne gli eccessi; e quanto alle pene contro la cospirazione, voi [illegible] alle popolazioni del nostro paese, supponendo che qui si possano ordire complotti contro la vita dei Sovrani stranieri. Congiure di tal fatta non si verificarono mai nello Stato sardo.» Oggi probabilmente il relatore Valerio difenderà le sue conclusioni da tutti gli attacchi, diretti loro da tutte le parti della Camera.

Ma ormai le sorti della legge sono conosciute, e il terror panico di quanti pensavano alle conseguenze, che poteva condursi dietro, è svanito affatto. La legge sarà approvata ed approvata a gran maggioranza. Dopo le dichiarazioni di Revel, il discorso di Cavour, le professioni di fede, fatte da Valsecchi, Correnti, Pallavicino-Trivulzio e Garibaldi, che si separarono dalla sinistra per porsi col Ministero, il risultato della votazione non è più un mistero per nessuno.

Forse, se il conte di Cavour non avesse posta la questione di Gabinetto, le cose sarebbero andate altrimenti: ma nella maggioranza della Camera predomina assolutamente la credenza di possedere nel Ministero Cavour il miglior Ministero possibile, e per conservarlo al potere si farebbe da questa stessa maggioranza qualunque sagrificio. Vero è che sarebbe stata cosa umiliante e dolorosa, come il disse Boggio, che il Ministero avesse dovuto rassegnare le proprie dimissioni a causa di una questione mossa dall'estero, e quando coloro stessi, che persuadono il rifiuto della legge, sono costretti ad ammettere che l' onore e la dignità nazionale furono dal Governo ammirabilmente conservati nelle sue risposte alla Corte delle Tuilerie.

In Francia produsse tristissima impressione il discorso di Brofferio, ed è facile il crederlo, quando si considera che quel discorso non altro conteneva che l'apologia e la glorificazione dell' empia teoria del regicidio. Giusta il *Nord*, a Parigi parve strano che il deputato Brofferio non fosse interrotto e richiamato all'ordine dal presidente. Il *Nord* mostra di conoscere assai poco le abitudini del nostro Parlamento, ov' è bensì lecito, per parte d' ogni deputato, il far segni di disapprovazione e di approvazione, ma dove il presidente non si arrogò mai il diritto di menomare la libertà della parola ai varii oratori, di qualunque partito essi siano. S' usa tra noi richiamare all' ordine solo allorquando taluno trascende in personalità triviali ed ingiuriose contro un qualche suo collega.

Da tre giorni, alla nostra Corte d' appello si dibatte il processo del famigerato Delpero: quell'assassino, le cui torme gettavano nell' estate passato la desolazione nella Provincia d' Alba e in quella di Cuneo. È un giovane di 29 anni e di una tempra robustissima. Circa un mese fa, tentò uccidersi in prigione, battendo della testa contro le pareti: indi rifiutò ogni cibo; poi, vinto dalla fame, cambiò d' avviso, dicendo che troverebbe benissimo il mezzo di ammazzarsi o farsi ammazzare senza salire il patibolo. Il suo progetto era infatti quello di tentare una fuga audacissima durante i dibattimenti del suo processo: ma, per buona ventura, fu indovinato il suo pensiero, ed è ora circondato da circa 25 carabinieri, che non lo perdono un istante di vista, e che son pronti a reprimere ogni suo temerario movimento. Questo processo eccita in singolar modo la curiosità de' Torinesi; la *Gazzetta dei Giuristi* ne pubblica ogni mattina il rendiconto a migliaia di copie; ma ciò non basta: vuolsi vedere ed udire il bandito. Due ore prima che si aprano le porte della sala criminale, la folla vi si agglomera attorno, indi si precipita con vera frenesia nei posti, che le son riservati. Fu giocoforza stabilire un picchetto militare all' ingresso della sala, e ciò vale altresì ad aumentare le precauzioni contra i tentativi del delinquente, di cui il presidente conte Schiari ha un timore maledetto.

Il nostro esercito sta per perdere uno de'suoi migliori e più giovani generali, il conte Gaillet de S.t-Cergues, comandante della brigata Savoia e deputato al Parlamento. Egli, che valorosissimamente combattè nelle campagne del 1848 e 49, senza toccare mai ferite, è ora vittima di una caduta del suo cavallo, che, improvvisamente sdrucciolando in Piazza d' Armi, cadde sul piede diritto del suo padrone. La contusione fu creduta un nonnulla dal bravo generale, ma due giorni appresso il piede era talmente enfiato, ch' ei dovette rimanersene a letto. Ora il male ha fatto tali progressi, che l' amputazione della gamba diritta è divenuta indispensabile, ma pur troppo si teme che anche questo supremo rimedio non giunga più in tempo per salvar la vita al bravissimo militare. Il generale Gaillet è imparentato colle primarie famiglie del Regno, e il suo tristo caso ha prodotto una generale afflizione, specialmente fra' suoi subalterni, che gli sono moltissimo affezionati.

Non si può assolutamente in questi giorni scrivere un carteggio politico da Torino, senza parlare almeno brevemente del *Cagliari* che, come osservava l' *Armonia* negli scorsi giorni, ha ormai assunta più celebrità che la nave degli Argonauti. Vi dirò dunque che, in seguito alle ultime discussioni del Parlamento inglese, è rinata nel nostro Governo la speranza della cooperazione inglese, e che nel frattempo il marchese d' Azeglio, nostro ministro plenipotenziario presso la Regina Vittoria, si adopera con ogni mezzo per convertire alla causa piemontese uomini di Stato influenti nel Parlamento e giornalisti. Il *Daily News* in ispecie quasi ogni giorno pubblica un articolo a nostro favore, di cui ben si conosce la origine. Ma temo pur troppo che ogni sforzo abbia a riuscire vano, e che la legalità del sequestro del *Cagliari* sarà solennemente proclamata dall' alto della tribuna delle due Camere inglesi. *(V. sotto la rielezione del Parlamento inglese.)*

Scrivono quanto segue alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* in data di Torino 18 aprile:

« Per la sua importanza, credo opportuno di comunicarvi quel passo del discorso, tenuto dal conte Cavour nella seconda Camera, che tratta dell' attentato ordito contro il Re Vittorio Emanuele. Esso diceva:

« « Dopo l' attentato del 14 gennaio da varie parti d' Europa giunse al Governo la notizia che i settarii, eccitati dal fatto di Parigi, si dimostravano più passionati che mai, e che nelle loro conventicole si parlava, non solo di ricominciare l' opera esecranda, ma di estenderla ad altri capi di Governo. Non si trattava più solo dell' Imperatore di Francia, era questione di un Sovrano che molto più da vicino ci interessa.

« « Finchè queste comunicazioni ci furono fatte da paesi lontani, da paesi che potevano supporsi avere qualche interesse a spingerci nella via delle misure preventive, siamo stati esitanti; tanto rifuggivamo dal credere che un tale proposito potesse allignare in un' anima italiana qualunque. Ma gli stessi avvertimenti ci vennero da una fonte, che non poteva essere sospetta; ci giunsero da un Governo agli esuli amicissimo, da un Governo che fa ogni giorno i maggiori sforzi per mantenere intatto il diritto di asilo ed impedire che provvedimenti soverchiamente severi siano adottati rispetto agli esuli. Queste notizie non potevano più essere rivocate in dubbio; che cosa dovevamo fare in allora, o signori? Potevamo a fronte di sì precise nozioni opporre lo scetticismo, l' incredulità? Forse taluno mi dirà: voi dovevate respingere queste informazioni, giacchè si trattava di tal fatto moralmente impossibile.

« « No, o signori, il fatto non è moralmente impossibile, e già ve lo diceva ieri l' onorevole mio amico il deputato Rattazzi: quando si entra nella via del delitto, uno non ritrae il piede, quando il delirio, quando il creduto interesse lo spinge avanti; ed è pur troppo, o signori, interesse di coloro, che sperano di portare in Italia la rivoluzione e riuscire trionfanti, di non avere a fronte il Re Vittorio Emanuele, giacchè essi sarebbero sicuri che solo basterebbe a deprimerla e debellarla.

« « Quindi, o signori, il dubbio non era possibile; che cosa dovevamo noi fare? Dovevamo restringerci a consigliar all' animo nobile e generoso del nostro Re di circondarsi di qualche precauzione di polizia?

« « No, o signori; noi saremmo stati grandemente colpevoli, se, a fronte di questo pericolo, non avessimo cercato d' impedirlo, non solo con mezzi materiali, ma con mezzi morali. Se non avessimo cercato di così provvedere, quando la nazione avrebbe avuto conoscenza di questo fatto, di tali premeditazioni, ci avrebbe reso responsabili della nostra incuria; la nazione, quando avesse saputo quello che conoscevamo noi, si sarebbe alzata sdegnata contro di noi, e ci avrebbe sbalzati da questi seggi per non avere energicamente operato.

« « Noi abbiamo quindi creduto di compiere ad un sacro dovere rispetto ai nostri concittadini, e non abbiamo agito in ciò per impulso d' altri sentimenti.

« « Tuttavia, nel considerare gli effetti che avrebbe potuto avere la nostra incuria, non ci sfuggì di mente che, se la nazione avesse saputo che, mentre stava al potere un Ministero che si diceva liberale, nulla si era fatto per colpire una dottrina infame, che minacciava i giorni del Sovrano, una reazione avrebbe potuto prodursi; giacchè, o signori, le masse non sono sempre ragionevoli, e quando si trovano a più riprese eccitate da legittimi motivi, una profonda, irreprensibile reazione si sarebbe prodotta, non solo contro di noi, ma contro l' intero partito liberale. » »

« Aggiungo poi i seguenti particolari. La cosa avvenne nei primi giorni di febbraio. Il nostro Governo aveva ricevuto notizia dalla Svizzera essere partiti tre emissarii colla ferma risoluzione di uccidere il Re Vittorio Emanuele.

« La nostra polizia ricercò subito di questi tre individui che in qualunque caso doveano essere arrivati a Torino. Dopo faticose ricerche e spiamenti, emerse da ultimo che i tre assassini aveano nuovamente abbandonato Torino per paura che il loro disegno venisse scoperto. »

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 16 aprile.

Il *Giornale del Regno delle Due Sicilie* conferma, con Sovrano Decreto, la notizia (data ieri da noi) sulla concessione dell' estrazione all' estero de' grani col dazio di ducato uno a cantaio, dell' avena e dell' orzo, col dazio di grana cinquanta a cantaio, fino a tutto il 15 giugno. L' estrazione per l' estero delle fave continuerà, giusta altro reale decreto, ad essere permessa col medesimo dazio che di presente si paga, sino a tutto maggio del corrente anno.

DUCATO DI MODENA.

Modena 21 aprile.

Lunedì mattina, la R. A. dell' Arciduca Massimiliano, che qui erasi trattenuto per alquanti giorni in compagnia degli augusti suoi nipoti, dopo essersi affettuosamente congedato dai medesimi lasciava questa capitale circa alle ore 6, dirigendosi alla volta degli II. RR. Stati austriaci, accompagnata oltre Carpi dall' amatissimo nostro Sovrano, il quale poscia restituivasi in città nelle ore pom. dello stesso giorno. *(Mess. di Mod.)*

La Commissione internazionale della strada ferrata Centrale italiana si è oggi adunata in Modena, nel locale di sua residenza, ed ha aperte le conferenze della tornata decimaquarta, nelle quali si occuperà della pertrattazione di diversi affari relativi alla strada stessa.

Nella detta tornata, gli eccelsi Governi cointeressati nella Centrale italiana sono rappresentati dagl' illustrissimi signori;

Commendatore conte Gaetano Zucchini, commissario pontificio;

Commendatore consigliere Carlo De-Ghega, commissario austriaco;

Commendatore colonnello Sigismondo Ferrari, commissario estense;

Cavaliere Giovanni Montecchini, commissario parmense;

Cavaliere Carlo Reishammer, commissario toscano sostituito. *(Mess. di Mod.)*

IMPERO RUSSO.

Varsavia 16 aprile.

Un' ordinanza imperiale concede che gl' Israeliti si tramutino dal Regno di Polonia nell' Impero russo. Dopo dieci anni di soggiorno in Russia, ogni Israelita polacco verrà aggregato al numero degli abitanti dell' Impero, sempreché la rispettiva comunità israelitica non reclami contro. Potranno passare immediatamente alla sudditanza russa (nel senso più stretto) quegl' Israeliti polacchi, che sono commercianti insinuati, e che vogliono erigere fabbriche, o quelli che vi vengono chiamati da parte del Governo come rabbini, medici e maestri. Del resto, viene mantenuta l'anteriore disposizione, secondo cui gl' Israeliti non possono accasarsi stabilmente se non in certi dati luoghi dell' Impero. *(O. T.)*

REGNO DI GRECIA.

Scrivono da Atene, in data del 17 aprile, nell' *Osservatore Triestino*:

« I passi giudiziarii del console turco in Sira contro un suddito ottomano, accusato di furto, furono appoggiati ed approvati dalle competenti Autorità di Sira, ma riconosciuti come insussistenti da parte del Governo greco, ed in seguito a ciò parecchi impiegati superiori di Sira vennero sollevati dal loro ufficio. La Corte d'appello non mancò di emanare una sentenza, che corrisponde perfettamente a' desiderii del Governo, ma che diede motivo ad alcune discussioni diplomatiche molto vive fra il Governo e l' inviato ottomano accreditato presso la Corte d' Atene.

« Ambedue le parti si riferiscono al trattato dell' anno 1855, in cui trovansi fissati i diritti de' reciproci Consolati, ma che, come dimostra l' esempio, può essere interpretato diversamente; ed il Governo greco si crede autorizzato a rifiutare a' Consolati turchi ogni specie di giurisdizione nel paese. Onde determinare in certo qual modo l' importanza di questa controversia, devesi attendere, com' è naturale, una relativa Nota della Sublime Porta; finora nulla sussiste in proposito, tranne una semplice protesta del rappresentante ottomano contro il contegno del Governo greco. La notizia, recata dalla *Speranza* ed alcuni altri giornali, che la Sublime Porta abbia fissato in proposito un termine, minacciando pel caso che il Governo greco rifiutasse ogni sodisfazione, noi siamo in grado di dichiararla decisamente come erronea.

« Sgraziatamente le grassazioni nel paese si vanno di nuovo aumentando. Negli ultimi tempi, esse si estesero fino alla prossima vicinanza della capitale. Non si sa se si debba attribuirle alla trascuranza delle rispettive Autorità, od agli attuali rapporti meno amichevoli verso lo Stato limitrofo.

« I depositi di zolfo, scoperti in Milos, furono esaminati per ordine del Governo, e si ebbe a convincersi che quello zolfo è di qualità molto inferiore a quello di Lutraki.

« Il conte Antonio di Capodistria, nipote ed erede del fu presidente, reclamò dal Governo il capitale, od almeno gl' interessi, d' un milione di franchi, impestati dal defunto presidente all' erario greco. Questa domanda non venne finora contemplata, ed è probabile che, senza l' appoggio dell' Inghilterra tutrice dei diritti ionii, essa venga posta *agli atti*.

« Si spera, stando alle formali promesse fatte in proposito, che la nuova tariffa doganale, tanto perniciosa pel commercio greco, verrà assoggettata ad una revisione e modificata convenientemente.

« Intorno ad un viaggio di S. M. il Re per la Germania, nulla si sa ancora di ben positivo; è però probabile che il Re si rechi nella prossima estate ai bagni di Ems.

« Un donativo, fatto da Sua Santità il Papa in favore dei danneggiati abitanti di Corintio, non mancò di produrre la più grata sensazione. Anche il Re Lodovico di Baviera diede una nuova prova dell' antico suo filellenismo, rimettendo in favore degli abitanti medesimi tremila dramme al console greco in Monaco. Del resto, i contributi allo stesso scopo affluiscono abbondanti da tutte le parti.

« Le promozioni militari, attese già da alcuni mesi, non furono finora pubblicate. Parecchi ufficiali furono però pensionati, ed una Commissione venne incaricata di stabilire l' anzianità degli ufficiali, onde finirla una volta coi continui reclami in proposito.

« *P. S.* — Il sig. Konemenos, consigliere di Legazione presso l' Ambasciata ottomana in Atene, è partito ieri col piroscafo francese per Costantinopoli, dietro ordine speciale avutone dal suo capo, ed è quindi probabile che, prima del suo ritorno, nulla si rilevi di decisivo in merito alla controversia suaccennata. »

INGHILTERRA

Londra 17 aprile.

S. M. la Regina ha tenuto Corte, ieri nel pomeriggio, al palazzo di Buckingham. Il maresciallo duca di Malakoff ebbe la sua prima udienza dalla Regina. Egli ha rimesso a S. M. le lettere, che lo accreditano a titolo di ambasciatore di S. M. I. l' Imperatore dei Francesi. S. E. è stata presentata dal conte di Malmesbury, principal segretario di Stato di S. M. al Dicastero degli affari esteri, ed introdotto dal maggior generale sir Eduardo Cust, maestro di cerimonie di S. M.

(P. G.)

Lord Derby ricevette il 15, nella sua residenza ufficiale di Downing-Street, una numerosa deputazione di membri del Parlamento, di letterati e d' industrianti, incaricati di chiedergli la soppressione dell' imposta, cui è ora assoggettata la carta, e la quale inceppa l' incremento della sua fabbricazione e nuoce alla diffusion dell' istruzione popolare. Lord Derby espresse in massima che la soppressione domandata era desiderabile sotto molti rispetti, ma cercò di mostrare con numeri che l' imposta sulla carta non ebbe per l' industria quegli effetti spiacevoli, che si crede, giacchè nel 1838 il Fisco prelevò l' imposta su 93 milioni di libbre di carta, e nel 1857 su 161 milione. Il ministro disse che sarebbe inoltre molto difficile al cancelliere dello scacchiere di manomettere una sorgente di redditi, che frutta al Tesoro un milione, quando le finanze dello Stato accusano già un disavanzo; ma che fra un anno o due, se l' erario si troverà in condizioni più prosperose, sarà lieto di dare il suo concorso all' abolizione d' un' imposta, contro la quale si muovono obbiezioni tanto gravi.

PARLAMENTO INGLESE.

Ecco il ragguaglio della tornata della Camera de' lordi del 19 aprile, di cui diamo il riassunto nel *Bullettino*:

Lord *Wensleydale* domanda se, nello stato attuale della questione relativa alla cattura del *Cagliari*, il Governo avesse qualche obbiezione ad abbracciar il contegno da lui consigliato prima delle vacanze, e che consisterebbe soprattutto nell' udir il parere del Consiglio privato su tale argomento.

Lord *Malmesbury*: Son grato al nobile lord ch' egli abbia fatto questa domanda, perch' ella mi dà occasione di dire in quali termini stia la faccenda. Due cose vogliono essere in essa considerate: la prima è relativa all' imprigionamento de' due macchinisti, che si trovavano a bordo del naviglio, nel momento, in cui e' fu catturato.

I giureconsulti della Corona vennero consultati dal Governo attuale sulla questione di legalità o d' illegalità della detenzione di que' due uomini. Essi furono unanimi in dire che tal detenzione era illegale, e che, in occasione de' patimenti, da quegli uomini sofferti, il Governo di S. M. doveva chiedere un risarcimento al Governo di Napoli. Operando conforme a tal parere, egl' indirizzò una Nota al sig. Carafa, per fare tal domanda, fondata su' patimenti sofferti da quegli uomini durante la loro prigionia.

Quanto alla seconda parte della questione, vale a dire alla legalità od illegalità della cattura del *Cagliari*, ho ricevuto da alcune ore soltanto il rapporto de' giuristi, cui la questione fu assoggettata. Due fra essi opinano che la cattura sia illegale; il terzo è d' opinione che sia legale. In tal congiuntura, il Governo non potè prendere le disposizioni vigorose, che la questione avrebbe richiesto.

Senza impegnarmi in nulla, considero il consiglio del nobile e dotto lord come degno della più grave attenzione, ed a cagione di tutte queste circostanze non posso dare una risposta decisiva. I giureconsulti, consultati dal Governo attuale sulla legalità della confisca del bastimento a vapore, dichiararono che tal contegno era illegale. Non sono dunque in istato di dire se fu inviata al Governo sardo una Nota uffiziale concernente la condanna del naviglio.

Lord *Granville* chiede se si avesse qualche obbiezione contro il deposito sul banco d' una copia della comunicazione, inviata al sig. Carafa.

Lord *Malmesbury* dice che si sta di presente trattando tale argomento, e che la produzione de' documenti sarebbe contraria alle usanze. »

Nella tornata della Camera de' comuni dello stesso dì 9, il sig. *Disraeli, cancelliere dello scacchiere*, fece la sposizione del suo disegno finanziario pel prossimo esercizio. Il dispaccio telegrafico, inserito nelle *Recentissime* d' ier l' altro, ce ne ha già fatto conoscere l' essenziale.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 19 aprile.

I dispacci telegrafici, ed il piccolo poscritto del mio ultimo carteggio d' ier l' altro sera, v' han dato cenno della dichiarazione d' innocenza di Simone Bernard; ma nè dispacci, nè articoli di giornali, nè rendiconti che trovar possiate nei giornali francesi, han potuto adeguatamente ragguagliarvi delle scene avvenute dentro e fuori il pretorio.

Essendo io stato testimone oculare di esse tenterò descrivervele brevemente, riservando ad altro carteggio tutte le altre notizie.

Io giunsi, nella mia lettera di sabato, sino al momento in cui il *lord chief justice* Campbell fece il riassunto del processo, indirizzandosi ai giurati. I giornali della sera, usciti prima che il *verdict* fosse noto, non mancarono d' osservare che il discorso di lord Campbell era volto a far propendere i giurati per una dichiarazione di colpabilità. I magistrati della Corona non dissimularono il loro rincrescimento di vedere assoluto il Bernard, e ne dierono più d'un accenno, di cui vi farò or ora menzione.

Debbo confessarvi che fra gli uomini di legge, come fra' *reporters*, diceasi che la sentenza del *giury* sarebbe stata contraria al prigioniero, ammenochè non prevalessero le ragioni politiche e l' antipatia, che tutta Inghilterra risente ad un processo di Stato. La testimonianza della moglie di Rudio era tale da far condannare l' accusato, ove appunto non fosse prevalso generalmente il sospetto ch' ella venisse a surrogare il marito nelle deposizioni contro il Bernard. L' *Atlas*, foglio radicale, fino da venerdì mattina, dichiarava, nella sua opinione, colpevole fuor d' ogni dubbio il Bernard, riservandogli i benefizii della interpretazione e della legge. L' *Observer* d' ieri (domenica) ha un articolo di fondo, soprattutto notevole in un foglio più o meno uffiziale, e notoriamente palmerstoniano. *(Lo riferiamo nella maggior parte più sopra.)*

Veniamo ora agli eventi, cui allude l' articolo dell' *Observer*, non bastantemente sibillino da non tradire le forti apprensioni, in cui venne a gittare il mondo diplomatico la decisione del *giury* inglese nel caso di Bernard.

È bello pei giornali della Corte il registrare come sabato sera il duca di Malakoff sedesse a mensa colla Regina in *Buckingham-palace*, mentre la banda sonava nel cortile la marcia di Pélis-

---

zioni del Poey, vanno aggiunte quelle del Coulvier-Gravier, il quale su 168 bolidi ne notava 76, che si tramutarono nel loro breve tragitto d' uno in altro colore, e 5 in cui la tramutazione accadeva eziandio nella traccia fosforescente, abbandonata da essi sull' azzurra volta de' cieli. In generale, il cangiamento succedeva nell' ordine ascendente o discendente de' colori nello spettro solare. Lo stesso osservatore riscontrò in queste meteore il fatto delle tinte complementari osservato nelle stelle doppie: cioè, il bolide e la sua coda, due frammenti dello stesso bolide subitamente scoppiato, due bolidi apparsi nello stesso istante, si sono spesso mostrati tinti di tali colori, che, uniti, avrebbero dato il bianco, od una tinta prossima ad esso. Anche il terreno apparve non di rado d' un colore complementare a quello del bolide, che lo rischiarava.

Questo lavoro del Poey e del Coulvier-Gravier domanderebbe oggi una investigazione sulle cause di tai diversi coloramenti; e già, per quanto afferma nel *Cosmos* l' ab. Moigno, il primo sta facendola, cercando, dietro un suggerimento dello stesso Moigno, se il fenomeno potesse spiegarsi colla teoria di Carlo Doppler, applicata già con fortuna alla interpretazione del mutevole coloramento nelle stelle variabili. Cotesta ingegnosa teoria del Doppler fu tratta, a dir vero, da un fenomeno appartenente all' acustica, ma siccome oggidì la teoria delle ondulazioni è trionfatrice nell' ottica, e spiega a meraviglia tutti i fenomeni luminosi, così la prima può senza onta del vero essere trasportata per analogia dall' udito alla vista. Il Doppler, condotto da alcune sagaci induzioni, immaginò che lo stesso suono, prodotto da un corpo in moto veloce, potesse per la scala dei toni discendere dall' acuto al grave allontanandosi da chi lo ascolta; ascendere, approssimandosi, dal grave all' acuto. All' ipotesi risposero gli sperimenti; una locomotiva fischiante, lanciata con grande velocità sopra una ferrovia, di nottetempo, diede appunto un suono diatonico, che, come dicemmo, discendeva al grave od ascendeva all' acuto a seconda che la macchina allontanavasi o si avvicinava. Ora molti conoscono l' analogia, esistente fra le onde sonore e le luminose, fra i toni musicali e i colori dello spettro solare; e d' altra parte non sarà a tutti ignoto esservi nella scienza astronomica un' ipotesi, secondo cui il variabile splendore di alcune stelle, che spesso si accompagna ad un vario coloramento, proverrebbe dal loro velocissimo approssimarsi o discostarsi da noi, movendosi in una elissi estremamente allungata, la quale all' enorme distanza, donde noi la osserviamo, può sembrarci una linea retta. Ed ecco che, secondo alcuni, per effetto di questo moto progressivo e retrogrado della stella, la luce sua passerebbe dall' azzurro al rosso, o viceversa, a quella foggia che il fischio della locomotiva, nell' allontanarsi o nell' accostarsi, passa dall' acuto al grave o dal grave all' acuto. E forse per questa parte l' ingegnosa teoria del Doppler troverebbe più facile applicazione nel vario coloramento delle stelle cadenti, che non in quello delle variabili, in quanto che il rapido accostarsi ed allontanarsi delle prime è un fatto accertato dall' osservazione, mentre quello delle seconde è un' ipotesi; ma io dico altresì, che, avendoci l' analisi chimica rivelato in molti aeroliti l' esistenza di alcuni metalli, i quali abbruciandosi comunicano anche quaggiù un diverso coloramento alla fiamma, non valga la pena di postergare un' ovvia interpretazione del fatto, per appigliarsi ad una ingegnosa, se vuolsi, ma tuttavia ipotetica e astrusa. E poi il fenomeno del diverso coloramento e del passaggio da un colore all' altro fu notato eziandio in quelle tracce luminose, lasciatesi dietro alcuna fiata dai bolidi per tempo più o meno lungo, quantunque apparissero immobili, e dovessero infatti, perchè materia attenuatissima, perdere rapidamente il movimento acquistato, da che furono dal bolide, cui appartenevano, abbandonate in un mezzo così denso, quale si è, rispetto a loro, l' atmosfera terrestre.

Dirò infine della velocità e della distanza. Le apparizioni dei bolidi sono sempre fortuite, e colgono l' osservatore alla sprovveduta: arduo quindi avere intorno ad esse dati precisi, essendo che i calcoli, con cui si potrebbero determinare le traiettorie da essi percorse, richieggono la simultanea osservazione del fenomeno in due stazioni lontane, e una paralasse abbastanza grande da impedire i troppo considerevoli errori. Non mancò però chi tentasse la difficile impresa: e fra questi molti Italiani, il Toaldo, il Brioschi, il Nobile, il De Vico, il Del Re, il Capocci; anzi il De Vico a Roma e il Nobile a Napoli, nelle notti del 23, 24, 25 e 31 agosto 1839, ebbero, non solo la fortuna di osservare per trentuna fiata la stessa meteora, ma di quelle simultanee osservazioni si giovarono a determinare la differenza di longitudine fra i due Osservatorii, comparabile per l' esattezza a quella ottenuta coi metodi astronomici più perfetti. In Francia, il Petit, appoggiato ad un' ipotesi propugnata da parecchi astronomi, che molti bolidi sieno una specie di satelliti della terra animati da enormi velocità, i quali ricompariscano a più riprese e a brevi intervalli di tempo, cercò di ottenere dietro questa ipotesi le orbite percorse dai principali bolidi, su cui aveva potuta riunire dati di qualche certezza. Ora, dai calcoli del Petit risulterebbero alcuni fatti assai singolari, fra cui quello che la velocità di alcuni di tali corpicciuoli è più che due tanti quella di traslazione della terra lungo l' eclittica; e l' altro, ancora più strano, che l' altezza di taluni fra essi sorpassa quella assegnata da' più larghi calcoli all' atmosfera sulla considerazione della durata dei fenomeni crepuscolari. Una, ad esempio, delle traiettorie da lui calcolate, quella d' un bolide apparso il 27 ottobre 1844, darebbe a quel corpo la distanza di 128 leghe dalla superficie terrestre, e un altro bolide, egualmente da lui osservato, sarebbe scomparso all' altezza di 182 leghe. Ma, se questo è, donde la subita accensione e l' incandescenza loro, che serve a manifestarceli? Dove trovano l' elemento della combustione, quando non l' hanno nell' ossigeno atmosferico? Io credo che, se le grandi distanze asserite verranno un dì o l' altro in modo irrecusabile dimostrate per vere, il fatto dei bolidi infiammati darà soggetto a gravi meditazioni, e sarà un nuovo e grande mistero, offerto all' attività dell' umana intelligenza, avida di tutto conoscere.

Intanto il Le Verrier ritentava, nell' agosto del 1857, ciò che, rispetto alla paralasse delle stelle cadenti, avevano già eseguito il Vico e il Nobile, e collocava a quest' uopo due astronomi dell' Osservatorio imperiale, usi a distinguere le frazioni del secondo, uno ad Orléans, l' altro a Parigi. Le meteore, notate da essi, furono sessanta; sei delle quali, per asserzione del Liais, incaricato di discutere le osservazioni, furono senza dubbio veruno simultaneamente osservate. Ora di queste sei, lo stesso Liais, col metodo consueto delle paralassi, determinava le distanze approssimative, così al loro apparire, come all' estinguersi; e trovava che i numeri, esprimenti tali distanze in chilometri, erano:

per la prima	35	ed	11
per la seconda	36	»	25
per la terza	31	»	21
per la quarta	87	»	5
per la quinta	83	»	13
per la sesta	119	»	66

e che le velocità loro erano state di 20, 21, 24, 25, 84 e 113 chilometri per secondo. Però, il Le Verrier non si tiene gran fatto tranquillo sulla identità delle sei meteore, che si vorrebbero simultaneamente osservate ad Orléans e a Parigi, tanto più che gli sembra un po' strano l' essersi riscontrata maggiore velocità in quelle, che più distavano dalla terra. Ad ogni modo, se tali misure di velocità e di altezza si prendessero per vere, non tutte ancora, quantunque minori delle antecedenti, spiegherebbero l' infiammarsi delle stelle cadenti, imperciocchè la maggiore distanza calcolata dei 119 chilometri porterebbe la meteora fuor dell' atmosfera, o almeno in quegli ultimi confini di essa, dove i fluidi, estremamente rarefatti, non eserciterebbero più azione veruna sulle materie, che la compongono. Dunque, per questa parte, le nuove osservazioni non apportarono luce, che valga a chiarire il mistero, e resta indubitato soltanto che, se la natura è meravigliosa nei fenomeni delle grandi masse celesti, non lo è meno in quelli delle minime, le quali, a paragone di esse, si potrebbero appena appena chiamare *gl' infusorii dell' universo*.

8 aprile 1858.

A. Berti *medico*.

sier dell' Aguilar: ma non occorre dimenticare che quasi contemporaneamente portavansi in trionfo per la *City* i dodici membri del *giury*, che in molte vie faceansi illuminazioni e bàldorie, che stamani, sull' *Advertiser*, e sovr' altri fogli, si è aperta una soscrizione per offerire una testimonianza di patria gratitudine (*a testimonial*) all' avv. Edwin James, e che stasera, se la Corte dei giudici non rilascia il dott. Bernard dietro cauzione, havvi rischio di tal tumulto qual da gran tempo non se n' è udito nè visto in Londra. D' altronde, l' *Observer* ha ragione, quando allude alla difficoltà ed al pericolo pel Governo d' insistere acciò il Bernard sia processato nel secondo men grave capo d' accusa, quello cioè di *conspiracy to murder*. Il *giury* del *Queen 's Bench* non vorrebbe al certo mostrarsi inferiore in patriottismo al *giury* di *Old Bailey*, ed il Governo non ne uscirebbe che con maggiore scorno, il Bernard con trionfo maggiore. Il *Baily News* e lo *Star* vanno perfino a proporre stamani al Governo di abbandonare i processi di Truelove e di Tchernewki, asserendo che l' Inghilterra non vuole processi di color politico, e che oramai gli accusati di simil genere saranno assolti sempre, qualunque sieno le prove contro di essi addotte.

L' annunzio del *giury*, dato dal *foreman* (relatore giurato) con faccia quasi ilare, venne accolto con grida, più che con applausi, di febbrile entusiasmo. Gli uomini facevano ondeggiare il loro cappello; le donne, e notate ch' elleno spettavano a' ceti più elevati della società, sventolavano i loro fazzoletti. Intanto il popolo affollato all' esterno, era prevenuto del *verdict*, ed i suoi plausi, i suoi giojosi baccani pervenivano fino alle orecchie di coloro, che ancora stavano nella sala. Il *lord chief justice* Campbell si scordò, e, se vogliam credere a' fogli radicali, se ne scordò con premeditazione, di ringraziare gli uomini del giurì dei loro servigi: il favor popolare ne li compensò amplamente al loro uscire. Il *Reynold' s Newspaper* contro il Campbell registra altra nota di biasimo, ed è l' esclusione, da lui fatta dalla lista del *giury*, di tutti quei giurati, che si presentavano colle guance vestite di barba o colle labbra guarnite di baffi, quasi codesto lusso di pelame ormai d' uso generale in Inghilterra, tradisse tendenze radicali!...

I fogli odierni, tutti senza eccezione, riverberano, nei loro *leading articles*, l' entusiasmo e l' eccitamento, rivelato in *Old Bailey* sabato sera. Tale sodisfazione è perdonabile in un gran popolo, tutelato da sì grandi istituzioni, quale è il popolo britanno. Il *Times*, alle espressioni di sodisfazione, aggiunge parole all' indirizzo dell' Imperatore dei Francesi, che fanno appendice alle sanguinose ingiurie, già vomitate dal *leading journal* contro il nostro alleato.

Ogni altra notizia manca, per oggi. Molti attendono, nella *City*, con ansietà la ripercussione, prodotta sul Continente, dell' entusiasmo nazionale pel trionfo del Bernard. Un Gabinetto palmerstoniano, dopo tal fatto, è ancora più impossibile di quello che lo fosse colla condanna, dacchè si fu desso che avviò i processi politici, i quali il Ministero Derby non ebbe il potere od il coraggio di sopprimere a tempo.

La contessa di Persigny, è sempre ammalata a Claridge-Hotel (in *Saint-James's*), ed il duca di Malakoff è installato nell' antica e non comoda residenza del Persigny. Con grande stento si van raccogliendo le firme d' un numero di ufficiali inglesi, i quali combattevano in Crimea, per offerire un pranzo al duca di Malakoff. I giornali parigini diranno probabilmente ch' è l' *Army and Navy Club*, che offre quel pranzo in espiazione degli articoli del *Punch*, inviati agli ufficiali francesi, e del Numero della *Patrie* bruciato in quel locale: ma il fatto è che, per ora, soli due o tre membri dell' *Army and Navy Club* han firmato e non si sa ove sarà dato il pranzo. Ieri e sabato sera, un forte distaccamento di polizia stazionava in *Hyde-Park* ed in *Knightsbridge* per comprimere ogni tentativo d' insulto contro l' abitazione dell' Ambasciata francese, del quale correva parola nei bassi-fondi del popolaccio.

PS. — Bernard uscirà stasera di carcere *on bail*, dietro cauzione. Non meno di cinquanta persone, cospicue per censo o per posizione, si offersero agli avvocati come garanti. Vengo assicurato che il processo secondario per *conspiracy to murder* verrà abbandonato, giacchè le testimonianze essendo le stesse, ed il giurì di *Old Bailey* avendo dichiarato non sussistere il fatto, le quistioni di diritto non possono più aver luogo. (*V. il succitato nostro dispaccio d' ieri.*)

I fondi pubblici, invece di ribassare all' arrivo dei telegrammi francesi, che ci annunciano il disappunto colà provato e gli aperti o coperti mormorii, crebbero d' 1/8 per % sulla chiusura di sabato.

SPAGNA.

L'*Agenzia Havas* dà i seguenti particolari del fatto doloroso del sig. Verdugo:

« Eccovi un disgraziato affare, di cui si occupa tutta Madrid. Il brigadiere Verdugo, deputato alle Cortes, appartenente all' Unione liberale, è stato assassinato dal sig. Revero, addetto alla polizia segreta. La vittima passava nella via del Carmen, alle 2 dopo mezzogiorno, quando venne ad incontrarsi nel sig. Revero. Questi, voltogli alcune lagnanze sopra un affare particolare, gli diede un colpo di spada, che lo traversò da una parte all' altra. Il ferito venne immantinente trasportato nella casa del deputato Iranzo, dove gli furono prodigati tutti i soccorsi possibili, senza speranza però di poterlo salvare. L' assassino fu arrestato, e sperasi che non tarderà ad essere giudicato e punito. Questo fatto ha cagionato viva sensazione, e un assassinio, perpetrato in mezzo alla via e di pieno giorno, ha commosso tutta Madrid. Fu necessario che la forza armata proteggesse l' assassino dall' indignazione pubblica, che ne avrebbe altrimenti fatto giustizia sul luogo.

« Il brigadiere Verdugo è marito alla musa contemporanea Avellaneda, e gode di grande reputazione come militare e uomo dabbene. » (*G. P.*)

Una lettera da Madrid riferisce i seguenti particolari intorno al duello, avvenuto tra Rios-Rosas e Ranies, ambedue deputati alle Cortes. Rios-Rosas, che fu ministro dell' interno sotto O' Donnell, è uomo di molta capacità, ma d' indole impetuosa. Trovandosi ad una seduta della Camera, si era immaginato che uno de' suoi compagni, il sig. Ranies, redattore del *Diario Espanol*, parlasse di lui in aria di dileggio col suo vicino. Si volse quindi ad esso e gli disse che gli darebbe una lezione; l' altro rispose che non parlava di lui, ma soggiunse alcune altre parole, che irritarono Rios-Rosas. Il risultato fu che questi mandò all' altro un cartello di disfida, che fu accettato. I due contendenti, dopo avere scelto i padrini e per arme la spada, si recarono al luogo prefisso pel combattimento, che è un giardino distante circa mezza lega da Madrid, appartenente ad uno dei padrini. Il signor Rios-Rosas ricevette quattro o cinque ferite, ma nessuna grave; egli non avea mai maneggiato la spada, mentre il suo avversario è un esperto schermidore. (*E. della B.*)

FRANCIA.

(*Nostro carteggio privato*)

Parigi 20 aprile.

§ L' avvenimento più importante della settimana è, come ben immaginate, l' assoluzione di Bernard, pronunciata dal giurì inglese.

La notizia di tale inaspettata conclusione di un processo, a cui tutta l' Europa aveva rivolti gli occhi, cagionò a Parigi un' impressione profonda, non si può asconderlo, e fu salutata alla Borsa con un ribasso molto considerevole; convien tuttavia badare a non lasciarsi travolgere dal primo fiotto dell' impression pubblica. Ha persone poco giudiziose, le quali sognano ormai rottura d' alleanza e dichiarazione di guerra, senza punto darsi pensiero del valore de' lagni, che la Francia può fare, in tal occasione, contro l' Inghilterra, nè delle conseguenze terribili per tutto il mondo d' un conflitto fra le due grandi Potenze. Il *Constitutionnel* medesimo, un po' alla sbadata senza dubbio, ha pubblicato un articolo, poco atto a calmare la concitazion pubblica, e nel quale e' dà troppo libero corso all' indignazione del suo patriottismo inconsiderato: non temo d' aggiungergli quest' epiteto.

L' assoluzione di Bernard è, certamente, un fatto deplorabile, quando pur non avesse altra conseguenza che di gettar negli animi, in tutta l' Europa, un germe d' inquietudine, di turbamento, per riguardo alle relazioni future tra la Francia e l' Inghilterra. Ma, fino ad ora, conviene ad ogni uomo di buon senso tener in serbo il suo giudizio, quanto alla malleveria della nazione e del Governo britannico in tal faccenda. Se i sentimenti, veri od apparenti, di simpatia d' una nazione per l' altra fossero apertamente rinnegati, se l' alleanza si ritrovasse evidentemente violata, che rimarrebb' egli a fare, fuorchè richiamare il duca di Malakoff, piantar le batterie delle nostre coste, ed allestire la nostra flotta militare?

Il sapete, la politica internazionale del Governo dell' Imperatore Napoleone III non è, per buona sorte, nè sì precipitosa, nè sì violenta. *Pazienza e lealtà*: tal è l' impresa eletta fra noi, ed inaugurata in modo abbastanza luminoso al principiare del conflitto turco-russo. L' articolo del *Constitutionnel* non è, ne ho il convincimento, l' espressione de' sentimenti del Gabinetto imperiale. Domina fra noi, nelle supreme regioni del potere, uno spirito di ragione, di calma, d' esame, che sospenderà ogni risoluzione, sino al giorno, in cui fosse dimostrato, cosa infinitamente poco probabile, che il verdetto del giurì inglese fu l' espressione esatta de' sentimenti della nazione britannica, ch' ei fu favorito, ed è accolto con piacere da' governanti di quella grande nazione. Sinora nulla sembra presagire simile conclusione. Leggendo anzi i giornali conservatori, e quelli che in Inghilterra paiono meglio in istato di conoscere le vere disposizioni degli uomini del Governo, leggendo lo *Standard*, il *Morning Post*, il *Morning Herald* medesimo, interprete del Gabinetto, si trovan poderose ragioni di sperare che il verdetto del giurì sia un fatto isolato: l' effetto d' una sorpresa, esercitata sull' opinione de' giudici dall' eloquenza dell' avvocato, che un fra' precitati giornali non esita a dichiarare *colpevole*; un fatto, per conseguenza, di cui il giurì solo sarebbe mallevadore, e prodottosi fuor delle simpatie pubbliche e delle previsioni del Governo. Credo fermamente che, se gli articoli pubblicati da' fogli inglesi, di cui vi diedi il nome, fossero stati dal *Constitutionnel* conosciuti, il *Constitutionnel* avrebbe temperato la penna in maniera meno acuta e meno aggressiva.

La signora di Bourqueney, nel momento di lasciar Parigi per accompagnar suo marito a Vienna, fu subitamente richiamata a Blois dalla malattia d' un parente, che credo esser sua madre. Tal contrattempo ritarderà probabilmente d' alcuni dì il ritorno del sig. di Bourqueney nella capitale dell' Austria.

Il sig. James Fazy ebbe oggi una lunga conferenza col ministro degli affari esterni; e si annuncia che il generale Almonte è nominato per le conferenze, che debbono tenersi a Londra o Parigi, e che sono destinate a produrre un aggiustamento fra il Messico e la Spagna.

Ferruk-Khan si è imbarcato a Marsiglia, per andare, come vi aveva annunziato, a Costantinopoli, che segna una delle sue tappe di ritorno.

SVIZZERA.

Da un articolo della *Revue de Genève* risulta che il Governo di Ginevra si oppone all' esecuzione del decreto di espulsione dei rifuggiti, in quanto nella lista sono comprese delle persone, che non appartengono alla categoria de' rifuggiti politici. (*G. T.*)

FRIBURGO.

Il *Chroniqueur* annuncia che la quiete è ristabilita in Friburgo, e che l' arresto dell' ex-consigliere di Stato Presset avvenne per « eccitamenti alla rivolta con principio di esecuzione. » (*G. T.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 24 aprile.

La questione del *Cagliari* continua ad essere la question degli errori, o per lo meno delle inesattezze.

Troviamo nella *Gazzetta di Vienna* un dispaccio di Londra 19, il quale riassume le dichiarazioni, fatte in quel giorno da lord Malmesbury nella Camera de' lordi, che i giornali di Parigi ci recarono ieri, e riferiamo più sopra. Secondo la lezione del dispaccio, le dichiarazioni del ministro sarebbero, quanto al numero de' voti de' giureconsulti della Corona circa la legalità od illegalità della preda del *Cagliari*, diverse da quelle della lezion de' giornali: secondo questi, due l' avrebbero riconosciuta illegale, uno legale; secondo il dispaccio, sarebbe il contrario.

Non avendo modo di decidere qual delle due lezioni sia la giusta, riproduciamo anche la seconda, ch' è la seguente:

« Londra 19 aprile.

« Nella Camera de' lordi, il conte Malmesbury diede oggi i seguenti schiarimenti sulla questione del *Cagliari*:

« « L' attuale Ministero, dopo matura deliberazione coi giureconsulti della Corona, avere trovato che quella questione si scinda in due parti: la prima concernente l' arresto, la prigionia ed il trattamento dei due Inglesi, che trovavansi a bordo del *Cagliari*; la seconda relativa alla legalità della cattura del bastimento stesso.

« « Per ciò che risguarda la prima questione, avere i giureconsulti della Corona dichiarato unanimemente illegale l' arresto dei detti Inglesi e pronunziato in pari tempo potere il Governo a buon diritto pretendere sodisfazione o risarcimento per essi. Ciò essersi anche fatto in un dispaccio indirizzato al ministro napoletano Carafa.

« « Quanto alla seconda questione, avere due dei giureconsulti della Corona dichiarato legale la cattura del bastimento; il terzo però averla dichiarata illegale. Aggiunto a questo parere quello dei giureconsulti della Corona sotto il precedente Ministero, aversi la proporzione di 4 per la legalità, di uno per l' illegalità.

« « In tale circostanza, essere concepibile come, riguardo a questa parte della faccenda, non si abbia potuto fare alcun passo energico; però frattanto il Governo ponderà se debba farsi luogo alla raccomandazione di lord Wensleydale, e se si debba richiedere nella cosa il parere del Comitato giudiziale del Consiglio privato. » »

Milano 23 aprile.

Durante l' assenza di S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, partito, come annunciava la *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, ieri da noi riferita, alla volta di Vienna, fu demandata a S. E. il barone Luogotenente di Lombardia la rappresentanza del Principe, come Governatore del Regno Lombardo-Veneto. (*G. Uff. di Mil.*)

Dispacci telegrafici.

Pietroburgo 20 aprile.

Cominciando dal 30 maggio, anche in Poti, porto del Ponto, verranno ammessi navigli stranieri. Di recente, cinque Governi aderirono alle proposte per migliorare la condizione dei contadini. (*G. Uff. di Vienna.*)

Londra 21 aprile.

Corre voce che la Conferenza di Parigi si adunerà il 10 maggio. (*G. Uff. di Vienna.*)

Londra 23 aprile.

Lord Malmesbury presentò alla Camera dei lordi i documenti relativi alla cattura del *Cagliari*, senza fare alcuna osservazione. (*O. T.*)

Parigi 22 aprile.

Si legge nel *Moniteur*: « Serii disordini sono scoppiati a S. Giovanni d' Antigoa (isola delle Antille inglesi) con ispargimento di sangue. In seguito a domanda di soccorsi, indirizzata dalle Autorità inglesi, il governatore della Guadalupa ha inviato 120 uomini e due obizzi. » (*V. sopra il Bullettino.*) (*G. P.*)

Copenaghen 21 aprile.

Un articolo del *Dagbladet* si pronunzia nel senso, che, qualora la Dieta germanica respingesse le concessioni della Danimarca, quest' ultima dovrebbe rifiutare ogni concessione ulteriore e ritirare anche quelle fatte finora. (*G. Uff. di Vienna.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 24 aprile.

(Ricevuto il 24, ore 10 min. 50 ant.)

Il *Moniteur* smentisce la notizia, data dall' *Indépendance belge*, di grandi armamenti marittimi in Francia. Notizie di Berna annunziano che il Dipartimento federale politico presentò al Consiglio federale il suo rapporto sulla questione de' Consolati francesi. Il rapporto conclude per l' ammissione in massima.

BORSA DI VIENNA del 24 aprile

Corso delle carte pubbliche.	M. di C.
Obblig. dello Stato . . . . . al 5 p. %	81 3/8
• del Prestito nazionale . al 5 •	84 3/16
• • . . . . . al 4 1/2 •	71 1/4
• 1850 con rimborso . al 4	— —
• estratte . . . . . al 2 1/2 •	— —
• del 1853 con rimborso al 5 %	— —
• • . . . . . al 1	— —
• al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero	— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100	304 —
• 1839	129 3/8
• 1854	108 1/8
• lombardo-veneto del 1850 al 5 p. %	— —
Azioni della Banca . . . . al 5	974 —
• Istituto di credito	245 1/4

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Amsterdam per fior. 100 olandesi f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	106 1/8	uso
Londra per 1 lira sterlina	10 18 1/2	3/m
Parigi per 300 fr.	123 3/4	3/m
Berlino per 100 talleri prussiani	— —	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24	105 1/4	2/m.
Genova per 3 lire nuove	122 3/4	3/m.
Livorno per 100 lire	— —	2/m.
Milano per 300 lire austriache	105 1/4	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	123 5/8	2/m.
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	8 —	

Borsa di Parigi del 22 aprile. — Rendite francesi: 69 15. 69. — a —. — Quattro 1/2 92 90 92 70. — Mobilier 725 — Autrichiens 692. — Emanuele 445 — Lombarde 595 — 592.

Borsa di Londra del 22 aprile. — Consolidati al 3 % 96 7/8.

Trieste 23 aprile. — Aggio dei da 20 carantani 5 1/2 a 5 5/8 p. %.

VARIETA'.

La pianista Penelope Bigazzi *all' Apollo.*

Iersera, fra gli atti di due commediuole, comparve una tenera giovinetta a farci intendere quanto possa nell' arte, più che lo studio, il natural sentimento. Ella sonò cinque volte ed altrettante rese stupefatto il numeroso uditorio. I tasti, quasi avessero senso, parevano lieti d' essere da quelle piccole mani tocchi o premuti.

I musicali pensieri del Bellini e del Donizetti la *Bigazzi* espresse con tale un' agilità, soavità e sicurezza, che, quantunque soggetti que' pensieri a' dotti capricci di chi ne scrisse le variazioni, dell' Ascher, cioè del Godefroi, del Dohler, pure ci rimettevano nella memoria i non fallaci amori di Lucia e di Amina. Ed in que' nembi di note neanche un suono sfuggì indistinto confuso, ma tutti fendevano l' aere nitidi, scolpiti.

Applausi lunghi, fragorosi coronarono ad ogni pezzo la valente fanciulla, cittadina, è detto, della bella e vaga Firenze. B—NI.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Pregiatissimo sig. Compilatore!

Non già per rispondere in nessun modo, nemmeno indiretto, al sig. Pividor, col quale, dopo il mal tratto usatomi, è incompatibile col mio decoro d' avere alcun contatto, avendo egli cercato, non so con quale intendimento, di rapirmi quanto havvi di più prezioso, l' onore, e di derubarmi della mia proprietà intellettuale, ma per giustificarmi in faccia a lei, se, vedendo che la *Sferza*, il *Pensiero* e l' *Indicatore* non nominavano nemmeno il sig. Pividor, la ho fatta pregare d' avvertire che quel signore m' aveva coadiuvato co' suoi consigli, trovo necessario di dichiararle quanto segue, sfidando il sig. Pividor a smentirmi, se ne ha il coraggio.

Tutta la ingerenza del sig. Pividor si limitò alle quattro cose seguenti:

1. *Dopo compiuto già il disegno dell' opera* da intraprendersi, avendolo io pregato di dirmi il suo parere, egli mi consigliò ad allargare due delle aperture in modo che non avessero a riuscire tutte eguali.

2. In luogo della cornice con archetti, che formano nicchia alle teste di bue, nel mio disegno aveanvi invece altrettanti timpanetti, che parimenti chiudevano le teste, sicchè queste rimanevano alquanto più piccole; il sig. Pividor mi suggerì di sostituire a questi gli archetti, segnandoli lui stesso sul mio disegno, ed io volentieri acconsentii a tale cangiamento, tanto più ch' io stesso ne aveva già avuta fin dal primo momento l' idea, abbozzandole con pochi segni allo stesso committente sig. Scala.

3. Avendo deciso di porre delle mensole, che sostenessero i davanzali delle balconate, perchè quel movimento desse grazia alla facciata, e ne venissero degli sbattimenti di luce, pregai il sig. Pividor di farmi i disegni di tali mensole, ed egli me li favorì.

4. L' idea di sostituire, alle imposte a cancelli, lastroni di ferro traforato, fu tutta mia, e solo il sig. Pividor, per mia preghiera, mi fece il disegno de' trafori.

In tutto il resto non c' entrò nè punto nè poco. A me non tocca ora dire che cosa ci fosse di buono nell' opera mia, nè porre in risalto specialmente quello, ch' ella, gentilissimo signore, volle lodarne. Ma il fatto si è che *mio* fu il disegno generale dell' opera, ed il pensiero che ogni parte di esso valesse a dare un' idea dell' uso al quale era destinata la bottega; *mia* la rivestitura delle pareti di marmo; *mia* la distribuzione dell' illuminazione; *mia* l' idea dei deschetti, dei bracciali e delle mazze; *mia* quella dei candelabri e delle stadere; *mia* la ghiacciaia: e di tutto ciò possono far fede l' intagliatore Dal Fabbro, lo scultore Lorandini, lo scalpellino Rumor, ed il fabbroferraio Orsoni, ed altri ancora.

Ognuno, che abbia qualsiasi cognizione artistica, ha da questi cenni quanto basta per conoscere come affatto secondaria ed accessoria sia stata l' ingerenza qualunque, che il sig. Pividor ebbe nell' opera mia. Ognuno, che abbia alcuna idea dell' onore, apprezzerà, come ben si merita, il contegno da lui tenuto verso un uomo, che vive dell' arte sua, e che, meritamente o no, si va facendo un nome.

GIUSEPPE SELVELLI
allievo dell' Accademia.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 aprile. — Ieri sono entrati: da Marsiglia e Trieste il brig. austr. *Concordia*, cap. Mondaini, con merci per le Società unite dei vetri e smalti, d' Anversa e Trieste bark ingl. *Nonus*, cap. Baldachino, con ferro per Malcolm, da Trapani brig. nap. *Gaetanina*, cap. Ardizzone, con sale all' ordine, da Antivari brig. austr. *Valoroso Antonio*, cap. Cossovich, con olio per G. Bianchi. Stavano in vista altri legni.

Manifestavansi diversi affari in granaglie, anche per ispeculazione. Un carico di Galatz di st. 4500 si è venduto a f. 4 in Banconote, cedendo il noleggio per Inghilterra. St. 4000 granoni di Galatz si pagavano da l. 11. 5 a 11.50; st. 3000 di Foxani a l. 10.75; st. 4000 di Braila a l. 10.65, e st. 3.00 di Polesine nuovi e vecchi a l. 1[illegible].25. Parimenti si citava uno storno di contratti di frumento nostrale a l. 15. Gli zuccheri viaggianti vengono sempre più offerti.

Nessuna varietà si notava nè in valute, nè in pubblici fondi. (A. S.)

MONETE. — Venezia 24 aprile 1858.

Sovrane	l. 40.84	Tall. di Fr. I.	l.	6.28
Zecch. imp. .	• 13.65	Crocioni . . .	•	6.72
• in sorte	• 13.60	Da 5 franchi .	•	5.87
• veneti .	• 15.15	Francesconi .	•	6.50
Da 20 franchi .	• 23.43	Pezzi di Sp. .	•	6.55
Doppie di Sp.	• —	Effetti pubblici.		
• d' Amer.	• 94	Obb. met. 5 %		76 5/8
• di Gen. .	• 92.80	Prest. nazion. .		79 1/8
• di Roma	• 20.—	• lom.-ven.		
• di Sav. .	• —.—	god. 1.° dic.		95 —
• di Parma	• 24.82	Conv. Vigl. T.		
Luigi nuovi . .	• —.	god. 1.° nov.		81 —
Tall. di M. T.	• 6.30	Sconto		4 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . .	—
• idem nuova • . .	—
• della Strada ferrata lomb.-veneta .	—

CAMBI. — Venezia 24 aprile 1858.

Amburgo .	eff.	221 1/4	Londra . . .	eff.	29 20
Amsterdam	•	249	Malta	•	239
Ancona . . .	•	817 1/2	Marsiglia . .	•	116 1/8
Atene	•	—	Messina . . .	•	15.35
Augusta . .	•	299 3/4	Milano	•	99 3/5
Bologna . .	•	616	Napoli	•	519
Corfù	•	607	Palermo . .	•	15.35
Costantin. .	•	—	Parigi	•	116 3/4
Firenze . . .	•	99 7/8	Roma	•	623
Genova . . .	•	116 1/4	Trieste	•	232 1/2
Lione	•	116 5/8	Vienna	•	282 1/2
Lisbona . . .	•	—	Zante	•	603
Livorno . . .	•	99 7/8			

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(*Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.*)

Vienna 20 *aprile* 1858, *ore* 1 *pomerid.* — La disposizione migliore d' ieri; però gli affari in effetti senza importanza. Le divise esistenti, i corsi quasi come ieri.

Prestito nazionale	5 %	. . .	84 1/16 — 84 1/8
• 1851 S. B.	5	. . .	95 — 95 1/8
• lomb.-ven.	5	. . .	97 7/8 — 98
Obblig. dello Stato	5	. . .	81 1/4 — 81 3/8
• •	4 1/2	. . .	70 7/8 — 71
• •	4	. . .	63 3/4 — 64
• •	3	. . .	49 1/2 — 50
• •	2 1/2	. . .	40 3/4 — 41
• •	1	. . .	16 1/8 — 16 1/4
• Gloggn. rest.	5	. . .	97 — —
• Oedemb. •	5	. . .	97 — —
• Pest •	4	. . .	96 — —
• Milano •	4	. . .	96 — —
• es. suol. A. I.	5	. . .	89 — 89 1/4
• • Ungheria	5	. . .	80 — 80 1/4
• • Gal. e Tr.	5	. . .	78 1/2 — 79
• • alt. Prov.	5	. . .	84 — 85
• del Banco . .	2 1/2	. . .	63 — 63 1/2
Prestito con lotteria	1834	. . .	310 — 311
• •	1839	. . .	130 — 130 1/2
• •	1854	. . .	108 — 108 1/8
Viglietti rendita di Como		. . .	15 1/4 — 15 1/2

Viglietti ipotec. Gallizia . 4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord 5	87 1/2 — 88
• Gloggnitz 5	80 — 81
• nav. vap. Danubio 5	86 3/4 — 87
• prior. Lloyd (arg.) 5	88 — 89
• prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275	109 — 110
Az. della Banca nazionale . . .	974 — 975
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi	99 1/2 — 99 3/4
• • a 6 anni	93 1/2 — 93 1/4
• • a 10 •	89 1/2 — 89 3/4
• • reluibili	84 1/2 — 84 3/4
Azioni Stab. di Credito austr.	243 7/8 — 244
Vigl. di premio detto	103 1/4 — 103 3/8
Azioni Banca di sconto A. I.	115 — 115 1/4
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale	84 1/4 — 84 1/4
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.	— — —
• Ferdin del Nord	184 — 184 1/2
• delle str. ferrate dello Stato di fr. 500	286 — 286 1/2
• str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 % . .	100 — 100 1/2
• idem cong. S.-N. ger.	92 3/8 — 92 1/2
• idem Tibisco	100 — 100 1/2
• idem Lomb.-Ven. . . .	146 — 146 1/2
• idem Franc. Gius. . . .	186 1/2 — 187
• prest. città di Trieste .	109 — 109 1/2
• navig. a vap. Danubio	542 — 543
• • viglietti	100 1/2 — 100 3/4
• del Lloyd	385 — 386
• Ponte catene Pest . . .	59 — 60
• molino a vap. Vienna .	67 — 68
• Presb.-Tyr. 1.a em. .	19 — 20
• • 2.a pr. .	29 — 30

Viglietti Esterhazy f. 40	82 — 82 1/2
• Salm	42 3/4 — 43
• Palffy	37 3/4 — 38
• Clary	39 3/8 — 39 5/8
• S. Genois	39 — 39 1/2
• Windischgrätz	24 1/2 — 24 1/4
• Waldstein	26 1/2 — 26 3/4
• Keglevich	16 1/2 — 16 3/4

Amburgo 2/m.	78
Amsterdam 2/m.	88
Augusta uso	106 1/4
Bucarest 31 giorni . . .	264 1/2
Costantinopoli 31 giorni . .	—
Francoforte 3/m.	105 5/8
Livorno 2/m.	105 1/4
Londra 3/m.	10.19
Milano 2/m.	105 1/4
Parigi 2/m.	123 3/4
Aggio II. RR. zecchini . . .	8 1/2
Napoleoni d' oro	8.14 1/2
Sovrane inglesi	10.18
Imperiali russi	8.27
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 20 *aprile* 1858.

	Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato . . . . 5 %	81 5/16
• del prest. naz. 5	84 1/8
• 4 1/2	—
• 4	—
• 2 1/2	—
• reluite 4	—
Prestito con lotteria 1834	—
• • 1839	130 1/8
• • 1854	108
Obbligazioni dell' esonero Austr. I. .	—
• Ungheria Croazia ec. 5 %	80 1/4
• Gallizia e Lodomiria	78 7/8
• Altre Provincie	—
Azioni della Banca	974 1/2
Vigl. ipot. della Banca 6 anni . . .	93 1/8
idem idem 10 anni . . .	—
idem idem reluibili . . .	84 3/4
Azioni della Soc. di sconto A. I. . .	575
• della Società di credito	244 1/2
Vigl. detta di 100 f. val. austr.	103 1/4
Azioni strada ferr. dello Stato	286
• • Ferdin. Nord . . .	1842 1/2
• • Linz-Bud.-Gm. . .	—
• • Elisabetta	—
• • cong. S.-N. ger.	185
• • Tibisco	—
• • Lomb.-Ven. . . .	—
• • Francesco Gius.	—
• della Navig. sul Danubio . . .	543
• del Lloyd in Trieste	—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta . . .	84 5/8

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 20 *aprile* 1858.

		Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m. .	f.	78 1/8
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m. . . .	•	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	•	106 1/4
idem idem a 3/m.	•	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m. . .	•	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m. . .	•	—
Genova p. 300 L. n. 2/m.	•	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	•	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	•	—
Livorno 2/m.	•	—
Londra p. 1 L. s. breve	•	—
idem 3/m.	•	10.19
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	•	123 1/2
Milano p. 300 L. 3/m.	•	105 3/8
Parigi p. 300 fr. 3/m.	•	123 3/4
Venezia p. 300 L. 3/m.	•	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		264 1/2
Costantinopoli idem		—
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	7 7/8 - 8

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 23 aprile.*

Arrivati da Milano i signori: Marulli Francesco, de' duchi di Ascoli, maggiord. di S. M. il Re di Napoli. — Bellefroid Augusto, poss. belgio. — Mildmay Humphrey F., poss. ingl. — Thurneysen Emilio, poss. di Basilea. — Zambellini Achille, Meda G. B. e Cavezzali Gius., poss. — *Da Udine:* Tinti nob. dott. Girolamo, avv. e poss. — *Da Trieste:* Barker Arturo A., Smith Gio. e Headfort march., poss. ingl. — de Gottberg E., ten. colonn. pruss. — de Kouschnikoff Giorgio, poss. russo. — *Da Polesella:* Dalpiero Angelo, I. R. commiss. distrett. — *Da Padova:* Berset de Vaufleury Gius., poss. di Parigi. — de Perregeaux Federico, poss. svizz. — *Da Ferrara:* Graham Tommaso, poss. ingl. — *Da Verona:* Rossi Francesco Luigi, avv. di Torino. Way Alberto, poss. ingl. — *Da Firenze:* Cerda Gius. Gio., poss. del Chili. — Lelievre, poss. di Parigi.

Partiti per Milano i signori: Smith Gio., poss. ingl. — *Per Ferrara:* Cavalieri Gius., poss. — *Per Trieste:* Wight Riccardo, poss. ingl. — Koritowski cav. Erasmo, I. R. ciamb. e poss. di Gallizia. — Hohendorff cav. de Stenclie Eustachio, poss. di Leopoli. — *Per Vienna:* Sternikel Carlo, dott. in med. — *Per Padova:* Camerini cav. Silvestro, poss. di Ferrara. — *Per Verona:* Pompei co. Francesca, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 23 aprile . . . . { Arrivati . . . . 1137 / Partiti . . . . 1073 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 23, 24 e 25, in *S. Samuele*
e nel 25, anche in *S. M. Glor. de' Frari.*
Il 26, 27 e 28, in *S. M. della Misericordia.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 aprile. — Nessuno.

SPETTACOLI. — *Sabato 24 aprile.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia romana, diretta da Luigi Domeniconi. — *Clelia.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Antonio Giardini. — *Il buffone del Principe.* — *Il fornaio e la cucitrice.* — Alle ore 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 23 aprile 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
23 aprile - 6 ant.	340', 70	+ 13°, 0	+ 10°, 8	79	Sereno	E N. E.[2]		6 ant. 7°
2 pom.	340, 95	14, 7	9, 8	65	Sereno	S. E.[3]		6 pom. 7
10 pom.	340, 80	12, 1	9, 2	72	Sereno	S. E.[3]		

Dalle 6 a. del 23 aprile alle 6 a. del 24: Temp. mass. + 15°, 5. • min. + 9, 4.
Età della luna: giorni 10.
Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

385

Nelle funebri supplicazioni, che nel dì 14 aprile 1858, la città di Bassano tributava con lutto universale e solenne alla lagrimata memoria dell'estinto nobile sig. Francesco Agostinelli, personaggio eminente per virtù, insigne pietà, e meravigliosa beneficenza, veniva indettata la seguente epigrafe, la quale e per islancio biblico, affetto sentito, ed elegante stile mi sembra degna della luce della pubblica stampa.

Bassano, 16 aprile 1858. X.

RECORDATIONI . ET . VIRTUTI
FRANCISCI . AGOSTINELLI . BASSANENSIS.
LOCO . NOBILI.
INGENITA . ERGA . OMNES . COMITATE.
MORIBUS . RELIGIOSIS . MIRO . VITAE . INCULPATAE . EXEMPLO
AB . ADOLESCENTIA . PRAESTANTISSIMI.
QUI
MORBI . INGRUENTIS . CAUSSA.
POSITA . CORPORIS . SARCINA.
UTI . VIR . IUSTUS . ANHELAVERAT.
AETATE . ANN . LXIX.
REVELATAM . DEI . FACIEM.
LEVIOR . ADVOLAVIT.
PRIDIE . IDUS . APRILIS . MDCCCLVIII.

AEVO . BEATISSIMO . NUNC . FRUENTEM.
ORPHANI . PATREM . SOLLICITUM . HABUERE.
QUANTIQUE . FUERIT . IN . TERRIS.
EGENI . DEPRAEDICANT . ET . QUOS . PUDOR.
OCCULTA . PREMEBAT . NECESSITATE.
UNA . CUM . UNIVERSO . CIVITATIS . ORDINE.
LACRYMIS . PRAECONIISVE . TESTANTUR.

VALE . O . DESIDERIUM . NOSTRI.
PROH . INEUNTI . SODALITIO . CARITATIS. (1).
AUSPEX DESUPER ADESTO
UNDE . PATRIA . TOT . TANTISQUE CONFECTA . IACTURIS
DIGNE FULCIATUR

(1) Si allude alla nascente istituzione della conferenza di S. Vincenzo De Paoli promossa dal cuore tutto carità ed affetto di monsig. arciprete abate mitrato Don Domenico cav. Villa, sorretta dall'illustre trapassato, e da altri ragguardevoli cittadini, ed inspirata per fermo dalla Provvidenza a sopperire a tante perdite irreparabili, che dovette lamentare Bassano in questo ultimo torno di tempo.

ATTI UFFIZIALI.

***ELENCO** dei Privilegi conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall'I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di agosto* 1857.

PRIVILEGII CONFERITI.

18. A Francesco Sporer, guardaboschi a Bleiberg in Carinzia, invenzione di un *dendrometro* tascabile (misuratore di alberi), il 12 agosto 1857, per 1 anno, segreto.

19. A Simone Deutsch, fabbricatore di mobili a Pest, invenzione di fare una colla così detta *indissolubile*, mercè la quale si rendono più durevoli i lavori da falegname; il 12 agosto 1857, per 1 anno, segreto.

20. A Carlo Gerster, architetto a Pest, e Ferdinando Dolainsky, fabbricatore di macchine e di oggetti metallici, invenzione di fare, mercè un particolare composto, vasi per ogni sorta di liquidi, specialmente per la birra e per l'acquavite, vasi che non marciscono, non vengono penetrati da verun acido, possono essere facilmente lavati, conservano una temperatura uniforme, occupano uno spazio notevolmente minore, e abbisognano di ben poche riparazioni, il 12 agosto 1857, per 1 anno, segreto.

21. Ad Antonio Luigi Warnery a Lione, rappresentato dal bar. Giov. Antonio di Sonnenthal, ingegnere civile a Vienna, miglioramento, mediante uno speciale processo, unitamente ad un particolare meccanismo, così detto *Rubaneur Nappeur*, nel nel modo di preparare a macchina i ritagli di seta, cotone, lana, lino, canapa, ec., da filarsi, il 15 agosto 1857, per 1 anno, segreto.

22. A Mayer Besch, lattonaio a Leopoli, miglioramento nel modo di cementare le misure di capacità, il 15 agosto 1857, per 1 anno, segreto.

23. A Francesca Reibl, moglie d'orefice a Vienna, invenzione di legare strettamente insieme, in ogni forma e grandezza, perle d'ogni sorta, senza dividerle, il 15 agosto 1857, per 1 anno, segreto. *(Sarà continuato)*

N. 11580. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio d'un posto di registrante di delegazione provinciale, cui va annesso il soldo di annui fior. 600 e la classe X di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli, che intendessero aspirarvi ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 10 p. v. maggio 1858, alla Presidenza di questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità, da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio. — Venezia, 19 aprile 1858.

N. 5869. AVVISO. (2.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 1.° aprile 1858 N. 9406, dovendosi appaltare il lavoro di rimonta della banca di materiali a presidio del destro argine di Livenza in Alban di Motta, e non riusciti gli esperimenti antecedentemente tentati, si deduce a comune notizia:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 28 corrente alle ore 12 antimerid. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle ore 3 pomeridiane. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel 1.° maggio p. v., ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel giorno 5 del detto mese.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 1373.29.

(Seguono le solite discipline d'asta da noi inserite in una delle precedenti Gazzette.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 15 aprile 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, MAGGI.

N. 4782. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Andato deserto il primo esperimento d'asta proclamatosi nell'Avviso 19 dicembre p. p. N. 21099 pel riappalto dei diritti di passo a Ceregnano e ad Aserile sul Canal Bianco, a cui sono affigliati anche gli altri due piccoli Passetti alla Baricetta ed a Buso Barella sul canale stesso, pei quali l'assuntore del riappalto dovrà provvedere le relative scorte a sue spese, si rende noto:

Che nel giorno 27 aprile p. v., dalle ore 1 alle 3 pom., si terrà nel locale di residenza di questa Intendenza un secondo esperimento, ed in caso di diserzione anche di questo, avrà luogo un terzo nel giorno 30 aprile 1858, alle medesime ore, sul complessivo dato regolatore di annue austr. L. 406:80, e sotto le condizioni espresse nel mentovato Avviso, coll'avvertenza che gli aspiranti possono insinuare le loro offerte anche in iscritto mediante schede segrete.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 31 marzo 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 4044. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Sono da conferirsi alcuni posti d'ufficiale presso gli Ufficii doganali veneti colla classe XI delle diete e col soldo di fior. 700 od in caso di graduatoria con quello di fior. 600 e fior. 500, verso obbligo della cauzione d'impiego nell'importo d'un'annata del soldo.

Gli aspiranti, in appendice al concorso apertosi coll'Avviso 21 novembre 1857 N. 3504-p., presenteranno per la via dell'Autorità loro preposta all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, entro il giorno 10 maggio 1858, le loro istanze regolarmente documentate colla prova dell'età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigi prestati, di aver sostenuto con buon successo gli esami sulla merceologia e procedura doganale, ove si tratti del soldo di fior. 600, e più di poter prestare la prescritta cauzione, indicando inoltre, se ed in qual grado siano parenti od affini con alcuno degl'impiegati di finanza nelle provincie venete.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 10 aprile 1858.

AVVISI DIVERSI.

N. 354 *Provincia di Treviso* 383

L'I. R. Camera di disciplina notarile, fa noto al pubblico, essere nel giorno 21 febbraio 1857, cessato di vita il notaio sig. Alfonso dott. de Mori fu Antonio, ch'esercitava la professione notarile nel Comune di Serravalle, distretto di Ceneda, in questa Provincia.

Dovendosi pertanto, a norma delle prescrizioni vigenti, restituire dall'I. R. Tribunale provinciale in loco il deposito di austr. L. 2413.80, effettuato dal dott. de Mori nel giorno 30 gennaio 1852 al N. 822 con la Cartella in data 30 settembre 1851 N. 1324 del Monte del Regno Lombardo-Veneto per la rendita perpetua di annue austr. L. 172.50, proveniente da conversione dei Viglietti del Tesoro Lombardo-Veneto, a cauzione del di lui esercizio di notaio in Serravalle: sopra regolare domanda, si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro esso defunto notaio, e contro il suo deposito, a presentare fino a tutto il giorno 31 luglio 1858 a quest'I. R. Camera notarile i propri titoli per la reintegrazione. Scorso il qual termine di legge, senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo agli eredi, od a chi di ragione d'ottenere il certificato di svincolo, e la conseguente libera restituzione del deposito suindicato.

Treviso, 20 aprile 1858.
Il Presidente E. REATI.
Pel Cancelliere in permesso,
A. Antonini *Scrittore*.

N. 1380 378

Provincia di Vicenza — Distretto di Lonigo
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA.

Che a tutto maggio p. v., resta aperto il concorso alla triennale Condotta ostetrica in Comune di Sarego a cui è annesso di soldo di aust. L. 350.

Il numero delle partorienti povere ammonta a 300, delle agiate a 30, le strade parte in monte e parte in piano sono tutte buone.

I documenti legali da presentarsi sono certificato di nascita, buona condotta e di sudditanza austriaca, diploma in ostetricia e di libera pratica, e di nessuno vincolo ad altra Condotta. L'elezione è del Consiglio, vincolata alla superiore approvazione.

Lonigo, li 16 aprile 1858.
Il R. Commissario distrettuale CACCIAVILLANI.

N. 101 379

L'Amministrazione dell'Istituto elemosiniere di Toscolano
Provincia di Brescia — Distretto di Gargnano
AVVISA

Che nei giorni 10, 11 e 12 maggio p. v., dalle ore 9 antim. alle 5 pom., nel proprio Uffizio sito in piazza prossima alla riva del Lago di Garda terrà l'asta per la vendita al migliore offerente in base al prezzo di stima, diminuito però del 20 per 100, delle varie qualità di carta sottonotate della Ditta Fratelli Andreoli fabbricate già da tempo e pervenute in proprietà del Luogo Pio per effetto di donazione della fu Santa Andreoli.

Per adire all'asta dovrà ognuno eseguire il deposito del 10 per 100 del valore del lotto o lotti a cui aspira.

La delibera avrà luogo immediatamente cessata la gara, e dietro il pagamento dell'intero prezzo in monete metalliche sonanti al corso del Listino della Borsa.

Qualità delle carte da vendersi:

Imperiale firmani, Elefante, Imperiale, sott'Imperiale, Reale, Mezzana, Realino, Tre Lune grande, con tutte le variazioni delle medesime di Fioretto, Soprafino, Fino e Pasta Reale; Leon Veneto Soprafino e Fino; Cappelli Tagliati Soprafini e Fini e Corona; nonchè diverse altre qualità di formato vario e per uso d'impacco dell'importare complessivo di oltre austr. L. 100,000.

Il giorno 12 aprile 1858.
L'Amministratore interinale TIBALDI.

N. 2685 382

A tutto il p. v. maggio, resta riaperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Breda posta al piano con buone strade, e che conta una popolazione di N. 2847 abitanti, de' quali poveri N. 945.

L'onorario è di austr. L. 1200, e gli aspiranti dovranno presentare a questo protocollo entro il suddetto perentorio termine l'istanza di concorso corredata de' voluti documenti.

La nomina è del Consiglio.

Treviso, li 21 aprile 1858.
Il R. Commissario distrettuale DURONI.

N. 86-II 377

Provincia di Padova — Distretto di Piove.
L'I. R. Commissariato distrettuale
Rende noto:

Che resta aperto il concorso a tutto il 31 maggio p. v. al carico di Maestro delle scuole sottoindicate, la cui nomina spetta al Convocato delle rispettive Comuni, salva la Superiore approvazione.

Gli aspiranti dovranno produrre, entro il suesposto termine, le loro istanze di concorso al protocollo di questo Commissariato, osservate le veglianti prescrizioni sul bollo, e corredate dai seguenti regolari documenti, nonchè scritte, e sottoscritte dagli aspiranti medesimi.

a) Fede di nascita;

b) Attestato di sudditanza austriaca, nel solo caso che gli aspiranti non appartenessero alle Provincie del Regno Lombardo-Veneto;

c) Simile di essere per età, e salute atti a sostenere le fatiche della scuola;

d) Regolari patenti di abilitazione all'insegnamento elementare sì di classe, che di metodica, prescritte dall'istruzione annessa al vigente regolamento scolastico;

e) Dichiarazione dell'aspirante di assoggettarsi a tutte quelle variazioni che in linea d'ubicazione e grado della scuola potessero derivare da successive superiori disposizioni;

f) Discesso del proprio Ordinariato, se l'aspirante fosse ecclesiastico di altre diocesi.

Non sarà ammessa la rinuncia se non che tre mesi prima dell'annua apertura della scuola, restando responsabile il Maestro, che, ommesso questo preavviso, abbandonasse la scuola in qualunque tempo dell'anno.

Piove, il 30 marzo 1858.
Il R. Commissario, PIETRO BACCANELLO.

Tabella delle Scuole elementari per le quali si apre il concorso.

Comune	*Parrocchia*	*Ubicazione della Scuola*	*Annuo assegno*
Arzergrande	Vallonga	Maestro	230
Bovolenta	Bovolenta	idem.	300
Brugine	Campagnola	idem.	400
Codevigo	S. Margherita	idem.	150
idem.	Rosara	idem.	115
Correzzola	Conca d'Albero	idem.	173
idem.	Villa del Bosco	idem.	115
Legnaro	Legnaro	idem.	460
S. Angelo	S. Angelo	idem.	403
idem.	Vigorovea	idem.	115
Pontelongo	Pontelongo	Maestra	400

Osservazioni. — A mente della governativa Circolare 27 aprile 1827 N. 11265, si dichiara che le sottoscritte Comuni non sono fra quelle che adottarono il sistema delle pensioni, ed a senso del governativo Decreto 14 luglio 1842 N. 25415, che non saranno prese in considerazione le domande degli aspiranti che fossero unicamente abilitati a fungere le mansioni di Maestro assistente.

381

Provincia di Vicenza — Regia Città di Bassano.
La Presidenza del Civico Istituto Filarmonico approvato col luogotenenziale Dispaccio 2 aprile 1858 *N.* 1707.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 15 giugno p. v., rimane aperto il concorso a' seguenti posti presso questo civico Istituto Filarmonico:

a) D'un Maestro d'istromenti da arco, e direttore d'Orchestra coll'annuo stipendio di aust. L. 1830.

b) D'un Maestro d'istromenti da fiato, e Capo banda collo stipendio annuo di austr. L. 1464.

c) D'un Maestro elementare di canto e Concertatore coll'annuo correspettivo di austr. L. 550, e questo oltre a tutti gli altri eventuali vantaggi.

Gli aspiranti dovranno produrre la regolare loro istanza entro il termine soprassegnato, al protocollo della Segreteria dell'Istituto, corredandola di tutti quei documenti valevoli a mostrare la capacità loro pel posto al quale concorrono, nonchè la loro buona condotta morale e politica.

Gli obblighi del Maestro, la durata del servigio, appariscono dal capitolare relativo, il quale rimane per tutto il tempo del concorso, ostensibile agli aspiranti presso la Segreteria dell'Istituto.

La scelta fra i concorrenti viene fatta dalla Presidenza.

Bassano, 20 aprile 1888.
Il Presidente, FRANCESCO dott. COMPOSTELLA.
Il Segr. Girardello dott. Antonio.

350

AVVISO AI MUNICIPII, AI SIGG. MEDICI MUNICIPALI ED AGLI OSPITALI.

Presso GAETANO BRIGOLA e SOCII

Librai alla FENICE, *Merceria S. Giuliano*, *N.* 705.

Trovasi vendibile:

DIZIONARIO DI IGIENE PUBBLICA E DI POLIZIA SANITARIA

ad uso dei Medici e dei Magistrati dell'ordine amministrativo, con tutte le Leggi, Regolamenti, Circolari, Rapporti e Progetti pubblicati in materia sanitaria negli Stati sardi e nei diversi altri Stati italiani

DI FRANCESCO FRESCHI

Professore d'Igiene, Polizia medica e Medicina legale nella R. Università di Genova, e Membro di varie Accademie e Società scientifiche e letterarie, ec.

Torino, 1857.

È uscito il 1.° vol., Pagine 1164, L. 20:50.

242

LA BIBLIOTECA CIRCOLANTE

DI H. F. MÜNSTER

IN VENEZIA

È stata trasferita in Bocca di Piazza l'Entrata nella Calle del Selvatico N. 122.

La Biblioteca suddetta consistente ora in più di N. 8000 opere, tanto italiane, che francesi, tedesche ed inglesi viene aumentata continuamente dalle più recenti pubblicazioni.

Mentre il sottoscritto si pregia di rendere noto questa separazione del locale della Biblioteca da quello della Libreria, resa necessaria dal fondo accresciuto di ambidue questi stabilimenti, egli si lusinga di offrire un comodo maggiore agli Abbonati, rendendo eziandio più ampio il locale pel suo Negozio da potere sempre meglio corrispondere ai desiderii di chi lo onora de' suoi comandi.

Restano per la Biblioteca circolante inalterate le condizioni di Abbuonamento stampate nei cataloghi.

Una nuova edizione del catalogo francese ed italiano è sotto il torchio, e presto uscirà un supplemento dei libri, onde recentemente essa venne accresciuta.

Venezia, marzo 1858. H. F. MÜNSTER.

387

Non essendo più di mia convenienza la Rappresentanza provinciale in Padova, dell'Azienda Assicuratrice di Trieste, mi trovo in dovere render pubblica la mia cessazione da qualunque incombenza per conto e interesse di quella Società avvertendo che da oggi in poi qualunque pagamento sarà irregolare se fatto nelle mani di chi non fosse munito di nuova speciale autorizzazione.

Padova, 19 aprile 1858.
A. MELONCINI FEVELA, *Ing. civ.*

386

Il sottoscritto rende noto di essere stato facoltizzato dalle Compagnie d'Assicurazioni marittime d'Anversa a rappresentarle in tutti i casi di danni od avarie che potessero interessarle.

Venezia, 21 aprile 1858.
SALVATORE SEPILLI.

384

TINTURA GRECA OXIRIS.

ANTONIO GARBATO

Negoziante di Profumerie in Merceria a S. Salvatore, N. 5026, ricorda ai signori abitanti di Venezia e forestieri, essere egli l'unico che possede il segreto del greco

OXIRIS, e che prepara la ***TINTURA GRECA*** atta a tingere i Capelli e Barbe senza imbrattare la pelle:

Trovasi vendibile al suo Negozio al prezzo per una Bottiglia di . . . . Austr. L. 6
e per mezza Bottiglia ad . . . . . . » » 4
con la relativa ricetta onde usarla, munita di timbro a secco per evitare le contraffazioni.

214

La sottoscritta Ditta si pregia di avvisare, che tiene sotto proprio esercizio,

la fu

CERERIA BORTOLOTTI

sita in Venezia a S. Geremia

CON PRIVILEGIO E FRANCHIGIA DI NAZIONALITA'.

A garanzia propria, e per le disposizioni vigenti, i suoi prodotti vengono contrassegnati da apposito e suo proprio bollo di fabbrica.

Le commissioni sono da dirigere al suo incaricato in Venezia, sig. Giuseppe Trauner.

EREDI DI P. MACHLIG.

373

ASTA VOLONTARIA

di varii dipinti.

Che seguirà nelle sale dell'antico Ridotto a S. Moisè calle Valaressa col giorno 26 corrente e successivi dalle ore 10 ant. alle 4 pom.

Numerosa raccolta dipinti in tavola e tela di varie scuole ed epoche, da vendersi in lotti d'uno o più capi, in base al prezzo di stima stabilito da primi artisti di questa città.

Ciascun Lotto verrà deliberato al maggior offerente dietro lo sborso del relativo importo in pezzi da 20 franchi al corso abusivo di piazza.

La raccolta sarà visibile nel già suddetto locale nei giorni di sabato e domenica 24 e 25 corrente dalle ore 10 antim. alle 4 pom.

Venezia, 22 aprile 1858.

216

È SEMPRE APERTO LO STABILIMENTO

BAGNI

Dolci e Salsi e Fanghi marini e termali alla SALUTE DI LORENZO CHITARIN.

NB. I Fanghi termali comincieranno col 1. maggio p. v.

389

DA VENDERE

Otto Cavalli da sella

alla Cavallerizza ai pubblici Giardini.

380

D'AFFITTARSI ANCHE SUBITO

Nella Provincia di Vicenza,

DUE EDIFIZII,

in Valdagno al Maglio di Sopra:

Uno ad uso Tintoria, con Fornelli, Pile, Tine, Mastelli, Mangani, Chiodere ed altri oggetti relativi.

Uno ad uso Sega Marmi con Seghe, Bilance, Ruote per l'ingranazione, ed altri oggetti relativi.

Per vederli e trattare, rivolgersi all'Agenzia in palazzo della nobile Famiglia Zon, in Valdagno al Maglio di Sopra.

302

IL MONDO LETTERARIO

FOGLIO SETTIMANALE

DIRETTORE GUGLIELMO STEFANI

esce in TORINO ogni sabato in foglio di otto pagine di gran formato, col concorso di riputati scrittori italiani (Tommaseo, Prati, Mauri, Gazoletti, Marenco, Brofferio, Strafforello, Giuria, prof. Defilippi, Vollo, Dall'Ongaro, Fava, ec.)

Prezzo d'abbonamento per gli Stati Austriaci *franco di porto a destinazione*, per un anno, franchi 30; per un semestre, franchi 16; per un trimestre, franchi 9.

Le associazioni si ricevono a VENEZIA alla Libreria *La Fenice* (Brigola e C.) in merceria S. Giuliano, e alla *Tip. del Commercio*, a S. Benedetto, Palazzo degli Orfei; — PADOVA, dal libraio *Sacchetto*; TREVISO, da *Zoppelli*; — VICENZA, da *Crivellari*; — VERONA, da *Ponzoni* e alla *Minerva Subalpina*; — UDINE, da *Nicola*; — ROVIGO, da *Cesare Sante*; — BELLUNO, da *Pezatti Giacomo*; — TRIESTE, da *Coen*.

143

Nella Trattoria ALL' ANCORA, congiunta all'antico GIARDINETTO

dal sottoscritto, dalla PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA 21 febbraio, è stata riaperta la detta CUCINA a prezzi di Lista, e con ribasso di un Carantano dei soliti prezzi usati dalle altre Osterie.

Esso spera che, per la scelta qualità dei Vini e Vivande, nonchè di un attivo servizio, di vedersi onorato da un numeroso concorso. — Venezia, 27 marzo 1858. ANTONIO GALLINA, *cuoco*.

339

NUOVA SOCIETA' COMMERCIALE DI ASSICURAZIONE

TRIESTE-VENEZIA

ERETTA NELL'ANNO 1847.

ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI

DELLA GRANDINE

A PREMIO FISSO E COL PAGAMENTO DEL DANNO INTEGRALE

La **Nuova Società Commerciale di Assicurazioni** ha determinato di prestare anche nel corrente anno 1858 LE ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE, quantunque le risultanze avute in tutti i precedenti esercizii sieno tutto altro che atte ad animarvela.

La ispezione della tariffa qui in calce, confrontata con quella del precedente esercizio 1857, dimostra ad evidenza come si abbiano sensibilmente ribassati i premii di quei prodotti, la cui assicurazione è generalmente più vagheggiata, perchè quelli che maggiormente interessano i possidenti e gli agricoltori. Ciò facendo, la **Nuova Società Commerciale di Assicurazioni** ebbe bensì in mira di favorire possibilmente i desiderii del pubblico, ma di rendere eziandio colla diffusione delle operazioni più lata ed estesa la propria sfera di attività, che sola può lasciare lusinga di quel discreto successo, il quale è certamente assai improbabile quando le operazioni si verificano entro una cerchia limitata e ristretta, quale sarebbe quella delle Compagnie mutue circoscritte a singoli territorii.

Anche nella Polizza adottata pel corrente anno ha praticato alcune modificazioni ad esclusivo vantaggio dei proprii ricorrenti, avendo stabilito che l'Assicurato possa valersi in caso di danno della foglia necessaria alla nutrizione dei bachi, senza che per questo il compenso abbia ad essere diminuito, ed obbligandosi al verificarsi di un danno sopra GRANOTURCO o RISO di far ispezionare i prodotti entro VENTI GIORNI da quello del ricevuto annuncio, e ciò perchè all'atto della perizia l'esperto abbia un dato di più onde concretare equamente il compenso.

Il sensibile ribasso dei premii, le migliorie introdotte nelle condizioni della Polizza, la puntualità dimostrata in tutti i precedenti esercizii fanno sperare alla **Nuova Società Commerciale di Assicurazioni** che l'affluenza ognor crescente de' suoi ricorrenti sarà per aumentare anche nel nuovo esercizio. E più ancora lo spera, per la essenziale circostanza che, assicurandosi secolei, l'agricoltore non si espone, come avviene col sistema mutuo, a quelle imprevisibili vicissitudini, per effetto delle quali non può mai contare nè sulla importanza del premio, di cui finirà per essere addebitato, nè sul compenso che gli potrà spettare; ma sapendo invece a quanto **precisamente** ammonta la spesa della procurata assicurazione, pur che pochi giorni dopo la seguita liquidazione e senza alcuna addizionale di premio sarà INTEGRALMENTE rimborsato del danno sofferto.

TARIFFA.

	SPECIE DEI PRODOTTI CHE SI ASSICURANO	Premii per ogni Austr. L. 100.					AVVERTENZE
		A	B	C	D	E	
1	Foglia di Gelso	3:20	3:60	4:—	4:40	6:40	I premii delle controscritte cinque classi sono applicabili a seconda della suscettibilità di rischio, ritenuta relativa a ciascun Comune.
2	Frumento, Segala, Ravettoni, Orzo, Fave e quanto si raccoglie entro luglio	3:50	3:90	4:50	5:—	6:50	Quando la somma assicurata ammonta ad A. L. 15,000: — si accorda lo sconto del 5 p. % sull'importo del premio, e quello del 10 p. % quando la somma assicurata ammonta ad A. L. 30,000.
3	Lino ed Avena	4:—	4:50	4:80	5:30	7.—	
4	Granoturco	3:50	3:90	4:50	5:—	6:50	
5	Riso di qualunque specie	7:—	7:70	8:50	9:30	12:—	
6	Tabacco, Luppoli, e tuttociò che si raccoglie dopo luglio, escluso Canape, Riso, Granoturco ed Uva	10:50	11:80	13:—	14:—	18:—	
7	Canape	11:—	12:50	14:—	15:50	18:50	
8	Uva	16:—	18:—	20:—	22:—	25:—	

L'Agenzia generale della Compagnia in Venezia ha l'Uffizio nella Procuratia N. 94, a S. Marco, Ponte del Cavalletto.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8494. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Benedetto Quartieri, assente d'ignota dimora, che il marchese Girolamo Riccini, coll'avvocato Lattes, produsse in suo confronto e di Bortolo Padovani e Marco Tasca, la petizione 17 aprile corrente, N. 8494, per pagamento di a. Lire 1019:29 ed accessorii, e che con odierno decreto venne intimata all'avvoc. di questo foro dott. Alvisi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento solidale entro 3 giorni della suddetta somma sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso B. Quartieri, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 20 aprile 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 8310. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Benedetto Quartieri, assente d'ignota dimora, che il marchese Girolamo Riccini, coll'avvocato dott. Angelo Lattes, produsse in suo confronto e di Pietro Venturi ed Antonio Michieli, la petizione 15 aprile a. c., N. 8310, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 1500 effettive, in dipendenza a cambiale: Venezia 5 dicembre 1857, ed accessorii, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Alvisi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Benedetto Quartieri di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 16 aprile 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 8309. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Benedetto Quartieri, assente d'ignota dimora, che il marchese Girolamo Riccini, coll'avvocato Angelo dott. Lattes, produsse in suo confronto e di Antonio Rancan, Luigi Bonaldi ed Antonio Salvadori, la petizione 15 aprile 1858, N. 8309, per precetto di pagamento entro tre giorni di aus. Lire 1112, in dipendenza a cambiale Venezia 10 ottobre 1857, ed accessorii, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Alvisi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso B. Quartieri di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 16 aprile 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

LUNEDÌ 26 APRILE

ANNO 1858. — N. 93.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 26 aprile.

La Società contro il maltrattamento degli animali per le Provincie venete col centro in Venezia, fondata, come annunciammo nel nostro N. 210 del 1856, dai signori avvocati G. Consolo, cav., e G. M. Malvezzi, approvata da S. E. il sig. co. Luogotenente coi Decreti 26 giugno e 9 agosto 1856 NN. 4848 e 6053, e che si propone per fine prossimo di *ovviare possibilmente alle inutili ed irragionevoli vessazioni e maltrattamenti degli animali*, e per fine rimoto di *promuovere e propagare i progressi dell'umanità* (§ 1 dello Statuto), si è definitivamente costituita, ed elesse a suoi

Presidente, il sig. co. dott. Francesco D'Altan, I. R. consigliere aulico, ciambellano, cavagliere gerosolimitano, ecc.;

Vicepresidente, il sig. dott. Giuseppe Consolo, cav. dell'Ordine di Francesco Giuseppe, ec.;

Segretario generale e *cassiere*, il sig. Giovanni Pfaffstaller, praticante di concetto presso l'I. R. Luogotenenza.;

Direttori, i sigg. Angeloni-Barbiani, cav. dott. Domenico; Anselmi dott. Luigi-Lazzaro; Bajo dott. Pietro; Bembo co. comm. cav. Pierluigi; Fario nob. dott. Paolo Luvigildo; Fini bar. comm. dott. Girolamo; Franceschinis comm. cav. Giuseppe; Gaudio co. Francesco; Gregorina dott. Giacomo; Jordis (de) bar. comm. cav. Giovanni Vittore; Lenotti mons. dott. Enrico; Malanotti, nob. di Caldes, Carlo; Malvezzi dott. Giuseppe-Maria; Moschini Giacomo (seniore); Panizza dott. Bernardino; Pescarolo dott. Luigi; Pillepich Eduardo di Giuseppe; Treves de' Bonfili cav. Jacopo; Trieste Giacomo; Venier co. cav. Piergirolamo.

Bullettino politico della giornata.

A ragione dicevamo, nel precedente Numero, che il processo Bernard darebbe per più tempo soggetto a' discorsi del mondo politico. I giornali di Parigi del 22, con le notizie del 21, ier l'altro ricevuti, continuavano infatti ad occuparsene, e la *Patrie* conteneva pur essa un articolo sull'argomento, più pacato e ponderato di quello del *Constitutionnel*, ma non meno significativo. Lo riferiamo più innanzi, insieme con un nuovo estratto de' fogli inglesi sul fatto stesso.

Del resto, i sopraddetti giornali, che non avevano ancor ricevuto l'annunzio, recatoci venerdì dal telegrafo, dell'abbandono da parte del Governo del secondo processo, a Bernard intentato pel delitto di cospirazione contro la vita dell'Imperatore Napoleone, davano il ragguaglio della prima adunanza del Banco della Regina, dinanzi cui quel secondo processo venir doveva agitato, e che fu tenuta il 20 corrente. Il difensore di Bernard, sig. Edwin James, si presentò dinanzi alla Corte per chiederle d'ordinare lo scarceramento dell'accusato verso cauzione. Dopo alcune spiegazioni, scambiate fra il difensore ed i membri della Corte su questioni di pura formalità, la Corte, per mezzo di lord Campbell, pronunziò la sua ordinanza (*writ*) di scarceramento provvisorio; poi determinò la somma della cauzione, che l'accusato dee dare, in 1000 lire di sterlini (25,000 fr.), e in 500 lire di sterlini (12,500 fr.) la somma, che avrà ad esser depositata da ciascuno de' due garanti. Simone Bernard dovè poi comparire alla sbarra per l'adempimento di tali formalità.

A Madrid, l'opinione pubblica continuava a preoccuparsi del ferimento a morte del colonnello Verdugo, membro delle Cortes. Nella seduta del 16 aprile, il ministro della giustizia diede spiegazioni su tal deplorabile avvenimento. Il Governo adempiè il suo dovere, sottoponendo il reo a processo; l'inquisizione cominciò tosto, ed è quasi terminata: però, siccome il Codice penale stabilisce pene distinte, secondo che la persona, vittima d'un ferimento, soggiace o sopravvive alle sue ferite, l'Autorità giudiziaria dovè sospendere la sua decisione, in attesa dell'esito, ancora incerto, del ferimento del colonnello Verdugo.

La Giunta europea, che sedeva a Bucarest, è presso a separarsi. Giusta una corrispondenza dell'*Ost-deutsche Post*, si attendeva alla Porta di Ferro il commissario britannico, che dee risalire il Danubio fino a Vienna sopr' una cannoniera inglese. Si ha curiosità di sapere, dice quella corrispondenza, come quel bastimento passerà le rapide correnti della Porta di Ferro. Piloti austriaci son designati pel servigio della scialuppa; e siccome ell'ha sei soli piedi d'immersione, si crede che potrà superare le difficoltà di quella navigazione.

Sembra, dice la *Patrie*, che la nuova circoscrizione della frontiera asiatica fra la Russia e la Turchia non renderà necessarii se non cangiamenti di poco rilievo sulla carta. La Russia non perde, per tale rettificazione, se non una parte del territorio di Bolykgol, metà del quale già apparteneva alla Porta, e non guadagna se non un territorio poco esteso, il quale era già designato sulle carte siccome faciente parte de' suoi possedimenti.

Fra' dispacci telegrafici de' fogli di Parigi, giunti sabato, ne ha uno di Marsiglia, che dà notizie di Costantinopoli, simili nella sostanza a quelle dell'*Osservatore Triestino*, che pubblichiamo a suo luogo; solo vi troviamo di più che « una lettera del colon« nello Turr, giunta a Marsiglia, smentisce « le asserzioni della *Presse d'Orient*, relati« tivamente al tradimento e alla condanna « del Bangya. »

I sopraccitati giornali avevano inoltre il dispaccio seguente:

« Madrid 20 aprile.

« Il 12 maggio, le LL. MM. si recheranno ad Alicante e a Valenza per l'inaugurazione della strada ferrata. Non si parla più della peripezia ministeriale, cagionata dal disegno d'erezione della statua di Mendizabal. »

PS. — Abbiamo ricevuto ieri i giornali di Parigi del 23, con le notizie del 22.

Essi recano l'articolo del *Moniteur*, annunziato sabato ne' dispacci telegrafici, e relativo al soccorso chiesto dalle Autorità inglesi d'Antigoa alle Autorità francesi della Guadalupa, e da queste concesso, per reprimere i tumulti sorti nella colonia britannica. La *Patrie* registra il fatto, a capo del suo *Bulletin*, con le seguenti parole:

« Abbiamo parlato delle gravi turbolenze, scoppiate ad Antigoa, una delle Antille inglesi.

« Il *Moniteur* ci annuncia che il governatore di quella piccola colonia si rivolse al governatore della Guadalupa per chiedergli soccorso. Il sig. capitano di vascello Touchard si affrettò, il giorno stesso, in cui quella domanda giungeva, di far partire per Antigoa truppe destinate ad aiutare le Autorità inglesi al ripristinamento dell'ordine.

« Non abbiamo a lodare il nostro Governo della sollecitudine, ch'ei mostrò in tal occasione; fra nazioni alleate, l'assistenza è un dovere, che la Francia ha sempre saputo adempiere con cordialità. »

E subito dopo, quasi per un contrapposto, che balza agli occhi, la *Patrie* s'occupa della prima udienza della Corte del Banco della Regina nel secondo processo Bernard, di cui parliamo più sopra:

« Come abbiamo annunziato ieri, Simone Bernard fu messo in libertà verso cauzione. La sua comparsa dinanzi alla Corte del Banco della Regina per tale formalità, non diè motivo a nessun emergente. Gli applausi scandalosi, che avevano accolto la sua assoluzione alla Corte centrale, criminale non si rinnovarono. Benchè tutti gli aditi della Corte del Banco della Regina fossero assediati da una gran folla, Bernard, al suo uscire, non fu, dice il *Sun*, se non pochissimo acclamato. I cocchieri di piazza l'hanno, soli, fragorosamente applaudito, quand' egli montò in carrozza. Bernard, del resto, non volle perdere il suo tempo, e la sera medesima profferì, in un'adunanza, un'allocuzione, che si leggerà più innanzi. (*V. sotto*). Si sa che in Francia gli era stato dato il soprannome di *clubista*. »

Infine, la *Patrie* dà nel suo *Bulletin* l'annunzio, tolto al *Morning Chronicle*, che i *Club dell'esercito e della marina (Army and Navy Club)* stanno per dare una gran festa al duca di Malakoff.

Scrivono alla *Presse* che la fusione liberale, che abbiam detto alcun tempo fa dover succedere alla Camera de' comuni, fa ogni giorno progressi. I dissidii, che correvano fra' partigiani personali di lord Palmerston e di lord John Russell, a poco a poco svaniscono. Ben bisognerà, se i due eserciti si riconciliano, che i due capi, quale pur sia la loro avversion personale, seguano l'esempio de' lor soldati. Del rimanente, lord Palmerston è pien d'impazienza, e molto sparsa è la voce ch'ei combatterà vivamente le risoluzioni, state deposte sul banco della Camera rispetto al futuro Governo delle Indie.

La stessa *Presse* ha ricevute informazioni curiosissime circa le determinazioni, che furon prese dalla Porta in ordine a'raià, che ottennero la naturalizzazione russa. Fuad pascià, giusta quelle informazioni, avrebbe indirizzata una Nota vivissima al sig. di Butenieff, per significargli che il Governo ottomano protestava contro le naturalizzazioni, concesse dalle altre Potenze a' sudditi del Sultano. L'ambasciatore russo si lagnò grandissimamente del tuono del documento indirizzatogli. Assicurasi che il ministro turco degli affari esterni, ad acchetare il rappresentante dello Czar, s'affrettò di spedire a tutti gli ambasciatori una Nota identica a quella, che fu ricevuta dal rappresentante moscovita. Tal piccolo sutterfugio, trovato dalla feconda mente del ministro turco, avrà certamente destato l'indulgente ilarità delle Legazioni: poichè, ad eccezion della Russia, chi pensa ad appropriarsi, per via di naturalizzazione, i sudditi del Sultano?

Ecco i dispacci telegrafici, pubblicati da' fogli di Parigi, ricevuti ieri:

« Marsiglia 21 aprile.

« A Malta, l'Ammiragliato arruola per le Indie i migliori marinai della marina mercantile. I giornali di Malta protestano contro tale provvedimento, siccome proprio ad aumentare nell'isola l'angustia mercantile. Dicesi essere in procinto d'insorgere una nuova differenza fra la Persia e l'Inghilterra, la quale pretende che il Governo di Teheran abbia violato l'ultimo trattato, ritenendo parecchie migliaia di prigionieri afgani, e non restituendo certe parti del territorio dell'Afganistan. »

« Berlino 22 aprile.

« Giusta notizie di Londra di mercoledì sera, la Conferenza di Parigi si adunerebbe il 10 maggio. *(V. le Recentissime di sabato.)* Fuad pascià partirà il 28 aprile da Costantinopoli per Parigi, ove dee arrivare l'8 del mese venturo. »

« Madrid 21 aprile.

« Il Governo, interpellato intorno all'asserita intenzione del Presidente degli Stati Uniti d'America di far la guerra alla Spagna, dichiarò che tal voce non aveva alcun fondamento. »

Ecco l'articolo della *Patrie* sull'assoluzione di Bernard, sopraccennato nel *Bullettino*:

« Il verdetto del giurì inglese nel processo Bernard produsse in Francia una commozione troppo viva perchè sia utile esprimerla, e troppo legittima perchè sia necessario giustificarla.

« Noi non cercheremo d'eccitare tal commozione. Tale qual è, ell'attesta la moralità dell'opinione pubblica in Francia, e la devozione profonda del nostro paese al Sovrano, che gli rese l'ordine e la gloria.

« La giustizia è cosa tanto rispettabile, che anteponiamo credere a'suoi errori, anzichè aver a biasimare le sue debolezze. Non iscandaglieremo la coscienza de' giudici; non abbiamo bisogno d'aggravare la loro malleveria. Quella, che loro incumbe dinanzi agli uomini e dinanzi a Dio, è già grave abbastanza. Sia essa il solo fio del verdetto, ch' e' pronunziarono!

« Ma tal decisione, e le particolarità che l'accompagnarono, meritano d'essere considerate altrimenti che dal lato giudiziario. L'assoluzione di Bernard fu accolta da applausi frenetici, che rimbombarono tra la folla, adunata nelle strade vicine. Tal doloroso processo terminò con un'ovazione all'accusato.

« A chi s'indirizzavano quegli urrà? Non pigliamo inganno. S'indirizzavano, non all'accusato dichiarato innocente, ma al famigliare d'Orsini; di maniera che, è permesso dirlo, Bernard fu appunto glorificato pel fatto, qualificato crimine dalla legge scritta, come dalla legge morale.

« Se il Governo inglese, se il popolo inglese esser potessero mallevadori in solido de'sentimenti odiosi, scoppiati in occasione di tal processo, e' meriterebbero d'esser messi al bando dell'Europa e della civiltà. Affrettiamoci di dire che non potrebbe venire in pensiero a nessuno di confondere una nazione illuminata, come l'Inghilterra, colla fazione ignobile, che trasformò in eroe l'amico d'un assassino.

« Soltanto quella fazione ha diritto di rallegrarsi di quel che successe a Londra. Ell'è quella che ha trionfato. Non confondiamo l'Inghilterra colla demagogia, che, sotto la tolleranza delle sue leggi, cangiò il diritto d'asilo in una cospirazione stabile contro la società europea. La demagogia riportò una vittoria reale, ottenendo dall'errore o dalla debolezza de' giudici l'assoluzione di Bernard. Ella rese tal vittoria più clamorosa colle ovazioni, che fe' all'accusato. Ecco la verità tutta intera.

« Tal verità dee necessariamente destare in Inghilterra le riflessioni, ch'ella fa sorgere in Francia. Non si tratta d'un antagonismo nazionale fra' due paesi; si tratta di quella lotta suprema, accesa da per tutto, fra la società ed i nemici che vogliono abbatterla, pe' quali l'assassinio è un mezzo, ed il cui scopo insensato e selvaggio è la distruzione universale.

« La demagogia è scaltrissima. Incominciò col suscitare le delicatezze nazionali contro la Francia; si nascose dietro l'orgoglio inglese. Ma la sua prudenza fu troppo presto tradita da'suoi odii implacabili e dalla sua sete di sangue. Prima, ell'aveva collocato Bernard sotto la protezione del diritto d'asilo, sì giustamente sacro in Inghilterra, come in Francia; e Bernard non era ancora disceso dal suo scanno d'accusato, che già ella lo salutava come la personificazione del diritto d'omicidio!

« Perchè la demagogia abbia mostrata tanta audacia, bisogna ch'ella senta la sua forza. Temiamo, per mala sorte, ch'ella non s'inganni molto nella sua fiducia. Certo è che il movimento demagogico fa progressi spaventosi in Inghilterra. Quel gran paese, che contiene nelle sue istituzioni, ne' suoi costumi, tanti elementi d'autorità e di conservazione, è invaso alla sua volta dal flagello, che stimava poter bravare o sprezzare. Mazzini non perdè a Londra il suo tempo. Accolto come un vinto, vi si fece il capo d'una confederazione rivoluzionaria universale, che si recluta da per tutto, e soprattutto in Inghilterra.

« È impossibile che il Governo inglese non sia vivissimamente impressionato da tal situazione, su cui il processo Bernard ha riverberato un'infausta luce. Lord Derby rappresenta appunto la politica di conservazione, nella sua espressione più schietta e più ferma. Il leale suo animo, l'immenso suo ingegno, la sua grande situazion d'opinione, le sue tradizioni politiche, le sue parentele quasi reali, non permetton di supporre da parte sua nessuno smarrimento. Ei non lascierà affievolire, fra le sue mani, l'autorità della Costituzione inglese ed i principii sociali.

« Noi crediamo sinceramente che tal situazione, quand'ella sarà pienamente compresa in Inghilterra, vi renderà più preziosa ancora l'alleanza colla Francia.

« I due paesi formarono la loro alleanza per salvare l'indipendenza dell'Europa; e' la manterranno per impedire ogni scotimento dell'ordine sociale. La demagogia non s'aprirà varco fra le dissensioni, che si sforza di suscitare. L'Imperatore Napoleone III, ch'ebbe l'immortal onore di vincerlo, non potrebbe essere un ostacolo se non per le sue passioni e le sue vendette. Ei sarà sempre un sostegno ed un alleato pe' popoli, i quali vogliono, al par di lui, difendere la civiltà.

« Ciò è compreso in Inghilterra nelle alte sfere politiche, e il sarà necessariamente altresì in tutte le classi di quel gran paese. Lord Derby, succedendo a lord Palmerston, invocò immediatamente l'alleanza francese.

« Que' due uomini di Stato, separati da tanti dissentimenti, s'incontravano in un pensiero comune, il quale può essere così diffinito: *Conservazione della pace dell'Europa coll'alleanza della Francia e dell'Inghilterra; rispetto e riconoscenza all'Imperatore de' Francesi.*

« Crediamo poter aggiugnere che mai Sovrano non fu più degno di tali sentimenti dell'Imperatore Napoleone, il quale, il domani d'un attentato volto contro lui e l'Imperatrice, si sollevava sopr'ogni timore, e trasmetteva al conte di Persigny, suo ambasciatore, questa nobile prescrizione: *Non tanto si tratta di salvar la mia vita, quanto di salvar l'alleanza.*

« Dio salvò e salverà ancora la vita dell'Imperatore. Spetta al patriottismo de' due popoli ed alla saggezza del loro Governo salvar l'alleanza. »

Quanto a' fogli inglesi, il *Times* consigliava al Governo di rinunziare al secondo processo contro Bernard (come sappiamo che avvenne), salvo di presentare più tardi un provvedimento, che potesse rimediare al vizio o al difetto della legislazione. « Non comprendiamo bene, nota a questo proposito la *Patrie*, che cosa intenda il *Times* con quelle parole *più tardi*. Vuol egli dire che convenga attendere un nuovo *caso*, simile a quello di Bernard, per pigliare disposizioni? »

Il *Morning Post* non consente in tal noncuranza; egli opina che il Ministero debba operar prontamente, e domanda che cosa ei farà. Ripiglierà egli i provvedimenti proposti dal Gabinetto precedente, stenderà un nuovo *bill* sotto un'altra forma, o rimanderà la questione a' quindici giudici? « Noi abbiamo, aggiugne il *Post*, il diritto di domandare, colla nazione inglese, che il carattere inglese sia riabilitato nell'opinione del resto dell'Europa. Un atto reo contro una Potenza amica fu tramato sul suolo dell'Inghilterra; importa al nostro Governo provare del suo meglio che la nazione inglese esecra tal trama, e non può acconsentire che simile atrocità rinnovisi in avvenire. »

Il *Morning Chronicle* esprime i medesimi sentimenti con pari fermezza e convinzione. « La vera difficoltà, dice quel giornale, comincia adesso. L'Inghilterra fortificherà essa la legge, destinata a reprimere le trame aventi per iscopo l'uccisione d'un Sovrano o l'abbattimento d'un potere amico? Finchè ciò non sarà fatto, si persisterà nell'idea che l'Inghilterra non è nè fida nè leale alleata. Il diritto d'asilo non può esser confuso col diritto di cospirazione, che sembra protetto dalla legge in vigore. »

P. S. — Ecco l'allocuzione di Bernard, accennata nel *Bullettino*, e che la *Patrie* riferisce dal *Daily News*:

« Iersera, 21, il dottore Bernard era presente a *Wyld's reading rooms*, Leicester Square. Ei fu ricevuto con calde congratulazioni, e profferì un discorso in risposta al brindisi, che gli fu fatto. Disse quanto segue:

« Signori, vi ringrazio di tali dimostrazioni; voi non fate un brindisi a me, ma al vostro proprio paese. Fate un brindisi alla libertà! La mia bocca è chiusa fin dopo il mio giudizio: non debbo parlare. Pure, debbo esprimervi la mia riconoscenza, a voi ed al giurì, che mi ha giudicato. Io riponeva ogni fiducia in un giurì inglese. Non debbo dire di più. Vi ringrazio dal profondo del cuore. »

« Queste poche parole furono coperte d'applausi. Si mandarono tre urrà pel sig. Edwin James ed altri tre pel giurì. Tale scena produsse un grand'effetto. »

Togliamo ad un articolo della *Oesterreichische Zeitung*, intitolato: *L'Inghilterra ed i rifuggiti*, le osservazioni seguenti:

« Dal processo Bernard risultano con sicurezza tre fatti. Il primo essere costui colpevole; il secondo essere uomini, come lui, enormemente pericolosi, non solo alla tranquillità della Francia e dell'Italia, ma eziandio a quella d'ogni paese d'Europa; il terzo essere la legge inglese insufficiente a frenare in qualunque modo i movimenti aggressivi de' rifuggiti nel territorio britannico. Ma a questi tre fatti aggiungerne dobbiamo un quarto, e più importante di tutti: la disposizione cioè d'una grande porzione del popolo inglese ad approvare che i rifuggiti considerino il suolo inglese, non solo come un asilo, nel quale trovino sicurezza, ma eziandio come un arsenale, dal quale lanciar possano i loro proietti contro paesi stranieri. Il Bernard ora, se assolto anche dal Tribunale del Banco della Regina, sarà perpetuamente in Inghilterra persona sacra. Nessuno potrà toccarlo nè scacciarlo dal paese. Egli potrà, come prima, preparare anche in seguito granate pel Continente. Se faranno esplosione a Roma, dirà ch'erano destinate per Parigi: se scoppieranno a Parigi, sosterrà di averle destinate alla Regina di Spagna. Se verrà accusato un'altra volta, il sig. James magnificherà un altra volta la eccellenza de' suoi sentimenti politici, e la stampa amica troverà un'altra volta occasione di coronare d'alloro e l'accusato ed il suo difensore.

« Tale stato di cose non può, nemmeno per breve tempo, durare. Il gran giurì che è formato dal mondo civile, non può esitare a pronunciare il proprio verdetto di condanna contro un diritto d'asilo, esercitato come lo è in Inghilterra. Basta immaginarsi il caso che ogni Stato ammetta il principio degl'Inglesi per riconoscere che saremmo, per anni ed anni, ricacciati nello stato della più profonda barbarie. Ogni Stato dichiarerebbe allora fuor della legge gli abitanti di qualunque altro Stato, ed approverebbe ogni crimine cominciato sul territorio d'uno Stato e compiuto sul territorio d'un altro. Nessuno Stato può presso di sè impunemente tollerare condizioni, come quelle, per le quali il Bernard e consorti possono continuar a fare anche in avvenire quel che di recente fu loro mestiere. Dopo quanto rivelò il processo del Bernard, il Governo ed il popolo inglese sarebbero, del pari che l'Orsini, il Pieri ed il Bernard, responsabili del sangue versato per attentati simili a quello della contrada Lepelletier.

« Se il Parlamento inglese non vuole riconoscere principio più elevato di diritto di quello che riconobbe nella sala giudiziaria l'uditorio nel processo Bernard, l'onore e la grandezza del nome inglese non esistono più. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 23 aprile.

Nella Esposizione dell'I. R. Accademia delle belle arti di Vienna, la maggior parte delle opere nazionali esposte appartiene, come ben si comprende, agli artisti di Vienna. Ma anche l'Italia ne ha buon numero. Troviamo 41 opera inviata da 27 artisti dell'Italia austriaca, dei quali pochi soltanto ponno dirsi dimoranti transitoriamente in quel paese. Così nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*.

Riferiscono da Vienna alla *Nuova Gazzetta Prussiana* che le trattative dell'ultima Conferenza di Vienna, intorno alle ulteriori agevolezze commerciali tra l'Austria e la Lega doganale germanica, andarono a vuoto, in seguito della esigenza della Prussia che ai membri della Lega medesima venissero accordate da parte dell'Austria le stesse facilitazioni, che furono fatte ai rispettivi Stati italiani. L'Austria avrebbe trovato opportuno di non accondiscendere a questa domanda. *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 21 aprile.

(D.r C.) Per poco che altri ponga attenzione al movimento continuo delle turbe alemanne, s'avvedrà di leggieri quanto proclive all'emigrazione sia lo spirito di queste popolazioni. Torme d'operai d'ogni ragione, valicati i confini della propria terra, vanno cercando ventura sott'altro cielo: famiglie, tribù, colonie intere, emigrano, fidenti nell'amore alla fatica, forti d'un carattere indurato agli stenti, nella perseveranza tenacissime. L'Alemanno abbandona la terra ove sortì i natali; abbandona le abitudini prime: strettissimo alle domestiche affezioni, seco adduce moglie e figli, e s'avventura a lontane peregrinazioni. Ove si apprestino lavori di edilizia, ove si conducano ferrovie, ovvero si penetri negl'imi recessi della terra, vi s'incontrano Alemanni: ov'è un terreno da dissodare, là egli non manca. Nel settentrione dell'America, come nelle steppe della Russia, purchè lavoro lo inviti, l'Alemanno v'accorre e vi si trova ad agio. Di Provincia in Provincia ei va: di terra in terra s'estende fino a penetrare nelle più lontane latitudini. Operai tedeschi di Prussia, slovachi di Boemia, di Moravia, d'Ungheria, altri delle Provincie settentrionali germaniche, imprendono lungo cammino: altri s'imbarcano ad Amburgo e veleggiano per altre regioni. Così leggo di questi giorni che, nell'anno decorso, dalla sola giurisdizione territoriale della città di Francoforte uscirono non meno di 1671 persona, delle quali 612 maschi; 472 femmine, sopra i quattordici anni, 587 al di sotto. Ne abbandonarono l'Europa 1595, avventurieri nel Nord, nel Sud dell'America, nel Chili, nel Brasile, nelle coste meridionali dell'Australia: portavan seco un avere di meglio che 158,000 talleri.

Un fatto però gli è massimo qui da osservare, ed è che tutti questi emigranti, ad eccezione di ventidue, impresero il viaggio a terre sì lontane provveduti dell'occorrevole dagli agenti, i quali corrono a tale scopo la Germania, mandatarii segreti delle Società pel trasporto di questi schiavi bianchi. Gli è appunto da tale fatto che l'opinione della comune alta levava, or ha pochissimo, una parola di sdegno contro quei Governi alemanni, che non fanno di provvedere a tali bisogne. A neri colori tratteggiarono i giornali del popolo le durissime piantagioni del Brasile, le quali come Eldoradi vengono dipinte da chi v'ha interesse e lucro: i poveri delusi vi s'allettano e quasi non dissi volentieri si vendono per pochissimo in vera schiavitù. Dissero miserande le condizioni di que' meschini, condotti là ove la febbre gialla miete vittime a

milie, ove rare sono le comunicazioni, difficili a procacciare i mezzi di sussistenza. Narrarono nelle colonie meridionali dell' America, in quelle della Nuova Sassonia, popolata da Prussiani e Sassoni, gremite le prigioni di gementi, d' infelici, d' oppressi. Gridarono efficace provvedimento e pronto, particolarmente contro le Società d' emigrazione.

Ora poi, per istare a quanto annunziano alcuni giornali tedeschi, devono già essere state incoate delle trattative fra alcuni Governi di Germania e quello d' Inghilterra, in forza delle quali l' emigrazione in generale, e quella in ispecie diretta alle regioni del Capo e dell' Australia, dovessero avvenire solamente sotto la protezione del Governo inglese. Per lunga esperienza convinto il Governo della Regina Vittoria che l' elemento germanico meglio d' ogni altro è mallevadore della prosperità nelle colonie, pare sia venuto nell' intendimento d' accordare agli emigranti essenziali vantaggi. Oltre le spese di viaggio, promette a' medesimi libero territorio da lavorare, proprietà del primo occupante, utensili agricoli, suppellettili domestiche, ed altro di che sopperire a' bisogni dell' esistenza. Anzi crede taluno aver già trapelato che il Governo medesimo sia in animo di raccogliere presentemente non meno di 6000 coloni germanici, e ben provveduti trapiantarli nel territorio del Capo. La presenza in Germania del bar. di Stutterbin, comandante della legione anglo-sassone tradotta già al Capo, parrebbe strettamente connessa a' negoziati, di cui è sopra discorso. Stimai dover mio ricordare di questo argomento, da che forma tanta parte della pubblica opinione.

Per venire ad alcun che più strettamente vicino, dirò adesso che fu già voce corsa per molti giornali dell' estero, voler il Governo austriaco modificare la sua legge sulla stampa, informandola a severità più rigorosa. L' aver confiscato qualche giornale straniero per causa conosciuta non può valer di ragione sufficiente a dedurne rigori e ristrettezze. La voce è destituita d' ogni fondamento.

Il Principe Valentino Esterhazy, già ambasciatore alla Corte di Pietroburgo, a quanto assicura l' opinione di taluno, desidera ritirarsi dai servigi dello Stato.

È atteso da Costantinopoli il bar. Prokesch al principiar di maggio: vuolsi abbia da ricevere istruzione per Parigi, a fin di regolare alcune divergenze nella questione orientale.

Il signor Borzinsky, già membro dell' Ordine dei Fatebenefratelli, la fuga del quale dall' Ospizio di Praga nella Slesia prussiana, ed il passaggio alla confessione protestante, avevan dato a suo tempo tanto a parlare, pubblica ora nella *Gazzetta di Praga* una dichiarazione, in cui protesta di essere ritornato spontaneo e sinceramente pentito nel suo antico ospitale ricovero e nel seno della religione cattolico-romana. Il convertito stima suo obbligo di esprimere il dolore vivissimo per l' amarezza provata dai buoni, e per lo scandalo cagionato al tempo della sua abiura.

Il 53.° pianeta, che il dott. Luther osservò a Bilk presso Düsseldorf il 4 di questo mese, e precisamente nel gruppo tra Marte e Giove, venne pure veduto dall' Osservatorio di Vienna e trovato dell' undicesima grandezza.

Venne sentita con grave dolore la perdita, sofferta dalla patria e dell' arte, nella persona del valentissimo artista di Venezia, Natale Schiavoni. Assai favorevolmente conosciuto qui per molte opere maestrevolmente condotte, ammirato già d' allora che quivi aveva strette personali relazioni, ei lasciò pur qui belle memorie del proprio valore, ed ebbe il compianto sincero di tanti estimatori a lui devotissimi.

Il Comitato filiale a quel di Trieste, qui costituitosi per cooperare alla raccolta delle sovvenzioni pel monumento a Giuseppe Ressel, l' inventore della macchina ad elice, benchè da pochi giorni esistente, si trova onorato delle più cortesi accoglienze, dovunque si presenti, e numerose largizioni furono di già raccolte allo scopo.

Gli augusti membri della Famiglia imperiale figurano tra' soscritti con somme rilevanti: presso le altissime cariche dello Stato venne tolta la gentile impresa sotto la protezione dei presidi: personaggi d' ogni ragione, corpi morali, che agl' interessi materiali han di preferenza l' attenzione, soscrissero per importi notevoli: presso a fior. 2500 sono i raccolti. Di tale ornamento andrà bella Trieste, ed al merito, comunque tardi, sempre gratissimi si porgeranno i tributi d' ammirazione, gli omaggi di riconoscenza.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 24 aprile.*

I lavori pel congiungimento delle ferrovie lombarde colle piemontesi progrediscono con somma alacrità, e sono già poste le fondamenta alle due grandi pile del maestoso ponte sul Naviglio Martesana, della lunghezza di oltre 62 braccia.

Ieri, 23 corr., colla Corsa delle 2 pom., è qui giunto l' ingegnere e direttore in capo delle ferrovie lombardo-venete, cav. De Houx, e visitò a palmo a palmo, su tutta la linea della circonvallazione, ogni manufatto ed edifizio, mostrando la sua piena sodisfazione pel modo onde sono condotti i lavori.

Di che devono averne lode l' ingegnere in capo di divisione, signor Bossi, e i suoi collaboratori, e maggiore incoraggiamento la Impresa dei capi-mastri Veratti e Callegari. *(G. Uff. di Mil.)*

Mantova 22 aprile.

Le calamità, che affliggono la Valtellina, a cui già rivolsero l' animo loro S. M. l' Imperatore e S. A. I. l' Arciduca Massimiliano, mossero pure il cuore dell' Arciduchessa Carlotta, la quale formò il pensiero di effettuare una lotteria di lavori femminili, disegni, dipinti ed altri oggetti, che la privata carità offerisse a vantaggio degli abitanti di quello sventurato paese.

Le nostre gentili signore non furono tarde a corrispondere al pietoso appello, ed abbiamo la compiacenza di far noto pubblicamente che varie di esse presentarono una quantità di lavori femminili e di oggetti pregevoli, i quali furono già spediti dal nostro Municipio a quello di Milano, ove fanno bella mostra nella Esposizione apertasi fino dal 19 del corrente mese nel palazzo di Brera. *(G. di M.)*

TIROLO. — *Rovereto 23 aprile.*

Ci è grato notificare che le esperienze, fino a qui istituite, parlano spezialmente a favore delle sementi di bachi da seta bolognesi o romagnuole e toscane. La vivacità e l' eguaglianza, con cui sortono le prime, danno le più belle speranze.

Quanto alle sementi friulane, ecco quanto si legge nella conchiusione d' una lettera del chiarissimo dott. Gera, scritta da Conegliano in data dei 22 corrente al sig. F. A. Marsilli:

« Le educazioni attuali esordiscono grandemente bene. Nè solo da' miei, (bachi), ma sì pure dalle molte nascite, che qua e là incominciano a verificarsi, v' ha certezza che le nostre sementi sono ancora immuni da malattia, e promettono un felice risultato. »

STATO PONTIFICIO

Roma 20 aprile.

Ieri sera S. M. la Regina Maria Cristina aprì i suoi appartamenti ad una splendida festa. Gran di dignitarii ecclesiastici e secolari, i diplomatici, residenti in Roma, gli officiali superiori delle truppe francesi e pontificie, e il fiore della nobiltà romana, intervennero ad essa, protratta fino a notte avanzata. *(G. di R.)*

I Rosminiani hanno aperto una Casa, ed il loro generale, il preposto Pagani, si trova in essa. Questo Istituto, che prende il nome dell' illustre abate Rosmini, ha stabilito di tenere il suo superiore a Roma, come fanno gli Ordini religiosi. *(Bilancia.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 22 aprile.

La Camera di deputati ha proseguito nella tornata di ieri la discussione generale della proposta di legge intorno ai reati di stampa ed al giurì.

L' avv. Ameglio faceva dapprima alcune domande al Ministero, a cui rispondeva il presidente del Consiglio; quindi l' avv. Mellana adduceva i motivi, per cui non darà il partito favorevole alla proposta; ed il conte G. B. Michelini dichiarava che con alcuni emendamenti avrebbe dato voto favorevole. I deputati Menabrea, Depretis e Costa di Beauregard si facevano a svolgere considerazioni generali sul complesso della politica del Governo, e ad essi rispondeva il presidente del Consiglio dei ministri.

La tornata terminava con due discorsi dei deputati De Sonnaz e Sineo, ed alcune spiegazioni del commendatore Deforesta, ministro di grazia e giustizia. *(G. P.)*

Leggonsi nel *Giornale arti e industrie* le seguenti notizie delle campagne:

« Come diciamo nel nostro *Bollettino dei fatti importanti* di questo Numero, la stagione offre straordinarie speranze pei prodotti campestri tanto in Francia, che nelle nostre Provincie. E notizie pressochè uguali arrivano dalle Provincie meridionali d' Italia, molto più ancora dalla Lombardia e dai Ducati. Soprattutto, dopo i cereali, si ha speranza grandissima di ampio raccolto delle frutta estive ed autunnali, essendo il getto della pianta di una ricchezza e di una bellezza singolare.

« Questi raggi vivissimi di un bel sole, queste notti serene, ma non troppo fredde, afforzano intanto i talli ed i germi, che stanno nel punto del migliore loro sviluppo; e perciò si ritiene che anche se verranno le piogge, esse non noceranno più molto, salvo dove cadessero violente e con grandini, come negli anni passati è avvenuto in parecchie località. » *(Corr. Merc.)*

Ci scrivono da Lequio-Mondovì che undici militi di quel Comune, glorioso avanzo degli eserciti del primo Impero francese, decorati ultimamente della medaglia di Sant' Elena, si radunavano l' 11 del corrente a lieto asciolvere. Prima di separarsi vollero concertare un ufficio divino in rendimento di grazie all' Altissimo per la prodigiosa preservazione di S. M. Napoleone III nell' esecrando attentato del 14 gennaio, ed un servizio funebre pei defunti compatriotti loro compagni d' armi. La qual cosa venne eseguita il dì seguente nella chiesa parrocchiale, coll' intervento di tutti quei bravi militari. *(Arm.)*

Il professore P. Faà di Bruno ha pubblicato un nuovo volgarizzamento in prosa dell' *Arte poetica* di Orazio, in cui con proprietà ed eleganza (come sempre suole il Faà) è resa la locuzione ed il concetto del testo. Egli dedicò il suo lavoro all' egregio giovane Paolo Boselli, che all' amore dei severi studii della politica e del diritto accoppia lodevolmente il culto delle lettere, per trarne ornamento all' intelletto, e dignità all' anima. *(Opin.)*

Genova 22 aprile.

Avantieri l' ex-gerente dell' *Italia del Popolo* fu condannato a tre mesi di carcere e 250 fr. di multa per offesa all' Imperatore dei Francesi. *(Corr. Merc.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 22 aprile.

Le LL. AA. II. e RR. il Granduca ed il Gran Principe ereditario si sono restituite questa mattina alla capitale in ottimo stato di salute. *(Monit. Tosc.)*

Una circolare, diretta dal Ministero dell' interno alle superiori Autorità compartimentali porta quanto segue:

« S. A. I. e R. il Granduca, mediante veneratissimo Decreto de' 14 aprile corrente, ha disposto:

« Che il servizio di vigilanza, che circa il movimento dei forestieri si presta alle Porte della capitale, venga esteso a quelle Stazioni delle vie ferrate e punti di frontiera, ove si giudichi di convenienza di attivarlo; e

« Che ne siano incaricati i funzionarii della Commissione di pubblica vigilanza, col trattamento determinato dai ruoli veglianti, e con quelle forme, attribuzioni e discipline, ond' è regolato quello, come sopra instituito alle Porte di Firenze, e che trovansi registrate nelle istruzioni approvate colla Sovrana risoluzione del 3 aprile 1856. » *(Idem.)*

IMPERO OTTOMANO

Compiamo, secondo l' *Osservatore Triestino*, la relazione delle ultime notizie del Levante, recate a Trieste dal *Neptun*, e di cui recammo le principali nelle *Recentissime* di venerdì. Le notizie, come dicemmo, giungono fino al 17 corrente:

Leggiamo nella *Presse d' Orient*: « Assicurasi che la Sublime Porta non ricevette ancora la relazione del commissario ottomano ne' Principati, Sawfet effendi. La necessità d' un accordo tra' membri del Gabinetto su quest' importante questione, il serio esame a cui essa deve dar luogo, e alcuni altri oggetti, sembrano dover trattenere Fuad pascià in Costantinopoli più a lungo che non si credesse da principio. Il plenipotenziario ottomano non potrà probabilmente partire, a quanto si assicura, innanzi gli ultimi giorni del mese corrente, cioè il 28 aprile. Non è dunque probabile che le conferenze di Parigi possano aprirsi prima del 10 o 15 maggio. »

Lo stesso foglio reca: « Si sparse ieri a Galata la voce che il plenipotenziario ottomano alle conferenze di Parigi avesse pur ricevuto una missione finanziaria dal Governo della Sublime Porta. In tal caso, il progetto o i progetti, che preoccupano tanto vivamente il commercio, non si tratterebbero a Costantinopoli, ma a Parigi. Secondo altre voci, che corron oggi, un altro funzionario partirebbe nello stesso tempo che Fuad pascià, e si recherebbe in Francia e in Inghilterra per occuparsi specialmente di questioni finanziarie. Non sapremmo dire che cosa si debba precisamente pensare di queste voci; tuttavia crediamo doverle riferire.

Il *Journal de Constantinople* accenna soltanto come si vociferi che insieme a Fuad pascià partirà eziandio Kiamil bei, introduttore degli ambasciatori.

Il 14 corrente arrivarono dal Pireo nel porto di Costantinopoli tre corvette russe, *il Cinghiale* il *Lupo* e il *Bufalo*. Esse si ancorarono a Bujukderè, e vi rimarranno otto giorni; passando dinanzi al palazzo imperiale, eseguirono una salva di 21 colpo di cannone. Queste tre corvette si recano nel mar Nero per compiere il numero delle navi russe che hanno facoltà di stanziarvi, a tenore del trattato di Parigi.

Il 15 aprile cominciò pei Musulmani il digiuno del Ramazan.

Abdì pascià, antico governatore di Filippopoli, ch' era stato condannato a 5 anni d' esilio per delitto di concussione, morì durante il viaggio da Costantinopoli a Konieh, nel quale ultimo luogo doveva rimanere confinato.

Il contrammiraglio Musciaver pascià (Adolfo Slade) partirà fra breve per l' Inghilterra in congedo.

Da un carteggio del succitato *Osservatore Triestino* togliamo quanto appresso:

« Costantinopoli 17 aprile.

« Lettere di Filippopoli annunziano l' arrivo colà del nuovo Arcivescovo greco, monsig. Paisios, nome, la cui etimologia suona filar diritto.

« Egli gode fama di scaltro prelato, che, coll' accudire ai proprii interessi, si studia di conciliarsi la tolleranza dei suoi amnistiati. I Bulgari, che sono numerosissimi in Filippopoli, furono sorpresi di vedere il nuovo Arcivescovo greco famigliarizzato nella loro lingua, e celebrare la liturgia in bulgaro. Monsig. Paisios, che sperava di ottenere il seggio metropolitano di Filippopoli, aveva preventivamente fatto studii in quell' idioma. Il nostro corrispondente conchiude coll' affermare come si speri che il nuovo metropolita filerà diritto, secondo il significato del suo nome.

« Scrivono da Larissa che, perfino in quelle parti, si è fatta vedere una medaglia di S. Elena sul petto del prode capitano Taddeo Grabski, porta-bandiera nei Cosacchi ottomani, per servigi attivi da lui prestati durante il periodo dal 1792 al 1815. Il capitano Grabski è quegli, che preparò i regolamenti organici dei dragoni della divisione di Mehmed Sadik pascià, ch' è partito per Larissa, come già vi annunziai.

« Il colonnello Radossaglievich, I. R. console generale d' Austria in Servia, si è assentato per alcuni giorni da Belgrado per una visita in Semlino.

« Oltre gl' intimi colloquii, che non cessa di avere il sig. Butenieff coi membri di questo Corpo diplomatico e coi ministri della Porta per le pratiche onde ricuperare Perim, il ministro dell' Autocrata preoccupasi attivamente di una corrispondenza col ministro degli affari esteri, principe Gortschakoff, a fin di combinare domande collettive, da farsi dai Gabinetti all' Inghilterra per lo sgombero di quell' isola tanto importante.

« Il giorno dell' apertura delle conferenze non è precisamente fissato, come erroneamente asserisce uno dei fogli locali. Il plenipotenziario della Porta in quelle conferenze, Fuad pascià, parte mercoledì prossimo per Parigi, col vapore delle Messaggerie francesi. È stato addetto all' imperiale plenipotenziario stesso, come segretario particolare, Davud effendi, precedentemente incaricato di affari in una delle Corti dell' Alemagna.

« Credo sapere che si tratta di una riforma del Corpo diplomatico turco. Gli ambasciatori della Porta in Pietroburgo, Riza bei, e Callimachi bei in Vienna, verrebbero rimossi.

« La Legazione ottomana in Olanda, ch' è inutile, per economia finanziaria verrà abolita, oppure il signor Caradgia, ch' è di principii politici più che ambigui, cesserà di essere il capo di quella Missione.

« Inglish Mustafà pascià, incaricato, come già sapete, di una missione per le bocche del Danubio, ha ricevuto le sue istruzioni.

« Le notizie, che abbiamo ricevuto dalla Persia, confermano quelle già comunicatevi. In effetto, noi vi assicuravamo che il Principe afgano Ahmed Khan doveva essere scelto a capo di Herat, in esecuzione degli accordi dell' Inghilterra colla Persia. Ora il nostro corrispondente riferisce che agli ultimi di gennaio passato fu solennemente insediato in Herat l' anzidetto Principe, coll' assistenza dei delegati inglese e persiano. Esso si è assunto il titolo di *Sultano di Herat, Emir sunnita Ahmed Khan*. Questo Principe, che ha 55 anni, passa per intelligente e per amico degl' Inglesi, ed è in procinto di organizzare in Herat una regolar milizia di 20,000 uomini di fanteria, con una forza di 120 pezzi di artiglieria di campagna, e di completare questi apparecchi militari coll' ordinare lavori di fortificazione per la piazza di Herat, da eseguirsi da uffiziali inglesi della Compagnia delle Indie, giusta il disegno preparato nel 1839 dal generale Mac Neill, ucciso due anni dopo nella spedizione dell' Afganistan.

« Il Governo persiano, che forse accettò per fatto compiuto il pomposo titolo, che si è affibbiato il nuovo capo di Herat, non pare però disposto a non opporsi o premunirsi contro i divisamenti eventuali, che sembra covare il Sultano Ahmed Khan.

« Sebbene la scorreria dei Persiani nell' Afganistan, accennata dal N. 900 del *Journal de Constantinople*, sia inesatta, pure il Governo sciita è risoluto di conservare al comando dell' esercito di Corassan il belligero Principe Murad Mirzà, malgrado i desiderii esternati dal sig. Murray per fargli dare un' altra destinazione.

« Il ministro della guerra Vezir Nizam formò una Commissione per la difesa dei forti di Abuscir, di Mesced, e per la fortificazione di certe località, che confinano cogli Afgani e coi Turcomani. Questa Commissione è composta del Mirì Pence Teimur Khan, del colonnello Saham-el-Milk, Mehmed Ibrahim khan, dei serdari Mahmud Khan e Zulfugar Khan. Ad essa vennero aggiunti due uffiziali europei, che sono al servizio della Persia. La Commissione dovrà eseguire i disegni sopra luogo, e presentarli al ministro della guerra per la loro esecuzione.

Nella *Gazzetta di Zagabria* leggiamo la seguente corrispondenza, in data di Cattaro 12 aprile:

« I Montenegrini s' erano impossessati ultimamente di 18 scialuppe turche sul lago di Scutari. Questo colpo di mano ebbe luogo durante una notte molto tenebrosa, e nel momento in cui i battelli stavano ancorati alla sponda senza alcuna guardia. Per mediazione dei consoli europei di Scutari, quei battelli furono liberati e spediti a Vranja.

« Il Principe emanò un' ordinanza, affinchè nelle funzioni ecclesiastiche venga nuovamente introdotta la formula di preghiera per la conservazione dell' Imperatore e dell' Imperatrice di Russia, nonchè pel Sinodo russo ortodosso. L' archimandrita di Cettigne, Nikanor Njegus è partito alla volta di Pietroburgo, nell' intenzione di farsi consacrare possibilmente a Vescovo del Montenegro e di Epiro. Egli fu educato a Zara, e colla sua devozione e modestia seppe guadagnarsi il favore del Principe. » *(O. T.)*

Scrivono da Belgrado, in data del 16 aprile, all' *Oesterreichische Zeitung*:

« Ieri (15) il Principe Karageorgevich diede un gran banchetto in onore dei commissarii della Porta Ethem, pascià, e Cabuli effendi, al quale vennero invitati tutti i consoli qui presenti e tutto il Senato ed il Ministero. Durante la festa regnava generale ilarità, ed i brindisi al Sultano, ai Monarchi rappresentati dai consoli, al Principe Alessandro ed alla nazione serbica, furono accolti con entusiasmo. Il popolo accalcato sulla via dava espressione alla propria gioia con grida di viva.

« La missione di Ethem pascià deve considerarsi dunque pienamente riuscita. Pare che non sarà convocata più una *Skupcina* (Assemblea popolare). » *(Idem.)*

INGHILTERRA

Il 16 corrente, i tre nuovi direttori della Compagnia delle Indie, nominati dalla Corona (cioè il tenente-generale sir Giorgio Pollock, il maggior generale sir John Robert Hussei Vivian e sir John Pollard Willoughby) prestarono il loro giuramento d' ufficio.

Scrivono all' *Indipendente* di Londra, il 19, che « l' assenza del duca di Malakoff fu notata sabato nelle sale di lady Palmerston, e questa assenza non permette di dubitare dell' impressione prodotta all' Ambasciata di Francia dal voto dei giurati nel processo Bernard. »

Non troviamo notizia alcuna importante dell' accoglienza, avuta a Londra dal duca di Malakoff; leggiamo bensì nell' *United-Service-Journal* un articolo che comincia con queste parole: « Speriamo avere, verso la metà di giugno, una flotta ragguardevole a Sphithead, pronta a battere l' alto mare »; e quell' articolo è il riepilogo e il compimento delle notizie, che la stampa inglese pubblica da alcuni giorni su questo argomento. *(G. Uff. di Mil.)*

Il *Times* s' occupa nuovamente della quistione del *Cagliari*, e combatte la distinzione, fatta da' ministri, fra il diritto dell' Inghilterra di chiedere un risarcimento pei due macchinisti ed il dovere del Governo d' intervenire riguardo alla cattura di quel naviglio. Secondo il *Times*, la pretensione di giudicare i prigionieri, e quella di tenere il naviglio, non ne formano, in sostanza, se non una sola, e se l' Inghilterra interviene per un punto, è obbligata ad intervenire anche per l' altro. « Il Ministero (dice il *Times*) non è tanto fermo in sella da potersi permettere di provocare un sentimento d' indignazione nazionale, abbandonando la Sardegna pel motivo che Napoli mise in libertà i due macchinisti inglesi. » *(O. T.)*

PARLAMENTO INGLESE.

Abbiamo già detto che, nella tornata della Camera de' comuni del 19, il sig. *Disraeli*, *cancelliere dello scacchiere*, presentò il suo disegno finanziario, e un dispaccio telegrafico ce ne die' anche il succinto. Or ecco più diffusi particolari, che desumiamo dal *Journal des Débats*:

« La somma totale delle spese per l' esercizio 1859 è valutata dal *cancelliere dello scacchiere* in 67 milioni 110,000 lire di sterlini (1667 milioni di franchi), e la somma totale delle rendite in 63 milioni 120,000 lire di sterlini. Il bilancio delle rendite e delle spese fa dunque emergere un disavanzo di 3 milioni 990,000 lire di sterlini (97 milioni di franchi.) Pur riconoscendo essere tal somma del disavanzo considerevole, il *cancelliere dello scacchiere* si compiace in notare ch' esso non è effetto di nessuna diminuzione avvenuta ne' redditi pubblici. Egli attribuisce il disavanzo, in parte alle gravezze straordinarie, che l' estinzione del prestito, contratto in conseguenza dell' ultima guerra, fa pesar sul Tesoro, in parte all' obbligo di rimborsare i buoni dello scacchiere giunti a scadenza. Cercando i mezzi di supplire a tal disavanzo, il sig. *Disraeli* si dichiarò ad un tempo e contro lo spediente d' un prestito, che gli sembra un rimedio puramente artifiziale, e contro ogni ricorso all' imposta sulla rendita. Il sistema, da lui prescelto, si compone di parecchi provvedimenti particolari: ei propone d' aggiornare il pagamento della somma, che rimane dovuta per l' estinzione del prestito contratto pe' bisogni della guerra, e di spartire fra' due esercizii 1862 e 1863 il rimborso de' buoni dello scacchiere; propone inoltre di parificare le tasse su' liquidi spiritosi, riscosse in Irlanda, a quelle che son riscosse nel rimanente del Regno unito, e stima in 500,000 lire di sterlini il prodotto presunto di quelle tasse così parificate. Ma tutti codesti spedienti non basteranno a supplire interamente al disavanzo; e, a compimento di essi, il sig. *Disraeli* propone di levare una tassa di bollo sugli effetti di commercio, conosciuti in Inghilterra sotto il nome di *cheques*. Tal disegno finanziario, astrazion fatta da alcune allusioni ironiche del sig. *Gladstone*, fu, può dirsi, favorevolmente accolto dalla Camera.

« Nella tornata medesima, il sig. *Disraeli* presentò il testo delle nuove risoluzioni, che il Governo assoggetta all' approvazion della Camera, in quanto riguarda il Governo dell' India. Paragonando il testo di tali risoluzioni a quello del *bill*, già presentato dal Gabinetto alla Camera, la sola differenza, che vi si possa additare, cade più sulla forma che sulla sostanza delle cose. Il Governo chiama la Camera a deliberare su' principii, che, nella sua opinione, debbon servire di base al progetto di riforma; quanto a' punti secondarii ed alle quistioni accessorie, e' sono riservati per essere ulteriormente discussi e regolati. Ora qual sarà la sorte del *bill*, o piuttosto de' due *bill*, presentati alla Camera, uno da lord Palmerston l' altro dal sig. *Disraeli*? Per quanto se ne può giudicare da questa tornata, sarà di loro quel che sarà. Il sig. *Disraeli* non si mostrò gran fatto amoroso del suo progetto, dicendo ch' era pronto a ritirarlo, al solo patto che lord Palmerston acconsentisse a ritirare il suo. Ma lord *Palmerston* si mostrò di men buona composizione; ei rifiutò ricisamente di ritirare il suo *bill*. »

Nella tornata medesima, furono scambiate spiegazioni fra parecchi membri ed il Gabinetto su diversi soggetti, e massime sulla disposizione, presa dal Governo in riguardo a lord Howden, richiamandolo dal posto, che occupava, qual ministro d' Inghilterra a Madrid. Il sig. *Fitzgerald* disse che il richiamo di lord Howden non implica un biasimo; ei fu richiamato perchè il conte di Malmesbury giudicò che gl' interessi del paese sarebbero meglio serviti da altri.

Nella tornata della Camera stessa del 20, il sig. *Roebuck* annunziò che interpellerebbe giovedì il Ministero a sapere se l' *attorney general* persisteva nell' intenzione di procedere contro Simone Bernard. Conosciamo già la dichiarazione di quel magistrato. Il sig. *Coxes* presentò la proposta, intesa all' introduzione di Parlamenti triennali, la quale fu scartata con 254 contro 57 voti. La Camera si occupò appresso delle strade ferrate indiane.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 21 aprile.

Incominciamo da Bernard, giacchè non credo avrò più frequente occasione di parlarvi di lui. Ieri egli uscì dietro cauzione, data in piena Corte de' giudici in Westminster. I suoi mallevadori, Pietro Stewart di Liverpool e dott. Epps di Bloomsbury, deposero ciascuno 500 lire di sterlini; ma vengo assicurato che altri venti mallevadori erano pronti a sborsare la cauzione richiesta, qualora questa, la cui cifra è rimessa all' arbitrio dei giudici, fosse stata esorbitante. La cerimonia avea attratto gran quantità di gente e siccome Bernard uscì da Westminster (ch' è sito popolatissimo, per la sua immediata vicinanza al ponte, al Parlamento, all' abbazia, agli Uficii ministeriali ed a Charing-Cross, alle 4 pomeridiane), Bernard, coi due *solicitors*, Leverson e Sleigh, fu costretto a salire in un *cab* per sfuggire alla folla, che gratulante lo attorniava. Lunghesso tutta la via egli venne salutato d' applausi, e fu curiosa a vedersi la gara sorta fra cab-*men* (cocchieri di *fiacre*) per aver l' onore di condurlo. La sua prima corsa fu alle stanze di lettura del Wylde, ove, la sera stessa, adunavasi il *club* inglese; di poi, per dare evidenza alla sua liberazione, passeggiò lungamente in Leicester-Square ed in Regent-Street, ove abbracciava quanti conoscenti ed amici egl' incontrava. Nella sera andò al circolo sopraddetto, ove venne bevuto alla sua salute, e furon fatti tre *cheers* (salve di applausi) a lui, tre al suo avvocato sir Edwin James e tre al giurì assolutore. Bernard, nel tempo che dichiarò dover egli ristarsi dal parlare in pubblico, finchè non sia avvenuto l' ultimo processo che lo aspetta al *Queen's Bench*, fece un piccolo *speech* sulla libertà inglese, sulla propria fiducia nel giurì, dicendo che il brindisi allor fatto non doveva esser per lui, Bernard, ma per la libertà. « La salute del Bernard è eccellente, e la subita celebrità, qualunque sia la natura di essa, sarà per lui più eccellente ancora, perocchè, ovunque vada a dar letture e ad organizzare *meetings*, egli è sicuro di lauta messe di lire di sterlini. Tali sono i costumi dell' Inghilterra! Avendolo io pure veduto iersera, egli, mentre lodavasi in generale del modo, con cui venne trattato a Newgate, lamentavasi altamente della malafede d' un custode, che lo aveva assicurato esser perfettamente libero di mandar lettere a' suoi amici, mentre il custode poi le copiava per trasmetterle non si sa a chi. Relativamente al suo processo per *conspiracy to murder*, non sembra probabile possa aver luogo, giacchè le stesse prove sovra un istesso subbietto non potrebbero condurre che ad analoghe conseguenze. Credesi che il Governo rinuncierà alla prosecuzione, aspettando all' ultim' ora per decidersi, e prendendo consiglio dal contegno del Governo francese. Ma il Bernard non è uomo da contentarsi d' un mezzo scandalo nè d' un mezzo trionfo: se egli ha veramente la certezza di vincere il palio anco alla seconda corsa, farà di tutto perchè il processo abbia luogo, e se non avviene aspettatevi ad udire gemere i torchi e veder pieni tutt' i giornali de' suoi reclami e delle sue proteste.

In quanto alla Francia, ossia al Governo francese, abbenchè si dica ch' egli adesso domanderà una revisione ed un' aggiunta alla legge di estradizione, ho tutte le ragioni di credere che non ne farà nulla. Il corrispondente parigino del *Post*, che sembra essersi dato la missione di spaurire l' Inghilterra, come fa lord Palmerston al Parlamento, si diffonde in una lunga enumerazione delle forze navali, che la Francia possiede e sta per possedere, e le quali ponno in un istante esser volte contro l' Inghilterra. Il *tremillo* dell' organo palmerstoniano finisce col dire che i Francesi consentono nella opinione poter le flotte inglesi non difficilmente bruciare i vascelli francesi nelle loro rade, ma vanno altresì convinti della certezza che la Francia può, quando che voglia, far isbarcare un esercito sulle coste inglesi. Mentre, a detta dello spauracchio anglo-francese, si agitano tali delicate questioni sulle sponde della Senna, alle Tuileries, all' incontro si prendono misure, che non accennano invero a prossimi intendimenti belligeri. L' inaugurazione della ferrovia a Cherburgo è rimessa a settembre e lord Cowley è sempre nella intimità dell' Imperatore. Non si conti, però, a fini di consolamento di pace, nè sopra visite della Regina Vittoria in Francia, nè su visite dell' Imperatore in Inghilterra. Per ora, questi sono tutti *canards* della peggior specie, cioè *canards* morti-nati.

Mentre il sig. Kinglade sta per interpellare il Governo, nella Camera de' comuni, circa la parte presa dalla Corona nel processo Bernard, il sig. Roebuck, questa sera stessa, domanderà al Ministero se egli intende procedere ancora criminalmente contro il Bernard. È il modo di porre il Governo fra l' uscio e il muro, e farlo decidere subito. Ma Disraeli è uomo di cervel sottile e saprà rispondere senza dir nulla.

Dianzi vi parlava di gemiti di torchi relativamente a pubblicazioni di fuorusciti. Oggi ho una importantissima da annunciarvi. Da lungo tempo parlavasi d' un organo periodico francese, esclusivamente politico, da fondarsi in Inghilterra. In questi ultimi giorni è uscito il programma ed un numero *specimen* d' un giornale di questo genere stampato in foglio del sesto istesso delle maggiori Gazzette francesi, ed intitolato: *L' Echo de la Tamise*. Non so qual relazione abbia questa impresa col progetto, di cui da più d' un anno si parla; ma il fatto sta che il giornale è assai bene scritto, abbenchè taluni articoli si risentano troppo di quella politica, la quale assai acconciamente chiamasi *sentimentale*. L' *Echo de la Tamise* uscirà tre volte per settimana, e, dopo un mese, tutt' i giorni. Il direttore è un tale A. de Rolland, persona ignota. Forse avrò da riparlarvi di questo foglio, il quale, se prendesse voga, ed ove vi scrivessero i Pyat, i Talandier, i Blanc, i Ledru-Rollin ec., potrebbe, nelle attuali emergenze, complicare le difficoltà della situazione.

È rimarchevole che, in una metropoli di 3 milioni di abitanti, di cui più d' un terzo capisce o parla la lingua francese, sin qui un buon giornale scritto in tal lingua non abbia potuto prender piede. Morirono *L' Homme*, *L' International*, *La Republique exilée* ec., e male in gambe si reggono *La Revue anglo-française*, foglio mensuale di letteratura redatto da un pedante, un mostruccolo che risponde al nome sconosciuto di Porquet (tutti i Francesi, non esuli, ed anche un po' gli esuli, prendono il *de*, traversando la Manica) e *Le Courrier de l' Europe*, che, ad onta de' suoi ventisette anni d' esistenza, è sempre nell' infanzia rispetto a pubblicità e merito. In quanto all' ignobile foglio ebdomadario *La Presse de Londres*, trafficante sui cantanti e sui callisti, aperto a tutti i rifiuti della letteratura e della società, scritto in una lingua giammai scritta, esso non ha altra ragione di esistere che quella miserissima, la quale può addursi dal rospo, dallo scarafaggio e da altri simili immondi insetti, strisciantі sopra e sotto terra.

FRANCIA.

Parigi 22 aprile.

Ecco il testo dell' articolo del *Moniteur* relativo a' fatti d' Antigoa:

« Scrivono dalla Bassa Terra (Guadalupa) in data del 28 marzo: « « Gravi turbolenze avvennero nella città di S. Giovanni (Antigoa). Fu sparso sangue.

« « In conseguenza d' una domanda di soccorsi, che gli fu indirizzata dall' Autorità inglese, il nostro governatore, sig. capitano di vascello Touchard, spedì l' avviso a vapore il *Cocyte* con

uomini di fanteria, 20 artiglieri e 2 obici di montagna. Il *Cocyte* somministrerebbe, al bisogno, un rinforzo di 40 marinai.

« « Il nostro governatore non volle perdere un istante per rispondere all' invito del suo collega d' Antigoa.

« « La notizia delle turbolenze giunse stasera a 7 ore, ed il *Cocyte* si poneva in cammino alle 10. » »

Tutti i marescialli dei cinque grandi comandi militari, in cui fu divisa la Francia, toltone il maresciallo Bosquet, non ancor bene ristabilitosi, visitano, manifestamente in conseguenza d' un ordine generale, i capoluoghi dei loro Marescialati. Da per tutto rendonsi loro onori principeschi. Com' eglino arrivano, tuonano le artiglierie, le truppe si distendono in ispalliere, e tutte le Autorità si riuniscono ad accoglierli. Il maresciallo Castellane, che si dice esser l' uomo più ricco d' insegne che vanti la Francia, avendone coperto tutto quanto il petto come da una corazza, è argomento a interi carteggi, che ci dipingono questo veterano generale, in atto di salutare il pubblico, e massime le dame, col suo bastone di maresciallo, che non dimentica mai, come un tipo dei secoli cavallereschi della Francia. *(G. Uff. di Mil.)*

Il signor Giulio Favre si fa effettivamente candidato onde avere l' onore di rappresentare Parigi al Corpo legislativo. S' egli si appoggia al suo ultimo lavoro politico, alla difesa, cioè, dell' Orsini, lo splendore di essa è stato considerevolmente offuscato dall' eco, che se ne udì testè a Londra, per bocca del sig. James. La stessa logica, stesse teoriche, soltanto presentate con colori più forti. E nell' un luogo e nell' altro, per parlare col sig. Dupin, una eloquenza, che ricopre del proprio velo i più arditi sofismi, onde riabilitare colla condanna del crimine il delinquente ed erigergli una statua. Pel sig. Giulio Favre, l' assassino Orsini, in sostanza fu un nobile, ma infelice patriotta. Pel sig. James, il Bernard altro non è che un rispettabile esiliato, proteggere il quale ad ogni patto nell' asilo inglese è nobile missione del giurì; e notisi bene che si tratta di quel Bernard, che vantasi da sè stesso di essere cospiratore e di riconoscere la cospirazione qual sacro dovere: di quel Bernard, che, appunto dietro la dichiarazione del difensore, ha bensì fabbricato macchine infernali, ma però soltanto per adoperarle in una rivoluzione. Un rivoluzionario di professione con bombe cariche, le quali vengono lanciate in mezzo alle masse! Quale progresso, e quanto buono e qual mezzo di difesa e qual motivo di gioia per la sua assoluzione! Così la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 21 corrente.

Il prefetto del Dipartimento di Lot-et-Garonne venne posto in quiescenza. Il motivo di tale disposizione fu, a quanto si narra, che il prefetto aveva ricevuto da Parigi l' ordine di far arrestare sette individui sospetti, ma protrasse quegli arresti in seguito a rimostranza del procuratore di Stato. In risposta a ciò, il general Espinasse lo dimise dal suo posto. *(O. T.)*

Leggiamo nella *Gazzella di Vienna* in data di Parigi 18 aprile: « A quanto si assicura è risoluto di sopprimere l'*Estafette*. Però l' Imperatore avrebbe personalmente intenzione di non toccare il diritto di proprietà di quel giornale, ch' è uno dei più vecchi di Parigi, e di permetterne la ricomparsa sotto altro titolo. »

Scrivono da Parigi all'*Ost-Deutsche Post*: « A quanto si sente, l' Imperatore farà in quest' estate una visita alla Corte di Monaco. Qui si dà opera a render più buone che sia possibile le relazioni della Francia colle Corti della Germania meridionale. »

(Nostro carteggio privato)

Parigi 22 aprile.

§ Potete convincervi oggi, non solo scorrendo i nostri giornali, ma sì ancora i principali fogli del Belgio, che l' opinione, da me espressavi ier l' altro circa le probabili conseguenze politiche dell' assoluzione di Bernard, ed il contegno che il Governo francese saprebbe in tal congiuntura abbracciare, è oggidì presso che universalmente ammessa.

Gli articoli dell' *Univers* passaron qui inosservati, e quanto a quello del *Constitutionnel*, fu generalmente giudicato esagerar egli in maniera falsa ad un tempo e pericolosa l' importanza dello strano verdetto, pronunziato dal giurì inglese, e quella pur anco delle manifestazioni popolari, di cui il *Times* assicura essere l' assoluzione di Bernard stata oggetto in un quartiere di Londra. Tali fatti rimangono a tutto aggravio del giurì e d'un piccol numero di persone, che non potrebbero pretendere di rappresentare il Governo e la nazione britannica. L' alta saviezza del nostro Governo, ch' è forte in un popolo forte, non farà dipendere da tali avventure la durata d' un' alleanza, cui è collegata forse la pace del mondo intero; e la diplomazia francese, provvedendo con calma e fermezza in tali congiunture agl' interessi della nostra dignità nazionale, troverà, non ne dubitate, a dispetto degli amici del complice d' Orsini, riscontro e sostegno negli uomini autorevoli e sagaci, che hanno a governare gli affari pubblici dall' altro lato dello Stretto. Non è mal d' altra parte che, di quando in quando, i signori della Camera de' comuni e i lordi dell' altra Camera possano così misurar il livello della marea rivoluzionaria, che cresce a poco a poco sulle sponde del Tamigi. Ma lasciamo quest' argomento, in riguardo al quale sarebbe troppo facile appassionarsi. Non bisogna, combattendo le tendenze del *Constitutionnel*, terminar col lasciarsi andare a' suoi ste si trascorsi.

Dicesi che il signor Talleyrand-Périgord sia giunto ieri a Berlino; egli è atteso stasera a Parigi. Il rapporto, ch' epiloga i lavori della Giunta de' Principati, e di cui il sig. Talleyrand porta un esemplare, sarebbe, stando alla cronaca, sommamente voluminoso, e terrebbe ben 1200 pagine. È sperabile che la questione vi sia trattata a fondo, e che non sarà più mestieri tornarvi sopra. Credesi, del resto, adesso che l' adunamento de' plenipotenziarii, componenti la Conferenza di Parigi, non potrà succedere se non verso la metà del mese venturo. Tal remora lascia a Fuad pascià tempo d' avanzo per congiugnersi a' suoi colleghi. Le ultime corrispondenze di Costantinopoli annunziano che quel diplomatico sollecita i suoi apparecchi di partenza, ch' ei dee ricevere il 25 corrente le ultime sue istruzioni dal granvisir, e che ha frequenti conferenze con S. E. l' ambasciatore francese.

V' ho detto, parmi, che il sig. di Bourqueney aveva dovuto subitamente interrompere il suo viaggio di ritorno a Vienna, a cagione della malattia di sua suocera, la signora contessa di Juigny. Tal malattia non era un pretesto diplomatico, come alcune menti risicose avevano già immaginato, poichè s' ebbe oggi l' annunzio che quella signora soggiacque pur troppo al male, che avevala incolta. Credesi tuttavia che il signor di Bourqueney ritornerà a Vienna quasi immediatamente.

Sembra che Ferruk-Khan, prima di lasciare Parigi, abbia ingaggiato quattordici persone per entrare al servizio momentaneo della Persia. Quelle quattordici persone, che sono dodici uffiziali, un medico ed un professore, non si partiranno da Parigi se non fra sei settimane o due mesi, tempo probabile, in cui Ferruk-Khan medesimo si partirà da Costantinopoli.

Il sig. James Fazy fu ricevuto ieri dall' Imperatore, ed ebbe oggi una nuova conferenza col ministro degli affari esterni.

SVIZZERA.

Scrivevano alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in data di Berna 9 aprile:

« Non è stato ancora impartito l'*Exequatur* pei due nuovi Consolati francesi. Il Consiglio federale esita, vedendosi preso tra due fuochi, l'ordinanza del Governo francese da un lato e le disposizioni di una gran parte della Svizzera dall' altro lato. Naturalmente quel che gli piacerebbe di più sarebbe che il Governo francese non persistesse egli stesso in quell' ordinanza.

« In questo senso si affaccenderà di nuovo, e seriamente, il dott. Kern, che ritorna a Parigi per ordine del Consiglio federale, e lo farà, secondo le circostanze, immediatamente coll' Imperatore Napoleone. Egli farà specialmente conoscere le cattive conseguenze, che derivar potrebbero alla Svizzera dall' ammissione di Consolati francesi, quando, fondandosi su tal esempio, altri Stati vicini introdurre volessero Consolati simili nel nostro paese, e quando la Svizzera non potesse opporvisi senza cadere in contraddizione con ciò che avesse fatto in riguardo alla Francia, o senza rendersi colpevole di azione poco amichevole verso quegli altri suoi vicini, e verso le loro intenzioni. Il plenipotenziario svizzero non ommetterà di far uso di questo argomento con particolare energia. La disposizione o piuttosto la posizione del Consiglio federale, in tutt' i casi, è tale, da non potersi attendere ch' esso rifiuti l' *Exequatur*, se il Governo francese, malgrado ogni contraria rappresentanza, persista nel voler instituire Consolati.

Invece a Parigi, non vi sarà forse ripugnanza di tener conto delle proteste del Consiglio federale contro la persona del console, destinato per Basilea, che qui dispiace ».

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 17 aprile.*

Nell' odierna seduta della Camera dei signori, fu approvata ad unanimità la proposta, tendente ad eliminare le pubbliche Case da giuoco esistenti negli Stati della Confederazione germanica. *(O. T.)*

Pare che la nuova prolungazione dei poteri reali al Principe di Prussia non fosse accolta a Berlino col massimo favore. Parlasi d' una incalzante proposta sulla questione della rappresentanza, la quale i membri della Camera dei deputati avrebbero apparecchiata, e sarebbe già munita di 38 firme. Ma, a poterla presentare alla Camera, bisogna che sia sottoscritta da non meno di 50 membri. *(O. T.)*

Altra del 19 aprile.

Si sa qui, naturalmente con sodisfazione, essere l' accordo fra l' Austria e la Prussia nell' affare dell' Holstein progredito a segno, da poterne fra pochi giorni porre in cognizione gli altri Governi della Confederazione. L' ultima dichiarazione del Gabinetto danese dovette essere considerata insufficiente perchè continua a riguardare obbligatoria per l' Holstein la Costituzione comune e perchè non lascia giungere ad esercizio di fatto la competenza della Confederazione germanica. La proposta da farsi alla Dieta viene protratta fino a che non sieno terminate le trattazioni speciali fra' Governi della Confederazione. Ciò avrà luogo entro 3 settimane dopo, ed al più tardi nel 6 maggio, la dichiarazione; sulla risposta della Danimarca sarà presentata in sessione plenaria dell' Assemblea federale, *(G. Uff. di Vienna.)*

Halberstadt, nel 13 corrente, perdette una delle sue celebrità. Vi morì in quel giorno, nella età di 55 anni, il pittore di prospettiva e di paesaggi, Carlo Hassenpflug. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 17 aprile.*

Qui dicono che sarà sposa del Principe ereditario di Napoli, non già, secondo quanto ha comunicato la stampa di Vienna, la Principessa Elena, sibbene la Principessa Maria, nata nel 4 ottobre 1841, e sorella più giovane di S. M. l' Imperatrice Elisabetta.

Ieri sera il R. presidente dei ministri barone von der Pforten ha intrapreso un viaggio d' ispezione della ferrovia per Rosenheim a Salisburgo ed a Kufstein. Starà assente da qui otto giorni circa. In quel tempo, il ministro di Stato conte di Neigersperg terrà anche il portafoglio del Ministero della Casa reale e degli affari esterni, ed il ministro di Zwehl anche quello del commercio e delle pubbliche costruzioni. *(G. U. d' Aug.)*

REGNO DI WIRTEMBERG. — *Stuttgart 17 aprile.*

Contro una disposizione del Regolamento militare, secondo cui nelle pubbliche funzioni cattoliche i soldati debbono presentare l' arma davanti al Santissimo, il clero militare evangelico presentò una protesta presso il Ministero del culto. *(O. T.)*

CITTA' LIBERE. — *Amburgo 17 aprile.*

Le conseguenze della grande crisi commerciale si vanno tuttora manifestando. Buon numero di navigli trovansi nel porto oziosi già da sei mesi. E non solo il commercio di esportazione, ma anche quello d' importazione, è affatto nullo. Giungono qui, è vero, giornalmente navigli, ma la massima parte di essi colla sola zavorra. *(O. T.)*

AMERICA.

Nel suo Numero del 3 il *Courrier des Etats Unis* pubblica la seguente nota:

« I dispacci di Washington ci recano che il Senato rifiuta di consentire nell' avviso della Camera. Il nuovo *bill* sulla quistione del Kansas è stato rigettato dai padri coscritti alla maggioranza di 33 voticontro 22. Tre membri dell' opposizione erano assenti. Questo voto prova la fermezza dei due partiti.

« L' unica speranza ora sta nella nomina di un Comitato di conferenza, il quale riceverà mandato di cercare qualche mezzo di transazione; ma converrebbe che la Camera ne prendesse l' iniziativa, e questo non è gran fatto probabile. Nè è guari più probabile di vedere la maggioranza degli avversarii della Costituzione di Lecompton andar disciolta. Secondo tutte le apparenze perciò il *bill* d' ammissione del Kansas è destinato a cadere a terra tra le due Camere del Congresso. Ma per mala ventura soluzione siffatta non serve a nulla.

Dal *New York-Herald* togliamo il seguente sommario delle notizie del Sud:

« Uno dei nostri corrispondenti ci annunzia che Juarez, il quale disputa il potere nel Messico contro Zuloaga, ha mandato un ambasciatore a Washington, ma che non vi sarà ricevuto ufficialmente, perchè il nostro ministro a Messico ha riconosciuto il Governo di Zuloaga.

« Un dispaccio telegrafico di Nuova Orleans aveva annunziato la strage di cencinquanta abitanti delle isole Ruatan, fatta dai selvaggi. Questa notizia era esagerata d' assai. Il numero delle vittime non pare maggiore di cinquanta.

« Alla partenza dell' ultimo piroscafo da Veracruz, codesta città era stata messa istato d'assedio. » *(G. P.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 26 aprile.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano*, ha dal suo carteggio torinese, in data 23 aprile:

« Torno in questo momento dalla Camera, che inopinatamente troncò la discussione generale sulla legge Deforesta. Su 156 votanti, 127 respinsero le conclusioni della Commissione, e deliberarono che si abbia a passare alla discusione degli articoli.

« Soli i 29 voti della estrema sinistra approvarono le conclusioni di Valerio, cioè il rispetto puro e semplice della legge.

« Tutta la destra votò in favore del principio che la legge Deforesta consacra. »

Dispacci telegrafici.

Londra 23 aprile.

La mozione del Wyse, tendente ad ottenere pel Parlamento maggiore sindacato sul servigio diplomatico, fu combattuta dal Governo, da lord Palmerston e dal Russell, e fu scartata con 142 voti contro 114. Nella Camera dei lordi, il *bill* degl' Israeliti passò alla seconda lettura. La discussione avrà luogo quanto prima nel Comitato. *(G. Uff. di V.)*

Parigi 23 aprile.

Assicurasi che il Principe Napoleone sarà nominato Vicerè dell' Algeria. Il Conte di Trapani è atteso a Londra. *(G. Uff. di Vienna.)*

BORSA DI VIENNA del 26 aprile

Corso delle carte pubbliche.

		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	81 1/16
» dei Prestito nazionale	al 5 »	84 3/16
»	al 4 1/2 »	71 1/4
» 1850 con rimborso	al 4 »	— —
» » estratte	al 2 1/2 »	— —
» del 1853 con rimborso	al 5 %	— —
»	al 1	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero		— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» » 1839	»	— —
» » 1854	»	108 1/2
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Azioni della Banca	al 5 »	973 1/2
» Istituto di credito	»	243 1/2

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. — —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 106 1/2	uso 1.
Londra per 1 lira sterlina	» 10 18 1/2	3/m.
Parigi per 300 fr.	» 123 5/8	3/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	» — —	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24	» 105 1/2	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	» — —	2/m.
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	8 —	

Borsa di Parigi del 23 aprile. — Rendite francesi: 69 20, 69.30 a —. — Quattro 1/2 92 90 93, —, — Mobilier 780. — Autrichiens 700. — Emanuele — — Lombarde 596 —, — .

Borsa di Londra del 23 aprile. — Consolidati al 3 % 96 7/8.

Trieste 25 aprile. — Aggio dei da 20 carantani 5 5/8 a — p. %.

VARIETA'.

Le città capitali, e quelle ove soggiornano di preferenza i forestieri, cercano tutte di favorire la fondazione di luoghi di ritrovo e di passatempo.

I *Giardini d' Inverno* presentano, meglio che ogni altro sito, i comodi e le distrazioni, che vi si debbon trovare. Udiamo che le città di Napoli e di Pietroburgo ne saranno quanto prima dotate; speriamo che la nostra città, la cui giacitura affatto speciale domanda un centro d' unione e di spassi, sempre alla mano degli abitanti e de' numerosi forestieri che la visitano, sarà ella pure arricchita d' un *Casino-Giardino*, piantato in vaste proporzioni. I disegni ed i programmi ci furono comunicati dal sig. Médail, autore del progetto. La sua domanda per la costituzione della Società anonima fu presentato il 28 maggio passato; tutte le Autorità e le Amministrazioni consultate diedero un parere de' più favorevoli. Un eccelso personaggio si degnò accogliere il sig. Médail colla maggiore benevolenza, ed incoraggiarlo. Le carte sono a Vienna dalla fine dello scorso febbraio, e tutto induce a sperare che l'approvazione ministeriale permetterà in breve di raccoglier le azioni. La gentile accoglienza, fatta al sig. Médail da tutte le persone, a cui fu presentato, è una guarentigia della riuscita.

Faremo appresso conoscere a' nostri lettori il programma e le condizioni economiche del progetto. Ci contentiamo per ora d' unire i nostri voti ed i nostri incoraggiamenti a quelli di tutti i Veneziani, persuasi, siccome siamo, che la fondazione del *Casino-Giardino* ideato sarà una buona fortuna per la nostra bella Venezia.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 aprile. — Il commercio trovasi nell' ultimo periodo della liquidazione, che lo imbarazzava da tanto tempo; ribassano i cereali per l' avvicinarsi de' raccolti, ed ogni mercanzia, da' suoi prezzi, sembra indicare regolamento diffinitivo, ove si eccettuino i vini e le sete, che non sono ancora esenti da vecchi impegni. Si apre per tal modo la nuova campagna sotto a buoni auspicii. Le Banche, per secondare lo spirito delle loro istituzioni, studiano in generale i mezzi di ripartire il credito in modo più esteso; giacchè, se l' Inghilterra e l' America per grandi facilitazioni si abbandonavano talvolta ad azzardate speculazioni, non poche volte ottennero risultati brillanti. In Francia pendono progetti dinanzi al corpo legislativo, onde ottenere le sovvenzioni coi certificati di deposito di mercanzie in pubblico magazzino *warrant*, e poi col *weight-note*, ove trovasi indicato qualità, quantità e peso specifico della merce, perchè questa possa esser venduta con ogni facilità nel giorno, in cui più piacesse; e, senza toccarla dal magazzino, senza aggravii di spese, passare di mano in mano. Altro progetto vi ha nella permanenza d' un mercato, ove offrasi la merce al continuo concorso de' compratori, che assicurare ne possa il realizzo, col sostegno nei prezzi. I vincoli, che legano strettamente il commercio, obbligano ad osservare quanto si pratica nei centri maggiori, per determinare poi a quello che più o meno possa convenire alle parziali circostanze, e trarne in tal modo profitto.

In Banca poche diversità notammo dall' antecedente periodo: le divise ne parvero meno scarse nella Francia (forse per domanda nelle sete) nel Napoli e nel Londra che abbonda e non mancò mai. I pubblici effetti con iscarsissime transazioni si tennero sui prezzi di 79 1/4 nel Prestito naz.; le Banconote 94 3/4. Non variavano punto le valute d' oro dall' ordinaria ricerca, massime il da 20 franchi; mancano le valute d' argento. Il denaro continuò discretamente facile a 4 p. %.

Granaglie. — Continuò scarsità d' affari tanto nei frumenti che nei frumentoni, per cui non si hanno a segnar varietà, tanto più che qualche consumo si potè sostenere soltanto, per condizioni comode accordate dai venditori. Un carico acquistavasi di quarter 1100 granone di Galatz, a sc. 31 senza sicurtà per conto di Casa triestina. Frumenti si vendevano da l. 14 a 14.50. La promessa estrazione di Napoli non esercitava diretta influenza sui nostri prezzi, sebbene sia indizio di buon raccolto, ed allontana più sempre la lusinga, che si ricerchino i grani all' Italia settentrionale. Non poche vendite si sono fatte nel riso sui prezzi di l. 37 a l. 40 del sardo, l. 38.50 nel bastardone; nel cinese, ancora più o men sostenuto, in relazione alla qualità.

Olii. — I consumi non hanno mancato di una discreta attività; le ottime qualità di Corfù non potevano ottenere miglioria dai prezzi di d.[i] 170 a 168, perchè accordavansi più facilmente le qualità di Puglia da d.[i] 165 a 162 e 160. Anche di Abruzzo si pagavano d. 160 con qualche soprasconto, come del Susa sui d.[i] 165. Si potè ottenere alcun dettaglio d' olii dalla Dalmazia, e per que' di Albania vanno tutti, per quanto apparisce, ad essere depositati nelle tine. La fermezza dei prezzi di Corfù e della Puglia, contribuiscono a chiudere più fermo il mercato che si voleva depresso ancora più.

Coloniali. — Gli affari non possono avere una importanza, finchè mancano i depositi, e ciò sta massime pegli zuccheri pesti, che d' altra parte vengono offerti viaggianti, con ribassi continui. Si vendevano da f. 22 3/4 a 22 nei pesti, e mostrano voler discendere ancora. Indicammo una vendita nei caffè Ceylan a f. 27 sc. 2; que' di S. Domingo e di Braila sono anche più offerti; mancano i fini soltanto.

Generi diversi. — Pare che nelle sete indigene si mantenga una ricerca da l. 23 a 24, in quelle di Levante non si ebbe domanda alcuna finora. Le pelli, le lane e la canapa non hanno risentito d' alcun favorevole movimento, e così si dica dei metalli, che avviliti mostransi da per tutto. I carboni trovansi ognora da l. 45 a 48. Si è venduto vallonea grossa di Golfo a f. 5, Camata a f. 6. Maggior attività spiegano gli affari nelle manifatture, che col progredire della stagione lusingano anche di più. Le frutta caddero in maggiore discredito, nelle mandorle per le notizie di Puglia; fichi si vendevano ad ogni prezzo i difettosi. Nei vini ultimo prezzo per que' di Dalmazia fu di l. 68; ribasso negli spiriti, de' quali il commercio soltanto di consumo locale. Le fabbriche potranno riprendere il lavoro, ove si ottenga il ribasso dell' uva. In salumi qualche vendita di sardelle; il baccalà mantenuto si trova ai prezzi stessi, malgrado a quanto si parla de' danni sofferti nella nuova pesca. *(A. S.)*

Altra del 26. — L' ultimo arrivo indicatoci si fu del napol. *Giuseppina*, cap. Ippolito, con olii per A. Savini, e varii trabaccoli. Stavano in vista altri legni.

Il mercato degli olii si mostra meno sostenuto; vendevansi olii di Manfredonia a d.[i] 161 sc. 15 p. %. Un altro carico granoni di Odessa si pagava a sc. 31 con franchigia di nolo e sicurtà.

Le valute stanno in richiesta maggiore. *(A. S.)*

Deposito granaglie in Venezia al 24 aprile.

Frumentone st. 184,000, frumento st. 5500, segala st. 42,000, avena st. 11,700, ravizzone st. 3900, seme di cotone st. 9000, orzo st. 3000, fagiuoli bianchi st. 1600, miglio staia 1100, seme di lino di Puglia st. 300. In tutto st. 262,100.

MONETE. — Venezia 26 aprile 1858.

Sovrane	l. 40.89	Tall. di Fr. I. l.	6.28
Zecch. imp.	» 13.65	Crocioni	» 6.72
» in sorte	» 13.60	Da 5 franchi	» 5.87
» veneti	» 15.15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.43	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» —.	*Effetti pubblici.*	
» d' Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	76 5/8
» di Gen.	» 92 92	Prest. nazion.	79 1/2
» di Roma	» 20.02	» lom.-ven. god. 1.° dic.	95 —
» di Sav.	» —.—	Conv. Vigl. T.	
» di Parma	» 24.82	god. 1.° nov.	81 —
Luigi nuovi	» —.		
Tall. di M. T.	» 6.30	Sconto	4 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

CAMBI. — Venezia 26 aprile 1858.

Amburgo	eff. 221 1/2	Londra	eff. 29.20
Amsterdam	» 249	Malta	» 239
Ancona	» 617 1/2	Marsiglia	» 116 1/2
Atene	» —	Messina	» 15.35
Augusta	» 299 3/8	Milano	» 99 3/5
Bologna	» 616	Napoli	» 519
Corfù	» 607	Palermo	» 15.35
Costantin.	» —	Parigi	» 116 3/4
Firenze	» 99 7/8	Roma	» 623
Genova	» 116 1/4	Trieste (vista)	» 282 1/2
Lione	» 116 5/8	Vienna (vista)	» 282 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 603
Livorno	» 99 7/8		—

Mercato di LEGNAGO del 24 aprile 1858.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	16.50	18.37	20.—
Frumentone	»	18.50	19.50	20.50
Riso nostrano	»	36.—	46.50	53.—
» bolognese	»	38.—	43.—	48.—
» cinese	»	34.—	36.50	39.—
Segala	»	—.—	12.—	—.—
Avena	»	9.—	9.12	9.25
Fagiuoli in gen	»	—.—	25.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizz.	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino.	»	—.—	25.—	—.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

Mercato di ESTE del 24 aprile 1858.

GENERI		Lire austr.	
Frumento	fino	52.—	a 54.—
	mercantile	47.—	48.—
Frumentone	pignoletto	54.—	55.—
	gialloncino	52.—	53.—
	nostrale	—.—	—.—
	napoletano	49.—	50.—
Segala		—.—	—.—
Avena pronta		25.—	25.50

NB. — Per moggio padovano.

Adria 24 aprile. — Qualche transazione ebbe luogo all' odierno nostro mercato sì nei frumenti come nei frumentoni, pagandosi i primi da l. 14 a 15, ed i secondi da l. 12.50 a 13.50 secondo il grado di stagionatura. Riso fino aumentato una lira per sacco. Nel resto senza variazione.

Trieste 23 aprile. — Nessun miglioramento notammo nella nostra posizione commerciale. Alcuna vendita di caffè nel nuovo S. Domingo, che riesce assai bello. Limitati affari degli zuccheri, che mancano. Poco si faceva nei cotoni; più attive le commissioni d' olii, che di Albania si pagavano come stavansi a f. 21 con is., e di Dalmazia da f. 23 a 24 con forti soprasconti. Calma nelle granaglie. L' avena da f. 2.20 a 2.25.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 21 aprile 1858, *ore* 1 *pomerid.* — Gli inconcludenti affari al principio, abbenchè con buona tendenza, guadagnarono, nel corso della Borsa, estensione ed attività. Anche alla chiusa prevaleva la buona disposizione; le carte di Stato ferme e le industriali in tendenza all' aumento. Le divise molto abbondanti.

Prestito nazionale	5 %	84 1/16 — 84 1/8
» 1851 S. B.	5	94 1/2 — 95
» lomb.-ven.	5	97 3/4 — 98
Obblig. dello Stato	5	81 1/4 — 81 3/8
» »	4 1/2	70 7/8 — 71
» »	4	63 1/2 — 64
» »	3	49 1/2 — 50
» »	2 1/2	40 3/4 — 41
» »	1	16 1/8 — 16 1/4
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	97 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	96 — —
» es. suol. A. I.	5	89 — 89 1/2
» » Ungheria	5	80 — 80 1/2
» » Gal. e Tr.	5	78 1/2 — 79 1/2
» » alt. Prov.	5	84 — 85
» del Banco	2 1/2	63 — 63 1/4
Prestito con lotteria	1834	301 — 302
» »	1839	129 3/4 — 130
» »	1854	108 1/2 — 108 1/4
Viglietti rendita di Como		15 1/4 — 15 1/2
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	87 1/2 — 88
» Gloggnitz	5	80 — 81
» nav. vap. Danubio	5	86 1/2 — 87
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		109 — 110
Az. della Banca nazionale		973 — 974
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 1/2 — 99 3/4
» » a 6 anni		93 1/4 — 93 3/8
» » a 10		89 3/4 — 90
» » reluibili		84 5/8 — 84 3/4
Azioni Stab. di Credito austr.		244 5/8 — 244 3/4
Vigl. di premio detto		103 3/8 — 103 5/8
Azioni Banca di sconto A. I.		115 — 115 1/8
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		84 1/4 — 84 1/2
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferdin del Nord		184 — 184 1/4
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		287 3/4 — 288
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 — 100 1/2
» idem cong. S.-N. ger.		92 — 92 1/4
» idem Tibisco		100 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven.		240 — 240 1/2
» idem Franc. Gius.		186 1/2 — 187
» prest. città di Trieste		109 — 109 1/2
» navig. a vap. Danubio		542 — 544
» » viglietti		100 1/4 — 100 1/2
» del Lloyd		385 — 387
» Ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		68 — 69
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		19 — 20
» » 2.ª pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		82 — 82 1/2
» Salm		42 3/4 — 43
» Palfy		37 3/4 — 38
» Clary		39 3/8 — 39 5/8
» S. Genois		39 — 39 1/2
» Windischgrätz		24 1/2 — 24 3/4
» Waldstein		26 1/2 — 26 3/4
» Keglevich		16 1/2 — 16 3/4

Amburgo 2/m.	78 1/4
Amsterdam 2/m.	88
Augusta uso	106 1/2
Bucarest 31 giorni	264 1/2
Costantinopoli 31 giorni	470
Francoforte 3/m.	105 5/8
Livorno 2/m.	105 1/4
Londra 3/m.	10.19 1/2
Milano 2/m.	105 3/8
Parigi 2/m.	123 3/4
Aggio II. RR. zecchini	8
Napoleoni d' oro	8.15-8.16
Sovrane inglesi	10.19
Imperiali russi	8.27-8.28
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 21 aprile 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	81 3/8
» del prest. naz.	5	84 1/8
»	4 1/2	71
»	4	16 1/8
»	2 1/2	—
» reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834		302 1/2
» » 1839		130
» » 1854		103 1/8
Obbligazioni dell' esonero Austr. I.		—
» Ungheria Croazia ec. 5 %		—
» Gallizia e Lodomiria		78 7/8
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		974 1/2
Vigl. ipot. della Banca 6 anni		93 1/4
idem idem 10 anni		89 7/8
idem idem reluibili		84 1/2
Azioni della Soc. di sconto A. I.		575
» della Società di credito		244 1/4
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		103 1/4
Azioni strada ferr. dello Stato		287 3/4
» » Ferdin. Nord		1840
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		—
» » cong. S.-N. ger.		186 1/2
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		—
» della Navig. sul Danubio		543
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 21 aprile 1858.

		Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	78 1/4
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	106 1/4
idem idem a 3/m.		—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	105 3/4
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	—
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.19
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	—
Milano p. 300 L. 3/m.	»	—
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123 3/4
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		264 1/2
Costantinopoli idem		—
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	7 3/4-7 7/8

Londra 24 aprile. (disp. telegr.) — Cotoni balle 88,000 buone qualità 1/4 più alti, ma il mercato ieri più calmo; Middl. Orl. 7. Zucchero più fermo per tutte le qualità buone; venduti viagg. otto carichi, dei quali per l' Inghilterra tre Maurizio N. 10 a 11 da 26 a 26 1/2, quattro Avana N. 10 a 12 da 26 1/4 a 26 1/2, ed uno Pernambuco bruno, e bianco per Trieste a prezzo segreto. Caffè piuttosto più alto, per Ceylan colorito, e per carichi viagg. venduti per Trieste pienamente assicurato, ed Iluramdd 3600 regular, e good first a 36 1/2 franco di Avaria per porto vicino Christie 2600 good first a 35 1/2, e Swanen, dei quali dettagli ignoti. Ceylan nominal 50 a 52, sego calma 55 1/2. Frumento negletto e piuttosto miglior prezzo vend. 5000 quarters, avena di Odessa a 21 da spedirsi sino 15 giugno stil vecchio. Cambi Vienna 10.32 a 34, Trieste 10.33 a 35, Consol. a 1/8.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27 e 28, in *S. M. della Misericordia.*

SPETTACOLI. — Lunedì 26 aprile.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia romana, diretta da Luigi Domeniconi. — *Una battaglia di dame.* — *Narciso il parrucchiere.* — Alle 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Antonio Giardini. — *Maria Rosa incendiaria.* — Alle 5 e 1/2.

Col giorno 5 aprile corr., venne esposta una macchina, la quale rappresenta uno dei più interessanti punti del Lago di Como, con molte figure che si muovono e varie barche che percorrono il Lago.

Il Gabinetto è posto a S. Marco, in Calle Larga, al N. 374, e sta aperto dalle ore 7 alle 11 pomeridiane.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 24 e 25 aprile 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÁ di pioggia	OZONOMETRO	
24 aprile - 6 ant.	340′, 17	+ 9°, 4	+ 7°, 0	76	Quasi ser.	N. N. E.[2]		6 ant. 6°	Dalle 6 a. del 24 aprile alle 6 a. del 25: Temp. mass. + 17°, 6. » min. + 9, 4.
2 pom.	339, 14	17, 4	13, 0	65	Ser. fosco	S. S. E.[3]		6 pom. 4	Età della luna: giorni 11.
10 pom.	337, 98	12, 1	10, 8	81	Nuvolo	S. S. E.[3]			Fase: —
25 aprile - 6 ant.	337″, 61	+ 11°, 1	+ 9°, 0	80	Sereno	E. N. E.[1]		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 25 aprile alle 6 a. del 26: Temp. mass. + 17°, 8. » min. + 10, 6.
2 pom.	336, 80	17, 7	12, 4	60	Quasi ser.	E.[2]	0″, 20	6 pom. 7	Età della luna: giorni 12.
10 pom.	336, 85	13, 2	10, 6	80	Nuvolo	E.[4]			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 4044. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Sono da conferirsi alcuni posti d'ufficiale presso gli Ufficii doganali veneti colla classe XI delle diete e col soldo di fior. 700 ed in caso di graduatoria con quello di fior. 600 e fior. 500, verso obbligo della cauzione d'impiego nell'importo d'un'annata del soldo.

Gli aspiranti, in appendice al concorso apertosi coll'Avviso 21 novembre 1857 N. 3504-p., presenteranno per la via dell'Autorità loro preposta all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, entro il giorno 10 maggio 1858, le loro istanze regolarmente documentate colla prova dell'età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigi prestati, di aver sostenuto con buon successo gli esami sulla mercinomia e procedura doganale, ove si tratti del soldo di fior. 600, e più di poter prestare la prescritta cauzione, indicando inoltre, se ed in qual grado siano parenti od affini con alcuno degl'impiegati di finanza nelle provincie venete.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 10 aprile 1858.

N. 9509. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale decreto 26 marzo 1858 N. 8761, dovendosi riaprire l'asta per l'appalto novennale dei lavori di manutenzione della R. strada postale d'Italia da Udine a Godega, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

La riapertura dell'asta seguirà nel giorno di mercordì 5 maggio a. c., alle ore 11 ant. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione provinciale.

La gara avrà per base l'ultima migliore offerta di austr. L. 41,230, ottenuta nell'anteriore III esperimento d'asta seguito il 29 gennaio 1858, in confronto del dato peritale di austr. L. 43653:82.

Ogni aspirante dovrà, per cauzione dell'offerta, depositare in danaro sonante l'importo di austr. L. 4400 all'atto dell'offerta, più austr. L. 150 per le spese d'asta.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire all'I. R. Delegazione, avanti e sino all'apertura dell'asta, le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto.

Tali offerte dovranno contenere il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione degli offerenti, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto, ed ove si comprendono anche lavori a prezzi unitarii, come nel caso presente, il ribasso ovvero l'abbuono per cento. Devesi inoltre dall'offerente prestare il deposito cauzionale o l'attestazione ufficiale del seguito versamento del medesimo colla espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza riserva alle condizioni generali e speciali dell'asta.

Le offerte scritte e suggellate saranno aperte solo dopo finite le trattative a voce ed assunte nel processo verbale d'asta.

L'offerta scritta si approverà quando risulti la migliore fra le verbali e scritte, e si trovi regolarmente redatta. Ove l'offerta scritta eguagli l'ultima verbale, questa ha la preferenza, e si restituirà a chi ha fatto in iscritto il predetto deposito. In caso di offerte eguali, avrà la preferenza la prima prodotta.

Seguita la gara a voce e l'apertura delle offerte scritte, la gara si riterrà ultimata, e non si accetterà alcuna miglioria nè scritta nè verbale dopochè sarà stata deliberata l'asta al miglior offerente nelle forme di legge, salva sempre la Superiore approvazione della seguita delibera.

I tipi ed i capitoli d'appalto sono ostensibili presso l'I. R. Delegazione provinciale ogni giorno alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

A garanzia del contratto dovrà il deliberatario prestare cauzione a senso e nelle forme prescritte dal Capitolato.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 17 aprile 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 7227. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze veneta con suo riverito Decreto 2 marzo corr. N. 3905-638 conseguente ad ossequiato minister. Disp. 22 febbraio p. p. N. 7761-238 F. M., si rende pubblicamente noto:

Che nel giorno 17 maggio p. f. si terrà presso questa I. R. Intendenza, sita in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, dalle ore 12 mer. alle 3 pom., un esperimento d'asta per deliberare al minor pretendente il lavoro di costruzione e posizione in opera di grandi vetriate a chiudimento delle arcate delle logge verso il cortile del fabbricato detto Fondaco Tedeschi in Venezia, serviente ad uso di residenza dell'I. R. Intendenza medesima e di altri Ufficii, e ciò ai patti e condizioni che seguono:

1. L'asta verrà aperta sul dato fiscale di a. L. 17,882:40.

2. Ogni aspirante dovrà giustificare d'essere regolarmente patentato, come artiere finestraio od imprenditore di opere pubbliche e sarà in obbligo di depositare a titolo di cauzione d'asta la somma di L. 1800 in danaro sonante od in carte di pubblico credito, somma che dovrà essere versata dal deliberatario nell'I. R. Cassa locale di finanza a garanzia dell'ultima di lui offerta e della lodevole esecuzione dei lavori assunti.

(*Seguono le rimanenti condizioni*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 23 marzo 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

N. 5869. AVVISO. (3.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 1.° aprile 1858 N. 9406, dovendosi appaltare il lavoro di rimonta della banca di materiali a presidio del destro argine di Livenza in Albanci Motta, e non riusciti gli esperimenti antecedentemente tentati, si deduce a comune notizia:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 28 corrente alle ore 12 antimerid. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle ore 3 pomeridiane. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel 1.° maggio p. v., ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel giorno 5 del detto mese.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 1373:29.

(Seguono le solite discipline d'asta da noi inserite in una delle precedenti Gazzette.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 15 aprile 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, MAGGI.

N. 4782. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Andato deserto il primo esperimento d'asta proclamatosi nell'Avviso 19 dicembre p. p. N. 21099 pel riappalto dei diritti di passo a Ceregnano e ad Aserile sul Canal Bianco, a cui sono affigliati anche gli altri due piccoli Passetti alla Baricetta ed a Buso Barella sul canale stesso, pei quali l'assuntore del riappalto dovrà provvedere le relative scorte a sue spese, si rende noto:

Che nel giorno 27 aprile p. v., dalle ore 1 alle 3 pom., si terrà nel locale di residenza di questa Intendenza un secondo esperimento, ed in caso di diserzione anche di questo, avrà luogo un terzo nel giorno 30 aprile 1858, alle medesime ore, sul complessivo dato regolatore di annue austr. L. 406:80, e sotto le condizioni espresse nel mentovato Avviso, coll'avvertenza che gli aspiranti possono insinuare le loro offerte anche in iscritto mediante schede segrete.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 31 marzo 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 10272. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenuto il 29 marzo p. p. per la triennale affittanza dei tre magazzini, siti in parrocchia di S. Felice al civ. N. 3765, 1, 2, 3, si reca a notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645 ne seguirà un terzo il giorno 17 maggio p. v., dalle ore 11 ant. alle 3 pom., sullo stesso dato fiscale di annue L. 700, ed alle condizioni del precedente Avviso 11 gennaio a. c. N. 45368, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 4, 9, 10 febbraio p. p. NN 27, 31 e 32.

(*Seguono le solite discipline.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 12 aprile 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

N. 339. 390

Il sig. Giovanni Girolamo dott. Fini del fu Leonardo, nativo di Venezia, nominato per ossequiato dispaccio di S. E. il sig. Ministro della giustizia 9 gennaio decorso N. 29213 a notaio colla residenza in Battaglia, Comune del Distretto di Monselice, avendo prestata la cauzione inerente per la somma di austr. L. 2988:50, e adempiuto a quant'altro previamente gl'incombeva, è ora ammesso all'esercizio della professione notarile nell'assegnatagli residenza, ed in questa Provincia.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile; Padova, il 22 aprile 1858.
Il Presidente, SCHINELLI.
Il Cancelliere, Ciprico.

N. 190 376

Deputazione comunale di Godega.

Nei giorni 25, 26, 27 maggio 1858 scade l'annua Fiera di Sant'Urbano, che si tiene in Pianzano, Comune di Godega.

Si previene il pubblico che quest'anno per il maggior comodo dei dilettanti dei cavalli da corso, sarà ampliato, ed allungato lo stradone del corso, e che sarà con ogni premura sorvegliato pel buon andamento e comodità dei forestieri, e concorrenti, e mantenute le consuete franchigie.

Dalla Deputazione comunale; Godega, il 16 aprile 1858.

I deputati { GIUSEPPE MARCHI. VINCENZO PANCOTTO. BORTOLO MALIANI.

N. 601-365 VII 336

La Deputazione all'Amministrazione comunale.

È aperto il concorso fino al giorno 15 maggio p. v. alle quattro Condotte sanitarie di questo Comune di S. Bonifacio, avente una popolazione d'anime N. 4500 circa, per metà considerata miserabile.

L'estensione territoriale all'incirca è di miglia comuni sei di lunghezza, e di altre tre di larghezza, con buone strade tutte carreggiabili e ben mantenute.

Le Condotte sono le seguenti:

1. Condotta medica per l'intero Comune coll'annuo assegno di austr. L. 1200.
2. Condotta chirurgica per l'intero Comune coll'annuo stipendio di austr. L. 800.
3. Condotta ostetrica pel Capoluogo ec., coll'annuo stipendio di austr. L. 366.
4. Condotta ostetrica per le frazioni di *Locara* e *Lobia* coll'onorario di annue austr. L. 365.

S. Bonifacio, il 26 marzo 1858.

I deputati { A. DACCORDI. F. RALDONI.
Il Segretario, G. Carero.

N. 1628 VII. 352

Provincia del Friuli — Distretto di Pordenone.
I. R. Commissariato Distrettuale.

A tutto il 30 aprile p. v., è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica in Comune di Azzano, cui va annesso l'onorario di aust. L. 2,000.

Chiunque si farà aspirante, dovrà insinuare a questo R. Commissariato la propria domanda, corredata da' voluti recapiti.

La Condotta durerà un triennio. Il circondario è in piano con buone strade, conta 4200 abitanti, de' quali due terzi hanno diritto a gratuita assistenza. In Azzano è fissata la residenza del medico. Al Consiglio comunale spetta la nomina vincolata alla Superiore sanzione.

Pordenone, 29 marzo 1858.
Il R. Commissario Distrettuale, M. DAL POZZO.

N. 57. 360

Provincia di Treviso
Comprensorio X di Bidoggia e Grassaga in Oderzo.

Nel giorno 8 maggio p. v. alle ore 10 antim., nel solito locale d'Ufficio, si terrà la prima ordinaria adunanza degl'interessati per trattare degli oggetti qui sotto descritti.

Ciascun interessato è invitato ad intervenirvi; avvertendo che, in caso d'impedimento, potrà farsi sostituire mediante regolare mandato di procura, e che le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degl'intervenuti.

Il presente sarà pubblicato, come di metodo, nel Capoluogo provinciale, ed in tutte le Comuni del Comprensorio, ed inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Oggetti da trattarsi.

1. Esame ed approvazione del conto consuntivo 1857 delle due Amministrazioni Bidoggia e Grassaga, che rimarrà esposto per otto giorni nell'Uffizio consorziale.
2. Esame ed approvazione del conto preventivo 1858 per le suddette Amministrazioni, che rimarrà esposto come sopra.
3. Deliberazione sull'aggiunta d'un secondo custode dei canali consorziali, con determinazione dell'annuo stipendio per quello da eleggersi ed aumento per l'attuale.
4. Deliberazione sulla domanda del cancellista d'Ufficio per soprassoldo riguardo agli anni 1855, 1856 e 1857, in causa della carezza dei generi.

Oderzo, 7 aprile 1857.

I Presidenti { DAULO nob. FOSCOLO. GIUSEPPE PADOVANI sost. PAPADOPOLI. BERNARDO MIONI.
Il Cancellista, F. Wlten.

N. 101 379

L'Amministrazione dell'Istituto elemosiniere di Toscolano
Provincia di Brescia — Distretto di Gargnano
AVVISA

Che nei giorni 10, 11 e 12 maggio p. v., dalle ore 9 antim. alle 5 pom., nel proprio Uffizio sito in piazza prossima alla riva del Lago di Garda terrà l'asta per la vendita al migliore offerente in base al prezzo di stima, diminuito però del 20 per 100, delle varie qualità di carta sottonotate della Ditta Fratelli Andreoli fabbricate già da tempo e pervenute in proprietà del Luogo Pio per effetto di donazione della fu Santa Andreoli.

Per adire all'asta dovrà ognuno eseguire il deposito del 10 per 100 del valore del lotto o lotti a cui aspira.

La delibera avrà luogo immediatamente cessata la gara, e dietro il pagamento dell'intero prezzo in monete metalliche sonanti al corso del Listino della Borsa.

Qualità delle carte da vendersi:

Imperiale firmani, Elefante, Imperiale, sott'Imperiale, Reale, Mezzana, Realino, Tre Lune grande, con tutte le variazioni delle medesime di Fioretto, Soprafino, Fino e Pasta Reale; Leon Veneto Soprafino e Fino; Cappelli Tagliati Soprafini e Fini e Corona; nonchè diverse altre qualità di formato vario e per uso d'impacco dell'importare complessivo di oltre austr. L. 100,000.

Il giorno 12 aprile 1858.
L'Amministratore interinale TIBALDI.

N. 1491 351

L'I. R. Commissariato Distrettuale di Latisana.

Avvisa, che a tutto il giorno 20 maggio p. v., è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Ronchis a cui va annesso l'annuo stipendio di L. 1500 coll'obbligo della gratuita assistenza de' poveri che saranno descritti in un elenco annualmente da compilarsi dalla Deputazione, e che sarà consegnato al medico, avvertendosi che il circondario della Condotta è tutto in piano con buone strade carreggiabili, avendo una estesa in lunghezza di miglia tre, e tre pure in larghezza, con una popolazione di anime 1420.

Le istanze corredate de' relativi documenti saranno presentate al protocollo commissariale.

Latisana, il 2 aprile 1858.
Il R. Commissario DA RE.

N. 2685 382

A tutto il p. v. maggio, resta riaperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Breda posta al piano con buone strade, e che conta una popolazione di N. 2847 abitanti, de' quali poveri N. 945.

L'onorario è di austr. L. 1200, e gli aspiranti dovranno presentare a questo protocollo entro il suddetto perentorio termine l'istanza di concorso corredata de' voluti documenti.

La nomina è del Consiglio.

Treviso, li 21 aprile 1858.
Il R. Commissario distrettuale DURONI.

N. 253. 283

L'I. R. Camera di disciplina notarile per le Provincie di Padova e del Polesine fa noto al pubblico che il sig. Paolo de Castello del fu Pietro, nativo di Pederoba, ha cessato dal notariato, da lui esercitato fino al giorno 28 maggio 1856, nella città e Provincia di Padova.

Dovendosi pertanto, a seconda delle veglianti prescrizioni, emettere da questa Camera l'assenso per la cancellazione della ipoteca inscritta sui registri della locale I. R. Conservazione delle ipoteche il giorno 4 aprile 1850 a' NN. 1653-1403 per la somma di austr. L. 8965:52, a cauzione dell'esercizio notarile del de Castello, si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il detto cessato notaio, e contro i suoi beni e cauzione, a presentare fino a tutto giugno 1858 a questa Camera i proprii titoli per la reintegrazione, scorso il qual termine, senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà rilasciato a chi di ragione l'assenso per la cancellazione della surriferita ipoteca.

Padova, il 26 marzo 1858.
Il Presidente SCHINELLI.
Il Cancelliere Ciprico.

S'INVITA 391

L'ignoto possessore della polizza di carico di

180 TONNELLATE CARBONE

Proveniente da Londra col brigantino il *DOVER capitano S. H. Dawson* qui giunto sino dal 15 corrente, di prestarsi tosto pel relativo ricevimento; in caso diverso si procederà a di lui rischio ed a tutte di lui spese alla scaricazione in magazzino del carbone stesso.

Rivolgersi ai sottoscritti raccomandatarii

Venezia, 24 aprile 1858.
S. e A. BLUMENTHAL e C.

373

ASTA VOLONTARIA
di varii dipinti.

Che seguirà nelle sale dell'antico Ridotto a S. Moisè calle Valaressa col giorno 26 corrente e successivi dalle ore 10 ant. alle 4 pom.

Numerosa raccolta dipinti in tavola e tela di varie scuole ed epoche, da vendersi in lotti d'uno o più capi, in base al prezzo di stima stabilito da primi artisti di questa città.

Ciascun Lotto verrà deliberato al maggior offerente dietro lo sborso del relativo importo in pezzi da 20 franchi al corso abusivo di piazza.

La raccolta sarà visibile nel già suddetto locale nei giorni di sabato e domenica 24 e 25 corrente dalle ore 10 antim. alle 4 pom.

Venezia, 22 aprile 1858.

389

DA VENDERE
Otto Cavalli da sella
alla Cavallerizza ai pubblici Giardini.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3542. 1. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che sopra istanza del sig. Pietro Sola, curatore dell'interdetto nob. Giov. Battista Bianchini di Treviso, coll'avvoc. Ferro, venne con odierno decreto accordata a pregiudizio delli Vincenzo del fu Francesco e Pietro di Vincenzo padre e figlio Dalla Zanna di Zenson, la vendita giudiziale da tenersi nel luogo di residenza di questa R. Pretura degli immobili sotto indicati, e che furono all'uopo fissati i giorni 20, 22 e 25 maggio pr. v., dalle ore 10 della mattina alle 2 pom. pe' tre esperimenti, ne' due primi de' quali essi immobili non saranno deliberati che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, non però al disotto dell'importo delle inscrizioni gravitante il medesimo, ciò sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si effettua in due Lotti separati descritti sotto i progressivi N. 1 e 2, il primo dei quali comprende i beni di ragione di Vincenzo del fu Francesco Dalla Zanna, il secondo di quelli di ragione di Pietro di Vincenzo Dalla Zanna.

II. Nessuno potrà costituirsi oblatore all'asta se non abbia in prevenzione depositato nelle mani della Commissione il decimo almeno dell'importo di stima del Lotto di cui si costituisce offerente, in valuta sonante d'oro o d'argento al valore di tariffa, somma che sarà immediatamente restituita a chi non restasse deliberatario, e che rimarrà invece depositata per garantire gli effetti dell'asta verso quello che fosse deliberatario.

III. Dovrà il deliberatario entro giorni sei successivi alla intimazione del decreto approvante la delibera depositare giudizialmente l'intiero prezzo della stessa in valuta come sopra, meno quella somma che avesse versato nelle mani della Commissione giudiziale all'atto dell'asta e meno l'importo delle spese esecutive da supplirsi dietro tassazione a mano del procuratore della parte istante, sotto comminatoria mancando in tutto od in parte del reincanto immediato dei beni senza nuova stima a tutto rischio e pericolo di lui.

IV. Dal giorno della delibera in poi avrà diritto il deliberatario alla percezione delle rendite e resteranno d'altronde a suo carico tutti i pesi di qualsivoglia natura caricanti i beni suddetti.

V. Versato il prezzo di delibera l'ultimo maggiore offerente ottiene l'aggiudicazione degl'immobili deliberati, ricevendoli nello stato e condizione in cui si attrovano e senza veruna responsabilità di manutenzione per parte dell'esecutante.

VI. Tutte le spese, tasse e bolli dalla delibera e dell'aggiudicazione saranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi.
In Provincia di Treviso.
Comune di Zenson.
Beni in ditta Vincenzo del fu Francesco Dalla Zanna:
Lotto I.

A. Pertiche censuarie tre e centesimi diecisette (3.17) sotto il mappale N. 301 lett. B, aratorio vitato, colla rendita di L. 16.01.

B Casa coll'aggiunta esistente sotto il mappale n. 302, per la quantità superficiale di pertiche censuarie nulla e centesimi venti (—.20) colla rendita di a. Lire 19:14.

C. Orto, della quantità di pertiche nulla e centesimi quindici (—.15), sotto il mappale num. 1108, colla rendita di L. —:84.

I quali beni sono posti fra i confini a levante strada e Salsa, a mezzodì Gio. Moretto con fosso, a ponente lo stesso con linea, ed a tramontana Antonio Vicino. Del rilevato valore come dalla stima giudiziale di a. L. 5077:80.

Lotto II.
Beni in ditta Pietro di Vincenzo Dalla Zanna:
Lotto II.

Casa rustica in mappa al N. 1364, per la quantità superficiale di pertiche nulla e centesimi otto (part. —.08) colla rendita di a. L. 9:36. Del riconosciuto valore come dalla stima giudiziale di a. L. 419.

Ed il presente verrà affisso a quest'Albo Pretorio, ne' luoghi soliti di questa Città, in Zenson, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 26 marzo 1858.
L'I. R. Consigl. Dirig.
BASSI.
Nob. Graziani, Acc.

N. 5257. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza rende pubblicamente noto che in seguito a requisitoria 23 gennaio p. p. N. 511 dell'I. R. Tribunale Provinciale locale nei giorni 20 maggio, 10 giugno, ed 8 luglio prossimi venturi dalle ore 10 antimeridiane alle 1 pomeridiana si terrà nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione l'asta giudiziale sull'istanza 23 febbraio 1857 N. 2100 di Antonio Lorenzoni fu Girolamo possidente qui domiciliato, rappresentato dall'avvocato Curti al confronto dei Giacomo, Bernardo, Stefano, Maria e Luigi Caregnato fu Marco, il primo maggiore, gli altri minori in tutela della propria madre Margherita Fiorasi possidenti qui pure domiciliati, ed alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un solo Lotto, e l'asta sarà aperta a prezzo di stima, e nel primo e secondo esperimento la delibera degl'immobili di cui si tratta non potrà seguire che a prezzo maggiore od eguale a quello di stima e nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè sia sufficiente a coprire tutti i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore (eccettuato il creditore esecutante) dovrà garantire la propria offerta, mediante il deposito in danaro sonante del decimo del prezzo di stima degl'immobili posti in vendita. Il deposito del maggiore offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi dell'asta.

III Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione, testochè sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso, dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera l'interesse a 5 per 100 in ragione di anno facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d'interessi dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 carantani austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata, e qualunque altro surrogato al danaro sonante.

V. Il possesso e materiale godimento degl'immobili deliberati s'intenderà trasfuso nel deliberatario col giorno stesso della delibera, autorizzato a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera, salvo ogni diritto alla parte esecutata sul conguaglio pei frutti pendenti. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non che dopo che avrà giustificato l'adempimento di tutte le condizioni d'asta.

VI. Dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera in avanti, tutte le imposte prediali, sovraimposte comunali, gettiti consorziali, e qualsiasi carico erariale e provinciale ordinario e straordinario inerente agl'immobili deliberati, pesi di decima, e quartese, se e come vi potessero essere soggetti i beni medesimi, nonchè i ristauri e riparazioni ai fabbricati dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso da chi che sia.

VII. Gl'immobili si riterranno venduti, e rispettivamente acquistati a corpo e non a misura nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'incanto.

VIII. I bolli, tasse ed imposte per la delibera, e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell'acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatarii, ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d'asta, non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica che lo indirizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidale adempimento di tutte le condizioni d'asta.

XI. Le imposte erariali, provinciali e comunali relative agl'immobili da subastarsi che fossero state sodisfatte da terzi, saranno collocate nella relativa sentenza graduatoria prima di qualunque creditore per ottenerne in preferenza il rimborso sul prezzo di delibera.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale per parte del deliberatario o deliberatarii alla esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto al reincanto degl'immobili deliberati a termini del disposto del § 438 del giudiziario Regolamento, ed il deposito fattosi dal deliberatario o deliberatarii a cauzione de la loro offerta sarà impiegato a rifusione o parziale, o totale delle spese e danni occasionati dal loro difetto, e non bastando il deposito il deliberatario o deliberatarii medesimi, dovranno rifondere il di più in altro modo.

Descrizione
degl'immobili da subastarsi.

Pertiche metriche 26.81 di terreno in piano disposto a varie coltivazioni, situato nel Comune censuario di Rampazzo, ed amministrativo di Camisano con casa colonica, corte ed orto in contrà Casoni marcato nella mappa provvisoria coi N. 124, 125, 126, e nella stabile ai N. 374, 375, 376, 386, 390, 391, 530, 531, 532, colla complessiva rendita censuaria di L. 85.98, stimate austriache L. 1242:40.

Pertiche metriche 11.98 di terreno in piano a più coltivazioni situato nei suddetti Comuni e contrada con casetta colonica, corticella ed orto marcato nella mappa provvisoria ai N. 110, 111, 112 ed in quella stabile ai N. 418, 419, 420, 421, 424, 542, colla complessiva rendita censuaria di L. 49.85, stimate austr. L. 1552.

Totale austr. L. 2794:40.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi in questa città, nel Comune di Camisano, all'Albo del Tribunale locale, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 29 marzo 1858.
Il R. Consigl. dirigente
BRUGNOLO.

N. 1395. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Sacile, rende noto che, sopra istanza odierna n. 1395, di Luigia Palazzi-Veroi, e Domenica Manfrin-Veroi per sè e qual tutrice dei minori di essa figli suscetti col defunto Antonio Veroi, tutti di Pordenone coll'avvocato Milani, contro Antonio ed Osvaldo fu Osvaldo Piccinato detti Suzzon e consorti di Sarone, nonchè contro dei creditori inscritti Ospitale Civico di Sacile, Sante Simoncin ed Andrea de Rè pure di Sarone, sarà tenuto nei giorni 20 maggio, 21 giugno e 20 luglio a. c., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni

I. La delibera, nei primi due esperimenti non avrà luogo che a prezzo maggiore ed eguale alla stima nel ragguaglio del valore complessivamente attribuito di aust. l. 3342:11, nel terzo avrà luogo a qualunque prezzo.

II. La vendita seguirà in dieci Lotti cioè pezzo per pezzo, come descritti nel protocollo di stima.

III Nessuno potrà farsi offerente all'asta, senza il previo deposito di un decimo del prezzo di stima, nemmeno le esecutanti.

IV. Entro giorni otto dalla delibera dovrà il deliberatario depositare presso questa I. R. Pretura, l'importo del prezzo in monete d'oro e d'argento a corso legale sul quale verrà imputato il già fatto deposito, e soltanto in allora potrà chiedere ed ottenere l'analoga aggiudicazione.

V. Nel caso di mancanza al pagamento del prezzo di delibera, nel termine suaccennato, a tutte sue spese verrà riaperta l'asta.

VI. Tutte le spese di esecuzione compreso il protocollo d'asta staranno a carico delle esecutanti, e le posteriori alla delibera staranno a carico del deliberatario.

VII Gl'immobili vengono venduti a corpo e non a misura, e nello stato e grado in cui trovansi, e cogli oneri tutti inerenti ai fondi di cui trattasi, cioè tre quarte parti di quelli descritti nel protocollo di stima 12 marzo 1852, N. 1356.

Seguono gl'immobili da subastarsi in mappa di Sarone.

1. Casa d'abitazione con piccolo orto dietro alla stessa in mappa ai n. 2690 e 2691, di pert. cens. in tutti due 0.10. Stimata l. 450:75.

2. Casa d'abitazione con cortivo ed orto in mappa ai n. del 2696 e 2695, di pert. cens. 0.61. Stimata a. l. 1066:80.

3. Terreno parte ad orto, e parte a vigna in mappa al n. 2698, di pert. 0.21. Valutato l. 30:20.

4. Terreno a vigna in mappa al n. 2700, di pert. cens. 0.77, Valutato a. l. 61:20.

5. Terreno a vigna, o prato vitato in mappa porzione del n. 2821, di pert. cens. 2.04. Valutato a. l. 250:26.

6. Terreno art. vit. detto Costa in mappa al n. 2874, di pert. cens. 3.10. Valutato aust. l. 279.

7. Terreno art. vit. con mori detto Ronche in mappa al n. 2940 di pert. cens. 2.97. Valutato a. l. 297:30.

8. Terreno a vigna ora arat. vit. detto Costa in mappa del 2808, di pert. cens. 4.90. Valutato a. l. 392.

9. Terreno a prato sassoso detto Prà delle crode o Col di S. Martino, in mappa al n. 2502, sub 1, di pert. cens. 6.27. Valutato a. l. 313 50.

10. Terreno prativo in monte detto Zappà in mappa al n. 1818, zappativo pure in monte detto Zappà in mappa al n. 1705. Terreno prativo ancora in monte detto Zappà al n. 1706, sub 1. 2. La superficie totale di tutti questi tre numeri è di pert. 3.73. Valutati a. l. 207:70.

Totale a. l. 3342:11.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nell'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, in Comune di Caneva, ed inserito per tre successive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Sacile, 1 aprile 1858.
L'I. R. Consigliere Pretore
BENVENUTI.
Bombardella, Canc.

N. 609. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Belluno deduce a comune notizia, che inerendo alla istanza 24 corrente mese n. 609, della Ditta Bortolo e Vincenzo Suppiei negoziante di Venezia prodotta in confronto di Gio. Batt. Marchi, Cesare, dott. Luigi e Virginia di G. Batt. Marchi, maritata Coletti di Longarone, nonchè dell'avvocato Petris curatore dell'assente dott. Antonio Marchi di Gio. Batt. il primo ed il secondo di Belluno, il terzo Curato di Sospirolo, nella solita sala degli incanti, a mezzo di apposita giudiziale Commissione avrà luogo il triplice esperimento d'asta nei giorni 25 maggio, 7 e 21 giugno p. v. dalle ore 10 alle 2 pom. per la vendita dell'immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità tranne quella del fatto proprio.

II. Ogni aspirante dovrà prima di offrire depositare il decimo della stima a garanzia degli effetti della delibera.

III. La ditta esecutante potrà offrire senza deposito.

IV. Ai due primi incanti la delibera non potrà essere accordata, che a prezzo almeno eguale alla stima, al terzo a qualunque prezzo purchè basti a pagare i creditori inscritti. Entro un mese dopo la delibera il deliberatario dovrà depositare oltre al decimo quanto manca alla metà del prezzo di delibera stessa.

V. L'esecutante è assolto anche da questo deposito.

VI. Depositata la metà del prezzo, il deliberatario potrà chiedere il possesso dello stabile, e l'esecutante, se deliberatario, potrà chiederlo senza deposito.

VII. L'altra metà del prezzo resterà presso il deliberatario, che dovrà pagarla cogli interessi del 5 per cento dalla delibera in poi a quei creditori, ai quali verrà assegnata, entro 14 giorni dal decreto di assegno.

VIII. L'aggiudicazione sarà accordata effettuato l'intiero pagamento.

IX Ogni spesa di possesso, delibera ed aggiudicazione starà a carico del deliberatario, e le imposte che per avventura fossero insolute, saranno imputate nel prezzo di delibera.

Immobile da subastarsi

Casa in Belluno, contrada della Motta al vecchio civico n. 467, nuovo n. 411, censita nell'estimo stabile al n. 1144, dell'area di pert. 0.14 e colla rendita di lire 84:96, tra i confini a mattina Antonio Busco, mezzodì cortile erariale, a sera Margherita Berton Clerici, settentrione contrada. Stimata a. L. 8100.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, si affigga all'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa Città.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 31 marzo 1858.
Il Presidente
HEUFLER.
Sistero, Agg.

N. 1521. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che con Decreto odierno a questo numero ad istanza del nobile Andrea d. Caporiacco di Gemona per sè e figli minori, e del signor Francesco Stroili di Ospedaletto, contro Londero Antonio fu Girolamo detto Camillo, di Gemona, fu accordata la vendita degl'immobili sotto trascritti ed alle condizioni pur sotto indicate, fissati pegli esperimenti d'asta, da tenersi in quest'I. R. Pretura nei giorni 20 maggio, 5 e 19 giugno prossimi venturi dalle ore 10 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane.

Condizioni.

I. Gli enti esecutati saranno venduti separatamente nei Lotti ai progressivi numeri cui in seguito nello stato ed essere in cui si trovavano senza veruna responsabilità della parte esecutante.

II. Nel primo e secondo esperimento non avrà luogo la delibera che a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo anche inferiore, purchè bastante a pagare i creditori iscritti fino alla stima.

III. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del valore di stima a cauzione dell'asta e delle spese in denaro sonante e legale, meno la parte esecutante ed ogni altro de' creditori iscritti.

IV. Il prezzo della delibera in eguale valuta, dovrà essere depositato giudizialmente entro otto giorni dalla delibera stessa, sotto comminatoria di rivendita con un solo esperimento, a spese, pericolo e danno del deliberatario. Anche da tale deposito saranno esonerati oltrechè la parte esecutante anche quei creditori che dai certificati ipotecarii avranno ottenuto una iscrizione precedente od in data eguale alla parte esecutante medesima, e ciò fino alla concorrenza del credito capitale ed interessi relativi.

V. Il deliberatario avrà il possesso e la proprietà degl'immobili deliberati tosto dopo intimato del Decreto di aggiudicazione, e potrà occorrendo ottenerlo in via esecutiva del Decreto medesimo, purchè giustificato l'adempimento del prescritto dal § 439 giudiziario Regolamento.

VI. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera e quelle posteriori nessuna eccettuata.

VII. Le spese e competenze dell'intera procedura verranno sodisfatte dal deliberatario in isconto del prezzo della delibera entro quattordici giorni dalla delibera medesima, e ciò a mano del procuratore della parte esecutante.

Immobili da subastarsi
nelle pertinenze ed in mappa
di Gemona.
Lotto I.

Un pezzo di terra aratorio vitato detto Marzars al N. 56 di pertiche censuarie 5.89, estimo L. 182:88 confinante a levante con Pietro q. Michele Londero, a mezzodì col nobile signor Francesco Vorajo, a sera coi signori Giambattista, Maria Luigia e Teresa Vintani eredi Pascottini, ed a monti col signor Francesco Stroili stimato austr. L. 1413:51.

Lotto II.

Altro arativo detto parimenti Marzars in mappa ai N. 53, 54, di pertiche 1.61, estimo L 60:90 confinante a mattina e mezzodì col suddetto signor Vorajo, a sera con Pietro Londero q. Michele ed ai monti con Pietro q. Giovanni Londero, stimato austr. L. 350:65.

Lotto III.

Altro aratorio vitato detto Comugna in mappa di Campo al N. 357 di pertiche 2:57, estimo Lire 41.73 confinante a mattina col conte Andrea Gropplero, mezzodì con Pietro q. Giuseppe Camuzzi e Giovanni q. Michele Londero, a sera con Pietro q. Giovanni Londero detto Grande ed ai monti con gli eredi del q. Giacomo Londero detto di Donne Manie, stimato austr. L. 488:40.

Lotto IV.

Altro aratorio vitato detto Cassina in mappa di campo ai N. 425, 426, 428 di pertiche 4.13 estimo L. 128:24 confinante a mattina con gli eredi q. Giacomo Londero detto di Donne Manie, a mezzodì con Gio: Battista Londero, e fratelli detti Cardinal e Zanier signor Valentino, a sera coi detti fratelli Londero Cardinal ed ai monti con D. Antonio Venturini, stimato L. 1020:30.

Lotto V.

Un pezzo di casa in mappa di Gemona al N. 529 di pertiche censuarie —.26 estimo L. 309:35 confinante a mattina parte strada e parte Mariano, Tommaso e Giuseppe fratelli Calzutti, a sera piazza comunale detta la Piazza nuova, ai monti Marianna Sbainero moglie del fu Giovanni, stimata austr. L. 6857.

Lotto VI.

Fabbricato per uso di stalla e fenile situato nell'interno dell'abitato di Gemona e delineato in mappa al N. 48 di pert. —.11 rendita Lire 15.21 e nel censo provvisorio al N. 48 pert. —.11 estimo L. 29.27, confinante a levante e mezzodì con Londero Antonio q. Girolamo, a ponente e tramontana con strada comunale, stimato austr. L. 1285.

Lotto VII.

Altro fabbricato pure per stalla e fenile posto nell'interno del paese e delineato in mappa al N. 47 di censuarie pertiche 0.09, rendita L. 11:70 e nel censo provvisorio 0.09 estimo L. 23:41, confinante a levante e mezzodì Bierti San Ambrogio q. Francesco, a ponente strada comunale ed a tramontana il fabbricato descritto al N. 6, stimato austr. L. 981.

Lotto VIII.

Casa colonica nel sobborgo di Piovega, delineata nella mappa di Gemona coi N. 1657, 1, di pertiche 0.06, rendita L. 10:92, N. 1657, 2, pertiche —:— rendita L. 5:58 tra i confini a levante corte consortiva, a mezzodì, a ponente orto di Londero Antonio, ed a tramontana, stimata austriache L. 1358.

Il presente verrà affisso all'Albo Pretorio, in questa pubblica piazza, e da inserirsi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 13 marzo 1858.
L'I. R. Pretore
MATTIUSSI
Zimolo Canc.

N. 9984. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Tribunale Provinciale in Verona con sua deliberazione 9 dicembre 1857 n. 20202, interdì dall'amministrazione delle proprie sostanze per mania in causa di pellagra, Cecilia Zanetto fu Sante di Vigasio, alla quale viene deputato a curatore Andrea Pozzato dello stesso paese.

Il presente sarà affisso a quest'Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Isola della Scala, 28 febbraio 1858.
Il Pretore
CASTELLI.

N. 8494. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Benedetto Quartieri, assente d'ignota dimora, che il marchese Girolamo Riccini, coll'avvocato Lattes, produsse in suo confronto e di Bortolo Padovani e Marco Tasca, la petizione 17 aprile corrente, N. 8494, per pagamento di a. Lire 1019:29 ed accessorii, e che con odierno decreto venne intimata all'avvoc. di questo foro dott. Alvisi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento solidale entro 3 giorni della suddetta somma sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso B. Quartieri, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 20 aprile 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 8310. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Benedetto Quartieri, assente d'ignota dimora, che il marchese Girolamo Riccini, coll'avvocato dott. Angelo Lattes, produsse in suo confronto e di Pietro Venturi ed Antonio Michieli, la petizione 15 aprile a. c., N. 8310, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 1500 effettive, in dipendenza a cambiale: Venezia 5 dicembre 1857, ed accessorii, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Alvisi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Benedetto Quartieri di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 16 aprile 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 8309. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Benedetto Quartieri, assente d'ignota dimora, che il marchese Girolamo Riccini, coll'avvocato Angelo dott. Lattes, produsse in suo confronto e di Antonio Rancan, Luigi Bonaldi ed Antonio Salvadori, la petizione 15 aprile 1858, N. 8309, per precetto di pagamento entro tre giorni di aus. Lire 1112, in dipendenza a cambiale Venezia 10 ottobre 1857, ed accessorii, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Alvisi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso B. Quartieri di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 16 aprile 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

(*Segue il Suppl. N. 18.*)

ATTI UFFIZIALI.

N. 10621. (2. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

Nel pubblico commercio vengono tuttora impiegate nel Regno Lombardo-Veneto, *come monete*, le monete spicciole di rame (che sono quelle da centesimi 5, 3, 1) coniate nell'anno 1823, non ostante la Notificazione regolarmente fatta pubblicare da questa I. R. Luogotenenza li 17 febbraio 1857, N. 5265, con la quale fu reso edotto il pubblico che, spirato il mese di dicembre dell'anno 1857 suddetto, sarebbero state poste fuori di corso, e che poi sarebbero state accettate presso le II. RR. Direzioni della Zecca in Milano ed in Venezia soltanto come materiale di rame, a peso, ed ai prezzi che saranno perciò appositamente stabiliti.

Potendo dalla suddetta circolazione, in commercio di monete, ormai fuori di corso, derivarne danno al pubblico, se lo mette con la presente in avvertenza, onde se ne abbia a guardare, così prestando esecuzione a rispettato Decreto 1.° corrente, N. 14872, dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze.

Venezia, 12 aprile 1858.

L'I. R. Luogotenente, BISSINGEN.

N. 8149. AVVISO. (2.ª pubb.)

Entro l'andante mese ricorre il pagamento della seconda rata prediale.

Le misure di carico sono quelle stabilite dall'Ecc. Ministero delle finanze coi riveriti Dispacci 1.° settembre 1857 N. 17969 e 27 ottobre dell'anno medesimo N. 14231 pubblicati già colle Notificazioni dell'Ecc. Luogotenenza 30 ottobre suddetto N. 35947 e 5 novembre N. 36880.

Il Prospetto lettera *A*, riportato in calce, dimostra il montare delle rate delle imposte, e l'aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria.

Nella stessa scadenza si esigerà la seconda delle quattro rate d'imposta comunale, onde costituire i fondi necessarii per le spese dei Comuni, e ciò in base dei preventivi già sanciti dalle comunali adunanze, ed ora definitivamente rettificati a norma delle rimanenze attive e passive dell'azienda 1857.

Il Prospetto *B*, indica le misure di carico proposte dai RR. Commissariati e dal Municipio di Padova, in corrispondenza di quello necessario per tutto l'anno.

A norma dei censiti e degli esattori si ricorda, che sulle bollette di pagamento essere devono indicate le cifre di estimo delle Ditte contribuenti, e con dettaglio il quoto per ciascuna imposta pagabile, allo scopo della pronta ed opportuna controlleria.

I censiti possono pagare il loro debito direttamente alla Cassa del Ricevitore provinciale, purchè lo verifichino, almeno cinque giorni avanti la scadenza della rata, per consegnare in tempo all'esattore comunale il confesso dal Ricevitore provinciale rilasciato, perchè possa così seguire il pareggio corrispondente delle partite nel quinternetto di scossa, e ciò in forza del § 46 della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

La esazione delle indicate imposte seguirà in base della sullodata Patente, e dei successivi Regolamenti e disposizioni, per cui i censiti dovranno prestarsi al pagamento entro il mese in corso per evitare le penali che sono dalla suddetta legge contemplate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 12 aprile 1858.

L'I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

(Seguono le due tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operante nella II rata dell'anno 1858 in Provincia di Padova per ogni Lira di rendita censuaria, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 872,224 : 12, e la seconda riassumente a Comune per Comune le aliquote generali e speciali di caricamento operanti nella II rata prediale dell'anno 1858 per ogni Lira di rendita censuaria pagante.)

N. 10020. AVVISO. (3. pubb.)

Pel conferimento di un posto pensionario civile, da S. M. I. R. A. sistemizzato, coll'annuo stipendio di fior. 300 in moneta di convenzione, vacante nell'I. R. Istituto militare di veterinaria, viene aperto il relativo concorso.

Gli aspiranti ad un tal posto, che sarà duraturo per tre anni, devono essere o graduati medici civili od approvati chirurghi, ed hanno da presentare le loro istanze, al più tardi, fino al 1.° maggio p. v. presso la Luogotenenza della Bassa Austria in Vienna, corredate dalla fede di nascita, dai certificati degli studii medico-chirurgici, dal diploma ed attestato di moralità, indi da certificati sulle eventuali cognizioni linguistiche e servigii prestati.

I concorrenti, che si trovano già in servigio presso un'Autorità, devono far pervenire le loro istanze pel tramite dell'Ufficio al quale sono addetti.

Dall'I. R. Luogotenenza; Vienna, 26 marzo 1858.

N. 7019. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

In esecuzione a luogotenenziale Dispaccio 2 andante, N. 8869, dovendosi appaltare il lavoro di ristauro del Risoratore del serraglio detto il Porton dei Molinetti sulla destra sponda del R. Taglio di Mirano in Comune di Mira, si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di austr. L. 2835, presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno 10 maggio p. v. alle ore 12 meridiane, salvo di riportarla nei successivi 11 e 12, all'ora medesima, andando deserto il primo esperimento o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

2. L'impresa è a fornitura, secondo i bisogni emergenti in atto pratico di esecuzione verso liquidazione finale, in base ai prezzi di perizia, salvo il ribasso di delibera.

3. Non sarà accettata veruna offerta che non sia guarentita dal deposito in danaro a tariffa od in obbligazioni di Stato a valore di Borsa per austr. L. 300, il quale servirà anche a cauzione del lavoro, oltre a L. 30 per le spese d'asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario.

4. La delibera seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente, escluse le successive migliorie, e salva la Superiore approvazione; ritenuto, che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre il relativo obbligo che dopo la Superiore approvazione.

5. Inerentemente a Decreto 14 ottobre 1857 N. 19264 dell'eccelso I. R. Ministero delle Pubbliche costruzioni, verranno accettate avanti l'apertura dell'asta, oltre a quelle contemplate dagli articoli 11, 12 e 13 del reale Decreto 1.° maggio 1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce, e determineranno definitivamente la delibera a favore del migliore offerente, ritenuto che l'ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso d'identità e che fra due offerte scritte sarà anteposta la prima insinuata.

6. Le medesime tuttavia per essere invenzionabili dovranno prodursi suggellate, franche di porto e munite del bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell'obblatore, nonchè della somma in lettere ed in cifre per la quale si offre di assumere il lavoro.

Dovranno inoltre venir corredate del deposito d'asta o della reversale del versamento del medesimo in una R. Cassa, come pure dell'espressa dichiarazione per parte dell'aspirante di assoggettarsi senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'appalto.

7. La cauzione non sarà svincolata se non dopo l'emissione dell'atto di laudo, purchè vi concorrano le condizioni stabilite dal Governativo Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688, ed in caso diverso dopo l'approvazione Superiore di esso collaudo.

8. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei tempi e modi tracciati dal capitolato d'appalto, il quale, colla descrizione dell'opera, i tipi relativi e l'estratto di perizia, rimane ostensibile a chiunque nelle ore d'Ufficio presso questa I. R. Delegazione provinciale.

9. Tanto nell'asta che nell'ulterior procedura d'appalto si osserveranno le norme prescritte dall'Italico decreto primo maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale;
Venezia, 10 aprile 1858.

L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., Co. ALTAN.

N. 2893. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di scrittore controllante dell'I. R. Ufficio p. s. in Buccari, cui va congiunto il soldo di annui fior. 400, nonchè l'obbligo di prestare una cauzione nello stesso importo.

Chiunque intende aspirarvi presenterà fino a tutto il 15 del p. v. maggio al Governo centrale marittimo la relativa sua supplica, comprovando la sua età, l'illibata sua condotta morale politica, i servigii finora prestati, la piena idoneità al posto desiderato e le cognizioni di lingue che eventualmente possedesse.

Dichiarerà inoltre se sia in caso di prestare la cauzione di servigio, e se si trovi in parentela od affinità con altro impiegato portuale sanitario nel litorale croato.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 7 aprile 1858.

N. 9488. (2.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

presso l'I. R. Commissariato distrettuale in Spilimbergo di due fondi, appresi ai fratelli Pellarini q.m Pietro e descritti in mappa di Sequals, Distretto di Spilimbergo, come segue:

N. 561, terreno aratorio nudo della superf. di pertiche 8.45, colla rend. di L. 8 : 62.

N. 2020, terreno parte aratorio, parte Zerbo di pertiche 6 : 66, colla rendita di L. — : 40.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incumbenze, per disposizione 26 novembre 1853 N. 14471 dell'Ecc. Ministero delle finanze comunicato dalla Ecc. I. R. Prefettura delle finanze in Venezia con Dispaccio 16 dicembre successivo N. 23473-3290, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa I. R. Intendenza, si espone in vendita nel locale dell'I. R. Commissariato distr. in Spilimbergo, le suddette proprietà sul dato fiscale di L. 530: —, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 20 maggio vent., dalle ore 10 della mattina alle 3 pom.

2. Ogni obblazione all'asta dovrà essere cautata col deposito del decimo del prezzo fiscale, sul quale si apre l'incanto, da aumentarsi, appena chiusa l'asta, in relazione al prezzo di delibera. Tale deposito resta vincolato a confisca in caso d'inosservanza delle imposte condizioni e dei patti assunti.

(Seguono le solite condizioni).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 5 aprile 1858.

L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

AVVISO. (3. pubb.)

Si porta a pubblica notizia che, per disposizione Superiore venne attivata, presso l'Economato di quest'I. R. Zecca, la vendita, anche in dettaglio, d'una partita di rame di metriche libbre 9300 circa, derivante dalla deformazione delle monete, state coniate in forza della Sovrana Patente 1.° novembre 1823, e testè ritirate dalla circolazione.

Tale vendita verrà effettuata al prezzo di L. 393 : 75 per ogni cento libbre metriche di rame, verso pagamento del relativo importo nella cassa di quest'I. R. Amministrazione; pagamento che si dovrà verificare in valute legali a corso di tariffa.

Dall'I. R. Direzione della Zecca,
Venezia, 15 aprile 1858.

L'I. R. Dirigente, MORAWEK.
Il R. Aggiunto, Borra.

N. 791. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Pel rimpiazzo di un posto di segretario di Prefettura presso l'I. R. Prefettura veneta di finanza, coll'annuo stipendio di fior. 1200 e colla classe VIII delle Diete, si apre il concorso a tutto il giorno 20 maggio p. v.

Entro tal termine gli aspiranti dovranno produrre a questa Presidenza, nella via prescritta le loro istanze, comprovando di aver percorso lo studio politico-legale, nonchè di aver sostenuto l'esame sulle leggi e regolamenti di finanza, dimostrando i servigii prestati, ed indicando finalmente se ed in qual grado di parentela od affinità sieno uniti con impiegati di finanza del veneto Dominio.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 8 aprile 1858.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1606. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura d'Arzignano rende pubblicamente noto che nei giorni 18 e 25 maggio e 1. giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomer. seguiranno nel locale di sua residenza i tre esperimenti di asta per la vendita giudiziale degl'immobili sotto descritti esecutati sull'istanza di Filippo e Carlotta fratello e sorella Fattori fu Domenico minori di Venezia, rappresentati il primo dal sig. Luigi dottor Perazzolo e la seconda dal di lei marito Antonio nobile De Meyerl, coll'avvocato dott. Montanari, in odio di Giuseppe Damini fu Matteo ed Angela Aldrighieri di Agostino, coniugi, di S. Gio. Ilarione, alle seguenti

Condizioni

I. Al primo e secondo esperimento non verranno i fondi deliberati che a prezzo superiore od almeno eguale a quello relativo di stima, al terzo sperimento la delibera seguirà a qualunque prezzo, salvo il disposto dai combinati §§ 140 e 422 del G. R.

II. Ogni oblatore, meno gli esecutanti, dovrà depositare a garanzia dell'offerta il decimo del prezzo di stima.

III. Il rimanente del prezzo e dove si rendessero deliberatarii gli esecutanti l'intiero prezzo rimarrà presso il deliberatario per esser pagato in seguito ed a termini della graduatoria e riparto. Frattanto corrisponderà l'interesse del 5 p. 100 all'anno, computabile dal giorno della delibera e dovrà essere depositato giudizialmente di sei in sei mesi. — Ogni pagamento dovrà farsi in Lire austriache effettive, esclusa la carta monetata qualunque.

IV. Il deliberatario conseguirà il possesso dei fondi col riflesso al giorno della delibera in via esecutiva della medesima sopra sua istanza. Non potrà però ottenere la definitiva aggiudicazione che dopo sodisfatti gli obblighi tutti ad esso incombenti, salvi i conguagli cogli esecutati pei frutti pendenti a termini di ragione e di giustizia.

V. L'obbligo del pagamento dei pubblici pesi comincierà nell'acquirente colla scadenza della prima rata immediatamente successivo al giorno della delibera.

VI. Le pubbliche imposte che in corso della presente procedura esecutiva si fossero soddisfatte dall'esecutante o da terzi onde evitare l'esecuzione fiscale sopra anco parte dei fondi di cui si tratta, verranno nella graduatoria collocate in preferenza a tutti i creditori.

VII. Le spese di esecuzione cominciando dall'istanza di pignoramento fino a tutta la graduatoria saranno del pari dedotte dal prezzo avanti tutti i creditori. La tassa poi di trasferimento di detta proprietà, le spese di voltura, deposito degl'interessi, saranno a tutto carico dell'acquirente, oltre il prezzo di delibera.

VIII. Gli immobili s'intenderanno venduti nello stato ed essere in cui si attroveranno al momento della delibera, senza veruna responsabilità da parte degl'esecutanti, e senza verun obbligo nei medesimi di manutenzione in caso di evizione per qualsivoglia titolo e causa.

IX. Mancando il deliberatario all'adempimento anco in parte di qualunque degli obblighi suespressi, ed in ispecie a quello del pagamento del prezzo, e delle spese, avrà luogo il reincanto dei fondi a tutto di lui danno pericolo e spese, fermo il deposito verificato all'atto dell'asta, e ciò ai riguardi della sempre maggiore cauzione degli esecutanti.

Fondi da subastarsi,
posti in S. Giovanni Ilarione.

1. Una pezza di terra prativa asciutta in parte dissodata e vacua, denominata Prà alla Crose, in contrà Damini, in mappa stabile del Comune censuario di San Giovanni Ilarione, alla porzione 6 del N. 1, della superficie di pertiche censuarie 2 . 0., colla rendita di L. 8 : 14, confina a levante colla pezza arativa seguente di questa ragione e parte colla strada comune, mezzodì colla strada comune, a ponente con Zamichele Domenico in loco di Teresa Damini, con Galiotto Gervasio detto Chiopio e con Giacomo Damini, a tramontana con Sartori Vincenzo mediante sentiero, giudizialmente stimata L. 561:60.

2. Pezza di terra arativa arborata vitata con pochi gelsi, posta come la precedente, denominata Campo di là del Prato, in mappa stabile del Comune censuario di S. Giov. Ilarione, alla porzione 6 del N. 32, della superficie di pertiche censuarie 7 . 05, colla rendita di Lire 26: 74; confina a levante in punta, a mezzodì la strada comune, a ponente colla precedente prativa di quella ragione, ed a tramontana con Giacomo Damini, mediante sentiero, giudizialmente stimata a. L. 1180 : 80.

3. Una casa colonica con corte promiscua posta nelle stesse pertinenze e contrada, censiti in mappa stabile del Comune censuario di S. Giov. Ilarione al N. 625 della superficie di pert. cens. 0 .20, colla rendita di L. 8: 64, confina a levante colla casa di Damini Luigi, a mezzodì colla corte promiscua, a ponente e tramontana colla strada, giudizialmente stimata L. 328:40.

Il tutto venne stimato giudizialmente del complessivo importo di a. L. 2070 : 80, come dal relativo protocollo rassegnato in Giudizio nel 12 agosto 1857. Num. 5335, ispezionabile da chiunque presso la Cancelleria di questa Pretura.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in Arzignano e S. Giov. Ilarione, ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 11 marzo 1858.
Il R. Pretore
P. CITA.
Munari, Diurn.

N. 1300. 1. pubbl.

EDITTO.

Inerentemente a requisitoria 29 gennaio a. c. N. 797 dell'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza relativa a Decreto pari data e numero emesso dallo stesso ad istanza del nobile Antonio Braschi e consorti, in odio a Teresa Marcolin vedova Condestaule, questa Pretura fa noto che nei giorni 18 e 25 venturo maggio, dalle ore 9 antimeridiane alle 12 meridiane, nella Sala della propria residenza, farà luogo a'due sperimenti d'asta degl'immobili sottodescritti, la stima dei quali potrà ispezionarsi ogni giorno nella Cancelleria, durante l'orario d'Uffizio, e ciò colle seguenti

Condizioni.

I. Vengono venduti gl'immobili sottodescritti in quattro Lotti sotto precisati, nel primo esperimento col ribasso del 15 per 100 sulla stima, e nel secondo a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante per farsi oblatore, dovrà previamente depositare un decimo dell'importo della stima di cadaun Lotto speciale a cui applicasse. Questo deposito sarà restituito al momento a chi non rimarrà deliberatario. Il decimo poi del deliberatario verrà passato al giudiziale deposito, e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti allo stabile, per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi, qualora qualche creditore non potesse essere sodisfatto, o non volesse accettare il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. Gl'immobili descritti vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano e come sono descritti nella giudiziale perizia, e colle servitù attive e passive che vi fossero inerenti, senza responsabilità dell'esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso collo stesso giorno della delibera, autorizzato a farvisi immettere, occorrendo, in via esecutiva del decreto di delibera ed anteatti, salvo conguaglio colla parte esecutata pei frutti e rendite.

VI. Dal giorno della delibera in poi, starà a carico del deliberatario qualunque imposta prediale gravitante lo stabile deliberatogli, nonostante che non possa aver effetto la voltura nei registri censuarii.

VII. Dal giorno della delibera fino all'effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto, l'interesse nella ragione dell'annuo 5 per 100. Il prezzo sarà pagato entro trenta giorni, dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VIII. A diffalco del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare, entro giorni otto dalla delibera, all'avvocato della parte esecutante le spese processuali anticipate, previa giudiziale liquidazione. Le spese e tasse per ottenere la definitiva aggiudicazione, saranno a di lui carico esclusivo.

IX. Parimenti a diffalco del prezzo offerto, dovrà il deliberatario pagare immediatamente le pubbliche imposte che si trovassero insolute.

X. Il deposito e il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d'oro o d'argento comprese nella Sovrana tariffa, ed al corso legale, esclusa ogni altra moneta, ed ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualsissi surrogato alla specie metallica, qualunque ne sia la denominazione.

XI. La proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente eseguite le condizioni d'asta e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini suespressi, ed ottenuto il relativo decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento delle poste condizioni, si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese.

Immobili da vendersi
Provincia di Vicenza,
Distretto di Marostica,
Comune di Pozzo.

Lotto I.

Pertiche censuarie 3. 86 (tre, centesimi ottantasei) di terreno pascolivo con alcune piante, posto nella contrada Valassa, in mappa stabile porzione dei N. 943, 946, 947, e 1273 fra i confini a levante e tramontana fiume torrente Brenta, a mezzogiorno Vesco Girolamo, a ponente argine erariale ed eredi Condestaule Michele, stimato del valore capitale di austr. L. 50.

Lotto II.

Pertiche cens. 97. 46 (novantasatte e centesimi quarantasei) di terreno perento dalle corrosioni del Brenta, e parte di ghiaia bianca pel diritto di possesso. Stimate austr. L. 101.

Lotto III.

Pertiche cens. 18.09 (diciotto, centesimi nove) di terreno parte aratorio, arborato, vitato, parte ortale, parte brolivo con due case di affitto, barchessa e casa di villeggiatura, poste nella contrada Villassa e descritte nella mappa stabile ai N. 817, 821, 822, 823, 827, 835, 836, 837, 838, 852, 853, 855, 856, 839, 1054, e 1261, colla rendita complessiva di L. 164 85, il tutto stimato austr. L. 4750.

Nel Comune di Sandrigo.

Lotto IV.

La terza parte di pertiche censuarie 87. 78 (ottantasette, e centesimi settantaotto) di terreno parte aratorio, arborato, vitato, adacquatorio, parte prativo, parte pascolivo, posto nella contrada Fosella descritte nella mappa stabile ai N. 863, 864, 867, 868, 869, e 870, colla rendita complessiva di L. 523. 73, stimato il tutto austr. L. 12105. La cui terza parte corrisponde ad austr. L. 4035.

Ed il presente sarà affisso all'Albo dell'I. R. Tribunale requirente, a quello di questa Pretura, nei siti soliti di questo Capoluogo e dei Comuni di Pozzo e Sandrigo, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Marostica, 31 marzo 1858.
Il Pretore
SCARAMELLA.
Monti, Cancell.

N. 915. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Biadene rende noto, che nel giorno 14 maggio p. v. dalle ore 10 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane sarà tenuto nel proprio Ufficio l'esperimento d'asta per la vendita al pubblico incanto della realità qui sottodescritte esecutate dai fratelli Girolamo e Giuseppe Sartori di Pieve di Soligo, a pregiudizio di Lodovico Furlanetto di Nervesa.

Realità da vendersi.

Num. di mappa 1349, 1469, 1472, 2266, e 2231 di pertiche censuarie 14. 44 colla rendita di L. 33. 93, stimati austriache Lire 1262: 40.

Condizioni.

I. La subasta dei sopraddescritti immobili in Narvesa seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

II. La vendita degl'immobili seguirà nello stato in cui si ritrovano, o si ritroveranno al tempo della delibera, con tutti i pesi e servitù attive e passive ad essi inerenti, e senza alcuna responsabilità per parte degli esproprianti.

III. Nessuno potrà essere ammesso offerente all'asta se non previo deposito di austr. L. 100 in danaro sonante, il quale sarà trattenuto a cauzione dell'asta, suo pieno adempimento e relative spese, ed andrà poi in isconto del prezzo.

IV. Da tale deposito saranno dispensati gli esecutanti, o loro procuratore qualora intendessero di costituirsi offerenti.

V. Entro quattordici giorni dall'intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo all'avvocato della parte esecutante le spese giudiziali liquidate col Decreto attergato all'istanza di pignoramento 6 agosto 1853 N. 3442 in austr. L. 15. 75, e quelle della procedura esecutiva dal pignoramento fino inclusivamente alla delibera, ed essere quest'ultime in caso di contesto liquidate in via d'Ufficio dal giudice sopra semplice istanza.

VI. Il residuo prezzo poi, sempre in effettive sonanti austriache sarà depositato giudizialmente nell'Uffizio depositi di questa R. Pretura, o del R. Tribunale Provinciale di Treviso entro trenta giorni da quello dell'intimazione del decreto di delibera, computando a diffalco la somma pagata per spese giusta il cap. V. e le lire 100 depositate a termini del cap. III. che saranno ritenute in conto prezzo.

VII. Dal giorno della delibera entrerà il deliberatario nel possesso di diritto degl'immobili deliberatigli, ma starà a suo carico qualunque peso e diritto reale, e il pagamento di tutte le imposte ai medesimi relative.

VIII. Non potrà poi il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dell'immobile da subastarsi se non che dopo avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

IX. Che anzi mancando esso deliberatario all'adempimento in tutto od in parte di qualsiasi delle premesse condizioni si procederà al reincanto degl'immobili deliberati a qualsiasi prezzo a tutte sue spese, e danni, risarcimenti, e pregiudicevoli conseguenze dietro semplice istanza degli esecutanti, senza d'uopo di veruna provocazione o formale giudizio.

Locchè si pubblichi ne' luoghi soliti mediante affissione, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Biadene, 19 febbraio 1858.
Il R. Pretore
MELATI.
Lavezzi, Cancell.

N. 3821. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia qual foro di ventilazione, porta a pubblica notizia che nel giorno 27 maggio 1857 è morta qui in Venezia Lucia Fanelli del fu Pietro vedova Rodighiero, con una disposizione di ultima volontà senza istituzione di erede, e che l'unica conosciuta successibile nob. Amalia Mioni vedova co. Voltolina ora in Angeloni Barbiani, con istanza 24 febbraio 1858 a questo N. dichiarò di ripudiare la suddetta eredità.

Epperò essendo ignoti a questo Tribunale se e quali persone abbiano diritto sui beni della defunta, si citano tutti coloro che intendono di far valere qualsiasi titolo o una qualche pretesa su tali beni, ad insinuare a questo Tribunale il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti quest'eredità, per la quale venne già destinato curatore con decreto 10 dicembre 1857 N. 23229 il sig. Giuseppe Angeli amministratore dell'eredità medesima previamente nominato con decreto 8 giugno 1857 N. 10104, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede, comprovandone il titolo e verrà loro aggiudicata. La parte di eredità che non verrà adita e l'eredità intiera nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede sarà devoluta allo Stato come vacante.

Ed il presente si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nel Foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile,
Venezia, 1. marzo 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 2423. 1. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che sull'istanza di Bonomo Luigi saranno tenuti in quest'Uffizio nei giorni 18 e 25 maggio e 1.° giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti per la vendita all'asta dei beni sottodescritti, esecutati ad Aldeghari Antonio, a prezzo eguale almeno alla stima, ma nel terzo anche a qualunque prezzo, salvo il disposto dal § 422 del G. R. e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Chi offre all'asta ad eccezione dell'esecutante, dovrà depositare il 10 per cento dell'importo della stima 5 febbraio 1857.

II. Entro giorni otto dalla delibera dovrà il deliberatario pagare al procuratore dell'istante le spese esecutive dal pignoramento fino alla delibera dietro specifica che gli verrà comunicata o decreto di liquidazione.

III. Entro giorni trenta dalla delibera dovrà depositare in Cassa dei Giudiziali Depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale di Verona il prezzo della delibera in effettive sonanti meno ciò che avrà depositato a garanzia dell'asta ed esborsato per le spese.

IV. Le spese di definitiva aggiudicazione, trasferimento di proprietà e pubbliche imposte, eventuali decime dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario.

V. Se il deliberatario mancherà anche in parte all'adempimento di dette condizioni, si potrà procedere a tutto di lui danno e spesa dall'esecutante ad una rivendita degli immobili deliberati.

Immobile da deliberarsi.

Casa ad uso di abitazione con annesse adiacenze forno e cortile, circondata da terreno in parte arativo ed in parte zappativo a bosco ed a zerbo arb. vit. con fruttari, gelsi ed alcune piante d'olivo e stroppari, il tutto situato in Montecchia contrada Casella, delineato in mappa censuaria di Montecchia di Crosara ai N. 606, 607, 657 e 895, colla superficie di pert. metr. 24 80, e della rendita censibile di l. 93 :16. Valutato a. L. 2858.

Locchè sarà affisso nei soliti luoghi e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 24 marzo 1858.
Il Dirigente
SCANDOLA.
A. Faggioni, Canc.

N. 1360. 1. pubbl.

EDITTO.

Rendesi noto agli eredi del defunto Giovanni dott. Graziani, d'ignota esistenza e dimora, che i signori Antonio e Francesco Pavan, nella rappresentanze ereditarie del fu Giuseppe Giolai, possidenti di Venezia, produssero nel 27 febbraio scaduto sotto il num. 1360 ed in confronto di Luigia De Fonti-Fantoni di Udine, istanza per apertura di giudizio graduatorio sul prezzo d'immobile in odio di Cristoforo Moro subastati dalla R. Pretura di Conegliano, e deliberati come dal processo verbale d'incanto 11 marzo 1851 N. 1186 all'esecutante allora minorenne conte Alfonso Giuseppe di Collalto immobili esistenti in Bibano, Godega, Orsago e Pianzano della superficie di pertiche censuarie 1925: 91, che su tale istanza fu prefinito il giorno 20 maggio p. v. ore 10 antimeridiane per la comparsa di tutti i creditori inscritti a quest'Aula verbale, onde possano insinuare i rispettivi loro titoli, coll'avvertenza che non insinuandosi verranno esclusi da ogni diritto ipotecario esercibile sui fondi venduti, che figurando fra i medesimi anche essi eredi Graziani, fu intimata la rubrica dell'istanza che gli riguardava all'avvocato di qui Francesco dott. Ferro, il quale venne loro deputato in curatore a tutto di essi pericolo e spese, onde la vertenza possa proseguirsi secondo le vigenti disposizioni di legge, e pronunciarsi come di ragione.

Si eccitano quindi essi eredi ove esistano, comparire in tempo personalmente, ovvero a munire il predetto curatore dei necessarii documenti in appoggio ai proprii diritti, o ad istituire un altro, od infine a produrre quelle determinazioni che reputassero più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno sottoporsi alle conseguenze relative.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Treviso, 5 marzo 1858.
Il Presidente
ECCHELI.
Caneva, Dir.

N. 11121. 1. pubbl.

EDITTO.

Per parte di questo I. R. Tribunale si rende noto che nel giorno 18 maggio p. v. dalle ore 11 ant. alle 2 pom. si terrà nel locale ad uso di questa Segreteria il quarto esperimento d'asta del fabbricato esecutato ad istanza di questa Veneranda Mensa Maffei, in confronto delli Francesco fu Giovanni Zenati e consorti descritti nel protocollo di stima 10 marzo 1852, n. 6034, di cui sarà concessa l'ispezione, sotto l'osservanza dei capitoli d'asta di cui fa cenno il decreto e relativo Editto 5 novembre 1853, n. 5874, colla differenza però che la vendita avrà luogo a qualunque prezzo, e quindi l'immobile verrà deliberato al maggior offerente sebbene il prezzo offerto fosse minore del valore della stima rilevata nel suddetto protocollo.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso ne soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Verona 13 marzo 1858.
Il Presidente
FONTANA.

N. 3569. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura Urbana si notifica che i giorno 13 febbraio p. p. morì in questa Città Teresa Preato fu Giuseppe, senza lasciare alcuna disposizione di ultima volontà.

Essendo ignoto a questo giudizio l'attuale domicilio delli Angelo e Giovanni fratelli Preato dei furono Guido e Caterina Pozzolo nonchè di Francesco Preato fu Agostino e se siano tuttora in vita, e se morti quali sieno i loro discendenti vengono essi eccitati ad insinuarsi presso questo giudizio, entro un anno dalla data del presente ed a produrre la loro dichiarazione di erede, mentre altrimenti l'eredità sarà ventilata in confronto degli eredi insinuatisi e dell'avvocato Giuseppe Sacerdoti curatore ad essi deputato.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 4 marzo 1858.
Il R. Consigliere Dirigente
BRUGNOLO.

N. 3402. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Francesco Giustinian Lolin di Venezia, che il sig. Felice Rossi coll'avvocato Fabris produsse in di lui confronto la petizione cambiaria 6 maggio 1857 N. 5809 in punto di pagamento entro tre giorni sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria di austr. L. 271 in oro, in estinzione della cambiale 21 ottobre 1856, ed accessorii, e che questo Tribunale vi fece luogo col Decreto 8 detto pari numero; e che sopra istanza 11 corr. N. 3402 gli venne con Decreto 12 detto pari numero nominato in curatore ad actum l'avvocato dott. Alfredo Cervini.

Viene quindi eccitato esso Francesco Giustinian-Lolin a far avere al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che crederà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Padova, 12 marzo 1858.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 11925. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in Schio si rende noto che dietro istanza della Fabbriceria della Chiesa parrocchiale di Schio, contro Giuseppe Calesella e consorti, avranno luogo nel locale di sua residenza nei giorni 5, 19 e 26 maggio p. v., ore 10 antim, tre esperimenti per la vendita all'asta dei beni sotto descritti, alle condizioni pure sotto indicate.

Descrizione de' beni:

1. Casa d'abitazione di proprietà di Giuseppe Calesella con aria di corte promiscua e con casa ad uso di stalla e sottoportico apesto al lato di mezzodì con frapposto fenile, questa di recente costruzione, situata in Schio, in contrada Palco, co' confini a levante colla casa sotto descritta posseduta da don Antonio Dalla Vecchia, a mezzodì e sera beni di questa ragione, ed a tramontana la signora Ciprina Ramer successa a Gardelin, della rendita di l. 30, e del capitale valore di a. L. 600.

2. Casa in continuazione, posseduta dal rev. don Antonio Dalla Vecchia, ad uso rusticale confinante a levante con strada comune, a mezzodì corte promiscua ed altra casa del rev. Dalla Vecchia, sera la casa sopra descritta, a tramontana Teresa Raumer successa Gardelin, della rendita depurata di lire 24, e del capitale di L. 480.

3. Campi 7 circa di terra prativa arborata e vitata ed arativa arb. e vit., censita nella mappa stabile del Comune censuario di Schio ai N. 1878, 1879, 1884, 3313, 3314, 3315, 3316, 3317, 3334, 3335, 3336, 3684 e 4984, della quantità di pertiche cens. 23. 28, e colla rendita censibile di l. 150:83, posti come sopra, a' confini a levante parte strada comune e parte orto e casa del rev. don Antonio Dalla Vecchia, a mezzodì Barettoni Lodovico, sera torrente Riolo, tramontana Teresa Raumer suddetta, della rendita depurata come sopra di l. 240 e del capitale di a. L. 4800.

NB. — L'area delle case sopra descritte è compresa in questa superficie e le case sono alibrate ai suddetti Numeri.

4. Campi 1 . 1|2 circa situati come sopra, di qualità art. arbor. vit e prat. adacquatorio, di pertiche cens. 5 .15, colla cifra censibile di l. 23:90, fra' confini a levante Pietrobelli don Bortolo successo a De Marchi, mezzodì strada comune, sera Riolo, e tramontana fratelli Guglielmi eredi fu Domenico, della rendita come sopra di lire 61:50, e del capitale di L. 1230.

5. Campi 3 circa, terra arativa zapp. prat. arb. e vit. ed in poca parte con pascolo boscato, situata in detta Comune, contrà Lesegno, detta il Maso, censita nella mappa stabile ai N. 1307, 1308, della quantità di pert. 7.58, colla rendita censibile di l. 12:95, confina a mattina strada comune, a mezzodì Giacomo e fratelli Bagotto e piccola valle, a sera Antonio Pietrobelli, a tramontana Bortolo Dal Soglio. Stimata del capitale di a. L. 1110.

Condizioni

I. L'asta seguirà per Lotti calcolati giusta la superiore descrizione e nel primo e secondo esperimento a prezzo superiore od eguale a quello di stima, nel terzo poi a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori inscritti sui beni rispettivamente ipotecati.

II. Ogni oblatore tranne la parte esecutante dovrà cautare le proprie offerte col deposito del decimo dell'importo di stima del Lotto o Lotti a cui aspirasse che verrà trattenuto in Cassa giudiziale e a sconto prezzo pel deliberatario e restituito agli altri.

III. L'acquirente assume le servitù ed altri pesi inerenti ai fondi, se ed in quanto esistessero, tranne gl'ipotecarii, e l'obbligo dell'importo dal giorno della delibera.

IV. Staranno pure a carico del deliberatario le spese inseparabili del trasferimento di proprietà di tasse e volture.

V. Il prezzo della delibera dovrà essere versato in Cassa giudiziale di questa R. Pretura entro giorni 30 dalla delibera ed in monete a tariffa legale.

VI. Il possesso materiale dei beni s'intenderà trasfuso nel deliberatario in forza dell'asta e potrà al caso ottenerlo in via esecutiva del decreto di delibera e a sue spese. La proprietà poi sarà al medesimo aggiudicata parimenti a sue spese, osservato il disposto dal § 439 del G. R.

VII. In quanto uno o più deliberatarii mancassero al pagamento del prezzo di delibera seguirà ad istanza della creditrice nuovo esperimento d'asta a tutto rischio pericolo e spese della parte mancante, ed il fatto deposito servirà di garanzia.

VIII. Le spese tutte esecutive verranno sodisfatte al procuratore della parte esecutante e dietro liquidazione giudiziale coi denari che dovranno esser versati in Cassa di quest'I. R. Pretura.

Dall'I. R. Pretura,
Schio, 15 marzo 1858.
Il R. Pretore
FIORASI.

N. 2689. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 5 e 19 maggio e 2 giugno p. f. dalle ore 9 alle 12 meridiane avrà luogo in questa residenza pretoriale l'asta dei sottodescritti fondi di esecutati ad istanza Boranga Alessandro, contro Colautti Isidoro fu Alessandro minore tutelato dalla madre Teresa Martin di S. Querino, accordata dall'I. R. Pretura in Pordenone con decreto 11 agosto 1857, N. 8737, sotto le seguenti

Condizioni

I. Gl'immobili saranno subastati in otto Lotti come descritti progressivamente nel protocollo 21 aprile 1857 N. 1229, sul dato regolatore del valore di stima.

II. Nessuno tranne l'esecutante potrà farsi oblatore all'asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima del relativo Lotto. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario, agli altri obblatori sarà restituito al chiudersi della gara, ed al rispettivo eventuale recesso dalla stessa.

III. Nel primo e secondo esperimento la vendita seguirà a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a pagare l'importo di tutti i creditori inscritti e delle spese relative.

IV. Il deliberatario tranne l'esecutante dovrà entro otto giorni dalla delibera depositare nella Cassa dei Giudiziali Depositi della R. Pretura in Pordenone la somma offerta, meno l'importo del fatto deposito, come all'articolo secondo in tanti pezzi da 20 carantani metallici.

V. Il solo esecutante non sarà tenuto all'adempimento del precedente articolo, e dovrà invece entro giorni 14 dalla liquidazione delle spese esecutive depositare la eccedenza che fosse per risultare dopo dedotto il credito capitale, interessi e spese in tanta buona valuta a corso legale.

VI. Restando a tutto carico del deliberatario la tassa pel trasferimento di proprietà e spese di voltura e successive.

VII. Gl'immobili vengono subastati a corpo e non a misura e nello stato e grado in cui trovansi al momento della delibera, e colle servitù inerenti senza veruna responsabilità per parte dell'esecutante.

VIII. Mancando il deliberatario anche in parte alla esecuzione degli obblighi preindicati, si procederà al reincanto a tutte sue spese.

IX. Fassi avvertenza che li fondi descritti al Lotto otto sono vincolati all'usufrutto vitalizio dei Giulio e Girolamo Colautti per cui si venderanno con riguardo a tale vincolo, nè si passerà alla loro licitazione se non che dopo averla esperita su tutti gli altri Lotti.

Descrizione
degli immobili da subastarsi.

Lotto I.

Casa posta in S. Querino in mappa al n. 274, di pert. c. 0.25, rendita l. 12:24, confina a levante e mezzodì co. Cattaneo, a ponente Pasquale Lorenze, a monti strada. Stimato a. l. 500.

Lotto II.

Aratorio nudo in mappa di S. Querino al n. 1956, di pert. cons. 4.13 rendita l. 3:59, a cui confina a levante e tramontana strada, a mezzodì questa ragione loco Cattaneo, a ponente Luigi Venturin. Stimato a. l. 173:46.

Lotto III.

Aratorio in detta mappa al n. 78, di pert. c. 5.83 rendita l. 5:07, a cui confina a levante Venturin Luigi, mezzodì Mejorin, ponente eredi Pellegrin de Paule, a monti strada. Stimato compresi i vegetabili a. L. 237:54.

Lotto IV.

Aratorio nudo detto alla Storta in mappa di S. Querino al n. 744, di pert. cens. 4.20, rendita l. 3.65 cui confina a levante strada, a mezzodì Fagnon Sante eredi di fu Domenico Cadelli, a monti Lora Osvaldo. Stimato a. l. 152.

Lotto V.

Aratorio nudo detto alla Storta di sopra in mappa di S. Querino al n. 62, di pert. cens. 8.09, rendita l. 6:93, a cui confina a levante Cigolotti, a mezzodì Mejorin, a ponente Cadelli Osvaldo, a monti Benefizio parrocchiale di S. Querino. Stimato a. l. 311:15.

Lotto VI.

Aratorio nudo, detto Campo delle Longhe in mappa di S. Querino al n. 567, di pert. cens. 3.52, rendita l. 4: 1, a cui confina per tre lati Cattaneo, a ponente strada. Stimato a. l. 238:14.

Lotto VII

Aratorio undo detto Sotto Villa in mappa al n. 587, di cens. pert. 7.93, rendita l. 6:43, a cui confina a levante Cattaneo, e De Pellegrin Angela, a mezzodì e ponente strada, ai monti Cattaneo e Quajazzi. Stimato a l. 428 22.

Lotto VIII.

Aratorio nudo in Sedrano in quella mappa al n. 518 di cens. pert. 5:31, fra i confini a levante e ponente Cigolotti, a mezzodì e tramontana Cattaruzza. Stimato compresi i vegetabili a. L. 326:60.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio e nei luoghi soliti del Comune di S. Querino, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Aviano 3 marzo 1858.
L'I. R. Pretore
MULLE.
Penzi Al.

N. 7603. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cologna reca a pubblica notizia che sopra istanza dell'avvocato Luigi dott. Villardi amministratore della massa concorsuale dell'oberato Domenico Benedetti in confronto di Falghara nob. Girolamo e degli altri creditori inscritti terrà nella di essa Cancelleria e nei giorni 14, 21 e 28 maggio p. f., sempre alle ore 9 ant. i tre esperimenti d'asta per la vendita dei qui sottodescritti immobili ceduti nel concorso, dei quali nei due primi esperimenti non seguirà la delibera che a prezzo superiore od eguale alla stima, salvo per il terzo esperimento il disposto dai §§ 140 e 492 del G. R., e sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta sul prezzo di stima di l. 7991:73.

II. Ogni offerente dovrà all'atto dell'asta depositare il decimo del prezzo della stima medesima in effettive Lire d'Austria.

III. Nel primo e secondo esperimento gli immobili saranno deliberati a prezzo superiore od eguale alla stima.

IV. Se nel primo e secondo esperimento non si possono avere

offerte superiori od eguali alla stima, si procederà prima della pubblicazione per la terza subasta alla convocazione dei creditori prenotati sui fondi a senso del § 140 del G. R.

V. La delibera verrà fatta al maggior offerente, il quale dovrà versare il prezzo compreso il suddetto deposito di cauzione entro 15 giorni nella cassa di questa I. R. Pretura mediante regolare istanza ed in effettive lire aust.

VI. Rendendosi però deliberatario altro dei creditori inscritti sui fondi, fermo il deposito a cauzione dell'asta, potrà il medesimo trattenere fino al riparto il rimanente prezzo di delibera corrispondendo il 5 per cento sullo stesso semestralmente posticipato, e verso l'obbligo di garantire mediante iscrizione a proprio carico sullo stesso immobile deliberato il prezzo medesimo, senza la prova della quale iscrizione non gli verrà accordata l'aggiudicazione.

VII. Le spese della delibera, dell'immissione in possesso, le tasse pel trasferimento della proprietà, e le imposte scadibili dal giorno della delibera saranno a carico dell'aggiudicatario.

VIII. Mancando il deliberatario alle condizioni presenti in tutto od in parte, verrà l'asta riaperta a tutto di lui rischio e pericolo, e sarà trattenuto il deposito a garanzia delle nuove spese, e del danno eventuale.

Descrizione
degli immobili da subastarsi.

A) La nona parte d'una casa di civile abitazione con luogo terreno annesso, detta il Magazzino, il tutto posto in Cologna contrada Macello marcato coi n. 154 e 156, fra confini Vecchietti, il Fiume, la strada Macello e Malpasso soggetta alla servitù d'usufrutto vitalizio a favore di Emilia Gasparini. Stimata a. l. 393:53.

B) Corpo di terra arativo con pochi gelsi in Comune censuario di Sabbion, marcato col n. 698, di pert. cens. 10.35, fra confini Pellatiero e strada. Stimato austriache l. 2045.

C) Altro corpo di terra arat. soggetto a decima marcato nella mappa di Sabbion col n. 699, di pertiche cens. 13.50, fra confini Camuzzoni, Benedetti, strada e Semitecolo. Stimato a. l. 3148:40.

D) Altro corpo di terra soggetto a decima marcato in detta mappa col n. 722, di pert. cens. 9.33, fra confini Camuzzoni, Benedetti, strada e Zanini. Stimato a. l. 2125:80.

E) Corpo di terra prativo soggetto a decima posto in Sabbion, marcato in quella mappa col n. 253, di pert. cens. 1.55, fra confini Papadopoli, Pasetti, Bonisoi e Dall'Ono. Stimato a. l. 279.

Totale importo a. l. 7991:73.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, e sulla piazza di questa città, nonchè inserito, e per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cologna, 30 dicembre 1857.
Il Pretore
ZORZI.

N. 2970. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia porta a pubblica notizia che nei giorni 5, 19 e 26 maggio p. v. alle ore 12 mer. nella solita Aula delle aste si procederà al primo e secondo e rispettivamente al terzo esperimento d'asta degli immobili sottodescritti appartenenti all'eredità oberata del fu Alessandro dott. Vivante, nei primi due esperimenti non saranno deliberati che a prezzo di stima superiore e nel terzo a qualunque prezzo.

L'asta sarà tenuta alle seguenti

Condizioni

I. L'asta seguirà in tre separati Lotti e chiunque vorrà farsi offerente dovrà depositare il decimo del valore attribuito a ciascun Lotto a cui sarà per applicare.

II. Al primo e secondo esperimento gli stabili non saranno venduti che al valore di stima o superiore, ed al terzo incanto verranno deliberati a qualunque prezzo.

III. Tanto il deposito che il prezzo di delibera dovrà seguire in soli pezzi da 20 carantani sonanti se all'atto della delibera questa specie di moneta avrà corso legale in caso diverso il versamento dovrà aver luogo in quella moneta d'argento legale che fosse stata costituita, ragguagliata però al valore attuale dei pezzi da venti carantani d'argento.

IV. Il prezzo di delibera dovrà essere per intero, meno la parte già depositata, versato entro quattordici giorni dalla delibera stessa nella Cassa dei giudiziali depositi di questo I. R. Tribunale, passato il qual termine senza effetto sarà rinnovata l'asta, di quei Lotti pei quali non avesse avuto luogo il versamento, a tutto carico del deliberatario a cui farà garanzia il decimo depositato.

V. Gli acquirenti dovranno rispettare, soltanto per l'anno in corso al tempo della delibera, quelle locazioni che per avventura sussistessero, ed entreranno poi nel possesso di diritto e di fatto degli stabili acquistati dal dì dell'approvata delibera, dal qual giorno rimarranno a loro carico tutte le passività inerenti ed a loro beneficio tutte le rendite.

VI. Le spese tutte di delibera, le relative e le conseguenti saranno a tutto rispettivo carico dei deliberatarii.

VII. La massa intende di vendere, siccome vende, gli stabili senza alcuna sua responsabilità e garanzia, e quindi a tutto comodo ed incomodo degli acquirenti come appariscono descritti nelle rispettive stime giudiziali rassegnate all'I. R. Tribunale pel Lotto primo dagli ingegneri Saibante e Fuin nel 28 febbraio 1848, al N. 7261, attualmente censito alla consorziata ditta Vivante fu Alessandro q m Giacomo oberata massa concorsuale e Vivante Leon Vita q m Giacomo; e pel Lotto secondo dagli ingegneri Fuin e Dalla Libera nel 18 agosto 1848, al N. 30740, attualmente censito alla consorziale ditta Vivante fu Alessandro q m Giacomo oberata massa concorsuale, e Minerbi Caliman fu Graziadio, ed in quanto al Lotto terzo come apparisce descritto nella relazione peritale 18 dicembre 1856, prodotta all'I. R. Tribunale al N. 22687, con relazione al susseguente Protocollo Verbale 15 maggio 1857 N. 5725, degli ingegneri Padoan e Terrazzani, dal primo dei quali due atti risulta che il fondo di questo terzo Lotto è alibrato alla ditta Blumenthal Carlo q. Mayer, e da quest'ultima detenuto, dimodochè la massa intende vendere il diritto qualunque che le spetta o può spettare sul Lotto terzo.

Descrizione degli stabili
nella R. Città di Venezia.

Lotto I.

Nel Comune censuario
di Cannareggio

Palazzo detto Nani, ora Vivante con annesso fabbricato, giardino ed ortaglia, posto a S. Geremia sulla fondamenta del gran canale di Cannareggio ai civici N. 1241 e 1241 M. ed anagrafici N. 1105, 1106, 1107, 1157 e dall' 1158 all' 1164, fra' confini a levante calle del Forno; a mezzodì fondamenta del canale di Cannaregio; a ponente casa del dott. Levi e rivo del battello; in estimo ai N. 1284 e 1285 di mappa, della complessiva superficie di pert. metr. 3,81, colla rendita censibile di l. 562:10. Stimato aust. L. 111,904:37.

Lotto II.

Nel Comune censuario di S. Polo.

Casa terrena ed in due piani in solaio formanti un solo corpo, in Parrocchia di S. Silvestro, circondario di S. Apollinare, calle del Forno ai civici N. 1427, e 1428, ed anagrafici N. 1418 e 1419, fra confini: a levante corte promiscua; a mezzodì casa Granziotto; a ponente calle del Forno; a tramontana proprietà Missana; in estimo al N. 1244, di mappa, della complessiva superficie di pert. metr. —.07, colla rendita censibile di l. 79:20 Stimata a. l. 3372:50.

Lotto III.

Nel Comune censuario
di Cannareggio.

Fondo rovinoso a S. Geremia costituente la parte meridionale del N. 1894 di mappa, tra confini: a levante i mappali N. 1898 e 1895, a mezzodì calle del Spezier ed il mappale N. 1891, a ponente i mappali N. 1889, e 1890, ed a tramontana la parte settentrionale dello stesso N. 1894, ascendente il detto fondo rovinoso a met. 64.25, coll'attribuita rendita censuaria di l. 1:28. Stimato a. l. 321:25.

Ed il presente venga inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile,
Venezia 15 febbraio 1858.
Il Cav. Presidente.
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 910. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza del minore Giosafatte Cressotti di Verona rappresentato dai suoi curatori avvocati Pietro Roveda e Scipione Zorzi, si terranno in questa residenza tre distinti esperimenti d'asta per la vendita in undici distinti Lotti degli stabili infrascritti stati esecutati a pregiudizio di Cecilia Chemasi fu dott. Valentino vedova Campetti di Malcesine, Barbara Sartori fu Vincenzo vedova Chemasi tanto per sè che qual madre e tutrice dei minori Tommaso e Vincenzo Chemasi domiciliata a Mugugnano, Gio. Battista Chemasi detto Battiston contutore di detti minori, Anna Maria Chemasi fu Tommaso maritata Dalla Bona di Mugugnano, Blandina Chemasi fu Tommaso maritata De Masseri domiciliata a Caprino Veronese, e Teresa Chemasi fu Tommaso domiciliata a Cassano, tanto come debitori oppignorati, quanto come creditori inscritti, e vengono prefissi all'uopo i giorni 10, 31 maggio, e 7 giugno prossimi futuri, anno 1858 dalle ore 10 alle 12 del mattino, con avvertenza che nei primi due esperimenti verranno gli stabili deliberati a prezzo superiore ed eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè basti a cautare i creditori prenotati sino al prezzo di stima, ed alle altre condizioni apparenti nell'infrascritto

Capitolato.

I. La vendita si esperirà in undici Lotti sulla base delle stime giudiziali alle quali si avrà relazione, destinati all'uopo tre esperimenti, nei due primi dei quali non potrà seguire la delibera che a prezzo maggiore di stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a sodisfare tutti i creditori inscritti. Perciò si sospenderà la delibera di ciascun Lotto sino a che dalle oblazioni complessive risulti un prezzo sufficiente a pareggiare tutti i creditori inscritti. Ove riescano inutili tali esperimenti, si procederà al quarto per la vendita a qualunque prezzo sentiti previamente i detti creditori.

II. Nessuno ad eccezione della parte subastante potrà farsi oblatore ad uno degli undici Lotti senza il previo deposito di una somma in lire austriache effettive corrispondente al decimo del valore di stima del Lotto stesso.

III. La delibera seguirà a favore del maggiore offerente per cadaun Lotto, trattenendo a cauzione dell'asta il di lui deposito.

IV. Entro giorni venti dalla delibera, dovranno i deliberatarii pagare all'esecutante tutte le spese della procedura esecutiva sino all'atto della delibera giusta specifica che sarà liquidata dal giudice. Il pagamento della somma complessiva di dette spese incumberà ai deliberatarii ripetutamente, ed in misura proporzionale all'importo della rispettiva delibera.

V. Sono a carico dei deliberatarii le servitù di cui fossero aggravati gl'immobili, nonchè le imposte tutte ordinarie e straordinarie compreso il prestito nazionale, livelli, le decime dal giorno della delibera, e così pure le tasse ed imposte pel trapasso della proprietà e le spese tutte posteriori alla delibera stessa.

VI. Entro tre giorni continui dall'intimazione del decreto di delibera sarà tenuto ogni deliberatario a versare in giudizio l'importo, che imputato il di lui deposito, pareggi l'offerta, e questo pagamento sarà da lui eseguito in effettivi pezzi d'argento da venti carantani esclusa ogni altra valuta e specialmente la carta monetata, cedole, viglietti di Banco, Boni del Tesoro e qualunque altro surrogato al danaro sonante, se anco rilevassero corso obbligatorio dovendo in ogni evento computarsi simili surrogati al valore di cambio della giornata in confronto delle monete d'oro e d'argento di giusto titolo. Rendendosi deliberatarii i curatori del minore subastante di alcuni o tutti fra gli undici Lotti saranno autorizzati a trattenersi il prezzo relativo sino alla concorrenza del credito di esso minorenne, giudicato colla sentenza 17 febbraio 1855 N. 706 ed interessi successivi.

VII. La proprietà e possesso si aggiudicheranno ai deliberatarii allora soltanto che abbiano sodisfatto all'intiero prezzo della delibera, giusta i precedenti capitoli, e tosto ottenuto il decreto di aggiudicazione dovranno a loro carico eseguire i trasporti d'estimo alla propria ditta.

VIII. Mancando taluno dei deliberatarii al puntuale adempimento in tutto od in parte di quanto è prescritto ed ai superiori articoli potranno sulle istanze di qualsiasi interessato essere rivenduti a tutto loro rischio e pericolo gl'immobili deliberati anche a prezzo minore di stima a termini del § 478 del giudiziario Regolamento colla loro responsabilità pel risarcimento di qualunque danno a cauzione del quale servirà principalmente il deposito eseguito all'atto dell'offerta.

Descrizione
degl'immobili da subastarsi.

Lotto I.

1. Pezza di terra arativa e zappativa, con olivi, gelsi e pascolo, divisa in tre corpi intersecata dalla strada principale di Castelletto, e da altra stradella consortiva, posta in Brenzone nella località Vaso detta il Vaso, confinata a levante dalla stradella consorziale per Bazzino, a mezzogiorno dalla valle Bazzino, a sera dal Lago e dalla strada principale per Castelletto, a settentrione dagli eredi Cressotti mediante sentiero consortale, e dalla strada comunale. Nella mappa censuaria di Brenzone comprende i numeri 288, 289, 292, 293, 294, 295, 297, 298, 299, 300, 301, 1727, 1781, 1782, 1783, 1784, 1786 della superficie di censuarie pert. 10.73 e della rendita censibile di austr. L. 46:20.

Paga decima del 1/10 sull'oliva. Descritta al n. 4 della stima giudiziale 14 gennaio 1856, ritenuti del valore capitale nitido di austr. L. 6395.

2. Poca area di terra zappativa cinta di muro in cemento con un olivo e pochi gelsi, posto in pertinenza di Mugugnano nella località di Lavesino detto Lavesino, fra confini a levante e settentrione la valle Bauzzo, a mezzogiorno ragioni Bonfanti, a settentrione strada principale di Brenzone. Nella mappa censuaria di Brenzone distinta col n. 187 di pertiche 0.08 e colla rendita censibile di l. 0.02, affetta di decima come sopra. Descritta al n. 2 della stima giudiziale 21 gennaio 1857 e valutata austr. L. 50:20.

3. Pezza di terra prativa e pascolo cespugliato posto in Montebaldo, nella località detta la via vecchia denominata Prà dei Franchi, Bernardinelli, Brighenti confinata a levante dalle ragioni comunale di Castelletto, a mezzogiorno da Formaggioni e dalla via vecchia, a ponente dalla Prebenda parrocchiale di Santa Maria Castello, a settentrione da Sartori Domenico. Nella mappa censuaria di valle Vaccara e distinta coi n. 89, 90, 91, 92 di censuarie pertiche 22.78 e della rendita censibile di l. 4 10. Descritta al n. 16 della stima giudiziale 21 gennaio 1857 e valutata del capitale nitido di l. 302. 60.

Totale del primo Lotto austr. L. 6747:80.

Lotto II.

4. Pezza di terra arativa, con olivi gelsi, vivaio di gelsi, poche viti e pochi frutti (esclusa la casa rusticale divisa in due corpi) corte ed orto, e tutto situata in pertinenza di Castelletto e nel Comune censuario di Castel di Brenzone nella località detta Zignago, denominata Zignago, confinata da tutti i lati dalla strada comunale. Nella mappa di Castello di Brenzone comprende i numeri 1312, 1313, 2023, 2024 della superficie di pertiche 4.21 colla rendita di l. 26.59 e paga decima del 1/2 sull'oliva. Descritta al n. 2 della stima 14 gennaio 1856 e ritenuta del capitale nitido di austr. L. 2670.40.

Totale del II Lotto austriache L. 2670:40.

Lotto III.

5. Pezza di terra pascoliva con olivi e pochi gelsi, posta nella pertinenza del Comune amministrativo di Castelletto e censuario di Castel di Brenzone in contrada di Venzo, denominata Prà di Venzo, confinata a levante da Pezotti mediante strada, a mezzogiorno da Giuseppe Donatini, a ponente da Brighenti Giacomo, a tramontana da Francesco Perotti. Nella mappa censuaria di Castel di Brenzone abbraccia al n. 248 di pert. 1.67 e colla rendita di l. 4:79 colpita di decima colla proporzione da 1/10 sull'oliva. Descritta al n. 12 della stima 21 gennaio 1857 ed apprezzata del valore capitale nitido di austr. L. 293:40.

6. Pezza di terra zappativa con olivi e pascolo posta nel Comune amministrativo di Castelletto e censuario di Brenzone, in contrada di Boazzo detta Boazzo, confinata a levante da Chemasi loco Apolloni, a mezzogiorno dalla strada, a ponente da Donatini Nicola loco Nascimbeni a tramontana dalla Valle, paga decima di 1/10 sull'oliva della superficie di pertiche 5 circa. Descritta al n. 1 della stima 14 gennaio 1856 ed apprezzata del valore capitale nitido di austr. L. 385:60.

7. Pezza di terra prativa con olivi, con metà della casa diroccata annessa posta nel Comune amministrativo di Castelletto, censuario di Brenzone il Teolo del Viscolatto, confinata a levante dalla strada e da Chemini loco Brighenti, a mezzogiorno dallo stesso Chemini, e da Nascimbeni, a ponente e settentrione da Nascimbeni, nella mappa di Brenzone e distinta coi num. 335, 732 di censuarie pert. 1.73 e colla rendita di l. 2.88 colpita da decima come sopra. Descritta al n. 13 della stima 21 gennaio 1857 e ritenuta del valore capitale nitido di austr. L. 92:80.

Totale del Lotto III austr. L. 771:80.

Lotto IV.

8. Casa domenicale divisa in due corpi, con corte, portici ed orto posta in Mugugnano tra confini a levante la strada comunale, a mezzogiorno la Valletta, a ponente il Lago, a settentrione gli eredi Fiorio. Distinta nella mappa censuaria di Brenzone coi n. 45, 46 di censuarie pert. 0.25 e della rendita di l. 36.43 descritta al n. 6, della stima 14 gennaio 1856, e stimata del capitale nitido di austr. L. 1250.

9. Cantina posta pure in Mugugnano sottoposta alla proprietà Bonfanti, confinata a levante da Bonfanti, a mezzogiorno dalle ragioni Temenzoli, a ponente dalla strada, a settentrione dai minori Tommaso e Vincenzo Chemasi mediante altra cantina simile. Nella mappa di Brenzone e distinta con porzione del n. 40 di censuarie pert 0.06 colla rendita di lire 6:34. Descritta al n. 4 della stima 21 gennaio 1857 ed apprezzata del valore capitale nitido di austr. L. 119:10.

10. Altra cantina simile alla precedente sita nella medesima pertinenza e contrada sottoposta alla proprietà Bonfanti, confinata a levante dalla strada e delle ragioni Bonfanti, a mezzogiorno dalla cantina suddetta, descritta a ponente da Bonfanti e dalla strada a settentrione da Carietti e da Bonfanti nella mappa di Brenzone e distinta con porzione del n. 40 di pert 0.06 e colla rendita di lire 6.34. Descritta al n. 5 della suddetta stima 21 gennaio 1857, e valutata di capitale nitido austr. L. 119:20.

Totale del Lotto IV austr. L. 1488:40.

Lotto V.

11. Casa rustica posta in Mugugnano contrada di Mugugnano detta la casa dei Franchi, confinata a levante da Bernardelli mediante la strada, a mezzogiorno da Sartori e Bonfanti, a ponente dalla strada, a settentrione da Bernardelli. Nella mappa di Brenzone e distinta col n. 90 di censuarie pert. 0.07 colla rendita censibile di lire 9. Descritta al n. 3 della suddetta stima 21 gennaio 1857, e valutata del capitale nitido di austr. L. 162.

12. Pezza pascoliva con olivi e gelsi posta in Brenzone in contrada Cernegal, detta Cernegal del Gustami, confinata a levante da Veronesi, Periclasi, ed eredi di Prè Felice Sartori, a mezzogiorno da Bernardinelli, a ponente dalle ragioni di Tommaso e di Vincenzo Chemasi, a settentrione dalla strada. Nella mappa di Brenzone, e distinta coi n. 399, 417, 1045 di censuarie pert. 0.78 e colla rendita censibile di lire 3.08 colpita da decima del 1/10 sull'oliva. Descritta nella detta stima 21 gennaio 1857 al n. 14 e valutata di capitale nitido di austr. L. 98:20.

13. Pezza di terra pascoliva con pochi gelsi posta nella suddetta pertinenza e contrada denominata Cornegal Donisi, confinata a levante dalla pezza precedente, a mezzogiorno dagli eredi di Prè Felice Sartori e dagli eredi Milani, a settentrione da Antonio Fiorio. Nella mappa di Brenzone, è segnata col n. 1234 di pert. 0.57 e colla rendita di lire 2.74 paga decima. Descritta al n. 15 della medesima stima 21 gennaio 1857, e valutata di capitale nitido austriache L. 10.

Totale del Lotto V. austr. L. 331:20.

Lotto VI.

14. Pezza di terra zap., con olivi, gelsi, frutti e poco bosco, posta in campo di Brenzone, frazione del Comune amministrativo di Castelletto nella località di campo denominato Pozza, confinata a levante dalle ragioni Pasini Tommaso, a mezzogiorno dalla valle Pozzei e da Veronesi, a ponente da Mantovani, a settentrione dalla strada, nella mappa censuaria di Brenzone e distinta coi n. 65, 66, 67, di censuarie pertiche 2.64, e colla rendita di lire 14.54, colpita da decima come le anteriori. Descritta al n. 22 della surriferita stima giudiziale 21 gennaio 1857 e ritenuta del valore capitale nitido di austr. L. 1118:20.

15. Metà della casa rusticale con due corti e due gelsi adiacenti posta nella sudetta pertinenza e corte di campo denominata la Cà Francesco pro' indivisa colle ragioni di Tommaso Pasini, confinata a levante Veronesi e Battistoni, a mezzogiorno e ponente dalla strada, a settentrione dalla strada, distinta nella mappa di campo Brenzone col n. 278 A, di censuarie pert. 0.04 e colla rendita di lire 1.78. Descritta al n. 23 della stessa stima 21 gennaio 1857 valutata complessivamente del valore capitale depurato di austriache L. 186:4 e la metà 93:20.

16. Pezza di terra zappativa con olivi, pochi gelsi, e vivaio di gelsi posta in campo di Brenzone in contrada Erte, denominata Erte, fra confini a levante la strada, a mezzogiorno le ragioni Fiorio e Simonelli, e ponente Simonelli, a settentrione la strada e Simonelli, nella mappa di Brenzone, e distinta coi n. 42 43, di censuarie pertiche 0.98 colla rendita di lire 3 49 colpita da decima come sopra. Descritta al n. 8 della detta stima 21 gennaio 1857 e stimata del valore capitale nitido di austr. L. 555:60.

Totale del Lotto VI. austr. L 1767.

Lotto VII.

17. Pezza di terra arativa e zappativa, con olivi e gelsi, pochi frutti e viti, e casa rusticale con orticello annesso posto nel Comune di Brenzone nella località di campo denominata la Cà del Sol, confinata a levante dagli eredi del fu Prè Felice Sartori, a mezzogiorno di prè Gio. Battista Calamani, a ponente queste stesse ragioni mediante la pezza Fossa del Biasi, a settentrione dalla strada. Nella mappa di Brenzone è distinta coi n. 1134, 1135, 1136, 1139, 1140 della superficie di pert. 2.11 e colla rendita censibile di lire 8.66 colpita da decima come sopra. Descritta al n. 19 della detta stima 21 gennaio 1857 e valutata del capitale nitido di austr. L. 737:20.

18. Pezza di terra arativa con olivi, gelsi e frutti e poche viti posta nella suddetta pertinenza e contrada detta la Fossa del Biasi, confinata a levante dalla pezza suddescritta e da Calamani distinta nella mappa di Brenzone col n. 1138 di censuarie pertiche 0.98 e colla rendita di lire 4.21 affetto di decima. Descritta al n. 20 della stessa stima, e stimata del valore capitale nitido di austr. L. 682:40.

19. Pezza di terra prativa posta nella giurisdizione dell'I. R Pretura di Caprino del Comune amministrativo censuario di San Zeno di Montagna di Montebaldo, nella località di Prato detta Prato Tomasel, confinata a levante dalla ragione comunale di Castelletto, a mezzogiorno da Brighenti, a ponente e settentrione dalle ragioni del fu Giacomo Cressotti-Pasini. Distinta al n. 18 della ripetuta stima 21 gennaio 1857 ed apprezzata del valore capitale nitido di austr. L. 364:40.

Totale del Lotto VII. austr. L. 1784.

Lotto VIII

20. Pezza di terra prativa posta in Montebaldo in contrada Barone, denominata Barone, confinata a levante da Barbara Sartori, e dalla valle Fies, a mezzogiorno da detta valle, a ponente da Battistoni Gio. Battista, a settentrione da Barbara Sartori, nella mappa di Valvaccara, e distinta coi n. 14, 15, 16 di pert. cens. 18.29 colla rendita di lire 18.02. Descritta al n. 17 della detta stima 21 gennaio 1857 e valutata di capitale nitido di a. L. 124:80.

21. Pezza di terra arativa e zappativa con olivi, gelsi e poche viti e pochi frutti posta nel circondario di Brenzone nella località di campo denominato la Costa confinata a levante dalle ragioni Pasini, e dal sentiero consorziale, a mezzogiorno dalla strada, a ponente da Giacomo e Gio. Battista Battistoni, a settentrione da Pasini di cens. pert. 1.66. Distinta nella mappa censuaria di Brenzone col n. 11, 65 e colla rendita di lire 4.85 colpita da decima come sopra. Descritta al n. 21 della prefata stima 21 gennaio 1857 e stimata del valore capitale nitido di austr. L. 1350.

Totale del Lotto VIII. austr. L. 1474.80.

Lotto IX.

22. Campo di terra arativo diviso in varii piccoli appezzamenti con olivi, gelsi, posto in campo di Brenzone nella località Preval, denominata Preval, tra confini a levante la strada comunale e Barbara Sartori, a mezzogiorno la stradella e la strada, a ponente la detta Sartori, ed il Lago, a settentrione la valle Fies, nella mappa di campo di Brenzone, comprende i n. 1, 2, 125 di pertiche 2 78 e colla rendita di l. 17 59, colpita da decima come le antecedenti. Descritta al n. 7 della stima suddetta e valutata del capitale di austr. L. 1870:80.

Totale del Lotto IX. austr. L. 1870:80.

Lotto X.

23. Pezza di terra arativa e zappativa con olivi, gelsi e vivaio di gelsi, posta in Brenzone in contrada di S. Giovanni, denominata il Cratto, confinata a levante e settentrione da Elena Chemasi, a mezzogiorno dalla valle, a ponente dalla strada. Nella mappa di Brenzone e coperta dai num. 14, 142, 216 di cens. pertiche 6.38 colla rendita di lire 30.16 affetta di decima come le precedenti. Descritta al n. 6 della più volte citata stima 21 gennaio 1857 e ritenuta del valore capitale nitido di austr. L. 1278 40.

Totale del Lotto X. austriache L. 1278:40.

Lotto XI.

24. Pezza di terra arativa divisa in due piccoli appezzamenti con olivi e gelsi posta in Mugugnano in contrada Caseletto, denominata Caseletto, tra confini a levante strada comunale, a mezzogiorno la valle, a ponente le ragioni di Giuseppe Milani, a settentrione Nascimbeni e la strada, distinta in mappa di Brenzone coi n. 83, 88, 336, 339, 340 di cens. pert. 0.98 della rendita censibile di lire 5.03 colpita da decima come sopra. Descritta al numero della precitata stima 21 gennaio 1857 e valutata di capitale nitido di austr. L 752.

Totale del Lotto XI. austr. L. 752.

Valore complessivo di tutti i Lotti austr. L. 20936: 60.

Il presente si affigga nei modi e luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 27 marzo 1858.
Il R Pretore
CERIOLI.

N. 2505. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cologna reca a pubblica notizia che sopra istanza del dott. Domenico Fornasa amministratore della massa concorsuale dell'oberato Antonio Masiero in confronto di Molon pre Domenico e degli altri creditori inscritti terrà nella di essa Cancelleria e nei giorni 4, 19 e 26 maggio p. f. sempre alle ore 9 ant. i tre esperimenti d'asta per la vendita dei qui sottodescritti immobili caduti nel concorso, dei quali nei due primi esperimenti non seguirà la delibera che a prezzo superiore od eguale alla stima, salvo per il terzo esperimento il disposto dai §§ 140 e 492 del G. R. e sotto le seguenti

Condizioni

I. L'asta verrà aperta al prezzo di stima di l. 20588:06.

II. Ogni offerente dovrà all'atto dell'asta depositare il decimo del prezzo della stima medesima in effettive lire austriache.

III. Se la delibera verrà fatta al maggior offerente, questi dovrà versare il prezzo compreso il suddetto deposito di cauzione entro 15 giorni nella Cassa di questa I. R. Pretura mediante regolare istanza, ed in effettive l a.

IV. Rendendosi però deliberatario altro dei creditori inscritti sui fondi, fermo il deposito a cauzione dell'asta, dovrà il medesimo trattenere fino al riparto il rimanente prezzo di delibera corrispondendo il 5 per cento sullo stesso semestralmente posticipato, e verso l'obbligo di garantire mediante iscrizione a proprio carico sullo stesso immobile deliberato il prezzo medesimo, senza la prova della quale iscrizione non gli verrà accordata l'aggiudicazione.

V. Le spese della delibera, e dell'immissione in possesso, la tassa per trasferimento della proprietà, e le imposte scadibili dal giorno della delibera saranno a carico dell'aggiudicatario, e così pure la corrisponsione della decima.

VI. Sarà obbligo dell'aggiudicatario di rispettare il contratto di locazione e conduzione stipulato fra Lucia De Cao ed Antonio Masiero degli stabili cadenti in subasta, e detto contratto che fu conchiuso per anni tre i quali ebbero principio col giorno 13 giugno 1855.

Descrizione
degli immobili da subastarsi

Fabbriche coloniche ed adiacenze costrutte in muro, denominate il Cerelo fra confini a mattina le ragioni Villardi a mezzodì muro divisorio e Cinea, a mezzodì strada comune, a sera e monti proprietà Falghera con muro di queste ragioni, marcate in mappa nel Comune censuario di Baldaria col N. 932, della superficie di pert. cens. 0:76, colla rendita censibile di l. 33:33, del valore capitale depurato di l. 2400.

Corpo di terra di qualità arat. arb. vit. con gelsi ed altre piante denominato la Pezzona del Cerello soggetto a decima per la massima parte cioè per quanto abbraccia il N. di mappa 713, e per un'altra parte esente cioè il N. di mappa 712, marcato in mappa ai N. 712 e 713, nel Comune censuario di Cologna i di cui confini sono, a mattina la strada comune, a mezzodì le ragioni Bassi e Falghera con fosso divisorio, a sera in parte la strada comune, ed in parte le proprietà Villardi, a monti in parte lo stesso Villardi, ed in parte la strada comune. La sua superficie è di pert. cens. 97.09, colla rendita censibile di a. l. 370:22. Il suo valore capitale depurato è di l. 15276:25.

Altro corpo di terra di qualità arat. arb. vit. detto la Sabbionara soggetto a decima, marcato in mappa col N. 1032, nel Comune censuario di Cologna i di cui confini sono: a mattina e mezzodì la strada comune, a sera e monti la proprietà Villardi con fosso divisorio.

La sua superficie è di pert. cens. 8.50, colla rendita censibile di l. 24:14, del valore capitale depurato di a. l. 850.

Corpo di terra di qualità arat. arb. vit. con gelsi ed altre piante denominato la Valetta soggetto a decima per una parte, e per l'altra esente marcato in mappa del Comune suddetto col N. 758, i di cui confini sono: a mattina le ragioni Cherobin con fosso divisorio a mezzodì e sera Bassi con fosso divisorio in parte ed in parte con carreggiata, a monti la strada comune.

La sua superficie è di pert cens. 14.60 coll'attribuita rendita censibile di l. 56:06, e del valore capitale depurato di austriache l. 2061:81.

Totale importo l. 20588:06.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, e sulla Piazza di questa Città, nonchè inserito e per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cologna, 28 dicembre 1857.
Il R Pretore
ZORZI.

N. 5308. 3 pubbl.

AVVISO.

D'ordine dell'I. R Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, sopra istanza delle nobili Elisabetta vedova Maccato e Paolina vedova Mattielli e rimaritata Pizzoli, sorelle Cappello, diretta ad ottenere lo svincolo della cauzione da esse prestata per l'esercizio della carica di Conservatore delle Ipoteche in Venezia, di Bartolommeo Mattielli, resosi defunto il 14 febbraio 1847, e la cancellazione della relativa inscrizione ipotecaria, si assegna a chiunque pretendesse di avere ragioni di reintegro verso il prenominato Mattielli dipendentemente dall'esercizio delle sue funzioni, il termine di tre mesi per insinuarle allo stesso Tribunale, colla diffidazione che quelli che non si insinuassero entro un tal termine dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze derivabili dalla ommissione.

Il presente Avviso sarà pubblicato ne' modi e luoghi soliti ed inserito nella Gazzetta Uffiziale per tre volte in tre consecutive settimane.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 marzo 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 2203-2277. 3. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. Pretura d'Isola della Scala rendesi pubblicamente noto che con decreto di oggi N. 2203-2277 dietro cessione de'beni è stato aperto il concorso generale dei creditori sopra la sostanza mobile ovunque esistente e sopra la immobile situata nel Regno Lombardo-Veneto, appartenenti a Giovanni Correzzola fu Carlo, abitante in Nogara.

Si diffida pertanto chiunque credesse aver ragione od azione contro il suddetto oberato ad insinuarla presso questa I. R. Pretura entro il termine a tutto il prossimo venturo luglio, in confronto dell'avv. d. Giuseppe Maroni di questo foro, dimostrando non solo la sussistenza della pretesa, ma eziandio il diritto pel quale domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe, sotto comminatoria che altrimenti verrà escluso dalla sostanza soggetta attualmente al concorso o che sarà in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori insinuati non ostante competesse loro un diritto di proprietà o pegno sopra la sostanza appresa od un diritto di compensazione.

Si invitano poi tutti i creditori che si saranno insinuati a comparire all'udienza del giorno 11 agosto pe. v., ore 9 antimer. per la conferma dell'amministratore eletto interinalmente nella persona del sig. Luigi Pellegrini, di Nogara, altro fra' creditori o per la elezione di un altro, e per la nomina inoltre della delegazione, con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei presenti, e che non comparando alcuno l'amministratore stabile e la delegazione verranno nominati d'Ufficio, alla qual sessione compariranno eziandio il curatore della massa e l'amministratore interinale.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio sulla Piazza d'Isola della Scala e di Nogara, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Isola della Scala, 10 aprile 1858
Il R. Pretore
CASTELLI.

N. 5831. 3. pubbl.

EDITTO.

Si fa noto a Francesco fu Giuseppe Zanuttini di Mortegliano ora assente d'ignota dimora, che Maria Zanuttini moglie di Valentino Barbina di Mortegliano, con petizione 21 novembre 1857, N. 21922, ha in confronto di esso Francesco Zanuttini e di altri consorti proposto a decidere:

Essere nullo l'apparente contratto di vitalizio 9 luglio 1854 stipulato fra Giuseppe fu Gio. Batt. Zanuttini ed i suoi figli Gio. Batt. e Carlo Zanuttini per l'effetto che tutta la sostanza mobile ed immobile compresa dal detto contratto abbia a formar parte dell'eredità lasciata dal detto Giuseppe q m G Batt. Zanuttini.

Che sopra questa petizione, dedotta già dai coimpetiti Gio. B e Carlo Zanuttini la risposta, è stata redestinata l'udienza dei 6 maggio p. v. ore 9 ant.

Che da questa I. R. Pretura fu a lui deputato in curatore l'avvocato di questo foro dott Giovanni Politi.

Viene pertanto diffidato esso Francesco Zanuttini a comparire nel giorno come sopra prefisso, o a far tenere all'elettogli curatore i creduti mezzi di difesa, od a nominare altra persona in suo procuratore e a rendere ciò noto a questa I. R. Pretura, altrimenti dovrà imputare soltanto a sè le conseguenze della sua inazione.

Il che si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pret. Urb.,
Udine 9 aprile 1858.
Il Cons. Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 3617. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto che nei giorni 8 maggio 5 giugno e 5 luglio 1858, sempre alle ore 10 ant. nel consesso N. 20 di esso Tribunale da apposita Commissione sarà tenuto triplice esperimento d'incanto per la vendita all'asta giudiziale in sede esecutiva dei sottodescritti immobili ed alle condizioni sotto notate, esecutati ad istanza di Giorgio Tessia, coll'avvocato Dalla Giusta in pregiudizio del nob. Lauro Campolongo di Padova, e della cui relazione di stima si potrà avere ispezione nell'Ufficio di Registratura di esso Tribunale.

Descrizione
dello stabile da subastarsi.

Campi 14 circa con fabbrica rurale, siti in Sarmeola Comune cens. di Selvazzano dentro, distretto di Padova fra confini levante Scolo Storta, ponente e tramontana Rossi Giacomo, mezzodì Strada pubblica detta Pelosa, descritti nella nuova mappa ai N. 1034, 1038, 1039, 1040, 1041, 1042, 1082 e 1103, della superficie di pert. cens. 54:76, e colla rendita di L. 232:14. Valutati austriache L. 7102:40.

Condizioni della subasta.

I. La delibera non potrà seguire nei due primi incanti al disotto del prezzo di stima, cioè delle a. l. 7102:40 e nel terzo a qualunque prezzo.

II. Ogni offerente (meno l'esecutante) sarà tenuto di garantire l'asta col deposito del decimo del valore di stima, come pure di depositare entro 15 giorni dopo la delibera il prezzo offerto in tanti pezzi da 20 carantani esclusa la carta monetata ed altro surrogato a denaro ad onta di qualsiasi legge in contrario.

III. Il deliberatario dovrà comprovare prima di ottenere l'aggiudicazione e come condizione per ottenerlo di avere soddisfatte le spese della procedura esecutiva, cominciando dall'atto di pignoramento fino alla delibera e posteriori, compresa la tassa di commisurazione, nonchè le imposte pubbliche arretrate.

IV. Posteriormente alla delibera tutti i pesi pubblici e privati gravanti il fondo da subastarsi staranno a carico del deliberatario, meno gli ipotecarii che dovranno gradursi sul prezzo della subasta.

V. I frutti del fondo deliberato saranno divisi dietim fra il debitore spogliato e il deliberatario.

VI. Mancando il deliberatario anche ad una delle suaccennate condizioni sarà decaduto dalla delibera, e si procederà al reincanto a tutte di lui spese, rischio e pericolo.

VII. Che lo stabile viene venduto nello stato in cui troverassi nel giorno della delibera, senza riguardo alle variazioni, miglioramenti o peggioramenti che fossero avvenuti posteriormente alla stima giudiziale.

Il presente Editto sarà a cura dall'Ufficio di Spedizione di esso Tribunale inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso all'Albo di esso Tribunale e negli altri luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 3 aprile 1858.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli

N. 1475. 3. pubbl.

EDITTO.

Dietro requisitoria della Pretura Urbana di Treviso emessa in ordine al decreto 15 corrente, N. 1039, attergato all'istanza del sig. Gio. Battista Donati possidente di Roncadè, contro Girolama Bissetto vedova del fu Andrea Mattei, quale tutrice dei minori figli Maria, Francesca, Nicolò ed Edwige e suscetti col predetto Andrea Mattei, Rizzolatto Domenica vedova del fu Nicolò Mattei, domiciliate entrambe in Venezia, e l'avv. d.r Ambrogio d'Agostini di Treviso, quale curatore dei suddetti minori Mattei, e della pur minore Pilon Domenica di Nicolò, avrà luogo dinanzi ad apposita Commissione giudiziale e nella residenza Pretoriale il quarto esperimento d'asta nel giorno 8 maggio p. v. alle ore 9 di mattina degli immobili in appresso descritti alle seguenti

Condizioni

I. L'unico esperimento avrà luogo a qualunque prezzo purchè bastante a coprire il credito iscritto.

II. Gli aspiranti cauteranno la propria offerta col decimo del valore di stima che sarà poi chiusa l'asta restituito a tutti meno al maggior offerente.

III. Entro otto giorni dalla delibera il maggior offerente dovrà versare nei Giudiziali Depositi il prezzo relativo in moneta sonante a tariffa esclusa la carta monetata d'ogni specie e denominazione salva computazione del decimo di cui all'articolo precedente, dietro di che potrà chiedere a proprie spese l'aggiudicazione definitiva restando a suo carico le spese occorrenti per trasporti censuarii.

IV. Dal giorno del deposito decorreranno a vantaggio dell'acquirente le rendite ed a carico di lui le pubbliche imposte di qualsiasi genere.

Descrizione degli immobili
da subastarsi.

Provincia del Friuli,
Distretto di Spilimbergo,
Comune censuario di Medun,
località Sottomonte:

1. Prato arborato vitato, loco detto Borgo dei Campanari, in mappa al N. 2091, per c. pertiche 0.76, rendita l. 1: 32. Stimato a Lire 83.

2. Casa colonica in detta località, in mappa al N. 2092 per cens. pert. 0.30, compreso il cortile, con rendita di l. 5: 40. Stimata a. L. 400

3. Orto in detta località, ai N. 2094 e 2095, di pert. cens. 0.52, con rendita di l. 1:75. Stimato a. L. 100.

4. Prato con castagni da taglio, detto la Riva dei Campanari, al N. 2093, per censuarie pertiche 0 66, con rendita di l. —:37. Stimato a L. 42.

Totale a. L. 625.

Si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 26 febbraio 1858.
Il Pretore
COSATTINI.
Barbero, Canc.

N. 4893. 3. pubbl.

EDITTO.

Per parte di questo I. R. Tribunale si rende noto alla Ditta Veragut e compagni di Venezia che da curseriale rifarta apparisce irreperibile, essere stata prodotta da Gaetano Capobianco in confronto del nob conte Alessandro Malfatti fu Bonifazio parte esecutata e per notizia ai creditori iscritti, fra cui essa ditta Veragut e Compagni, l'istanza 27 ottobre 1857, N. 17703, per subasta di casa in Verona al civico N. 4401, sulla quale venne redeputata l'udienza all'Aula Verbale del giorno 7 maggio p. v. ore 9 ant. per versare sul proposto capitolato; e che la relativa rubrica di detta istanza viene per essa Ditta intimata a questo avvocato dott. Tullio Mestre deputatole curatore, al quale potrà quindi far tenere tutte quelle istruzioni, documenti, e recapiti di cui credesse far uso, ove non prescieglа di nominare e notificare al Giudizio altro legale procuratore, ritenute le avvertenze del § 498 del R G.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 20 marzo 1858.
Il Presidente
FONTANA.

N. 6422. 3 pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona notifica col presente Editto a tutti ed a ciascuno cui potrà appartenere, essere stato decretato l'aprimento del concorso formale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti ed immobili esistenti nel Regno Lombardo Veneto, di ragione di Gio. Battista Ziviani e Santa Solimani coniugi di qui cedenti i beni.

Si avvisa quindi col presente ogni e ciascuno che avesse o credesse aver qualche ragione od azione verso i soprannominati debitori coniugi Ziviani, che il detto concorso si ha per aperto per gli effetti legali che ne derivano, dal giorno della pubblicazione del presente Editto e ad effetto che da essi creditori o aventi qualsiasi azione venga presentato al suddetto Tribunale fino al giorno 30 giugno p. v. inclusivamente un formale libello di petizione od insinuazione rispettivamente del proprio credito od azione qualunque contro il curatore della massa concorsuale dott. Tullio Mestre al quale pei casi d'impedimento è sostituito l'altro avvocato dottor Bajetta ed acciocchè nel medesimo vengano dedotte tutte le necessarie prove, onde possa constare non solamente della liquidità di quanto verrà preteso, ma ben anche del diritto per cui l'insinuante domanderà essere graduato in tale o tal altra classe. Scorso il suddetto termine perentorio, niuno sarà più ascoltato; e perciò quelli, che entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente come sopra, rimarranno in riguardo all'intiera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori che saranno comparsi, esclusi senza eccezione dalla massa non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di dominio, sia di pegno o che avessero il diritto di compensazione per modo che tali creditori, che non si saranno insinuati a tempo utile come sopra, qualora fossero ad un tempo debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo non atteso il diritto di compensazione, proprietà e pegno, od ipoteca che per altro sarebbe stato esercibile.

Si avvisano inoltre col presente Editto i creditori di comparire avanti questo Tribunale al Consesso IX, il giorno 12 luglio p. v. alle ore 9 di mattina per trattar fra di loro della elezione di un amministratore stabile, o per la conferma del provvisoriamente destinato, e la delegazione de' creditori, e per quelle altre provvidenze che potrebbero occorrere, alla qual sessione compariranno eziandio il curatore della massa, e l'amministratore interinalmente costituito sig. Giuseppe Poletti di qui.

Dall'I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona,
Li 10 aprile 1858.
FONTANA.

N. 1503. 3. pubbl.

EDITTO.

Interdettasi dall'I. R. Tribunale Provinciale in Belluno con deliberazione 3 corr., N 401, a Maddalena Castellan fu Costante di Seranzen, l'amministrazione delle proprie sostanze, venne da questa Pretura deputato in suo curatore il nipote Vincenzo Castellan di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura,
Feltre, 6 marzo 1858.
Il R. Pretore
CETTI.

N. 8870. 3. pubbl.

EDITTO.

A termini e pegli effetti dei §§ 813 e 814 del Codice Civile, si convocano in Camera Il pel giorno 5 maggio p. f. dalle ore 10 ant. alle 3 pom., i creditori della eredità del nob. Vincenzo Bollani fu Tranquillo, di qui, morto nel 21 gennaio p. p.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 26 febbraio 1858.
L'I R Consigl. Dirig.
COMBI.
Foscolo.

N. 7591. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende a pubblica notizia che dietro amichevole componimento fu con odierno Decreto levato e chiuso il concorso dei creditori che era stato aperto con Editto 20 gennaio a. c. N. 1345, sulle sostanze dei Giacomo e Giovanni Baccalin, e della loro Ditta fratelli Baccalin, esercenti Pestrino in Frezzeria, per cui vengono rimessi nel pieno esercizio dei diritti civili.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 13 aprile 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi Dirett.

N. 7561. 3 pubb.

EDITTO.

Si notifica a Nicolò Rossi capitano, assente d'ignota dimora, che l'avvocato Antonio d. Salviati curatore alle liti del concorso di Giacomo Lustro Pincherle Moravia, produsse in suo confronto l'istanza 7 aprile corrente, N. 7561, con cui denunciava la lite promossegli dalla ditta Giuseppe Da Re e C.°, in punto di liquidità di L. 596.64 effettive ed accessorii, in dipendenza alla Cambiale 6 agosto 1857 e collocazione in quarta classe, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro d. Costi, che si è destinato in suo curatore ad actum, avvertendosi che la comparsa su detta petizione venne redeputata al giorno 8 p. v. maggio, alle ore 10 ant., sotto le avvertenze di legge.

Incomberà quindi ad esso Nicolò Rossi, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Trib. Commerciale Marittimo,
Venezia, 9 aprile 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi Dirett.

N. 7739. 3. pubbl.

EDITTO.

In appendice all'Editto 13 ottobre 1857, N. 19679, ed al successivo di rettifica 3 novembre 1857, N. 21046.

Si notifica all'ignoto detentore della cambiale datata da Ceneda 25 settembre 1857, scaduta il 25 marzo 1858 a. c., che Giuseppe Malvezzi accettante, per la sua ditta Giuseppe Malvezzi e Compagno, coll'avvocato Rocca, depositò in di lui confronto e di Abramo Luzzato di Ceneda a. Lire 1715:51 abusive, a saldo della cambiale suddetta; e che con odierno decreto facendosi luogo all'accettazione del deposito, per estradarlo a suo tempo a chi di ragione, ordinò l'intimazione dell'atto all'avvocato Damin, che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso ignoto detentore di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 9 aprile 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 27 APRILE

ANNO 1858. — N. 94.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall' Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d' I. R. ciambellano al tenente di vascello Giuseppe barone di Vecsey.

S. M. I. R. A., nella intenzione di onorare eziandio la memoria di Giuseppe Speckbacher, che prese parte, in qualità di maggiore dei bersaglieri, con eminente merito, alla insurrezione patriottica del Tirolo nell' anno 1809, si è, con Sovrano Autografo del 20 corrente, graziosamente degnata di ordinare che gli avanzi mortali dello Speckbacher vengano trasportati da Hall, ove stettero finora sepolti, in Innsbruck, che quivi vengano deposti nella chiesa di Corte, accanto alle ossa di Andrea Hofer, e che, presso al monumento di questo, venga, come pel Padre Gioachino Haspinger, collocata una lapide con opportuna iscrizione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 corr., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di segretario aulico al concepista aulico della Sezione degli oggetti, delle cifre e dei lavori di traduzioni nel Ministero della Casa imperiale, e degli affari esterni, Giovanni di Hasslinger.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 corrente, si è graziosissimamente degnata di conferire il carattere di colonnello *ad honores* al tenente-colonnello Antonio Laimer nobile di Flachenberg comandante di piazza in Olmütz, all' atto del di lui passaggio in istato di pensione, in ricognizione de suoi molto buoni servigi di 52 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 6 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di trasferire, sopra sua richiesta, il direttore delle miniere, saline e boschi a Salisburgo, consigliere di Governo, Alberto Miller, in durevole stato di riposo, e di conferirgli, con esenzione dalle tasse, l' Ordine della Corona di ferro, in ricognizione de' suoi lunghi, fedeli ed utili servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 10 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al consigliere ministeriale nel Ministero del commercio, dell' industria e delle pubbliche costruzioni, Francesco Serafino nobile di Blumfeld, di accettare e portare il conferitogli Ordine persiano del Leone e del Sole di seconda classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 11 corrente, si è graziosissimamente degnata di permettere al cameriere arciducale, Giuseppe Jeger, di accettare e portare il generale distintivo d' onore di seconda classe, congiunto all' Ordine della Famiglia e del Merito di Oldemburgo, e conferitogli da S. A. R. il Granduca di Oldemburgo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 corrente, si è graziosissimamente degnata di permettere ai sotto indicati individui di accettare e portare Ordini stranieri loro conferiti, cioè:

Ai tenenti marescialli Paolo barone di Airoldi, ed Augusto conte di Bellegarde, la grancroce dell' Ordine ducale dell' Aquila estense;

Al capitano di cavalleria nell' esercito, Martino di Bobics, la croce di cavaliere di quell' Ordine;

Al capitano di cavalleria, Paolo principe Metternich, del reggimento dragoni barone di Horvath n. 6, la croce di cavaliere del regio Ordine ellenico del Salvatore;

Al capitano dello stato maggiore del quartiermastro generale, Federico Hennings, l' Ordine reale prussiano dell' Aquila rossa di quarta classe;

Al capitano del reggimento d' artiglieria di campagna Arciduca Massimiliano d' Este n. 10, Giuseppe Kick, la croce di cavaliere dell' Ordine granducale badese del Leone di Zähringen;

Al capitano del reggimento fanti Granduca Lodovico d' Assia n. 14, Antonio Neumeyer, la croce di cavaliere dell' Ordine di Filippo del Granducato d' Assia.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Fu conferito: Il carattere di maggiore *ad honores* al capitano di prima classe pensionato, Giorgio Dada.

Furono pensionati: Il capitano di prima classe Giuseppe Wittig, comandante la Casa di raccoglimento dei trasporti a Venezia, col carattere di maggiore *ad honores*;

I medici superiori di seconda classe di stato maggiore, dott. Augusto Peschka, e dott. Augusto Sinmayer, ed il medico di stato maggiore, dott. Guido Nagy.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 aprile.

Un carteggio dell' *Osservatore Triestino* da Udine parla della lieta sorpresa a quella città recata dalla visita di S. A. I. R. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale del Lombardo-Veneto, il quale come annunziammo, si recò colà appositamente ed unicamente per comunicare alla Provincia i risultati del voto definitivo del professore Bucchia circa all' impresa dell' irrigazione del Ledra e la promessa ottenuta da S. M. di accordarne l' investitura gratuita alla Provincia; indi aggiunge:

« Il Ledra è un bel fiume d' acque perenni, il quale misura non meno di venti metri cubici d' acqua al minuto secondo, e che, nel caso di magre straordinarie, sarebbe supplito, occorrendo, da acque del Tagliamento. Tutta quest' acqua è facilmente e con non grande spesa erogabile, e da potersi condurre sopra uno spazio diviso per mezzo dalla strada ferrata fra Udine e Codroipo; ed anzi la Stazione di Pasiano si trova quasi nel centro di tale regione.

« Essa manca di acqua; per cui i Comuni pagheranno un canone annuo, onde averne per gli uomini e per gli animali; anche la strada ferrata n' abbisogna, dovendo altrimenti scavare pozzi profondissimi. Mancano in questo spazio mulini e filande da seta, ed altri opifizii, per più di 40 mila abitanti. Il terreno è il più favorevole possibile per le irrigazioni; le quali attuate, diverrà questo un campo di approvigionamento per Trieste, dandogli vitelli, butirri, e tutti i prodotti della cascina freschi, mediante la strada ferrata, che li porterà a due ore di distanza.

« Potete immaginarvi che la subitanea comparsa di S. A. I., che recava sì bella notizia, produsse ottimo effetto nel paese; il quale sa, che grandi vantaggi debbono risultare alla Provincia da tale opera. »

La Direzione della pia Casa di ricovero in Sondrio trasmetteva, alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, perchè vi fosse inserita, la seguente lettera:

« Sondrio 20 aprile.

« Già furono annunciate sui pubblici fogli le generose largizioni, fatte da S. A. I. il serenissimo Arciduca Governatore generale agl' Istituti di beneficenza di Sondrio, nella fausta occasione della recente sua venuta in questa città. La Rappresentanza della pia Casa di ricovero, altro fra gl' Istituti sovvenuti dalla filantropica liberalità dell' amato Principe, commossa a devota riconoscenza, osava umiliargli un esemplare delle *Poesie di Carlo Bonadei, Valtellinese*, il cui prodotto venne dall' autore dedicato a vantaggio della pia causa.

« L' A. S., mentre benignamente onorava della sua accettazione questo umile tributo d' ossequio e di gratitudine, volle, con nuovo tratto della sua innata generosità, accordare un' altra oblazione all' anzidetto Stabilimento.

« Tuttochè non abbia bisogno di nuovi fatti per essere in piena luce il cuore altamente benefico dell' Arciduca Governatore generale, ed ogni suo atto sia un elogio dell' animo, quest' Amministrazione crederebbe di troppo dimenticare sè stessa, lasciando di fare di pubblica ragione anche questa splendida prova dell' efficace patrocinio, onde per lui si avvalora l' arduo mandato della beneficenza. »

La *Triester Zeitung* fa sull' incremento della nostra Venezia le seguenti sincere e spassionate osservazioni:

« Nella nostra vicina Venezia, ripetesi ora un fenomeno, osservato dovunque ebbervi rapide e buone comunicazioni, che sono le condizioni vitali del commercio. Il numero dei navigli giuntivi dal 1.° gennaio al 15 aprile del corr. anno, ha raggiunto a Venezia il numero di quelli, entrativi nel passato anno dal 1.° gennaio al 15 luglio. Nè questo è il solo lieto fatto, che dobbiamo render noto. Havvene un altro, che con riguardo a Trieste ha importanza ancora maggiore. Negli ultimi mesi le relazioni dirette dei Veneziani aumentarono.

« Fu causa di questi fatti la ferrovia ora compiuta, e che interseca per lungo il paese fin oltre Milano: ferrovia, che promuove lo spaccio immediato dei coloniali in tutte le parti del territorio della Venezia e della Lombardia. Causa più speciale poi dell' aumentata navigazione sono le grandi costruzioni idrauliche, principiate da lungo tempo nei canali e nel porto di Venezia, che negli ultimi due anni furono spinte con alacrità, e che attualmente sono tanto avanzate da trarne di già vantaggio la navigazione. Le escavazioni ed i miglioramenti permettono ai navigli di farsi più vicini alla città e di starsene più sicuri in porto. Dal lato di terra, la ferrovia ha creato trasporti rapidi, sicuri e regolari. Lo stesso fecero dal lato del mare i lavori del porto.

« Venezia principia ora manifestamente a godere de' vantaggi della migliorata sua condizione. Il compimento della costruzione della ferrovia lombarda per congiungersi col sistema delle ferrovie sarde, l' unione colla ferrovia centrale e colla rete romana, la cui costruzione viene eseguita, e coll' immancabile ferrovia del Tirolo, aprono a Venezia altre grandi prospettive, ed estenderanno lo spaccio delle sue merci, non solo fin nell' interno dell' Italia, ma eziandio nei Dominii occidentali dell' Austria e nell' Alemagna meridionale. Il progredire delle costruzioni idrauliche facilita al tempo stesso la navigazione, sicchè la città che altri era avvezzo chiamare *una elegia divenuta marmo*, vedrà in pochi anni fiorire in sè vita novella. Non è inverisimile quindi che Venezia racquisti del suo antico splendore tutto quel che rendono possibile le mutate circostanze, ed uno svolgimento della storia, che durò secoli. Indubbiamente però Venezia non si muove più in direzione discendente. Le cure del Governo, che fanno compiere la costruzione delle ferrovie, che ristabiliscono le acque navigabili, elemento vitale della città, che preservano canali e porti dall' insabbiamento, che creano agli abitanti aria ed occupazioni più sane, danno occasione a quella città di risorgere e di occupare il posto che merita a ragione fra le marittime città della Monarchia.

« Trieste poi può guardare senza invidia e senza affanno l' incremento futuro di Venezia. Se anche a questa, col compimento della costruzione della ferrovia, riuscirà d' acquistare importanza mercantile più grande di quanto ebbe finora, le prospettive di Trieste in tale riguardo non sono meno favorevoli. Quel che sono per la città nostra vicina le ferrovie italiane e la tirolese, sono per noi le ferrovie dell' Ungheria, della Croazia e della Carintia. Se le importazioni per la Lombardia, e pegli altri paesi avvicinati a Venezia dalla progrediente costruzione delle ferrovie, aumenteranno per quella città, le importazioni stesse saranno per certo anche per noi maggiori per le parti centrale ed occidentale della Monarchia. Oltre a ciò, stanno a nostro vantaggio le antiche relazioni.

« Però i favorevoli risultamenti a vantaggio di Venezia deggiono spronarci ad aumentare la nostra operosità. Se Venezia cresce e sa dare impulso novello al suo commercio, Trieste non ne soffre sensibile danno. Ambedue le città possono ben facilmente sussistere l' una vicino all' altra, e la vicendevole loro gara produrrà le più felici conseguenze. Ma non di meno ciò dee indicarci di lavorare più indefessamente perchè non si cangi in concorrenza pericolosa quel che può incoraggiare, ravvivare il nostro proprio commercio, quel che può riuscire a beneficio di esso. »

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Rovigo 24 aprile.

Nel Consiglio comunale di Rovigo, tenuto il 17 corrente, si agitarono molti argomenti, fra' quali l' accettazione di una grandissima area, che sosteneva il convento delle RR. MM. di S. Domenico, che or ora venne demolito, il quale, nel caso di accettata donazione, verrà, a spesa dei signori donatori, circondato di arcate con botteghe sottovi, ghiaccia, ec.

Questo dono era vincolato alla condizione: *che tutti i venditori di carni, di erbaggi, di generi di pizzicheria sopra panche, fossero nel bell' ordine proposto, colà concentrati*; e ben si calcolava che, compiuta l' opera a profitto comunale, ascendesse la spesa dei quattro benemeriti donatori a lire cinquantamila circa. Una largizione così generosa ebbe 30 voti in favore per l' accettazione alle condizioni proposte, 3 soli contrarii, perchè mossi dalla opposizione calda di uno, che si volle anche scritta nella parcella di Consiglio; e cioè che, essendovi un macellaio, il quale ha bottega propria sotto ai portici della Piazza, questi non potesse essere obbligato di lasciare quella sua proprietà per seguire la sorte comune.

Or sopra questa opposizione, che sa più di voglia di preopinare che di logica equità e di gratitudine cittadina, molte sono le osservazioni da farsi. Difatti, spetta ai Municipii, per le loro attribuzioni, di stabilire le situazioni delle vendite di effetti soggetti a sorveglianza annonaria, che, nel caso presente, offre più concentrazione nella riunita famiglia dei venditori; spetta ai Municipii la destinazione delle località per vendita di ciò che risguarda alla polizia dei siti; e, se finora la mancanza di un luogo fece sopportare le botteghe di macellaio, che nella state mandano cattivo odore, sotto ai portici della Piazza, per entrambe queste attribuzioni, e per questi giusti motivi, che indussero la municipale Congregazione ed il Consiglio a deliberare sì fattamente, devesi ritenere per equo ciò che fu poi anche a pienezza di voti assentito dal Consiglio.

Bullettino politico della giornata.

Ancora Bernard. Interpellazioni alla Camera de' comuni circa il suo secondo processo; dichiarazione dell' *attorney general*, su' motivi, per cui il Governo ha risoluto di rinunziarvi; osservazioni su questo fatto, ed altre sull' assoluzione di Bernard da parte del giurì, come pure sulle particolarità che l' accompagnarono; risposta del *Times* all' articolo del *Constitutionnel*; inviti del *Morning Post* alla moderazione ed alla prudenza: ecco di che son pieni i giornali di Parigi del 24, con le notizie del 23, ieri giunti: ed ecco le materie delle quali noi pure ci occuperemo più innanzi.

Qui ci ristringeremo, secondo l' usato, a raccogliere gli altri pochi fatti notevoli, che ne' medesimi fogli troviamo. E prima di tutto menzioneremo due lettere, in essi pubblicate, ed alle quali porser motivo le discussioni della Camera piemontese de' deputati sul progetto di legge intorno a' reati di stampa ed al giurì. Nel corso di quella discussione, i ministri La Marmora e Cavour avevano parlato delle relazioni, corse durante i fatti del 1848 fra il Piemonte e la Francia, quando al Governo della Repubblica francese sedevano, prima il sig. di Lamartine, poi il generale Cavaignac ed il sig. Giulio Bastide. Ora, il sig. di Lamartine ed il sig. Giulio Bastide stamparono ne' fogli una lettera, che il secondo indirizzò allo stesso sig. Cavour, nella quale, ciascuno dal canto suo, rettifica le asserzioni de' due ministri piemontesi, dichiara lo scopo e l' intendimento della sua rispettiva politica, e smentisce alcuni fatti personali, addotti a suo carico da' succitati ministri. Ell' è, come si vede, una polemica retrospettiva, la quale non ha se non un interesse relativo e particolare. Della prima di queste lettere diamo un sunto sotto la rubrica di FRANCIA.

Leggiamo quanto appresso nel *Bulletin du jour* della *Presse*: « Certi giornali stranieri si credono autorizzati, sulla fede d' informazioni prese fuor di dubbio in luogo sicuro, a parlare per la minuta de' nostri armamenti marittimi. L' *Indépendance*, per esempio, afferma che, nel corso del 1859, la Francia possederà 150 navi da combattimento ad elice. Tal flotta a vapore si comporrebbe di 35 vascelli, 45 fregate, 40 corvette, e 30 avvisi di prima classe. I lavori del porto di Cherburgo sono ancor essi incalzati con tale alacrità, che il gran bacino, quest' opera colossale del tempo presente, sarà inaugurato verso la metà del venturo mese di luglio. Nello stesso tempo, la strada ferrata verrà aperta al transito, e si porrà a galla un gran bastimento a vapore, che l' acqua del mare andrà a levare in mezzo alle terre, sulle quali venne costrutto. » Ci parve dover riprodurre questo riassunto dell' *Indépendance belge*, per far conoscere al lettore l' occasione e l' importanza della dichiarazione del *Moniteur*, che il telegrafo ci annunziò sabato, ma di cui non riceveremo il testo se non domani; dichiarazione, secondo la quale la notizia di grandi armamenti marittimi in Francia, data dall' *Indépendance belge*, si fondava sul falso.

Abbiamo parlato della sconfitta, avuta dal sig. Buchanan, Presidente degli Stati Uniti d' America, in riguardo alla questione del Kansas. Notizie più recenti di Nuova Yorck annunziano che la Camera stessa aveva dato un voto ancora più ostile al Presidente: alla maggioranza di 124 contro 106 voti, ella scartò il *bill* de' crediti suppletorii, che il Governo aveva chiesti per l' esercizio 1859. Tal voto, osserva il *Journal des Débats*, ha tanto maggiore importanza, che, fra gli assegnamenti domandati, era quello, il quale aveva per iscopo di porgere al Governo i mezzi di proseguire la spedizione contro i Mormoni. Si vede in qual condizione tal rifiuto di sussidii abbia posto l' Amministrazione, e quali imbarazzi e' stia per suscitarle, riducendola all' impotenza di dar corso a quella spedizione, annunziata nel Messaggio presidenziale ed incominciata da più mesi. La non è solo una dissensione particolare sulla tale o tal questione di politica; egli è un vero conflitto fra il Presidente e la Camera, e tal conflitto assume la qualità più ostile e sistematica. È difficile prevedere, per ora, quale ne sarà l' esito.

Per decreto, inserito nel *Moniteur*, gli elettori, compresi nella 3.ª circoscrizione del Dipartimento dell' Alto Reno, sono convocati

APPENDICE.

GIORNALI

Riceviamo il seguente programma, e ci affrettiamo di pubblicarlo, dando di cuore il benvenga al nostro confratello, e desiderandogli la migliore fortuna; alla quale gli fanno diritto i nobili proponimenti, ch' ei manifesta, com' è caparra della loro effettuazione il nome onorevole ed onorato del suo egregio editore:

L' ETÀ PRESENTE

GIORNALE LETTERARIO, ARTISTICO E SCIENTIFICO,

CON UNA CRONACA POLITICA.

Programma.

Imprendiamo la pubblicazione di un nuovo Giornale, deliberati di fare ogni cosa possibile perchè riesca quale Venezia dovrebbe averlo, — e non lo ha.

Non presumeremo di dire perchè non lo abbia. V' è qualcosa di fatale in certi eventi. Non indagheremo dunque le cause, per cui la città nostra, eccezion fatta del Giornalismo ufficiale, pare destinata ad essere per tutti gli altri Giornali un campo di prove o infelici o improvvide o svergognate. Quanto ai fatti, non v' è chi li ignori.

Eppure, giova ripeterlo, il Giornalismo è oggimai la misura dell' istruzione, della attitudine, e lo diciamo senza dubitare, dell' importanza d' un paese. In tanta luce di pubblicità male provveggono a sè stessi coloro che lasciano ad altri la cura d' indagare e far note le cose proprie.

E anche nel considerare le altrui, anche nel mirare ai procedimenti delle altre nazioni, anche, e principalmente, nel farci specchio di quelli della nostra, noi crederemo nostro debito costante di non distrarre l' occhio da questa parte d' Italia, tanto lodata e tanto biasimata, e tanto ignorata quasi sempre da tutti.

Del nostro passato chi mai non parla? e giusto è bene che lo si faccia. Ma le generazioni presenti sono esse tuttora in quella deiezione, che da taluni si canta e ricanta con troppo facile ritornello?

Nessun segno di vita non abbiamo noi dato in questi ultimi tempi? — Nessun tentativo onorato non abbiamo fatto nelle lettere? — nè prodotto veruna opera degna di ricordanza nelle arti? — E quella Storia, che noi pure andiamo investigando con amore, la destiniamo noi forse soltanto a sterile vanità di memorie o a suppellettile ponderosa di erudizione? —

Lettere, Arti, e Storia. Noi ne faremo scopo essenziale de' nostri studii. Ne valuteremo le condizioni odierne, e lo svolgimento, e appresso degli altri, e appresso di noi.

A questi argomenti si aggiunga l' economia pubblica, sopra tutto nelle sue relazioni col commercio e con l' agricoltura: — col commercio, che oggidì pone Venezia nella aspettazione di nuovi destini; — con la agricoltura, troppo finora impedita, e troppo, a dir vero, avvilita tra noi.

Tutto ciò per più modi tenteremo di conseguire. Promovendo noi medesimi que' principii che ne parranno i migliori. Esaminando le nuove opere. E finalmente, estendendo rapide indicazioni bibliografiche.

Il Giornale non sia libro: perciò continuatamente non si soffermi sopra un medesimo soggetto. Ma non sia nemmeno album o strenna, dove componimenti varii si raccolgono alla ventura senza convergere a un fine.

I giornalieri avvenimenti rifletta il Giornale. Tra le sue destinazioni, anche per questo, la critica è principalissima. Critica leale, accurata, solerte, la quale non domandi all' autore la ricognizione di un nome famoso; nè pesi a numero di pagine il merito; nè travisi i pensieri; nè sappia di amicizie, di municipalismo, di prevenzioni; nè prediliga generi o forme: e neppure si offenda gran fatto dei difetti, quando abbondino le bellezze. Ma tutto consideri, di tutto dia conto, dell' opera voluminosa come dell' opuscolo, del libro erudito come della fuggevole poesia.

Quanto alla bibliografia, noi la desideriamo quanto si possa più copiosa. In essa si potranno comprendere anche opere speciali di scienze, le quali, se vogliono appositi Giornali per la esposizione diffusa, nondimeno, anche in un Giornale di scopo diverso, possono venire accennate utilmente.

Nulla per adesso promettiamo quanto a corrispondenze. Ma da alcune delle principali città d' Italia, e altresì da Parigi e da Londra almeno faremo di procacciarle fin d' ora.

A notizie teatrali non daremo soverchio luogo. Ma pure alcun luogo vi daremo di molto buon grado. L' arte che adoriamo, purchè davvero si mostri tale, non ne pare da sè stessa diversa, o ch' ella si manifesti nella poesia, o nella pittura, o nella recitazione di un dramma, o nelle armonie della musica, o nelle voluttà della danza.

Diciamo da ultimo della Cronaca. Da questo titolo di *cronaca* vorremmo che fosse inteso qual parte serbiamo alla politica: una parte nè sì larga che tolga al giornale l' indole sua letteraria, nè sì ristretta che vieti di raccoglervi i fatti più significativi; una parte, la quale, se pur non aspiri a determinare i giudizii, sottoponga al lettore quanto conviene perchè li formi da sè.

Letteraria, dicemmo, è l' indole del Giornale. Ma liberi da qualsiasi vincolo particolare, e con l' adempimento di tutte le esigenze della legge, noi possiamo concedere varco non angusto al pensiero, facendo intero profitto delle franchigie concedute alla stampa. Bando ai personali rancori, alle celie fastidiose, alle polemiche indegne. Larghezza nelle massime, longanimità nei giudizii, intolleranza di nulla, tranne del pinzocherismo e della viltà. Fermezza nel sostenere gli assunti: perocchè a nessuna proposizione daremo il passo, la quale non sia stata da noi maturamente meditata e vagliata. E nondimeno, prontezza nel ricrederci, quando l' errore ci facesse nebbia alla mente, non vivendo noi in sì lieta persuasione di noi medesimi, da reputarci proprietarii esclusivi della verità.

Questi propositi noi manifestiamo, non già fidenti nelle nostre forze, ma bensì nel concorso e nella cooperazione efficace, che non vorrà certo mancarci, di tanti uomini di preclara dottrina, e di tanti giovani valentissimi, che onorano la nostra terra: di quelli principalmente di queste venete Provincie. Molti dei quali da noi conosciuti e altamente apprezzati. Ma forse altri ancora ne sono ignoti. Imperocchè avviene, nel nostro paese in singolar modo, che la virtù di molti nobili intelletti operi inavvertita, perchè disgregata, — come fiamma che dispersa si spegne. Questa fiamma sacra attizziamo e serbiamo intatta nelle procelle dei tempi!

Nè il pubblico favore dovrebbe al tutto fallirci, se ricordiamo i conforti e gli eccitamenti che ci hanno persuaso a questa prova. La quale, se fin dalle prime sarà fortunata, non perdoneremo a cure nè a dispendii, perchè l' effetto non riesca troppo inferiore a quel giusto desiderio, che moltissimi se ne sono formati. Ma se il pubblico non ci sorreggesse, o tardo il facesse, un' opera sì fervorosamente intrapresa, dovrebbe languire ed estinguersi appena incominciata.

Venezia, aprile 1858.

A. DALL' ACQUA GIUSTI
Propr. Ed. e Responsabile.

Patti di associazione.

Il giornale uscirà una volta per settimana, cominciando dal 1.° luglio p. v., di pagine 8 in 4.°

I supplementi verranno dati gratuitamente.

L' associazione annua anticipata

per Venezia	eff. L. 24:—
nelle altre parti della Monarchia .	« 26:—
per gli Stati Italiani	« 28:—
per l' Estero	« 30:—

Semestre e trimestre in proporzione.

I gruppi e lettere si devono affrancare.

L' inserzione nel Giornale costa cent. 20 per linea, per gli annunzii cent. 15, e per questi ultimi, quattro inserzioni pagano per tre. Non si vendono Numeri separati.

I reclami si faranno con lettera *aperta* senza franco-bollo.

Le associazioni si ricevono presso la Tipografia del Commercio, Campo S. Benedetto, Palazzo Pesaro, degli Orfei, N. 3780, in Venezia, e col mezzo degl' II. RR. Uffizii Postali.

L' Amministrazione del giornale trovasi presso la suddetta Tipografia.

pel 16 maggio. È quello il collegio, che aveva eletto il sig. Migeon, il cui recente processo levò sì gran rumore, e ch' erasi creduto nella necessità di dare la sua rinunzia.

La *Patrie* annunzia l'arrivo a Parigi del sig. barone di Talleyrand-Périgord, commissario francese ne' Principati.

I giornali di Parigi, ieri giunti, hanno il seguente dispaccio telegrafico:

« Madrid 22 aprile.

« Il Senato cominciò oggi la discussione del progetto di legge relativo agli onori pubblici. La minoranza della Camera avverserà il progetto. »

La *Patrie* dedica la maggior parte del suo *Bulletin* del 23 a' fatti ed alle polemiche relativi a Bernard, ed accennati nel *Bullettino*. Ecco quel ch' ella ne dice:

« Contro alle nostre previsioni ed a quelle di parecchi giornali inglesi, in ispecie del *Morning Chronicle*, il processo contro Simone Bernard pel capo di cospirazione sarà abbandonato. Il motivo, che ne diede l' *attorney general* alla Camera de' comuni, ci sembra abbastanza plausibile. In tal secondo processo, l'accusa non potrebbe fondarsi sopr' altre testimonianze che quelle, le quali furon già prodotte nel processo criminale. Ora, essendo Bernard stato assolto su quelle testimonianze, ulteriori processi non avrebbero probabilità di riuscire. L' accusato può or dunque considerare la seconda accusa, contr' esso addotta, siccome appieno purgata. Egli è libero.

« Tal desistenza, che assai male si accorderebbe colla nostra legislazione, non dee parere, giusta le spiegazioni dell' *attorney general*, nè un rifiuto di giustizia verso la morale, nè un trionfo per l' accusato. Ell' era, a dir così, comandata dalle pratiche della procedura criminale inglese. Assai godiamo, del resto, in vedere che la maggior parte de' giornali di Londra, comprendendo quant' ha di straordinario l'assoluzione di Bernard, s' industriano a spiegarla nel modo meno sfavorevole per l' onore e per la coscienza del giurì. Ei sorgono con energia contro lo scandalo degli applausi, che scoppiarono alla Corte centrale criminale, ed il *Morning Post* fa osservare, come già noi abbiam fatto, che « la vergogna di tal ovazione non dee ricadere sulla nazione inglese, ma su' rifuggiti stranieri, che vollero esaltare l' amico ed il confidente d' Orsini. .'. No (esclama egli con indignazione), le persone, che acclamarono il verdetto d' Old-Bailey, non rappresentavano i sentimenti del popolo inglese. No, i giudici non presero una parte di quello scandalo, ammettendo l' accusato a dare cauzione. La maggior parte di coloro, che applaudirono, erano rifuggiti stranieri, cartisti fanatici, uomini opposti alla conservazione dell' ordine, tanto in Inghilterra, quanto in Francia. » Quest' è appunto quel che avevamo pensato, e ci rallegriamo che la nostra opinione sia ratificata da un giornale sì grave come il *Morning Post*.

« Resta ora a sapere quel che il Governo inglese si propone di fare per ovviar alla rinnovazione delle trame e degli attentati contro i Sovrani stranieri. La questione legale, come disse il Ministero, rimane insoluta. Si piglieranno disposizioni nuove? Secondo il *Times*, la prospettiva del castigo, al quale Bernard è sfuggito in sì strano modo, basterà ad impedire ch' ei trovi imitatori. « Bernard, egli dice, rasentò troppo da vicino la forca perchè la fabbricazione delle granate e del mercurio fulminante non cessi, second' ogni probabilità, in Inghilterra. Ei dee trovarsi nella condizione di quel marinaio, il quale, essendo caduto dall' albero maestro sulla coverta senz' essersi rotte le ossa, esclamava: Chi vuol fare altrettanto? Nessuno rispose al suo invito, ed a lui stesso non venne voglia di ritentare la pruova. L' uditorio, che applaudì Bernard, e che i nostri vicini s' immaginano essere stato un pubblico inglese, si contenterà di tal rappresentazione. Il più tenebroso cospiratore s' arretrerà dinanzi tale pubblicità *schifosa*. In realtà, questa non è più una cospirazione è la guerra aperta; e la guerra aperta va molto meno a genio di que' signori. »

« Noi siamo, su quest' ultimo punto, pienamente d' accordo col *Times*; la è una guerra dichiarata alla morale, a' principii della società stessa: ma la società debb' ella, in tal lotta, rimaner disarmata? »

Si leggerà a suo luogo il ragguaglio della tornata della Camera de' comuni in cui l' *attorney general* dichiarò desistere dal secondo processo Bernard; or veniamo a' consigli del *Morning Post*. Ecco in qual modo gli annunzia la stessa *Patrie*:

« Troviamo nel *Morning Post*, giornale di lord Palmerston, un energico invito allo spirito di conciliazione, che, nelle presenti congiunture, ci sembra tornare opportuno.

« Il consiglio, dato agli scrittori della Francia e dell' Inghilterra, ci sembra ottimo. Ma il *Morning Post* converrà che tal consiglio è soprattutto necessario in Inghilterra. Ammettiamo volentieri che ben sarebbe seguirlo dall' una parte come dall' altra, e crediamo non ingannarci dichiarando che il giornalismo francese non mancherebbe alla moderazione, se il giornalismo inglese comprendesse, dal canto suo, l' imperioso dovere di farne la regola delle sue discussioni.

« Ecco il consiglio del giornale di lord Palmerston:

« ... A gran torto dunque certi giornali cercano di spargere fra le due nazioni nuovi germi di discordia, ricorrendo al tuono della minaccia. Nelle congiunture, in cui la Francia e l' Inghilterra trovansi poste, il dover sacro de' giornalisti e degli uomini di Stato de' due paesi è di sbandire ormai ogni agrezza dalle lor discussioni. Abbracciando tal contegno, le questioni internazionali, attualmente pendenti, potranno essere diffinitivamente risolte sopr' una base amichevole ed onorevole. »

Ci resta a parlare della risposta del *Times* al *Constitutionnel*; ne parleremo come ne parla la *Presse*, e si vedrà dalle sue parole, o che il *Times* non aveva ancor letto il consiglio del *Morning Post*, o ch' egli non è disposto a seguirlo:

« Il *Times* pubblica nel suo Numero d' ieri, 22, una risposta all' articolo del *Constitutionnel*, che abbiamo riprodotto, e che si riferiva al recente verdetto del giurì inglese. La vivacità di tal risposta ci vieta di qui tradurla. Tutto ciò che ci è permesso dire è che il *Times* rifiuta di vedere nell' articolo del *Constitutionnel* altra cosa che l' espressione d' un pensiero, derivato unicamente dalla Compilazione di quel giornale. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 24 aprile.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata d' accordare un sussidio di fior. 100 alla Società de' lavoranti cattolici per sopperire ai suoi bisogni del corrente anno. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di accordare un sussidio di fior. 1000 al Comune di Donnerskirchen, nel Comitato di Oedenburg, colpito da incendio nel passato anno, onde rifabbricare le proprie distrutte abitazioni. *(Idem.)*

La *Triester Zeitung* ha da Londra il 12 corrente: « Nel porto di North-Shields scoppiò sul naviglio austriaco il *Pietro* un ammutinamento, che fu però tosto represso dalla bravura di quell' I. R. console. La cosa viene raccontata nel modo seguente. I marinai si erano armati di schioppi e coltelli, e la polizia non mostrava piacere di avvicinarsi ad essi. Il console austriaco, provveduto di un buon bastone recossi tosto a bordo, diede alcuni colpi, ed ordinò a quella gente di deporre le armi, e di chiedere perdono al capitano. I marinai impauriti obbedirono, ma domandarono la restituzione delle armi da fuoco perchè, dissero, gli schioppi, nella stanza del capitano, s' irrugginirebbero. Ciò fu loro accordato. Il console svitò dagli schioppi il cane, diede questo al capitano, e gli schioppi ai marinai, che possono, durante il lungo loro viaggio, nettarli a piacere. » *(Idem.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Pavia 23 aprile.*

Ci è grato di poter riferire che, mercè la zelante cooperazione delle gentili signore, che si incaricarono di promuovere l' offerta dei doni per la lotteria a favore dei poveri della Valtellina, questa nostra città si prestò generosamente al benefico scopo; tanto che a tutt' oggi vennero già raccolti oltre a sessanta presenti, la maggior parte dei quali sono in particolar modo pregevoli per ricchezza o per isquisito gusto. E per lasciare, come da' più si espresse desiderio, maggior tempo alla consegna dei doni, il Municipio ottenne all' uopo dalla Commissione centrale in Milano una proroga a tutto il mese corrente. *(G. Prov. di Pavia.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 21 aprile.

* * Lunedì mattina, nella Cappella del principe Massimo, il Cardinale Vicario unì in matrimonio il sig. conte Luigi Mastai colla principessa Teresa del Drago. La ceremonia ebbe luogo nel modo più privato.

Alla sera dello stesso giorno, la Regina Maria Cristina di Spagna dava una *soirée* delle più splendide, che siansi vista nel corrente anno in Roma. Essa era circoscritta al fiore della nobiltà, ai grandi dignitarii di Roma e stranieri, e a que' personaggi esteri, che al presente si trovano in questa capitale. Questa festa sarà per questa stagione l' ultima, che dà la Regina, perchè non è lontana la sua partenza. S. M. però ritornerà all' avvicinarsi del prossimo inverno, e questo suo ritorno viene provato dalla compera, ch' essa ha fatto, del palazzo Albani alle Quattro Fontane e da' ristauri, che vi ha ordinato grandissimi, perchè sia portato a quel decoro, che si conviene ad una Regina.

Nelle ore pomeridiane di lunedì, il Papa ha visitato la basilica di S. Stefano. Altre volte vi ho fatto un cenno di questo sacro luogo, recentemente scoperto; e credo far cosa utile il darne più esatti e particolareggiati ragguagli. Certo Fortunati, accorto intraprendente di scavi, a due miglia da Roma, fra la via Appia nuova e gli acquedotti Claudii, in un tenimento delle principesche famiglie Barberini e Lante, presso l' antica via Latina, scopriva una lunga scala di mattoni, la quale, scendendo ben otto metri, portava ad una catacomba affatto ingombrata da rovine. E cercando i monumenti, che dovevano fiancheggiare la via Latina, rinvenne gli avanzi di un palazzo, consistenti in rovinati mosaici, in rottami di marmi, in dipinti a fresco e in diversi bagni: rinvenne due Bacchi di bellissimo lavoro, quattro erme, torsi di piccole e grandi statue, la testa di un Giove, un Fauno, varie teste di ritratti di famiglie, e da 500 e più medaglie e monete, che ricordano l' epoca degli Antonini. E proseguendo le ricerche, trovò molti vasi, sarcofagi e sale sepolcrali, rottami di vetri colorati, anelli d' oro, e finalmente una basilica, che si è scoperto essere quella, che certa Demetriade vergine fabbricò in un suo podere sulla via Latina, dedicandola al protomartire S. Stefano. Questa basilica venne fatta sotto Papa Leone Magno, abbellita di marmi da Felice III e ristaurata da Leone III, e riabbellita sotto Sergio II. Fra le rovine di questo luogo, il sig. Fortunati trovò 22 colonne, di cui una di rarissimo verde antico, e la più parte di cipollino marino: trovò da 30 capitelli di variato stile e grandezze, e molti ornamenti architettonici di marmo, su' quali stanno intagliate in rilievo croci latine e greche: trovò frammenti di lapidi, in uno de' quali leggesi *Stephanus*. Di questa basilica finora si è scoperto soltanto l' abside, il resto è ancora sepolto, indizio delle immense rovine, che a Roma e nei dintorni fecero in varii tempi le troppo frequenti e sempre fatali scorrerie dei barbari.

Il Papa, informato di questa scoperta mediante la Commissione di archeologia sacra, alla quale il sig. Fortunati erasi rivolto, siccome è debito di fare per ogni luogo sacro, che venga scoperto, consegnò una vistosa somma di danaro, perchè fossero continuati gli scavi della basilica, e perchè poi si pensasse in qualche modo a ristaurarla. E lunedì volle personalmente visitare quella basilica. Andovvi pertanto nelle ore pomeridiane, e giunto al principio del tenimento, trovò il Cardinale Patrizi, presidente della Commissione stessa: e camminando lungo tratto a piedi, giunto al luogo degli scavi fermossi a partitamente esaminare quanto vi è scoperto. Gli fu indicato anche l' ingresso di una catacomba, di cui finora non si conosce cosa alcuna; non essendo incominciati ancora gli scavi. Il Cardinale Patrizi, mons. Tizzani, il cav. De Rossi, l' abate Profili, tutti appartenenti alla Commissione d' archeologia sacra, come anche il sig. Fortunati, ebbero l' onore di esser guida in questa visita al Sommo Pontefice, il quale se ne mostrò oltremodo sodisfatto.

Nel tragitto dal luogo degli scavi a quello, ov' era rimasta la carrozza, il Papa si vide di quando in quando innanzi fanciulli di contadini, che stavano lavorando nella campagna: e con un contegno, che dava ogni confidenza, soffermavasi con loro, interrogandoli sul catechismo, e nel trovarli istruiti, non solo pose loro la mano sul capo per benedirli, ma anche li regalò di danaro. A un dato punto, il numero era cresciuto, e mentre le guardie nobili tenevano lontani gli accorrenti, il Papa vide una giovanetta in cattivo arnese che teneva una carta in mano, ed a cui veniva impedito di accostarsi. Egli la chiamò, e presa quella carta, vide ch' era una supplica fatta da qualcheduno là sul tamburo, come si dice, nella quale la giovanetta domandava un aiuto per vestirsi. Il Papa rispose che quella domanda era giusta, perchè la giovinetta chiedeva, non per fomentare la vanità nel vestire, ma per bisogno, e le consegnò tanto da poter provvedere un vestito.

Ieri poi Sua Santità andò alla Villa Borghese per visitare la bellissima Esposizione di agricoltura e di orticoltura. Mi compiaccio sommamente nel vedere sempre più prosperare siffatta Esposizione, e parole di grande encomio fa d'uopo tributare a chi la iniziò, ed ora ai socii, che così bene la promuovono. S' incominciò, or sono due anni, coll' Esposizione dei fiori, poi a questi si unirono le frutta e gli erbaggi: ed ora si è passato anche al bestiame. Io non vi parlerò della rarità dei fiori esposti; ma solo ricorderò il bestiame, tanto nei generi bovino e cavallino, quanto in quello pecorino. Alcuni animali sono di rara bellezza, specialmente i cavalli e buoi. E se i Romani, i grandi proprietarii e gli affittuarii apprezzeranno questa Esposizione, vedremo in breve cose da mostrare agli altri come modello.

Sua Santità, ricevuta e poi accompagnata dal duca Cesarini, dal principe Aldobrandini e dal duca Salviati, andò prima a visitare le sale dei fiori: indi passò nella Piazza di Siena a vedere gli animali. Egli volle visitare minutamente ogni cosa, e una folla straordinaria di persone distinte e del volgo seguiva da per tutto il Santo Padre. Grandissimo fu il concorso delle carrozze: pareva che nella magnifica Villa Borghese si desse ieri una gran festa. L' ingresso alle sale dell'Esposizione si pagava un paolo, e la visita del Papa ad esse fu cagione che la più parte di quelli, che furono alla Villa, pagasse questo tributo ai fiori e alla propria curiosità.

Il Papa ha inviato una somma di danaro anche ai poveri danneggiati pel terremoto di Corinto. *(V. i NN. precedenti.)*

Le trattative pel Concordato fra la Santa Sede e il Granducato di Baden si vanno proseguendo felicemente.

In questi giorni è morto un distinto verseggiatore, l' abate Sorgenti, quegli, che tre anni sono potè farsi nominare per votazione presidente della *famosa Arcadia*. S' egli non fosse stato costretto a rinunciare, ora le muse spargerebbero, per legge arcadica, fiori sulla sua tomba, sulla quale io, che non sono poeta, quantunque per forza mi abbiano voluto creare Arcade, non posso che scrivere: *Requiescat in pace.*

Il Cardinale Milesi domani parte per la sua Legazione di Bologna.

Le sorelle Ferni fanno meraviglie al teatro Argentina col sonare il violino. Ogni sera il teatro ribocca di spettatori, che sono entusiastati per l' abilità straordinaria di quelle due giovani sonatrici.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 23 aprile.

Nella tornata di ieri della Camera dei deputati, l' avvocato Boggio chiedeva degli schiarimenti sulla politica interna del Governo. Dopo la risposta del presidente del Consiglio dei ministri, sorgeva l' onorevole relatore della Commissione, il quale faceva il sunto della discussione, e propugnava il parere dei cinque componenti la maggioranza di essa Commissione. A motivo dell' ora inoltrata, il sig. Valerio chiedeva ed otteneva dalla Camera la facoltà di continuare il suo discorso nella tornata di quest' oggi. *(G. P.)*

Il *Nord* ritorna sull' argomento del *Cagliari*, e giusta lo stato presente di quell' affare dice disconoscere il Piemonte i veri principii onde portarlo a soluzione, negando di ammettere la giurisdizione napoletana. Ma anche Napoli va tropp' oltre, volendo riservare alla propria giurisdizione l' assoluta decisione ed oppugnando, che la quistione di diritto privato sia al tempo stesso quistione internazionale, e negando che possa essere definita in via diplomatica. Colla sentenza dei Tribunali napoletani, la quistione non è ancor terminata, ed è sempre libero al Gabinetto di Torino di accettare o respingere la sentenza stessa, secondo che la creda fondata in giustizia o no. In ultima analisi, fra' due Stati non havvi giudice sovrano fuor della loro volontà. *(G. Uff. di Vienna.)*

Udiamo che nelle vicinanze di Angrogna, e proprio sulle Alpi, si scoprì dal signor Vernier Emanuele un ammasso di cristalli e di sabbia aurifera, per cui si propone di chiederne al Governo il diritto di estrazione e di proprietà. Un pezzo di tale cristallo ed una buona dose di questa sabbia furono depositati all' Ufficio della R. Intendenza. *(Eco delle Alpi Cozie).*

Genova 24 aprile.

Avantieri, dinanzi al Tribunale provinciale, comparivano l' ex-gerente e l' attuale gerente dell' *Italia del Popolo*, il primo accusato per un articolo contenuto nel N. 48, intitolato: *Il Carnovale di Genova*; il secondo per un altro articolo, inserto nel N. 93, col titolo: *Corrispondenza inglese*. L' ex-gerente fu condannato ad un mese di carcere e 100 fr. di multa. Il gerente attuale fu rimandato assoluto. *(Corr. Merc.)*

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 11 aprile.

La ritirata del ministro delle finanze Brock, è accompagnata dal seguente imperiale rescritto:

« Pietro Fedorowitsch! Mentre aderisco alla di lei domanda per licenziamento dal posto di ministro delle finanze, mi faccio grato dovere di esprimerle la sincera mia ricognizione pe' di lei distinti, zelanti e sempre operosi servigi, durante l' amministrazione per sei anni dell' affidatole Ministero, specialmente nelle circostanze difficili dell' ultima guerra. Mediante le di lei misure, ed il pronto rinvenimento di mezzi, ella potè supplire a tutte le spese della guerra, e conservare al tempo stesso il credito, goduto sempre e da per tutto dalla Russia. Finalmente, quando, terminata la guerra, fu reso possibile passare a varii miglioramenti nel ramo delle finanze, non solo col restringere le spese, ma eziandio col dare sviluppo alle fonti interne del ben essere del popolo, ella, per mio ordine, mi presentò diversi progetti, alcuni dei quali furono già posti in esecuzione, ed altri vengono ancora studiati. Mentre le lascio it titolo di membro del Consiglio dell' Impero e di mio segretario di Stato, sono pienamente convinto che la di lei esperienza sarà utile anche in appresso nel giudicare di tutti gli oggetti, che riguardano il bene generale e la prosperità del ramo importante di pubblica Amministrazione, ch' ella con tanto zelo diresse.

« Rimango per sempre il suo affezionato.

« ALESSANDRO. »

Il tenente generale Jewdokimoff (annunzia il *Kawkas*) riferisce nel 13 marzo dall' ala sinistra: « Ieri le forze principali del distaccamento della Cecenia, 13 battaglioni e $^3/_4$, cinque sotnie di Cosacchi, 5 cannoni di montagna e 2 sotnie di milizia, occuparono, dopo difficilissima marcia, l' altura di Darga, che fa parte del Paschoi-Lama. La perdita fu di un solo morto, di un ferito e di un cavallo pur ferito. Quella eminenza di 6,000 piedi circa, sta al confine del Comune di Tschaburlon, ed era l' ultimo impedimento ai movimenti dei Russi da ogni lato. Ora le truppe si occupano nel diradare il bosco, e nel costruire strade per comunicare comodamente col burrone dell' Argun. »

INGHILTERRA

PARLAMENTO INGLESE.

Ecco la relazione della parte della tornata della Camera de' comuni del 22 aprile, relativa a Bernard:

Il sig. *Roebuck* domanda all' *attorney general* di voler dire alla Camera se il Governo della Regina è nell' intenzione di continuar il processo contro il dottore Bernard per l' accusa di cospirazione.

L' *attorney general* spone il contegno, tenuto dall' anterior Ministero relativamente all' accusa dinanzi il magistrato. Essendo l' accusato stato assolto da un giurì, e l' accusa di cospirazione fondandosi sulle medesime testimonianze, ei non crede dover continuare il processo per l' accusa di cospirazione, ed il dottore Bernard può considerarsi come pienamente assolto.

Sir *R. Bethell*: C' erano pruove sufficienti per giustificare l' accusa di cospirazione contro il dottore Bernard; ma, dopo l' entrata in carica del nuovo Ministero, il sig. Bodkin dichiarò innanzi al magistrato di polizia ch' egli aveva ordine di procedere contro il dottore Bernard per accusa di crimine capitale. Vorrei sapere se il sig. Bodkin teneva questi ordini dal nuovo Ministero?

L' *attorney general*: Ha qui un malinteso; dubito che il sig. Bodkin abbia fatto una tale dichiarazione.

Sir *R. Bethell*: La mia domanda rimane senza risposta.

L' *attorney general*: Son pronto a giustificare il mio contegno in tempo opportuno.

L' emergente non va più oltre.

In risposta ad una domanda del sig. *Kinglake* (domanda, che il *Sun* dichiara non poter riprodurre nell' esatta sua forma), il sig. *Walpole*, ministro dell' interno, dichiara che il parere dato dagli uffiziali legali della Corona, e le opinioni, da essi manifestate, non debbono essere comunicati alla Camera (trattasi delle inquisizioni contro il dottore Simone Bernard). La malleveria di tali opinioni cade sul Ministero e su' suoi uffiziali.

Le inquisizioni contro il dottore Bernard furon fatte coll' assistenza e i consigli dell' *attorney general*, e vergognerei di me stesso, dice l' oratore, se, in materia d' inquisizioni, avessi potuto dar ordini senza tal assistenza e tali consigli. L' antico Ministero aveva proceduto convenientemente contro Allsop, non per delitto, ma per crimine, ed il processo doveva esser fatto come nel caso del dottore Bernard.

Nel principio, furono manifestati alcuni dubbi sull' efficacia della legge. Essendo il giudizio caduto su' fatti, la questione di diritto rimane insoluta. La differenza nel processo Allsop e in quello di Bernard, è che il primo era suddito inglese di nascita.

Dopo l' esito, ch' ebbe il processo, sarebbe stato poco conveniente proceder di nuovo, sopra le medesime testimonianze, per l' accusa di delitto ordinario.

Nella stessa tornata, il sig. *Disraeli* depose i nuovi documenti relativi all' affare del *Cagliari*, e segnatamente la Nota, indirizzata dal Governo inglese al Governo napoletano circa il risarcimento domandato, pe' due macchinisti inglesi; il che fece pure lord *Malmesbury* nella Camera de' lordi.

Nella Camera stessa de' lordi, lord *Lyndhurst* chiese che si procedesse ad una seconda lettura del *bill* sul giuramento. Premesse alcune considerazioni, relative alle clausole, che contiene il progetto sottomesso all' esame della Camera, l' oratore terminò, proponendo che il *bill* sia letto una seconda volta, e che si differisca la discussione sull' inabilità degl' Israeliti, fino a che la Camera siasi formata in Giunta.

Il *conte di Derby* sostenne la proposta. Ei riconobbe che il giuramento conteneva una formula vieta, di cui spalleggerebbe l' abolizione (vale a dire la professione di fede tradizionale contro gli Stuardi), ma dichiarò in pari tempo che proporrebbe nella Giunta l' omissione della clausola, per la quale gl' Israeliti sarebbero ammessi a sedere nel Parlamento (quella, cioè, che ha per iscopo d' abolire la formula: *Sulla vera fede d' un Cristiano*).

Il *conte Grey* manifestò il rammarico che il capo del Gabinetto avesse manifestato un' opinione così risoluta, essendo il *bill* stato approvato a fortissima maggioranza dall' altra Camera. Ei sostiene che il momento attuale presenta un' occasion favorevole per ammettere la disposizione, poichè sarebbe inutile supporre che la Camera resister possa più a lungo all' opinion pubblica. Ei consiglia a lord Derby di attenersi al contegno medesimo del fu duca di Wellington nel 1828. Pure disapprovando il provvedimento, allora proposto, ei fe' una concessione al voto generale, ed accettò il *bill*.

Dopo alcune osservazioni del sig. *Wicklow*, il *bill* fu letto per la seconda volta.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 21 aprile.

La quistione anglo-napoletana, semplicizzata e ridotta al solo punto della indennizzazione per la prigionia sofferta da Park e Watt; la quistione finanziera, appianata per li sottili spedienti proposti dal Disraeli ieri l' altro sera ed approvati dalla Camera; la quistione indiana, ridotta, con grande ira dei palmerstoniani, ad un fuoco di paglia, per la malleabilità del Ministero inglese, il quale seguì l' avviso di lord John Russell e rifuse il suo lungo progetto in 14 brevi proposizioni generali, da essere svolte e votate l' ultimo dì d' aprile: ecco, in complesso, tutto il bagaglio parlamentare, di cui il corrispondente avrebbe da farvi l' esibizione, se tutti i fogli inglesi non ve la facessero meglio di me, e perciò mi evitassero la pena d' una ripetizione e d' una parafrasi.

Circa alle misure finanziere, votate ieri l' altro sera nella Camera bassa, e sulle quali è assai difficile il ritornare, sì pel Governo che pel Parlamento, essendo riconosciute come le meno peggiori e le meno pericolose ad essere introdotte, vi aggiungerò solo che sì alla *City* come in Irlanda si manifesta un assai forte scontento. Alla *City*, i negozianti sono in collera per vedersi aggravati di qualche scellino quotidiano di spesa, dovendo essi, al pari di chiunque ha la fortuna di posseder fondi o crediti sopra un banchiere, munire d' uno *stamp* (il gallico *timbre*, l' italiano *franco-bollo*) tutti i *buoni*, le cedole, le tratte, i *pagherò*, ec., ch' essi inviano alle Banche ove han deposto i loro fondi. Già nel 1855, in un *meeting* tenuto dai direttori delle Banche di sconto di tutta Inghilterra, furono prese delle risoluzioni condannatorie di questa tassa, che si tentò di stabilire temporaneamente, come adesso. Le risoluzioni allora prese dal Comitato di Londra, riunito sotto la presidenza di Giosuè Walker, sono oggi riprodotte su molti giornali, quasi ad incitamento alla rinnovazione d' un' agitazione di simil sorta. L' altro malcontento è meno grave. Sono i consumatori ed i produttori di spiriti irlandesi, i quali alzano lagnanze circa l' aumento imposto sul loro *wisky*, sul loro *brandy*, sul loro *gin*, comunque questo aumento altro non sia che un' opera di parificazione colle gabelle, le quali pesano nel resto d' Inghilterra sovra consimili prodotti. Ma, anco ciò non fosse, i lamenti, che ponno sorgere sulle verdi rive del Lee, han breve eco su quelle fangose del Tamigi.

In quanto al troppo discusso tema dei *bills* di riforma indiana, coloro, che maggiormente sono imparziali ed indipendenti fra' due principali partiti ministeriali in lotta, il derbista ed il palmerstoniano, concordano nel credere che il Parlamento non permetterà veruna crisi ministeriale, in simile momento. Lunedì prossimo, quando Disraeli proporrà che la Camera si raccolga in Comitato, affinchè decida che le 14 proposte siano *seriatim* passate in esame e votate nel venerdì successivo (30), lord Palmerston tenterà certamente di opporsi, e proporrà, alla sua volta, che la Camera non vada in Comitato, unico ed ultimo mezzo per fare emergere la disapprovazione del Parlamento alle misure ministeriali. Ma lord Palmerston sarà battuto ancora una volta su questo tranello indegno d' una politica franca, liberale e patriottica. Posso assicurarvi che perfino in Buckingham-Palace si disapprova altamente la condotta dell' *ex lord premier*, e del suo partito.

A proposito dei *bills* di riforma indiana, stasera esce alla luce dal reputato editore libraio Blackwood (il quale ha dato nome ad un accreditatissimo giornale mensile) un volumetto su tal quistione, intitolato: *Epistole familiari di John Company a John Bull*. Il *Daily News* ne dà varii estratti, e da questi appare evidente che l' operetta è scritta da un partigiano moderato della Compagnia, il quale vorrebbe dare alle Indie un Governo stabile e non soggetto alle vicissitudini, prodotte dalle crisi ministeriali, le quali susseguono i trionfi delle maggioranze parlamentarie.

Viene assicurato che, dopo tanti anni di pertinace ostinazione dei lordi nel vietare agl' Israeliti di assidersi nella Camera bassa, la nuova formula, proposta da lord John Russell e già approvata alla Camera de' comuni, non sarà per incontrare ostacoli in quella superiore. *(V. sopra.)*

Con questa notizia termina tutto quanto aveva da dirvi in materie parlamentarie.

Ieri sera fu visto il Disraeli parlare fitto fitto, in Parlamento, con John Bright. Un Ministro *tory*, che parla con atti di calorosa amicizia ad un radicale, quale scandalo! Ciò accenna la fin del mondo .... dei malsani pregiudizii e dei ridicoli privilegii. Perciò l'*Advertiser* registra il fatto, premettendovi, come titolo: *Segno dei tempi*.

Oggi, come sapete, essendo mercoledì, la Camera dei comuni tiene una breve seduta mattutina. In essa nulla è avvenuto di particolare, tranne il rifiuto del Ministero dell' interno di voler ricevere una petizione, emanante da un *club*, la quale raccomanda la restituzione del Regno d' Aud ai suoi Principi nativi. Questo rifiuto dell' *home-secretary* parrebbe implicare la persuasione nel Ministero che i *discussing clubs*, ossia i circoli, nei quali discutonsi subbietti politici, non sono riunioni permesse dalla legge, giacchè da ogni altro corpo e da ogni altro individuo accettansi petizioni. Il rifiuto del ministro non mancherà d' essere domani severamente commentato dai giornali, tanto più che il sig. Walpole non è il membro del Gabinetto, che goda maggiori simpatie nel pubblico.

La nostra Borsa da tre giorni rialza con crescente vigore. Ciò prova che il piano finanziero del sig. Disraeli non desta le suscettibilità che d' una debole minoranza, e che niun timore si sente circa quanto può dirsi o farsi al di là della Manica.

Mi duole annunciarvi che quest' anno, probabilmente, dovrem rinunciare a vedere la Ristori a Londra. I palchi e gli *stalls* del nuovo teatro di Covent-Garden sono già tutti venduti per l' intiera stagione, abbenchè questa s' apra solo il 15 maggio, ed il teatro sia lungi dal totale compimento. Non è solamente la curiosità, che produce tale richiesta: si è bensì la certezza che la Regina ed il Principe Alberto sono i più forti azionisti del teatro. Questa notizia è di tutta certezza, ed ancor essa dà novella prova delle eterne contraddizioni ed antitesi, di cui è teatro questo paese. La più possente Regina del mondo ha sì limitata rendita, da esser costretta a ricorrere alle speculazioni commerciali, per bastare ai domestici bisogni, crescenti col crescere della famiglia, la quale crescerà anco in quest' anno!

Leggesi nel carteggio di Londra, 19 aprile, della *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« In molti miei carteggi, per lo passato, vi tenni parola delle fasi, che subiva a Londra l' applicazione della macchina ad elice, inventata dal dott. G. Grassi di Milano a percorrere le forti salite sulle ferrovie. Le vicende politiche, le quali reagiscono sulle faccende commerciali, l' ultima crisi monetaria, che paralizzò l' ardore anco dei più intraprendenti e meno timidi speculatori, frapposero inevitabili ostacoli a quello esperimento, da eseguirsi sovra un tronco di strada ferrata, del quale già da lungo tempo vi aveva parlato, perchè nella *City* e nei circoli dell' alto commercio ed anco degli scienziati se ne parlava come d' imminente avvenimento. Oggi in cotesti circoli si dà per certo che gli esperimenti prorogati avranno luogo fra breve, e da tutte parti mi giungono ragguagli, che mi confermano questa lieta notizia, la quale non può a meno di tornar grata al paese vostro. Spero essere dei primi a informarvi sull' esito di questa cotanto semplice e al tempo stesso mirabile ed utile applicazione dell' elice. Infrattanto, ove altri giornali non mi abbiano preceduto, mi gode l' animo di registrarvi un fatto, che torna altamente ad onore dell' inventore italiano e degli scienziati inglesi, come pure dell' Istituto lombardo, il quale votava in favore del grande trovato.

« Una delle più cospicue ed illustri corporazioni accademiche di Londra, la Società universale d' incoraggiamento delle arti e delle industrie (*Universal Society of encouragement of arts and industry*), a cui presiedono gli uomini meglio rispettati e per dottrina e per grado, sino dal 30 settembre ultimo decorso, presentò una medaglia onorifica al dott. Grassi, riconoscendo l' utilità sociale della sua invenzione. A codesta medaglia, è unito onorevolissimo diploma. Simile spontaneo ed ambito omaggio vi provi sempre più l' importanza, che nel paese nostro si annette a tale scoperta, e come ad essa sia vôlta l' attenzione del mondo scientifico ed industriale. »

POSSEDIMENTI INGLESI. — *Malta 14 aprile.*

La flotta sotto il comando dell' ammiraglio E. Lyons, è partita questa mattina, come si dice per Tunisi, composta dei seguenti vascelli: *Royal Albert*, *Conqueror*, *Princess Royal*, *Centurion*, della fregata a vapore *Vulture*, unitamente ad altri vapori da guerra. *(Parl. Malt.)*

FRANCIA.

Parigi 22 aprile.

L' Imperatore Napoleone III ha compiuto, il 20 aprile, il suo 50.° anno d' età, essendo nato alle Tuilerie il 20 aprile 1808. *(Indip.)*

Nei piani d' abbellimento ed ingrandimento della città di Parigi, presentati al Corpo legislativo colla legge per chiedere i necessarii crediti, ve ne ha uno per costruire una grande piazza alla fine del baluardo detto di *Sebastopoli* con fontana, colonne di marmo, statue di bronzo rappresentanti la Francia, circondata dalla Pace e dalla Guerra, sotto un atrio col timpano, nello sfondo del quale si porrà un' iscrizione a fine d' eternare la memoria della guerra di Crimea, del Congresso di Parigi, celebratosi il 30 di marzo 1856, e della pace che ne seguì. Il bronzo necessario a questo monumento, sarà somministrato dai cannoni presi ai Russi in Crimea. *(Armonia.)*

Scrivono all' *Indépendance belge* da Parigi, in data del 17 aprile:

« Il Corpo legislativo era commosso quest' oggi da un incidente, il quale ebbe luogo all' ultimo ricevimento del generale Espinasse. Questo incidente fu un alterco piuttosto vivace tra il prefetto della Senna e un deputato, che gli parlava della legge sul prestito della città di Parigi, per gli abbellimenti della Capitale.

Durante il colloquio, che avvenne ad alta voce, il prefetto si espresse in termini poco cortesi intorno agli oppositori della legge; un nuovo deputato, che si trovava presente, pigliò la difesa de' suoi colleghi assenti, e rimbeccò aspramente le accuse del prefetto; questi soggiunse altre parole più veementi, e il diverbio s' inasprì al punto che si venne quasi ad una disfida.

« In seguito a ciò, si assicura che la Commissione, nominata per l' esame della legge sugli abbellimenti di Parigi, che dovea ricevere e ascoltare il prefetto della Senna, ha aggiornato i suoi lavori, fino a che sia definita questa contesa, la quale è riguardata come un oltraggio alla dignità del Corpo legislativo.

« Non so quanto di vero o di esagerato vi sia in questi rumori, che circolano a Parigi. Si aggiunge che il conte Morny ne ha scritto all' Imperatore, e che questi ha fatto chiamare il prefetto. » *(E. della B.)*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha, a questo proposito, in data di Parigi 20 aprile, quanto appresso:

« La Giunta, che nel Corpo legislativo esamina la legge degli abbellimenti di Parigi, si è, a quanto dicesi, pronunciata, a maggioranza di 6 voti contro 1, contro la concessione di 60 milioni dai fondi dello Stato. Il sig. Haussmann, prefetto della Senna (il quale erasi espresso in modo poco riserbato riguardo alla Commissione), discrisse al conte Morny una lettera, con cui dichiara di non aver avuto intenzione di offendere essa Commissione. Questa però ha risoluto di non udire il sig. Haussmann, che dee darle schiarimenti sulla importanza della legge degli abbellimenti, se non si rivolge personalmente ad essa, dichiarandosi sulle espressioni che ha usate.

« Il prefetto della Senna è in dissidio anche col Consiglio comunale della città di Parigi. Nell' ultima sessione di questo, il sig. Haussmann propose franchi 250,000 di addizionale al sig. Langlois, direttore del Panorama ai *Champs Elysées*, al quale era già stato conceduto gratuitamente il terreno da costruzione. Non volendo a ciò aderire i consiglieri comunali, il sig. Haussmann, dichiarò essere quello il volere dell' Imperatore.

« « Se l' Imperatore si degna esprimere in siffatto modo la sua volontà, rispose il presidente Delangle, il Consiglio comunale dee certo inchinarsi, ma creder egli che il sig. Haussmann vada tropp' oltre, facendo intervenire in modo cotanto imperioso il capo dello Stato. » »

« Così sta ora la cosa. Nulla ancora è stato accordato. »

Leggesi quanto appresso, in data di Parigi 20 aprile nella *Triester Zeitung*:

« Il *Moniteur*, nella sua parte uffiziale, pubblica lunga filza di rapporti su condanne per delitti di stampa e contro la moralità ed i buoni costumi. Così Jacquot, detto Mirécourt, fu condannato ad una multa di franchi 50, per aver diffuso una falsa notizia nel giornale *Les Contemporains*. Il direttore dei *Chroniqueurs Parisiens* fu condannato, per offesa al Duca Sovrano di Brunsvick, a 14 giorni di carcere, franchi 200 di multa, e franchi 500 di risarcimento. Inoltre, sedici persone furono condannate da uno a sei mesi di carcere e da 100 a 500 franchi di multa, per offesa alla moralità pubblica ed ai buoni costumi, mediante composizione, vendita e spedizione d' immagini fotografiche. Con sentenza del 16 gennaio molti fotografi operai, mercanti d' immagini, e donne servienti da modello, ebbero condanne. Fra questi, il mercante di disegni Ledot ed il fotografo Crépin furono condannati ognuno ad un anno di carcere e 1000 franchi di multa, e la Renaudin, serviente da modello, a due mesi di carcere e franchi 100 di multa. Contro il fotografo Lucat fu confermata la sentenza del 13 febbraio. Per sentenza del 3 febbraio il sensale di cambi Wolfsheimer fu condannato, per vendita di carte da giuoco oscene, a sei mesi di carcere e 300 franchi di multa. Alla stessa pena soggiacquero 3 mercanti d' immagini per vendita di quadri immorali.

« La *Gazette des Tribunaux* porta altre sei condanne contro falsificatori del caffè. »

I giornali di Parigi si occupano ora molto poco delle elezioni del 25 corrente. Si contentano di comunicare i nomi dei candidati. Il *Pays* soltanto porta un articolo, ch'esamina il carattere delle elezioni, e ch' eccita gli elettori a prendere premurosamente parte alla votazione, sebbene quelle elezioni non abbiano l' importanza delle ultime generali. La qualificazione de' candidati dell' opposizione, è ora, secondo il *Pays*, senza significato, giacchè i candidati, prestando il giuramento non ponno più fare opposizione alla Costituzione, e nemmeno ai ministri, essendo il solo Imperatore responsabile. Una opposizione in Francia sarebbe dunque impossibile. Così nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 24 corrente.

Altra del 23 aprile.

Ecco il sunto della lettera del sig. di Lamartine, accennata nel *Bullettino*, colla quale ei contraddice le erronee asserzioni fatte di recente dal generale La Marmora nella Camera piemontese:

« Principalmente il sig. di Lamartine protesta contro l'asserzione del generale, aver egli nel 1848 risposto ad un inviato del Re Carlo Alberto, chiedente l' intervento francese in Italia, che non soffrirebbe mai che il Mediterraneo diventasse un lago italiano. Il sig. di Lamartine nega di aver avuto, all' infuori delle sue relazioni uffiziali coll' allora rappresentante del Piemonte, marchese di Brignole, altre relazioni col Re, e non avere col marchese mai detto quelle parole. La politica di allora della Francia, era contenuta nel noto manifesto. La politica speciale, seguita col Piemonte, si fu di non consigliar mai al Re Carlo Alberto nessuna guerra contro l' Austria, e quando il Piemonte vi si lasciasse strascinare, e ne fosse quindi stata minacciata l' esistenza di esso, quale Stato indipendente, di passare le Alpi e di prendere fra il Piemonte e l' Austria la posizione di mediatore armato. A tal fine avere egli, Lamartine, subito dopo la rivoluzione di febbraio, raccolto l' esercito delle Alpi.

« Il sig. di Lamartine dice, astenersi egli dallo spiegare la politica, divergente dalla sua, del generale Cavaignac, egualmente attaccata dal generale La Marmora, sebbene, fin da quel tempo egli avesse trovato di osservare, che, fra la propria politica esterna e quella del generale Cavaignac, riguardo all' Italia, esisteva una diversità della *grossezza delle Alpi*. Il generale Cavaignac voleva tenere l' esercito delle Alpi al di qua d' esse, mentre egli, Lamartine, aveva intenzione di fargli passare le Alpi stesse nell' indicato momento. »

(G. Uff. di Vienna.)

SVIZZERA.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha quanto appresso, in data di Berna 15 aprile:

« Com' era da aspettarsi, il Governo francese persiste nel volerci, i Consolati. L' inviato elvetico lo ha comunicato al Consiglio federale, quale risultamento dell' udienza avuta dal ministro Walewski. Al tempo stesso, il dott. Kern dice che venga impartito l' *Exequatur*, e sembra quindi aver poco piacere di fare, come gli si attribuisce, un ultimo tentativo immediatamente coll' Imperatore Napoleone, non ripromettendosi da tal passo altro risultamento che quello di recare incomodo e di mal disporre. Il ritirarsi in riguardo alla persona destinata per Basilea, è la ultima e più grande concessione, che ancora si attende dal Governo francese.

« Nella quistione de' rifuggiti sembra non essere stata ancor presa risoluzione definitiva. La *Revue de Genève* persiste nel sostenere innocente la Società italiana, che non si occupa di politica. Essa non è se non una Società filantropica di soccorso, ed i commissarii federali presero per segni, in modo supremo sospetti, le cose più semplici e più innocue. Così, p. e., la disposizione assai naturale degli Statuti, che non permette l' ingresso nella Società se non dall' età dei 16 ai 60 anni, e la prestazione di soccorsi se non passati tre mesi dopo l' ingresso, fu spiegata come se si trattasse d' una età vigorosa abbastanza per portar armi, e come se non si volesse dare soccorsi prima che i nuovi entrati non fossero bene iniziati nei criminosi segreti della Società, mentre i compilatori degli Statuti per nulla pensarono a simili cose.

« Il suddetto giornale sostiene inoltre non doversi la maggior parte de' membri della Società italiana confondersi cogli ordinarii rifuggiti. Su ciò fondasi, in sostanza, la contro-Memoria del Governo di Ginevra al Consiglio federale (in contrapposto alla Memoria della Commissione federale), ed havvi curiosità di conoscere la replica di quest' ultima. Che poi il già capo de' corpi franchi badesi, sig. Gögg, debba soffrire lo sfratto in circostanze, che rendono doppiamente sensibile quella misura, la colpa n' è tutta sua e de' suoi protettori di Ginevra.

« Poco tempo dopo entrato nella Svizzera, nel 16 luglio 1849, fu espulso dal Consiglio federale, e dovette obbligarsi in iscritto a non ritornare senza permesso di quello. Malgrado a ciò, fece ritorno a Ginevra, senza darsi pensiero di quel permesso. Però si contenne molto tranquillamente e visse ritirato a Ginevra, e nessuno presentiva ch' egli fosse interessato in un grande affare, cioè in una fabbrica di specchi. I commissarii federali fecero conoscere al Consiglio la presenza del Gögg. Quindi trattossi semplicemente di eseguire un anteriore decreto di espulsione. Non si guardò alle qualità pericolose della rispettiva persona, sibbene alla necessità di far rispettare gli ordini del potere federale. Quindi l' esilio del sig. Gögg, nel peggior caso, sarà forse di breve durata. »

TICINO. — *Lugano 21 aprile.*

Abbiamo annunziato in un precedente Numero, sulla fede di un giornale vodese, che i lavori preliminari del Consiglio federale nella questione del Vescovado ticinese erano progrediti in modo che ad ogni istante possono incominciarsi le trattative: ora la *Nuova Gazzetta di Zurigo*, ha da Berna 17 aprile che, per quanto, era possibile queste negoziazioni già sono incamminate, ma la Santa Sede insiste sempre nella modificazione della legge ecclesiastica del 1854 nel Cantone Ticino, e sembra esigere che questa esser debba assolutamente la condizione preliminare di ogni trattativa. Pertanto questa negoziazione non è cosa agevole al Consiglio federale, senza una concessione da parte della Santa Sede, per poter conseguire lo scopo. Quand' anche, per esempio, l' Assemblea federale pronunciasse di sua autorità una separazione dai Vescovadi di Como e di Milano, poco si otterrebbe quanto allo spirituale. La Curia pontificia non può essere costretta a pronunciare l' incorporazione ad un Vescovado svizzero, e ad approvare un vicario generale. È poi molto dubbio che il clero ed il popolo del Ticino sieno disposti a tollerare a lungo uno stato provvisorio senza pastore diocesano; come pure la decisione della Dieta non potrebbe troncare la questione temporale, in quanto si riferisce agl' interessi di terzi. Non è pertanto da maravigliarsi se la cosa si protrarrà ancor molto. D' altronde, l' operato della sola Autorità temporale non porterebbe ad alcun risultato: anche perchè il clero del Cantone Ticino, animato da spirito nazionale, non inclina all' unione con un altro Vescovado. Tuttavia il Consiglio federale non cesserà d' adoperarsi per conseguire un risultato sodisfacente. *(G. T. e O. T.)*

Altra del 23 aprile.

Lo sgombramento delle nevi sullo stradale del S. Gottardo, al cui taglio si lavora già da varii giorni, atteso la stagione straordinariamente favorevole, verrà condotto a termine pel giorno 25 andante, per cui col 26 questo passo alpino sarà aperto ad ogni sorte di rotanti. *(G. T.)*

FRIBURGO.

Qui continuano ad essere in servizio le due compagnie di militi, ma la quiete non venne più turbata. L' ex-consigliere di Stato Presset venne rimesso in libertà, perchè, dice il *Confederato*, non si trovò nella sua condotta un punto sufficiente per un' accusa.

GERMANIA.

Nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 20 corr., leggiamo quanto appresso:

« Giusta il rapporto uffiziale della sessione della Dieta federale germanica del 15 corrente, l' Assemblea decise di chiedere a' Governi austriaco e badese le loro dichiarazioni su una proposta, fatta dal Governo prussiano intorno alla guarnigione della fortezza federale di Rastadt, e di rammentare a' rispettivi Governi che dovea essere provveduto alle munizioni per le piccole armi da fuoco nelle fortezze federali, in quanto ciò non fosse stato fatto in conseguenza d' anteriori risoluzioni relative a tale oggetto.

« In seguito poi alle consulte della Commissione di legislazione mercantile di Norimberga, relative al regolamento di cambio per la Germania, l' Assemblea ricercò tutt' i Governi della Confederazione (loro comunicando esemplari delle proposte di quella Commissione) a dichiararsi se ed in quanto fossero disposti ad aderire a quelle proposte in riguardo a molte quistioni promosse intorno a quel regolamento, e per quanto concerne i loro Stati appartenenti alla Confederazione germanica, ovvero a dire se e quali obbiezioni muovano contro quella adesione.

« Per quel che riguarda poi la già accennata apertura da farsi agli Stati di Lauemburgo, il suddetto rapporto uffiziale dice quanto segue: « « Finalmente l'adunanza fece dichiarare a' plenipotenziarii degli Stati equestre e provinciale del Ducato di Lauemburgo, dietro la domanda da essi fatta perchè loro venisse comunicata la dichiarazione 4 febbraio a. c., emessa dal regio Governo della Danimarca, e rispettivamente de' Ducati di Holstein e Lauemburgo, intorno al loro gravame, che a quella domanda non poteva venir corrisposto, non essendovi ora bisogno di chiedere ulteriori schiarimenti e pareri sulla suddetta dichiarazione, ed avendo invece l' Assemblea federale, dopo valutata per ora quella dichiarazione, emesso, in riguardo all' affare de' Ducati, nell' 11 febbraio a. c., una decisione, che tende essenzialmente a togliere eziandio i gravami degli Stati del Lauemburgo; sopra di che l' Assemblea stessa si riserva a suo tempo ulteriori comunicazioni. » »

Nella *Nuova Gazzetta di Monaco*, scrive la *Gazzetta Ufficiale di Vienna* del 22 corrente, troviamo oggi la seguente notizia: « A quanto udiamo, fra' pochissimi sudditi bavaresi, che aspiravano al conferimento della medaglia di S. Elena, alcuni domandarono ed ottennero il permesso Sovrano di accettarla. Nacque anche il caso che alcuni, dopo ottenuto quel permesso, la restituirono, dichiarando che soltanto dopo ebbero esatte notizie sulla importanza di quel distintivo, rammemorante le guerre dal 1792 al 1815. »

REGNO DI ANNOVER — *Annover 23 aprile.*

Nella sessione d' ieri della seconda Camera, nella discussione della legge sugl' impiegati dello Stato, ebbevi contro il Governo una maggioranza di 52 voti dell' opposizione. Gran parte della destra diede il voto coll' opposizione. *(G. Uff. di Vienna.)*

SASSONIA-WEIMAR. — *Eisenach 18 aprile.*

È annunciato per domani l' arrivo dell' Arciduca Stefano d' Austria. Egli rimarrà qualche tempo in visita dal nostro Granduca, col quale sta in relazioni molto intime. Confermasi che la Duchessa d' Orléans, nel venturo mese, ritornerà qui per qualche tempo coi suoi figli. *(G. U. d' Aug.)*

AMERICA.

La notizia più recente degli Stati Uniti è che le Banche di Nuova Yorck sarebbero propense a fondersi in un solo Istituto. Se gli altri Stati imitano quest' esempio, ciò sarebbe un primo passo alla creazione d' una Banca nazionale. *(E. della B.)*

Una delle più stravaganti sette dell'America settentrionale è quella dei *shaking-quakers* (quaccheri danzanti). Essa trovasi a Labanon, 149 miglia lontano da Nuova Yorck, composta di circa 100 uomini e 80 donne. Il loro abito è di foggia strana e di color bigio: la loro professione di fede ha per fondamento il versetto della Bibbia, ove è detto che Davide danzò innanzi all' Arca del Signore, per cui argomentano che il vero culto di Dio sia il ballo. Non predicano mai; ma, venuta la domenica, gli uomini si pongono da un lato della chiesa, e le donne dall' altro, e cominciano a ballare. Ciascuno balla secondo la sua divozione, e quindi va pei fatti suoi. Anche questa stravaganza pretende di appoggiarsi alla Bibbia! *(Armonia.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 27 aprile.

Oggi arrivò qui da Trieste il sig. di Thile, ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Prussia presso la S. Sede.

Dispacci telegrafici.

Londra 24 aprile.

Il *Times* contiene le seguenti notizie in data di Calcutta 23 marzo:

« Il proclama pacifico, indirizzato da lord Canning a' Gemindari, fu senza effetto. Nana Saib era scappato. Il generale Outram aveva scoperto e fatto giustiziare ribelli a Lucknow. Gl' insorti eransi avviati verso il Sundira, e l' Aud era tranquillo.

« Giusta le notizie di Hong-Kong, del 15 marzo, Canton era tranquilla. Yeh era stato destituito con un editto dell' Imperatore, ed il suo successore doveva trattare cogli Europei. Lord Elgin e gli altri plenipotenziarii erano partiti pel Nord. » *(FF. di P.)*

Parigi 24 aprile.

Il *Pays* contiene una lettera da Londra assai conciliante sull' affare Bernard. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 25 aprile

Un articolo del *Constitutionnel*, sottoscritto dal Renée, approva la sospensione del procedimento ulteriore contro il Bernard, perchè la condanna di questo ad alcuni mesi di carcere, dopo ch' egli fu assolto dall' accusa principale portante la conseguenza della pena di morte, sarebbe stata senza importanza. La Redazione dichiara che, a motivo dell' articolo sull' assoluzione del Bernard, non si parlò nè di smentita *(desavouirung)* nè di ammonizione al giornale. Essere quindi del tutto senza fondamento tutte le voci a ciò relative. *(Corr. austr. lit.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Parigi 27 aprile.

(Ricevuto il 27, ore 12 min. 10 pom.)

Nelle elezioni di Parigi rimasero eletti il generale Perrot, candidato del Governo, e Giulio Favre, dell' opposizione. Nella quinta circoscrizione, ballottaggio fra Eck e Liouville; nuova elezione fra quindici giorni.

BORSA DI VIENNA del 27 aprile.

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %		81 1/2
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 3/16
»	al 4 1/2	»	— —
» 1850 con rimborso	al 4	»	64 —
» » estratte	al 2 1/2	»	— —
» del 1853 con rimborso	al 5	%	— —
»	al 1	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all'estero			— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839		»	— —
» » 1854		»	108 1/2
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		— —
Azioni della Banca	al 5	»	972 1/2
» Istituto di credito			243 1/2

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. — —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 106 1/8	uso 1.
Londra per 1 lira sterlina	» 10 18 —	3/m.
Parigi per 300 fr.	» 123 5/8	3/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	» — —	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24	» 105 3/8	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	» 123 1/2	2/m.
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	8 —	

Borsa di Parigi del 24 aprile. — Rendite francesi: 69,40, 69,25 a —. — Quattro 1/2 93,— 93,25, — Mobilier 752. — Autrichiens 700. — Emanuele 445— Lombarde 602 —, 600.

Borsa di Londra del 24 aprile. — Consolidati al 3 % 97 —.

VARIETA'.

Fu pubblicato a Torino il N. 16 del *Mondo letterario*, foglio settimanale diretto da G. Stefani, il quale contiene:

L' arte tedesca: Kaulbach, di P. Giuria.

Lettere parigine. III. Al maestro Perucchini, di Francesco dall' Ongaro.

Rivista Veneta sul Po.

Studii sulle letterature straniere contemporanee: Ungheria, di G. Straforello.

Critica musicale. Vasconcello, del maestro Villanis.

Cronaca: Bollettino del Bibliofilo.

Appendice: Dal collegio alle famiglie (capitolo inedito de' *Miei tempi*), di A. Brofferio.

Il marchese Malacesi, conosciuto in B . . . ., sua città natale, per un uomo stravagantissimo, e ivi morto di recente nell' ottantesimo anno, volle confermare anche col suo testamento la fama, che erasi acquistato in vita. Egli destinò gl' interessi de' suoi considerevoli capitali, che ammontano ad oltre centomila scudi, in annuo assegno dotale a colui, il quale fra' concorrenti, che indistintamente devono essere tutti gobbi, potrà provare di possedere questa distinzione in grado eminente. La Commissione aggiudicatrice dovrà comporsi di dodici fra' più vecchi gobbi in B . . . . Per questo incarico ognuno de' medesimi ottiene una medaglia d' oro portante il ritratto di Esopo. *(Giglio di Firenze.)*

Le prime 70 rappresentazioni del *Fils naturel* al teatro del *Gymnase Dramatique* diedero un introito di 225,209 franchi, ossia 3217 franchi per rappresentazione. Il sig. Alessandro Dumas figlio percepì da questo importo, a titolo di diritti d' autore, 27,024 franchi e 60 centesimi. A questa somma devesi aggiungere: 1. Un premio di 5000 franchi, dato dalla direzione dopo avere accettata l' opera; 2. Un secondo premio di 5000 franchi alla quinta rappresentazione; 3. Viglietti d' ingresso per l' importo di 3500 franchi; 4. 6000 franchi per la vendita del manoscritto. In totale 46,524 franchi e 60 centesimi. *(E. di F.)*

Citazione.

Ignorando questo R. Consolato di S. M. Cattolica l' attuale dimora della signora Amalia Martelli Loy, viene invitata, colla presente *citazione*, a presentarsi personalmente o mediante suo procuratore in questa Cancelleria, ove se le comunicheranno notizie di somma urgenza ed interesse.

Trieste, il 24 aprile 1858.

Il Console generale di Spagna
Cav. GUILLEMARD DE ARAGON.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 aprile. — Ieri è arrivato da Cardiff il brig. austr. *Obrad*, cap. Craglietto, con carbone per la Società della str. ferr. ed alcuni trabaccoli della Dalmazia, dell' Istria e della Romagna.

Nuovi noleggi si effettuavano di granoni per Inghilterra. La vendita, citasi, d' un carico di Foxani a sc. 20, costo e nolo, ed altra ancora di st. 5000 di Galatz a f. 4 in Banconote. Negli olii pochi affari di consumo a prezzi invariati.

Le valute d' oro vengono anche più ricercate a 2 1/4 p. %. Nulla di nuovo in pubbliche carte, le Banconote a 94 1/4, il Prestito naz. da 79 1/2 ad 1/4. *(A. S.)*

MONETE. — Venezia 27 aprile 1858.

Sovrane . . . . l.	40.90	Tall. di Fr. I. l.	6.28
Zecch. imp. . . »	13.65	Crocioni . . . »	6.72
» in sorte »	13.60	Da 5 franchi . »	5.87
» veneti . »	15.15	Francesconi . »	6.50
Da 20 franchi . »	23.43	Pezzi di Sp. . »	6.55
Doppie di Sp. »	—.	Effetti pubblici.	
» d' Amer. »	94.	Obb. met. 5 %	76 3/4
» di Gen. . »	92 95	Prest. nazion. .	79 1/2
» di Roma »	20.03	» lom.-ven. god. 1.° dic.	95 —
» di Sav. . »	—.—	Conv. Vigl. T. god. 1.° nov.	81 —
» di Parma »	24 82		
Luigi nuovi . . »	—.		
Tall. di M. T. »	6.30	Sconto	4 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

CAMBI. — Venezia 27 aprile 1858.

Amburgo . eff.	221 1/4	Londra . . . eff.	29.20
Amsterdam »	249	Malta . . . . »	239
Ancona . . . »	617 1/2	Marsiglia . . »	116 1/4
Atene . . . . »	—	Messina . . . »	15.35
Augusta . . »	299 3/8	Milano . . . . »	99 3/5
Bologna . . »	616	Napoli . . . . »	519
Corfù . . . . »	607	Palermo . . »	15.35
Costantin. . »	—	Parigi . . . . »	116 3/4
Firenze . . . »	99 1/2	Roma . . . . »	6 4
Genova . . . »	116 1/4	Trieste } »	282 1/2
Lione . . . . »	116 5/8	Vienna } »	282 1/2
Lisbona . . . »	—	Zante . . . . »	603
Livorno . . . »	99 1/2		

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 22 aprile 1858, *ore 1 pomerid.* — Nelle carte industriali una siffatta calma di affari, che i fiacchi corsi alla chiusa non si potevano considerare che puramente dipendenti da quella. Molti acquisti di effetti di Stato, che erano fermi. Le divise a sufficienza esistenti; i bisogni non grandi.

Prestito nazionale	5 %	. . .	84 11/16 — 84 7/8
» 1851 S. B.	5	. . .	94 1/2 — 95
» lomb.-ven.	5	. . .	97 7/8 — 98
Obblig. dello Stato	5	. . .	81 3/8 — 81 1/2
» »	4 1/2	. . .	71 — 71 1/2
» »	4	. . .	63 3/4 — 64
» »	3	. . .	49 1/2 — 50
» »	2 1/2	. . .	40 3/4 — 41
» »	1	. . .	16 1/2 — 16 1/4
» Gloggn. rest.	5	. . .	97 — —
» Oedemb. »	5	. . .	97 — —
» Pest »	4	. . .	96 — —
» Milano »	4	. . .	96 — —
» es. suol. A. I.	5	. . .	89 — 89 1/2
» » Ungheria	5	. . .	80 — 80 1/2
» » Gal. e Tr.	5	. . .	78 1/2 — 79 1/2
» » alt. Prov.	5	. . .	84 — 85
» del Banco . .	2 1/2	. . .	63 — 63 1/2
Prestito con lotteria	1834	. . .	302 — 304
» »	1839	. . .	129 3/4 — 130
» »	1854	. . .	108 3/8 — 108 1/2

Viglietti rendita di Como . . .	15 1/4 — 15 1/4
Viglietti ipotec. Gallizia . 4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord 5	87 1/2 — 88
» Gloggnitz 5	80 — 81
» nav. vap. Danubio 5	86 3/4 — 87
» prior. Lloyd (arg.) 5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275	109 — 110
Az. della Banca nazionale . . .	974 — 975
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi	99 1/2 — 99 3/4
» » a 6 anni	93 1/4 — 93 1/2
» » a 10 »	89 3/4 — 90
» » reluibili	84 1/2 — 84 3/4
Azioni Stab. di Credito austr.	244 1/2 — 244 1/4
Vigl. di premio detto	103 3/4 — 103 5/8
Azioni Banca di sconto A. I.	114 1/4 — 115
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale	84 1/4 — 84 1/2
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.	— — —
» Ferdin del Nord	182 1/2 — 182 5/8
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500	288 — 288 1/4
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 % . .	100 — 100 1/2
» idem cong. S.-N. ger.	91 3/4 — 92
» idem Tibisco	100 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven. . . .	241 1/2 — 242
» idem Franc. Gius. . . .	186 1/2 — 187
» prest. città di Trieste .	109 1/4 — 109 1/2
» navig. a vap. Danubio	543 — 544
» » viglietti	100 1/4 — 100 1/2
» del Lloyd	385 — 387
» Ponte catene Pest . . .	59 — 60
» molino a vap. Vienna .	67 — 68
» Presb.-Tyr. 1.ª em. .	19 — 20
» » 2.ª pr. .	29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40	82 — 82 1/2
» Salm	42 3/4 — 43
» Palfy	37 3/4 — 38
» Clary	39 3/8 — 39 5/8
» S. Genois	39 — 39 1/2
» Windischgrätz	24 1/2 — 24 3/4
» Waldstein	26 1/2 — 26 3/4
» Keglevich	16 1/2 — 16 3/4

Amburgo 2/m.	78 1/4
Amsterdam 2/m.	88 1/2
Augusta uso	106 1/4
Bucarest 31 giorni . . .	264 1/2
Costantinopoli 31 giorni . .	—
Francoforte 3/m.	105 3/4
Livorno 2/m.	105 1/4
Londra 3/m.	10.19
Milano 2/m.	105 3/8
Parigi 2/m.	123 5/4
Aggio II. RR. zecchini . . .	8-8 1/8
Napoleoni d' oro	8.15-8.16
Sovrane inglesi	10.19
Imperiali russi	8.27-8.28
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 22 aprile 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	81 3/8
» del prest. naz.	5	84 1/8
»	4 1/2	71
»	4	—
»	2 1/2	—
» reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		130
» » 1854		108 3/8
Obbligazioni dell' esonero Austr. I. .		—
» Ungheria Croazia ec. 5 %		80
» Gallizia e Lodomiria		79
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		974
Vigl. ipot. della Banca 6 anni . . .		93 1/4
idem idem 10 anni . . .		90
idem idem reluibili . . .		—
Azioni della Soc. di sconto A. I. . .		—
» della Società di credito		244 1/4
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		103 1/2
Azioni strada ferr. dello Stato		288 1/4
» » Ferdin. Nord . . .		1828 1/8
» » Linz-Bud.-Gm. . .		—
» » Elisabetta		—
» » cong. S.-N. ger. .		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven. . . .		—
» » Francesco Gius. .		—
» della Navig. sul Danubio . . .		543
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta . . .		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 22 aprile 1858.

		Medio M. di c
Amburgo p. 100 marche B. 2/m. .	f.	78 1/4
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m. . . .	»	88 1/4
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	106 1/8
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m. . .	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m. . .	»	105 3/4
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	105 1/2
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.19
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	123 1/4
Milano p. 300 L. 3/m.	»	—
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123 3/4
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà . . .		264 1/2
Costantinopoli idem		—
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	8

Corfù 23 aprile. — L' olio pronto si paga a tall. 8.30, e tall. 8.20 per fin corr. Si fanno molte caricazioni pel Nord, poco per l' Adriatico.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 24 aprile.*

Arrivati da Milano i signori: Inviziati C. A., avv. di Torino. — Ardito Francesco, neg. di Genova. — Garzia Giacinto, poss. di Madrid. — Scott A. Giov., eccles. ingl. — Wiesner Luigi, poss. di Gratz. — Andrien Pietro Francesco, poss. di Rouen. — *Da Trieste:* Mallet Giulio Adolfo, neg. di Parigi. — *Da Firenze:* Baillie lady, poss. ingl. — Talbot J. J., poss. amer. — Colas Antonio e Odero Aless., poss. di Avano. — *Da Ferrara:* O' Connell J. Daniele, poss. ingl. — *Da Lubiana:* Mühleisen Gio., poss. — *Da Gratz:* Hirschhofer Francesco, poss. — *Da Padova:* Brandini Oreste, neg. di Livorno. — *Da Bologna:* Troncier Mario Ernesto, dottor in med. di Parigi. — Steele Aless., poss. ingl.

Partiti per Milano i signori: Paris Enrico, avv. di Reims. — Riddell H. A., dirett. gen. delle poste a Calcutta. — Green Carlo Giacomo, colonn. ingl. — Nugent Walter, poss. ingl. — *Per Trieste:* Marulli Francesco, de' duchi di Ascoli, maggiord. di S. M. il Re di Napoli. — Haugwitz-Milielska Carolina, di Transilvania. — *Per Padova:* de Monin bar. Edoardo, poss. di Gand. — *Per Udine:* Tinti nob. dott. Girol., avv. e poss. — *Per Monaco:* de Cetto bar. Massimil., R. ciambellano e poss.

Nel giorno 25 aprile.

Arrivati da Milano i signori: Cantini Pietro propr. di Casale. — Rivier Giorgio e Payen Alessio, propr. di Parigi. — Bianchi Serafino, poss. di Vercelli. — Tenca Carlo, letterato e poss. — Masserani Giacobbe, avv. — *Da Ferrara:* Baldwin Riccardo, ten. colonn. ingl. — Verschoyle H. Roberto, Adam Gio. e Watt Gio., poss. ingl. — *Da Trieste:* Morpurgo Giacomo, banch. — Campbell Gugl., poss. ingl. *Da Bergamo:* Carminati Gius. e Moscheni Francesco, poss. — *Da Brescia:* Galera Antonio, poss. — *Da Padova:* Berüff Filippo, cap. bavarese.

Partiti per Milano i signori: Moncayo Pietro, incaricato d' affari della Repubb. dell' Equatore a Parigi. — Hogdens Giov., poss. ingl. — Rumsey B. C. e Bliss Giov., poss. amer. — *Per Trieste:* Poor Nataniello C., poss. di Boston. — Cust Gugl., cap. ingl. — Tolstoy co. Vladimiro e Troubetzkoy princ. Nicolò, di Pietrob. — Romanowsky G., cap. russo. — Hirschhoffer Francesco, possid. di Gratz. de Lombardo Gio., podestà di Pola. — *Per Padova:* de Czamez Rodolfo, capitano russo. — de Lagarde de Chambonas co. P., cap. francese. — Delange Enrico, negoz. di Parigi.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 24 aprile	Arrivati	707
	Partiti	917
Il 25 aprile	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27 e 28, in *S. M. della Misericordia*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 aprile. — Garoffolo Luigia di Gio., d' anni 1 mesi 6. — Righetti Marianna di Francesco, di 21. — Dall' Antonio Angelo, di Tiziano, d' anni 9. — Bevilacqua Andrea di Gio., di 33, agricoltore. — Marcon Nicoletto di Gaspare, d' anni 2. — Totale, N. 5.

SPETTACOLI. — *Martedì 27 aprile.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia romana, diretta da Luigi Domeniconi. — *L' uomo annoiato.* — *La separazione.* — Alle 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Antonio Giardini. — *Maria Rosa incendiaria.* (Replica.) — Alle ore 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 26 aprile 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
26 aprile - 6 ant.	337''', 46	+ 10°, 6	+ 8°, 2	8	Burr. Piov.	E.5	0''', 34	6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 26 aprile alle 6 a. del 27: Temp. mass. + 13°, 0, » min. + 10, 0
2 pom.	338, 10	11, 4	7, 8	75	Nuvolo	E.4		6 pom. 7	Età della luna: giorni 13.
10 pom.	337, 86	10, 8	8, 8	80	Nuvolo	E. S. E.2			Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

392

Onorevolissimo sig. compilatore!

Sono varii giorni trascorsi da che l'intero paese di Fossò ed altri paesi vicini rimpiangono la perdita d'un uomo. Era questi Isidoro Zanon, ivi mancato di vita il giorno 10 corrente mese, nella venerabile età di pressochè 90 anni. Amato e rispettato in vita, non poteva non essere rimpianto in morte.

Dedito da prima al commercio, tenace all'antica onestà, fu vero specchio di onoratezza, e s'acquistò per tal modo la stima di varie Case commerciali. Circondato da numerosa famiglia, a tutte attendeva amorosissimo le cure domestiche, ottenendone mai sempre il ben dovuto ricambio di rispettose affezioni. Le ore del necessario riposo non lasciò mai trascorrere inutili, perchè, desiderosissimo dello apprendere, queste impiegava in amene letture ed in istudii più gravi. Ne' suoi tardi anni, abbandonato onoratamente il commercio, si ritirò in un suo poderetto; dove, dedicatosi interamente all'agricoltura (arte o scienza che sia da lui mai sempre prediletta), passò intieri gli ultimi suoi giorni, quieto vivendo in sua pietà.

L'aureo suo cuore, tutto dedito al bene de' suoi simili, tenerissimo delle sventure altrui, soccorritore magnanimo, gli aveva già procurata la stima e la riconoscenza di tutti. Più che al proprio censo badava egli sempre agli altrui bisogni. In tempi di carestie e d'inondazioni, si recò più volte egli stesso con soccorsi a domicilio de' miseri, mettendo a pericolo la propria vita (*). Ad alcuno, che per ristrettezze economiche non poteva continuare l'intrapresa carriera, egli generosamente somministrò i mezzi. A povere vedove ed orfanelli prestò sempre gratuita assistenza e coll'opera e col consiglio. La sua casa era sempre assediata di mendicanti, che mai v'accorsero in vano. Anche morendo volle egli ricordare i poveri del paese, avendo disposto che nel suo funerale si dovesse a questi pensare più che al suo proprio decoro.

Bella e commoventissima scena era il vederli tutti tutti in funebre pompa accompagnare piangenti la salma del loro benefattore, ed il sentirli con voci interrotte di pianto ripetere le ferali salmodie. Ma più ancora commuove il sentire anche oggidì in quei dintorni ricordare da tutti con espansiva tenerezza la sua memoria ed i suoi pregi.

E questa è da tenersi senza dubbio come la più bella gloria d'una bella vita.

(*) Si allude alla carestia del 1817 ed alle rotte del Brenta avvenute nel 1815, 1827, 1839.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di agosto 1857.

PRIVILEGII CONFERITI.

24. A Gio. Keusch, maniscalco d'arsenale a Krems, miglioramento delle sue forbici da potare le viti, così dette *Kremser Rebmesser-Scheeren*, privilegiate il 22 marzo 1850, in guisa che la parte tagliente di esse forbici, la quale serve pure da coltello, è mobile; il 17 agosto 1857, per 1 anno, segreto.

25. Marco Lipmann, fabbricatore di prodotti chimici a Parigi, rappresentato da G. Märkl a Vienna, invenzione di un preparato di zinco per tingere la lana, il 17 agosto 1857, per 1 anno, segreto.

26. Ad Alfredo Luigi Stanislao Thenot, metallurgico a Parigi, rappresentato dal suddetto, invenzione di apparati per comprimere e convertire in masse solide le scorie, i minerali polverizzati e gli agenti chimici che vi operano sopra, il 17 agosto 1857, per 1 anno, ostensibile.

27. A Liborio Durian, tornitore a Vienna, invenzione di fare braccialetti e anelli di tartaruga, con lavori simili al musaico e con cerniere di osso o di metallo, il 17 agosto 1857, per 1 anno, segreto.

28. Ad Antonio Predeval a Milano, miglioramento nel modo di fare parrucche, frontini e simili, assicurandoli con fermagli di acciaio, ferro, ottone, legno, ec., nascosti in modo da permettere una divisione naturale dei capelli, e lasciar scorgere la pelle del capo, il 18 agosto 1857, per 1 anno, segreto.

29. A Vendelino Motti, dirigente della sartoria di Mattia Motti a Praga, invenzione d'una macchina da sarti per applicare vantaggiosamente la misura centimetra, in modo da far senza della misura di riduzione da 36, sebbene ritenuta indispensabile, e di poter trovare immediatamente per qualsiasi disegno di abiti, le corrispondenti riduzioni, con certezza e precisione, il 18 agosto 1857, per 2 anni, ostensibile.

(Sarà continuato.)

N. 4044. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Sono da conferirsi alcuni posti d'ufficiale presso gli Uffici doganali veneti colla classe XI delle diete e col soldo di fior. 700 od in caso di graduatoria con quello di fior. 600 e fior. 500, verso obbligo della cauzione d'impiego nell'importo d'un'annata del soldo.

Gli aspiranti, in appendice al concorso apertosi coll'Avviso 21 novembre 1857 N. 3504 p., presenteranno per la via dell'Autorità loro preposta all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, entro il giorno 10 maggio 1858, le loro istanze regolarmente documentate colla prova dell'età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigi prestati, di aver sostenuto con buon successo gli esami sulla merceonomia e procedura doganale, ove si tratti del soldo di fior. 600, e più di poter prestare la prescritta cauzione, indicando inoltre, se ed in qual grado siano parenti od affini con alcuno degl'impiegati di finanza nelle provincie venete.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 10 aprile 1858.

N. 9509. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale decreto 26 marzo 1858 N. 8761, dovendosi riaprire l'asta per l'appalto novennale dei lavori di manutenzione della R. strada postale d'Italia da Udine a Godega, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

La riapertura dell'asta seguirà nel giorno di mercordì 5 maggio a. c., alle ore 11 ant. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione provinciale.

La gara avrà per base l'ultima migliore offerta di austr. L. 41,230, ottenuta nell'anteriore III esperimento d'asta seguito il 29 gennaio 1858, in confronto del dato peritale di austr. L. 43653:83.

(Seguono le solite discipline d'asta da noi inserite in una delle precedenti Gazzette.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 17 aprile 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 7227. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze veneta con suo riverito Decreto 2 marzo corr. N. 3905-638 conseguente ad ossequiato minister. Disp. 22 febbraio p. p. N. 7761-238 F. M., si rende pubblicamente noto:

Che nel giorno 17 maggio p. f. si terrà presso questa I. R. Intendenza, sita in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, dalle ore 12 mer. alle 3 pom., un esperimento d'asta per deliberare al minor pretendente il lavoro di costruzione e posizione in opera di grandi vetriate a chiudimento delle arcate delle logge verso il cortile del fabbricato detto Fondaco Tedeschi in Venezia, serviente ad uso di residenza dell'I. R. Intendenza medesima e di altri Ufficii, e ciò ai patti e condizioni che seguono:

1. L'asta verrà aperta sul dato fiscale di a. L. 17,882:40.

2. Ogni aspirante dovrà giustificare d'essere regolarmente patentato, come artiere finestraio od imprenditore di opere pubbliche e sarà in obbligo di depositare a titolo di cauzione d'asta la somma di L. 1800 in danaro sonante od in carte di pubblico credito, somma che dovrà essere versata dal deliberatario nell'I. R. Cassa locale di finanza a garanzia dell'ultima di lui offerta e della lodevole esecuzione dei lavori assunti.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 23 marzo 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

N. 10272. AVVISO D'ASTA. (2 pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenuto il 29 marzo p. p. per la triennale affittanza dei tre magazzini, siti in parrocchia di S. Felice al civ. N. 3765, 1, 2, 3, si reca a notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645 ne seguirà un terzo il giorno 17 maggio p. v., dalle ore 11 ant. alle 3 pom. sullo stesso dato fiscale di annue L. 700, ed alle condizioni del precedente Avviso 11 gennaio a. c. N. 45368, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 4, 9, 10 febbraio p. p. NN. 27, 31 e 32.

(Seguono le solite discipline.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 12 aprile 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 8591. AVVISO.

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 10 aprile corr. N. 10242, dovendosi appaltare i lavori di ristauro della casa canonica di S. Nicolò in questa città, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di mercordì 28 corr. aprile alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pomerid. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 5 maggio p. v., e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di mercordì 12 del mese stesso se così parerà e piacerà, o si passerà, anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 6540, colla condizione del pagamento nel futuro esercizio 1859.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1854 N. 33807 4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 660, più L. 50 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garantia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta; quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale, ogni giorno alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, o per contratto di cottimo od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità, che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 21 aprile 1858.
L'I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO Bar. FINI

AVVISI DIVERSI.

N. 339. 390

Il sig. Giovanni Girolamo dott. Fini del fu Leonardo, nativo di Venezia, nominato per ossequiato dispaccio di S. E. il sig. Ministro della giustizia 9 gennaio decorso N. 29213 a notaio colla residenza in Battaglia, Comune del Distretto di Monselice, avendo prestata la cauzione inerente per la somma di austr. L. 2988:50, e adempiuto a quant'altro previamente gl'incombeva, è ora ammesso all'esercizio della professione notarile nell'assegnatagli residenza, ed in questa Provincia.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile; Padova, il 22 aprile 1858.

Il Presidente, SCHINELLI.
Il Cancelliere, Ciprico.

N. 985 V. 3 393

Congregazione municipale della città di Conegliano.

In occasione della rinomata Fiera di Sant'Urbano saranno dispensati alcuni premii d'incoraggiamento ai cavalli più distinti dell'età non maggiore di 4 anni, ai bovi più belli e grassi ed ai migliori vitelli, che venissero esposti in Conegliano; dove avrà pur luogo UNA CORSA DI BIROCCINI.

I PREMII D'INCORAGGIAMENTO

sono i seguenti:

1.° Alla migliore pariglia di puledri o puledre nazionali		A. L. 288
2.° Alla migliore pariglia nazionale o straniera		» 288
3.° Al più bel stallone dell'età di tre anni a cinque		» 120
4.° Ai più bei puledri o puledre nazionali	A. L. 96, A. L. 42	» 24
5.° Alle tre migliori coppie di bovi da grassa	A. L. 184, A. L. 72	» 48
6.° Al più bel torello dell'età di uno a tre anni		» 120
7.° Alle più belle coppie di vitelli da due a tre anni	A. L. 120 »	» 96
8.° Alle più belle coppie di giovenche dell'età di due a tre anni a.	A. L. 120 »	» 72

Chi ama aspirare ai surricordati premii dovrà darne parte al Municipio scrivente più presto che sia possibile; e dovrà condurre gli animali a Conegliano nei giorni 22, 23 o 24 maggio. Agli animali ammessi al concorso è accordato gratuitamente stallo e foraggio per cinque giorni almeno. I premii si distribuiscono al mezzodì del giorno 27 maggio sul Piazzale del Refosso.

LA CORSA DI BIROCCINI

Avrà luogo la sera 26 maggio coi metodi e colle discipline di uso. E per questa i tre premii consistono in

NAPOLEONI D'ORO N. 20 - 14 - 8.

Va lietissimo il Municipio poter assicurare essersi provveduto anche al maggior comodo degli accorrenti; imperocchè si è riaperto l'antico e grandioso *Albergo alla Posta*, e sì in questo che negli altri tutti vi si troverà pulitezza, decenza e convenienza nei prezzi.

La Fiera autunnale, che cade nei giorni 20, 21 e 22 settembre, avrà luogo anche in quest'anno cogli spettacoli e le corse siccome negli anni addietro.

Dal Municipio di Conegliano, il 9 aprile 1858.

Il Podestà P. FABRIS.
L'Assessore, F. Gera. *Il Segretario*, G. Giusti.

N. 303. *Provincia di Treviso* 372

L'I. R. Camera di disciplina notarile, fa noto al pubblico, che il sig. Angelo dott. Vasilicò fu Giuseppe, nativo di S. Lucia di Conegliano, avendo compito quanto l'italico Regolamento sul notariato provvisoriamente in vigore e le successive Sovrane ed auliche Risoluzioni esigono da chi aspira ad esercitare la professione notarile, avendo pure ottenuto da S. E. il sig. Ministro della giustizia con venerato dispaccio 9 gennaio p. p. N. 29212 la nomina in notaio con l'assegnazione di residenza in Povegliano, Distretto e Provincia di Treviso, ed avendo inoltre a cauzione del suo esercizio notarile per la prescritta somma di austr. L. 1379:31 depositato presso l'I. R. Tribunale provinciale in loco nella Cassa dei depositi giudiziarii due Obbligazioni del Prestito nazionale, munite dei corrispondenti *coupons* e *talons* aventi rispettivamente i NN. 156 e 26874 e la data 31 agosto 1854, danti il complessivo importo nominale di austr. L. 1560, e per ultimo avendo sodisfatto ad ogni ulteriore pratica:

Ora è ammesso al libero esercizio della professione notarile con residenza nel Comune di Povegliano, Distretto e Provincia di Treviso.

Treviso, 30 marzo 1858.
Il Presidente E. REATI.

N. 3301. 394

Tolta ogni riserva, mediante Superiore abilitazione, comunicata con Delegatizia Ordinanza N. 5535-588 a. c., la Camera di commercio ed industria avverte tutti quelli, che si credessero forniti delle necessarie qualifiche, essere aperto il concorso ad alcuni posti di *sensali interpreti e regolatori di bastimenti e di sensali da merci*.

Le qualifiche, che dalla legge si esigono per essere ammessi a questo concorso devono venire constatate dai certificati seguenti:

a) di sudditanza austriaca;

b) di aver raggiunto l'età maggiore;

c) di essersi almeno per quattro anni esercitato in qualche ramo di negoziazione per conto proprio, ovvero presso qualche esercente o mediatore patentato;

d) di essere generalmente considerato come uomo probo ed onesto.

Ed essendo condizione integrante per la eventuale successiva nomina il deposito normale di austr. L. 900 (novecento), è ritenuto siccome altro obbligo per l'ammissione al concorso:

e) o, la ricevuta interinale della Cassa della Camera del relativo preventivo deposito, sia in effettivo, sia in obbligazioni dello Stato, od anche in azioni dello Stabilimento mercantile di Venezia al corso della giornata, o pure l'avallo d'una Ditta accreditata e benevisa, che assicuri la effettuazione immediata del deposito medesimo al momento della nomina.

S'intende da sè che il deposito od avallo di quelli che non corrispondessero agli esami, o, la cui nomina non venisse confermata dall'eccelso Ministero, sarà indilatamente restituito al depositante.

Le istanze corredate come sopra ed indicanti precisamente patria, paternità e domicilio del concorrente, saranno a prodursi al protocollo della Camera il quale venne abilitato a riceverle sino a tutto il giorno 22 maggio prossimo venturo.

Dalla Camera di commercio ed industria, Venezia, 22 aprile 1858.

Il Presidente, G. DE REALI.
Il Segretario L. Arnò.

370

LA DITTA GIUSEPPE VITTORELLI e COMP.
DI TREVISO
pagherà

LE BARBABIETOLE

DA ZUCCHERO

nel corrente anno ad austriache L. 3:20 il quintale metrico,

in valuta d'oro al corso plateale, franche di spesa a quella Stazione della ferrata, od alla Dogana Sile.

Tutti quelli che volessero intraprenderne la coltivazione si dirigeranno al domicilio della Ditta stessa onde erigere analogo contratto, e ritirarne la semente.

241

IL DEPOSITO PRINCIPALE
DI LAMPADE A CANFINO
trovasi unicamente presso
G. PETERLONGO IN INNSBRUCK.

389

DA VENDERE
Otto Cavalli da sella
alla Cavallerizza ai pubblici Giardini.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3542. 2. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che sopra istanza del sig. Pietro Sola, curatore dell'interdetto nob. Giov. Battista Bianchini di Treviso, coll'avvoc. Ferro, venne con odierno decreto accordata a pregiudizio delli Vincenzo del fu Francesco e Pietro di Vincenzo padre e figlio Dalla Zanna di Zenson, la vendita giudiziale da tenersi nel luogo di residenza di questa R. Pretura degli immobili sotto indicati, e che furono all'uopo fissati i giorni 20, 22 e 25 maggio pr. v., dalle ore 10 della mattina alle 2 pom. pe' tre esperimenti, ne' due primi de' quali essi immobili non saranno deliberati che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, non però al disotto dell'importo delle inscrizioni gravitanti il medesimo, ciò sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si effettua in due Lotti separati descritti sotto i progressivi N. 1 e 2, il primo dei quali comprende i beni di ragione di Vincenzo del fu Francesco Dalla Zanna, il secondo di quelli di ragione di Pietro di Vincenzo Dalla Zanna.

II. Nessuno potrà costituirsi oblatore all'asta se non abbia in prevenzione depositato nelle mani della Commissione il decimo almeno dell'importo di stima del Lotto di cui si costituisce offerente, in valuta sonante d'oro o d'argento al valore di tariffa, somma che sarà immediatamente restituita a chi non restasse deliberatario, e che rimarrà invece depositata per garantire gli effetti dell'asta verso quello che fosse deliberatario.

III. Dovrà il deliberatario entro giorni sei successivi alla intimazione del decreto approvante la delibera depositare giudizialmente l'intiero prezzo della stessa in valuta come sopra, meno quella somma che avesse versato nelle mani della Commissione giudiziale all'atto dell'asta e meno l'importo delle spese esecutive da supplirsi dietro tassazione a mano del procuratore della parte istante, sotto comminatoria mancando in tutto od in parte del reincanto immediato dei beni senza nuova stima a tutto rischio e pericolo di lui.

IV. Dal giorno della delibera in poi avrà diritto il deliberatario alla percezione delle rendite e resteranno d'altronde a suo carico tutti i pesi di qualsivoglia natura caricanti i beni suddetti.

V. Versato il prezzo di delibera l'ultimo maggiore offerente ottiene l'aggiudicazione degl'immobili deliberati, ricevendoli nello stato e condizione in cui si attrovano e senza veruna responsabilità di manutenzione per parte dell'esecutante.

VI. Tutte le spese, tasse e bolli della delibera e dell'aggiudicazione saranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi.
In Provincia di Treviso.
Comune di Zenson.
Beni in ditta Vincenzo del fu Francesco Dalla Zanna:
Lotto I.

A. Pertiche censuarie tre e centesimi diecisette (3.17) sotto il mappale N. 301 lett. B, arat. vitato, colla rendita di L. 16:04.

B Casa coll'aggiunta esistente sotto il mappale n. 302, per la quantità superficiale di pertiche censuarie nulla e centesimi venti (—.20) colla rendita di a. Lire 19:14.

C. Orto, della quantità di pertiche nulla e centesimi quindici (—.15), sotto il mappale num. 1108, colla rendita di L. —:84.

I quali beni sono posti fra i confini a levante strada e Salsa, a mezzodì Gio. Moretto con fosso, a ponente lo stesso con linea, ed a tramontana Antonio Vicino. Del rilevato valore come dalla stima giudiziale di a. L. 5077:80.

Lotto II.
Beni in ditta Pietro di Vincenzo Dalla Zanna:
Lotto II.

Casa rustica in mappa al N. 1364, per la quantità superficiale di pertiche nulla e centesimi otto (pert. —.08) colla rendita di a. L. 9:36. Del riconosciuto valore come dalla stima giudiziale di a. L. 419.

Ed il presente verrà affisso a quest'Albo Pretorio, ne' luoghi soliti di questa Città, in Zenson, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 26 marzo 1858.
L'I. R. Consigl. Dirig.
BASSI.
Nob. Graziani, Acc.

N. 5257. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza rende pubblicamente noto che in seguito a requisitoria 23 gennaio p. p. N. 511 dell'I. R. Tribunale Provinciale locale nei giorni 20 maggio, 10 giugno, ed 8 luglio prossimi venturi dalle ore 10 antimeridiane alle 1 pomeridiana si terrà nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione l'asta giudiziale sull'istanza 23 febbraio 1857 N. 2100 di Antonio Lorenzoni fu Girolamo possidente qui domiciliato, rappresentato dall'avvocato Curti al confronto dei Giacomo, Bernardo, Stefano, Maria e Luigi Caregnato fu Marco, il primo maggiore, gli altri minori in tutela della propria madre Margherita Fiorasi possidenti qui pure domiciliati, ed alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un solo Lotto, e l'asta sarà aperta a prezzo di stima, e nel primo e secondo esperimento la delibera degl'immobili di cui si tratta non potrà seguire che a prezzo maggiore od eguale a quello di stima e nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè sia sufficiente a coprire tutti i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore (eccettuato il creditore esecutante) dovrà garantire la propria offerta, mediante il deposito in danaro sonante del decimo del prezzo di stima degl'immobili posti in vendita. Il deposito del maggiore offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi dell'asta.

III Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione, tostochè sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso, dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera l'interesse a 5 per 100 in ragione di anno facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d'interessi dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 carantani austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata, e qualunque altro surrogato al danaro sonante.

V. Il possesso e materiale godimento degl'immobili deliberati s'intenderà trasfuso nel deliberatario col giorno stesso della delibera, autorizzato a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera, salvo ogni diritto alla parte esecutata sul conguaglio pei frutti pendenti. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non che dopo che avrà giustificato l'adempimento di tutte le condizioni d'asta.

VI. Dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera in avanti, tutte le imposte prediali, sovrimposte comunali, gettiti consorziali, e qualsiasi carico erariale e provinciale ordinario e straordinario inerente agl'immobili deliberati, pesi di decima, e quartese, se e come vi potessero essere soggetti i beni medesimi, nonchè i ristauri e riparazioni ai fabbricati dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso da chi che sia.

VII. Gl'immobili si riterranno venduti, e rispettivamente acquistati a corpo e non a misura nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'incanto.

VIII. I bolli, tasse ed imposte per la delibera, e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell'acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatarii, ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d'asta, non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica che lo indirizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidale adempimento di tutte le condizioni d'asta.

XI. Le imposte erariali, provinciali e comunali relative agl'immobili da subastarsi che fossero state sodisfatte da terzi, saranno collocate nella relativa sentenza graduatoria prima di qualunque creditore per ottenerne in preferenza il rimborso sul prezzo di delibera.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale per parte del deliberatario o deliberatarii alla esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto al reincanto degl'immobili deliberati a termini del disposto del § 438 del giudiziario Regolamento, ed il deposito fattosi dal deliberatario o deliberatarii a cauzione della loro offerta sarà impiegato a rifusione o parziale, o totale delle spese e danni occasionati dal loro difetto, e non bastando il deposito il deliberatario o deliberatarii medesimi, dovranno rifondere il di più in altro modo.

Descrizione
degl'immobili da subastarsi.

Pertiche metriche 26.81 di terreno in piano disposto a varie coltivazioni, situato nel Comune censuario di Rampazzo, ed amministrativo di Camisano con casa colonica, corte ed orto in contrà Casoni marcato nella mappa provvisoria coi N. 124, 125, 126, e nella stabile ai N. 374, 375, 376, 386, 390, 391, 530, 531, 532, colla complessiva rendita censuaria di L. 85.98, stimate austriache L. 1242:40.

Pertiche metriche 11.98 di terreno in piano a più coltivazioni situato nei suddetti Comuni e contrada con casetta colonica, corticella ed orto marcato nella mappa provvisoria ai N. 110, 111, 112 ed in quella stabile ai N. 418, 419, 420, 421, 424, 542, colla complessiva rendita censuaria di L. 49.85, stimate austr. L. 1552.

Totale austr. L. 2794:40.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi in questa città, nel Comune di Camisano, all'Albo del Tribunale locale, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 29 marzo 1858.
Il R. Consigl. dirigente
BRUGNOLO.

N. 1395. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Sacile, rende noto che, sopra istanza odierna n. 1395, di Luigia Palazzi-Veroi, e Domenica Manfrin-Veroi per sè e qual tutrice dei minori di essa figli suscetti col defunto Antonio Veroi, tutti di Pordenone coll'avvocato Milani, contro Antonio ed Osvaldo fu Osvaldo Picinato detti Sizzon e consorti di Sarone, nonchè contro dei creditori inscritti Ospitale Civico di Sacile, Sante Simoncin ed Andrea de Rè pure di Sarone, sarà tenuto nei giorni 20 maggio, 21 giugno e 20 luglio a. c., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni

I. La delibera, nei primi due esperimenti non avrà luogo che a prezzo maggiore ed eguale alla stima nel ragguaglio del valore complessivamente attribuito di aust. l. 3342:11, nel terzo avrà luogo a qualunque prezzo.

II. La vendita seguirà in dieci Lotti cioè pezzo per pezzo, come descritti nel protocollo di stima.

III Nessuno potrà farsi offerente all'asta, senza il previo deposito di un decimo del prezzo di stima, nemmeno le esecutanti.

IV. Entro giorni otto dalla delibera dovrà il deliberatario depositare presso questa I. R. Pretura, l'importo del prezzo in monete d'oro e d'argento a corso legale sul quale verrà imputato il già fatto deposito, e soltanto in allora potrà chiedere ed ottenere l'analoga aggiudicazione.

V. Nel caso di mancanza al pagamento del prezzo di delibera, nel termine succennato, a tutte sue spese verrà riaperta l'asta.

VI. Tutte le spese di esecuzione compreso il protocollo d'asta staranno a carico delle esecutanti, e le posteriori alla delibera staranno a carico del deliberatario.

VII. Gl'immobili vengono venduti a corpo e non a misura, e nello stato e grado in cui trovansi, e cogli oneri tutti inerenti ai fondi di cui trattasi, cioè tre quarte parti di quelli descritti nel protocollo di stima 12 marzo 1852,

N. 1356.

Seguono gl'immobili da subastarsi in mappa di Sarone.

1. Casa d'abitazione con piccolo zerbo dietro alla stessa in mappa ai n. 2690 e 2691, di pert. cens. in tutti due 0.10. Stimata l. 450.75.

2. Casa d'abitazione con cortivo ed orto in mappa ai n. del 2696 e 2695, di pert. cens. 0.61. Stimata a. l. 1066:80.

3 Terreno parte ad orto, e parte a vigna in mappa al n. 2698, di pert. 0.24. Valutato l. 30.20.

4. Terreno a vigna in mappa al n. 2700, di pert. cens. 0.77, Valutato a. l. 61:20.

5. Terreno a vigna, o prato vitato in mappa porzione del n. 2821, di pert. cens. 2.04. Valutato a. l. 250:26.

6. Terreno art. vit. detto Costa in mappa al n. 2874, di pert. cens. 3.10. Valutato aust. l. 279.

7. Terreno art. vit. con mori detto Ronche in mappa al n. 2940 di pert. cens. 2.97. Valutato a. l. 297:30.

8. Terreno a vigna ora arat. vit. detto Costa in mappa del 2808, di pert. cens. 4.90. Valutato a. l. 392.

9. Terreno a prato sasso o detto Prà delle crode o Col di S. Martino, in mappa al n. 2502, sub 1, di pert. cens. 6.27. Valutato a. l. 313 50.

10. Terreno prativo in monte detto Zappà in mappa al n. 1818, zappativo pure in monte detto Zappà in mappa al n. 1705. Terreno prativo ancora in monte detto Zappà al n. 1706, sub 1. 2. La superficie totale di tutti questi tre numeri è di pert. 3.73. Valutati a. l. 207:70.

Totale a. l. 3342:11.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nell'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città in Comune di Caneva, ed inserito per tre successive volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Sacile, 1 aprile 1858.
L'I. R. Consigliere Pretore
BENVENUTI.
Bombarcella, Canc.

N. 609. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Belluno deduce a comune notizia, che inerendo alla istanza 24 corrente mese n. 609, della Ditta Bortolo e Vincenzo Suppiei negoziante di Venezia prodotta in confronto di Gio. Batt. Marchi, Cesare, dott. Luigi e Virginia di G. Batt. Marchi, maritata Coletti di Longarone, nonchè dell'avvocato Petris curatore dell'assente dott. Antonio Marchi di Gio. Batt. il primo ed il secondo di Belluno, il terzo Curato di Sospirolo, nella solita sala degli incanti, a mezzo di apposita giudiziale Commissione avrà luogo il triplice esperimento d'asta nei giorni 25 maggio, 7 e 21 giugno p. v. dalle ore 10 alle 2 pom. per la vendita dell'immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità tranne quella del fatto proprio.

II. Ogni aspirante dovrà prima di offrire depositare il decimo della stima a garanzia degli effetti della delibera.

III. La ditta esecutante potrà offrire senza deposito.

IV. Ai due primi incanti la delibera non potrà essere accordata, che a prezzo almeno eguale alla stima, al terzo a qualunque prezzo purchè basti a pagare i creditori inscritti. Entro un mese dopo la delibera il deliberatario dovrà depositare oltre al decimo quanto manca alla metà del prezzo di delibera stessa.

V. L'esecutante è assolto anche da questo deposito.

VI. Depositata la metà del prezzo, il deliberatario potrà chiedere il possesso dello stabile, e l'esecutante, se deliberatario, potrà chiederlo senza deposito.

VII. L'altra metà del prezzo resterà presso il deliberatario, che dovrà pagarla cogli interessi del 5 per cento dalla delibera in poi a quei creditori, ai quali verrà assegnata, entro 14 giorni dal decreto di assegno.

VIII. L'aggiudicazione sarà accordata effettuato l'intiero pagamento.

IX. Ogni spesa di possesso, delibera ed aggiudicazione starà a carico del deliberatario, e le imposte che per avventura fossero insolute, saranno imputate nel prezzo di delibera.

Immobile da subastarsi

Casa in Belluno, contrada della Motta al vecchio civico n. 467, nuovo n. 411, censita nell'estimo stabile al n. 1144, dell'area di pert. 0.14 e colla rendita di lire 84:96, tra i confini a mattina Antonio Busco, mezzodì cortile erariale, a sera Margherita Berton Clerici, settentrione contrada. Stimata a. L. 8200.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, si affigga all'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa Città.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 31 marzo 1858.
Il Presidente
HEUFLER
Sartoro, Agg.

N. 1511. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che con Decreto odierno a questo numero ad istanza del nob. Andrea di Caporiacco di Gemona per sè e figli minori, e del signor Francesco Stroili di Ospedaletto, contro Londero Antonio fu Girolamo detto Camillo, di Gemona, fu accordata la vendita degl'immobili sotto trascritti ed alle condizioni pur sotto indicate, fissati pegli esperimenti d'asta, da tenersi in quest'I. R. Pretura nei giorni 20 maggio, 5 e 19 giugno prossimi venturi dalle ore 10 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane.

Condizioni.

I. Gli enti esecutati saranno venduti separatamente nei Lotti ai progressivi numeri cui in seguito nello stato ed essere in cui si trovavano senza veruna responsabilità della parte esecutante.

II. Nel primo e secondo esperimento non avrà luogo la delibera che a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo anche inferiore, purchè bastante a pagare i creditori iscritti fino alla stima.

III. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del valore di stima a cauzione dell'asta e delle spese in denaro sonante e legale, meno la parte esecutante ed ogni altro de' creditori iscritti.

IV. Il prezzo della delibera in eguale valuta, dovrà essere depositato giudizialmente entro otto giorni dalla delibera stessa, sotto comminatoria di rivendita con un solo esperimento, a spese, pericolo e danno del deliberatario. Anche da tale deposito saranno esonerati oltrechè la parte esecutante anche quei creditori che dai certificati ipotecarii avranno ottenuto una iscrizione precedente od in data eguale alla parte esecutante medesima, e ciò fino alla concorrenza del credito capitale ed interessi relativi.

V. Il deliberatario avrà il possesso e la proprietà degl'immobili deliberati tosto dopo intimato del Decreto di aggiudicazione, e potrà occorrendo ottenerlo in via esecutiva del Decreto medesimo, purchè giustificato l'adempimento del prescritto dal § 439 giudiziario Regolamento.

VI. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera e quelle posteriori nessuna eccettuata.

VII. Le spese e competenze dell'intera procedura verranno sodisfatte dal deliberatario in isconto del prezzo della delibera entro quattordici giorni dalla delibera medesima, e ciò a mano del procuratore della parte esecutante.

Immobili da subastarsi
nelle pertinenze ed in mappa
di Gemona.
Lotto I.

Un pezzo di terra aratorio vitato detto Marzars al N. 56 di pertiche censuarie 5.89, estimo L. 182:88 confinante a levante coi Pietro q. Michele Londero, a mezzodì col nobile signor Francesco Vorajo, a sera coi signori Giambattista, Maria Luigia e Teresa Vintani eredi Pascottini, ed ai monti col signor Francesco Stroili stimato austr. L. 1413:51.

Lotto II.

Altro arativo detto parimenti Marzars in mappa ai N. 53, 54, di pertiche 1.61, estimo L. 60:90 confinante a mattina e mezzodì col suddetto signor Vorajo, a sera con Pietro Londero q. Michele ed ai monti con Pietro q. Giovanni Londero, stimato austr. L. 350:65.

Lotto III.

Altro aratorio vitato detto Comugna in mappa di Campo al N. 357 di pertiche 2:57, estimo Lire 41.73 confinante a mattina col conte Andrea Gropplero, mezzodì con Pietro q. Giuseppe Camuzzi e Giovanni q. Michele Londero, a sera con Pietro q. Giovanni Londero detto Grande ed ai monti con gli eredi del q. Giacomo Londero detto di Donna Menie, stimato austr. L. 488:40.

Lotto IV.

Altro aratorio vitato detto Cassina in mappa di campo ai N. 425, 426, 428 di pertiche 4.13 estimo L. 128:24 confinante a mattina con gli eredi q. Giacomo Londero detto di Donna Menie, a mezzodì con Gio. Battista Londero, e fratelli detti Cardinal e Zanier signor Valentino, a sera coi detti fratelli Londero Cardinal ed ai monti con D. Antonio Venturini, stimato L. 1020:30.

Lotto V.

Un pezzo di casa in mappa di Gemona al N. 529 di pertiche censuarie —.26 estimo L. 309:35 confinante a mattina parte strada e parte Mariano, Tommaso e Giuseppe fratelli Calzutti, a sera piazza comunale detta la Piazza nuova, ai monti Marianna Sbainero moglie del fu Giovanni, stimata austr. L. 6857.

Lotto VI.

Fabbricato per uso di stalla e fenile situato nell'interno dell'abitato di Gemona e delineato in mappa al N. 48 di pert. —.11 rendita Lire 15.21 e nel censo provvisorio al N. 48 pert. —.11 estimo L. 29 27, confinante a levante e mezzodì con Londero Antonio q. Girolamo, a ponente e tramontana con strada comunale, stimato austr. L. 1286.

Lotto VII.

Altro fabbricato pure per stalla e fenile posto nell'interno del paese e delineato in mappa al N. 47 di censuarie pertiche 0.09, rendita L. 11:70 e nel censo provvisorio 0.09 estimo L. 23.41, confinante a levante e mezzodì Bierti San Ambrogio q. Francesco, a ponente strada comunale ed a tramontana il fabbricato descritto al N. 6, stimato austr. L. 981.

Lotto VIII.

Casa colonica nel sobborgo di Piovega, delineata nella mappa di Gemona coi N. 1657, 1, di pertiche 0.06, rendita L. 10:92, N. 1657, 2, pertiche —:— rendita L. 5:58 tra i confini a levante corte consortiva, a mezzodì, a ponente orto di Londero Antonio, ed a tramontana, stimata austriache L. 1358.

Il presente verrà affisso all'Albo Pretorio, in questa pubblica piazza, e da inserirsi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R Pretura,
Gemona, 13 marzo 1858.
L'I. R. Pretore
MATTIUSSI.
Zimolo Canc.

N. 9984. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Tribunale Provinciale in Verona con sua deliberazione 9 dicembre 1857 n. 20202, interdì dall'amministrazione delle proprie sostanze per mania in causa di pellagra, Cecilia Zanotto fu Sante di Vigasio, alla quale viene deputato a curatore Andrea Pezzato dello stesso paese.

Il presente sarà affisso a quest'Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Isola della Scala, 28 febbraio 1858.
Il Pretore
CASTELLI.

N. 8494. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Benedetto Quartieri, assente d'ignota dimora, che il marchese Girolamo Riccini, coll'avvocato Lattes, produsse in suo confronto e di Bortolo Padovani e Marco Tasca, la petizione 17 aprile corrente, N. 8494, per pagamento di a. Lire 1019:29 ed accessorii, e che con odierno decreto venne intimata all'avvoc. di questo foro dott. Alvisi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento solidale entro 3 giorni dalla suddetta somma sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso B. Quartieri, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 20 aprile 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 8310. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Benedetto Quartieri, assente d'ignota dimora, che il marchese Girolamo Riccini, coll'avvocato dott. Angelo Lattes, produsse in suo confronto e di Pietro Venturi ed Antonio Michieli, la petizione 15 aprile a. c., N. 8310, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 1500 effettive, in dipendenza a cambiale: Venezia 5 dicembre 1857, ed accessorii, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Alvisi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Benedetto Quartieri di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 16 aprile 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 8309. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Benedetto Quartieri, assente d'ignota dimora, che il marchese Girolamo Riccini, coll'avvocato Angelo dott. Lattes, produsse in suo confronto e di Antonio Rancan, Luigi Bonaldi ed Antonio Salvadori, la petizione 15 aprile 1858, N. 8309, per precetto di pagamento entro tre giorni di aus. Lire 1112, in dipendenza a cambiale Venezia 10 ottobre 1857, ed accessorii, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Alvisi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso B. Quartieri di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 16 aprile 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

Tip. della Gazzetta
D.r T. LOCATELLI *prop. e comp.*

MERCOLEDÌ 28 APRILE — ANNO 1858. — N. 95.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 11 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'alunno di concetto della Procura di finanza del Tirolo e del Voralrberg, e docente privato di diritto privato germanico all'Università d'Innsbruck, dott. Giuseppe Oberweiss, a professore straordinario di quella materia alla stessa Università.

Il Ministro dell'interno, d'intelligenza con quello della giustizia, ha nominato capo di Distretto in Tirolo l'aggiunto distrettuale Temistocle Menghin.

L'I. R. Prefettura delle finanze veneta ha nominato l'ufficiale doganale, Giuseppe Armano, a controllore presso l'I. R. Dogana di Polesella.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 aprile.

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Conegliano 26 aprile.

Ricorrendo alla fine di maggio la rinomata *Fiera di Sant' Urbano* l'I. R. Luogotenenza veneta autorizzava il nostro Municipio a proporre premii d'incoraggiamento ai più distinti cavalli nazionali o forestieri, ai migliori bovi da grassa ed ai più bei vitelli; ed eziandio a fare corse di biroccini. Avremo quindi una festività assai gradita ed utile al paese, la quale, mentre servirà a dare vivo impulso ad industrie sì intimamente legate all'agricoltura, chiamerà pure a noi molti amici del vero progresso, molti dilettanti di cavalli, e non pochi fra quelli, che si dedicano ad ingrassare bovi ed allevar vitelli.

Ricordar volendo la campagna, ci è grato avvertire: che di fiori son carichi i peschi, i peri, i meli; che i frumenti cestiscono vigorosi; che le viti s'inghirlandano di fruttiferi pampini; e che il gelso si ammanta di sue preziosissime foglie. E diremo pure: che le uova de' bachi da seta, poste a cova fecero tutte e assai regolarmente buona prova; e che i bacolini crescono vigorosi così e vispi, da aprire il cuore alle migliori speranze.

Bullettino politico della giornata.

Ricevemmo ieri i giornali di Parigi del 25, con le notizie del 24, vigilia del giorno in cui dovevano seguire le nuove elezioni, delle quali il telegrafo ci fe' già conoscere l'esito.

La *Patrie*, a capo del suo *Bulletin*, dopo aver ricordato i nomi de' candidati del Governo nelle tre circoscrizioni, aggiungeva:

« Ci sembra inutile insistere su' titoli di questi onorevoli candidati alla scelta di tutti gli elettori, i quali vogliono il mantenimento della tranquillità e l'incremento della prosperità pubblica, colla pratica bene intesa delle nostre istituzioni. Essi fecero degnamente le loro pruove, e la stima generale, ch'ei seppero conquistare co' loro servigi, giustifica amplamente la fiducia del Governo e li raccomanderà, ne siamo certi, a quella de' loro concittadini. Udiamo, del resto, con piacere che gli elettori mostrano un'assai gran sollecitudine a ritirare le loro schede. Non possiamo se non esortare vivissimamente tutti gli amici dell'ordine ad adempiere il lor dovere, ed a presentarsi allo squittino. L'indifferenza o la negligenza, in una congiuntura simile, parrebbe tanto più biasimevole, ch'ella non sarebbe imitata da' partigiani de' candidati dell'opposizione. »

Non sappiamo se l'esortazione della *Patrie* sia stata da tutti gli elettori accolta col debito zelo; fatto sta che, a tenor del dispaccio ieri inserito, in una circoscrizione vinse il Governo, in una l'opposizione, e nella terza nessuno de' candidati ebbe la maggioranza de' voti, e quindi sarà proceduto ad una nuova elezione.

I sopraddetti giornali ci recarono il testo della nota del *Moniteur*, la quale smentì le asserzioni dell'*Indépendance belge*, riferite nel *Bullettino* d'ieri. La nota del foglio uffiziale è la seguente:

« C'è persone, le quali, per mantenere l'inquietudine negli animi, inventano giornalmente false notizie. Così la corrispondenza parigina dell'*Indépendance belge* pretende che grandi armamenti marittimi si facciano in Francia. Questo fatto è inesatto. Nulla fu cangiato nelle previsioni del bilancio statuito pel 1858 e pel 1859. »

I giornali inglesi danno i particolari del banchetto, che fu dato dall'*United Service Club* al maresciallo Pélissier, ambasciatore di Francia in Inghilterra. Ce ne occupiamo più innanzi.

Il *Sun* pubblica il parere de' giureconsulti della Corona inglese sull'affare del *Cagliari*; e ne risulta che, delle due lezioni sulla dichiarazione di lord Malmesbury alla Camera de' lordi, era esatta quella de' giornali francesi, non quella del dispaccio della *Gazzetta di Vienna*, entrambe riferite nel Numero di sabato. A tenore, infatti, del documento pubblicato dal *Sun*, i tre giureconsulti, sigg. Harding, Fitzroy Kelly e Cairns, sono d'accordo nell'opinare che il Governo inglese è in diritto di chiedere al Governo napoletano un risarcimento in favore de' macchinisti Watt e Parks. Quanto alla questione della legittimità della preda del *Cagliari*, i sigg. Harding e Cairns sono d'avviso che la presa sia illegale. Il sig. Fitzroy Kelly è del parere medesimo, ma crede che, per essere in diritto di domandare riparazione, l'Inghilterra e la Sardegna sarebber tenute a far giustizia del danno, che i loro sudditi hanno potuto cagionare alle Due Sicilie. Tal dissidio de' consiglieri della Corona spiega il contegno negativo, che l'Inghilterra intende tenere in tal affare. Del resto, i giornali pubblicano un altro documento a tal affar relativo: cioè un dispaccio, indirizzato dal conte di Cavour a tutti gli agenti diplomatici della Sardegna, e che contiene in pari tempo una risposta al *Memorandum* del Governo napoletano ed alle opinioni de' giureconsulti uffiziali dell'Inghilterra. Ce ne discorre anche il nostro corrispondente di Torino.

Le notizie di Nuova Yorck sono del 10 aprile. Il *bill* del Kansas fu rinviato, senza modificazione, dal Senato alla Camera de' rappresentanti, e questa decise, l'8, con 119 voti contro 111, ch'ella s'atteneva al primo suo voto. Il *New-York Herald* contiene una notizia, la quale, se si confermasse, avrebbe una certa importanza. Il console americano a S. Domingo ha, dicesi, conchiuso colla Repubblica domingana un trattato, a tenor del quale la baia di Samana sarebbe ceduta in perpetuo agli Stati Uniti per fondarvi una stazione navale. Giusta lo stesso trattato, gli Americani avrebbero il diritto di costruirvi fortificazioni e divenir proprietarii di tutta la parte spagnuola dell'isola, verso risarcimento. La *Patrie* stenta ad accettare per vera quest'ultima clausola, poichè si tratterebbe d'una vendita. E quali sarebbero i venditori? ella domanda. In nome di chi, e in virtù di quali diritti conchiuderebbero essi tale contratto? La *Presse* scorge in tal trattato un primo passo verso l'annessione agli Stati Uniti dell'isola Haiti, che fu un tempo la più bella gemma della corona colonaria della Francia.

Riferiamo alla solita rubrica le notizie delle Indie e della Cina, recateci dall'*Osservatore Triestino*; quanto a' giornali di Parigi, ieri giunti, oltre al dispaccio di Londra colle notizie medesime, pubblicato pur ieri nelle *Recentissime*, essi avevano il seguente:

« Madrid 23 aprile.

« Il Congresso dee terminar in breve la discussione del progetto di legge sulla stampa. Si annunzia che le sue tornate saranno chiuse verso la metà del venturo maggio. »

Come accenniamo nel *Bullettino*, i membri dell'*United Service Club* di Londra diedero il 22 un banchetto al duca di Malakoff. Si leggerà a suo luogo la relazione, che ne dà il *Morning Post*; qui riproduciamo l'articolo, con cui la *Patrie* annunzia e commenta il fatto:

« L'*United Service Club* di Londra, per l'antichità della sua fondazione e la cospicuità de' suoi membri, occupa il primo posto fra le adunanze dell'egual genere, che novera l'Inghilterra; egli ha quasi l'importanza d'un'istituzione. Tutti gli uomini, che appartennero od appartengono ancora a' servigi di terra e di mare, si recano ad onore d'essere inscritti sulle sue liste.

« Si può certamente riguardare come il più eletto e fedele ritratto della società inglese un'adunanza, che si compone degli uffiziali più ragguardevoli della marina e dell'esercito, e nella quale tutte le famiglie illustri del paese sono rappresentate; una tale adunanza non può esser sospetta circa le questioni d'onor nazionale: tutte le dilicatezze patriottiche sono sicure di trovarvi un eco.

« Or tale adunanza appunto volle a sè riserbato come un onore d'esser la prima a dare il benvenuto al nostro ambasciatore. Una tal sollecitudine è senza dubbio in tutto lusinghiera pel maresciallo Pélissier e per la nazione, ch'ei rappresenta.

« Si leggerà più innanzi il rendiconto del banchetto, offerto al maresciallo, e la cui magnificenza passava ogni descrizione. Un Principe del sangue reale, il comandante supremo delle forze militari dell'Inghilterra, il Duca di Cambridge, presedeva, ed egli ha parlato.

« Nulla poteva essere meglio acconcio delle allocuzioni, profferite in tal occasione dal maresciallo Pélissier. Rappresentante, com'ei medesimo disse, d'una politica leale, dignitosa e ferma, il maresciallo non aveva mestieri nè delle finezze della diplomazia, nè degli artifizii della rettorica: egli attigneva un'ispirazion più sicura alla rettitudine del suo Sovrano e del suo paese, ed al buon senso, il quale insegna che, a rimanere uniti, gli alleati debbono essere reciprocamente solleciti del lor onore. La gagliarda brevità del maresciallo diede maggior lume e valore alle sue risposte.

« Ma quel che merita principalmente attenzione, è il linguaggio tenuto dal Duca di Cambridge, è l'accoglienza fatta alle parole del cugino della Regina da un'assemblea, nella quale erano, com'ei disse, uomini di tutte le opinioni. Mai omaggio più pieno e più franco non venne reso alla politica della Francia, del pari che al merito de' nostri uffiziali ed alla prodezza de' nostri soldati. Mai l'utilità dell'alleanza inglese non fu più altamente proclamata. Se il maresciallo Pélissier fedelmente rappresentava i sentimenti della Francia, il Duca di Cambridge esprimeva, in tal occasione, le convinzioni della sua Sovrana, quelle delle classi politiche dell'Inghilterra, e, si può dirlo, dell'Inghilterra tutta quanta.

« A buon dritto, in fatti, si cerca l'espressione più sicura d'una società nella parte sua più eminente ed illuminata. Le passioni della folla sono mobili, quanto sono violente; il buon senso e l'onestà finiscono sempre coll'avere il sopravvento in un gran popolo. Non è ancor molto lontano il giorno, in cui Pitt e Canning erano bersaglio agl'insulti della plebaglia di Londra. Il figlio del duca di Wellington poneva in vendita, circa otto giorni fa, i ripari, di cui suo padre aveva dovuto far munire tutte le finestre del suo palazzo. Pur dov'era la vera Inghilterra? Con Pitt, con Canning, con Wellington, o colla plebaglia, che, a tre riprese, fece echeggiare le vie di Londra de' suoi clamori selvaggi e stupidi?

« Quando il fiore degli uffiziali inglesi si raccoglie intorno ad un Principe del sangue, intorno al comandante supremo delle forze inglesi, per pagare un tributo d'omaggio al Sovrano della Francia, nella persona del suo ambasciatore, ci sarà egli permesso pensare che l'intelligenza e la lealtà dell'Inghilterra fossero più fedelmente rappresentate nelle sale dell'*United Service Club*, che non nelle taverne di Leicester-Square? »

Cose delle Indie e della Cina.

La valigia indo-cinese fu recata dal Bombay a Trieste il 25 aprile. L'*Osservatore Triestino* del 26, ricevuto ieri, ne dà l'estratto seguente:

I giornali di Bombay 24 e di Calcutta 22 marzo espongono ordinatamente e con maggior diffusione le circostanze relative alla totale occupazione di Lucknow. Abbiam detto che, dopo la presa del Kaiserbagh, gl'insorti avevano abbandonata in massa la città. Il 16 marzo le truppe inglesi occuparono fortemente i ponti sul Gumti e presero possesso del Mucì Bhaffun e del Gran Imambara. Però i corpi più numerosi de' ribelli erano fuggiti attraverso i ponti prima che questi fossero occupati da sir James Outram. Il 17 fu presa e occupata da' Gurki di Jung Bahadur una lunga linea di fortificazioni alla sinistra di Alumbagh; gli assalitori s'impadronirono di 7 cannoni. La giornata del 18 fu dedicata a ripristinare il Governo britannico in Lucknow; il che non riuscì difficile, essendo fuggiti quasi tutti gli abitanti. Il domani fu occupato il Musabagh, ultima posizione del nemico nella parte Nord-Ovest della città, e non rimaneva altro che mandare cavalleria ad inseguire i fuggiaschi. Ciò fu fatto con successo, e gl'Inglesi s'impossessarono di parecchi cannoni.

Dei ribelli si conosce soltanto ch'essi fuggirono verso il Nord-Ovest, e che alcuni di essi, i quali avevano passato il Gange fra Futtehgur e Calpì, furono costretti a retrocedere dopo uno scontro con alcuni distaccamenti di cavalleria inglese. Per tal modo, cessò il timore ch'entrassero nell'Aud corpi più numerosi di truppe. D'altra parte, rilevasi che gl'insorti, sconfitti a Sultanpur dal brigadiere Franks e poi dal capitano Sotheby a Belua presso Fyzabad, si recarono al Sud e minacciano Gorruckpur. Per conseguenza fu mandato il 13.° reggimento da Azimghur a Goruckpur e il 3.° da Ghazipur ad Azimghur. Anche Etawah era minacciata dai ribelli di Calpì; laonde il 3.° reggimento europeo fu quivi mandato da Mynpuri.

Le torme di Calpì riuscirono a prendere il forte di Cirkari e a fare prigioniero il *ragià*. Il signor Carne, agente inglese a Cirkari, fuggì a Punnah il 7 marzo.

Sir Hugh Rose ottenne una serie non interrotta di vittorie nell'India centrale. Egli assalì Ranpur e Sciahgur, e il 20 marzo prese Tall Behat presso Ihansi. In pari tempo, la brigata Stewart s'impossessò di Cianderi, forte alpestre poderosissimo alla sponda sinistra del Betwa. Sir Hugh Rose era il 21 marzo a 25 miglia inglesi da Ihansi, e si trovava di fronte un esercito di 35,000 ribelli, decisi a far resistenza; però, ben lungi dal temerli, il generale inglese desiderava venir a conflitto con essi.

Balla Saib, fratello di Nana Sahib, è a Bundelcund, e saccheggia ogni capo e ogni città che vengono in poter suo; con che facilita il còmpito degl'Inglesi, facendo insorgere gl'indigeni contro di lui. La divisione del general Roberts mosse da Nussirabad il 10 marzo, avviandosi direttamente a Kotah, la qual città è in mano degl'insorti, che assediano il *Rao* nel suo palazzo. Si crede però che gl'Inglesi non incontreranno colà forte resistenza.

Il processo del Re di Dehli è terminato, e quantunque non sia stata ancor resa pubblica la sentenza della Corte, non dubitasi ch'ei sia stato riconosciuto colpevole. Essendogli stata promessa la vita, egli non sarà giustiziato, ma deportato, come già vociferavasi anteriormente, nel nuovo Stabilimento penale delle isole Andaman.

Il commissario imperiale cinese Yeh è giunto ultimamente a Calcutta e trovasi ora alloggiato nel Fort William.

(Notizie ufficiali di Calcutta, 23 marzo, recano: « Nella Provincia d'Aud la quiete è pienamente ripristinata. L'esercito degl'insorti riparò a Sandera; Nana Saib è fuggito; alcuni *gemindar* fanno ancora resistenza. »)

Le relazioni da Hongkong sono in data del 15 marzo. Il fatto più importante è quello, pervenuto da Sciangai, che furono mandate le lettere dei plenipotenziarii di Francia, Inghilterra, Russia ed America alla Corte di Pekino per mezzo del governatore generale di Cikiang a Suciau. Il sig. Lorenzo Oliphant (segretario privato di lord Elgin) e il visconte di Contades (uno dei segretarii di Legazione del barone Gros) consegnarono il primo le lettere dei ministri d'Inghilterra, Russia ed America, l'altro quelle del ministro di Francia. Gl'inviati furono accolti cortesemente dal governator generale. Ei mise a loro disposizione una casa, dove sogliono prender alloggio gli uffiziali al momento del loro arrivo. I messaggieri anglo-francesi avevano prima invitato gli uffiziali cinesi ad un pranzo. Nel convegno definitivo, le Autorità cinesi si mostrarono affabilissime coi sigg. Oliphant e de Contades, e il governatore generale promise di mandar una ricevuta formale dei documenti di ciascuno dei plenipotenziarii e di spedir accuratamente quegli atti a Pekino. Gli fu comunicato che i plenipotenziarii anzidetti verranno a conferire fra breve con lui a Suciau. Gl'inviati ritornarono a Sciangai il 28 febbraio.

Alcuni recenti editti dell'Imperatore della Cina fanno ritenere che le lettere dei plenipotenziari stranieri saranno ricevute a Pekino. Questi documenti manifestano uno spirito più pacifico verso i *barbari*, che non si avesse ragione di aspettare, e tendono a mostrare che l'intolleranza, la quale ebbe per conseguenza la presa di Canton, è da attribuirsi solamente a Yeh, e non venne approvata da Pehkwei nè dagli altri alti uf-

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI.

L'Opera italiana a Vienna.

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 24 aprile.

(*) L'antecedente relazione sull'andamento dell'opera al nostro Teatro imperiale fu quasi per attirarmi l'indignazione d'un'eccellentissima artista, e la taccia di parziale presso tutti quelli, che frequentano a bearsi del magistero dell'opera italiana. Fosse ommissione mia involontaria, fosse ommissione di trascrizione, non avemmo a leggere cenno che sia della signora *Charton-Demeur*. Ed ella ha ogni diritto di pretendere dal critico un'onorevole menzione: che in tutte le sere e furon tre, ov'ella in opere differenti presentossi al pubblico, nella *Sonnambula* del Bellini, nel *Barbiere* del Rossini, nel *Don Giovanni* del Mozart, die' a sentire bella voce e simpatica, gusto squisito, delicatissimo; fe' ammirare slancio ed espressione nel porgere: in una parola, manifestò quelle prerogative, che, ornamento dell'artista, rare sono a scontrarsi armoniche in una persona. Difficil cosa sarebbe il voler ritrarre i singoli momenti, in cui maggiormente rifulga: però che tutto è eguale in lei, tutto è finito; nullameno farò cenno speciale dell'aria, che, accompagnata di flauto, ella cantò durante la lezione di canto nel *Barbiere*, ed in cui la sua voce si confonde siffattamente col suono dello strumento, da non esser agevole cosa distinguerne le differenze.

La Direzione dà pruove quest'anno di un zelo indefesso, e dopo aver fatto rappresentare nella prima settimana sette spettacoli differenti, ne presentò nella seconda altri d'importanza forse maggiore, tra cui il *Mosè* e il *Don Pasquale*. Se non che, quell'orizzonte che speravamo pure e sereno, ottenebrossi fuor d'ogni aspettazione, e fu per minacciare. L'esito di queste ultime rappresentazioni, e del *Don Giovanni* ripetutamente eseguito, non può dirsi eguale all'intutto a quello delle prime. Vogliasi attribuirne la colpa all'incostanza dell'atmosfera, sempre in relazione cogli organi canori degli artisti, oppure all'insufficienza di alcuni, certo è che favorevole non possiamo portarne il giudizio. Qualunque ne sia la causa efficiente, perduto andò l'effetto di quella grandiosa produzione della musa rossiniana, il finale del secondo atto del *Mosè*, per la raucedine, di cui parve sofferente l'*Angelini*, d'altronde un Mosè per eccellenza, e per la pochezza dei mezzi vocali della *Hensler*. Come già dicemmo, la *Hensler* è considerata dal generale come una cantante di buona scuola, ma la sua voce è limitata assai, ed ella vien meno, nelle opere in cui, come nel *Mosè*, oltre alla finitezza del canto, si richiede eziandio brio, robustezza. Di massimo successo fu il duetto fra il *Carrion* e l'*Everardi*. Sarà noto certamente quanto valga il *Carrion* in tutta l'opera del Rossini; e' particolarmente poi emerge nel duetto. A formarsene idea adeguata, giovi il sapere che l'*Everardi* non è da meno di lui, e fa stupire l'uditore, ogni qualvolta ci canta in un'opera del Rossini.

Non sodisfece gran fatto il *Don Pasquale*. Lo *Zucchini*, che n'ebbe la parte maggiore, non ispiegò disinvoltura bastante: la *vis comica* che sfoggiò splendidamente nella *Cenerentola* e nel *Barbiere*, parve paralizzata; il *Debassini* non poteva disporre dei suoi mezzi vocali; *Alessandro Bettini* ha la voce debole troppo: e alla *Medori* soltanto si deve, se fu salvo in parte l'onor della sera.

Per passare al *Don Giovanni*, opera ai Viennesi prediletta, quando, or hanno parecchi anni, si rappresentò per la prima volta dagli artisti nostri, parevano imbarazzati i critici a trovar parole, che dessero la giusta idea dell'eccellentissima esecuzione: v'affollavano gli spettatori nel teatro, e grati n'erano ai cantanti, come d'un omaggio reso alla memoria dell'immortale maestro alemanno. Quell'entusiasmo scemò poco per volta, e quest'anno, se non indifferente, certo pochissimo eccitato rivede l'opera il pubblico. Eppure, meno la *Steffenone*, che presentò come valse il meglio la parte di Donna Elvira, gli altri, a cui venne affidata quell'opera, sono gli stessi degli anni decorsi, e fecero del loro meglio per mantenere la riputazione procuratasi d'inappuntabili interpreti dei grandiosi concepimenti del Mozart. Cantò la *Medori* e particolarmente nel terzetto delle maschere, nel finale del primo e nella grand'aria del secondo atto con tanta maestria, che un critico di qui non esitò a dichiararla la personificazione dell'arte drammatica e della vera potenza del canto. La *Charton-Demeur* fu una Zerlina piena di spirito: il *Carrion* e l'*Everardi* cantarono a meraviglia; il *Debassini*, per tutto dire di lui, basterà annunziare che gli era ben disposto; e l'*Angelini* fece risonare il teatro colla sua voce gagliarda e sempre felicemente intonata.

Chiuderemo la relazione d'oggi col dire di una seconda rappresentazione del *Trovatore*. La *Brambilla*, di cui nell'ultima toccammo appena di passaggio, è tale artista, che crederemo di mancare al debito nostro se non cogliessimo quest'occasione per dire che le riuscì di meritare tanta estimazione dai Viennesi, che meglio sarebbe follia sperare. Di fatti, oltre di possedere voce fortissima, sonora, simpatica, pare ella famigliarissima con tutto ciò che l'arte del canto e della rappresentazione ha di più recondito e bello; potenti sono l'emozioni, che ella sa cagionare quando scioglie la sua voce alle armonie del canto.

La *Steffenone*, affrancatasi da quel panico timore, onde non vanno mai scompagnati gli artisti al primo apparire dinanzi un pubblico a lor nuovo, ottenne applausi più vivi ancora della prima sera.

SCOPERTE E INVENZIONI.

Nuovo processo per la immersione delle corde telegrafiche sottomarine.

La maravigliosa invenzione de' telegrafi elettrici sottomarini non ha avuto l'estesa applicazione, che l'utilità della cosa richiederebbe, per alcune difficoltà pratiche non ancora risolute. La rottura della corda nell'atto dell'immersione è inconveniente sì comune, che non si pone un telegrafo sottomarino senza che l'operazione non si debba ricominciare due o tre volte, con grave perdita di tempo e di danaro.

La vera cagione di queste sì frequenti rotture è il cattivo processo adoperato per la immersione: il quale processo consiste nel far passare la corda, prima dell'immersione, intorno a grossi cilindri, ove la velocità del suo sviluppo è regolata dal principio de' freni. Ora, siccome, in generale, pel principio de' freni, la resistenza è tutta concentrata su un solo punto dell'oggetto che si vuole ritenere, è chiaro che questa resistenza non può sorpassare il limite della forza di coesione dell'oggetto medesimo. Per questa ragione, tutte le volte che la corda piglia un peso eccessivo ed una grande velocità di caduta, a cagione dell'incontro di notevoli profondità, v'è pericolo imminente di rottura.

Il signor Tommaso Landi e l'ingegnere Carlo Falconieri, Siciliani, hanno proposto in Parigi un nuovo processo d'immersione, che previene questo grave inconveniente. Eglino fondano il loro sistema su due principii, per mezzo de' quali la resistenza, che debb'essere opposta alla forza di caduta della corda, è divisa su varii punti, in guisa che la velocità ed il peso sono scemati, controbilanciati ed anche distrutti. Questi due principii sono: quello dei paracadute; e quello de' corpi galleggianti. Il nuovo sistema consiste nel legare alla corda, allorchè acquista una velocità straordinaria, corpi con grandi superficie, come tavole o paracadute di tela; ed allorchè, oltre la velocità, vuolsi scemare il peso della corda, nell'attaccarvi botti vuote, otri gonfi ed altri oggetti galleggianti.

Le condizioni necessarie all'applicazione pratica di questo sistema sono tre: attaccare prontamente, e con mezzi proporzionali alla rapidità dell'immersione, questi impedimenti (paracadute o galleggianti); staccarli quando la corda avrà toccato il fondo del mare; riconoscere in modo sicuro quando ed in che numero i paracadute debbano essere adoperati.

A queste tre condizioni sodisfanno i signori Landi e Falconieri, adattando alla corda elettrica certe speciali loro tenaglie; facendo che la une, la quale tiene il paracadute, sia di due pezzi, congiunti insieme dentro una ghianda di legno, ripiena di mastice di una certa consistenza, ma che si scioglie nell'acqua; e servendosi dell'indicatore a forza centrifuga di Watt, a fine di conoscere la celerità e la tensione della corda, che s'immerge.

La corda, uscendo dalla nave, si aggira intorno il tamburo e cade nel mare. Il *maximum* della velocità, colla quale essa deve svolgersi, sarà stabilito prima, secondo la sua gravità e la sua saldezza. La graduazione dello stelo verticale dell'indicatore farà conoscere la celerità, colla quale discende. Al di sotto del limite stabilito, lo svolgimento avrà luogo come ordinariamente secondo il principio de' freni; ma quando l'indicatore segnerà un aumento di velocità, saran legati alla corda paracadute o corpi galleggianti, secondo il bisogno. Questa operazione sarà ripetuta sino al momento, in cui l'indicatore ridiscenderà al grado della celerità normale.

Questo processo, che speriamo di vedere in breve praticato, è semplicissimo; e parci debba rendere importanti servigi alla telegrafia elettrica sottomarina.

(*Patriota.*)

ficiali della Provincia. Intanto Yeh fu destituito dal suo ufficio con un decreto del Monarca cinese, che riprova altamente la sua condotta, e invece di lui venne nominato governator generale del Kuangtung e Kuangsi un altro funzionario chiamato Huang Tsunghan. Finchè questi giunga, è lasciato provvisoriamente a Pihkwei il Governo generale delle due Provincie mentovate. Il nuovo governatore avrà altresì i suggelli di commissario imperiale, « affinchè (dice l' editto relativo) possa trattar gli affari dei barbari. »

Lord Elgin, col suo seguito, partì il 14 marzo da Hongkong per Sciangai. Dicesi che la sua partenza sia stata accelerata da un dispaccio, che, a quanto si crede, annunzia la prossima venuta di due commissarii imperiali da Pekino, nominati appositamente per aggiustare le controversie esistenti colle Potenze europee. Ciò fa sperare il pronto appianamento delle difficoltà e l' adesione dei Cinesi alle ragionevoli domande rivolte loro. Il barone Gros, il sig. Reed e il conte Putiatin seguiranno fra breve lord Elgin nel Nord.

Gli Anglo-Francesi preparano una spedizione di 1000 uomini contro l' accampamento dei così detti *bravi*, che infestano le vicinanze di Canton; ma il tempo sfavorevole non ne permise ancora la partenza. Si crede che un corpo di truppe cinesi accompagnerà gli alleati in questa spedizione.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 24 aprile.

(D.r C.) La comunicazione, fatta da un giornale di Francoforte, della risposta, che il rev. generale dell' Ordine dei RR. PP. della Compagnia di Gesù, il Padre Beckx, avrebbe porta all'eccelso Ministero del culto e della pubblica istruzione in Vienna, intorno a varie domande a lui rivolte concernenti l' indirizzo degli studii ginnasiali, ha occasionato di questi giorni un' insolita vivacità nei giornali d' ogni colore: fu commentata, chiarita, analizzata, combattuta quella risposta, ed io credo obbligo mio di tenerne parola ai vostri lettori, come di notevol fatto, che, meritando la mia osservazione, invita pur la loro attenzione cortese.

Mi ricorda dell' augusta Maria Teresa, della quale, si legge, avesse pronunciato solennemente: « l' educazione è il fondamento alla felicità dei singoli, alla prosperità di tutti. » Direbbesi in presente che tale sentenza, raccolta e tramandata in retaggio edificante a' popoli al suo scettro obbedienti, non ristesse dall' eccitare il fervore de'sudditi a procacciare utile cultura ed amena, educazione soda, convenevolmente adatta a' bisogni del tempo. Lo spirito filosofico delle discipline, che moderano la nostra instituzione, contribuisce non poco a raddoppiar il fervore. Non ad apprendere ciò sol che agli altri era conosciuto; non meccanismo di erudizione, che strati imponendo a strati nella memoria dell'allievo, ne sopraffà l'intelligenza ed il cuore ne inaridisce: sì, ordine regolare di meditazione, sviluppo conforme delle facoltà intellettuali e morali, è il metodo raccomandato, consigliato, espressamente ordinato. Pensare da sè, disporre i pensamenti, scandagliare nelle recondite profondità del vero, sorprendere la natura ne' suoi reposti magisteri, tanta è la sapienza delle leggi nostre. Felicissime quando possano incontrare degli abili ed esperti esecutori. Più che ai sistemi della Germania settentrionale, il provvido indirizzo delle nostre scuole è inspirato alla classica antichità, la quale additava a quella franchezza di pensare, elevato, fortissimo, eccitava gli affetti ad opere ed ardimenti generosi cotanto, da riempiere di meraviglia i posteri più lontani.

Su tale importantissimo argomento fu interrogato il Padre Beckx a dire se ed in quanto le discipline dell' Ordine consentissero di uniformare l' instituzione ginnasiale, impartita nei convitti dell' Ordine, a quella degli Stabilimenti dello Stato, introdotta dal 1849 a noi. Lo scritto del rev. Padre generale dichiara sussistere senz' altro considerevoli differenze nei regolamenti, spettanti sia al piano e allo spirito dell' istruzione, che alla pratica sua applicazione. Nell' indirizzo de' classici studii, non meno che dei positivi, divergono tra loro le vedute delle due parti, ed il superiore dell' Ordine espressamente dichiara che, non senza cadere in contraddizione cogli statuti suoi, potrebbe egli acconsentire ad una direzione d' insegnamento uniforme a quella, di cui va tentando esperienze il Ministero. Lontane sono eziandio le sue idee da quelle del Ministero intorno al personale insegnante ed ai libri di testo, raccomandati alla maestria del precettore. Aggiunge che solo con nocumento della classica istituzione si possono insegnare nelle classi del Ginnasio inferiore gli elementi propedeutici alle scienze esatte, e rilega agli ultimi anni la storia naturale, la fisica, l' algebra, la geometria. Porta, per ultimo, favorevole giudizio intorno alla proporzione, in cui i classici stanno agli studii esatti.

Di quanto vantaggio sia apportatrice al nostro sistema questa risposta, io non valgo a misurare: dirò che s' è cominciata una specie di disquisizioni, analisi, studii, dibattimenti vivacissimi fra le persone da ciò, e molte autorevoli sentenze sono già di pubblica ragione. La maggiorità è del sistema ministeriale.

In aspettazione di più decisi risultamenti, mi fo piacere di comunicare qui alcuni dati statistici, i quali getteranno luce fulgidissima sul proposito d' oggi, ed eloquenti le cifre verranno a persuadere quanta fiducia riponga il pubblico nell' odierno ordine d' instituzione. Li tengo di pura fonte e prima, e spero di poter riprometermi fede: si riferiscono all' anno scolastico decorso. Non meno di 356 sono i Ginnasii nelle austriache Provincie: vi porsero insegnamenti 1494 docenti ecclesiastici, 1520 secolari; moderarono l' opera loro 172 direttori ecclesiastici, 89 secolari. Generoso è il numero 156 dei Ginnasii completi con tutte le otto classi: vi ricevettero precetti ed esempi 50,199 giovani; quindi non meno di 1879 più dell' anno antecedente. Edificante gli è in vero questo crescere di frequenza agli stabilimenti ginnasiali; anzi, scendendo a particolarità minori, aggiungerò che fu notato un aumentare di quattro per ogni cento, e nelle Provincie slavo-tedesche meglio ancora di quattro. Per dire di alcune Provincie, ove più sensibile appare l' accrescimento, noterò il dieci per cento in Tirolo, il dodici per la Carniola, il quattordici per la Slesia, a differenza dell' anno antecedente. Toccherò poi eziandio che nelle Scuole reali, corpo d' insegnamento a sè, la frequenza fu accresciuta di sette al cento in comparazione a quella dell' anno anteriore; e quantunque il prospetto comparativo porga dati molto disuguali nelle diverse Provincie, io prendo una media per l' intera Monarchia, e dico: sopra 712 abitanti è un allievo che frequenta le Scuole reali; mentre, nell' anno decorso, avevamo uno sopra 718. Quella poi, che meglio è rappresentata delle Provincie austriache in questo prospetto, è la Lombardia; dove gli è da osservar uno scolare sopra 379 abitanti: peggio ii sono i Confini militari, dove uno s' incontra sopra 2434 abitanti.

Continuando questi esercizii di statistica noterò che, comparato il numero degli allievi delle Scuole ginnasiali colla loro fede religiosa, si ottenne: presso le popolazioni di sede cattolico-romana uno sopra 667 persone; presso i Greci uniti uno sopra 1327; presso i Greci scismatici uno sopra 1869; presso la Confessione evangelica augustana uno sopra 523; presso la Confessione evangelica elvetica uno sopra 577; presso la israelitica uno sopra 423.

Quanto vada crescendo l' efficacia del sistema odierno nello sviluppo degli allievi, e come vengano gradatamente in famigliarità del medesimo, valga il sapere che, mentre nell' anno anteriore 67 in 100 erano quelli che, assolte le otto classi ginnasiali, subivano felicemente l' esame di maturità, nell' anno 1857 abbiamo la rilevante felicissima cifra di 74 sopra 100. Badi il lettore che, nel Circolo di Leopoli, mentre nell' anno 1856 solo 31 in 100 eran gli allievi, che sostennero la prova di maturità, nel 1857 il numero s' accrebbe fino a 55 in 100.

Da ultimo, riporto qui alcuni dati intorno al numero degli scolari, che dalle classi ginnasiali passano agli studii universitarii. Dal 1852 al 1856 la comparazione ci diede presso a che numeri eguali, onde si rileva che, tra 100 ginnasisti assolti, 46 si diedero alla teologia, alla quale per essere iscritti non è necessario l' esame di maturità, 35 alla legge, 12 alla medicina, 7 alla filosofia. Nell' anno 1857, questa proporzione s' è cambiata: ed in vero, abbiamo 34 in 100, che si dieder alla teologia, 46 alla legge, 13 alla medicina, 7 alla filosofia.

Le sono poche queste mie comunicazioni, ma bastano a presentar chiaro il fervore, che anima le popolazioni nostre a procacciar modo di iniziare la generazione crescente a' magisteri del bello, alla contemplazione del vero, alla pratica del buono, e ricomporre, come altri disse, per mezzo loro l' uomo civile domandato dall' epoca nostra.

E dacchè sono a parlare di quest' argomento, farò cenno di due recenti opere, che vi si riferiscono. Non poggiata sopra una filosofia soda e piena di larghissime vedute, qual è la recentissima Memoria del dott. Zannini dell' Istituto veneto, meglio empirica, esposta con evidenza e sparsa di opportuna erudizione, è la « Storia degli studii, delle Scuole ed Istituti d' educazione in Moravia e Slesia austriaca », che il sig. Cristiano d'Elvert ha testè pubblicato a spese della Sezione storica statistica dell' I. R. Società geografica di Vienna. Preposto un cenno alquanto manchevole de' saggi, che altri già ebbe tentati su questo proposito, e diviso il campo delle sue osservazioni in nove ben determinati spazii, entra a discorrere la storia delle Scuole del suo paese, da' primi tempi storici al sorgimento dell' umanesimo, ovvero fino alla fondazione delle Scuole latine acattoliche e municipali e quelle de' Gesuiti, istituite nel secolo XVI. Da per tutto getta vivissimi tratti di luce sopra la tenebria, che grave s' addensa in quel paese. Tratteggia con mano maestra nel secondo periodo il dominio dell' umanesimo e la erezione dell' Università di Olmütz, fino all' estinzione della religione acattolica dintorno a mezzo il secolo XVII. Merita lode all' autore la franca e leale maniera, con cui porta giudizio sulla dominazione regolatrice nelle Scuole, propugnata da' RR. PP. Gesuiti e Piaristi: cerca le cause de' primi malcontenti e libero scorre nel quarto periodo a narrare dello studio giuridico, dell' Accademia regia, delle cure a render completi gli studii universitarii d' Olmütz. Non del tutto era venuta meno l' influenza dell' Ordine in quelle Provincie: s' erano tentate le prime riforme: erasi proceduto a vita potente sotto la salutar reggenza di Maria Teresa: finalmente, verso il 1774, l' Ordine fu totalmente disperso, e nuove riforme, indipendenti, invocate a poggiar alto, vennero introdotte a rendere cospicuo di sè il periodo sesto de' fasti scolastici moravo-slesiani. Molto oprò il figlio della benemerita Imperatrice: in ogni ordine di cose apparvero mutamenti vitali, lodati altri, altri biasimati; io credo però non bastantemente ancora approfonditi. Da Leopoldo II fino alla metà del secolo nostro, si svolgono fatti luminosi per la storia generale, e da questa riverberano sulla storia parziale: vi si osserva nel chiaro autore un ingegno poderoso, serrato di forti argomenti, un sentire tranquillo, un amore devoto alla verità. Chiude l' opera col periodo nono, che dal 1849 corre a noi, ed uso alle ricerche storiche e psicologiche, senza amore di parte, esamina lo stato delle cose, qual è in presente. Le aggiunte, che vi annette, di memorie, regolamenti scolastici, discipline, stipendii, notizie, fanno del libro un manuale di pratica utilità. Desidero che il bell' esempio giovi.

Abuso della pazienza del lettore ancora per alcuni cenni che non posso a meno di non aggiungere, spettanti agli studii, utili ad un tempo ed accurati, che ci presenta il dott. Probst nella III puntata del Periodico Ferdinandeo pel Tirolo. Gli è intendimento dell' autore di contribuire pur coll' opera sua alla storia dei Ginnasii del Tirolo, or che la condizione di questi Instituti è sì vantaggiosamente migliorata in quelle Provincie. Esaminato dapprima l' esser loro durante l' evo medio, discorsa con cognizione di causa la fondazione e direzione di parecchi per opera dei Gesuiti, ricordati con parole di meritato encomio i progressi ottenuti sotto la munificente protezione di Carlo VI, di Maria Teresa, di Giuseppe II, di Francesco II, e de' Governi bavaro, francese-italico, passa a considerare lo stato presente dei più floridi Stabilimenti ginnasiali nel Tirolo. Gl' Istituti d' Innsbruck, Hall, Feldkirch, Trento, Bressanone, Roveredo, Merano, Bolzano, Lienz, Hala non isfuggono al suo discernimento: gli esamina accuratamente nella loro fondazione, nei fasti di ciascuno, nei pratici prospetti; ne ricorda gli stipendii, i sussidii, le fondazioni pie: chiude col sommettere all' arbitrio del lettore alcune osservazioni storico-statistiche sullo stato d' oggi; le quali, mentre danno prova di acuta osservazione, giovano a dare notizie preziose a paralleli di storica cultura. Ripeto il pio desiderio che pur fra noi tali esempi sieno di giovamento.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 26 aprile.*

Allo scopo di far cessare l' abuso talora verificatosi di artisti nei rami musicali, che s' intitolano allievi dell' I. R. Conservatorio di musica in Milano, senza che vi abbiano diritto, l' eccelso Ministero del culto e della pubblica istruzione ha determinato che nessuno d' ora innanzi possa appropriarsi la qualifica d' allievo dell' accennato Conservatorio, se non abbia, di conformità al § 45 del relativo Regolamento organico, compiuto il corso dell' istruzione musicale e riportato, dopo l' esito degli esami finali, un regolare assolutorio per gli studii ai quali si sarà applicato.

(G. Uff. di Mil.)

La Camera di commercio e d' industria della Provincia di Milano ha, nella sua seduta del giorno 23 scorso marzo, eletta la Commissione, alla quale incumberà di procedere in quest' anno a tutte le operazioni prescritte dall' apposito Regolamento per formare il prezzo adequato generale dei bozzoli pel prossimo ricolto 1858.

La prefata Commissione, residente presso la Camera, è composta dei signori:

Brocca cav. Luigi
Cagnola nob. Gio. Battista
Casati nob. Camillo
Corridori dott. Girolamo
D' Adda nob. Giovanni
Litta Modignani march. Lor.
Piola nob. Giuseppe
Sormani Andreani conte Al.
} *Possidenti-venditori di bozzoli*

Bosisio Gio. ditta Gio. Bosisio q. Gius.
Bozzotti Ces. « Bozzotti Cesare e C.
Corti Gius. « Fratelli Corti
Gallavresi G. « Gallavresi Giuseppe
} *Negozianti filandieri*

Bonini Andrea
Cripoa Giuseppe
Mauri Francesco
Riva Giuseppe
} *Sensali di Borsa.*

« Riunitisi questi nel giorno 20 corr. aprile, elessero a presidente il marchese Lorenzo Litta Modignani, ed a segretario il conte Alessandro Sormani Andreani.

« La Commissione, per tal modo definitivamente costituita, entra nell' esercizio delle sue funzioni, e si darà cura di prendere le misure più opportune per richiedere e ricevere le notifiche dei prezzi stabiliti nelle contrattazioni dei bozzoli.

« La Camera, mentre rende di ciò informato il pubblico, vuol lusingarsi che, penetrati tutti i contraenti dell' utilità della formazione del suddetto prezzo adequato, non trascureranno di presentare le loro notifiche, onde il prezzo stesso riesca dedotto in base al maggior numero possibile di contratti.

« A quest' effetto si è dalla Camera già disposta, come in passato, la distribuzione gratuita presso i proprii Ufficii, tanto dei fogli stampati, su di cui stendere le notifiche, quanto del succitato Regolamento.

(Foglio della Camera di Comm. e d' Ind. di Mil.)

Sabato alle 8 e 1/2 pomeridiane scoppiò presso la Conca di Viarenna ad un magazzino di paglia, prossimo ad uno di legna, un incendio, che minacciava i più gravi sinistri, ma che dalla bravura de' nostri pompieri venne a fatica domato, e del quale daremo gli estesi particolari.

(G. Uff. di Mil.)

Col giorno 24 corr. è stato compiuto il taglio a terreno delle nevi sulla strada commerciale della Spluga, per cui è aperto il transito ai rotanti lungo i due versanti di essa Lombardo e Grigioni.

(Idem.)

TIROLO. — *Innsbruck 26 aprile.*

Questa mane, alle ore sette, le LL. AA. II. RR. il serenissimo Arciduca Luogotenente, Carlo Lodovico, e la serenissima Arciduchessa Margherita, partirono da qui alla volta del Tirolo italiano. Le LL. AA. arriveranno a Trento domani 27, fra le ore 4 e le 5 pomeridiane. Pernotteranno questa sera probabilmente a Caldaro.

(G. di Trento.)

STATO PONTIFICIO

Roma 23 aprile.

Ieri mattina, partiva da Roma per la sua nuova destinazione S. E. R. il sig. Cardinale Milesi, legato della Provincia di Bologna. *(G. di R.)*

I giornali di Londra, scrive la *Gazzetta Universale d'Augusta*, parlano molto del nuovo libro del Cardinale Wiseman *(Recollections of the last four Popes, etc.)*. Notevole è in esso il passo sulla nota visita, fatta in decembre del 1845, in assisa da cosacco, dall' Imperatore Nicolò a Papa Gregorio XVI al Vaticano. Il colloquio fra il Papa e lo Czar versò primieramente sulla posizione della Chiesa cattolica in Russia, della oppressione della quale il Pontefice si lagnava. Il Papa disse poscia, parlando di quel colloquio: *Gli ho detto tutto quello, che lo Spirito Santo mi ha inspirato.* Il Cardinale Wiseman ora racconta quanto appresso: « Un gentiluomo inglese stava nascosto nel corridoio del palazzo, che l'Imperatore attraversava, ritornando dalla sua visita. S. M. era entrata col solito suo incedere fermo e principesco, grandioso per le sue sembianze statuarie, per la sua bella statura e pel marziale suo contegno, con molta scioltezza, con isguardo benigno, e salutando con degnazione. Percorse la lunga fila di anticamere, simile all' aquila imperiale, con piume lisce, con occhi di fuoco, nella gloria piena di un incesso non istanco pel volo, col rostro e cogli artigli, cui nessuna preda avea ancor resistito. Al suo ritorno, comparve, così disse quel gentiluomo, a capo scoperto, scapigliato, turbato e pallido, sembrando che avesse in un' ora sofferto grave ed intensa febbre, a lento passo, colle spalle rattratte, senza guardare e senza salutare. Non aspettò che la sua carrozza giungesse a' piedi della gradinata, ma precipitossi nell' esterno cortile, e fuggì da un luogo, che evidentemente era stato teatro di una disfatta. « Così il Cardinale Wiseman nelle sue *Memorie*. Il libro porta i ritratti degli ultimi quattro Papi.

REGNO DI SARDEGNA.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 25 aprile.

Finalmente, dopo undici giorni di animatissima discussione, la Camera, alla maggioranza di 130 contro 29 voti, deliberò di passare alla discussione degli articoli.

Questa votazione ha messo in chiaro le forze della sinistra, le quali di voti appunto si riducono ad una trentina. Voi stupirete come il conte Solaro della Margarita, dopo aver dichiarato, in proprio nome e in quello della estrema destra, di voler respingere la legge, siasi invece riunito col Ministero nella votazione di avanti ieri. La cosa non è tanto strana, come sembra a primo aspetto. La destra, e specialmente la estrema, non può a meno di accettare questa legge, che in tutto e per tutto è conforme ai principii sempre da essa sostenuti, e se vi si mostrò avversa gli è solo perchè questa legge avea seco collegate le sorti del Ministero. Quando si vide che l' esito della legge era assicurato, la destra estrema trovò inutile ogni sua opposizione, e volentieri rese omaggio al principio consacrato nel progetto Deforesta. Dico principio, perchè infatti finora non si è approvato che quello; quanto al complesso della legge, sarà ancora un affare lungo e scabroso assai.

Il primo articolo, sul quale cadevano minori contestazioni, portò via di peso una seduta e mezza, e a debole maggioranza fu alfine approvato ieri sera, all' ora in cui i deputati sono più stimolati dalla smania di uscire a pranzo.

Che sarà di quello, che regola la formazione del giurì, e sul quale già sin d' ora si distribuirono tre o quattro differenti redazioni? Non vi sarà nulla a stupire se l'attual discussione si prolungherà insino alla fine della settimana, in cui entriamo. Se ben vi rammentate, tutti gli oratori, che presero la parola durante la discussione generale fecero delle riserve e promisero ulteriori spiegazioni quando si venisse a dibattere gli articoli.

Quello che dissi intorno all' esito finale di questa legge, il mantengo sempre; ella passerà a considerevole maggioranza, anche nello squittino segreto che lascia tutta la possibile libertà ai votanti. Da questo lato il Ministero è ormai sicuro.

Il vero pericolo pel nostro Gabinetto consiste nel prestito dei quaranta milioni, che verrà portato innanzi al Parlamento, appena terminata la presente discussione. Il prestito e la quistione finanziaria saranno il difficile varco, al quale tutti i suoi avversarii attenderanno il sig. Cavour, per offrirgli a forze combinate una decisiva battaglia. Per quella giornata, il Ministero non potrà forse contare che sopra il proprio partito, e ancora assottigliato da qualche diserzione, di cui ha dato l'esempio il giovane Boggio, che, ministerialissimo fino a ieri, improvvisamente si è fatto iscrivere per avversare il progetto di prestito, a cui il Ministero ha collegato il proprio avvenire.

La *Presse* ieri, ed oggi tutti i giornali francesi, ci recano la lettera, che Lamartine ha scritto in risposta alle asserzioni del nostro ministro Lamarmora in questa discussione. Nel suo discorso, il nostro generale trattò un po' acremente il ministro della Repubblica del 1848, ed anzi alle spalle di lui esilarò alquanto la Camera, quando disse che, nel 1846, il poeta francese riferiva all' Assemblea di aver visto gli Austriaci lavorare attorno alle fortificazioni di Alessandria, e che questi Austriaci, esaminati più davvicino dal nostro generale, altro non erano che i nostri zappatori del genio in manica di camicia. È certo che il nostro Parlamento credendo *in verba magistri*, rise moltissimo alle spalle della fervida immaginazione del poeta, uomo di Stato. Ma ora la cosa è ben diversa. Il Lamartine ha dato una risposta, che non ammette replica. Dice che si dovrebbe arrossire di mettergli in bocca una corbelleria indegna di un cretino delle Alpi; egli non essere mai stato nè in Alessandria nè in Piemonte nel 1846, bensì nel 1822, ed allora aver ammirato il buon contegno della guarnigione piemontese in Alessandria, comandata dal suo intimo amico, il generale conte di Faverges.

Respinge parimenti l' altra asserzione, affibbiatagli da Lamarmora, cioè ch' egli non voleva che il Mediterraneo divenisse un lago italiano, ed a questo proposito vibra tre o quattro frizzi poco lusinghieri per la nostra forza marittima.

Leggendo la lettera di Lamartine, che smentisce in modo sì vittorioso le asserzioni del nostro ministro della guerra, non ho potuto astenermi dal riflettere alla facilità, con cui gli uomini, anche più serii ed eminenti, cadono talvolta in aberrazioni circa fatti positivi e specifici. Mio mal grado, mi venne in mente la famosa ed acerba smentita, che la *Gazzetta Piemontese* stampò contra il vostro corrispondente, a proposito di qualche inesattezza intorno al numero dei feriti nel disastro della ferrovia di Cuneo, e non posso a meno di conchiuderne che un Governo, i cui ministri più eminenti pigliano sì grossolani abbagli sui fatti più importanti della storia contemporanea, debbe essere assai più indulgente verso una qualche inesatta asserzione di un corrispondente, costretto a riferire i fatti nel giorno stesso in cui accadono. *Veniam petimusque damusque vicissim.*

Anche il sig. Bastide, ministro della Repubblica francese al tempo di Cavaignac, si è creduto in dovere di rettificare alcune asserzioni del conte di Cavour, che si riferivano a quell' epoca, e colpivano specialmente il defunto generale. Anche il sig. Bastide, in quella lettera, si unisce al Lamartine nel riprovare il mal vezzo di usare soltanto dei riguardi ai Governi esistenti, mentre si scagliano delle *mauvaises plaisanteries* ai Governi caduti.

La quistione del *Cagliari* si è arricchita di un novello documento. È una specie di poscritta al *Memorandum* del 30 marzo, diramato dal nostro Ministero ai suoi principali agenti diplomatici. In questa aggiunta, non si fa che ribattere i principali argomenti, addotti in proprio favore dalla Corte partenopea nel suo *Memorandum* del 28 marzo, che ancora non era conosciuto dal conte di Cavour, quando pubblicò il suo, che, come ho accennato, è di due giorni posteriore al napoletano.

Torino, che sinora distinguevasi dalle città italiane per la sua quasi totale mancanza di pubblici monumenti, vuole ora mettersi al paro colle sue consorelle. In pochi anni dopo il 1848 parecchie statue marmoree vennero ad adornare il nostro Giardino pubblico, il Palazzo Madama e l' Università. Quest' anno specialmente la scultura contribuisce assai ad abbellire la nostra città. Oltre alla magnifica statua di Carlo Alberto, posta nell' atrio del Senato avremo in breve al Palazzo di città quella del Duca di Genova, e quella della Regina Maria Adelaide, opere entrambe del Dini. Al Giardino pubblico si dispone un piedestallo per collocarvi quella del general Pepe.

Per le feste dello Statuto è riservata l' inaugurazione di tutti questi nuovi monumenti. Queste solennità saranno in quest' anno più splendide che per l' addietro, ricorrendo appunto il decimo compleanno dalla promulgazione del nuovo reggime. Sebbene la seconda domenica di maggio sia ancora lontana, ciò non pertanto già si lavora alacremente per gli apparecchi della luminaria, che in vero promette di essere assai splendida.

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 20 aprile.

Scrivono alla *Gazzetta governativa d'Irkutsk* che, giusta indagini ordinate dal governatore generale della Siberia orientale, Murawieff, si scoperse nel distretto di Werchnandinsks una ricca miniera di rame. Alcuni pezzi di questo metallo furono presentati nella seduta della Sezione siberiana della Società geografica, e vi destarono il più vivo interessamento. In pari tempo si ha motivo di ritenere che l' accennata miniera contenga anche gran copia d' argento. *(O. T.)*

Cinque ingegneri francesi giunsero in Libau, sede della *Grande Società ferroviaria russa*, a fin di promuovere in questa estate i lavori. A tale scopo furono assunti anche alcuni geometri di Königsberg, col soldo di 900 rubli d' argento. Dai medesimi si richiese la conoscenza della lingua francese. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Ecco la relazione, che la *Patrie* trae dal *Morning Post*, intorno al banchetto dato al duca di Malakoff:

« I membri dell' *United Service Club* diedero iersera, 22, un magnifico banchetto, nelle lor sale di Pall-Mall, a S. E. il maresciallo Pélissier. Dopo la visita, che fece in Inghilterra il maresciallo Soult, nel 1838, in qualità d' ambasciatore straordinario, al tempo dell' incoronazione della Regina Vittoria, non fu fatta a nessun rappresentante d' un Sovrano straniero un' ovazione simigliante a quella, che il duca di Malakoff sta probabilmente per ricevere da tutte le classi della società.

« A 7 ore e 1/2, la maggioranza de' socii era adunata, e quelli fra essi, che componevano la Giunta d' ordinamento, erano alacremente occupati a sopravvedere le disposizioni diffinitive. Fuori, era un' immensa folla, che salutò de' suoi urrà sir C. Napier ed altri segnalati uffiziali, a mano a mano ch' e' scendevano a terra.

« Il Duca di Cambridge, accompagnato dal suo aiutante di campo, lord Burgersh, giunse un po' prima delle 8, e fu vivamente acclamato dalla folla.

« Il maresciallo duca di Malakoff, accompagnato dal tenente colonnello Appert, e dal comandante Duval, suoi aiutanti di campo, giunse alle 8 in punto, e venne introdotto. I membri presenti gli fecero una cordiale accoglienza.

« Alcuni istanti appresso, il Duca di Cambridge e il duca di Malakoff passarono nella sala del banchetto, seguiti dagli uffiziali e dalle visite. Il banchetto, non è necessario dirlo, fu soprammodo sontuoso, e servito nella gran sala del Caffè del *Club*.

« Le tavole erano illuminate da candelabri d' argento massiccio, ed ornate di molto buon gusto con fiori naturali entro vasi d' argento. Il Duca di Cambridge presedeva, avendo alla destra il duca di Malakoff ed a sinistra il conte di Hardwicke. Le posate eran messe per 150 convitati. Il barone di Malaret, il sig. di Monicault, il conte di Jaucourt, il tenente colonnello Appert ed il comandante Duval componevano il seguito del prode maresciallo. L' adunanza non era in assisa, e si vedevano poche decorazioni.

« Alla fine del banchetto, il Duca di Cambridge si alzò e si congratulò della fortuna, che aveva l' adunanza, di poter complimentare ed onorare il valoroso duca di Malakoff, « il quale, disse « S. A. R., ne sono convinto, gode di trovarsi « in simigliante compagnia, in mezzo ad uffiziali « inglesi, ed in grado di fare con essi a S. M. la « Regina d' Inghilterra un brindisi, che ho l' o- « nor di proporre. » Questo brindisi fu fatto in mezzo a fragorose ed unanimi acclamazioni.

« S. A. R. propose poi un brindisi alle LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice de' Francesi, che fu del pari accolto colle acclamazioni più fragorose.

« Poichè si rifece silenzio, il duca di Malakoff rispose a questo brindisi colle seguenti parole:

« Monsignore e signori,

« Il brindisi, che avete fatto all' Imperatore ed all' Imperatrice, sarà loro particolarmente gradito; e la mia convinzione si fonda profondamente sulle parole simpatiche, proferite dal mio Sovrano, quand' io ebbi l' onore di separarmi da lui per afferrare alle coste dell' antica Inghilterra. »

« Queste poche parole vennero coperte d'applausi.

« Il Duca di Cambridge propone poi un brindisi al Principe Alberto, al Principe di Galles ed agli altri membri della famiglia reale. Questi brindisi son fatti co' soliti onori.

« Appresso il Duca di Cambridge annunzia che s' accinge a proporre un brindisi al maresciallo duca di Malakoff, e fa un elogio sommamente lusinghiero dell' ambasciatore. Questo brindisi è accolto con entusiasmo, ed il maresciallo vi risponde in questi termini:

« Monsignore e signori,

« Vi so infinitamente grado delle benevole espressioni, che m' indirizzate, e ve ne ringrazio in tutta sincerità. Apparendo in mezzo a voi, ho la fiducia di rammentare a' due paesi la memoria più gloriosa della loro alleanza, ed il mio desiderio più vivo, siatene sicuri, è d' essere accolto come il simbolo d' una politica leale, dignitosa e ferma.

« Il mio contegno sarà sempre sciolto da secondi fini, e non cesserò di derivarne l' impulso da questa grand' idea che, dopo aver avuto tante occasioni di stimarsi a fronte od a fianco, un' alleanza salda e durevole fra due grandi popoli implica la condizion necessaria che l' onore dell' uno non sia mai sacrificato all' onor dell' altro. *(Applausi.)*

« Io vengo fra voi, tendendovi una mano veracemente amica; ci vengo pien di rispetto per le vostre istituzioni e la vostra graziosa Sovrana: e di tutto cuore m' associo di nuovo al brindisi fatto alla sua augusta persona, e bevo alla prosperità dell' Inghilterra ed alla perpetuità della sua alleanza col nobile paese, che rappresento fra voi. » *(Applausi.)*

S. A. R. il Duca di Cambridge fa quindi un brindisi all' esercito ed alla marina di Francia e d' Inghilterra, un tempo nemiche, quando non si conoscevano, ma oggidì unite; « e, disse S. A. R., « per lungo tempo, giova sperarlo. » *(Applausi.)* S. E. il duca di Malakoff risponde nella seguente maniera:

« Voi faceste leali elogii all' esercito ed alla marina francesi; essi gli avranno grati, siatene certi, e sapranno ritrovare appieno, nelle nobili ricordanze ch' evocate, la cordiale stima e la schietta considerazione, che hanno per l' esercito e la marina britannici. »

« Poi il Duca di Cambridge profferisce alcune parole ben sentite in favore dell' esercito e della marina inglesi. S. E. l' ambasciatore si alza e dice:

« Monsignore, mi compiaccio in vedere che V. A. R. presieda alla nobile adunanza, che mi ammette oggi nel suo seno; godo nel rivedervi, in mezzo a tanti fratelli d' armi, un fra' primi soldati dell' esercito di Crimea, un amico dell' esercito francese: e m' abbandono alla speranza che, se siamo adunati sotto gli auspicii dell' unione, quella, che dee dominare fra noi, sarà ormai eterna. Permettetemi un brindisi sincero a V. A. R. »

« S. A. R. il Duca di Cambridge risponde a questo brindisi, ed esprime l' ammirazione che nutre pel valoroso esercito francese, di cui potè apprezzare i sentimenti e la prodezza nelle pianure di Crimea ed in quelle di Châlons. Dopo queste parole, l' udienza si trasferì nella sala da crocchio in mezzo agli applausi.

« Prima di lasciar la sala del banchetto, il maresciallo Pélissier fe' osservare che, sebbene la sua ignoranza della lingua inglese non gli abbia permesso di cogliere esattamente il senso delle parole di S. A. R., pur le aveva comprese col cuore, se non cogli orecchi; e ch' ei non poteva meglio esprimere i sentimenti, ch' esse gl' inspiravano, quanto pregando il Duca di Cambridge a permettergli di dargli una buona stretta di mano, non potendo stringere quella di tutti gl' illustri uffiziali presenti.

« Quest' episodio, affatto imprevisto, produsse un immenso entusiasmo. »

Da molti anni esistono, com' è noto, in Inghilterra Stabilimenti di miglioramento *(Reformatories)* per giovani delinquenti. Pur troppo essi non bastano, ed i magistrati, nel maggior numero dei casi, sono necessitati ad inviare, come prima, in Casa di correzione i fanciulli, che innanzi ad essi vengono tradotti. Eccone un esempio. Non è guari, Samuele Coulson, fanciullo di 12 anni, venne dal capo della polizia di Bow-Street convinto di un piccolo furto. Il padre del fanciullo, così la relazione dei giornali, disse: « Io sono operaio e vedovo. Mio figlio, per natura, non è cattivo. Ma non posso prendermi troppa cura di lui, e dopo la morte di sua madre ei cadde in cattive compagnie. Desidererei che fosse inviato in uno Stabilimento di miglioramento. » Il sig. Jardine (il magistrato) osservò quanto appresso: « Le porte di quegli Stabilimenti sono pur troppo come chiuse per noi magistrati. Pagando i genitori qualche cosa, riesce ad essi talora di farvi accogliere un fanciullo. Ma se noi vogliamo inviarvene uno, ci viene sempre risposto non esservi posto. Finora non mi riuscì nemmeno una volta di farne ricevere neppur uno: almeno negli Stabilimenti protestanti. I cattolici invece sono amministrati molto liberalmente. Per quel che riguarda i magistrati, l' intiero sistema è una lettera morta. » Il sig. Jardine condannò poscia il fanciullo ad un mese di carcere. A quanto dicesi, il nuovo ministro dell' interno pensa ad amplia-

re ed a riformare il sistema degli Stabilimenti di miglioramento. Pei ministri passati, questa era cosa di meschina importanza. *(G. U. d' Aug.)*

Troviamo nel *Times* i ragguagli seguenti sulle spese da farsi per mettere il *Leviathan* in istato di prendere il mare:

« Le spese, che restano a fare per mettere il *Leviathan* completamente in istato di prendere il mare, scenderanno a 120,000 lire di sterlini (fr. 3,000,000), e tutto sarà pronto al più tardi pel mese di luglio.

« Per mantenere il naviglio nella sua posizione attuale, sono necessarie almeno dieci ancore, cinque a poppa e cinque a prora; a ciascuna di queste sono attaccate gomene di quaranta in sessanta braccia di lunghezza.

« Gli alberi si costruiscono ora a Milwall; essi saranno in numero di sei, fermati da piastre di ferro dello spessore di un pollice, connessi come le parti d'una caldaia a vapore di grande dimensione. La loro altezza varierà fra' 130 ed i 170 piedi: essi avranno tre piedi e quattro pollici di diametro all'altezza del ponte; e ciascuno peserà da 30 a 40 tonnellate. » *(Corr. Merc.)*

I lavori, che saranno intrapresi per tentare di nuovo di congiungere l'Europa e l'America con una linea telegrafica, la state prossima, sono in piena via di esecuzione.

La gomena, che durante l'inverno è stata posta nelle conche, costrutta per autorizzazione del Governo nel cantiere di Heyham a Devonport, sta per esser rotolata a bordo del vapore l'*Agamennone* e della fregata degli Stati Uniti il *Niagara*, che tutti e due sono stati dedicati a questo servizio dai loro Governi rispettivi. Finora ne sono state rotolate 320 miglia a bordo dell'*Agamennone* ed 84 miglia a bordo del *Niagara*.

Le 300 miglia di più della gomena, raccomandate dai direttori nel loro rapporto agli azionisti, stanno fabbricandosi; saranno terminate e messe a bordo verso la seconda settimana di maggio. Credesi che il Governo degli Stati Uniti spedirà subito in Inghilterra un forte vapore a ruote per far lo stesso servizio del *Niagara*. Vi saranno dunque in tutto cinque bastimenti di guerra, per attuare questa grande impresa internazionale. *(Morn. Chr. e G. Uff. di Mil.)*

PARLAMENTO INGLESE.

Nella tornata della Camera de' comuni del 23, il sig. *Gladstone* domanda al Governo s'ei si propone di deporre sul banco i documenti relativi all'unione de' Principati danubiani, conforme alla dichiarazione del primo plenipotenziario inglese alle conferenze di Parigi, nel 1856.

Il *cancelliere dello scacchiere* dice che il risultamento de' lavori della Giunta, in riguardo all'unione de' Principati danubiani, debb'essere sottoposto alla Conferenza prossima, che sarà tenuta a Parigi; e che, finchè ciò non sia successo, ei non può deporre i documenti sul banco.

Il *visconte Goderich* chiede al cancelliere dello scacchiere s'ei persista nella sua intenzione di non ritirare il *bill* relativo alle Indie.

Il *cancelliere dello scacchiere* risponde ch'ei crede più conveniente, tutto sommato, di non abbandonare il provvedimento, e di lasciarlo in sospeso, fino a che sia seguita la discussione sulle risoluzioni, che avrà l'onor di proporre lunedì prossimo. Ei non vede ragione alcuna per abbandonare quel *bill*.

Il *visconte Goderich* dice che lunedì, quando l'onorevolissimo signore avrà fatto la sua proposta circa tali risoluzioni, la combatterà e consulterà l'opinione della Camera su questo particolare.

La Camera si forma quindi in Giunta di sussidii, e piglia a discutere il bilancio dell'esercito.

Fra i documenti anglo-francesi presentati testè alla Camera dei lordi riguardo alla questione dei passaporti, trovasi anche il seguente estratto d'una Nota di lord Cowley a lord Malmesbury, in data 29 p.: « Mi fu assicurato dal conte Waleswki che se alle Autorità francesi nei porti ed ai confini fosse possibile distinguere i sudditi di S. M. da' profughi stranieri e far un'eccezione a favor loro, i sudditi di S. M. potrebbero entrare in Francia ed uscirne senza passaporto e senza che si domandasse loro nulla. La riattivazione d'un esercizio più severo della polizia sui passaporti (giacchè le presenti disposizioni non hanno affatto nulla di nuovo) è divenuta necessaria perchè una soverchia indulgenza rese molto agevole ai male avvisati di penetrare in Francia; ma il Governo imperiale sa benissimo ch'esso non ha nulla a temere da uomini inglesi, i quali, per quanto possano esprimer liberamente le loro opinioni in patria, non sono avvezzi a suscitar inquietudini all'estero o a partecipare a turbolenze straniere. Quindi i sudditi di S. M. saranno sempre ospiti graditi ne' paesi dell'Impero, e verrà loro accordata con gran piacere ogni agevolezza che possa estendersi generalmente senza pericolo pel mentovato principio di esclusione. Aggiungo una lista de' luoghi, ove si possono ricevere vidimazioni consolari francesi, e sono: Londra, Liverpool, Newcastle, Edimburgo, Glasgow, Dublino, Newhaven, Brighton, Southampton, Cardiff, Swansea, Jersey e Guernsey. » *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato)

Londra 23 aprile.

Se, in forza di quella splendidissima legge inglese, fondamento e garantia delle nostre libertà individuali, che chiamasi *Habeas corpus act*, il Bernard è libero da una settimana, in forza delle confessioni, strappate ieri sera dal sig. Roebuck all'*attorney-general*, esso è altresì libero da ogni ulteriore processo. Di tal risultato io vi aveva da lungo tempo prevenuto. Per altro, il piccolo onore, che può provenire al Governo per avere tardivamente abbandonato il processo minore, abbandono, d'altronde, del quale facevangli un obbligo le consuetudini inglesi, si trova paralizzato dal fatto, ch'ieri sera apparve evidente alla Camera, avere esso Governo dato al processo di Bernard un peso ed una importanza, che non si meritava.

Siccome poco v'interesseranno i dettagli sull'incendio del grosso bastimento a vela, testè venuto dalle Indie, il *James Baines*, quello stesso naviglio, che, pochi mesi fa, tanta inquietudine suscitò nella *City* pel suo arrivo dall'Australia, dopo parecchie settimane di ritardo, mentre sapevasi esser carico d'oro: il qual bastimento perì sino all'ultima tavola, per l'ignizione spontanea dei semi di lino e dei semi di colza, che portava da Bombay; siccome ancor meno vi premerà di sapere da me i procedimenti parlamentarii d'ieri sera, i quali già da qualche ora vi deggiono essere pervenuti coi riassunti litografati, che appariscono nei fogli francesi, così, dopo avervi accennato la probabile sconfitta, che attende l'*oath bill* di lord John Russell alla terza lettura nella Camera dei lordi, e come questa sconfitta sia stata premeditata in una specie di conciliabolo di lordi derbisti, avvenuto presso il conte *premier*; dopo avervi registrato il rinvio della discussione del *bill* palmerstoniano di riforma indiana da oggi a quindici, cioè una settimana dopo che le proposizioni del Disraeli saranno state votate ed approvate; dopo avervi di volo rammentato il brillantissimo *drawing-room*, dato ieri dalla Regina, ed il pranzo, dato ieri sera al duca di Malakoff all'*United Service Club*, fratello spurio e di meno severi principii del *Senior United Service Club*, pranzo di 150 coperti, che si prolungò, secondo gli usi inglesi, fino ad ora tardissima della notte, e nel quale vennero tenuti varii *speechs* politici, i quali doveronsi necessariamente risentire dell'urto cordiale de' bicchieri; dopo tutto questo, mi trovo sì sprovvisto di notizie, che migliore spediente non so trovare all'infuori di quello d'occuparmi della *curiosità* del giorno, Simone Bernard, il quale stanca le larghe lastre di *Regent-Street*, passeggiandole in su ed in giù, vivente e recente esempio della eccellenza della legge dell'*Habeas corpus*.

Di questa legge, che a molti sonerà, fuorchè nel nome e nella fama, sconosciuta, trovo una sì bella e sì esatta definizione nelle opere dell'Imperatore Napoleone, che non so resistere al desiderio di trascrivervela:

« Il *writ* emanato in forza di tal legge, è un ordine indirizzato al carceriere o qualsiasi altra, persona, che ha in custodia il prigioniero, il qual ordine obbliga di condurre dinanzi alla Corte il detenuto, e la Corte, stante l'espresso volere dell'*Habeas corpus*, è costretta esaminare dentro tre giorni la legalità della prigionia, senza riguardo alcuno alle persone, che possono avere ordinato quella cattura. Lo Statuto dell'*Habeas corpus* si applica principalmente alle persone accusate di offese criminali, ma, con uno Statuto ulteriore del 1816, venne esteso a tutti i casi d'illegale detenzione. »

Quello, che havvi di maggiormente lodevole nell'*Habeas corpus act*, si è che ogni prigioniero, il quale non sia tradotto dinanzi ad una Corte, che dee definitivamente giudicarlo, dopo tre mesi è d'obbligo portato dinanzi al Tribunale, ov'anco egli non abbia alzato reclami, onde esaminare se non debbasi considerare come illegalmente arrestato. E quand'anco una Corte, dietro il *return* (risposta motivata) del carceriere od altri, che giustifichi la detenzione, dà la sua approvazione alla prigionia, il carcerato ha pur sempre il diritto, datogli da quella legge, di appellare ad altra Corte, finchè tutt'i magistrati non abbiano espresso un unanime consenso. Da questo cenno imperfetto voi vedete da quali garantie è circondata in Inghilterra la libertà personale.

Alcuni fogli francesi annunziano che il Bernard andrà a far mostra di sè, come una bestia rara, facendo pagare uno scellino a testa. Questo *canard* fa più torto al giornale, che la inserisce, che al Bernard, cui essa concerne. Il Bernard proseguirà a presedere al suo *Club francese* in *Leicester-Square*, e solo madama Tussaud, nella sua famosa galleria di personaggi celebri di cera, potrà, per fini commerciali, porre il fantoccio di Bernard accanto a quelli d'Orsini e Pieri, che già vi si trovano.

Il Bernard sta per trovarsi provvisto assai meglio di quello che non lo provvedessero le sue lezioni, mediante una soscrizione, apertasi ad un *penny* fra le classi operaie di tutta Inghilterra, a fine di compensarlo delle perdite pecuniarie, sofferte durante i due mesi di sua prigionia. Ieri egli ebbe a ricevere la visita di tre deputazioni d'operai, venute tutte col medesimo scopo.

Ieri, tre domande di processi per diffamazione contro giornali, uno dei quali il *Times*, vennero successivamente rigettate. Sostiensi che il Governo abbandonerà pur l'idea di mandare innanzi i due processi, pendenti contro Truelove e Tscherneuski, onde non dar luogo a novelle dimostrazioni di sentimenti ostili alla Francia.

Stasera sarà fatta la mozione d'un'amnistia per gli abitanti del Principato d'Aud.

Lord Cowley partì ieri sera per Parigi, senza essere stato presente al pranzo, dato al duca di Malakoff, il cui ritratto, troverete oggi nell'*Illustrated Times* e nel *London Illustrated News*, simili fra loro come *Jean qui pleure* e *Jean qui rit*.

La Regina, col Principe Alberto, si recò al campo di Aldershot, ove ella passa la notte.

La Borsa è oggi alquanto depressa, ma per ragioni affatto estranee alla politica.

FRANCIA.

Il *Courrier de Lyon* dice trattarsi in sul serio di formare in quella città un Istituto, sulle basi di un progetto che fu presentato qualche tempo fa all'Imperatore dal sig. Millaud. È una specie di Banco-sete, avente lo scopo di fare sovvenzioni al commercio serico sopra deposito di merci. Le somme prestate ammonteranno a 2/3 o 3/4 del valore, il quale sarà stabilito da stimatori giurati. In aggiunta a questa garantia i mutuatarii saranno obbligati a emettere una cambiale per la somma ad essi prestata, colla scadenza a 90 giorni, e rinnovabile secondo le circostanze. Credesi che questa carta, quando venga girata dall'Istituto, sarà accettata dalla Banca di Francia e dalla Banca nazionale di sconto. Questo Banco-sete, se avrà l'approvazione, sarà fondato con un capitale di 30 milioni, diviso in 60,000 azioni, di 500 franchi ciascuna. La Camera di commercio di Lione ha nominato una Commissione per esaminare il progetto e stenderne un ragionato rapporto. *(E. della B.)*

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano* da Parigi:

« Vi toccai l'altro giorno d'un nuovo libro del sig. Proudhon. Eccovi ciò ch'egli scrive intorno al sistema parlamentario: « Dal 1789 al 1790, dal 1814 al 1851, la tribuna fu gloria del genio francese; è uno smacco per noi il suo silenzio, ve lo concedo. Ma, tradendo tutti i partiti, favoreggiando tutte le cause, offrendo spettacolo delle più vergognose palinodie, servendo meno la verità che il raggiro, condannando al patibolo ed all'esilio la Monarchia, la Gironda, i giacobini, i termidoresi, i socialisti, non si è confutata da sè? Non fece essa dir giustamente che la voce della rivoluzione era voce di menzogna e d'iniquità: *Mentita est iniquitatis sibi?* »

« Ecco la definizione, secondo Proudhon, del socialismo: « La sua radice riposa nell'89; il suo scopo, a non guardarlo che dagl'interessi materiali, è l'inversione delle attinenze fra il lavoro ed il capitale. È la giustizia, nella sua applicazione alle cose dell'economia. Caduto in mano de' farneticanti, degli arringatori, dei gastrosofi, di giustiziere che lo voleva la rivoluzione, si è fatto sentimentale, evangelico, teocratico, comunista, erotico-bacchico, onnigamo; fu tutto quanto la reazione poteva bramare ch'ei fosse in suo profitto e a nostra onta; ei tolse ultimamente per còmpito d'iniziare l'Europa ai misteri della *Bancocrazia*. »

« Che punto esclamativo non farebbe qui mai il barone Corvaja? »

La guardia di Parigi, Henrion, che fu ferito nell'attentato del 14 gennaio, e che d'allora in poi era entrato nell'ospedale di Val-de-Grâce, ove andava deperendo ogni giorno, soccombette alle sue ferite. *(Patriota.)*

GERMANIA.

La Memoria dell'Annover intorno alla dichiarazione della Danimarca manifesta di bel nuovo la risolutezza e la fermezza, con cui quel paese calca la via delle due decisioni federali dell'11 e 25 febbraio, e tien dietro alle conseguenze pratiche di esse. Quella ragionata, e quindi abbastanza lunga Memoria, giunge ai seguenti risultamenti:

« Il Governo danese, a fronte della domanda della risoluzione federale dell'11 febbraio, nulla accorda di reale. Nulla accorda, che potesse considerarsi esecuzione sufficiente di quella risoluzione. Il R. Governo vuol eseguire direttamente la risoluzione federale, solo in quanto ha riguardo ai §§ 1 e 6 della Costituzione dell'Holstein dell'11 giugno 1854. Ma anche ciò viene eseguito perchè il R. Governo non sagrifica nulla, e perchè pensa di eseguirlo in modo da legittimare l'ingiusta separazione che ha fatto d'affari comuni e particolari. Del resto, il R. Governo ritiene ancora che gli Stati dei Ducati non abbiano diritto di versare sulla Costituzione comune, e non debbano averlo. Nega sempre che la Confederazione sia competente a chiedere unilateralmente cangiamento nella Costituzione comune. Ammette la competenza della Confederazione solo in quanto essa non è soggetta a questione, e solo in quanto a ciò si crede obbligato ad eseguire le decisioni federali. Misure, che pongano i Ducati in migliore posizione, le misure chieste dalla risoluzione federale dell'11 febbraio, non le promette: dichiara soltanto di voler da un lato udire quel che desiderano gli Stati dell'Holstein, e di far poscia di que' desiderii quel che vuole; dichiara dall'altro lato di essere disposto a tentare colla Confederazione componimento amichevole, ma senza base ferma, senza proposte e promesse, senza guarentia dell'esecuzione dell'accomodamento. Inoltre la dichiarazione danese tien separati l'Holstein ed il Lauemburgo. Quest'ultimo vien quasi dimenticato. È impossibile quasi disconoscere non esser base di tale dichiarazione, quella di eseguire la risoluzione federale dell'11 febbraio, ma predominare in essa la tendenza di addolcire la quistione dell'Holstein e del Lauemburgo, e di guadagnare in faccia alla Confederazione favorevole posizione. Prima esser deggiono uditi gli Stati dell'Holstein e forse dopo anche quelli del Lauemburgo. Passerà così intanto mezzo anno almeno. Solo dopo s'incammineerebbero negoziati colla Confederazione, sebbene i materiali derivati dall'audizione degli Stati, secondo la dichiarazione della Danimarca, servir non deggiano che pel Governo e pel Consiglio del Regno. Quei negoziati farebbero perdere, per certo, altro mezzo anno. Così in complesso, sarebbe perduto un altro anno intiero, dopo perduti in trattative inutili il 1856 ed il 1857. E se la Confederazione acconsentisse a trattare sulla base adottata dal Governo danese, le mancherebbe sotto i piedi il terreno legale, sul quale trovossi finora, e la propria competenza.

« In ogni caso, è certo che il Governo danese non ha colla sua dichiarazione sodisfatto alla risoluzione federale dell'11 febbraio; giacchè quella dichiarazione non accenna cangiamenti, nè fatti nè pensati, che rimediassero alla condizione dei Ducati. » *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO DI WIRTEMBERG. — *Stuttgart 21 aprile.*

S. M. il Re si è oggi recato sulla ferrovia a Bruchsal, per ricevere la Regina dei Paesi Bassi, che vi giungerà egualmente oggi dopo le tre pomeridiane. S. M. la Regina per altro rimarrà breve tempo qui, e si recherà a Parigi a far visita alla Corte dell'Imperatore dei Francesi. A Parigi si recherà anche, com'è stato annunciato, S. A. I. il Principe ereditario. *(G. U. d' Aug.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro della giustizia ha nominato consigliere del Tribunale provinciale di Sondrio, il pretore di prima classe di Desio, Pietro Buzzetti; pretore di prima classe a Desio, il pretore di seconda classe di Corte Olona, Giovanni Cavaleri; e pretore di seconda classe a Corte Olona, l'aggiunto della Pretura di Revere, Francesco Triberti.

Il Ministro della giustizia ha nominato aggiunto presso il Tribunale provinciale di Sondrio, l'ascoltante Giuseppe Perucchetti, ed aggiunto delle Pretura di Revere, l'ascoltante Luigi Riva.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 aprile.

N. 8951-4819.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

Avviso

Dopo il mezzogiorno di domani 29 corrente, viene aperto al pubblico transito, mediante pagamento della tassa di pedaggio, il ponte in ferro attraversante il Canal Grande dalla fondamenta di S. Lucia a quella di S. Simeone. La Società impresaria, e per essa il socio e suo rappresentante, sig. Alfredo Enrico, ingegnere Neville, dichiarò di largire a vantaggio della Pubblica Beneficenza, dell'Orfanotrofio Gesuati, e degli Asili per l'infanzia il prodotto netto di detta tassa per le tre prime giornate.

Il Municipio pertanto ne dà corrispondente avviso al pubblico.

Venezia 28 aprile 1858.

Il Podestà, MARCELLO.

L'Assessore, FOSCOLO.

Il Segretario, A. GAJO.

Trieste 27 aprile.

Le LL. AA. II. RR. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, e l'Arciduchessa Carlotta, serenissima sua Consorte, si compiacquero, mediante il gran maggiordomo conte Francesco di Zichy, di inviare all'Autorità municipale fiorini mille, onde essere distribuiti fra' poveri artigiani, pertinenti alla bassa classe degli operai, bisognosi realmente d'aiuto momentaneo. Le prefate LL. AA. II. sono partite oggi alle ore 11 antim., col loro seguito, alla volta di Vienna, con treno separato. *(O. T.)*

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano si è degnata di dare al capitano del piroscafo del Lloyd il *Trieste*, sig. Novacovich, ch'ebbe l'onore di condurre S. A. I. e la serenissima Consorte di lui a bordo di quel naviglio da Venezia a Trieste nel 21 aprile a. c., il ricordo di un prezioso anello di brillanti. All'equipaggio di quel piroscafo fu fatto un rilevante donativo in danaro. *(Tr. Zeit.)*

Vienna 26 aprile.

Giusta notizie dal confine della Bosnia 20 aprile, i Turchi cessarono di perseguitare i Cristiani e di volere la *tretina*. In conseguenza, a quest'ora molti Cristiani fecero preghiera che venisse promosso il ritorno dei loro congiunti, che fuggirono sul nostro territorio. *(G. Uff. di Vienna.)*

Francia.

Il *Siècle* di Parigi parla di un processo, agitato davanti il Tribunale di polizia correzionale di quella città, contro 15 accusati quali compartecipi ad una Società secreta e come possessori clandestini di munizioni di guerra. Le pene loro inflitte furono da un anno ad 8 giorni di carcere e dai 100 ai 16 franchi di multa.

Dispacci telegrafici.

Berlino 26 aprile.

Nella sessione odierna della Camera dei signori, ebbe luogo la discussione sulla imposta dello zucchero di barbabietole. La proposta del Governo perchè quell'imposta venisse assentita, fu adottata con voti 89 contra 40. Domani nel pomeriggio la Dieta del Regno vien chiusa. *(G. Uff. di Vienna.)*

BORSA DI VIENNA del 28 aprile.

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %		81 9/16
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 1/4
»	al 4 1/2	»	— —
» 1850 con rimborso	al 4	»	— —
» » estratte	al 2 1/2	»	— —
» del 1853 con rimborso	al 5	%	— —
»	al 1	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero			— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839		»	129 1/4
» » 1854		»	— —
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		— —
Azioni della Banca	al 5	»	— —
» Istituto di credito			244 5/8

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. — —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 106 —	uso
Londra per 1 lira sterlina	» 10 17 1/2	3/m.
Parigi per 300 fr.	» 123 3/4	3/m. l.
Berlino per 100 talleri prussiani	» — —	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24	» 105 1/4	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	» 123 1/2	2/m.
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	8 —	

Borsa di Parigi del 26 aprile. — Rendite francesi: 69,30, —,— a —. — Quattro 1/2 93,25 —,—, — Mobilier 730. — Autrichiens 700. — Emanuele 445— Lombarde 602 —, 600.

Borsa di Londra del 26 aprile. — Consolidati al 3 % 97 —.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 aprile. — È arrivato da Trapani il bark austr. *Ghita*, cap. Comandich, con sale all'ordine.

Quantunque per la stagione vengano più rare le commissioni, gli olii sono un poco meglio tenuti, perchè si regge sempre eguale il sostegno, in Puglia principalmente; qualche speculatore si manifestava nel Susa a d.i 165 sc. 15. Vendevansi peraltro di Puglia ed Abruzzo sui d.i 160 sc. 14, e malgrado alle pretese esternate, si sono venduti olii di Corfù da d.i 166 a 170 sc. 14 a 15. Olii fini si vendevano da d.i 190 a 200 con grossi sconti, in relazione al merito loro. Poche botti pronte zuccheri VZ si pagavano f. 23: a Trieste mancano ancora più e sono più offerti viagg.

Le valute non hanno cambiato, continuano ricercate; quanto ai pubblici fondi e Banconote, non si hanno a segnar varietà. (A. S.)

MONETE. — Venezia 28 aprile 1858.

Sovrane	l. 40.90	Tall. di Fr. I. l.	6 26
Zecch. imp.	» 13.65	Crocioni	» 6.72
» insorte	» 13.60	Da 5 franchi	» 5.87
» veneti	» 15.15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.43	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» —.	Effetti pubblici.	
» d'Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	76 3/4
» di Gen.	» 92.95	Prest. nazion.	79 1/2
» di Roma	» 20.03	» lom.-ven.	
» di Sav.	» —.—	god. 1.° dic.	95 —
» di Parma	» 24.82	Conv. Vigl. T.	
Luigi nuovi	» —.	god. 1.° nov.	81 1/2
Tall. di M. T.	» 6.28	Sconto	4 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — Venezia 28 aprile 1858.

Amburgo	eff. 221 1/4	Londra	eff. 29.20
Amsterdam	» 249	Malta	» 239
Ancona	» 6.18	Marsiglia	» 116 1/2
Atene	» —	Messina	» 15.35
Augusta	» 299 3/8	Milano	» 99 3/8
Bologna	» 617	Napoli	» 519
Corfù	» 607	Palermo	» 15.35
Costantin.	» —	Parigi	» 116 1/4
Firenze	» 99 7/8	Roma	» 624
Genova	» 116 1/4	Trieste } Bt.ta	» 283
Lione	» 116 5/8	Vienna }	» 283
Lisbona	» —	Zante	» 603
Livorno	» 99 7/8		

Mercato di LONIGO del 26 aprile 1858.

L. aust. corso ab. — GENERI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	14.75	15.50	16.72
Frumentone	15.75	16.—	16.72
Riso nostrano	40.—	42.—	46.—
» cinese	36.—	40.—	42.—
Avena	—.—	8.—	—.—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 23 aprile 1858, ore 1 pomerid. — Di nuovo al principio inanimati gli affari in effetti industriali; alla chiusa una alquanto miglior tendenza; gli affari evidentemente più animati. Le carte di Stato benevise e con molti acquisti. Le divise tenute al principio più ferme, divennero più fiacche alla chiusa.

Prestito nazionale	5 %	84 1/2 — 84 3/16
» 1851 S. B.	5	95 — 95 1/4
» lomb.-ven.	5	97 3/4 — 98
Obblig. dello Stato	5	81 5/16 — 81 3/8
» »	4 1/2	71 — 71 1/4
» »	4	64 — 64 1/2
» »	3	49 1/2 — 50
» »	2 1/2	40 3/4 — 41
» »	1	16 1/2 — 16 1/4
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb.	5	97 — —
» Pest	4	96 — —
» Milano	4	96 — —
» es. suol. A. I.	5	89 — 89 1/2
» » Ungheria	5	80 — 80 1/2
» » Gal. e Tr.	5	78 1/2 — 79 1/4
» » alt. Prov.	5	84 — 85
» del Banco	2 1/2	63 — 63 1/4
Prestito con lotteria 1834		302 — 303
» » 1839		129 — 129 1/4
» » 1854		108 1/2 — 108 1/4
Viglietti rendita di Como		15 1/4 — 15 1/2
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	87 1/2 — 88
» Gloggnitz	5	80 — 81
» nav. vap. Danubio	5	86 3/4 — 87
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		109 — 110
Az. della Banca nazionale		973 — 974
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 1/4 — 99 3/4
» » a 6 anni		93 1/4 — 93 3/8
» » a 10 »		89 5/8 — 89 7/8
» » reluibili		84 3/4 — 85
Azioni Stab. di Credito austr.		243 1/4 — 243 3/8
Vigl. di premio detto		103 1/4 — 103 3/8
Azioni Banca di sconto A. I.		114 1/2 — 114 3/4
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		84 1/4 — 84 1/2
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferdin del Nord		182 — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		285 1/2 — 285 3/4
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 — 100 1/2
» idem cong. S.-N. ger.		91 3/4 — 92
» idem Tibisco		100 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven.		241 1/2 — 242
» idem Franc. Gius.		186 1/2 — 187
» prest. città di Trieste		109 1/4 — 109 1/2
» navig. a vap. Danubio		541 — 543
» » viglietti		100 1/4 — 100 1/2
» del Lloyd		385 — 387
» Ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		67 — 68
» Presb.-Tyr. 1.a em.		19 — 20
» » 2.a pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		82 1/2 — 82 3/4
» Salm		42 3/4 — 43
» Palfy		37 3/4 — 38
» Clary		39 3/8 — 39 5/8
» S. Genois		39 — 39 1/2
» Windischgrätz		24 1/2 — 24 3/4
» Waldstein		26 1/2 — 26 3/4
» Keglevich		16 1/2 — 16 3/4

Amburgo 2/m.	78 1/2
Amsterdam 2/m.	88 1/2
Augusta uso	106 1/2
Bucarest 31 giorni	264
Costantinopoli 31 giorni	476
Francoforte 3/m.	105 5/8
Livorno 2/m.	105 1/4
Londra 3/m.	10.19
Milano 2/m.	105 3/8
Parigi 2/m.	123 3/4
Aggio II. RR. zecchini	8
Napoleoni d'oro	8.15-8.15 1/2
Sovrane inglesi	10.19
Imperiali russi	8.27-8.28
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 23 aprile 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	81 3/8
» del prest. naz.	5	84 3/16
»	4 1/2	71
»	4	64
»	2 1/2	—
» reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		108 1/8
Obbligazioni dell'esonero Austr. I.		—
» Ungheria Croazia ec. 5 %		80 1/2
» Gallizia e Lodomiria		79
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		973 1/2
Vigl. ipot. della Banca 6 anni		93 1/2
idem idem 10 anni		89 7/8
idem idem reluibili		84 3/4
Azioni della Soc. di sconto A. I.		572 1/2
» della Società di credito		242 3/4
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		—
Azioni strada ferr. dello Stato		285 3/4
» » Ferdin. Nord		1817 1/2
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		—
» » cong. S.-N. ger.		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		—
» della Navig. sul Danubio		542
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		84 5/8

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 23 aprile 1858.

		Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	—
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	106 1/2
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	105 3/4
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	122 3/4
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	123 3/4
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	—
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.19
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	123 5/8
Milano p. 300 L. 3/m.	»	105 1/2
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123 3/4
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		264
Costantinopoli idem		476
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	7 7/8-8

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 26 aprile.*

Arrivati da Milano i signori: de Mimont, poss. di Parigi. — Balaresque Carlo, neg. di Bordeaux. — Fulda A. Sigismondo, neg. ingl. — Busch Riccardo, neg. di Düren. — de Castro Isacco, poss. di Corfù. — Nelidoff Arcadio, ciamb. russo. — *Da Firenze:* Matuschenkow Gio., consigl. e prof. presso l'Univ. di Mosca. — Norris dott. Isacco e Taylor Montfort J., poss. amer. — de Naryschkyn Teodoro, cap. russo. — de Naryschkin Maria, poss. russa. — *Da Trieste:* Sprot M., cap. ingl. — Marschall di Burgholzhausen co. Amalia, nata Mellish, di Dresda. — Salamon Sofia nata princ. Ghika, poss. russa. — Jackson Forbes Carlo, gen. magg. ingl. — Goddard Roberto e Goddard Gio., poss. ingl. — Wetinore Shepard Gugl., poss. amer. — Lesniowsky Ladislao, poss. di Cracovia. — Feistmantel Rodolfo, consigl. minister. presso l'I. R. Ministero delle finanze in Vienna. — *Da Vicenza:* Crema Eugenio, uff. sardo. — *Da Verona:* Grimani co. Antonio, poss. — *Da Praga:* Thurn-Taxis princ. Rodolfo, dott. in legge. — *Da Ferrara:* Dubois Leone Gius., poss. francese.

Partiti per Milano i signori: Barker Arturo B., Birkbeck Gugl., Kennedy Pietro e Graham Tommaso, poss. ingl. — Bradford Ralph, colonn. ingl. — Cantini Pietro, avv. di Torino. — Meras Ferdinando, propr. spagn. — Millon Alfonso, poss. di Parigi. — *Per Trieste:* Arbuthnot Gugl. e Baillie lady, possid. ingl. — Sheffield Gius., Hayward Gugl. e Southard Tommaso, possid. amer. — Pope Gugl., cap. ingl. — Billot bar. Enrico, poss. di Temesvar. — *Per Trento:* Monsig. Gugl. bar. de Schneeburg, canonico della catt. di Olmütz. — *Per Bologna:* Jenny Corrado, neg. svizz. — *Per Ferrara:* Tosi Clemente, poss. — *Per Padova:* Hüny Enrico, negoz. svizz. — Dainelli dott. Luigi, di Firenze. — *Per Verona:* Rossi Francesco Luigi, avv. di Torino.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 26 aprile { Arrivati ...... — Partiti ...... — }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27 e 28, in *S. M. della Misericordia*.
Il 29 e 30 apr., 1.°, 2 e 3 magg. in *S. Canciano*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 aprile. — Dal Bon Andrea di Domenico, d'anni 9, agricoltore. — Cararo Teresa fu Amadio, di 45, villico. — Vlazussich Marianno di Michele, di 31. — Vianello Angela di Gius., d'anni 2 mesi 4. — Bressa Luigi di Antonio, d'anni 2 mesi 5. — Fabris Matteo detto Rosso fu Leonardo, di 80, ortolano. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — Mercordì 28 aprile.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia romana, diretta da Luigi Domeniconi. — *Aristocrazia e commercio.* — *Il fornaio e la cucitrice.* — Alle 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Antonio Giardini. — *Maria Rosa incendiaria.* (Replica.) — Alle ore 5 e 1/2.

Col giorno 5 aprile corr., venne esposta una macchina, la quale rappresenta uno dei più interessanti punti del Lago di Como, con molte figure che si muovono e varie barche che percorrono il Lago.

Il Gabinetto è posto a S. Marco, in Calle Larga, al N. 374, e sta aperto dalle ore 7 alle 11 pomeridiane.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 27 aprile 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
27 aprile - 6 ant.	337''', 15	+ 10°, 2	+ 8°, 4	81	Nuvolo	E. S. E.1		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 27 aprile alle 6 a. del 28: Temp. mass. + 15°, 6. min. + 10, 2.
2 pom.	336, 74	15, 4	11, 8	70	Quasi ser.	S. E.3		6 pom. 7	Età della luna: giorni 14.
10 pom.	336, 57	11, 6	10, 2	80	Sereno	S.1			Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

395

Il prof. Don Clemente Bonifacio, quaresimalista.

Gambarare, quest'anno, ed i paesi conterminii, ebbero ad essere testimonii d'un fatto singolare: la predicazione quaresimale, cioè, d'un parroco, infiammare, nella propria parrocchia, gli animi e gl'intelletti ad un modo da non ricordarne esempio. Il parroco, di quella chiesa, il ch. prof. D. Clemente Bonifacio, (infermato essendosi l'oratore già stabilito) cedeva alle universali preghiere, e ne saliva il pergamo. Schivo il Bonifacio da ogni vanità oratoria, e ligio alla semplice disciplina del Vangelo, e' si propose d'innamorare insegnando. Le sue prediche tutte furono di altissimo momento, ed appunto innamorarono alle virtù della cattolica fede: due fra queste, del Peccato e della Passione redentrice, profondamente compunsero.

A mantenere costante l'uditorio non impedirono le inclementi giornate; anzi e' cresceva in numero, sì il nome dell'oratore più e più spandevasi per quelle terre anche discoste. Ed i fedeli, ammirati, edificati, deliberarono palesare al parroco oratore, per guise inusate, la propria gratitudine.

Otto dì continui sonarono le campane ad annunziare il diciottesimo d'aprile, ultimo della predicazione; e l'annunzio fu un invito. Alla sera del 17 si spararono salve di moschetti, ed il campanile e la chiesa furono illuminati ed ornati di bandiere. All'alba del giorno aspettato, nuove salve di moschetto; alle 10 la messa solenne, alle 2 la predica, indi la benedizione papale. Terminata la funzione, le due bande musicali di Mira e Dolo alternarono le sonate. Tutta la gente, ond'era la chiesa gremita, e che assediavane le porte al di fuori, si avviò ad accompagnare l'oratore nel suo giro per la parrocchia. Il sig. Sante Venerando, mosso da pensiero gentile, mandò, al corteggio, quattro carrozze di gala, con le sue livree; tre delle quali carrozze destinate all'oratore ed alla comunale Rappresentanza, e la quarta a sè stesso; e la sig. Angela Franchini nata Boldrin, pur mossa da eguale pensiero, mandò con la sua il fratello Vincenzo. Altri cocchi, di varie fogge, vi si aggiunsero; e se ne compose una splendida carrozzata di sessanta e più veicoli, allegrata co' suoni delle due bande musicali, collocate sopra due carri trionfali. Lungo le vie di passaggio, le case, i palazzi erano parati a festa, elegantemente e con gusto, fra cui il palazzo Gidoni, e, per cura del sig. Giuseppe Des Arts, la fabbrica delle steariche. Poesie in tal incontro si videro allusive, e litografie rappresentanti il ritratto del Bonifacio.

Ed a rendere più singolare l'avvenuto, la colletta, solita a farsi nella parrocchia, qual unica mercede del quaresimalista, riuscì triplicata; e fin gli abitanti del Quarto Botteghino, rinovellando una usanza dell'antica legge a favor de' leviti, recarono in dono le primizie delle lor mandre e delle lor greggi.

Gambarare, aprile 1858. Y.

ECONOMIA PUBBLICA. 396

Risposta all'articolo del sig. dott. Gera, inserito nell'Appendice di questa Gazzetta, del giorno 21 *aprile corrente.*

Ogni Serravallese aveva fatto proposito di tenersi alieno da qualunque polemica, che insorger potesse sulla attuazione del grande Stabilimento di forni per calce idraulica, che si sta erigendo in questa città, e sul progetto di costruzione d'una ferrovia, che, partendo da Serravalle, mettesse a Pianzano in congiunzione colla grande linea delle strade ferrate lombardo-venete, perchè ambedue queste imprese, dovendo al certo recare una immensa utilità al suo paese, nel naturale e vivo desiderio di vederle attuate, non potessero essere qualificate per illusioni le sue speranze, e non sembrasse una amplificazione dei fatti, e delle circostanze, la esposizione sebbene veritiera de' medesimi. Fu per questo riguardo, che all'apparire di due diversi articoli su tale argomento in fogli periodici separati, nessuno si è curato di farne risposta, perchè patentemente parziali, e perchè i loro redattori si erano avvolti nell'ombra dell'anonimo, falsando perfino la derivazione della pretesa corrispondenza. Ma ora che un onorevole personaggio, alzata la visiera, ha creduto di far tema questo stesso argomento d'un terzo articolo inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* del giorno 21 corrente, N. 89, si crederebbe di mancare all'amore del vero lasciando anche questo senza riscontro; mentre, se ogni individuale opinione va pur rispettata, non è però lecito ad alcuna persona onesta travisare i fatti, scagliar gratuite censure, ed adombrare la verità più patente, per solo spirito di municipale interesse, come ha operato il sig. dott. Gera nel suo articolo sopraccitato.

Parlando adunque separatamente di queste due imprese, e prima dello Stabilimento de' forni, osserveremo al sig. dottore, come egli vada errato fino dalla prima linea del suo discorso, nell'asserire che *da una sezione della Direzione delle strade ferrate, od in via esclusiva da alcuni preposti alla Direzione di Verona* si vadano ora costruendo in Serravalle le sei fornaci, accusandoli implicitamente, e temerariamente d'arbitrio, quando, possiamo asicurarlo, che, sebbene, come era naturale, la proposta sia partita dalla Direzione suddetta, l'attivazione di questa impresa venne però regolarmente approvata ed ordinata dal Consiglio d'amministrazione sedente in Vienna. In secondo luogo, senza occuparci della scientifica distinzione fatta dal sig. dottore sulla chimica, o meccanica combinazione della silice nel calcare di Serravalle, potremo opporre alle gratuite di lui asserzioni il fatto, che ripetute analisi verificate da molti dei primarii chimici della Francia hanno portato a concludere, che il calcare di Serravalle è attissimo a dare dell'ottima calce eminentemente idraulica; e le mille e mille esperienze fatte nel lungo decorso di un anno da persone intelligenti, ed esclusivamente di ciò incaricate, hanno confermato fuor d'ogni dubbio anche in pratica un egual risultato; per cui è falso, che la Direzione dalle analisi, e dalle esperienze ordinate abbia avuto per risultato che la calce prodotta da questo calcare *sia magra e debolmente idraulica;* che anzi posta in opera nelle stazioni di Verona, Vicenza, Padova, ed altrove, ha corrisposto sempre superiormente alla aspettazione, non solo nei lavori di fondazione, ma in ogni genere di manufatti. Che se l'imprenditore, a cui accenna il dott. Gera, avesse per avventura mostrato il desiderio di servirsi nella costruzione de' lavori da lui impresi della calce grassa, anzichè di quella idraulica di Serravalle, ciò nulla toglierebbe all'ottima qualità di questa; e solo ci indurrebbe a credere, che siccome la calce grassa sarebbe stata da lui stesso provveduta, e quella idraulica viene somministrata dalla stazione appaltante, così col desiderar quella anzichè questa mirasse piuttosto al suo maggiore vantaggio, che a determinare, od a disapprovare la qualità specifica della calce. Egli è un fatto positivo però, che lo stesso appaltatore è obbligato di usare in tutt'i suoi lavori della calce di Serravalle, che gli verrà somministrata dalla Società; e se per il momento, e per le esperienze, che si vanno facendo nelle fondazioni del ponte sul Tagliamento, viene adoperata la calce idraulica di Marsiglia, ciò è solo perchè le sei fornaci in attualità di costruzione non possono ancora al certo fornirne; ma appena siano esse poste in attività, la calce che ne sarà estratta verrà prima di tutto diretta a' lavori della ferrovia friulana. Esauriti che siano i bisogni della Società, o quando la maggior produzione il consenta, sarà questa calce destinata anche al commercio, ad un prezzo senza dubbio di gran lunga minore di quello importato dalla calce idraulica, che oggidì si ritira dalla Francia, e dal Tirolo, e comparativamente minore anche di quello della calce grassa.

Questo Stabilimento si va erigendo dopo di aver istituite le più diligenti analisi, e le più accurate esperienze, quindi con perfetta cognizione di causa, e con la maggiore ponderazione di consiglio; per cui, lungi che possa essere sospesa la di lui attuazione, o che possa essere precaria la di lui durata, (come vorrebbe profetizzare il sig. dottore) esso è già un fatto compiuto, una utilissima impresa, una nuova industria, che mancava ancora al nostro Regno, e che per ciò solo dovrebb'essere da ogni buon cittadino, e da ogni economista imparziale accolta con plauso, favoreggiata e protetta. Siamo certi, che il sig. dott. Gera non troverebbe tanto a ridere su questa calce, se gli ameni suoi colli produttori di tante delizie, fossero atti a somministrare anche questo prodotto; ma egli ci lasci almeno con sua buona pace le nostre rupi, e non ci contenda con uno spirito, non so se d'invidia, o di dispetto, quella qualunque utilità, che se ne possa dalle medesime derivare!!

Quanto al progetto d'una strada ferrata con locomotive a vapore, che, partendo da Serravalle, si congiungesse colla grande linea a Pianzano, esso ebbe certo per base lo stabilimento dei forni, e per origine l'idea che con questo mezzo fosse di molto minorato il dispendio, e più assicurato il trasporto della calce; e che un'altra utilità ne fosse per derivare dall'aprirla al pubblico uso, pel trasporto delle merci e dei viaggiatori.

A nessuno poi è mai sorta in capo la stranissima e ridicola idea di rendere navigabile il Meschio; perchè, chiunque conosca la povertà delle sue acque, la sua pendenza, e le tante altre difficoltà insuperabili ad ottener questo scopo, non potrebbe concepirne nemmeno il pensiero; e questo fu certo un vero sogno dell'onorevole sig. dottore, il quale trova solo difficile l'esecuzione del canale navigabile *per la grande pendenza, che trovasi fra Serravalle ed il Meschio.* Ma se questo fiume scorre a livello dei terreni, nel suo letto naturale, e senza essere in nessun punto artificialmente arginato, di quale pendenza intenda parlare il sig. dottore *fra Serravalle ed il Meschio*, non sappiamo davvero comprendere, e temiamo che non sappia egli stesso spiegarla.

Non è vero che da Serravalle a Pianzano la pendenza sia di metri 89; come è più falso ancora che da Serravalle a Conegliano la pendenza sia di soli metri 35. Se ciò anche, senza altri dati positivi, si potesse ammettere, ne verrebbe di conseguenza, adunque, che da Conegliano a Pianzano, vi fosse una pendenza di metri 54!! L'avete detta grossa sig. dottore, e dove si tratta di cifre positive, e non di opinioni, bisogna, nello esporle, andar più cauti ed esatti. Noi possiamo invece sostenere, per praticati rilievi, che da Serravalle a Pianzano la pendenza non è maggiore di metri 84; che da Serravalle a Conegliano la pendenza è di metri 72, quindi più che doppia di quella indicata dal sig. Gera; e di soli 12 metri quella fra Conegliano e Pianzano, cioè minore di 42 metri di quella risultante dalla esposizione del sig. dott. Gera.

Versa egualmente in errore il sig. Gera, asserendo che, nella costruzione della strada da Serravalle a Pianzano, converrebbe occupare campagne fertilissime ed irrigue, ed operar continui rialzi, specialmente al Rujo di Costa ed al Meschio. Dalla Stazione di Pianzano a Mescolino, che forma l'estesa di quasi metà della linea, tutti i terreni sono ghiaiosi, e d'un'infima feracità; per brevissimo tratto la sede della strada lambirebbe forse un prato irrigatorio; e gli altri fondi da Mescolino a Costa non sono che di un'ordinaria fertilità, e quindi d'un ordinario valore: solo da Costa a Serravalle, che forma l'estesa di poco più d'un chilometro i fondi da occuparsi sarebbero nella maggior parte di prima classe; ma non sussistono in nessun punto della linea gravi sbilanci di terreno, il quale si mantiene anzi in una quasi uniforme pendenza; pochissimi sono i manufatti necessarii, e tutti di poca importanza, il maggiore dei quali è l'unico ponte sul Meschio della luce di poco più d'otto metri. E quanto agli esagerati rialzi al Rujo di Costa, ed al Meschio, basti il sapere che gli argini del primo s'innalzano d'un solo metro o poco più dal livello dei circostanti terreni; e che il Meschio scorre da per tutto, ed anche al sito dove si dovrebbe erigere il ponte senza argini artificiali, e quindi nel letto sottostante al livello dei fondi.

La linea invece che si volesse dirigere da Serravalle a Conegliano, oltrechè divergere dal punto, a cui adesso mirerebbero precipuamente i trasporti dei prodotti necessarii alla Società, cioè al Friuli, e quindi riuscire per essa molto meno opportuna, sarebbe più lunga assai, percorrerebbe terreni quasi tutti preziosi; esigerebbe un numero molto maggiore di rilevanti manufatti; incontrerebbe nelle vicinanze di Ceneda per condursi allo Stabilimento un grave sbilancio di terreno, e l'ostacolo degli abitati, da renderne assai difficile l'esecuzione, e ad ogni modo d'un dispendio senza confronto superiore di molto a quella da Serravalle a Pianzano, la quale inoltre servirebbe più opportunamente pei viaggiatori, e le merci che si dirigono e provengono dal Friuli.

Fin qui sull'esecuzione di questa ferrovia. Che se si parli della di lei utilità nei riguardi ed interessi della Società, per riconoscerla ad evidenza bisogna che il signor dottore rettifichi le sue idee; corregga i suoi errori di calcolo; e ponga nel suo vero stato le cose.

Io non pretendo di penetrare negl'interessi della Società, e quindi di conoscere di quali mezzi, e di quali oggetti sarebbe per servirsi nella costruzione di questa strada, onde desumerne la spesa; e perciò, ritenendo che il sig. Gera possa aver avuti da un'ingegnere di Stazione di sua confidenza gli estremi per poterne determinare l'importo, ammetterò con lui (sebbene abbia motivo di crederle esagerate) le cifre da lui stesso esposte, che, cioè, l'*area da occuparsi, i movimenti di terra, ed i manufatti relativi importar deggiano austr. L.* 300,000. Ammetterò con lui, che *le spese d'armamento debbano ammontare ad altre austr. L.* 280,000; ma fino dalle elementari si apprende, che queste due somme formano la complessiva di sole austr. L. 580,000; che però il sig. dottore, certo per errore di calcolo, espone invece in austr. L. 800,000.

Ora bisogna che il sig. Gera ammetta da parte sua, perchè è un fatto, che le fornaci di Serravalle nella loro attività saranno per somministrare N. 1200 sacchi, ossia 60,000 chilogrammi di calce ogni giorno, e che per trasportarla occorrono non meno di trenta carri ogni giorno, ammesso anche, che ogni carro ne traduca quaranta sacchi, ossia duemila chilogrammi.

Al prezzo di condotta oggi in corso, ogni carro costa austr. L. 8; quindi si esborserebbero austr. L. 240 al giorno, ossia austr. L. 87,600 all'anno.

Le fornaci si alimentano esclusivamente col carbon fossile, del quale se ne consumano ogni giorno chilogrammi 2000 per forno, ossia chilogrammi 12,000 al giorno, e pel di lui trasporto occorrono adunque altri sette carri al giorno, che ad austr. L. 8 per carro, importano austr. L. 56 al dì, ed in un anno austr. L. 20,440. Quindi la Società per il solo trasporto dei combustibili e della calce, impiegherebbe ogni anno la complessiva somma di austr. L. 108,040 e non già sole austr. L. 50,000 come esponeva il sig. dottore.

Senza sindacare l'esattezza del Prospetto asserito dal sig. Gera, voglio ammettere, con lui, che il complesso delle merci così in arrivo, che in partenza alla Stazione di Conegliano negli ultimi nove mesi sia stato di centinaia daziarie 170,000, quindi in un intiero anno, a cifra rotonda, di centinaia daziarie 227,000; ma a questa cifra, relativamente alla linea, che si effettuasse da Pianzano a Serravalle, si dovrebbero aggiungere tutti i grani, e gli altri generi, che da Treviso, e limitrofe provenienze, sono diretti a Ceneda, Serravalle, Belluno e Cadore, i quali fino al presente vengono trasportati sui carri; si dovrebbero aggiungere le merci provenienti, e dirette da, e per Trieste, e Friuli, che ora percorrono la via da Serravalle a Sacile; gli oggetti minerali dell'Agordino e del Cadorino; i legnami da costruzione; i carboni, gli oggetti di cancelleria del Consiglio; le materie greggie, e le merci degli operosi Stabilimenti della Follina, che oggi battono la strada dei mercatelli; il che tutto vorrò per un momento ommettere per compensare, io credo, ad esuberanza quella quantità di merci, che rimaner possa a Conegliano, e che il sig. Gera ha certo esposta in una misura assai esagerata.

Si ritengano adunque sole centinaia daziarie 227,000 all'anno, le quali, a termini delle tariffe in corso, e ritenuto il prezzo medio delle tre classi, colla strada Conegliano-Pianzano-Serravalle danno l'annuo introito di austr. L. 38,590.

Per quanto ristretta voglia ammettere il sig. Gera la cifra dei viaggiatori, s'egli ponga riflesso anche al numero di quelli, che si recano verso il Friuli, o solo fino a Conegliano, o da questi paesi si portino a Ceneda, Serravalle, ed oltre, non potrà certo essere minore di 200 individui al giorno, che sommano a 73,000 in un anno, la spesa dei quali ragguagliata anche a soli cent. 60 per uno, rileva un altro provento di austr. L. 43,800 all'anno.

Di queste tre somme d'introito fatta pertanto la complessiva, avremo la cifra di annue austr. L. 190,430 da cui detratta pure la spesa dell'esercizio, che io vorrò ammettere in termini ragionevoli in austr. L. 200 al giorno, che importerebbero austr. L. 73,000 all'anno, ne risulterà ancora un introito netto di austr. L. 117,430 all'anno, che può bene rappresentare, e compensar lautamente il capitale di austr. L. 580,000, che s'impiegherebbe nella costruzione, con un interesse in ragione del 20, e più per cento all'anno!

A tutto questo si aggiunga che importar deve sommamente alla Società, che il trasporto della sua calce non soffra ritardi, nè si agglomeri più del conveniente nei magazzini di produzione; ma questi scopi non si potranno ottenere sicuri e costanti col mezzo dei carri, perchè coi tempi umidi e piovosi, o con altre eventuali sopravvenienze quel genere deperisce, e non potrebbe essere sui carri tradotto; e la sospensione di condotta d'uno, o più giorni importerebbe nei successivi un duplice, o triplice aumento nel numero dei carri, onde il genere non ristagni nei magazzini, e quindi sia obbligata la Società a costruire per depositi locali ancor più importanti.

Io non discenderò a discutere ora sulle strade ipposidire, così vagheggiate dal sig. Gera, dopo tante e svariate polemiche, che ne hanno contraddetta l'opportunità, e l'utilità, dacchè coi fatti non si sono ancora, almeno nei nostri paesi, potuti convincere i forti e ragionevoli oppositori delle medesime; ma dirò solamente, che una strada ipposidira da Conegliano a Serravalle non sarebbe attuabile sulla strada regia senza un allargamento della stessa, e senza la demolizione d'intiere contrade, e quindi senza un'ingentissima spesa; e che una prolungazione della medesima da Serravalle a Belluno, e Bressanone sarebbe ancora più sulla strada regia impossibile, quando si rifletta, che questa è della costante larghezza di soli sei metri, fiancheggiata per la massima parte da un lato da rocce scoscese, e sostenuta dall'altro da muraglioni, che la difendono dai precipizii. L'idea d'una costruzione di questo genere sarebbe adunque una vera chimera, ed un'utopia.

Dal fin qui detto io credo d'aver dimostrato a sufficienza, come il calcare di Serravalle e per le analisi, e per le ripetute esperienze, si debba ritenere, e sia in fatto, produttore d'ottima calce eminentemente idraulica, come la linea di ferrovia da Serravalle a Pianzano sia non solo di facilissima esecuzione, e la sola che si potesse adottare: ma d'una spesa comparativamente minore di qualunque altra, come questa ferrovia sarebbe per la Società non solo d'urgente convenienza ed opportunità per il trasporto del suo prodotto, ma anche d'una indubbia utilità relativamente al capitale, che andrebbe ad impiegare, e come in fine l'idea d'una strada ipposidira da Conegliano a Serravalle, e da Serravalle a Belluno ed oltre non sarebbe attuabile, che con ingentissime spese superiori a qualunque sperabile corrispettivo.

Troppo evidenti da tutto l'articolo del sig. dottor Gera traluce quello spirito di parte, che lo ha dettato, perchè potesse mai essere da alcuno accolto in buona fede; ma erano pur necessarie queste illustrazioni, perchè la pubblica opinione, e le superiori eccelse Magistrature non venissero da falsissimi dati sorprese, e non siano quindi distolte dal favoreggiare un progetto, che tornerebbe d'una grande utilità generale.

Erano ben note da molto le cognizioni del sig. Gera nell'arte di fabbricare il formaggio, e nella bacologia, ma tutto non possiamo tutti egualmente, e questo saggio ch'egli ci ha dato di pubblica economia non corrisponde gran fatto alla notorietà del suo ingegno.

L'amor della patria è pure un santissimo affetto, ma non ci deve spingere al segno di travisare i fatti, di accusare d'arbitrio, di capriccio, e *di fallaci calcoli preventivi* integerrimi personaggi, e distintissime capacità, e di allarmare falsamente e gli azionisti ed il Governo; mentre una tal procedura, oltrechè non essere nè leale, nè onesta, non da certo la prova più luminosa di civiltà, e di progresso.

Di Serravalle, il 24 aprile 1858.

GIUSEPPE dottor TODESCO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8722. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Lorenzo Pontello assente e d'ignota dimora che lo Stabilimento mercantile di Venezia coll'avvocato Ricca, produsse in suo confronto la petizione 9 marzo p. p., N. 5237, per pagamento di a. L. 1054:48 ed accessorii, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro d.r Bottoni, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato con decreto 12 marzo p. p., N. 5237, il pagamento della somma suddetta entro tre giorni sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso L. Pontello di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 20 aprile 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scinzi, Dir.

N. 8493. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Benedetto Quartiari, assente d'ignota dimora, che il marchese Girolamo Riccini, coll'avvocato Lattes, produsse in suo confronto e di Luigi Miatto ed Antonio Tessari, la petizione cambiaria 17 corrente, N. 8493, per solidale pagamento di a. L. 2000, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Alvisi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento della suddetta somma entro tre giorni sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso B. Quartiari di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Trib. Commerciale Marittimo,
Venezia, 20 aprile 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scinzi, Dirett.

N. 4101. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Trieste notifica a chiunque può avervi interesse, essere stato decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e le immobili esistenti nei Dominii ove ha vigore la Patente Imperiale 20 novembre 1852, di ragione di Vincenzo Sambo, commerciante.

Si avvisa quindi ognuno che avesse o credesse avere qualche ragione od azione contro il suddetto, che il concorso si ha per aperto a tutti i conseguenti effetti legali dal giorno della pubblicazione del presente Editto in Giudizio, e perchè possa presentare al detto Tribunale fino al giorno 30 pross. venturo giugno, un formale libello di petizione ed insinuazione rispettivamente del credito o dell'azione qualunque, dimostrandovi non soltanto la liquidità di quanto verrà preteso, ma anche il diritto per cui l'insinuante domanderà di essere graduato in tale o tal altra classe; e ciò in confronto del deputato curatore alle liti avvocato dott. Raicich, cui è sostituito pel caso d'impedimento l'avvocato d.r Gregorutti.

Scorso il suddetto termine perentorio, niuno sarà più ascoltato; e perciò quelli ch'entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente, verranno esclusi senza eccezione dall'intera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi, in quanto la medesima si trovasse esaurita dai creditori presentatisi, non ostante, che loro competesse il diritto di dominio o di pegno sopra un bene esistente nella massa: per modo che tali creditori che non si saranno insinuati in tempo abile come sopra, qualora fossero pur debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo, non atteso il diritto di proprietà, pegno od ipoteca che per altro avrebbero potuto esercitare.

Si diffidano inoltre tutti i creditori insinuati, il curatore alle liti e l'amministratore interinale della massa a dover comparire nel giorno 8 luglio p. v., alle ore 9 di mattina, avanti questo Tribunale per trattare fra loro la definizione di tutto l'affare con amichevole componimento, ovvero procedere all'elezione d'un amministratore stabile o alla conferma dell'interinale e alla scelta dei delegati, e per altre occorribili provvidenze, con avvertimento che in caso di mancanza si disporrà d'Uffizio a termini di legge.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Trieste, 13 aprile 1858.

N. 3710. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale di Prima Istanza in Verona notifica che col precedente Editto 28 dicembre p. p., N. 21586, era stata pubblicata l'apertura del concorso formale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Antonio Zoso, pizzicagnolo in Sambonifacio, colla nomina in curatore della massa dell'avvoc. Francesco Parisi e colla sostituzione in caso d'impedimento dell'avvoc. Tullio Mestre, e colla diffida ai creditori o aventi qualche azione in confronto del Zoso ad insinuare la propria pretesa entro il termine a tutto marzo 1858.

Ora non avendo potuto aver luogo la triplice inserzione del suddetto Editto nella Gazzetta Uffiziale di Verona, per essere la medesima cessata collo spirare dell'anno 1857 nell'atto che si dichiara aperto il suddetto concorso per gli effetti legali che ne derivano fino dal suddetto giorno 28 dicembre 1857, mercè l'Editto di pari data e N., stato pubblicato all'Albo di questo Tribunale ed inserito per una sol volta nella Gazzetta Uffiziale di Verona del giorno 31 dicembre 1857, si diffidano i creditori o aventi qualche azione verso il Zoso a presentare entro ed a tutto il giorno 15 maggio p. v. un formale libello di petizione in confronto del curatore prenominato avv. Francesco Parisi, corredando la domanda di tutte le necessarie prove onde possa constare non solamente della liquidità di quanto verrà preteso, ma ben anche del diritto per cui l'insinuante ricercherà essere graduato a tale o tal altra classe.

Scorso il suddetto termine niuno sarà più ascoltato; e perciò quelli che entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente come sopra, rimarranno in riguardo all'intiera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori che saranno comparsi, esclusi senza eccezione dalla massa non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di dominio, sia di pegno o che avessero il diritto di compensazione per modo che tali creditori, che non si saranno insinuati in tempo utile come sopra, qualora fossero ad un tempo debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo non atteso il diritto di compensazione, proprietà e pegno od ipoteca, che per altro sarebbe stato esercibile.

Si avvisano inoltre col presente Editto i creditori di comparire avanti questo Tribunale al Consesso IV, il giorno 17 maggio p. v. alle ore 10 di mattina per trattar fra di loro della elezione di un amministratore stabile, o della conferma dell'interinale e della delegazione de' creditori e per quelle altre provvidenze che potrebbero occorrere, alla qual sessione compariranno eziandio il curatore della massa, e l'amministratore interinalmente costituito.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 17 marzo 1858.
Il Presidente
FONTANA.

N. 1395. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Sacile, rende noto che, sopra istanza odierna n. 1395, di Luigia Palazzi-Veroi, e Domenica Manfrin-Veroi per sè e qual tutrice dei minori di essa figli suscetti col defunto Antonio Veroi, tutti di Pordenone coll'avvocato Milani, contro Antonio ed Osvaldo fu Osvaldo Piccinato detti Stizzon e consorti di Sarone, nonchè contro dei creditori inscritti Ospitale Civico di Sacile, Sante Simoncin ed Andrea da Rè pure di Sarone, sarà tenuto nei giorni 20 maggio, 21 giugno e 20 luglio a. c., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni

I. La delibera, nei primi due esperimenti non avrà luogo che a prezzo maggiore ed eguale alla stima nel ragguaglio del valore complessivamente attribuito di aust. l. 3342:11, nel terzo avrà luogo a qualunque prezzo.

II. La vendita seguirà in dieci Lotti cioè pezzo per pezzo, come descritti nel protocollo di stima

III. Nessuno potrà farsi offerente all'asta, senza il previo deposito di un decimo del prezzo di stima, nemmeno le esecutanti.

IV. Entro giorni otto dalla delibera dovrà il deliberatario depositare presso questa I. R. Pretura, l'importo del prezzo in monete d'oro e d'argento a corso legale sul quale verrà imputato il già fatto deposito, e soltanto in allora potrà chiedere ed ottenere l'analoga aggiudicazione.

V. Nel caso di mancanza al pagamento del prezzo di delibera, nel termine suaccennato, a tutte sue spese verrà riaperta l'asta.

VI. Tutte le spese di esecuzione compreso il protocollo d'asta staranno a carico delle esecutanti, e le posteriori alla delibera staranno a carico del deliberatario.

VII. Gl'immobili vengono venduti a corpo e non a misura, e nello stato e grado in cui trovansi, e cogli oneri tutti inerenti ai fondi di cui trattasi, cioè tre quarte parti di quelli descritti nel protocollo di stima 12 marzo 1852, N. 1356.

Seguono gl'immobili da subastarsi in mappa di Savona.

1. Casa d'abitazione con piccolo zerbo dietro alla stessa in mappa ai n. 2690 e 2691, di pert. cens. in tutti due 0.10. Stimata a. l. 450:75.

2. Casa d'abitazione con cortivo ed orto in mappa ai n. del 2696 e 2695, di pert. cens. 0.61. Stimata a. l. 1066:50.

3. Terreno parte ad orto, e parte a vigna in mappa al n. 2698, di pert. 0.21. Valutato. l. 30:20.

4. Terreno a vigna in mappa al n. 2700, di pert. cens. 0.77, Valutato a. l. 61:20.

5. Terreno a vigna, o prato vitato in mappa porzione del n. 2821, di pert. cens. 2.04. Valutato a. l. 250:26.

6. Terreno art. vit. detto Costa in mappa al n. 2874, di pert. cens. 3.10. Valutato aust. l. 279.

7. Terreno art. vit. con mori detto Roncha in mappa al n. 2940 di pert. cens. 2.97. Valutato a. l. 297:30.

8. Terreno a vigna ora arat. vit. detto Costa in mappa del 2808, di pert. cens. 4.90. Valutato a. l. 392.

9. Terreno a prato sassoso detto Prà delle crode o Col di S. Martino, in mappa al n. 2502, sub 1, di pert. cens. 6.27. Valutato a. l. 313:50.

10. Terreno prativo in monte detto Zappà in mappa al n. 1818, zappativo pure in monte detto Zappà in mappa al n. 1705. Terreno prativo ancora in monte detto Zappà al n. 1706, sub 1. 2. La superficie totale di tutti questi tre numeri è di pert. 3.73. Valutati a. l. 207:70.

Totale a. l. 3342:11.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nell'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, in Comune di Caneva, ed inserito per tre successive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Sacile, 1 aprile 1858.
L'I. R. Consigliere Pretore
BENVENUTI.
Bombardella, Canc.

N. 609. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Belluno deduce a comune notizia, che inerendo alla istanza 24 corrente mese n. 609, della Ditta Bortolo e Vincenzo Suppiei negoziante di Venezia prodotta in confronto di Gio. Batt. Marchi, Cesare, dott. Luigi e Virginia di G. Batt. Marchi, maritata Coletti di Longarone, nonchè dell'avvocato Petris curatore dell'assente dott. Antonio Marchi di Gio. Batt. il primo ed il secondo di Belluno, il terzo Curato di Sospirolo, nella solita sala degli incanti, a mezzo di apposita giudiziale Commissione avrà luogo il triplice esperimento d'asta nei giorni 25 maggio, 7 e 21 giugno p. v. dalle ore 10 alle 2 pom. per la vendita dell'immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità tranne quella del fatto proprio.

II. Ogni aspirante dovrà prima di offrire depositare il decimo della stima a garanzia degli effetti della delibera.

III. La ditta esecutante potrà offrire senza deposito.

IV. Ai due primi incanti la delibera non potrà essere accordata, che a prezzo almeno eguale alla stima, al terzo a qualunque prezzo purchè basti a pagare i creditori inscritti. Entro un mese dopo la delibera il deliberatario dovrà depositare oltre al decimo quanto manca alla metà del prezzo di delibera stessa.

V. L'esecutante è assolto anche da questo deposito.

VI. Depositata la metà del prezzo, il deliberatario potrà chiedere il possesso dello stabile, e l'esecutante, se deliberatario, potrà chiederlo senza deposito.

VII. L'altra metà del prezzo resterà presso il deliberatario, che dovrà pagarla cogli interessi del 5 per cento dalla delibera in poi a quei creditori, ai quali verrà assegnata, entro 14 giorni dal decreto di assegno.

VIII. L'aggiudicazione sarà accordata effettuato l'intiero pagamento.

IX. Ogni spesa di possesso, delibera ed aggiudicazione starà a carico del deliberatario, e le imposte che per avventura fossero insolute, saranno imputate nel prezzo di delibera.

Immobile da subastarsi

Casa in Belluno, contrada della Motta al vecchio civico n. 467, nuovo n. 411, censita nell'estimo stabile al n. 1144, dell'area di pert. 0.14 e colla rendita di lire 84:96, tra i confini a mattina Antonio Brusco, mezzodì cortile erariale, a sera Margherita Berton Clerici, settentrione contrada. Stimata a. L. 8200.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, si affigga all'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa Città.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 31 marzo 1858.
Il Presidente
HEUFLER.
Sostero, Agg.

N. 1551. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che con Decreto odierno a questo numero ad istanza del nobile Andrea di Caporiacco di Gemona per sè e figli minori, e del signor Francesco Streili di Ospedaletto, contro Londero Antonio fu Girolamo detto Camillo, di Gemona, fu accordata la vendita degl'immobili sotto trascritti ed alle condizioni pur sotto indicate, fissati pegli esperimenti d'asta, da tenersi in quest'I. R. Pretura nei giorni 20 maggio, 5 e 19 giugno prossimi venturi dalle ore 10 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane.

Condizioni.

I. Gli enti esecutati saranno venduti separatamente nei Lotti ai progressivi numeri cui in seguito nello stato ed essere in cui si trovavano senza veruna responsabilità della parte esecutante.

II. Nel primo e secondo esperimento non avrà luogo la delibera che a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo anche inferiore, purchè bastante a pagare i creditori iscritti fino alla stima.

III. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del valore di stima a cauzione dell'asta e delle spese in denaro sonante e legale, meno la parte esecutante ed ogni altro de' creditori iscritti.

IV. Il prezzo della delibera in eguale valuta, dovrà essere depositato giudizialmente entro otto giorni dalla delibera stessa, sotto comminatoria di rivendita con un solo esperimento, a spese, pericolo e danno del deliberatario. Anche da tale deposito saranno esonerati oltrechè la parte esecutante anche quei creditori che dai certificati ipotecarii avranno ottenuto una iscrizione precedente od in data eguale alla parte esecutante medesima, e ciò fino alla concorrenza del credito capitale ed interessi relativi.

V. Il deliberatario avrà il possesso e la proprietà degl'immobili deliberati tosto dopo intimato del Decreto di aggiudicazione, e potrà occorrendo ottenerle in via esecutiva del Decreto medesimo, purchè giustificato l'adempimento del prescritto dal § 439 giudiziario Regolamento.

VI. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera e quelle posteriori nessuna eccettuata.

VII. Le spese e competenze dell'intera procedura verranno soddisfatte dal deliberatario in isconto del prezzo della delibera entro quattordici giorni dalla delibera medesima, e ciò a mano del procuratore della parte esecutante.

Immobili da subastarsi nelle pertinenze ed in mappa di Gemona.

Lotto I.

Un pezzo di terra aratorio vitato detto Marzars al N. 56 di pertiche censuarie 5.89, estimo L. 182:88 confinante a levante con Pietro q. Michele Londero, a mezzodì col nobile signor Francesco Vorajo, a sera coi signori Giambattista, Maria Luigia e Teresa Vintani eredi Pascottini, ed ai monti col signor Francesco Stroili stimato austr. L. 1443:51.

Lotto II.

Altro arativo detto parimenti Marzars in mappa ai N. 53, 54, di pertiche 1.61, estimo L. 60:90 confinante a mattina e mezzodì col suddetto signor Vorajo, a sera con Pietro Londero q. Michele ed ai monti con Pietro q. Giovanni Londero, stimato austr. L. 350:65.

Lotto III.

Altro aratorio vitato detto Comugna in mappa di Campo al N. 357 di pertiche 2:57, estimo Lire 41.73 confinante a mattina col conte Andrea Gropplero, mezzodì con Pietro q. Giuseppe Camuzzi e Giovanni q. Michiele Londero, a sera con Pietro q. Giovanni Londero detto Grande ed ai monti con gli eredi del q. Giacomo Londero detto di Donne Menie, stimato austr. L. 4:8:40.

Lotto IV.

Altro aratorio vitato detto Cassina in mappa di campo ai N. 425, 4:6, 428 di pertiche 4.13 estimo L. 128:24 confinante a mattina con gl'eredi q. Giacomo Londero detto di Donne Menie, a mezzodì con Gio: Battista Londero, e fratelli detti Cardinal e Zanier signor Valentino, a sera coi detti fratelli Londero Cardinal ed ai monti con D. Antonio Venturini, stimato L. 1020:30.

Lotto V.

Un pezzo di casa in mappa di Gemona al N. 529 di pertiche censuarie —.26 estimo L. 309:35 confinante a mattina parte strada e parte Mariano, Tommaso e Giuseppe fratelli Calzutti, a sera piazza comunale detta la Piazza nuova, ai monti Marianna Sbainero moglie del fu Giovanni, stimata austr. L. 6857.

Lotto VI.

Fabbricato per uso di stalla e fenile situato nell'interno dell'abitato di Gemona e delineato in mappa al N. 48 di pert. —.11 rendita Lire 15.21 e nel censo provvisorio al N. 48 pert. —.11 estimo L. 29.27, confinante a levante e mezzodì con Londero Antonio q. Girolamo, a ponente e tramontana con strada comunale, stimato austr. L. 1286.

Lotto VII.

Altro fabbricato pure per stalla e fenile posto nell'interno del paese e delineato in mappa al N. 47 di censuarie pertiche 0.09, rendita L. 11:70 e nel censo provvisorio 0.09 estimo L. 23:41, confinante a levante e mezzodì Bierti San Ambrogio q. Francesco, a ponente strada comunale ed a tramontana il fabbricato descritto al N. 6, stimato austr. L. 981.

Lotto VIII.

Casa colonica nel sobborgo di Piovega, delineata nella mappa di Gemona coi N. 1657, 1, di pertiche 0.06, rendita L. 10:92. N. 1657, 2, pertiche —:— rendita L. 5:58 tra i confini a levante corte consortiva, a mezzodì, a ponente orto di Londero Antonio, ed a tramontana, stimata austriache L. 1358.

Il presente verrà affisso all'Albo Pretorio, in questa pubblica piazza, e da inserirsi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 13 marzo 1858.
L'I. R. Pretore
MATTIUSSI.
Zimolo Canc.

N. 5257. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza rende pubblicamente noto che in seguito a requisitoria 23 gennaio p. p. N. 511 dell'I. R. Tribunale Provinciale locale nei giorni 20 maggio, 10 giugno, ed 8 luglio prossimi venturi dalle ore 10 antimeridiane alle 1 pomeridiana si terrà nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione l'asta giudiziale sull'istanza 23 febbraio 1857 N. 2100 di Antonio Lorenzoni fu Girolamo possidente qui domiciliato, rappresentato dall'avvocato Curti al confronto dei Giacomo, Bernardo, Stefano, Maria e Luigi Caregnato fu Marco, il primo maggiore, gli altri minori in tutela della propria madre Margherita Fiorasi possidenti qui pure domiciliati, ed alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un solo Lotto, e l'asta sarà aperta a prezzo di stima, e nel primo e secondo esperimento la delibera degl'immobili di cui si tratta non potrà seguire che a prezzo maggiore od eguale a quello di stima e nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè sia sufficiente a coprire tutti i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore (eccettuato il creditore esecutante) dovrà garantire la propria offerta, mediante il deposito in danaro sonante del decimo del prezzo di stima degl'immobili posti in vendita. Il deposito del maggiore offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi dell'asta.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione, tostochè sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso, dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera l'interesse a 5 per 100 in ragione di anno facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d'interessi dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 carantani austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata, e qualunque altro surrogato al danaro sonante.

V. Il possesso e materiale godimento degl'immobili deliberati s'intenderà trasfuso nel deliberatario col giorno stesso della delibera, autorizzato a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera, salvo ogni diritto alla parte esecutata sul conguaglio pei frutti pendenti. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non che dopo che avrà giustificato l'adempimento di tutte le condizioni d'asta.

VI. Dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera in avanti, tutte le imposte prediali, sovraimposte comunali, gettiti consorziali, e qualsiasi carico erariale e provinciale ordinario e straordinario inerente agl'immobili deliberati, pesi di decima, e quartese, se e come vi potessero essere soggetti i beni medesimi, nonchè i ristauri e riparazioni ai fabbricati dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso da chi che sia.

VII. Gl'immobili si riterranno venduti, e rispettivamente acquistati a corpo e non a misura nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'incanto.

VIII. I bolli, tasse ed imposte per la delibera, e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell'acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatarii, ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d'asta, non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica da le indirizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidale adempimento di tutte le condizioni d'asta.

XI. Le imposte erariali, provinciali e comunali relative agl'immobili da subastarsi che fossero state sodisfatte da terzi, saranno collocate nella relativa sentenza graduatoria prima di qualunque creditore per ottenerne in preferenza il rimborso sul prezzo di delibera.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale per parte del deliberatario o deliberatarii alla esecuzione dei promessi obblighi sarà proceduto al reincanto degl'immobili deliberati a termini del disposto del § 438 del giudiziario Regolamento, ed il deposito fatto dal deliberatario o deliberatarii a cauzione della loro offerta sarà impiegato a rifusione o parziale, o totale delle spese e danni occasionati dal loro difetto, e non ostando il deposito il deliberatario o deliberatarii medesimi, dovranno rifondere il di più in altro modo.

Descrizione degl'immobili da subastarsi.

Pertiche metriche 26.81 di terreno in piano disposto a varie coltivazioni, situato nel Comune censuario di Rampazzo, ed amministrativo di Camisano con casa colonica, corte ed orto in contrà Casoni marcato nella mappa provvisoria coi N. 124, 125, 126, e nella stabile ai N. 374, 375, 376, 386, 390, 391, 530, 531, 532, colla complessiva rendita censuaria di L. 85.98, stimate austriache L. 1242:40.

Pertiche metriche 11.98 di terreno in piano a più coltivazioni situato nei suddetti Comuni e contrada con casetta colonica, corticella ed orto marcato nella mappa provvisoria ai N. 110, 111, 112 ed in quella stabile ai N. 418, 419, 420, 421, 424, 542, colla complessiva rendita censuaria di L. 49.85, stimate austr. L. 1552.

Totale austr. L. 2794:40.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi in questa città, nel Comune di Camisano, all'Albo del Tribunale locale, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 29 marzo 1858.
Il R. Consigl. dirigente
BRUGNOLO.

N. 9984. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Tribunale Provinciale in Venezia con sua deliberazione 9 dicembre 1857 n. 20202, interdì dall'amministrazione delle proprie sostanze per mania in causa di pellagra, Cecilia Zanotto fu Sante di Vigasio, alla quale viene deputato a curatore Andrea Pezzato dello stesso paese.

Il presente sarà affisso a quest'Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Isola della Scala, 28 febbraio 1858.
Il Pretore
CASTELLI.

(*Segue il Supplimento, N. 19.*)

ATTI UFFIZIALI.

N. 10621. (3. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

Nel pubblico commercio vengono tuttora impiegate nel Regno Lombardo-Veneto, *come monete*, le monete spicciole di rame (che sono quelle da centesimi 5, 3, 1) coniate nell'anno 1823, non ostante la Notificazione regolarmente fatta pubblicare da questa I. R. Luogotenenza li 17 febbraio 1857, N. 5265, con la quale fu reso edotto il pubblico che, spirato il mese di dicembre dell'anno 1857 suddetto, sarebbero state poste fuori di corso, e che poi sarebbero state accettate presso le II. RR. Direzioni della Zecca in Milano ed in Venezia soltanto come materiale di rame, a peso, ed ai prezzi che saranno perciò appositamente stabiliti.

Potendo dalla suddetta circolazione, in commercio di monete, ormai fuori di corso, derivarne danno al pubblico, se lo mette con la presente in avvertenza, onde se ne abbia a guardare, così prestando esecuzione a rispettato Decreto 1.° corrente, N. 14872, dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze.

Venezia, 12 aprile 1858.

L'I. R. Luogotenente, BISSINGEN.

N. 8149. AVVISO. (3.ª pubb.)

Entro l'andante mese ricorre il pagamento della seconda rata prediale.

Le misure di carico sono quelle stabilite dall'Ecc. Ministero delle finanze coi riveriti Dispacci 1.° settembre 1857 N. 17969 e 27 ottobre dell'anno medesimo N. 14231 pubblicati già colle Notificazioni dell'Ecc. Luogotenenza 30 ottobre suddetto N, 35947 e 5 novembre N. 36880.

Il Prospetto lettera *A*, riportato in calce, dimostra il montare delle rate delle imposte, e l'aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria.

Nella stessa scadenza si esigerà la seconda delle quattro rate d'imposta comunale, onde costituire i fondi necessarii per le spese dei Comuni, e ciò in base dei preventivi già sanciti dalle comunali adunanze, ed ora definitivamente rettificati a norma delle rimanenze attive e passive dell'azienda 1857.

Il Prospetto *B*, indica le misure di carico proposte dai RR. Commissariati e dal Municipio di Padova, in corrispondenza di quello necessario per tutto l'anno.

A norma dei censiti e degli esattori si ricorda, che sulle bollette di pagamento essere devono indicate le cifre di estimo delle Ditte contribuenti, e con dettaglio il quoto per ciascuna imposta pagabile, allo scopo della pronta ed opportuna controlleria.

I censiti possono pagare il loro debito direttamente alla Cassa del Ricevitore provinciale, purchè lo verifichino, almeno cinque giorni avanti la scadenza della rata, per consegnare in tempo all'esattore comunale il confesso dal Ricevitore provinciale rilasciato, perchè possa così seguire il pareggio corrispondente delle partite nel quinternetto di scossa, e ciò in forza del § 46 della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

La esazione delle indicate imposte seguirà in base della sullodata Patente, e dei successivi Regolamenti e disposizioni, per cui i censiti dovranno prestarsi al pagamento entro il mese in corso per evitare le pinali che sono dalla suddetta legge contemplate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Padova, 12 aprile 1858.

L'I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

(Seguono le due tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operante nella II rata dell'anno 1858 in Provincia di Padova per ogni Lira di rendita censuaria, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 872,224 : 12, e la seconda riassumente a Comune per Comune le aliquote generali e speciali di caricamento operanti nella II rata prediale dell'anno 1858 per ogni Lira di rendita censuaria pagante.)

N. 7019. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

In esecuzione a luogotenenziale Dispaccio 2 andante, N. 8869, dovendosi appaltare il lavoro di ristauro del Risoratore del serraglio detto il Porton dei Molinetti sulla destra sponda del R. Taglio di Mirano in Comune di Mira, si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di austr. L. 2835, presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno 10 maggio p. v. alle ore 12 meridiane, salvo di riportarla nei successivi 11 e 12, all'ora medesima, andando deserto il primo esperimento o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

2. L'impresa è a fornitura, secondo i bisogni emergenti in atto pratico di esecuzione verso liquidazione finale, in base ai prezzi di perizia, salvo il ribasso di delibera.

3. Non sarà accettata veruna offerta che non sia guarentita dal deposito in danaro a tariffa od in obbligazioni di Stato a valore di Borsa per austr. L. 300, il quale servirà anche a cauzione del lavoro, oltre a L. 30 per le spese d'asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario.

4. La delibera seguirà a favore dell'ultimo migliore offerente, escluse le successive migliorie, e salva la Superiore approvazione; ritenuto, che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre il relativo obbligo che dopo la Superiore approvazione.

5. Inerentemente a Decreto 14 ottobre 1857 N. 19264 dell'eccelso I. R. Ministero delle Pubbliche costruzioni, verranno accettate avanti l'apertura dell'asta, oltre a quelle contemplate dagli articoli 11, 12 e 13 del reale Decreto 1.° maggio 1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce, e determineranno definitivamente la delibera a favore del migliore offerente, ritenuto che l'ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso d'identità e che fra due offerte scritte sarà anteposta la prima insinuata.

6. Le medesime tuttavia per essere invenzionabili dovranno prodursi suggellate, franche di porto e munite del bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell'obblatore, nonchè della somma in lettere ed in cifre per la quale si offre di assumere il lavoro.

Dovranno inoltre venir corredate del deposito d'asta o della reversale del versamento del medesimo in una R. Cassa, come pure dell'espressa dichiarazione per parte dell'aspirante di assoggettarsi senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'appalto.

7. La cauzione non sarà svincolata se non dopo l'emissione dell'atto di laudo, purchè vi concorrano le condizioni stabilite dal Governativo Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688, ed in caso diverso dopo l'approvazione Superiore di esso collaudo.

8. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei tempi e modi tracciati dal capitolato d'appalto, il quale, colla descrizione dell'opera, i tipi relativi e l'estratto di perizia, rimane ostensibile a chiunque nelle ore d'Ufficio presso questa I. R. Delegazione provinciale.

9. Tanto nell'asta che nell'ulterior procedura d'appalto si osserveranno le norme prescritte dall'Italico decreto primo maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale;

Venezia, 10 aprile 1858.

L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., Co. ALTAN.

N. 9488. (3.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

presso l'I. R. Commissariato distrettuale in Spilimbergo di due fondi, appresi ai fratelli Pellarini q.m Pietro e descritti in mappa di Sequals, Distretto di Spilimbergo, come segue:

N. 561, terreno aratorio nudo della superf. di pertiche 8.45, colla rend. di L. 8 : 62.

N. 2020, terreno parte aratorio, parte Zerbo di pertiche 6 : 66, colla rendita di L. — : 40.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incumbenze, per disposizione 26 novembre 1853 N. 14471 dell'Ecc. Ministero delle finanze comunicato dalla Ecc. I. R. Prefettura dell finanze in Venezia con Dispaccio 16 dicembre successivo N. 23473-3290, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa I. R. Intendenza, si espone in vendita nel locale dell'I. R. Commissariato distr. in Spilimbergo, le suddette proprietà sul dato fiscale di L. 530 : —, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 20 maggio vent., dalle ore 10 della mattina alle 3 pom.

2. Ogni obblazione all'asta dovrà essere cautata col deposito del decimo del prezzo fiscale, sul quale si apre l'incanto, da aumentarsi, appena chiusa l'asta, in relazione al prezzo di delibera. Tale deposito resta vincolato a confisca in caso d'inosservanza delle imposte condizioni e dei patti assunti.

(Seguono le solite condizioni).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Udine, 5 aprile 1858.

L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 3742. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Pel rimpiazzo del posto di guardiano d'ispezione presso l'I. R. Espositura p. s. in Porto Torcolo (Isola di Veglia), cui va annesso il soldo di annui fior. 200 e l'indennità di montura di annui fior. 24.

Chiunque intendesse aspirarvi presenterà entro tutto il p. v. mese di maggio a questo Governo c. m. la documentata istanza, comprovando l'età, l'illibata condotta morale, i servigii finora prestati, la piena idoneità pel detto posto nonchè la perfetta conoscenza della lingua italiana.

Dichiarerà inoltre se si trovi in parentela od affinità con qualcuno degl'impiegati p. s. nell'Isola di Veglia.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,

Trieste, 17 aprile 1858.

N. 2893. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di scrittore controllante dell'I. R. Ufficio p. s. in Buccari, cui va congiunto il soldo di annui fior. 400, nonchè l'obbligo di prestare una cauzione nello stesso importo.

Chiunque intende aspirarvi presenterà fino a tutto il 15 del p. v. maggio al Governo centrale marittimo la relativa sua supplica, comprovando la sua età, l'illibata sua condotta morale politica, i servigii finora prestati, la piena idoneità al posto desiderato e le cognizioni di lingue che eventualmente possedesse.

Dichiarerà inoltre se sia in caso di prestare la cauzione di servigio, e se si trovi in parentela od affinità con altro impiegato portuale sanitario nel litorale croato.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,

Trieste, 7 aprile 1858.

N. 9696. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà un nuovo esperimento d'asta il giorno 11 maggio 1858, dalle ore 10 alle 2 pom., per la novennale affittanza retrotraibile dal 1.° gennaio 1858 a 31 dicembre 1866, dei beni fondi siti nella Provincia di Venezia, Distretto di Chioggia, coerenziati nei registri dell'estimo stabile, come dalla sottoposta tabella.

L'esperimento d'asta seguirà sul dato dell'annuo canone di austr. L. 1505 : 39, restando ferme, nel resto, le speciali condizioni inserite nei precedenti Avvisi 31 dicembre 1857 N. 44831-4214 e 27 febbraio p. p. N. 6246-599 regolarmente pubblicati.

(Seguono le solite discipline, nonchè la tabella dimostrante il numero progressivo e qualità dei fondi d'affittarsi, i Numeri di Mappa, il numero approssimativo in campi padovani, il nome e cognome dei cessanti affittuali, il perticato censuario, il dato complessivo dell'annuo canone ascendente a L. 1505 : 39 e la cauzione d'asta ch'è di L. 151.

NB. — L'affittanza sarà duratura per un novennio, decorribile dal 1.° gennaio 1858 a 31 dicembre 1866.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 12 aprile 1858.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 443. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi presso la veneta I R. Direzione del Censo il posto di provvisorio capo del Collegio dei periti, col soldo annuo di fior. 1400 e colla classe VIII.

Gli aspiranti a tale posto dovranno far pervenire al protocollo della suddetta I. R. Direzione del Censo, col mezzo dell'Autorità, da cui dipendono e non più tardi del giorno 15 maggio p. v., le loro istanze munite della prescritta tabella di qualificazione e dei documenti comprovanti, oltre i requisiti generali, in ispecie il conseguito grado accademico d'ingegnere civile, e le cognizioni teoriche e pratiche della materia del nuovo stabile catasto lombardo-veneto, e delle discipline, che vi si riferiscono.

Dovranno inoltre dichiarare se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovassero per avventura con taluno degl'impiegati della suddetta Direzione veneta del Censo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,

Venezia, 3 aprile 1858.

N. 2788. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Resosi disponibile un posto d'avvocato presso l'I. R. Tribunale provinciale di Udine, si avvertono tutti quelli che intendessero di aspirarvi a far giungere entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nel foglio ufficiale della Gazzetta di Venezia la loro domanda debitamente corredata del certificato di nascita, del Diploma di laurea e del Decreto di eleggibilità in originale od in copia avverata, al protocollo degli esibiti del detto Tribunale, oltre a tutti gli altri documenti che potessero appoggiare il loro aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela o di affinità che avessero con alcuno degli impiegati addetti al Tribunale medesimo o locale Pretura urbana, e con avvertenza a coloro che coprissero già un posto presso qualche altra Autorità giudiziaria e concorressero per traslocazione, di far pervenire le loro suppliche col mezzo dell'Autorità cui sono addetti.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale Provinciale,

Udine, 13 aprile 1858.

Il Presidente, VENTURI.

N. 450. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

A tutto il giorno 20 maggio p. v. resta aperto il concorso a due posti di vicesegretario di finanza presso taluna delle II. RR. Intendenze provinciali delle finanze nel Dominio veneto, col soldo di fior. 700, ed eventualmente con fior. 600.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro istanze mediante le Autorità da cui dipendono a questa Prefettura, dimostrando d'aver percorsi gli studii politico-legali, ed i servigii prestati, indicando se ed in quale grado sieno parenti od affini con altri impiegati finanziarii di queste Provincie.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza;

Venezia, 8 aprile 1858.

N. 158. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Essendo rimasto disponibile il posto di pretore di II classe in Loreo, coll'annuo soldo di fior. 1200, si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi a far pervenire nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta ufficiale di Venezia le loro istanze a questo protocollo, nelle vie regolari ed a mezzo del rispettivo capo d'Ufficio, qualora fossero in attualità di servigio, corredate dei documenti comprovanti la legale idoneità al posto suddetto e della tabella di qualificazione, conformata giusta le vigenti prescrizioni, colla dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con impiegati della Pretura di Loreo, e con avvocati esercenti in questa Provincia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,

Rovigo, 20 aprile 1858.

Il Presidente, SACCENTI

N. 11440. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nella parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terranno tre esperimenti d'asta nei giorni 31 maggio, 2 e 8 giugno p. v., dalle ore 12 merid. alle 2 pom., onde deliberare in primo, secondo o terzo esperimento al maggior offerente, e sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione di alquanti dipinti di spettanza demaniale rimasti invenduti.

La gara si aprirà sul dato di austr. L. 2500, quindi con un ribasso di austr L. 500, in confronto del quale seguirono i precedenti esperimenti d'asta, pubblicati coll'Avviso 7 gennaio a. c. N. 45495.

Nel resto rimangono inalterate le condizioni ricordate dall'Avviso 21 gennaio 1857, N. 52716, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 26 febbraio, 2 e 5 marzo 1857 NN. 46, 49 e 52, di Trieste 27 e 28 febbraio e 2 marzo a. p. NN. 47, 48 e 49, e di Verona 27 febbraio 2 e 3 marzo a. p. NN. 50, 52 e 53; fatta avvertenza che la preventiva ispezione dei dipinti sarà consentita nei giorni 30 maggio, 1 e 7 giugno p. v. dalle ore 11 ant. alle 1 pom. nello stabile a S. Maria del Carmine al N. 3915.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 12 aprile 1858.

L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.

L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

AVVISI PRIVATI.

N. 1807 A. C. 341

Provincia di Padova — Distretto di Padova.

Avviso di concorso.

Accordata con ossequiato dispaccio 6 marzo p. p. N. 6906 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza la istituzione d'un Ufficio proprio di secondo rango nel Comune di Teolo, in esecuzione al disposto della delegatizia Ordinanza 13 marzo p. p. N. 5728-922 si rende noto che a tutto il giorno 15 maggio p. v. resta aperto il concorso ai relativi posti sistematici, cioè:

I. di un Segretario coll'annuo soldo di austr. L. 1150
II. di uno Scrittore . . . idem. . . . » 575
III. di un Cursore . . . idem. . . . » 400

Le istanze pel conseguimento di tali posti, da insinuarsi nel detto termine a questo protocollo, saranno corredate:

Pel Segretario.

a) Della fede di nascita, da cui risulti che il concorrente non abbia oltrepassati gli anni 40, se non occupa un pubblico impiego, o la prova di avere ottenuta la dispensa per la trascorsa età;

b) Del certificato medico d'una sana costituzione fisica;

c) Della prova d'aver compiuto l'intiero corso ginnasiale, ovvero di avere ottenuta la sanatoria pegli studii omessi;

d) Della patente d'idoneità al posto di segretario, dietro esame sostenuto presso una I. R. Delegazione provinciale;

e) D'una tabella riassuntiva colla dimostrazione dei prestati servigi.

Per lo Scrittore.

Dei documenti come sopra, ad A, B, C ed E, ed inoltre della prova di avere compiuto lo studio delle prime quattro ginnasiali, ovvero il corso delle elementari maggiori.

Pel Cursore.

a) Della fede di nascita;

b) Del certificato medico di sana e robusta fisica costituzione;

c) Della prova di saper leggere e scrivere;

Il posto suddetto non è esclusivamente riservato al militare; ma saranno preferibili agli altri aspiranti civili, i militari congedati.

Le elezioni sono di spettanza del Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale; Padova, 1.° aprile 1858.

Per l'I. R. Commissario distrettuale indisposto,

L. TURRA, Agg.

N. 1947. 353

Provincia di Vicenza — Distretto di Asiago.

A tutto il 15 maggio p. v., si apre il concorso alla triennale Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Roana col salario di annue L. 2300, pagabili di trimestre in trimestre posticipato.

La popolazione è di anime N. 3544, pressocchè tutte povere. Le strade principali in istato di buona manutenzione. Le condizioni relative sono descritte in altro più diffuso avviso, e nel corrispondente capitolato ostensibile ogni giorno presso questo I. R. Uffizio.

Asiago, 5 aprile 1858.

Il R. Commissario Dott. G. A. TECCHIO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1849. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza del nob. sig. Antonio Cartolari fu Paolo di Verona, ed in odio della sig. Luigia Spinetti Pellesina fu Antonio pure di Verona, ed in confronto pure del nob. sig. conte Carlo Felice Giunti del fu conte Carlo che apparisse intestato nei registri del censo, nei giorni 21, 25 e 28 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nella residenza dell'I. R. Pretura d'Isola della Scala sarà tenuto il triplice esperimento d'asta degli immobili in calce descritti con avvertenza che al primo e secondo esperimento non avrà luogo la delibera che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo anche inferiore, semprechè basti a coprire i creditori inscritti, e sotto le seguenti

Condizioni

I. Gl'immobili da subastarsi sono la parte dello stabile di Villafontana e Mazzagatta denominata le Fabbriche posta nel Comune censuario di Mazzagatta frazione del Comune di Oppeano, quella parte cioè che è descritta nell'istanza di pignoramento 5 gennaio 1857, n. 78 e che nel protocollo di stima compiuto e pubblicato il 4 agosto 1857 al n. 166, a cui dovrà aversi in ogni sua parte ed esenzialmente riguardo fu compendiosamente indicata come in calce, escluso l'appezzamento marcato col n. di mappa 112, perchè non appartenente alla ditta esecutata, e l'altro appezzamento marcato col n. di mappa n. 49, e questo corrispondente al n. 1 della stima.

II. L'asta sarà aperta sul dato della stima anzidetta, che diminuito del valore ivi attribuito agli appezzamenti esclusi come sopra marcati coi n. di mappa 112 e 49, residua in a. l. 83659:98.

III. Nessuno eccettuato l'esecutante, potrà costituirsi obblatore senza il previo deposito di L. 8000.

IV. Nei due primi esperimenti la delibera non seguirà che a prezzo eguale o maggiore della stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori prenotati fino al valore della stima.

V. La vendita procederà nello stato e condizione in cui si trovano gli immobili da subastarsi con tutti i diritti pesi ed obblighi di servitù di livelli, ed altro dipendenti specialmente dalle transazioni 7 settembre 1853 e 25 giugno 1854, depositate nel regito del notaio di Verona dott. Alvise Gilli 28 giugno 1854, senza alcuna responsabilità per altro della parte subastante, ma a tutto danno e vantaggio del deliberatario.

VI. Tutti indistintamente i pesi privati o pubblici e nominativamente le imposte di qualsiasi natura e specie staranno a carico del deliberatario dal giorno della delibera in poi e le anteriori se ve ne fossero di insolute saranno pagate col prezzo.

VII. Tutte le spese della delibera in poi quelle comprese nei trasporti censuarii, nonchè le tasse di trasferimento ed ogni altra staranno parimenti a carico del deliberatario oltre il prezzo.

VIII. Anche tutte indistintamente le spese esecutive incominciando dall'istanza di pignoramento 5 gennaio 1857, n. 78, e fino all'emissione del decreto di delibera inclusivamente dovranno essere tosto soddisfate dal deliberatario all'esecutante dietro specifica giudizialmente liquidata ed il relativo importo sarà imputato nel prezzo della delibera.

IX. Il prezzo di delibera dedotta la somma depositata per adire all'asta e dedotto pure l'importo delle spese da rifondersi come sopra all'esecutante, dovrà essere depositato in cassa forte dell'I. R. Tribunale in Verona entro giorni tre computabili dal giorno della seguita delibera in austriache lire effettive sonanti da venti carantani, od altre valute d'oro o d'argento a tariffa esclusa la carta monetata o qualsiasi altro surrogato rappresentativo.

X. Non sarà accordata l'aggiudicazione definitiva se non quando il deliberatario abbia provato di aver tutti adempiti gli obblighi espressi nel presente capitolato d'asta.

XI. Dovrà il deliberatario appena ottenuto il decreto di aggiudicazione eseguire al suo nome i traslati censuarii.

XII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento anche di un solo degli obblighi surriferiti, potrà la parte esecutante provocare una nuova subasta a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario, nella quale seguirà la vendita a qualunque prezzo, e sarà ciò non ostante esso deliberatario obbligato a prestare il pieno risarcimento d'ogni danno emergente dalla mancanza, ed obbligato a rifondere la differenza tra il prezzo della nuova delibera in confronto di quello della delibera precedente fatta in suo favore.

Descrizione

degli immobili da subastarsi.

Parte dello stabile di Villafontana e Mazzagatta denominata le Fabbriche posta nel Comune cens. di Mazzagatta frazione del Comune di Oppeano, quella parte cioè che è descritta nell'istanza di pignoramento 5 gennaio 1857 n. 78, e che nel protocollo di stima compiuto e pubblicato il 4 agosto 1857 al n. 166, è compendiosamente indicata come segue:

Aratorio della pezza Belvedere al n. 315. Aratorio Belvedere al n. 312. Aratorio Belvedere con casa colonica 310 e 311. Aratorio pezza dei Cadoghi ai n. 308 e 309. Aratorio pezza Belvedere ai n. 306 e 307. Aratorio Belvedere ai n. 304 e 305. Aratorio Belvedere al n. 138. Aratorio Belvedere ai n. 302 e 303. Aratorio Belvedere al n. 301. Aratorio Bassa del Bosco al n. 309. Aratorio Masotto Belvedere al n. 266. Aratorio Masotto Basse dal Bosco al n. 308. Risaia a vicenda Basse del Bosco al n. 267. Aratorio Dosso Rampin al n. 268. Aratorio Dosso Rampin al n. 273. Strada privata strada delle Fabbriche al n. 270. Risaia a vicenda Risaia di Rampin al n. 269. Strada privata strada delle Fabbriche al n. 264. Risaia a vicenda la pezza della Madonina al n. 263, simile detta la pradaria al n. 261. Aratorio de Cao dei Prè al n. 259, simile de Cao dei Prè al n. 258. Rissia a vicenda le pradarie al n. 260, simile quarto Rasse Bosso e quarto Pila al numero 265, simile Rasse delle Vaie ai numeri 121 e 122. Aratorio le schene della vaia al n. 385. Risaia a vicenda Rasse dalle vaie ai n. 114, 117, 118 A. Aratorio le schene delle vaie al n. 383. Aratorio Rasse delle vaie n. 381. Fabbricato per azienda rurale con pila da riso, orto di detta corte delle fabbriche ai n. 145, 148, 149. Terreno pascolivo detto Rizza pascoliva al n. 181 della superficie complessiva di pertiche 1282.20 e della rendita censuaria pure complessiva di austr. L 1915:40.

Ed il presente sarà affisso all'Albo Pretorio e nelle piazze d'Isola della Scala ed Oppeano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R Pretura,

Isola della Scala, 23 marzo 1858.

Il R. Pretore

CASTELLI.

N. 1629 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza del sig. Carlo Tebaldi possidente di Verona ed in odio di Maria Bernardelli, vedova Bettini, per sè e qual tutrice dei minori Carlo, Luigia, Alberto ed Angelina Bettini fu Luigi possidente di Ronco domiciliata in Bovolone, nel giorno 20 maggio p. f. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nella residenza dell'I. R. Pretura d'Isola della Scala sarà tenuto da apposita Commissione giudiziale il quarto esperimento d'asta degli immobili in calce descritti, con avvertenza che la delibera seguirà anche a prezzo minore della stima, e sotto le seguenti

Condizioni

I. Gli immobili da subastarsi sono quelli descritti nel protocollo di stima 30 ottobre 1856, a cui si avrà relazione.

II. Nessuno ad eccezione dell'esecutante potrà offrire all'asta senza il previo deposito della somma corrispondente al decimo del valore di stima.

III. La delibera seguirà anche a prezzo minore della stima, e quand'anche il compratore fosse il medesimo esecutante.

IV. Il deliberatario dovrà depositare il prezzo nella Cassa dei depositi giudiziali di questa Pretura entro 30 giorni da quello della delibera. Nel qual prezzo sarà a lui imputato il deposito fatto all'atto dell'asta.

V. Il prezzo dovrà essere depositato in moneta metallica sonante a corso di tariffa od in pezzi non minori di una Lira austriaca.

VI. Il deliberatario in conto del prezzo della delibera dovrà pagare entro giorni 14 dalla delibera stessa al procuratore della parte subastante le spese della esecuzione liquidate amichevolmente od a mezzo del giudice ed anche l'importo di queste spese che documenterà di aver pagate colla relativa quitanza sarà imputato nel prezzo di delibera da depositarsi.

VII. Il deliberatario non potrà ottenere l'aggiudicazione ed immissione in possesso se non dopo avere depositato l'intiero prezzo di delibera.

VIII. Dal giorno della delibera saranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte erariali, provinciali e comunali cadenti sugli immobili subastati, nonchè l'annuo canone livellario di frumento quarte 5 e quartorali uno e mezzo dovuto alla Prebenda Parrocchiale di Ronco.

IX. Mancando il deliberatario all'adempimento di tutte o parte delle presenti condizioni gli immobili saranno nuovamente subastati e deliberati a qualunque prezzo in un solo esperimento a tutto di lui danno e spese.

X. Entro giorni 30 dall'intimazione del decreto di aggiudicazione dovrà il deliberatario fare eseguire in sua ditta la voltura censuaria degli immobili subastati a tutte sue spese, e starà a di lui carico la tassa del trasferimento.

Immobili da subastarsi

Un casone coperto a paglia con un campo e mezzo di terreno aratorio arborato vitato situato in Ronco in contrada Panzilovo fra confini Luigi Micheletti, Carlo Corsini, Giovanni Rodegher, Anna Brugnolo. Altro pezzo di terreno pure arat. arb. vit. di campi uno circa situato in Ronco in detta contrada confinato dalla strada Comune, da Pol Franceschi, da Tordato, e da Bettini ai n. di mappa 479, 480, 481 e 656, di pert. metr. complessive 5.87, e colla rendita cens. di l. 44:06. Stimati complessivamente a. l. 1474.

Ed il presente viene pubblicato all'Albo Pretorio e sulle Piazze d'Isola della Scala e di Ronco ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Isola della Scala, 12 marzo 1858.

Il Pretore

CASTELLI.

N. 1929. 1 pubbl.

EDITTO.

L'Imp. R. Pretura in Feltre notifica col presente Editto all'ignoto fuggitivo che alle ore 11 a. del giorno 22 dicembre 1857 venne sorpreso dalle guardie di Finanza con archibugio in attitudine di caccia nella valle della Scala, che l'I. R. Fisco per la Finanza di Belluno presentò contro di esso la petizione 24 marzo a. c. N. 1929 ne' punti:

I. Di pagamento di Lire 90 milanesi, od a. L. 79 : 40, per la mancanza della licenza da caccia.

II. Di confisca dell'archibugio e della sua carica in polvere e pallini, e che gli venne a di lui spese e pericolo deputato in curatore quest'avvocato dott. Sandi perchè la causa possa regolarmente proseguirsi e pronunciarsi quanto di ragione, prefiggendosi pel contraddittorio il giorno 20 maggio p. v., ore 9 antimer.

Viene quindi eccitato esso ignoto fuggitivo a comparire personalmente, ovvero a far pervenire al suo procuratore i necessarii documenti di difesa o ad istituire un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, attribuendo altrimenti a sè medesimo le conseguenze della sua inazione

Dall'I. R. Pretura,

Feltre, 24 marzo 1858.

Il R. Pretore

CETTI.

Da Re, Canc.

N. 1606. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura d'Arzignano rende pubblicamente noto che nei giorni 18 e 25 maggio e 1. giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomer. seguiranno nel locale di sua residenza i tre esperimenti di asta per la vendita giudiziale degl'immobili sotto descritti esecutati sulla istanza di Filippo e Carlotta fratello e sorella Fattori fu Domenico minori di Venezia, rappresentati il primo dal sig. Luigi dottor Perazzolo e la seconda dal di lei marito Antonio nobile De Meyerl, coll'avvocato dott. Montanari, in odio di Giuseppe Damini fu Matteo ed Angela Aldrighieri di Agostino, coniugi, di S. Gio. Ilarione, alle seguenti

Condizioni

I. Al primo e secondo esperimento non verranno i fondi deliberati che a prezzo superiore od almeno eguale a quello relativo di stima, al terzo sperimento la delibera seguirà a qualunque prezzo, salvo il disposto dai combinati §§ 140 e 422 del G. R.

II. Ogni oblatore, meno gli esecutanti, dovrà depositare a garanzia dell'offerta il decimo del prezzo di stima.

III. Il rimanente del prezzo e dove si rendessero deliberatarii gli esecutanti l'intiero prezzo rimarrà presso il deliberatario per esser pagato in seguito ed a termini della graduatoria e riparto. Frattanto corrisponderà l'interesse del 5 p. 100 all'anno, computabile dal giorno della delibera e dovrà essere depositato giudizialmente di sei in sei mesi. — Ogni pagamento dovrà farsi in Lire austriache effettive, esclusa la carta monetata qualunque.

IV. Il deliberatario conseguirà il possesso dei fondi col riflesso al giorno della delibera in via esecutiva della medesima sopra sua istanza. Non potrà però ottenere la definitiva aggiudicazione che dopo sodisfatti gli obblighi tutti ad esso incombenti, salvi i conguagli cogli esecutati pei frutti pendenti a termini di ragione e di giustizia.

V. L'obbligo del pagamento dei pubblici pesi comincierà nell'acquirente colla scadenza della prima rata immediatamente successivo al giorno della delibera.

VI. Le pubbliche imposte che in corso della presente procedura esecutiva si fossero soddisfatte dall'esecutante o da terzi onde evitare l'esecuzione fiscale sopra anco parte dei fondi di cui si tratta, verranno nella graduatoria collocate in preferenza a tutti i creditori.

VII. Le spese di esecuzione cominciando dall'istanza di pignoramento fino a tutta la graduatoria saranno del pari dedotte dal prezzo avanti tutti i creditori. La tassa poi di trasferimento di detta proprietà, le spese di voltura, deposito degl'interessi, saranno a tutto carico dell'acquirente, oltre il prezzo di delibera.

VIII. Gli immobili s'intenderanno venduti nello stato ed essere in cui si attroveranno al momento della delibera, senza veruna responsabilità da parte degl'esecutanti, e senza verun obbligo nei medesimi di manutenzione in caso di evizione per qualsivoglia titolo e causa.

IX. Mancando il deliberatario all'adempimento anco in parte di qualunque degli obblighi suespressi, ed in ispecie a quello del pagamento del prezzo, e delle spese, avrà luogo il reincanto dei fondi a tutto di lui danno pericolo e spese, fermo il deposito verificato all'atto dell'asta, e ciò ai riguardi della sempre maggiore cauzione degli esecutanti.

Fondi da subastarsi,

posti in S. Giovanni Ilarione.

1. Una pezza di terra prativa asciuta in parte dissolata e vacua, denominata Prà alla Crose, in contrà Damini, in mappa stabile del Comune censuario di San Giovanni Ilarione, alla porzione 6 del N. 1, della superficie di pertiche censuarie 2 . 0 , colla rendita di L. 8 : 14, confina a levante colla pezza arativa seguente di questa ragione e parte colla strada comune, mezzodì colla strada comune, a ponente con Zamichele Domenico in loco di Teresa Damici, con Galiotto Gervasio detto Chiopio e con Giacomo Damini, a tramontana con Sartori Vincenzo mediante sentiero, giudizialmente stimata L. 561:60.

2. Pezza di terra arativa arborata vitata con pochi gelsi, posta come la precedente, denominata Campo di là del Prato, in mappa stabile del Comune censuario di S. Giov. Ilarione, alla porzione 6 del N. 32, della superficie di pertiche censuarie 7 . 05, colla rendita di Lire 26: 74; confina a levante in punta, a mezzodì la strada comune, a ponente colla precedente prativa di quella ragione, ed a tramontana con Giacomo Damini, mediante sentiero, giudizialmente stimata a. L. 1180 : 80.

3. Una casa colonica con corte promiscua posta nelle stesse pertinenze e contrada, censiti in mappa stabile del Comune censuario di S. Giov. Ilarione al N. 625 della superficie di pert. cens. 0 .20, colla rendita di L. 8: 64, confina a levante colla casa di Damini Luigi, a mezzodì colla corte promiscua, a ponente e tramontana colla strada, giudizialmente stimata L. 328:40.

Il tutto venne stimato giudizialmente del complessivo importo di a. L. 2070 : 80, come dal relativo protocollo rassegnato in Giudizio nel 12 agosto 1857, Num. 5335, ispezionabile da chiunque presso la Cancelleria di questa Pretura.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in Arzignano e S. Giov. Ilarione, ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Arzignano, 11 marzo 1858.

Il R. Pretore

P. CITA.

Munari, Diurn.

N. 1300. 2. pubbl.

EDITTO.

Inerentemente a requisitoria 29 gennaio a. c. N. 797 dell'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza relativa a Decreto pari data e numero emesso dallo stesso ad istanza del nobile Antonio Braschi e consorti, in odio a Teresa Marcolin vedova Condestaule, questa Pretura fa noto che nei giorni 18 e 25 venturo maggio, dalle ore 9 antimeridiane alle 12 meridiane, nella Sala della propria residenza, farà luogo a' due sperimenti d'asta degl'immobili sottodescritti, la stima dei quali potrà ispezionarsi ogni giorno nella Cancelleria, durante l'orario d'Uffizio, e ciò colle seguenti

Condizioni.

I Vengono venduti gl'immobili sottodescritti in quattro Lotti sotto precisati, nel primo esperimento col ribasso del 15 per 100 sulla stima, e nel secondo a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante per farsi oblatore, dovrà previamente depositare un decimo dell'importo della stima di cadaun Lotto speciale a cui applicasse Questo deposito sarà restituito al momento a chi non rimarrà deliberatario. Il decimo poi del deliberatario verrà passato al giudiziale deposito, e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti allo stabile, per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi, qualora qualche creditore non potesse essere sodisfatto, o non volesse accettare il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. Gl'immobili descritti vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano e come sono descritti nella giudiziale perizia, e colle servitù attive e passive che vi fossero inerenti, senza responsabilità dell'esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso collo stesso giorno della delibera, autorizzato a farvisi immettere, occorrendo, in via esecutiva del decreto di delibera ed anteatti, salvo conguaglio colla parte esecutata pei frutti e rendite.

VI. Dal giorno della delibera in poi, starà a carico del deliberatario qualunque imposta prediale gravitante lo stabile deliberatogli, nonostante che non possa aver effetto la voltura nei registri censuarii.

VII. Dal giorno della delibera fino all'effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto, l'interesse nella ragione dell'annuo 5 per 100. Il prezzo sarà pagato entro trenta giorni, dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VIII. A diffalco del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare, entro giorni otto dalla delibera, all'avvocato della parte esecutante le spese processuali anticipate, previa giudiziale liquidazione. Le spese e tasse per ottenere la definitiva aggiudicazione, saranno a di lui carico esclusivo.

IX. Parimenti a diffalco del prezzo offerto, dovrà il deliberatario pagare immediatamente le pubbliche imposte che si trovassero insolute.

X. Il deposito e il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d'oro o d'argento comprese nella Sovrana tariffa, ed al corso legale, esclusa ogni altra moneta, ed ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica, qualunque ne sia la denominazione.

XI. La proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente eseguite le condizioni d'asta e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini suespressi, ed ottenuto il relativo decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento delle poste condizioni, si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese.

Immobili da vendersi

Provincia di Vicenza,

Distretto di Marostica,

Comune di Pozzo.

Lotto I.

Pertiche censuarie 3. 86 (tre, centesimi ottantasei) di terreno pascolivo con alcune piante, posto nella contrada Valassa, in mappa stabile porzione dei N. 943, 946, 947, e 1273 fra i confini a levante e tramontana fiume torrente Brenta, a mezzogiorno Vesco Girolamo, a ponente argine erariale ed eredi Condestaule Michele, stimato del valore capitale di austr. L. 50.

Lotto II.

Pertiche cens. 97. 46 (novantasette e centesimi quarantasei) di terreno perento dalle corrosioni del Brenta, e parte di ghiaia bianca pel diritto di possesso. Stimate austr. L. 101.

Lotto III.

Pertiche cens. 18.09 (diciotto, centesimi nove) di terreno parte aratorio, arborato, vitato, parte ortale, parte brolivo con due case di affitto, barchessa e casa di villeggiatura, poste nella contrada Vallassa e descritte nella mappa stabile ai N. 817, 821, 822, 823, 827, 835, 836, 837, 838, 852, 853, 855, 856, 839, 1054, e 1261, colla rendita complessiva di L. 164. 85, il tutto stimato austr. L. 4750.

Nel Comune di Sandrigo.

Lotto IV.

La terza parte di pertiche censuarie 87.78 (ottantasette, e centesimi settantaotto) di terreno parte aratorio, arborato, vitato, adacquatorio, parte prativo, parte pascolivo, posto nella contrada Foella descritte nella mappa stabile ai N. 863, 864, 867, 868, 869, e 870, colla rendita complessiva di L. 523. 73, stimato il tutto austr. L. 12105. La cui terza parte corrisponde ad austr. L. 4035.

Ed il presente sarà affisso all'Albo dell'I. R. Tribunale requirente, a quello di questa Pretura, nei siti soliti di questo Capoluogo e dei Comuni di Pozzo e Sandrigo, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Marostica, 31 marzo 1858.

Il Pretore

SCARAMELLA.

Monti, Cancell.

N. 915 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Biadene rende noto, che nel giorno 14 maggio p. v. dalle ore 10 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane sarà tenuto nel proprio Ufficio l'esperimento d'asta per la vendita al pubblico incanto delle realità qui sottodescritte esecutate dai fratelli Girolamo e Giuseppe Sartori di Pieve di Soligo, a pregiudizio di Lodovico Furlanetto di Narvesa.

Realità da vendersi.

Num. di mappa 1349, 1469, 1472, 2266, e 2231 di pertiche censuarie 14. 44 colla rendita di L. 33. 93, stimati austriache Lire 1262: 40.

Condizioni.

I. La subasta dei sopraddescritti immobili in Narvesa seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

II. La vendita degl'immobili seguirà nello stato in cui si ritrovano, o si ritroveranno al tempo della delibera, con tutti i pesi e servitù attive e passive ad essi inerenti, e senza alcuna responsabilità per parte degli esproprianti.

III. Nessuno potrà essere ammesso offerente all'asta se non previo deposito di austr. L. 100 in danaro sonante, il quale sarà trattenuto a cauzione dell'asta, suo pieno adempimento e relative spese, ed andrà poi in isconto del prezzo.

IV. Da tale deposito saranno dispensati gli esecutanti, o loro procuratore qualora intendessero di costituirsi offerenti.

V. Entro quattordici giorni dall'intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo all'avvocato della parte esecutante le spese giudiziali liquidate col Decreto attergato all'istanza di pignoramento 6 agosto 1853 N. 3442 in austr. L. 15: 75, e quelle della procedura esecutiva dal pignoramento fino inclusivamente alla delibera, ed essere quest'ultime in caso di contesto liquidate in via d'Ufficio dal giudice sopra semplice istanza.

VI. Il residuo prezzo poi, sempre in effettive sonanti austriache sarà depositato giudizialmente nell'Uffizio depositi di questa R. Pretura, o del R. Tribunale Provinciale di Treviso entro trenta giorni da quello dell'intimazione del decreto di delibera, computando a diffalco la somma pagata per spese giusta il cap. V. e le lire 100 depositate a termini del cap. III. che saranno ritenute in conto prezzo.

VII. Dal giorno della delibera entrerà il deliberatario nel possesso di diritto degl'immobili deliberatigli, ma starà a suo carico qualunque peso e diritto reale, e il pagamento di tutte le imposte ai medesimi relative.

VIII. Non potrà poi il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dell'immobile da subastarsi se non che dopo avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

IX. Che anzi mancando esso deliberatario all'adempimento in tutto od in parte di qualsiasi delle premesse condizioni si procederà al reincanto degl'immobili deliberati a qualsiasi prezzo a tutte sue spese, e danni, risarcimenti, e pregiudicevoli conseguenze dietro semplice istanza degli esecutanti, senza d'uopo di veruna provoca-

zione o formale giudizio.

Locchè si pubblichi ne' luoghi soliti mediante affissione, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura,
Biadene, 19 febbraio 1858.
Il R. Pretore
MELATI
Lavezzi, Cancell.

N. 3821. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia qual foro di ventilazione, porta a pubblica notizia che nel giorno 27 maggio 1857 è morta qui in Venezia Lucia Fanelli del fu Pietro vedova Rodighiero, con una disposizione di ultima volontà senza istituzione di erede, e che l' unica conosciuta successibile nob. Amalia Mioni vedova co. Voltolina ora in Angeloni Barbiani, con istanza 24 febbraio 1858 a questo N. dichiarò di ripudiare la suddetta eredità.

Epperò essendo ignoti a questo Tribunale se e quali persone abbiano diritto sui beni della defunta, si citano tutti coloro che intendono di far valere qualsiasi titolo o una qualche pretesa su tali beni, ad insinuare a questo Tribunale il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti quest' eredità, per la quale venne già destinato curatore con decreto 10 dicembre 1857 N. 23229 il sig. Giuseppe Angeli amministratore dell' eredità medesima previamente nominato con decreto 8 giugno 1857 N 10104, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede, comprovandone il titolo e verrà loro aggiudicata. La parte di eredità che non verrà adita e l' eredità intiera nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede sarà devoluta allo Stato come vacante.

Ed il presente si affigga all' Albo e s' inserisca per tre volte nel Foglio Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile,
Venezia, 1. marzo 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 2423. 2. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che sull' istanza di Bonomo Luigi saranno tenuti in quest' Uffizio nei giorni 18 e 25 maggio e 1.° giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti per la vendita all' asta dei beni sottodescritti, esecutati ad Aldeghori Antonio, a prezzo eguale almeno alla stima, ma nel terzo anche a qualunque prezzo, salvo il disposto dal § 422 del G. R. e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Chi offre all' asta ad eccezione dell' esecutante, dovrà depositare il 10 per cento dell' importo della stima 5 febbraio 1857.

II. Entro giorni otto dalla delibera dovrà il deliberatario pagare ai procuratore dell' istante le spese esecutive dal pignoramento fino alla delibera dietro specifica che gli verrà comunicata o decreto di liquidazione.

III. Entro giorni trenta dalla delibera dovrà depositare in Cassa dei Giudiziali Depositi dell' I. R. Tribunale Provinciale di Verona il prezzo della delibera in effettive sonanti meno ciò che avrà depositato a garanzia dell' asta ed esborsato per le spese.

IV. Le spese di definitiva aggiudicazione, trasferimento di proprietà e pubbliche imposte, eventuali decime dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario.

V. Se il deliberatario mancherà anche in parte all' adempimento di dette condizioni, si potrà procedere a tutto di lui danno e spesa dall' esecutante ad una rivendita degli immobili deliberati.

Immobile da deliberarsi.

Case ad uso di abitazione con annesse adiacenze forno e cortile, circondata da terreno in parte arativo ed in parte zappativo a bosco ed a zerbo arb. vit. con fruttari, gelsi ed alcune piante d' olivo e stroppari, il tutto situato in Montecchia contrada Casella, delineato in mappa censuaria di Montecchia di Crosara ai N. 606, 607, 657 e 895, colla superficie di pert. metr. 24.80, e della rendita censibile di l. 93:16. Valutato a. L. 2858.

Locchè sarà affisso nei soliti luoghi e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Soave, 21 marzo 1858.
Il Dirigente
SCANDOLA.
A. Faggioni, Canc.

N. 1360. 2. pubbl.

EDITTO.

Rendesi noto agli eredi del defunto Giovanni dott. Graziani, d' ignota esistenza e dimora, che i signori Antonio e Francesco Pavan, nelle rappresentanze ereditarie del fu Giuseppe Giolai, possidenti di Venezia, produssero nel 27 febbraio scaduto sotto il num. 1360 ed in confronto di Luigia De Fonti-Fantoni di Udine, istanza per apertura di giudizio graduatorio sul prezzo d' immobile in odio di Cristoforo Moro subastati dalla R. Pretura di Conegliano, e deliberati come dal processo verbale d' incanto 11 marzo 1851 N. 1186 all' esecutante allora minorenne conte Alfonso Giuseppe di Collalto immobili esistenti in Bibano, Godega, Orsago e Pianzano della superficie di pertiche censuarie 1925:91, che su tale istanza fu prefinito il giorno 20 maggio p. v. ore 10 antimeridiane per la comparsa di tutti i creditori inscritti a quest' Aula verbale, onde possano insinuare i rispettivi loro titoli, coll' avvertenza che non insinuandosi verranno esclusi da ogni diritto ipotecario esercibile sui fondi venduti, che figurando fra i medesimi anche essi eredi Graziani, fu intimata la rubrica dell' istanza che gli riguardava all' avvocato di qui Francesco dott. Ferro, il quale venne loro deputato in curatore a tutto di essi pericolo e spese, onde la vertenza possa proseguirsi secondo le vigenti disposizioni di legge, e pronunciarsi come di ragione.

Si eccitano quindi essi eredi ove esistano, comparire in tempo personalmente, ovvero a munire il predetto curatore dei necessarii documenti in appoggio ai proprii diritti, o ad istituire un altro, od infine a produrre quelle determinazioni che reputassero più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno sottoporsi alle conseguenze relative.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Treviso, 5 marzo 1858.
Il Presidente
ECCHELI.
Caneva, Dir.

N. 11121. 2. pubbl.

EDITTO.

Per parte di questo I R. Tribunale si rende noto che nel giorno 18 maggio p. v. dalle ore 11 ant. alle 2 pom. si terrà nel locale ad uso di questa Segreteria il quarto esperimento d' asta del fabbricato esecutato ad istanza di questa Veneranda Mensa Maffei, in confronto delli Francesco fu Giovanni Zenati e consorti descritti nel protocollo di stima 10 marzo 1852, n. 6034, di cui sarà concessa l' ispezione, sotto l' osservanza dei capitoli d' asta di cui fa cenno il decreto e relativo Editto 5 novembre 1853, n. 5874, colla differenza però che la vendita avrà luogo a qualunque prezzo, e quindi l' immobile verrà deliberato al maggior offerente sebbene il prezzo offerto fosse minore del valore della stima rilevata nel suddetto protocollo.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso ne soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Verona 13 marzo 1858.
Il Presidente
FONTANA.

N. 3569. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura Urbana si notifica che il giorno 13 febbraio p. p. morì in questa Città Teresa Preato fu Giuseppe, senza lasciare alcuna disposizione di ultima volontà.

Essendo ignoto a questo giudizio l' attuale domicilio delli Angelo e Giovanni fratelli Preato dei furono Guido e Caterina Pozzolo nonchè di Francesco Preato fu Agostino e se siano tuttora in vita, e se morti quali sieno i loro discendenti vengono essi eccitati ad insinuarsi presso questo giudizio, entro un anno dalla data del presente ed a produrre la loro dichiarazione di erede, mentre altrimenti l' eredità sarà ventilata in confronto degli eredi insinuatisi e dell' avvocato Giuseppe Sacerdoti curatore ad essi deputato.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 4 marzo 1858.
Il R. Consigliere Dirigente
BRUGNOLO.

N. 3402. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Francesco Giustinian Lolin di Venezia, che il sig. Felice Rossi coll' avvocato Fabris produsse in di lui confronto la petizione cambiaria 6 maggio 1857 N. 5809 in punto di pagamento entro tre giorni sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria di austr. L. 271 in oro, in estinzione della cambiale 21 ottobre 1856, ed accessorii, e che questo Tribunale vi fece luogo col Decreto 8 detto pari numero; e che sopra istanza 11 corr. N. 3402 gli venne con Decreto 12 detto pari numero nominato in curatore ad actum l' avvocato dott. Alfredo Cervini.

Viene quindi eccitato esso Francesco Giustinian-Lolin a far avere al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che crederà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Padova, 12 marzo 1858.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 1331. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 10, 31 maggio e 7 giugno prossimi venturi dalle ore 10 alle 12 del mattino si terranno in questa residenza Pretoriale tre distinti esperimenti d' asta per la vendita in cinque Lotti degli stabili infraddescritti stati esecutati ad istanza di Luigi Dai Fiori di Verona a pregiudizio di Raimondo Recchi di Sandrà coll' avvertenza che nei due primi giorni verranno detti stabili deliberati a prezzo maggiore, od almeno eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè basti a cautare i creditori sino al prezzo di stima prenotati ed alle altre condizioni apparenti dall' infrascritto capitolato.

Condizioni d' asta.

I. La vendita degl' immobili seguirà in cinque Lotti, e nessuno potrà concorrere all' asta senza avere verificato il deposito sonante a tariffa del decimo del valore di stima relativo col Lotto optato in pezzi da 20 carantani.

II. Nei due primi esperimenti non seguirà la delibera se non a prezzo di stima, o maggiore, e nel terzo anche a prezzo inferiore.

III. Gli stabili saranno venduti a corpo e non a misura senza responsabilità o garanzia dell' esecutante.

IV. L' acquirente dovrà assumere dal giorno della delibera oltre le pubbliche imposte tutti i pesi di servitù, decime e qualunque altro inerente al fondo optato.

V. Starà a carico dell' acquirente del primo Lotto il pagamento delle spese esecutive del pignoramento sino alla delibera, da essere pagate al procuratore dell' istante entro venti giorni decorribili dal decreto di delibera previa liquidazione giudiziale.

VI. A carico del deliberatario staranno tutte le imposte prediali, comunali, addizionali, ed altre inerenti al fondo acquistato anteriori alla subasta da essere però il tutto imputato nel prezzo di delibera.

VII. Dovrà pure il deliberatario entro giorni trenta continui dall' intimazione del decreto di delibera di depositare in valute sonanti a tariffa non minori di austriache lire una nella Cassa forte di questa I. R. Pretura il prezzo della delibera esclusa la carta, e qualunque altro surrogato, calcolando il deposito, le prediali arretrate e pagate, e trattandosi del primo Lotto anche le spese sodisfatte all' avvocato Rigo procuratore dell' istante.

VIII. Oltre il prezzo di delibera starà pure a carico del compratore tutte le spese per aggiudicazione, trasferimento di proprietà e volture ed altro conforme all' acquisto.

IX. L' aggiudicazione in proprietà, e la materiale immissione in possesso dell' immobile od immobili acquistati avranno luogo dietro istanza del deliberatario colla prova di avere sodisfatto il prezzo offerto, ed adempiuti agli altri obblighi portati dal presente capitolato.

X. Mancando il deliberatario taluna delle superiori condizioni potrà instare qualunque interessato alla rivendita dell' immobile, a tutto di lui rischio e pericolo anche a prezzo inferiore alla stima a termini del § 438 del giudiziale Regolamento, e sarà tenuto inoltre al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spesa.

Immobili da subastarsi.

1. Casa ad uso di osteria con corte promiscua ed orto posta nel maggiore abitato di Sandrà in contrada della Croce, tra confini a levante la strada postale Tedesca, a mezzodì Segattini Antonia maritata Cigliari, a sera ed a monti da Ambrosi Michelangelo. Distinta in mappa coi n. 741. 1008 che si estende anche sopra il n. 980 con porzione dell' andito al n. 747 della superficie di pertiche censuarie 0.23 della rendita di a. l. 54.90 stimata astr. L. 371:40.

2. Un corpo di terreni arativi con orti, gelsi ed altre piante, poste in Sandrà in contrada Braga detta Braga divisa dalla strada molinara in due corpi; ha per i confini a levante il torrente Tione, a mezzodì Alessandro Busti, a sera lo stesso Busti, e queste ragioni e la strada ed a monti le ragioni Maggi ed Ambrosi Michelangelo.

È distinto nella mappa censuaria di Sandrà coi n. 403, 404, 405, 797 di pertiche cens. 7.58 colla rendita di lire 18.80.

Questo fondo e aggravato da livello verso il Comune di Castelnuovo. Suo valore austr. L. 2244.

3. Altro corpo di terreno arativo con orti e gelsi posto nella suddetta pertinenza in contrada Combi Ambrosini Prosale, campo Molinara e Masseletti, fra i confini a levante queste ragioni mediante il corpo precedente ed alle ragioni Busti e Gerardi, a mezzodì dal fratello Recchi Giovanni, da Busti e da Castellani Domenico, da Gerardi Domenico, e dalla strada consortiva, ed a sera da Cristani, Borgognoni Raimondi, e dalla strada ed a monti dalla strada Molinera suddetta che mette a Bussolengo e distinta nella mappa di Sandrà coi num. 407, 420, 917, 918 della superficie di pert. cens. 53:25 colla rendita di l. 178.10. Stimato austr. L. 24086:20.

4. Aratorio arborato e vitato con frutti, gelsi ed altre piante, e casa colonica annessavi, posto nelle suddette pertinenze e contrada Combi detto campo della Bruga fra confini a levante dalle ragioni Segatini e dalla strada, a sera dalla strada da Busti e Cristani, e da queste ragioni ed a monti dalla strada Prasalo, nella mappa del comune censuario di Sandrà, e distinto coi n. 421, 422, 423 della superficie di pert. cens. 7.67 colla rendita di lire 50.15 del valore di austr. L. 2163:20.

5. Casa d' affitto con orto e corte promiscua posta nelle suddette pertinenze e contrada tra i confini a levante queste ragioni, a mezzodì dagli eredi Parolini, a sera dalla corte consortale, ed a tramontana da Busti Alessandro. Distinti in mappa coi num. 426, 428 della superficie di pert. cens. 0.53 colla rendita di lire 19.35. Suo valore capitale depurato austr. L. 429:20.

Il presente si affigga nei modi e luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Bardolino, 27 marzo 1858.
Il Regio Pretore
CERIALI.

N. 3401. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R Tribunale Provinciale in Padova notifica all' assente Enrico Schönheit che Samuele Lustig negoziante di Padova, produsse contro di lui petizione 9 febbraio 1858 N. 1871, per pagamento di a. L. 77:77 in oro a corso di piazza, in dipendenza alla cambiale scaduta a tutto 15 novembre stesso sino all' affranco, oltre le spese giudiziali da liquidarsi, essendo stato con odierno decreto pari N. accordato il precetto di pagamento entro tre giorni sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, qualora entro tal termine non vengano fatte eccezioni, e che per non esser noto il luogo di sua dimora gli si deputò a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. Giuseppe d.r Maroni, onde la pendenza possa proseguirsi a termini di legge.

Viene quindi eccitato esso Enrico Schönheit a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Padova, 12 marzo 1858.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 1402. 2 pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Gio. Battista Guerra del fu Marc' Antonio possidente già abitante a Valeggio, Distretto di Villafranca Provincia di Verona, assente e d' ignota dimora essersi oggi presentato a questa Pretura al n. 1402, da Giuseppe Bonomi fu Luigi possidente in Volta coll' avvocato Domenico Pizzolari, petizione contro Falzoni Giacomo possidente di Volta e contro di esso Gio. Batt. Guerra in punto:

I. Sia giudicato in contesto del Falzoni qual debitore, e del Guerra qual possessore dei fondi ipotecati a favore dell' attore:

Dovere il Falzoni pagare al sig. Bonomi attore entro 14 giorni a. L. 7532:51 di capitale coi frutti al 5 per cento dal 24 gennaio 1855 in poi, dovutegli come da Rogito Longhini 24 gennaio 1838, entro allegato in A e rifondergli le spese della presente causa.

II. Dovere il sig. Guerra terzo possessore dei fondi ipotecati a favore dell' attore a garanzia del capitale e frutti suddetti tollerare che quei fondi vengano venduti all' asta giudiziale onde l' attore si faccia pagamento di detto suo credito capitale ed accessorii qualora non preferisca esso di pagare all' attore e l' uno e gli altri.

Si notifica altresì ad esso assente Gio. Batt. Guerra che gli fu deputato in curatore questo avvocato Bartolomeo Arrighi onde abbia a ricevere l' intimazione della preavvertita petizione sulla quale venne prefissa comparsa delle parti all' Aula verbale del 20 p. v. giugno ore 10 sotto le avvertenze di legge.

Viene pertanto eccitato il predetto assente a comparire personalmente ed a munire il curatore ad esso sostituito dei necessarii mezzi difesa, od a scegliere altro procuratore la cui nomina dovrà parteciparsi a questo Giudizio ed a prendere tutte quelle determinazioni che reputasse più convenienti al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze dolla sua inazione.

Il presente Editto verrà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti di questo Comune ed inserito per tre volte in tre distinte settimane nelle Gazzette Uffiziali di Milano e Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Volta, 3 aprile 1858.
Il Pretore
RAIMONDI.

N. 2970. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia porta a pubblica notizia che nei giorni 5, 19 e 26 maggio p. v. alle ore 12 mer. nella solita Aula delle aste si procederà al primo e secondo e rispettivamente al terzo esperimento d' asta degli immobili sottodescritti appartenenti all' eredità oberata del fu Alessandro dott Vivante, nei primi due esperimenti non saranno deliberati che a prezzo di stima superiore e nel terzo a qualunque prezzo.

L' asta sarà tenuta alle seguenti

Condizioni

I. L' asta seguirà in tre separati Lotti e chiunque vorrà farsi offerente dovrà depositare il decimo del valore attribuito a ciascun Lotto a cui sarà per applicare.

II. Al primo e secondo esperimento gli stabili non saranno venduti che al valore di stima o superiore, ed al terzo incanto verranno deliberati a qualunque prezzo.

III. Tanto il deposito che il prezzo di delibera dovrà seguire in soli pezzi da 20 carantani sonanti se all' atto della delibera questa specie di moneta avrà corso legale in caso diverso il versamento dovrà aver luogo in quella moneta d' argento legale che fosse stata sostituita, ragguagliata però al valore attuale dei pezzi da venti carantani d' argento.

IV. Il prezzo di delibera dovrà essere per intero, meno la parte già depositata, versato entro quattordici giorni dalla delibera stessa nella Cassa dei giudiziali depositi di questo I. R. Tribunale, passato il qual termine senza effetto sarà rinnovata l' asta, di quei Lotti pei quali non avesse avuto luogo il versamento, a tutto carico del deliberatario a cui farà garanzia il decimo depositato.

V. Gli acquirenti dovranno rispettare, soltanto per l' anno in corso al tempo della delibera, quelle locazioni che per avventura sussistessero, ed entreranno poi nel possesso di diritto e di fatto degli stabili acquistati dal dì dell' approvata delibera, dal qual giorno rimarranno a loro carico tutte le passività inerenti ed a loro beneficio tutte le rendite

VI. Le spese tutte di delibera, le relative e le conseguenti saranno a tutto rispettivo carico dei deliberatarii.

VII. La massa intende di vendere, siccome vende, gli stabili senza alcuna sua responsabilità e garanzia, e quindi a tutto comodo ed incomodo degli acquirenti come appariscono descritti nelle rispettive stime giudiziali rassegnate all' I. R. Tribunale pel Lotto primo dagli ingegneri Saibante e Fuin nel 28 febbraio 1848, al N. 7261, attualmente censito alla consorziata ditta Vivante fu Alessandro q m Giacomo oberata massa concorsuale e Vivante Leon Vita q m Giacomo; e pel Lotto secondo dagli ingegneri Fuin e Dalla Libera nel 18 agosto 1848, al N. 30740, attualmente censito alla consorziale ditta Vivante fu Alessandro q m Giacomo oberata massa concorsuale, e Minerbi Caliman fu Graziadio, ed in quanto al Lotto terzo come apparisce descritto nella relazione peritale 18 dicembre 1856, prodotta all' I. R. Tribunale al N. 22687, con relazione al susseguente Protocollo Verbale 15 maggio 1857 N. 5725, degli ingegneri Padoan e Terrazzani, dal primo dei quali due atti risulta che il fondo di questo terzo Lotto è alibrato alla ditta Blumenthal Carlo q. Mayer, e da quest' ultima detenuto, dimodochè la massa intende vendere il diritto qualunque che le spetta o può spettare sul Lotto terzo.

Descrizione degli stabili
nella R. Città di Venezia.

Lotto I.

Nel Comune censuario
di Cannareggio

Palazzo detto Nani, ora Vivante con annesso fabbricato, giardino ed ortaglia, posto a S. Geremia sulla fondamenta del gran canale di Cannareggio ai civici N. 1241 e 1241 M, ed anagrafici N. 1105, 1106, 1107, 1157 e dall' 1158 all' 1164, fra' confini a levante calle del Forno; a mezzodì fondamenta del canale di Cannaregio; a ponente casa del dott. Levi e rivo del battello; in estimo ai N. 1284 e 1285 di mappa, della complessiva superficie di pert. metr. 3,81, colla rendita censibile di l. 562:10. Stimato aust. L. 111,904:37.

Lotto II.

Nel Comune censuario di S. Polo.

Casa terrena ed in due piani in solaio formanti un solo corpo, in Parrocchia di S. Silvestro, circondario di S. Apollinare, calle del Ferno ai civici N. 1427, e 1428, ed anagrafici N. 1418 e 1419, fra confini: a levante corte promiscua; a mezzodì casa Granziotto; a ponente calle del Ferno; a tramontana proprietà Missana; in estimo al N. 1244, di mappa, della complessiva superficie di pert. metr. —.07, colla rendita censibile di l. 79:20. Stimata a. l. 3372:50.

Lotto III.

Nel Comune censuario
di Cannareggio.

Fondo rovinoso a S. Geremia costituente la parte meridionale del N. 1894 di mappa, tra confini: a levante i mappali N. 1898 e 1895, a mezzodì calle del Spezier ed il mappale N. 1891, a ponente i mappali N. 1889, e 1890, ed a tramontana la parte settentrionale dello stesso N. 1894, ascendente il detto fondo rovinoso a met. 64.25, coll' attribuita rendita censuaria di l. 1:28. Stimato a. l. 321:25.

Ed il presente venga inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso nei luoghi soliti.

Dall' I. R Tribunale Prov.
Sezione Civile,
Venezia 15 febbraio 1858.
Il Cav. Presidente.
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 11925. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura in Schio si rende noto che dietro istanza della Fabbriceria della Chiesa parrocchiale di Schio, contro Giuseppe Calesella e consorti, avranno luogo nel locale di sua residenza nei giorni 5, 19 e 26 maggio p. v., ore 10 antim., tre esperimenti per la vendita all' asta dei beni sotto descritti, alle condizioni pure sotto indicate.

Descrizione de' beni:

1. Casa d' abitazione di proprietà di Giuseppe Calesella con aria di corte promiscua e con casa ad uso di stalla e sottoportico apposto al lato di mezzodì con frapposto fenile, questa di recente costruzione, situata in Schio, in contrada Palco, co' confini a levante colla casa sotto descritta posseduta da don Antonio Dalla Vecchia, a mezzodì e sera beni di questa ragione, ed a tramontana la signora Ciprina Ramer successa a Gardelin, della rendita di l. 30, e del capitale valore di a. L. 600.

2. Casa in continuazione, posseduta dal rev. don Antonio Dalla Vecchia, ad uso rusticale, confinante a levante con strada comune, a mezzodì corte promiscua ed altra casa del rev. Dalla Vecchia, sera la casa sopra descritta, a tramontana Teresa Raumer successa Gardelin, della rendita depurata di lire 24, e del capitale di L. 480.

3. Campi 7 circa di terra prativa arborata e vitata ed arativa arb. e vit., censita nella mappa stabile del Comune censuario di Schio ai N. 1878, 1879, 1884, 3313, 3314, 3315, 3316, 3317, 3334, 3335, 3336, 3684 e 4984, della quantità di pertiche cens. 23.28, e colla rendita censibile di l. 150:83, posti come sopra, a' confini a levante parte strada comune e parte orto e casa del rev. don Antonio Dalla Vecchia, a mezzodì Barettoni Lodovico, sera torrente Riolo, tramontana Teresa Raumer suddetta, dalla rendita depurata come sopra di l. 240 e del capitale di a. L. 4800.

NB. — L' area delle case sopra descritte è compresa in questa superficie e le case sono alibrate ai suddetti Numeri.

4. Campi 1.1|2 circa situati come sopra, di qualità art. arbor. vit e prat. adacquatorio, di pertiche cens. 5.15, colla cifra censibile di l. 23:90, fra' confini a levante Pietrobelli don Bortolo successo a De Marchi, mezzodì strada comune, sera Riolo, e tramontana fratelli Guglielmi eredi fu Domenico, della rendita come sopra di lire 61:50, e del capitale di L. 1230.

5. Campi 3 circa, terra arativa zapp. prat. arb. e vit. ed in poca parte con pascolo boscato, situata in detta Comune, contrà Lesegno, detta il Maso, censita nella mappa stabile ai N. 1307, 1308, della quantità di port. 7.58, colla rendita censibile di l. 12:95, confina a mattina strada comune, a mezzodì Giacomo e fratelli Bagotto e piccola valle, a sera Antonio Pietrobelli, a tramontana Bortolo Dal Soglio. Stimata del capitale di a. L. 1110.

Condizioni

I. L' asta seguirà per Lotti calcolati giusta la superiore descrizione e nel primo e secondo esperimento a prezzo superiore od eguale a quello di stima, nel terzo poi a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori inscritti sui beni rispettivamente ipotecati.

II. Ogni oblatore tranne la parte esecutante dovrà cautare le proprie offerte col deposito del decimo dell' importo di stima del Lotto o Lotti a cui aspirasse che verrà trattenuto in Cassa giudiziale e a sconto prezzo pel deliberatario e restituito agli altri.

III. L' acquirente assume le servitù ed altri pesi inerenti ai fondi, se ed in quanto esistessero, tranne gl' ipotecarii, e l' obbligo dell' importo dal giorno della delibera.

IV. Staranno pure a carico del deliberatario le spese inseparabili del trasferimento di proprietà di tasse e volture.

V. Il prezzo della delibera dovrà essere versato in Cassa giudiziale di questa R. Pretura entro giorni 30 dalla delibera ed in monete a tariffa legale.

VI. Il possesso materiale dei beni s' intenderà trasfuso nel deliberatario in forza dell' asta e potrà al caso ottenerlo in via esecutiva del decreto di delibera e a sue spese. La proprietà poi sarà al medesimo aggiudicata parimenti a sue spese, osservato il disposto dal § 439 del G. R.

VII. In quanto uno o più deliberatarii mancassero al pagamento del prezzo di delibera seguirà ad istanza della creditrice nuovo esperimento d' asta a tutto rischio pericolo e spese della parte mancante, ed il fatto deposito servirà di garanzia.

VIII. Le spese tutte esecutive verranno sodisfatte al procuratore della parte esecutante e dietro liquidazione giudiziale coi denari che dovranno esser versati in Cassa di quest' I. R. Pretura.

Dall' I. R. Pretura,
Schio, 15 marzo 1858.
Il R. Pretore
FIORASI.

N. 2689. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 5 e 19 maggio e 2 giugno p. f. dalle ore 9 alle 12 meridiane avrà luogo in questa residenza pretoriale l' asta dei sottodescritti fondi esecutati ad istanza Boranga Alessandro, contro Colautti Isidoro fu Alessandro minore tutelato dalla madre Teresa Martin di S. Querino, accordata dall' I. R. Pretura in Pordenone con decreto 11 agosto 1857, N. 8737, sotto le seguenti

Condizioni

I. Gl' immobili saranno subastati in otto Lotti come descritti progressivamente nel protocollo 21 aprile 1857 N. 1229, sul dato regolatore del valore di stima.

II. Nessuno tranne l' esecutante potrà farsi oblatore all' asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima del relativo Lotto. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario, agli altri obblatori sarà restituito al chiudersi della gara, ed al rispettivo eventuale recesso dalla stessa.

III. Nel primo e secondo esperimento la vendita seguirà a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a pagare l' importo di tutti i creditori inscritti e delle spese relative.

IV. Il deliberatario tranne l' esecutante dovrà entro otto giorni dalla delibera depositare nella Cassa dei Giudiziali Depositi della R Pretura in Pordenone la somma offerta, meno l' importo del fatto deposito, come all' articolo secondo in tanti pezzi da 20 carantani metallici.

V. Il solo esecutante non sarà tenuto all' ademeimento del precedente articolo, e dovrà invece entro giorni 14 dalla liquidazione delle spese esecutive depositare la eccedenza che fosse per risultare dopo dedotto il credito capitale, interessi e spese in tanta buona valuta a corso legale.

VI. Restando a tutto carico del deliberatario la tassa pel trasferimento di proprietà e spese di voltura e successive.

VII. Gli immobili vengono subastati a corpo e non a misura e nello stato e grado in cui trovansi al momento della delibera, e colle servitù inerenti senza veruna responsabilità per parte dell' esecutante.

VIII. Mancando il deliberatario anche in parte alla esecuzione degli obblighi preindicati, si procederà al reincanto a tutte sue spese.

IX. Fassi avvertenza che li fondi descritti al Lotto otto sono vincolati all' usufrutto vitalizio dei Giulio e Girolamo Colautti per cui si venderanno con riguardo a tale vincolo, nè si passerà alla loro licitazione se non che dopo averla esperita su tutti gli altri Lotti.

Descrizione
degli immobili da subastarsi.

Lotto I.

Casa posta in S. Querino in mappa al n. 274, di pert. c. 0.25, rendita l. 12.24, confina a levante e mezzodì co. Cattaneo, a ponente Pasquale Lorenzo, a monti strada. Stimato a. l. 500.

Lotto II.

Aratorio nudo in mappa di S. Querino al n. 1956, di pert. cens. 4.13 rendita l. 3:59, a cui confina a levante e tramontana strada, a mezzodì questa ragione loco Cattaneo, a ponente Luigi Venturin. Stimato a. l. 173:46.

Lotto III.

Aratorio in detta mappa al n. 78, di pert. c. 5.83 rendita l. 5:07, a cui confina a levante Venturin Luigi, mezzodì Mejorin, ponente eredi Pellegrin de Paule, a monti strada. Stimato compresi i vegetabili a. L. 237:54.

Lotto IV.

Aratorio nudo detto alla Storta in mappa di S. Querino al n. 744, di pert. cens. 4.20, rendita l. 3.65 cui confina a levante strada, a mezzodì Fagnon Sante eredi fu Domenico Cadelli, a monti Lora Osvaldo. Stimato a. l. 152.

Lotto V.

Aratorio nudo detto alla Storta di sopra in mappa di S. Querino al n. 62, di pert. cens. 8.09, rendita l. 6:93, a cui confina a levante Cigolotti, a mezzodì Mejorin, a ponente Cadelli Osvaldo, a monti Benefizio parrocchiale di S. Querino. Stimato a. l. 311:15.

Lotto VI.

Aratorio nudo, detto Campo delle Longhe in mappa di S. Querino al n. 567, di pert. cens. 3.52, rendita l. 4:51, a cui confina per tre lati Cattaneo, a ponente strada. Stimato a. l. 238:14.

Lotto VII.

Aratorio nudo detto Sotto Villa in mappa al n. 587, di cens. pert. 7.93, rendita l. 6:43, a cui confina a levante Cattaneo, e De Pellegrin Angela, a mezzodì e ponente strada, ai monti Cattaneo e Quajazzi. Stimato a. l. 428.22.

Lotto VIII.

Aratorio nudo in Sedrano in quella mappa al n. 518 di cens. pert. 5:31, fra i confini a levante e ponente Cigolotti, a mezzodì e tramontana Cattaruzza. Stimato compresi i vegetabili a. L. 326:60.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio e nei luoghi soliti dei Comune di S. Querino, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Aviano 3 marzo 1858.
L' I. R. Pretore
MULLE.
Penzi Al.

N. 3096. 3. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale provinciale Sezione civile in Venezia si rende noto.

Che sopra istanza del signor Pietro Trevisan fu Antonio contro la signora Carlotta Ballini fu Pietro, si procederà nell' Aula II. di questo Tribunale all' asta dell' immobile qui sotto descritto, restando pel primo incanto destinato il giorno 19 maggio, pel secondo il 26 maggio e pel terzo il 2 giugno sempre alle ore 12 meridiane, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' asta seguirà in un solo Lotto, per tutto l' appiedi descritto immobile.

II. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà esser fatta che a prezzo eguale o superiore alla stima giudiziale consistente in austr. L. 10440, stima che potrà essere ispezionata da qualunque aspirante prima dell' asta, e nell' Ufficio di Spedizione di questo Tribunale. Nel terzo esperimento poi sarà deliberato anche a prezzo inferiore della stima, semprechè questo basti a sodisfare i creditori prenotati sull' immobile medesimo pel complessivo importo di L. 9000.

III. Nessuno potrà farsi offerente per l' acquisto, se non avrà prima depositato presso la Commissione per la vendita, il decimo del valore di stima in valute sonanti a tariffa.

Tale deposito sarà restituito a chi non rimane deliberatario, e sarà passato in Cassa depositi quello fatto da chi otterrà la delibera.

IV. Entro otto giorni continui da quello della seguita delibera dovrà il deliberatario, depositare nella suddetta Cassa dei depositi giudiziali in valuta sonante ed a tariffa il prezzo per cui avrà ottenuta la delibera, meno il decimo della stessa, che avrà come sopra versato.

V. Facendosi aspirante il creditore esecutante sig. Pietro Trevisan potrà offrire e rendersi deliberatario senza previamente depositare il decimo della stima, e se fosse a lui fatta la delibera non avrà ne anche a depositare il prezzo nel termine fissato pegli altri, ma dovrà fare il deposito del prezzo che non fosse coperto dal di lui credito capitale, interessi e spese, con più degl' interessi in ragione del 5 per 100 dalla delibera, passato però che sia in giudicato il decreto di liquidazione della specifica, che allo scopo medesimo sarà a produrre entro quattordici giorni dalla delibera stessa.

VI. Mancando il deliberatario ad alcuno degli obblighi che va come sopra ad assumere, sarà nuovamente subastato l' immobile deliberatogli a tutto suo rischio e spese e sarà esso deliberatario obbligato al rimborso del meno ricavato, e di tutte le spese tanto col fatto deposito, quanto con ogni altra sua sostanza, ritenuto che in questo caso, nel primo esperimento si farà la delibera a qualunque prezzo.

VII. Verificato che abbia il deposito del prezzo salva l' eccezione a favore dell' esecutante come all' articolo V. il deliberatario otterrà la immediata aggiudicazione, per trasportare l' acquisto alla propria ditta, e fare tutto ciò che crederà convenirgli come unico proprietario, ritenute ad esclusivo di lui carico tutte le tasse e spese inerenti alla trasferta di proprietà e trasfuso in lui ogni onere aggravante l' immobile deliberatogli e ritenuto altresì che qualunque fossero le evenienze, l' esecutante non sarà tenuto ad alcuna responsabilità o garanzia verso chi resterà deliberatario, nè verso chiunque altro.

VIII. Il deliberatario riceverà l' immobile nello stato in cui trovasi all' atto della delibera, e comincierà a pagare i pubblici carichi della rata prima scadente dopo la delibera stessa, restando investito del diritto di farsi riconoscere quale nuovo proprietario dagli affittuali, ed occupatori, come di esercitare in confronto di essi i diritti della proprietaria spogliata, e quelli nascenti dalla delibera senza alcuna responsabilità dell' esecutante.

Immobile da subastarsi
in Venezia.

Parrocchia di S. Maria del Carmine, in Calle sporca. Casegiato di nuova costruzione con orto ed adiacenze descritto nel vecchio censo ai civici Num. 1918, 1919, colla cifra complessiva di L. 518.68.9 portato nel censo stabile ai mappali N. 1384, 1385 della superficie di cent. 53 di pertiche censuarie, e colla rendita di L 35:24, suddiviso ora per la nuova costruzione in due case con orto e due piani, più tre sottoposte botteghe ed un magazzino agli anagrafici N. 2623, 2624, 2625, 2628 fra i seguenti confini, a levante Calle sporca, a mezzogiorno Calle lunga S. Barnaba, a ponente orto e fabbricato Girardini, a tramontana fondamenta Girardini, stimato giudizialmente austriache Lire 10440.

E più precisamente quanto è descritto nel protocollo di stima 30 settembre 1857 N. 18794 dell' I. R. Tribunale provinciale civile di Venezia.

Ed il presente s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei luoghi soliti.

Dall' I R. Tribunale Prov.
Sezione civile,
Venezia, 22 febbraio 1858.
Il cavaliere Presidente
MANFRONI.
Domeneghini Dirett.

N. 1237 3. pubb.

EDITTO.

In seguito a requisitoria 5 corrente N. 5332 dell' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia si procederà nei giorni 8, 15, 22 maggio p. v. dalle ore 10 antimeridiane all' ora 1 pomeridiana al primo, secondo e rispettivamente terzo incanto dei sottodescritti immobili esecutati ad istanza di Osvaldo Zanon Dessario fu Gregorio in pregiudizio di Angelo Zanon Martello fu Antonio.

Gl' incanti seguiranno nel solito locale di questa I. R. Pretura Urbana dinanzi apposita Commissione e alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in tanti Lotti quante sono le partite, meno i N. 1922 1928, indicate nel protocollo di stima vale a dire in Lotti numero 7.

II. Non potrà esser ammesso ad offrire sennonchè quegli che previamente depositasse il decimo della somma parzialmente importato dalla suddetta perizia rapporto ai pur detti 7 Lotti sempre in moneta effettiva vale a dire in pezzi da 20 carantani.

III. Al primo e secondo incanto i beni non saranno deliberati, sennonchè ad un prezzo il quale superi la stima; nel terzo a qualunque prezzo, purchè si ricavi quanto basta pel sodisfacimento delle pretese degl' inscritti creditori.

IV. Il deliberatario al momento dell' acquisto dovrà consegnare al commissario che ne farà tosto il deposito giudiziale sempre in moneta effettiva come sopra il prezzo della delibera.

V. Presentandosi onde obblazionare altro fra' creditori inscritti esentuato dall' obbligo dal deposito di cui l' articolo secondo e potrà pure dispensarsi dal deposito del prezzo della delibera, per altro fino alla concorrenza del liquido suo avere, ritenuto l' obbligo dalla consegna del sopra più al commissario delegato.

Descrizione degli stabili.

N. di mappa 2389 e 2677 zappativo vitato denominato in Tibò di pertiche 0.17 colla rendita di lire 0.22 fra i confini a mattina Antonio Zanon e fratello, a mezzodì ghiaie della Tesa, a sera e settentrione trovasi una piccola stalletta consortiva in sufficiente stato, valore L. 102.

N. di mappa 2391 zappativo con qualche vite detto in Tibò di pertiche 0.35 e colla rendita di lire 0.55, fra i confini a mattina Antonio e fratello Zanon, a mezzodì fratelli de Diana, sera ditta, settentrione De Chies, valore Lire 86:25.

N. di mappa 2413 e non 3413 zappativo e prativo detto in Tibò di pertiche 1.44 colla rendita di lire 2.10 fra i confini mattina ditta ed altri, mezzodì sera settentrione strada, valore Lire 148:40.

N. di mappa 1927 e 1888 zappativo a Codenzan di pertiche 0.54 colla rendita di lire 0.89 fra i confini a mattina strada Colombin, a mezzodì strada, a sera fratello Zanon e settentrione Luigi Cusai, valore L. 151:30.

N. di mappa 2132 e 2153 prato con boscarelli detto Piaje di pertiche 3.15 colla rendita di lire 0.53 fra i confini a mattina Antonio Zanon e fratelli, a mezzodì ghiaia a sera Giuseppe Zanon e settentrione strada. valore L. 124.

N. di Mappa 2133 vigna zappativo a Piaje di pertiche 0.36 colla rendita di lire 0.24 fra i confini a mattina Zanon Giuseppe, a mezzodì Zanon Lorenzo e fratello, a sera e settentrione Zanon Giuseppe, valore L 59.

N. di mappa 2135, 2771 e 2788 zappativo vitato e prato a Piaje di pertiche 1.53 colla rendita di lire 0.84 fra i confini a mattina Lorenzo Zanon e fratello, a mezzodì ghiaie, a sera e settentrione, valore L. 126.

Il presente verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nonchè affisso nei luoghi soliti di questa città e nella Comune di Chies in Alpago ove sono situati i beni da subastarsi.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 14 febbraio 1858
Il Consigliere Dirigente
BORTOLAN.

N. 3778. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, in sede Civile, rende noto che dietro odierna deliberazione pari N., viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Francesco Ciamer fu Luigi, di Vicenza, cioè quanto alla sostanza mobile ovunque esistente, ed in quanto alla immobile esistente nelle Provincie soggette all' I. R. Governo del Regno Lombardo-Veneto, e quindi vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 30 giugno p. f., al confronto dell' avv. Giacomo dott. Nicoletti, che viene nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell' altro avvocato Teofilo d.r Montanari, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d' essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali, venne prefisso il giorno 3 luglio prossimo vent., alle ore 9 antimerid., coll' avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno si procederà d' Uffizio alla nomina tanto dell' amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna, Milano e Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 12 aprile 1858.
Il C A. Presidente
TOURNIER.
Paltrinieri, Dir.

N. 8308. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Benedetto Quartieri di Venezia, ora assente d' ignota dimora, che il marchese Girolamo Riccini, coll' avvocato Lattes, produsse in suo confronto e di Domenico Benvegnù e G. A. Magro, la petizione 15 aprile corr., N. 8308, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. Lire 1000 effettive, in dipendenza a cambiale 1. ottobre 1857, ed accessorii, e che con odierno decreto venne intimata all' avv. di questo foro d.r Alvisi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Ben. Quartieri di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguense della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ne' luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 16 aprile 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 1935. 3 pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Valdagno porta a pubblica notizia che nei giorni 6, 17 e 27 maggio p. v. dalle ore 9 ant. ad un ora pom. di ciascun giorno, avranno luogo nel locale di sua residenza, e davanti apposita Commissione, i tre esperimenti di vendita all' asta giudiziale degli infrascritti fondi esecutati dalli Preto Giovanni fu Bortolo e consorti in odio di Preto Bortolo fu Antonio, di Cornedo, alle seguenti

Condizioni

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto, al primo, e secondo incanto, a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, al terzo incanto poi a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori iscritti sino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore meno gli esecutanti dovrà cautare l' offerta col decimo del prezzo di stima, che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in acconto del prezzo in quanto l' offerente si rendesse deliberatario.

III. Gli esecutanti non rispondono che del fatto proprio, ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano con ogni servitù attiva e passiva, dipendente da titolo, o da possesso, coll' onere di decima, quartese e pensionatico, se e come vi potessero essere soggetti.

IV. Il deliberatario in deconto di prezzo pagherà entro giorni 30, da quello della delibera tutte le spese di esecuzione incontrate dagli esecutanti a partire dal pignoramento, ed a tutto il protocollo di delibera inclusive, previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dell' atto della delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento di proprietà sta a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spesa in esecuzione del decreto di delibera, il possesso di diritto, e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d' asta.

VII. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito, ed il soddisfacimento delle spese sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria, e dopo 30 giorni, dacchè sarà resa irreclamabile in mano dei creditori utilmente collocati, e però l' eventuale civanzo in mano dello spropriato, o suoi aventi causa, fermo il disposto del § 439 R. G.

VIII. Il deliberatario dal dì della delibera in poi, e sino all' effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico sarà obbligato di depositare di semestre in semestre posticipatamente il pro' alla ragione del 5 per cento.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo il deliberatario sarà ritenuto a pagare le imposte di ogni specie sui fondi in perfetta scadenza, e conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento così in linea di capitale che di prò dovrà esser fatto in valuta metallica sonante escluso qualunque surrogato, e cioè in pezzi da 20 carantani od in monete d' oro, o d' argento di giusto peso col ragguaglio della sovrana tariffa.

XI. Più deliberatarii si considerano obbligati solidariamente nell' adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell' asta.

XII Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato, od insiti per legge all' offerta darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante a di lui rischio, pericolo, e spesa senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, od obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorta dei suoi beni, e colla persona al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Fondi da vendersi

Campi 0.1.0 quarti uno di terreno prativo con pochi salici, e qualche piccolo gelso sito come sopra detto Prà Cappello, in mappa stabile porzione del N. 1719, ed all' intero n. 1715.

Campi 0.0.1, ottavi uno circa di terreno aratorio con gelsi posto come sopra detto Prà Cappello in mappa stabile a porzione del n. 1714.

Campi 0.1.0 quarti uno circa di terreno aratorio con poche viti posto come sopra detto Sotto Cason in mappa stabile a porzione del N. 1630.

Campi 0.0.1 ottavi uno circa di terreno aratorio con un filari di oppi vitati e pochi gelsi posto in Comune censuario di Cornedo in contrada Preto detto Riva, in mappa stabile a porzione del N. 1688.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti, e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Valdagno, 31 marzo 1858.
Il R. Pretore
MARTINELLI.
Gobbi, Al.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDÌ 29 APRILE — ANNO 1858. — N. 96.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall' Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è trovata indotta a chiamare, con Sovrano Autografo 23 aprile anno corrente, nel suo Consiglio dell' Impero, ed a graziosissimamente nominare consigliere dell'Impero, l' I. R. consigliere intimo conte Carlo Wolkenstein-Trostburg.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 16 corrente, si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d' oro del Merito colla corona al cassiere pensionato dell' Amministrazione delle Saline di Hallein Antonio Auer, in ricognizione dei fedeli servigi da lui per molti anni prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 22 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale al consigliere del Magistrato di Vienna Ignazio Holzapfel in ricognizione de' suoi lunghi, fedeli ed utili servigi.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 29 aprile.

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Milano* del 27 corrente:

« L' esposizione dei doni, offerti per la lotteria a sovvenimento degl' indigenti della Provincia valtellinese, bersagliata da una serie di sciagure, che v' inaridirono pel corso di varii anni pressochè ogni fonte di rendita, ebbe principio in un' aula terrena dell' I. R. Palazzo di Brera, col giorno 19 corr., e durerà fino alla vigilia della prima estrazione dei numeri. Essa fornisce una prova eloquente della premura, colla quale la Lombardia corrispose al benefico divisamento. Quelle stesse Provincie, che per recenti calamità pareano le meno in grado di largire soccorsi, impegnaronsi a sostenere l' emulazione, sia collo spedir donativi, sia coll' acquistare biglietti. Anche il concorso, ragguardevole fin d' ora, dei visitatori, attesta la gara del pubblico per pigliar parte al merito di un' opera buona. Nè la pietosa curiosità degli accorrenti ha motivo di rimanere men che soddisfatta. La numerazione de' premii aggiugne omai al migliaio, essendo i doni assai più, ed avendo l' apposita Commissione unificati in un premio più doni, laddove questi non presentassero ad uno ad uno il conveniente equilibrio coll' eventualità della vincita, in riguardo alla quantità ed all' importo de' biglietti, che costano lire tre austriache ciascuno. Ed una copiosa parte dei doni porta evidente l' impronta della dovizia, che coglie volonterosa ogni destro di effondersi a pro' dell' indigente. Imperocchè moltiplici scorgonsi i vasi di eleganti forme e di ricca decorazione, gli orologii a pendolo ed i candelabri, acconcio abbellimento di gabinetti e di sale, e le lampade di ricercato gusto, e le seriche stoffe, ed i bronzi effigiati, ed i muliebri adornamenti preziosi, e gli scritti di raffinata vaghezza, oltre i pinti lavori dell' ago industre, delle nostre signore, e le argentee filagrane ed i leggiadri servizii pel domestico asciolvere. Nè mancano oggetti di belle arti, statue di marmo, incisioni, pitture, siano copie queste da insigni autori, quali l' Urbinate, il Vecellio, Cesare da Sesto, sian anco originali di Hayez, di Giuseppe e di Carlo Canella, di Salvatore Mazza, del Poggi, di Domenico Induno, del Penuti, dell' Inganni, del Riccardi dalle marine, dello Stella, di Rinaldo Belgiojoso, del Meda, alla qual collezione s' arroge un disegno dell' Arienti, e persino un bozzetto del nostro Appiani. Parecchi fra i doni di maggior pregio vennero largiti dalla serenissima Principessa Carlotta, institutrice della lotteria, e da altri membri dell' imperiale Famiglia.

« Per così fatto complesso, l' esposizione raccomandandosi, non solamente ai mecenati della sventura per lo scopo benefico a cui è diretta, ma all' ammirazione altresì degli osservatori, per le diversità degli oggetti e pel merito di non pochi di essi, non può fallire allo spaccio in totale de' predisposti biglietti, che servirà a tergere molte lagrime ed a promuovere molte benedizioni della povertà confortata. »

Noi non amiamo le polemiche; ma quando vediamo sostenersi pubblicamente principii e farsi proposte, che, se fossero adottate, nocerebbero certamente al paese, rompiamo volentieri il silenzio.

È chi giorni fa venne in campo di nuovo, in queste colonne, a sostenere il sistema modenese, circa alla mutua assicurazione contro i danni della grandine. Tre sono i punti cardinali del suo progetto; privilegio fiscale per l' esazione delle tasse; esclusione di qualsiasi altra Società; amministrazione burocratica di questa.

A questo progetto non può esser certo negato il pregio della unità; perchè tutte tre queste proposte stanno mirabilmente insieme, e sono sorelle nate ad un parto.

Se non che, quanto al privilegio fiscale, l' autore del progetto mostra anch' esso di aver qualche dubbio sulla sua opportunità e sulla possibilità di ottenerlo, almeno presentemente. Quand' è così, noi non entreremo in dispute su questo punto, seguendo la regola: *de futuris contingentibus nulla disputatio.*

Senza il privilegio fiscale, tutto il progetto mancherebbe del suo principal fondamento; ma non importa: supponiamo pure che possa ciononostante andare in attività con le altre due prerogative, di sopra accennate.

Mentre tutti predicano la libertà dell' industria e del commercio, è egli supponibile che a noi si voglia dare una Società, che renda impossibili tutte le altre? Si può egli immaginare che il Governo imperiale, che lo scorso anno interpellò esso medesimo le nostre Rappresentanze, se, per favorire la concorrenza, non fossero da ammettersi nella Monarchia eziandio le Società straniere di assicurazione, muti ora pensiero, e si risolva a dar privative, ch' escluderebbero, non solo le forestiere, ma eziandio qualunque altra nostrale? *Credat iudaeus Apella, non ego.*

Quanto poi all' idea di mettere in mano allo Stato l' amministrazione della Società di mutua assicurazione contro la grandine, questa è ancora più forte.

Prescindendo da ogni altra considerazione, diremo soltanto che istituto dello Stato non è quello di fare l' amministratore pei privati; e gli Ufficii regii d' altronde sono già sopraccaricati d' affari, nè vi sarebbe alcuna ragione di aggravarli di nuovi pesi, ad essi affatto estranei.

Ma noi combattiamo,

> Trattando l' ombre come cosa salda;

e non ci accorgiamo che qui:

> . . . *Velut aegri somnia, vanae*
> *Fingentur species.*

Bullettino politico della giornata.

Ne' giornali di Parigi del 26, con le notizie del 25, troviamo i due articoli del *Constitutionnel*, annunziati da' dispacci telegrafici inseriti nelle *Recentissime* d' ier l' altro.

Que' due articoli si riferiscono, com' è noto, all' abbandono del secondo processo contro Simone Bernrd, ed a certe voci, ch' erano corse circa l modo, ond' era stato apprezzato nelle regioni uffiziali l' altro articolo sull' esito del prino processo pubblicato dal foglio governativo e che si lesse nel nostro Numero di sabao. Pubblichiamo a lor luogo i detti due artioli del *Constitutionnel.*

La *Patrie* torna sul banchetto, dato al duca di Malakoff dall'*United Service Club:*

« Quel banchetto, ella dice, ha tutta l' importanza d' un avvenimento politico, e per questo rispetto appunto i giornali di Londra ne riferiscono i menomi particolari.

« I sentimenti, che gli oratori vi significarono a nome della Francia e dell' Inghilterra; l' entusiasmo, con cui l' adunanza accolse il brindisi all' Imperatore ed all' Imperatrice; gli attestati di cordiale simpatia, che furono scambiati da una parte e dall' altra, provano il pregio, in che dagli uomini intelligenti è tenuta la conservazione dell' alleanza fra le due nazioni. Tali manifestazioni leali, cui piglian parte i rappresentanti delle classi più illuminate in Inghilterra, sono atte a far obbliare gli scandalosi applausi d' Old-Bailey e le congratulazioni profuse a Bernard da' rifuggiti e da alcuni cartisti esaltati. « Se il popolo francese, dice a questo proposito il *Morning Chronicle*, si lasciò ingannare dalle apparenze, ei potrà essere oggidì convinto che l' eletta della nazione è lontana dal consentire nell' opinione de' demagoghi, i quali suppliscono al numero col lo schiamazzo. »

« Il *Morning Post* piglia anch' egli argomento dall' entusiasmo, con cui venne accolto il brindisi, fatto all' Imperatore ed all' Imperatrice, per protestare de' sentimenti: onde il popolo inglese è animato verso la Francia. « Benchè i due Stati possano, ei dice, aver altre viste in politica, non ha in Inghilterra, fuorchè in quella feccia del popolo, pronta sempre a galleggiare al menomo segno di procella, non ha pur un uomo, il quale non vegga nel Sovrano della Francia un amico sincero della nostra patria, e non desideri vivamente che la Provvidenza gli serbi lunghi giorni pel mantenimento della pace e d' un' affettuosa alleanza fra le due potenti nazioni. »

« Noi crediamo, per parte nostra, alla lealtà di tali sentimenti e di tali voti. E però desideriamo che non si parli più di quello sciagurato processo Bernard, il quale ha tanto afflitto la coscienza pubblica, così in Inghilterra, come in Francia e nel rimanente dell' Europa. »

La stessa *Patrie* registra nel suo *Bulletin* il voto della Camera dei deputati piemontese, col quale fu ammesso il primo articolo della legge Deforesta; e ne argomenta ormai certa l' approvazione della legge nel suo complesso. « Il Gabinetto sardo, ella dice, avrà sperimentato, in tal occasione, che possano la fermezza e la persistenza in un' opinione coscienziosa. » Indi continua:

« Dopo il voto di tal progetto, che gli suscitò assai grandi difficoltà, fortunatamente superate, il Gabinetto sardo avrà a preoccuparsi della questione relativa al *Cagliari.*

« Da una parte e dall' altra, le corrispondenze diplomatiche sembrano esaurite. Assicurasi che la notificazione [illegible] napoletano, di restituire quel legno, sia giunta il 22 di sera a Torino. La soluzione non potrebbe dunque tardare. Il concorso dell' Inghilterra non mancherà, in tal congiuntura, al Piemonte, ma è certo che il Gabinetto di Londra non darà se non un aiuto morale a' richiami di quello di Torino. Il *Times* biasima vivissimamente tali disposizioni: « Ha, ei dice, tanto poca prudenza quanto poco coraggio in una inerzia pusillanime. L' ostinazione di Napoli cederebbe alla pressione irresistibile d' una domanda da parte dell' Inghilterra, ed una lotta isolata della Sardegna potrebbe produrre una guerra europea. » Noi crediamo, per lo contrario, che sia prudenza impedire che le cose giungano a tal segno, e che i buoni uffizii delle Potenze amiche del Piemonte serviranno meglio i suoi interessi che non una dichiarazione di guerra, da parte sua, al Re di Napoli.

« Per molte difficoltà, che presenti oggidì la questione, abbiamo ogni motivo di sperare ch' ell' avrà una conclusione pacifica. »

Era corsa a Madrid la voce che gli Stati Uniti d' America avessero in animo di dichiarar la guerra alla Spagna, pel motivo che questa Potenza avesse sostenuto una parte negli ultimi avvenimenti del Messico e si proponesse di trasformare la Repubblica messicana in una Monarchia sotto un Principe spagnuolo. Le spiegazioni date dal Gabinetto, come già annunziava il telegrafo, calmarono l' inquietudine, che tal voce aveva destata.

A proposito del Messico, la *Presse* dice d' aver ricevuto di quel paese notizie, delle quali dà nel suo *Bulletin du jour* il seguente succinto: « Il generale Osollo, dopo essersi impadronito di Guadalaxara, si ripose in cammino verso Messico. Annunziavamo recentemente che parecchi vantaggi consecutivi avevano acquistato a quel generale un grandissimo favor popolare: è probabile ch' ei sia per essere promulgato Presidente della Repubblica. Tampico è tuttavia assediato da Garza, e Veracruz tiene per Juarez. » Si sa che Osollo combatteva per Zuloaga. Le precedenti notizie dicevano anzi che, dopo la sua vittoria di Salamanca, egli era mosso alla volta di Veracruz; ora, secondo i ragguagli della *Presse*, egli avrebbe voltato, non pure strada, ma ancora casacca, e moverebbe alla capitale per soppiantar Zuloaga. Nuovo esempio da aggiungere a tanti altri.

Notiamo però che di tal fatto, od ipotesi, gli altri giornali non parlano, e non ne fanno menzione neppur quelli di Nuova Yorck, portati a Liverpool dalla *Persia*, e che giungono fino alla data del 13 corrente. Da que' giornali si raccoglie soltanto che, avendo le due Camere del Congresso degli Stati Uniti mantenuto i lor voti contrarii in riguardo al *bill* del Kansas, era stato mestieri aver ricorso, secondo le usanze parlamentarie, alla nominazione d' una Giunta di conferenza mista, incaricata di unire i dissidenti in una specie di compromesso, che salvasse gl' interessi d' ambe le parti. Il Senato aveva designato tre de' suoi membri a rappresentarlo in tal Giunta, e si credeva che la Camera de' rappresentanti non tarderebbe a fare il medesimo. Avevano avuto a Nuova Yorck ragguaglio dell' insurrezione scoppiata nell' isola d' Antigoa, ed in conseguenza della quale parecchi abitanti di quell' isola erano andati a cercar rifugio negli Stati Uniti. Un vapore da guerra inglese erasi, al primo annunzio del fatto, avviato verso il sito dell' insurrezione.

Quanto a' dispacci telegrafici, i giornali di Parigi, ieri giunti, ne hanno sol uno di Madrid 24, il quale annunzia che il Ministero spagnuolo, a pien numero, spalleggiò nel Senato il progetto di legge relativo agli onori pubblici da conferirsi agli uomini cospicui; e che si sta ordinando una squadra per servir di guardia d' onore alle LL. MM. durante il loro soggiorno ad Alicante.

Non potendo ormai a lungo tardare la soluzione della controversia, relativa alla cattura del *Cagliari*, stimiamo opportuno riepilogare i documenti diplomatici (già sparsamente riferiti), scambiati fra le due Potenze principalmente in essa involte, il Piemonte e Napoli. Al qual uopo ci giova il seguente carteggio da Torino, negli scorsi dì pubblicato dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna:*

« Ho sott' occhi un grosso volume. Esso porta il titolo di *Documenti diplomatici sulla questione con Napoli sulla presa del* Cagliari, *comunicati dal presidente dei ministri al Parlamento subalpino.* Mi affretto ad inviarvi breve analisi di que' documenti.

Cominciano essi con un dispaccio, indirizzato dal co. Groppello, incaricato d' affari del Piemonte alla Corte di Napoli, al co. Cavour. Vien detto in questo che la banda d' insorti, partita da Genova, era sbarcata sul territorio napoletano e vi era stata quasi totalmente annientata. Non solo essere essa stata da per tutto attaccata e battuta dalla gendarmeria e dalle guardie urbane, ma aver eziandio destato orrore nella popolazione, dalla quale i dispersi, parte furono uccisi, e parte presi. Il co. Cavour, in seguito a quel dispaccio, ordinò al co. Groppello, in una Nota del 9 luglio 1857, di portare a notizia del Governo napoletano l' indignazione, destata nel Governo del suo Re, da quel deplorabile e criminoso fatto. Il ministro degli affari esterni di Napoli, commendatore Carafa, osservò in una Nota di risposta, indirizzata all' incaricato d' affari piemontese, non permettere l' andamento legale del

---

APPENDICE.

STORIA.

Leggiamo quanto appresso nell' *Appendice* della *Gazzetta Uffiziale di Milano* del 26 aprile:

« Da un' opera storica, intitolata: *Il Castello di Milano*, togliamo le seguenti notizie biografiche della *Contessa di Celan.* Porsero questo argomento ad un dramma, che si va ora stampando e che già gode (invidiabile sorte) una celebrità col privilegio dell' *ante tempus.*

« L' opera storica è d' un nostro concittadino, cultore de' buoni studii ed elegante scrittore, il sig. Lorenzo Sonzogno.

« LA COMPILAZIONE. »

La contessa di Celan.

Corre il giorno venti d' ottobre del mille cinquecento ventisei. Ve'! la quantità di gente! Tutta la piazza del castello fino agli spalti n' è ingombra. Anche in cima ai due torrioni e alla torretta, dove sventola la bandiera spagnuola, scorgonsi teste di curiosi. O che sarà? Un grande panno nero è disteso sul rivellino, ed è là che gli occhi di tutti del continuo si fissano.

Il rivellino, chi nol sapesse, è un' opera di fortificazione, che sporge come il ferro di una lancia dinanzi la porta maggiore di un castello e la nasconde. È diviso dal corpo di esso dalla fossa, che tutto lo cinge, per cui può dirsi una piccola isola, alla quale non si arriva che calando un ponte. Quest' opera, trovandosi eminente ed esposta alla vista di tutti, destinavasi in addietro come palco alle pubbliche esecuzioni. E non solo nel castello di Milano erane l' uso, ma in tutti quelli, cred' io, di Lombardia. Il Simonetta, a cagion d' esempio, fu decapitato sul rivellino del castello di Pavia.

Alcuni alabardieri stanno a guardia intorno al panno nero: ma ecco, si volgono e guardano in fondo alla rampa, per cui si sale al rivellino. Il ponte è calato. Un movimento straordinario agita ad un tratto la impaziente moltitudine. E, subito dopo, un grido quasi generale odesi suonare intorno.... eccola!.... eccola!.... il quale dà poi luogo ad altre voci più basse e più varie, secondo il contrario umore degli spettatori. — Povera meschina! — Che cosa fa la vendetta! — La compatisco! — Che tempi! — Non c' è timor di Dio! — Se la merita. — Bella e crudele... non è la sola! —

Altri alabardieri intanto salgono sul rivellino, e in mezzo ad essi viene una donna sorretta da un' ancella e accompagnata da un monaco. Vedetela! al lento ascendere degli ultimi scalini della rampa la sua figura sembra quasi sorgere dal panno nero. Il suo volto leggiadro ha già il pallor della morte; gli occhi suoi atterriti non hanno più lagrime. Eccola sul rivellino con tutta la persona. Infelice! Abbandonata al carnefice dall' ancella e dal monaco, dopo l' ultimo bacio, dopo l' estremo conforto, inginocchiasi. Pochi momenti passano di tremendo silenzio — e la sua testa è spiccata dal busto.

Gli spettatori, che tanto curiosamente sonosi colà portati, volgono altrove lo sguardo. Quella testa viene loro mostrata; è quella di Bianca Maria Scapardone Visconti Celan, rea convinta e confessa di omicidio.

La sua storia è breve, ma tempestosa.

Viveva in Casalmonferrato un mercadante di povera fortuna, che in poco di tempo, coll' industria, secondo alcuni, e coll' usura (industria anche quella!), secondo altri, erasi accumulato un patrimonio di centomila scudi d' oro. Ricchezza straordinaria, che non poca meraviglia e livore aveva destato tra' mercadanti suoi pari. Quest' uomo nomavasi Giacomo Scapardone.

Alle ricchezze tengono dietro altri beni. Sposò egli una bellissima giovane venuta di Grecia colla madre del marchese Guglielmo di Mantova, in qualità di ancella, e frutto unico di questa unione fu la Bianca Maria.

La bellezza della madre si stampò nella figlia, sicchè una più leggiadra e cara bambina non erasi fin là in quel paese veduta. Lo Scapardone, per altro, poco stette a godere quaggiù di tanta sua fortuna. Morì lasciando la bellissima figlia erede d' ogni suo avere sotto il governo della madre. Questa, poichè la Bianca Maria toccò i quindici anni, ebbe il contento di vederla chiesta in isposa da un Ermes Visconti, signore di Soma, cavaliere milanese non meno ricco che nobile, figlio del venerando patrizio Giambattista.

L' avvenenza, l' amabilità e la ricchezza della Bianca Maria supplirono al difetto di nascita. Milano vide però giungere tra le sue mura, e fra' nobili accolti, la novella sposa.

Durò sei anni cotesta unione, nel quale spazio di tempo mostrossi sempre la Bianca di vita esemplarissima, religiosissima, degna infine di quella stima, che l' illustre casato del marito erasi ognora procacciata. Ciò tant' è vero, che i due sposi, essendo forse o patroni o benefattori dell' insigne nostra chiesa del Monastero maggiore, vedonsi tuttora ritratti in ginocchio a figura intiera sulle pareti, l' uno a destra e l' altro a manca dell' altare maggiore. La qual cosa non poco mi gode l' animo di recare a notizia dei lettori; perciocchè indarno forse avrebbonla cercata in altri libri; così, se ad alcuno di loro pungerà il desiderio di vedere coi proprii occhi i lineamenti di questa sventurata, e i vestimenti del tempo, avrà campo altresì di conoscere una elegantissima chiesa, tutta dipinta con bellissimi freschi da Luino e da altri valentissimi dipintori, che senza ciò forse non avrebbero pensato di visitare.

Per isventura venne a morte l' Ermes Visconte giovanissimo ancora, onde la Bianca Maria trovossi ai ventun' anno in balìa a sè stessa con due tanto pericolose quanto invidiabili compagne a lato, l' avvenenza e la ricchezza. Se non che, chiamatavi dalla madre, tornò alla sua terra di Casalmonferrato, dove non è a dirsi quanti e cospicui personaggi traessero pretendenti alla sua mano. Nominerò, tra questi, Gismondo Gonzaga, figlio di Giacomo signore di Mantova; ma il trascelto da lei fu il conte Celan o Ceilant, barone di Savoia, al quale diede segretamente la mano (forse per togliersi all' altrui importunità), e con esso lui si recò a soggiornare nella valle d' Aosta. Ciò nondimeno la solitudine di una tale dimora presto le venne a noia; e non solo la valle d' Aosta, ma, che è più, il marito medesimo in pochi mesi le si fece odioso.

Una donna accostumata ai divertimenti della splendida e popolosa Milano, agli omaggi de' più belli e nobili cavalieri di quella brillante società, mal poteva patirsene lontana. Il Celan, sposata che l' ebbe, forse volle costringerla a troppo gelosa custodia; forse non seppe tener conto della superba natura di lei; checchè ne fosse, un bel dì gli venne udita la fuga della consorte, e seppela quindi giunta a Pavia, carica di gioie e d' oro, appresso un Ascanio Lonati, suo parente.

Non pare che il Celan si desse molta briga di codesta fuga, e forse una legale e spontanea separazione avvenne tra essi; ma questo è certo che la Bianca Maria, venuta colla morte della madre in possedimento d' ogni paterna ricchezza e di porzione di quella del marito, per le ragioni dotali, diedesi in Pavia a far vita amorosa; e che, riverita per le ricchezze, e per le grazie dello spirito e del corpo, da tutti corteggiata, splendeva di vivissima luce tra le maggiori stelle del mondo galante d' allora.

Offriva agli occhi de' suoi adoratori la bella Piemontese un volto di forme regolari e gentili, che, nello stato di quiete, una leggiera tinta di pallidezza copriva. La quale arrubinavasi poi tosto nel calor del discorso, ch' ella accompagnava col porgere grazioso di due piccole e candide mani. Allora gli occhi suoi neri e furbi scintillavano sotto due brevi ciglia castane, simili nel colore alle sue trecce. Di taglia maggiore della media, era snella di corpo e singolarmente ben fatta nelle spalle, la cui pelle appariva di finissimo e candidissimo tessuto. Il suo portamento più che maestoso poteva dirsi elegante. Ma in petto..... oh in petto chiudeva un cuore superbo e procelloso. Le passioni agitavanlo, scuotevanlo con quella volubilità medesima che il vento agita e scuote le foglie alla foresta.

Tristi intanto correvano le vicende pel crollante Ducato di Milano. Francesco II Sforza, l' ultimo duca di sua stirpe, chiuso nel castello Giovio, indarno opponeva la debole ma invitta sua resistenza all' armi del potente Carlo V. I Milanesi indarno colle armi in pugno, pieni di coraggio e di costanza, aiutavano ai disperati suoi sforzi. Già tutta circondavano la città e la tribolavano le ognora crescenti soldatesche spagnuole. Già, costrettovi dalla fame, ad esse rendevasi il castello; e con esso piegar dovevano i cittadini ad implorar mercede dal vincitore.

Ma de' politici avvenimenti ben poco si dà fastidio amore.

Col duca di Borbone, mandato di Spagna da Carlo V a reggere l' armi sue in Italia, vennero in Lombardia nuove milizie, e nel così detto stato maggiore di queste, sempre dedito alla galanteria (cura inseparabile del mestiero dell' armi), vedevansi un Ardizzino Valperga, conte di Masino, un Roberto Sanseverino, conte di Gajazzo, un don Pietro di Cardona, figlio naturale del conte di Collisan.

Gli omaggi di questi agguerriti signori tutti si volsero alla bella contessa di Celan, la quale dal canto suo tenneli legati coll' arti seduttrici d' amore al carro delle sue conquiste. Tuttavolta il conte di Masino voleva regnar da despota sul cuore di quella capricciosa; ed ella piuttosto pendeva a distinguere coi favori suoi il conte di Gajazzo. Di qui nacque una fiera rivalità, alla quale il buon senno del Masino pose fine coll' abbandono della scaltra sirena, non senza pigliarsi una non molto nobile vendetta. E quella fu di sfogare il deluso suo amore collo sparlare altamente di lei, pubblicandone, forse con qualche frangia, gli scandalosi diportamenti.

Persone, delle quali non v' ha mai penuria, portarono e rinfocolarono all' orecchio di quella superba donna gli amari discorsi del Masino. Ed ella, da quel veleno inebbriata, sentì tutte cercarsi le fibre dallo sdegno, sentì le furie della vendetta impadronirsi di lei, e decise — decise la morte del calunniatore. Poteva ella altramente chiamarlo?

In questo stato di furiosa esaltazione le viene annunziato il prediletto conte di Gajazzo. Vedetelo; è bell' uomo, vestito alla pittoresca foggia spagnuola. Entrando pone il piumato cappello su di una sedia, e, toltosi dalla mano il guanto colossale, dà il bacio di saluto su quella candidissima della contessa. Costei sorride, ma quel sorriso è forzato, è una morfia, è un sorriso pien di dolore, come il canto del prigione; quindi fa cenno al servo che sola vuol essere col conte.

« Siete molto turbata, mia cara, a quanto parmi. » Cominciò a dire il conte.

« Lo sono;... indarno ve lo nasconderei, » essa rispose.

« Posso conoscerne la causa? Le vostre pene sono le mie; ve lo sapete. »

« Oh uomini, quanto siete ingiusti con noi! Finchè sperate amore, grazie, favori, siamo idoli, cose divine; se vi togliamo di speranza, ci deridete, ci calpestate, ci fate a brani. »

« Contessa!... non vi capisco... »

« Sì, anche voi, anche voi fareste altrettanto » — e si torceva le mani. — « Vi amo, vi adoro... e vogliono dire: t' inganno, ti derido. »

« Deh! spiegatevi... io non so... non merito... non comprendo il senso di tali vostre parole. »

« Mi amate? »

processo comunicazioni con nessuno degli arrestati piemontesi, ma potere i loro congiunti chiedere notizie del loro stato alla competente Autorità. In un posteriore dispaccio del 23 luglio del co. Cavour è contenuta la domanda che l'incaricato d'affari piemontese comunicar possa cogli arrestati. In questo dispaccio, fra altre cose, vien detto: « La giustizia ha i suoi diritti, che noi rispettiamo. Ma anche l'umanità ha diritti, e nei rapporti internazionali hannovi convenienze, osservare le quali è dovere ed interesse di tutti i Governi. »

« Nel 31 luglio a. p. il co. Groppello aveva presentato al commendatore Carafa una Nota concepita nel senso di questo dispaccio. Nella risposta, datavi nel 5 agosto, è detto: « Il Governo non può intorno a ciò prendere nessuna disposizione prima che il processo non sia compiutamente incamminato. » Oltre a ciò il Groppello aveva domandato, nel 31 luglio, che a' Piemontesi arrestati sul *Cagliari* venissero restituiti gli oggetti del loro vestiario ed altre cose loro necessarie. La Nota termina facendo di nuovo appello all'umanità. Nella risposta del 5 agosto del commendatore Carafa viene osservato non essere ancora seguita quella restituzione perch'essa non era stata, come già aveva fatto il console inglese, domandata, e ch'ei molto si meraviglia del richiamo, fatto all'umanità, per mitigare le necessarie conseguenze di fatti deplorabili, giacchè questi potevano essere evitati, se si fosse badato ai noti preparativi, che li precedettero, come si addice a Governi che conservarsi vogliono all'altezza della loro propria dignità e posizione.

« Queste parole racchiudevano grave rimprose. Ma era anche ben meritato, giacchè il sig. Rattazzi, allora ministro dell'interno, avea dichiarato, che tutto sapeva. Malgrado che sapesse tutto, egli però nulla impedì.

« Nel 14 agosto, il co. Cavour scrisse di nuovo al co. Groppello e gli ordinò di restituire la Nota al commendatore Carafa.

« Nel 18 agosto, il co. Cavour indirizzò un dispaccio circolare alle Legazioni piemontesi, nel quale particolareggiò la storia della quistione ed i fatti che l'aveano fatta nascere, e le pose in cognizione dell'ultima Nota del commendatore Carafa e della risoluzione del Governo di rimandargliela. Il co. Cavour disse fra altre cose: « Il commendatore Carafa ha forse ceduto ad un moto di sdegno e ad un sentimento d'irritazione contro un paese, che ai suoi occhi ha il torto di essere governato in modo diverso da quello del paese proprio. » Nel 10 agosto, il co. Groppello scrisse di non aver potuto parlare col sig Carafa e che gli avea quindi inviata la Nota. In quanto al processo aggiunse: « Tutto dà motivo a credere che la cosa andrà in lungo. »

« Nel 12 novembre, il co. Groppello scrisse al commendatore Carafa, che venissero date all'avvocato della Società Rubattino, alla quale apparteneva il *Cagliari*, le necessarie notizie. La risposta che ha la data del 19 novembre, dice essere stata la domanda passata al R. procuratore presso la Commissione delle prede.

« Nel 5 dicembre, il co. Groppello ebbe ordine dal co. Cavour di ringraziare il sig. Carafa e di esprimergli la fiducia che alla Società Rubattino verrebbero lasciati tutti i permessi mezzi di difesa.

« Nel 1. dicembre, il co. Groppello avea inviato al co. Cavour due dispacci. Nel primo lo pose in cognizione che la Commissione delle prede, con sentenza 28 novembre avea dichiarato il *Cagliari* buona preda. Alla seconda unì un documento a stampa, inviatogli dal commendatore Carafa intitolato: « Per la Intendenza generale della Marina contro la Società genovese Rubattino, e discorso sulla legalità della preda del *Cagliari* ad uso della Commissione delle prede. » In quel documento, il nostro Governo trovar volle la prova autentica che la preda del *Cagliari* avea avuto luogo in alto mare, dopo che il piroscafo, sotto la direzione del suo legittimo capitano, avea ripreso la originaria sua destinazione. Partendo da questa idea, il Ministero passò l'affare al Consiglio per le quistioni diplomatiche con tutti i relativi documenti. E qui fa d'uopo osservare che fra i membri di quel Consiglio havvi anche l'avvocato napoletano Mancini, rifuggito politico e ribelle, scelta questa che per certo non è atta a destare la benevolenza del Re di Napoli.

« Nel 7 gennaio a. c., il Consiglio emise il suo parere. Disse: 1.° che il sequestro del *Cagliari* non era giustificato dal punto di vista del diritto delle genti; 2.° che non era fondata la risoluzione di dichiararlo buona preda; 3.° che, anche presupponendo la colpabilità del capitano, il proprietario del naviglio non potea soffrirne danno; 4.° che il Governo continuar dovea nella sua intervenzione uffiziale a favore dei sudditi piemontesi, compromessi nell'affare del *Cagliari*; 5.° che bisognava uffizialmente protestare contro la ritenzione continuata del naviglio da parte del Governo di Napoli; 6.° che, non dando il Governo di Napoli sodisfacente risposta, bisognava comunicare lo stato della quistione alle Potenze amiche; 7.° che si dovea incamminare dinanzi alla Corte suprema dell'Ammiragliato a Genova processo formale per la pirateria commessa a bordo del *Cagliari* nelle acque genovesi nella sera del 28 giugno 1857.

« Nel 5 gennaio a. c., sir James Hudson scrisse al co. Cavour essere il Governo inglese inclinato a far rimostranze contro il procedere del Governo napoletano. Nell'8 gennaio, il co. Cavour ringraziò l'Hudson ed il suo Governo, e disse: « L'opinione emessa da Gabinetto tanto illuminato e tanto pratico nel diritto marittimo, ha naturalmente grande valore, e sarà una grande autorità nella decisione del caso presente. »

« Nel 16 gennaio, il co. Groppello ebbe istruzione dal co. Cavour di domandare la restituzione del *Cagliari* e la liberazione delle persone in esso arrestate, e di fondarsi sulla circostanza che la preda aveva avuto luogo in aperto mare e quindi in modo illegale.

« Il commendatore Carafa rispose nel 30 gennaio « che l'esaurire tale quistione ed il valutare i relativi documenti e le prove spettava unicamente ai competenti tribunali, senza che il Governo potesse in alcun modo immischiarsene. » In una seconda Nota del 18 marzo, il conte Cavour persistette nelle anteriori sue domande, e disse conchiudendo: « Persistendo il Gabinetto di Napoli nel non giustificabile suo rifiuto, il Governo piemontese avviserebbe a' mezzi richiesti e consigliabili dall'importanza del caso, e dai diritti offesi dello Stato. »

« Il noto *Memorandum* del Cavour del 30 marzo chiude la serie degli atti presentati al Parlamento. Un'appendice di esso contiene: una Nota del 17 ottobre 1857 del commendatore Carafa al co. Groppello, nella quale viene a questo comunicato che, per ordine del Tribunale di Salerno, vennero restituiti al capitano del *Cagliari* molti effetti; inoltre un estratto di lettera del co. Groppello al co. Cavour, perchè questo domandi il permesso di comunicare cogli arrestati; una Nota del commendatore Carafa al co. Groppello, colla quale vien dato al console piemontese quel permesso; il rapporto del console sul sodisfacente trattamento degli arrestati; dispacci del co. Groppello al co. Cavour sull'andamento del processo a Salerno.

« Deggio inoltre far menzione che il co. Malmesbury lagnossi anche col marchese d'Azeglio che il Governo piemontese gli avesse comunicato la Nota indirizzata al Governo napoletano (del 18 marzo) solo dopo partita pel luogo della sua destinazione, e non gli avesse poi comunicato la risposta di Napoli.

« Pare che a quella Nota non sia stata ancor data risposta. Havvi voce perfino che sia stata rifiutata. Nello stesso giorno (18 marzo), il co. Cavour scrisse eziandio all'inviato piemontese (marchese d'Azeglio) a Londra, lo istruì a comunicare in copia al co. Malmesbury la Nota inviata a Napoli, ed a rammentargli l'aiuto promesso con Nota 5 gennaio mediante l'inviato d'Inghilterra a Torino, sir J. Hudson.

« La risposta del conte Malmbesbury contiene la già nota disconfessione dell'errore di scritturazione, commesso dal segretario della Legazione inglese a Torino, sig. Erskine, disconfessione questa, della quale il co. Cavour amaramente lagnossi e col ministro inglese e col proprio inviato a Londra. A quest'ultimo poi fu osservato eziandio che il Governo del Re ciò nondimeno continuerebbe a sostenere il proprio interesse ed il proprio onore. »

A questa serie di documenti, aggiungiamo il dispaccio che, come ier l'altro dicemmo, fu da ultimo spedito dal conte di Cavour a tutti gli agenti diplomatici della Sardegna, e che contiene in pari tempo una risposta al *Memorandum* del Governo napoletano ed alle opinioni de' giureconsulti uffiziali dell'Inghilterra. Esso è del tenore seguente:

« La questione del *Cagliari* sostenne già la doppia pruova dell'esame giuridico e della pubblicità. L'attenzione pubblica continua ad occuparsene, e certo non senza ragione. Tal discussione non potrà non riuscire ad un risultato pratico, che interesserà tutte le Potenze marittime. Gl'interessi in ispecie della marina mercantile ne potranno essere tocchi in sul vivo.

« Non si tratta ora di tornare su' differenti punti di tal discussione. I documenti, usciti dalle Cancellerie delle Corti di Torino e di Napoli, al pari che da' pubblicisti di Torino e di Londra, hanno già somministrato ampi soggetti di giudizio in sensi diversi alla stampa periodica. È bene tuttavia rettificare alcune asserzioni, che non paiono a sufficienza fondate su' fatti.

« Ci fermeremo particolarmente su due punti d'una certa gravità, su' quali l'opinion pubblica potrebbe ancora prendere abbaglio.

« Il *Memorandum* del Governo napoletano si fa puntello dell'esempio dello *Stromboli*, per mantenere le sue pretensioni verso il Governo sardo. Le cose però, in tal caso, successero in maniera affatto diversa che nell'affare del *Cagliari*.

« Lo *Stromboli*, corvetta a vapore della marina regia napoletana, s'impalronì l'11 luglio 1858 di due bastimenti mercantili, essi pure napoletani, aventi a bordo Siciliani e Napoletani. Quelle due navi cercavano di porsi in salvo, avviandosi verso Corfù, dopo aver tentato infruttuosamente di soccorrere l'insurrezione calabrese. Trattavasi dunque allora d'un'impresa di sudditi ribelli, repressa dalle forze del Governo legittimo. I bastimenti appartenevano tutti al medesimo paese. Il Re di Napoli faceva la guerra al Governo di fatto, ch'erasi a suo detrimento formato nell'isola di Sicilia.

« Lord Palmerston, interpellato in riguardo ad un Inglese, che trovavasi a bordo de' legni catturati, dovette riconoscere la legalità della preda, fatta in pien mare; ma tal ricognizione non costituisce menomamente un esempio pel caso del *Cagliari*.

« Nell'affare del *Catiari*, si tratta de' bastimenti d'una Potenza, la quale, non essendo punto in guerra con un'alta Potenza, s'impadronisce d'un bastimento di quest'ultima, e lo riconosce di buona preda, benchè quel bastimento non potesse, al momento della sua cattura, dargli il menomo soggetto d'inquietudine.

« I giureconsulti della Corona d'Inghilterra sembrano aver dato molta importanza all'ipotesi che il capitano del *Caglari* siasi arreso col suo legno ed il suo equipaggio alle fregate napoletane, incontrate in pien mare. Tal ipotesi, la quale non si fonda se non sul fatto dell'arrivo a Napoli di quel piroscafo, trovasi evidentemente distrutta dalle deposizioni del capitano e de' passeggieri a bordo del *Cagliari*, e dal testo medesimo del processo verbale di cattura, operata dalla fregata il *Tancredi*.

« Risulta dalle prime che il capitano annunziò a tutte le persone imbarcate sul *Cagliari*, al momento di lasciar la costa di Sapri, ch'egli stava per avviarsi verso Napoli, per provvedersi di carbone e fare il suo rapporto alle Autorità competenti su quanto era accaduto a bordo dopo la partenza da Genova.

« Il processo verbale, inoltre, pruova che le forze militari napoletane s'impadronirono del *Cagliari* in conseguenza degli ordini, ch'erano stati dati, di catturarlo. Nulla di quanto è successo in tal occasione non rivela la menoma velleità d'adesione, da parte del capitano, agli atti delle forze napoletane.

« Il capitano s'è uniformato a' regolamenti in vigore nel suo paese, e comuni a tutte le nazioni, arrendendosi all'intimazione de' bastimenti da guerra d'una Potenza, colla quale il suo paese non era in istato d'ostilità. Nella risoluzione presa di recarsi a Napoli, il capitano altro non faceva che adempiere un dovere, imposto dalla legge sarda. Tal legge (del 13 gennaio 1827) prescrive al capitano d'un bastimento, sul quale fosser successi atti d'insubordinazione, di fare il suo rapporto al console del Re, nel primo sito, a cui approderà il bastimento.

« I fatti, ch'erano successi, erano d'altra parte tali, da esigere che il capitano cercasse di porsi al più presto possibile sotto la protezione d'un agente diplomatico del suo Governo.

« Tal è il vero stato de' fatti. Non sembra difficile dedurne le conseguenze legittime. »

Cose delle Indie.

***L'Osservatore Triestino* aggiunge le seguenti alle notizie delle Indie, riferite ieri:**

« L'ex-Re d'Aud domandò al Direttorio della Compagnia delle Indie il pagamento della sua pensione; la sua supplica fu sottoposta al governator generale perchè ne riferisse, ed egli fu invitato a pazientare, finchè la relazione sia presentata.

« Il Re di Birma ha sottoscritto la somma di 10,000 rupie pel fondo di sussidio a favore dei danneggiati dall'insurrezione indiana.

I giornali indiani recano che secondo relazioni da Bangkok (Siam) sono già stabilite colà 9 Case straniere. Nel porto erano ancorati più di 70 bastimenti, in tutto di 17,500 tonnellate. Si attendeva di per dì il ritorno degl'inviati siamesi dall'Inghilterra, ed era voce che anche il primo Re intendesse visitare Londra, dopo aver ricevuto relazione dai suoi messaggieri intorno al paese. »

Il telegrafo elettrico, scrive il sig. Russell, corrispondente speciale del *Times* nel campo di sir Colin Campbell, non ha, dopo la sua invenzione, rappresentato mai parte più importante ed ardita come ora nelle Indie. Ha servito il supremo capitano meglio che il braccio destro di questo. Mediante il telegrafo, egli può dirigere la marcia de' suoi battaglioni, i movimenti della sua cavalleria ed artiglieria, vedere ad ogni momento l'intiera posizione del suo esercito e de' suoi ausiliarii, corrispondere col governatore generale e co' generali inferiori, distinguere il vero dal falso nelle notizie degl'indigeni, risparmiare il suo stato maggiore ed i suoi corrieri, ed inviare nullostante chiari e rapidi i suoi messaggi. Ciò in quanto all'importanza del telegrafo. In quanto all'arditezza, colla quale agisce, il che naturalmente riguarda quelli che lo fanno agire, mi basta osservare che, nella presente guerra, per la prima volta fu disteso in mezzo al combattimento un filo telegrafico, facendolo passare pel paese nemico. Esso avanzò di posto in posto, di pari passo colla nostra artiglieria, ed appena il capitano supremo ha piantato il proprio quartiere generale in qualunque sito, nel quale pensi di rimanere un paio di giorni, vi esistono eziandio i pali co' fili telegrafici. Il telegrafo fu posto in comunicazione col governatore generale in Allahabad, coll'Outram in Allumbagh, con Calcutta, Madras e Bombay, e coi distretti più lontani, cui ne giunge la rete. Questi vantaggi sono principalmente dovuti al zelo ed all'abilità di un giovane uffiziale del corpo degl'ingegneri del Bengala. Quel giovine uffiziale si è il tenente Patrick Stewart. Alcune volte la cavalleria nemica dà la caccia alla sua gente e la insegue per leghe e leghe, o la taglia a pezzi, unitamente ai fili, ovvero una palla di cannone distrugge le sue batterie elettriche o ne stritola i carri. Ma quella gente continua a lavorare. Ella guizza per aride pianure, su canali e su fiumi, ec., fino a che una delle semplici stanghe dopo l'altra, innalzi il leggiero suo peso, ed il rapido *ago*, colla muta sua lingua, vibri in mezzo al tonare delle artiglierie. Quando sir Colin Campbell trovavasi a Cawnpore, sir James Outram potè annunciargli l'esito di un attacco, prima ancora che il nemico fosse sparito dal campo di battaglia. Quando avanzò verso Lucknow, la linea telegrafica lo seguì sempre. Fu piantata una tenda accanto alla sua: fu scavato un buco nel terreno, fu riempiuto d'acqua: tosto il filo cadde dalla stanga in fretta piantata e s'immerse in acqua come una lontra; fu disposta la semplice calamita, e la batteria cominciò il proprio giuoco e l'*ago* a lavorare. Grazie alla straordinaria siccità dell'atmosfera ed alla forza del sole, che riduce in questa stagione la terra come un mattone, è quasi perfetto l'isolamento della corrente elettrica. Il filo è fitto e non è difeso da involucri isolanti di veruna specie. È attortigliato intorno alla punta di una stanga rozza ed alta da 15 in 16 piedi, e nello stato ordinario dell'atmosfera corrisponde perfettamente al suo scopo. Non eravamo da lungo tempo nella Dilkuska, che vedemmo giungere a noi da lontano la fila delle stanghe, e ben presto il filo s'insinuò per una delle finestre della sala. Ora esso è in piena attività, circondato da tutta la devastata magnificenza del palazzo. Chiede nuove dei Gurki, domanda alcun che a questo od a quello, fa scambio di pensieri fra sir Colin Cambell e lord Canning, o porta, in mezzo al fischiar delle palle ed al tonar dei cannoni, un Messaggio alla vostra Redazione a Londra.

(G. Uff. di Vienna.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Il terremoto, scrive la *Gazzetta di Lubiana*, che, come abbiamo già detto, fu sentito nella notte del 2 al 3 aprile a Rossegg, fu susseguito in quel luogo e nelle sue vicinanze, e specialmente nei paesi verso il mezzodì, da altre 13 scosse più o meno violente, fino al giorno 13, cinque minuti prima delle 12 e $^1/_2$ meridiane. La terra, scrive la *Gazzetta di Clagenfurt*, è quasi continuamente in movimento, ed è osservabile la circostanza che ogni scossa è preceduta da un romore simile a quello del tuono, che si ode molto distintamente, e che in certo modo è il segnale di essa. La direzione del movimento è del tutto dal Sud-Ovest al Nord-Est, e dall'Ovest all'Est. La durata di ogni scossa è di 2 a 3 secondi. Specialmente violenta fu l'ultima scossa del 13. Essa cagionò timore e spavento, giacchè gli edifizii ne soffersero più o meno fortemente. Se le scosse continuassero, e per poco che diventassero più violente, dovrebbero temersene i più funesti effetti. La Presidenza del Governo della Provincia ha inviato da Clagenfurt a Rossegg il maestro della I. R. Scuola reale superiore, onde fare sul sito osservazioni scientifiche su tal fenomeno.

Secondo comunicazioni della Specola di Olmütz, nella sera del 9 aprile, cominciando dal crepuscolo fino verso la mezzanotte, fu ivi distintamente veduta un'aurora boreale. Da principio essa non apparve che in forma di un rosso straordinario fra gl'intervalli delle nuvole. Alle 11 e mezzo, dileguatesi per la maggior parte le nubi, apparve chiara e distinta colla sua parte più luminosa circa 15 gradi dal Nord all'Ovest. Essa avea color giallo-rossiccio, ed era tanto splendente, che non si videro più in mezzo ad essa le stelle di quinta grandezza. Questa volta almeno, fra le ore 11 e le 12, non si videro nè l'oscuro lembo all'orizzonte, nè i noti raggi. Vero è però che nel modo, in cui venne descritta, essa stava per estinguersi, e allora accade sovente di vedere per qualche tempo lo splendore dell'aurora boreale, dopo che cessava di spargere raggi. Così nella *Gazzetta di Cracovia*.

STATO PONTIFICIO

Roma 24 aprile.

Un nuovo tratto di beneficenza della Santità di Nostro Signore ha testè appagato i voti del clero e del popolo Maentino nella Provincia di Frosinone. L'insigne chiesa collegiata abbisognava di grandi riparazioni, per compire le quali non bastavano le forze del Comune. La Santità Sua, seguendo i moti del suo cuore benefico, largì una somma proporzionata all'uopo. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 24 aprile.

** Giovedì, 22 corrente, nelle sale del palazzo dell'Accademia di Francia, si è aperta l'Esposizione di belle arti, consistente nei lavori che in quest'anno hanno condotto a termine i pensionati della stessa Accademia. Le opere esposte riguardano la scoltura, la pittura, l'incisione e l'architettura, e non sono molte, perchè non tutti gli artisti dell'Accademia, che sono 21, hanno esposto: l'obbligo di presentare qualche lavoro non corre se non dopo il terzo anno, che un giovane si trova a Roma. Voi avrete letto nei giornali francesi, e specialmente nel *Journal des Débats*, lunghi articoli sui *prix de Rome*, cioè sulle opere, ora di pittura, ora di scoltura, che hanno ottenuto ai giovani concorrenti in premio di essere mandati, a spese del Governo, per cinque e anche per sei anni a studiare in Roma. Di tali opere i giornali francesi fanno encomii i più grandi: ed io non so concepire come si possano fare, quando non trovo spesso argomento di lode e di ammirazione neppure nelle opere fatte dai giovani lodati, dopo quattro o cinque altri anni di studio. Dico ciò perchè, generalmente, l'Esposizione artistica all'Accademia di Francia in Roma è, se non cattiva, mediocre: e io non ve ne parlerei se quella di quest'anno non fosse buona, e degna perciò di considerazione. In fatti, non vi ho trovato quel nudo stomachevole, che vi fu spesso nei passati anni; alcuni artisti hanno trattato argomenti sacri, i quali mostrano che sentono le idee religiose; altri hanno trattato paesaggi storici e assai felicemente. Le opere di scoltura sono due, una è copia e l'altra è originale: ambedue però, eseguite in marmo, sono eseguite con grande abilità. Imparziale come sono, dico il bene e il male; ma se fosse a Roma il sig. Gauthier, colui che nella sua *Italia* ha detto tante sciocchezze su Venezia, e nello illustrare la grand'Esposizione di Parigi disse che le arti ora in Italia sono morte, se fosse costui in Roma troverebbe nell'Esposizione dell'Accademia di Francia tante opere stupende, e nei giovani artisti della medesima tanti maestri ai nostri pittori e scultori italiani.

Ogni anno l'Accademia di archeologia festeggia il natale di Roma con un magnifico pranzo, nel quale questi buoni antiquarii mostrano di essere anch'essi gente di buon appetito. Quest'anno ha avuto luogo alla Villa Torlonia; io, non essendo affatto archeologo, non ci sono stato: ho saputo però che fra gl'invitati vi erano due distinti Tedeschi, il barone di Reumont, incaricato di Prussia a Firenze, letterato di molta fama e benemerito anche delle lettere italiane; ed il cavaliere Arnet, direttore del Museo numismatico di Vienna, scienziato di bella fama. Fuvvi anche il cav. Ampère, membro dell'Istituto di Francia, nome ben noto in Italia anche per qualche lavoro pubblicato su Dante. In questa dotta adunan-

---

« Se v'amo?... sì; ve lo dissi in mille maniere, e lo ripeto: Vi adoro. »

« Me ne dareste prova? »

« Sia pure; nulla mi sarà più caro che di darvene. »

La contessa stette un momento immobile, sopra pensiero, poi riprese con fuoco:

« Non diceste che le mie pene sono le vostre? »

« Lo dissi, e dissi il vero. »

« Or bene;... dunque i miei nemici saranno i vostri. »

« Sì, certo; i vostri sono i miei nemici; questo braccio ve ne saprà difendere. »

« Difendere?... non basta. Se alcuno osasse ingiuriar voi, calunniarvi, vi basterebbe difendervi? »

« Ingiuriar me? — riprese il conte, arricciandosi i baffi con alterezza — « calunniarmi?.... oh chi tanto osasse ben s'accorgerebbe quanto acuta sia la punta di questa spada! «

Gli occhi della Celan brillarono a queste parole del conte di una gioia infernale; travide una speranza di vendetta.

« Ebbene, uditemi. Io fui ingiuriata, calunniata, vilipesa. Sudo e gelo al pensarvi! Sento che ormai l'amore non può più aver albergo in questo cuore se non per colui che saprà vendicarmi. Se mi amate, se vi preme l'onor mio... se vi prende pietà... interessamento di una donna che a voi solo si affida, che tutta vuol essere vostra.... spegnete l'odioso suo calunniatore. »

« E chi è costui? » — riprese il conte un po' imbarazzato.

« Voi lo conoscete: è un vile: è il conte di Masino. »

« Il conte di Masino? » — sclamò il Gajazzo stupito, e più imbarazzato ancora.

« Egli, egli; e voi ne siete cagione. Noi povere donne non abbiamo che un cuore; e tutti pretendono di averlo! Quello cui lo negate, vi si dichiara nemico. Oh! uomini, torno a ripeterlo, quanto siete ingiusti con noi! »

Il conte, preso di tal maniera alle strette, e ben sapendo che tanto vale parlar ragione a un ferito in amor proprio, quanto predicar coraggio a un pusillanime, pigliò tempo, non promise, non negò; ma alla fine, pensando essere meglio perdere l'amante che farsi omicida, abbandonò egli pure sì pericolosa donna per venirsene a Milano.

In quanto alla Celan, che aveva fatta quella prima incauta e colpevole proposta, vedendosi delusa dal Gajazzo e sapendolo amico al Masino, alla furia della vendetta, che non poteva torsi dall'animo, si aggiunse l'inquieto timore di essersi compromessa. E questo timore in essa di giorno in giorno a tanto crebbe, che trovossi spinta ad immaginare, per bandirlo da sè, nuovi delitti.

« Il conte di Masino » — così ella da sè ragionava — « si sfogò a dir male di me, perchè deluso nell'amor suo; egli dunque mi amava. Se il suo amore si cambiò in odio, non è già sua la colpa:... ciò è quanto sempre avviene a chi ama. Il Gajazzo, che, per non compromettersi, mi ha abbandonato, oh quello è un menzognero, è un vile.... l'amore non bada ai pericoli. E da un vile posso io ripromettermi il segreto della mia proposta? »

Codesto, come vedete, cortesi lettori, è un falso ragionamento; ma come pretenderne uno migliore da un cuore in tempesta? Fanno de' falsi ragionamenti anco i filosofi e gli stampano, dopo avervi pensato sopra degli anni.

« Se io » — seguitava a dire fra sè e sè la Celan — « volessi lusingare il Masino, è certo che il suo disprezzo tornerebbe a mutarsi in amore;... e' mi cadrebbe ai piedi; e n'avrei trionfo su lui, sul Gajazzo: e la proposta, che feci a questo di spegnerlo, non sarebbe creduta, quando mostrassi averlo anzi scelto ad amante. »

Oh donna, in quale abisso ti metti! A quale infame simulazione, a quante nuove colpe, per coprire un primo fallo, t'induci!

Ciò stabilito in suo cuore, tutte le arti della seduzione spiegò per riaccendere la già spenta fiamma del Masino; e avvegnachè alla donna, allora che ostenta i proprii vezzi, accada di veder perduta gran parte della loro efficacia, la Celan avevane nondimeno tal dovizia, e tanto scaltramente usarne sapeva, che il Masino, ingannato, tornò schiavo di lei, ch'egli aveva poc'anzi vilipesa.

Se il Gajazzo intanto a così nuova e incomprensibile simulazione si stesse ammirato, vi è facile pensare: egli che l'animo conosceva e il fiero disegno della donna; e pensò, e che altro pensare poteva? ch'ella avesse a sè attirato il Masino, a solo fine d'ucciderlo di propria mano. Ond'è che dette sentore di voler tutto svelare.

Ma colei, che stavasi bene in guardia, e tanto aveva tremato al solo pensiero che ciò potesse accadere, non pose tempo di mezzo; e fece al nuovo amante quella proposta per l'uccisione del Gajazzo, che aveva fatta a costui per l'uccisione dell'altro.

Così un delitto è scala a mille. Così da un falso argomento si cavano più false deduzioni.

Non diversamente per altro che dal Gajazzo fu accolta dal Masino la proposta, e sebbene, come abbiam visto, corressero tristi i tempi, nè senza esempio andassero consimili vendette, egli, lasciando a cui meglio importassene la cura, venne a Milano, fuggendo per la seconda volta una traviata, che sangue voleva per amore.

« Conte Roberto! » — diss'egli scherzosamente al Gajazzo, incontrandolo per via, — « non sapete che ho lasciata da capo la sirena? A voi, alla vostra volta; il campo è libero! »

« Dio me ne guardi, conte Ardizzino! » disse al Gajazzo contento d'incontrarsi in lui, e rispondendo alla celia. — « Non v'ha che voi che s'inveschi due volte in una pania! Ma... scusate: che vuol dire questo cambiamento in sì pochi giorni? Siete forse incappato in qualche tristo giuoco? »

« Oh no... no;... ma, via; ho stimato bene di togliermi di là per una certa cosa... so io... ed anzi... » E si fe' serio in viso.

Il Gajazzo, a quella reticenza, a quella serietà, pensando che veramente la Celan avesse tentato il colpo da lui sospettato, disse:

« E sì che l'indovino? »

« Impossibile!... no... no;... non ci pensate;... cosa da nulla! »

« Da nulla?... basta;... badate a voi;... giusto voleva avvisarvene,... ma poichè ne siete uscito.... ascoltatemi; parlo da senno:... in quella casa non ci state andar più:... so quel che dico. »

Al Masino, che un pari discorso già aveva in animo di tenere al Gajazzo, e titubava, pensate se non recasse stupore di sentirselo diretto a sè medesimo. Contuttociò era lontano ancora dal saperne il vero motivo, e credendo al più ovvio, richiese:

« Ma, come? è egli possibile? Voi dunque sapete che io... che ella?... —

« Oh non volete che il sappia? n'ebbi io stesso la commissione! »

« La commissione! » — esclamò il Masino, sempre crescendo nello stupore.

« Sì; ma figuratevi se un uomo d'onore... potevate ben esser certo che io...

« Che cosa? conte Roberto! ma voi vivete in inganno « — proruppe a dire il Masino. — « si tratta di voi. »

« Di me? » — esclamò alla sua volta maravigliato il Gajazzo. — « Che imbroglio è questo? O siete straordinariamente infinocchiato, o qui v'ha sotto un mistero. Spieghiamoci. »

E vennero alle spiegazioni; dopo le quali il Masino, più impetuoso dell'altro, gridò:

« Oh! la ribalda! c'è da mandarla al patibolo!... e io a crederle!... la denunzio.... Ah! furia d'inferno! adoperare un amante ad uccidere l'altro, per freddare poi l'ultimo da sè!... ma si può dare? »

« Via, via, chetatevi; » — disse il Gajazzo — « che cosa volete fare? Adesso, vedete bene, è rotto ogni suo incanto. Si svergogni in faccia al mondo. Pubblicheremo le sue ribalderie, voi a diritta, ed io a sinistra. Facciamola da generosi; poichè ci volle morti, muoia ella di rabbia. »

« Siete troppo buono, conte Roberto: è trattarla da più che non merita. Basta: dal canto mio, non dubitate: se ho già fatta la mia parte, ora ho a levarle la pelle: ah finta, menzognera!... e io, scimunito, a tornarci!... ah! infame strega! tigre del diavolo! »

Abbandonata da entrambi gli amanti; vedutasi per la seconda volta delusa e in più tremendo modo vilipesa, derisa; spaventata delle commesse imprudenze, e agitata più che mai da un'insana rabbia di vendetta, la Celan poco stette ad impazzire. Le sue notti, già placide e beate, si fecero tetre e spaventose. I sogni, altrevolte ridenti, si cambiarono in visioni orribili di pugnali e di veleni. Ora parevale vedersi un cadavere insanguinato tra' piedi, ora dinanzi un palco di morte, sul quale le ombre del Masino e del Gajazzo trascinasserla pe' capelli. Tremava, l'infelice, raccapricciava e piangeva: e poi di subito ritornava in furore; vedeva il Masino, il Gajazzo riderle beffardamente in faccia, e insieme con essi schernirla in coro una turba infinita di persone.

Rossa di vergogna, di rabbia, coprivasi allora con ambe le mani il viso, disperata e furibonda giuravane terribile vendetta.

A compierla, sperando, ahi stolta! di così riacquistare quella pace che per castigo divino erale tolta per sempre, venne anch'essa a Milano. Qui pose gli occhi su di un don Pietro di Cardona, giovine strenuo, ma non informato ancora delle leggi del giusto e dell'onesto. L'avventataggine, il bollore giovanile, gli infami scaltrimenti della Celan, che tutta a lui si profferse a patto dell'uccisione degli odiati e pericolosi suoi nemici, lo spinsero a farsi strumento della sua vendetta.

Il Masino, assalito di notte, cadde sotto al ferro dell'assassino, e con esso cadde Carlo, un suo fratello, che seco per caso trovavasi.

Il Gajazzo, assente in quel dì da Milano, fu salvo.

Preso e imprigionato il Cardona, conobbesi di sua bocca la mano che avevalo spinto al delitto. Laonde la Celan, condotta nella ròcca del castello, e processata, poichè ebbevi confessata ogni sua colpa, fu condannata nel capo.

La morte le fu annunziata nel carcere dal capitano di giustizia, che seco conduceva un frate e due monache per prepararvela. Chiese ella, sapendo quanto il comandante di Cesare abbisognasse di danaro, e come molt'altri rei avessero, versandone in copia, ottenuto grazia (*), se l'oro poteva salvarla, o almeno commutarle la pena. Ma tal sua speranza fallì. Il duca di Borbone fu per essa inesorabile, sebbene pare che tale non si fosse col complice don Pietro di Cardona, al quale riuscì, o, a meglio dire, fu dato agio di fuggire del carcere.

La testa di questa sventurata, dice il Grumello, stette esposta nella chiesa di San Francesco (dove ora è la caserma di questo nome), e pareva che fosse viva; sicchè destò molta compassione. Egli dice ancora che la Celan non ebbe figli, ma pare invece che due ne avesse coll'Ermes Visconti, suo primo marito (V. Litta, *Famiglie celebri, Visconti, Parte IV*), cioè Paola, monaca, e Giambattista, ascritto nel 1535 al Consiglio de' sessanta Decurioni, quindi fatto regio luogotenente dello Spedale maggiore.

Aggiungeremo che la storia della contessa di Celan die' pure argomento ad una novella del Bandello, ch'è la quarta della parte prima.

(*) Il Morone potè di que' dì riacquistare la libertà collo sborso di ventimila scudi.

za, il Cardinale Gaude fece un discorso, che tutti mi hanno detto eloquentissimo: e non ne dubito, perchè questo Cardinale è uomo da ciò.

Oggi i monaci Benedettini si sono da ogni parte d'Italia radunati a Perugia, nel loro monastero di S. Pietro, pel Capitolo generale, che sogliono tenere ogni sei anni per le elezioni degli abati del governo. Anche i Benedettini sono occupati nella riforma: fra essi ancora molto si progredisce nella scienza e nella disciplina, qualità necessarie in un monaco, se vuol conservare la riputazione de' suoi antenati.

Un monaco benedettino, di nazione inglese, sembra che sia dalla Santa Sede destinato ad Arcivescovo a Porto di Spagna nelle Antille inglesi. Questa sede finora è occupata da monsig. Spaccapietra, napoletano, prelato distintissimo, il quale è condannato a continuamente lottare col Governo di Londra e colle Autorità dell'isola, perchè non è inglese. E siccome il non essere nazionale impedisce che si faccia a Porto di Spagna il bene, ch'è tanto necessario, la Santa Sede sapientemente ha risoluto d'inviare in quell'isola un Inglese, chiamando il zelantissimo e dotto Spaccapietra ad altra destinazione. Nella diocesi di Porto di Spagna vi ha mancanza di clero, e i Cattolici non sanno a chi affidare per la pubblica e privata educazione i loro figli: al contrario, i protestanti hanno scuole per tutti. Si è però risoluto ora di piantare colà un Collegio, e un signore di quell'isola è venuto espressamente a Roma per avere dalla Santa Sede alcuni religiosi: ha chiesto, a nome de' suoi isolani, i Gesuiti; e se questi non accettassero, nessuna meraviglia che vi andassero i Benedettini inglesi. A Subiaco presso Roma vi ha un monastero, ove diversi giovani Benedettini sono espressamente educati per le missioni: alcuni di essi sono Inglesi.

Giacchè parlo di missioni, vi ricorderò ancora che qualche po' di vita comincia a manifestarsi anche in Oriente. Nella Palestina, il Patriarca Valerga ha potuto, lottando contro cento difficoltà, avere dei buoni risultati: egli ha aperto un Seminario per formare un clero indigeno, indispensabile a ben condurre in certi luoghi le missioni, e da 27 e più sono i giovani in esso raccolti. Certa Helot, dama piena di zelo, ha stabilito una Casa religiosa a Nazaret, e, raccogliendo a vita comune donne, ha formato un Istituto, chiamato delle Dame di Nazaret, di cui ella è superiora generale. Madama Helot è ritornata in Francia per arrolare compagne e mezzi raccogliere onde così attendere in Palestina all'istruzione ed educazione dei fanciulli e delle fanciulle. In pochi anni, credo dopo il ristabilimento del Patriarcato di Gerusalemme, si sono ricuperati nei Luoghi Santi da quattro santuarii; cioè: le rovine dell'Arco dell'*Ecce Homo*; acquistata dall'abate Ratisbonne; il Sepolcro di S. Elisabetta, comperato dal patriarca; la Grotta di S. Giovanni Battista, anch'essa acquistata dal Patriarca; e la Chiesa della Natività della Beata Vergine, ottenuta dal Governo di Francia, e poi ceduta alla Santa Sede, come tutti sanno. Anche le missioni in quei luoghi sono cresciute di quattro, e sono Bulgiala, Lidde, Romolloh e Gesne: quanta sia in esse la popolazione cattolica lo ignoro; non molta certamente.

Due grandi cause per nullità di matrimonio si sono discusse questa mattina alla Congregazione del Concilio: una risguarda una delle più illustri famiglie dell'Ungheria, e l'altra una distintissima famiglia di Napoli. Una causa è stata decisa a favore della nullità matrimoniale, l'altra è rimasta indecisa.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 26 aprile.

La tornata della Camera dei deputati di sabato scorso fu consacrata all'esame del primo articolo della proposta di legge su' reati di stampa e sul giurì. Il guardasigilli accettava la compilazione di detto articolo, proposta dagli onorevoli deputati, che compongono la minoranza della Commissione: il deputato G. B. Michelini proponeva un emendamento, che era parimenti accettato dal guardasigilli e dai due commissarii; e quindi l'articolo veniva approvato. *(G. P.)*

Un dispaccio elettrico, giunto nelle ore pomeridiane di sabato scorso, ci ha recato l'annunzio che la discussione sopr'una mozione del signor Kinglake nella Camera nei comuni intorno alla questione del *Cagliari* venne aggiornata, a motivo della presentazione di nuovi documenti diplomatici, fatta dal Ministero. *(Idem.)*

Il sig. Vittorio Bersezio ha pubblicato una nuova produzione, intitolata: *Mina*, o *Virtù ed Amore*, romanzo di storia contemporanea. *(Indip.)*

Nizza 25 aprile.

Un distinto forestiero, che trovasi a Nizza, ha testè ricevuto una lettera da Pietroburgo, nella quale è detto che i medici consigliarono l'Imratrice di recarsi nel prossimo inverno a Nizza, per motivi di salute. L'augusta Principessa ritornerà accompagnata dalla Duchessa sposa del Granduca Costantino. *(Avenir.)*

IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Mostar, il 17 aprile, all'*Osservatore Dalmato*:

« Taciono le cose guerresche rimanendo ognuno nelle posizioni, indicatevi nell'ultima mia; solo da quel tempo la banda del Vukalovich, disorganizzata per la guerra, si organizzò, a quanto sembra, per la rapina, Una banda numerosa di briganti, uscocchi e raià, si vede andar attorno pel bosco tra Bilec e Trebigne. Un'altra non meno numerosa spinse a questi ultimi giorni le sue scorrerie fino a Nevesinje, predandovi una decina di cavalli carichi di viveri per le truppe turche.

« Frattanto che fuori di Mostar tutti stanno atterriti da questo ardimento, dentro noi assistiamo ad avvenimenti d'altro genere. L'altr'ieri è qui giunto il sig. Delarue per la via di Metkovic. Egli è addetto al servizio del Principe Danillo, e, dicesi, se non m'inganno, senatore. Ieri sera egli ebbe un lungo colloquio con Kiani pascià coll'intervento de' soli Kemal effendi e Vassif pascià. Ma non si potè finora in alcuna guisa penetrare la natura delle questioni ivi agitate. Si pretende che il sig. Delarue ripartirà domani pel Montenegro, via di Ragusi.

« Il signor Churchill, console inglese, e il sig. Viet, console francese, residenti a Serajevo, giunti dal 13 del corrente a Mostar per ritornarvi con Kiani pascià e Kemal effendi, tuttora vi si trattengono e, il sig. Delarue si è più volte abboccato con amendue i consoli suddetti.

« Il sig. Zohrab, vice console inglese di Mostar, il quale da quattro mesi si trovava assente in virtù d'un permesso che avea ottenuto, giunge alla sua residenza inaspettato; così pure il capitano Jones da Serajevo.

« La vegetazione si mostra prospera oltre misura; il tempo veramente primaverile. »

INGHILTERRA

PARLAMENTO INGLESE.

Nella sua tornata del 23 aprile, la Camera de' comuni si occupò nuovamente delle cose dell'Indie.

Lord *John Russell*, fondandosi sugli usi della procedura parlamentaria, strinse vivamente il Gabinetto a scegliere fra il nuovo progetto, ch'ei presentò sotto la forma di risoluzion generale, e l'antico progetto, ch'egli aveva proposto sotto la forma di *bill*. Stretto così fra l'uscio ed il muro, il sig. *Disraeli* terminò col dichiarare che il Gabinetto abbandonerebbe diffinitivamente il suo *bill*, ove la Camera approvasse le risoluzioni generali, ch'ei le aveva da ultimo sottoposte, e che servirebbero allora di fondamento alla compilazione d'un nuovo *bill*. Ma il *cancelliere dello scacchiere* non si è spiegato circa alla sorte, che avrebbe il primo *bill*, caso che le nuove risoluzioni fossero dalla Camera scartate. Comunque ciò sia, le risoluzioni dovevano essere esaminate nella tornata del susseguente lunedì, 27.

Appresso, la Camera si formò in Giunta di sussidii; e, per proposta del *cancelliere dello scacchiere*, approvò, senza la menoma opposizione, il provvedimento, che aggrava della tassa d'un *penny* ogni mandato od ordine di pagamento, spiccato da un banchiere od altro negoziante qualsiasi, accasato a quindici leghe dal sito ove dee effettuarsi il pagamento. Tal tassa, come già fu detto, è istituita per supplire in parte al disavanzo, che presenta il bilancio inglese.

Dopo tal voto, il *capitano Vivian* chiese al secretario di Stato della guerra alcune spiegazioni sulla parte del bilancio assegnata a quel Dipartimento. Il sig. *Drummond* prese argomento da tal interpellazione per fare un piccol discorso, che destò vivamente l'ilarità della Camera. L'onorevole membro disse terminando:

« Io considero gli eserciti stabili come la « piaga dell'Europa. Tal aumento degli eserciti « induce ad una gara fra le nazioni per la fab- « bricazion delle macchine destinate alla distru- « zione della vita degli uomini. Noi non siamo « rimasti indietro dagli altri in tal gara, e tut- « tavia, detestati siccome siamo sul Continente, « non esitiamo ad insultare gli Stati ed i popo- « li stranieri. Se dobbiamo perseverare in tal via, « farem bene a mettere piuttosto presto che tar- « di le isole inglesi in istato di difesa. »

Lord *Palmerston*, in un linguaggio molto più grave, propugnò il sistema della milizia, la quale, nell'opinion sua, debb'essere considerata come un supplimento indispensabile all'esercito regolare, e come uno spediente necessario per compiere ed assicurare, secondo le congiunture, il sistema della difesa nazionale.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 24 aprile.

Stamane fu a farmi visita il dott. Bernard, cosicchè, per completare i cenni, che sovra di lui qua e là vi ho dato, eccovi adesso alcuni ragguagli, da esso medesimo fornitimi, e che verun giornale possiede.

Il Bernard fu, due giorni prima di essere arrestato al suo domicilio in Bayswater, che è luogo assai recondito, e deserto di notte tempo, assaltato da quel tale Rogers, *policeman*, che sì trista figura fece durante il processo. Sembra che costui, assistito da varii agenti di polizia francesi, volesse far subire al Bernard il supplizio della *garrotte*, e quindi forse spedirlo in Francia o ad altra destinazione più lontana, più sicura e più segreta. Il Bernard si difese come meglio potè; poi, sopraffatto dal numero, gridò: *Garrotte*, ed un Italiano, che camminava innanzi a lui a qualche distanza, accorse, e volse in fuga gli assalitori, infliggendo ad uno de' Francesi una ferita nell'occhio, mediante una chiave che teneva in pugno.

In Newgate, il Bernard fu posto in carcere in compagnia di due ladri, ed invano reclamò una cella isolata. La sua occupazione consisteva nel pulire il pavimento fino a renderlo lucido, con una pietra, e ad assestare il fuoco, che, atteso il freddo clima inglese, viene permesso ai detenuti, mentre nelle celle dei condannati ricorre un calorifero. Il letto non consiste, nella prigione di Newgate, che in un'asse, con due sottili paglericci di corda tessuti, come pongonsi sui pianerottoli delle case decenti onde pulirsi gli stivali. I soli avvocati avevano accesso presso di lui, oltre ad un suo conoscente, il quale, strano caso, invero! è il figlio naturale del conte Z...

Comunque Bernard dica di aver vissuto senza paura e senza rimprovero, come Baiardo, durante i due mesi di sua prigionia, è però un fatto ch'egli apparisce alquanto invecchiato e smagrito. I suoi baffi sono intieramente bianchi, ed i capelli, che ora si è rasi sul davanti, sono per la massima parte grigi.

Egli mi narrò un fatterello, che punto non mi sorprende, conoscendo l'eccentricità e l'indole avventurosa delle donzelle inglesi, i cui capricci e la cui bizzarria sentimentale e romanzesca tanto sono maggiori, quanto più elevato è il grado, cui esse appartengono. Il Bernard, come sapete, oltre a fare il chirurgo, il giornalista, il chimico, l'uomo d'affari, e, per soprammercato, il cospiratore (professione, che ora sembra essergli tornata la più lucrosa), esercitava soprattutto quella del maestro di lingua. In tal qualità, egli andava nella famiglia di tale A..., nella quale aveva tre scolarine, assai leggadre e gentili. Dopo le avventure romanzesche, ciò che maggiormente cattiva una ragazza inglese, sono i fiori, e le allieve del Bernard avevano votato una specie di culto alla coltura delle fuchsie. Una bella fuchsia rossa trovavasi ogni giorno sul tavolino ove si dava la lezione, dal lato solito ad essere occupato dal Bernard; e questi, sia per compiacenza, sia per conformità di gusti, sembrava andare in estasi nella contemplazione della rubiconda fuchsia, simbolo di salute, di gioia, e, per lui forse, d'altra cosa.

Il giorno del terzo suo dibattimento, quando gl'interrogatorii sembravano volgere alla peggio per esso, e ch'egli era tutto contristato e di cattivo umore, per caso volge gli occhi alla galleria superiore, che gli sta dirimpetto; e che cosa vede egli?.... Una delle sue allieve era riuscita a procurarsi un biglietto d'ingresso all'udienza del Bernard, e postasi dinanzi al suo banco, con una bellissima fuchsia rossa nelle mani, andava alzandola al cielo, come un'orifiamma di allegrezza. Questa vista, questo augurio confortarono talmente il Bernard, ch'egli, da quel momento, non disperò più del successo e si mostrò sempre ilare e disinvolto.

Terminerò questo, per così dire, speciale ed aneddotico carteggio, con due notizie letterarie.

Ieri, anniversario della nascita di Guglielmo Shakespeare, non solo il *club*, che prende il nome del grande, poeta ne celebrò a Stratford sull'Avon con grande pompa il 34.° anniversario, ma i principali teatri di Londra rappresentarono opere sue, e l'*Haymarket*, in ispecie, illuminò tutta la facciata, la quale, con paroloni di fuoco giganteschi, portava inscritto, sul suo portico: *Birthday of W. Shakspeare.*

È morto ieri, di sfiancamento di cuore, Roberto Rintoul, uno dei più onesti, dei più attivi e dei più accreditati direttori di giornale d'Inghilterra. Quivi egli fondò l'*Atlas*, che poco dopo lasciò ad altre mani; nelle quali quel foglio prese un colorito di democrazia arrabbiata, per quindi assumer quello, che adesso ha, di liberalismo moderatissimo. Lasciato l'*Atlas*, fondò lo *Spectator*, che diresse, e per la massima parte compilò, fino all'ultimo giorno della sua vita. L'uso, che havvi fra noi, di non apporre ai giornali nè il nome degli scrittori, nè quello del direttore, fa sì che la loro celebrità si estenda solo in un piccolo circolo, e sia quasi una faccenda d'iniziazione nei segreti giornalistici. Perciò in Italia sonerà affatto ignoto il nome di Rintoul, mentre qui egli s'avea la stima e l'amicizia di quanti si occupano di letteratura e di giornalismo.

L'opera di Luigi Blanc: *Rivelazioni storiche sul 1848*, pubblicata due giorni fa, e la quale, ad onta dell'epoca su cui pretende volgere, è una attualità anti-napoleonica; desta tanto rumore, che, oltre all'edizione inglese, se ne sta preparando una francese.

La *season* e la primavera veggono sempre sbocciare, insieme alle foglie novelle, anco dei nuovi fogli, i quali, spesso, non arrivano ad aver la vita di quelle; e muoiono prima che sia giunto l'autunno. Ora la mania è volta al giornalismo ad un *penny*. Oltre l'*Illustrated Weekly News paper*, che si pubblica con grande spaccio a codesto prezzo da due settimane, pel 1° maggio si annunciano: 1. *The Welcome Guest* (L'ospite benvenuto), altro giornale illustrato settimanale ad un *penny*, il quale esordirà con una serie di scene su *Londra, vista di giorno e di notte*, scritte da Augusto Sala, il principale collaboratore di Dickens, nel suo *Household Words*; 2. Il *Town Talk* (Ciarle della città), periodico ebdomadario illustrato, pure ad un *penny*, il quale intende occuparsi di ciarle sociali, letterarie, teatrali e politiche.

Anche due anni fa, uscì fuori una *Ciarla* (*The Gossip*) con grande rinforzo d'annunzii e di cartelloni, ed ebbe sì breve fiato da non poter vivere quindici giorni. D'altronde è questo d'ordinario, il destino delle ciarle.

FRANCIA.

Parigi 25 aprile.

Leggesi a capo della prima colonna del *Constitutionnel*:

« Il Governo inglese ebbe ragione di non ispinger più oltre le inquisizioni contro l'accusato Bernard. Dopo l'assoluzione sul capo d'accusa, che implicava la condanna capitale, che cos'avrebbero significato alcuni mesi di prigione od alcune centinaia di franchi di multa? Punire per un delitto chi era stato assolto per un crimine sarebbe stato una derisione. »

Lo stesso giornale, dopo aver riprodotto la nota del *Moniteur* relativa agli armamenti marittimi, e che abbiamo inserita ieri, la fa seguire da queste riflessioni:

« Un troppo gran numero di corrispondenti de' giornali stranieri vivono d'informazioni di tal genere.

« Così, il foglio belgio, che il *Moniteur* oggi smentisce, ha detto, con insistenza, che un articolo, pubblicato martedì nelle nostre colonne, derivava da *un trasporto di zelo più che intempestivo*. Altri giornali posero a tal novella le frange: eglino assicurarono come l'*Indépendance belge*, che stavamo per ricevere una disapprovazione, ed anzi che al *Constitutionnel* cadrebbe addosso un'ammonizione.

« La falsità di tali voci è ora abbastanza dimostrata. Non si trattò mai nè di disapprovazione nè d'ammonizione. In tal occasione, il *Constitutionnel* non ha deviato. »

Son questi, è inutile osservarlo, i due articoli del *Constitutionnel*, di cui discorrriamo nel *Bullettino*; ed il secondo in ispecie, come quello, che conferma e ratifica l'altro, dal foglio governativo stampato sull'assoluzione di Bernard, ha certamente non lieve significazione.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 22 aprile.*

La *Nord. Zeitung* annunzia: « Da Pietroburgo giunsero qui notizie intorno all'ulteriore ordinamento della tariffa doganale relativamente alle merci, che vengono importate in Russia. Dalle medesime risulta che, non solo furono ridotti i dazii d'importazione, ma che si stabilì pure di proteggere i manufatti russi aumentando i dazii d'importazione per non pochi articoli. L'importazione poi degli articoli medicinali è del tutto vietata onde incoraggiare i chimici nazionali, i quali, da quanto si assicura, sarebbero atti a produrre i medesimi, qualora la concorrenza estera non gl'impedisse di dare un'analoga estensione ai proprii fabbricati. *(O. T.)*

Altra del 23 aprile.

I cinque copecchi, i quali, come fu annunziato già per via telegrafica, cominciando dal 1.° luglio a. c. verrebbero da parte della Russia prelevati su ogni rublo di dazio delle merci d'importazione ed esportazione per l'erezione di edifizii doganali nelle Stazioni ferroviarie di confine, dovranno essere pagati per tutte le merci eccettuatone soltanto il zucchero sì greggio che raffinato. *(O. T.)*

GRANDUCATO D'ASSIA. — *Magonza 22 aprile.*

Stamane ebbe luogo una grande parata, in cui la promiscua nostra guarnigione federale austro-prussiana venne presentata al nuovo comandante di fortezza austriaco, generale conte di Crenneville. Alla parata assistette pure il generale russo di Todleben. *(O. T.)*

SASSONIA-GOTHA. — *Gotha 21 aprile.*

Riferiscono sotto questa data alla *Weser-Zeitung* che, mediante la Legazione francese di Weimar, furono spedite a Coburgo nove medaglie di Sant'Elena, perchè vi venissero distribuite tra persone, che avevano preso parte alle guerre napoleoniche. Però si assicura che il Principe regnante negò a' rispettivi individui il permesso di portare quella medaglia. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Dispacci telegrafici.

Londra 27 aprile.

Il cancelliere dello scacchiere Disraeli propose ieri nella Camera dei comuni di porre a discussione venerdì le risoluzioni sull'India, La proposta fu accolta dopo lungo dibattimento. Lord Palmerston e lord Goderich si riservarono per ancora la loro opposizione. Gregoris e Gladstone erano dell'opinione che si dovesse rinunziare per quest'anno alla questione della riforma indiana: quest'opinione non trovò alcun appoggio nè tra' membri del Gabinetto anteriore, nè fra quelli dell'attuale. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 27 aprile.

Assicurasi che il sig. Thouvenel riceverà un permesso di tre mesi, ed arriverà a Parigi nel mese venturo. *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 29 aprile.

(Ricevuto il 29, ore 11 min. 40 ant.)

La sessione del Corpo legislativo fu prolungata sino all'8 maggio. Un decreto chiama alle bandiere 42,000 soldati disponibili della classe del 1856, a fin di ricostituire l'effettivo prescritto dal bilancio in 392,400 uomini. L'ultima opera di Proudhon fu sequestrata.

BORSA DI VIENNA del 29 aprile.

Corso delle carte pubbliche.

		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	$81\frac{9}{16}$
» del Prestito nazionale	al 5 »	$84\frac{1}{4}$
»	al $4\frac{1}{2}$ »	$71\frac{3}{4}$
» 1850 con rimborso	al 4 »	— —
» » estratte	al $2\frac{1}{2}$ »	— —
» del 1853 con rimborso	al 5 %	— —
»	al 1 »	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero		— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» » 1839	»	— —
» » 1854	»	$108\frac{3}{4}$
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Azioni della Banca	al 5 »	— —
» Istituto di credito		— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. — —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 106 —	uso 1.
Londra per 1 lira sterlina	» 10 17 $\frac{1}{2}$	3/m.
Parigi per 300 fr.	» 123 $\frac{5}{8}$	3/m.
Berlino per 100 tallerì prussiani	» — —	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24	» 105 $\frac{1}{4}$	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	» — —	2/m.
Amburgo per 100 marche B.	» 77 $\frac{3}{4}$	2/m.
Lione per 300 franchi	» 123 $\frac{1}{2}$	3/m.
Genova per 3 lire nuove	» — —	3/m.
Livorno per 100 lire	» — —	2/m.
Milano per 300 lire austriache	» 105 $\frac{3}{8}$	2/m.
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista, parà 264	—	
Costantinopoli » » »	» — —	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	7 $\frac{7}{8}$	

Borsa di Parigi del 27 aprile. — Rendite francesi: 69,45, —,— a —. — Quattro $\frac{1}{2}$ 93,25 —,—, — Mobilier 717. — Autrichiens 703. — Emanuele 445— Lombarde 602 —, — .

Borsa di Londra del 26 aprile. — Consolidati al 3 % 97 $\frac{1}{4}$.

Trieste 28 aprile. — Aggio dei da 20 carantani 5 $\frac{5}{8}$ a 5 $\frac{3}{4}$ p. %.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 aprile. — Ieri non arrivava che qualche trabaccolo.

In granaglie vi ebbe una vendita frumentone di Braila ad austr. l. 11, consegna in maggio. Gli olii vengono un poco meglio tenuti per mancanza di arrivi. Qualche affare ancora si faceva negli zuccheri pesti VZ viagg. a f. 22 $\frac{1}{8}$, senz'affari nelle pelli. Una vendita solo si conosce di pelli grosse 400, e 400 bastarde dei nostri macelli, al prezzo di austriache l. 1.30 la libbra.

Nessuna varietà notammo in valute o nei pubblici effetti.

Lo Stabilimento veneto di assicurazione ieri convocava i suoi socii, per comunicare loro i risultati del primo bilancio, che furono sodisfacenti, offrendo il premio del 15 p. % netto sulla somma versata. *(A. S.)*

MONETE. — Venezia 29 aprile 1858.

Sovrane	l. 40.90	Tall. di Fr. I.	l. 6.25
Zecch. imp.	» 13.65	Crocioni	» 6.72
» in sorte	» 13.60	Da 5 franchi	» 5.87
» veneti	» 15.15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.43	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» —.	*Effetti pubblici.*	
» d'Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	$76\frac{3}{4}$
» di Gen.	» 92 95	Prest. nazion.	$79\frac{1}{2}$
» di Roma	» 20.03	» lom.-ven. god. 1.° dic.	95 —
» di Sav.	» —.—		
» di Parma	» 24.82	Conv. Vigl. T. god. 1.° nov.	$81\frac{1}{4}$
Luigi nuovi	» —.		
Tall. di M. T.	» 6.27	Sconto	4 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — Venezia 29 aprile 1858.

Amburgo	eff. $221\frac{1}{2}$	Londra	eff. 29.20
Amsterdam	» 249	Malta	» 239
Ancona	» 619	Marsiglia	» $116\frac{5}{8}$
Atene	» —	Messina	» 15.35
Augusta	» $299\frac{3}{8}$	Milano	» $99\frac{3}{8}$
Bologna	» 618	Napoli	» 519
Corfù	» 607	Palermo	» 15.35
Costantin.	» —	Parigi	» $116\frac{7}{8}$
Firenze	» $99\frac{7}{8}$	Roma	» 624
Genova	» $116\frac{1}{4}$	Trieste (a vista)	» 283
Lione	» $116\frac{3}{4}$	Vienna (a vista)	» 283
Lisbona	» —	Zante	» 603
Livorno	» $99\frac{7}{8}$		—

Treviso 28 aprile. — Oggi ebbe luogo il mercato per la festa d'ieri. Poche vendite in frumento vennero fatte da l. 14 a 15.25 in miglior vista; in granoni poche vendite da l. 13.25 a 14; le avene abbandonate; sono in calma di nuovo le sete; gli animali si sono venduti a prezzi esorbitanti, con pochissimi offerenti di roba.

Rovigo 27 aprile. — Si vendettero oggi sacchi 3000 circa frumentone da l. 13 a 13.25 giallonicino, da l. 14.50 a 15 il pignoletto. Altrettanta quantità di frumento da l. 14 a 15.50. Sacchi 2000 avena a l. 7. Il mercato si chiuse con sostegno maggiore.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 24 aprile 1858, *ore 1 pomerid.* — L'aumento della rendita francese ed il miglioramento della maggior parte degli altri corsi non rimasero senza influenza su questa Borsa. Di già al principio si spiegò una assai favorevole disposizione, con attività di affari, e tanto in effetti industriali che in quelli di Stato ebbero luogo delle transazioni abbastanza animate a corsi fermi ed in parte con aumento. Le divise a sufficienza offerte, specialmente la Londra che abbondava ed era fiacca. Il danaro facile. Anche alla chiusa perdurava la buona disposizione; in generale una favorevole tendenza per le carte di valore. Le divise più fiacche d'ieri.

Prestito nazionale	5 %	$84\frac{3}{16}$ — $84\frac{1}{4}$
» 1851 S. B.	5	95 — $95\frac{1}{2}$
» lomb.-ven	5	$97\frac{3}{4}$ — 98
Obblig. dello Stato	5	$81\frac{3}{8}$ — $81\frac{1}{2}$
» »	$4\frac{1}{2}$	$71\frac{1}{4}$ — $71\frac{3}{8}$
» »	4	64 — $64\frac{1}{4}$
» »	3	$49\frac{1}{2}$ — 50
» »	$2\frac{1}{2}$	$40\frac{3}{4}$ — 41
» »	1	$16\frac{1}{8}$ — $16\frac{1}{4}$
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	97 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	96 — —
» es. suol. A. I.	5	89 — $89\frac{1}{2}$
» » Ungheria	5	$80\frac{1}{4}$ — $80\frac{3}{4}$
» » Gal. e Tr.	5	$78\frac{1}{2}$ — $79\frac{1}{4}$
» » alt. Prov.	5	84 — 85
» del Banco	$2\frac{1}{2}$	63 — $63\frac{1}{2}$
Prestito con lotteria	1834	303 — 304
» »	1839	129 — $129\frac{1}{4}$
» »	1854	108 — $108\frac{1}{8}$
Viglietti rendita di Como		$15\frac{1}{4}$ — $15\frac{1}{2}$
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	$87\frac{1}{2}$ — $87\frac{3}{4}$
» Gloggnitz	5	$80\frac{3}{4}$ — 81
» nav. vap. Danubio	5	$86\frac{1}{2}$ — 87
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		109 — 110
Az. della Banca nazionale		974 — 975
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		$99\frac{1}{2}$ — $99\frac{3}{4}$
» » a 6 anni		$93\frac{1}{4}$ — $93\frac{3}{8}$
» » a 10 »		$89\frac{3}{4}$ — 90
» » reluibili		$84\frac{3}{4}$ — 85
Azioni Stab. di Credito austr.		$245\frac{3}{8}$ — $245\frac{1}{2}$
Vigl. di premio detto		$103\frac{3}{8}$ — $103\frac{1}{2}$
Azioni Banca di sconto A. I.		$114\frac{3}{4}$ — 115
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		$84\frac{1}{4}$ — $84\frac{5}{8}$
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferdin del Nord		$183\frac{1}{2}$ — $183\frac{3}{4}$
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		$289\frac{3}{4}$ — 290
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		$100\frac{1}{16}$ — $100\frac{1}{8}$
» idem cong. S.-N. ger.		$91\frac{3}{4}$ — 92
» idem Tibisco		$100\frac{1}{16}$ — $100\frac{1}{8}$
» idem Lomb.-Ven.		$243\frac{1}{2}$ — 244
» idem Franc. Gius.		187 — $187\frac{1}{2}$
» prest. città di Trieste		$109\frac{1}{4}$ — $109\frac{1}{2}$
» navig. a vap. Danubio		543 — 544
» » viglietti		$100\frac{1}{4}$ — $100\frac{1}{2}$
» del Lloyd		383 — 385
» Ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		67 — 68
» Presb.-Tyr. 1.a em.		19 — 20
» » 2.a pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		$82\frac{3}{4}$ — 83
» Salm		$42\frac{1}{2}$ — $42\frac{3}{4}$
» Palfy		$37\frac{1}{2}$ — $37\frac{3}{4}$
» Clary		$39\frac{3}{8}$ — $39\frac{5}{8}$
» S. Genois		39 — $39\frac{1}{2}$
» Windischgrätz		$24\frac{1}{2}$ — $24\frac{3}{4}$
» Waldstein		$26\frac{1}{2}$ — $26\frac{3}{4}$
» Keglevich		$16\frac{1}{4}$ — $16\frac{3}{4}$

Amburgo 2/m.	$78\frac{1}{8}$
Amsterdam 2/m.	$88\frac{1}{4}$
Augusta uso	$106\frac{1}{8}$
Bucarest 31 giorni	$263\frac{1}{2}$
Costantinopoli 31 giorni	466
Francoforte 3/m.	$105\frac{1}{8}$
Livorno 2/m.	$105\frac{1}{4}$
Londra 3/m.	$10.18\frac{1}{2}$
Milano 2/m.	$105\frac{3}{8}$
Parigi 2/m.	$123\frac{5}{8}$
Aggio II. RR. zecchini	8
Napoleoni d'oro	8.15-8.15$\frac{1}{2}$
Sovrane inglesi	10.19
Imperiali russi	8.27-8.23
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 24 aprile 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	$81\frac{3}{8}$
» del prest. naz.	5	$84\frac{3}{16}$
»	$4\frac{1}{2}$	$71\frac{1}{4}$
»	4	—
»	$2\frac{1}{2}$	—
» reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834		304
» » 1839		$129\frac{3}{8}$
» » 1854		$108\frac{1}{8}$
Obbligazioni dell'esonero Austr. I.		—
» Ungheria Croazia ec.	5 %	$80\frac{1}{4}$
» Gallizia e Lodomiria		—
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		974
Vigl. ipot. della Banca 6 anni		—
idem idem 10 anni		$89\frac{7}{8}$
idem idem reluibili		—
Azioni della Soc. di sconto A. I.		$573\frac{3}{4}$
» della Società di credito		$245\frac{1}{4}$
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		$103\frac{1}{2}$
Azioni strada ferr. dello Stato		$289\frac{3}{4}$
» » Ferdin. Nord		$1838\frac{1}{2}$
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		—
» » cong. S.-N. ger.		$183\frac{1}{2}$
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		—
» della Navig. sul Danubio		543
» del Lloyd in Trieste		385
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 24 aprile 1858.

		Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	78
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	$106\frac{1}{8}$
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	$105\frac{1}{8}$
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	—
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	$10.18\frac{1}{2}$
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	$123\frac{5}{8}$
Milano p. 300 L. 3/m.	»	$105\frac{1}{4}$
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	$123\frac{3}{4}$
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		264
Costantinopoli idem		466
Aggio degl'II. RR. zecchini p. % f.		$7\frac{7}{8}$-8

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 27 aprile.*

Arrivati da Milano i signori: Gugg Giov., Dunn Gius. e Miltenberg W., poss. amer. — Castellar Luigi, propr. di Parigi. — Fort Riccardo e Morris Giorgio Giacomo, poss. di Londra. — Bonnefoy Giov. Alessio, poss. di Parigi. — *Da Verona:* Segur-Cabanac co.a Anna nata de Gebhardt-Ivancich, possid. di Brünn. — *Da Padova:* de Narbone co. M., poss. di Tolosa. — de Scheuchenstuel Carlo, propr. di Vienna. — Welsch Samuele, poss. amer. — *Da Firenze:* di Przybyslawski cav. Ladislao, possid. di Leopoli. — Alléon Giacomo, banch. di Costant. — Ashhurst Gio. Enrico e Franklin Federico, possid. ingl. — Fortescue Carlo, colonn. ingl. — *Da Trieste:* Condi Costa nob. Teodoro, poss. di Corfù. — de Benzi cav. Raffaele, commissario, e Durio cav. Eugenio, segretario, ambidue della missione straord. di S. M. il Re di Sardegna a Bucarest. — de Sugny co. Francesco, poss. di S.t-Romain. — *Da Vicenza:* Loschi co.a Drusilla e Zileri co.a Lucrezia, poss. di Piacenza. — *Da Genova:* Marshall Tommaso H., poss. ingl.

Partiti per Milano i signori: Banck E. Gio. poss. all'Aia. — Headford march., possid. ingl. — Masserani Giacobbe, avv. — de Hoffmann Lewis A., poss. amer. — Ardito Francesco, neg. di Genova. — Inviziati Carlo Alberto, avv. di Torino. — di Roccaforte march. Lorenzo, poss. sicil. — Kouschnikoff Giorgio, poss. russo. — *Per Trieste:* Berset de Vaufleury Gius. di Parigi. — *Per Padova:* S. E. il co. Pietro Pallavini, I. R. consigl. intimo, ciamb. cav. di più distinti Ordini e poss. di Bologna. — Morpurgo Giacomo, banch. di Trieste. — *Per Vienna:* Nelidoff Arcadio, ciamb. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 27 aprile: Arrivati 988; Partiti 1267

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 29 e 30 apr., 1.°, 2 e 3 magg. in *S. Canciano*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 *aprile.* — Fumato Rosa di Gius., d'anni 11 mesi 6. — Verlis Isacco Pietro fu Gabriele, di 46, cameriere. — Putato Antonio di Giov., di 44, caffettiere. — Deschamps Antonietta fu Ippolito, di 30, civile. — Soravia Santa fu Luca, di 72. — Venanzio Antonio di Sante, di 36, padron di barca. — Cumer Anna fu Ignazio, di 72, cameriera. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. — Giovedì 29 aprile.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia romana, diretta da Luigi Domeniconi. — *L'elemosina d'un napoleone d'oro.* — *Due gocce d'acqua.* — La giovane pianista, Penelope Bigazzi, darà il secondo concerto. — Alle 8 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Antonio Giardini. — *Maria Rosa incendiaria.* (Replica.) — Alle ore 5 e $\frac{1}{2}$.

Col giorno 5 aprile corr., venne esposta una macchina, la quale rappresenta uno dei più interessanti punti del Lago di Como, con molte figure che si muovono e varie barche che percorrono il Lago.

Il Gabinetto è posto a S. Marco, in Calle Larga, al N. 374, e sta aperto dalle ore 7 alle 11 pomeridiane.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 28 aprile 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
28 aprile - 6 ant.	336''', 60	+ 10°, 2	+ 9°, 0	81	Ser. fosco	S.3		6 ant. 6°	Dalle 6 a. del 28 aprile alle 6 a. del 29: Temp. mass. + 16°, 8, » min. + 10, 2
2 pom.	336, 80	16, 3	12, 2	69	Sereno	S.1		6 pom. 6	Età della luna: giorni 15
10 pom.	337, 20	12, 8	11, 4	80	Sereno	S.1			Fase: Plenil. ore 3. 43 ant.

ARTICOLI COMUNICATI.

402

La spettabile parrocchia di Gambarare, diocesi di Venezia, il giorno di domenica 18 corrente, in cui il molto reverendo D. Clemente professor Bonifacio parroco della stessa compiva con solenne benedizione la predicazione quaresimale, usciva come di sè stessa e mostravasi più grande che mai non fosse negli atti moltiplici d'ammirazione, di riconoscenza, di affetto verso il venerando Pastore, che da oltre tredici anni forma la gloria di quella popolazione, e divenendole ogni giorno più caro, per vigoria di maschia eloquenza traevala nella trascorsa quaresima ad irresistibile bisogno di straordinarie dimostrazioni. Sorprendente fu infatti il vedere nei giorni antecedenti alla finale benedizione oltre ad 800 famiglie accorrere tutte a gara con graziosi presenti di commestibili ed animali viventi, dalle lor gregge raccolti a testimoniare la loro sodisfazione; più sorprendente l'invasione della Chiesa parrocchiale da immensa moltitudine fin dal mattino del giorno 18, benchè a tutti noto che solo nel pomeriggio avanzato avrebbe luogo l'ultima predica; sorprendentissimo l'affollamento successivo da tutt'i dintorni non più vedutosi in questi luoghi: splendido fu poi oltremodo il numeroso accompagnamento di magnifici rotabili ad una gita, cui terminata la predica fu compiacente di aderire il predicatore preceduto in essa dalle due bande musicali di Dolo e Mira, che con festose alternate melodie sì bene rispondeano, lungo le esultanti onde del Brenta a festa parate, al battito d'ogni cuore; e fu singolare l'unanime consenso di tutta la popolazione, che, senza eccitamento, e senza invito, accordossi spontanea in un solo pensiero di onorare il proprio Pastore e commosse il contegno tranquillo e riverente di tanta moltitudine, in cui non un sol moto, non una sola parola che turbasse il più perfetto ordine pubblico. Era quello il giorno, era quello il gran fatto, in cui e ricordava la Chiesa e compivasi a trionfo l'evangelica massima delle relazioni reciproche fra il buon Pastore e la buona greggia, [illegible] il buon Pastore benediva al dilettissimo gregge, e questo rispondeva con affetto il più singolare e sentito alle cure di lui.

ANDREA BAROTTO, *Fabbriciere.*

403

Sant' Anna e Maria fanciulla, quadro ad olio di Domenico de Biasio. Commissione della confraternita di Sant' Anna per la chiesa arcidiaconale d' Agordo.

Un soggetto semplice e toccante diede argomento al valente pittore De Biasio di Rocca d' Agordo, a dimostrare il proprio valore nell' arte, ed è Sant' Anna e Maria fanciulla. Il fondo del quadro è un grazioso e vago paese con palmizii sopra amena pianura. Sta seduta la Sant' Anna sopra marmoreo gradino, tenendo la mano sulla spalla della Verginella di Nazaret, la quale se ne sta esponendo un passo testè letto delle sacre carte, sopra un papiro steso sulle ginocchia della madre.

Quanto affetto e sentimento siavi in queste figure non è facile a dirsi. Il bello morale ha un attraente tutto suo proprio per le anime armonizzate in maniera d' intenderlo; e vano sarebbe voler esporlo a parole.

Questo quadro oltre il pregio del sentimento, che costituisce la vera bellezza, unisce pure le altre qualità per dover chiamarsi commendevole sì pel disegno corretto, come pel colorito succoso e trasparente, in maniera da servire al vero scopo d' eccitare, cioè, a devozione, e d' essere al tempo stesso un pregiato dipinto che formerà ornamento dell' arcidiaconale chiesa d'Agordo.

S' abbia pertanto il valente De Biasio il dovuto encomio alla sua perizia ed operosità, augurandogli occasioni favorevoli a far conoscere quanto sia capace di oprare nell' arte.

F. DRAGHI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 10699. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 26 marzo p. p. N. 3174-471 dell' eccelsa I. R. Prefettura delle Finanze per le Provincie venete si reca a comune notizia che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 10 maggio p. v. dalle ore 11 ant. alle 3 pom. per deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione delle tre casette con interposto fondo inutilizzato (area di case demolite) site in parr. di S. Pietro di Castello, Calle Ficca, ai civici NN. 583, 584 e 589, anagr. 600, 601 e 602, il fondo o l' area sudd. NN. 585, 586, 587 e 588 ai NN. della nuova mappa del Comune cens. di Castello 3668 casa che si estende anche sopra il N. 3667, superf. pert. —:02 e rendita cens. di L. 21:12; 3669 area di case demolite, superf. pert. —:07, rend. cens. di L. 1:12; 3670 casa sup. pert. —:06, rend. cens. di L. 31:46, in Ditta Erario civile I. R. Ramo Cassa d' ammortizzazione, e per esso l' I. R. Cassa di finanza e Demanio in Venezia, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

1. L' esperimento dell' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di L. 3400.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro sonante, od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d' asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 17 aprile 1858.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 5160. AVVISO. (1. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall' inclita I. R. Prefettura delle finanze in Venezia con ossequiato Decreto 5 aprile corr. N. 3190-512, si avverte che nel giorno 10 maggio p. v. presso la Sez. I di questa I. R. Intendenza provinciale di finanza sarà tenuto un esperimento d' asta per la delibera al miglior offerente dei lavori occorrenti per la rinnovazione e riparazione di alcuni serramenti della portiera all' ingresso dello [illegible] dell' atrio del fabbricato di questa Intendenza giusta il fabbisogno 20 aprile 1857, compilato da questo I. R. Ufficio delle pubbliche costruzioni, e ciò sotto l' osservanza delle condizioni seguenti:

1. L' asta sarà aperta alle ore 12 meridiane e chiusa alle 3 pomeridiane.

2. Il dato fiscale è fissato in L. 555:42.

3. Dopo chiuso il protocollo d' asta non saranno accettate migliorie.

4. È permesso di offrire sul dato suddetto anche mediante schede segrete, ma in tal caso è necessario:

a) che la scheda segreta sia insinuata a questo protocollo prima delle ore 12 merid. del suddetto giorno,

b) che si riporti senza riserve al presente Avviso, ed abbia l' indicazione della cifra d' offerta in cifra, numeri e lettere, corredata dell' originale confesso di questa I. R. Cassa di finanza, provante il deposito di L. 60 in danaro sonante,

c) che vi sia apposta la regolare sottoscrizione dell' offerente per nome, cognome, paternità e domicilio,

d) e che sia indirizzata a questa I. R. Intendenza, indicando all' esterno del piego suggellato l' oggetto dell' affare.

5. Ogni offerta a voce dovrà essere cautata con deposito di L. 60 in danaro sonante.

6. La scelta fra due offerte eguali in iscritto resta libera alla Stazione appaltante, e fra una in iscritto ed una a voce, avrà la preferenza quest' ultima.

7. Tutte le spese relative e conseguenti all' asta sono a carico del deliberatario, a cui, ove fosse per mancare agli obblighi assunti, sarà confiscato il deposito per procedere ad una nuova asta a tutto suo rischio e pericolo.

Il progetto e gli atti relativi potranno dagli aventi interesse essere ispezionati durante l' orario d' Ufficio presso la Sezione I di questa Intendenza.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 21 aprile 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.

N. 7985. AVVISO (1. pubb.)

Caduto essendo privo di effetto anche il sesto esperimento d' asta, per mancanza di oblatori, fissato pel giorno 31 marzo p. p. coll' Avviso Intendentizio 2 detto N. 4249 per la vendita delle realità camerali, componenti il fondo franco avocato allo Stato e quivi sottodescritto:

In obbedienza ad ossequiato dispaccio 7 corr. N. 6651-1049 dell' inclita I. R. Prefettura veneta delle finanze, si avvisa, che nel giorno 17 maggio p. v. sarà tenuto presso la Sez. II di questa I. R. Intendenza prov. di finanza il settimo esperimento d' asta allo scopo stesso, sul dato fiscale medesimo di vendita in L. 34,909:15, sotto l' osservanza delle condizioni già indicate nell' Avviso suddetto, avvertendosi ulteriormente:

Che in forza della Circolare prefettizia 6 febbraio 1858 N. 1721-232, in questo settimo esperimento d'asta sono ammesse le offerte tanto a voce come in iscritto mediante schede suggellate, ritenuto che ogni offerta a voce dev' essere cautata col deposito in denaro sonante da verificarsi presso questa I. R. Cassa di finanza, pari ad un decimo del dato fiscale suddetto, cioè in L. 3490:91.

(*Seguono le solite condizioni*)

Beni da vendersi.

Fabbricati con chiesa e varii corpi di terra al Piaton di S. Zenone in Cerea ai mappali NN 431, 433, 427, 524, 527, 528, 529, 530, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 854, 855, pertiche censuarie in complesso 210:07, rendita censibile L. 871:10, attualmente in affittanza alla tutela del fu Luigi Manara.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 17 aprile 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.
L' I. R. Commiss. d' Intend., Pertile.

N. 8825. AVVISO. (unica pubb.)

A riguardo dell' esercizio della professione d' ingegnere civile di Luigi dott. Rossato di Legnago, abilitato con Patente 16 settembre 1845 N. 30893, la Ditta Gobetti Caterina vedova Rossato Giuseppe, ora defunta, ebbe a costituire la cauzione fondiaria relativa come di Nota 16 agosto detto anno N. 2595 dell' I. R. Conservazione delle ipoteche in Verona.

Morto esso dott. Rossato nel 20 agosto 1849, gli eredi della costituente Gobetti Caterina addimandano lo svincolo della predetta inscrizione ipotecaria.

In conseguenza, a senso del Regolamento italico 3 novembre 1805 e della Circolare governativa 4 maggio 1843 N. 13909, questa I. R. Delegazione provinciale invita chiunque potesse avere un diritto d' indenizzazione dipendentemente dall' esercizio di detta professione durante il periodo dal 16 settembre 1845 al 20 agosto 1849, di far constare a questa I. R. Delegazione di aver insinuate le rispettive azioni, entro il termine di tre mesi dalla pubblicazione del presente Avviso alla competente Autorità civile in confronto degli eredi, avvertendo che decorso il termine assegnato senza che sieno state presentate domande, sarà accordato agli eredi il chiesto svincolo e conseguente cancellazione.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 16 aprile 1858.
L' I. R. Delegato prov., Bar. DI JORDIS.

AVVISI DIVERSI.

401

AVVISO D' IMPORTANZA BACOLOGICA.

In base a quanto fecero conoscere i provini attivatisi nel Mezzodì della Francia, in Spagna ed in quelli a noi più vicini, di Milano, Como, Bergamo, Riviera d' Iseo, Riviera di Salò, nel Veronese, Vicentino, ec. molte delle sementi d' Italia e limitrofe dovranno essere rimesse o sostituite, e siccome che dai provini medesimi, fra i quali ne tengo io pure di diverse qualità già della *Quarta età* si constata che la miglior qualità di semente e di più sicura riuscita si è l' *Adrianopoli vera;* così avverto che quest' anno venne da me sempre consegnata della suddetta qualità a tutti i corrispondenti, e promessa dell' eguale per l' autunno futuro, essendo stata già riposta nei relativi conservatori apparati; per cui di questa *Genuina qualità* ognuno può valersene occorrendo in ogni tempo ed io qual unico rappresentante in questa città e Distretto la Ditta Ambiveri e Lupini posso somministrarla e ricevere pure le commissioni pel venturo autunno.

Verona, via Duomo N. 110; il 25 aprile 1858.
GIUSEPPE DALL' OVO.

N. 985 V. 3 — 393

CONGREGAZIONE MUNICIPALE
DELLA R. CITTA' DI CONEGLIANO.

In occasione della rinomata

FIERA DI SANT' URBANO

saranno dispensati alcuni premii d' incoraggiamento ai cavalli più distinti dell' età non maggiore di 4 anni, ai bovi più belli e grassi ed ai migliori vitelli, che venissero esposti in Conegliano; dove avrà pur luogo UNA CORSA DI BIROCCINI.

I PREMII D' INCORAGGIAMENTO
sono i seguenti:

1.º Alla migliore pariglia di puledri o puledre nazionali . . . . . A. L. 288
2.º Alla migliore pariglia nazionale o straniera 288
3.º Al più bel stallone dell' età di tre anni a cinque 120
4.º Ai più bei puledri o puledre nazionali . . A. L. 96, A. L. 42, A. L. 24
5.º Alle tre migliori coppie di bovi da grassa . A. L. 184, A. L. 72, A. L. 48
6.º Al più bel torello dell' età di uno a tre anni . . . . . A. L. 120
7.º Alle più belle coppie di vitelli da due a tre anni . . . . . A. L. 120, A. L. 96
8.º Alle più belle coppie di giovenche dell' età di due a tre anni . . . . . A. L. 120, A. L. 72

Chi ama aspirare ai surricordati premii dovrà darne parte al Municipio scrivente più presto che sia possibile; e dovrà condurre gli animali a Conegliano nei giorni 22, 23 o 24 maggio. Agli animali ammessi al concorso è accordato gratuitamente stallo e foraggio per cinque giorni almeno. I premii si distribuiscono al mezzodì del giorno 27 maggio sul Piazzale del Refosso.

LA CORSA DI BIROCCINI

avrà luogo la sera 26 maggio coi metodi e colle discipline di uso. E per questa i tre premii consistono in

NAPOLEONI D' ORO N. 20 - 14 - 8.

Va lietissimo il Municipio poter assicurare essersi provveduto anche al maggior comodo degli accorrenti; imperocchè si è riaperto l' antico e grandioso *Albergo alla Posta*, e sì in questo che negli altri tutti vi si troverà pulitezza, decenza e convenienza nei prezzi.

La Fiera autunnale, che cade nei giorni 20, 21 e 22 settembre, avrà luogo anche in quest' anno cogli spettacoli e le corse siccome negli anni addietro.

Dal Municipio di Conegliano, il 9 aprile 1858.
Il Podestà P. FABRIS.
L' Assessore, F. Gera. *Il Segretario,* G. Giusti.

N. 2245 — 397

Provincia di Verona — Distretto di S. Bonifacio.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA

Che a tutto il giorno 20 del venturo mese di maggio è aperto il concorso alla triennale Condotta medico-chirurgica della Comune di Colognola.

Che gli obblighi della Condotta appariscono dai capitoli normali esistenti presso questo regio Commissariato.

Che la Comune è parte in piano parte in colle con buone strade, avente N. 2980 abitanti, fra quali N. 2000 di poveri aventi diritto alla gratuita assistenza.

Che l' onorario annuo è di austr. L. 1035.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale; S. Bonifacio, 20 aprile 1858.
Per il R. Commissario in servizio,
Nob. CICOGNA R. Aggiunto.

N. 2037 — 398

Provincia di Vicenza — Distretto di Asiago.

Da oggi a tutto 20 maggio p. v. resta aperto il concorso alla triennale Condotta medico-chirurgico-ostetrica di Gallio col soldo di annue austr. L. 2000, oltre al fieno pel cavallo.

La popolazione è di anime N 2550.

Le strade sono praticabili a cavallo.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Gli aspiranti qualificati regolarmente potranno esaminare l' altro più diffuso avviso sotto pari data diramato, ed i capitoli normali presso questo R. Ufficio ogni giorno durante l' orario.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale; Asiago, li 14 aprile 1858.
Il R. Commissario, GIO. ANT. dott. TECCHIO.

N. 1934-2035-5-IX — 399

È aperto il posto di medico-chirurgo-ostetrico-condotto delle Comuni di Oppeano e Sorga coll' assegno per la prima di austr. L. 1500, e per la seconda di austr. L. 1200. Il concorso resta aperto a tutto il 30 maggio p. v., e le istanze dei concorrenti munite dei documenti legali di metodo saranno assoggettate ai rispettivi Convocati comunali cui spetta la nomina, salva la Superiore sanzione. Si avverte che dalla prima Condotta resta esclusa la troppo lontana frazione di Mazzagatta, che verrà affidata verso congruo compenso ad un professionista condotto del Comune d' Isola della Scala.

Isola della Scala, il 19 aprile 1858.
L' I. R. Commissario distrettuale, C. PARENTI.

CITAZIONE.

Ignorando questo R. Consolato di S. M. Cattolica l' attuale dimora della signora Amalia Martelli Loy viene invitata, colla presente *citazione*, a presentarsi personalmente o mediante suo procuratore in questa Cancelleria, ove se le comunicheranno notizie di somma urgenza ed interesse.

Trieste, il 24 aprile 1858.
Il Console generale di Spagna
Cav. GUILLEMARD DE ARAGON.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1502. EDITTO. 1. pubbl.

Da parte dell' I. R. Pretura di Dolo si rende pubblicamente noto che nei giorni 21 e 28 maggio e 4 giugno p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., procederà essa nel locale di sua residenza ai tre esperimenti d' asta degl' immobili qui sotto descritti, esecutati sulle istanze di Giuseppe Lupi, in odio di Pietro Nicoletti fu Giuseppe di Venezia, e ciò alle seguenti

Condizioni

I. Gl' immobili verranno venduti al miglior offerente nello stato e grado in cui trovansi e quali appariscono dalla perizia giudiziale 28 dicembre 1857, alleg. F, coll' avvertenza che ai due primi incanti non saranno deliberati che a prezzo maggiore od uguale alla stima, ed al terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a sodisfare i creditori prenotati fino al valore o prezzo di stima.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima ai riguardi delle spese e dell' adempimento de' capitoli d' asta.

III. Entro 14 giorni dall' intimazione del decreto di delibera dovrà l' aggiudicatario pagare in conto del prezzo al procuratore della parte istante le spese della procedura esecutiva dall' atto del pignoramento fino alla delibera inclusiva.

IV. Entro un mese dall' intimazione del decreto di delibera dovrà l' aggiudicatario depositare in Cassa dell' I. R. Pretura di Dolo il prezzo della delibera computando a diffalco la somma di spese pel superiore art. III ed il deposito del decimo effettuato per l' altro capitolo II, che saranno pur ritenuti a deconto del prezzo di delibera.

V. Tutti i pagamenti dovranno esser fatti in pezzi da 20 carantani d' argento esclusa carta monetata o qualsiasi altra specie.

VI. Oltre al prezzo starà a carico del deliberatario qualunque peso o diritto che eventualmente colpir potesse l' ente da alienarsi, e così pure il pagamento di tutte le pubbliche imposte a datare dall' intimazione della delibera.

VII. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente all' intimazione della delibera sarà dovere del deliberatario appena avuta l' intimazione medesima di riconoscerne l' esistenza e di farne l' immediato pagamento che sarà imputato a diminuzione del prezzo.

VIII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione degl' immobili acquistati se non dopo che avrà provato l' adempimento delle superiori condizioni.

IX. Le tasse e trasferimento del dominio e tutte le spese posteriori alla delibera saranno tutte a carico del deliberatario stesso.

X. Mancando il deliberatario ad alcuno dei capi superiori potrà farsi rivendere l' ente esecutato a di lui rischio e pericolo a termini del § 438 del Giud. Reg., e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento di tutti i danni.

Immobili da subastarsi:

Casa colonica, al n. di mappa 1107, di pert. 0.36, colla rendita di l. 23:50.

Arb. vit., in mappa al n. 1108 di pert. 7.84, rendita l. 25:72.

Prato, al n. di mappa 1109, di pert. 3.70, rendita l. 12:03.

Prato, al n. di mappa 1124, di pert. 4.44, rendita l. 7:33.

Arb. vit., al num. di mappa 1143, di pert. 52.50, colla rendita di l. 73:74.

Prato, al n. di mappa 1144, di pert. 1.95, rendita l. 3:08.

Tutti beni situati in Comune di Oriago, Distretto di Dolo, stimati complessivamente austr. Lire 7040: —

Dall' I. R. Pretura,
Dolo, 16 marzo 1858.
Il R. Pretore
STROBEL.

N. 4904. EDITTO. 1. pubbl.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova notifica all' assente di ignota dimora Carlo Capettini spedizioniere in Padova che sulla petizione 2 gennaio a. c. Num. 30, prodotta al suo confronto da Luigi Orso negoziante di Padova, si fece luogo col decreto 5 detto, p. N., al precetto di pagamento entro tre giorni ad esso attore di a. L. 500 in oro, in estinzione della cambiale 4 dicembre 1857, quale giratario della predetta cambiale, cogl' interessi del 6 per 100 da 13 dicembre 1857 in poi, le spese di protesto in a. L. 6:44, e le giudiziali liquidate in a. L. 12:40, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria ove prima della decorrenza di esso termine non si producano le credute eccezioni; e che non risultando essere noto il luogo di sua dimora, sopra istanza 14 corrente N. 4904 dell' attore, gli fu deputato con odierno decreto pari N. in curatore l' avvoc. di questo foro Antonio Fusari al quale viene intimato il surriferito decreto di precetto con allegato.

Viene quindi eccitato esso Carlo Capettini a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa e di prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà esso attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si affigga a questo Albo, nei soliti luoghi di questa Città e s' inserisca una volta per tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Padova, 16 aprile 1858.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 2224. EDITTO. 1. pubb.

L' I. R. Pretura in Palma notifica col presente Editto che Francesco Trevisan negoziante di Palma ha fatto istanza per l' ammortizzazione della smarrita ricevuta 9 settembre 1857, stata gli rilasciata dall' I. R. Ufficio delle Provianda Militari residente in Palma, pel deposito di fiorini 33 carantani 20 da esso Trevisan verificato.

Vengono perciò eccitati tutti quelli che avessero in loro potere tale documento a produrlo entro il termine di un anno, sotto comminatoria in difetto, che spirato questo termine, verrà il documento stesso dichiarato irremissibilmente nullo, e l' autore più non sarà obbligato a rispondere per esso.

Dall' I. R. Pretura,
Palma, 15 aprile 1858.
Il R. Pretore
G. NARDI.

N. 2095. EDITTO. 1. pubb.

Per parte di questo I. R. Tribunale si rende noto agli assenti d' ignota dimora Gio: Battista Perinelli, e Agostino Quartara, essere stata prodotta dalla signora Carlotta Ferdberger di Padova, la petizione 4 corrente pari numero in confronto di Francesco Ferrari e LL. CC. tra cui essi assenti, nei punti:

1. Che non avendo l' attrice conseguito dal fondo contemplato nella Classe II. I. K della classificatoria 22 ottobre 1844 Num. 18535 allegato A, che austriache L. 800:60, pei suoi crediti di L. 19199:40 e relativi frutti, e di altre L. 6666:66 debba rimanere contemplata in III Classe, e venir pagata di L. 26570 nel Riparto allegato C. assegnato ai creditori della IV Classe.

2. Che quindi il correo Ferrari debba all' attrice stessa pagare detta somma, e lo debbano gli altri correi, in quanto l' avessero in tutto, od in parte dal Ferrari conseguito.

Che pertanto la petizione suddetta per esso assente Perinelli vien fatta intimare al deputatogli curatore dott. Tullio Mestre avvocato di questo foro, e per esso assente Quartara all' altro avvocato dott. Luigi Arrigossi che gli vien deputato curatore, per la risposta da darsi nel termine di giorni 90, colle avvertenze di legge.

Potranno pertanto gli assenti stessi far tenere ai rispettivi curatori suddetti le opportune istruzioni e tutti quei recapiti e mezzi di prova dei quali intendessero usare a loro difesa, ove non prescelgano di nominare e notificare al Giudizio altro procuratore e abilitato presso questo Foro, ritenute le avvertenze del § 498 del Giudiziario Regolamento.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 6 febbraio 1858.
Il Presidente
FONTANA.

N. 4646. EDITTO. 1. pubbl.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Felice Tirabosco, che Leonardo Föhr negoziante di Verona sulla petizione 9 febbraio 1858, n. 1872 prodotta al suo confronto ottenne il precetto con cui le si fece luogo col Decreto 12 detto pari n. al precetto di pagamento entro tre giorni ad esso attore di a. l. 552 effettive, quale importo della cambiale 31 agosto 1857, cogli interessi del 6 per cento da 1 gennaio 1858, in poi, ed a. l. 6:07, per spese del protesto 2 gennaio e delle spese giudiziali da liquidarsi, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria ove prima della decorrenza di esso termine non si producano le credute eccezioni; e che non risultando essere noto il luogo di sua dimora sopra istanza 9 aprile n. 4646, dell' attore gli fu deputato in curatore, l' avvocato di questo foro dott. Fusari al quale viene intimato il surriferito Decreto di precetto con allegati.

Viene quindi eccitato esso Felice Tirabosco a comparire in tempo personalmente, ovvero a fare avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si affigga a questo Albo e nei soliti luoghi di questa città e s' inserisca una volta per tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 13 aprile 1858.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 2217. EDITTO. 1. pubbl.

L' I. R. Pretura in Camposampiero rende noto, che l' I. R. Tribunale Provinciale in Padova con sua deliberazione 23 p. p. marzo n. 3895 ha dichiarato interdetta per mentecattaggine Domenica Nalesso vedova Salvato, e Martin d' Arsico, e che da questa Pretura le fu nominato a curatore Eugenio Salvato di Camposanmartino.

Dall' I. R. Pretura,
Camposampiero, 1. aprile 1858.
Il R. Pretore
TOALDI.

N. 3597. EDITTO. 1. pubbl.

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Francesco Giustinian Lolin, di Venezia che la ditta Felice Rossi produsse in di lui confronto la petizione 6 maggio 1857, n. 5808, per precetto pagamento entro 3 giorni di a. L. 130 in oro a saldo della cambiale 21 ottobre 1856, cogli interessi del 6 per cento e spese, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, e che questo Tribunale vi fece luogo col decreto 8 maggio d. p. N., e che sopra istanza 15 stante n. 3597, venne ad esso assente col decreto 16 d., p. N, deputato in curatore l' avvocato Alfredo Cervini.

Incomberà pertanto ad esso assente di far pervenire al curatore le opportune informazioni per la sua difesa, o di scegliere e notiziare al Giudizio un altro procuratore, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

S' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 16 marzo 1858.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 4375 EDITTO. 1. pubb.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova notifica all' assente Enrico Schonhect che Samuele Lustig produsse contro di lui la petizione 1.º aprile 1858 N. 4375 per pagamento di austr. L. 146 in oro portate dalla cambiale 9 novembre 1857 entro tre giorni, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, qualora non eccepisca entro tal termine sulla quale si fissò comparsa delle parti pel giorno 27 maggio p. v., e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli si deputò in curatore l' avvocato di questo foro Giuseppe dottor Maroni, onde la pendenza possa proseguirsi a termini di legge.

Viene quindi eccitato esso Enrico Schonhect a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse; altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si affigga nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 7 aprile 1858.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli, Dirett.

N. 2361. AVVISO. 1. pubbl.

Si rende noto che, essendo caduto deserto il quarto esperimento d' asta portato dall' Editto 20 settembre 1857, n. 9419, sui beni esecutati dalla R. Procura di Finanza per la direzione del Lotto a danno dell' ora defunto Cavallini Emilio e ciò stante appellazione della parte esecutata contro il decreto che ammise l' Editto in seguito alla confermata decisione viene redeputato lo stesso esperimento nel giorno 28 maggio p. v. alle ore 9 ant. sotto le stesse condizioni portate dal sopra detto Editto pubblicato nella Gazzetta Uffiziale dei giorni 17, 19 e 25 febbraio p. p.

Dall' I. R. Pretura,
Chioggia, 21 marzo 1858.
Il R. Pretore Dirigente
Cav. barone DE BRESCIANI.
G. Naccari.

N. 1703. EDITTO. 2. pubbl.

Il quarto esperimento di asta, il quale sopra istanza degli esecutanti Parenzo al confronto degli esecutati Antonio e Girolamo Sampieri, aver dovea luogo nei 20 marzo corrente a termini dell' Editto 28 gennaio p. p. N. 591, pubblicato nella Gazzetta ai n. 49, 51 e 52, avrà luogo invece nel 15 maggio p. v. dalle 10 ant. alle ore 2 pom. ferma ogni ulteriore disposizione e condizione dell' Editto suddetto N. 591.

Dall' I. R. Pretura,
Adria, 16 marzo 1858.
Il R. Pretore
MENEGHINI.

N. 631. EDITTO. 2. pubbl.

Dall' I. R. Pretura di Aviano nel Friuli si porta a pubblica notizia che il giorno 20 febbraio 1858, è morto in Aviano il sig. Giuseppe q.m Nicolò Manini di professione Farmacista senza alcuna disposizione di ultima volontà.

Essendo ignoto al giudizio ove dimori Gaspare fu Luigi Zaffoni uno dei successibili ex lege, lo si eccita a qui insinuare entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione d' erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore sig. avvocato dott. Pietro Zanussi di Aviano a lui deputato.

Dall' I. R. Pretura,
Aviano, 3 marzo 1858.
Il R. Pretore
MULLE.
P. Penzi Al.

N. 8722. EDITTO. 2. pubbl.

Si notifica a Lorenzo Pontello assente e d' ignota dimora che lo Stabilimento mercantile di Venezia coll' avvocato Rocca, produsse in suo confronto la petizione 9 marzo p. p., N. 5237, per pagamento di a. L. 1054:48 ed accessorii, e che con odierno decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dr Bottoni, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato con decreto 12 marzo p. p., N. 5237, il pagamento della somma suddetta entro tre giorni sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso L. Pontello di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 20 aprile 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 8493. EDITTO. 2. pubb.

Si notifica a Benedetto Quartieri, assente d' ignota dimora, che il marchese Girolamo Riccini, coll' avvocato Lattes, produsse in suo confronto e di Luigi Miatto ed Antonio Tessari, la petizione cambiaria 17 corrente, N. 8493, per solidale pagamento di a. L. 2000, e che con odierno decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Alvisi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento della suddetta somma entro tre giorni sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso B. Quartieri di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Trib. Commerciale Marittimo,
Venezia, 20 aprile 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dirett.

N. 4101. EDITTO. 2. pubb.

L' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Trieste notifica a chiunque può avervi interesse, essere stato decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e le immobili esistenti nei Dominii ove ha vigore la Patente Imperiale 20 novembre 1852, di ragione di Vincenzo Sambo, commerciante.

Si avvisa quindi ognuno che avesse o credesse avere qualche ragione od azione contro il suddetto, che il concorso si ha per aperto a tutti i conseguenti effetti legali dal giorno della pubblicazione del presente Editto in Giudizio, e perchè possa presentare al detto Tribunale fino al giorno 30 pross. venturo giugno, un formale libello di petizione ed insinuazione rispettivamente del credito o dell' azione qualunque, dimostrandovi non soltanto la liquidità di quanto verrà preteso, ma anche il diritto per cui l' insinuante domanderà di essere graduato in tale o tal altra classe; e ciò in confronto del deputato curatore alle liti avvocato dott. Raicich, cui è sostituito pel caso d' impedimento l' avvocato d.r Gregorutti.

Scorso il suddetto termine perentorio, niuno sarà più ascoltato; e perciò quelli ch' entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente, verranno esclusi senza eccezione dall' intera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi, in quanto la medesima si trovasse esaurita dai creditori presentatisi, non ostante, che loro competesse il diritto di dominio o di pegno sopra un bene esistente nella massa: per modo che tali creditori che non si saranno insinuati in tempo abile come sopra, qualora fossero pur debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo, non atteso il diritto di proprietà, pegno od ipoteca che per altro avrebbero potuto esercitare.

Si diffidano inoltre tutti i creditori insinuati, il curatore alle liti e l' amministratore interinale della massa a dover comparire nel giorno 8 luglio p. v., alle ore 9 di mattina, avanti questo Tribunale per trattare fra loro la definizione di tutto l' affare con amichevole componimento, ovvero procedere all' elezione d' un amministratore stabile o alla conferma dell' interinale e alla scelta dei delegati, e per altre occorribili provvidenze, con avvertimento che in caso di mancanza si disporrà d' Ufficio a termini di legge.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Trieste, 13 aprile 1858.

N. 3710. EDITTO. 2. pubbl.

L' I. R. Tribunale di Prima Istanza in Verona notifica che col precedente Editto 28 dicembre p. p., N. 21586, era stata pubblicata l' apertura del concorso formale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Antonio Zoso, pizzicagnolo in Sambonifacio, colla nomina in curatore della massa dell' avvoc. Francesco Parisi e colla sostituzione in caso d' impedimento dell' avvoc. Tullio Mestre, e colla diffida ai creditori o aventi qualche azione in confronto del Zoso ad insinuare la propria pretesa entro il termine a tutto marzo 1858.

Ora non avendo potuto aver luogo la triplice inserzione del suddetto Editto nella Gazzetta Uffiziale di Verona, per essere la medesima cessata collo spirare dell' anno 1857 nell' atto che si dichiara aperto il suddetto concorso per gli effetti legali che ne derivano fino dal suddetto giorno 28 dicembre 1857, mercè l' Editto di pari data e N., stato pubblicato all' Albo di questo Tribunale ed inserito per una sol volta nella Gazzetta Uffiziale di Verona del giorno 31 dicembre 1857, si diffidano i creditori o aventi qualche azione verso il Zoso a presentare entro ed a tutto il giorno 15 maggio p. v. un formale libello di petizione in confronto del curatore prenominato avv. Francesco Parisi, corredando la domanda di tutte le necessarie prove onde possa constare non solamente della liquidità di quanto verrà preteso, ma ben anche del diritto per cui l' insinuante ricercherà essere graduato a tale o tal altra classe.

Scorso il suddetto termine niuno sarà più ascoltato; e perciò quelli che entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente come sopra, rimarranno in riguardo all' intiera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori che saranno comparsi, esclusi senza eccezione dalla massa non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di dominio, sia di pegno o che avessero il diritto di compensazione per modo che tali creditori, che non si saranno insinuati in tempo utile come sopra, qualora fossero ad un tempo debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo non atteso il diritto di compensazione, proprietà e pegno od ipoteca, che per altro sarebbe stato esercibile.

Si avvisano inoltre col presente Editto i creditori di comparire avanti questo Tribunale al Consesso IV, il giorno 17 maggio p. v. alle ore 10 di mattina per trattar fra di loro della elezione di un amministratore stabile, o della conferma dell'interinale e della delegazione de'creditori e per quelle altre provvidenze che potrebbero occorrere, alla qual sessione compariranno eziandio il curatore della massa, e l' amministratore interinalmente costituito.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 17 marzo 1858.
Il Presidente
FONTANA.

N. 3542. EDITTO. 3. pubbl.

Si porta a pubblica notizia che sopra istanza del sig. Pietro Sola, curatore dell' interdetto nob. Giov. Battista Bianchini di Treviso, coll' avvoc. Ferro, venne con odierno decreto accordata a pregiudizio delli Vincenzo del fu Francesco e Pietro di Vincenzo padre e figlio Dalla Zanna di Zenson, la vendita giudiziale da tenersi nel luogo di residenza di questa R. Pretura degli immobili sotto indicati, e che furono all' uopo fissati i giorni 20, 22 e 25 maggio pr. v., dalle ore 10 della mattina alle 2 pom. pe' tre esperimenti, ne' due primi de' quali essi immobili non saranno deliberati che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, non però al disotto dell' importo delle inscrizioni gravitante il medesimo, ciò sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si effettua in due Lotti separati descritti sotto i progressivi N. 1 e 2, il primo dei quali comprende i beni di ragione di Vincenzo del fu Francesco Dalla Zanna, il secondo di quelli di ragione di Pietro di Vincenzo Dalla Zanna.

II. Nessuno potrà costituirsi oblatore all' asta se non abbia in prevenzione depositato nelle mani della Commissione il decimo almeno dell' importo di stima del Lotto di cui si costituisce offerente, in valuta sonante d' oro o d' argento al valore di tariffa, somma che sarà immediatamente restituita a chi non restasse deliberatario, e che rimarrà invece depositata per garantire gli effetti dell' asta verso quello che fosse deliberatario.

III. Dovrà il deliberatario entro giorni sei successivi alla intimazione del decreto approvante la delibera depositare giudizialmente l' intiero prezzo della stessa in valuta come sopra, meno quella somma che avesse versato nelle mani della Commissione giudiziale all' atto dell' asta e meno l' importo delle spese esecutive da supplirsi dietro tassazione a mano del procuratore della parte istante, sotto comminatoria mancando in tutto od in parte del reincanto immediato dei beni senza nuova stima a tutto rischio e pericolo di lui.

IV. Dal giorno della delibera in poi avrà diritto il deliberatario alla percezione delle rendite e resteranno d' altronde a suo carico tutti i pesi di qualsivoglia natura caricanti i beni suddetti.

V. Versato il prezzo di delibera l' ultimo maggiore offerente ottiene l' aggiudicazione degl' immobili deliberati, ricevendoli nello stato e condizione in cui si attrovano e senza veruna responsabilità di manutenzione per parte dell' esecutante.

VI. Tutte le spese, tasse e bolli della delibera e dell' aggiudicazione saranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi.
In Provincia di Treviso.
Comune di Zanson.
Beni in ditta Vincenzo del fu Francesco Dalla Zanna:
Lotto I.

A. Pertiche censuarie tre centesimi diecisette (3.17) sotto il mappale N. 301 lett. B, arativo vitato, colla rendita di L. 10:04.

B. Casa coll' aggiunta esistente sotto il mappale n. 302, per la quantità superficiale di pertiche censuarie nulla e centesimi venti (—.20) colla rendita di a. Lire 19:14.

C. Orto, della quantità di pertiche nulla e centesimi quindici (—.15), sotto il mappale num. 1108, colla rendita di L. —:84.

I quali beni sono posti fra i confini a levante strada e Salsa, a mezzodì Gio. Moretto con fossa, a ponente lo stesso con linea, a tramontana Antonio Vicino. Del levato valore come dalla stima giudiziale di a. L. 5077:80.

Lotto II.
Beni in ditta Pietro di Vincenzo Dalla Zanna:
Lotto II.

Casa rustica in mappa al N. 1364, per la quantità superficiale di pertiche nulla e centesimi otto (pert. —.08) colla rendita di a. L. 9:36. Del riconosciuto valore come dalla stima giudiziale di a. L. 419.

Ed il presente verrà affisso a quest' Albo Pretorio, ne' luoghi soliti di questa Città, in Zenson ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana
Treviso, 26 marzo 1858.
L' I. R. Consigl. Dirig.
BASSI.
Nob. Graziani, Asc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

VENERDÌ 30 APRILE

ANNO 1858. — N. 97.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 18 aprile a. c. si, è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al capo del Comune di Braunhirschen presso Vienna, Francesco Illek, in ricognizione delle sue lunghe ed utili prestazioni nel servigio comunale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 16 aprile, si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al controllore della Dogana principale di Raab, posto in istato di riposo, Carlo Zaura, in ricognizione degli utili servigi da lui prestati in difficili circostanze.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 18 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al maestro della Caposcuola normale di Salisburgo, Giuseppe Pfitzer, in ricognizione della distinta operosità, da lui per lunghi anni spiegata nel ramo dell'insegnamento.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 11 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al segretario di Luogotenenza Giovanni Koszak di Kaylich, ed al redattore dell'*Oesterreichischen Volksfreund* Francesco Breithner di accettare e portare il primo la croce di cavaliere dell'Ordine della ducale famiglia sassone-Ernestina, ed il secondo la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Silvestro.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di affidare al consigliere di Luogotenenza e capo del Comitato di Oedenburg, Giovanni Nepomuceno di Simon, lasciandolo nell'attuale suo impiego, la direzione del Giudizio urbariale di prima istanza di Oedenburg.

Il Ministro della giustizia ha nominato consigliere di Tribunale di Comitato *extra statum*, presso il Tribunale di Comitato di Rimaszombath il segretario di Consiglio del Tribunale d'Appello di Eperies. Eduardo cav. di Tratter.

Il Ministro della giustizia ha conferito il vacante posto di consigliere provinciale, presso il Tribunale circolare di Pilsen, al consigliere di quel Tribunale, Giovanni Fina, ed ha trasferito il consigliere del Tribunale circolare di Chrudim, Carlo Stransky, dietro sua richiesta, in qualità eguale, al Tribunale circolare di Pilsen.

Il Ministro del commercio ha confermato la rielezione del dott. Carlo Peintinger in presidente, e di Francesco Mayer in vicepresidente della Camera di commercio e d'industria di Leoben.

Il Ministro del commercio ha confermato la elezione di Luigi Serragli in presidente, e di Paolo Camenarovich in vicepresidente della Camera di commercio e d'industria di Ragusi.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 30 *aprile*.

Una Società impresaria, della quale è socio rappresentante il sig. Alfredo Enrico ing. Neville, assunse, mediante contratto stipulato il 21 luglio 1855 colla I. R. Amministrazione, la costruzione di un ponte di ferro, attraversante il Canal Grande dalla fondamenta di S. Lucia a quella di S. Simeone.

Questo ponte, costrutto del resto col sistema dell'altro alla Carità, sebbene più svelto e meglio ornato, basa sopra quattro cilindri di ferro fuso invece che sulle usate pile di marmo.

Il giorno 29 andante, dopo la solenne inaugurazione seguita in concorso degl'II. RR. rappresentanti, fu aperto al pubblico transito. La Società è autorizzata ad esigere il pedaggio di 3 centesimi pel corso di 30 anni, in capo ai quali è tenuta a riconsegnare il ponte in ottimo stato alla I. R. Amministrazione; avrebbe però accordato spontaneamente un pedaggio di favore ai lavoranti della R. Fabbrica dei tabacchi in ragione di un centesimo in luogo di 3.

Il ricavato netto delle tre prime giornate fu, secondo accenna l'Avviso municipale 28 corrente N. 4504-237, devoluto, per parte della Società impresaria, ai pii Istituti di beneficenza.

Torna inutile ogni osservazione sulla opportunità della nuova opera, che, in prossimità alla Stazione della ferrovia, congiunge due contrade disparate della nostra Venezia.

CONSIGLIO COMUNALE DI ROVIGO.

Nell'adunanza 17 andante, furono dal Municipio trattati diversi oggetti, alcuni de' quali appartenenti alla ordinaria amministrazione; e fra questi ebbero approvazione dai signori consiglieri il conto consuntivo 1857, e la rettifica del preventivo 1858.

L'intervento de' votanti fu numeroso oltre l'usato, poichè sapevano ch'erano da trattarsi alcuni affari di grand'interesse. Ed in fatti, per la nomina del deputato provinciale, rappresentante la R. città, dovendosi formare una terna che fosse gradita dai più, la si ebbe coi nomi dei sigg. Casalini Vincenzo, Giolo Luigi e Zona Domenico, i quali alle qualità morali uniscono le cognizioni di maggiore necessità.

Il penultimo oggetto fu l'offerta, fatta al Municipio, dietro la corrisposta annua di austriache lire ventiquattro, dai sigg. nob. Angeli cav. Domenico, nob. Venezze cav. Francesco Antonio, Camerini Cristoforo e Giro Giovanni (decorato della grande medaglia del Merito civile), dell'ex Convento di S. Domenico, in seno della città; da essi acquistato, demolito e rifabbricato a norma di apposito disegno dai medesimi presentato, onde formare un Mercato coperto ad uso degli erbaggi e dei frutti, con botteghe destinate alla vendita delle carni, come in altre ragguardevoli città.

Per la quale offerta domandavano i predetti di conoscere se riuscisse di aggradimento, tanto ai preposti alla cosa pubblica, quanto al Consiglio interprete della volontà dei cittadini; e se il locale offerto in enfiteusi, ed in tal modo ridotto, potrà adoperarsi all'uso predetto, restando proibita la vendita delle carni in altre situazioni della città. Fatti molti riflessi favorevoli alla qualità dell'offerta, insorse il consigliere nob. dott. Luigi cav. Veronese, dettando a protocollo il seguente concetto:

« Quantunque io sia compreso dalla più alta riconoscenza per la generosità dei donatori, non posso a meno di considerare che di troppo estesa è la tassativa condizione per la concentrazione di tutt'i summentovati esercizii nella nuova Piazza; perchè ciò non istarebbe nella facoltà e diritti dalla legge accordati ai comunali rappresentanti; mentre, se ciò è possibile, come non v'ha dubbio, pegli esercenti sugli spazii comunali, non lo è egualmente rispetto agli aventi botteghe, che aver non possono eccezioni nè politiche, nè sanitarie, nè annonarie. Difatti gli spazii comunali appartengono di diritto al Comune, e questo, in qualità di proprietario, può imporre quelle leggi e quelle discipline, che meglio valgano a vantaggio dei comunisti, concentrandoli, come nel caso presente, nella nuova Piazza. Ma così al certo non può ritenersi egualmente per quelli aventi botteghe, i quali, scevri da qualunque delle suddette censure, hanno ivi diritto di esercitare il rispettivo loro commercio; nè l'Autorità municipale, a mio avviso, tanto per il presente, quanto per il futuro, avrà diritto di far chiudere i loro negozii, ove stanno, per prescrivere il trasloco in altra situazione. Ammettendo quindi il dono come trovasi condizionato, lo si accoglierebbe senza la sicurezza di poterne dare esecuzione, perchè la legge ed i diritti di proprietà direttamente vi si oppongono; e quindi non si farebbe altro che accogliere un dono d'impossibile esecuzione, solo in riguardo ad una tale condizione, che non istà nelle facoltà del Municipio di mandare ad effetto. »

In seguito di ciò furono promosse delle discussioni, fra le quali fu accolta la considerazione del sig. consigliere ed assessore municipale Luigi Giolo, che, quand'anche la condizione non potesse essere sancita dalla I. R. politica Superiorità, ciò non pertanto il Consiglio, accettando una tale offerta, deferiva riconoscente al provvido scopo contemplato dai generosi offerenti, senza mai compromettere il comunale interesse. Ciò fu pure sostenuto dal nob. cav. presidente del Consiglio, per quell'effetto di riconoscenza, onde gareggiar deve ogni uomo, alla rettitudine delle nobili ambizioni, verso i benemeriti specialmente, che con carattere assoluto di potenza morale vanno di tratto in tratto disponendo degli utili veri.

Dopo di che, si passò alla ballottazione, e i voti furono, pro 29, contro 2, extra 1. Dalle risultanze di questa votazione rimase fuor di dubbio che gli offerenti non dovevano mancare del conforto di una quasi generale riconoscenza.

L'ultimo oggetto, trattato nella seduta, si fu la proposta di una pubblica dimostrazione nella circostanza, in cui S. Em. rev. mons. dott. Pietro dei conti Silvestri, nostro concittadino, veniva innalzato alla sublime dignità di Cardinale della Corona presso la Santa Sede.

Manifestando il municipale Collegio che in ogni secolo la Casa de' conti Silvestri ha dato uomini reputati in lettere, e valorosi nelle armi, per cui bene meritarono della patria e dei Sovrani, così venne proposto un lavoro, che illustrare debba coi tipi questa famiglia distintissima; indicando le opere, che furono stampate, e quelle che sono inedite: lavoro questo non mai eseguito, il quale, giunto a S. Em. varrà a provarle il nostro ossequio e la comune esultanza, e riuscirà di decoro alla patria nostra.

Accolta con applauso la proposizione del Municipio, alla quale il sig. cav. Podestà soggiungeva considerazione di stima e di ossequio verso l'eminentissimo Principe, fu confermata con trenta voti.

Rovigo 27 aprile 1858.

Bullettino politico della giornata.

Ci giunsero ieri i giornali di Parigi del 27, con le notizie del 26 cadente.

Il *Moniteur* annunzia, come sappiamo, che il barone di Talleyrand, commissario del Governo francese ne' Principati danubiani, avendo adempiuta la sua missione, è giunto a Parigi. La *Patrie* aggiunge che tutt'i membri della Giunta, eccetto Savfet effendi, lasciarono Bucarest. Il barone di Richtofen, commissario prussiano, ed il sig. Basily, commissario russo, giunsero a Berlino. Attendesi a Vienna l'internunzio d'Austria a Costantinopoli, sig. di Prokesch-Osten, il quale dee, secondo la *Börsenhalle*, recarsi a Parigi al tempo della Conferenza, a fin d'assistere il sig. barone di Hübner.

Leggiamo nel *Bulletin du jour* della *Presse* che l'*Associazione per la difesa del lavoro nazionale* fe' uscire per le stampe il rendiconto annuale de' suoi lavori. Quel rendiconto è accompagnato da un indirizzo all'Imperatore. La parte accessoria di tal documento è, come spesso avviene, la parte essenziale. I membri della Giunta dell'Associazione pregano, nel loro indirizzo, l'Imperatore a voler porre un termine, prima del 1861, all'incertezza de' fabbricanti, in quanto riguarda la diminuzione delle tariffe proibitive, le quali, nell'opinion de' soscrittori dell'indirizzo, furono, sino allo scorso anno, la causa della prosperità, ond'ha goduto l'industria francese.

La stessa *Presse* nota che la questione danese è oggetto di vivissima preoccupazione in Germania. L'Annover, le cui proposizioni sembravano bene accolte dalla Prussia e dall'Austria, disponsi a far opposizione al rapporto della maggioranza della Giunta della Dieta, s'ei non è conforme alle intenzioni delle due grandi Potenze tedesche. D'altro canto, l'opposizione alla Danimarca si fa più sempre viva ne' Ducati. Ma tal opposizione si manifesta col ritornare ad antiche usanze, che paiono poco favorevoli alla facilità delle transazioni mercantili. S'è riposta in onore, a quanto sembra, ne' Ducati, l'antica maniera di contare in monete dello Schleswig Holstein, e si limitarono i conti in monete dello Stato alle sole casse pubbliche. È questa, dice la *Presse*, una protesta retrograda contro la Danimarca, dovendo il sistema monetario di tutt'i paesi tendere all'unità. Le Società dotte, che in Germania son sì popolari e numerose, prendon parte a tal movimento d'opposizione. Or mentre i Ducati son sì agitati, la Danimarca non istà oziosa: il Governo ha stabilito pel 14 giugno la convocazione degli elettori, chiamati ad eleggere i deputati della seconda Camera, il cui mandato spira quest'anno. Si credeva che, nelle congiunture presenti, il Ministero fosse per ritardar le elezioni fino alla decisione della contesa colla Germania. Il Governo operò in più risoluto modo, ponendo gli elettori in istato di condannare od approvare il contegno, da lui assunto verso la Dieta. È probabile che gli elettori risponderanno a tal invito in maniera favorevole alle risoluzioni ministeriali, inviando alla seconda Camera patriotti conosciuti. La contingenza d'una prossima scissura colla Dieta produsse a Copenaghen un'impressione, che non è punto incresciosa.

La notizia relativa ad Osollo, recata nel *Bullettino* d'ieri, è ora ripetuta da tutt'i giornali, che la cavano dal *New-York Herald* del 13 aprile: « Il *Tennessee*, partito il 7 da Veracruz, dice questo foglio, portò importanti notizie alla Nuova Orléans. Il generale Osollo, operante a nome del Governo di Zuloaga, s'impadronì di Guadalaxara e di tutta l'Amministrazione di Juarez, i cui impiegati ottennero la permissione di lasciare il paese. Osollo si è quindi avviato verso Messico, ove si credeva ch'ei fosse per essere proclamato Presidente della Repubblica. Veracruz era sempre fedele al partito costituzionale. Tampico era assediata dal generale Garza. » Quanto alle altre notizie, ultimamente recate d'America dalla *Persia*, a quelle già date ieri aggiungeremo le seguenti: 1.° Il trattato fra gli Stati Uniti e la Nuova Granata fu ratificato a Bogota; 2.° Il colonnello Benton, antico aiutante di campo del generale Jackson, ed uno fra' capi del partito democratico, è testè morto a Washington, in età di 76 anni; 3.° Eleazaro Williams, monomane che si fa chiamare Luigi XVII, corse il rischio d'essere pugnalato da un incognito a Washington: per buona sorte, Luigi XVII, benchè ottuagenario, è vigorosissimo, e forzò il suo aggressore a darsela a gambe; 4.° Due bravi, il sig. Craige ed il sig. Helper, si presero a' capegli nella Camera de' rappresentanti: avendo il sig. Helper strappato la parrucca al sig. Craige, e' venne arrestato.

Abbiamo parlato della dichiarazione, fatta alle Cortes spagnuole dal Ministero circa le relazioni correnti fra gli Stati Uniti e la Spagna. Or l'*Iberia* ci fa sapere che, avendo il Governo spagnuolo chiesto al suo ambasciatore a Parigi di qual fonte derivassero le voci, relative ad una prossima dichiarazione di guerra degli Stati Uniti alla Spagna, gli era stato risposto dal duca di Rivas che tal notizia si fondava sopr'una lettera privata, pubblicata dalla *Patrie*, la qual sembra provenire da una corrispondenza ordinaria, che non offre nessuna guarentigia di buona informazione. Così furono acquietati i timori, che tal voce aveva fatto sorgere a Madrid. La *Patrie* narra fil filo tale storia: ella vi dedica anzi la maggior parte del suo *Bulletin*; e la riferiamo noi pure perchè dimostra una volta di più quanto sia facile, così nelle piccole come nelle grandi cose, far d'una mosca un cavallo.

Del rimanente, anche in Spagna si occupano della questione de' passaporti, non per riguardo alla sicurezza degli Stati vicini, ma per l'utile dell'esercito nazionale. Fu ingiunto a' magistrati de' Comuni prossimi a' confini di non consegnar passaporti per l'esterno a' giovani da' 17 a' 26 anni, che non sodisfecero alla coscrizione. Questi, per aver il diritto di passar il confine, son obbligati a dare cauzione, vale a dire a versar le somme o consegnare i depositi prescritti dalle leggi e da' regolamenti.

Riferiamo a suo luogo il testo preciso delle opinioni, manifestate da' giureconsulti uffiziali inglesi circa la cattura del *Cagliari*, state presentate da ultimo al Parlamento. La lettura di esse scioglie ogni dubbio circa le varie lezioni de' giornali su tal soggetto; lezioni, che a noi pur toccò riferire, senza poter finora chiarir appieno quale fosse l'esatta.

Nulla di nuovo ne' dispacci telegrafici de' giornali di Parigi, ricevuti ieri.

Ecco la storia della *Patrie* e della sua corrispondenza di Nuova Yorck sulle intenzioni del Presidente degli Stati Uniti d'America, in riguardo alla Spagna; storia, di cui facciam parola nel *Bullettino*, e che la *Patrie* medesima narra così:

« Siamo stati, senza immaginarlo, la causa d'un certo trambusto a Madrid; ecco il fatto.

« Otto giorni fa, la *Patrie* pubblicò una lettera del suo corrispondente di Nuova Yorck, nella quale parlavasi de' disegni contro la Spagna, supposti nel Presidente degli Stati Uniti. Il nostro corrispondente non affermava nulla; parlava di voci abbastanza generalmente diffuse per essere riferite:

« Gli amici intimi del palazzo della Presidenza, ei diceva, assicurano che il sig. Buchanan sta per occuparsi alacremente della riuscita del suo voto ambizioso, l'annessione di Cuba. Annunziano dover egli quanto prima trasmettere al Congresso un Messaggio di guerra, il quale ricapitolerà tutt'i motivi di lagno, che gli Stati Uniti hanno contro la Spagna, gli sforzi fatti da' suoi antecessori per ottenerne sodisfazione, e rappresenterà che, essendo tornati vani tali tentativi, non v'ha più speranza di conclusione pacifica, se non si spalleggiano le nuove pratiche con provvedimenti gagliardi. Tradotto dal linguaggio diplomatico in una semplice sposizione de' fatti, il Messaggio esprimerebbe, da parte del potere esecutivo, il rammarico che la Spagna non voglia cedere Cuba per le vie pacifiche, e chiederebbe al Congresso i mezzi sufficienti per impadronirsene, ec. ec. »

« Tutto ciò non si fonda, come si vede, se non su *voci*, e soprattutto nulla ha d'appien nuovo.

« Non si sa forse che il possesso di Cuba è il sogno d'un certo partito agli Stati Uniti, e che quel partito dichiara da per tutto, nelle sue combriccole e ne' suoi giornali, che convien impadronirsi della colonia spagnuola a forza, poichè non si può a prezzo ottenerla? Quante volte il giornalismo americano non ha egli manifestato tali pretensioni, e dato con la sua ingiustizia cagione alle proteste del giornalismo europeo? Quel che ci scriveva il nostro corrispondente, altri corrispondenti scrissero più volte, e a ciò non ebber mestieri che di copiare gli articoli de' giornali degli Stati Uniti.

« È dunque probabilissimo che la lettera, pubblicata dalla *Patrie*, non avrebbe prodotto a Madrid se non lieve commozione, se il testo medesimo ne fosse stato conosciuto. Ma un corrispondente della *Corrispondencia autografa* di Madrid credette dover inviarne la sostanza a quel foglio; e il dispaccio telegrafico, ch'esso le indirizzò, naturalmente assai laconico, si ristrinse a menzionare semplicemente il fatto. Pubblicato dalla *Corrispondencia autografa*, e ripetuto da' giornali di Madrid, quel dispaccio provocò da parte d'un deputato un'interpellanza al Ministero. Gli Stati Uniti stavan essi per dichiarar la guerra alla Spagna? Qual era la fonte di tal voce? Il ministro spagnuolo degli affari esterni si rivolse all'ambasciatore di Spagna a Parigi, sig. duca di Rivas, il quale gli die' per telegrafo la risposta seguente:

« Il dispaccio privato, il quale annunzia il disegno del Presidente degli Stati Uniti di presentar al Congresso un Messaggio di dichiarazione di guerra alla Spagna, si fonda sopra una lettera privata pubblicata dalla *Patrie*. Quella lettera sembra essere scritta da un corrispondente ordinario, e senza dati di buona fonte. »

« Il Governo spagnuolo stimò utile far pubblicare il dispaccio del sig. duca di Rivas nella *Gazzetta di Madrid*; e l'agitazione, di cui fummo la causa innocente, calmossi.

« Noi non abbiamo a giustificar qui il nostro corrispondente; ei ci ha parlato di voci, che correvano a Nuova Yorck, ed alle quali il linguaggio degli amici del Presidente dava una certa consistenza. Tal linguaggio, ripetiamo, null'ha che debba stupire; ci siamo avvezzi da qualche tempo. E quanto alla realtà de' disegni, attribuiti al sig. Buchanan, non abbiamo a dichiararci: l'avvenire mostrerà se si tratta soltanto, come desideriamo, di voci immaginarie. Ci sarà per altro permesso d'aver per istrano che una corrispondenza di Madrid, rivale della *Correspondencia autografa*, il domani stesso in cui quest'ultimo foglio ricevè il dispaccio indirizzatogli da Parigi, abbia pur ella pubblicato un dispaccio telegrafico del tenore seguente:

« È falso che il Presidente degli Stati Uniti pensi di presentare al Congresso un Messaggio di guerra contro la Spagna. »

« Il *Correo autografo* avrebb'egli, per avventura, a suo uso una linea telegrafica da Madrid a Nuova Yorck, per aver sì presto informazioni? »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 26 *aprile*.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di accordare una somma di fior. 800 dal Fondo di religione, alla comunità parrocchiale cattolico-romana di Losoncz, onde ristaurare le sue chiese ed edifizii scolastici. (*G. Uff. di Vienna.*)

S. M. l'Imperatrice Maria Anna si è degnata di largire un sussidio di fior. 400 all'Ospitale de' Frati della Misericordia di Praga, ed eguale importo onde costruire un nuovo edifizio per la Capo scuola della borgata di Wippach. (*Idem.*)

Altra del 27 aprile.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere alla Società austriaca per la produzione di oggetti chimici e metallurgici, di poter emettere senza bollo i 2,000 viglietti interinali di fior. 500, emissibili per ora, pagando immediatamente la competenza del bollo di 2 fior. per ogni viglietto interinale, vale a dire verso pagamento dell'importo di fior. 4000. (*G. Uff. di Vienna.*)

In seguito a Sovrana Risoluzione del 9 aprile 1858, i commissarii della guardia di finanza non possono, senza speciale permesso del Ministero delle finanze, contrarre matrimonio prima dell'espiro di 2 anni, dal giorno della prestazione del loro giuramento in poi.

Trascurare quel divieto viene considerato qual rinuncia al servigio nella guardia di finanza, ed all'ottenuto impiego; e chi di ciò rendesi colpevole viene trattato come sollevato da quell'impiego, dal giorno del matrimonio arbitrariamente incontrato. Tale disposizione però è applicabile ai soli commissarii della guardia di finanza nuovamente nominabili dal giorno della suddetta Sovrana Risoluzione, e non impedisce di nominare anche in avvenire commissarii di quella guardia, uffiziali, impiegati, ed ispettori della guardia stessa già ammogliati.

L'Ordinanza del Ministero delle finanze del 6 settembre 1857, per la quale i commissarii provvisorii della guardia di finanza non possono incontrare matrimonio, fino a che non sieno definitivamente confermati nei loro posti, rimane senza mutazione in vigore. (*Idem.*)

Spedizioni di campioni all'estero, mediante lo Stabilimento delle Poste senza trattamento doganale. Valevole per tutt'i Dominii della Corona ad esclusione della Dalmazia.

Campioni di merci di peso greggio non maggiore di due funti doganali, trasportati in via di esportazione dall'I. R. Stabilimento delle Poste, possono essere spediti senza trattamento doganale, ed in conseguenza anche, se sono soggetti a dazio di sortita, senza pagamento di esso. Questa concessione, nel Regno Lombardo-Veneto, è limitata a campioni di merci di peso greggio non maggiore di un funto doganale.

Campioni di merci di seta N. 48 della voce della Tariffa, lettere *a*, *b*, *d* (gallette di seta, seta greggia non filatoiata, e seta greggia filatoiata, anche uniti con altre materie da filare) sono generalmente esclusi da tale concessione.

Gli Uffizii postali, nella spedizione di campioni, useranno attenzione ch'essi non contengano nessuna delle suddette qualità di seta; e quando vi abbia sospetto di tal frode, passeranno tosto le relative spedizioni al più vicino Uffizio doganale, perchè incammini la procedura penale. (*Idem.*)

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 26 *aprile*.

(D.r C.) In uno degli antecedenti miei carteggi io avea detto dell'emigrazione germanica; avea notato quanto amor conduca questi abitanti a sciogliersi d'ogni abitudine della terra natia, e pellegrinare spontanei o sedotti in latitudini più lontane: aggiungo in presente altre comunicazioni sull'argomento, che vi getteranno di certo raggi di luce fulgidissimi. L'emigrazione dagli Stati alemanni verrà moderata, e il tengo di buona fonte, da nuovi ordini superiori, che la scemeranno di molto, ora che numeroso stuolo s'apparecchia alla dipartita. La Baviera, a' cui intendimenti si uniscono pure i due Mecklemburgo, e la Prussia e l'Annover con molta efficacia, darà opera immediata a impedire con severi provvedimenti tanta diminuzione di attività e di capitali: proibirà l'emigrazione a chiunque è soggetto al servizio militare; dovrà essere pagata una gabella più grave, che l'odierna non è, sui capitali esportabili, l'ammontare dei quali in un decennio, arrivò a meglio che 10 milioni; abolite le Agenzie d'emigrazione. Tradotti ad effetto questi divisamenti, l'opera generosa non fallirà al suo intento.

Se asseverassi di essere informato per filo e per segno delle proposizioni, che l'Austria e la Prussia, di conserva, presenteranno alla Dieta intorno all'affare dei Ducati, temerei mi tacciasse altri di sognatore: se totale silenzio ne serbassi, mancherei al debito mio; dunque riferirò quanto mi è conosciuto, rimettendomi alla discrezione del lettore. Chiarissima si palesa, come già ebbi osservato, la tendenza della Danimarca a strascinare in lungo le differenze, e resistere in una maniera decisiva e con mezzi energici alle contrarie opinioni. A diminuire tanta baldanza, altro non contribuisce meglio che sollecitare le deliberazioni della Dieta, e fissare un termine alla diuturna tergiversazione. Quindi non elegger Giunta, che pigli a discutere sul valore delle dichiarazioni danesi, come il chiedeva la Danimarca; presa nota della competenza della Dieta rico-

nosciuta dalla Danimarca, a portar giudizio sulla questione, si sommettano agli Stati dell' Holstein le proposizioni, dacchè la Costituzione loro propria è adatta a ristabilire la posizione legale desiderata: e prima di significar l' ultima risposta sopra i particolari delle proposizioni del Gabinetto di Copenaghen, si domandi che la Danimarca riconosca espressamente la risoluzione, per la quale la Costituzione generale della Monarchia danese fosse stata dichiarata di niun effetto pei Ducati. Comunque sia il valore di queste proposizioni, gli è certo che in Danimarca l' opinione pubblica è vivamente esasperata contro i federali: uffiziosi fogli ed uffiziali esprimono idee, che da alti principii derivano l' origine loro, e qualche estero giornale quinci e quindi della Germania ne propugna le esigenze. Ed ora che il 10. corpo del' armata federativa si riunisce a' suoi ordinarii esercizii, a cui prendon parte tutt' i contingenti degli Stati, il Re di Danimarca rifiuta costantemente di sommettersi alla legge della confederazione, che gl' incombe qual duca di Holstein. Cagioni più forti, il ridico, si ascondono sotto tale faccenda.

Volgendo ora l' attenzione all' altro estremo del mio campo, quegli, che, nell' opinione di alcuni spiriti di parte avea fatto di suscitare inquietudini, metter timori, promuover dubbi, in quella vece ha tenuto fede alla sua missione. Ethem pascià, malgrado l' opposizione che minacciava il suo mandato in Servia, condusse l' impresa a termine felicissimo. Affidò gli uni, corresse gli altri; costante nel suo operare, moderato, libero e franco usò quelle parti, che s' avvengono a savio e discreto. Definì chiaramente i rapporti fra il vassallo ed il signor suo: fe' restituire al Senato que' sei vecchiardi, sopra cui pesava il sospetto di spiriti turbolenti, e rientrare al potere i destituiti: fu eletto il Wuschischa a presidente del Senato, ed il Garaschanin a ministro dell' interno, personaggi questi d' altissimo valore e capi dell' antica opposizione. Che più? Venner graziati quelli, che il Principe, per delitto d' alto tradimento, aveva dannati prima a' lavori, poi all' esilio: in una parola, riconciliati gli spiriti, ristabilita l' armonia tra la Servia e la Porta, non meno che tra il Principe ed i suoi soggetti. Ethem pascià, in tempo brevissimo e con singolare avvedutezza, valse a compiere il suo mandato.

Non altre corrono le notizie della Bosnia e dell' Erzegovina. Ritornati i raià ai loro casolari, riprese l' opere per poco intralasciate, ritornò l' ordine: scongiurato il pericolo, le misure di rigore tornarono vane; nuova e fortissima la speranza sorregge quegli animi, e gli assecura che i voti loro sieno presto adempiuti.

Questo andamento di cose eserciterà, a non dubitare, influenza favorevole nel Montenegro: vi si ragunano, è vero, poderose schiere, a piè di quella rupe; ma l' abboccamento di Kemal Effendi col Principe Danillo e la risposta di questo all' ultimato turco, atteggeranno la questione a forma di moderazione e pace. E pace ritornerà pur in quelle Provincie, dacchè la Turchia farà del suo meglio a togliere il malcontento in via di semplici riforme istantemente domandate dal tempo. Ve la indurrà eziandio la stretta sua economica situazione: però che non le venne fatto di contrarre il debito di cinque milioni di lire di sterlini colla Casa Rothschild di Vienna, presso a cui ella avea incamminate delle trattative. Se non accettò le condizioni, le torna di onore: chè un prestito al 90, con provvigione di 3 p. %, mal poteva convenire alla sua finanziaria amministrazione.

Finalmente partirono da Bucarest i membri della Giunta: ad uno ad uno lasciarono il luogo di tanto convegno, oggetto di tanto discorso per tanti mesi. Ora, forniti di nuove istruzioni, converranno a Parigi, dicesi, a mezzo il maggio.

Per volgere alla fine con alcuna notizia, che ci spetta più davvicino, aggiungerò che, dopo la riduzione, l' armata austriaca risulta ancora dell' importante forza di 269,000 soldati, e che furono prese delle misure a fine sia meglio equiparato ai gregarii il numero degli uffiziali subalterni. Nei Collegii, nelle Accademie militari, nei corpi di cadetti, fu provveduto ad una considerevole restrizione.

Venne levato dalle porte della città, ad eccezione della porta alla Burg, il servigio della guardia, la quale custodia era usata in Vienna fin da' tempi dell' Imperator germanico Ferdinando I (1526).

Continuano alacremente i lavori e le prove di demolizione sui bastioni della città: S. E. il Ministro dell' interno vi annette massimo fervore, ed altissimi personaggi infondono energia agli operai nelle frequenti loro visite.

È tra noi il Podestà di Trieste, sig. cav. Tommasini. A quanto so, ei mosse per Vienna appositamente per presentare al sig. cav. Ghega, direttor generale della ferrovia meridionale, il diploma di cittadino d' onore della bella Tergeste. Se gli è vero, io m' affretto a congratularmi coll' illustre benemerito, co' suoi compatriotti di Venezia, e cogli amici ed ammiratori suoi, moltissimi d' ogni parte.

Fu presentata al pubblico l' Esposizione di orticultura e giardinaggio dall' I. R. Società di orticultura nel sobborgo Landstrasse. Il gentile che tiene l' invito, non ha donde ritornarsene scontento: chè quivi natura ed arte spiegano il massimo del loro magistero coll' incanto dei colori, colla soavità dei profumi, coll' utilità delle loro produzioni. Meraviglie a vedere! Tutto che di grazioso, ameno, gentile, utile, albergava di recentissimo negli orti, nei giardini, nelle serre del Duca di Brunswick, dei Principi Wasa, Liechtenstein, Metternich, dei conti Harrach, Schönborn; tutto che di eletto raccolsero altri proprietarii e coloni moltissimi, fu mandato all' Esposizione di Vienna. Vaghissima scelta di fiori variopinti, di cui si abbella la dolcissima stagione, ben disciplinate corone, serti gentilmente intrecciati, ghirlande, mazzetti in bell' ordine disposti e affrescati, meritano l' attenzione della comune. Piante poi d' ogni ragione, fruttifere altre, altre d' ornamento, frutta, cereali, legumi d' ogni maniera, rappresentano efficacemente quanto ferace diviene anche suolo infelice, sotto più infelice clima, ove l' opera dell' uomo industre e fervida costringa la natura. Vi s' ammirano altresì semplici e graziosissimi strumenti e ordigni da giardinaggio, mobili di signorile rusticità, canne d' irrigazione, apparati di riscaldamento.

L' Esposizione, che dura quanto il mese, è vivamente visitata: il gentil sesso ne forma la massima parte ed elettissima.

TIROLO.

La *Gazzetta di Trento* per festeggiare l' arrivo in quella città delle LL. AA. II. RR. l' Arciduca Carlo Lodovico e l' augusta sua Sposa, è comparsa il 28 ornata la prima pagina d' uno splendido fregio in litografia a colori. Esso fa contorno ad un' affettuosa iscrizione, e porta in alto gli augusti ritratti delle LL. AA. II., chiudendosi disotto colla veduta della città. Ecco le parole, con cui la Gazzetta annunzia il fausto avvenimento:

« Trento 27 aprile.

« Il giorno d' oggi fu giorno di pura gioia, di sincera letizia pel nostro paese, cui fu dato albergare e salutare tra le proprie mura le LL. AA. II. RR. il serenissimo Arciduca Luogotenente Carlo Lodovico e la serenissima Arciduchessa Margherita, eccelsa sua Sposa.

« Partite le LL. AA. II. RR. ieridì da Innsbruck alle ore 7, pernottarono a Caldaro, donde oggi movevano alle dodici e tre quarti alla volta di Trento. Giunte presso il ponte della strada ferrata a Gmunt, le LL. AA. II. degnaronsi prendere cognizione dettagliata de' lavori dall' ingegnere in capo accompagnato dall' ingegnere di sezione, che stavano colà attendendo le LL. AA. II. Quindi proseguirono il loro viaggio. Giunte al confine del nostro Circolo, le LL. AA. II. RR. vi furono ricevute ed omaggiate dal Capitano circolare di Trento, Carlo conte de Coronini Cronberg, I. R. ciambellano, al quale le LL. AA. degnaronsi rivolgere benigne e lusinghiere parole. A S. Michele, le LL. AA. vennero ricevute da deputazioni de' vicini Comuni, da' bersaglieri colla loro banda e da una massa immensa di popolo, accorso di lontano onde mirare e salutare gli eccelsi Sposi. A Lavis, durante lo scambio di carrozza, le LL. AA. portaronsi sotto un grandioso padiglione eretto in sulla piazza, dove degnaronsi accettare fiori e frutta da leggiadri pargoletti e vezzose fanciulline, vestite di bianco e con sul capo corone di bianche rose.

« Alle ore 5 in punto, le LL. AA. II. RR. tennero il loro ingresso solenne in Trento.

« Già all' ora terza pomeridiana si movevano in massa i cittadini a incontrare i serenissimi Ospiti, e si affollavano lungo tutta la via rettilinea, che conduce alla volta di Germania; e dalla insolita gioia, che brillava sul volto di tutti, si potea presagire la espansiva manifestazione d' una riverente e affettuosa accoglienza.

« Fu previamente disposto che, lungo tutta la linea da Gardolo a Trento, si distendesse su ambidue i fianchi della via una fuga continua di festoni intrecciati di sempreverdi, che poggiavano su aste sormontate da banderuole bianco-rosse e bianco-verdi, i quali ridenti colori, alternati colla ghirlanda delle falde e spiccanti nella pallida tinta primaverile della campagna, imprimevano alla pittoresca prospettiva una vivacità meravigliosa. Due grandiosi stendardi, distinti coi colori della I. R. Casa d' Austria e della Casa reale di Sassonia, sventolavano all' ingresso del rettilineo in vicinanza di Gardolo, e aprivano la scena al successivo frondeggio ornamentale. La semplicità dell' apparecchio, il buon gusto dello scompartimento, l' avvicendarsi di tanti colori per quanto l' occhio menasse a lunga, il movimento d' una calca ilare, in ansiosa aspettazione e con quella gaiezza propria di questa popolazione italiana in armonia all' orizzonte del più simpatico aprile, si prestavano a rendere brillantissimo il ricevimento.

« Lungo la via si scompartirono drappelletti di fanciulli e di ragazzine, discesi dai vicini Comuni, e partecipavano alla commovente esultanza gli allievi delle Scuole elementari della città, vestiti a festa: v' erano i figli del popolo, dell' artigiano, del dovizioso, del nobile, vispi e compresi dalla giovialità di sì solenne occasione; tutti aveano a mano un mazzolino di fiori; si spogliarono gli orti e i più eleganti giardini, nè si ripudiarono i fioretti che ci dona la incolta natura.

« Verso l' ora quinta, le salve dei mortaretti annunziavano l' appressarsi dei serenissimi Ospiti, ed ecco agitarsi tutta la calca e fissare gli sguardi nel pomposissimo cocchio da gala, tratto da quattro superbi destrieri, che S. A. avea fatto venire espressamente a Lavis, e che somigliava a un bacino di fiori gittati sempre più fitti lungo la via. Alle porte della città le LL. AA. II. RR. si degnarono di ricevere da un drappello di ragazzine, in bianca veste, parecchi mazzi e ghirlande di fiori, e di poi l' ingresso fu il più splendido trionfo, il più edificante spettacolo, che possa offrire un popolo affezionato e devoto. Tutte le finestre erano vestite di vasi, di tappeti e di serici tessuti, e si può dire che tutti i cittadini ambissero di far ala al cocchio, e tutti a capo scoperto, coi segni della più profonda commozione e riverenza, accoglievano i serenissimi Ospiti, che, mostrandosi visibilmente commossi, si compiacquero corrispondere nei modi più lusinghieri all' affettuosa accoglienza.

« Le LL. AA. II. RR., col loro seguito, scesero all' albergo all' Europa, alla cui porta principale stavano attendendo in piena gala tutte le Autorità civili e militari. S. A. il Principe Vescovo e i ciambellani attendevano nell' interno dell' Albergo. Gli onori militari furono resi alle LL. AA. da una compagnia di granatieri colla bandiera, intanto che la nostra brava banda nazionale intonava l' inno dell' Impero. S. A. I. degnavasi ricevere i capi delle Autorità locali, dirigendo loro parole oltremodo benevole. Quindi scendeva per passare in rassegna la compagnia d' onore. Dopo il pranzo, ch' ebbe luogo alle 6, le LL. AA., senz' alcun accompagnamento, frammischiandosi alla folla, che, rispettosa, riguardava ad esse con affetto e riverenza figliali, percorsero alcune delle principali contrade della nostra città, ritornando quindi all' albergo. I festanti avventizii dai vicini Comuni palesavano la loro gioia espandendosi in canti popolareschi, e per buon tratto della notte una folla di cittadini e di signore si trattennero avanti la dimora delle LL. AA. II. RR. »

STATO PONTIFICIO

Bologna 27 aprile.

Cessando coll' ultimo giorno dell' andante mese il Commissariato delle quattro Legazioni e la Prolegazione della città e Provincia di Bologna, S. E. rev. monsig. Camillo Amici, che tenne per circa due anni tale alto seggio, come già per altri sette anni occupò quello, ugualmente distinto, di commissario straordinario nelle Provincie delle Marche, credette suo obbligo condursi in Modena, per prendere commiato ed ossequiare S. A. R. il Duca Francesco V e la sua augusta consorte.

Tale atto adempì egli nella passata domenica, 25, in cui venne accolto coi più benevoli ed affettuosi riguardi.

Piacque di fatti a S. A. R. disporre che l' illustre prelato fosse ospite nella propria Corte, convitollo alla regia mensa, e, partendo, si degnò fregiarlo della grancroce del nobilissimo suo Ordine dell' Aquila estense.

Favori segnalatissimi, che se, da una parte, onorarono altamente il prelato, fecero, dall' altra palese quanto l' augusto Principe siasi degnato riguardare con sovrana benevolenza e sodisfazione que' rapporti, che intercedettero tra il rappresentante della Santa Sede in queste Provincie ed il Governo estense.

Dopo ciò, monsignor commissario faceva ritorno in questa sua residenza nelle tarde ore della stessa sera. *(G. di Bol.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 27 aprile.

La Camera dei deputati ha continuato nella tornata d' ieri la discussione degli articoli della proposta di legge sui reati di stampa e sul giurì. Alcuni emendamenti sono stati rigettati, e l' articolo secondo è stato approvato quale era proposto dalla Commissione, e consentito dal ministro di grazia e giustizia. *(G. P.)*

IMPERO OTTOMANO

L' *Osservatore Triestino*, ha il seguente carteggio di Damasco 12 aprile:

« Le corrispondenze di Bagdad, sino al 31 ultimo, confermando le antecedenti notizie su' movimenti ordinati da Omer pascià contro gli Arabi, riferiscono che le truppe di spedizione eran ritornate vittoriose con un bottino di circa 1,500 cammelli, oltre altri animali domestici presi da' Beduini, e che furono tosto venduti all' incanto, il cui prodotto fu versato nella cassa pubblica.

« Soggiungono che, in seguito a questo vigoroso colpo inflitto ai nomadi, lo sceicco Ebn Addal, ed altri capi, non men notabili, si recarono a Bagdad per sottomettersi al *serdar efrem*, il quale accolse tutti con affabilità, vestendoli degli usuali guanti d' onore. Dicesi anche che alcuni di questi capi abbiano presentato al pascià cavalli e giumente di pura razza e d' immenso valore.

« L' eterna questione del calendario produsse di nuovo dei guai; però questa volta pel fatto d' una parte, che avrebbe dovuto, almeno in apparenza, tenersi neutra. Nel villaggio di Seidneya, una porzione di non obbedienti, essendosi ravveduti del loro errore, si decisero di accettare ormai il gregoriano stile, cominciando dalla festa dell' Annunciazione.

« Questo passo eccitò lo sdegno dei Greci scismatici del villaggio, e, non contentandosi di verbali rimproveri, quattro o cinque di loro assalirono in un vicolo, di notte tempo, un religioso ed un giovine, ambedue cattolici, e con fanatica furia maltrattarono il primo, e con più coltellate trafissero il secondo, che dopo un' ora e mezza morì. Il Governo, sentito ch' ebbe questo strano avvenimento, spedì delle truppe in cerca dei delinquenti, di cui 2 solamente furono presi; gli altri si sono, dicesi, rifuggiti nel rinomato convento greco, e così vediamo riaccese le antiche animosità fra' Greci e Cattolici.

« Alcuni giorni prima s' era sparsa la voce che nell' ora scorsa Pasqua diversi dei renitenti Melchiti dovevano definitivamente passare alla Chiesa greca, perlocchè la sera precedente la strada, che conduce alla chiesa greca, fu fastosamente illuminata in onore dei supposti neofiti; ma la conquista fatta non corrispose all' apparato. Due soli indididui vennero ad essere ribattezzati!! »

EGITTO.

Scrivono da Alessandria il 19 aprile all' *Osservatore Triestino*:

« Un vapore della Compagnia imperiale ottomana la Megidiè, il *Suez*, della forza di 170 cavalli, si perdette nelle acque di Giaffa la mattina del 4 corrente. Venti individui, fra' cinquanta che vi si trovavano imbarcati, furono vittime del disastro, e tra questi varii Europei.

« In una precedente mia corrispondenza vi annunciai la nomina e l' arrivo del nuovo agente svedese in Egitto nella persona del commendatore Testa. Questo personaggio presentò le sue lettere credenziali presso la Corte vicereale il giorno 15 corr., col cerimoniale d' uso. Tale presentazione fece dissipare le ultime speranze, concepite dal gerente il Consolato stesso, il sig. Peterson, il quale, fondandosi sui lunghi servigi prestati per oltre sedici anni, sulla sua qualità di Svedese, e sull' aperto appoggio di S. A. Said pascià, lusingavasi di essere portato dal Gabinetto di Stoccolma al posto ora occupato dal sig. Testa.

« Pretendesi che, in un momento in cui agiva in quel gerente l' impressione di dolorosa impazienza, egli manifestasse l' intenzione di abbandonare e la carriera consolare diplomatica e l' Egitto. Sicchè, venendo ciò a conoscenza di S. A., la quale, come dissi di sopra, sente viva simpatia verso il sig. Peterson, assegnò con reale munificenza a questo un' annua pensione di seimila fiorini vita sua durante.

« Tali nobili slanci del generoso animo del Vicerè sono ben lungi dall' essere infrequenti, e tutti i giorni si presentano numerosi fatti, i quali attestano altamente della bontà del suo cuore.

« Fra' moltissimi, che potrei citarvi, scelgo uno, che, per essere a favore d' un suddito e funzionario austriaco, ha motivo di essere registrato nelle colonne del vostro giornale. Ciò si fu nell' occasione che l' I. R. console austriaco, cav. Champion, dopo 40 anni di fedeli e leali servigi, otteneva dall' eccelso I. R. Ministero l' autorizzazione di ritirarsi dagli affari e di godere quel riposo, di cui la sua avanzata età sentiva vero bisogno. Appresa da S. A. la risoluzione dell' imperiale Governo, ed all' effetto di esprimere al canuto e leale I. console in ritiro l' alta sua approvazione, prescrisse che, a spese del Tesoro egiziano, fosse raddoppiata la pensione, che il Governo imperiale forniva al suo console.

« La nuova organizzazione della polizia creò qui de' numerosi malcontenti, e qualche giorno fa, la grande piazza fu teatro di una manifestazione, il cui grave carattere impressionò tutta la colonia.

« Male interpretata la misura nella sua applicazione, anzichè un' egida della pubblica pace, un istrumento di tranquillità, tale quale trovasi organizzata, la Prefettura attuale non è che un elemento di disordine e d' irrequietezza.

« Se alcune provvide misure, siccome quelle dell' organizzazione delle vetture pubbliche ed altro, furono lodevoli e lodate, un' invasione sulle attribuzioni altrui, un colore esclusivamente francese, un' intelligenza incompatibile colle abitudini, co' gusti e diritti della colonia, rendono nella sua applicazione la nuova polizia disadatta ed inaccetta.

« Alcuni consoli, fra cui anche l' austriaco, disapprovano altamente le pretensioni d' un loro confratello, il quale da qualche tempo affetta delle disposizioni a soverchiare tutto e tutti, e manifestamente aspira a dominare la posizione. Il console I. R. cav. di Hüber, compreso della dignità del suo posto e forte dell' importanza della nazione, che rappresenta, oppone una energica e, speriamo, trionfatrice resistenza, di cui diede prove recentemente nel fatto del sig. Lucovich, suddito austriaco, il domicilio del quale fu illegalmente e disonestamente violato da una incompetente Autorità straniera. Su questo affare della polizia ritornerò in modo circostanziato con prossima lettera.

« Se le misure di polizia non hanno avuto gli attesi felici risultamenti, speriamo che succederà il contrario dell' organizzamento dei tribunali, lavoro ordinato da S. A., e dietro al quale lavorasi con alacrità nelle sfere superiori dell' Amministrazione vicereale. »

INGHILTERRA

PARLAMENTO INGLESE.

Fu presentato al Parlamento il seguito della corrispondenza relativa all' affare del *Cagliari*. Il primo di que' documenti ha la data del 12 aprile. Eccone la conclusione:

« Per questi motivi, siam di parere che non v' abbia il menomo motivo per giustificare il Governo napoletano d' aver intentato tal processo contro Park e Watt, o d' aver loro inflitto una prigionia lunga e inumana. Il Governo napoletano, in quanto concerne la cattura del *Cagliari* e l' arresto di coloro, ch' erano a bordo di quel naviglio, possedeva tutte le informazioni necessarie, quanto all' innocenza di ciascuno degl' incolpati; e noi siam d' avviso che Park e Watt abbiano il diritto d' essere immediatamente liberati.

« *Sott.* — J. D. HARDING, FITZROY KELLY, H. M. CAIRNS. »

Il secondo di que' documenti, indirizzato a lord Malmesbury e ricevuto il 15 aprile, contiene il seguente parere dell' avvocato generale e del *solicitor* generale, relativamente alla preda del *Cagliari*:

« La Gran Brettagna non può accampare nessun richiamo o formulare nessuna domanda a questo riguardo, ch' ella non sia pronta a concedere, alla volta sua, a Napoli od a qualsiasi altro Stato, per debole o barbaro ch' ei possa essere; e siam di parere che, se la costa inglese fosse stata il sito di tal avvenimento, ogni uffiziale di marina inglese, posto nelle medesime condizioni del comandante del *Tancredi*, non avrebbe oltrepassato il suo dovere, nè commesso un' offesa internazionale, catturando un bastimento, che si fosse trovato nella condizione del *Cagliari*. Siamo dunque di parere che la cattura del *Cagliari* sia stata legale. Dobbiamo però aggiungere che non possiamo scorgere nessuna causa, che dar possa motivo alla condanna del *Cagliari* come essendo di buona preda.

« *Sott.* — J. D. HARDING, CAIRNS. »

L' *attorney general* manifestò un parere contrario in un documento, che ha la data del 17 aprile, e di cui ecco la conclusione:

« Sono dunque irresistibilmente condotto a concludere che, conforme alla legge ed alla pratica internazionale, la cattura del *Cagliari* fu illegale. La Sardegna e l' Inghilterra sono, senz' alcun dubbio, tenute a riparare il male, che può essere stato fatto da' lor sudditi rispettivi, e d' esaminare ogni lagno, che il Regno delle Due Sicilie può avere il diritto di muovere, in conseguenza degli atti commessi da sudditi inglesi o sardi; ma esse hanno incontrastabilmente il diritto d' adoperare verso quello Stato le parole di lord Stowell, e dire: « Rescindete l' atto illegale, com-« messo da' nostri proprii sudditi, e consegnate lo « straniero alla giustizia del suo paese. »

« *Sott.* — FITZROY KELLY. »

Il *Journal des Débats*, dopo aver riassunte le soprallegate opinioni, osserva egli pure « che la « divergenza d' opinione, manifestatasi fra' tre giu-« reconsulti della Corona basta a render ragione « dell' imbarazzo, in cui trovasi adesso il Gover-« no inglese, e del riserbo delle spiegazioni, date « dal sig. Disraeli e da lord Malmesbury nelle « due Camere, in riguardo al contegno, ch' egli « intende assumere in tal occasione. »

SPAGNA.

Madrid 18 aprile.

Sotto questa data scrivono all' *Indépendance Belge*:

« Ieri il duca di San Miguel e gli altri membri della Commissione, nominata per l' erezione del monumento in onore del ministro progressista Mendizabal, hanno rimesso al presidente del Consiglio dei ministri un rispettoso indirizzo, per chiedere il ritiro dell' ordine reale, stato spedito questi ultimi giorni dal ministro dell' interno, ordine che manda sospendere i lavori cominciati sulla Piazza del Progresso. L' indirizzo chiede nel tempo stesso la conferma dell' ordine reale, sottoscritto dal sig. Isturitz, con cui si autorizza l' esecuzione di quei lavori.

« Il presidente del Gabinetto ha tenuto ai membri della Commissione un linguaggio affatto identico al discorso, da lui pronunziato in Senato. Disse ch' egli non aveva mutato opinione su quella quistione, e che domani lunedì avrebbe comunicato a' suoi colleghi del Gabinetto l' indirizzo, che gli veniva rimesso.

« Io non so dove sarà per riuscire tutto questo. V' è in questa faccenda qualche cosa di inesplicabile. Ho sott' occhio l' ordine reale, indirizzato il 10 di questo mese dal sig. Ventura Diaz al duca di San Miguel, presidente della Commissione, dove, tra le altre cose, leggo queste linee: « « S. M. la Regina, d' accordo col Consiglio dei ministri, ha ordinata la sospensione dei lavori, che si eseguiscono sulla Piazza del Progresso, ecc. » »

« Intanto, la Commissione del Senato, incaricata dell' esame del progetto di legge, stato presentato otto giorni fa, ha già deposto il suo rapporto; e, per mettere ancora più in chiaro che essa non è ostile che alla memoria di Mendizabal, ha avuto cura di dire che la legge non avrebbe alcun effetto retroattivo pei monumenti già eretti, mentre, dal canto suo, il Governo diceva nel suo progetto che tutti i monumenti, innalzati dopo il 1837, soggiacerebbero alle disposizioni della legge.

« Il rapporto sull' erezione del monumento alla memoria del conquistatore del Messico è stato letto in Congresso ed approvato senza discussione. Il Governo aveva chiesto l' assegnamento di una somma di cinquecentomila reali; ma la Commissione gli concede un milione, colla condizione che il monumento venga innalzato a Madrid. A Medellin si porrà un busto, con un' iscrizione, che ricorderà Ferdinando Cortes essere nato in quel luogo. » *(G. P.)*

BELGIO

Il ricorso in cassazione di Luigi Labarre redattore del *Drapeau*, che fu condannato a tredici mesi di carcere e ad una multa per offese all' Imperatore dei Francesi, fu licenziato da quel supremo Tribunale.

(Nostro carteggio privato)

Anversa 24 aprile.

Io era sul punto di spiccarvi un dispaccio telegrafico, concepito così: *Nulla di nuovo nel Belgio*; ma, riflettendo bene, mi avvidi che il ritardo di qualche giorno avrebbe poco o nulla scemato l' interesse di sì importante novella, e mi decisi perciò a spedirvela sotto forma dell' ordinario carteggio. E, a dir vero, non saprei in qual modo ampliarne l' annunzio, vestirlo o corredarlo di note, e questa volta l' aridità dell' argomento vince la facondia del mio intelletto.

Beato il paese, il quale offre scarsa materia di dicerie ai giornali e corrispondenti, e si limita a vivere la vita dei pastori, senza agitazioni, senza scosse, senza vanagloria o smodate speranze; contentandosi della domestica pace, e soprattutto curando di mantenerla co' suoi vicini!

In questo, il Belgio si mostrò di una singolare pieghevolezza sotto l' attual Ministero; espulse profughi, riformò le leggi della stampa e sui cospiratori, condannò giornalisti; diede indizii non dubbi, in una parola, di voler ad ogni costo mantenere i buoni rapporti colla Francia, la quale s' accomoda, con qualche difficoltà, delle libere forme di un paese vicino.

Ma, per ritornare al soggetto del mio dispaccio immaginario, vi dirò che alle Camere legislative mancano le discussioni importanti, e che quelle di minore entità non valgono la pena di essere riprodotte. Anzi talvolta i rappresentanti, veggendo lontana l' occasione di sfilare le perle della loro eloquenza abbandonano l' aula ed il *Moniteur* allora registra nelle sue colonne le seguenti parole: *La Camera non riunì oggi i membri necessarii e si sciolse.*

E se i gravi argomenti nazionali fanno adesso difetto, le Amministrazioni dei diversi Comuni non offrono alcun soggetto che sia degno di nota. Per la qual cosa, fino a nuovo ordine, accomodatevi della poverta de' miei scritti. Se non che, non posso passare sotto silenzio le fasi di una rivoluzione atmosferica, a cui siam soggetti da lunga stagione. Volge ormai un anno dacchè il clima mutò le abitudini. La scorsa estate inusitatamente calda, temperato e senza pioggie l' autunno, mite e senza nevi l' inverno, precoce in quest' anno la primavera. Qui si grida al prodigio, s' invocan le piogge pel ben dei te-reni e per refrigerio dei corpi umani, che s' in-volgono a quest' ora fra le stoffe più leggiere, si tuffano nei lavacri, come s' usa nei paesi caldi in agosto. Se le cose camminan di questo passo il Belgio, sotto il rapporto atmosferico, diverrà l' Eldorado, ed i sofferenti di mal sottile verran-no su queste spiagge a cercar la mitezza del suo cielo, che in altri tempi scatenava ad ogni tratto ed ogni epoca dell' anno gli aquiloni per tor-mentare i mortali.

Ma forse tutto ciò non è che un' eventualità passeggiera, e avremo nel prossimo maggio il secondo inverno, che qui si nomina l' invernino, e che impone, come vi scrissi altre volte, tutti i riguardi dovuti al suo fratello maggiore.

FRANCIA.

Un carteggio da Parigi 22 aprile, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, si esprime nel modo seguente sul conte Cavour e sul programma politico di esso:

« Non vi meraviglierete che il grande discorso del conte Cavour, col quale dichiarò quistione di Gabinetto la quistione sulla legge Deforesta, sia stato qui accolto nel modo più amichevole da tutta la stampa.

« E a dir vero, se parliamo dal punto di vista specifico e limitato di una certa politica, lo comprendiamo perfettamente. Ma in nome del diritto immutabilmente eguale per tutt' i popoli colti, noi possiamo e non dobbiamo occultare i dubbi importanti, inspiratici dalla moralità di quel discorso. Partendo dal punto di vista politico, sarebbe cosa meritoria seguire le fasi di quella discussione, e chiedere al signor presidente dei ministri del Gabinetto di Torino, e specialmente al generale Lamarmora, se la ripugnanza per le idee d' intervento del Piemonte, manifestata da quelli che possedettero, al tempo della Repubblica, il potere in Francia, sia stata puramente accidentale, o se invece non sia stata emanazione di quella politica tradizionale della Francia, che può essere provata colla storia di secoli: politica, la quale non dà appoggio a ciò, cui tendono gli stranieri, se non in tanto in quanto vi scorge un mezzo per promuovere i proprii fini; di quella politica, la quale, malgrado il cangiamento della forma della Costituzione, resta in quel paese sempre eguale, come vi resta la politica esterna dell' Inghilterra, qualunque colorito abbia poi il Gabinetto che trovasi alla direzione degli affari. Questa considerazione è importante: nulla di meno non è che secondaria, in riguardo agl' interessi supremi della società, che vi sono di mezzo. Lo spirito della verità comanda di qualificare per quello ch' è l' adulterazione sofistica di quegl' interessi, e di tutelare la santità del turbato diritto. La dialettica del conte Cavour ha fatto in certo modo facile la cosa. Infatti, non dic' egli stesso essere la presente politica del Governo piemontese, la sua propria politica, nè più nè meno che il programma divenuto latente di Re Carlo Alberto! Ed in che cosa consistette quel programma, se non in una grande violazione del diritto internazionale? E quella tradizione dee continuare ad essere la regola, onde incessantemente esporre a pericolo lo stato di cose fissato da' trattati nella penisola dell' Appennino? È egli buon consiglio, è ammissibile che apertamente si esprima, avere il Governo piemontese seguito nel 1848 un impulso rivoluzionario, al quale credette di non poter resistere, e la cui bandiera lo tiene ancora legato?

« Quel che non va in nessun modo bene, si è coprire le risoluzioni di quel tempo e le velleità di questi ultimi giorni col manto di un patriottismo conscio di sè stesso. Quel manto, a dir vero, non basta a coprire la nudità degli addotti argomenti. Da ogni parola del discorso del Cavour trapela lo sforzo di voler istordire la propria coscienza internazionale. Ma se tale sforzo riuscisse fino ad un certo segno, la coscienza di tutt' i popoli dell' Europa non si lascia illudere. Noi non vogliamo fare recriminazioni: non vogliamo far ritorno al passato, nè vogliamo passare in rivista le numerose e troppo fondate lagnanze dell' Austria contro l' operare del Governo piemontese. Ma domandiamo semplicemente, e crediamo che nella risposta alla nostra domanda sia interessato tutto il mondo civile, domandiamo se la differenza, che il conte Cavour fa tra la propria politica, ed una pronunciata politica rivoluzionaria, sia essenziale, o se piuttosto sia soltanto graduale? L' essenza di ogni rivoluzione, a parer nostro, consiste nel rinnegare un partito, e nel cercar di violare per astratti motivi i limiti legali. Che poi quella tendenza sia diretta contro la Costituzione di un dato Stato, o contro l' organismo delle condizioni di diritto internazionale; che venga fatta propaganda all' interno ed all' esterno, o soltanto all' esterno; che si operi secondo le ricette del Mazzini, o secondo il testamento dell' Orsini: tutto ciò è indifferente pel principio del diritto, ed ambedue quegl' indirizzi non sono l' uno il contrapposto dell' altro, ma al più sono ambedue fra loro in concorrenza; e quelli, che li seguono, sono simili ad uomini d' affari, che in un mercato comune si portano via gli avventori. Dimostrando poi l' esperienza in modo irrepugnabile, che il principio rivoluzionario non si ferma giammai a metà della via, ma tende incessantemente a spingersi fino alle ultime sue conseguenze, non possiamo se non deplorare che un Governo regolare dimentichi tanto sè stesso, da accordare il proprio aiuto a quel principio; e non possiamo occultare che il conte Cavour, malgrado la legge Deforesta, colla franchezza delle sue ultime dichiarazioni, si è avvicinato più di quanto si pensa all' abisso, che desidera di evitare, mentre credeva forse di allontanarsi dall' orlo di esso. »

Il prefetto del Dipartimento della Côte-du-Nord pubblicò la seguente circolare ai sottoprefetti, podestà e commissarii di polizia del suo Dipartimento: « Le istruzioni contenute nella circolare dell' 8 marzo sulla polizia dei viaggiatori, provenienti dall' estero, diedero occasione ad alcune domande, alle quali mi do premura di rispondere. Vi è noto che i passaporti stranieri debbono esser vidimati ad ogni viaggio. Si domandò se i viaggiatori francesi che giungono dall' estero fossero esenti dall' obbligo di far vidimare nuovamente i loro passaporti al loro ritorno in Francia. A questa domanda si deve rispondere negativamente: tanto i Francesi, quanto gli stranieri, debbono seguir questa norma, e i loro passaporti hanno ad essere presentati al *visto* dell' Autorità per ogni viaggio. Vi rammento inoltre ch' è proibito espressamente, in primo luogo di lasciare sbarcare Inglesi in qualsiasi porto, anche se non hanno intenzione di viaggiare; e secondariamente di rilasciar passaporti per Jersey e Guernsey agli abitanti del vostro distretto. Colgo quest' occasione per raccomandarvi un' altra volta di seguire le mie prescrizioni nel modo più scrupoloso. » *(O. T.)*

Il R. Padre Ventura, l' illustre predicatore italiano, ha raccolto, sotto il titolo del *Potere Cristiano*, le prediche da esso profferite innanzi all' Imperatore nella Cappella delle Tuilerie; egli vi fece note ed aggiunte, che ne fanno un vero trattato di quella difficile materia. Siccome si era molto parlato degli ardimenti del P. Ventura, ed

essendo molto stimata in Francia la sua scienza teologica, il suo libro era aspettato con impazienza. Una introduzione, scritta dal sig. Luigi Veuillot, è posta a capo del primo volume.

(Bilancia.)

SVIZZERA.

Il Consiglio federale, nella seduta del 23 aprile, sentì il rapporto del suo Dipartimento politico sulla quistione delle nuove Agenzie consolari francesi, il quale rapporto conchiude perchè siano ammesse, senza però pronunciarsi sulla persona de' consoli presentati. Il Consiglio federale se ne occuperà nella tornata del 26.

Un corrispondente del *Giornale di Ginevra* scrive che James Fazy è andato a Parigi per gli affari della Banca svizzera, pei quali andrà anche a Londra. Egli ha voluto approfittare dell'occasione per dare al ministro francese degli affari esteri degli schiarimenti sulle accuse, che vennero fatte al Governo di Ginevra. Dal ministro essendo stato rimandato all'Imperatore, n'ebbe un'udienza il 21 aprile.

Un dispaccio telegrafico da Lucerna, 21 aprile, conferma che in quel giorno la strada del S. Gottardo fu aperta ai rotanti. *(G. T.)*

GERMANIA.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* in data di Berlino 12 aprile:

« Una nuova decisione del Tribunale supremo è relativa alla quistione, se oltre all'autore di un articolo punibile di giornale possa essere punito, per avere inserito quell'articolo, anche il redattore del foglio, quando non possa essere incolpato di negligenza. Nel relativo caso, l'autore fu condannato a pena per calunnia verso terza persona: il redattore poi, coaccusato per delitto di stampa, fu assolto dal primo giudice perchè non poteva avere occasione di dubitare della verità dei fatti addotti nell'articolo, e perchè non era stato in grado, vedute le circostanze, di convincersi della falsità di quei fatti e della loro punibilità. Il giudice d'Appello invece condannò il redattore in base al § 37 della legge sulla stampa del 12 maggio 1851, per la semplice inserzione dell'articolo, ed il Tribunale confermò quella decisione, rigettando la querela di nullità.

« Il suaccennato § si esprime così: « Il redattore di un foglio soggetto a cauzione è punito per la parte punibile di esso, in tutt'i casi nei quali non comparisce punibile come autore o compartecipe, con una multa fino a 500 risdalleri, se fu commesso un delitto di stampa e fino a risdalleri 1000, se fu commesso un crimine di stampa.

« L'articolo stesso parla dunque espressamente del caso, in cui il redattore sia esente da dolo punibile, il quale lo renderebbe autore o compartecipe.

« Vien detto inoltre in quell'articolo: « « A questa disposizione soggiace il redattore anche quando, per assenza o per altri motivi, sia impedito di attendere alla redazione, fino a tanto che non sia fissato altro individuo risponsabile, che faccia le di lui veci. » »

« Da ciò risulta indubbiamente che tale disposizione penale non presuppone particolare trascuranza da rimproverarsi al redattore, ma stabilisce la responsabilità del redattore in guisa, che il solo contenuto oggettivo punibile del foglio aver dee a conseguenza contro il redattore la multa prescritta da quel §. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 30 *aprile*.

Partì oggi per Milano il sig. de Thile, Ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Prussia presso la Santa Sede.

L'*Osservatore Triestino* ricevette ieri col *Pluto* le notizie del Levante. La più notevole risguarda il processo, intentato a Mehemed beì (Bangya) accusato d'intelligenza col generale russo Philipson, e per ciò condannato a morte. *(V. le Recentissime del N. 87.)* A questo proposito la *Presse d'Orient* riferisce: « Mehemed beì arrivò ier l'altro (22 aprile) a Costantinopoli. Ci scrivono, e ci viene narrato da alcuni Circassi, che Sefer pascià si oppose all'esecuzione della sentenza, pronunciata contro Mehemed beì, per la ragione che quest'ufficiale appartenne all'esercito ottomano. Si limitarono a mandarlo, per quanto si dice, fino a Trabisonda sotto la scorta di due soldati. »

Vienna 28 *aprile*.

Le LL. AA. II. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano e l'Arciduchessa Carlotta sono arrivate, oggi a mezzo giorno, da Römesbad Tuffer a Gratz, e dopo breve dimora proseguirono il viaggio alla volta di Vienna. *(G. Uff. di Vienna.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 28 *aprile*.

Nella sessione d'ieri della Camera dei comuni, lord John Russell propose risoluzioni di emenda quanto alle Indie, da discutersi sulla sessione di venerdì, cioè la nomina di undici membri del Consiglio da parte della Corona, che saranno inamovibili, in quanto il Parlamento non domandi la loro dimissione. Il patronato rimarrebbe riservato solo ai ministri; i primi impieghi sarebbero conferiti sopra esami di concorso.

La mozione di Kinglake quanto al *Cagliari* sarà probabilmente portata a discussione martedì prossimo venturo.

Wyse domandò al Governo di presentare il rapporto del console in Lipsia del maggio 1857 sulla questione dei Ducati, ed altri documenti a ciò relativi. Fitzgerald lo rifiutò, dicendo che probabilmente quanto prima le grandi Potenze avranno ad occuparsi di quella faccenda.

Kings fece una mozione per ampliamento del diritto di elezione, dopochè Disraeli, prevedendo di non riuscirvi, rinunziò alle sue opposizioni in contrario.

Nella Camera dei lordi, la clausola del *bill* del giuramento a favore degli israeliti fu respinta con 119 voti contro 80. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 28 *aprile*.

Oggi ci fu una sessione del Consiglio amministrativo del *Crédit mobilier* per istabilire il dividendo. *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 27 *aprile*.

Per incarico di S. M. il Re, le due Camere, terminate le loro deliberazioni, vennero chiuse per quest'anno dal presidente dei ministri, barone di Manteuffel, con un discorso, nel quale diceva:

« Coll'essersi il Governo e la rappresentanza del paese venuti incontro reciprocamente con fiducia, ed aversi prestato appoggio in momenti critici, fu fatto molto a consolidamento ed unione della patria.

« Se queste considerazioni sono ancora turbate dal dolore per le gravi sofferenze, non cessate ancora del tutto, dalle quali fu colpito S. M. il Re, possiamo però abbandonarci alla fondata speranza, che, col progredire dell'incominciato miglioramento fino alla completa guarigione, sarà dato al nostro Sovrano, coll'aiuto di Dio, di assumere nuovamente con forza novella le redini del Governo, ad universale contento di tutti i sudditi fedeli. » *(G. Uff. di Vienna.)*

BORSA DI VIENNA del 30 aprile.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	81 11/16
» del Prestito nazionale	al 5 »	84 3/16
»	al 4 1/2 »	— —
» 1850 con rimborso	al 4 »	— —
» » estratte	al 2 1/2 »	— —
» del 1853 con rimborso	al 5 %	— —
»	al 1 »	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero		— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» » 1839	»	— —
» » 1854	»	108 3/4
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Azioni della Banca	al 5 »	973 —
» Istituto di credito		214 1/2

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. 88 1/8	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 105 7/8	uso
Londra per 1 lira sterlina	» 10 17 —	3/m
Parigi per 300 fr.	» 123 5/8	3/m. l.
Berlino per 100 talleri prussiani	» — —	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24	» 105 1/4	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	» 123 1/4	2/m.
Amburgo per 100 marche B.	» 77 5/8	2/m. »
Lione per 300 franchi	» — —	3 m.
Genova per 3 lire nuove	» — —	3/m.
Livorno per 100 lire	» 105 1/4	2/m.
Milano per 300 lire austriache	» — —	2/m. »
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista, parà	2 3 —	
Costantinopoli » » »	» 467 —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	7 7/8	

Borsa di Parigi del 28 aprile. — Rendite francesi: 69,55, 69,60 a —. — Quattro 1/2 93,25 93,10. — Mobilier 718. — Autrichiens 705. — Emanuele 447 — Lombarde 610 —, 611.

Borsa di Londra del 28 aprile. — Consolidati al 3 % 97 3/8.

Trieste 29 *aprile.* — Aggio dei da 20 carantani 5 3/4 a 5 5/8 p. %.

VARIETA'.

NOTIZIE MUSICALI.

Second' accademia della pianista Bigazzi *all'Apollo.*

La *Bigazzi*, quella cara e graziosa pianista di 13 anni, che destò venerdì sera l'ammirazione dell'eletto uditorio, all'Apollo, si riprodusse ieri sera a questo stesso teatro in una second'accademia, fra gli atti della commedia, e non ne riscosse minore ammirazione.

Ella sonò tre nuovi pezzi, e in tutti mostrò quella nitidezza e sicurezza di tocco, quel sentimento, quella espressione, che si lodarono la prima volta. L'arte, in paragone all'età, è sorprendente, e la sua è ben vocazion dichiarata. La fanciulla è artista, e ne die' pruova, in ispecie, nel modo soave, con cui intese e colorì la bella e affettuosa melodia del quartetto nel *Rigoletto*, ch'ella fece scendere al cuore; e nel perfetto artifizio, con cui ne eseguì le complicate e non facili variazioni.

Fra' pezzi sonati fu un *Souvenir de Venise*, opera di sua composizione, e che, com'indica il titolo, ella dedicò, quasi tributo di gratitudine, a Venezia: gentile pensiero, il primo fiore forse di quella tenera intelligenza, e che ne porta anche tutta l'impronta, ma ch'ella rese, come il resto, egregiamente.

Le feste fatte alla sonatrice giovinetta, ch'al pregio del peregrino talento aggiunge tutte le grazie della persona leggiadra, furono grandi. Ella si chiamò ad ogni pezzo tre e fin quattro volte, e talora fu anche a mezzo dagli applausi interrotta. A lei si prepara un ben lieto e luminoso avvenire.

Il *Pensiero* pubblica la seguente lettera, che noi crediamo debito d'imparzialità e di giustizia riprodurre:

« Chiarissimo Signore.

« Nel Giornale il *Pensiero* da lei compilato (N. 9, 11 e 13 del 1857), ed a proposito del *Panteon Veneto*, lo scultore Francesco Bosa scagliò contro di me molte accuse, ch'Ella, tratto certamente in errore da false apparenze, ha confermato colla sua autorità. Dal luogo lontano, in cui presentemente dimoro, avrei potuto ribattere quegli attacchi; ma per far ciò era necessario ch'io dettassi una lunga scrittura, e mettessi in luce un gran numero di documenti, la cui pubblicazione, se può valere a prosciogliermi intieramente da quelle accuse, non riuscirebbe certamente ad altre persone gradevole. Ho dunque preferito di protrarre la mia difesa fino al giorno, in cui avessi potuto venire a Venezia, e ch'Ella, non meno onesto che valente, conosciuta pienamente la cosa, potesse rendermi giustizia.

« Dagli accennati documenti risulta, che il Bosa mi tenne la prima volta discorso de' suoi busti quando si era già propalata la nostra idea di ornare le Logge del Palazzo Ducale colle effigie di Veneti illustri; che nessuna soverchieria gli venne usata mai; che si tentò invece da me e da una privata Commissione, composta dei signori co. Girolamo Dolfin Boldù, cav. Iacopo Treves, co. Francesco Donà delle Rose e co. Gio. Battista Giustinian, di giovargli in ogni miglior guisa; che un contratto era anche seguito colla detta Commissione, in forza del quale il Bosa avea già ceduto e consegnato un busto al *Panteon*, e un altro stava per iscolpirne, contratto ch'egli volle poi rompere ed annullare; e che finalmente tutte le altre accuse mosse dal Bosa contro di me non hanno alcun fondamento.

« S'Ella, gentilissimo Signore, esaminati i documenti che le metto sott'occhio, si convincerà che le cose sovraesposte son vere, stamperà questa mia lettera, ed io desisterò da ogni ulteriore pubblicazione; altrimenti io dovrò provvedere in altra guisa al mio onore, checchè ne avvenga.

« Io riconosco volentieri che il Bosa da molto tempo avesse divisato di scolpire per soscrizione 12 busti di Veneziani illustri da essere collocati in pubblico luogo; ma questa sua idea, che può anche essere di molti anni anteriore e ch'è ben diversa dalla nostra, egli me la fece conoscere soltanto nel giugno 1845, dopo ch'era già corsa voce del monumento da erigersi a Marco Polo, e dei busti da collocarsi nel Palazzo Ducale. I primi discorsi sulla convenienza di promuovere il così detto *Panteon* nelle Logge del Palazzo Ducale, si tennero presso l'I. R. Istituto al principio del 1843, e sempre per l'anno in cui gli Scienziati Italiani si fossero raccolti in Venezia. Conseguentemente, l'attuazione dal *Panteon* ha dovuto essere protratta al 1847. L'I. R. Istituto non avea poi alcun bisogno di assicurarsi la priorità di questa idea affatto ovvia e naturale, e di un progetto che dovea esser posto in atto nel Palazzo di sua residenza.

« Io poi nomino espressamente l'I. R. Istituto perchè se, come fui il primo a proporre l'erezione di un monumento a Marco Polo (*Gazzetta Veneta* 31 maggio 1845), fossi stato anche il promotore del *Panteon Veneto*, ciò non dovrebb'essere conosciuto dal pubblico. In tutti i programmi ed atti usciti in luce nel 1847, il solo I. R. Istituto figura quale fondatore e promotore del *Panteon*, come ora ne cura con molto zelo e successo la continuazione. E tanto maggiormente sento il bisogno di fare questa dichiarazione, ch'io dal 1854 non appartengo più a quel Corpo scientifico, e che nessuno ha diritto di affibbiarmi postumi meriti.

« Accolga, egregio Signore, le proteste, ecc.

« Venezia, 19 aprile 1858.

« LODOVICO PASINI. »

Fra' molti pregevolissimi dipinti antichi e moderni, ond'è fregiata la chiesa arcipretale e matrice di Valdobbiadene, due dei più distinti e quasi classici mostravano da qualche tempo tale progressivo deperimento, che senza un'immediata provvidenza avrebbero sofferto presto un'irreparabile rovina.

Ma alla Fabbricieria, già esausta di mezzi per altre spese in addietro necessitate dalle opere interne ed esterne di pressochè intiera ricostruzione della chiesa medesima, benchè coadiuvata da spontanee obblazioni pecuniarie e manuali degli abitanti, non rimaneva altro rifugio che ricorrere alla protezione e munificenza del Governo per ottenere un'assistenza valevole a guarentire la conservazione di oggetti qualificatissimi nel patrimonio generale delle arti belle. E a tale scopo essa con piena fiducia fece pervenire, mercè l'appoggio degli Ufficii intermedii, una rispettosa istanza all'ecc. Luogotenenza, implorando che, riconosciuti i pregii singolarissimi, ed insieme i guasti sempre crescenti dei suaccennati due capolavori, fosse in tempo provveduto al riparo dei medesimi.

Essendo stata favorevolmente accolta tale domanda, venne incaricata l'I. R. Accademia di Venezia di verificare il merito e lo stato dei predetti dipinti, e di rassegnare le sue proposizioni, dietro le quali ebbe effetto il desiderato ristauro d'ambedue le tavole, che maggiormente reclamavano l'implorato provvedimento.

La prima è una delle più belle opere del rinomatissimo pittor trivigiano Paris Bordone. L'altra è di Francesco Peccaniso da Conegliano, nome ignoto nella storia della pittura, dovendosi supporre che assai poche opere egli abbia composto, forse per essere mancato di vita in età ancor verde, e ritenendo con fondamento che non sia da confondersi, come fece capricciosamente taluno, con Francesco Beccaruzzi, altro pittore da Conegliano, e discepolo del Cima. Dal contratto 11 dicembre 1544, e dal lodo fattone dal cel. Lorenzo Lotto, il quale era stato destinato a giudice del lavoro, dichiarandolo poi meritevole del prezzo di ducati 207, è dimostrato che sia stato assunto ed eseguito dal Peccaniso, nell'epoca contemporanea al maggior lustro del grande Vecellio, pochi anni dopo il compimento e l'esposizione della famosissima sua *Assunta*, che fu pure il soggetto del quadro, di cui si tratta, rappresentante appunto il titolare della Chiesa. E da questa coincidenza scorgesi evidentemente che il Peccaniso, avvegnachè imbevuto dei principii della cuola bellinesca, ha seguito le orme di Tiziano, imitante con molte modificazioni specialmente la schiera degli Apostoli, posti appie' del quadro medesimo.

Nella pala di Paris Bordone, la Vergine Madre sta seduta sopra un trono, tenendo sul femore sinistro il divin Pargolo, affatto ignudo, in graziosissimo atteggiamento di distribuire ai devoti le insegne del Carmelo, ed avendo a destra S. Sebastiano, legato ad una colonna e trafitto da frecce, e a sinistra S. Rocco, volto verso Maria, in atto di mostrare il segno del morbo, da cui trovasi travagliato. Tutto ciò concorre a far supporre, sebbene non vi abbiano documenti, che il quadro stesso sia stato ordinato per ricordo e divozione in una di quelle pestilenze, che desolarono questa parte d'Italia tra il 1530 e il 1580.

Riesce oltremodo brillante tutta la composizione, e segnatamente pieni di grazia anche i due Angioletti, che sostengono il drappo di sopra e dietro il trono, ed un altro poggiato ai gradini in atto di sonare la tromba.

Il ristauro, eseguito con estrema accuratezza ed intelligenza dal sig. Pompeo Cibin, distinto allievo dell'Accademia, e da essa preferito per un incarico sì geloso, ottenne la intera approvazione del collaudatore accademico; dopo la quale le predette pale furono ricollocate sul rispettivo loro altare, con gradimento e riconoscenza di tutta questa popolazione, che per tal modo vide assicurata dalla governativa munificenza la conservazione dei più preziosi fra' molti quadri di classici autori, di cui sono adorni gli altari, le pareti e la sagrestia della chiesa.

Valdobbiadene, 27 aprile 1858.

I FABBRICIERI.

Allorchè la Regina d'Aud giunse a Parigi, l'Imperatrice Eugenia avea mostrato desiderio di vedere le dame d'onore, che accompagnavano la Principessa indiana.

Fu inviato un aiutante all'*Hôtel Laffitte*. Ma questo ebbe in risposta che le dame indiane non poteano farsi vedere da alcuno, e che la loro religione proibiva ad esse di alzare il velo davanti a stranieri. Avendo l'Imperatore notato che siffatta risposta altro non avea fatto che aumentare la curiosità dell'Imperatrice, concertò colle dame d'onore di lei la scena seguente:

Vennero presi a prestito al *Théâtre Français* magnifici vestiti indiani; un ufficiale d'ordinanza fece da interprete, e le dame furono condotte nella sala, nella quale si trovavano le LL. MM. Dopo l'inginocchiamento ed i saluti, l'uffiziale tradusse i ringraziamenti delle dame indiane. L'Imperatrice ascoltò con grande attenzione, e rispose pregando quelle dame a togliersi il velo. Queste il negarono, e si scusarono colla severità delle religiose loro leggi.

Allora l'Imperatore non potè più trattenersi dal ridere di quella scena improvvisata. Fece un segno, e tutt'i veli caddero. Si può immaginarsi lo stupore della Imperatrice, quando riconobbe le proprie dame d'onore, che del resto rappresentato aveano egregiamente la loro parte.

(Gazz. di Lubiana.)

Lettere particolari di Parigi e fogli pubblici sono concordi nell'annunziare come un capolavoro il nuovo dramma biblico, che ha per titolo *Giuditta*, scritto dal nostro Giacometti, e recitato colà per la prima volta dalla Ristori la sera di mercoledì, 21 aprile. La Ristori fu applauditissima ed evocata sulla scena al finire d'ogni atto quattro o cinque volte, ed ebbe applausi anche il Majeroni. L'autore, quantunque chiamato più volte, non si presentò, secondo l'usanza, che alla fine; e fu accolto con vero entusiasmo. *(G. di G.)*

Il nuovo dramma di Dumas, *Les Gardes forestières*, fabbricato in quattro giorni, fu rappresentato di recente a Marsiglia, e il poeta, dopo essere stato incoronato con una corona d'oro, ogni foglia della quale conteneva il titolo della sua opera, fu condotto a casa in trionfo. Se non che, non così gloriosa fu la seconda rappresentazione, la quale pose in chiaro le numerose inverisimiglianze e le false situazioni di quell'abborracciamento. *(Ital. Music.)*

Correzione. — Nell'articolo ECONOMIA PUBBLICA, inserito nel nostro N. 95, mercoledì, 28 aprile, si legga, alla pag. 4, col. 4, lin. 64: *casselleria del Consiglio*, non già: *cancelleria del Consiglio*.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 *aprile*. — Sono entrati in porto tre bark, un brick sch. ed alcuni trabaccoli. Giunse anche il cap. Bruscolini con olii dal Zante e Corfù per diversi; gli altri nomi ancora non si conoscono precisamente.

Nei granoni un carico si faceva in qualità di Braila a l. 11 per Inghilterra e di Galatz a l. 11.75. Vendevansi olii di Corfù a d.i 170, e di Susa a d.i 165, con soprasconti anche in tina. Si pagavano le mandorle di Abruzzo a f. 30, quelle di Puglia vorrebbonsi sostenere da f. 36 a 35, ma ne mancano le ricerche. Gli anici si pagavano da f. 14 a 15 con pochi consumi.

Le valute stanno ognora ai limiti stessi, nè cambiavano punto le Banconote nè gli altri pubblici effetti. (A. S.)

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» » idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

MONETE. — Venezia 30 aprile 1858.

Sovrane	l. 40.90	Tall. di Fr. I.	l. 6 23
Zecch. imp.	» 13.65	Crocioni	» 6.72
» in sorte	» 13.60	Da 5 franchi	» 5.87
» veneti	» 15 15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.43	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» —.	Effetti pubblici	
» d' Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	76 7/8
» di Gen.	» 92 95	Prest. nazion.	79 1/2
» di Roma	» 20.03	» lom.-ven. god. 1.° dic.	95 —
» di Sav.	» —.—		
» di Parma	» 24 82	Conv. Vigl. T. god. 1.° nov.	81 1/2
Luigi nuovi	» —.		
Tall. di M. T.	» 6.25	Sconto	4 1/2

CAMBI. — Venezia 30 aprile 1858.

Amburgo	eff. 221 1/2	Londra	eff. 29.20
Amsterdam	» 249	Malta	» 239
Ancona	» 619	Marsiglia	» 116 5/8
Atene	» —	Messina	» 15.35
Augusta	» 299 3/4	Milano	» 99 3/5
Bologna	» 617 1/2	Napoli	» 519
Corfù	» 607	Palermo	» 15.35
Costantin.	» —	Parigi	» 116 7/8
Firenze	» 99 7/8	Roma	» 624
Genova	» 116 1/4	Trieste (a vista)	» 283 1/2
Lione	» 116 3/4	Vienna (a vista)	» 283 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 603
Livorno	» 99 7/8		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 26 *aprile* 1858, *ore* 1 *pomerid.* — La favorevole disposizione, al principio, per gli effetti, si depresse nel corso della Borsa a causa della mancanza d'affari; però si rifrancò nuovamente alla chiusa. Le divise esistenti, gli affari non di rilievo, i corsi non variati da sabato.

Prestito nazionale		5 %	84 1/2 — 84 1/4
» 1851 S. B.		5	95 — 95 1/2
» lomb.-ven		5	97 3/4 — 98
Obblig dello Stato		5	81 1/4 — 81 3/8
» »		4 1/2	71 1/4 — 71 3/8
» »		4	64 — 64 1/4
» »		3	49 1/2 — 49 3/4
» »		2 1/2	40 1/2 — 40 3/4
» »		1	16 1/8 — 16 1/4
» Gloggn. rest.		5	97 — —
» Oedemb. »		5	97 — —
» Pest »		4	96 — —
» Milano »		4	96 — —
» es. suol. A. I.		5	89 — 89 1/2
» » Ungheria		5	80 1/4 — 80 1/2
» » Gal. e Tr.		5	79 1/2 — 79 7/8
» » alt. Prov.		5	84 — 85
» del Banco		2 1/2	64 — 64 1/2
Prestito con lotteria	1834		302 — 303
» »	1839		129 — 129 1/2
» »	1854		108 3/8 — 108 1/2
Viglietti rendita di Como			15 1/4 — 15 1/2
Viglietti ipotec. Gallizia		4 1/2	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord		5	87 1/2 — 87 3/4
» Gloggnitz		5	80 — 81
» nav. vap. Danubio		5	86 1/2 — 87
» prior. Lloyd (arg.)		5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275			109 — 110
Az. della Banca nazionale			974 — 975
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi			99 1/2 — 99 3/4
» » a 6 anni			93 1/4 — 93 1/2
» » a 10 »			89 1/2 — 89 3/4
» » reluibili			84 3/4 — 85
Azioni Stab. di Credito austr.			243 1/2 — 243 3/4
Vigl. di premio detto			103 3/8 — 103 1/2
Azioni Banca di sconto A. I.			114 1/4 — 114 1/2
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale			84 3/8 — 84 1/2
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.			— — —
» Ferdin del Nord			181 3/4 — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500			287 1/2 — 287 3/4
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %			100 — 100 1/2
» idem cong. S.-N. ger.			90 — 90 1/2
» idem Tibisco			100 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven.			243 — 243 1/2
» idem Franc. Gius.			186 1/2 — 187
» prest. città di Trieste			109 1/4 — 109 1/2
» navig. a vap. Danubio			540 — 542
» » viglietti			100 1/4 — 100 1/2
» del Lloyd			377 — 380
» Ponte catene Pest			59 — 60
» molino a vap. Vienna			67 — 68
» Presb.-Tyr. 1.a em.			19 — 20
» » 2.a pr.			29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40			83 — 83 1/2
» Salm			42 1/2 — 42 3/4
» Palfy			37 1/2 — 37 3/4
» Clary			39 3/8 — 39 5/8
» S. Genois			39 — 39 1/2
» Windischgrätz			24 1/2 — 24 3/4
» Waldstein			26 1/2 — 26 3/4
» Keglevich			16 1/2 — 16 3/4

Amburgo 2/m.	78 1/8
Amsterdam 2/m.	88 1/4
Augusta uso	106 1/4
Bucarest 31 giorni	263 1/2
Costantinopoli 31 giorni	467
Francoforte 3/m.	105 1/4
Livorno 2/m.	105 1/4
Londra 3/m.	10.19
Milano 2/m.	105 1/4
Parigi 2/m.	123 3/4
Aggio II. RR. zecchini	8 1/8
Napoleoni d'oro	8.15-8.16
Sovrane inglesi	10 19
Imperiali russi	8.27-8.28
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 26 aprile 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	81 5/16
» del prest. naz.	5 %	84 3/16
»	4 1/2	71 1/4
»	4	—
»	3	—
»	2 1/2	—

Prestito con lotteria 1834	—
» » 1839	—
» » 1854	105 1/2
Obbligazioni dell'esonero Austr. I.	—
» Ungheria Croazia ec. 5 %	80 9/16
» Gallizia e Lodomiria	78 5/8
» Altre Provincie	84 1/2
Azioni della Banca	973 1/2
Vigl. ipot. della Banca 6 anni	93 1/2
idem idem 10 anni	—
idem idem reluibili	84 7/8
Azioni della Soc. di sconto A. I.	—
» della Societa di credito	243 1/2
Vigl. detta di 100 f. val. austr.	103 3/8
Azioni strada ferr. dello Stato	287 1/2
» » Ferdin. Nord.	— —
» » Linz-Bud.-Gm.	—
» » Elisabetta	—
» » cong. S.-N. ger.	180
» » Tibisco	200
» » Lomb.-Ven.	—
» » Francesco Gius.	187
» della Navig. sul Danubio	540
» del Lloyd in Trieste	377 1/2
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta	84 1/2

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 26 aprile 1858.

	Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f. 78 1/8
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	» —
Augusta p. f. 100 corr. uso	» 106 1/4
idem idem a 3/m.	» —
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	» —
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	» —
Genova p. 300 L. n. 2/m.	» —
Lione p. 300 fr. 2/m.	» —
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	» —
Livorno 2/m.	» 105 3/8
Londra p. 1 L. s. breve	» —
idem 3/m.	» 10.18 1/2
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	» —
Milano p. 300 L. 3/m.	» 105 1/4
Parigi p. 300 fr. 3/m.	» 123 5/8
Venezia p. 300 L. 3/m.	» —
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà	263 1/2
Costantinopoli idem	467
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f. 7 7/8-8

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 28 *aprile*.

Arrivati da Milano i signori: Schnapper Gugl., banch. di Francof. — Bourgeot Carlo Gius., poss. di Lione. — Porter Giorgio Enrico, poss. ingl. — *Da Firenze:* de Bachmeteff Aless., consigl. russo. — Amidown Edoardo H., poss. amer. — *Da Trieste:* Hauk Gius., I. R. consigl. di polizia in Vienna. — de Montbel co. Enrico, poss. di Gorizia. — Barker Arturo, colonn. ingl. — *Da Padova:* de Haider Aless., poss. di Pietrob. — de Simony visc., Felice, poss. di Parigi. — *Da Ferrara:* d'Apletcheff Aless., consigl. russo. — *Da Vicenza:* de Rast bar. Ferdinando, R. ciamb. bav. — *Da Casalmonferrato:* Onetti dott. Gio., poss.

Partiti per Milano i signori: Talbot J. J. e Taylor Montfort J., poss. amer. — de Csorich bar. Sofia, poss. di Vienna. — Rivier Giorgio, propr. di Parigi. — Troncin Marco Ernesto, dott. in med. di Parigi. — Marschall di Burgholzhausen co. Amalia, nata Mellish, di Dresda. — de Benzi cav. Raffaele, commissario, e Durio cav. Eugenio, segretario, ambidue della missione straord. di S. M. il Re di Sardegna a Bucarest. — *Per Trieste:* Przybyslawski cav. Ladislao, possid. di Leopoli. — de Perregaux Federico, possid. svizz. — Sarnecky Leone, poss. di Kiew. — Wetmore Shepard Gugl., poss. amer. — Goddard Roberto, Goddard Gio. e Fraser Giov., possid. ingl. — Feistmantel Rodolfo, consigl. minist. presso l'I. R. Ministero delle finanze in Vienna. Segur-Cabanac co.a Anna nata de Gebhardt-Ivancich, poss. di Brünn. — de Scheuchenstuel Carlo, propr. di Vienna. — *Per Bologna:* Fulda A. Sigismondo, neg. ingl. — *Per Padova:* Thurn-Taxis principe Rodolfo, dott. in legge. — *Per Vicenza:* Laschi co.a Drusilla e Zileri co.a Lucrezia, poss. di Piacenza. — *Per Verona:* Grimani co. Antonio, poss. — *Per Gorizia:* di Montbel co. Enrico, possidente.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 28 aprile . . . . { Arrivati . . . . 929 / Partiti . . . . 1167 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 29 e 30 apr., 1.°, 2 e 3 magg. in *S. Canciano*
Il 3, 4 e 5, in *S. M. della Misericordia*.

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in Padova, seguita il giorno 29 aprile 1858, uscirono i seguenti numeri:

47, 54, 38, 18, 89.

La ventura estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 8 maggio 1858.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 *aprile*. — Carniel Gaetano di Pietro, d'anni 1 mesi 1. — Fattori Tommaso fu Nicolò, di 59, villico. — Curiel Girolamo di Vittorio, di 32. sensale. — Buffetti Lodovico fu Stefano, di 78, R. pensionato. — Tacchia Girolamo fu Giacomo, di 73, ricoverato. — Lanzoni Giuseppina di Isidoro, di 33, sarta. — Brown Gugl. fu Giacomo, di 75, macchinista. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. — Venerdì 30 *aprile*.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia romana, diretta da Luigi Domeniconi. — *La donna romantica*. — Alle 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Antonio Giardini. — *Angelo tiranno di Padova*. — Alle 5 e 1/2.

Col giorno 5 aprile corr., venne esposta una macchina, la quale rappresenta uno dei più interessanti punti del Lago di Como, con molte figure che si muovono e varie barche che percorrono il Lago.

Il Gabinetto è posto a S. Marco, in Calle Larga, al N. 374, e sta aperto dalle ore 7 alle 11 pomeridiane.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 29 aprile 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
29 aprile - 6 ant.	337", 90	+ 12°, 0	+ 10°, 6	81	Sereno	N. E.3		6 ant. 6°	Dalle 6 a. del 29 aprile alle 6 a. del 30: Temp. mass. + 17°, 8, » min. + 11, 0
2 pom.	337, 60	17, 3	13, 8	73	Sereno	S. S. O.3		6 pom. 7	Età della luna: giorni 16.
10 pom.	336, 95	13, 4	11, 4	80	Semiser.	S. S. O.3			Fase: —

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL' ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE

Da 16 a 22 aprile 1858

	Da 16 a 22 aprile 1858		Settimana corrispond. del 1857		Aumento		Diminuzione		Da 1.° genn. a 22 aprile 1858		Da 1.° genn. a 22 aprile 1857		Aumento		Diminuzione	
	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.
Passeg. N. 46,970	140,309	55	124,672	57	15,636	98	»	»	1,739,814	35	1,506,332	39	233,481	96	»	»
Trasporti militari e convogli speciali	17,816	25	15,253	91	2,562	34	»	»	141,142	46	105,492	28	35,650	18	53,231	79
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	4,064	75	6,420	40	»	»	2,355	65	43,986	61	97,218	40	»	»	»	»
Trasporti celeri	12,436	17	2,559	38	9,876	79	»	»	163,187	12	33,972	35	129,214	77	»	»
Merci T. 6,157	74,261	43	46,197	—	28,067	43	»	»	1,021,633	29	707,342	—	314,291	29	»	»
					56,143	54	2,355	65					712,638	20	53,231	79
Totali	248,891	15	195,103	26	53,787	89	»	»	3,109,763	83	2,450,357	42	659,406	41	»	»

ATTI UFFIZIALI.

***ELENCO** dei Privilegii conferiti, prolungati, caduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di agosto 1857.*

PRIVILEGII CONFERITI.

30. Ad Edoardo Schmidt e Federico Paget, ingegnere civile a Vienna, miglioramento dei telai o macchine per fabbricare panno od altri tessuti (*pile and looped fabricks*) il 18 agosto 1857, per 3 anni, segreto.

31. A Gio. Nemeczek, orefice a Vienna, miglioramento nel modo di fare gli strettoii per orecchini d'ogni sorta di metalli, il 18 agosto 1857, per 1 anno, segreto.

32. A Gius. Piko, fabbricatore di macchine, e Teresa Kirchlehner, proprietaria di privilegii a Vienna, invenzione di un torchio migliorato a doppia pressione per scialli e stoffe di lana, seta, cotone, ec., qualunque ne sia la grandezza o la quantità dei colori, il 21 agosto 1857, per 1 anno, segreto.

33. Ad Ernesto Federico Anthon, chimico e proprietario di casa a Praga, scoperta nel modo di preparare lo zucchero di barbabietole, in guisa che riesca gustoso, intensivamente dolce, duro, granito, cristallino e simile allo zucchero ordinario, il 21 agosto 1857, per 1 anno, segreto.

34. A Santo Orsolino, commerciante a Genova, rappresentato dal dott. G. C. Fornara, direttore dell'Agenzia di mediazione austro-italica a Vienna, invenzione di una macchina per sminuzzare e scardassare gli stracci di lana, a fine di averne lana nuovamente adoperabile, il 21 agosto 1857, per 1 anno, ostensibile. Quest'invenzione fu patentata in Sardegna il 31 dicembre 1856, per 6 anni.

35. A Gio. Stierba, chimico a Praga, invenzione di una stufa normale da potersi allargare e restringere, a seconda del bisogno, il 25 agosto 1857, per 2 anni, segreto.

36. A Carlo Vollbrecht, direttore di fabbrica a Vienna, invenzione di un mangano per istirare con facilità e celeramente la biancheria di casa, il 25 agosto 1857, per 1 anno, ostensibile.

37. Al bar. Antonio di Sonnenthal, ingegnere civile a Vienna, invenzione di un particolare congegno per pompe idrauliche, mercè il quale si ottiene, in modo semplice, facile e poco costoso, una forza aspirante perfetta, senza che il liquido venga menomamente intorbidato, il 26 agosto 1857, per 1 anno, segreto.

38. A Gio. Mayr macchinista presso l'I. R. priv. Ferdinandea del Nord, rappresentato dal dott. Ferdinando Mayer, notaio a Vienna, invenzione di molle di particolar forma per fornelli economici, il 26 agosto 1857, per 1 anno, ostensibile.

39. A Luigi Seyss, macchinista a Ottakring presso Vienna, miglioramento delle valvole di sicurezza per caldaie a vapore, per cui s'impedisce l'eccessivo condensamento dei vapori nella caldaia, il 26 agosto 1857, per 1 anno, ostensibile.

(Sarà continuato.)

N. 3742. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Pel rimpiazzo del posto di guardiano d'ispezione presso l'I. R. Espositura p. s. in Porto Torcolo (Isola di Veglia), cui va annesso il soldo di annui fior. 200 e l'indennità di montura di annui fior. 24.

Chiunque intendesse aspirarvi presenterà entro tutto il p. v. mese di maggio a questo Governo c. m. la documentata istanza, comprovando l'età, l'illibata condotta morale, i servigii finora prestati, la piena idoneità pel detto posto nonchè la perfetta conoscenza della lingua italiana.

Dichiarerà inoltre se si trovi in parentela od affinità con qualcuno degl' impiegati p. s. nell' Isola di Veglia.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 17 aprile 1858.

N. 9696. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Si reca a comune notizia che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà un nuovo esperimento d'asta il giorno 11 maggio 1858, dalle ore 10 alle 2 pom., per la novennale affittanza retrotraibile dal 1.º gennaio 1858 a 31 dicembre 1866, dei beni fondi siti nella Provincia di Venezia, Distretto di Chioggia, coerenziati nei registri dell'estimo stabile, come dalla sottoposta tabella.

L'esperimento d'asta seguirà sul dato dell'annuo canone di austr. L. 1505 : 39, restando ferme, nel resto, le speciali condizioni inserite nei precedenti Avvisi 31 dicembre 1857 N. 44831-4214 e 27 febbraio p. p. N. 6246-599 regolarmente pubblicati.

(Seguono le solite discipline, nonchè la tabella dimostrante il numero progressivo e qualità dei fondi d'affittarsi, i Numeri di Mappa, il numero approssimativo in campi padovani, il nome e cognome dei cessanti affittuali, il perticato censuario, il dato complessivo dell' annuo canone ascendente a L. 1505 : 39 e la cauzione d'asta ch'è di L. 151.

NB. — L'affittanza sarà duratura per un novennio, decorribile dal 1.º gennaio 1858 a 31 dicembre 1866.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 12 aprile 1858.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 4918. AVVISO. (1. pubb.)

In altro dei Caffè di questa città si rinvennero quattro *coupons* portanti una somma discreta, e che ora trovansi depositati presso questo Commissariato, i quali verranno restituiti al proprietario dietro presentazione del relativo confesso.

Dall' I. R. Commissariato di polizia, Verona, 25 aprile 1858.
L' I. R. Consigliere, MALANOTTI.

N. 10699. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 26 marzo p. p. N. 3174-471 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle Finanze per le Provincie venete si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 10 maggio p. v. dalle ore 11 ant. alle 3 pom. per deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione delle tre casette con interposto fondo inutilizzato (area di case demolite) site in parr. di S. Pietro di Castello, Calle Ficca, ai civici NN. 583, 584 e 589, anagr. 600, 601 e 602, il fondo o l'area sudd. NN. 585, 586, 587 e 588 ai NN. della nuova mappa del Comune cens. di Castello 3668 casa che si estende anche sopra il N. 3667, superf. pert. — : 02 e rendita cens. di L. 21 : 12; 3669 area di case demolite, superf. pert. — : 07, rend. cens. di L. 1 : 12; 3670 casa sup. pert. — : 06, rend. cens. di L. 31 : 46, in Ditta Erario civile I. R. Ramo Cassa d'ammortizzazione, e per esso l'I. R. Cassa di finanza e Demanio in Venezia, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di L. 3400.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro sonante, od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 17 aprile 1858.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 5160. AVVISO. (2. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall' inclita I. R. Prefettura delle finanze in Venezia con ossequiato Decreto 5 aprile corr. N. 3190-512, si avverte che nel giorno 10 maggio p. v. presso la Sez. I di questa I. R. Intendenza provinciale di finanza sarà tenuto un esperimento d'asta per la delibera al miglior offerente dei lavori occorrenti per la rinnovazione e riparazione di alcuni serramenti della portiera all'ingresso dello scalone, e del selciato dell'atrio del fabbricato di questa Intendenza giusta il fabbisogno 20 aprile 1857, compilato da questo I. R. Ufficio delle pubbliche costruzioni, e ciò sotto l'osservanza delle condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta alle ore 12 meridiane e chiusa alle 3 pomeridiane.

2. Il dato fiscale è fissato in L. 555 : 42.

3. Dopo chiuso il protocollo d'asta non saranno accettate migliorie.

4. È permesso di offrire sul dato suddetto anche mediante schede segrete, ma in tal caso è necessario:

a) che la scheda segreta sia insinuata a questo protocollo prima delle ore 12 merid. del suddetto giorno,

b) che si riporti senza riserve al presente Avviso, ed abbia l'indicazione della cifra d'offerta in cifra, numeri e lettere, corredata dell'originale confesso di questa I. R. Cassa di finanza, provante il deposito di L. 60 in danaro sonante,

c) che vi sia apposta la regolare sottoscrizione dell'offerente per nome, cognome, paternità e domicilio,

d) e che sia indirizzata a questa I. R. Intendenza, indicando all'esterno del piego suggellato l'oggetto dell'affare.

5. Ogni offerta a voce dovrà essere cautata con deposito di L. 60 in danaro sonante.

6. La scelta fra due offerte eguali in iscritto resta libera alla Stazione appaltante, e fra una in iscritto ed una a voce, avrà la preferenza quest'ultima.

7. Tutte le spese relative e conseguenti all'asta sono a carico del deliberatario, a cui, ove fosse per mancare agli obblighi assunti, sarà confiscato il deposito per procedere ad una nuova asta a tutto suo rischio e pericolo.

Il progetto e gli atti relativi potranno dagli aventi interesse essere ispezionati durante l'orario d'Ufficio presso la Sezione I di questa Intendenza.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 21 aprile 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.

N. 8825. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 15 aprile corr. N. 9639, dovendosi appaltare i lavori di costruzione del pavimento di tavolato della Divisione maschile della clinica medica di questo spedale civile, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 3 del mese di maggio alle ore 9 ant. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pomerid. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne terrà un secondo all'ora stessa del giorno di venerdì 7 del mese stesso, e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di lunedì 10 detto mese se così parerà e piacerà, o si passerà, anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, e per cottimo salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 2658.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 265, più L. 30 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garantia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore; esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta; quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale, ogni giorno alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, o per contratto di cottimo od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità, che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 22 aprile 1858.
L' I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO Bar. FINI

AVVISI DIVERSI.

N. 3301. 394

Tolta ogni riserva, mediante Superiore abilitazione, comunicata con Delegatizia Ordinanza N. 5535-588 a. c., la Camera di commercio ed industria avverte tutti quelli, che si credessero forniti delle necessarie qualifiche, essere aperto il concorso ad alcuni posti di *sensali interpreti e regolatori di bastimenti e di sensali da merci.*

Le qualifiche, che dalla legge si esigono per essere ammessi a questo concorso devono venire constatate dai certificati seguenti:

a) di sudditanza austriaca;

b) di aver raggiunto l'età maggiore;

c) di essersi almeno per quattro anni esercitato in qualche ramo di negoziazione per conto proprio, ovvero presso qualche esercente o mediatore patentato;

d) di essere generalmente considerato come uomo probo ed onesto.

Ed essendo condizione integrante per la eventuale successiva nomina il deposito normale di austr. L. 900 (novecento), è ritenuto siccome altro obbligo per l'ammissione al concorso:

e) o, la ricevuta interinale della Cassa della Camera del relativo preventivo deposito, sia in effettivo, sia in obbligazioni dello Stato, od anche in azioni dello Stabilimento mercantile di Venezia al corso della giornata, o pure l'avallo d'una Ditta accreditata e benevisa, che assicuri la effettuazione immediata del deposito medesimo al momento della nomina.

S'intende da sè che il deposito od avallo di quelli che non corrispondessero agli esami, o, la cui nomina non venisse confermata dall' eccelso Ministero, sarà indilatamente restituito al depositante.

Le istanze corredate come sopra ed indicanti precisamente patria, paternità e domicilio del concorrente, saranno a prodursi al protocollo della Camera il quale venne abilitato a riceverle sino a tutto il giorno 22 maggio prossimo venturo.

Dalla Camera di commercio ed industria, Venezia, 22 aprile 1858.
Il Presidente, G. DE REALI.
Il Segretario L. ARNÒ.

N. 1491 351

L' I. R. Commissariato Distrettuale di Latisana.

Avvisa, che a tutto il giorno 20 maggio p. v., è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Ronchis a cui va annesso l'annuo stipendio di L. 1500 coll'obbligo della gratuita assistenza de' poveri che saranno descritti in un elenco annualmente da compilarsi dalla Deputazione, e che sarà consegnato al medico, avvertendosi che il circondario della Condotta è tutto in piano con buone strade carreggiabili, avendo una estesa in lunghezza di miglia tre, e tre pure in larghezza, con una popolazione di anime 1420.

Le istanze corredate de' relativi documenti saranno presentate al protocollo commissariale.

Latisana, il 2 aprile 1858.
Il R. Commissario DA RE.

N. 2037 398

Provincia di Vicenza — Distretto di Asiago.

Da oggi a tutto 20 maggio p. v. resta aperto il concorso alla triennale Condotta medico-chirurgico-ostetrica di Gallio col soldo di annue austr. L. 2000; oltre al fieno pel cavallo.

La popolazione è di anime N. 2550.

Le strade sono praticabili a cavallo.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Gli aspiranti qualificati regolarmente potranno esaminare l'altro più diffuso avviso sotto pari data diramato, ed i capitoli normali presso questo R. Ufficio ogni giorno durante l'orario.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale; Asiago, il 14 aprile 1858.
Il R. Commissario, GIO. ANT. dott. TECCHIO.

N. 101 379

L' Amministrazione dell' Istituto elemosiniere di Toscolano
Provincia di Brescia — Distretto di Gargnano

AVVISA

Che nei giorni 10, 11 e 12 maggio p. v., dalle ore 9 antim. alle 5 pom., nel proprio Uffizio sito in piazza prossima alla riva del Lago di Garda terrà l'asta per la vendita al migliore offerente in base al prezzo di stima, diminuito però del 20 per 100, delle varie qualità di carta sottonotate della Ditta Fratelli Andreoli fabbricate già da tempo e pervenute in proprietà del Luogo Pio per effetto di donazione della fu Santa Andreoli.

Per adire all'asta dovrà ognuno eseguire il deposito del 10 per 100 del valore del lotto o lotti a cui aspira.

La delibera avrà luogo immediatamente cessata la gara, e dietro il pagamento dell'intero prezzo in monete metalliche sonanti al corso del Listino della Borsa.

Qualità delle carte da vendersi:

Imperiale firmani, Elefante, Imperiale, sott' Imperiale, Reale, Mezzana, Realino, Tre Lune grande, con tutte le variazioni delle medesime di Fioretto, Soprafino, Fino e Pasta Reale; Leon Veneto Soprafino e Fino; Cappelli Tagliati Soprafini e Fini e Corona; nonchè diverse altre qualità di formato vario e per uso d'impacco dell'importare complessivo di oltre austr. L. 100,000.

Il giorno 12 aprile 1858.
L' Amministratore interinale TIBALDI.

N. 1947. 353

Provincia di Vicenza — Distretto di Asiago.

A tutto il 15 maggio p. v., si apre il concorso alla triennale Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Roana col salario di annue L. 2300, pagabili di trimestre in trimestre posticipato.

La popolazione è di anime N. 3544, pressocchè tutte povere. Le strade principali in istato di buona manutenzione. Le condizioni relative sono descritte in altro più diffuso avviso, e nel corrispondente capitolato ostensibile ogni giorno presso questo I. R. Uffizio.

Asiago, 5 aprile 1858.
Il R. Commissario Dott. G. A. TECCHIO.

CITAZIONE.

Ignorando questo R. Consolato di S. M. Cattolica l'attuale dimora della signora Amalia Martelli Loy, viene invitata, colla presente *citazione*, a presentarsi personalmente o mediante suo procuratore in questa Cancelleria, ove se le comunicheranno notizie di somma urgenza ed interesse.

Trieste, il 24 aprile 1858.
Il Console generale di Spagna
Cav. GUILLEMARD DE ARAGON.

404

Mediante Decreto 23 aprile 1858 N. 8979 di quest' I. R. Tribunale commerciale venne eliminata da' suoi ruoli la Ditta Giuseppe Scatturin e Giovanni Pinzan esercente il commercio di frutta fresche, secche e salumi, e per conseguenza ebbe termine la Società che fra' medesimi era stata conchiusa col contratto del giorno 24 settembre 1856.

Il sottoscritto quindi, per ogni conseguente effetto di ragione e di legge, rende pubblico l'avvenuto, con dichiarazione che qualunque contratto venisse dal prefato sig. Pinzan conchiuso per conto della Società, ora cessata, sarà nullo e come non avvenuto, come del pari sarà nullo qualunque pagamento che per conto della Società stessa venisse da terze persone al sunnominato sig. Giovanni Pinzan, verificato.

Venezia, il 28 aprile 1858.
GIUSEPPE SCATTURIN FU GIROLAMO.

387

Non essendo più di mia convenienza la Rappresentanza provinciale in Padova dell' Azienda Assicuratrice di Trieste, mi trovo in dovere render pubblica la mia cessazione da qualunque incombenza per conto e interesse di quella Società, avvertendo, che da oggi in poi qualunque pagamento sarà irregolare se fatto nelle mani di chi non fosse munito di nuova speciale autorizzazione.

Padova, il 19 aprile 1858.
A. MELONCINI FEVELA, *ing. civ.*

CASA D'AFFITTARE 405

A S. Marziale ponte dell' Aceto N. 2628 in perfetta plaga di mezzogiorno con balconi anche a levante ed a ponente.

Rivolgersi per le chiavi al vicino N. 2627.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5792. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 29 maggio, 12 giugno e 1.º luglio p. v. nel locale di residenza di questa Pretura dalle ore 10 antimeridiane alle ore 1 pomeridiane si terranno da apposita Commissione tre esperimenti d'asta per la vendita degl' immobili sotto descritti esecutati dalla fabbriceria parrocchiale di Piazzola rappresentata dall'avvocato Balzaffiori in pregiudizio di Gaetano Stimamiglio parroco di Tagiè di sopra, e di Zigo Antonio qual padre dei minori Marianna, Lucia, Carolina, Gaetano ed Angelo quali rappresentanti l'eredità della fu Camilla Stimamiglio loro madre domiciliati a Chiesa nuova alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta degl' immobili sarà aperta al prezzo della stima giudiziale nel primo e secondo esperimento non saranno deliberati che a prezzo maggiore od eguale della stima, e nel terzo a qualunque prezzo.

II. Ogni acquirente per farsi oblatore dovrà depositare previamente un decimo dell' importo della stima da restituirsi tosto a chi non rimarrà deliberatario.

III. Entro un mese dal giorno della delibera dovrà effettuarsi mediante deposito giudiziale presso l'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza l'affrancazione del capitale insoluto, e fruttante decorrerà sul medesimo dallo stesso giorno della delibera l'interesse alla ragione annua del 5 per 100.

IV. I fondi vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano, e come sono descritti nella perizia giudiziale a corpo e non a misura, e con tutti i pesi reali e personali inerenti e senza responsabilità della parte alienante.

V. Dal giorno della seguita delibera in poi tutte le imposte e qualsiasi carico ordinario e straordinario dovranno suppl. dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso.

VI. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso col giorno stesso della delibera, autorizzato a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva di essa delibera ed anteatti relativi, salvo ogni diritto nella parte esecutata al conguaglio pei frutti pendenti e per altri titoli. La proprietà poi non gli verrà aggiudicata se non dopo avere giustificato l'adempimento di tutte le condizioni d'asta.

VII. Il deliberatario fino a tanto che non abbia ottenuta l'aggiudicazione definitiva dello stabile, non potrà farvi novazione di sorta che lo deteriori, ma dovrà mantenerlo nello stato in cui si troverà all' atto della delibera.

VIII. Dal prezzo di delibera saranno prelevate le spese di espropriazione dall' atto di pignoramento in poi dietro liquidazione del giudice.

IX. A diffalco pure del prezzo il deliberatario dovrà pagare immediatamente le pubbliche imposte che si trovassero insolute al momento della delibera.

X. I pagamenti dovranno verificarsi in monete d'oro e d'argento fino al corso della Sovrana tariffa con esclusione della carta monetata, delle obbligazioni pubbliche e di qualunque surrogato al danaro sonante nulla ostante qualsiasi legge o superiore disposizione che a tale surrogato attribuisse un corso coattivo.

XI. I bolli, tasse ed imposte per la delibera, e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno ad esclusivo carico dell' acquirente.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale alla esecuzione dei premessi obblighi, sarà proceduto al reincanto degl' immobili suddetti a termini del disposto del § 38 del giudiziario Regolamento, ed il deposito fattosi dal deliberatario a cauzione della sua offerta sarà impiegato a rifusione o parziale, o totale delle spese e danni occasionati dal suo difetto, e non bastando, dovrà esso deliberatario rifondere il di più in altro modo, e viceversa verrà escluso dal partecipare alle migliorie che per avventura si ottenessero nel reincanto.

Descrizione degli stabili situati nel Comune di Camisano in contrada Coracleo.

1. Pertiche censuarie 11.06 (undici e centesimi sei) corrispondenti a campi vicentini 2 3. 0.95 di terreno con casa colonica occupato per pertiche metriche 1.04 dal suolo della stessa casa con corte composta di undici locali marcata del comunale N. 502 per pertiche metriche 1.50 da terreno coltivato ad orto, con piante giovani di frutti, per pertiche 1.22 a prato asciutto pure con frutti, e per pertiche 7.30 ad aratorio, arborato, vitato con piantagioni di noce.

Questo terreno con quello occupato dal suolo della casa forma un solo corpo censito nella mappa stabile ai Num. 2740, 2741, 2742, 2743, 3765 e 3766 colla complessiva rendita censuaria di austr. L. 71: 44, fra confini a levante beni eredi Capra e Widmann, mediante strada privata, a mezzodì il seguente terreno N. 2, a ponente Monza eredi Regalazzo, ed eredi Capra suddetti, stimato austriache L. 1368: 20.

2. Pertiche censuarie 33.31 (trentatrè centesimi trentauno) equivalenti a vicentini campi 8. 2. 0. 104 di terreno per pertiche metriche 29.51 coltivati ad aratorio, arborato, vitato per campi 4 circa soggetti al contributo della decima, pel resto a quartese per pertiche 3.55 coltivato a prato asciutto, e per pertiche censuarie 0.25 ad argine sinistro del canale Caresone, compreso il tutto dal Consorzio Bacchiglione e Brentela, censito nella mappa stabile ai num. 2802, 2803, 2804, colla complessiva rendita censibile di austr. L. 138: 36 tra confini a levante con beni Widmann mediante strada privata, a mezzodì parte col terreno sottodescritto al N. 3, e parte con beni eredi Antonello, a ponente parte col Careson, e parte beni Monza eredi Regalazzo, ed a tramontana col terreno sopradescritto al N. 1, stimato austriache L. 2886: 40.

3. Pertiche censuarie 10.05 (dieci e centesimi cinque) corrispondenti a campi vicentini 2. 2. 0. 86 di terreno situato come sopra detto al Vanzo, coltivato per pertiche metriche 4.71 a prato asciutto per pertiche 5.34 a terreno aratorio, arborato, vitato soggetto al contributo di n. 2 quartaruoli di frumento per campo all' abate di Camisano da pagarsi annualmente, censito il tutto nella mappa stabile ai N. 2805 2806, colla rendita censibile di austriache L. 49 47 fra confini a levante e mezzodì Antonelli eredi, a ponente il canale Caresone, ed a tramontana il terreno sopradescritto al N. 2, stimato austriache L. 1036: 70.

Complessivo valore capitale depurato austr. L. 5291: 30.

Ed il presente verrà pubblicato mediante affissione all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa città, nel Comune di Camisano ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 9 aprile 1858.
Il R. Consigl. dirigente
BRUGNOLO.

N. 1238. 1. pubbl.

EDITTO

Da parte di questa I. R. Pretura si notifica col presente Editto che sopra istanza del Pio Istituto Elemosiniere di Agna rappresentante la Commissaria Danieletti, contro Gio. Maria Bonetti fu Giacomo possidente di Padova, sarà tenuta da apposita Commissione nella sua residenza nei giorni 31 maggio, 7 e 14 giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., l'asta degli stabili qui appiedi descritti e sotto le seguenti

Condizioni

I. I beni si vendono in un solo Lotto quali e quanti sono, ed a piena proprietà.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito in mano della Commissione delegata del decimo del valore di stima, cioè di a. L. 188 in effettivi pezzi da 20 carantani d'argento, il quale deposito verrà tosto restituito a quelli che si ritireranno dalle offerte.

III. Nei due primi esperimenti non saranno deliberati i beni che a prezzo eguale o superiore a quello della stima giudiziale 16 aprile 1857, della quale potranno gli applicanti aver ispezione e copia da questa Cancelleria. Nel terzo incanto poi potranno essere deliberati i beni anche a prezzo inferiore a quello della stima in austr. Lire 1880 sotto però le condizioni e riserve stabilite dalle combinate disposizioni dei §§ 140 e 422 del Giud. Reg.

IV. Dovrà il deliberatario entro i giorni 8 successivi a quello della delibera depositare nella Cassa Forte dell' I. R. Tribunale Provinciale di Padova l'importo del prezzo offerto meno il decimo consegnato all' atto dell' asta e nella valuta come nella II condizione.

V. Oltre l' offerto prezzo dovrà il deliberatario nello stesso termine di cui alla IV condizione, pagare al procuratore dell' esecutante Istituto l'importo delle spese della procedura esecutiva a partire dall' istanza di pignoramento sino e compresa l' asta e delibera, in pezzi da 20 carantani d' argento, e sulla specifica che gli verrà esibita, che nel caso di differenza verrà liquidata da quest' I. R. Pretura.

VI. Sosterrà pure il deliberatario le spese dell' asta e delibera, imposta di trasferimento, voltura, iscrizione ed altro niente eccettuato.

VII. I beni si vendono quali e quanti sono come descritti col precitato protocollo di stima senza riguardo alle avvenute successive variazioni nello stato loro, miglioramenti o peggioramenti, colle servitù attive e passive, e col peso delle pubbliche imposte di ogni specie, esenti da livelli ed altre prestazioni.

VIII. Dal giorno dell' effettuato deposito dell' intero prezzo cederanno a vantaggio del deliberatario le rendite dei beni, e staranno a suo carico le pubbliche imposte salva liquidazione sulle rate di tempo.

IX Sarà obbligato il deliberatario di ritenere presso di sè fino alla concorrenza del prezzo offerto i capitali iscritti non ancora scaduti in quanto diversamente non convenissero i creditori per accettare il rimborso prima del termine stipulato per la restituzione in senso del disposto dal § 425 del G. R.

X Alempiuto che abbia il deliberatario tutte, niuna eccettuata, le suespresse condizioni, dietro documentata sua istanza gli verrà data l' immissione in possesso dei beni, coll' autorizzazione alle volture ed iscrizioni ne' registri censuarii e consorziali e nei libri pubblici; e nel contrario caso d' inadempimento di taluna condizione avrà luogo e verrà provocato il reincanto de' beni a tutte sue spese e danni, dovendo a ciò rispondere anche il decimo versato al momento dell' asta.

Descrizione dei beni da vendersi:

Nella Frazione di San Pietro Montagnon, contrada Mezzavia, Distretto di Monselice, Provincia di Padova.

Campi 2 circa con fabbriche magazzini ed adiacenze, in parte sussistenti ed in parte distrutte da incendio con l' area e materiali, come nel protocollo di stima 16 aprile 1857, descritti i detti beni nel catasto censuario di S. Pietro Montagnon con Montegrotto, alla ditta Bonetti Gio. Maria q. Giacomo, erroneamente come livellario alla Fabbriceria Parrocchiale di Agna che non è direttaria, ai N. di mappa 363, 364, 365 e 366, per la superficie di pert. 7.94, rendita di a. L. 98:53, tra confini a levante Canale di Battaglia, mezzodì strada comunale, ponente Madore, tramontana Trieste, salvi i più veri. Il tutto stimato a. L. 1880.

Ed il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa Città e nel Comune di Battaglia, ed inserito per tre consecutive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Monselice, 10 marzo 1858.
Il R. Pretore
CAVAZZANI
Calligari, Al.

N. 1767. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura Urbana in Rovigo si porta a pubblica notizia che nel giorno 18 febbraio 1858, è morto in questa Città Antonio Valsè del fu Giuseppe di Rovigo, senza lasciare veruna disposizione di ultima volontà.

Essendo ignoto al giudizio ove dimori Giuseppe Valsè figlio del predetto Antonio, lo si eccita ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e col dott. Poeraider a lui deputato.

Dall' I. R. Pretura Urbana.,
Rovigo, 19 marzo 1858.
Il Consigliere
MUNARI.

N. 434 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che l' I. R. Tribunale Provinciale di Verona con sua deliberazione 7 gennaio 1858, n. 21085, interdì dall' amministrazione delle proprie sostanze Luigia fu Carlo Crespolini di Ronco, per mania melanconica, e le viene deputato a curatore il fratello Carlo Crespolini pure di Ronco.

Il presente sarà affisso a questo Albo Pretorio, al Comune di Ronco, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Isola della Scala, 2 aprile 1858.
Il R. Pretore
CASTELLI.

N. 2214. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Palma notifica col presente Editto che Francesco Trevisan negoziante di Palma ha fatto istanza per l' ammortizzazione della smarrita ricevuta 9 settembre 1857, stat. g. rilasciata dall' I. R. Uffizio delle Provianda Militari residente in Palma, pel deposito di fiorini 35 carantani 20 da esso Trevisan verificato.

Vengono perciò eccitati tutti quelli che avessero in loro potere tale documento a produrlo entro il termine di un anno, sotto comminatoria in difetto, che spirato questo termine, verrà il documento stesso dichiarato irrammortibilmente nullo, e l' autore più non sarà obbligato a rispondere per esso.

Dall' I. R. Pretura,
Palma, 15 aprile 1858.
Il R. Pretore
G. NARDI.

N. 2217. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Camposampiero rende noto, che l' I. R. Tribunale Provinciale in Padova con sua deliberazione 23 p. p. marzo n. 3895 ha dichiarato interdetta per mentecattaggine Domenica Nalesso vedova Salvato, e Martin d' Arsico, e che da questa Pretura le fu nominato a curatore Eugenio Salvato di Camposanmartino.

Dall' I. R. Pretura,
Camposampiero, 1. aprile 1858.
Il R. Pretore
TOALDI.

N. 3597. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Francesco Giustinian Lolin, di Venezia che la ditta Felice Rossi produsse in di lui confronto la petizione 6 maggio 1857, n. 5808, per preteso pagamento entro 3 giorni di a. L. 130 in oro a saldo della cambiale 21 ottobre 1856, cogli interessi del 6 per cento e spese, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, e che questo Tribunale vi fece luogo col decreto 8 maggio d. p. N., e che sopra istanza 15 stante n. 3597, venne ad esso assente col decreto 16 d., p. N, deputato in curatore l' avvocato Alfredo Cervini.

Incomberà pertanto ad esso assente di far pervenire al curatore le opportune informazioni per la sua difesa, o di scegliere e notiziare al Giudizio un altro procuratore, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

S' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 16 marzo 1858.
Il Presidente
GREGORINA
Zambelli.

N. 4375 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova notifica all' assente Enrico Schonhact che Samuele Lustig produsse contro di lui la petizione 1.º aprile 1858 N. 4375 per pagamento di austr. L. 146 in oro portate dalla cambiale 9 novembre 1857 entro tre giorni, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, qualora non eccepisca entro tal termine sulla quale si fissò comparsa delle parti pel giorno 27 maggio p. v., e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli si deputò in curatore l' avvocato di questo foro Giuseppe dottor Maroni, onde la pendenza possa proseguirsi a termini di legge.

Viene quindi eccitato esso Enrico Schonhact a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse; altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si affigga nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 7 aprile 1858.
Il Presidente
GREGORINA
Zambelli, Dirett.

N. 2361. 2. pubbl.

AVVISO

Si rende noto che, essendo ceduto deserto il quarto esperimento d' asta portato dall' Editto 20 settembre 1857, n. 9419, su beni esecutati dalla R. Procura di Finanza per la direzione del Lotto a danno dell' ora defunto Cavallini Emilio e ciò stante appellazione della parte esecutata contro il decreto che ammise l' Editto in seguito alla confermata decisione viene redeputato lo stesso esperimento nel giorno 28 maggio p. v. alle ore 9 ant. sotto le stesse condizioni portate dal sopra detto Editto pubblicato nella Gazzetta Uffiziale dei giorni 17, 19 e 25 febbraio p. p.

Dall' I. R. Pretura,
Chioggia, 21 marzo 1858.
Il R. Pretore Dirigente
Cav. barone DE BRESCIANI.
G. Naccari.

N. 1703. 3. pubbl.

EDITTO.

Il quarto esperimento di asta, il quale sopra istanza degli esecutanti Parenzo al confronto degl' esecutati Antonio e Girolamo Sampieri, aver dovea luogo nel 20 marzo corrente a termini dell' Editto 28 gennaio p. p. N. 591, pubblicato nella Gazzetta ai n. 9, 51 e 52, avrà luogo invece nel 15 maggio p. v. dalle 10 ant. alle ore 2 pom. ferma ogni ulteriore disposizione e condizione dell' Editto summentovato N. 591.

Dall' I. R. Pretura,
Adria, 26 marzo 1858.
Il R. Pretore
MENEGHINI.

N. 631. 3. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Aviano nel Friuli si porta a pubblica notizia che il giorno 20 febbraio 1858, è morto in Aviano il sig. Giuseppe q.m Nicolò Menini di professione Farmacista senza alcuna disposizione di ultima volontà.

Essendo ignoto al giudizio ove dimori Gaspare fu Luigi Zaffoni uno dei successibili ex lege, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione d' erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore sig. avvocato dott. Pietro Zanussi di Aviano a lui deputato.

Dall' I. R. Pretura,
Aviano, 3 marzo 1858.
Il R. Pretore
MULLE.
P. Penzi Al.

N. 8722. 3. pubbl.

EDITTO

Si notifica a Lorenzo Pontello assente e d' ignota dimora che lo Stabilimento mercantile di Venezia coll' avvocato Rocca, produsse in suo confronto la petizione 9 marzo p. p., N. 5237, per pagamento di a. L. 1054 : 48 ed accessorii, e che con odierno decreto venne intimata all' avvocato di questo foro d.r Bottoni, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato con decreto 12 marzo p. p., N. 5237, il pagamento della somma suddetta entro tre giorni sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso L. Pontello di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 20 aprile 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 8493. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Benedetto Quartieri, assente d' ignota dimora, che il marchese Girolamo Riccini, coll' avvocato Lattes, produsse in suo confronto e di Luigi Miatto ed Antonio Tessari, la petizione cambiaria 17 corrente, N. 8493, per solidale pagamento di a. L. 2000, e che con odierno decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Alvisi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento della suddetta somma entro tre giorni sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso B. Quartieri di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Trib. Commerciale Marittimo,
Venezia, 20 aprile 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dirett.

N. 4101. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Trieste notifica a chiunque può avervi interesse, essere stato decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e le immobili esistenti nei Dominii ove ha vigore la Patente Imperiale 20 novembre 1852, di ragione di Vincenzo Sambo, commerciante.

Si avvisa quindi ognuno che avesse o credesse avere qualche ragione od azione contro il suddetto, che il concorso si ha per aperto a tutti i conseguenti effetti legali dal giorno della pubblicazione del presente Editto in Giudizio, e perchè possa presentare al detto Tribunale fino al giorno 30 pross. venturo giugno, un formale libello di petizione ed insinuazione rispettivamente del credito o dell' azione qualunque, dimostrandovi non soltanto la liquidità di quanto verrà preteso, ma anche il diritto per cui l' insinuante domanderà di essere graduato in tale o tal altra classe; e ciò in confronto del deputato curatore alle liti avvocato dott. Raicich, cui è sostituito pel caso d' impedimento l' avvocato d.r Gregorutti.

Scorso il suddetto termine perentorio, niuno sarà più ascoltato; e perciò quelli ch' entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente, verranno esclusi senza eccezione dall' intera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi, in quanto la medesima si trovasse esaurita dai creditori presentatisi, non ostante, che loro competesse il diritto di dominio o di pegno sopra un bene esistente nella massa: per modo che tali creditori che non si saranno insinuati in tempo abile come sopra, qualora fossero pur debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo, non atteso il diritto di proprietà, pegno od ipoteca che per altro avrebbero potuto esercitare.

Si diffidano inoltre tutti i creditori insinuati, il curatore alle liti e l' amministratore interinale della massa a dover comparire nel giorno 8 luglio p. v., alle ore 9 di mattina, avanti questo Tribunale per trattare fra loro la definizione di tutto l' affare con amichevole componimento, ovvero procedere all' elezione d' un amministratore stabile o alla conferma dell' interinale e alla scelta dei delegati, e per altre occorribili provvidenze, con avvertimento che in caso di mancanza si disporrà d' Ufficio a termini di legge.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Trieste, 13 aprile 1858.

N. 3719. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale di Prima Istanza in Verona notifica che col precedente Editto 28 dicembre p. p., N. 21586, era stata pubblicata l' apertura del concorso formale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque e esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Antonio Zoso, pizzicagnolo in Sambonifacio, colla nomina in curatore della massa dell' avvoc. Francesco Parisi e colla sostituzione in caso d' impedimento dell' avvoc. Tullio Mestre, e colla diffida ai creditori o aventi qualche azione in confronto del Zoso ad insinuare la propria pretesa entro il termine a tutto marzo 1858.

Ora non avendo potuto aver luogo la triplice inserzione del suddetto Editto nella Gazzetta Uffiziale di Verona, per essere la medesima cessata collo spirare dell' anno 1857 nell' atto che si dichiara aperto il suddetto concorso per gli effetti legali che ne derivano fino dal suddetto giorno 28 dicembre 1857, mercè l' Editto di pari data e N., stato pubblicato all' Albo di questo Tribunale ed inserito per una sol volta nella Gazzetta Uffiziale di Verona del giorno 31 dicembre 1857, si diffidano i creditori o aventi qualche azione verso il Zoso a presentare entro ed a tutto il giorno 15 maggio p. v. un formale libello di petizione in confronto del curatore prenominato avv. Francesco Parisi, corredando la domanda di tutte le necessarie prove onde possa constare non solamente della liquidità di quanto verrà preteso, ma ben anche del diritto per cui l' insinuante ricercherà essere graduato a tale o tal altra classe.

Scorso il suddetto termine niuno sarà più ascoltato; e perciò quelli che entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente come sopra, rimarranno in riguardo all' intiera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima si troverà esaurita da creditori che saranno comparsi, esclusi senza eccezione dalla massa non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di dominio, sia di pegno o che avessero il diritto di compensazione per modo che tali creditori, che non si saranno insinuati in tempo utile come sopra, qualora fossero ad un tempo debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo non atteso il diritto di compensazione, proprietà o pegno od ipoteca, che per altro sarebbe stato esercibile.

Si avvisano inoltre col presente Editto i creditori di comparire avanti questo Tribunale al Consesso IV, il giorno 17 maggio p. v. alle ore 10 di mattina per trattar fra di loro della elezione di un amministratore stabile, o della conferma dell' interinale e della delegazione de' creditori e per quelle altre provvidenze che potrebbero occorrere, alla qual sessione compariranno eziandio il curatore della massa, e l' amministratore interinalmente costituito.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 17 marzo 1858.
Il Presidente
FONTANA.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore*